IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 241 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le nuove conquiste degli Alleati in Francia

Incursioni di aeroplani in Germania

I comunicati francesi

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte viva lotta di artiglieria nella regione del Canale del Nord, a nord di Noyon e fra l'Ailette e l'Aisne. Colpi di mano tedeschi in Champagne non hanno ottenuto alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata la lotta è continuata con estremo accanimento nella regione del Canale del Nord ed a nord di Soissons. Le nostre truppe hanno progredito palmo a palmo ed hanno preso successivamente i centri di resistenza che il nemico difendeva con ostinazione.

Ci siamo impadroniti di Campagne sulla riva orientale del Canale. Lo sforzo nemico è stato particolarmente violento sul villaggio di Chevilly che è rimasto in fine in nostro possesso dopo essere stato ripreso due volte dai tedeschi. Abbiamo fatto duecento prigionieri. Abbiamo esteso i nostri guadagni a nord di Happliancourt e di Morlincourt.

A nord di Soissons abbiamo conquistato Juvigny e Crouy in aspra lotta ed abbiamo raggiunto i margini occidentali di Leuly. Altrove nulla da segnalare.

Il bollettino inglese

Londra, 31

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Ad est e a nord di Bapaume le nostre operazioni continuano in modo soddisfacente malgrado la recrudescenza di resistenza. Vi sono stati duri combattimenti sulla maggior parte di questo fronte e i tedeschi hanno impegnato un certo numero di violenti contrattacchi. Siamo penetrati a Riencourt les Bapaume e a Bancourt ove siamo stati per tutta la giornata alle prese col nemico. Ci siamo impadroniti di Remicourt, di Vaux e di Vraucourt ove abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo raggiunto i margini occidentali di Beugny.

Ad Ecourt Saint Mein le nostre truppe esercitano una forte pressione sul nemico che continua a difendersi con accanimento ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. A Bullecourt e a Hendecourt il nemico in forza ha sferrato vigorosissimi contrattacchi che ci hanno costretto a ripiegare sui margini occidentali di questi villaggi e sul sistema di trincee tedesche stabilite tra essi ove il nostro fuoco ha arrestato l'attacco. A nord dei villaggi stessi un attacco sferrato stamane dai canadesi dalle due parti della strada Cambry-Arras è riuscito. Ci siamo impadroniti delle difese tra Houdecourt ed Haucourt nonchè di quest'ultimo villaggio ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

A sud di Bapaume abbiamo mantenuto una vigorosa pressione contro il nemico ed abbiamo guadagnato terreno. Ad est e a nord-est di Clery abbiamo progredito e fatto 300 prigionieri.

Nel settore della Lys i tedeschi continuano la loro ritirata inseguiti da noi da vicino. Siamo di nuovo padroni di Bailleul.

Il comunicato americano

Parigi, 31

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nei Vosgi forti distaccamenti che avanzavano verso le nostre linee cercavano di effettuare colpi di mano sotto la protezione di un fuoco di artiglieria; sono stati ricacciati senza ottenere alcun risultato. Nulla da segnalare in questa regione eccetto la lotta dell'artiglieria. Durante la giornata i cantieri ferroviari sono stati efficacemente bombardati dai nostri aviatori a Barricourt e a Conflanz. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Il bollettino tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Grandi attacchi inglesi sopra un largo fronte a sud-est di Arras non sono riusciti; combattimenti locali a nord-est di Noyon e sull'Ailette.

Altre località occupate

Parigi, 31

I tedeschi resistono risolutamente tra Arras e Noyon; nondimeno i franco-britannici continuano ad avanzare su tutto il fronte. Nel settore francese ci troviamo sulla Somme, sul Canale del Nord, su tutta la riva occidentale che è stata spazzata dagli ultimi nidi di mitragliatrici nemiche che resistevano ancora in Catigny e in Sermaize. Questi due villaggi sono ora in nostro possesso. Il canale è stato passato in due punti dalla nostra fanteria al nord di Noyon e di fronte a Catigny e a Beaurains; le nostre truppe si sono impadronite sulla riva orientale del canale di Chevigny e della quota 89 più ad est nonchè di Geavry. Più a sud il nemico resiste con accanimento nel massiccio boscoso a nord est di Noyon. Abbiamo definitivamente dominato Happlaincourt e Mont Saint Simeon che è importante a causa della della sua posizione dominante. Fra l'Oise e l'Aisne l'esercito del generale Mangin ha fatto progressi verso la foresta di Couchy; questo esercito è impegnato in asprissimi combattimenti contro la nona armata tedesca, che gli disputa il terreno con ostinazione. Ciò nonostante il villaggio di Champ sulla riva nord dell'Ailette venne occupato.

A nord di Soissons riprendemmo Cuffies e Chavigny e ci spingemmo fino all'entrata di Crouy ove la nostra linea passò durante lunghi mesi. Così a poco a poco la nostra avanzata disimpegna Soissons.

Sul fronte britannico i tedeschi hanno cominciato un movimento di ripiegamento verso la Lys; gli inglesi hanno potuto inseguirli fino ad est della linea Bailleul-Beaulieu-Neuf Berquin. Ad est di Arras gli inglesi e gli scozzesi accentuando i loro progressi hanno guadagnato terreno di Remy. Ad est di Croisilles gli inglesi sono pervenuti sulla linea Hincourt, Hendecourt, Bellecourt, Loguatte, Vaulx, Vraucourt. La famosa posizione di Quecant si trova dunque raggiunta ed anche intaccata. Più a sud Combles e Clermy sur Somme furono occupate e gli inglesi oltrepassarono la Somme a sud e ad ovest di Peronne, la quale è così seriamente minacciata. Dovunque la battaglia prosegue in condizioni favorevoli per le nostre armi; parecchie centinaia di prigionieri sono rimaste nelle mani dei francesi e degli inglesi durante le operazioni della giornata.

La linea di Wotan

In che consiste e come è difesa

Londra, 31

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 30, pomeriggio:

La guerra di movimento va sviluppandosi nel modo più esteso da nord a sud della grande regione della battaglia britannica. L'attacco sferrato all'alba dalla terza armata è completamente riuscito e siamo credo ora in un punto situato a meno di 300 yard dalla linea Queant Drocourt. Questo sistema difensivo anche più complicato della linea di Hindenburg si compone di 5 linee distinte di trincee aggrovigliate che formicolano di posti di mitragliatrici e di profondi ricoveri e sono protette da profondissime zone di reticolati. L'attacco di stamane è stato impegnato sopra un fronte relativamente limitato: Ecourt-Saint Main è stato preso malgrado la viva resistenza, e la forte ridotta stabilita nelle rovine della stazione di Bullecourt è stata spazzata. Alcuni nostri reparti aprendosi la strada attraverso Hendecourt hanno raggiunto Riencourt, il quale è virtualmente uno dei bastioni che proteggono la linea di Drocourt. E' interessante apprendere che in questo combattimento è stata riconosciuta una nuova divisione che era stata segnalata l'ultima volta a Chateau Thierry ove era stata così provata dagli attacchi americani che era stato necessario ritirarla come non più in istato di combattere. Abbiamo gradualmente rettificato il nostro fronte in direzione della linea tedesca di Wotan. Uno dei più notevoli caratteri dell'attuale combattimento è la prontezza con cui si avanza la nostra artiglieria, e il modo con cui sono state fatte attraversare ai nostri cannoni pesanti strade sfondate ricoperte di rottami e terreni sconvolti dalle granate ha del prodigioso. Nel pomeriggio tutta una concentrazione di grossi obici e di cannoni da sessanta libbre si è improvvisamente manifestata su ciò che era ieri la linea del fronte e queste armi crivellano largamente di proiettili le posizioni nemiche.

Osservazioni tedesche

sullo spirito delle truppe alleate

Londra, 31

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Francia così telegrafa in data d'oggi:

Apprendo che nella presa di Combles prendemmo una batteria completa oltre a circa 260 prigionieri e che a Maurepas caddero nelle nostre mani un obice da 15 centimetri e quattro cannoni da campagna. Sia buono o cattivo il servizio d'informazioni dei tedeschi, è certo che esso è fortemente controbilanciato dai metodi che impieghiamo in questo momento.

Un memoriale dello Stato maggiore nemico, recentemente caduto nelle nostre mani, dice: «Il nemico è divenuto maestro nell'arte di mascherare le sue intenzioni».

Recentemente catturammo anche delle note inviate da un Quartier generale ad un battaglione di truppe operanti sulla destra. Eccone alcuni brani: «Le truppe che ci stanno di fronte sono inglesi ed australiane, uomini ben costrutti, estremamente abili e loquaci e molto intraprendenti. Essi sanno come scivolare attraverso le alte messi e sorprendere i nostri avamposti. Una caratteristica è che il nemico fa pochi prigionieri ma li uccide alla baionetta o li fucila tutti.

Il nemico sa pure perfettamente bene concepire, preparare ed eseguire importanti operazioni di pattuglie. La fanteria nemica dà prova anche in pieno giorno di una grande audacia.»

Il 24 giugno alle 8.30 del mattino l'avversario attaccò i nostri avamposti e le nostre prime linee e gli ingombri verificatisi il secondo giorno nei campi di concentrazione ove gli australiani inviano i loro prigionieri costituiscono una formidabile smentita all'accusa di fucilare e di trafiggere i prigionieri a colpi di baionetta.

Un memoriale dello Stato maggiore caduto in nostro possesso commenta il fatto che gli aviatori nemici sono i padroni dell'aria nel nostro settore e molto numerosi dei nostri

Gli effetti dei bombardamenti

di Colonia, di Mannheim e di Coblenza

Amsterdam, 31.

Il «Telegraph» ha dalla frontiera:

Viaggiatori di ritorno dalla Germania dichiarano che nell'ultimo attacco aereo contro Colonia sono rimaste uccise 40 persone. Intere vie di Mannheim sono state distrutte da aviatori inglesi. Le officine di anilina Bonger di Coblenza sono state rase al suolo dalle bombe.

Londra, 31.

Il corpo aeronautico indipendente ha effettuato la scorsa settimana oltre 17 incursioni separate in territorio tedesco, specialmente contro l'aerodromo militare di Boulay, le officine di gas velenosi di Mannheim, l'aerodromo di Buhl, il tronco ferroviario di Treviri, la stazione di Francoforte, le caserme e la stazione di Colonia, le officine di prodotti chimici di Saralbe, l'aerodromo di Felpersverler, le stazioni di Bellembourg e di Luxembourg ecc., arrecando considerevoli danni. Furono constatati a Saralbe incendi ed esplosioni, oltre due tonnellate di bombe furono lanciate in un sol colpo su Mannheim e provocarono estesissimi incendi seguiti da esplosioni dell'officina di gas velenosi.

Un particolare importante del raid su Mannheim fu che l'attacco si svolse dalla bassissima quota di 200 piedi; si vide ogni bomba raggiungere il suo obiettivo. Si può immaginare la viva impressione arrecata dal volo di aeroplani da bombardamento all'altezza dei tetti. Questo genere veramente inatteso di attacco paralizzò la tattica difensiva tedesca a tal punto che tutti gli aeroplani britannici tornarono incolumi da questo memorabile raid.

Gravi incendi in seguito ad attacchi aerei a Costantinopoli

Zurigo, 31

Si ha da Costantinopoli:

Attacchi aerei causarono il 27 e il 29 corrente incendi a Stamboul: il primo distrusse 250 case e l'altro 500 case nonostante l'opera dei pompieri e delle truppe tedesche ed austro-ungariche.

L'aviazione inglese

Londra, 31

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Stamane abbiamo attaccato la stazione ferroviaria di Conflanz ed un aerodromo ed abbiamo colpito in pieno gli «hangars» dell'aerodromo e le linee ferroviarie di Conflanz. In un combattimento abbiamo distrutto un velivolo. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi. Una nostra squadriglia ha attaccato pure le stazioni di Conflanz e di Thiesville ed ha impegnato un numero molto superiore di velivoli nemici. Si è svolto un violento combattimento durante il quale abbiamo distrutto un velivolo e ne abbiamo danneggiato un altro. Quattro nostri apparecchi mancano.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 29 agosto dice:

Attività abbastanza grande nella lotta della artiglieria sulle due rive del Vardar e nella regione dello Skra di Legen.

In Albania un attacco nemico è stato respinto dalle nostre truppe nella regione della confluenza della Tomerica e verso Dodrnj. Prigionieri e mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani. Aviatori alleati hanno bombardato gli accampamenti nemici a nord di Doiran e a nord di Monastir. L'aviazione serba ha abbattuto un velivolo nella regione di Dobropolje.

75.000 negri reclutati per la Francia

Parigi, 31

Il «Petit Parisien» dice che Diagne, deputato del Senegal, di ritorno dall'Africa occidentale, ha reso conto ieri al ministro delle colonie della sua riuscita missione.

Egli ha reclutato 75 mila negri, i quali sono veri atleti che hanno un odio feroce per i «Boches» ed una assoluta devozione per la Francia.

Lenin ferito in un attentato

Berna, 31.

L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Berlino:

Secondo informazioni giunte da Pietrogrado, parecchi colpi di arma da fuoco sono stati tirati contro Lenin che è rimasto ferito.

Il commissario del popolo per gli affari interni Uritski è stato ucciso. Gli uccisori sono stati arrestati.

Londra, 31.

Un radiotelegramma russo riferisce che un tentativo di assassinio contro Lenin è avvenuto a Mosca il 30 agosto. Lenin è rimasto ferito.

Attentato in Finlandia

contro il comandante la guardia civica

Zurigo, 31

La «Vossische» ha da Helsingfors: Mercoledì notte vi fu un attentato con una bomba alla abitazione di Sanattu, comandante la guardia civica, che rimase gravemente ferito. La di lui moglie è rimasta uccisa e un bambino ferito.

Il Re a Milano

Imponenti dimostrazioni d'operai e di popolo

Milano, 31.

S. M. il Re, giunto dalla zona di guerra, ha visitato stamane lo stabilimento Breda in Sesto S. Giovanni accompagnato dal prefetto e dai generali Cittadini e Angelotti e ricevuto dal comm. Breda, dal generale Sardegna, dal sottoprefetto di Monza e da altre autorità militari e civili.

Durante la visita allo stabilimento gli operai hanno vivamente acclamato il Sovrano e le operaie gli hanno offerto fasci di fiori.

Il Re si recò quindi al rifugio Fanny Finzi Ottolenghi per la rieducazione dei mutilati a Gorla, ricevuto dal generale Gastaldello, dai Direttori e dai sanitari. Il Re visitò minutamente ogni reparto trattenendosi a parlare coi mutilati addetti ai lavori, chiedendo loro notizie dei tutti d'armi cui parteciparono e compiacendosi dell'organizzazione dell'istituto. All'uscita i mutilati raccolti al cancello salutarono il Sovrano con manifestazioni commoventi. Più tardi il Re si è recato allo stabilimento Romeo al Portello, dove ebbe entusiastiche accoglienze da migliaia di operai raccolti sul vasto piazzale davanti allo stabilimento.

Indi il Re si è recato a visitare la colonia trentina, dove lavorano profughi trentini e regnicoli. Alla presenza dei membri della Commissione, il Re ha ascoltato un breve discorso del professore Tommaselli di Borgo (Valsugana) ed ha mostrato di gradire vivamente la calda manifestazione fattagli dalla folla dei profughi.

Poco dopo mezzogiorno nel rientrare a palazzo il Re fu di nuovo vivamente acclamato dalla popolazione. Grande folla con bandiere si recò poi davanti al palazzo reale ad acclamare con prolungate grida di evviva il Re, finchè S. M. si affacciò al balcone per ringraziare, fatto segno ad una entusiastica imponentissima manifestazione.

Poco dopo le 14 S. M. il Re è uscito dal palazzo reale in automobile insieme al suo aiutante di campo generale Cittadini e si è diretto al teatro Dal Verme, dove ha sede il Patronato dei profughi delle provincie invase. Nell'atrio del teatro erano ad attendere il Sovrano il sindaco avv. Caldara, presidente del Patronato, con il prosindaco dott. Veratti, la signora Ellero vice presidente e tutti i componenti il patronato stesso. Erano inoltre presenti il prefetto conte Olgiati, il generale Angelotti ed altri ufficiali superiori, senatori, deputati ed altre personalità. Salutato da tutte le autorità presenti, il Re, sotto la guida del sindaco, ha iniziato la visita di tutti i reparti interessandosi vivamente al funzionamento della benefica istituzione. I profughi fanno ala al passaggio del Sovrano applaudendolo entusiasticamente. Il Re appare visibilmente commosso e si trattiene affabilmente con molti di essi. Nella sala ove ha sede il comitato friulano è stata presentata al Re la direttrice della Croce Rossa americana, Miss Johnson. Il Re si è intrattenuto poi a conversare con le autorità presenti; col sindaco ha parlato dell'altissimo morale di Venezia che affronta impavida le incursioni aeree del nemico ed ha espresso poi il suo vivissimo compiacimento per il grande fervore patriottico di Milano. Il Re è uscito quindi dal Dal Verme ossequiato da tutte le autorità presenti ed entusiasticamente applaudito dai profughi. Fuori del teatro si è raccolta durante il tempo della visita una folla numerosissima, che ha fatto essa pure al Sovrano una grandiosa dimostrazione.

L'automobile reale facendosi largo a stento, si è diretta per il Corso Magenta e Via S. Agnese all'Ospedale militare principale di S. Ambrogio. Quivi erano a riceverlo l'Arcivescovo cardinale Ferrari, il direttore principale colonn. Perego, il vice direttore col. Rotti e tutto il personale sanitario. Il Re si è recato a visitare tutte le corsie del grande edificio intrattenendosi con molti soldati degenti con parole di grande affetto. Lasciato l'Ospedale di S. Ambrogio, il Sovrano si è recato a visitare l'Ospedale Jolanda in Via Sassi e poi l'Ospedale Longone in via Fatebenefratelli, ricevuto dai rispettivi personali dirigenti.

Alle 17.30 l'automobile reale si è fermata dinanzi all'Ospedale Andrea Costa ove sono ricoverati i soldati francesi feriti al nostro fronte. Erano a riceverlo il comandante la base francese di Milano comandante Korcher, il dott. Phiolmans e tutto il personale sanitario. Il comandante Korcher ha detto al Sovrano di essere altamente onorato della sua visita e poi lo ha accompagnato nelle diverse corsie. La visita è riuscita improntata alla massima cordialità. Il Re si è fermato a conversare con molti ufficiali e soldati ai quali ha chiesto notizie del loro stato e delle loro azioni alle quali hanno preso parte. Uscendo dall'Andrea Costa, il Sovrano ha stretto calorosamente la mano al comandante Korcher, al console ed a tutti gli altri ufficiali francesi presenti.

Ovunque il passaggio dell'automobile sulla quale il Sovrano ha preso posto ha provocato vibranti dimostrazioni della folla che ha salutato il Re con entusiastiche acclamazioni.

Alle ore 18 S. M. è giunto all'aerodromo di Taliedo. Si sono recati incontro all'automobile reale il comandante del campo colonnello Ferrari, l'eroico maggiore Ercoli, l'ing. Caproni e gli altri ufficiali addetti all'aerodromo. Il Sovrano ha passato in rivista gli aviatori e quindi, accompagnato dal colonnello Ferrari e dall'ing. Caproni, si è recato a visitare gli hangars, gli apparecchi e le officine, esprimendo la sua vivissima soddisfazione. Quando il Re ha lasciato l'aerodromo, tutta la massa degli operai, uscita dalla officina, gli ha improvvisato una grande dimostrazione.

—Le dimostrazioni si sono rinnovate calorose mentre l'automobile attraversava le vie del quartiere di Porta Vittoria per lasciare direttamente Milano senza tornare al palazzo.

Il sultano in viaggio

Zurigo, 31

Si ha da Vienna: Il Sultano di Turchia, dopo il ritorno delle missioni inviate ad annunziare il suo avvento al trono, visiterà le corti alleate.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 agosto:

Nella conca di Posina nostre pattuglie di assalto e di arditi irruppero nelle posizioni avversarie di Monte Majo e vi penetrarono profondamente infliggendo gravi perdite al nemico. Rientrarono poscia nelle nostre linee con 25 prigionieri, armi e materiali vari strappati al nemico.

In Vallarsa respingemmo col fuoco di mitragliatrici nuclei avversari che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sulla sinistra del Leno.

Sulla rimanente fronte moderata attività delle artiglierie.

DIAZ

La legge militare americana

Washington, 31

Avendo il Congresso approvato definitivamente la nuova legge militare che rende mobilitabili tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni la legge sarà sottoposta alla firma di Wilson.

Il "Times" e le relazioni commerciali coll'Italia

Londra, 31

Il «Times» annunciando che d'ora in poi il suo supplemento commerciale comprenderà una rubrica dedicata alle relazioni commerciali anglo-italiane scrive:

«E' inutile ricordare ai nostri lettori tutto ciò che la causa degli alleati deve alle armi italiane. La lotta coraggiosa impegnata dall'Italia è stata seguita con vivo plauso da tutti i popoli di lingua inglese del mondo intero; tuttavia vi è da temere che non si conosca sufficientemente l'estensione dei sacrifici economici dell'Italia.»

Conferenza per gli approvvigionamenti

Londra, 31

Gli on. Crespi e Beret ministri degli approvvigionamenti dell'Italia e della Francia ebbero ieri a Londra un colloquio con Clynes controllore dei viveri della Gran Bretagna col quale essi devono avere una serie di conferenze allo scopo di sviluppare l'organizzazione del comitato interalleato per gli approvvigionamenti.

Re Nicola a Parigi

Parigi, 31

Proveniente da Bordeaux è giunto stasera il Re Nicola del Montenegro.

La questione jugoslava

discussa da un deputato triestino

L'on. Pitacco, triestino ed assertore fervido dell'idea irredentista, ha scritto un notevole articolo sulla questione jugoslava. Riteniamo opportuno — oggi che tale questione è causa di così vivaci discussioni — riassumere le lucide argomentazioni di che è materiato lo studio del deputato di Trieste — opportuno anche perchè da molti non si ha un chiaro concetto della natura del programma jugoslavo e delle divergenze esistenti fra esso e le nostre rivendicazioni nazionali.

«Di una questione jugoslava — scrive l'on. Pitacco — si è cominciato a parlare con insistenza nel decennio precedente allo scoppio della guerra o prima in occasione del Patto di Fiume promosso dell'on. defunto Supilo, deputato croato ed uno dei più influenti e più fattivi uomini politici jugoslavi, poi sopratutto nei circoli che facevano capo all'arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando, che nella soluzione di questo problema vedeva la possibilità di rafforzare la monarchia austro-ungarica e la casa d'Asburgo, accentuandone in pari tempo l'influenza politica e commerciale nei Balcani rispetto ai Serbi e ai Montenegrini.

E' noto il suo programma trialistico che tendeva, sconvolgendo il dualismo del 1867 cioè la coesistenza dell'Austria e dell'Ungheria sotto l'unione personale dell'imperatore-re, a creare un terzo stato da aggiungere ai due nominati, indipendente ai riguardi amministrativi e politici, ma unito con gli altri due, oltre che dalla comunanza dell'esercito, della marina e della politica estera e delle finanze, dalla persona del sovrano».

Illustrata l'adesione croata e cristiano-sociale a questa riforma costituzionale della duplice monarchia e l'opposizione dell'Ungheria che, con l'attuazione del trialismo si sarebbe vista strappare il regno di Croazia, già da essa largamente sfruttato per fini economici e politici, lo on. Pitacco espone così la formazione del nuovo regno jugoslavo e l'enorme danno che ne sarebbe venuto agli italiani irredenti, ove questo sogno avesse potuto essere tradotto in realtà:

«Il nuovo regno jugoslavo così com'era previsto dal trialismo doveva abbracciare, secondo le proposte fatte al parlamento di Vienna e alle Delegazioni dal Principe Liechtenstein e dagli altri *leaders* del partito cristiano-sociale e dal deputato Sustersich, uno dei capi degli jugoslavi oltre alla Carniola, l'Istria, il Goriziano, Trieste, la Bassa Istria, la Bassa Carinzia, la Croazia, la Bosnia, l'Erzegovina e la Dalmazia; doveva avere Zagabria come capitale ed essere sull'Adriatico il grande competitore dell'Italia e del Montenegro.

Come compenso dell'Ungheria era prevista la cessione della Galizia, altra abilissima mossa intesa a staccare dal parlamento di Vienna i cento voti dei Polacchi e trenta circa dei Ruteni, che qualunque fosse l'indirizzo politico della deputazione erano sempre voti slavi che in un dato momento potevano sconvolgere i piani egemonici dei tedeschi, che così rimanevano padroni del campo parlamentare politico contro gli czechi che ne restavano i sacrificati.

Per gli italiani le conseguenze erano anche più gravi, perchè destinati a sicuro e prossimo annichilimento.

Del resto, gli irredenti della Venezia Giulia, di Trieste, dell'Istria, del Friuli e della Dalmazia già ne sentivano gli effetti perniciosissimi nell'opera di sistematica snazionalizzazione a tutto profitto dei jugoslavi, che s'impadronivano dei centri maggiori e che minacciavano seriamente Pola, Gorizia, Trieste».

Il Trentino, invece, veniva assegnato all'Italia, in cambio però della... creazione di un piccolo stato pontificio nel Lazio.

Il movimento jugoslavo ebbe fervidi sostenitori in pubblicisti franco-inglesi e più numerosi fautori dopo le guerre balcaniche, per la improvvisa ascensione della Serbia, che accresciuta di potenza militare e politica attirava col miraggio nazionale molti fra i più evoluti jugoslavi nella sua orbita luminosa.

Ma vennero il dramma di Serajevo, lo *ultimatum* alla Serbia, la guerra. E i Serbi ebbero a soffrire il maggiore e più crudele dei martiri.

«Dichiarata poi la guerra all'Italia — continua l'on. Pitacco — l'Austria approfittò dell'odio che per decenni e decenni aveva suscitato e alimentato nei jugoslavi, specie nei croati e negli sloveni contro tutto quanto era italiano, per formare con essi i reggimenti più devoti e combattivi.

Che sia riuscita nel suo intento, almeno nel primo tempo della nostra guerra, lo confermò il nuovo imperatore che, poco dopo salito al trono, ebbe a manifestare la sua particolare riconoscenza verso gli sloveni per l'aiuto di fedeltà e di valore prestato allo Stato».

Lo scrittore passa quindi a parlare del movimento jugoslavo in Francia, in Inghilterra e in Isvizzera e commenta così l'opera dei propagandisti volta in parte a danneggiare e a svalutare le aspirazioni italiane in pro della loro causa.

«Questi propagandisti della causa jugoslava svolsero la loro attività veramente straordinaria in duplice direzione. Anzitutto servendosi delle statistiche austriache, notoriamente compilate in modo inesatto e sfavorevole agli italiani, cercarono di dimostrare che tutte le terre irredente, per la liberazione delle quali l'Italia è scesa in guerra e che le sono necessarie per la sicurezza e la difesa dei suoi confini orientali, sono abitate in tutto o in grandissima parte da jugoslavi; in secondo luogo, contestando direttamente e indirettamente la legittimità delle aspirazioni italiane sulle terre Adriatiche, diffusero il sospetto che l'Italia, col Patto di Londra tendesse a mire imperialistiche contrarie all'idea della libertà dei popoli oppressi.

Nè ciò può comunque sorprendere perchè i propagandisti dell'idea jugoslava non appartengono ai popoli croati e serbi dell'Erzegovina, Croazia, Slavonia, territori sui quali non vi può essere contestazione; ma provengono più specialmente dalle terre irredente, per quanto non tutti originari delle stesse.

«Ora, dice l'on. Pitacco, mentre l'accordo italo-jugoslavo non può non essere pienamente voluto ed approvato in quanto contempli l'indipendenza e la libertà di una Jugoslavia comprendente paesi in tutto e per tutto slavi (Bosnia, Erzegovina, Croazia, Slavonia e Serbia) non ci si può nascondere che esiste un serio antagonismo, non facilmente superabile, fra quelle che sono le necessità italiane sull'Adriatico e le aspirazioni jugoslave mai smentite sulle stesse regioni.

E' molto significativo al riguardo — osserva l'articolista — il fatto che il Consiglio nazionale jugoslavo adunatosi in questi giorni a Lubiana si occupi in prima linea della questione jugoslava di Trieste italianissima, salda contro ogni tentativo di snazionalizzazione compiuto in suo danno da slavi e da tedeschi, prima e dopo il Patto di Roma.

L'on. Pitacco conclude affermando che, poichè la Jugoslavia tenta d'estendere il suo predominio persino a Trieste, i nostri uomini politici non possono restare indifferenti e debbono esaminare ed approfondire il problema italo-jugoslavo, sopra tutto dal punto di vista italiano.

E termina: «Nè va scordato che da una soluzione più o meno favorevole all'Italia del problema stesso può dipendere se, alla vittoria delle armi che si va delineando con sicuri segni, potrà corrispondere anche la vittoria politica».

L'Austria rincrudisce la sistematica slavizzazione di Trieste

Roma, 31

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

Notizie desunte da giornali pubblicati a Trieste e nei paesi croati confermano che l'Austria rincrudisce contro la città martire spopolata dei suoi figli migliori, costretti loro malgrado a combattere nelle file dell'esercito austriaco o internati o fuorusciti e volontari nell'esercito italiano. L'espansione jugoslava è favorita in ogni modo. La popolazione italiana dispersa è stata sostituita con più di 35 mila croati. Sciolti il Consiglio municipale e la Dieta provinciale, strenui assertori e difensori dei diritti nazionali, deposto e internato il Podestà, nobile figura di patriota italiano, al municipio è stato insediato un commissario imperiale italofobo e gli jugoslavi ne hanno approfittato per ottenere uffici in lingua croata e che le scuole private croate della società politica jugoslava «Cirillo e Metodio» fossero assunte dal Comune italiano.

I fanciulli italiani dei rioni triestini dove sorgono tali scuole sono costretti con la forza a presentarsi. Inoltre jugoslavi hanno ottenuto che fosse aperto in Trieste italiana un ginnasio liceo croato, frequentato da studenti della Carinzia, della Stiria, della Carniola.

Il Politeama Rossetti che accolse i comizi cittadini vibranti di italianità, e dove agirono solo compagnie tra le migliori del teatro italiano, è stato concesso ai croati sopravvenuti, i quali ne hanno fatto una loro palestra e luogo di loro adunanze pubbliche, nelle quali si insulta al sentimento nazionale e cittadino e vi hanno chiamato compagnie drammatiche slave, proponendosi di creare un teatro nazionale croato.

Dopo Caporetto il deputato jugoslavo Ribar, sempre feroce italofobo, chiese che tutto il territorio sgombrato dagli italiani fosse unito amministrativamente alla Luogotenenza di Trieste e fosse posto entro l'ambito della influenza e della penetrazione jugoslava.

Infatti, in quel di Cividale, nel nostro Friuli italiano, si aprirono già scuole slave. Così l'Austria appoggiandosi agli jugoslavi e favorendo le loro mire imperialistiche, si prepara al giorno della autodecisione dei popoli tentando annientare gli italiani dei nostri paesi irredenti.

Perchè gli operai devono combattere

Discorsi di Lloyd George e di Gompers

Londra, 31

Una colazione è stata offerta dal gabinetto britannico a Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, e agli altri membri della missione stessa. Erano presenti Lloyd George presidente del Consiglio, Robert Cecil segretario per gli esteri, Miner Barons e altri rappresentanti del governo.

Lloyd George proponendo un brindisi di benvenuto agli ospiti ha detto:

Il paese donde venite è stato per numerose generazioni il rifugio di milioni di persone che fuggivano da servitù politica ed economica. L'America ha messo tutte le sue risorse a nostra disposizione, per la più grande lotta per la libertà che il mondo abbia veduto. Salutiamo la bandiera di questo glorioso paese, col quale siamo uniti nella medesima lotta. In questa guerra uomini di tutte le classi della società contribuiscono ai sacrifici ed alle sofferenze; non vi è stata alcuna distinzione di classi nella Gran Bretagna durante la guerra nè nelle idee, nè negli atti, nè nella sostanza (applausi). Per causa di tutto ciò io dico senza esitazioni che la vittoria ha maggior significato per coloro che guadagnano il loro pane col sudore della fronte, che per tutte le altre classi della società. E' un fatto notevolissimo e significativo, che, salvo pochissime eccezioni, tutti i veri «leaders» laburisti della Gran Bretagna, coloro cioè che conoscono i bisogni e le condizioni dei lavoratori, hanno acquistata la convinzione che la vittoria in questa guerra rappresenta l'opera per la quale hanno combattuto tutta la loro vita.

Questo è per la Gran Bretagna, per la Francia, per l'Italia e per l'America ed è per questo che vediamo l'eminente capo delle «Trades Unions» americane porre tutta la sua grande forza nella azione per la guerra. Prima della guerra la classe operaia tedesca aveva acquistata la convinzione sempre più forte che non avrebbe mai potuto raggiungere i suoi ideali e compiere la emancipazione di classe che propugnava senza rovesciare il militarismo prussiano. Ogni elezione dimostrava che la sua potenza andava aumentando ed estendevasi in Germania, ma essa non riuscì nel suo intento. Il compito che essa non potè eseguire con mezzi pacifici, noi cerchiamo di raggiungerlo in questa grande guerra con altri mezzi. E noi così acquisteremo non soltanto la sicurezza del mondo contro la minaccia che ha subito, ma otterremo anche la emancipazione dall'asservimento cui la classe operaia tedesca ha dovuto sottostare.

Questo asservimento diveniva per essa più intollerabile di anno in anno, diveniva così intollerabile che era manifesto agli occhi di tutti coloro che erano al corrente di ciò che avveniva in Germania, che, se questa situazione fosse continuata ancora parecchi anni, si sarebbe prodotta una sollevazione che avrebbe rovesciato ogni dominazione militare.

Ecco perchè noi siamo in guerra. Se la classe che fece la guerra trionfasse la situazione della classe operaia tedesca sarebbe grave e questa dominazione uscirebbe dalle frontiere della Germania e si estenderebbe a tutte le parti del mondo. Ecco perchè i capi laburisti di tutti i paesi del mondo consacrano tutte le loro energie ad ottenere la vittoria. Coloro che fanno la guerra sono convinti che è per l'interesse della stessa classe operaia che si deve riportare la vittoria e vedono che durante questa guerra è stata raddoppiata nella Gran Bretagna la potenza della classe operaia. Tra coloro che contribuirono a fare dello sforzo americano uno sforzo reale e che indussero la classe operaia d'America a rendersi conto del pericolo che minacciava i suoi ideali, nessuno rese maggiori servizi di Sam Gompers.

Rispondendo al brindisi di Lloyd George, Gompers ha detto:

Siamo con tutto il cuore nella lotta, sappiamo che lo spirito del movimento operaio non potrebbe vivere se si permettesse allo spirito del Kaiserismo di dominare. Ovunque la tirannia regni come padrona, sappiamo che le masse operaie sono destinate a portare tutto il peso del fardello. Mi sono formato alla rude scuola della vita ed ho appreso a conoscere gli uomini. Noi vogliamo fare del giorno di domani un giorno migliore di quello di ieri. Vogliamo compiere il destino del movimento operaio con l'evoluzione invece che con la rivoluzione.

Gompers ha soggiunto: Non è più una guerra ma ora è una crociata quella che combattiamo. A voi, ai nostri alleati diciamo che entriamo nella lotta con 5 milioni di uomini. E perchè limitarci a 5 milioni? Il nostro desiderio è quello di dare i nostri uomini e tutto ciò che possiamo sacrificare per fornire un aiuto a questa prodigiosa lotta. Il coraggio della Gran Bretagna, il valore della Francia, la tenacia dell'Italia, l'impetuosità dell'America, vinceranno questa guerra e ci permetteranno di vivere una vita di pace e di tranquillità, quale il mondo non ha ancora conosciuta. E' un grande privilegio vivere in questi tempi.

Una lettera del card. Mercier

Roma, 31

In risposta all'indirizzo inviato dalla Lega italo-belga, il Cardinale Mercier ha fatto pervenire al marchese Vittorio de la Tour, presidente della Lega la seguente lettera:

«Signor marchese, sensibilissimo ai sentimenti di riguardo e di simpatia che avete avuto la bontà di esprimermi a nome della Lega italo-belga, vi prego di gradire i miei vivi ringraziamenti. So che i vostri omaggi vanno anzitutto al popolo belga, il cui coraggio non piega, malgrado le crescenti prove, e che conserva piena fiducia che con l'aiuto di Dio e col soccorso dei suoi valorosi alleati il Diritto uscirà trionfante da questa lotta gigantesca.

Così anche a nome dei miei compatrioti, come a nome mio, invio alla vostra Lega e per suo mezzo a tutto il popolo italiano, l'espressione della nostra viva gratitudine e del nostro fedele affetto.

Vogliate gradire, signor marchese, la assicurazione della mia migliore e più elevata considerazione.

Firmato: Card. Mercier,
Arcivescovo di Malines.

Un altro atto di prepotenza germanica

Un vapore svedese catturato da un sottomarino tedesco

Cristiania, 31.

Alle ore 8.30 antimeridiane del 10 corr. un grosso sottomarino tedesco arrestava con un colpo di cannone a salve, ad un chilometro appena dalla costa norvegese, il vapore norvegese Hauk che, con un carico di legnami, seguiva rotta verso occidente mantenendosi in piene acque territoriali. L'Hauk obbedendo alla perentoria ingiunzione, si fermò immediatamente. Un capitano colle carte di bordo si recò sul sottomarino, ove venne trattenuto mentre il comandante del sommergibile tedesco dichiarava la cattura della nave su cui pose un drappello di preda consistente in un ufficiale e un marinaio. Il sottomarino si avviò poscia verso sud seguito dall'Hauk, che aveva ricevuto l'ordine di far rotta verso un porto tedesco. Tutto ciò erasi svolto così da vicino a terra che da essa avevasi potuto distintamente seguire lo svolgimento dell'episodio. Senonchè il comandante della stazione navale di Riser, tosto avvertito dell'atto, inviò immediatamente sul luogo due torpediniere, le quali raggiunsero la preda a circa tre chilometri dalla costa e la costrinsero a fermarsi avvicinandosi poscia al sottomarino. Non riuscì difficile al comandante delle due siluranti norvegesi di dimostrare al comandante del sottomarino che egli aveva commesso una patente violazione delle acque territoriali ed un atto abusivo ed illegale catturando l'Hauk.

L'ufficiale germanico sembra volesse giustificare il suo operato coll'asserzione menzognera che il capitano della nave norvegese aveva tentato di speronare il suo sottomarino e quindi disponevasi a portarlo in Germania per farlo punire.

Comunque, il sommergibile sulla richiesta delle forze navali norvegesi dovette subito liberare il capitano e ritirare il drappello di preda dall'Hauk. Questo, scortato dalle torpediniere, andò nel porto di Riser per l'esecuzione dell'inchiesta e la relazione del rapporto marittimo, mentre il sottomarino tedesco si allontanò senz'altro dalle acque territoriali norvegesi dirigendosi verso sud.

Commenti francesi

all'incidente svedese-tedesco

Parigi, 31

Il «Petit Parisien» commentando la aggressione del sottomarino contro una nave carbonifera svedese nelle acque norvegesi, dice che il sottomarino stesso è indubbiamente tedesco e che questo fatto reca un nuovo appoggio ai negoziati aperti dall'Intesa per ottenere che una nuova linea di mine difenda la costa norvegese.

Una scappatoia della Germania di fronte alla Spagna

Parigi, 31

Il «Temps» pubblicando la notizia secondo la quale sei navi tedesche furono cedute a compagnie olandesi in sostituzione delle sei navi olandesi silurate al largo delle isole di Scilly il 22 febbraio 1917 si chiede se facendo attualmente questa cessione all'Olanda il governo tedesco non abbia voluto creare un precedente che gli permetta di negoziare con la Spagna senza aver l'aria di piegarsi dinanzi alla decisione del governo spagnuolo.

Zurigo, 31

Lo «Stuttgarter Tageblatt» ha da Berlino che i negoziati con la Spagna si svolgono con calma. Non si limiterà la guerra con sottomarini nelle zone vietate, ma si estenderà il sistema dei certificati di accompagnamento nelle zone non sbarrate, per cui sarà facile un accordo circa il tonnellaggio perduto.

Dichiarazioni del ministro Dato

Madrid, 31.

Il ministro degli affari esteri, Dato, parlando con i giornalisti circa la situazione in Spagna ha dichiarato: «Il nostro paese come tutti i paesi neutrali si urta contro difficoltà derivanti dai paesi belligeranti, difficoltà che furono sempre risolte fino dal primo giorno della guerra e che saranno pure risolte in seguito se l'opinione pubblica non si allarma e dà al suo governo appoggio e fiducia.

Il ministro ha raccomandato ai giornali di calmare l'opinione pubblica e di tranquillizzare lo spirito della popolazione per non complicare maggiormente il compito del governo.

Altro vapore spagnuolo silurato!

Parigi, 31

Il «Journal» riceve da Madrid: Il vapore spagnuolo «Alexandrina» fu silurato. Questo incidente è di estrema gravità poichè sopravvieno nel momento in cui il Gabinetto discute intorno al siluramento del vapore «Carasa».

Il brigantaggio nelle stazioni tedesche

Berna, 31.

Si ha da Berlino:

Il brigantaggio nelle stazioni tedesche è diventato comunissimo. Giorni sono nella stazione di Niederhone, presso Cassel, si impegnò una lotta disperata fra due giovani ladri ed impiegati ferroviari in cui aiuto accorse una folla di gente.

Furono scambiate molte revolverate. Un ferroviere fu ucciso. I due briganti furono accerchiati, catturati e feriti gravemente. Avevano commesso furti ferroviarii e rapine nell'Assia, in Turingia e in Sassonia.

Accordo tra Svizzera e Germania

per il trasporto dei viveri

Berna 31

Si annuncia che nuovi accordi tra i governi svizzero e tedesco ampliano gli effetti della convenzione del 24 aprile estendendo il beneficio dei salvacondotti alle navi mercantili recanti grano, prodotti alimentari e foraggi indispensabili per la Svizzera a condizioni che siano dirette a Cette o in un porto neutrale. Le derrate alimentari più importanti e le principali materie prime e ausiliarie delle industrie godranno da ora in poi del beneficio dei salvacondotti.

I fasti tedeschi nel Belgio

Amsterdam, 31.

Il «Telegraph» dice che a Gand sono state giustiziate nove persone per accusa di spionaggio.

Propagande balcaniche in America

Roma, 31

(L. A.) — Il Presidente della Confederazione Nord-Americana è stato preso di assalto — e non sembri poco rispettosa questa frase verso di lui — da tutti gli agitatori, da tutti gli agenti, da tutti i rappresentanti, autorizzati o non, dei popoli, degli stati balcanici: ciascuno di questi signori vorrebbe proporre una soluzione in armonia, naturalmente, con le dichiarazioni fatte da Wilson, alla Repubblica degli Stati Uniti; ciascuno di questi signori vorrebbe accaparrarsi le simpatie, gli appoggi, la protezione di Wilson e dell'America per dare alla Balcania il «suo» assetto.

Le notizie che ci giungono d'oltre Atlantico intorno alla propaganda di jugoslavi, di serbi, di bulgari (la Bulgaria non è ancora in istato di guerra con gli Stati Uniti), di greci, di albanesi e via discorrendo (ai quali si potrebbero aggiungere, uscendo dalla cerchia balcanica, gli armeni, gli egiziani, gli arabi, i persiani e tutti gli altri popoli di Russia e di Asia anelanti alla libertà ed all'indipendenza), si apprende che la proclamazione dei diritti di nazionalità fatta solennemente da Wilson costituisce la base di azione di ciascuno dei rappresentanti di questi popoli. Ma, da quello che pare, ciascuno applica la teoria del principio di nazionalità a modo suo e ciascuno vorrebbe trarne le conseguenze più comode; sicchè non si contano le deformazioni, le sofisticazioni, le alterazioni, coscienti ed incoscienti, abili e sciocche, dei principii proclamati da Wilson. E' il caso di dire che quei principii sono, in certo senso, buoni per tutti, se tutti hanno creduto di farne man bassa, se tutti hanno potuto impunemente poggiarvi le rispettive propagande nazionali che sono, in verità, propagande snazionalizzatrici, se tutti hanno avuto modo e maniera di edificarvi i loro castelli di carta.

Non è il caso di occuparsi soverchiamente di tutti questi tentativi: sarebbe, però, stolto ignorarli e non controbatterli, visto che anche l'Italia ha una propria, sacra questione nazionale da far trionfare sull'ignoranza e sul malanimo di molti e considerato che il nostro paese si è fatto assertore della libertà, dell'indipendenza, del buon diritto dell'Albania in confronto alle Grandi Potenze ed agli Stati balcanici limitrofi della regione albanese.

L'altro giorno, un illustre ed autorevole personaggio americano, John H. Nollen, capo dell'associazione americana «Fratellanza Universale» operante in Italia, consigliava all'Italia, parlando ad un giornalista che l'intervistava, che sarebbe desiderabile che in America si facesse attiva, fervida, ininterrotta propaganda per le aspirazioni e per le rivendicazioni nazionali italiane, specialmente a mezzo dei nostri deputati irredenti. Il consiglio è tutt'altro che disprezzabile; va tenuto nel dovuto conto e dovrebbe essere tradotto in pratica.

Per quello che riguarda, poi, l'Albania e gli Albanesi, bisogna rilevare che gli Stati Balcanici limitrofi dell'Albania fanno una propaganda che non è precisamente intonata ai principii wilsoniani, giacchè ciascuno di quegli Stati vorrebbe trarre l'acqua al suo mulino e sacrificare, a modo suo, l'Albania. Bisogna lavorare anche per questo scopo, e se la propaganda italiana avesse vertebre e spina dorsale e uomini capaci a quest'ora noi avremmo gi realizzato grandi benefici in proposito, con inestimabile vantaggio per la causa italiana e per i diritti dell'Albania. Perchè non c'è un jugoslavo, un greco, un serbo che non si faccia in quattro, in America, per sostenere che la politica italiana, sopratutto nei riguardi della Dalmazia e dell'Albania, è imperialistica, e che il possesso di Valona sta precisamente a dimostrare che il nostro paese ha mire territoriali da raggiungere in Albania. Bisogna far capire a quelli che non l'intendono e far sapere a quelli che ignorano che cosa è l'Adriatico e quale iniqua situazione mantenne per tanto tempo l'Italia in soggezione nel «suo mare». Bisogna lavorare per far trionfare la verità e la realtà della politica italiana, che è diffamata continuamente da agenti prezzolati.

Intanto, il giornale degli Albanesi d'Italia, il «Kuvendi», ci dà notizia di nuove manovre di agenti balcanici fra gli Albanesi, e noi riteniamo utile riportare integralmente il breve scritto traducendolo dall'inglese. Nessuno meglio degli Albanesi può essere giudice delle manovre degli agenti balcanici.

Scrive, dunque, il «Kuvendi»:

«A varie riprese il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto discorsi inspirati ai più nobili sentimenti umani. I principi da lui enunciati vennero di volta in volta sempre più affermati, ampliati e svolti, e trassero forza dalla condotta personale del gran Presidente, dalle decisioni di Stato della grande Repubblica e dalla convinzione di tutto il mondo che essi sono in armonia con la sincerità di propositi che li produce. Così il cuore di tutti gli oppressi si aperse alla speranza.

Gli Albanesi, provati da secoli di servitù, sfiduciati dalle tortuose vie della tradizione politica europea, straziati dalle sfrenate competizioni balcaniche, vedono in Wilson l'apostolo del dopo guerra. Il discorso che il gran Presidente ha pronunziato il 4 luglio sulla tomba di Washington pone in modo chiaro, fermo e deciso, in uno dei suoi punti, la clausola che sarà la pietra angolare per la soluzione della questione albanese.

Egli ha detto: «Soluzione di ogni questione relativa sia ai territori, sia alla sovranità nazionale, sia agli accordi economici o alle relazioni politiche sulla base del libero accoglimento della soluzione stessa da parte del popolo direttamente interessato, e non sulla base dell'interesse materiale o del vantaggio di qualsiasi altra nazione o di qualsiasi altro popolo che possa desiderare una soluzione diversa in vista della sua propria influenza esterna o della sua egemonia;

«Consenso di tutte le nazioni a lasciarsi guidare nella loro condotta a riguardo le une e le altre dagli stessi principi di onore e di rispetto per la legge comune della società civile, che governano i cittadini individualmente presi di tutti gli Stati moderni nei loro reciproci rapporti, di modo che tutte le promesse e tutte le convenzioni siano religiosamente osservate, che non sia tramato alcun complotto, nè alcuna cospirazione particolare, che non sia recato impunemente alcun danno con uno scopo egoistico e che sia instaurata una reciproca fiducia basata sul nobile fondamento del mutuo rispetto del diritto.»

Noi vorremmo poter trovare al governo della cosa pubblica nei vari Stati Balcanici uomini se non altrettanto savi almeno degni delle parole di Wilson, per chiedere loro di esprimere con uguale franchezza il loro pensiero circa le idee ed i principi che l'America proclama e propugna; mettendosi in tal modo alla testa del progresso civile del mondo.

Al gran Presidente sono giunti da ogni parte complimenti, congratulazioni, dichiarazioni di uomini autorevoli, ma noi abbiamo cercato invano tra essi la voce della convinzione, l'espressione del proposito deliberato da farsi seguace di chi primo volle proclamare il diritto di tutti, propugnare il diritto dei deboli. Ci siamo specialmente soffermati a considerare le dichiarazioni degli uomini di governo degli Stati Balcanici, ma nulla abbiamo trovato che ci permettesse di sperare un mutamento da quelle linee di condotta che hanno costato alla nostra patria tante sventure, tante lacrime, tanto sangue.

Abbiamo letto i giornali balcanici ed abbiamo trovato le solite affermazioni vaghe, le solite fioriture retoriche, i soliti squilli inneggianti a schiacciamenti, a punizioni, a vendetta. Non una parola serena che apra la porta ad intese giuste sulla base del diritto di ognuno a vivere liberamente.

Pure, ad ogni circostanza, ci giunge notizia di allettamenti che centri od agenti ufficiosi, ed anche ufficiali, di Stati Balcanici vanno facendo tra gli albanesi in patria ed all'estero.

Si tratta di compunzione per i falli passati che s'invita gli Albanesi a voler dimenticare, si tratta di proponimenti per l'avvenire, d'inviti, di promesse. Ne si trascura di cospargere il tutto con alquanto sale di diffidenza verso qualche potenza.

Chi affida simili incarichi a tali faccendieri?

Perchè lavorare nell'ombra invece che alla luce del sole? Perchè non volere affidare il compito di regolare le spinose questioni ad arbitri degni di fede? Forse neppure il presidente Wilson è degno di fede per questi lupi rapaci! Fino a tanto che continuerà simile modo di procedere, gli Albanesi non abbandoneranno il loro dignitoso riserbo e si convinceranno sempre più che quando si può parlare in alto, è stolto chiedere in basso. Però, sebbene umili, non crediamo di commettere fallo di orgoglio rivolgendoci al gran Presidente per additargli i procedimenti di simili turibolanti corifei, ai quali si può bene applicare i versetti della Bibbia sui *falsi profeti e sulla progenie di vipere*.

L'avventura d'un tenente caduto prigioniero

Roma, 31

L'«Epoca» ha dalla zona di guerra:

L'altro giorno si presentava ad un nostro Comando un contadino stanco, lacero, affamato, che chiese di parlare con l'ufficiale di guardia, al quale disse di essere un tenente di fanteria fatto prigioniero dagli austriaci alla fine di ottobre del 1917.

Egli narra che dopo aver corso migliaia di pericoli giunse finalmente alla riva sinistra del Piave ove fu fermato da una sentinella austriaca. Cercò dapprima di impietosirla, ma quando questa insospettita gli ingiunse di seguirla, impegnò con essa una lotta furiosa, finchè disarmò del pugnale il soldato austriaco e con quello lo uccise.

Si buttò quindi a nuoto nel fiume e riuscì a raggiungere la riva destra ove si trovò finalmente tra i nostri.

Egli narra che le popolazioni dei paesi occupati soffrono la fame, le vessazioni e le requisizioni che gli austriaci hanno denudato i paesi di tutto quello che era possibile.

Il processo Cavallini

Roma, 31

L'«Epoca» scrive: Alcuni giorni fa i difensori di Cavallini presentarono al Presidente del Tribunale un'istanza per una proroga del termine stabilito al 10 settembre.

Con lettera il cav. Gandini, Presidente del Tribunale ha comunicato oggi agli avvocati la concessione di altri dieci giorni di proroga.

Il processo comincierà quindi verso la metà di ottobre.

La festa dei giovani esploratori a Roma

Roma, 31

Stamani in Piazza Siena a Villa Borghese ha avuto luogo la premiazione dei Giovani esploratori delle varie sezioni d'Italia di ritorno dal campo di Tivoli.

Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del consiglio on. Orlando, il sottosegretario di Stato per la Guerra generale Meomartini, il sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Roth in rappresentanza del ministro Berenini, il Sindaco di Roma sen. Colonna, l'on. Battaglieri, i generali Vercellana, Marini e Pontremoli, il comm. Fiorini commissario generale dei Giovani esploratori e molti ufficiali dell'esercito e della marina, una rappresentanza delle varie armi del presidio e numerosa folla.

I Giovani esploratori erano circa 1200, appartenenti a 45 sezioni.

Hanno parlato l'on. Battaglieri e l'on. Orlando, assai applaudito.

Sono state premiate con medaglie di argento le sezioni di Novi Ligure, Milano, Bergamo, Asti, Roma, le sezioni Venete riunite a Firenze, Napoli, Genova e Rimini.

Sono state concesse pure sei medaglie al merito individuali.

Dopo la premiazione i Giovani esploratori sono sfilati dinanzi alle autorità e la cerimonia è terminata.

Convenzione militare greco - americana

Washington, 31.

Il segretario di Stato Lansing ed il ministro di Grecia hanno firmato un trattato che incorpora nell'esercito americano i cittadini greci residenti in America e nell'esercito greco i cittadini americani residenti in Grecia.

L'aviazione aerea italiana e inglese in Adriatico

Roma, 31

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'azione aerea della regia marina e della marina britannica in Adriatico si mantiene efficacemente attiva. Numerose squadriglie di nostri idrovolanti hanno bombardato l'arsenale di Pola il 24 ed il 29 rovesciandovi complessivamente due tonnellate e mezzo di esplosivo. Si sono osservate esplosioni ed incendi due dei quali molto vistosi e si ha ragione di ritenere che i depositi di nafta per sommergibili abbiano subito danni.

Nella giornata del 24 i nostri idrovolanti hanno bombardato con buoni risultati opere militari nemiche sul fronte di Albania. Contemporaneamente apparecchi britannici agivano sulle retrovie del nemico e bombardavano nella notte sul 25 accampamenti e magazzini militari a San Giovanni di Medua ed a Ragozina; questa località è stata nuovamente attaccata il giorno 27 danneggiando notevolmente la stazione ferroviaria ed il ponte.

Dal giorno 25 ad oggi Durazzo è stata ininterrottamente attaccata da grosse squadriglie di nostri idrovolanti che hanno lanciato complessivamente tre tonnellate e mezzo di esplosivo: due piroscafi all'ancoraggio sono stati colpiti in pieno ed uno si è incendiato; altri piroscafi ed i pontili di sbarco hanno subito danni. Si sono osservati vari incendi presso la sede del comando austriaco, opere e magazzini militari. Un convoglio di 4 barconi presso la costa è stato mitragliato a bassa quota.

In queste azioni effettuate tutte di giorno, eccetto una, non abbiamo subite perdite, sebbene il numero complessivo degli apparecchi impegnati sia stato cospicuo. Ad esse il nemico ha contrapposto qualche incursione sempre notturna e nonostante questa misura prudenziale non è andato immune da perdite. La notte sul 23 velivoli austriaci hanno lanciato alcune bombe su Jesi e Chiaravalle: si deplorano 7 feriti nella popolazione civile, lievi danni a qualche fabbricato. Valona è stata attaccata la notte sul 22 e la notte sul 24: qualche ferito e lievi danni militari. Due idrovolanti austriaci hanno lanciato poche bombe su Otranto la notte sul 26: uno di questi ha dovuto scendere in mare ed è stato distrutto da una silurante britannica risultando impossibile il ricupero. L'equipaggio di tre uomini fra cui un ufficiale è stato fatto prigioniero. *(Stefani).*

L'America a Gabriele d'Annunzio

New York, 31

L'Aereo Club d'America ha inviato un telegramma di congratulazioni al maggiore D'Annunzio insieme con il testo di un ordine del giorno in cui il Club esprime tutta la sua ammirazione per il brillante raid sopra Vienna. Come riconoscimento dello spirito indomito e dell'eroico coraggio dimostrato da D'Annunzio e dai suoi compagni il Club ha deciso di conferire loro la medaglia di guerra esprimendo altresì la più alta ammirazione per la carriera aviatoria di D'Annunzio iniziatasi col suo primo volo a Brescia nel 1909 con l'aviatore americano Glown Curtis e tutta dedicata alla causa della giustizia e del diritto propugnata dagli alleati. L'Aereo Club Americano ha fatto eseguire dalla nota scultrice Cleo Backen una statua di D'Annunzio che verrà posta nel vestibolo del Club stesso.

La risposta di Lloyd George a Orlando

Roma, 31

In risposta al telegramma direttogli da S. E. Orlando, Lloyd George ha telegrafato nel seguente modo:

«Sono molto grato del vostro telegramma di congratulazioni verso l'esercito inglese. Dall'ultimo incontro del Consiglio Supremo di guerra c'è stata infatti una felice trasformazione della situazione militare in grazia della brillante direzione del maresciallo Foch, dei generali alleati, nonchè dello splendido valore ed entusiasmo di tutte le truppe alleate. Le Armate tedesche sono ora in ritirata ed io sono sicuro che questo successo è il principio della fine del dominio del militarismo tedesco.»

Grandi preparativi per il varo del piroscafo americano "Piave"

Washington, 31.

La contessa Macchi di Cellere moglie dell'ambasciatore d'Italia ha accettato di fungere di madrina alla nave mercantile «Piave», di 9600 tonnellate, che avrà luogo in un cantiere della costa atlantica.

In quest'occasione vi sarà una grande dimostrazione di cordialità verso la nazione italiana e di ammirazione per gli eserciti vittoriosi della Piave. E' stato costituito un comitato di cui fanno parte la signora William Wikip, la signora William Yaye, discendente da John Yay il primo ambasciatore degli Stati Uniti a Londra che firmò la dichiarazione di indipendenza. Fra gli invitati si trovavano l'ambasciatore d'Italia, il prof. Felice Ferrero, il poeta cav. Roberto Underwood Johnson, il generale e la signora Corneafus Vanderbitt.

Commenti tedeschi al trattato addizionale colla Russia

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

I giornali di destra plaudono al trattato addizionale colla Russia, quelli di sinistra lo criticano.

Il «Vorwaerts» socialista maggioritario, dice che il governo ha mirato soltanto alla possibilità di riunire le provincie baltiche sotto lo scettro del re di Prussia, ma se Guglielmo sarà duca lo sarà contro la volontà dei popoli che ancora guerreggiano contro la Germania e contro la volontà dei curlandesi, degli estoni, dei livoni e certo di una gran parte del popolo germanico a cui poco importa dei pretesi vantaggi politici degli Stati confinanti.

Se la guerra continuasse a lungo bisogna aspettarsi un altro rivolgimento in Russia e lo stabilirsi di un altro governo che non riconoscerebbe la pace di Brest Litowsk con tutti i trattati addizionali; saremo costretti allora a rivedere il fronte orientale.

Se Guglielmo avesse buoni consiglieri questi gli direbbero che rischia di perdere in Germania più di quanto conquista sul Baltico. I circoli parlamentari di sinistra e del centro dicono che non si è voluto provocare un nuovo fatto compiuto, ma che a novembre vi saranno tempeste.

Le confidenze di Guglielmo al dentista

Italia, Turchia e Libia

Londra, 31

Il «Times» continua la pubblicazione dei ricordi di Davis dentista dell'imperatore Guglielmo. Questi dice che i progetti dell'imperatore di dominazione dell'Europa comprendevano la creazione del controllo tedesco sulla Turchia ed egli cercò di rinforzare questo paese perchè divenisse un alleato utile nella guerra futura. Quando l'Italia tolse la Libia alla Turchia prima della guerra balcanica, aggiunge Davis, io dissi all'imperatore quanto l'Italia avesse agito opportunamente, ma l'imperatore accolse la mia osservazione con una esclamazione di rammarico poichè egli comprendeva che la perdita della Turchia era in un certo senso una sua perdita, giacchè aveva formulato il progetto di fare della Turchia uno stato vassallo della Germania e per questo aveva inviato ufficiali tedeschi per istruire l'esercito turco.

Bollettino giudiziario

Roma, 31

Magistratura: Favero, consigliere della Corte d'appello di Venezia, in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori ruolo.

Cancellerie: Serra, vice cancelliere al Tribunale di Padova, tramutato al Tribunale di Aosta — Turrina, cancelliere della Pretura di San Pietro Incariano, collocato in aspettativa per mesi sei, per infermità — Girardi, vice cancelliere della Corte d'Appello di Venezia in aspettativa per infermità, a sua domanda richiamato in servizio.

Archivi notarili: Toffaloni, archivista all'arch. vic. notarile distrettuale di Verona, confermato in aspettativa per motivi di salute.

Emissione di mezzo milione di biglietti da dieci lire

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale con il quale si autorizza la fabbricazione e l'emissione di mezzo milione di biglietti di Stato da lire 10.

La vedova, il figlio, i genitori, i fratelli, i parenti tutti del

Capitano TIRELLI GIUSEPPE

Ingegnere del Genio Civile

ringraziano vivamente le Autorità Militari e Civili, i colleghi, gli amici ed i conoscenti, che hanno tributato omaggio di pietà e di stima pel compianto defunto, ed in modo particolare il chiarissimo sig. Colonnello Mazzini del Comando del Genio, che tessè l'elogio funebre del povero Estinto.

edeschi
colla Russia
Zurigo, 31

audono al trat...
ussia, quelli di
...lista maggiori...
ha mirato sol...
riunire le pro...
scettro del re...
mino sarà duca
i dei popoli che
ntro la Germa...
del curlandesi,
o certo di una
rmanico a cui
vantaggi poli...

se a lungo biso...
rivolgimento in
un altro go...
rebbe la pace
ti i trattati ad...
tti allora a ri...

ioni consiglieri
rischia di per...
quanto conce...
i parlamentari
dicono che non
in nuovo fatto
mbre vi saran...

no al dentista e Libia
Londra, 31

...a pubblicazio...
...entista dell'im...
...del dice che i
di dominazione
...ano la creazio...
...ulla Turchia ed
questo paese
...nto utile nella
l'Italia tolse la
...a della guerra
...is, lo dissi al...
...a avesse aggi...
...imperatore ac...
...on una escla...
...oichè egli com...
... della Turchia
...a sua perdita,
il progetto di
stato vassallo
...sebbe aveva in...
...er istruire l'e...

...diziario
Roma, 31

...consigliere del
...enzia, in aspet...
...mporaneamente

...cancelliere al
...nnutato al Tri...
...na, cancelliere
...tro lucatiano,
...per mesi sei,
...di, vice cancel...
...lio di Venezia
...mità, a sua do...
...richiesta.
...oloni, archivista
...rettuale di Ve...
...ttativa per mo...

**...zzo milione
...dieci lire**
Roma, 31

...» pubblica un
...il quale si au...
...l'emissione di
...dici lire della
...di Stato da li...

...genitori, i tra...

GIUSEPPE
...nio Civile
...e Autorità Mi...
..., gli amici ed i
...ributato onna...
..., pel commoto
...icolare il chia...
...Mazzini del Co...
...se l'elogio fu...

...OTICO
...NI
...SISTEMA NERVOSO
...nza compressa
...DI CURE
... della PELLE
...CO Specialista
...a Sestiere S. Marco
...n 18 (Via Dante)
...alle 14 alle 18

...ni
...NA
...RTINI
...A
...entù
...ei figli sani purchè
...one precisa di tut...
...due flaconi L. ...
... - Padova
...sul flacone

Lasciami stare: ho sonno...

— Taci, non senti che piangono?
— E' già morto il nonno?
— Chi sa; ma intanto bisogna star buoni.

Erano in un angolo della grande sala dietro una tenda bianca, trapunta a mano con disegni angolosi di ibis, di gru, di cigni. In alto, il riflesso pannegiato, col suo rosso funebre raccogliova spegnendoli gli ultimi raggi del lume a tubo, il petrolio si scaldava dentro la vaschetta di porcellana turchina e spandeva un cattivo odore e del fumo. Cadevano dei frantumi di fuliggine, dopo un largo galleggiamento per l'aria, e si posavano sui mobili punteggiandoli di nero. I due fanciulli stavano in piedi, annoiati da quel viavai sommesso di persone, crucciati perchè nessuno si curava di loro, e sentivano appetito. Le sei d'una sera invernale. Fuori nessuno. Era neve era cadata molto alta, quell'anno, più di quanto a memoria d'uomo si ricordasse. La strada stemperava tra i ciottoli un pantano cenerino, che gelerebbe durante la notte. I fanciulli avvicinarono il viso ai vetri. Le gelosie erano aperte, ma scostarono le tendine di pizzo. Andreino disegnò coll'indice sulla pellicola d'aria calda, che s'era distesa contro le lastre, e disse alla sorella:

— Vedi un cavallo?

Ma si stancarono e guardarono fuori. Di fronte la chiesa con una piazzetta, che sembrava un cortile o un'aja. La torre feriva appena un'oscurità profondissima, in cui fischiava la tramontana, col suo stelo sottile di mattoni rossi. Qualche barlume sfuggiva dalle persiane ben chiuse, oltre le quali ardeva forse un fuoco e si giuocava la vecchia scopa di mezzo soldo. Uscivano delle luci rosse dalla bussola del caffè. La Cleofe disse:

— Sai giuocare al bigliardo, tu?
— Perchè?
— Così.
— Oh, è facile: qualche volta vado a vedere.

La piccola ebbe un gesto di meraviglia e lo toccò con la sua manina magra, sul grembiale di mussolo, nel punto dove c'erano ricamate due cifre.

— Sei stato anche al caffè? da solo? e non me l'avevi mai detto?
— Con Pippo. Pippo è grande e non lo vince nessuno: però se mi facesse giuocare una partita...
— Oh, tu...
— Già: il bigliardo l'ho visto anche a Forlì.
— Potessi andarci anch'io a Forlì, una volta! E' bello, vero?
— E' bellissimo, ma tu sei una donna.

La Cleofe tornò a guardare nella contrada, dove non si vedeva nulla. Andreino, invece, si stancò ancora.

— Cleofe, andiamo di là? Ci divertiremo di più.
— Non ci vogliono, loro...
— Proviamo.
— Ma il nonno?
— ... il nonno.

Andreino rimase pensoso un istante: spinse le mani dentro le taschine di mussolo e trovò un confetto, molto piccolo.

— Facciamo metà per uno — e lo spezzò coi suoi denti di latte.
— Ma il nonno? — insistè la Cleofe.
— Sarà ancor morto?
— E quando sarà morto?
— Gli faranno un gran funerale con la musica e verranno i preti da Santangelo e da Fiumicino. Andiamo di là.
— Adagio, chè non ci sentano.
— Spegniamo il lume?
— Lasciamolo stare così.

Si mossero in punta di piedi. Dall'altra stanza venivano i rumori sordi di un parlottare a bassa voce. Si udivano dei singhiozzi, qualcuno si soffiava il naso quasi di nascosto, c'era poca luce, ogni tanto la Bibbiana entrava, pronunciava delle parole che non si capivano, e ritornava, pel corridoio, nella camera del nonno. La vecchia serva rientrò.

— E' arrivato l'ossigeno da Cesena, col birroccino.

Qualcuno aprì la porta del pianerottolo e scese le scale.

— Hanno portato l'ossigeno — ripetè Andreino.

Aprirono piano piano la bussola, la rinchiusero e restarono ad origliare in quel passaggio stretto, che pareva un andito, ma non era. La luce del lume tubo filtrava dai vetri smerigliati e opachi e si posava con dei brividi su grande ritratto a olio della contessa Giovanna. Era una bella dama con la crinolina, un neo vicinissimo al naso, e la cipria sul petto scollato a punta. Sorrideva, con gli occhi scuri, ma sopra le sue labbra diritte e pallide era deposta una ombra di malinconia. Vicino un altro quadro uguale con la cornice piena di polvere, un po' rosicchiata, incisa dalle fiamme; in un'altra tela con delle screpolature e squarciata per due dita, in basso, a destra, che raffigurava un uomo. Ur. bel uomo giovane, pallido, biondo, cogli occhi dolci e azzurri, con un pencolo cerchio stampato intorno. Portava un panciotto a quadri gialli e rossi con la bottoniera chiusa vicino alla cravattina annodata contro un solino largo, che lasciava aperto il collo sin quasi alle orecchie. Una catena d'oro gli scendeva a ghirlanda dai taschini.

— Vedi, — disse Andreino — quello è il conte Alfonso, che morì tisico.
— Chi te l'ha detto?
— Pippo.
— Sa tutto, lui. E chi era il conte Alfonso?
— Il marito della contessa Giovanna. Anche noi dovremmo essere conti: quelli sono i nostri parenti vecchi.

Dalle scale saliva un rumore di passi strascinati e la voce della fantesca.

— Fate piano, Simone. Madonna, che disgrazia!

Andreino mosse ancora pochi passi, poi si fermò dietro la porta e chiamò a sè colla mano. Cleofe, che lo seguiva.

— Non aver paura, portano l'ossigeno.
— Cos'è l'ossigeno?

Simone entrò con una bombola tra le braccia. Era bagnato fradicio e gli cadevano dei pezzetti di neve dalla casacca. Il suo viso abbronzito e pieno di rughe muscolose, ma grondava d'acqua e sudore. Andarono nell'altra stanza. Non si capì quello che gli dicessero, perchè la Bibbiana aveva rinchiusa la porta. Ma poi la riaprì.

— Dategli da bere, poveretto — consigliarono.
— Venite, Simone. La capparella l'avete lasciata sul birroccino? Anche questo tempaccio ci voleva...
— Come sta? — chiese lui.

La vecchia crollò la testa calva e le si produsse quasi un singhiozzo.

— Povero signor Michele! Anche lui... Tutti presto, i buoni!

Andarono in cucina. I fanciulli, appiattati dietro la grande porta, avevano ascoltato.

— Viene da Cesena; — disse con aria di mistero Andreino — lo ci sono stato.
— Con Pippo?
— E' molto lontana.
— Quanto?
— Quattordici chilometri.

Tacquero ancora. Le donne cantilenavano un rosario lunghissimo. Una invitava, le altre — insieme — rispondevano in latino.

— Che noia!
— Andreino, ti sentono.

Giunsero in cucina senza che nessuno li udisse passare. Nel bicchiere in cui aveva bevuto Simone c'era rimasto un dito di vino. Sull'arola bassa bassa, del fuoco, o il vicino, accanto all'alare, un tegamino coperto. Dalla catena pendeva il solito paiuolo incrostato di caligine, che gorgogliava un monotono bollore. Andreino aprì la madia e trovò soltanto del pane e due cotogne. Le prese.

— Facciamole cuocere; mangeremo queste.
— Io non ho mica fame.
— Le mele cotogne si mangiano lo stesso.

La bambina accondiscese col suo occhio, che sembrava quello del conte Alfonso, morto tisico a trent'anni appena compiuti, e sedette. Andreino seppellì i frutti nella cenere ardente, poi chiamò il gatto.

— Che gattaccio, — s'incollerì — non dà mai retta.

La prese per la nuca e lo trasportò sul focolare. La bestia ritrosa si rizzò, distese il suo dorso felino, e godette russando. Entrò la Bibbiana.

— Che fanno qui, carini? Vadano di là, nella sala; tra pocgo ceneranno, poi la mamma li condurrà a letto.
— Noi vogliamo star qui — rispose Andreino. — Tanto, lo sappiamo, che il nonno sta per morire.
— Hanno portato l'ossigeno... — azzardò la Cleofe con un filo di voce.
— Andiamo, poverini, andiamo di là...

Nell'altra stanza si udì un grido nascosto nel fazzoletto e poi dei singhiozzi, secchi e duri, come colpetti d'un tubercolotico. Qualche voce si levò meno discreta, poi la Jone entrò silenziosissima, la Jone cui volevano bene, i fratellini, quasi quanto a Pippo e forse più. La Jone era una piccola zia di sedici anni e Pippo un vero zio di quindici. Furono carezzati e baciati.

— Da bravi; ora cenerete con me, poi andremo a dormire.
— Verrai anche tu? — chiese Andreino.
— Sì, se farete presto.

Cenarono con molto appetito e si mangiarono, in ultimo, una sfogliata intera. La Bibbiana gironzava, porgeva i piatti, sospirava e le si leggeva in volto una gran voglia di piangere.

— Poveri innocenti, dormano in pace e Dio li benedica! — augurò quando i piccoli uscirono. La Jone li spogliò e li baciò ancora tenendoli abbracciati sotto la camiciola, un po' per uno, poi rincalzò le coltri.

— E tu non ti spogli, Jone? — chiese Andreino.
— Più tardi; siate buoni e dormite, intanto.

La Cleofe la chiamò nuovamente.

— Jone, non portar via il lume, no, no... di, lasciaIo qui...

Cominciò a piangere senza lacrime, discretamente, con le manine sul viso, mentre la punta d'un piede, scoperta, si agitava. La buona zia, ch'era poi un'altra sorellina buona, giocherellona, compiacentissima, posò il candeliere a piè del letto.

— Così? Sei contenta?

Andreino, però, tornò a fare il prepotente, l'uomo.

— Non voglio che tu vada via, devi star qui. Di là piangono tutti. Come va che tu non piangi?

La Jone gli cadde sopra con un abbraccio nuovo, violento, epilettico, singhiozzando.

— Ma bisogna dormire..
— Dormi, angioletto; dormi, tu... il nonno...

Lo chiamava nonno anche lei, il babbo, che moriva; e riusciva più facile essere sorella a loro che agli altri, nell'altra stanza, grandi, seri, cattedratici, per i quali si sbaglia sempre, meno Pippo, lo scavezzacollo, che mantenevano agli studi a Cesena e invece lui dedicava sonetti alle fidanzate, a quindici anni... Ma poi sollevò il busto foglia spieghevole come una fibra di palma, s'asciugò il volto chiaro, forbì Andreino sul naso, sopra le labbre, con le dita lunghe e tremanti.

— Diciamo le orazioni; tutte per il nonno, questa sera. In nome del Padre...

I fanciulli ubbidirono e mossero le braccine, quella sera, con una titubanza misteriosa.

— Signore, vi ringrazio...
— ...d'avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno; vi prego di conservarmi anche in questa notte senza peccato...
— Così sia.

Ma la Cleofe continuava ad essere irrequieta.

— Jone, ho paura, voglio andare nel letto di Andreino. Portami, Jone...

Fu accontentata e la zia usci in punta di piedi. Rimasero soli. Per un poco non parlarono. Il riverbero della candela, a piè del letto, accendeva di penombre certi paesaggi affrescati sul grande soffitto da un pittore provinciale. Una rupe sul lago col castello, una barca abbandonata, degli alberi che immergevano le loro braccia magre fino all'acqua delle rive senza rena, senza erba.

— Tiemmi stretta Andreino, ho freddo!
— Come, se abbiamo l'imbottita?
— Perchè piangeva la Jone?
— Perchè muore il nonno.
— E noi non piangiamo?
— No, noi no.

Ella gli appoggiò un bracciino sul ventre, sopra il petto, poi lo tirò su, sopra il petto.

— Andreino, ti sento il cuore.
— Ci fu uno che si chiamava Cuor di leone; l'ha detto Pippo. C'è nella storia.

Il lume barcollava la sua fiammella, e l'ombra del lettino girovagava nel paesaggi del soffitto, vicino ai pifferi di montagna dipinti in rossastro a ridosso del castello. Alle volte un'apparizione d'un rupe scheggiata sotto delle nuvole tonde, bianchissime, gonfie.

— Non sai nessuna favola, Cleofe?
— No.
— Allora dormiamo.
— Stringimi, però, ho paura...
— Vieni a me?

Si abbracciarono sulla carne calda, con le testine unite, e le due capigliature bionde sembravano un solo fascio di riccioli spettinati, galleggianti sopra il cuscino. Si tornarono ad udire dei rumori vivaci. Aprivano delle porte, parlavano, giravano, delle sedie strisciavano sul pavimento. La Bibbiana disse:

— Vengono.

Fuori si udì uno squillo di campanella: dlen, dlen, dlendlen, dlen...... I passi scricchiolavano sulla neve che incominciava a raggrumarsi, qualche gelosia sbatacchiava. Al piano superiore dei tonfi indicavano che qualcuno correva alla finestra. Poi venne dall'andito un salmodiare petulante, impertinente, latino, e si comprese che molta gente saliva le scale.

— Cos'è? — chiese la Cleofe stringendo il petto morbido del fratello.
— I preti, non li senti?

Tacquero ancora guardando verso la porta della camera che era chiusa.

— Ma non hai paura di nulla, tu? Solleva il lenzuolo, copriamoci la faccia. Così...

Si nascosero sotto, al caldo, alitandosi in viso e bagnandosi un poco, con la saliva, le gote che cominciavano a sudare.

— Andiamo a vedere? — chiese Andreino.
— No, no, piango...
— Zucchina, vieni anche tu.
— In camicia?
— Non c'è mica nessuno.

Scesero, prima lui, poi lei tutta intirizzita come una Colombina. Dopo la porta esisteva una tenda molto pesante, in modo che non li avrebbero scorti. Videro un prete, dei chierici, dell' candele accese e dietro una fila di donne, tutt vecchie, con la corona del rosario tra le dita storte. Siccome i loro piedi si raffreddavano i fanciulli tornarono in letto.

— Sai che sono venuti a fare?
— No.
— Che sorella, non sai mai nulla. Portano l'olio santo.

Poi cominciarono a tacere e ad assopirsi. La Cleofe, però, stretta al fratello non aveva sonno. Guardava il soffitto, le ombre che agitava la candela, pensava a delle cose paurose come la cantina, il solaio, i topi, le streghe che non vedeva mai e che pure esistevano, le donne strisciando i piedi. Ella toccò Andreino sul collo, per accertarsi se dormisse.

— Sta ferma.

Non si mosse più e vide il nonno davanti a sè. Era lìvido, magro, spento. La guardava quasi a chiamarla, mestamente, poi sorrise rise, e trasse di tasca un cartoccio di confetti.

— La vuoi? — le chiese.

Ma Cleofe sentiva un brucìore alla gola, che non voleva farla rispondere.

Il nonno andò via e rimase sola in quella campagna tutta bagnata, che improvvisamente si inaridì lasciando all'asciutto centinaia di ranocchi. Udì dei rumori, delle grida, degli urli. Scosse il capo, aprì gli occhi. La candela si era consumata tutta. Era passato molto tempo. Nell'altra stanza piangevano disperatamente senza più freni.

— Oh nonno, nonno, che sei morto! — geneva la Jone.

— Che ora sarà — pensò. — Di, Andreino, Dreino... — disse poi scuotendolo. — Svegliati, il nonno è morto!

Andreino tolse lentamente una mano di sopra la coscia della sorella e la appoggiò sopra il suo collo, girandosi di fianco.

— Lasciami stare, Cleofe, ho sonno....

Ezio Camuncoli

Cronaca Cittadina

Calendario

1 DOMENICA (244-121) — Santa Giuliana da Collalto.

Le opere di questa vergine furono santificate dalla virtù. Visse verso la metà del 1200; apparteneva alla famiglia dei famosi conti-guerrieri della Marca di Treviso.

SOLE: Leva alle 6.34 — Tramonta alle 19.47.

LUNA: Sorgo alle 2.21 — Tramonta alle 17.36.

2 LUNEDI' (245-120) — S. Stefano re.

SOLE: Leva alle 6.35 — Tramonta alle 19.45.

LUNA: Sorgo alle 3.26 — Tramonta alle 18.7

U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo il 33 elenco delle oblazioni per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Nob. Luigi Lucheschi	L. 10.—
Somma precedente	» 2535.—
Totale generale	L. 2545.—

Il signor Domenico Tenderini, consigliere comunale, membro del Comitato promotore, ed il signor Vittorio Favaro hanno ieri consegnato al senatore co. Filippo Grimani lire 254.20, rappresentanti offerte spontanee che gli operai di tutte le officine del R. Arsenale hanno conferito per un segno di riconoscenza e di ammirazione al Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel.

Diamo l'elenco delle Officine oblatrici, dei raccoglitori e delle somme da ciascuna contate:

Direzione delle Costruzioni navali.

Officina Calderai — Raccolte dal sig. Coletti Luigi	L. 47.65
Id. Ramisti — id. dal sig. Favero Vittorio	» 4.30
Id. Congegnatori — id. dai sigg. Borchi Achille e Lucidi Eugenio	» 53.30
Id. Congegnatori (Reparto fabbri — dal sig. Tenderini Domenico	» 14.45
Id. id. (Reparto fonderia) dal sig. Bassi Armando	» 6.80
Id. Tipografia — dal sig. Fusina rag. Andrea	» 1.40
Id. Sommergibili — dal sig. Cesari Giovanni	» 12.25
Id. Costruzioni in ferro — dal sig. Varagnolo Giordano	» 16.40
Id. Stipettai — dal sig. Romano Aurelio	» 11.50
Id. Motobarche — dal sig. De Carli Anafesto	» 2.90
Id. Elettricisti — dal sig. De Marchi Domenico	» 6.20
Id. Carpentieri — dal sig. Barro Giovanni	» 2.60
Direzione Artiglieria e Armamenti. Officina Falegnami — Raccolte dal sig. Marzot Attilio	L. 15.10
Id. Porto — id. dal signor Mini Augusto	» 9.—
Id. Artificieri — dal sig. Piazza Umberto	» 13.55
Id. Torpedinisti — dai sigg. Vidali Giuseppe e Farinati Domenico	» 17.—
Id. Veleria e attrezzatura — id. dal sig. Nicolai	» 9.40
Id. Congegnatori — raccolte dal sig. Ranieri Giovanni	» 10.40
Totale	L. 254.20

Con questa somma la sottoscrizione ammonta:

Pervenute alla «Gazzetta di Venezia	L. 2545.—
Pervenute al «Gazzettino»	» 1631.70
Pervenute al Co. Filippo Grimani, presidente del Comitato promotore	» 497.20
Totale	L. 4673.90

Il Comitato promotore delibèrò in recente adunanza che la sottoscrizione si consideri chiusa con la data odierna.

Per i funzionari che si assentano da Venezia

Nuove disposizioni del Comando in Capo

Il comandante in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — In caso di assoluta urgenza i funzionari ed impiegati civili dello Stato, gli amministratori impiegati e salariati delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di ogni altro istituto o stabilimento pubblico che debbano allontanarsi dalla residenza potranno esserne autorizzati dal loro capo ufficio il quale dovrà immediatamente informarne questo Comando in Capo.

Ai medici ed alle ostetriche, anche se esercenti la professione libera, tale autorizzazione potrà essere data, in caso di urgenza, dal sindaco o dal presidente del Consiglio dell'ordine notarile.

Art. 2. — Le norme date col precedente Bando in ordine a quanto forma oggetto della presente ordinanza sono abrogate. Le disposizioni contenute sono contraddette dal presente che andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

In memoria di un educatore

Nel Lo anniversario della morte del prof. Lorenzo Bettini, è doveroso ricordare il benemerito educatore, che dedicò a un gavio e fecondo insegnamento delle nostre Scuole comunali il periodo migliore della sua operosità, del suo ingegno, della sua esperienza.

Da semplice maestro del natio paese di Sassoferrato (Ancona) divenuto, mercè lo studio e il lavoro, regio ispettore scolastico, attese a quest'ufficio con tanto impegno, con tanto amore che, nella Toscana e nell'Emilie, molti lo ricordano sempre con viva simpatia, e parlano di lui come d'un funzionario animato dalle più nobili idealità per il progresso della scuola del popolo.

Nominato poi direttore didattico generale del Comune di Venezia, per quasi un ventennio si dedicò a un'opera minuta, tenace, non scevra di amarezze, ma confortata da una grande, intima soddisfazione: la soddisfazione di compiere un alto dovere e di constatarne gradatamente in modesti segni i notevoli risultati.

Egli trovò in parte del corpo insegnante una certa riluttanza per ciò che riguardava all'osservanza dell'orario, alla disciplina, al metodo d'insegnamento, che era per molti costituito di pratiche tradizionali spesso illogiche e talvolta dannose al profitto e maggiormente allo sviluppo intellettuale e fisico degli alunni; e, con frequenti visite alle scuole, con opportuni richiami, con savi consigli, ristabilì interamente l'ordine laddove lasciava a desiderare, fece tutti persuasi dei vantaggi d'una buona didattica, stimolò gli averi richiedendo una ragionevole uniformità di procedimenti fra quanti attendono ad una stessa scuola alle quale potessero da una medesima classe, iniziò la separazione degli alunni normali da quelli che ripetono per indolenza o per deficiente capacità, spinse il Municipio a migliorare e a dotare di arricchire di piccole biblioteche e di materiale didattico moderno, incitando poi sempre gli insegnanti, per mezzo di circolari e di conferenze, a fare largo uso dei nuovi sussidi per le loro lezioni. Giunse per tal modo a migliorare le sorti delle scuole elementari di Venezia in guisa da metterle al livello delle meglio ordinate d'Italia.

Si deve sopra tutto al prof. Bettini se ora uno scolaretto nostro, il quale si trasferisca altrove nel corso dell'anno, può continuare tranquillamente i suoi studi in qualsiasi altra scuola di qualsiasi sestiere della sua classificazione; mentre i maestri di Venezia constatano da parecchi anni che ciò non si può dire sempre di coloro che da molti paesi e non poche città vengono a stabilirsi fra noi.

Dell'attività sua come direttore generale il Bettini lascia un documento davvero importante nella serie delle Relazioni triennali, costituenti sei grossi volumi, nei quali è riassunto per rapidi cenni ciò che di mano in mano si veniva facendo a vantaggio delle nostre scuole, sono riprodotte le principali disposizioni da lui impartite ai maestri, sono esposti in numerose tabelle statistiche relative alla frequenza degli alunni e al loro profitto.

Oltre a queste pubblicazioni, la prima delle quali reca anche un breve studio del Bettini sulle scuole di Venezia anteriori all'obbligo dell'istruzione, altre egli ne lasciò per gli scolari e per i maestri, ch'ebbero in passato molta diffusione come libri di testo; e lascia pure numerosi preziosi precetti, quali notevoli tutti ispirati a schietti sentimenti di patria e di fede.

Fervido seguace delle teorie pedagogiche del Rosmini, del Tommaseo, del Lambruschini, di quei sommi pensatori cioè che posero la religione a fondamento dell'educazione popolare, Lorenzo Bettini sostenne sempre la necessità della fede cristiana nell'azione morale della scuola, traendo da questo concetto come prima conseguenza quella che il maestro deve offrire anzitutto agli scolari l'esempio della rettitudine e dell'adempimento scrupoloso del proprio dovere: e tale esempio egli diede sempre, sacrificando per attendere al proprio ufficio, anche quando le condizioni già scosse della sua salute avrebbero pienamente giustificata la domanda d'un certo periodo di riposo, e di riposo, — ciò che ha contribuito forse ad abbreviare l'esistenza, ne contribuirà senza dubbio a mantenere ancor più viva e onorata la memoria di lui come quella di uno fra i più degni educatori di Venezia e d'Italia.

d. b.

Beneficenza

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della sig.a Gatvani Filomena ved. Dian offrono all'istituto Perugia, Orfani «Fondazione Veneziana»:

Dott. Umberto Rovigtio L. 5, dott. Umberto Toffoletto 5, cav. Jacopo Monico 5, Sante Federighi 5, dott. Augusto Coen Porto 5, dott. Giorgio Fano 5, cav. uff. Cesare Zamara 5, dott. Silvio Levi 5, dott. Giomo 5, dott. Tito Monianari 5, dott. prof. Ettore Giorgi 5, dott. Onofrio Carnesecchi 5, dott. R. Trevisan 5, dott. Scibla 2, prof. Musatti 5, prof. Jona G. 5, prof. Giordano 5, prof. Zoppi 5, prof. Zoppi 5, prof. Fiocco 5, dott. De Paoli 4, dott. D'Arman 5, dott. Bottesella 5, dott. Cutrone 5, dott. Peloso 5, dott. Vivante G. 5, dott. De Cecco 5.

— Per onorare la memoria della madre del dr. Gustavo Belzini e sorella del dr. Chiarion Casoni, offrono al Collegio Orfani sanitari italiani «Fondazione Veneziana»:

Prof. Zoppi L. 5, prof. Fiocco 5, prof. Jona G. 5, prof. Giordano 5, dott. Cutrone 5, dott. Soldà 2, dott. De Cecco 5.

Mezz'ora di meno

Da oggi, secondo le prescrizioni del Comando in capo della Piazza Marittima di Venezia, l'oscuramento sarà fissato alle ore 20.30 anzichè alle 21, cessando alle 5.30 invece che alle 5.

Comitato di assistenza e difesa civile Sottoscrizione 1918

Lista 33.a

Banca d'Italia, sede di Venezia, L. 5000 — Ida Luzzatto in memoria del cugino Fernando Forti Forti, 10 — Famiglia Zaniralo in morte della signora Emma Belzini 10 — Associazione marinara veneta in memoria del compianto Eleonide Costa 20 — Funzionari Soprantendenza monumenti (off. mens.) 35 — Personale Dogana di Venezia (off. mens.) 38.20 — Dottor Edoardo Fresson, Intendente Finanza (off. mensile) 100 — Impiegati Dazio Consumo (off. mens.) 116.31 — Prof. Ester Pesovo (off. mens.) 10 — Funzionari avvocatura erariale (off. mens.) 27.50 — Ingegnere Francesco Favini 20 — Ugo ed Olga Levi, per onorare la memoria del cav. Jacopo Zanetti, 20 — Avvocato Umberto Luzzatto in memoria del cav. Luigi Sullam, 10 — Paolo e Nella Errera id. 10 — Luisa e Mario Musatti id. 10 — Andrea Venoti id. 10 — Cav. Giovanni Vendoi id. 20 — Totale L. 5467.41 — Liste precedenti L. 297.365.95 — Tot. L. 302.833.36 — Somme precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.631.292.33.

Il nuovo razionamento dei generi

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che durante il mese di settembre le razioni dei generi seguenti sono fissate nella misura seguente:

Zucchero per ogni tagliando da cinque grammi 150 in ragione di L. 3.66 al chilo — Riso semifino id. id. grammi 450 id. L. 0.88 al chilo — Pasta id. id. gram. mi 250 id. L. 1.02 al chilo — Farina di granoturco id. id. grammi 900 id. L. 0.47 al chilo — Pane (in filoni da grammi 250) razione giornaliera gr. 300 in ragione di L. 0.75 al chilo — Lardo, da assegnarsi per ogni tagliando lettera d, da 1 a 5 settembre, grammi 100 in ragione di L. 7.00 al chilo.

La maggiore assegnazione di zucchero per il mese di settembre è fatta in via straordinaria.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita dal tagliando in corso.

Il primo tagliando del grassi portante la lettera A permette l'acquisto dal 1.o al 5 settembre di 100 grammi di lardo per ogni razione. Le qualità e quantità di grassi che potranno acquistarsi coi rimanenti tagliandi di settembre verranno fissate con successivo avviso, non potendosi ora fissare i periodi di distribuzione in causa del ritardato arrivo d'una partita di olio.

Le stoffe di Stato

L'Ente per la Organizzazione civile di Venezia comunica di avere ottenuto dal Ministero dell'Industria e commercio che Venezia sia compresa fra le città cui saranno assegnate le stoffe di Stato.

Non appena lo stato presente quando sarà fatta la prima assegnazione, ma l'Ente per la organizzazione civile si occupa attivamente, perchè questa possa seguire nel più breve termine possibile.

Necrologio

Si è spento l'altro giorno a Firenze il cav. Luigi Sullam. Era veneziano, noto e stimato per la sua onestà e dirittura di carattere.

La sua scomparsa lascia largo rimpianto e gente nel lutto le famiglie Sullam, Salmon, Rignano, Orefice, Ravà.

Mandiamo ai famigliari le nostre più vive condoglianze, specialmente al caro amico nostro comm. Max Ravà.

Concorsi a borse di studio

Il R. Provveditore ancora una volta avverte per norma degli interessati che il termine utile per partecipare ai concorsi a borse di studio nelle scuole normali, complementari e tecniche, scade col 12 settembre come dall'avviso di concorso inviato già ad ogni singolo Comune della Provincia.

Profughi che si ricercano

I soldati *Casalini Girolamo, Mauro Silvio* di Venezia, *Lorenzi Luigi* della provincia di Vicenza ed il sergente *Albini Riccardo*, di cui famiglia abitava a Valdobbiadene (provincia di Belluno), cercano notizie dei congiunti.

Scrivere alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Ospizio Marino della Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana avverte che domenica 1. settembre è sospesa la visita delle famiglie ai bambini ricoverati allo Ospizio marino di Lido, perchè essi termineranno la cura mercoledì o giovedì della ventura settimana ritornando alle loro case.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Dal signor Giuseppe Vianello Moro fu Sante per onorare la memoria del defunto zio capitano Antonio Vianello Moro di Genova lire 10.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam, il rag. Attilio Battù versa L. 10; per onorare la memoria del cav. Giuseppe Marchetti di Bassano, le sorelle Solerio offrono L. 5; per onorare la memoria della signora Filomena Dian, ved. Lodo, il sig. Ferdinando Lorenzi fu Genova il 28 corr. lire 50.

— Per ...a ...zia ha offerto L. 50

Società Filarmonica di M. S. "Giuseppe Verdi"

La presidenza della Società filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» ci comunica copia del bilancio ed il rendiconto dell'esercizio chiusosi il 31 marzo u. s.

Il bilancio è accompagnato da una breve relazione del Consiglio direttivo che espone le ragioni per le quali, a sensi del disposto dell'articolo 41 del Decreto Luogotenenziale 1. febbraio 1918 n. 102, il Consiglio stesso ritiene opportuno di non convocare si quest'anno all'assemblea ordinaria per l'approvazione del conto a 31 marzo 1918. Infatti trovandosi assenti da Venezia buona più della metà dei soci, troppi interessati non avrebbero potuto partecipare alla riunione.

Le cifre del bilancio che abbiamo sott'occhio sono molto confortanti e danno prova della buona e sagace amministrazione dell'importante sodalizio e della sua solida situazione patrimoniale. Malgrado la crisi che incombe sulla città nostra e che colpisce gravemente la famiglia filarmonica, malgrado gli impegni sociali coi quali sodalizio ha perrotto provvedere ai richiamati al servizio militare, la «Verdi» ha potuto aprire un prestito per la somma complessiva di ben quattordicimila novecento lire a duecentonovantotto soci nei giorni più angosciosi dello scorso novembre, quando più urgente era il bisogno. Ed in quest'opera benefica la Società — che è ente morale — è stata l'ideatrice e la realizzatrice prima... il quale concesse mente... cessaria alla Società Giuseppe Verdi per avere le somme necessarie.

La Cassa di previdenza della Società si chiude con un attivo di L. 38.739 e la Cassa pensioni con un capitale di L. 30.141.45 dei quali importi lire 19.858.45 presente in rendita italiana al 3.50 %, e lire 34.897.15 investite in cartelle del Prestito nazionale consolidato 5 %.

Coi ...ili valori di proprietà della Società e coi crediti, detratte le passività, il patrimonio al netto risulta in lire 68.361.38, quindi con un sensibile aumento sul bilancio precedente.

La «Società Verdi» non ha mai cessato un giorno di funzionare. La sua Cassa di ... i suoi uffici rimasero sempre aperti. Di quale fatto vogliamo compiacerci colla provvida istituzione.

Il bilancio reca la firma del componenti il Consiglio direttivo G. E. Bianchi presidente, Ferdinando Rossi vice presidente, prof. Chiribiri economo, prof. Levi Meneghel segretari, D'Affitto, De Petris, Falconaro, prof. Marusco, Maron, Polesco e Pasini.

Ancora la caldaia che manca

Abbiamo nel giornale di ieri pubblicato che fu sporta denuncia per furto qualificato contro certi Giuseppe Marziani, di una caldaia del valore di lire 300, di ... centrale, alla quale era stato trasmesso rapporto dal Commissariato di P. S. di San Marco.

A tal proposito ci perviene la seguente lettera, che per imparzialità pubblichiamo:

«Nel numero della «Gazzetta» in data odierna trovasi una notizia desunta dalla Regia Questura che riguarda mio marito Giuseppe Marziani, conviveito, come detto, in una impresa ... denunciato da certo Bassani Girolamo, il quale lo aveva denunciato per il furto di una caldaia che avrebbe trovata nella sua ... la calle Bosello 1617, dopo lasciata da mio marito.

Il Bassani invece trovasi in errore, perchè nell'affittanza, fatta di comune accordo, era compresa la cessazione di tutto ciò che esisteva in casa, sicchè fino a che il magistrato preso col penale la questione in una pronunciata sentenza, il sig. Bassani non può ritenerlo responsabile di furto, tanto più che mio marito anticipò L. 3000 per cauzione, posta contro visto sottosegnazione signore percepiva L. 15 giornaliere di fitto, prezzo equivalente al suo ... sueto.

Marziani Cristina»

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18 a 19.30:

1. Marcia «Cleopatra» Mancinelli — 2. Valtzer «A Pagoro» Pesgaldoni — 3. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 4. Duetto atto III «Rigoletto» Verdi — 5. Parafrasi «Ballo Excelsior» Marenco.

Piccola cronaca

Luce accesa e finestre aperte

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco, elevarono contravvenzione a Silvio Darizzi fu Antonio, di anni 50, abitante al 1656 del suddetto sestiere, perchè trascorsa l'ora dell'oscuramento teneva la luce accesa con le finestre aperte.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La famiglia Dian ad onorare la memoria della compianta signora Filomena Galvani Dian ha offerto lire 50 a favore e comune ci fu comunicato all'Opera pia Istituto Cittoria.

— Il cav. prof. Ettore Giorgi ha offerto L. 10 al Patronato provinciale degli orfani di guerra ... fu comunicato all'opera pia Istituto ... cav. Luigi Sullam.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1. settembre

Stellon Amilcare meccanico con Sartori Antonia marinaio Noboscali Amilcare, ferroviere con De Petris Giuseppina casalinga — Chiozzotto Gio. Batta impiegato con Marchesi Aida insegnante — Fiori Renato fucile sottotenente, e Tian Carmela Rosa casal. — Rasa Settimo assistente tecnico con Girardi Emma sigaraia — Ferrari Bruno Giovanni prof. di disegno con Pinciroli Emma casal. — Masella Angelo marinaio R. M. con Celestiano Maria Giuseppa casal. — Vianello Giuseppe rappresentante con Busichin Giustina massaie — Piker Enrico muratore con De Rocco Giovanna massaia — Sperduti Antonio marinaio R. M. con Vianello Vitta casal. — Masmucci Benedetto marittimo con Cosco Filomena casal. — Capecchi Vittorio impiegato con Pezzini Matilde cas.

Cronaca Veneta

VICENZA

Opera di assistenza alle famiglie dei combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Di questi giorni la Unione Italiana consumi, ha con pronto intuito degli scopi che si propone questa opera, mandate lire 1000.

Eguale somma di L. 1000 ha spedito il Consiglio della Banca Popolare di Vicenza e L. 500 il marchese on. Giuseppe Roi che pure con lodevole esempio fu tra i primi degli industriali a rispondere all'appello.

Il Comando della ... Armata ha scritto al locale segretariato la seguente lettera:

« Questa sezione, profondamente soddisfatta del modo pronto, fervido, efficace col quale codesto ufficio ha voluto associarsi e collaborare all'opera di assistenza a vantaggio delle famiglie dei militari più valorosi, invia i suoi migliori e più cordiali rallegramenti ».

Mentre, infatti, il caldo appello rivolto fa legittimamente sperare che per lo avvenire non siano per mancare i mezzi per la continuazione di così proficua attività, i risultati già conseguiti e l'azione già svolta rappresentano un contributo notevole e degno della massima lode.

Gesta di esaltati

Ieri sera quattro individui, esaltati dalle troppe libazioni, fracassarono alcune vetrine di borgo S. Felice e danneggiarono particolarmente la mostra della Ditta Valdemarco.

I danni denunciati sommano a L. 2000. I fermati vennero tradotti al vicino Manicomio.

Un autocarro che uccide una persona e ne ferisce due

SCHIO — Ci scrivono, 31:

Ieri mattina verso le ore 6.30, sulla strada Torrebelvicino-Schio e precisamente nella svolta della località denominata Cristo, accadde una grave disgrazia.

Un automobilista non riuscì in tempo di sterzare ed evitare di cozzare contro un muro fiancheggiante la strada, investendo certi Marcante Giovanni fu Antonio d'anni 58 da S. Vito di Leguzzano, follatore, che per le gravi ferite riportate dovette soccombere, Rabello Giuseppe fu Luigi d'anni 56 di Schio, tessitore, che dovette essere ricoverato d'urgenza in questo civico Ospedale e per il quale è riservato il giudizio; Marchioro Beniamino fu Angelo d'anni 56, di Sarcedo, che ebbe ferite leggere e perciò potè da solo farsi medicare.

Tutti e tre sono di Torrebelvicino e si portavano al lavoro qui a Schio presso il Lanificio Rossi.

L'autocarro restò gravemente danneggiato e dovette venire rimorchiato e tratto dalla cunetta della strada nella quale era caduto.

VENEZIA

Olio, marche da bollo, e cassette postali

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Si stanno distribuendo i tagliandi dell'olio che si paga in ragione di lire 4.50 al litro.

— Mancano le marche da bollo. Occorre provvedere d'urgenza.

— Da circa un mese le cassette postali non funzionano perchè guaste; alla Posta centrale in Galleria V. E. III. vi è una piccola cassetta che con poca corrispondenza si riempie in modo che con le mani si può facilmente sottrarre la corrispondenza.

Alla Direzione provinciale di provvedere.

Offerte al Comitato d'Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 30:

Pervennero al Comitato di Assistenza civile, le seguenti offerte: L. 200 dalla sig.a Rigoni Stern Ida ved. Beraldo, per onorare la memoria del compianto marito Beraldo Giovanni; L. 100 dal tenente Andrea Gallina.

Buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 31:

L'egregio nostro sindaco, cav. uff. Edgardo Bertolin, per onorare la memoria del compianto ing. Tirelli ha offerto all'Assistenza civile lire 25.

PADOVA

Pro combattenti

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 30:

Gli insegnanti del Circolo risposero col solito entusiasmo all'appello del loro vice ispettore.

Ecco il primo elenco delle offerte raccolte: Comune di Massanzago L. 545.50, Loreggia 161.60, Trebaseleghe 250, Campodarsego 212.86 — Borgorico 111.15, S. Michele 64, S. Eufemia 102, Vigonza 225.20, Carpanè 73.20, Pionca 168.60, Cadoneghe 56.05, Peraga 341.70, Busa 46.65, Perarolo 20, Codiverno 40.40, Piombino 348.45, Torreselle 288.35, Levada 157.25, Villanova 279.95, Banca cooperativa di Camposampiero 400, Cittadini di Camposampiero 255 — Totale generale L. 8148.91.

Auguriamo che tutti sentano il bisogno di fare la loro offerta per dare una prova tangibile di riconoscenza e di affetto ai nostri valorosi soldati.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 31:

Il cadavere di un soldato. — Stamane, in Adige, è stato rinvenuto il cadavere del soldato Silvio Tosetti.

Il Tosetti mancava dall'accampamento da 20 giorni circa. Si suppone trattarsi di una disgrazia. Il cadavere è stato trasportato al cimitero.

Un boscaiolo schiacciato da un veicolo. — In contrada Roverè, il boscaiolo Francesco Menegatto, mentre conduceva un carro di legna, stramazzava al suolo colto da grave malore. Andò a finire sotto una ruota del pesante veicolo, che gli passò attraverso al corpo. E' stato raccolto cadavere.

Un violento incendio. — A Bussolengo, un incendio violento, sviluppatosi nella abitazione del sig. Pietro Barbazeni e comunicatosi ad un fabbricato vicino, ha distrutto una enorme quantità di foraggio e di attrezzi rurali, recando un danno di oltre 50 mila lire.

Mille lire di preziosi rubati. — Iersera, in Borgo Trento, un ladro è penetrato in casa del signor Francesco Bellesina ed ha rubato alcuni oggetti preziosi per un valore di 1000 lire.

La comp. Borelli-Bertramo. — Con «Mario e Maria», il bel lavoro del Lopez, ha dato ieri sera al Ristori la sua recita di addio la compagnia Borelli-Bertramo.

Stasera avremo il debutto della compagnia Angeloni con la nota operetta «La duchessa del Bal Tabarin».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La Sfinge». — (Maria Jacobini, Collo, Habay). — In preparazione «I misteri di Parigi» — dal romanzo di Sue.

SPORT

"Aurora F. B. C.„ contro "Av. Miraglia"

Oggi alle ore 17.30 la squadra concittadina dell'«Aurora F.B.C.» si incontrerà nel campo di S. Elena per il «retour match» con la squadra dell'«Aviazione Miraglia».

L'attesa del «match» è viva nel pubblico che ama tale sport, data la forza e la tecnica dei calcisti che formano le suddette squadre.

Nella squadra Miraglia, oltre agli altri valenti giocatori che la compongono, giocheranno Pace, Guadagnini e Coraggio, che hanno fama assai buona, avendo figurato in gare di campionati italiani.

La squadra concittadina sarà composta di elementi ottimi, fra i quali Vecchina, Vianello e Palù, abilissimi ed ormai popolari nella nostra città, per l'eleganze e tecnica di giuoco che sono usi di fare.

La squadra dell'«Aurora» scenderà in campo con la seguente formazione: Signoretto, Vianello, Dorigo, Girani, Vecchina, Girardi, Calcante, Palù, Sanazzaro, cap. Di Pol e Lacchin.

Servizio di Borsa

del 31 Agosto 1918

LONDRA — Prestito francese 79 3.8 — Id. id. id. id. 66 3/4 — Nuovi Consolidati 57 — Rendita giapponese 71 3/4 — Marconi 4 1/32 — Argento 49 1/2 — Rame 122.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.22 1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 77.75

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.50 — Id. su Demand Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.51 — Argento 101 1/8.

PARIGI — Cambio su Italia da 75.75 a 77.75 — Chèque su Londra da 26.20 a 26.30.

LONDRA — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 1/2 — Id. su Parigi a 25.98.

R. Estrazione Lotto - 31 Agosto 1918

VENEZIA	38	86	60	35	47
BARI	45	56	55	12	25
FIRENZE	86	51	57	40	33
MILANO	2	40	58	33	63
NAPOLI	36	35	18	17	10
PALERMO	81	21	64	23	70
ROMA	13	14	63	29	89
TORINO	40	27	88	43	64

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

TASIN Pietro, da Feltre (Belluno), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, guidava con mirabile ardimento i suoi uomini sino ad un posto avanzato avversario, catturandolo. — Carso, 6 giugno 1917.

TESSITORI Luigi, da Gemona (Udine), sottotenente reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, seguiva arditamente la prima ondata di assalto, prendendo una postazione avanzata per controbattere le mitragliatrici nemiche, e vi resisteva durante l'intero combattimento, nonostante le forti perdite causate dal fuoco avversario, finchè venne ferito. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

VENDRUSCOLO Elio, da Udine, sergente squadriglia aeroplani. — Abile e ardito pilota d'aeroplano, in numerosi voli di guerra in zona di alta montagna, dimostrò di possedere quella sicura coscienza del dovere e quello sprezzo del pericolo che, rendendolo incurante della intensità delle difese antiaeree nemiche e degli attacchi degli apparecchi avversari, sempre lo guidarono alla completa esplicazione degli importanti compiti affidatigli. — Cielo della Carnia, del Medio Isonzo, del Trentino, marzo-settembre 1917.

VICENTINI Romano, da Montecchio di Crosara (Verona), sergente reggimento alpini. — Riuniva di sua iniziativa un forte manipolo di uomini disorientati e li guidava brillantemente all'assalto di una forte posizione, occupandola e mantenendola sotto l'intenso bombardamento avversario. Si era già distinto in precedenti azioni, dando sicura prova di belle doti militari e di grande ascendente sui propri uomini. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

VIDALE Giuseppe, da Bassano (Vicenza), tenente batteria someggiata, addetto brigata Treviso. — Durante varie azioni svolte della brigata cui era addetto, tenne impavido il comando dei suoi pezzi da montagna postati in un terreno scoperto e battuto dal violento fuoco nemico, senza salvaguardarsi con un riparo che avrebbe reso meno efficace la sua opera, senza smovere di un passo la postazione dei suoi cannoni in immediata vicinanza delle trincee, per potere, con l'efficacia del suo fuoco preciso, battere i trinceramenti, dimostrando così mirabile coraggio e alto sentimento del dovere. — Vodice inferiore, 18-22 agosto 1917.

VIO Federico, da Burano (Venezia), tenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, con perizia, sprezzo del pericolo e fermezza mirabili, guidava il proprio reparto al combattimento, mantenendolo saldo anche su posizioni intensamente battute dal fuoco nemico, essendo di grande aiuto per la protezione e l'avanzata delle altre truppe del battaglione. — Zenson di Piave, 13-14 novembre 1917.

VIO Guido, da Venezia, tenente compagnia mitragliatrici. — Comandante di una compagnia mitragliatrici, fu di valido aiuto al proprio comandante di battaglione nell'apprestamento a difesa di una posizione conquistata. Durante un violento contrattacco nemico, con mirabile prontezza ed energia accorreva a riordinare un reparto scompaginato, guidandolo poi all'assalto con esito felice. — Baccogliano, 21-22 agosto 1917.

ZOICO Angelo, da Vicenza, soldato reggimento bersaglieri. — Nei vari combattimenti cui prese parte dava mirabile esempio di valore e di ardimento. Ferito, non volle abbandonare il proprio posto se non quando gli venne dato tassativo ordine di ritirarsi. — Monte Vodice, 25-30 maggio '17

ZULIANI Guglielmo, da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato reggimento fanteria. — In più giorni di aspri combattimenti tenne in ogni occasione eroico contegno. In tutti gli assalti fu primo fra i primi, esempio di slancio e di coraggio ai suoi compagni. In un furioso e contrastato assalto alla baionetta giungeva fra i primissimi alla posizione nemica, e, benchè ferito, non volle abbandonare il posto, e colla parola e coll'esempio continuò ad incitare i compagni ad avanzare ad ogni costo. — Veliki-Vrh-Hoje, 21-27 agosto 1917.

Medaglia di bronzo

ANDREOTTI Angelo, da Crespino (Rovigo), caporale maggiore reggimento granatieri. — Portatore di ordini in momenti molto difficili, disimpegnò con calma ed ardire il proprio compito, offrendosi anche più volte spontaneamente. Con generosità si adoprò pure a soccorrere e sgombrare feriti, essendo di bell'esempio ai compagni. — Selo, 19-22 agosto 1917.

ATTORNI Domenico, da Bressanvido (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Durante due intere giornate di intenso fuoco dell'artiglieria nemica, con calma e sprezzo del pericolo singolari, si adoperò a riattivare le linee telefoniche molte volte interrotte e sconvolte dal tiro nemico. — Saliente dell'Acquedotto grande di Camporovere, 18-19 giugno 1917.

BALESTRO Costantino, da Zoldo Alto (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Comandato ad un'ardita ricognizione, si infiltrava risolutamente nelle linee avversarie e visti dei nemici entro una caverna, lanciava loro contro delle bombe. Circondato più volte dall'avversario, si disimpegnava e rientrava dando informazioni importanti. — Comarle, 1.o sett. '17.

BANDIZIOL Giuseppe, da Portogruaro (Venezia), soldato reggimento artiglieria montagna. — Quale guardafili in una zona di prima linea, con grande fermezza e sereno coraggio, durante quattro giorni di combattimento, aiutato da un solo compagno, manteneva attiva la comunicazione telefonica fra i pezzi e il comando di un reggimento di fanteria da cui la batteria dipendeva. Distintosi già in un precedente combattimento. — Torrente Vertoibizza (Gorizia), 18-21 agosto 1917.

BANTERLA Giovanni, da Lazise (Verona), soldato reggimento alpini. — Con esemplare ardimento si slanciava fra i primi nella trincea nemica. Esposto al violento fuoco di artiglieria avversaria, si manteneva calmo e sereno sulla posizione conquistata, incitando ed incoraggiando i compagni. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BARBIERI Noemi, da Mussolente (frazione Casoni) (Vicenza). — Durante un bombardamento aereo nemico effettuato di notte contro un nostro campo di aviazione, raccoglieva insieme alla sorella un ufficiale gravemente colpito, e pietosamente lo assisteva nelle sue ultime ore di vita, rimanendo là dove più intenso era il fuoco avversario, noncurante delle bombe che continuavano a scoppiare nelle vicinanze. — Campo di aviazione di Casoni, 5 gennaio 1918.

BARBON Francesco, da Spresiano (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Fece volontariamente parte di una pattuglia di arditi, e diede bell'esempio di coraggio spingendosi fino a pochi passi dal nemico e contribuendo col suo contegno al buon esito della ricognizione. — Monte Resta, 10 giugno 1917.

L'opera della Croce Rossa Inglese in Italia

Londra, 31

Sir Courtauld Thomson, commissario in capo della società della Croce Rossa britannica per l'Italia, che ha soggiornato al castello di Windsor come ospite dei Sovrani britannici, è stato ricevuto in udienza dal Re, che gli ha conferito le insegne di grande ufficiale dell'ordine dell'impero britannico. Thomson partirà presto per l'Italia ove pel momento stabilirà il suo quartiere generale. A richiesta diretta dei governi britannico e italiano e di concerto coi servizi medici degli eserciti alleati l'opera della Croce Rossa britannica in Italia non soltanto sarà mantenuta così completa come l'anno scorso, ma sarà anche estesa ed aumentata.

Le unità d'ambulanza continueranno a lavorare per le forze alleate sulle basi seguite con tanto successo dal settembre 1915, periodo durante il quale in tutte le operazioni militari importanti tali unità sono state in grado di rendere servizi che hanno meritato al loro personale parecchie decorazioni e i più caldi elogi delle autorità militari italiane. E' intenzione delle società riunite di non risparmiare alcuno sforzo per estendere maggiormente i servizi della Croce Rossa agli eserciti italiani britannici e francesi per ottenere che il trasporto dei feriti, la distribuzione dei prodotti farmaceutici, gli impianti mobili di radioscopia ed i posti di conforto per gli invalidi come tutti i soccorsi e le cure di tutte le forme così completamente apprezzate a cui cooperò cordialmente il popolo italiano, rimangano in armonia con i più grandi obbiettivi per i quali gli alleati combattono. In un recente colloquio accordato a Sir C. Thomson il ministro della guerra italiano generale Zupelli si dichiarò favorevole all'aumento delle ambulanze al fronte italiano ed espresse la speranza che il servizio della Croce Rossa britannica sarà mantenuto. Parlò pure degli eccellenti effetti di questi servizi di ambulanza i quali cementano l'amicizia fra gli italiani e gli inglesi. Nell'estensione di quest'opera importantissima in Italia la Croce Rossa britannica continuerà ad agire per ogni riguardo nella più stretta solidarietà con la C. Rossa americana, la cui cordiale cooperazione è estremamente preziosa.

Medaglia di bronzo ad un marinaio

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

BASSI Ferruccio, di Bologna, 2.o capo cannoniere P. S., richiamato: «Capo pezzo, con l'esempio del suo contegno sapeva mantenere fermi i serventi del proprio pezzo, facendo continuare il fuoco sotto raffiche violente di medi calibri nemici che colpivano i ricoveri, che incendiavano le riservette delle munizioni». (Capo Sile, 9-10 dicembre 1917).

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenza da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20, 8.28, 11.30, 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia„

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lasciallare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongetti, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— E i deputati? Conoscono la sua influenza, quella vedova, rinchiusa nel suo convento, dispone di duecento voti. E' dessa quella che assicura la maggioranza al consigliere generale d'adesso. Gli istituti di beneficenza non hanno corrispondente più zelante: è affigliata a tutte le società caritatevoli e cristiane! Essa sola ha impedito che in luogo dei «fratelli della dottrina» avesse a mettersi un istitutore. Il prefetto la consulta spesso, ignoro a quale proposito. E' un inno di lode che si innalza da tutti gli angeli del Dipartimento, per celebrare l'alta sua virtù, la sua beneficenza, la sua operosità per le sante e nobili cause. Lottare contro di essa? No, no... Per mio conto non ci sto davvero!

Malèpique si mordeva le labbra.

Con una occhiata beffarda guardò bene in viso il suo interlocutore ed osservò quindi:

— Tuttavia non mi pare che possiate arrischiar molto con lei.

— La mia pelle... Non ne rimane altro.

— Ma io non vi dico già di mettervi in aperta lotta con la signora Marteu, non dico questo.

— Come se io non indovinassi lo scopo cui voi tendete. E' forse per umanità che venite a cercarmi, che mi offrite di pagarmi il viaggio? che cercate tutti i mezzi per farmi cantare, come un poliziotto? Mi credete troppo ingenuo. No, voi cercate qualcuno, il quale vi aiuti nell'opera vostra, che io non voglio conoscere. Voi naturalmente vi siete rivolto a me, sapendomi nella miseria. Voi mi permettete di perdere quindici marenghi, il che mi ha fatto piacere. Era già da lungo tempo che non provavo tale soddisfazione. Ve ne ringrazio. Vi ho dato informazioni, che valgono quindici marenghi. Buona sera! E' quanto posso fare. Mettermi attraverso alla strada della signora Marteau? Grazie tante!

Il giornalista gli chiese:

— Siete molto disgraziato?

Disgraziatissimo. Vivo di espedienti. Giro un pò di qua, un pò di là, come gli spostati, il cui avvenire è rovinato da una colpa commessa in gioventù. Del resto il mio caso è raro.... Vittima dell'amore di mia suocera!

— Voi l'amavate?, voi?

— E chi lo sa se si ama questa donna! Essa è straordinaria, è il termine esatto. Ci si sente attirato verso di lei, come verso una mostruosità. Se ne subiscono i capricci, le collere, e quando ci scaccia, ci si rassegna. Ma non la si dimentica!

Risalivano discorrendo il sentiero che conduceva alla stazione.

— Volete un consiglio? Rinunciate ai vostri disegni. Io non li conosco e non sono curioso. Ma se voi avete in animo di lottare contro mia suocera, siete assolutamente in errore. Nessuno può avere forza sufficiente a ciò. Questo treno che giunge va a Nizza?

— Sì.

— Vi abita essa?

— No. Sta in una villa tra il golfo Juan e Cannes.

— Ho capito. Vi è già venuta un'altra volta in occasione di una avventura simile a quella a cui assisteste a Tralepuy. Credete che ve la troverò?

— Credo di sì.

— Allora a stasera. Vado a tentare di commuoverla, a strapparle qualche marengo, che tornerò subito a perdere qui. Oh non fate assegnamento sulla mia persona per accomodare gli affari vostri. Vado a mendicare: se essa mi caccia, uscirò di in condizioni più compassionevoli, ecco tutto.

Il treno giungeva alla stazione: il genero della signora Marteau strinse la mano di Malèpique che era rimasto tutto stupefatto e saltò in vagone.

— Speravo di aver un capo del filo, ma nossignore... Appena l'ho tirato si è rotto.

Questa frase riassumeva la disillusione del giornalista. Era ben lungi dallo aspettarsi tale rifiuto; aveva fabbricato tanti disegni sugli indizi rubati al cameriere, che se ne stava inchiodato nel cortile della stazione, come trasognato. La partenza del treno lo riscosse.

Quanto era potente quella dama nera! Quell'omiciattolo mingherlino e vizioso, vagabondo per la terra, in cerca della elemosina di un marengo, certo di non godere mai più la sua parte di sole al mondo, travagliato da orribili sofferenze, quel genero che aiutava la suocera a portar lontano il cadavere del marito di essa in una notte d'inverno, quel delinquente, che sposava una adorabile fanciulla sacrificata dalla madre, si rifiutava di intraprendere cosa alcuna contro di lei, della quale sembrava avesse nelle mani la libertà. Si confessava vinto prima di combattere!

Quanto più studiava la dama nera, tanto più il giornalista si meravigliava dell'energia e della abilità di essa.

Il genero aveva trovata la definizione esatta: «Quella donna era superiore alla natura umana; essa non si piegava più alle esigenze mondane, nè alle convenienze sociali o meglio queste esigenze e queste convenienze essa le spiegava a suo talento».

A poco a poco essa gli appariva sempre più grande: gli pareva che colei coprisse colle sue gramaglie i paesi che percorreva.

— Margherita aveva ragione — disse fra sè. — Bisogna assolutamente fuggire...

Tuttavia egli si ribellava a questa idea, poichè prendeva gusto alla lotta, a quel combattimento contro un avversario potente.

Egli, il piccolo Malèpique, si rizzava fieramente sui garretti pensando di essere il primo che tentasse di far fronte alla dama nera.

— Non pensiamoci più! — finì col dire. — Una delusione che costa quindici marenghi, ma non è cara. La si paga di più a Parigi.

Intanto che ravvolgeva questi pensieri, seguitava a passeggiare per quei sentieri ombrosi a quell'ora deserti.

Ad un tratto si vide venir incontro Berta Colardier insieme a Gastone D'Oisel, che allo scorgerlo fece un movimento involontario.

Malèpique fu dispiacentissimo di aver turbato quel duetto, ma non poteva tornar indietro.

— Fa piacere vedere due innamorati — egli pensò. — Essi se ne vanno soli, recitando dei madrigali e cercano i vanno recitando madrigali e cercano i viali ombrosi, accontentandosi di una stretta di mano all'incontrarsi e d'un lungo sguardo al lasciarsi.

Berta sorrideva e Gastone le parlava con tutto rispetto.

Malèpique proseguiva il suo monologo mentale, mentre essi s'andavano avvicinando:

— Oh sì, la lor vista mi colleva dalle angustie di questo mondo popolato di alucinati e di furiosi, di Vermot abbrutiti, di dame nere mistiche e feroci, di Colardier spinti da pazzi desideri come dalla fatalità antica. Parola d'onore, diverrei più pazzo di loro se dovessi continuare così! Fortunatamente saremo presto liberati da questo incubo: riprenderemo i nostri bei discorsi di storia e d'arte, le nostre care serate, il nostro Gastone è gentile e Berta graziosa... Che bella coppia!... Ho pur ragione di predenre interesse alla loro felicità.

S'incontrarono.

— Signor Malèpique...

— Signora....

— Sapevo ch'eravate qui.... Voi accompagnate Margherita, certamente.

— Sissignora.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 242 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Le immigrazioni slave

(D.) Le questioni jugo-slava e ceco-slovacca occupano in questi giorni colonne intere di giornali; è naturale che esse formino oggetto di conversazioni nei caffè, ove se ne sentono di tutti i colori. Alcuni, avendo pur imparato che gli slavi non sono tedeschi, fanno tutt'uno di slavi, sloveni e slovacchi, altri correggono, parlando degli «slovacchi della Dalmazia», che poi «non sono altro che i morlacchi», altri rettificano, dicendo che «i morlacchi sono jugo-slovacchi» e che invece in Istria «ci sono gli jugo-sloveni» ecc. ecc.

La parola *jug* significa *sud*, quindi gli jugo-slavi sono gli slavi meridionali, in contrasto con quelli settentrionali ed orientali, perchè quei popoli furono divisi secondo i punti della bussola. E perchè non si parla di slavi occidentali, mentre è certo che i Boemi abitano più ad occidente dei Polacchi? In causa di un notevole fatto storico, il quale distinse l'immigrazione slava dalle altre. Questi popoli provennero nel Medio Evo dalle Sarmazia, la attuale Russia, ove ancora ne vive il maggior numero; fu dunque un'emigrazione parziale e sembra che il popolo slavo, che subì maggiore spostamento, fosse quello dei Venedi o Vendi (chiamati dai tedeschi *Windisch*), i quali abitavano le rive del Baltico ed avrebbero lasciato traccia di sè nel nome della città di Vindavia (Windau) più volte nominata in questa guerra. Qual causa allontanava questi Vendi ed altri popoli fratelli di lingua dal loro paese? Probabilmente il sopravvenire di popoli dall'Asia, che li cacciarono, p. e. i Finni, i quali oggidì occupano buona parte della Russia settentrionale ed altri, che sono mal conosciuti, perchè a quei tempi gli storici si occupavano dello sfacelo dell'impero romano e poco tenevano dietro a queste migrazioni di genti lontane, che pure avevano contribuito alla catastrofe.

La fiumana slava, che procedeva verso occidente trovò un ostacolo ai Carpazi ed al basso Danubio. C'erano insediati dei popoli, i Rumeni ed i Magiari, nient'affatto disposti nè a ceder il posto, nè a lasciarsi sopraffare. Ed allora la corrente fu obbligata a ripartirsi, un ramo prese una via al nord dei Carpazi, giungendo fino circa all'Elba, l'altro ramo prese la via meridionale per la penisola balcanica, che fu invasa fino alla estremità sud della Grecia, poi, sempre verso occidente, occupò le attuali terre serbe e croate, più la Stiria, la Carintia, la Carniola, la Dalmazia, l'Istria ed il Friuli fino al Tagliamento.

Che cosa avvenne della prima corrente, cioè degli slavi del Nord? Quelli che si erano spinti troppo ad occidente non poterono resistere all'assimilazione di un popolo, con cui si trovarono a contatto, il popolo tedesco. Nel Meclemburgo oggidì non si trova uno slavo, nemmeno a cercarlo col lumicino, eppure basta dar una occhiata superficiale ad una carta geografica per notare che la nomenclatura dei luoghi è slava, per quanto intedescata, a cominciare dai nomi dei due Stati, Schwerin e Strelitz; c'è perfino, come reminiscenza, un circolo dei Vendi. Andiamo in Sassonia, e troviamo Lipsia, il cui nome originario è slavo (Lipsko) ed indica che c'erano dei tigli. Dresda, il cui nome originario, Drezno, ha la radice comune con quella Dresenza tanto nominata nei bollettini al tempo della nostra felice avanzata, poi Chemnitz, il cui nome proviene da una parola slava indicante *sasso* ecc. Tutte queste città sono oggidì tedesche, anzi centri di germanismo; solo nella parte orientale della Sassonia son rimasti residui di popolazioni slave, p. e. a Budissa (sl. Budysin, ted. Bautzen). Ed il Brandeburgo, l'attuale prima provincia della Prussia era tutto slavo, cominciando da Berlino, il cui nome ha origine venda. Ancora lungo la Sprea, a monte della gran capitale, vi sono avanzi di queste popolazioni vende o, come le chiamano, sorabe, che i buoni berlinesi vanno a visitare per osservarne i costumi e sentirne il linguaggio... chi lo può capire. I soli slavi del nord che resistettero, almeno in parte alla assimilazione, formano tre popoli: i ceco-slovacchi, i polacchi ed i ruteni.

Il ramo sud formò i popoli jugo-slavi. Quelli passati in Grecia si trovarono in condizioni simili ai loro fratelli del nord di fronte ai tedeschi e dovettero cedere all'ellenismo. Tuttora rimangono tracce in numerosi nomi locali trascritti alla greca, p. e. Vonitza, Topolias ecc. ed in certi nomi ibridi, p. e. Tripolitza, ma la lingua è scomparsa. Quelli, che continuarono la corsa verso occidente, ebbero varie vicende. I serbo-croati conservarono la loro lingua, anzi la vantano come la più pura e la più bella delle lingue neoslave; secondo loro tiene il posto che l'italiana ha fra le lingue neolatine. Riuscirono per soprappiù ad imporla a due popoli confinanti, i quali però la alterarono in modo da formare altre due lingue di ceppo slavo sì, ma ben distinte dalla lingua serba. Il primo di questi popoli era di stirpe finnica, proveniente dalle rive del Volga, donde aveva tratto il nome di *bùlgaro*, l'altro invece era un popolo, che già preesisteva al serbo negli alti bacini della Sava, della Drava e della Mur, popolo di origine oscura e sulla cui lingua antica ben poco sappiamo perchè fu sopraffatta dall'idioma di ceppo slavo. Questo popolo è quello, con cui siamo a maggior contatto, cioè lo sloveno. Da tradizioni storiche risulta che gli slavi, non contenti di aver raggiunto le sorgenti della Drava, tentarono di passare nella Pusteria, cioè nella valle della Rienza in bacino dell'Adige, ma furono respinti. Tuttora un'altura, che trovasi al confine naturale d'Italia fra Dobbiaco (Toblach) e San Candido (Innichen) si chiama col nome ibrido italo-tedesco di Victori-Bühel (Colle della Vittoria) in ricordo del fatto. Gli sloveni (chiamati dai tedeschi Windisch, cioè Vendi), dopo aver perduto la loro lingua originaria per assumere una lingua slava, non poterono resister che parzialmente alla forza di assimilazione di due popoli, con cui erano in contatto, i tedeschi a nord, gli italiani a sud. Nella pianura friulana abbondano i nomi di origine slava, p. e. Lonca presso Codroipo (da *Loka*) e tutti quei nomi in *izza* (che è il diminutivo slavo), come Gorizizza, Lestizza, nè mancano i nomi ibridi, cioè, o slavi con desinenza friulana (p. e. Gradiscutta) o friulani con desinenza slava, (p. e. Santa Marizza). E al nord, ricordiamo Gratz, una delle città più tedesche dell'Austria, ma di origine slovena. Nelle vecchie carte il nome è scritto nella forma Gradetz, che è un intedescamento del nome sloveno Hradec (città murata). La stessa città di Windisch Gratz, pure nella Stiria, che i tedeschi chiamano con questo nome, perchè si era mantenuta slovena, quando Gratz era ormai intedescata, è oggidì quasi tedesca, trovasi al limite linguistico colla parte della Stiria rimasta slovena.

Da quanto si è detto è chiaro che la parola jugo-sloveni include una superfluità, perchè gli sloveni sono tutti slavi del sud; non se ne conoscono di settentrionali. Sarebbe come se dicessimo còrsi-isolani, il che farebbe supporre che, oltre l'isola, ci fosse una Corsica continentale. L'altra parola jugo-slovacchi è addirittura un controsenso, perchè gli slovacchi son tutti del nord ed abitano la Ungheria settentrionale. Non bisogna confonderli coi morlacchi, che sono jugo-slavi, malgrado la loro origine rumena. Anch'essi hanno perduto la loro lingua in contatto coi serbo-croati e del fatto rimane traccia nel nome che loro vien dato, cioè *vlah* significante *valacco*, il quale combinato con *more* (mare) forma *more-vlah* (valacco del mare), perchè abitano verso la costa, anzi diedero il nome al Canale della Morlacca fra la Croazia marittima e le isole.

Potranno questi slavi del sud, parlanti lingue diverse, benchè sorelle, professanti diverse religioni, aventi diverse tradizioni, unirsi in uno Stato unico? Se anche questo stato si costituisse, è probabile che seguirebbe la sorte dei famosi califfati del Medio Evo; andrebbe in brandelli e troverebbe dei buoni protettori tedeschi pronti per incaricarsi della liquidazione, come avviene ora della Santa Russia.

La "Trento e Trieste" e la polemica jugoslava

L'altro giorno abbiamo riprodotto dal *Giornale d'Italia* l'ordine del giorno votato dalla «Trento e Trieste» a proposito della polemica jugoslava; ma poichè il testo non corrisponde esattamente a quello che oggi ci perviene direttamente dalla benemerita Associazione, crediamo necessario ristamparlo nella sua integrità:

La Giunta Esecutiva del Consiglio Centrale della «Trento-Trieste», dopo aver preso notizia con compiacimento dell'opera di propaganda svolta dalle Sezioni, dai delegati e dalle missioni all'Interno e all'Estero e dopo aver esaminato la situazione politica presente:

Riaffermando ancora una volta il diritto e dovere d'Italia di ricongiungere alla Madre Patria gli irredenti del Trentino e dell'Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia;

Convinta della necessità — per il raggiungimento degli scopi nazionali ed umani della guerra dell'Intesa — della distruzione dell'Austria;

Giudicando essere prima della vittoria prematura e pericolosa ogni discussione intorno alla divisione fra alleati e fra popoli oppressi di territori oggi posseduti dal nemico;

fa voti:

a) perchè un'intensa, urgente, assidua opera di propaganda all'Interno e all'Estero a favore delle nostre aspirazioni e rivendicazioni nazionali ristabilendo la verità dei fatti contribuisca a formare una opinione pubblica consapevole della nobiltà e giustizia dei nostri fini di guerra e diffonda sempre più la simpatia per la nostra causa;

b) perchè si prosegua una politica di avvicinamento a tutte le nazionalità oppresse dall'Austria che giovi al raggiungimento degli scopi comuni di guerra dell'Intesa e risponda alla tradizione storica della nostra Nazione;

c) perchè il Patto di Londra, che già sancisce dolorose e gravi rinuncie ai nostri diritti fra cui quella particolarmente preoccupante ed amara del Porto di Fiume, permanga, finchè la guerra si combatte come impegno d'onore delle Nazioni alleate e intangibile garanzia dei nostri più vitali interessi;

d) perchè in ogni pubblica discussione intorno alle direttive e alle necessità della politica estera rimangano fissi questi fondamentali principi che devono soprastare ad ogni preoccupazione minore e diversa.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1 settembre:

Scontri di pattuglie a noi favorevoli allo Stelvio, al Tonale e sugli isolotti del Piave di fronte al Montello. Al Col del Rosso un reparto nemico attaccato dai nostri dovette ripiegare dopo aver subito perdite rilevanti. Sulla Zugna Torta, in Vallarsa, e sulle pendici a nord del Monfenera i nostri avamposti respinsero nuclei nemici che si avvicinavano alle nostre linee. Ieri mattina nostri apparecchi raggiunsero Franzensfeste e scesi a bassissima quota ne bombardarono con precisione ed efficacia gli importanti impianti ferroviarii.

Altre operazioni di bombardamento vennero eseguite nella giornata sulle prime linee e retrovie dell'avversario da aviatori nostri ed alleati.

La scorsa notte dirigibili dell'esercito e della marina colpirono le opere militari di Pola e la stazione ed i depositi di Primolano. Sei velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei; un settimo, colpito dalla Artiglieria, precipitò presso Noventa di Piave.

DIAZ

Il convegno fra Guglielmo e Ferdinando

Zurigo, 1

Si ha da Nauhein che ieri vi furono conferenze durate parecchie ore fra l'imperatore ed il re Ferdinando di Bulgaria circa tutta la situazione militare e politica. Un comunicato dice che i colloqui furono improntati alla ferma decisione di perseverare insieme nella lotta.

La gita dei giornalisti italiani in America

S. Francisco, 1.

I giornalisti italiani ospiti del comandante dei pompieri Murphy si imbarcarono sopra uno dei battelli contro gli incendi e attraversarono il golfo fino al cantiere navale di mare Island dove vennero accolti colla massima cordialità dal comandante capitano George e dagli ufficiali del suo stato maggiore, mentre una banda suonava l'inno nazionale italiano. Le automobili sulle quali avevano preso posto i giornalisti italiani passarono sotto grandi archi di fiori decorati con bandiere italiane e americane. I giornalisti assistettero poi agli esercizi dei marinai in piazza d'armi esprimendo tutta la loro ammirazione per la precisione colla quale venivano eseguite le manovre e per il fisico magnifico dei militari.

Visitarono poi le mense, la biblioteca e la scuola. Il pubblicista Cassuto, rendendosi interprete dei sentimenti dei suoi compagni disse che dopo la visita a questo centro di attività navale si poteva comprendere ed ammirare il tradizionale affetto che l'America nutre per la sua marina.

La nuova legge militare in America

Washington, 1

Il presidente Wilson firmò la legge militare.

Il presidente subito dopo ha pubblicato un proclama che stabilisce il 12 settembre come data di inscrizione di tutti gli uomini dell'età dai 18 ai 45 anni non ancora registrati e non appartenenti all'esercito o alla marina degli Stati Uniti. Si calcola che inscriveranno altri 13 milioni di uomini: ma soltanto quelli validi, che non abbiano carichi di famiglia, saranno chiamati alle armi.

Il presidente Wilson nel suo proclama dice: «Abbiamo la ferma volontà di riportare la vittoria decisiva sulle armi e intendiamo deliberatamente di consacrare la maggior parte degli effettivi militari della nazione al raggiungimento di questo scopo. Si tratta di un appello al dovere al quale ciascun uomo, fedele alla propria patria, dovrà rispondere con chiarezza e con la coscienza che agendo così egli compie la sua parte nella lotta per il trionfo della grande causa alla quale ogni cuore leale offre i suoi supremi servizi.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le azioni in corso sono continuate durante la notte. Elementi di fanteria francesi hanno passato il canale della Somme ad est di Pinancourt; più a sud i francesi si sono impadroniti di Rouy le Petit ed hanno fatto 250 prigionieri. Nella regione a nord di Soisson i francesi hanno conquistato Leury ed hanno avuto ragione di parecchi centri di resistenza fortemente tenuti dal nemico. Un migliaio di prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Durante la giornata attività piuttosto grande dell'artiglieria nella regione della Somme e nel Canale del Nord.

A nord dell'Ailette abbiamo preso piede nel bosco ad ovest di Coucy le Chateau.

A sud del fiume ci siamo impadroniti del villaggio di Crecy au Mont.

Ovgunque altrove giornata calma.

I comunicati inglesi

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Durante la notte le truppe australiane respinsero il nemico dalle posizioni che occupava ad est di Clery catturando numerosi prigionieri e parecchie mitragliatrici. La nostra avanzata in questa località continua. Ieri nel pomeriggio le truppe inglesi eseguivano una riuscita operazione a nord della strada Arras Cambrai conquistando un importante posto fortificato detto fattoria di Saint Servins ed il villaggio di Etirgny sulla riva orientale del fiume Sansée.

Sul fronte della Lys occupammo La Coutre e la linea del fiume Lawe da Vieille Chapelle fino a Istrone; questi due villaggi sono nelle nostre mani. Ci avviciniamo a Doulieu e abbiamo raggiunto la stazione di Bailleul e la collina ad est della stazione detta Mont de falle. Le nostre truppe sono entrate a Dranoutre ed hanno conquistato terreno a nord del monte Kemmel.

Un comunicato del maresciallo Haig indata di ieri sera dice:

Una audace e brillante operazione notturna eseguita con grande slancio e con spirito di iniziativa ha permesso agli australiani di impadronirsi della collina e del villaggio di Mont Saint Quentin a nord di Peronne che dominano Peronne e l'angolo della Somme, ciò che costituisce un importante guadagno tattico. Gli australiani hanno preso nello stesso tempo il villaggio di Feuillecourt ed hanno fatto oltre 1500 prigionieri. Le nostre perdite sono eccezionalmente lievi. Stamane sulla sinistra gli australiani e gli inglesi hanno attaccato con successo e si sono impadroniti del bosco di Marnicèeres e del terreno elevato ad est e a nord di questo bosco facendo un numero considerevole di prigionieri. Contrattacchi tedeschi sferrati durante la giornata contro gli inglesi e gli australiani sono stati tutti respinti con successo. Abbiamo respinto infliggendo forti perdite gli attacchi impegnati stamane di buon'ora dalle due parti della strada Bapaume Cambray da forti distaccamenti nemici. In queste vicinanze gli inglesi completarono la conquista di Rien le Bapaume prendendo alcuni cannoni e facendo un certo numero di prigionieri. In alcuni punti tra Vaux Braucurt e Bullencourt abbiamo fatto pure prigionieri ed abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni. In questo settore forti contrattacchi tedeschi hanno provocato ancora una volta duri combattimenti senza modificare sensibilmente la situazione. A nord i canadesi hanno effettuato con successo una operazione locale immediatamente a sud della strada Arras Cambray infliggendo numerose perdite e prendendo 15 mitragliatrici. Fra la Sensèe e la Scarpe gli inglesi hanno avanzato di circa 1500 yards la loro linea in direzione del fiume Tricuis. Da una parte le enormi perdite inflitte alle truppe tedesche al principio dell'anno durante i loro attacchi in file serrate, dall'altra parte le gravi perdite in morti e feriti o prigionieri inflitte dal 18 luglio dagli alleati nella serie dei loro felici attacchi hanno costretto i tedeschi a fare frequenti appelli alle loro riserve, così che è stato loro necessario sgombrare il saliente della Lys senza opporre resistenza, posizioni di alta importanza tattica conquistate a carissimo prezzo. Abbiamo ripreso la collina del Kemmel, abbiamo raggiunto la linea generale Vormezeele Kidenhock Lakreche Doulieu e ci avviciniamo a Stuary; premiamo strettamente il nemico in ritirata ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera il nemico effettuò ripetuti contrattacchi contro le nostre nuove posizioni di Mont Saint Quentin e fu ogni volta respinto dopo violenti combattimenti lasciando prigionieri nelle nostre mani. Progrediamo in direzione di Le Transley e durante la notte scacciammo il nemico dai villaggi di Longatte e Ecoust Saint Mein facendo 100 prigionieri. A nord della strada Arras Cambrai facemmo oltre 50 prigionieri. In una riuscita operazione di dettaglio ad est di Haucourt nel settore della Lys la nostra avanzata continua. Le nostre truppe hanno passato il fiume Lawe e si avvicinano alla strada La Bassèe Esteires.

Il bollettino tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fronte occidentale. Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn: Combattimenti in terreno avanzato dalle due parti della Lys. Reparti di ricognizioni nemici avanzanti al di là della Lawe furon respinti. Sul campo di battaglia a sud est di Arras gli inglesi rinnovarono ieri il tentativo di provocare colla forza uno sfondamento. Con forte spiegamento di *tanks* divisioni inglesi e canadesi passarono all'alba all'attacco su un fronte di 20 chilometri tra la strada Arras Cambrai e il sud est di Bapaume. Le nostre truppe respinsero il nemico dinanzi alle loro linee a sud della strada. Con il concorso di altri battaglioni, respinsero pure l'avversario che aveva avanzato a nord di Hendencourt. A sud di Hendecourt nostri reggimenti di cavalleria e cacciatori impedirono il successo di un assalto nemico tra Vaulx Vranecourt e Frenencourt. Ripresero Hendicourt momentaneamente perduto e dopo aver respinto il nemico passarono essi stessi all'attacco e respinsero il nemico dalle due parti di Bullecourt e oltre il margine occidentale di tale località.

A sud di Ecoust nostri reggimenti respinsero in accaniti combattimenti parecchi attacchi nemici. La località di Ecoust momentaneamente perduta, fu ripresa. Dalle due parti di Bapaume nostri reggimenti impedirono il successo di un assalto nemico. Nel pomeriggio il nemico lanciò in combattimento divisioni fresche dalle due parti della strada Arras Cambrai cercando di provocare una decisione con nuovo spiegamento di *tanks* e fanterie in massa. A tarda ora della sera la battaglia era decisa in nostro favore. Folte schiere nemiche uscendo dalle depressioni del fiume Sansèe dettero l'assalto per Eterpigny e Naucourt e a sud della strada Vic Chersy. Dovettero ripiegare sotto il nostro fuoco e in corpo a corpo. A nord della Somme attacchi inglesi furono respinti tra Merval e Clery. Là dove il nemico raggiunse le nostre linee un nostro contrattacco li respinse nelle posizioni di partenza. A nord dell'Oise i francesi attaccarono con forze importanti nel settore del canale Libermont e il nord-est di Noyon. I loro attacchi furono respinti, letteralmente arrestati dal nostro fuoco sulla riva occidentale. Parecchi attacchi da Noyon non riuscirono sotto il nostro fuoco e i nostri contrattacchi. Sull'Ailette violenta lotta di artiglieria e scontri di fanteria. A nord di Soissons ritirammo il settore del nostro fronte formante saliente verso La Tête de Parly su una linea più breve da Juvigny a Bucy le Lons. Juvigny rimase nelle mani del nemico nei suoi attacchi di ieri.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 1

Le nostre squadriglie da bombardamento hanno attaccato la notte del 30 l'aerodromo di Boulay ed un altro con ottimi risultati, provocando incendi. — Nell'aerodromo di Boulay sono state lanciate 10 tonn. di bombe. Un apparecchio britannico non è ritornato.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Abbiamo effettuato numerose ed utili osservazioni il 30 corrente con aeroplani e palloni, abbiamo distrutto 12 velivoli e ne abbiamo costretti ad atterrare con danni; 4 nostri mancano. Bombardammo fortemente i docks di Bruges, il molo di Zeebrugge e numerosi altri obbiettivi. Gettammo in tutto 25 tonn e massa di bombe.

Le nuove difficoltà dell'avanzata

Parigi, 1

Una nota ufficiosa in data di ieri parla delle grandi difficoltà che incontra ora l'avanzata.

La battaglia, essa dice, prosegue con accanimento sopratutto alle due ali fra la Scarpe e Bapaume da una parte e Noyon e Soisson dall'altra. La lotta presenta un carattere di particolare violenza nell'enorme massiccio boscoso che racchiude l'Oise, l'Ailette e l'Aisne. Le nostre truppe hanno qui da vincere la resistenza e l'ostacolo naturale di ardui burroni e gole e di pendii scoscesi particolarmente favorevoli alla difesa. D'altra parte il nemico sa bene che le sue posizioni nella foresta di Coucy e di Saint Gobein costituiscono pilastri della sua difesa; perciò esso vi si aggrappa con feroce energia con combattimenti di retroguardie per ritardare più o meno a lungo la nostra avanzata. E' una grande battaglia che è impegnata con considerevole artiglieria e con effettivi senza senza tregua rinnovati. Oggi sono state impegnate in questo settore nuove divisioni; nondimeno la spinta franco-americana si accentua. Juvigny, a due chilometri a nord di Chevigny, è stata occupata dopo una ostinata lotta, e così pure Crouy. Da Juvigny le nostre truppe non sono più che ad otto chilometri ad ovest di Laffaux, ove comincia il Chemin des Dames. Più a nord la lotta si svolge per il possesso di Crecy au Mont e la nostra testa di ponte sull'Ailette è stata allargata ad est di Noyon.

Le nostre truppe hanno progredito a nord di Morlincourt e di Happlincourt. Nell'ansa del canale a nord di Noyon stabilimmo una nuova testa di ponte sulla riva est a Campagne; mantenemmo Chevilly malgrado i furiosi assalti del nemico che era riuscito a rioccupare il villaggio, due volte di seguito. Mentre le nostre valorose truppe si battono con così magnifica tenacia gli inglesi da parte loro danno prova di eguale ardore e guadagnano pure terreno. Essi, pervenuti fino a Chery sur Somme, si sono impadroniti di Mont Saint Quentin che domina Peronne dalla quota 110; più ad est respinsero il nemico fino ai margini occidentali di La Bassèe. La caduta di Peronne, che è completamente accerchiata da nord e da est, è dunque imminente. Fra Croisilles e Queant i nostri alleati si battono sulla linea Riencourt Moreuil; essi ad est di Arras hanno occupato Eterpigny sur Sensèe a 13 chilometri da Doudai nelle Fiandre. Il ripiegamento dei tedeschi verso la Lys si accentua; gli inglesi rioccuparono la linea Mont Kemmel Dranoutre Bailleul Doulieu Estrem Vieille Chapelle La Coutre; così il nemico in seguito alla possente manovra del maresciallo Foch è costretto a restituire in questo settore tutto il terreno che aveva guadagnato durante la sua avanzata dello scorso aprile a prezzo dei più gravi sacrifici.

Un'altra nota illustrativa, in data odierna, dice:

Più ci inoltriamo nelle posizioni tedesche, più la lotta diventa accanita. Il nemico non indietreggia dinanzi ad alcuno sforzo e ad alcun sacrificio per evitare uno sfondamento. D'altra parte le difficoltà di terreno diventano grandi. Le *tanks* non hanno più il campo così libero. E' il fantaccino che sostiene quasi tutto il peso della battaglia. Esso però prosegue a disimpegnare il suo compito instancabilmente. L'avanzata, quantunque un po' rallentata, non si interrompe, la manovra che viene attuata con nuove armate collegate è complicata e chiede tempo. Quando si pensa a quanto ci voglia di scienza militare, di previdenza, di sicuro giudizio, di decisione per muovere simili masse in un paese sconvolto, ove le strade i villaggi non sono più che rovine, per evitare il caos e gli urti dei convogli, per alimentare con approvvigionamenti di ogni genere una battaglia che dura da 45 giorni e che si estende sopra un fronte di oltre 100 Km, si è sorpresi dell'ampiezza del risultato ottenuto e sopratutto del modo con cui è stato realizzato perchè non è avvenuto in questo gigantesco movimento alcun incidente, alcun incaglio.

La stampa francese e gli avvenimenti al fronte

Parigi, 1

Il colonnello Rousset scrive nel «Petit Parisien»: Abbiamo preso decisamente l'ascendente sul nemico. Sarebbe illudersi credere ad una vittoria decisiva e rapida; essa esigerà ancora molta costanza e grandi sforzi, ma mentre dietro a noi affluiscono le riserve quasi innumerevoli dell'America, le riserve dei tedeschi si esauriscono e non possono più essere ricostituite che con meri espedienti. E' accertato che il nemico, disilluso nelle sue speranze, non possiede più il suo saldo morale di un tempo. Infine sotto il rapporto materiale abbiamo fatto immensi progressi e, cosa che più importa, tutti i fili conduttori della battaglia sono raccolti in una sola mano di cui nessuno, nemmeno la Germania, ignora che è attaccata ad un braccio al tempo stesso molto agile e molto forte.

L'«Echo de Paris» scrive esaminando la situazione nelle Fiandre: Si constata che gli inglesi sono alle porte di Estaires e si prevede il prossimo sgombro di Armentières. Più a sud la sorte di Peronne è virtualmente decisa e gli alleati spingono energicamente in direzione di Bouchavesner dopo aver conquistato Mont Saint Quentin e Feuillancourt. E' probabile che l'esercito del generale von Below non rimarrà lungo tempo sulla Somme.

Il «Matin» rileva la importanza delle perdite che sull'Ailette i soldati del generale Mangin fecero subire all'avversario; essi, scrive il giornale, uccisero i «boches» in grande quantità. Soltanto nella giornata di ieri, i tedeschi portarono in linea due divisioni attinte alle loro ultime riserve per combattere dinanzi a Courcy.

Lenin è stato colpito a un polmone

Londra, 1

Un radiotelegramma russo annancia che Lenin è stato colpito da due proiettili alle spalle e che un polmone è rimasto leso. Lenin, che è curato dai migliori chirurghi, conserva piena conoscenza.

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

La *Pravda* scrive che il 30 agosto alle 9 pomeridiane avvenne l'attentato contro Lenin. Egli aveva parlato in un comizio di operai della fabbrica Michelson dell'altra sponda della Moskova. Lasciata la riunione tre donne lo fermarono impegnando un colloquio con lui circa l'ultimo decreto sull'importazione dei viveri a Mosca; mentre esse parlavano tre revolverate ferirono Lenin al braccio e alle spalle. Le autrici dell'attentato, ragazze della classe colta, furono arrestate. Lenin fu trasportato al Kremlino e, secondo i medici, il suo stato non desta timori.

Il bollettino delle undici pomeridiane reca che due sono le ferite: un proiettile entrò sotto la spalla sinistra nella cavità toracica, lese l'apice del polmone provocando emorragia nella pleura; un altro proiettile penetrò nel collo rimanendovi sopra la scapola destra e provocando un'emorragia interna. Lenin è pienamente cosciente; i migliori chirurghi sono stati chiamati a curarlo.

La *Pravda* pubblica un appello di Sverloff agli operai che vengono esortati a mantenersi calmi. L'attentato è certo opera dei socialisti rivoluzionari, ma gli operai risponderanno agli attentati con un terrore spietato contro tutti. Il sostituto capo della commissione straordinaria Peters annuncia che furono prese subito dopo l'attentato misure per l'arresto dei colpevoli. Da un primo interrogatorio è risultato che le autrici dell'attentato sono socialiste rivoluzionarie. La commissione avrebbe la prova che nell'attentato avrebbero avuto mano gli elementi antibolscevichi di Samara.

Brussiloff incarcerato!

Zurigo, 1

Si ha da Mosca che Brussiloff è stato arrestato e incarcerato nel Kremlino perchè sospetto di appartenere alla lega antibolscevica.

Maltrattamenti a sudditi francesi in Russia
Una minaccia ai bolscevichi

Parigi, 1

Riproducendo un dispaccio da Basilea il quale annunzia l'arresto di cittadini francesi di età inferiore ai 38 anni presi come ostaggi dai bolscevichi, il *Temps* scrive: E' stata formulata in Francia la proposta di avvertire Lenin e i suoi principali complici che saranno tenuti personalmente responsabili di ogni maltrattamento che venga inflitto ai nostri compatriotti. Se i bolscevichi prenderanno le misure odiose annunziate dal suaccennato telegramma è da augurarsi che non si tardi ulteriormente a formulare a nome di tutti gli alleati la minaccia che fu proposto di rivolgere ai bolscevichi.

Commenti francesi agli avvenimenti in Russia

Parigi, 1

I giornali ammettono grande importanza alla situazione in Russia, a motivo da una parte della attitudine minatoria dei massimalisti riguardo ai francesi e dall'altra del tentativo di assassinio di Lenin. Tutti reclamano energiche rappresaglie per rispondere ad ogni aggressione dei bolsceviki.

L'«Homme Libre» consiglia a prendere eventualmente come ostaggi Litvinoff, delegato massimalista a Londra e le personalità bolscevike catturate in Murmania ad Arcangelo ed in Siberia.

Il «Matin» è convinto che l'attentato contro il dittatore è opera dei socialisti rivoluzionari i quali all'indomani dello assassinio di Mirbach pubblicarono una lista dei germano massimalisti condannati a morte.

Il «Matin» considera compromessa la situazione dei massimalisti ed aggiunge che informazioni sicure permettono di affermare che le pretese vittorie delle guardie rosse ad Arcangelo sono inventate di sana pianta.

I labouristi inglesi e la guerra

Londra, 1

Henderson in un discorso pronunciato a Birmingham ha confessato di essere grandemente sconcertato dall'atteggiamento dei socialisti maggioritari tedeschi. La politica internazionale labourista non è una politica di compromesso con i governanti militaristi della Germania nè una politica di capitolazione davanti agli scopi di rapina degli imperialisti tedeschi; essa è una politica inspirata in ciascuna delle sue linee ed in ciascuno dei suoi particolari dal desiderio di vincere la guerra per la libertà e per la democrazia. Il partito labourista non è disfattista; esso cerca soltanto di giustificare la sua convinzione che una pace giusta e durevole non può essere assicurata che mediante la cosciente decisione di tutti i paesi.

Il Governatore della Polonia ha paura

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* ha da Varsavia:

Le autorità tedesche hanno preso in Polonia misure straordinarie a causa degli attentati terroristici. E' difficilissimo avere udienze dal governatore generale Beseler. Il palazzo del Belvedere dove abita è fortemente custodito, il parco è chiuso pel pubblico durante le passeggiate di Beseler. Il giorno del genetliaco dell'imperatore Carlo cordoni di truppe sbarravano le vie sul percorso della carrozza del governatore, la quale era scortata da automobili armate.

Il libro e la guerra

Molto opportunatamente è stato rilevato l'inesplicabile e, in ogni caso, inqualificabile disinteressamento dell'opinione pubblica italiana dalle vicende del commercio librario durante questi anni di guerra, e sarebbe desiderabile che dell'argomento, vitalissimo per la cultura nazionale e per la lotta contro l'analfabetismo, si interessasse tutta la stampa per reclamare dal governo adeguati e solleciti provvedimenti.

La questione, però, è stata trattata sotto un solo aspetto, sotto quello cioè della condizione gravosissima creata al commercio librario dall'aumentato costo delle materie prime, in special modo della carta, e dei provvedimenti che il governo dovrebbe adottare con la maggiore sollecitudine per salvare il «libro popolare» dalla sua crisi più severa e maggiore. Senza dubbio questo aspetto del «problema del libro» durante la guerra è importante, quasi assorbente, perchè si tratta di impedire che il libro popolare si sottragga gradatamente alla sua necessaria diffusione, ai suoi scopi, dal suo pubblico, per assurgere ad elemento di lusso nella cultura in genere, in quella popolare in ispecie.

Molte delle nostre migliori collezioni popolari hanno raggiunto prezzi inverosimili, tali in ogni caso, da non essere accessibili alle borse di coloro cui esse sono destinate e tali da dover impressionare il governo e da indurlo a provvedere. Il ministro Berenini, che ha dimostrato di occuparsi e di preoccuparsi sopratutto della cultura popolare — poco importa se egli sia o no riuscito, e se i suoi criteri e le sue innovazioni siano stati tali da far desiderare piuttosto la sua inerzia, che non la sua attività, spesso disordinata — non ha pensato ancora al «libro del popolo», vale a dire a quel genere di pubblicazioni che il popolo preferisce, che acquistava facilmente e che si potevano considerare come il veicolo della cultura media. Non vogliamo, e si capisce, entrare nel merito di questo genere di cultura: lo argomento sarebbe interessante e complesso e ci porterebbe molto più lontano di quello che non vorremmo. Si tratta, più semplicemente, di stabilire che alcuni libri, che talune collezioni divulgavano, diffondevano le migliori opere italiane e straniere a prezzi minimi accessibili a tutte le borse, a quelle dei giovanetti ed a quelle dei popolani, a quelle delle sartine ed a quelle dei poveri diavoli volonterosi di imparare o più modestamente, di leggere. Orbene, questi libri e queste collezioni sono saliti a prezzi fantastici ed è un male, un gran male. Nessuno si è preoccupato: non il pubblico, in tutt'altre faccende affaccendato; non gli editori nè i librai, i quali hanno potuto aumentare i prezzi a loro piacimento con la comoda giustificazione della guerra e del rincaro della carta e delle altre materie prime; non il governo, che non ha visto nè sentito, per primo, come doveva essere il problema. E così oggi si è alla mercè di armenti folli in gran parte, però, giustificati.

Il secolo non predilige le cose dello spirito. In tanto trionfo di materialismo, lo spirito ha appena il tempo di nascondersi, di farsi piccino piccolino per sparire al più presto, e senza far rumore, dalla circolazione. La guerra doveva, inevitabilmente, portare a tali estremi, diremo così, materialistici della vita: ma bisognava reagire con i fatti oltrechè con le parole. Una guerra, cioè che non rinnovasse la nostra macchina nazionale «ab imis fundamentis», che non la svecchiasse, che non la sveltisse, che non la lasciasse nel campo delle idealità superbe e delle idealità supreme, che, in una parola, non la strappasse alle grette contingenze della vita materiale e spesso volgare, mancherebbe quasi certamente al suo scopo, alle sue finalità rinnovatrici, trasformatrici. Una guerra che lasciasse scendere in basso la cultura nazionale per cui tanto fu fatto — pur senza aver fatto neppure una frazione minima di quello che bisognava fare per essere alla altezza dei tempi e delle grandi competizioni internazionali — mentre alla nazione si schiudono tanti e così vasti orizzonti per attività, per iniziative, per opere future, verrebbe a mancare nettamente al suo fine, e meglio sarebbe non averla combattuta.

Bisognava, adunque, integrare l'opera della guerra; meglio: bisogna sfruttarla agilmente, profondamente, sapientemente, se si vuole che essa serva in bene la causa nazionale e giovi e vivifichi e innalzi pur sulle rovine e sulle morti, pur sui disastri e sul sangue.

A quest'opera era sperabile che si dedicasse il ministro dell'Istruzione pubblica, come il più indicato organismo statale per la bisogna, come il supremo accentratore e moderatore dei diritti dello spirito e della cultura, come il più agguerrito difensore dei diritti superiori della vita e della intelligenza contro il materialismo invadente. Nulla è stato fatto in questo senso: si è, però, ancora in tempo. Bisogna difendere il libro: prima di tutto quello popolare: poi quello di cultura superiore.

Per quello popolare sarebbe desiderabile che il governo agisse in due modi prima provvedendo, come è stato già suggerito, carta a buon mercato (allo stesso prezzo che per i giornali, per esempio), agli editori di collezioni popolari a buon prezzo e soltanto per queste collezioni; poi, controllando gli aumenti librari così come avviene per i generi alimentari, per i mezzi di riscaldamento, per le stoffe e via dicendo.

Siamo in regime eccezionale? Ebbene applichiamo questo regime anche al commercio librario in genere, sopratutto a quello che si indirizza al popolo. Per la «libreria» di cultura superiore o media lo Stato dovrebbe intervenire per esercitare un conveniente controllo a garanzia del pubblico, non tanto contro gli editori, quanto contro le case librarie, contro i rivenditori di libri. Il problema è piuttosto complicato allo stato delle cose, inquantochè oggi le librerie, anche le migliori — ed io potrei citarne parecchie centralissime e di buona fama di Roma — vendono i libri al prezzo che loro piace.

Gli editori aumentano del 10, del 20, del 25, del 50 per cento a seconda delle circostanze; la libreria aumenta sempre del doppio per la vendita: è un grave sconcio che deve essere colpito severamente, perchè questa forma di speculazione non è meno bassa ed ignobile di quella dei «bagarini» e dei loro sozii.

A me è accaduto, per esempio, di sentirmi domandare lire 3.75 al volume per i libri della collezione a 95 centesimi del Flammarion di Parigi; orbene, nulla giustifica questo sbalorditivo aumento. E sapete che spiegazione mi è stata data? Il cambio. Ma qui, come si vede, si tratta di un cambio che è del 400 per cento! E così dicasi per molte opere vecchie «avanzi di magazzino», o semplicemente di vecchia data, che sono state messe in vendita a prezzo doppio e triplo, se non quadruplo, pur essendo state stampate il 1880, come per esempio, quelle della Biblioteca scientifica Hachette.

Questa ingordigia è spaventosa, è ignobile. E bisogna provvedere. Un decreto contro questa bassa speculazione produrrebbe i migliori effetti, e sarebbe anche di facile esecuzione, perchè il pubblico che sa leggere e scrivere sa anche farsi rispettare e far rispettare le leggi dello Stato in confronto degli speculatori della guerra.

LEONARDO AZZARITA.

Il congresso socialista a Roma

Roma, 1

Stamane alle ore 10.30 si è inaugurato alla Casa del Popolo il congresso socialista. Alla riunione di questa mattina erano presenti circa 200 iscritti al partito e i rappresentanti di numerose regioni.

Si notavano i deputati Turati, Treves, Modigliani, Graziadei, Musatti, Prampolini, Morgari, Lollini.

All'ingresso due delegati del partito sorvegliavano che nessuno potesse entrare nella sala della riunione senza presentare la tessera. Tra i congressisti si notavano parecchie donne. Dato il carattere strettamente privato del congresso la stampa non è stata ammessa a seguire i lavori di esso.

Alle ore 11.45 la seduta è stata sospesa per essere ripresa alle 15.

L'*Avanti!* scrive che alla riunione erano presenti i membri della direzione del partito: Bacci, Bombacci, Marabini, Zerbini, Belloni, Prampolini e Sangiorgiò.

L'*Avanti!* dice che i congressisti della fazione intransigente rivoluzionaria hanno tenuto ieri sera una riunione. E' stato affidato l'incarico a una commissione di formulare un ordine del giorno che comprenda il voto sull'opera della direzione del partito.

In una riunione tenutasi poi nella notte l'ordine del giorno è stato approvato e si è dato l'incarico al compilatore avv. Salvatori di presentarlo e svolgerlo al congresso.

A proposito del congresso la *Tribuna* scrive che i convenuti mantengono un impenetrabile segreto, riservandosi il presidente, se e quando lo crederà, di dare un comunicato alla stampa.

La *Tribuna* aggiunge che oggi il congresso è stato tutto occupato nella verifica dei poteri che è stata meticolosa e laboriosa.

Camillo Cavour agricoltore

Una lapide a Leri

Roma, 1

In occasione della lapide apposta per iniziativa degli agricoltori vercellesi in memoria del conte di Cavour, a Leri, il senatore Francesco Ruffini ha pronunciato il discorso commemorativo rilevando quale e quanta fu l'opera dell'insigne Statista anche a favore dell'agricoltura.

Negli Imperi Centrali

Si festeggia il Cancelliere

ma si prevede la sua caduta

Zurigo, 1.

Si ha da Berlino: L'imperatore ha telegrafato al cancelliere Hertling in occasione del suo genetliaco che gli sia dato di coronare l'opera mediante una pace che garantisca l'impero contro i nemici cui i nostri invitti eserciti inflissero le perdite più sanguinose, ma che insistono ancora nel volerci annientare. Una forte volontà ed un chiaro senso dell'avvenire devono guidare noi ed il nostro popolo coll'aiuto di Dio oltre le difficoltà di quest'epoca.

Anche il generale Hindenburg telegrafò le sue felicitazioni a Hertling in occasione del suo settantacinquesimo genetliaco rilevando che la Germania si trova ora in una grave lotta contro i continui rinnovantisi assalti dei nemici. Altri gravi combattimenti si preparano e tutti sanno quale sorte toccherebbe alla Germania ove non resistesse vittoriosamente. Ha piena fiducia che in patria la nazione resterà compatta dietro le truppe.

Hertling rispose ad Hindenburg che il popolo conosce la necessità che il fronte interno sia compatto. Sono vane le speranze avversarie di uno sfacelo. Egli impiega tutte le sue forze per ottenere una pace che garantisca l'avvenire della Germania e le dia posto per sempre nel consiglio dei popoli.

Telegrammi sono stati scambiati anche dal cancelliere con l'imperatrice e con Ludendorff.

I giornali si mostrano poco entusiasti e vanno sino a prevedere un mutamento del cancelliere nella battaglia che provocheranno al Reichstag le ultime decisioni extra parlamentari, e persino un mutamento di sistema.

Il Reichstag sarebbe convocato in ottobre.

Hertling parla della situazione

Non preconizza la vittoria schiacciante ma un accordo

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Il cancelliere Hertling ricevette ieri i rappresentanti della federazione delle associazioni di studenti cattolici recatisi a felicitarlo pel suo settantacinquesimo genetliaco. Li ringraziò pel ricordo degli studenti caduti per la Patria e aggiunse che oggi si tratta non solo di difendere la patria con le armi e di conquistar la vittoria, ma anche di adempire a grandi compiti interni e coloro che hanno gradi accademici, vi sono chiamati in prima linea. Il peso della guerra grava in modo opprimente sul nostro popolo, non voglio rimpicciolirlo con le parole. Ai sacrifici di sangue e di vite che non risparmiamo quasi alcuna famiglia si aggiungon le difficoltà del presente e le preoccupazioni per l'avvenire. La guerra, che è la massima impresa collettiva, ha ispirato grandi gesta ma impone una poderosa forza di nervi. Non anco si parla perciò della psicosi di guerra che si manifesta nei vari popoli in vario modo. Tra i nostri nemici con una forma di odio che confina colla pazzia contro gli imperi centrali e sopratutto contro la Germania, odio alimentato con inaudite diffamazioni e con un dispregio inaudito di tutto quanto ci è sacro. Tra noi la psicosi è interna e si manifesta coll'aumento della disposizione alla critica, che si svolge di preferenza contro il governo ed i suoi provvedimenti e con l'aumento dei dissidi di parte. In ciò senza dubbio sta il pericolo: non che vi sia da temere una reale scossa della vita nello Stato, chè il nostro popolo nella sua stragrande maggioranza è troppo ragionevole, ma il pericolo sta nella impressione che si determina fra i nemici. Essi sognano l'imminente sfacelo della Germania e costruiscono speranze di vittoria prolungando così la guerra. E' necessario provvedere. Ci è necessaria una ferma unione tra imperatore, governo e popolo in modo tale che appaia chiara anche all'estero e non sia velata dalla nebbia delle divergenze di opinioni e dalle loro manifestazioni orali o scritte. Invito i presenti o cooperare a determinare questa concordia del paese.

Poi parlò della situazione militare, rammentando le opere sovrumane compiute dall'esercito nella settimana scorsa. Posso dire che la nostra suprema direzione dell'esercito considera la situazione con piena calma e fiducia anche se motivi strategici la indussero a ritirare le linee in parecchi punti. Dal primo giorno noi facemmo la guerra come una guerra di difesa, la portammo in terra nemica per difendere colà i nostri confini e per proteggere il suolo patrio; continueremo a respingere il poderoso assalto delle masse nemiche finchè gli avversari vedano di non poterci annientare e quindi siano pronti anche da parte loro ad un accordo. Quel giorno verrà perchè deve venire, ove l'Europa non debba dissanguarsi e la civiltà europea sommergersi nella miseria e nella barbarie.

Supplichiamo l'Altissimo, che sinora così visibilmente ci assistette, perchè quel giorno non si faccia più attendere a lungo.

Signori, vengo proprio ora a conoscenza di una intervista che Lord Cecil ha concesso al corrispondente dello *Stockholms Tidningen*. Non posso adesso diffondermi in particolari su questo discorso, che supera tutte le altre opinioni e giudizi sbagliati. Scelgo soltanto due punti. Cecil fonda le sue speranze nella vittoria finale militare sul continuo affluire delle truppe americane. Prescindendo da questa aperta professione di militarismo rimproveratoci dall'Intesa sino dall'inizio della guerra, questa speranza mi ricorda gli anni passati della guerra, quando anzitutto l'Italia e la Romenia dovevano recare la vittoria finale. Cecil dimentica che noi frattanto abbiamo concluso la pace colla Russia e colla Romenia e quindi potemmo rinvigorire notevolmente le nostre forze in occidente. L'altro punto è l'affermazione di Cecil che l'Intesa non potrà stipulare la pace finchè la Germania sia retta da pangermanisti.

Signori, come è noto la Germania è retta da sua maestà l'imperatore, in cooperazione costituzionale del Consiglio federale e col Reichstag. Nelle deliberazioni del Reichstag non mai ancora decise un solo partito, nè il pangermanista, nè un altro. Io, anche quale cancelliere tedesco non conosco esclusivamente i partiti tedeschi e il popolo tedesco. Rappresentare questo, sarà il mio dovere.

Una pastorale dei vescovi austriaci

per la resistenza interna

Zurigo, 1

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: L'Episcopato austriaco ha emanato una pastorale contro la agitazione politica suscitata dai nemici per traviare le popolazioni, perchè esse violino il giuramento di fedeltà all'imperatore e all'impero, contro le voci messe in giro a carico della famiglia dell'imperatore e contro il crescente dispregio delle autorità costituite. La pastorale rileva la penuria dei mezzi necessari, da cui deriva il malumore, ma ammonisce che le rivolte non recano neanche un chicco di grano, nè una patata, bensì la speranza di poter vincere all'avversario.

Vienna giunge anche questa notizia:

Il Consiglio dei partiti tedeschi ha tenuto una riunione nella quale si è dichiarato assolutamente contrario al federalismo e specialmente alla creazione di uno Stato Jugoslavo che comprendendo la Slavonia precluderebbe ai tedeschi la strada del mare.

La vertenza tedesco spagnuola

Madrid, 1.

Una nota officiosa comunicata alla fine del consiglio dei ministri dice:

Il ministro degli esteri ha domandato ampie informazioni circa il siluramento del *Carasa* al console spagnolo a Cardiff affinchè il Gabinetto possa prendere le opportune deliberazioni.

L'ultimo siluramento

in danno della Spagna

Parigi, 1

I giornali ricevono da Madrid: Il ministro degli esteri Dato ha confermato ufficialmente il siluramento sulla costa dell'Irlanda del vapore spagnuolo «Alexrimendi» o «Arizmendi» che trasportava carbone stellato alla Spagna.

Dato chiese telegraficamente informazioni sul siluramento del vapore e appena ricevutele decreterà l'applicazione del l'accordo 20 agosto.

Dato annunciò un decreto che sospende temporaneamente le garanzie costituzionali in seguito all'attitudine di certa stampa liberale.

Ha poi diramato una nota ufficiosa informante l'invio di una protesta telegrafica alla Germania e la trasformazione del commissariato per gli approvvigionamenti in ministero.

Le operazioni aeree francesi

Parigi, 1

Nella giornata del 30 agosto le nuvole basse e la nebbia hanno molto ostacolato le operazioni aeree. Nondimeno tre velivoli nemici sono stati abbattuti, due palloni frenati sono stati incendiati. Durante la notte malgrado la fitta massa di nebbia alcuni velivoli hanno potuto lanciare 3150 chili di proiettili su obiettivi della regione dell'est sulle stazioni di Conflanz, di Coembley e di Thiacurt, sulle officine di Hagondange, di Saint Karlshutte e di Thianville.

Per i nostri prigionieri

Roma, 1

Il «Messaggero» pubblica una intervista avuta col ministro dell'Assistenza militare on. Bissolati per sapere con precisione ciò che dal governo si è fatto a favore dei nostri prigionieri e cosa si farà per migliorarne le loro condizioni.

L'on. Bissolati dopo aver premesso di poter rispondere soltanto in materia di approvvigionamenti, perchè questo è il suo ufficio per incarico ufficiale dato dal presidente dei Ministri, ha detto: Tale incarico mi venne dato quando si vide che era insufficiente la spedizione di pane affidata alla Croce Rossa Italiana, la quale, nonostante il buon volere era impotente a fronteggiare le enormi richieste.

Si è dovuto per primo permettere alle famiglie un pacco di pane gallettato, poi io proposi di assicurare che i pacchi privati giungessero a destinazione fino a che non si fosse trovato il modo di fare una spedizione collettiva.

Reputai poi opportuno portare i pacchi da due a tre al mese allargando la lista delle materie da spedire e comprendendo indumenti, scarpe e zoccoli di cui i nostri prigionieri erano sprovvisti.

Curai che si aumentassero gli Uffici della Croce Rossa e gli uffici per la censura dei pacchi stessi impedendo così di sostare alla frontiera.

Infine proseguo le pratiche per l'invio di treni di pane gallettato. Questi treni sono accompagnati fino al confine svizzero da agenti incaricati dalla Croce Rossa Italiana, poi sono ricevuti da altri incaricati i quali li accompagnano fino al confine austriaco dove vengono presi in consegna dalla Croce Rossa austriaca per essere condotti nei campi di concentramento dei nostri prigionieri.

In questi campi il pane sarà distribuito a coloro che non avranno ricevuto i pacchi. La distribuzione verrà fatta sotto la sorveglianza di un Comitato composto di nostri ufficiali prigionieri assistiti dalla Croce Rossa austriaca.

Ai campi di concentramento si deve poi fare opera di smistamento per mandare il pane a quei prigionieri lontani addetti a lavori.

Due treni sono già partiti e si attendono i risultati di questa prova. Se riesce mi propongo di fare in modo che ogni nostro prigioniero abbia 200 grammi di pane al giorno.

Alle spedizioni collettive del pane se ne dovranno aggiungere altre di medicinali e di indumenti necessari in vista dell'inverno.

Quello che sto facendo con l'Austria non ho potuto fare con la Germania perchè le trattative offrono maggiori difficoltà. Ho prove che in Germania i prigionieri italiani sono trattati molto peggio di quelli appartenenti ad altre nazionalità. Ora mi propongo di richiamare l'attenzione dei miei colleghi di Governo sulla opportunità di fare appello agli alleati che hanno centinaia di migliaia di prigionieri tedeschi e che possono in tale modo costringere la Germania a fare ai prigionieri italiani lo stesso trattamento dei prigionieri francesi ed inglesi.

Concludendo devo riconoscere che in tutto quello che faccio sono stato bene assistito dalla Croce Rossa Italiana e dall'attuale presidente senatore Frascara che prima era delegato della commissione dei prigionieri.

Devo aggiungere che ho avuta una preziosa collaborazione nella commissione di vigilanza composta dai rappresentanti le famiglie dei prigionieri ed i rappresentanti della Croce Rossa.

L'«Epoca» dice di essere informata che per i giorni 20 e 21 corr. è stato indetto dalla federazione italiana tra le leghe dei prigionieri di guerra con sede a Milano un congresso a Roma al quale sono invitate tutte le leghe federate.

Il congresso dovrà discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del presidente sulla opera svolta a vantaggio dei prigionieri e deliberazioni relative ai soccorsi materiali e morali come la corrispondenza, la beneficenza, il rimpatrio (relatore Agnelli).

2. — Tutela dei prigionieri e loro ritorno dopo guerra (relatore Mauro).

3. — Statuto della federazione, organizzazione e deliberazioni relative (relatore Puttafochi).

Piroscafo affondato da un ciclone

Numerose vittime

Washington, 1

Il piroscafo carboniere «Cyclope» recante 15 ufficiali, 221 uomini di equipaggio e 57 passeggieri, segnalato alle isole Barbade il 4 aprile, diretto agli Stati Uniti non è giunto a destinazione. Si crede che sia affondato in seguito ad un ciclone.

Annotando

Se la cosidetta polemica onde hanno rigurgitato le colonne di alcuni giornali cosidetti, poichè non è polemica il vituperare i fini nazionali nobilissimi pei quali ci gettammo nella lotta) deve riempire di gioia i nostri nemici, e far loro credere che gli Italiani della retrofronte sono ancor così uniti e concordi come lo erano quelli del tempo di Dante, l'osservatore attento, qualora potesse dimenticare che alcuni dissennati tirano pericolose sassate non già sulla Consulta o sul palazzo Braschi, bensì contro il seno della Patria, avrebbe agio di divertirsi. E' infatti argomento di farsa il vedere quei due nemici inclementi, aborriti e ferocissimi, il Corriere della Sera ed il Secolo folleggiare in abbracciamenti e danze celebranti la loro lega novissima contro il comune nemico in nome di un comune ideale, che unisce e stringe amorosamente agli anzidetti giornali altri confratelli dal rosso più acceso socialista o repubblicano, al nero perfetto della stampa più clericale! Non è minor farsa il leggere con quali ragioni questa lega variopinta, questa mescolanza di quattro gruppi o partiti politici l'uno all'altro accanitamente ostile, spiegano l'inopinato assalto e la recente ma ardente fratellanza guerresca. Ed è mirabile lo «altruismo» politico, la fede «mappamondana» ardente (la parola fu coniata dall'eroico Carlo De Cristoforis, milanese, sommo maestro d'arte militare) con che tutti gli anzidetti signori si affannano a persuaderci che sarebbe nostra gloria fare uscire da questa guerra immane un'Italia piccola, piccola, modesta, casalinga, incapace di nutrire i suoi figli (quarantatre milioni: lo ricordino certi nostri professori di politica che cominciano con l'ignorare quanti siamo) per cedere noi, nazione la più antica e la più gloriosa con ventisette secoli di storia e tre di civiltà (tre, non due) date al mondo, a una nazione di là da venire tutto quel che taluni suoi agitatori, riparati in luoghi ben sicuri vorrebbero della pelle nostra, per far creare noi, sull'altra sponda, uno Stato novello, grande, forte, potente anzi potentissimo. Da quali scuole escano i sedicenti uomini politici che predicano queste baggianate, non lo so. Leggo i loro apoftegmi: «I Dalmati italiani fuorusciti sono così furiosamente patrioti che non s'avvedono d'insistere in una politica oramai ripudiata da tutto il Paese e che al Paese può procurare serissimi danni. Non basterebbe dunque trasformare l'associazione (dei Dalmati) in organo per la difesa degli interessi e della lingua italiana in Dalmazia? Macchè! La Dalmazia deve essere italiana anche se è... slava». Così, precisamente così, si bestemmia in Italia, da Italiani, dopo che il Rismondo, cittadino di Spalato, morì sulla forca austriaca per liberare e per unire alla gran Madre la sua Dalmazia!! E trovo in un altro giornale questi altri apoftegmi: «Non si deve nutrire l'illusione che l'accordo idilliaco di tutta la Nazione durerà a lungo, perchè c'è dall'altra parte chi ha voluto l'intervento e combatte unicamente per finirla con le grandi Potenze, con le grandi guerre e con tutte le supremazie sui mari e sulle terre»!! Se io fossi al posto del ministro Sonnino, andrei a leggere alla Camera dei deputati questi due passi di prosa dei fratelli d'arme del Corriere della Sera e vi aggiungerei la notizia che il Corriere medesimo publica con curiosa compiacenza: cioè la ristampa quasi integrale dei suoi articoli nella... Frankfürter Zeitung «per provare quali discordie agitino gli Italiani»! E dopo tale lettura chiederei alla Camera di scegliere una delle due politiche. La risposta non sarebbe favorevole al Corriere della Sera e ai suoi aiutanti.

us.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 48

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Me lo sono immaginata conoscendo il vostro affetto pel signor Di Valiret l'ho anche indovinato, purtroppo! dalla condotta di mio marito. Figuratevi che da tre giorni sono sola, senza notizie di lui! vedova!

E si mise a ridere.

— Non oso uscire... Eppure mi annoio tanto nel mio salone all'albergo, che a quest'ora mi arrischio a fare due passi fuori. Il signor D'Oisele ha la compiacenza di proteggermi contro i cattivi incontri.

— Volete permettermi di assecondarlo in questo dovere? Sono costretto a rimanere sino a mezzanotte e sono perduto in mezzo a questo turbine di feste, cui preferisco le nude roccie di Tralepuy... e voi pure senza dubbio...

Essa fece una smorfietta adorabile.

— Comincio ad assuefarmi a questo paese. In sulle prime non mi ci potevo vedere.

Gastone le volse un sorriso di riconoscenza.

Malèpique ripigliò:

— Signora, mi farete la grazia di accettare da pranzo. Io sono un amico, quasi un parente. Tralepy è una famiglia.

— In questo caso...

— D'Oisel non può pregarvi di accettare, ma io prevalgo delle nostre vecchie relazioni. Parleremo di Margherita: essa parla spesso di voi e vi apprezza in tutto il vostro valore, il che vuol dire che vi adora.

Berta arrossì.

Allora Gastone, rivolgendosi a Malèpique saltò su a dire:

— Io pure sono solo, perduto in mezzo a questo chiasso, ma sono francese, della gloriosa famiglia....

— Signora, mi permettete di invitare l'amico mio?

— Sarò ben lieta di procurare al sig. D'Oisel una buona serata, in compenso delle ore malinconiche che gli impongo.

Malèpique mormorò:

— Questa scena davvero mi solleva. Finalmente ho trovato gente di questo mondo.

Suonarono le cinque. L'orchestra scendeva dal chiosco.

— Facciamo una passeggiata in carrozza — propose Gastone — sino all'ora di pranzo?

— Volentieri.

Presero una vettura a due cavalli ed a quattro posti.

Malèpique sedette allato a Berta, e D'Oisel in faccia a questa.

Infilarono la strada della Turbie, fra i nugoli di polvere grigia, allo schioccar della frusta, al tintinnir dei sonagli, tra il profumo delle piante fiorite.

Il giornalista respirava a pieni polmoni, tutto felice di dimenticare le angustie cagionategli dalla venuta della dama nera.

Gastone era in estasi e Berta pareva punto triste per la sua condizione di vedova.

Essi passavano innanzi alle ville allineate sulla strada, colle finestre aperte all'aria della sera.

— Che paese meraviglioso! — diceva Berta. — Dacchè sono arrivata lo ammiro senza stancarmi.

Malèpique approvava. Anch'egli diceva che avrebbe provato un vivo dolore lasciando quelle rive di azzurro e di smeraldo.

Fuggire innanzi alla collera della dama nera! Esser obbligati a rifugiarsi lontano, in una contrada straniera, agghiacciata di inverno ed arsa d'estate!

— Neanche io conosco luoghi tanto belli — rispondeva Gastone a Berta, — eccettuati i laghi dell'alta Italia, e specialmente il Lago Maggiore, sparso di isolotti, colle sponde popolate di ville fiorite come queste ed egualmente poetiche. Belgirate, Cannobio, Arona. Non avete mai fatto quel viaggio?

Ahimè! essa non aveva mai lasciato Trapuley.

Allora il marchese parlò del piacere di viaggiare in due, allorquando lo stesso sentimento fa battere i due cuori all'unissono.

Ne parlava per averne sentito discorrere da altri, poichè non era mai stato innamorato di una donna degna di accompagnarlo in queste gite riserbate agli sposi novelli; ma adesso, indovinava l'incanto di queste escursioni a fianco di una donna amata. E si sforzava a mostrare una passione che saltava subito agli occhi.

Ciò recava un ineffabile piacere alla giovane donna. La condotta di Paolo, a suo riguardo, faceva tacere la di lei coscienza.

Da lungo tempo ella sapeva che cosa avesse a pensare di suo marito; quei bellimbusti da villaggio sono subito indovinati da una sposa intelligente.

Purtuttavia avrebbe resistito eroicamente alla tentazione di accettar omaggi vietati alle donne oneste.

Ma dopo le rivelazioni di Malèpique non esitò più.

Gastone esultava. Quel frequentatore assiduo del boulevard di trenta anni, ritrovava le sue estasi di collegiale.

Scese la notte. Dietro Saint Jean il sole disparve, lanciando sull'orizzonte gli ultimi suoi raggi d'oro.

Gli olivi scossero la loro pallida chioma: le rose esalarono più acuto il loro profumo.

In un certo punto Malepique, suo malgrado, gridò:

— Oh! mai, mai!

— Che cosa?

Egli non abbandonerebbe mai quel paese, a ciò pensava.

Margherita vi ricuperava la salute, Carlo vi gustava tutte le delizie, egli stesso non rammentava più se non come lontani ricordi, i giorni trascorsi una volta passeggiando sul selciato di Parigi colla gola arsa e la testa in fiamme.

— Cocchiere, torniamo indietro.

E tornarono. Essendo caduta la notte Berta temette di aver freddo, e quindi ascesero a piedi la salita della Condamina.

Il pranzo fu delizioso; sulla terrazza dell'albergo passarono una o due ore chiacchierando di tutto e di nulla, e Gastone e Berta erano così allegri che ridevano senza pur saperne il perchè.

Lo square si riempiva nuovamente. Le carrozze conducevano invitati al teatro.

Era necessario separarsi. I due giovanotti condussero la signora Colardiet fino al suo albergo eg preferendo Gastone di fantasticare alle stelle, anzichè rinchiudersi nella sala da giuoco, Malèpique lo lasciò.

Un'onda di giocatori annunziò al giornalista l'arrivo dell'ultimo treno.

Non ebbe a cercar molto. Lo stesso genero della signora Marteau lo prese a braccetto.

— L'ho vista. Sempre la medesima. Non ho osato neanche esprimere la mia domanda.

— Non le avete parlato me?

— No. ha finito col darmi questo — continuò il signor Lanier, mostrando un biglietto da mille.

— Diamine!

— Ascoltate. Essa mi ha detto: «Vi do volentieri queste mille lire ad una condizione: se guadagnate diecimila lire voi partirete per un lontano paese, ed io non udrò più parlare di voi. Se perdete, vi ucciderete!».

Malèpique si mise a ridere.

— Essa sa mettere condizioni ben curiose! E voi avete accettato?

Lanier trasse Malèpique sullo square e gli fece vedere una rivoltella carica.

(Continua in IV pagina)

Per l'insegnamento professionale e artistico

L'on. Fradeletto inaugurando i lavori della XXIII Sezione — di cui è presidente — della Commissione per il dopo guerra ha pronunziato un notevole discorso che qui riproduciamo in parte perchè tratta di argomenti che interessano vivamente la nostra città:

Affinchè i lavori a cui stiamo per accingerci, procedano ordinatamente, speditamente, e secondo le rispettive competenze, stimerei necessario che la nostra Sezione fosse ripartita in cinque gruppi:

I. - Istituti di Belle Arti o Scuole d'Arte applicata.
II. - Istituti musicali.
II. - Insegnamento professionale industriale.
IV. - Insegnamento professionale commerciale.
V. - Insegnamento professionale femminile.

Su ognuno di codesti argomenti consentitemi di dire brevi parole.

Crediamo di poter associare agli Istituti di Belle Arti le Scuole d'Arte applicata, perchè è tempo che cessi la distinzione accademica ignota alle età di creazione organica, fra arte pura e arte decorativa e applicata. Il problema di una coordinazione intima e direi gerarchica tra le due forme d'insegnamento, o meglio tra i due aspetti dell'insegnamento medesimo, può dirsi ormai teoricamente definito. Non rimane che affrontarne coraggiosamente la soluzione. Bisogna tentar di ricostituire, con gli strumenti della coltura moderna, l'unità dell'arte, espressa un giorno dal regime spontaneo della *bottega*; bisogna che alle manifestazioni superiori della genialità artistica ascendano, per via di selezione, soltanto le attitudini superiori; bisogna, insomma, diminuire, diminuire di gran lunga il numero eccessivo degli artisti presuntuosi e impotenti, per aumentare quello dei buoni artefici e dei buoni artieri. Noi abbiamo un convinto propugnatore di questa tesi nel nostro eminente collega Corrado Ricci, il quale, dal suo osservatorio di Direttore generale delle Belle Arti, ha raccolto una serie preziosa di fatti e di indi dimostrativi. La lettera da lui diretta all'on. Ministro della Pubblica Istruzione nel giugno del 1917, ci assicura ch'egli contribuirà validamente all'invocata riforma.

E importerà pure, dopo tanto vaniloquio e così deplorevole perditempo, provvedere in modo degno alle Scuole d'architettura: arte sintetica e sovrana, la quale basterebbe da sola a smentire la distinzione accademica a cui prima alludevo, essendo arte pura per le forme ideali di bellezza a cui ascende e arte applicata per la sua subordinazione agli usi della vita.

Arte purissima, anzi di tutte la più pura, perchè libera nella sua essenza da ogni vincolo col mondo reale e suscitatrice del mondo dei sogni, è la musica. Ma nelle sue manifestazioni, diviene anch'essa arte applicata. Più ancora: costituisce da secoli una nobile e caratteristica industria nazionale, una grande industria di esportazione internazionale. E' superfluo che io enumeri le provvidenze richieste a pro dell'insegnamento musicale; basterà rammentarvi che esse mirano a ravvivare le magnifiche tradizioni nostre, con larghezza di mezzi e autonomia di funzioni da consentire agli Istituti maggiori, con la riforma o la soppressione di quelli meno atti al loro ufficio, con l'austerità dei metodi congiunta a inspiratrice genialità.

Due rappresentanti di codesto insegnamento abbiamo tra noi, valorosi e onorati; ma non bastano. Converrà, per loro stesso desiderio, aggiungere qualche altro; converrà non dimenticare l'arte libera; nè, francamente, saprei concepire l'assenza da questo gruppo del mezzogiorno d'Italia, dove la musica è istinto e culto.

*

Tocco ora dell'insegnamento professionale industriale.

La guerra, eliminando la traboccante importazione tedesca, ha iniziato un periodo che può ben chiamarsi rivelatore e incitatore; rivelatore, perchè ha posto in luce le nostre lacune, le nostre negligenze, l'indolente ma pur umana facilità con cui accoglievamo tanta copia di prodotti e congegni stranieri, nell'illusione che il regime pacifico degli scambi internazionali dovesse durare perpetuo; incitatore, perchè abbiamo immediatamente riconosciuto la necessità di colmare quelle lacune, di surrogare con l'opera nostra una parte almeno di quei prodotti e di quei congegni; e potrei citarvi più d'un caso in cui si è saputo farlo con la consueta destrezza dell'ingegno italiano.

E un'altra necessità affermano oggi concordemente gli industriali: quella di formare un personale direttivo ed esecutivo — capi e maestranze — sempre più esperto, colto, specializzato, agguerrito per le competizioni del domani; in altri termini, d'imprimere l'impulso più vigoroso e pratico alla istruzione professionale. Per vero, capi illuminati e fattivi ne abbiamo; ma la parte maggiore dei nostri operai — 925 su 1000 — ignora che sia una scuola industriale!

A questo proposito, l'*Associazione Nazionale fra gli Industriali meccanici ed affini*, che ha sede nel massimo centro dell'attività italiana, a Milano, rivolgendo un fervido appello al Governo, ricordava come il superbo progresso industriale della Germania fosse dovuto in gran misura all'ordinamento degli istituti professionali, che nella loro azione didattica e tecnica si tengono sempre in intimo contatto con le indagini della scienza e coi bisogni dell'industria. E a questo movimento si collega una bella e forte iniziativa della Società Ernesto Breda: il grande Istituto di ricerche scientifico-tecniche su problemi riguardanti segnatamente la siderurgia, la metallurgia in genere e la metallografia, con borse di studio a favore di giovani laureati in chimica, fisica e ingegneria. Anche l'efficace Relazione che illustra il sorgere di questo Istituto insiste sul connubio fecondo tra lo spirito scientifico e l'attività industriale strettosi in Germania; — e già noi possiamo lodare tanto più volentieri i nostri avversari in quanto, sicuri ormai di vincerli, non ci trattengono preoccupazioni di amor proprio nazionale.

Ma chi visitò in altri tempi la Germania, dovette pur ammirare lo spirito di sistematica unità che informa quell'insegnamento industriale. Io penso perciò che noi dovremo occuparci di un'altra importantissima questione: la coordinazione dei programmi e dei metodi delle Scuole di diverso grado e quella delle Scuole inferiori d'arte o mestieri col corso elementare popolare.

Ma io sarei davvero immemore e ingiusto, se tacessi degli ultimi provvedimenti emanati dall'onor. De Nava (10 maggio 1917). Essi non potevano costituire una vera e propria riforma, ma segnano un notevole progresso attuale e contengono gli addentellati per altri progressi avvenire. Fondamentale l'art. 1, con cui il Governo si assume l'obbligo di dare il proprio contributo alle iniziative degli Enti locali, ciò che varrà a diffondere l'istruzione professionale in tutta Italia, e massime in quei paesi del mezzogiorno che più ne avrebbero bisogno e più ne difettano. Ancora: lo art. 8 il quale autorizza il Governo a provvedere con Decreto reale, «al riordinamento degli studi nelle R. Accademie e nei R. Istituti di Belle Arti, coordinandoli con quelli compiuti nelle Scuole per industrie artistiche» riconosce per la prima volta, in forma legislativa, la necessità di affrontare un problema che io già dissi teoricamente risolto.

Provvedimenti parziali, senza dubbio, come il momento laborioso poteva consentire, ma savi e capaci di ulteriore svolgimento; tali da rivelare nell'on. De Nava chiara percezione dell'alto valore tecnico ed economico, morale e sociale, della Scuola del lavoro.

*

Cure particolari richiede l'insegnamento commerciale, assurto anch'esso in Germania a un'importanza, a una diffusione da cui siamo ancora troppo lontani.

Intorno agli *Istituti Superiori di Studi commerciali* si dibattono più controversie; recentissima quella per la competenza di controllo, che gli uni vorrebbero trasferito dal *Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro* al *Ministero dell'Istruzione pubblica*, mentre altri vi si dichiarano recisamente contrari ed altri ancora si mostrano assai perplessi. Qui mi permetterete di esprimere, per debito di sincerità, un mio pensiero, che non impegna il vostro. La legge 20 marzo 1913, dovuta all'on. Nitti, ha incontestabilmente migliorato le condizioni del personale insegnante di questi Istituti ed ha ufficialmente suggellato l'avviamento che già da parecchio tempo essi avevano preso. Ma quest'avviamento è in tutto conforme alla indole dei loro scopi? alla desiderabile efficacia dei loro risultati? Lasciate che io ne rubiti. Le nostre Scuole superiori di Commercio tendono troppo a modellarsi sul tradizionale tipo universitario, mentre, a mio avviso, la loro fisionomia doveva essere spiccatamente diversa. Direi, se mi fosse lecita l'antitesi, che esse seguono un indirizzo teoricamente troppo superbo e praticamente troppo modesto: superbo, per l'eccessiva parte che assegnano alla dottrina; modesto, perchè creano assai più degli impiegati che non degli uomini d'affari ardimentosi e di larghe vedute. Ora è il senso degli affari che converrebbe eccitare e coltivare, con adeguata preparazione, in un paese come il nostro, destinato, io credo, a magnifica espansione economica. Quante volte non ho notato con amarezza che allievi anche ottimi degli Istituti Superiori di Commercio, posti, alla fine dei loro studi, nell'alternativa o di andare all'estero, correndo un po' l'alea della vita, o di accettare un umile impiego in patria, non esitavano a decidersi per questo! Colpa delle timide abitudine domestiche, si replica. Senza dubbio; ma tanto più è necessario che l'insegnamento conferisca una virile tonalità allo spirito. Cesserà così, o scemerà di molto, uno squilibrio sociale che fu fino a ieri caratteristico d'Italia; quello onde i figli della borghesia preferivano rimanere attaccati alla gonna materna, mentre contadini e operai sfidavano intrepidamente l'ignoto.

Ma anche qui si affaccia un problema di coordinazione fra i vari gradi dell'insegnamento commerciale: Scuole superiori, scuole medie, scuole inferiori; come, d'altro lato, sembrerebbe giunta l'ora d'imprendere una razionale riforma dell'insegnamento tecnico, farraginoso e inefficace, e di trasformare alcune Sezioni di Ragioneria degli Istituti Tecnici in Scuole medie di commercio, così da togliere uno dei non pochi lamentati *doppioni*.

E poichè ho accennato alle prove di vivo interessamento che oggi vengono al magistero professionale dal campo della produzione, spero che non dissentirete da una mia proposta.

Io stimerei utile che ci affiatassimo con alcuni tra i nostri maggiori commercianti e industriali: tra quelli, intendo, che alla proficua intraprendenza accoppiano larga coltura, e, ciò che forse più importa, l'esplicito riconoscimento della necessità della coltura. Pochi, infatti, o forse nessuno, potrebbe meglio indicarci le deficenze dei giovani, anche dei migliori, che escono dalle nostre scuole professionali, e di conseguenza i punti dove i programmi di queste possono venire sfrondati e quelli, invece, che hanno bisogno di essere irrobustiti.

*

Siede tra noi l'operosa gentildonna che tiene un posto eminente nelle *Industrie femminili*: benefica instituzione, la quale ha promosso la rifioritura di antiche gentili forme di produzione artistica locale, anche nei paesi più segregati, schiudendo così alle donne del nostro popolo una fonte di onesto e decoroso guadagno. Il nome della signora Tittoni si lega all'argomento alto e delicato dell'educazione professionale femminile. Se già da tempo gli spiriti più aperti avevano riconosciuto l'opportunità di curarla, di svolgerla nelle sue varie forme, artistica, commerciale, casalinga, oggi tutti ne ravvisano l'urgenza, per due capitali ragioni: la parte incomparabilmente più larga che la guerra ha assegnato nella economia sociale alle donne e che il dopo guerra non potrà annullare; l'ineluttabile trasformazione che i fatti, se non i deliberati propositi, vengono portando nell'assetto della famiglia. Oggi più che mai importa assicurare alla donna, col lavoro, una retta e dignitosa indipendenza di vita. Perciò, l'insegnamento professionale femminile ha da avere un'impronta sua propria. Alle condizioni generali di praticità che ogni forma di questo insegnamento domanda, a quelle speciali che derivano dalle attitudini femminili, attitudini di diligenza, di finezza, di garbo, di paziente ingegnosità, si deve congiungere un vigile spirito morale e civile, uno spirito che io definirei di elevazione e di consapevole autonomia.

Confido pertanto che noi consacreremo al vitale argomento non solo la luce che viene dagli studi, dai consigli, dalle esperienze, ma la fiamma che scaturisce dall'amore.

*

L'aurora della pace non sembra prossima; pure chiari segni ci promettono che sarà un'aurora luminosa pei campioni del diritto umano, un'aurora di vita nuova e più grande per la nostra patria adorata. L'Italia ascende nella storia e nessuno, per ripetere le parole del poeta, potrà risospingerla a ritroso degli anni e dei fati. Ma ascesa significa ancora fatica e lotta. Allo sforzo cruento delle armi deve seguire lo sforzo illuminato e pertinace della coltura e del lavoro. Il nostro popolo, singolare per doti istintive e per capacità di resistenza, ha bisogno di coordinazione (la parola che più avrete sentito ripetere durante questo breve discorso) e d'organizzazione, di costanti direttive, di disciplina intellettuale e tecnica. Se le classi dirigenti sapranno dargli quanto gli manca, e non per sua colpa, questo popolo si manifesterà così felicemente operoso nelle gare della pace, come si rivelò paziente e forte nelle prove della guerra. Che la nostra opera modesta, ma coscienziosa, ma assidua, possa concorrere in qualche misura a quel rinnovamento della patria, che i nostri soldati annunciano al mondo e consacrano col sangue generosamente versato! Ad essi, agli eroi ignorati, agli artefici anonimi della grandezza d'Italia, la nostra commossa gratitudine; a noi l'augurio di non mostrarci troppo inferiori alle loro virtù.

Il decreto sulle stoffe

Roma, 1

Con decreto in corso si porta al 16 settembre la andata in vigore dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 18 agosto scorso N. 1171 riguardante i prezzi di vendita dei tessuti di lana e di misti-lana. Saranno nel frattempo emanate dal ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro le norme occorrenti alla applicazione del decreto medesimo.

La scoperta d'una miniera di potassio

Londra, 1

Il *Times* ha da Toronto 22. Una miniera contenente parecchi milioni di tonnellate di potassa e solfato di sodio è stata scoperta a Saskatchowan.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 LUNEDI' (245-120) — S. Stefano re.

Re d'Ungheria, si convertì al cristianesimo e amò molto il suo popolo. E' ancora in grande venerazione nella sua patria.

SOLE: Leva alle 6.35 — Tramonta alle 19.45.
LUNA: Sorge alle 3.26 — Tramonta alle 18.7

3 MARTEDI' (246-119) S. Eufemia.
SOLE: Leva alle 6.36 — Tramonta alle 19.44.
LUNA: Sorge alle 4.32 — Tramonta alle 18.34.
U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Ci è pervenuta questa nuova oblazione per offrire il Bastone di Comando a S. E. Paolo Thaon di Revel:

Barone Emilio De Chantal L. 20.—
Somma precedente » 2545.—
Totale L. 2565.—

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 34.a

Nel primo anniversario della gloriosa morte dell'avvocato tenente Alberto Levi Moreno caduto il 2 settembre sul S. Gabriele, la famiglia ricordando con orgoglio e rimpianto, perchè sia beneficato un figlio di militare morto in guerra, L. 50 — Giuseppe e Fanny Ravà, nel primo anniversario della morte dell'amato nipote tenente avvocato Alberto Levi Moreno L. 20 — Totale L. 70 — Liste precedenti lire 302.833.36 — Totale L. 302.903.36 — Somme precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.631.362.33.

L'avv. Marsich replica

L'avv. Marsich replica per dirci che colla sua lettera non intendeva dare ammonimenti, nè pretendeva dire cose nuove, nè ci teneva a far conoscere le sue meditazioni; sperava soltanto che potessero venire confortati i suoi dubbi e sciolte le sue ansiose domande e i suoi voti per l'avvenire di Venezia. L'avv. Marsich si persuada di questa verità: che se egli si preoccupa e sospira per le sorti di Venezia stando a Roma, c'è della gente che stando qua lavora perchè tali sorti corrispondano al nostro desiderio ardente di grandezza rinnovata.

Il Teatro di S. Margherita pro Società Giovani Operaie

Su per giù lo stesso programma di venerdì, con qualche aggiunta, gli stessi esecutori pieni di voce, di finezza, di verve, gli stessi applausi duplicati anzi, infiniti, e la stessa gratitudine per il console americano Carroll, che è l'organizzatore, l'anima di questi trattenimenti geniali.

Evviva il console! gridano le operaie, ad ogni apparizione nei palchi della bionda testa di Harvey Carroll, e il console sorride con un fare paterno a tutte quelle giovani creature, che con animo grato esplicano il loro entusiasmo per la generosa opera che svolge tra loro, il rappresentante della lontana alleata. Notammo ieri, tra gli uomini, oltre il console, il comm. Botti, il capitano Slaugter, il capo stazione della marittima cav. Piccioni, il prof. Orlandini e molti, moltissimi ufficiali inglesi e americani.

E tra le signore: Chludzinska, Sorger, Faustini, Gallo, Concaro, contessina Rocca Alix Cavalieri e il gruppo rumoroso e simpatico di tutte le operaie beneficate e delle loro famiglie.

I bravi artisti grigio verdi dopo aver suonato, cantato e recitato a S. Margherita, si precipitarono all'Hotel Britannia, e infine al Lido, dove ebbe termine la loro giornata artistica.

Alla "Casa del soldato" al Lido

Oggi alle ore 18.30 e alle 21 alla Casa del soldato del Lido, avranno luogo due concerti, ai quali prenderanno parte tutti gli artisti soldati che venerdì u. s. si produssero al salone di S. Margherita.

Nei giorni successivi i valenti esecutori si recheranno in altre Case del soldato in zona di operazione, per offrire un po' di svago, con interessanti programmi, ai nostri valorosi combattenti.

Alberto Levi Moreno

Oggi è un anno da che è morto sul campo, alla testa dei suoi soldati, fulminato da una palla in fronte, il tenente avvocato Alberto Levi Moreno.

Assertore fra i primi della necessità del nostro intervento, volontario di guerra, ha dato alla Patria più che la vita, l'adorazione per l'unica sorella, per i vecchi genitori di cui era il sostegno.

E il suo ricordo si ravviva oggi nel nostro animo a traverso le parole di Francesco Carnelutti: «Aveva per tono caratteristico, morale e intellettuale, la signorilità. Sdegnava parimenti ciò che non fosse diritto, e ciò che fosse volgare.

Era elegante nel vestire come nel pensare: una eleganza fatta di agilità e di sobrietà. Conobbi pochi giovani così largamente dotati d'ingegno i quali sapessero castigarne l'espressione come egli sapeva.

Dialettico potente, amava costringere le sue dimostrazioni nella semplice linea di una catena di sillogismi. Logico inflessibile, portava nella discussione una sorte di intransigenza che era il frutto del suo temperamento estremamente acuto e stimolava in modo mirabile la mente degli altri. Il suo ingegno gli serviva come una lama di tempera fina: tagliava ed affilava.

Così era. Così è morto, della pura morte sul campo di battaglia. Così io ricorderemo col puro ricordo serbato ai nostri morti più degni».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per un convitto nautico a Venezia

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

L'egregio sig. prof. Ettore Bogno nei suoi articoli sul problema scolastico a Venezia ha, con alto sentimento d'educatore, accennato anche alla necessità impellente di ordinare e sviluppare a Venezia l'insegnamento degli studi nautici, della tecnica navale, della piccola industria delle costruzioni marine, etc.

A tale proposito, l'Associazione Marinara Veneta, che nell'anno 1917, avanti la sciagura nazionale, aveva iniziato corsi estivi di insegnamento per motoristi, marinai autorizzati padroni, ad iniziativa del suo socio sig. Antonio Castelli, stava studiando per proporre alle Autorità cittadine ed al Ministero della Marina la istituzione di un Convitto Nautico a Venezia, affidandone lo studio ad una commissione composta del presidente sig. ing. Vittorio D'Anna, capitano Marco Costa, Antonio Castelli, avvocato Pietro Solveni, cap. V. Calzavara e cap. R. Andriola.

Di tale progetto — dato che al ministero della Marina si stava attuando la riforma di tutta la istruzione nautica — ne fu tenuto parola anche all'illustre comandante Alessio, del Ministero della Marina e che degli studi nautici è profondo conoscitore e studioso.

Il concetto dominatore è questo: per invogliare la gioventù alla navigazione marittima della quale la nazione ha il più urgente bisogno, ci vogliono i mezzi adeguati.

Gli attuali Istituti Nautici non bastano per ragioni evidenti.

Nel mondo, ovunque, specie in Italia, è tutto un coro: *Navi, navi, navi!*, ma ci vogliono anche i marinai, gli uomini navigatori ai quali affidare la nave che porta tante ricchezze e che rappresenta all'estero la Nazione. Ed occorre una numerosa famiglia marinara, bene istruita, che in ogni più complessa questione, in ogni fatto della multiforme navigazione marittima e negli affari portuali, sappia pienamente disimpegnare il grave compito, tener alto il prestigio della bandiera.

Quindi non solo la gioventù dei grandi centri marittimi deve aver la possibilità di frequentare i corsi nautici ed agevolmente abbracciare la carriera marittima, ma anche quella dei piccoli centri e della terraferma.

Come può però una famiglia mandare il figlio all'Istituto nautico lontano, per esempio da Udine o Belluno o Venezia, figlio che è ancora adolescente, quando deve affrontare il problema del mantenimento, del vitto, dell'alloggio, della sorveglianza ed educazione morale, nonchè dell'integrazione dell'insegnamento?

Ecco perchè in Italia devono sorgere convitti nautici nei quali oltre l'insegnamento nautico e di tutta la materia navale, ogni alunno possa avere anche quanto alla famiglia basti per essere tranquilla e sicura, e possa avere altresì il modo di prender «pratica» dell'insegnamento teorico, a mezzo di gite, in barca, su vapori, su lance, su velieri, per formare il «vero marinaio» appassionato della sua professione.

Va da sè che non si debbano però creare organismi rachitici e dotati di mezzi insufficienti, perchè allora il convitto è completamente inutile al suo scopo.

*

Oggi più che mai si è verificato tutto altro che una parola il motto «navigare necesse», perchè senza la navigazione popoli interi sarebbero stati dilaniati e vinti dalla fame, è indispensabile pensare alla formazione della classe marinara e che in avvenire non si possa verificare il fatto che la Marina Mercantile Italiana sia composta o di «*lupi di mare*», ma che sono quasi analfabeti, o di «*pozzi di scienza*» che non sono marinai, e che nell'esercizio pratico della rude vita di bordo si dimostrano inferiori ad ogni infima esigenza.

Si è per ciò che l'Associazione marinara veneta, pur nell'attuale critico periodo per Venezia, nell'affannosa ricerca del domani migliore per Venezia e per i suoi cittadini, propone che fra le attuande riforme dell'insegnamento e dell'organizzazione nautica, si attui al più presto la formazione di istituti-convitti nautici e che il Ministero della Marina, ne istituisca uno a Venezia, dove non potrà trovare più degna sede ed elementi, per posizione marittima e geografica e come grande centro al quale affluiranno i figli della Lombardia, del Veneto, delle terre che saranno redente.

E sarà per il Governo il compimento di un dovere nazionale, poichè non è favorire Venezia, ma la Nazione tutta.

E' dovere richiamare però anche l'attenzione della nostra Amministrazione Comunale perchè anch'essa concorra a risolvere il problema di formare a Venezia una gioventù marinara, che abbia la coscienza e la vocazione marittima, istituendo, se occorre, un istituto convitto per i figli orfani di marinai che possa dare ai più volonterosi la probabilità di divenire qualche cosa nelle matricole mercantili.

Ed è proprio peccato che la legge — che può essere modificata, sulle Opere pie, non consenta una profonda riforma della nostra Congregazione di Carità, che con ingenti capitali, potrebbe benissimo istituire tale convitto o trasformare uno degli istituti esistenti (come il «Manin») allo scopo, istituti che oggi non rispondono più alle esigenze ed al ritmo progressivo della vita.

Venezia — con un convitto nautico nazionale — potrà così servire ad attrarre a sè una numerosa falange di giovani, specie di quelli di tutto il nostro litorale ed in particolare di Chioggia, Pellestrina, S. Pietro, che dà al mare dei magnifici marinai, i quali non avendo istruzione alla portata dei tempi, non sono sufficientemente valutati.

L'Associazione Marinara Veneta raccomanda alle autorità che con amore vigilano al bene di Venezia, la questione sommariamente oggi esposta.

Associazione Marinara Veneta
IL SEGRETARIO
Giuseppe Dell' Oro.

Offerte alla "Dante Alighieri"

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del cav. Jacopo Zanetti hanno versato al Comitato veneziano della «Dante» L. 20 i sigg. dottor Antonio e Clara De Carolis.

Per onorare la memoria del cav. Luigi Sullam hanno versate L. 5 il dott. Antonio De Carolis e L. 5 l'avv. Amedeo Massari.

R. Scuola Tecnica "Livio Sanudo"

Sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione e di licenza in questa scuola.

I candidati devono presentare alla Direzione la domanda scritta in carta bollata, coi documenti relativi, non più tardi del 15 corr.

Le domande presentate in ritardo non saranno accettate.

Beneficenza

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam versarono direttamente alla Casa Israelitica d'industria e ricovero della quale il defunto fu per molti anni benemerito presidente, i signori dr. Augusto e Rosa Coen Porto L. 25, cav. dr. Giorgio e Lina Fano L. 25, prof. Giuseppe Jona L. 20, Lorenzo ed Amalia Colesanti L. 10, Sara Vivante e figli L. 15, Girolamo e Gianna Vivante L. 10, Guido e Raffaella Minerbi L. 20, Giuseppina Levi Ravenna e famiglia L. 10, cav. dott. Lazzaro Levi L. 10, dott. Moisè ed Aristea Coen Porto L. 10, cav. uff. avv. Vittorio Coen Porto L. 5, Irene Levi Levà L. 10, prof. Alessandro Levi L. 10

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La Sfinge». — Oggi e domani ultime repliche. — Quanto prima: «I misteri di Parigi».

SPORT

La seconda partita di foot ball

Ieri alle 17.30 precise, nel campo della «Aurora F.B.C.» a S. Elena, ebbe luogo la seconda partita di allenamento fra la squadra suddetta e quella dell'«Aviazione Miraglia».

Poco pubblico assisteva alla gara. Fin dall'inizio la squadra concittadina si dimostrò superiore all'avversaria.

Vecchina, vecchio giocatore del «Venezia F.B.C.», con brillante gioco, dopo 10 minuti dall'inizio, segnò il primo punto; e al 15.o minuto il secondo.

La squadra dell'«Aviazione Miraglia» si mostra fiacca, e risponde assai debolmente agli attacchi di Palù, che segna un altro punto, dimostrandosi un valente giocatore della vecchia scuola. Martinelli dell'«Aviazione» segna un punto e salva l'onore della giornata.

Prima del termine del primo tempo, Calcante (ala destra), con veloci discese, segna altri due punti.

Alla ripresa il gioco procede poco movimentato. La rete dell'«Aurora» è spesse volte impegnata dando campo a Dorigo e a Girardi, che rimandavano, con potenti rimesse, il pallone nel campo avversario, di mostrare le eccellenti loro qualità.

Palù, su passaggio di Sanazzari, giocatore valente del «Genoa F.B.C.», segna il sesto goal, al quale fa seguito il settimo tirato da Vecchina.

La fine trova quindi vincente la squadra concittadina con 7 goals a uno.

Arbitrò Di Poi, ma nella prossima gara arbitrerà il sig. Barbon, arbitro federale.

Per una lieve indisposizione di Vianello, al suo posto giocò Corazza.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

A Venezia e altrove

Le tignole tripudiano

Poichè il Giappone proibisce l'esportazione della canfora, è naturale che le tignole tripudino. Naftalina, pepe, mozziconi di sigaro? Che importa tutto questo[…] I piccoli lepidotteri sopravvivono a tut[…] codesti tentativi di morte; il vero Ignac[…] Guillottin della tignola, quello che capi[…] con la sua macchina infernale a far giustizia dei roditori implacabili, non è ch[…] la canfora, la bella diafana canfora, da[…] l'odore caratteristico, e dall'azione magn[…]fica nel campo della medicina.

Ora le pelliccie, le stoffe sono in seri[…] pericolo; la preziosa canfora, che e[…] sempre preziosa anche quando ci arrivava in abbondanza, non verrà più; es[…] rimarrà nella sua terra natia, nel paes[…] del Mikado, (Figlio del Cielo), in qu[…] Giappone, pieno di luci e di colori, che [...] ci toglie la canfora, ci dà i suoi piccol[…] prodi soldati, il suo bell'esercito, che v[…] alla guerra senza il pensiero del ritorno e che tra un combattimento e l'altro, scrive alla donna amata, lettere di interm[…]nabile lunghezza.

Tignola mi comprendi? Se rodi, fino [...] tanto che la guerra dura, sei perdonat[…] La canfora ritornerà più tardi, più tardi!...

Lotto

E' stato un terribile colpo al cuore per [...] piccoli giuocatori del lotto, la nuova, ch[…] la *firma* da dodici centesimi, la bella fi[…]ma verde come la speranza, piena di se[…]gni d'oro per tutta la lunghezza della su[…] carta, è stata abolita. In quella vece so[…]ge la giocata per 15 centesimi. Sarà vere anche questo, suppongo, ma si giocher[…] con meno fiducia, per quel piccolo aumento. Ed è male, perchè se si conside[…]ra quanti sacrifici sono necessari n[…] momento attuale, quanta enorme quanti[…]tà di sangue è stato sparso in questi anni di guerra, e come, è stato sparso con entusiasmo, il nostro sacrifizio, sia pur di ogni giorno, sia pure di ogni momento è cosa incalcolabile.

La fortuna è poi così capricciosa! Abbraccia oggi chi ha disprezzato ieri [...] non guarda in faccia oggi chi ieri ha colmato di carezze, e così è assai probabile si diverta a far diventare un riccon[…] chi gioca senza lagnarsi i suoi quindic[…] centesimi invece dei dodici, e lasci d[…] parte per un po' di tempo almeno, il giocatore che ingrassa il diavolo con post[…] grossissime.

Poichè mi assicurava una donnetta giocatrice impenitente la quale non guadagnava mai, che nella faccenda del lotto entra il diavolo per tre quarti, per que[…] l'altro quarto, o non voleva, o non sapeva dire chi entra. Vedremo, ora ch[…] l'aumento non le toglierà sicuramente [...] voglia di giocare, se il diavolo si metterà finalmente la mano sulla coscienza O, almeno, se non è il diavolo, l'incogn[…]to che occupa l'altro quarto!

Il dentista

Davis, il dentista di Guglielmo II. c[…]lui che ha in cura la bocca dell'uomo della tragica storia, come lo hanno chiamato, bocca insaziabile, e dalla quale e[…]scono delle menzogne come questa: «Giuro che non ho voluto questa guerra». Davis dunque ha avuto l'onore di vedersi sbottonarsi dinanzi a sè, il sire tedesco dalla corona oscillante e dal chiodo spuntato. E di queste *sbottonature* egli scriv[…] ampiamente nel *Times*, il grande giornale inglese. Risulta chiaro che il sogno dell'imperatore è stato sempre quello d[…] dominare sull'universo. Intanto si accontentava (bontà sua) dell'Europa, e durante l'alleanza con l'Italia, non trova[…] di suo gusto certe cose che l'amica faceva, ed a questo proposito se ne appellava anche all'Austria. Togliere per esempio la Libia alla Turchia! Era come togliere un puntello all'enorme mole tedesca, un vassallo al fratello di Dio in terra. Poichè, come si sa, Dio per Guglielmo non è il creatore di tutte le cose, i[…] sommo bene, l'ente infinito, ma semplicemente uno di casa, al quale si fa l'onor[…] di mangiare la pappa insieme, mentre [...] bimbi strillano, e la cameriera inesperta passa male i piatti in tavola. E in quel[…] l'agape fraterna, s'è visto qualche volt[…] il nimbo cambiar testa, come nei quadri dissolventi, e arrotondarsi sul capo del padrone di casa. Ma questo non impor[…]ta: non è che la fissazione di un maniaco, quindi incalcolabile. Soltanto, visto che Guglielmo continua ad avere delle fissazioni, come quella, per esempio, di vincere l'Intesa, mentre vede com'è ridotto, [...] visto che Davis, il suo dentista, deve conoscere oramai tutti gli ossi fissi nelle mascelle del suo imperiale cliente, perchè, domando io, non è stato capace d[…] dirgli come due e due fanno quattro[…] l'Intesa, sire, non è pane per i vostri denti!

I. p. b.

Banca agricola distrettuale di Dolo

A termini Statuto i signori soci della Banca Agricola Distrettuale di Dolo sono convocati in seduta ordinaria per il giorno 15 settembre 1918 alle ore 9 ant. e cadendo questa deserta pel successivo 22 settembre, nella sede della Banca stessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. — Esame ed approvazione Bilancio 1917-1918.
2. — Nomina di un vice presidente pe[…] biennio 1918-1921.
3. — Nomina di un consigliere di Amministrazione per l'anno 1918-1919; di tr[…] Sindaci effettivi e due supplenti anno 1918-1919.

Dolo, 29 Agosto 1918.
Il presidente: EDGARDO BERTOLI[…]

Cronaca Veneta

PADOVA

La Commissione degli impiegati padovani ricevuta dal min. Nitti

PADOVA — Ci scrivono, 1:

La situazione in cui vengono a trovarsi gli impiegati e salariati delle città vicine alle linee di operazioni, Padova compreso, si fa ogni giorno più ardua. Gli sforzi di buona volontà e lo spirito mirabile di sacrificio non riescono a superare difficoltà economiche.

Stipendi aumentati durante la guerra della nota persecuzione non possono certo affrontare rincari che arrivano a quadruplicare il costo della vita. Se impiegati e salariati di città lontane dai disagi della guerra si agitano, se si agitano i dipendenti dagli enti locali di piccoli centri della provincia, è più che umano che alzino la voce a reclamare l'indispensabile alla vita quelli della città di Padova, la città tanto bersagliata.

Gli impiegati comunali, come è noto, deliberarono tempo fa di presentare direttamente al ministro Nitti il memoriale che invoca l'indennità di disagiata residenza. La Commissione fu di ritorno stamattina dalla Capitale.

Era composta dall'avv. cav. Tonzich, segretario, dal rag. Bronazzo, dal rag. Merlo dell'Officina del gaz, dall'ing. Giorgio. Accompagnava la commissione il sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri.

Venne presentata a S. E. Nitti dal deputato di Padova, on. prof. Giulio Alessio. Alla commissione si unì anche il direttore dell'Azienda del gas ing. cav. Vianello.

Il deputato di Padova rilevò al ministro la situazione veramente difficile creata agli impiegati di queste città. Si soffermò specialmente su due punti: le spese che gli impiegati devono affrontare per le proprie famiglie nelle notti di luna; il costo di molti generi di prima necessità superiore di molto a quello delle altre città per il fatto dell'abbondanza delle richieste determinata dal numero delle truppe che sulla nostra piazza si riforniscono.

S. E. ascoltò con deferenza i giusti rilievi e accolse il memoriale con espressioni di affidamento.

[illegible]

Tentato suicidio

Questa mattina alle 5, telefonicamente avvertiti, i militi della «Croce Verde» si portarono a S. Lazzaro ove certa Maria Moretto, a scopo suicida, aveva bevuto una certa quantità di tintura di iodio.

Fu trasportata al nostro Ospedale civile dove le venne praticata la lavatura dello stomaco.

Si spera di salvarla.

Prezzi di calmiere sul petrolio e sul salmone. — Nell'ultima seduta della Giunta municipale, presenti il conte comm. dr. Muzani, sindaco, e gli assessori cav. ing. Chenello, prof. cav. Crosara, conte dr. Franco, avv. Gavazzo, si stabilì in relazione ai decreti prefettizi 11 e 23 corr. n. 4949 e 6770 ed alle disposizioni impartite dal Ministero di Industria, Comm. e Lav. e da quello degli approvvigionamenti, di fissare i prezzi massimi di vendita al minuto, compreso il dazio:

a) del petrolio destinato all'illuminazione privata in L. 1.40 al litro.

b) del salmone in scatole, formato normale di grammi 600 l'una, in L. 3.75 ogni scatola.

Aumento del prezzo del gas. — In conformità alla proposta della Commissione delle Aziende municipalizzate, la Giunta municipale ha deliberato di aumentare il prezzo di vendita del gas a L. 0.56 il metro cubo dal 1.o settembre corr. onde diminuire le rilevanti perdite causate dalle enormi spese di produzione.

VERONA

La scomparsa di un bimbo

VERONA — Ci scrivono, 1:

La famiglia Posini, abitante in via XX Settembre 42, è in gravi angustie per la scomparsa del suo piccolo Umberto, un vispo ragazzetto di 7 anni, il quale, uscito di casa l'altro giorno per recarsi da un vicino fornaio, non ha più fatto ritorno.

Per quante ricerche sieno state fatte, fino ad ora del bimbo non si hanno notizie.

L'uccisione d'un cane sospetto. — La bambina Maria Caccietori, d'anni 6, abitante a S. Giovanni Lupatoto, ieri, nei pressi di casa è stata morsicata al viso e ad un braccio da un cane sospetto idrofobo. La bimba è stata trasportata all'Ospedale.

Il cane è stato inseguito ed ucciso con una revolverata. Quindi è stato trasportato all'ufficio sanitario per l'opportuno esame.

La croce di guerra ad un collega. — Con recente ordinanza, è stata concessa la croce di guerra al collega dell'«Adige» A. M. Perbellini, tenente d'artiglieria, il quale da oltre un anno si trova in zona di operazioni addetto ad un importante comando. Congratulazioni.

Profugo udinese derubato di 75.000 lire a Roma

Leggiamo nell'*Idea Nazionale*:

Il signor Lescoviq Leonelli, di Udine, alloggiato all'Albergo del Campidoglio al Corso Umberto, recatosi stamane al Commissariato di Trevi, ha denunziato di essere rimasto vittima di un furto di lire 75.000.

Ieri mattina il signor Leonelli lasciò in una stanza del secondo piano una valigia contenente cartelle del Prestito Nazionale, lettere del Credito Fondiario dell'Istria del valore di lire 75.000 e oggetti di biancheria.

Alle 16, tornato nella sua camera, constatava che la valigia era sparita.

VICENZA

La consegna della bandiera alla "Casa del Soldato,,

VICENZA — Ci scrivono, 1:

La consegna della bandiera alla «Casa del soldato» avvenne oggi in forma solenne.

Nella mattinata il tricolore fu benedetto da S. E. Mons. Vescovo nel palazzo vescovile.

Alle ore 18, nel cortile della «Casa», gremito di soldati, le madrine, signorine Lena Negri Bevilacqua, Luigia Bevilacqua e Erilla Dal Lago, consegnarono la bandiera ai preposti dell'istituzione.

L'atto simpatico venne compiuto dopo un applauditissimo discorso della signorina Lena Negri.

Ringraziò le gentili e cortesi donatrici, il rev. Giacomo Rumor, presidente della «Casa»: egli consegnò loro una medaglia d'oro, come segno di gratitudine.

Il soldato Curti rievocò, tra gli applausi, il suo soggiorno in Francia, e la venerazione degli alleati pel nostro vessillo, segnacolo di forza e di vittorie.

Infine vennero estratti molti doni ai militari presenti.

Una manifestazione sportiva. — Nel corrente mese verrà organizzata, dai locali comitati patriottici e di beneficenza, una solenne manifestazione sportiva in Campo Marzio. Da tanto tempo la bella pista non veniva utilizzata a tali scopi, nè veniva usufruito il magnifico campo per le tradizionali gare.

Sono già state invitate numerose squadre ginnastiche e raccolte varie adesioni.

Avremo anche una interessantissima partita di calcio con l'intervento di scelti giuocatori inglesi.

Un farmacista vicentino che si avvelena a Verona. — Il dott. Pietro Roberti — da Bassano — farmacista in servizio presso un ospedaletto di Verona, l'altra sera si diede la morte ingoiando una forte pozione venefica.

Da qualche mese si mostrava coi colleghi taciturno e sconfortato.

Lasciò due lettere: una di queste indirizzata ai suoi superiori.

Il dott. Roberti era conosciuto e stimatissimo; la sua tragica fine ha vivamente impressionato.

L'intesa intellettuale

Roma, 1

All'Università di Roma ha avuto luogo una seduta del Consorzio direttivo della Associazione per l'Intesa Intellettuale, sotto la presidenza del senatore Volterra, erano presenti il sen. Scialoia, i proff. Amoroso Bonfante, Castelnuovo, Andrea Galante, Vittorio Rossi, il comm. Marco Besso, il dott. Emilio Re, e il cav. Ferrario.

Il Consiglio apprese con soddisfazione la notizia che l'Unione Universitaria italiana intende stabilire un proprio ufficio. Su proposta del senatore Scialoia si formula un ordine del giorno in cui si fa voti che il ministro della pubblica istruzione con opportune modificazioni negli ordinamenti vigenti faciliti la presenza degli studenti esteri alla nostra università e istituti superiori, facendo pratiche per ottenere la reciprocità di trattamento tra gli Stati alleati ed amici, e promuovere in luoghi più adatti in Italia, come per esempio Siena, la creazione di un corso universitario estivo.

Il Consiglio plaude poi all'iniziativa del ministro Berenini per far rivivere l'insegnamento della lingua francese ed inglese nelle nostre università.

Infine fu nominato un comitato per lo studio dalla proposta fatta dalla Società Reale di Londra per lo scambio intellettuale e fu preso in esame il progetto per una pubblicazione sulla storia della letteratura italiana atta a fare meglio conoscere l'opera scientifica degli italiani.

La missione operaia americana verrà in Italia

Roma, 1

Ai primi di settembre arriverà in Italia una missione operaia che la federazione americana del lavoro presieduta da Samuele Gompers, ha specialmente designato per visitare le nostre organizzazioni di lavoro e le più importanti imprese industriali.

Il commissario dell'emigrazione ha invitato la commissione in Italia a nome del governo ed ha assunto l'incarico di ricevere la missione agevolandone il soggiorno, affinchè possa visitare le nostre istituzioni e le associazioni del lavoro ed i più notevoli centri industriali d'Italia.

La missione è così composta: Ames Wilson presidente della lega americana del nord dei fabbricati modelli, F. G. Maenultu presidente della fratellanza internazionale degli elettricisti d'America, John Goldon presidente dell'Unione tessitori d'America, Peter Josephino membro della Associazione internazionale d'America dei lavoratori di granito, Michele Green membro della Associazione capellai americani.

Samuele Gompers, presidente della A. F. L. E., e membro del Consiglio di guerra degli Stati Uniti raggiungerà la missione a Roma.

Gare di canotaggio sul Tevere

Roma, 1

Oggi sul Tevere hanno avuto luogo le gare di canotaggio eseguite dai giovani esploratori e dalle giovani esploratrici.

Le gare furono seguite con grande interesse dal pubblico. Molta folla assisteva lungo il Tevere.

La partenza è stata data alla Casina del Club Canottieri con corrente in prua.

Prima che incominciassero le gare le giovani esploratrici hanno eseguiti alcuni esercizi ginnastici tra gli applausi della folla.

La Giuria ha loro assegnata la medaglia di argento.

Alle 17.30 la Sezione Romana è partita per compiere il giro di velocità tra gli applausi dei presenti. Essa aha impiegato 7 minuti e un secondo. Quindi è partita la Sezione di Bari compiendo il percorso in sette minuti e 35 secondi. Tre imbarcazioni montate dalla Sezione di Messina hanno impiegato a compiere il percorso sette minuti e 56 secondi.

Alle gare assistevano diverse autorità.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultim'ora

Il bombardamento della Stazione di Pranzenfeste

Zona di guerra, 1

(C. A.) — Gli «Sva» dello stesso tipo di quei velocissimi apparecchi di lungo volo che comparvero la mattina del 9 agosto sul cielo di Vienna hanno bombardato ier mattina la stazione di Franzenfeste. Questi magnifici velivoli italiani alternano con le ricognizioni lontanissime come quelle su Zagabria e su Friedrieshafen, i bombardamenti dei centri vitali nemici. Alcuni «Sva» partirono ieri mattina dal proprio campo volando ad altissima quota sul cielo del Trentino. Poco dopo le dieci comparvero sulla valle dell'Eisach. Dopo aver filato verso la rotta di Innsbruck per ingannare la difesa antiaerea nemica, i nostri apparecchi con improvvisa manovra ritornarono su Franzenfeste e qui abbassandosi a 300 metri nel fondo Valle lasciarono cadere 16 grosse bombe ad alto esplosivo sugli importanti impianti ferroviari.

Franzenfeste, la vecchia fortezza dal nome imperiale di Francesco Giuseppe, è una delle principali stazioni sulla ferrovia del Brennero ed è capolinea della ferrovia della Pusteria. Tutti i convogli nemici che dal Tirolo portano truppe e rifornimenti sul fronte Trentino e in quello degli Altipiani per la ferrovia di Trento e per la Val Sugana, nonchè nel Cadore per la ferrovia della Pusteria, debbono transitare per Franzenfeste. La stazione già importante in tempo di pace è diventata durante la guerra uno dei più grossi nodi ferroviari del nemico. Una grande rete di binari si stende nella profonda gola alla confluenza della valle dell'Eisach con quella della Pusteria. Magazzini, depositi, officine, caserme circondano la stazione e le poderose bombe degli «Sva» lanciate dalla bassissima quota con grande precisione colpirono una caserma un treno in movimento sconvolsero i binari per lunghi tratti e danneggiarono magazzini e depositi. Le fotografie prese hanno permesso di constatare gli ottimi risultati del bombardamento. Nessun apparecchio austriaco si alzò a dar la caccia ai nostri «Sva». Un ben aggiustato fuoco di sbarramento delle batterie antiaeree a Franzenfeste e a Bolzano e sulla via del ritorno non impedì ai nostri apparecchi di rientrare in columi ai loro campi.

Verso mezzogiorno, dopo aver percorso 400 chilometri, essi atterravano senza aver subita alcuna avaria.

I nostri aeroplani compivano durante la giornata di ieri altri efficaci bombardamenti sulle prime linee e sulle retrovie nemiche. Nella notte nostri dirigibili colpivano le opere militari di Pola e lanciavano una tonnellata e mezza di alto esplosivo sulla stazione di Primolano e sui vasti depositi di viveri e munizioni, accumulati intorno ad essa che è il cuore dei rifornimenti nemici per la Val Brenta, gli Altipiani ed il monte Grappa.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 30 agosto dice:

Attività sostenuta dall'artiglieria nemica su tutto il fronte; ad ovest del Vardar le truppe britanniche hanno effettuato parecchi colpi di mano ed hanno fatto prigionieri. Ad est del Vardar le truppe elleniche hanno compiuto una riuscita incursione nelle linee nemiche.

Le perdite inglesi sono state lievissime

Londra, 1

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia passando in rivista i progressi della settimana dice:

Al fronte regna unanime calma e fiducia. Tutto è andato magnificamente bene e il grande meccanismo della nostra iniziativa ha continuato a procedere perfettamente. Il modo in cui le vie di comunicazione si stabiliscono immediatamente alle spalle delle nostre linee avanzanti è una meraviglia di organizzazione. Oggi treni ordinari trasportano le truppe e gli approvvigionamenti in località che una settimana fa erano ancora occupate dal nemico. Considerata l'estensione e l'importanza delle operazioni le nostre perdite sono state lievissime. E' incontestabile che alcune unità subirono perdite rilevanti, ma prendendo il passato come termine di paragone si può veramente dire che il prezzo della vittoria non è affatto oneroso; inoltre una forte proporzione delle perdite è costituita da feriti leggermente, specie da proiettili di mitragliatrice. I tedeschi di Mont Saint Quentin e di Feuilacourt si arresero spontaneamente. La nostra vittoria è completa. Alle 8 del mattino gli australiani facevano colazione sul terreno conquistato.

Le operazioni in Estremo Oriente

Pekino, 30.

Il generale Semenoff occupò il 28 la stazione di Borzia. I bolsceviki ripiegando sul fiume hanno incendiato i ponti e distrussero le ferrovie.

Shangai, 31

La rottura del ponte alla stazione sull'Ussuri fece sospendere le operazioni del fronte dell'Ussuri. La circolazione è arrestata ed il trasporto dei soldati e degli approvvigionamenti è difficile.

Preludii parlamentari

Roma, 1

Il Comitato direttivo dell'Unione parlamentare si è riunito oggi a Montecitorio. Dopo uno scambio di idee avuto precedentemente con i colleghi assenti si è deciso che la riunione plenaria dell'Unione si terrà a Roma poco prima della riapertura della Camera.

I giovani esploratori

Roma, 1

Stamane il battaglione dei giovani esploratori con le bandiere e i gagliardetti delle sezioni con i loro ufficiali si sono recati a deporre una corona all'altare della Patria.

Dopo aver sfilato innanzi alla statua equestre di Vittorio Emanuele hanno fatto ritorno alle loro caserme.

49

— In primo luogo sono stufo di queste corse vagabonde; so che cosa mi attende. Allorquando si è passati per le mani della dama nera, non vi rimane più nulla, non siete più che un limone spremuto! Non potrei neanche più fare il domestico. Venite con me?

— Volentieri.

Entravano. Era appena sera e le tavole erano già assiepate. Sotto la luce scialba delle lampade verdi le teste si sporgevano, gli occhi scintillavano, le mani si raggricchiavano sul tappeto verde.

— Questa sera giuoco alla roulette. Il «trente-et-quarante» non mi è favorevole.

Il genero della signora Marteau si spinse innanzi per gettare qualche marengo fra un numero.

Calmissimo, egli seguiva coll'occhio la pallottola, che, lanciata violentemente contro le pareti del cilindro, veniva a morire sulle losanghe di cuoio.

Il gruppiere gridava con voce stentorea il risultato.

E i rastrelli rastrellavano, i giocatori tiravano fuori nuovo denaro, i pochi vincitori allungavano le mani avide verso l'oro pagato disdegnosamente dal gruppiere.

Malèpique ammiccava il suo compagno. Scorgeva in lui la calma impassibile della signora Marteau: si vedeva che era stato alla sua scuola.

Passò una mezzora.

A poco a poco Lanier si era fatto strada attraverso la siepe dei giuocatori. Malèpique distingueva appena nell'ombra del paralume la faccia giallastra dai baffi biondi, dallo sguardo irrequieto.

Non si udiba che l'eterno ritornello dei gruppieri, che gridavano il numero fortunato.

Ad ogni momento un nuovo malcapitato si affrettava a gettare il suo pezzo da cinque lire sulla prima dozzina, o una vecchia signora, con un sacchetto in mano, sdruscita, affranta dal suo vizio, si faceva largo col fragile braccio tra i curiosi.

— Ebbene? — chiese Malèpique collo sguardo al compagno, che si era voltato verso di lui.

— Peuh!

Questa risposta indicò al giornalista che aveva tempo di andar a studiare le altre sale. Percorse quindi lentamente le gallerie, sbadigliando per la noia e per la stanchezza.

Tornando al suo posto gli parve di vedere il signor Lanier che usciva. Infatti non era più al suo posto.

Il disgraziato aveva perduto sino all'ultimo scudo ed usciva per soddisfare il suo debito.

Scese senza tremare i gradini di marmo e si cacciò fra le piante con la rivoltella in pugno.

Malèpique lo rincorse.

— E' finita?

— E' finita. Lasciatemi.

— Ma no: non posso lasciar compiere così un suicidio.

— Perchè? per qual motivo?

— Ma.. Siete un uomo.

L'altro crollò le spalle.

— Oh! vi sono uomini che valgono meno delle bestie peggiori.

— Può essere. Ma io sarei la causa.. non posso.... sentite: Almeno tentate ancora. Mi resta una diecina di marenghi....

— Datemeli!

Prese i dieci marenghi, si mise nuovamente in tasca la rivoltella e rientrò nel casino.

— Fate male. Perderò queste duecento lire e voi ritarderete appena di dieci minuti il mio suicidio.

— Avrò fatto il mio dovere.

— Come vi piace.

Tornarono al loro posto alla medesima tavola.

Questa volta Malèpique seguì con maggior attenzione il giuoco del signor Lanier.

A due colpi buoni tennero dietro due colpi cattivi, poi la fortuna gli sorrise.

Il signor Lanier era riuscito ad accumulare circa un migliaio di franchi. Rimase un momento esitante, poi, quasi prendendo una risoluzione energica, mormorò:

— Tanto peggio! Bisogna finirla!

E gettò tutto quanto possedeva sul pari.

Malèpique, più commosso di lui, tendeva l'orecchio, finchè il gruppiere gridò.

— Zero!

Credette che il signor Lanier fosse perduto e tremò come avesse perduto egli stesso.

Ma l'altro non si muoveva. Infatti la sua posta veniva messa «in penitenza».

E la pallottola tornò a girare e il gruppiere colla sua voce fessa, annunziò la perdita.

Questa volta era finita.

— Ve lo dicevo già prima, caro signore. Quando c'è di mezzo la disdetta....

— Io non vi lascio più. Non voglio avere a rimproverarmi....

— Fate ciò che volete...

Attraversarono il salone e passarono lentamente tra la folla degli indifferenti e giunsero sotto l'atrio dalle colonne di marmo e dal pavimento di mosaico, dove alcune ragazze stavano all'agguato in attesa di qualche vincitore di umore allegro.

— Se si deve dire la verità, questa casa è veramente triste. Non pare anche a voi?

— Oh sì!

— Mia suocera ha in odio il giuoco ed ha ragione. Io giuoco per dimenticare... senza riuscirci. Sì, è lugubre. Guardate lassù, quella galleria che comunica colla cassa. Non vedete in quelle pitture di Jundt una porta?...

Mentre Malèpique allungava il collo per vedere l'uscio, di cui parlava il signor Lanier, questi rapidamente si trasse di tasca la rivoltella, se ne appoggiò la bocca alla tempia e sparò.

Seguì un rumore secco e il disgraziato cadde a terra colle braccia incrociate.

Subito il servidorame della casa accorse sollecito da tutte le parti.

Prima che Malèpique si fosse riavuto dallo stupore, i domestici avevano preso il suicida e lo portavano all'ufficio.

Alcuni giuocatori, attirati dallo scoppio dell'arma facevano capolino alle porte. Dal teatro non uscirono che tre o quattro persone per vedere che cosa era accaduto. Lo stuolo delle ragazze non si era mosso.

Del resto, in due minuti non rimanevano che due servi, i quali asciupavano il poco sangue che macchiava il pavimento.

E subito dopo continuò la vita di prima.

I giuocatori tornarono al giuoco, gli spettatori allo spettacolo del teatro.

Un signore decorato si avvicinò a Malèpique rimasto ancora lì immobile, pietrificato.

— Vorreste aver la cortesia di venire un minuto nel mio ufficio a darmi alcune informazioni?

— Volentieri.

Una elegante scrivania, tappeti soffici, un pendolo Luigi VI, alcune sedie, un divano, tutto di ottimo gusto.

Il signore si accomodò in una poltrona innanzi alla scrivania dopo aver porta una sedia al giornalista.

— E lui? — domandò questi.

— Il vostro amico? L'hanno portato alla nostra farmacia, ma è morto giungendovi.

— Ah!

La tranquillità di Malèpique rassicurò pienamente l'impiegato.

Temeva una scena di violenza, in cui gli si fosse rinfacciata la disperazione del disgraziato suicida.

Invece con tutta calma il giornalista disse:

— Io lo conosco appena, appena... Cominciai a parlare con lui alle due dopo mezzogiorno.

— Oh! allora ... non sapete se abbia parenti, figli?... forse ignorate perfino il di lui nome

— Questo no. Si chiamava Lanier. Il suo atto di follia si deve attribuire ad una sola persona, di cui è questo l'indirizzo: Signora Marteau, villa Fremy, sulla strada del golfo Juan a Cannes, la prima casa a dritta venendo da quel paese.

Il signore scriveva:

— Marteau... golfo Juan .. ah!

Proseguendo la sua inchiesta domandò ancora:

— E così questa signora lo avrebbe spinto al suicidio, di cui il nostro casino sarebbe affatto irresponsabile.

— Infatti quasi del tutto irresponsabile. Quella tale signora è sua suocera.

— Oh diamine! — esclamò l'impiegato, volgendo al suo interlocutore un sorriso malizioso.

Anche Malèpique sorrise... La conversazione aveva preso un carattere amichevole.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 243 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 21 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I soldati d'Italia e la "polemica,,

Roma, 2

Mentre la famosa quanto inopportuna polemica dà gli ultimi guizzi negli ordini del giorno votati da associazioni politiche e patriottiche, non è, forse, male porgere ascolto alle voci che ci giungono dal fronte dove si vive nell'ansia quotidiana febbrile di preparativi per la difesa e per l'offesa, dove si ha un senso più acuto, più profondo, più intimo della guerra e delle sue necessità. Nelle retrovie, la *diplomazia* giornalistica e quella parlamentare bene spesso si disinteressano, se non dimenticano completamente, quello che pensano e quello che dicono i nostri soldati, cioè i fattori più veri e maggiori della nostra difesa, della nostra gloria militare, del nostro avvenire nazionale. Se così non fosse, noi non avremmo udito spesso voci discordi in Parlamento e nella stampa, non avremmo assistito a spettacoli miseri ed insidiosi, non avremmo avuto anche, talvolta, la misura della incapacità di taluni fattori responsabili dell'opinione pubblica italiana a seguire, ad integrare, a perfezionare, ad aiutare lo sforzo costante dei nostri soldati, che è fatto di qualche cosa di diverso delle logomachie, delle invettive, delle esercitazioni verbali polemiche, delle invidiuzze personali e partigiane, degli armeggii sotterranei della politica e — perchè no? — del giornalismo. Ah! se tutto potesse essere scritto a chiare lettere intorno ai retroscena di questa «polemica» agonizzante! Ma, per carità di patria, è meglio tacere, tantoppiù che qualche organo benpensante ha creduto bene di riassumere, ad uso degli italiani che combattono e di quelli che attendono, i risultati della polemica affermando la intangibilità delle aspirazioni e delle rivendicazioni nazionali italiane, prima e sopra tutte le altre.

Al fronte — raccontava l'altra sera a Montecitorio un valoroso deputato ambrosiano non sospetto di tenerezze imperialistiche, il quale ha combattuto da prode ed ha provato il piombo austriaco — *al fronte non ha fatto buona impressione la «polemica» intorno alle aspirazioni nazionali italiane; i nostri soldati, che versano sangue generoso per la difesa della Patria, che ogni giorno si preparano al supremo sacrifizio della vita, non hanno capito il «perchè» della polemica. E non si può dar loro torto. La impressione è stata pessima, al fronte.*

Queste constatazioni riguardano coloro che si sono resi responsabili di aver iniziato la polemica.

Durante le vivaci discussioni di questi giorni sui giornali è stato spesso ripetuto che le ragioni ideali della nostra guerra, così com'erano state divulgate nel popolo italiano prima e durante i primi mesi di guerra, combaciavano esattamente con le ragioni dell'integrazione politica, nazionale e geografica del l'Italia e con quelle della difesa militare e dell'avvenire economico del nostro paese. Il popolo italiano — fra il quale sono stati reclutati i soldati valorosissimi che si battono sugli Altipiani e sul Piave e che si coprono di gloria in Francia e in Albania — è quasi sempre assente dalle sottilizzazioni capziose della diplomazia e della stampa quando l'una e l'altra si mettono al servizio di cause complicate, astruse, lontane dalla coscienza nazionale, dallo spirito della nostra guerra, se non completamente contrarie alla prima e al secondo. Non vogliamo negare, però, che i moventi ideologici, il complesso giuoco della politica internazionale, le nuove corrente democratiche polarizzate dall'America dopo il suo intervento, le grandi aspirazioni umane e grandi principi internazionali proclamati solennemente dall'Intesa per la prima volta durante questa guerra quando rispose alla proposta wilsoniana di trovare una base di accordi, abbiano il loro significato, il loro valore, la loro grande importanza. Nè pensammo mai di negare l'influenza che tutte queste cose, singolarmente e messe insieme, hanno sulla vita e sull'avvenire dei popoli, specialmente quando il conflitto da europeo è divenuto mondiale ed ogni giorno più accoglie nel suo crogiuolo infuocato le nuove ragioni e le nuove aspirazioni della vita di domani. Affermiamo, anzi, la necessità di tenere il passo con tutti gli avvenimenti internazionali, di forgiare l'anima e la volontà d'Italia non soltanto al fuoco delle sue aspirazioni nazionali, o, comunque, delle ragioni particolari della sua guerra e del suo diritto, ma a quello più ardente e più vivido delle grandi competizioni internazionali e dei diritti e delle superiori aspirazioni dell'umanità. A questo proposito giova dire che forse nessun popolo al mondo accolse con tanta simpatia e con sì schietto entusiasmo ammirativo l'intervento dell'America, del popolo italiano, così facile alle grandi gesta, così nobilmente disinteressato, così profondamente e latinamente umano, forte e gentile. Lo stesso accorato giudizio che l'Italia dava sull'America — che non ben comprendeva, forse perchè troppo lontana geograficamente e culturalmente da noi — ai tempi della neutralità americana, così abile e così sapiente nei riguardi della Germania, starebbe a dimostrare che il nostro paese intuiva tutta l'importanza, tutta la grandiosità del contributo americano, e mal sopportava che questo non si decidesse a sposare la causa nostra e dei nostri alleati, che era ed è causa di giustizia e di libertà. Orbene, se questo è lo spirito del popolo nostro, se questa è la sua preparazione psicologica, culturale e nazionale, se per le ragioni che abbiamo innanzi detto l'Italia potè entrare in guerra con l'unanime consenso delle sue popolazioni, era evidente che la «polemica», così come fu impostata, come fu condotta dai «rinunciatari» (che oggi non rinunciano più: che bel successo per chi non si fece mai paladino di rinunce!), sarebbe riuscita dannosa allo spirito e alla mentalità dei nostri soldati, ed avrebbe fatto pessima impressione al fronte.

I nostri soldati si son domandati l'un l'altro: «Se Trieste dev'essere internazionalizzata: se l'Istria e la Dalmazia e perfino Gorizia devono appartenere alla Jugoslavia; se ci si concedono, per carità, appena Udine e Cividale, che erano italianissime prima della guerra; e se per il raggiungimento di questi scopi autenticamente «austriaci» si battono contro di noi slavoni e croati e sloveni e bosniaci ed erzegovesi, per chi, per che cosa ci battiamo noi?» E ancora: «Se l'America mette in dubbio il buon diritto e la giustizia delle aspirazioni nazionali e se le idee ed i propositi democratici non consentono a noi, soldati italiani, di combattere per i fratelli italiani oppressi e di liberarli, a che serve il nostro sangue, il nostro sacrifizio?»

Sta qui, fuor della retorica, oltre i sentimentalismi di maniera, al disopra delle idiozie umanitarie, il contenuto autenticamente, innegabilmente «disfattista» della «polemica». E ci spiace ricorrere ad una parola che è di moda, e che si adopera il più spesso a sproposito; ma se «disfattismo» vuol significare insidia alla resistenza del paese all'interno e sulle frontiere, se vuol dire attentato alla saldezza delle nostre linee sul fronte di battaglia e sul fronte interno, se è — e altro non potrebbe essere — movimento complesso, complicato, subdolo che, coscientemente o incoscientemente, mira a scardinare la difesa, la resistenza, lo spirito aggressivo di una nazione in guerra, — «disfattista» è stata la balzana «polemica» sulle aspirazioni nazionali, sul riconoscimento della nazionalità e dei comitati jugoslavi, sulla diffidenza dell'America in confronto dell'Italia, e via dicendo. Sarà stato «disfattismo» incosciente; tanto più doloroso quanto più era alta la tribuna dai cui promanava, da cui veniva propagandato ed agitato.

I contadini del Mezzogiorno, gli artigiani del centro e del nord d'Italia, i nostri forti, agguerriti marinai che *sanno* per esperienza il *perchè* della guerra italiana nell'Adriatico e per l'Adriatico, devono aver sussultato frementi quando i giornali appresero loro che bisognava rinunciare a quel minimum di aspirazioni italiane consacrate nel trattato di Londra. La loro mentalità e la loro cultura, la loro psicologia e la loro esperienza sono, se vogliamo, alquanto primitive, embrionali, rozze; ma appunto per questo bisognava procedere con estrema, con meditata cautela negli sfoghi polemici, che apparvero sin dall'inizio acidi, biliosi, improntati a grande severità, contro gli altri, molto indulgenti per i propri errori, per le proprie «gaffes», per i propri «precedenti».

Non parlare più al contadino del Mezzogiorno d'Italia di Trento e di Trieste, dirgli che Triest esarà internazionalizzata, che la Dalmazia sarà jugoslava, che Gorizia è pretesa dagli slavi, è come abbattere nell'anima sua vergine di paradossi e di astruserie filosofiche e polemiche il vigore migliore per la resistenza e per la battaglia. Certamente non si voleva raggiunger questo scopo; ma bisogna pur riconoscere che se la reazione dell'anima nazionale, della stampa italiana, delle associazioni patriottiche e politiche nazionali, di quasi tutta la nostra stampa della capitale e delle provincie — sopratutto delle provincie — non fosse stata pronta, immediata, forte, irruente, vittoriosa, quello scopo sarebbe stato raggiunto.

Bisogna dire e ripetere sempre che soltanto la sconfitta non ci farà raggiungere i nostri scopi nazionali tanto agognati, per cui entrammo in guerra, per cui resistiamo, per cui si battono i soldati italiani, sicchè è necessario conseguire la vittoria, piena e completa, per la liberazione del nostro territorio e dei nostri fratelli oppressi, e che, a vittoria ottenuta, non ci sarà nessuna America di questo o dell'altro mondo a contestare la legittimità delle nostre aspirazioni, anche per la buona ragione che l'America si batte con noi e per noi.

LEONARDO AZZARITA.

La continua avanzata degli Alleati in Francia

La conquista di Peronne e di altre importanti località

I prigionieri fatti dalla metà di agosto ascendono a 140.000

I comunicati inglesi

Londra, 2

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Gli australiani si impadronirono stamane di Peronne dopo aver respinto contrattacchi del nemico. Ieri sera a Mont Saint Quentin gli australiani rinnovarono la loro avanzata e stamane in cooperazione cogli inglesi alla loro sinistra avevano di buonissima ora riconquistato le posizioni tedesche ad ovest ed a nord di Peronne, e continuavano la loro pressione mentre vivi combattimenti proseguivano ancora tra le rovine delle case e si impadronirono dei sobborghi orientali della città.

Gli australiani sono ora in possesso di Peronne, di Flamicourt e di Saint Denis ed hanno fatto i più importanti progressi sulle creste ad est ed a nord di Mont Saint Quentin.

Sulla sinistra degli australiani le truppe di Londra attaccando a sud est di Combles presero Bouchavenes e Rancourt con l'altipiano che domina questi villaggi e sono pervenute al margine occidentale del bosco di Saint Pierre Waast. Durante questo attacco coronato da successo, che incontrò ed infranse una ostinata resistenza, le truppe inglesi ed australiane si impadronirono di oltre 2000 prigionieri e di alcuni cannoni. Sul rimanente fronte di battaglia felici operazioni di minore importanza si svolsero in vari punti, a sud della strada Arras - Cambrai.

Le nostre truppe hanno ricacciato dal terreno elevato di Morval il nemico e si sono impadronite di Beaulencourt, delle balze scoscesi ad est di Bancourt e di Riencourt. Premiamo duramente il nemico nel Transloy. Abbiamo completata la cattura di Bullecourt e di Hendecourt les Cagnicourt; durante queste operazioni sono stati presi da noi centinaia di prigionieri.

Un contrattacco sferrato dal nemico contro le nuove posizioni dei canadesi stamane a nord di Hendecourt è stato respinto. Le nostre pattuglie si sono leggermente spinte innanzi nel settore di Lens.

Sulla fronte della Lys continuiamo a progredire ed abbiamo raggiunto Doulie le Verrier e Steenwerghen.

Teniamo strettamente impegnato il nemico verso Neuve Eglise e Wulverghem.

Durante il mese di agosto 1918 le truppe britanniche hanno fatto 57.318 prigionieri, tra cui 1238 ufficiali: nello stesso periodo abbiamo preso 657 cannoni tedeschi, 150 dei quali pesanti. Inoltre 5750 mitragliatrici ed oltre mille mortai da trincea sono stati enumerati. Nel resto del bottino contiamo tre treni, nove locomotive, parecchie centinaia di migliaia di granate e di proiettili per mortai da trincea, nonchè cartuccie ed immense quantità di materiale da guerra di ogni specie.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Le truppe del Galles e quelle delle Contee orientali dell'Inghilterra si impadronirono ieri sera dopo violenti combattimenti di Sailly Saillisel e di Saillisel. Le truppe inglesi si sono avvicinate a le Transloy e a Noreuil ove hanno fatto un certo numero di prigionieri. Reincourt les Cagnicourt e le posizioni tedesche a sud del villaggio sono state prese durante la notte dalle truppe inglesi e scozzesi le quali hanno fatto alcune centinaia di prigionieri.

Nel settore a sud della Scarpe le truppe inglesi e canadesi hanno attaccato alle 5 di stamane e fanno buoni progressi.

Nel settore della Lys Abbiamo raggiunto il fiume ad est di Estaires e ci siamo impadroniti di Neue Eglise.

Il bollettino francese

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione del Canale del Nord, violente azioni di artiglieria. I francesi hanno respinto due contrattacchi nemici sui villaggio di Champagne ed hanno mantenuto le loro posizioni. Nella regione dell'Ailette i francesi hanno compiuto nuovi progressi nel bosco di Courcy le Chateau e ad est di Pont Saint Mard. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. In Champagne un colpo di mano nemico nella regione di Auberive non ha ottenuto alcun risultato.

Nel settore inglese
Gli effettivi tedeschi

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal quartiere generale britannico telegrafa in data di ieri sera:

La lotta è continuata sul fronte britannico dal nord di Vormezeele fino a sud di Peronne. Alle due ali le nostre truppe si sono vittoriosamente avanzate; al centro il nemico resiste ostinatamente nella vasta rete delle opere difensive mantenendo la linea di Drocourt. La battaglia attorno a Bullecourt è stata particolarmente aspra ed ieri al principio della mattinata è stato ripreso l'attacco. La formidabile ridotta della stazione che prima era stata presa e riperduta è stata riconquistata e le truppe di Londra, avanzando sopra un fronte di circa due chilometri, e mezzo appoggiate dai carri di assalto hanno brillantemente dimostrato ancora una volta il buon fondamento del proverbio che il cittadino di Londra come soldato non è secondo a nessuno.

Informazioni cadute nelle nostre mani recano interessanti spiegazioni sul problema degli effettivi nemici. L'avversario possiede ora 196 divisioni sul fronte occidentale. Ne aveva 204, ma ha dovuto sopprimere otto divisioni per rafforzare le altre e cerca ora di ottenenere questi rinforzi con due divisioni di fanteria austriaca e così colla cavalleria austriaca esso getta 31 divisioni nel la battaglia attuale a nord ed a sud della Somme, 17 delle quali sono già state impegnate due volte.

Si sa inoltre che almeno in otto divisioni i battaglioni sono stati ridotti a tre compagnie invece di quattro. Il cambiamento sopravvenuto nell'alto comando nemico non è meno significante. Due comandanti di armata sono stati sostituiti. Il principe ereditario si è visto metà del suo gruppo di eserciti posto sotto il generale Boehn. Numerosi altri cambiamenti hanno avuto luogo anche nei comandi inferiori.

L'Agenzia Reuter dice che la linea britannica passa ora per le seguenti località, tutte in nostro possesso: Lago di Xillekeke, Voormezeele, Vierstraat, Lindenhoeh, la Grèche Doulieu, cresta ad ovest di Gorgue, un sobborgo di Estaires; poi di là, procede verso Lacouture e l'antica linea a nord di Festubert nella regione a sud della Scarpe: la linea passa dall'est di Hamblain, Eterpigny, Hendecourt, Bullecourt, Ecoust Saint Mein, sobborghi del Transloy e per Peronne che è nostra, va verso sud lungo la Somme.

Sono stati veduti incendi di fronte alle nostre linee presso Armentieres e vi è motivo di credere che la ritirata tedesca in questa località non ha raggiunto il suo punto estremo; a sud di Lens abbiamo occupato la Fossa 4 a nord est di Avjon e sono stati veduti incendi nei villaggi ad oriente: sembra probabile che il nemico abbia intenzione di sgombrare Lens.

Come si è svolto l'attacco inglese
da Vormezeele a Peronne

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico a proposito dell'attacco a nord di Voormezeele fino al sud di Peronne telegrafa:

Evidentemente i tedeschi si attendevano l'assalto perchè all'alba iniziarono violenti fuochi di sbarramento su grandissima profondità. Sulla destra una divisione britannica si aprì valorosamente la via attraverso il dedalo di difesa di Ecoust Sain Mein - Langatte. Molto tempo dopo che le ondate di assalto avevano raggiunti gli obbiettivi gruppi di inglesi occupati a spazzare il terreno scoprirono nidi di mitraglia trici contenenti sino a dieci mitragliatrici ciascuno. Le nostre piccole tanks dette «Wippe» catturarono numerosi cavalieri appiedati del 15.o reggimento dragoni della 67.a divisione di cavalleria che erano stati gettati nella lotta per sostituire la fanteria, ciò che costituisce una prova della scarsezza delle riserve tedesche.

La storia del successo degli australiani intorno a Peronne è splendida. Fra il 29 e 31 agosto le nostre truppe avanzarono di 7 miglia e mezzo su un fronte di tre miglia. I tedeschi evidentemente si attendevano un attacco su Peronne proveniente dal fiume e tutte le loro disposizioni erano state prese per una resistenza di fronte.

Il movimento aggirante abilmente eseguito sorprese completamente i tedeschi e provocò nelle loro file un tal disordine che in un punto 300 assalitori catturarono 650 nemici. Le nostre perdite sono straordinariamente leggiere ammontando ad un decimo soltanto del numero dei prigionieri catturati. La tattica dei nostri incomparabili combattenti consiste nel lasciare che i tedeschi scavino trincee, dando perciò loro ogni possibile tregua e nell'impadronirsene poi e mettersi al riparo nelle trincee nemiche. Gli ufficiali tedeschi catturati a Mont Sain Quentin erano di pessimo umore e si lamentavano degli australiani pretendendo che non sia un metodo leale di lotta arrampicarsi per aggirare il nemico.

Le truppe nel settore settentrionale della battaglia avanzano rapidamente e la situazione in Fiandra diviene estremamente movimentata. La ritirata tedesca continuò domenica seguita da vicino dagli aeroplani che molestavano il nemico. Non mancano prove che il nemico comincia a sentire gli effetti delle sue grosse perdite di munizioni.

Parecchi prigionieri recentemente catturati dicono che i cannoni potevano tirare appena al principio dell'attacco per mancanza di proiettili. Lettere per la Germania trovate su prigionieri parlano della sempre crescente stanchezza della guerra ed i rinforzi composti di prigionieri di guerra tedeschi tornati dalla Russia si dolgon amaramente d'essere stati trasferiti sul fronte occidentale e deplorano di aver lasciata la Russia!

Nel settore francese
Il sistema difensivo tedesco intaccato

Parigi, 2.

La giornata di domenica ci è stata favorevole su tutto il campo di battaglia da Ypres a Saissons. Nel settore dell'Ailette ove il terreno è particolarmente difficile, la lotta è sempre estremamente aspra.

Il comando tedesco moltiplica i contrattacchi e getta nella mischia le divisioni senza contarle; nondimeno gli eroici soldati dell'armata del generale Mangin, aiutati dai valorosi camerati americani, hanno cominciato ad intaccare seriamente il formidabile sistema difensivo dell'avversario. A nord dell'Ailette le nostre truppe sboccando sui campi sono penetrate nel bosco ad ovest di Courcy le Chateau da cui non sono più che a 1500 metri. A sud del fiume hanno conquistato Crecy au Mont, due Km. a sud di Courcy, che si trova così tra due fuochi. La caduta dell'importante punto di appoggio di Crecy au Mont è completata dalla presa a nord di Soissons del villaggio di Laury e di parecchi altri centri di resistenza tedeschi. Tra la Somme e l'Oise continuando i loro sforzi coi tentativi delle truppe inglesi di forzare il passaggio della Somme a Brie e a Saint Chlist le truppe del generale Debeney hanno passato il canale laterale della Somme ad Epinancourt, 12 Km. a sud di Peronne, e 4 Km. anche più a sud, a Rouy le Petit.

Peronne è in potere degli inglesi. La linea di ripiegamento dei tedeschi è segnata dal corso della Somme e dal Canale Nord ed è intaccata alle due estremità poichè Peronne e Noyon, ambedue sulla riva est del fiume, sono nelle mani delle truppe alleate. Sembra difficile che il nemico possa mantenersi lungo tempo sopra un fronte intermedio in queste condizioni.

Fra la Somme e la Scarpe gli alleati progrediscono con instancabile tenacia e sono ora pervenuti alla linea Bouchavesnes Bancourt Beugny Bullecourt Hemblain Biaches. Più a nord nelle Fiandre ripiegamento verso la Lys; la loro linea partendo da Ypres passa ad est di Kemmel che è in potere degli inglesi, prosegue per Neuve Eglise, la Crèche, la Gorgue, Pontrinqueul, la Lawe per raggiungere l'antica linea verso Richebourg-Saint Maast. Dovunque, dunque i tedeschi vengono ricondotti a poco a poco all'antica linea di Hindenburg.

Nuovi guadagni sulla via di Cambrai

Londra, 2

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Stamane i canadesi attaccarono da due parti la strada Arras-Cambrai su un fronte di 5 miglia e penetrarono su un fronte di 2 miglia attraverso la linea di raccordo da Drocourt a Queant. Si segnala che nostre truppe sono in Duerry e hanno raggiunto i margini occidentali di Cagnicourt. Duri combattimenti vengono impegnati sulle alture fra Duerry ed Eteing. Abbiamo fatto un gran numero di prigionieri. I tedeschi sono evidentemente decisi ad impegnare ostinati combattimenti per la linea di raccordo e quella di Hindenburg ed hanno lanciato stamane sette divisioni sopra un fronte di 5 miglia. Sembra che l'attacco di stamane si sia esteso verso sud dove ci siamo impadroniti di Noreuil nonchè di Villers Enflot. Le Transloy è dunque così oltrepassato sui due fianchi. Questa località può essere dunque considerata come in nostro possesso.

Il punto più a sud della avanzata di stamane è Sailly - Saillisel ed è il punto più elevato sulla strada Bapaume-Peronne e domina tutta la valle della Tortille, già menzionata come possibile punto di arresto pei tedeschi nella loro ritirata. La nostra avanzata continua lungo la strada Bapaume Cambrai. Ci avviciniamo a Beugny.

Si annuncia che gli australiani fecero ieri durante il loro attacco a nord di Peronne dai 3 ai 4 mila prigionieri. Questo numero non è compreso nei 57.317 annunciati dal comunicato Haig di ieri sera.

Sul fronte francese del generale Debeny è stata perduta la cresta della Q. 77 ad est di Nesle, ma vengono fatti vigorosi sforzi per riprenderla.

140.000 prigionieri
in un mese e mezzo

Parigi, 2

Nella offensiva dal 18 luglio al 27 agosto gli eserciti alleati hanno catturato 140.000 prigionieri, 2069 cannoni, 1734 lanciamine, 13.783 mitragliatrici ed una considerevole quantità di munizioni provvigioni e materiali di ogni specie.

Tali vittorie mentre esaltano il morale dei popoli alleati fiaccano quello del nemico. Gli eserciti tedeschi soffrono una grande deficienza degli effettivi cosicchè gli uomini dei servizi logistici che sono abili vengono portati nelle truppe combattenti e le divisioni logorate non appena ricostituite sono mandate al fuoco senza il necessario riposo.

La caccia al tedesco
fino alla linea di Hindemburg

Parigi, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte dopo aver riassunto i risultati ottenuti dal principio dell'offensiva alleata e di aver fatto un vivo elogio del generale Fayolle che ebbe una parte di primissimo ordine nel raggiungimento della vittoria, conclude:

«Comprendendo il pericolo che li minaccia i tedeschi accumularono forze di fronte all'armata del generale Mangin ma tutto questo sfiamento non ci altera. Sappiamo che le loro divisioni sono logore e che i loro effettivi delle compagnie sono caduti a 40 o a 50 uomini. La situazione dunque è ottima. Teniamo il nemico e non lo lascieremo affatto. Passammo momenti critici che non posson rinnovarsi. I tedeschi sono perduti perchè non ottennero che successi incompleti e malgrado qualche vantaggio la strada fu loro sbarrata dal valore delle nostre truppe. Dal 16 luglio i generali Debeney, Humbert, Mangin e Degoutte non cessarono ancora di attaccare il nemico; questo dal 1914 ha male manovrato e come nel 1914 aveva trascurata l'armata del generale Manoury, nel 1918 ha trascurato la decima armata del generale Mangin. Ancora una volta esso paga i suoi grossi errori. Le nostre armate si apprestano a continuare il loro progresso fino a che i tedeschi non abbiano reintegrato la linea di Hindenburg. Dopo si vedrà, ma ora il tedesco è perduto e non si risolleverà».

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 settembre:

Lungo tutta la fronte sparse azioni di fuoco ed attività di reparti esploranti. La nostra artiglieria eseguì efficaci concentramenti nella zona montana. Sul Piave mandò alla deriva una barca carica di nemici che tentavano un colpo di mano nell'ansa del Gonfo.

Allo Stelvio e sull'altipiano di Asiago nuclei avversari vennero respinti con sensibili perdite. Durante la giornata le prime linee nemiche furono ripetutamente attaccate con successo da aviatori nostri ed alleati. Una poderosa squadriglia nazionale portatasi ad oriente della Livenza, bombardò con visibili risultati un campo di aviazione nemico. Numerosi apparecchi avversari levatisi in caccia, vennero affrontati e dispersi da nostri velivoli di scorta.

DIAZ

Un proclama di Wilson
sulle ragioni della guerra

Washington, 2

Il presidente Wilson ha emanato in occasione del Labour Day (festa del lavoro) il seguente proclama:

Miei concittadini, il Labour Day del 1918 non somiglia ad alcun Labour Day da noi veduto. Già il Labour Day ebbe sempre tra noi un alto significato ma oggi tale significato è di suprema importanza. Per quanto un anno fa fossimo profondamente coscienti dell'impresa di vita e di morte in cui si impegnava la nazione, non comprendevamo la portata dell'impresa stessa così chiaramente come lo facciamo ora. Sapevamo che eravamo tutti associati, che dovevamo temere e colpire insieme, ma non ci rendevamo conto allora, come facciamo adesso, del fatto che siamo tutti soldati di uno stesso esercito, il quale ha certo numerose parti da fare, numerose missioni da compiere, ma dominato da un solo e stesso dovere, che è quello di concentrare tutte le nostre forze verso un solo obbiettivo. Sappiamo ora che ciascun utensile in tutte le principali industrie è un'arme ed un'arme che serve agli stessi fini del fucile nell'esercito, un'arme così indispensabile che se la deponiamo il fucile non sarebbe più di alcuna utilità. E a che cosa serve quest'arme? Perchè facciamo noi questa guerra? Perchè siamo tutti in armi? Perchè ci vergogneremmo se non lo fossimo? Pareva da prima che non si trattasse affatto di altra cosa che di una guerra difensiva contro l'aggressione militare della Germania. Il Belgio era stato violato e la Francia era stata invasa. Come nel 1866 e nel 1870 la Germania si era di nuovo messa in guerra per realizzare le sue ambizioni in Europa ed era necessario opporre la forza alla sua forza. Ma oggi appare evidente che lo scopo della guerra non era soltanto quello di distruggere l'equilibrio delle forze in Europa. La Germania, oggi non vi è più dubbio, voleva distruggere tutto ciò che sta a cuore degli uomini liberi di tutti i paesi, cioè il diritto di disporre della loro sorte, il diritto di esigere che sia fatta giustizia, di costringere i governi ad agire nel modo migliore per gli interessi del paese e non per soddisfare interessi privati ed egoistici delle classi dirigenti. Questa è una guerra il cui scopo è quello di garantire le nazioni e i popoli del mondo intero contro qualsiasi potenza quale la autocrazia tedesca, è una guerra di emancipazione e finchè non sarà vinta gli uomini non potranno in nessuna parte vivere senza timore e respirare liberamente attendendo alle quotidiane occupazioni e dirsi che i governi sono i loro servitori e non i loro padroni. E' dunque, tra tutte le guerre, quella che il lavoro dovrebbe assecondare con ogni sua forza.

Il mondo non può essere sicuro del domani nè avere garantita la vita degli uomini e i diritti dell'uomo non possono essere con piena fiducia salvaguardati e difesi contro il regno arbitrario e gli interessi privati finchè sarà permesso a governi, come quelli che dopo una lunga premeditazione trascinarono l'Austria e la Germania in questa guerra, di dirigere i destini degli uomini e di complottare mentre le genti oneste lavorano, di fomentare conflitti di cui uomini donne e fanciulli innocenti saranno le vittime. Voi conoscete il carattere di questa guerra; è una guerra che l'industria deve sostenere. L'esercito degli operai è così importante e così indispensabile come l'esercito dei soldati che effettivamente combattono sui lontani campi di battaglia. E non soltanto si ha altrettanto bisogno di lavoratori come di soldati in questa guerra, ma il soldato è in realtà il campione e il rappresentante del lavoratore. Se non riportassimo la vittoria si porrebbe in pericolo tutto ciò che il lavoratore ha cercato di ottenere, tutto ciò che gli è caro da quando l'alba della libertà ha cominciato a rifulgere e da quando è cominciata la sua lotta per la giustizia.

I soldati al fronte sanno ciò e ciò tempererà i loro muscoli e i loro pensieri: essi sono dei crociati, essi non combattono per ottenere vantaggi egoistici per le loro proprie azioni, essi disprezzerebbero chiunque si battesse per vantaggi egoistici di una qualsiasi nazione. Essi dànno la loro vita perchè il focolare di ogni uomo così come il loro proprio focolare in America sia sacro e sicuro, perchè dovunque gli uomini siano liberi come chiedono con insistenza di essere. Essi combattono per gli ideali del loro paese grandi e immortali, ideali che illumineranno la via sulla quale l'umanità si incammina verso il regno della giustizia, là dove gli uomini portano alta la testa e sono nutriti di larghe idee.

Ecco la ragione per la quale essi si battono con una gioia solenne e perchè sono invincibili.

Facciamo dunque di questa giornata una giornata non soltanto di ponderata comprensione dei nostri scopi e di rinnovata e illuminata decisione, ma anche una giornata di consacrazione nella quale ci consacriamo senza tregua e senza limiti al grande compito di liberare il nostro paese e l'intero universo, di rendere giustizia a tutti e di rendere impossibile ai piccoli gruppi di governanti politici in qualsiasi luogo si trovino di turbare la nostra pace o la pace del mondo o di farsi in qualsiasi modo gli strumenti o le marionette di coloro dal cui consenso e dal cui potere dipendono le loro autorità e la loro stessa esistenza. Possiamo contare sugli uni e sugli altri: la nazione è unanime. Essa non prende consiglio da alcuna cricca; particolarmente, essa non serve ad alcun interesse privato od individuale. La sua anima è stata illuminata e fortificata da queste giornate, alla cui fiamma vengono distrutte tutte le cose impure. Una nuova luce di convinzione è penetrata in ogni classe fra noi poichè noi comprendiamo, come non avevamo mai fatto prima, che siamo camerati dipendenti gli uni dagli altri, che siamo invincibili quando siamo uniti e impotenti quando siamo divisi. E' con questo spirito che intrecciamo le mani per condurre il mondo verso nuovi e migliori giorni.

Un comunicato ministeriale sul decreto di condono delle sopratasse

Roma, 2

Il Ministero delle finanze comunica: Il decreto luogotenenziale 1 ag. u. s. condona le sopratasse e le pene pecuniarie incorse e non pagate alla data del decreto stesso e concede amnistia per le contravvenzioni alle leggi finanziarie indicate nello stesso decreto. Il provvedimento concerne le sopratasse e le pene pecuniarie considerate quali sopratasse comechè stabilite in aumento della tassa dovuta nei vari casi di trasgressione alle leggi ed inoltre le penali suscettibili di condono per diritto di grazia sovrana. Tanto il condono che l'amnistia si riferiscono poi esclusivamente alle sopratasse e pene pecuniarie in corso e non pagate anteriormente al 1.o agosto 1918 e però non è a farsi luogo ad alcun rimborso di quelle in corso e già pagate in tutto ed in parte a tutto il 31 luglio 1918. Per usufruire dell'amnistia e condono è necessario che entro il 31 dicembre 1918 vengano pagate integralmente le tasse dovute e che inoltre siano adempiute nello stesso termine ed in quanto è possibile le formalità prescritte. Quanto alle tasse di bollo l'amnistia e il condono si riferiscono unicamente alle penali di sopratasse incorse per gli atti compresi nella tariffa generale allegato E annessa al testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918. Il provvedimento non si estende alle sopratasse e penali relative alle tasse di cui alla tariffa speciale allegato 8 al detto testo unico e cioè:

a) alla tassa sulle note e conti di trattoria, osteria, caffè ed altri esercizi pubblici;

b) alla tassa sui biglietti di scommessa

c) alla tassa sui biglietti d'ingresso a spettacoli compresi i cinematografi;

d) alla tassa sulle profumerie e specialità medicinali;

e) alla tassa sulle vendite di gemme, gioielli e cose preziose.

Quanto alle tasse in surrogazione del bollo e del registro, l'amnistia ed il condono si riferiscono soltanto alle contravvenzioni relative alle tasse stabilite dal titolo della legge luglio 1897 e cioè:

a) alla tassa di negoziazione;

b) alla tassa sul capitale delle società straniere che fanno nel regno operazioni di assicurazioni, di cui all'art. 82 della legge 4 luglio 1897 anzidetta ed alla legge successiva del 7 aprile 1898.

Il condono non è applicabile alle contravvenzioni alla legge 26 gennaio 1896 relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi nè a quelle di cui agli articoli 26, 27, 28 della legge medesima riguardanti la tassa sui capitali delle società straniere che fanno nel regno operazioni di assicurazioni.

Per quanto riguarda le sopratasse e penali di registro, tutte sono comprese nel condono e quindi anche le sopratasse contemplate nel D. L. 342-1916 per le quali siasi consentita dilazione a pagamento e che ancora non siano state pagate. Pel disposto dell'art. del decreto vengono a beneficiare quelle poche vertenze che sorte in base ad atti stipulati anteriormente alla legge 23 aprile 1911 ancora non siano state definitivamente sistemate col pagamento delle tasse dovute in forza della legge vigente al momento della stipulazione ancorchè il debito di tassa sia stato riconosciuto da pronunciati definitivi dalla autorità giudiziaria. Il beneficio dell'art. 2 non compete «ope legis» al contribuente ma è necessaria analoga domanda in carta da bollo da lire due diretta al ministro delle finanze il quale può concedere il detto beneficio in via di grazia giudicando caso per caso. Il decreto comprende anche le contravvenzioni in materia di tassa di successione. Circa le dilazioni riflettenti le tasse di successione il decreto dispone che restino ferme quelle di diritto ed anche quelle di carattere facoltativo derivanti dall'applicazione dell'articolo 11 decreto 15 luglio 1915, ma soggiunge che nel caso di mancato pagamento di una rata incorrendosi nella decadenza non v'ha luogo al condono della sopratassa in corso. Per tutte le altre dilazioni facoltative il condono nei limiti previsti dal decreto sarà subordinato all'integrale pagamento della tassa entro il termine utile del 31-12-1918. Sono escluse dal condono poichè non contemplate dall'art. 1.o del decreto le contravvenzioni alle leggi:

a) sulle tasse di mano morta;

b) sulle tasse per le concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;

c) sulle tasse e ipotecarie;

d) sulle tasse per i contratti di borsa;

e) sulle tasse ciclistiche ed automobilistiche;

f) sulle volture catastali dell'antico e nuovo catasto.

L'art. 3.o del decreto raddoppia tutte le sopratasse e le pene pecuniarie comminate dalle leggi di cui alle lettere a, b, c, dell'art. 1.o che si renderanno applicabili dal 1.o gennaio 1919 e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Il raddoppiamento concerne quindi esclusivamente le sopratasse e pene pecuniarie che formano oggetto dell'amnistia e condono concesso col decreto che segue. Si intende poi che nonostante il raddoppiamento continueranno proporzionalmente ad applicarsi alle sopratasse le riduzioni concesse dalla legge in vigore.

Il Congresso socialista

Roma, 2

Sulle sedute del congresso socialista l'*Avanti* scrive:

La seduta pomeridiana di ieri era affollatissima. Gli ultimi treni hanno fatto giungere i congressisti ritardatari.

La cifra prevista di trecento rappresentanti pare superata.

La Confederazione generale del lavoro era rappresentata da Rinaldo Rigola, d'Aragona e Argentina Altobelli.

Il gruppo parlamentare si è accresciuto di parecchi altri deputati arrivati nel pomeriggio.

Assunse la presidenza l'on. Brunelli.

Zerbini ha riferito sulla gestione finanziaria del partito.

Dalla relazione risulta che le tessere prelevate nel 1917 furono 22110 con una diminuzione di qualche centinaio di tessere dell'anno scorso dovuta al richiamo alle armi.

Il congresso ha approvato la relazione e propose un contributo straordinario, di una lira per ogni iscritto per il 1917 e del l'elevamento della quota tesserale in lire due per il 1918.

Bacci ha fatto poi una dettagliata relazione della società editrice «Avanti» ed ha dimostrato a base di cifre che l'azienda è florida e progredisce in modo confortante.

Ha annunciato le varie iniziative, tra cui l'edizione romana e quella torinese dell'«Avanti!».

La relazione è approvata all'unanimità.

Bacci, in assenza di Lazzari, ha parlato infine lungamente per fare la relazione morale della direzione del partito, e l'on. Modigliani ha riferito intorno all'opera del gruppo parlamentare.

La missione italiana nell'Uraguay

Montevideo, 2.

E' giunta una delegazione degli Italiani dell'Argentina che ha rimesso un messaggio al presidente della missione italiana on. Luciani. Gli Uraguaiani discendenti da italiani hanno consegnato all'avv. on. Luciani una pergamena di omaggio per l'esercito italiano.

La morte di Lorand

Roma, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da Aix Les Bains col quale si annuncia che colà è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il deputato belga Lorand.

Lenin è morto?

Zurigo, 2

Un dispaccio da Kiew dice che l'attentato contro Lenin fu commesso dalla terrorista Dora Kaplan. Essa nel 1907, mentre era in carcere preventivo, tentò di uccidere con un coltello il capo della gendarmeria Novitski e perciò fu condannata a tre anni di lavori forzati.

Londra, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen in cui si afferma che Lenin è morto in seguito alle ferite riportate.

Oppure è vivo?

Amsterdam, 2.

Un telegramma da Mosca pretende che Lenin sia fuori di pericolo.

Le conseguenze se Lenin è morto

Parigi, 2

I giornali dicono che se la morte di Lenin sarà confermata si tratterà di un avvenimento importante per la Russia. L'instaurazione del regime massimalista fu una vittoria personale di Lenin e Trotzsky è considerato incapace di prenderne la successione.

Il regime del terrore instaurato in Russia

Zurigo, 2

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice che il capo della commissione straordinaria Peter annuncia che il Soviet ha adottato il regime del terrore. Chiunque sarà colto con le armi alla mano sarà fucilato. Tutti i rappresentanti del capitalismo, tutti gli speculatori saranno tratti ai lavori forzati ed i loro beni saranno confiscati.

La commissione annuncia che l'autrice dell'attentato ricusa di fare i nomi dei complici. Essa arrivò di recente a Mosca dalla Crimea condannata quale rivoluzionaria e aderì in carcere alle idee anarchiche. Secondo i testi molte persone sarebbero coinvolte nell'attentato. Un giovinetto sedicenne fermò Lenin e presentò un biglietto. Poi si avvicinarono due donne. L'autrice dell'attentato fuggì in una strada dove fu arrestata e condotta al commissariato della guerra. Le si trovarono sigarette avvelenate.

La Francia contro i bolscevichi

Parigi, 1

Parlando della responsabilità dei bolscevichi nelle decisioni prese contro i sudditi alleati il *Temps* scrive: La Francia renderà i capi bolscevichi personalmente responsabili delle sevizie che fossero esercitate contro i suoi nazionali. Questa risoluzione fu annunciata da due messaggi, uno in lingua russa e l'altro in lingua francese, trasmessi dalla radiotelegrafia francese.

Il proclama di Wilson per la nuova legge militare

Washington, 2.

Il presidente Wilson ha firmato la nuova legge che estende l'età militare dai 18 ai 45 anni fissando al 12 settembre il giorno in cui verranno arruolati i tredici milioni di uomini che in virtù della nuova misura andranno a rafforzare l'esercito degli Stati Uniti. Di questi si calcola che 2.300.000 verranno compresi nella prima classe composta esclusivamente di giovani fisicamente atti alle fatiche di guerra non impiegati in opifici e fabbriche per la produzione del materiale bellico e non aventi famiglia a loro carico. Per l'Alaska, le isole Hawai e Portorico la data degli arruolamenti verrà fissata da un ulteriore manifesto del presidente. Nel suo proclama il presidente Wilson fa osservare che la chiamata alle armi di un numero così ingente di uomini non costituisce una novità nella politica del paese poichè simile chiamata avvenne già 125 anni or sono per opera degli uomini che allora erano al governo e che si ritenevano responsabili della salvezza e della difesa della nazione.

Anche allora gli obblighi militari erano estesi a tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni; ora noi dobbiamo compiere il nostro dovere verso la patria come lo compirono i nostri antenati e come venne stabilito dalle leggi del nostro paese. Noi ci proponiamo mediante l'aumento delle forze militari di raggiungere al più presto una vittoria decisiva colle armi per il trionfo della giusta causa. I giovani anche prima che venisse approvata l'attuale legge erano già pronti e desiderosi di partire per la guerra e gli arruolamenti volontari sono stati oltremodo numerosi.

Le nostre autorità militari apprezzano specialmente questi soldati volontari poichè posseggono le più alte qualità combattive oltre all'entusiasmo giovanile, alla virile energia ed allo spirito ardito che li rendono degni dei loro padri e oggetto di ammirazione agli alleati.

In quanto agli uomini delle classi più anziane anch'essi comprendendo il solenne significato della misura che li chiama alle armi lasceranno con animo forte e sereno le loro case sapendo che andando a difendere la patria difendono altresì le loro famiglie e obbediscono al più alto di tutti i doveri. Essi comprendono che questa è una guerra delle nazioni che richiede la mobilitazione di tutte le forze e di tutte le risorse dei popoli senza fare alcuna eccezione, a meno che si tratti di inabilità fisica, di persone legate da vincoli di nazionalità ai popoli neutri e di coloro che lavorano nelle industrie di guerra e che come tali possono considerarsi come combattenti.

Tutti però debbono ubbidire all'ordine di registrarsi negli appositi uffici di arruolamento perchè il servizio proceda sistematicamente e con ordine dando così una prova di lealtà e di devozione alla causa della democrazia e dimostrando al mondo intero che il popolo americano è unito come un sol uomo e fermamente deciso nel suo proposito d'ottenere la vittoria. Alla voce del dovere che chiama ogni cittadino deve risponderle senza esitazione, coll'orgoglio e colla coscienza di fare la sua parte verso il trionfo della grande causa che ha per scopo la rivendicazione dei diritti dell'umanità.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 MARTEDI' (246-119) S. Eufemia.
In Aquileia, al tempo di Nerone, veniva decapitata la vergine Eufemia, con le compagne, Dorotea, Tecla ed Erasma.
SOLE: Leva alle 6.37 — Tramonta alle 19.42.
LUNA: Sorge alle 4.32 — Tramonta alle 18.34.
4 MERCOLEDI' (247-118) — S. Moisè.
SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 18.57.
LUNA: Sorge alle 5.36 — Tramonta alle 18.57.
U. Q. il 28 — L. N. il 5.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

38.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 51.274.06.
Padovan Antonio detto Angelo, di Mestre, a mezzo delegato Di Palma L. 70 — Italo Semenzato di Mestre a mezzo delegato Di Palma 5 — Raccolte dal Municipio di Soinea L. 250 e precisamente: F.lli comm. Benedetto e cav. Luigi Sullam 50, Carnevali Luigia 10, Capuzzo Angelo 15, Baggio don Sebastiano 5, Biagiotti Cecilia ved. Bellotti 20, Squeraroli Augusto 25, Da Col Vincenzo 5, Marelli cav. Ercole e C. 50, Mazzaro Antonio Giuseppe 5, Fassina Caterina 5, Gatto Modesto 10, Ponci comm. prof. Luigi 15, Fornoni cav. Giulio 25, Ronchin Antonio 5, Scanferlato Angelo 5.
Totale generale L. 51.599.06.

Il Patriarca visita i profughi ricoverati a Rimini

Abbiamo da Rimini, 1:

Ieri mattina, alle 12.10, col treno 58 proveniente da Ancona, con due ore circa di ritardo, è giunto a Rimini S. E. il cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. Benchè S. E. viaggiasse in incognito, alla stazione di Rimini è stato incontrato dal consigliere delegato del Comune di Venezia, avv. Costantino Masotto, dal sottoprefetto cav. Solani, dal capitano Lothrop della Croce rossa americana, dal professor don Cizzo e da altri sacerdoti. Appena uscito dalla stazione, il cardinale La Fontaine si recò in automobile a salutare il nostro Vescovo monsignor Scozzoli. Nel pomeriggio le autorità locali si recarono ad ossequiare il Patriarca che si tratterrà a Rimini tre giorni per visitare i profughi veneziani qui residenti.

A proposito d'una sottoscrizione

Tempo fa il *Marzocco* di Firenze pubblicava un interessante articolo in cui illustrava le imprese eroiche d'un ragazzo dodicenne, tale Patriarca, di S. Daniele del Friuli. Data la serietà del giornale che faceva il racconto, molti altri fogli riprodussero la notizia, che destò ovunque ammirazione per il fanciullo prodigioso.

Anche a Venezia la notizia circolò, e nacque quel che doveva nascere, cioè si aprirono subito delle sottoscrizioni, le quali poi andarono a confluire dal Sig. Ferrazzi, proprietario della Libreria «Aldo Manuzio» a S. Stefano. Senonchè il signor Ferrazzi ci scriveva la lettera seguente:

Ill.mo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Chiamato ora dal sig. Questore, apprendo con mia sorpresa che il famoso Patriarca non è Eroe che nella fantasia del giornale di Roma......

La sottoscrizione quindi — arrivata a L. 500 — in suo favore, viene sospesa: e prego la di Lei squisita gentilezza di rendere pubblica questa involontaria mistificazione e di avvertire coloro che hanno sottoscritto che potranno ritirare quello che avevano dato con tanta bontà *per il grande piccolo Eroe*, oppure destinare lo importo ad altro scopo.

Scusi. La prego, egregio Direttore, della noia e con ossequi.

M. Ferrazzi.

Venezia, 30-8-18

Denuncia del grano

Il R. Prefetto, a chiarimento del paragrafo 5 del manifesto per il censimento del granoturco del raccolto 1918 ed in conformità ad istruzioni impartite dal Ministero per gli approvvigionamenti informa che la denuncia del granoturco in pannocchie deve farsi qualora siano trascorsi dieci giorni dal raccolto senza che il cereale sia stato sgranato in tutto o in parte.

Assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale pel controllo sul petrolio ricorda che le domande per assegnazioni speciali di petrolio (e cioè per illuminazione pubblica e per usi industriali ed agricolo-industriali) per il mese di ottobre p. v. devono essere presentate entro il giorno 7 del corrente settembre.

I moduli per le domande possono essere ritirati gratuitamente sia presso la sede della Commissione (Camera di Commercio) che presso i Municipi dei Comuni rurali.

Pel servizio di approvvigionamenti della Provincia

Con recente Decreto il sig. Virgilio Grupelli, ufficiale presso la nostra Dogana, è stato nominato ispettore degli approvvigionamenti e dei consumi per la provincia di Venezia.

Con questa nomina è stato assicurato anche alla nostra provincia la vigilanza ed il controllo della regolarità nelle distribuzioni delle merci e sull'osservanza dei prezzi obbligatori, nonchè su ogni altra disposizione in materia.

Per i funzionari che si allontanano da Venezia

Il vice presidente dell'Associazione generale impiegati civili che ebbe ad interessarsi in merito alla ordinanza testè emanata per i funzionari che si allontanano da Venezia ha diretto a S. E. il comandante in capo la seguente lettera:

«A S. E. il Comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia. — Sono molto grato a V. E. per le disposizioni emanate a favore dei funzionari che si assentano da Venezia, perchè corrispondono pienamente ai desideri che questo sodalizio si era permesso di manifestare a V. E. Con profondo ossequio di V. E.: il vice presidente *V. Grupelli*».

Offerte alla Croce Rossa

La prof. Margherita Deleuse nel I. anniversario della morte della sua mamma offre lire 15.

— Il dott. Onofrio Carnesecchi e la signora Irene Venturini Carnesecchi per onorare la memoria della sig.a Filomena Galvani ved. Dian L. 10.

— La famiglia Frizziero in memoria del sig. Mario Negrini offre L. 5.

Vendita di tessuti di lana

La Camera di commercio informa che con Decreto 1 corrente è stata prorogata al 16 corr. l'applicazione dell'art. 21 del decreto luogotenenziale 18 agosto, circa i prezzi di vendita al pubblico dei tessuti di lana e misti di lana e che saranno nel frattempo emanate dal Ministero le norme occorrenti per l'applicazione del Decreto medesimo.

Commercio e trasporto di sacchi

La Camera di commercio avverte che il Ministero della guerra ha dato disposizioni a tutti i Commissariati militari perchè a partire dal 31 agosto sia lasciato libero il commercio ed il trasporto dei sacchi.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I fratelli Tullio, Giovanni ed Anna per onorare la memoria della compianta loro madre Filomena Galvani ved. Dian hanno offerto lire 40 all'Opera pia Istituto Ciliota.

Beneficenza

Ad onorare la memoria del cav. Luigi Sullam, il Cotonificio Veneziano verso lire 50 alla Confraterna Israelitica.

Cronache funebri

Il prof. Giovanni Zandonini

Il 1. settembre cessò di vivere a Rovato il prof. cav. Giovanni Zandonini, già direttore del R. Ginnasio e rettore del Convitto nazionale di Lovere.

Con lui scompare una figura patriarcale di educatore buono, affettuoso, solerte; nella famiglia il modello dei padri.

Vive condoglianze alla vedova sig.a Matilde Pertini, al figlio prof. dott. Ulderico, capitano medico alla fronte macedone.

La notizia sarà appresa con dolore anche nel Veneto, dove molti suoi ex convittori lo ricordano con affetto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La Sfinge» - Ultime repliche. — Domani première di «La Freccia d'oro».

La questua dei cereali da parte dei sacerdoti

Roma, 2

L'autorizzazione della questua dei cereali da parte dei sacerdoti o inservienti della chiesa, come pure quella analoga per il pagamento in natura delle prestazioni di alcuni operai ed artigiani secondo le consuetudini di alcuni paesi, sarà per recente disposizione del ministro dei consumi subordinata alle seguenti condizioni:

I. Che la corrispondenza volontaria risulti da una chiara e non interrotta consuetudine.

II. Che le commissioni di requisizione forniscano ai questuanti un bollettario a madre e figlia sul quale dovranno essere di volta in volta segnate le quantità di frumento ricevuto con l'indicazione dell'offerente.

III. I bollettari man mano che saranno esauriti dovranno essere consegnati alla commissione di requisizione.

IV. Potrà essere acconsentita ai questuanti la quota corrispondente ai consumi per l'alimentazione delle loro famiglie.

Nuovi "orizzonti,, per le cooperative

Roma, 2

L'on. Cabrini in una intervista ha rilevato che il ministro dei Trasporti on. Villa vuole agevolare gli esperimenti delle Cooperative sul mare. A Castellammare è sorto un cantiere gestito da una cooperativa e nel decreto contenente le disposizioni relative al noleggio da parte dello Stato dei piroscafi da carico si stabilisce che la gestione di tali piroscafi potrà essere affidata a cooperative.

Il ministro Villa ha avuto in proposito una intervista col noto agitatore capoccia della gente di mare cap. Giulietti.

Non bastavano le cooperative socialiste di terra.....

Clemenceau al fronte

Parigi, 2

L'Agenzia *Havas* ha dal fronte francese: Il presidente del consiglio Clemenceau accompagnato dal generale Mordacq, ha passato la giornata di domenica al fronte, ha percorso le regioni di Lassigny, di Roye, di Claulnes e si è intrattenuto sulla situazione militare coi comandanti delle principali Armate operanti.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Arresto per ricettazione

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Questi carabinieri arrestarono nella sua abitazione, 770 in via Guglielmo Pepe, certa Carrar Caterina, d'anni 53, sequestrandole in seguito a perquisizione, due coperture pneumatiche del valore di 800 lire, più una camera d'aria del valore di 100 lire a danno del Governo.

L'arrestata venne passata al Tribunale militare di Venezia.

L'approvvigionamento dei Bottenighi. Il Municipio di Venezia ha provveduto che gli abitanti dei Bottenighi, muniti di tessera, vadano a fare gli acquisti a Mestre presso la Cooperativa Cattolica di consumo.

Un caso pietoso ai Bottenighi. — Urge collocare un povero fanciullo sordo-muto, Puttarello Giovanni di Luigi, vagante tutto il giorno per le strade, esposto ad ogni pericolo.

Il padre è militare, la madre per provvedere anche ad altri tre figli, deve portarsi a Venezia per vendere il latte.

Sappiamo che invano fino ad ora, da anni, hanno fatto, ed anche recentemente, istanza perchè il poverino sia accolto in qualche istituto ed educato.

Raccomandiamo vivamente a chi spetta questo povero infelice, prima che abbiasi a registrare qualche disgrazia.

Buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 2:

Per onorare la memoria del compianto ing. Tirelli offrirono all'Assistenza civile: comm. avv. L. Valeggia L. 10, ing. G. Bragato 20, famiglia avv. Arrigo Mioni 20.

La morte di una buona signora

Ieri, dopo penosissima malattia è morta la Nobildonna Leda Locatelli-Bozzola a 62 anni.

Ai congiunti condoglianze.

PADOVA

Per il XX Settembre

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Le Associazioni mutilati ed invalidi di guerra, «Trento e Trieste» e «XX Settembre» si riunirono nella sede dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra in via Giovanni Prati n. 6 (angolo via Marsala), per accordi definitivi circa la commemorazione del XX Settembre e l'inaugurazione della bandiera della sezione padovana dell'Associazione fra mutilati e invalidi.

Il delitto di stanotte

Mentre vi scrivo, giunge dal Ponte della Fabbrica in quel di Albignasego, la prima notizia di un delitto consumato da un giovane contro un oste.

Per futili motivi l'oste venne pugnalato. Il suo stato è grave.

Varie di cronaca

Riunione della Commissione annonaria. — Il presidente della Commissione annonaria ha convocato i membri per domani. Sarà dato resoconto del lavoro compiuto dai gruppi.

Le sorprese del sonno. — Il soldato Angelo Fioravante del... fanteria, si trovava alla stazione di Cittadella in attesa della tradotta che doveva portarlo ai suoi cari. Visto che questa tardava ad arrivare, pensò di ingannare il tempo addormentandosi, sdraiato su di una panchina. Senonchè allo svegliarsi si trovò la tasca interna della giubba senza portafoglio discretamente fornito.

Generi senza tessera. — Ignoti, pensando che con la tessera si mangia poco, cercarono di procurarsi dei generi tesserati senza tagliandi.

A tal uopo, mediante scasso, penetrarono nell'osteria di Remigio Bortoletti in via Nicolò Tommaseo, asportando pre fiaschi di petrolio, del vermouth, del marsala e del lardo, per un valore di lire 100.

VICENZA

Ricreatori scolastici autunnali

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il R Provveditore avverte che i ricreatori scolastici autunnali, per i figli dei richiamati, dei profughi, alunni delle classi elementari, si apriranno giovedì 5 corrente nei locali scolastici della caserma dei pompieri per gli alunni e nei locali dell'Istituto delle Grazie per le alunne.

I ricreatori saranno diretti da alcuni egregi insegnanti, condiuvati dall'opera, offerta spontaneamente con senso di vivo ed alto patriottismo, da alcune licenziate della R. Scuola normale.

Nel giorno predetto e nei seguenti si riceveranno le iscrizioni.

Varie di cronaca

Insulti a pubblici funzionari. — Tuaca Antonio da Bassano e Boratto Antonietta, oltraggiarono gl'impiegati di Prefettura e il comm. ten. colonn. dott. Carrara, addetto all'Ufficio profughi.

Vennero dichiarati in arresto.

La denuncia del marito. — Il sig. Pasinato Giuseppe da Bassano denunciò la moglie Ortolan Maria e certo Viale Alessandro per.... questioni intime.

VERONA

La morte della dottoressa Barbasetti

VERONA — Ci scrivono, 2:

Per infezione contratta professionalmente, si è spenta ieri la dottoressa contessina Maria Augusta Barbasetti, che da ben quattro anni prestava le cure sue amorevoli ai bambini malati degenti nell'Ospedale Alessandri ed all'Ospedale Maggiore.

Onore alla eroina! Condoglianze vivissime alla famiglia.

La nuova "Casa del soldato,,

Con intervento di autorità ed invitati, si è inaugurata stasera la nuova «Casa del soldato» in Corso V. E.

Hanno parlato il generale comm. Ricci Armani, il cappellano Semeria ed è stata data lettura di una bella lettera del cardinale Bacilieri.

Seguì quindi un concerto vocale istrumentale al quale hanno partecipato gli artisti concittadini Giovanni Marcolini, il tenore Molteni ed il basso Libanti.

ROVIGO

I funerali del S. Capo stazione Ballo

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto S. capo stazione Giovanni Ballo di Lanzio, che fu vittima di un investimento.

I funerali riuscirono solenni per l'intervento di numerosi amici e di molta parte del personale ferroviario.

Il povero giovane aveva 28 anni ed era nativo di Arquà Pol.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Ultima ora

Per la liquidazione delle requisizioni in zona di guerra

Roma, 2

Il Comando Supremo del R. Esercito, presi accordi con la presidenza del Consiglio dei ministri e con i ministri interessati, ha provveduto con recente circolare a disciplinare la liquidazione delle requisizioni immobili, mobili e prestazioni personali, che per impellenti necessità militare, siano state eseguite senza osservanza delle prescritte formalità (requisizioni irregolari) e che per il successivo scioglimento dei corpi requirenti, per la perdita dei carriaggi, per lo smarrimento dei buoni da parte dei prestatari ecc. non poterono s'in'ora dar luogo ad un regolare pagamento. La soluzione di queste vertenze fu demandata alle commissioni revisioni affitti e requisizioni presso le armate nel territorio ora invaso dal nemico. In caso di dubbio sulla competenza dell'una o dell'altra commissione d'armata la domanda potrà essere diretta all'Intendenza generale (Ufficio revisione contratti).

Contro i provvedimenti delle commissioni revisioni affitti e requisizioni, è ammesso il reclamo in via amministrativa all'Intendenza generale (Ufficio revisione contratti) salvo l'ulteriore ricorso in sede contenziosa. Per le requisizioni irregolari relative agli immobili e per i danni ai terreni congiunti con tali requisizioni le sezioni requisizione degli uffici territoriali del genio già aventi sede nel territorio invaso provvederanno all'istruttoria sulle domande secondo la precedente circolare 24 febbraio 1918. Invece per le requisizioni e precettazioni di merci eseguite da enti territoriali (Commissioni d'incetta ecc.) nel territorio invaso, gli interessati devono rivolgersi al ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari (Ufficio legale). Allo scopo di unificare per tutto il territorio del Regno le norme relative alle requisizioni in generale è stata inoltre estesa, con ordinanza del 6 Agosto 1918 del Comando Supremo, l'applicazione dei criteri valutativi stabiliti dall'art. 1 del Decreto Luog. 30 ottobre 1915 N. 1570 anche alla determinazione delle indennità per le requisizioni di mobili eseguite in zona di guerra. Contemporaneamente per le controversie che non possono essere composte in via amministrativa fu espressamente stabilito anche per le requisizioni eseguite in zona di guerra la competenza, in luogo dei giudici ordinari, del comitato giurisdizionale delle requisizioni e degli approvvigionamenti secondo le norme del Decreto Luog. 21 aprile 1918 N. 583

La vertenza fra Spagna e Germania

Parigi, 2

I giornali hanno da Madrid: Il governo ha autorizzato il sequestro di un vapore tedesco.

Progressi notevoli anche in Fiandra

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa che la fanteria americana, cooperando ora con le truppe britanniche sul fronte fiammingo si è impadronita di Vormezeele e di parecchie forti posizioni tra Vormezeele ed Ypres.

Le operazioni in Oriente

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Attività delle artiglierie avversarie sul Vardar. Pattuglie greche sono state attive sul fronte dello Struma ed hanno presi alcuni prigionieri. Sei velivoli nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo durante l'ultima quindicina.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 31 agosto dice:

Grande attività di artiglieria sulle due rive del Vardar Sulla riva sinistra del fiume truppe britanniche effettuarono una riuscita incursione nelle linee nemiche e fecero prigionieri La aviazione britannica bombardò gli accampamenti nella valle dello Struma.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 244 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata exclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La nuova grande vittoria degli Alleati in Francia

Gli inglesi hanno sorpassato la linea di Hindenburg

catturando oltre 10.000 prigionieri

I comunicati inglesi

Londra, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

I canadesi e gli inglesi accompagnati da tanks attaccarono stamane dalle due parti la strada Arras-Cambrai e si impadronirono d'assalto sopra largo fronte di una parte del potente sistema difensivo nemico sotto il nome di linea Brocourt Queant, a sud della Scarpe. Il nemico che si trovava in forza nelle sue trincee ha energicamente resistito alla nostra avanzata; la sua resistenza è stata nondimeno infranta su tutto il fronte di attacco ed il nemico ha subito forti perdite. I canadesi hanno preso Dury, Villers les Cagnicourt e Cagnicourt progredendo perfino oltre queste località. Sulla loro sinistra gli inglesi si sono aperta la via attraverso le difese tedesche a nord-est di Terpigny. Sulla destra dell'attacco gli inglesi e gli scozzesi si sono spinti innanzi oltre Reincourt les Cagnicourt in direzione di Queant ed hanno preso numerosi punti fortemente trincerati, compreso Mareuil.

Le nostre truppe hanno pure fatto progressi a sud di questo punto ed hanno respinto nel pomeriggio numerosi e violenti contrattacchi fatti in gran forza dal nemico e ad est di Vaulx Vraucourt. Gli inglesi hanno raggiunto i sobborghi di Beugny e si sono impadroniti di Villers au flot. Una violenta lotta si è svolta per tutta la giornata attorno a Transloy, contro attacchi nemici respinti anche nelle vicinanze di questo villaggio il quale è stato conquistato dagli inglesi. Fra Saillisel e Peronne le divisioni inglesi ed australiane hanno respinto il nemico dal bosco di Saint Pierre Wast ed hanno preso Allaines e Haute Allaines.

Numerosi contrattacchi nemici sono stati respinti ad est ed a sud est di Peronne dagli australiani, dopo forti perdite inflitte ai tedeschi. Durante la giornata sono state prese varie migliaia di prigionieri.

Le nostre pattuglie hanno effettuato progressi nei sobborghi ad ovest di Lens. Le nostre truppe continuano a guadagnare terreno sul fronte della Lys in istretto contatto col nemico.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Le operazioni eseguite ieri sera a sud della Scarpe furono coronate da completo successo. Il nemico ha subito una forte disfatta nelle sue difese preparate nel sistema Drocourt - Queant e il risultato è che esso si ritirava virtualmente stamane su tutto il fronte di battaglia.

Durante la battaglia di ieri infliggemmo al nemico gravi perdite e inoltre facemmo 10.000 prigionieri. Le nostre truppe avanzano. Si segnala che esse sono entrate in Pronville, Dognes e Vertincourt. I canadesi hanno dato prova della massima abilità e del massimo coraggio durante la giornata di ieri, quando hanno preso d'assalto le linee Drocut - Queant. Queste linee erano state perfezionate dal nemico durante gli ultimi 18 mesi ed offrivano uno dei più formidabili ostacoli. Esse erano equipaggiate con tutti i più moderni perfezionamenti: il nemico aveva aumentato le sue forze in una tale misura che sopra un fronte di 8000 yards furono identificate non meno di 11 divisioni.

Senza fermarsi a forzare questo sistema difensivo i canadesi ammirabilmente appoggiati sulla sinistra dalle truppe inglesi, si impadronirono di tutto quanto era dinanzi a loro.

A sud dei canadesi truppe inglesi, scozzesi e di marina del 17.o corpo, al comando del tenente generale Fergusson, eseguirono un compito non meno arduo espugnando il punto di congiunzione dei sistemi Drocourt-Queant e di Hindenburg. Queste difese erano estremamente formidabili ma le nostre truppe le presero, le aggirarono e circondarono Queant da nord.

Il risultato fu che questo importante caposaldo cadde nelle nostre mani a notte. Il corpo dei tanks prestò nuovamente un prezioso aiuto nel successo di queste operazioni.

I comunicati francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte azioni di artiglieria sul fronte della Somme e tra l'iOse e l'Aisne. Colpi di mano tedeschi nella ragione della Vesle e nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nostri elementi di fanteria hanno varcato la Somme di fronte a Epenancourt.

Più a sud le nostre truppe hanno preso piede nel villaggio di Genvry ad est del canale del Nord ed hanno fatto 200 prigionieri. Ad est di Noyon abbiamo fatto nuovi progressi e raggiunti i dintorni di Salency.

La lotta di artiglieria si mantiene viva in tutta questa regione.

Durante i combattimenti di ieri tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo fatto 200 prigionieri.

Un colpo di mano nemico nel settore del Violu non ha ottenuto alcun risultato.

Il comunicato americano

Parigi, 3

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord dell'Aisne le nostre truppe hanno continuato il loro progresso mal grado la forte resistenza del nemico ed hanno preso il villaggio di Terny Sorny. Nelle operazioni di ieri in questa regione abbiamo presi 572 prigionieri e due cannoni da 105 e 78 mitragliatrici.

A nord della Vesle due attacchi locali nemici ad ovest di Fismes sono stati respinti con perdite.

La nuova linea tedesca

Londra, 3.

L'Agenzia «Reuter» dice: Le truppe britanniche si sono avanzate stamane sopra una profondità massima di circa 6 km. e mezzo sopra una fronte di 32 km. Occupano Queant, sono arrivati a Betissy ed occupano Pronville, donde la linea passa ad ovest di Bourdies passando per Dognies che gli inglesi tengono e segue poi per Bertincourt e Roccuignid. I tedeschi sembrano ritirarsi sulla nuova linea di raccordo, circa 10 km. dietro la linea di raccordo attuale. Gli inglesi occupano Wulverghem nelle Fiandre, nonchè Lens che hanno trovata sgombra.

Si conferma che il numero dei prigionieri fatti si eleva almeno a 10.000, ma ne restano ancora molti più da enumerare. Si apprende, contrariamente ad ogni aspettativa, che il nemico non ha reagito violentemente per riprendere la linea Drocourt-Queant, ma sembra ci abbia lasciato indisputato il possesso della linea stessa. Infatti esso sembra affrettare la ritirata considerevolmente verso sud per trincerarsi probabilmente dietro la linea di Hindemburg. Le migliori informazioni dicono che la linea costruita dai tedeschi circa 10 km. dietro la linea attuale si dirige da Brebière verso sud in direzione di Moeuvres raggiungendo la linea di Hindenburg in vicinanza di Graincourt. Ma questa linea non è affatto così forte come la linea di Wotan ed è troppo vicina a Cambrai e a Douai per offrire una sicurezza ai tedeschi. E' pure dubbio che essi possano utilizzare sopra un'importante scala queste due città come centri di comunicazione di strade e di ferrovie.

La linea delle Fiandre

Londra, 3

L'Agenzia Reuter dice che la linea delle Fiandre si estende ora da Voomerzeele ad ovest di Wolverghen attraverso Neuve Eglise e Steermerke ad est di Estaires e a la Couture. La ritirata nemica continua.

Nell'attacco di ieri mattina tra la Scarpe e la Somme gli inglesi oltrepassarono completamente Drocourt e Queant che formano un cardine della linea di Hindenburg. L'avanzata fatta sopra un fronte di nove chilometri, ha raggiunto la cresta ad ovest di Etaing ad est di Dury, poi va verso la cresta ad ovest di Cagnicourt e poi prosegue verso la stessa Queant. Ora Drocourt e Queant che formano un cardine, sono separate in due parti ben distinte. La breccia si estende da Etaing a Dury e poi si riapre a metà strada fra Cagnicourt e Queant.

Ieri nel pomeriggio continuammo ad avanzare. Fra la Scarpe e la Somme la avanzata è stata continuata su 35 chilometri dal fronte, quantunque si faccia sentire una forte reazione nemica. Il tempo burrascoso e il vento non hanno arrestato la nostra avanzata.

E' noto che un'altra linea si trova dietro il cardine Drocourt Queant, ma questa linea che difende gli approcci di Cambrai e di Douai è lungi dall'essere così forte. Elementi nemici si trovano sempre a Lens.

Più a sud il nemico ha violentemente contrattaccato e ci ha respinto dal Bois de Vaux che avevamo occupato stamane. Gli inglesi hanno preso le Transloy e si avanzano verso Requigny ed hanno preso pure la fattoria Gauvernement a est di Saint Pierre Waast e il bosco dello stesso nome. La lotta prosegue nei villaggi di Moislains e di Allaine a nord est di Peronne.

La grande importanza della nuova vittoria inglese

Parigi, 3

Il nemico resiste sempre con molta energia fra l'Ailette e l'Aisne, ove, mettendo a profitto le difficoltà del terreno, si difende palmo a palmo. Ogni giornata è caratterizzata da nuovi progressi, i quali, senza essere considerevoli, sono nondimeno soddisfacenti per la loro continuità. Leuilly, Terny, Sorny, a tre chilometri ad est di Crecy au Mont e Juvigny, sono state occupate ieri dalla armata Mangin, con concorso delle valorose truppe americane. Terny si trova a 7 chilometri a nord di Soisson, Leuilly a dodici. Tutto l'altipiano dinanzi a Soisson è dunque completamente in nostro possesso e la città è completamente disimpegnata.

Il progresso regolare su terreno difficile contro un nemico accanito e in forza, è particolarmente interessante, perchè ci dà la vista sulla linea la cui importanza è nota. Tra l'Oise e la Somme l'armata del generale Humbert è stata oggetto di violenti attacchi alla testa di ponte di Champagne che sono rimasti vani. Più a nord la armata Debeny ha progredito ad est del canale del Nord di fronte a Nesle ove ha raggiunto le pendici occidentali della quota 77 che costituisce un largo altipiano di parecchi chilometri quadrati. Ma gli onori della giornata spettano ancora ai nostri alleati britannici, i quali hanno ottenuto ieri un successo in grande stile che può avere importanti conseguenze sullo sviluppo delle operazioni in corso. Gli alleati hanno intaccato parte della linea di Hindenburg, reputata per la sua saldezza, che da Drocourt a Queant copre ad ovest Cambrai e Douai e contro la quale i loro sforzi erano stati infranti in occasione delle precedenti offensive.

I canadesi, inglesi, scozzesi e australiani, rivaleggiarono nel coraggio e nella iniziativa. I loro risoluti sforzi ebbero il risultato di fare avanzare il fronte su tutta la linea dalla Scarpe fino alla Somme.

Il nemico oppose una accanita resistenza con importanti effettivi come lo attesta la cifra particolarmente elevata dei prigionieri che raggiungerà non meno di una diecina di migliaia di uomini.

I nostri alleati sono pervenuti al margine di Etain e così non sono più che a undici chilometri da Douai. Più a sud essi hanno conquistato Dury, Villers, les Cagnicourt, Cagnicourt, Riencourt ed hanno progredito al di là fino ad alcune centinaia di metri da Queant che è accerchiata per lo meno da nord a sud ovest. Queant Noreuil è stato preso e Vaulx Vrancourt è stato mantenuto.

Ad est di Bapaume, Beugny è stata raggiunta e Villers au Flot è stata conquistata e così pure sono state prese le Transloy, Saillisel, Bois Saint Pierre, Waast, così aspramente disputati in occasione della offensiva della Somme: è stato pure preso il villaggio di Alaines a nord di Mont Saint Quentin.

Nelle Fiandre il ripiegamento tedesco prosegue verso la Lys: i tedeschi premuti dagli inglesi hanno raggiunto la linea Wulverghem, Neuve Eglise, Steenwer. E' una grande vittoria che l'esercito britannico ha riportato tra la Scarpe e la Somme: si tratta qui di un elemento essenziale di tutta la organizzazione difensiva tedesca. La giornata può avere considerevoli conseguenze.

Il bilancio del bottino

Sulla linea di Cambrai

Parigi, 3

Il bilancio generale del bottino fatto dal 18 luglio è molto interessante ed istruttivo e costituisce un quadro apprezzabile. In sei settimane di combattimenti gli alleati fecero un numero di prigionieri equivalenti a 13 divisioni senza contare i morti ed i feriti. Le mitragliatrici catturate rappresentano l'uno per cento degli uomini e l'artiglieria presa al nemico colle munizioni corrisponde ad un quinto di quella che possedeva la Francia alla sua entrata in guerra nel 1914.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte Britannico telegrafa all'ultima ora: Le notizie che pervengono dal fronte della Scarpe diventano più importanti. La breccia aperta nella linea di Hindenburg è considerevole. Non voglio per prudenza citare alcun nome per non ingrandire il successo, ma per non diminuirlo dirò che una quantità di cadaveri giacciono nelle trincee e che i prigionieri sfilano continuamente. Cambray si avvicina.

Contro la linea di Hindenburg

La grande vittoria inglese

Londra, 3

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 2.

Assistiamo oggi ad una grande battaglia. Abbiamo motivo di sperare ce essa costituirà una delle grandi vittorie della guerra. Gli inglesi hanno attaccato alle 5.40 del mattino su un fronte che andava da un punto proprio a sud della Scarpe fino quasi a Queant. Già alle 7.30 eravamo passati direttamente attraverso la famosa linea Queant Drocourt. Due ore più tardi correva voce che gruppi di nostri mitraglieri montati su automobili erano stati scorti sulla riva del canale del Nord che trovasi a quasi 5 miglia ad est del punto più vicino della linea Queant Drocourt. Naturalmente tali gruppi sono pattuglie estremamente mobili che si spingono innanzi per tentare di impadronirsi delle teste di ponte e di distruggere le comunicazioni. Ma se essi sono arrivati così lontano ciò prova un successo dell'attacco iniziale. Si può riassumere questo successo dicendo che abbiamo inflitto ai tedeschi uno dei colpi più formidabili e più gravi dal punto di vista strategico che essi abbiano mai ricevuto in un sol giorno durante questa guerra, giacchè il risultato non deve calcolarsi in base alla cifra dei prigionieri, ma in base alla penetrazione per qualche miglio in un terreno che nemico sembrava considerare come sua linea di resistenza imprendibile.

Il nemico aveva otto divisioni pronte per resistere a questo colpo e tra i prigionieri vi sono uomini di varie altre unità che sono state raccolte in fretta e gettate nella lotta.

Fin dal principio della azione i nostri aviatori segnalavano che il nemico attaccava i cavalli alle batterie per trasportarle indietro. A mano mano che avanzavamo la resistenza aumentava, ma verso le 11.30 avevamo raggiunto Cagnicourt ed attaccavamo una grande concentrazione di truppe nemiche appoggiate da posti di mitragliatrici nel bosco di Bouche a notevole distanza a sud est di Cagnicourt

La lotta più aspra avvenne intorno a Mont Dury. Trovammo le pendici di questa collina coperte di opere difensive, mentre al di là era preparato un fossato di sei piedi di profondità pieno di mitragliatrici. Si potevano vedere delle masse tedesche che ne sboccavano e le nostre batterie erano furiosamente occupate. Le perdite nemiche devono essere state terribilmente gravi e in numerosi punti i nostri uomini furono esposti a un fuoco più violento che in ogni altro recente combattimento.

Verso mezzogiorno incontrammo una forte resistenza intorno ad una potente ridotta costituita da un edificio all'incrocio della strada Cambrai-Sedemont come pure nella linea di appoggio tedesca che va da Villers Les Cagnicourt a Russez.

I prigionieri che affluiscono per ogni strada nelle retrovie comprendono già parecchi stati maggiori. Una sosta di tre ore seguì quando avemmo raggiunto i nostri primi obiettivi, sosta durante la quale non cessò mai il rombo delle artiglierie, nè il crepitio delle mitragliatrici. Poi i battaglioni inglesi e canadesi ripresero l'attacco.

L'importanza della nostra vittoria non può essere apprezzata che osservando la carta topografica. Non soltanto cominciamo ora ad aggirare la linea di Hindenburg, ma siamo su un terreno che ne domina la parte importante.

La stampa francese

inneggia alla vittoria inglese

Parigi, 3

I giornali pubblicano articoli con grandi titoli constatando il successo degli inglesi nel settore Drocourt Queant e dicono che il magnifico risultato ci rende padroni di tutto il sistema difensivo che i tedeschi consideravano come imprendibile. La posizione principale di questo è aggirata e non tarderà a cadere. Parecchi giornali e specialmente l'*Echo de Paris* dicono che lo sgombero di tutto il bacino di Lens e della stessa città è divenuta una imperiosa necessità pel nemico e che si tratta forse di un fatto compiuto.

Dalla gloriosa giornata del 18 luglio, nella quale il maresciallo Foch trasformò la formidabile offensiva tedesca in una vittoriosa controffensiva, i tedeschi non conobbero, sul campo di battaglia, che un solo movimento: l'indietreggiamento strategico e tattico. Uno dopo l'altro i cardini della difesa nemica caddero e il comando avversario mostrò di essere nell'assoluta impossibilità di resistere alle truppe alleate risolute ed aggressive.

Il critico del *Matin* si dice colpito dell'incapacità di manovra di cui dà prova il grande Stato maggiore imperiale che pretendeva di avere il monopolio dei segreti della strategia moderna. Dopo aver creduto con certezza di assicurare con la offensiva la prossima fine della guerra e il regno della pace, il comando tedesco in presenza della risposta francese ha perduto ogni spirito inventivo e si è sottoposto ai comandi della nostra volontà.

Ieri per la prima volta i treni seguirono per il percorso Parigi Calais Dunkerque la linea diretta di Amiens invece di ricorrere al più lungo itinerario che era stato imposto dall'avanzata tedesca.

Una delle cause della ritirata tedesca

Roma, 3

Una lettera pervenuta ad un nostro amico da Zurigo parla dell'attuale situazione militare dell'Esercito germanico, e prospetta le cause che oltre alla superiorità tattica ed offensiva anglo-francese ed americana determinano la precipitosa ritirata tedesca. La causa principale della indeclinabile necessità in cui si trova l'armata teutonica è l'estrema difficoltà di rifornirsi di combattenti e di munizioni, perchè non è da credere che le Ferrovie siano in condizioni da funzionare quasi automaticamente come prima.

I *raids* aerei che dispacci hanno di tanto in tanto annunciato, sono stati diretti principalmente a rendere difficile il funzionamento delle comunicazioni ferroviarie Ora sono le grandi linee che collegano l'interno della Germania ai Paesi occupati in Belgio e in Francia. La linea Colonia-Aquisgrana — Liegi: la Coblenza-Treviri — Namur: la Wurtemberg (Stuttgard Strasburgo-Nancy). — Ora è precisamente su queste arterie che si è concentrato l'offensiva aviatoria degli alleati. Infatti è su Colonia e le sue diramazioni ferroviarie renane e su Coblenza, Treviri, Saarbrucken, su Mannheim, Stuttgard, Karlsruee, Francoforte, che si sono ripetutamente verificati più violenti attacchi. Le ferrovie sono state assai danneggiate. Vi sono stati treni militari fermati per dei giorni interi perchè fu impossibile farli avanzare fin tanto che non si facevano le più urgenti riparazioni. Molti ponti furono distrutti e fra questi fu gravemente colpito quello a Vassebillis dove la Sure sbocca nella Mosella, linea Coblenza-Namour: la linea è rimasta inservibile per più di una settimana, questo ritardo nell'arrivo dei rinforzi, questa stasi nel meccanismo strategico, ha aggravato la situazione dei tedeschi già tanto scossa per l'attacco che Foch ha saputo dare in un momento colto sapientemente.

La lettera conclude col dire che l'impressione negli ambienti tedeschi si è che il Comando di Hindenburg deve ormai rassegnarsi alla difensiva e prepararsi alla campagna di inverno senza ulteriori illusioni di prossimi attacchi. Ormai sono le condizioni interne e specialmente i moti separatisti austriaci quelli che avranno maggior influenza sulla condotta della guerra e sulle eventuali condizioni di pace.

Il bollettino tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Attacchi inglesi fra la Scarpe e la Somme. A sud est di Arras ed a nord di Peronne gli avversari guadagnarono terreno. Le nostre riserve arrestarono la spinta da una parte di Bapaume: il nemico venne respinto nel pomeriggio. Dopo intensa lotta di fuoco si svilupparono attacchi fra l'Oise e l'Aisne.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 settembre:

Nella giornata di ieri le condizioni atmosferiche limitarono grandemente i combattimenti di artiglieria favorendo invece la attività delle nostre pattuglie, che in Val Genei penetrarono nelle linee opposte asportando materiale bellico e nella regione del Grappa provocarono violenta e vana reazione di fuoco avversario.

Reparti nemici vennero messi in fuga dai nostri piccoli posti allo Stelvio e al Tonale.

Nel pomeriggio del 1 settembre fu abbattuto un velivolo nemico ed un altro venne costretto ad atterrare.

DIAZ

Truppe italiane sono giunte in Estremo Oriente

Londra, 3.

Il «Daily Mail» ha da Tietsin, 31: Un trasporto italiano, recante il contingente italiano in Siberia, è arrivato in un porto settentrionale.

Un telegramma di Lenin

Chi è l'uccisore del socio di Lenin

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: La legazione russa ha ricevuto un telegramma da Lenin il quale dice che l'uccisore del commissario per l'interno Uritzki si chiama Leonida Akimovic ed ha dichiarato di essere ebreo.

Le condizioni di Lenin

Arresti e perquisizioni

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Mosca dice: L'aspetto della città è tranquillo. Lenin è sempre grave, ma per ora non è in pericolo. Il pericolo critico durerà ancora due o tre giorni. Sono stati operati numerosi arresti, tra cui quelli di vari ucraini benchè avessero i documenti in regola e ciò perchè l'autrice dell'attentato è ucraina. Sono state perquisite le abitazioni degli ex sindaci di Mosca, Ludneff e Astroff, e è stato arrestato il vescovo Macario Viesna.

Un attentato a Odessa

Numerosi morti e feriti

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: Ieri a Odessa una esplosione distrusse parte dei sobborghi: moltissimi soldati ed ufficiali sono morti.

La catastrofe è attribuita ad un incendio doloso in un deposito di munizioni già russo-romeno ed ora austriaco. In tutta la città i vetri si sono infranti: il grande zuccherificio Brodeki è andato completamente distrutto. La prima esplosione è avvenuta alle 3.30 del pomeriggio e le esplosioni sono continuate sino alla mezzanotte.

L'incendio non è stato ancora spento: i danni ascendono a molti milioni di rubli.

Una perquisizione all'ambasciata inglese a Pietrogrado

Zurigo, 3.

Si ha da Berlino: Secondo notizie da Mosca la «Prawda» dice che domenica sera in seguito alla inchiesta per l'attentato ed Uritzky a Pietrogrado furono operate numerose perquisizioni anche nella residenza dell'ambasciatore inglese, dove furono scambiati colpi di arma da fuoco. Un membro della commissione rimase ucciso ed un altro ferito. Un inglese non identificato fu pure ucciso.

L'ambasciata è occupata dalle guardie rosse. Vi furono operati arresti e vi furono confiscate carte importanti e un deposito di vini. Sono stati arrestati vari ufficiali e socialisti rivoluzionari tra cui Benkenhein, membro del precedente consiglio comunale di Pietrogrado.

Per un contingente di volontari in Russia

Parigi, 3

Gli ex combattenti garibaldini dell'Argonne e i rappresentanti di tutte le nazioni della democrazia italiana di Parigi, riuniti sotto la presidenza del maggiore Lorgo, deliberarono la costituzione di un comitato per il reclutamento dei volontari destinati a lavorare in Russia e a cooperarvi alla liberazione del paese.

Le operazioni in Russia

Londra, 3.

Un comunicato del ministro della guerra sulle operazioni in Russia dice: Il 31 agosto la posizione nemica proprio a nord di Chezerskya, 65 miglia a sud di Arcangelo sulla ferrovia di Vologda, fu attaccata e presa di assalto dagli eserciti alleati comprendenti truppe russe. La posizione conquistata fu consolidata e un successivo contrattacco nemico fu respinto con gravi perdite per l'avversario. Le nostre truppe avanzano verso Obezerskaya. I cannoni di un treno blindato si mostrarono efficacissimi durante il combattimento.

Le operazioni in Estremo Oriente

Pekino, 3.

Il colonnello Semenoff annuncia che gli alleati si impadronirono di Poloviania prendendo prigionieri, 4 cannoni e alcune mitragliatrici.

Un vecchio arnese di bassa politica

Roma, 3

Non avemmo torto occupandoci di Essad pascià Toptani prima che arrivasse in Francia e vi si mettesse a far la ruota sotto gli occhi compiacenti di certa stampa francese tutt'altro che sospetta di itafilia. Ci viene segnalata, infatti, una assai curiosa e sciocca intervista concessa dall'ex-pascià di Tirana ad un giornale francese, dalla quale risultano molte cose, nella quale si leggono moltissime scempiaggini politico-nazionali sull'Albania, dalla quale, infine, è lecito trarre una prima conclusione così: la stampa jugoslavofila francese sta cercando di attirare l'astuto Toptani nelle sue spire, insidiando ancora una volta la politica italiana in una sua eccelsa manifestazione di difesa nazionale del nostro paese. Non ci dispiaciamo affatto per questo; tutt'altro. Le chiarificazioni giovano alla politica ed ai popoli, e il conoscere bene i nostri nemici ed il loro numero è per noi meglio, perchè più vantaggioso, che non conoscerli affatto o, peggio, conoscerli approssimativamente. Quando poi, come in questa circostanza, si ha la fortuna di appurare ed approfondire la manovra di falsi amici, bisogna dire che non tutte le stelle congiurano contro l'Italia e contro gl'Italiani, anche se molti Italiani son contro il proprio paese e i propri fratelli.

La «polemica», che tanto male ha fatto al nostro paese sul fronte ed all'estero, ha servito, però, a farci conoscere molti «dessous» della politica austrofila, che si salda, per molte ragioni e per molti versi, alla vecchia, stantia, balzana e brigantesca *politica balcanica*, vale a dire a quella particolar politica che ha immortalato alcuni fra i più «dégagés» stati balcanici, sì che i romeni, per esempio, protestavano sempre che si affibbiasse alla loro nazione l'aggettivo *balcanico*. Infatti, noi credevamo, che lo scaltro rapinatore di Tirana se pur mantenuto con tutti gli oneri a Salonicco, all'ombra della bandiera albanese, fosse per tutti e definitivamente un pezzo morto, un vecchio arnese di bassa politica sopravissuto al suo tempo, un uomo politicamente screditatissimo e politicamente e nazionalmente inviso ai suoi connazionali e a quanti in Albania intendono proteggere la nazione albanese e non i signorotti feudali di qualche grosso centro skipetaro. Ci siamo sbagliati. Essad è sempre qualche cosa nelle mani dei palesi e degli occulti nemici d'Italia. Val poco, è vero, lo sanno anche coloro che l'adoprano e lo pagano lautamente; ma è sempre qualche cosa quando si è a corto di buoni e legittimi mezzi per agire sulle direttive politiche del nostro paese. Sicchè una previsione cade acconcio fare: fra qualche tempo vedremo il pascià di Tirana innalzato sugli altari della politica delle nazionalità, in Italia e fuori d'Italia. Difatti, la politica che fa Essad è precisamente quella delle nazionalità, vale a dire quella genuina e squisita politica antitaliana intorno alla quale tutti i nemici d'Italia si coagulano come sospinti da un secreto accordo, da una forza superiore. Basta leggere le dichiarazioni che Essad ha fatto a Parigi per capirlo. Eccone un brano molto significativo: «Il mio concetto di avere mano libera in Albania non è stato ben compreso; noi vogliamo essere in grado di unire a noi gli Albanesi che attualmente si trovano sotto l'Austria. Alla destra abbiamo i serbi e le truppe francesi, alla sinistra inglesi e greci. Noi occupiamo il centro; dunque, è da noi che si dovrebbe fare lo sforzo, e gli americani dovrebbero venire a rinforzare le nostre linee. Vi è poi un'altra ragione che dovrebbe indurre gli Americani ad intervenire. Se essa non è rappresentata nel nostro territorio, come potrà intervenire al congresso della pace a discutere sulla questione orientale? L'Austria non è forte in Albania e se noi potessimo distruggere le forze austro-ungheresi e germaniche e sostituirci ad esse, noi potremmo costituire un esercito composto di greci, serbi ed albanesi attualmente al servizio dell'Austria, a cui si unirebbero gli jugoslavi, i bosniaci e gli erzegovesi che non sono per nessuno. Separatamente sono per tutti e fanno causa comune con essi. Ora battiamoci, poi discuteremo».

I lettori sono pregati di non pensare affatto ad errori di trasmissione telegrafica leggendo questo squarcio delle dichiarazioni essadiane. Esse sono sue, tipicamente sue, e lo si defrauderebbe senza dubbio se si pensasse che esse potessero essere un «prodotto» del disservizio telegrafico. Se, fra mille, queste dichiarazioni non portassero la firma di alcuno, noi sapremmo attribuirle al loro autore. In esse si tace dell'Italia e degli Italiani: vuole il pascià proporre la revisione del trattato di Londra per togliersi di dosso il peso del controllo italiano in Albania? o non vuole egli fare causa comune con gli jugoslavi per sistemare a modo loro tutta l'opposta sponda adriatica, da Trieste a capo Stylos? Il pascià che ha «venduto» più volte l'Albania, sarebbe capacissimo di pensarlo e di cercare di attuarlo, egli che è in preda a così dionisiaca austrofilia! E vuole l'intervento americano, e per sollecitarlo, da quell'accorto diplomatico che si ritiene di essere — egli, analfabeta nel senso letterale della parola! — adduce una ragione che farà sbellicar dalle risa quanti avranno occasione di leggerla e di meditarla. Ma, nella mentalità essadiana, quella ragione non è e non vuol essere che un'offesa, una menomazione per l'Italia, che ha proclamato ad Argirocastro, senza tener conto alcuno del vecchio arnese di Tirana, l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato italiano. In diritto internazionale il signorotto tiranese non dev'essere molto forte, se ignora che la politica estera e militare, per esempio, di una nazione sotto protettorato, è fatta dallo Stato protettore. Essad non ha che uno scopo: soppiantare l'Italia in Albania insidiarla menomarla, e per questo egli proporrebbe l'unione degli albanesi ai serbi, ai greci, agli jugoslavi, a tutto

la politica delle nazionalità insomma, e inviterebbe gli americani in Albania, per «distruggere le forze austro-ungheresi e germaniche». Il pascià crede, evidentemente, di aver a che fare con le poche e mal nutrite battaglie montenegrine o dei nazionalisti albanesi, contro i quali ultimi l'Italia lo protesse. Il piano militare escogitato ed esposto da Essad è semplicemente ditirambico: non se n'è accorto nessuno in Francia?

Ma non sta tutto in quel brano il pensiero politico e militare di Essad. Egli ha dichiarato anche: «La situazione in Albania è favorevole; ma può essere ancora migliorata. Presentemente ho ai miei ordini due reggimenti, che hanno durante tre anni sempre combattuto vittoriosamente. Se avanzeremo ancora in Albania la situazione geografica ci sarà favorevole. Perchè non avanziamo? Se gli alleati ci lasciassero mano libera potremmo fare molto di più. Se mi dessero più uomini i risultati sarebbero maggiori. Se potessi parlare direttamente a tutto il popolo albanese e spiegargli i vantaggi che gli deriverebbero schierandosi a fianco dell'Intesa, io guadagnerei alla causa degli alleati 60 mila miei connazionali, che potrei avere al mio comando. Se avessi potuto realizzare i miei piani, oggi sarei in possesso di Scutari e della piana di Kossovo. Io sono il solo uomo capace di riunire tutti gli albanesi contro il grande nemico, l'Austria. Mi sono rivolto all'America e personalmente al presidente Wilson per ottenere aiuti ed appoggi al mio paese. Wilson per il primo ha riconosciuto e proclamato che anche i piccoli paesi come il nostro hanno i loro diritti».

In nome di chi parla Essad? Per conto suo, esclusivamente per conto suo. Dove sono gli eserciti di quest'industre imbroglione? Non se n'è saputo mai nulla. Dove raccoglierebbe egli 60 mila albanesi, se ha dovuto scapparsene via perchè odiato e dai nazionalisti albanesi devoti all'Austria Ungheria, e dagli albanesi devoti all'Italia, e dai giovani albanesi che in America rappresentano qualche cosa per numero, per autorità, per capacità, per disinteresse e per gli appoggi avuti dall'Italia e dagli Stati Uniti, e dagli albanesi devoti a Kemal bey. Quali sono o quanti sono i «suoi» albanesi? Sarebbe imbarazzato Essad a precisarlo.

Egli parla dell'azione in Albania come di una cosa, di un fatto, di un successo «suoi»; ha dimenticato, *pour cause*, financo le truppe francesi, che, al fianco destro delle truppe italiane e dei battaglioni di volontari albanesi, si sono battute magnificamente in questi mesi per strappare palmi di terreno ad un nemico forte, agguerrito e in vantaggio per il terreno. Altro che Scutari e piana di Kossovo! Lo domandi ai suoi connazionali, che sotto il comando di ufficiali italiani, si sono battuti e si battono meravigliosamente per liberare la loro terra dal nemico invasore, lo domandi, egli, Essad, che se ne sta a Salonicco, nella palazzina discreta, all'ombra della profanata rossa bandiera di Scanderbeg! Ma... la lingua batte dove il dente duole, ed il pascià di Tirana non ha voluto parlare di Scutari che per offrire pretesto ai suoi attuali amici jugoslavi di ricordare il facile baratto durante l'assedio memorabile. Con questi precedenti, l'intesa fra Essad, i greci e gli jugoslavi può essere certa col sacrifizio dell'Albania. Gli Albanesi sono avvertiti. Ma Essad sa che la politica albanese si fa a Roma; soltanto a Roma.

LEONARDO AZZARITA.

La messa in comune
del traffico marittimo degli Alleati
Notevole discorso di Lord Cecil

Londra, 3

In occasione di un banchetto che ha avuto luogo dopo la chiusura della discussione del consiglio interalleato dei trasporti marittimi, lord Robert Cecil ha fatto importanti dichiarazioni circa la messa in comune del traffico marittimo degli alleati. L'oratore ha pure accennato alla messa in comune degli approvvigionamenti e delle munizioni degli alleati che sarà oggetto delle discussioni del consiglio che siederà a Parigi. Cecil ha fatto un caloroso elogio dell'opera compiuta dall'ambasciatore americano Page che tanto ha fatto per aiutare la causa degli alleati. Quindi ha soggiunto:

Il consiglio interalleato dei trasporti è stato creato nello scorso dicembre durante una riunione di tutti gli alleati. Il suo principio fondamentale è la necessità del controllo degli alleati su tutte le merci dei paesi alleati. Abbiamo recentemente avuto notizie molto incoraggianti: non è ciò una ragione per rallentare gli sforzi ma per accelerarli: è ora il momento di dare ai nostri nemici il colpo finale.

Tutte le risorse in comune

Le operazioni militari sono in mani che non ci arrecano alcuna ansietà, abbiamo una profonda fede nei nostri eserciti e nei loro capi, ma per approvvigionare i nostri eserciti in viveri oltre la nostra popolazione civile, dobbiamo mettere in comune le nostre risorse, dobbiamo mettere in comune le intere forze economiche di tutti gli alleati (applausi).

Non è cosa facile condurre a termine questo compito in questa questione e in molte altre subiamo alcuni svantaggi. I nostri nemici furono lieti di asservirsi allo stato maggiore generale tedesco; ciò ha dato loro una certa unità di controllo, una certa perfezione di organi che ci è difficile di imitare. Perchè dopo tutto il punto essenziale della nostra lotta è che siamo giustamente in diritto, ciascuno di noi, di decidere ciò che è necessario nell'interesse della causa generale per la quale combattiamo. Questo è vero, io stesso desidero che non sia altrimenti, sono convinto che malgrado tutti gli inconvenienti, ciò ci animi di una forte fede, fede che finalmente ci assicurerà la vittoria. Ma per riuscire, malgrado la nostra libertà, dobbiamo essere pronti a mettere da parte i pregiudizi nazionali, il sentimento nazionale e sto per dire gli interessi nazionali; ciò è essenziale per noi se noi ci proponiamo realmente di fare il miglior uso possibile delle forze ch possediamo

Ponendoci dal punto di vista individuale come inglese, sono completamente certo che alcuni alleati hanno sofferto più degli altri; noi non abbiamo dovuto subire la prova dell'invasione. Sono profondamente convinto che le numerose sofferenze della Francia e dell'Italia, senza parlare di quelle dei nostri alleati più piccoli, quali il Belgio e la Serbia, sono state maggiori delle nostre e le nostre maggiori di quelle dei nostri amici d'America, ma ciò rende tanto più necessario la messa in comune delle nostre risorse. Se i nostri sacrifici devono essere uguagliati ad un grado qualsiasi, l'unica soluzione è il controllo comune da parte degli alleati di tutte le loro risorse (applausi).

I trasporti marittimi

Lord Robert Cecil proseguendo il suo discorso ha detto: I trasporti marittimi sono un fattore essenziale del controllo degli alleati, ma quantunque il controllo in comune dei trasporti marittimi sia della più alta importanza, esso non potrebbe essere esercitato in modo perfetto che tenendo conto di tutti i bisogni degli alleati. L'organizzazione principale che reclamiamo è quella del controllo nei trasporti marittimi alleati e così pure quella di un esame approfondito e di un controllo dei bisogni degli alleati e delle risorse che questi possiedono per far fronte ai bisogni stessi. E la coordinazione tra i bisogni e le risorse e i trasporti marittimi degli alleati che renderà suprema la forza economica dell'alleanza di cui tutti facciamo parte (applausi). Molto abbiamo fatto; è bene che tutti, anche i nostri nemidono per far fronte ai bisogni stessi. E' migliore esempio dei nostri sforzi circa i bisogni e le forniture è dato dalla commissione esecutiva dei grani. Questa ha compiuto prodigi: pochi mesi fa numerose persone fra noi nutrivano viva ansietà circa il mantenimento della fornitura dei viveri agli alleati. Ora, dalla primavera passata, mercè lo sforzo della commissione esecutiva abbiamo acquistata la certezza di poter giungere senza ostacoli al prossimo raccolto. Il pericolo dell'affamamento era stato scongiurato ed avevamo fatto molto più di ciò, avevamo ottenuto la garanzia di una equa ripartizione tra gli alleati delle risorse degli alleati stessi. La cooperazione degli sforzi alleati da questo punto di vista, ci ha permesso di realizzare forti economie sulle nostre spese e in fatto di trasporti marittimi.

Ciascun alleato riceve forniture dalla forte alleata più prossima e l'Italia riceve le sue dall'India: noi riceviamo le nostre dal continente americano, ed abbiamo così fatto immense economie in tonnellaggio. Per questo grande sforzo non vi sono due persone che abbiano meritato maggiore riconoscenza di Clementel e di Sir Yon Beale presidente della Commissione esecutiva dei grani.

Munizioni da bocca e da fuoco

Ma i nostri sforzi non si sono limitati a questo. Recentissimamente abbiamo creato il consiglio della alimentazione che riunisce tutte le diverse commissioni incaricate di esaminare i bisogni di viveri degli alleati e di farvi fronte. Abbiamo a Parigi il consiglio delle munizioni che accentra tutte le richieste di munizioni degli alleati. La nostra opera è lungi dall'essere compiuta. Unico compito del nostro consiglio è di ripartire nel miglior modo possibile le nostre risorse di trasporti marittimi. Le domande di tonnellaggio superano di molto oggi le disponibilità. Possiamo dire oggi con piena verità che la campagna sottomarina tedesca ha avuto un completo insuccesso. Siamo in grado di alimentare la popolazione e continueremo a poterlo fare. Siamo in grado di trasportare attraverso i mari formidabili eserciti per combattere i tedeschi. I sottomarini sono impotenti a impedircelo. Ma, pur ammettendo ciò e compiacendocene, dobbiamo constatare che il nostro tonnellaggio non è abbastanza grande per far fronte a tutto quello che potremmo fare se disponessimo di mezzi più considerevoli. Quanto più noi importeremo di viveri e di articoli di prima necessità o di lusso nella Gran Brettagna e negli altri paesi, o tanto minore sarà l'esercito che combatterà i tedeschi. Ecco il principio essenziale che deve rimanere scolpito nel nostro animo.

Economizziamo tutto

Ultimamente, per rispondere all'attacco tedesco, noi ed i nostri alleati, e i nostri amici americani abbiamo fatto un potente sforzo per trasportare un gran numero di soldati americani in Francia. Siamo perfettamente riconoscenti agli americani dei vigorosi sforzi da loro fatti e siamo profondamente grati ai nostri marinai ed a quelli dei nostri alleati per gli sforzi fatti nel trasportarli. Sarebbe un grave errore supporre che questo sforzo non ci sia costato nulla. Esso ci è costato enormemente. Esso ha implicato una forte diminuzione delle importazioni nella Gran Bretagna e nelle altre nazioni. Abbiamo preso navi occupate pei trasporti e non già trasporti essenziali perchè abbiamo potuto vivere lo stesso, ma ciò ha determinato grandi privazioni per la popolazione.

Non voglio dilungarmi al riguardo. La Gran Bretagna ha fatto grandi sacrifici, ma i sacrifici sono stati maggiori negli altri paesi. Certo non ci lamentiamo punto di ciò che abbiamo fatto per la causa comune, ma desidero che i miei ascoltatori sappiano che le risorse di tonnellaggio britanniche sono rigorosamente limitate e che se vogliamo aumentare le nostre forze contro il nemico comune bisogna che ciascuno di noi in tutti i paesi alleati continui a sottostare a privazioni. Ogni, anche piccola, economia significa un esercito e ci avvicina all'ora della pace (applausi). Dopo tutto le privazioni che subiamo sono nulla in confronto a quelle del nemico. Non voglio neppure parere di compiacermi delle privazioni subite dal nemico, ma è giusto che di tratto in tratto noi ricordiamo che i difensori della cattiva causa sono da anni vittime di sofferenze in confronto alle quali le nostre sono davvero ben lievi.

Se i nemici possono sopportare queste privazioni per la cattiva causa, possiamo noi certamente soffrire privazioni ben minori per la nostra causa. Sono convinto che non mancheremo a questo dovere. La sola cosa necessaria è che ci uniamo strettamente per trarre i maggiori risultati possibili dai nostri sforzi. Guardate infatti quali magnifici risultati dall'unità di comando sul campo di battaglia!

Non pretendo che sia possibile mettere sotto il comando di un solo uomo tutte le risorse degli alleati. Quest'uomo del resto non esiste, ma se potessimo soltanto mettere in qualche modo analogo in comune le nostre forze economiche, la potenza alleata ne sarebbe prodigiosamente aumentata. Dobbiamo agire senza riserve, senza il desiderio di moderare o limitare in qualsiasi modo il nostro sforzo economico.

Ecco la causa che il consiglio dei trasporti marittimi è chiamato a difendere. Questo organismo che costituiamo in tempo di guerra continuerà a sussistere, speriamo, dopo la fine della guerra (applausi). Questa grande alleanza economica e l'organismo che costituiamo in connessione con essa, potranno se ci mostreremo degni della missione di cui siamo investiti, servire alle opere del tempo di pace.

Il ministro Clementel

In risposta a Lord Cecil il ministro francese Clementel ha dichiarato che nel momento in cui la vittoria si schiera definitivamente sotto le bandiere degli alleati essi dovranno vieppiù restringere la loro fratellanza economica e le loro popolazioni dovranno subire nuovi sacrifici e mostrare ancor più la loro volontà di abnegazione. A nome del governo francese Clementel si è associato all'appello rivolto in questo senso da Lord Cecil. Clementel ha ricordato che la pirateria tedesca è stata incapace di di impedire il passaggio in Europa degli eserciti americani, ciò che costituisce una prima grande vittoria ed è un pegno di vittoria decisiva. Gli eserciti francesi da quattro anni nei pericoli e nell'onore mostrano di non voler conoscere la stanchezza prima di aver compiuto fino all'estremo la loro eroica missione.

La Francia accetterà di rinunciare, secondo le richieste di Cecil, ad una parte del tonnellaggio che le assicurerebbe una più giusta ripartizione delle importazioni da parte del consiglio interalleato dei trasporti marittimi. Clementel ha concluso: Ancora qualche mese di sofferenze valorosamente sopportate e la nostra generazione avrà compiuto la sua missione storica ed adempiuto ad un dovere tragico ma sacro di preservare le future generazioni dalla visione dell'orrore che a lei fu imposta.

Il ministro Crespi

A sua volta l'on. Crespi ha detto: Ripeterò, come ho già fatto, il vostro appello ai miei compatrioti, signor presidente. Quando tornai in Italia, dopo la riunione del consiglio interalleato per gli approvvigionamenti, lanciai un appello al popolo italiano e gli dissi che i sacrifici non sono terminati e che per ogni nave economizzata avremo 1000 soldati americani al fronte. Sono assolutamente sicuro che tutti i miei compatrioti hanno udito il mio appello e che comprenderanno molto meglio il vostro, signor presidente. Siamo pronti a fare sacrifici, abbiamo in Italia fatto di questa guerra la nostra religione e così unendo l'Italia che combatte all'Italia che fa sacrifici continueremo sempre con questa idea presente allo spirito e saremo pronti ad ascoltare i vostri consigli e ad andare fino al limite possibile in tutto lo sforzo tendente a fortificare la nostra causa.

Il signor Clementel ha parlato delle vittorie che gli eserciti alleati hanno riportato sulla Marna e sulla Somme ed ha ricordato anche la vittoria dela Piave (applausi); noi attendiamo sulla Piave altri duri combattimenti: siamo completamente pronti e sicuri che saremo ancora una volta alle prese col nemico; ma siamo fieri di non combattere soltanto nel nostro paese, noi combattiamo sul sacro suolo di Francia con voi e con tutti i nostri alleati. Brindo non soltanto alla vittoria, ma condivido l'ideale del nostro presidente quando ha detto che questa organizzazione dovrebbe divenire permanente e durare non soltanto quanto durerà la guerra, ma anche durante la pace. Per conseguenza brindo all'amicizia ed alla organizzazione delle nazioni alleate durante la pace: ciò segnerà un grande progresso per l'umanità, ciò sarà del massimo aiuto all'Italia ed alla Francia, alla Gran Bretagna ed all'America, ciò porterà al popolo italiano la più alta ricompensa per questa guerra e per i suoi sacrifici. Brindo alla felice umanità che risulterà da questa religione di sacrifici ed alla grande vittoria che i nostri figli riportano ora sui campi di battaglia.

Una nota ufficiale sul consiglio interalleato dei trasporti marittimi dice:

Riunioni ebbero luogo a Londra il 29 e il 30 agosto. Erano presenti i seguenti membri del consiglio: i ministri Crespi e Villa per l'Italia; Clementel e Loucheur per la Francia; Raymond B. Stevens e George Rublee per gli Stati Uniti, lord Robert Cecil e Sir Giuseppe Maclay per la Gran Bretagna. I signori Tardieu, Vilgrain, Oscary, Croboy, presidente del consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per le finanze, lord Reading e lord Buckmaster assistettero alle riunioni alle quali erano presenti numerosi altri funzionari dei quattro paesi alleati. Furono discusse varie questioni relative al tonnellaggio ed agli approvvigionamenti e vennero prese importanti decisioni.

Energica nota francese
contro i bolscevichi

Parigi, 3

I giornali pubblicano il testo del radiotelegramma comunicato dal ministro degli esteri Pichon per avvertire i capi bolscevichi che l'Intesa li tiene responsabili della sorte riserbata ai sudditi alleati. Il messaggio dice che l'arresto di nazionali alleati costituisce una brutale violazione della libertà individuale e del diritto delle genti, tanto maggiormente odiosa dacchè i sudditi russi godono in Francia: in Inghilterra ed in Italia completa libertà. Gli alleati debbono prendere in considerazione misure rigorose non contro i sudditi russi che restano sotto la salvaguardia del diritto pubblico ma contro le notabilità bolsceviche. Se i cittadini francesi non saranno posti in libertà la Francia è decisa a rendere personalmente responsabili tutti i capi bolscevichi delle sevizie di cui avessero a soffrire i sudditi alleati.

Radovich deferito alla giustizia
per alto tradimento

Roma, 3

La «Voce del Montenegro» giornale ufficiale del Regno di Montenegro edito a Neuilly-sur-Seine, pubblica un decreto in data del 17 agosto firmato dal ministro dell'interno N. Hardoucovitch, per cui il signor Andrea Radovitch, ex ministro montenegrino, e quattro altri ex funzionari sono deferiti innanzi al Tribunale regionale (*Oblasni Soud*) per infrazione agli articoli 88, 89 e 90 del Codice Penale montenegrino e agli articoli 18, 19, 36, 218, 219 e 220 della Costituzione, in base ai risultati di un processo che ebbe luogo in udienza pubblica agli Stati Uniti, innanzi al Tribunale di Indianopolis, intentato da un membro del «Comitato montenegrino» del signor Radovitch, contro quindici cittadini montenegrini che rifiutarono di cedere alle prepotenze e alle ingiunzioni di detto Comitato.

Da tale processo sono emerse le mene del Radovitch e dei suoi accoliti contro l'indipendenza del Montenegro e per la sua annessione alla Jugoslavia. Il sig. Radovitch, già condannato nel 1908 a 14 anni di lavori forzati dal Tribunale di Cettigne per un attentato anarchico, è uno dei firmatari del Patto di Corfù e uno dei propagandisti più feroci contro le giuste rivendicazioni italiane.

Il quarto anniversario
di Pontificato di Benedetto XV

Roma, 3

Ricorrendo il quarto anniversario dell'elevazione alla Tiara di Benedetto XV i corpi militari pontifici hanno vestito la tenuta di mezza gala. Al portone di bronzo e nel cortile erano issate le bandiere svizzera dei gendarmi e della guardia palatina.

Stamane alle sette il Papa ha celebrato la Messa nella Cappella di Santa Matilde. Hanno assistito circa 150 persone alle quali il pontefice ha somministrata la Comunione.

A Benedetto XV sono giunti parecchi telegrammi d'augurio.

Gli infortuni degli operai
degli Arsenali

Roma, 3

In base a motivato parere della Commissione Permanente degli operai della R. Marina, è stato affidato alla Cassa Nazionale Infortuni l'importante servizio di liquidazione e di pagamento delle indennità d'infortunio dovute dal Ministero della Marina agli operai straordinari dei RR. Arsenali e dei cantieri militari marittimi.

Il 30 agosto p.p. è stata sottoscritta dal Gr. Uff. Francesco Pages, Direttore Generale dei Servizi amministrativi del Ministero della Marina e dal senatore Ferrero di Cambiano Presidente della Cassa Nazionale Infortuni, la convenzione in base alla quale la Cassa Nazionale Infortuni dovrà da ora in poi direttamente provvedere alla liquidazione ed al pagamento delle indennità per gli infortuni sul lavoro accaduti agli operai suddetti.

Ogni giorno una prova

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* pubblica, senza commenti, tanto questi sorgono spontanei nell'animo di chi si sente sinceramente italiano, la seguente notizia:

«*L'Edinost* di Trieste del 19 agosto a. c. riproduce senza riserve dal periodico *Demokrava* un lungo articolo che propone, dal punto di vista dei socialisti sloveni la opportunità di conciliare l'appartenenza di Trieste al futuro Stato jugoslavo con la maggiore autonomia del porto di Trieste, nell'interesse delle altre nazionalità.

L'articolo conchiudeva: «Poichè entro a Trieste abita soltanto popolazione slovena (?) e poichè Trieste è in prima linea il centro economico del territorio slavo, è logico che noi abbiamo su Trieste un indubbio diritto: questo diritto ci resta conservato anche se da noi soli, e spontaneamente e per fondamentale bisogno di economia pubblica, proclamiamo Trieste porto libero. Perchè possiamo fare ciò, è condizione assoluta che Trieste sia parte organica dello Stato jugoslavo. Per via di accordi, Trieste sarà assegnata alla collettività statale del territorio jugoslavo e per via di accordi noi concederemo a tutte le nazioni confinanti la libertà del porto di Trieste».

Norme pei figli unici di madre vedova

Roma, 3

Il ministro della guerra sta per emanare nuove tassative disposizioni in merito alla dibattuta questione dell'avvicinamento dei figli unici, siano essi divenuti tali per la morte dei propri fratelli in guerra, sia che abbiano la madre vedova con più di 60 anni od i genitori inabili al lavoro. Le varie disposizioni emanate in proposito, che non hanno pratica attuazione e sopratutto per le esigenze militari non hanno potuto applicarsi com'era nell'intendimento del legislatore e provocarono disparità di trattamento, saranno riassunte nella nuova disposizione che abrogherà tutte le precedenti mirando a fare in modo che tutti coloro quali dimostrino la loro situazione in seguito a presentazione di due documenti del comune e del distretto siano successivamente avvicinati senza sottostare a lunghe procedure ordinarie.

Mostra di disegni pro Croce Rossa
a Milano

E' noto che il Comitato di Propaganda della Croce Rossa di Milano sta preparando da tempo una Mostra di disegni antichi e moderni da essere venduti a totale beneficio del sodalizio. Moltissimi artisti e parecchi collezionisti hanno risposto generosamente all'appello loro rivolto talchè il successo della Mostra medesima può considerarsi assicurato. Pure qualche nome di artista e di collezionista manca ancora.

A facilitare a questi, quando appartengano ad altre regioni, che non siano la Lombardia, di partecipare all'impresa benefica, il Ministero della Istruzione ha autorizzato la R. Accademia Albertina di Torino e i Regi Istituti di Belle Arti di Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Venezia, Palermo, Parma, Modena e Urbino, di ricevere i disegni che verranno regalati e di trasmetterli, non più tardi del 20 settembre, all'Accademia di Brera, perchè la Mostra dovrà aprirsi irrevocabilmente nei primi di ottobre, nei locali che la famiglia artistica di Milano ha gentilmente concessi.

I servizi resi dall'Italia
alla causa degli Alleati

Londra, 3

Il «Times» pubblica uno speciale supplemento commerciale italiano di 36 pagine in cui passa in rivista il commercio e gli affari economici d'Italia. Il problema dei combustibili è illustrato dal corrispondente romano del *Times*, quello dei prodotti naturali dal dott. Enrico Papa, quello delle industrie italiane dall'ing. Pietro Lanino, quello dell'impiego delle forze idrauliche dall'ing. Luigi Luiggi mentre articoli non firmati trattano dei bisogni dei mercati per gli industriali italiani, della rete ferroviaria italiana del commercio indo-italiano, delle facilitazioni bancarie, dei problemi del cambio, delle tariffe doganali italiane. In un articolo non firmato sulla questione dell'indipendenza italiana, l'autore parlando del debito contratto dagli alleati verso l'Italia dice:

Il primo punto e il più importante degli amichevoli rimproveri che gli italiani fanno agli alleati per la mancanza di comprensione della situazione dell'Italia e di lasciare nell'oblio l'immensa gratitudine che debbono al governo italiano al potere nell'estate del 1914. Il 31 luglio 1914, prima che le ostilità cominciassero tra la Francia e la Germania e quattro giorni prima che la Gran Bretagna dichiarasse guerra alla Germania, il ministro degli affari esteri, il defunto marchese di San Giuliano, informò l'ambasciatore tedesco a Roma che l'Italia rimarrebbe neutrale. Spiegò che gli obblighi dell'Italia in virtù della triplice alleanza non si applicavano che al caso di una guerra difensiva e poichè la guerra fatta dall'Austria con l'appoggio della Germania era una guerra essenzialmente offensiva, l'Italia si considerava sciolta dai suoi impegni. In quel momento alcune influenze in Italia fecero pressione sul Governo perchè prendesse la parte delle potenze centrali contro la Francia e la Russia. L'atteggiamento della Gran Bretagna non era noto. Infatti, esso non si determinò prima del 2 agosto. Tuttavia il governo italiano non esitò a offendere mortalmente l'Austria Ungheria e la Germania con la sua dichiarazione di neutralità ed anche più per aver stigmatizzato la guerra austro-tedesca come guerra offensiva. Se l'Italia avesse agito diversamente, quale sarebbe stata la situazione in Francia? Ipotanti forze francesi avrebbero dovuto custodire la frontiera franco-italiana contro un eventuale attacco italiano e la prima battaglia della Marna non sarebbe stata possibile. La difesa di Parigi sarebbe stata inefficace e tutta la situazione militare dell'Intesa sarebbe stata compromessa forse in modo irreparabile fin dal principio.

L'Italia nella sua qualità di alleata della Germania aveva buone ragioni per conoscere la forza dell'organizzazione militare tedesca.

I suoi uomini di Stato responsabili devono aver sentito che mai la Germania e l'Austria Ungheria avrebbero perdonato all'Italia il suo rifiuto di unirsi ad esse e che in caso di una vittoria austro-tedesca l'Italia sarebbe divenuta in realtà se non di nome la serva e la schiava dei suoi ex alleati. In una parola l'Italia dichiarò la guerra alla Germania e all'Austria Ungheria il giorno della sua dichiarazione di neutralità. Essa è in diritto di sostenere che contribuì alla prima vittoria della Marna più efficacemente di quanto contribuì alla seconda, grazie al valore dei suoi soldati.

Annotando

Il pietoso spettacolo offerto al mondo in questi giorni da una piccola parte della stampa italiana, piccola anche se fu diretto, anzi inventato, da un giornale molto diffuso, giacchè come niuno giudica l'ingegno, la cultura e i meriti di un uomo dalla copia delle ricchezze, così nessuno valuta un libro o un giornale dal numero degli esemplari venduti; tale pietoso spettacolo, dico, prova e conferma una semplice e dolorosa verità: molti Italiani, tra quelli che vivono al sicuro d'ogni offesa nemica, dimenticano che l'abominato barbaro è accampato sulla sinistra del Piave e calpesta, tormenta, strazia i nostri fratelli e le nostre terre. Allorchè le orde feroci della Mezzaluna erano in procinto di penetrare a Costantinopoli, e di spegnervi per sempre l'ultimo sprazzo della luce e della civiltà latina e il simulacro dell'Impero romano decrepito per quindici secoli di vita gloriosa e ingloriosa (e allora soltanto gli Italiani corsero a difendere quel che restava della civiltà romana) gli abitanti di Bisanzio, anzichè correre alle armi e alle mura, si dilaniavano in dispute teologiche. Oggi, dopo dieci mesi dal giorno crudele della invasione, v'è tra noi della gente che tenta di suscitare dissentimenti e inimicizie tra i cittadini a proposito della nazione... jugoslava e a beneficio totale dell'esecrato nemico contro il quale dovrebbero convergere le fatiche, i sacrifici e gli odi di tutti gli Italiani. Un altro sintomo di questa inverosimile dimenticanza lo vediamo nella fioritura incessante delle asinaggini, quasichè si volesse dimostrare che con la coscienza di guerra taluno oblia anche il senso comune e i segni più sicuri dell'italianità. Come se fossimo Pellirosse o Papuasi, v'è tra noi chi non sa quanti siamo: l'uno parla di 36 milioni, un altro di 38, un terzo di 40: no, siamo quarantatre milioni, trentotto circa in casa e un po' più di cinque fuori; la statistica ufficiale è stata publicata testè. Ho letto che in una delle distribuzioni recenti di medaglie al valore, un generale «fermò» sul petto d'un soldato la medaglia; che un tale «possedendo tutti i requisiti necessari» era stato... riformato; che dopo la colazione offerta al Lord mayor di Londra nel palazzo del Museo capitolino (e chissà perchè proprio lì tra le statue e i busti antichi) e più propriamente nella sala di Ercole fanciullo e dei Centauri, il caffè fu servito nella «storica» sala di Agrippina: il povero cronista, a caccia spietata d'aggettivi, saprà lui perchè, sul Campidoglio, soltanto quella sala sia storica. Ma ho letto di meglio: sotto una grande vignetta rappresentante una infermiera e alcuni militari, era scritto in grossi caratteri che la signorina Tal dei Tali «fu nominata...... membra del reggimento»....?! Ci vorrebbe il solo commento possibile: quello di un gondoliere e detto in puro veneziano, giacchè qui il dialetto calzerebbe a pennello e di esso può dirsi quel che i francesi dicono del latino, d'esser l'unico che può sfidare la pudicizia.

us.

I risultati definitivi
della sottoscrizione "Ansaldo,,

La sottoscrizione per l'aumento del Capitale della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. da L. 100.000.000.— a L. 500.000.000.— effettuatasi presso la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma ed i loro Corrispondenti, si è chiusa il 24 u. s.

Le operazioni per il collocamento, organizzate e dirette dalla Banca Italiana di Sconto, hanno avuto un esito brillantissimo, superiore alle migliori aspettative, tantochè non è stato possibile soddisfare completamente tutte le richieste e si è dovuto procedere, per le sottoscrizioni superiori alle 25 azioni, ad una riduzione del 24 per cento.

Data l'importanza dell'operazione per l'industria e l'economia nazionale, trattandosi della più grande operazione finanziaria privata fino ad oggi compiutasi in Europa, è utile che il pubblico sia informato anche di alcuni dettagli dell'operazione, i quali avvalorano maggiormente il suo brillante risultato. Risulta infatti dai dettagli stessi che al collocamento hanno preso parte tutte le Regioni d'Italia con l'imponente cifra di 13337 sottoscrittori, dei quali 8200 hanno sottoscritto non più di 25 azioni ciascuno e complessivamente 102.916 azioni, con una media individuale quindi di 12 Azioni ciò che dà la sicurezza che il collocamento non ha avuto affatto mire speculative ma carattere di vero e proprio impiego di capitali disponibili. L'essere poi esso così frazionato dimostra che nessuna influenza contraria ha esercitato su altri collocamenti sia di titoli privati che di Stato. Di questa bella prova di potenzialità economica l'Italia può essere molto soddisfatta

Le Azioni da collocare erano 800.000 (all'inizio della pubblica sottoscrizione Nazionale già 130.000 erano collocate): tenuto conto della riduzione proporzionale sopra accennata, esse vennero così collocate tra gli Istituti Consorziati:

Banca Italiana di Sconto e suoi corrispondenti N. 9431 sottoscrittori N. 658054 Azioni:

Banca Commerciale Italiana e suoi corrispondenti N. 1855 sottoscrittori N. 72742 Azioni:

Credito Italiano e suoi corrispondenti N. 1601 sottoscrittori N. 41751 Azioni;

Banco di Roma e suoi corrispondenti N. 450 sottoscrittori N. 27453 Azioni.

Totale N. 13337 sottoscrittori — N. 800.000 Azioni

In tali cifre sono comprese anche le Azioni assegnate ai vecchi azionisti in virtù del diritto di opzione loro spettante.

Interessante è la ripartizione regionale del collocamento:

Località	Azioni	
Milano (e sua zona)	100.517	Az.
Genova »	90.324	»
Roma »	86.038	»
Napoli »	70.547	»
Torino »	39.854	»
Firenze »	39.531	»
Mantova »	30.681	»
Catania »	30.337	»
Palermo »	20.812	»
Busto Arsizio »	19.846	»
Salerno »	19.840	»
Biella »	14.657	»
Rovigo »	14.484	»
Verona »	12.803	»
Prato »	11.824	»
Bologna »	11.308	»
Livorno »	11.257	»
Como »	10.366	»
Nocera Inferiore »	9.617	»
Ancona »	9.162	»
Messina »	8.837	»
Aquila »	8.330	»
Saronno »	7.226	»
Cremona »	6.392	»
Alessandria »	5.455	»
Spezia »	5.445	»
Monza »	5.409	»
Pisa »	5.395	»
Siracusa »	5.369	»
Foggia »	4.797	»
Piacenza »	4.457	»
Parma »	4.341	»
Ferrara »	4.209	»
Reggio Calabria »	4.145	»
Asti »	4.133	»
Bergamo »	4.013	»
Varese »	3.964	»
Gallarate »	3.855	»
Sanremo »	3.541	»
Legnano »	3.471	»
Vicenza »	3.457	»
Cuneo »	3.231	»
Vercelli »	3.211	»
Formia »	3.200	»
Adria »	3.041	»
Brescia »	2.935	»
Novi Ligure »	2.523	»
Venezia »	2.378	»
Pistoia »	2.061	»
Savona »	1.973	»
Caserta »	1.956	»
Bari »	1.816	»
Empoli »	1.642	»
Acqui »	1.489	»
Novara »	1.127	»
Arezzo »	1.120	»
Modena »	836	»
Siena »	790	»
Taranto »	667	»
Lucca »	640	»
Lecce »	617	»
Perugia »	520	»
Cagliari »	406	»
Reggio Emilia »	359	»
Carrara »	267	»
Caltanisetta »	65	»
Totale	800.000	Az.

Queste cifre dimostrano meglio di qualsiasi commento, con quale slancio tutte le regioni d'Italia hanno concorso all'operazione, orgogliose di dare impulso ad una delle più grandi aziende d'Europa, quale è l'Ansaldo, e di dare altresì una tangibile prova che l'Italia sa e può fare da sè.

Gli operai americani per la guerra

New York, 3

La celebrazione della festa del lavoro che ha avuto luogo ieri, ha battuto tutti i *records*. In tutte le città degli Stati Uniti migliaia di operai hanno manifestato la loro fedeltà alla causa degli alleati nell'interesse della libertà, della giustizia e della democrazia. Gompers, presidente della federazione operaia americana il quale si trova attualmente a Londra ha inviato un messaggio che è stato letto in tutte le cerimonie organizzate in occasione della festa del lavoro.

efinitivi
"Ansaldo„

l'aumento del
Anonima Italia-
L. 100.000.000.—
tuatasi presso la
to, la Banca
l Credito Italia.
ed i loro Corri-
24 u. s.
llocamento, or-
Banca Italiana
un esito brillan
migliori aspet-
stato possibile
to tutte le richie
re, per le sotto-
5 azioni, ad una
o.
l'operazione per
nazionale, trat-
nde operazione
ad oggi com-
le che il pubbli-
di alcuni detta-
uali avvalorano
llante risultato.
agli stessi che
preso parte tut-
con l'imponente
ttori, dei quali
non più di 25
nplessivamente
media indivi-
ni ciò che dà la
nento non ha a-
ative ma carat-
mpiego di capi-
poi esso così
ne nessuna in-
ercitato su altri
i privati che di
prova di poten-
a può essere

e erano 800.000
sottoscrizione
rano collocate):
zione proporzio-
se vennero così
Consorziati:
nto e suoi cor-
ttoscrittori N.

taliana e suoi
ottoscrittori N.

i corrisponden-
N. 41751 Azioni;
corrispondenti
27453 Azioni.
scrittori — N.

aprese anche le
hi azionisti in
ione loro spet-

rtizione regiona-

100.517 Az.
90.324 »
86.038 »
70.547 »
39.854 »
39.531 »
30.681 »
30.337 »
20.812 »
19.846 »
19.840 »
14.657 »
14.484 »
12.803 »
11.824 »
11.308 »
11.257 »
10.366 »
9.617 »
9.162 »
8.837 »
8.330 »
7.226 »
6.392 »
5.455 »
5.445 »
5.409 »
5.395 »
5.369 »
4.797 »
4.457 »
4.341 »
4.299 »
4.145 »
4.133 »
4.013 »
3.964 »
3.855 »
3.541 »
3.471 »
3.457 »
3.231 »
3.211 »
3.200 »
3.041 »
2.935 »
2.523 »
2.378 »
2.061 »
1.973 »
1.956 »
1.816 »
1.642 »
1.489 »
1.127 »
1.120 »
836 »
790 »
667 »
640 »
617 »
520 »
406 »
359 »
267 »
65 »

ale 800.000 Az.
no meglio di
quale slancio
hanno concorso
e di dare im-
randi aziende
ldo, e di dare
va che l'Italia

per la guerra

New York, 3
esta del lavoro
ha battuto tutti
degli Stati Uni-
no manifestato
a degli alleati
à, della giusti-
Gompers, presi-
peraia america-
almente a Lon-
ggio che è stato
ie organizzate
del lavoro.

Cronaca Cittadina

Luci ed ombre

Un dialettofilo del secolo scorso

Passata è la tempesta? Non so, ma non odo ancora i leopardiani augei... far festa sulla mia fine prematura; attendo, adunque, ancora qualche altro guizzo polemico, poi cercherò d'annaspare alla meglio qualche più o meno persuasiva ragione.

Mando innanzi, intanto, ottimo araldo, un caro poeta della prima metà dell'ottocento, Jacopo Vincenzo Foscarini, tanto egregio quanto poco noto cantore di Venezia nostra, cui, già da tempo, ho dedicato le cure più affettuose e intense delle quali, col tempo, si vedranno i segni; di lui ben si può dire, come del buon Romeo dantesco, che se il mondo sapesse il cuor che egli ebbe «assai lo loda e più loderebbe».

Del dialetto veneziano il Foscarini era amantissimo e lo turbava assai l'idea che, col tempo, esso si sarebbe corrotto e illanguidito.

Il vernacolo ch'egli maneggiava con sorprendente e instancabile perizia lo univa, spiritualmente, all'antico Leone, mentre, però, non si illudeva che l'italiano non dovesse diventare, e giustamente, l'universal linguaggio della patria nostra redenta. Tra le molteplici sue composizioni inedite, che conservo trascritte di mio pugno, leggonsi parecchie ottave nelle quali il nostro poeta con disinvoltura e, non di rado, con belle imagini, foggia una specie di dizionario al quale, appunto, allude nell'ultimo dei componimenti che più sotto riproduco.

Oggi che il nostro ammirabile dialetto va finendo di male in peggio, nella più orrida barbarie, la voce ammonitrice del Foscarini ci fa pensare, con qualche melanconia, sulla sorte del nostro vernacolo che tanti tesori del passato annovera e tante glorie ricorda...

Ecco adunque come il Foscarini fa serenamente la sua professione di fede da buon veneziano e da buon italiano al tempo stesso; curioso è l'accenno a Camillo Nalin del quale Jacopo si dimostra (e il gusto non gli mancava certo nè il discernimento) ammiratore.

Mi scrivo el mio dialeto venezian
Perchè el xe là per perderse, meschin!
E perso che lu sia, gnanca Nalin
Poderà farlo ritornar nostran;

Lo scrivo a preferenza del Toscan
Perchè el me tien più, col pensier, [vicin
Al mio vechio Leon che a mal destin
Ga ridoto un furbasso italian.

Sì, lo confesso: amor municipal,
Del mio S. Marco Veneto l'amor —
Me fa scriver incolto e cantar mal.

Ma rispeto l'eloquio magistral,
De Italia nostra e de Fiorenza onor,
Che sarà, un dì, l'eloquio general.

Il «furbasso italian» è, giova dirlo? Napoleone.

In un altro sonetto, dopo una bella rimenata ai costumi del suo tempo impoltroniti dalla schiavitù, ha, infine, una ispirata invocazione ancora al suo vernacolo ormai, egli afferma, morto anch'esso:

Chi ghè, ancuo, che ricorda, fra de nu,
De Venezia i costumi in altri dì
Che a nostro onor no tornerà mai più
Perchè deventai vechi al par de mi?

Ancuo solo straniera la virtù
Se riconosce e no se dise un sì
Che per riconfermar la schiavitù
E per continuar a star cussì.

Povero el mio paese assassinà!
Poveri fioi che fioi nostri no xe
Ma fioi de una straniera società!

Povero el mio parlar che più no gh'è!
Ah! mi, ardente de patria carità,
Farò che, morto, scrito lo lezè!

Infine il Foscarini accenna appunto a quella specie di dizionario del quale feci memoria più su, scusandosi di tanto cogli Accademici della Crusca e cogli amanti della bella parlata italiana:

Perdoneme, academici cruscanti,
Se mi italian no scrivo fiorentin,
Ma el mio dialeto che ghe piase a tanti
Anca studiosi de greco e latin!

Perdoneme, ripeto, tuti quanti
Se in Venezian mi scrivo un calepin,
Perchè, za, questo no ve tol i vanti;
Nol xe che de Venezia citadin.

Al popolo del mio caro paese
El recorda la frase maternal
E le parole ancuo no tute intese:

L'è el sfogo de un amor municipal,
L'è el lavoro che un vechio fa a soe [spese
Che no pretende, perchè poco el val.

Così scriveva il Foscarini nell'anno di grazia 1857 e, com'era sua abitudine, così postillava i tre sonetti: del I «Nol me despiase; credo de no preveder erroneamente», del II «Nol me dispiase: spontaneo, afetuoso verso la patria», del III: «Nol me despiase, spontaneo, chiaro».

Delle tre postille la prima è la più importante, come quella che prevede il trionfo della lingua italiana sui dialetti; lingua alla quale il Foscarini non negava certo l'alto pregio, pur dilettandosi maggiormente nell'eloquio delle sue immortali lagune.

Antonio Pilot

La vita dei profughi veneti

La morte di una profuga a Senigallia

Ci scrivono da Senigallia, 1:

Il giorno 27 agosto cessava di vivere la profuga veneziana Santina Zuliani ved. Doria, d'anni 75.

Il trasporto funebre seguì il giorno 29 dalla casa della defunta alla chiesa del Duomo, dove ebbero luogo i funerali. Accompagnarono la salma al cimitero: il figlio Ermenio, vigile urbano di Venezia, ed i nipoti Antonio Doria e Giovanni Massaria, la distinta sig.a Luisa Favaretti anche per il Comitato veneziano d'assistenza civile, che offrì un bellissimo mazzo di fiori con la scritta: «Un saluto dalla città lontana».

Sopra la bara posava una croce di fiori freschi, omaggio dei nipoti.

Presero parte alla funebre cerimonia la sig.a Forminata Carnarol, moglie all'ex-Economo Esattore comunale di qui, una rappresentanza dei vigili locali e l'ex capo dei vigili di Venezia Cristofoli Luigi con la signora, unitamente a molti profughi concittadini della defunta.

Il nostro Patriarca

tra i profughi di Venezia e del Veneto

Abbiamo da Roma, 3:

S. Em. il Card. P. La Fontaine, Patriarca di Venezia, approfittando della calma succeduta alle gloriose giornate del Piave, si era recato per qualche giorno a Viterbo, sua città natale, per prendere un po' di riposo e ripigliare la cura dei bagni sulfurei che da qualche anno, attese le vicende attuali, aveva dovuto tralasciare. Recatosi nel frattempo a Roma a fare atto di cordiale omaggio a Sua Santità, fu ricevuto dall'Augusto Pontefice con grandissima benevolenza, e rimase sorpreso e commosso, quando Sua Santità interrogatolo intorno alle condizioni finanziarie della Fabbriceria di S. Marco di Venezia, purtroppo in questi tempi tutt'altro che floride — gli consegnò con visibile affetto la cospicua somma di lire centomila per le esigenze del culto nella Basilica d'oro. A Venezia come si seppe di questa munificenza veramente sovrana e si vide il vaglia relativo spedito dal Patriarca, fu un plauso universale, e da ogni parte si levarono voci di gratitudine all'Augusto Pontefice che non lascia sfuggire occasione per beneficare altrui.

S. Em.za poi approfittò dell'occasione della sua permanenza a Viterbo per visitare i soldati infermi, specialmente profughi veneti, raccolti negli ospedali di riserva alla Rocca e Croce Rossa al Seminario, e per adunare nella chiesina di S. Marco, consacrata da Innocenzo III, i profughi residenti in Viterbo, ai quali, dopo la S. Messa, rivolse parole di conforto e di consiglio. Allo stesso scopo si recò a Montefiascone, dove tra gli altri profughi si trovano circa venti chierici di Padova e di Treviso mantenuti di tutto punto in quel Seminario di Montefiascone, che vanta la sua fondazione da un veneziano illustre per scienza e virtù, il Cardinale Marco Antonio Bragadino. S. Em.za passò poi a Soriano accolto anche colà onorevolmente, celebrò la Messa e parlò ai profughi radunati in chiesa. Non è a dire con quanta soddisfazione dell'animo i profughi ascoltarono dovunque il loro Patriarca. Molti erano visibilmente commossi.

E' ritornato nella capitale nella mattinata di mercoledì 28 recandosi ad alloggiare presso i RR. Padri Redentoristi a S. Alfonso de' Liguori in Via Merulana.

S. E. era accompagnata dal suo segretario particolare Mons. dott. Giovanni Costantini, da un prelato di Viterbo e dal suo cameriere.

Giovedì 29 S. E. venne ricevuto in udienza particolare di congedo da Sua Santità, che lo trattenne in affettuoso colloquio, interessandosi minutamente di Venezia e dei suoi cittadini.

Sua Santità udì con piacere nuove di Venezia, che particolarmente ama, che spesso ebbe a visitare da Monsignore e da Cardinale e a cui è legato anche dal fatto che ivi tiene abituale residenza Donna Giulia Persico-della Chiesa, Sua sorella. Benedisse Patriarca, Clero, veneziani e veneti con grande affetto.

Fece auguri perchè Venezia presto possa nuovamente riprendere l'abituale vita

Per l'assistenza dei profughi

S. E. La Fontaine dopo altre visite importanti si recò alle ore 18 nella Sede del Comitato Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana di assistenza e soccorso ai profughi dalle terre invase, dove fu accolto dai membri presenti in Roma con a capo il Presidente generale comm. Paolo Pericoli.

Fatte le presentazioni, il comm. Pericoli ringraziò S. E. per la visita che stava per compiere al Comitato, ricordando anche come sia legato con la G. C. I. da vincoli speciali di affetto per l'opera indefessa spiegata nei Circoli a Viterbo, a Roma e in altre città e ultimamente nella Sua insigne Archidiocesi di Venezia e nel Veneto, di cui è Metropolita. Diede a S. E. cognizioni sull'andamento del Comitato e sponendo in breve lo stato di cassa, il metodo di distribuzione del lavoro, ecc. Ricordò a S. E. come il Comitato si sia preoccupato di concedere più che tutto sussidi a concentramenti di profughi per l'erezione di laboratori, per la costituzione di asili, per il servizio religioso e la istruzione cristiana ai profughi, per la fondazione di cucine economiche ecc. pure non lasciando di concedere ai singoli i sussidi individuali o famigliari, sempre constatati i reali bisogni dei richiedenti. Venne mostrato a S. E. il prospetto delle forti spese che il Comitato sostiene per il Pensionato Giovani Studenti Profughi ora in colonia estiva a Rocca di Papa e ciò che il Comitato ha fatto per le giovanette e le donne sole con l'aiuto della benemerita Associazione per la protezione della giovane.

Quindi il segretario Giovanni Venni dette brevissima relazione sul lavoro della Segreteria, accennò alla corrispondenza che il Comitato tiene con le altre istituzioni per i profughi, con i deputati dei collegi veneti e con l'Alto Commissariato per i profughi, diede notizia del lavoro della Sezione di Roma del Segretariato del Popolo di Venezia, opera geniale del Circolo San Marco di Venezia, che si è reso benemerito presso i poveri profughi, del Veneto, con l'aiuto del Comitato Nazionale della G. C. I.

La signorina Giuseppina Scanni e il dr. Mario Cingolani riferirono sull'opera dell'Ufficio Collocamento, che è affidato al Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro, il cui lavoro è veramente encomiabile e ultimamente (per non dire di tante altre cose che si diranno a tempo e luogo opportuni) ha il vanto di avere istituito per primo un regolare e vasto laboratorio per i profughi in Sicilia.

Si disse poi degli altri uffici tra i quali quello Sanitario di cui è anima il prof. Cochetti, di quello per l'assistenza ai giovani e alle giovanette studenti di cui è a capo il comm. G. avv. Fornari, ecc.

S. E. visitò i locali del Comitato intrattenendosi affettuosamente con i componenti la segreteria, ecc.

Venne informato sul procedere del censimento dei profughi, che in accordo con la S. Congregazione Concistoriale il Comitato regolarizza con appositi impiegati a mezzo degli elenchi che inviano i Rev.i Ordinari d'Italia, che lo hanno ordinato a tutti i parroci del Regno.

S. E. lodò il modo di disposizione degli schedari e il metodo usato che permette le ricerche in tre ordini: alfabetiche, per luogo di provenienza e per luogo di residenza attuale.

In questo modo, l'Ufficio Censimento, affidato alla Segreteria, è di grande utilità all'Ufficio Notizie, dove le domande affluiscono continuamente e all'Ufficio Collocamento per la ricerca di lavoranti, impiegati, ecc.

S. E. visitò poi i locali dell'Ufficio Notizie, dove spiegò lo scopo e l'uso di esso la signorina Carlotta Pasetti dell'Unione tra le donne cattoliche d'Italia alla quale benemerita Unione è affidato questo ramo di lavoro.

Il Cardinale La Fontaine si mostrò contento di ciò che la Gioventù Cattolica Italiana ha saputo organizzare per i profughi, pur disponendo di mezzi non troppo grandi e di poco personale, e ringraziò per ciò che è stato fatto per essi.

Il Presidente generale augurò che presto il Veneto possa riavere, libero dall'invasore, i suoi abitanti, assicurando però Sua Eminenza che fino a che dura l'attuale stato di cose, la Gioventù Cattolica Italiana come potrà e con i mezzi di cui dispone, non abbandonerà i profughi, che dalle Alpi alle Lagune di Venezia dovettero esulare nei tristi giorni dell'ottobre 1917, nel limite delle sue forze li assisterà e li aiuterà.

Sua Eminenza, ossequiato dai componenti il Comitato Nazionale, accompagnato dal suo Segretario Mons. dottor Giovanni Costantini, lasciò la sede tra i commossi saluti di alcuni profughi che i vi si trovavano. Il Rev.o Mons. Paolo Sandrini, Direttore del Pensionato, e il comm. Giuseppe Fornari avevano con nobile telegramma scusata la loro assenza essendo trattenuti a Rocca di Papa, per la Direzione della Colonia estiva Giovani Profughi del Comitato Nazionale.

Una commovente cerimonia

La mattina del 30 seguì la cerimonia religiosa nella chiesa delle SS. Stimmate sita in via dei Cestori al Corso Vittorio Emanuele.

Fin dal suo arrivo a Roma il primo pensiero del Cardinale La Fontaine fu di radunare i profughi e affidò questo incarico alla segreteria del Comitato nazionale della G. C. I. che nonostante il breve tempo che si frapponeva dall'avvertimento alla cerimonia ordinò ogni cosa egregiamente.

Alle ore 8 del 30 agosto la chiesa delle Stimmate accoglieva numerosi veneti residenti in Roma, tutti accorsi a rendere omaggio al loro Metropolita e a pregare con lui per la liberazione del territorio nazionale calpestato dal nemico.

S. E. celebrò la Messa avendo per assistenti il Rev.mo Mons Gio. Batta Titolo, Canonico Arciprete della Cattedrale di Portogruaro, il Rev.do D. G. Petich della Diocesi di Treviso, il suo segretario e altri sacerdoti. Prestavano servizio anche due confratelli dell'Arciconfraternita delle Stimmate. Tra i religiosi presenti si notavano i rappresentanti di molti Ordini religiosi che hanno Case nel Veneto e dei RR. Padri Mechitaristi Armeni.

Alla solenne cerimonia intervennero anche i rappresentanti dei vari Comitati di assistenza e soccorso ai profughi.

S. E. dopo il Vangelo disse uno dei suoi smagliante discorsi che commuovono tanto. Nell'apostolico discorso il Cardinale La Fontaine ricordò i tristi giorni dello abbandono della città e del più grave dolore. Disse come egli sia rimasto a Venezia con le sue pecorelle, affidando la cura delle altre ai Revv.mi Ordinari delle varie Diocesi d'Italia e ai Comitati per i profughi. Ora che il valore dei nostri figliuoli lo permette, S. E. dice come si sia affrettato a visitare i profughi, dopo avere per brevi giorni riposate le membra stanche nella nativa Viterbo. Osserva come Iddio non abbia abbandonato i profughi. San Paolo dice che Iddio è padre e come tale se un figlio va fuori dalla retta via cerca di rimetterlo con qualche ammonizione o correzione. Se Iddio ci ha mandato dei dolori dobbiamo medesimamente benedirlo, perchè vuol dire che ci ama ancora. Disse come Venezia non sia mezza distrutta, ma anzi come in essa vi sia un po' di vita. Diede utili e pratiche raccomandazioni ai genitori, utili e soavi avvertimenti ai giovani e alle giovanette. Rammentò come il Papa con la cospicua offerta di 100.000 lire abbia permesso la continuazione delle funzioni in San Marco e ricordò in fine il pontefice dei veneziani Pio X. Chiuse il dotto suo dire con il ricordare il voto fatto dai veneziani e cioè che .... si e rigerà al Lido un tempio votivo a Maria Stella del Mare.

Dopo la cerimonia religiosa il Cardinale Patriarca accolse i profughi presenti che lo ossequiarono visibilmente commossi.

Alla sera del giorno 30 S. E. partì da Roma per l'Umbria e per la Romagna dove visiterà altri profughi veneti.

Per l'anniversario della elezione del Papa

Giovedì 5 corr., in occasione della festa di S. Lorenzo Giustiniani, nella Basilica Patriarcale di S. Pietro di Castello, dopo la Messa Pontificale di S. E. il Cardinale Patriarca, verrà cantato il «Te Deum» per l'anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice Benedetto XV.

La solenne funzione avrà principio alle ore 10.

Il Console Americano

al laboratorio di riattamento

Il Console americano si è recato ieri a visitare il laboratorio di riattamento al Distretto, accompagnato dal consigliere comunale cav. Zardinoni e ricevuto dal tenente Rossetto.

Le cinquecento operaie festeggiarono lo illustre rappresentante della grande nazione alleata, ed una di esse, a nome delle compagne, offerse al console un gran mazzo di fiori, fasciato dai colori italo-americani.

Tutte le operaie portavano indosso nastrini con i colori americani; molte piccole bandiere adornavano le pareti del laboratorio.

Al console porse il benvenuto, per invito del tenente Rossetto, il cav. Zardinoni, al quale rispose cordialmente Mr. Carroll.

All'uscita del console, le operaie scesero nel cortile, e improvvisarono una calorosa dimostrazione, gridando «Viva il Console», «viva l'America».

Mr. Carroll si recò quindi alla Giudecca, dove vi è un altro laboratorio con duecento operaie.

Ivi si rinnovò la manifestazione di prima.

La sig.na Adele Valier gli porse il benvenuto, al quale il console rispose ringraziando per la bella dimostrazione avuta.

La sig.na Valier offrì quindi un altro mazzo di fiori legato artisticamente con nastri dai colori americani e italiani.

In memoria del prof. Bettini

Per onorare la memoria del compianto Direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, morto or fa un anno, la direttrice delle scuole dei profughi fra Cesenatico e Cattolica, signorina Anita nob. Canal, e gl'insegnanti addetti a tali scuole, hanno offerto L. 60 al Patronato Scolastico di Venezia, che fornisce i libri e la refezione agli alunni poveri delle elementari. Oltre a ciò, per iniziativa dei detti insegnanti e di quelli che prestano l'opera loro negli uffici della Direzione didattica in Municipio, è stato deposto un grande mazzo di fiori sulla tomba dell'estinto.

Calendario

4 MERCOLEDI' (247-118) — S. Moisè.
Legislatore del popolo Ebreo, vissuto diciassette secoli avanti Cristo.
SOLE: Leva alle 6.38 — Tramonta alle 19.40.
LUNA: Sorge alle 5.36 — Tramonta alle 18.57.
5 GIOVEDI' (248-117) — S. Lorenzo Giustiniani.
SOLE: Leva alle 6.39 — Tramonta alle 19.40.
LUNA: (Luna nuova) - Sorge alle 6.39 — Tramonta alle 19.20.
U. Q. il 28 — L. N. il 5.

La chiamata dei giovani del 1900

già iscritti nella leva di mare

Il Prefetto della Provincia di Venezia notifica quanto segue:

1.o In virtù del decreto luogotenenziale n. 1107 del 14 luglio 1918, i giovani nati nel 1900, già cancellati dalle liste della leva di terra perchè in possesso dei requisiti per concorrere alla leva di mare, vengono reinscritti nelle liste della leva di terra, e debbono presentarsi ai Consigli di leva di terra per l'esame personale e arruolamento e per la immediata incorporazione nel R. Esercito.

2.o I detti giovani dovranno, a tale scopo, presentarsi in questo capoluogo nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto.

Quelli che non si presenteranno senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti, e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

3.o Gli iscritti che risiedono nel regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione dal Consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone subito domanda in carta da bollo da lire 1 al Prefetto o sottoprefetto del circondario di residenza.

4.o Gli iscritti, per recarsi dal capoluogo del Comune di residenza al capoluogo del circondario di leva e per farne ritorno, avranno diritto, sulle ferrovie dello Stato, sulla linea Brescia-Iseo-Edolo esercita dalla «Società Italiana di ferrovie e tramvie», e sulle ferrovie della «Società Veneta», a viaggiare *gratuitamente*, colla semplice esibizione del precetto personale di presentazione. Pei viaggi e pei percorsi che non possono compiersi sulle ferrovie sopra menzionate, essi possono ottenere dalla autorità comunale il documento per fruire (sulle linee ferroviarie non esercitate dallo Stato o dalle società avanti menzionate, o sulle linee di navigazione) di quelle riduzioni che fossero stabilite per i trasporti militari.

Gli iscritti assolutamente indigenti possono chiedere alla autorità comunale una indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del Consiglio di leva ed il pagamento dei mezzi di viaggio che debbano per lo scopo anzi detto percorrere, tra l'andata e ritorno, distanze superiori a venti chilometri.

5.o Gli inscritti che risiedono all'estero devono presentarsi alla R. autorità diplomatica e consolare quanto prima sia loro possibile e ad ogni modo entro il 30 novembre 1918: oppure presentarsi personalmente al Consiglio di leva nel Regno entro il 1.o gennaio 1919.

6.o Circa i diritti all'assegnazione alla 2.a e alla 3.a categoria, gli inscritti di leva potranno prendere conoscenza delle relative disposizioni della legge sul reclutamento consultando le avvertenze generali e riportate nel precetto personale per presentarsi al Consiglio di leva, o rivolgendosi alla autorità comunale. Per ottenere l'assegnazione medesima gli inscritti chiederanno ai Sindaci dei rispettivi Comuni i necessari documenti; e quelli residenti all'estero potranno presentare le relative domande per mezzo della autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

7.o Contro le decisioni del Consiglio di leva gli inscritti possono ricorrere al Ministero della guerra per mezzo della autorità prefettizia e dell'autorità diplomatica e consolare.

8.o I profughi delle provincie venete nati nell'anno 1900 aventi i requisiti per concorrere alla leva di mare, che non siano ancora stati inscritti nelle liste di leva, hanno obbligo di far conoscere subito tale circostanza all'ufficio municipale affinchè possa provvedersi alla loro inscrizione nelle liste di leva del rispettivo Comune di nascita.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Salizzada S. Lio (corte Venier) n. 5776.

Tutti gli inscritti marittimi — classe 1900 — di Mestre, Noale, Cavarzere, Mira, Campagna Lupia, S. Donà di Piave, Caorle, Concordia Sagittaria, Murano e Burano dovranno presentarsi il 10 settembre p. v. alle ore 9.

Quelli di Venezia, alla stessa ora (dalla lettera A alla C) l 11; dalla lettera D alla L il 12; dalla lettera M alla R il 13; dalla lettera S alla Z il 14.

Per gli iscritti all'estero avrà luogo una seduta speciale il 1.o gennaio 1919.

Offerte alla Croce Rossa

Il capitano Lorenzo Vianello Moro in memoria dello zio, capitano Antonio Vianello Moro, versa L. 30.

— Vian Tullio versa L. 5 per onorare la memoria della signora Filomena Galvani ved. Dian.

Riapertura della fabbrica dei tabacchi

Uno spaccio dei consumi interno

Ieri si è riaperta la fabbrica dei tabacchi.

Il direttore cav. Pastori prese accordi con la Giunta dei consumi, mettendole a disposizione un vasto magazzino nella fabbrica stessa, perchè si provveda ad aprire uno spaccio di generi alimentari, per le operaie addette alla fabbrica.

Il sig. Maschio, provvide perchè lo spaccio fosse presto allestito, ed ieri mattina cominciò a funzionare.

Così le operaie non avranno l'incubo delle code.

Un marinaio che salva un bambino

Ieri verso le ore 12, nella fondamenta dei Mendicanti ai Ss. Gio. e Paolo, alcuni ragazzi stavano giuocando.

Ad un certo momento il decenne Luigi Secchi di Salvatore, abitante nella suddetta calle, avvicinatosi alla riva, cadde nell'acqua.

Alle grida del disgraziato accorse il marinaio Virgilio Togè fu Giuseppe, di anni 24, che gettatosi vestito in acqua, riuscì a salvare il pericolante.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ieri furono curati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Teresa Rossetti fu Luigi, di anni 76, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 2821, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

— Renato Denin di Clemente, di anni 13, abitante nel sestiere di Cannaregio 4150, per una ferita al dito medio destro. Venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Luce e grappa

Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Elisa Pierangeli, abitante nel sestiere di S. Marco, perchè passata l'ora dell'oscuramento teneva la luce accesa con le finestre aperte.

— Nestore Marone fu Luigi venne domenica dichiarato in contravvenzione perchè nell'esercizio di cui è titolare, sito nel sestiere di Cannaregio 1956, vendeva della grappa in giorno festivo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 35.a

Ad onorare la memoria del compianto capitano Giorgio Duse, morto eroicamente alla fronte: Piero e Maria Granziotto L. 30, Anna Bonotto Polorini 10, Sorelle Bonotto 10, Amilcare Menegazzi 20, Elisa Alburno 10, Giacomo Dal Pra 20, Antonietta d'Este Floris 50, rag. Luigi d'Este 50 — In memoria del cav. Luigi Sullam: Cotonificio Veneziano 50, nob. cav. Vittorio Galanti 20, capitano Rubelli 10, comm. Beppe e Daisy Ravà 50, Fratelli Secretant 10, Società dei Sylos 25, cav. dott. Umberto Colorni 10 — Cav. uff. Teodoro Bolla, in morte della sig. Maria Maggio ved. Dalla, 15 — Attilio Ferri, id., 5 — Pietro Miotto, in memoria della cognata Emma Belzini, 5 — Maria Foscari (off. bimestr.) 10 — Direttore ed impiegati Cassa nazionale infortuni (off. mens.) 40 — Olga Levi Brunner (id.) 25 — Contessa Emma Ottolenghi (id.) 25 — Direttore ed impiegati Società del gas (id.) 79.15 — Dott. Giovanni Puglisi per due off. mensili 35 — Totale L. 614.15 — Liste preced. 302.903.36 — Totale L. 303.517.51 — Sottoscrizioni preced. L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.631.976.48.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 5.

Del 31 — In città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Dell'1 sett. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 30 — Zecchini Giovanni falegname con Mazzari Fortunata casalinga, celibi, celebrato a Rimini il 20 febb. 1918 — Procacci Nicola impiegato con Bellinato Ida, celibi, celebrato a Roma il 2 marzo 1918.

Del 31 — Morachiello Ruggero viagg. di comm. con Bona Bianca casal., celibi, — Vianello Natale infermiere con Bazzanotti Vittoria domestica, celibi.

Dell'1 sett. — Quagliato Giacomo bracciante con Renier Filomena sarta, celibi.

DECESSI

Del 30 — Pirona Erminia, di anni 18, nub. casal. di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 31 — Spinelli Pivetta Maria, di anni 75, con. casal. di Venezia — Zabeo Bon Giulia, 64, ved., casal. id. — Coassin Eugenio, 54, operaio, di Portogruaro.

Dell'1 sett. — Tartan Luigi, di anni 66, con. contadino di Occhiobello.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Freccia d'oro».

L'on. Miliani a Vercelli

Vercelli, 3.

Coll'intervento dell'on. Miliani ministro di agricoltura ebbe luogo un convegno di agricoltori vercellesi, novaresi, lomellini e pavesi, vennero discussi importanti argomenti riflettenti le attuali disponibilità dei mezzi di produzione agricola e particolarmente della mano d'opera, macchine, concimi e delle requisizioni agrarie. L'on. ministro visitò anche la sede dell'associazione di irrigazione dell'agro ovest della Sesia e di alcune opere nella zona d'influenza dell'associazione stessa nonchè le sedi delle Associazioni agrarie e della stazione di risicultura.

La Filiale di una Banca Nord Americana a Milano?

Milano, 3.

Mentre anche il Credito Italiano pare si appresti a seguire l'esempio della Commerciale e dell'Italiana di Sconto, aprendo una propria sede a New York, nei circoli finanziari locali si raccoglie la voce che una grande Banca degli Stati Uniti si appresterebbe ad istituire quanto prima una propria filiale a Milano, dato il continuo incremento degli affari finanziari prodotto dalla presenza di soldati e di missionari Americani in Italia.

La politica neutrale del Messico

Messico, 3.

Il presidente Taranza ha inaugurato la sessione legislativa con un messaggio nel quale ha esposto l'opera compiuta e quella da compiere e ha dichiarato che malgrado le difficoltà della situazione cercherà di mantenere amichevoli relazioni con tutti gli Stati.

Nefasta Minerva

XV.

Se non servono o non bastano lauree e licenze, come dunque formare gli insegnanti? Press'a poco come si formano i maestri d'ogni arte, con l'esercizio diretto da chi, già esperto, i precetti in gran parte non fa rispecchiare nell'opera. In altri tempi, e non lontani, esistendo pure, e fiorenti, le università per formare gli uomini addottrinati, non già solo per fabbricare professori e professionisti, non si credeva necessario per divenire insegnanti iscriversi nella Facoltà di lettere. L'apparirvi e il riuscirvi, s'intende, era titolo d'onore e di preminenza; ma meglio diveniva insegnanti insegnando. E chi ne aveva desiderio e disposizione vi si provava sotto guida amorevole di buon maestro, provetto nell'arte educativa. E ne uscivano così insegnanti di gran pregio, dei quali — convien dire — si è perduto lo stampo. Non si nega, è vero, che quanto ad istruzione ce ne sono ora molti, i quali, più che altro per merito dei tempi, possono credersi prevalenti per cognizioni più estese, ma non già per saggia distribuzione, per lucidezza di eloquio, per ordine, per dignità di persona, per autorità insieme e accostabilità non affettata, così da lasciare il più grato ricordo perenne, non che serietà d'insegnamento sicuro ed utile per tutta la vita.

E tal serietà e compostezza di educazione si trasmetteva come di padre in figlio, dal vecchio al giovane professore e maestro. I disamorati, i dappoco, gli inetti a reggere la scuola erano allora una eccezione, perchè a tempo avvertiti si ritiravano per darsi ad altro.

Se dunque si vuole risanare il magistero, ciò non può ottenersi col diploma messo in quadro o tenuto in atti, il quale lascia così fatti docenti sempre allo stesso punto, sulla fede di codesta documentata (!) valentia e col quale ognuno può — finchè vuole — occupare cattedre e sciupar teste. Ma in qualunque grado di insegnamento si esiga un esercizio fatto sotto la guida e con l'effettivo intervento di scelto insegnante che consigli e diriga e giudichi l'opera del giovane assistente, il quale dopo un anno sino ad un triennio di prova, secondo la importanza del posto e le altre circostanze, se riesce a mostrare le attitudini necessarie, potrà essere riconosciuto capace e degno di fare da sè dal titolare stesso che gli stette al fianco, il quale ne debba quindi riferire al Direttore dell'Istituto (meglio che Preside) ed all'Ispettore (meglio che Provveditore) degli studi della provincia: l'uno e l'altro con attribuzioni strettamente e seriamente didattiche, liberati da noie burocratiche e meritevoli di larga fiducia. Per giudizio concorde gli si concederà allora la piena facoltà di insegnare ciò, di cui in tal modo diede saggio non dubbio. E s'avrà così il vero insegnante che man mano si farà più esperto e volto naturalmente a rafforzarsi negli studi per giovare a sè ed agli alunni, ai quali si sentirà legato quasi con vincolo paterno. Che se invece sin da principio i consigli, le ammonizioni, l'esempio di chi gli sta al fianco non servono a mettere sulla buona via chi si credeva chiamato alla missione che non è proprio di tutti, ci sarà modo di persuaderlo a scegliere di lavorare in altro campo, e così sarà liberata facilmente la scuola dal pericolo di cadere in mani di tale che non acquisterebbe forse mai l'arte di reggerla degnamente; liberazione che coi metodi ora in uso è quasi impossibile ottenere. E se ne vedono le conseguenze generalmente deplorate.

Focione

Cronaca Cittadina

Luci ed ombre

Un dialettal..le del secolo scorso

Passata è la tempesta? Non so, ma non odo ancora i leopardiani augei... far festa sulla mia fine prematura; attendo, adunque, ancora qualche altro guizzo polemico, poi cercherò d'annaspare alla meglio qualche più o meno persuasiva ragione.

Mando innanzi, intanto, ottimo araldo, un caro poeta della prima metà dell'ottocento, Jacopo Vincenzo Foscarini, tanto egregio quanto poco noto cantore di Venezia nostra, cui, già da tempo, ho dedicato le cure più affettuose e intense delle quali, col tempo, si vedranno i segui; di lui ben si può dire, come del buon Romeo dantesco, che se il mondo sapesse il cuor che egli ebbe «assai lo loda e più loderebbe».

Del dialetto veneziano il Foscarini era amantissimo e lo turbava assai l'idea che, col tempo, esso si sarebbe corrotto e illanguidito.

Il vernacolo ch'egli maneggiava con sorprendente e instancabile perizia lo univa, spiritualmente, all'antico Leone, mentre, però non si illudeva che l'italiano non dovesse diventare, e giustamente, l'universal linguaggio della patria nostra redenta. Tra le molteplici sue composizioni inedite, che conservo trascritte di mio pugno, leggonsi parecchie ottave nelle quali il nostro poeta con disinvoltura e, non di rado, con belle imagini, foggia una specie di dizionario al quale, appunto, allude nell'ultimo dei componimenti che più sotto riproduco.

Oggi che il nostro ammirabile dialetto va finendo di male in peggio, nella più orrida barbarie, la voce ammonitrice del Foscarini ci fa pensare, con qualche melanconia, sulla sorte del nostro vernacolo che tanti tesori del passato annovera e tante glorie ricorda...

Ecco adunque come i lFoscarini fa serenamente la sua professione di fede da buon veneziano e da buon italiano al tempo stesso; curioso è l'accenno a Camillo Nalin del quale Jacopo si dimostra (e il gusto non gli mancava certo nè il discernimento) ammiratore.

Mi scrivo el mio dialeto venezian
Perchè el xe là per perderse, meschin!
E perso che lu sia, gnanca Nalin
Poderà farlo ritornar nostran;

Lo scrivo a preferenza del Toscan
Perchè el me tien più, col pensier, [viçin
Al mio vechio Leon che a mal destin
Ga ridolo un furbasso italian.

Sì, lo confesso: amor municipal,
Del mio S. Marco Veneto l'amor —
Me fa scriver incolto e cantar mal.

Ma rispeto l'eloquio magistral,
De Italia nostra e de Fiorenza onor,
Che sarà, un dì, l'eloquio general.

Il «furbasso italian» è, giova dirlo? Napoleone.

In un altro sonetto, dopo una bella rimenata ai costumi del suo tempo im poltroniti dalla schiavitù, ha, infine, una ispirata invocazione ancora al suo vernacolo ormai, egli afferma, morto anch'esso:

Chi ghè, ancuo, che ricorda, fra de nu,
De Venezia i costumi in altri dì
Che a nostro onor no tornerà mai più
Perchè deventai vechi al par de mi?

Ancuo solo straniera la virtù
Se riconosce e no se dise un sì
Che per riconfermar la schiavitù
E per continuar a star cussì.

Povero el mio paese assassinà!
Poveri fioi che fioi nostri no xe
Ma fioi de una straniera società!

Povero el mio parlar che più no gh'è!
Ah! mi, ardente de patria carità,
Farò che, morto, scrito lo lezè!

Infine il Foscarini accenna appunto a quella specie di dizionario del quale feci memoria più su, scusandosi di tanto cogli Accademici della Crusca e cogli amanti della bella parlata italiana:

Perdoneme, academici cruscanti,
Se mi italian no scrivo fiorentin,
Ma el mio dialeto che ghe piase a tanti
Anca studiosi de greco e latin!

Perdoneme, ripeto, tuti quanti
Se in Venezian mi scrivo un calepin,
Perchè, za, questo no ve tol i vanti;
Nol xe che de Venezia citadin.

Al popolo del mio caro paese
El recorda la frase maternal
E le parole ancuo no tute intese:

L'è el sfogo de un amor municipal,
L'è el lavoro che un vechio fa a soe [spese
Che no pretende, perchè poco el val.

Così scriveva il Foscarini nell'anno di grazia 1857 e, com'era sua abitudine, così postillava i tre sonetti: del I «Nol me despiase; credo de no preveder eroneamente», del II «Nol me dispiase: spontaneo, afetuoso verso la patria», del III: «Nol me despiase, spontaneo, chiaro».

Delle tre postille la prima è la più importante, come quella che prevede il trionfo della lingua italiana sui dialetti; lingua alla quale il Foscarini non negava certo l'alto pregio, pur dilettandosi maggiormente nell'eloquio delle sue immortali lagune.

Antonio Pilot

La vita dei profughi veneti

La morte di una profuga a Senigallia

Ci scrivono da Senigallia, 1:

Il giorno 27 agosto cessava di vivere la profuga veneziana Santina Zuliani ved. Doria, d'anni 75.

Il trasporto funebre seguì il giorno 29 dalla casa della defunta alla chiesa del Duomo, dove ebbero luogo i funerali. Accompagnarono la salma al cimitero: il figlio Erminio, vigile urbano di Venezia, ed i nipoti Antonio Doria e Giovanni Massaria, la distinta sig.a Luisa Favaretti anche per il Comitato veneziano d'assistenza civile, che offrì un bellissimo mazzo di fiori con la scritta: «Un saluto dalla città lontana».

Sopra la bara posava una croce di fiori freschi, omaggio dei nipoti.

Presero parte alla funebre cerimonia la sig.a Fortunata Carnarol., moglie all'egregio Esattore comunale di qui, una rappresentanza dei vigili locali e l'ex capo dei vigili di Venezia Cristofoli Luigi con la signora, unitamente a molti profughi concittadini della defunta.

Il nostro Patriarca

tra i profughi di Venezia e del Veneto

Abbiamo da Roma, 3:

S. Em. il Card. P. La Fontaine, Patriarca di Venezia, approfittando della calma succeduta alle gloriose giornate del Piave, si era recato per qualche giorno a Viterbo, sua città natale, per prendere un po' di riposo e ripigliare la cura dei bagni sulfurei che da qualche anno, attese le vicende attuali, aveva dovuto tralasciare. Recatosi nel frattempo a Roma a fare atto di cordiale omaggio a Sua Santità, fu ricevuto dall'Augusto Pontefice con grandissima benevolenza, e rimase sorpreso e commosso, quando Sua Santità interrogatolo intorno alle condizioni finanziarie della Fabbriceria di S. Marco di Venezia, purtroppo in questi tempi tutt'altro che floride — gli consegnò con visibile affetto la cospicua somma di lire centomila per le esigenze del culto nella Basilica d'oro. A Venezia come si seppe di questa munificenza veramente sovrana e si vide il vaglia relativo spedito dal Patriarca, fu un plauso universale, e da ogni parte si levarono voci di gratitudine all'Augusto Pontefice che non lascia sfuggire occasione per beneficare altrui.

S. Em.za poi approfittò dell'occasione della sua permanenza a Viterbo per visitare i soldati infermi, specialmente profughi veneti, raccolti negli ospedali di riserva alla Rocca e Croce Rossa al Seminario, e per adunare nella chiesina di S. Marco, consacrata da Innocenzo III, i profughi residenti in Viterbo, ai quali, dopo la S. Messa, rivolse parole di conforto e di consiglio. Allo stesso scopo si recò a Montefiascone, dove tra gli altri profughi si trovano circa venti chierici di Padova e di Treviso mantenuti di tutto punto in quel Seminario di Montefiascone, che vanta la sua fondazione da un veneziano illustre per scienza e virtù, il Cardinale Marco Antonio Bragadino. S. Em.za passò poi a Soriano accolto anche colà onorevolmente, celebrò la Messa e parlò ai profughi radunati in chiesa. Non è a dire con quanta soddisfazione dell'animo i profughi ascoltarono dovunque il loro Patriarca. Molti erano visibilmente commossi.

E' ritornato nella capitale nella mattinata di mercoledì 28 recandosi ad alloggiare presso i RR. Padri Redentoristi a S. Alfonso de' Liguori in Via Merulana.

S. E. era accompagnata dal suo segretario particolare Mons. dott. Giovanni Costantini, da un prelato di Viterbo e dal suo cameriere.

Giovedì 29 S. E. venne ricevuto in udienza particolare di congedo da Sua Santità, che lo trattenne in affettuoso colloquio, interessandosi minutamente di Venezia e dei suoi cittadini.

Sua Santità udì con piacere nuove di Venezia, che particolarmente ama, che spesso ebbe a visitare da Monsignore e da Cardinale e a cui è legato anche dal fatto che ivi tiene abituale residenza Donna Giulia Persico-della Chiesa, Sua sorella. Benedisse Patriarca, Clero, veneziani e veneti con grande affetto.

Fece auguri perchè Venezia presto possa nuovamente riprendere l'abituale vita.

Per l'assistenza dei profughi

S. E. La Fontaine dopo altre visite importanti si recò alle ore 18 nella Sede del Comitato Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana di assistenza e soccorso ai profughi dalle terre invase, dove fu accolto dai membri presenti in Roma con a capo il Presidente generale comm. Paolo Pericoli.

Fatte le presentazioni, il comm. Pericoli ringraziò S. E. per la visita che stava per compiere al Comitato, ricordando anche come sia legato con la G. C. I. da vincoli speciali di affetto per l'opera indefessa spiegata nei Circoli a Viterbo, a Roma e in altre città e ultimamente nella Sua insigne Archidiocesi di Venezia e nel Veneto, di cui è Metropolita. Diede a S. E. cognizioni sull'andamento del Comitato e sponendo in breve lo stato di cassa, il metodo di distribuzione del lavoro, ecc. Ricordò a S. E. come il Comitato si sia preoccupato di concedere più che tutto sussidi a concentramenti di profughi per l'erezione di laboratori, per la costituzione di asili, per il servizio religioso e la istruzione cristiana ai profughi, per la fondazione di cucine economiche ecc. pure non lasciando di concedere ai singoli i sussidi individuali o famigliari, sempre constatati i reali bisogni dei richiedenti. Venne mostrato a S. E. il prospetto delle forti spese che il Comitato sostiene per il Pensionato Giovani Studenti Profughi ora in colonia estiva a Rocca di Papa e ciò che il Comitato ha fatto per le giovanette e le donne sole con l'aiuto della benemerita Associazione per la protezione della giovane.

Quindi il segretario Giovanni Venni dette brevissima relazione sul lavoro della Segreteria, accennò alla corrispondenza che il Comitato tiene con le altre istituzioni per i profughi, con i deputati dei collegi veneti e con l'Alto Commissariato per i profughi, diede notizia del lavoro della Sezione di Roma del Segretariato del Popolo di Venezia, opera geniale del Circolo San Marco di Venezia, che si è reso benemerito presso i poveri profughi, del Veneto, con l'aiuto del Comitato Nazionale della G. C. I.

La signorina Giuseppina Scanni e il dr. Mario Cingolani riferirono sull'opera dell'Ufficio Collocamento, che è affidato al Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro, il cui lavoro è veramente encomiabile e ultimamente (per non dire di tante altre cose che si diranno a tempo e luogo opportuni) ha il vanto di avere istituito per primo un regolare e vasto laboratorio per i profughi in Sicilia.

Si disse poi degli altri uffici tra i quali quello Sanitario di cui è anima il prof. Cochetti, di quello per l'assistenza ai giovani e alle giovanette studenti di cui è a capo il comm. G. avv. Fornari, ecc.

S. E. visitò i locali del Comitato intrattenendosi affettuosamente con i componenti la segreteria, ecc.

Venne informato sul procedere del censimento dei profughi, che in accordo con la S. Congregazione Concistoriale il Comitato regolarizza con appositi impiegati a mezzo degli elenchi che inviano i Rev.i Ordinari d'Italia, che lo hanno ordinato a tutti i parroci del Regno.

S. E. lodò il modo di disposizione degli schedari e il metodo usato che permette le ricerche in tre ordini: alfabetiche, per luogo di provenienza e per luogo di residenza attuale.

In questo modo, l'Ufficio Censimento, affidato alla Segreteria, è di grande utilità all'Ufficio Notizie, dove le domande affluiscono continuamente e all'Ufficio Collocamento per la ricerca di lavoranti, impiegati, ecc.

S. E. visitò poi i locali dell'Ufficio Notizie, dove spiegò lo scopo e l'uso di esso la signorina Carlotta Pasetti dell'Unione tra le donne cattoliche d'Italia alla quale benemerita Unione è affidato questo ramo di lavoro.

Il Cardinale La Fontaine si mostrò contento di ciò che la Gioventù Cattolica Italiana ha saputo organizzare per i profughi, pur disponendo di mezzi non troppo grandi e di poco personale, e ringraziò per ciò che è stato fatto per essi.

Il Presidente generale augurò che presto il Veneto possa riavere, libero dall'invasore, i suoi abitanti, assicurando però Sua Eminenza che fino a che dura l'attuale stato di cose, la Gioventù Cattolica Italiana come potrà e con i mezzi di cui dispone, non abbandonerà i profughi, che dalle Alpi alle Lagune di Venezia dovettero esulare nei tristi giorni dell'ottobre 1917, nel limite delle sue forze li assisterà e li aiuterà.

Sua Eminenza, ossequiato dai componenti il Comitato Nazionale, accompagnato dal suo Segretario Mons. dottor Giovanni Costantini, lasciò la sede tra i commossi saluti di alcuni profughi che ivi si trovavano. Il Rev.o Mons. Paolo Sandrini, Direttore del Pensionato, e il comm. Giuseppe Fornari avevano con nobile telegramma scusata la loro assenza essendo trattenuti a Rocca di Papa, per la Direzione della Colonia estiva Giovani Profughi del Comitato Nazionale.

Una commovente cerimonia

La mattina del 30 seguì la cerimonia religiosa nella chiesa delle SS. Stimmate sita in via dei Cestari al Corso Vittorio Emanuele.

Fin dal suo arrivo a Roma il primo pensiero del Cardinale La Fontaine fu di radunare i profughi e affidò questo incarico alla segreteria del Comitato nazionale della G. C. I. che nonostante il breve tempo che si frapponeva dall'avvertimento alla cerimonia ordinò ogni cosa egregiamente.

Alle ore 8 del 30 agosto la chiesa delle Stimmate accoglieva numerosi veneti residenti in Roma, tutti accorsi a rendere omaggio al loro Metropolita e a pregare con lui per la liberazione del territorio nazionale calpestato dal nemico.

S. E. celebrò la Messa avendo per assistenti il Rev.mo Mons Gio. Batta Titolo, Canonico Arciprete della Cattedrale di Portogruaro, il Rev.do D. G. Petich della Diocesi di Treviso, il suo segretario e altri sacerdoti. Prestavano servizio anche due confratelli dell'Arciconfraternita delle Stimmate. Tra i religiosi presenti si notavano i rappresentanti di molti Ordini religiosi che hanno Case nel Veneto e dei RR. Padri Mechitaristi Armeni.

Alla solenne cerimonia intervennero anche i rappresentanti dei vari Comitati di assistenza e soccorso ai profughi.

S. E. dopo il Vangelo disse uno dei suoi smaglianti discorsi che commuovono tanto. Nell'apostolico discorso il Cardinale La Fontaine ricordò i tristi giorni dello abbandono della città e del più grave dolore. Disse come egli sia rimasto a Venezia con le sue pecorelle, affidando la cura delle altre ai Revv.mi Ordinari delle varie Diocesi d'Italia e ai Comitati per i profughi. Ora che il valore dei nostri figliuoli lo permette, S. E. dice come si sia affrettato a visitare i profughi, dopo avere per brevi giorni riposate le membra stanche nella nativa Viterbo. Osserva come Iddio non abbia abbandonato i profughi. San Paolo dice che Iddio è padre e come tale se un figlio va fuori dalla retta via cerca di rimetterlo con qualche ammonizione e correzione. Se Iddio ci ha mandato dei dolori dobbiamo medesimamente benedirlo, perchè vuol dire che ci ama ancora. Disse come Venezia non sia mezza distrutta, ma anzi come in essa vi sia un po' di vita. Diede utili e pratiche raccomandazioni ai genitori, utili e soavi avvertimenti ai giovani e alle giovanette. Rammentò come il Papa con la cospicua offerta di 100.000 lire abbia permesso la continuazione delle funzioni in San Marco e ricordò in fine il pontefice dei veneziani Pio X. Chiuse il dotto suo dire con il ricordare il voto fatto dai veneziani e cioè che . . . . si e alzerà al Lido un tempio votivo a Maria Stella del Mare.

Dopo la cerimonia religiosa il Cardinale Patriarca accolse i profughi presenti che lo ossequiarono visibilmente commossi.

Alla sera del giorno 30 S. E. partì da Roma per l'Umbria e per la Romagna dove visiterà altri profughi veneti.

Per l'anniversario della elezione del Papa

Giovedì 5 corr., in occasione della festa di S. Lorenzo Giustiniani, nella Basilica Patriarcale di S. Pietro di Castello, dopo la Messa Pontificale di S. E. il Cardinale Patriarca, verrà cantato il «Te Deum» per l'anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice Benedetto XV.

La solenne funzione avrà principio alle ore 10.

Il Console Americano

al laboratorio di riattamento

Il Console americano si è recato ieri a visitare il laboratorio di riattamento al Distretto, accompagnato dal consigliere comunale cav. Zardinoni e ricevuto dal tenente Rossetto.

Le cinquecento operaie festeggiarono lo illustre rappresentante della grande nazione alleata, ed una di esse, a nome delle compagne, offerse al console un gran mazzo di fiori, fasciato dai colori italo-americani.

Tutte le operaie portavano indosso nastrini con i colori americani; molte piccole bandiere adornavano le pareti del laboratorio.

Al console porse il benvenuto, per invito del tenente Rossetto, il cav. Zardinoni, al quale rispose cordialmente Mr. Carroll.

All'uscita del console, le operaie scesero nel cortile, e improvvisarono una calorosa dimostrazione, gridando «Viva il Console», «viva l'America».

Mr. Carroll si recò quindi alla Giudecca, dove vi è un altro laboratorio con duecento operaie.

Ivi si rinnovò la manifestazione di prima.

La sig.na Adele Valier gli porse il benvenuto, al quale il console, rispose ringraziando per la bella dimostrazione avuta.

La sig.na Valier offrì quindi un altro mazzo di fiori legato artisticamente con nastri dai colori americani e italiani.

In memoria del prof. Bettini

Per onorare la memoria del compianto Direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, morto or fa un anno, la direttrice delle scuole dei profughi fra Cesenatico e Cattolica, signorina Anita nob. Canal, e gl'insegnanti addetti a tali scuole, hanno offerto L. 60 al Patronato Scolastico di Venezia, che fornisce i libri e la refezione agli alunni poveri delle elementari. Oltre a ciò, per iniziativa dei detti insegnanti e di quelli che prestano l'opera loro negli uffici della Direzione didattica in Municipio, è stato deposto un gran de mazzo di fiori sulla tomba dell'estinto.

Calendario

4 MERCOLEDI' (247-118) — S. Moisè.
Legislatore del popolo Ebreo, vissuto diciassette secoli avanti Cristo.
SOLE: Leva alle 6.38 — Tramonta alle 19.40.
LUNA: Sorge alle 5.36 — Tramonta alle 18.57.

5 GIOVEDI' (248-117) — S. Lorenzo Giustiniani.
SOLE: Leva alle 6.39 — Tramonta alle 19.40.
LUNA: (Luna nuova) - Sorge alle 6.39 — Tramonta alle 19.20.
U. Q. il 28 — L. N. il 5.

La chiamata dei giovani del 1900

già iscritti nella leva di mare

Il Prefetto della Provincia di Venezia notifica quanto segue:

1.o In virtù del decreto luogotenenziale n. 1107 del 14 luglio 1918, i giovani nati nel 1900, già cancellati dalle liste della leva di terra perchè in possesso dei requisiti per concorrere alla leva di mare, vengono reinscritti nelle liste della leva di terra, e debbono presentarsi ai Consigli di leva di terra per l'esame personale e arruolamento e per la immediata incorporazione nel R. Esercito.

2.o I detti giovani dovranno, a tale scopo, presentarsi in questo capoluogo nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto.

Quelli che non si presenteranno senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti, e come tali arrestati e tradotti avanti il Consiglio di leva.

3.o Gli iscritti che risiedono nel regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione dal Consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone subito domanda in carta da bollo da lire 1 al Prefetto o sottoprefetto del circondario di residenza.

4.o Gli iscritti, per recarsi dal capoluogo del Comune di residenza al capoluogo del circondario di leva e per farne ritorno, avranno diritto, sulle ferrovie dello Stato, sulla linea Brescia-Iseo-Edolo esercita dalla «Società italiana di ferrovie e tramvie», e sulle ferrovie della «Società Veneta», a viaggiare *gratuitamente*, colla semplice esibizione del precetto personale di presentazione. Pei viaggi e pei percorsi che non possono compiersi sulle ferrovie sopra menzionate, essi possono ottenere dalla autorità comunale il documento per fruire (sulle linee ferroviarie non esercitate dallo Stato o dalle società avanti menzionate, o sulle linee di navigazione) di quelle riduzioni che fossero stabilite per i trasporti militari.

Gli iscritti assolutamente indigenti possono chiedere alla autorità comunale una indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del Consiglio di leva ed il pagamento dei mezzi di viaggio che debbano per lo scopo anzi detto percorrere, tra l'andata e ritorno, distanze superiori a venti chilometri.

5.o Gli inscritti che risiedono all'estero devono presentarsi alla R. autorità diplomatica e consolare quanto prima sia loro possibile e ad ogni modo entro il 30 novembre 1918: oppure presentarsi personalmente al Consiglio di leva nel Regno entro il 1.o gennaio 1919.

6.o Circa i diritti all'assegnazione alla 2.a e alla 3.a categoria, gli inscritti di leva potranno prendere conoscenza delle relative disposizioni della legge sul reclutamento consultando le avvertenze generali e riportate nel precetto personale per presentarsi al Consiglio di leva, o rivolgendosi alla autorità comunale. Per ottenere l'assegnazione medesima gli inscritti chiederanno ai Sindaci dei rispettivi Comuni i necessari documenti; e quelli residenti all'estero potranno presentare le relative domande per mezzo della autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

7.o Contro le decisioni del Consiglio di leva gli inscritti possono ricorrere al Ministero della guerra per mezzo della autorità prefettizia e dell'autorità diplomatica e consolare.

8.o I profughi delle provincie venete nati nell'anno 1900 aventi i requisiti per concorrere alla leva di mare, che non siano ancora stati inscritti nelle liste di leva, hanno obbligo di far conoscere subito tale circostanza all'ufficio municipale affinchè possa provvedersi alla loro inscrizione nelle liste di leva del rispettivo Comune di nascita.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Salizzada S. Lio (corte Venier) n. 5776.

Tutti gli inscritti marittimi — classe 1900 — di Mestre, Noale, Cavarzere, Mira, Campagna Lupia, S. Donà di Piave, Caorle, Concordia Sagittaria, Murano e Burano dovranno presentarsi il 10 settembre p. v. alle ore 9.

Quelli di Venezia, alla stessa ora (dalla lettera A alla C) il 11; dalla lettera D alla L il 12; dalla lettera M alla R il 13; dalla lettera S alla Z il 14.

Per gli iscritti all'estero avrà luogo una seduta speciale il 1.o gennaio 1919.

Offerte alla Croce Rossa

Il capitano Lorenzo Vianello Moro in memoria dello zio, capitano Antonio Vianello Moro, versa L. 30.

— Vian Tullio versa L. 5 per onorare la memoria della signora Filomena Galvani ved. Dian.

Riapertura della fabbrica dei tabacchi

Uno spaccio dei consumi interno

Ieri si è riaperta la fabbrica dei tabacchi.

Il direttore cav. Pastori prese accordi con la Giunta dei consumi, mettendole a disposizione un vasto magazzino nella fabbrica stessa, perchè si provveda ad aprire uno spaccio di generi alimentari, per le operaie addette alla fabbrica.

Il sig. Maschio, provvide perchè lo spaccio fosse presto allestito, ed ieri mattina cominciò a funzionare.

Così le operaie non avranno l'incubo delle code.

Un marinaio che salva un bambino

Ieri verso le ore 12, nella fondamenta dei Mendicanti ai Ss. Gio. e Paolo, alcuni ragazzi stavano giuocando.

Ad un certo momento il decenne Luigi Secchi di Salvatore, abitante nella suddetta calle, avvicinatosi alla riva, cadde nell'acqua.

Alle grida del disgraziato accorse il marinaio Virgilio Togè fu Giuseppe, di anni 24, che gettatosi vestito in acqua, riuscì a salvare il pericolante.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ieri furono curati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Teresa Rossetti fu Luigi, di anni 76, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 2821, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

— Renato Demin di Clemente, di anni 13, abitante nel sestiere di Cannaregio 4150, per una ferita al dito medio destro. Venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Luce e grappa

Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Elisa Pierangeli, abitante nel sestiere di S. Marco, perchè passata l'ora dell'oscuramento teneva la luce accesa con le finestre aperte.

— Nestore Marone fu Luigi venne domenica dichiarato in contravvenzione perchè nell'esercizio di cui è titolare, sito nel sestiere di Cannaregio 1956, vendeva della grappa in giorno festivo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 35.a

Ad onorare la memoria del compianto capitano Giorgio Duse, morto eroicamente alla fronte: Piero e Maria Granziotto L. 30, Anna Bonotto Polterini 10, Sorelle Bonotto 10, Amilcare Menegazzi 20, Elisa Alburno 10, Giacomo Dal Pra 20, Antonietta d'Este Floris 50, rag. Luigi d'Este 50 — In memoria del cav. Luigi Sullam: Cotonificio Veneziano 50, nob. cav. Vittorio Galanti 20, capitano Rubelli 10, comm. Beppe e Daisy Ravà 50, Fratelli Secretant 10, Società dei Sylos 25, cav. dott. Umberto Colorni 10 — Cav. uff. Teodoro Bolla, in morte della sig. Maria Maggio ved. Balla, 15 — Attilio Ferri, id., 5 — Pietro Miotto, in memoria della cognata Emma Belzini, 5 — Maria Foscari (off. bimestr.) 10 — Direttore ed impiegati Cassa nazionale infortuni (off. mens.) 40 — Olga Levi Brunner (id.) 25 — Contessa Emma Ottolenghi (id.) 25 — Direttore ed impiegati Società del gas (id.) 79.15 — Dott. Giovanni Pugliesi per due off. mensili 35 — Totale L. 614.15 — Liste preced. 302.903.36 — Totale L. 303.517.51 — Sottoscrizioni preced. L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.631.976.48.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 5.

Del 31 — In città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Dell'1 sett. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 30 — Zecchini Giovanni falegname con Mazzari Fortunata casalinga, celibi, celebrato a Rimini il 20 febb. 1918 — Procacci Nicola impiegato con Bellinato Ida, celibi, celebrato a Roma il 2 marzo 1918.

Del 31 — Morachiello Ruggero viagg. di comm. con Bona Bianca casal., celibi, — Vianello Natale infermiere con Bazzanotti Vittoria domestica, celibi.

Dell'1 sett. — Quagliato Giacomo bracciante con Renier Filomena sarta, celibi.

DECESSI

Del 30 — Pirona Erminia, di anni 18, nub. casal. di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 31 — Spinelli Pivetta Maria, di anni 75, con. casal. di Venezia — Zabeo Bon Giulia, 64, ved., casal. id. — Coassin Eugenio, 54, operaio, di Portogruaro.

Dell'1 sett. — Tartan Luigi, di anni 66, con. contadino di Occhiobello.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Freccia d'oro».

L'on. Miliani a Vercelli

Vercelli, 3.

Coll'intervento dell'on. Miliani ministro di agricoltura ebbe luogo un convegno di agricoltori vercellesi, novaresi, lomellini e pavesi, vennero discussi importanti argomenti riflettenti le attuali disponibilità dei mezzi di produzione agricola e particolarmente della mano d'opera, macchine, concimi e delle requisizioni agrarie. L'on. ministro visitò anche la sede dell'associazione di irrigazione dell'agro ovest della Sesia e di alcune opere nella zona d'influenza dell'associazione stessa nonchè le sedi delle Associazioni agrarie e della stazione di risicultura.

La Filiale di una Banca Nord Americana a Milano?

Milano, 3.

Mentre anche il Credito Italiano pare si appresti a seguire l'esempio della Commerciale e dell'Italiana di Sconto, aprendo una propria sede a New York, nei circoli finanziari locali si raccoglie la voce che una grande Banca degli Stati Uniti si appresterebbe ad istituire quanto prima una propria filiale a Milano, dato il continuo incremento degli affari finanziari prodotto dalla presenza di soldati e di missionari Americani in Italia.

La politica neutrale del Messico

Messico, 3.

Il presidente Taranza ha inaugurato la sessione legislativa con un messaggio nel quale ha esposto l'opera compiuta e quella da compiere e ha dichiarato che malgrado le difficoltà della situazione cercherà di mantenere amichevoli relazioni con tutti gli Stati.

Nefasta Minerva

XV.

Se non servono o non bastano lauree e licenze, come dunque formare gli insegnanti? Press'a poco come si formano i maestri d'ogni arte, con l'esercizio ben diretto da chi, già esperto, i precetti in gran parte non fa rispecchiare nell'opera. In altri tempi, e non lontani, esistendo pure, e fiorenti, le Università per formare gli uomini addottrinati, non già solo per fabbricare professori e professionisti, non si credeva necessario per divenire insegnanti iscriversi nella Facoltà di lettere. L'appartenervi e il riuscirvi, s'intende, era titolo d'onore e di preminenza; ma meglio diveniva insegnanti insegnando. E chi ne aveva desiderio e disposizione vi si provava sotto guida amorevole di buon maestro, provetto nell'arte educativa. E ne uscivano così insegnanti di gran pregio, dei quali — convien dire — si è perduto lo stampo. Non si nega, è vero, che quanto ad istruzione ce ne sono ora molti, i quali, più che altro per merito dei tempi, possono credersi prevalenti per cognizioni più estese, ma non già per saggia distribuzione, per lucidezza di eloquio, per ordine, per dignità di persona, per autorità insieme e accostabilità non affettata, così da lasciare il più grato ricordo perenne, non che serietà d'insegnamento sicuro ed utile per tutta la vita.

E tal serietà e compostezza di educazione si trasmetteva come di padre in figlio, dal vecchio al giovane professore e maestro. I disamorati, i dappoco, gli inetti a reggere la scuola erano allora una eccezione, perchè a tempo avvertiti si ritiravano per darsi ad altro.

Se dunque si vuole risanare il magistero, ciò non può ottenersi col diploma messo in quadro o tenuto in atti, il quale lascia così fatti docenti sempre allo stesso punto, sulla fede di codesta documentata (!) valentia e col quale ognuno può — finchè vuole — occupare cattedre e sciupar teste. Ma in qualunque grado di insegnamento si esiga un esercizio fatto sotto la guida e con l'attivo intervento di scelto insegnante che consigli e diriga e giudichi l'opera del giovane assistente, il quale dopo un anno sino ad un triennio di prova, secondo la importanza del posto e le altre circostanze, se riesce a mostrare le attitudini necessarie, potrà essere riconosciuto capace e degno di fare da sè dal titolare stesso che gli stette al fianco, il quale ne debba quindi riferire al Direttore dell'Istituto (meglio che Preside) ed all'Ispettore (meglio che Provveditore) degli studi della provincia, l'uno e l'altro con attribuzioni strettamente e seriamente didattiche, liberati da noie burocratiche e meritevoli di larga fiducia. Per giudizio concorde gli si concederà allora la piena facoltà di insegnare ciò, di cui in tal modo darà saggio non dubbio. E s'avrà così il vero insegnante che man mano si farà più esperto e volto naturalmente a rafforzarsi negli studi per giovare a sè ed agli alunni, ai quali si sentirà legato quasi con vincolo paterno. Che se invece sin da principio i consigli, le ammonizioni, l'esempio di chi gli sta al fianco non servono a mettere sulla buona via chi si credeva chiamato alla missione che non è proprio di tutti, ci sarà modo di persuaderlo a scegliere di lavorare in altro campo, e così sarà liberata facilmente la scuola dal pericolo di cadere in mani di tale che non acquisterebbe forse mai l'arte di reggerla degnamente; liberazione che coi metodi ora in uso è quasi impossibile ottenere. E se ne vedono le conseguenze generalmente deplorate.

Focione

Cronaca Veneta

PADOVA

L'associazione italiani irredenti

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Si è costituita ieri la Sezione padovana di questa associazione che raggruppa ormai parecchie migliaia di profughi irredenti e regnicoli e di nati nelle terre della Venezia Giulia.

Sono stati eletti a presidente il prof. Enrico Tedeschi; vice presidente Brenna Adolfo; membri: Dalle Feste Tito, Gava Giuseppe, Cini Diego; revisori: Scomazzetto Antonio, Borruso Vito.

Fu votato dopo lunga e appassionata discussione, il seguente ordine del giorno: «La Sezione padovana dell'A. I. I. dichiara nell'atto della sua costituzione, anzitutto la propria indefettibile fede nell'Esercito nazionale, glorioso rivendicatore delle fortune e della dignità della Patria, e nel Re, degno esempio d'ogni virtù civile e militare; manifesta la propria solidarietà con tutti i popoli oppressi e saluta fraternamente quelli, i cui morti sul campo di battaglia, sulle forche austriache e nei campi di concentramento, rivelano indomiti propositi di rivolta contro l'oppressore austriaco; afferma che il Patto di Londra rappresenta il minimo soddisfacimento delle ragioni fondomentali che trassero l'Italia in guerra; constata con dolore che, nè la fede, nè l'opera, nè le gloriose morti degli irredenti d'Istria e di Dalmazia, valsero fino ad ora a rendere sicuro il Paese dei suoi diritti nazionali, storici, etnici e militari sulla Venezia Giulia e Dinarica, sì che alcuni sian pronti a farne gettito ed a sanzionare con le rinuncie, le violenze patite da secoli dai cittadini delle nostre terre; delibera di rendere più intensa l'opera di propaganda nel Regno, fiduciosa che a questa segua non meno alacre quella di Governo negli Stati Alleati e con animo fervido di fede, auspicando la vittoria, invia al R. Governo ed all'on. Sonnino, inflessibile propugnatore dei diritti d'Italia, il reverente e fiducioso saluto».

La festa del XX settembre

La bandiera ai mutilati

Nella sede della Società mutilati seguì iersera alle ore 18, una riunione di rappresentanti le associazioni politiche e patriottiche allo scopo di stabilire il programma per le feste del XX settembre.

Il presidente della Società mutilati, ringraziati gli intervenuti, espose come il suo sodalizio, la «Trento e Trieste» e la «XX Settembre» si siano fatti iniziatori di una solenne commemorazione del XX settembre e della inaugurazione della bandiera della Sezione padovana dell'associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

La bandiera è stata, come è noto, offerta dalla contessa Papafava, la quale ne sarà pure madrina.

La discussione intorno al programma fu lunga.

La contessa Papafava espose il desiderio del Fascio femminile, desiderio condiviso dalla cittadinanza tutta, che nella festa del 20 settembre non sia dimenticato il 20.o regg. artiglieria, ospite nostro da oltre 30 anni.

Sono già in corso pratiche col comando del reggimento perchè possa essere inviata per il giorno stabilito una rappresentanza dei valorosi artiglieri.

La proposta di festeggiare il reggimento tanto caro ai padovani venne senz'altro approvata all'unanimità.

Ai mutilati della città e provincia, circa 200, e alla rappresentanza del 20.o artiglierie, sarà offerto nella sala della Gran Guardia, alle ore 15 del 20 settembre, una bicchierata.

Il fascio femminile penserà per i regali da offrire ai soldati. Per la bicchierata sarà invocato il concorso del Municipio e della Deputazione provinciale.

Alle ore 16 si formerà in Piazza dei Signori, il corteo, che per Piazza dei frutti, via Gorizia, piazzetta Pedrocchi, via 8 Febbraio, via Roma e via XX Settembre, si recherà al monumento, in fondo a detta via, ove seguiranno i discorsi.

Il corteo tornerà quindi al centro e alle ore 18 si avrà al teatro Garibaldi l'inaugurazione della bandiera.

Si spera nell'intervento di Gabriele d'Annunzio, il quale parlerebbe.

L'Associazione dei mutilati ha già assicurato l'intervento di un oratore di grido.

Il generale Rostagno ha promesso di interessarsi per ottenere l'intervento di una musica militare.

Sarà inoltre pubblicato un manifesto.

Il programma ottenne la completa approvazione dei presenti. Venne nominata, seduta stante, una commissione esecutiva composta del presidente dei mutilati, dell'avv. Sinigaglia, del dott. Cessi, per le pratiche necessarie alla completa riuscita della patriottica cerimonia.

Un profugo disgraziato

Questa mattina alle ore 8 un camion militare nel fare la svolta via S. Francesco-via Zabarella, investì e travolse un certo Furlanetto Giovanni fu Antonio di anni 56, profugo da Precenigo.

Il Furlanetto riportò gravi contusioni al piede destro. Fu trasportato all'Ospitale civile.

VENEZIA

L'opera della Croce Rossa Americana

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Mercè l'intelligente ed incessante attività del professore Albert R. Chandler, direttore della locale sezione della Croce rossa americana, l'aiuto economico alla nostra popolazione povera aumenta ogni giorno d'importanza.

Istituite, nel palazzo Lisetto, le cucine gratuite, lo scorso luglio, furono distribuite ben 4400 razioni, inoltre vennero elargiti 35 quintali di viveri alle cucine popolari dell'assistenza civile beneficando per tal modo, indirettamente, altre 1000 famiglie povere.

Nella sede della locale sezione venne iniziato un laboratorio per la preparazione di indumenti ai bambini poveri impiegando 60 operaie, che nel solo mese di luglio lavorarono 8700 metri di tessuto, permettendo di distribuire 300 capi di indumenti per settimana ai figli dei richiamati.

Inoltre, la benefica istituzione ha provveduto ed una speciale assistenza pei bimbi poveri dei richiamati, facendo visitare a domicilio i piccoli ammalati, che ricevono da apposita infermiera medicinali ed alimenti.

Ogni settimana a palazzo Lisetto vengono distribuite migliaia di scatole di latte condensato per i bambini poveri.

Tanto prezioso aiuto, oltre che in città, viene prodigato anche nei paesi limitrofi di San Pietro in Volta, Pellestrina e Cavarzere.

Beneficenza. — La locale sezione della Croce Rossa americana ha di questi giorni gentilmente offerto all'ospedale civile: alcune pezze di formaggio, 5 casse di latte condensato; chili 50 di sapone, 2 casse di conserva Torrigiani.

Buona usanza

MIRA — Ci scrivono, 3:

Il sig. Giovanni Mazzucco per onorare la memoria del compianto ingegnere Giuseppe Tirelli, ha offerto all'Assistenza civile L. 25.

— Il dr. Giuseppe Allegri di Padova, per onorare la memoria del compianto suo padre ing. Giuseppe, ha offerto al Comitato d'assistenza civile L. 25 nel II. anniversario della morte.

VERONA

Ingente incendio a Tregnago

VERONA — Ci scrivono, 3:

Ieri notte, un violento incendio ha distrutto i magazzini della vittuaria del Comune di Tregnago. Hanno prestato opera indefessa per isolare il fabbricato che ardeva, alcuni drappelli di soldati e molti terrazzani.

Il sinistro bagliore delle fiamme illuminava, si può dire, l'intera vallata.

Le cause dell'incendio non sono ancora accertate. I danni ammontano a circa 100 mila lire.

Varie di cronaca

Grave caduta d'un carabiniere. — Il carabiniere Sante Ghiatto, percorreva ieri a cavallo l'argine dell'Adige a Porto di Legnago, quando, il destriero, imbizzarritosi d'improvviso, fece uno scarto e cadde da una scarpata restando morto sul colpo.

Il carabiniere, trascinato nella caduta, riportò gravi lesioni alla testa ed alle braccia, tanto da dover essere subito trasportato all'Ospedale.

I funerali di una dottoressa. — Ieri, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali della dottoressa Maria Augusta Barbasetti.

Intervennero alcuni parenti, molte signore, uno stuolo di ufficiali in rappresentanza del Comando Supremo e di delegazioni, molti medici ed amici della famiglia. Molte e ricche le corone.

Pronunziarono commoventi discorsi il prof. comm. Mossalongo, il prof. Soprana, lo zio cav. Pertoldi, il prof. Tonzig e l'avv. Manfro.

TREVISO

La rappresentanza municipale di Treviso ritornerà in sede

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ci scrivono da Bologna, 2:

La rappresentanza municipale di Treviso si è oggi riunita.

Tra l'altro, si è discussa l'opportunità del ritorno in sede.

La proposta è stata approvata all'unanimità.

Prima che la riunione si sciogliesse, fu votato un plauso all'opera instancabile del commissario prefettizio, maggiore Battistel, che dal novembre regge le sorti del Comune di Treviso.

La simpatica città del Sile, un tempo così ridente, velata da dieci mesi di grande tristezza, in uno squallido abbigliamento di guerra, va ogni giorno sempre più riprendendo vita e vigore.

VICENZA

Incidente automobilistico

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Stamane la vettura-automobile portante il giudice istruttore cav. Cozzarini, il cancelliere sig. Bortolan, il capitano dei carabinieri sig. Giudice ed il delegato sig. Glemmorcaro, si scontrò — presso la località S. Lazzaro — con un camion militare.

Il cozzo fu terribile ed i veicoli rimasero sfasciati. Le conseguenze dell'urto potevano essere fatali e tanto gli egregi funzionari quanto i militari del camion corsero il pericolo d'una tragica morte. Miracolosamente, invece, tutti rimasero salvi. Il giudice Cozzarini ed il cancelliere Bortolan riportarono contusioni varie alla testa e, trasportati d'urgenza all'Ospitale di S. Felice, ebbero sollecite cure. Guariranno in brevi giorni.

Gli altri non riportarono alcuna lesione, ma solamente l'emozione di un volo.... a bassa quota sulla strada polverosa.

ROVIGO

Mortale disgrazia alla stazione

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Il caporale mitragliere Arrigo Bergamini ieri notte stava di servizio alla nostra stazione ferroviaria. Stanco, si addormentò su una vettura di II. classe del treno che doveva partire stamane per Verona. Era da poco addormentato, quando il convoglio eseguì una manovra. Il soldato, svegliatosi d'improvviso, ritenendo che il treno partisse, è saltato giù dallo scompartimento, cadendo sotto la vettura; le ruote gli spezzarono le gambe. Lo sventurato, dopo circa due ore cessava di vivere.

Non è purtroppo la prima disgrazia che avviene nella nostra stazione.

Ed è deplorevole che manchi un posto medico permanente di soccorso.

Il congresso socialista

Roma, 3.

Circa la riunione del congresso socialista, l'«Avanti!» pubblica:

Nella seduta antimeridiana di lunedì si è ripresa la discussione sulle tre relazioni della direzione del partito, dell'«Avanti!» e del gruppo parlamentare.

(*Censura*)

Al gruppo parlamentare si sono aggiunti tra altri i deputati Quaglino, Sichel, Bussi, De Giovanni, Dugoni, Bonardi, Marangoni.

(*Censura*)

In fine di seduta fu data lettura di un ordine del giorno qualificato dei «contrattisti» e che porta le firme anche di Massi, Ciccotti, De Giovanni e Zerbini.

Nella seduta antimeridiana di oggi, presieduta dal dott. Alfani, si è ripresa la discussione precedente.

(*Censura*)

Stasera probabilmente avremo il voto sui tre ordini del giorno presentati.

Il Governo francese alle Centurie italiane

Parigi, 3

Il ministro Loucheur ha inviato allo ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare la seguente lettera:

«Signor Ambasciatore, — Il comandante supremo maresciallo Foch in un suo ordine del giorno, che certamente non le è sfuggito, ha inviato ai lavoratori al fronte e agli operai all'interno le sue congratulazioni per i considerevoli servigi da essi resi.

E' certo che questi elogi, che sono rivolti all'universalità dei lavoratori, spettano in gran parte alle centurie di lavoratori militari italiani, ed a queste congratulazioni giustamente meritate tengo ad aggiungere i miei più sinceri ringraziamenti personali. Giustamente apprezzati per il loro contegno e per il loro eccellente spirito dalla popolazione civile e dai loro camerati francesi, molto stimati da tutti coloro che li vedono all'opera e che li ebbero a loro disposizione, questi soldati hanno acquistato il diritto alla nostra profonda riconoscenza per la parte da essi compiuta con tanto zelo nell'opera che unisce fraternamente i nostri due paesi. Ho quindi l'onore di pregarla di trasmettere alle centurie dei lavoratori militari italiani le mie più vive congratulazioni e miei più cordiali ringraziamenti».

ULTIMA ORA

La portata dello sfondamento operato dagli inglesi

Parigi, 3

I critici militari insistono nel rilevare il successo riportato ieri contro le linee che i tedeschi consideravano imprendibili. Ritengono che si tratti di un risultato fecondo. L'*Excelsior* osservando che il nemico per ammassare verso la linea di Hindenburg minacciata tutte le forze disponibili fu costretto a sguarnire i settori vicini, dichiara che il movimento di ripiegamento sembra dover estendersi fino ad Armentières a nord e a Lens a sud.

Il *Figarò* mostrando i vantaggi immediati del successo espone poi un altro ordine di conseguenze. L'idea mistica che la linea di Hindenburg fosse intangibile e che resisterebbe a tutti gli assalti non è più ammissibile. Dietro tale barriera fino a che la ritenevano inespugnabile i tedeschi potevano raggruppare le loro forze e meditare nuove imprese, ma ormai non avranno più questa tranquillità di spirito. Il ripiegamento va oltre le trincee, e i ricoveri di questa linea; bisognerà che il nemico consacri alla difesa l'attenzione di ogni istante e le forze destinate ad altri obbiettivi; occorrerà che lotti incessantemente ed impegni sanguinosi combattimenti. Una tale prospettiva non è fatta per rialzare il morale dei nemici esauriti.

L'*Homme libre* scrive: Una grande questione si presenta al comando tedesco. Ludendorff avrà forse gli effettivi appena necessari per tenere saldamente la linea di Hindenburg impiegando l'intiero esercito tedesco; che cosa farà, dunque, dopo i terribili colpi inflitti dagli anglo-francesi per resistere all'entrata in linea delle armate americane completamente fresche e provvedute di materiale nuovissimo?

Il corrispondente del «Journal» rileva che la lotta è aspra tra l'Aisne e la Somme e che è stato constatato un grande movimento al di là delle linee nemiche nelle regioni di Hammel e di Guiscard. Gli ospedali e le ambulanze spariscono, le strade sono ingombre di convogli fortemente molestati dalla nostra aviazione. I prigionieri tedeschi parlano correntemente di un ripiegamento generale su Saint Quentin.

Attualmente combattimenti parziali accaniti scacciano il nemico dai migliori punti di resistenza che esso possiede su un terreno eminentemente favorevole.

I giornali insistono pure sulla importanza della vittoriosa spinta compiuta dal generale Mangin sul fronte dell'Ailette in un terreno particolarmente difficile e disputato dalle migliori unità tedesche. Tale avanzata portando i nostri soldati in pieno altipiano di Soisson e dando loro meravigliosi punti di osservazione, ha accentuato la minaccia contro il fianco del principe imperiale tedesco. Osserviamo ora una linea di alture che dominano il canale e ci pongono nella migliore situazione per attaccare con più numerose possibilità di manovra.

La viva soddisfazione della stampa inglese

Londra, 3.

Tutti i corrispondenti di guerra rilevano il supremo sforzo fatto dalla 17.a armata tedesca per contenere l'esercito del generale Horne che ha rotta la linea di riserva di Hindenburg. I tedeschi gettarono nella battaglia tutto ciò che tenevano di disponibile come materiale da guerra, le divisioni tedesche furono gettate alla rinfusa nella fornace così che si videro fianco a fianco fantaccini affaticati e truppe fresche, cavalieri appiedati e truppe del genio e perfino impiegati negli uffici che lottavano con energia e con disperazione. La breccia è stata una operazione complessa perchè il sistema difensivo di Hendenburg che si congiunge alla linea Queant Drocourt formava una massa salda e compatta con opere che avevano oltre 3 miglia di profondità; i ricoveri dissimulati abbondavano come abbondavano nidi di mitragliatrici, ma questa larga concentrazione di difese non faceva più che coprire il grande ammassamento di truppe tedesche che erano state condotte per arginare l'avanzata britannica. Essa servì pure a coprire tutto il piano di campagna nemica modificato dal nemico e la sicurezza del suo gigantesco movimento di ripiegamento dipendeva dall'impenetrabilità leggendaria di questa linea.

Il *Daily Telegraph* insistendo sul fatto che ieri abbiamo dato uno dei più formidabili colpi che il nemico abbia ancora ricevuto esprime l'opinione che se i tedeschi sono incapaci di resistere dinanzi a Douai Chambrai e Saint Quentin e a La Fère non vi è alcuna linea sulla quale il nemico possa resistere in questa parte del fronte tedesco. Non vi è ancora alcun segno di un arresto della nostra avanzata. Il nostro corrispondente ci annuncia che prigionieri sono stati fatti a Buissy non lungi dalla grande testa di linea tedesca di Marquion sulla strada di Chambrai Queant; i tedeschi saranno certamente costretti a ripiegare su difese che non potranno essere così forti come quelle che essi avranno perduto. E' puerile per i tedeschi sostenere più a lungo che cedono terreno conformemente ai loro piani; l'enormità delle loro perdite è indicata dal nostro bottino e l'esiguità delle perdite nostre è provata a sufficienza dal fatto che siamo continuamente in grado di ricominciare nuove offensive ad alcuni giorni di intervallo.

Il *Daily Mail* pure accennando alla probabilità di sforzi disperati da parte dei tedeschi per riprendere le posizioni perdute, dice: Le perdite di ieri possono implicar lo sgombero del paese carbonifero francese e forse anche della parte fiamminga. Il critico militare del *Times* dice che la vittoria di ieri, dal punto di vista tattico, è la più bella impresa britannica. I denti della tenaglia cominciano a chiudersi sull'antico campo di battaglia della Somme: uno dei denti minaccia sulla grande distesa della strada Arras Cambrai fra Monchy e Marquien, l'altro dente comincia a proiettarsi oltre Peronne. Nel frattempo la destra francese, quantunque in faccia al più difficile terreno di tutto il fronte occidentale, continua ad esercitare la sua pressione.

Nel suo articolo di fondo il *Times* rende omaggio alle gesta delle truppe britanniche e dei *Dominions* e dice che i canadesi hanno conquistato una gloria imperitura con questa breccia che hanno effettuato nella linea Queant Drocourt.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 3

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Nella giornata di domenica mantenendosi in istretto collegamento colle nostre truppe che si avanzano i nostri palloni da osservazione furono costantemente portati innanzi ad esse con le nostre pattuglie in collegamento con l'artiglieria e tennero le nostre batterie al corrente dei numerosi obbiettivi presi con successo sotto il nostro fuoco. Durante la giornata il terreno traversato dai tedeschi nella ritirata fu perlustrato da nostri aviatori che volando a bassa quota attaccaron dovunque le truppe nemiche bombardandole mitragliandole ed arrecando loro gravi perdite e grandi confusioni. I ponti e le linee ferroviarie furono fortemente bombardati. Nella notte seguente il bombardamento continuò nella zona immediatamente a contatto della linea della battaglia e più ad est nelle 24 ore vennero lanciate oltre 24 tonnellate di bombe.

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 3

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni aeree nella giornata del 1 settembre; nondimeno 4 velivoli nemici sono stati abbattuti ed un pallone frenato è stato incendiato. La nostra aviazione di ricognizioni durante le sue spedizioni ha effettuato alcuni bombardamenti nella regione della Fère. Convogli sulle strade che si irradiano attorno a Saint Quentin e a La Fère sono stati mitragliati durante la notte; 9868 Kg. di bombe sono state lanciate sulle stazioni specialmente su quelle di Marles Laon e hanno provocato incendi, inoltre otto tonnellate di proiettili sono stati gettati sui bivacchi nella regione di Villers Franquex e sulle stazioni di Maison Bleu e di Gignicourt: su quest'ultima sono state gettate quattro tonnellate e mezzo di proiettili che hanno arrecato gravi danni.

Le operazioni in Oriente

Londra, 3

Un comunicato sulle operazioni di Salonicco dice:

Il 1 settembre gli inglesi si impadronirono di un saliente delle posizioni nemiche a nord di Alcakmah ad ovest del Vardar ed abbatterono un aeroplano in fiamme presso Seres.

Le operazioni nell'Africa Orientale

Londra, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale descrive il vivace inseguimento del rimanente delle forze tedesche dell'Africa orintale con le varie colonne britanniche alle quali i tedeschi cercavano di sfuggire a nord. Le truppe nemiche pervennero a Lioma il 30 agosto simultaneamente colle truppe di una colonna inglese che sboccava da nord e da est. Il nemico attaccò il 31 ma fu respinto verso sud. Il suo fianco era stato aggirato da parecchi contingenti inglesi provenienti da est. Il nemico, essendosi poi arrestato a 8 km. da Lioma, fu attaccato dalle nostre colonne che gli inflissero forti perdite e gli presero numerosi bagagli.

Il resto delle truppe nemiche, in mezzo alle difficoltà e alla mancanza di viveri, è inseguito molto da vicino.

La formidabile preparazione dell'America

New York, 3.

I giornali alludono alla proclamazione della legge militare fatta da Wilson e dicono che questo è il grido di battaglia della repubblica e la risposta che conviene ai tentativi pacifisti di certi uomini politici quali Hertling e Solf.

Il «Sun» ricorda che la precedente legge militare forniva dieci milioni di uomini: la nuova legge militare si applica a tredici milioni così dunque sono ventitre milioni di uomini sul fiore della età che vengono forniti agli alleati. Il giornale si compiace al pensiero che se in Germania non si conosce ancora questo fatto lo si apprenderà fra una settimana perchè in Prussia tutte le censure saranno incapaci di impedire che questa notizia passi la frontiera e corra di bocca in bocca.

Tra compagni di prigionia

Londra, 3.

Il corrispondente speciale del «Daily Telegraph» descrive lo sfondamento della linea di Drocourt dice che numerosi maggiori furono fatti prigionieri. Un di essi vide un suo portaferiti trasportare alcuni feriti e chiese la autorizzazione di parlargli. Avendone ottenuto il consenso chiamò il portaferiti e gli disse: Voleva conferirvi ieri la croce di ferro per la vostra bella condotta: approfitto ora della occasione per consegnarvela in premio colle mie congratulazioni. Il portaferiti sembrava stupefatto nel ricevere questa decorazione nelle nostre linee.

Vapore francese silurato

Parigi, 3

Il vapore francese *Pampa* diretto da Biserta a Salonicco, è stato silurato ed affondato nella notte del 26 al 27 agosto; vi erano a bordo 359 persone; 4 soldati serbi mancano.

Re Ferdinando va a Vienna

Zurigo, 3.

Si ha da Coburgo: Il re Ferdinando di Bulgaria col principe Cirillo e con le figlie è partito per Vienna.

Gli Stati Uniti e i Ceco-slovacchi

Washington, 3

Gli Stati Uniti riconoscono gli Ceco-slovacchi come nazione belligerante.

L'offensiva pacifista tedesca

Il discorso di Stresemann

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Ieri Stresemann, capo della fazione nazionale liberale, ha pronunciato un discorso in un'assemblea del suo partito del ducato di Meklemburgo. Rispondendo a lord Lansdowne egli ha detto che mai i tedeschi hanno ricusato colloqui per la pace, anzi il cancelliere Hertling il 25 febbraio scorso vi si dichiarò propenso; ma la teoria di metterci a terra domina ancora i nostri avversari e ciò appare anche dalle risposte al discorso Solf. Se l'Inghilterra e i suoi alleati avessero offerto al popolo tedesco e ai popoli alleati e alle potenze centrali una pace sulla base di un onorevole accordo, qualsiasi governo tedesco senza pregiudizio della situazione militare ne avrebbe fatto il fondamento di conferenze che avrebbero potuto recare la pace; ma mai se ne è presentata l'occasione e le offerte delle potenze centrali nel dicembre 1916 furono sprezzate come tutti gli altri tentativi fatti dai circoli ben pensanti tedeschi e come quello della Russia per generalizzare i negoziati di Brest Litowsk. Finchè esistono nei nemici tali tendenze la Germania non può rinunciare a garanzie politiche ed economiche per la sua esistenza e per il suo avvenire, tanto più che l'idea della lega dei popoli è accompagnata dalla minaccia di affamamento e di guerra economica.

L'oratore ha continuato dicendo che Balfour e Cecil hanno parlato in tono irreconciliabile, e specialmente il primo, a riguardo delle colonie che sono indispensabili alla Germania.

Le dichiarazioni fatte da Hintze ai capi partito circa la conferenza tenutasi al gran quartier generale hanno prodotto l'impressione che i circoli responsabili abbiano delimitato e stabilito gli scopi di pace, mentre prima si aveva una diversa impressione. La Germania e i suoi alleati sono pronti a conferenze oneste, ma il mondo aspetterà invano che la pace sia offerta dal governo tedesco e dal parlamento tedesco.

I giornali considerano il discorso di Stresemann come ufficioso.

La nuova offensiva pacifista della Germania

Londra, 3.

Il *Times*, commentando l'offensiva pacifista che si sta di nuovo iniziando nella stampa tedesca, dice: Vediamo in questi sforzi il più eloquente omaggio reso ai successi degli alleati in Francia. Un giornale tedesco giunge persino a dire che già dal principio di agosto il popolo tedesco dubitava in generale delle spiegazioni ufficiali date sulla seconda battaglia della Marna e vi è maggior ragione di dubitare che il popolo tedesco ai primi di settembre presterà fede alle spiegazioni che gli si danno sulle battaglie dell'Aisne, della Somme e della Scarpe. La ripresa dell'offensiva pacifista è un indizio che negli ambienti ufficiali tedeschi si condividono i dubbi del popolo ed ecco perchè la Germania riprende il suo tentativo di spezzare la nostra volontà di vincere, di cui tutti i tedeschi constatano la decisione e l'unanimità. E' questa una vecchia tattica che già tante volte è terminata coll'umiliazione del nemico, ma alla quale esso ritorna sempre con ostinazione. I tentativi della Germania di seminare la discordia fra gli alleati provano che questa è ancora altrettanto lungi dal comprendere la mentalità degli alleati quanto all'epoca in cui basava la sua politica mondiale sulla convinzione che la Francia non poteva mai essere amica dell'Inghilterra nè l'Inghilterra amica della Russia e che gli Stati Uniti non potevano essere amici dell'Inghilterra nè il Giappone amico degli Stati Uniti.

La situazione in Austria

Zurigo, 3.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Budapest:

Nei giorni scorsi vi sono state conferenze fra il primo ministro Wekerle, il ministro del commercio Szterenyi ed il conte Andrassy circa la divisata riforma costituzionale in Austria ed i problemi interni che essa solleva in Ungheria.

Nei circoli governativi si considera la opportunità di amnistiare i romeni deferiti ai tribunali a causa della loro attitudine durante la occupazione romena.

Le «Innsbruchker Nachrichten» dicono che Hussarek dichiarò a tutti gli uomini politici che lo visitarono nei giorni scorsi che le voci di una riforma costituzionale sulla base del federalismo sono false.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» hanno da Vienna che il capo sezione Kuh Chrobachk, oppure Baernereither sarebbe nominato ministro delle finanze comune ed Urban ministro delle finanze austriaco.

Hertling sarà sostituito da Solf?

Londra, 3

Il «Daily Mail» ha dall'Aja che ivi giungono strane notizie sulla situazione politica in Germania ed in Austria.

Le dimissioni di Hertling sarebbero iminenti. Egli sarebbe sostituito da Solf.

I socialisti al Governo in Germania?

Zurigo, 3.

Si ha da Berlino: La «Taegliche Rundschau» conferma che vi sarà in novembre una campagna al Reichstag per ottenere la formazione di un ministero puramente parlamentare di cui farebbero parte i capi socialisti.

Come fu ucciso Uritsky

Zurigo, 3.

La *Frankfurter Zeitung* reca particolari dell'uccisione del commissario dell'interno Uritsky avvenuta a Pietrogrado.

Alle 10 del mattino il giovane con un mantello da ufficiale entrò nel commissariato per gli interni dove era giunto in bicicletta che aveva lasciato presso una finestra. Nell'anticamera vi erano parecchie persone; sopraggiunse Uritsky in automobile ed entrò nell'anticamera. Mentre un usciere stava per aprirgli l'ascensore, echeggiò uno sparo. Uritsky cadde senza un grido; il giovane che lo aveva colpito si precipitò all'aperto e fuggì in bicicletta mentre le guardie la seguivano in automobile.

Uritsky, che aveva la faccia coperta di sangue, fu soccorso da un medico, ma era già in agonia.

Il giovane fu arrestato dopo fiera lotta dagli inseguitori che avevano sparato 30 revolverate. Ha dichiarato di essere un ex allievo della scuola degli ufficiali e di avere partecipato al movimento rivoluzionario del 1905. Si chiama Kannagiesser, ha 32 anni. Si è proclamato socialista e si è detto indignato delle fucilazioni in massa ordinate da Uritsky.

L'imperatrice di Germania è peggiorata

Zurigo, 3.

La *Muenchener Zeitung* dice che l'imperatrice di Germania è peggiorata, sicchè è stata sospesa la visita della principessa Augusta Luisa di Braunschweig.

Per la produzione del carbone

Un appello di Gompers

Londra, 3

Samuele Gompers domanda ai minatori britannici di aumentare la produzione del carbone ed alla popolazione di economizzarlo rivolgendo loro il seguente appello:

Sul fronte di battaglia gli eserciti alleati non hanno più ora alcun timore sul risultato finale. Il più gran pericolo per i nostri combattenti e per la popolazione civile dell'Inghilterra consiste nella scarsezza di carbone. La Gran Bretagna deve approvvigionare il carbone non solo alla propria popolazione ma anche alla Francia e all'Italia, deve fornire di carbone le navi che trasportano le truppe americane e gli approvvigionamenti destinati ad esse ed ai loro alleati.

Di fronte a questi fatti non posso che unirmi all'appello rivolto ai minatori della Gran Bretagna di fare quanto possono per l'estrazione del carbone. Ogni tonnellata di carbone estratta al di sopra della produzione normale è un colpo di effettivo portato contro il militarismo tedesco. Ogni chilogrammo di carbone risparmiato dalla popolazione contribuirà ad accelerare la vittoria della libertà, della giustizia e della democrazia e ci fornirà tutte le occasioni per ottenere una pace permanente.

Il congresso delle Trade Unions

Derby, 3.

E' stato inaugurato un congresso delle Trade Unions. I delegati rappresentano 4.531.985 voti. Il presidente Ogden prendendo la parola, ha dichiarato che è dovere di approfittare di ogni occasione per giungere alla fine della guerra non con una pace disonorante o a qualunque costo, ma premunendo le future generazioni contro il ripetersi degli attuali orrori. L'oratore ha espresso la sua profonda avversione contro gli atti inumani commessi dai tedeschi, come l'affondamento del *Lusitania* e per gli assassini di miss Kavell e del capitano Fyatt ed ha soggiunto: Il nostro scopo deve essere quello di riunirci come mezzo di risolvere i conflitti. E' questo il motivo per il quale Ogden si dichiara favorevole all'internazionalismo degli operai del mondo.

Il congresso approvò un messaggio di ammirazione e di incoraggiamento per i combattenti.

I posti gratuiti nei Convitti Nazionali

Roma, 3.

Il ministero della P. I. ha approvato le ordinanza contenente le norme per il conferimento dei posti gratuiti vacanti per l'anno scolastico 1918-19 nei convitti nazionali maschili o negli istituti femminili di educazione.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 245 — Conto corrente colla Posta — 5 Settembre 1918

Tardive resipiscenze (1814-1918)

Riportiamoci col pensiero all'alba del 1814.

La situazione contro la Francia era questa:

Al 21 di dicembre del 1813 gli eserciti alleati avevano inondata la Svizzera (violandone la neutralità) e la Franca-Contea. I bavaresi si dirigevano su Belfort, gli austriaci su Berna e Ginevra per recarsi, traversando il Giura, su Besanzone e Dôle; i prussiani in atto di passare il Reno fra Magonza e Coblenza. L'Olanda era sfuggita di mano a Napoleone ponendosi novellamente sotto la protezione dell'antica casa di Orange che l'aveva governata nelle più critiche circostanze della sua storia, e sotto gli auspici dell'Inghilterra forze della Lega eransi rapidamente avviate ad Anversa, Bruxelles, Gand, Bruges, ecc. Truppe dell'ingrato Bernadotte erano fra esse. I russi in parte già sul Reno, in parte in marcia.

Non occorre ricordare che la Prussia per astio; la Russia per vendetta; l'Austria per cupidigia; l'Inghilterra per interessi sulla Schelda; tutti avevano deciso la guerra ad oltranza.

Giunto pressochè agli ultimi termini della sua fortuna, come si contenne allora Napoleone?

Dopo di avere provveduto alla meglio ad ogni cosa e chiamate nuove leve accanto gloriose reliquie delle gigantesche battaglie di Dresda, di Lipsia e di Hanau, egli comprese alfine che non bastava più fidarsi dei favori che la fortuna ha in serbo per gli audaci, ma che conveniva rinunziare all'assolutismo e chiamare a sè tutta la nazione non più adulatrice come quando egli era onnipossente, ma scossa e dubbiosa dopo i suoi revesci. Egli comprese che troppo a lungo aveva tenuta in disparte la nazione per averne in quell'ora l'aiuto che gli occorreva. Comprese che certe verità sarebbe stato meglio di renderle palesi ai popoli issofatto affinchè questi avessero ricevuto in tempo debito le impressioni necessarie ad operare. Comprese, insomma, che i facili incensatori dei successi si dileguano poi allorchè il prestigio comincia a venir meno, ed occorrono ai bisogni sentimenti adeguati di sforzi comuni, fondati sul concorso dello spirito pubblico.

Per rimediare — sebbene tardivamente — a questo stato di cose e cercare modo di destare lo zelo della Francia, Napoleone scelse nel Senato commissari straordinari scegliendoli tra i più grandi personaggi, militari o civili, di ogni provincia e li inviò ai primi di gennaio 1814 nei loro paesi per esercitarvi con pieni poteri azione di propaganda ed organizzatrice di nuove forze.

Prima della loro partenza Napoleone li riunì e tenne loro il seguente discorso che rileviamo dal Thiers (pag. 535 — Vol. XVIII):

« Non temo di confessarlo: Ho fatto « troppo la guerra. Mi era prefisso in « mente mille divisamenti. Voleva assi« curare alla Francia la signoria del « mondo!

« Io mi illudeva; chè questi propositi « non erano proporzionati alla forza nu« merica della nostra popolazione: tut« ta intera avrei dovuta chiamarla sotto « le armi; ed ora lo riconosco; i progres« si della condizione sociale, lo addolci« mento dei costumi, non consentivano « di convertire tutta una nazione in un popolo di soldati.

« Debbo espiare il torto di avere trop« po confidato nella mia fortuna, e lo « espierò. Farò la pace quale è richiesta « dalle circostanze, e questa pace sarà « mortificante solo per me.

« Io mi sono ingannato; a me tocca il « soffrire; non alla Francia. Essa non « ha commessi errori; essa mi prodigò « il suo sangue; essa non mi negò verun « sacrificio......

« Partite adunque, o signori. Annun« ciate ai vostri dipartimenti che non « reclamo più il sangue dei francesi per « miei divisamenti, nè per me, come a « taluni piacque di susurrare; ma che « lo reclamo per la Francia stessa, per « l'integrità delle sue frontiere. Dite lo« ro che domando unicamente il modo « di ricacciare il nemico fuori del nostro « territorio; che chiamo i francesi in « aiuto dei francesi; che voglio trattare « la pace ma sulla frontiera e non già « nel seno di nostre province desolate da « uno sciame di barbari! Partite e recate « alla Francia la sincera espressione « dei sentimenti di cui adesso sono ani« mato ».

A queste nobili scuse del genio confessante i suoi falli; a questa altissima riprova che la verità è il modo più valido per operare sugli uomini; a questo sublime atto di contrizione — unico nella storia dei grandi regnanti — che cosa sa oggi opporre un Kaiser sconfitto senza genio e gravato dall'odio legittimo di tutto il mondo civile?

Non altro che il mendacio del suo Stato Maggiore che proclama una *« ritirata volontaria per risparmiare il prezioso sangue tedesco, non per debolezza bensì per freddo calcolo ben meditato... »*

Ma che misero linguaggio è codesto? Chi si vuole ingannare? Quale sfrontatezza!

E che ne è dunque dell'esercito di Von Einem che alla sinistra tedesca doveva piombare su Châlons? E dove sono andati gli eserciti di Von Mudra e di Von Boehn che al centro ed all'ala destra tedesca dovevano di concerto scardinare la Champagne e cadere su Parigi? E quale esito ebbero gli ordini germanici rinvenuti sul campo nei quali era minuziosamente contemplata la piena spogliazione del territorio da invadere e persino un'*equa* (!) ripartizione dei beni di Parigi?....

Ahimè le condizioni della Germania (e più quelle della sua bicipite satellite) peggiorano ad ogni momento. Quando un esercito comincia a pericolare se ne possono avvertire gli indizi nella condizione degli animi interrogando prigionieri e leggendo le stampa.

Ebbene malgrado una censura rigorosissima e malgrado il sentito bisogno di calmare l'opinione pubblica ecco quanto possiamo spigolare dalle stampe più in vista oltre quanto ci hanno già appreso i centomila prigionieri tedeschi della odierna offensiva in Francia:

La *Morgen Post* scrive che il generale Von Stein ministro della guerra in Prussia ha ammesso di avere la Germania toccata una *disfatta* e la perdita di tutto il territorio guadagnato nell'aprile 1918 nonchè del territorio che erasi occupato nel marzo del 1917; e di posizioni che dal settembre 1914 non avevano più visto piede alleato.

Le *Münchener Nachrichten* parlano con acrimonia delle sconfitte tedesche sulla Marna e sulla Somme.

Altri giornali espongono chiaramente il dubbio che dopo l'odierno grave scacco Ludendorf possa più rialzarsi *per ripassare all'attacco.*

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la disfatta porterà rilevanti conseguenze in tutto l'Impero, ed aggiunge: *« Mai come oggi la Germania è stata colpita da depressione tanto profonda! »*

La *Koelnische Zeitung* scongiura i tedeschi a dare prova di coraggio nella angosciosa ora attuale. « Che cosa diranno le generazioni future se, dopo avere combattuto e resistito alla fame per quattro anni, abbassassimo ora il capo? Diranno che noi fummo il colosso dai piedi di argilla: che avevamo l'apparenza di un grande popolo, ma che eravamo dei ben piccoli tedeschi. Se perdiamo la guerra diverremo gli schiavi dei nostri nemici! »

Ma se lo Stato Maggiore tedesco dissimula coi suoi comunicati la gravità dell'ora sulla soglia della sconfitta finale che avanza a grandi passi (se non nell'autunno del 1918, certamente nella primavera del 1919 per lo avvento in linea di tre milioni di americani e per anticipate leve alleate) ecco che parla per lui e più di tutti il *Vorwärts* con la seguente grave recriminazione:

« Ora ci si viene a parlare della supe« riorità numerica del nemico per scu« sare gli scacchi militari Ma chi dun« que ci aveva parlato lo scorso anno « dello esaurimento della Italia comple« tamente dissanguata; dell'Inghilterra « annichilita dalla guerra sottomarina?...

Chi salutò l'intervento americano col « grido di « Finalmente! » Chi assicurò « che l'America non avrebbe mandato « un uomo in Europa?

« Chi iniettò nelle vene del popolo te« desco il virus della follia annessioni« stica?

« Ora quella stessa gente parla di a« bissi e di pericoli!

« Noi non abbiamo amici nell'ora del « pericolo, perchè la nostra politica ha « sempre mirato a crearci dei nemici. Le « nostre alleanze riposano tutte sulla esi« bizione della nostra forza.

« Teoria pessima perchè serve a crea« re nuove inimicizie e indebolire le al« leanze.

« Confessiamolo: Oggi noi abbiamo bi« sogno di amici sopratutto fra i neutri « che spesso abbiamo offeso senza ra« gione.

« Confessiamolo senza vergogna che « la Germania è in pericolo. Se non lo « facciamo la storia dirà di noi: « Allor« chè la Germania fu in pericolo per i « suoi errori politici, essa non ebbe nes« sun amico! »

Queste ed altre manifestazioni del pensiero tedesco provano che il morale germanico scese basso e costituiscono tanti atti di irrefutabile contrizione.

Non è il Kaiser che parla; ma il popolo per lui dopochè, come Napoleone nel 1813, rifiutò nel marzo u. s. la pace degli alleati.

E come nel 1814 la tardiva aperta condotta di Napoleone non valse a stornare il disastro di un genio che contava più di venti anni di inaudite vittorie, così la tardiva resipiscenza tedesca dopo di avere provocato e barbaramente condotta l'attuale immane guerra non potrà nè deve logicamente riuscire a miglior fine!

Attendiamo fidenti.

ANGELO TRAGNI.

La precipitosa ritirata dei tedeschi
sotto l'incalzante spinta degli inglesi

I comunicati inglesi

Londra, 4

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Dopo aver inflitto al nemico la grave disfatta di ieri abbiamo continuato oggi la nostra avanzata sul fronte di battaglia.

Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Ypres-Beaumetz-les Cambrai-Baralle-Rumancourt-Lecluse. Le retroguardie nemiche che si opponevano alla nostra avanzata sono state catturate o respinte dopo aver perduto uomini, e forti perdite sono state inflitte alle colonne tedesche in ritirata dalla nostra artiglieria. Numerosi contingenti che si ritirarono in formazione serrata sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni quasi a bruciapelo.

Il nemico nella sua precipitosa ritirata ha abbandonato grande quantità di materiale da guerra di ogni specie. In seguito alla operazione coronata da successo, effettuata stamane a sud della Lys, le truppe inglesi si sono impadronite di Richebourg saint Vaast e si sono stabilite lungo la strada della Bassèe, fra questa città ed Estaires che è ora in nostro possesso. Durante questa operazione sono stati presi numerosi prigionieri e alcuni cannoni.

Nostri avamposti sono stati spinti leggermente più innanzi nei sobborghi ad ovest di Lens e ad est e a nord di Givenchy les Bassèe; abbiamo progredito durante la notte a nord est di Steenveroy, siamo entrati in Wulverghen.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi, dice:

Sul fronte di battaglia si segnalano operazioni di dettaglio in varie località Abbiamo raggiunto la parte occidentale del bosco di Mauk a nord di Meislains ed abbiamo leggermente avanzato negli altri punti in modo generale, abbiamo raggiunto la linea del canale del nord e della strada da Arras a Cambray, abbiamo occupato Eccurt Saint Quentin. Nel settore della Lys abbiamo effettuato nella giornata e nella sera di ieri nuovi progressi a sud e a nord del fiume, ci avviciniamo a Neuve Chapelle e a Laventil e ci siamo impadroniti di Sailly sur Lys, di Nieppe e di Leromarin.

Il bollettino francese

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte i francesi continuarono a spingere il nemico ad est del canale del Nord e tra l'Ailette e l'Aisne. Le truppe francesi si impadronirono del Bois du Cargitre a nord est di Chevilly e più a sud di Bussy. Elementi francesi avanzanti inseguendo il nemico si avvicinarono a Grisolles. A nord dell'Ailette i francesi portarono le loro linee nei dintorni occidentali di Courcy le Chateau e di Jumencourt. A sud i francesi progredirono ad est di Louilly, raggiunsero i dintorni di Clamocy e di Braye e penetrarono in Bucy le Long.

La cifra dei prigionieri fatti in questa regione supera i 1500.

Sul fronte della Vesle elementi francesi attraversarono il fiume in parecchi punti.

Il bollettino tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fra la Scarpe e la Somme la giornata è passata calma; quattro movimenti iniziati la notte scorsa si sono sviluppati secondo i nostri piani. Attacchi parziali francesi sono stati respinti dalle due parti di Noyon; nuovi combattimenti si svolgono stasera tra l'Ailette e l'Aisne.

Continua l'avanzata

Parigi, 4

Sulla Lys gli avvenimenti precipitano nel modo più felice e più logico. Raccogliamo i frutti delle azioni ininterrotte delle nostre armate da un mese e mezzo. Il ripiegamento tedesco si avvicina a Lilla e disimpegna sempre più il bacino minerario. Gli eserciti inglesi hanno infatti raggiunto le linee Wulverghem - Neuve Eglise - Estaires - La Bassèe, dinanzi a Laventie per raggiungere il fronte all'altezza di Neuve Chapelle. Un pò più a sud l'avanzata è prudente ma importantissima. Nell'inestricabile dedalo dei sobborghi di Lens gli alleati non possono impegnarsi che con particolari precauzioni in mezzo alle rovine della grande città mineraria.

Gli inglesi non si sono limitati a seguire la ritirata tedesca ma hanno battuto il nemico in tal modo che il comunicato tedesco deve convenire che le sue linee fra la Scarpe e la Somme furono sfondate e indica come linea di resistenza quella che nell'ora attuale è già oltrepassata dagli eserciti del maresciallo Haig. Questi ad est di Queant si avvicinano infatti a Macuan, sul canale del Nord. La loro linea passava stasera da Buissy, est di Pronville, Louvery, Berticourt, Rocquigny, Lemesnil. La minaccia diretta su Douai e su Cambrai fa prevedere che i successi raggiunti avranno indubbiamente una ripercussione molto favorevole per le operazioni sulla parte del fronte che teniamo. I tedeschi ci hanno fatto l'onore di opporre da Noyon a Soisson reggimenti scelti.

Abbiamo da registrare malgrado la disperata resistenza, **serii vantaggi:** abbiamo passata infatti la Somme dinanzi a Epinancourt un pò a nord di Ham ad ovest di Saint Quentin; Noyon è completamente disimpegnata con la conquista di Genoy ad est del canale del Nord nella nostra avanzata verso Salency. Il numero molto considerevole dei prigionieri che gli alleati e noi abbiamo fatti da ieri dimostra gli inauditi sforzi del nemico per arrestare la nostra avanzata e il fatto che non è riuscito ci dà le migliori speranze.

I capisaldi della dominazione tedesca in Francia sono scossi dalla vittoria inglese

Londra, 4

Il collaboratore militare del *Times* scrive:

La giornata di ieri è stata la migliore che abbiamo mai avuto. Abbiamo riportato una vera vittoria strategica nell'offensiva e l'abbiamo riportata al minor prezzo possibile. Per una simile vittoria siamo ora in una posizione che ci permette di minacciar in pari tempo Douai e Cambrai. In altri termini cominciamo per la prima volta a scuotere i capisaldi della dominazione tedesca in Francia. Il significato dello sgombero di Lens è che esso prova che il nemico ha per il momento abbandonato ogni idea di controffensiva. L'alternativa dinanzi alla quale si trova ora il nemico è di tenere le estremità della linea per ritirare il centro oppure di procedere allo sgombero su una scala molto più vasta di quanto aveva previsto, sgombro che significherebbe l'abbandono della maggior parte dei territori francesi da esso tenuti.

La linea di Hindenburg aggirata

Londra, 4

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa in data 3 corrente:

Quali che possano essere i suoi progetti il comando superiore tedesco non può più prendere in considerazione la resistenza sulla parte nord della linea di Hindenburg. In seguito alla breccia di 6 miglia nella barriera Drocourt Queant, la linea di Hindenburg è aggirata e non costituisce più, dunque, un ostacolo in questa regione. Già la nostra artiglieria comincia a prendere d'infilata le trincee che si estendono ad est del saliente di Queant. Finora i tedeschi non hanno impegnato un contrattacco fortemente organizzato, ciò che probabilmente è dovuto al fatto che non hanno ancora potuto concentrare le loro forze. Una divisione canadese ha identificato ieri fra i suoi prigionieri 10 divisioni nemiche ed un'altra otto. Si potrà immaginar a che cosa il nemico sia ridotto quando dirò che la seconda divisione di riserva della guardia, che è stata gettata nella lotta, aveva già precedentemente subito perdite tali che i suoi effettivi totali si componevano di un migliaio di uomini e che un battaglione aveva come effettivo un solo ufficiale e 5 uomini.

Nella regione della Somme, il nemico è stato completamente cacciato da Saint Pierre Vaast. I prigionieri presi dagli australiani durante i combattimenti di domenica e di lunedì in Peronne e nei dintorni si elevavano ieri sera a 31 ufficiali, fra cui un comandante di battaglione e il suo stato maggiore, e a 2729 soldati. Fino ad ieri sera i canadesi avevano fatto nella battaglia della Scarpe molto più di 4000 prigionieri e si crede che quando sarà tirata la somma dei prigionieri fatti queste cifre saranno raddoppiate.

Un'altra informazione dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

A sud del fiume Sensèe abbiamo ora raggiunto gli approcci occidentali di Bussy a nord est di Queant; a sud di Ypres abbiamo preso le Mesnil. A sud est di Le Transloy abbiamo preso Etricourt e ad est di Sailly-Saillisel abbiamo preso Romancourt; questi ultimi guadagni costituiscono una avanzata di due altre miglia su sei miglia di fronte realizzata da stamane. Si vedono importanti incendi nella regione ad est di Buc e di Bertincourt e ad est di Le Transloy; a sud di Sensèe vi è pure l'indizio dello sgombero da parte del nemico del terreno di cui è padrone ad ovest del canale del Nord. Nelle Fiandre sulla Lys raggiungemmo i margini meridionali di Sailly sur Lys ad est di Estaires, avanzammo lungo la strada Estaires la Bassèe fino a Neuve Chapelle di cui teniamo i margini occidentali. Abbiamo preso Richebourg Saint Vaast; vi sono altri indizi di una nuova ritirata tedesca dalle due parti della strada Cambrai Bapaume.

La spinta francese fra la Vesle e l'Ailette

Parigi, 4

Il corrispondente della Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa:

Le truppe del generale Mangin continuano senza tregua ad esercitare una potente spinta fra la Vesle e l'Ailette ove hanno infranto la formidabile resistenza del nemico ed ove la situazione tedesca è criticissima. L'accanimento della lotta riveste un carattere di tale furore che i prigionieri tedeschi dichiarano senza precedenti le perdite nemiche. Le trincee conquistate sono colme di cadaveri tedeschi, il terreno preso è coperto di uniformi nemiche. I tedeschi conducono costantemente rinforzi e logorano invano le loro unità senza arrestare lo slancio delle nostre truppe. Queste sono da settimane sulla breccia lanciate in una mischia furiosa, ma lo irresistibile ascendente che hanno preso sul nemico impedisce loro di sentire lo spossamento. Esse sono superbe, ardenti delle più belle forze di quanto sieno mai state in passato. L'inseguimento reca le prove dei terribili logoramenti e degli immensi sacrifici subiti dall'esercito tedesco, il quale è in preda ad una crisi ancora sconosciuta. Sembra prossima l'ora in cui i superbi sforzi degli alleati cominceranno a dare i loro frutti. Ricordiamo una frase detta ieri l'altro da uno dei nostri grandi comandanti di armata: « Siamo all'ultima svolta della guerra; l'ora della vittoria è prossima »!

Una nota ufficiosa dice:

Fra la Somme e Soisson il nemico a malgrado vivacissimi contrattacchi, alcuno dei quali con tanks, ha dovuto cedere terreno sotto la pressione degli alleati. Fra Nesle e Noyon il nemico si è arrestato e difende il terreno palmo a palmo. Nondimeno i francesi hanno realizzato una avanzata di 2 chilometri in profondità a est di Nesle e formano il saliente nella campagna di Libermont in direzione di Guiscard. Più a sud i francesi si sono avvicinati alla bassa foresta di Courcy. Essi hanno preso Crecy au Mont, Leury e Crouy, a nord di Soisson.

Riassumendo, su tutto il fronte di battaglia la superiorità degli alleati continua ad affermarsi: malgrado i suoi grandissimi sforzi per contenere le nostre avanzate il nemico non può ottenere il successo e non registra che perdite.

Il numero totale delle divisioni tedesche disciolte in seguito alla crisi degli effettivi è di 9 certe e di tre probabili: in totale dodici.

Gli Alleati colpiscono duramente e lungamente

Parigi, 4

La battaglia decisiva, come la chiamarono i tedeschi stessi, si sviluppa ma non nel senso che essi prevedevano di vincere e subiscono invece una disfatta. Gli alleati colpirono così duramente e così a lungo sulle armate nemiche da Arras a Soissons che hanno finito col rompere alcuni pezzi essenziali del potente organismo, che minaccia di crollare. I giornali di tutte le opinioni, dai più avanzati come la *Bataille Syndicaliste* ai socialisti come l'*Humanité* e a quelli detti borghesi celebrano oggi la vittoria britannica e manifestano una intensa soddisfazione per i risultati importantissimi già ottenuti, mentre ricercano le conseguenze probabilmente considerevoli del continuo progresso che mette attualmente i tedeschi in una situazione grandemente pericolosa.

Il *Petit Parisien* osserva che il nemico è costretto al centro della battaglia a indietreggiare fino alle posizioni donde partì il 21 marzo e alla destra a battere in ritirata molto al di là delle varie posizioni di partenza, mentre all'estrema sinistra deve sacrificare le migliori truppe della guardia del Brandenburgo e della Slesia per impedire all'armata Mangin di far saltare un altro caposaldo della difesa.

Per l'*Echo de Paris*, ciò che dà alla vittoria britannica un valore eccezionale è che essa avviene 46 giorni dopo il primo assalto ordinato dal maresciallo Foch. Dal principio della guerra nessuna offensiva ha ottenuto un simile risultato in un uguale periodo di tempo: ciò prova che dopo sei settimane di sforzi lo stato maggiore tedesco non ha potuto riparare le breccie prodotte dalla strategia di Foch.

Tutti i giornali riproducendo una corrispondenza dell'agenzia *Havas* dal fronte francese che riferisce le magnifiche gesta dell'armata Mangin, rileva la capitale importanza dei suoi sforzi negli attuali avvenimenti. A proposito degli ultimi cinque giorni di giganteschi combattimenti delle truppe del generale Mangin che sono riuscite non solo ad arrestare la terribile spinta nemica e a prendere prigionieri 1200 corazzieri della guardia, con un ricco bottino e ad infliggere sanguinose perdite al nemico, ma anche a progredire e a giungere sulla cresta dell'altipiano di Vaux-Aillon, il critico del *Journal* domanda se i brillanti risultati e le superbe prodezze del fronte settentrionale sarebbero state possibili ove Mangin non avesse trattenuto in una lotta formidabile alcuni tra i migliori elementi dell'esercito tedesco. E' assolutamente evidente che l'offensiva tra l'Oise e l'Aisne ebbe per effetto capitale di paralizzare la difesa in Artois, producendo l'effetto di una potente ventosa e provocando un afflusso di sangue da decongestionare altre parti sensibili.

L'*Echo de Paris* esprime un'opinione assolutamente identica.

Un altro sbalzo sulla via di Cambrai — I tedeschi inseguiti

Parigi, 4

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa:

Le truppe britanniche, sfruttando il magnifico successo di ieri a sud della Scarpe, hanno ripreso stamane gli attacchi estendendoli fino ai dintorni di Peronne. I tedeschi, incapaci di prendere una rivincita della disfatta di ieri hanno battuto in ritirata inseguiti e sconvolti, disorganizzati dalla fanteria, dalla artiglieria e dalla aviazione britannica.

Una automobile blindata britannica sarebbe penetrata a Maryuion a dieci chilometri da Cambrai. La linea di Hindenburg essendo sfondata sembra probabile che i tedeschi si arresteranno dinanzi a Cambrai, ove la serie delle posizioni naturali può aiutare ad arrestare momentaneamente la ritirata. Gli americani combattono ora nelle Fiandre a fianco degli inglesi.

I commenti della stampa francese

Parigi, 4

I giornali sono unanimi nel constatare la estrema importanza della vittoria degli inglesi, i quali si sono avvicinati a 11 chilometri da Cambrai, e dicono che si tratta di una delle più belle e più gloriose battaglie di questa guerra. Mai gli alleati furono così vicini a Douai.

Parecchi giornali constatano che la penetrazione degli inglesi a Lens, è stata la conseguenza di un fatto d'armi avvenuto a 50 chilometri di distanza, ciò che dimostra quanto sia scosso l'esercito tedesco. Una manovra di accerchiamento si delinea contro la città che si considera come presa. I giornali dicono che l'armata del generale Mangin, che fece uno sforzo considerevole contenendo la formidabile spinta tedesca, sta ottenendo preziosi guadagni e raccoglierà prossimamente i più bei frutti dei suoi sforzi.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 2 settembre dice:

Nella sera del 1 settembre, ad ovest del Vardar le truppe britanniche attaccando con molto slancio si sono impadronite di un gruppo di opere nemiche verso Alcak Mah catturando una cinquantina di prigionieri e si sono mantenute sul terreno conquistato malgrado i contrattacchi bulgari che hanno respinto, infliggendo gravi perdite allo avversario.

Sul fronte Serbo due colpi di mano nemici sono stati brillantemente respinti. Gli aviatori alleati hanno bombardato stazioni e accampamenti nella regione di Hudovo e di Ghevgheli ed i depositi della valle dello Struma. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, uno presso Hudevo dalla aviazione francese e un altro presso Serres dalla aviazione britannica.

La ritirata si converte in fuga!

Londra, 4

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sulla fronte britannica telegrafa in data di oggi pomeriggio:

La lunga e accanita battaglia che attendevamo di vedere svilupparsi in seguito all'attacco di ieri mattina contro la linea Dracourt si è trasformata improvvisamente nel pomeriggio di ieri in una fuga generale. A datare dal momento in cui ci impadronimmo del sistema di difesa detto Wotan, e cioè verso le sette e trenta, alle prime ore del pomeriggio, la resistenza si accentuò; essa cessò allora così rapidamente che fu evidente che il nemico stava per battere in ritirata così precipitosamente come poteva.

Stamane alle 10.30 i nostri aviatori hanno annunciato che non si vedevano più tedeschi ad ovest del canale del Nord e della Sansèe; questi non avevano lasciato che pochi posti avanzati su alcuni punti lungo le rive del fiume. I nostri cannoni erano stati trasportati così rapidamente attraverso la zona delle trincee che dalle prime ore di stamane i cannoni da sei pollici a tiro rapido battevano col loro fuoco continuo il passaggio di Marquilon e i suoi margini sulla strada di Cambrai per cui dovevano passare nella loro fuga tutti i convogli sovraccarichi. Alle ore 11 la vecchia divisione reale navale aveva progredito di quasi otto miglia dal momento in cui ieri aveva attaccato ed essa seguitava ad avanzare. I prigionieri presentano uno spettacolo straordinario. E' uno spettacolo che non si dimentica facilmente la vista di 6 mila prigionieri già riuniti in un vasto recinto e di nuovi gruppi che arrivano senza tregua salutati dalle acclamazioni giocondi dei loro compagni. Vi erano tra loro numerosi cavalieri e fra essi degli ufficiali che si tenevano insolentemente in disparte da tutti gli altri. A nord della Scarpe le nostre truppe hanno fatto assai più che portare il loro fianco innanzi in modo regolare e costante per aprirsi una breccia a sud del fiume.

Ieri nel pomeriggio la nostra fanteria progredì così rapidamente che non era più sostenuta dai nostri cannoni. Lo stesso fatto si è verificato stamane in numerosi punti quantunque le batterie percorrano il terreno al galoppo in modo che ricorda un campo di manovra in tempo di pace.

Il cannoneggiamento tedesco è intermittente e in nessun punto è formidabile.

Ieri nel pomeriggio a tarda ora fu segnalata sopra un punto una forte concentrazione di soldati tedeschi sulla quale volavano a lieve altezza numerosissimi velivoli incaricati di proteggerla contro i nostri aviatori. Parecchi nostri aeroplani da ricognizione che tentarono di avvicinarsi furono respinti; finalmente un nostro aeroplano da bombardamento che era riuscito ad avanzare sotto la protezione delle nubi, gettò tutte le sue bombe sulle truppe. Il gruppo fu disperso. Non si sente più parlare di contrattacchi in progetto. Ciò che dimostra come il paese sia stato completamente spazzato è il fatto che durante la maggior parte della giornata nostri velivoli non hanno volato a molto più di 200 piedi dal suolo e ad ovest del canale del nord nessuno di essi è stato fatto segno neppure ad un colpo di arma da fuoco. Tutta la resistenza da noi incontrata proveniva da piccoli gruppi tedeschi distaccati. Il fuoco delle mitragliatrici non fu mai violento e per ciò fu facilmente arrestato. Le mitragliatrici che abbiamo raccolte raggiungono, si dice parecchie migliaia. I nostri esploratori hanno segnalato importanti rinforzi nemici che discendevano da autocarri a Marcoinge e l'artiglieria ha immediatamente battuto la località segnalata. Il nemico è evidentemente a corto di munizioni di artiglieria in questa parte del fronte. Abbiamo catturato i serventi di alcuni grossi obici che avevano fatto saltare i loro cannoni e che si dolevano di non aver quasi potuto tirare perchè mancavano i proiettili. I cannoni caduti nelle nostre mani sono relativamente pochi perchè appena la battaglia si è sviluppata il nemico nella sua premura di salvare i cannoni ha inviato a tutta velocità le sue batterie sulle retrovie senza preoccuparsi di proteggere la sua fanteria. I tedeschi hanno, come si prevedeva, tagliato la Scarpe e l'acqua ricopre una considerevole superficie di terreno, ma non è probabile che ciò ostacoli la nostra avanzata.

Il Quartiere generale tedesco cambia aria

L'Aja, 4.

Il gran quartiere generale tedesco ha lasciato Spa per Verviers ove si è stabilito sulla Place Verte.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 settembre.

Nel pomeriggio di ieri, a nord della testa di ponte di val Noce, forti colonne avversarie, dopo larga preparazione di fuoco attaccarono da oriente le nostre posizioni a sud di monte Mantello. Vennero arrestate con gravi perdite dalle nostre artiglierie. Più a nord, favorito dalla nebbia, il nemico riuscì ad occupare due posti di osservazione sulla cresta del monte Mantello, punta S. Matteo. Nuclei avversari furono dispersi in Val Lagarina a sud di Mori, a sud di Rovereto, Conca di Asiago e in val Brenta. Le nostre artiglierie furono particolarmente attive contro le retrovie nemiche.

DIAZ

Le operazioni in Estremo Oriente

Tokio, 23.

Un comunicato ufficiale giapponese dice:

Il nemico che si era ritirato sulla riva destra del Uyeraja ha ristabilito il grosso del suo esercito su nuove posizioni presso Schmakofka: la XII divisione ha preso posizione sulla riva sinistra presso la ferrovia Antetaka-Omaloska ed ha effettuato ricognizioni. Dopo il 25 agosto il nemico si è ritirato verso nord: abbiamo occupato Schmakofka. Le truppe alleate inseguono il nemico dalla mattina del 26 agosto.

Dal 23 al 25 due ufficiali e 50 soldati sono stati uccisi, 7 ufficiali e 129 soldati sono stati feriti. Le perdite del nemico sono state doppie delle nostre. Soltanto il numero dei cadaveri che lasciato dietro di sè si eleva a 300.

Abbiamo preso tra l'altro due automobili blindate, tre cannoni, quattro mitragliatrici, 10 mila metri di fili telegrafonici, grande numero di fucili, e grande quantità di munizioni. Parte delle truppe del colonnello Semenoff occuparono Dauria. Il 24 agosto il grosso delle forze ora concentrate in questa località, aveva già occupato Halancie. L'importanza degli effettivi nemici che operano lungo la ferrovia è ignorata. Presso Penoni è segnalata la presenza di una forza di mille uomini.

Il nemico ritirandosi ha fatto saltare i ponti della ferrovia ed i serbatoi d'acqua ed ha avvelenato le sorgenti. Gli czechi hanno occupato Woinerjinsk e Nowkelenen Skzem da ovest, i cosacchi occuparono i dintorni.

Rapporti dicono che le guardie rosse si ritirano verso est lungo la ferrovia e verso sud in direzione della frontiera russo-cinese e di Kiachta. Il nemico ha stabilito posizioni difensive presso Ichica. Il nemico sbarcò a Kamere Luibaloff ma incontrando resistenza da parte delle truppe russe si mise sulla difensiva. Fu infine ricacciato dai russi e ha sgombrato le posizioni nella notte del 24 agosto. Il nemico si rimbarcò sul lago Khandra e si ritirò verso est.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Le nostre squadriglie hanno lavorato tutta la giornata dinanzi alle nostre armate in marcia. I nostri palloni d'osservazione, seguendo molto da vicino i nostri aviatori, frequentemente attaccati da forti squadriglie nemiche, hanno nondimeno continuato il loro compito. Vennero fatte osservazioni sui tedeschi in ritirata e date indicazioni alla artiglieria. Fu mantenuto il contatto con le fanterie e colle tanks, le concentrazioni del nemico e i suoi trasporti sulle strade vennero attaccati con bombe e mitragliatrici. I cannoni speciali contro le tanks vennero ridotti al silenzio e vennero lanciate munizioni alla nostra fanteria che si trovava nella zona avanzata. Abbiamo abbattuto dieci apparecchi tedeschi e ne abiamo costretti due altri ad atterrare privi di controllo.

Il numero dei nostri velivoli non tornati è di venti. Durante la giornata e la notte seguente abbiamo gettato 24 tonnellate di esplosivi.

Un comunicato del ministero dell'Aeronautica dice:

Oltre agli attacchi effettuati alla mattina del 2 corrente contro l'aereodromo di Buhl le nostre squadriglie rinnovarono nello stesso pomeriggio l'attacco contro gli stessi obiettivi ed ottennero ottimi risultati colpendo altri hangars e provocando incendi. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Nella notte dal 2 al 3 gettammo 17 tonnellate di bombe ed attaccammo fortemente di nuovo l'aereodromo di Buhl nonchè aereodromo e treni a Roulay, le linee ferroviarie di Ehrenge e di Sarrebruc e le officine di Burbach. Abbiamo provocato parecchi incendi a Buhl, abbiamo demolito tre hangars e con numerosi altri proiettili abbiamo colpito in pieno il bersaglio. L'attacco venne eseguito da una quota da 300 a 900 piedi. In 24 ore gettammo su questo aereodromo 15 tonnellate di bombe, attaccammo da [illegible] piedi di altezza le linee ferroviarie di Ehrange e ogni bomba ha colpito in pieno il bersaglio. Nelle officine di Burbach abbiamo provocato un incendio ed abbiamo osservato efficaci esplosioni di bombe. Tutti i nostri velivoli sono ritornati incolumi.

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 4

Nella giornata del 2 settembre, col favore del bel tempo, la nostra aviazione si è mostrata particolarmente attiva su tutto il fronte ed ha realizzato un importante lavoro. I nostri osservatori hanno moltiplicato le ricognizioni al di sopra delle linee nemiche ed hanno preso centinaia di clichès fotografici nella zona della battaglia. I nostri aviatori, in collegamento con la fanteria, hanno seguito la marcia delle nostre truppe, hanno individuate le forze avversarie e le batterie in azione dei centri di resistenza del nemico ed hanno cooperato insieme alla artiglieria alla distruzione dei centri di resistenza nemici.

Sono stati impegnati numerosissimi combattimenti, durante i quali 19 velivoli tedeschi sono stati abbattuti o messi fuori combattimento e nove palloni frenati sono stati incendiati in condizioni particolarmente pericolose.

L'aviazione, durante le spedizioni effettuate nella giornata, ha lanciato oltre tredici tonnellate di bombe sulle regioni di Chavignon, di Anizy e di Vrancourt.

Durante la notte malgrado il tempo coperto, i nostri velivoli da bombardamento hanno continuato il loro lavoro: sedici tonnellate di proiettili sono state gettate sulle stazioni e sui bivacchi, sulle linee ferroviarie delle retrovie del fronte nemico; sulla stazione di Flavy di Martel sono state gettate sei tonnellate di esplosivi e vi sono scoppiati in seguito a questo bombardamento due violenti incendi: nove tonnellate di bombe sono state gettate sugli accantonamenti della regione di Jussy e quattro tonnellate sulle stazioni di Guignicourt e di Maison Bleue con ottimi risultati.

Inoltre i nostri velivoli da bombardamento hanno utilizzato parecchie migliaia di cartuccie contro i bivacchi nemici.

Le bandiere
dell'Artiglieria e del Genio
in zona di guerra

Zona di guerra, 4

(E. A.) — Le gloriose bandiere dell'Artiglieria e del Genio sono giunte oggi in zona di guerra. Dal museo di artiglieria e genio di Roma sono state trasferite al fronte affinchè possano d'ora innanzi essere presenti sul campo alle cerimonie marziali in onore dei valorosi delle due armi.

Partirono ieri dalla capitale accompagnate dal saluto augurale del popolo. Quella d'artiglieria era scortata dal colonnello D'Arcaine, quella del genio dal colonnello Palumbo. Portabandiera della prima era il tenente Relasco, della seconda il tenente Pesenti. I due vessilli hanno una fulgida storia. La bandiera d'artiglieria fu consegnata all'arma nel 1848 ed ebbe nel 1849 la sua prima medaglia d'oro. Fu poi decorata di una altra medaglia d'oro, d'una d'argento e di una di bronzo. Porta il motto: «Sempre e ovunque». Quella del genio fu affidata all'arma nel 1900 e si è poi guadagnata una medaglia di argento e una di bronzo. In una stazione della zona di guerra le bandiere erano aspettate stamane dalle autorità e dalle rappresentanze delle armi. Sotto la pensilina erano ad attendere il treno i generali D'Alessandro ispettore d'artiglieria, Marieni ispettore del Genio, Dallolio, Nobili, Montefinale, Verdinois, Dal Fabbro, Mori e delle rappresentanze dell'artiglieria e del genio di tutte le Armate. Vi era inoltre una musica divisionale. Rendevano gli onori militari una compagnia del genio ed una di artiglieria agli ordini del maggiore Pitasso. Quando il treno è giunto le bandiere sono state portate a terra mentre la musica intonava la marcia Reale e tutti gli ufficiali salutavano.

Quindi le bandiere sono state portate fuori dalla stazione dove hanno ricevuto gli onori militari dalle due compagnie. Poi si è formato il corteo. Precedeva la musica, seguivano gli ufficiali generali superiori ed inferiori. Seguiva la bandiera dell'artiglieria scortata da una compagnia appiedata, quindi quella del genio scortata da un'altra compagnia. Al suono delle marce le bandiere sono state portate nella sala d'armi del Comando Superiore di artiglieria e del genio, dove sono state riposte dopo aver nuovamente ricevuti gli onori militari.

I giornalisti italiani in America

Portland (Oregon), 4.

Il sindaco di questa città e una apposita commissione di cittadini dettero il benvenuto ai giornalisti italiani qui giunti. Dopo aver visitato i grandiosi cantieri per le costruzioni di navi in acciaio e in legno sul fiume Willametto dove un anno fa non esisteva che una distesa paludosa, i pubblicisti italiani presero parte ad un banchetto offerto in loro onore dal sindaco Baker, il quale pronunciò un discorso inneggiando all'Italia.

Rispose il pubblicista Raineri con una indovinata improvvisazione in inglese, nella quale disse: Abbiamo ascoltato il suono magico dei vostri opifici pieni di vita e di attività, la grande voce dei vostri cantieri che come un canto di sirena evoca dal nulla potenti flotte mercantili ed abbiamo ammirato la vostra patriottica devozione ad una grande causa. Voi americani, popolo non solo di azioni, ma di alti ideali, sappiate quanto noi apprezziamo ed ammiriamo in Italia la parte grande e decisiva che avete preso in questa guerra. Tornando in Europa noi riportiamo tutto un tesoro di fiducia e di speranza che per sè stesso costituisce un monumento imperituro alla giustizia ed alla umanità del popolo degli Stati Uniti.

Il presidente della Camera di commercio R. W. Hodson disse che lo stato di Oregon farà tutto il suo dovere contribuendo al raggiungimento degli scopi per cui l'America è entrata in guerra.

Nel pomeriggio i giornalisti visitarono il grande impianto per la costruzione degli aeroplani di abete destinati agli alleati. Il colonnello Vanway offerse un ricevimento nella caserma che fu già il quartiere generale del gen. Grant. La sera ebbe luogo in onore degli ospiti un grande corteo al quale intervennero i pubblicisti italiani in automobili imbandierate poste a loro disposizione dal sindaco, mentre le bande delle società italiane eseguivano inni patriottici.

Al tempio della Libertà pronunciarono discorsi applauditi il sindaco Baker e i pubblicisti Pedrazzi e Cappa inneggiando all'alleanza ed all'amicizia italo-americana.

Provvedimento per favorire i lavori di bonifica

Roma, 4

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Dari, sono stati redatti tre ordini di importanti provvedimenti intesi ad affrettare ed intensificare l'opera di bonifica dei quali la pronta esecuzione dovrà redimere dal punto di vista igienico vaste zone territoriali, offrendo così la possibilità di un largo e facile impiego alla mano d'opera non specializzata che è la più abbondante in Italia.

Uno dei decreti che sarà dal ministro Dari presentato subito al Parlamento per la conversione in legge disciplina lo ordine dei consorzi in modo da rendere il funzionamento più pratico e più semplice.

Il secondo decreto tende a regolare le concessioni di opere di bonifica a società e privati. Che il provvedimento corrisponde ad una urgente necessità, lo dimostrano le molte domande di concessione già presentate al solo annuncio di esso.

Infine un terzo decreto contiene importanti disposizioni per mantenere la attività dei consorzi e la continuità delle opere loro, pur durante il periodo gravoso e difficile della guerra, fermi restando sempre i vincoli giuridici derivanti dall'atto della concessione.

Feste italiane a Londra

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* dice che alle feste italiane che avranno luogo a Londra per la seconda quindicina di settembre, alle quali interverrà il sindaco di Roma, parteciperà anche la valorosa banda dei reali carabinieri.

Il caos russo
I bolscevichi scoprono congiure dappertutto

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: L'«Isvestia» di Mosca reca che i 13 corr. fu sventata una congiura che mirava ad arrestare i commissari del popolo durante una seduta col comitato esecutivo, portarli ad Arcangelo e a fucilare Lenin e Trotsky. I congiurati furono arrestati durante una conferenza e inviati al giudizio della commissione straordinaria.

I congiurati, secondo l'«Isvestia» volevano anche pubblicare la corrispondenza segreta tra i governi russo e tedesco, nonchè i trattati segreti che il giornale dice falsi, collo scopo di creare una atmosfera favorevole alla ripresa della guerra contro la Germania.

Nel governo di Vologda è stata scoperta una congiura di ufficiali: dieci ne sono stati fucilati.

L'Isvestia di Mosca dice che fra gli arrestati in seguito alla scoperta della congiura mirante alla cattura dei commissari del popolo per trasportarli ad Arcangelo e fucilare Lenin e Trotzky era uno sconosciuto che dichiarò di essere il rappresentante diplomatico inglese Lockhart e questi fu poi liberato. Il giornale pretende che a capo della congiura fossero Lockhart, il console francese Grenard e il generale Lavergna.

Sgombro parziale di Mosca e Pietrogrado

Amsterdam, 4

La *Weser Zeitung* riceve da Mosca. Le persone che non hanno residenza a Mosca o a Pietrogrado hanno ricevuto l'ordine di lasciar la città entro un breve termine.

Numerose personalità hanno dovuto partire essendo state minacciate di internamento.

Tenerezza tedesca per Lenin

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: La «National Zeitung» dice che il governo tedesco appena ha avuto notizia dell'attentato contro Lenin ha espresso ufficialmente il suo rammarico coll'ambasciatore di Russia, Joffe, ed ora si informa quotidianamente delle condizioni di Lenin.

Il trattato addizionale russo-tedesco

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Il giornale di Mosca *Isvestia* dice che il comitato centrale esecutivo dei Soviets ratificò il trattato addizionale colla Germania che fu inviato iersera a Berlino perchè il 6 possano scambiarsi le ratifiche. L'altro giorno ne fu fatta una relazione confidenziale alla conferenza del partito comunista di Mosca nella quale fu affermato che esso conterrebbe miglioramenti rispetto alla pace di Brest Litowski.

Hintze a Vienna

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

Sono arrivati il ministro degli esteri tedesco Hintze, Mumm, Hetzfeld, Vittingoff. Il *Fremdenblatt* rileva l'importanza della conferenza anche per l'avvenire della Polonia.

Conferenza balcanica a Berlino

Amsterdam, 4.

La «Frankfurter Zeitung» annuncia che Talaat Bey e Bernstorff sono attesi a Berlino ove sarà tenuta una importante conferenza sulla situazione dei Balcani. Gli interessi della Turchia nel mar Nero e nel mar Caspio saranno pure discussi.

Le gesta dei marinai tedeschi a Santiago

Santhiago, 4.

Gli equipaggi dei piroscafi tedeschi internati hanno tentato di affondare le loro navi. Il governo e l'opinione pubblica sono allarmati.

L'offensiva pacifista tedesca
Il Konprinz dice che la Germania fa una guerra difensiva!

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il kromprinz tedesco, intervistato da un corrispondente del *Neue Wiener Journal* ha detto che la guerra non fu e non è ai suoi occhi altro che una guerra di difesa. I tedeschi non si proposero mai scopi simili a quelli annunciati di continuo dai nemici della Germania per bocca dei loro uomini di Stato. Essi non si proposero mai di sfracellare i nemici e fanno la guerra soltanto per evitare la distruzione della Germania. Non ritiene neppure desiderabile che il nemico sia annientato perchè in questo mondo vi è posto sufficiente per tutte le nazioni; certamente deve esservi posto anche per la Germania ed i suoi alleati. I nostri nemici, proseguì, affermano che io abbia eccitato alla guerra; dicono scientemente una menzogna. Comunque, ciò è obbiettivamente falso. Certo io ho sempre propugnato una forte preparazione perchè ho compreso che avremmo dovuto un giorno difenderci contro un intero mondo di nemici. La nostra situazione presente è sicura. Parecchie volte nel corso della guerra ci siamo trovati in situazioni più gravi dell'attuale e sorpassammo crisi molto più gravi di quella odierna. Soltanto i francesi sono, nei riguardi puramente militari, nostri nemici serissimi. Essi sono comandati benissimo. Joffre era un generale geniale: anche Foch è un generale notevole. Gli inglesi sono soldati tenaci e buoni, ma manca loro un alto comando. Non ho mai considerato l'America come una quantità trascurabile; la sua presenza sul fronte occidentale si fa chiaramente sentire. Ma uccidercì non possono, neppure se fossero due volte tanti. Delle truppe austroungariche ho avuto presso il mio esercito soltanto quelle di artiglieria, che fecero opera eccellente.

Vapore norvegese silurato

Parigi, 4

I giornali hanno da Cristiania:

Si annuncia ufficialmente che il vapore norvegese «Bergestad» è stato silurato nell'Atlantico; 25 uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati a Cap Race; mancano particolari.

Commenti romani agli avvenimenti in Francia

Roma, 4

Commentando l'azione vittoriosa sulla fronte francese, l'*Epoca*, sotto il titolo «Segni di catastrofe» scrive:

Di fronte ad eventi così imprevedibilmente felici come la caduta della formidabile barriera di Lens Queant difesa da molte divisioni nemiche, che portò la cattura di 10 mila prigionieri, noi siamo tratti a fare una domanda riassuntiva: Che avviene in Germania?

Noi siamo stati per anni ed anni mistificati circa le reali condizioni del blocco nemico. Amaramente delusi per il passato, noi non abbiamo la forza di conoscere tutto il preciso valore di taluni sintomi che ci limitiamo a riferire senza confrontarli. La ritirata che in certi momenti potè apparire regolata, andò trasformandosi in *déroute*.

Crisi di comando o crisi di morale nei combattenti?

I tedeschi sono insuperabili nel nascondere ciò che avviene entro i loro confini.

Noi non crediamo alle voci svizzere di torbidi a Berlino e a Francoforte, ma abbiamo letto documenti del malessere creato dai quotidiani bombardamenti degli inglesi.

Il *Corriere d'Italia* scrive: La tattica di Foch non dà tregua allo Stato maggiore tedesco. I suoi colpi si succedono ed ognuno di essi permette agli alleati di progredire largamente sul terreno e di fare considerevole bottino.

Quest'ultimo attacco inglese, al quale seguirà certo tra breve in un altro punto della fronte un altro attacco alleato, ha già avuto un grande risultato e di grande importanza, spezzando la così detta linea di Wotan, e questa marcia vittoriosa non potrà non avere, anzi ha certamente, una ripercussione sul resto della fronte.

Costringendo i tedeschi a precipitare la loro ritirata non è il caso di fare previsioni, ma se si pensa alle riserve di cui dispone Foch, e se si tien conto del fatto che gli americani non sono ancora intervenuti che molto parzialmente nella lotta, mentre non mancheranno di fare sentire le conseguenze in seguito, e infine si osserva il crescente sviluppo della grandiosa manovra alla quale i tedeschi oppongono una resistenza che senza dubbio non è più quella di altri tempi, si può venire alla conclusione che ogni giorno che passa ci dà sempre maggiori speranze.

Un decreto riguardante la incetta e requisizione delle sementi

Roma, 4

La Gazzetta Ufficiale pubblica il D.L. seguente:

Articolo 1. — Fermo quanto è disposto con il D. L. 20 settembre 1917 numero 2056, il ministro dell'Agricoltura ha la facoltà di ordinare la incetta e la requisizione delle sementi e di prodotti non soggetti a requisizioni in generale, di organizzare la selezione e la conservazione delle sementi direttamente o in collaborazione di associazioni di agricoltori che sieno sorte o sorgessero a tale scopo.

Articolo 2. — Che le precettazioni e requisizioni vengano eseguite in ciascuna provincia da una commissione nominata dal ministero di agricoltura e formata: I. dal commissario delle sementi; II. dal direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura oppure da un suo rappresentante preced-ntemente indicato (Per le provincie che non hanno Cattedra ambulante di Agricoltura, il commissario agricolo designerà uno dei suoi direttori circondariali). III da un rappresentante gli interessi agricoli locali designato dal prefetto.

Alla commissione possono essere aggregati su proposta del presidente e con la approvazione del ministero di Agricoltura, altre persone. Su richiesta del ministero di Agricoltura e previo accordo con i ministeri competenti le requisizioni possono eseguirsi anche da organi dipendenti da altre amministrazioni con l'intervento del commissario per le sementi.

Articolo 3. — Gli accertamenti ed i trattamenti per la selezione, la conservazione e le spedizioni sono affidati ai commissari delle sementi a norma dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 20 dicembre 1917. Il ministro dell'Agricoltura ha anche la facoltà di provvedere ad appositi suoi delegati.

Articolo 4. — I prezzi delle requisizioni, incette e di vendita delle sementi sono fissati prima dal ministero di Agricoltura.

Articolo 5. — Le anticipazioni dei necessari fondi per la requisizione delle sementi per la selezione e la conservazione e per tutte le altre spese provenienti dalla attuazione del presente decreto sono fatte mediante il prelevamento sul conto corrente dell'Istituto di emissione per gli approvvigionamenti agricoli sotto conto di sementi.

Art. 6. — Il ministero dell'Agricoltura stabilirà le norme fondamentali per la esecuzione del presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il riconoscimento dei czeco slovacchi da parte degli Stati Uniti

Washington, 4

Il segretario di Stato Lansing ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Gli czeco slovacchi avendo preso le armi contro gli imperi di Germania e di Austria Ungheria ed avendo messo in campagna eserciti organizzati che fanno la guerra contro i detti imperi sotto il comando di ufficiali della loro nazionalità e in accordo con le leggi e gli usi delle nazioni civili e tenendo gli czeco slovacchi a raggiungere i loro scopi d'indipendenza nella guerra attuale affidando l'autorità pubblica suprema al consiglio nazionale czeco slovacco, il Governo degli Stati Uniti riconosce che lo stato di guerra esiste fra gli czeco slovacchi così organizzati e gli imperi di Germania e d'Austria Ungheria e riconosce pure il consiglio nazionale czeco slovacco come governo belligerante di fatto rivestito della autorità necessaria per dirigere gli affari militari e politici czeco slovacchi.

Il governo degli Stati Uniti dichiara inoltre che è pronto ad entrare formalmente in relazione col governo di fatto così riconosciuto allo scopo di continuare la guerra contro il comune nemico gli imperi di Germania e di Austria Ungheria.

La vita dei profughi veneti
Una festa scolastica tra i profughi

Ci scrivono da Bagni di Lucca, 3:

Ebbero luogo gli esami e la distribuzione dei premi ai bimbi qui profughi.

Sono raccolti nella scuola «Italia» fondata e sostenuta dalla munificenza dell'illustre dama americana Evangelina Wupple, che a tutte sue spese provvede a quanto è necessario per il funzionamento: il R. Ispettore scolastico di Lucca l'ha dichiarata scuola modello sotto ogni riguardo.

La istruzione è impartita dalle maestre Sara Lucchesi e Irma Busetto, già allieva questa della scuola normale di Venezia, a cui fa veramente onore per la bontà del metodo didattico e per la disciplina e l'ordine conservato in tutto l'anno scolastico.

Per la circostanza la scuola era ornata di piante e bandierine tricolori, intrecciantesi colle bandiere americane.

Vi fu recitazione di dialoghi, di poesie semplici, ma improntate ad esaltazione della patria, di riconoscenza per l'America, per la nobile benefattrice che a Bagni di Lucca compie una missione di assistenza civile, la più intelligente, pratica e benefica.

Dopo il saggio di ginnastica, con cori di canzoni patriottiche, parlarono il sindaco cav. Pasquina ed il consigliere scolastico Giorgi che espresse tutta la sua ammirazione per il profitto ottenuto in un tempo relativamente breve.

La maestra Busetto si fece interprete della gratitudine delle sue bambine, dando breve relazione di quanto fu fatto nella scuola, esaltando l'opera benemerita di Evangelina Wupple, del suo amore assiduo per le piccole profughe, del suo interessamento per il loro profitto.

Assistevano alla cerimonia gentili molte signore ed il parroco del luogo don Carlo Dal Mugnaio.

La festa si chiuse con una refezione all'Hotel Pistolazzi: ognuno può immaginare la gaiezza, la gioia di queste care bambine che freneticamente acclamavano insieme all'Italia, all'America, alla loro buona benefattrice dama Wupple, che ormai è qui popolarissima e si è acquistata la venerazione riconoscente dei nostri profughi, che nel dolore dell'esilio sono confortati nel vedere che le loro creature nulla perdono nella loro educazione e coltura; che nella scuola «Italia» a tutto si pensa, per la salute e per lo spirito, per la mente e per il cuore.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

BENEDETTI Luigi, da Pasian Schiavonesco (Udine), sergente reggimento bersaglieri. — Coraggioso e volonteroso, altamente si distinse nelle azioni alle quali partecipò. In un'importante operazione, alla testa di un nucleo di arditi, occupò di slancio un'insidiosa e difficile posizione nemica, facendone prigioniero il presidio e catturandovi due mitragliatrici. Facilitò così un'ulteriore avanzata del proprio battaglione. — Monte Semmer (Altipiano di Bainsizza), 18-25 agosto 1917.

BERGAMASCO Corrado, da Longarone (Belluno), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Già distintosi per ardise ricognizioni, si recò volontariamente a posare tubi esplosivi nei reticolati avversari, prendendo poi parte all'assalto delle posizioni nemiche e rimanendo ferito. In altra circostanza, rimasto ferito ad un orecchio, dava prova di singolare fermezza d'animo. — Podgora, 5 luglio, Carso, 14 novembre 1915.

BERNARDI Bettino, da Montebelluna (Treviso), tenente reggimento bersaglieri. — Tenne calmo e coraggioso contegno durante l'attacco di un'importante posizione, e seppe infondere nei propri dipendenti serenità e fiducia durante i violenti contrattacchi nemici. — Monte Oscedrik (Altipiano di Bainsizza), 22-23 agosto 1917.

BIRON Guido, da Altivole (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Tiratore in una sezione mitragliatrici, sprezzante del pericolo, in momenti critici correggeva con diligenza e calma singolari il tiro, e rimaneva al suo posto di combattimento, finchè lo scoppio di una granata nemica lo feriva mortalmente. Dolente di lasciare la sua arma, incitava ancora alla resistenza i compagni con nobili parole. — Castagnevizza, 20-21 agosto 1917.

BISCUOLA Livio, da Padova, capitano reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una batteria da campagna, in otto giorni di furioso combattimento dava prova di indomito valore, slanciandosi sulle linee più avanzate per dirigere il tiro del suo reparto ed assicurando la protezione della fanteria. — Pod-Nakus nick-Castagnevizza, 19 agosto 1917.

BITTO Emilio, da Treviso, sergente reggimento fanteria. — Ciclista del comando di un reggimento, con grande ardire e alto sentimento del dovere, si offriva spontaneamente in due combattimenti, durati molte ore, a portare più volte ordini attraverso zone completamente scoperte e violentemente battute dal fuoco di mitragliatrici ed artiglieria avversaria, mantenendo in tal modo il collegamento fra il comando ed i battaglioni. — Altipiano di Bainsizza, 27-30 agosto 1917.

BOATO cav. Natale, da Dolo (Venezia), maggiore reggimento fanteria. — Assunto il comando del reggimento in momenti difficili, mostrava serenità d'animo, scrupoloso sentimento del dovere ed attività, recandosi da un reparto all'altro per incorare la truppa. Caduto ferito, il colonnello comandante della linea, lo sostituiva nel comando, dando provvide disposizioni per il contrattacco. — Monte Zemo, 15-16 novembre 1917.

BORSANO Carlo, da Sanguinetto (Verona), sottotenente milizia territoriale compagnia mitragliatrici Fiat. — Comandante di una sezione mitragliatrici, nella difesa di una posizione avanzata con grande serenità e sprezzo del pericolo, dirigeva un efficace tiro delle proprie armi sullo avversario, respingendone gli attacchi, e manteneva la saldezza della propria linea, benchè bersagliata dal tiro delle artiglierie nemiche. — Monte Frutta, 20 agosto 1917.

BOSCHIERO Ettore, da Scorzè (frazione Gardigiano) (Venezia), caporale reggimento granatieri. — Volonteroso e ardito, con grande energia e coraggio, più volte condusse a destinazione drappelli a lui affidati, sotto l'intenso fuoco di sbarramento del nemico, dando sempre bell'esempio di alto sentimento del dovere. — Selo, 18-22 agosto 1917.

BOT Vittorio, da Cordovado (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante vari sbalzi a gruppi, eseguiti dal battaglione sotto l'intenso fuoco nemico, tenne il collegamento fra i reparti, dimostrando attività, coraggio e sagacia singolari. — Selo, 21 agosto 1917.

BRAIDA Alberto, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Dimostrando calma e coraggio esemplari anche nei momenti più critici del combattimento, sventava con la propria sezione mitragliatrici un tentativo di avvolgimento del nemico. Col braccio sinistro attraversato da una pallottola avversaria, rimaneva sul campo sino ad azione ultimata. — Ossoinca-Altipiano di Bainsizza, 21 agosto 1917.

CARRARO Carlo, da Villanova di Camposampiero (Padova), soldato reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, nella conquista di un trinceramento fortemente difeso, cooperava a mettere fuori combattimento parecchi avversari e si offriva spontaneamente a portare ordini attraverso una zona intensamente battuta dal tiro nemico. — Altipiano Carsico, 20-21 agosto 1917.

CASATI Vasco, da Verona, aspirante ufficiale reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone, portò con slancio i suoi uomini in linea, dando ad essi bell'esempio di serenità e coraggio. Ricevuto l'ordine di tentare la cattura di una mitragliatrice avversaria, eseguiva con prontezza ed audacia i movimenti necessari, costringendo i nemici a far tacere l'arma e a ritirarla in una posizione molto più arretrata. Desisteva dal tentativo in seguito a nuovo ordine. — Monte Semmer, 20 agosto 1917.

CAVAZIN Cesare, da Bolzano Vicentino (Vicenza), soldato reggimento bersaglieri. — Portaferiti, accorreva ovunque era necessaria l'opera sua. Sotto il fuoco continuo di artiglieria e mitragliatrici nemiche, metteva in salvo diversi feriti, trasportandoli a spalle e attraversando arditamente zone intensamente battute da tiri di sbarramento. — Jamiano, 25 maggio 1917.

CERA Primo, da Barbarano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — In ogni fatto d'arme fu sempre bell'esempio di coraggio e di virtù militari, mantenendo la calma e la fiducia nei propri dipendenti, anche nei momenti più difficili del combattimento. — Altipiano Carsico, 6 giugno 1917.

CERLETTI Ugo, da Conegliano (Treviso), capitano medico reggimento alpini. — Offertosi spontaneamente quale ufficiale medico di una centuria alpina destinata ad operare in alta montagna, oltre di aver dato prova di preclare doti professionali, strappando a sicura morte, nelle regioni dei ghiacciai, ufficiali e soldati feriti, sopportava con serenità disagi e fatiche e si dimostrava ardito e sprezzante del pericolo nei combattimenti impegnati dalla centuria stessa. — Valtellina, agosto dicembre 1915.

CISCATO Dino, da Este (Padova), aspirante ufficiale reggimento bersaglieri. — Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto il violento e continuo bombardamento e durante furiosi contrattacchi nemici, teneva fermo contegno, dando prova di grande ardire, e con la parola e soprattutto con l'esempio, incitava ed incorava i superstiti del proprio reparto. — Monte Vodice, 25-30 maggio 1917.

CISCATO Dino, da Este (Padova), aspirante ufficiale compagnia mitragliatrici Fiat. — Intrepido, audace, risoluto nell'affrontare le insidie e i pericoli, colle sue mitragliatrici assalì e battè il nemico nelle sue postazioni e nei suoi trinceramenti agevolando l'avanzata dei nostri e sventando ogni tentativo d'attacco dell'avversario sui fianchi del battaglione. — Monte Sommer (Altipiano di Bainsizza), 18-25 agosto 1917.

COASSIN Aldo, da Gruaro (Venezia), aspirante ufficiale reggimento genio. — Comandante di una mezza compagnia, con calma e coraggio singolari e con costante sprezzo del pericolo, portò a compimento, sotto il fuoco nemico, il rafforzamento di una nuova linea avanzata, dando bell'esempio di coraggio alla propria truppa. — Costagnevizza, 21-22 agosto '17.

CONTIERO Andrea, da Anguillara Veneta (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante un intero giorno di combattimento, con calma e sprezzo del pericolo, quale porta feriti percorse più volte un esteso tratto di terreno violentemente battuto dal fuoco nemico, per raccogliere i compagni feriti. Ripetutamente si spinse sulla linea del fuoco, ed oltre, per adempiere al suo pietoso ufficio, dimostrando singolare fermezza e coraggio. — Castagnevizza, 19 agosto 1917.

CRIVELLARO Vittorio, da Veronella (frazione Miega) (Verona), soldato reggim. bersaglieri. — Incaricato di portare un ordine ad un comando retrostante, con grande sprezzo del pericolo assolveva il proprio compito, schivando le insidie del nemico che aveva aggirata la posizione. — Ossedrik, 21 agosto 1917.

DALL'AGNOLA Roberto, da Alleghe (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Nei momenti più pericolosi fu di esempio ai compagni per serenità e coraggio. Sempre avanti per primo, con grande ardimento affrontò da solo un gruppo di sette nemici, uccidendone uno e facendo prigionieri gli altri. — Grazigna (Gorizia), 28 agosto 1917.

DALLA MAESTRA Costante, da Pasian Schiavonesco (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Gravemente ferito, mentre veniva raccolto dai portaferiti, incurante di sè, impartiva ancora ordini ai propri dipendenti. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

Danieli Vittorio, da Cavarzere (Venezia), soldato reggimento bersaglieri. — Più volte, anche sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, quale portaferiti provvedeva con prontezza e sprezzo del pericolo alla cura e al trasporto dei feriti. — Komarie, 25-26 maggio 1917.

DE FRANCESCO Luigi, da Belluno, sergente reggimento fanteria. — Volontariamente si offrì, per riconoscere una galleria, nella quale furono fatti numerosi prigionieri e fu preso abbondante materiale da guerra. Guidò il suo plotone con singolare calma e ardimento, e si dimostrò valoroso in ogni momento dell'azione. — Selo, 19-22 agosto 1917.

La medaglia d'oro a un sottotenente italiano in Francia

Parigi, 4

E' stata concessa la medaglia d'oro al valore al sottotenente di complemento Antonio Falco nato a Rossano di Cosenza, che il 15 luglio scorso al Bois de Courton, comandando una sezione di mitragliatrici appostate in un punto avanzato, si mantenne sulla posizione sotto un violento bombardamento per 4 ore incitando i suoi uomini alla calma ed infondendo loro il suo spirito di sacrifizio fermamente deciso a non lasciare il suo posto d'onore. Sostenne l'attacco nemico falciando con raffiche continue le sue ondate avanzanti ed aprendo fra esso vuoti subito riempiti da nuovi assalitori. Esaurite oltre 45 casse di munizioni, dopo due ore, sostenne ancora coi suoi uomini una lotta corpo a corpo fino a che, sopraffatto, cadde colpito da una pugnalata al collo, col grido di viva l'Italia sulle labbra, nobile esempio di valore ed alto sentimento del dovere.

La morte del Console argentino a Genova

Genova, 4.

Ieri sera è morto il comm. Miguel Escalada, console generale della repubblica Argentina ed ex sottosegretario al ministero dell'Interno.

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Continuazione vedi "Gazzetta,, N. 213)

Una parentesi bellicosa (con beneficio d'inventario sull'origine di questa voce, che può esser fatta derivare a piacimento così da «bèllico» come da «bellìco») e qualche altra ragione anche di minor conto mi costrinsero a una non breve pausa e allo stesso tempo mi porsero modo di passare allo staccio alcuni miei pareri, quali che siano, intorno all'opera poetica di I. V. Foscarini. I quali pareri se ne uscirono forse, per rimanere in metafora, alcun poco raffinati, non vuol dir però cangiati nè modificati. Giacchè, per grandi che siano i riguardi dovuti a così nobile cittadino, troppo in lui al cittadino la cede il poeta perchè ne possa o ne abbia comunque a soffrire la schiettezza, la precisione e la veracità del giudizio.

I. V. Foscarini, della patrizia famiglia ormai spenta (1785-1864) parla di sè meglio che non sappiano fare i biografi così nella chiusa della comunissima canzonetta riportata nella «Raccolta» (pag. 456), come in un vecchio sonetto che è prezzo dell'opera ripubblicare.

Son venessian, e son un pantalon
De bòn umor, ma de giudicio san;
E parlo s'ceto e al pan che digo pan,
E go cuor generoso e da leon.
Soldà, patrissio, galantomo son,
Poeta, ma de quei che canta al pian;
Nato, arlevà sémpre da bón cristian,
Ma sénsa macia de superstission.
Gera un sior, ma i parenti m'à magnà...
Dio ghe 'l perdona! e basta: ondo dirò,
Sensa rossor, che son quasi spiantà.
Ma son de quei che pól viver del sò',
Sènsa andar a çercar la carità,
O dar el cuor e l'inteleto a pro.

(V. Fosc. Sonetti, Padova, 1825).

E poichè, come tutti sanno, firmava *El barcariol*, accenneremo ad un altro sonetto

«Se ti vòl far el barcariol, ascolta»
(ibidem).

che vidi di recente rimesso in luce come non so qual novità o rarità. Ci accontenteremo di chiamarlo invece una illustrazione del suo pseudonimo, chè altro forse non è. Non ha infatti alcun valore d'arte; dà consigli tecnici, i primi a ridere o sorrider dei quali saranno sempre i gondolieri stessi, ed è poi evidente rifacitura d'un sonetto sullo stesso argomento «Il vero barcaiuolo veneziano» dovuto a quel lento e frigido e banale verseggiatore che si vorrebbe far passare per gnomico, ma per vero dire a Teognide assai poco s'accosta, noto sotto il nome di Tati Remita (G. B. Merati); i cui scritti abitualmente impacciati e irrigiditi entro non so qual compassata cautela monastica rammentano per più d'un riguardo buona parte dell'opera del Foscarini. Ma di ciò altrove.

Amico intimo di Luigi Carrer e a lui compagno quale vicedirettore del Museo civico, il F. con lui divise anche gli allori dell'improvvisazione poetica. E riuscì infatti fecondissimo verseggiatore pure in lingua italiana, se vogliamo credere al Nani-Mocenigo, il quale nella sua poco felice «*Letteratura veneziana nel XIX secolo*» ci fa addirittura l'enumerazione di quanto esiste al Correr e racconta che «a quanto gli si disse» il F. di soli sonetti ne compose l'enorme cifra di tremila (pagina 419). Dovrebb'essere infatti il più fecondo sonettista italiano, giacchè il Belli ne scrisse poco più di duemila, non tutti eccellenti, e appena la metà il Tasso. E' vero però che non sono pessimi sonettisti nè Franc. Petrarca, nè Tom. Campanella, pure avendone scritti parecchi di meno.

Ma per fortuna il Mocenigo ci fa passare la tentazione d'andarli a leggere, poichè osserva: «Da tanta farraggine di versi, in parte detti all'improvviso, si può stabilire quanta fosse la vena del nostro poeta; ma in generale non troviamo in lui sceltezza di lingua, novità di stile, nè vastità di concetti, nè erudizione.» (pag. 325, 26). Giudizio che vedremo se e come possa essere esteso anche alla parte vernacola, della quale soltanto ci dobbiamo occupare. Giova in ogni modo aggiungere fin da ora che si tratta di fecondità più apparente che reale; giacchè si riduce, priva com'è d'originalità, a pura facoltà di rifacimento e d'imitazione, facilmente raggiungibile.

Ma ora, per fare
Come l'uccellator, che s'apparecchia
Il campo mondo, fa per por le reti,

vorrei appunto cercar di sgombrare il campo e sbrigarmi brevemente di quella parte della materia che è men degna d'attenzione e d'esame nei riguardi dell'arte; voglio dire i versi patriottici e gli gnomici e soggettivi, per passare poi ai «Canti per il popolo».

Il F. adunque (chi bramasse qualche maggior notizia biografica può far capo alla «Scelta» come indicherò semplicemente d'ora innanzi per amor di brevità il lavoro del Barbiera) il F. dal '49 al '64 passò la vecchiaia in solitudine sdegnosa e in povertà indipendente, inaccessibile alle seduzioni del dominatore straniero, e si spense ottantenne a Ballò, in quel di Mirano.

Ma nei riguardi di lui si suol dare, a mio parere, soverchia importanza e troppo ampio significato a un fatto assai semplice. Che, cioè, mentr'era in servizio di guerra, scivolando un giorno per caso assai meramente, si ruppe una gamba e dovette zoppicare fin che visse. Ond'ecco di punto in bianco diventare il F. il nostro Tirteo dei '48, e poco meno che un nuovo Sandor Petofi.

Invero per esser Tirtei non basta zoppicare: come non riuscivano a essere tanti Omeri quei poeti romani onde ci parla Orazio, i quali, avendo letto in Omero le lodi del vino, credevano che per essergli pari fosse bastevole pigliare ogni giorno la sbornia.

Nel '48 il nostro poeta era attempatello; e, per quanto sia stato un buon soldato, spiriti bellicosi eccessivi o non ebbe, o, se li ebbe, non appaiono attraverso ai suoi canti patriottici, che è ciò che importa soprattutto alla critica. Ricorra alla «Scelta» chi crede, e vedrà. Ne troverà una manatella. Ci troviamo proprio dinanzi ai soliti luoghi comuni. Io vidi qualcos'altro anche d'inedito. Non c'è nulla per entro che si levi dall'ordinario; nulla che richiami l'eloquenza veramente battagliera del Mameli, del Prati, o, se vogliamo, del Dell'Ongaro. E che è altro mai la poesia se non una forma d'eloquenza? Diceva bene di sè il gran Prati, oggi più vivo che mai mentre l'odio, la collera e la vendetta italiana son tese come un arco solo contro l'Austria malvagia e spregevole:

Nato d'un alpe in vertice,
Dei bellicosi amico,
Oggi nel crin mi corsero
L'aure del tempo antico,
Quando sul bruno Alfeo
Stridean le querce e l'aquile
Al canto di Tirteo.

(Al Piemonte).

E sapeva tuonare:

Orde del cimbrico
Senacheribo
Le nostre chiesero
Carni per cibo,
E dieci secoli
Le nostre vene
Colmàro i calici
Delle lor cene!
Or basta, I fondachi,
Gli atrii, le pire,
Le piazze, i vicoli
Dien armi all'ire.
Tonando erompano
Fuor da ogni loco
Gragnuole e turbini
Di ferro e fuoco!

(L'8 Febbraio 1848).

E sapeva ficcar l'occhio nell'avvenire, come nel già citato fatidico canto «I morti di Novara»:

E il falciator, dopo le pie fatiche,
Portando seco alla romita sede
I raccolti manipoli di spiche
Cresciuti al sangue della vostra fede,
Li sentirà tremar sotto le braccia,
E del vostri sarà spiriti erede.
E la fiamma dei forti e la minaccia
Gli passerà nell'ossa, e un furor novo
Saetterà dalla combusta faccia.
E la sua casa poveretta un covo
Sarà di lioncelli, e un fulvo artiglio
E una giubba uscirà fuor da ogni rovo.

Ma la nostra Musa palustre di poeti siffatti non può vantarne che uno, anche per il poco che scrisse in vernacolo, appunto il Dall'Ongaro. Senza dir dunque dell'insufficienza dell'arte, che è difetto generale dell'opera del Foscarini, passiamo ad altro.

Fra i numerosi componimenti spiccioli — non fu il N. un poeta di largo respiro — vari di genere e d'argomento, che non possono essere accostati ai «Canti» e studiati con quelli, ne sceglierò uno come termine di paragone.

Queli che ghe vól bèn al mio paese
Li considero come mii fradèl,
E, no' podéndo ch'esserghe cortese,
Li trato in confidénsa e sensa el *lei*.
Li voria vèder trenta volte al mese
E, come un pare ch'ama i so' putèi,
Li stimo se i ze zoveni, e le spese
Ghe faria del mio pan de semolèi.
Se po' i ze vèci, co tuto el rispeto
Voria servirli e procurar voria
Che i gavesse ogni sorte de dileto.
Ma se nemici de la patria mia,
Voria spogiarli, torghe el pan, el leto,
E voravo mandarli in Picardia.

E' un sonetto che sembra scritto ai giorni nostri, e oggi per l'argomento si legge assai volentieri. Eppure, per quanto sia uno dei pochi che hanno vera ossatura di sonetto dovuta all'unità e semplicità dell'idea, e sia spigliato l'esordio e vigorosa la chiusa, fin presso agli ultimi versi ha un cotale abbandono elegiaco che lo inflacchisce, lo estenua e gli toglie la concitazione che dovrebbe pure far presentire al lettore lo scatto finale. E non dico che sia pessimo, ma eccellente non è: chè la forma contrasta al pensiero, se di ciò solamente si tratta. Chè se il paragone per più d'un rispetto non eccedesse le proporzioni, si potrebbe chiedere, come già chiedeva all'Alfieri il poeta dell'«Educazione»:

Perchè dell'estro ai generosi passi
Fan ceppo i carmi? E dove il pensier
[tuona,
Non risponde la voce amica e franca?

Non credo in ogni modo che il sonetto sia la forma letteraria che meglio si confaceva al temperamento artistico del Foscarini, al quale manca abitualmente rapidità e vigore. Chi sa, per tenermi ai vernacoli, cosa vuol dire il sonetto in mano al Porta, al Belli, al Baffo, che fu del genere un maestro addirittura insuperabile, al Pascarella e ad altri, vorrà forse darmi ragione. E c'è molta verità in ciò che scrisse di sè il F. nel primo sonetto della «*Raccolta*»:

Scrivo su tuto per passarla via.

Ma ne riparleremo in una prossima osservazione, dopo l'esame che stiamo per fare dei suoi notevolissimi «Canti per il popolo» fra i quali non manca parecchio davvero di vivo e vitale.

p. b.

Riguardo al modo di scrivere in vernacolo il nome della nostra città, non perchè alcuna risposta sia dovuta a certe osservazioni, ma per la novità almeno apparente della cosa, dirò che, se dovessi far notare in quanti modi esso nome fu scritto dacchè si scrive vernacolo, farei maravigliare più d'uno. Chi volesse ad ogni modo un esempio assai eloquente di grafia capricciosa, non ha che a recarsi al «Ponte de le balote» e venendo dalla calle dei Fabbri, prima di mettere il piede sul primo scalino, darà del naso su un'iscrizione che potrebbe esser feconda di riflessioni parecchie.

Senza entrar dunque in discussioni teoriche e in vane polemiche, recherò qualche saggio sull'impiego della doppia s.

Gabriele d'Annunzio riferendo il principio d'un canto gradense (V. I morti del mare. Corriere della Sera, 20 Sett. 1916) scrisse:

O Gravo belo, me no' posso dì'
El canto eterno de la to belessa.

E uno specialista come Ant. Ive in più luoghi dei suoi «Canti popolari istriani» (V. Comparetti e D'Ancona. Canti e racconti del popolo italiano. Torino, 1877):

Lu fa sp'andure in nel meio biel palassio.
(pag. 133).
Vedila là sun quel balcon de piassa!
Chi te giuva iessi bela e nu' avi grassia?
(pag. 212, 13).
Varda che nu' ti fai come Lugriessia.
(pag. 223).

Siamo proprio al caso nostro. E chi volesse considerare con che esattezza furono stampati ieri a cura del Morandi i sei volumi del Belli, ovvero con che scrupolosa precisione e che lusso anche di spedienti tipografici riprodusse Costantino Nigra i canti popolari del suo regal Piemonte, si persuaderebbe forse che è tempo di finirla con la babilonia e con le chiacchiere.

p. b.

CRONACA ROSA

Nozze Masseuz - Penzo

Ieri alle ore 9, si unirono in matrimonio la gentile insegnante comunale Emma Penzo con il sig. Pompeo Masseuz ufficiale di marina.

Erano testimoni degli sposi: il capitano di marina Giovanni Silvestri, il sig. Mario Mondaini ed il cav. capitano Felice Penzo.

L'assessore comunale conte Marcello funse da ufficiale di Stato civile.

I due sposi partirono per Roma in viaggio di nozze. Auguri.

Calendario

5 GIOVEDI' (248-117) — **S. Lorenzo Giustiniani.**

Primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1380; fu eletto generale dei canonici regolari di San Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale.

SOLE: Leva alle 6.39 — Tramonta alle 19.40.

LUNA: (Luna nuova) - Sorge alle 6.39 — Tramonta alle 19.20.

6 VENERDI' (249-116) — **S. Samuele giudice.**

SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle 19.38.

LUNA: Sorge alle 7.41 — Tramonta alle 19.41.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

PUBBLICAZIONI

CAMILLO PERRICONE-SIRACUSA - *Enciclopedia Letteraria tascabile.* - Un volume di circa 450 pag., in piccolo formato tascabile, solidamente rilegato in tela, L. 4.50, Bemporad, Firenze.

Contiene: Precetti di letteratura e di metrica italiana, Storia della letteratura italiana, Storia dell'Arte, Antichità romane e greche, Mitologia greca e romana, Lessico dei francesismi, neologismi, barbarismi ecc. e corrispondenti vocaboli propri.

E' questo un libro per tutti, una specie di «Vade mecum» che può molto giovare agli iniziati negli studi letterari e forse un po' — ove la memoria difetti — anche ai progrediti negli studi, quando occorra chiarire un dubbio o citare un nome, una data, un'opera dell'ingegno o dell'arte, ecc.

Questo lavoro, che non ha pretese profondamente dottrinarie, riassume in oltre quattrocento pagine tutta quanta la materia letteraria che si trova diffusa in varie opere, più ampie di mole, più abbondanti di particolarità, più eleganti di stile e più cospicue di merito; ma non per questo più utili, o almeno più comode agli studiosi, i quali, o non potrebbero procurarsele tutte, senza non lieve dispendio, o, possedendone alcuna, non troverebbero in essa tutto quanto desiderano sapere.

Il libro contiene i più importanti precetti di letteratura e di metrica italiana, lo Storia della letteratura dalle sue origini, enumerando i principali trovatori provenzali e verseggiatori italiani in lingua provenzale dell'Italia superiore, siciliani, umbri, toscani ed emiliani, e passando in rivista i prosatori e poeti dal trecento all'ottocento, fa la storia sommaria del Neoclassicismo, dell'Arcadia, del Classicismo e Romanticismo, della Letteratura dialettale, della Decadenza delle lettere, ecc.

L'Autore ha compreso in questo suo lavoro anche la Storia, sommaria ma completa, dell'Arte in Italia, parlando dei precursori e dei primi artisti del Risorgimento, dell'Età dell'Oro, delle Antichità greche e romane, della Mitologia greca e latina e dell'Arte moderna.

Infine, ha aggiunto un Vocabolario dei barbarismi, neologismi, idiotismi, francesismi, modi errati e corrispondenti vocaboli propri; vocabolario indispensabile per tutti coloro che vogliono scrivere in pura lingua italiana.

Cronaca Cittadina

Come è regolata la distribuzione della carne

Considerazioni e statistiche

Come è noto il problema del rifornimento della carne è uno di quelli che più preoccupano l'economia nazionale: la carne da un po' di tempo in qua sta diventando un alimento quasi di lusso e raro.

Per non consumare le riserve atte alla riproduzione e per moderare il consumo, l'autorità ha dovuto provvedere al razionamento: alla ripartizione del disponibile tra le provincie d'Italia.

Il Ministero degli approvvigionamenti fissa così — con criteri opportuni — di bimestre in bimestre il quantitativo di carne disponibile nel Regno, ripartendolo tra le varie provincie.

A loro volta i singoli prefetti, udito il Consorzio provinciale, ripartiscono la quantità assegnata tra i vari Comuni della provincia ed i rispettivi Comuni, a mezzo di speciale commissione, distribuiscono l'assegnazione avuta tra i vari esercenti della città.

*

In molti luoghi detta opera di distribuzione, specie per ciò che riguarda il consumo nelle trattorie, ha dato luogo a discussioni per tema che si favorissero le trattorie a danno delle cucine famigliari.

E' bene però notare, nel caso particolare di Venezia, che i *restaurants* più che ai forestieri, o, per essere più esatti, *invece* che ai forestieri, servono *oggi* esclusivamente, si può dire, alla cittadinanza.

Molte persone che avevano la buona abitudine di fare i pasti in famiglia, si trovano costrette — per l'assenza dalla città dei congiunti — di usufruire dei «restaurants», per modo che quello che è dato ai «restaurants» non è affatto tolto alla popolazione veneziana.

L'assegnazione nel Comune per l'ultimo bimestre, per le carni bovine, fu complessivamente di 626 quintali a peso vivo, corrispondente ad una media di 300 quintali a peso morto per il bimestre e in proporzione a 150 quintali il mese e cioè a cinque quintali al giorno.

L'assegnazione viene fatta per capi di bestiame, e cioè a peso vivo; ma la carne utilizzabile si riduce per i bovini al 50 per cento e per gli ovini anche a meno.

L'assegnazione delle carni ovine fu per il bimestre di 1110 quintali (peso vivo), corrispondenti quindi a circa 500 quintali al bimestre di carne utilizzabile.

Di carne equina è consumato a Venezia un quantitativo di 25 capi alla settimana; di carne congelata il consumo si aggira sui cento quintali mensili.

*

La carne bovina viene esclusivamente assegnata ai privati; dell'ovina solo la quarta o la quinta parte del quantitativo è concessa alle trattorie, le quali per il di più devono provvedersi esclusivamente di carne congelata — che del resto è ottima ed ha le stesse doti nutritive della carne fresca — dagli spacci comunali, ai quali accede anche la popolazione.

Fortunatamente i preconcetti contro la carne congelata vanno scomparendo: in realtà è buona come la fresca ed anzi è carne di ottimi buoi americani, mentre la carne fresca è quasi esclusivamente di vacca. Si pensi che nell'ultimo mese al macello furono uccisi solamente due buoi!

I 48 esercenti di macellerie ai quali viene distribuita la carne fresca, hanno l'obbligo di ripartirla equamente alla loro clientela, secondo la nota già dagli esercenti trasmessa al Municipio: settimanalmente essi rendono conto della distribuzione della carne ricevuta e suddivisa ai singoli clienti, in proporzione ai componenti le famiglie; base: la tessera del pane.

*

Non fu creduto opportuno introdurre il tesseramento per ovviare a non pochi inconvenienti.

Il tesseramento avrebbe anzitutto ridotto enormemente ed in forma assai meschina le singole razioni, non solo, ma si sarebbe prestato ed avrebbe favorito la speculazione.

La carne non è un genere di prima necessità, in modo che sia assolutamente necessaria all'alimentazione; molta gente ne fa senza e la classe più povera, anche nei tempi di pace, ben raramente si nutriva di tale alimento.

Il pesce, per esempio, la sostituì e sostituisce spesso con vantaggio economico.

Tutta questa gente avrebbe facilmente aderito all'esca dell'incetta delle tessere a danno di grande parte della popolazione, mentre così il servizio procede regolarmente e qualora il macellaio volesse favorire un cliente a danno di un altro, fornendo, in uguali condizioni di numero di componenti la famiglia un maggior quantitativo di carne, il cittadino sa benissimo il diritto — ed anche il dovere — di ricorrere alla competente autorità comunale, che — accertati i fatti — procederebbe senza indugio contro l'esercente in colpa, privandolo, nei casi più gravi, del quantitativo di carne assegnatagli, passando i suoi clienti ad altro macellaio.

Il comm. Max Ravà della Commissione comunale e il cav. Sorinzi, segretario del Municipio, dirigono il servizio con molta acutezza e con pazienza grandissima.

*

Certo anche tra noi, come da per tutto, la necessaria limitazione del consumo carneo ha sollevato qualche malumore.

Ma dobbiamo pensare che continuandosi a macellare senza freno, si sarebbero in non lungo volger di tempo, esaurite le riserve, con grave pregiudizio per la produzione bovina.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S.E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Ci è pervenuta anche la seguente offerta per il Bastone di Comando a S. E. Paolo Thaon di Revel:

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi	L.	20.—
Somma precedente	»	2565.—
Totale generale	L.	2585.—

L'adunanza del comitato della carta a beneficio della Croce rossa

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'adunanza alla Procura Generale, del Comitato della raccolta della carta a beneficio della Croce Rossa.

Il tesoriere Giacomo Guglielmi lesse una relazione chiara, ordinata. Egli riferì che dal maggio 1916 al 31 agosto 1918, il comitato raccolse carta da privati, e da uffici pubblici per quintali 3820,00.

La carta fu prima venduta a lire 24 il quintale, e il prezzo andò di mano in mano aumentando sino a raggiungere le 100 lire il quintale. E l'incasso totale fu di lire 150.091,85. Cifra insperabile.

Il signor Peterle riferì sulle nuove disposizioni legislative e regolamentari, disposizioni mercè le quali vengono affidate ai Comitati Circondariali, nuove ed importanti funzioni nel commercio della carta da macero.

Il comm. Castellani espresse quindi il suo profondo rammarico per dover abbandonare Venezia e i suoi buoni e fidi compagni di lavoro, i quali alla lor volta, dissero con brevi parole quanto riusciva loro doloroso il distacco dal proprio Presidente.

Su proposta del cav. Nicoletti e dell'avv. Massari, il comm. Castellani, fu acclamato Presidente onorario del Comitato.

Venne pure approvata con entusiasmo, la nomina del comm. Angelo Fusinato a Presidente effettivo, e fu pregato il commend. Castellani di partecipare tale nomina al suo successore, facendogli fervido invito a nome di tutti gli intervenuti di voler accettare l'offertogli ufficio.

Alla fine dell'adunanza, furono distribuiti quattro diplomi di benemerenza: uno alla signora De Vitofrancesco, gli altri al signor Decio Stocco, economo delle R. Poste, al prof. Antonio Luigi Magagnini, segretario solerte del comitato, e al cancelliere Giuseppe Peterle. Tutti quattro avevano contribuito in vario modo al buon esito delle operazioni del Comitato, e tale loro benemerenza il comm. Castellani mise in vista al Comitato centrale di Roma.

Tra gli intervenuti all'adunanza notammo: il cav. Seno, il segretario della Procura generale cav. Nicoletti, l'avv. Amedeo Massari, i signori Mandich, Bellucci, Raimondi, Piovesana, il cancelliere Pavan, il segretario della Procura del Re. Cenedese, e la signora Amalia De Vitofrancesco.

Scrissero, giustificando la loro assenza, ed esprimendo largo plauso per l'opera del Presidente, il co. avv. Paganuzzi, il cav. avv. Camin, l'avv. Valeggia e il co comm. Gaspare Cozzi.

Funzionava da segretario il prof. Antonio Luigi Magagnini.

L'adunanza si sciolse con saluti augurali al magistrato che va ad occupare a Roma un più alto ufficio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ultime di «Freccia d'oro». — Domani: «I Misteri di Parigi».

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30 dalla banda del battaglione presidiario:

1. Marcia religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio» Verdi — 3. Finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Polonese brillante (per clarinetto), Busè — 5. Preludio del ballo «Day-Sin» Marenco.

Profughi che si ricercano

I soldati *Mauro Silvio* di Venezia, *Lorenzi Luigi* della provincia di Vicenza, *Casalini Girolamo* ed il sergente *Alvisi Riccardo*, di cui la famiglia abitava in Vallada (provincia di Belluno), cercano notizie dei congiunti.

Scrivere alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Pelli di agnello

Si avvertono gli interessati che presso la Div. IV del Municipio possono prendere visione del decreto 6 agosto 1918 riflettente la requisizione delle pelli di agnello di produzione nazionale.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero direttamente alla Fraterna Generale quale buona usanza a favore della pia Casa di ricovero israelitica, per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam: Achille Cierie, Emanuele Fano, cav. Ulrico Fano, Vittorio Fano, cavalier Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro, ing. Consiglio Fano, dott. Lazzaro Fano, cav. Giacomo Levi, cav. Giuseppe Ben Coen e Arturo Bozzoni ciascuno lire dieci; comm. avv. Giuseppe Musatti lire venti, cav. Ugo ed Olga Levi L. cento.

*

Il barone sen. Alberto Treves ha versato direttamente alla Casa Israelitica di ricovero lire 100 in morte del cav. Luigi Sullam.

Nefasta Minerva

XVI.

Abbiamo accennato, secondo il nostro avviso, al modo più proprio di formare l'insegnante di qualunque ordine nella parte che più preme, senza tuttavia determinare il grado di dottrina richiesta. Ciò infatti entra nelle disposizioni particolari, comprese nel riordinamento generale degli studi in riguardo a ciascun ordine di scuole e di insegnanti. Parimenti l'idoneità all'insegnare non importerebbe già necessariamente la nomina ad un dato posto, poichè anche questo deve determinarsi secondo il grado di libertà scolastica che si intende dare alle scuole private, comunali, provinciali, poichè in generale, e specialmente nelle governative, al giudizio della idoneità dovrebbe aggiungersi quello della scelta fatta per parte di consigli scolastici, ricostituiti in forme ben diverse dal presente, in cui prevalgano elementi che rappresentano chi ne ha maggior diritto, come si usa negli Stati che si reggono sinceramente a democrazia, non per ingerenza di consorterie privilegiate.

Argomenti son questi, di cui non abbiamo ancora parlato. Così pure quando accennammo a direttori ed ispettori veramente tali, nel senso strettamente didattico, intendemmo sianc sostituiti fin nel nome a presidi e provveditori, carichi ora di un cumulo di pratiche regolamentari, amministrative, statistiche, intenti in gran parte a sorvegliare un'opera di ingombrante scritturazione. Per questo si istituisca invece un ufficio speciale in ogni provincia, al quale appartengano i segretarii dei varii istituti scolastici, e vi si mettano a capo — come dicemmo altra volta — quei tali presidi, ispettori, provveditori che mostrano maggiore disposizione a tale ufficio, che non alla sorveglianza attiva degli studi. Scelti così in ogni istituto un Direttore veramente tale e in ogni provincia un ispettore, da cui dipendano quanti vice ispettori siano necessari per ogni distretto scolastico, cesserebbe il bisogno di tutta quella serie di ispezioni ed inchieste, di ispettori e di direttori così detti didattici, «in partibus», che si sono moltiplicati in quest'ultimo tempo, quasi per accrescere la babele che mette capo al centro. Non più dunque presidi e provveditori con attribuzioni più o meno estranee all'insegnamento, ma funzionarii che siano abitualmente visitatori e in giusta misura regolatori autorevoli dell'insegnante.

Focione.

Missione americana a Roma

Roma, 4

Stamane all e11.30 è giunta alla stazione di Termini la missione americana composta dei signori: Barkley rappresentante del Kentucky, Aswall del Luisian, Randoll della California, Willing del Utah, Marvin Jenes del Texas, Mays del Utan e influenti membri del congresso federale.

Erano a riceverli alla stazione i rappresentanti dell'ambasciata americana, il capo dell'ufficio informazioni, una rappresentanza della Croce Rossa Americana e un numeroso stuolo di signore della colonia.

Servizio di Borsa

del 4 Agosto 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 79.75 a 81.75 — Chèque su Londra da 26.07.05 a 26.12 1/2

LONDRA — Prestito francese 80 1/4 — Id. id. id. id. 67 — Nuovi consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 72 1/4 — Rendita Spagnuola 108 — Marconi 4.11/32 — Argento 49.1/2 — Rame 122.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.02.1/2.

MADRID — Càmbio su Parigi 77.85.

LONDRA — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Cambio su Parigi 26.15 — Id. id. id. a lungo term. 26.57.1/2.

La mattina del 2 Settembre 1918, nel sobborgo lucchese di S. Michele in Escheto (Villa Massagli), santamente spegnevasi fra le braccia di tutti i suoi cari

Giovanni Battista Forcellini

esule dal suo Alano-Fener (Prov. di Belluno)

La moglie Maddalena Gorza, i figli Angela, Egidio, Francesco, il genero Germano Merlo che lo adorava quale padre, ed i parenti tutti ne annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Michele in Escheto, partendo dalla villa Massagli alle ore 9 del 4 corrente.

La sera del 3 settembre alle ore 21, dopo breve e straziante malattia, munita dei conforti Religiosi e di speciale benedizione di Sua Santità, rendeva la sua bell'anima a Dio

Virginia Prandstraller Simoni

Dama Infermiera della C. R. I.

Il marito Leonardo Simoni, la sorella, i fratelli, i nipoti e cognati coll'animo straziato partecipano la dolorosissima perdita.

L'Ufficio funebre seguirà nella Chiesa Parrocchiale di Mira il 6 corr. ore 9 antim.

Si prega di essere dispensati dalle visite e la presente valga come partecipazione personale.

Mira, 4 settembre 1918.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

La Commissione auton. dei consumi

PADOVA — Ci scrivono, 4:

La Commissione autonoma dei consumi, nella riunione di ieri, dopo preso cognizione dei rapporti intorno all'ordinamento attuale dell'Azienda dei consumi, ha deliberato di procedere d'accordo col Comune, all'inventario delle attività e delle passività dell'Azienda.

Dopo aver fissato alcune norme fondamentali per il funzionamento della Commissione, secondo le norme stesse, ha nominato una Giunta esecutiva di sei membri, composta dei signori: presidente dr. Edoardo Piva; membri Borlotuzzi Narciso, Vio Bonato Mario, cav. Testi Ferruccio, prof. Valentino Trettenero, comm. Alfredo Melli.

La Giunta esecutiva, compilato l'inventario, assumerà in nome della Commissione, la gestione dell'Azienda, e cercherà, nei limiti dei mezzi finanziari messi a disposizione e delle condizioni generali delle disponibilità delle merci di monopolio di Stato e di libera concorrenza, di fare il possibile per corrispondere alla fiducia del pubblico.

Confida che i cittadini, rendendosi conto della responsabilità che spetta a tutti nel rispettare e nel far rispettare le norme dirette ad impedire frodi ed abusi di qualsiasi genere, vorranno agevolare il compito della Commissione autonoma dei consumi, eletta dal Consiglio comunale, la quale, come espressione della concordia cittadina, su essa principalmente fa assegnamento per svolgere con fede e speranza di successo la propria azione.

Associazione di ladri in biciclette

E' stata scoperta una associazione di ladri di biciclette a merito del maresciallo dei carabinieri Peravar.

In casa di certo Antonio Scarannegli, ferroviere, abitante in via del Giglio, vennero trovati sei biciclette, ventitre copertoni e sette camere d'aria.

Contemporaneamente vennero arrestati per furto di biciclette, certi Arturo Stellin di anni 16 e Ferdinando Casoni di 18. — Venne tratto in arresto certo Dino Franco di Giovanni, di anni 27, da Po Ferrarese, imputato di furto di una bicicletta in danno di Umberto Galeazzo di Voltabarozzo.

Varie di cronaca

Un ordine del giorno dei tramvieri. — I tramvieri padovani hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri di Padova, aderenti al sindacato tramvieri italiani, preoccupati del vertiginoso aumento del costo dei generi alimentari, non che di tutti gli altri indispensabili alla vita che si sono così enormemente elevati da rendere inadeguati i miseri salari che tuttora vengono ad essi corrisposti;

visto come col nuovo decreto luogotenenziale si sia già provveduto ad una nuova indennità caro-viveri per i ferrovieri dello Stato;

considerato che il costo della vita, come sopra detto, è pur per essi tramvieri enormemente sentito, e che i provvedimenti presi fino al presente in loro favore non sono più corrispondenti all'attuale stato di vita;

visto il trattamento di analogia fatto con i precedenti decreti al personale dei pubblici servizi di trasporto concessi alla industria privata (tramvie intercomunali ed urbane);

danno mandato al Comitato centrale di richiedere al Governo:

1. Che sia concesso anche ai tramvieri intercomunali ed urbani la nuova indennità caro-viveri già accordata ai ferrovieri dello Stato conformemente ai precedenti trattamenti;

2. Che la nuova indennità venga pure estesa al personale avventizio, alle famiglie dei richiamati, in conformità delle precedenti concessioni;

3. Che la concessione della nuova indennità caro-viveri abbia valore retroattivo dal giorno della concessione fatta ai ferrovieri.

[illegible] al Comitato di comunicare il presente deliberato all'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, all'Ispettore delle Ferrovie ed alla Stampa cittadina».

Giovane concittadino che si fa onore. — Il giovanissimo sottotenente padovano Alfredo Faotto del 2.o granatieri di Sardegna è stato decorato della Croce di guerra. Al valente prode granatiere congratulazioni ed auguri.

Macellazione clandestina. — Certa Montini Erminia, a Pernumia, macellava clandestinamente un vitello di peso inferiore ai kg. 100 e lo vendeva a L. 12 al Kg. anzichè a L. 9 come è prescritto dal calmiere municipale. Fu dichiarata in contravvenzione.

Il passaporto? — A Monselice dai RR. CC. sul treno Monselice-Mantova fu dichiarato in contravvenzione certo Macaferri Vittorio perchè viaggiava senza il passaporto.

Le vittime del nuoto. — Ad Anguillara, il giovane Santi Omero si recò a fare un bagno nell'Adige, e poco esperto nel nuoto è travolto dalla corrente in quel punto fortissima. Il povero Santi moriva annegato.

VENEZIA

Prescrizioni per i negozianti

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Il Sindaco ordina:

I rivenditori di qualsiasi genere alimentare hanno l'obbligo di tenere costantemente ed in luogo ben visibile al pubblico, esposto su ciascuna qualità di merce in vendita, un cartellino, stampato o scritto in inchiostro con carattere uso stampa con cifre di dimensioni non inferiori a 5 centimetri di altezza, indicante il prezzo in lire e centesimi per chilogramma, per litro, o per unità a seconda che la merce si vende a peso, a misura od a numero.

La presente ordinanza andrà in vigore col 10 settembre 1918.

Le contravvenzioni saranno punite a termini delle vigenti disposizioni.

I reati contro la proprietà

A Bertoldo Giovanni d'anni 42, di qui, furono rubati [illegible] quintali di frumento pel valore di oltre 500 lire.

Dalle indagini del brigadiere dei carabinieri Pesante Antonio, coadiuvato da due militi, si procedette all'arresto di Meneguzzi Tiziano d'anni 42 e Frate Luigi d'anni 57, quali ricettatori.

Furono arrestati i ladri che sono: Dal Fabbro Guglielmo d'anni 23, Simionato Federico e Da Lio Giovanni, diciottenni.

Denunciarono pure all'autorità giudiziaria altro correo, certo Privato Pietro, che è latitante.

La refurtiva venne sequestrata e consegnata al proprietario.

Sulla esportazione in Provincia delle derrate alimentari

CAVARZERE — Ci scrivono, 4:

Che vi sia un decreto prefettizio che autorizza l'esportazione delle derrate alimentari fra i paesi della stessa provincia, è noto, ma che per approvvigionare e fare depositi previdenziali in un altro Comune della stessa provincia, il paese produttore abbia da restare privato di ciò che è indispensabile alla vita dei suoi abitanti, questo non si può ammettere affatto.

La esportazione delle patate è già cominciata su larga scala; al nostro mercato non se ne vedono mai, ora, che continua a mancarci l'olio ed ogni grasso, la patata è il cibo preferito dei bambini ed il più comodo per le famiglie.

Speriamo non si permetta oltre l'esportazione delle patate (come invece si lasciò, purtroppo, esportare tutta la legna secca da ardere) diversamente si correrà il rischio, che queste ritornino in parte a Cavarzere a prezzo raddoppiato per mezzo di rivenditori.

Offerte all'Assistenza civile

MIRA — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacinto Agostini pervennero al Comitato d'assistenza civile le seguenti offerte: cav. Sandroni rag. Guglielmo lire 20; Mason Isidoro L. 10.

La morte di un veterano

DOLO — Ci scrivono, 4:

Apprendiamo con rammarico la morte di Angelo Sibellato, d'anni 76, reduce delle Patrie battaglie.

Fu con Garibaldi; passò quindi nell'esercito regolare e, congedato, prestò servizio come capo guardia municipale del Comune di Dolo, finchè andò ad onorato riposo.

Al figlio Ercole, noto pittore, alla famiglia, le nostre condoglianze.

VICENZA

Un incendio a Sandrigo
40.000 lire di danni

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Un vasto incendio si è sviluppato a Sandrigo nelle abitazioni dei fratelli Pigato.

Fieno, biada, attrezzi rurali e mobilio vennero distrutti ed i proprietari denunciarono un danno di circa 40.000 lire.

Varie di cronaca

Due giovanetti animosi. — Vennero fermati allo scalo ferroviario e tradotti in Questura, i minorenni Lucchi Cesare di Giacomo, da Cesena, e Sburlin Leonardo di Giovanni da Pordenone.

I predetti dichiararono di voler arrivare alla fronte.

Lucchi aveva l'intenzione di vendicare un fratello morto in guerra e Sburlin di lavorare con gli operai del genio militare nella speranza di rivedere il padre, dal quale si era separato durante la dolorosa ritirata.

La requisizione del granoturco. — Il Presidente della Commissione cereali di Vicenza ha pubblicato il seguente manifesto:

«Si notifica:

1. Tutti i produttori e detentori sono obbligati di custodire e tenere a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, e per esso di questa Commissione, tutto il granoturco proveniente dal raccolto 1918, ad eccezione delle quantità necessarie all'avente diritto:

a) per la semina dei suoi fondi;

b) per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura;

c) per usi zootecnici.

2. E' vietato vendere, cedere, somministrare granoturco. Sono eccettuate dal divieto le somministrazioni dovute ai coloni e salariati fissi a norma della lettera b) per presente, e le corresponsioni delle compartecipazioni e dei canoni in natura inerenti al fondo, delle quali però deve farsi preventiva denuncia a questa Commissione.

3. Qualsiasi consegna di granoturco che non sia fatta a questa Commissione sarà considerata abusiva ed illegale.

Bassano ai difensori del Grappa

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Nella solenne cerimonia, che con l'intervento di S. M. il Re, ebbe luogo recentemente in onore della valorosa Armata del Grappa, il Sindaco cav. Antonibon indirizzava a S. E. il Comandante, tenente generale Giardino, la seguente lettera:

«*A S. E. il Tenente generale Giardino Comandante dell'Armata del Grappa.*

«Quanti della terra di Bassano che così da vicino hanno assistito alle epiche gesta della gloriosa Armata del Grappa, che con strenuo valore e sublime sacrificio ributtò dalle vette del Monte sacro agli Italiani il tracotante barbaro nemico, inviano a mio mezzo all'Ecc. V.a magnifico Duce, a tutti i Comandanti, agli Ufficiali e Soldati le più alte espressioni di ammirazione, di gratitudine e di affetto.

Nella odierna solenne cerimonia in cui le mirabili truppe della 4.a Armata sfilano superbe dinanzi al loro Capo, mi è sommamente caro di partecipare all'Ecc. V.a l'atto di doveroso omaggio deliberato da questa Civica Rappresentanza che vuole sia tramandato ai posteri, con segno scolpito nella roccia dell'inviolato Monte, la memoria del Nome Vostro e di quello delle eroiche Milizie che tanto si distinsero nella vittoriosa difesa del baluardo della Patria.

Vuole altresì Bassano che sul Grappa, da Voi giustamente proposto a Monumento Nazionale, arda sull'ara che sorgerà ai gloriosi caduti una fiamma perenne alimentata dalla forza che trarrà il Comune, quale opera di pace, dalla storica Brenta fiamma che simbolo della immutata fede con cui l'Italia ha combattuto nella più grande guerra per la libertà ed il diritto dei popoli, terrà vivo nei nepoti il sentimento di imperitura riconoscenza verso Coloro che offrirono la vita sull'Altare della Patria pel raggiungimento del più alto, del più nobile ideale dell'umanità.

Lusingato dalla speranza che l'Ecc. V.a vorrà benevolmente accettare la deliberazione della città di Bassano, ho l'onore di porgere i sensi del mio profondo ossequio.

dev.mo: Il Sindaco *Antonibon*».

A questa lettera il Comandante l'Armata del Grappa così rispondeva:

«*Ill. Sig. Eugenio Antonibon Sindaco di Bassano.*

«A nome mio e dell'Armata tutta ringrazio la S. V. della nobile lettera con la quale mi comunica l'omaggio deliberato da codesta Civica Rappresentanza in onore e memoria della vittoriosa difesa compiuta dalle truppe dell'Armata.

Mi è sommamente grato che la città di Bassano voglia, sulla vetta del Grappa, incidere i nomi delle truppe e collocare un vivo simbolo di luce a memoria perenne dell'aspra battaglia e dell'eroismo di coloro che ebbero l'onore di difendere sul monte la fortuna d'Italia.

Questa altissima manifestazione di affetto e di riconoscenza riuscirà graditissima alle truppe che ho l'orgoglio di comandare. Prego la S. V. di voler rendersi interprete dei ringraziamenti miei e della Armata alla Civica Rappresentanza, dalla S. V. così degnamente presieduta.

Mi abbia coi migliori ringraziamenti.

Giardino».

Il Re dell'Hegiaz non è morto

Roma, 4

La notizia della morte del Re dell'Hegiaz non ha alcun fondamento.

Ultim'ora

Gli avvenimenti in Albania
Fanfaronate austriache

Roma, 4

In questi ultimi giorni, bollettini di guerra, comunicati ufficiosi e articoli di giornali austriaci hanno magnificato come una grande vittoria la rioccupazione di Fieri e di Berat in Albania. In verità questa rioccupazione è un avvenimento militare di importanza meno che mediocre. L'azione iniziata il sei luglio dagli italiani mirava all'occupazione di talune posizioni tattiche nelle immediate vicinanze del campo trincerato di Valona. Le poche truppe che vi furono impiegate, in gran parte cavalleria, ebbero un successo di gran lunga superiore a quanto si attendeva. La sorpresa riuscì completamente e la rotta delle truppe austriache fu così grave che i reparti italiani mobili poterono spingersi sul basso Semeni e sul Devoli occupando in tal modo Fieri e Berat.

Il comando italiano per ragioni militari inoppugnabili non credette di dovere rendere permanente l'occupazione fino al Semeni e al Devoli, ma approfittò del successo avuto per tenere sotto la sua influenza tutta la zona occupandola a scacchiera con nuclei sottili di truppa, mentre si procedeva alla sistemazione difensiva delle succennate posizioni tattiche.

Il 22 agosto gli austriaci mossero alla contro offensiva con forze preponderanti. Le truppe italiane di copertura, compresi i presidi di Fieri e di Berat, ripiegarono secondo gli ordini ricevuti sulle posizioni di resistenza. Il ripiegamento si svolse in maniera perfetta; i reparti italiani contrastarono accanitamente ed efficacemente la marcia al nemico infliggendogli gravissime perdite e subendone dal canto loro lievissime.

A questo si riduce il preteso successo degli austriaci i quali, date appunto le condizioni nelle quali si è svolta la loro avanzata, non hanno potuto prendere nè prigionieri nè bottino, mentre la puntata sul Semeni e sul Devoli aveva fruttato agli italiani, oltre al raggiungimento del loro obbiettivo, 2700 prigionieri, una trentina di cannoni ed un enorme bottino di materiali di ogni sorta.

Il congresso socialista

Roma, 4

L'*Avanti!* pubblica:

La seduta pomeridiana di ieri è stata presieduta dall'on. Brunelli e si è continuata la discussione sulle relazioni dei tre organi direttivi del partito.

(Censura)

La seduta è stata sospesa per dar modo alle varie frazioni di accordarsi sui rispettivi ordini del giorno.

La seduta antimeridiana di oggi è stata aperta con una dichiarazione fatta (Censura) in nome del gruppo parlamentare

(Censura)

La seduta è sospesa alle ore 12.

Il congresso ha terminato oggi i suoi lavori. La discussione è stata movimentata e alla fine sono stati presentati gli ordini del giorno specchianti le tre tendenze; ecco la votazione:

Ordine del giorno presentato dall'on. Salvatori (tendenza estremista) voti 14015.

Ordine del giorno Tiraboschi (tendenza centralista intransigente) voti 2507.

Ordine del giorno Modigliani (gruppo parlamentare) 2505.

Domani si riunisce ancora il congresso per la discussione dell'ultimo comma dell'ordine del giorno e per la nomina della direzione del partito e del direttore dell'*Avanti!*.

Consiglio dei ministri

Roma, 4.

L'*Idea Nazionale* scrive: E' stato diramato ai ministri il solito programma per la firma dei decreti per domani giovedì.

Dopo la firma i ministri molto facilmente si aduneranno a consiglio. Si crede che verrà fissata la data per la riapertura della Camera.

Il processo Cavallini

Roma, 4.

L'*Epoca* scrive che presso la prima sessione del tribunale militare territoriale presieduto dal colonnello Gambini, si è fissata la discussione del processo Cavallini e compagni per l'udienza del 16 ottobre.

Gli ufficiali medici di complemento

Roma, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che estende agli ufficiali medici di complemento della R. Marina le disposizioni del decreto luogoten. 21 aprile 1918 numero 586 circa il conferimento del grado.

Gli agenti ferroviarii feriti in guerra

Roma, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale seguente:

Per gli agenti delle Ferrovie dello stato le ferite di guerra riportate in qualsiasi circostanza nelle località ove prestano servizio e durante un viaggio per ragioni di servizio, sono parificate agli effetti del trattamento di pensione previsti dalla legge alle ferite riportate a causa del servizio nelle proprie attribuzioni.

Un tribunale militare a Livorno

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico: Si stabilisce che per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, agirà a Livorno un tribunale militare territoriale con giurisdizione nel territorio della divisione militare di Livorno.

Indennità al personale delle Poste

Roma, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale durante il periodo della guerra al personale delle poste e telegrafi venga corrisposto le indennità stabilita dalla legge per gli infortuni degli operai quando per cause di detta guerra il personale sia colpito da infortunio e ne determini la morte o la inabilità.

Al congresso della pesca

Roma, 4.

L'*Idea Nazionale* scrive: I ministri Miliani e Ciuffelli si recheranno in Ancona ad assistere alla inaugurazione del congresso della pesca.

La linea di Hindenburg è intaccata
per una ventina di chilometri

Parigi, 4

Benchè il nemico continui ad opporre resistenza i francesi hanno compiuto nella difficile regione compresa tra Soisson e la Bassée Foret de Courcy una avanzata di due chilometri e mezzo in profondità. Il fronte passa per i margini occidentali di Leuvilly e Terny. Durante gli attacchi di ieri, un grande miscuglio di unità è stato constatato presso il nemico; ciò conferma il fatto già segnalato che dal 21 agosto l'esercito tedesco non è riuscito a riprendersi ed a ricostituire le sue forze.

L'alto comando tedesco riteneva che la forza nella linea di Hindenburg escludesse ogni preoccupazione quanto allo sfondamento del fronte occidentale; ora questa linea è già stata intaccata per una ventina di chilometri in lunghezza.

I francesi avanzano
e conquistano nuove località

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Le nostre truppe, dopo aver infranto nella giornata precedente la tenace resistenza del nemico, lo hanno costretto a battere in ritirata a nord dell'Aisne e sulla fronte della Vesle.

Tra il canale del nord e l'Aisne nostri elementi avanzati, incalzando le retroguardie nemiche hanno oltrepassato Libermont, raggiunti i margini di Esmery Hallon e occupato il Bois de l'Hopital.

Più a sud la nostra linea passa per Frenichès, Guiscard, Beaugies, Gandru Mondescourt e Quilly.

Più ad est abbiamo oltrepassato l'Ailette e raggiunto Marizelles (nord est di Manicamp).

Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri, cannoni, materiale ad approvvigionamenti considerevoli.

Tra l'Ailette e l'Aisne la battaglia è continuata sugli altipiani a nord di Soisson.

Minacciato al suo fianco destro il nemico, ha ripiegato a nord della Vesle. Noi abbiamo conquistato Pucy le Long e Le Moncel a nord dell'Aisne. Più a destra le nostre truppe passando la Vesle su una estensione di 36 chilometri, hanno oltrepassato Chasseny, Brenelle, Vauberlin, Vauxcere, Blancy, e hanno preso piede sulla cresta a nord di Basilieux.

Londra, 4

Il corrispondente del *Daily Mail* dal fronte francese rileva l'importanza dell'avanzata francese sull'altipiano a nord di Soissons. Si dice informato che il nemico ha sgombrato il terreno nell'ansa dell'Aisne immediatamente ad est di Sooissons; il margine per la ritirata è ora limitatissimo ed è perchè i tedeschi sono pienamente coscienti di questo pericolo che la resistenza in questo punto è particolarmente ostinata. Il corrispondente dice che le ultime operazioni furon meravigliose, impressionanti. Era uno spettacolo ammirevole vedere le splendide truppe coloniali avanzare con perfetta calma attraverso una spaventosa valanga di granate.

Il *Matin* ritiene che l'accanita resistenza dei tedeschi a sud sia dovuta alla necessità di sgombrare il materiale accumulato nel saliente di Montdidier che ingombra le strade ed i ponti perchè lo interesse della conservazione del saliente di Guiscard appare lieve per avversari non soltanto ridotti ma rassegnati ad una lunga difensiva.

Le operazioni in Oriente

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Salonicco dice:

La mattina del 2 settembre, di buona ora, il nemico effettuò un attacco sotto la protezione di un bombardamento contro le posizioni da noi prese il 1 settembre ad ovest del Vardar. A destra il nemico non potè raggiungere le nostre linee. A sinistra fu respinto con un riuscito contrattacco. Abbiamo fatto 66 prigionieri.

Il bollettino tedesco

Zurigo, 4.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn: A cavaliere della Lys il nemico in continua lotta colle nostre avanguardie si portò innanzi sino alla linea Wulverghem, Nieppe, Bac, Saint Maur, Laventie Richebourg. Sul fronte di battaglia tra la Scarpe e la Somme la giornata fu calma. Nella penultima notte ritirammo le nostre truppe sulla linea Arleux, Moeuvres, Manancourt. Questi movimenti preparati già da qualche giorno furono eseguiti conformemente ai nostri piani senza essere disturbati dal nemico. L'avversario ci seguì esitando, solo nel pomeriggio. Sul fronte tra Noislains e Peronne il nemico non rinnovò ieri i suoi attacchi. Nelle due parti di Noyon i francesi eseguirono piuttosto forti attacchi diretti particolarmente contro le colline tra Campagne e Bussy. Il nemico fu quivi respinto, al pari che negli altri settori d'attacco. Sull'Ailette combattimenti di ricognizione. Puntate nemiche contro Courcy le Chateau non riuscirono. Tra l'Ailette e l'Aisne dopo fortissima preparazione di fuoco i francesi col concorso degli americani e degli italiani eseguirono nuovi attacchi. Furono spesso respinti dopo accaniti corpo a corpo.

Gruppo del principe imperiale tedesco: A sud di Ripont eseguimmo una riuscita spinta nelle trincee francesi.

I bombardamenti di Ostenda, Zeebrugge e Costantinopoli

Londra, 4

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nel periodo dal 26 agosto al 1 settembre contingenti dell'aeronautica che cooperano con la flotta hanno eseguito con successo bombardamenti aerei di Ostenda e Zeebrugge. Circa 13 tonnellate di bombe sono state gettate con eccellenti risultati. Furono provocati gravi incendi e due colpi in pieno furono constatati su una batteria antiaerea. Vi furono parecchie esplosioni nei doks. Nelle acque metropolitane continuano le ricognizioni antisottomarine e le pattuglie offensive. Durante scontri col nemico due apparecchi avversari furono distrutti ed un terzo costretto a discendere privo di controllo. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi.

Nel mare Egeo abbiamo compiuto costantemente ricognizioni al disopra dei Dardanelli. Costantinopoli è stato bombardato nella notte dal 25 al 26 agosto. L'aerodromo di Galata e le basi di idrovolanti di Gallipoli e di Gianak sono state violentemente bombardate da aviatori britannici in cooperazione con unità greche.

Costantinopoli è stata nuovamente bombardata nella notte dal 27 al 28 agosto con buoni risultati. L'attacco era diretto contro l'arsenale e il cantiere marittimo contro la costa di Galata e Pera e contro il ministero della guerra e le caserme vicine sulla costa di Stambul. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Il disastro di Odessa
oltre 50 morti

Zurigo, 4.

Si ha da Berlino:

I danni a Odessa in seguito allo scoppio ascendono a parecchie centinaia di milioni. Intere vie sono trasformate in monti di rovine. Varie case crollarono sotto una pioggia di granate o a causa d'incendi. La città è piena di proiettili dei massimi calibri inesplosi. Si annuncia ufficialmente che i morti sono oltre 50 e i feriti un centinaio. Molti cittadini rimasti senza tetto sono ricoverati in accampamenti. I depositi di munizioni saltati appartenevano all'Ucraina ed il governo austro-ungarico ne trattava lo acquisto.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 246 — Venerdì 6 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

La ritirata tedesca continua

Segni di demoralizzazione dell'Esercito nemico

I comunicati inglesi

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Truppe inglesi e gallesi hanno forzato il passaggio della Tortille ed il Canale del Nord su larga fronte a nord di Moislans. Il nemico che teneva le rive occidentali del fiume e del canale cercò durante la prima parte della giornata di arrestare la nostra avanzata con l'aiuto del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici malgrado le forti posizioni naturali del nemico le nostre truppe si avanzarono con grande coraggio e slancio e si impadronirono d'assalto dei villaggi di Manancourt e di Etricourt. Superando gli ostacoli che presentavano il canale e il fiume, essi fecero progressi sostanziali ad est sul terreno aperto. Più a nord gli inglesi e le divisioni della Nuova Zelanda presero Boyalcourt e raggiunsero i margini settentrionali del bosco di Avricourt ad est del canale.

Altre divisioni inglesi raggiunsero la riva ocidentale del canale di fronte a Lenicourt e a Boursies respingendo un contrattacco nemico. Gli inglesi entrarono in Moeuvres a nord ove la lotta si svolge sempre in mezzo all'antica linea difensiva di Hindenburg. Nuovi prigionieri e materiale da guerra sono caduti nelle nostre mani durante la avanzata. Abbiamo prese due delle tanks adoperate dal nemico nel suo infelice contrattacco del 31 agosto. Le nostre truppe hanno fatto pure progressi in certi punti del fronte della Lys.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Vivi combattimenti sono avvenuti ieri a nord della Lys. Al mattino attaccammo e conquistammo la quota 63 a sud ovest di Messines facendo oltre 100 prigionieri. Nel pomeriggio attaccammo e conquistammo il villaggio di Progatoert facendo cento prigionieri e catturando un certo numero di mitragliatrici. A nord della quota 63 le nostre truppe furono continuamente impegnate nel settore di Wytschaete ove il nemico attaccò senza tregua ma senza successo. Sul fronte della Lys le nostre truppe tengono ora la linea generale Wormezeele, Wulverghem, Ploegsteert, Nieppe, Laventie e Givenchy: a sud di Neuve Chapelle fino a Givenchy abbiamo riconquistato le antiche linee che tenevamo prima del 9 aprile e ad est di Givenchy occupiamo parte delle antiche posizioni tedesche.

Sul fronte di battaglia a sud il nemico attaccò violentemente ieri sera le nostre nuove posizioni di Inchy en Artois, ma fu respinto dopo vivo combattimento. Migliorammo le nostre posizioni a sud di Moeuvreuse e a est di Hermios e prendemmo Noubille e Bourjonbal. Il nemico contrattaccò ieri sera ad est di Manancourt e fu respinto. Combattimenti avvennero pure in vicinanza di Peronne. Migliorammo leggermente la nostra linea. Durante gli ultimi quattro giorni gli inglesi hanno fatto oltre 16 mila prigionieri e preso oltre 100 cannoni.

Il bollettino francese

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte le truppe francesi hanno mantenuto il contatto con le retroguardie nemiche ed hanno progredito ad est del Canale del nord ed in direzione dell'Aisne. All'est di Nesles e di Offey, più a sud i francesi hanno oltrepassato Henleux Esmery Hallen e Plesy Le Mondeux ed hanno portato le loro linee a nord di Guiscard fino ai dintorni di Borlancourt.

Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi hanno preso Clamecy Braye e Missy sur Aisne. Ieri alla fine della giornata i francesi respinsero due violenti contrattacchi tedeschi sul Mont des Tombes ad est di Louilly e mantennero le loro posizioni. Sul fronte della Vesle le truppe franco-africane hanno raggiunto la cresta delle colline che dominano l'Aisne. Estendendo ancora la loro azione queste truppe hanno passato la Vesle anche tra les Vanteaux e Jonchery.

I bollettini tedeschi

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sinora non si segnala alcuna azione di combattimento importante. Fra la Scarpe e la Somme il nemico ha tastato le nostre nuove linee. Fra l'Ailette e la Aisne replicati attacchi francesi sono stati respinti.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppi di eserciti del principe ereditario Rupprecht e del generale Boehn: Fra Ypres e la Bassée il nemico si spinse in avanti verso i nostri reparti lasciati sul terreno avanzato al di là delle nostre posizioni, i quali si ritirarono su queste ultime in conformità agli ordini ricevuti.

Presso Witschate attacchi parziali nemici furono respinti.

Fra la Scarpe e la Somme il nemico tastò il terreno verso le nostre nuove linee. Combattimenti di fanteria con nostri reparti di sorveglianza. Sulla Somme attività di artiglieria. Tra la Somme e l'Oise continuammo i movimenti cominciati il 26 agosto nella regione di Roye e ci disimpegnammo senza combattere nella notte di ieri l'altro dal contatto col nemico. Le retroguardie rimaste in contatto col nemico seguirono ieri nel pomeriggio lentamente il movimento. Verso sera il nemico con deboli reparti aveva raggiunto la linea Woyennes Guiscard Appilly. Nella depressione dell'Ailette puntate nemiche furono respinte, come pure attacchi immediatamente a sud dell'Ailette presso Terny Sorny, Clamecy, Buc, le Long.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Ad est di Soissons ritirammo le nostre difese della Vesne; questi movimenti furono eseguiti conformemente ai piani, senza essere disturbati dal nemico.

Il nuovo sbalzo dell'Armata di Mangin

Parigi, 5

L'armata del generale Humbert ha cominciato la mattina del 3 corrente lo attacco della linea del canale del Nord Huteur de Champagne - Gevry, ove il nemico aveva deciso di resistere. Scopo della manovra era quello di aggirare la linea di resistenza, ove il nemico cercava di arrestarci definitivamente e di affrontare da nord il massiccio montagnoso del bosco di Autrecourt a nord est di Noyon marciando su Guiscard. Furono riuniti tutti i mezzi di artiglieria per prendere il nemico nell'angolo della sua linea al cui vertice si trova Noyon, di stringerlo nelle tenaglie e di prenderlo simultaneamente di infilata in profondità. Dopo un violento bombardamento di artiglieria durato varie ore la fanteria ha attaccato e si è urtata alla formidabile barriera del canale, ne le linee tedesche munite di reticolati, di ricoveri in cemento e di zone di difesa con nidi di mitragliatrici. I tedeschi si facevano uccidere sul posto, la loro volontà era nettamente quella di non cedere. I contrattacchi furono accaniti. Il progresso delle nostre truppe dovette essere fatto palmo a palmo, e per tutta la giornata i nostri soldati si mostrarono instancabilmente aggressivi: la fanteria sostenne magnificamente la manovra.

Malgrado la potente reazione della artiglieria e malgrado il coraggio dei soldati tedeschi che eseguirono puntualmente la loro consegna di non cedere, il nemico cominciò a ripiegare ieri mattina all'alba su tutto il fronte di attacco: esso ha ceduto e noi lo incalziamo.

Altri prigionieri e altro bottino catturati dagli inglesi

Londra, 6

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 4 corrente:

Premere il nemico è una frase eccessivamente debole per esprimere il modo con cui teniamo il nemico nella sua ritirata. Le retroguardie nemiche riuscirono ad impegnare qua e là le nostre truppe avanzate e a dare combattimenti generalmente di breve durata destinati a ritardare la nostra avanzata, ma non poterono arrestare lo slancio delle nostre batterie montate le quali tirarono frequentemente a bruciapelo contro le colonne che fuggivano in disordine verso est.

Il bottino, in materiale da guerra che il nemico ha abbandonato sul terreno conquistato e che non ha potuto ancora essere raccolto è immenso. Nella rapidità della sua ritirata il nemico non ha avuto tempo di distruggere tutti i ponti e le passerelle sul canale del Nord ed ieri sera i nostri aviatori segnalavano che le nostre pattuglie occupavano due ponti situati molto addentro nella linea della nostra avanzata principale.

Ieri la terza armata fece 1946 prigionieri e si impadronì di 22 cannoni da campagna mentre più a nord i canadesi e gli inglesi facevano 720 prigionieri. L'esercito del generale Plumer continua a spingersi innanzi. La sua ultima avanzata è stata realizzata su una profondità di circa 1400 metri nella regione di La Motte.

Un aviatore fatto prigioniero afferma che una forte squadriglia di ricognizione è stata messa completamente fuori di combattimento per parecchi giorni in seguito ai danni arrecati agli hangars dai nostri velivoli da bombardamento.

Prigionieri appartenenti al 72.o reggimento artiglieria da campagna dell'esercito austriaco dicono che essi lasciarono il Tirolo soltanto 15 giorni fa e si augurano di potervi ritornare.

La crisi dell'Esercito tedesco

Parigi, 5

L'«Homme Libre» constata le gesta già compiute nella gigantesca battaglia il cui ritmo si svolge con estrema armonia ed aggiunge:

Dal dominio incontestabile del comando interalleato e delle truppe alleate sul comando e sulle truppe tedesche si può concludere che l'esercito avversario attraversa una crisi estremamente grave dovuta agli scacchi sanguinosi e numerosi inflittigli da sei settimane. Ogni giorno questa crisi complessa proveniente dalla insufficienza degli effettivi, dall'abbassamento del livello morale delle truppe e dalla inesplicabile confusione della ritirata improvvisata in piena preparazione offensiva, si aggrava e minaccia di risolversi in un crollo. Ludendorff non avrebbe più che quindici divisioni fresche. Se gli alleati possono perseverare nello sforzo, sono permesse grandi speranze.

Hervè nella «Victoire» dice che l'esercito tedesco comincia a disorganizzarsi. La miglior prova è nell'abbandono della linea della Vesle ove gli alleati si erano fermati nell'inseguimento in luglio per ripassare l'Aisne una diecina di chilometri più a nord; è questa una prima tappa nella ritirata.

Il critico dell'«Evenement» osserva che la ritirata tedesca si effettua in cattive condizioni sotto la nostra costante spinta senza che il nemico possa arrestarla in certi punti essenziali. Sotto i nostri assalti si verificano brusche rotture, le quali determinano larghe ondate di ripiegamento anticipato. Se sulla maggior parte del fronte la ritirata non è disordinata è però certo che negli ultimi giorni essa fu precipitata. Ora si tratta di sapere in quali condizioni gli avversari giungeranno sulla linea di resistenza che si sono designati e se non accadranno avvenimenti gravi per essi prima che vi siano giunti e se potranno mantenervisi. Il giornale ritiene che le conseguenze delle operazioni di Mangin possono essere considerevoli.

Il «Petit Journal» scrive che sembra che Ludendorff abbia ordinato il ripiegamento da Ypres a Reims. Incendi significativi si scorgono su tutte le retrovie tedesche. Il giornale espone i principali risultati ottenuti recentemente: abbiamo ricuperato tutte le perdite territoriali subite dal 21 marzo ed abbiamo conquistato ad est di Arras posizioni che costituiscono una minaccia permanente per Douai e Cambrai. Inoltre, in meno di sei mesi, Ludendorff ha rovinato irrimediabilmente i suoi effettivi e il morale degli eserciti tedeschi così potente al principio dell'anno. Egli non ha più altro desiderio che di metter fine alla terribile guerra di movimento da lui scatenata in marzo e che i suoi subordinati attendevano con febbrile impazienza.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas del fronte francese telegrafa che il morale degli ufficiali tedeschi prigionieri è molto notevolmente abbassato dopo l'insuccesso dell'offensiva in Champagne del 15 luglio. La stanchezza e lo scoraggiamento sono appena dissimulati, tutti sono convinti che la Germania è ormai incapace di vincere ed anche di tentare una nuova offensiva. Essi ripongono ogni speranza nella teoria della battaglia difensiva su posizioni fortemente organizzate, ove sperano che gli sforzi degli eserciti dell'Intesa si infrangeranno. Ma i recenti successi britannici hanno scosso le loro illusioni, per di più l'intervento americano appare loro come una terribile realtà; le cifre sono ora conosciute e destano vivi timori a proposito della potenza della grande alleata.

La giornata di ieri rimarrà memorabile negli annali della guerra. Essa fu contrassegnata da un ripiegamento generale del nemico dalle Fiandre alla Champagne. La stampa registra con intensa soddisfazione le vittorie successive degli eserciti dell'Intesa, i cui capi e soldati impongono il proprio dominio al nemico. La nuova ritirata tedesca attesa in seguito alla potente spinta del generale Mongin, la quale ha provocata la grave decisione del nemico che mette questo in una situazione nettamente pericolosa, dà particolarmente motivo ai lieti commenti dei giornali, che sembrano attendere fecondi risultati. Essi si chiedono dove i tedeschi stabiliranno la loro linea di resistenza: sulle antiche linee nei dintorni di Saint Quentin, sull'Aisne o sullo Chemin des Dames; ma si dispensano dai pronostici poichè ogni giorno reca nuovi elementi di vittoria.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico telegrafa tra l'altro:

Il comandante il terzo battaglione dell'87.o reggimento fanteria della riserva tedesca ha inviato al quartier generale il seguente rapporto:

«La nostra stessa artiglieria tira continuamente sulle nostre trincee e non tiene alcun conto dei razzi segnali. In seguito a questa flagrante negligenza i nostri soldati sono disperati e amareggiati e perdono interamente la fiducia. Se ciò continuerà la conseguenza sarà che al prossimo attacco la posizione sarà presa». E infatti fu proprio così!

Il comunicato americano

Parigi, 5

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

Cedendo alla continua pressione delle forze alleate il nemico ripiega a nord della Vesle. Le nostre truppe che lo premono da vicino si sono impadronite di Bazoches, di Perles, di Fismette e di Baslieux; esse hanno fatto prigionieri ed hanno preso mitragliatrici. Le nostre truppe hanno raggiunta la linea Vauycere, Balzany le Grand, Hameau. Nei Vosgi una pattuglia nemica è stata respinta ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Ieri i nostri aviatori hanno bombardato con successo le linee ferroviarie di Longuyon, Dommary, Baroncourt e Conflans.

Le distruzioni operate dai tedeschi

Londra, 5.

A proposito dell'opera di distruzione da parte dei tedeschi in ritirata, il *Times* scrive: E' venuto il momento di dire molto chiaramente alla Germania che se intende ritirarsi attraverso la Francia ed il Belgio, radendo al suolo ogni città e borgata, duro sarà il castigo che sarà imposto alla Germania dagli alleati quando saranno in territorio tedesco.

Il *Daily Mail* scrive: La certezza della vittoria finale porta nelle mani degli alleati un'arma che dovrebbe essere tenuta pronta per impiegarla. Quest'arma consiste nella ferma determinazione degli alleati che le distruzioni compiute a cuor leggero in Francia saranno punite con severe rappresaglie sotto forma di distruzione della proprietà tedesca.

Le armate dei due Kronprinz continuano a ritirarsi disordinatamente

Parigi, 5

Su tutta l'estensione dell'immenso fronte di quasi 300 chilometri che va da Ypres fino a Reims le armate tedesche dei due principi ereditari, disfatte quasi ogni giorno dal 15 luglio, hanno accentuato la loro ritirata sotto la pressione dei nostri soldati e si sono preparate a nuovi ripiegamenti per il timore di una catastrofe irremediabile. Sulla Lys, sulla Scarpe, sulla Somme, sull'Ailette sulla Vesle, ovunque il nemico ha indietreggiato distruggendo i depositi di munizioni e gli accantonamenti in seguito alla sua forzata partenza. Ove si arresterà? E' una questione che è stata già discussa ma che sembra molto vana. Indubbiamente Hindenburg e Ludendorff vorrebbero arrestare gli eserciti sopra una linea inviolabile nei paraggi di quella che i nostri alleati inglesi intaccarono così felicemente, ma i generali tedeschi poterono vedere che Foch, secondato dagli Stati maggiori francese ed alleati e servendosi di truppe meravigliose di ostinazione e di entusiasmo, sconvolgeva i piani meglio preparati per esporre i suoi. Dapprima le armate inglesi si avvicinarono a Messines ad Armentières a Lilla a Douai a Cambrai; la loro linea passa da Wulverghem Messines Nieppe prosegue dinanzi ad Armentières a Laventie a Richebourg a Festubert a Lens a Dracourt, raggiunge il Canale del nord nei dintorni di Arleux. Dinanzi Peronne i nostri alleati si trovano ad est di questo canale. Le nostre truppe riportando anche esse una nuova vittoria hanno largamente oltrepassato il Canale a nord di Noyon. La nostra cavalleria, inseguendo il nemico in ritirata ha raggiunto Guiscard da Libercout ad Appilly, cioè su una linea di 15 chilometri dinanzi a Noyon. I nostri soldati inseguono i tedeschi in direzione di Ham di Saint Quentin e di La Fère. Infine, perchè il successo sia completato su tutta la linea, le nostre truppe non si sono date riposo, abbiamo passato l'Ailette e la Vesle. Il nostro comunicato registra un'avanzata di 5 o 6 Km. a sud del fiume, dalla confluenza con l'Aisne fino a Fismes. Domani gli eserciti francesi ed inglesi avranno conquistato nuovi allori.

I soldati americani superano 1.600.000

Washington, 5

Il generale March, capo dello Stato maggiore, ha annunciato oggi che il numero delle truppe americane inviate all'estero fino al 31 agosto, su tutti i fronti compreso la Siberia, supera un milione e seicento mila uomini.

La guerra in Palestina

Londra, 5

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Dal 14 agosto le operazioni sono state principalmente limitate a bombardamenti aerei delle posizioni nemiche e della ferrovia di Hedjaz; vi sono stati scontri di pattuglie ad est del Giordano ed incursioni sulle linee avanzate nemiche. Nella regione di Toweira Bunaam, cento miglia a nord di Medina, le forze arabe nell'Hedjaz hanno continuato le loro incursioni contro la ferrovia dell'Hedjaz non lasciando alcun riposo al nemico. Un attacco turco contro una forza araba presso Abunaam è stato respinto con perdite per il nemico, il quale ha avuto 50 fra morti e feriti e 10 prigionieri.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato del ministero della aeronautica dice:

Le nostre squadriglie effettuarono nel pomeriggio del 3 corrente un attacco riuscitissimo contro l'aerodromo di Mourange. Furono colpiti in pieno parecchi hangars e due velivoli che si trovavano sul terreno furono distrutti.

I danni sono stati confermati dalle fotografie, tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

Le nostre squadriglie bombardarono di nuovo violentemente l'aereodromo di Mourange nella notte del 3: parecchi altri hangars vennero colpiti e vi scoppiarono incendi. L'aereodromo di Boulai e gli alti forni di Ech furono pure attaccati. Colpi in pieno raggiunsero gli altiforni e in Boulai scoppiarono incendi.

Le nostre squadriglie bombardarono ancora l'aereodromo di Mourange la mattina del 4, ciò che fa tre attacchi in 24 ore: furono ottenuti altri ottimi risultati. Almeno sette hangars furono colpiti in pieno: tutte le bombe furono vedute esplodere in modo indubbio. Una squadriglia attaccò l'aereodromo di Buhl con ottimo risultato: tutte le nostre macchine sono ritornate incolumi.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il bel tempo e la visibilità abbastanza buona permisero ai nostri velivoli e ai nostri palloni di cooperare efficacemente alla nostra avanzata. Il terreno della lotta e le posizioni delle retrovie nemiche furono oggetto durante la giornata di operazioni per l'osservazione: furono eseguite a bassa quota su tutto il fronte di battaglia ricognizioni, mentre i nostri velivoli da osservazione segnalavano i bersagli alla nostra artiglieria.

Durante la giornata vennero lanciate 21 tonnellate di bombe ed altre 21 vennero lanciate durante la notte. Abbattemmo 19 apparecchi nemici e ne costringemmo altri 7 ad atterrare privi di controllo: furono pure abbattuti in fiamme quattro palloni nemici: dieci nostri apparecchi mancano.

Il fiasco della campagna sottomarina contro gli Stati Uniti

Parigi, 5

I giorno hanno da New York: Hurley presidente dello Shipping Board annuncia che negli ultimi dodici mesi le perdite marittime si elevarono a 30.000 tonnellate, mentre ne furono messe in servizio 1.700.000.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 settembre:

Lungo tutta la fronte reciproche azioni di fuoco poco intense e moderate attività di reparti esploranti.

DIAZ

I partiti contro il Governo in Austria

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: La Camera austriaca non si radunerà il 24 corrente come era stato stabilito, ma forse in ottobre, poichè i Cechi, gli jugoslavi, gli ucraini e i socialisti insistono nella opposizione e i tedeschi diffidano del governo, ritenendo che esso persista ancora nel federalismo.

Ieri ha avuto luogo un lungo consiglio di ministri.

Echi dell'ultimo siluramento in danno della Spagna

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* ha da Hendaye che in Spagna si ha la prova che il sottomarino che silurò il vapore spagnuolo *Arizmondi* aveva recentemente comunicato colla Germania e non ignorava dunque la nota spagnuola.

Rivoluzione imminente in Bulgaria?

Londra, 5

I giornali dicono che i rivoluzionari bulgari riuscirono domenica scorsa a far saltare il palazzo reale di Sofia e che una rivoluzione sarebbe imminente in Bulgaria.

Ferdinando di Bulgaria a Vienna

Zurigo, 5.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ricevette ieri alla Hofbourg il re Ferdinando di Bulgaria. Il colloquio durò un'ora e mezza.

La sera l'imperatore ricevette il ministro degli esteri Burian per la sua relazione. Una nota ufficiosa smentisce la notizia delle dimissioni di Burian.

Camera francese

Parigi, 5.

Camera dei deputati. — Si riprendono i lavori. Al principio della seduta il presidente Deschanel elogia gli eserciti alleati. Il presidente del Consiglio Clèmenceau risponde dichiarando che gli alleati vogliono la vittoria dell'umanità e stanno ricacciando le orde barbariche.

I misfatti dei bolscevichi

L'Ambasciata inglese a Pietrogrado saccheggiata e l'addetto navale assassinato e deturpato

Londra, 5.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Il governo britannico assume una energica linea di condotta in seguito al recente attentato bolsceviko contro i sudditi britannici a Pietrogrado.

Sabato scorso le truppe bolscevike attaccarono l'ambasciata britannica e vi penetrarono a forza. L'addetto navale capitano Cronie opponendosi alla invasione uccise tre soldati di sua propria mano e fu poi massacrato. I bolsceviki commisero atti indegni contro il suo cadavere, impedirono ad un ecclesiastico inglese di recitare sul cadavere stesso le ultime preghiere, saccheggiarono la ambasciata e distrussero gli archivi e le altre carte. Si teme ora che un attentato analogo venga compiuto contro l'ambasciata di Francia: i bolsceviki arrestarono alcuni francesi ed incoraggiano già la plebaglia a massacrare francesi e inglesi.

L'attentato non ha prodotto molta sorpresa, perchè era stato preceduto da atti che il governo si è veduto costretto fin dal primo momento a prendere in considerazione.

Fino dal 5 agosto le autorità bolscevike manifestavano un completo disprezzo non soltanto delle esplicite assicurazioni che esse avevano dato agli alleati, ma di tutti i principii imperiosi del diritto delle genti e degli usi internazionali.

I bolsceviki misero in istanto d'arresto i membri dei consolati francese ed inglese a Mosca, e quantunque la maggior parte dei personaggi ufficiali siano stati poi rilasciati mercè l'intervento di rappresentanti neutrali, un certo numero di sudditi alleati sembra siano tenuti prigionieri. Il governo britannico ha aperto negoziati con Litvinoff rappresentante dei bolsceviki a Londra e tratta pure per il tramite dei rappresentanti neutrali in Russia, proponendo il reciproco rimpatrio delle missioni dei rispettivi paesi e lo scambio degli altri sudditi alleati a Pietrogrado ed a Mosca, contro bolsceviki in Gran Bretagna.

L'accordo era stato fatto in base a precise condizioni di massima. Le autorità finlandesi garantivano il passaggio delle missioni alleate attraverso la Finlandia. Indi i bolsceviki domandarono che i soldati russi in Francia fossero liberati come condizione per la liberazione dei privati sudditi di nazioni alleate in Russia. Il governo francese consentì prontamente ad accordare ai soldati russi che lo desiderassero il permesso di ritornare in Russia ed il governo britannico dette prova delle sue buone disposizioni offrendo di rimpatriare 25 russi che avesse designato Litvinoff senza attendere la conclusione dei negoziati formali. Questi 25 russi sarebbero partiti oggi se l'attentato commesso sabato scorso non rendesse necessarie misure. Il gabinetto ha deciso di inviare il seguente telegramma a Cicerin commissario del popolo per gli affari esteri:

«Abbiamo avuto notizia dell'attentato commesso contro l'ambasciata di Gran Brettagna a Pietrogrado secondo cui tutto quanto essa conteneva è stato danneggiato e distrutto. Il capitano Cronie che tentò di vietare l'accesso, fu assassinato ed il suo cadavere fu atrocemente mutilato. Domandiamo immediate riparazioni e la pronta punizione di tutti i responsabili e di coloro che sono implicati in questo abbominevole attentato. Nel caso che il governo dei Soviets non accordi piena ed intera soddisfazione e che nuovi atti di violenza siano commessi contro sudditi inglesi, il governo inglese prenderà i membri dei Soviets individualmente responsabili e farà ogni sforzo perchè siano dichiarati fuori della legge dei governi di tutte le nazioni civili e non rimanga loro alcun asilo. Siete già stato informato pel tramite di Litvinoff che il governo britannico era disposto a fare tutto il possibile per assicurare il ritorno immediato nei loro rispettivi paesi dei rappresentanti ufficiali della Gran Brettagna e del governo dei Soviets. Il governo inglese aveva garantito che non appena i funzionari inglesi avessero avuto il permesso di passare la frontiera russo-finlandese, Litvinoff e tutto il suo personale avrebbero potuto partire immediatamente per la Russia. Sappiamo ora che il 29 agosto fu pubblicato un decreto che ordina l'arresto di tutti i sudditi inglesi e francesi fra i 18 e 40 anni e che funzionari inglesi sono stati arrestati sotto l'erronea accusa di aver cospirato contro il governo dei Soviets».

L'agenzia *Reuter* annuncia che secondo notizie giunte oggi da Londra il consolato britannico a Mosca è sotto la minaccia di essere attaccato. Si spera tuttavia che quando la nota del gabinetto britannico perverrà a Cicerin, avrà un effetto persuasivo e ricondurrà i bolsceviki alla ragione.

Come sta Lenin

Cervellotiche accuse all'Intesa

Zurigo, 5.

Notizie da Mosca recano che lo stato di Lenin è soddisfacente, ma non sono escluse complicazioni.

La «Pravda» pubblica che la congiura testè scoperta doveva scoppiare il 10 corrente. I congiurati sono stati arrestati: Essi volevano proclamare la dittatura militare e dichiarare di nuovo la guerra alla Germania. Il giornale afferma che il materiale posseduto dal governo dimostra che la congiura esisteva realmente e che ne erano partecipi i rappresentanti militari e diplomatici dell'Intesa.

Il nuovo generalissimo russo

Zurigo, 5

Il presidente del consiglio supremo di guerra russo generale Wazete, lettone, è stato nominato da Trotzsky generalissimo su tutte le fronti.

Si ha da Kiew: A causa delle continue dimostrazioni monarchiche da parte dei russi nei caffè e nei ristoranti il ministro dell'Inferno ha ordinato l'arresto e la estradizione dei dimostranti.

L'arresto dei parenti di Kerenski

Amsterdam, 5

Il giornale «Isvestia» di Mosca annuncia che tutti i parenti di Kerenski sono stati arrestati per ordine della commissione straordinaria. Fra essi si trovano la prima moglie Olga Nicolaievna, suo figlio Oleg, sua nipote e la madre di quest'ultima.

Gli accordi segreti russo-tedeschi

La Russia contro l'Intesa

Londra, 5

Un radiotelegramma ufficiale russo dà particolari circa i tre accordi tedeschi conclusi a Berlino il 27 agosto riguardanti principalmente le questioni territoriali o finanziarie. Uno degli accordi contiene la seguente clausola:

«La Russia combatterà contro le truppe delle potenze dell'Intesa nella Russia settentrionale». La Germania promette che la Finlandia non attaccherà la Russia».

Solidarietà russa coi Ceco-slovacchi

Washington, 5

Francis, ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, in un dispaccio in data 25 agosto informa il dipartimento di Stato che un ufficiale czeco slovacco è giunto ad Arcangelo con truppe russe favorevoli all'Intesa operante insieme cogli czeco slovacchi che avanzano verso ovest lungo la linea transiberiana venendo da Ekaterinenburg. Questa affermazione è giudicata importante per la luce che getta sulla attitudine dei russi riguardo agli czeco slovacchi

Questo ufficiale ha dichiarato che i russi sono disposti a rovesciare il regime massimalista e che i soldati si arruolano in massa per andare in soccorso degli czeco slovacchi.

I Ceco-slovacchi sono giunti presso Nijni Novgorod

Zurigo, 5

L'Utro Moskoi» dice che i czeco slovacchi si trovano innanzi a Nijni Novgorod e che i bolsceviki l'hanno sgombrata in fretta trasportando a Mosca la tipografia statale e gli uffici e 40.000 fra operai e funzionari.

Per disciplinare i trasporti aerei civili

Abbiamo potuto gettare uno sguardo sul progetto di legge preparato dal Commissariato generale per l'Aeronautica, e sulla relazione che lo precede: crediamo interessante ed utile informarne particolareggiatamente il pubblico, affinchè intorno alle norme che dovranno disciplinare nell'avvenire i servizii civili dell'aeronavigazione si alimenti una discussione fra competenti che non potrà non riuscire utile a coloro che hanno l'onore dell'iniziativa e della responsabilità dell'aeronautica nazionale.

Lo schema del disegno di legge è composto di 41 articoli, che esamineremo al lume della relazione. Crediamo, intanto, opportuno riportare le conclusioni della relazione stessa, che è, a nostro avviso, una vera e propria premessa a giustificazione e a spiegazione preventiva del disegno di legge presentato. Giudichi il lettore.

« Nel presente unito disegno di legge — conclude la relazione del Commissariato d'Aeronautica, che, come si sa, è presieduto dall'on. Eugenio Chiesa — questo Commissariato, pur avendo, col maggiore impegno, atteso alla preparazione di esso, non s'illude di aver fatto opera perfetta, nemmeno relativamente. E non si dissimula che mende e lacune non poche potranno essere rilevate. Alcune, anzi, esso medesimo riconosce, pur credendo di non poterle evitare. Si tratta di dare assetto giuridico a nuovi multiformi rapporti. Si tratta di governare una branca dell'attività umana, che in questi ultimi tempi ha avuto progressi considerevoli, ma che nelle sue fasi di più apprezzabile sviluppo non ha potuto esplicarsi in regime di libertà. Delle conseguenze, quindi, cui dà luogo, piuttosto che una diretta esperienza, si è avuta finora una semplice intuizione. Sotto tale aspetto potrebbe apparire prematuro legiferare in materia. Tuttavia l'incalzare del progresso aeronautico giustifica l'iniziativa presa dal governo, convinto che potrà contribuire allo sviluppo dell'aeronavigazione il precostituirne il regime giuridico, in modo che sia quanto meno assicurata la tutela dei diritti della collettività o dei singoli che l'esercizio di essa può mettere in pericolo.

[illegible] incompleta evoluzione della materia da governare più arduo rende il compito del legislatore. E giustifica perchè di tante questioni fu al regolamento rinviata la soluzione e perchè nel disegno proposto non tutte le parti abbiano sviluppo proporzionalmente uguale, e tanto in esse assorbano le disposizioni doganali e penali. Questa prima legge non può essere diretta alla completa sistemazione giuridica della navigazione aerea, ma deve mirare solo a delineare il sistema dei limiti, entro cui alla medesima può essere consentito di svolgersi. E' quindi una legge essenzialmente di polizia, perchè non fa che determinare in quanto ai singoli sia riservata la libertà di navigare per l'aria. E si concreta una serie di divieti, cui corrispondono altrettante sanzioni penali, e che hanno più specifico contenuto in un campo le cui finalità meglio sono definite, qual'è quello doganale.

Questo disegno rappresenta un primo passo in materia. Nel compilarlo il commissariato si è forzato di trasportarsi col pensiero nell'avvenire, che ha fiducia della pace, ed in cui l'aeronavigazione avrà presso di noi un colossale sviluppo in tutti i campi. Non aspetta per altro il Commissariato che siano semplicemente confermate le sue previsioni e sia dimostrata la bontà delle norme che, in relazione ad esse, ha preparato. Ma fa voti che lo sviluppo della nostra navigazione aerea sia tale da oltrepassare considerevolmente ogni più lieta aspettativa e da rivelare affatto inadeguate le provvidenze legislative ora proposte, sicchè ben presto sia avvertita la necessità di sostituirle o di integrarle largamente e questo disegno di legge non possa altrimenti essere considerato che come espressione di tempi superati ».

Tranne qualche battuta, tutte queste considerazioni avrebbero figurato benissimo come premessa generica alla relazione sul disegno di legge, inquantochè alla loro stregua, e non altrimenti, quel disegno dev'essere valutato da chi lo legge e lo esamina. Ci troviamo, in altri termini, di fronte ad un tentativo di legislazione preventiva assai curioso che capovolge tutta la pratica legislativa e tutte le norme del diritto, da cui consegue che non la norma giuridica deve precedere il fatto, ma questo quella, inquantocchè la prima deve sostanziarsi di tutti gli aspetti e di tutte le emergenze formali e fondamentali del fatto stesso. Il diritto positivo non ammette la previsione: il progetto di legge sull'aeronavigazione è fondato, invece, quasi esclusivamente sulla previsione. Giuridicamente esclusivamente sulla previsione; tecnicamente soltanto in parte. Sotto quest'aspetto considerato, il progetto di cui noi, senza metterci nulla quasi di nostro, ci apprestiamo a dar notizia particolareggiata, è interessante oltrechè per il grande pubblico e per i tecnici dell'aeronautica, anche, e sopratutto, per i giuristi. La Commissione che lo ha elaborato è presieduta dal principe Lanza di Scalea ed ha per segretario l'on. Sipari: i suoi membri sono alti funzionari del Commissariato per l'Aeronautica, del Ministero delle Poste e Telegrafi dei Ministeri della Marina, della Guerra, dell'Interno, ecc.

Un primo progetto, come è detto anche nella relazione, fu compilato per iniziativa del Ministro per le Poste e Telegrafi on. Fera, e « tale schema è stato tenuto come guida e modello da questo Commissariato, che ne ha riconosciuto i pregi e che deve ad esso se più agevoli e spediti si sono svolti i suoi lavori ».

Prosegue la relazione: « Finora in Italia la navigazione aerea ha formato oggetto di un solo provvedimento legislativo: il decreto legge del 3 settembre 1914 N. 1008, col quale si è vietato « a qualunque apparecchio o mezzo di locomozione aerea di volare o di innalzarsi su qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale, salvo le eccezioni stabilite per le autorità militari e per gli altri aeronauti che dai ministri della guerra e della marina siano stati per volta autorizzati ».

Ed ecco il commento a quel decreto che si contiene nella relazione: « Così al presente, l'aeronavigazione costituisce un monopolio militare. Quel decreto fu emanato dopo poco lo scoppio della conflagrazione europea, nei primi tempi della nostra neutralità. E' un provvedimento di difesa, di cui evidentemente non si può fare a meno finchè la guerra dura. D'altra parte, la guerra esige anche che quanto è possibile raccogliere nel Regno, come frutto di produzione nazionale o d'importazione dall'estero, che attenga all'allestimento ed alla gestione dei mezzi di navigazione aerea, sia adibito a soddisfare le esigenze dell'aeronavigazione militare. Ne consegue che, durante la guerra, non è dato lasciare svolgere almeno sistematicamente una navigazione aerea non militare, che le provvidenze legislative che in materia opportunamente il Governo propone di predisporre sono destinate ad avere, almeno in massima parte, solo dopo la pace la loro attuazione e che con l'entrata in vigore di esse debba cessare di applicarsi il decreto di legge del 1914 ».

Dopo alcune considerazioni d'indole giuridica intorno alla forma ed alla portata delle disposizioni legislative accolte nel progetto di legge, la relazione svolge una serie di considerazioni che riassumiamo, cui s'è ispirato lo stesso progetto: a) La necessità che nuove norme siano emanate riguarda unicamente gli apparecchi di navigazione aerea non frenati e mossi da mezzi meccanici, per cui sono idonei ad essere diretti; b) Con una prima legge fondamentale occorre governare sopratutto l'aeronavigazione degli aereomobili nazionali. Nel disegno di legge si è creduto di disporre unicamente che, come norma per l'esercizio abituale della navigazione aerea, è consentito solo agli aereomobili nazionali, rinviando del resto la determinazione del regime giuridico cui vengono assoggettati gli aereomobili stranieri, alle convenzioni da stipulare, nella previsione che, queste, fondate sul principio della reciprocità, saranno frutto di reciproche concessioni, e perciò è prudente evitare che lo Stato non si vincoli previamente colla proclamazione di principi a favore degli stranieri, in una sua legge interna; c) il disegno di legge mira a dettare le norme fondamentali e comuni per l'esercizio della navigazione aerea, quindi in esso non sono inserite le disposizioni speciali per le concessioni di pubblici servizi a mezzo dell'aeronavigazione, tantoppiù che esse non potranno essere in tutto uniformi, ma dovranno variare secondo la natura e le finalità speciali del servizio, che occorre regolare. Rimane, inoltre, estranea al presente disegno di legge l'organizzazione amministrativa dell'azione dello Stato in materia di navigazione aerea.

Diremo prossimamente di altre importanti considerazioni generali e poscia pubblicheremo il testo del disegno di legge, cui faremo seguire un commento sulla base dei concetti e dei chiarimenti sviluppati nella relazione.

X. Y.

Per una maggiore esattezza geografica

(D.) Si è altre volte deplorato che negli elenchi delle ricompense al valor militare si scrivano i nomi delle località nella lezione straniera, anche quando esiste la corrispondente italiana. Per toglier ogni pretesto di ignoranza, la Società geografica pubblicò nel Vol. XV delle sue Memorie due prontuari, uno per l'Alto Adige, l'altro per la Venezia Giulia, nei quali di contro al nome tedesco o slavo c'è quello italiano ed ebbe cura di mandarne copie ai Comandi.

Ma pare che non si voglia saperne e così i nomi stranieri continuano a decorare le medaglie ed il peggio si è, che, come si osservò in passato, ve ne sono di spropositati, che quindi non significano nulla o significano altra cosa in tedesco e nelle lingue slave.

Così ci cade sotto gli occhi il nome del capitano Attilio Calderara di Verona decorato della medaglia d'argento per incursione aerea sopra Podmelek. Si tratta di un villaggio a sud-est di Tolmino, sulla linea ferroviaria, che da Gorizia va per Santa Lucia a Podberda e poi a Villaco e Klagenfurt. Il nome sloveno è Podmelec e si legge *podmèletz*. Gli italiani poi da lungo tempo lo chiamano Podmenza, seguendo una loro abitudine di inserire un *n* in molte parole slovene. Così Loka divenne Lonca, Logje divenne Lonco, Rocinj: Ronzina, Snezece: Sonesenchia, Ceta: Zenta, Doboka: Domboca, Neretva: Narenta, ecc.

Per render Podmelec ancora più barbarico si sostituì al *c* un *k*, senza pensare che le due consonanti si pronunciano in modo diverso.

Avvenne uno scambio simile a quello del Monte Cren, il cui nome sloveno Krn fu cangiato in Crn e così diventò erroneamente il Monte Nero, quasi non bastassero i dieci Monti Neri, che ci sono nella Venezia Giulia.

Verrà un giorno in cui bisognerà decidersi a rinnovare molte medaglie, perchè fu avvertito in passato che talvolta due commilitoni portano sulla loro medaglia due nomi diversi indicanti la medesima località, uno italiano, l'altro straniero.

Fu già dato l'esempio di Boscomalo e Hudi loh, che si equivalgono come Caporetto e Kobarid.

Non sappiamo il perchè di questo ostracismo, cui sono condannati quei lavori della prima autorità geografica, che abbiamo in Italia: certo gli effetti son tali da far ridere amici e nemici.

Per i sussidi alle famiglie dei militari

Roma, 5

L'on. Bignami ha presentato al presidente della Camera una interrogazione diretta al ministro Bissolati per sapere se e che somma sia stata messa a disposizione per sussidi alle famiglie dei militari in conformità a quanto era stato accennato dal ministro del tesoro recentemente alla Camera dei Deputati.

Il ministro Bissolati ha risposto all'on. Bignami che finora nessun aumento è stato apportato nella misura del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari morti, misura indicata dal decreto luogotenenziale 24 luglio 1917 N. 1199. Il ministro per l'assistenza militare suole però concedere a quei congiunti di militari alle armi che si trovino in condizioni di speciale bisogno un sussidio una volta tanto, sempre quando ne facciano domanda e dopo informazioni assunte circa l'esistenza del bisogno.

Inoltre nel bilancio del ministero della guerra è stata recentemente stanziata una somma di due milioni da erogarsi direttamente da comandi di reggimento a favore delle famiglie bisognose dei militari alle armi.

Ufficio informazioni coloniali

Roma, 4

L'Istituto coloniale italiano con sede in Roma per la preparazione e la ricerca dei futuri mercati per le nostre industrie ha creduto di dare vita ad un ufficio di informazioni coloniali e commerciali che a suo tempo e con mezzi adeguati potrà essere trasformato in un vero e proprio ufficio nazionale di informazioni economiche ed espansione commerciale.

La Regina e il Principe Ereditario accolti con grandi dimostrazioni a Torino

Torino, 5.

Ieri mattina è giunta improvvisamente a Torino S. M. la Regina Elena col principe Ereditario per visitare le istituzioni ed i laboratori di guerra. Dopo aver visitato nella mattinata l'ospedale annesso al palazzo reale, gli augusti ospiti hanno visitato nel pomeriggio i laboratori del Comitato di preparazione ed il patronato dei profughi. Essi sono stati accompagnati dalla contessa di Trinità, dal prefetto comm. Taddei, dal sindaco conte Frola, dal comandante Bonaldi, dall'on. Daneo, dal sen. Ruffini, dal questore comm. Mori e da altre autorità.

Al Comitato di preparazione furono ricevuti dai membri della direzione, che insieme alle autorità accompagnarono la Regina ed il Principe in una minuta visita ai vari reparti. Facevano da guida il consigliere comunale cav. Zaccono ed il comm. Salvatore Segrè. La visita diede luogo a continue e spontanee manifestazioni di simpatia delle lavoranti e degli operai intenti al lavoro, che fra gli applausi interminabili accoglievano in ogni reparto gli augusti visitatori al grido di: Viva la Regina, Viva il Principe! Alla Regina venne presentato un gran mazzo di fiori da una bambina che essa baciò tra il vivo compiacimento di tutti gli operai, che rinnovarono le più calorose dimostrazioni.

Al patronato dei profughi, sito al primo piano dello stesso stabile, in via Basilica, la Regina ed il Principe vennero ricevuti dai membri della direzione che li accompagnarono in una minuta visita dei locali. Anche qui s'ebbe una dimostrazione da parte dei numerosi profughi.

Quando verso le 17 la Regina ed il Principe si avviarono all'uscita lungo la galleria Umberto I, vi erano schierati gli operai di altri laboratori del Comitato di preparazione che avevano voluto portare il loro tributo di affetto e di ammirazione e che accorsero accompagnando gli ospiti con interminabili grida di evviva. La dimostrazione si rinnovò poi ancora più commovente alla uscita della galleria, dove sulla via si era agglomerata una folla numerosissima. La Regina ed il Principe si allontanarono in automobile mentre ancora echeggiavano le grida di: Viva Savoia.

Alla sera una folla imponente si riversò in piazza Castello davanti al palazzo reale acclamando continuamente, mentre la musica suonava tutti gli inni patriottici.

La Regina ed il Principe ereditario si affacciarono varie volte al balcone accolti sempre da entusiastici applausi. Una commissione composta dall'onor. Daneo e dal senatore Arturo Foà, presidente e vice presidente della Alleanza nazionale, dal Sen. Ruffini presidente del comitato di preparazione, dal senatore Ferrero di Cambiano presidente dell'Unione monarchica, dai consiglieri comunali Bosio, Bona e Accamfora, dal cav. Aliberti e da Emilio Foà per la Associazione della Stampa, salì a palazzo dove fu ricevuta dalla Regina e dal Principe.

L'on. Daneo rivolse il saluto e l'omaggio della cittadinanza alla Regina, la quale ha ringraziato dicendosi informata di quanto Torino ha fatto e fa e si è quindi brevemente intrattenuta coi presenti.

Stamane la Regina e il Principe ereditario e la Principessa Jolanda, accompagnati dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità, si recarono dapprima all'Istituto Bonafons e quindi alle stanze dei bambini dove vennero ricevuti dalla presidente Signora Levi Rignano e da tutte le signore della presidenza.

Applausi continui salutarono gli ospiti, i quali si recarono poi al ricovero di smistamento dei bambini profughi. Vennero loro offerti fiori da parte di un bambino e di una bambina. Visitarono poi, ricevuti dall'on. Boselli, la Scuola di famiglia della Cassa di Risparmio ed il Brefotrofio.

Alle dimostrazioni entusiastiche dei ricoverati fecero seguito quelle della folla che si era ammassata numerosa nei pressi dei vari Istituti visitati.

Nel pomeriggio la Regina, il Principe e la Principessa lasciarono Torino in automobile.

La riforma elettorale in Prussia

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Il cancelliere Hertling inaugurò ieri i lavori della commissione della Camera dei Signori prussiana, incaricata di preparare un nuovo progetto di riforma elettorale dicendo: Gli occhi dei circoli politici e non soltanto di quelli prussiani, sono rivolti alla commissione. E' necessario precisare subito l'atteggiamento del governo il quale vuole che il messaggio reale del giugno si adempia in modo tale che, come tutti i figli della patria la difesero egualmente senza differenze sociali tra ricchi e poveri, grandi e piccoli, così dopo la guerra nella desiderata epoca di pace non vi siano differenze sociali nella attività politica più semplice, cioè nel diritto elettorale. In questo senso interpretai la parola reale per questo assunsi l'ufficio e sono risoluto ad adempiere l'impegno col quale ne rimango a capo. Ma molto più che la responsabilità ministeriale è in giuoco. Sono onestamente convinto che trattasi in questa grave questione della difesa e della conservazione della corona e della dinastia. Trovata, pertanto, una via di accordo, dichiara che il governo non può aderire al progetto emendato dalla Camera dei deputati. Esso sa apprezzare le obbiezioni mosse alla introduzione del suffragio universale eguale: ma tali obiezioni nel tempo in cui si vive devono essere posposte di fronte al dovere di tutelare i beni più preziosi della nostra vita statale, cioè la dinastia e la corona.

Non impone un termine fisso, ma ricorda che i temporeggiamenti alimenterebbero la agitazione e condurrebbero a gravi scosse. Chiunque mi succedesse, soggiunse, assumerebbe un eguale impegno, ma probabilmente dovrebbe attuarlo in condizioni più sfavorevoli. Oggi la legge può circondarsi di cautele che evitino mutamenti troppo radicali nella nostra vita statale: sta a vedersi se ciò sarebbe possibile più tardi.

Dopo il congresso socialista

Roma, 5

Commentando il voto del congresso socialista il *Tempo*, dopo essersi domandato in quali condizioni verranno a trovarsi le frazioni temperate alle quali appartengono Turati, Zanardi, Caldara e Rigola, e se costoro accetteranno l'imposizione brutale del congresso, e come se la caverà il Gruppo Parlamentare dopo le restrizioni che il congresso ha reclamato in suo confronto, così conclude: « Non tutti gli eccessi vengono per nuocere. Il congresso ha definito il partito socialista italiano. Vedremo chi tra gli uomini e le organizzazioni che al partito fanno capo si adatterà a vivere entro questa definizione. Il paese che combatte e resiste non ha orecchi per ascoltare la stolta parola. Esso è assorto con tutto il cuore verso un'altra battaglia, vuole vincerla e la vincerà anche contro il partito socialista dai 14 mila voti, esso che regge lo sforzo di milioni di baionette austriache ».

La *Tribuna* scrive che alla fine di seduta del congresso del partito socialista, si è proceduto alla nomina della nuova direzione del partito alla quale sono stati riconfermati: Lazzari, Villa e Serrati. Quest'ultimo è stato pure riconfermato direttore dell'*Avanti!*

L'*Epoca* scrive: Abbiamo chiesto all'on. Turati un'intervista sul congresso. Turati l'ha negata con la seguente lettera:

« Pregiatissimo signore, non reputo opportuno in questo momento l'intervista ch'ella, come altri, cortesemente mi chiede. Per mio conto non è necessario e perfino è ridicolo avvertirlo, che rimango e rimarrò quale sono ».

Della vecchia direzione del partito socialista, oltre ai membri sotto le armi, sono rimasti esclusi Zerbini, Parpagnoli e l'on. Prampolini.

Alle 16 la nuova direzione si è riunita. Si adunerà pure il gruppo parlamentare per la nomina dei propri rappresentanti in seno alla direzione.

Il *Giornale d'Italia* dice: Il partito socialista si è isolato dalla nazione, dal mondo, dalla città. Tutti i popoli si sono mossi, tutte le umane coscienze hanno formato il loro giudizio. C'è una sola eccezione: il partito socialista italiano che resta immobile nella vita che passa ».

Il *Giornale d'Italia* ritiene che i deputati socialisti, senza dubbio, si dimetteranno.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 3 corr. dice:

Sulla riva destra del Vardar le truppe britanniche hanno nella notte dal 2 al 3 settembre completato il loro successo della vigilia impadronendosi di altre opere nemiche. Il totale dei prigionieri da esse fatti sale a 67, tra cui un ufficiale. Attività abbastanza grande dell'artiglieria nell'ansa della Cerna e nella regione di Monastir ove il nemico ha tentato due infruttuosi colpi di mano che gli hanno valso gravi perdite.

L'aviazione britannica ha bombardato la stazione di Miletkovo ed ha dato parecchi combattimenti: un velivolo nemico è stato abattuto ed altri 4 hanno dovuto atterrare con danni.

Annotando

E su questo tema doloroso, l'oblio inconcepibile, di che sembrano ammalati non pochi Italiani, dell'invasione, della necessità imperiosa e urgente di ricacciare l'odiato nemico prima di là degli antichi confini politici e poi oltre i termini sacri sulle Alpi e sul mare, Gabriele d'Annunzio, due volte direttamente e una terza non per volontà sua, ha impartito agli obliosi tre solenni lezioni. Il Combattente, reduce dal maraviglioso e magnanimo volo su Vienna, saputo ch'ebbe della proposta d'un giornale di consegnargli adesso sul Campidoglio una corona o una spada, scrisse due brevi lettere, l'una a un giornalista e l'altra al sottosegretario Foscari. Ambedue le lettere furono publicate da tutti i giornali e non vi fu una sola persona che, leggendole, non capisse quel che il Poeta, da più di tre anni eroico soldato ed esempio di tutti gli ardimenti, voleva dire. A questi due documenti se n'è aggiunto un altro. Il signor Salandra ha opportunamente fatto publicare la magnifica lettera che, più di due anni or sono e quand'egli era presidente dei ministri, Gabriele d'Annunzio gli scrisse per pregarlo ardentemente d'ottenergli il permesso di cimentarsi nei voli su Trieste. In questa lettera non v'è alcuna ricerca o studio di forma: è scritta in modo piano, semplice, spontaneo. Il Combattente parla di sè e prega e supplica il capo del Governo di togliere il divieto, fatto nella illusione di adempire un dovere, di arrisicare la vita. Io vorrei che di questa lettera, modello di stile e di purità di lingua ma così semplice che un ragazzo di dieci anni può intenderla in ogni sua parte, si stampassero milioni di copie e si cominciasse col leggerla una volta ogni mese in tutte le scuole, comprese le Università. Lo vorrei, giacchè nonostante le gesta compiute da Gabriele d'Annunzio con l'ammirazione del mondo intero e le opere publicate, questa lettera, venuta alla luce senza ch'egli lo sapesse due anni dopo che fu scritta, mi pare lo atto più bello e il componimento migliore del Combattente. Tale lettera è anche la sferzata più sanguinosa che possa darsi, moralmente, non soltanto ai cosiddetti imboscati, che con la frode e coi cavilli hanno assicurato la viltà loro, ma anche a certi predicatori inesauribili di amor patrio, di costanza, di ardire, che non hanno dato alla santa causa nè il braccio, nè il pensiero, nè la parola o la penna quando era meritorio e pericoloso trovarsi con la minorità, e che hanno considerato la guerra, percui gli altri combattono o soffrono come una vigna da sfruttare per il loro vantaggio personale, sia esso poi pecuniario, politico, materiale o morale. E io vorrei che quella lettera fosse diffusa dovunque, commentata, imparata a memoria giacchè la voce più schietta del grande Italiano vivente potrebbe scuotere la pigrizia e l'apatia di dosso anche ai più neghittosi.

us.

Commenti inglesi all'intervista del Kronprinz

Londra, 5.

La ufficiosa *Westminster Gazette* commenta l'intervista accordata dal principe imperiale tedesco al *Neue Wiener Journal*, e parla della definizione che il principe dà alla vittoria, la quale, egli dice, non significa per le Potenze centrali annientamento del nemico, ma unicamente il desiderio di esse di conservare ciò che a loro appartiene e la volontà di non lasciarsi vincere.

La *Westminster Gazette* scrive che non potremmo desiderare una migliore prova del cambiamento avvenuto nello spirito dei governanti tedeschi in seguito agli ultimi avvenimenti.

Sarebbe stato meglio per essi se avessero detto prima al popolo tedesco che la vittoria non significava altro che una preservazione contro l'annientamento.

Il popolo tedesco avrà difficoltà a credere che sia questo genere di vittoria che lo Stato maggiore vedeva quando Kuelhmann venne deposto e sostituito, e quando erano stati dati ordini di marciare direttamente su Parigi. La guerra che gli uomini di Stato tedeschi avevano in vista era una guerra rapida e facile che avrebbe dovuto sconfiggere i nemici della Germania e stabilire la sua egemonia sul continente. Era una guerra che avrebbe dovuto essere terminata prima della caduta delle foglie. La Germania fece la sua scelta nel 1914 e se i risultati non hanno risposto alle speranze, le conseguenze devono ricadere sopra di essa.

Gli alleati hanno ora il primo indizio, alto e confortante della vittoria, e quando parlano di vittoria non intendono dare ad essa il significato delle parole del principe imperiale: « Conservare ciò che appartiene », ma intendono per vittoria che la guerra sia continuata fino all'annientamento definitivo delle aspirazioni tedesche alla dominazione mondiale. La vittoria che darà agli uomini una pace chiara e la sicurezza che la generazioni future non dovranno rinnovare i sacrifici di questi ultimi quattro anni

Hindenburg invece di vincere battaglie detta un proclama

Zurigo, 5.

Si ha da Berlino:

Il maresciallo Hindenburg ha emanato il seguente proclama:

Noi ci troviamo in una grave lotta con i nostri nemici. Se la superiorità numerica da sola garantisse la vittoria, da lungo tempo la Germania sarebbe stata schiacciata a terra, ma il nemico sa che la Germania ed i suoi alleati non possono essere vinti con le sole armi; il nemico sa che lo spirito insito nelle nostre truppe e nel nostro popolo ci fa invincibili. Perciò, insieme con la lotta contro le armi tedesche, esso ha iniziato una lotta contro lo spirito tedesco, vuole avvelenare il nostro spirito e crede che anche le armi tedesche si ottunderanno quando lo spirito tedesco sarà corroso. Non dobbiamo prender alla leggera questo piano dell'avversario.

Il maresciallo aggiunge: La campagna nemica è fatta con varii mezzi e principalmente con proclami gettati sul fronte a diecine di migliaia al giorno; in luglio sono stati portati dai palloni in Germania dove sono stati discussi nelle case, nelle fabbriche, per le vie riuscendo ad ingigantire il sentimento del peso della guerra e delle sue privazioni con gioia di Wilson, di Lloyd George e di Clemenceau. Inoltre lancia voci nella Svizzera, nell'Olanda e nella Danimarca da dove si diffondono come un'ondata in Germania. Il nemico è astuto. I proclami lanciati alla fronte come quelli che smentiscono le sevizie inflitte ai prigionieri tedeschi in Francia, come quelli che esaltano la forza dell'America, tutti con allettamenti e minaccie, lo dimostrano. In realtà la situazione è questa: conquistammo la pace in Oriente, siamo abbastanza forti per farlo anche in occidente malgrado degli americani; ma dobbiamo essere forti e uniti. Il nemico coi suoi proclami e colle voci da lui diffuse vuol toglierci la fede la fiducia la volontà la forza. Perchè eccita i negri e gli altri uomini di colore contro i soldati tedeschi? Perchè vuole annientarci.

Il maresciallo soggiunge: Altri programmi tentano di scuotere l'innata fedeltà negli Hohenzollern sapendo quale forza abbiano lo Stato e l'Impero; altri programmi tentano di seminare la discordia e la diffidenza fra gli Stati confederati volendo distruggere l'impero tedesco e ridurre la Germania all'impotenza come nella guerra dei trent'anni. Il nemico vuole scuole la fedeltà verso i nostri alleati, mentre l'Inghilterra sacrifica i suoi.

Il maresciallo invita a disprezzare tali proclami e a pensare che provengono dal nemico. In guardia, o esercito tedesco, o patria tedesca!

Il proclama di Hindenburg è stato affisso in tutte le città.

L'America commemora i suoi eroi

New York, 5

In molte città americane è stato celebrato il « Giorno degli eroi ». Ricchi e poveri si recarono nei cimiteri deponendo fiori sulle tombe ed ascoltando discorsi commemorativi, in onore dei caduti, mentre aeroplani volavano sulla città di New York facendo cadere una pioggia di fiori.

Alle tre e 59 minuti del pomeriggio venne dato il segnale dell'attenti, e durante 60 secondi si arrestò tutta la vita febbrile della città mentre la popolazione rivolgeva un pensiero di riconoscenza ai soldati di ogni razza e di ogni religione caduti per la grande causa. La semplice ma grandiosa commemorazione si svolse con tanta più solennità in quanto che le vie erano libere di automobili in omaggio alla nuova raccomandazione di economizzare combustibili, così che i cortei recantisi ai cimiteri si svolgevano solenni e senza ostacoli. Si calcola che nella sola Brooklyn 75 mila persone recarono il loro omaggio alla memoria dei caduti.

Quattrocento soldati del generale Pershing che si trovano qui per un breve riposo vennero fatti segno a grandi ovazioni, ovunque si presentarono. Durante il pomeriggio, il sindaco Hylan consegnò le medaglie al valore alle madri che hanno perduto i loro figli in combattimento esprimendo la riconoscenza del paese per il loro sacrificio e per la forza d'animo colla quale lo sopportarono.

La città di S. Francisco ha deciso di decorare con una stella d'oro tutte le madri che hanno perduto i loro figli in guerra.

A Venezia e altrove

Settembre

Settembre, o piccola, deliziosa cittadina in cui pareva che il mondo pieno di confusione, di salotti, di vesti svolazzanti, e di critiche mordaci, non esistesse, io non posso dividervi, ricordando.

La casa piccola, piccola, piena di sole e con un lieve tanfo di rinchiuso nei primi giorni, diventava dopo qualche giorno, un giardinetto olezzante, tutto gorgheggi, per i tre o quattro uccellini in gabbia abitatori della città e che s'erano presto assuefatti a tutto quel verde riposante.

Era il mese di preparazione. Settembre maturava le vigne, dava succo e colorito alle mele, regalava ai giardini una ricca esplosione di fiori, mentre l'astina, quella che pare destinata soltanto alle tombe, e che nelle stanze è triste come un cero acceso, sarebbe venuta più tardi a dispetto delle brinate notturne e delle nebbie. Ti ho amato, settembre, che negli ultimi tuoi giorni, vestivi coi suoi paramenti più belli la chiesuola, sempre piena di sole come un campo aperto, e nel di cui sagrato quattro arbusti producevano le more, dai riflessi di rubino, e davi lucentezze nuove alle case della piccola città. Si attendeva la grande festa, per la quale si sognava tutto l'anno il vino nuovo, il profumo di zucchero bruciato, che ricordava la maniera primitiva di disinfettare le camere dei malati; le ciambelle, i forti, mac[illegible] di mandorle, e tutti i modi con cui si foggiava lo zucchero: monacelle, bimbi in fasce, bestiole, ecc.

La Madonna del Rosario, tutta ricoperta d'ori, luccicante ai lobi delle orecchie per i lunghi pendenti filogranati, e arricchita nella persona dalla veste di broccato, ornata di merletti, la Madonna, dopo essere stata adorata in chiesa, compariva per le vie col suo Bimbo in collo, mentre il sole volgeva al tramonto.

Salmodiava il prete, salmodiavano i portatori delle sacre immagini, salmodiavano le donne, con la veletta bianca sui capelli, salmodiavano gli uomini, chiusi nella cappa rossa. E l'ultimo sole si divertiva a strappar scintille a quelle file variopinte, alle corone sacre, ai finimenti della Vergine, a tutto quello, in cui il suo raggio si frangeva nell'incontro.

E più tardi, la musica, la immancabile musica, stringeva vieppiù con le sue note cadenzate due cuori, e il ballo accendeva i ballerini con fuoco che pareva inestinguibile ma che spesso si spegneva al primo soffio di tramontana, la musica, il vino e l'amore, chiudevan la *sagra*.

Ora la festa non si celebra più nelle vie: la Madonna e il suo bimbo vengono adorati nella loro casa. Ma quando tutte le spade, saran riposte nel fodero, quando la Vittoria avrà ridato splendore a ogni cosa, la Madonna del Rosario, rivedrà fra il sole, all'aria libera, il suo tributo di preci.

Soltanto la piccola casa, che unisco nei miei ricordi al settembre, rimarrà triste come una tomba. Le tombe che si sono schiuse intorno ad essa, le hanno tolto, per sempre, ogni parvenza di luce!

Come sono belli gli occhi?

Sono più belli gli occhi celesti o gli occhi neri? Un letterato francese, Antonio De La Fosse, nato a Parigi nel 1653 e morto nel 1708, all'Accademia degli Apatisti di Firenze, tenne un discorso in italiano sull'argomento.

Egli dimostra che gli occhi azzurri sono più belli, perchè l'azzurro è il colore più bello; azzurro il cielo, azzurro il mare, azzurre le tinte più delicate, ma gli occhi neri sono più belli, perchè sono più espressivi e mandano fiamme più ardenti; però gli occhi azzurri sono più belli perchè la dolcezza che da essi spira, è propria degli angeli soltanto; ma gli occhi neri sono più belli ecc. ecc. Si vede che l'autore evita di pronunziarsi, per non ferire l'amor proprio delle belle ascoltatrici.

Però, siccome la questione era stata posta, bisognava pure risolverla. E si espresse così:

« Nulla di meno s'egli è di necessità che si sciolga questo dubbio, lo farò in due parole: Et è, che quegli occhi o neri o cerulei, che in me volgeranno più favorevoli i sguardi, quelli abbiansi la preeminenza! ».

E l'abate riminese Aurelio De Giorgi Bertola morto nel 1798, se la cavò così:

A contesa eran venuti
Gli occhi azzurri e gli occhi neri
— Occhi neri, fieri, muti,
— Occhi azzurri non sinceri,
— Color bruno, color mesto
— A cangiar l'azzurro è presto.

La disputa viene troncata dall'Amore, il quale gravemente sentenzia:

Il primato in questi o in quelli
Non dipende dal colore:
Ma quegli occhi son più belli,
Che rispondono più al core.

E il Pananti morto nel 1837, conclude dopo una quantità di *se* e di *ma*.

Io per me, se ho da dar palma d'onore,
Bado a le qualità, non al colore.
Ha quell'occhio per me luce più bella,
Che più dolce mi ride e mi favella,
Di quello che mi guarda indifferente
Cosa ho da dirne? Non mi dice niente.

Un poeta dolcissimo scrive candidamente:

« Io non ho mai guardato il colore degli occhi, delle mie belle: so soltanto che quegli occhi sprigionavan fiamme, perchè me ne trovai sempre il cuore bruciato ».

Da cui si capisce che la quistione non andrà mai risolta, perchè è troppo scottante.

1. p. b.

La spedizione del pane ai prigionieri in Austria e in Germania

Roma, 5

Il ministro Bissolati comunica:

Il giorno 16 agosto u. s. venne iniziato a cura dello Stato e colla cooperazione della Croce Rossa Italiana, l'invio del pane, galletta ai nostri prigionieri di guerra e da allora sono già partiti per l'Austria quattro convogli di circa 500 quintali ciascuno. Tali invii, fatti per ora in misura limitata, andranno gradatamente aumentando fino a raggiungere la quantità adeguata al fabbisogno non appena si saranno ottenute sufficienti garanzie circa il recapito e la regolare distribuzione nei campo di concentramento, specie in quelli più eccentrici e lontani. Ora è pervenuta notizia che la prima spedizione è regolarmente arrivata a destino e trovasi già in distribuzione ai campi di Mathausen e di Sigmundersberg. Entro la corrente settimana sarà pure iniziata la spedizione del pane, galletta, per ora a semplice titolo di esperimento, a due campi di prigionieri in Germania. (*Stefani*).

Il Lord Mayor per l' "Italian day„

Londra, 5

Il Lord Mayor di Londra pubblica, in occasione della giornata italiana che sarà celebrata il 25 settembre, un eloquente appello al pubblico inglese a favore della Croce Rossa Italiana. L'appello è riprodotto da tutti i giornali al posto d'onore.

Un libro
sul primo soldato d'Italia

Chi di voi, dal baffuto territoriale nelle retrovie, dall'umile sentinella che passeggia ritmico e grave davanti alla garitta, alla testa di un ponte ferroviario, alla porta di una caserma, d'un ufficio, all'ispido fante che sbarra gli occhi attenti sotto le sopracciglia corrugate e sorveglia l'antistante «terra di nessuno» dalla breve feritoia della trincea, all'alpino, bianco di neve l'inverno, stoicamente paziente nella tormenta, chi, dovunque, comunque, non si è trovato di fronte inaspettato e improvviso, o non ha visto passargli accanto, almeno una volta, in questi tre anni di guerra, il Re?

Se volete sapere quanto valga un ufficiale, domandatelo ai suoi soldati, dice un vecchio adagio dell'esercito: i soldati sono i migliori giudici dei loro superiori.

Ebbene, ecco qui un libro che in forma aneddotica, piacevole, varia, scorrevole, raccoglie questo giudizio. Ma il giudizio si trasforma in questo caso in plebiscito d'ammirazione e d'amore; ammirazione ed amore di tutto un popolo in armi per il primo suo soldato, per il suo Re.

Un re non può venir giudicato. Va bene. Ma il soldato giudica lo stesso. Il soldato nota, osserva e giudica sempre. E se il suo giudizio diventa ammirazione profonda e amore fervidissimo, esso è tale omaggio, quale un re può degnamente accogliere.

E questo libro nel quale un nostalgico poeta delle terre irredente, delle marine d'oltre Adriatico, in collaborazione con un coraggioso combattente, aduna le testimonianze più schiette di questo amore e di questa ammirazione, gli episodi più salienti e più tipici di una attività augusta e coraggiosissima, pietosa e serena, soffusa tutta da un immenso amore per il suo popolo, costituisce un'opera da apprezzarsi sommamente, perchè mentre diffonde la conoscenza di questa nobilissima figura di Re, ci rende anche orgogliosi e fieri d'esser guidati da Lui.

Orgogliosi e fieri di tanto Re, che alla pietà unisce il freddo, intelligente coraggio, alla magnanimità l'osservanza più stretta della disciplina, onde il primo ad obbedire è Colui che è il primo a comandare.

E tanta copia di nobili e maschie virtù ecco che trova il riconoscimento più commovente nelle ingenue lettere dei soldati.

Sentite ciò che scrive alla moglie un caporale:

«E' stato a trovarci il Re e alla sua vista l'entusiasmo ci ha invaso. Sai, ho parlato con Lui per più di mezzora con grande affabilità, come parlassi col mio tenente. Egli mi ha chiesto notizie su tutto e specie sui soldati, sulla loro vita e come erano trattati. A sera, mentre stava per lasciarci, un terribile uragano arrestò la sua partenza. Il Re volle fermarsi con noi e dormì nella nostra baracca e proprio nella mia cuccia. Volevo preparargli un lettino meno duro con delle coperte, ma Vittorio Emanuele non volle. Sai cosa mi rispose? «Avete dormito voi per tanto tempo, posso ben dormire io pure. Sono come voi, un soldato d'Italia».

Così per una notte dormii con Sua Maestà, il quale riposò come se da tempo fosse abituato a dormire sulla paglia, e dormì come dormiamo noi, senza alcuna differenza. Vicino al mio giaciglio ho messo la scritta: Qui riposò Vittorio Emanuele III la sera del 9, 11, 1916, ospite mio illustre».

L'episodio riveste quel carattere leggendario ed eroico che credevamo relegato nelle storie del passato. Vittorio Emanuele III scrive della storia che è anche dell'epopea, e un giorno si racconterà certamente come spessissimo amasse sfidare tranquillo e sorridente la rabbia dei cannoni austriaci che più volte intuirono l'augusta persona del Sovrano nell'opposta trincea.

Sentite questa visita a Gorizia.

Il Re aveva visitato Gorizia per la prima volta il mattino del 20 agosto. Pochi giorni dopo vi fece ritorno e questa visita per poco non gli costò la vita.

Entrato in città e rimastovi per qualche tempo, si accingeva a ripassare il ponte sull'Isonzo, quando questo fu preso sotto il più terribile fuoco che si potesse immaginare.

Gli austriaci dalle loro prossime vedette erano riusciti evidentemente a scorgere in città un eccezionale movimento intorno a quell'automobile, e, immaginando che vi fosse dentro un altissimo personaggio, l'avevano seguita per tutto il percorso, decisi a coglierla allo strettissimo varco del fiume. Bloccata tra due fuochi d'interdizione, l'automobile dovette fermarsi alla base del ponte e, minacciati di un rapidissimo tiro di distruzione, i passeggieri furono costretti ad abbandonare la vettura e ripararsi alla spalla del ponte, proni per terra onde offrire alla parabola dei proiettili nemici il minor bersaglio possibile.

Quel tambureggiare terribile di piccoli e di medii calibri durò con insistenza feroce per alcune ore, e forse fu fatto cessare dalla riflessione che ad un fuoco simile le persone prese di mira non avevano certamente potuto sfuggire.

E in vero un miracolo si era compiuto. Il Re d'Italia, preso di mira, personalmente, per lunghissimo tempo, da cannoni nemici, era rimasto incolume.

E il libro di Bruno Astori e Pirro Rost è pieno zeppo di tali aneddoti e anche chi più e più spesso abbia udito narrare del nostro grande Re, trova che è più grande, più valoroso, più nobile di quanto potesse supporre.

Il libro colloca nella sua vera luce di magnanimità guerriera e sovrana questo semplice, modesto Sovrano così alieno dalle rumorose teatralità di cui amano e amarono circondarsi anche i più grandi reggitori di popoli.

E a questo titolo, anche prescindendo dal valore letterario di certi capitoli scritti con rara e compendiosa eleganza, l'operetta resterà e sarà fonte apprezzatissima per la storia di questa personalità rivelatasi durante la guerra di una grandezza storica imponente.

«Il Re alla guerra» ogni italiano dovrebbe leggerlo, perchè dall'amore del Re per l'Italia e il suo popolo, dalla severità e semplicità della Sua vita, ognuno avrebbe da imparare a servire e ad amare meglio la patria e il suo Re.

E questo oggi è sommamente necessario.

SERGIO GRADENIGO.

Il re alla guerra — Bruno Astori e Pirro Rost — Bemporad e F. ed., Firenze.

L'utilizzazione del materiale bellico nelle Provincie invase

Il conte Antonio Revedin, presidente della Associazione fra proprietari delle Provincie invase, ha inviato la seguente lettera all'on. Girardini, Alto Commissario per i profughi:

«La mia lettera 23 corr. all'on. deputato Pantano, di cui ebbi l'onore di dare partecipazione a V. E., tocca un argomento di vitalissima importanza che mi permetto di brevemente illustrare.

Nel 24 gennaio u. s. le Associazioni delle Provincie invase hanno presentato a codesto on. Commissariato un'*Elencazione schematica* delle realtà immobiliari e mobiliari che la guerra e l'invasione nemica hanno più direttamente e gravemente colpito.

Ne accompagno copia, e V. E. rileverà facilmente che quasi ogni voce di danno può trovare riparazione nell'ingente e svariato materiale apprestato per le operazioni militari e per l'assistenza delle truppe.

La immediata utilizzazione di esso riuscirà assai pratica e feconda, in attesa delle doverose ma più lente riparazioni pecuniarie.

In via dimostrativa soltanto, mi permetto accennare alla necessità di vincolare alle esigenze delle nostre provincie i materiali seguenti:

Per i fabbricati distrutti o deteriorati, il materiale da costruzione requisito o giacente nei magazzini del Genio ed il materiale di demolizione utilizzabile (laterizi, calce, cementi, ferro, legname, metalli, utensili ed attrezzi da lavoro, mezzi di trasporto, sfruttamento di cave, ecc.).

Per i sostegni alle piante, il legname dei magazzini del Genio, il filo di ferro, gli utensili per la sollecita applicazione;

Per gli impianti di prosciugamento ed irrigazione, i macchinari, le draghe usati dall'Esercito e dalla Marina per esigenze tattiche od igieniche, i lubrificanti, gli accessori, i pezzi di ricambio ecc.;

Per le strade da rifarsi o da sistemare, i materiali ed attrezzi del Genio e la mano d'opera militare specializzata trattenuta alle armi nella graduale smobilitazione;

Per gli animali da lavoro e domestici, le rimanenze dei parchi buoi, i cavalli, muli, i cani e i piccioni esuberanti ai bisogni dell'esercito sul piede di pace;

Per le così dette scorte morte, i foraggi, lettimi requisiti ed esistenti, il letame, i combustibili predisposti per i bisogni delle truppe, gli insetticidi;

Per le sementi, il grano e il granoturco, i fagiuoli, le patate ecc. delle Sussistenze, ed esuberanti ai bisogni delle truppe territoriali;

Per l'arredo domestico e per il ripristino degli Istituti Ospedalieri, il materiale ospedaliero dell'Esercito: letti, materassi, biancheria, coperte, mobiglia, stoviglie, posate, oggetti di medicazione, ferri chirurgici, indumenti, vesti e scarpe esuberanti e fuori d'uso; il materiale delle cucine reggimentali e delle mense;

Per i trasporti, i carri a trazione animale e meccanica, gli autocarri e veicoli in genere;

Per la produzione agricola ed industriale, i motori e macchinari in generale, pezzi di ricambio, combustibili e lubrificanti, il personale e i mezzi necessari per il disarmo ed asporto dei proiettili inesplosi;

Per il ripopolamento, le derrate alimentari fresche e conservate, i forni da campo, i pozzi artesiani, il personale e materiale scientifico per le analisi e i risanamenti igienici;

Per il ripristino della vita economica, il rassettamento delle linee e degli uffici telefonici e telegrafici, delle condutture elettriche per energia e illuminazione mediante il materiale ed il personale del Genio telegrafisti, la ricostruzione dei ponti e passaggi sui fiumi e torrenti con il materiale dei pontieri e la ripresa della navigazione fluviale col sussidio dei natanti lagunari.

V. E. vorrà colmare le lacune dell'elenco. A me basta aver dato una dimostrazione concreta dell'opportunità del richiamo fatto alla Sezione della utilizzazione del materiale bellico.

Il nostro voto è basato sulla considerazione che per lo stato di rovina provocato dalla guerra, le nostre Provincie devono aver subito sottomano ciò che serve alle esigenze più elementari della vita e della produzione e che i mercati distrutti non possono dare in alcun modo. Nè si potrebbe pensare utilizzazione migliore del materiale che si chiede, sia per il maggiore rendimento che è destinato a recare, sia per non essere gravato da spese di trasporto, essendo nella maggior parte sul posto.

Nè ci si attribuisca di pretendere la cessione del materiale a titolo gratuito; pretesa che esulerebbe dal postulato della Sezione per la smobilitazione da noi plaudito. La giustizia per la nostra causa e l'interesse nazionale esigono un trattamento di prelazione, null'altro.

La gratuità porterebbe confusione nel tema dei risarcimenti, tema la cui soluzione è riservata in modo preciso dalla apposita legge in preparazione.

Mi permetto infine di richiamare l'attenzione della E. V. sulla opportunità di stabilire collegamenti e coordinamenti, simili a quello che mi occupa, anche con altre Sezioni della Commissione del dopoguerra, così che alla restaurazione delle Provincie invase, il più impellante dei problemi nazionali, sia provveduto con la necessaria larghezza di vedute e di mezzi.

Gradisca, Eccellenza, i sensi del mio pieno ossequio

f.to *Antonio Revedin*».

Movimento di ministri

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* scrive: Stamane sono tornati i ministri Villa e Colosimo. E' atteso il ministro Berenini.

Sabato si riunirà il consiglio. Dati i numerosi argomenti che si trovano all'ordine del giorno il consiglio ritornerà a riunirsi forse domenica dopo la firma dei decreti.

I ministri Ciuffelli e Miliani trattenuti a Roma per il consiglio saranno rappresentati al congresso della pesca ad Ancona dall'on. Morpurgo. Domenica l'on. Chiesa sarà a Viareggio per presiedere alla inaugurazione di una lapide a Nazario Sauro.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 VENERDI' (249-116) — S. Samuele giudice.

Giudice d'Israele, liberò il popolo ebreo dalla schiavitù dei Filistei. Visse duecento anni avanti Cristo.

SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle 19.38.

LUNA: Sorge alle 7.41 — Tramonta alle 19.41.

7 SABATO (250-115) — S. Regina.

SOLE: Leva alle 6.42 — Tramonta alle 19.36.

LUNA: Sorge alle 8.42 — Tramonta alle 20.4.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Somme pervenute al Sen. Co. Filippo Grimani, Presidente del Comitato Promotore, pur dopo dichiarata chiusa la sottoscrizione:

Comm. Avv. Leone Franco	L. 20.—
Cav. Dott. Gaddo Donatelli	» 5.—
Totale	L. 25.—

La commemorazione del primo Patriarca di Venezia
Il pontificale del Card. La Fontaine a Castello

Ieri ricorreva a Venezia la festa di San Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca della città, mirabile esempio di monaco, di vescovo e di nobile veneziano in quei tempi di continue guerre.

Come è consuetudine di ogni anno, ieri S. Em. il Card. Patriarca si recò nella cattedrale di Castello per celebrare un solenne pontificale in onore del Santo il cui corpo riposa in quella chiesa.

Erano presenti i canonici, i parroci della città, numerosi fedeli e specialmente fanciulli e fanciulle, che davano una nota di gioia, di speranza e di vita in quell'ambiente reso malinconico dalla sua veste di guerra.

Al Vangelo, S. Em. tenne un discorso sulle virtù del Santo, ricordò come egli fu modello e ai giovani e agli adulti e come fu l'uomo provvidenziale nel suo tempo per la travagliata repubblica, che in lui aveva riposto tutta la fiducia, fiducia nella quale non rimase delusa.

S. Em. ricordò pure la visita da lui fatta recentemente alle colonie dei profughi veneziani e disse di aver ricordato a tutti la solennità di oggi, per cui tutti sarebbero uniti in ispirito nel momento che la Messa veniva celebrata.

Alla Messa fece seguito il canto del «Te Deum» in ringraziamento a Dio del terzo anno di pontificato di Benedetto XV, di cui l'altro ieri ricorreva l'anniversario dell'elezione.

Verso mezzogiorno S. Em. faceva ritorno al palazzo patriarcale.

Un'alta benemerenza della Croce rossa americana

Ieri sono ritornati alle loro case, dopo un mese di cura al Lido, i bimbi che la generosità della Croce rossa americana ha raccolto nell'ospizio, appositamente creato per concedere ai più gracili tra i figli dei nostri soldati il prezioso beneficio di una non breve, ininterrotta dimora sulla riva del mare.

Chi ha veduto i bimbi, quando or sono quattro settimane venivano ammessi nell'asilo, che ha sede nelle belle sale del Grand Hotel des Bains, non li avrebbe oggi riconosciuti, tanto sono mutati.

Ben nutriti, bronzei, vivaci, irrobustiti, i bimbi testimoniavano, tutti, le vigili cure, premurose, materne, la bontà della nutrizione copiosa, la meravigliosa efficacia dell'aria del mare.

Domenica si riaprirà l'asilo per altri centocinquanta bambini, che resteranno a Lido fino a mezzo ottobre. Così la Croce Rossa americana continua la umana opera pietosa, che suscita profonda gratitudine, schietta ammirazione.

Alla signora e al prof. M. S. Slaughter, che presiedono all'azione della Croce Rossa Americana, vada il plauso per l'instancabile entusiasmo dedicato a tante belle imprese di bene.

Al Grand Hôtel

Un'ora di vero godimento, degli artisti valorosi, pronti ad ogni invito, in nome di uno scopo pietoso: essi stessi soldati, dare ai fratelli convalescenti la gioia che viene dall'arte, e che molce per un poco il bruciore delle ferite, o dà tregua al languore prodotto da qualche febbriciattola insistente. E fu per iniziativa della signora De Vitofrancesco, che si riunirono ieri al Grand Hôtel gli artisti Crepax, Ugo Levi, Alberghini, Saracini, Bondi e il Signoretto, ben noto nel campo teatrale, per la sua recitazione ammirabile.

Il Crepax, gran signore del violino, sa trarre dal cuore dell'istrumento, con arte squisita, note d'incomparabile dolcezza, e di grande forza; sotto la mano sapiente il violino, tocca l'anima dello ascoltatore.

E il Levi, al pianoforte esecutore perfetto, e pieno di sentimento l'Alberghini, violoncellista, il Bondi, viola, il Saracini, secondo violino, trascinarono il pubblico all'applauso il più fervido.

Nel «Dumky Trio», nelle «Scène de Ballet» per violino del De Bériot, nel «Notturno» di Barodin per quartetto di archi, fu tutto un crescendo di ammirazione e di applausi. Accompagnava al piano con maestria la sig.na Bortolazzo.

Nella «Paura del coraggio», un monologo pieno di «verve», il Signoretto fu inarrivabile e riscosse esso pure il più bell'applauso.

Era oggetto di speciale attenzione il tenente Paccani, bresciano, mutilato della gamba sinistra, che ascoltava con grande commovimento. E tutti soldati, e ufficiali, circondava di premure la dama infermiera contessina Serego.

Tra gli intervenuti, il generale De Vitofrancesco e signora, il colonnello Monelli, direttore generale di sanità, e molti altri.

Facevano gli onori di casa con grande cortesia i bravi medici De Giorgi, Andreon ecc.

La settimana prossima altro trattenimento, in altro ospitale.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
39.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 51.599.06 — A mezzo «Gazzettino»: Asilo infantile Camporetti L. 34 — Giovanni Molin per conto N. N. L. 50 — Totale lire 51.683.06.

— Il signor Maurizio Camerino, ha versate alla signora Amalia De Vitofrancesco L. 250 a favore del «Pro Lana».

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La signora Ermenegilda ed il sig. Attilio Vianello Moro, in memoria del loro caro congiunto capitano Antonio Vianello Moro, offrono L. 40.

Divieti di macellazione e incetta bovini

Con circolare n. 16 del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari è stato proibito, a partire del 1.o luglio p.p., la macellazione dei bovini adulti per uso della popolazione civile.

Pertanto gli agricoltori che desiderano disfarsi di bestiame adulto di scarto potranno offrirlo alla sottocommissione di incetta bovini che ha sede a Fiesso d'Artico e che procede al ritiro del bestiame bovino ogni giovedì dalle ore 9 alle ore 11 in Mestre presso la pesa pubblica.

I presentatori di bestiame adulto di scarto dovranno esibire una dichiarazione in carta libera, dal veterinario locale da cui risulti il motivo per cui ogni singolo capo viene scartato. Nulla resta innovato circa le macellazioni d'urgenza.

Razionamento del burro

Il Sindaco rende noto che dal giorno 6 al 10 corr., mediante presentazione della cedola B della tessera dei grassi, potrà essere acquistata negli spacci presso i quali le famiglie si sono prenotate, metà della razione normale di burro pel mese di settembre; cioè grammi cinquanta.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

In morte G. B. Forcellini la sig.a Linda Giudica Battaggia versò alle Conferenze dei Carmini L. 10.

— In morte del cav. Luigi Sullam versarono direttamente alla Casa israelitica di ricovero il cav. Cesare e Regina Saravallo lire 10.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Sono pervenute alla Società nazionale «Dante Alighieri» per la Fondazione Paolo Ancona di Guido le seguenti offerte:

Letizia Galanti in memoria del giovane eroe Paolo Ancona L. 10 (ritardato per errore) — Lista prec. L. 1774 — Totale lire 1784.—.

Cronache funebri
Giuseppe Angelo Sibellato

Ieri ebbero luogo i funerali di Giuseppe Angelo Sibellato, reduce garibaldino. Intervennero alla mesta cerimonia i parenti, gli amici e conoscenti. L'accompagnò alla sua ultima dimora il figlio pittore Ercole. Gabriele d'Annunzio inviò delle rose con la seguente nobile lettera al figlio:

«Mio caro amico,

conosco il vostro animo ingenuo e paziente; e non dico parole vane al vostro dolore. Il vecchio soldato è morto in pace. Prima di morire, ha certo sentito il soffio della vittoria che s'approssima, egli che tanto aveva sofferto per l'infamia di Caporetto.

«Ponete queste rose presso il suo capo nobile. Sono state colte in [illegible] onde partono le mie ali armate.

«Vi consoli la bella arte vostra.

Gabriele d'Annunzio».

4 settembre 1918.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Primo episodio di «I misteri di Parigi».

SPORT

La corsa Milano-Roma
Notizie dei concorrenti

La corsa ciclistica Milano-Bologna-Roma, che a cura dell'U. S. Milanese e col concorso della «Gazzetta dello Sport» si svolgerà in due tappe, nei giorni 18, 19 e 20 settembre con 12.000 lire di premi, va raccogliendo le adesioni di tutti i migliori ciclisti, sia professionisti, che dilettanti. Gran parte dei campioni che inviano agli organizzatori la loro iscrizione si trovano attualmente sotto le armi, ma favoriti dai loro superiori diretti sono in grado di prepararsi degnamente in vista di una manifestazione tanto importante. La corsa che vedrà il suo arrivo in Roma, suscita nella folla degli appassionati di sport il più vivo interesse e nei probabili partecipanti il desiderio acuto di affermazioni clamorose.

La «Gazzetta dello Sport» ha pubblicato il primo elenco degli iscritti che comprende i nomi dei ben noti e popolari corridori Pavesi e Belloni, di Contesini e Molon, dei dilettanti Poid, Montanari, Pittori, del corridore romano Pifferi e di minori ma non meno appassionati «routiers». Si annunciano le adesioni di Gadetti, Sivocci, Ferrario, Girardengo, Gremo, Torricelli, Calzolari, Corlaita, Bordin Canepari, Cocchi, Santagostino.

Dal fronte verrà sicuramente il campione Agostoni. Si dà pure come probabile la partecipazione di corridori belgi e francesi.

L'U. V. I. ha pertanto approvato il regolamento della gara e il cav. uff. Regazzani, vice presidente della stessa U. V. I. ha offerto la somma di L. 500 che verrà assegnata, in aggiunta ai numerosi altri premi, al vincitore assoluto della gara.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.
(Udienza del 5 settembre)

Per disfattismo

Marconi Gio. Batta fu Battista, di anni 45, di Breonio, fu condannato il 19-6-1918 dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione ed a L. 300 di multa, ritenendolo colpevole di disfattismo per avere in Breonio il 30-4-1918 mentre un ufficiale impartiva istruzioni ai soldati, gridato espressioni atte a deprimere lo spirito pubblico.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento, ordinando nel frattempo la libertà provvisoria. — Dif. avv. Cargnelli.

I delitti contro la proprietà

Cabianca Silla di Semplinio, di anni 24, e Sardina Gaetano di Gaetano, di anni 16, furono condannati il 12 giugno 1918 dal Trib. di Verona a mesi 5 di reclusione il primo, ad anni 1 e mesi 1 e giorni 15 il secondo, quali colpevoli di furto di vino ed olio a danno di Berni Emilio in Verona, commesso con scasso la notte dal 25 al 26 aprile 1918.

La Corte conferma, accordando il perdono e la non iscrizione nel casellario al Cabianca. Dif. avv. Cargnelli.

*

Vanzetti Lucia fu Alessandro, di anni 36, di Venezia, fu condannata il 6 giugno 1918 dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione e L. 100 di multa quale colpevole: a) di furto qualificato continuato a danno di Mortini Angelo e Santini Teresa, con abuso di fiducia, commesso in Verona nel febbraio 1918; b) di appropriazione indebita qualificata, commessa in Verona l'11 febbraio 1918, di due paia di calzoni a lei affidati da Mortini Angelo perchè facesse delle riparazioni.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Cargnelli.

*

Filipozzi Umberto fu Agostino, di anni 23, Zavarise Santo fu Giovanni, di anni 43, vennero condannati dal Tribunale di Verona il 15 maggio 1918, il 1.o per anni uno e mesi 3 ed il II.o a mesi 10 di reclusione e L. 100 di multa, quali colpevoli del delitto di cui all'art. 404 N. 4 C. P. per avere in Cogolo nella notte dal 3 al 4 aprile 1918 rubato con rottura di un lucchetto, 26 polli a danno di Marani Giovanni; il II.o di ricettazione dolosa.

La Corte conferma. Difensori avv. Cargnelli e Valle.

*

Allegri Luigi fu Antonio, di anni 57, nato a Gugiana, domiciliato a Montorio Veronese, manovale ferroviario, fu condannato dal Trib. di Verona con sentenza 5 giugno 1918 ad anni 1 e mesi 3 di reclusione, oltre alle spese, quale colpevole di furto qualificato a sensi degli art. 402-404 N. 1-4-9 C. P. per avere in unione ad altri 5 o 6 rimasti sconosciuti, con abuso di fiducia per prestazione d'opera, con spiombatura del carro ferroviario e rottura di due casse, involato nel 16 aprile 1918 a danno dell'Amministrazione ferroviaria, circa 40 chili di sigari toscani per un valore di L. 2000 circa.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione. — Dif. avv. Cargnelli.

Alla Pretura Urbana

Con l'udienza di ieri — e durante la licenza del Pretore — ha assunto la reggenza della Pretura Urbana l'avv. Ugo Morelli, tenuta nel frattempo dal giudice viciniore del 3.o Mand. avv. Gorleri di Diano.

All'inizio dell'udienza l'avv. Grubissich porse all'egregio avv. Morelli il saluto augurale, al quale cordialmente rispose il nuovo magistrato.

Servizio di Borsa
del 5 Agosto 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Demand Bill —.— — Cambio su Cable Transfer 4.75.60 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.47.1/2 — Argento 101.1/8.

LONDRA — Prestito francese 4 0/0 80.3/4 — Id. id. id. id. 67.5/8 — Nuovi consolidati 57.3/8 — Marconi 4.5/16 — Argento 49.1/2 — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 30.87.1/2

MADRID — Cambio su Parigi 78.10.

PARIGI — Cambio su Italia da 80 a 82 — Chèque su Londra da 26.04.1/2 a 26.09.1/2

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Società dei Mulini di sotto in Mirano

(Società anonima - Sede in Venezia Capitale vers. L. 436.000)

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 25 settembre 1918 alle ore 14.30, in una sala degli uffici della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (Venezia, Sant'Angelo Corte dell'Albero N. 3881), gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 30 giugno 1918;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;*
4. *Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1918-19.*
5. *Nomina di due Amministratori per gli esercizi 1918-19 a 1921-22 scadendo per anzianità i signori Gr. Uff. Giulio Coen e comm. Paolo Errera;*
6. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1918-19.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 27 settembre 1918 alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni al più tardi entro il giorno 19 settembre p. v. presso la Sede della Società in Venezia, oppure presso la Spett. Banca Alberto Treves e C. in Roma, Via Stamperia 75, ritirando i biglietti di ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul viglietto di ammissione ed anche mediante lettera.

Venezia, li 30 agosto 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Investito da un Camion

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Ieri verso le 18, a Chirignago, lungo la strada provinciale miranese, vicino al Mu[illegible]gio, un camion guidato da Giovanni Aldai[?] investiva l'impiegato della S. A. di elettricità Carraro Emilio d'anni [illegible].

Il disgraziato riportava la frattura del perone e della tibia della gamba sinistra. Soccorso, venne trasportato alla Mira, dove abita.

Ancora le cassette postali. — Facciamo seguito al lagno, di cui ci facemmo interpreti giorni fa, relativo alle cassette postali che non funzionano, perchè da oltre un mese guaste.

Soltanto la cassetta alla Posta centrale venne riparata. E le altre, quando?

Manca il petrolio

MURANO — Ci scrivono, 5:

Da più di 15 giorni siamo completamente sprovvisti di petrolio, malgrado continue lamentele e reclami.

Notiamo inoltre che le macellerie si aprono appena un giorno per settimana, con grave disagio per i vecchi e per gli ammalati.

Perchè non si provvede?

MIRA — Ci scrivono, 5:

Beneficenza. — In morte della compianta signora Virginia Simoni, pervennero al Comitato d'assistenza civile le seguenti offerte: cav. uff. Gaetano Pazienti L. 20, Giovanni Solveni 20, Gardani Fanny 20, cav. Favaretto Giovanni 10.

PADOVA

Una commissione di Sindaci al Consorzio

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il cav. dott. Michele Maluta ha ricevuto questa mattina il presidente della Federazione dei Comuni della Provincia e una commissione di sindaci i quali gli fecero presenti alcuni desiderata delle popolazioni.

Il presidente del Consorzio fu largo di affidamenti.

Assicurò che per meglio sbrigare il servizio col pubblico gli uffici verranno trasportati tra breve nei locali della Società Veneta di macinazione.

Fra qualche giorno affermò che l'olio sarà dato ai Comuni di Cittadella e del distretto di Padova i quali non hanno avuto ancora la assegnazione di luglio.

Le quantità in arrivo permettono al Consorzio di fare una distribuzione generale di olio dopo il 15 corr.

Così dicasi del lardo per il quale i sindaci chiesero uguaglianza di trattamento dei comuni rurali del capoluogo essendo ormai tutti gli abitanti nella mancanza assoluta di grassi.

Varie di cronaca

Consegna di olio. — Per ritardo nei trasporti, il Consorzio Provinciale approvvigionamenti potrà solo nei primi del corrente mese consegnare all'Azienda comunale dei consumi la quantità di olio necessaria affinchè i cittadini possano ricevere dai rispettivi fornitori il quantitativo corrispondente ai 2/5 di olio fissati per ogni razione del mese di agosto. Quindi tanto i negozianti che i cittadini sono avvertiti che i buoni di olio del mese di agosto sono ancora validi per ricevere il completamento della razione di olio del mese di agosto, e che appena il Comune verrà in possesso di tutto il quantitativo di olio necessario a completare il fabbisogno del mese di agosto, ne sarà fatta consegna ai venditori.

Interessi provinciali. — Si è oggi riunita la Deputazione provinciale.

Trattò dapprima varii oggetti di ordinaria amministrazione.

Nominò l'ing. Ballarin delegato della Provincia nel Consiglio d'amministrazione della r. Scuola industriale femminile «Pietro Scalcerle». Fece un voto perchè il Distretto militare di Padova ritorni sollecitamente nella sede di Padova.

Decise poi di promuovere la convocazione del Consiglio per lunedì 23 corr. ore 15 per deliberare le dimissioni del sen. Giusti da presidente della Deputazione provinciale, la nomina del nuovo presidente e l'oblazione di L. 1000 annue a favore dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Padova.

Deliberò il concorso di L. 600 per l'impianto di un laboratorio di calzoleria in Padova.

Grosso furto a Monselice. — Ignoti ladri, penetrati nottetempo nell'abitazione di Cavestro Agostino, rotto il lucchetto che chiudeva un baule, da questo asportarono L. 7500 in biglietti di banca, una collana d'oro e un orologio di nichel per un complessivo valore di L. 165.

I RR. CC. ai quali fu denunciato il furto, indagano.

Due contravvenzioni. — A Battaglia, dai RR. CC. in servizio di perlustrazione, fu posto in contravvenzione certo Baccaro Agostino perchè con un carro trainato da due cavalli, teneva la sinistra anzichè la destra.

— Sul treno Monselice-Mantova, dai RR. CC. di servizio alle ferrovie, fu posto in contravvenzione certo Farina Amedeo, perchè viaggiava sprovvisto di passaporto

VICENZA

Tragica fine di un carrettiere

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Ieri sera, nei pressi di Porta S. Bortolo, il carrettiere Cortese Giovanni Maria, da Sandrigo, tentò salire sul tram in corsa diretto a Bassano.

Disgraziatamente pose in fallo un piede e, cadendo, venne travolto dal convoglio. Il povero Cortese riportò gravi contusioni alla testa, ebbe il piede sinistro e la gamba destra orribilmente schiacciate.

Cessò di vivere stamane alle ore 5 nel nostro Ospedale civile.

Varie di cronaca

Insulti ad un carabiniere. — Certe Giaretta Teresa e Negrini Caterina, da Tavernelle, inveirono senza ragione contro il carabiniere di servizio Lunasini Andrea. Vennero arrestate.

Una retata di ladri. — In seguito ad abili ricerche ed indagini del nostro ufficio di P. S. venne scovata una vera banda di ladri.

Il delegato Giammorcaro arrestò iersera certo Cisalin Ferdinando fu Olimpio e lo trovò in possesso di una tessera intestata a Guerra Giovanni da Padova ferroviere, di una rivoltella e del bracciale che serve come distintivo per gli esonerati.

Contemporaneamente, da Padova, giunse comunicazione telegrafica dell'arresto del vero Guerra Giovanni e di un suo compare, certo Stellini Arturo.

Negli interrogatori, gli arrestati si confessarono autori di decine di furti di biciclette e denunciarono gli altri complici: Scaramaglia Arturo, ferroviere, Rossato, Bolzan, Gambato e Franco Dino. Questi ultimi tre sono rei di ricettazione.

Un'aggressione. — Lungo una strada mulattiera di Recoaro alcuni malviventi assalirono il negoziante Benetti Giuseppe detto Rosconi e, dopo averlo imbavagliato, lo derubarono di circa L. 1700.

Ultim'ora

L'avanzata francese

Conquista di numerose località

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in ritirata sulla fronte del canale del Nord e della Vesle ed hanno compiuto una importante avanzata malgrado la resistenza locale che hanno incontrato in alcuni punti.

Sulla riva nord del canale della Somme teniamo Falvy e Offoy. A sud abbiamo avvicinata la nostra linea alla strada di Ham che costeggiamo da Le Plessis Patte 'Oie fino a Berlancourt.

A sud est di questo villaggio la nostra fronte passa per i dintorni di Guivry, Caillouel, Crepigny, a nord di Mareso Danpeout, margine meridionale di Abbecourt.

Abbiamo effettuata in alcuni punti una avanzata di sei chilometri.

Su tutta la fronte dell'Ailette il nemico esaurito dai duri combattimenti che si sono svolti dal 20 agosto ha cominciato oggi verso le 15 a cedere terreno innanzi alle nostre truppe che inseguono le retroguardie tedesche. Le nostr unità hanno rapidamente progredito a nord dell'Ailette.

Pierremande e Autreville sono in nostro possesso, come pure una gran parte della foresta di Coucy.

Più ad est occupiamo Folembrey, Coucy-le-Chateau e Coucy-la-Ville e abbiamo progredito fino ad un chilometro a sud di Fresnes.

Sulla destra il nostro fronte passa per est di Landricourt. A sud dell'Ailette teniamo la linea di Deuville sur Legival, Brigny e le pendici occidentali del Fort-de-Condè.

Più di trenta villaggi sono stati ripresi durante la giornata su questa parte della fronte.

A nord della Vesle costeggiamo l'Aisne tra Condè e Vieil-Arcy. Ad est la nostra linea passa al nord di Dhoizer fino a Barbonval e sull'altopiano della fattoria di Beauregard.

Due decreti sulla vendita delle stoffe

Roma, 5

E' stato oggi sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto contenente le nuove disposizioni sul commercio e sui prezzi dei tessuti di lana e misti di lana. Esso dispone quanto segue:

Art. 1. — Il prezzo che — ai termini dell'art. 1 del suddetto Decreto 18 agosto 1918 N. 1171 deve, a cura e sotto la responsabilità del fabbricante — essere apposto sul tessuto, sarà il prezzo effettivo di vendita al pubblico; tale prezzo non potrà eccedere del 35 per cento quello di vendita da parte del fabbricante.

Art. . — La percentuale sul prezzo dell'ultimo acquisto, ai termini del primo comma dell'art. 2 del suddetto Decreto 18 agosto 1918 N. 1171, potrà essere elevata fino al 25 per cento intendendosi comprese in questo limite massimo le spese di trasporto di imballaggio di assicurazione e ogni altra inerente al prezzo di vendita al pubblico della merce.

Il ministro del Commercio on. Ciuffelli ha contemporaneamente firmato il decreto contenente le seguenti norme per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — La percentuale del 25 per cento di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 5 sett. 1918 deve essere commisurata al prezzo di vendita del fabbricante indipendentemente dall'eventuale sconto che esso consenta secondo gli usi del commercio in caso di vendita a pronti. Tale sconto non potrà eccedere il tre per cento del prezzo di vendita.

Art. 2. — Il prezzo di vendita al pubblico deve di regola essere tessuto nella cimosa. Ove ciò non sia possibile per le condizioni della lavorazione potrà essere stampato ed apposto con tenaglie perforanti e con etichetta piombata e con altro mezzo idoneo.

Art. 3. — L'obbligo di impressione del prezzo sulla cimosa non si estende alle pezze di stoffa che, pur non essendo uscite dallo stabilimento di fabbricazione, risultassero già pronte e arrotolate alla data di pubblicazione del Decreto Luogoten. 18 agosto 1918 N. 1171 ma anche adesso dovrà essere apposta l'indicazione del prezzo con altro mezzo idoneo.

Art. 4. — Per le stoffe di cui non risulti il prezzo di origine e che il rivenditore dimostrasse di aver comprato in blocco con altre stoffe di diversa qualità mediante un correspettivo a corpo, la percentuale di cui all'art. 2 del D. L. 5 settembre 1918 sarà commisurata per ogni categoria di stoffa al prezzo di mercato corrente all'epoca dell'acquisto per tessuti similari. La stessa disposizione si applica nei casi in cui il rivenditore giustifichi la impossibilità di conoscere oltrechè il prezzo di origine anche il prezzo di acquisto.

Art. 5. — L'obbligo di apporre l'indicazione del prezzo sulle stoffe di provenienza estera prodotte anteriormente alla pubblicazione del Decreto riguarda anche quelle esistenti nei negozi dei sarti qualora questi ne impieghino, oltrechè per le fatture degli abiti, anche per la semplice vendita del pubblico.

Art. 6. — Gli esercenti il commercio al dettaglio temporaneo o girovago di tessuti di lana o misti, i quali non fossero già iscritti alla camera di commercio, dovranno entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto uniformarsi alla prescrizione dell'ultimo capoverso dell'art. 58 della legge 20 marzo 1919 N. 121 sulle camere di commercio. Essi potranno ottenere l'iscrizione alla Camera senza bisogno della speciale autorizzazione ministeriale di cui all'art. 4 del decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 N. 1171 quando comprovino con certificato delle autorità di P. S. o del Sindaco, che esercitavano tale forma di commercio anteriormente alla pubblicazione del decreto medesimo. Quanto alla data per l'apposizione dei prezzi sulle merci esistenti, resta ferma quella del 16 corrente stabilita del decreto luogotenenziale 1. dello stesso mese.

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

I deputati americani si recano alla Camera italiana

Roma, 5

Oggi alle ore 17 si è recata alla Camera la commissione americana composta di sette membri del Congresso degli Stati Uniti, signori W. Barkley, T. B. Asmell, Randall, M. H. Walling, Marvin, Joves e J. H. Meys.

Erano a riceverli al portone principale per la presidenza della Camera gli on. Molina, Libertini Gesualdo, Bianchi Vincenzo e il questore Di Bugnano; per il governo i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Borsarelli, Foscari, Cermenati, Pasqualino Vassallo, Orlando Salvatore. Erano pure presenti gli on. Comandini e Pantano e molti altri deputati; assisteva anche una larga rappresentanza del Senato.

Saliti nel grande salone di lettura, l'on. Molina ha rivolto loro un saluto in nome della Camera. Egli ha detto:

S. E. Marcora, presidente della Camera, si trova lontano da Roma e nella impossibilità di giungere qui in tempo per ricevere la vostra graditissima visita, o illustri rappresentanti del Congresso della grande e generosa repubblica degli Stati Uniti d'America e mi ha conferito l'onorifico e lusinghiero incarico di porgervi il benvenuto fra noi e di [illegible] più possente ed indistruttibile della comunanza di intenti che ci fa proseguire nella colossale ed accanita guerra contro l'autocrazia e la barbarie sino al dì della completa vittoria.

Noi non sappiamo nè vorremo mai dimenticare che voi siete sorti in armi per i più elevati diritti dei popoli. Noi non sapremo nè vorremo mai dimenticare come solo il vostro possente ausilio abbia volto la bilancia delle armi a favore dell'Intesa e come l'illustre Presidente della vostra grande Repubblica in un suo recentissimo, e, come sempre, magnifico discorso, abbia pronunciato queste nobili e savie parole: «I soldati alla fronte dànno la vita perchè il focolare di ogni uomo così come il loro focolare in America sia sacro e sicuro; essi combattono per gli ideali del loro paese grandi ed importanti, che illumineranno la via sulla quale l'umanità s'incamminava verso il regno della giustizia».

Orbene, o signori, questi ideali che vi spinsero a combattere a fianco dell'Intesa, questi vostri ideali sono i nostri ed anche noi vogliamo che il focolare di ogni uomo, così come ogni focolare in Italia, sia sacro e sicuro. Affermiamo perciò che per giungere alla pace che ciò assicuri, è necessario intensificare con tutti i mezzi la guerra, con la quale, come ebbe a dire in un suo notevole discorso il nostro presidente del consiglio dei ministri l'on. Orlando, l'Italia chiede, senza restrizioni, il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare.

Al valore dei nostri eserciti e al vostro formidabile e spontaneo concorso noi dovremo il conseguimento di queste nostre legittime e secolari rivendicazioni. A voi i sensi della nostra imperitura riconoscenza, sensi che vi esprimo a nome del nostro presidente on. Marcora e della Camera italiana tutta, sensi che io vi prego di portare col nostro fervido saluto alla vostra grande Repubblica e al suo illustre Presidente signor Wilson. Dopo ciò ho l'onore di leggervi il telegramma che per voi mi invia il nostro presidente on. Marcora:

«Poichè ella avrà l'invidiatao fortuna di ricevere i deputati del Congresso americano che ci onorano di loro visita, dica loro in nome mio i sentimenti di ammirazione e di gratitudine che la Camera italiana, interprete sicura della nazione, nutre per la grande Repubblica degli Stati Uniti e per i suoi rappresentanti. — Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati».

All'on. Molina rispose il capo della missione con parole di caldo ringraziamento e di simpatia per la causa italiana, per la quale l'America darà sempre il suo più efficace concorso in ragione del sentimento di viva amicizia e considerazione che lega i due popoli.

Recatisi a visitare la nuova aula delle sedute, i deputati americani espressero il loro compiacimento per la futura sede del parlamento e si separarono quindi dai colleghi italiani con ripetute attestazioni di cordialità.

I preparativi per là giornata italiana a Londra

Londra, 5.

I giornali annunciano che il vescovo di Londra ha accordato il suo patronato alla giornata italiana ed ha disposto che speciali collette di denaro siano fatte in tutte le chiese di Londra il 22 settembre a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il «Daily Epress» dice che sono in corso preparativi per celebrare degnamente la giornata italiana e che il popolo britannico avrà occasione di dimostrare quanto apprezzi l'opera ed i sacrifici dell'Italia per la causa della libertà. Non possiamo dimenticare che il rifiuto del governo italiano a costituirsi complice della Germania fu il primo scacco subito dal nemico. L'Italia è il nemico tradizionale del barbaro nemico. Noi abbiamo gridato dal fondo dei nostri cuori: Viva la Francia e viva la America, ma non grideremo meno affettuosamente e meno cordialmente viva l'Italia.

I miracoli dei cantieri americani

New York, 5

In un cantiere dell'Atlantico vennero varati nella scorsa settimana due vapori in acciaio e due in cemento armato, inaugurandosi così il programma di varare almeno due navi settimanalmente. Si spera anzi in breve di poter varare non meno di tre navi alla settimana. Altri due cantieri dell'Atlantico vararono rispettivamente una nave cisterna di 8.130 tonnellate e un cargo boat di 4000 tonnellate.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

DE LUCA Giuseppe, da Borca (Belluno), tenente complemento raggruppamento bombardieri. — Ufficiale esploratore del comando di un raggruppamento, eseguì numerose e ardite ricognizioni, spingendosi fin oltre le linee nemiche e ricavandone dati e informazioni, che contribuirono a preparare lo schieramento per l'azione. — Piava, maggio-agosto 1917.

DEOTTO Davide, da Verzagnis (Udine), sottotenente reggimento alpini. — Scorta una bandiera dai colori austriaci che il nemico aveva posto col favore della notte a circa 200 metri dai nostri reticolati e ad efficace portata del suo tiro, pur sospettando che l'atto provocatore nascondesse un agguato, non potendo sopportare l'oltreggio avversario, volle andare a strapparla assieme ad un altro ufficiale. Vi riuscì con grave pericolo della vita, dopo aver con abilità ed astuzia smontato anche una serie di ordigni insidiosi che la sostenevano, e la portò nelle nostre linee con tutti gli ordigni, sotto raffiche di fucileria nemica. — Fischbach-Raibl (Carinzia), 24 luglio 1917.

DE RUI Aldo, da Venezia, sottotenente complemento reggimento artiglieria fortezza. — Comandante di una sezione di mortai da 149 A postata in prima linea e vivamente battuta con tiro aggiustato da bombarde ed artiglierie nemiche di ogni calibro, dimostrava belle doti di fermezza e coraggio. Spesso, sotto il tiro avversario, eseguiva personalmente il puntamento ed il fuoco della propria sezione. Egregiamente sostituiva il comandante di batteria, ferito, come egregiamente lo aveva sempre coadiuvato. — Nad Bregom, 15 aprile-16 giugno 1917.

DINI[?] Giovanni Battista, da Moreno[?] [illegible] reno sulla posizione conquistata, incitando ed incoraggiando i compagni. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

DI TOMA Umberto, da Osoppo (Udine), tenente reggimento fanteria. — Alla testa della propria compagnia usciva per primo all'attacco, dimostrando slancio e ardimento, ed attraversando zone scoperte completamente battute dal tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, raggiungeva l'obbiettivo ordinatogli. Ferito piuttosto gravemente e nell'impossibilità di proseguire col reparto, non lo lasciava se non dopo aver edotto l'ufficiale, che doveva sostituirlo, sul compito da assolvere. — Bosco-Malo, 23 maggio 1917.

DOSSI Antonio, da Caprino Veronese (Verona), soldato reggimento alpini. — Sempre primo a slanciarsi all'assalto, calmo e sereno, dava costante esempio di coraggio ai propri compagni, che incessantemente invitava colla voce e col grido di «Viva gli alpini, sempre avanti». — Cima Ortigara, 10-11 giugno 1917.

DURI Abramo, da Talmassons (Udine), caporale reggimento bersaglieri. — Si offriva spontaneamente per recarsi di pattuglia a riconoscere un posto nemico, sotto un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, e con slancio ed ardire singolari catturava i componenti del posto stesso. — Jamiano, 23 maggio 1917.

ELLERO Alfonso, da Pordenone (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. Quale telefonista addetto al comando di un reggimento, sotto il fuoco intenso di artiglieria nemica rimetteva le linee telefoniche in piena efficienza, dimostrando sprezzo del pericolo e coraggio singolari. Già distintosi in precedenti azioni. — Vertojba Inferiore, 19-21 agosto 1917.

FERIGOLTI Giuseppe, da Bagnaria Arsa (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante l'assalto di forti posizioni nemiche dava bella prova di calma e coraggio, ed animando i compagni con l'esempio e con la voce, li incitava a resistere con tenacia ai numerosi e violenti contrattacchi avversari. — Dosso Faiti, 19-22 agosto 1917.

FOLADORE Luigi, da Vicenza, sergente compagnia mitragliatrici Fiat. — Capo arma in una sezione mitragliatrici, sprezzante del pericolo, e sotto il tiro dell'artiglieria nemica, postò la propria arma in una posizione avanzata, controbattendo efficacemente l'avversario. Rimasto comandante di sezione, diede bell'esempio di calma e coraggio ai propri dipendenti. — Monte Semmer-Ossedrik, 20-22 agosto '17.

FRANCOLINI Leone, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Rimasto unico ufficiale nella compagnia, seppe tenere alto il morale dei suoi uomini, che precedè e trascinò due volte all'assalto di ben munite linee nemiche, dando prova di sprezzo del pericolo e di indomito coraggio. — Pod Koriti, 19 agosto 1917.

FURLANETTO Giovanni, da Meolo (Venezia), caporale reggimento bersaglieri. Sempre alla testa della propria squadra, coll'energia e coll'esempio, sotto il violento fuoco di artiglieria nemica, guidava i propri uomini a rifornire di munizioni i reparti più avanzati. — Jamiano, 23 maggio 1917.

GALLINA Vitale, da Caerano San Marco (Treviso), tenente complemento reggimento artiglieria fortezza. — Ardito osservatore, riportava delle ricognizioni fotografiche eseguite a bassa quota utilissimi rilievi dei lavori di difesa nemici, incurante del fuoco antiaereo e delle offese dei caccia avversari, che molte volte e seriamente gli colpirono l'apparecchio. Con lodevole iniziativa, durante una ricognizione fotografica si spingeva su Trieste, di cui eseguiva preziose fotografie, nonostante l'intenso fuoco antiaereo che tentava di sbarrargli la via. — Cielo di Gradisca-Cielo di Trieste, 11 agosto-25 settembre 1917.

GHETTI[?] [illegible], da Caerano con Ba[illegible] [illegible] sotto le linee nemiche [illegible] un compagno gravemente ferito, nonostante l'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici cui era fatto segno. — Monte Fratta, 19 agosto 1917.

GIACOMELLI Giuseppe, da Montereale Cellina (frazione Grizzo) (Udine), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, coadiuvava con intelligenza e coraggio il proprio comandante di plotone nel prendere il collegamento coi reparti laterali, e sotto il fuoco intenso di mitragliatrici e fucileria nemica, si spingeva più volte fin sotto i reticolati avversari per raccogliere e fornire informazioni. — Saliente dell'Acquedotto grande di Camporovere, 19 giugno 1917.

GIBERTI Pietro, da Verona, tenente battaglione bersaglieri ciclisti, addetto gruppo aeroplani squadriglia. — Ardito pilota d'aeroplano, durante un'azione di bombardamento, abbassatosi sulle linee nemiche a mitragliare le truppe, veniva attaccato da cinque apparecchi avversari, coi quali impegnava combattimento. Ferito a morte l'osservatore, che abbattuto si sui comandi ne ostacolava la manovra, con l'apparecchio colpito in parti vitali, continuava ciò nonostante a combattere, riuscendo dopo aspra lotta a portare entro le nostre linee l'apparecchio ed il suo glorioso carico. — Cielo di Asiago, 7 dicembre 1917.

GIRELLI Guerrino, da Bussolengo (Verona), caporale reggimento alpini. — Dando bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, si spingeva fin sotto i reticolati nemici, seco trascinando, i propri dipendenti. Nel ripiegamento del reparto, raccoglieva i compagni morti e feriti. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40

VIRGINIO AVI Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 247 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli eserciti alleati continuano ad avanzare

Neuve Chapelle occupata dagli inglesi

I comunicati inglesi

Londra, 6

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Nella parte sud del fronte di battaglia così a nord come a sud di Peronne, avanziamo respingendo le retroguardie e ci avviciniamo al terreno elevato dinanzi ad Athies Murlu. Scontri di secondaria importanza hanno avuto luogo in vari punti tra Murlu e la Sensèe. Abbiamo avanzato leggermente la nostra linea sullo sperone a nord di Equancourt ed abbiamo avuto combattimenti locali nei dintorni di Neuville, di Bourjonval e di Nocuvres.

A sud di Marquion le nostre pattuglie sono passate sulla riva sinistra del canale del nord ed hanno ricondotto prigionieri da un posto tedesco.

Sul fronte della Lys nel settore a nord della quota 63 il nemico ci ha violentemente attaccato stamane di nuovo, ma è stato respinto dopo vivo combattimento.

Durante la giornata abbiamo spinto la nostra linea per breve distanza dinanzi a noi a sud ed a sud est di Nieppe ed a nord di Wulverghen.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe hanno traversato ieri la Somme a sud di Peronne, malgrado la vigorosa resistenza delle retroguardie nemiche stabilite sulla riva orientale del fiume. Sono stati presi i villaggi di St. Christ, Brie, Le Mesnil, Ebruntel, come pure un certo numero di prigionieri. Le nostre truppe, aprendosi un passaggio dalle due parti della strada Amiens St. Quentin hanno raggiunto Athies e Mons en Chaussee. Ad est di Peronne ci siamo impadroniti di Doingt ed abbiamo fatto importanti progressi sulle colline tre Peronne e Nurlu. Occupammo Bussu e siamo arrivati dinanzi a Templeux la Fosse, Mullu ed Equancourt.

Ieri sera vi sono stati vivi combattimenti lungo questa linea.

Sul fronte della Lys abbiamo conquistato terreno durante la notte ad ovest di La Bassèe e un attacco contro un nostro nuovo posto in questa località è stato respinto con successo. In seguito ai nostri continui progressi nella giornata di ieri ci siamo stabiliti in alcune parti dell'antico fronte tedesco ad est di Neuve Chapelle e l'antico fronte britannico nel settore di Fauquissart è nuovamente tenuto da noi. In seguito ad un riuscito attacco eseguito ieri sera le truppe inglesi hanno avanzato la loro linea a nord ovest di Armentières facendo parecchi prigionieri.

Neuve Chapelle presa dagli inglesi

Londra, 6.

L'Agenzia Reuter annuncia che gli inglesi si sono impadroniti di Neuve Chapelle e di Bossy.

Il bollettino francese

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte abbiamo continuata la nostra avanzata su tutto il fronte fra la Somme e la Vesle. Le nostre truppe hanno continuato a passare la Somme nella regione di Epenancourt e più a sud si sono spinte in parecchi punti sino alla strada da Ham a Peronne. A sud di Ham i francesi hanno accupato Plessis, Patte d'Oie e Berlancourt ed hanno oltrepassato Cipry, Cailleuel, Crepigny e Abecourt. A nord dell'Ailette abbiamo raggiunto i dintorni di Singeny e l'altipiano a nord di Landricourt. A sud dell'Ailette costeggiammo il burrone di Vaurraillon.

Sul fronte della Vesle gli americani hanno portato le loro linee fino ai dintorni di Villers en Praieres sulle pendici nord orientali di Revillon ed hanno occupato Glennes.

Quattro successi in un giorno

Parigi, 6

I giornali constatano che la giornata di ieri fu nettamente favorevole. Quattro operazioni completamente distinte si svolsero con pieno successo; la prima effettuata dall'armata Debeny, ci valse una avanzata generale nella regione da Cizancourt a Guiscard; la seconda, effettuata dall'armata Humbert, ci ha valso un'avanzata di sei chilometri in profondità da Guiscard all'Oise; la terza ha fatto progredire l'armata Mangin tra l'Oise e l'Aisne, valendoci il ricupero di una trentina di villaggi, tra Coucy le Chateau e Coucy la Ville, e portandola ai margini di Saint Gobain. Colla quarta infine l'armata Bertholet ha scacciato il nemico dalla Vesle e lo insegue fino all'Oise e al Chemin des Dames.

La metodica avanzata degli alleati

La nuova vittoria di Mangin

Parigi, 6

I colpi alternati di ariete che le armate francesi, inglesi ed americane dànno contro la muraglia eretta dai tedeschi, continuano a farla crollare a pezzo a pezzo. I nemici debbono precipitosamente correre a rifugiarsi dietro altre difese. Ieri all'armata Mangin è toccato l'onore di essersi impadronita di importanti bastioni in uno dei punti più sensibili della linea tedesca. Mentre l'armata Gouraud sopportava vittoriosamente l'urto formidabile delle masse nemiche, il 14 e il 15 luglio l'armata Mangin preparava l'offensiva del 18 luglio che ci valse la seconda vittoria della Marna. E così in seguito, mentre l'armata Mangin tratteneva dinanzi a sè l'èlite delle divisioni tedesche, le armate inglesi e quelle di Humbert e Debeny sfondavano la linea di Hindenburg e forzavano il passaggio della Somme. Ora mentre le armate vittoriose sfruttano al massimo i successi dei giorni precedenti, l'armata Mangin riprendendo l'avanzata apre una nuova breccia nelle difese nemiche, precisamente dietro, ad oriente del famoso Chemin des Dames, dinanzi al quale al medesimo istante arrivano le nostre armate che già costeggiano l'Ailette, da Conde a Vieille a Arcy. Così si connettono in una armonia sapientemente voluta le battaglie metodiche che a poco a poco liberano il territorio. Il numero dei villaggi che ci sono stati così restituiti ieri è particolarmente importante perchè a nord di Noyon l'avanzata ha raggiunto in certi punti i sei chilometri e sul fronte dell'Ailette, Coucy le Chateau, Coucy la Ville, oltre trenta località furono liberate ed infine a nord della Vesle progredimmo sino all'Aisne su oltre 10 chilometri di fronte ed avanzammo a nord di Fismes. Le armate inglesi hanno consolidato i loro guadagni ed assestato il fronte nelle condizioni più felici. La vittoria che il parlamento ha ieri celebrato aumenta ogni giorno di importanza.

Riuscito colpo di mano d'un reparto belga

Le Havre, 6.

Nella notte dal 3 al 4 settembre dopo breve e violenta preparazione di artiglieria un reparto di assalto belga si è lanciato all'attacco dell'opera nemica di Kloostermolen potentemente organizzata e contornata da immensi ricoveri in cemento. I fanti belgi hanno preso in aspra lotta tutti gli obiettivi designati malgrado la vivissima reazione nemica ed hanno occupato e conservato l'opera di Klesternlen, facendo saltare i lavori circostanti.

Vi furono violenti attacchi corpo a corpo. Bastò mezz'ora agli assalitori per impadronirsi di tutti gli obiettivi facendo una trentina di prigionieri validi e un rilevante bottino.

L'avanzata degli americani

Parigi, 6

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

Le nostre truppe, continuando la loro avanzata in collegamento con quelle francesi, hanno attraversato l'altipiano a nord della Vesle ed hanno raggiunto la cresta che domina la valle dell'Aisne Nulla di importante da segnalare sugli altri settori occupati dalle nostre truppe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — Reparti di ricognizione nemici che avanzavano fra Ypres e la Bassèe ed a nord di Lens protetti da un violento bombardamento, furono respinti. A sera le nostre truppe respinsero attacchi nemici fra Ploegster e Armentières. Offensiva locale nelle trincee inglesi presso Hulluc. Sul terreno dinanzi alle nostre nuove posizioni, violenti combattimenti di fanteria avvennero sulla strada Bapaume-Cambrai, presso la foresta di Havrincourt e sulle colline ad est del settore di Tortille.

Attacchi eseguiti dal nemico dalla linea Neuville, Mannacourt, Moisrains, furono respinti. Uscendo da Peronne e passando la Somme il nemico seguì ieri soltanto con esitazione le nostre retroguardie. Fra la Somme e l'Oise esso si è spinto innanzi con più energia e si trovava ieri sera ad ovest della linea Ham-Hauny. Anche fra l'Oise e l'Aisne abbiamo rotto il contatto col nemico conformemente al nostro piano. Nostri posti si trovano in contatto di combattimento con esso sulla linea Amigny, Barisis, Laffaux, Condè.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — Ad est di Soisson il nemico ci ha inseguiti passando la Vesle. Nostri reparti di fanteria e di artiglieria lo hanno trattenuto a lungo. Attacchi americni sono stati respinti sulle alture a nord est di Fismes.

Disillusione e diffidenza nel popolo tedesco

Amsterdam, 6

La «Koelnische Zeitung» pubblica un articolo nel quale confessa francamente che il fronte interno tedesco è indebolito in seguito ai rovesci in Francia. Biasima il «Wolff Bureau» per aver fatto credere alle popolazioni che il nemico non si rimetterebbe mai dei colpi ricevuti in marzo e in aprile. Il popolo è stato così indotto a nutrire vane speranze.

Inoltre il giornale si duole che la popolazione sia stata male informata in quanto ai risultati della guerra sottomarina e della pace con la Russia e con la Romania. Cita un telegramma ufficioso tedesco del 16 aprile, il quale annunziava un enorme bottino di vestiti in Russia, in Italia ed in Francia ed affermava che il bottino di caucciù e di rame era tale da bastare ai bisogni dell'esercito tedesco per un anno.

Non si può dunque meravigliarsi che vi sia un sentimento di disillusione e di diffidenza, continua il giornale, quando ci vien chiesto di disfarci dei nostri vestiti e delle maniglie delle porte per far fronte a bisogni urgenti. Questa alterazione dei fatti fa perdere la pazienza.

Dopo aver ammesso che gli attacchi aerei degli alleati hanno prodotto gli effetti sperati da questi, il giornale afferma che malgrado il successo della guerra sottomarina la Germania è ancora lontana dal tagliare al nemico i rifornimenti in modo tale da limitare i suoi mezzi di sussistenza nella misura di quelli tedeschi.

La catastrofe delle armate tedesche

Parigi, 6

Sotto il titolo *Immensa catastrofe delle Armate tedesche*, il critico del *Journal* espone particolareggiatamente la bellezza della manovra per la quale sei armate tedesche indietreggiano strette da vicino dalle Armate alleate. Crede che dalla battaglia della Marna del 1914 in poi il fronte occidentale non vide una manovra di armate paragonabile a quella che si sta svolgendo. Oggi, come nel 1914, le armate alleate formano intorno alle armate tedesche un arco di cerchio concavo che le avviluppa come nel 1914, infine la manovra si delinea ora al centro ora alle ali.

Il critico espone la manovra successivamente compiuta dall'8 agosto ed aggiunge: ora è tutto l'immenso meccanismo di sei armate tedesche che si ripiega. Il punto d'appoggio del nemico sembra essere alle due ali, una delle quali, quella settentrionale, perdute le sue posizioni si aggrappa disperatamente al terreno mentre l'altra, quella meridionale, cerca di raggiungere le sue nuove posizioni. Il centro tedesco ripiega assai lentamente. Tuttavia per operare senza danno il gigantesco ripiegamento sul fronte Arras Reims occorrono effettivi. Per trovarne il nemico sacrificò nelle Fiandre il risultato della battaglia del 9 aprile e ricondusse all'incirca il fronte a ciò che era prima della battaglia delle Fiandre nei primi mesi del 1917. Aggiunge che è da attendersi che i tedeschi si varranno di tutte le forze disponibili per impedire la presa di Cambrai che nelle attuali condizioni sarebbe per essi una catastrofe.

Secondo il *Matin* il nemico conta di fermarsi sulle colline dell'Aisne. L'allineamento col Chemin des Dames, l'abbandono dei massicci di Laon e di Stgobain non sarà mai consentito dal nemico se non vi sia costretto a forza quando le nostre vittorie saranno tali che dovrà seguirne un indietreggiamento generale delle armate nemiche fino alla frontiera. Tra la Somme e l'Aisne l'indietreggiamento sarà probabilmente spinto sino all'antica linea di Hindenburg con l'appoggio del massiccio di Stgobain Tuttavia questa fronte è già sfondata e aggirata alla estremità settentrionale su gli altipiani vicino a Cambrai. E' evidente che ogni movimento in direzione di Maubeuge avrà le ripercussioni più profonde e più estese.

Il *Petit Journal* dice che l'indietreggiamento tedesco fino a Saint Quentin sarà indispensabile e questa stessa linea sembra minacciata.

Il *Figaro* considera inevitabile il ripiegamento oltre lo Chemin des Dames.

L'Echo de Paris, segnalando che l'armata Mangin costeggia l'Aisne su un fronte di 12 chilometri aggiunge che Laon è di nuovo sotto i fuochi dei cannoni alleati.

Le condizioni dell'esercito tedesco nel IV. anniversario della Marna

Londra, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso il quartier generale britannico in Francia telegrafa in data di oggi:

Le seguenti cifre danno una idea esatta della riduzione degli effettivi nemici durante i recenti combattimenti: il 117 regg. fanteria è ridotto ad un centinaio di uomini; il 115 non ne riunisce che 450. il 13.o fanteria di riserva è stato ritirato non avendo più che 57 uomini, il 15.o e il 91.o reggimento di fanteria di riserva hanno ciascuno in media 200 fucilieri. L'effettivo medio di ciascuna compagnia del 65.o fanteria è di 25 uomini, il 258.o regg. fanteria di riserva, di cui tutti gli ufficiali superiori sono rimasti uccisi o feriti, è comandato da un capitano. In ciascuno di questi casi le cifre si riferiscono a reggimenti interi composti di tre battaglioni. Nelle scorse domeniche la seconda divisione di riserva della guardia riunì a stento 900 combattenti in occasione dell'appello generale.

Il corrispondente ricorda che fra un paio di giorni ricorrerà il 4.o anniversario della battaglia della Marna, e fa poi una lunga esposizione della differenza tra la posizione del nemico dopo la disfatta del 1914 e quella in cui si troverà quando la campagna del 1918 sarà terminata. Dopo la battaglia della Marna del 1914 il nemico poteva confortarsi al pensiero che, quantunque la prima impresa in grande stile sul fronte occidentale fosse fallita, esso possedeva ancora ciò che gli sembravano risorse inesauribili in uomini e materiale, che potevano cambiare lo scacco in una vittoria al momento opportuno. Ora essa sa, e lo sanno i suoi soldati, che quest'ora non verrà mai. La maggior parte delle sue risorse sono state esaurite sul campo di battaglia. I nostri invece, in seguito all'entrata in guerra degli Stati Uniti, aumentano rapidamente. Gli americani arrivano in Francia in ragione di un quarto di milione al mese, cioè 280.000, ciò che significa che il numero degli americani che arriveranno da ora al 31 dicembre si eleverà ad oltre il doppio del numero dei tedeschi della classe 1920. Ogni mese arriva dall'America un contingente uguale alla metà di un'intera classe annuale tedesca. La prossima primavera, quando comincierà la campagna finale, vi è ogni ragione di credere con fiducia che i soli americani saranno numericamente così forti come l'intero esercito tedesco. Intanto, quantunque la vittoria sia ora certa, il compito non è ancora finito. I tedeschi battono in ritirata ma lo fanno abilmente ed hanno ancora riserve per cercare di arrestare l'avanzata degli eserciti francesi ed inglesi.

L'importanza dei nuovi successi

Londra, 6.

La linea britannica nelle Fiandre passa per Voormezeele e Ploegsteert a mezza strada fra Nieppe e Armentières e per Neuve Chapelle.

Fra le notizie di stamane la più importante è che passammo il canale del Nord in tutto il fronte salvo da Havrincourt alla Scarpe e che i franco inglesi hanno preso piede sulla riva orientale su tutta la linea fino ad Ham. Era stata spesso richiamata l'attenzione sul fatto che la linea d'acqua formata dalla Somme, dal canale del Nord e dalla Tortille costituiva un ostacolo per le tanks. Questo ostacolo è stato ora superato e salvo nel nord non vi è alcuna linea d'acqua che ci separi dalla seconda linea d'Hindenburg.

Nella regione fra la Somme e l'Oise i francesi hanno preso praticamente tutto il massiccio di Outrecourt e sono ora a meno di tre miglia da Chauny sul l'Oise. Più ad est fra l'Oise e l'Ailette e francesi hanno preso saldamente piede sulla riva nord dell'Ailette e se non hanno già raggiunta la linea di Hindenburg in vicinanza del massiccio di S. Gobain, vi si avvicinano. Il nemico ha impiegato dall'8 agosto 103 divisioni sulla fronte di battaglia a nord ed a sud della Somme. Vi sono probabilmente 4 divisioni austriache sul fronte occidentale. 29 divisioni sono state impegnate due volte.

Il totale delle divisioni austro-tedesche sul fronte occidentale è ora di 199.

I velivoli abbattuti dagli inglesi dall'inizio dell'offensiva

Londra, 6

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Apparecchi nemici riuniti in numerose squadriglie hanno spiegato una considerevole attività. Sono stati abbattuti 21 apparecchi tedeschi e così pure nove palloni sono stati abbattuti in fiamme, 13 aeroplani sono stati costretti ad atterrare privi di controllo; 16 nostri mancano.

Dall'inizio della nostra offensiva 465 apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nostri aviatori. La loro distruzione è stata in ogni caso perfettamente controllata. Inoltre il numero totale degli apparecchi nemici costretti ad atterrare privi di controllo è precisamente di duecento e molti di essi debbono essere stati distrutti. Le cifre suddette non comprendono un numero considerevole di apparecchi nemici abbattuti dalle nostre difese. Inoltre sono stati incendiati 56 palloni tedeschi e sono state lanciate 911 tonnellate e mezzo di proiettili. Quasi tutti i combattimenti aerei hanno avuto luogo al disopra del territorio nemico. Il numero dei nostri apparecchi non ritornati in questo periodo si eleva a 262.

La cooperazione degli aviatori

Parigi, 6

(Ufficiale) — Nella giornata del 4 la nostra aviazione ha preso una parte importante nella battaglia. I nostri equipaggi, volando a lieve altezza hanno mitragliato i convogli e le truppe che ripiegavano ad est del canale del nord specialmente nella regione di Flavy le Martel, di Sussy, del Bois l'Allèe, di Caillouel e di Menessy. Migliaia di cartucce sono pure state sparate sul nemico in ritirata a nord della Vesle, sui bivacchi e gli accantonamenti della riva settentrionale dell'Aisne. Durante la giornata i nostri bombardieri hanno effettuato, malgrado il tempo incerto, alcune spedizioni ed hanno gettato sei tonnellate di proiettili sulle stazioni delle retrovie del nemico e sui luoghi di passaggio, provocando dovunque la confusione ed il panico. I nostri equipaggi hanno impegnato numerosi combattimenti al disopra delle linee tedesche, 15 velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e quattro palloni frenati sono stati incendiati. I nostri velivoli da osservazione hanno moltiplicato le ricognizioni ed hanno preso numerose fotografie. Nella notte seguente il tempo pessimo ha impedito ai nostri apparecchi da bombardamento di compiere alcun lavoro.

L'omaggio della Camera francese agli eserciti vittoriosi

Parigi, 6

La Camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori. Il presidente Deschanel ha rivolto, tra gli applausi, l'omaggio di ammirazione della Francia agli eserciti francesi che vinsero gli eserciti tedeschi ed ha salutato pure i gloriosi alleati la cui amicizia sarà così cara nella pace come nella guerra.

Il presidente del Consiglio Clemenceau si è associato alle calorose parole del presidente della Camera, le quali saranno fino da ora una ricompensa pel glorioso esercito francese e un giusto contributo di riconoscenza pei valorosi alleati. I nostri grandi soldati, ha soggiunto, sono i soldati della civiltà, e ricacciano, sconvolgendole vittoriosamente, le orde della barbarie. Il nostro compito sarà perseguito fino a che non sia stato completamente condotto a termine, faremo cadere le più patenti ingiustizie del passato, preparando la instaurazione della giustizia.

Il presidente del Consiglio ha reso omaggio al parlamento che procurò i mezzi materiali per vincere ed ha concluso dicendo: Vogliamo che la vittoria della Francia e dei suoi alleati sia la vittoria dell'umanità (unanimi applausi). La Camera ha approvato la affissione dei discorsi di Deschanel.

I prigionieri fatti dagli inglesi

Londra, 6

L'Agenzia Reuter è informata che il numero dei prigionieri fatti dagli inglesi dal 1 agosto ascende ora a circa 70 mila.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 settembre:

Sulla fronte montana efficaci concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle prime linee e retrovie nemiche. In conca Laghi (Posina) e in Valdassa nostre pattuglie, scontratesi con nuclei avversari li obbligarono a ripiegare. A nord del Monfenera un forte tentativo di irruzione nelle nostre linee avanzate venne arrestato dal presidio che, con successivo contrattacco, mise in fuga il nemico, infliggendogli sensibili perdite.

Sul basso Piave esploratori avversari che tentarono nella notte in barca il passaggio del fiume, vennero respinti a fucilate.

DIAZ

Hintze parla a Vienna della ritirata.... strategica

Si ha da Vienna:

Il segretario di Stato tedesco per gli esteri Hintze ha ricevuto ieri all'ambasciata tedesca i rappresentanti della stampa austriaca ed ungherese. Li ha salutati come un importante fattore della vita pubblica e poi ha detto:

Uno dei miei compiti più importanti è di appoggiare tutto quanto possa in qualsiasi modo avvicinarci ad una pace onorevole ed in questo le armi spirituali hanno una parte tanto importante ed influente quanto le armi in campo, e le armi della diplomazia.

Si è dichiarato lieto di aver veduto, come dimostra l'aspetto delle vie, che l'ottimismo dei viennesi sia riuscito a resistere così bene in quattro gravi anni di guerra. La stampa adempie ad un suo dovere col favorire la fusione l'armonia fra le popolazioni e può tenerne alto il morale per guidarle ad una pace onorevole. Questo compito non è facile quando le notizie non annunciano sempre trionfi ed allori. Se noi qualche volta rinunciamo a questi e per ragioni strategiche dobbiamo eseguire un ripiegamento strategico delle truppe sappiamo per esperienza della guerra quale breve durata abbiano queste vicende. Tali eventualità, come dimostrano la Galizia e la Prussia orientale, sono inevitabili. Vediamo dunque benissimo che non vi è motivo di perder la speranza. Chi vuol cogliere le rose deve anche aspettarsi le spine. Come in oriente la pace verrà anche in occidente benchè forse ci vorrà qualche tempo. Neanche l'ebbrezza della vittoria nei nemici deve scoraggiare.

Fra i nostri nemici la stampa lavora sotto il controllo dello Stato e lo scrittore di giornali che nòn propugna i sistemi del governo finisce semplicemente in prigione. Invece noi in Germania ed in Austria Ungheria manteniamo la libertà della stampa perfino nelle distrette della guerra. Non vogliamo asservire l'opinione pubblica. Solo così la politica può ripromettersi il successo. Questo è il mio convincimento e tenni perciò sempre a mantenere il più ristretto e miglior contatto con la stampa.

Hintze ha poi parlato delle conferenze con l'imperatore Carlo e con gli uomini di Stato austriaci. Tutte queste conferenze, ha detto, furono animate da quel lo spirito di accordo che da quattro anni ci unisce sempre più saldamente ed intimamente. Stretti indissolubilmente attraverso i sacrifici, i dolori e i trionfi, la nostra sorte si compirà insieme, le nostre prospettive sono positive e sicure. Nella discussione dei comuni interessi trovai la più volonterosa condiscendenza e la più ampia concordia, ciò che riconosco con particolare gratitudine. Mediante negoziati amichevoli chiariremo e comporremo quanto ancora ci divide e le questioni ancora dubbie.

Hintze ha concluso: riassumendo le mie impressioni debbo dire che la nostra alleanza è un'alleanza reale, un'alleanza mercè la quale sopporteremo insieme nel migliore accordo ciò che l'avvenire ci imporrà. Uso espressamente la rola alleanza senza alcuna aggiunta, qualsiasi aggettivo indebolirebbe il suo concetto.

Il generale Cramon plenipotenziario tedesco presso il comando austro ungarico ha dato quindi informazioni sulla situazione al fronte occidentale che giorni sono aveva richiesto.

I negoziati austro-tedeschi

Il problema polacco insoluto

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficioso dice:

Il segretario di Stato per gli esteri tedesco Hintze venuto a Vienna per la visita di presentazione all'imperatore ed a Burian, ha conferito ampiamente in tre giorni di permanenza col ministro degli esteri ed ebbe anche colloqui coi presidenti del consiglio austriaco ed ungherese.

Questi colloqui, che sono connessi col negoziati dello scorso mese e con le conferenze ultimamente tenute, in occasione dell'incontro tra i sovrani al quartier generale tedesco, fra i dirigenti della politica tedesca ed austro-ungarica, promossero essenzialmente una soluzione dei problemi discussi corrispondente alle strette relazioni di alleanza. Anche questa volta il problema polacco fu specialmente oggetto di un esame fondamentale I due governi stabilirono d'accordo di continuare con ininterrotte consultazioni la trattazione di questo tema.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 6

Viva attività di artiglieria sull'insieme del fronte Doiran-Monastir e specialmente ad ovest del Vardar, ove un distaccamento ellenico ha effettuato un felice colpo di mano.

L'aviazione britannica ha bombardato accampamenti nella valle del Vardar ed ha abbattuto un posto nemico.

Gli albanesi d'America e il Presidente Wilson

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, agosto.

Siamo in grado di trasmettervi la fedele traduzione dall'inglese di un meditato memorandum che i pubblicisti albanesi qui residenti, signori prof. Christo Dako e Mihal Grameno inviarono al pres della Confederazione Woodrow Wilson, le cui simpatie per le nazionalità oppresse e per le giuste cause nazionali sono a tutti note. Va rilevato che l'attività degli Albanesi qui residenti, molto numerosi e molto benevisi, per cui si esplica da anni la protezione intelligente e disinteressata dell'ex-console generale americano al Pireo, signor William — è intesa a battere in breccia tutte le altre false propagande nazionali balcaniche, le quali — more balkanico — non mirano che a realizzare larvati asservimenti di frazioni nazionali, di cui si tentò, fino a poco tempo addietro, la graduale snazionalizzazione con ogni più incivile, più violento, più feroce — anche feroce, sicuro! — mezzo. La voce degli Albanesi avrà una eco ancora maggiore presso il Presidente della Repubblica Nord-americana se il Governo Italiano saprà *volere ed agire* in loro favore. Ciò premesso, ecco il testo del «memorandum», che costituisce un notevole documento storico:

Il più antico scrittore che fa menzione degli Albanesi è Ptolomeo; ma in realtà gli Shkiptari o figli dell'aquila della montagna come loro chiamano sè stessi, appartengono alla razza più vetusta che esista in Europa, sono gli abitanti autoctoni della Penisola Balcanica, da essi dominata per migliaia d'anni prima che i Barbari passassero il Danubio. Essi discendono dagli antichi Macedoni, Illirii ed Epiroti, che sono i pronipoti dei Pelasgi.

Gli Albanesi sono di una stirpe con caratteri fisici e mentali nettamente distinti. La storia ci offre una lista di celebri Albanesi, sorprendenti ad un tempo e per le loro insigni qualità e per il numero delle grandi battaglie vinte, in cui si acquistarono fama imperitura. In tutte le epoche gli Albanesi si son fatti avanti fra i primi nelle gesta del mondo. Alessandro Magno, Pirro, Teuta, Scanderleg, Alì Pascià di Janina, Mehmet Alì Pascià il liberatore dell'Egitto, Crispi, il grande statista dell'Italia e Trikupis lo statista della Grecia non sono che alcuni di essi.

L'eroica resistenza opposta dagli Albanesi nel passato contro i Romani, i Goti, gli Unni, i Serbi, i Bulgari e i Normanni ha veramente del meraviglioso. Essi hanno sopravvissuto a cinque grandi imperi e resistito con successo ad ogni sforzo di snazionalizzazione. Attraverso tutti i secoli hanno conservato la loro lingua, i loro costumi e tradizioni nazionali, dando così sicura prova dell'impossibilità di essere conquistati ed assimilati.

Nel quindicesimo secolo, mentre l'Europa si stava a godere le benedizioni della Rinascenza, gli Albanesi, condotti dal loro celebre eroe Giorgio Kastriota Skanderberg sconfiggevano più d'una ventina di eserciti turchi, alcuni dei quali sotto il comando personale dei sultani e impedivano ad essi di spingere più oltre la loro invasione in Europa, assicurando così alle nazioni occidentali tempi di pace e rendendo ad esse possibile di raggiungere il loro alto grado di civiltà e di erudizione.

Dopo la morte di Skanderbeg, la nostra patria cadde sotto l'odioso dominio dei Turchi, i quali inaugurarono un feroce sistema di oppressione e di persecuzione, e tolsero agli Albanesi il sacro diritto di istruirsi nella loro lingua, mentre la propaganda e gli intrighi stranieri ebbero largo adito aperto e mano libera nella loro nefasta opera di dividere e snazionalizzare il popolo albanese. Questa propaganda e questi intrighi stranieri furono di tale natura che ancora non sono scomparsi interamente fra noi neppure in questo paese, che è scevro di tali macchinazioni.

Ciò non ostante, la vitalità della nazione albanese nel suo insieme è tale che permangono tuttora intatti i caratteri nazionali, e più d'una volta il nostro popolo è sorto a reclamare l'integrità del suo territorio e l'indipendenza. Ma alcune grandi Potenze, indotte da loro particolari interessi, preferirono di mantenere lo *statu quo* della Turchia piuttosto che sanzionare l'indipendenza albanese.

Nel 1912, durante la guerra balcanica, l'Albania divenne l'osso agognato della Serbia, della Grecia, della Bulgaria e del Montenegro, i quali stavano macchinando il suo completo smembramento; ma l'Italia e l'Austria sorsero a prevenire tale eventualità. Nello stesso tempo gli Albanesi sotto la direzione del loro vecchio statista Ismail Kemal Bey Vlora proclamavano l'indipendenza del loro paese, facendo appello all'Europa per la integrità dell'Albania. Un mese dopo, la Conferenza di Londra, costretta dalla forza reale e democratica della creazione di questo nuovo stato e come per professar fede al principio di nazionalità riconosceva l'indipendenza dell'Albania proclamata dagli Albanesi stessi il 28 novembre 1912.

Sfortunatamente però una gran parte del territorio albanese fu ingiustamente e senza saggezza politica separata dal ceppo nazionale ed annessa al Montenegro, alla Serbia ed alla Grecia. I nostri ingordi vicini non furono, tuttavia, soddisfatti di quanto avevano ottenuto dalla Conferenza di Londra e, malgrado le loro solenni dichiarazioni di accettare i deliberati dell'Accordo Europeo, si slanciarono improvvisamente ed invasero il paese, distruggendo l'organismo dello Stato neonato prima che esso avesse il tempo di ergersi sui proprii piedi. Le atrocità e i massacri commessi dalle orde invaditrici durante l'estate del 1914 precedenti appena la guerra Europea rimarranno una macchia di sangue nella storia del mondo.

Noi siamo lieti di apprendere che gli uomini di Stato e i patrioti greci e serbi incominciano a convincersi della realtà

che il campo naturale della loro espansione non è verso l'Albania meridionale, ossia l'Epiro, nè verso l'Albania settentrionale, da loro detta « Vecchia Serbia », la cui popolazione è interamente albanese di razza, di lingua e di sentimenti ma per i Greci, verso l'est, nelle isole del mar Egeo e lungo le coste dell'Asia Minore; e per la Serbia, verso il nord, la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia, ecc.

Al presente l'Albania, quantunque creata stato neutrale dalla Conferenza di Londra è invasa dalle potenze belligeranti e sta soffrendo in silenzio anche più del Belgio.

Gli Albanesi, sin dall'inizio della grande guerra, fedeli alla giusta causa degli Alleati — che stanno combattendo per il trionfo dei sacri principii di nazionalità — e abitanti leali degli Stati Uniti, sono lieti di sentire la nobile voce del Presidente Wilson e di apprendere i suoi reclami in difesa dei diritti delle piccole nazionalità. La nostra gioia è più grande ora che vediamo la bandiera americana incrociare nell'Atlantico, avente per motto: « Il Regno del Diritto, basato sul consenso dei governati e sostenuto dall'opinione organizzata del genere umano ».

Considerando che tutti i tentativi fatti nel passato per risolvere il problema del vicino Oriente che non tennero conto dei diritti del popolo albanese hanno dato prova di completo fallimento; considerando che, fin tanto che una singola nazione, dovunque, rimane sotto le calcagna del conquistatore, la pace del mondo è sempre malsicura; considerando che la pace dopo questa guerra non potrà essere durevole, non potrà essere permanente, se le vecchie ingiustizie saranno perpetuate; considerando, infine, la ferma decisione degli Alleati di lottare per un assetto definitivo, noi siamo pienamente persuasi che i grandi e nobili principii della nazione americana trionferanno, e che all'Albania, fra le altre piccole nazioni, saranno garantiti i suoi giusti diritti alla piena indipendenza politica ed economica e all'integrità del suo territorio.

Gli Albanesi, in nome del loro buon diritto, reclamano tutte le regioni occidentali della Penisola Balcanica abitate da Albanesi. I suoi confini possono essere facilmente seguiti sopra la carta geografica. Dal fiume Bojana essi si attengono all'antica frontiera montenegrina al nord fino a raggiungere il distretto di Novibazar, a sud di Berana; di qui seguono il fiume Ibar fino a Mitrovitza, includendo la linea ferroviaria fino a Kupruli, abbracciando Ferizovik e Uskup. Da Kupruli i confini corrono a sud fino all'angolo della ferrovia di Monastir, vicino a Florina, fra il lago di Prespa e di Ostrovo, e di qui prendono ad est fino ad un punto vicino al sud del lago di Prespa, lasciando fuor Kastoria, donde proseguono debitamente a sud fino alla vecchia frontiera greca.

Wadham Peacock, nel suo libro «L'Albania, lo stato trovatello d'Europa » parlando del territorio abitato dagli Albanesi e dei loro diritti dice: « *Questo tentativo di delimitare i confini (Albanesi) sarebbe stato senza dubbio accettato dalla Conferenza di Londra, se gli Albanesi fossero stati forti abbastanza o abbastanza popolari a dirigere una propaganda come quella fatta dagli amici dei Greci, dei Bulgari e dei Serbi, per cui furono tolte all'Albania regioni dove la maggioranza è indubitatamente albanese, e dove le altre nazionalità si sono affermate soltanto per mezzo di intrighi religiosi e politici privi assolutamente d'ogni scrupolo* ».

Il sig. Renè Pinon, un'alta autorità imparziale nel problema balcanico, parlando del medesimo soggetto dice: « *Des plaines du Vardar à l'Adriatique, de la Tessalie au Montenegro, l'Albanais est maitre par le droit du premier occupant et par le droit de plus fort* ».

All'America potente, giusta e amante della libertà spetta il compito, anzi l'onore di difendere le giuste aspirazioni di questa derelitta nazione, perchè essa possa godere il diritto di sviluppparsi liberamente e pacificamente in una sua propria civilizzazione, come una nazionalità distinta per razza e lingua propria alle stesse condizioni accordate a tutte le altre piccole nazioni.

Chisto A. Dako
Mihai Grameno

La situazione navale

Londra, 6

L'Agenzia Reuter riceve da un'alta autorità navale le seguenti informazioni circa la situazione navale:

Vi è stato recentemente nello stato maggiore navale tedesco un completo cambiamento negli alti gradi ed in quelli inferiori, simile ai cambiamenti avvenuti nella marina britannica due anni or sono. Si può affermare con sicurezza che dopo la battaglia dello Jutland la flotta tedesca non ha fatto uscite nel mare del nord, eccetto alcuni raids che furono veri giuochi di gatto. Tutto ciò che questa flotta ha fatto si riassume nell'aver mantenuta aperta la strada per i sottomarini. Dal raid di Dover nel dicembre 1917 non vi sono stati più tentativi da parte dei tedeschi in questa località e non ve ne è stato che uno solo a Dunkerque ove il nemico ha perduto almeno due cacciatorpediniere.

I sottomarini 15 mesi or sono affondavano navi per un tonnellaggio cospicuo, ma gli affondamenti sono gradatamente diminuiti nel tempo passato e si operavano lungi dalle coste. Lo sviluppo del sistema dei convogli li ha ricondotti verso le coste. Siluramenti avvennero per la massima parte a 10 miglia dalle coste, ciò che ci ha permesso di salvare numerose navi danneggiate e l'uscita da Ostenda e da Zebrugge essendo divenuta sempre più difficile, i sottomarini hanno operato piuttosto al largo della costa orientale. Gli incrociatori sottomarini depongono mine e molestano ora la navigazione americana sulla costa dell'Atlantico.

Le flotte italiana ed austriaca stanno di fronte nell'Adriatico. La Germania non ha più nel Mediterraneo che sottomarini. Nei Dardanelli, ove non vi era precedentemente che la flotta turca, accresciuta dal *Goeben* e dal *Breslau*, la flotta russa del mare Nero aumenta ora considerevolmente le forze nemiche.

Per combattere la minaccia sottomarina nel Mediterraneo, l'Italia ha preso con l'Inghilterra e con gli altri alleati misure per stabilire uno sbarramento nello stretto di Otranto. Essendo difficile uno sbarramento di mine a causa della profondità delle acque è stato stabilito uno sbarramento mobile che ha ridotto considerevolmente gli affondamenti ed ha migliorato la situazione.

Malgrado le difficoltà che si presentano per combattere i sottomarini nel Mediterraneo, le perdite dei sottomarini tedeschi nell'Adriatico nel 1917 ascendono al 25 per cento di quelli operanti in tali acque.

L'obbiettivo principale della flotta di alto mare britannica è quello di indurre la flotta d'alto mare tedesca all'azione, ma poichè questa rifiuta di uscire, la flotta britannica fa la polizia dei mari vegliando perchè i raids giuochi di gatto non si ripetano. Nondimeno lo stato maggiore tedesco potrebbe indurre a tentativi di nuovi raids. Le nostre forze aeree e sottomarine non cessano di sorvegliare l'effetto delle nostre disposizioni nella baia di Heligoland, le forze leggere del mare del nord operano in media cinque volte al giorno. Lo sbarramento di mine nel mare del nord non permette il passaggio di alcuna forza attraverso di esso. I sottomarini tedeschi devono ora seguire una via diversa.

Il successo delle operazioni britanniche nella baia di Heligoland durante l'anno trascorso è posto in luce dal fatto che il numero delle navi tedesche operanti alla superficie che sono state distrutte si compone di tre cifre. Il campo di mine del Pas de Calais presenta una situazione interessante. Le nostre difese sempre più forti rendono nuovi raids poco probabili. La flotta tedesca di sottomarini che operava presso la base della costa belga essendo stata virtualmente annientata, essa è stata rafforzata con sottomarini operanti lungi la base, alcuni dei quali si sono aperti il passaggio di sorpresa. In linea generale è dubbio che Ostenda e Zeebrugge, essendo continuamente bombardate, abbiano ancora un valore strategico qualsiasi per il nemico, eccetto per i sottomarini che operano lungi dalla base e che sono poco adoperati. Dalla fine di marzo alla fine di luglio abbiamo messo completamente fuori d'azione oltre il 50 per cento dei sottomarini appartenenti alla flottiglia delle Fiandre.

La tendenza attuale dei sottomarini è di operare di nuovo a circa 200 miglia al largo, ciò che è dovuto probabilmente alle nostre operazioni. I sottomarini, operando al largo, scoprono le loro prede in minor numero ma sono più importanti. Nel frattempo gli inglesi aumentano considerevolmente le flotte antisottomarine. Gli equipaggi dei sottomarini tedeschi hanno subito profondi cambiamenti; una volta gli uomini degli equipaggi erano volontari, ma ora vi sono assegnati di autorità. Tuttavia il morale non sembra che per questo cambiamento si sia abbassato. Gli ufficiali sono sempre tutti volontari ed il personale è meglio trattato sotto ogni punto di vista e cioè nel nutrimento, nella paga, nelle ricompense e nelle promozioni. Nello stesso tempo i sottomarini non corrono più gli stessi rischi ed è chiaro che hanno ricevuto ordine di non esporsi a pericoli. Le perdite dei sottomarini furono tenute completamente nascoste al pubblico tedesco, ma è evidente che il pubblico e il governo tedesco sono rimasti profondamente delusi. Una sfera di attività completamente nuova per la flotta britannica è costituita dalla posa di un gran numero di mine che vien fatta ogni mese.

Vibrata protesta dell'Olanda
al Governo di Berlino

L'Aja, 6.

(Ufficiale). — Il ministro dei Paesi Bassi a Berlino ha ricevuto istruzioni di presentare al governo tedesco una vigorosa protesta contro la spietata condotta del sottomarino tedesco che cannoneggiò il 7 agosto la nave da pesca olandese «Kromunto» uccidendo un pescatore. Il ministro ha istruzione di esigere un indennizzo. Il sottomarino sparò una bordata di colpi di cannone sulla nave da pesca invece di darle una intimazione.

La marcia delle truppe alleate
verso la frontiera finlandese

Stoccolma, 5.

Si ha da Helsinfors che le truppe alleate marciano nella Cerelia russa verso la frontiera finlandese. Esse attaccarono alla fine di agosto Jsxyjaervi posta a cento chilometri dalla ferrovia murmana, cacciandone le guardie rosse e facendo 30 prigionieri.

Nuove truppe americane

Washington, 6.

Il generale Maro, capo dello Stato maggiore americano, annuncia che il maggiore Graves comandante le forze americane nell'Estremo Oriente è arrivato con 43 ufficiali e un contingente supplementare di 1888 soldati.

Il rappresentante dei bolscevichi a Londra
sorvegliato dalla polizia

Londra, 6

L'Agenzia Reuter dice: Litvinoff è da stamane nel suo domicilio. Una dozzina di membri del suo personale sono sotto la sorveglianza della polizia. Qualsiasi comunicazione ulteriore sarà fatta indirettamente a Cicerin per il tramite dei neutri. Non vi è stata alcuna comunicazione diretta fra il ministro britannico degli affari esteri a Pietrogrado da due mesi a questa parte.

La notizia dell'assassinio del capitano Cromie è pervenuta a Londra per vie neutrali; la nota a Cicerin è stata spedita subito dopo. Una settimana fa Litvinoff ricevette un telegramma da Cicerin in cui si esponevano le basi per lo scambio dei rappresentanti civili di ufficiali e di altre persone civili. Giovedì scorso Litvinoff telegrafò a Mosca proposte molto ragionevoli da parte del governo britannico per affrettare lo scambio. Non giunse poi alcuna risposta da Cicerin. Nel frattempo l'ambasciata britannica a Pietrogrado venne attaccata ed i funzionari britannici e francesi furono senza motivo oltraggiosamente accusati dai bolsceviki.

L'«Evening News» dice che Litvinoff è stato arrestato e condotto nella prigione di Brixton insieme al suo segretario e ad un altro bolsceviko.

Una informazione della Reuter dice che non è giunta ancora alcuna conferma della informazione pubblicata da alcuni giornali della sera, secondo la quale il consolato britannico a Mosca fu attaccato.

Dopo il congresso socialista
La vittoria degli intransigenti

La conclusione del Congresso socialista non meraviglierà coloro i quali, essendo al corrente delle ultime manifestazioni dei maggiorenti del partito in quest'ultimo quarto d'ora di vita politica, prevedevano la vittoria della tendenza *rigida*, estremista o intransigente. Ancora una volta il socialismo italiano si apparta dal mondo, mentre passa la più tremenda storia che sia mai fatta, si irrigidisce e pietrifica nel suo atteggiamento sterilmente ostile, dimentica che la patria è aggredita, il territorio invaso e che, qualora volgesse sfortunata per l'Italia la guerra, le più elementari libertà verrebbero compromesse.

Il congresso non ha avuto veramente il coraggio di espellere uomini come Filippo Turati — il quale ancora recentemente scriveva che colla semplice *passività disciplinata* dell'on. Zibordi « le battaglie non si vincono e gli austriaci piombano addosso a galoppo. Perciò i nostri soldati, migliori loici — anche perchè Caporetto avea qualche cosa insegnato e perchè *ora* sentivano di battersi proprio *pro aris et focis* — anzichè rimanere passivamente disciplinati e buscarle, preferirono far impeto, e resistere sul serio », nè di biasimare apertamente Zanardi, Caldara e Rigola, i quali, nel campo amministrativo o in quello sindacale, hanno pur collaborato alla resistenza interna; ma col frustino in mano comincia a scudisciare il gruppo parlamentare — il maggiore *indiziato* — che « non ha corrisposto alla deliberazione del Convegno di Roma del febbraio 1917 ed alla direttiva segnata dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona », e lo pone completamente sotto la *tutela* della Direzione del Partito.

Noi non sappiamo nè ci interessa di prevedere ciò che farà il gruppo parlamentare socialista, i cui componenti sono pure stati eletti da parecchie diecine di migliaia di elettori e non dall'attuale direzione del partito, e se accetterà puramente e semplicemente questa condizion di *minus habens*, quando non sospettati *guerraioli* come Maffi, Musatti, De Giovanni, Marangoni, hanno ritenuto di proporre e votare altro ordine del giorno. Ma può darsi che esso si sottometta con una più o meno decente motivazione di disciplina di partito alle decisioni del Congresso.

La votazione è avvenuta su tre ordini del giorno.

Non ci occuperemo di quello Tiraboschi — tendente a conciliare la così detta sinistra col centro e la Direzione del Partito con il gruppo parlamentare — e che su 19027 tesserati rappresentati al congresso, non raccolse che 2507 voti, sebbene recasse anche le firme degli on. Maffi, Musatti, Di Giovanni, Cagnoni, Marangoni e Bernardini, di Zerbini, Francesco Ciccotti ed altri; — nè di quello dell'on. Modigliani che invitava tutti gli inscritti e tutti gli organi del partito a far tesoro della esperienza che viene dagli errori e della luce che viene dalle critiche per evitare che in futuro sia nella vita interna che in quella esterna del partito si rinnovino manifestazioni che gli avversari possano sfruttare per far apparire il partito meno decisamente fermo nelle direttive dello internazionalismo di classe, o possano mettere a repentaglio, e segnatamente fino a che la guerra dura, la compagine unitaria del partito — e che racimolò soltanto 2505 voti.

I delegati approvarono invece con 14015 voti un chilometrico ordine del giorno Salvadori, che riportiamo:

1. Il XV Congresso socialista italiano plaude all'opera della Direzione del partito sul terreno della politica internazionale e ne approva insieme gli atteggiamenti politici interni, pur rilevando di essa Direzione, per amore dell'unità di tutte le forze socialiste, l'eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone.

2. Giudicando dell'*Avanti!* che ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa di classismo, specialmente per aver gettato l'allarme contro la possibilità collaborazionista, mobilitando intorno a sè tutte le energie socialiste, lo addita alla riconoscenza del proletariato.

3. Nei riguardi del gruppo parlamentare socialista il XV Congresso, mentre prende atto della sua opera fino al convegno di Roma del febbraio 1917, dichiara che malgrado il richiamo ad una più energica opposizione alla guerra e ad un maggiore contatto colle masse, il gruppo sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazioni della sua maggioranza non ha corrisposto alle deliberazioni del convegno suddetto ed alla direttiva segnata dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona, richiamata dalla Direzione e corrispondente alla volontà del Partito e delle masse organizzate, e ciò più specialmente coll'ultimo discorso Turati e col susseguente voto di solidarietà del gruppo, invita il gruppo parlamentare ad attenersi rigidamente alla volontà del partito ed alla direttiva segnata dagli organi responsabili dello stesso.

4. Il congresso riafferma che il gruppo parlamentare socialista debba in ogni sua pubblica manifestazione politica essere disciplinato alle deliberazioni della Direzione alla quale spetta la responsabilità delle direttive del partito: ed in questo concetto, modificando opportunamente lo statuto, affida alla direzione stessa il mandato di disciplinare tale rapporto con tutte le modalità del caso anche nei riguardi delle situazioni parlamentari improvvise e con le conseguenti sanzioni fino alla espulsione. Il possibile ricorso del colpito da espulsione da presentarsi alla Direzione, sarà esaminato a referendum dalle Sezioni ed al Congresso se già stato indetto».

Ecco come è composta la nuova Direzione del Partito:

Sono stati riconfermati: Lazzari, Vella e Serrati. Quest'ultimo è stato pure riconfermato direttore dell'«Avanti!»; Sono stati anche riconfermati nella Direzione: Bacci, Bombacci, Marabini e Belloni; e sono stati eletti nuovi membri: Preboff, Severino, Gennari, Farini, Alfani e Voghera.

I giornalisti italiani negli Stati Uniti

Seattle (Washington, 6.

I giornalisti italiani hanno visitato il cantiere navale di questa città. Venne poi loro offerta una colazione alla Camera di commercio. Il sindaco Hansen ha dato loro il benvenuto in un discorso nel quale fece rilevare quanto venissero apprezzati ed ammirati in America i sacrifici del popolo italiano e l'eroismo del suo esercito.

Lo smembramento dell'Austria
reclamato da Roosevelt

New York, 6

Roosevelt, parlando nella città di ... in occasione della celebrazione del l'anniversario della nascita di Lafaiette, ha detto:

La pace degli alleati deve garantire la piena riparazione da parte della Germania dei delitti che essa ha perpetrati contro il mondo intero.

Roosevelt ha dichiarato che le colonie tedesche conquistate dalla Gran Brettagna e dal Giappone non debbono essere restituite. Entrando nei particolari delle condizioni di pace, Roosevelt ha detto: Ciò che la Bulgaria ha preso alla Serbia e alla Romania deve essere loro restituito. Gli imperi di Austria-Ungheria e ottomano debbono essere smembrati e tutte le popolazioni appresse liberate e i turchi cacciati dall'Europa. L'Alsazia Lorena deve essere restituita alla Francia, il Belgio deve essere restaurato e indennizzato. Le provincie italiane soggette all'Austria devono essere restituite all'Italia e le provincie rumene dell'Ungheria restituite alla Romania. La Polonia, ricostituita in uno stato veramente indipendente, deve vedersi restituite la Polonia austriaca e prussiana come la Polonia russa ed ottenere un accesso al Baltico. La libertà deve essere garantita alla Livonia, alla Lituania, alla Finlandia e nessuna parte dell'antico impero russo deve essere lasciata sotto il giogo tedesco.

Lo Schleswig Holstein sarà restituito alla Danimarca, la Gran Bretagna ed il Giappone debbono conservare le colonie conquistate, la Romania deve essere liberata, la Palestina deve essere costituita in uno Stato israelita. I cristiani della Siria devono essere liberati.

Roosevelt propugna pure la costituzione di Stati indipendenti czeco slovacco e jugoslavo.

Parlando dell'aiuto recato dai francesi agli americani nella loro guerra di indipendenza, Roosevelt disse che la Gran Bretagna e gli alleati rendono un analogo servizio agli Stati Uniti nel conflitto attuale e dichiarò che le forze americane in Francia debbono l'anno prossimo superare per numero l'esercito francese e quello britannico sul fronte occidentale.

La crisi dei tessuti in Austria-Ungheria
continuano i furti sui treni

Berna, 6.

Un vestito costerà fra breve in Austria 2000 corone. La notizia è data dal «Wiener Tageblatt». Ci sono ancora stoffe fabbricate dopo lo scoppio della guerra, ma non valgono nulla; non ci sono più che piccolissimi avanzi delle stoffe fabbricate prima.

Il « Krejcovsky Listy », organo dei sarti czechi, reca che un metro di panno si paga oggi corone 400, un metro di fodera corone 160, un metro di flanella corone 110, la fodera per le tasche corone 50. In Ungheria vi è pure scarsità di stoffe e il Governo sta pensando a far fabbricare la stoffa unica e a introdurre la tessera degli abiti, in modo che chi vorrà comperare un vestito nuovo dovrà consegnare il vecchio agli uffici abbigliamento. La stessa norma vigerà per gli abbigliamenti femminili.

Oggi, secondo il « Wiener Tagblatt » un vestito da uomo costa a Budapest da 2000 a 3000 corone e un costume da signora da corone 3000 a corone 4000. Quanto alle scarpe è permesso in Ungheria comperarne un paio solo a coloro che, nel censimento per le calzature, il 15 maggio, avevano dichiarato di possederne un solo paio.

Continuano i furti sui treni che sono quotidiani in Austria Ungheria. Giorni sono si impegnò una battaglia regolare fra gli agenti di polizia e ladri alla stazione di Florisdorf. I ladri avevano fatto viaggiare fino colà un treno di viveri e stavano depredandolo quando sopravvennero le guardie. Vi furono parecchi feriti. Il maresciallo Lukachech, arrivato a Budapest, si accorse che gli erano state rubate due valigette contenenti, fra l'altro, tutte le sue decorazioni, documenti e viveri.

Ad una signora a Gratz i ladri rubarono una sacca e mezza contenenti viveri, lasciando la valigetta contenente denari e gioie.

Annotando

Fino a una quindicina d'anni addietro, allorchè il telefono non era ancora un mezzo di comunicazione ordinaria pei giornali e il telegrafo, come adesso del resto, era sostituito dalla prosa della Stefani e dalle forbici, alcuni corrispondenti dalla Capitale, nel narrare il seguito di una notizia già sforbiciata e mandata con la posta ordinaria, avevano l'abitudine di cominciare così: « Come fui il primo a informarvi che ecc. ». Benchè allora i giornali sembrassero stereotipati, tanto le medesime cose si leggevano con le stesse parole su ciascuno (e questo accade ancor più oggi, eccettochè per un picciol numero che ritornano per fortuna ad agitare idee) la moda di darsi quel vanto è passata. Non io, quindi, vorrò resuscitarla per farmi l'elogio d'essere stato il solo giornalista e uomo politico d'Italia che avesse scorso il libello infame La question yougo-slave, edito a Parigi, or ora, dalla « Società Jugoslavia » e diffuso gratuitamente in Europa e in America: ebbi il libro, lo lessi e adempii il dovere d'Italiano divulgandolo. Ne parlo invece per rallegrarmi che la Gazzetta di Venezia sia stata quella che, prima e sola, accennò all'immondo libraccio. Ci vollero poi otto giorni di fatiche perchè i giornali più ardenti di amor di Patria, benchè informatine, si decidessero a parlarne; e fu mestieri per ciò che il Corriere della Sera, stretta intima e salda alleanza con le fazioni rossa e nera (chi avrebbe immaginato che il giornale « delle pantofole » arriverebbe a tanto?) cercasse di screditare Italia in America e giungesse a partecipare, insieme ai deputati Treves e Morgari, l'onore della ristampa in.... Germania. Dopo tanta audacia, i dormienti si destarono e le citazioni dei passi più sconci del libello jugoslavo, come la bandiera tricolore per opera dei soldati della Rivoluzione e dell'Impero, hanno fatto il giro del mondo. In conclusione l'assalto dissennato del Corriere della Sera è stato utilissimo. Gli Italiani hanno aperto gli occhi su coloro che ci insidiano il Mare nostro, mare interno, golfo di Venezia; e il primo monito è partito dalla regina delle Lagune, dalla città che, sull'esempio di Roma, diede una novella civiltà alla Dalmazia italiana.

us.

Nefasta Minerva
XVII

Indicata la via regia per avere buoni insegnanti, giova esaminare in qual modo siano ora distribuiti gl'insegnamenti per riordinarli nei vari gradi, se si vuole con gl'insegnanti risanare le scuole d'ogni ordine. S'è visto in parte, ma è già cosa ben nota, quanto i così detti *programmi* d'ogni specie di scuola, pur cento volte rimutati o rappezzati siano sempre rigurgitanti d'incongruo e di superfluo, tanto che imprende opera di non lieve mole e di altrettanto merito chi, novello Giustiniano, dalla legislazione scolastica si proponga di togliere « il troppo e il vano ». Ora dunque, non punto intendendo di svolgere per intero il tema delle invocate riforme, e lasciando al futuro — ahimè morto futuro — consolato, (bella utopia del domani contro la brutta realtà dell'oggi), il determinare partitamente ogni necessario rinnovamento, ci limitiamo a toccare i punti principali cioè quelli di maggiore importanza e di necessità certissima urgente: l'abolizione o le trasformazioni reclamate dai più saggi.

Cominciando dunque dall'insegnamento superiore, poichè non si tratta di istituti di troppo estesa popolazione scolastica, diremo questo soltanto — e già ne fu fatto cenno, quando notammo i gravi mali che ne turbano il più serio e regolare andamento — che, specie in alcune facoltà, come Lettere e Legge, se ne dovrebbe curare radicalmente l'ordine, la frequenza e la serietà degli studi, in gran parte rilassati. In tutte si dovrebbe togliere poi, come fu detto, quel la eccessiva moltiplicazione e divisione e conglomeramento di cattedre, che, non necessarie, rendono confuso, indeterminato, disperso l'insegnamento, difficilmente riducibile ad unità di dottrina, e ciò tanto più che di alti ingegni, quali si esigono nelle cattedre universitarie non possiamo certo averne in così gran numero quanti se ne richiederebbero volendo conservati ed occupati davvero tanti seggi.

Perciò converrebbe anche una buona volta, senza riguardo a piccoli interessi, chiudere alcune delle Università, di cui è noto il troppo scarso vantaggio. E tuttavia parrebbe opportuno, che anche sopprimendo Istituti superiori o universitarii superflui, sebbene si trovino in centri notevoli di provincia, siano invece mantenute Facoltà o Istituti di parziali insegnamenti superiori, di buone tradizioni ed utili, se anche in città di minor conto.

Ma qui sorge un dubbio già sin da principio affacciatosi al nostro pensiero. Ed è questo naturalissimo: Saremo ascoltati in quel che abbiamo esposto, e nel molto più che ci resta a proporre? Nessuno creda che c'illudiamo sino a sperare prossimo un rinsavimento, che importa trasformazioni e riforme così complesse, da turbare il tranquillo possesso di troppi interessati. Gli è per questo che, rivolgendo ora lo sguardo, quasi per breve riposo, al cammino già percorso, con forte dubbio di aver parlato al deserto e persuaso che « il sempre sospirar nulla rileva », Focione è quasi tentato d'imprendere un corso contrario. E poichè egli giorni fa, in questo giornale, fu chiamato in causa per la sempre dibattuta questione dei dialetti da un F., paciere di ottime intenzioni, ora ne profitterebbe per una novissima proposta che candidamente egli si fa ora a svolgere, quasi confessando i passati errori d'ingenuo riformatore.

Noi dunque proporremmo che in luogo di abolire Università e insegnanti superflui, se ne moltiplicasse anzi il numero, offrendo così un nuovo e forse più tenero pane ai denti sgretolati della vecchia Minerva. E propriamente per ora e subito così. Si istituisca come supplemento integrante di ogni Facoltà di lettere, in ogni regione o centro universitario, anzi in ogni provincia e città che ne abbia voglia, una cattedra di studio dialettale: a Napoli, Roma, Genova, Milano, Venezia, Udine, Verona, Firenze, Modena, Bologna, (in queste ultime si potrebbero avere così nuove Secchie rapite o nuovi Malmantili riacquistati) ecc.; nè si dimentichino, se occorra, Bergamo e Cuneo — (per quest'ultima si potrebbe ricorrere per la più sicura fondazione a qualche grand'uomo politico.

Intorno a queste cattedre di nuovo cenio se ne stabiliscano altre minori di studi affini di storie municipali, di arte e di storia d'arte, con le molteplici libere docenze. Se ne potrebbero istituire supremi reggitori i presidenti di varie Deputazioni di storia patria, sparse nel le diverse regioni, in generale affidate ad uomini politici più o meno illustri. Per l'arte e la storia d'arte si avrebbero pronti i conservatori dei musei, di cui già alcuno di grosso peso tiene l'insegnamento universitario a cui ricorrono gli studenti per le piccole tesi di ripiego, avvezzi già a sentire la storia delle benemerenze professorali in materia di erudizione artistica.

A questi nuovi studi potrebbero far capo anche le altre tesi di laurea su argomenti sempre, già si sa, importantissimi, e gli opuscoli editi dalle stesse Deputazioni con minutissime illustrazioni di minimi argomenti o che ricercano e trovano con lungo studio e grande amore i nei delle colossali pubblicazioni di altri tempi. E chi mai oserebbe metterne in dubbio l'importanza? A tale è ridotta fra noi la tradizione Muratoriana.

Forse per questa via finirebbe con mutua soddisfazione la polemica sui dialetti, anzi si vedrebbero forse anche pacificati i contendenti dello stesso campo dialettale, che non sembrano del tutto concordi fra loro. Quindi si acquieterebbero i Mani evocati, anzi esumati degli infiniti Nalini, Gritti, Baffo, Foscarini, Belli, Porta, Brofferio, d'ogni nostra regione, e se si vuole, qui nel la nostra, anche i Mani dimenticati di Antonio Castagnari — legatore e rivenditore di libri a San Lio, e insieme editore ai suoi tempi di un nuovo Casamia ornato di una poesia spropositata sul Progresso:

« Viva el progresso, — zigava un tondo, — povaro diavolo, nol gera al mondo».

Con tali proposte accettate ed attuate si può credere che « per breve et agiato cammin vassi alle stelle ».

In questo modo **us.** e **Focione** ed anche **F. il paciere** sarebbero vendicati se non lapidati. Tanto osa proporre da par suo, disposto a ricominciare e ne chiede venia

Focione.

Un teatro in fiamme

Londra, 6.

Il grande teatro di Glasgow è stato distrutto da un incendio.

La festa del lavoro negli Stati Uniti
"Un ponte di navi per giungere in Francia"

New York, 6

In occasione della festa del lavoro vennero varate nei vari cantieri della costa del Pacifico e del Golfo del Messico, navi mercantili per un tonnellaggio totale di 54.000 tonn. Una di queste cerimonie fu presenziata dall'ex presidente Roosevelt il quale parlando ad una folla di oltre 10.000 spettatori disse tra l'altro: « Sono convinto che l'attività verificatasi ultimamente nei vari cantieri navali degli Stati Uniti costituisce una delle manifestazioni più fattive del patriottismo americano. Voi operai dei cantieri potete vantarvi di essere secondi nella gratitudine del vostro paese solamente ai soldati che combattono in Francia.

In un solo cantiere vennero varate le seguenti navi: Un posamine, uno spazzamine, una nave per la difesa costiera, tre navi in legno, un cargo-boat da 3500 tonnellate, due navi in acciaio da 8000 tonnellate e due navi cisterna.

La grande festa del lavoro nazionale venne celebrata in tutto il paese con comizi, cortei e dimostrazioni cui presero parte milioni di lavoratori costituenti il grande esercito della democrazia. Nella sola città di New York si calcola che 150.000 operai presero parte al corteo. La società dei falegnami recava una grande bandiera su cui era scritto: «Noi fabbricheremo un ponte di navi per giungere in Francia ». Tutte le società operaie recavano bandiere con simili scritte patriottiche e ricevevano grandi ovazioni dalla folla, mentre dall'alto numerosi aeroplani facevano cadere una pioggia di cartellini incitanti al lavoro, condizione essenziale della vittoria.

Un messaggio di Poincarè
al popolo americano

Washington, 6

Gli Stati Uniti celebrano oggi il duplice anniversario della nascita di Lafayette e della vittoria della Marna. Durante questa cerimonia sarà data lettura di un messaggio del presidente della repubblica francese Poincarè, che esprime la riconoscenza del popolo francese per la premurosa cura dei cittadini americani di onorare la duplice ricorrenza, la cui commemorazione simultanea assume ora la grandezza e lo splendore di un simbolo storico. Sulla Marna la Francia difese non soltanto la sua propria libertà minacciata, ma anche i diritti misconosciuti dell'umanità e fu l'avanguardia delle nazioni che l'imperialismo nemico sognò d'asservire, dette al mondo il tempo di prepararsi alla lotta necessaria e lo salvò così dalla schiavitù. Dopo avere ricordato che Lafayette e Washington combatterono del pari per la libertà, Poincarè conclude dicendo che la Francia non potrà dimenticare il meraviglioso concorso che le portano tanti valorosi soldati americani inviando all'America a nome della Francia un messaggio di fedele gratitudine e di affettuosa ammirazione.

I pellirosse contro gli imp. centrali

Auburn, 6.

Un nuovo popolo si è schierato in guerra contro gli imperi centrali. Si tratta dei pellirosse Onondaga che occupano una vasta « reservation » vicino a Syracuse. I capi della tribù riuniti in assemblea generale hanno incaricato il sindaco di questa città, Mr. Edward Gohl, loro consigliere ed interprete, che è anche membro onorario della tribù, di redigere una formale dichiarazione di guerra alla Germania e di rivolgere un appello a tutti i giovani Onondaga, perchè si affrettino ad arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti, per combattere a fianco degli alleati contro gli imperi centrali.

A Venezia e altrove

Hindenburg ragiona

Quando un uomo sta per annegare se trovasse un altro uomo, il quale prima della completa asfissia dell'infelice, andasse a ragionargli presso a poco così: « Ecco, se tu avessi opposto una fiera resistenza alle onde incalzanti, se tu non ti lasciavi sopraffare da un'ondata più prepotente delle altre, se tu avessi supposto di non trovarti in un terreno liquido, ma su di un terreno dove il piede si può piantare con forza virile, oh, allora non ti troveresti a questi passi »; se trovasse un uomo che gli tenesse di questi discorsi, il povero moribondo, gli risponderebbe con l'ultima forza dei suoi polmoni: « Ma pezzo d'asino, se ben ricordi, sei proprio tu con le tue spinte poco sapienti, che mi hai ridotto a questi estremi; e poi o te o un altro poco importa; salvami intanto e poi ragiona ».

Così il signor Hindenburg, il maresciallo tedesco, ammonisce il suo popolo, attraverso un foglio di carta, il suo povero popolo che agonizza: « Se facevi così, se non ti lasciavi vincere colà, e sopra tutto devi tener duro, e non morire! Daresti troppo gusto a coloro che vegliano sulle tue ultime ore: a quegli insopportabili Wilson, Clemenceau, Lloyd George e compagnia bella! Su la testa, fiaccone, finchè c'è fiato c'è speranza, e tu ancora non sei proprio così giù ». Altro che giù! E il pover'uomo del popolo, che è stanco di promesse, di maledizioni ai nemici, di fogli di carta amici, e sente il bisogno prepotente di un letto purchessia, si lascia andare (dopo aver mandato al diavolo il suo salvatore dell'avvenire) senza reagire nel liquido letto, dove lo hanno spinto i ragionamenti dei suoi governanti sragionanti.

I. p. b.

egli Stati Uniti ... New York, 6 ... di Poincaré ... mericano ... Washington, 6 ... gli imp. centrali ... Auburn, 6 ... e altrove ... ragiona ... NAZIONALE ... BRESCIA ... Campo S. Salvador

Poeti alla guerra

SEM BENELLI. «Parole di battaglia». - (Milano, Fratelli Treves, Editori, 1918). — Sono quattro discorsi pronunciati durante la guerra in alcune principali città del Regno.

È palese l'intenzione del Benelli di sfrondare degli ornamenti retorici, di cui peccano mortalmente quasi tutte le orazioni destinate ai pubblici domenicali, ufficiali e infronzoliti — e in parte vi è riuscito — questi suoi componimenti oratorii in cui è veramente un alito di lirica umana, oltre che l'anelito di un anima appassionata per la patria finalmente ritrovata, e per la quale, ora, è felice di proclamarsi poeta, onde cantarne le nuove e antiche virtù.

Benelli, del resto, è poeta compiutamente umano: dalla «Cena delle beffe» a «La Gorgona». Odia il simbolo — «enfiagione brutale e mastodontica del reale», com'egli medesimo lo definisce — che è barbaro; nè ci tragga in facile inganno la poetica piena, densa, fiorita, figurata e traslata di tutta la sua produzione, la quale nullameno contiene lo spirito essenziale di equilibratissime concezioni umanamente tragiche o drammatiche.

Questo, di cui scriviamo, ad ogni modo, è un libro di fede e di amore; un libro destinato a seminare l'idea nelle animule titubanti, pigre, indifferenti, e ad iniettare dentro i deboli cuori il siero della volontà. Vi si accenna al poema geologico della nostra madre antica con frasi e spunti lirici, i quali, meglio che perfetti, bisogna dire armonici, tanto limpidamente la vena poetica è fusa con l'idea filosofica della storia. Amori ingenui dell'Alpe col sole che la incinge della futura penisola allorquando sopra di questa, ancora, spumeggia il caos oceanico destinato ad assistere alla storia del mondo: le prime genti della pietra e del metallo: Roma che costruisce l'impero intorno al nucleo di quattro capanne, il diritto e l'amore; e l'evo delle invasioni barbariche la Rinascenza, il Carroccio, sino al riscatto per cui oggi siamo in libertà.

Poi, ecco una notte maggiolina dell'Urbe, alla vigilia della guerra. Il poeta apprende la sua chiamata alle armi e prova la gioia finissima, in mescolanza con la folla tumultueggiante nella attesa dell'evento, di sentirsi trattare col «tu» da sconosciuti cui l'appello come a lui è rivolto, da imminenti commilitoni, coi quali domani si ritroverà nelle caserme, poi al fuoco, in linea, in fratellanza cavalleresca e francescana.

In altro discorso la figura di Garibaldi è rievocata con pennellate sommarie, ma, nella loro sobrietà, convincenti, e il Duce ci appare lontano — come dev'essere, ed è — dalle miseriuzze partigiane, dai mitingarici pistolotti dei tribuni, dalla sozza bava dei botoli, chino tra il nimbo della leggenda, umile coltivatore, dopo le fiammate di tale e tanta gloria, della solitaria terra di Caprera, dove l'Eroe morì raccomandando — estrema dolcezza leonina — i suoi fedeli passerotti alle cure di coloro che lasciava....

Il terzo discorso è indirizzato ai soldati.

L'A. parla ad essi a tu per tu, soldato lui stesso e comandante. La sua ferita gli dà la coscienza e la maggiore autorità di assicurare la dolcezza, anche fisiologica, di morire per la patria. Sul tavolaccio del posto di medicazione, coperto da un lenzuolo sempre insanguinato, egli gustò una sorta di dolorosa gioia, che non esita a raffrontare a quella d'altri tempi, quando gli sgorgava dal pensiero, con una lacerazione di parto, l'opera artistica.

All'entusiasmo irruento del primo discorso — gli anni di guerra passano e passeranno — subentra una passione non meno grande, ma impastata di tenacia e raziocinio, poichè la trincea abitua i cuori alla perseveranza, al calcolo, alla pazienza.

Giungiamo così ad una brillante e serrata requisitoria del disfattismo, onde il libro si conchiude. «Noi entrammo in guerra, non tanto con fede, quanto con confidenza». Di qui comincia la storia morale e militare di Caporetto».

Le cause del misterioso disastro vanno ricercate sin dal 1915. Incoscienti delle vittorie riportate dal nostro esercito, molti italiani fecero l'abito allo stato di guerra e alla guerra stessa, come a una necessità non potuta evitare, ma da eliminarsi al più presto, non importa come.

Un rappresentante della Nazione esclama: «Quest'inverno non più in trincea!».

Il militare è considerato una nuova specie di funzionario governativo, compianto per la dura sorte toccatagli.

Una parte cattiva della borghesia, gli stabilimenti dell'industria bellica, moltiplicandosi, afferma: «La guerra è fatta dai contadini», colposamente dimentica dei suoi ufficiali giovinetti caduti a migliaia, e misconoscendo e inconsciamente ripudiando — quasi si trattasse di una responsabilità — la parte di gloria che le spettava, e non era poca.

Voci di pace — voci di tradimento — col loro tono di idilliaca umanità, altra volta usate per comporre le fazioni comunali e civili, illusero e conquisero l'ingenuo spirito del soldato, incolto, spontaneo agli entusiasmi e alle fedi belle.

E la pace, sì, era bella! Ma nessuno allora tentò di far conoscere all'esercito qual fosse la pace che invocava il nemico del fronte interno. Proprio qui, secondo il Benelli cominciano le responsabilità militari.

Certo è che la nostra gente comprese d'istinto l'errore e vi pose immediato riparo.

Sulla Piave i «gobbi» si dimostrarono nuovamente, maggiormente leoni, e la proditoria avanzata tedesca si infranse contro una barriera ormai cosciente di una causa che non perderemo più!

Senza sfoggio d'ermeneutica si può affermare che queste «Parole di battaglia» costituiscono un libro di passione e di fede. Come tale lo consigliamo a tutti. Di passione per la nostra guerra non ce ne sarà mai troppa; e gli uomini di poca fede, ancora oggi, sono legione.

*

ANTONIO BALDINI «Nostro purgatorio». (Milano, Fratelli Treves Editori, 1918).

Baldini è uno scrittore alla mano. Su tale parola bisognerà forse intendersi. Questa sorta di scrittore non è classificabile, nè si può aggregare a scuole o maniere stilistiche od a correnti estetiche. Generalmente è un artista che tiene molto ai suoi propri comodi, che si mostra al pubblico — se così gli frulla — in maniche di camicia, pipa in bocca, corpetto sbottonato, un tantino petulante e strafottente, che vi dice con tranquilla indifferenza: «Io sono fatto così». E inutile cercare nelle sue tasche il dizionario della Crusca, la grammatica e il trattarello di letteratura. Egli non ci tiene affatto. Le sue parole escono fuori così alla buona, che sembrano studiate: del suo stile, volta a volta bisbetico, arioso, tenerello, indifferente, accurato, è inutile cercare le ispirazioni e il gusto troppo lontano dal cuore, il quale, ostentatamente trascurato, è invece sempre lì, che spunta tra pagina e pagina, e par che dica: «Badate: ci sono anch'io», e c'è veramente, ed è la nota fondamentale dei motivi, delle malinconie, dei cipigli ispidi e barbuti che l'autore, pratico di trincee e di tradotta, vuole talvolta assumere, ma non ci riesce mai: questo cuore che negli ospedali di retrovie si abbraccia a una mano ignota, porgente un sorso per la febbre ed a cui si vorrebbe attaccare come al collo della innamorata lontana, memore sì e no, laggiù, nelle città belle dove cosa sia la guerra non si può nemmeno immaginare.

Baldini, seguito con tanto amore dal pubblico anche sull'«Illustrazione Italiana», sembra che scriva per conto suo. Per lui non contano niente il lettore, il critico, l'universo mondo: scrive. Sentire, aver visto, aver sofferto, amato, pianto, riso, e confidarlo a un pezzo di carta purchessia, che non ci senta nessuno, la sera o la notte, durante le ore nostalgiche di una cosa che non si saprebbe dire, e delle tenerezze che si comprendono soltanto da sè stessi.

Baldini bighellona e ronza per le vie della guerra con l'aria sfaticata e un tantino sorniona dell'uomo che, per non avere altro modo di sciupare il tempo, s'è cacciato in un'avventura strampalata e simpaticamente pericolosa. Osserva, fiuta, sorride, fa le boccacce, frega un pizzico di pepe qua e là o annacqua, secondo che gli gira; fa all'amore un po' con le friulane, un po' con le galanterie degli *shrapnells*, un po' coll'ordinanza o con un comandante «poco militare» — indifferentemente. Esce dalla trincea, dopo un'intera giornata di sollione, per succhiare un pampino che continua a vegetare là presso, tra le cannonate, le fucilate, i gas, la mitraglia, e gode, gode come non si può dire, pancia all'aria sopra la terra che si va inumidendo, l'arco del cielo pendente d'un'infinità di stelle: e i «cecchini» si sfoghino pure a piacer loro; egli non si muoverà; egli continuerà a fantasticare.

Baldini è un sentimentale; a modo suo, ma lo è, anche, magari, se non ama sentirselo dire — e questo non conta nulla.

Saliamo insieme (è una tentazione alla quale non posso resistere) su questa tradotta. «Sono treni che arrivano a destinazione quando il soldato non ricorda quasi più in quale mattina, in quale pomeriggio c'è salito; una bella volta erano corsi a prenderlo d'assalto che se ne stava a riposare in un binario dimenticato tra neve e ortica: s'erano messi a posto con le belle e gagliarde maniere, sulle lunghe panche dei carrozzoni — cavalli 8, uomini 40 — avevano attaccato in giro i tascapani, messo in punto fin la stufa; e la macchina non veniva: e quando infine veniva, pareva per dispetto, con fischi petulanti e spreco di vapore sopra e sotto.

«Una volta salpati, rallentava e fermava il treno quando le pareva, in mezzo ai monti lamentosi; e ogni tanto lo tirava tutto da una parte, per far passare avanti chiunque avesse più fretta.

«I soldati allora, sempre pronti con le gambe spenzolate fuori delle carrozze, si buttavano pe' campi: e quando il treno, di sua silenziosa iniziativa ripartiva mezzo vuoto, ecco allora da tutte le siepi, giù per le scarpate, uno sbucare uno sdrucciolare d'uomini strillanti».

Del resto, «a non guardare tanto pe' sottile si fanno de' bei viaggi anche in treno-ospedale», specie quando passa tra le brande una giovane dama «che fa ringalluzzire i vecchi maggiori e colonnelli adagiati» e che alla stazione d'arrivo «fa finta di nulla se le buttano un bacio».

Eppure le ragazze friulane non la pensano così. Era un giovane serio, affezionato, che scriveva una lunghissima lettera se le stava lontano un giorno solo. Una volta se ne andò, scrisse, poi non scrisse più. Dal giornale la friulanina apprende che il suo tenente è morto, e la bell'anima di Baldini raccoglie l'accorato compianto dell'innamorata «Ecco come son fatti gli uomini»

Questo libro si legge d'un fiato e a darvene un'idea dovrei citarlo tutto. Ma un ultimo boccone agro-dolce voglio ancora offrirvelo. Nella notte, a un tratto, sorge il dubbio di aver smarrita la strada. Case sconosciute, cannonate vicine e lontane, nessuno.

«E quando vicin'a un pozzo scoprimmo un'ombra d'uomo immobile sentii il gran brivido dell'agguato.

— Che paese è questo?
— Non lo so.
— Dove porta questa strada?
— Non lo so.
— Ma tu di dove vieni?
— Non lo so.
— Ma non sei la sentinella, tu?
— Signor no.
— E chi diavolo sei!
— *Io vado in licenza.*

«Sicuramente a nessuno di noi passò per la testa di disconoscere i diritti d'un uomo felice d'una tale felicità.

«E ricominciammo pazientemente a sbagliare».

Questi *Fatti personali*, che il Baldini ci ha usato la finezza di mettere in piazza, giuro che avranno fortuna.

EZIO CAMUNCOLI.

Le entrate dello Stato in aumento

Roma, 6

Le entrate tributarie del 1. bimestre dell'esercizio finanziario 1918-19 sono in aumento di complessivi 196 milioni sopra quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. L'aumento si ripartisce per 66 milioni sulle imposte dirette, per 60 milioni e mezzo sui monopoli, per 39 milioni sulle tasse degli affari e per 30 milioni e mezzo sulle imposte indirette. Queste cifre dimostrano che le imposte e le tasse si avviano precisamente a rendere 5 miliardi annui.

Propagandista belga della causa italiana

Mandano da Southport, 2:

La distinta pubblicista belga M.me Ermeline Ruelle, sincera amica dell'Italia ed instancabile banditrice della necessità della lotta fino alla vittoria, contro gli Imperi Centrali, ha qui tenuto una serie di conferenze intese a popolarizzare la guerra italiana e lo sforzo italiano per la guerra, ed a render ben note, ad ogni classe di cittadini inglesi, le giuste rivendicazioni nazionali nostre.

Alle riunioni sono intervenute migliaia di persone; nell'ultima è stato proposto ed approvato per acclamazione l'invio di un vibrato telegramma di adesione e di simpatia per la nostra causa, all'on. Comandini. Alla signora Ruelle sono state fatte le più calorose dimostrazioni.

Un operaio inglese le ha dichiarato: «Noi pensavamo che gli austriaci avessero ragione; ma, dopo quanto ci avete detto, noi li odiamo precisamente come i tedeschi».

Il «Southport Observer» ha pubblicato, prendendo occasione delle conferenze della signora Ruelle, un simpatico articolo su «Le cause dell'Italia», e vari altri giornali hanno dato interviste e commenti favorevoli alle nostre aspirazioni nazionali ed ai nostri scopi di guerra.

Le conferenze continueranno. La signora Ruelle è ora partita per la Scozia e si recherà, entro questo mese, anche nel Galles.

Barbarie nemica
Una penna esplosiva

Torino, 6.

Una consimile sciagura avvenuta giorni sono ad un ragazzo rimasto ferito a Taranto per lo scoppio d'una matita esplosiva ch'era stata gettata su Brindisi da aviatori austriaci, fu per un vero miracolo scongiurata in Piemonte

Un nostro soldato venuto in licenza da Bassano aveva portato uno di tali ordigni — all'apparenza una penna stilografica piuttosto che un portalapis; l'oggetto era poi passato tra le mani dei bimbi di una famiglia di profughi, certi Desena, dimoranti alla cascina Bernardina presso Alba ed al servizio dell'on. conte Gastone di Mirafiori.

I bimbi Desena si trastullarono tranquillamente col pericoloso oggetto, fino a che la loro madre avutone sospetto, strappò ai suoi figli la penna stilografica proveniente da Bassano.

Percossa fortemente la penna, con le precauzioni del caso, esplose con forte detonazione.

I resti della penna esplosiva, documento della barbarie dei nostri nemici, vennero consegnati al nostro Sindaco per essere poi conservati al Museo del Risorgimento Nazionale.

Palermo al presidente del Consiglio

Palermo, 6.

Oggi il consiglio comunale ha approvato ad unanimità la proposta concretata nel seguente telegramma: «Eccellenza Orlando presidente del consiglio dei ministri Roma: Il consiglio comunale di Palermo, interprete del sentimento di gratitudine e di ammirazione della intera cittadinanza, oggi unita da un solo concorde volere, acclama la proposta di consacrare il vostro nome ad una delle principali piazze della città e della istituzione nella nostra Università di un premio biennale di studio che porti il vostro nome, il quale varrà a ricordare ai venturi come nel momento più solenne della storia, allorquando l'Italia visse la sua più trepida ora, voi, con sereno e risoluto coraggio, con forte cuore di siciliano, con romana fermezza illuminata dalla profonda dottrina, richiamaste gli italiani a guardare con cuore fermo l'aspra realtà ed a fronteggiarla.

Palermo siffattamente ha voluto manifestarvi la sua gratitudine, tutto il suo orgoglio. — Sindaco Tagliavia».

La vita dei profughi veneti
I profughi di Feltre per i combattenti

Il Commissario prefettizio del Municipio di Feltre, con sede provvisoria in Firenze, viale dei Mille 81, ci comunica il primo elenco delle sottoscrizioni per l'Opera nazionale pro combattenti da lui raccolte:

Comune di Feltre L. 500, Pellini Lia ved. Guarnieri 300, Cecchin Celestina e Angela 200, Comune di Lentiai 100, Banca Feltrina 100, Banca Dep. e Prest. Feltre 100, Banca Cambio Bonsembiante, Bovio e C. Feltre 100, Negri co. Vittorio e Rina 100, Dal Covolo nob. Maria e figli avv. Giovanni, dr. Augusto e Lina 86.50, D'Andrea Emilio 78.75, De Lotto Cipriano 50, Monte di Pietà di Feltre 50, Zugni-Tauro nob. avv. cav. Spartaco (2.a off.) 50, Guarnieri Angelo fu Giacomo 50, Guarnieri cav. Giovanni 50, Morelli avv. cav. Casimiro 30, Doriguzzi Antonio 25, Dalla Piazza Vincenzo 25, Bizzarini dott. Augusto 25, [...] minente Enrico 25, Luciani Fratelli 2[...] Vascellari dott. Aurelio 25, Delfino Paolo 20, Poliet Francesco 20, Trento Gio. Batta 20, Bovio nob. dr. cav. Giuseppe 20, Zugni-Tauro nob. Junio 20, Vedana Bruno 20, Fantoni dott. Francesco 20, Bella[...] cont. Ada 20, Guarnieri dott. Francesco 1[...] Doriguzzi Luigi 15, Barbante Francesco 15, D'Alberto Bianca 15, Obberoffer Carlo 10, Ramanzini avv. Egisto 10, Basso Paola 10, Dal Piaz prof. Giorgio 10, Guarnieri avv. Giacomo 10, Mattrel Antonio 10, Dussin Anacleto 10, Cossalter Ferruccio 10, Meneghel Angelo 10, Sailer Giuseppe 10, Abbriani Riccardo 10, Norcen Giuseppe 10, Bettiol Giuseppe 10, Rasi ing. Luigi 10, Dal Maso Teresa 10, Vettori Nicola 10, Monari Giuseppe 10, Ferrando Augusto 1[...] Bonomo Carlo 10, Andrighetti Elvira [...] Laura 10, Gramola Attilio 10, Coletti A[...]tilio 10, Bovio dott. nob. Luigi 10, Ponte Longoni Giulia 10, D'Alberto Giuseppe 10, De Zordi-Vendramini Maria 10, Mimiola Ferdinando 10, Angeloni rag. Gino 10, Celli Antonio 5, Banchieri nob. Gio. Batta 5, Servi cav. rag. Oreste 5, Ghidoli Francesco 5, Dal Molin prof. Fiorino 5, Sernaglia Augusta 5, Andolfatto prof. Giacomo 5, Berton cav. Piero 5, Manassero-Manera Ester 5, Bianco ing. cav. uff. Vittorino 5, Dussin Teodorico 5, Rossi Girolamo 5, Segato prof. dott. Paolo 5, Pontil Carlo 5, Stien Maria 5, Cumano ing. Giuseppe 5, Bianco dott. Odoardo 5, Cogorani cav. Romolo 5, Mimiola Aurelio 5, Bassi Lidia 5, Canova Giuseppe 5, Cicogna avv. Mario 5, Boscarin Giovanni 5, Zadra Lucia 5, Dall'Armi Antonio 5, Nasci-Centa Emma 5, Barbante Luigi fu Gaetano 5, Asseretto prof. dott. Guido 5, Pivetta Luigi 5, Gaggia Maria 5, Pontil Alessandro 5, Buffa[...] Zadra Luigia 5, Pupin Pia ved. Vedana 5, Berlese dott. Amedeo 5, Oregna-Venzon Oliva 5, De Zordi Giovanni 5, Guadagnini Angela 5, Pagini Giacomo 5, Mimiola Angelo 5, Rosada Umberto 5, Girardi Giovanni 3, De Biasi Antonio 3, Bizzarini Arcangelo 3, Pozzobon Aurelio 3, Tagiapietra Antonio 3, Zanin don Mario 3, Simeoni Giuseppe 2.50, Boschetto-Paoletti Ilda 2, Girardi Antonietta 2, Biasio Ines 2, De Biasi Pietro 2. — Totale L. 2823.75.

Gli esami dei "Sordo-muti"

Ci scrivono da Calci, 5:

Ebbero luogo gli esami finali dei sordomuti accolti nell'Orfanotrofio di Venezia qui residente.

Presiedeva per la Congregazione di Carità il prof. T. Zanardi ed il direttore spirituale, un parroco profugo del Friuli.

Fu un saggio commovente, che dimostrò il profitto riportato dalle cure indefesse dei preposti e dell'ottimo metodo didattico del prof. cav. Enrico Vanni, che in questo anno, per le attuali circostanze da solo impartì l'istruzione a tutti gli alunni.

Il Commissario prof. Zanardi espresse la sua soddisfazione al prof. Vanni, e volle che i poveri sordomuti avessero un premio di incoraggiamento.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 SABATO (250-115) — S. Regina.

Ad Autun in Francia avvenne il martirio di Santa Regina, vergine, nel III. secolo, sotto il proconsole Olibrio.

SOLE: Leva alle 6.42 — Tramonta alle 19.36.

LUNA: Sorge alle 8.42 — Tramonta alle 20.4.

8 DOMENICA (251-114) — La Natività di Maria.

SOLE: Leva alle 6.44 — Tramonta alle 19.34.

LUNA: Sorge alle 9.43 — Tramonta alle 20.27.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

Il Console americano promosso e trasferito a Napoli

Un telegramma da Washington reca che l'illustre console americano, Mr. B. Harvey Carroll è stato promosso di classe e trasferito a Napoli.

La notizia sorprenderà e addolorerà la cittadinanza tutta, che ha per Mr. B. Harvey Carroll, grande ammirazione e simpatia e certo dispiacerà, malgrado la ben meritata promozione, allo stesso Console che amava molto la nostra città.

Le iniziative di Mr. Carroll, coadiuvato dalla sua signora, elettissima e benefica gentildonna, sono numerosissime, l'attività immensa; provvidenze illuminate egli è andato man mano esplicando e non vi fu opera buona a cui mr. Carroll non abbia dato vita o largamente, con entusiasmo, contribuito.

Spessissimo si recava alla fronte, inoltrandosi fino alle prime linee recando ai soldati doni e parole di incoraggiamento; a Venezia organizzò, d'accordo col Comitato d'assistenza civile, laboratori per i disoccupati, provvide alla vita degli asili infantili, pensò alle famiglie bisognose dei richiamati, e mille altre sono le iniziative a cui diede grande impulso il benemerito Console.

Da quattro anni era a Venezia, ed in questo periodo di tempo aveva ottenuto già due promozioni per merito; ancor prima della nostra guerra aveva pensato, con grandissimo vantaggio e sviluppo del porto ad una esportazione copiosa dal Texas (Stati Uniti settentrionali) di cotone, facente capo al porto di Venezia.

Mr. B. Harvey Carroll è passato alla carriera consolare attraverso le file del giornalismo.

Pubblicista autorevole, qualche anno fa ebbe il grande dolore di perdere un figlio; fu per lui un conforto dedicarsi più attivamente al bene del suo paese; egli fu inviato console a Venezia, dove, come dicemmo, esplicò la sua missione con grande bontà e acutezza di mente con molta cordialità e signorilità.

Sappiamo che tra pochi giorni Mr. Carroll dovrà lasciare Venezia per raggiungere la nuova sede.

A sostituirlo verrà a Venezia il console americano di Bristol.

Pur rammaricati del trasferimento, che lascerà un gran vuoto tra noi e tra le istituzioni che da lui ebbero vita e vigore, noi inviamo a Mr. Carroll i nostri cordiali rallegramenti per la nuova promozione che premia la sua bella e intelligente attività.

Del console geniale, affabile, attivissimo e della gentile e benefica signora resterà a Venezia duraturo ricordo di simpatia, di deferenza, di ammirazione.

La medaglia ad un valoroso

Al signor Renzo Paulucci, un valoroso ufficiale che è assai conosciuto qui a Venezia, è stata assegnata una medaglia, con questa lusinghiera motivazione:

«Paulucci Renzo, da Messina, aiutante maggiore di un gruppo di I. linea fu in varie importanti azioni efficace coadiuvatore del comando, offrendosi spesso, in mancanza di altri ufficiali ad eseguire ricognizioni in trincea ed esponendosi ai bombardamenti nemici per soccorrere feriti. Durante l'avanzata di gruppi pesanti campali, e nell'accompagnamento delle nostre fanterie, sorvegliò assiduamente ed assicurò lungo il percorso di parecchi chilometri di terreno scoperto e continuamente battuto dal fuoco avversario, l'impianto ed il funzionamento del servizio di comunicazione colle batterie sulle nuove posizioni. — (Pad Nalinsekiane, 24-28 maggio 1917)».

R. R. Istituti tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,

Col 15 settembre si chiude improrogabilmente il termine utile per presentare le domande ed i relativi documenti per gli esami di riparazione in questi Istituti.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
40.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 51.683.06 — A mezzo «Gazzettino»: Gli scolaretti del Ricreatorio Diedo L. 20 — Gavagnin Natale Antonio, in memoria del trigesimo della morte del tenente Mario Negrin L. 10.

Totale L. 51.713.06.

Profughi che si ricercano

Il soldato *Pio Strapazzon* di San Vito e Rovere cerca notizie dei parenti che devono trovarsi nella provincia di Venezia.

Scrivere alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Servizio domenicale di turno delle farmacie

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto il progetto di turno domenicale di servizio proposto dal Sindaco di Venezia per le farmacie della città; visto il nulla osta 18 agosto 1918 N. 78132 del Comando in capo della Piazza; sentito il parere del medico provinciale; vista la legge del 22 maggio 1913 N. 468 ed il reg. 13 luglio 1914 N. 829; determina:

Art. 1 E' approvato il seguente turno domenicale di servizio delle farmacie di Venezia:

Sestiere di S. Marco: I. turno farmacie: Dian, Mantovani, Locatelli — II.o turno: Padovan, Zampironi, Gottardi.

Sestiere di Castello: I. turno: Baldisserotto (S. M. Formosa), Turolo, Monico — II. turno: Botner, Baldisserotto (Via Garibaldi), Melloni.

Sestiere di Cannaregio: I. turno: Zanon, Ponci, Zanirato — II. turno: Vian, Saravai.

Sestiere di S. Polo e S. Croce: I. turno: Zanella, Dian (S. Simeone) — II. turno: Fornasieri, Pisanello.

Sestiere di Dorsoduro: I. turno: Zara — II. turno: Maggioni.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal giorno 8 settembre 1918.

Ai produttori di vinaccioli

Si porta a conoscenza degli interessati che i detentori di vinaccioli (seme di uva) sono obbligati a denunciarne il quantitativo attualmente posseduto all'Ufficio tecnico A. M. P. E. per il Veneto e l'Emilia Bologna, via Calzolerie 1).

Tale denuncia si deve inviare entro il mese di settembre. I vinaccioli ricavati nei mesi di ottobre e novembre o successivamente saranno denunciati alla fine del mese rispettivo.

Inoltre i detentori non potranno cedere i vinaccioli fuori della nostra Regione senza il nulla osta del detto ufficio.

Per quanto riguarda le Distillerie di acquavite esse dovranno separare i vinaccioli, salvo però, da parte dell'Ufficio A. M. P. E. la verifica del quantitativo di vinaccia necessaria come combustibile.

Gli schiamazzatori notturni
Un arresto movimentato?

L'altra sera, verso le ore 19, la pattuglia di P. S. di servizio alle Procuratie, invitò Giuseppe Melinato fu Antonio, di anni 30, operaio carpentiere del R. Arsenale, abitante nel sestiere di Castello 2544, a smettere di cantare e schiamazzare.

L'individuo invece di obbedire invei contro gli agenti dell'ordine, e, non contento, li aggredì violentemente producendo alle due guardie varie contusioni.

Dopo breve lotta gli agenti riuscirono a ridurlo all'impotenza, assicurandolo con le manette; s'incamminarono quindi per tradurlo alla questura centrale. Ma nei pressi di S. M. Formosa, il Melinato di un balzo si slanciò nell'acqua, ammanettato com'era, e causa la fitta oscurità riuscì a dileguarsi.

Gli agenti si misero invano alla ricerca del fuggiasco.

Solo ieri mattina gli agenti Ficarra e Solines, coadiuvati dal brigadiere dei carabinieri Obinu, riuscirono a scovare il ribelle, mentre attendeva tranquillamente al lavoro nel R. Arsenale, e lo dichiararono in arresto.

Piccola cronaca
Luce luce....

Gli agenti della squadra mobile elevarono ieri sera contravvenzione a Margherita De Grandis fu Luigi, di anni 34, abitante a S. Marco, perchè, trascorsa l'ora dell'oscuramento, teneva la luce accesa, con le finestre aperte.

Cronache funebri
Ida De Giovanni ved. Zattera

E' morta mercoledì a Vicenza la signora Ida De Giovanni ved. Zattera, madre al dott. Giovanni Zattera, consigliere della nostra Prefettura, membro della Commissione di censura stampa.

Era una buona, virtuosa signora che lascia di sè il ricordo più bello.

Ai congiunti e in particolar modo al dott. Zattera, che in breve volger di tempo, è stato privato dei genitori, vadano le condoglianze più vive.

Sig. Teresa Zecchini ved. Piazza

E' morta a Perugia, nell'età di 67 anni, la signora Teresa Zecchini ved. Piazza. Era una signora tutta dedita alla sua famiglia e godeva il rispetto e la venerazione di quanti la conoscevano per la sua bontà d'animo.

Si era ritirata a Perugia da qualche tempo, ma il suo cuore era sempre rivolto alla sua Venezia. Si è spenta rapidamente. Il primo del corrente mese, gettando nel dolore più profondo i figli Giovanni, Alessandro e Mario e le figlie Luisa e Celia.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più profonde condoglianze, specialmente al signor Giovanni Piazza, valoroso milite delle nostre file.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Il Commissario prefettizio della Fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti ci comunica le offerte pervenute direttamente alla Fraterna generale per buona usanza a favore della Pia casa di ricovero israelitica per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam: commend. Giulio Coen, cav. Giacomo Luzzatti ciascuno lire 20, Giacomo Maestro, Aldo ed Olga Finzi lire 10, Nida ed Edgardo Finzi, Bice ed Oscar Finzi lire 25 ciascuno.

Teatri e Concerti
La Compagnia di Vittorio Bratti

passa nell'Italia meridionale di successo in successo. Dopo riconferme a Taranto e a Brindisi ecc., sarà dal 15 al 30 ottobre ai Fiorentini di Napoli.

Il Bratti, con vero sentimento artistico, va circondandosi sempre più di artisti valorosi, che con lui tengono alto da per tutto il nome di Venezia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Primo episodio «I misteri di Parigi».

Stato Civile

NASCITE

Del 2 — In città: femmine 1 — Tot. 1.
Del 3 — In città: maschi 2; femmine 1 — Totale 3.
Del 4 — In città: maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 1 — Totale 6.
Del 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 2 — Nessuno.
Del 3 — Nessuno.
Del 4 — Massenz Pompeo capo semaf. R. M. con Penzo Emma, insegnante, cel.
Del 5 — Nessuno.

DECESSI

Del 2 — Bianchi Tonissi Giovanna, di 59 anni, con. casal., Venezia — Favretto Maria, 47, nub. casal., id. — Bortoluzzi Maddalena, 17, nub., casal., id. — Massaria Vincenzo, 78, con. gondoliere, id. — Ceccon Marco Ferdinando, 76, con. già musicante, id. — Testa Giovanni, 70, con. r. pens., id. — Pace Genesio, 28, con. soldato, Anagni.
Del 3 — Stamigna Erasmo, di anni 32, con. 2.o capo cann. R. M., di Efena.
Del 4 — Grassi Calderan Adelaide, di anni 53, ved. casal., Venezia — Toffoli Lucia, 42, nub. cas. id. — Sibellati Giuseppe Angelo, 75, con. pens., id. — Recchia Umberto, 51, cel. chincagliere, id. — Franco Giovanni, 64, con. op. R. Arsenale, id.
Del 5 — Naratovich Nicoletti Maria, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia — De Boni Ferro Luigia, 53, ved. di Vicenza — Nicola Mario, 18, celibe, elettricista, di Venezia.
Più un bambino al disotto degli anni 5

Cronaca Veneta

VENEZIA

Festa patriottica

MIRANO — Ci scrivono, 6:

Il Comando di un valoroso Corpo d'armata ha offerto domenica u. s. nella Villa Monico, gentilmente concessa, un riuscitissimo concerto vocale e istrumentale.

Vi è intervenuta largamente la cittadinanza miranese, che ha gradito assai lo invito ed insieme lo scopo nobilissimo cui fu ispirato: la corrispondenza cordiale fra la popolazione civile ed i nostri meravigliosi soldati. Di tale fusione disse bellamente con accento vibrato e sincero il capitano Ambrosini, destando entusiastico consenso nell'uditorio numeroso ed affollato.

Lo spettacolo aperto con la Marcia reale sempre suscitatrice di applausi, si chiuse col fatidico Inno di Mameli, cantato da 200 soldati con accompagnamento di banda.

Ammirati specialmente: l'Ouverture del «Guglielmo Tell», eseguita magistralmente da quattro bande riunite e dirette dal S. tenente m.o Armillei; una meravigliosa esecuzione del notissimo violoncellista sold. prof. Oblach; indovinate macchiette con tutto uno scelto repertorio di varietà: la romanza «Una furtiva lacrima» cantata con molto sentimento ed espressione dal capor. tenore Floritto. Sedeva al piano il sergente m.o Morello.

Brillantissima la parodia comico musicale «La nuova cavalleria rusticana».

Animatore e direttore artistico del concerto fu il m.o Salvadego.

La festa non poteva riuscire migliore, nè più accetta a tutta la cittadinanza che ha così un motivo di più per maggiore riconoscenza e che applaudì freneticamente i militari feriti e mutilati che assistevano allo spettacolo, il quale si chiuse con una vera e solenne acclamazione patriottica, con evviva al Re, al nostro glorioso Esercito.

Sequestro di cocomeri a Favaro Veneto

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Il maresciallo dei carabinieri Casati Ubaldo di qui, con i militi Gonzati Giovanni e Benocci Rinaldo, in perlustrazione sulla strada Mestre-Favaro, ieri, alle ore 16, vennero a conoscenza che certo Buranello Tiziano d'anni 54, vendeva nel cortile della sua casa in Favaro Veneto cocomeri immaturi; recatisi sul posto, trovarono soldati, borghesi e fanciulli che mangiavano, seduti a terra nel cortile, cocomeri guasti e immaturi, pagandoli al prezzo di 70 centesimi al chilo.

Il maresciallo ordinava ai suoi dipendenti il sequestro di tutte le «angurie», circa 200, che, perchè nocive alla salute, vennero distrutte.

Il Buranello tentò giustificarsi col dire che dette «angurie» servivano per alimentare i maiali. Fu denunciato.

— *Uova e polleria.* — Il mercato d'oggi fu piuttosto animato: le uova si vendettero a lire una al paio le più grosse: le altre a 96 centesimi. Il pollame si mantiene a prezzi stazionari.

Beneficenza. — A favore del posto di conforto, la contessa Gabriella Brandolin ha versato lire 50. — Lire 50 ha versato la signora Faustina Ponci all'Ospitale civile per onorare la memoria del nipote Antonio Combi, nel terzo anniversario della sua morte. — Il signor Luigi Favaro ha versato lire 25 al Comitato di assistenza civile.

Funerali Prandstraller Simoni

MIRA — Ci scrivono, 6:

Stamattina seguirono nella nostra chiesa parrocchiale i funerali della buona signora Virginia Prandstraller-Simoni, dama infermiera della Croce Rossa Italiana, morta dopo rapida e dolorosa malattia a Mira la sera di martedì 3.

Molti gli intervenuti, bellissime le corone.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

*

All'elenco ieri trasmessovi delle offerte al Comitato di assistenza civile, in morte della compianta signora Virginia Prandstraller Simoni, altre ne sono seguite: co. Alfonso Colloredo L. 20, Travaglia Annibale 5, Moro Lin dr. Mario 5, Suppiei Nicolò 20, Pietro Rossi 5.

DOLO — Ci scrivono, 6:

Offerte pro feriti. — G. Scarpi L. 5, I. Meneghelli 2, T. Marzari 10, G. Morelli 5, L. Pozzi 2, comm. L. Velezzia 25, M. Cristofori 10, I. Bozzola 10, avv. M. Stoppeni 10, G. Scabbia 5, G. Dalla Santa 5, O. Maupoil 10, marchesa Maria Rusconi-Rocca 50, P. cav. Benosto 71.10, Ufficiali in Ufficio staccato lavori difesa 71.20, 404.o plotone carabinieri Dolo 35, ... Regg. mitraglieri Fiat 700, Uff. staccato zona 60, Casa soldato 316.50, ditta Salmasi 25, Reparto... Genio civile 3.a armata 938.70 — Totale L. 2306.40 — Somma prec. 1648.38 — In tutto L. 4014.78.

— *Decesso.* — E' morta la signora Giuditta Scabello-Piva.

Ai marito, alle figlie condoglianze.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 6:

[illegible]

— *Ritorno alla casa paterna.* — Manca Giovanni, di anni 15, fuggito dai genitori residenti a Schio, venne fermato a Vicenza e fatto riaccompagnare alla città natia.

— *Sorvegliate i fanciulli!* — La sig.a Fortuna Gaetana denunciò alla P. S. lo allontanamento dalla casa del minorenne Ciola Giordano affidato alle sue cure.

— *L'olio c'è!* — Il delegato Cataldo seppe scovare presso un grossista di Borgo S. Felice la rimanenza di un deposito di olio che, clandestinamente, veniva venduto a L. 15 il chilo.

VALDAGNO — Ci scrivono, 6:

I funerali di un soldato. — (G. B.) Stamane, alle ore 9, partendo dall'Ospitale civile, seguirono i funerali del compianto concittadino Ghello Giuseppe di Antonio, rapito da crudele morbo all'affetto dei genitori e della sorella mentre si trovava in licenza di convalescenza.

Il corteo era preceduto da quattro splendide ghirlande, dalla bandiera con rappresentanza della Società di Mutuo Soccorso Artigiani e da numeroso clero. Lo seguiva un picchetto armato che rese gli onori funebri.

Al Cimitero, prima della tumulazione, il vice segretario sig. Meale ringraziò a nome della famiglia.

Condoglianze.

ROVIGO

Uragano devastatore

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Veniamo ora a conoscenza che l'uragano scatenatosi in questi dì con copiosa grandine, ha guastato diversi fabbricati e danneggiata seriamente la nostra agricoltura specie nei comuni di Gavello e Ariano Polesine.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Ultim'ora

Ham e Chauny occupate dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutta la fronte compresa tra la Somme e l'Aisne la spinta delle nostre truppe non si è rallentata durante la giornata, malgrado gli sforzi tentati dai tedeschi per arrestare la nostra avanzata, particolarmente a nord dell'Ailette.

Noi occupiamo Ham e Chauny.

Ad est del canale del Nord abbiamo portato il nostro fronte sulla linea segnata da Lauchy-Villers, Saint Christophe, est di Nouilly (est di Ham), Bouchy, Villeselve, Ognylegey, Viry Noureuil (nord est di Chauny).

Da ieri le nostre truppe hanno progredito in certi punti di oltre dieci chilometri in profondità.

A nord dell'Ailette occupiamo la bassa foresta di Couchy fino a Petit Barisis.

I tedeschi hanno dovuto abbandonare nella foresta un materiale e depositi di munizioni considerevoli.

Più ad est teniamo i dintorni di Fraisnes, Quincy, Basse, i margini occidentali di Vauxeillon e le fattorie di Moisy e Laffaux.

Abbiamo rioccupato le nostre antiche trincee sull'insieme del fronte a nord dell'Aisne.

A sud dell'Aisne gli americani hanno effettuato nuovi progressi nella regione di Villers en Prajere e di Revillon.

I tedeschi rinunziano alla resistenza

Parigi, 6

La giornata di ieri è stata contrassegnata da una avanzata decisiva non tanto per la profondità del terreno guadagnato dalle nostre armate, del resto non trascurabile, ma perchè i tedeschi danno l'impressione di rinunziare alla resistenza, ormai impossibile, sul terreno ove sinora mostrarono un accanimento disperato e sacrificarono senza contare le migliori truppe. L'avvenimento del giorno è il crollo della resistenza tedesca nella depressione dell'Ailette, chiave della posizione di Laon che permise alle truppe di Mangin di spingere una punta fino al cuore del massiccio di Councy.

I giornali registrano i nuovi successi con titoli significativi: «Essi cedono», «L'inseguimento continua», «Inseguiamo il nemico in ritirata su tutta la linea del fuoco», «L'inseguimento del nemico battuto», e celebrano la grandiosa manovra del maresciallo Foch, le cui prime conseguenze sono così confortanti. Tutti ammirano il magnifico coordinamento delle azioni delle varie armate che entrano in giuoco nel momento preciso in cui il loro particolare compito le chiama alla azione, ottenendosi così una notevole alternativa di colpi di forza cui il nemico è incapace di rispondere.

Tutti coloro che vi hanno assistito conserveranno un ricordo imperituro della commovente seduta di ieri alla Camera nella quale i rappresentanti della Francia uniti in blocco dalla fiducia e dalle volontà, animati soltanto da nobili sentimenti, esaltati dall'eroismo delle armate francesi ed alleate vittoriose espressero con le grandi voci dei capi dell'assemblea e del governo il significato della nostra lotta e il valore della nostra storia. I giornali si associano alla solenne splendida manifestazione dell'unione sacra.

Il sopravvento dei rivoluzionari in Ucraina

Londra, 6.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: L'*Isvestia* annuncia che il movimento rivoluzionario in Ucraina si estende. L'11 agosto Uchernow fu presa dai rivoluzionari: la guarnigione tedesca di 1500 uomini fu fucilata. Durante i combattimenti i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchie città donde le autorità ucraine sono fuggite.

Il colpo di mano dei francesi ad est di Asiago

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale sulle operazioni delle forze francesi in Italia dice:

I francesi hanno eseguito stamane un colpo di mano ad est di Asiago dopo una brevissima ma violentissima preparazione di artiglieria. Il nemico ha opposto una viva resistenza ed ha subito grosse perdite, tanto per l'azione delle nostre artiglierie, quanto nel combattimento a colpi di granate nelle distruzioni di ricoveri. I francesi hanno ricondotto 47 prigionieri. Le nostre perdite sono lievissime.

La malattia politica di Czernin

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: Ieri al municipio di di Vienna Czernin doveva tenere un discorso ricevendo il diploma di cittadino onorario. Sembra che il momento non sia stato giudicato opportuno per questa manifestazione dato che doveva parlare Hintze e così fu annunciato che una improvvisa malattia di Czernin lo costringeva a rinunciare alla cerimonia.

I negoziati del presidente del Consiglio austriaco Haussarech coi capi partiti sono terminati. La situazione rimane qual'era al momento della nomina del nuovo gabinetto. Tuttavia fu stabilito di convocare pel 10 corr. la commissione finanziaria inaugurando la sessione parlamentare autunnale.

L'omaggio di Palermo a Wilson

Palermo 6.

Il consiglio comunale di Palermo unanime, tra vivissimi applausi, approvando la proposta del Sindaco conte Tagliavia ha inviato il seguente telegramma a S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma:

«Palermo che reca il vanto di avere avuto tra i suoi cittadini onorari Giuseppe Garibaldi è lieta e superba di conferire quest'oggi per unanime deliberazione del consiglio comunale in atto di ammirazione e di gratitudine la cittadinanza onoraria al presidente Woodrow Wilson fervido assertore della libertà e della giustizia nel mondo. — Sindaco Tagliavia».

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

LUCCHINI Antonio, da Caprino Veronese (Verona), caporale reggimento alpini. — Noncurante del pericolo, volontariamente si offriva più volte per portare ordini, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, e di sua iniziativa conduceva sulla linea di fuoco militari che, sotto la pressione avversaria, avevano ripiegato, assumendone nel difficile momento il comando. Per tutta la durata dell'azione dimostrava calma, energia e coraggio. — Regione Ponari (Altipiano di Asiago), 25-26 giugno 1917.

MARDEGAN Giovanni, da Poiana Maggiore (Vicenza), soldato reggimento bersaglieri — Porta feriti, con attività, ardimento e zelo provvedeva ai primi soccorsi dei feriti sulla linea di fuoco, nonostante le violente raffiche di fucileria avversaria, e li trasportava al posto di medicazione, sempre sotto intenso fuoco. — Jamiano, 24-26 maggio 1917.

MARTARI Pietro, da Povegliano Veronese (Verona), caporale maggiore reggim. alpini. — Dava bell'esempio di calma e coraggio, slanciandosi all'assalto di una forte trincea nemica, che conquistava al la testa dei suoi uomini, mantenendosi poi saldo sulla posizione stessa, sotto il vivo fuoco di artiglieria avversaria. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

MASETTO Giovanni Battista, da Spresiano (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Costante bell'esempio di valore, si offrì spontaneamente a far parte di un nucleo di assalto, e con coraggio e spirito offensivo, si spense di pieno giorno fin sotto i reticolati nemici, sotto il vivo fuoco di mitragliatrici avversarie. — Pendici di Monte Rasta, 10 giugno 1917.

MELCHIORI Attilio, da Breonio (Verona), soldato reggimento alpini. — Durante l'attacco di una formidabile posizione, si slanciava avanti, giungendo fra i primi sulle trincee nemiche, trascinando i compagni e dando bell'esempio di ardire e di elevato sentimento del dovere. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

MERCANTE Luigi, da Monte di Malo (Vicenza), soldato reggimento bersaglieri. — Durante l'attacco di una trincea nemica, sotto l'intenso fuoco avversario, avanzava fra i primi del reparto, si appostava davanti ai reticolati nemici, e ne batteva i difensori col lancio di bombe, dando esempio di coraggio e fermezza singolari — Komarie, 25 maggio 1917.

MICHELUTTI Guido, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato reggimento fanteria. — Quale guardafili, in più giorni di azione, fu instancabile nel riattivare le linee telefoniche più avanzate, spesso interrotte dal tiro nemico, e sprezzante del pericolo nel compimento del proprio dovere, attraversava risolutamente e più volte zone battute dal fuoco nemico. — Campoverere, 18 giugno 1917.

MILAN Agostino, da Sant'Appollinare con Selva (Rovigo), carabiniere sezione mobilitata, legione carabinieri reali Bologna. — Di servizio in una zona battuta dal tiro dell'artiglieria nemica, investito e rovesciato a terra dallo scoppio vicino di una granata che ferì gravemente un soldato, riavutosi, accorse tosto in aiuto del ferito, e caricatoselo sulle spalle, noncurante del pericolo, sotto il persistente fuoco avversario, lo trasportava al posto di medicazione. — Salcano (Gorizia), 4 giugno 1917.

MILANI Pietro, da Cittadella (Padova), caporale reggimento fanteria. — Quale capo squadra, durante un'irruzione nelle trincee avversarie fu di valido aiuto al proprio comandante di plotone, trattenendo lungamente i suoi uomini sulle linee raggiunte sottoposte a vivo fuoco di artiglieria nemica, ritirandosi poi fra gli ultimi. — Macedonia Serba, 31 agosto 1917.

MIOR Lino, da San Vito al Tagliamento (Udine), aiutante battaglia reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone, con calma, energia e sprezzo del pericolo, lo conduceva all'assalto di forti posizioni, concorrendo a conquistarle. Nei violenti contrattacchi nemici, incitava i dipendenti, fatti segno a sensibili perdite a resistere sulla posizione. — Monte Semmer-Ossedrik, 20-24 agosto 1917.

MODENA Stefano, da San Bellino (Rovigo), soldato reggimento genio. — Rimasto ferito mentre accompagnava un aspirante ufficiale alla prima linea, incurante di sè, soccorreva l'ufficiale stesso, pure gravemente colpito, e lo trasportava con calma e sprezzo del pericolo, sotto il persistente fuoco nemico, fino al posto di medicazione. — Castagnevizza, 22 agosto '17.

MUCIGNAT Giovanni, da Cordenons (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — In ogni fatto d'arme fu sempre bell'esempio di coraggio e di virtù militari, mantenendo la calma e la fiducia nei propri dipendenti, anche nei momenti più difficili del combattimento. — Altipiano Cersico, 6 giugno 1917.

MUSSOLINI Vittorio, da Verona, tenente reggimento bersaglieri. — Di fiancheggiamento, con costante pericolo per sè e per i suoi uomini, assolveva intelligentemente il proprio compito. Sulla posizione conquistata era poi di efficace aiuto con le proprie armi, sgominando l'avversario con nutrito continuo e preciso, pur essendo controbattuto dalle raffiche di una mitragliatrice nemica. — Ossedrik, 22 agosto 1917.

NICOLIS Angelo, da Avesa (Verona), soldato reggimento alpini. — Durante lo attacco di una formidabile posizione, sotto il violento fuoco di mitragliatrici e artiglierie avversarie, si slanciava in ripetuti assalti, trascinando i compagni con l'esempio e con incitamenti, giungendo fra i primi sulla posizione stessa e dando bella prova di alto spirito offensivo, serenità e sprezzo del pericolo. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

OLIVIERI Paolo, da Cavazuccherina (Venezia), sottotenente reggimento fanteria. — Quale aiutante maggiore in 2.a dava efficace contributo alla preparazione dell'attacco e al funzionamento dei servizi. Sempre attivo, sereno e sprezzante del pericolo, attraversava più volte una zona fortemente battuta dal fuoco avversario per raggiungere le linee occupate. Durante molteplici contrattacchi del nemico, validamente contribuiva a respingerli, coadiuvando i pochi ufficiali rimasti. — Grazigna, dal 28 al 30 agosto 1917.

ONGARO Marco, da Agordo (Belluno), caporale reggimento fanteria. — Sempre primo nei reiterati assalti contro una ben nutrita posizione nemica, dava costante bell'esempio di valore ed elette virtù militari. — Vertojba Inferiore, 20-21 agosto 1917.

PACCHERA Salvatore, da Caprino Veronese (Verona), sergente reggim. fanteria — Alla testa di alcuni soldati, si slanciava coraggiosamente all'attacco di una caverna nemica, e col lancio di bombe a mano, ne costringeva i numerosi difensori alla resa. — Komarie, 30 agosto 1917.

PAGNIN Antonio, da Vazzola (frazione Vimà) (Treviso), tenente reggimento fanteria. — Con sereno sprezzo del pericolo e sangue freddo, prestava opera valida durante tutto lo svolgersi dell'azione, col percorrere, incurante delle violente raffiche dell'artiglieria nemica, tutta la linea tenuta dal battaglione, onde assicurarsi dello stretto collegamento con i reparti laterali e concorrendo colla lodevole condotta da lui tenuta alla buona riuscita dell'azione. — Vertojba Inferiore, 21 agosto 1917.

PAIUSCO Antonio, da Caldogno (Vicenza), caporale compagnia mitragliatrici. — Quale vice tiratore di una sezione mitragliatrici, sostituiva il capo tiratore ferito, disimpegnando il suo compito con grande calma e sicurezza. Con movimento in avanti, portava l'arma allo scoperto, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, e sventava un attacco avversario sul fianco di nostre truppe vicine. — Flondar, 24 maggio '17.

PUBBLICAZIONI

G. P. CERETTI - *L'impero del cielo* - Romanzo fantastico. - Un grosso volume in 8.o con artistica copertina a colori di Ezio Anichini. L. 4.

L'Autore, un valoroso ufficiale del nostro esercito, che fu per molto tempo in prima linea, dal fronte macedone a quello trentino ove si guadagnò la medaglia al valore, è uno scrittore assai conosciuto per avere pubblicato altri lavori benevolmente accolti, e per aver fatte note al pubblico italiano alcune opere del famoso romanziere profetico inglese H. G. Wells.

E questo nuovo lavoro del Ceretti *L'impero del Cielo* è il più divertente, il più istruttivo ed il più interessante per ogni classe di persone, perchè il suo soggetto è l'attuale conflitto mondiale, e si accosta appunto al genere profetico del Wells.

Sotto la forma del romanzo fantastico ma avventuroso, l'Autore svolge e sostiene la tesi lanciata trenta mesi or sono da G. H. Wells, e cioè che per vincere la Germania bisogna colpirla al cuore; per colpirla al cuore bisogna batterla per le vie dell'aria; per batterla per le vie dell'aria bisogna preparare segretamente e nel minor tempo possibile una formidabile flotta aerea e rovesciarla di colpo contro il nemico.

Illustri italiani contemporanei. - Memorie infantili e giovanili autobiografiche di letterati, artisti, scienziati, uomini politici, patrioti e pubblicisti, raccolte e commentate di cenni biografici da ONORATO ROUX. - Nuova edizione popolare a prezzo ridottissimo.

E' indubitabile che gli esempi insigni di vita laboriosa onesta ed utile — specialmente quelli che concernono gli anni fortunosi dell'infanzia e della giovinezza di uomini illustri — possono suscitare nell'animo dei giovani i sentimenti più nobili e fecondare in loro il desiderio di imitarne le gesta e di seguirne le orme gloriose.

Convinto di questa verità, lo scrittore Onorato Roux, ha voluto raccogliere in parecchi volumi le memorie infantili e giovanili autobiografiche di letterati, scienziati, uomini politici, patrioti e pubblicisti. I sette volumi, se sono specialmente dedicati ai giovani non sono privi [illegible] nitissimo [illegible] circa 400 [illegible] e cinquanta [illegible] potuto [illegible] di propaganda [illegible] accordi [illegible] più suggestivo l'interesse dell'opera.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 48

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Sua suocera... Si va buccinando che sia stata sua amante e gli abbia sacrificata la figlia.

— Ciò succede molto più sovente di quello che la gente crede.

— Certamente. Dopo essa lo ha cacciato di casa. Il povero diavolo correva il mondo in cerca di un marengo, e senza dubbio non lo trovava facilmente. I marenghi non rotolano per la strada.

— Sì, i marenghi, come le donne oneste, preferiscono di rimanere in casa.

Malèpique sorrise. Si era incontrato con un impiegato spiritoso.

Dopo una breve pausa il giornalista continuò:

— Quella signora Marteau è la più miserabile femmina che io mi abbia conosciuto. Per sbarazzarsi di suo genero gli ha dato, poco fa, un biglietto da mille a questa condizione: in caso di perdita egli si sarebbe bruciate le cervella. Era un imporre il suicidio.

La fronte dell'impiegato si abbuiò. Con accento asciutto, asciutto, egli osservò:

— Ma no, signore. Sono tanti i giuocatori che si arricchiscono, quanto quelli che vanno in rovina. Il nostro giuoco è leale. Non vi ha circolo di giuoco al mondo che offra tante guarentigie quanto il nostro. Allorquando si guadagna si è sempre pagati allorquando si perde si è sempre rimpatriati. Il prodotto dei nostri benefici viene impiegato negli abbellimenti del paese, nello sgravio delle imposte... si ha sempre uno scopo morale.

— Morale? — ripetè Malèpique stupefatto da tanta sfacciataggine. — Comunque sia compiacetevi di dire al magistrato, il quale dovrà fare l'inchiesta, che il defunto è vittima della signora Marteau, villa Fremy.

— Ho notato l'indirizzo.

— Vittima nello stretto senso della parola. Qualunque siano le guarentigie della vostra amministrazione, il calcolo di quella donna è mostruoso e deve cadere certamente sotto la applicazione del codice penale.

— State tranquillo, signore, che sarà fatta giustizia. Si dice tanto male del nostro casino, che a noi importa assai di provare come i disgraziati che vengono qui a cagionare scandali, siano sempre spinti da ragioni estranee.

— Da ragioni estranee... precisamente...

L'impiegato intanto si levò in piedi e Malèpique prese commiato da lui.

Passando innanzi alla porta della sala da giuoco, udì il monotono tintinnio dell'oro e la voce fessa dei gruppieri ripetere:

— Fate giuoco, signori!

V.

Il treno delle undici e quaranta, il treno degli spogliati, portò Malèpique verso lidi più ospitali.

Egli sentiva il bisogno d'immergersi nuovamente nella quiete del villino nascosto fra gli alberi imbalsamati, nella tiepida atmosfera illuminata dall'amore così sincero di Carlo e di Margherita.

Verso un'ora e mezzo scese dal treno e lentamente s'incamminò verso casa.

Rifletteva agl'incidenti della giornata, dai quali la figura della signora Marteau per lui appariva sempre più grande.

Seguiterebbe a lottare contro di essa? Egli certamente avrebbe continuato il combattimento, ma non poneva forse a repentaglio la felicità, la vita del suo amico e della signora Vermot?

Quella femmina era capace di tutto! così di far assassinare Margherita dal suo sgherro, come di avvelenare Carlo!

Gli pareva duro confessarsi vinto. Lasciare quel bel paese, così mite, così meraviglioso per andarsi a cacciar chissà dove.

Un bagliore di speranza sorrise a Malèpique.

L'indomani il giudice istruttore andrebbe a far un'inchiesta sulle cause del suicidio di Monaco. Sono tenaci i giudici. Forse, dopo le accuse da lui lanciate, tenterebbero di sollevare quel velo, che a lui non era possibile toccare. Il filo, che gli si spezzava in mano, essi forse saprebbero svolgerlo. Curiosissimi ed affatto scettici, essi non si curerebbero dei modi disdegnosi ed austeri dell'accusata.

Giunse alla cancellata del villino e colla voce impose silenzio ai cani.

Tutto dormiva. Sotto il limpido cielo, la natura riposava cullata dai lievi fremiti della brezza e dal mormorio dell'onda che si rompeva contro il lido.

Malèpique, suo malgrado, sorrise... Tutta quella felicità era opera sua.

A lui Carlo doveva le gioie intense, a lui Margherita doveva la salute ricuperata.

In quel momento egli gustava la sublime felicità del soddisfacimento del debito sacro della riconoscenza.

Quel giovane, che nascondevano quelle muraglie coperte di rose e d'eliotropii un dì a Parigi l'aveva tolto dalla più squallida miseria; la sua bontà lo aveva salvato dalle torture d'una vita abbandonata e miserabile.

Oggi poteva ricompensarlo, vegliare sulla felicità, che egli stesso aveva saputo creare.

— Sei tu? — chiese Carlo, attraverso ad una gelosia.

— Sì. Nulla di nuovo?

— Nulla. E la dama nera?

— Essa ha qualche pallino di piombo nelle ali adesso. Ti racconterò tutto domani.

Il giornalista passeggiò per qualche tempo nel giardino, poscia andò a coricarsi. Gli spioni notturni non tornarono.

Malèpique all'indomani alle nove era già in piedi.

In poche parole egli fece il racconto a Carlo delle avventure capitategli il giorno antecedente.

Il giovane rabbrividì pensando al nuovo delitto della dama nera. Tornò all'idea espressa da Margherita.

— Bisogna fuggire!

Quanto più tentavano di non curarsi della dama nera, tanto più il pensiero di costei li assediava.

— Debbo confessarvelo francamente — disse Malèpique — io mi arrendo al vostro parere. Domani prendiamo il treno e partiamo per l'Italia... il paese de' sogni e degli amori eterni!... i laghi azzurri fra le verdeggianti colline, le cattedrali maestose ed i palazzi onusti di antichi ricordi.... Faremo un lungo viaggio... Visiteremo Venezia romantica, Firenze colle sue gallerie di capolavori, Napoli.... Malta poi, se vorrete... E' bene vederla... Ci stabiliremo a Malta. Devessere il diavolo il signor Vermot se riesce a snidarci dall'isola classica. E mi farò chiamare cavaliere di Malta! Forse venderò maggior numero di copie del mio libro.

— Non ischerzare — disse Carlo. — Io sono risoluto a fuggire. Sarebbe vergognoso fuggire la collera d'un uomo, ma quella donna è il demonio!

Margherita prese le mani di Carlo e colla sua voce armoniosa aggiunse i suoi argomenti:

— Prima di tutto io starò bene ovunque ci troviamo assieme!... Adesso poi sono guarita... e non voglio più continuare a vivere sotto così terribile minaccia... Lascierò senza rimpianto questa spiaggia benedetta per assaporare giornate senza nubi e considerar l'avvenire con occhio tranquillo.

— Io pure condivido i tuoi timori. Gli è solo Malèpique, il quale...

— No, no, ci rinuncio anch'io. Domani partiamo.... E' cosa convenuta!

E levò il braccio in aria, quasi volesse giurare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V…A

Domenica 8 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 248 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I capisaldi della linea tedesca minacciati

I comunicati francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dalla Somme all'Oise le truppe francesi continuarono l'inseguimento per tutta la notte, infrangendo le resistenze locali e incalzando le retroguardie nemiche. Dalle due parti della Somme i francesi occuparono Pithon, Somitte, Aucourt, Dury, Olezy, (a 15 chilometri ad est di Ham). Più a sud i francesi tengono Cugny ed hanno raggiunto i margini occidentali del Bois Genlis.

A nord dell'Oise le truppe francesi sono entrate a Tergnier. Ad est di questa città costeggiamo la strada ferrata ed il canale. A nord dell'Ailette la bassa foresta di Courcy è tutta in nostro possesso, come pure Barisis che fu presa in aspra lotta, malgrado la tenace resistenza del nemico.

I francesi hanno oltrepassato a nord Quincy le Bas ed i villaggi di Aulers e Bassoles Aulers, e a sud dell'Ailette Nanteuil la Fosse, Fort de Condè e Condè sur Aisne sono in nostre mani. Nessun mutamento a nord della Vesle.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata l'avanzata delle nostre truppe ha raggiunto da 7 ad 8 chilometri in profondità.

Sul fronte della Somme il nemico, la cui resistenza è fortemente aumentata, non ha potuto, malgrado tutti i suoi sforzi, opporsi al passaggio del Canale di Saint Quentin, che le nostre truppe hanno varcato a Pont de Tugny ed a Saint Simon, dopo un violento combattimento. Queste due località sono in nostro possesso.

Da nord a sud, noi teniamo la linea generale: dintorni ovest di Vaux Fanquieres Appencourt est di Pont de Tougny e di Saint Simon Avesnes dintorni ovest di Jussy strada ferrata da Ham a Tergner Amigny Rouy e Barisis.

Il nemico ha lasciato dovunque nelle nostre mani un importantissimo materiale.

Sul fronte dell'Ailette e tra l'Ailette e l'Aisne pochi cambiamenti.

Abbiamo progredito a nord di Wauxaillon e preso Celle sur Aisne. Abbiamo respinto violenti contrattacchi nemici a sud del Moulin Laffaux.

Su tutta questa parte del fronte, come pure a nord della Vesle, il nemico ha reagito violentemente con la sua artiglieria.

I comunicati inglesi

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

A sud del fronte i nostri progressi continuano in stretto contatto con l'esercito francese alla nostra destra. A sud di Peronne le nostre truppe si sono già spinte a 12 chilometri ad est della Somme e si avanzano sulla linea Morchy, Lagache, Vraignies, Thiacourt tutti nelle nostre mani.

La resistenza delle truppe di copertura del nemico, che avevano cercato di arrestare la nostra avanzata, è stata rapidamente infranta ed è stato fatto in questo settore un certo numero di prigionieri.

Il nemico a sud del fiume Cologne, sull'altipiano attorno a Nurlu, resiste alla nostra avanzata con la maggiore tenacia. Una viva lotta si è svolta presso questo villaggio e intorno ad Equancourt, due villaggi che ora sono in nostre mani. Le nostre truppe, spingendo il loro movimento di avanzata oltre questa linea, si sono impadronite di Longavesnes e di Liea a Mont e si avvicinano ora a Metz e alla parte sud del bosco di Avincourt. Su questa parte del fronte di battaglia sono stati fatti numerosi prigionieri.

Combattimenti si sono svolti a nord tra il canale di La Bassèe, ad ovest di La Bassèe e ad est di Bac Saint Maur. Abbiamo fatto in quest'ultima località alcuni prigionieri ed abbiamo avanzato leggermente la nostra linea di fronte a Erquinghen e a sud di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera e la notte scorsa facemmo nuovi progressi ad est ed a nord est di Peronne. Conquistammo Hancourt, Serellegrand, Netzen, Cooutoure. A nord di quest'ultimo villaggo penetrammo nelle parti occidentali del bosco di Seavrincourt e facemmo un certo numero di prigionieri. A nord del canale di La Bassèe nostre pattuglie conquistarono terreno nelle posizioni dei dintorni di Cantelleus e Violaines. Più a nord eseguimmo con successo un' operazione di secondaria importanza tra la quota 63 e Wulverghen, in seguito alla quale facemmo 50 prigionieri ed avanzammo la nostra linea per breve tratto in direzione di Messines

L'armata di Mangin si avvicina alla linea di Hindenburg

Parigi, 7.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

A mano mano che l'armata Mangin si avvicina ai dintorni della linea di Hindenburg ad ovest del massiccio di Saint Gobain, la resistenza già formidabile del nemico si accentua. Malgrado tutti gli sforzi dei tedeschi le truppe francesi, animate dal più bello slancio, continuano ad avanzare. La linea d'Hindenburg è stata raggiunta in due punti.

Il cannoneggiamento tedesco aumenta di intensità. Gli sforzi dell'avversario per mantenere intatto il caposaldo centrale sono disperati.

L'avanzata francese ha superato i 10 chilometri di profondità in taluni punti.

Il «Petit Journal» dice che la spinta delle truppe del generale Mangin è talmente potente che si può chiedersi s i tedeschi potranno mantenersi sullo Chemin de Dames.

L'«Echo de Paris» afferma la sua convinzione che i tedeschi abbandoneranno le antiche posizioni dello Chemin de Dames che non ebbero il tempo di consolidare dalla fine di maggio e che ripiegheranno pure dal massiccio di Sain Gobain che i francesi hanno intaccato avvicinandosi alle colline di Fresnes.

Il «New York Herald» dice che quando gli alleati avranno scacciato il nemico da tutto il territorio guadagnato nel 1918 le operazioni offensive entreranno in una nuova fase.

L'«Homme Libre», domandando come i tedeschi potranno difendere le posizioni di partenza del 21 marzo, quando gli alleati le avranno raggiunte, dice che la soluzione del problema indicherà la ampiezza della vittoria di Foch, perchè il terreno riconquistato è nulla rispetto alla diminuzione della potenza dell'esercito tedesco che bisogna dominare completamente per vincere.

Sappiamo già che la sua forza materiale e morale è ancora più intaccata della linea di Hindenburg, si saprà fino a qual punto dopo l'assalto delle riserve fresche americane.

La nuova avanzata dei francesi su un fronte di 32 Km.

Londra, 7

L'Agenzia Reuter annuncia che i francesi hanno avanzato sopra un fronte di 32 chilometri per una profondità media di oltre 3 chilometri e mezzo. Essi hanno occupato senza incontrare resistenza Tergnier che è un importante nodo ferroviario. Il nemico perde così la sua linea principale di comunicazione fra Laon e S. Quentin.

La linea Amiens - Saint Quintin sorpassata dagli inglesi

Londra, 7

Un'informazione sulla situazione militare annuncia che gli inglesi avanzarono stamane al di là della linea Amiens-Saint Quentin su un fronte di circa 20 chilometri e su una profondità di circa cinque.

Nuovi progressi degli americani

Parigi, 7

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord della Vesle le nostre truppe si sono impadronite dei villaggi di Longueval, di Merpal e di Glesnes ed hanno raggiunto la linea Vieil, Arry, Villsf en Prayeres, Revillon. Le nostre pattuglie occupano la riva sud del canale dell'Aisne. Negli altri settori la giornata è passata senza incidenti

Le sfiducia fra le truppe tedesche

Londra 7

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa in data 6: E' evidente che l'esercito tedesco non crede più di vincere la guerra. Una lettera non impostata di un soldato del 100 regg. granatieri tedesco, dopo avere vantato la resistenza opposta dalle truppe tedesche, che secondo l'autore della lettera avrebbero arrestata l'avanzata degli alleati, continua così: «La guerra non può durare ancora molto tempo. Non possiamo sperare in nuovi successi. Il nemico ci è superiore per il numero e per tutto il resto. Non si può pensare alla vittoria». Si nota pure che tutte le batterie tedesche tirano da più lontano che possono, ciò che impedisce la esattezza dei tiri. Il nemico preferisce evidentemente rinunciare a tiri esatti pur di non rischiare di perdere ancora altri cannoni.

Le operazioni aeree

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Per tutta la giornata del 5 nostri aeroplani hanno distrutto 23 velivoli costringendone altri 14 ad atterrare privi di controllo. Abbiamo abbattuto tre palloni da osservazione, incendiandoli. 14 velivoli britannici mancano. Abbiamo gettato nella giornata 21 tonn. di bombe.

Nuovo tipo di velivoli francesi da bombardamento

Parigi, 7.

Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi hanno fatto la conoscenza di nuovi velivoli da bombardamento francesi che tengono una notevole supremazia sugli apparecchi finora conosciuti.

Filandesi nell'esercito tedesco?

Parigi, 7

I giornali hanno da Copenaghen: E' stato concluso un trattato di alleanza fra la Germania e la Finlandia, la quale metterebbe a disposizione della Germania tutte le risorse di uomini di cui dispone

La morte di un generale tedesco

Amsterdam, 7

Un dispaccio da Berlino annuncia la morte del generale Emilio Fredric che rappresentò la Germania in numerose conferenze per lo scambio dei prigionieri per il tramite dell'Olanda e della Svizzera.

I socialisti tedeschi nel Governo?

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'impero Hertling ha ricevuto stamane Ebert.

La «Suddeutsche Zeitung» rileva la importanza del colloquio in questo momento difficile, data l'opera di pacificazione sempre compiuta dai maggioritari e le voci che corrono di una prossima parlamentarizzazione del governo con l'entrata dei socialisti.

Il vandalismo dei vinti

Parigi, 7

Quattro anni or sono sorse l'alba delle prime vittorie della Marna. L'esercito d'invasione, col quale il militarismo prussiano pretendeva annientare la Francia, per dettare poi la sua volontà al mondo, venne sconfitto dai soldati del maresciallo Joffre. L'umanità ora salvata. La stessa data del 1918 non sarà meno gloriosa, poichè segnerà la disfatta, questa volta definitiva, dello stesso barbaro esercito, che si mosse furioso il 21 marzo scorso per gettare prima gli inglesi in mare, e poi per prendere Parigi e che, spossato, dopo aver perduto duemila cannoni, oltre 150 mila prigionieri e un immenso materiale e dopo aver avuto centinaia di migliaia di morti e di feriti è stato ricacciato oggi dai soldati del maresciallo Foch sulle linee di partenza sulla riva dell'Aisne. Si presenta per esso la questione di sapere se potrà mantenersi sulla linea che avrà presto completamente guadagnato.

Hindenburg e l'imperatore Guglielmo rivolgono angosciosi appelli all'esercito e al popolo tedesco. La nostra gioia di registrare la nuova avanzata degli eserciti inglesi, francesi ed americani è pervasa da un nuovo sentimento di indignazione e di collera contro i vinti, i quali ritirandosi come fecero un anno fa, accumulano le rovine e distruggono come vandali, per il piacere di fare il male. Quando non hanno il tempo di incendiare le case, ne traggono fuori i mobili, di cui fanno grandi bracieri. Ne abbiamo trovati di quelli che erano per metà consumati. Inoltre i tedeschi fanno saltare i più importanti edifici; hanno saccheggiato tutto, hanno asportate le macchine agricole e tutto ciò che poterono caricare sui camions. Il resto o lo distrussero o lo adoperarono.

Nondimeno, nella foresta di Courcy la nostra rapida avanzata li ha sorpresi talmente che hanno dovuto abbandonarci il materiale e depositi di munizioni importantissimi.

La vista di tali devastazioni, ordinate dai comandanti dell'esercito tedesco, sprona nei nostri soldati la volontà di punire tali delitti e così, come nella resistenza hanno dimostrato una ostinazione sovrumana, nell'inseguimento non sembrano conoscere le fatiche. Le armate ad est di Peronne ed a nord della Vesle, hanno progredito combattendo in condizioni così brillanti che i comunicati non hanno bisogno di alcun commento.

Vendetta e rappresaglie reclamate in Francia

Parigi, 7

I giornali si fanno eco della indignazione dei combattenti contro il nemico, che nella sua ritirata saccheggia, devasta, distrugge, brucia tutte le città ed i villaggi abbandonati. Ad esempio è impossibile soggiornare a Noyon, demolita dal cannone, dall'incendio e dal piccone, dove dei gas corrosivi sono ancora diffusi dappertutto e dove soldati e tecnici si adoperano ancora per rendere inoffensive macchine infernali e tranelli mortali. I giornali, come i soldati, reclamano vendetta e rappresaglie, e rilevano che tutti gli indizi mostrano il disordine della ritirata imposta e precipitata.

La cifra dei prigionieri, scrive il «Petit Parisien», aumenta prodigiosamente e le perdite del nemico in materiali, munizioni e provvigioni sono quasi incalcolabili.

I critici militari ritengono che queste manifestazioni di disordine e di rabbia dimostrano che il nemico ha assolutamente perduta ogni speranza di ristabilire la situazione e di operare una contromanovra.

La missione della Feder. americana visita il fronte italiano

Zona di guerra, 7.

Sono giunti in zona di guerra i membri del congresso federale degli Stati Uniti d'America signori Aswel, rappresentante lo Stato di Luisiana, Barkley del Kentucky, Mayes dell'Utah, Chentucky Randall di California, Yelling dell'Utah, Morning del Texas, Mays dell'Utah, accompagnati dagli ufficiali addetti al loro seguito coi quali ieri visitarono il fronte del Montello assistendo ad importanti azioni di artiglieria e interessandosi vivamente ai nostri soldati, dei quali ammirarono il bell'aspetto e l'altissimo morale.

Reduci dal fronte furono ricevuti da S. M. il Re, che dopo lunga conversazione li trattenne a pranzo.

Oggi si sono recati a visitare il fronte a mare.

L'ammirazione pel nostro Sovrano

La visita alla zona del Grappa

Zona di guerra, 7.

I parlamentari americani, trattenuti ieri sera da S. M. il Re hanno espresso i sentimenti della loro viva ammirazione per la persona del Sovrano, per la sua grande erudizione, per la conoscenza che ha dimostrato dei minimi particolari di tutte le questioni della guerra attuale, nonchè per la affabilità con cui trattò i rappresentanti della nazione americana.

I parlamentari hanno visitato oggi la zona del Grappa, interessandosi alle grandiosità dell'opera esplicata dagli italiani sopra questo importantissimo punto del fronte.

Di ritorno dalla loro visita essi sono stati ricevuti dal generale Diaz al quartiere generale.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 settembre:

Nella mattinata di ieri ad Oriente di Asiago truppe francesi, dopo breve ma violentissima preparazione di artiglieria, eseguirono un colpo di mano nelle posizioni avversarie del Sisemol annientandone in vivace lotta il presidio; distrutte poscia le sistemazioni difensive nemiche rientrarono nelle proprie linee con 47 prigionieri.

In Val Concei (Giudicarie), in Val d'Astico nuclei avversari furono respinti dai nostri avamposti: in Val Frenzela pattuglie in risognizione tolsero al nemico armi e materiali.

Nella regione del Grappa reparti di assalto avversari tentarono per tre volte l'attacco delle nostre linee del Solarolo. Furono nettamente respinti ed inseguiti col fuoco efficace delle nostre batterie.

DIAZ

La miracolosa fuga di due aviatori

Zona di guerra, 7.

Il 20 agosto a sera un nostro aeroplano di ritorno da una lunga ricognizione entro il territorio nemico, causa una improvvisa panne del motore, era costretto ad atterrare ed atterrava precisamente a Gorgo al Monticano. L'apparecchio nell'atterrare si sfasciava completamente e si incendiava. Lo pilotava un sergente ed era osservatore a bordo un capitano. I due miracolosamente incolumi nella caduta, riuscivano, eludendo la sorveglianza del nemico e traversando a nuoto vari corsi d'acqua, a dirigersi verso le lagune. Impediti però di poter raggiungere la costa per aver constatato che la vigilanza era molto intensificata in tutta la pianura veneta, risalivano verso nord e continuavano la loro fuga a base di astuzie e di sotterfugi, nella zona pedemontana. In una di queste ultime notti i due audacissimi soldati, sempre più giocando di audacia e di astuzia, riuscivano a varcare le linee nemiche e a ritornare in Patria, accolti festosamente da coloro che ormai li consideravano morti.

Non sono a dirsi, tanto incredibili sono, le avventure dei due dal giorno in cui atterrarono fino al giorno in cui poterono sfuggire al nemico. A dare una idea di ciò che questi due audaci hanno saputo fare, basta ricordare come giunti in una sera sulle sponde di un corso d'acqua inguadabile e sul quale non erano imbarcazioni e non osando affrontare ponti eccessivamente vigilati, con una audacia pazzesca, si diressero a un gruppo di soldati nemici, che non erano nè tedeschi nè magiari e chiesero ad essi di essere aiutati nella fuga e i soldati, dopo essersi a vicenda consigliati, arrischiando anch'essi la fucilazione, si impadronirono di un carro della sussistenza austriaca coi cavalli attaccati, vi fecero salire i due aviatori, li nascosero sotto dei copertoni impermeabili e poi, messisi a cassetta, attraversarono il ponte portando al sicuro gli aviatori ed abbandonando poi il carro sulla strada. Nel salutare il nostro capitano, ai ringraziamenti che questi loro rivolgeva risposero: «Oggi contenti perchè non aver lavorato per porca Austria».

Valicato questo corso d'acqua i due fuggiaschi ebbero maggior libertà di movimento e, dopo altre peripezie e dopo avere evitato altri pericolosi incontri, poterono guadagnare le nostre linee.

L'attivitá degli aviatori della Regia Marina

Roma, 7

L'Ufficio del capo di Stato maggiore della Marina comunica:

Nonostante condizioni di tempo frequentemente avverse, l'aviazione della R. Marina mantenne sull'Adriatico e sul fronte terrestre albanese la consueta attività. Nella giornata del 2, nella notte sul 6, e nella giornata del 6 nostri apparecchi hanno efficacemente bombardato le retrovie nemiche. Grossi stormi di idrovolanti hanno complessivamente rovesciato 1500 chilogrammi di bombe sul monastero di Arderika e sul ponte Nova del fiume Stumbi che fu colpito al centro e incendiato. Altre bombe danneggiarono baraccamenti sul le rive del fiume.

Quasi tutti i giorni nostri apparecchi hanno volato sul cielo di Durazzo per esplorazione e bombardamento delle opere militari e dell'ancoraggio.

Il giorno 5 vi hanno rovesciato oltre 700 chilogrammi di esplosivo in pieno danno dei piroscafi ancorati, uno dei quali fu colpito da una grossa bomba.

Lo stesso giorno 5 una squadriglia di idrovolanti, operando di conserva con nostre unità leggere, bombardarono e mitragliarono efficacemente a bassa quota torpediniere e piccoli convogli nemici che si erano rifugiati sotto la protezione delle batterie costiere presso Dulcigno. Due nostri apparecchi costretti a scendere in mare furono ricuperati insieme agli aviatori dalle nostre siluranti.

L'aviazione nemica si è limitata ad un infruttuoso tentativo nel cielo di Ancona prontamente represso dal nostro tiro antiaereo e dalla immediata azione di apparecchi da caccia della R. Marina e dell'Esercito. Le poche bombe che il nemico lasciò cadere senza raggiungere la città, non causarono danni di sorta. Gli apparecchi nemici furono vigorosamente inseguiti dai nostri idrovolanti da caccia che si spinsero fin presso Pola, impegnando combattimento con idrovolanti alzatisi da quella base, uno dei quali fu veduto cadere in mare senza controllo

Le truppe italiane in Russia

Roma, 7

Il contingente militare italiano è arrivato in un porto della Russia settentrionale.

Il trattato addizionale russo - tedesco

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica il testo del trattato addizionale russo-tedesco, di cui ieri sono state scambiate le ratifiche.

Oltre i punti già noti si stabilisce la nomina di commissioni per delimitare la linea sui vari fronti dove le truppe si trovano in presenza e prescrive che saranno lasciate le zone neutrali alla Germania, ove il trattato di pace e quello addizionale non stabiliscano altrimenti; in caso contrario la Germania non appoggerà la nuova formazione statale della Russia. La Germania garantisce che la Finlandia non attaccherà il territorio della Russia, mentre la Russia impiegherà tutti i mezzi per allontanare le forze dell'Intesa dal nord del suo territorio. La Russia, tenendo conto delle condizioni di diritto statale della Estonia, della Livonia, della Curlandia, della Lituania rinuncia alla sua sovranità e non si ingerirà nei loro affari interni. La Germania dopo la ratifica del trattato ucraino sgombererà la regione del Mar Nero, fuorchè il Caucaso. La Georgia sarà indipendente. La Russia riavrà le navi da guerra che i tedeschi sequestrarono dopo la ratifica del trattato di pace. La Russia pagherà un miliardo e mezzo in oro e 545.440.000 rubbli in biglietti di banca in cinque rate: la prima il 10 corrente l'ultima il 31 dicembre. Fornirà merci per un miliardo, darà titoli del prestito assunto in Germania al sei e mezzo per cento ammortizzabile dal 1.o gennaio prossimo per due miliardi e mezzo. Il restante importo di un miliardo, ove il pagamento non sia assunto dalla Ucraina e dalla Finlandia sarà oggetto di un accordo speciale.

La resa di 4 mila uomini delle forze bolsceviche

Londra, 7

Si ha da Wladiwostok: Il colonnello Gaine comandante le forze czeche che avanzano verso est annuncia la occupazione di Ghita e il ristabilimento delle comunicazioni fra Wladiwostok e il Volga. 4.000 uomini delle forze avversarie avrebbero abbassate le armi presso Kiata. Il resto delle forze nemiche si ritirerebbe verso l'Anur.

Successi delle truppe alleate sul fronte di Arcangelo

Londra, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni sul fronte di Arcangelo dice:

Dopo un nuovo ed accanito combattimento corpo a corpo colle forze nemiche comandate dai tedeschi, gli alleati hanno occupato Caozerskaya impadronendosi di 150 prigionieri ed infliggendo forti perdite al nemico. Le perdite degli alleati sono lievi.

Le operazioni dei Giapponesi

Tokio, 6.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla destra le nostre truppe, inseguendo il nemico oltre il fiume Ugeraya si arrestarono il 26 scorso a Medojiva, dieci miglia est di Simakoff. Sulla sinistra le nostre truppe si arrestarono sopra una altura a nord di Simakoff. Il centro ha raggiunto Simakoff. Le nostre truppe mantenendo la stessa formazione procedettero l'indomani a ricognizioni e costruirono un ponte, mentre provvedevano anche ad altri preparativi. La nostra cavalleria e un distaccamento russo avanzano in direzione nord dell'Ussuri.

Il regno del terrore instaurato dai bolscevichi

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: Un dipaccio da Mosca reca che un decreto ordina l'arresto di tutti i socialisti rivoluzionarii di destra, nonchè di prendere borghesi ed ufficiali in ostaggio per fucilarli in caso di nuovi attentati. Ieri furono eseguiti altri arresti tra cui quelli di membri dell'alto clero.

Un dispaccio da Pietrogrado conferma l'arresto di tutta la famiglia di Kerenski, comprese le nipoti.

Vi sono state numerose esecuzioni.

La «Pravda» rileva la straordinaria gravità della situazione ed annuncia che è stato arrestato l'ufficiale francese Andrè. A Briansk è stata repressa nel sangue una nuova rivolta.

Nave tedesca affondata

Amsterdam, 7.

Presso l'isola Ameland una nave da guerra tedesca che incrociava ieri sera al largo della costa incontrò una mina e fu silurata. La nave sbandò subito e immediatamente dopo scomparve. Quattro barche furono scorte nelle vicinanze. Nessuna esplosione fu udita dalla riva.

Trasporto americano silurato

Nessuna vittima

Washington, 7.

Il trasporto americano «Mont Vernon ex Kromprinzessin Cecilie» è stato silurato giovedì nel viaggio di ritorno agli Stati Uniti mentre si trovava a 200 miglia dalla costa francese. Esso è riuscito a raggiungere un porto.

Il dipartimento della marina annuncia che non vi fu alcuna vittima.

I negoziati ispano-tedeschi falliti?

Parigi, 7.

I giornali hanno da Madrid che i negoziati con il governo spagnuolo intavolati dall'ambasciatore a Parigi sono completamente falliti.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: La situazione della divergenza con la Germania è stazionaria e si mantiene grave. Si crede che la Germania farà delle concessioni. L'opinione pubblica rimane calma. Le conversazioni continuano.

La fine di un Congresso

Roma, 7

Il Congresso Socialista s'è chiuso ieri sera con un voto che consacra la vittoria degli intransigenti, anzi: dei rivoluzionari sui collaborazionisti e sui transigenti. E si dice, con una certa enfasi — che non guasta mai in socialisti intransigenti, e rivoluzionari per giunta — che la vittoria è anche la riconsacrazione dell'antico credo socialista, del purissimi ideale socialista, della vera dottrina socialista, mentre l'angelo della luce.... *pardon* del congresso ha gettato nelle tenebre degli abissi infernali coloro che avevano attentato per vie traverse, con intendimenti non puri, in questo tumultuoso periodo di guerra mondiale, alla tradizione, alla purezza, alla verità socialiste. E sia questa e quella la vittoria; e sia quello che si voglia, ma nessuno potrà impedire a' borghesi d'Italia che guardavano financo con un certo interesse al congresso di Via Capo d'Africa, di pensare e di dire che a Roma, in quel congresso tisicuccio anzichenò, non ha trionfato che l'incoscienza più manifesta, il malanimo più acre, l'ignoranza più crassa.

Sappiamo benissimo che queste nostre considerazioni potranno essere agitate come un documento dell'infamia, puta caso, dei collaborazionisti; sappiamo benissimo che con le sue critiche la stampa borghese e con i suoi provvedimenti il governo borghese creano al socialismo ufficiale italiano i facili documenti di un martirio che non è nè bello, nè nobile, nè alto, nè grande; sappiamo pure che così, spulciando la stampa borghese, e non altrimenti, si alimentano le cosidette correnti intransigenti; ma che fare? Con questi sistemi si potrebbero tentare tutte le imprese, si potrebbero fare tutti i «colpi». E' questione di gusti e di educazione, ed è anche questione d'intendersi se bisogna discutere come fra galantuomini o come fra burattini.

A Roma la frazione intransigente del Partito Socialista Ufficiale ha perduto, durante la discussione, le sue penne maestre, e l'essersi accomodata in un ordine del giorno di transazione, che dice e non dice, che vuol mostrarsi coraggioso, e riesce ridicolo, che vuol distribuire la lode ed il biasimo poco curandosi di fare un preventivo esame introspettivo per apprendere se è degna di tutto il biasimo che distribuisce agli altri e indegna della più piccola lode che si crede nel diritto di fare sull'altrui conto; l'essersi, adunque, accomodata in quell'ordine del giorno è per noi la prova migliore e maggiore che la frazione intransigente obbediva ad istinti e ad impulsi quando *ragionava* nel Congresso di Roma, e che, per conseguenza, non aveva idee nette da far trionfare, nè un programma decente da mettere innanzi. Quell'ordine del giorno è il trionfo di una cosa soltanto, volgare più che altro: la volontà di accomodarsi, protestando, alle «situazioni», per non avere il coraggio di affrontarle o di riconoscere i propri torti.

E usciamo dal vago e dall'indeterminato per esaminare i varii punti dell'ordine del giorno Salvadori, che ha trionfato.

Il primo dei quattro «punti» di quest'ordine del giorno si esprime così: «Il XV Congresso Socialista Italiano plaude all'opera della Direzione del partito sul terreno della politica internazionale e ne approva insieme gli atteggiamenti politici interni, pur rilevando di essa Direzione, per amore dell'unità di tutte le forze socialiste, l'eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone».

Che cosa vuol dire questo plauso condizionato, che potrebbe essere anche una deplorazione condizionata? La Direzione del Partito fino a ieri, si può dire, era impersonata da Costantino Lazzari, cioè dall'uomo che aveva adottato per formula propria la seguente: «nè aderire, nè sabotare la guerra. Che vuol dire l'ord. d. g. approvato? Evidentemente il socialismo che doveva essere scuola di realtà e di lealtà, di verità e di onestà, non riesce che a farsi dare zero in condotta dai partiti borghesi, che, in certo senso, sono più franchi e più aperti di quello che non sieno stati i socialisti intransigenti al Congresso di Via Capo d'Africa. Questo primo punto dell'ordine del giorno Salvadori non si salva neppure da una critica approssimativa e leggera: è inconcludente: potremmo dire anche: è inconsistente.

Il secondo punto dello stesso ordine del giorno dice: «Giudicando dell'*Avanti!*, che ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa di classismo, specialmente per aver gettato l'allarme contro la possibilità collaborazionista, mobilitando intorno a sè tutte le energie socialiste, lo addita alla riconoscenza del proletariato». Questo periodo ha il pregio, almeno, di far sapere chiaro e tondo quello che si vuole: si vuole arrivare alla conferma di Serrati a direttore dell'*Avanti!* e noi, senza falsi eufemismi, comprendiamo benissimo che quest'omaggio rendesse al carcerato N. 48 il Congresso Socialista. Dobbiamo aggiungere, per la verità, che il martirio di Serrati è un documento creato più dalla «vile» borghesia al partito socialista, che non una manifestazione di volontà decisa, personale, irrefrenabile. Serrati sarà direttore dell'*Avanti!* e sta bene; finchè sarà in prigione, la reggenza della direzione del giornale sarà affidate alla Direzione del Partito. Serrati rimarrà in prigione

— tre anni, mentre il congresso si riunirà fra due anni: conclusione, Serrati sarà nominato ancora una volta direttore dell'*Avanti!* al prossimo congresso. E non potrà essere altrimenti.

Terzo «punto» dell'ordine del giorno dell'equivoco è il seguente: «Nei riguardi del Gruppo Parlamentare Socialista il XV congresso, mentre prende atto della sua opera fino al convegno di Roma del febbraio 1917, dichiara che malgrado il richiamo ad una più energica opposizione alla guerra e ad un maggiore contatto con le masse, il gruppo sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazioni della sua maggioranza non ha corrisposto alle deliberazioni

del convegno suddetto ed alla direttiva segnata dai congressi di Reggio Emilia e di Ancona, richiamata dalla direzione e corrispondente alla volontà del partito e delle masse organizzate, e ciò specialmente con l'ultimo discorso Turati e col susseguente voto di solidarietà del gruppo: invita il gruppo parlamentare ad attenersi rigidamente alla volontà del Partito e alla direttiva segnata dagli organi responsabili dello stesso ».

Constatiamo, prima d'ogni cosa, che i rigidi, gli intransigenti, i rivoluzionarii, insomma, partirono in guerra per cacciare Turati dal Partito e per sciogliere il gruppo: il primo proposito, così sciocco e così sconcio, fu subito messo da parte, prima ancora che si aprisse il Congresso, negli abboccamenti preliminari dei « convenuti »; il secondo fu rinfoderato quando il congresso ebbe a constatare che l'uomo capace di dirigere le battaglie della frazione intransigente non era.... ancora nato, che la Direzione del Partito fra il sì ed il no era, precisamente come il marchese Colombi, di parer contrario, sicchè all'ultimo momento dovette sposare la causa « rivoluzionaria », ma soltanto per renderla più maneggevole, più pratica, più accomodevole. E così fu. Il Gruppo non poteva sperare di meglio, con gli umori che erano in giro. Il Gruppo non ne esce male; lo si richiama all'ordine. Via, perchè dimettersi? Forse perchè il richiamo è un po' lungo e stiracchiato? Forse perchè si dice di attenersi alla direttiva segnata dagli organi « responsabili », tacciando quasi di « irresponsabilità » il gruppo? Sarebbe esagerato. Il richiamo all'ordine del Congresso di Ancona, poi, è così buffo, da far sbellicar dalle risa: in quell'epoca non c'era la guerra per la vita o per la morte dell'Italia; non c'era stato Caporetto; non c'era stato il Piave; non c'era stato l'intervento dell'America..... Via, i socialisti intransigenti sono ciechi e sordi.

L'ultimo punto stabilisce che la Direzione del Partito è l'organo supremo per la direttiva e per la disciplina del partito stesso; tutti vi devono sottostare, pena l'espulsione, con possibile ricorso del colpito.... Insomma questo « punto » è la quintessenza del « domenicanesimo », o — se volete dirla con Turati — del « frustino ».... Op... Op... Olà! E' questo il succo del congresso: il frustino.... Chi ne avrà paura? Staremo a vedere, mentre oltre l'ideologia paurosa e stentata dall'intransigentismo, si va delineando in Italia un movimento operaio fattivo, cosciente, preciso, onesto, capace di fare una politica operaia, una politica del lavoro. Sarà questo il collaborazionismo? Ben venga; purchè non si confonda col riformismo bissolatiano.

LEONARDO AZZARITA.

La prova della distruzione di 150 sommergibili tedeschi

Londra, 7

L'Ammiragliato fa la seguente dichiarazione:

Benchè non abbia intenzione di stabilire il principio di fornire prove delle dichiarazioni ufficiali fatte dai Ministri britannici, l'Ammiragliato reputa che sia desiderabile dare i nomi dei comandanti dei centocinquanta sottomarini tedeschi che sono stati affondati, allo scopo di provare al mondo la fondatezza della dichiarazione fatta dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni il 7 agosto e contraddetta nella stampa tedesca, che « almeno centocinquanta di questi flagelli dei mari erano stati distrutti ».

La dichiarazione non tiene conto degli ufficiali comandanti dei sottomarini austriaci, alcuni dei quali sono stati distrutti e non costituisce la lista completa dei sottomarini tedeschi posti fuori combattimento.

L'*Agenzia Reuter* è informata che i nomi degli ufficiali colpevoli dei delitti più ingiustificati e odiosi sono accuratamente notati dall'Ammiragliato e sono fatti speciali tentativi per mettere presto fine alla loro attività.

I principali di coloro che non hanno ancora espiato i loro delitti con la morte sono i seguenti:

Capitano di corvetta Max Valentiner, che è responsabile di barbari siluramenti, quale quello del vapore norvegese *Magda*, dello spagnuolo *Pena Castillo*, dell'italiano *Ancona*, del britannico *Persia*; capitano Wilhelm Werner che si è segnalato per gli affondamenti delle navi-ospedale; Capitano di corvetta barone von Foerstener, che quando comandava l'U. 28 affondò i vapori britannici *Falaba* e *Aquila* in circostanze particolarmente brutali. Se ne possono nominare altri, quali il capitano di corvetta Forstmann e il capitano di corvetta Gansser.

Questi nomi non esauriscono la lista, ne sono stati nominati abbastanza per mostrare che questa specie di ufficiali non è rara nel servizio tedesco dei sottomarini.

Seguono i nomi dei comandanti dei sottomarini messi fuori combattimento.

Il Presidente della Cina

Pekino, 6.

Hsin Che Chang è stato eletto presidente della repubblica cinese a grande maggioranza. L'elezione del vice presidente è stata aggiornata.

*

La Legazione di Cina a Roma comunica:

Il telegramma da Pechino annuncia che, conformemente alla costituzione, il termine della presidenza dell'attuale presidente essendo scaduto, l'assemblea nazionale ha eletto in data del 4 corrente quasi ad unanimità (425 voti) il nuovo presidente della repubblica cinese nella persona di S. E. il signor Shi Chi Tsang. Egli fu gran consigliere di Stato sotto la dinastia Tsing (Mangesi) e poi presidente del consiglio durante il terzo e quarto anno della repubblica.

Il ministero polacco dimissionario

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» dice che il ministero polacco ed il rappresentante polacco a Berlino Ronikiep si sono dimessi a causa delle contrarietà mostrate a Varsavia per la politica tendente all'unione con la Germania. Il consiglio di Stato fa l'ostruzionismo. Radzivill sarebbe nominato primo ministro.

Rimpatriati dalla Russia

Parigi, 7

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Un convoglio di rimpatriati, in cui si trovano 122 americani, 78 italiani e il console generale del Belgio ha passato ieri la frontiera finlandese

Il discorso di S. E. Morpurgo all'inaugurazione del congresso delle industrie pescherecce

Ancona, 7.

Oggi alle ore 11 nell'aula massima municipale si è inaugurato il primo congresso italiano delle industrie pescareccie promosso dall'Unione pescareccia italiana di cui è presidente il prof. F. Raffaelli. E' intervenuto a rappresentare il governo l'on. barone Elio Morpurgo Sottosegretario di Stato per la industria il commercio ed il lavoro che ha pronunciato un elevato discorso, inspirato a sentimenti patriottici e ad una concezione moderna dei vari e complessi problemi dell'industria pescareccia.

Salutata la rappresentanza municipale, la città di Ancona, il presidente del congresso on. Pacetti, anche a nome dei ministri Ciuffelli, Miliani e Villa, l'on. Morpurgo, evocate le brutali intramettenze imperiali e le malfide amicizie, pose in viva luce come Ancona, la quale rappresentò la sicurezza della repubblica romana al confine settentrionale verso l'Adriatico, comprenda ora l'importanza del *mare nostrum* per la difesa nazionale, comprenda che nella vita nuova dei traffici che ci attende, *navigare necesse est*, e che il problema adriatico va affrettato e risolto con sentimento equo ma anche con praticità di intenti e di mezzi.

Proseguendo, l'oratore ha ricordato come negli ultimi anni anteriori alla guerra Ancona abbia avuto il vanto di essersi posta, per opera della sua stessa alacre operosità, alla avanguardia delle pratiche manifestazioni della pesca moderna con l'esecuzione del primo esperimento di pesca con piroscafi vigilati dal ministero dell'industria e con altre prove che diedero buoni risultati. Altro motivo di soddisfazione per il governo, egli ha detto, era il programma chiaro realistico comprensivo dei lavori del congresso rilevando come l'opera preparatoria del convegno e i nomi degli aderenti ponevano in luce una fase decisiva del movimento italiano per la pesca: la fase di un rinnovamento di coscienza e di propositi che concordemente mirano al fine di elevare da artigianato da umile mestiere da modesto sforzo individuale alla dignità e al profitto di una forte e larga industria l'esercizio pescareccio.

Accennati i recenti tentativi di organizzazioni industriali per la pesca e la tendenza ad associare per il conseguimento di scopi economici più società di pescatori, più comuni, più provincie, nonchè traendo auspici dall'armonia di forze che la unione pescareccia italiana è riuscita ad assicurare tra scienziati, rappresentanti del parlamento, industria ed esperti e delegati del lavoro pescareccio, l'oratore accennò all'azione governativa. Lo Stato, egli affermò non vuole e non deve rinunziare alla collaborazione che ora e poi possa palesarsi utile e necessaria. Esso non pensa certo ad estrinsecazioni eccessive nella sua azione per non soffocare le iniziative private ma ove occorra saprà stimolarle e aiutarle. Il campo per la redenzione della pesca è vasto e forse l'esempio e l'esperimento, l'insegnamento in questo ramo potranno venire vantaggiosamente dallo Stato. Parlando dei provvedimenti urgenti durante il momento attuale, egli accennò al restauro delle barche rimaste inoperose e deterioratesi, al procacciamento di braccia all'esercizio pescareccio, alla riduzione dei divieti militari, alla pesca, ed infine agli equi coordinamenti che pescatori e consumatori domandano pei mercati dei prodotti pescarecci. In tale periodo bellico l'intervento governativo potrà avere, secondo le prossime norme, una maggiore estensione quale possa essere giustificata dallo stato di necessità. Per la fase ulteriore vi è da illuminare molte coscienze, bisogna correggere molti errori, bisogna fornire muscoli e movimento a molte istituzioni per dare consistenza di industria alla pesca e lo Stato farà del suo meglio, sia per sviluppare la pesca meccanica tanto con piroscafi e motobarche nazionali quanto con i trewlers e i drifters già acquistati, sia per dirigere e proteggere i movimenti temporanei migratori dei nostri pescatori, per assicurare solleciti trasporti dei prodotti pescarecci e promuovere le applicazioni della scienza all'industria, per dare incremento alla pescicoltura nazionale e per conservare le specie viventi nelle acque.

L'on. Sottosegretario con commossa parola, quale figlio del Friuli che geme ma non si fiacca sotto il giogo straniero, dice agli anconetani che tutta Italia ha fede nel loro patriottismo che attinge ad antiche stabilissime origini e si riafferma nella odierna resistenza forte e sereno di fronte alle nuove insidie. Con calda sintesi rievoca gli atti di carità patria compiuti da cittadini di Ancona in vari tempi e chiude il discorso dicendo: Dinanzi alla vostra storia antica e recente di eroismi di gloria mi inchino ammirato e commosso, o signori, e ne traggo lieti auspici per l'avvenire della patria.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

D'Annunzio pel varo del "Piave" in un cantiere americano

Washington, 7

In occasione del varo della nave «Piave» in un cantiere americano, il maggiore d'Annunzio ha inviato il seguente telegramma al governo degli Stati Uniti:

«Tutta l'anima combattente dell'Italia è oggi di là dell'oceano mentre il gran popolo redentore, come fattore, come promessa, inscrive su la prua della nave robusta il nome italiano di quel fiume glorioso che propagò lo splendore della vittoria a tutte le acque dell'Adriatico. L'asta della bandiera stellata e oggi santa come il legno a cui fu sospeso il prezzo del mondo. Giunga altissimo di là dell'oceano il grido guerriero che risuonò nel cielo nemico di Vienna. Al nome dell'Unione lo ripeteremo col braccio levato tutti gli aviatori, tutti i marinai tutti i fanti di Italia, tutti i vincitori del Piave. Evviva, evviva l'Italia!».

Il fascio parlamentare

Roma, 7

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale si riunirà a Milano il 20 corr. per stabilire un programma di azione da svolgersi nei centri rustici per organizzare la resistenza e decidere sull'atteggiamento che il Fascio stesso dovrà assumere alla Camera nella probabile discussione sulla politica estera.

La visita del Cardinale Patriarca ai profughi veneziani in Romagna

Abbiamo da Rimini:

Da vari giorni, l'una o l'altra delle persone alle quali è affidata l'assistenza dei profughi della Romagna, si sentiva rivolgere la domanda: — E' vero che presto viene il Patriarca? quando verrà?

L'attesa

La voce aveva cominciato a diffondersi quando si seppe dai giornali che Sua Eminenza era a Roma: pareva troppo naturale che, dovendo ritornare a Venezia, Egli dovesse scegliere questa volta la via di Ancona, lungo la quale avrebbe trovato — nelle colonie della Romagna — tante migliaia di veneziani. Ma, a pensarci bene, si dubitava forte di poter godere dell'onore di una visita tanto desiderata: se il Patriarca viene a Rimini, dovrà andare a Riccione, a Cattolica, eccetera: ci vorranno parecchi giorni, e chi sa se a Venezia non lo aspettano affari urgenti? Insomma, si vedrà: è meglio non lusingarsi. Preparativi, non se ne vedono... ma qualche cosa per aria sembra ci sia. Si sa — che cosa non si sa nelle colonie? — che parecchi piccoli veneziani, a Rimini, dovrebbero fare, da tempo, la prima Comunione, e la cerimonia è rimessa da una domenica all'altra; le suore riprendono con molta frequenza le lezioni di canto sacro alle ragazze: sono tutti segni buoni.

E giovedì scorso, finalmente, la notizia viene: certa e precisa. Per la prima volta si vedono quattro grandi manifesti alla porta della Chiesa, del Municipio, del Comitato, e al cancello di una villa che i profughi frequentano, ogni volta che hanno bisogno di qualcuno che *dica una buona parola*, e chi comanda.

Attorno ai manifesti i profughi si affollano: uno legge a voce alta, e tutti ascoltano, commossi — è, finalmente, la notizia desiderata: domenica a Rimini ci sarà il Patriarca, la sera andrà a Viserba, il lunedì a Cesenatico, eccetera. Non riferiamo i commenti: chi conosce il nostro popolo, facilmente li sa immaginare.

Il giorno stesso, la notizia si sparge in tutta la colonia, e si cominciano a contare le ore che mancano al momento, nel quale i veneziani potranno rivedere, dopo tanto tempo, il loro Patriarca. Dell'ora precisa dell'arrivo, per desiderio di S. Em. non si fa parola ai profughi: vi è soltanto qualche... sospetto.

L'arrivo a Rimini

Il sabato, alle 10, giungono alla stazione (dove sono in permanenza gruppi di veneziani), le automobili della Sottoprefettura, del Comune di Venezia e della Croce Rossa Americana. Si aspetta il Patriarca! Il treno di Ancona ha due ore di ritardo: due ore che accrescono la folla dei veneziani che attende sul piazzale della stazione. Alle 12 e un quarto il telegrafo avverte che il treno è partito da Riccione (a questa stazione, come prima a Pesaro e Cattolica, numerosi profughi, avvertiti all'ultimo momento, erano accorsi per veder passare il Patriarca, e portargli il loro primo saluto) e sulla pensilina si raccolgono le principali autorità.

Ecco, finalmente, il treno di Ancona: il Patriarca sorridente si affaccia allo sportello. Gli si fa incontro Don Cisco, suo delegato per l'assistenza religiosa dei profughi, il quale gli presenta le autorità: il sottoprefetto cav. Solmi, il colonnello comandante del Presidio, il capitano Lothrop della C. R. A. Sua Em. va incontro egli stesso ai rappresentanti di Venezia: l'avv. Masotti, il cav. Zuccari, il dr. Matteucco, e ai sacerdoti di Venezia: D. A. Galimberti, D. Venturini, D. Tosi, D. Attilio Calderan.

Ossequiano S. Em. le Dame della C. R. Americana e le dame riminesi dei Posti di Conforto e tutti i presenti, e il capo stazione per il suo ufficio conduce S. E. fuori della Stazione. Subito sale sull'automobile del Comune di Venezia, insieme con l'avv. Masotti e D. Cisco.

Alla porta del Vescovado, si fa incontro all'Eminentissimo S. E. Mons. Scozzoli, Vescovo di Rimini, che lo ha desiderato Suo ospite, e con lui Mons. Cisco, Canonico di Venezia: i due Prelati si abbracciano, e, congedato il seguito, entrano in Episcopio. L'arrivo di S. E. non poteva essere più commovente, nè, per dire la verità, meglio ordinato.

Udienze e visite

Il pomeriggio, Sua Eminenza ha ricevuto le autorità di Rimini: il Capitolo della Cattedrale coi rappresentanti del Collegio dei Parroci e del Seminario, poi l'assessore Toretti col segretario capo per il sindaco assente dalla città, il R. sottoprefetto cav. Solmi, il colonnello comandante del Presidio, il capitano dei RR. carabinieri e l'avv. Pugliesi, presidente della Congregazione di Carità, con una rappresentanza delle Opere pie riminesi.

Finite le udienze, improntate alla più amabile cordialità, Sua Eminenza, accompagnato dal R.mo don P. Cisco e dal suo segretario Mons. Costantini, si reca a visitare la Scuola di lavoro e la Scuola per le adulte del Comune di Venezia, i laboratori di ricamo e di cucito della C. R. Americana, il laboratorio di indumenti militari, e, nel passare davanti alla chiesa dei profughi, vi entra a fare una breve visita. L'automobile del Patriarca è fiancheggiato e seguito da schiere di fanciulli che lo acclamano: ogni volta che ne scende, gruppi di profughi si affollano per baciargli la mano. Per ciascuno di loro, il Patriarca ha una parola affettuosa, specialmente per i vecchi e per i bambini: non uno avvicina il Patriarca senza commuoversi di gioia.

La domenica comincia la visita — per dir così — ufficiale, con la celebrazione della Messa nella Chiesa dei profughi a Marina. Sua Eminenza vi entra alle 7.30 precise, accolto dalle autorità veneziane. Nulla di più commovente del contrasto fra lo splendore della Porpora che il Patriarca indossa, e lo squallore delle pareti e del pavimento della chiesa, ancora in costruzione. Li vediamo, quasi, un simbolo di Venezia: lo splendore della sua bellezza e della sua storia, e il martirio che essa sta ancora soffrendo.

Parole di fede

L'altare — l'unica parte della chiesa a cui si è potuto recare qualche ornamento — è tutto olezzante di fiori. In posti distinti assistono le autorità veneziane e il cap. Lothrop della C. R. A. col ten. Picciola. La Messa comincia fra i canti delle giovani veneziane, ascritte alla Congregazione delle Figlie di Maria, e al Vangelo S. E. — che è assistito alla celebrazione della Messa da Mons. Maccolini, Arcidiacono di Rimini, e dall'arciprete locale — rivolge al popolo affollato il Suo primo discorso.

Non possiamo dispensarci dal darne un brevissimo riassunto. L'Eminentissimo, espresso il Suo conforto per trovarsi in mezzo ai Suoi figli, parla loro della fiducia che devono avere nel Signore, e commenta le parole della liturgia, lette nell'introito della Messa, grido dell'anima che invoca Iddio nella tribolazione. Ma anche nella tribolazione risplende la misericordia Divina, e il Cardinale invita gli uditori a riconoscere i beni di cui godono, anche lontani dalla loro città, la misericordia usata da Dio a Venezia e all'Italia, donando la vittoria alle nostre armi sulle rive del Piave.

Raccomanda loro che mostrino al Signore la loro riconoscenza con la pratica delle virtù cristiane e civili particolarmente necessarie in questo momento: lo spirito di penitenza, la serietà della vita, la disciplina, la cura dei figli, la mutua carità, la modestia, specialmente nella gioventù femminile. Ringrazia tutti coloro che assistono in qualsiasi modo i suoi figli: le autorità municipali e il Comitato di assistenza civile di Venezia, la Croce Rossa Americana, le autorità di Rimini e i riminesi che hanno dato loro ospitalità; e finisce augurando a tutti un ritorno — per quanto è possibile pronto — alle loro case, dando loro convegno attorno alle Ossa di S. Marco e all'altare della Nicopeia, la Vergine delle vittorie.

All'Offertorio, una melodia dolcissima sale dalla Cappella della Madonna: è una invocazione a S. Marco — le stesse parole e la stessa melodia che si canta nella Basilica d'oro nella festa del Santo Patrono:

> Urbem tui quae corporis
> praedulce pignus possidet,
> o Marce sancte, protegas,
> nostrisque praesis finibus.

Nessuno, cominciando da Sua Eminenza, sa frenare la commozione.

Alla Comunione generale partecipano oltre 500 persone.

Finita la Messa, S. Em. si ritira nella villa attigua alla chiesa, dove è la sede dell'Ufficio ecclesiastico dei profughi. E' ossequiato da altri veneziani e riminesi, fra i quali — sarebbe colpa dimenticarlo — D. Giovanni Campana, Arciprete di S. Nicolò, cuor d'oro, grande amico dei profughi, le cui abitazioni sono per una buona metà nella sua parrocchia. Da quando ha saputo che doveva venire il Patriarca, sembra avesse indosso l'argento vivo.

Il pomeriggio, invitato dalla Croce Rossa Americana, S. E. si reca a visitare l'Ospedale Comasco, fondato e amministrato da essa a vantaggio dei profughi: attualmente ve ne sono raccolti oltre novanta.

S. E. vi giunge sull'auto della C. R. A. avendo alla sua sinistra il capitano Lothrop, ed è accolto dal direttore maggior Accorrenti, dai sanitari dr. Bonini e dr. Vicini, dal cappellano D. B. Tosi: si ferma presso ogni ammalato con parole di conforto, ed è ossequiato ad ogni sala dalle dame infermiere della C. R. A. e dalle infermiere profughe. Quindi, nella Direzione, pone la Sua firma nel registro dei visitatori, con vive e meritate parole di elogio e di gratitudine per i fondatori e per il personale dell'Ospitale.

Ma non ci è possibile continuare la nostra relazione in forma cronologica: ci vorrebbe tutto il giornale. Dobbiamo raggruppare le visite fatte da S. E. in tutta la colonia.

Nelle altre Colonie

A Rimini, dunque, dopo la funzione religiosa, l'Eminentissimo visitò i due asili d'infanzia del Comitato di assistenza, le scuole elementari, le vedove di guerra e gli orfani, i quali ultimi erano stati raccolti dal Comitato ad un graditissimo pranzetto presso le Suore Francescane. Le stesse istituzioni furono visitate in tutte le altre colonie, prima o dopo la funzione religiosa. Dappertutto, negli asili d'infanzia, i bambini festeggiarono S. E. con poesie e con canti riuscitissimi.

La libertà, lasciata dagli organizzatori alle singole istituzioni, e le diversità degli ambienti, dà ad ogni trattenimento una fisionomia sempre nuova. A Viserba i ragazzi sono tutti raccolti nel cortile delle scuole, al quale, dalla terrazza adorna di drappi e di fiori, S. E. si affaccia ad ascoltare i loro canti riuscitissimi.

A Riccione, dove i bambini dei due asili sono circa 400, e 7 od 800 i ragazzi delle scuole, tutti sono riuniti nello stesso giardino, sulla terrazza, sull'ampia gradinata della villa, dove risiede l'asilo diretto dalla benemerita sig. D'Este: lo spettacolo è proprio imponente. A Bellaria, nell'asilo fondato dalla Croce Rossa Americana, e diretto dalle Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova, due bambine, simboleggianti l'Italia e l'America, recitarono assai bene un indovinatissimo dialogo, chiuso col canto dell'inno americano e con le fatidiche strofe:

> Fratelli d'Italia!
> l'Italia s'è desta.....

A Cattolica, nel locale della scuola elementare, dopo i canti degli alunni, si avanza un ragazzino: un profugo di Possagno, venuto da Pesaro con una numerosa rappresentanza dei profughi veneziani colà residenti, accompagnata da D. Romanello, parroco dei profughi. A voce alta e vibrante, porse a S. E. il saluto dei veneziani residenti nelle Marche, e, figlio del popolo generoso delle falde del Grappa, invita l'Eminentissimo a benedire la Cappella che risorgerà sulla vetta del monte, sacro nei secoli alla gloria d'Italia, del monte sul quale il Cardinale Sarto incoronò la statua della Vergine.

S. E., commosso, abbraccia il piccolo oratore, che i più vicini si contendono per baciarlo con entusiasmo.

Il lunedì la S. Messa fu celebrata da S. E. a Cesenatico, dove l'Arciprete D. Filippo Bersani lesse al Cardinale un breve ma magnifico discorso di saluto, anche a nome di Mr. Vescovo di Cesena, che era rappresentato dall'Arcidiacono della Cattedrale. Alla Comunione generale, numerosissima, partecipò largamente la popolazione del paese, esultante essa pure della visita, che era stata salutata dal suono delle campane, che da trenta mesi tacevano per ordine dell'autorità militare. Il martedì S. E. celebrò la S. Messa a Riccione: una folla ancora più numerosa, essendo questa la colonia di profughi più importante. Un episodio commovente: all'ingresso della chiesa dei profughi, S. E. — quantunque giungesse in forma privata — ebbe gli onori militari da un picchetto di soldati tutti veneziani, scelti a questo scopo dal comando del presidio.

A Viserba la visita ebbe luogo nel pomeriggio, a Cattolica alle 11: perciò lì la funzione religiosa consistette nel canto delle Litanie e nella benedizione del SS. Sacramento.

Anche là le chiese erano preparate con tutto lo splendore possibile. Alla fine di ogni funzione, la «Schola cantorum» veneziana (ce n'è una in ogni colonia) cantò le dolcissime strofe composte da S. E., ed eseguite per la prima volta a S. Marco nell'Epifania del 1917, il giorno memorando del voto a Maria:

> Ave, o stella mattutina
> dal cui volto spira pace....

A Viserba, dove la chiesa di Marina è un po' angusta in relazione al numero dei profughi, il discorso fu tenuto da S. E. nella vastissima sala dell'asilo infantile, adornata di piante e di fiori: il numero dei profughi che la affollavano non era inferiore ai 1500.

A S. Em. facevano corona, in tutte le funzioni religiose, i rappresentanti degli Enti che assistono i profughi, coi patroni delle singole colonie (avv. Anzil a Viserba, comm. Andrea Bizio-Gradenigo e sig. Stella Scattolin a Riccione, sig. Capovilla (per il prof. A. Levi da vari giorni assente per urgenti affari) a Cattolica, professor Chelotti a Bellaria, prof. Benzoni a Cesenatico) che poi facevano da guida a S. E. nelle varie visite. In ciascuna chiesa S. E. tenne commoventi discorsi, non ripetendosi mai, e traendo occasione da ogni episodio per rivolgere parole di conforto, di affetto, di consiglio paterno: particolare commozione ispirò, per il luogo stesso in cui venne pronunciato, il breve discorso (aggiunto al programma) che S. Em. rivolse ai profughi nella loro chiesetta a Cesenatico: poveretta (è una casetta ridotta a chiesa), ma linda e adorna, e amata dai profughi con particolarissimo amore.

Dappertutto, dove vi sono ammalati gravi, S. E. vuole recarsi a confortarli con la sua visita: dappertutto trova raccolte le vedove e i mutilati di guerra, e si ferma a confortare ciascuno di loro.

A Cesenatico, dopo le altre visite, Sua Eminenza inaugurò il Collegio per gli orfani di guerra della Croce Rossa Americana, di cui è direttore il dott. Vezzù, profugo di Vazzola di Conegliano. Circondavano l'Eminentissimo: il generale comandante della Divisione di Ravenna, il prefetto di Forlì, il colonnello comand. il Presidio, i sottoprefetti di Cesena e di Rimini, il Sindaco di Cesenatico, Mons. Arcidiacono di Cesena e l'Arciprete e il clero locali, oltre ai curati dei profughi D. Calderan e D. Furlani, e molte altre autorità. Alla benedizione della Cappella gli orfani (ormai quasi un centinaio) cantano con grande espressione una preghiera, e poi, presso la sala dove la C. R. A. ha offerto alle autorità un semplice, ma assai fine, rinfresco, eseguiscono con slancio alcune fra le più belle canzoni popolari veneziane.

Alla sottoprefettura e all'Ospedale

Sua Eminenza espresse il desiderio di restituire la visita ricevuta dalle autorità riminesi, e perciò nel pomeriggio del lunedì si recò alla sottoprefettura, dove esse erano raccolte: parteciparono alla visita anche l'on. comm. Facchinetti, deputato di Rimini, e il comm. Caio. Quindi, all'Episcopio, S. E. ricevette il dr. Morri, ex reggente della Repubblica di S. Marino, e il sig. Batti, due fra i più attivi cattolici militanti della città, e il giorno successivo una rappresentanza dei soci delle Associazioni Giovanili Cattoliche; quattro seminaristi veneziani accolti paternamente nel Seminario di Rimini; quindi la contessina Luisa Spina, la sig.na Campedelli e il sig. Vescellari (anche in rappresentanza del cav. Rossini assente da Rimini), per il Comitato delle Madrine di guerra, che nello scorso maggio procurò, fra le signore e i signori riminesi, le madrine e i padrini ai venti orfani di guerra veneziani che si cresimarono a Rimini. La co. Spina, con nobilissimo e assai gradito pensiero, offerse a S. E. il gruppo fotografico dei piccoli cresimati coi loro padrini.

Ma S. E. non volle lasciar Rimini senza compiere un'opera di cristiana carità verso la popolazione che ospita i suoi diocesani. Il martedì, sul mezzogiorno, ritornando da Cattolica, si recò a visitare gli ammalati all'Ospitale di Rimini, dove il presidente avv. Pugliesi volle si trovassero anche i rappresentanti di tutte le altre opere di beneficenza della città. La visita, per la ristrettezza del tempo, ha dovuto essere più rapida di quello che desiderasse la carità del Visitatore: ma bastò per riuscire di grande conforto agli ammalati, e per testificare in modo particolare all'avv. Pugliesi la riconoscenza del Cardinale per lo spirito generoso di fratellanza col quale egli, con la autorevole parola e con l'opera indefessa, si mostra il padre di quanti soffrono, dei veneziani non meno che dei suoi concittadini.

Alle quindici e mezzo del martedì, il rombo delle automobili ferme presso il Vescovado, dice che i tre giorni di festa dei profughi sono finiti. S. E. si congeda dall'Eccellentissimo Vescovo di Rimini, e accompagnato da D. Cisco, dal suo segretario, dall'avv. Masotti, dal cav. Zuccari, si avvia alla stazione. Qui lo attendono, per rendergli un ultimo omaggio, gli ufficiali della C. R. Americana, le dame del Posto di conforto, la sig. Solmi consorte del Sottoprefetto, D. Attilio Galimberti, D. Umberto Trame e D. Giovanni Missaglia, curati dei profughi. Un'ultima benedizione, e il Cardinale scompare allo sguardo commosso, che segue il treno che si avvia verso il nord. Con S. E. nello scompartimento riservato sono Mons. Segretario e Don Cisco, il quale — colmo il cuore di gioia per il conforto che da questa visita ha avuto il suo Patriarca — lo accompagna fino a Ferrara, anche per avere da Lui le disposizioni che crederà di dargli per lo sviluppo delle opere di assistenza morale e religiosa dei profughi.

Cospicua elargizione

L'Eminentissimo prima di partire destinò a favore dei profughi la somma di lire 3000, che secondo le sue istruzioni sono state già distribuite ai più bisognosi e meritevoli; inoltre dispose che ciascuno degli ammalati ricoverati al Comasco e all'Ospedale di Rimini, e ciascuno dei bambini degli asili e degli alunni delle scuole, riceva al più presto un piccolo ricordo della Sua visita.

Riassumendo: dal pomeriggio del sabato alle ore 15 del martedì, S. E. celebrò sei funzioni religiose, tenne sette discorsi, e molti altri più brevi, visitò complessivamente quarantadue istituzioni di assistenza ai profughi, e due ospitali, ricevette varie visite, senza dar mai il minimo segno di stanchezza, anzi offrendosi di rinunciare — offerta che potè non essere accettata — al breve riposo del pomeriggio.

Ed ora, che abbiamo imbrattato tutta questa carta, ci domandiamo: saremo riusciti a far intravedere, almeno, ai nostri lettori, la vastità del bene morale che la visita del Cardinale Patriarca produrrà nei suoi veneziani?

L'arciprete di Cesenatico, nel prender congedo da Sua Eminenza, gli diceva: Grazie, Eminentissimo, del bene che avete fatto anche ai miei figli. E noi veneziani, tutti, dobbiamo dirgli: Grazie che avete confortato, fino a commoverli di gioia, migliaia e migliaia di nostri concittadini, e avete gettato in molti cuori un seme che germoglierà in frutti di benedizione per la intera nostra città. Noi, onorati dalla fiducia dei nostri superiori con l'incarico di assistere i profughi, gli diciamo: Grazie, Padre venerato, della fatica sostenuta per venir a benedire il nostro lavoro, per consolarci del Vostro gradimento e della Vostra preziosa approvazione, per giovarci delle Vostre istruzioni, ad ispirarvi le quali Vi bastò il rapido sguardo rivolto alle opere nostre. Nulla più della Vostra visita, che tanto rialzò l'animo e il decoro dei nostri profughi, contribuirà a farci raggiungere lo scopo di tutte le nostre fatiche, scopo che Vi degnaste di dire già cominciato a raggiungere: ricondurli a Venezia migliori.

C.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Russo Euberio, soldato mitragliere, è accusato di essere fuggito nel momento che la compagnia doveva partire pel fronte. Viene condannato all'ergastolo con le conseguenze di legge.

— Scrocca Giovanni, caporale di fanteria, è accusato di prolungamento di licenza e di presentazione di falso certificato medico. Viene condannato all'ergastolo con le conseguenze di legge.

— Vitale Giuseppe, soldato di fanteria, è accusato di aver tardato a presentarsi al reggimento. Risulta dagli atti che fu ammalato e perciò viene assolto.

— Pisano Giuseppe, soldato di artiglieria, è accusato di aver prolungata la licenza. Viene condannato all'ergastolo con le conseguenze di legge.

— Calico Vincenzo, soldato di fanteria, è accusato di aver prolungata la licenza. Viene condannato a vent'anni di reclus.

Il gagliardetto ad un glorioso reparto
Un proclama del gen. Ceccherini

Zona di guerra, 7

In un paese del settore montano è stato consegnato il gagliardetto di combattimento offerto dalla città di Brescia al 3.o Reparto d'assalto, il giovane e già glorioso reparto che si distinse singolarmente nella zona del Tonale. Il Reparto, agli ordini del maggiore Dilaghi, ricevette il gagliardetto dalla signora Bonicelli in rappresentanza del Comitato bresciano. Alla cerimonia erano presenti i generali Piccione e Poggi. Parlarono il generale Piccione, la signora Bonicelli ed il maggiore Dilaghi. Dopo la consegna del gagliardetto furono distribuiti cospicui premi in denaro ai più meritevoli arditi del reparto.

*

Il reggimento di Marina costituitosi dopo la ritirata di Caporetto, era aggregato nelle ultime operazioni ad una gloriosa Brigata di bersaglieri già copertasi di gloria sul Carso e comandata dal generale Ceccherini. Ultimamente i bersaglieri ed i marinai tennero testa al nemico sull'estreme lagune e conquistarono anche la zona tra i due Piave.

Lasciando ora il generale Ceccherini il duplice comando ha diretto al reggimento della Regia Marina un vibrante proclama in cui esalta la fusione magnifica delle truppe di terra e di mare e si augura che nello avvenire marinai e bersaglieri possano ancora combattere assieme a maggior gloria d'Italia. Il proclama del generale Ceccherini finisce con queste parole: « Per i figli del mare, per quei di Lamarmora, per tutti i fratelli d'Italia liberi e da liberare noi giuriamo che uniti non vi saranno ostacoli insuperabili, che più della nostra ci sarà cara e sacra la vita del fratello, e che sempre andremo avanti con cuore, fede ed intelletto... santo trinomio che ha per corollario la vittoria. Viva l'Italia! Viva il Re! »

Per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra

Roma, 7

Il ministro guardasigilli on. Sacchi, ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali d'Appello del Regno, una circolare sulla applicazione della legge e del regolamento per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Con essa richiama l'attenzione della legge 18 luglio 1917 e sul regolamento approvato il 30 giugno 1918, nel quale si integra la suddetta legge e che proclamano solennemente che « lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani della presente guerra».

La circolare dice che a tale impegno deve essere inspirata l'opera dei vari funzionari che sono chiamati all'adempimento di tale compito e aggiunge che la legge ha mantenuta ferma l'estensione dell'assistenza da essa predisposta anche ai figli naturali non riconosciuti e a quelli ai quali, in dipendenza dello stato di guerra, sia morto il genitore esercente la patria potestà e la tutela legale.

Il regolamento ha con molta larghezza determinato coloro che si devono ritenere morti in dipendenza della guerra e ad essi ha equiparato i figli dei militari riconosciuti dispersi e quelli che, per la causa anzidetta, abbiano perduta la persona che esercitava la patria potestà. A tutti costoro vengono applicate le disposizioni della legge e del regolamento in parola e a ciò sono chiamati funzionari dell'ordine amministrativo e giudiziario.

La somma delle attribuzioni è stata riassunta nel «giudice delle tutele» la cui azione si deve esplicare non in contrasto, sibbene in armonia con quella del genitore.

La paternità e maternità naturali, dice la circolare, sono riconosciute ai soli effetti dell'applicazione della legge sugli orfani di guerra il cui accertamento è riservato al giudice delle tutele, che agirà con oculata e prudente azione. La scelta dei magistrati da destinarsi a tale ufficio è affidata ai primi presidenti di Corte d'appello. La circolare aggiunge che ove la persona esercente la patria potestà subisca una condanna allo ergastolo o superiore ai tre anni, saranno presi dei provvedimenti per la assistenza dell'orfano. L'azione del giudice delle tutele trova la sua integrazione in quella del pretore, il quale è incaricato di tenere uno speciale registro dei consigli di famiglia e di tutela per gli orfani di guerra.

La circolare rileva infine l'assegnamento che il legislatore fa sull'opera dei magistrati, i quali sapranno certamente rendersi benemeriti del paese.

Deplorevoli speculazioni

Roma, 7

Le voci diffuse in taluni ambienti, della prossima emissione di un nuovo prestito, sono prive di ogni fondamento e vanno attribuite semplicemente a speculazioni deplorevoli. (*Stefani*).

Cronaca Cittadina

Calendario

9 DOMENICA (251-114) — La Natività di Maria.

Fu ordinata da Sergio I nel 688 per la liberazione della Chiesa dalle vessazioni di Giustiniano II.

SOLE: Leva alle 6.45 — Tramonta alle 19.34.

LUNA: Sorge alle 9.43 — Tramonta alle 20.27.

9 LUNEDI' (252-113) — SS. Gorgonio e Doroteo.

SOLE: Leva alle 10.45 — Tramonta alle 19.32.

LUNA: Sorge alle 10.45 — Tramonta alle 20.54.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

La Commissione Veneziana pro terre invase

In seguito al trasferimento del presidente di questa Commissione comm. Umberto Castellani, nominato presidente di sezione della R. Corte d'Appello di Roma, la sera del 6 corrente si riuniva a palazzo Faccanon l'assemblea dei consiglieri della Commissione per deliberare in merito alle dimissioni del presidente.

L'assemblea, appreso con vivo rammarico il tramutamento del presidente, ha ad unanimità respinte le dimissioni, pregandolo di continuare a prestare alla Commissione l'attiva collaborazione.

Il comm. Castellani in seguito alle vive e replicate premure dell'assemblea, aderiva di conservare la presidenza

Fu quindi nominato vice presidente l'avv. Celso Fabbro di Belluno, ed a segretario il dott. Gian Antonio Sartori, i quali hanno sempre data opera efficace in seno alla Commissione.

Furono inoltre nominati nuovi consiglieri i signori dott. Gaetano Colle e dott. Mario Tonegutti di Belluno; dott. Ruggero Botteselle di Valdobbiadene; cav. Giovanni Nicoletti di Tarcento, segretario della R. Procura generale; cav uff. Cavadini Pietro di Motta di Livenza, consigliere della R. Corte d'Appello; Cenedese Giovanni di S. Donà di Piave, segretario della R. Procura del Re e Radicula Carlo di Vittorio Veneto.

Per il collocamento dei mutilati e degli invalidi

Il ministro Bissolati, dimostrando la più completa fiducia nella organizzazione del servizio civile, ha fatto conoscere al presidente senatore Bettoni di aderire a che gli organi del servizio si occupino, secondo i criteri impartiti dalla commissione centrale, di tutti i collocamenti degli ex militari mutilati ed invalidi che desiderano impiego. In seguito a tale autorizzazione la presidenza centrale ha disposto che tutte le commissioni provinciali d'accordo con le esistenti associazioni fra mutilati ed invalidi di guerra, organizzino subito il nuovo servizio di collocamento ed inviino intanto l'elenco di tutti i mutilati ed invalidi che desiderano impiego pei quali la commissione centrale provvederà immediatamente in relazione alle richieste di personale che le sono pervenute e le perverranno.

I mutilati ed invalidi devono intanto far conoscere sè e dove desiderano occupazione od impiego, rivolgendosi alla commissione centrale per il servizio civile in Roma ed alle commissioni provinciali presso le varie Prefetture del regno e potranno anche conoscere dall'ufficio centrale servizio civile del ministero di industria commercio e lavoro anche tutte paghe minime e massime praticate in tutti i vari comuni d'Italia per tutte le specialità sia di lavoro che di prestazione d'opera e sia di concetto che d'ordine.

Il nuovo console americano

Il Console americano che giungerà prossimamente a sostituire Mr. Harvey Carroll si chiama Jhon Samuel Armstrong. Egli arriverà da Bristol fra breve.

La notizia della partenza di Mr. Carroll è stata appresa dalla cittadinanza con profondo dispiacere, tanta era la stima e la simpatia che il valentissimo Uomo si era accattivata fra noi.

La morte del cav. Angelo Gianese

L'Associazione Artistica di M. S. ad onorare la memoria del compianto ed amato suo presidente cav. Angelo Gianese, ha versato alla amministrazione della nave «Scilla» L. 40 perchè sia intestato un letto al defunto.

Il cav. Angelo Gianese era un eletto artista del mosaico. Fu premiato in diverse esposizioni. Ora attendeva, quale direttore artistico della Cooperativa mosaicisti veneziani, ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele L'«Epoca» ed il «Giornale d'Italia» di ieri tracciano dell'artista veneziano un simpatico ritratto.

Una riunione della rappresentanze commerciali

Nell'adunanza che ebbe luogo il giorno 2 corrente presso la Camera di commercio di Venezia, alla quale intervennero, dietro invito del Presidente prof. Meneghelli, i rappresentanti della Camera di Commercio di Verona, Treviso e Bergamo, vennero presi in esame gli argomenti di attualità della massima importanza per la nostra regione, sui quali diamo le seguenti notizie:

SERVIZI FERROVIARI Preso atto con compiacimento che il Ministero dei trasporti, ad analoga istanza delle Camere di Commercio di Venezia e di Padova, malgrado non intenda per ora di abrogare la limitazione di responsabilità per la zona di guerra, di cui al Manifesto 15 aprile 1915, ha tuttavia dichiarato che quando risulti in modo certo che le avarie ed ammanchi di merce derivino da fatti colposi imputabili alle ferrovie, queste faranno regolarmente luogo ad equi indennizzi, i convenuti stabilirono di dare la necessaria pubblicità a questa dichiarazione, onde i commercianti ne abbiano norma per la presentazione quando occorra di regolari reclami, nelle forme volute.

Venne altresì deciso di insistere ulteriormente perchè giusta i criteri delle più evidenti equità, si riconosca il principio di massima che le avarie o ammanchi derivanti alle merci da cause non dirette di guerra, sieno a carico delle ferrovie, alle quali incomba; anzichè ai privati, l'obbligo della prova in caso di contestazioni.

Per quanto riguarda il servizio viaggiatori, i convenuti rendendosi conto dell'eccezionalità del momento limitarono i loro voti al desiderio che venga possibilmente ridotta la durata del viaggio da Venezia e Milano, sia diminuendo le soste, sia accelerando la marcia dei treni.

SERVIZIO TELEGRAFICO: Venne espresso il voto che sia ulteriormente facilitato ai commercianti l'uso del telegrafo nella zona di guerra sia pure col controllo degli Uffici Camerali, onde impedire eventuali abusi e a tal fine verrà chiesto di ridurre le tasse telegrafiche già abbastanza elevate nella misura normale delle altre regioni e provincie

MORATORIA SUI DEPOSITI E SULLE CAMBIALI: In vista della prossima scadenza della moratoria sui depositi, venne espresso il voto che si acceleri il ritorno alle condizioni normali di credito, nel convincimento di favorire con ciò l'economia locale, senza danno delle Banche, le quali troveranno nella accresciuta fiducia del pubblico un largo compenso agli eventuali ritiri di una parte dei depositi.

Per quanto riguarda la moratoria sulle cambiali si espresse il voto che ne venga fin d'ora precisata la graduale cessazione, lasciando al giusto criterio delle Banche, la valutazione delle ragioni le quali possono nel reciproco interesse, suggerire loro ulteriori dilazioni di caso in caso.

Venne pure riconosciuta l'opportunità che nell'occasione di una prossima regolazione della materia ove non si intenda di generalizzare l'obbligo di speciali decurtazioni per le cambiali si fissi per lo meno quello di corrispondere regolarmente gli interessi di Banca e di rinnovare gli effetti cambiari.

I convenuti fissarono di comunicare queste conclusioni alle Banche delle rispettive Sedi, per le loro eventuali deduzioni in tempo utile.

FACILITAZIONI ALLE INDUSTRIE: Per favorire il ritorno in sede alle industrie trasferitesi altrove per causa di guerra, venne espresso il voto che venga provveduto al trasporto gratuito delle macchine e attrezzi dalla nuova Sede a quella normale e che alle industrie stesse vengano accordate, per quanto possibile, per un conveniente periodo, le facilitazioni contemplate dagli articoli 8, 9, 12, 13, 14 della legge 8 luglio 1918, N. 357.

Il concerto al Marcello

Diamo il programma del concerto di musica da camera che si svolgerà alle 5 pom. di oggi al Liceo musicale «Benedetto Marcello»:

1. Haydn, Trio N 1, andante, poco adagio-cantabile, presto, Crepax-Alberghini-Bortolazzo — 2. a) Debussy, «La fille aux cheveux de lin»; b) Bossi M. E., Scherzo in sol minore; Id., Canto della sera. Giarda — 3. Vitali, «Ciaccona», Saracini-Bortolazzo — 4. Schumann, Quintetto op. 44, allegro brillante, un poco largamente, allegro ma non troppo. Crepax-Saracini-Bondi-Alberghini-Levi — 5. Lalo, Canti russi, Alberghini-Giarda — 6. a) Frescobaldi, Toccata; b) Bach G. S., Preludio e fuga in do maggiore. Giarda.

Esecutori: primo violino prof. Attilio Crepax, secondo violino prof. Gino Saracini, viola prof. Mario Bondi, violoncello prof. Giuseppe Alberghini, pianoforte prof. Ester Bortolazzo, id. prof. Ugo Levi, organo prof. Goffredo Giarda.

Per gli indigenti

Ci si comunica la seguente lista delle offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 201.225.30 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di agosto e settembre 1918, L. 122 — Marco ed Emma Levi per versamento di agosto e settembre 1918, L. 122 — Angelo Ganz per versamento di luglio, agosto e settembre 1918, L. 6 — Totale lire 201.475.30.

Il dott. G. C. Sparapani

Stamane partirà da Venezia, per compiere il suo dovere di soldato, l'egregio dott. Giuseppe Carlo Sparapani, veterinario al nostro Macello.

Al dott. Sparapani, persona colta e studiosa, auguri cordiali.

Serraglio

Da qualche tempo i tabaccai della città sono sprovvisti di sigarette «Serraglio».

Perchè non si provvede al rifornimento?

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il dott. Egidio Zennaro, chimico, L. 10 e dott. Vincenzo Buscemi, chimico, L. 5 all'Opera pia Istituto Ciliota a S. Samuele per onorare la memoria della compianta Filomena Galvani Dian, madre del collega Giovanni Dian.

*

Il sig. Arnoldo Marco offre L. 10 al pio Istituto Solesin in memoria del compianto defunto sig. Gio. Batta Torcellin.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Nel trigesimo della morte del compianto sig. Vincenzo Salerni, socio fondatore e comproprietario della Ditta, i signori Giovanni Tiepolo, Antonio Cappellin, Antonio Vianello, Pietro Gasparetto e Paolo Moretti versano L. 50.

— Per onorare la memoria della madre del sig. Piazza Giovanni, versano i sigg. Ferdinando Franceschi ed Ernesto Penna L. 5.

— Il sig. Arrigo Paolo, capo macchinista del piroscafo «Milano» versa L. 10.

— La Direzione delle costruzioni navali del R. Arsenale ha versato L. 3.25, civanzo paghe all'Officina congegnatori.

— Per onorare la memoria dello zio, capitano Antonio Vianello Moro, il dott. Natale Vianello Moro versa L. 20.

Beneficenza

Emma Levi Levi in memoria dell'amatissima sorella Giovannina, nel triste anniversario della sua morte, versa a favore della Croce Azzurra L. 50.

— Ugo dr. Levi nel triste anniversario della morte della sua adorata madre, versa L. 50 a favore della Croce Azzurra.

Cronache funebri

Giacomo Battaglini

E' morto l'altra sera all'Ospedale civile, dove era da qualche tempo ricoverato e dove aveva subito una grave operazione chirurgica, a 36 anni, Giacomo Battaglini, consigliere comunale di parte socialista.

Dall'inizio della guerra era stato richiamato alle armi nel Genio lagunare, compiendo lealmente il suo dovere.

Condoglianze ai congiunti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «I Misteri di Parigi» — Ultime repliche del primo episodio.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 dalla banda pedestaria in piazza S. Marco:

1. Marcia «Italia» Minolitti — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Reminiscenze «L'Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Balletto «Sylvia» Delibes.

SOCIETÀ VENEZIANA di Navigazione a Vapore

Sede in Venezia
Sede provvisoria in Roma

Relazione dell' Assemblea

Presieduta dal Vice Presidente Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini il 5 corr. ebbe luogo a Roma, in una sala dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

Riportiamo un sunto della Relazione del Consiglio all'Assemblea:

Nel riferire sull'Esercizio dal 1 luglio 1917 al 30 giugno 1918, mentre dura tuttora la guerra, il nostro pensiero si volge anzitutto, con riconoscenza ed orgoglio, ai nostri prodi marinai e soldati, che con rischio e sacrificio della vita e della loro giovinezza lottano per il bene della Patria.

Sono con loro i nostri ardenti voti di vittoria!

*

Gli avvenimenti della fine di ottobre 1917 e sovratutto le difficoltà delle comunicazioni, ci obbligarono a trasferire provvisoriamente a Roma la Direzione della Società.

La riporteremo a Venezia appena possibile.

Durante questo esercizio abbiamo parzialmente mantenuto la Linea di Calcutta con due piroscafi: **«Caboto»** e **«Loredano»**, tutti gli altri essendo stati requisiti dal R. Governo.

Il 22 dicembre 1917 abbiamo perduto per siluramento il **«Caboto»** (purtroppo con una vittima) e nell'aprile del 1918 essendo stato requisito anche il **«Loredano»**, il servizio colle Indie rimase sospeso.

In tale occasione S. E. il Ministro dei Trasporti Senatore Riccardo Bianchi, con sua lettera 10 maggio 1918, volle esprimere alla Società il «suo vivo compiacimento per l'opera tenace ed avveduta svolta nei vari anni di esercizio della Linea per crearvi e svilupparvi una sempre più notevole corrente di traffico», aggiungendo: «Certo è, che, non appena cessato lo stato di guerra, il problema della sistemazione dei servizi marittimi nell'Adriatico e delle grandi comunicazioni tra Venezia e l'Oriente richiamerà le maggiori premure da parte del Governo, ed io non dubito che allora saranno tenute nel debito conto le aspirazioni di codesta spettabile Società».

Benevoli parole scrisse pure alla Società il Sindaco di Venezia, Senatore Filippo Grimani, e siccome rispecchiano le nostre speranze e le nostre ferme intenzioni crediamo di doverle ripetere: «Come ho ferma fede, che anche per virtù delle nostre armi, la civiltà ed il diritto dovranno finalmente prevalere coi benefici di una pace duratura, così sono sicuro che codesta benemerita Società riprenderà allora l'azione interrotta e raddoppierà ogni suo sforzo per contribuire, come ha contribuito, alla prosperità nazionale e al benessere di questa Città, ora tanto travagliata, ma tanto degna, anche per questo, di sorte migliore».

*

Oltre la perdita del **«Caboto»**, abbiamo sofferto il 5 maggio 1918 il siluramento del piroscafo **«Alberto Treves»**, il quale però potè rifugiarsi a Cartagena ove fu riparato. Rifulse in tale occasione per mirabile calma e perizia tutto l'equipaggio. Non è un caso isolato, poichè anche l'anno scorso vi abbiamo segnalato come in molteplici occasioni il personale sociale abbia tenuto alto l'onore della bandiera italiana. Ed anche quest'anno il **«Principessa Jolanda»**, il **«Barbarigo»**, il **«Veniero»** sfuggirono, combattendo, alle insidie nemiche.

Durante l'anno molte assidue trattative abbiamo promosso per acquistare o far costruire navi, e le proseguiamo attivamente malgrado le difficoltà. Abbiamo acquistato il piroscafo inglese **«Elvaston»** costruito nel 1913, di 7200 tonnellate di portata e gli abbiam dato il nome di **«Lepanto»**. Con tale acquisto il numero delle navi sociali è attualmente di 7 per complessive tonn. 46.337.

La Società ha contribuito con 5 milioni alla costituzione della Società Cantieri e Acciaierie di Venezia col proposito di farvi costruire subito delle navi.

Il ritardo che le vicende della guerra hanno recato al cantiere di Venezia non ci scoraggia, confidando che il governo vorrà equamente ripartire le nuove costruzioni in modo da compensare l'Adriatico per la sua forzata inazione.

Il bilancio che vi sottoponiamo chiude con un utile di L. 4.892.110.92, per buona parte derivante da interessi e da redditi di proprietà sociali e proventi vari, mentre gli utili della navigazione furono notevolmente decurtati per le spese di assicurazione contro i rischi di guerra.

Come vi abbiamo esposto nella relazione dell'anno precedente il prezzo delle navi per sostituire le perdite supera di molto l'importo garantito dal governo ed il massimo assicurabile nei limiti del compenso di requisizione.

A titolo di esempio vi diremo che il prezzo di costo durante il 1917-18 per la costruzione del nostro piroscafo **«Veniero»** di 8280 tonn. di portata sarebbe stato di almeno 10 milioni di lire, mentre in caso di perdita il Governo garantiva soltanto L. 1.543.743, ed il massimo assicurabile, compresa la garanzia del Governo, era di L. 3.778.000. Il compenso di requisizione, compreso il premio di assicurazione fino a quel massimo, bastava appena a coprire le spese e lasciava scoperti molti imprevisti. Sarebbe stato impossibile assicurare 10 milioni poichè in tal caso si sarebbe verificata una perdita di esercizio di almeno 2 milioni all'anno per quel solo piroscafo.

Abbiamo pertanto provveduto, nei limiti del possibile, ai rischi in corso, in parte con sicurtà presso Istituti, e in parte con gestione speciale.

Recentemente con Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1918, n. 1149, fu modificato il regime delle requisizioni e furono prese disposizioni per agevolare la sostituzione delle navi perdute.

Ne vedremo gli effetti nel nuovo esercizio.

In relazione alla perdita del piroscafo **«Caboto»** abbiamo inscritto in bilancio nel conto «Realizzazioni Patrimoniali» le somme incassate dagli assicuratori eccedenti il valore d'inventario, salvo future rettifiche per esatta applicazione d'imposte, ovvero per ulteriori indennizzi sulla base delle perizie presentate al Regio Governo, secondo i vigenti decreti.

*

Abbiamo largamente provveduto, come risulta dall'inventario, all'impiego di parte delle riserve in titoli dello Stato (Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1616). Abbiamo erogato 50.000 lire di Titoli del Prestito Nazionale all'Opera pro Combattenti e L. 120.000 in beneficenza, continuando i sussidi al personale ed alle famiglie come negli anni precedenti.

*

Il personale amministrativo, notevolmente ridotto per effetto dei richiami alle armi, ha lavorato anche quest'anno intensamente, in modo da meritare uno speciale encomio.

L'assemblea approvò all'unanimità il Bilancio e le deliberazioni proposte dal Consiglio.

British Bank of south America, LTD.

Il Consiglio d'Amministrazione annuncia il pagamento a partire dal 27 Settembre p. v. d'un acconto — dividendo del 5 0/0 (dieci scellini per Azione) meno Income Tax sul Capitale versato della Banca di Lst. 1.000.000.—.

Il libro dei trapassi - Azioni sarà chiuso dal 13 al 26 settembre 1918 inclusivo.

The British Bank of South America, Limited.

Londra, 29 Agosto 1918.

Stamane alle ore sette, dopo breve malattia, cristianamente spirava

LUIGIA ANDREAS

ved. Pillmayer d'anni 79

La sua vita fu un continuo esempio di ogni virtù, tutta dedicata all'affetto della famiglia ed alla educazione fortemente religiosa dei figli.

Con l'animo straziato ne partecipano la dolorosissima perdita i figli, il genero, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti pregando i buoni di una prece per la cara estinta.

I funerali seguiranno lunedì 9 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 9 settembre 1918.

Il 5 settembre lontano dai suoi cari spegnevasi in Roma improvvisamente

Cav. ANGELO GIANESE

Pittore Mosaicista

lasciando nel profondo dolore la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti che ne danno costernati il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 8 settembre 1918.

La **DITTA PIETRO CATULLO** ha il profondo dolore di di partecipare la morte avvenuta in Verona il giorno settembre scorso del proprio Consocio

Ignazio Lazzaroni - Catullo

Venezia, 6 settembre 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Accendo un sigaro e vado a fare un giro intorno alla casa della dama nera. Faccio conto stamane sulla visita del procuratore della Repubblica.

Sulla strada si incontrò con due signori, compassati, dall'aspetto freddo.

— La casa della signora Mortin..... Martin....?

— Marteau? La villa Freminy.

— Sì.

— Là, quell'edificio dalle gelosie chiuse, cinto da una cancellata.

Colui doveva essere il procuratore della Repubblica.

Certamente per ordine del suo capo avvertito la notte medesima dell'accidente capitato ad un giuocatore di Montecarlo, si recava a fare l'inchiesta, che doveva liberare da ogni responsabilità l'amministrazione del Casino, la quale non ha mai nulla a che vedere in simili catastrofi.

Ed appunto per sapere come fosse proceduta la cosa il magistrato suonava al cancello di villa Freminy.

Il domestico, già noto, venne ad aprire tutto sorridente.

Ma non appena udì le parole pronunciate da uno dei visitatori non potè dissimulare un gesto di spavento.

— Annunziate alla signora Marteau la visita del procuratore della Repubblica e del suo sostituto.

Per lo contrario la dama nera accolse costoro colla calma più perfetta, colla massima impassiblità.

— Signora.... il nostro dovere.... una accusa certamente erronea....

Il magistrato balbettava.

Innanzi a quella figura severa, con quegli occhi profondi, quelle labbra smorte, quei lunghi veli neri, tutta la sua sicumera era svanita.

Eppure doveva parlare, e parlò; ma il suo accento si fece umile, sommesso, ossequioso.

— Questa notte vostro genero si è suicidato a Montecarlo....

— Ebbene?

Il giudice aveva creduto di produrre con queste parole una grande impressione.

Invece la dama nera non battè palpebra ed il suo viso rimase impassibile, non lasciando trapelare nè rimorso nè gioia, nè stupore.

— L'amministrazione del Casino — proseguì il magistrato — ha espresso il desiderio che si aprisse una inchiesta per provare il ridicolo, la assurdità di quei racconti nei quali si attribuisce ad essa una parte di responsabilità in queste disgrazie. La malevolenza dei giornalucoli.

— L'amministrazione del Casino ed io, infatti, non entriamo per nulla in questo fatto Mio genero era un disgraziato, spostato, senza alcun merito nè morale nè fisico. Ho scontato con lagrime amare un orribile errore. La mia povera figlia, che ho sempre dinanzi agli occhi, è morta di rammarico.... Quel miserabile la maltrattava. Ho dovuto rompere ogni relazione con lui e dopo egli correva il mondo limosinando o truffando. Ah è morto? Meglio!

— Gli è che... non saprei come spiegarmi Si sostiene che egli andò al Casino perchè spintovi da voi e che voi lo avete obbligato ad uccidersi se perdeva

— Non capisco. Si sostiene.... e chi sostiene?

— Uno dei suoi amici, del quale si trascurò di domandare il nome.

— E che non si è curato di farlo sapere. Qualche camerata di bisca. Io avrei obbligato mio genero a suicidarsi? E perchè? I miei soccorsi lo sostenevano. Ma nulla più ci univa, fuor dell'elemosina. Se avessi voluto sbarazzarmi di lui non avrei fatto altro che abbandonarlo alla sua sorte.

E diceva ciò con un tono così naturale.... I magistrati si inchinavano. Erano già convinti.

— Duolmi di dovermi difendere da simile sospetto. Nel mio paese, a venti leghe da Tralepuy, a questa accusa nessuno avrebbe dato ascolto.

Si alzò, andò alla sua scrivania e ne trasse alcuni fasci di carte.

Ecco due righe ricevute ieri dal procuratore generale; ecco una lettera dell'arcivescovo di Nimes. Queste sono note del ministro sull'ordinamento di una società di soccorsi, di cui ebbi l'idea di dotare il mio dipartimento Questo è un fascio di domande di aiuti e questo di ringraziamenti. Anche il prefetto mi scrive spessissimo ed ebbi la occasione di rendergli qualche favore...

I magistrati diedero una occhiata di sfuggita a quei fogli. Da tutti spirava una grande venerazione verso la signora Marteau.... Era un inno di lodi cantato su tutti i toni... e i funzionari più atti si inchinavano più basso degli altri La lettera del ministro indicava che la dama nera godeva presso di lui della più completa fiducia.

Essi erano rimasti sbalorditi.

Il procuratore della Repubblica facendole una rispettosa riverenza disse alla vedova:

— Signora, a me non rimane che di farvi le mie scuse. Tra una accusa lanciata da uno sconosciuto e le affermazioni di una persona tanto rispettabile quanto voi siete, non c'è da esitare. Siate dunque certa, signora, che per l'avvenire noi risparmieremo alle vostre orecchie la menoma allusione a questo affare. Il corpo di vostro genero sarà sepolto e su questo incidente l'oblio stenderà il suo velo. Mi resterà tuttavia sempre il piacere di aver fatta la vostra stimabile conoscenza.

I visitatori uscirono.

Malèpique che, ansioso, stava alle vedette, si nascose subito dietro una macchia di gelsi nani per sentire i loro commenti.

Credendosi soli i magistrati parlavano ad alta voce.

— E' una donna degna di rispetto davvero! Colle sue alte relazioni... consacrata al bene!

Il giornalista udì varie parole che si riferivano alla inchiesta e questa conclusione:

— Fortunatamente noi ci siamo condotti colla massima prudenza. Che testa ammirabile! Caterina de' Medici...

Malèpique pareva pietrificato.

Passato il magistrato, tornò sulla strada e tra sè riflettè, avviandosi:

— Non c'è nulla da tentare! Essa è forte più di noi. Bisogna fuggire e fuggiremo.

Aveva fatto buon tratto di cammino allorquando ad una svolta si vide dinanzi la dama nera.

Il primo movimento istintivo di Malèpique fu quello di tornarsene indietro.

Ma poi ebbe vergogna ed affrettò il passo per andar incontro alla sua vecchia amica.

— Signora — disse salutandola con un profondo inchino, non mi sarei ma aspettato di vedervi qui.

Essa lo guardò con occhio bieco.

Era quell'omiciattolo, che colla sua audacia le creava tante noie.... il primo che osasse resistere ai suoi voleri.... il primo con Carlo!

— Sempre lo stesso! — ella disse.

— E' una parola di compassione?... un complimento?.... un rimprovero?

— Un poco di tutto insieme.... Accompagnatemi, vado a trovare il signor Di valiret...

— Eh?... scusate, signora, ma ho frainteso?

— No: venite!

Camminavano l'uno a fiancò dell'altra... La signora Marteau proseguì:

— Vado a salutarli. Io parto... Torno a Tralepuy....

— Eh!

(Continua in IV pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Concerto di beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 7:

Per felice iniziativa del nostro sindaco, avv. uff. Gaetano Pazienti, e per la gentile cooperazione del nostro Comando di Presidio, lunedì 9 corr. ad ore 18, avrà luogo a Villa Lanza un concerto di beneficenza «pro lana» ai difensori del Piave.

Sia per gli esecutori valenti, sia per lo altissimo scopo cui mira, il concerto promette di riuscire una grandiosa manifestazione artistica e di amor patrio.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Wieuxtemps, Balade et polonaise, per violino e piano — 2. a) Grieg, Andante molto tranquillo, dalla sonata in La minore; b) Martucci, Scherzo, dalla sonata in fa diesis minore, per violoncello e pianoforte — 3. Grieg, Concerto in la minore per pianoforte a 4 mani: a) allegro molto moderato; b) adagio; c) allegro marcato, quasi presto, andante maestoso.

Parte seconda: 4. Sarasate, Zingaresce, per violino con accompagnamento di pianoforte — 5. a) Fischer, Czardas; b) Davidoff, Alla sorgente, per violoncello con accompagnamento di pianoforte — 6. a) Chopin, Notturno; b) Wieniascki, Mazurca, per violino con accompagnamento di pianoforte.

Esecutori: sig.a Anny Fioravanti, piano; prof. Attilio Crepax violino; prof. Goffredo Giarda piano; prof. Camillo Oblach violoncello.

NOALE — Ci scrivono, 7:

Beneficenza in morte della signora Simoni. — Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Prandstraller Simoni, pervennero a questo Comitato di assistenza civile le seguenti offerte: Prandstraller avv. Carlo L. 100, Famiglia Benini dr. cav. Giuseppe 100, Famiglia Vallotto cav. Domenico 10, Monza dr. Alberto 5, Scanferlato Antonio 5, fratelli Montagna di S. M. di Sala 25.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Cospicua elargizione. — I fratelli Spessa, ricchi proprietari di Cavanella d'Adige, hanno elargito lire 1000 a beneficio dell'Assistenza civile.

I preposti alla patriottica istituzione, nel mentre segnalano l'atto filantropico, col nostro mezzo vivamente ringraziano i generosi oblatori.

Scuola tecnica pareggiata

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Gli esami di ammissione e di promozione presso questa Scuola incominceranno il 1. ottobre: le iscrizioni a detti esami si accettano fino a tutto il 15 corr.

PADOVA

Le sorprese dell'ospite

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Ieri sera verso le 21 si presentava a Pasqualini Teresa abitante in Corso Vittorio Emanuele N. 16 certa Tango Luigia, ostessa abitante nella stessa via, con uno sconosciuto della apparente età di 45 anni. Questi, qualificatosi per meccanico vicentino, venuto in questa città per riparare un motore al pastificio Zanon al Bassanello, chiedeva una stanza per passare la notte.

Dopo qualche esitanza, la Pasqualini lo accettò: ed allora lo sconosciuto si assentò per andare a mangiare. Di lì a poco tornò e si coricò subito, immediatamente seguito dalla Pasqualini.

Alla mattina seguente, la Pasqualini alzatasi per tempo, come al solito, trovò la porta di casa socchiusa. Un sospetto le balenò alla mente: corse al secondo piano dove dormiva l'ospite e il sospetto si tramutò in realtà. Sul letto non giaceva nessuno.

Il sedicente meccanico aveva fatto man bassa. In cucina aveva asportato generi alimentari e utensili.

La Pasqualini ebbe un danno di circa 150 lire.

Non contento di ciò il ladro volle lasciare un ricordo anche ad altre persone. In una stanza vi era una cassettina d'ordinanza del caporal maggiore Maridati Otello: rotto il lucchetto che la chiudeva, il mariuolo asportò quanto gli capitò sottomano.

La benemerita indaga.

Varie di cronaca

Padovano decorato. — Il tenente dott. Luigi Basso di Giovanni che abita a Pontecorco, medico in servizio militare fin dal 1915, ed ora in Francia con un battaglione di arditi, fu in questi giorni fregiato di medaglia di bronzo con una motivazione molto lusinghiera che torna a di lui onore e che siamo lieti di riportare:

«Seguendo gli arditi all'assalto con mirabile spirito di abnegazione compiva il suo ufficio sotto intenso bombardamento. Colpito il posto di medicazione dall'artiglieria nemica, manteneva elevato lo spirito dei feriti con la parola e con l'esempio e continuava imperturbabile l'opera sua. — Ovest di quota 240. Bosco di Vrigny, 23 luglio 1918».

Formaggio sopra calmiere. — A Campolongo i RR. CC. elevarono contravvenzione a Maria Carminati, Amabile Tosato e Giovanna Bonetto, negozianti del paese, perchè vendevano del formaggio a prezzo superiore al calmiere.

La inaugurazione della nuova cucina di famiglia. — Ieri mattina si inaugurarono i nuovi locali della cucina di famiglia, situata in via Roma nelle sale della ex Tipografia Salmin.

Oltre ai componenti il comitato, presenziavano alla cerimonia il prefetto comm. Verdinois, il sindaco co. Ferri, il co. Paolo Camerini, il cav. Cattaneo per la Deputazione provinciale, il co. Lonigo, l'ispettore Perissinotto, il cav. Corradini, Candido Mazzuccato, Giuseppe Baggio, cav. Morpurgo, sig. Ghirardi, ing. Indri, dott. Tian, sig. Gasperini e molti altri.

Illustrarono l'opera del comitato il co. Paolo Camerini ed il dott. Bandi. Altro discorso fu pronunciato dal sindaco co. Ferri.

La simpatica cerimonia terminò con un vermouth d'onore offerto dal comitato ai presenti.

Carne congelata. — Per ottenere che il nostro Comune fosse approvvigionato di carne congelata il sindaco con S. E. l'on. Indri e con l'on. prof. Giulio Alessio avevano rivolta speciale raccomandazione verbale a S. E. l'on. Marchese Nunziante sottosegretario al ministero degli approvvigionamenti e consumi, il quale aveva dato affidamento di prendere a cuore la nuova richiesta del Comune, nuova richiesta che fu poi inoltrata.

Ma con dispaccio del giorno 4 corrente, il ministero degli Approvvigionamenti comunicava che i quantitativi di carne congelata sono appena sufficienti a fronteggiare le esigenze dell'approvvigionamento carneo dell'esercito, e quindi il ministero della Guerra si è dichiarato nella impossibilità di esaudire la richiesta del Comune, malgrado le vive premure del ministero dei Consumi. Questo però ha data assicurazione che, se, come si spera, si verificherà un aumento nella importazione della carne congelata, la domanda di questo Comune sarà tenuta in speciale considerazione.

VICENZA

Per gli appovvigionamenti

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Giorni or sono il Sindaco, conte commend. Muzani, cogli assessori co. ing. Roberto Zileri e avv. Gavazzo, si sono recati a Roma per reclamare dal Governo provvedimenti atti a fronteggiare le gravissime condizioni annonarie in cui versa la città, specialmente in conseguenza all'affluire dell'elemento militare nazionale, straniero che affolla i mercati e gli esercizi e ne sottrae quanto sarebbe destinato all'alimentazione della cittadinanza.

Tali condizioni, che a Vicenza hanno raggiunto uno stadio di disagio così acuto da non essere forse comparabile con quello di nessun'altra città d'Italia, non vennero purtroppo riconosciute dai ministri responsabili — almeno agli effetti dei necessari provvedimenti — nonostante le più vive e ripetute insistenze de' rappresentanti municipali, cui non si potè accompagnare l'on. Teso, perchè lontano per ragioni dell'alto suo ufficio. Vennero fatte soltanto modeste concessioni di carne in conserva, di condimenti (lardo) e fu dato affidamento che l'olio assegnato per i mesi antecedenti e non giunto per deficenza di trasporti, verrà ugualmente somministrato, in aggiunta al contingentamento in corso. Si potè ottenere una notevole partita di calzature di Stato, in misura tale da soddisfare le richieste presentate in termini dagli aventi diritto.

Siccome però l'Amministrazione non può ritenersi soddisfatta di tali risultati, stante i bisogni ognor più impellenti in cui si dibatte la città in fatto di approvvigionamenti, venne deliberato di redigere un nuovo energico memoriale da presentarsi al Governo coll'appoggio assicurato dell'on. Teso.

Varie di cronaca

Due fanciulli morti per lo scoppio di bombe. — Crosara Stefano di anni 16, da Monte di Malo, morì tragicamente per aver provocato lo scoppio di una bomba rinvenuta in un campo.

Il fanciullo Pesavento Domenico di Antonio, da Bassano, per lo scoppio improvviso di un petardo, morì istantaneamente.

Fuochi di paglia. — Per cause accidentali vennero distrutti dalle fiamme i pagliai dei signori Carletti Giuseppe e Finetti Gervasio da Montecchio Maggiore.

I proprietari sono assicurati.

Rubano una vitella. — A Breganze, ignoti, asportarono dalla stalla di Dario Fioravanto una vitella che costava 200 lire.

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Infanticidio. — Qualche mese fa a San Vito di Leguzzano correva voce di un infanticidio che avrebbe commesso certa Strobbe Caterina fu Giovanni, d'anni 26, maritata Bortoloso.

L'inchiesta condotta allora dalla nostra polizia, non potè concludere nulla e perciò la Strobbe veniva prosciolta dall'accusa.

Ora però avendo scoperto il cadavere del neonato che la Strobbe aveva fatto sparire, la cosa prende una brutta piega per la Strobbe stessa, poichè attorno al collo del neonato stava una cordicella ancor legata strettamente e dalla perizia risultò che il neonato era morto per strangolamento. Di fronte ad una prova così eloquente, la Strobbe venne nuovamente arrestata e denunciata per infanticidio.

Fiori d'arancio. — Ieri si sono uniti in matrimonio la signorina Bina Cibin del cav. Silvio di qui, col sig. Mario Bassano del cav. Luigi, industriale di Navi Ligure.

Funse da ufficiale dello Stato civile lo assessore rag. Alessandro Santacaterina.

Agli sposi vennero offerti parecchi e bellissimi doni. Auguri.

Bicicletta rubata e poi ritrovata. — Il sig. G. B. Vigna, impiegato al nostro Municipio, pro sindaco di Magrè, è stato derubato della sua bicicletta del costo di lire 600. L'audace mariuolo ha avuto l'ardire di compiere il furto malgrado che la bicicletta si trovasse nei locali del Municipio ed in contiguità agli uffici.

Appena il sig. Vigna ebbe denunciato il furto, il solerte maresciallo dei Reali carabinieri Giovanni Moratto, si diede subito alla caccia per rintracciare il ladro ed infatti dopo soli quattro giorni lo scovò nella persona del pregiudicato Quartiero Attilio fu Valentino, d'anni 25, di Schio, il quale vendette poi la refurtiva a certo Grendene Marco fu Vincenzo d'anni 65 di Isola Vic., domiciliato a Schio.

Perciò il primo dovrà rispondere di furto ed il secondo di ricettazione.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Riunione di agricoltori. — Martedì p. v. alle ore 13.30 nel salone della Borsa vi sarà una riunione dei soci della Associazione proprietari e fittavoli per deliberare e provvedere seriamente sulle gravi condizioni dell'Agricoltura nella nostra provincia, data la scarsezza della mano d'opera, e le pretese eccessive di alcuni lavoratori, incontrando in tal modo le prossime semine enormi difficoltà.

Concorso per insegnanti elementari. Al concorso per maestre vi furono 13 concorrenti. Riuscirono le signorine Bianchini Luigia, Lucchini Alice, Fiocchi Eebe, Lucotti Elvira e Beltrame Maria.

ADRIA — Ci scrivono, 7:

La Casa del soldato di Bottrighe, di cui è contabile il sig. Angelo Ferrarese, ci comunica la situazione a tutto 10 agosto: Entrata L. 625.30; uscita L. 49.85; residuo in cassa lire 575.45.

Dalla Croce Rossa Americana furono sussidiate con lire 75 ciascuna le povere famiglie dei nostri valorosi concittadini soldati Roma Anacleto e Guarnieri Giovanni, giudicati meritevoli dai rispettivi Corpi d'armata per atti di valore da essi compiuti.

Trasferimento. — L'egregio delegato di P. S. Mauro Luigi venne trasferito a Caserta. Da Catanzaro giungerà tra noi il successore.

L'acqua. — Per lodevole iniziativa della nostra amministrazione comunale, e con viva soddisfazione della cittadinanza e popolazioni rivierasche, venne immessa una discreta quantità di acqua nel nostro Canalbianco, che emanava, come nei decorsi anni, un odore insopportabile.

TREVISO

Il Commissario prefettizio di Meriago

TREVISO — Ci scrivono, 5 (rit.):

Dal 1. settembre corr. l'ufficio provvisorio del Commissario prefettizio del Comune di Moriago (Valdobbiadene) venne trasferito in Roma via delle Finanze N. 6 interno 3.

Servizio di Borsa

del 7 Agosto 1918

LONDRA — Prestito francese 81.3/4 — Id. id. id. id. 67.7/8 — Nuovi consolidati 58 — Egiziano unificato 90.3/4 — Rendita Spagnuola 107.1/4 — Rendita Giapponese 72.3/8 — Marconi 4.11/32 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Cambio su Parigi 26.06 — Id. id. id. id. lungo term. 26.47.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.56

PARIGI — Cambio su Italia da 80.50 a 82.50 — Chèque su Londra da 26.07.1/2 a 26.12.1/2.

Estrazione Lotto - 7 Settembre 1918

VENEZIA	27	30	18	4	37
BARI	62	90	4	63	23
FIRENZE	71	5	70	47	85
MILANO	63	77	80	23	6
NAPOLI	76	81	60	28	47
PALERMO	48	53	68	21	77
ROMA	80	1	22	61	66
TORINO	47	88	61	41	81

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

PASCOLI Giovanni, da Udine, aspirante ufficiale battaglione bersaglieri ciclisti. — *In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 15 marzo 1918*: Durante un'intenso bombardamento nemico, manteneva il tratto di trincea assegnato al reparto da lui dipendente, anche dopo che un bombardamento aveva sconvolta la trincea stessa. Assumeva poi il comando della compagnia, in luogo del comandante titolare che era stato ferito, ed incitava, con la parola e con l'esempio, i bersaglieri a perseverare nella lotta. — Cave di Selz, 25 aprile 1916.

PATRESE Fortunato, da Boara Polesine (Rovigo), soldato reggimento genio. — Sotto il vivo fuoco di artiglieria nemica, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel gittamento di passerelle e ne curava il mantenimento, dando bella prova di valore e di alto sentimento del dovere. — Basso Locavaz, 19-25 agosto 1917.

PECILE Paolo, da Udine, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Manifestatosi un incendio nelle immediate vicinanze di un deposito di munizioni a causa dello scoppio di un proietto nemico, si adoprò con grande energia e fermezza per impedire che le fiamme raggiungessero il deposito stesso, organizzando prontamente una squadra d'uomini, coi quali, sprezzante del pericolo, sotto il tiro nemico, potè spegnere l'incendio, evitando possibili maggiori danni. — Monfalcone, 13 maggio 1917.

PECORARO Nicodemo, da Monselice (Padova), soldato reggimento fanteria. — Con grande coraggio, sotto il bombardamento nemico, prestava i primi soccorsi ai compagni feriti, trasportandoli quindi al posto di medicazione. — Flondar, 23 agosto 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

50

— Torno a Tralepuy, ho detto.... Rinuncio ai miei disegni, che pazzamente ho ideati. Quella visita del giudice istruttore mandato da Montecarlo, mi ha aperto gli occhi sulla mia imprudenza. Mi ha fatto capire, quella visita, che metto a repentaglio per nulla la quiete della mia vita. Sapete la disgrazia capitata a mio genero

— No... Che cosa gli è accaduto?

— Come no? Se l'accompagnavate. Gli è per le vostre dichiarazioni che quei signori sono venuti a casa mia. Voi avete conosciuto il mio indirizzo frugando nel portafogli rubato al mio domestico. E per vendicarvi non avete trovato di meglio che attribuirmi una parte di responsabilità in un suicidio nel quale io non ho nessuna colpa.

— Si capisce...

— Eebbene! Senza sperarlo, avete colpito giusto. A casaccio voi gettaste nella mia vita privata quegli uomini neri; la loro apparizione mi ha fatto rinsavire...

— Rinsavire?.... Tanto meglio per voi e per noi.

— Credo che nessuno più turberà la quiete di Carlo e della sua amante. Vermot per quanto appresi da una lettera ricevuta questa stessa mane, è completamente abbruttito dai liquori. Incapace di accozzar due idee, egli trascina per le strade una follia vergognosa. Colardier deve essere a Parigi

— Egli è qui e voi lo sapete

— L'ignoravo. Comunque, non è un rivale serio. E' lungi la casa di Carlo?

— Là, fra quegli alberi... Come sono imbecille! mi lascio sempre corbellare rispondendovi. Voi, quella casa, la avete già esaminata da tutti i lati... Anche l'altra notte vi ci aggiravate dintorno! Sapete che vostro genero me ne ha raccontate di belle? In verità sono rimasto a bocca aperta....

Essa crollò le spalle e ripetè:

— Sempre lo stesso!

Ad onta di tutto, Malèpique era impressionato dall'aspetto addolorato di colei.

Certamente il giornalista diffidava; eppure nei gesti, nelle frasi della dama nera si sentiva un tale accasciamento, una fiacchezza così disperata ch'egli finì coll'aggiustar fede alle di lei parole. Forse tornava a Tralepuy a far compagnia a Beniamino inebetito dall'alcoolismo.

Malèpique volle fare gli onori di casa.

— Permettimi di condurti una visitatrice — disse a Carlo che fumava un sigaro presso a Margherita, negligentemente stesa sopra una poltrona.

— Volentieri.

Il giovanotto s'alzò per accogliere cortesemente la persona annunciatagli, ma si fermò stupefatto scorgendo la signora Marteau.

Ma il giornalista allegramente continuò:

— Compiacetevi d'entrare, signora; siete fra compatriotti che apprezzano il valore d'una vostra visita.

Margherita, livida in viso, tremante per tutta la persona, non trovava la forza d'alzarsi.

Accomodatevi su questa poltrona. La signora Vermot, che voi già conoscete. Carlo di Valiret, uno fra i più devoti vostri ammiratori.

La vedova sedette girando lo sguardo su Carlo e Margherita.

Senza dubbio dovette provare una buona impressione, poichè con voce melliflua disse:

Vedo con vivo piacere che la signora Vermot ha ricuperata completamente la salute. Forse l'aria di Tralepuy non le faceva bene.

E, senza poter frenare uno slancio di passione, volgendosi a Carlo, proseguì:

— E il signor Di Valiret sia sempre bene; oggi la felicità gli dona un aspetto più florido e più allegro, una gaiezza che contrasta colla sua malinconia d'un tempo.

Nessuno dei due rispose; ma essa non se ne maravigliò.

— Ero venuta quaggiù per le preghiere di alcuni parenti del signor Colardier, del quale forse vi ricorderete. Egli lasciava in abbandono sua moglie, una bella donnina ricca e graziosa. M'hanno pregato d'interpormi per restringere quei vincoli, che s'andavano sempre più rallentando. E' la nostra parte, la parte di noi vecchie: seminare la felicità di cui non possiamo più godere noi...

— E chi spera costei d'ingannare? — pensava Carlo. — Quell'ipocrisia lagrimosa è per lei frutto fuori di stagione. Ormai noi non ci s'inganna più.

— Non ho potuto riuscire. Io torno a Tralepuy.

— Ah! — gridò Carlo suo malgrado.

— Lassù mi chiamano altri doveri.

E lentamente girando la testa verso Margherita, che era sempre pallidissima, continuò:

— Mi si scrive che il signor Vermot sta morendo. La disperazione l'uccide.

Un brivido corse per le vene della giovane sposa, che, senza dir parola, si nascose il viso fra le mani.

La dama nera, impassibile, continuò:

— L'ho lasciato in condizioni compassionevoli. Sul suo volto si leggevano ineffabili tormenti. Il disgraziato va espiando una buon'azione, poichè egli non esitò a romperla col suo passato, co' suoi parenti, co' suoi amici, per isposare la giovane che adorava. Faceva assegnamento sulla gratitudine di colei...

— Signora — l'interruppe Carlo — vi proibisco di parlare così, di venir a turbare....

— Compio il mio dovere, e lo compirò sino alla fine! Un'ultima volta, dando un estremo addio a sogni insensati, voglio far conoscere alla signora Vermot di quali dolori essa sia cagione!... Sì, suo marito muore lentamente, abbandonato da tutti, oggetto di disprezzo, di disgusto!.... L'alcoolismo s'è impadronito di lui, le sue facoltà sono indebolite, il suo corpo senza forze è già in potere della morte.... Ebbene! io lo griderò ad alta voce... E' un martire dell'onestà, quell'uomo! Egli ha creduto alla riconoscenza, alla fedeltà, a tutti i giuramenti d'una povera ragazza, che s'è arricchita alle spe spalle, che ha arricchiti i suoi e che lo lascia, dopo essersi rimpannucciata, come si lascia un cane moribondo sulla riva d'un fossato....

Carlo si alzò furibondo, ed afferrando il braccio della signora Marteau, le gridò:

— Uscite!

— Voi vi abbassate trattando così una donna... Ebbene, colpite, colpite pure!

Essa pure s'era rizzata sulla persona ed aveva incrociato il suo sguardo con quello di Carlo.

— Compite l'opera vostra! Dopo aver fatto morir lentamente un brav'uomo, uccidete una donna!....

— Voi... una donna? Voi siete una.....

Non osò pronunciare la parola che gli saliva alle labbra e indicando la porta gli gridò:

— Uscite! Uscite! o vi faccio cacciare dai miei domestici!

— Da Malèpique, allora? — ella saltò su a dire malignamente.

Il giornalista scoppiò in una risata.

— Brava! E' un frizzo da commedia. Troverò modo di ficcarlo nella prima che faccio.

Carlo proseguì:

— Uscite! andatevene! Non costringetemi a fracassarvi la faccia con un pugno. Voi siete la più mostruosa incarnazione del vizio più mostruoso: l'ipocrisia! Il vostro scopo è il più ignobile di tutti! Voi tentate di avvelenare con un rimorso la nostra felicità. Ma non vi riuscirete, poichè l'orrore dei vostri disegni ci è noto e Vermot non espierà mai abbastanza l'infamia dei suoi desideri. Egli voleva far morire sua moglie e voi lo aiutavate in questa bisogna, voi, la cui presenza è nunzia di disgrazie, come i corvi.... voi, la cui esistenza è un tessuto di misfatti. Ma smettetela una buona volta con quelle gramaglie e indossate i fronzoli di vecchia peccatrice! Non pronunziate più, non profanate più quelle sacre parole, che a dogni momento avete sulle labbra: sulle vostre labbra esse non possono venir che insozzate...

Essa lo guardava sempre, quasi felice di vederselo ancora vicino, di sentire il suo ansimare, la pressione delle sue dita!

Che importava a lei della sua collera? Essa sarebbe rimasta là lunghe ore ad ascoltarlo.

Finalmente la dama nera disse con voce dolce, che contrastava vivamente con quella scena:

— Perchè finire con insulti una avventura, il cui ricordo sarà il più lieto dei miei ultimi giorni? Che v'ho fatto io? Ho calmata la follia del signor Vermot, che voleva vendicarsi: ho curvata innanzi a voi solo la fronte, che ho sempre tenuta alta e fiera verso gli altri. In che ho meritato il vostro sdegno?

La sua voce divenne più vibrante.

— Ma mi preme di dire a questa donna.... alla vostra amante, che suo marito muore e che è dessa che lo uccide!

E pronunziando queste ultime parole si tolse di là, accompagnata da Malèpique.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Lunedì 9 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 249 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli alleati incalzano l'esercito tedesco
respingendo in alcuni punti forti contrattacchi

I comunicati francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Oise le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Nennesis e costeggiano il canale di Saint Quentin. A sud dell'Oise essi hanno progredito nei dintorni di Servais. Nella regione di Laffaux, come pure a nord di Celles sur Aisne, hanno mantenuto le loro posizioni malgrado parecchi contrattacchi tedeschi. Due colpi di mano in Champagne ci hanno procurato prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo preso Vaux, Flegulères, Appencourt.

Ad est di questo villaggio abbiamo preso Hammel.

A sud della Somme la resistenza del nemico è stata particolarmente tenace. Combattimenti violenti si sono impegnati a nord e ad est di Saint Simon.

Vesnes attaccata dai tedeschi e ripresa in parte da essi è stata conquistata di nuovo dopo accanita lotta che ci ha fruttato un centinaio di prigionieri.

Artemps (a nord di Saint Simon) è caduta nelle nostre mani.

Dalle due parti dell'Oise abbiamo guadagnato terreno ad est di Fargnieres e ad ovest di Servais.

I comunicati inglesi

Londra, 8

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Su tutto il fronte a sud di Havrincourt la ritirata tedesca continua e le nostre truppe incalzano costantemente il nemico e lo stringono da vicino. Abbiamo raggiunto la linea Baubois Roisel, bosco di Havrincourt. In frequenti scontri colle retroguardie nemiche i nostri reparti che avanzano fanno prigionieri e infliggono al nemico numerose perdite.

Depositi di carbone e di breccia sono caduti in nostro possesso come pure notevoli quantità di altro materiale da guerra, ciò che prova che il nemico aveva intenzione di mantenere l'occupazione del campo di battaglia della Somme durante i mesi dell'inverno e provano pure il carattere precipitoso della ritirata che gli è stata imposta. A nord di Havrincourt le nostre truppe hanno conquistato la forte posizione nota sotto il nome di Spoil Heap (mucchio di bottino) sulla riva occidentale del canale del nord di fronte a Hermies ove hanno preso un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Ieri, al cadere della notte, le nostre truppe avevano preso Ville Eveque, S. Millie e la maggior parte del bosco di Havrincourt.

Combattimenti locali avvennero durante la serata di ieri e nella notte ad est di Hermes, nel settore ad ovest di Armentières, senza che si verificasse alcun notevole mutamento nella situazione.

Ad ovest di LaBassèe nostre pattuglie hanno nuovamente progredito nelle posizioni nemiche.

Le operazioni degli americani

Parigi, 8

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A sud dell'Aisne le nostre truppe penetrarono nel villaggio di Brancourt facendo 50 prigionieri. In questo settore i contrattacchi nemici furono infranti e la nostra linea leggermente avanzata.

In Woevre due incursioni nemiche furono respinte e qualche prigioniero rimase nelle nostre mani. In Alsazia effettuammo una incursione infliggendo perdite al nemico.

I bollettini tedeschi

Basilea, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — A nord ovest di Langemark le nostre truppe eseguirono riuscite operazioni locali. A sud di Ypres respingemmo ripetuti attacchi inglesi. Sul fronte di battaglia violenti combattimenti di fanteria si sono svolti sul terreno dinanzi alle nostre posizioni. Le nostre retroguardie costrinsero il nemico a sviluppare i suoi attacchi sulla linea Lins Liersmont, Longavesnes.

Squadriglie da combattimento attaccarono colonne nemiche al passaggio della Somme presso Brie Saint Christ e tra la Somme e l'Oise il nemico ha oltrepassato Ham e Chauny e si trovò verso sera alle prese con le nostre retroguardie sulla linea Aubigny, Villequier au Mont. Tra l'Oise e l'Aisne vivi combattimenti in terreno avanzato. Dalle due parti di Vauxaillon attacchi nemici sono stati respinti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Ad est di Vailly siamo in contatto di combattimento col nemico. Sull'Aisne, sulle colline a nord di Fismes respingemmo attacchi americani.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Reparti di fanteria fecero una incursione nelle linee belghe ad est di Merkem. Ad est di Armentières respingemmo nuovi attacchi inglesi. Sul fronte di battaglia ci troviamo dappertutto nelle nostre nuove posizioni. Il nemico tentò ieri a nord della strada Peronne Cambrai di avvicinarsi ad esse con forze piuttosto importanti. Le retroguardie presero contatto con esso e si sottrassero combattendo all'avversario, superiore di numero.

A sera respinsero ad ovest della linea Gouzeaucourt, Emery, Templeux violenti attacchi.

Dalle due parti della Somme il nemico ci seguì anche ieri esitando.

Sulla linea Vermant - S. Simon - Crozant siamo in contatto con l'avversario. A nord dell'Aisne il combattimento di artiglieria si intensificò.

Ad ovest di Premonte e Brancourt forti attacchi parziali dell'avversario non riuscirono.

A sud dell'Ailette il nemico si avvicinò combattendo alle nostre linee a Vaux Aillon.

Forti attacchi fra Vauxaillon e l'ovest di Vailly che si ripeterono più volte sino alla sera furono respinti.

Tra l'Aisne e la Vesle la attività di combattimento diminuì.

Le operazioni dell'esercito belga

Le Havre, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito belga dal 31 agosto ai 6 settembre dice:

Durante la settimana scorsa nostre pattuglie operanti nella regione di Dixmude e di Langemark sono penetrate a più riprese nelle organizzazioni nemiche ed hanno riportato prigionieri.

Nella notte dal 3 al 4 settembre abbiamo avanzato la nostra linea nella regione di Merken, prendendo molte opere nemiche che sono state rapidamente organizzate. Durante questa operazione le nostre truppe hanno preso una trentina di prigionieri, mitragliatrici e mortai da trincea.

La mattinata del 6 settembre, coperte da una folta nebbia, truppe di assalto speciali scelte nei tre reggimenti di una divisione nemica, rinforzate da un battaglione di assalto della IV armata si sono lanciate, su di un fronte di quasi tre chilometri, all'attacco delle posizioni conquistate dalle nostre truppe nella notte dal 26 al 27 agosto nelle vicinanze di Langemark. L'avversario è riuscito, mettendo in opera lanciafiamme, a penetrare in certi punti delle nostre linee. Le nostre truppe hanno contrattaccato immediatamente e riconquistato dopo combattimenti accaniti tutto il terreno perduto eccettuato un posto. Oltre alle perdite sanguinose che ha subito, il nemico ha lasciato nelle nostre mani oltre venti prigionieri ed una mitragliatrice.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla artiglieria belga, come pure tre palloni frenati incendiati dai nostri aviatori due dei quali dal sottotenente Coppens, che ha riportato così la sua 29.a e 30.a vittoria.

Le operazioni aeree

Londra, 8

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Undici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti il 6 corr. in combattimenti aerei e dodici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Un pallone nemico è stato distrutto. Cinque nostri apparecchi mancano.

Durante la giornata e la notte seguente nostri aviatori hanno lanciato 72 tonnellate di bombe sulle diramazioni ferroviarie di Armentières, Lilla, Douai Derain, Cambrai e Saint Quentin. Benchè fortemente attaccati tutti i nostri apparecchi tornarono ai loro campi.

Le officine di Mannheim bombardate

Londra, 8

Un comunicato sulle operazioni della aeronautica dice:

La mattina del 7 corr. nostre squadriglie attaccarono la ferrovia di Ehrange e l'officina dei prodotti chimici di Mannhein. Furono constatate esplosioni distruttrici sopra la ferrovia di Ehrange. Incontrammo una accanita resistenza a Mannheim ma raggiungemmo l'obbiettivo e lo bombardammo con successo. Otto colpi in pieno e numerose altre esplosioni distruggitrici furono constatate nelle officine di prodotti chimici.

Le nostre squadriglie combatterono contro forze aeree grandemente superiori di numero prima di raggiungere l'obiettivo e dopo. Una nostra squadriglia ebbe un aspro combattimento su un percorso di 70 miglia prima di raggiungere l'obiettivo e il combattimento continuò per altre 70 miglia sulla via del ritorno. Gettammo a Mannheim oltre due tonnellate di bombe. In seguito ai combattimenti aerei un aeroplano nemico fu distrutto e altri due costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro nostri apparecchi mancano.

L'ufficio dei matrimoni in Sassonia
La forza irresistibile!

Berna, 8.

Si ha da Berlino:

Di recente in Sassonia fu aperto un ufficio dei matrimoni, ad iniziativa dello Stato: è destinato specialmente alle vedove dei caduti. La *Deutsche Gemeinde Zeitung* propone si segua l'esempio in tutto l'impero.

— A Berlino il Tribunale degli Alimenti condannò il direttore di Banca F. Puttkammer a 60 marchi di multa perchè aveva acquistato burro di contrabbando. L'accusato si era difeso dicendo che egli — alto metri 2.10, pesante 135 chilogrammi, non poteva vivere colla sola razione stabilita e che aveva agito per forza irresistibile. I giudici non presero per buona la sua difesa. Il Puttkammer ricorse in appello.

Le operazioni sui varii fronti
nell'ultima settimana

Londra, 8

Ecco il riassunto delle operazioni militari per la settimana terminata il 5 settembre.

Gli alleati hanno continuato ad imporre lungo tutto il fronte la ritirata ai tedeschi, malgrado i loro contrattacchi.

Gli inglesi continuarono ad avanzare tra l'Oise e la Somme verso il canale del Nord. Gli australiani il 30 agosto forzarono il passaggio del canale del Nord a Peronne catturando Mont Saint Quentin, il che affrettò la ritirata tedesca a nord dell'antico campo di battaglia della Somme.

Una delle meglio riuscite operazioni della guerra fu compiuta il 2 settembre sopra un fronte di 8 miglia a sud della Scarpe, quando canadesi ed inglesi, prevenendo la prevista controffensiva tedesca, penetrarono nella linea Drocourt - Queant costringendo i tedeschi a ritirarsi con gravi perdite verso il canale del Nord praticamente sull'intero fronte a sud della Scarpe.

A prescindere dal gran numero dei prigionieri e dei materiali catturati, lo effetto morale sul nemico deve essere stato considerevole avendo i tedeschi speso grande quantità di tempo e di lavoro in detta linea di difesa così interamente inutile, ed il nemico non può più avere grande fede nella sua abilità di mantenere le successive posizioni.

I tedeschi hanno continuato costantemente a ritirarsi dal saliente della Lys seguiti dappresso dagli anglo-americani.

Sul fronte francese i tedeschi continuano a ritirarsi sulla linea del canale dalla Somme all'Oise sul cui lato destro i francesi riuscirono a metter piede nelle vicinanze di Noyon mentre una notevole avanzata veniva effettuata dagli alleati a nord di Soisson fra l'Aisne e l'Ailette.

E possibile che in conseguenza di ciò i tedeschi abbiano cominciato la ritirata dalla linea della Vesle attraverso l'Aisne.

Gli inglesi dal 1 agosto hanno catturato 70 mila prigionieri e quelli presi dai francesi e dagli americani si calcolano circa 40 mila. Le perdite britanniche non superano di molto il numero dei prigionieri catturati.

Quantunque i tedeschi abbiano generalmente mantenuto il loro fronte intatto, ritirandosi su una linea prescelta essi hanno perduto una enorme quantità di materiale di ogni sorta e il compito dell'alto comando tedesco appare di grande difficoltà, se si considera che l'intero sistema dei rifornimenti, organizzazioni, depositi, alloggi, impianti di ospedali, aereodromi, ecc. ha dovuto essere interamente ricostruito in un periodo in cui ogni fucile occorre sul fronte, mancando gli effettivi ed essendo le truppe stanchissime.

Sul fronte russo i giapponesi che presero l'offensiva sull'Useuri il 24 agosto hanno respinto il nemico sul fiume Bikin a sud di Khabarowk.

Sul fronte di Manciuria le avanguardie di Semenoff hanno raggiunto Olveryana sul fiume Anon dove hanno incontrate le avanguardie degli czechi provenienti da occidente.

Pare che gli czechi posseggano il controllo dell'intera linea transiberiana.

Sul fronte di Arcangelo le forze alleate avanzano lungo la ferrovia di Vologda.

In Finlandia sembra crescere fortemente la opposizione alla guerra contro gli alleati: l'esercito è agitato, malcontento, e vi è molto rancore contro i tedeschi a motivo del loro sfruttamento del paese.

Gli inglesi hanno ottenuto notevoli successi nell'Africa orientale dove von Letton ha ora subito gravi rovesci essendo inseguito dalle forze britanniche. Le sue forze totali sono ora di soli 200 bianchi e 2000 ascari.

Dal principio della offensiva inglese dell'8 agosto 465 aeroplani nemici sono stati completamente distrutti dagli aviatori britannici e 200 abbattuti, molti dei quali devono pure essere distrutti: 62 palloni tedeschi sono stati incendiati e sono state lanciate 911 tonnellate di bombe. Duecentosessantadue apparecchi britannici non sono ritornati.

Praticamente la totalità dei combattimenti aerei si effettuò sopra le linee nemiche.

Un discorso del Kaiser

Zurigo, 8

Si ha da Vilhelmshoehe: L'imperatore di Germania ha ricevuto l'hetman dell'Ucraina Skoropadski e tenne un discorso nel quale disse: Questa guerra sanguinosa scatenata nel mondo dalle macchinazioni dell'Intesa e da questa continuata delittuosamente, nonostante che essa abbia riconosciuto la irragionabilità dei suoi scopi, ha prodotto ferite all'Ucraina: ma il mio governo e quello dei miei alleati, chiamati, si sono assunti il grave compito di creare la base dello Stato ucraino e di riordinare il paese turbato da sovvertitori. Esprimo la speranza che le relazioni politiche ed economiche tra la Germania e la Ucraina che sembrano destinate a completarsi diverranno sempre più calde ed intime.

L'Hetman ha ringraziato ed ha espresso la certezza del rafforzamento delle relazioni tra i due paesi.

I giornali ucraini germanofili continuano la campagna contro le autorità militari e la politica austriaca.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 settembre:

Efficace attività delle nostre artiglierie in Val Camonica e lungo il Piave e frequenti duelli di fuoco in Vallarsa e sull'altopiano di Asiago. Nella regione del Tonale e in Val Lagarina nostre pattuglie eseguirono sorprese e riuscite azioni di molestia contro gli avamposti e nuclei esploranti avversari.

Durante la giornata nostre squadriglie da bombardamento colpirono con due tonnellate di bombe gli hangars e gli apparecchi del campo di aviazione nemico presso Belluno. Altre squadriglie in ricognizione percorsero in tutti i sensi le valli del Gail e della Drava bombardando da bassa quota con grande precisione la stazione ferroviaria di Villach e quella di Lienz.

ALBANIA. — Nelle giornate del 5 e del 6 mezzi aerei della regia marina italiana e velivoli britannici hanno con ripetute azioni di bombardamento inflitto perdite gravi e danni all'avversario.

DIAZ

Centri ferroviari ed hangars
bombardati da nostri aviatori

Zona di Guerra, 8

(E. A.) — Due importanti centri ferroviari austriaci della Pusteria e della Carinzia ed un campo di aviazione impiantato dal nemico presso Belluno sono stati bombardati ieri dai nostri aviatori. Le tre distinte incursioni si compirono felicemente nella mattinata serena, nonostante la notevole distanza percorsa e l'intenso fuoco di sbarramento che inseguì i nostri apparecchi durante il volo. Partiti poco dopo le otto, i nostri aeroplani alle 11.30 erano rientrati tutti ai loro campi, senza aver subita alcuna avaria. Sulla stazione di Lienz i nostri apparecchi da bombardamento giunsero verso le dieci dopo aver percorso tutta la valle della Drava. Dodici bombe ad alto esplosivo caddero sugli impianti ferroviari della grande stazione in cui si incrociano la ferrovia della Pusteria, quella della Drava e quella dell'Oberdrum. Gli aeroplani italiani si abbassarono a cento metri sull'obiettivo colpendo treni, binari e fabbricati della stazione. Le fotografie prese documentano in modo preciso i danni inflitti dalle nostre bombe ai treni ed agli edifici. Un convoglio, colpito in pieno, si spezzò in due. Quattro vagoni furono completamente distrutti. Una fotografia mostra una folla di soldati che fugge da un treno colpito sotto la tettoia.

Anche le stazioni di Villach furono efficacemente bombardate e seriamente danneggiate. Villach è un nodo ferroviario ancora più importante di quello di Lienz. Attorno al grosso borgo della Carinzia nelle due stazioni si allacciano la ferrovia di Klagenfurt, la ferrovia della Drava, quella del Gail che porta nel Friuli per la Pontebbana e a Lubiana per quella della Sava, e la ferrovia di Vienna. Treni in movimento furono colpiti dalle nostre bombe a Villach.

Nel campo di aviazione presso Belluno con due tonnellate di bombe furono devastati parecchi hangars e colpiti aeroplani allineati sul prato pronti per il volo. Soltanto un aeroplano austriaco di tipo Brandenburgo si levò in caccia, ma fu costretto a dileguarsi immediatamente.

Le squadriglie che bombardarono Lienz e Villach non furono attaccate che da un solo «caccia» all'imbocco della Valle del Gail, ma anche esso dovette ben presto rinunziare all'inseguimento. I nostri apparecchi velocissimi percorsero in tutti i sensi la valle del Gail e quella della Drava. Qualche apparecchio compì un percorso di oltre 550 chilometri eseguendo oltre il bombardamento importanti ricognizioni. I nostri aeroplani hanno volato per raggiungere i loro obbiettivi su Jurischen, su Toblach, su Brunek, su Bolzano, su Bressanone e su Franzensfeste.

Le squadriglie dirette al campo di aviazione presso Belluno furono fatte segno ad un aggiustato fuoco antiaereo, sopratutto nelle colline di Vittorio Veneto. Gli apparecchi reduci dal bombardamento di Lienz furono violentemente cannoneggiati da Franzensfeste. Ma il tiro antiaereo nemico non sortì maggior effetto del tentativo di inseguimento dei due aeroplani a Belluno e nella Valle del Gail. A mezzogiorno tutti i nostri aviatori sedevano tranquillamente a colazione e tutti gli apparecchi erano rientrati perfettamente incolumi nei propri hangars.

Diaz sul fronte occidentale

Roma, 8

Il generale Diaz, capo di Stato maggiore dell'esercito, dopo aver passato alcuni giorni sulla fronte occidentale è rientrato in zona di guerra. Durante la permanenza in Francia egli ha conferito col presidente della Repubblica, col presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri. Si è recato presso il comando degli eserciti alleati in Francia per visitare il maresciallo Foch col quale si è intrattenuto lungamente e al quale ha rinnovate le sue felicitazioni per le splendide vittorie riportate in questi giorni.

Egli ha visitato inoltre i comandanti degli eserciti francese, britannico e americano. Il generale Diaz infine ha percorso il fronte di battaglia ed ha ispezionato i nostri contingenti di combattenti e le truppe ausiliarie che si trovano colà.

Tutti i comandi alleati e primo quello dell'armata francese dalla quale le nostre truppe direttamente dipendono, hanno espresso al generale Diaz la loro ammirazione per il valore costantemente dimostrato dalle truppe italiane in Francia e per il prezioso conforto prestato dalle truppe ausiliarie specialmente in questa importante fase della battaglia.

Il significato del proclama di Hindenburg

Londra, 7

I giornali, commentando il manifesto di Hindenburg sulla propaganda alleata, sono d'accordo nel rilevare che il morale tedesco deve essere basso se alla propaganda dell'Intesa si attribuisce tanta potenza.

Il «Times» dice che lo spettacolo della Germania invincibile che proclama un così vivo allarme a causa della propaganda dell'Intesa deve essere poco rassicurante per i tedeschi che debbono sentirsi ancora più battuti quando Hindenburg dice come rapidamente la infezione li colpisca. Un ingrediente velenoso veramente mortale è naturalmente la verità delle affermazioni dell'Intesa che Hindenburg non si dà alcuna pena di smentire.

La «Mornig Post» scrive: Non potremmo ricevere nessuna notizia migliore di quella che annuncia come un semplice foglietto possa avere un così profondo effetto perturbatore in Germania. Se Hindenburg si mette a scrivere manifesti è perchè è incapace di vincere le battaglie.

Il «Daily Telegraph» dice che questo tardivo proclama è pubblicato nelle prime pagine di tutti i giornali importanti della Germania. Ma non è compreso nelle notizie telegrafiche della Germania ai paesi neutrali. Questo documento è un appello appassionato all'esercito e al popolo tedesco perchè riprenda coraggio e fiducia.

Il «Daily Express» scrive: Il manifesto dimostra come la Germania sia sulla strada di scoprire la verità e tutta la rettorica di Hindenburg non impedirà alla verità di percorrere la sua via

Per Venezia
Il pensiero di Gian Carlo Stucky

Il problema della rinascita di Venezia, che la «Gazzetta» da tempo va esaminando, nei suoi vari aspetti, interessa ormai vivamente tutta la cittadinanza. Si intende, da tutti, la gravità del momento, che prepara il destino di Venezia e non mancano propositi, or vaghi or concreti, per assicurar provvidenze corrispondenti al bisogno, che non potrebbe essere più esteso, più complesso, più grande.

Abbiamo pensato di conoscere, sul grave assunto, il pensiero dell'Ing. Gian Carlo Stucky, uno dei maggiori nostri industriali, e, quel che più vale, un veneziano fra i più fervidi, nell'appassionato amore per la città.

— Le condizioni presenti di Venezia, ci disse l'ing. Stucky, rispondendo a nostre domande, non potrebbero essere più gravi. Dobbiamo ricostituire, nel suo popolo, la nostra città, dobbiamo ricreare il nostro modesto patrimonio industriale oggi disperso in varie parti d'Italia, dobbiamo rinnovare ed accrescere l'operosa vita marinara del nostro porto, tutti i nostri commerci spenti fin dalla fine del '14. Il compito della ricostituzione par soverchi, da solo, ogni nostra energia, eppure si pensa, e non soltanto da uomini lontani dalla pratica dei commerci e delle industrie, si pensa e si *vuole* una floridezza per il nostro Paese, quale forse mai non si ebbe, nemmeno nei tempi dello splendore.

— Non crede, obbiettammo, che convenga abbandonare, per ora almeno, la poesia di un vigor nuovo, inusato di traffici, per tendere, tutti concordemente, alla rinnovazione della città?

— L'un problema, osservò l'Ing. Stucky, si connette con l'altro. Certo bisogna anzitutto ricreare qui quel che s'è perduto nelle giornate tormentose del novembre passato. Ma decidere fin d'ora quella che è la speranza comune e che sarà e deve essere il prodigio del non lontano domani, è giovevole ad accelerare il moto della ricostituzione. Creda, la salvezza di Venezia dipende dalla risoluzione di problemi tecnici-economici, ma dipende, sopratutto, dal formarsi di una comune coscienza, dal dominio di alti sentimenti che guidino alla nuova impresa. Questo sentimento di piena devozione fidente a Venezia nostra, deve essere sprone per l'immediata necessità la ricostituzione di Venezia, e per la sua gloriosa fortuna. E per risolvere il problema non occorrono molti uomini: occorrono pochi uomini che sappiano e che vogliano. Questi uomini troveranno i mezzi.

— Dunque, secondo il suo avviso, qui dovrebbero ritornare presto i cittadini più eminenti, le industrie, i pubblici istituti?

— Certamente, se tutti animi un eguale amore per Venezia. Preordinar il ritorno dei fuorusciti non è possibile. Saviamente fu disposto, per quel ch'io credo, perchè non manchi una norma generale che eviti ogni turbamento dell'ordine pubblico, che eviti ogni crisi negli approvvigionamenti. Ora convien attendere la prova, cui son chiamati i figli di Venezia nostra. Potranno non sentire il richiamo? E' preghiera, è incitamento, è, anche, ammonimento della nostra piccola Patria. Chiama a raccolta la sua gente, perchè non manchino i più grandi destini. Non è possibile non aver dunque, fede, che l'appello, che la invocazione non siano comando, per i migliori Veneziani.

— E sarà facile, chiedemmo all'ing. Stucky, il trasferimento qui delle industrie?

— Non credo si possa attendere per Venezia, per il Veneto un rinnovarsi pronto dell'attività industriale. Pensi al le condizioni del nostro mare, dei nostri fiumi, di tutti i trasporti e pensi che nel Veneto si avevano circa 70.000 cavalli di energia idro-elettrica: oggi non ve ne sono che 18.000, che qui non arrivano. E non è possibile, per varie ragioni intuitive, accrescer questa disponibilità, insufficiente ai bisogni presenti. Quel poco d'industria che viveva qui nel '17 non può certo ritornar a Venezia finchè non vi sia bastevole energia idro-elettrica e non sieno ripristinati gli elementi di vita di ogni opificio. Quindi le illusioni non possono esser soverchie: l'immediato ritorno non è possibile. Ecco perchè è necessario che la vita di Venezia riprenda a poco a poco, per virtù, anzitutto, delle classi abbienti. Queste determineranno i primi traffici, s'inizierà l'impiego della maestranza e, intanto, per le fortune del nostro esercito sarà possibile avere qui ancora, energia elettrica in gran copia, miglioreranno i trasporti e sarà effettuabile il ritorno delle industrie emigrate altrove e il richiamo dei nostri lavoratori profughi. Ma, intanto, alcuni cittadini fra i più esperti qui faciliteranno l'esecuzione del piano per l'avvenire, che deve essere attuato subito, perchè non falliscano le fedi.

— Ma se per qualche tempo non sarà conseguibile una qualche vita industriale, che cosa si potrà tentare per il domani?

— Il compito che deve riunire in un comune proposito tutti i veneziani, non è di poco momento. Forse mai Venezia potè, come può oggi, dominare il suo avvenire. Oggi può tentare ogni audacia, come fu già detto da altri. E io penso, che se non si sarà audaci, Venezia non avrà giorni degni del suo sacrificio. La condizione di Venezia è comune a parte, e cospicua, della nostra regione. La città nostra ha segnato, dunque, dagli eventi dolorosi quel che è il suo dovere, per la sua virtù e per la virtù di tutta la gente veneta.

Venezia tentando la sua salvezza, preordina la salvezza di tutta la Venezia, assicurando la sua prosperità la procura a tutta la regione. Il problema che turba gli animi nostri supera il confine della nostra città: si allarga a gran parte della nostra regione. Venezia deve dunque esaminarlo, deve risolverlo non soltanto per la sua gloria. Non un primato puramente morale spetta a Venezia, come vuole la tradizione, ma un primato economico e politico, in largo senso, e che deve essere giustificato come un'opera gagliarda, regionale, che deve essere illuminato con una comprensione dei destini di Venezia dei destini di tutte le province Venete. La «Gazzetta» ha già parlato del proposito di costituire un «banco della Venezia» per integrar l'opera dello Stato, che deve risarcire i danni di guerra e non può conceder la riparazione se non a quote e in non breve tempo. Il «Banco» regionale riunirà la regione per preparar prontamente le forze indispensabili ad un largo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, della navigazione marittima e fluviale. Il banco sarà dunque il primo mezzo e uno dei più potenti per la ristaurazione e per il rifiorimento. Ma Venezia potrà offrire, alle province sorelle, nuovo vantaggio predisponendo, nel comune interesse, nuove, geniali provvidenze e sopra tutto facilitando ogni vita economica con l'eccellenza delle nuove grandi arterie fluviali e dei servizi portuali.

— E' questo, forse, il più grave assunto, osservammo, e a quel che si dice non mancano ostacoli, difficoltà.

— Ecco, notò l'ing. Stucky, se noi consideriamo la realtà, apprendiamo con dolore, che la stazione marittima fu sguernita di molti dei suoi attrezzi: che alcuni canali non son più atti alla navigazione, che son distrutti o trasferiti quei natanti che sono il corredo essenziale per ogni traffico navale. E per il domani, quando la navigazione sarà possibile, avremo, per non breve tempo, l'insufficienza dei mezzi, il rischio delle mine, i noli più elevati per la maggiore percorrenza dai grandi centri di approvvigionamento, così che la concorrenza dei porti del Tirreno sarà facilmente vittoriosa.

Nè basta tutta questa triste considerazione. Il porto per lungo corso di mesi, non avrà da servire quelle industrie, che erano fiorenti nel Veneto e che traevano merci da Venezia e le inviavano qui per l'esportazione. E, ancora, la grande impresa di Marghera, impedita nella sua iniziale attuazione e grandemente danneggiata nella forzata inattività in un periodo come l'attuale, non potrà subito accrescere i commerci veneziani, la vita di lavoro della nostra Città. Ma per questa coscienza delle difficoltà non possiamo, non dobbiamo abbandonare i propositi, non dobbiamo scemare il fervore dell'opera. Il più largo disegno per il domani accrescerà la necessità, l'urgenza delle provvidenze, che si dovranno almeno in parte ottener subito. Se noi non immaginassimo per l'avvenire ben più ampia potenza di commerci e di industrie, potremmo attendere più calmi, più indifferenti, la restaurazione. Noi intendiamo, invece, di superare la nostra esperienza, noi vogliamo che nella gara di produzione, di trasporti, che susciterà la pace, Venezia, con il suo mare, Venezia con tutta la sua regione non sia ignorata. La restaurazione economica, che è il dovere della Nazione, non può esser soltanto riparazione dei patrimoni, ma deve creare, incitare il più fecondo sviluppo di tutte le forze vive della nostra terra. E grande importanza in tal senso avrà il nuovo assetto dell'Adriatico e del Mediterraneo: che se ancora non è dato conoscere quale sarà, tutto ci lascia credere corrisponderà pienamente alle aspirazioni e agli interessi nazionali.

— E quale deve essere, dunque, l'opera principale di Venezia?

— Credo che il Comune debba determinar subito, e audacemente (non sembri questo ricorso frequente ad una volontà audace un giuoco rettorico!) le linee entro le quali si svolgerà la vita economica della città. Concreti un programma e chieda la «legge per Venezia».

Fu già detto della necessità della specializzazione dei porti: da conseguirsi non per una norma coattiva, che sarebbe vana, ma con un adattamento tutto speciale ai particolari servizi. La nostra stazione marittima è da destinarsi alle merci occorrenti alla città, alle sue industrie, al commercio e al transito di tutte le merci non «povere»; il porto di Marghera ai traffici richiesti dalle sei

genze dei grandi opifici che vi fioriranno e al « grosso » transito ferroviario. Agli Alberoni, senza grandi opere, si destineranno i trasbordi dei poderosi « cargo-boats » per la navigazione fluviale. Ma bisogna, che si compiano davvero i lavori richiesti perchè i porti abbiano una potenzialità non comune: l'attrezzatura della stazione marittima è stata molto studiata, ma non s'è attuata. Eppure la concorrenza coi porti del Tirreno dovrà esser vinta anche per la facilità, per la regolarità, per il minor costo del carico e dello scarico delle merci! Il Comune può non soltanto domandare l'osservanza degli impegni del Governo: può sostituirsi nella creazione delle opere. Forse basterebbe enunciare l'intendimento, perchè lo Stato curasse il suo dovere!

Nei maggiori porti d'Europa, l'opera dello Stato, del Comune, dei privati concorre a perfezionarne la potenza: servizi pubblici completi, mezzi meccanici di carico e scarico delle merci, offerti da istituti pubblici e da privati magazzini di deposito adatti alla varietà delle merci, costruiti da aziende pubbliche e private: bacini di raddobbo per grandi e piccole navi preordinate dalla iniziativa privata o voluti per l'utilità pubblica da Enti. In quei porti si discutono meno le iniziative e si considera utile ogni nuovo mezzo offerto al lavoro e al traffico. La nostra stazione marittima non può reggere il paragone, nè giova ricordare lo ordinamento generale dei nostri servizi portuali.

Bisogna ripristinare i servizi marittimi, crearne di nuovi e coordinarli con quelli di navigazione costiera e fluviale.

Alla specializzazione dei porti dovrebbe corrispondere la specializzazione delle zone industriali. La città non offre spazio. La città così sacra all'arte deve *non sentire* le esigenze dell'industria: si deve *coronarla* d'industrie: la vita più intensa può svolgersi qui, ma non deve obliare la bellezza incomparabile della città nostra. Ecco perchè il Comune marinaro dai margini della laguna a Chioggia, sarà il segno della espansione sempre più ampia dell'economia veneziana. Accadrà qui quel che è accaduto a molte città marinare. A poco a poco si è allargato il confine, per seguire i traffici e per non impedire lo sviluppo delle industrie. Ora è tempo di vedere, per il giorno del più grande splendore. Adottar la provvidenza al bisogno, seguendolo, non è degno di Venezia. Convien prevedere quale sarà nei tempi lontani, la floridezza che oggi si invoca, che oggi si prepara. Il disegno così sarà guida e la urgenza del bisogno non rovinerà domani ogni cura, non sarà minaccia della città nostra in quel che ha di più inesprimibile. Per la grande industria la zona di Marghera può essere allargata, a piacimento. Per molte medie industrie la Giudecca offre, intanto, spazio bastevole e perchè sia servita dai trasporti terrestri e fluviali occorre pensare subito ad un raccordo con le ferrovie e ad una conveniente sistemazione interna, che faciliti il traffico. Per le ferrovie penso che dal nuovo porto di Marghera, come luogo più adatto, debba partire la linea che con un ponte congiunga dal lato sud la Giudecca alla terraferma. Alla «Rana» dovrebbero convergere — secondo il mio avviso — la linea tramviaria di Padova, quella per Treviso quella per Mirano e quelle, da costruirsi, per Castelfranco, per San Donà e Portogruaro. Da questo nucleo importantissimo dovrebbe partire la nuova comunicazione stradale con Venezia, tanto desiderata. Facendola finire a San Giorgio e con un «tunnel» pedonale e tramviario fin presso San Marco, si trarrà profitto dall'isola della Giudecca, delle sacche e si impedirà ogni invadenza nella città nostra, che deve conservare integri i suoi caratteri meravigliosi. Le comunicazioni più agevoli non potrebbero alterare mai la struttura di Venezia, consacrata all'arte per i secoli, ne accelererebbero anzi la purificazione.

Nella antica città meravigliosa avranno degna sede nuovi istituti di istruzione, le direzioni degli opifici, le agenzie delle grandi aziende commerciali: così, senza danno, Venezia sentirà il perfezionarsi della sua vita economica. Altre zone debbono sin d'ora essere predisposte nelle isole prossime alla città, a Murano ed a Malamocco - Alberoni per destinarle ad industrie speciali.

Le piccole industrie, rinnovando le famose «botteghe» dovrebbero aver sede nella città, che, attratti molti operai più attorno alle medie e alle grandi industrie, potrebbe adattar meglio le sue case al suo popolo evitando il disagio, che oggi si lamenta e che ha testimonianza nella larga mortalità infantile, nel diffondersi della tubercolosi.

Il colloquio suggeriva nuove domande e nuove dichiarazioni del pensiero dell'ing. Stucky, che ha chiara, completa, organica la visione di una grande Venezia, quale è nelle speranze, nelle fedi comuni.

Ma ci sembrano essenziali quelle idee, che abbiamo qui raccolte come buon presagio per i giorni venturi.

In queste ore di pena l'anima si conforta pensando per amore della piccola e della grande Patria, ai giorni di fortuna. La parola dell'ing. Stucky, che molto darà all'opera immane, di aiuto, di consiglio, di azione, ci fa più certi delle nostre speranze veneziane.

Prossima leva di mare della classe 1901

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1. — Il ministro della Marina è autorizzato a pubblicare entro il 31 dicembre 1918 l'ordine della leva di mare della classe 1901.

2 — La prima sessione di leva di cui all'art. 2 della legge 27 dicembre 1906 n. 678 sarà chiusa dagli iscritti della classe 1901 al 30 giugno 1919 e la seconda sessione al 30 settembre 1919. Con lo stesso ordine di leva sono chiamati gli inscritti di leva di mare già rivedibili delle classi 1899 e 1898.

3. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

L'esonero soppresso alle classi 90, 91, 92

Roma, 8

E' imminente la pubblicazione di una nuova disposizione relativa all'invio di militari in zona di guerra. Per tale nuova disposizione dovranno essere dai varii corpi subito inviati in detta zona tutti i militari abili e non abili alle fatiche di guerra delle varie classi dal 1890 in poi.

Tale prescrizione pare sia formulata in termini assoluti e categorici e solo per casi assolutamente speciali consente che venga fatta eccezione alla regola generale ora detta, e comunque salvaguardata da garanzie che valgano ad evitare ogni abuso

Si annuncia pure imminente un provvedimento che toglie l'esonero ai militari delle classi 1890-91-92.

I riformati per epilessia
esclusi da nuova visita

Roma, 8

L'on. Tinozzi, deputato di Penne (Abruzzi) aveva inviato al ministro della Guerra una interrogazione «per sapere se non creda dare più precise disposizioni affinchè gli individui affetti da epilessia, riformati dalle autorità sanitarie militari, siano esentati da successive visite di controllo le quali, mentre non possono condurre a conclusioni medico-legali diverse, determinano pregiudizievoli ripercussioni sul sistema nervoso degli individui stessi».

Il ministro della guerra generale Zupelli ha così risposto:

«Nelle rivisite dei riformati sono sempre stati esclusi da nuovo esame gli epilettici salvo, ben inteso, che non vi fossero motivi per ritenere che essi fossero stati riformati irregolarmente. Ciò fu stabilito, ad esempio, in occasione dell'ultima generale revisione dei già riformati col N. 2 della circolare 525 del «G. M.» 1917 e fu poi confermato col N. 19 della circolare 573 «G. M.» stesso anno.

Ciò nonostante però questo ministero, nell'intendimento di eliminare in modo assoluto la possibilità degli inconvenienti del genere di quelli lamentati dal l'on. interrogante ha emanato con recente circolare numero 487 «G. M.» apposite norme precise e tassative. Giusta tali norme le competenti autorità non possono precettare per nuove visite di controllo individui riformati per epilessia se non in via eccezionale, quando per dati di fatto raccolti risulti che la riforma fu pronunciata per errore o per frode. E in tali casi non si possono incorporare gli individui rivisitati nell'esercito se non quando sia eliminato ogni dubbio sulla loro idoneità».

La missione della C. R. giapponese
giunta a Roma

Roma, 8

Stamane è giunta la missione della Croce Rossa giapponese, ricevuta alla stazione dalla presidenza della Croce Rossa italiana e dal personale della ambasciata giapponese.

Nel pomeriggio la missione accompagnata dal presidente della Croce Rossa italiana e dall'ambasciatore giapponese venne ricevuta dal Duca di Genova e dalla Regina Madre. Quindi si recò a visitare la tomba dei Re al Pantheon e a lasciare la carta da visita all'on. Orlando, all'on. Sonnino e al gen. Zupelli. Alle 18 la missione si recò alla sede della Croce Rossa italiana dove il presidente del Comitato direttivo diede un ricevimento in suo onore.

Domattina la missione visiterà l'ospedale del Quirinale quello della Regina Madre. Interverrà quindi ad una colazione offerta dalla Croce Rossa italiana.

Il terrore rosso a Mosca

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca dice che il terrore rosso infuria in tutta la città, dove si arresta e si fucila senza ragione. Fra i fucilati vi è un vescovo Macario.

L'industria navale italiana
Un discorso dell'on. Salvatore Orlando

Livorno, 8.

Stamane nella sala principale della Camera di commercio il signor Francesco Ardizzon, a nome di un comitato di amici, ha presentato una pergamena all'on. Salvatore Orlando, in omaggio alla sua nomina a sottosegretario di Stato ai trasporti e commissario alle costruzioni navali, pronunciando opportune parole esaltanti la vita dell'on. Salvatore Orlando.

L'on. Orlando, accettando la pergamena, ha pronunciato il seguente discorso:

Questa manifestazione non è a me diretta, bensì alla qualità che rivesto di commissario alle costruzioni navali del la marina mercantile, nella quale si riconosce l'importanza a cui è assurta nel nostro paese questa industria.

Il paese sente che oggi per la sua difesa dovette contare su di sè per avere cannoni, munizioni, aeroplani, motoscafi e quant'altro occorreva alla guerra; deve contare sopratutto sulle proprie energie per ricostruire la sua marina mercantile. La mia fede sul valore di tali energie è inflessibile, perchè essa mi viene da tutta la mia vita passata, dalle lotte sostenute per vincere l'indifferenza, qualche volta l'ostilità, dell'opinione pubblica che spesso si ripercuoteva nei governi, poi per vincere l'incredulità all'estero, dove l'industria italiana lottava sola contro questa straniera, appoggiata da tutte le più potenti influenze. E vennero poi i giorni del successo in paese e fuori e da ciò traggo ragioni di fiducia. Ricordiamo, signori, i lontani tempi del 1854 e del 1855, nei quali per opera dei miei antenati quando alla Foce si varò la prima draga in ferro, salutata da un articolo diffidente del giornale *Il Movimento*, sulla sua possibilità di galleggiare. E scesero poi dagli stessi scali la *Sicilia* in ferro e quindi, per opera di Cavour, dal R. Cantiere attiguo la *Vedetta*. E susseguentemente i livornesi devono ricordare la *Cappellini* e la *Faà di Bruno*, poi Odero varò la *Assiria*, Ansaldo la *Staffetta*. Il ghiaccio era rotto; l'Italia, questo paese che non aveva nè ferro nè carbone costruiva in ferro tra la meraviglia e l'incredulità generale. E senza ferro, e non era vero, e senza carbone si vollero costruire anche gli apparati motori E anche qui Cavour coadiuvò gli sforzi degli industriali ed ordinò in paese, ciò che allora pareva un colossale errore, le macchine del *Conte Verde* e della *Vedetta* che furono costruite nello stabilimento Ansaldo, precedute anche esse dalle macchine della *Sicilia*. Si costruivano le macchine in Italia ma su piani inglesi. L'Italia poteva eseguire, ma non poteva concepire se non poesia e musica, non meccanica.

Qui cominciò allora un'altra aspra lotta per fare accettare i nostri progetti. Fu dopo molti stenti e molte difficoltà che l'ideazione nazionale in fatto di macchine marine potè anch'essa affermarsi.

Giova, o signori, richiamare quei giorni lontani, nei quali l'industria, mentre viveva tra difficoltà finanziarie incredibili, mandava contemporaneamente piani, disegni e modelli in Cina, in America, in Ispagna, in Portogallo, e altrove. Ricordo che per un modello di incrociatore mandato nel 1884 a Li Hung Chang per ottenere una ordinazione quando la cosa si seppe si domandò se era per far lo costruire in porcellana a Pechino che io lo avevo spedito. Eppure quante sono ormai le navi complete costruite per la Cina, per il Giappone, per il Portogallo per la Turchia, per la Bulgaria ecc. dagli Ansaldo, dagli Orlando, da Odero, dai Pattison? Chi pensa più in Italia ad ordinare all'estero apparati motori, mentre Tosi ne esporta? Chi pensa ad ordinare all'estero navi da guerra e da passeggieri che l'industria nazionale dà a miglior mercato? Quanto cammino si è per corso! Questa industria, cresciuta col marchio di industria artificiale perchè la frase « senza ferro e senza carbone » continua ad ostacolarla, ebbe sempre fede in sè stessa; essa deve oggi vincere forse l'ultima battaglia: rendere alla patria a buone condizioni la sua flotta mercantile di piroscafi da carico.

Non è vero che siamo senza ferro. L'isola d'Elba e presto la valle d'Aosta ne dànno quanto occorre; dopo la guerra avremo a nostra disposizione un milione e mezzo di tonnellate di acciaio e non avremo bisogno di ricorrere a nessuno Non abbiamo carbone, avremo i forni elettrici. Ma comunque guai a tutte le industrie del mondo se esse per la loro resistenza dovessero avere sottomano le materie prime. Che ne sarebbe delle nostre industrie cotoniere, di quelle della gomma e di molte altre se questo criterio avesse una base di serietà qualsiasi? L'industria sorge dove l'impulso di organizzarla si manifesta per necessità di vita delle popolazioni, per integrarne i traffici e rispondere ai suoi bisogni e alle sue attitudini, e la materia prima si trasporta dove questi organismi si sviluppano, non queste trasmigrano verso quella.

Oggi l'industria navale ha raggiunto un alto grado di potenza in Italia. In questa guerra parecchi nuovi cantieri sono sorti. Si è dimostrato con importanti immobilizzazioni di aver fede nell'avvenire del paese ed il paese deve avere fede in tali energie, sorreggerle e regolarle nella via della loro affermazione.

Errori sono avvenuti ed avvengono. Talvolta la speculazione si infiltra troppo in questa come nelle altre industrie, ma quando noi entriamo nelle officine ferventi di lavoro e visitiamo gli scali dove i martelli strillano con rumori assordanti, oppure assistiamo ai vari, ultima pericolosa operazione che corona tante fatiche, ebbene noi dimentichiamo gli errori, non vediamo che il lavoro. Dall'armatore che mette sudatamente insieme il capitale per la nave che elabora nella mente la rete dei suoi viaggi, dei suoi traffici, dei suoi benefici, all'ingegnere che la disegna, all'operaio che la costruisce, al marinaio che la fa navigare, è tutta una folla di interessi, di sentimenti che si addensano attorno alla nave; la guida e la segue lieto l'armatore che guadagna, lieto l'ingegnere e l'operaio che la nave fa buona prova.

Tutta questa rete di interessi, tutti questi legami formano la marina mercantile: così essa solo può sorgere ed avere salde radici nel paese prosperando nella libertà dei traffici La guerra, la ragione di Stato possono alterare momentaneamente per necessità superiori l'ossatura di un tale organismo ma ad esso si deve forzatamente ritornare. Da questa guerra dalla quale tante industrie sono sorte, dovrà sorgere anche rinnovata e sviluppata la nostra marina mercantile. Al naviglio che manca risponde il lavoro febbrile dei cantieri; ma nessuna restrizione in questo e poichè i costruttori italiani possono diventare armatori non deve essere vietato agli armatori di acquistare all'estero. Anche in questo il principio della più grande libertà è il migliore ed io già lo dissi altre volte e oggi lo ripeto: finchè la guerra e le difficoltà dei trasporti da essa derivanti perdurano nel mondo, noi dovremo sopratutto fare assegnamento sui nostri cantieri. Noi abbiamo visto col miracolo del cambio ciò che possa l'impegno e la volontà di un uomo.

Si faccia dunque il possibile per acquistare navi all'estero durante la guerra, ma intanto costruiamo con tutti i mezzi, con tutti i materiali, con tutti i modi come se tale fatto non dovesse verificarsi. Questa necessità il paese la sente da tempo e le industrie con esso. Esse, giova dirlo, non hanno fatto poco. Da che dura la guerra i nostri cantieri alla fine di quest'anno avranno costruito o rimesso a galla (questo in piccola parte) piroscafi in acciaio per circa 250 mila tonn. di stazzatura lorda, cioè 375 mila di portata, ossia il 31 per cento delle nostre perdite totali per rischi di guerra o di mare. Quest'anno la nostra produzione navale raggiungerà le 120 mila tonnellate di portata, cioè una volta e mezzo di quanto al massimo si sia costruito in un anno nel periodo delle leggi Brin che pure fu fecondo periodo di febbrile attività. Non è molto di fronte alle enormi cifre americane, ma è l'inizio. Nè fu differente l'inizio della produzione delle armi in paese. L'anno che viene farà sentire l'effetto del lavoro dei nuovi cantieri che cominciano appena ora a costruire dei nuovi scali aggiunti ai vecchi cantieri. Farà anche sentire il suo effetto il lavoro in serie. Io spero che dentro l'anno entrante, se impedimenti non sorgeranno e si potranno avere braccia, metà delle nostre perdite potranno essere sostituite da nuove navi varate e assai più se si vorrà tener conto delle navi austro-tedesche sequestrate nei nostri porti.

L'acciaio tenuto dall'Inghilterra viene con la rapidità e con la lealtà inglese Occorre ottenere subito un'altra assegnazione uguale e non dubito che sarà concessa dalla nostra grande alleata. Allora comincerà il lavoro in serie. Potrei fare dei confronti che sarebbero per noi ragione di orgoglio, ma non li faccio. Dico che questa industria ha già dimostrato la sua capacità di costruire i piroscafi da carico per rispondere all'appello del paese. Al di sopra dei difetti e degli errori degli uomini dobbiamo avere fede in questa grande attività nazionale. Quando il nostro esercito era in ritirata il presidente del consiglio disse: Abbiate fede! Il Piave sarà la nostra Marna. Noi dobbiamo avere fede nel lavoro nazionale per la ricostruzione della nostra flotta mercantile.

Il discorso dell'on. Orlando è stato vivamente applaudito.

Era presente alla cerimonia il prefetto comm. Gasperini ed hanno aderito i Sottosegretari di Stato, Valenzani, Morpurgo, Foscari, Cermenati, Nunziante, Cesare Rossi, Bonicelli, De Vito, Indri, Meomartini Visocchi, Borsarelli e i deputati Cassuto, Artom, Grabau, Rellini e Rosadi.

L'ottavo concerto
di musica da camera
al Liceo "B. Marcello,,

La breve interruzione nella serie fortunatissima delle geniali e simpatiche riunioni musicali organizzate con sì elevati intenti d'arte e sì nobili intenti d'amor patrio dal nostro Istituto Musicale, aveva maggiormente acuito il desiderio e l'attesa per questo ottavo concerto nel pubblico veneziano che vi è accorso ieri in folla enorme.

Basti dire che fino dalle sedici e mezza la sala era tanto gremita che non una persona di più vi avrebbe potuto trovar posto.

Il successo è stato, come sempre, pieno ed entusiastico a malgrado che tutto sembrasse congiurare contro il buon esito del concerto: dallo scirocco che inumidiva le corde degli strumenti al punto che l'archetto non riesciva a farle vibrare e da farle saltare, al temporale che scatenatosi subito dopo i due primi pezzi, ha piombato la sala in un'oscurità profonda così che i suonatori non potevano leggere la musica e disturbava il raccoglimento degli uditori col fragore delle scariche elettriche e lo scrosciar della pioggia, alle continue interruzioni della illuminazione elettrica proprio nei momenti più salienti delle esecuzioni; e malgrado che il pubblico fosse continuamente distratto e gli esecutori necessariamente *smontati*.

Fu vera virtù degli artisti completare fra tanti contrattempi ed in condizioni così penose l'esecuzione dell'intero programma e riuscire a svolgerlo in modo sì perfetto.

Il « trio N. 1 » di Haydn, eseguito mirabilmente sia nei riguardi tecnici che in quelli interpretativi dal Crepax, dall'Alberghini e dalla signorina Bortolazzo, ha suscitato il più schietto entusiasmo specialmente dopo il magnifico e brillantissimo « presto », dove le belle doti di pianista valentissima e promettentissima della sig.na Bortolazzo sono emerse al completo.

Goffredo Giarda eseguì all'organo, in modo degno della bella fama che si è già conquistata quale organista, *La fille aux cheveux de lin* di Debussy, un indovinato brano per pianoforte da lui stesso ridotto, con buon gusto ed indovinati effetti, per organo, e poi lo *scherzo in sol minore* e il *canto della sera* del Bossi, due composizioni di squisita bellezza: irto di difficoltà il primo, suggestivo e pieno di poesia il secondo che fa parte della *suite per organo* che valse al valentissimo suo autore il primo premio in uno dei più importanti concorsi di Lipsia, *suite* che consta oltre che di questo *canto della sera*, degli altri due brani forse più noti, *Idillio* e *Natale*.

Per la prima volta si presentava al pubblico quale solista il prof. Gino Saracini che nei precedenti concerti ha sempre efficacemente contribuito al successo quale secondo violino in quartetto e quintetto. Per l'occasione egli aveva scelto un importante, noto e colorito pezzo settecentesco: la « Ciaccona » del Vitali. Il Saracini seppe interpretarlo con rara maestria e grande eleganza così da far rimanere il pubblico — anche quello che non seppe o non volle penetrare a fondo il pezzo settecentesco — ammirato. Ammirazione che si tradusse in scroscianti battimani. Il giovane violinista ha dato prova di possedere ottime risorse artistiche, arcata robusta, bella cavata, intonazione sicura, grande agilità, fine intuito artistico ed interpretativo.

Per quanto più tormentato degli altri brani dai contrattempi e dagli incidenti, un successo magnifico, veramente entusiastico, ebbe il *Quintetto* op. 44 di Schumann, opera sublime per concezione, per struttura, per inspirazione. Specialmente il secondo tempo *un poco largamente* cioè la marcia funebre che rispecchia tutta l'angoscia, lo scoramento e la tristezza dell'autore che deve averla composta quando già l'anima e la mente erano turbate e scosse dalla pazzia che doveva trarlo al manicomio, ha commosso il pubblico che si è sentito preso ed avvinto. Forse questo tempo del *quintetto* è uno dei migliori che il grande musicista sassone abbia scritto: dove trovare una pagina più grandiosa, più capacemente suggestiva dell'*agitato* che preceduto da una breve ripresa del primo tempo affidata al pianoforte, interrompe la calma melodia dell'*andante*, e dove trovare un finale più suggestivo di questo che si smorza in uno strano accordo che manca della quinta forse quasi a denotare e rendere il vuoto che l'autore sentiva dentro e d'attorno a sè?

L'esecuzione è stata mirabile per fusione e per interpretazione. Il pubblico alla fine è scattato in una vera ovazione e volle ripetutamente salutare il Crepax, il Saracini, il Bondi, l'Alberghini e il Levi.

Il trionfatore maggiore della giornata è stato Giuseppe Alberghini, l'illustre e sempre ammirato violoncellista, che mandò in visibilio il pubblico coi *Canti russi* del Lalo. Eseguiti mentre la sala era immersa nella più completa oscurità, rotta soltanto da due fumose candele che illuminavano tenuissimamente le tastiere e la pedaliera dell'organo, mentre di fuori imperversava la tempesta, l'effetto è stato dei più suggestivi di possente poesia. Il pubblico ne richiese a gran voce il *bis*. L'Alberghini suonò allora la *berceuse slava* di Neruda, ottenendo un altro clamoroso successo. Al successo dei due brani ha contribuito assai il Giarda che sedeva all'organo, che fu accompagnatore efficacissimo e che improvvisò magnificamente l'accompagnamento e quindi la registrazione per organo della *berceuse* il cui accompagnamento è scritto per pianoforte.

Il programma recava quale ultimo numero la *Toccata* di Frescobaldi e il *Preludio e fuga in do maggiore* di Bach. Non saprei lodare abbastanza l'idea geniale di accoppiare musica dell'autentico genio italiano quale è Gerolamo Frescobaldi alla musica di colui che è ritenuto universalmente il creatore della *fuga* oltre che essere, come è infatti, «uno dei più grandi campioni della musica internazionale », perchè mi sembra che non in modo migliore si sarebbe potuto contribuire ad una delle più legittime rivendicazioni musicali italiane. Anche attraverso le due audizioni di ieri è apparso infatti, fors'anco a coloro che non hanno una grande coltura musicale, come gran parte della musica di Bach, come forse di tutta la musica tedesca, è presa in prestito dalla ricca miniera italiana e quale influenza salutare gli italiani, col loro squisito sentimento della forma, come scrisse il Carl, l'appassionato biografo di Bach, abbiano esercitato sul maestro sì profondamente tedesco. Narrasi anzi che Bach studiasse le opere di Frescobaldi al chiaro di luna.... Certo si è che proprio da Frescobaldi e precisamente in quei *fiori musicali* di cui fa parte anche la *Toccata*, egli ha attinto lo stile fugato e la fuga la cui introduzione a torto si ascrive alla Germania mentre ebbe la sua culla in Italia con Andrea e Giovanni Gabrielli, col Frescobaldi, col Poglietti.

Goffredo Giarda ha suonato stupendamente la *toccata* e ne ha reso tutto il sentimento, tutto il senso drammatico, accentuandone con arte squisita tutte le modulazioni veramente peregrine.

Poichè la luce mancava completamente e non accennava a tornare, egli si vide costretto ad omettere il brano del Bach ed eseguì la *canzoncina* di Bossi accolta da applausi interminabili. Fortunatamente però proprio quando il pubblico stava per andarsene a malincuore, i lampadari della bella sala si sono riaccesi ed egli potè così completare il programma suonando anche Bach. E fu un vero trionfo.

s. m.

*

Ci si chiede di proporre agli organizzatori di questi concerti, dappoichè il pubblico accorre sempre tanto numeroso che la sala non può contenerlo tutto e buona parte deve tornarsene deluso, di fare due audizioni di ogni programma in giorni diversi, per dar modo a tutti i buongustai di musica di goderne.

Sarebbe cosa tanto difficile accondiscendere a questo desiderio?

Il congresso della pesca

Ancona, 8.

Alla seduta pomeridiana del congresso della pesca alla quale è intervenuto anche l'on. Rava, si è discusso l'oggetto: « Provvedimenti per la pesca durante la guerra ».

Dopo la relazione di Gambatese si è avuta una lunga discussione alla quale hanno partecipato vari congressisti. Si votò poi un ordine del giorno col quale:

1. Il congresso fa voti che le commissioni locali vogliano accordare l'esonero a quelle poche migliaia di pescatori togliendo le restrizioni non opportune anche se domandati dalle cooperative e così pure se domandati dai militari in zona di guerra.

2. Il Congresso fa voti che senza pregiudizio per la difesa costiera e per la sicurezza delle nostre acque sia acconsentito:

a) la pesca a vela nel mare Adriatico e Jonio dal sorgere al tramonto del sole nel limite che stabiliranno le autorità competenti;

b) la pesca a *sciabica* e quella a *bilancia* nei porti dei canali marittimi anche nelle ore notturne ripristinando le concessioni fatte nel 1917.

Sull'argomento riflettente il mercato e le esportazioni interne, dei prodotti della pesca, parlarono l'avv. Callegari, il comm. Manzoni e il sig. Frati.

Viene infine approvato un ordine del giorno Frati:

Il Congresso fa voti che l'Unione peschereccia Italiana, la quale è all'avanguardia per rendere maggiore il consumo della pesca al fine di offrire una più forte resistenza al paese, collabori con tutte le amministrazioni competenti perchè sieno emanati opportuni provvedimenti che colpiscano la brutale elevazione dei prezzi dei prodotti pescherecci e perchè sia attuata una rigorosa vigilanza per il rispetto delle norme disciplinatrici.

Il congresso accoglie poi i voti del professor Callegari perchè si combatta con efficaci provvedimenti le esigenze dei consumi locali e sieno opportunamente temperati i divieti di esportazione interna dalla Piazza marittima di Venezia dei prodotti di pesca.

Sull'oggetto « Pesca meccanica coi piroscafi » si approva un ordine del giorno di Emilio Merucci con il quale si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di aiutare la pesca coi piroscafi sul mare territoriale e fuori di esso, come anche nell'oceano.

Dopo di ciò il deputato Pacetti pronuncia un breve discorso mostrando il desiderio di dare un indirizzo saldo e pratico ai voti del Congresso, chiedendo al Governo una conveniente opera di collaborazione.

Parla poi applaudito l'on. Rava il quale afferma il concetto sviluppato dall'on. Pacetti e il congresso riprende i suoi lavori.

Domani seduta di chiusura.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Carlo si precipitò verso Margherita, mezzo svenuta.

— Bellissima quella scenata! Essa non manca di effetto — disse il giornalista. — Il male si è che nessuno di noi ha creduto un'acca.

L'altra rispose:

— E che m'importa?

— Ed io di questo passo vado a trovare il procuratore della repubblica di Nizza al quale racconterò quanto so, non già sopra di voi, no, non mi si crederebbe perchè le sono cose troppo inverosimili, ma quanto so intorno al vostro domestico. Ho raccolto un portafogli in cui si parla di misteri, sui quali richiamerò l'attenzione della polizia. E' molto interessante questa caccia all'incognito, questa ricerca della verità attraverso.... Passate, passate, non fate complimenti.

Malèpique rinchiuse la cancellata dietro di sè, e s'incamminarono per la via.

— Una cosa salterà loro agli occhi... Costui non è un uomo ordinario, non è un servo. Una mia amica narrerà le peripezie dell'altra notte. Dopo il ballo bianco dato al Casino, essa e lui si sono recati in un certo albergo e là egli fu preso da una specie d'allucinazione causatagli dall'ebbrezza... e giù confessioni!.... certe storie tutt'altro che comuni!... vostro genero sosteneva che la prima nave diretta a Nouméa gli serba un posticino... Nutro somma fiducia in questa novella tattica.... Non potendo assalirvi di fronte, incomincio coll'attaccare i vostri dipendenti...

Per la prima volta in vita sua la dama nera lasciò trasparire una vaga inquietudine.

Malèpique l'osservava colla coda dell'occhio.

— Signore, — ella disse — non avete mai ricevuta una coltellata fra la sesta e la settima costa?

— Mai! In compenso nelle mie appendici si trovano eroi crivellati di ferite come schiumarole. Ebbene, ad onta di tutto ciò, essi vivevano e, se la necessità della tiratura del giornale lo richiedeva, tiravano avanti a campare per trentamila righe. Alla fine poi sposavano l'eroina.... una morte come un'altra.

— I vostri eroi pare avessero a fare con gente poco destra, che non sapeva far le cose a dovere...

— Diamine! Io non aveva ancora avuta la fortuna di conoscervi, ma d'ora innanzi....

Essa si mise a ridere.

— Questo non è davvero parlare sul serio.... Ragioniamo un po' da amici, da buoni amici....

— Noi due?

— Sì, noi due. Io vi stimo molto, anzi moltissimo.... Vi proporrò un trattato...

— Sentiamo.

— Vermot sta per morire. Ne avrà ancora per otto giorni. Io sono rassegnatissima. Rinunzio ad una passione senza scopo, che la mia età giorno per giorno rende più grottesca. Mi sono vendicata come ho potuto tentando d'avvelenare coi rimorsi la tranquillità della mia rivale. Non ne parliamo più. Parto questo pomeriggio coll'espresso delle due. Voi non udrete più parlare di me. In compenso abbandonate le vostre idee di denunzia. Il mio domestico non è un santo, no; ma mi serve bene. Mi dorrebbe assai di separarmene. Dunque lasciatelo stare, od almeno aspettate a ricominciare i vostri attacchi ch'io ricominci i miei. Voi siete tanto abile che certamente v'accontenterete de' vostri successi. Io parto; non chiedete di più. Sarete sempre in tempo a far una visita al procuratore della Repubblica...

— A fargli visita con un coltello piantato tra la sesta e la settima costa?

— Ma che diavolo! Credete che abbia la monomania dei delitti? Bel gusto per me arrischiar la mia testa per un giornalista!

Innanzi a loro correva la strada tutta bianca; dietro si stendeva la rada immensa.

— Volete, caro signore, accompagnarmi sino a casa?

— Volentieri, figuratevi! Desiderereste forse di presentarmi il vostro famoso domestico?

— Non è in casa. Io debbo preparare la mia valigia, che verrà a prendere un fattorino della stazione. Del resto voi non entrerete. Accompagnandomi a casa potremo conversare un poco più a lungo insieme.

Fino alla villa camminarono lentamente.

La signora Marteau parlò di Tralepuy, delle lunghe giornate che per l'avvenire le si presentavano così tristi, del signor Vermot che tra breve sarebbe liberato dal supplizio di vivere, di quella rottura con Carlo, purtroppo definitiva!

Essa fece giurare al giornalista che non avrebbe recato noia al suo domestico.

Si separarono da buoni amici.

La dama nera aprì la porta della sua villa e se la rinchiuse dietro le spalle.

Quello strano domestico tanto minacciato da Malèpique era lì che l'aspettava.

— Ebbene?

Essa fece un gesto molto significativo e rispose coll'accento di persona molto seccata:

— Sei tu la causa di tutte queste noie. Le tue pazzie!.... Che bisogno c'è d'andare ad ubbriacarsi con una ragazza?... Eppure, t'avevo avvertito... Quel Malèpique è idrofobo... Lanier ha chiacchierato sul tuo conto.... La curiosità del giudice istruttore s'è arrestata innanzi a me..., ma credi che si contenterebbe delle tue negative?....

— Diamine!

— Insomma, tenterò di porre riparo alle tue stupidaggini.... ma non tornare daccapo!

Salì al primo piano.

In fondo ad un corridoio v'era una porta bassa, che la signora Marteau aperse.

Il signor Vermot era là dentro in una camera oscura, colla testa appoggiata sul palmo della mano.

Non si mosse, non volse neppur gli occhi per vedere chi fosse la persona entrata.

— Anche voi! — ella disse brutalmente. — La vostra scappata della notte scorsa ha posto sull'avviso coloro. Avete fame?

— No. Vorrei un'altra bottiglia d'*absinthe*...

— Sta bene... Ve la porteranno disopra subito... Fatevi coraggio!.... Quanto prima...

Egli si alzò.

— L'avrò presto fra le mie braccia?

— Sì.

La dama nera, ciò dicendo, se ne andò e nell'uscire richiuse la porta a chiave.

Mezz'ora dopo essa partiva dalla villa, tutta soletta, con una valigia in mano.

L'*omnibus* di Cannes la trasportò alla stazione.

Ed allorquando l'*espresso* passò, la vedova vi salì, cercando colla coda dell'occhio Malèpique per vedere s'era venuto ad accertarsi della di lei partenza.

Attraverso le vetriate della sala d'aspetto essa lo scorse e tra sè mormorò:

— Quell'omiciattolo mingherlino è tenace come una donna, riconoscente come un cane!

Se Malèpique l'avesse udita pronunziare quelle parole, si sarebbe tutto ringalluzzito.

Egli invece, constatata la partenza s'era accontentato di tornarsene alla villa.

Carlo e Margherita stavano ambidue nel salotto, nonostante il tepore della giornata.

Essa piangeva.

Pensava a suo marito morente, solo nella sua casa silenziosa, straziato dalla passione per lei.

(Continua)

Quarantottando

I gondolieri — Manin all'Ospedale Civile — I "disfattisti„ del Caffè all Nave.

Quei bravi nostri gondolieri ai quali l'egregio ss. recentemente riconosceva almeno il merito di sapere, nella portata vernacola, dir delle argute sentenze da far arrossire un inquilino del centro dell'Africa, i nostri bravi gondolieri, dico, come hanno lasciato in ogni tempo un'onorata memoria della loro casta, così nel 1848 furono assai benemeriti, nel limite delle loro forze, della patria città in lotta colla rabbia austriaca.

Il «Sior Antonio Rioba» del 15 novembre di quell'anno ricorda, appunto, una loro patriottica colletta, pigliandone motivo per incoraggiar gli altri artieri veneziani a concorrere, col loro obolo sebben modesto, alla difesa della minacciata Regina Adriatica.

Riferiamo le parole del vivace periodico, lasciando all'intelligente lettore le facili, non infruttifere comparazioni col presente:

«L'altro ieri ho letto — comincia l'articolo — nella nostra «Gazzetta Uffiziale» un articoletto che mi ha veramente commosso. — Non ridete che non c'è nulla da ridere, imperciocchè, sebbene io sia un uomo di marmo, pure alle volte mi commuovo quanto una ragazzina di quattordici anni e se vengo a sapere qualche azione generosa piango come un fanciulletto da collegio.

Se poi l'azione virtuosa è operata dal popolo, siccome anch'io sono uomo del popolo, e me ne vanto, non posso capire dalla contentezza.

Infatti i barcaiuoli dei traghetti furono quelle brave persone che mi han fatto piangere. Sapete cosa han fatto? — Penetrati dalle stringenze economiche della patria hanno avuto il santo pensiero di offrire il loro obolo sull'altare di essa. Tolsero alla giornaliera mercede un soldo al giorno che depositarono in mano dei rispettivi «gastaldi» i quali religiosamente l'hanno versato nella Cassa di Finanza.

Codesta ingegnosa e pia offerta fruttò alla patria un qualche centinaio di lire, somma che venne con predilezione accettata dal governo, perchè spontanea e perchè dimostrava, col fatto, che la classe povera sentiva fortemente della causa italiana.

Se dunque mi sono commosso, non c'è nulla da ridere, ne aveva tutta la ragione, mentre certe azioni, per proverbio, commuovono anche i sassi. — Un tal fatto mi sembrava così degno di essere conosciuto che lo andava promulgando ovunque nel timore che la «Gazzetta» non fosse organo bastevole a diffonderlo quanto meritava.

Indovinate! dal riflesso, che taluni mi facevano, che dal cuore soltanto di gondolieri e dall'amore che hanno pel loro paese, si poteva attendere una tale azione e dalla risposta che io dava loro, come artiere, che anche noi avremmo fatto lo stesso, mi venne il seguente pensiero:

Sentite, fratelli miei, incaricate il vostro padrone di trattenere dalle mercedi che vi spettano uno o due centesimi al giorno. Egli consegnerà queste offerte a quella persona di confidenza che sceglierete fra quelli della vostra arte e codesta persona sarà incaricata di versare il prodotto totale, mensilmente, alla Cassa di Finanza.

L'operazione è semplicissima per gli esattori e poco gravosa per voi, giacchè in ultimo conto, non vi obbligherebbe che ad astenervi per e. di di un dito di vino al giorno. Sarebbe insulto al vostro amore di patria farvi ulteriori raccomandazioni. Alcuni artieri hanno salvato in altri tempi questa città, ed io potrei citarvene gli esempi desunti dalla storia, ma adesso non ci vogliono storie, ci vogliono fatti. La salvezza di Venezia sta nei soccorsi in danaro, il vostro obolo potrebbe contribuire alla di lei salvezza; dovete offrirlo e se nei tempi antichi alcuni artieri soltanto potevano dire: Noi abbiamo salvato Venezia, in breve tutti gli artieri di Venezia potranno dire: Noi abbiamo contribuito alla salvezza d'Italia».

E davvero gli artieri tutti fecero del loro meglio, con commovente semplicità: così avessero anche le altre città italiane compresa l'altezza e la nobiltà degli sforzi compiuti allora da Venezia, scolta tanto magnanima quanto trascurata dell'italica libertà!...

*

Il 28 aprile 1849 Daniele Manin, nobile e infaticato spirito animatore della resistenza ad ogni costo, visitava l'ospedale civile accompagnato da alcuni impiegati superiori del governo, dal Direttore, dall'amministratore e dai Padri Cappuccini.

«Quelli che non furono presenti a tal visita» riferisce il proposito il «2 Aprile» del I maggio «non possono formarsi un'idea di quella confusion di affetti che si ricambiavano fra il nostro comune padre ed amico ed i poveri infermi, parevano alleviarsi all'uno gli affanni delle pesanti cure da cui è compresso, e agli altri i dolori delle loro infermità. Ogni sala, all'entrata di Manin, echeggiava di Viva, di benedizioni ed auguri di salute: erano i malati che sul letto del dolore plaudevano riconoscenti e giubilanti all'amica e fraterna visita di lui: i moribondi stessi, se non altro, co' gesti, e colle lagrime, mostravano la loro contentezza. Una povera donna settuagenaria che, aggravata molto, aveva ricevuto il S.S. Viatico, richiesta da Manin se desiderasse la sua salute rispose che essa bramava soltanto l'Italia libera: sublime e caro concetto che rese ancor più veneranda quella augusta vecchiezza! Manin stesso si sentì compreso da religioso rispetto e non potè fare a meno di prendere la scarna mano di lei e baciarla. — In altra sala giaceva un uomo robusto ch'erasi gravemente ferito, attentando alla propria vita. Questo infelice s'era fitto nel capo di essere creduto non amante della sua patria e tale sospetto lo aveva determinato al suicidio. Manin ne lo confortò, e nelle ultime ore di quell'infelice che non ha creduto di sopravvivere a sì crucciosο sospetto, vero o supposto, rasserenò la sua fronte ed ora sta per rendere l'anima al Signore, con volto più tranquillo. Questo esempio doloroso renderà più accorti alcuni individui nell'abbandonarsi al sospetto, essendo facile rendersi ingiusti e portare la costernazione in oneste famiglie, in una popolazione così concorde, così virtuosa e così sviscerata della sua cara patria. — Anche le misere dementi giubilarono al presentarsi di Manin e gli mostrarono la loro riconoscenza. Nessuno degli astanti poteva trattenere le lagrime. Tale era una commozione in tutti e nello stesso Manin che deve aver trovato un vero conforto nel vedersi circondato da tanto affetto e nel sentirsi amato e benedetto da più che mille mala lati».

Curiosi episodi che ci fanno tornar, con riverenza, a quei fortunosi tempi nei quali il popolo veneziano scriveva, nelle sofferenze e nel sangue, una delle sue pagine più gloriose e più memorabili...

*

A molti giovanotti si rivolgeva, amaramente fustigandoli, l'Asmodeo — del 1 Luglio 1849: proprio in quei giorni nei quali gli Austriaci cominciavano il nuovo, glorioso esperimento di mandar su Venezia quei famosi palloni incendiari che la — Gazzetta Universale d'Augusta — descriveva come fatti di una stoffa impenetrabile all'acqua con per zavorra un cerchio di legno nel quale stava una bomba di 30 libbre; bomba la quale, dopo un determinato tempo, doveva saltar fuori dal cerchio per mezzo della sostanza impellente de' razzi e cader verticalmente a terra dopo che n'era accesa la spoletta.

Proprio di quei giorni adunque nei quali v'era da temere, perchè Venezia affrontò sempre impavida i più gravi pericoli, ma da operar seriamente, bandendo le chiacchiere, certi giovanotti andavano, di strada in strada, e, poi, appollaiati nello storico caffè — alla Nave — discutendo di politica e di strategia, quando l'estremo caso imminente domandava mano ferma e cuore gagliardo a respingere il prossimo nemico

«Ella è un'infamia» prorompeva fieramente il ricordato foglio che «in questi momenti di dolore nazionale, nei quali la patria domanda a' suoi figli braccia e fucili, si veggano oziosare pei caffè giovanotti che potrebbero imbracciare un fucile e correre ove minaccia il pericolo. E' un'infamia che, mentre ogni giorno si diradano le nostre file, ogni giorno il numero degli sfaccendati a dismisura si aumenti i ruoli della legione — Bandiera e Moro — sono aperti; accorrete ad empire quelle gloriose lacune; quella è la vostra via, i caffè lasciateli ai vecchi, ai nemici della patria, ai codardi. Voi che siete così pronti a seguire la voce lusinghiera della galanteria, i precetti della volubile moda, siete, poi, sordi all'appello della patria che vi chiama in soccorso! Sventurati! non avete senno, siete da compiangere, siete uomini capaci soltanto di prendere della stoppia e filare!

Non vogliamo, in questi momenti, cattedre di politica, non vogliamo uomini profumati; vogliamo uomini che puzzino dall'odore del cannone; non damerini dai guanti gialli e dai manichetti stoccati!

Ella è un'infamia sentire questi giovanotti trinciar di politica, criticar le azioni di questo o quel generale, le disposizioni del Governo, mentre stanno seduti tranquillamente sorseggiando il caffè o fumando il cigarro!

Passate di grazia, o lettori miei, quando vi piaccia la Calle Larga a S. Marco e voi vedrete il Caffè della — Nave — così stipato di giovani, da poter formare di essi una compagnia di soldati.

E ciò che dico di quello, dico eziandio di molti altri.

Capisco bene che si fa meno fatica giuocando a — domino — di quella che far sentinella; ma allora non si ciancia, non si si lamenta, si confessa di aver paura d'essere inetti, uomini buoni soltanto a filare la stoppia!

Intanto avvertiamo chi spetta che abbiamo aperta questa rubrica che sarà una frusta continua contro codesti zerbinotti, appunto perchè vogliamo che essi si emendino. Bisogna che loro venga il rosso sul viso per sperar bene; e l'Asmodeo avrà abbastanza coraggio di farne arrossire più di qualcheduno.

Non si può più transigere, giovanotti cari; o lavorare o filare la stoppia, scegliete!»

La rubrica non apparve: la fame e il colera mietevano là dove le bombe, inviate dalle paterne cure absburgiche, nulla avevano ancora potuto a svigorir gli animi della popolazione....

ANTONIO PILOT.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

PENDINI Carlo, da Padova, sottotenente complemento reggimento genio. — Sotto il fuoco violento dell'artiglieria avversaria, concorse lodevolmente a gettare passerelle sul fiume, dimostrando calma, perizia e valore singolare e mantenendo lo spirito della truppa posta alle sue dipendenze. — Basso Locavaz, 19-25 agosto 1917.

PIANI Valentino, da Udine, soldato reggimento fanteria. — Porta ordini di un battaglione, durante numerosi giorni di aspri combattimenti tenne lodevole contegno e dimostrò grande sprezzo del pericolo. Per portare ordini ed assumere informazioni percorse numerose volte un terreno battuto dal fuoco avversario, mantenendo continuamente collegati i vari reparti al battaglione, in circostanze in cui le comunicazioni telefoniche ed ottiche erano rese assai difficili. — Veliki-Vrk-Hoje, 21-27 agosto 1917.

PICCOLI Aldo, da Cascano (Udine), capitano reggimento fanteria. — Alla testa dei suoi soldati arrivava per primo sulle trincee nemiche. Coll'esempio e colla parola ispirata ai più nobili sentimenti, animava i dipendenti a resistere ai furiosi contrattacchi avversari, ottenendo così di mantenere le posizioni. — Komarje, 30 giugno 1917.

PICCOLO Vittorio, da Baone (Padova), sergente compagnia mitragliatrici Fiat. — Fu tra i primi a balzare nella trincea avversaria, facendone prigionieri i difensori. Con grande ardimento si spinse alle spalle di un reparto nemico che tentava una sorpresa e lo mise in fuga, infliggendogli gravi perdite. — Pod Koriti, 19-23 agosto 1917.

PILAT Domenico, da Follina (Treviso), soldato reggimento alpini. — Sotto il violento fuoco di artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo continuava a prestare l'opera sua pietosa di portaferiti, raccogliendo i feriti sulla linea di fuoco e trasportandoli al posto di medicazione. — Cima Ortigara, 10-14 giugno 1917.

I funerali del cav. A. Gianese
Un discorso dell'on. Fradeletto

Come abbiamo annunciato, è morto improvvisamente a Roma, giovedì, il cav. Angelo Gianese, maestro valentissimo nell'arte del mosaico, direttore della «Cooperativa mosaicisti veneziani», alla quale fu affidata l'esecuzione di due grandi «lunette» del monumento a Vittorio Emanuele II.

Domenica seguirono a Roma i funerali del compianto artefice concittadino, che riuscirono grande manifestazione di stima e di simpatia.

L'on. Antonio Fradeletto pronunciò il seguente discorso:

«Un altro lutto per i cuori e per l'arte! Un altro figlio della nostra cara e tribolata Venezia, scomparso nella sacra grandiosità di un'ora piena di attesa e di fede!

Angelo Gianese era venuto co' suoi compagni di lavoro in questa Roma, maternamente ospitale, per compiervi due grandi opere, destinate a quel solenne monumento, che non è il mausoleo di un Sovrano, ma la celebrazione di un popolo, che in quel Sovrano trovò il suo simbolo vivo. Qui Angelo Gianese si è spento, crudelmente, inopinatamente; e noi, invece di plaudire al suo lavoro compiuto è scintillante alla luce del sole, lo accompagniamo oggi verso il buio della suprema dimora. Egli era un maestro nell'arte del musaico, in quell'arte fulgida e sintetica, fragile per la materia e indistruttibile per la durata, che il Ghirlandaio definiva «pittura per l'eternità». Così egli rappresentò degnamente una tradizione gloriosa per Venezia, per l'Italia, e ne tenne alto il nome anche nelle terre più lontane, dove la sua opera era ricercata e ammirata. E quanto l'ingegno era eletto, altrettanto l'animo buono, sincero, ingenuo. Egli ricordava quegli artefici popolani del Medio Evo e del Rinascimento, cui la valentia e la fama non insegnavano la boria nè facevano smettere la nativa semplicità dei modi e del costume.

I soci della Cooperativa musaicisti veneziani, che Angelo Gianese guidava con sapienza eguale all'amore, lo piangono come un padre perduto. Io condivido umanamente il loro affanno e interprete della Direzione artistica del monumento, interprete dei nobili pittori di cui Angelo Gianese e i suoi fidi compagni traducevano devotamente le pensose fantasie, mi inchino a questa bara e mando al caro e onorato Maestro l'addio commosso del dolore, l'omaggio della gratitudine, il rimpianto del distacco senza fine».

Ai congiunti le nostre condoglianze.

LETTERE DAI LETTORI

Non si può arrivare da Padova fino a Mestre, sia col tram della «Veneta» sia con la Ferrovia, prima delle 10. Siccome da Padova o da altre stazioni vicine, molti pubblici funzionari, impiegati, operai delle stesse ferrovie si recano a Mestre e a Venezia, non può l'on. Direzione delle Ferrovie disporre che ad uno dei tanti treni merci che circolano fra Padova e Venezia venga aggiunto anche un carrozzone per viaggiatori, ciò che sarebbe con poca sua spesa di guadagno all'amministrazione e di utilità massima per quei paria cui conviene viaggiare ogni giorno?

Non si potrebbe anche ridurre di un'ora la fermata di Verona del treno 35 che è di 2 ore, ciò che recherebbe il desiderato benefico effetto anche in caso di ritardato arrivo a Venezia?

Alcuni viaggiatori.

Cronache funebri

A Udine è morto il cav. Antonio Pontini all'età di ottantasei anni.

Era nativo di Terzo d'Aquileia e per lunghi anni aveva insegnato nell'Istituto tecnico, geometria e disegno.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 LUNEDI' (252-113) — SS. Gorgonio e Doroteo.

Vivevano presso la Corte di Diocleziano. Furono sgozzati perchè protestarono indignati per le stragi contro i cristiani.

SOLE: Leva alle 6.46 — Tramonta alle 19.32.

LUNA: Sorge alle 10.45 — Tramonta alle 20.54.

10 MARTEDI' (253-112) — San Nicola da Tolentino.

SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 19.30.

LUNA: Sorge alle 11.46 — Tramonta alle 21.24.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

La missione federale americana

Ieri mattina, verso le nove, i membri del Congresso federale degli Stati Uniti d'America, reduci da una visita alla nostra fronte, con ufficiali addetti al loro seguito, ricevuti da S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo della Piazza marittima, dal prefetto co. Cioja, da rappresentanze del Consolato americano e dal Sopraintendente dei monumenti comm. Max Ongaro e accompagnati da ufficiali americani ed italiani, sbarcarono al Municipio da lancie della R. Marina.

I Palazzi comunali issarono con la bandiera nazionale quella degli Stati Uniti.

Accolsero la missione l'assessore delegato co. comm. Alberto Valier e gli assessori co. Marcello e co. Donà dalle Rose. Assisteva il segretario generale del comune cav. dott. Gaddo Donatelli.

Il co. Valier rivolse alla missione parole di saluto e di ammirazione alla nazione alleata che ora gagliardamente continua ed intensifica lo sforzo eroicamente da più anni spiegato dalle nazioni che per idealità superiori lottano contro gli imperi centrali: a quella grande Nazione che per il trionfo della libertà e del diritto ha preferito i sacrifici della guerra ai benefici della pace.

Il capo della missione salutò nei suoi rappresentanti Venezia, e dichiarò la ammirazione per l'esercito e la marina d'Italia, dichiarò la fede assoluta nella vittoria degli alleati che premierà eroismi degli anni decorsi, e gli sforzi titanici dell'oggi e del domani.

Alla missione, i cui membri gentilmente aderirono a firmarsi nell'albo dei visitatori, venne servito un rinfresco; poi gli assessori accompagnarono la missione nella visita alla città.

Alla missione il Comune offrì una colazione al Ristoratore Manin.

Mobilitazione industriale

Ieri l'altro alle ore 14.30 in una sala della sede della Società del porto industriale, si è riunito in seduta plenaria il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Veneto, sotto la presidenza del contrammiraglio Fasella comm. Osvaldo.

Intervennero i membri on. Alessio Giulio, vice presidente della Camera dei deputati, S. E. Giuseppe Volpi, on. Gaetano Rossi, marchese Ferrero de Gubernatis ing. Emanuele, ing. comm. Paolo Milani, avv. cav. Pietro Tono, dr. Luigi Quaiotto, Giovanni De Silvestri, Achille Grandi e Amedeo Tormene.

Nella seduta vennero discussi varii argomenti riguardanti le industrie venete profughe, prendendo in materia importanti deliberazioni.

Alla fine dell'adunanza venne inviato a S. E. l'on. Nava, sottosegretario di Stato alle armi e munizioni un telegramma inneggiante al prossimo rifiorire delle industrie venete nelle antiche loro residenze.

Un ordine del giorno
del Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia (con provvisoria sede a... Firenze!) ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, visto il progetto di legge, dal titolo «Modificazioni ed aggiunte alla legge sulle Tasse di Registro», presentato dall'onorevole ministro delle Finanze alla Camera dei Deputati, nella seduta del 12 giugno u. s.:

ritenuto che l'on. ministro, esumando un precedente analogo tentativo del Reggitore il medesimo dicastero, contro il quale fece doverosa giustizia la coscienza giuridica del Parlamento, sorretto dal generale consenso del Paese, erroneamente confida che, nell'intercorso periodo di quarantaquattro anni, possa essersi, al riguardo, mutato lo spirito della pubblica opinione: dato che al pensiero italiano, sempre maggiormente affinato, nella progressiva evoluzione del diritto, tanto più ora apparirà come sovvertitore d'ogni principio più elementare, il proposito di subordinare la sussistenza del vincolo contrattuale (emanazione spontanea e immanente del giure naturale) all'adempimento di oneri fiscali (mera creazione politica e transeunte a scopo finanziario statale);

ritenuto che, scendendo nel terreno pratico, la deprecata innovazione sarebbe per creare, indubbiamente, dei gravi inconvenienti in linea morale, con notevole ripercussione economica, a carico dei privati contraenti, come quella che darebbe adito alla malafede di esplicare agevolmente opera deleteria, nei normali rapporti civili;

ritenuto che siffatto duplice pregiudizio, nell'equilibrio dei valori obbiettivi e subbiettivi, a cui devesi certo aver riguardo, nella imposizione dei pubblici tributi, non verrebbe mai a compensare il beneficio pecuniario, che, da tale provvedimento, fosse a risentire lo Stato;

ritenuto che anche l'accennato beneficio appare poi alquanto problematico, ove si consideri, che sfuggirebbero alla nuova sanzione tutti i contratti, dei quali non è dalla legge civile richiesta *ad substantiam* la forma scritta e dalla legge fiscale imposta la denuncia; contratti che, malgrado il disconoscimento legale dello atto privato, che li pose in essere, perchè non tempestivamente registrato, potrebbero essere assodati in giudizio, mediante gli ordinarii mezzi orali;

per tutte le suesposte considerazioni, certa di interpretare la mente e gli intendimenti del Consiglio, che, pel momento, non è dato di convocare: esprime il voto che la Camera dei deputati, rinnovando l'atteggiamento di recisa opposizione, che determinò, nella seduta del 24 maggio 1874, il naufraio del Progetto Minghetti, abbia ad eliminare il pericolo, che la radicale riforma in codesto venga a perturbare i rapporti civili, segnando un deplorevole regresso nella patria legislazione e delibera di trasmettere il presente ordine del giorno a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, a S. E. il ministro delle Finanze, a S. E. il Presidente della Camera dei Deputati, agli onor. Presidenti dei Consigli professionali delle città, sedi di Corti di Appello e alla Stampa».

Il temporale di ieri

Verso le sei pomeridiane il tempo si è rabbuiato, promettendo un furioso temporale.

E questo non è mancato.

Dalle sei alle sette, raffiche di vento, pioggia, grandine e qualche tuono fragoroso.

Molti muri scalcinati, molti vetri infranti!

In città pochissimi danni. Il vento impetuoso divelse lo steccato — circa 70 metri — che recingeva il fabbricato delle Scuole normali in Cannaregio, e sradicò una grossa pianta in Rio terrà dei Gesuati.

In laguna invece per poco non si ebbe a registrare una gravissima sciagura.

Verso le ore 18.30 partiva da Murano una gondola diretta alle Fondamente nuove, vogata da due barcaiuoli, e montata da tre donne, un bambino e una guardia di finanza.

La laguna, a quell'ora, presentava un aspetto non certo incoraggiante, e i due barcaiuoli, lasciando la riva, si esponevano ad un sicuro pericolo.

Dopo circa trenta minuti di viaggio, all'altezza della chiesa di S. Michele, causa la corrente ed il vento fortissimo, l'imbarcazione si capovolse. I pochi spettatori sulla riva, intuita la probabile sciagura, si recarono in cerca d'aiuto.

Le persone che si trovavano nell'imbarcazione intanto si dibattevano disperatamente nell'acqua, e già le donne ed il bambino stavano per scomparire.

La guardia di finanza Arturo De Biasi, di anni 26, abitante nel sestiere di Cannaregio 5186, dopo non pochi sforzi riuscì ad assicurare provvisoriamente ad una briccola, con un pezzo di corda rinvenuta nell'acqua, le tre donne. Il bambino fu messo in salvo da uno dei barcaioli, che reggendolo sulle spalle, lo trasportò nella vicina secca.

Giunsero dopo poco tempo varie imbarcazioni per raccogliere i sette naufraghi.

Alla riva di Murano si era man mano addensata molta gente.

Un maggiore del R. Esercito abbracciò il De Biasi.

Il bravo finanziere, che è nipote del cav. Tivan e cognato del sig. Bernach, perdette nell'acqua l'orologio d'oro ed il porta sigarette d'argento. Al coraggioso De Biasi un plauso.

*

Molta gente si trovava al concerto al «Marcello»; il concerto continuò fondendo le armonie interne con quelle tutt'altro che armoniche, atmosferiche.

In Piazza, naturalmente, la banda presidiaria non potè svolgere il suo programma.

Dopo la burrasca il tempo si è rinfrescato: e di ciò ve n'era bisogno, data l'afa che da qualche giorno ci affliggeva.

Nella notte — ironiche e tranquille — sorrisero le stelle.

Due incendi

Verso le ore 18.30, mentre maggiormente infuriava il temporale, nell'Ospedale G. Gallina si sviluppò un piccolo incendio.

Vennero d'urgenza chiamati i pompieri dal direttore dell'Ospedale stesso, prof. Picchini; sul posto si portarono quelli della III. sezione — Cannaregio — i quali lavorarono circa un'ora per spegnere lo incendio che si era sviluppato in un camino.

— Alla sezione di Ca' Farsetti venne pure iersera telefonato dall'Ospedale dei cronici, a S. Trovaso, che in un magazzino della Croce Rossa Americana, in seguito ad un corto circuito, si era sviluppato un incendio.

Sul luogo venne inviata la lancia «Vampa» con la valorosa e brava squadra che la equipaggia; ed in breve il fuoco venne estinto. I danni sono lievi.

Buona usanza

In morte del cav. Luigi Sullam, versarono direttamente alla Casa israelitica di ricovero i signori Marco ed Emma Levi L. 50, contessa Nina Ottolenghi Levi 25.

*

Il personale dell'ufficio di Venezia della Unione Pubblicità Italiana, per onorare la memoria della compianta signora Luigia Andreasi ved. Pillmaier, madre della collega Anna Pillmaier, ha offerto al locale Comitato dell'Opera Nazionale per la Assistenza religiosa e civile degli orfani di guerra L. 20.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Il problema
della circolazione cartacea
e i nuovi provvedimenti

La nostra dichiarazione di guerra, nel maggio del 1915, coincideva con un periodo di sensibile rilassatezza nel mercato finanziario. Contrariamente però alle previsioni dei più, le industrie, i traffici presero rapidamente nuove direzioni, si adattarono ai nuovi bisogni e, in breve, assunsero uno sviluppo che neanche i più ottimisti avrebbero immaginato. La mano d'opera, le macchine, non bastano più a produrre quel che i consumatori domandano. E' una ridda di cifre colossali, in tutti i campi dell'attività umana. Oltre alle vecchie industrie, alcune delle quali sono più vegete che mai, e più lo sarebbero se bastassero le richieste dei prodotti, c'è tutta la industria di guerra e quella connessa alla guerra, la quale ha disteso i suoi tentacoli per tutto il territorio nazionale. Essa ha propaggini da per tutto; nelle grandi città come nei piccoli villaggi, nel regno e all'estero.

E' facile immaginare come questo incremento di affari, determini la necessità di tutta una novella attività per il regolamento delle partite di dare e avere tra produttori e consumatori. E, difatti, le statistiche ci dicono che il movimento dei vaglia è più che duplicato in quest'ultimo biennio e le banche hanno fatto affari d'oro, tanto che esse assumono nuovi aspetti e movenze che sarebbe stato folle pensare appena tre anni or sono.

Lo Stato si è preoccupato di questa nuova condizione di cose, la quale si è ripercossa, e non piacevolmente, sulla circolazione monetaria cresciuta a fine maggio del 1918 di 1437 milioni tra biglietti e buoni di Stato, determinando poi quel rincrudimento del cambio che è l'assillo di tutti i nostri economisti.

Nella determinazione di agevolare nel modo più efficace il regolamento degli affari e di restringere per quanto si può la circolazione, lo Stato che fra i primi espedienti deliberava l'adozione di quel servizio di «conti correnti e di assegni postali» che esiste da parecchi anni in altri paesi, dove ha fatto ottima prova.

La posta, tra breve, adunque, farà il servizio di cassa per qualunque cittadino, riscuotendo le rendite, i crediti, le fatture di lui e pagando tutte le persone che con lui entrino comechessia in rapporto d'affari.

Non sarà più necessario fare assicurate, vaglia, maneggiare denaro, tenere contabili e contabilità. Qualunque privato, ditta, ufficio, ente domanderà alla Posta di essere annoverato tra i correntisti e la Posta gli aprirà un conto corrente al quale affluiranno i fondi che egli vorrà versarvi ed i versamenti che a suo favore faranno i suoi debitori, clienti, tutti coloro insomma che vorranno trasmettergli denaro per qualsiasi motivo. Gli invii di denaro fatti da terzi a favore di un correntista saranno sostanzialmente gratuiti, dacchè la sola spesa è quella dello stampato che si deve riempire e che si trova al prezzo di centesimi 10 presso qualunque ufficio postale del Regno. La posta si occuperà del resto. Il correntista avrà a sua disposizione dei libretti di chèques che potrà riempire dovunque egli si trovi e a favore di chicchessia.

Se il correntista è nella località dove esiste il suo conto, potrà trarre assegni al portatore, i quali hanno il vantaggio di poter circolare di mano in mano e di essere esigibili presso l'Ufficio Conti da qualunque esibitore. Se egli si trova fuori della sede dell'Ufficio conti trarrà un assegno nominativo che invierà in franchigia all'Ufficio dei conti e questo si occuperà di far eseguire immediatamente il pagamento al beneficiario dell'assegno; dovunque esso si trovi, in Italia o all'estero. E per disporre questi pagamenti egli dovrà corrispondere una tassa proporzionale di cent. 25 per ogni mille lire pagate.

La istituzione dei conti correnti ed assegni postali presenta anche il pregio di facilitare allo Stato la riscossione e ai contribuenti il pagamento dei tributi, di facilitare agli enti filantropici e di assistenza ed ai loro sostenitori il pagamento delle quote. Non di rado le spese e le formalità per l'invio o il costo di una esazione, costituiscono motivi di ritardo e talvolta di perdita delle quote stesse. Ciò sarà evitato. Sappiamo infatti, ad es. che sono in corso trattative con la Croce Rossa per la riscossione delle quote dovute dai soci, i quali, con soli due soldi, dovunque essi si trovino, potranno versare presso l'ufficio postale la somma che sarà accreditata nel conto corrente della benemerita istituzione.

Il nuovo strumento bancario di Stato ha vantaggi intuitivi. Innanzi tutto esso costituisce un sensibilissimo risparmio di spese per chi abbia appena un discreto movimento di affari; secondariamente esso offre a chiunque l'agevolazione di poter affidare alla posta la tenuta del proprio movimento di cassa. E non basta; mano a mano che i correntisti aumenteranno di numero, diminuirà quella circolazione monetaria che ha richiesto così ingenti emissioni di carta perchè i pagamenti si compiranno mercè compensazioni o giro di partite sui libri dell'ufficio.

Facendosi correntisti riuniremo all'utile privato il vantaggio della generalità.

E' facile profetare che a breve distanza dalla sua istituzione, questo nuovo servizio abbraccerà tutta quella clientela che oggi, per la sua lontananza dai maggiori centri di traffico, trova più gravi difficoltà a regolare i propri affari con le maggiori Ditte le quali hanno la loro sede nei maggiori centri di produzione e di commercio. Saranno, quindi, sovratutto le provincie meno favorite e tutti i piccoli capoluoghi e le minori borgate che maggiormente si avvantaggeranno dal nuovo servizio.

Una baraonda a San Fantin
Una donna malmenata

Ieri sera, verso le 5, un giovanotto, tal Leone Saracco, battè un po' brillo all'uscio di una casa ospitale a San Fantin, in corte del Tagliapietra, 1985.

Gli venne ad aprire la ventiduenne Margherita Vianello fu Natale.

Che avvenne non si sa: si seppe soltanto che il Saracco, questionò con la donna e, poco cavallerescamente, la colpì al viso con uno schiaffo.

Non contento di ciò, essendosi la Vianello rifugiata nella propria stanza, presa una sedia cominciò a colpire ripetutamente la porta, finchè riuscì a scardinarla.

Entrato nella camera, brandendo un pezzo della sedia che era andata in frantumi, eccitato nell'opera di distruzione, si diede a colpire tutti gli oggetti che gli stavano attorno. Ruppe una statua rappresentante la Madonna, alta circa un metro, posta su di un cassettone, mandandola in frantumi.

Un'artistica «brocca» port'acqua ebbe la stessa sorte.

L'energumeno, indisturbato, proseguì nei suoi vandalismi per un quarto d'ora.

Alla fine, non sapendo più che cosa colpire, gettato in un angolo il moncone di sedia, assalì nuovamente la Vianello producendole varie altre contusioni.

Attratti dal rumore, nella corte si era soffermata frattanto moltissima gente, e finalmente comparvero due vigili. Con il capo Dal Piai, questi, saliti nella casa, riuscirono, dopo breve colloquio, ad acciuffare il forsennato.

Il danno subito dalla Vianello si aggira sulle 300 lire.

Le contusioni guariranno in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Il principe Rodolfo» — Secondo episodio dei «Misteri di Parigi».

Cronaca Veneta

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8.

Gare di nuoto a Chioggia. — Domenica 15 corrente si svolgerà a Chioggia nello specchio d'acqua suggestivo di Vigo la grande gara popolare di nuoto patrocinata dalla «Gazzetta dello Sport». Essa fa parte di una serie di gare svoltesi nelle principali città d'Italia che avranno il loro epilogo nella finalissima che si correrà a Milano il 22 del corrente mese, per la quale alte autorità civili e militari hanno aderito e concorso con ricchi premi.

La gara è libera a tutti i nuotatori del Veneto che non abbiano mai vinti primi, secondi o terzi premi in altre gare. Il percorso sarà di metri 200, per le batterie e metri 400 per la finale in acqua ferma. Tempo massimo 11 minuti.

La gara è dotata di ricchi premi in medaglie e oggetti d'arte. Saranno conferiti premi speciali al primo degli studenti, al primo dei pescatori, al più giovane e al più anziano arrivato in tempo massimo.

Si spera che l'autorità militare appoggi vivamente la riuscita della manifestazione concedendo il largo concorso dei militari residenti nella Piazza marittima, fra i quali trovansi ottimi nuotatori.

La gara sarà seguita da un «match» di Water Polo (palla e nuoto) fra due fortissime squadre di nuotatori.

Le inscrizioni si devono indirizzare all'ingegnere Ernesto Strazzera presso il negozio Bavazman Francesco, Chioggia.

Tassa d'iscrizione L. 1.

Questa manifestazione segnerà una data, svolgendosi per la prima volta a Chioggia. Ci auguriamo una riuscita degna per l'incremento dello sport atletico del mare, nella laguna incantevole, per i lidi futuri dello sport e della patria.

Offerte al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 8:

Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Simoni, pervennero al Comitato d'assistenza civile le seguenti offerte: rag. Ferruccio Fioravanti L. 10, Gotto Mosè 10, dr. G. B. Crivellari 10.

Il latte

CAVARZERE — Ci scrivono, 8.

La proibizione di vendere latte ai caffè, bars, trattorie ecc. è stata cosa ottima; ma sarebbe più opportuno ancora requisire tutto il latte per distribuirlo con oculati criteri.

Il latte deve essere fornito, prima di tutti, ai bambini, la cui mortalità è impressionante, agli ammalati e ai vecchi, dietro ordine del medico.

Con la requisizione delle vacche lattifere si avrebbe l'immenso vantaggio che almeno i bimbi, i vecchi e i malati avrebbero latte puro.

PADOVA

Le gesta di una forsennata

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il fatto avvenne fuori porta Trento, e più precisamente nel borgo chiamato dai padovani Croazia.

Protagonista fu una donna bruna, dalla favella inglese e che il popolino di quel rione, forse per distinguerla dalle altre, la chiama «africana».

Costei, ieri mattina, improvvisamente colpita da alienazione mentale, si portò in mezzo alla strada, coi capelli scarmigliati, gridando come un'ossessa, facendo fuggire intimoriti tutti i passanti.

Una signorina, rimasta sconosciuta, che transitava di là in bicicletta, non fece a tempo a fuggire: fu raggiunta dall'indemoniata e gettata a terra. La pazza le fu sopra strappandole i capelli e percuotendola.

Si intromisero alcuni uomini di buona volontà: la maniaca cominciò allora a colluttarsi con loro. Arrivarono infine i carabinieri che la ridussero all'impotenza accompagnandola, prima in caserma, poi al manicomio.

La malcapitata signorina intanto, inforcata la bicicletta, se l'era svignata.

La medaglia alla memoria del magg. Bonatelli

A Roma, S. E. il magg. gen. Fabbri, capo di S. M. della... Armata, a nome e per incarico del Comando della... Armata, portavasi presso la famiglia del compianto magg. Bonatelli cav. Eugenio, caduto eroicamente per la Patria il 16 p. p. giugno, e consegnava la medaglia d'argento al valore, conferita sul campo alla memoria del maggiore stesso, con la seguente motivazione:

«Assunto da poche ore il comando di un battaglione, in terreno difficile, insidioso, infestato da mitragliatrici, seppe con grande perizia ed energia dirigere la azione del proprio reparto. Intuito che le sorti del combattimento non volgevano favorevoli, prese direttamente il comando del proprio rincalzo e con quello si slanciò all'assalto trovando gloriosa morte sulla posizione nemica».

VICENZA

Il giuoco della tombola!

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Nel pomeriggio d'oggi, la Piazza dei Signori era gremita di pubblico d'ogni classe. Tra la folla notammo molti soldati e ufficiali.

Il tradizionale giuoco della tombola ha sempre interessato il popolo vicentino. Anche nelle ore di forti emozioni guerresche questo popolo mantiene una serenità mirabile e non rinuncia alle feste caratteristiche e benefiche, organizzate con animo buono.

Il trattenimento riuscì bene come negli anni scorsi; il giuoco si svolse tra i commenti più animati, tra esclamazioni di giubilo e tra le proteste dei... delusi contro i vincitori.

La Banda cittadina eseguì un concerto.

Varie di cronaca

Gare di calcio. — Per l'interessamento del segretario delle Opere federate, signor Bino Turci, avremo nei giorni 20, 22 e 29, interessantissime gare di calcio con premi in coppe e medaglie.

Nella prima giornata avverrà l'incontro tra una squadra inglese ed una francese: la vincitrice disputerà il premio con quella italiana.

Domenica 22 e domenica 29 la sfida correrà tra le squadre dell'8.a brigata bersaglieri, dei bombardieri e della militare italiana.

La novità del trattenimento e la presenza degli alleati richiamerà in Campo Marzio folla enorme.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 8:

Caduto per la patria. — Il fuciliere Vittorio Vontamini è caduto per la patria durante uno dei recenti combattimenti sul Piave.

La notizia è giunta ieri alla sua famiglia, abitante a S. Giov. Lupatoto.

La chiusura della Mostra. — Oggi si chiude la mostra di Belle Arti al nostro Museo, per riaprirsi per la nuova sezione, alla fine del mese in corso. Avremo così una serie di nuovi lavori e nuovi espositori.

La scalata ad una finestra. — La notte scorsa ignoti ladri hanno dato la scalata ad una finestra della villetta del sig. Luigi Avesani in Borgo Trento, e, penetrati in casa, hanno rovistati i mobili della camera da letto, asportando una collana ed altri oggetti per un valore di 500 lire.

Due bimbi ustionati. — Il dodicenne Aquilino Leorato, ieri, giuocando col suo coetaneo Linzio Salvatore, rinvenne un pacchetto di polvere da fucile. Con un fiammifero vi appiccarono fuoco, causando la esplosione dell'involto.

I disgraziati bimbi hanno riportato ustioni gravissime al viso ed alle mani tanto da dover essere ricoverati d'urgenza all'Ospedale di Sambonifacio.

Per un convegno nazionale adriatico

Fino da qualche tempo addietro, l'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il Museo commerciale di Venezia, avevano indette adunanze preparatorie a Venezia, a Milano, ed a Roma, alla presenza di membri di municipi, di Camere di commercio, di cospicui industriali e commercianti, e con la rappresentanza di tutte le compagnie di navigazione adriatiche.

A tali adunanze, dove vennero discussi vari criteri d'ordine generale circa la ripresa dei traffici adriatico-orientali nel dopo guerra, e nelle quali si convenne sull'opportunità di un congresso: seguirono altre riunioni preparatorie con l'intervento e con l'adesione di alcuni fra i più profondi conoscitori dei principali problemi tecnico-economici delle due sponde.

Venne in esse riconfermata la necessità di un congresso nazionale pel quale non si deve attendere la fine della guerra, poichè certi criteri ed alcune soluzioni vanno prospettate e discusse appunto per illuminare a tempo il potere centrale e per essere applicate alla fine delle ostilità. In esso dovranno essere discussi i principali argomenti che si connettono alla ricostruzione economica ed all'espansione nostra adriatica, e ciò in piena armonia con la Commissione centrale del «Dopo guerra» una delle cui sezioni, dette già incarico al Direttore generale dell'Istituto italiano e del Museo commerciale di Venezia di presentare quelle proposte di particolari provvedimenti adriatici che possano ritenersi indispensabili per quanto riguarda, sopratutto, l'incremento e lo sviluppo dei traffici.

In conformità dei voti concordemente manifestati, l'Istituto italiano ha già approntato lo schema di programma del Congresso nazionale. Esso sarà suddiviso nelle seguenti sezioni: Navi e cantieri; I porti adriatici; La navigazione interna, fluviale e lagunare; Le linee adriatiche di navigazione marittima; L'emigrazione; Le tariffe, i noli e le sovvenzioni; Provvedimenti per l'espansione dei traffici; Gli accessi e gli sbocchi ferroviari adriatico-orientali; Le comunicazioni aeree; La valorizzazione delle zone adriatiche; L'Adriatico e la pesca; L'Adriatico e la coltura marinara; L'Adriatico e il turismo; Iniziative varie per la collaborazione economica-intellettuale, italo-slava ed italo-albanese, ecc.

Ognuna di tali sezioni è poi suddivisa in temi speciali svariatissimi, e tutti da pratica e vitale importanza, che verranno comunicati ai comuni, alle camere di commercio, alle classi industriali e commerciali ed agli interessati tutti, in guisa da potersi contare su una effettiva e fraterna collaborazione di armoniche proposte e di lavoro.

Alcuni municipi e molte camere di commercio pubblicheranno, anzi, in tale occasione, appositi lavori di particolare attualità dal punto di vista economico e in rapporto al futuro immediato, in guisa che il congresso adriatico, organizzato dall'Istituto italiano, costituirà la migliore riprova del come nel pensiero nazionale non v'abbia alcuna soluzione di continuità fra chi vince o muore per la liberazione dell'Adriatico e chi vuol provvedere fin d'ora ad integrarla con la concorde utilizzazione d'esso. Tale congresso, che traccierà i doveri e i diritti adriatici, condizioni essenziali di vita per tutta la grande famiglia italiana, procurerà di facilitare che le acquisite ricchezze dell'oggi, da parte di molti, abbiano in gran parte a rivolgersi allo sviluppo di tutti i versanti marittimi del Paese; e servirà ad evitare concorrenze od ingiusti sospetti di supremazie: a coordinare, armonizzandole, le documentate e concomitanti necessità delle zone adriatiche e dei loro abitatori, in guisa che il ritmo delle attività nuove si diffonda equamente e proporzionatamente gagliardo.

L'on. Luzzatti per l'Istituto vinciano

Roma, 7

A proposito dell'Istituto Vinciano, ideato dall'on. Cermenati, e delle private offerte per la sua fondazione, l'on. Luigi Luzzatti, che da Presidente del Consiglio si occupò alacremente per la rinnovazione e l'ampliamento della Reale Commissione Vinciana, ha scritto all'on. Cermenati la seguente lettera:

Castello Sopra Firenze 3 sett. 1918.

Caro e buon amico.

Leonardo, che aveva le austere semplicità dell'intelletto sovrano, vi sarà grato nel Cielo, per la tenacia adoperata a restituire alla luce tutta la sua opera sterminata, *davvero oceanica*.

Quando insieme cospirammo, voi in nome di uno dei maggiori geni che abbiano onorato l'umanità e l'Italia, io in nome del Governo, voi dando la *luce* della competenza tecnica, io un po' di *fiamma* per costituire un *Ufficio di Stato*, provvisto dei primi mezzi idonei a esplorare, a rivelare i tesori ancora nascosti di quel *meraviglioso* Uomo, *dalle mone anime*, non avevamo pensato a questo *appello*, che oggi lanciate con effetto felice.

L'alleanza dell'industria fortunata con quella Mente universale, che ideò e costrusse anche i nuovi canali fecondatori dell'agricoltura, gli aeroplani, i sommergibili; (dei quali tenne nascosta l'invenzione temendo, *con italica bontà*, che potessero servirsene i *pirati saraceni*, *gli assassini del mare*) è di buon augurio.

Così gli americani del Nord legittimarono, fecero benedire le loro grandi fortune, i miliardari si purificarono e divennero i benefattori della scienza.

Perchè non estendereste la sottoscrizione fra i popoli industriali dei paesi alleati?

Il *fronte unico*, per pubblicare, illustrandolo, tutto quanto si è scoperto e si scoprirà nei lavori vinciani (*anche i frammenti appaiono, ogni dì più, rivelazioni!*) sarebbe *un gran principio per la società delle nazioni*.

Saluti memori.

Luigi Luzzatti.

Onorificenza serba a d'Annunzio

Corfù, 8.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che conferisce a Gabriele d'Annunzio l'ordine della Stella di Karageorge con spada.

La crisi economico-finanziaria dell'Austria-Ungheria

Berna, 8

Si ha da Vienna:

Il Consiglio generale della Banca austro-ungarica, nella seduta del 29 corr. si occupò dell'impressionante ribasso dei corsi delle corone all'estero.

Il segretario Schmidt rilevò come dal 24 giugno al 26 agosto anno corrente il cambio estero sia notevolmente aumentato a danno della valuta austriaca e della germanica.

Il ribasso del cambio austriaco fu causato dalla piega sfavorevole degli avvenimenti sui fronti italiano e francese, dalla crescente passività della bilancia commerciale della Monarchia e dalla forte offerta di biglietti di banca austriaci all'estero. Circa questa offerta è da notare che solo gli eserciti austro-ungarici in Ucraina mettono in circolazione 450 milioni di corone al mese e che gli ucraini cercano di liberarsi dei biglietti di banca della Monarchia. L'offerta a Berlino è altissima; il 26 agosto, per esempio, vi erano su quel mercato 20 milioni di corone, pagamento su Vienna e Budapest e 6 milioni di biglietti di banca, senza che la Monarchia potesse riscattarli. Al principio di luglio, essa vi acquistava tre milioni di corone al giorno, ma dovette limitarsi a riscattarne uno solo per mancanza di valute in marchi.

Perciò, d'accordo con la Banca Germanica, dovette diminuire il corso delle corone a Berlino e aumentare il corso dei marchi a Vienna. Nell'Olanda il corso dei biglietti di banca austriaci verso pagamento Budapest-Vienna subì una perdita del tre per cento. Quanto al mercato dei titoli, i prestiti di guerra ribassarono di corso dal 24 giugno al 26 agosto.

La *Zeit* reca che la penuria della tela in Austria aumenta di mese in mese. Dal 26 dicembre 1916 furono emanate 25 ordinanze per regolare la produzione della canapa e l'industria del lino; ciascuna tolse parte della merce al consumo dei borghesi; ora non ve n'è più e le stesse autorità militari fabbricano biancheria per i militari mediante surrogati di stoffe. La biancheria di carta non è scomparsa interamente, ma costa oggi come quella di tela.

Il raccolto del tabacco in Bosnia è scarsissimo perchè la siccità danneggiò enormemente la coltivazione.

Il carbone mancherà nel prossimo inverno in Austria più che non manchi ora. Il ministero della Guerra ha delegato ingegneri presso i vari comandi affinchè studino la possibilità di ridurre il consumo del carbone nell'esercito.

Il Tribunale di Olmutz ha comunicato al Ministro della Giustizia di non trovare nel distretto il carbone necessario per preparare il cibo ai carcerati.

Arte e Lettere

Seconda mostra d'arte delle tre Venezie

Per iniziativa del Comune e dell'onor. Fradeletto si sta organizzando una seconda mostra d'arte delle tre Venezie che seguirà a Torino dal 19 ottobre al 19 novembre nelle sale del circolo artistico, fraternamente concesse.

Potranno parteciparvi gli artisti nati o dimoranti a Venezia, quelli delle provincie irredente e tutti gli artisti veneti che si trovano sotto le armi. Parte degli introiti sarà destinato a scopo di beneficenza patriottica. La presidenza d'onore della mostra è stata assunta dal ministro della Pubblica istruzione e dal Sindaco di Venezia.

Mostra d'arte italiana a Zurigo

Zurigo, 8

Stamane al palazzo delle arti si è inaugurata con grande successo una esposizione di opere degli artisti italiani cav. Gola, Innocenti, Previati, Mancini, Spadini, e Silva scultore triestino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporin

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.30; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Galione, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CASA CIVILE, porta sola — ammezzati per studio — piano nobile — appartamento servizio — riva — comodità moderne. — Calle Avvocati, luce, sole. — Per vederla rivolgersi Emilio Borella S. Bortolomeo, N. 5240.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

SIGNORINA ragioniera o perfetta contabile cercasi importante amministrazione, Casella 33, Mestre.

COLTELLI Militari (lunga degli Abruzzi), buona qualità, prezzi ribassati. Scrivere ad «Ausonia» 11, Via Santa Marta, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 250 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni n... ...a Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Ne... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli alleati estendono i loro progressi

Il bollettino francese

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme abbiamo esteso il nostro progresso ad est di Avesnes in direzione di Colastres; occupammo specialmente la fattoria La Motte. Nostri elementi hanno oltrepassato il canale di Crozat di fronte a Liez. Tra l'Oise e l'Aisne la notte è stata contrassegnata da una violenta reazione dell'artiglieria e delle fanterie nemiche. Due forti contrattacchi nemici effettuati nella regione di Laffaux sono stati respinti e sono rimasti nelle nostre mani 80 prigionieri appartenenti a cinque reggimenti diversi. In Champagne i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Mont Sans Nom ed hanno fatto prigionieri. Un colpo di mano tedesco ad est di Ouberive è fallito.

I comunicati inglesi

Parigi, 9

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Sulla parte sud del fronte di battaglia le nostre truppe hanno ora preso piede sul terreno ove avevamo eretto un sistema di difesa prima della offensiva tedesca dello scorso marzo. La resistenza nemica si è fatta più tenace su queste difese e una viva lotta si è svolta oggi in numerosi punti.

Le nostre avanguardie hanno spinto la loro marcia in avanti ed hanno guadagnato terreno in direzione di Vermand, di Hesbescourt e di Epehy.

Attacchi locali nemici sono stati respinti stamane a sud ovest di Ploestert e ad est di Wilverghen. Nulla di particolare da annunciare sul rimanente del fronte.

Il numero dei prigionieri presi in Francia dagli inglesi nela prima settimana di settembre supera i 19.000.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Un distaccamento nemico che tentava un colpo di mano è stato respinto la notte scorsa a nord di Arleux en Gohelle. Eccetto attività reciproca di artiglieria in vari punti e specialmente in vicinanza della strada Arras Cambrai e nei dintorni del canale di La Bassèe nulla da segnalare.

Tutti gli ostacoli opposti dal nemico superati dagli alleati

Parigi, 9

Le nostre truppe a grandi tappe si avvicinano ancora a ciò che è stato convenuto chiamare: la linea di Hindenburg. Questa, come è noto, è un insieme complicatissimo di lavori di fortificazioni e di vie d'acqua. I nemici sorpresi e demoralizzati dai successi ottenuti dai nostri carri d'assalto, sembrano contare sopratutto sulle innondazioni che hanno provocato lungo i fiumi e i canali sulla linea generale Cambrai Le Catelet S.t Quentin La Fère Anizy Aisne per arrestare la nostra avanzata. Anche oggi abbiamo provato al nemico che tali ostacoli non sono insormontabili, perchè malgrado l'accanita resistenza abbiamo attraversato il canale di Crozat a Saint Aimon e a Tugny 8 chilometri ad est di Ham. Dobbiamo rilevare che ad est di Queant gli eserciti inglesi si sono impadroniti in un giorno delle famose trincee i cui nomi ricordano le opere di Wagner. Occorre notare che l'uso dei nuovi gas asfissianti messi in opera dai tedeschi rende impossibile il soggiorno in alcune opere in cemento, che sono le più diffuse sulla linea di Hindenburg. Attendiamo con fiducia il seguito degli avvenimenti. Una altissima personalità a questo proposito ha oggi dichiarato di aver appreso che all'estero si era molto favorevolmente impressionati dalla attitudine così degna e così calma del popolo francese. La serenità di cui esso ha dato prova durante l'avanzata tedesca come in queste gloriose giornate di vittoria viene opposta alle manifestazioni di folle gioia che i tedeschi e gli austriaci moltiplicavano per il menomo successo dei loro eserciti. La tranquilla fiducia nella sicura vittoria dalla quale noi non ci siamo allontanati in nessun momento è più che mai giustificata dalle gesta degli eserciti dell'Intesa.

Febbrili preparativi tedeschi per arrestare l'avanzata

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» dice che i tedeschi preparano febbrilmente le importanti difese a nord del canale dall'Aisne all'Oise sulle posizioni naturali delle colline e sull'altipiano dove attualmente scavano trincee ed innalzano reticolati. D'altra parte i tedeschi riempiono di cannoni tutta la regione a nord della Ailette ed a sud di Laon dissimulano e raggruppano cannoni da 150 e da 170 mm., ammassano una quantità di batterie da 150 nei pressi della ferrovia Laon Reims.

Il giornale aggiunge che la perdita del passo di Laon tra il massiccio di S. Gobain e le colline di Monampteuil, la cui importanza è di primo ordine, costringerà il nemico a ritirarsi molto più indietro.

Come fu decisa l'unità di comando

Parigi, 9

Il «Gaulois» racconta come la unità di comando fu decisa il 24 marzo giorno in cui un'armata inglese fu sopraffatta dal generale Hutier dinanzi ad Ham. A Doullens v'erano il presidente della repubblica Poincarè, Milner, Clèmenceau, Haig, Foch e Petain d'accordo sulla necessità urgente d'inviare delle riserve francesi per tappare la falla aperta. Si accennò ad un comando unico. Foch espose allora magistralmente la gravità degli avvenimenti e dimostrò che una sola mente doveva concepire ed ordinare tutti i movimenti della battaglia offensiva.

Clèmenceau raccolse in un impressionante riassunto tutti gli argomenti di Foch e terminò di convincere Milner.

I generali Haig e Petain, anteponendo ad ogni considerazione personale gli interessi supremi degli alleati, dettero prova della più patriottica abnegazione. Poscia ebbe luogo la passeggiata storica alla quale fu recentemente accennato, a cui presero parte Poincarè, Clèmenceau, Foch, Petain e Haig. Il generale Foch disegnò sulla sabbia la linea del fronte e spiegò come intendeva arrestare la marcia dell'invasore. Si — egli disse — noi vinceremo davanti a Soisson, se occorrerà dietro a Soisson, vinceremo davanti a Parigi, e se occorrerà dietro a Parigi, vinceremo davanti a Boures e se occorrerà dietro Burges, ma quello che son sicuro è che vinceremo!

Il vandalismo teutonico
La distruzione di Noyon

Londra, 9

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa: La spietata ed inutile distruzione di Noyon da parte dei tedeschi solleverà una tempesta di indignazione. I tedeschi si sono vendicati della perdita della città secondo il loro modo abituale, distruggendola quanto più era possibile nel tempo che avevano a loro disposizione. I tranelli e le mine erano così abbondanti nella vecchia città che fino a giovedì soltanto alcuni zappatori ricevettero il permesso di penetrarvi. Giovedì il senatore Noel sindaco ottuagenario, che era stato prigioniero in Germania, visitò la città e rimase terrificato nel vedere ciò che i tedeschi avevano fatto di Noyon. La vecchia piazza, il bel palazzo di città costruito nel medio evo la vecchia casa ove nacque Calvino, sono altrettanti cumuli di rovine. Nessun edificio di qualche importanza è sfuggito ai tedeschi, eccetto la cattedrale la quale, benchè colpita parecchie volte, può essere riparata, ma in una cappella laterale un tedesco si è dato la pena di scaricare la sua rivoltella in un quadro di tre metri rappresentante Cristo. I monumenti pubblici sono stati tutti demoliti e appena un decimo delle case sono riparabili. Fino a pochi giorni or sono la città aveva appena sofferto. Tutti i danni sono stati perpetrati di proposito deliberato da quando i tedeschi hanno dovuto abbandonarla. I tedeschi sapevano che i francesi non avrebbero alloggiato alcuna truppa nella città minacciata dal fuoco della loro artiglieria, tanto più che vi è una strada di circonvallazione di cui i francesi hanno fatto naturalmente uso. Nondimeno le mine che vi hanno poste i tedeschi hanno bombardato Noyon senza riposo per otto giorni e per otto notti. E quando i cannoni sono stati incapaci di colpire i tedeschi hanno continuato il bombardamento con gli aeroplani. Il senatore Noel è di opinione che occorrerebbe avvertire i tedeschi che una punizione piena ed intera sarà inflitta alla Germania se continueranno questi barbari atti di distruzione. La Francia non perdonerà agevolmente la distruzione di Noyon.

Interi circondari rasi al suolo

Parigi, 9

L'*Echo de Paris* crede che l'alto comando interalleato che non ha per principio di farsi giuoco delle difficoltà non precipiterà i movimenti per conquistare le linee di forte resistenza col rischio di subire perdite sproporzionate ai risultati. Foch e i suoi collaboratori sanno che molte strade conducono a Cambrai e Saint Quentin. Frattanto la caduta di La Fère è probabile e la foresta di Saint Quentin è sempre più serrata. La prima parte del programma di Foch consistente nell'obbligare il nemico a ritirarsi è compiuta; attendiamo la seconda parte.

Touron senatore dell'Aisne ha visitato i villaggi liberati di questo dipartimento e ne descrive nell'*Excelsior* l'aspetto desolato. La maggior parte dei comuni non sono più che un'espressione geografica. Non resta alcuna traccia delle case: E' una pianura nuda crivellata di escavazioni. Dovunque passarono le torcie ed esplosero le mine distruggendo ogni indizio di vita. Della città di Soisson non rimane che il quartiere dei Boulevard esterni. Fra Ham e Saint Quentin, Tournon piange sulle rovine del suo castello che i tedeschi spianarono al suolo rabbiosamente ponendo nell'opera di distruzione un raffinamento ed una crudeltà straordinari. Muri ed alberi sono scomparsi. Si riconosce appena la località dove il castello si trovava. Interi circondari sono letteralmente annientati.

Le operazioni aeree

Londra, 9

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Otto apparecchi ed un pallone nemico sono stati abbattuti. Tre nostri velivoli mancano. Tredici tonnellate di proiettili sono state lanciate nelle ultime 24 ore. Tutti i nostri apparecchi da bombardamento notturno sono ritornati incolumi.

In guardia contro il pacifismo

Londra, 9

Il cardinale Bowne in un discorso tenuto ieri a Londra ha solennemente raccomandato all'uditorio di stare in guardia contro il pacifismo. Egli ha aggiunto: Non lasciamoci illudere da formule come quella: Nè indennità nè annessioni, poichè la giustizia può esigere indennità e annessioni e l'ottenere una pace senza giustizia sarebbe ottenere una pace che non durerebbe e sarebbe priva di ogni valore.

Nessuna speranza di tregua

Parigi, 9

Una nota ufficiosa in data di ieri dice: I tedeschi si vantano di occupare da per tutto le loro nuove posizioni. Il pubblico tedesco comprenderà che le armate imperiali in ritirata hanno raggiunto la linea sulla quale dopo le disfatte subite vorrebbero ricominciare la guerra d'assedio di trincea. Dopo il primo disastro subito dai nemici nel 1914 non è più un secreto per nessuno che ci mancarono le munizioni. Ma la tattica che per questo motivo riuscì al nemico 4 anni fa ha qualche probabilità di successo, oggi? Non bisogna crederlo. Foch non ha forse insegnato sempre alla scuola di guerra la necessità dell'offensiva e del movimento per ottenere la vittoria? non dispone egli di inesauribili provviste di munizioni che migliaia di fabbriche nei due mondi rinnovano costantemente? occorre in fine parlare dello spirito aggressivo delle sue splendide truppe? la situazione non è dunque più affatto uguale a quella del settembre del 1914. Del resto l'apprensione dei nemici è rilevata dall'accanimento col quale ci hanno disputato oggi il terreno a nord e ad est di Saint Simeon, sul Canale di Crozat, davanti alle loro nuove linee tra Saint Quintin e La Fere. Non ci hanno però impedito di progredire e non sono neppure riusciti ad arrestare gli inglesi che hanno conquistato il bosco di Havrincourt a sud ovest di Cambrai. Sull'immenso fronte del mare del Nord alla Svizzera il maresciallo Foch impone la sua volontà a Hindenburg e avendo ottenuto l'inestimabile vantaggio dell'iniziativa delle operazioni ne trae tutte le possibili conseguenze.

I giornali rilevano che malgrado la forte resistenza del nemico, gli alleati continuano a progredire. Il nemico, dice *L'Homme Libre*, non deve sperare in alcuna tregua nè nell'autunno nè nell'inverno. Esso aveva contato sull'America per la primavera, ma l'America ha fatto più presto. Si prevede tuttavia un certo rallentamento: sarà necessario per permettere al grosso della fanteria di portarsi dinanzi alle nuove posizioni che i tedeschi difenderanno tenacemente. Il giornale aggiunge che il raggruppamento delle forze alleate avverrà tra breve, perchè viene effettuato secondo l'eccellente metodo che ha consentito al comando interalleato di alimentare una battaglia di sei settimane senza interruzioni.

Il gran Visir non crede alla vittoria

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» ha intervistato il ministro delle finanze turco Giavdel il quale ha detto che nè egli nè il Gran Visir hanno mai creduto in una vittoria militare decisiva in modo da poter imporre la pace.

Propaganda per la resistenza in Germania

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Il sostituto capo di Stato maggiore generale Freytag ha tenuto una conferenza alla società geografica nella quale ha detto che si deve ricordare che l'imprevedibile ha sempre una parte importante nella guerra: occorre tenerla presente per risparmiarsi la illusione e non si deve mai sperare troppo come quando si iniziò la guerra illimitata dei sottomarini e quando si iniziò la offensiva di marzo. Ha ricordato i precedenti rovesci nella Prussia orientale, sulla Marna e sulla Somme che crearono situazioni più critiche che quello attuale che è sentito più fortemente a causa della lunga durata della guerra. Si tengano in alto i cuori, si tratta di resistere finchè la Inghilterra e l'America vedano che siamo invincibili nella guerra di difesa. Si pensi a che si andrebbe incontro nel caso che soccombessimo. Soltanto concentrando sulla guerra tutti i pensieri in campo ed in patria potremo resistere all'enorme prova in occidente.

Karolyi per l'accoglimento del programma di Wilson

Zurigo, 9

Si ha da Budapest: Karolyi che recentemente ha avuto una conferenza a Vienna coi socialisti ha diretto una lettera ai suoi elettori nella quale dice che la vittoria finale militare è una fata Morgana. Le premesse della pace sono la democratizzazione dello Stato, che deve condurre al distacco dagli imperialisti, la rinuncia alla Mitteleuropa e infine la rinuncia all'approfondimento dell'alleanza con la Germania, primo passo alla creazione della Mitteleuropa. Si dovrebbe accogliere il programma di Wilson come base di una pace per accordi.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 9

Il comunicato dell'esercito d'oriente in data 6 dice:

Piuttosto blanda attività della lotta di artiglieria, particolarmente sulle due rive del Vardar e nell'ansa della Cerna. Ad est del lago di Doiran un colpo di mano britannico ci ha procurato parecchi prigionieri, tra cui un ufficiale.

Nella regione del lago di Presba una ricognizione nemica è stata respinta dai nostri fuochi. In Albania nulla da segnalare. Aviatori francesi e britannici hanno bombardato accampamenti nemici nelle regioni di Monastier e dello Struma.

La tensione ispano - tedesca

Parigi, 9

I giornali hanno da Madrid: Il ministro degli esteri ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania e con l'ambasciatore d'Austria.

Berchtold succede a Burian?

Zurigo 9.

La «Stuttgarter Zeitung» ha da Vienna che, nonostante le smentite, corre insistentemente la voce pel prossimo ritiro di Burian. I circoli bene informati affermano che gli succederebbe Berchtold.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 settembre:

Nella giornata di ieri la attività combattiva si mantenne in complesso moderata su tutta la fronte. A nord del Chiese una nostra pattuglia, fugati gli uomini di una piccola guardia nemica, ne catturò le armi. Tra il lago di Garda e la Val Lagarina le opposte artiglierie scambiarono frequenti e vive raffiche di fuoco.

A Monte Corno, in Vallarsa, un tentativo di sorpresa nemica fu sanguinosamente sventato dalla nostra artiglieria e da reparti di arditi.

Nella regione nord occidentale del Grappa numerosi nuclei esploranti vennero respinti a fucilate.

DIAZ

La visita di Diaz al fronte francese

Parigi, 9.

La visita del capo di stato maggiore italiano generale Diaz al fronte francese ha lasciato un vibrante ricordo, non solo presso le truppe italiane ma anche presso quelle francesi che occupano con bella fratellanza lo stesso settore.

Segno caratteristico di questa fratellanza è stata la cordiale semplicità del generale Diaz e la sua perfetta conoscenza del fronte francese. Una brigata italiana che ebbe una parte speciale di lotta e di gloria nei combattimenti ad ovest di Reims, la brigata *Brescia* che ora si trova in riposo, è stata sorpresa da un allarme improvviso in piena foresta. Pochi minuti dopo essa ha offerto l'ammirevole spettacolo di una truppa che accorre da ogni punto uscendo dai ripari e dalle buche colle armi alla mano. Il generale Diaz l'ha accolta sorridendo, arringando i soldati con parole e suscitando in loro interessamento.

Il generale Diaz, accompagnato dal generale Albricci, dopo avere ringraziato le truppe a nome della patria lontana per la parte da esse presa con tanto ardore nei combattimenti al fronte francese, ha espresso la sua fiducia in loro e nella vittoria, rilevando che esse rappresentano in Francia la grande nazione sorella. Un formidabile grido di entusiasmo e di decisione ha echeggiato dalla foresta lanciato dalle truppe commosse sino alle lacrime. Il generale Diaz è partito soddisfatto dell'alto morale che risponde così bene all'avvenire.

Il Capo di stato maggiore italiano ha visitato successivamente il fronte francese, il fronte inglese e il fronte americano ove ha avuto colloqui col maresciallo Foch, col maresciallo Haig e col generale Pershing.

Nelle terre invase
Dal diario di un ufficiale austriaco

Zona di guerra, 9.

Da un diario di un ufficiale austriaco fatto recentemente prigioniero si rilevano alcune nuove prove interessanti di quello che è stato il passaggio dei tedeschi nelle terre invase e dello spirito di patriottismo che anima tutti i veneti rimasti sotto il giogo nemico, compresi i sacerdoti.

Il diario va dal 18 marzo al 25 luglio di questo anno. L'ufficiale tra l'altro vi nota come, avendo chiesto un rifornimento di biancheria per i suoi soldati, dove mettere in distribuzione camicie e mutande che in gran parte erano da donna evidentemente saccheggiate.

L'ufficiale andando a presentare un paese dove prima erano stati i tedeschi osserva: «Quelle canaglie di tedeschi hanno portato via tutto».

Un altro giorno l'ufficiale narra che essendo domenica, egli e i suoi soldati avrebbe voluto ascoltare una messa nella chiesetta di un villaggio dell'Udinese. Dopo avere atteso lungamente si presentò il sacerdote il quale dichiarò che per gli austriaci egli non si sentiva di poter dir messa. L'ufficiale riferisce le sue impressioni su Udine e fra l'altro scrive: «Udine è bella ma poca le testimonianze della.... gentilezza tedesca: botteghe saccheggiate, finestre rotte, porte e vetrine infrante. In data 25 giugno l'ufficiale scrive: E' terminata la grande battaglia gloriosa però.... siamo sempre sulle vecchie linee».

L'accordo dell'Italia con gli Alleati sulla politica di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunicò l'altra sera ai giornali, eccettuati quelli di Venezia la seguente nota ufficiosa:

«Stamane il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente, tenendo un'altra lunga ed importante seduta plenaria.

«Nei circoli parlamentari, ove naturalmente si seguono con grande attenzione tali riunioni, si assicura da molti, di solito bene informati, che i membri del Gabinetto sarebbero addivenuti ad un accordo sui punti in discussione. Si ritiene anche per certo negli ambienti parlamentari che alla prossima riapertura della Camera e forse anche prima qualche manifestazione autorevole si potrà avere di indole tale da confermare e porre in rilievo speciale la perfetta identità di vedute con i Gabinetti alleati delle direttive del nostro Governo su tutti i punti della politica di guerra. Si aggiunge inoltre che importanti riforme sono in corso di preparazione ed anzi di imminente definizione per un coordinamento logico e completo di quei dicasteri che più specialmente interessano l'economia della nostra guerra allo scopo di ottenere maggiore unità e maggiore intensità nella produzione bellica nazionale».

Una nuova conferenza scandinava

Stoccolma, 9.

Si conferma che i tre Sovrani scandinavi si incontreranno tra breve a Copenaghen. Il «National Tidende» dice che la Commissione interparlamentare scandinava ha ricevuto una deputazione dell'Estonia ed ha avuto con essa una discussione confidenziale.

Per l'avvenire della Russia
Le mire tedesche e il dovere degli alleati

Londra, 9

Sir George Buchanan ex ambasciatore britannico a Pietrogrado, parlando ad un pranzo nel club russo-britannico, ha detto: Ho fiducia che in un non lontano avvenire vedremo la Russia prendere il suo giusto posto fra le nazioni libere del mondo. Essa attraversa ora l'ultima fase della crisi dalla quale dipenderanno tutti i suoi destini. I bolscevichi, dopo avere adottato come parola d'ordine: nè annessioni nè indennità, hanno ceduto alla Germania le loro provincie di frontiera e si sono impegnati a pagare indennità di circa 300 milioni di sterline. Essi sanno che la loro fine si approssima, giuocano le loro ultime carte e si lasciano andare gli innocenti coi colpevoli.

Non dobbiamo tenere il popolo russo responsabile dei delitti che la grande maggioranza condanna. La Russia è agonizzante e chiede a gran voce soccorso. Dobbiamo rispondere al suo appello, essa non può emergere dal caos senza un aiuto dall'estero ed è dagli alleati e non dalla Germania che tale aiuto deve venire. La Germania teme che i dominions britannici di oltremare, dai quali traeva una volta una grande quantità di materie prime necessarie alle sue industrie, le siano chiusi dopo la guerra ed è perciò per essa di vitale importanza essere in grado di trarre le materie stesse dalla Russia.

Lo scopo della Germania è di fare della Russia una sua vassalla economica. La Germania cerca di fare la pace a spese della Russia e di ottenere, in cambio delle concessioni che farebbe in occidente, concessioni da parte degli alleati che la renderebbero padrona in oriente. Accettare una pace simile sarebbe per gli alleati nientemeno che un suicidio e renderebbe sterili tutti i loro sforzi per procurare al mondo una pace permanente. Dobbiamo assistere la Russia nell'opera di ricostituzione economica. Dobbiamo essere pronti a fornirle, quando verrà il momento, consigli di tecnici e capitali che le permetteranno di far risuscitare le sue industrie moribonde e di far rivivere il suo commercio, senza i quali la moneta russa non potrà mai ricuperare il suo antico valore. Ma non possiamo sperare di riuscire se i russi non vogliono aiutarsi da sè stessi ponendo fine alle lotte per ritornare indipendenti e prosperi. Gli alleati devono procurare le basi per il ristabilimento della Russia nel suo insieme con tutte le sue classi, le sue parti, le sue nazionalità. La forma di governo che essa deciderà di adottare non ci riguarda. i destini della Russia sono nelle mani del popolo russo e il governo britannico ha già dichiarato che, offrendo alla Russia e al governo russo un appoggio militare ed economico per aiutarla a liberarsi dalla dominazione tedesca, non ha alcuna intenzione di immischiarsi nei suoi affari interni.

Come furono incarcerati e rilasciati i sudditi alleati

Parigi, 9

Il «Journal» ha da Pietrogrado, in data 17 agosto, una narrazione delle condizioni nelle quali i sudditi alleati furono incarcerati e poi rilasciati dopo l'intervento di Skavenius, ministro di Danimarca, appoggiato da Duchesne, console di Francia. Questi aveva informato Uritski che tutte le violenze contro i francesi sarebbero considerate dal suo governo come delitti di diritto comune, i cui autori non sarebbero protetti dai trattati d'estradizione. Uritzki dichiarò di essere indifferente a questa considerazione. Duchesnes informò poi Uritzski che in cambio della liberazione dei cittadini francesi i soviets non sarebbero oggetto di rappresaglie da parte delle truppe alleate sbarcate per i loro atti puramente politici. Avendo Duchesnes preso questo impegno Uritzski sottopose la questione ai commissari del popolo e il consiglio dei commissari senza rispondere ufficialmente fece rilasciare tutti i prigionieri salvo uno a Pietrogrado e altri 100 a Mosca.

Al 17 agosto non rimanevano che una ventina di francesi prigionieri, 11 dei quali a Mosca. I francesi liberati a Pietrogrado narrano che furono arrestati per primi in piena notte e poi raggiunti da altri alleati in tutto 80 persone. Dopo 4 giorni furono tradotti in prigione a piedi.

Un inglese di 75 anni ed un francese di 65 volevano prendere una vettura a loro spese, ma le guardie rosse non lo consentirono e tolsero loro persino il bastone sul quale si appoggiavano. Nella prigione questi infelici furono cacciati in una cella immonda ove erano torturati dagli insetti e malissimo nutriti. Infine quando furono liberati fu rivolta loro questa minaccia: Per ogni guardia rossa fucilata, faremo fucilare dieci francesi.

Gli italiani giunti a Stoccolma

Stoccolma, 9

Le missioni militari e consolari italiane e americane che erano a Mosca sono giunte a Stoccolma stamane con un treno speciale da Happarada per ritornare nei loro rispettivi paesi.

Centodue americani e settantacinque italiani avevano preso posto nel treno.

Il ministro d'Italia a Stoccolma, Tommassini, e l'incaricato d'affari americano, Whitehouse, erano alla stazione per ricevere i loro connazionali. Il viaggio fu effettuato senza incidenti.

La partenza dalla Russia dovette essere precipitata.

Tutti sono assai lieti di essere giunti sani e salvi a Stoccolma.

La protesta dei Paesi neutrali

Zurigo 9.

I giornali di Berlino hanno da Mosca che i rappresentanti diplomatici dei paesi neutrali hanno protestato collettivamente presso Cicerin per le esecuzioni in massa di ufficiali e borghesi ed hanno dichiarato che i loro governi dovranno espellere tutti i bolscevichi se il Soviet non limiterà il terrore contro gli avversari politici.

Dora Kaplan giustiziata

Zurigo 9.

Un dispaccio da Pietrogrado, via Berlino, dice: La *Krasnaja Gazeta* dice che Dora Kaplan è stata giustiziata il 4 corrente.

Un banchetto in onore della Missione della Croce Rossa giapponese

Roma, 9

Oggi alle tredici il presidente della Croce Rossa Italiana, senatore conte Frascara, ha offerto al Grand Hotel una colazione in onore della missione della Croce Rossa Giapponese.

Alla colazione sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Orlando, il ministro della guerra generale Zupelli, il ministro della Marina ammiraglio Del Bono, l'ambasciatore del Giappone, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Borsarelli, il duca Borea d'Olmo, il conte Aldobrandi, il pro sindaco di Roma, il direttore generale della sanità militare, il direttore generale della sanità civile, il comm. Bonaldo Stringher, il sen. prof. Marchiafava, il sig. Mai primo segretario dell'ambasciata giapponese, l'addetto militare dell'ambasciata del Giappone, l'addetto navale dell'ambasciata del Giappone principe Tokugawa, il prof. Arata Nanegawa docente di diritto internazionale, il prof. Scigami Sawamura docente di medicina, il dott. Yasusci Naito medico, il dott. Sadaka Kagheyama medico, il sig. Hideo Joscida, il conte Bruschi Falgari, il nobile cav. Marchetti Ferrante, il col. Perkins, il magg. Collins, il prof. Baduel, il sig. Sotta segretario dell'ambasciata del Giappone, il comm. Poggi, il duca Leopoldo Torlonia, il comm. prof. Mazzoni, il prof. Grand. Uff. Postempski, il tenente Stame.

Al levar delle mense presero la parola il senatore Frascara pres. della Croce Rossa Italiana, il principe Tokugawa capo della missione giapponese, il pres. del Consiglio on. Orlando e l'ambasciatore del Giappone.

I discorsi dell'on. Orlando pres. del Consiglio e del senatore Frascara furono ripetuti in giapponese dal consigliere di legazione cav. Marchetti Ferrante, il quale tradusse pure in italiano i brindisi del principe Tokugawa. Il discorso dell'ambasciatore giapponese fu tradotto in italiano dal primo segretario dell'ambasciata (mai).

Per il varo del "Piave,,

Roma, 9

L'ammiraglio Thaon di Revel ha inviato il seguente dispaccio:

«Al signor Edward Hurley Shipping Board Washington. — Le navi che ininterrottamente scendono in mare dagli scali americani sono tra le più tangibili prove della prodigiosa attività e della tenace volontà degli Stati Uniti di veder presto assicurato il trionfo del diritto dei popoli liberi. Il fatidico nome *Piave*, imposto ad una di esse in omaggio alla grande nostra vittoria contro il comune nemico, vieppiù stringe i vincoli di alleanza, amicizia e simpatia tra l'America e l'Italia ed è arra sicura di trionfo per quei soldati che su di essa solcheranno l'Oceano e verranno a combattere in Europa per la grande causa dell'umanità».

Il signor Hurley ha così risposto:

«Ammiraglio conte di Revel, Capo di Stato maggiore della Marina Italiana. — A nome del United States Shipping Energency Fleet Corporation, ringrazio V. E. con sincero compiacimento del messaggio inviato a noi ed ai costruttori del *Piave*. Con l'aver battezzato una delle nostre navi col nome *Piave*, l'America ha scelto quel nome che le ricorderà sempre la nobile parte presa dall'Italia nella grande lotta per la civiltà».

La portata del contributo dell'Italia
Una dichiarazione di Daniels

Washington, 9

In occasione del varo della nave *Piave* che ebbe luogo il 7 settembre, il segretario della marina Daniels ha fatto la seguente dichiarazione:

«Le gesta eroiche della marina italiana hanno destato l'ammirazione di tutti gli americani che sono lieti ed orgogliosi di combattere a fianco di simili alleati. Le cordiali relazioni esistenti fra i due paesi verranno rafforzate dal varo di questa bella nave che reca il nome di una vittoria storica e che dimostra quanto gli americani apprezzino la parte importantissima, anzi vitale, che l'Italia ha avuto nella guerra mondiale».

Un telegramma del gen. Diaz

New York, 9

In occasione del varo nel cantiere di New Jersey del vapore cui gli americani hanno imposto il nome di «Piave» in omaggio alla vittoriosa resistenza italiana sul fiume dello stesso nome, il generale Diaz ha telegrafato quanto segue:

«Alla nave «Piave», battezzata per volere della nobile nazione americana col nome del fiume della riscossa e della vittoria italica, giunga il saluto augurale che tutto l'esercito combattente invia dalle sue ben munite linee pronto a muovere a nuova lotta per il trionfo della fede comune».

Il congresso parlamentare scandinavo per la società delle nazioni

Copenaghen, 9.

Il decimo congresso parlamentare scandinavo ha approvato una mozione la quale dice:

La creazione di una società delle nazioni sarà il miglior mezzo per assicurare una pace permanente. Essa comprenderà tutte le nazioni ed assicurerà loro una esistenza indipendente ed una vita economica libera. Dovrà esserci per tutte l'obbligo di sottoporre ogni divergenza ad un comitato di esame e di conciliazione che offra garanzie ed imparzialità per una soluzione pacifica. Il congresso parlamentare scandinavo fa all'uopo appello a tutte le nazioni e prega tutti i gruppi parlamentari di discutere e studiare la questione sulle basi esposte.

Sull'attitudine della Romenia

Zurigo, 9

Si ha da Vienna:

I ancenball membro della delegazione austriaca ha chiesto al ministro degli esteri Burian se sia vero che nella residenza del Re e tra i fattori influenti romni vi sono indizi di una nuova attitudine ostile agli imperi centrali.

Burian ha risposto che segue con grande attenzione certi indizi nel territorio rumeno non occupato dagli imperi ed occorrendo procederà con energia contro tali macchinazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 MARTEDI' (253-112) — San Nicola da Tolentino.

Nel 1366 moriva Nicola da Tolentino, confessore dell'Ordine degli eremiti di Sant'Agostino.

SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 19.30.

LUNA: Sorge alle 11.46 — Tramonta alle 21.24.

11 MERCOLEDI' (254-111) — S. Pulcheria.

SOLE: Leva alle 6.48 — Tramonta alle 19.28.

LUNA: Sorge alle 12.45 — Tramonta alle 22.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

La Missione parlamentare americana al Sindaco di Venezia

La Missione parlamentare americana ha diretto al Sindaco il seguente telegramma:

«Venezia che ci accolse colla sua bellezza, che ci rese ammirati per il suo saldo cuore incontro al nemico, riceva il nostro saluto e la nostra riconoscenza. Per Missione Parlamentare Americana: Temple *Wanger*».

Sottoscrizione
per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Pur essendo già chiusa la sottoscrizione per il Bastone di Comando a S. E. Paolo Tahon di Revel, abbiamo ricevuto questa offerta:

Comm. Aldo Jesurum L. 20.—
Somma precedente » 2585.—

Totale generale L. 2605 —

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 36.a

Personale dei Laboratori comunali veneziani ora a Genova, in omaggio alla signora Maria Pezzè Pascolato nel giorno del suo onomastico «Pro orfani di guerra» L. 80 — Med. Louis Stern (off. mens.) L. 300 — Funzionari Direzione lotto (off. mensile) 32.20 — Dott. Ugo Levi, nel trimestre anniversario della morte dell'adorata madre 300 — Giuseppina Levi Ravenna, in memoria dell'amata sorella Giovannina 25 — Emilio Jacchia, in memoria del cav. Luigi Sullam, 10 — Prof. Giacomo Luzzatti, id., 20 — Luigi Vogini in omaggio al compianto amico Umberto Recchia 25 — Manlio Jekiin, id., 20 — Dott. Giuseppe Pivetta, in memoria della zia Maria Pivetta, 20 — Un impiegato del gestore A. A. in memoria della madre del sig. Giovanni Piazza 5 — Ditte Filiberto Dolcetti, Cordara e C., Giovanni Pavan, in memoria di Umberto Recchia 30 — Totale 757.20 — Liste precedenti L. 303.517.51 — Totale L. 304.274.71 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.632.733.68.

Andarono per suonare e furono... denunziati

Al Commissariato di P. S. di S. Polo pervenivano da tempo reclami sul baccano che proveniva da una casa del suddetto sestiere al n. 2689.

L'altro giorno, infine, fu portato a quell'ufficio una protesta scritta, firmata da una quarantina di vicini della abitazione clamorosa.

La P. S. fece un appostamento: dallo appartamento in questione si espandevano sonore le note di musiche allegre e di canti più allegri ancora.

Le guardie fecero quindi un sopraluogo nella casa, che è abitata da Giovanni De Grandis: sequestrarono chitarre e mandolini e posero in contravvenzione i suonatori: Montelli Cesare, Meiner Cesare, De Grandis Giovanni, Cremonese Prassede.

Una caduta che manda all'Ospedale

Il pittore Giorgio Rossi fu Giuseppe, abitante a San Polo 2861, scivolò, ieri mattina, scendendo le scale di casa sua.

Prontamente soccorso, fu trasportato, con una imbarcazione della Croce Azzurra, all'Ospitale civile, dove fu ricoverato, avendogli quei sanitari riscontrato sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Furti e furterelli

Mentre il sig. Bono Sante di Angelo, abitante a Santa Croce 1835, se ne stava tranquillamente pranzando in trattoria, ignoti pensarono di disturbargli la digestione.

Il sig. Bono, rientrato a casa, constatò che gli avevano rubato da un cassetto del comò L. 62.

— Per affari di famiglia, era ritornata ieri da Bologna la profuga Luigia Valle (Cannaregio, 3486).

Rientrata nel proprio appartamento, ebbe l'amara sorpresa di constatare che i ladri non avevano dimenticato la sua casetta.

Non trovò più quattro coperte di lana, della biancheria ed alcuni utensili domestici. Il danno si aggira sulle 200 lire.

— La squadra mobile ha ieri arrestato Giovanni Cocconi di Luigi, di anni 34, per aver derubato Garbin Italia di L. 26.30.

Piccola cronaca

Luce nell'ombra

Per contravvenire alle disposizioni sull'oscuramento, furono denunciati al Tribunale di guerra Antonietta Drussin (S.ta Croce, 2269), Antonio Strozza (Castello, 3016), Toffoni Rosa (Cannaregio, 5094).

Cronache funebri

Ing. Giuseppe Sicher

Dopo breve malattia, a 71 anno, è morto al Lido, nella villa Stefanelli, l'ing. Giuseppe Sicher.

Attivo lavoratore, si era in particolar modo dedicato allo sviluppo edilizio del Lido.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Funerali Baccaglini

All'Ospedale civile sono seguiti ieri mattina i funerali del consigliere comunale di Venezia Giacomo Baccaglini, di parte socialista, richiamato sotto le armi nel Genio lagunari.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di soldati del Genio, un drappello di vigili al fuoco, due valletti municipali in alta uniforme. Molte le corone offerte da congiunti e da amici.

Per il Sindaco era presente l'assessore co. Maller, che reggeva i cordoni e che pronunciò un breve discorso. Parlò anche l'on. Musatti.

"Dall'Alto„

Ritmi di un combattente

Giovanni Ortolani, un giovane avvocato di Padova, pubblicista egregio, chiamato al suo dovere per la Patria, sente accendersi nel cuore voci di poesia e le raccoglie, in versi sinceri, nelle ore di riposo, dopo la vigilia pericolosa della trincea. I ritmi dell'Ortolani sono pubblicati ora dalla Società Editrice di Milano «La stampa commerciale» e testimoniano la squisita arte del Poeta, che s'accende in ardenti propositi per la Patria, che ricorda, con alto sentimento, i compagni perduti, che descrive con abile disegno i luoghi della battaglia.

Il volumetto avrà, certo, molti lettori. Il Comitato di Assistenza, nel suo negozio di propaganda, a San Marco, ne cura la vendita. Il prezzo è di L. 1.25.

Fondazione "Ferruccio Vivante„

Il comm. Antonio prof. Garioni e l'avvocato cav. Amedeo Padoa hanno versato ciascuno L. 10 a favore della «Fondazione» nell'anniversario della morte del valoroso ufficiale.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Il maresciallo Francesco Ognibene in ricorrenza di un triste anniversario ha versato L. 5.

— Per onorare la memoria della signora Emma Chiarion Casoni ved. Belzini il cognato Pietro Miotto offre L. 5.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Secondo episodio dei «Misteri di Parigi» — Ultime repliche — Domani «La Lupa» — Terzo episodio.

Servizio di Borsa
del 9 Settembre 918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi valevoli da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèques su: Parigi invariato — Londra id. — Svizzera 150 — New York invariato — New York (vers. telegr.) id.

Vendite chèques su: Parigi invariato — Londra id. — Svizzera 151 — New York invariato — New York (vers. telegr.) id.

Cambio ufficiale dell'Oro determinato il 7 settembre da valere dal 9 al 15 settembre L. 130.48.

LONDRA — Prestito Francese 81.3/4 — Id. id. id. id. 67.7/8 — Nuovi consolidati 58 — Egiziano Unificato 90.3/4 — Rendita Spagnuola 107.1/4 — Rendita Giapponese 72.3/8 — Marconi 4.11/32 — Argento 49.1/2 — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.55

MADRID — Cambio su Parigi 81.

Stato Civile

NASCITE

Del 6 — In città: femmine 1 — Tot. 1.

Del 7 — In città: maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 6 — Raso Gino commerciante con Praloran Maria civile, celibi.

Del 7 — Manfron Vittorio viagg. di commercio con Loyacono Olga imp. privata, celibi — Zaiunardo Giuseppe marinaio con Arrigoni Natalina stiratrice, celibi.

DECESSI

Del 6 — Falesetto Riva Maria, di anni 70, vedova, casal., di Venezia.

Del 7 — Andreasi Pillmayer Luigia, di anni 79, vedova, casal., di Venezia — Sartori Massimiliano, 57, vedovo, parrucchiere, id. — Baccaglini Giacomo, 35, celibe, montatore in cuoio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

La vita dei profughi veneti

Il Comitato Veneto di assistenza e difesa dei profughi

Abbiamo da Bologna:

In una recente riunione tenutasi a Bologna fra varie personalità dell'azione cattolica del Veneto e presieduta dal conte della Torre, si decise la costituzione di un Comitato Veneto di Assistenza e difesa dei profughi, allo scopo di coordinare e intensificare l'opera di aiuto svolta dalle diverse organizzazioni cattoliche a pro dei profughi.

Il Comitato riuscì precisamente così composto: avv. comm. G. B. Brosadola, avv. cav. Giuseppe Corazzin, rag. Giuseppe Peverini, prof. comm. Emilio Pesenti, prof. cav. Ildebrando Moschetti, Pietro Benati, avv. Antonio Simoni, co. cav. Roberto Zileri.

La morte dell'ex deputato Palizzolo

Ha cessato di vivere a Palermo il commend. Raffaele Palizzolo, che da alcuni mesi era minato da un male ribelle ad ogni cura.

Per diverse legislature il Palizzolo fu deputato al Parlamento: rappresentò per alcuni anni un collegio della provincia di Palermo e poi il primo collegio di quella città.

Per molto tempo sedette nei Consigli civili; e si dimise dalle varie cariche pubbliche quando ebbe a subire il noto processo per l'assassinio Notarbartolo. Dopo l'assoluzione di Firenze ritornò alla vita politica ottenendo nuovamente i posti di consigliere comunale e provinciale, facendo parte di varie Commissioni della Provincia.

Rappresentazioni sacre

(D) Le sacre rappresentazioni, che ora si fanno solo in alcuni villaggi d'Italia (celebri quelle a Gagliano presso Catanzaro, ove si rappresentano la Passione e Morte di Cristo) erano negli scorsi secoli ben più frequenti e si facevano anche nelle città: d'ordinario il protagonista era il santo protettore. Recentemente a Londra fu messa all'asta la biblioteca del defunto sig. Alfredo Huteh e la vendita più importante fu quella di sessantasette libretti di rappresentazioni fatte nel secolo XVI in varie città d'Italia, libretti dei quali alcuni contavano una dozzina di pagine, altri giungevano alla quarantina; ve n'erano anche di quelli contenenti incisioni in legno, che loro accrescevano pregio. L'acquirente sig. Quaritch sborsò quattrocento lire sterline (it. L. 10.000 in oro.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato di resistenza

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Con l'intervento del presidente comm. avv. Umberto Castellani, del vice presidente cav. avv. Carlo Capon, del segretario rag. Ernesto Fabricatore, della sig.a Lina Mazzetti Castelli e dei signori Lombardi dr. Attilio, segretario comunale di Zelarino, Pietro Romanello, Luigi Zamboni Alessio dott. Fannone, Costante cav. uff. Zennaro e Mason Angelo, si è radunato l'altro giorno il Comitato di resistenza.

Tra gli importanti argomenti trattati vi fu quello della costituzione a Mestre di una sezione della grande Associazione nazionale «Il patto nuovo».

Fu data in massima adesione al vasto e patriottico programma, e si deliberò senz'altro che i componenti del Comitato di resistenza avrebbero formato il primo nucleo attorno al quale si sarebbe svolta l'attività della nuova associazione.

Il comm. Castellani presentò le dimissioni da presidente, dichiarandosi addolorato di dovere, in conseguenza del suo trasferimento alla Corte d'appello di Roma, separarsi dai suoi compagni di lavoro.

I componenti il Comitato pregarono all'unanimità il comm. Castellani di continuare ad essere anche da lontano il loro presidente, tenendosi in continua corrispondenza col Comitato. Si scartò l'idea di nominarlo presidente onorario, e si dichiarò di conservarlo presidente effettivo, mentre in sua assenza ne avrebbe di simpegnate le funzioni l'attuale vice presidente cav. avv Capon, pretore di Mestre.

Il comm. Castellani aderì alle insistenze cortesi.

La gentile signora Castelli Mazzetti, a nome degli amici del Comitato, offrì in segno di ricordo al presidente Castellani una palma col nastro tricolore.

Buona Usanza

MIRANO — Ci scrivono, 9:

In morte di Luigi Favero, che godeva in paese larga meritata stima e simpatia e che fu per vari anni apprezzato contabile alla nostra Banca e segretario della Società del Tiro a Segno nazionale, hanno versato alla locale Congregazione di carità:

Comm. Paolo Errera L. 10, Moggian Giuseppe 5, Vaccaro Giovanni 5, Minto Gioachino 2, Favero Gius. e Noè 30, Lazzarini Pietro 5, Minto Andrea 5, Famiglia Perale Ferdinando 50, Zandomeneghi Dario 5, Garbin Giov. e fam. 5.

La Pretura di Dolo

DOLO — Ci scrivono, 9:

Domani, dopo l'ordinaria licenza, ritornerà in sede il pretore avv. Stoppani.

Resse, nel frattempo, la nostra Pretura l'egregio avv. Carlo Venturi, giudice titolare del II. mand. di Venezia, magistrato valente per quanto modesto, di larga coltura e di grande attività.

All'avv. Venturi mandiamo il nostro saluto cordiale e riconoscente.

La morte di una vecchia giornalaia. — Due morti in una sola notte: Proggi Felice, d'anni 56, agente stimato da tutti ed apprezzato dai principali, e la vecchia giornalaia Barbieri Maria, d'anni 86, conosciutissima da tutti.

Condoglianze ai congiunti.

Offerte all' Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 9:

Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Simoni pervennero al Comitato di assistenza civile le seguenti offerte: Simoni Leonardo L. 100, De Marchi Emilio 25, cav. dr. Nicola Martini 5, Alessandro Dalle Giovanna 10.

PADOVA

La consegna della bandiera di combattimento al.... Reparto d'assalto

PADOVA — Ci scrivono, 9:

In un pomeriggio gioioso, rievocante un altro pomeriggio mesto e glorioso, fu donata la bandiera di combattimento al .... reparto d'assalto.

La giornata di ieri rievocava [illegible] reminiscenze meste e gloriose, inquantochè la bandiera veniva regalata dalla madre di un giovane eroe, sottotenente del reparto stesso, ora defunto: la madre di Gino d'Ancona.

Nel vasto piazzale di un ridente paesello, circondato da ubertose colline, stavano schierati in quadrato i campioni «Arditi».

All'atto della consegna della bandiera, l'avv. Ezio d'Ancona, padre dell'eroe, pronunciò un vibrante e commosso discorso alle truppe, invitandole, per la memoria di suo figlio, di marciare sempre dietro alla bandiera ed augurò loro di farla sventolare non soltanto su Udine riconquistata, ma su Trieste redenta!

Quindi il sindaco di Rovigo, porta il saluto della sua città, patria di Gino d'Ancona.

Il maggiore comandante il reparto incitò infine i suoi soldati esortandoli a giurare di difendere sempre, fino alla morte, la bandiera, ricordo di un eroe del battaglione.

Gli «Arditi» pronunciarono entusiasticamente il giuramento.

Ogni discorso è vivamente applaudito dai soldati e dai moltissimi villeggianti presenti alla cerimonia.

A causa del maltempo non fu potuto completare il programma della festa.

Gli ufficiali del battaglione offrirono agli invitati un rinfresco.

Pronunciò un patriottico brindisi il sindaco di Rovigo, on. Maneo. Rispose, commosso, il maggiore comandante il battaglione.

Dagli ufficiali venne poscia cantato l'inno degli arditi, subito seguito da altri inni di guerra, mentre la musica del reparto suonava allegre marce.

Varie di cronaca

Bambino che annega. — A Carmignano sul Brenta, il bambino Matteazzi Giuseppe di anni uno e mezzo, elusa la vigilanza della madre si allontanava dal la abitazione, andando a giuocare presso un fossatello. Perduto l'equilibrio vi precipitava dentro, annegando miseramente.

Mentre falciava. — A Carmignano sul Brenta, ignoti ladri, in danno di Colbacchini Luigi, mentre questi stava falciando il fieno, dal gilet che aveva appeso ad un albero asportavano il portafoglio contenente lire 35, un orologio del valore di lire 14 e il foglio di esonero. La benemerita indaga.

Una vecchia uccisa da un'automobile. — In località Buso, in quel di Vigonza, l'automobile militare condotta da Campini Socrate, proveniente da Stra, investiva la settantenne Benato Maria che rimase uccisa all'istante.

Dalle indagini esperite immediatamente dai RR. CC. è da escludersi qualsiasi colpabilità del conducente.

Arresto. — L'altra sera gli agenti della Squadra mobile trassero in arresto il pregiudicato Rizzieri Gaelazzo Antonio fu Silvestro di anni 41 da Frassinelle Polesine, orologiaio, qui domiciliato in via Vescovado 27, perchè accusato di truffa in danno dell'esercente di una trattoria in via Marsala e perchè trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

TREVISO

Riunione di Sindaci

TREVISO — Ci scrivono, 9:

In una sala del Municipio si sono ieri riuniti i Sindaci del I. e II. mandamento di Treviso per provvedere alla costituzione del Consorzio per la Cattedra ambulante di agricoltura.

Presiedeva il maggiore Agostino Battistel, commissario prefettizio, ed erano presenti il G. U. Dalla Favera per la provincia, il prof. G. U. Benzi per l'Associazione agraria.

Gli intervenuti, dopo discusso ed approvato lo Statuto, il reparto di spesa a carico d'ogni Comune, approvarono un ordine del giorno affidando all'Istituto agrario provinciale le ulteriori pratiche per il sollecito funzionamento della Cattedra stessa.

Il nostro Vescovo sta meglio. — Del nostro Vescovo S. E. Mons. Longhin, già ammalato, e non lievemente, a Montecatini, sono giunte proprio oggi, le notizie più rassicuranti.

Se ne rallegrano quanti ammirano in Lui l'uomo insigne per grande bontà e per fervido patriottismo.

ROVIGO

Un valoroso ufficiale

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

E' stato recentemente decorato con una lusinghiera motivazione, della croce al merito di guerra, l'egregio nostro concittadino dr. Luciano Sissa, capitano dei bersaglieri, mitraglieri, già ferito sul Carso e distintosi alla fronte per vari atti di valore.

Al bravo ufficiale rallegramenti.

Varie di cronaca

Nozze. — Stamane si è celebrato il matrimonio fra la gentile signorina Luisa Tommasi ed il sig. G. B. Tornielli.

Alla coppia gentile rallegramenti.

— A Torino si è celebrato il matrimonio fra la sig.na Ester Tonini ed il sig. G. B. Dolfin, tenente di fanteria.

Affettata coppia i nostri migliori auguri.

Concorso per borse di studio. — Il 18 corr. m. si chiude il concorso alle borse di studio vacanti presso la locale R. Scuola Normale, giusta il bando pubblicato dal R. provveditore agli studi in data 10 agosto u. s.

Scuole elementari. — Col 1.o del prossimo ottobre si aprirà l'anno scolastico '18-19. Per l'iscrizione presentarsi alla Direzione delle Scuole normali.

VICENZA

La tombola dell' 8 Settembre continuerà domenica 15

VICENZA — Ci scrivono, 9:

La presidenza della Società generale di M. S. tra artigiani vicentini avverte il pubblico che, sospesa per ragioni del tempo impervers ante, l'estrazione della tombola il giorno 8 settembre, verrà ripresa, nelle identiche condizioni in cui fu interrotta, il giorno di domenica prossima 15 corr. alle ore 18 precise nella Piazza Maggiore.

Va da sè, ma ad ogni modo si avverte, che la quaterna e la cinquina sono state già dichiarate vinte e che il giuoco proseguirà per l'estrazione della tombola e del tombolino, dichiarandosi validi i numeri già estratti che a norma dei detentori delle cartelle sono i seguenti per ordine di estrazione: 65, 14, 71, 1, 53, 74, 82, quaterna, 17, 2, 16, 66, 56, cinquina, 68, 33, 36, 83, 43, 55, 48, 34, 69, 29, 50, 10, 54, 87.

Si avverte pure che dovendosi il giuoco proseguire nello stato in cui fu interrotto, ogni vendita di altre cartelle venne sospesa. I bollettari sono rimasti fino dall'apertura del giuoco stesso nelle mani del rappresentante la Direzione del Lotto.

Rubano 3650 lire! — Abili mariuoli penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione dell'esercente Ceccato Celeste, da Mussolente, e rubarono L. 3650.

L'estrazione della Lotteria prorogata

SCHIO — Ci scrivono, 9.

Con Decreto prefettizio è stata prorogata al 22 p. v. l'estrazione della lotteria di beneficenza che doveva aver luogo ieri 8.

La proroga era stata chiesta dal Comune di Schio stesso, promotore ed organizzatore della lotteria, perchè i premi superano di gran lunga il valore dei biglietti medesimi.

Verrà eseguita perciò una nuova emissione, e frattanto potranno concorrere con la loro offerte anche tutti quelli che potendolo (e sono ancora molti) non le hanno ancora fatte.

Per la navigazione del Bacchiglione

E' stata spedita la seguente lettera al Comando Supremo dell'Esercito, ispettorato generale del genio:

«Due anni or sono in seguito a vivo interessamento da parte del Ministero della Guerra e delle nostre pubbliche Rappresentanze, il Magistrato alle Acque diede opportune disposizioni agli uffici del Genio Civile di Padova e di Vicenza, perchè i lavori occorrenti a rendere navigabile il Bacchiglione classificato in seconda categoria come da R. Decreto 8 giugno 1911 N. 823, avessero pronta esecuzione.

In provincia di Padova fu infatti appaltata qualche opera d'arte; il Genio Civile di Vicenza apprestò colla maggior premura studi e progetti; furono anche iniziati dragaggi, ma poi tutto fu sospeso.

Alla navigazione del Bacchiglione sono connessi vitali interessi commerciali, agricoli, industriali della città e provincia di Vicenza; ma dato però l'attuale stato di guerra, vi ha un interesse che supera ogni altro: quello di creare ai trasporti militari una via più facile ad alleggerire notevolmente il tonnellaggio trasportato per ferrovia.

A rendere navigabile il Bacchiglione che per la sua scarsa velocità e pel tirante di m. 1.50 si trova nelle più favorevoli condizioni occorrono ben pochi manufatti; nel tratto percorrente la provincia di Vicenza va rifatta la conca di Debba della quale esiste un progetto esecutivo; e in città a Borgo Berga occorrerà qualche piccola opera portuale. Sono lavori che in breve tempo potrebbero venire compiuti; e a parere di tecnici competenti, nella prossima primavera la navigazione potrebbe liberamente iniziarsi con barconi da 300 tonnellate.

In pochi mesi d'intenso servizio richiesto dalla guerra le spese d'impianto verrebbero in gran parte compensate dalla realizzata economia sui trasporti ferroviari; e ciò senza tener conto della considerevole utilità che alla guerra e poi alla smobilitazione darebbe subito una via navigabile così comoda ed importante.

I sottoscritti cittadini animati da un alto interesse che va al di là d'ogni beneficio urbano, comprendendo un più vasto interesse nazionale, fanno voti perchè lo Ecc. Comando Supremo voglia far presente al Ministero dei LL. PP. e al Magistrato alle Acque l'opportunità e la necessità di dar tosto inizio alle opere occorrenti per la navigazione del Bacchiglione già sollecitate a suo tempo dal Ministero della Guerra e il cui compimento sarà maggiormente prezioso quanto più riuscirà sollecito.

Con tutta osservanza

Firmato: Comm. Icinio Muzzani, sindaco di Vicenza; Tito Galla, presidente Deputazione provinciale; ing. T. Bianchi, Ditta Bianchi-Steiner; co. Almerigo Da Schio; Nello Trevisan, Società Fornaci venete; Cleto Veller Fornasa; Zilio Altegrado; ing. Enrico Scardona; dott. A. Breganze, vice pres. Consiglio prov.; Camillo Franco; V. Vicariotto; Zenone Soave e figli; Industrie Marmi Vicentine; Gino Teso; Emanuele Larghini; Gaetano Rossi, deputato».

Ultima ora

Il terrore rosso in Russia

Amsterdam, 9.

Si ha da Mosca: Il terrore rosso continua in quasi tutte le città. Sono stati arrestati i membri del partito socialista rivoluzionario di destra. I membri del partito borghese e gli ex ufficiali sono presi in ostaggio e parecchie persone sono state fucilate, tra le quali anche il vescovo Maccario.

Negli ambienti antisovietisti si crede che anche il patriarca sia stato fucilato ma la notizia non è ufficialmente confermata.

Centinaia di fucilazioni

Zurigo 9.

Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente da Pietrogrado che finora sono stati fucilati cinquecentododici antibolsceviki, tra i quali dieci socialisti di destra, per rappresaglia della uccisione di Uritzki.

E' stata compilata una nuova lista di 121 ostaggi da fucilarsi in caso di altri attentati: tra loro sono i granduchi Dimitri Costantinovich, Paolo Alessandrovic, Gabriele Costantinovic, i due ministri del gabinetto Kerenski Berscowski e Paetcinski, alcuni ufficiali serbi e parecchi ufficiali russi.

A Smolenske, per rappresaglia del l'attentato di Lenin furono fucilate 304 persone tra cui l'ex archimandrita di Mosca, Maccario.

L'appello del Governo del Nord ai cittadini russi

Roma, 9

Il sig. Nicola Tschaikosky presidente del governo della Russia del nord ha diretto ad Arcangelo alla ambasciata di Russia in Roma, perchè lo comunichi a tutti i consoli e cittadini russi in Italia il seguente messaggio:

«Nella regione del nord della Russia il giogo del bolsceviki è spezzato. D'accordo cogli alleati il governo della regione del nord della Russia non riconoscendo il trattato di Brest Litowski si propone di cacciare i tedeschi al di là delle frontiere della Russia e di creare di nuovo una Russia grande ed indivisibile.

Per iniziativa della Lega per il rinascimento della Russia, composta di rappresentanti di tutti i partiti politici, eccettuati gli estremi, il governo della regione del nord della Russia è stato formato dai delegati delle provincie del nord all'assemblea costituente e dai rappresentanti degli zemstvos delle città delle regioni. I municipii e gli organi della giustizia sono ricostituiti. L'esercito russo è di nuovo formato sulla base della disciplina. Gli alleati ci aiutano. E' proclamata la mobilitazione nella regione del nord.

Desideroso di assicurare la vera libertà ed un regime democratico, il governo del nord della Russia, dopo essersi unito ai governi regionali, si propone come scopo finale di formare un solo governo per tutta la Russia basato sul suffragio universale. Il governo del nord della Russia fa appello a tutti i cittadini russi perchè essi si uniscano intorno alla bandiera della salvezza della patria, della libertà conquistata e del rinascimento della Russia».

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 9

Questa sera il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando è partito per la zona di guerra.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il figlio ing. Giovanni, le figlie Adele, in Stefanelli, Maria in Minale, Amalia in Dalla Zonca, ed Emilia, i fratelli Andrea, Luigi, Amalia ed Emilio, i generi, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti partecipano addoloratissimi la morte del loro caro

Ing. Giuseppe Sicher
d'anni 71

avvenuta oggi dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido.

Venezia - Lido, Villa Stefanelli, 9 Settembre 1918.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Pillmayer e Marchesini profondamente commosse per le manifestazioni d'affetto rese alla compianta

Luigia Andreasi ved. Pillmayer

ringraziano di tutto cuore quanti intervennero ai funerali o in altro modo presero parte al loro lutto.

Venezia, 9 settembre 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 251 — PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA — Mercoledì 11 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata [illegible] L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La viva resistenza dei tedeschi vinta ovunque dagli alleati

I comunicati francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nuovi progressi sono stati compiuti oggi dalle nostre truppe in vari punti del fronte di battaglia. A nord della Somme abbiamo preso i villaggi di Etreillers e di Roupy, al di là del canale di Crozet Contescourt, Lizerolles e Remigny.

Nostri elementi avanzati occupano la quota 163 a sud di Contescourt, la stazione di Essigny le Grand e la quota 117. A nord dell'Oise abbiamo preso il forte di Liez, il bosco a nord ovest della fattoria Canlers e la Ferme Rouge. A sud dell'Oise abbiamo preso la fabrica di mattoni e la stazione di Servais.

Abbiamo inoltre estese le nostre posizioni nella regione a nord di Laffaux come pure tra l'Aisne e la Vesle nella regione di Glenes.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est del canale di Crosat abbiamo preso Gibercourt ed abbiamo progredito in direzione di Hinacourt e di Essigny le Grand: a sud dell'Ailette abbiamo respinto due contrattacchi nella regione di Nanteuil la Fosse. Colpi di mano nemici sono stati respinti in Argonne e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise le nostre truppe hanno esteso i loro progressi, malgrado la viva resistenza nemica.

Abbiamo oltrepassato Hinacourt e respinto un contrattacco sboccante da Essigny le Grand.

Sono avvenuti combattimenti lungo la strada da La Fère a S. Quentin. Noi occupiamo il villaggio di Travesey.

A sud dell'Oise abbiamo respinto parecchi contrattacchi nella regione di Laffaux.

Nei Vosgi colpi di mano tedeschi sono falliti.

I comunicati inglesi

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Distaccamenti avanzati delle truppe inglesi e dela Nuova Zelanda attaccarono e presero d'assalto stamane di buon'ora le posizioni tedesche sull'altipiano tra Peizieres e il bosco di Havrincourt dopo una viva lotta, durante la quale un violento contrattacco nemico venne respinto con perdite. Le nostre truppe, mantenendo il possesso della vecchia trincea inglese sulla cresta che domina Gouzeaucourt si sono impadronite del bosco dello stesso nome. Sulla sinistra dell'attacco, altre truppe inglesi riuscirono ad avanzare la nostra linea oltre le posizioni ad est del bosco di Havrincourt. In queste operazioni furono presi numerosi prigionieri.

Altri combattimenti si svolsero in alcuni settori del rimanente del fronte britannico.

Attacchi nemici contro posti recentemente stabiliti ad ovest di La Bassèe sono stati respinti. La pioggia è violentemente caduta la notte scorsa ed oggi di nuovo. Il tempo continua burrascoso.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha sferrato un secondo contrattacco contro le posizioni da noi conquistate al mattino ad ovest di Goudaocourt ma è stato completamente respinto. La nostra linea è stata avanzata durante la notte a sud di Haveilecourt. Le nostre truppe hanno progredito anche a nord est di Neuve Chapelle e ad ovest e a nord di Armentières.

Nuovi successi delle truppe belghe

Le Havre, 10.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data 9 corr. dice:

Nella notte dall'8 al 9 le nostre truppe con vigorosi attacchi hanno allargato i successi da loro avuti il 26 agosto e che il nemico aveva invano tentato di annientare alcuni giorni or sono da una parte e dall'altra della strada Stenstraete Dixmude sopra un fronte di duemila metri. Le truppe dopo una preparazione brevissima di artiglieria sono penetrate nelle prime linee nemiche. La profondità del terreno da noi conquistato e mantenuto raggiunge oltre un chilometro a nord di Kione. Più a sud ovest, a Saint Julien, i nostri distaccamenti sono penetrati di sorpresa nella prima posizione del nemico sopra un fronte di 2500 metri circa e per una profondità media da 5 a 600 metri e vi si sono installati dopo una lotta accanita. Questi nuovi successi hanno messo nelle nostre mani posizioni vantaggiosissime.

Le posizioni raggiunte dagli inglesi

Londra, 10

Un corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

Il tempo è stato pessimo da sabato sera e non è che fra violenti raffiche che i nostri aviatori hanno potuto compiere l'opera loro.

Verso sud abbiamo raggiunto la linea ad est dei villaggi di Trefcon, di Poeully e di Flechin Bernes e siamo pure entro Roisel. Da questo punto le nostre truppe si sparpagliano lungo la ferrovia Roisel, Villers, Paucon. Esse hanno in loro possesso quest'ultimo villaggio e così pure Saulcourt e Gunencourt. Più a nord abbiamo preso lo sperone a sud est di Hendecourt. Malgrado una considerevole resistenza offerta dalle mitragliatrici abbiamo guadagnato un prezioso terreno a nord del villaggio e ci troviamo nel bosco di Dessart, fra Fins e Gouzeaucourt. Gli aviatori riferiscono che i tedeschi ripiegano lentamente a nord di Hendecourt. Presso di questo villaggio abbiamo preso la collinetta che ebbe tanta celebrità durante la battaglia di Cambrai nello scorso novembre e vi abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri e prese mitragliatrici. Ad est di Wulverghen, sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, un distaccamento d'assalto nemico ha raggiunto le nostre trincee, ma è stato ricacciato nel fango con considerevoli perdite. Nessuno dei nostri uomini manca.

Abbiamo osservato durante la giornata incendi in Douai, ma non possiamo dire se sono dovuti ad accidenti o sono stati deliberatamente appiccati.

Le nostre truppe hanno sferrato stamane un attacco concertato contro il terreno elevato tenuto dal nemico tra Gouzeaucourt e Peizieres. Si annunciano progressi soddisfacenti.

La nuova fase delle operazioni

Parigi, 10

Una nota ufficiosa dice:

Ora che, come dice scherzando un giornale, i tedeschi hanno dovuto vuotare le loro tasche, le operazioni stanno per entrare in una nuova fase. Ciò non significa affatto un ristagno, invece, come constatammo ieri bisogna attendere una recrudescenza di battaglie che devono liberare il territorio. Ma si intende bene che per quanto è possibile gli assalti devono sorprendere i nemici. Nessuno sa, eccetto il nostro stato maggiore generale, ove tali battaglie saranno impegnate: conviene dunque con ogni riserva accogliere le voci che in tali circostanze sono sempre diffuse da persone che pretendono di essere bene informate.

Limitiamoci a constatare i nuovi progressi da noi realizzati in direzione di S. Quentin e di La Fère e in direzione di Anizy le Chateau e del massiccio di S. Gobain.

La pietra angolare della linea di resistenza tedesca è minacciata da parte delle armate dei generali Mangin, Humbert e Debeny. La conquista del forte di Liez che domina La Fère ad una distanza di cinque chilometri è particolarmente significante: l'occupazione della stazione di Espigny le Grand quattro chilometri ad est del canale di Crozat, di Clastre e di Rovigny nelle immediate vicinanze dell'Oise costituisce pure un importante successo.

I nostri alleati inglesi hanno pure migliorate le posizioni a sud di Maccoing fino ad est di Boisel dinanzi a le Catelat, donde non sono più che ad otto chilometri da Gouchy.

Le operazioni aeree

Londra, 10.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice.

Il tempo burrascoso ha reso il lavoro dell'aviazione difficile nella giornata del l'8 corrente, ma 5 tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri apparecchi. Durante la giornata abbiamo abbattuto 5 velivoli nemici e ne abbiamo costretti due altri ad atterrare privi di controllo.

Nessuno dei nostri manca.

Le operazioni in Oriente

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Nella valle dello Struma gli avamposti greci hanno avanzata la loro linea nella notte del 7 corrente fino alla linea generale Karaska, Halendra, Haznatar, senza incontrare resistenza. Sei nostri velivoli da caccia hanno impegnato combattimento il 3 settembre con un numero eguale di apparecchi nemici presso il lago di Doiran e ne hanno abbattuti 4: un altro apparecchio nemico è stato abbattuto presso Rupel il 4 settembre, e un pallone nemico è stato abbattuto nelle nostre linee il 3 corr.

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 7 corrente dice:

Attività sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nell'ansa della Cerna, nella regione di Monastir e fra i laghi ove il nemico ha tentato un colpo di mano che è fallito e che gli è costato perdite. In Albania scontri di pattuglie.

Un comunicato in data 8 corrente dice: Attività dell'artiglieria e dell'aviazione sulla maggior parte del fronte.

Nell'Africa orientale

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale descrive la continuazione dell'inseguimento dei resti delle forze nemiche. Il sei corrente due nostre colonne raggiunsero il nord ovest del porto di Mozambico e lo ricacciarono verso ovest infliggendogli gravi perdite in morti e prigionieri.

Il Re di Baviera a Sofia

Zurigo, 10

Si ha da Sofia: il Re di Baviera è arrivato a Sofia ricevuto da Re Ferdinando, dal principe Boris e dai ministri. Si è recato al porto danubiano di Lom Palanka e visiterà il quartiere generale.

Hintze al quartier generale

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: Hintze è partito ieri sera per il quartier generale per riferire intorno alle conferenze di Vienna ed assistere ai negoziati col gran Visir.

Tutti gli sforzi degli alleati per affrettare la vittoria

Londra, 10

Lord Milner rispondendo ad un corrispondente americano, il quale lo informava che in alcuni circoli americani si è di opinione che i recenti successi sul fronte occidentale rendano meno urgenti gli invii di truppe americane, dichiara:

Mi sembra che dai nostri successi si debba trarre una conclusione completamente opposta. Le notevoli operazioni compiute dagli alleati dal 18 luglio sono di una importanza di primo ordine poichè dimostrano che possiamo in questa guerra riportare la vittoria. Ma certissimamente non vinceremo la guerra se supponiamo che possiamo diminuire il nostro sforzo. A tale riguardo questa osservazione si applica a tutte le nazioni alleate: è mio dovere non far nulla che possa diminuire l'energia degli alleati, i quali devono invece essere stimolati come se l'America non si trovasse dietro di loro. Non si può contare sulla forza americana, per quanto grande possa essere, per ottenere una decisione. Noi dobbiamo considerare che l'esercito americano deve essere aggiunto a quello degli alleati europei, e non essere sostituito ad essi..

Non ritengo necessario insistere sulle ragioni per le quali la nostra pressione al tempo stesso militare ed economica, non deve sostare un solo momento. Dal punto di vista militare i successi non hanno alcun valore, a meno che non siano seguiti da altri e per raccogliere i frutti non si deve lasciare al nemico alcun istante di riposo. L'indebolimento del morale della popolazione civile come di quello degli eserciti avversari, dipende da tale costante pressione. Non possiamo neppure permettere alla Germania di ricostituire le sue forze sfruttando quelle dei territori che occupa in Oriente e il solo mezzo di impedire una tale ricostituzione è quello di non lasciarle alcun istante di riposo. Infine è di vitale importanza per tutti i belligeranti alleati condurre la guerra ad una conclusione al più presto possibile per conservare un equilibrio ragionevole delle riserve per l'opera della rstaurazione.

Ogni persona sensata ammetterà certissimamente che un grande sforzo per ottenere di buon'ora la vittoria e un miglior affare che una campagna che si trascini in modo interminabile. Il costo della guerra in uomini ed in denaro non potrebbe che aumentare invece di diminuire se vi fosse un ritardo.

Le rivendicazioni nazionali nel programma dell'Intesa

Londra, 10

La Commissione esecutiva del partito nazionale operaio democratico ha inviato a Lloyd George una mozione in cui protesta contro il suggerimento del congresso delle Trade Unions, secondo il quale le trattative di pace potrebbero cominciare appena il nemico abbia sgombrato la Francia ed il Belgio. La commissione fa notare che tale proposta ignora le rivendicazioni nazionali dell'Italia, della Romenia, della Serbia, del Montenegro, i torti inflitti al popolo russo e i diritti delle nazionalità soggette alle potenze centrali,

La commissione dichiara che qualsiasi pace che non prendesse in considerazione i diritti nazionali e di stirpe equivarrebbe al trionfo della Germania.

Parlando con un reduce della Finlandia

Torino, 10.

Abbiamo potuto parlare con uno dei trentatre italiani giunti pochi giorni fa nella nostra città, provenienti dalla Finlandia, dove si trovavano da tempo per ragioni di lavoro.

Il nostro intervistato ci ha detto che la vita laggiù si va facendo sempre più intollerabile. I viveri e le merci di prima necessità scarseggiano in modo sempre più inquietante. Le esportazioni dalla Svezia, già sempre tanto inferiori al bisogno, sono ora diventate quasi nulle. causa le difficoltà sorte per la importazione dal mare. I prezzi delle derrate sono perciò saliti di tanto che neppure gli altissimi salari attuali possono dare alla maggioranza della popolazione il modo di provvedersene.

D'altra parte la Finlandia, per quanto dichiaratasi indipendente è più che mai schiava. La sola differenza si è che al giogo russo si è sostituito quello tedesco. Sono i tedeschi quelli che adesso spadroneggiano.

Il Senato finlandese ha un bell'emanare leggi: i tedeschi se ne ridono. Così, a dispetto d'una proibizione assoluta di esportazione, essi continuano a fare incetta di ogni sorta di metalli, ma specialmente di rame, che spediscono in Germania a treni completi.

Inoltre i soprusi che si commettono a danno delle popolazioni sono tali e così gravi che non potrebbero essere peggiori in un paese di conquista. Questo naturalmente ha destato una viva reazione così che l'odio contro i tedeschi si va sempre più acuendo e se come sembra molto probabile, che la Germania voglia imporre alla Finlandia un principe tedesco come re, è certo che questo sovrano importato si troverà in condizioni molto difficili..

Il nostro intervistato ha concluso col dire che egli ed i suoi compagni, abbandonando la Finlandia, si sono recati in Svezia, donde presero imbarco per l'Inghilterra. Lungo il tragitto non incontrarono sottomarini tedeschi. Da Londra, per Dover e Calais, giunsero in Francia, donde partirono tosto per l'Italia.

Baker arrivato in Francia

Washington, 10

Il Dipartimento della guerra annuncia l'arrivo in Francia del segretario per la guerra Baker, accompagnato dal sottosegretario John Ryan direttore dell'aviazione, dal generale Gorgas direttore dei servizi medici dell'esercito, del direttore dei servizi dei trasporti M. Hines e dal tenente colonnello Daird aiutante di campo del segretario per la guerra.

Giornalisti tedeschi a Vienna

Un discorso di Burian

Zurigo, 10

Si ha da Vienna:

Ieri alla Associazione della stampa «Concordia» vi è stato un ricevimento in onore dei giornalisti germanici arrivati a Vienna. Il ministro degli esteri Burian ha pronunciato un discorso ringraziando a nome del governo la stampa tedesca per il suo contegno di fronte all'Austria-Ungheria e rilevandone i meriti riguardo all'alleanza.

Burian ha soggiunto: La alleanza che ci unisce alla Germania non è soltanto un documento scritto di cui ci contentiamo di adempire puntualmente le clausole: essa è diventata parte organica della nostra vita politica. Pertanto, anche il completamento della alleanza cordiemente divisato non è una casuale combinazione opportunistica, ma una conseguenza logica dello sviluppo dello scopo puramente di difesa e di tutela della pace.

La stampa tedesca rilevò sempre questo carattere organico della alleanza. Il ministro ha poi ricordato che le critiche della stampa germanica circa gli affari austro ungarici furono improntate sempre ad amichevoli sentimenti. Se di qua e di là dai nostri segni di confine si hanno a volte giudizi inesatti, ciò avviene perchè ancora ci conosciamo troppo poco e troppo poco ci siamo addentrati nella varia essenza dei nostri Stati e dei nostri popoli. Dobbiamo imparare a conoscerci meglio e nulla più della attuale visita può giovare.

Burian ha rilevato la gravità del momento in cui avviene la visita. Una eguale ansietà ci opprime, ma non conosciamo lo scoraggiamento. Potete essere convinti che noi qui, come voi in Germania, stiamo in piedi senza timore e senza tracotanza nella lotta di difesa respingendo ogni responsabilità per il prolungamento di essa impostoci delittuosamente ed asolutamente senza utilità dagli avversari. Nessuna parte può fino alla fine stessa della guerra essere certa del suo esito, ma non si può attendere da nessuna parte che si rinunci alla possibilità di una vittoria militare. Tuttavia, una cosa è certa. Molto sangue ancora ed infinite distruzioni di beni preziosi dovrebbero terribilmente costare ancora alla nostra tormentata terra il raggiungimento di questo intento mediante il debellamento militare dell'avversario, dato sopratutto che sia possibile. E conviene domandarsi se non costituisca un delitto di fronte alla umanità persino il pensiero di volere abbattere completamente ciò che è diventato storico, ciò che senza dubbio abbisogna di miglioramenti, ma è anche atto ad essere migliorato, per creare sulle sue rovine il futuro paradiso, che avrebbe appunto il difetto di essere creato mediante l'annientamento dello avversario e solo a prezzo di eccessivi sacrifici.

Si pensi alla ecatombe avvenuta sinora in questa guerra, si pensi a quelle future e si veda se si possa assumersi la responsabilità di conquistare scopi di guerra presentati come rispondenti al principio della giustizia, senza neanche esaminare se con un equo uso di questo principio, anche senza continuare l'opera di distruzione diventata assolutamente senza scopo, non si potrebbe ottenere un accordo come quello replicatamente offerto ai nostri nemici. Onde non si può immaginare che nemmeno la speranza più fiduciosa nella vittoria finale possa permettere alla parte avversaria di sottrarsi a lungo andare alla considerazione se essa possa giustificare tuttavia ulteriori enormi sforzi e sacrifici per far trionfare principi che non sono di suo monopolio. E' un sncero esame condurrebbe molti dal l'altra parte a vedere che colà si combatte per cose immaginarie.

Può essere un compito ingrato voler trasmettere le proprie vedute all'avversario, ma la lega nemica può, volendo, convincersi facilmente come essa in tutti i problemi di umanità e di giustizia nelle future relazioni tra i popoli, non troverà nella nostra alleanza una resistenza, ma un suo proprio bisogno di progresso, come pure la decisione di impegnarci virilmente anche in avvenire pel nostro buon diritto.

Che gli avversari ne diano solo la opportunità con tranquilli discorsi e repliche. Si potrebbe pensare a qualche diretta spiegazione informativa, che non sarebbe ancora affatto un mandato di pace per discutere e ponderare ciò che separa oggi le parti belligeranti, e forse in breve non occorrerebbe una ulteriore lotta per avvicinarci reciprocamente.

Non ho voluto darvi la illusione di prospettive di pace inconsistenti nel momento in cui la febbre della guerra agita ancora il mondo, Ma ho dovuto parlarvi di pace perchè noi lavoriamo onestamente, perchè siamo certi che in tutti i campi nemici vi è un numero sempre crescente di persone che pensano allo stesso modo. Vogliamo cooperare con tutte le nostre forze ad un reciproco accordo ed aiutare a spianare la via con spirito conciliante, ma anche sinchè sarà necessario, perseverare nella fedele risoluta difesa comune.

Il ministro ha concluso invitando i rappresentanti della stampa della Germania e dell'Austria a cooperare al grave compito con lo spirito che anima le superbe nostre truppe e le valorose nostre popolazioni nell'interno e che ne aiuta a sopportare tutte le privazioni e tutti i dolori.

L'ambasciatore tedesco Wedel ha poi espresso il desiderio della diplomazia come della stampa di cooperare per rinvigorire la tradizionale amicizia fra i due imperi.

Il ministro delle finanze austriaco

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Spitzmueller è stato nominato ministro delle finanze, ufficio che Burian reggeva interinalmente.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 settembre:

Nella regione di Dosso Casina, a nord del monte Altissimo, ripetuti tentativi di attacco nemici fallirono sotto il nostro fuoco. L'avversario subì sensibili perdite.

In conca Alano (Valle del Torrente Ornic) un nostro ardito nucleo penetrò nella linea nemica, sopraffacendone le vedette e fugando un forte reparto prontamente accorso. Parecchi nemici restarono sul terreno della lotta. I nostri rientrarono al completo con qualche prigioniero.

In val Lagarina, nella regione a nord del Grappa e sul medio Piave, opposte artiglierie ed elementi esploranti spiegarono particolare attività. Il nostro tiro provocò lo scoppio di un grosso deposito di munizioni nemico sui rovesci di Zugna Torta.

DIAZ

Il generale Zurlinden ricorda i servizi resi dall'Italia agli Alleati

Parigi, 10

In un articolo su «I nostri alleati», il generale Zurlinden nel «Gaulois» dice: Come dimenticare la nostra sorella latina, l'Italia, la quale assunse sin dal la criminosa stupida provocazione della guerra una attitudine di neutralità così ferma e così leale che ci permise di disporre immediatamente verso nord est di tutta la nostra armata dall'Alpi e che poi intervenne nella lotta attaccando gli austriaci e immobilizzando per lunghi mesi la maggior parte delle loro forze? Oggi sul fronte francese l'Italia ci aiuta a sconfiggere le migliori truppe tedesche coi suoi valorosi corpi di armata, i quali dimostrano una tenacia e un impeto notevolissimi.

Il «Gaulois» parla poi della azione del Giappone e dice: I grandi e gloriosi avvenimenti che stanno per verificarsi sui fronti di occidente non faranno dimenticare quelli che si svolgeranno nell'Estremo Oriente.

Per il varo del "Piave,,

Il messaggio di Hurley ad Orlando

Roma, 10

Il signor Hurley, presidente dell'ufficio navale degli Stati Uniti, ha indirizzato al presidente del consiglio on. Orlando il seguente messaggio in occasione del varo del *Piave*:

«L'ufficio navale degli Stati Uniti, come interprete dei costruttori navali d'America, ha accolto con vivo compiacimento l'alto attestato pervenuto da voi, oggi, il riconoscimento degli sforzi fatti dai nostri operai di guerra che lavorano nelle costruzioni navali. L'Italia, ove è nato il grande Cristoforo Colombo, può essere orgogliosa delle memorie dello storico *Piave* sul quale oggi aleggia lo stesso intrepido spirito che animava Colombo».

S. E. Orlando ha così risposto:

«Gli italiani accolgono con grato animo e con fervido entusiasmo il gesto di fraterna solidarietà col quale la grande vostra nazione intitola una sua nave al nome glorioso del *Piave*, del fiume sacro alla loro patria ed augurale per le sorti dell'Intesa, giacchè esso ha segnato l'inizio delle recenti sconfitte degli imperi sopraffattori. L'Italia, lieta e fiera di trovarsi a fianco degli Stati Uniti d'America in questa lotta immane, ha viva fede che i comuni vincoli di simpatia e di amicizia fra i nostri popoli si stringano sempre più saldi anche dopo la guerra. A nome del popolo italiano saluto la marina mercantile degli Stati Uniti e le auguro i grandi successi ai quali ha ben diritto per le fulgide virtù dei suoi uomini e per i nobili spiriti che avvivano la sua attività prodigiosa in guerra come in pace».

Gli accordi italo-britannici per i divieti di esportazione

Milano, 10.

Il regime di restrizione introdotto nelle importazioni inglesi è stato parzialmente modificato a favore delle merci italiane. Infatti, in virtù di speciali accordi stipulati fra il Governo Italiano e Inglese è stata concessa la libertà di importazione in Italia delle chincaglierie e profumerie provenienti dall'Inghilterra e non occorre ottenere la licenza di importazione, fatta eccezione per le cornici, le aste dorate e per gli articoli di fantasia, per i quali gli importatori dovranno inoltrare domanda al Controller or Import Restritions. Il Controller ha pure disposto il rilascio delle merci arrivate in Inghilterra prima della conclusione dell'accordo e perciò trattenute dalle dogane solo imponendo lievi multe.

I giornalisti italiani negli Stati Uniti

Washington, 10

Sono giunti a Spokane i giornalisti italiani ai quali venne offerto dalla Camera di commercio un grande ricevimento.

Nel pomeriggio hanno visitato gli opifici dove vengono fabbricate le trattrici per l'aratura meccanica. Più tardi si sono recati in alcuni villaggi di pellirosse dove sono state eseguite danze caratteristiche di guerra in loro onore.

La missione giornalistica italiana è ripartita per la costa atlantica.

Il nuovo Gabinetto polacco

Zurigo, 10

Un dispaccio da Varsavia dice che il Consiglio della reggenza ha incaricato Kuharzeowski di costituire il nuovo gabinetto.

Kuharzeowski, già primo ministro, si ritirò nello scorso febbraio per protestare contro il trattato di Brest Litowski.

Il «Journal de Génève» dice che egli è considerato nei circoli polacchi come il negoziatore designato presso l'Intesa, per cui il suo ritorno al potere in questo momento ha un grande significato politico.

Per Venezia

Vigilare, provvedere!

Tutta la Penisola è animata dalla più promettente energia per ricercare del poderoso problema del dopo guerra le soluzioni più opportune onde imprimere quella forza ascensionale, che porti l'Italia nel mondo del lavoro e delle industrie, a quel posto preminente che le spetta per la sua posizione geografica e politica.

Dalla Sicilia, a Napoli, che trasforma ed allarga il suo porto, da Roma, a Livorno, a Genova, a Torino, alla possente Milano, è tutta una vibrazione concorde, un ritmo accelerante e potentissimo.

Anche a Venezia prima dell'ottobre scorso, ardenti erano gli studi, e già fatti importantissimi, come il progetto per il porto nuovo a Marghera, erano venuti, assieme agli altri problemi connessi ed affini, a portare nella Laguna nostra l'attività precorritrice di un avvenire migliore.

Ed ora che un infausto periodo guerresco ha dato un colpo mortale a Venezia, che si fa?

Se prima si lavorava alle sue fortune, ora è decuplicato il dovere, perchè si tratta della vita o della morte di Venezia! Ed invece?...

Al Governo è stata chiaramente prospettata la situazione di Venezia, porto Mediterraneo, emporio *naturale* per l'Oriente Balcanico ed Asiatico, sbocco della navigazione fluviale della massima via interna della Valle Padana, che con una politica ferroviaria sana, col traforo dello Spluga, e con la ferrovia della Valsugana, ha tutte le prerogative, i diritti, per essere uno dei massimi posti d'Europa?

Il tempo trascorre, la grandiosa tragedia va avviandosi alla fine, ma tutto, tutto, qui nella nostra laguna, rimane allo stato di progetto, allo stato di studio, tantochè si può comporre è vero una biblioteca, ma l'orizzonte rimane senza l'arcobaleno che preannuncia i fatti, *i fatti* del lavoro impellente.

*

Il mare sul quale Venezia è adagiata è la fonte della ricchezza, quindi fattore e propulsore di questa ricchezza è il naviglio, è la capacità del suo Porto.

Il Porto è stato disciplinato da una legge, e si attende con ansia con passione, che l'impulso sia ripreso, che il lavoro passi al concreto con energia moltiplicata — affrontando tutti i nuovi problemi che il ripiegamento dell'Isonzo ha fatto sorgere per Venezia, che vide i suoi figli e le sue risorse industriali e navali esulare sul Tirreno.

Ma, ed il naviglio? Porto e navi sono uniti in nodo indissolubile.

Le grandi navi veneziane, di società cittadine, sono poche, e coi siluramenti il numero è andato assottigliandosi, malgrado che grandi sforzi stieno facendo la Società *Veneziana* e quella *Adriatica* per affrontare degnamente la grande gara dei traffici della prossima pace. Un provvedimento che è connesso all'esito della guerra deve riguardare il complesso della Marina Mercantile Austro-Ungarica, che passerà sotto la bandiera italiana.

Questo problema, quando verrà sul tappeto, va risolto a vantaggio del versante Adriatico e di Venezia in massima parte, poichè devesi tener conto che Venezia e l'Adriatico non possiedono che qualche scalo per la costruzione di grandi navi ed anche di medie, e che quei cantieri di costruzioni che furono progettati (Bottenighi) non potranno in tempo molto breve far sentire il peso della loro produzione.

*

Per la grande navigazione di oltre mare Venezia deve *premere* sul Governo e sul capitale, specie sul primo che va illuminato sui grandi compiti di Venezia nella politica dei traffici, compiti ben più grandi che dopo il 1870, ben più complessi per il posto che con l'Italia nuova viene ad assumere Venezia per la sua postura geografica. Ma Venezia dovrà il suo movimento commerciale e marittimo nei primi mesi ed anni della pace mondiale al suo naviglio di piccolo tonnellaggio, e cioè ai velieri ed ai piccoli vapori e rimorchiatori.

La navigazione di piccolo cabotaggio nel nostro Adriatico sarà possibile prestissimo dopo la firma della pace data l'ubicazione e la superficie del mare Adriatico, che non comporterà molto tempo pel dragaggio delle mine.

Il versante Adriatico è ricco di velieri: Chioggia è una delle prime, se non la prima città che ne possiede, con una numerosa e grande famiglia di marinai.

Venezia pure conta una discreta flotta di rimorchiatori, vaporini, barconi da mare e da laguna. Ma in che stato saranno dopo la guerra per il fatto della loro requisizione e continuo lavoro; in che stato saranno, all'incontro, gli altri natanti che invece sono obbligati alla immobilità e al disarmo?

Si troveranno, per la pace, *tutti* in uno stato di manutenzione deficiente o per lo meno in un periodo di rifacimento poichè lo Stato ha dovuto trasformarne molti.

E per provvedere invece al loro immediato sfruttamento devonsi escogitare provvedimenti pratici e rapidi.

Mutui agli armatori in proporzioni ben maggiori di quelli concessi dalla legge rifornimento di Stato delle materie prime navali, come è previsto in un recente D. L. T.

A riprendere subito i traffici lo Stato deve cedere pel mare Adriatico i mezzi creati per i servizi della guerra.

Il complesso dei rifornimenti per un grande centro portuale e marittimo dipende dalla intensità della navigazione.

La nave mista, vela e motore, è un mezzo economico, sollecito, pratico. I velieri di Chioggia o di Venezia, con motori, a bordo installati, potrebbero subito essere di grande ausilio al commercio adriatico e per riconquistare il primato nel piccolo cabotaggio del nostro mare.

Le difficoltà però sono grandi, ma rimuovibili con l'intervento governativo.

Oggi tutta la produzione dei motori è

al servizio dello Stato, che ne ha acquistato un numero enorme. Dopo la pace perchè non si possono trasferire questi motori nei velieri, passando a debito degli acquirenti armatori il loro costo, con provvidenze e cautele?

E con questi criteri così si potrà, nel complesso della navigazione, fronteggiare anche il *problema della pesca*, che va risolto colla cessione a condizioni di favore alla industria degli speciali natanti che attualmente servono a scopo bellico.

Nella nostra Laguna occorrono però uomini intraprendenti, armatori pratici ed è, a proposito, *con vero dolore* che invece devesi notare che molti di questi intendono esulare sull'altro versante, attratti dalla meno fatica e dal più lauto profitto.

*

Venezia è minacciata gravemente nelle sue fondamentali risorse: è d'uopo, è imperioso dovere gridarlo per scuotere l'*indifferenza sciroccale*. Si sono scritti grandi *memorandum* su tutte le questioni, ma la storia intanto matura e lascia nell'inferiorità chi non ha cuore, mente, nervi, mezzi, per comprendere e precorrere le situazioni. E' inutile, a Venezia sussistono ancora i pregiudizi di un tempo e viene a mente il dilemma ragionato di un professore: od un museo (Torcello) o la Venezia dei tempi della Dominante, modernamente insomma, la Genova dell'Adriatico. Lo spirito fiacco del passato, l'indirizzo sbagliato che pareva dovesse affogarci nel servilismo è documentato in un caso tipico, in una causa denominata *«fumo»* che figurò nei ruoli del Tribunale di Venezia *marittima* — cioè di una lite promossa perchè un vaporino in partenza, non per la Siria od il Giappone, ma per il Lido o Chioggia col fumo del suo carbone rovinava gli alberghi della Riva degli Schiavoni !!!

Tutto deve cambiare e unire invece tutte le energie per difendere l'avvenire di Venezia, che la storia reclama, potente e ricca sul mare.

GIUSEPPE DELL'ORO.

L'intervento inglese a Baku

Londra, 10.

Notizie certe ci dicono avere gli inglesi messo piede a Baku nel Caucaso porto del Caspio. La regione era praticamente occupata dai turchi e devastata dalle lotte intestine delle tribù e dei piccoli stati, lotte che la Germania favoriva e sviluppava in tutti i modi. Infatti tre gruppi nazionali per affermare la loro indipendenza lottavano, turchi, georgiani e armeni. La Turchia si assicurò la fedeltà degli elementi tartari, la Germania attaccò i Georgiani, gli Armeni rimasero tra i due fuochi. L'intervento inglese fermerà tedeschi e turchi nella loro marcia verso l'est, cioè verso la frontiera delle Indie e dell'Afganistan. La marcia dei soldati inglesi cominciò nel febbraio scorso da Bagdad che dall'epoca dell'occupazione inglese (11 marzo 1917) si è completamente trasformata ed oggi è attivissima, provvista di acqua, luce, mercati, strade, ponti e numerose scuole. Il trasporto delle truppe inglesi da Bagdad a Baku fu piuttosto difficile per la mancanza di strade e di viveri. Ma l'Inghilterra superò tutti gli ostacoli. Baku è una piazza forte di primo ordine con una linea ferroviaria di 292 Km. che la collega a Batum porto sul Mar Nero e con molte ramificazioni per i giacimenti di petrolio. La città è attivissima: il petrolio vi giunge dai pozzi che si trovano da 5 a 14 Km. a mezzo di tubi alla pressione di 30 atmosfere. Lo sfruttamento dei pozzi petroliferi di Baku cominciò nel 1870. Nove anni dopo la città contava soltanto 16 mila abitanti. Nel 1897 essi sono saliti a 113 mila e nel 1913 a 240 mila, il che dimostra come la vita si andasse rapidamente intensificando ed unicamente per l'industria del petrolio. Nel 1912 si erano forati 2 mila pozzi profondi dai 300 ai 380 metri e con una produzione di 7.400.000 tonn. Il petrolio di Baku ha un peso specifico più considerevole di quello degli Stati Uniti: esso dà il 30 circa di olii minerali leggeri (il petrolio propriamente detto), una forte proporzione di olii pesanti che bruciano bene nelle lampade speciali e non esplodono mai e infine eccellenti olii per ingrassare che la nafta americana non produce. Il riscaldamento a petrolio è assai diffuso in Russia e i battelli a vapore del Caspio e del Volga e anche le officine, persino quelle di Mosca, se ne servono largamente. Il 98 per cento del petrolio usato in Russia viene da Bakù. Di quando in quando si scoprono nuovi giacimenti di potenza grandissima. Ve ne furono di quelli che diedero fino alle 90.000 tonn. al giorno. L'occupazione di Bakù rappresenta un grande avvenimento commerciale e militare: rappresenta una larga ferita all'ambizione tedesca, il crollo di uno dei tanti sogni di Berlino.

La Croce rossa americana

Roma, 10

Le opere della Croce Rossa Americana prendono ogni mese maggiore intensità e distinzione. Attività al fronte, ori, sussidi medici e chirurgici. Intanto speciali da campo nelle retrovie, ricoveri, sussidi medici e chirurgici. Intanto i lavori per la nuova città-giardino presso le mura di Pisa sono quasi ultimati. Ad Avellino vi è un grande centro di ogni genere di assistenza: questo ha preso una grande importanza in queste ultime settimane e vi prestano servizio molte infermiere romane. Nel distretto di Roma ha assunto il servizio anche Giuseppina Garibaldi figlia del generale Ricciotti.

A favore delle famiglie dei soldati bisognosi la C. R. A. ha stanziato un milione per commemorare le ultime vittorie sul Piave. Altri soccorsi sono stati destinati alle famiglie dei marinai italiani morti nella traversata dell'Atlantico con carichi americani. A Sora si sta costruendo un asilo per oltre 400 bambini, servendosi del materiale delle rovine di Avezzano. Una delle idee più geniali della C. R. A. è quella di vendere i vestiti al prezzo di costo, così diverso da quello dei mercanti.

A Padova furono così venduti circa 4000 vestiti.

Quanto agli ospedali militari resisi necessari dopo la venuta dei soldati americani sul fronte italiano essi sono già in avanzata costruzione e saranno organizzati in un tempo brevissimo. Uno di questi è prossimo al Comando Supremo dell'Esercito Italiano. La Croce Rossa Americana ha assunto anche il servizio dell'invio dei pacchi contenenti vettovaglie ai prigionieri americani, tanto in Austria che in Germania.

Grossi scandali nel Ministero austriaco

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Nella relazione presentata dal sottocomitato parlamentare per la ricostruzione della Galizia devastata dalla guerra si dice che al ministero di agricoltura risulta un aperto favoreggiamento di speculatori e che lo Stato ha riportato danni per oltre un miliardo.

Nefasta Minerva

XVIII

Alle Università ed agli Istituti Superiori, dalle scuole medie di ogni ordine, ridotte anch'esse a mal partito, nella rilassatezza e nella ressa generale, per via sempre più facili giungono giovani d'ogni condizione con le brame di far presto a toccare la meta di una lucrosa e rispettata professione, meno grave di quella famigliare, che tuttavia non richiedeva gran che di studi, i quali non si credono utili da chi li percorre, e meno ancora dai padri che ne fecero senza, se non in quanto conducano presto a tal termine preferito. Così, com'era facile prevedere, da molto tempo si hanno, per troppo concorso, avvocati senza cause, ingegneri senza fabbriche, medici senza malati. Quindi, poichè è diffuso il disprezzo per le occupazioni materiali, per quelle sinanche dei propri affari costoro, inetti ad altre, vivono in una reale disoccupazione, inquieti e malcontenti, perchè distratti da quell'intento che aveva determinato ogni loro sforzo, finchè questi eterni spostati, socialmente pericolosi, costretti a discendere dal loro grado, a forza di chiedere e di spingere, per brogli e favori, riescono ad entrare in gran parte nel numero dei «salariati» in uno od in altro degli uffici dello Stato, il quale alimenta così una moltitudine sempre più crescente di persone che, con una coltura buona solo a distogliere da qualche cosa di utile, nulla sanno fare da sè.

Infatti, a quelli stentatamente riusciti ad ottenere come che sia un diploma che li lascia tuttavia nel bisogno e quasi del tutto disoccupati, si aggiungono quegli altri moltissimi che o per le condizioni delle famiglie o per difficoltà incontrate negli esami o nel corso degli studi stessi, anche di scuole secondarie, si perdettero per via, ed interrotti gli studi, cercano — spesso senza frutto e sempre con cruccio — di cacciarsi qua e là, dispettosi delle ingiustizie patite dal presente ordinamento. E questo ebbe davvero il solo torto, con le improvvide continuate larghezze, di render loro troppo facile l'accesso ad un ordine di studi, riusciti loro affatto inutili, anzi dannosi per falso miraggio e disinganno e malcontento nel vedersi poi chiusa la via mal conosciuta, con perdita di tempo e di buone speranze per tentarne alcun'altra.

Queste osservazioni generali c'inducono naturalmente ad insistere nell'esame di tutto l'organismo scolastico, affinchè senza pretendere che si possa impedire ogni possibilità di errori e di disinganni, siano almeno tolti gli allettamenti a una scelta errata, di cui si debba incolpare a buon diritto il vigente ordinamento degli studi. E importantissimo torna a questo proposito l'esame di tutto ciò che riguarda la scuola media o, come dicono, secondaria, e specialmente le condizioni dell'istruzione classica nel Ginnasio-Liceo, l'Istituto che rappresenta nonostante i venti contrarii, la base più solida della coltura, e che tuttavia ebbe a subire tormenti non pochi che finirono col vituperarlo e deturparlo.

Sarà ora possibile il risanarlo e il purificarlo, liberandolo da quelle superfetazioni che ne sconciano e falsano il carattere fondamentale? Esso consiste — fu detto — innanzi tutto nel formare, educare, fortificare lo spirito; il resto verrà poi da sè, quando appunto per merito delle lettere classiche e della storia antica che le fiancheggia, nello studio di quelle lingue in cui vi è tutto ciò che un popolo ha sentito, pensato, sofferto, sarà mano mano aumentata nel giovanetto la forza inventiva, la potenza creatrice, la riflessione, e ne uscirà l'uomo: ciò che non ottengono le lingue e la storia moderne.

E fu già notato che sono molto più vicini al nostro spirito Solone, Milziade, Socrate, Platone, Agesilao, Attilio Regolo, Cornelio, Scipione, Mario e Cesare, che non tutta una serie gloriosa di imperatori, di papi e di re del Medio Evo e moderni. Ed è cosa sentita da quanti hanno senno. Par dunque superfluo prender le difese dell'educazione classica nel suo puro concetto.

Vi si aggiunga uno studio moderato di matematiche che abituano al ragionamento rigoroso, e nozioni di scienze naturali che alimentano lo spirito di osservazione, dal quale non sarà disgiunto quello dei fatti anche recenti ed a suo tempo lo studio del pensiero che forma l'abito filosofico. Ma lungi rimanga ciò che, come s'è detto, verrà poi da sè, e che, innanzi tempo proposto, ingombrerebbe e graverebbe la mente, distraendola dal fine principale: ed anche si escluda quanto ciascuno facilmente può apprendere prima o poi fuori della scuola. E' una specie di aristocrazia intellettuale, a cui non arrivano quelli che hanno fretta di attività materiale e di guadagno, e sia che manchi tempo, voglia o capacità, non si può imporla a tutti. Ma neppur per questo c'è ragione di sopprimerla o mortificarla: e non potendo elevar gli altri, abbassar tutti riducendo tutti ad una mediocrità uniforme, livellatrice degli ingegni: «sceso è il sapiente — e salita la turba a un sol confine».

A comprovare poi, se ce ne fosse bisogno, la superiorità dell'insegnamento classico, quale solo dovrebbe essere quello del Liceo, purificato dalle misere deturpazioni degli ultimi tempi, bastava avvicinare il comporre Italiano, (che dovrebbe essere sopra tutto e per tutti gli studi il termine principalissimo e la pietra di paragone del buon esito) dei Ginnasi Licei, a quello delle Scuole ed Istituti tecnici, sebbene ora per la confusione e le manomissioni di recente introdotte, si noti appunto nei Ginnasi e nei Licei uno scadimento di composizione sin quasi a sapere di scuola tecnica; e a questo bel risultato contribuirono non poco anche le scadentissime Antologie ginnasiali di questi ultimi anni, le quali molto sanno di tecnico più che di classico: meglio si direbbero elementari e puerili: e ciò per merito anche della turba immaturamente introdotta, come diremo sulla fine.

Come dunque rimettere nel primo concetto il Ginnasio e con esso il Liceo? Diremo francamente che cosa a parer nostro conviene espellere da esso, siccome ingombrante, inutile e dannoso nell'insegnamento.

Ma prima ancora conviene accennare ad un'altra innovazione urgentissima, come di apparecchio ad ogni riforma di scuola secondaria, — classica, tecnica o complementare — vogliamo dire l'abolizione di quell'altra «bricconata» che è la cosidetta «maturità», per cui si entra immaturamente senz'altro nelle scuole medie, per tal modo abbassate o danneggiate, abolizione da tutti invocata ed attesa come urgente, ma che, forse per ciò appunto non entra nel cervello rammollito di Minerva nefasta e impenitente.

Focione.

Per la vendita dei tessuti di lana

Roma, 10

Per norma del pubblico e per smentire le voci di proroga che vengono diffuse, il ministero dell'industria e commercio comunica che le disposizioni sulla vendita dei tessuti di lana e misti sono in corso di esecuzione e debbono essere tutte applicate nei termini stabiliti rispettivamente dai decreti luogotenenziali del 18 agosto e 5 settembre in conformità delle deliberazioni ripetutamente prese dal consiglio dei ministri, indipendentemente dalle norme emanate col decreto ministeriale del 5 corr. Lo stesso ministero ha risposto con precise istruzioni alle domande che gli sono state rivolte da alcune Camere di commercio e da fabbricanti e negozianti interessati per rendere più sollecita e facile l'applicazione dei predetti decreti luogotenenziali.

Una bimba profuga
che ritrova la madre dopo 10 mesi

Caserta, 10.

Il ferroviere Emidio Forti nell'ottobre scorso in qualità di capotreno si trovava a prestar servizio sulla linea Udine-Venezia ed ebbe a trovare in un carro ferroviario, sola, semisvenuta, una bambina dell'età di quattro anni.

La raccolse e la portò a casa dove la custodì per lungo tempo. Esperite tutte le pratiche per rintracciare i parenti queste riuscirono infruttuose fino a pochi giorni fa, che venne a sapere che la madre trovavasi profuga a Caserta. — Messosi in corrispondenza con essa, ed inviatale una fotografia della piccina, la sventurata riconobbe trattarsi proprio di sua figlia. E dopo 10 lunghi mesi per la desolata madre (che fu pure rinchiusa in un manicomio dal dolore della perdita della sua creatura) riportò la bambina.

I restaurants popolari a Parigi

Parigi, 10

A proposito della grave questione degli alti prezzi dei ristoranti è interessante la deliberazione del Consiglio comunale di Parigi che approvò il contratto per l'imminente apertura dei restaurants popolari a prezzi fissi e che funzioneranno sotto il diretto e continuo controllo del Municipio.

In questi restaurants si potrà far colazione e pranzo al prezzo di L. 1.55, 1.35, 1.25, 0.70. Per L. 1.55 si avrà una minestra 0.30, 100 gr. di carne oppure 150 gr. di pesce (0.95), 1 piatto legumi (0.40). Per 1.35: 100 gr. di carne, o 150 gr. di pesce e un piatto di legumi; per 1.25 minestra, 100 gr. carne o 150 pesce: per 0.70 minestra e un piatto di legumi. Pane a discrezione per tutte le colazioni e pranzi, ma contro tessera. Divieto assoluto severissimo delle mance, esclusione completa dell'alcool.

Annotando

Un egregio collaboratore di questo giornale, che si sottoscrive con l'iniziale F., m'invita a dire che cosa io pensi di taluni regi ispettori scolastici, i quali censurano le maestre rurali perchè impongono lo uso dell'idioma e le incitano a far coltivare, invece il dialetto rurale del sito. Gli rispondo subito tondo tondo che quei tali ispettori sono anzitutto asini e poi cattivi Italiani. E siccome F. desidera anche il parere di Focione, non dubito che questi, ben più competente di me, metterà quei nemici dell'istruzione e dell'educazione nazionale nel novero delle persone malefiche che si debbono cacciare dalle scuole d'Italia. Nella questione dei dialetti, che vedo agitare con grande piacere, F. riassume, meglio di quel ch'io abbia fatto, il pensier mio. Quando io dico di abolirli, intendo riferirmi alle persone bennate e culte, le quali non hanno alcuna necessità (oserei dire veruna scusa) di usare tra loro un linguaggio che si capisce invece sia adoperato dall'indotto volgo. Anche a Roma, ove non esiste dialetto vero e proprio, vi è stato un gran poeta dialettale, Gioacchino Belli e parecchi altri poeti (purtroppo) anche valenti verseggiano in romanesco tuttora. Ma sebbene il Belli sia stato uno stupendo pittore del popolo minuto, un raccoglitore di usi e costumi locali e un flagellatore efficacissimo della più esosa tirannide indigena (e perciò soltanto lo scuse di aver poetato in romanesco) le persone bennate non hanno parlato mai, a Roma e nel Lazio, come fa il volgo. Ora se nessun Romano che sia persona per bene, parlando con persone del volgo oserebbe dir loro: «A che ora annassivo a magnà co' quer regazzino?», amerei mi si dicesse perchè un Veneziano, un Piemontese, un Ligure, un Bolognese, di egual condizione e di egual cultura, operino bene parlando in modo analogo, nel dialetto respettivo, a persone del volgo e peggio ancora a un compaesano altrettanto culto e ben nato. Della necessità urgente di restaurare l'idioma nazionale e l'uso dell'idioma convengono tutti quelli ch'hanno carità di Patria, giacchè Storia e Idioma costituiscono quella che chiamiamo Patria. Ma finchè gli Italiani culti conserveranno tutti i loro dialetti e spasimeranno per coloro che continuano a scriverne in poesia, e in prosa, pei libri e pel teatro, la restaurazione dell'Idioma rimarrà un pio desiderio. Come nessun Inglese e nessun Francese sognerebbero e oserebbero mai di proporre la restituzione di Gibilterra e di Malta, del Nizzardo e della Corsica in omaggio a idee astratte o alla Società delle Nazioni o alle ragioni morali della guerra odierna (quantunque non si tratterebbe di propiziarsi sedicenti Nazioni giammai esistite) così niun Inglese o Francese culto parla col volgo il dialetto locale. Forse si potrebbe dimostrare che quel curiosissimo spirito «mappamondiano», singolare e unico di molti Italiani, ha una delle sue radici nell'abuso dei dialetti, i quali hanno contribuito senza dubbio allo sciagurato e multisecolare sminuzzamento d'Italia e alla lunga durata delle nazioni bergamasca e lucchese, per citarne due. Sminuzzamento e dialetti hanno contribuito inoltre a rendere ignorata e inintelligibile a molti la questione dell'Italia irredenta, quella dei confini naturali, quella dell'espansione marittima. E infine v'è forse un popolo al mondo ch'abbia più bisogno d'usare sempre la lingua nazionale di quello che fino a ieri mandava raminghi pel globo terracqueo sei milioni di schiavi della gleba?

us.

A Venezia e altrove

Le due Marie

Nei momenti in cui viviamo, e nei quali parrebbe che ogni creatura fosse così forte e padrona di sè, da far fronte al più terribile destino, si muore ancora di amore.

Dolci e sentimentali Mimì, povere e delicate bimbe, che, alle soglie del mondo, piegate inesorabilmente per il gelido soffio dell'indifferenza, o per qualche pietruzza posta tra le ruote della vostra fortuna, quale mai voce ha potuto susurrarvi, che tutto, tutto era finito per voi?

Quando si vedono degli esseri grami, martoriati nel corpo e nell'anima, non più sorrisi da quella magnifica forza, che dovrebbe essere la giovinezza, riattaccarsi all'esistenza, soltanto per un po' di tregua concessa al loro duolo lancinante, vien fatto di piangere di pietà e di amarezza su quelle fragili lottatrici che hanno chiesto alla morte il conforto supremo. Male, male. L'uomo il più leale, il più malato d'amore, il più attaccato al ricordo del passaggio nel mondo della vita breve, appena schiusa, e subito volontariamente divelta, l'uomo così perfetto che non oso quasi figurarlo, finisce col dimenticare, perchè il tempo e la natura vogliono così, perchè nuovi, fulgidi ideali si sostituiscono ai vecchi, resi scialbi dalla lontananza e dalle brume.

Bisogna restare al mondo, per il più grande castigo all'indifferenza, e per avere il gusto di dire all'uomo che torna, (oh, se torna!) quando il vecchio sentimento lo riafferra: *No!*

Soavi Marie, che il vostro corpo avete martoriato con l'arma e col veleno, povero piccolo corpo di Maria Orlando, ricoperto oramai di fiori caduchi, e di silenzio eterno, bisognava resistere, per quel *no* vendicativo, e perchè le piccole pietre dalle ruote si tolgono con facilità. E perchè, infine, la vita a vent'anni, non può avere che nubi di passaggio.

Maria Magliano uscirà certo vittoriosa dalla lotta con la morte beffarda, e si prepari sorridente ad altre lotte.

La fine della giovanetta, sorella nel tragico divisamento, le insegni ad amare la vita, ed a foggiarne un capolavoro d'ideali!...

I neutri

I neutri sono intangibili? Tanto meglio, io vado contro corrente, ed oso sfiorare la loro epidermide viscosa.

Perchè, diciamolo pure, questa classe che non esprime nè azione, nè passione, che non ha nè la proprietà degli acidi, nè quella degli alcali, e che nel regno dei fiori è priva di stami e di pistilli, perchè non si accontenta di posare tranquilla come un pascià (per modo di dire, perchè anche i pascià!...) nel bel letto di piume che c'è preparato, e dove si meraviglia che non ci siamo anche noi, e non smette di protestare per questa o per quell'altra faccenda, seccando il mondo intero, e dandosi più da fare degli stessi combattenti, mentre non spande una sola goccia di sangue?

Protestano i neutri nemici, protestano i neutri amici, rassomigliando a quelle vecchie suocere, che stando bene distese in una *chaise longue*, con guanciali sotto la testa, e guanciali sopra e sotto i piedi, impartiscono ordini alla nuora, alle serve, al cuoco e al figliolo, con il proposito ben fermo di far sgobbare tutti, e di trovar a ridire su tutto ciò che viene eseguito, o portato in tavola.

Ma andiamo; che cosa ne volete saper voi di carne o di pesce, se non siete nè questo, nè quello; di roba salata o di roba acida, se non partecipate di nessuna di queste due proprietà? Dunque, state buoni, e non turbate la nostra preparazione di vittoria, con la vostra voce gracidante.

Per dei neutri che protestano? Bah, non si ha tempo di pensare neppure al cittadino che protesta, anche se lo fa con qualche diritto!..

I. p. b.

Per una maggior esattezza geografica

(D) — La dolorosa serie di cui un articolo nella *Gazzetta* del 6 settembre scorso continua. Troviamo decorati di medaglia di bronzo il tenente Bellino Bernardi da Montebelluna, il sergente Luigi Fossadore da Vicenza ed il soldato Vittorio Crivellaro da Miega di Veronella per le loro imprese al Monte Ossedrik. Subito ad occhio si può rilevare che il nome non è nè carne, nè pesce, perchè gli slavi, nella loro grafia, non usano consonanti doppie per la ragione che pronunciano le parole come se le dette lettere fossero tali, anche se si scrivono semplici, quindi per loro la duplicazione sarebbe una superfluità. Perciò, quando le parole slovene o croate prendono forma italiana, questo rinforzo di solito si esprime o con un *n* preposto alla consonante, come si è detto nello scorso articolo oppure raddoppiando la consonante stessa, affinchè la grafia meglio corrisponda alla pronuncia e lo stesso si usa fare quando prendono forma tedesca. P. e. Dole o Dolje diventano in italiano Dolle o Dôllia, in tedesco Dollach, Dollach, Dellach ecc. Diciamo *di solito*, perchè talvolta si rispetta la grafia originaria, come avviene in Dolina, benchè gli slavi pronuncino *dollina*. Quel monte Ossedrik è in realtà il territorio montuoso chiamato Osedri, che gli sloveni scrivono Oscedrih con *h* (non con *k*) e con due segni speciali sulle lettere *s* e *c* indicanti il suono schiacciato della prima e quello dolce della seconda consonante. Questo territorio trovasi nell'Altopiano della Bansizza a sud di Monte di Canale (Vrh. Verh).

Un altro piatto, che non è nè carne, nè pesce è un Ossoinca, pur nell'Altopiano della Bansizza, cui si riferisce la medaglia conferita all'aspirante ufficiale Alberto Braida di Venezia. Si tratta di Ossoinizza, che gli sloveni scrivono Osojnica, perchè il *c* nella loro grafia ha il suono di *z* aspro.

Ce ne sarebbero delle altre, ma ne risparmiamo il dispiacere al lettore. Certo che, se una di queste medaglie toccasse a D'Annunzio, il Poeta si affretterebbe a respingerla, invitando chi gliela mandò a farla rifondere per una nuova coniatura italiana e non bastarda.

Il secondo processo
per i tumulti di Torino

Torino, 10.

Nel mese prossimo dinanzi al nostro Tribunale di guerra dovrebbe cominciare a svolgersi il secondo grande processo per i fatti dell'agosto 1917, quello che riguarda i saccheggiatori e gli incendiari della chiesa di S. Bernardino in Borgo San Paolo. Siamo però informati che molto probabilmente questo processo subirà un nuovo rinvio, a richiesta dei difensori i quali affermano che per il 16 ottobre, data fissata per lo inizio del dibattimento, manca ad essi assolutamente il tempo per studiare bene i trenta e più volumi di cui già si compone l'incartamento processuale.

Un'altra difficoltà che si affaccia sin da ora è quella del locale ove il processo dovrà svolgersi. L'aula solita del Tribunale di guerra non può contenere i 49 imputati, i giudici, gli avvocati, i resocontisti ed il pubblico. Forse per l'occasione si userà, per quanto anch'essa assai ristretta, l'aula della Corte d'assise.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Medaglia di bronzo

PINTON Vittorio, da Mira (Venezia), soldato reggimento fanteria, reparto arditi. — Si slanciava per primo all'assalto, e sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, con pochi compagni respingeva forze superiori, riuscendo a penetrare in un ridottino nemico. Rientrava nelle linee, portando seco un ferito e traendone poi in salvo alcuni altri, subito dopo. — Vertojba Inferiore, 21 agosto 1917.

PIZZUTO Antonio, da Sacile (Udine), soldato reggimento granatieri. — Portaordini, con grande coraggio, anche nei più difficili momenti recapitò più volte ordini ed avvisi, rendendo preziosi servizi ed essendo di bell'esempio ai compagni per alto sentimento del dovere. — Fornara-Selo, 15 luglio-22 agosto 1917.

PLACCO Giovanni, da Montagnana (Padova), tenente reggimento lancieri. — Durante tutta l'azione dava continuo e costante esempio di grande coraggio e di alte virtù militari. Comandante di una pattuglia d'avanguardia dello squadrone, caricava con essa per il primo il nemico, che, con mitragliatrici e fanti appostati, cercava impedire che lo squadrone potesse disimpegnarsi. — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917.

POLETTO Giuseppe, da Cinto Euganeo (Padova), sergente reggimento fanteria. — Scoppiata una granata avversaria, che seppelliva alcuni militari della compagnia, accorreva subito sul posto a prestarvi opera di soccorso. Nonostante quel punto fosse battuto continuamente dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, dando bell'esempio di ardire, continuava imperterrito nella pietosa missione, riuscendo dopo 3 ore di lavoro a dissotterrare i militari feriti o morti. — Camporovere (Asiago), 13 giugno 1917.

PRECIVALLE Giuseppe, da Legnago (Verona), caporale reggimento bersaglieri. — Sempre primo nell'avanzare con animo sereno e calmo di fronte al pericolo, con la parola e con l'esempio incitava i suoi dipendenti. Inviato di pattuglia in un terreno scoperto e battuto dalle mitragliatrici nemiche, assolveva il suo compito con ardimento, intelligenza e slancio singolari. — Monte Semmer, 19 agosto 1917.

QUAJA Francesco, da Polcenigo (Udine), aiutante battaglia reggimento fanteria. — Incurante del violento fuoco nemico, animando col proprio sereno contegno i dipendenti e trascinandoli con l'esempio, usciva per primo all'assalto delle posizioni nemiche. Nel ritirarsi, in seguito ad ordine, mentre il fuoco era più intenso, aveva cura di raccogliere due feriti, ed uno alla volta li riportava nelle linee nostre. — Vertojba Inferiore, 19 agosto 1917.

RIGO Fermino Gustavo, da Barbarano (Vicenza), tenente complemento reggim. alpini. — Quale aiutante maggiore in secondo, prestava opera energica ed efficace per impedire titubanze ed incertezze fra la truppa. Durante la sistemazione di una posizione da poco conquistata, noncurante del violento fuoco dell'artiglieria nemica coadiuvava validamente il proprio comandante di battaglione. Dava continua prova di intelligenza, ardimento calma e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

RIGO Fermino Gustavo, da Barbarano (Vicenza), tenente complemento reggim. alpini. — Quale aiutante maggiore, sotto l'intenso fuoco di sbarramento nemico volontariamente si recava più volte a portare ordini, ed in un difficile momento riuniva e riorganizzava gruppi di militari dispersi, guidandoli con singolare energia sulla linea di fuoco. Sempre ed ovunque dimostrava sangue freddo, alto sentimento del dovere e ardimento. — Regione Ponari (Altipiano di Asiago), 25-26 giugno 1917.

RIGON ANGELETTI Emilio, da Vicenza, sergente reggimento artiglieria montagna. — Durante il violento tiro dell'artiglieria nemica che colpiva in pieno un pezzo della batteria e la riservetta munizioni, determinandone l'immediato scoppio, benchè ferito al braccio destro, con sprezzo del pericolo, volontariamente e arditamente si slanciava sulla piazzuola per ricuperare l'alzo del pezzo stesso. — Vertoce, 22 agosto 1917.

ROMANI Angelo, da Giacciano con Baruchella (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, accorreva per il primo a prestare opera di soccorso ad alcuni compagni rimasti sepolti dallo scoppio di una granata avversaria, e nonostante quel punto fosse battuto continuamente da fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, dando bell'esempio di ardire, continuava imperterrito nella pietosa missione, riuscendo dopo tre ore di lavoro a dissotterrare i militari feriti o morti. — Camporovere (Asiago), 13 giugno 1917.

ROSA Giacomo, da Casale Scodosia (Padova), zappatore reggimento fanteria. — Noncurante del grave pericolo, durante lo intenso bombardamento nemico soccorreva un militare gravemente ferito, trasportandolo al riparo, sotto una galleria. — Busa d'Orso, 24 giugno 1917.

RUBERTI Silvio, da Verona, capitano complemento reggimento alpini. — Mercè il suo grande ascendente sugl'inferiori e la sua energia, sotto l'intenso tiro di sbarramento nemico, guidava i suoi uomini sulla linea di fuoco, nonostante le considerevoli perdite avute. Coll'esempio costante di calma e coraggio, e con la parola, manteneva il proprio reparto sulla linea, e ricevutone poscia l'ordine, ripiegava in modo regolare dalle posizioni occupate, benchè non lievi fossero le difficoltà, dimostrando sprezzo del pericolo, alta coscienza del dovere e belle virtù militari. — Regione Ponari (Altipiano di Asiago), 25-26 giugno 1917.

SANTINON Virginio, da Borgoricco (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante l'assalto di forti posizioni dava bella prova di calma e coraggio, e animando i compagni coll'esempio e colla voce, li incitava a resistere con tenacia ai numerosi e violenti contrattacchi avversari. — Dosso Faiti, 19-22 agosto 1917.

SANVIDO Mario, da Treviso, soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Quale porta ordini dimostrò zelo, attività e coraggio. Più volte, sotto il vivo fuoco nemico, attraversò un terreno scoperto recapitando ordini e soccorrendo e trasportando anche militari feriti. In momenti assai difficili, con l'opera sua mantenne il collegamento tra il comando del gruppo e la batteria, dando bella prova di calma e di ardire. — Hermada, 18-19 agosto 1917.

SCHIAVON Giovanni, da Venezia, caporale maggiore reggimento fanteria. — Con alto sentimento del dovere, restava continuamente esposto nei punti ove più dure svolgevano le sorti del combattimento, fermando gli sbandati e riconducendoli in linea. Si recava anche a verificare la situazione dei reparti che si trovavano in più critiche condizioni, e nei momenti in cui più intenso era il tiro di sbarramento del nemico recapitava ordini, dimostrando fermo e coraggioso contegno. — Fod Nakusniek, 18-23 agosto 1917.

SEQUI Emilio, da Lavagno (frazione S. Pietro) (Verona), sottotenente reggimento fanteria. — Con calma e serenità, sotto il violento fuoco nemico, condusse il proprio reparto fin presso le trincee avversarie. Ricevuto l'ordine di ripiegare, rientrava trasportando tutti i feriti e parte dei morti. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

SOFIA Giuseppe, da Quinto Vicentino (Vicenza), caporale zappatore reggimento bersaglieri. — Percorrendo più volte una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, coadiuvava il comandante del reparto a raccogliere bersaglieri dispersi ed a guidarli contro una posizione di mitragliatrici avversarie, mettendone in fuga i difensori e rendendo possibile ad un nostro riparto fiancheggiante di portarsi fin sotto i reticolati nemici. — Flondar, 5 giugno 1917.

SONA Vittorio, da Negrar (Verona), soldato reggimento alpini. — Quale guardafili, con grande sprezzo del pericolo, durante l'azione arditamente e più volte stendeva le linee telefoniche, sotto il violento fuoco nemico. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

SORAMEL Augusto, da Codroipo (Udine), aspirante ufficiale compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto l'intenso bombardamento nemico, la guidava con slancio e fermezza all'attacco, e con intelligenti postazioni portava valido appoggio alle truppe colle quali operava. Rimasto con pochi uomini e con le armi inservibili, si riuniva ai resti della compagnia, e coadiuvando il proprio comandante nel riorganizzare le sezioni rimaste prive di armi, concorreva all'occupazione di nuove posizioni con le truppe del battaglione. — Bosco-Malo, 23 maggio 1917.

TESSARI Attilio, da Monteforte d'Alpone (Verona), sergente reggimento alpini. — Noncurante del pericolo, volontariamente si offriva più volte per portare ordini, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, e di sua iniziativa conduceva sulla linea di fuoco militari che, sotto la pressione avversaria, avevano ripiegato, assumendone nel difficile momento il comando. Per tutta la durata dell'azione dimostrava calma, energia e coraggio. — Regione Ponari (Altipiano di Asiago), 25-26 giugno 1917.

TISIN Giovanni, da Travesio (Udine), sergente maggiore reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità, partecipò volontariamente all'azione. Percorrendo una zona oltremodo battuta dal fuoco nemico, raccolse uomini che si erano dispersi e sbandati sotto l'intenso bombardamento avversario, li riunì e li ricondusse alla compagnia. — Altipiano Carsico, 6 giugno 1917.

TIZIANI Antonio, da Zimella (frazione Santo Stefano) (Verona), tenente medico sezione sanità. — Addetto ad un reparto avanzato di una sezione di sanità, in una località esposta al fuoco nemico, prodigò con intelligente fervore e con esemplare spirito di abnegazione l'opera sua instancabile e pietosa, dimostrando noncuranza del disagio, e del pericolo, e dava ai suoi dipendenti bell'esempio delle sue elevate qualità di medico e di soldato. — Dolina Teleferica, 18-23 agosto 1917.

TOFFALONI Luigi, da Cologna Veneta (Verona), caporale reggimento fanteria. — Noncurante del pericolo, quale portaordini del comando di una compagnia, instancabile, durante tutta l'azione manteneva uno stretto collegamento fra il comando stesso ed i reparti dipendenti. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

TRONCHINI Giacinto, da Treviso (frazione San Giuseppe), caporale reggim. bersaglieri. — Con sprezzo del pericolo recapitava ordini, sotto il nutrito fuoco nemico di mitragliatrici, ed infondeva coraggio negli esitanti, incitandoli alla lotta. — Monte Ossedrik, 23 agosto 1917.

VALESIO Eugenio, da Paularo (Udine), sergente compagnia mitragliatrici — Rimasto ferito l'ufficiale, ed assunto il comando della sezione mitragliatrici, seppe mantenere coll'esempio e colla parola la calma e l'ordine nel reparto durante un violento e prolungato bombardamento nemico, che aveva sconvolto i ripari e causato perdite gravi nel personale. — Altipiano di Bainsizza, 30 agosto 1917.

VERONESI Tullio, da Affi (Verona), soldato compagnia mitragliatrici. — Rimasto solo a fianco della sua mitragliatrice, sotto l'intenso bombardamento nemico, continuava a far fuoco. Avuta inutilizzata l'arma, con imperturbabile calma la riportava nelle nostre linee, attraversando un tratto di terreno violentemente battuto dal fuoco avversario. — Monte Ortigara, 20 giugno 1917.

VIGOLO Giacomo, da Vicenza, tenente reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia, la guidò con perizia e valore, sotto il fuoco violento dell'avversario, infondendo calma e serenità nei propri dipendenti e mantenendosi saldamente sul terreno conquistato. — Flondar, 5 giugno 1917.

ZAMBELLI Alberto, da Comelico Superiore (frazione Candide) (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Ciclista e portatore di ordini di un comando di battaglione, durante 4 giorni consecutivi di azione, sprezzante di ogni pericolo, e sotto il vivo fuoco di artiglieria avversaria, adempiva con intelligenza e singolare valore gl'incarichi ricevuti, recandosi più volte nella stessa giornata a portare ordini al comando di reggimento ed ai comandi delle varie compagnie. — Selo, 19-22 agosto 1917.

ZANETTI Silvino, da Affi (Verona), soldato reggimento fanteria. — Sotto l'intenso bombardamento nemico, noncurante del pericolo, soccorreva i feriti, dirigendo in modo lodevole il trasporto degli stessi al posto di medicazione. — Monte Rasta, 10 giugno 1917.

ZANINELLI Giovanni, da Ferrara di Monte Baldo (Verona), caporale reggim. alpini. — Spintosi coraggiosamente avanti con la propria mitragliatrice in un terreno scoperto per battere il nemico, benchè fatto segno al fuoco preciso e violento dell'artiglieria e di mitragliatrici avversarie, continuava a sparare imperturbato, facilitando così l'avanzata dei nostri reparti attaccanti. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

ZORZETTO Emilio, da Sacile (Udine), soldato reggimento bersaglieri. — Ripetutamente e spontaneamente si offriva per compiere ardite operazioni. Negli attacchi fu sempre fra i primi a penetrare nelle linee nemiche. — Jamiano, 23 maggio 1917.

Croce al merito di guerra

BASSO Gustavo, da Asolo (Treviso), tenente batteria someggiata. — Vertojba Inferiore, 18-23 agosto 1917.

BATTAGLIN Giovanni, da Molvena (Vicenza), soldato bersaglieri. — Jamiano-Komarie, 23-30 maggio 1917.

BAU' Carlo, da Arquà Petrarca (Padova), soldato fanteria. — Monte Rosta, 10 giugno 1917.

BERNARDI Vittorio, da Novale (Vicenza), soldato artiglieria montagna. — Bakovel, 29 agosto 1917.

BETETTO Gino, da Salzano (Venezia), aspirante ufficiale medico bersaglieri. — Monte Vodice-Monte Santo, 20-30 maggio 1917.

BRIGHENTI Giuseppe, da Castelletto di Brenzone (Verona), soldato fanteria. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

CARAZZAI Benedetto, da Santa Giustina (Belluno), soldato alpini. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

DEL FORNO Basilio, da Tregnago (Verona), soldato fanteria. — Selo, 19-21 agosto 1917.

FORANTE Luigi, da S. Giovanni Lupatoto (Verona), soldato mitraglieri. — Monte Ortigara, 21 giugno 1917.

Deputato francese morto in guerra

Parigi, 10

Si annuncia dal fronte francese la morte del deputato Dumesnil, rimasto gravemente ferito in uno degli ultimi combattimenti.

I sistemi dell'Austria

Un episodio dell'assedio di Venezia nel 1849

L'eterno nemico d'Italia, per nostra fortuna, è stato sempre cattivo psicologo; onde non di rado gli è capitato di scambiare per basse passioni le più nobili affermazioni dello spirito, non ricavando così dai suoi intrighi se non disinganni crudeli, amare delusioni.

Durante l'assedio di Venezia nel 1849, il generale Mastrovich, italiano di nascita, ma austriaco di sentimenti e di fede, comandava gli avamposti austriaci di San Donà di Piave.

Se le condizioni degli assediati erano difficili e penose, anche fra le truppe assedianti si avvertivano sintomi di disgregazione tali da destare qualche preoccupazione, specialmente a causa della malaria che colpiva in modo grave i soldati distaccati di guardia presso le paludi.

D'altra parte, era ancor fresco il ricordo degli enormi sacrifizi che era costata all'esercito austriaco l'espugnazione di quel forte di Marghera che i boriosi ufficiali dell'Imperatore avevano pur dichiarato di voler prendere d'assalto in un colpo solo, per trovarsi entro pochi giorni a prendere il caffè in Piazza San Marco (1).

Fedele al sistema austriaco di tentar di ottenere con inganno e con frode quel risultato che pareva difficile conseguire mediante l'esercizio della violenza, il Mastrovich pensò di aprirsi una breccia attraverso il ben munito cordone dei difensori di Venezia, tentando con fare mellifluo e pieno di lusinghe l'animo di uno dei più giovani comandanti delle schiere gloriose.

Era preposto all'organizzazione della difesa dal lato di Treporto il tenente di vascello Francesco Baldisserotto, giovane animoso, pieno di coraggio, e di ardire, operoso, instancabile: egli non aveva mai cessato di recar molestia all'esercito nemico con frequenti sortite, in una delle quali, più fortunata delle altre, era riuscito a scacciare gli austriaci dalla Piave Vecchia e ad impadronirsi di copioso bottino.

Il Mastrovich, scambiando evidentemente per ispirito di volgare superbia e di bassa spavalderia quell'ardire che non era nel Baldisserotto se non il nobile frutto di legittima ambizione di onore e di gloria al servizio d'una causa sacrosanta, in data 24 maggio 1849 faceva rimettere a Don Giuseppe M. Pellegrini, parroco del Cavallino, una lettera con preghiera di consegnarla al comandante Baldisserotto. Per terrorizzare il povero prete e per assicurar da parte di lui l'obbedienza all'ordine che gli si dava, si aveva cura di avvertirlo che lo si sarebbe ritenuto responsabile «per l'avvenire» dell'esecuzione dell'ordine stesso.

Don Pellegrini non doveva certamente come il suo collega Don Abbondio, aver neppur lui un cuor di leone. Nell'inviare al Baldisserotto la lettera rimessagli dal Mastrovich, egli l'accompagnava con un biglietto dalla lettura del quale comprendiamo le ansie e le preoccupazioni che gli occupavano l'animo. «Sig. Comandante! — egli scriveva — Coi palpiti nel «cuore, e colla mano tremante debbo «farlo pervenire l'occlusa. E perchè si «conosca la responsabilità con cui ven«go incaricato a questo uffizio le unisco «anche quella a me diretta. Ella, ed il «Governo ben comprendono qual sia la «mia infelice e dolorosa situazione. Ho «l'onore di essere ecc.»

La lettera del generale Mastrovich al Baldisserotto suonava così:

«Signor Comandante! Ho delle gravi «cose a dirle per la di Lei salvezza, e «per la di Lei fortuna, le quali cose non «potendo essere affidate ad un foglio, «Ella come uomo ragionevole e come «compromesso dovrebbe *assolutamente* «*abboccarsi meco*. Io sono italiano e «quindi mi trovo in dovere di cercare «ogni via per risparmiare più lunghe «sventure ed un inutile spargimento di «sangue: sono un ufficiale d'onore, e «come tale Le parlo senza idea di trama «o di inganno. Siccome mi lusingo ch'El«la pure sia investito di questo duplice «carattere, La invito a procacciare El«la il mezzo migliore affinchè possiamo «trovarsi insieme al più presto, e ad «additarmelo. Come cristiano ritengo «fermamente che ispirazione divina sia «quella che mi consiglia questo tentati«vo: cristiano Ella pure lo secondi e «non se ne pentirà.

«Col mezzo stesso che Le fo avere «questa mia, Ella potrà mandarmi la «risposta che attendo con impazienza

«Accolga le assicurazioni della mia «stima, mentre passo a segnarmi.

Il Gen. Com. li avamposti di S. Donà
Mastrovich G. M.

«P. S. Non potendo Ella in qualsiasi «modo venire, mi mandi persona a lei «fidata, nel sito ed ora che più le con«venisse».

C'è qui tutta l'Austria, l'Austria dei rinnegati, che peggiori di ogni nemico, non si sono mai peritati di ammantar d'ipocrisia i tentativi più subdoli e vigliacchi al servizio dei loro padroni. C'è un generale austriaco che si proclama ufficiale d'onore nel punto stesso che sta attentando all'onore d'un altro ufficiale c'è un uomo che fa appello ai sentimenti cristiani, proprio allora quando sta facendo scempio atroce d'ogni sentimento di onestà, di lealtà, di bontà, di ogni virtù divina ed umana. C'è l'Austria tutta, con i suoi servitori, con i suoi lacchè quale essa fu, quale è e quale sarà fino a che quell'aggregato innaturale di popolazioni diverse, di nazionalità repugnanti fra loro, tenute insieme dalla forza e dall'inganno, non sarà sciolto negli elementi naturali che lo compongono.

Al Mastrovich il comandante Baldisserotto non mandò alcuna risposta. Per tranquillizzare l'animo agitato del povero prete, implicato contro il suo volere in questa faccenda, gli scriveva nobilmente così: «Ricevei il di lei foglio in «data odierna, che m'accompagnava u«na lettera del generale austriaco, e ciò «a sua quiete. Io sono soldato italiano, «quindi non debbo avere nulla di comu«ne con chi è nemico della mia Patria. «Eccole, sig. parroco, la mia risposta «*Baldisserotto*».

E rimetteva senz'altro al Governo di Venezia la lettera del Mastrovich

Nel riportare questo carteggio, il giornale patriottico l'«Operaio» (2), additata al pubblico disprezzo la condotta del generale austriaco e reso il dovuto onore alla degna risposta del Baldisserotto, «superiore ad ogni elogio non solo pel suo significato, ma sì anche per la sua soldatesca semplicità», traeva occasione dal tentativo insidioso del nemico per incuorare i veneziani alla resistenza: «Ognuno scorge — scriveva — la poca speranza che i generali austriaci manifestano di espugnare questa città, se procurano di farsene aprire indirettamente le vie».

E conchiudeva fieramente: «Simile risposta troveranno gli Austriaci ogni volta che osassero tentare uno di quei prodi i quali difendendo Venezia, difendono l'onore e la libertà della patria più cara assai della vita»

Mi è piaciuto rievocare la memoria di questo piccolo episodio, appunto perchè, mentre esso torna ad onore di uno dei figli di questa nostra città, getta nuovo raggio di luce sinistra sulle arti malefiche di cui si servì in tutti i tempi quell'Austria che uno scrittore del *Fatti e Parole* già nel 1848, con frase, forse non troppo precisa dal punto di vista della proprietà del linguaggio, ma assai espressiva e rispondente a verità, ebbe a definire «la più vile e la più sleale delle Nazioni».

(1) Vedi N. 18 (31 maggio 1849) del periodico «La fratellanza dei Popoli», edito a Venezia per cura di N. Tommaseo.

(2) N. 58 (17 Giugno 1849).

CARLO GRIMALDO.

Echi della 'polemica,

Il Comitato Pro "Dalmazia,, di Mestre

Il Comitato «Pro Dalmazia» si è la scorsa domenica riunito sotto la presidenza del Comm. avv. Umberto Castellani.

La discussione si aggirò intorno alle recenti polemiche giornalistiche sulla politica estera e sui fini della nostra guerra. Ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Pro Dalmazia di Mestre «constata con viva soddisfazione il ri«sveglio di spirito nazionale che si è «manifestato in tutto il Paese sul vitale «problema dell'assetto che dovrà avere «l'Adriatico dopo la vittoria; e, ricor«dando le proprie deliberazioni del mar«zo scorso quando le tenerezze jugosla«ve toccavano l'apice, sente con fierezza «il compiacimento di poter affermare di «non aver mai ripiegato neppure un «lembo della propria bandiera, che è la «bandiera turchina colle tre teste di «leopardo. Invita il Consiglio Centrale «dell'Associazione per l'Adriatico Ita«liano ad eccitare i Comitati locali per la ripresa della buona propaganda»

Cronaca Cittadina

Calendario

11 MERCOLEDI' (254-111) — S. Pulcheria.

Imperatrice d'Oriente, figlia di Amodio, il quale regnò a Costantinopoli dal 395 al 404.

SOLE: Leva alle 6.48 — Tramonta alle 19.28.

LUNA: Sorge alle 12.45 — Tramonta alle 22.

12 GIOVEDI' (255-110) — S. Guido.

SOLE: Leva alle 6.49 — Tramonta alle 19.26.

LUNA: Sorge alle 13.44 — Tramonta alle 22.43.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Pur essendo già chiusa la sottoscrizione per il Bastone di Comando a S. E. Paolo Tahon di Revel ci è pervenuta questa offerta:

Cav. Giovanni Rossi	L. 5.—
Somma precedente	» 2605.—
Totale generale	L. 2610.—

All'Ufficio tecnico di Finanza

Il sig. Vittorio Massa, dell'Ufficio tecnico di finanza, è stato trasferito — dietro sua domanda — all'Ufficio tecnico di finanza di Firenze con decreto del 21 agosto p. p.

Il sig. Massa ha, di questi giorni, lasciato il locale ufficio, raggiungendo la sua nuova sede.

A lui, che da moltissimi anni era a Venezia, dove seppe farsi apprezzare e dove conta numerosi amici, vada il nostro cordiale saluto.

Onorificenza

Il Provveditore agli studi prof. Antonio Battistella, è stato, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, nominato commendatore della Corona d'Italia.

Al valente professore mandiamo le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Offerte per premi alla virtuosa resistenza

Ada e Giovanna d'Italia L. 50 — Cooperativa Musaicisti di Venezia, in memoria del compianto e valente proprio direttore artistico cav. Angelo Gianese, L. 50 — Liste precedenti L. 21.500.00 — Totale generale L. 21.600.00.

Mesto anniversario

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte del ten. Miesano ing. Umberto, fulminato mentre era in pallone frenato, in osservazione.

Alla memoria del valente ufficiale fu conferita una medaglia d'argento, e fu dato il suo nome ad un nuovo pontone della R. Marina.

Vadano le nostre condoglianze ai congiunti.

Prezzo massimo dell'olio d'oliva

Il Sindaco, in esecuzione a deliberazione della Giunta comunale, ordina che a datare dall'11 settembre 1918, nel territorio del Comune, il prezzo massimo dell'olio di oliva venduto al minuto, non potrà eccedere lire 4.60 al litro.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Esportazione di pellicole cinematografiche

La Camera di commercio avverte che, nei moduli per domande di esportazione di pellicole cinematografiche impressionate, dovrà d'ora innanzi indicarsi — tanto nel quadro A quanto nel quadro B — anche il titolo indicante il soggetto delle films contenute in ogni collo o cassa.

Piccola cronaca

Un arresto

Pinzan Giovanni, di Augusto, di anni 17, da Venezia, veniva ieri arrestato, perchè autore di malversazione in danno dello Stato, avendo egli sottratto, per oltre lire 5000, in cartoline vaglia, e averne riscosso l'importo presso le diverse succursali della città.

La luce, la luce....

Veniva ieri sera elevata la contravvenzione a certe De Filippi Beatrice di Filippo, di anni 41, abitante a S. Marco, 4900; e a Botazzi Ersilia, fu Bortolameo, di anni 24, abitante a S. Marco 4988, perchè tenevano le finestre aperte oltre l'ora dell'oscuramento con la luce nell'interno.

Un atto generoso

Il ministro della Guerra, al quale il nostro concittadino Armando Vianello aveva inviato — or non è molto — i disegni di un apparecchio di sua invenzione per la giunzione pneumatica del malleolo, cedendo ogni diritto di brevetto, ha risposto con una lettera di vivo plauso, la quale dà assicurazioni che l'invenzione sarà sottoposta ad esperimento.

Qualunque possa essere l'esito dell'esame, il ministro ringrazia dell'offerta generosa in pro dei nostri gloriosi invalidi, offerta tanto più gradita perchè disinteressata e ispirata dal nobile desiderio di coadiuvare il Governo nell'opera di assistenza ai mutilati della nostra guerra.

Un centenario che si frattura una gamba....

Veniva ieri trasportato all'Ospedale civile, e ivi ricoverato, Lenzi Domenico fu Natale, di anni 96, da Murano, perchè cadendo nella sua abitazione si produceva la frattura della gamba sinistra. Dal medico di guardia venne giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

...e una bimba che si frattura l'omero

Cadendo dal letto, si fratturava l'omero destro la ragazzina Cipollato Pierina di Umberto, di anni 6, abitante alla Giudecca 581. Trasportata all'Ospitale civile, veniva ivi ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La lupa» — Terzo episodio dei «Misteri di Parigi».

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Dell'8 — Gianolla Federico cameriere con Donaggio Ida sigaraia, celibi — Girardi Gioacchino impiegato con Cortes Alessandra casalinga, celibi — Rigobianco Tarquinio fuochista con Querini Ermenegilda casal., celibi — Zanetto Egidio, commerciante, con Tondo Teresina cas., celibi — Zorzi Igino ferroviere con Zuliani Giulia civile, celibi — Bettini Paolo imp. provinciale, vedovo, con Volpato Luigia casal., nubile.

DECESSI

Dell'8 — Pomi Morosi Luigia, di anni 79, vedova, casal., di Venezia — Nellotti Jone, 40, nubile, casal., id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 settembre:

Cozzi Giulio commerciante con Baffo Leonilda casalinga — Boldrin Paolo agente con Benvegnù Regina casal. — Dal Zennaro Umberto ferroviere con Simionato Luigia casal. — Guidotti Antonio bracciante con Damian Rosa casal. — Lo Monaco Pietro marittimo con Borghi Irma casal. — Fiorin Antonio pittore decorat. con Righetto Norma casal. — Tarazza Giovanni Batt. motorista con Rumor Carlotta casal. — Gavagnin Gio. Batta fuochista con Velludina Elisabetta casal. — Marini Antonio negoziante con D'Andrea Maria casal. — Secco Antonio meccanico con Donaggio Giuseppina sarta Fiorani Ermenegildo fuochista con Boscolo Maria casal. — Padella Umberto r. impiegato con Senigaglia Carolina civile — Lacedelli Francesco manovale con Del Maschio Pierina domestica — Triulzi Giuseppe meccanico con Guizzardi Ida casal. — Niero Emilio Attilio ferroviere con Bonaventura Eugenia Maria contadina — Grattoni Achille ag. di negozio con Chiarelotto Anna casal. — Negri Giacomo ferroviere con Battistella Luigia casal. — Trolese Orazio r. guardia di finanza con Vignali Esterina casal. — Arancio Vincenzo marinaio con Carrano Raffaela cas.

Arte e Artisti

Concerto di beneficenza a Mira

Abbiamo da Mira, 10:

L'annunciato concerto di beneficenza «pro lana per i combattenti della Piave» ha avuto luogo ieri nella magnifica sala settecentesca di Villa Lanza, concerto promosso per felice iniziativa del colonnello Adonolfo Lambruschini, comandante il.... reparto mitraglieri, e del Sindaco di Mira cav. uff. Gaetano Pazienti.

I nomi dei valenti esecutori valsero a richiamare una folla straordinaria di pubblico, per la maggior parte di grigio-verde, una eletta schiera di signore, di dame della Croce Rossa, che davano all'ambiente un aspetto simpatico. Il successo è stato superiore ad ogni attesa e questo dev'essere tornato assai gradito alla sig.a Fioravanti, al Giarda, al Crepax, al prof Oblach, che ebbero applausi a profusione, accoglienze festose, approvazioni unanimi.

Attilio Crepax per primo ha delineato il successo con una penetrante esecuzione del «trillo del diavolo» di Tartini, dove meglio d'ogni altro pezzo ha fatto risaltare le sue indiscutibili qualità di violinista, di stilista. E se dimostrazioni di simpatia, di riconoscenza, di vivo incondizionato elogio furono tributate a lui, non meno toccarono alla sig.a Anny Fioravanti ed a Goffredo Giarda, che nel faticosissimo concerto in la minore per pianoforte di E. Grieg hanno incatenato ed entusiasmato per la loro spontaneità nel superare i passi pianistici più ardui, più irti, e con una disinvoltura assai notevole. Specie il finale, così poderoso, risultò in modo felice. Ogni più piccolo particolare venne messo in giusta evidenza dalla Fioravanti e dal Giardà, con chiarezza, con nitidezza. Ben giustamente al termine del magnifico pezzo gli esecutori s'ebbero una lunga e nutrita salva d'applausi.

Camillo Oblach, il migliore allievo della famosa scuola di violoncello di Arturo Cuccoli, ha dimostrato d'essere una natura di violoncellista sorprendente. Possiede anzitutto una tecnica che ha dell'incredibile e che lo rende assoluto padrone dello strumento; a questa sua gran de fortuna aggiunge quella di avere una cavata robustissima. Egli ha cantato deliziosamente l'adagio della Sonata in la minore di E. Grieg, ed è stato un vero portento nella «sorgente» di Davidoff, dove ha ottenuto un trionfo. Chiuse il concerto il Crepax, che si affermò nuovamente violinista di grande, sicuro avvenire con la «Zingaresca» di Sarasate. Inutile tornare il dire quanto il giovane concertista sia stato nuovamente calorosamente approvato.

Concerto, adunque, riuscitissimo, e che resterà memorabile a Mira. Assistevano i generali De Vitofrancesco, Rodolfo Bressanin e le rispettive signore.

Nell'intermezzo fra la prima e la seconda parte, il comando dei mitraglieri offerse alle gentili signore che presenziavano alla festa, un suntuoso rinfresco.

L'incasso finanziario è stato superiore ad ogni previsione.

CRONACA ROSA

A Ferrara, l'altro giorno, la gentile signorina Carlotta Bonetti della nostra città, ha giurato fede di sposa al Nob. Antonio Nomis dei conti di Pollone, capitano di artiglieria.

Auguri vivissimi agli Sposi e congratulazioni alle loro famiglie.

La "Trento-Trieste,, al Brasile

S. Paulo, 8.

Presente il Console Generale d'Italia Cav. Bevesini si è qui costituita una Sezione della Associazione Trento-Trieste.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal dott. Giovanni Miceli che ha iniziato, anche nel Brasile, una serie di conferenze sulla nostra guerra e sulle rivendicazioni italiane.

Alla cerimonia, oltre una larga rappresentanza della Colonia Italiana, sono intervenute eminenti personalità brasiliane.

Studenti serbi in Inghilterra

(D) In base ad un accordo fra le autorità ecclesiastiche anglicana e serba, si costituì un comitato presieduto dal professore di teologia all'Università di Oxford allo scopo di provvedere al mantenimento di quelli studenti serbi, i quali devono percorrere la carriera ecclesiastica. Per quelli, che non conoscono l'inglese si provvide, allogandoli al Collegio di Cuddesdon presso la città ove ricevono lo insegnamento da quattro professori della loro nazione

In una seduta promossa da Lord Salisbury e presieduta dall'arcivescovo di Cantorberì, si trattò della questione finanziaria e sul calcolo del totale mantenimento di una quarantina di studenti, si risolse di fare un appello per una sottoscrizione, che dovrebbe dare diecimila lire sterline (it. L. 250.000 in oro) all'anno almeno per tre anni.

La vita dei profughi veneti

L'on. di Caporiacco alla Casa di rieducazione dei mutilati veneti

Abbiamo da Firenze, 9:

L'altro ieri, trovandosi nella nostra città l'on. conte Gino di Caporiacco, volle recarsi a salutare a nome anche dell'Alto Commissariato dei profughi, gli invalidi di guerra veneti raccolti per la rieducazione nella fattoria di villa Pitti a Rusciano, a cura della Unione Veneta dei Comitati pro Mutilati, che dal novembre u. s. ha coordinato nel campo dell'assistenza agli invalidi di guerra il lavoro dei Comitati delle otto provincie del Veneto.

Era accompagnato dal cav. Luigi Fabris, vice presidente, e dal conte Brandis.

Si trovavano a riceverlo il segretario dottor Scarpellon, il sig. Armando Vianello direttore dell'Officina regionale di protesi ed il sig. Dino Romanin membro della Commissione di Patronato.

L'on. di Caporiacco volle rendersi conto di tutta l'organizzazione della rieducazione soffermandosi a lungo sulle scuole inferiori, di terza e di sesta, e di disegno, nei laboratori di arte applicata, di lavorazione cuoi, di sartoria, di falegname, zoccolaio, seggiolaio, di calzoleria e di ferro battuto, tutto apprezzando anche in relazione alle grandi difficoltà superate ed alle fatiche sostenute nella ricomposizione paziente di istituti già fiorenti nel Veneto, obbligati ad un esodo forzato.

L'impianto dell'Officina regionale di protesi, che trovasi ora in piena efficenza, fu assai ammirato dall'on. conte di Caporiacco.

Nel congedarsi egli volle manifestare il proprio vivissimo compiacimento a tutti i giovani raccolti nell'ampio refettorio, per il nobile esempio di attività e di lavoro offerto alla Patria dopo il generoso sacrificio compiuto, auspicando con commosse parole ad un prossimo ritorno di tutti i profughi ai loro focolari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Vedeva Maria, la vecchia Maria, che chiacchierava sulla strada, e colla grossolana ingratitudine dei servi non dava più ascolto ai lamenti di lui.

La zia Jouffret probabilmente stava filando, sempre imbronciata, appiè del letto.

Tralepuy riviveva a' suoi occhi e rivedeva la piazza della chiesa, la viottola cupa che conduceva alla vallata, il Municipio co' suoi manifesti, le strade sucide, storte, e le serve sulle soglie delle porte che gridavano i loro segreti a' quattro venti.

Le si appresentavano allo sguardo nettamente i particolari del suo salone dai mobili tarlati sotto le bianche coperte le incisioni nelle cornici nere co' filetti dorati, la finestra dai vetri verdognoli che s'apriva sopra una grande muraglia, il cammino innanzi a cui fantasticava; e così pure ricordava la sua camera ghiacciata, il salotto da pranzo cosoi umido, il gatto grigio, il cane Top, che alla fine del desinare veniva ad allungare la sua testa sulle ginocchia di lei implorando l'elemosina d'un pezzo di zucchero.

E fra tutte queste rimembranze le appariva la figura di Beniamino. e rammentava la sua grossa testa, i suoi baffi irsuti, il suo collo da toro, i suoi occhietti irrequieti e fuggenti, la sua faccia larga, la sua pelle chiazzata e solcata da rughe, le sue manie, le sue ridicolaggini, i suoi scherzi grossolani, le sue maraviglie da villano, le sue collere senza ragione, i suoi capricci senza sugo.

Povero Vermot!

Egli stava morendo ed era Margherita quella che lo faceva morire.

In fondo in fondo non era cattivo quell'uomo, che, pel primo, s'era addossato la figlia del signor Thevenon.

Spinto dalla dama nera, egli aveva usato brutalità e fatto l'ipocrita contro la propria natura.

Con un poco di buona volontà Margherita avrebbe potuto condurlo facilmente.

Ma essa non l'aveva voluto.

In luogo d'accettare il fatto compiuto, di pagare con una fedeltà dolorosa il debito di suo padre, s'era procacciato distrazioni fuori di casa.

Aveva ragione la dama nera; Margherita uccideva suo marito.

Senza di essa Beniamino sarebbe stato un brav'uomo, contento di far la sua partita alle carte e qualche passeggiata per la campagna

Era ben fornito di mezzi, godeva una salute di ferro, aveva amici di gusti congeneri a' suoi e nessun pensiero per la testa.

Tutti i suoi piaceri si concentravano in un buon pranzo e nell'*absinthe* della sera.

Ma egli aveva avuto il coraggio di sposare la figlia d'un negoziante rovinato.

La sciagura era subito entrata nella sua casa.

Tutti gli argomenti tirati in campo dalla signora Marteau tornavano, l'uno dopo l'altro, in testa a Margherita, riempiendola di tristezza.

Queste parole specialmente le risonavano continuamente all'orecchio con insistenza dolorosa:

«E' un martire dell'onestà quell'uomo! «Ha creduto alla riconoscenza, alla fe«deltà, a tutti i giuramenti d'una pove«ra ragazza, che s'è arricchita alle sue «spalle, ed essa, una volta rimpannucciata, lo abbandona come si lascia un «cane morente sull'orlo d'un fossato».

Quelle parole la torturavano....

Pensava se non era suo dovere di tornare al suo posto al capezzale di suo marito. Se egli stava già per morire?

Almeno, dopo, essa non sarebbe più oppressa dal rimorso.

Carlo, chino verso di lei si studiava di consolarla in quel modo che meglio poteva.

Andava ripetendo le frasi, che le aveva dette quand'erano partiti da Tralepuy; le dimostrava la necessità di sottrarsi ai disegni omicidi del marito.

Aveva ella forse già dimenticato che il signor Vermot e la dama nera avevano tramata la di lei morte?

S'erano dovuti impiegar quattro mesi di sollecite cure, d'amore, di sole per ridonarla alla vita!

Se si fossero attesi solo pochi giorni essa sarebbe morta fra le mani di suo marito.

— Sì... forse...

Nonostante questi ragionamenti, Margherita era assediata da visioni spaventose.

In questo frattempo entrò Malèpique di ritorno dalla sua gita alla stazione

— Essa è partita! — egli gridò. — Per quanto si possa fidare poco di questa donna, credo che siamo liberati da lei. Voi piangete, Margherita!

— Sì.

— Bene! benissimo! Sarà cosa presto finita. Essa è venuta qui per lanciarvi la freccia del Parto.... Quantunque io non ne sappia nulla di positivo, forse colei è scesa a Cannes e stasera s'aggirerà nei dintorni.... E' sempre ferma la partenza per domani?

Essa fece un segno negativo col capo.

— No? Come vorrete! alla fin fine se rimanete vedova, è inutile scomodarsi

Quella parola «vedova» fece impressione su Margherita, che si rimise a piangere dirottamente

Malèpique crollò il capo.

— Non si sa mai come prenderle le donne! — mormorò. — Esse non sono mai tanto convinte d'una cosa quanto allorchè si dice loro il contrario di ciò che pensano!

VI.

— E gli amori?

— Silenzio!... Il marito...

— Ah! è tornato?

— Purtroppo!.... e temo molto che sia venuto a cercare sua moglie per condurla via

— Sarebbe una grande seccatura per voi.... per lei.... o per lui...

— Per lui?

— Eh diamine! E' sempre una seccatura trascinarsi dietro una donna che non si ama... E così eccovi ridotto ad implorare dalle stelle impassibili il ritorno delle vostre gioie, a baciare sulla sabbia de' viali le orme de' suoi passi, a confidar al soffio della notte le carezze, che le avevate destinate!

Salendo il giardino di Montecarlo, dal versante che guarda l'Italia, Malèpique aveva scorto un uomo pensieroso, tutto soletto, nel cui volto si leggeva la malinconia nervosa degli amanti addolorati.

Il marchese Gastone D'Oisel narrava ai fiori delle aiuole, ai boschetti, al cielo, all'aria le sue speranze e le sue pene.

Berta lo amava; n'era certo. Egli l'adorava; di questo era più certo ancora.

Il suo desiderio più ardente era di sposarla, di condurla seco in lunghi viaggi, o di tortoreggiare con lei all'ombra delle torricelle d'un castello romito.

Abbandonare una bella donnina come Berta, in un paese benedetto, lasciarla passeggiare sola sotto i boschetti profumati, era lo stesso che volere che essa si cercasse un compagno più gentile del suo legittimo compagno

E quello non era mancato, quello non manca mai.

— Dunque quel caro signor Colardier è tornato questa notte?

— No, or ora, verso mezzogiorno.... e di pessimo umore.

— Ah!

— Sua moglie l'ha incontrato sullo *square*, innanzi all'Hotel Paris e l'ha accolto assai freddamente.

— Oh! se anche gli avesse buttato le braccia al collo, non avrebbe provato niente, anzi al contrario... E lui?

— Ve l'ho già detto... egli è di pessimo umore... Ha ricondotta sua moglie all'albergo.

— Avete udito parlare d'un suicidio iersera? Un giovane che s'è tirato un colpo di rivoltella sotto l'atrio?

(Continua [illegible])

Atrocità austriache nel Friuli

Il racconto di un reduce veneziano

Una impressionante deposizione sulle atrocità consumate nel Friuli invaso ha fatto un profugo: il professore Carlo Calzavara veneziano, cui dopo quasi dieci mesi di soggiorno negli ospedali delle terre occupate è stato concesso, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, il trasferimento in Italia.

« Il nemico — ha detto il prof Calzavara — giunse a San Stino di Livenza, ove io risiedevo, alle 9.30 ant. del 6 novembre. La mia villa era deserta chè avevo imposto a tutti i miei familiari di mettersi in salvo come meglio avrebbero potuto. Ciò che accadde a San Stino non è possibile narrare con sufficiente efficacia. Tutto fu preda delle violenze della brutale soldataglia austriaca. Nulla fu risparmiato. Ciò che non potè rubare, il nemico distrusse senza rispetto a nessuno.

Il saccheggio

A letto leggermente ferito al petto da una scheggia penetrata dalla finestra, mentre le ultime retroguardie italiane contrastavano il passo agli invasori, fui aggredito da un ufficiale austriaco, che con una rivoltella in pugno mi intimò di consegnare quanto possedevo. Mi derubarono persino dell'apparecchio elettrico che i medici mi avevano applicato alla gamba e della poltroncina a ruote con la quale mi si portava a prendere un po' d'aria in giardino. Per brutale malvagità poi distrussero quadri, ruppero mobili, infransero specchi, scardinarono porte.

Nello stesso giorno ebbi l'ordine perentorio di andarmene: mi si disse che la villa doveva servire di sede ad un comando e che la mia presenza era perciò intollerabile. Ebbi un bel far presente le mie condizioni; tutto fu inutile e nella stessa sera fui trasportato in una mia casa colonica a Corbolone. Cessata la frenesia del saccheggio, anche perchè sarebbe stato difficile trovare ancora qualche cosa da rubare, scrissi una lettera al generale Bukalski, polacco, comandante la zona per protestare contro le inaudite sopraffazioni sofferte, avvertendo che gli ufficiali tenevano bordone ai soldati. Per tutta risposta venni deferito al Consiglio di guerra, ma ivi potei addurre tali prove che non si potè non assolvermi. Delle quantità notevolissime di grano, di fieno, di vettovaglie requisitemi non mi si volle riconoscere proprietario, mi si disse che era tutta roba non di mia proprietà ma proprietà dell'autorità militare italiana di cui sarei rimasto creditore. Intanto poichè la mia salute era peggiorata, venni ricoverato in un ospedale austriaco capace di 4000 letti a Corbolone. Ivi giunse un giorno una dama della Croce Rossa austriaca: l'arciduchessa Maria Teresa Borbone-Parma, zia dell'imperatrice, la quale informata delle mie pietose condizioni mi promise di farmi trasferire in Italia. L'ordine giunse, infatti, il 20 febbraio firmato dal generale von Hadfi, comandante del XXV Corpo d'Armata. Senonchè otto giorni dopo giungeva un contrordine: la arciduchessa venne trasferita a Sofia e il generale Hadfi destituito e io fui il 15 marzo inviato definitivamente ad Udine. Ciò che fosse accaduto non potrei dirlo con certezza.

Lo squallore di Udine

A Udine sono accadute nei primi giorni della occupazione austriaca delle cose pazzesche, tutto ciò che di più atroce e di più selvaggio si può immaginare. E il triste primato spetta ai germanici e ai tedeschi d'Austria. Udine ha oggi una popolazione di neppure 12.000 anime. Le industrie che vi esistevano sono tutte cessate, i negozi per nove decimi chiusi. Non esiste più che una linea tramviaria quella di via Aquileia, tutte le altre sono state soppresse e persino le rotaie sono state divelte e spedite, come ogni altro materiale, in Austria. Per ciò che riguarda l'edilizia della città dirò soltanto che una sessantina tra i maggiori palazzi sono stati distrutti dal fuoco. [illegible]

La situazione militare più che grave, è disperata. Nel Veneto invaso si muore letteralmente di fame. Tutto, assolutamente tutto è stato rubato ai disgraziati friulani. Il frumento appena falciato veniva immediatamente caricato sui treni e inviato in Austria. I derubati eran pagati con i biglietti della famigerata Cassa di Depositi e Prestiti, privi, come ognuno sa, di qualsiasi valore, e spesso neanche quelli venivano corrisposti. Dal luglio non si poteva disporre che di 9 Kg. di frumento fresco per persona e non di un solo chicco di grano di più. Dalle case di Udine hanno portato via persino i pavimenti di legno. L'hanno fatto anche nella mia villa a San Stino ad onta delle mie rimostranze e di quelle del colonnello czeco Poritze presidente del tribunale di guerra. La soldataglia ungherese candidamente rispondeva: — ma sempre così abbiamo fatto in Rumenia, perchè non dovremmo farlo nella « porca talia? » —

Il regime del terrore

Gli oppressori governano col terrore; i musei sono stati saccheggiati; si può dire che ora non esiste più ad Udine un solo quadro o un solo oggetto artistico o di valore; tutti i cimeli preziosi sono stati raccolti ed inviati in Germania e in Austria. Si è minacciato di morte cittadini e uomini pubblici perchè indicassero i luoghi ove si ritenevga che fossero suppellettili sacre e oggetti d'arte nascosti. Il professore Calzavara parlò quindi del tenente Sabino Leskovic, rimasto dopo l'invasione nella città occupata. Tutte le case del Leskovic sono state incendiate e distrutte e lo stesso Sabino, tra lo strazio della madre e delle sorelle è stato trasferito dalle prigioni di Udine a quelle di Vienna; e quanto prima sarà processato per fatti che proverebbero essersi egli comportato da buon italiano.

Nel giugno di quest'anno soltanto s' addivenne alla costituzione del Consiglio comunale. Non fu, si capisce, che una commedia, chè la volontà degli amministrati non c'entra per nulla. Le autorità militari indicarono nomi di cittadini prescelti a quell'ufficio sotto minaccia di severissime pene in caso di rifiuto. Fu nominato podestà il nobile Giuseppe Orgnani Martina che si limitò a pubblicare un manifesto indicante alla popolazione i nomi dei consiglieri comunali coatti. E fu tutto.

Sullo stato d'animo della cittadinanza udinese, il prof. Calzavara ha voluto darci precise informazioni. All'Ospedale del Seminario, ove egli era ricoverato, prestavano servizio dei medici italiani prigionieri di guerra. Il 29 maggio uno dei predetti sanitari, il tenente Maino di Torino, valentissimo chirurgo, colpito da violenta malattia morì. Il comandante austriaco, con ipocrito accorgimento, sperando di conciliarsi le simpatie della cittadinanza udinese, organizzò funerali imponentissimi. Si voleva inscenare l'apologia della cavalleria austro-ungarica col trasporto del cadavere dell'ufficiale italiano morto prigioniero. Ma ci fu chi organizzò la controdimostrazione e ci fu chi ebbe il coraggio di effettuarla. Tutti gli udinesi parteciparono ai funerali del tenente Maino e il generale governatore ebbe ad un tratto la sgradita sorpresa di vedere apparire quattro signorine udinesi che recavono due belle corone di fiori adorne di nastri tricolori. Il governatore fece immediatamente chiamare un altro tenente medico dell'ospedale che seguiva il corteo e lo avvertì che se una sola parola si fosse levata dalla folla egli avrebbe ordinato alle truppe di far fuoco. Ordinò quindi al parroco di benedire in fretta il feretro e fece sciogliere il corteo prima ancora che fosse giunto al cimitero. I nastri dai colori italiani però non poterono essere sequestrati giacchè ci fu chi nella confusione si incaricò di farli sparire.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Congresso della Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10:

Riportiamo molto volentieri quanto scrive l'*Ordine* di Ancona (9 settembre a. c. N. 232) nel resoconto del Congresso Nazionale di Pesca circa la parte presa dal nostro Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo:

L'avv. Pietro Bellemo sindaco di Chioggia presenta il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso nazionale per la industria della pesca fa voti che procedendo il legislatore italiano alla disciplina di società anonime a partecipazione operaia sia resa non facoltativa ma obbligatoria la partecipazione delle maestranze agli utili dell'impresa ».

Egli con elevata dottrina, citando e criticando la legge dell'11 luglio 1904 e confutando magistralmente tutte le obiezioni alla sua tesi, osserva che se per la prosperità dell'industria in genere studiosi competenti ravvisano necessario imporre la partecipazione delle maestranze agli utili dell'impresa, questa necessità si rivela addirittura ineluttabile ai riguardi dell'industria pescareccia nella quale è più difficile la sorveglianza sul lavoro e quindi più potente deve essere lo stimolo delle maestranze a una produzione più intensa.

Il Congresso che ha ascoltato con grande deferenza l'oratore approva all'unanimità il suo ordine del giorno.

Lo stesso avvocato Bellemo sottopone all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso nazionale per la industria pescareccia fa voti che il legislatore italiano disciplini quanto prima è possibile l'istituto della responsabilità limitata degli armatori conformemente ai voti espressi nei Congressi del Comitato Marittimo Internazionale ».

L'oratore svolge questo ordine del giorno dimostrando una competenza speciale in materia. Parla dei tre sistemi vigenti della responsabilità limitata degli armatori e cioè di quelli adottati in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Germania e negli Stati Uniti e dice che la disciplina di tale istituto fu oggetto di studi e di discussioni in seno al Comitato marittimo Internazionale e nei vari Congressi da esso tenuti.

Conclude augurandosi che tale importante istituto venga regolato dal nostro legislatore conformemente alle conclusioni a cui pervenne attraverso profondi dibattiti il Comitato Marittimo Internazionale.

Anche questo ordine del giorno, svolto magistralmente dall'oratore è approvato all'unanimità.

Considerazioni sul temporale di domenica

MURANO — Ci scrivono, 10:

La violenta burrasca di domenica sera ha dimostrato ancora una volta il grave inconveniente della mancanza di un mezzo sicuro di trasporto tra Murano e Venezia.

Una gondola con cinque persone si è, dalla violenza del fortunale, capovolta, trascinando tutti nell'acqua. Ma ben altre 16 persone, fra le quali il dott. Evaristo Anostini, farmacista del luogo, e famiglia, che percorrevano la stessa via su tre altre gondole, per un vero caso miracoloso si sono salvate, e quattro specialmente devono la loro buona sorte ai benemeriti R. Padri di S. Michele i quali con vera abnegazione e con proprio rischio li han tratti a salvamento.

Si attenderà a provvedere quando si avranno a deplorare delle vittime?

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 10:

[illegible]

Varie di cronaca

Cucine famigliari. — La commissione delle Cucine famigliari comunica che nei giorni festivi, nelle ore pomeridiane resta sospesa la vendita dei buoni del giorno seguente.

Detti buoni si potranno ritirare nelle ore antimeridiane del giorno stesso, o all'indomani mattina, per quanto disponibili.

Pesca di beneficenza pro Casa del soldato. — Come è stato annunciato, entro il corrente mese di settembre avrà luogo la pesca di beneficenza pro Casa del soldato.

Già pervennero doni splendidi da enti locali, da commercianti vicentini e da principali ditte industriali italiane.

Furono promessi ricchi doni dai Sovrani e da alte personalità italiane e delle nazioni alleate.

La pesca promette di ruiscire grandiosa e ricca di premi.

Diremo a suo tempo del locale scelto e delle modalità che la dovranno disciplinare.

I ladri visitano il palazzo Da Schio. Ignoti penetrarono da una scaletta interna nel palazzo da Schio e vi rubarono un orologio, spille, catena e bottoni d'oro del complessivo valore di circa lire mille.

LA FUCILAZIONE DI UN DISERTORE. — Il Tribunale di guerra del ..... Corpo d'armata con sentenza 29 agosto u. s. condannava alla pena della fucilazione alla schiena il soldato del ..... regg. fanteria Benini Amedeo nato a Runco (Ferrara) disertore per la seconda volta dalla prima linea.

Il Benini venne fucilato la mattina del 30 agosto alla presenza delle truppe della ..... Divisione.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Un ciclone. — Anche qui a Treviso si scatenò domenica, verso le ore sette, un vero e proprio ciclone. Il vento furioso sradicò alberi, svelse da molti tetti delle case, già colpite dalle bombe dei barbari o dagli «srapnells», tegole e pietre con pericolo dei passanti; rovinò ringhiere, trasportò lucernari ed infranse i vetri rimasti.

Mi si assicura che nei paesi circonvicini vi siano state delle vittime.

L'olio. — Nella settimana scorsa il nostro Municipio ha provveduto alla distribuzione dell'olio fra gli abitanti della città e del suburbio. La distribuzione si fece regolarmente, con generale soddisfazione.

Il nuovo Direttore delle Poste. — A dirigere il nostro ufficio postale viene, da Bassano, l'egregio sig. Arturo Viaro. Sia egli il benvenuto.

Le Cucine economiche della C. R. A. — Continuano a funzionare assai bene le Cucine economiche dovute alla generosità della Croce Rossa Americana.

Le cucine si trovano in un locale del nostro Civico Spedale. Gli accorrenti aumentano ogni giorno e si dichiarano contenti della buona minestra, del pane e della carne.

PADOVA

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono:

Solenni funerali ad un soldato. — A 29 anni, colpito da morbo ribelle a qualsiasi cura, durante una breve licenza, è morto il soldato Zanchin Demetrio, figlio del proprietario e conduttore dello albergo «Alla Torre».

I funerali sono riusciti solenni. Intervennero un drappello armato di soldati, le autorità, parenti, amici, conoscenti e una gran folla di popolo di ogni ceto, e gli alunni e le alunne delle scuole. La bara era coperta e seguita da splendide ghirlande della famiglia, dei parenti, degli amici e del Comitato di assistenza civile. La Società operaia vi intervenne con bandiera.

Furono inoltre pubblicate affettuosissime epigrafi.

Alle famiglie Zanchin e Frasson, ai congiunti tutti, le nostre condoglianze.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 10:

Mortale caduta. — Certa Maria Avesani, abitante a S. Pietro, colta da malore cadde a terra e si fratturò il cranio. Poco dopo morì.

Croce di guerra. — E' stata concessa la Croce di guerra al capitano Arnaldo Colombo di Legnago, comandante alla fronte di un glorioso battaglione di bersaglieri.

Impresa ladresca. — I ladri, ieri notte, dopo averne forzata la porta con una leva, sono entrati nei magazzini della Ditta fratelli Zanetti ed hanno rubato una quantità considerevole di scatole di generi alimentari.

Speriamo che la benemerita ne arresti la digestione.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

BRICCICHE

Le nuove campane di S. Francesco e il Patriarca Pyrcker

Verso gli ultimi di dicembre del 1822 venivano innalzate le nuove campane di San Francesco, avvenimento che allora (tempi felicissimi!) venne, come ogni altro di anche più leggero momento, solennemente celebrato.

E poichè le Muse non mancavano mai e riempivano sempre del loro canto, non il foscoliano deserto ma la gaia vita all'aria libera di allora, il paroco don Vincenzo Costantini (vedi, o malaccorto lettore, quanta esattezza storica!) pregò il nostro Cicogna che intonasse la lira al fausto avvenimento.

Aderì il nostro illustre storico e raccoglitore di venete memorie con una canzone lunga lunga in lode di quasi tutti coloro i quali avevano avuto parte alla baldoria di quel giorno e con un sonetto che scaraventava contro coloro che mal reggevano (o delicati padiglioni auricolari!) lo strepito laceratore dei mobili bronzi.

Cominciava la canzone:

Si con rotte di fresco,
Per troppo che si fè lungo sonare,
Quelle di S. Francesco
A ciascheduna notissime campane.
Ond'è che ne vedrem, oggi o domane,
Quattro di nuove alzare
Sull'alto campanile
D'armonioso suon, d'eletto stile.

e via via si ricordano e si lodano il fonditore Canzian, il piovano Costantini, il sacrista Sancassani, i fabbricieri Brighenti, Malusa, Visentini e i parocchiani tutti.

Ma prima di finir, in cortesia,
Pregàmivi, siate scorti,
O campanai, serventi e beccamorti,
Aggiate nel sonar economia.
Non tanto per le gente
Che se ne vuol dormir tranquillamente
Quanto perchè, suonando in guisa strana,
Il battaglio si rompe a la campana.

Ma quello che maggiormente fece rumore fu il sonetto il quale se in altri tempi sarebbe passato inosservato, allora, invece, suscitò clamori e discussioni, perchè, proprio pochi giorni prima, il Patriarca Pyrcher, nemico giurato delle campane, aveva inviato a tutte le sagristie un proclama in cui si proibiva di suonarle, salvo nei casi precisati dall'avviso. Ma il sonetto dal Cicogna era stato approvato dalla censura prima che uscisse l'avviso patriarcale, così che lo stampatore lo impresse egualmente, nè l'autore lo modificò punto.

Ecolo, per la onesta curiosità del lettore:

O tu che, amico delle molli piume,
Sprezzi campane e campanelle ognora
Perchè col suon ti rompono, talora,
I sonni che prolunghi oltre il costume,
Vedi, almen, queste che, a gloria del Nume,
Fuse Canzian che il patrio suolo onora:
Vedile, tali son che invan lavora
Chi di farne migliori unqua presume!
Ma tu rispondi che dal tuo covaccio
Tu non ti muovi e non ti cale un zero
Di quante mai ci son campane attorno.
Dunque nè pur vederle? Ah poltronaccio!
Campane, orsù, sonate notte e giorno
E rompetegli i sonni daddovero!

Il sonetto dispiacque molto a Mons. Pyrcher ma.... cosa fatta capo ha! Che poi valesse proprio la pena di raccontarvela?....

ANTONIO PILOT.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 252 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il problema delle opere pubbliche nel Veneto

In Italia, antico paese di canzoni e modernissimo di Commissioni, c'è da qualche mese, sebbene se ne parli soltanto da poco tempo — una Commissione di oltre 600 membri presieduta da S. E. Orlando e divisa in due Sottocommissioni: una prima di cui è capo l'ex ministro Scialoia, grande giurista se pur non ugualmente grande medico dei mali della nostra Venezia; una seconda cui è preposto l'on. Pantano, uomo di varie benemerenze parlamentari e di sicura buona volontà. Tale Commissione dovrà occuparsi di tutti i problemi che si riferiscono al dopo guerra: cioè a quel complesso di necessità, ardue se ve ne furono mai, che il periodo di transizione dalla economia bellica a quella pacifica porrà all'Italia appena cessato il travaglio del conflitto mondiale.

Come si vede alla Commissione fa carico di descriver fondo a tutto l'universo. E se le lingue degli innumeri Commissari non son proprio di quelle capaci di chiamar soltanto « mamma e babbo » è pur certo che il compito è tale da richiedere ingegno e serietà e continuità di opere assolutamente eccezionali: contro cioè le tradizioni più accreditate che circondano di indifferenza codesti organismi giudicati comodi guanciali per la stanchezza della burocrazia nostrana.

Ma la Commissione c'è, come non mancano organismi similari in tutti gli Stati belligeranti; se pur fuori d'Italia non sono ugualmente numerosi coloro che temono che il nostro si limiterà a riunirsi per votare ordini del giorno dagli avvolgimenti grammaticalmente serpentini, per ordinare ricerche che altri non farà, e tracciare programmi che altri lascerà ineseguiti: timore codesto che purtroppo sembra fatto meno ingiurioso, per le molte brave persone chiamate a far parte della Commissione, dai risultati quasi negativi dell'opera commessa a istituti del genere, troppo vari di composizione, troppo effimeri, e quindi troppo francati dagli impegni di concrete responsabilità.

Naturalmente la Commissione, che, con un-super-superlativo diventato d'uso corrente dopo l'apostrofe di Crispi a proposito del manifesto di Bisacquino, si chiama ormai da tutti la *Commissionissima*, si occuperà anche del nostro Veneto; cioè del paese che, contro apparenze raccomandate alla loquacità di quanti svernano in grigio-verde dai rigori della guerra fra il fronte di Bologna e quello di Trapani, più ha sofferto e più soffrirà, e più duramente e lungamente, della guerra.

Che cosa la Commissione abbia in animo di fare per noi non sappiamo, nè ci è dato prevedere.

Certo il problema che le si para innanzi nei nostri riguardi è più grande che per le altre regioni d'Italia e più complesso; poichè la distruzione operata dal nemico nelle nostre contrade, già innalzate dal lavoro di privati, di Consorzi, di Comuni e di Provincie tra le più ricche e felici d'Europa, ha probabilmente scomposto, se pur non rotte, le basi materiali della nostra prosperità ed imporrà quindi opere di singoli e provvedimenti di Governo di eccezionale gravezza.

Noi non scriviamo per dare consigli alla Commissione. Di pagliacci vaniloquenti ve n'ha in Italia a dovizia. E di critici scervellati anche. Nè vogliamo noi apparire della brigata. Ma ci pare che, fissando le linee di quella che fu la economia del Veneto avanti la guerra e più, avanti Caporetto, si possano dalla Commissione disegnare, con relativa facilità e con tempestività accorta, gli elementi fondamentali del programma per quell'opera e per quei provvedimenti. Senonchè a tale compito della Commissione, l'altro va anteposto che è proprio dell'amministrazione attiva: quello di preordinare alle proposte, necessariamente d'indole generale e vastissime di detto Istituto, *i mezzi strumentali* perchè tale programma possa essere tradotto in realtà feconda appena abbia squillato sull'Isonzo il segno del riposo per l'Eserci-

l'Isonzo, il segno di riposo per l'Esercì

Per oggi ci limiteremo ad accennare a una sezione di quel programma: alle opere pubbliche nel Veneto: a una questione cioè che se non è tra le più modeste tra quelle che fanno carico alla Commissione può dirsi la più semplice nei suoi concreti elementi.

E discorriamone in libertà sincera di espressioni e di intendimenti.

Si dice che S. E. Dari, silenzioso Ministro dei Lavori Pubblici, abbia intenzione di invitare l'Amministrazione cui presiede a preparare il programma dell'attività che da questa dovrà svolgersi immediatamente dopo la guerra.

I maligni dicono, in gergo giornalistico, che la notizia merita conferma. E può darsi che così sia. Ma noi amiamo crederla vera perchè ci pare impossibile che l'Amministrazione dello Stato, proprio dinanzi ad esigenze che sono di suo immediato governo, a doveri che per lei sono maggiori, a compiti che le sono meglio connaturati, pensi di sottrarvisi o di dichiararsi impari a provvedervi.

Dunque si studierà e subito: salvo eseguire appena sia possibile cominciare a lavorare sul serio, coordinando quanto il Ministero abbia deciso con quello che la Commissione avrà proposto.

Senonchè per studiare — e il rilievo non sembrerebbe eccezionalmente sottile nemmeno al Signore De la Palisse — occorrono mezzi: mezzi finanziari e mezzi d'opera, cioè uomini. E uomini adatti per buona volontà e per preparazione. Ci sono tali mezzi o si pensa almeno a provvederli?

Nel Veneto noi abbiamo uno speciale Istituto per l'Amministrazione delle pubbliche opere: il Magistrato alle Acque cui vogliamo bene e cui ne vogliamo perchè crediamo che esso possa fare più e meglio l'interesse della nostra regione. Tanto è vero che molto ci dogliamo — se anche non lo abbiamo detto prima e più alto — che esso del novembre dell'anno scorso si sia trasportato nella lontana Parma fuori da ogni contatto diretto col Veneto, in un momento in cui più avremmo avuto bisogno di lui.

Ora non v'è dubbio che spetti al Magistrato codesta prima opera di preparazione alle esigenze del dopo guerra e che quanto si possa fare sin d'ora debba immediatamente farsi da esso o essere proposto al Governo se le angustie della legge che diede vita a quell'Istituto ci leghi alla più lontana e meno sensibile amministrazione centrale.

Il problema dei mezzi finanziari non è purtroppo di competenza del Magistrato, stretto da vincoli di prevenzione e di sospetti che la burocrazia di Roma ha fatto di tutto per aggravare. Ma esso può e perchè può deve — e perchè deve non può non averci già pensato — proporre al Ministero quelle assegnazioni di fondi che ai maggiori, più immediati e meno discutibili bisogni, corrispondano; e ordinare e condurre con mano ferma nel frattempo l'opera dei propri dipendenti, tecnici e amministrativi, perchè tutto quanto è indispensabile a iniziare, appena cessate le ostilità, il lavoro, sia pronto.

La questione è proprio questa: di avere pronti per l'immediato dopo guerra i progetti di appaltare in quelle forme che meglio risponderanno alle esigenze dell'eccezionale momento: magari al difuori di quella rete da pesci piccoli che è il regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Diversamente tutte le proposte fatalmente tardive o troppo complesse che la Commissione avrà potuto formulare e tutti i fondi straordinari che il Parlamento vorrà autorizzare in base ad esse, e la buona volontà dei Ministri distribuire, rimarranno massa inerte di carta a ingombro di archivi come troppe altre volte è avvenuto.

Abbiamo detto di sopra che il problema delle opere pubbliche del Veneto è vastissimo ma, almeno in riguardo a certe fondamentali necessità, semplice. Le nostre condizioni, i nostri bisogni e i nostri diritti meno controvertibili sono fatti chiari a chi sporga il viso dal finestrino di una vettura ferroviaria o percorra, anche per brevi tratti, le già meravigliose nostre strade avviate, in corone di verde, verso la chiostra alpina.

La guerra ha devastato i campi; abbattuti gli edifici rurali; distrutti gli impianti idrovori delle bonifiche, colmati i fossi, diboscati i monti, alterato il corso delle acque già nostra invidiata ricchezza. Ha cacciato di casa centinaia di migliaia di abitanti che sanno la dura distruzione a noi tutta codesta ricchezza, della quale con animo accorato, ma con serena coscienza del nostro dovere, abbiamo fatto getto perchè il nemico non ci disonorasse.

Il Ministero dei Lavori Pubblici nel quale abbiamo fiducia; il Magistrato alle Acque nel quale abbiamo fiducia, facciano dunque qualche cosa senza attendere le proposte della Commissione e senza perdersi in troppo larghi giri di previsioni apocalittiche che non ci sarebbero di giovamento alcuno. Materia per quelli e per questa non difetta davvero. E l'indugiare ancora potrebbe farci coglier impreparati dagli eventi ingovernabili della guerra.

Dispongano perchè gli uffici del Genio Civile impoveriti sì di personale, ma non deserti, lavorino di più; e studino e redigano progetti: progetti semplici in cui l'immediatamente necessario non soffra di soffocamento sotto la grave mora del non indispensabile.

Forse nella fretta, questa volta realmente necessaria, i progetti avranno qualche menda. Non importa. E' stata fatalità per l'amministrazione dei Lavori Pubblici lavorare sempre sollecitata da forze esteriori: improvvisare anche in tempi tranquilli, sotto il pungolo di interessi particolari, di imposizioni camorristiche, di impazienze disoneste. Non sarà gran male se ancora una volta si lavorerà in fretta, e con qualche deficienza, pel bene d'Italia, e della nostra desolata regione.

Lo Stato in Italia non ha tra i suoi amministrati credito tanto largo che gli garantisca margini di rassegnazione pel caso che esso fallisse alla prova.

La crisi finanziaria dell'Austria
19 miliardi di deficit

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Il presidente del Consiglio ha fatto alla commissione finanziaria della Camera dei deputati un quadro desolante delle condizioni economiche dell'Austria, rilevando che il compito principale del governo è di porvi riparo. Il deficit ascende oggi a 19 miliardi: sono necessari nuovi cespiti. I progetti d'imposte presentati alla commissione sono insufficienti.

Il governo dovrà tra breve presentare parecchi altri proetti. Bisogna in qualunque modo mettere fine alla circolazione cartacea.

Anche il ministro delle finanze ha rilevato la critica situazione delle finanze austriache ed ha pregato la commissione di approvare i progetti sottopostole.

La nuova chiamata alle armi negli Stati Uniti

Washington, 11

Il generale Crowder Prevost maresciallo degli Stati uniti annuncia che il primo appello sotto le armi che avrà luogo giovedì prossimo comprenderà le classi dai 19 ai 20 anni e dai 32 ai 36 anni inclusi. L'ordine di appello sarà inviato anzitutto a questi ultimi, i quali probabilmente dovranno intraprendere il servizio militare ai primi del prossimo ottobre.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 settembre:

Sull'altopiano di Asiago truppe britanniche eseguirono un riuscito colpo di mano infliggendo in lotta a corpo a corpo, sensibili perdite al nemico e catturando 77 prigionieri, otto mitragliatrici ed abbondante materiale.

Nella zona del Monte Asolone nostri reparti, dopo aver battuto l'antistante posizione nemica con micidiale preparazione di artiglieria, la conquistarono e la mantennero, nonostante violente reazioni di fuoco e ritorni controffensivi che vennero tutti sanguinosamente respinti.

Le perdite subite dall'avversario, dato il carattere locale dell'azione, furono di una gravità veramente eccezionale. Restarono nelle nostre mani 61 prigionieri, tra cui 4 ufficiali, 6 mitragliatrici, qualche centinaio di fucili e materiali varii.

In Val Daone (sinistra del Chiese), in Vallarsa, in Val Ornic, nostre pattuglie penetrate nelle linee nemiche ne danneggiarono le sistemazioni difensive e riportarono armi e prigionieri: a sud di Ponte di Piave occuparono un isolotto arrestando il posto avversario che lo presidiava.

Reparti nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni ad oriente del lago di Ledro ed a nord dell'Altissimo vennero prontamente arrestati e dispersi.

DIAZ

Un colpo di mano sull'Asolone
come fu... tentato dai nostri il passaggio del Piave

Zona di guerra, 11.

I colpi di mano sul nostro fronte si ripetono quasi ogni giorno con brillanti successi. Si saggia la resistenza nemica, se ne riconoscono le difese, si sconvolgono trincee e ricoveri, si cattura materiale, si fanno prigionieri. E' un'opera continua e metodica che, mentre manifesta il non mai sopito spirito aggressivo dei reparti italiani ed alleati, dà modo ai nostri comandi di ottenere un prezioso materiale sull'organizzazione difensiva sul...

Al felicissimo raid eseguito dai francesi qualche giorno fa sul Sisemol, si aggiunge oggi un riuscito colpo di mano delle truppe britanniche sull'Altipiano di Asiago, che ha fruttato 77 prigionieri, mitragliatrici ed abbondante materiale ed ha inflitto sensibili perdite al nemico.

Una azione più vasta è stata compiuta da nostri reparti la notte sul 10 nella zona del Monte Asolone. Qui la nostra fanteria, dopo una micidiale preparazione di artiglieria assalì e conquistò una munita posizione nemica che era presidiata da una compagnia austriaca e difesa da numerose mitragliatrici. Il presidio nemico fu distrutto: 61 prigionieri, 6 mitragliatrici, qualche centinaio di fucili e materiale di ogni genere rimasero nelle nostre mani. Le trincee conquistate furono trovate piene di cadaveri. Gli austriaci reagirono nella giornata di ieri con quattro contrattacchi che furono tutti sanguinosamente respinti.

Nella stessa notte sul 10 fanti ed arditi di una brigata divenuta oramai veterana del Piave, eseguirono una incursione sulla riva sinistra del fiume a sud di Ponte di Piave ed occuparono un isolotto, annientando il posto austriaco che lo presidiava. Questa azione di pattuglie merita di essere segnalata per il carattere ardimentoso che ebbe e per la violentissima reazione nemica che essa suscitò. I nostri fanti ed arditi passarono il Piave a nuoto piombando di sorpresa sulle trincee austriache scavate fra le rovine di un piccolo paese sulla sponda sinistra del fiume e impadronendosi dell'isolotto, dopo averne distrutto con bombe a mano il presidio ed i suoi ricoveri.

Contemporaneamente altri gruppi di fanti eseguirono più a nord una azione dimostrativa che disorientò il nemico favorendo la occupazione dell'isolotto e lo mise in grande allarme provocando un violento bombardamento e furiose raffiche di mitragliatrici. Cosicchè, mentre i nostri soldati ripulivano l'isolotto e lo presidiavano e si trattenevano una mezz'ora nelle posizioni nemiche a sinistra del Piave facendo saltare ricoveri e sconvolgendo trincee, l'artiglieria austriaca tirava rabbiosamente in un altro punto del fiume dove due grossi barconi scendevano sfacciatamente lungo il Piave carichi di ufficiali e soldati italiani che sembravano restare intrepidi e incolumi sotto il diluvio di fuoco. Uno dei barconi affondò sotto i colpi, e un'altro raggiunse la riva sinistra.

Quando gli austriaci accorsero a catturarlo si avvidero che era pieno di fantocci di legno e di stoffa.

Così il nemico aveva sciupate le sue granate ad impedire un siffatto sbarco italiano sulla sinistra del Piave.

Intanto i nostri fanti ed i nostri arditi rientravano nelle linee. Alcuni di essi nuotavano trasportando con sè qualche prigioniero. Le raffiche delle mitragliatrici radevano l'acqua ed un nostro ardito toccando l'argine si accorse aver portato con sè non un prigioniero ma un cadavere, poichè una pallottola austriaca durante la traversata gli aveva ucciso il prigioniero che si trascinava dietro.

AMICUCCI.

Silurante inglese affondato

Londra, 11

Un comunicato dell'ammiragliato dice che un cacciatorpediniere è affondato in seguito a collisione per la nebbia. Nessuna vittima.

I tedeschi meditano un colpo contro l'Italia?

Londra, 11

Il «Times» commentando gli sforzi disperati fatti dal governo tedesco per rialzare il morale molto abbassato delle potenze centrali dice: Il morale non può essere rialzato che con un'altra offensiva ed è necessario che questa offensiva avvenga ben presto. Dove sarà portato il colpo? Può darsi contro i nostri amici italiani, quando i tedeschi avranno raggiunto una linea che sembri loro sufficientemente forte per permettere loro di inviare importanti effettivi al di là delle Alpi.

Può darsi invece che la offensiva si traduca in una intensificazione della campagna sottomarina, diretta contro ciò che i tedeschi possono considerare come il punto più vulnerabile degli alleati. Ma quello che è certo si è che fino al momento in cui essa sarà sferrata e avrà fallito, dobbiamo raddoppiare gli sforzi per rendere lo scacco finale e decisivo.

Gli Imperi centrali invincibili dice il Re di Baviera

Zurigo, 11

Si ha da Sofia: Il re ha offerto un banchetto in onore del re di Baviera ed ha pronunciato un brindisi nel quale ha espresso la fiducia che la guerra sarà condotta a buon fine e che si approfondiranno le relazioni tra i due paesi uniti dal Danubio.

Il re di Baviera ha risposto: Non ci è ancora dato deporre le armi: offriamo spesso la mano di pace alle potenze occidentali per un onesto accordo, ma troviamo ancora in esse soltanto una rigida volontà di annientamento per una strana brama di conquiste. La nostra fiducia è simile al macigno. I nemici dovranno riconoscere che il loro assalto è vano e che gli imperi centrali sono invincibili.

Due ex ministri fucilati a Mosca

Zurigo, 11

Si ha da Mosca che Ceghatsoff ex ministro della giustizia e Cvostoff ex ministro dell'interno sono stati fucilati.

La vana resistenza dei tedeschi
per conservare le posizioni importanti

I comunicati francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

All'infuori della attività di artiglieria in vari punti del fronte dell'Aisne, della Vesle e di Champagne, nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Un contrattacco tedesco effettuato a sud est di Routy è stato respinto. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

Nella regione di Laffaux e di Celle sur Aisne il nemico ha tentato in sei differenti riprese nella notte dal 10 all'11 e nella giornata di ieri di avvicinarsi alle nostre nuove posizioni. E' stato respinto tutte le volte. Abbiamo fatto 150 prigionieri.

Il bollettino inglese

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig in... Eccetto lotte locali nel settore Epehy Youzeaucourt, durante le quali abbiamo fatti alcuni prigionieri, nulla di importante da annunciare sul fronte di battaglia a sud della Scarpe. Le nostre pattuglie hanno fatto nuovi progressi sul fronte della Lys a nord est di Neuchatel e a ovest di Armentières. Il tempo continua burrascoso. Nella giornata del 9 il tempo è stato sfavorevolissimo all'aviazione, ma i nostri apparecchi che compiono osservazioni per l'artiglieria hanno egualmente adempito al loro compito ogni volta che se ne presentava l'opportunità.

Riuscito assalto delle truppe belghe

Le Havre, 10.

Nella notte dall'8 al 9 distaccamenti di assalto composti di granatieri, carabinieri e fanti si sono lanciati dopo una breve e vigorosa preparazione di artiglieria all'attacco delle posizioni nemiche sulla strada da Steentraete a Dixmude, e più a sud ad ovest di Saint Julien. Essi penetrarono nelle posizioni nemiche per una profondità da 500 a 700 metri su di un fronte di 4600 metri.

In un'ora essi avevano raggiunti tutti gli obbiettivi. La reazione avversaria non ebbe alcun risultato. Il bottino è considerevole: numerose mitragliatrici materiale da trincea e 150 prigionieri validi.

La resistenza del nemico cede

Parigi, 11.

I giornali dicono che malgrado gli aspri combattimenti, la giornata di ieri fu ancora un successo per gli alleati. La nostra volontà offensiva s'impone e priva le truppe tedesche della tregua di cui hanno bisogno, in seguito alla dura ritirata, e malgrado la sua formidabile organizzazione difensiva la resistenza del nemico cede. Intanto una violenta lotta di artiglieria si svolge in Lorena e nei Voosgi.

Il *Petit Journal* constata che le comunicazioni sono completamente tagliate tra La Fère e Saint Quentin e prevede lo sgombero di Vendeuil e della regione immediatamente a nord.

L'Homme libre dice che per distruggere il sistema difensivo della linea di Hindenburg l'artiglieria dovrà riprendere la parte preponderante. I metodi della battaglia della Somme del 1916 potranno essere efficacemente ripresi, ma i tanks precederanno questa volta i petti degli uomini.

La linea di sicurezza superata in alcuni punti

Parigi, 11

Se l'avanzata è meno celere essa continua tuttavia, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi e il violento fuoco della loro artiglieria vicina. La famosa linea di sicurezza è superata all'ala destra e generalmente raggiunta all'ala sinistra, poichè i francesi la costeggiano laddove si ergono le difese più formidabili ad otto o nove chilometri, la stringono a meno di un chilometro, in alcuni punti e l'hanno intaccata verso Quincy, Basse e Barissis.

Il ritorno dei tedeschi là dove mossero alla conquista della pace vittoriosa in occidente segna la chiusura di un capitolo della guerra e l'apertura di una nuova fase delle operazioni. In cinque mesi e mezzo essi hanno perduto coi loro effimeri guadagni circa un milione di uomini e sopratutto la speranza di vincere la partita che oggi viene diretta dagli alleati.

La battaglia continuerà e il comando francese mantiene interamente la iniziativa per operazioni che, a quanto credono generalmente i critici, s'apriranno senza altro intervallo che una breve sosta, forse dinanzi al colossale baluardo.

Tutti sono convinti che il maresciallo Foch che da due mesi conduce la battaglia con larghezza di concezione, rapidità di decisione ed audacia senza pari, saprà ancora imporre altri indietreggiamenti al nemico. L'incendio di La Fère induce il critico del «Matin» a ritenere che i tedeschi proseguiranno nella ritirata. Ristaurati i ponti e rifatte le opere, restaurate le chiese, il traffico normale ha ripreso sulla Marna in direzione di est in conseguenza della ultima vittoriosa offensiva.

I bollettini tedeschi

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

In attacchi parziali nemici e a sud di Merville e a nord est di Ypres piccoli elementi di trincea rimasero nelle mani del nemico. Dalle due parti della strada Peronne Cambrai gli inglesi continuarono i loro attacchi. La loro principale spinta era diretta contro Couzeaucourt ed Epehy. Il nemico fu respinto.

Anche durante la sera attacchi avversari partenti dalla foresta di Havrincourt e a sud della strada Peromne Cambrai non riuscirono. Combattimenti locali verso la foresta di Holmon (Licurq Permand) e sulla strada Ham Saint Quentin.

Le nostre truppe avanzate ritirate dal canale di Crozat durante l'altra notte non furono in contatto che con deboli reparti di ricognizione nemici ad ovest della linea Eisigny Vendeuil. Combattimenti locali a sud dell'Oise. Attività dell'artiglieria a nord dell'Aillette. Tra l'Aillette e l'Aisne il duello di artiglieria assunse nuovamente grande violenza verso mezzogiorno. Attacchi nemici non riuscirono. Tra l'Aisne e Cambrai respingemmo offensive francesi. Riuscite azioni ad est di Reims, a sud ovest di Parroy (fronte di Lorena) e su Doller.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Abbiamo respinta una offensiva parziale inglese a sud di Ypres ed a nord del canale di La Bassèe. Reiterati attacchi inglesi a sud dela strada Peronne-Cambrai hanno di nuovo provocato violenti combattimenti a sud di Gouzeaucourt e a Penhy. In punti isolati il nemico raggiunse le nostre linee avanzate: lo respingemmo con un contrattacco.

Attacchi parziali francesi effettuati di sorpresa e dopo preparazione di artiglieria dalle due parti della strada di S. Quentin furono respinti. Combattimenti locali a nord dell'Ailette, tra l'Ailette e l'Aisne il duello di artiglieria raggiunse nuovamente nel pomeriggio grande violenza: a sera il nemico effettuò violenti attacchi che non riuscirono dinanzi alle nostre linee.

La minaccia al massiccio di Saint Gobain

Parigi, 11.

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

Il comunicato ufficiale di stasera non dà che due nomi per conoscere i progressi oltre il canale di Hinacourt e di Trevecy. Trevecy si trova sulla riva destra dell'Oise, tre chilometri a nord di La Fere e ad eguale distanza ad est del forte di Liez ieri conquistato. Hinancourt si trova fra Clastres e Moy e poichè ci battiamo sulla strada da Saint Quentin al forte dello stesso nome abbiamo nettamente oltrepassato Saint Quentin da sud e minacciato di prendere il massiccio di Saint Gobain, avendo ripreso ottime posizioni che occupavamo anteriormente alle offensive tedesche del principio dell'anno.

Il cattivo tempo in generale ostacola le operazioni in grande stile e specialmente la aviazione.

Gli eserciti inglesi hanno leggermente migliorate le loro posizioni con combattimenti locali ad ovest di Le Chatelet, a nord est di Neuve Capelle e ad ovest di Armentieres. Anche su questa parte del fronte il cattivo tempo non ha permesso grandi operazioni.

Le posizioni di ripiegamento dell'esercito tedesco

Parigi, 11

Barres scrive nell'«Echo de Paris»: La battaglia per la linea di Hindenburg sta per essere impegnata. Conquisteremo le terribili fortificazioni, ma per riuscire ci è necessario di riunire i mezzi, disporre l'artiglieria, accumulare munizioni, chiamare le riserve, procedere ad una vera preparazione.

Il grande combattimento darà la vittoria ai nostri soldati. Il loro slancio è più vivo e tenace che mai, essi sanno che questa loro meravigliosa intrepidezza sconcerta il nemico. I tedeschi continuano a battersi ma senza intima convinzione e senza fede, perchè sanno che sono irrimediabilmente perduti. Inoltre la linea non è più intatta. Dobbiamo dunque attenderci una nuova felice inspirazione di Foch.

L'«Homme Libre» dice: La famosa linea di Hindenburg è lungi dall'essere inviolabile. Già le due artiglierie cominciano il duello. La guerra di posizione ricomincerà per qualche tempo in questo settore, ma di fronte al nuovo fattore dei carri di assalto che non sono arrestati dalle modeste difese accessorie anche nelle posizioni potentemente organizzate, il comando tedesco sarà costretto a conservare guarnigioni importantissime. La sosta si verificherà sulle posizioni fra la Lys e l'Oise: è dunque essenzialmente momentanea.

Il «Matin», studiando attentamente le posizioni di ripiegamento del nemico, dimostra che è una vera fortezza che i tedeschi hanno costruito in territorio francese. Dopo la linea di Hindenburg, che è nota, vi è una seconda linea di ripiegamento che ha il nome di linea di Hunding e che parte da sud di Lilla passa per i margini orientali di Cambrai, segue la linea di Hindenburg dinanzi a Cambrai, passa ad est di Chapenel e Fresnoy, costeggia la riva sinistra dell'Oise e la riva destra della Serre, piega verso Sissonne, segue la riva nord dell'Aisne fino a sud est di Bouzier e di là in poi corre dietro il fronte attuale ad una distanza da 5 a 10 chilometri. Più lontano la terza linea, detta linea Metz-Lilla, parte dalla Scarpe a una diecina di chilometri ad est di Douai, traversa la Schelda, passa alla Chateau ad ovest di Cabesnes e di Hirson, copre Mezières, Charleville, Sedan, segue la riva destra della Mosa, difende Briey e Forflan Jany, e raggiunge quasi la linea di Hunding a Pagny sulla Mosella.

Esiste infine una quarta linea di ripiegamento che va da Valenciennes a Gibette. Tutte queste linee principali so... i tedeschi il doppio vantaggio dell'accorciamento progressivo della fronte e del mantenimento della difensiva fuori del territorio tedesco.

Il valore difensivo di tali opere è formidabile. Tuttavia, nota il «Matin», gli avvenimenti presenti provano che le più salde difese non sono inespugnabili.

Un ordine del giorno di Haig

Londra, 11

In uno speciale ordine del giorno il maresciallo Haig dice:

« Un mese è ora trascorso da quando gli eserciti britannici, dopo aver resistito con successo a tutti gli attacchi nemici, hanno nuovamente preso a loro volta l'offensiva. In questo breve periodo, con una serie di azioni brillantemente ed abilmente condotte, le nostre truppe hanno vinto numerose volte le medesime armate tedesche le cui forze, largamente superiori di numero, ci avevano costretto a ripiegare nella scorsa primavera. Ciò che è avvenuto sul fronte britannico è avvenuto anche sul fronte dei nostri alleati. Meno di sei mesi dopo l'inizio della grande offensiva tedesca che doveva tagliare il fronte alleato in due, gli eserciti alleati avanzano dovunque vittoriosamente fianco a fianco nell'ora presente su quei medesimi campi di battaglia ove, grazie alla loro coraggiosa e risoluta resistenza, avevano infranto l'urto del nemico. Ma è stato fatto anche di più: abbiamo già ricacciato il nemico oltre le antiche linee del 1917 ed abbiamo fatto una larga breccia nelle sue più forti linee difensive ».

La cattura di 75.000 prigionieri e 750 cannoni in 4 settimane di combattimenti, proclama la grandezza del vostro sforzo e la magnificenza dei vostri successi. I miei ringraziamenti sono dovuti a tutti i gradi delle forze combattenti per il loro morale indomabile nella difesa e la loro audacia negli attacchi, a tutti i comandanti di unità e ai loro ufficiali di stato maggiore, sotto la cui abile direzione sono stati raggiunti così grandi risultati e anche a coloro il cui lavoro, senza preoccupazioni di stanchezza nelle retrovie del fronte di battaglia ha contribuito essenzialmente al nostro comune successo.

Aver comandato questo splendido esercito che nel momento di una grave crisi ha fatto così nobilmente il suo dovere, mi riempie di fierezza. Lo sforzo nemico è ora esaurito ed io conto con fiducia su ciascuno di voi per trarre pienamente partito dalla occasione favorevole che la vostra abilità, il vostro coraggio e la vostra risolutezza hanno creato ».

Vendetta contro gli Unni

Parigi, 11

Nel «Matin» Barthou pubblica un articolo entusiasta nel quale dopo aver celebrata la epopea gloriosa della settimana eroica, grida vendetta contro i selvaggi unni e dice che la rivincita del diritto oltraggiato non sarebbe che una amara delusione, un tragico inganno, se una punizione esemplare non cadesse sui banditi coronati e sui loro esecutori e complici. Dichiara che tutti i governi e tutti i popoli dell'Intesa sono pienamente d'accordo su questo.

La Germania ed i suoi complici pagheranno i loro delitti, tutti i loro delitti!

280 velivoli tedeschi
abbattuti dai francesi in agosto

Parigi, 11

(*Ufficiale*). — Nel mese di agosto i nostri velivoli da bombardamento diurno hanno lanciato 269 tonnellate di proiettili sugli obbiettivi del campo di battaglia compresi tra la Somme e l'Aisne. I nostri velivoli da bombardamento notturno attaccando le vie di comunicazione del nemico hanno lanciato 362 tonn. di proiettili. Durante lo stesso mese 280 velivoli sono stati abbattuti o sono stati visti cadere privi di controllo (28 di essi in seguito al tiro delle nostre difese controaeree) e 66 palloni frenati nemici sono stati incendiati.

Mancanza di viveri nell'esercito tedesco

Parigi, 11

L'*Echo de Paris* segnala che il nemico, facendo l'impossibile per conservare i centri importanti, ha provocato nuove inondazioni intorno a Cambrai e Saint Quentin.

Il *Matin* riferisce che ordini trovati sui prigionieri provano che i tedeschi avevano avuto l'ingiunzione di resistere ad ogni costo sul Canale di Crozat che unisce l'Oise a la Somme, mirabile linea difensiva dinanzi alla linea di Hindenburg. Si sa che però i tedeschi hanno infine dovuto abbandonarla.

Uno studio documentato del corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte conferma che le truppe tedesche sono sottoposte a restrizioni a causa della penuria dei viveri. Il nutrimento del combattente stesso è divenuto insufficiente. La mancanza di viveri si accentua ogni giorno, le quantità delle razioni sono sensibilmente inferiori a quelle degli alleati. Il soldato in linea ha numerosi giorni senza carne e senza una goccia di vino o birra. Legumi secchi e barbabietole costituiscono la base dell'alimentazione, una infusione di ghiande ed orzo sostituisce il caffè. E' sintomatica la gioia dei prigionieri che ottengono un nutrimento copioso, sconosciuto a loro da molto tempo

Il Principe Alberto di Sassonia morto in guerra

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Sul fronte occidentale è caduto il principe Alberto di Sassonia Weimar capitano dei corazzieri di Pomerania.

L'attività delle squadriglie aeree della flotta britannica

Londra, 11

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che le operazioni delle squadriglie aeree che lavorano di concerto con la marina durante il periodo dal 1 al 7 settembre sono state considerevolmente ostacolate in seguito al cattivo tempo. I ricoveri dei sottomarini, le officine ed i doks di Bruges sono stati per quattro volte attaccati e colpiti in pieno con vari proiettili.

Anche i doks di Ostenda e il deposito [illegible] sono stati attaccati con buoni risultati e vi si è sviluppato un grande incendio. Dragamine nemici sono stati pure molestati con bombe e con fuoco di mitragliatrici. Oltre 14 tonn. di bombe sono state gettate da squadriglie da bombardamento diurno.

Un nostro apparecchio non è tornato. In scontri con apparecchi nemici ne abbiamo abbattuti dieci e ne abbiamo messi altri nove fuori combattimento. Tre nostre macchine mancano.

Abbiamo effettuato pattuglie contro i sottomarini e servizi di scorta nelle acque metropolitane. Sono stati avvistati e attaccati sottomarini e sono state scoperte e distrutte mine nemiche.

Plausi dei Consigli generali al Governo francese

Parigi, 11.

I consigli generali riuniti ieri hanno approvato ad unanimità indirizzi di felicitazione e di fiducia al governo. Il presidente del consiglio generale di Meurthe et Moselle, dep. Le Brun, ha reso particolarmente omaggio al capo del governo « grande patriota, anima ardente che incora l'anima della Francia in quest'ora critica, contribuendo potentemente ad ottenere la vittoria, portando nella condotta della guerra una volontà, un'intrepidezza fedele capaci di vincere i più duri ostacoli e di infiammare i più vivi entusiasmi ». I numerosi presenti hanno ringraziato Clemenceau per aver ottenuta la unità di comando.

Il governo francese ha deciso di affidare ad una commissione internazionale, nella quale saranno rappresentati tutti gli alleati, l'incarico di constatare gli atti commessi in violazione del diritto delle genti di cui i tedeschi si sono resi colpevoli al fronte occidentale.

La visita di giornalisti inglesi alle basi navali italiane

Roma, 11

Dieci giornalisti inglesi, rappresentanti i più diffusi ed autorevoli quotidiani della grande nazione alleata, dopo aver visitato sotto la guida del comandante Beer della marina britannica le maggiori basi navali, sono stati ricevuti ieri dal ministro della Marina ammiraglio Del Bono. Il comandante Beer ha espresso al ministro il sentimento di schietta ammirazione suscitato nei visitatori dalla vigile e salda organizzazione delle nostre basi. Essi hanno confermata la loro fiducia nella vittoria alla quale la flotta italiana e quelle alleate contribuiscono potentemente con opera silenziosa e tenace.

Il ministro Del Bono li ha vivamente ringraziati nel nome della marina italiana, di cui la missione giornalistica inglese, porterà alla formidabile marina alleata il fraterno augurale saluto.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data di ieri dice:

Viva attività e lotta di artiglieria in tutto il fronte, specialmente nelle regioni di Skra, di Legen, nell'ansa della Cerna e a Monastir. Un colpo di mano tentato dal nemico ad est di Monastir è fallito.»

In Albania pattuglie nemiche furono disperse dai nostri posti. L'aviazione britannica bombardò accampamenti nemici.

Il grido di Trieste
Intervista con un rimpatriato dall'Austria

Milano, 11.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica:

Abbiamo interrogato alcuni degli 800 italiani rimpatriati ieri; essi hanno lasciato l'Austria da cinque giorni, la maggior parte erano internati fin dal principio della guerra, soltanto alcuni si trovavano colà da pochi mesi. Le notizie che essi recano del Paese nemico sono impossibili ad immaginarsi. Un professore le ha riassunte con queste parole: « In Austria non si conosce più il sorriso, l'umor tetro regna e non vi è che una preoccupazione generale: finirla presto a qualunque costo! Dopo Caporetto vi fu un momento in cui l'Austria era sicura di vincere, ma dopo il Piave e la sconfitta tedesca in Francia si cominciò a disperare come dopo i rovesci di Galizia e vi furono davvero le agitazioni popolari di cui dettero notizia i giornali neutrali. Agitazioni politiche in Boemia, economiche a Vienna e nelle Provincie tedesche. Fu in seguito a queste agitazioni che, non appena il nuovo raccolto lo permise, venne aumentata la razione del pane, ma l'aumento fu irrisorio. La razione fu portata da 120 a 160 grammi al giorno di un pane umido e mal cotto, composto del 30 per cento di frumento e del 70 per cento di non si sa che cosa di aggiunta; ci assicurano, essi internati, che era corteccia di betulla e paglia polverizzata. Per fortuna il commercio clandestino era in auge. Una pagnotta della stessa specie non si aveva di contrabbando a meno di 15 corone! Questo del pane fu l'unico miglioramento portato dal nuovo raccolto. Mentre l'anno scorso tutte le razioni di viveri erano elevate, quest'anno non si fece nulla; in realtà non vi fu possibilità di costituire riserve il raccolto fu consumato man mano, in certi paesi anzi, le patate furono persino raccolte e mangiate non del tutto mature. Se queste sono le condizioni dell'Austria, quelle delle provincie italiane irredente ed invase, sono ancora peggiori. I prodotti del suolo friulano requisiti da mons. Faidutti vengono mandati a Vienna (da 30 a 40 vagoni di patate al giorno ad esempio) mentre la popolazione patisce la fame.

In Istria è peggio che nel Friuli; la popolazione, salvo eccezioni, è tornata a Pola e Rovigno, come a Gorizia e a Monfalcone. Nel Friuli mancano le case, distrutte dalla guerra, e si debbono costruire baraccamenti in legno. In Istria mancano i mezzi di sussistenza e, quel che è peggio, ogni fonte di guadagno è inaridita. A Trieste, dice un triestino, la lotta nazionale non è cessata, gli italiani si difendono ma non hanno la forza nè i mezzi per reagire, essi hanno però trovato una insperata difesa nel partito socialista della città. In seno al partito la difesa nazionale è stata assunta dal Dr. Puecher e il suo punto di vista ha trionfato su quello dei compagni di partito a favore della causa degli italiani. Anche a Trieste, molti internati hanno potuto ritornare in città, cosicchè da 135 mila abitanti, a cui la città era ridotta nel 1917, ora ne conta 160 mila. Anche i triestini, naturalmente, debbono deliziarsi con la lettura della « Gazzetta del Veneto » diretta, come si sa, dal De Fiori [illegible] Faidutti, e dal Governo imposta e distribuita, in tutti i centri italiani e negli stessi campi di concentramento. Tuttavia la fede delle popolazioni italiane non cessa, anzi si accresce con l'aumentare delle sofferenze. A Trieste da ogni parte si ode levarsi il ritornello della canzone di guerra, popolare in Italia:

> Le ragazze di Trieste
> cantan tutte con ardor:
> O Italia del mio cor
> vienci presto a liberar.

La scuola postale e telegrafica per gli invalidi di guerra

Torino, 11.

Con l'intervento delle autorità civili e militari è stata inaugurata la scuola postale telegrafica per gli invalidi di guerra, nella sede della Casa di rieducazione in via Rosmini.

Parlarono il conte Salvatori per l'Opera Nazionale, il comm. Greborio pel ministero delle Poste e Telegrafi, il comm. Taddei prefetto di Torino, il sen. Biscaretti, il comm. ing. Checavelè e il rappresentante del sindaco.

Finita la cerimonia venne inviato un telegramma al ministro Fera plaudendo alla nobile iniziativa in favore dei gloriosi mutilati.

Il ministro ha risposto esprimendo fervidi voti.

Luigi Rizzo pel XX settembre a Milano

Milano, 11.

Il capitano di fregata Luigi Rizzo, lo affondatore della *S. Stefano*, verrà a Milano in occasione del XX Settembre per partecipare ai festeggiamenti patriottici che si terranno in quel giorno.

Medaglie al valore a soldati veneti

Il Ministero della Guerra pubblica un altro elenco delle ricompense al valor militare:

Croce al merito di guerra

FRANCHIN Giuseppe, da Cervarese S.ta Croce (Padova), caporale maggiore artiglieria fortezza. — Mestre, 3 febbr. 1918.

LEVAPONTI Antonio, da Pocenia (fraz. Paradiso) (Udine), soldato bersaglieri. — Monte Semmer, 10-23 agosto 1917.

LORENZUTTI Virgilio, da Buttrio in Piano (Udine), tenente complemento fanteria. — (Macedonia Serba, 31 agosto 1917.

PERNIGOTTO Luigi, da Vestena Nuova (Verona), soldato alpini. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

RAFFAELLI Giuseppe, da Spilimbergo (Udine), caporale maggiore ciclista fanteria. — Monte Zebio, 10-19 giugno 1917.

SCARPA Angelo Paolo, da Fossalta di Portogruaro (Venezia), sergente maggiore cavalleria. — Gradisca, 11 giugno 1915.

SPADOTTO Rovigilio, da Prata di Pordenone (Udine), soldato bersaglieri. — M. Semmer, 19 agosto 1917.

TAGLIAFERRO Vittorio, da Colognola ai Colli (Verona), soldato fanteria. — Nad-Bregom, 23-26 maggio 1917.

TOMBOLAN-FAVA Giampietro, da Padova, capitano alpini. — Corno di Cavento (Adamello), 15 giugno 1917.

TONIOLI Mariano, da Santa Maria di Sala (frazione Veternigo) (Venezia), sold. fanteria. — Pod Nakusniek, 19 agosto '17

VENTURI Vincenzo, da Soave (Verona), sergente maggiore alpini. — Cima Ortigara, 10-13 giugno 1917.

VITTORIA Augusto, da Forno di Zoldo (Belluno), caporale artiglieria fortezza. — Veliki-Kriback, 19 agosto 1917.

VOLTAN Giuseppe, da Venezia, soldato artiglieria fortezza. — Mestre, 3 febb. '18.

Annotando

Ma, ripigliando il detto di ieri, noi non abbiamo soltanto urgente necessità di restaurare l'idioma e l'uso di esso. V'è tutta l'istruzione elementare o comune e volgare da rifare, o meglio da fare, di sana pianta: e a tal fine la campagna santissima di Focione *dovrebbe essere perennemente quotidiana. Quel che chiamano il* livello *intellettuale, tra noi è bassissimo. Basta considerare qual sorta di stampa quotidiana, parlando in generale, gli Italiani tollerino e sorbiscano per persuadersi che i mal detti semidotti, i quali invece son asini calzati e vestiti, son tra noi troppo numerosi. Se esistessero un* Corriere di Scaricalasino *e un* Eco di Peretola *non oserebbero stampare, senz'essere messi al bando dai concittadini e abbruciati sulla piazza publica, le scempiaggini che si leggono ogni giorno su gazzette che vanno per la maggiore e che tengono cattedra* de omni re scibili et quibusdam aliis. *E questo detto, con l'aggiunta attribuita al Voltaire, calza a pennello; poichè una singolarità dei magni giornali italiani è questa: di trovarvi interminabili sproloqui di cosiddetta politica, che son poi assalti o difese di persone; articoli « poderosi » su questioni giapponesi o cinesi o patagone che non ci toccano punto; una serie infinita di pettegolezzi e di piati particolari; discussioni teoriche interminabili, così vaporose e vaghe che non levano mai un ragno dal buco; e giammai le questioni vitali del Paese nostro, morali, intellettuali, politiche, economiche, agricole, industriali, marinare ecc., dottrina ed efficacia da* [illegible] *trattate con po meno diffusi e meno letti. E chi, per esempio, scrive di Storia italiana nei giornali d'Italia; chi ricorda e narra in modo piano, dilettevole, ameno e istruttivo, le vicende della Patria? In tutta Italia, oggi, due sole persone trattano mirabilmente quest'argomento che trova posto ogni giorno nella stampa francese; due soli scrittori ai due punti estremi del Paese:* A. Pilot *nella* Gazzetta di Venezia *e* Un topo di biblioteca, *che mi dicono sia un vecchio magistrato, nell'*Ora *di Palermo. Torno alle scempiaggini incredibili e con esse finisco. Un « grande » giornale non pago di farci sapere, nel* trentanovesimo *mese di guerra, che nella Villa Borghese a Roma hanno sfilato in parata « i* cavalleggeri del Piemonte Reale *» che è un reggimento composto di... lanceri ossia di « cavalpestanti », narra con un ritardo di tre giorni che a Ventimiglia « fu uccisa e tirata a riva una balenottera. Udite! Il titolo è questo: «* Un *enorme cetaceo a Ventimiglia ». Un aggettivo ci voleva: considerato che le balene misurano in media venti metri di lunghezza, a una balenottera lunga quattro metri (vi sono squali o pescicani più lunghi nei nostri mari) spettava di diritto l'aggettivo « suggestivo » di enorme. Nel testo poi si legge che una guardia di finanza « avvicinatasi si accorse trattarsi di un* enorme.... pesce, *che si era arenato e tentava di ricacciarsi a ritroso nell'....alta* marea *»! Così si è scoperto anche che nel Mediterraneo v'è un'« alta marea » finora ignota ai naviganti « Si tratta (continua il giornale) di un giovane* individuo, *con la* mandibola *inferiore* armata *di una fila di denti conici ». Dunque il cetaceo, cioè il pesce, ossia l'individuo possiede i denti (se son denti) in una mascella sola! Lettor cortese, hai letto mai nel più oscuro giornaletto straniero asinaggini simili a queste?*

us.

Cronache funebri
La morte di Federico Cosma

Nel momento di andare in macchina ci giunge una dolorosissima notizia: è morto a Lonato il collega nostro Federico Cosma, redattore della « Difesa ».

Povero amico! L'abbiamo visto l'ultima volta, un paio d'anni fa, quando era ancora sotto le armi, col grado di capitano di fanteria. Già il male che doveva condurlo alla tomba l'aveva ghermito e forse il caro collega presentiva che la sua fine era ormai segnata: un mesto sorriso, mentre Egli era, di solito, così gioviale, gli errava sul labbro, e gli occhi gli brillavano d'una strana lucentezza. Poco dopo fu rinviato a casa e di tanto in tanto ci giunse qualche rara nuova: il male si andava aggravando, ormai la catastrofe s'avvicinava, inesorabile! Ora è morto, ora ha terminato di soffrire. Soffre sola, ora, una vedova inconsolabile.

Federico Cosma fu un'anima buona, semplice; passò attraverso alla vita col sorriso sulla labbra, nè mai sollevò contro di sè alcuna inimicizia, quantunque militasse in un partito e scrivesse in un giornale di parte.

Fu un giornalista valente ed apprezzato e accoppiò al valore una rara modestia.

Quando la Patria chiamò i suoi figli a difenderla, Egli accorse con lieto animo sacrificandole le ultime forze che gli restavano; e certo nel suo alto senso patriotico avrebbe preferito incontrare la morte sul campo, anzichè spegnersi lentamente, lontano dal tumulto della battaglia, dove il suo carattere tranquillo e il suo giudizio pacato erano stati una guida utile giustamente apprezzata dai superiori.

Non rivedremo più il simpatico e buono amico; la sua giovinezza è stata stroncata quando più la vita doveva sorridergli, circondato dall'affetto della consorte. Noi mandiamo alla sua memoria un mesto saluto, e alla sua sposa dolorante vorremmo inviare una parola di conforto, se per sì grande dolore una tal parola si potesse trovare.

Cicerin non ha risposto alla nota inglese

Londra 11

L'agenzia Reuter è informata che il governo britannico manca sempre della risposta di Cicerin alla nota recentemente direttagli.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti affari:

Schema di decreto concernente provvedimenti a favore delle costruzioni navali in legno.

Schema di decreto che istituisce un regio commissario per l'esercizio del porto di Livorno.

Istituzione di una commissione per la risoluzione delle vertenze con gli appaltatori carcerari in dipendenza dello stato di guerra.

Computo del servizio prestato in Libia dai militari e dagli impiegati civili ed operai a ruolo del ministero della guerra.

Estensione alle Colonie del decreto 14 luglio 1918 numero 1064, circa la abolizione delle monete da centesimi uno e due.

Ordinamento archeologico della Colonia Eritrea.

Autorizzazione della Cassa Depositi e prestiti ad anticipare la somma occorrente per la concessione di ferrovie in Somalia.

Ripristinamento del comitato permanente in seno alla commissione di statistica e legislazione.

Schema di decreto riguardante la riscossione delle spese di giustizia dipendenti dalle sentenze di condanne a pene pecuniarie pronunciate dai tribunali militari.

Unificazione delle norme per la nomina degli impiegati di tirocinio e degli impiegati di ruolo degli stabilimenti dell'Amministrazione dei monopoli.

Schema di decreto concernente la tassa sui cani.

Schema di decreto riguardante la commissione centrale per le imposte dirette.

Schema di decreto concernente le indennità di missione e di trasferimento per gli impiegati e i funzionari dello Stato.

Il nuovo Gabinetto olandese

L'Aja, 10.

Il «Monitore» annuncia le dimissioni del vecchio gabinetto e dice che i nuovi ministri entreranno domani nelle loro funzioni. Rays de Beerenbraeck assumerà la presidenza del consiglio e il portafoglio degli affari esteri.

Nell'interesse della politica interna ed estera il presidente del consiglio si occuperà egli stesso delle questioni che non richiedono decisioni dirette da parte dell'intero gabinetto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— No; qui non si parla mai di tali cose. E' il sito dove si discorre meno di morti. Non ho mai visto nè un becchino, nè un medico. Non si ha tempo di morire....

— Oh! il tempo lo si trova... Credevo che ne sapeste qualche cosa di questo suicidio...

— Niente affatto. Lo spettacolo teatrale era bellissimo. L'Isaac cantò stupendamente. Un inglese guadagnò trecentomila lire... Il gran premio del tiro al piccione è stato guadagnato da un francese, cosa rara! Si aspetta il principe ereditario.... I giornali sostengono che farà chiudere il casino.... Staremo a vedere....

— E voi... sempre innamorato?...

— Di Ber... della signora Colardier? Sempre! Ho il cuore pieno di lei come una coppa messa sotto una fonte.

— Poeta, adesso?

— Sì, poeta... Voli pindarici nell'azzurro del cielo, invocazioni agli dèi! Imploro la sua immagine. L'altra notte ho composto un poema...., un poema in versi, addirittura! In verità, ne vado pazzo! Io tortoreggio, gemo, belo. Credo che sul dorso mi spuntino le piume, o mi cresca la lana. Ho comprato una chitarra... Vi dò la mia parola d'onore ..

— Io credo sempre alle sciocchezze dell'uman genere.

— Quanto siete gentile!

Malèpique infilò il braccio in quello dell'amico e risalirono verso il casino.

— E voi desiderate di sposarla?

— Davanti al sindaco, agli assessori a tutto intero il Consiglio municipale.

— Devo avvertirvi d'una cosa. Il marito è invaso da una passione ridicola e senza speranza. Eppure egli è orgoglioso, coraggioso, testardo, insolente... il vero tipo del gallo del villaggio. Se vi sorprende.... Sapete tirar bene di spada?...

— Peuh!

— E di pistola?

— Non sono come Montecristo che, secondo Dumas, uccideva le rondini al volo ma tiro discretamente.

— Ne ho udito molti dir così ed avrebbero sbagliato un bue in un corridoio... Come intendete « discretamente? »

— A quindici passi caccio nove palle su dieci nel ventre di un uomo, d'un uomo grosso come il signor Colardier.

— Basta.

— Perchè mi fate queste domande? Avete forse udito dire che mi cercasse per sfidarmi?

Malèpique guardò Gastone nel bianco degli occhi.

— E se vi cercasse per questo, vi troverebbe?

Il marchese rispose subito francamente:

— Ma, subito!... Ne sarei veramente lietissimo....

Malèpique era contento del suo compagno....

Dopo una breve pausa, egli riprese sorridendo:

— Ma, purtroppo! egli non vi cerca...

— Ahimè!

— Sì. Berta, rimasta vedova, sarebbe tutta cosa vostra. Mentre invece, se aspettate il consenso del signor Colardier...

Erano circa le due. Gastone invitò Malèpique a seder con lui ad un tavolo del caffè.

Accesero un sigaro e si misero a guardare il giro delle vetture, che da Nizza portavano innanzi alla gradinata i giuocatori tutti giulivi pel prossimo sperato guadagno; le vecchie vengono a piedi, dalla Condamina, col loro sacchetto in mano, distratte, non pensando che al numero su cui possono vincere.

Attorno a loro si affollavano crocchi di gente che parlava a voce sommessa e fra essi serpeggiavano mercanti girovaghi ossequiosi, i quali, mentre non si sarebbero peritati d'arrischiare un biglietto da mille al giuoco, si facevano umili come mendicanti per ispillare cinque soldi di più dal compratore.

Ma quelli che divertivano di più Gastone erano i professori di *martingalla*, *poichè* a Montecarlo vi sono più d'una ventina di persone cacciate dalle sale da giuoco, che, sordidamente vestite, cenciose, trasudanti la miseria da tutti i pori, vogliono insegnarvi l'arte di spogliare il casino in un batter d'occhio.

E — cosa più sorprendente ancora! — costoro hanno una clientela di buoni borghesi, i quali si lasciano sedurre e comprano il metodo infallibile per uno scudo.

— Andiamo a far un giro sullo *square*, adesso?

— Volontieri.

Trovatisi soli, Malpique chiese al compagno:

— Schiettamente, ditemi un po' a qual punto vi trovate colla signora Colardier?

— Noi andiamo avanti benissimo... Ci vogliamo tutto il maggior bene possibile ..

— Benissimo! Avete già fatto metà del cammino...

— Oh! non ho fretta d'arrivare... Non mi annoio punto, punto!

— Ehm! io al vostro posto allungherei il passo. Il momento migliore del viaggio è l'arrivo. Berta è una provinciale intelligente, tutt'altro che sciocca. Io le conosco queste donnine delicate, sempre malaticcie e sempre sane... Essa si prende beffe di voi....

— Eh?

— Si prende beffe di voi, vi dico, che siete di così facile contentatura da trovarvi soddisfatto delle briciole d'una mensa, alla quale è apparecchiata la vostra posata. Le donne si sentono sempre lusingate quando ispirano una passione incapace di contenersi. I madrigali le divertono, ma esse nutrono una riconoscenza maliziosa ed ironica verso i bravi ragazzi, che sono così ingenui da credere alle loro proteste. Io conosco le donne, io; non sono mai stato innamorato... Ebbi agio di osservarle, scrutarle freddamente. E' un essere facilissimo da studiare, checchè se ne dica in contrario. Essa si compiace d'essere malmenata, di credere che la sua vista è sufficiente per cambiare un gentiluomo in un pazzo furioso. Desdemona adorava Otello. Il soldato, che pute di tabacco e di cantina, è l'eterno vincitore. Al vostro posto tratterei la cosa rudemente.

Gastone abbassò il capo.

— Il marito non la lascierà qui a lungo — proseguì il giornalista. — Se voi l'amate tanto questa donna, soffrirete poi atrocemente per questa partenza, per questa separazione....

— Ne morrò..

— Non ne dubito, ma frattanto morire vi darà noia... In questa condizione di cose è necessario che vi appigliate ad un partito...

Malèpique parlava con quel calore, che infonde la convinzione.

Gastone D'Oisel non potè tenersi dal ripetere la sua frase:

— Che razza di mestiere è andato a scegliere questo bravo Malèpique!

Ma il giornalista riprese:

— Ascoltate, domani verrò a far colazione con voi. Andremo a far una lunga passeggiata noi tre, Berta, voi ed io.»

— E il marito?

— Di qui ad allora il marito sarà tornato alla sua nuova dimora...

— Conducendo la moglie?...

— Credo che no. Essa saprà trovare due o tre dozzine di ragioni per restare a Montecarlo ancora qualche tempo. La sua salute, la lavandaia che non riporta la biancheria prima d'otto giorni, una novena alla cappella, eccetera, eccetera.... Essendo dalla parte del torto, il signor Colardier cederà.... Sì, domani tornerò...

— Come vi piace.

Al treno delle tre e mezza Malèpique scese fino alla stazione, ma risalì quasi subito col pretesto che aveva dimenticato di giuocar un marengo per Margherita.

Il marengo sparì subito ed il giornalista si recò a pranzare al caffè Paris con Gastone.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Calendario

12 GIOVEDI' (255-110) — S. Guido.

Esercitò l'umile ufficio di sacrista presso il santuario di Santa Maria di Laken (Bruxelles). Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Morì nel 1012.

SOLE: Leva alle 6.49 — Tramonta alle 19.26.

LUNA: Sorge alle 13.44 — Tramonta alle 22.43.

13 VENERDI' (256-109) — S. Eulogio.

SOLE: Leva alle 6.50 — Tramonta alle 19.24.

LUNA: (Primo quarto) - Sorge alle 14.39 Tramonta alle 23.35.

L. N. il 5 — P. Q. il 13.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Il signor Domenico Tenderini, Consigliere Comunale, Membro del Comitato Promotore, ha consegnato al Presidente Co. Senatore Filippo Grimani lire 19.60 ulteriormente raccolte dal sig. Mini Augusto tra gli operai dell'Officina Porto del R. Arsenale, officina che già aveva offerto lire 9, come risultò da precedente comunicato.

Rimborso buoni del tesoro

quinquennali 4 0|0

A cominciare dal 1.o ottobre 1918, saranno rimborsabili i buoni quinquennali del Tesoro 4 0|0 emessi in virtù dei reali decreti 4 e 29 gennaio 1914 N. 3 e 58.

I possessori dei detti buoni dovranno indicare al Tesoro, entro il 15 settembre corrente, a mente dell'art. 15 del Regolamento 14 aprile 1912 N. 444 la sezione di Tesoreria provinciale, presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto.

Il rimborso potrà richiedersi anche presso la Tesoreria centrale del Regno, presso la Sezione di Tesoreria di Tripoli, Bengasi ed Asmara e presso la Tesoreria coloniale di Mogadiscio.

Le domande possono inoltrarsi alla Dir. gen. del Tesoro anche a mezzo della locale Delegazione del Tesoro ed in esse devono farsi risultare chiaramente i numeri, serie, importo dei buoni e decreto di emissione.

Denuncie obbligatorie di generi alimentari

Il Sindaco richiama l'attenzione degli interessati sul seguente decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari:

Art. 1. — Chiunque detiene conserva di pomodoro (concentrati, salsine, purèe, minestrella, pelati, conserva salata cotta o cruda ed altri tipi similiari) deve farne denuncia.

E' eccettuata dall'obbligo della denuncia la conserva di pomodoro detenuta da privati per i bisogni della propria famiglia, o da coloro che ne esercitano direttamente la vendita al pubblico e ne detengano quantità non superiore ai dieci quintali.

Art. 2. — Le quantità dei prodotti indicati nell'articolo precedente, esistenti alla data 1. settembre 1918, debbono essere denunciate entro il 10 dello stesso mese.

Successivamente debbono essere denunciate entro il 18 settembre le quantità prodotte dal 2 al 15 dello stesso mese ed entro il 3 ed il 18 di ogni mese, le quantità prodotte nella rispettiva quindicina precedente.

Art. 3. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) quantità, espressa in quintali, di ciascuno dei tipi di prodotto indicati nell'art. 1, distinguendo per ciascuno dei tipi stessi le quantità detenute in fusti od in altri recipienti e le quantità scatolate;

b) luogo di deposito;

c) ditta produttrice;

d) cognome, nome e indirizzo del denunciante.

Art. 4. — La denuncia deve essere presentata nella sede della Commissione provinciale di requisizione cereali alla persona incaricata, la quale ne rilascierà ricevuta.

I detentori che non risiedono nel capoluogo della Provincia possono presentare la denuncia al sindaco del Comune in cui si trova la cosa.

Il sindaco o il funzionario all'uopo incaricato ne rilascia ricevuta e trasmette immediatamente la denuncia alla Commissione provinciale di requisizione cereali.

Non è ammessa altra prova della denuncia che quella risultante dalle ricevute.

Art. 5. — Chiunque produce o a qualsiasi titolo detiene conserva di pomodoro, soggetta all'obbligo della denuncia a norma dell'art. 1, è obbligato a custodirla e a tenerla a disposizione del Ministero per gli Approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

Agli effetti della disposizione del comma precedente è vietato vendere, cedere, somministrar a qualsiasi titolo o rimuovere dai luoghi di depositi indicati nella denuncia la conserva di pomodoro, senza autorizzazione del Ministero per gli Approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

Le vendite o le cessioni anteriori alla data del presente decreto, non possono essere eseguite senza autorizzazione del Ministero stesso.

Art. 6. — Gli Ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti prodotti per i quali siano state violate le disposizioni del presente decreto.

Art. 7. — Le infrazioni delle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 Maggio 1917, N. 740 e 18 Aprile 1918 N. 497.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Tassa sui permessi di esportazione

La Camera di Commercio informa che, con recente decreto ministeriale in data 2 settembre corr. N. 1570, è stata approvata la tabella dei lavori doganali per l'anno 1917, che entrerà in vigore, agli effetti dell'applicazione della tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione in deroga ai divieti, a partire dal 15 corr.

Si avverte che per l'acquisto di detta tabella occorre rivolgersi alla Tipografia Nazionale, via Umbria, Roma. (Prezzo lire 70).

R. Liceo ginnasio "M. Polo,,

Per norma di chi vi abbia interesse, si ricorda che col 15 corr. si chiudono le iscrizioni agli esami della sessione autunnale, e col 15 ottobre si chiudono le iscrizioni alle singole classi del R. Liceo Ginnasio «M. Polo», non accordando assolutamente il Ministero della P. I. iscrizioni tardive.

Funerali Sicher

Da Villa Stefanelli, posta alle Quattro Fontane, mosse il corteo, che portava all'ultima dimora la salma dell'ing. Sicher. Molti cittadini erano intervenuti al Lido per dare l'estremo saluto all'uomo che era stato un lavoratore attivo e geniale.

Il sole coperto di nubi, ombrava la via non breve, che dalle Quattro Fontane, porta alla Chiesa di S. Maria Elisabetta, dove si svolsero i funerali. Da mons. Tizianello fu celebrata la grandiosa Messa in terzo, con l'intervento di diciotto preti. Splendide corone di fiori freschi precedevano la bara; omaggio delle figlie, dei generi, della famiglia Grimaldi, della famiglia Dall'an, ecc.

Tra gli intervenuti notammo l'avvocato prof. Emilio Pesenti, in rappresentanza del Comune e della Congregazione di carità, l'avv. comm. Ettore Sorger, cav. conte Balbi Luigi, comm. Del Vò, ing. cav. N. R. Piamonte, cav. Quarti per sè e per la Compagnia dei Grandi Alberghi, dott. Menin, G. Winteler, anche per la Banca commerciale italiana, ing. Pietro Calzavara per sè e per l'Ospizio Marino, comandanti Cattanei, Cantele, Gongensoen e Fadiga, avv. comm. Botti, ing. Cometti, cav. ing. Rambaldo Gaspari, ispettore dei vigili, cav. L. Risano Palazzi, rappr. del Distaccamento Bologna, barone Galvagna e figlia, barone tenente Cesare Winspeare e baronessa Winspeare, Ippolito Lucchesi segretario del Teatro La Fenice in rappresentanza della Direzione, Carmela Callegari Grimaldi, contessina Falier, Anna Romanelli, Lovadina Antonietta di Treviso, tenente Aldo Mainella, tenente Giovanni Maffei, Volo Salvatore, Vittorio Gianardi, il maresciallo dei carabinieri Vaghi.

La bara era seguita dal figlio ing. Giovanni, dai generi, e ne reggevano i cordoni il cav. Pesenti, il comm. Del Vò, gli ingegneri Piamonte e Calzavara, il cav. Quarti, il cav. Favaro, il dott. Menin. Seguivano due vigili in alta tenuta.

Prima che il feretro fosse posto nella barca, disse bellissime parole di lode per l'uomo probo, per il lavoratore instancabile, rimpiangendone la fine immatura, il cav. Pesenti; quindi la barca dorata, seguita da parenti e da qualche intimo, si avviò sullo specchio delle acque all'isola di S. Michele.

Il corteo fu composto e diretto con ogni cura dall'ispettore delle pompe funebri Pasquale Zennaro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica l'elenco delle seguenti offerte pervenute direttamente alla Fraterna generale per buona usanza a favore della pia Casa di ricovero israelitica per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam:

Marco Sullam L. 100, Max ed Angelina Ravà, Angelo e Reginetta Oreffice ciascuno L. 50, Giulia Bondi Sullam 25, prof. Ruggero ed Egle Pardo 15, cav. Felice Luzzatto, cav. uff. prof. Giacomo Soave e Zambon Emilio ciascuno L. 10.

— Pervennero pure a favore della Casa di ricovero lire 50 dal cav. uff. prof. Ugo dott. Levi nell'anniversario di morte della compianta di lui genitrice.

La sottoscrizione per il soldato Patriarca

A proposito di quel soldato Patriarca, di cui abbiamo svelato il trucco ignobile, il Comitato di Assistenza Civile ci comunica:

« Fece il giro dei giornali la narrazione delle eroiche gesta di un soldatino tredicenne, certo Patriarca, destando ovunque ammirazione e simpatie pel piccolo valoroso.

Una buona signora oltre ad essersi offerta di ospitare il Patriarca qualora si fosse ottenuta per lui una licenza, richiesta al Comando da cui si presumeva dipendesse, iniziò pure una sottoscrizione che fu raccolta simpaticamete da diverse persone.

Senonchè l'idolo fu ben presto rovesciato e si seppe che gli asseriti eroismi del giovanetto, erano frutto di una fervida immaginazione e quindi qualche sottoscrittore propose di devolvere la somma raccolta al Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile.

Gli offerenti che non condividessero tale opinione, potranno ritirare l'importo versato alla sede del predetto Comitato (Teatro Fenice) Ufficio Viaggi a tutto 15 corrente.

Onorificenza

Ieri, nel pomeriggio, nell'ufficio della Procura generale della Corte d'appello, in forma privatissima, vennero presentate al Sostituto anziano della Segreteria, sig. Antonio Seno, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza testè conferitagli.

Piccola cronaca

Si frattura un braccio

Veniva ieri trasportata all'Ospedale civile ed ivi ricoverata, certa Fedrici Maria, fu Bortolo, di anni 73, abitante presso l'Ospizio di Fondamenta S. Giobbe, perchè cadendo, si produceva la frattura del braccio sinistro.

Dal medico di guardia venne giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultime della terza serie dei «Misteri di Parigi» — Domani l'epilogo del celebre romanzo.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 — In città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4

Del 10 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 4, femm. 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 9 — Vio Giorgio orefice con Bonzio Giuseppina ricamatrice, celibi.

Del 10 — Nessuno.

DECESSI

Del 9 — Tosatti Secco Giuseppa, di anni 37, coniugata, operaia, di Venezia — Pajer Gio. Batta, 73, con., magazziniere, id.

Del 10 — Zambon Luigi, di anni 71, coniug., ortolano, di Venezia.

Le gesta ladresche sui vaglia postali

di un portalettere e di un fabbro

Abbiamo ieri accennato all'arresto del portalettere diciassettenne Giovanni Pinzan, per avere fraudolentemente incassato cinquemila e forse più lire, riscuotendo l'importo di vaglia che doveva consegnare ai rispettivi destinatari.

I fatti di cui veniamo narrando, erano noti all'autorità di P. S. ed a noi da qualche tempo, ma per ragioni di opportunità ci eravamo imposti il massimo riserbo, per non ostacolare l'azione dei funzionari.

L'arresto del Pinzan avvenne l'altro giorno ed ieri fu inoltre arrestato un correo del Pinzan, il fabbro Angelo Rozanti di Giuseppe, di anni venti, abitante a Cannaregio, 4961, anch'egli ex portalettere, licenziato per ragioni delicate di servizio.

*

Alla direzione delle poste giungevano continuamente reclami da persone che dichiaravano di non aver ricevuto dei vaglia loro spediti.

Fatte delle verifiche, alcuni vaglia risultarono pagati, dopo fattane la girata al portalettere Pinzan, che aveva, a sua volta, firmata la quitanza, riscuotendo lo importo.

Tra questi vaglia, uno da cento lire, era diretto alla signora Maria Marchiò, S. Barnaba, 3197: impostato a Firenze, mittente Maria Lucchesi.

Informato di ciò, il delegato de Benedetti, della squadra mobile, volle agire con prudenza; non arrestò subito e nemmeno interrogò il Pinzan, ma dispose che costui fosse continuamente vigilato e pedinato da agenti in borghese.

Quando al de Benedetti parve giunto il giorno ed il momento opportuno, fermò improvvisamente il Pinzan, traducendolo in questura e dichiarandolo in arresto.

Sulle prime questi si mantenne sulle negative. Ma il funzionario, che sapeva il fatto suo, tagliò corto, ordinando la perquisizione personale dell'arrestato.

Questa dette i migliori risultati.

Nascosti indosso dell'inquisito, furono trovati cinque vaglia postali sottratti dal portalettere ai rispettivi destinatari, ai quali il Pinzan avrebbe dovuto, nel suo giro, consegnarli.

Premuto dalla realtà dei fatti e da un interrogatorio stringente, il Pinzan dovette confessare, piangendo, le sue colpe.

Nel suo *confiteor*, il giovanotto ammise che dagli ultimi dello scorso luglio si era dato a questa specie di «sport», remunerativo per quanto pericoloso, e nello stesso tempo piuttosto idiota, perchè era ben naturale — avendo firmato le quitanze col suo nome e cognome — che prima o dopo tutto sarebbe stato scoperto, essendo assurdo pensare che i destinatari dei vaglia non si sarebbero curati di investigare perchè quei vaglia a loro diretti non giungevano mai.

Il correo Rozanti aveva poi una funzione altrettanto stupida per quanto truffaldina. Si incaricava di fare la girata a Pinzan, falsificando la firma del destinatario!

Del denaro ricavato i due minorenni ne usavano spendendolo largamente in stravizi. Le cinquemila lire rubate, riscuotendo vaglia di importo piuttosto elevato e di piccolo importo, dalla fine di luglio ai primi di settembre, erano state allegramente rimesse in circolazione.

Così la perquisizione domiciliare non diede risultati soddisfacenti.

I vaglia sequestrati indosso al Pinzan sono i seguenti: vaglia n. 1 emesso ad Imola da Gambelli Teresa per Giovanni Boschin, lire 100; vaglia n. 66 per lire 14.35 emesso a Spezia da Berini Teresina per Elvi Giomo; vaglia n. 34 per lire 10 emesso a Firenze da Cervellin Giovanni per Adele Amadi; vaglia n. 27 da lire 15 emesso a Pesaro da De Angeli Colomba per De Angeli Caterina; vaglia n. 75 emesso a Genova per lire 10 da Guarenti Elisa per Gorini Armida.

Sono stati richiamati dal Ministero delle Poste tutti i vaglia pagati in questi ultimi mesi a Venezia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco dalla banda della presidiaria:

1. Mercia Americana, Sousa — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Terzetto finale IV. «Gioconda» Ponchielli — 4. Reminiscenze «L'Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Ballo «Sylvia» Delibes.

Servizio di Borsa

del 11 Settembre 918

LONDRA — Prestito Francese 82.1/4 — id. id. id. id. 68.1/4 — Nuovi Consolidati 58.1/8 — Rendita Giapponese 73.1/4 — Marconi 4.3/8 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Id. su Parigi 26.08 — Id. id. id. lungo term. 26.52.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.55

MADRID — Cambio su Parigi 80.

PARIGI — Cambio su Italia da 81.50 a 83.50 — Chèque su Londra da 26.05.1/5 a 26.10.1/2.

LETTERE DAI LETTORI

Cara «Gazzetta»,

Qui sopra, con la data, ho messo il luogo di dove ti scrivo; ma tu non stamparlo perchè quello che ti espongo succede o potrebbe succedere anche in qualche altro paese della provincia di Venezia; quindi parlerò in genere.

Mentre i Sindaci delle grandi e piccole città, tutti, più o meno, vanno a gara in questi difficili momenti per assolvere il loro gravoso compito, purtroppo in tanti paesi, certi signori sindaci, anzichè procurare, come è possibile, il benessere della popolazione, se ne lavano le mani; ma quello che è ancor più stigmatizzabile è il fatto che se ne infischiano proprio per il loro interesse!

Se per disgrazia un paese ha per sindaco un pizzicagnolo, apriti cielo!. Favoritismi coi generi di prima necessità; prezzi al disopra del calmiere, ecc. ecc.

Se qualche persona di buona volontà, o, ammetto, se qualche colto segretario per combinazione lancia l'idea d'imitare i provvidi Comuni che aprirono qualche spaccio comunale, ecco che questi signori fanno le orecchie da genuini mercanti! Si capisce: Pro domo... sua!...

Il bello si è, che gli altri «casolini» vogliono imitare, dirò così, i sindaci loro colleghi e quello che è curioso è che invece di diminuire i prezzi per la così detta concorrenza, fanno una gara per chi aumenta di più — sì, cara «Gazzetta» — anche in barba al calmiere ed ai decreti. Figurati che ad un soldato (perchè naturalmente non aveva tessera) fu fatta pagare la pasta a L. 2.50 il Kg.!!

E tu («Gazzetta») giustamente consiglierai: — Denunciate, denunciate. — Brava. Questo si può fare in città, ma in un paese!? Dio me ne liberi! E' meglio, dopo fatta la denuncia, fare le valigie, non per paura delle legnate, ma perchè in vita eterna, amen, non si avrà più bene.

Nei piccoli paesi, press'a poco, tutti gli esercenti sono imparentati: hanno, per così dire, il monopolio, sono le autorità del luogo; e il povero denunciante, oltre che aver bisogno, come tutta l'umanità, di mangiar tutti i giorni, non si sa mai, un giorno potrebbe aver bisogno o al Municipio o altrove d'un *favore* (perchè 'n compagna anche un diritto è un favore che si riceve) e bisognerà prostrarsi, chieder scusa per poi non esser mai... favoriti.

Dunque, cara «Gazzetta», pubblica, se credi, la presente, che è tutta verità, e chissà che gli esercenti dei piccoli paesi vincano la propria ingordigia o, in caso, che le autorità indaghino, colpiscano e ancora meglio, obblighino ogni Comune ad aprire uno spaccio, tanto più che le popolazioni pagherebbero volentieri un centesimo o due di più per Kg. per ogni genere per pagare il personale adetto, purchè non ci siano parzialità e perchè sia tutto controllato, sia per i quantitativi che per i prezzi.

La *Famiglia Sicher* ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare con la loro presenza i funerali dell'amatissimo

Ing. cav.

Giuseppe Sicher

Esprime nella dolorosa perdita la viva riconoscenza per la grande dimostrazione di cordoglio e d'affetto tributata al Caro Estinto e chiede venia delle involontarie dimenticanze ed ommissioni.

Ringrazia in ispeciale modo le Autorità Civili e Militari.

Venezia, 12 settembre 1918.

N. 1

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Negli scorsi giorni, quando imperversava la polemica sugli jugoslavi, poche volte abbiamo visto accennare alle ragioni d'indole militare che impongono — oltre alle ragioni etniche e politiche — un nostro parziale dominio sull'altra sponda dell'Adriatico; qualche altra volta abbiamo visto accennarvi in modo errato, poichè il problema militare dell'Adriatico non è mai stato esposto al pubblico in forma chiara e persuasiva, cosicchè sono pochi coloro che in argomento hanno idee solide e giuste e sono molti, invece, coloro i quali pensano che a ragione sulla grave questione bastino la logica e il senso comune.

Il problema militare dell'Adriatico è, sotto un certo aspetto, una varietà singolare del problema più generale della difesa marittima dell'Italia, del quale è parte integrante. E' un problema quanto mai vincolato a ragioni naturali immutabili, alla conoscenza delle quali si perviene attraverso la geografia. La ristrettezza del bacino marittimo, il suo stesso orientamento, le forme del terreno che lo circonda, la profondità delle acque, ecc. sono tutti elementi che hanno il loro peso nella soluzione del problema. L'associazione di queste conoscenze con quella delle leggi fondamentali indistruttibili della guerra marittima, è il solo mezzo per giudicare bene, sia dei fatti naturali ed umani di quel mare, sia del modo più opportuno di trarre da quei fatti la massima utilità per la guerra.

La geografia ha avuto ed ha in Italia volgarizzatori sapienti: non ne ebbe forse mai l'arte militare, onde giunge in buon punto l'eccellente pubblicazione del comandante Roncagli, edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica, intitolata *Il problema militare dell'Adriatico spiegato a tutti.*

Questo scritto è un tentativo di volgarizzazione del problema militare dell'Adriatico, fatto per mettere alla portata di tutti le nozioni teoriche indispensabili per comprendere la questione nella sua vera essenza, seguirla nel suo sviluppo e conoscerne tutti gli aspetti. E' uno scritto fatto per tutti, e che tende a dare a tutti il modo di rendersi conto da sè di fatti e cose, che altrimenti non potrebbero intendere se non, in modo imperfetto.

Crediamo, pertanto, di fare cosa di grande interesse contribuendo per nostro conto a diffondere buona parte dello scritto del benemerito Comandante Roncagli, per la «Gazzetta», anzi, è quasi un dovere, poichè il nostro giornale ha intrapreso una campagna, seguita da largo plauso, per il più grande avvenire di Venezia. Dal modo come sarà risolto il problema dell'Adriatico dipenderà in gran parte la soluzione del problema di Venezia; se l'Italia acquisterà in questo mare quella sicurezza e quella preponderanza che fin qui, purtroppo, non ha avuto, Venezia potrà ritrarne larghi benefici.

Nel primo capitolo del suo libro il Roncagli espone con molta chiarezza che cosa si deva intendere per base navale, quale sia il suo valore strategico e tattico e conclude col dire che l'Italia non possiede in Adriatico che basi di valore secondario — Venezia e Brindisi — mancando una base centrale che potrebbe dare un maggior valore anche alle altre due.

Dice il Roncagli:

L'Adriatico — a differenza del Tirreno che, per evidente ragione politica, ha poco tentato i profani — ha sedotto molti scrittori, anche d'indubbio valore, conducendoli a formulare idee in un campo che a torto è considerato aperto a tutti; e il più delle volte codesti incauti avventurieri dell'arte militare navale hanno formulato errori. La stampa periodica poi, accogliendo, in generale, senza una severa critica, scritti di provenienza poco o punto autorevole in materia, oppure d'improvvisazione, ha contribuito alla divulgazione di questi errori; donde una deplorevole confusione d'idee nel pubblico.

«L'Adriatico è un sacco: basta possederne la bocca e ne saremo padroni». Questa sentenza, che è tutta un errore perchè fondata sopra un'illusione, ha purtroppo condotto ad accreditare nella pubblica opinione il falso concetto che Brindisi e Vallona, come stazioni navali, comandino senz'altro l'Adriatico: donde l'esagerata importanza che da molti si attribuisce a Vallona come base navale.

L'Adriatico è un sacco soltanto in geografia fisica, perchè è un bacino marittimo interamente circondato da terre, senz'altro sbocco che quello d'un canale largo 70 km.; ma quando dalla geografia fisica passiamo alla geografia umana, il sacco presenta verso levante una lunga scucitura, che va dal confine italiano *ante bellum* sin proprio a Vallona; e quella scucitura dà accesso ad altri popoli i quali, per ora, ne posseggono tutta intera quella sponda e se ne giovano.

Brindisi e Vallona non sono, dunque, *le chiavi dell'Adriatico*, come a molti è piaciuto chiamarle: son due sentinelle a guardia del Canale d'Otranto, oppure, se si vuole, i due battenti della porta che all'occorrenza, può chiudere questo canale; ma rispetto al bacino Adriatico non sono altro che due stazioni navali, la cui importanza non si estende al di là della sua parte meridionale.

Chiudere il Canale d'Otranto durante una guerra colla Monarchia austro-ungarica, vuol dire certamente intercettare il traffico marittimo austro-ungarico coi porti situati fuori dell'Adriatico; vuol dire anche sbarrare la via alle navi da guerra austriache per uscire da quel sacco di mare, o meglio ancora precluder loro il ritorno, quando ne fossero uscite; ma non vuol dire aver ragione della flotta nemica e neanche svalutarla privandola di qualche sua base.

Il programma navale austriaco è stato sempre un programma offensivo diretto contro l'Italia: concepito e sviluppato in onta ai trattati di Campoformido, e di Lunèville — anch'essi pezzi di carta — che interdicevano all'Austria di fortificare la costa orientale dell'Adriatico e di costruire flotte da guerra, fu poi spinto al grado odierno di potenzialità in pieno regime di alleanza. La chiusura del Canale d'Otranto influirebbe sulla resistenza navale dell'Austria-Ungheria soltanto nella ipotesi d'una guerra in cui questa si trovasse politicamente isolata e costretta a contare unicamente su se stessa per i rifornimenti. Ma poichè con questo studio ci riferiamo alla guerra attuale, dobbiamo riconoscere che quest'influenza, se non è nulla, è poco meno che tale, perchè l'Austria provvede a quella grande necessità di vita per altre vie, tutte continentali.

L'importanza di Vallona rispetto agl'interessi dell'Italia in Adriatico deriva dunque da una necessità sola e precisa: quella di impedire che altri se ne impossessi e se ne valga a nostro danno. Questa, nella sua schietta semplicità, è ad un tempo la definizione e la misura del valore strategico di quella baia, con riferimento al bacino adriatico; fuori di questa non c'è che fantasia ed errore.

*

E. sulla via degli errori, veniamo a Venezia.

Chi non ricorda le molte declamazioni, avvenute anche in Parlamento, per sostenere, sulla base di ricordi storici gloriosi, ma privi ormai di valore documentale in materia militare navale, la riputazione della magnifica città delle lagune come base navale per l'Adriatico? Il passato marinaro della Veneta Repubblica, la presenza dello storico arsenale, la seducente illusione che produce negl'inesperti quella fitta rete di canali ond'è solcata la laguna, hanno fatto prevalere in molti la falsa persuasione che Venezia, già base di prim'ordine per le flotte della Serenissima, non dovesse, col progresso dei tempi e le mutate condizioni delle cose tutte, aver perduto quella sua cospicua qualità. Sembrava impossibile che, come in passato alle magnifiche gemme della sua corona essa aggiunse anche l'onorevole insegna d'una grande forza navale, così non avesse anche oggi a mantenerla.

Già nel 1881 il Bonamico dichiarava doversi considerare Venezia piuttosto come «una piazza di frontiera marittima, alla quale si appoggi un'armata operante offensivamente, anzichè difensivamente», e altrove, trattando dell'ordinamento difensiva dell'Adriatico, le assegnava soltanto la funzione di *centro difensivo*, dando a questa locuzione significato di luogo capace di accogliere e custodire in sicurezza «tutti quei *non valori*, che non possono venire adoperati nella guerra marittima». Ma i magistrali studi del Bonamico non furono mai conosciuti che da pochi fra i tecnici della materia: mancarono i volgarizzatori; mancò soprattutto lo spirito di volgarizzazione, a segno che quasi disdegnavano i tecnici di spiegare in termini intelligibili per tutti le leggi principali della difesa militare della patria. Quanti errori, quante false credenze si sarebbero evitate, quanto tempo soprattutto si sarebbe risparmiato, se chi era in grado di farlo, avesse inteso sin d'allora l'utilità di mettere quelle cognizioni alla portata di tutti! Purtroppo negli ambienti militari non si è mai tenuto abbastanza in conto la pubblica opinione. Non saremmo ora qui, mentre infuria la più atroce delle guerre, e, nell'affannosa, vicenda quotidiana delle cose tutte, vediamo la questione adriatica farsi di giorno in giorno più imperativa, non saremmo ora qui - dico - a tentar di chiarire un poco le confuse idee che veggonsi prevalere in pubblico, ad evidente nostro danno. Ma torniamo sulla via maestra, e perdoni il lettore la breve divagazione.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Ancora sul turbine di domenica

MURANO — Ci scrivono, 12:

Nella reputata «Gazzetta» d'oggi apparve una corrispondenza da Murano sotto il titolo «Considerazioni sul temporale di domenica», dove l'articolista giustamente ed assennatamente accenna al grande inconveniente della mancanza di un mezzo sicuro di trasporto dalle Fondamente Nuove-Cimitero-Murano e viceversa.

Si soppresse da tanto tempo il servizio del vaporino, sostituendo due omnibus ed alcune gondole, che certamente nè i primi, nè le seconde, possono offrire una vera garanzia di sicurezza per le persone; e se la scorsa domenica non si ebbero a lamentare delle gravi sciagure, lo si deve soltanto ai pronti soccorsi.

Non comprendiamo come mai mentre il servizio del vaporino Zattere-Giudecca e viceversa, mai s'arrestò, continuando sempre e regolarmente il suo funzionamento, viceversa si soppresse quello della sovraccennata linea che trovasi in condizioni assai diverse e pericolosissime, sia per la lunghissima traversata, come per la maggior ampiezza dello specchio acqueo.

Possiamo in via assoluta affermare, come, molte persone e specialmente molte donne, già abituate tutte le domeniche a recarsi infallibilmente al Cimitero presso le zolle dei cari loro trapassati, ora — vinte da timor panico — sono costrette a malincuore a dover rinunziare al compimento di un atto di dovere e pietà.

La stampa locale tratteggiò più volte lo importante argomento, richiedendo alle autorità il riattivamento del servizio del vaporino, ma sempre inutilmente. Confidiamo ora che questa volta il nostro giusto reclamo sarà preso in considerazione da chi spetta mediante un provvedimento che apporterà il godimento ed il plauso di una moltitudine di veneziani e di muranesi riconoscenti.

Un traghettante anche per la massa.

*

Ancora della mancanza di petrolio. — Domandiamo al Commissario prefettizio a chi ci si deve rivolgere per avere in paese il petrolio.

Allo spaccio comunale manca da più di venti giorni, e per quanti reclami si siano fatti, non abbiamo ottenuta risposta.

E le scarpe nazionali? — Quando finirà quest'attesa, che comincia a diventare un po' lunga? Perchè Murano deve essere assolutamente trascurato?

La tariffa del traghetto Venezia-Murano

Il Commissario prefettizio di Murano ha disposto che la tariffa per ogni persona per il tragitto da Murano a Venezia e viceversa, su ciascuno dei due barconi, posti a disposizione dei bancali del locale Municipio, e sulle gondole, è fissata di giorno in centesimi 15, e dall'inizio dell'oscuramento serale sino all'ora stabilita col manifesto a stampa 6 marzo 1918 numero 873, in centesimi 30, rimanendo invariata la tariffa attuale di 10 centesimi per il trasporto dei passeggeri da Venezia e da Murano al cimitero e viceversa.

Durante però le prime due ore dall'inizio del servizio pubblico (da Venezia a Murano dalle ore 6.30 alle 8.30 inclusive e da Murano a Venezia dalle ore 6 alle 8 inclusive) e per le due ore antecedenti a quella dell'inizio dell'oscuramento serale, la tariffa per ogni passeggero sui due barconi da Murano a Venezia e viceversa è fissata in centesimi 10.

Rimangono invariate tutte le altre disposizioni già in vigore, e le norme fissate col manifesto suindicato.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno accertate a termini degli art. 227 e 228 della Legge comunale e provinciale.

La presente ordinanza andrà in vigore da domani.

Il Concerto pro Casa del Soldato

DOLO — Ci scrivono, 12:

Magnifico programma, magnifico pubblico, magnifico successo. Questa in sintesi la cronaca dell'importantissimo e veramente eccezionale concerto organizzato a beneficio della Casa del Soldato dall'illustre generale comm. Ademollo, comandante del Presidio, che con cuore di padre, con animo di vero italiano, con energia di militare valoroso tale Casa ha saputo istituire compiendo opera altamente civile, patriottica, benefica. Poichè essa oltre che procurare un gaio e simpatico luogo di ritrovo e di svago ai soldati del paese, dei dintorni e di passaggio, e provvedere ad essi — pur vivendo di mezzi propri — oggetti di cancelleria, libri di lettura, i francobolli per la corrispondenza, ecc., rappresenta e costituisce un centro di sana e pratica propaganda che irradia la sua opera proficua nel paese e nella regione, e già i buoni frutti si sono visti e maturano continuamente.

Per trovare i mezzi per far funzionare la Casa, vengono organizzati trattenimenti drammatici, musicali ecc. ai quali intervengono gratuitamente i soldati ed a pagamento i cittadini.

Il concerto di ieri sera ha costituito il «clou» di tali trattenimenti.

L'annunzio che il *quintetto*, ormai celebre per i successi che costantemente riporta nei concerti organizzati dal Liceo Musicale «Benedetto Marcello» a Venezia, avrebbe suonato nel nostro Teatro Sociale, aveva acuito l'aspettativa in tutto il paese. Ed infatti iersera, assai prima dell'ora fissata per l'inizio del concerto, il teatro era affollato da cima a fondo di pubblico sceltissimo, signore, ufficiali ecc.

Il programma era composto dei migliori brani che il *quintetto* aveva eseguito nei concerti di Venezia: era ovvio adunque che ogni numero fosse accolto dai più scroscianti applausi e che gli eletti artisti fossero fatti segno alle più entusiastiche manifestazioni di ammirazione e simpatia.

Attilio Crepax, Gino Spadaccini, Mario Bondi, Giuseppe Alberghini, Ugo Levi ed Ester Bortolazzo, hanno confermata la loro splendida fama di veri ed eletti virtuosi. Le esecuzioni che essi ci hanno dato del *Quintetto* di Martucci, del *Quartetto* del Debussy, del *Notturno* del Borodin e del *Dwuky trio* di Dworak furono miracoli di perfezione, di fusione e di efficacia.

Attilio Crepax e Giuseppe Alberghini trionfarono poi con l'esecuzione di alcuni pezzi a solo. Il primo minió ed accentuò superbamente il *cigno* di Saint Saens e la *Fileuse* di Dounclair della quale si voleva il *bis* in luogo del quale eseguì i *Canti russi* di Lalo; il secondo sbalordì col *Trillo del Diavolo* di Tartini del quale pure a gran voce fu richiesto del *bis*; ed egli accontentò il pubblico plaudente eseguendo la *Mazurka* del Wieniawsky.

Alla fine un'interminabile ovazione salutò i valorosissimi esecutori.

Agli organizzatori geniali del riuscitissimo trattenimento vanno il plauso e la ammirazione di tutta Dolo.

Un augurio ci sia permesso di esprimere: voglia l'eccellentissimo Comando in Capo della Piazza marittima di Venezia acconsentire ancora e presto che il celebre e celebrato *quintetto* ritorni presto fra noi a deliziarci colle sue perfette e quanto mai artistiche esecuzioni.

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Esercizi chiusi. — Il Prefetto di Venezia ha fatto chiudere sei esercizi a Mestre ed uno a Carpenedo, per 5 giorni, per non aver presentata la lista giornaliera del «menù» a questa delegazione di P. S.

L'esempio serva di norma.

I rivenditori di pane. — Questa mattina furono posti in contravvenzione alcuni rivenditori di pane che ne portano a ceste alla ferrovia per venderlo ai soldati, per chè i filoni anzichè di 250 grammi l'uno pesavano al disotto dei 200 grammi.

PADOVA

I ferrovieri della Veneta

PADOVA — Ci scrivono, 11:

I ferrovieri della Società Veneta del deposito di Padova, a differenza dei loro colleghi delle ferrovie dello Stato, non possono prelevare i viveri di prima necessità alla Sussistenza malgrado le pratiche fatte per vincere quelle difficoltà [illegible]

Trattandosi di agenti che hanno uguali benemerenze di servizio e considerato che i ferrovieri della Società Veneta hanno uno stipendio ben inferiore a quello goduto dai ferrovieri dello Stato, fanno voti che l'on. Alessio eserciti la sua autorità per far cessare la disparità di trattamento sopradetta e questo nello interesse dei ferrovieri della Società Veneta che dapprima nelle linee abbandonate ed ora in quelle prossime alla fronte dànno prova ininterrotta di forza di volontà e di spirito di sacrificio allettati dalla visione di una più grande Italia.

Padovano valoroso

Al padovano Sgaravatti Antonio venne concessa la medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione:

«Sgaravatti Antonio di Saonara: Durante una violenta azione di fuoco del nemico, quale comandante di una batteria, diresse per tutta la giornata il tiro con grande perizia e sangue freddo. Colpita in pieno la cannoniera da una granata avversaria, e rimasto egli stesso ferito, incurante di sè dava mirabile esempio di fermezza e coraggio, provvedendo alle prime cure di due servienti pure gravemente feriti e sollecitamente rimetteva in efficenza un pezzo danneggiato, rifiutando poi di allontanarsi dalla batteria. — Pal Grande, 16 giugno, 1917».

In questi giorni il tenente Sgaravatti s'ebbe pure la Croce di guerra.

L'olio ai comuni

Il presidente dell'Ente Autonomo fra i comuni del Distretto di Padova, avv. cav. Filippo Vasoin, ci comunica:

«Si avvertono i comuni consociati che in seguito ad assicurazioni del Presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamenti cav. dott. Michele Maluta, nella corrente settimana si potrà effettuare una distribuzione di olio che verrà a completare le assegnazioni a tutto 31 agosto p.p.

Si assicura poi che per il mese di settembre e successivi le distribuzioni si effettueranno regolarmente in consegne mensili ponendo alla stessa stregua tutti gli abitanti della Provincia».

Si avverte inoltre che è stato consegnato al Comune di Padova il residuo dell'olio assegnato per il mese di agosto. Si fa pertanto noto a tutti i rivenditori di olio che domani 11 settembre sarà iniziata la distribuzione dell'olio ai rivenditori in ragione di un quinto di olio per ogni razione iscritta nelle tessere assegnate al rispettivo spaccio, e si invitano i rivenditori stessi a completare a ciascuna famiglia iscritta nel rispettivgo spaccio la fornitura di olio del mese di agosto.

Naturalmente resta sospesa sino a nuovo avviso ogni consegna ai rivenditori, e da questi ai privati, di olio che si riferisca al mese di settembre.

Un ufficio per il pubblico
reclami e desiderata

L'Ufficio della Commissione autonoma dei comuni ci comunica:

«Più volte in passato fu lamentata la mancanza di un ufficio cui il pubblico potesse rivolgersi per esporre reclami e desiderata in rapporto ai vari servizi dipendenti dall'Azienda dei consumi.

La Giunta esecutiva della Commissione autonoma dei consumi, ritenendo necessario porsi senz'altro a diretto contatto col pubblico, ha deliberato di istituire un ufficio reclami nel centro della città.

A tal uopo verrà aperto speciale ufficio sotto il Salone; personale adatto avrà l'incarico di ricevere tutti i reclami; di prendere nota dei desideri del pubblico e di portare gli uni e gli altri immediatamente a conoscenza della Commissione.

E' sperabile che tale provvedimento consegua lo scopo che la Commissione si prefigge.

La cittadinanza può avere fin d'ora la certezza che i provvedimenti ritenuti necessari verranno adottati sempre con la maggiore possibile sollecitudine».

Un ordine del giorno
dei subalterni della R. Università

I subalterni e i tecnici della R. Università di Padova, adunatisi in assemblea generale il giorno 10 corrente, per discutere intorno al problema del caroviveri, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato che nell'attuale momento di spaventevole crisi finanziaria per l'enorme rincaro dei viveri di prima necessità il presente stipendio, anche con gli aumenti ricevuti, non è più sufficiente per vivere, si rivolgono alle LL. EE. i Ministri della P. I. e del Tesoro affinchè esaminino la grave questione e pensino a provvedere di urgenza con un aumento di stipendio adeguato ai bisogni».

Varie di cronaca

Si ballava. — Sembra quasi impossibile, eppure malgrado i tempi che corrono e malgrado il divieto della Prefettura, si tengono nei dintorni della nostra città pubbliche feste da ballo. Parecchi lagni si sono fatti ed in seguito a ciò l'autorità pensò di fare qualche sorpresa.

Infatti ieri sera verso le 22.30 i carabinieri entrarono in un esercizio di via Euganea, nei pressi del Campo di Marte.

L'esercizio è di proprietà di Gambato Concetta in Bettin. Ivi una cinquantina di seguaci di Tersicore stavano danzando al suono di un organino. Naturalmente l'ostessa fu dichiarata in contravvenzione.

Una opportuna interrogazione del sen. Giusti. — Il sen. Giusti ha inviato alla presidenza del Senato questa opportuna interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di Agricoltura per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per intensificare la produzione di concimi chimici necessari alla agricoltura e specie per la semina del grano nei prossimi periodi culturali.

Riesce evidente come terreni insufficientemente concimati in questo periodo bellico, per deficienza e prezzi elevati delle materie fertilizzanti, riescano meno rimunerativi per quantità agli agricoltori e di conseguenza meno produttivi per i bisogni nazionali».

L'orario del gas. — L'orario del gas è stato così modificato: dalle ore 6.30 alle 14.30 e dalle 17 alle 21.

La Cassa di Risparmio. — La Direzione della Cassa di risparmio ha partecipato al sindaco che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il ritorno della Cassa a Padova entro breve termine.

Morta per procurato aborto. — Allo spedale cessò di vivere la domestica Emma Pegoraro di anni 23 domiciliata al Bassanello, in seguito a procurato aborto.

E' stata iniziata una inchiesta.

Aeroplano austriaco. — In seguito ad accordi presi col Commando della difesa l'aeroplano austriaco abbattuto dopo la incursione su Padova nella notte del 26 agosto, sarà da sabato 15 corr. esposto nel cortile della nostra Università.

Per porto d'arma. — Dai RR. CC. venne posto in contravvenzione a Legnaro certo Zanello Augusto perchè trovato in possesso di una rivoltella, senza esser munito del porto d'arma.

Per protrazione d'orario. — A S. Angelo di Piave fu posto in contravvenzione l'esercente Benetazzo Alessandro perchè protraeva abusivamente l'orario di chiusura del proprio esercizio.

Per mancanza di passaporto. — Ad Abano Bagni fu dichiarata in contravvenzione dai carabinieri certa Frasson Amalia perchè circolava da un comune all'altro sprovvista del passaporto.

Per la stessa ragione a Bovolenta subì la stessa pena certo Bolasso Giovanni.

Inscrizioni alle scuole. — Le inscrizioni alla prima classe di questa scuola normale maschile avranno luogo dal 15 settembre al 16 ottobre p. v.

A norma della circolare ministeriale 24 maggio 1918 n. 24 le domande di inscrizione che pervenissero dopo il termine fissato saranno respinte.

Gli alunni già inscritti alla scuola dovranno uniformarsi alla accennata prescrizione e far pervenire alla Direzione le loro domande in tempo utile.

Pel XX settembre. — Il Comitato esecutivo ci comunica il programma della commemorazione:

Ore 14 — Ricevimento alla Casa del soldato.
Ore 15 — Formazione del cortei in Piazza degli Eremitani.
Ore 15.30-16 — Commemorazione al monumento del XX settembre.
Ore 17 — Inaugurazione del vessillo sociale nel Teatro Garibaldi.

Ci consta che sarà diramato un invito ai proprietari e locatari degli stabili prospicienti le vie del percorso del corteo perchè abbiano ad adornare le finestre con bandiere.

ROVIGO

Per il rifornimento di petrolio e benzina
ai motori agricoli

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Il Commissario provinciale Dr. Ferruccio Salvagnini avverte gli agricoltori interessati che il Deposito combustibili del Comando moto-aratrici di Stato per il Veneto residente in Rovigo è autorizzato ad anticipare in via d'urgenza petrolio o benzina occorrenti al funzionamento delle autotrattrici e degli altri motori agricoli.

A tale scopo gli agricoltori devono fare regolare domanda a questo Coommissariato provinciale agricolo che la inoltrerà al Ministero per l'agricoltura per l'autorizzazione definitiva.

Varie di cronaca

Per i Comitati di assistenza — Il segretario provinciale delle Opere federale osserva che in provincia vi sono vari comitati di assistenza civile che non hanno chiesto il riconoscimento giuridico che viene concesso dalla Prefettura in base al decreto luogotenenziale 25-7-1915 N. 1142.

E' quindi fatto obbligo di denunciare alla Prefettura l'atto di costituzione, il programma, il termine di esecuzione.

Chi non ottempera a detto obbligo è passibile di pena a sensi dell'art. 434 codice penale.

Questi Comitati sono invitati a mettersi in regola, sia domandando il riconoscimento, sia facendo la dichiarazione prescritta dall'art. 4 del Regolamento Amministrativo 5 febbraio 1891 N. 99.

I danni della bufera di domenica — La violenta bufera dell'altra sera procurò vari danni in città; il danno più grave si verificò all'Ospedale delle normali, dove un furioso turbine di vento divelse ed abbattè il tetto del fabbricato centrale.

Le piastrelle ed il legname del fabbricato furono proiettati a distanza su case vicine. Miracolosamente le centinaia di ricoverati e il personale d'assistenza rimasero incolumi. E' stato fatto il lavoro di raccolta e sgombero del materiale caduto, che è continuato tutt'oggi.

VICENZA

Drammatica scena di gelosia in Orgiano

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel vicino paese di Orgiano.

Certo Cassan Massimo — riformato della classe 1886 — in un impeto di gelosia freddò con un colpo di rivoltella la moglie Brolmego Marina di anni 24.

Rivolse poi contro sè stesso l'arma; sparò un colpo e cadde fulminato accanto al cadavere della consorte.

La tragedia ha profondamente addolorato gli abitanti.

Restano orfani quattro figli di tenera età.

Esami di maturità e inizio del corso delle lezioni. — Il R. Provveditore agli studi notifica che gli esami di maturità avranno principio il giorno 4 ottobre p. v. nei comuni di Vicenza Lonigo e Schio; il giorno 7 nei comuni di Arzignano e Marostica, il giorno 10 nei comuni di Thiene e Valdagno, avvertendo che le lezioni dovranno iniziarsi entro la prima quindicina di ottobre in tutte le scuole.

A Vicenza gli esami di maturità incominceranno col giorno di venerdì 4 ottobre p. v. alle ore 9, nei locali del territorio, tanto per i maschi che per le giovinette.

I candidati che nella sessione estiva furono rimandati in una o più materie saranno avvertiti a domicilio riguardo al giorno in cui si dovranno presentare per la riparazione.

I nuovi candidati dovranno presentare i prescritti documenti non oltre il 30 corr. all'Ufficio scolastico municipale, dal quale potranno avere qualsiasi schiarimento.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,"

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Galione, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 253 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli Americani iniziano l'offensiva a sud di Verdun

avanzando nelle posizioni nemiche e catturando 8000 prigionieri

L'avanzata degli americani

Parigi, 12

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito americano dice:

Stamane le nostre truppe operanti nel settore di Saint Mihiel hanno effettuato importanti progressi appoggiate da unità francesi ed hanno infranta la resistenza nemica avanzando in certi punti su una profondità di 5 miglia.

Abbiamo finora contato 8000 prigionieri.

I comunicati inglesi

Londra, 12

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Abbiamo avanzato la nostra linea in direzione di Alpille e Vermand. Ieri sera il nemico attaccò di nuovo violentemente le nostre posizioni sulla cresta ad ovest di Gouzecourt: ne è seguito un vivo combattimento, in seguito al quale l'attacco nemico è stato completamente respinto, eccetto in un punto ove un nostro posto è rimasto in suo possesso.

Combattimenti locali si sono svolti ieri nel pomeriggio e nella serata in vicinanza di Moeuvres e di Ecourt Saint Quentin: nella prima località un attacco di un forte distaccamento nemico è riuscito a penetrare nelle nostre trincee ma è stato respinto da un nostro contrattacco.

Anche ad Ecourt Saint Quentin il nemico è stato respinto dopo un violento combattimento. Abbiamo avanzato leggermente durante la notte la nostra linea ad ovest di Erquinghem.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Abbiamo eseguito una operazione locale coronata da successo stamane di buon'ora, a nord di Epehy, avanzando la nostra linea in questa località e prendendo alcuni prigionieri.

Le nostre truppe hanno fatto alcuni progressi durante la giornata nella parte sud del fronte di battaglia in vicinanza di Vermand.

Un attacco tentato dal nemico nel pomeriggio contro un nostro posto avanzato ad ovest di Gouzecourt è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Una lotta locale si è pure svolta al nord ovest di Hulluch e a sud del canale di La Bassée. Abbiamo preso alcuni prigionieri e ci siamo impadroniti dei posti di prima linea del nemico.

La artiglieria nemica ha dato prova stasera di una considerevole attività nel settore del bosco di Habricourt.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe hanno preso ieri sera Atily, Vermand e Vendelles e durante la notte hanno progredito sui margini orientali del bosco di Holnon. Le truppe inglesi hanno effettuato felici operazioni locali ieri nel pomeriggio nei dintorni di Avrincourt e Moeuvres, superando la resistenza del nemico in numero considerevole.

Le nostre truppe hanno oltrepassato il canale del nord a nord ovest di Havrincourt e si sono stabilite sulla riva occidentale del canale ad est ed a nord di Moeuvres.

Durante la notte le nostre truppe hanno attaccato e si sono impadronite di una posizione saldamente fortificata dal nemico, detta triangolo ferroviario, a sud ovest di La Bassée, facendo un certo numero di prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici.

I comunicati francesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Ailette un colpo di mano ci ha procurato prigionieri.

Attività di artiglieria nella regione di Reims.

Due colpi di mano tedeschi sono stati respinti in Champagne e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest di Saint Quentin, in collegamento con le truppe britanniche, abbiamo progredito fino alla strada Hollon a Favy.

L'armata americana ha attaccato stamane nella regione di Saint Mihiel. L'operazione si svolge nelle migliori condizioni.

La completa superiorità degli alleati

Le opere di difesa a Saint Quentin

Parigi, 12

L'«Homme libre», dopo avere dichiarato che la ritirata tedesca fu molto più penosa per il nemico che per gli alleati, dice che gli eserciti britannici e francesi non furono mai in migliori condizioni.

L'esercito americano entra nella lotta con i migliori elementi: il nostro materiale è in perfetto stato. Mai tanta intimità di coesione vi fu tra le truppe, i loro comandi ed il comando interalleato. Il momento è troppo ben scelto per non approfittare di questa superiorità materiale e morale. La battaglia sta per continuare.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dalla fronte dice che i tedeschi trasformano attualmente Saint Quentin e dintorni in una formidabile fortezza: scavano trincee, costruiscono strade e stabiliscono intorno alla città scarpate di mattoni, dove vengono piazzate mitragliatrici ad ogni venti metri. Vengono erette barricate per le strade, ed un incendio generale è stato preparato ed allora voluta verrà acceso ovunque.

Dal 18 luglio gli alleati si impadronirono dell'equivalente di 13 divisioni tedesche e distrussero o presero 15 mila mitragliatrici, i cui serventi vennero uccisi o fatti prigionieri.

Un critico rileva che quest'ultima cifra riassume quasi la metà delle mitragliatrici che possedeva il nemico, e se esso potrà costruirne delle altre, incontrerà difficoltà per sostituire il personale sacrificato.

Il maltempo ostacola le operazioni

Parigi, 12

Il maltempo continua ad ostacolare le operazioni militari. Dobbiamo del resto rilevare che i nemici hanno altrettanto, se non più dei nostri eserciti, a patire delle pioggie torrenziali. Mentre infatti la maggior parte delle nostre armate sono ancora in movimento e si avvicinano a poco a poco alla linea di Hindenburg che hanno raggiunto in alcuni punti, le divisioni nemiche che furono così maltrattate durante la ritirata si trincerano in condizioni estremamente penose. I loro lavori devono essere singolarmente difficili. Lo sgombero dei convogli, la riorganizzazione delle antiche trincee, il soggiorno nelle golpere inondate debbon essere fatti in condizioni di natura tale da demoralizzare maggiormente le truppe. Deve essere stato per stimolare il loro morale che l'alto comando tedesco ha ordinato i contrattacchi fra Saint Quentin Roupy ed ovest di Vailly. In quest'ultimo punto l'ostinazione del nemico indica che esso aveva indubbiamente l'intenzione di riprenderci il forte Condè, ma non ha ottenuto alcun risultato se non quello di subire forti perdite. La situazione sul fronte inglese non è cambiata in modo molto sensibile. I nostri alleati hanno ridotto il piccolo saliente a nord di Epehy ed hanno progredito innanzi a Saint Quentin.

Il Re del Belgio a Versailles

Parigi, 12

Il *Gaulois* dice che il Re del Belgio martedì sera ha pranzato a Versailles ed è ripartito ieri per la fronte belga.

Circa la situazione interna della Germania

Washington, 12

Il ministro degli Stati Uniti in Svezia, Morris, attualmente a Washington, mette in guardia il pubblico contro le voci che tendono a far credere che il popolo tedesco sia affamato e alla vigilia della rivoluzione. Egli ammette che i viveri manchino in Germania ma la situazione nelle regioni agricole è migliore che nelle città industriali, le quali soffrono di più. Sarebbe errato credere che esiste un sentimento rivoluzionario in Germania.

Le manovre pacifiste della Germania

e il proposito degli alleati

Londra, 12

I giornali, commentando le ultime dichiarazioni fatte da personalità e da autorità delle potenze centrali rilevano lo strano mutamento che si manifesta nella mentalità tedesca.

Il «Daily Telegraph» ricordando la intervista del principe imperiale tedesco, il proclama di Hindenburg e la conferenza di Freytag Loringhoven, dice che queste manifestazioni e parecchi altri indizi, quali le voci di mutamento di governo, non possono avere che un significato. Orgoglioso nella vittoria, il popolo tedesco si fa umile nella sconfitta, ed il passaggio umiliante da una fiducia assurda ad una ansietà deprimente, ha i più nefasti effetti sulla popolazione.

Parlando della imminente offensiva di pace, il giornale dice: Gli apostoli del ramo d'ulivo troveranno che non è cosa facile dare al mondo la sicurezza che la Germania è un membro innocente e pacifico nella società europea. E' possibile che la Germania sia incapace di comprenderci, ma quel che è certo è che noi comprendiamo la mentalità tedesca.

Il «Daily Graphic» a proposito delle voci relative ad un mutamento di cancelliere dice: Il fatto che viene accennato al nome di Solf è significativo, dato il suo recente attacco contro i pangermanisti. Ma gli alleati non sanno che farsi di qualsiasi cancelliere, salvo di quello che accetterà senza restrizioni le condizioni di pace da loro dettate.

Il «Daily Chronicle» chiede come possono Solf e Czernin conciliare le loro dichiarazioni con gli iniqui trattati di pace di Brest Litowski e di Bucarest. Finchè questi trattati saranno mantenuti non potrà esservi pace.

La Turchia gestisce gli immobili

dei sudditi di paesi nemici

Zurigo, 12

Dai giornali di Costantinopoli si rileva che nell'agosto scorso il governo ottomano decideva di assumere per il tramite delle autorità demaniali la gestione degli immobili appartenenti a stranieri sudditi di paesi in guerra con la Turchia, assenti da Costantinopoli, che non avessero lasciato amministratori muniti di procura redatta secondo le forme delle leggi del luogo. Gli ufficiali demaniali invitavano perciò i detti amministratori a produre entro breve termine tali mandati, in mancanza di che gli agenti governativi avrebbero senza altro assunto la diretta amministrazione degli immobili.

Sono anzi stati già posti sui giornali alcuni avvisi di affitto di immobili appartenenti a sudditi nemici.

"Le più grandi difficoltà superate,,

Un discorso di Lloyd George

Manchester, 12.

Il primo ministro Lloyd George è stato salutato oggi da grandi ovazioni mentre si recava all'ippodromo, ove gli è stata conferita la cittadinanza alla presenza di numeroso e distinto pubblico. Il primo ministro, ringraziando dell'onore fattogli, ha detto che la vita e l'onore della Gran Bretagna e la sorte dell'impero britannico e il destino dell'umanità dipendono dal risultato della guerra. Le notizie sono veramente buone. Non siamo ancora alla mèta del viaggio. Vi sono ancora alture scoscese da valicare. Il tunnel nel quale passiamo è forse oscuro ma non sarà lungo. Le più grandi difficoltà sono superate. (*Vivi applausi*). Non vi è nella storia dell'industria britannica un fatto più brillante del trasporto delle truppe americane attraverso l'Atlantico. I tedeschi non si attendevano di dover far fronte a più di due divisioni americane, ma centinaia di migliaia di americani sono ora in Francia e i tedeschi lo sanno! (*ilarità*). Questi americani costituiscono l'avanguardia di almeno dieci milioni di uomini del tipo più bello.

Lloyd George ha continuato rilevando che le nostre perdite nell'ultima avanzata sono inferiori al quinto di quelle subite nel 1916. La grande differenza tra il 1916 e il 1918 è che ora possediamo l'unità di comando e abbiamo avuto la grande fortuna di poter affidare il comando supremo al maresciallo Foch che è particolarmente adatto per le condizioni eccezionali di questa guerra nella quale s'impegnano battaglie su un fronte di 300 miglia.

Avanzata delle truppe greche

nel settore di Salonicco

Atene, 11.

L'Agenzia di Atene dice:

Un telegramma da Salonicco annuncia che le truppe greche hanno operato una avanzata da tre a cinque chilometri sopra un fronte di 30 occupando parecchi villaggi.

Un corrispondente di guerra dal fronte riferendo questa avanzata, nota che l'operazione è completamente riuscita in conformità del piano e rileva l'entusiasmo e lo slancio dei combattenti. Mercè la loro organizzazione il nemico non potè affatto rendersi conto dei varii movimenti. Al mattino i bulgari inviarono come abitualmente una pattuglia in ricognizione. Le truppe greche, uscendo dalle loro nuove posizioni, non tardarono ad attaccarla ed a metterla in rotta. Una seconda pattuglia subì la stessa sorte. Allora i bulgari ricorsero alla grossa artiglieria. Malgrado la pioggia di granate le truppe greche continuarono ad avanzare infliggendo grosse perdite ai nemici. Due ufficiali greci rimasero uccisi, e dieci soldati feriti. Caddero nel settore oltre diecimila granate.

Due altre pattuglie nemiche seguirono la stessa sorte e furono costrette a ritirarsi lasciando numerosi cadaveri. Due aeroplani presero parte alla operazione spargendo il panico fra i bulgari. Il corrispondente di guerra ha visitato le nuove posizioni delle truppe greche e ha ammirato il morale e l'entusiasmo dei soldati greci che festeggiavano la riportata vittoria.

Il generale Danglis si è recato al fronte ed ha felicitato gli ufficiali e i soldati.

Pietrogrado in fiamme ?

Cristiania, 12.

Secondo notizie da Helsingfors, Pietrogrado sarebbe in fiamme in numerosi punti.

Parigi, 12

I giornali pubblicano un dispaccio da Stoccolma in cui, sotto ogni riserva, si riferisce la voce che una lotta per le vie sarebbe cominciata a Pietrogrado e che in varie località si sarebbero sviluppati incendi.

Washinton, 12

Un dispaccio ricevuto dalla legazione Americana di Cristiania dice:

Secondo informazioni da fonte sicura Pietrogrado è in fiamme. Vi sono incendi in diversi punti. Un eccidio generale è scoppiato nelle vie della città.

Anche la Czarina assassinata?

Londra, 12

Il «Daily Express» ha da fonte sicura che la czarina e le sue quattro figlie sarebbero state assassinate dai bolsceviki.

Le operazioni in Siberia

Tokio, 12.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Siberia dice:

La cavalleria giapponese raggiunse il 2 settembre la città di Volchaleve. Arrivammo il 31 agosto a Bikine.

Nostre avanguardie il 1 settembre penetrarono in Jman.

Agente tedesco arrestato a Lione

Parigi, 12

I giornali di Lione annunziano l'arresto di un neutro impiegato sotto falso nome presso un'importante ditta, accusato di intelligenza col nemico.

Egli si incaricava di reclutare gli agenti per lo spionaggio per la Germania. Lo arrestato è confesso; furono eseguite presso di lui fruttuose perquisizioni.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 settembre:

A occidente di Mori, ardite pattuglie superati parecchi ordini di reticolati, sopraffecero un posto avanzato nemico, riportarono 12 prigionieri, armi e materiali.

Alla foce del Piave, un nucleo misto di marinai e soldati, passato sulla sinistra del fiume, catturò con riuscito colpo di mano un ufficiale, 11 soldati e una mitragliatrice.

In val Ornic ed a Fener sul Piave, altri nuclei e pattuglie molestarono efficacemente l'avversario infliggendogli perdite e togliendogli materiali.

In Vallarsa, sull'altopiano di Asiago e nella zona di M. Asolone si ebbero frequenti e vivaci azioni di artiglieria. Tre velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. — L'attività combattiva si è ridestata tra l'Osum ed il Tomorica. A sud est di Berat nella giornata di ieri si ebbero vivaci scontri tra forze nemiche e nostre bande albanesi in occupazione avanzata.

MACEDONIA. — Reparti avversari che con largo appoggio di artiglieria tentavano irrompere nelle nostre posizioni ad Oriente di quota 1050 vennero arrestati con gravi perdite prima che potessero raggiungere le nostre linee.

DIAZ

Il racconto di un ufficiale veneto

fuggito dall'Ungheria

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con il sottotenente di fanteria Camillo Vazzoler, veneto, autore di una fuga da un campo ungherese di prigionieri di guerra. L'itinerario del fuggiasco con altri compagni fu il seguente: evasi il 15 agosto dal campo di Sopronniek, nell'Ungheria settentrionale, dopo 17 ore di cammino a piedi giunsero a Wiener Neustadt donde per la ferrovia si recarono a Vienna e ad Innsbruk. Partiti da qui passarono il confine svizzero dell'Engadina e alle ore 3 del 23 furono ricevuti da un delegato della Legazione Italiana a Berne. Entrarono in patria il 27 agosto.

Il Vazzoler ha confermato pienamente la notizia circa la fame che regna in Austria. Quanto al trattamento disciplinare ha detto che, alla menoma infrazione al complicato regolamento austriaco, anche gli ufficiali sono sottoposti alla pena del palo, dei ferri e del bastone e alle più raffinate torture morali.

Furono soppressi un teatrino e una piccola biblioteca che si era riusciti a mettere in azione.

In giugno giunsero le notizie del Piave e fu quello il momento meno amaro della nostra prigionia.

Alla fine di maggio gli austriaci dicevano che lo Stato maggiore aveva preparata l'invasione della pianura padana per minacciare la Francia alle spalle e dopo, generosamente, avrebbe data la pace, purchè fossero stati consegnati i distretti alpini e fossero stati consentiti i pagamenti di parecchi miliardi d'indennità e fossero stati accettati trattati commerciali per la espansione dei loro commerci. Altra gioia — egli ha detto — ci ha procurato il volo della squadriglia della «Serenissima» su Vienna. La sera stessa si diffuse nel campo la notizia.

Costantemente essi tentarono la fuga. Si procurarono tre uniformi austriache e dei falsi fogli di via. Vendendo la camicia, mutande e maglia ebbero ottanta corone. Uscirono passando innanzi la sentinella che li salutò e seguendo l'itinerario già esposto, giunsero superando moltissimi pericoli in territorio svizzero.

Interrogato circa il servizio dei pacchi, il sottotenente Vazzoler ha detto che ha letto nei giornali che gli austriaci permetterebbero il controllo di ufficiali italiani, sempre assistiti dalla Croce Rossa Austriaca. Tuttavia se anche questo rimedio fosse rigidamente applicato non darebbe garanzie sufficienti, perchè questo comitato difficilmente potrebbe esercitare un buon controllo, ed anche esercitandolo non avrebbe sufficiente forza per imporsi.

La protezione dell'ente neutrale, ha concluso il sottotenente, è l'unico mezzo.

Invalidi rimpatriati dall'Austria

Roma, 12

Oggi alle ore 17 è giunto proveniente da Mathausen un treno attrezzato della sanità militare. Il treno portava malati di tutte le classi, anziani e giovani, tutti ridotti in condizioni fisiche penosissime. Membra scarne, labbra esangui, occhi sbarrati, vestiti laceri.

Il doloroso convoglio era partito da Mathausen sabato alle ore 10 antimeridiane carico di 317 ammalati. Durante il viaggio quattro infermi più gravi sono morti.

Un masso del Grappa a Roma

Roma, 12

Oggi il tenente Cipolli per incarico del suo colonnello marchese Gavetti, ha consegnato alla direzione del monumento di Vittorio Emanuele II un grande masso di pietra raccolto dal monte Grappa a perenne ricordo della gloriosa resistenza e della vittoria delle armi italiane.

Il masso è stato provvisoriamente deposto nella sala cosidetta delle Corone.

La direzione si riserva di provvedere nel modo più degno al suo definitivo collocamento.

Un processo per corruzione

Roma, 12

Sui primi giorni dell'aprile di quest'anno è stato iniziato un procedimento per corruzione a carico del cav. Augusto Bonifazi primo ragioniere di artiglieria di prima classe e di Giovanni Secagno fornitore militare soldato di artiglieria, detenuto a Roma.

L'istruzione di questo processo fu chiusa per recente ordinanza con l'invio dei due detenuti a giudizio. Bonifazi è accusato di avere favorito il fornitore Secagno, con un danno dello Stato non inferiore a tre milioni di lire.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Pene per uso indebito di uniformi e di distintivi militari esteri.

Modificazioni all'ordinamento gerarchico degli ufficiali effettivi della giustizia militare.

Indennità per spese d'alloggio ad ufficiali generali.

Proroga di chiusura dei convitti annessi ai RR. Conservatori di musica di Palermo e di Parma.

Proroga della convenzione approvata con la legge N. 856 del 1913 per la R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Pisa.

Schema di decreto relativo alle cattedre vacanti nella facoltà della R. Università di Messina.

Provvedimenti di credito agrario per l'incremento delle colture alimentari nell'anno granario 1918-1919.

Modifica della composizione del comitato del personale del R. Corpo delle foreste.

Modificazione dell'art. 2 della legge 14 luglio 1912 N. 834 sulla istruzione forestale.

Regolamento concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Schema di decreto col quale si dispone che le aziende soggette alle vigenti norme limitatrici dei dividendi possono essere autorizzate a costituire un fondo di cointeressenza a favore dei propri impiegati ed operai.

Schema di decreto col quale si dispone che la giurisdizione speciale istituita col D. L. 21 aprile 1918 N. 583 per la decisione della controversia in materia di requisizione si estenda anche alla controversia concernente le liquidazioni delle indennità di requisizioni di coloni e di lane.

Disastro ferroviario

Amsterdam, 12

Presso Schneidemuehl (Posen) un treno con fanciulle che si recavano in escursione, ebbe uno scontro con un treno merci. Due impiegati ferroviari e 33 fanciulle rimasero uccisi. Una donna e 15 bambine rimasero leggermente ferite. Altri dei bambini sono gravemente feriti.

Un discorso del Kaiser

per invitare i sudditi alla resistenza

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo si è recato ieri alle officine Krupp ad Essen e vi ha tenuto un discorso agli impiegati ed operai radunati.

Egli ha espresso la sua gioia di aver potuto visitare queste officine, il cui sviluppo seguì sin da fanciullo, ed ha manifestato la sua gratitudine per l'opera compiuta a favore dell'esercito, specialmente durante la guerra. Ha ricordato le difficoltà di ogni sorta, le privazioni di tutti i generi, per cui nutre profonda riconoscenza agli operai, donne, uomini e ragazzi.

Il desiderio di pace...

Nessuno deve credere che egli non sappia quali cure pesino sul popolo, egli le sente anzi profondamente; tutto quello che si potè fare per alleviarle fu fatto. Si sarebbe potuto fare di più ma chi fin dall'inizio della guerra dichiarò che si debbano affamare le donne ed i fanciulli tedeschi? Chi portò un odio terribile nella guerra? Furono i nemici. Ciascuno di voi, fin negli angoli più remoti della patria, sa che non lasciai intentato alcun passo per abbreviare quanto possibile questa guerra per il nostro popolo e per l'intero mondo civile europeo. Nel dicembre 1916 trasmisi agli avversari una aperta, chiara, non ambigua offerta di pace a nome dell'impero tedesco e dei miei alleati. Sarcasmo, beffa e dispregio furono la risposta. L'Altissimo conosce il mio senso di responsabilità. Spesso, nei mesi trascorsi, i dirigenti responsabili del governo dell'impero fecero intendere, in modo indubbio per chiunque volesse intendere, che noi siamo pronti in ogni momento a tendere la mano. La risposta esplicita: volontà di annientamento, spartizione, schiacciamento della Germania.

La colpa è degli alleati ..

Per fare la pace è necessario essere in due: se tutte e due le parti non la vogliono una non può ottenerla se non debella l'altra. Così di fronte a noi sta l'assoluta volontà di annientamento dei nostri nemici e all'assoluta volontà di annientamento dobbiamo opporre l'assoluta volontà di difendere la nostra esistenza. Il nostro valoroso esercito, là fuori dei confini ha dimostrato anch'esso questa volontà, sia nella avanzata all'assalto, sia nel movimento di ripiegamento, sia nella lotta di posizione. Si tratta di recare quante maggiori perdite è possibile al nemico, ciò che è avvenuto, ciò che avverrà ancora. La nostra coraggiosa marina lo ha pure dimostrato; essa ha battuto un nemico fortemente prevalente alla Skager Rak. I nostri sottomarini rodono come un verme distruttore il midollo vitale dell'avversario più di quanto i nostri nemici non vogliano ammettere. Se anche parecchi di voi ritengono che il conflitto duri troppo a lungo, di fronte a queste impareggiabili gesta eroiche del nostro esercito e della nostra flotta ogni tedesco e ogni tedesca devono essere consci che noi lottiamo e combattiamo all'estremo e combatteremo per la nostra esistenza e che tutto dobbiamo impiegare sino all'estremo per difenderci vittoriosamente non solo nel lavoro ma altresì nel pensiero e nel sentimento del nostro popolo. — Taluni di voi in questo lungo periodo di guerra si saranno posti la domanda come ciò abbia potuto avvenire, perchè abbia dovuto capitarci questo, dopo che avevamo avuto 40 anni di pace. Credo che questa sia una domanda meritevole di risposta e che debba rispondervi anche per riguardo all'avvenire dei nostri figli e pei nostri nipoti. Vi ho riflettuto a lungo giungendo a questa risposta: nel mondo la lotta tra il bene ed il male fu istituita dall'Alto come una lotta tra il sì e il no. Il no del dubbioso contro il sì dell'inventore, il no del pessimista contro il sì dell'ottimista, il no dell'incredulo contro il sì di chi crede fortemente: il sì del cielo contro il no dell'inferno. Mi renderete giustizia che questa guerra appare come uscita da una grande negazione, e vi chiederete quale sia questa negazione. Essa è la negazione del diritto all'esistenza del popolo tedesco, la negazione di tutta la nostra civiltà, la negazione delle nostre opere e della nostra operosità. Il popolo tedesco era dirigente, pensoso, zelante ed inventore in tutti i campi, lavorava spiritualmente e fisicamente. Ma vi erano coloro che non desideravano lavorare e volevano riposare sui loro allori. Erano questi i nostri nemici.

L'odio dei nemici

Noi imbarazzavamo col nostro proficuo lavoro, con lo sviluppo della nostra industria, scienza ed arte, educazione popolare, legislazione sociale ecc.: con ciò il nostro popolo salì ed allora venne l'invidia. L'invidia spinse il nostro avversario alla lotta e scatenò su noi la guerra. Ed adesso che il nostro avversario ha veduto che tutte le sue speranze sono state fallaci ed i nostri possenti generali, ai cui nomi ben a ragione si intitolano le nuove officine, hanno vibrato colpo su colpo, adesso si solleva anche l'odio.

Il tedesco non conosce l'odio, noi conosciamo solo l'onesta collera che vibra il colpo all'avversario, ma allorchè questo è atterrato e sanguina gli tendiamo la mano e provvediamo a risanarlo.

L'odio si rivela solo nei popoli che sentono di soggiacere. Se pertanto nei nostri nemici vi è un odio così terribile, ciò significa che i loro calcoli furono sbagliati. Chiunque conosce il carattere degli anglosassoni sa che cosa voglia dire pugnare con loro e come siano tenaci. Non sappiamo quando la lotta finirà, ma una cosa sappiamo, che noi dobbiamo resistere nella lotta.

Ed ora, amici, lasciate che accenni a qualche cosa d'altro. Avete letto che cosa è accaduto recentemente a Mosca e l'aspra congiura contro il governo attuale. Il democratico governo inglese retto parlamentarmente, ha tentato di rovesciare l'ultra-democratico governo che il popolo russo ha cominciato adesso a costituire perchè questo governo nella tutela degli interessi della patria ha mantenuto la pace pel popolo che la invoca. Ma l'anglo sassone non vuole ancora avere la pace. Così è dunque una prova del sentimento di aver soggiaciuto questo ricorrere a tali mezzi delittuosi.

Gli ultimi sforzi

Ora si tratta di fare gli ultimi sforzi: tutto è in giuoco e poichè i nostri nemici lo sanno ed hanno il massimo rispetto dell'esercito tedesco, poichè vedono che non possono debellare il nostro grande esercito e la nostra marina, perciò tentano lo sfacelo interno per logorarci mediante false voci. Queste non provengono da circoli del popolo tedesco, sono mene artificiose, ma ciascuno che ascolta tali voci, chiunque diffonde notizie incontrollate, nella ferrovia, nelle officine o altrove, pecca contro la patria, è un traditore, che incorre in gravi pene. Non importa se sia un conte o un operaio. So benissimo che ciascuno di voi mi dà ragione. Credetemi che non ci è certo facile portare ogni giorno le cure e la responsabilità di un popolo di 70 milioni che da oltre quattro anni è in guerra, vedere tutte le difficoltà crescenti e le strettezze del popolo.

L'imperatore ha poi ricordato l'imperatrice la cui salute va migliorando con l'aiuto di Dio, ed ha rammentato le parole della sacra scrittura: «Offritegli tutte le vostre cure, egli provvede per noi».

Indi ha continuato: Così piacendo a Dio ci accattiveremo il suo cuore col fare il nostro dovere che consiste nel rendere libera la nostra patria. Perciò abbiamo l'obbligo di perseverare con tutte le forze nella lotta contro il nemico. Ognuno di noi riceve il suo compito dal cielo: tu al tuo martello, tu al tuo tornio, io al mio trono. Ma tutti dobbiamo edificare sulla base dell'assistenza di Dio. Il dubbio è la maggiore ingratitudine verso il Signore.

Nessuna ragione di dubitare !

Ed or vi domando semplicemente, o onesta gente: abbiamo realmente ragione di dubitare? Guardate: in quattro anni di guerra quali poderose opere abbiamo compiute! Mezzo mondo era contro di noi ed i nostri fedeli alleati. La pace oggi l'abbiamo con la Russia e la Romania. La Serbia ed il Montenegro sono debellati. Soltanto in occidente combattiamo ancora, ed il buon Dio dovrebbe abbandonarci all'ultimo istante? Dovremmo vergognarci della nostra pusillanimità. Ciò per altro avverrà se si presterà fede alle parole false.

Mediante i fatti vissuti, mediante il mio esempio tempratevi ad una salda fede nell'avvenire della vostra patria. Spesso cantammo in casa, in campo, in chiesa, ed a cielo aperto. Una forte rocca è il nostro Dio e le voci echeggiano sotto l'azzurro del cielo e sotto le nubi dell'uragano. Il popolo dal cui seno nacque tale inno deve essere invincibile.

Una preghiera rivolgo a voi ed attraverso voi a tutta la classe operaia dimostratasi così ottima e così valente e

attraverso voi a tutto il popolo tedesco ed è questa: Le mie parole del 4 agosto sono decisive per me e per le mie nazioni col mio popolo. Non conosco partito, conosco solo tedeschi. Ora non è tempo di partiti, ora dobbiamo stringerci tutti in un blocco (e qui è opportuna la parola) saldo come acciaio e il popolo tedesco strettosi come in un blocco di acciaio mostrerà la sua forza al nemico. Chi dunque tra voi è risoluto ad ascoltare il mio invito, chi ha il cuore al suo posto, chi vuol tenere la fede si alzi e mi prometta qui, in nome di tutta la classe operaia tedesca: noi vogliamo combattere e resistere sino all'ultimo, così ci aiuti Iddio. Chi vuol questo risponda sì.

I presenti gridarono: Sì!

L'imperatore concluse: Vi ringrazio e con questo sì! mi reco ora dal maresciallo. Tocca a ciascuno di noi compiere il dovere giurato ed impegnare fino all'estremo le energie spirituali e fisiche per la patria. Ogni dubbio deve esulare dal cuore e dal pensiero. Ora la consegna è questa: Insieme, tedeschi! alte le spade e i cuori, forti i muscoli irrigiditi nella lotta contro tutto quanto ci sta di contro e per quanto a lungo possa durare. In ciò ci aiuti Iddio. Amen. E ora state bene.

Annotando

Mi sembra che oggi, dopo tante dispute suscitate da persone immemori che l'odiato nemico, da undici mesi, calpesta sempre le medesime terre nostre, si possa dedurre qualche insegnamento morale dai recentissimi avvenimenti. E mi pare possa conchiudersi con alcune amare verità, le quali hanno tanto di barba e sono note teoricamente a moltissimi. Anzitutto abbiamo provato ancora una volta al mondo che la coscienza nazionale italiana non è soltanto languida in parecchi, ma addirittura inesistente. Poi abbiamo confermato agli stranieri, alleati e nemici, che il partito degli Italiani nati e cresciuti in Italia non ha ancora raggiunto il numero e la forza sognate dai Precursori, dai Martiri e dagli Spiriti magni del Risorgimento, e, quel ch'è peggio, non ha potuto riunire tutti i figli di quest'alma Madre neppure sulla soglia del quarantesimo mese di guerra, di questa lotta immane, la più formidabile che la nostra stirpe abbia combattuta dopo la caduta dell'Impero Romano. Si è dimostrato altresì a luce meridiana quel che molti di noi avevano paventato e capito da molto tempo, cioè che per taluni si trattava e si tratta in fin dei conti di mutar padrone; il qual pensiero o proposito, sebbene nefando e quindi appartenente a pochissime persone non cerca neppure di nascondersi ma è sfrontatamente ostentato. Abbiamo veduto anche le prove di un'altra verità vecchia pur essa ma poco nota, cioè che se da una parte sono schierati gli aiutanti e i delegati di Roberto De Fiori, dall'altra fanno mostra di sè e giostrano gli aiutanti, i delegati e i plenipotenziari di altri stranieri, che non sono in campo aperto contro di noi ma armeggiano a danno nostro nelle varie retrofronti. Queste deduzioni dolorose non possono spiegare tuttavia l'aberrazione, la cecità o la follia delle persone in buona fede; e quindi è mestieri cercarne altrove la cagione. Si è scritto e si ripete che per imparare davvero occorre leggere e rileggere pochi libri ma buoni. Coloro che ne divorano molte centinaia, lungi dall'apprendere sono spesso altrettanto ignoranti quanto chi non ha mai letto un sol libro. La medesima cosa può dirsi di molti Italiani; essi hanno o troppe idee o nessuna, e queste due cose si equivalgono: con troppe idee in testa si finisce a farneticare e a una confusione così caotica che la mente vulcanica vale tanto quanto la più ottusa. Affinchè il partito degli Italiani nati e cresciuti in Italia sia così concorde e unito alla retrofronte come lo è nelle trincere è necessario e indispensabile che ognuno abbia nel cervello poche idee ben chiare e prima d'ogni altra questa: che la Patria sta sopra ogni cosa e sopra ogni persona. Se gli Italiani, anzichè troppe idee o nessuna, ne avranno poche ma nette e precise, i «mappamondani» spariranno d'incanto.

us.

Triste epilogo d'una tragedia d'amore

Napoli, 12.

Il giovane tenente aviatore Luigi Dolce figlio del commendator Pasquale, assessore del Comune, accasciato dal dolore che gli aveva prodotto il suicidio della sua fidanzata Maria Orlando, avvenuto giorni or sono, si è tirato un colpo di rivoltella al cuore ed è spirato appena trasportato all'Ospedale dei Pellegrini.

Oggi ricorreva l'onomastico della fanciulla scomparsa ed il povero giovane quantunque circondato dalle affettuose cure famigliari, non ha saputo reggere al triste ricordo.

Il suicida ha scritto una lettera a matita, in cui dice: «Ho un solo desiderio, quello di essere sepolto vicino a lei. Chiedo perdono alla mamma sua ed alla mamma mia».

L'impressione destata nella cittadinanza è profonda e penosa.

Solidarietà italo-americana

Il Direttore dell'Associated Presse di New-Jork festeggiato dai giornalisti italiani

Roma, 10

Oggi alla Latteria Bernardini a villa Borghese ha avuto luogo una colazione di guerra offerta dai giornalisti italiani al sig. Merville E. Stone direttore dell'Association Presse di New York. La sala era elegantemente decorata di piante e di bandiere italiane e americane, le tavole erano ornate di fiori

Gli intervenuti

Sono intervenuti i Ministri Nitti e Crespi, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Gallenga, il commissario per l'Aeronautica on. Chiesa, il vicepresidente del Senato on. Paternò, il presidente dell'Associazione della Stampa on. Torre, il consigliere dell'ambasciata americana Jay, il senatore Maggiorino Ferraris, l'on. Barzilai, il deputato di Trieste on. Pitacco, il senatore americano on. Cotillo, i rappresentanti dei giornali di Roma e di moltissimi giornali della provincia, numerosi ufficiali americani e italiani, molte notabilità ed alcune signore.

Il saluto di Gustavo Nesti

Il pubblicista comm. Gustavo Nesti ha letto le adesioni dei Ministri Sonnino, Zupelli, Bissolati e Fera, del Commissario per la propaganda all'interno on. Comandini e di molte notabilità giornalistiche

Quindi ha pronunziato il seguente discorso:

Prima della guerra era antica consuetudine dei giornalisti di Roma di riunirsi in amichevoli simposi per celebrare qualche lieto avvenimento e per festeggiare qualche ospite.

Scoppiata la guerra la consuetudine venne meno perchè sembrò che non fosse più consona alla gravità dell'ora. Ma abbiamo voluto fare per voi una eccezione e perchè il nostro atto sia più significativo e perchè sappiamo che quando l'eco di esso giungerà in paese e tra gli stessi combattenti verrà accolto con unanime consenso. Infatti onoriamo non solo l'insigne giornalista, capo di una potente organizzazione di stampa, ma intendiamo altresì di onorare il grande paese intervenuto nel conflitto per salvare l'onore del mondo e per portare il contributo decisivo della immancabile vittoria.

Signor Merville E. Stone, vedete qui convenuti intorno a voi i rappresentanti delle maggiori Agenzie e dei più autorevoli giornali dei paesi alleati, della stampa d'Europa amica e vedete pure uno stuolo di giornalisti italiani, senza distinzione di partiti. Ma io posso dirvi che, se invece di così pochi giorni, foste rimasto a Roma un po più lungamente, se avessimo avuto il tempo di informare tutti i colleghi italiani che intendevano di offrirvi questa colazione, il manipolo sarebbe divenuto legione, perchè se tutti gli alleati sono legati dalla più salda amicizia verso l'America e se tutti egualmente sentono per essa immensa la gratitudine, in Italia l'affetto profondo per l'America è tradizionale, universale, dal palagio fastoso all'umile casetta.

Nè possiamo dimenticare che milioni di connazionali vivono sul vostro libero suolo e milioni di italiani sono divenuti ottimi cittadini americani. Non è esagerato affermare che ogni italiano considera un pò l'America come una seconda patria e se in America non è stato, in America ha amicizie care e parenti. Tale affetto costante, antico, indissolubile, è ora santificato dalla comunanza fra i due popoli, dai rischi e dal sangue sparso insieme sui campi di battaglia.

Ma un altro vincolo spirituale, signor Merville E. Stone ci lega a voi [illegible] Stati Uniti, sublime esempio mai registrato nella storia, scesero nell'immane conflitto non per difendere qualsiasi interesse materiale, non per libidine di conquista o di predominio, ma per ideali purissimi di giustizia e di libertà.

Io non voglio e non oso paragonare l'Italia agli Stati Uniti, ma sento con sicura coscienza di potere proclamare che altrettanto nobili e degni sono gli scopi che il nostro paese si prefisse quando volle partecipare alla guerra, affrontando sacrifici enormi di sangue, di denaro, di privazioni. Nessuna smania di conquiste, nessuna mira imperialistica mossero l'Italia, giacchè non si possono chiamare desideri di conquista le legittime aspirazioni a liberare i fratelli soggetti allo straniero e ad ottenere per terra e per mare dei confini che ci consentano di guardare serenamente in faccia l'avvenire senza temere quelle aggressioni che la storia antica e recente, purtroppo, ha dimostrato possibili e facili.

Sig. Merville E. Stone, quando sarete tornato in America ed avrete ripreso la direzione di quel formidabile mezzo di pubblicità che è la vostra *Association Presse*, noi vi preghiamo di ripetere forte queste verità incontrovertibili: le aspirazioni di guerra italiane sono legittime e rappresentano un sacrosanto diritto. Credetelo, sig. Merville E. Stone, nessun paese come il nostro accetta con tanto entusiasmo il programma del vostro magnanimo Presidente Wilson per la lega delle nazioni. Noi domandiamo soltanto di poter sederci sicuri al consesso di essa.

Eccellenze, signori, colleghi, so di rendermi vostro interprete mandando un caldo saluto ed un fervido augurio, che ormai è certezza di vittoria, a tutti i combattenti per la libertà e la giustizia dei popoli su tutti i fronti dell'Intesa ed in particolar modo all'ammirevole esercito americano che in sì breve volgere di tempo seppe coprirsi di tanta gloria. Che il giovane sangue generoso non invano bagni le zolle del vecchio continente, ma valga a far germogliare semi di giustizia e di libertà nel mondo. *Long Live american soldiers!* Ed un saluto di riconoscenza eterna vada alla grande Repubblica Americana alleata ed al suo illustre capo, il Presidente Wilson, di cui le generazioni benediranno sempre il nome.

Eccellenze, signori, colleghi, io vi invito a levare il calice in onore dell'ospite graditissimo, Sig. Merville E. Stone, a cui porgo vivi ringraziamenti per aver accolto il nostro invito e per averci aperto la occasione di manifestare questi nostri sentimenti che sono comuni a tutta la nazione italiana, dal suo amato Capo il Re soldato, al più umile cittadino.

Long live you, mister Merville E. Stone, long live you, great country and president Wilson!

Ha preso quindi la parola l'on. Torre, il quale ha affermato l'identità degli scopi dell'America con quelli dell'Intesa. L'America insieme con noi è l'antitesi opposta alla vecchia Europa rappresentata dal germanesimo. L'Europa ha trovato la salvazione nell'immenso aiuto dell'America libera. Questa non difende interessi particolari suoi o di altri, ma l'interesse generale del mondo.

L'oratore ha poscia inneggiato all'opera del presidente Wilson che non si può dissociare da quella degli Stati Uniti. Ha poi accennato alla parte avuta dalla stampa nell'orientazione dello spirito italiano in questa situazione nuova. Ha detto che siamo uniti al signor Stone col cuore gonfio di grandi speranze per la vittoria. Ha concluso bevendo, tra vivissimi applausi, all'America e alla fortuna dei popoli.

Indi, salutato da applausi, l'on. Nitti ha letto il seguente dispaccio inviato dal presidente del Consiglio on. Orlando all'on. Gallenga:

«Ti prego di portare il mio saluto nel convegno odierno in cui la stampa romana degnamente festeggia ed onora l'eminente collega americano che presiede a così gigantesca organizzazione. In Italia come in America, paesi di libertà e quindi di discussioni, bene si valuta quale forza spirituale incomparabile rappresenti il giornale, specialmente in questa guerra che è formidabile urto non solo di armi ma di idee. Confido che la fraterna solidarietà dei paesi alleati continui ad essere un prezioso mezzo di collaborazione alla grande opera comune, ed auguro particolarmente che per virtù del mirabile spirito di informazione e di inchiesta propria degli americani sia messo in giusto rilievo lo sforzo compiuto dall'Italia con così piena e generosa abnegazione».

Il telegramma dell'on. Orlando è stato accolto da calorosissime acclamazioni.

Il telegramma di Orlando e il discorso di Nitti

Indi l'on. Nitti ha affermato di essere assai lieto di partecipare alle onoranze che la stampa italiana rende a Melville E. Stone. La stampa americana, espressione di una grande democrazia, ha avuto una grande parte negli avvenimenti di questa guerra. Nessun paese meglio degli Stati Uniti può comprendere i nostri sacrifici, i nostri pericoli, i nostri dolori. L'Italia è entrata in guerra avendo soltanto contro di essa una parte dell'esercito austriaco, ora ha contro tutte le forze riunite della monarchia austro-ungarica. Nessun paese sopporta da solo sforzo più grande, nessun paese è esposto a più dura prova. La nostra anima non vacilla, il nostro cuore è fermo. Noi non lottiamo per aspirazioni di imperialismo, i nostri sforzi mirano a dare a noi stessi la sicurezza senza di cui non è pace, e a noi e ai nostri alleati la libertà, senza di cui non esistono nè democrazia, nè giustizia.

Dicano i rappresentanti della stampa americana e dica Melville E. Stone, che è il loro maggiore interprete, che essi hanno trovato un'Italia cosciente nel suo pericolo, unita nel suo sforzo, ferma e risoluta nel suo programma. La bandiera degli Stati Uniti, di cui le stelle crescenti indicano la conquista della civiltà, i nuovi Stati dell'unione, è accanto alla nostra bandiera. Il programma è comune, noi non vogliamo nemmeno pei nostri nemici una cosa che giudichiamo per noi ingiusta, il nostro programma è lo stesso della grande democrazia americana. Ciò che nel popolo degli Stati Uniti noi ammiriamo più, non è lo sforzo per cui è giunto alla ricchezza e nemmeno il segno magnifico di energia di cui dà prova, ciò che ammiriamo è la generosità con cui mette la sua ricchezza in servizio di una nobile causa, è la sincerità con cui mette l'energia sua in servizio della causa comune. Si vede in questo slancio generoso il popolo che si è formato da tutti i profughi sfuggiti da ogni parte di Europa alle persecuzioni della intolleranza religiosa, della intolleranza politica.

Il signor Stone, attraverso gli innumerevoli giornali che ricevono informazioni dall'Associated Presse, porti al popolo americano il nostro saluto, dica che l'Italia, sopportando oggi il maggiore peso e più largamente rischiando, è fiera di contribuire all'opera comune. Anche nell'esercito americano combattono giovani nati in Italia al fronte di Francia. L'esercito italiano, cui è riservato il duro cimento di resistere a un esercito più numeroso ma che ha fiducia in sè stesso, si prepara ai nuovi cimenti. Ci assista in questo sforzo la nostra fede e la solidarietà degli alleati.

Il ministro Nitti, dopo un saluto al sig. Stone ha invitato a rivolgere il pensiero al presidente Wilson che personifica le aspirazioni della democrazia americana e al Re d'Italia che rappresenta insieme la più antica monarchia e la più nuova e libera democrazia.

Il discorso del Ministro, frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi, è coronato alla fine da una ovazione.

Per la Merville E. Stone

Merville E. Stone ha poi pronunziato il seguente discorso:

Io mi sento sinceramente lieto ed altamente onorato di questo convegno. E' sempre gradito per me riunirmi con uomini della mia professione e lo è particolarmente qui nel luogo di nascita del giornale. Perciò, signori della stampa italiana, vi ringrazio e vi saluto. In pari tempo ringrazio il governo così nobilmente rappresentato in questo convegno per il cortese ricevimento che ha voluto farmi e per le amichevoli parole rivolte al mio paese. Quanto a Roma, io ho avuto il privilegio di visitare la città eterna mille volte, ma non mai in circostanze che fossero, come quelle odierne, al tempo stesso così tragiche, così commoventi e così ispiratrici.

Nella crisi imposta al mondo nel 1914, nessun popolo ebbe a trovarsi di fronte ad un problema così grave, così apparentemente irrisolubile come quello che ha dovuto fronteggiare il popolo italiano. Unito alla Germania ed all'Austria da una sgraziata benchè (come sa bene ognuno che abbia una elementare conoscenza della storia del secolo diciannovesimo) necessaria alleanza, con aspre divisioni di opinione tra i propri cittadini ma con una suprema responsabilità verso quella civiltà alla quale essa aveva dato i natali, la scelta della via del dovere che essa doveva percorrere sembrava estremamente difficile se non affatto impossibile.

Ma in realtà non vi era alcun dubbio; l'Italia vide, come mai non vedemmo, che la sua alleanza con l'odiata Austria era interamente difensiva e talchè essa ne era chiaramente prosciolta nel caso di una guerra di aggressione. Essa vide, come noi vedemmo, che l'improvocato assalto del luglio 1914 era diretto contro la civiltà del mondo, quella civiltà che era stata edificata attraverso secoli di sforzi, alla quale miriadi di persone avevano dato tutte loro stesse e al conseguimento della quale innumerevoli vite erano state consacrate. Era una civiltà basata sul riconoscimento della differenza tra il Meum e il Tuum, una civiltà fondata sulla legge per la protezione della vita, della proprietà e delle libertà di azione.

In un'ora, per l'invidia di altre nazioni più favorite, Germania ed Austria si ribellavano, esse bandirono tutti quei procedimenti di civiltà che attraverso le età era costato tanto sviluppare.

Non importava che per circa mezzo secolo la Germania avesse goduto di un periodo di prosperità senza esempi, non importava che essa potesse percorrere ogni mare indisturbata, non importava che mediante la penetrazione pacifica essa fosse sulla via di assicurarsi il controllo del commercio mondiale, non importava che essa fosse tenuta con vincolo d'onore a quei patti cui ogni nazione al di fuori della barbarie aveva dato la propria adesione. Essa e la sua alleata Austria iniziarono una campagna così selvaggia che avrebbe fatto vergogna agli abitatori delle isole del mare del Sud.

Assassinio, rapina, incendio, ogni delitto contro cui erano state statuite leggi, divenne la loro pratica quotidiana. Essi si valsero degli ultimi frutti dello sforzo scientifico per convertirli in mezzi per la libera distruzione di vite innocenti ed inoffensive.

In tale momento l'attitudine dell'Italia non poteva essere dubbia.

La mia casa a New York è dentro un raggio di mezzo miglio dalla mia residenza, vi sono tre statue notevoli. Per anni fu mia abitudine di fare una passeggiata di buon mattino, e quando passavo dinanzi a queste statue, io rivolgevo a ciascuna il mio tributo di rispetto e di devozione. La prima è il monumento a Cristoforo Colombo, che ha dato il mio paese al mondo. La seconda è la statua di Giuseppe Mazzini, il capo spirituale della lotta per la libertà italiana. La terza è la statua di Garibaldi il potente duce militare che fece del sogno di Mazzini la realtà. E ai sentimenti evocati da questi monumenti si aggiungeva il ricordo che la nascita di Garibaldi coincide col nostro giorno di indipendenza e di libertà: il 4 luglio ed io provavo una commozione personale derivante dal fatto che la prima lotta di Garibaldi per la unità italiana avvenne nell'anno della mia nascita, quel mirabile anno 1848 nel quale tutto il mondo europeo si ribellò contro la tirannide.

Si poteva mai dubitare in tale presenza che l'Italia sarebbe stata fedele alla missione impostale dalla sua gloriosa storia? E quando più tardi, dopo ogni sforzo per evitare onorevolmente gli orrori della guerra, noi fummo costretti a parteciparvi, fu chiaro che eravamo mossi da ideali uguali ai vostri.

Nessuna delle nostre nazioni avrebbe potuto agire diversamente da quanto fece, nè possiamo ritirarci, a meno di essere codardi, prima di aver ottenuto la vittoria decisiva. Se non vogliamo lasciare come legato ai figli nostri la perpetua minaccia di un altro Attila e di un altra banda di miscredenti, dobbiamo combattere indomiti fino alla fine. Tutte le miriadi di persone che lottarono nel passato per fondare la nostra civiltà ci ammoniscono dalle loro tombe di andare innanzi, i morti di ogni nave mercantile silurata, di ogni città bombardata, di ogni campo bagnato di sangue di Francia, delle Fiandre, delle balze montane del Trentino e della pianura Veneta ci invitano a resistere fermamente. E quando sarà finito, come sarà, presto, che sarà del mondo allora? come chiese una volta il grande poeta che giace qui sepolto: che sarà delle potenti opere di quegli spiriti che hanno un loro posto sulla fronte dell'età ventura? avremo noi una vera libertà dovunque? Io penso di poter dire che ciò dipende principalmente dagli uomini della stampa.

Noi abbiamo una grande responsabilità. Io credo che la influenza della stampa sia indubbiamente la più potente. Un giornalismo libero, non vincolato è, ne sono certo, imperativamente necessario per un popolo libero. Vi ringrazio.

Anche il discorso di Merville E. Stone fu lungamente e calorosamente applaudito.

Quindi, mentre tutti i presenti si alzavano in piedi, Stone ha fatto un brindisi a S. M. il Re, accolto da entusiastici applausi ed ha dichiarato fra nuove acclamazioni, che l'America non abbandonerà mai l'Italia.

E' stata offerta al sig. Stone una bandierina italiana di seta sulla quale i presenti avevano posto le loro firme. Accogliendo il dono, egli ha baciato il tricolore.

Per l'assistenza dei profughi

Roma, 12

Il presidente dell'Unione lavoratori profughi, avv. Basso, ed il segretario Boscolo sono stati ricevuti dall'alto commissario on. Girardini al quale hanno date le relazioni sull'opera svolta dall'unione stessa in tutta l'Italia ed illustrati in due memoriali già presentati, il primo relativo al decreto sul risarcimento dei danni di guerra, e sul riordinamento in materia dei sussidi, insistendo sul concetto di accordare il sussidio a titolo di prestito a quelli la cui agiatezza risulterebbe dopo la guerra, ed il secondo riguardante l'assoluta necessità di riammettere al sussidio le famiglie degli impiegati poveri.

L'on. Girardini mostrò di interessarsi delle varie questioni e diede affidamento per quanto riguarda il riordinamento in materia dei sussidi.

Riguardo agli impiegati poveri disse che finora aveva ritenuto sufficiente una elargizione a loro favore corrispondente a due mesi di stipendio, ma che si sarebbe riservato di fare nuove insistenze per ottenere una assegnazione continua.

BRICCICHE

Come fu accolta a Venezia la "Vita di Gesù" del Renan

Il mese di novembre 1863 fu agitatissimo tra noi per quel famoso libro, già diffusosi largamente: grandi e concitate prediche tuonarono contro dai vari pulpiti; specialmente a tutt'uomo si adoperarono il parroco Tessarin, il prof Bereno, l'arciprete Andreotta, il Patriarca Trevisanato, il quale, anzi, in S. Marco favorì una pubblica professione di fede, dopo tre giorni di solenne funzione, con numerosissimo concorso di gente: una grande processione si fece anche da San Moisè a S. Marco.

Tutte cose belle, buone e necessarie, osservava allora il nostro Cicogna, ma la più logica sarebbe stata quella di non mettere, prima, in bella mostra il libro, sulle balconate delle botteghe dei librai i quali (allora) erano molti (oltre che intelligenti) e propagavano quindi, inavvedutamente il libro del reprobo.

Che se, essendo la stampa libera, non si potè impedire l'impressione della «Vita» la Direzione di Polizia avrebbe dovuto, però, vietarne l'introduzione a Venezia, e, più ancora, l'affissione dei cartelli di richiamo e la peccaminosa esposizione. Si proibiva pur la diffusione di tante altre opere!

«Già la materia del negar la divinità di Gesù — rifletteva il Nostro — è vecchia e vecchia e tanti eretici l'hanno mescolata ec. e altro non si può fare che impedirne più che si può la riproduzione come dei malori del corpo. Il più bello sarebbe il disprezzarli, il trascurarli, tali libri. Ma purtroppo, il modo seducente con cui sono scritti, cioè a foggia di romanzo li fanno gustare e cercare ecc.».

Più risoluto si mostrò il prete Gerola «della famiglia dei merciai» il quale, la sera del 25 novembre, comprò a San Giuliano, una copia del libro del Renan dal Bianconi e lo bruciò nella Piazzola, facendone olocausto a Gesù, esclamando, pare:

— Così si dovrebbero bruciare tutte le opere infami e così i venditori di esse!

Quest'ultimo rimedio parve, forse, troppo radicale al Commissario del sestiere, il quale redarguì solennemente il giovane sacerdote che però fu vendicato i giorni successivi durante i quali girarono lettere «orbe» ai vari librai di Venezia: Antonelli, Bianconi, Ripamonti, Boni perchè ritirassero l'incriminato volume dalla vista del pubblico: — Non petardi o bombe — diceva taluna di queste epistole — ma fassi alle botteghe che espongono tali infami libri!

Codeste lettere incendiarie furono sequestrate dalla polizia che vi studiò per assai; non so se con buon successo.... Ma il succo della storia è questo, se pur ce n'è.

Antonio Pilot.

LETTERE DAI LETTORI

Ancora il traghetto di Muraro

Sulle Fondamenta nuove oltre gli inconvenienti già da altri notati a proposito del tragitto Venezia-Murano, devesi deplorare la permanenza di oziosi e scamiciati, che altercano, bestemmiano ed insultano tutti senza motivo di sorta.

All'unico caffè e bottiglieria, che ivi è rimasto, massime nel pomeriggio, è impossibile fermarsi per attendere gli omnibus e gondole.

Raramente si vedono di giorno vigili e guardie di P. S., mai di sera.

Un assiduo.

Sconcio da togliere

Nei paraggi di S. Luca vi è un mendicante di mestiere, alcoolizzato e prepotente, frequentatore assiduo di una vicina osteria, che spesso con parole oscene altercа con questo o con quello; le gambe gli servono poco, ma in compenso la lingua lo rende molesto.

Sarebbe necessario che la P. S. provvedesse.

(segue la firma).

N. 2

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Oggi neanche il carattere di centro difensivo del bacino orientale è rimasto a Venezia. Non vi sono più — si può dire — dei *non valori marittimi* da mettere al sicuro, perchè non c'è quasi più galleggiante che non possa rendere qualche servizio di guerra - e la guerra dall'aria, svalutando in parte i caratteri difensivi degli ancoraggi, ha fatto sorgere la necessità di evitare più che si può le agglomerazioni di materiale navale.

Ma prima di tutto, quando si parla di Venezia bisogna bene distinguere la città dalle sue lagune. Come città, Venezia non ha più alcuna importanza militare: è una città aperta, nè più nè meno che Milano, Firenze, Palermo e via dicendo. Le lagune invece, in tutta l'estensione loro, sono un vero campo marittimo trincerato, anche con carattere di stazione di frontiera, dove la Marina può, all'occorrenza, prendere posizione con acconcio naviglio, per operare sul fianco destro di un esercito che avanzi oltre l'Isonzo. Lo abbiamo veduto durante questa guerra prima della ritirata dell'ottobre; e vediamo ancora adesso l'utilità della laguna veneta come estremo pilastro a mare dello schieramento sul Piave e punto d'appoggio al naviglio che opera lungo il litorale a sostegno delle nostre linee. Resta dunque alla laguna il carattere di base secondaria nel sistema difensivo dell'Adriatico, specialmente adatta, come abbiamo già detto, ad accogliere in gran numero il naviglio leggero e silurante; ma essa non potrà mai diventare centro strategico per la difesa dell'Adriatico. Vedremo in seguito dove questo centro abbia la sua sede naturale.

II.

Importanza militare comparata delle due sponde

La sponda orientale

L'ordinamento difensivo dell'Adriatico, nelle presenti condizioni politiche, vale a dire sino a quando l'opposta sponda sia posseduta da una forte potenza militare, è problema ormai diventato pressochè insolubile. Dissi «ormai diventato», perchè in passato, prima cioè che l'insidia sottomarina, così largamente praticata oggi con le mine e coi sommergibili, avesse di tanto accresciuto il valore tattico dei labirinti costieri dalmatici a tutto vantaggio dell'Austria, esso ammetteva qualche conveniente soluzione.

Salvatore Barzilai, commemorando il 21 aprile del 1917, all'Augusteo, Nazario Sauro innanzi al popolo di Roma e alla Marina rappresentata dai suoi massimi Capi, molto opportunamente ricordò un'immagine altrettanto efficace quanto naturale, con la quale quel grande e semplice eroe marinaro soleva dare a modo suo la misura del valore strategico della sponda orientale quale egli lo concepiva: «sponda alta d'un canale che domina la bassa di fronte». Ecco un esempio di immagine realistica, priva di seduzione retorica, piena invece di significato pratico.

A questa innegabile verità naturale, la arte, la scienza, la tecnica, con le mille loro applicazioni alla guerra, hanno conferito un pregio sempre maggiore, sino al punto di dare allo Stato che sia padrone della sponda dalmata la possibilità di renderne assolutamente inaccessibili i meandri alle navi nemiche, e l'altra di fare di questi altrettanti centri inviolabili d'insidia e d'agguato contro di noi. A noi, invece, la stessa arte, la stessa scienza, la medesima tecnica non hanno conceduto assolutamente nulla, che valga a dar valore difensivo alla immutabile uniformità delle nostre spiagge sottili, prive dappertutto di ogni naturale difesa, e perciò d'ogni valore strategico e tattico.

Viene pertanto spontaneo alla mente il pensiero della necessità di abbattere quel grande baluardo nemico, che abbiamo di fronte; e per abbatterlo non c'è che un modo: riguadagnare l'altra sponda, e rimanervi. Non altrimenti si può provvedere, in modo completo alla difesa marittima dell'Italia in Adriatico.

Anche in questo caso, dunque, vale ciò che abbiamo già detto per Vallona; la necessità per l'Italia di assicurarsi una forte posizione sulla sponda opposta dell'Adriatico nasce spontanea da quella d'impedire che altri la possegga; perchè il possederla significherebbe sempre, per chi ci fosse nemico, avere in mano il mezzo più formidabile che si possa desiderare per dominarci.

*

Risalendo da Spalato verso il Quarnero e penetrando negli arcipelaghi, oltre ai magnifici porti naturali di Spalato (Baja Castelli con Salona), Traù (con Bossoglina e Saldona) e Sebenico, per ricordare soltanto i principali, non v'è canale fra le isole, non v'è rada o golfo che s'apra nella costa alta di queste o del continente, che non sia un rifugio per le navi. Dappertutto le maggiori come le minori possono, quando occorra, non soltanto ancorare al ridosso del cattivo tempo e fuori vista del nemico, ma anche percorrere per linee interne, tutta la distanza tra Punta Planca e Fiume, cioè oltre 250 km. Migliori condizioni non si potrebbero desiderare, sia per isfuggire ad un inseguimento, sia per manovrare in relazione alle mosse di un nemico che incrociasse al di fuori delle barriere insulari, e, al bisogno, sboccare da qualcuno dei molti passi fra le isole, scegliendo lo sbocco secondo la migliore convenienza tattica. E non v'è golfo, seno, ansa, per piccola che sia, dove non possa nascondersi un deposito, un'officina, uno scalo, un *hangar*, un fabbricato qualsiasi per servizio della flotta e in generale della guerra. Non esiteremo a dichiarare che, in tutto il Mediterraneo non vi è altro luogo che possieda una sì gran somma di eccellenti caratteri tattici e di capacità organiche, distribuiti in modo quasi uniforme sopra un'area di mare così grande.

Quando invece da Spalato si scenda verso mezzodì, con la diradata distribuzione e la diversa disposizione delle terre emerse, con l'ampiezza di gran lunga maggiore dei canali e il loro diverso orientamento, diminuisce sensibilmente il valore tattico dei luoghi e delle posizioni. Se nella zona settentrionale è caratteristica comune dei canali principali quella di presentare i loro sbocchi a N.W. e a S.E., ossia parallelamente all'asse principale dell'Adriatico, in questa invece i canali s'aprono direttamente con bocca ad W. ossia verso il largo mare; e queste condizione, congiunta con la loro tanto più ampia apertura verso mare, è senza dubbio meno favorevole a coprire le mosse strategiche d'una forza navale, diretta a creare o a modificare una determinata situazione tattica in proprio vantaggio.

*

A questo punto l'Autore considera alquanto la morfologia verticale, la quale ci mostra che in tutto il grande arcipelago istro-dalmatico, sin quasi a Ragusa, non v'è terra emersa che non costituisca uno schermo per qualsiasi nave, in grazia della sua elevazione sul mare. Circa l'Istria il Roncagli scrive:

La penisola dell'Istria ha caratteri morfologici d'importanza militare. Nei molti anfratti della sua struttura carsica da Trieste a Fianona, essa può dar ricovero a navi e naviglio sottile; e Pola, col gruppo delle Brioni, costituisce senza dubbio una base sotto tutti gli aspetti eccellente per coprire Trieste, e per operare nell'Alto Adriatico. Ma da Cattaro in giù sino a Vallona, la costa è quasi dappertutto bassa, priva di qualsiasi naturale difesa: i porti di Antivari, San Giovanni di Medua e Durazzo non hanno importanza militare; e in quanto a Vallona, ciò che ne abbiamo già detto da principio ci dispensa dal tornare sull'argomento.

La sponda occidentale

Nel suo complesso, la sponda opposta, cioè l'italiana, si può ben chiamare, al confronto della sponda orientale, una crudele irrisione della natura.

Dal confine *ante bellum* sino al capo di S. M. di Leuca, una linea uniforme, senza una frattura che s'addentri nella terra, senza quasi un rilievo che ne interrompa la monotonia morfologica. Il Monte Conero d'Ancona, il Gargano, e il tavolato pugliese, rilievi che — quasi per ironia — appartengono geologicamente alla Dalmazia, non presentano alcuno dei magnifici caratteri della morfologia orizzontale dell'altra sponda. Lo stesso golfo di Manfredonia, troppo ampio e aperto, non ha alcuna importanza militare. Unica eccezione la piccola frattura di Brindisi, quanto mai eccentrica rispetto al bacino marittimo e con mediocri caratteri tattici, da due anni appena migliorati ad arte. Lungo tutta la costiera non un'isola, all'infuori del piccolo e quasi militarmente inutile gruppo delle Tremiti garganiche non uno di quei magnifici arcipelaghi subacquei, che in altre regioni geografiche costituiscono una formidabile difesa naturale; non un banco, nulla.

Dappertutto spiaggia aperta, dove il mare frange, ma dove, purchè non soffi la bora invernale o non prenda troppa forza lo scirocco, si può sempre avvicinarsi quanto basti per farci danno. Nè parlo di approdare: purchè il tempo non sia troppo cattivo, s'approda dove si vuole.

(Continua)

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Continuazione vedi "Gazzetta,, N. 213)

Se i «parecchio» politici sogliono subir talora limitazioni e restrizioni varie e molte, figuriamoci quelli letterari. Onde anche il «parecchio di vivo e vitale» dei «Canti» del Foscarini va inteso proporzionatamente alla mole della raccolta e alla brevità loro. Giacchè si tratta, eliminata qualche ripetizione dela stampa primitiva, di centuna «villotta» tra i quattro e gli otto versi con un totale di seicento versi circa. E ve n'ha assai — convien pur dirlo subito — d'insignificanti, di evanescenti, di puerili, di trasandate. Non è dunque troppo ciò che rimane. Ma non precipitiamo, chè non vuol essere breve il discorso.

I «Canti del popolo veneziano», furono pubblicati per la prima volta a Venezia nel '44 con note illustrative del conte Giulio Pullè, veronese, agile e brioso se non vigoroso scrittore di drammi e di romanzi, il quale aveva dato in luce l'anno prima giusto un lungo romanzo d'argomento veneziano dal titolo: «Alba Barezzi, ovvero una congiura sotto il doge Pietro Gradenigo (Venezia, 1843).

Nè parlo di ciò senza ragione.

Così enorme è infatti là sproporzione tra gli esigui «Canti» del F. e le ampie illustrazioni del Pullè, che mal si saprebbe determinare se le note siano illustrazione dei «Canti», ovvero i «Canti» di quelle: e vien fatto invero di ripensare al noto sonetto del Porta:

Quand pensi a quella motta de coment,
Che soffeghen el test del pover Dant.
(All'abaa Giavan. Son. X.).

Basti dire che ce n'è che superano fin le venti e le trenta pagine di fitta prosa, nè hanno talvolta troppa attinenza col testo poetico e tal'altra paiono addirittura vere e proprie divagazioni e inutili ricami di fantasia. E' dunque assai probabile, anche se non sicuramente dimostrabile, che le pagine del Pullè, così varie d'indole e di tenore, altro non siano che appunti preesistenti ai «Canti», frutto esuberante del lavoro di ricerca e di preparazione al romanzo già accennato o ad altra simile pubblicazione che il P. stesse meditando. Onde per quanto riguarda la genesi del lavoro del F. può parer lècito fare un'ipotesi induttiva o se altri vuol dire un'insinuazione, cioè che il poeta nelle presunte note illustrative abbia già trovato bell'e pronta l'esil trama dei suoi «Canti», e queste di conseguenza non siano in una parola più tali, ma vengano invece a costituire giusto appunto le fonti dell'operetta foscariniana

Comunque sia di ciò, — e ammesso pure che vi s'abbia a scorger soltanto il culto appassionato dell'autore per le memorie della sua città — il bisogno costante che dimostra il F. di attingere per i soggetti alla realtà esterna nella tradizione, nella storia e negli usi del popolo, prova più che non basti la sua poca facoltà inventiva e il suo scarso fervore di fantasia, che sonnecchia abitualmente in tutti i versi di lui.

Ma — dice il Pullè nella prefazione — l'autore di queste villotte, per tentare se è possibile di renderle bene accette e interessanti, ha cercato di dare a tutte una tal quale importanza (sic). Allude taluna a costumanze cittadine, tal'altra a tradizioni e credenze, quale a una festa patria, quale a un trionfo o a un fatto clamoroso, ricordano alcune strade o luoghi di Venezia noti per qualche singolare accidente, altre infine tendono a svelare l'indole puramente e il carattere degli abitanti».

Chè se dovesse ora parere al lettore che l'elemento fantastico esuli naturalmente da componimenti d'indole siffatta, si potrebbe replicare che toccava appunto al poeta vivificare e drammatizzare col sentimento e con la immaginazione la greggia materia, sopratutto in un tentativo che per la fusione, voluta o no dall'autore, del narrativo col lirico, finì per metter capo più che a un rifacimento, a una adulterazione del «canto popolare». Questa è la ragione vera per cui i «Canti» del F. non furono adottati dal popolo, e non per esser venuti in luce senza la musica, o per gli arcaismi di forma onde furono infarciti o per altri perchè, fra i quali va annaspando taluno. Senza contare il natural cangiamento dei tempi e dei costumi, che sarebbe una ragione ancora più forte, benchè di natura diversa. Onde, invece di sottentrare ai canti popolari veri, come con intento morale si proponeva il Foscarini, i «Canti» di lui finirono assieme ai primi nel dimenticatoio. Mentre il popolo è così buon conoscitore di questa e, più che non pala, talvolta anche d'altre materie, che canti popolari esotici, chioggiotti, ad esempio, in tempi non troppo lontani erano cantati a Venezia su arie veneziane

Del fatto non è difficile rintracciare, ancor oggi testimoni uditivi.

Tale contaminazione dei due generi, l'oggettivo o narrativo e il soggettivo o lirico (V. Cost.no Nigra. Canti popolari del Piemonte, in pref.ne) non avrebbe invero dovuto esser lecita, ed è in ogni modo assai innaturale: chè, ciascun genere ha i suoi peculiari caratteri gelosamente serbati negli esempi di poesia popolare autentica. Negli erotici (lirici) la vivacità e la mancanza assoluta d'ogni sdilinquimento e svenevolezza — chè il popolo bada al pratico — ed è questo il segno sicuro della loro autenticità: nei narrativi la placida andatura e il colorito epico del racconto e l'impersonalità.

Darò qualche saggio dei primi, attingendo questa volta al chioggiotto:

Le bela che co mi la ragioneva
Dai sòno la se tasse portar via:
Tanto de gusto che la ronchiseva,
Vegno so fuo de farghe compagnia.

Me vogio mendar mi no' so quando:
Stento che lo mio amore vegna grando,
Chè' vegna grando, chè l'è pecenin,
Chè' vegna a riva col so' batelin.

Mio messo a navegar co 'na carega:
A' gera a' navegar da imperatore.
Co una man brassieva la carega,
Co quel'altra brassieva lo mio amore.

Quando che gera picolo in cuna,
Tute le done me tioleva in brasso:
Adesso che so muover pie e man,
Tute le done me sta da lontan.
Vorria tornare un'altra volta in fasse
Per esser tasao da le regasse.

E chi non rammenta quell'a vecchia frottola del Papa confessore? Doveva trattarsi invero d'un ben grosso peccato. E' sempre la stessa in tutti i vernacoli. L'innamorato va a confessarsi proprio dal Papa d'aver dato nientemeno che un bacio alla morosa. E il Papa in persona dichiara che peccato non è, e finisce per concludere:

La basaria anca mi se la gavesse.

Invano si cercherebbero gli accennati caratteri nei «Canti del F., i quali costituiscono infine la dimostrazione più bella che il canto popolare non si rifà.

Talvolta forse. E ove il poeta si voglia sottomettere a una condizione un po' strana che non parrebbe invero troppo raccomandabile, e non si crederebbe sia stata posta proprio da uno dei migliori maestri della critica moderna. Non per nulla i poeti non ci hanno coi critici troppo buon sangue. A patto dunque che il poeta sia semianalfabeta o meglio analfabeta addirittura.

Parlando infatti di taluni poeti popolareschi siciliani, così si esprime Aless. D'Ancona: «Insistiamo nel notare la qualità di analfabeta comune a codesti improvvisatori plebei, perchè se avessero saputo leggere avrebbero composto altro che vere e proprie cose pel popolo. La natura ha fatto di costoro dei poeti, l'ignoranza e la miseria li à mantenuti poeti popolari». (V.i *Saggi di letteratura popolare*, Livorno. 1913, pag. 455).

E per tal modo, vi riuscì da noi, come vedemmo, per quanto non incarni forse pienamente l'ideale danconiano, Paolo Britti.

Per qualche altra notizia sui rapporti tra la poesia culta e la popolare, è notevole dello stesso D'Ancona: *La poesia popolare italiana*. Livorno, 1906.

Ma il lettore intende da sè che non vogliamo con ciò fare un torto al Foscarini di non aver posseduto una sì curiosa dote poetica. Nè vuol dire che, pur nella loro ibrida natura e nella forma convenzionale e puramente letteraria, tra i suoi «Canti» non ce ne sia una parte, più o meno ampia secondo i gusti, che riescono a salvarsi, e danno bella prova così del suo sviscerato amore per Venezia e della nobiltà degli intenti come della ricchezza di sentimento, della vera facoltà di canto e virtù di verseggiatore del nostro poeta.

Giudichi il lettore. E mi duole di non poter largheggiare per la tirannia dello spazio.

O siestu benedia! Lontan te vedo,
E Sirena del golfo mi te credo:
Ma co' verso de ti sgionfo la vela
Tròvo che ti ze ti, Venessia bela!

Da secagne, da dossi e da palùi
Ze capità un dì fora ste contràe;
Fora dòpo de queste ze vegnùi
Sie sestieri a vardar l'aque salàe.
E da questi, del mar come una stela,
Fora ze capità Venessia bela.

Roma ze granda e ze Venessia bela;
Roma ze santa e ze Venessia bona:
Ma Roma no' ze stada sempre quela,
Sì bèn Venessia sempre ugual ma[trona:

Ga Roma fabricà Romolo e Remo:
Venessia Amor, vegnudo a vela e a [remo.

L'ano in dodese mesi ze diviso;
Ze dodese a Venessia le Marie:
Co l'anzolo le vièn del Paradiso,
Come l'ano col Sol, dal Sol vestìe.

Adio, bela Venessia, adio, laguna,
Adio, care putele venessiane!
Mi vago a misurarme co la Luna,
Vago a farghe paura a le sultane;
Ma tornarò onorato e in gran fortuna
A sti porti, a ste rive, a ste cavane;
E a darve ancora tornarò: Putele!
Ve vòi più bèn, sè deventàe più bele!

— Za che, dolce amor mio, ti va a la [guera
Perchè spiega San Marco la bandiera,
Va' pur contènto per no' far che i diga
Che per amor ti schivi la fadiga;
Va' pur contènto, chè a Venessia in[stanto
La marciada e l'assalto mi te canto:
Combati, venci al sòn de la mia òse,
Per l'onor, per San Marco e per la [Crose!

Mariela, ancuo te mostro la bandiera;
Doman de amor te donarò el fioreto;
E doman l'altro te darò la vera;
E dòpo in bota te strenzarò al pèto.

— Marco, mio pare à dito che ti vegni
Primo in bandiera, opur anca segondo;
E che a lu dòpo ti ghe la consegni,
Chè alora sarò tua, cascasse el mondo!

— Vitoria, go capìo, tanto me basta:
Primo o segondo vegnirò seguro:
Ti me 'à dito ti: chi me contrasta
Capirà ancuo se andarò in leto a scuro.

Zaneta bela, coi to bei colori
Ti porti dapertuto primavera;
Ti pòl in Campo inamorar dei Mori
Quele figure che ghe ze de piera:
Varda se mi no te vòi bèn e varda
Se a mi no' ti me piasi cussì sguarda!

Tanto bela ti ze che, co' i te vede,
Tuti se incanta e dise: O Dio! co' bela!
San Marco nostro t'à donào la fede,
E Venessia l'onore de donzela;
De grassia e amori t'à pagào mercede
Del ciel seren la più candida stela;
Nana t'à fato far, t'à scassào in cuna
I maresèi de la nostra laguna.

Per San Zandegolà geri passava
Per vegnir a trovarte a San Marcuola;
E a ti secondo el solito pensava,
Perchè in tel mio pensier ti ze ti sola:
Quando de arieta una lisiera bava
M'à sventolà i caveìi, e sta parola
M'ò sentio in recia, che recordo an[cora:
«Son l'aria del sospiro per Lionora».

Co' son in mèso al mar, ogni matina
Saludo a cielo placido una Stela;
Perchè a ela ogni popolo se inchina
Co' 'l vive al ragio de una fede bela;
Perchè tuta la zènte de marina,
Più che in altro poder confida in Ela:
E po' ghe digo subito quel'ave
Che a vele piene andar fa la mia nave.

Sono fini, elaborate, pensose, sentite; eppure io ci sento sempre un po' d'arcadia e di maniera. Chè se il lettore volesso scorrere l'intera raccolta dei «Canti» li troverà riprodotti in un elegante volumetto della libreria Fuga. Semplice riproduzione, ch'io amerei vedere riordinata per una eventuale ristampa e più accurata nel testo e ammodernata nella grafia.

Aggiungo una *villotta* inèdita che potrebbe servir di epilogo a tutte; la sola, a mio parere, degna di veder la luce fra le molte che esaminai manoscritte.

Cussì gavesse mi valor bastante
Da poderme alsar su da sto paltìo;
Chè conson mi voria farghene tante,
Da inamorar chiunque al dì d'ancuo
De ste contràe meravegiose e sante,
Dove son naìo, stà arlevà e vissuo:
Cussì ste mie canson fusse famose,
Chè le cantaria canàe da tute le òse!

E ora vogliano perdonare i pazienti lettori della «Gazzetta» il tedio della lunga discussione intorno al genere a cui questi componimenti appartengono. Ma era pur necessario. Alcunchè di simile — ma spero più brevemente — mi accadrà di dover fare quando giungeremo all'Olivo.

Un'altra volta intanto concluderemo; e poi, armati di tutto punto, scenderemo nell'arena a misurarci con quel formidabile ingegno di scrittore e di poeta che fu Camillo Nalin.

p. b.

Per una spedizione di volontari italiani in Russia

Parigi, 12

Una delegazione del comitato degli ex garibaldini delle Argonne e varie frazioni democratiche italiane residenti a Parigi si sono recate sotto la guida del loro presidente comandante Longo a visitare il signor Maklakoff, il quale è virtualmente il vero ambasciatore di Russia a Parigi, ed hanno discusso circa l'organizzazione del corpo dei volontari pronti a partire per la Russia. Maklakoff ha accolto con grande cordialità la delegazione italiana e la rivolto un discorso elevatissimo, col quale, pur facendo riserve sulle difficoltà tecniche che si oppongono alla spedizione, ha espresso la sua commossa riconoscenza pel concorso generoso e disinteressato che gli italiani portano alla causa di rigenerazione della Russia in senso largamente democratico. Il vostro gesto, ha concluso Maklakoff, rinsalda gli antichi legami di simpatia e di amicizia che uniscono il popolo russo e quello italiano.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 VENERDI' (256-109) — S. Eulogio. *Patriarca di Alessandria d'Egitto. Morì nel 608.*

SOLE: Leva alle 6.50 — Tramonta alle 19.24.

LUNA: (Primo quarto) - Sorge alle 14.39 Tramonta alle 23.35.

14 SABATO (257-108) — Esaltazione della Croce.

SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle 19.22.

LUNA: Sorge alle 15.28 — Tramonta alle 0.34 del giorno dopo.

P. Q. il 13 — L. P. il 20.

Le cerimonie di domenica
Il velivolo intitolato a Sauro
Una targa a D'Annunzio

Roma, 12

Nel pomeriggio di domenica 15 corr avrà luogo nel campo d'aviazione al comando di Gabriele D'Annunzio la consegna del velivolo da bombardamento che in onore e col nome di Nazario Sauro e per iniziativa del prof Morpurgo, l'illustre direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele di Firenze, gli irredenti adriatici offrono alla squadriglia navale.

Insieme a S. E. Foscari presidente del Comitato per le onoranze a Sauro e al prof. Morpurgo si recheranno a Venezia per assistere alla cerimonia le rappresentanze degli irredenti di Roma, di Milano, di Padova ed alcuni rappresentanti politici delle provincie adriatiche irredente.

Nel giorno successivo lunedì 16 avrà luogo la cerimonia solenne per la consegna a Gabriele D'Annunzio della targa in oro che gli adriatici irredenti gli offrono come omaggio di amore e di gratitudine per la nobile sua opera di poeta, di soldato e sopratutto instancabile amico asseritore dei diritti marinari d'Italia. La consegna verrà fatta dai deputati adriatici irredenti nel gran salone del consiglio provinciale di Venezia, alla presenza delle maggiori autorità locali civili e militari.

La cerimonia sarà presieduta dal sindaco senatore Grimani e dal presidente della deputazione provinciale comm. Giovanni Chiggiato. Essa costituirà una nuova affermazione da parte dell'anima veneta delle giuste e legittime rivendicazioni nazionali riconosciute all'Italia come infallibile mèta della sua guerra e quale nuova fiamma di fede per i prossimi cimenti sui monti, sul mare, nell'aria.

La targa, che è opera dell'egregio giovane scultore parmense Renato Brozzi, ormai maestro nell'arte dello sbalzo, riproduce il magnifico torrione dell'isola di Curzola. Essa porta inscritto pure a sbalzo in mezzo a motivi decorativi romanici tolti da Spalato, un motto latino inciso nel '300 sotto altro leone alato del l'Istria e un verso dannunziano nobilmente significativo, tratto dalla *Nave*. La targa è sovrapposta a un largo frammento di marmo verde antico proveniente dal palazzo dell'imperatore dalmata Diocleziano e su cui è incisa la dedica: «A Gabriele D'Annunzio giuliani e dalmati 1918». (*Stefani*).

La seconda mostra delle "Tre Venezie,, a Torino

Dal 19 ottobre al 10 novembre di questo anno, con la presidenza d'onore del nostro Sindaco, sen. co. Filippo Grimani, e di S. E. Berenini, ministro della P. I., sarà tenuta a Torino la seconda Mostra delle «Tre Venezie».

La Commissione ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il noto titolo è il costante programma. Artisti della Venezia insulare, della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, legati da ragioni secolari di stirpe, di storia, di coltura, accomunati dagli acerbi dolori sofferti, ma più ancora dall'incrollabile fede, vogliono ripresentarsi insieme, per riaffermare ancora una volta il vincolo politico che sta per congiungerli in unità di Stato.

Le ardue condizioni create dalla guerra alla Città di San Marco le interdicono di accogliere questa Esposizione, che sarebbe idealmente sua. Venezia, dopo avere ospitato per un ventennio l'Arte di tutto il mondo, deve chiedere ospitalità per gli artisti che più le appartengono. La chiese l'anno scorso e la ottenne fraternamente dalla generosa Milano: la chiede oggi ed è sicura di ottenerla con larghezza eguale da Torino, culla amata e onorata delle fortune italiane.

Fedeli allo spirito latino, che amò sempre congiungere il bello all'utile civile, gli ordinatori della Mostra si inspireranno al più scrupoloso rispetto dei fini ideali dell'arte, scegliendo con meditata cura le opere da esporre.

Così all'italianità del concetto che informa questa iniziativa, sarà pari, confidiamo, la nobiltà delle manifestazioni chiamate ad esprimerlo.

Il Comitato esecutivo è composto dello on. Fradeletto, di P. Fragiacomo, V. Pica ed R. Bazzoni.

Concorso a 8 borse di studio pe gli orfani di guerra

Il Comitato nazionale degli insigniti di onorificenze, con sede in Milano (Piazza Duomo, 26), avverte che in seguito alle numerosissime domande ricevute, molte delle quali mancanti di parte dei documenti prescritti, allo scopo di dar modo ai ritardatari di presentare tutti i documenti ed a coloro che ancora non avessero avuto conoscenza del concorso di prendervi parte, avverte che il termine stabilito per la presentazione delle domande e relativi documenti è improrogabilmente fissato per il 20 corr. S'invitano pertanto tutti coloro che vi hanno interesse a sollecitare la presentazione delle domande, che vanno dirette alla sede del Comitato in Piazza Duomo 25 a Milano.

In onore di una valorosa Infermiera

Domani sabato alle ore 17.30 nella sala del B. Marcello avrà luogo una cerimonia organizzata dalle signore di Venezia per offrire un pegno d'ammirazione alla signorina Concetta Chludzinska, la valorosa infermiera della Croce Rossa Italiana che, oltre aver prestata la sua opera negli ospedali da campo di prima linea ed essersi guadagnate le stellette d'ufficiale e la medaglia al valor militare, è stata anche proposta per una seconda medaglia d'argento per aver sofferto con fermezza di carattere la dura prigionia austriaca

Il Comitato d'onore è formato dal Prefetto co. Cioia, dal Sindaco co. Grimani, e dai consoli d'America, Francia, Belgio, Inghilterra, Russia.

Interverrà e parlerà il co. Piero Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie.

Alla festa che ha carattere privato, sono invitate tutte le autorità militari e civili; e S. E. l'ammiraglio Marzolo, che ha accordato la sua alta approvazione, vi parteciperà.

Il corpo della C. R. I. interverrà in massa.

Le signore hanno risposto all'appello con entusiasmo e le adesioni continuano ad arrivare numerose.

Così la cerimonia promette di riuscire una festa simpatica.

Telefoni dello Stato

La Direzione Compartimentale dei Telefoni avverte che gli uffici di contabilità e cassa sono stati trasferiti nei locali al primo piano della ex caserma di S. Salvatore.

Per una cooperativa di consumo fra impiegati dello Stato

Ci comunicano:

Il Consiglio di Sezione della Federazione postelegrafonica di Venezia che gia aveva deliberato la costituzione di una cooperativa di consumo per i propri organizzati, desiderando la costituzione di una cooperativa «sistema Nitti», rivolge invito a tutti i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato in Venezia a delegare un proprio rappresentante a far parte di una commissione provvisoria, onde prendere gli accordi preliminari.

Cuor di soldato

Sul tramonto di ieri una vecchierella, dall'aspetto macilento e misero, sdrucciolava sul ponte della Calcina sulle Zattere. Un soldato che stava mangiando delle pesche, immediatamente accorse, la sollevò da terra e con tenerezza filiale le rivolse parole buone; gettò poi nella borsetta della povera vecchia alcune belle pesche e un biglietto da due lire.

Stava per allontanarsi, quando la donna lo trattenne e gli baciò la mano.

Il soldato, commosso del gesto affettuosa (forse ricordava la nonna lontana) con le lacrime agli occhi l'abbracciò e baciò allontanandosi quindi, mentre la beneficata benediva il bravo soldato che racchiudeva in sè tanti tesori di tenerezza.

Cade dalla bicicletta al Lido

Renier Giovanni, di Giuseppe, di anni 18, abitante a Castello 1818, impiegato alle Poste, veniva ieri medicato all'Ospedale civile, ed ivi ricoverato, per distorsione al piede sinistro, prodottasi cadendo dalla bicicletta, mentre si trovava al Lido. Ne avrà per una trentina di giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Quarto ed ultimo episodio dei «Misteri di Parigi». — Domenica 15 corr. nuovo programma.

Servizio di Borsa
del 12 Settembre 918

LONDRA — Prestito Francese 81.3/4 — Id. id. id. id. 68.1/4 — Nuovi Consolidati 58.1/2 — Estriano Unificato 81.3/4 — Rendita Spagnuola 110.1/2 — Rendita Giapponese 73 — Marconi 4.3/8 — Argento 49.1/2 — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.55

MADRID — Cambio su Parigi 80.

PARIGI — Cambio su Italia da 81.75 a 83.75 — Chèque su Londra da 26.05.1/2 a 26.10.1/2.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 12 sett. 1918)

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Un disfattista

Bacchini Pietro fu Andrea, di anni 35, di Padova, fu condannato con sentenza 1 luglio 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione e a L. 500 di multa perchè ritenuto colpevole di disfattismo, per aver il 22 giugno 1918 pronunciato pubblicamente frasi antipatriottiche.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e a lire 100 di multa — Dif. avv. Cargnelli.

I delitti contro la proprietà
Quattro conferme

Ferrari Fortunato fu Michele, di anni 46, di Villanova del Ghebbo, fu condannato dal Tribunale di Rovigo, con sentenza 30 maggio 1918, a mesi 10 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato di 2 damigiane di olio del peso di circa 80 chili, del valore di L. 340, commesso con scasso e con abuso di fiducia in danno dell'Ente autonomo dei consumi di Lendinara.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

✱ Visentini Angela di Battista, di anni 42, di Cavarzere, fu condannata il 23 luglio 1918 dal Tribunale di Venezia a mesi 6 e giorni 20 di reclusione e a L. 100 di multa ed a mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, perchè colpevole: 1) di furto aggravato in Dolo sulla pubblica piazza di una pezza di stoffa «cheviot» di metri 16.85 valsente L. 35 al metro da un banco di vendita, in danno di Giordani Giovanni; 2) di tentata corruzione di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, per avere nello stesso giorno nella caserma dei RR. CC. offerto al maresciallo Budai ed all'appuntato Beninazzi ed al carabiniere Scarpa che procedevano al suo interrogatorio, la somma di L. 50, purchè l'avessero posta in libertà.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

✱ Bolognini Giulio fu Giovanni, di 54 anni, di Padova, fu condannato con sentenza 17 giugno 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 7 di reclusione quale colpevole di furto semplice, per essersi il 13 aprile 1918, in Padova, impossessato per trarne profitto di un paio di stivaloni del valore di L. 150 a danno del tenente Bettini Umberto.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli

✱ Degli Agostini Silvio fu Giovanni, di anni 30, da Ponte Vigodarzere, fu condannato il 19 giugno 1918 dal Tribunale di Padova ad anni 2 di reclusione e a L. 400 di multa, inasprita con un sesto di segregazione cellulare continua perchè ritenuto colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata, per avere negli ultimi di aprile ed i primi di maggio 1918 convertito in proprio profitto una bicicletta del valore di L. 300, un paio di scarpe ed un salame del costo di L. 23, cose affidategli dal suo principale Nizzetto Salvatore perchè si recasse a Vicenza e consegnasse il tutto al figlio Nizzetto colà militare; b) di furto semplice per avere il 27 maggio 1918 rubato una bicicletta del valore di circa L. 125 lasciata incustodita ed abbandonata momentaneamente fuori d'osteria da Camuzza Costantino.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi — P. M. Carle

L'assoluzione del prof. Wolf Ferrari

Si è svolto ieri presso il locale Tribunale di guerra il processo contro il prof. Cesare Wolf Ferrari, di 33 anni, insegnante d'arpa al nostro Liceo musicale «Marcello», richiamato sotto le armi come soldato della territoriale.

L'imputazione era di diserzione, aggravata perchè commessa in tempo di guerra per aver fruito dell'esonero già concessogli nel novembre 1917 quale insegnante di musica al Marcello, anche dopo la chiusura del liceo stesso.

L'interrogatorio

Il prof. Wolf Ferrari afferma i suoi sentimenti patriottici, tanto che insieme con i fratelli Ermanno, compositore di musica, Emilio, professore di contrabasso e Teodoro, pittore, hanno sempre aggiunto al loro cognome, anche quello della madre: Ferrari.

Dichiara come da otto anni era insegnante del «Marcello». Il Liceo si riaprì in ottobre 1917. Fu chiesto per me ed anche per il direttore prof. Mezio Agostini, l'esonero. Poi vennero i tristi giorni di Caporetto.

Io rimasi a Venezia con la moglie e i miei quattro figli, in attesa del precetto per la visita medica che passai all'Ospedale militare principale di Bologna il 29 novembre. Fui dichiarato abile ai soli servizi sedentari.

Il Municipio di Venezia ottenne dalla Commissione speciale di Padova l'esonero dal 4 dicembre al 4 marzo.

Regolata così la situazione — continua il prof. Wolf Ferrari — condussi la famiglia fuori di Venezia. La classe del 1885 però non era stata ancora chiamata. Il 15 gennaio di quest'anno lessi sui giornali la chiamata e mi presentai subito al distretto di Monza, trovandomi in quella città.

Il 4 marzo scadeva l'esonero; mi fu accordata una licenza di sette giorni, in attesa di una proroga d'esonero. Questa tardando a venire, l'11 ritornai al distretto, dove indossai la divisa militare. Il 17 giunse il secondo esonero di sei mesi: dal 5 marzo al 5 settembre. Aggiungo che verso il quindici di giugno fui chiamato dal capitano dei carabinieri che esaminò i miei documenti, trovando tutto regolare; il 26 fui inviato dai carabinieri a rivestire la divisa. Quindi mi si accusò, non so perchè, di diserzione.

Avverte come egli era a conoscenza che si ventilava di riaprire il «Marcello» fuori di Venezia, e si teneva a disposizione dei superiori che avevano chiesto e ottenuto per lui l'esonero e dai quali aspettava disposizioni precise.

Le testimoniali
Il sen. Grimani

Il Sindaco, sen. co. Grimani, primo teste, dichiara che seppe dell'esonero dopo che fu concesso; afferma ad ogni modo che il prof. Wolf Ferrari non fece mai pressioni per ottenerlo. Spiega come, dopo gli avvenimenti di Caporetto, vi furono delle incertezze se si dovesse o no riaprire il Liceo a Venezia o altrove. Corsero anzi delle trattative con Roma e Firenze.

Il 5 febbraio fu deciso di chiudere provvisoriamente il «Marcello»: l'assessore Pellegrini s'interessava però alacremente per riaprirlo fuori. Il prof. Wolf Ferrari poteva, riprendendosi le lezioni, essere chiamato da un giorno all'altro.

Vengono escussi altri testi che confermano la versione del prof. Wolf Ferrari: così il *cav. Guido Donatelli*, segretario generale del Municipio, che istruì la pratica per il primo esonero; il *cav. Angelo Serinzi*, vice segretario generale, che si occupò della proroga dell'esonero e che riferisce inoltre che già si era ottenuta la concessione gratuita del Palazzetto Venezia per il trasporto del Liceo a Roma; il *cav. Ferruccio Pastorini*, comandante il Distretto di Monza, che depone come il prof. Wolf Ferrari accolse malvolentieri la proroga dell'esonero e a malincuore depose la divisa. Sa che vi furono denuncie anonime contro il prof. Wolf Ferrari: queste furono la causa di tutte le traversie; il *prof. Mezio Agostini* spiega le ragioni per cui fu chiesto l'esonero del professor Wolf Ferrari, il quale non era abile alle fatiche di guerra.

✱

Il P. M. dopo un'acuta indagine non ritiene di poter sostenere l'accusa e conclude per l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore, avv. ten. Tamburini, validamente dimostra l'insussistenza di reato, chiedendo in tal senso l'assoluzione.

E in accoglimento di tale tesi, il Tribunale assolve per inesistenza di reato.

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 12:

Arpino Francesco fu Antonio, accusato di due diserzioni, viene condannato all'ergastolo con le conseguenze di legge.

— Antonucci Donato di Francesco, pure accusato di diserzione, è condannato a 7 anni di reclusione, col differimento.

— De Fendis Sergio di Giuseppe, accusato di allontanamento arbitrario, viene condannato a 4 anni, col differimento.

— Marion Pietro di Giuseppe, accusato di diserzione, viene condannato a 5 anni e 6 mesi, col differimento.

— Spatresano Pasquale di Raffaele, accusato di prolungamento di permesso viene condannato a 3 anni, col perdono.

— Urgese Antonio fu Nicola è accusato di prolungamento di licenza. Viene condannato a 3 anni, col perdono.

— Gioè Gaetano di Imperiale, è pure accusato di prolungamento di licenza. E condannato a 3 anni, co lperdono.

— Mattei Eleuterio di Tommaso, è accusato di prolungamento di licenza. E' condannato a 20 anni di reclusione.

— Ponza Augusto di Andrea è accusato di arbitraria assenza dal suo corpo. Viene condannato all'ergastolo, con le conseguenze di legge.

— Tognin Giuseppe fu Giusepe è accusato di abbandono di posto. A causa della sua deficenza mentale viene condannato a soli 2 anni di reclusione, col perdono.

— Valeschi Giuseppe fu Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, è accusato di allontanamento abusivo dal reparto Viene condannato a 3 anni col perdono.

— Vantaggi Giuseppe di Eugenio è accusato di diserzione. Viene condannato all'ergastolo con le conseguenze di legge.

— Nicolò Pasquale di Demetrio è accusato di essersi allontanato abusivamente dal proprio reparto. E' condannato a 3 anni, col perdono.

— Passigli Gino di Abramo è accusato di disfattismo. E' condannato a 2 mesi e a 100 lire di multa.

— Cadolin Luigi fu Pietro caporale maggiore, Canana Giovanni di Ambrogio, Lusardi Giovanni di Antonio, Frigerio Luigi di Costante, Ventura Pietro di Angelo, Presdinati Rinaldo di Virginio, Toneri Umberto fu Giuseppe, tutti alpini, sono accusati di ribellione ai RR. CC. Il Cedolin è condannato a 2 mesi col perdono, il Canana a 3 anni pure col perdono; gli altri vengono assolti.

La Ferrovia del 45° parallelo

Un grande interesse regionale

Del recente congresso di Lione, nel quale si discusse intorno a questa importantissima linea di comunicazione e di commercio fra l'estremo ovest dell'Europa e quasi l'estremo est; dai porti francesi dell'Atlantico a Odessa sopra il mar Nero, la stampa italiana fu di una sobrietà insolita. Eppure l'argomento, d'un valore di primissimo ordine, meritava migliori accoglienze!

Emancipare gli scambi transoceanici con tutto il vecchio continente dalle unghie della Germania, che meditava una linea Berlino-Vienna-Costantinopoli e Bagdad sul Tigri, è progetto gigantesco, pratico e niente affatto chimerico.

La linea a zig zag in Francia, seguirebbe il 45.o parallelo, da Torino in poi, e taglierebbe quindi l'Italia settentrionale e, al di là, il territorio appartenente al futuro Stato slavo, dopo la guerra, e, nell'Estremo Oriente, la Rumenia e l'Ukrania, per toccare il limite definitivo: Odessa.

Osserviamo subito che, se il tema è serissimo, altrettanto seria fu la composizione dell'Assemblea invitata a precisarlo ed a deliberare. Quando diremo che presiedeva l'on. Gèo Gèrard deputato di Angoulème e che vi assistevano un rappresentante del ministero dei Lavori pubblici in Francia, il prefetto del Rodano, un «attachè» della Legazione del Brasile, gli inviati dei municipii e delle Camere di commercio delle grandi città marittime interessate — Bordeau, La Rochelle e Nantes — e per di più di Limoges, Lione e Torino, e i tecnici della Compagnia Parigi-Orlèans e della P. L. M. (Parigi-Lione-Mediterraneo), il lettore comprenderà di leggieri che non poteva immaginarsi radunanza più competente e più autorevole. Il Comitato s'intitolava da principio «Suisse-Ocean» (per rispetto al braccio iniziale dall'Atlantico alla Svizzera, ma siccome non esprimeva abbastanza, siccome la parola Svizzera (larga e complessa) lasciava un'ombra circa al prolungamento, realizzabile in due sensi, e per l'asse «germanico» di Basilea-Basso Adriatico e per un asse «interalleato» da stabilirsi, si preferì la netta indicazione di «Comitato del 45.o parallelo, che è una pregiudiziale, che è una affermazione di programma, la quale si traduce facilmente così: Comitato per una strada ferrata che percorra il Piemonte, la Lombardia, la Venezia ed i territori balcanici necessari al raggiungimento dell'obietivo „

La compagnia ferroviaria Parigi-Orlèans e la Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo fecero delle proposte concrete riguardanti il tracciato in Francia sino a Lione.

La Parigi-Orlèans prelude allo sfruttamento della linea attuale dalla Gironda (da Bordeaux) per Libourne, Coutras e Pèrigneux, a Limoges. A 12 chilometri al nord di Limoges (Hautene-Vienne) si staccherebbe un percorso nuovo, pressochè diritto, sino a S. Germain-les-Fosses. Da S. Germain a Lione, onde superare o evitare le forti erte e i forti declivi di Sauvages, la Compagnia Parigi-Orlèans preconizza o la trazione elettrica, che aiuti i treni nello scabroso valico o un tronco da costruirsi, che giri le località più aspre, fra La Pacaudière ed una stazione della Paray-Moniai Lozanne.

L'inconveniente dell'elettrificazione risiede nella enorme spesa: quello della deviazione nell'allungamento di 14 chilometri, computando all'ingrosso.

La compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo ha rivolto invece i suoi studi alla riattivazione e al rinsaldo della linea in esercizio Roanne-Lione senza ramificazioni nuove: e si lusinga che gli avvenimenti le permetterebbero un traffico pari a quello del Gottardo. La P. L. M. non modificherebbe che qualche particolare del tracciato, sopprimendo vuoi il ripiegamento (rebroussement) di St. Germain, vuoi il «rebroussement» di Gannat

Prevalgono questi concetti. Per la qual cosa si approva il progetto della compagnia Parigi-Orleans, coi rinforzi sulla Roanne-Lyon e non colla deviazione alla Pacaudière, cui la stessa Compagnia rinunzia.

Siamo a Lione: nodo di vincoli colla Repubblica elvetica, per Ginevra, e coll'Italia.

I delegati italiani, senatore Rossi, marchese Corsi e Fubini caldeggiano la discesa Lione, Chambèry, Cenisio e Torino, e si dà loro ampia soddisfazione.

Il Congresso accetta, con plauso, la promessa del senatore Rossi di difendere la causa della Ferrovia interalleata alla Camera di commercio di Torino e in Senato, e le dichiarazioni del marchese Corsi sul Comitato Permanente Italiano di Torino, sull'assenso delle provincie di Milano e di Venezia, sulla fervorosa cooperazione americana ai lavori, sul funzionamento ad elettricità da Modane a Genova, assicurato da contratto che sarà sottoposto prestissimo alla firma e alla ratifica, e sulle trattative fra Torino e Savona per la svelta trasformazione del suo porto che diverrà suscettibile di un movimento di oltre 3 milioni di tonnellate.

Torino, porto di mare, è acclamata.

Il Congresso vota infine questa mozione:

«Il Comitato domanda l'esecuzione della linea Torino-Lione-Limoges-Bordeaux, seguendo per le parti nuove, lo itinerario che le Compagnie Parigi-Lione-Mediterraneo e Parigi-Orlèans concertarono, persuaso che tale creazione non arrecherà nessun ostacolo agli altri disegni destinati a collegare i diversi porti francesi coll'Est, mentre concederà alla Francia di accrescere, in un minimum di tempo le sue relazioni coll'Italia per Torino, Milano e Venezia, e quelle al di là dell'Italia — ad Oriente — e — ad Occidente — colle due Americhe e, in special maniera cogli Stati Uniti e col Brasile».

La costituzione di un Comitato

Per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Milano:

I paesi danneggiati dalla guerra dovranno essere ricostruiti in quei loro tradizionali caratteri regionali che sono lo spontaneo risultato di tutti gli usi di vita, di tutte le più necessarie esigenze e possibilità e disponibilità locali. È tuttavia devono anche risorgere con tutti i beneficj della nuova vita moderna, più igienica e consapevole. Per questo occorre un'opera enorme di raccolta di documenti, di studi, d'inchieste, di preparazione di tipi regionali di abitazione, ecc., che in Francia ha già assunto giganteschi sviluppi, ma in Italia è ancora interamente trascurata.

Il Comitato d'Azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra, svolgendo il suo complesso programma di benefiche iniziative patriottiche, se ne è altamente preoccupato e la sua Sezione Artistica s'è presa l'iniziativa di costituire un apposito Comitato centrale per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra. Ha chiamato a farne parte alcuni studiosi che specialmente si sono occupati del problema: Dott. Attilio Gerelli, don Edoardo Girardi, Raffaello Ciotti, ing. Francesco Magnani, dott. Antonio Manara, G. Ugo Nalato, architetto Giovanni Rocco.

Il Comitato che svolgerà un'azione assolutamente indipendente, di propaganda nel paese e di avviamento alle risoluzioni pratiche, si è proposto un programma vario e complesso. Nasce già in ottimi rapporti con le due sole iniziative sorte in Italia in questo campo, il Concorso Marelli e l'opera degli Amici dell'Arte Cristiana e intende disporre una specie di piano regolatore sul quale si possano svolgere tutte le varie iniziative che sorgeranno, in una utile e cordiale collaborazione, tutte dirette sulla stessa linea.

Per conto suo il Comitato intende costituire una biblioteca, un archivio, un piccolo museo dove sia possibile ad ognuno trovare tutti i necessari sussidi per conoscere quello che si fa all'estero su questo argomento, per trovare raccolti attraverso inchieste apposite e sistematici rapporti con studiosi, tutti gli elementi necessari a conoscere queste nostre zone alpine, in tutti i loro caratteri, geologici, architettonici, nei costumi famigliari, agricoli ecc.

Poi vuole con molti mezzi, ma specialmente con numerose pubblicazioni di albums, di disegni, di monografie descrittive, di quaderni di propaganda, ecc... offrire agli studiosi, più facilmente, e in modo organico e commentato, tutti gli elementi di studio raccolti e agire sull'opinione pubblica, spiegandole tutta la importanza e i numerosi aspetti del problema. Vuole infine organizzare frequenti esposizioni per mostrare, con fotografie e disegni, tutti questi speciali caratteri di architettura pagana che dovranno essere conservati: per mostrare poi invece quel che dovrà essere abbandonato e rinnovato secondo le regole della più igienica vita moderna: per far conoscere con raccolte ed oggetti delle industrie rurali, tutte quelle ricchezze che la nostra ignoranza e disattenzione sta disperdendo: per far conoscere con documenti di fotografie, l'estensione e la barbarie della devastazione, che sarà nostro dovere riparare, ecc.

Promoverà concorsi e studi e richieste in modo che si possa seriamente concludere dei libretti da offrire al Genio Militare e ai Comuni con i progetti già disegnati, con le indicazioni pratiche, tecniche, economiche sul modo di ricostruire nelle varie regioni. E svolgerà insomma il programma secondo tutte le esigenze che gli si presenteranno.

L'altezza sacra e ideale del compito, l'importanza pratica e ideale che su tutti si riflette, dall'agricoltore al capomastro, dal profugo all'industriale, dallo scienziato all'architetto, assicurano attorno all'opera di questo Comitato centrale che si presenta con tanta serietà di propaganda, l'interessamento e l'aiuto di tutti.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Mortalità di bambini

CAVARZERE — Ci scrivono:

La mortalità dei bambini a Cavarzere è davvero troppo elevata dalla media, e si deve tosto e con la massima cura ed energia provvedere.

Sarebbe — lo ripetiamo una volta ancora — molto opportuno, e, più che opportuno, necessario che l'autorità locale, preoccupata delle cose, prendesse provvedimenti energici e intanto requisire le vacche lattifere e il loro prodotto a beneficio dell'alimentazione dei bimbi ed a beneficio inoltre dei malati e dei vecchi.

NOALE — Ci scrivono, 12:

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Prandstraller Simoni, pervennero al Comitato locale di Assistenza civile le seguenti offerte: Rossi Andrea L. 10, Rossi Carlo 10, Casarotto Silvio 25, e per la stessa luttuosa circostanza a questa Congregazione di Carità furono versate L. 10 dal sig. Rizzetto dr. cav. Francesco.

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Un provvedimento opportuno. — La raccomandazione fatta dalla «Gazzetta» per il collocamento del ragazzo sordo-muto Pettarello Giovanni di Luigi, dei Botteniglii, è riuscita fruttuosa, perchè sappiamo che il Municipio di Venezia si è subito occupato per sollecitare le pratiche.

«Angurie» immature. — Abbiamo veduto in vendita a Mestre «angurie» immature, con grave pericolo per la salute. Perchè, come si fece per Favaro Veneto, non si sequestrano e si distruggono?

Ancora biglietti falsi. — Un biglietto da 100 lire della Banca d'Italia portante la serie P. 72 N. 2671 venne sequestrato questa mattina dall'ufficiale postale, perchè riconosciuto falso.

Sequestro di pane. — Il brigadiere delle guardie di città, Benedetti, e la guardia Ursi, sequestrarono nel panificio dei fratelli Checchin 34 chili di pane in filoni, perchè ogni filone era al disotto dei 250 grammi di peso.

Il pane sequestrato venne recato allo Asilo infantile di Carpenedo.

MIRA

Ci scrivono da Roma in data 9 corr.:

Oggi seguirono qui gli sponsali dell'ottimo giovane sig. Augusto Granzo della vostra Fabbrica Candele con l'avvenente signorina Elsa Borgato, entrambi vostri concittadini.

Ne sono stati testimoni il comm. Giuseppe Moretti ed il rag. Giuseppe Pelizzaro, madrina fu la signorina Daisy Hamilton.

Auguri di meritata lunga felicità alla coppia gentile che abbiamo vista partire raggiante da questa stazione di Termini per Napoli.

PADOVA

Borse di studio

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Il provveditore agli studi per la Provincia di Padova notifica a parziale riforma del bando di concorso a borse di studio, pubblicato in data 15 agosto 1918 che il concorso deve intendersi aperto per tre borse di studio per alunni di scuole Normali da lire 500; tre borse di studio per alunne di scuole Normali da lire 400 — che coloro che risiedono nel Comune che è sede di Scuole Normali o di ginnasio magistrale possono aspirare soltanto ad un sesto delle borse assegnate alla provincia per le dette scuole, complessivamente, sempre chè dimostrino di appartenere a famiglia veramente povera — che, ove manchino tali candidati, o rimangano per qualsiasi motivo vacanti borse a loro assegnate, queste dovranno conferirsi agli altri concorrenti della medesima graduatoria, secondo l'ordine di merito.

Cronaca dei furti

A Baone certi Marangon Antonio e Capuzzo Augusto, scalato il muro di cinta, si introdussero nei fondi del signor Marchesini Emilio. Quivi asportarono dell'uva per lire 10 circa e certamente ne avrebbero asportata dell'altra se non fosse sopravvenuto il guardiano del Marchesini che li pose in fuga.

— A Fontaniva ignoti ladri penetrati nell'abitazione di Parolin Regina, rubarono in danno di questa lire 200 in biglietti di banca e una pezza di stoffa del valore di lire 80.

— A Cittadella, ignoti introdottisi nel carro merci N. 226015, fermo in quella stazione ferroviaria, asportarono da una cassetta di medicinali parte del contenuto.

Varie di cronaca

A Pieve di Curtarolo i RR. CC. dichiararono in contravvenzione certo Bissotto Antonio di Giovanni di anni 18, perchè percorreva le vie del paese con una bicicletta sprovvista di targhetta.

— A Monselice sul treno Mantova-Monselice i Carabinieri elevarono contravvenzioni a certa Borsetto Maria, perchè viaggiava sprovvisa del prescritto passaporto.

— A S. Margherita d'Adige i Carabinieri posero in contravvenzione certe Zanella Clorinda e Martini Paola perchè soggiornavano in quel paese sprovviste del prescritto permesso.

— Ieri alle 12.30 gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione alla fornaia Bettelli Matilde fu Giovanni d'anni 40, perchè nel suo negozio di via S. Daniele, vendeva pane fresco.

Infanticidio — Certa Vallese Rosina da Masi annegava la propria creaturina nell'Adige. Essendo ancora puerpera non fu per ora arrestata; è però piantonata.

VICENZA

Manifestazioni patriottiche sportive

Una serata di gala all'Eretenio

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Comitato cittadino delle Opere federate di assistenza nazionale ha concretato il programma dei festeggiamenti, che seguiranno nella giornata del 20 settembre, nel modo seguente:

Mattinata: Consegna delle medaglie ai genitori dei morti in guerra e conferenza di un illustre oratore al Teatro Olimpico.

Pomeriggio: Manifestazione sportiva interalleata.

Sera: Spettacolo di gala al Teatro Eretenio.

PUBBLICAZIONI

Un nuovo volume di Ezio M. Gray

L'Editore Bemporad di Firenze annunzia la prossima pubblicazione di un nuovo volume di Ezio M. Gray intitolato: *Giornate sul Piave* (con le fanterie sarde). Il volume — illustrato — apparterrà all'ormai popolarissima collezione dei *Libri di oggi*.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.
Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.
Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.
Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CERCANSI viaggiatori Veneto mille lire mensili cancelleria cartoline. Ditta Bagna, Via dei Mille 35, Torino. — Esigonsi referenze.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

A MILANO vendesi grandiosa sartoria uomo - signora, centralissima, aperta da 30 anni, impianti necessari completi, clientela scellissima, forti scorte seterie, lanerie, spedizioni. Valore 200.000 per 150.000 contanti. Accetterebbesi anche soci disponenti 40-50.000 cadauno. Rivolgersi: Recchia, Via Velasca 2, Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.54

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Al treno delle sette e tre quarti scese nuovamente alla stazione, ma non tornò più indietro.

Aveva trovato ciò che cercava.

Era un viaggiatore, che aveva scelto un vagone vuoto per rimanere tranquillo. Anzi s'era affacciato allo sportello per impedire che venissero ad importunarlo. Nel momento, in cui il treno stava per mettersi in moto, credette d'essere sicuro ed abbandonò il suo posto.

In quell'istante medesimo salì un altro viaggiatore, tutto affannato come chi ha corso rischio di perdere la corsa.

Il nuovo arrivato chiuse il vetro, diè uno sguardo attraverso il vapore umido ai fanali della stazione, sbadigliò, si trasse di tasca un astuccio di sigari, ne scelse uno e ne tagliò lentamente la cima col temperino.

Mentre faceva quest'operazione, gettava gli occhi sovra un giornale mezzo spiegato sui ginocchi.

Siccome non leggeva chiaro perchè il becco a gas del vagone illuminava poco, così si collocò nel mezzo per vederci meglio.

Come si fu bene accomodato, si volse al suo compagno di viaggio rincantucciato in un angolo e gli chiese:

— Vi dà fastidio il fumo del tabacco, signore?

— Niente affatto.

— Allora, permett.... To'... chi vedo?... Non ho il piacere forse di parlare al signor Colardier?... Ma... sì...

— Sì.., e voi siete il signor Malèpique.

Quanto calore dimostrava il giornalista per quel fortuito incontro, tanta freddezza mostrava Colardier.

Costui avea sempre detestato l'amico del barone Di Valfret. Non erano della medesima classe, nè dello stesso carattere. Nulla poteva riunirli in circostanze normali.

Ma dopochè aveva capito quale parte aveva avuto il giornalista negli amori di Margherita e di Carlo, Paolo nutriva per lui un odio acerrimo.

I modi canzonatori e liberi del parigino spiacevano al provinciale grossolano, avvezzo a comandare.

In quel momento il marito di Berta avrebbe pagato mille lire per rompere le ossa all'amico di Carlo.

Quanto sono lieto di questa bella combinazione! Temevo d'annoiarmi durante queste due ore, poichè vado sino al golfo Juan.... Gli è da molto tempo che avete lasciato Tralepuy?

— Non so più....

— E la signora Colardier sta meglio? Era un po' cagionevole, mi pare... Le donne hanno sempre qualche malanno, ma mi compiaccio di vedere che voi avete buona ciera.

Paolo non rispose... Seguitava a guardare attraverso i cristalli della vettura la Condamina addormentata.

Ma poi ebbe paura di sembrare ineducato e si volse a Malèpique, pur non celando il suo cattivo umore.

— Voi sapete certamente che Carlo è qui. Ho anche veduta la dama nera, la vostra amica. Tutta Tralepuy! Avete incontrata la signora Marteau, voi?...

— Non mi rammento...

— Ebbi notizie di voi l'altro giorno, avendo avuto la fortuna d'incontrare la signora Colardier. Anzi quel dì ho commesso una stupidaggine. Cadeva la notte e vidi due persone ancora a spasso, un uomo ed una donna, che scivolavano sotto i pergolati del piccolo parco... Pensai: ecco due che non si annoiano! E difatti non s'annoiavano... Affrettai un po' il passo e credetti ravvisare, anzi ravvisai la signora Colardier, della quale avevo già veduta a Trapuley la snella ed elegante figura....

Paolo aggrottò le ciglia.

— Naturalmente ne dedussi che l'uomo eravate voi. Mi faccio avanti per salutare un compatriotta e mi trovo naso a naso con un noto frequentatore dei *boulevards*, imbarazzato come me dell'incontro. La signora Colardier mi disse che, dopo aver accompagnato voi alla stazione, se ne tornava all'albergo, ma, vedendosi seguita da alcuni scapestrati, s'era dovuta raccomandare alla protezione d'un gentiluomo... L'avevo fatta grossa!... Avevo un'aria da ebete ed anche quel signore....

— Ah!

— Oh sì!

— Mi duole di non potervi servire io stesso in ciò, non essendovi fra noi alcun motivo di scannarci.... Ma quel giovanotto parigino mi ha tutta l'aria di essere l'uomo che vi abbisogna. E' audace, conquistatore come un don Giovanni. Un bel ragazzo, insolente come un arricchito di fresco, benchè appartenga ad una eccellente famiglia. E' marchese, ricchissimo, bel parlatore, elegante. Ha trenta anni. E' un avversario che non fa vergogna. Solamente ha il difetto dei parigini, un debole per la canzonatura, che lo rende intollerabile. Ha certi scherzi pei mariti ingannati, i quali veramente sono ridicoli....

— E si chiama?

— Non mi ricordo più.... Ah aspettate.... D'Oisel.... Gastone D'Oisel..

— Ed egli compromette mia moglie?

— E' innamorato di lei. Oh tranquillatevi: metterei la mano sul fuoco che essi non sono più in là delle strette di mano platoniche, delle languide occhiate, dei sospiri...

— Ma voi vi prendete beffe di me, io credo, caro signor Malèpique!

— Neanche per ombra. Non faccio che rivelarvi i misteri di Monaco.

Paolo abbassò il vetro dello sportello.

Il treno si fermava ad una stazione.

— Eze — disse il giornalista. — Voi desiderate forse di andare in altro scompartimento?

L'altro rinchiuse il vetro, e, quasi vergognandosi, si tenne fermo senza dir parola.

— Insomma — proseguì Malèpique — quanto vi ho detto ho creduto fosse mio dovere di dirvelo. Anzi vi aggiungerò un'ultima confidenza e quindi ripiglierò la lettura del mio giornale. Domani alle quattro il signor D'Osel e vostra moglie dovranno trovarsi nel primo avvallamento che viene dopo la stazione della Turbie. Io devo andare a raggiungerli. Se volete giudicare coi vostri propri occhi di quale pericolo possano essere pel vostro onore queste passeggiate, non avete che a nascondervi dietro uno di quei tanti cespugli di cui quel luogo è circondato. Vi sarà facilissimo assistere ad una conversazione che vi tranquillizzerà, io spero, od almeno vi indicherà la condotta che dovete tenere.

— La Turbie?

— Sì, la prima stazione dopo Monaco, verso Nizza.

— Lo so.

— Ebbene, la strada carozzabile gira attorno ad un avallamento mediocremente profondo.

— Ho capito.

— Devo poi rivolgervi una preghiera naturalissima, che spero asseconderete: di non confessar mai al signor D'Oisel il nome di chi vi ha informato. In questo momento io commetto una vera infamia per amicizia verso un abitante del mio paese di adozione.... Conto sulla vostra probità che non mi farete pentire della mia compiacenza.

Malèpique si tacque e Colardier fece un gesto assai significativo, quasi volesse dire:

— Avreste potuto benissimo astenervi dal riferirmi certe cose.

Ma il giornalista sapeva che la calunnia è simile a certi veleni: bisogna aspettare un certo tempo e l'effetto si produce lentamente, ma sicuramente.

— Permettete? — egli disse.

Accese un sigaro ed aprì il giornale, nella cui lettura rimase così assorto che non si occupò più affatto del suo compagno di viaggio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 254 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Verso il Reno

Lo Stato Maggiore tedesco proclama per le stampe col solito orgoglio che sulla linea di Hindenburg intende *fermarsi, difendersi e riorganizzare* l'esercito.

D'altra parte un dispaccio da Amsterdam, del 1 corr., avverte che i tedeschi mandano sul Reno migliaia di cittadini belgi per la costruzione di trincee e per opere difensive da Colonia al confine svizzero.

Che pensarne? L'arresto sul baluardo di Hindenburg vuole essere una *fermata*, o una *pausa?*

Le trincee sul Reno sono una necessità od una semplice prudenza?

Analizziamo la situazione delle cose.

Premettiamo che il concetto dei tedeschi di volersi *fermare* sulle posizioni di Hindenburg, è subordinato alle intenzioni di Foch, che sono certamente quelle di non lasciarveli e di ricacciare il nemico sul Reno ed oltre, anche, per esempio, senza ricorrere a urti frontali. Ma tiriamo via.

Le *condizioni organiche* nelle quali si trovano ridotti i tedeschi sono note. Crisi nel comando; crisi di effettivi (un milione di uomini perduti negli ultimi cinque mesi ed altri sei milioni fuori combattimento in precedenza); crisi morale nei combattenti; crisi di materiali bellici (oltre *duemila* cannoni perduti con altre ingenti perdite di materiali); crisi di nutrizione, di vestiario e di medicinali; crisi ferroviaria essendo ormai le loro ferrovie divenute logore e difettose, con evidente pregiudizio delle operazioni di guerra; ecc., ecc.

Le *condizioni militari* (astraendo dai capi) si riassumono nel fatto che il baluardo sul quale l'esercito tedesco spera di potersi ricostituire trovasi al nord già profondamente vulnerato dagli inglesi nel tratto del Wotan; ed al sud intaccato dai francesi, nel tratto di Sigfrido.

Ossia sull'intera fronte da Arras a Reims (che misura 300 Km. di estensione) i franco-inglesi hanno riguadagnato quasi tutto il territorio che occupavano sei mesi fa, e gl'inglesi si trovano anzi 20 Km. più ad oriente delle posizioni abbandonate nel marzo u. s.

Inoltre l' Intesa possiede il *dominio aereo e marittimo.*

A precisare meglio lo stato delle truppe germaniche aggiungeremo che le compagnie sono ridotte a meno di cento soldati; i battaglioni sono assottigliati; mancano le riserve per colmare i vuoti e la Germania si affanna a racimolare sussidii di uomini stranieri per ogni dove. — La classe dei *diciannovenni* è già fusa nelle file; e sta per esserlo, se già non lo sia, quella dei *diciottenni*. A quest'ultimo riguardo ricordiamo di passaggio che Napoleone nei tristi giorni di Lipsia e di Hanau chiedeva a Parigi rinforzi di *uomini fatti e non già imberbi* (1).

A tali gravi condizioni organiche e militari delle forze tedesche, occorre aggiungere quelle *politiche e sociali* del paese, che rileviamo dalla stessa stampa germanica. La *Koelnische Zeitung*, ad esempio, confessa che a causa dei rovesci di Francia il «*fronte interno è indebolito*»; stimmatizza le numerose menzogne germaniche con le quali si è *ingannato il popolo*, oggi *disilluso* e *diffidente;* e conclude letteralmente così:

«*Quando ci viene chiesto di disfarci dei nostri vestiti e delle maniglie delle porte per fare fronte a bisogni urgenti, questa alterazione dei fatti fa perdere la pazienza!*»

Orbene, data questa situazione gravissima di cose, dinanzi ad una *Intesa* già per molti versi vittoriosa per terra, per aria, per mare, che possono sperare i tedeschi da una *fermata* sulle posizioni dalle quali uscirono circa sei mesi or sono? A che serve contendere il terreno quando è già diminuita, e di molto, contro l'*Intesa*, la *potenza* dell'esercito tedesco? Quando il fronte esterno non è più sorretto da quello interno ed i due fronti sono entrambi depressi? Quando già da due mesi in ritirata tumultuosa, sentirono i tedeschi ogni giorno più venir loro sempre meno le forze contro l'accrescersi di quelle avversarie, sospinte da saldissimo morale e sorrette dal plauso di tutto il mondo civile?

E non crediamo perciò neppure ad una sosta troppo prolungata; ma appena crediamo ad una *pausa di raccoglimento*, se i tedeschi vogliono evitare un disastro irreparabile di fronte alla necessità che essi devono sentire *di fare presto a ritirarsi*, per riorganizzarsi al riparo di una linea molto solida quale è il Reno e quale oggi non è più la linea di Hindenburg in parte infranta, difesa da logori effettivi, minori di quelli del 1917, e sotto l'aggravato nembo anche di qualche migliaio di solidissimi *aerei sterminatori* anglo-franco-americani.

E non ci sembra tampoco attendibile la divulgata novella di una ritirata sulla frontiera che corre da Lilla per Valenciennes, Maubeuge, Mezières, Montmedy fino a Pont-à-Mousson, per la semplice ragione che il fronte invece di raccorciarsi si raddoppierebbe fino a *seicento km.* cosa incompatibile con un esercito in ritirata sconfitto e quindi di limitata attitudine a resistere assottigliato nelle sue schiere.

Crediamo, *sì*, che attorno ai capisaldi della residua linea di Hindenburg, e specialmente intorno ai punti fortificati di Lilla, Cambrai, San Quintino, e San Gobain, vi sarà prossimamente lotta ad oltranza. E crediamo benissimo che i tedeschi si sforzeranno di difendere quel le posizioni palmo a palmo. Ma crediamo ancor più che contro lo sfoggio nemico di trincee, di reticolati, di bastioni, di lunette e di ridotte, il genio di Foch e dei generali dell'Intesa sapranno trovare gli opportuni prodigi per annientare tali ostacoli, o sorpassarli, vittoriosamente, coi mille e mille mezzi che offre la tecnica moderna per *proseguire l'inseguimento*.

No, i tedeschi con le loro cristallizzate pedanterie non potranno più soffocare il genio latino e fare trionfare l'errore. La loro *rotta* è ormai incurabile!

Concludendo, noi non vediamo ragione perchè allo stato in cui sono le cose i tedeschi non debbano sentire la necessità di coprirsi bensì con azioni di retroguardia ma di fare presto a ritirarsi dietro una linea più solida che, per le ragioni anzidette, oggi non è più rappresentata da quella di Hindenburg, ormai vulnerata e con demoralizzati difensori; ma dal Reno.

Lo Stato Maggiore germanico, è da supporsi, che in onta al suo orgoglio vorrà bene riflettere che la ritirata sul Reno la quale può oggi eseguirsi ancora con relativa sicurezza, diverrebbe disastrosa e non più attuabile più tardi sotto l'aculeo di nuovi e più completi scacchi, per nuovi e più veementi colpi di ariete, inferti non solo dalle truppe dell'Intesa ma anche dalle insorte masse popolari inasprite dalle barbare gesta e dai delitti compiuti dai tedeschi con insaziabile atrocità.

E ogni giorno che passa può aggravare la situazione e rendere meno agevole, ai tedeschi in caso di altre desiderabili e prevedibili sconfitte, la loro marcia retrograda sul Reno. La storia ricorda che un giorno solo di ritardo nell'intraprendere la ritirata da Lipsia a Lindenau nell'ottobre del 1813, ritardo «dovuto unicamente (come scrisse il Thiers) (2) *alla boria di volersi tenere per alcune ore in contegno vittorioso dinanzi al nemico*» costò a Napoleone il grave rovescio della terza giornata di quella battaglia e lo forzò a ritrarsi poi sotto la protezione delle tenebre notturne cosa che egli aveva dapprima con orgoglio disdegnata.

Ecco perchè nella visione della presente situazione e con la scorta della storia, più che ad una *fermata*, quale viene con burbanza proclamata dai tedeschi, noi non ammettiamo una lunga sosta sulla già logora linea di Hindenburg ma siamo indotti a credere ad una loro già decisa marcia retrograda sul Reno.

La quale marcia sarà poi tanto più prossima, quanto meno le già demoralizzate od in parte stremate schiere germaniche avranno tregua dal genio di Fooch e dagli strenui eserciti alleati.,

E l'odierna annunziata offensiva franco-americana in Lorena potrebbe appunto essere il prologo della stringente impresa anzidetta per cui gli alleati lungi dal logorarsi frontalmente, potrebbero tendere ad aggirare tutte le linee niebelungiche, o cadere al tergo di queste, compromettendo così la tempestiva ritirata tedesca.

ANGELO TRAGNI.

(1) Thiers — Vol. XVIII, pag. 289.
(2) Vol. XVIII, pag. 263.

Nuovi progressi degli americani
nel settore di Saint Mihiel

L'avanzata degli americani

Parigi, 13

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito americano dice:

Nel settore di Saint Mihiel abbiamo ottenuto nuovi successi grazie al congiungimento delle nostre truppe operanti a sud del settore con quelle operanti dall'ovest.

Abbiamo ridotto tutto il saliente, raggiungendo due punti situati a dodici miglia a nord est di Saint Mihiel.

Durante questa operazione numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Il nemico, di fronte alla nostra continua avanzata è costretto a ritirarsi e distrugge nella sua ritirata enormi quantità di materiale.

La cifra dei prigionieri già enumerati ascende a 13.000.

La nostra linea comprende ora i villaggi di Erbeville, Tillot, Hottonville, Saint Penois, Xannes, Yauiny, Thiaumotn e Vienville.

I comunicati francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Saitn Quentin i francesi hanno occupato il villaggio di Savy. In Champagne un importante colpo di mano tedesco è stato respinto nella regione nord est di Mesnil les Hurlus.

Nella regione di Verdun parecchi colpi di mano hanno procurato ai francesi prigionieri. L'attacco americano nella regione di Saint Mihiel continua con successo.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice.

Durante la giornata abbiamo progredito tra Favy e la strada da Saint Quentin ad Ham. A sud dell'Ailette abbiamo esteso i nostri progressi a nord di Nanteuil la Fosse.

Contrattacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Laffaux e della fattoria di Choisy.

I comunicati inglesi

Londra, 13

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Continuammo stamane le operazioni nel settore di Havrincourt con successo. Le truppe inglesi, malgrado il tempo sfavorevole, attaccarono e presero Trescault e le antiche trincee inglesi ad est ed a nord di questa località. Sulla loro destra le truppe della Nuova Zelanda progredirono ad est del bosco di Gouzeaucourt ed infransero la ostinata resistenza di una divisione di cacciatori tedeschi.

Il 62.o reggimento Yorkshire che aveva attaccato Avrincourt il 20 settembre del 1917 ha attaccato per la seconda volta questo villaggio quasi con lo stesso successo. Altre truppe inglesi attaccarono al di là del canale del Nord, a nord di Avrincourt. Le nostre truppe dopo viva lotta si impadronirono del villaggio, nonchè della sezione della linea di Hindenburg fra il villaggio stesso e il canale.

A nord della strada Bapaume Cambrai le truppe dell'Anna-hier hanno, dopo viva lotta, completato la cattura di Maurè. Durante queste operazioni sono stati fatti circa mille prigionieri.

Sulla parte nord del nostro fronte sono stati fatti nuovi progressi a sud del canale di La Bassèe e a nord ovest di Armentières.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri le truppe inglesi si impadronirono del bosco di Holnon scacciando il nemico dalle località nelle quali opponeva resistenza. Più a nord avanzammo la nostra linea ad est del villaggio di Jeancourt che è nelle nostre mani. Nella serata grandi forze nemiche appoggiate da una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccarono le nostre nuove posizioni di Avrincourt e furono respinti con gravi perdite. Di fronte a Moeuvres osservammo che la fanteria nemica si raccoglieva per un contrattacco e la nostra artiglieria la prese sotto il suo fuoco violento e preciso. L'attacco che si sviluppò poi fallì completamente. Alcuni tedeschi che raggiunsero le nostre posizioni furono uccisi o fatti prigionieri. Le nostre truppe progredirono durante la notte ad ovest di Aauchy e ad est di La Bassèe.

I voli impediti dal maltempo

Londra, 13

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aereo dice:

Frequenti rovesci di pioggia e di vento violento hanno considerevolmente ridotte le operazioni aviatorie nella giornata dell'11 corr. e non vi è perciò nulla di importante da segnalare.

Il tredicesimo milione
di soldati americani

New York, 13

Il generale Crowner, promosso maresciallo degli Stati Uniti ha detto: Il tredicesimo milione di soldati americani si è arruolato oggi per combattere contro la autocrazia prussiana. Quattro milioni di soldati faranno presto il viaggio per raggiungere le forze alleate sul fronte occidentale. Con dieci milioni di uomini in età dai 21 ai 31 anni già inscritti per il servizio militare, l'arruolamento attuale porta gli effettivi americani a 23.400.000 uomini disponibili virtualmente.

Il giorno della inscrizione è stato caratterizzato da grandi manifestazioni patriottiche in tutto il paese: migliaia di reclute, uomini di 45 e giovani di 20 anni, hanno cominciato ad affluire verso gli uffici di inscrizione fino dalle prime ore del mattino. Tale affluenza non è cessata per tutta la giornata.

Si dichiara che, per quanto è possibile, gli uomini saranno scelti per il servizio militare in modo da non ostacolare le esecuzioni del vasto programma industriale della nazione. Lo spirito idealistico si è manifestato così fortemente che in seguito all'intezione di moltissimi di non far valere il loro diritto alla esenzione del servizio, le autorità sono state costrette ad annunciare che la domanda di esonero è un dovere per ogni cittadino che sia in diritto di farla.

Pietrogrado presa
dai controrivoluzionari

Londra, 13

Un dispaccio ai giornali giunto per la via di Helsingfors annuncia che Pietrogrado è stata presa dai controrivoluzionari.

Zurigo, 13

La «Norddeutsche Allgemeine» pubblica un telegramma privato da Helsingfors che dice:

Il terrore raggiunge il culmine a Pietrogrado. Dovunque si uccide in massa. Gli incendi devastano la città.

Secondo altre notizie i contadini dei dintorni di Pietrogrado sollevatisi contro i bolsceviki invasero la città. Parte della popolazione si unì a loro.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 settembre:

Azioni di artiglieria poco intense su tutta la fronte. In val Daone (Chiese) una nostra grossa pattuglia penetrò nella posizione nemica di Prà Maggiore e annientò in accanita lotta il plotone che la presidiava. Rientrò al completo traendo prigionieri i pochi superstiti.

In val Lagarina, nella regione nord orientale del Grappa e sulla sinistra del medio Piave, nostri nuclei con arditi colpi di mano inflissero all'avversario perdite, ne danneggiarono le difese e fecero complessivamente una ventina di prigioniri.

Un reparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee sul monte Asolone, prontamente contrattaccato, volse in fuga, lasciando alcuni prigionieri in nostre mani.

DIAZ

Le basi essenziali per la pace
nel discorso di Lloyd George

Londra, 13

Una folla enorme gremiva le strade di Manchester e fece a Lloyd George una grande ovazione lungo tutto il percorso del corteo che si recava all'ippodromo ove davanti a uno scelto pubblico Lloyd George ha ricevuto il diritto di cittadinanza.

Ringraziando per l'onore conferitogli il primo ministro dice che non era entrato personalmente in questa guerra a cuor leggero, ma essendosi pienamente reso conto della natura della sfida che ci era lanciata, acquistò il convincimento che non era impresa da farsi a metà.

Lloyd George continua:

Ho sentito che i destini dell'umanità dipendevano dall'esito di questa guerra e che non vi era null'altro da fare che di porre tutta la mia energia al servizio della mia patria. Il nostro esercito del 1915 era deplorevolmente equipaggiato per questa guerra, ma sono lieto di dire che l'equilibrio è stato ristabilito. Durante gli ultimi 4 o 5 mesi il nemico è stato sottoposto ad un bombardamento che non ha migliorato i suoi nervi. Le notizie sono nettamente buone, noi ci troviamo in un lungo tunnel, ma alla fine del viaggio. Il peggio è passato, ve lo dico io che, iniziato agli avvenimenti da quattro anni, ho potuto seguirli da vicino. I tedeschi non si fanno illusioni. Il fatto nuovo che ha contribuito a deprimere il morale tedesco è l'arrivo delle truppe americane. I tedeschi conoscono l'America e, disperati, si rivolgono verso l'Austria. La nostra vittoria fu grande così per ampiezza come per qualità. E' per questo che ce ne compiacciamo tanto grandemente. La differenza tra il 1916 e il 1918 è nella realizzazione dell'unità del comando e nella suprema fortuna di avere alla nostra testa il maresciallo Foch, uno dei rari uomini la cui visione è universale.

Lloyd George ritiene che soltanto la perdita di coraggio da parte della nazione potrebbe impedirci di riportare la vittoria. Perchè la fine della guerra imponga una pace giusta e duratura ai nostri nemici la prima essenziale condizione è che la civiltà affermi così la sua potenza da imporre i suoi decreti. La vittoria è essenziale per una pace reale. Non solo la potenza militare prussiana deve essere sconfitta, ma è necessario che il popolo tedesco sappia che se i suoi governanti violano le leggi dell'umanità, la potenza militare prussiana non può proteggerli contro il castigo e colui che infrange le leggi deve essere inevitabilmente punito.

Se ciò non fosse realizzato la guerra sarebbe stata fatta invano, i suoi orrori si ripeterebbero e vi sarebbero orrori anche peggiori. Questa guerra, ha soggiunto Lloyd George con forza, deve essere l'ultima guerra. Se non fosse così qualcuno fra noi dovrebbe essere testimone un giorno della fine della civiltà.

Per questo l'oratore dice a coloro che hanno come lui la stessa ripulsione alla guerra e che desidererebbero trovare i mezzi razionali per porre fine a tale follia: non lasciatevi fuorviare nel credere che la creazione di una società delle nazioni, senza potenza basterà ad assicurare da sè stessa il mondo contro questa catastrofe. La società delle nazioni con la potenza militare prussiana trionfante sarebbe l'associazione di una volpe con delle oche, una sola volpe ma molte oche, almeno al principio. Se non riportassimo la vittoria il progetto di un mondo nuovo potrebbe essere abbandonato. Se riporteremo invece tale vittoria tutto il resto verrà naturalmente!

Il primo ministro si dichiara partigiano della società delle nazioni. In realtà la società delle nazioni esiste fino da ora. L'impero britannico ed i paesi alleati costituiscono attualmente la società delle nazioni libere, ogni altro paese sarà il benvenuto e se dopo la guerra la Germania ripudierà e condannerà la perfidia dei suoi governanti allora essa, liberata dalla dominazione prussiana, sarebbe la benvenuta nella società delle nazioni. Ma la sola base salda della società stessa è la completa vittoria. La pace deve essere di natura tale da soddisfare il senso comune e la coscienza degli estremisti di una parte o dell'altra. Non potremo permettere alla Germania di imporci una pace umiliante che disonorerebbe la nostra bandiera nazionale, non accetteremo per noi stessi, non imporremo ai nostri nemici un trattato di Brest Litowsk. Quando avremo assicurato la pace opportuna potremo procedere con tranquilla coscienza, con ferma costanza alla costruzione di un mondo nuovo nel quale coloro che hanno molto sacrificato potranno rimanere in piena sicurezza e felicità. Dobbiamo porre la lezione della guerra a profitto e rendere all'impero una forza più concentrata e più compatta di quella attuale. Appena la guerra sarà terminata l'opera di ricostituzione deve cominciare. Si è molto parlato di preparazione alla guerra dopo la pace. E' pure importante prepararsi alla pace per il dopo guerra.

Una lunga e prolungata ovazione ha accolto la conclusione del discorso di Lloyd George.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 11 corr dice:

Attività della lotta di artiglieria su tutto il fronte. Nella regione dello Struma e della Cerna il nemico ha tentato ricognizioni che non sono riuscite.

Velivoli francesi e britannici hanno lanciato oltre 4000 kg. di esplosivi nella regione Bemir Eapu, di Gradisko e di Serres.

Il ritorno di Orlando a Roma

Roma, 13

Stamane è ritornato a Roma il presidente del Consiglio on. Orlando ricevuto alla stazione dai ministri e dai sottosegretari di Stato e da altre autorità.

L'offensiva oratoria della Germania
Il Vice Cancelliere parla della pace per accordi

Zurigo, 13

Si ha da Stoccarda:

Il vice cancelliere Payer ha tenuto un discorso stamane in una assemblea indetta dalla stampa: ha detto di non aver intenzione di partecipare per suo conto al grande torneo oratorio internazionale. Lo segue con grande interesse ma gli sembra che i discorsi abbiano il torto di non essere accessibili alle masse.

Il terrore del quinto inverno

Vuole limitarsi oggi ad indagare le cause per cui non solo la Germania e gli alleati, ma anche i popoli avversari, non ostante i decantati successi delle armi, siano depressi. Non crede che i recenti progressi abbiano prodotto ciò nel popolo tedesco ma piuttosto opprime gli spiriti il vedere allontanarsi di continuo le prospettive di pace ed affacciarsi la possibilità di un quinto inverno di guerra. Ma questo sentimento è uguale in tutti i belligeranti, non solo nella Germania e fra i suoi alleati e tutti sono uomini, tutti soffrono egualmente per le perdite di milioni di uomini, per le limitazioni, le privazioni, i debiti di Stato, le restrizioni delle libertà personali. Tutti i belligeranti in Europa, se non sono ciechi, devono confessare che più i popoli d'Europa si dilaniano e più l'Europa perderà la sua eminenza statica a favore dei popoli più calcolatori. Più larga è, secondo l'esperienza, la lotta per la decisione militare e più importante diventa il quesito di chi finanziariamente, economicamente e politicamente resiste alla Germania. Anche essi lo sanno, benchè i successi li inebriano e inoltre sperano nell'America. Chi vorrebbe negare sopratutto che la cooperazione delle truppe americane al fronte significa un grave peso certo presente per noi? I nostri avversari per altro dimenticano che se gli americani giungono ora a centinaia di migliaia al fronte noi abbiamo prima messo fuori di combattimento milioni di russi, serbi e romeni che invano si tenta di riconquistare per gli scopi dell'Intesa.

La delusione della guerra sottomarina

La guerra si combatte ora quasi esclusivamente sul suolo nemico con grande vantaggio. I sottomarini non operano sollecitamente come si era calcolato. E' inutile discutere chi commise l'errore, certo i tedeschi perdettero una speranza, ma non si svaluti perciò l'opera dei sottomarini come si sta facendo con un certo malumore. Il nemico non è financo in grado di compensare le perdite del tonnellaggio e la rapina delle navi neutrali non può ripetersi. Più le truppe americane affluiscono sul fronte e più grande è il bisogno di navi per i rifornimenti. Gli inglesi nutrono apprensioni per la sostituzione delle navi distrutte e la loro speranza di risarcirsi mercè la flotta tedesca è fantastica. I nemici si affidano alla prevalenza di uomini e di materiale, ma se il numero decidesse, i tedeschi sarebbero da anni già schiavi.

Parla della penuria nei vari paesi, ma afferma che i tedeschi hanno oggi aperto l'oriente, cioè, per la alimentazione, la Romenia occupata e grandi parti della Russia. Non si tratta come nella guerra di liberazione di strappare il suolo patrio al nemico; oggi basta continuare la guerra in casa e altrove. Combattiamo per la vita dei nostri focolari, per salvare i nostri beni. I nemici sperano che crolleremo fra breve internamente. Conosco poco la loro psiche per rispondere al quesito se ciò possa riguardare loro. Talvolta sembra che la disfatta, le perdite e le illusioni ne aumentino mirabilmente la forza di resistenza, a volte pare anche, a giudicare dalla persecuzione di coloro che pensano alla pace, che essi non nutrono soverchia fiducia nella saldezza dei sentimenti popolari. La Germania non mancherà di perseveranza e di forza intima, noi siamo abbastanza forti, malgrado le divergenze dei partiti, per risolvere anche duramente la guerra.

I problemi del potere e del diritto politico e quelli alimentari sono affari interni, ma bisogna evitare speranze fallaci. L'oratore parla della riforma elettorale prussiana e dice che non si può differire una decisione, sebbene lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni durante la guerra si debbano considerare come cosa grave. Se il diritto uguale non è approvato dalla Camera dei Signori, si avrà lo scioglimento della Camera dei deputati.

La pace futura

Payer parla quindi della pace futura. Si può supporre che questa lotta spaventevole, alla quale partecipa quasi tutto il mondo, finirà con una pace del genere tradizionale? Si può credere che la naturale tendenza dell'umanità, dopo l'esperienza degli ultimi 4 anni di guerra, a fare sì che questa guerra sia l'ultima si perderà inascoltata? Oggi il mondo è diverso di quello della guerra dei 30 anni e di quello allo scoppio della guerra attuale. La pace futura dovrà essere conclusa non solo dai governi ma in istretto accordo col popolo. Ma il popolo tiene principalmente alla pace non alla conquista di beni, di territori, di onori e tiene in prima linea ad una pace durevole. Perciò non vi sarà una pace di conquiste. Ciò potrà significare una rinuncia ed una delusione per gli avversari, che si sono posti per fine l'annientamento e la rovina del nostro Stato e dei nostri alleati, equivalendo quasi alla confessione della sconfitta, non per la Germania, il cui governo è rimasto fedele alla solenne parola dell'imperatore che non siamo spinti da brama di conquiste.

L'antica Russia poteva rimanere vitale se avesse avuto il proposito e fosse riuscita a garantire, mercè il federalismo condizioni di vita sopportabili ai popoli sottomessi. Crollò perchè non potè mantenersi all'interno. Le vittorie nostre e dei nostri alleati resero possibile ai sudditi del gigantesco impero di liberarsi.

La sorte della Russia e del Belgio

Dovevamo cooperare alla ricostituzione del dispotico impero dello czar mettendo a nuovo pericolo la nostra esistenza? Non potevamo ridargli in balia la Polonia, non la Finlandia, non gli Stati confinanti baltici e rigettarli tutti nei pericoli e nelle lotte della guerra civile e nell'anarchia. Se questi stessi si posero d'accordo con noi quali più direttamente interessati e se addiverranno ad un accordo completo ciò non può che tornare utile al mondo e noi non permetteremo a nessuno di interloquire dal punto di vista del cosidetto equilibrio europeo o meglio della supremazia inglese, come non presenteremo all'Intesa, per la compiacente approvazione o per un mutamento, i trattati di pace stipulati con l'Ucraina, con la Russia e con la Romania.

Per noi in Oriente vi è la pace e rimarrà la pace, piaccia o no ai nemici di occidente.

Per il resto, il possesso territoriale avanti la guerra può essere la restituzione di tutto ciò che possedevamo territorialmente il primo agosto 1914. La Germania deve pertanto riavere in prima linea le sue colonie, non esclusa la idea di uno scambio per opportunità. Noi tedeschi possiamo sgombrare i territori occupati appena conclusa la pace. Possiamo, ove si giunga a questo punto, sgombrare anche il Belgio.

Una volta ritornati noi ed i nostri alleati in possesso di quanto ci appartiene, una volta resi sicuri che nessun altro stato sarà posto nel Belgio in qualsiasi modo in migliori condizioni delle nostre, il Belgio, credo poterlo dire, potrà essere restituito senza oneri e senza riserve. L'accordo fra noi ed il Belgio sarà tanto più facile in quanto i nostri interessi e commerci sono per molti riguardi paralleli. Anzi il Belgio, quale hinterland, dipende immediatamente da noi. Non abbiamo neanche motivo alcuno di dubitare che il molto discusso problema fiammingo non sarà risolto dal Belgio nel senso della giustizia e della avvedutezza politica. E' ipocrisia raffigurare il Belgio quale una vittima innocente della nostra politica, anzi, per così dire, in candida veste di innocenza.

Il governo belga (ad esso e non al popolo va l'addebito) partecipò vivamente alla politica di accerchiamento fatta con tanto fervore dall'Inghilterra contro la Germania.

La... rinunzia all'indennità

Resta ancora il problema del pagamento di una indennità di guerra dall'una o dall'altra delle parti. Se fossimo stati lasciati tranquilli al nostro lavoro non ci sarebbe stata la guerra e non si sarebbero avuti danni. Non si può pensare a che noi paghiamo, ma se dobbiamo ricevere un risarcimento pei danni inflittici. Noi siamo profondamente convinti di essere stati assaliti senza colpa e di avere diritto al risarcimento. Ma condurre la guerra sino a tale momento ci costerebbe nuovi sacrifici così difficilmente compensabili con danaro, che con ponderata riflessione preferiamo rinunciare a raggiungere questa idea anche se la situazione militare sia favorevole, senza dire del pericolo in cui metteremmo la pace futura, pericolo inseparabile dall'imposizione di una indennità.

Tuttavia, nonostante ciò, il trattato di pace avrà ancora un contenuto positivo. I popoli della terra invocano la tutela contro nuovi immiserimenti causati dalla guerra: La lega delle nazioni, l'arbitrato internazionale e un accordo per un comune disarmo. I governi nemici, parte per convincimento intimo e parte anche certamente per considerazioni tattiche, hanno fatto propria questa invocazione. Nessuna di queste domande, la cui attuazione certamente sarebbe atta ad alleviare la sorte delle generazioni venture, naufragherà per la opposizione dell'impero tedesco, che da quando esiste è sempre vissuto in pace. Noi siamo anzi pronti a cooperarvi colle nostre forze. L'idea di una lega di popoli, ma di una vera lega comprendente tutti coloro che la vogliono e tutti equiparati nei diritti e nei doveri, ci era già accetta in tempi in cui la Francia e l'Inghilterra non pensavano ad altro che all'aperto soggiogamento di popoli stranieri.

I tribunali arbitrali od anche internazionali non sono nulla di nuovo per noi e gli accordi per gli armamenti premessa la reciprocità noi vogliamo volentieri estesi anche alle forze navali non solo terrestri.

Seguendo lo stesso ordine di idee e andando più oltre, solleveremo nei negoziati domande per la libertà dei mari e delle vie marittime, per la porta aperta per tutti i possedimenti d'oltremare, per la tutela della situazione dei piccoli popoli e delle minoranze nazionali dei vari Stati. Volentieri propugneremo norme nazionali che avranno per effetto la liberazione dei paesi assoggettati dall'Inghilterra.

Nessuna condizione preliminare

Con tutta serietà speriamo che dopo la esperienza di questa guerra qualsiasi onesto tentativo di miglioramento in questo campo recherà copiosi frutti. Ma in ogni caso non debbono esserci poste condizioni preliminari inaccettabili per la nostra partecipazione ai negoziati di pace. Noi ridiamo della pretesa secondo cui dovremmo chiedere pentiti grazia prima di eservi ammessi, ridiamo dei folli vaneggiamenti in proposito.

Volli solo dimostrarvi che anche una pace per accordi non ha nulla di umiliante per noi ed essa non ci recherà un periodo di miseria e di dolore. Forti e possenti della coscienza della nostra invincibilità, equiparati fra i popoli della terra, condurremo una vita di lavoro ma anche di soddisfazione e di sicuro

avvenire. Insieme con gli altri tuteleremo la pace mondiale da ogni pericolo futuro.

Sarebbe irrisorio calcolare in generale sulla volontà di pace di quei circoli dei nostri avversari che sono responsabili dell'inizio e della continuazione della guerra. Da anni essi vivono coll'infiammare il fanatismo guerresco e non possono confessare al loro popolo che i loro scopi sono irrangiungibili e che i sacrifici furono fatti invano. Altri fra quei popoli penseranno altrimenti. Essi giungeranno a farsi valere, forse presto, forse tardi. Sino ad allora non ci rimane altro che difendere la nostra pelle. Respingiamo sul capo dei nostri nemici la responsabilità del sangue che ancora scorrerà, ma chi non vuole ascoltare dove sentire. La volontà di annientamento dei nemici si frangerà contro il nostro fronte esterno ed interno. La forza tedesca, il potere tedesco, il coraggio tedesco, lo spirito di sacricio tedesco, cui da 4 anni tutto dobbiamo, debbono insegnare loro che è senza scopo continuare questa sciagurata lotta.

L'idea austriaca

Un discorso di Ussarech

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Ussarech, in un discorso pronunciato in una colazione data ai giornalisti tedeschi, esaltò di fronte alle idee di uno sfacelo della monarchia diffuse dal nemico, la forza dell'idea di Stato austriaco. Egli disse: sotto il glorioso scettro degli Asburgo le provincie austriache sono divenute la sede dell'idea austriaca, la quale fronteggerà ogni tentativo di sfacelo da qualsiasi parte venga. Questa idea austriaca è un elemento specifico che poggia su basi storiche ed economiche, la cui cognizione è necessaria per comprendere la vita austriaca. Senza la sua forza l'Austria non esisterebbe più e si sarebbe smembrata da lungo tempo nelle sue parti. Uno tra gli elementi più essenziali è la adattabilità alle necessità dell'epoca. Uno dei principi enunciati sempre dai nostri nemici per intorbidare le acque è la frase delle «popolazioni oppresse» e la necessità della loro liberazione mercè la pace e la giustizia. Ma quale è realmente questa espressione? Forse lo Stato austriaco fece verso l'altro popolo la politica irlandese o inceppò il suo sviluppo come lo czarismo russo verso i popoli confinanti? Vi è forse un altro Stato formato come il nostro da una maggioranza di popoli che accolse nella costituzione l'idea della equiparazione di tutte le razze, come è il caso nell'art. 19 delle nostre leggi fondamentali costituzionali? Questa equiparazione si attua praticamente nel diritto alla tutela e alla cura delle caratteristiche e della coltura nazionale poste sotto la custodia del tribunale del l'impero. In realtà i popoli dell'Austria si poterono sviluppare liberamente, splendidamente sotto l'egida di queste leggi fondamentali dello Stato. Il popolo czeco non possiede forse scuole, dalle inferiori alle superiori, che sono alla piena altezza della cultura e nei risultati pari alle tedesche? Ma anche le più piccole nazionalità godono l'espressa cura dell'amministrazione dello Stato. Il paragone fra le scuole italiane in Austria e quelle del Regno d'Italia lo dimostra. Quale è la sorte dei pretesi popoli oppressi? Certamente in avvenire i vari elementi costitutivi di questo Stato avranno maggiore sviluppo. Ma in questo processo di incremento dovranno essere osservati inviolabilmente due limiti, cioè il rispetto ai diritti della costituzione dei paesi della corona e il mantenimento delle guarentigie d'unità dello Stato. Un'Austria ringiovanita sarà anche un'Austria forte. Questa idea austriaca si riferisce innanzi tutto all'alleanza fraterna con l'impero tedesco, come ad un affare di cuore. Una storia millenaria ci unisce. Lo spirito tedesco, il lavoro tedesco crearono nella marca orientale un'opera di cultura che dischiuse ampie terre e recò ricchi frutti. Possa la nuova unione dell'idea tedesca con quella austriaca continuare nel futuro e le intime relazioni culturali dei due Stati operare sempre.

La crociata per i diritti dell'umanità

Londra, 13

Gompers, leader labourista americano, parlando ieri sera ad Edimburgo sugli scopi di guerra dell'America ha detto: Una guerra così sanguinosa deve terminare con la vittoria. In realtà adesso non si tratta di una guerra ma di una crociata per i diritti dell'umanità. Gli operai americani hanno dichiarato che non vogliono incontrarsi per un qualsiasi scopo con i rappresentanti dei paesi nemici.

I tedeschi devono schiacciare il kaiserismo essi stessi, oppure gli alleati debbono farlo per loro. Gompers ha soggiunto: Le navi che trasportano adesso truppe e provviste dagli Stati Uniti portano anche abbastanza carbone per ritornare in America, perchè non vogliono prendere una sola libbra del carbone che è qui necessario.

La musica dei carabinieri a Londra per la "giornata d'Italia,,

Londra, 13

I sentimenti di amicizia per l'Italia, che sono tradizionali nella Gran Bretagna, avranno una propizia occasione di manifestarsi durante la prossima quindicina. Al principio dell'anno il governo invitò le musiche riunite della brigata delle guardie di recarsi in Italia, ove il governo, l'esercito e il popolo fecero unanimemente uno splendido ricevimento. Il Comitato italiano della missione di guerra britannica a nome del governo britannico ha ora invitata la musica dei RR. CC. italiani a visitare la Gran Bretagna.

Ma non solo la musica dei carabinieri sarà festeggiata a Londra, bensì anche il popolo italiano in nome del quale la musica dei carabinieri verrà.

Lord Biythwood, maggior generale di brigata comandante la brigata delle guardie, accompagnerà la musica da Roma, Sir Campbell Stuart vicepresidente della missione di guerra britannica andrà incontro alla musica a Parigi. Il 23 settembre la musica sarà ricevuta alla stazione di Charing Gross dal Comitato italiano della missione di guerra britannica, dal generale comandante il distretto di Londra e dalla brigata delle guardie, dal Lord Major e da rappresentanze delle autorità civili, e sarà scortata fino al quartiere generale delle musiche riunite della brigata delle guardie.

Il 24 settembre la musica suonerà dalle caserme di Wellington fino alla Mansion House ove sarà ricevuta dal Lord Major e quindi suonerà alla colazione offerta dal Lord Major in onore del sindaco di Roma sen. Don Prospero Colonna e delle altre personalità italiane che sono attese a Londra per la celebrazione della giornata d'Italia.

Il 25 settembre, giornata d'Italia, la musica si farà sentire nella Cattedrale cattolica di Westminster durante una messa solenne di requiem per i soldati e marinai italiani caduti sul campo del l'onore.

La musica suonerà poi alla colazione offerta da lord Northcliff presidente della missione di guerra britannica all'Hotel Savoia in onore della giornata d'Italia. Essa si farà sentire nuovamente nel pomeriggio durante la manifestazione organizzata all'Albert Hall dalla Croce Rossa Italiana.

Il 25 settembre il Re Giorgio riceverà la musica che darà un concerto nel Quadrilatero del palazzo di Buckingam. I londinesi avranno ancora occasione di udire la musica durante la festa che sarà data nel giardino botanico il 28 settembre ed all'Hyde Parc il 29 settembre.

Lunedì 30 la musica comincierà una serie di visite in provincia.

I carabinieri saranno ospiti del Lord Major e dei municipii delle principali città dell'Inghilterra, del lord Prevost e delle principali città della Scozia, della grande flotta e del comando delle forze metropolitane a Albershotte.

Tutti gli sforzi tendono a fare una grandiosa manifestazione dei sentimenti con cui la Gran Bretagna desidera accogliere i rappresentanti della sua grande alleata. Durante le visite la musica parteciperà a concerti organizzati in varie località britanniche.

Era desiderio del governo britannico chè tutti i proventi di questi concerti fossero devoluti alla Croce Rossa italiana, ma le autorità italiane insistettero generosamente perchè la Croce Rossa britannica abbia una parte eguale alla Croce Rossa Italiana.

La vecchia e classica manovra

Parigi, 13

Nel momento in cui la loro situazione militare si aggrava, la Germania e la Austria iniziarono una offensiva di pace, tentando di impegnare un duello diplomatico destinato a salvare gli imperi centrali dalla catastrofe di cui sentono la minaccia.

Questa volta il movimento è particolarmente importante. Non parlano soltanto i cancellieri, ma anche il re di Baviera, Giavid Bey, gli uomini di finanzi, gli industriali, i dignitari ecclesiastici col cardnale Hartmann alla testa e i socialisti. Affermano tutti la purezza delle loro intenzioni, la loro convinzione che la guerra non si deciderà sui campi di battaglia. E' la vecchia e classica manovra, destinata allo stesso scacco del passato. L'Intesa non cadrà nel tranello.

L'articolo di fondo dell'«Homme Libre» intitolato «Tartuffe», commentando le dichiarazioni di Burian termina dicendo: Povero uomo, povero discorso, menzogna, ipocrisia, abbassamento morale. Vi è tutto ciò nella meschina abilità del servitore dell'imperatore Carlo, a meno che non si tratti unicamente di cinica incoscienza.

Il «Petit Parisien» aggiunge che il presidente Wilson ha portato la questione sul vero terreno enumerando le sue 15 clausole. E' pronto Burian ad imitarlo? Non vi è altra questione che questa.

La consegna delle medaglie ai valorosi della IV. divisione

Il discorso del Duca d'Aosta

Zona di guerra, 13

La 4.a Divisione di fanteria ed altre unità che presero parte alla battaglia di luglio tra Piave Vecchia e Piave Nuova ridonando alla Patria il primo lembo di terra italiana riscattata dopo la ritirata di Caporetto, hanno ricevuto ieri dal Duca d'Aosta le medaglie al valore e preziosi ricordi dell'Armata, doni e premi in denaro dal Comitato nazionale per l'omaggio ai combattenti.

Alla cerimonia erano presenti, attorno al Duca di Aosta e a S. E. Badoglio, molti generali, il principe Aimone, l'ammiraglio Marzolo, il pro-sindaco di Venezia conte Valier, il sindaco di Mestre comm. Allegri, il sen. Brandolin, l'on. Gasparotto ed i rappresentanti del Comitato per l'omaggio ai combattenti.

Le truppe erano agli ordini del generale Viola, comandante la 4.a Divisione. Dopo la rivista il Duca d'Aosta pronunziò il seguente discorso:

Fratelli d'armi!

Dalla livida palude, dalle rive dell'Adriatico nostro, dalle trincee ancora rossigne di sangue ed ancor fosche di morte, dopo lunghi mesi di lotta terribile ed atroce, qui conveniste, o prodi combattenti di terra e di mare, per ricevere, col premio al valore che la Patria vi ha decretato, il suo plauso riconoscente per l'opera mirabile, eroicamente compiuta.

L'animo mio vibra di intensa commozione nel rivedervi: il religioso silenzio di questa radunata d'armi e d'armati, visione radiosa di compattezza e di forza, richiama nella mente e nel cuore di chi ebbe la ventura di guidarvi alla battaglia, i pensieri ed i palpiti del compagno di fede e di lotta, che della gloria vostra sente tutta la gioia, tutta la fierezza, tutto l'orgoglio.

Con rinnovata intensità di affetto, la poderosa opera compiuta dalla 4.a divisione di fanteria nelle ore liete e tristi della nostra guerra, luminosamente mi appare; e sembrami che tutti gli spiriti eletti dei suoi gloriosi caduti, le cui tombe, dalle croci annerite dal sole e dalla pioggia, segnano le ardue tappe della nostra dura guerra, aleggino oggi su di noi, sussurrando con italico amore i nomi sacri delle vostre cruente battaglie: Sabotino, Oslavia, Altipiani, Loquizza, Segeti, Castagnevizza, Montagnola.... E quando la folgore distruggitrice si abbattè sull'esercito nostro per strapparci il frutto del sangue del valore, del sacrifizio dei nostri prodi, altra gloria si aggiunse alla 4.a divisione, in un alto ma doloroso compito. Nè la fiducia fallì, chè i bersaglieri, infliggendo un sanguinoso scacco all'imbaldanzito nemico, romanamente gli mostrarono che sul fiume, sacrato alla Patria, il soldato d'Italia cade ma non cede!

Soldati di San Marco!

Con l'animo deciso ad ogni sacrifizio voi avete tenuto il posto d'onore sulla fronte; a voi, come ad altre brave truppe di terra e di mare, era affidata la difesa della Laguna e con essa quella della Perla Adriatica che il bramoso nemico sognava di oltraggiare con la sua odiosa presenza. L'uragano si abbattè sulla nostra fronte con violenza inaudita, ma San Marco vegliava; e San Marco, che sui mari e sulle terre d'Oriente fu già il terrore del Turco, ha abbattuto anche oggi le armi del suo nuovo alleato cristiano, oblioso dei precetti del Grande Maestro.

Ma la fiera vostra riscossa non poteva tardare; non voi potevate tollerare che l'avversario tendesse i suoi cupidi sguardi sulla città incantata, indegnamente inebbriandosi di una purissima visione di poesia, d'arte, di gloria!

La vittoria ha sorriso alle nostre immacolate bandiere; e il vanto di aver riconquistato alla Patria, purificandolo col vostro nobile e generoso sangue, il primo lembo di terra invasa, costituisce il maggior premio per i vostri sacrifizi, il maggior onore per le vostre armi, il maggior titolo da voi acquisito alla riconoscenza della Patria!

Miei prodi soldati di terra e di mare!

Affratellati dal grande Ideale della Patria, la nostra radunanza d'oggi più che una apoteosi è una promessa.

Davanti a queste bandiere che sono il simbolo purissimo del nostro ardore, della nostra fede, delle nostre speranze, noi promettiamo di consacrare all'Italia, nel decisivo cimento, le nostre energie, il nostro sangue, la nostra vita.

Accanto al glorioso vessillo della vecchia Aosta, veggo la storica bandiera dell'artiglieria, che da Roma ci porta, con l'alto augurio, l'appello supremo alla vittoria. Essa, che ha conosciuto le lotte e le ansie del nostro riscatto, sarà presente al coronamento della grande opera iniziata dai nostri Padri; ed io, come antico e non immemore artigliere, con più intenso affetto a Lei mi inchino!

Veggo la bandiera del genio, nata sugli albori del secolo sacro alla libertà delle nazioni, e che sintetizza l'abnegazione, l'operosità, il coraggio della sua arma; bandiera che giunge fra noi avanguardia della adolescenti nuovi soldati d'Italia, caro fiore delle nostre speranze sbocciato con essa!

Veggo ancora la bandiera di quel giovanissimo reggimento marina, che ha confermato sulla dura trincea il grande valore dei nostri fratelli del mare, strettamente legati ai fratelli di terra nella difficile impresa.

In questa fusione di tutte le forze più pure della nostra terra io esalto, o miei prodi, la vera unione sacra: «Tutti e tutto per l'Italia!» Questo fu l'ideale che mosse al sacrifizio i nostri cari caduti, questo sia — promettetelo nei vostri saldi cuori! — l'ideale che oggi e domani perseguirete per dare alla Patria quella floridezza, quello splendore, quella gloria che Dio e la Natura segnarono alla «nutrice e madre di tutte le terre»: l'Italia nostra!

Prima della consegna delle medaglie al valore, le bandiere di tutte le unità presenti erano state raggruppate dinanzi al palco. Sul palco il Duca aveva voluto fossero collocate la bandiera della vecchia Brigata Aosta, la bandiera del reggimento Marina recentemente offerta dalla città di Venezia e le due gloriose bandiere dell'artiglieria e del genio.

Del reggimento Marina ebbero medaglia d'argento al valor militare il capitano Tur Vittorio, l'aspirante ufficiale Tavetta Ugo, il sottocapo timoniere Ballerini Paolo, i marinai Scolz Eugenio e Toselli Attilio. Ebbero medaglia di bronzo il capitano Perego Francesco, il tenente di vascello Ceccherini Vincenzo (figlio del generale Ceccherini), il tenente Giovannini Carlo, il sottotenente Torriglia Antonio, i sottocapi cannonieri Atripoldi, Adamoli, Zanco, Monaco, Santoro; il cannoniere Mignani i marinai Bernetti, Zanchi, Micalini, De Flavis e il bersagliere Ruma.

Del comando della brigata di fanteria ebbe la medaglia di bronzo il capitano Fuscà — dei due reggimenti di fanteria ebbero medaglia di argento il tenente colonnello Scarambone, i tenenti Casanovi e De Rocco, il sottotenente Piocinato, l'aiutante di battaglia Milani, i sottotenenti Del Grosso, Asselli, Ruvolo, l'aspirante uff. Romagna, i sergenti Cassetta, Catania, Mandaglio, i soldati Galazzo, Leonelli, Tonelli, Caprile, Todini, Tampieri: il caporale maggiore Valenti, i caporali Amadasi e Grimandi.

Vennero inoltre distribuite 43 medaglie di bronzo.

Della brigata Bersaglieri ebbero medaglia d'argento il capitano Pirri, il capitano Conti, il capitano Marinelli, i sergenti Zavagni, Zotti, Fracassetti Gerolamo, i caporali Andreatta, Clarietta ed i bersaglieri Gergo, Paolini, Ricchi, Gnech, Pozzoni, Giargio, il serg. magg. Farnese, il bersagliere Gherardini.

Furono distribuite inoltre 34 medaglie di bronzo.

Al battaglione Guardie di finanza furono assegnate 4 medaglie di bronzo: ad un gruppo di assedio ne venne assegnata un'altra: al Genio ed all'ufficio di sanità sette medaglie di bronzo.

La brigata Granatieri ebbe decorato di medaglia d'argento il capo, generale Gastone Rossi ed ebbero medaglia d'argento il colonnello Villoresi Lorenzo, il tenente colonnello Brandolin conte Girolamo senatore del Regno, i maggiori Campoglietti Umberto e Callegari Virginio, l'aiutante di battaglia Zanni Ambrogio, il sergente Polvare Albino, il caporal maggiore Agostino Domenico, il caporale Bisozzi Ettore ed i granatieri Moscherin Basilio, Goti Corrado e Mastro Matteo.

Furono inoltre dispensate 20 medaglie di bronzo.

Al comando di altra brigata di fanteria fu assegnata la medaglia di argento al tenente colonnello Parravicini Ottino, ai reggimenti della brigata la medaglia d'argento al maggiore Calderari Virginio, al capitano Bellifemmine Corrado, al sergente maggiore Albertini Francesco, al sergente Della Torre Domenico, ai soldati La Pietra Michele, Carbone Luigi, Accordino Salvatore, Placchi Melchiorre, Longato Riccardo, Gambini Ezio, e furono inoltre consegnate 16 medaglie di bronzo.

Di altra brigata di fanteria ebbero la medaglia d'argento il capitano Conte David, il tenente Rabagliati Umberto il tenente Ferraris Antonio, il maggiore Gaj Vincenzo, i sergenti maggiori Trafella Pietro, Brizzolare Aristide e Bellini Giovanni, i caporali Conti Giuseppe e Arald Biagio, i soldati Paschetta Giorgio, Barbè Luigi, Lucci Giuseppe, Bossetti Ernesto, Di Fabio Gervasio, Cucco Cesare.

Vennero inoltre dispensate 17 medaglie di bronzo.

Di un gruppo di bersaglieri ciclisti ebbero la medaglia d'argento il tenente Terrile Giovanni, il sergente Venezze Alvise, il caporale Stantino Giovanni, i bersaglieri Carbonaro Davide, Allieni Demetrio Zanzi Vittorio, Furian Riccardo.

Furono dispensate inoltre 9 medaglie di bronzo.

Ai soldati Giaccari Nicola, Corpetti Luigi, e Brasi Giuseppe del Piemonte Reale Cavalleria venne data la medaglia di argento al valor militare ed allo stesso reggimento 4 medaglie di bronzo.

Il sottotenente Salvi Francesco del reggimento di artiglieria da campagna ebbe la medaglia di argento; nove medaglie di bronzo furono distribuite ad ufficiali e soldati; il tenente Pedrini Giuseppe di un gruppo di assedio ebbe la medaglia di argento ed 8 medaglie di bronzo andarono pure all'artiglieria di assedio: il capitano conte Pelli-Fabroni addetto al Comando dell'armata ebbe la medaglia d'argento.

Dopo la distribuzione delle onorificenze al valore e dopo lo sfilamento furono dispensate a tutti i reggimenti ed ai presenti graziosissime catene da braccio con medaglia in argento offerte dal Comitato milanese per l'Omaggio ai combattenti. Le medagliette hanno da una parte il Leone di San Marco con la scritta: «Sanctus Marcus Venetus» e dall'altra hanno scritto «Terza Armata, Piave Giugno Luglio 1918».

Ogni plotone di 40 uomini ebbe poi un pacco contenente sedici libretti di risparmio al portatore da L. 50 - 11 buste con lire 25: 5 orologi da tasca in argento, otto orologi da braccio in argento.

Questo complesso di doni in denaro e in oggetti si costituì per offerte in denari di S. A. R. il Duca d'Aosta, degli italiani residenti al Giappone, degli operai addetti al Porto di Genova e della Scuola normale di Roma.

Per le cooperative tra consumatori e l'approvvigionamento delle comunità

Roma, 13

L'on. Crespi ministro per gli approvvigionamenti e consumi ha diretto ai prefetti ed ai presidenti dei Consorzi provinciali di approvvigionamento la seguente circolare:

Raccomando di promuovere, secondare e favorire lo sviluppo delle cooperative tra consumatori per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari. La utilità economica e sociale di queste organizzazioni è notevole, specie quando la loro opera si esercita con larghe ed intelligenti iniziative anche nel campo del commercio libero in modo da consentire alla pubblica amministrazione di restringere e almeno di non estendere i limiti del suo intervento.

In ogni caso, e secondo le norme tracciate col D. L. 18 aprile 1918 n. 490 e con la circolare esplicativa del 14 giugno ultimo scorso, devono essere assegnate alle cooperative, in relazione alle disponibilità della cosa ed al numero dei soci e al numero delle prenotazioni, le merci distribuite a cura della pubblica amministrazione. Ove il comune non adempia a questo obbligo deve provvedere il prefetto, sentito il comune, il quale da informazioni ed esprime un parere che il prefetto valuterà senza essere vincolato.

Qualche dubbio di interpretazione è sorto per quanto riguarda l'approvvigionamento diretto di aggregati operai e di comunità numerose da parte del consorzio. Richiamo anche a questo proposito i principi più volte esposti e cioè che la regola generale della unicità dell'organo comunale di distribuzione è soggetta ad eccezioni tutte le volte che si tratta di un aggregato numeroso che risieda in località distante dal comune o che non sia fornita di sufficienti mezzi di comunicazione.

Così e, ad esempio, per gli operai addetti al taglio dei boschi, alla produzione del carbone, all'estrazione delle ligniti ecc. ecc. per conto del Commissariato dei combustibili dovendosi ritenere che essi costituiscono un aggregato agli effetti degli approvvigionamenti diretti.

I prefetti nel disporre che gli aggregati e le comunità si siano approvvigionati direttamente dal Consorzio provinciale sulla base del razionamento individuale, terranno presenti le condizioni nelle quali si svolge il lavoro e le difficoltà dei trasporti, salvo quanto si è detto sopra circa il trattamento degli operai che lavorano per conto del Commissariato dei combustibili.

Confido che queste norme saranno applicate con largo e vigile senso di opportunità e che questo ministero non abbia ragione di intervenire in sede di reclamo degli interessati.

I prezzi dei tabacchi nuovamente aumentati

Roma, 13

Il ministro delle Finanze comunica le condizioni sempre difficili degli approvvigionamenti della foglia all'estero, e gli oneri e le opere crescenti dell'esercizio industriale hanno imposto all'amministrazione del monopolio un nuovo inasprimento dei prezzi di vendita dei tabacchi lavorati. Ancora una volta nella coscienza della sua responsabilità, il governo non ha potuto esitare nel chiedere i nuovi sacrifici ai consumatori essendosi riconosciuta non differibile l'adozione di ulteriori misure preventive, le quali mirano al duplice intento di mantenere integra la funzione tributaria del monopolio, e di forzare il consumo a quella contrazione alla quale si è finora rifiutato allontanando così il pericolo di esaurimento della scorta e facendo in ogni caso bastare la produzione, anche se fosse costretta a ridursi per la deficienza delle materie prime.

La nuova riforma della tariffa che entra oggi 14 in vigore è imperniata sullo aumento da cent. 25 a cent. 30 dei sigari fermentati e da cent. 8 a cent. 10 delle sigarette Macedonia, che sono i due prodotti di più diffuso consumo e la cui vendita rappresenta i 7 decimi del gettito dei tabacchi. In armonia furono quindi variati i prezzi degli altri prodotti, nello stabilire i quali si è anche dovuto tener conto delle disposizioni del decreto 14 luglio u. s. riguardante la soppressione delle monete divisionarie da uno e due centesimi.

A Venezia e altrove

I giornalisti tedeschi a Vienna

Il ministro degli Esteri Burian, ricevendo i giornalisti tedeschi all'Associazione della Stampa «Concordia», ha fatto loro intorno la ruota. Non è lontano il giorno in cui l'Austria, ha detto corna della sua alleata, minacciando, come un adolescente riottoso che vuole liberarsi dalla tutela dei genitori, di fare senza l'aiuto, di quella spadroneggiante. Ma dal dire al fare c'è di mezzo... la impossibilità di pensare, di progettare, di agire senza la direzione della testa chiodata. Tant'è, e l'Austria lo sa, e vorrebbe fingere di non saperlo, per darsi importanza; come quel tale marito, che sempre guidato e anche bastonato dalla moglie, si cacciò un giorno disperatamente sotto la tavola, e alle ingiunzioni della moglie di uscire di là rispondeva spavaldamente: Ah, no, questa volta comando io!

E Burian disse ai giornalisti che l'alleanza che unisce gli austriaci alla Germania, «non è soltanto un documento scritto di cui ci si accontenta di adempire puntualmente le clausole, ma una parte organica della vita politica».

Quanto al documento scritto, lasciamolo lì; sappiamo per prova che negli imperi centrali, i documenti non rappresentano che il valore di carta straccia; è piuttosto il bisogno inoprescindibile, di puntellarsi a vicenda, che dà all'Austria il coraggio di mostrarsi tanto attaccata alla Germania, e la sicurezza che la Germania, essa pure con il terreno che sta per mancarle sotto i piedi, non respingerà quel l'aiuto, al quale non diede mai soverchia importanza, ma che in mancanza di meglio...

Burian, naturalmente, trova che noi combattiamo per cose immaginarie, e commovendosi per il nostro inseguimento di chimere, vorrebbe, d'accordo coi capi della Germania, metterci sulla buona via. Basta spargere tanto sangue inutilmente, basta sperperare tesori; basta infine non voler saperne di offerte, che potrebbero essere vantaggiose. Povera Italia!

Povero signor Burian, invece, che pietà! Noi, malaccorti, non gli riconoscevamo un cuore così tenero, così premuroso del bene nostro, così inorridito del sangue che si versa da quattro anni, e di cui egli finalmente si sente stanco. Ma la sua pietà è sospetta; gli viene soltanto dalla sicurezza che andare avanti è un guaio serio, perchè le loro armi perverse non bastano più.

Povero signor Burian; è inutile che facciate la ruota anche davanti a noi; continuate ad alzare la coda a ventaglio, davanti ai tedeschi giornalisti, o no: quelli, può darsi, che ne restino abbacinati!

I. p. b.

Un apparecchio per rendere la vista ai ciechi

Milano, 13.

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

Di questi giorni si sono fatti a Nizza timidi esperimenti sopra la scoperta di uno scienziato polacco: Kann, soldato della Legione straniera, il quale avrebbe ideato un apparecchio grazie al quale gli individui resi ciechi da incidenti e più particolarmente le vittime della guerra, potrebbero percepire alcune particolarità visive.

I ciechi sui quali si fecero gli esperimenti riuscirono a vedere invece del grigio-giallastro abituale: 1. tutti i colori dello spettro solare a cominciare dal rosso; 2. la luce bianca naturale, 3. oggetti ed ombre posti in questa luce bianca. Uno dei ciechi distinse persino alcuni mobili, distinse e differenziò due e tre dita, indicò i limiti di un giardino molto illminato.

Gli esperimenti saranno presto ripresi.

N. 3

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Ma quasi non bastassero queste condizioni d'inferiorità militare rispetto alla sponda opposta, la natura ha voluto aggravarle ancora. Con l'orientamento dato alle due sponde, tra loro sensibilmente parallele, si verifica a nostro danno un fatto singolare, la cui importanza può essere bene apprezzata soltanto da chi sia pratico del navigare; un fatto al quale la guerra attuale, con le sue particolari forme strategiche e tattiche, conferisce un valore tutto speciale.

L'orientamento delle due sponde è allo incirca da N.W. a S.E. Ora, in conseguenza di ciò, e considerate la distanza fra le sponde e la velocità delle navi moderne, accade che una spedizione, la quale parta di notte dalla costa orientale, per compiere un qualsiasi atto di sorpresa contro il nostro litorale, al suo giungere sul far del giorno in vista di terra, avrà sempre il sole alle spalle: si troverà cioè nelle migliori condizioni possibili per operare. Al contrario, una spedizione che lasciasse di notte la sponda italiana per qualche analogo scopo, a conseguire il quale sia necessario attendere la luce del giorno, avrebbe sempre il sole in faccia: si troverebbe cioè nelle peggiori condizioni tattiche sotto questo aspetto.

Se poi ricordiamo che, quando soffiano i venti del primo quadrante, così frequenti, specie d'inverno, sotto la costa orientale il mare si mantiene sempre abbastanza calmo, mentre lungo il litorale italiano la navigazione diventa pericolosa o addirittura impossibile; che le acque dalmate sono dappertutto profonde, come non sono le nostre — il che vuol dire difficile per noi seminarvi mine, facile invece per il nemico il farlo contro di noi — che le acque italiane, sempre più o meno torbide, non permettono ai nostri aviatori di scoprire le mine che il nemico abbia collocate di nascosto presso il nostro lido, mentre quelle, in generale sempre limpide, della Dalmazia permettono ai suoi di scoprire subito quelle gettate da noi e toglierle da posto; che persino il regime delle correnti dà modo al nemico di abbandonare ad esse la cura di trasportar mine vaganti sul nostro litorale, senza che noi possiamo fare altrettanto, non occorre di più per dire che la penisola italiana in Adriatico ebbe la Natura, sotto ogni aspetto, matrigna.

Il problema del centro strategico

Se ora ci facciamo a considerare la giacitura relativa delle due sponde, dopo avere ben messo in chiaro, con questa rapida analisi, il valore tattico di tutt'e due, siamo più che a mezza via per intenderne anche il valore strategico relativo. Ieri come oggi; ma oggi indubbiamente più di ieri, a cagione delle mutate condizioni strategiche, tattiche e organiche — tecniche insomma — nelle quali oggi si può fare la guerra per mare, il valore strategico della costa italiana è poco meno che nullo, grande invece quello della sponda opposta in generale, grandissimo in particolare quello del litorale istro-dalmatico dal Quarnero a Cattaro.

Basta dare uno sguardo d'insieme ad una carta dell'Adriatico per comprendere che una regione litoranea come quella che abbiamo presa a considerare, posta dirimpetto alla sponda italiana, che le corre parallela dal delta del Po a Brindisi, è tutta un centro strategico rispetto a questa, tutta una base sola.

La relativa situazione strategica in Adriatico è oggi pertanto — e sarebbe domani, qualora perdurassero sull'altra sponda condizioni politiche simili a quelle odierne — la seguente: da un lato un vero imbarazzo di scelta per determinare i centri strategici maggiori e minori in una guerra contro l'Italia, dovesse questa avere carattere offensivo o difensivo; dall'altro l'impossibilità di procurarsi una buona posizione strategica per farne una base d'operazione.

Sembra dunque abbastanza dimostrata in via generica la necessità di mutare la situazione politica dell'altra sponda, per mutare all'occorrenza la situazione strategica relativa. E mutare la situazione politica in questo intento, altro non può significare che stabilirvi un dominio politico italiano. Resta dunque a considerare dove e dentro quali limiti questo dominio italiano debba essere stabilito per corrispondere bene alla necessità militare. Ed è questo il lato più difficile e più controverso della questione, siccome quello nel quale maggiore è stato e continua ad essere il fervore degli scrittori. Ma, poichè i loro scritti sono molto spesso ispirati soltanto a idealità politico-sociali, il più delle volte le loro conclusioni sono in contrasto con le vere necessità militari, troppo generalmente ignorate o trascurate da chi non sia dell'arte.

III.

Guerra circoscritta in Adriatico

Bisogna bene ricordare che qui trattiamo il problema della difesa nell'Adriatico, non già quello di una guerra offensiva. Certamente gli esperti sanno che anche in una guerra difensiva può essere necessario di svolgere azioni offensive; ma una simile necessità strategica non muterebbe mai il carattere difensivo della guerra.

Serva questa premessa ad intendere bene in che cosa consista il valore difensivo della sponda orientale rispetto alla occidentale.

Quando si parla di Zara, di Sebenico, di Spalato, di Cattaro, come basi navali, e degli arcipelaghi istro-dalmatici, per magnificarne l'importanza strategica e tattica, si fa senz'altro l'apologia della fortuna di chi, possedendo quelle posizioni, guarda alla sponda opposta come ad un nemico col quale un giorno o l'altro avrà dei conti da fare. E' il caso dell'Austria verso l'Italia.

Ma rimarrebbe la stessa quella fortuna, quando quelle posizioni passassero all'Italia, e un'eventuale minaccia contro di esse, anzichè venire dalla sponda italiana, venisse invece dalla linea delle Alpi Dinariche? Ecco la domanda precisa che bisogna formulare, se si vuole impostare bene il problema della nostra difesa marittima in Adriatico: e a questa prima di tutto bisogna rispondere.

Il generale Perrucchetti, in un suo scritto d'or sono appena 20 mesi, forse lo ultimo della sua feconda carriera di scrittore militare, ricordava una giusta sentenza, nella quale erano state altre volte sintetizzate le conclusioni di autorevoli pensatori e scrittori in argomento: «se l'Italia non domina l'Adriatico, ne è essa stessa pericolosamente dominata» (1).

In questa sentenza sta la risposta: ed è bello vedere come il fiore del pensiero di menti elette e il chiaro intuito di marinaio semplice vadano d'accordo: «l'Adriatico non si domina che dalla sua sponda alta», soleva dire Nazario Sauro: e diceva sostanzialmente la medesima cosa.

Ma noi non vogliamo accontentarci di sentenze: abbiamo promesso di condurre il lettore a conchiudere da sè per le vie della logica; proseguiamo dunque a ragionare.

Ipotesi prima — Il confine italiano allo spartiacque delle Dinariche

Se il confine italiano fosse stabilito sullo spartiacque delle Giulie e delle Dinariche, sino oltre Cattaro, ciò vorrebbe dire l'Austria scacciata dall'Adriatico: e allora, quando le due sponde fossero tutt'e due italiane, il problema della difesa di quel mare, quindi anche della penisola da quel lato, sarebbe una tutt'altra cosa dell'attuale, e per di più diventerebbe anche in parte un problema di guerra territoriale.

Io non voglio qui certamente arrogarmi una competenza, che altri può esercitare assai meglio di me, per dire in qual modo l'Italia dovrebbe provvedere alla difesa della nuova frontiera continentale. Per rimanere nel campo della difesa marittima, a me basta ragionare sull'ipotesi più sfavorevole, quella cioè che un supposto nemico proveniente dalla regione balcanica, valicate le Alpi Dinariche, disceso in Dalmazia, sia giunto al mare. Non considero l'ipotesi d'una calata dalle Alpi Giulie, per la via classica del varco di Nauporto, l'importanza militare della quale fu ben nota a Roma, che vi eresse una grande fortezza di sbarramento: non la considero, perchè mi propongo di escludere del tutto il problema territoriale della difesa dello Stato, per rimanere più strettamente che sia possibile nei limiti propri della natura di questo studio.

Non considereremo dunque la costa di Liburnia, tutta quasi a picco sul mare, e perciò disadatta a qualsiasi operazione militare; e nemmeno la costa occidentale del canale della Morlacca, dove il supposto nemico non potrebbe mai proporsi di compiere alcunchè di utile. Supporremo soltanto che, caduto in Dalmazia fra le valli della Zermagna e della Narenta, il nemico sia giunto alle spalle di Zara, Sebenico, Spalato e delle minori città del litorale; la quale ipotesi presuppone che l'esercito, battuto sulle linee montane, abbia dovuto ripiegare e rifugiarsi nei presidi della costa: ipotesi estrema come ognun vede.

(1) *Gen. Perrucchetti*, Trieste e l'Adriatico: in *Giornale d'Italia* del 21 Agosto 1916.

(Continua)

tabacchi aumentati

Roma, 13

e altrove

ndere la vista

Milano, 13.

Per Venezia

Viabilità, credito, finanza

Egregio Signor Direttore,

Ho letto con vivo piacere l'intervista con l'ing. Stucky, pubblicata dal suo giornale e non Le nascondo che ne provai viva soddisfazione per l'agitazione che va formandosi nell'interesse della mia città.

Per quanto sia alieno dallo scrivere e dal far progetti, forse per la mia indole fattiva, l'amore a Venezia mi spinge a farlo e La prego di accogliere alcune mie idee.

Io sono tra coloro che desidererebbero il ritardo del ritorno a Venezia dei profughi, sia perchè credo necessario preparare prima l'ambiente per accoglierli, sia per il dubbio che ogni quantitativo di merce inviato a Venezia, ogni cavallo di forza adibito all'industria, abbia ad essere una quantità di prodotto o di energia tolta all'esercito che deve servirsi degli stessi mezzi di trasporto e di forza. Nessuno di noi può voler questo.

Bisognerebbe preparare prima l'ambiente.

Sono anch'io d'avviso di formare un comitato di poche persone, scelto fra i migliori elementi tecnici, per predisporre, far approvare e finanziare dei progetti che chiedono di esser risolti appena cessata la guerra; comitato che dovrebbe essere assistito dalle autorità cittadine.

Per poter mettere in condizioni la nostra città di risollevarsi al più presto, io credo sia necessario risolvere alcuni problemi, pur serbando il massimo rispetto al suo patrimonio artistico: la cosa più sacra e più preziosa per noi.

Alcuni problemi riguardano:

a) la viabilità
b) il credito
c) la finanza cittadina
d) la zona industriale, la stazione marittima
e) l'industria dei forestieri.

La viabilità a Venezia è quella che più ostacola il suo espandersi. Tutti noi, dopo aver usato il vaporino o la gondola, abbiamo concluso che per far presto bisogna andar a piedi, senza dimenticare che siamo più stanchi alla sera che se avessimo fatto la stessa produzione a Milano, Torino, ecc. Io credo che bisognerebbe subito riorganizzare il servizio dei barcaiuoli ed incrementare la cooperativa lancie pur gestita dai barcaiuoli.

Ricorderò che questa cooperativa, fondata da me e da Beppe Ravà, aveva fatto costruire le prime lancie per iniziare il servizio dalla stazione ferroviaria a S. Marco, salvo di svolgere, a poco a poco, il servizio in tutti i punti della città.

Si doveva iniziare il servizio nell'estate del 1914 quando si dovette sospenderlo per lo scoppio delle ostilità. Questo servizio doveva incrementare quello dell'Azienda Comunale. Il servizio dell'Azienda, pur condotto da persone capaci dovrebbe essere studiato. Io credo che si dovrebbe far profitto dalle sue condizioni attuali per metterla in liquidazione. Le passività incontrate, specie per la guerra, finiranno a paralizzare la vita e lo svolgersi di questa gestione. L'esperimento dei servizi municipalizzati ha fatto il suo tempo; meglio disfarsene ed organizzare un nuovo servizio più moderno, senza cantieri propri, affidato ad un'impresa privata pur con il controllo e l'interessenza del Comune. Si potrà dire che le mie idee sono troppo azzardate; io sono convinto che in un'altra città si sarebbe già provveduto. Altro servizio importante che necessita di esser al più presto risolto e definito è quello per la comunicazione diretta tra i Bottenighi — la Marittima — Rialto. Il nuovo porto e la Marittima dovrebbero essere uniti al centro della città per far in modo che tutte le aziende commerciali rimanessero in città. Gli uffici dei commercianti, le banche ecc. ecc. devono rimanere e svilupparsi a Venezia. Si rende di necessità che questi due focolai di vita intensa, sieno in comunicazioni facile, rapida e diretta tra loro ed il centro. Il servizio per le vie d'acqua ad uso dei passeggeri è sempre lentissimo e costoso, occorre pensare ad un mezzo di comunicazione economico, sicuro e pronto che, pur salvando completamente le esigenze del patrimonio artistico della nostra città, non la metta in condizioni d'inferiorità in confronto degli altri centri. L'utilità di unire i Bottenighi con la Marittima a mezzo di un ponte percorso da vetture elettriche o di una penzolina attaccata al ponte della ferrovia, è palese. Ho sentito parlare di un progetto di unire la stazione marittima con un tunnel da costruirsi sopra il livello stradale attraversando i canali, in modo da non intralciare le vie d'acqua passando attraverso alcuni stabili e percorrendo i campi fino ai Frari e dai Frari poi alla Riva del Vin, oltre a quello del tunnel, sotto il livello stradale.

Sono progetti che io non ho la competenza di giudicare, ma che pur tuttavia, devono esser risolti per la fortuna della nostra città e che dovrebbero esser approvati in modo da iniziare, finita la guerra, i lavori.

Per il credito occorrono provvedimenti pronti. Necessita:

a) Assistere gli Istituti esistenti.
b) Preparare un grande Istituto di assistenza e finanziamento.

Gli Istituti esistenti dovrebbero essere assistiti dall'Istituto proposto.

Il loro portafoglio cambiario, non si nasconde, oggi vale quanto possono valere i firmatari delle cambiali profughi per l'Italia. Ritornati, non possono esser in condizione certo di pagare subito, devono prima rimettersi e rimettere le loro proprietà ed i loro commerci. La stessa cosa vale per i debiti commerciali e per i mutui.

Il commerciante ha bisogno di riscuotere i suoi crediti, di smobilizzare le sue attività per riprendere i suoi commerci.

Il mutuante ha bisogno dei suoi interessi, molti contano su questi proventi per procacciarsi i mezzi per vivere. Deve mandare all'asta l'immobile? Se a Venezia, al Lido ecc. si dovesse procedere alle esecuzioni, gran parte dei fabbricati rimarrebbero di pochi e si assisterebbe a troppe rovine. E poi è lecito l'arricchimento sulle disgrazie altrui?

Nell'esercizio della mia professione, assisto a tante disgrazie, a casi veramente pietosi. Citerò un esempio di una famiglia composta di dieci persone. Marito, moglie ed otto figli. Il padre infermo, traeva il necessario per il sostentamento della famiglia, dalle rendite della sua proprietà stabile pur facendo fronte regolarmente ad alcuni suoi impegni. Scoppiata la guerra non riscosse più un soldo dalle sue case, accumulò un credito per arretrati, di ben 30 mila lire, e debiti per interessi su mutui ipotecari che gravano la sua proprietà, per più di 10 mila lire. I creditori minacciano l'asta, giustamente, perchè, per colmo delle disgrazie, fanno pur essi affidamento su queste rendite. La Commissione Arbitrale ridusse gli affitti tenendo conto delle condizioni degli inquilini. Cosa si fa? Io credo che per risolvere tante svariate questioni si dovrebbe abolire per Venezia tutti i decreti relativi a tali pratiche e rimettere le parti al giudizio, caso per caso, di una commissione formata dal Presidente del Tribunale e da alcuni probi cittadini, evitando, le spettacolose convocazioni dei creditori. Valersi dell'Istituto finanziatore e di assistenza per far aiutare i debitori e per assistere gli istituti bancari accordando tassi sul risconto, tali da non ripercuotere l'aggravio di un elevato interesse sui debitori. Le banche hanno bisogno di esser sollevate dalla moratoria; devono far uso dei loro portafogli, devono ricominciare la vita nuova, pagare i depositanti. I depositanti di Venezia devono far affidamento sui loro capitali. Urge perciò la costituzione di quest'Istituto finanziatore assistito dallo Stato, che rappresenta in conclusione, oltre a noi, i cittadini del resto d'Italia che non subirono i danni della guerra.

So che per la finanza cittadina qualche cosa si è fatto. Ancora però non ho visto un decreto che sollevi i proprietarii degli immobili dall'imposta per un numero di anni, un decreto che sollevi i cittadini fino ad un dato tempo dopo la guerra, dalle tasse comunali e provinciali e che fa intervenire il Tesoro per assistere tali enti. Venezia deve risorgere e per risorgere, oltre di energie, ha necessità di aiuti reali da parte dello Stato.

Per il Porto e la zona industriale mi richiamo alla esauriente intervista da Lei avuta con l'Ing. Stucky, che io mi permetto di giudicare completa in ogni sua parte.

L'industria dei forestieri ha bisogno di uno spirito nuovo. E' la prima che dev'essere aiutata perchè sarà la prima ad arrecare benefici immediati alla città. Finita la guerra, io sono sicuro che Venezia sarà nuovamente largamente visitata da forestieri e da tanti che sentono, dopo così terribile lotta, bisogno di riaversi tra le incantevoli nostre bellezze. Venezia dev'essere, come fu sempre, ospitale, e deve prepararsi ad offrire oltre ad ogni conforto, nei suoi alberghi, una sana ospitalità. Come devono associarsi al concetto di una sana ospitalità tutte le piccole industrie caratteristiche veneziane in modo da riflorire e rendere vieppiù ricercati i loro articoli, tanto apprezzati all'estero. Anche per quest'industrie occorrono provvedimenti di ordine finanziario e norme che regolino il loro funzionamento.

Facendo voti di veder al più presto formato questo piccolo nucleo di seminatori fra i più esperti cittadini, Le chiedo perdono se mi sono dilungato più di quanto credevo; e le stringo la mano.

Suo

Rag. MARIO BALDIN.

Cronaca Cittadina

Angelina Ravà - Sullam

Triste, triste, questo dover scrivere di floride giovinezze scomparse, lasciandoci compresi di dolorosa meraviglia! E la penna sembra quasi rifiutarsi al compito crudele.

La giovane donna, che ebbe la vita distrutta da breve, inesorabile morbo, ha lasciato un vuoto, che non potrà colmarsi più mai!

Uscita da una famiglia, di cui lo scopo precipuo nella vita, fu sempre quello di sollevare ogni miseria, di consolare le persone dimenticate dalla fortuna, di *dare*, scordando subito con sentimento squisito, il beneficio, Ella entrò, adorabile ed adorata, in una famiglia che quelle stesse virtù praticava diventando la sposa di Max Ravà, l'eminente cittadino, che ha parte così attiva, intelligente e desiderata nella vita di Venezia, il carissimo amico nostro, così amato e stimato da ogni classe di cittadini, e che ha perduto oggi con la sua buona compagna, il gentile, profumato sorriso della sua vita.

Che strazio per il suo cuore, per il cuore dei genitori, dei figlioli, dei congiunti tutti! Che terribile crollo di tante dolci speranze, di cui lo spirito di coloro che circondavano la soave creatura, era abituato a pascersi da tanti anni.

Ai genitori, alla madre particolarmente, signora Giovannina Levi Sullam, per il martirio che la sua maternità ha dovuto subire, all'Uomo che per la sua vasta opera e la sua bontà, è così onorato, ai figlioli, ai fratelli, vada il largo consenso di simpatia e di ammirazione di tutti, che se non farà diminuire l'angoscia di averla perduta, darà la sicurezza che con la famiglia, molti, molti spargono lagrime sulla povera salma.

*

Per il luttuoso evento hanno versato direttamente alla Casa di Ricovero degli Israeliti lire trenta il comm. Paolo e Nella Errera.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 37.a

In memoria della compianta sig. Angelina Ravà Sullam:

Conte Sen. Filippo Grimani	L.	10.—
Co. Alberto Valier	»	10.—
Comm. Ettore Sorger	»	10.—
Cav. Attilio De Biasi	»	10.—
Co. comm. Andrea Marcello	»	10.—
Comm. Antonio Garioni	»	10.—
Co. Federico Pellegrini	»	10.—
Co. Enrico Passi	»	10.—
Co. Luigi Donà Dalle Rose	»	10.—
Cav. Carlo Trentinaglia	»	10.—
Cav. Pietro Parisi	»	10.—
Sen. gen. Emilio Castelli	»	10.—
Co.ssa Leopolda Brandolin d'Adda	»	10.—
Prof. Mario Marinoni	»	10.—
Luisa Marinoni	»	10.—
Dr. Andrea Venuti	»	10.—
Maria Pezzè Pascolato	»	10.—
Co.ssa Giustina di Valmarana	»	10.—
Prof. Giovanni Bordiga	»	10.—
Sen. avv. Adriano Diena	»	10.—
Rag. Daniele Pegorini	»	10.—
Maria Pegorini Padoan	»	10.—
Comm. Paolo Errera	»	10.—
Nella Grassini Errera	»	10.—
Prof. Pietro Orsi	»	10.—
Co.ssa Luisa Valier Toso	»	10.—
Avv. Guglielmo Marangoni	»	10.—
Ing. Angelo Fano	»	10.—
Avv. Umberto Luzzatto	»	10.—
Avv. Guido Ermanno Usigli	»	10.—
Avv. Luigi Marinoni	»	10.—
Dr. Giuseppe Bonaldi	»	10.—
Avv. Amedeo Massari	»	10.—
Adelia e Guido Vivante	»	10.—
Dr. Gaddo Donatelli	»	10.—
Dr. Giovanni Scrinzi	»	10.—
Cav. Ester Grillo	»	10.—
Avv. Antonio Marigonda	»	10.—
Prof. Pietro Fragiacomo	»	10.—
Emilio Toffolutti	»	10.—
Ing. Giancarlo Stucky	»	10.—
Prof. G. B. Pitotti	»	10.—
Avv. Garibaldo Tombolan Fava	»	10.—
Rag. Romualdo Gendario	»	10.—
Cav. Marco Oreffice	»	10.—
Cav. Vittorio Friedemberg	»	10.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	10.—
Avv. Gino Sacerdoti	»	10.—
Cav. Giovanni Venuti	»	10.—
Dr. Pietro Spandri	»	10.—
Dr. Iginio Levi	»	10.—
Banca Cooperativa veneziana	»	300.—
Consiglio di Amministrazione e Sindaci Banca coop. venez.	»	250.—
Rag. Nicolò Zanetti	»	20.—
Avv. Aristide Anzil	»	5.—
Società Veneta Lagunare	»	50.—
Gli ufficiali del Comando Superiore dei Mas e della flottiglia Mas di Venezia, per onorare la memoria dell'ing. Giuseppe Sicher	»	185.—
Dr. cav. Emilio Sicher in memoria del fratello ing. Giuseppe	»	100.—
Amalia Pasini Sicher (idem)	»	50.—
Ing. Rambaldo Gaspari in morte dell'ing. Giuseppe Sicher	»	10.—
Carlo e Gina Allegri, in memoria del cav. Angelo Gianesi	»	10.—
Emilia Jacchia (id.)	»	10.—
Avv. Bonlini in morte della sig.a Gregorini	»	10.—
Rag. Scabbia (offerta mensile)	»	6.—
Di Chiara Francesco (id.)	»	5.30
	L.	1.521.30
Lista precedente	»	304.274.71
	L.	305.796.01
Sottoscr. prec.	»	3.328.458.97
	L.	3.634.254.98

Per la nave "Scilla,,

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Gianese, l'Associazione Artistica di M. S. ha versato L. 40 alla nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al suo nome.

Altre 40 lire hanno versato alla «Scilla» per lo stesso scopo i signori Margherita e Antonio Perale fu Domenico, amici dell'estinto.

Prezzi massimi

delle vivande nei pubblici esercizi

Un provvedimento opportuno

A sensi dell'art. 4 del Decreto 6 Giugno 1918 del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 7 giugno p. p., N. 134, la Commissione di controllo per i prezzi delle vivande nei pubblici esercizi, istituita in questo Comune, ha classificato in quattro categorie tutti gli esercizi pubblici che le constarono essere aperti, dove si somministrano vivande, ed ha determinato i prezzi massimi di alcune vivande principali, per le porzioni normali e per le mezze porzioni.

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione della detta Commissione, ha emesso ordinanza contenente l'elenco delle vivande calmierate, ed ha fatto distribuire esemplari di essa a ciascuna ditta esercente, notanti i prezzi corrispondenti alla categoria nella quale l'esercizio figura iscritto.

L'esercente in ogni locale frequentato dal pubblico deve tenere costantemente affisso, ben visibile, un esemplare dell'ordinanza.

I contravventori saranno puniti a norma dei Decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 47.

Il Prefetto può revocare la licenza di esercizio anche prima che sia pronunziata la condanna.

L'ordinanza del Sindaco ha vigore dal 15 Settembre 1918.

Le ditte esercenti che eventualmente non avessero ricevuta la notificazione di classifica o l'ordinanza da affiggere, e le ditte che riaprissero al pubblico i loro locali, dovranno immediatamente rivolgersi al Municipio — Ufficio approvvigionamenti —, affinchè la Commissione proceda alla classificazione e faccia consegnare ad esse l'esemplare o gli esemplari dell'ordinanza che li disciplina.

Sono per ora determinati i seguenti prezzi massimi: (le quattro cifre rappresentano i prezzi rispettivamente per esercizi di prima, di seconda, di terza, di quarta categoria):

Minestra in brodo: porzione normale: lire 0.90, 0.80, 0.70, 0.60;
mezza porzione: L. 0.60, 0.50, 0.45, 0.40.
Minestra asciutta: porzione normale: lire 1.10, 0.90, 0.80, 0.70;
mezza porzione: L. 0.70, 0.60, 0.55, 0.45.
Carni alesse: porzione normale: L. 2.40, 2.20, 2.10, 2.00;
mezza porzione: L. 1.50, 1.40, 1.30, 1.20.
Carni arroste: porzione normale: L. 2.80, 2.60, 2.50, 2.40.
mezza porzione: L. 1.70, 1.60, 15.0, 1.40.
Carni in umido: porzione normale L. 2.60, 2.40, 2.30, 2.20.
mezza porzione: L. 1.60, 1.40, 1.30, 1.20.
Pesce alesso: porzione normale: L. 3.20, 3.00, 2.80, 2.60;
mezza porzione: L. 2.00, 1.80, 1.60, 1.40.
Pesce arrosto: porzione normale: L. 2.80, 2.60, 2.40, 2.20;
mezza porzione: L. 1.60, 1.40, 1.20, 1.10.
Pesce fritto: porzione normale: L. 2.40, 2.20, 2.00, 1.80;
mezza porzione: L. 1.40, 1.30, 1.20, 1.00.
Contorni comuni in piatto a parte: porzione normale: L. 1.00, 0.80, 0.70, 0.60;
mezza porzione: L. 0.60, 0.50, 0.40, 0.30.
Formaggio: porzione normale: L. 1.00, 0.90, 0.80, 0.70;
mezza porzione: L. 0.60, 0.45, 0.40, 0.35.
Due uova sode od a la coque: L. 1.50, 1.45, 1.40, 1.30.
Due uova al tegame: L. 2.00, 1.90, 1.80, 1.70.

La porzione normale non deve rappresentare volume di vivanda minore di quello già abitualmente fornito.

L'esercente non può rifiutarsi di fornire al consumatore le mezze porzioni delle vivande suindicate.

Primo Congresso Nazionale fra le Industria dell'abbigliamento

La Camera di commercio — nell'informare che il 29 corr. avrà luogo in Roma il I.o Congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento — porta a conoscenza degli interessati il seguente comunicato del Comitato promotore del Congresso stesso:

«L'inaugurazione del Congresso avrà luogo il 29 settembre alle ore 10 antimeridiane con l'intervento delle autorità. Il programma (che è già pronto) verrà esposto da un relatore già scelto dal Comitato.

Alle ore 16 pomeridiane: elezione della presidenza la quale inizierà subito i lavori che si protrarranno sino alla sera del 30.

Riguardo alla venuta dei congressisti fra giorni sarà rimesso alla Camera di commercio un sufficiente numero di tessere nelle quali appunto verrà indicato il luogo in cui si terrà il Congresso, oltre le norme riguardanti l'ammissione.

In merito ad oneri, i signori congressisti sono assolutamente esclusi d'ogni spesa concernente il congresso.

Scopo del Comitato è quello di chiamare, mediante detto Congresso, a raccolta tutte le energie industriali (specialmente manifatture e fabbriche) della Nazione onde dare vita ad una vasta federazione e alla formazione di quei voluti «organi» che dovranno esercitare una parte diretta e principale nel risveglio di tutto il ramo artistico industriale e commerciale dell'abbigliamento».

Riunione fra dipendenti degli Enti locali

Domenica 15 corrente alle ore 5 pom. nella sala del palazzo Faccanon a S. Salvatore, gentilmente concessa, avrà luogo una riunione del personale dipendente dal Comune ed Enti locali per trattare un ordine del giorno riguardante la condizione economica del personale stesso e ciò per la prossima riunione a Bologna del Congresso della Confederazione nazionale fra i dipendenti degli Enti locali (rappresentante Sacchi Angelo).

Alla adunanza sono invitati gli impiegati, le maestre e i maestri, i vigili, gli uscieri, i bidelli, le guardie daziarie e tutti gli altri dipendenti degli Enti locali ed Opere pie.

La riunione sarà presieduta dall'avv. Alessandro Alessandri.

In onore di Concetta Chludzinska

Ricordiamo che oggi alle ore 17.30, nella sala del Liceo Civico «B. Marcello» seguirà la festa in onore dell'infermiera della Croce Rossa Italiana, signorina Concetta Chludzinska.

Sono già stati diramati tutti gli inviti, ma le autorità, le signore, gli ufficiali, ai quali non fossero giunti, sono pregati di intervenire lo stesso.

Le adesioni continuano ad affluire, e fino ad ora sono pervenute quelle delle signore: Lucilla Marzolo, Enrichetta Grimani, Adele Cicia, Daisy Carroll, Amalia De Vitofrancesco, Elisabetta Foscari, Gigetta Foscari, Sorelle Holas, Teresa Prina, Montrèsor Emilia, Adele De Cecco, Giulietta Cugini, Fanny Bonacossi, Bice Bonacossi, Annita Griffon, May Swan, Paola Haas, Maria Montrèsor, Elsa Albrizzi, Giustina Valmarana, Emma De Chantal, Costanza Mocenigo, Leopolda Brandolin, Gabriella Brandolin, Margherita Casanova, Mariquita Brandolin, Adelia Vivanti, Magda Mayneri, Luisa Favaretti, Margaret Neuwett, Nina Chiggiato, Giannina Chiggiato, Erminia Donà Dalle Rose, Eva Garioni, Luisa Valier, Lina Haas, Olga Levi, Maria Marcello, Erminia Fragiacomo, Gina Massaria, Enrica Valier, Luisa Marinoni, Giannetta Castellani, Adele Boa, Louise I. B., Antonietta Stucky, Maria Trevisanato, Luisa Rietti, Maria Pegorini, Alix Cavalieri, Jonhston, Jone Usigli, Amalia Wallis, Antonietta Galvagna, Alba Berardinelli, Sorger, Constance Fletcher, Anna Oreffice, Elena Papadopoli, Maria Pascolato, Annina Morosini, Ada Bressanin, Bianca Bordiga, Mary Carrer, Nella Errera, Emilia Pugliese, M.lle De Mallet, Emma Tiretta, Lena Zoppi, Ersilia Canevaro, Talia Ceccherini, Lella Foscari, Emma Barozzi, Renata Pellegrini, Concetta Malagola, Elisabetta Neni, Annetta Pesenti, Anny Fioravante Gallo, Adele Campagnoli, Bianca Rocca, Henriette Donatelli, Maria Luisa Foscari.

Società Regionale Veneta per la pesca

Il Consiglio d'amministrazione della Società regionale veneta per la pesca e l'aquicoltura, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'ing. comm. G. Bullo, si occupò di parecchie importanti questioni relative sopra tutto all'avvenire della nostra regione.

Deliberò di aderire all'opera di assistenza per le piccole industrie, promessa dalla Camera di commercio di Venezia allo scopo di ridare vita e incremento alle più modeste attività locali bisognose d'aiuto e di guida.

Prese atto delle pratiche condotte dalla presidenza della Società per la chiusura delle valli da pesca nella laguna settentrionale e per la ripresa della caccia in quelle della laguna media, le quali pratiche lasciano sperare in un favorevole risultato.

Prese pure atto d'una comunicazione ufficiale relativa al prossimo ritorno a Venezia dei marinaretti della «Scilla», e del proficuo lavoro professionale che quei bravi ragazzi esplicano attualmente nel golfo d'Anzio per merito del loro direttore cav. Matterio Camuffo, il quale ha potuto organizzare la pesca con tre barche e con vari sistemi e la salagione delle sarde, in modo da ottenere, nel solo mese di agosto, un prodotto di oltre 14 quintali di pesce come parte spettante alla «Scilla», e da poter assegnare sul ricavato della vendita L. 119 al conto risparmio degli allievi pescatori.

Seguì poi con vivo interesse la lettura d'una pregievole relazione del cav. Don Eugenio Bellemo, direttore della Scuola veneta di pesca (sezione di Chioggia) contenente un programma sintetico di organizzazione dell'industria peschereccia per il dopo-guerra, esprimendo il voto che le proposte pratiche del relatore abbiano lo indispensabile appoggio finanziario nella pronta costituzione di una Società per azioni, secondo il concetto ampiamente illustrato in altra seduta del Consiglio dal cav. Vittorio Meneghelli presidente della Camera di commercio.

Da ultimo il Consiglio si associò pienamente all'idea svolta in un recente articolo dal sig. G. Dell'Oro, riguardante la opportunità di istituire a Venezia, insieme con le scuole professionali marittime d'ogni grado un convitto il quale accolga i figli della gente di mare appartenente alla nostra e alle provincie vicine, disposti a frequentare tali scuole, così che le migliori energie giovanili di tutta la regione possano agevolmente dedicarsi al rinnovamento delle industrie marinare.

Ufficiale veneziano decorato

Al capitano dei mitraglieri Gino Visentini, nostro concittadino e volontario di guerra sino dall'inizio delle ostilità, ferito ad Oslavia e sul S. Michele, è stata conferita dal Comando della 3.a Armata la Croce di guerra, per i suoi meriti e lo spirito di combattività sempre dimostrato.

Offerte alla Croce Rossa

Nel primo anniversario della gloriosa morte del dott. Mario Scolari, capitano medico dei cavalleggeri di Vicenza, il padre offre L. 10.

— Per onorare la memoria della compianta signora Angelina Ravà Sullam il rag. Attilio Baruffi offre L. 10.

— Il sig. Vittorio Capon ha inviato la sua offerta mensile di L. 10.

— Il signor N. N. ha offerto L. 5.

Piccola cronaca

Contravvenzioni

Zecchin Giuseppe, fu Lorenzo, rappresentante dell'esercizio trattoria, sita in Castello al n. 4088, è stato messo in contravvenzione, perchè dava da mangiare a dei marinai sprovvisti di permesso, contravvenendo al bando del Comando della Piazza.

— Venne ieri elevata la contravvenzione a certa De Lorenzo Maria fu Giovanni, di anni 31, abitante a Cannaregio 1675, perchè affittava camere senza la prescritta licenza della Pubblica Sicurezza.

LETTERE DAI LETTORI

Testi scolastici

Sono note a tutti le difficili condizioni delle famiglie, massime di quelle che hanno più figli da educare.

Rendesi perciò necessario che i dirigenti delle scuole medie e quelli delle primarie limitino, al minimo, le spese, per i testi scolastici, già, anche in tempi normali, troppo costosi, ed ora raddoppiati di prezzo, onde non si ripeta, come nell'anno decorso, che qualche famiglia civile non ha mandato al R. Ginnasio i figli per mancanza di mezzi.

Raccomandiamo la cosa al comm. Battistella, R. provveditore agli studi, ben sicuri che gli insegnanti, con ogni sacrificio ed industria, che non manca mai negli educatori di cuore, si adopereranno senza detrimento del profitto e dello svolgimento del programma, per conciliare colle esigenze dell'insegnamento tutta la possibile economia nella prescrizione dei testi ed oggetti di cancelleria.

(segue la firma)

Cronache funebri

Funerali Gregorini

Seguirono ieri al Lido i funerali della compianta signora Annetta Gregorini, moglie del Cancelliere capo della Pretura urbana.

Riuscirono una bella manifestazione di affetto e di cordoglio per la povera signora e per la famiglia.

Vi parteciparono signore e signori del Lido e di Venezia, bambine con fiori e una larga rappresentanza di avvocati, magistrati, cancellieri e ufficiali giudiziari.

Notammo: il avv. Marinoni, giudice urbano, il vice pretore avv. Ugo Morelli, i cancellieri Guglielmi per sè e colleghi Fusa, Febeo, Piovesana, Magagnini, Celotti, Mandich, Bellucci, Turcato, Zanchi, Cartago; gli avvocati Grubissich Bonlini e Covanetta, gli ufficiali giudiziari Bartolini e Castaldello, anche in rappresentanza della classe, ed i signori Viani, Piatti, Guglietto, Magnani, Corbella, Tramontin, Palezzi, Zanardi, Bassi, Piva, Morandi, Volo, Murazzi, Rocca, Tizianello, Rocca, Caprani, Berletti, Fabrizio, Alessio, Rizzetto, e molti altri.

Dopo la funzione religiosa, pronunciò un elevato elogio funebre il sig. Francesco Turcato, amico di famiglia.

Furono raccolte fra i componenti la famiglia giudiziaria L. 43.50, devolte a beneficio di tre famiglie povere del Lido.

Al sig. Gregorini ed ai congiunti le più vive condoglianze.

Buona usanza

Il co. e la contessa Alvise Foscari hanno versato alla signora Amalia De Vitofrancesco la somma di L. 50 in favore di una Istituzione benefica.

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica il seguente elenco di offerte pervenute direttamente alla Fraterna generale per buona usanza a favore della pia Casa di ricovero israelitica per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Sullam: Pasqua Levi ved. Padoa L. 10, ing. Umberto Padoa e consorte lire 10, avv. Amedeo Padoa L. 5, Antonio Venni, Fausto Battistin, dott. rabb. Adolfo Ottolenghi ciascuno lire 5.

— Ci si comunica:

Per onorare la memoria della defunta sig.a Filomena Galvani Dian il dr. Fausto de Facci Negratti ha offerto L. 5 all'Opera pia Cliota.

— Il sig. Gio. Batta Del Vo ha offerto a beneficio dell'Orfanotrofio femminile lire 100 per onorare la memoria del compianto ing. cav. Giuseppe Sicher, già procuratore dell'Istituto.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11 — In città: femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 3.

Del 12 — In città: maschi 2 — Tot. 2.

MATRIMONI

Dell'11 — Duplessis Onesto capo contabile, vedovo, con Casarini Giulietta civile, nubile.

Del 12 — Nessuno.

DECESSI

Dell'11 — Rossi Giuseppe, di anni 40, vedovo, macchinista navale, di Venezia.

Del 12 — Un bambino al disotto degli anni cinque.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultima serie dei «Misteri di Parigi» — Domani «L'anello di Pierrot».

Calendario

14 SABATO (257-108) — Esaltazione della Croce.

Eraclio, vinti i persiani, riportò la Croce santa, rubata da loro nel 628 a Costantinopoli.

SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle 19.22.

LUNA: Sorge alle 15.28 — Tramonta alle 0.34 del giorno dopo.

15 DOMENICA (258-107) — Santissimo Nome di Maria.

SOLE: Leva alle 6.52 — Tramonta alle 19.20.

LUNA: Sorge alle 16.42 — Tramonta alle 1.39 del giorno dopo.

P. Q. il 13 — L. P. il 20.

La vita dei profughi veneti

Lutti tra i profughi

Ci scrivono da Senigallia, 12:

Il giorno 9 corr. ebbero luogo qui in Senigallia, nella chiesa della Maddalena, i funerali del profugo veneziano Pietro Passeler, d'anni 36, deceduto in quest'Ospedale civile, in seguito a malattia, lasciando nel dolore la moglie e quattro figli.

Accompagnò la salma fino al cimitero, oltre a molti profughi, il cognato Torre Eugenio, mutilato di guerra, il quale al suo ritorno giunse appena in tempo di raccogliere l'ultimo respiro della moglie sua, De Piccoli Carlotta, d'anni 31, che trovavasi pure degente all'Ospedale, colpita da grave malattia.

Il pietosissimo caso commosse la colonia dei profughi veneziani, i quali vollero prendere viva parte al dolore di queste famiglie, così repentinamente orbate dei loro cari e colpite da tanta sventura.

Ieri mattina, alle ore 9, nella stessa chiesa della Maddalena, annessa all'Ospitale, ebbe luogo il servizio funebre a suffragio della povera estinta, che lasciò essa pure tre bambini ed il marito con una grave imperfezione in seguito alle ferite riportate in guerra.

Intervennero alla mesta cerimonia: la Nobildonna Luisa Favaretti, per il Comitato veneziano di A. C., il conte Losach, segretario del locale Patronato profughi, l'avv. Pericoli di Roma, ora residente in Senigallia, con la sua signora e molte altre signore e signori della città, oltre a quasi tutti i profughi veneziani di questa colonia.

Una corona di fiori freschi era l'omaggio del marito e dei figli; una seconda portava la scritta: «I tuoi compagni d'esilio»; la signora Favaretti offrì un mazzo di fiori freschi.

Poco prima che la carrozza funebre entrasse nel cimitero, venne pronunciato un commovente discorso.

Dato a nome della colonia veneziana lo estremo saluto alla salma, la bara della povera defunta entrava nel sacro recinto dei morti.

Anche la figlia Teresina di Pietro Passeler, nello stesso Ospedale, (appena tredicenne) questa notte cessava di vivere!

Inesorabile malattia toglieva all'affetto dei suoi in pochissimi giorni

Angelina Ravà - Sullam

Il marito avv. Max Ravà, i figli Mario e Paolo, i Genitori Benedetto e Giovannina Sullam, i fratelli ing. Guido ed avv. Angelo Sullam, le sorelle Reginetta Oreffice Sullam e Emma Ravà Sullam, i cognati avv. Angelo Orefice, Cesare Orefice ing. Beppe Ravà ed avv. Guido Ravà, le cognate Henriette Sullam Artom, Adele Orefice Ravà e Matilde Orefice Ravà, i nipoti e i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio costernati per la crudele sventura.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta, Calle Ca' d'Oro.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni personali.

Il presente annuncio serve anche quale ringraziamento a coloro che comunque onoreranno la compianta Signora.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Visita alla nostra Università

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Ieri alle 16 il professore W. R. Smith, sceriffo per l'Igiene a Londra e colonnello nel Corpo medico dell'Armata inglese, reduce dal nostro fronte ed accompagnato da altri ufficiali, ha visitato la nostra Università.

In Rettorato erano a ricevere l'illustre visitatore il preside della Facoltà medica prof. Locatello, in assenza del Rettore magnifico, il prof. D'Arcais e il profg. Roncali.

Il prof. Smith, che insegna Medicina legale nell'Università di Londra ed ha un vero culto per il nostro insigne studio, si interessò vivamente alla organizzazione dei nostri corsi di medicina in tempo di guerra e gradì una copia della Relazione dei recenti Corsi accelerati tenutisi qui.

Congedandosi espresse il desiderio di ritrovagrsi in Padova quando nel prossimo 1922 la città celebrerà il settimo centenario del suo glorioso Ateneo.

Il razionamento per il settembre

Il Sindaco rende noto che per il mese di settembre e fino a nuova disposizione sono assegnati i seguenti quantitativi per ciascuno dei generi ragionati in questo Comune:

Zucchero: razione mensile individuale, grammi 250; *riso*: grammi 2000; *pasta alimentare*: grammi 1000; *olio*: un quinto di litro, *burro naturale*: grammi 50 o, misto, grammi 100; formaggio grana: grammi 25.

La razione di grasso suino per il mese di settembre sarà determinato con avviso successivo.

Razionamento giornaliero — Razione Cat. A giornaliera individuale: pane grammi 250; farina di granoturco grammi 50; Razione cat. B giornaliera individuale: pane grammi 100; farina di granoturco grammi 200.

In seguito a presentazione di certificato medico potrà essere assegnata a ciascuna persona durante il corso di un mese dall'Ufficio urbano tessere annonarie in supplemento di zucchero sino ad un massimo di tre razioni ordinarie.

Per le quantità in vendita presso la Azienda comunale dei consumi: petrolio quantità mensile per famiglia da 1 a 5 persone mezzo litro, da 6 a più persone 1 litro.

Dal 1. luglio 1918 il valore delle razioni assegnate con le tessere speciali per esercizi ed istituti è eguale a quello suindicato delle razioni assegnate con le tessere individuali, ritenuto che per il pane la razione è equiparata a quella della Categoria A e per la farina di granoturco alla razione della cat. B.

Investimento — Ieri sera alle 17 fu accompagnata all'Ospedale la settantenne Tormine Maria fu Gio. abitante in via Savonarola 87, la quale nei pressi del Cimitero era stata investita da una motocicletta, fratturandosi la gamba sinistra.

I sanitari si riservano il giudizio.

Esami alle normali maschili

Sessione autunnale di esami.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni e con l'ordine seguente.

Esami di licenza normale — Martedì 1. ottobre ore 8: Italiano e pedagogia — Mercoledì, 2, ore 8: Tema di matematica — Giovedì, 3, ore 8: Saggio di disegno — Venerdì, 4, ore 8: Saggio di calligrafia — Venerdì 4 ore 15: Lavoro manuale.

Esami di promozione di classe e d'integrazione per l'ammissione alla I.a classe normale — Giovedì, 10 ottobre, ore 8: Italiano, francese — Venerdì, 11, ore 8: Matematica e computisteria — Sabato, 12, ore 8: Pedagogia, disegno — Sabato, 12, ore 14: Calligrafia.

Le prove orali seguiranno subito le prove scritte nei giorni indicati nell'avviso pubblicato all'albo della scuola.

L'esame pratico per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare per i licenziati privatisti che hanno compiuto il prescritto tirocinio avrà luogo: Venerdì 18 ottobre: ore 8, estrazione tema; ore 10 lezione pratica in presenza della commissione esaminatrice.

ESTE — Ci scrivono, 13:

Impianti elettrici nelle bonifiche. — Le rappresentanze dei consorzi di bonifica Gorzon Medio e Gorzon Inferiore, di questi Consorzi riuniti, hanno deliberato di riprendere, per condurre a compimento, gli impianti delle elettropompe negli stabilimenti idrovori di Anguillara, rimasti sospesi in seguito al doloroso avvenimento del settembre 1917.

Accordi furono già presi col Comando Supremo per quanto riflette l'impianto della linea elettrica da eseguirsi dalla Società Adriatica di elettricità, mentre i macchinari (pompe e motori) sono pressochè ultimati.

Saranno così 400 cavalli di forza prodotta dal carbone bianco nazionale che si sostituiranno nella primavera prossima, e forse prima, al carbone nero estero, che ci attanaglia e ci esaurisce.

ROVIGO

Sezione rodigina dell'Associazione fra mutilati di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Si sta istituendo anche nella nostra città una sezione rodigina della Associazione tra mutilati di guerra.

Per degnamente aiutare ed onorare la istituzione, l'appoggio di elette persone non può mancare, anzi vi sarà il più vivo interessamento da parte di signore e signorine: sappiamo che è stata elaborata l'idea di una lotteria e si è pensato a serate di beneficenza, a qualche raccolta teatrale ed austera, si è affermato il proposito di offrire alla sezione la sua bella bandiera.

E noi pure plaudiamo alla bella iniziativa partita da generosi cittadini e da distinti ufficiali qui di stanza, nello intendimento di tributare ai nostri reduci le dovute onoranze.

Per l'approvvigionamento del pesce

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Un importante convegno ha avuto luogo domenica scorsa a Portotolle per assicurare l'approvvigionamento del pesce alla popolazione della provincia durante la stagione invernale.

Sono quivi intervenuti, per invito del sig. Luigi Pavesi, prosindaco di Portotolle, l'on. Salvagnini deputato del collegio, il dott. Mazzei rappresentante del Prefetto, i signori comm. Pelà, cav. Canilli, cav. Dall'Ara del Consorzio provinciale di approvvigionamento, il cav. avv. Ubertone, assessore del Comune di Rovigo, l'assessore Vittorio Cacciatori del comune di Portotolle, numerosi vallicultori del Basso Polesine fra i quali il cav. Luigi Ravagnan, il cav. Romolo Cacciatori, i signori Ferri, Ravelli, Fusetti, Boscolo, Rozza, Cellegarini, Naccari, Voltolina, Veronesi ed altri.

Dopo ampia discussione i convenuti hanno riconosciuta la necessità di approvvigionare di pesce la provincia in concorso con i pescatori del delta Padano e gli incettatori del mercato di Loreo ed hanno votato il seguente ordine del giorno che bene rispecchia il pensiero dei nostri vallicoltori e che molto promette per la nostra popolazione:

« I vallicultori (proprietari e fittavoli) del comune di Portotolle facendo buon viso alle premure del loro Sindaco, dei rappresentanti del Consorzio provinciale di approvvigionamento di Rovigo, del deputato del collegio, e dei rappresentanti dei comuni di Rovigo e di Adria, addimostrano l'intendimento di partecipare pro quota e ad equo prezzo all'approvvigionamento del pesce richiesto per i comuni della provincia e fanno voti perchè si associno ad essi tutti i vallicultori del Basso Polesine per soddisfare ai bisogni della popolazione che è giusto appagare come osservanza di un dovere di assistenza e di solidarietà ».

L'ordine del giorno ebbe favorevoli tutti gli intervenuti che si accordarono nella necessità d'indire al più presto a Loreo un nuovo convegno di vallicultori perchè il voto espresso a Portotolle debba presto tradursi in atto legale ed obbligatorio per tutti gli interessati.

Per il convegno di Loreo i vallicultori di Portotolle nominarono a loro rappresentanti i signori cav. Luigi Ravagnan, Riccardo Ravelli ed Eugenio Voltolina.

Sono state gettate in tal modo le basi per assicurare l'approvvigionamento del pesce nella provincia durante la stagione invernale e noi ci auguriamo che all'invito dei vallicultori di Portotolle, che si sono addimostrati animati dai migliori sentimenti, bene rispondano tutti i vallicultori della provincia nel prossimo convegno di Loreo.

Rivolgiamo una parola di lode al sig. Pavesi, prosindaco di Portotolle, all'onor. Salvagnini, al comm. Pelà, presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamento, all'autorità prefettizia ed ai rappresentanti dei comuni di Rovigo e di Adria, che addimostrano vivissimo interessamento per una questione d'interesse vitale per la nostra provincia data la necessità di provvedere in qualche modo alla deficienza dell'alimentazione carnea oggi quasi interamente riservata, per le crescenti restrizioni, ai bisogni degli ammalati.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Si frattura un braccio. — La fanciulla decenne Centenaro Cecilia di Antonio, trastullandosi sopra un carro vicino a casa sua, in via Castelvecchi, cadde a terra, fratturandosi il braccio sinistro.

Venne medicata dal primario chirurgo prof. Pozzan. Guarirà in un mese.

Società di credito. — In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, questa Società di Credito che si era trasferita a Faenza, ritornerà a Mestre e funzionerà col 16 corr.

CAVARZERE — Ci scrivono, 13:

La Croce Rossa Italiana a Cavarzere. — Il segretario dell'Agraria, dovendo andare soldato, offrì al prof. Stefano Novo la delegazione della Croce Rossa Italiana, che, esaminatone lo statuto, accettò.

Fatta regolare cessione ed avutane ufficiale conferma, il nuovo delegato scrisse alla presidenza dell'Agraria pregandola di voler ancora concedere il locale ove la C. R. I. ebbe vita, visse e si sviluppò.

Ma l'Associazione agraria, avendo ora bisogno del locale occupato dalla C. R. I., il presidente dell'Agraria, che è il comm. G. Bertolini, fu costretto di far sloggiare la deputazione della C. R. I. Si spera che il nuovo delegato della C. R. I. possa presto trovare un altro locale perchè anche per la Croce Rossa Italiana vi è molto da fare.

TREVISO

Una bella cerimonia in Prefettura di Treviso

VILLORBA — Ci scrivono, 13:

Promossa dal co. Persico, ieri mattina ebbe luogo nei locali della Prefettura di Treviso, la cerimonia della consegna delle decorazioni di ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro all'on. prof. Giovanni Cicogna.

Erano convenuti per festeggiare l'egregio Uomo, insignito di recente di questa seconda cospicua onorificenza motu-proprio di S. M. il Re, tutti i sindaci ed i commissarii prefettizi, coi rispettivi segretari, del Collegio di S. Biagio di Callalta, Collegio posto nella zona del fuoco, nonchè molti estimatori dei meriti dell'egregio deputato che non ha abbandonato un solo momento la vecchia casa paterna, gli amici fedeli, i modesti ed intrepidi lavoratori delle campagne del Piave, per dimostrargli una volta ancora tutta la loro riconoscenza ed il loro affetto.

Parlò il Prefetto della provincia, co. Bardesono, che, a nome degli intervenuti, fece la consegna delle insegne; disse in brevi efficaci parole tutta l'ammirazione e la gratitudine del governo e dei cittadini per l'ottimo nostro rappresentante politico; auspicò alla vittoria delle armi nostre, validamente assecondate dall'alto senso civico, e dal patriottismo del nostro popolo.

Il comm. Della Favera, commissario governativo della provincia di Treviso, gli rivolse quindi le congratulazioni dell'amministrazione provinciale.

A tutti rispose commosso il festeggiato.

Una cerimonia in Municipio

Promossa da alcuni amici, seguì nel pomeriggio di ieri un'altra simpatica cerimonia per la consegna delle insegne di cavaliere della corona d'Italia ai N. H. co. Angelo Persico e conte Aurelio Bianchini, rispettivamente commissari prefettizi di questo e del comune di Spresiano e di Carbonera.

Presenziavano tutte le autorità della provincia: il Prefetto co. Bardesono, il presidente della Deputazione provinciale comm. Dalla Favera, il deputato del Collegio comm. Cicogna, il commissario prefettizio di Treviso magg. Battistel ecc.

Vi erano inoltre i parroci dei comuni di Villorba e Spresiano e molti cittadini dei tre comuni, comprese parecchie signore. Il Prefetto, consegnando le onorificenze ai festeggiati, plaude alla loro opera ed ai loro meriti, riconosciuti dal Governo di S. Maestà: rileva poi come l'assidua presenza delle autorità civili abbia indubbiamente contribuito alla vittoria.

Segue l'on. Cicogna il quale, salutati i neo cavalieri, traccia rapidamente la storia delle vicende amministrative del suo collegio, dall'inizio della guerra europea ai nostri giorni, ricordandone i momenti più difficili, gli ostacoli più gravi superati da tutti con buona volontà, ed accennato ai fattori politici della vita italiana nel tempo presente, auspica alla vittoria delle nostre valorose armi.

Il conte Persico ringrazia, commosso, i promotori della festa e gli intervenuti; chiude con un felice accenno al prossimo passaggio della Piave, riscuotendone applausi vivissimi.

Il conte Bianchini, nell'unirsi ai ringraziamenti, accenna all'opera dei parroci del suo Comune, benemeriti ed indefessi patrocinatori dei profughi.

Parlano quindi il comm. Della Favera, complimentando i festeggiati ed inneggiando al trionfo della causa santa della nostra Patria, il dr. Fabris, segretario di Carbonera, mandando un saluto al conte Bianchini, il sig. Girolamo Turchetto, segretario di Spresiano, rilevando l'opera che il conte Persico ebbe a compiere dai tragici giorni dello scorso novembre in poi anche a vantaggio del suo Comune; il sig. Lottici, segretario di Villorba, a nome specialmente degli impiegati di questo comune; il rev. prof. Minetto, arciprete, auspicando il ritorno a Spresiano e infine il sig. Giovanni Carniato, inneggiando l'opera del co. Persico a vantaggio del popolo. Tutti furono applauditi.

La cerimonia si chiuse con una felicissima improvvisazione del Prefetto, inneggiante alle nostre valorose truppe ed all'opera mirabile del loro Capo Supremo, ciò che provocò un'ovazione al Re.

VICENZA

La Pesca 'Pro Casa del Soldato, e le ditte industriali italiane

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Quasi tutte le principali ditte industriali italiane hanno sollecitamente aderito all'appello della presidenza della nostra Casa del Soldato per la riuscita della pesca di beneficenza che si sta organizzando.

Con ricchi doni sono pervenute lettere con espressioni sincere di fede e di patriottismo.

Varie di cronaca

La morte di uno studente vicentino. — In Tarnovo di Taro (Parma) è morto in seguito a malattia il giovane studente Umberto Novello, soldato del II reggimento Granatieri.

Alla famiglia sincere condoglianze

Sequestro di latte. — Stamane il delegato Cataldo sequestrò cinquanta litri di latte alle venditrici del pubblico mercato. Dette lattivendole vendevano a prezzi superiori al calmiere.

S. E. Orlando al Sindaco

BASSANO — Ci scrivono, 13:

In seguito all'iniziativa di Bassano per onorare sul Grappa la gloriosa IV. Armata, S. E. il Presidente del Consiglio onor. Orlando ha così telegrafato al Sindaco cav. Antonibon:

« Mi rallegro vivamente di quanto codesta amministrazione comunale ha stabilito di fare per ricordare la gloriosa difesa del Grappa, che può ben chiamarsi il Monte della Patria. — Presidente Consiglio: *Orlando* ».

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 13:

Grave disgrazia a Chiesanuova. — Il bimbo Enrico Lombroso di anni 8, figlio del signor Alfredo Lombroso abitante in via Mazzini cadeva l'altro ieri dalla finestra della sua abitazione a Chiesanuova, dove era in villeggiatura con la madre.

Nella caduta battè violentemente la testa sul selciato ferendosi alla fronte e in varie parti del corpo. Il bimbo venne portato in casa e affidato alle cure sapienti del medico del luogo.

Grave incendio a Vigasio. — A Vigasio, nel palazzo del senatore Bassini si incendiò ieri un forte deposito di paglia, causa un razzo luminoso lanciato dal campanile della chiesa.

Il fuoco prese in breve proporzioni allarmanti, tanto che si temeva per il palazzo, ma dopo assidua opera fu spento.

I danni ascendono a più di 10.000 lire.

Onore al merito. — Il fratello dell'avvocato Liverani, capitano degli alpini, venne decorato della Croce per merito di guerra

La Delegazione centrale per la pesca

Roma, 13

Nell'intento di assicurare una larga utilizzazione dei prodotti mangerecci dei nostri mari e delle acque interne e di recare così un forte contributo di mezzi alimentari ai nostri consumi, sono intervenuti definitivi accordi tra il ministro degli approvvigionamenti e il ministro dell'industria e quello dei trasporti. Si è innanzi tutto provveduto ad istituire un vigoroso organismo governativo che tutte raccolga ed esplichi le facoltà statali, sia per stimolare la produzione ittica e raggiungere una maggiore entità quantitativa, sia per determinare la distribuzione di essa in forme e modi meglio rispondenti ai bisogni dei Comuni costieri e rivieraschi e dei Comuni interni.

Questo organismo, su cui veglia il comitato composto dei tre indicati ministri a cui convergono armoniche forze di altri ministri aventi attribuzioni collegate col servizio della pesca prende il nome di « Delegazione Centrale per la Pesca », ed accumula le varie ingerenze relative alla pesca, all'acquicoltura ed ai consumi dei prodotti pescherecci.

La delegazione, chiamata a così vasto compito nel pubblico interesse, deve estrinsecare senza indugio una serie di provvedimenti ed insieme una diretta azione per raggiungere lo scopo fondamentale di approvvigionare di pesci, di molluschi e di crostacei i vari centri italiani.

Il decreto luogotenenziale già firmato che disciplina il nuovo ordinamento è seguito dal decreto che nomina il delegato centrale della pesca nella persona dell'on. Comandante conte Fulco Tosti di Valminuta. Presso la delegazione viene istituito un consiglio tecnico per la pesca ed i consumi dei prodotti pescherecci. La presidenza di tale consesso consultivo prevalentemente pratica è affidata all'on. prof. Domenico Pacetti.

La delegazione avrà una sede che consente di raccogliere anche frequentemente in Roma i rappresentanti della classe peschereccia e degli interessi industriali e commerciali inerenti alla pesca. I ministri Ciuffelli, Villa e Crespi hanno avuto occasione di dichiarare la loro decisa volontà di condurre il nuovo organismo centrale ad una vita veramente produttiva per il bene del paese.

Nuovi provvedimenti a favore degli impiegati

Roma, 13

Con decreto luogotenenziale deliberato in consiglio dei ministri su proposta del ministro del tesoro on. Nitti, sono stati autorizzati provvedimenti a favore della classe degli impiegati. Tali provvedimenti riguardano: 1. aumento di indennità di caro viveri — 2. aumento di indennità di missione — 3. facilitazione per la costituzione di cooperative di consumo per impiegati e pensionati. Di essi si dà qui di seguito un cenno sommario.

1. E' concessa a decorrere dal 1. ottobre p. v., e fino all'esercizio successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, una indennità mensile di lire 100:

a) al personale di ruolo ed al personale straordinario avventizio o assimilato in servizio di ciascuna amministrazione dello Stato, civile e militare, provvisto di stipendio o di retribuzione non superiore alle lire 10.000 annue, al netto dell'aumento percentuale di cui al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107;

b) al personale subalterno fuori di ruolo delle poste e dei telegrafi ed ai fattorini telegrafici in sostituzione di agenti subalterni;

c) ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali;

d) al personale appartenente alle istituzioni mantenute con concorso dello Stato o di enti locali, nominati con D. R. o ministeriale;

e) al personale di ruolo ed avventizio degli economati generali e benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali o sussidiari del Regno;

f) agli ufficiali delle categorie in congedo.

La indennità è poi stabilita in lire 65 per i celibi ed i vedovi senza prole che non abbiano persone di famiglia conviventi ed a carico.

La indennità assorbisce tutte le altre della specie consentite dalle disposizioni attualmente in vigore, le quali rimangono perciò abrogate. Ai fattorini telegrafici effettivi che non si trovino nelle condizioni indicate alla lettera e), l'indennità è determinata in L. 35 mensili

In aggiunta alle indennità di cui sopra ne è assegnata un'altra suppletiva, pure mensile, in ragione della misura massima del sussidio stabilito a favore dei congiunti bisognosi dei militari alle armi e cioè L. 0.85 giornaliere:

a) agli ammogliati con più di tre figli minori o inabili al lavoro conviventi ed a carico per ogni figlio in più dei tre;

b) a coloro che abbiano più di 4 persone di famiglia compresi i figli, purchè minori o inabili al lavoro conviventi ed a carico per ogni persona di più delle quattro.

La indennità di lire 100 e quella suppletiva nella misura indicata vengono a decorrere dalla stessa data del primo ottobre, estese al personale appartenente alle ferrovie dello Stato e a quello addetto al servizio di navigazione dello stretto di Messina, restando abrogate le analoghe disposizioni del D. L. 18 agosto 1918 n. 1145.

E' poi concesso un aumento in ragione di lire 50 annue:

a) alla indennità mensile attualmente assegnata agli agenti portalettere rurali che è di lire 200 annue per quelli provvisti di retribuzione fino a L. 399 e di lire 135 annue per quelli provvisti di retribuzione da L. 500 a L. 1150, oltre il 30 per cento della retribuzione stessa;

b) al compenso straordinario ora stabilito a favore dei procaccia a piedi che è di lire 50 annue.

A favore dei ricevitori reggenti, gerenti postali, telegrafici, fonotelegrafici è poi ripristinata l'indennità mensile che venne assorbita da quella presentemente autorizzata. Per effetto di tale provvedimento l'indennità stessa rimane aumentata: del 12 per cento sulle prime lire 3000 annue di retribuzione, del 10 per cento sulle quote eccedenti le lire 3000 sino alle lire 10.000 del 3 per cento sulla quota eccedente le lire 10.000.

Un apposito articolo del decreto prescrive che con decreto del ministro del Tesoro, di concerto coi ministri competenti, debba essere determinata, pure con decorrenza dal primo ottobre e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la indennità mensile da corrispondersi ai salariati dello Stato.

Lo stesso decreto disciplina poi la materia del lavoro straordinario nelle varie amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quelle delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per le quali rimangono in vigore le disposizioni attualmente stabilite. Per detto lavoro la retribuzione oraria non potrà superare per il personale amministrativo e di ragioneria fino al grado di capo sezione od equiparato, inclusi L. 1.25, per il personale d'ordine L. 1.00, per i commessi, capi uscieri, uscieri e inservienti L. 0.60. Per il personale straordinario avventizio o assimilato la retribuzione sarà corrisposta entro gli indicati limiti in relazione alle funzioni da ciascuno esercitate ed all'assegno di cui è provvisto. Per il lavoro straordinario compiuto dopo le ore 20 la detta retribuzione potrà essere accresciuta in misura non superiore al doppio. E' determinato poi che il numero di ore di lavoro giornaliero retribuito non debba eccedere le tre e che il lavoro a cottimo non possa superare il limite massimo di retribuzione. In tal modo rimangono unificati per le varie amministrazioni dello Stato i criteri da seguirsi per quanto concerne i compensi di lavori straordinari.

Con altro decreto a decorrere dal 16 ottobre prossimo e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, vengono aumentate le indennità giornaliere di missione stabilite dalle disposizioni in vigore, restando determinate per il personale di ruolo, per gli ufficiali dell'esercito, della marina, della guardia di finanza e degli altri corpi militarizzati, nonchè per il personale straordinario avventizio o assimilato nella misura seguente:

Volontari e alunni L. 15 — Personale con stipendio o retribuzione fino a lire 4325 (ivi compresi gli aumenti stabiliti dal D. L. 10 febbraio 1918 n. 107) L. 15 — id. id. da L. 4325 a L. 5450 L. 20 — id. id. da L. 5450 al L. 7100 L. 25 — id. id. superiore a L. 7100 L. 30.

Questa indennità compete altresì ai magistrati ed ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie distaccati temporaneamente presso un altro ufficio giudiziario fuori del luogo di ordinaria residenza e che comunque per l'esercizio delle proprie funzioni si trasferiscano fuori della loro sede. Per i commessi, capi uscieri, uscieri ed inservienti la diaria è fissata in L. 10.

La indennità di soggiorno è ridotta: a) ai due terzi delle missioni per le quali il ritorno in residenza avviene nella stessa giornata — b) ai due terzi per il periodo eccedente la durata di un mese — c) alla metà per il periodo oltre i tre mesi.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17,15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1918

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa . . . L.		212.153	44
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.738.946	
Effetti da incassare . . . »		327.095	68
Valori Pubblici di proprietà . . . »		2.084.634	30
Riporti attivi . . . »		148.018	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		1.800	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito .		990.795	71
» con Banche e corrispond. »		138.192	62
Effetti e crediti a liquidare	L. 22.381.40		
Debitori diversi . . .	» 210.875.90	223.257	10
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—	—
Esattoria . . . »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 38.576.20		
Mobilio e casseforti . . .	» 4.180.—	42.756	40
Tesorerie Consorziali . . . L.		—.—	—
Valori del fondo prev. pers.	L. 36.363.91		
Depositi a cauzione . .	» 1.794.750.—		
» a custodia . .	» 1.369.045.30	3.200.159	21
Cedole da esigere . . . L.		—.—	—
Spese dell'esercizio corrente . . . »		180.471	69
Risconto del passivo . . . »		42.964	30
	L.	11341244	45

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5029 a L. 50 . . . L.		251.450	—		
Riserva ordinaria . . .	L. 125.725.—				
» straord. e p. oscill. valori	» 67.701.25	193.426	25	444.876	25
PASSIVITÀ					
Depositi fruttiferi: a Conto corrente	L. 979.255.64				
» Risparmio . .	» 2.193.674.45				
» Scadenza fissa	» 1.842.710.53	5.015.640	62		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		123.277	02		
Riporti passivi . . . »		—.—	—		
Dividendi a pagare . . . »		12.550	20		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		962.326	85		
Tesorerie consorziali . . . »		17.753	90		
Esattoria . . . »		92.748	09		
Fondo di prev. del personale	L. 36.363.91				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.794.750.—				
» » a custodia	» 1.369.045.30	3.200.159	21		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.163.450	—		
Utili esercizio 1917 da assegnare . . »		—.—	—		
Consorzio Agrario di Este . . . »		—.—	—		
Risconto dell'attivo . . . »		45.735	27		
Rendite del corrente esercizio . . . »		27.155	90		
		215.621	14	10896368	20
				L. 11341244	45

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

PRESIDENTE
Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

VICE PRESIDENTE
Ferro Cav. Avv. Giacomo

DIRETTORE
Somenzari Rag. Giuseppe

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Cadodaglio Cav. Ing. Ettore - Faccioli Ettore - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. Dott. Enrico

SINDACI
Pertile Luciano - Pietrogrande Rag. Antonio - Valcocchi Luigi

RAGIONIERE
Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 255 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Metz raggiunta dai proiettili dell' artiglieria pesante

Metz sotto il fuoco dell'artiglieria

Parigi, 14.

Il fronte difensivo orientale ha ripreso tutto il suo valore. Metz è ormai sotto il fuoco della artiglieria pesante e può già prevedersi una bella lotta del cannone contro la corazza. I tedeschi sono ricacciati in disordine nei terreni paludosi della Voevre, ove la edificazione di fortificazioni di campagna è difficile, poichè l'acqua si trova a pochi centimetri dalla superficie del suolo.

D'altra parte gli alleati hanno numerose probabilità di attacco, sia dalle due parti della Mosella, risalendo da Pont a Mousson in direzione di Pagny, sia da Thiaucourt in direzione della Mosella e di Chambley a nord, sia attraverso la pianura, sia dall'Hauts de Meuse perpendicolarmente alla strada Saint Benoit-Verdun.

Il «Matin» dice che i francesi cooperarono sopratutto alle operazioni con una serie di profonde incursioni nel fronte del saliente verso Chauvincourt e S. Mihiel.

Una personalità militare presente alla marcia fulminea ha dichiarato che mai finora fu messa in azione una così grande abbondanza di mezzi e di metodi scientifici. I tedeschi hanno trovato i loro maestri in questo campo colossale. Bisognava vedere l'arrivo dei nemici atterriti, cogli occhi sbarrati a domandar grazia. Si leggeva nel loro sguardo lo imbarazzo, lo stupore. Ha soggiunto che le perdite di questa avanzata, che ha raggiunto oltre venti chilometri di profondità furono particolarmente gravi.

L'importanza della brillante vittoria

Parigi, 14

Una nota ufficiale in data di ieri dice: I comunicati odierni sono di nuovo bollettini di vittoria e la vittoria è di tale importanza chè i nemici cercano di dissimularla ai loro popoli con menzogne veramente ridicole. Lo stesso pubblico tedesco non si lascierà ingannare. Abbiamo del resto parecchie prove evidenti e molto liete che lo sgombero dell'ernia di Saint Mihiel, previsto da vari anni, non era stato preparato e che gli austro-tedeschi, i quali confessano di avervi concentrato delle forze, avevano intenzione di conservare Saint Mihiel e tutto l'angolo di cui la città costituiva la base.

Ogni volta che gli avversari ebbero l'agio di preparare la ritirata distrussero sistematicamente le località che abbandonavano e condussero in Germania tutta la popolazione valida. Ora lo attacco delle armate americane e francesi fu talmente fulmineo che il ripiegamento immediato si impose in modo tale ai tedeschi che i nostri soldati trovarono intatta la città di Saint Mihiel ed ebbero la gioia di veder correre incontro a loro la popolazione entusiasta. Due divisioni difendevano la città ed i suoi dintorni: dopo una asprissima lotta gli americani ed i francesi ne ebbero ragione.

I numerosi prigionieri rimasti nelle nostre mani sarebbero un'altra prova, se ve ne fosse bisogno, che il saliente era stato sgombrato conformemente al piano.

Il presidente del Consiglio Clèmenceau avrà la soddisfazione di apprendere i particolari dell'ingresso trionfale in Saint Mihiel dalla bocca stessa di suo figlio, il capitano Clèmenceau della fanteria coloniale, che è il primo ufficiale francese entrato alla testa delle sue truppe nella città riconquistata.

Il bottino fatto dalle nostre truppe è immenso e si comprende come non abbia potuto ancora essere inventariato, ma vi sono cannoni di ogni calibro e stocks considerevoli di munizioni. Un momento dei più patetici delle due giornate di battaglia fu quello in cui le armate, partite dalla regione di Eparge, dettero a Saint Benoit la mano alle armate venute da sud. La rete, essendo stata chiusa, i tedeschi che non avevano avuto il tempo di fuggire (e questo non era stato loro lasciato) furono presi. La più importante delle località liberate è Saint Mihiel di 9350 abitanti, interessante sopratutto dal punto di vista militare.

Il suo possesso ci restituisce l'uso della grande linea ferroviaria Verdun-S. Mihiel-Commercy-Toul-Nancy. Circa una trentina di altre agglomerazioni ci sono state restituite raggiungendo Vigneules les Hattonghatel e Thiancourt. Città importanti come Verdun, Commercy, Toul e Narcy si trovano così più lontane dal fronte e non sono più minacciate di essere aggirate. Se la vittoria si arrestasse qui sarebbe già molto gloriosa per il generale Pershing e per il suo esercito, ma non dovremo stupirci se vi saranno altre liete conseguenze.

Il critico militare del Gaulois dice che lo sviluppo favorevole dell'attacco sul saliente di Saint Mihiel per parte dell'esercito del generale Pershing ultimamente costituitosi potrà avere per conseguenza la conquista di questo pernio essenziale nella difesa dell'avversario sul fronte occidentale.

I risultati sarebbero disastrosi per il nemico e forse decisivi per tutto l'ulteriore andamento delle operazioni. Per raggiungere questo scopo gli americani hanno lanciato con mirabile energia le loro magnifiche truppe, perfettamente allenate, e comandate da ufficiali provetti. Malgrado gli ostacoli naturali del terreno, le truppe americane si lanciarono all'assalto dopo una breve preparazione di artiglieria appoggiata da squadriglie di tanks e da aeroplani.

L'«Homme Libre» organo di Clèmenceau dice: L'esercito americano è fra noi e vada ai valorosi soldati il nostro saluto pieno di orgoglio e di ammirazione. Ieri è stata una grande e gloriosa giornata per gli alleati nostri e per noi. L'avanzata vittoriosa nel saliente di S. Mihiel raddoppia il valore strategico di Verdun. Salutiamo questo brillante esordio dell'esercito del generale Pershing che incomincia con un colpo da maestro, tale da rafforzarci sempre più nella speranza che le orde germaniche verranno scacciate dalla Francia.

Il «Figaro» scrive: L'attacco a Saint Mihiel eseguito vittoriosamente dagli americani, segna la prima interruzione delle linee tedesche in quel punto dalla primavera del 1915.

Marcel Hutin nell'«Echo de Paris» osserva: I nostri meravigliosi alleati hanno assorbito in modo specialmente brillante la maggior parte del famoso saliente di Saint Mihiel. Gli obbiettivi assegnati agli americani furono raggiunti e oltrepassati con una continuità progressiva. Evidentemente i tedeschi avevano preveduto la importanza dell'attacco americano e desideravano eliminare l'elemento della sorpresa, il che accresce di molto il valore morale della vittoria.

Ludendorff non può affermare che le sue truppe sgombrarono le sue posizioni volontariamente perchè dei 50.000 uomini che, a quanto risulta, difendevano S. Mihiel, gli americani ne hanno fatti prigionieri 13.000. Tutto indica che la Germania sta cercando un rifugio molto più a nord delle linee di appoggio, lontane dall'attuale punto di attacco. Si può ora comprendere tutta la importanza di questa operazione che onora altamente la iniziativa dei capi americani e l'incomparabile valore delle loro truppe. Fra i risultati immediati del successo si può annoverare l'assoluta sicurezza di Parigi, Nancy, Luneville e Pontamousson, senza contare le altre conseguenze strategiche della vittoria.

L'entrata dei francesi a Saint Mihiel

Parigi, 14.

Nella mattina del 13 settembre gli attacchi franco-americani mossi da Norroy ad est e da Eparges ad ovest hanno compiuto il loro congiungimento a Vigneules sopprimendo così il saliente di Saint Mihiel ove i francesi sono entrati. I francesi hanno fatto 5300 prigionieri e gli americani oltre otto mila.

Il fronte raccorciato della metà

Londra, 14

L'Agenzia Reuter pubblica le seguenti informazioni ricevute nel pomeriggio di ieri:

Il saliente di Saint Mihiel è stato completamente soppresso. La linea franco-americana si estende ora dalle vicinanze di Bagny sur Moselle quasi in linea retta da est ad ovest fino ad Hettonville e corre ai piedi delle colline della Mosa, comprendendo tutti i villaggi vicini. Ne risulta un raccorciamento del fronte, il quale è ridotto da 40 a meno di 20 miglia.

Il numero dei prigionieri si eleva finora a 13 mila, ma si attende che questo numero aumenti considerevolmente. L'operazione ha carattere puramente locale ed è completamente riuscita, tutti gli obbiettivi essendo stati raggiunti. La maggior parte dei villaggi che si trovavano nel saliente si trovano in buone condizioni e la ferrovia Verdun-Commercy è ora aperta al nostro traffico.

Il nemico lascia una buona via che si estende fra Thiacourt e Saint Mihiel. Se la versione tedesca, secondo la quale il nemico aveva preveduto questa operazione da anni è vera, possiamo legittimamente stupirci del fatto che il nemico non abbia sgombrato prima di essere attaccato. Il numero dei prigionieri fatti indica che indubbiamente lo sgombro non è così completo come i tedeschi vorrebbero far credere.

La precipitosa ritirata

Parigi, 14.

Secondo il «Matin» il comando tedesco a S. Mihiel aveva raggruppato tutti i francesi validi rimasti nella città per costringerli a seguirlo nella ritirata, ma questa fu così precipitosa che gli ostaggi durante la rotta nemica riuscirono a fuggire. Molti poterono tornare indietro e rifugiarsi a Saint Mihiel. Numerosi altri furono ritrovati nei boschi e nei burroni ove li avevano abbandonati fuggendo i loro custodi.

Il corrispondente del «New York Herald» dal fronte americano descrive la ritirata del nemico che cercava di portar via in fretta cannoni e materiale sulle vie divenute impraticabili sotto l'incessante bombardamento della artiglieria e della aviazione francese ed americana.

Il corrispondente aggiunge che i tedeschi hanno evidente intenzione di ritirarsi a considerevole distanza, molto lontano, dietro le antiche linee tedesche. I villaggi furono incendiati tutta la mattina.

Il corrisponte del «New York Herald» sul fronte americano telegrafa:

I prigionieri tedeschi si lamentano di avere ignorato la probabilità dell'attacco americano, mentre gli ufficiali che ne erano prevenuti avevano tutto preparato per la loro fuga.

Numerosi prigionieri dicono che dal principio del bombardamento gli ufficiali tedeschi di carriera saltarono sui loro cavalli e fuggirono lasciando agli ufficiali di riserva di provvedere alla situazione.

La situazione alla mattina del 13

Londra, 14

L'Agenzia Reuter è informata che, secondo le notizie ricevute a Londra fino alle 10 del mattino, le truppe americane nel saliente di Saint Mihiel sarebbero entrate a Veney, avrebbero preso il bosco di Thiaucourt e sarebbero pure in Vigneules e Heudicourt.

Ciò significa che la base del saliente è stata ridotta a meno di sei miglia e che due divisioni nemiche, che erano segnalate dentro il saliente ieri sera alle 6.15, non potranno probabilmente sfuggirne senza gravi perdite, ammesso che possano sfuggire.

Si ha notizia che il nemico fa saltare i depositi di munizioni di Watronville e di Damplitoux, due località che sono fuori del saliente.

Il numero dei prigionieri avrebbero raggiunto stamane il numero di 9500 e quello dei cannoni catturati di 60.

L'attacco dal lato sud procede su un fronte di 14 miglia e per una profondità di circa otto miglia.

Dal lato occidentale, ove il terreno è più difficile, la resistenza è più forte. L'avanzata è stata in profondità di 13 miglia su un fronte di 12 miglia.

Sul fronte britannico la cattura di Havricourt e la traversata del canale e della linea di Hindenburg a sud sono movimenti che possono divenire interessanti per l'avvenire. Oggi possono essere considerati come un movimento preparatorio per aggirare la linea del canale del nord in direzione del bois Bourlon e di Cambrai.

I vantaggi ottenuti saranno sviluppati

Parigi, 14

I giornali celebrano con entusiasmo la magnifica vittoria riportata dall'esercito del generale Pershing nella sua prima battaglia e dicono di vedere nella relativa facilità del successo una prova evidente della stanchezza delle truppe tedesche ed il loro imbarazzo nelle manovre derivanti dagli ultimi rovesci subiti. Infatti il comando nemico non riuscì a raccogliere le forze necessarie per rispondere all'attacco. I giornali affermano la convinzione che il potente piano offensivo di Foch è in pieno sviluppo e non lascierà a Ludendorff la sosta necessaria per raggruppare gli eserciti e preparare il piano difensivo. Ritengono che qualche cosa vi sia ora di cambiato in Germania, la cui potenza militare declina indiscutibilmente e deve cominciare a prevedere la disfatta.

Il *Figaro* si compiace che l'esercito americano si sia incaricato di dare la vera risposta alla predica dell'imperatore nelle officine Krupp ed alle proposte del vice cancelliere Payer. Tale risposta è rivolta alla Germania tutta e viene in un momento in cui la sua eco sarà formidabile. Il *Petit Parisien* dice che i cattivi presentimenti percorreranno domani la Germania. Anche questa è una vittoria.

I critici militari constatando che l'operazione primordiale della riduzione del saliente è completamente effettuata, credono generalmente che l'azione non sia terminata, benchè i vincitori siano arrivati dinanzi a posizioni difensive formidabili. L'*Echo de Paris* scrive: Il buon metodo di Foch è di non lasciar tregua al nemico e di battere il ferro finchè è caldo. Il critico dell'*Evenement* spiega le intenzioni degli alleati di sviluppare i vantaggi ottenuti col fatto che una avanzata in direzione delle regioni di Briey e di Metz sarebbe estremamente imbarazzante per le comunicazioni tedesche, senza tener conto degli altri vantaggi importantissimi.

Il *Petit Journal* crede che la vittoria di oggi avrà un glorioso domani. Il *Petit Parisien* ritiene che i tedeschi non possono resistere a lungo ai piedi degli Hauts de Meuse nè in piena Woevre, mentre potrebbero offrire una maggiore resistenza ad ovest della Mosella.

I giornali criticano ironicamente il modo in cui Ludendorff presenta al pubblico tedesco l'abbandono della regione di Saint Mihiel: presa in considerazione da parecchi anni. Il *Matin* riassume così la formula cara a Ludendorff così frequentemente usata da luglio: il nemico ci ha battuto anche questa volta; ce lo aspettavamo, ma se ci ha battuto è proprio perchè lo abbiamo voluto. Il giornale constata, insieme con altri confratelli, la perfetta riuscita della manovra del comando nemico, al quale augura ancora spesso accessi simili. La guerra sarebbe così presto terminata con soddisfazione di tutti.

La cooperazione degli aviatori

Londra, 14

Un comunicato del ministero dell'Aeronautica dice:

In cooperazione con la prima armata americana abbiamo violentemente bombardato le linee ferroviarie di Mazsavlon e di Courcelles nella notte del 12 settembre, ottenendo buoni risultati. I proiettori della stazione di Metz e i trasporti sono stati attaccati a colpi di mitragliatrici.

Le operazioni sono state continuate contro Metz, Sablon e altri nodi ferroviari nella giornata del 13 e così pure contro trasporti nemici sul campo di battaglia.

Sono state lanciate quasi sette tonnellate e mezza di proiettili. Sono stati osservati buoni risultati. Un aeroplano nemico è stato abbattuto. Due nostri mancano.

Baker al fronte americano

Parigi, 14

Il sottosegretario per la guerra degli Stati Uniti Baker, giunto in Francia sabato scorso, è partito martedì mattina in automobile per il fronte americano. Egli si trova ancora nel settore occupato dall'esercito degli Stati Uniti.

Reims ancora bombardata

Parigi, 14.

Il «Petit Parisien» dice che risulta da informazioni giunte dal municipio di Reims che i tedeschi continuano a bombardare la città e sembrano accanirsi contro la Cattedrale. La torre settentrionale che aveva resistito all'incendio del 1914 minaccia di crollare sotto i colpi delle granate.

I comunicati francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare sull'insieme del fronte francese.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud di Saint Quentin abbiamo avanzato le nostre linee fino ai margini di Fontaine les Clàires.

Fra l'Aisne e l'Oise abbiamo proceduto in vari punti ad attacchi locali, destinati a migliorare le nostre posizioni.

Malgrado la viva resistenza del nemico abbiamo preso il villaggio di Alleman ed il Moulin de Laffaux.

Abbiamo pure accentuato i nostri progressi ad est di Sancy ed a nord-est di Celle sur Aisne.

La cifra dei prigionieri sinora enumerati è di 2500.

A sud est dell'Aisne, nella regione di Merval, abbiamo effettuato progressi e preso il villaggio di Glennes.

Circa duecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

I comunicati inglesi

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le nostre truppe hanno guadagnato terreno nel settore di Vermand e di Joancourt a nord ovest di Saint Quentin e sono in contatto con le retroguardie nemiche, alle quali hanno preso prigionieri.

I nostri progressi a sud ovest di La Bassèe continuano, malgrado la opposizione del fuoco delle mitragliatrici nemiche. Le nostre truppe sono entrate in possesso della fossa 8 di Bethune nonchè dell'ammasso delle macerie vicine. Tale ammasso, che è noto sotto il nome di Le Dump, permette una estesissima vista sui dintorni a nord di tale località.

Le nostre truppe tengono la linea delle trincee nemiche proprio ad ovest di Auchy les la Bassèe e premono il loro movimento in avanti in questo villaggio. Abbiamo preso alcuni prigionieri durante la notte in vicinanza del lago di Zillebeche.

Il tempo sfavorevole ha limitato le operazioni di aviazione.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il numero dei prigionieri da noi presi durante le operazioni eseguite con successo completo dalla terza armata nel settore Trescault Havrincourt supera i millecinquecento. In seguito ai progressi compiuti ieri dalle nostre truppe a nord ovest di Saint Quentin la nostra linea è stata stabilita ad est dei villaggi di Echecourt e Heancourt. Durante le ultime 4 ore il nemico ha fatto parecchi tentativi risoluti ma inefficaci per riprendere le posizioni da noi recentemente conquistate in vicinanza di Gouzeaucourt e Avricourt.

Ieri un forte attacco nel quale il nemico impiegò lanciafiamme, è stato respinto con gravi perdite per esso a sud di Gouzencourt. Noi abbiamo fatto prigionieri. Il nemico attaccò in forza ieri mattina Havricourt, sotto la protezione di un violento bombardamento di artiglieria pesante e penetrò nella parte orientale del villaggio. Dopo un aspro combattimento la fanteria tedesca che attaccava ne fu ricacciata e le nostre posizioni furono ristabilite. Nella sera il nemico attaccò ad est di Trescault e prese piede nelle nostre trincee, ma ne fu ricacciato immediatamente lasciando un certo numero di morti dinanzi alle nostre linee. Durante la notte un forte attacco a colpi di granate, durante il quale furono impiegati liquidi infiammanti, venne eseguito contro le nostre posizioni a nord-ovest di Gouzeaucourt.

Dopo aver costretto i nostri posti avanzati a ripiegare anche questo attacco fu respinto con successo.

Combattimenti locali avvennero nel settore di Moeuvres senza che si verificasse alcun sensibile mutamento nella situazione.

Durante la notte il nemico attaccò a sud di Moeuvres e fu respinto.

Abbiamo stabilito nuovi posti durante la notte lungo la riva occidentale del canale del nord in vicinanza di Hachy Courchy e di fronte a Disy le Verges.

Nel settore di La Bassèe abbiamo occupato Auchy les la Bassèe.

Un telegramma di Poincarè a Wilson

Parigi, 14.

Il presidente della Repubblica, Poincarè, ha telegrafato al presidente Wilson le sue felicitazioni per la vittoria americana, la cui prima tappa, così felicemente compiuta, libera città e villaggi lorenesi da quattro anni sotto il giogo nemico. Il presidente esprime al popolo degli Stati Uniti i vivi ringraziamenti della Francia, aggiungendo la espressione della sua profonda emozione personale.

La nuova coscrizione negli Stati Uniti raggiungerà i 14 milioni

Washington, 14

Secondo rapporti ufficiali pervenuti dalle varie parti del paese le inscrizioni per il servizio militare degli uomini fra i 18 ed i 45 anni hanno superato dell'8 per cento la valutazione provvisoria ed aggiungeranno probabilmente 14 milioni di uomini anzichè 13 agli effettivi degli Stati Uniti.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 settembre:

Nella zona montana e lungo il Piave nostri efficaci concentramenti di fuoco provocarono incendi e dispersero truppe nemiche in movimento.

Sul Monte Corno (Vallarsa) e nella regione del Grappa nuclei avversari, che appoggiati da artiglieria tentavano avvicinarsi alle nostre linee, vennero nettamente respinti col fuoco.

In val Ornic un nostro reparto esplorante fece alcuni prigionieri.

ALBANIA. — Nella giornata del 13 nostre pattuglie di fanteria e di cavalleria, appoggiate da mitragliatrici blindate, fecero una ricognizione ad ovest di Fieri, catturando 23 prigionieri fra cui un ufficiale.

Sul resto della fronte nulla di notevole.

DIAZ

L'attività della nostra aviazione in Adriatico e in Albania

Roma, 14

L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Anche nella decorsa settimana l'aviazione della R. Marina e della marina britannica sono state molto attive in Adriatico e sul fronte dell'Albania.

Il mattino del 10 un grosso stormo di nostri apparecchi da bombardamento, debitamente scortati da una squadriglia da caccia, ha rovesciato circa tre tonnellate di esplosivo su un grosso deposito di munizioni nelle vicinanze di Caorle (bassa Livenza). Un convoglio sorpreso nei vicini canali è stato bombardato a bassa quota.

Squadriglie britanniche hanno bombardato con risultati visibilmente efficaci il giorno 7 la stazione sommergibili e gli hangars di Cattaro, l'11 ed il 13 il porto di S. Giovanni di Medua. Nell'azione del 13 hanno altresì rovesciato numerose bombe incendiarie su un campo di aviazione austriaca presso Alessio. Un apparecchio non ha fatto ritorno alla base. Nostri idrovolanti hanno esplorato assai di frequente il cielo di Durazzo: il mattino del 12 una grossa squadriglia da bombardamento ha rovesciato su quell'ancoraggio oltre mezza tonnellata di esplosivo. Un piroscafo sotto carico, colpito in pieno da una grossa bomba ha messo in mare le imbarcazioni per salvare la gente. Contemporaneamente altra nostra squadriglia bombardava a bassa quota un sommergibile in agguato nelle vicinanze dell'ancoraggio e lo danneggiava gravemente.

Nella giornata dell'8 oltre mille chilogrammi di esplosivi furono lanciati da bassa quota sul monastero di Kolcodin, importante centro militare del fronte albanese, provocando numerosi e cospicui incendi. Nelle notti sull'11 e sul 13 oltre una tonnellata e mezzo di esplosivo fu lanciata sulla stazione ferroviaria di Ragozina, importante centro delle retrovie nemiche provocando anche qui cospicui incendi.

In tutte queste azioni non abbiamo subito perdita di sorta. La reazione nemica sul nostro litorale è stata nulla.

Uguale attività esercitano costantemente in mare il naviglio sottile ed i sommergibili a scopo di vigilanza e di ricerca del nemico.

Ulteriori notizie sull'azione del giorno 5 al largo di Dulcigno, nella quale un nostro gruppo di unità leggere ha operato di conserva con una squadriglia di idrovolanti, confermano che essa è stata condotta con forte spirito aggressivo in cielo ed in mare. Il nemico, rifiutando decisamente di combattere, si è subito rifugiato sotto la protezione delle batterie costiere, ma sebbene l'inseguimento sia stato necessariamente breve per la vicinanza dlla costa, si ha fondato motivo di ritenere che abbia subito danni probabilmente gravi. Un colpo di mano contro le difese dell'ancoraggio di Durazzo effettuato di sorpresa nella notte sul 10 lo ha sensibilmente danneggiato. Non abbiamo subito alcuna perdita.

Per gli arditi della brigata d'assalto

Zona di guerra, 14

Ieri nel pomeriggio S. E. il generale Badoglio, accompagnato da S. E. il generale Grazioli e ricevuto dal colonnello Pirzio-Biroli si è recato ad inaugurare in una località della pianura veneta il campo sportivo nel quale con savio ed utile concetto si impartisce la educazione fisica ai giovani soldati delle ultime classi che dovranno far parte delle truppe di assalto.

Il campo sportivo, magnifico ed ampio, ha tutti gli attrezzi per ogni genere di ginnastica, ha le piste per i vari percorsi di guerra, con trincee, reticolati, ruderi, fossi, muri ecc.; ha campi per il giuoco del foot ball e del tennis: ha pedane per il box e la scherma e costituisce veramente un esemplare del genere.

Fu costrutto e preparato in poco meno di cinque giorni dai bersaglieri del IX battaglione ciclisti.

S. E. Badoglio inaugurò il campo rompendo contro le sbarre fisse la tradizionale bottiglia di champagne italiano, dopo di che i giovani soldati, a dorso nudo, iniziarono una completa serie di esercizi, gare, giuochi ecc. Notevoli le corse staffetta, i salti in alto e gli esercizi collettivi per squadra.

Compiuti gli esercizi i giovani soldati si allontanavano dal campo al canto dei loro inni di guerra.

Il Brasile in guerra con l'Austria

Londra, 14

Un dispaccio da Washington alla *Morning Post* annuncia che il Brasile ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Austria Ungheria e ha dichiarato che lo stato di guerra esiste tra i due paesi.

La rivolta dei contadini nell'Ucraina

Stoccolma, 14

Le rivolte dei contadini in Ucraina si estendono a causa delle requisizioni tedesche ed austriache. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte. I contadini hanno attaccato i tedeschi presso Verobioka e li hanno sconfitti uccidendone 80 e catturando 4 ufficiali e due mitragliatrici.

Truppe americane ad Arcangelo

Washington, 11.

(Ritardato) — Il capo di stato maggiore annuncia l'arrivo ad Arcangelo di truppe americane, allo scopo di aiutare gli alleati nel ristabilimento dell'ordine nella Russia settentrionale.

Il numero delle truppe non è annunciato.

Si ha da Arcangelo che i membri del governo tornarono ad Arcangelo.

I successi dei giapponesi

Londra, 14

L'addetto militare giapponese a Londra ha ricevuto un comunicato ufficiale da Tokio in data 11, il quale annuncia che le forze nemiche che furono recentemente battute nell'Ussuri e nella Transbaikalia si sono ritirate a Blagoveshencki che è stata presa dalla cavalleria giapponese e dal reparto di truppe russe di Calnjkoff.

Il bottino catturato comprende locomotive tredici, vagoni 181, vetture ferroviarie per passeggeri 4, cannoni 120 di vari calibri, cannoniere fluviali 17, oltre a molto altro materiale.

Sono stati fatti 150 prigionieri tra cui alcuni ufficiali tedeschi.

Brussiloff ucciso?

Londra, 14

I giornali hanno da Copenaghen: Si annuncia da Kiew che il generale Brussiloff sarebbe stato ucciso alcuni giorni or sono a Mosca, presso la prigione di Saprin.

Si ha da Mosca che la commissione centrale di Jaroslaw ha deciso di fucilare tutti i nemici dichiarati dei Soviets, di inviare i sospetti nei campi di concentrazione e di costringere i borghesi ai lavori forzati.

Si annuncia da Helshingfors che l'ammiraglio Razvosoff è stato assassinato la settimana scorsa a Pietrogrado.

Il regime del terrore a Mosca

Zurigo, 14

Si ha da Vienna: Secondo notizie da Mosca ivi continua il terrore, benchè un poco diminuito. Molte donne furono prese in ostaggio.

Il partito socialista internazionale che faceva sempre causa comune coi bolsceviki ha protestato presso il comitato centrale contro il terrore.

Il console svizzero ha fatto dimostranze al commissariato degli esteri per le fucilazioni e per il prelevamento degli ostaggi. Ha avuto in risposta soltanto promesse vaghe.

E' stato deciso di ricostituire la milizia e di creare medaglie e decorazioni per le guardie rosse.

Il Governo bolscevico crolla

Londra, 14

(Ritardato) — Le ultime informazioni ricevute nei circoli ufficiali inglesi dalla Russia confermano le prime notizie circa la grave situazione in questo paese. Il governo bolsceviko crolla e si sa che Trotzski e Lenin hanno fatto da un mese preparativi per fuggire in Isvizzera procurandosi a tale scopo una considerevole quantità di oro per uso loro personale.

Il Principe d'Assia candidato al trono finlandese

Zurigo, 14

Si ha da Helshingfors: Saranno processati tra breve 38 deputati socialisti; essi erano contrari alla forma monarchica del nuovo Stato.

Si conferma che il principe d'Assia dichiarerà tra breve di accettare la candidatura al trono Finlandese, avendovi consentito l'imperatore.

Esplosione presso Kiew 350 morti

Zurigo, 14

Si ha da Kiew: E' avvenuta un'esplosione in un deposito di munizioni a Voronesc. Sono andati distrutti la stazione, parecchi treni ed edifici vicini. Vi sono 350 morti. Sono stati operati oltre 1500 arresti.

Nave spagnuola cannoneggiata da un sottomarino tedesco

Parigi, 14

Il «Petit Parisien» riceve da Hendaje (frontiera spagnuola):

Si conferma che una nave spagnuola fu cannoneggiata da un sottomarino tedesco presso le Isole Canarie.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 12 dice:

Vive azioni reciproche di artiglieria e attività di pattuglie in numerosi punti del fronte.

Ad ovest del Vardar, dopo un violento bombardamento, il nemico ha attaccato le nuove posizioni britanniche ma è stato respinto con gravi perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

L'aviazione britannica ha bombardato accampamenti nemici nella valle dello Struma.

Una cerimonia gentile al "Marcello,,

L'omaggio di Venezia a Maria Concetta Chludzinska

La signorina Concetta Chludzinska ha aggiunto ieri una nuova vittoria alla serie brillantissima dei suoi trionfi.

L'ardita e valorosa infermiera ricevette il secondo omaggio dovuto al suo alto patriottismo, alla fierezza che seppe opporre alla perversità del nemico, quando per non abbandonare i suoi soldati degenti nell'ospedale dove prodigava le sue cure, si trovò nelle terribili giornate di Caporetto prigioniera del nemico. La sua odissea, il suo coraggio giammai smentito, l'indifferenza glaciale con la quale accoglieva le minaccie, ci è narrata da S. E. Piero Foscari, Sottosegretario di Stato, attraverso brani del diario dalla stessa signorina compilato.

Nell'ambiente elegante, fiorito, vibrante d'entusiasmo, si sollevavano approvazioni, correvano brividi alla narrazione delle barbarie nemiche, e la commozione prendeva i cuori di coloro che ascoltavano. Attorno alla gentile festeggiata era la bella schiera di molte infermiere della Croce Rossa, che passarono attraverso gli intervenuti col passo breve silenzioso, dolcissimo di monache, avviate al loro chiostro.

Al suono della Marcia Reale s'iniziò la cerimonia,

Il discorso del Sindaco

Quindi il Sindaco, sen. co. Filippo Grimani pronuncia il seguente bellissimo discorso:

«Cara e gentile Signorina, quando seppi del vostro felice e lieto ritorno in famiglia dopo tante traverse superate con animo saldo e sereno, mio primo pensiero fu che Venezia vi dovesse un contrassegno tangibile di ammirazione e di plauso.

Uno scrupolo forse eccessivo, forse in parte giustificato, mi trattenne. E' vero noi abbiamo la fortuna di avere fra i nostri concittadini la veneranda vostra Nonna; vostra Madre, donna di alto sentire, ebbe qui i natali; Voi stessa avete passato a Venezia parecchi anni della vostra infanzia.

Pure non possiamo dirvi nostra concittadina: voi appartenete a quella nobile Nazione che ha tutte le nostre simpatie e che dal trionfo del diritto e della giustizia attende il suo risorgimento e il suo grande avvenire. Ma concittadina vi calcoliamo dopochè avete dato tutto il fervore generoso del vostro animo, tutta la pietà del vostro cuore, anche a rischio della vostra stessa vita, pegli eroici nostri soldati feriti. La lettera che mi onorai di scrivere al vostro ritorno e nella quale interpretai il pensiero di Venezia, ha ora complemento nell'odierna manifestazione felicemente e spontaneamente ideata dalle donne di Venezia ed ha perciò più bello e più nobile significato.

A me non resta che associarmi di tutto cuore a tale manifestazione in nome della Rappresentanza comunale e di dirvi le mie congratulazioni per l'opera pietosa che avete compiuta, pel coraggio, per la forza d'animo con cui avete superato ogni insidia ed ogni pericolo.

Ma alle congratulazioni aggiungo dal profondo dell'animo un fervido augurio: che tutto il bene da voi fatto si riverberi sulla vostra vita e illumini di ogni prosperità il vostro avvenire».

Le parole del senatore Grimani sono lungamente applaudite.

Una lettera di d'Annunzio

Lesse infine il seguente messaggio di Gabriele d'Annunzio diretto alla festeggiata:

«Forse Ella si ricorda, Concetta Chludinszka, che io ebbi l'onore di incontrarla per la prima volta in un giardino di nostri amici veneziani, pochi giorni dopo il suo ritorno dal martirio.

Ella portava il suo eroismo come si porta un fiore, con la stessa grazia semplice e lieve. Era un'eroina che si stupiva della lode e non lasciava trapelare la sua splendidezza.

Faceva pensare a quelle Beate che, per correre nelle vie della terra, lasciano l'aureola.

Oggi Ella riceverà molti fiori. M'immagino ch'Ella li crederà offerti ai Suoi feriti e ai Suoi mutati nel nome Suo; offerti alla passione ch'Ella comprende e conforta. Anche queste rose andranno dunque verso quei letti e quei capezzali.

Ne serbi una sola, che abbia una boccia nel gambo: «latet altera».

Io e i miei compagni della Prima Squadriglia Navale c'inchiniamo alla grande coraggiosa piccola sorella.

14-9-1918. *Gabriele d'Annunzio*».

Parlò quindi la contessa Valmarana a nome dell'Ispettrice della Croce Rossa Co. Costanza Mocenigo, la quale le aveva mandato questo dispaccio:

«Dolente di trovarmi assente, sono col cuore e col pensiero in mezzo a voi tutti, e mando il mio plauso alla coraggiosa e generosa prigioniera».

Le brevi parole della contessa Valmarana, piene di entusiasmo, eloganti l'opera della giovane infermiera, furono pronunziate con accento commosso, sincero, che valse alla distinta signora il più nutrito applauso.

S. E. Foscari

Prese quindi la parola S. E. Foscari:

Dopo la parola del primo magistrato cittadino, quella d'una illustre dama e quella del Poeta che è la più alta personificazione della nostra stirpe e della nostra guerra, riterrebbe superflua la sua che non può dare maggior consacrazione al tributo di omaggio che ben giustamente Venezia rende alla sua figlia d'elezione che nella sua femminea gentilezza congiunge l'ardimento veneto alla nobile fierezza polacca.

Ma poichè ha potuto e voluto aderire all'onore dell'invito fattogli, vuole approfittare dell'autorità riflessa che gli viene quale compartecipe del Governo in un momento così storico per affermare che non solo Venezia ma l'Italia deve gratitudine alla giovine eroina non tanto per il conforto dato in momenti tragici ai nostri feriti e alle popolazioni italiane, torturate dallo straniero, ma anche per avere onorato la Patria nostra, col suo fiero contegno verso il nemico.

E gode di avere l'opportunità di provarlo non con forme retoriche ma colla stessa parola sobria, semplice e modesta ma pur tanto eloquente della giovanetta che si onora, dando per la prima volta pubblicità verbale ad alcuni brani del memoriale da essa scritto al ritorno dalla prigionia e ch'egli ha potuto procurarsi.

Memoriale che meriterebbe d'essere integralmente conosciuto non solo come massimo onore dell'opera pietosa ed eroica di questa giovanissima infermiera, ma come nuovo lievito d'odio verso un nemico che non rispetta alcuna legge divina, umana, come nessuna convenzione internazionale pur liberamente accettata come quella che considera intangibili e neutrali ogni milite della Croce Rossa e specialmente le dame volontarie infermiere.

Prima d'iniziare la commovente comunicazione, ottiene un unanime applauso dell'assemblea come reverente omaggio da lui inviato all'altissima Dama che presiede alle nostre opere di pietà in guerra, fiore della gloriosa Francia trapiantato nel millenario eroico tronco di Casa Savoia, come un caldo applauso saluta il Principe suo degno Consorte che passerà alla storia come difensore del Piave e salvatore di Venezia.

Impossibile seguire l'oratore che riassume e vibratamente commenta i passi più salienti e più significativi del rapporto ufficiale redatto da Maria Concetta Kludinska al ritorno dalla sua prigionia durata vari mesi tra una cella del castello di Lubiana e tra le infami torture austriache del campo di Katzenau. Fremiti d'ira passano nel cuore e sulle labbra degli invitati che affollavano la sala, al ricordo di alcuni episodi degni dello Spielberg che dimostrano sempre immutata ed immutabile l'Austria di Radesky, di Haynau, come giustamente dice l'oratore.

S'applaude invece vibratamente alcune apostrofi oratorie come quella a proposito della bandiera turca e austriaca incrociata al Comando militare d'Udine, apostrofe che ricorda come la cristianissima Austria abbia ora mercanteggiato turpemente coll'alleato del Bosforo l'orgoglio fortunatamente vano di alzare la mezzaluna sul nostro bel San Marco, mentre soltanto le armi di Venezia e della Polonia salvarono Vienna dal sacco dei Turchi; e l'altra apostrofe con cui ringrazia Maria Kludinska della fiera risposta data all'ufficiale austriaco che le prometteva di consegnarla alla famiglia appena l'esercito austriaco sarebbe entrato a Venezia, giustamente assomigliando questa giovinetta agli eroi del Grappa e del Piave che mai ebbero un momento di dubbio sull'intangibilità di Venezia.

Estende l'omaggio di ammirazione e di gratitudine a tutte le compagne di fede e d'azione, a tutte le donne d'Italia che negli ospedali, nei campi, nelle officine, hanno rivelato eccelse virtù di gentilezza e d'energia, benemeritando della Patria in guerra.

Consegnando quindi a nome delle gentildonne veneziane l'artistico braccialetto, prega di tenerlo come imperituro ricordo al polso che mai non ha tremato considerando il Leone di San Marco che vi è appeso non solo come simbolo di gloria che è oggi augurio per l'Italia come per l'oppressa e tradita Polonia, ma degno simbolico omaggio per colei che ha dato tante e luminose prove di virtù evangeliche e di fierezza leonina.

Fu quindi consegnato alla signorina l'omaggio delle signore di Venezia, consistente in un braccialetto d'oro, con appesa una medaglia portante da una parte la scritta: «Settembre 1918» e dall'altra il leone di S. Marco in *moleca*. In quel momento piovvero dalla loggia fiori sulla decorata, che ringraziava sorridendo. Era l'omaggio delle Giovagni Operaie alla loro patronessa.

Alla cerimonia assistevano: S. E. l'ammiraglio Marzolo comandante la Piazza Marittima di Venezia, il Prefetto Co. Cioia, il Sindaco Co. Sen. Grimani, i generali Rossetto e De Vitofrancesco, gli on. Pitacco deputato di Trieste e Ghiglianovich deputato di Zara, i Consoli americano, inglese, francese e spagnuolo, il colonnello Monelli direttore generale di Sanità, gli assessori comm. Sorger, Co. Donà dalle Rose, Avv. cav. De Biasi, Conte Valier; colonnello di finanza Testero, colonnello de Luigi presidente del Tribunale di guerra, conte Alvise Foscari, ten. barone Mayneri, cap. Lagravinese, cap. Slunghter, maggiore dei carabinieri Giani, ten. Signorini, cav. Seno segretario della Procura generale, ten. colonnello Lombardini dell'Ufficio Requisizione cereali. Mr. Jonson, cav. Appiani consigliere di Prefettura, il Direttore dell'Ospedale Europa colonnello Misanda, comm. Cavalli, cav. uff. Piazzetta, dott. Giorgi, dr. Putelli, dr. Melli, cav. Mezzera direttore delle Poste e telegrafi prof. Ongaro, prof. Fragiacomo, Giudica.

Tra le signore Marzolo, moglie dell'ammiraglio, signora Carroll, De Vitofrancesco, signora Chludzinska, e, ammirata e festeggiata, la nonna della giovane infermiera, marchesa Paolucci; contessa Giustina e contessina Nana di Valmarana, contesse Albrizzi, Donà dalle Rose, Valier, Foscari de Bresson, contessa Crespi della Croce Rossa di Vicenza marchesa Bonacossi, contessa Cugini Bey, signora e signorina Usigli, signora e signorina Vivante, signore Zoppi, Sorger, Fragiacomo, Levi, Giudica, signorine Dian, Puccito, Montresor, Genuario, Holas e molte altre

Notiamo ancora le brave infaticabili, pietose infermiere della Croce Rossa, venute a festeggiare la loro sorella, e ne diamo qui i nomi: Valmarana, Serego, Albrizzi, Keane, Fletcher, Galvagna, Nani Mocenigo, Vianello Chiodo, Signorini, Emmes, Meloncini, Pugliesi Uggeri, Masini, Tiepolo, Santello, Lorenzetti, Valli, Zanchi, Bellavita, Carotti

La bella cerimonia ebbe termine al suono della Marcia Reale.

Le onoranze di Vignola a Mario Pellegrini

Vignola, 14.

Il ministro della marina ammiraglio Del Bono sarà qui domani per assistere alle onoranze decretate dalla città natale a Mario Pellegrini l'eroe di Pola. Sarà murata una lapide commemorativa nella casa ove nacque Pellegrini e al suo nome sarà dedicata una via. La pubblica popolare commemorazione dell'eroica impresa verrà fatta dall'on. Antonio Vicini.

Interverranno i comandanti del corpo d'armata, della divisione, della intendenza generale dell'ispettorato dei bombardieri, il prefetto, le autorità civili ed il popolo, orgoglioso del suo concittadino. Assisterà la madre del Pellegrini, rimasto prigioniero nel porto di Pola dopo il siluramento della *Tegetthoff*. L'epigrafe dettata dall'on. Vicini, dice: «In questa casa il 7 dicembre 1880 nacque Mario Pellegrini. L'audacia e l'armi d'Italia, contro la flotta austriaca rifugiatasi a Pola, portò dal fragile scafo, lanciando sicuro e sereno nei fianchi dei colossi paurosi della battaglia il lacerante siluro. - Pola 13-14 maggio 1918. - Municipio e cittadini esultanti P.P.».

Movimento di Prefetti

Roma, 14

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Franchetti comm. dott. Mariano prefetto di Caltanisetta, collocato a sua richiesta a disposizione del ministero dell'Interno.

Carpi dottor comm. Pietro ispettore del ministero dell'Interno nominato prefetto a Caltanisetta.

Un processo per spionaggio

Roma, 14

Il giorno 16 corrente davanti alla prima sessione del Tribunale militare presieduta dal colonnello Gombino si svolgerà il processo a carico dell'ing. Perissio nativo di Spalato imputato di intelligenza col nemico.

L'interessamento del processo è costituito dal fatto che il Perissio prima della guerra, mentre era impiegato nelle ferrovie austriache, esercitò lo spionaggio per l'Italia. Scoperto, fu condannato a sette anni di carcere.

Scontata la pena riuscì a fuggire in Italia, dove dopo una serie di vicende che i suoi difensori non mancheranno di illustrare, ottenne il posto di vice direttore delle tramvie autofunicolari di Catanzaro dove fu arrestato.

Un telegramma della 'Trento Trieste, all'Ammiraglio Thaon di Revel

All Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Thaon di Revel, che riaffermava e documentava in una vibrante lettera, riprodotta dai giornali, i diritti d'Italia sull'Adriatico, la Presidenza dell'Associazione Nazionale «Trento-Trieste» ha inviato il seguente telegramma di plauso e di omaggio:

«*Sua Eccellenza Thaon di Revel*, Capo Stato Maggiore Marina, Roma. — Al difensore del nostro diritto sul mare, che al sapiente e ardimentoso uso degli strumenti di guerra associa la espressione felice di una costante incrollabile fede, rende omaggio di devota riconoscenza la «Trento-Trieste». — *Giuriati*, vice Presidente generale».

L'Ammiraglio Thaon di Revel ha così risposto:

«Al patriottismo italiano sublimato da generazioni di martiri non potrà fallire il trionfo dei suoi santi ideali. — Capo Stato Maggiore Marina: *Revel*».

Per la riforma della legislazione della marina mercantile

Roma, 14

Ieri presso il ministero per i trasporti marittimi e ferroviari ha iniziato i suoi lavori il comitato istituito dal ministro Villa per uno studio delle riforme urgenti della legislazione della marina mercantile. Erano presenti il senatore Lodovico Mortara presidente e dei membri il senatore Rolando Ricci, il senatore Diena, l'on. Paratore, il prof. Margheri, il sig. Ludovico Calda. Il ministro Villa, inaugurando i lavori accennò in rapida sintesi agli argomenti che prima dovrebbero essere oggetto di studio, cioè il contratto di costruzioni di navi, la responsabilità di proprietari di navi, il credito navale, con particolare riguardo al regime dei privilegi, il contratto di noleggio, il regolamento della gente di mare.

In modo speciale il ministro Villa si è soffermato sul tema della organizzazione dei porti, che sino dalla sua nomina a ministro dei trasporti ha richiamato la sua speciale attenzione per i riflessi internazionali gravissimi ed ha osservato che per ora ha cercato di porre ordine nel servizio dei porti con un programma di azione esplicatosi con la nomina dei regi commissari, ma che occorrerà affrontare lo studio vasto e ponderoso delle riforme della legislazione in materia per giungere alla soluzione di tutto il complesso problema portuario, con particolare riguardo agli organi ai quali è affidato il funzionamento dei porti. Dopo aver accennato che pure argomento di studio dovrebbe essere quello della creazione di una giurisdizione speciale in tema di controversie marittime, esprime la sua piena fiducia nell'esito dei lavori della commissione e prende impegno che le proposte che gli verranno presentate saranno attentamente considerate per dare ad esse la più rapida attuazione.

L'on. Mortara, dopo aver ringraziato il ministro Villa per la fiducia di cui ha onorato lui ed i colleghi, assicura che i lavori procederanno quanto più rapidamente sarà possibile per compiere lo studio, nè facile, nè breve, al quale è chiamato il comitato. Esprime anche egli la convinzione della necessità di organizzare il porto italiano considerandolo come luogo di lavoro e come strumento di lavoro, aspetto quest'ultimo trascurato dalle nostre leggi.

Dopo aver toccato della particolare posizione in cui si trova il capitano di porto, che dovrebbe essere onnisciente, onnipotente e onniveggente per la complessità delle funzioni che è chiamato ad adempiere e per i rapporti che ha con moltissime delle amministrazioni dello Stato, osserva che la recente trasformazione del corpo delle capitanerie in corpo militare per l'esatto adempimento di particolari servizi militari è riprova delle pletore di servizi affidati ai funzionari di porto. Soggiunge che la riforma della legislazione portuaria presenta indubbiamente grandi difficoltà, ma ha anche carattere di maggiore urgenza e di più vasta efficacia rispetto ai grandi interessi nazionali sì che deve formare con precedenza oggetto dei lavori del comitato

Il comitato, dopo ampia discussione generale sul programma da seguire, ha deciso di iniziare senz'altro lo studio delle organizzazioni dei nostri porti, incaricando il senatore Rolando Ricci di dirigere con l'ufficio di segreteria la raccolta di tutti gli elementi necessari e di cominciare parallelamente le indagini sulle materie prevalentemente giuridiche, affidando l'incarico di redigere una relazione preparatoria al prof. Marghieri, pur iniziando parallelamente le indagini sulle altre materie che richiedono urgente esame.

Lo sviluppo industriale dell'Italia durante la guerra

Londra, 14

Il corrispondente del *Times* dall'Italia settentrionale telegrafa che la guerra ha operato in Italia un miracolo. Il morale del popolo non è stato mai così elevato. Il paese, malgrado le immense difficoltà, è ora organizzato in modo altrettanto completo come qualsiasi altro alleato. Ansaldo, Breda, Pirelli, Caproni ed Isotta Fraschini sono nomi popolarissimi in Italia. Qui il lavoro brilla pel genio di invenzione. Nell'officina Ansaldo prima della guerra era impiegati 8.000 operai: oggi ve ne sono 60.000 comprese le donne. In un edificio costruito in cemento si fanno cannoni con macchine costruite in modo da poter produrre anche locomotive. Le officine Breda, che costruivano locomotive prima della guerra, ora producono cannoni, siluri, motori da aeroplani. Lo stabilimento Pirelli è una delle più grandi fabbriche di caucciù del mondo. Quanto alle officine Caproni vi si veggono prodotti di uno dei più famosi pionieri dell'aria: Gianni Caproni. Il suo nome è divenuto più celebre ancora per la costruzione della famosa macchina da bombardamento; il suo scopo è la distruzione sistematica delle officine nemiche.

Il Consiglio navale interalleato

Parigi, 14

Il Consiglio navale interalleato si è riunito ieri al ministero della marina sotto la presidenza di Georges Leygues. L'Italia era rappresentata dal vice ammiraglio Thaon di Revel, assistito dai capitani di corvetta Ruspoli e Barenghi Le altre nazioni alleate, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone e Francia erano pure rappresentate.

Gli addetti navali delle potenze alleate a Londra assistevano alle discussioni.

Lloyd George indisposto

Londra, 14

Il primo ministro Lloyd George si trova indisposto. E' stato pubblicato ieri sera a Manchester il seguente bollettino: Il primo ministro soffre di un attacco di influenza accompagnata da febbre e complicato da mal di gola. Egli è costretto a rimanere in letto e deve per conseguenza declinare gli impegni presi.

L'esercito tedesco demoralizzato

Parigi, 14.

Il «New York Herald» pubblica una corrispondenza dal fronte, la quale rileva il rapido abbassamento nel morale dell'esercito tedesco. I tedeschi ebbero enormi perdite in morti e feriti. Gli ufficiali francesi parlano in termini di vivo elogio del lavoro degli americani Tutti i prigionieri tedeschi, eccetto gli ufficiali, sono lieti di essere stati catturati, per essi così la guerra è terminata. Sono di diverso parere gli ufficiali i quali dicono che la Germania ha ancora la possibilità di vincere la guerra. Un grande movimento di accerchiamento spiega il considerevolissimo numero di prigionieri.

Era stato dato ordine ai tedeschi di resistere con la maggior tenacia. L'ordine fu eseguito fino al momento in cui i tedeschi si videro completamente sommersi. I prigionieri austriaci dicono che vi sono alcune divisioni austriache sul fronte tedesco ed in riserva.

Il Sceriffo di Londra in zona di guerra

Zona di guerra, 14

Il colonnello Smith, Sceriffo di Londra, accompagnato dal suo segretario capitano Truotram è giunto in zona di guerra.

E' stato ricevuto da S. M. il Re e da S. E. il generale Diaz. Ora trovasi in visita al fronte e si tratterrà ancora qualche giorno fra noi per essere di ritorno a Londra per la celebrazione dell'«Italian Day»

Per il genetliaco del Princ. Umberto

Roma, 14

In occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe del Piemonte, il presidente del consiglio on. Orlando ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Ricorrendo il genetliaco di S. A. R. del Principe di Piemonte io e i miei colleghi di Gabinetto rinnoviamo con fervida fede e con animo profondamente devoto i voti più ardenti di felicità e di gloria per l'augusto principe e per la reale famiglia».

L'assistenza scolastica ai profughi

Roma, 14

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra, nel fermo intendimento che le dolorose vicende dell'esilio non possano e non debbano portar pregiudizio alla istruzione ed alla educazione dei giovinetti profughi, avverte che, nei limiti del proprio bilancio, ha disposto perchè venga — per il prossimo anno — prestata adeguata assistenza scolastica sia con collocamenti in istituti educativi, sia con sussidi di studio ai giovani che le attuali circostanze hanno posti nella impossibilità di valersi del beneficio dell'istruzione.

Saranno di preferenza accolte le domande di giovani profughi le cui famiglie sono rimaste nelle terre invase, o il cui padre è morto in guerra, o presta servizio militare e che nella loro attuale dimora non potrebbero continuare gli studi intrapresi.

Le domande per concorrere a tale assistenza debbono essere rivolte all'Alto Commissariato per i profughi in Roma (Ufficio Assistenza scolastica) non oltre il 28 settembre e corredate dei seguenti documenti:

1) Dichiarazione di stato di famiglia e del comune di provenienza:

2) Dichiarazione di condizione bisognosa, nonchè del sussidio corrisposto alla famiglia dell'alunno:

3) Documenti scolastici che comprovino gli studi compiuti.

4) Certificato di sana costituzione fisica.

5) Ogni altro documento che possa dimostrare il maggior merito al beneficio.

Annotando

Abbiamo tratto da una recente battaglia d'inchiostro finita con la confusione degli assalitori, che tentarono indarno di turbare e di sovvertire il sentimento bellicoso nazionale, alcune considerazioni pratiche e una deduzione filosofica e politica: che gli Italiani in generale hanno troppe idee o nessuna laddove sarebbe necessario avessero, al pari dei cittadini delle grandi nazioni, poche idee chiare, nette e precise. L'abbondanza delle idee, equivalente nei suoi effetti dannosi al non averne alcuna, si riferisce nel caso nostro alla politica, ma si riscontra in ogni argomento. La Politica come la Guerra, è arte: perciò non s'impara in alcun libro speciale, non è contenuta in alcuno dei Manuali in uso nelle professioni e nei mestieri, non è codificata, non ha neppure (per fortuna) una cattedra universitaria fra tanto «spezzatino» della scienza. Quindi se gli uomini politici e i politicastri, che sono spesso la medesima cosa, si contano più numerosi tra noi degli «imboscati» di tutti gli eserciti combattenti messi insieme, gli uomini di Stato sono altrettanto rari quanto i grandi capitani. Ma il senso politico può esser comune tra coloro, beninteso, che leggono, meditano e studiano e che nei loro giudizi recano amor di Patria sviscerato, nessun interesse personale e quella tolleranza ed equanimità che non son possedute dai settari, sian essi rossi, neri o gialli o multicolori. La Politica, come l'Arte militare, è guidata anch'essa da pochi principi che scaturiscono dalla Storia e dagli scritti di alcuni grandi uomini, primo fra tutti quel Machiavelli, tanto ignoto ai suoi calunniatori e detrattori i quali ne parlano senza conoscerlo, tanto citato a sproposito o vituperato da alcuni epilettici o epilettoidi, sedicenti nostri maestri di amor di Patria da quattro anni in qua, pseudo apostoli di un'Italia più grande che vorrebbero far sorgere dall'asservimento della Patria agli stranieri, dal vitupero della lingua nazionale e da una ignoranza ch'è pareggiata soltanto dalla oltracotanza. Ma se alcuni principi dell'arte della Politica sono eterni, l'applicazione di essi e l'arte di governo debbono adattarsi ai tempi, ai casi, alle circostanze. Fu detto che la Politica è l'arte delle transazioni e non occorre indugiarsi a dimostrare che quel che poteva essere buono ieri può esser pessimo oggi. E' quindi assurdo prendere una frase politica scritta o detta cinquant'anni addietro da un grand'uomo, per esempio Giuseppe Mazzini, per volerla adattare al caso presente. Niuno ha ricordato che nell'anno 1866, il Padre della Patria, cospirando com'egli sapeva fare per l'indipendenza italiana con Giuseppe Mazzini e con Giuseppe Garibaldi, proponeva spedizioni e negoziati in Ungheria e in Galizia per cercare di suscitarvi un rivolgimento contro lo impero dei Lorena. Di queste cospirazioni esistono racconti, lettere e documenti che dimostrano la perfetta concordia di Vittorio Emanuele II con quei due grandi Italiani, i quali pensavano allora, come avevano pensato anche prima, di associare alla causa italiana il malcontento degli Ungheresi e l'oppressione sofferta dai popoli di Galizia e di Polonia. Tuttociò, poichè si tratta non soltanto di parole ma di fatti nei quali furono associati quei tre Grandi, vale molto di più una frase staccata scritta dal Mazzini mezzo secolo addietro. Ma che cosa si direbbe di chi, su quegli esempi, proponesse oggi di associarci agli Ungheresi per suscitare un rivolgimento nell'impero austro-ungarico? La Politica muta perchè il mondo cammina ed è curioso che lo dimentichino certi sedicenti maestri di progresso, certi chiacchieroni d'amor di Patria saliti in bigoncia dopo aver negato la Patria nelle taverne.

US.

Per la disciplina della caccia

Roma, 14

E' stata costituita, d'accordo coi ministri per l'agricoltura e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, una commissione con incarico di proporre le provvidenze necessarie alla disciplina della caccia al fine della più intensa utilizzazione della selvaggina e della migliore sistemazione degli ordinamenti che vi si riferiscono. Lo scopo immediato da raggiungere è quello di rimediare in parte alla deficienza dell'approvvigionamento per quanto riguarda l'alimentazione carnea con i prodotti della caccia, pur senza recar danno agli interessi cinegetici dell'agricoltura e perciò si dovrà studiare e proporre un ordinamento che risponda al doppio fine.

La commissione è composta del senatore marchese Eugenio Niccolini presidente, dei deputati conte Ettore Arrigoni degli Oddi, prof. Ugo Scalori, avv. Luigi Gasparotto, dott. Alfredo Baccelli, principe Pietro Di Scalea, dell'avv. Giovanni Servaggi capo dell'ufficio di consulenza legale del ministro per gli approvvigionamenti e del cav. uff. avv. Ercole Sarti capo della sezione caccia presso il Ministero dell'agricoltura.

Sarà subito convocata perchè possa assolvere il suo compito con la sollecitudine richiesta dalle necessità del momento.

I — N. 4

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

In condizioni di questo genere, un esercito invasore non potrebbe lungamente sostenersi. La Dalmazia vive del mare; questo essendogli precluso, o prima o poi quell'esercito dovrebbe decidersi a varcare un'altra volta le Alpi Dinariche, posto che di là fosse penetrato. Non si è mai dato il caso che una potenza militare padrona del mare abbia dovuto ritirarsi davanti ad un esercito immobilizzato sulla costa e privo affatto di potere marittimo; si è sempre dato invece il caso contrario: il potere marittimo o tosto o tardi ha sempre sottomesso il potere continentale. Dopo oltre un secolo di lotte e sessantatre anni di guerra guerreggiata, Roma ebbe finalmente ragione di Cartagine in grazia delle sue flotte; la potenza napoleonica crollò perchè non aveva della sua il mare. Crollerebbe dunque o prima o poi anche quel potere che fosse venuto dalle Alpi Dinariche in Dalmazia; e crollerebbe anche se noi della padronanza del mare non avessimo saputo profittare per ricacciarnelo.

*

Ma ad escludere quella ipotesi estrema di un'invasione per quella via, basta la storia delle irruzioni turche nella Dalmazia. Cominciate dopo il 1463 e favorite sempre dagli Slavi e dalle stesse condizioni con due versanti che degradino più o meno dolcemente verso il piano, valli ragioni politiche del territorio (allora in potere di Signorie varie che, ad eccezione di Venezia, non opposero mai resistenza), solo dopo il 1521 i Turchi si sostituirono agli Ungheresi nel possesso dell'interno e giunsero alle spalle di Venezia, che teneva il litorale. Venezia, padrona del mare e delle isole, resistette durante due secoli e vinse. Da prima, quasi senza esercito, si tenne aggrappata alla costa, sostenendo tutti gli assalti dei Turchi contro Zara, Sebenico, Cattaro: finchè poi, costituitosi un forte esercito durante la gran guerra di Candia, e più tardi con l'aiuto di alleanze, potè prendere l'offensiva, e risalendo le valli dei fiumi, giunse a stabilire il proprio dominio sino allo spartiacque delle Dinariche (1).

Padrona della Dalmazia e del mare, la Italia, stato nazionale di quasi 40 milioni, non avrebbe davanti a sè problema che non potesse facilmente risolvere per difendere la sua nuova frontiera territoriale, che è per sè stessa un baluardo. Le Alpi Dinariche non sono una catena montuosa, come siam soliti a concepirla, cioè dighe e valichi praticabili; sono un gradino che dall'altopiano bosniaco precipita verso occidente. Un ostacolo naturale di quella specie non si varca dove si vuole, specialmente coi pesanti eserciti moderni.

La storia non dice quali vie seguissero i Turchi nelle prime loro irruzioni. Sembra tuttavia che usassero solamente la valle della Narenta, e forse il valico di Prolög (o Bilibrig), donde passa la strada che dall'interno conduce a Spalato. D'altri passi attraverso le Dinariche, solo quello al quale mette capo la valle della Butisenizza (Buttisin, per la quale passa oggi la ferrovia Sebenico-Tenin (Knin), può ritenersi praticabile (1). Ma il fatto che i Turchi, una volta respinti dalla Dalmazia, non tentarono mai più di riconquistarla, basta forse a dimostrare che essi conoscevano quali enormi difficoltà avrebbero dovuto superare, per vincere Venezia sulle nuove frontiere.

Non dirò dunque io: altri più competente di me potrà dirlo, che a chiudere quella via, l'Italia non avrà mai sforzo da fare, che non le sia largamente consentito dalle sue forze.

Certamente sul problema della difesa dell'Adriatico che è problema eminentemente marittimo, quest'altro s'innesterebbe, con carattere territoriale; ma la sua importanza rispetto al problema generale è così poca cosa, che possiamo bene considerarlo come assorbito da quello. Fare di questo problema accessorio una pregiudiziale sarebbe capovolgere la questione, perchè la difesa di quel territorio è principalmente marittima, per le ragioni che abbiamo già detto. La Dalmazia continentale si difende principalmente dalle isole, perchè queste fanno con essa un corpo solo. Quel dedalo di canali fra le isole non è altro che una rete d'arterie, per le quali il potere marittimo di chi possiede gli arcipelaghi liberamente circola e può penetrare in piena sicurezza sino alla terra ferma, alle spalle di un esercito schierato a difesa dei passi montani per sostenerlo. Il libero, incontrastato dominio del mare, permetterà sempre di rifornire quell'esercito, di rincalzarlo e di rinnovarlo al caso con ogni migliore agio, prolungando indefinitamente la resistenza, ove ciò occoresse.

Tutto ciò sarebbe invece aspramente contrastato al nemico, oltrechè dalla povertà del paese, dall'estrema difficoltà di trasportarvi il necessario dalle regioni produttrici del retroterra. Questa, in pochi cenni e in giusta misura, la verità delle cose.

Ipòtesi seconda — L'Italia acquista in Dalmazia soltanto qualche isola.

L'ipotesi testè considerata esclude un qualsiasi condominio militare nell'Adriatico. Ma noi dobbiamo anche prevedere il caso che, in conseguenza del futuro assetto politico dell'Europa, qualche altro Stato sceda nell'Adriatico, a condividere con l'Italia quell'eredità austro-ungarica che è premessa fondamentale di questo studio. Non entreremo nell'esame del problema politico, che esorbiterebbe dal nostro campo. Ma poichè lo studio di un sistema difensivo non si può fare senza partire da una determinata situazione politica, faremo anche qui l'ipotesi estrema: che cioè, all'Italia venga negata la frontiera naturale dinarica e solo le sia concesso, con Trieste e l'Istria, il possesso di qualche isola dell'arcipelago dalmatico; il che significa supporre l'Italia battuta diplomaticamente e costretta a rinunziare quasi del tutto alle sue aspirazioni sulla sponda orientale. Come espressione territoriale di questa ipotesi, ammetteremo che, alla conclusione della pace, l'Italia abbia ottenuto su quella sponda soltanto il possesso di quelle isole, che già furono argomento di trattative fra Roma e Vienna prima della dichiarazione di guerra.

La situazione militare adriatica apparirebbe dunque sistemata nel seguente modo.

All'Italia: Venezia e Pola nell'Alto Adriatico: Brindisi e Vallona nel Basso; al centro le isole di Lissa con S. Andrea e Busi, Lesina con le Spalmadori e Torcola, Curzola, Lagosta con gl'isolotti vicini, Cazza, Meleda e Pelagosa: il gruppo, insomma, che da Curzola potremo, per amore di brevità, indicare col nome di Curzolane. Ad altri tutto il resto.

E a completare la situazione sulla quale dovremo impostare il nuovo problema, aggiungeremo di non fare alcun conto sopra eventuali neutralizzazioni, atti d'inibizione a fortificare e costruir flotte da guerra e dar loro asilo, se di straniera provenienza ecc. Per lo studio d'una questione d'arte militare, codesti espedienti diplomatici, senz'altra base che la buona fede e il buon volere degli uomini, non hanno alcun valore; sarebbe anzi pericoloso prestar loro un qualsiasi credito Se non il passato, il presente ci deve ammonire in proposito, ricordandoci che la carta, quando è soltanto carta, può sempre, da un momento all'altro, diventare un «pezzo di carta».

Escluderemo dunque senz'altro l'ipotesi, che lo Stato divenuto padrone della sponda orientale non abbia pensato a fortificarvisi e a costituirvi potenza navale. Così facendo, noi seguiamo la stessa logica naturale; perocchè non sembra verosimile che uno Stato, il quale, per condizioni naturali del suo territorio, sarebbe Stato marittimo per eccellenza, rinunzi ad esserlo anche come Stato militare. E' in sostanza quella medesima logica che condusse l'Austria a dimenticare i trattati di Campoformido e di Lunèville. Oggi, anzi, è tanto più necessario seguirla, in quanto che, data la ristrettezza del bacino marittimo, uno Stato adriatico potrebbe, al bisogno, crearsi in poco tempo una potenza navale (o farsela prestare) anche soltanto a base di piccoli scafi siluranti: quelli coi quali veramente si può conquistare e mantenere il dominio effettivo in un teatro marittimo di limitata estensione, come la guerra odierna ce ne dà la prova. Del resto, introdurre nello studio della questione militare qualche particolare postulato politico, con carattere di limitazione nel disporre delle risorse naturali dei luoghi anche a scopo militare, significherebbe trasformarla in questione politica, ossia far cadere per noi la ragione di considerarla.

*

In questa situazione, l'Italia, stretta dalla necessità, sarebbe condotta a collocare il centro strategico per la sua difesa in Adriatico nel gruppo delle Curzolane.

(Continua)

(1) Pace di Carlowitz (1699) e di Passarowitz (1718).

(1) Secondo un rapporto di Dandolo a Napoleone (1806), era il solo passaggio aperto fra la Bosnia, la Croazia e la Dalmazia.

Mentre onoriamo Gabriele d'Annunzio

Gli albori della gesta di Vienna

in lettere e proclami inediti del Poeta

Come sia stato concepito il volo su Vienna, quali sieno state le difficoltà che si opposero alla sua prima esecuzione, narra in una lunga lettera diretta al direttore della *Rassegna Italiana* un autorevole irredento istriano. Mentre Venezia, insieme ai deputati adriatici che rappresentano Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, onora Gabriele D'Annunzio, crediamo far cosa assai grata ai vostri lettori riproducendo dalla bella rivista romana la parte sostanziale dell'interessantissimo articolo, arricchito da alcuni documenti inediti.

Proprio oggi fa l'anno, il 31 agosto 1917, un venerdì, al tramonto, un nome caro e glorioso pronunziato con evidente imbarazzo, fra di sorpresa e di orgoglio, da un intelligente piantone veneto, echeggiava inaspettato nella cella del vecchio chiostro della Madonna degli Angeli a Udine, dove io stavo facendo la «guerra della carta»....!

— Il capitano d'Annunzio!

Non avevo neanche avuto il tempo di rispondere, che il capitano d'Annunzio era lì dinanzi a me, fresco ed agile, col viso illuminato da ben altra luce che quella — com'egli allora disse — della «gioia di avermi ritrovato».

Aveva avuto pochi momenti prima la «approvazione di massima» del volo su Vienna. Tutto era pronto: il velivolo appositamente costrutto e l'equipaggio provato all'inosabile: il capitano Pagliano e il tenente Gori. Bisognava approfittare della luna in corso ed evitare che il ritardo anche di qualche giorno facesse risorgere taluna di quelle difficoltà, che la sua tenacia credeva di aver superato. Il Poeta veniva a chiedermi se volevo e potevo mettere al servizio della sua impresa il tedesco che l'Austria mi aveva insegnato, per tradurre il messaggio che doveva essere lanciato sulla capitale del nemico. Quasi a prevenire un'obiezione:

— Niente tritolo — mi disse —, ahimè, niente bombe, questa volta. Ho insistito invano. Solo un messaggio! Lo devo ancora scrivere, lo scriverò stanotte; ma lo sento tutto in me. E' il meno. Abbiamo fatto e faremo ben altro e ben di più. Te lo manderò domani verso il mezzodì. Domani stesso dovrebbe essere tradotto e subito dopo stampato. Devi farmi la cortesia di occuparti tu di questa parte interamente: della traduzione, della composizione, delle correzioni, della stampa. Accetti? Penso che possa non spiacerti di associare la tua opera a questa audacia latina sull'oppressore della tua patria.

Più che le mie parole dissero al Poeta la mia gratitudine i miei occhi velati dalla commozione. Egli sentì. E continuò a parlare della sua impresa e insieme di Trieste e dell'Istria, quasi volesse infiammare sempre più il mio animo coi ricordi della patria lontana.

Non lo avevo riveduto mai durante la guerra. Ne avrei avuto l'occasione molte volte, nella zona delle operazioni, dove tutti e due — a quanta distanza! — davamo alla guerra tutto quello che era in noi. Si ricordò allora, con quella prontezza e quella precisione che sono così meravigliose in lui, che nelle giornate del maggio 1915 mi aveva incontrato, per la prima volta dopo il ritorno dalla Francia, a Palazzo Braschi, proprio mentre s'avviava al memorabile colloquio con Antonio Salandra. E più addietro corse subito coi ricordi, ad un altro maggio glorioso per lui e per noi, al maggio del 1902, quando, venuto a Trieste per la rappresentazione della *Francesca da Rimini*, aveva avuto accoglienze entusiastiche; e «pellegrino d'Italia», com'egli stesso volle allora chiamarsi, aveva fatto, per iniziativa del giornale *Il Piccolo*, quel viaggio trionfale in Istria che fu come una sua glorificazione e come una nostra invocazione: da Capodistria a Pirano, da Parenzo a Rovigno, da Pola a Pisino. Tutto era presente alla sua memoria come fosse di ieri: le tragiche impressioni della guerra non avevano scolorito quei dolci ricordi lontani. Egli nella guerra li aveva rivissuti e quasi consacrati, nelle sue imprese di mare e di cielo.

La febbre dei preparativi per il volo imminente impose fine al nostro colloquio. Accettai l'incarico della traduzione, della quale avrei diviso le difficoltà e la responsabilità con un comprovinciale, ormai insigne maestro di lettere in una università del Regno, che il caso aveva posto in quei giorni al mio fianco, per altro cómpito comune.

Un abbraccio suggellò l'impegno del silenzio assoluto.

*

Il giorno dopo, il fido «attendente del signor capitano d'Annunzio» mi portava il messaggio ai viennesi.

Il manoscritto era accompagnato da questa lettera:

Mio carissimo,

Ti voglio ancor dire la gioia di averti ritrovato.

Ecco il testo del messaggio che voi dovreste tradurre col vigore che vi è proprio. E profondamente vi ringrazio.

L'ho anche mandato a S. E. il generale Porro, con le sollecitazioni opportune.

Gli impedimenti sono molti e stolti. Ma io spero di poter partire domani sera.

Per ciò è necessario che la traduzione e la stampa sieno pronte per il pomeriggio di domani 2 settembre. Confido nella tua fedele energia.

Per ogni avviso, fammi telefonare al Comando del Raggruppamento in Pordenone.

Ti abbraccio di gran cuore: e il mio cuore si è allargato da quel tempo per la fede che l'abita.

1. settembre 1917.

Il tuo sempre
Gabriele d'Annunzio

La lettura del messaggio rese subito evidente a me e al compagno le difficoltà dell'incarico che ci eravamo assunto. Leggemmo e rileggemmo più volte, quasi a bearci prima della fatica.

L'ala d'ITALIA sopra la capitale dell'Impero nemico afferma il suo predominio nell'aria omai incontrastato e dimostra la sua nuova potenza omai non superabile.

Alla senile città illusa dell'ultimo Absburgo essa porta il rombo della giovine vittoria che dall'Isonzo per tutto l'altipiano carsico incalza un'accozzaglia di genti diverse imbrancate e forzate a difendere senza fede non una patria libera ma una falsità costituita in violenza.

Noi non veniamo a smantellare le vostre chiese, a guastare i vostri monumenti, a straziare negli ospedali i vostri infermi, negli asili i vostri vecchi, nelle case addormentate i vostri bambini e le vostre donne.

Lasciamo questa specie di gloria ai vostri eroi che hanno fretta.

Pola, Fiume, Idria, Assling, San Pietro, Aidussina, Comen, Sesana, Tarvis, tutte le vostre fucine di guerra e le vostre radunate di razza coatte conoscono la precisione del nostro occhio e la tranquillità della nostra mano. Ben sanno oggi le vostre soldataglie come gli Italiano combattano dall'alto. Esse hanno veduto la nostra ombra rasentare le loro teste basse, come noi abbiamo potuto ammirare da vicino la presenza della loro fuga. E nessuno dei vostri uccisori di donne e di vecchi è mai apparso nel cielo dominato.

Non v'è nè vi può essere conciliazione alcuna tra la nobiltà latina e la brutalità barbarica.

Il nostro orgoglio di combattenti cresce ogni giorno. Siamo fieri di venircelo a ripetere qui, fra Santo Stefano e il Graben, dove serbate il tronco della vostra foresta primitiva, noi che abbiamo saputo novamente affilare l'ascia di Roma.

Questo non è se non un ammonimento notturno, non è se non l'annunzio della prossima fine.

L'Austria è una decrepita menzogna che crolla. Se vi sono tuttavia nell'Impero genti degne di sopravvivere, riconoscano esse le loro origini alla luce della nostra vittoria e si ricongiungano alla vita delle loro patrie risollevate.

Viva l'ITALIA!

*

Il capo del nostro ufficio consentì che portassimo l'opera nostra. Preparata la composizione tipografica, del testo italiano e della traduzione, la stampa non avrebbe dovuto seguire che dopo un'espressa autorizzazione definitiva.

Ci ponemmo all'opera. Non fu un pomeriggio allegro. Ci parve di ridiventare scolari di Liceo [illegible] di dover ritentare una delle prove più gravi dei nostri studi secondari [illegible] quale giudice!

Il giudice fu, invece, molto benigno. Quando la domenica mattina, 2 settembre, noi leggemmo al Poeta, nel suo campo a La Comina, la nostra traduzione, egli che sa di tedesco a sufficienza per giudicare, si disse sodisfatto. Sentiva — ci assicurò — anche nella traduzione il ritmo della sua prosa, e il vigore.

Ricordo che sottoponemmo alla sua decisione alcune varianti per qualche passo. Ed egli fece la scelta con sicurezza, dando sempre le ragioni della preferenza. E ricordo anche la sua sonante risata quando gli dicemmo che per riprodurre nella sua molteplice, sintetica significazione il concetto da lui espresso nel l'«accozzaglia di genti diverse» che costituisce l'Austria, avevamo ripescato nel gergo teutonico antico, a significare quel guazzabuglio, una brutta parola composta, con una desinenza latineggiante: «Sammelsurium»!

Una tipografia di Pordenone, violando la legge sul riposo festivo, provvide in poche ore alla composizione dei due testi: l'italiano e il tedesco. Furono da noi due corrette e ricorrette le prove meticolosamente, mentre il Poeta e i suoi compagni proseguivano nel campo ben altri preparativi.

Prima di licenziare i due testi si volle l'*imprimatur* del Poeta stesso. A mezzogiorno egli era tra noi nella tipografia. Rilesse silenzioso: ed ebbe un solo pentimento. Non essendo escluso che col volger della luna l'apparizione del velivolo su Vienna avvenisse dopo l'alba, fu tolto dall'ultimo capoverso l'aggettivo «notturno» là dove si dice: «questo non è se non un ammonimento». E la parola Italia nella prima e nell'ultima linea fu voluta dal Poeta in maiuscolette, lieto che nella traduzione tedesca proprio nella prima e nell'ultima parola fosse il sacro nome della patria, gettato come una sfida in faccia al nemico nella sua lingua e nel cuore del suo Stato: «*Italiens* Schwingen» (L'ala d'*Italia*)... «Heil *Italien!*» (Viva l'*Italia!*).

La macchina stava per iniziare la «tiratura» della triplice edizione (testo italiano, testo tedesco e testo italo-tedesco), quando fui chiamato al telefono. Era il capo del mio ufficio che per ordine superiore mi comunicava il divieto della stampa. La composizione tipografica, se già compiuta, doveva essere suggellata: e vietata, con gravi comminatorie, al tipografo la tiratura. Voleva dire che il volo su Vienna era, se non vietato definitivamente, almeno sospeso.

L'occhio del Poeta mi interrogò così minacciosamente, che non ebbi bisogno di parlare perchè egli comprendesse da un mio gesto la verità.

*

Sullo scoramento del primo istante prevalse il suo ottimismo. Si fece colazione insieme, con quelli che dovevano essere i suoi compagni di volo. Si parlò soltanto di Adriatico, di Trieste, d'Istria: il pellegrinaggio del 1902 fu narrato dal Poeta ai commilitoni così fervidamente e così ampiamente e così esattamente che io mi dolsi di non essere stenografo.

La mattina dopo sarebbe venuto da me, sarebbe andato ai vari Comandi per tentar di vincere il nuovo ostacolo. Il lunedì mattina, invece della sua visita, ebbi una sua lettera, accorata, di cui trascrivo alcuni brani:

Non posso io medesimo venire a Udine perchè non mi sento bene. Dopo la tua partenza, ho conosciuto alcune piccole viltà e piccole miserie che sembrano prevalere sul nostro ardore e sul nostro candore. Sono in un momento di profonda amarezza che pur vincerò.

Tu stesso devi sapere come l'offerta respinta e il sacrificio non accetto sieno i più crudi peccati contro lo spirito.

Tuttavia mi consolo pensando che anime come la tua mi sono da presso.

Qualche ora di solitudine mi basterà per masticare e ingoiare intieramente l'amaro. Perdonami.

Il giorno seguente, 4 settembre, per aver ragione di un'ultima obiezione, il Poeta si sottoponeva ad un volo di durata sul territorio nazionale che superò le sue stesse previsioni e confermò il giudizio sulla possibilità tecnica dell'impresa su Vienna.

Di questo volo di prova fa cenno, come di prestazione tecnicamente superiore, la motivazione del decreto con cui al maggiore d'Annunzio fu conferita la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Egli percorse circa mille chilometri (sono particolari avuti direttamente dal Poeta) in nove ore e 13 minuti, senza scalo, con una velocità media oraria di 110 chilometri, in condizioni atmosferiche avversissime, traversando lungamente le nuvole, con numerosi voli librati e continue deviazioni dalla rotta più breve, per schivare i cumuli più bassi e i temporali improvvisi. Quando fu a terra, egli s'accertò che nei suoi serbatoi rimanevano ancora 135 litri di benzina e 60 d'olio, largamente per un'altra ora di volo. Erano ad attenderlo sul campo il capitano Baracca e il maggiore Piccio, i due ammirabili cacciatori, che si proponevano di proteggere con la loro squadriglia il suo ritorno nell'alba sul Fella (1).

Compiuta così la prova imposta, gli dovette sembrare che nulla potesse frapporsi al suo disegno, perchè, violando la consegna, corse mercoledì 5 settembre verso mezzodì alla tipografia, fece rompere i suggelli apposti alle composizioni e iniziare tosto le tirature. Doveva essere tutto pronto per le prime ore del pomeriggio perchè si doveva partire la sera stessa.

La tipografia eseguì. E si ebbe poi un severo rimprovero per aver obbedito al Poeta. Il volo non era stato ancora autorizzato. E non si fece. Il tempo buono della luna era trascorso inutilmente. Il Poeta, al quale avevo mandato, quasi per placarlo, il testo di un suo discorso pronunziato a Trieste, inedito — come mi diceva — per lui medesimo, mi scriveva il 12 settembre:

Ti scrivo due righe in fretta. Grazie del discorso, che è un dono ridonato.

Sono, come immagini, in tristezza: aquila alla tagliuola.

Ci rivedemmo a Padova ai primi di novembre. Non si parlò di Vienna, in quei giorni. Ma a Vienna pensava già allora, nella sua fede, il Poeta. E maturò a poco a poco silenziosamente il disegno, più ampio, più sicuro, irresistibile. Dopo aver bandito con la parola e con i fatti la *Riscossa*, egli doveva dare così alla vittoria sul Piave il fulgore dell'audacia magnanima del volo su Vienna.

Solo chi ha veduto Gabriele d'Annunzio nelle prime giornate del settembre del 1917, può intendere il suo animo il 9 agosto 1918.

L'aquila, non più alla tagliuola, limerata dai ceppi, aveva compiuto il volo del suo sogno non superabile: fra Santo Stefano e il Graben aveva sospeso la sua sentenza.

E l'aquila austriaca non aveva osato mostrarsi nel cielo dominato.

Volete un «per finire» comico? La *Gazzetta del Veneto*, il giornale che il Comando austro-ungarico pubblica a Udine, nel dare notizia dell'Ordine militare di Savoia conferito al Poeta e nel l'accennare al volo di prova del settembre scorso per l'incursione su Vienna, commentava con stupido sarcasmo: «La prova sarebbe riuscita perfettamente? Attendiamo impazienti!».

Questo stampava l'Austria a Udine il 23 luglio. L'impazienza degli scribi prezzolati doveva essere sodisfatta ben presto. Quindici giorni dopo essi potevano annunziare la prova del settembre tradotta in realtà eroica.

Ai primissimi d'agosto mandai al Poeta il ritaglio del giornale austriaco, in memoria delle ansie dell'estate scorsa. Al mio augurio che, inconsapevole, deve essergli pervenuto quasi alla vigilia del viaggio, nessuna sua parola rispose. Rispose a me, e, con diverso animo, allo scherno austriaco, il fatto glorioso del 9 agosto.

*

E qui io avrei finito. Non è pago il vostro desiderio? Troppe altre carte, troppi autografi avete intravveduto, mentre, dalla mia cartella dannunziana, traevo il manoscritto del messaggio ai viennesi e le lettere riprodotte?

Una sola concessione faccio, non a voi ma a Trieste, ancora dolorante in servitù. Ho accennato ad un discorso di d'Annunzio a Trieste, al «dono ridonato» — com'egli chiamò il testo che ho potuto ricondurre alla sua memoria nel settembre scorso. E' il brindisi pronunziato da Gabriele d'Annunzio al banchetto che i maggiorenti del partito nazionale triestino gli offersero l'11 maggio 1902.

Lo aveva salutato Attilio Hortis con queste parole veramente augurali per l'«aquila latina»:

«Quando nascesti su questi turbinosi flutti dell'Adria, oh! certo, l'aquila romana di Tergeste accompagnava con felice augurio la tua culla mareggiante. Ora tu, aquila latina, con sapiente volo ridona a noi l'augurio, felice a te e a noi».

Il Poeta rispose così:

Grazie ed onore a colui che con tanto animosa dottrina discoprendo le vestigia occultate degli spiriti magni riafferma di continuo la tradizione del genio latino nella terra di Rafael Zovenzonio e vi tiene di continuo acceso un profondo focolare di cultura nazionale.

Grazie ed onore a Riccardo Pitteri, al poeta che infuse nei suoi carmi il miele selvaggio cui Vergilio gli insegnò raccogliere nelle selvette rispecchiate dal Golfo, al poeta che riudì in suo cuore la voce rude dell'antico popolo istriano alzata a rivendicare contro il barbaro la libertà.

Un saluto anche all'assente, a Giuseppe Caprin, al felice prosatore alpestro e marino, che seppe chiudere nei suoi libri la vita fremente e la morte impietrita, circonfondere di colori, di luci, di ombre, di soffi di ogni naturale mobilità le reliquie inerti dei compiuti destini.

Grazie a tutti voi, amici generosi, tra i quali veggo altri miei fratelli d'arte diletti, cui m'è dolce poter esprimere il mio accresciuto amore, poi ch'essi con sì nobile schiettezza m'hanno tesa la mano che qui lavora soccorre e combatte per le belle idealità sacre alla devozione dell'intera nostra vita.

Veramente, se valga la costante fede proseguita in mezzo a tanto vacillare e oscurarsi della coscienza italiana; se valga l'aver serbato un culto a quella indistruttibile parola di Dante, intorno a cui la nostra anima ode romoreggiare il flutto del Quarnaro come intorno a un granitico segno; se valga l'aver levata la voce nelle ore tristi per difendere per ammonire o per commemorare con un accento fatto virile dalla contenuta amarezza; se valga infine il tremito indicibile di riconoscenza, che scuote in quest'ora il mio cuore, io non sono indegno che voi mi amiate e mi abbiate fratello.

Ma questa testimonianza che voi mi date — io lo so — trascende la mia persona e la mia arte. Io sono dinanzi a voi un pellegrino d'Italia, che dal Tevere e dall'Arno, dai grandi fiumi paterni della gente latina, viene all'Isonzo e al Timavo memori tuttavia della grandezza romana e della grandezza dantesca. Sono un pellegrino d'Italia qui venuto ad attestare nell'opera sua l'indomabile amore alla gloriosa benedetta immortale lingua di Dante. Ho sentito ardere, sopra le liete accoglienze, la vostra muta fedeltà.

Mi fu detto che nel travagliato grembo dell'Alpe Giulia si celi l'antico altare d'un Martire, ove in ogni maggio si celebra l'officio divino e si sospende una nova ghirlanda. Non a quell'altare sotterraneo, ma a un altro, profondato nel l'anima stessa di Trieste, io voglio rivolgere la mia preghiera e sospendere il mio voto:

Che l'idioma, onde foggiato fu tal verso a noi sacro come una palesata legge della Natura e della Storia, risuoni eternamente vivo e libero nel popolo che fu ed è cittadino di Roma!

E' una pagina magnifica della prosa nazionale di Gabriele d'Annunzio. L'autografo che il Poeta mi donò dopo averlo scritto sotto i miei occhi, nella notte, dopo il banchetto, ha, come avete veduto, un foro bislungo, bruciacchiato, corrispondente ad una linea di scrittura. Egli vi ha soppresso così, alla fiamma di una candela, alcune parole che aveva pronunziato ma non voleva diffuse per non esporre a pericoli i commensali che avevano applaudito...

Dopo Giosuè Carducci nessun italiano aveva serbato così costante e operosa fede alla causa della nostra redenzione. Dalle ormai lontane rimembranze adriatiche della sua giovinezza a questo pellegrinaggio italico nella nostra regione, e poi sempre, anche nell'esilio, nelle *Canzoni* e nelle *Laudi* come nelle tragedie marinare, il Poeta non si smentì mai.

E quando l'ora suonò, il Poeta fu soldato.

E quale soldato!

Un irredento.

(1) In alcuni esemplari del manifesto ai viennesi, donati ad amici, il Poeta ha messo il motto «Donec ad metam» e la data del 4 settembre 1917. E' — come d'Annunzio mi scrive — una «data ironica, perchè fu appunto quella del volo su territorio nazionale e non su territorio nemico. In potenza, il volo fino a Vienna era compiuto».

Cronaca Cittadina

Calendario

15 DOMENICA (258-107) — Santissimo Nome di Maria.
Festa istituita da papa Innocenzo XI per commemorare la vittoria contro i turchi.
SOLE: Leva alle 6.52 — Tramonta alle 19.20.
LUNA: Sorge alle 16.42 — Tramonta alle 1.39 del giorno dopo.
16 LUNEDI' (259-106) — S. Cipriano.
SOLE: Leva alle 6.54 — Tramonta alle 19.18.
LUNA: Sorge alle 16.49 — Tramonta alle 2.51 del giorno dopo.
P. Q. il 13 — L. P. il 20.

La consegna del velivolo da bombardamento a Gabriele d'Annunzio

Ricordiamo che oggi alle 5 pom. al campo d'aviazione di Lido avrà luogo la consegna del velivolo da bombardamento, che gli irredenti adriatici offrono alla Squadriglia comandata da Gabriele d'Annunzio.

Società "Dante Alighieri,,

Comitato di Venezia

Per onorare la memoria della compianta signora Angelina Ravà Sullam, hanno versato al Comitato veneziano dell'Associazione:

Beppe e Desj Ravà	L. 50.—
Comm. Giovanni Chiggiato	» 10.—
Romualdo e Jole Gennaro	» 10.—
Avv. Pietro Marsich	» 10.—
Raffaello e Vittorina Vivante	» 10.—
Tagliaferri Gustavo	» 5.—
Brocco rag. Giuseppe	» 5.—
Palla rag. Giovanni	» 5.—
Mazzarella Luigi	» 5.—
Maschio Giovanni	» 5.—
Malgarotto Valente	» 3.—
Angeli Pietro	» 2.—
Picozzi Alessandro	» 2.—
Maschio Giacomo	» 2.—
Crovato Giuseppe	» 2.—
Capolin Giuseppe	» 2.—
Signora Francesco	» 2.—
Seno Alice	» 2.—
De Piante Lina	» 2.—
Cavalluzz Amelia	» 2.—
Andreola Pierina	» 2.—
Bonaldo Maria	» 2.—
Vio Ida	» 1.—
De Bortoli Giovanna	» 1.—
Freis Andreina	» 1.—
De Marchi Vittorio	» 2.—
Totale	L. 145.—

Alle Cucine Economiche

Per onorare la memoria della signora Angelina Ravà Sullam, offrirono all'O. P. Cucine Economiche i signori:

Cesare e Adele Oreffice	L. 50.—
Tilde Oreffice Ravà	» 50.—
Beppe e Daisy Ravà	» 50.—

Alla Fraterna Israelitica

In morte della sig. Angelina Ravà Sullam offrirono alla Fraterna Israelitica lire 50 dottor Giorgio e Lina Fano.

Ai figli dei richiamati

In morte della sig. Angelina Ravà Sullam offrirono ai Figli dei Richiamati lire 50 i signori Giulio e Guido Fano.

Alla Associazione contro la tubercolosi

In morte della signora Angelina Ravà Sullam offrirono lire 40.00 alla Associazione contro la tubercolosi il comm. Giovanni e Giannina Chiggiato.

Alla Casa israelitica di Ricovero

In morte della compianta signora Angelina Sullam Ravà pervennero direttamente alla Casa israelitica di ricovero le seguenti offerte:

Banca cooperativa veneziana L. 200 — Marco Sullam 50 — Giulia Bondi Sullam 15 — cav. dr. Giorgio e Lina Fano 50 — cav. Ugo ed Olga Levi 50 — dr. Iginio Levi 10 — cav. dr. Lazzaro Levi e figli 10.

In ricordo di un valoroso

Nello scorso giugno, combattendo valorosamente sull'[illegible], colpito da granata nemica, cadeva il caporale di fanteria Angelo Levis, della classe 1894, compositore tipografo, giovane buono ed operoso che le ore del riposo consacrava allo studio.

Ieri mattina furono celebrate solenni esequie nella chiesa della Madonna dell'Orto.

In rappresentanza del Comune era presente il consigliere comunale Domenico Tenderini.

Prestavano servizio d'onore un picchetto di soldati armati e due vigili in alta tenuta.

Erano presenti colleghi, congiunti, amici.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

40.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 51.713.06.
Virginio Avi, in morte della signora Angelina Sullam-Ravà offre L. 10 — A mezzo amministrazione Poste e Telegrafi: cavalier Eugenio Trolese L. 5, Passarelli 3, Marciano 1, N. N. 1, Annori 1 — Tot. 21.
Totale generale L. 51.734.06.

Istituto Zambler

La Direzione avverte che al 1.o ottobre p. v. si riapriranno i corsi elementari tecnici, classici, normali, e quelli di ripetizione.

La chiusura del Bagno popolare

Il Sindaco comunica che il Bagno comunale semigratuito a S. Nicolò di Lido, aperto dal 20 luglio, si chiuderà al pubblico oggi alle ore 16.

Abbozzi per pipe

La Camera di commercio informa che, la facoltà, finora conferita alle Dogane, di permettere direttamente l'esportazione per qualsiasi paese, degli «abbozzi per pipe» è d'ora in poi limitata alle sole destinazioni di Francia, Inghilterra e rispettive colonie, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez.

Eccezionalmente le Dogane stesse potranno consentire l'inoltro a destinazione, verso paesi anche diversi da quelli ora indicati, di quelle sole partite dell'anzidetta merce, le cui spedizioni figureranno accettate dalle Ferrovie di Stato direttamente per l'estero fino a tutto il giorno 13 corrente.

Cartoline illustrate

La Camera di commercio partecipa che, in seguito a criteri di massima, adottati dal Ministero delle finanze, in considerazione delle condizioni del nostro mercato, è stato stabilito di sospendere fino a nuovo ordine la concessione di permessi di esportazione per cartoline illustrate.

Si porta quanto sopra a conoscenza delle Ditte interessate, perchè possano regolare la propria produzione, informandole, peraltro che per le domande già pervenute il Ministero si riserva di provvedere come del caso, appena possibile.

Piccola cronaca

Luce che offende

Dureghello Giuseppe fu Antonio, di 59 anni, abitante a Castello n. 4534, veniva ieri sera messo in contravvenzione, perchè teneva le finestre aperte con la luce nell'interno.

La passerella che cade

Cirotto Pietro di Antonio, di anni 50, abitante a Dorsoduro 1283, pontoniere dei vaporetti, veniva ieri medicato all'Ospedale civile, perchè, mentre attendeva al suo lavoro, al pontile di Lido, la passerella gli cadeva sui piedi, producendogli delle ferite lacero contuse, che il medico di guardia giudicò guaribili in giorni 20 salvo complicazioni.

Gli effetti di una bottiglia

Ferrari Marianna fu Giuseppe, di anni 17, abitante a Cannaregio 564, cameriera alla Trattoria Popolare, mentre, ieri a mezzogiorno serviva a tavola, accidentalmente cadeva ferendosi con una bottiglia che teneva in mano e che con la caduta si ruppe.

La ferita lacero contusa alla mano sinistra fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Con la mannaia

Cini Giulio di Vittorio, quattordicenne, abitante a Dorsoduro 2243, veniva ieri medicato e ricoverato all'Ospitale civile, perchè, mentre con una mannaia tagliava della legna, si feriva alla gamba sinistra. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Estrazione Lotto - 14 Settembre 1918

VENEZIA	44	17	73	53	3
BARI	13	14	42	76	24
FIRENZE	23	43	46	50	17
MILANO	36	75	80	5	42
NAPOLI	61	53	8	26	70
PALERMO	4	60	82	7	35
ROMA	9	57	53	41	12
TORINO	1	33	37	26	18

Servizio di Borsa

del 14 Settembre 918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 — Id. su Cable Transfer 4.75.45 — Id. su Demand Bill 4.76.50 — Id. su Parigi 60 giorni 5.47.1/4 — Argento 101.1/8.

PARIGI — Cambio su Italia da 82.00 a 84.00 — Chèque su Londra da 26.05.1/2 a 26.10.1/2.

LONDRA — Prestito Francese 81.1/2 — Id. id. id. id. 67.3/4 — Nuovi Consolidati 58.7/8 — Rendita Italiana 50 — Venezuela 67 — Marconi 4.3/8 — Argento 40.1/2 — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 e mezzo — Cambio su Parigi 26.09 — Id. id. id. a lungo term. 26.52.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.55

MADRID — Cambio su Parigi 80.15.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco dalla banda della presidiaria:
1. Marcia reale, Gabotti — 2. Sinfonia «Vendetta» Carlini — 3. Finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Epilogo «Mefistofele» Boito — 5. Marcia reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «L'anello di Pierrot».

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Mezzi ausiliari per distruggere i sottomarini

La guerra contro i sottomarini si compone di due elementi: dei quali l'uno è costante, l'altro è invece soggetto a cambiamenti periodici. Cacciatorpediniere e sottomarini proseguono il loro attacco incessante contro il nemico, mediante i mezzi conosciuti e provati del siluro e del cannone. Ma la ingegnosità della mente marinaresca, di tanto in tanto evolve nuovi metodi, per alcuni dei quali il valore di distruzione consiste nel fatto che il loro uso è sconosciuto al nemico. Perciò fino a quando non abbia avuto conoscenza della loro natura essi non possono essere rivelati.

Alcuni di essi, dei quali siamo liberi di parlare, formano l'oggetto di questo articolo. Per variare un pò, i tedeschi hanno fatto un pò di propaganda a casa loro. Un certo comandante Rose, reputato fra i più valorosi ufficiali del loro servizio sottomarino, ha fatto un ciclo di conferenze sui «fasti» dei sottomarini e sulla vita nei medesimi.

E' poco probabile che si sia distolto un ufficiale tanto valoroso e competente dalle attuali operazioni sottomarine, se la necessità di calmare l'opinione pubblica in Germania su questo argomento, non fosse stata assolutamente impellente.

Il comandante Rose ci fornisce una testimonianza assai credibile, sulla efficienza di una nuova invenzione dello Ammiragliato britannico, facendo i più strenui sforzi per svalutarla.

Il cannone ed il siluro agiscono in una direzione orizzontale e sono utili contro un sottomarino sommerso; ma la «bomba a profondità» agisce verticalmente e può essere in grado di colpire un sottomarino sotto acqua, se il punto dal quale esso si è sommerso è stato accuratamente osservato.

Ecco un esempio della sua efficacia. In una notte lunare una nave ausiliaria britannica da scolta scoprì un sottomarino, il quale, ad una distanza di mezzo miglio alla sua destra stava apparentemente occupato a rifornirsi. Fu ordinato alle macchine di spingere a tutta velocità, con la speranza che il sottomarino potesse essere speronato prima che avesse il tempo di sommergersi. Si potè vedere alcuni uomini del suo equipaggio, mentre sparivano giù per la scala della torretta di osservazione.

Il periscopio del sottomarino non era più visibile quando la nave inglese giunse sul luogo: ma vennero lanciate sei bombe a profondità nel mentre veniva tirata una granata, in direzione di una mossa d'acqua che si vedeva ad una distanza di 300 yards. Si videro delle macchie di olio comparire alla superficie delle onde, e si udirono grida di soccorso. Queste ultime provenivano da un superstite del sottomarino, il quale venne raccolto dalla nave inglese da scolta.

Un altro caso interessante fra quelli registrati recentemente, è l'affondamento di un sottomarino per opera di uno yacht armato, nella Manica. Questa nave ricevette una segnalazione con la quale si chiedeva soccorso, e dando le avviso del pericolo a varie navi mercantili si recò nella zona pericolosa. Mezz'ora più tardi scoprì il periscopio di un sottomarino il quale, evidentemente, si preparava ad attaccare la nave mercantile. Fu ordinato di spingere alla massima velocità e lo yacht si gettò proprio sopra il sottomarino, al momento in cui il periscopio di questi stava per scomparire. Si sentì un struscio assai forte: ciò che indicava la probabilità che la torretta del sottomarino fosse stata speronata. Allora vennero fatte cadere delle bombe a profondità.

Mentre riconduceva la sua nave al luogo dello scontro, il capitano osservò un certo movimento sulle onde nel centro del quale vi era un sobbollimento ed un flusso di acqua, causato, senza dubbio, dal volume d'aria che fuggiva da sott'acqua. Una terza bomba a profondità venne lanciata nel bel mezzo di quel vortice d'acqua il quale si calmò in poco tempo. Fu raccolto un superstite, ricoperto da uno strato di olio. Esso non sopravvisse abbastanza a lungo per darci una spiegazione sulla sua presenza...., ma non c'era bisogno!

Avvistare dei sottomarini da apparecchi aerei non è una novità, ma l'introduzione della bomba a profondità ha dato a tale servizio una utilità maggiore. Una mattina di buon'ora una scolta inglese composta di una nave da guerra rimorchiante un pallone si avviò in mare. L'osservatore che era sul pallone scorse ben presto un sottomarino: e di conseguenza vennero lanciate delle bombe a profondità le quali costrinsero il sottomarino a cambiare strada. Un'ora dopo fu visto un sottomarino innalzarsi alla superficie ad una distanza considerevole e cominciare a tirar cannonate contro un piccolo veliero. Il pallone fu ben presto rimorchiato fino al luogo dove era il sottomarino e questo, frattanto, fu costretto ad interrompere il suo attacco ed a sommergersi per i colpi tirati contro di lui dalla nave da guerra.

Assistito dal pallone, il battello rimorchiatore ebbe l'agio di navigare sopra la scia del sottomarino, e su di esso potè far cadere delle bombe a profondità. Ne risultò che grandi quantità di olio vennero alla superficie, e si allargarono gradualmente sopra una larga zona di circa un miglio. In tal modo un altro sottomarino tedesco aveva lanciato il suo ultimo siluro.

Il Real Corpo di Aviazione britannico, fra gli altri servigi resi sul mare, ha contribuito molto sensibilmente al trasporto di più di un milione di soldati americani attraverso l'Atlantico. La azione degli aeroplani non si è sempre limitata a cooperare con le navi da guerra: anzi essi possono agire del tutto indipendentemente da esse.

Ad esempio, se vi è una pattuglia navale nelle vicinanze quando viene scorto un sottomarino, da un aeroplano, la sua posizione viene subito segnalata alla pattuglia. Se non vi sono pattuglie allora l'aeroplano attacca per suo conto: lanciando bombe se il sottomarino si trova alla superficie, oppure volando a bassa quota e lanciando bombe a profondità se il sottomarino è sommerso.

Il primo lord dell'Ammiragliato britannico, narrando l'effetto delle bombe a profondità, ha detto che esse convertono il cacciatore in preda: e ciò non è esagerato. Egli narra di un caso in cui un sottomarino fu cacciato per tre giorni continui e fu bersagliato da non meno di trentacinque bombe. Alla fine il sottomarino si innalzò alla superficie e si arrese.

Non si potrebbe offrire prova migliore della tribolazione inflitta al nemico da questi ordigni. Deve notarsi che non è necessario assicurarsi un tiro diretto. L'acqua è incompressibile. Perciò una bomba che esplode ad una certa distanza dal bersaglio, può benissimo cagionare una lesione nel fianco del sottomarino, che è la sola cosa comprimibile che trovasi a portata, e che è costruito in modo da sostenere soltanto la pressione normale a qualunque profondità alla quale è possibile che esso affondi.

Un altro ordigno di distruzione dal quale i nostri avversari hanno una santa paura, ma del quale soltanto ora si sente parlare, è la «nave mistero», ovvero «i Q. boat», nome col quale essa è conosciuta nelle marine britannica e degli Stati Uniti. Questa nave è in realtà una nave da guerra truccata in modo da sembrare una nave mercantile: e la sua vera natura non è svelata fino a quando essa non è alle prese col nemico.

Il «Q. 50», il protagonista del racconto che segue, era truccato da nave carbonifera, con una ciurma mercantile dall'aspetto abbastanza ruvido. Però essa era partita con ordini suggellati dell'Ammiragliato, i quali ordini dicevano: «Sottomarini tedeschi stanno affondando navi inglesi e americane in tale e tale punto. Recatevi colà senza indugio».

Il «Q. 50» salpò e si recò sul luogo indicato. Esso naturalmente finse di fuggire all'inseguimento di un sottomarino. Dapprima procedette con massima velocità, 8 nodi, emettendo nubi di fumo; poi la velocità venne ridotta a sei nodi. La commedia fu abilmente eseguita: fu lanciato un appello di soccorso per mezzo della radiotelegrafia che venne debitamente raccolto dal sottomarino. Poscia fu messo in mare un canotto contenente una ciurma dalla apparenza di naufraghi: molti componenti di essa portavano seco una gabbia con un pappagallo.

Durante questo tempo il «Q. 50» stava pazientemente subendo il cannoneggiamento del sottomarino e non vi aveva risposto che con un solo colpo.

Solo quando giunse a 500 yards dalla sua preda il sottomarino si avvide del vero carattere della nave e lanciò un siluro. Il capitano del «Q. 50» sostenne una fiera lotta e avvisò per radiotelegramma una nave da guerra che aveva risposto alla sua chiamata di non avvicinarsi. Alla fine egli simulò la disfatta e calò in mare un canotto con la ciurma, ma rimase egli stesso a bordo con un gruppo di cannonieri scelti a servire un un pezzo tutt'ora nascosto. Nello stesso tempo fece emettere delle nubi di vapore, come se le sue caldaie fossero state preforate. Tratto in inganni nel modo più completo, il sottomarino si avvicinò e ricevette il colpo di grazia: la battaglia era durata dalle 11 alle 16.

L'ingegnosità dei nostri alleati di ambe le sponde dell'Atlantico è sempre all'erta per scoprire qualche nuovo mezzo per rendere innocui i colpi dei sottomarini, o, almeno, per renderli non fatali.

Mentre alcuni di tali metodi non possono dirsi completamente riusciti, molti danno un buon affidamento. Uno di essi è opera di un irlandese-americano e la cosa si presenta con una felice promessa di successo. Lo scopo di questa invenzione è di poter far galleggiare lo scafo anche se colpito in vari punti sotto la linea d'acqua. Per quanto si sappia, l'invenzione consiste in una quantità di piccole cellule o piccoli ordigni stagni impermeabili inseriti nella cute della nave, al disotto della linea d'immersione e fissato per mezzo di bulloni nella struttura dello scafo.

Ultimamente venne eseguito un esperimento sopra un piroscafo già appartenente all'Austria, stazzante 9000 tonnellate, e per eseguirlo fu necessaria la inserzione di 12.600 di quelle cellule. La riuscita dell'esperimento fu apparentemente dubbia, e la Commissione nominata per esaminare la invenzione fece una relazione non del tutto favorevole.

Però il presidente della Giunta consultiva navale degli Stati Uniti si è pronunziato in parecchie occasioni, assai fiducioso del successo della invenzione, ed è a sperarsi che mediante ulteriori prove e studi si potranno arrecare i necessari miglioramenti a questo sistema.

Un articolo della «Perseveranza» del 5 maggio 1918 ci fornisce alcuni particolari di un altro congegno. Gli uomini di mare si sono occupati per anni interi a costruire una specie di rete che offrisse protezione contro i siluri. Però queste reti hanno sempre dimostrato, nel passato, di avere l'uno o l'altro dei difetti qui sotto descritti: o ritardavano indebitamente la velocità della nave, o non la proteggevano affatto dai siluri. Ma si cita un esempio di una rete che non presentava nè l'uno nè l'altro di questi inconvenienti. Essa ritardava la velocità della nave soltanto di poco più di due nodi, mentre in una prova di una nave che aveva avuto la rete colpita due volte da siluri da 160 a 200 chilogrammi rispettivamente, la nave potè procedere nel suo corso senza fermarsi. Sventuratamente queste reti, malgrado il loro brillante successo, hanno un nuovo difetto che potrebbe rendere il loro uso inattuabile. L'adattamento di esse richiese tre mesi di sosta della nave nel cantiere: ed è cosa dubbia se, data l'urgente necessità di ogni tonnellata di naviglio, tale sosta non sia peggiore del rischio di distruzione della nave da parte del nemico.

Comunque, i fatti qui sopra narrati dimostrano come i migliori cervelli delle nazioni alleate siano continuamente all'opera per ottenere una maggiore sicurezza del nostro naviglio, mediante ogni mezzo a loro disposizione.

Arte e Lettere

Mostra di opere di guerra a Torino

Promossa dall'Alleanza Nazionale avrà luogo in Torino nel mese di novembre una mostra di opere di guerra alla quale parteciperanno tutti gli artisti soldati della regione Piemontese e alla quale saranno invitati i principali artisti italiani e dei paesi alleati.

L'Esposizione ha tre scopi essenziali: propaganda, assistenza e beneficenza. Di propaganda nella considerazione che l'Italia non ha avuto ancora una vera mostra d'arte di guerra che raggruppi le manifestazioni di tutte le energie, che caratterizzi il più importante periodo della nostra storia e che dica, attraverso le interpretazioni personali, i sentimenti che animano i nostri soldati dalle caserme alle trincee, illustrando i più fulgidi eroismi che ci condurranno alla sicura vittoria. Di assistenza, perchè le attuali difficilissime condizioni di vita cui devono sottostare molti artisti specialmente quelli in servizio militare, consigliano di favorire la vendita delle loro opere. Di beneficenza, perchè la mostra che finanziariamente trae i suoi mezzi dal concorso di Augusti personaggi, di vari Ministeri, di Associazioni cittadine, di Istituti Bancari, da tutte le ditte industriali e commerciali, nonchè da mecenati pronti sempre a rendersi altamente benemeriti, devolverà tutti gli introiti a opere benefiche e qualora i fondi sottoscritti siano superiori alla necessità della mostra, essi saranno sorteggiati in lotteria fra i vincitori.

L'Esposizione è posta sotto l'alto patronato di S. A. R. I. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone e sotto l'egida di un largo Comitato d'onore composto delle più spiccate personalità cittadine e di un Comitato Artistico composto dei più chiari nomi dell'arte e della critica. Il comm. Leonardo Bistolfi ha assicurato in particolar modo il suo appoggio morale ed artistico.

Il Comitato Esecutivo è così composto: Presidente Gigi cav. Ramognini direttore generale della propaganda artistica dell'Alleanza Nazionale; vice presidente co. Annibale Calderi, scultore; segretario generale Gino Simonetti pittore; segretario amministrativo rag. Tito Finzi; Membri: rag. Donato Bechi, consigliere comunale, comm. avv. Esuperanze Ballerini, signor Vittorio Falletti, segretario della Società promotrice delle Belle Arti, cav. Giovanni Farina, Fubini avv. cav. Giorgio banchiere, avv. cav. uff. Cesare Goria Gatti, Enrico Grammatica della «Gazzetta di Torino»; Martini comm. dott. Cesare, Meschio cav. Giovanni consigliere comunale, sig. Paolo Paissa.

La mostra ha lo scopo essenziale di promuovere la vendita di opere di guerra e inerenti all'assistenza e alla propaganda (disegni, pitture, sculture e caricature), di artisti della Regione Piemontese presentemente in servizio militare, così al fronte che in territorio.

Si accetteranno anche opere di guerra di artisti che non siano soldati purchè particolarmente degne. Saranno poi invitati a concorrere, a scopo di propaganda, anche i principali artisti italiani e delle Nazioni alleate. Il termine della consegna delle opere è fissato dal 1.o al 20 ottobre. I concorrenti possono rivolgersi preventivamente al Comitato della Mostra di Belle Arti degli artisti soldati e delle opere di guerra, Galleria Nazionale scala B., piano nobile, per tutti quegli schiarimenti necessari.

Dalle Provincie Venete

Per l'acquisto delle macchine moto aratrici

Roma, 14

Con recente decreto il ministero di Agricoltura ha emanato le norme che disciplinano la vendita delle macchine moto-aratrici ed accessori ad enti, società, consorzi ed agli agricoltori. Le domande di acquisto debbono essere indirizzate alla direzione generale della mobilitazione agraria la quale può procedere alla vendita a mezzo della federazione italiana dei consorzi agrari con sede a Piacenza e della Ditta Cosimini con sede a Grosseto.

Coloro i quali chiedono la concessione del contributo dello Stato per l'acquisto (che potrà essere corrisposto fino alla misura del 30 per cento della spesa di acquisto se si tratta di società o di 20 per cento se si tratta di privati) dovranno unire alla domanda il parere motivato della Cattedra ambulante agraria, parere che per risparmio di tempo sostituisce quello della commissione provinciale di agricoltura.

VENEZIA

Uova e polleria

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Al mercato d'oggi, molto animato, le uova si pagarono a centesimi 95 al paio, belle e fresche.

Il pollame sempre sostenuto; tutto non fu venduto stante le pretese di qualche contadino che ha dovuto riportarselo a casa.

Cinque arresti a Meolo. — Perchè detenevano oggetti militari privi di marchio di rifiuto, furono arrestati dai carabinieri di Meolo il commerciante d'anni 30 Fregonese Pietro e i contadini Basso Gioacchino d'anni 42, Mondin Fortunato d'anni 58, Trevisan Francesco d'anni 40, Saccardo Antonio d'anni 56.

Vennero passati in queste carceri mandamentali a disposizione del tribunale di guerra.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14.

Gare di nuoto. — Come abbiamo annunciato avrà luogo domenica 15, alle ore 17 precise, nello specchio d'acqua di Vigo, la manifestazione natatoria che si svolge per la prima volta a Chioggia.

Il programma è il seguente:

Ore 17: campionato juniores chioggiotto (gara libera ai giovanetti chioggiotti di età inferiore ai 15 anni).

Ore 17.15: Gara nazionale «Gazzetta dello Sport» per la disputa della Coppa Franco Scarioni (metri 500 batteria, metri 400 finale).

La finalissima si correrà a Milano il 22 corrente.

Il vincitore, se borghese, sarà inviato a Milano per potere competere in detto giorno coi vincitori delle nonchè svoltesi nelle principali città d'Italia.

Ore 17.45: Grande match di Water Polo (palla a nuoto) fra due forti squadre nelle quali giuocheranno Waterpolisti di primo ordine. E' questo il giuoco del Foot ball giuocato in acqua, ed esso non mancherà di appassionare per la sua tecnica e la sua novità.

Ricchi premi di medaglie artistiche ed oggetti saranno assegnati ai vincitori.

Agli arrivati in terreno massimo verrà assegnato l'artistico brevetto della «Gazzetta dello Sport».

I possessori dei biglietti d'invito valevoli per le tribune prenderanno posto nel lo spazio prospiciente la R. Capitaneria di porto.

Il Comitato d'onore è composto da autorità civili e militari e da personalità locali.

MURANO — Ci scrivono, 14:

L'arrivo del petrolio. — Finalmente è giunto il petrolio. Speriamo che non succeda ancora simile mancanza in quanto che non fu in causa della mancanza assoluta di simile elemento, ma perchè erroneamente invece di prelevare sei quintali per il mese, come era stato disposto, non se ne prelevarono che due.

La risposta del Ministero per le scarpe. — In risposta alla domanda fatta dall'egregio presidente dei consumi al Ministero perchè fornisca anche Murano delle scarpe nazionali, venne risposto che Murano non ha nessun diritto.

Della cosa venne informato il nostro deputato conte Girolamo Marcello.

CAVARZERE — Ci scrivono, 14:

Istruzione pubblica. — Mentre in tutti i più piccoli centri si cerca maggiormente di istituire o scuole i ricreatori o asili per raccogliere i ragazzi, che, diversamente, per l'abbandono in cui sono lasciati si danno ad ogni specie di vizi, ai piccoli furti, a commettere ogni sorta di atti vandalici, a Cavarzere non solo non si fa niente per provvedere, ma anzi si tiene chiuso l'edificio principale scolastico con un pretesto che non ha ragione d'essere.

I ragazzi che anche l'anno scorso hanno perduto il beneficio della scuola sommano ad oltre un migliaio e non si vorrebbe anche quest'anno che le cose andassero nello stesso modo.

Sappiamo che il vice ispettore scolastico, prof. Zennaro di Chioggia, si occupa di ciò con molto zelo, ma se non è assecondato anche dall'autorità comunale, certamente non riuscirà nel nobile intento.

Il tempo stringe e si deve provvedere con tutta sollecitudine.

PADOVA

Un'Associazione di impiegati civili

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Ieri sera, nel salone del Circolo filarmonico, si riunirono in assemblea i funzionari dello Stato, per discutere ed approvare l'operato della Commissione nominata nelle persone del prof. Piva, avv. Zanni, Forti e Rodomonte, per la tutela dei propri diritti in confronto al grave disagio loro creato dallo stato di guerra e per ottenere il riconoscimento di un trattamento speciale corrispondente a riconosciute necessità.

Dopo una esauriente, dettagliata relazione del membro Rodomonte, cui seguì una serena ed elevata discussione, alla quale parteciparono molti degli intervenuti, l'assemblea — con voto unanime — approvava il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei funzionari dello Stato, riunita oggi 13 settembre 1918; sentita la relazione del Comitato espressamente nominato per la tutela dei propri diritti in confronto al disagio economico e morale creato a loro danno dallo stato di guerra, e per ottenere che sia provveduto in modo tangibile e completo a necessità impellenti; mentre ne approva l'azione fin qui svolta, riconosce che — per la vera ed efficace tutela della classe — è necessaria la unione in unico fascio di tutti gli impiegati con i criteri che informano lo schema di statuto dallo stesso Comitato preparato; conferma di conseguenza la urgente necessità della costituzione di una associazione generale di tutti gli impiegati civili residenti in Padova allo scopo di:

a) studiare e promuovere la soluzione di tutti i problemi che interessano la classe sia direttamente che indirettamente,

b) curare l'alleanza con tutte le altre classi organizzate per i medesimi fini;

c) concorrere alla formazione di una legislazione che stabilisca i diritti ed i doveri fra gli impiegati ed amministrazioni;

d) partecipare alla vita pubblica, nei limiti della tutela e miglioramento della classe stessa;

e) costituire un fondo per la difesa della classe e per favorire lo spirito di cooperazione, di previdenza e di resistenza;

Conferma il mandato al comitato perchè convochi nel più breve tempo tutti gli impiegati civili di Padova in assemblea generale per la costituzione della associazione ed approvazione dello statuto».

In seguito a relazione dell'avv. Zanni, l'assemblea approvava pure un ordine del giorno col quale si fanno voti al Governo che per gli impiegati residenti a Padova venga tolto ogni limite nel numero dei viaggi annuali a tariffa differenziale C o per lo meno vengano concessi a ciascuno dodici viaggi di corsa semplice ogni anno per quelli fra i funzionari che si trovano costretti di vivere lontani dalla propria famiglia in conseguenza della guerra.

La Commissione annonaria

Le dimissioni del Presidente

Sotto la presidenza del prof. Treitenero si è oggi riunita la commissione autonoma dei consumi. Con dispiacere fu appresa la notizia ufficiale delle dimissioni del prof. Piva da presidente.

Al Consiglio comunale è riservata la nomina del nuovo presidente.

La commissione è poscia passata ad esaminare i varii argomenti all'ordine del giorno. Venne deliberato di fissare come sede per la commissione l'ex palazzo della Banca Mion in via del Santo.

Il facente funzioni di presidente, prof. Treitenero, informò i colleghi sull'opera svolta dalla giunta esecutiva e venne stabilito che appena verrà accertata la consistenza dell'azienda attuale, la commissione venga riconvocata per i provvedimenti del caso.

A periti, per il Municipio, vennero nominati i sigg. rag. Rocchi e cav. Sanzulneri e per la commissione dei consumi i sigg. Candido Mazzucato e Agostino Moretti.

La commissione ha deciso di adunarsi in via ordinaria ogni lunedì.

VICENZA

Esercenti denunciati e arrestati

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Non possiamo fare a meno di rivolgere una lode all'Ufficio di P. S. ed ai RR. carabinieri prima di pubblicare i nomi dei commercianti che troppo credono alla remissività dei compratori.

Vennero denunciati: Cielo Giovanni fu Pietro, fornaio, (Via S. Michele) e Ferrari Teresa in Dall'Acqua (via Barche) perchè negavano la cessione della farina ad alcuni acquirenti.

— Dal Forno Luigi e Viviani Angela vennero pure denunciati per aver venduto il latte a L. 0.50 il litro.

— Farina Angelo di Cesare (Via San Francesco) dovrà rispondere della vendita di cioccolato senza l'autorizzazione prefettizia.

— Conte Alfonso, Conte Romano e Belpinati Egidio vennero arrestati per illecito commercio di olio. I primi due erano fornitori del terzo che vendeva l'olio a prezzo di molto superiore al calmiere. Nel magazzino di Porta Monte dei Conti vennero sequestrati ben 3200 chili di olio di semi.

— Ieri mattina vennero pure arrestate Vicentin Maria (Piazza Erbe) e Viviani Caterina (Via Carmini), perchè vendevano carne di maiale a L. 12 ed a L. 9.50 il kg.

Varie di cronaca

Mercati bovini ed ovini. — ... la locale R. Prefettura ha revocato la sospensione dei mercati bovini ed ovini, notificata con avviso di questo Municipio n. 9680 del 10 agosto p.

Pel XX Settembre. — Nella seduta di Giunta di venerdì scorso fu altresì deliberato, per solennizzare la ricorrenza del XX Settembre, di erogare la somma di lire 1000 al segretario delle opere federate per i combattenti.

Prima di dare alloggio.... — Simeoni Antonia vedova Crosara — abitante a P. Castello — dava alloggio a militari, senza le prescritte modalità, contravvenendo all'ordinanza del Comando Supremo del 13 gennaio 1918.

Venne denunciata.

TREVISO

Varie di cronaca

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il nostro Comune. — Come vi ho già informato, ai primi di ottobre prossimo, è ormai certo che il sindaco avv. comm. Zaccaria Bricito riprenderà l'amministrazione del nostro Comune.

Ha già destinato ad assessore delegato l'avv. cav. Domenico Fiorioli.

Auguri al principe ereditario. — Il nostro Commissario prefettizio, maggiore Agostino Battistel, interpretando i sentimenti della popolazione trevigiana, invierà domani i voti più fervidi al Principe Umberto, nella ricorrenza del natalizio.

Il calmiere. — Il Commissario prefettizio ha ripubblicato il calmiere sui generi di prima necessità.

E' sperabile che si vigilerà affinchè sia fatto rispettare rigorosamente dai nostri esercenti.

ROVIGO

Varie di cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Il patto nuovo. — Il Comitato di resistenza ha deliberato di farsi promotore per la costituzione di una sezione del «Patto nuovo», la associazione politica sorta in Roma specialmente in vista dei problemi del dopo guerra.

Sottoscrizione pro cucine familiari. — Per l'istituzione delle Cucine familiari vi furono a tutt'oggi le seguenti oblazioni: R. Prefetto per conto del Governo L. 3920, Banca Associazioni agrarie 100, Cassa Risparmio 1000, Deputazione prov. 500.

Necrologio. — Dopo breve violenta malattia è morto ieri il sig. Leopoldo Belloni di S. Martino. La sua dipartita è stata appresa con vivo dolore da quanti conobbero le elette doti del caro estinto.

Alla famiglia Belloni condoglianze.

VERONA

Incendio provocato da un razzo

VERONA — Ci scrivono, 14:

Durante una serie di festeggiamenti svoltisi l'altra sera a Vigasio, un razzo luminoso lanciato dal campanile della parrocchia è andato a cadere in un deposito di foraggio nella tenuta del senatore Bassini.

Si manifestò quindi un incendio, a spegnere il quale accorsero da ogni luogo molti terrazzani. I danni ascendono a 10 mila lire.

Una croce di guerra. — Al tenente Attilio Tedeschi, comandante un glorioso reparto di mitraglieri, e che è stato ferito in un recente combattimento, è stata concessa la croce al merito di guerra.

L'apertura del «Nuovo». — Si è riaperto iersera il teatro Nuovo per una serie di spettacoli del Circo equestre italiano.

— Al Ristori continua la fortunata stagione la compagnia Angelini, la quale annuncia per stasera la nuova operetta «Ave Maria» del Bettinelli.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.31, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 256 — Lunedì 16 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cro[illegible] L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La manovra pacifista degli Imperi Centrali

Una nota austriaca invita l'Intesa a una discussione confidenziale sulla pace

La nota dell'Austria

Amsterdam, 15:

Un telegramma ufficiale da Vienna in data di ieri dice:

Allo scopo di esaminare se la situazione sia tale da fare ritenere che l'inizio dei negoziati di pace possa portare prospettive di successo, il governo austro-ungarico ha invitato oggi i governi belligeranti ad una discussione confidenziale senza carattere obbligatorio in un centro neutrale ed ha loro inviato una nota redatta in questo senso.

Una nota speciale è stata pure inviata per portare questo passo a conoscenza della S. Sede ed in essa è fatto appello all'interesse di Papa per la pace.

La battaglia in Francia

Il bollettino americano

Parigi, 15

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nel settore di Saint Mihiel le nostre unità avanzate hanno mantenuto il contatto con le forze nemiche ed hanno respinto un contrattacco da esse tentato nella regione di Jaulny.

Possiamo ora apprezzare il successo ottenuto durante i giorni precedenti. Lo spirito combattivo e il vigore delle nostre truppe e delle valorose divisioni francesi che hanno combattuto fianco a fianco sono dimostrati dal fatto che le forze che attaccarono dalle due parti del saliente hanno operato il loro congiungimento ed ottenuto in 27 ore i risultati desiderati. Oltre alla liberazione di oltre 150 miglia quadrate di terreno e alla cattura di 15.000 prigionieri, ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale, di oltre 100 cannoni di ogni calibro e di centinaia di mitragliatrici e mortai da trincea. Sono stati presi, malgrado il fatto che il nemico durante la ritirata ne abbia bruciati, grandi quantità di approvvigionamenti, e l'esame parziale del campo di battaglia dimostra che grandi quantità di munizioni, di materiale telegrafico, di materiale ferroviario, di materiale rotabile, di uniformi e di equipaggiamenti sono stati abbandonati.

Una nuova prova della fretta con cui il nemico ha battuto in ritirata si trova nel buono stato dei ponti che esso ha lasciato dietro di sè.

Le squadriglie di aviazione francesi da inseguimento, da bombardamento, da ricognizione e squadriglie da bombardamento italiane ed inglesi hanno diviso col nostro servizio aereo il controllo dell'aria ed hanno efficacemente contribuito al successo dell'operazione.

La rapidità dell'avanzata

Londra, 15.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito americano, telegrafa in data 13 mattina:

Nulla potrebbe meglio illustrare la crescente debolezza delle forze militari della Germania della facilità con la quale le truppe franco-americane hanno avanzato nel saliente di Saint Mihiel. In verità il piano delle operazioni è stato ammirevolmente concepito ed eseguito, ma si è visto raramente una facilità di condizioni simile a quella che ha caratterizzato questo primo giorno di combattimento. Vi è stato evidentemente un fuoco di sbarramento ma esso non fu eccessivamente terribile. Si è veduto il boche subirne di peggio ed uscirne sorridente. Dopo il fuoco di sbarramento non vi fu nulla di così terrificante come il bombardamento per tutto il giorno.

Gli americani avanzarono con la regolarità del flusso insinuandosi in un bosco da una parte ed uscendo dall'altra, avvicinandosi ad un villaggio da sinistra e da destra e sommergendolo, approssimandosi ai fianchi di una collina e raggiungendone gradatamente il vertice. Da qualunque parte si volgesse lo sguardo si poteva esser certi di scoprire dei tedeschi. Vi furono numerosi e violenti combattimenti. La lotta fu particolarmente viva nel bosco che fu spazzato a fatica e che per un certo tempo trattenne indietro le nostre forze su questo punto della linea. Il terreno oltre il bosco era terribilmente paludoso e per qualche tempo non fu possibile attraversarlo. Il soldato tedesco ha opposto una resistenza poco brillante, ma esso era per la prima volta di fronte all'esercito americano con effettivi imponenti: vi erano divisioni su divisioni sopra un saldo fronte. E' stata una grande vittoria per questo nuovo esercito e per questo giovane stato maggiore che lottavano in un paese sconosciuto, è stata una vittoria per la sua preparazione esatta e per la precisione della sua esecuzione

Le disposizioni difensive del nemico

Parigi, 15

In assenza di informazioni precise sullo stato dell'offensiva americana, alla quale il comunicato ufficiale lascia ombre volontarie, i giornali spiegano le disposizioni difensive prese dal nemico le quali comprendono parecchie linee successive, la prima fra Etain e Pont à Mousson, la seconda fra Spincourt e Morroy, la terza più importante contiene l'insieme delle opere poste innanzi alle piazze di Thionville e di Metz e che comprendono il bacino di Brey che i tedeschi vogliono ad ogni costo conservare. Quest'ultima è una specie di linea di Hindenburg. Ma attualmente i tedeschi si limitano con le riserve prese dalla piazza di Metz a contrattaccare invano per ritardare il progresso degli americani i quali sono costretti ad una certa sosta per operare la loro conversione necessaria dalla parte nord I nemici sperano di avere così l'agio di trasportare l'artiglieria ed il materiale sulla prima linea difensiva indicata. Conviene attendere pazientemente gli avvenimenti

L'entusiasmo della popolazione di Saint Mihiel liberata

Parigi, 15.

Un dispaccio all'Agenzia Havas dal fronte americano descrive l'entusiasmo della popolazione di Saint Mihiel liberata. Le bandiere francesi, che erano state nascoste durante l'occupazione sono state issate alle finestre; tutti gli abitanti vestiti con gli abiti festivi sono usciti per festeggiare i nostri soldati.

Il Presidente della repubblica Poincaré giunto ieri ha passeggiato a piedi nelle vie, ha risposto col suo saluto alle rispettose acclamazioni e si è affrettato a stringere le mani che gli venivano tese. Gli abitanti narrano le loro sofferenze, le requisizioni e le vessazioni di cui furono oggetto e le loro dure privazioni. Tutti sono dimagriti, alcuni hanno perduto fino a 100 libbre, hanno dovuto pagare parecchie gravi contribuzioni di guerra. I tedeschi hanno saccheggiato tutti i magazzini e le officine, impadronendosi o distruggendo merci e utensili e fecero saltare fino dal loro arrivo le casseforti delle banche.

Il 12 corrente la popolazione fu severamente consegnata nelle abitazioni fino all'indomani a mezzogiorno. Nella notte i tedeschi partirono conducendo seco un centinaio di giovani riuniti in fretta. Infine il 13 mattina gli abitanti ebbero l'immensa gioia di vedere entrare nella città le prime uniformi francesi.

La partecipazione degli aviatori all'offensiva americana

Parigi, 15.

(Ufficiale) — Nelle giornate del 12 e 13 settembre la nostra aviazione ha attivamente partecipato alle azioni offensive dell'esercito americano. Malgrado il vento violento, le nubi basse e la pioggia, i nostri velivoli da bombardamento e da caccia hanno attaccato le truppe e i convogli nella regione di Conflans, di Chambley e di Vigneules les Hatten Chapelle e di Mars la Tour. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e un pallone frenato è stato incendiato. D'altra parte i nostri velivoli da osservazione volando nel la tempesta non hanno cessato, malgrado tutte le difficoltà del loro compito, di informare il comando sulla situazione del campo di battaglia e sul progresso delle nostre truppe che appoggiavano le unità americane.

Londra, 15

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Sono state eseguite le seguenti operazioni in collaborazione con la prima armata americana durante il suo attacco. Oltre al bombardamento annunciato nel comunicato di ieri, quasi una tonnellata di proiettili sono stati lanciati sulle linee ferroviarie di Arnaville e di Metz Seblon. Due apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo.

Sono stati eseguiti attacchi la notte del 13 corr. contro la ferrovia di Courcelles, ma i risultati sono stati difficili ad osservare a causa del cattivo tempo. Le linee ferroviarie di Metz Sablon e di Chrange, gli aerodromi di Buhl sono stati attaccati oggi con buoni risultati ed abbiamo colpito in pieno con tre proiettili la ferrovia di Chrange e con un proiettile un hangar dell'aerodromo di Buhl. Quasi sei tonnellate e mezzo di proiettili sono stati lanciati durante il giorno e la notte. Un nostro apparecchio manca.

L'attacco del Moulin Laffaux

Parigi, 15.

L'attacco del Moulin Laffaux è cominciato con un bel tempo e con l'appoggio delle tanks alle 6.20 e lo abbiamo preso con una tale rapidità che abbiamo catturato il colonnello comandante di reggimento con lo stato maggiore. Ma il nemico non poteva rassegnarsi a perdere tale importante posizione. Così la resistenza fu energica. L'avversario non esitò ad impegnare le sue riserve che furono però impotenti ad arrestare il nostro slancio; numerose trincee della linea di Hindenburg caddero successivamente in nostro potere. Sull'altipiano della fattoria di Mennejean il nemico aveva installato un potente sistema di difesa con un fuoco radente di mitragliatrici e fu necessario assediare ogni nido di mitragliatrici saldamente installate sulle creste. A mezzogiorno, progredendo da una buca all'altra a colpi di granate, i nostri fantaccini avevano spazzato la località.

Il bollettino francese

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Vauxaillon i francesi arrestarono durante la notte tre contrattacchi tedeschi sulle loro nuove posizioni. In Champagne e in Lorena i francesi respinsero parecchi colpi di mano.

L'irresistibile ascendente degli alleati

Parigi, 15

I critici militari insistono tutti nel rilevare l'interesse delle operazioni generali sul fronte, le quali quotidianamente, malgrado la disperata resistenza dei tedeschi, strappano brandelli di terreno al nemico, aggravano la situazione di centri importanti come Saint Quentin e Cambrai, il cui sgombro è segnalato, infliggono perdite ora difficilmente riparabili e dimostrano che l'ascendente degli alleati è irresistibile, poichè infrange le vane violente reazioni del nemico e cerca di rompere la stretta sempre crescente.

Il critico del «Journal» così caratterizza la situazione attuale: L'insieme delle minaccie rende molto difficile il compito del nemico. Le azioni di molestia sono continue ed è improvviso il colpo di tuono. L'operazione del generale Mangin ha raggiunto un'avanzata media di 1500 metri sopra un fronte di venti chilometri. Il risultato è estremamente soddisfacente a causa della straordinaria difficoltà del terreno aspramente difeso. Su 2500 prigionieri 1100 sono stati presi a nord di Laffaux sopra un fronte di 1500 metri. Tale densità dimostra quanto il nemico tenesse a conservare il perno della sua difesa per cui ha accanitamente combattuto. I tedeschi dovettero arrendersi mercè l'abile manovra di accerchiamento.

I critici sottolineano l'importanza che alcuni qualificano come enorme delle posizioni conquistate ieri.

Quello del «Petit Journal» dimostra il successo dell'armata Mangin che ha scosso il fianco ovest del Chemin des Dames e vede la possibilità che tale scossa ampliandosi e propagandosi costringa i tedeschi ad abbandonare il fronte dell'Aisne e quello dello Chemin des Dames.

Il «New York Herald» ha da Saint Mihiel che sono giunti colà i generali Pershing e Pètain accolti da entusiastiche acclamazioni dei cittadini che sono potuti rimanere nella città. Il nemico ha potuto condurre seco tutti gli uomini dai 16 anni e mezzo ai 45, ha saccheggiato le due principali banche, i negozi e le case come aveva fatto dovunque altrove.

I tedeschi nell'imbarazzo

Parigi, 15

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

Se potesse ancora disporre delle famose linee interne che gli permettevano di trasportar le riserve da un punto all'altro del fronte occidentale, il maresciallo Hindenburg sarebbe molto imbarazzato nel pensare dove sarebbe più utile per lui lanciarle.

Gli inglesi non furono mai così aggressivi. Essi minacciano Cambrai e Saint Quentin, le armate Humbert e Debeny danno loro la mano, Mangin assale il massiccio di Saint Gobain ed oggi stesso si è impadronito di posizioni essenziali a sud di Arizy, cinque chilometri dal forte della Malmaison, alla entrata dello Chemin des Dames, facendo 2500 prigionieri.

Le armate amalgamate dei francesi, degli italiani e degli americani non sono inattive fra l'Aisne e Reims: la conquista di Glennes ne è la prova. Infine i nemici nella regione di Verdun, giustamente preoccupati delle possibili conseguenze della vittoria del generale Pershing, volgono forse gli occhi verso le linee di resistenza che prudentemente stabilirono dietro il fiume Orne nella regione Etain Conflans, ma sanno che l'esercito francese vigila e spia tutti i loro movimenti.

Più a sud i vincitori di ieri non sembrano troppo affaticati. Al contrario hanno preso gusto alla vittoria. Altre armate su tutto il fronte dinanzi a Mulhouse ardono dal desiderio di vedere il maresciallo Foch dare loro l'ordine di lanciarsi sulla Lorena e sull'Alsazia annesse.

Di fronte a tale situazione il maresciallo Hindenburg ha dovuto fare appello agli alleati austro-ungarici di cui si conosce ora il debutto. Presi fra gli americani e le nostre truppe coloniali metà di essi, circa 5000, sono stati fatti prigionieri.

Le divisioni americane e francesi hanno battuto un record di velocità liberando in 27 ore oltre 200 chilometri quadrati di territorio. Sono stati finora enumerati 15.000 prigionieri. La perdita del materiale specialmente quella di 100 cannoni e di centinaia di altri ordigni rimasti nelle nostre mani, senza contare quella degli approvvigionamenti distrutti, sarà particolarmente sensibile per gli austro-tedeschi. Da due mesi, quando la gigantesca battaglia è impegnata, i nostri nemici hanno logorato ed hanno perduto stocks formidabili di cannoni e di munizioni e i più bei discorsi del Kaiser ad Essen non bastano a sostituirli.

I comunicati inglesi

Londra, 15

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Un colpo di mano nemico è stato respinto stamane con pieno successo nel settore di Gouzeaucourt. Le nostre truppe si sono spinte innanzi nel settore di Havrincourt ed hanno stabilito nuovi posti in linea di trincee ad ovest e a nord del villaggio. Una lotta locale si è svolta sulle due rive del canale di La Bassèe, ove le nostre truppe hanno progredito e fatto alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica è attiva e fa uso di gas asfissianti in vicinanza di Neuve Chapelle, un colpo di mano tentato dal nemico in questo settore è stato respinto.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe hanno fatto ieri nuovi progressi a nord-ovest di Saint Quintin. Nella notte scorsa a sud e a nord del bosco di Holnon attacchi locali nemici sono stati respinti nei settori di Trescault e di La Bassèe. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nei settori di Roisel, Moeuvres, Marquion, Givenchy e con granate a gas a nord-ovest di Armentières.

Gli irredenti adriatici consegnano a Gabriele d'Annunzio

il velivolo da bombardamento "Nazario Sauro,,

Nella fulgida giornata settembrina, in una gloria di sole, la cerimonia si è svolta simpatica, animatissima.

Il velivolo da bombardamento, che si intitola al nome sacro a tutti gli italiani di «Nazario Sauro», fu offerto solennemente a Gabriele D'Annunzio, comandante la prima squadriglia di aviazione.

Il dono augurale venne dato dagli irredenti adriatici, dei quali assistettero alla cerimonia una larga rappresentanza: l'on. Pitacco, deputato di Trieste, l'on. Ghiglianovich, deputato di Zara, on. Bennati rappresentante la Dieta istriana, on. Zanella deputato di Fiume. Goldman presidente della Associazione politica degli irredenti di Milano, Tamaro segretario della Associazione politica degli irredenti (Sezione Adriatica).

E ancora, tra le moltissime autorità intervenute, abbiamo notato: l'ammiraglio Marzolo, Comandante in capo la Piazza, le LL. EE. Foscari sottosegretario di Stato alle Colonie, e Chiesa commissario per l'Aeronautica, il Sindaco co. sen. Filippo Grimani, il Prefetto co. Cioja, i sen. Diena e Tecchio, l'ammiraglio Ruggero, i generali Rossetti, De Vitofrancesco, Pruneri, Melita, i colonnelli Gherri, Nuccorini, Giullet, Borghese, il comandante Costanzo Ciano, il comandante Porta, Mr. B. Harvey Carroll, console degli Stati Uniti, Mr. Swan, console di S. M. Britannica, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il comm. Felici sindaco di Ancona, gli assessori Sorger, De Biasi, Marcello, Donà dalle Rose, i consiglieri comunali Valsecchi, Zardinoni, Pesenti, Tenderini, il vice prefetto co. Tiretta, il comm. Paolo Errera, il co. Alvise Foscari, il comm. Garibaldo Tombolan Fava presidente della sezione della Corte d'Appello col consigliere Concas, il sostituto procuratore generale Lonati, il sostituto procuratore del Re avv. Guido Pagnacco, il comm. Frasson, intendente di Finanza col segretario avv. cav. Muneratti, cav. Mezzera direttore delle Poste e Telegrafi, cav. Ferrarese direttore compartimentale dei Telefoni dello Stato, l'avv. Massari per la «Trento e Trieste» e la «Dante Alighieri», il comm. ing. Ongaro, lo avv. Marsich e moltissime altre persone.

Erano presenti anche ufficiali e rappresentanze militari alleate.

Molte signore e dame della Croce Rossa, tra le quali la contessa Giustina di Valmarana, Maria Concetta Chludzinska, l'eroica e gentile crocerossina sabato festeggiata al «Marcello» con la madre marchesa Paolucci, contessina Valmarana, signore Carroll, Swan, Foscari de Bresson, Devitofrancesco ecc. ecc.

Poco dopo le quattro pom. dal pontile militare sul Molo si è mosso il vaporino messo a disposizione dal Comando in capo per portare gli invitati al Convegno.

La cerimonia

Sullo spiazzo dove la cerimonia si svolge stanno allineati, formando un rettangolo, soldati e marinai.

In fondo sta il velivolo offerto, infiorato e con nastri tricolori: porta la scritta: «Nazario Sauro».

Alle cinque gli squilli di tromba annunziano che la cerimonia incomincia.

Gabriele D'Annunzio, nell'elegante divisa di maggiore dei Lanceri di Novara è tra i suoi prodi ufficiali, tra i giovani valorosi aviatori della squadriglia che egli comanda.

S. E. Foscari

L'on. Foscari prende la parola e dice:

Consenta il collega Eugenio Chiesa che tutto il fervore della sua antica fede nei grandi destini della Patria ha ora posto nel rendere sempre più tangibile e rispettato il dominio d'Italia nel suo cielo e più temuta l'ala italiana nel cielo nemico;

consenta l'amico e condiscepolo S. E. Ammiraglio Marzolo che ha il duplice orgoglio d'italiano e di Veneto di presiedere non tanto alla difesa della metropoli adriatica dalle insidie della terra del mare e dell'aria, ma all'opera stessa di rivendicazione all'Italia di questo Golfo che Venezia per tanti secoli ha conservato alla latinità e che in nome di questa a Roma deve tornare per i secoli venturi:

consenta l'illustre Sindaco di Venezia, che da un quarto di secolo e specialmente in questi ultimi tredici anni diede alla sua città non solo tutte le doti della sua mente e del suo cuore ma anche il prestigio del suo nome dogale quale nuovo auspicio di un rinnovato secolare sposalizio col nostro mare;

consentano le rappresentanze ufficiali di Ancona e di Bari qui intervenute in persona o in ispirito accanto a quelle di Trieste e di Fiume, di Capodistria e di Zara; che io, nell'intento di rendere più solenne e significativa la cerimonia odierna, premetta l'affermazione estranea ad ogni personale orgoglio, di portare a voi tutti e per voi al Poeta illustre della nostra gente e al soldato magnifico della nostra guerra, il saluto e il consenso pieno e cordiale di tutti i membri del Governo d'Italia alcuni dei quali mi hanno dato il prezioso incarico di rappresentarli.

Alla calda adesione verbale datami prima di partire da Roma dal Presidente del Consiglio dovrei far seguire la lettura di telegrammi di tutti i ministri cui potè giungere notizia della cerimonia e di tutti i Sottosegretari di Stato; ma perchè alla solennità rimanga ancor più l'austero carattere militare che richiede il luogo e lo scopo, mi limiterò a leggere i telegrammi inviatimi dal Ministro della Guerra e da quello della Marina, il quale dolente che cerimonia altrettanto significativa per il nostro mare lo trattenga in questa stessa ora nel paese natale di Pola Comand. Pellegrini, ha incaricato S. E. il Comandante della Piazza Marittima di rappresentarlo.

Ecco i due telegrammi:

Gli irredenti dell'altra sponda Adriatica nel nome del più puro e più glorioso loro martire riaffermano oggi l'ardente aspirazione, la salda fede, il proposito tenace. Come soldato, come Ministro, come nato in terra da riscattare, sono tra voi con l'anima piena di fede nei destini d'Italia. Al poeta soldato, che anche glorificate, il mio saluto d'ammirazione.

ZUPELLI

All'odierno duplice rito di glorificazione del martire istriano e di omaggio al poeta soldato assisto col pensiero e col cuore. Voglia Ella, on. amico, essere interprete presso gli intervenuti e la cittadinanza tutta dei miei sentimenti di vivo rammarico per non poter trovarmi oggi costà e di piena calda adesione alla cerimonia della quale bene apprezzo l'alto significato e recare al comandante D'Annunzio, animatore e partecipe di gesta immortali, l'espressione della mia affettuosa ammirazione col voto di nuove immancabili vittorie.

DEL BONO.

E così, coll'auspicio lieto e degno di questo alto e completo consenso del Governo d'Italia, i fuorusciti adriatici della Venezia Giulia e di Dalmazia, consegnano alla nostra Marina da guerra e per essa a te, Gabriele d'Annunzio questo velivolo di battaglia nel nome ormai sacro di Nazario Sauro. E l'onore dell'offerta hanno voluto affidarmi, solo perchè, figlio di questa inoffuscata Dominante, essi sanno che il mio animo è come il loro temprato alla fede certa sin dagli anni dell'attesa angosciosa.

Su quest'orlo breve di terra, fra Venezia e il mare dove le più auguste memorie e le più alate speranze sembrano aumentare ogni giorno il respiro alla tua audacia, i fratelli dell'altra sponda suggellano in quest'ora un patto lontano stretto con te durante quel lungo martirio silenzioso. Allora, nella triste oscurità, sembrava che nella Italia dimentica di Lissa e dei figli suoi torturati e decimati dallo straniero, ardesse soltanto la nostra fede e il tuo cuore. Il tuo gran cuore che il volgo ignorava, o Poeta.

Il volgo non udiva; e tu, per noi, cantavi questa divina Italia e le sue glorie e speranze marinare risollevandone al sole l'immagine augusta, sicchè potemmo nutrirci in segreto del tuo verso come pane necessario alle anime nostre che volevano rimanere fedeli a Venezia e a Roma.

Così, mentre tu per noi cantavi «Patria ai Veneti tutto l'Adriatico», uno dei nostri, un giovane ignoto di Capodistria, navigando il nostro mare natale pregustò certo nel tuo vaticinio la gloria del patibolo e la luce dell'immortalità, come la nostra ansia ravvisava e coglieva, nella sincerità trionfale del tuo canto, il continuo anelito di poter un giorno eguagliare l'azione alla parola.

*

E giunta finalmente l'ora, il Poeta, aureo cesellatore del nostro idioma soave, fu soldato fuso in un acciaio di tempra incomparabile, sicchè, nell'incendio che arrossa il mondo, pare che da tre anni tu rifonda e ritempri ogni giorno te stesso per offrire all'Italia, una sempre nuova magnifica figura d'intrepida bellezza, composta in latina armonia. Perciò, o meraviglioso combattente della terra del mare e del cielo, tu sei degno che la Patria ti consacri alfiere ed araldo di quella resurrezione latina che s'annunzia ormai certa tra eroici bagliori, come sei degno d'accogliere in questa Roma del mare l'offerta dei fratelli di sangue e d'anima nel nome sacro di Nazario Sauro.

Come già nell'ora della triste aspettazione l'alata strofe di Gabriele d'Annunzio si diffondeva lungo tutte le spiagge adriatiche recando la parola di fierezza italica e di fidente attesa, così attraverso il Golfo che il martire istriano amava ancor più della sua terra, trasvoli domani quest'agile ala, recando in suo nome ai fratelli dell'altra sponda, da Trieste a Fiume, da Zara a Spalato, il tricolore messaggio dell'ormai breve attesa.

Ma oltre le Alpi, oltre le terre protette ancora dal leone aligero e che il lungo martirio del più illustre e degno fra i popoli oppressi di Europa ha per sempre sacrato all'Italia, siano queste candide ali che ti consegnamo, l'arma tremenda della giusta vendetta.

Alla tua mano sicura, al tuo cuore che non trema, affidiamo il voto e il compimento; a te Comandante Gabriele d'Annunzio, duce invitto dell'invincibile squadriglia, a te che con sempre nuove energie, ogni giorno superando te stesso, sembri incarnare l'eterna giovinezza d'Italia.

Così, da questa spiaggia donde il marinaro istriano salpò a consacrare per l'eternità il nostro diritto inviolabile, noi sappiamo e siamo certi che per quest'arma la tua ansia non medita se non il più alto e più solenne dei voli: il volo della Vittoria!

Il magnifico vibrante discorso di S. E. Foscari, interrotto più volte da applausi, è alla fine coronato da un lungo insistente battimano.

L'on. Pitacco

Fra la commossa attenzione prende la parola, l'on. Pitacco, deputato di Trieste. Egli dice:

Più che celebrare un rito in memoria del martire nostro, la cerimonia che qui si compie, consacra l'offerta che noi fuorusciti Adriatici facciamo, in riverenza, alla Patria.

Non è grande il nostro dono che accresce di una sola unità le squadriglie che si apprestano con mai interrotta energia ad affrontare il tradizionale nemico della nostra nazione.

Ma è grande la fede che lo ha inspirato, perchè si affretti la vendicatrice e liberatrice Giustizia.

L'ora è propizia, mentre con magnifici segni augurali l'anima vera della Gente italiana si rivela in tutto il fulgore delle sue secolari virtù.

E' propizio l'evento che siate Voi, Gabriele d'Annunzio, assertore animoso di un'Italia, signora dell'Adriatico, a ricevere la nuova ala di guerra nella schiera di quelle già provate al più periglioso e più stupendo dei voli, come lo potè preparare la vostra fantasia immaginosa di poeta che s'impone alla vita, come lo potè eseguire il vostro coraggio di soldato che s'impone alla morte.

Pur il velivolo nostro si ornerà del fatidico leone di San Marco simbolo di quelli che in Albona ed a Veglia, a Gorizia ed a Grado, a Zara ed a Traù stanno a guardia dei nostri lidi adriatici, che voi da lungo tempo conosceste e cantaste nei vostri nostalgici sogni di terre lontane.

Perchè voi ascendeste sul Colle di San Giusto a Trieste assai prima che il rombo della vostra ala recasse alla martoriata città per le vie del suo italico cielo luminoso il memore saluto del tricolore.

Strappaste grida di riconoscente entusiasmo dai patriotti di Fiume con il poema di annunziazione «la Nave» ben prima che per la ardimentosa beffa di Buccari.

Navigaste sul minaccioso Quarnero assai prima d'incontrare alla Galiola l'ombra di Nazario Sauro.

E prima di valicarle nei vostri voli superbi visitaste le ridenti cittadine ed i porti e le spiagge, donde noi, seguendo le vie del dovere e i cenni della storia, riparammo al seno della gran Madre, straziati dal doloroso travaglio dell'oppressione ma con il cuore gonfio di commossa gratitudine verso la Patria che in tenacia di sacrifici mirabili e con l'impeto della sua giovinezza immortale combatte la formidabile guerra.

Io ricordo come nel vostro pellegrinaggio d'amore per la dolce terra istriana, sostaste, vinto di ammirazione, a Capodistria, gemma del Golfo. Ricordo come dagli ordini dell'anfiteatro romano di Pola noveraste le navi nemiche ormeggiate in agguato, delle quali l'eroismo di Mario Pellegrini, il prodigio di Luigi Rizzo, l'ardimento dei vostri voli non ancora avevano rintuzzato l'orgoglio, fiaccata la potenza. Pola, calvario d'italianità, dove operò in gloria Nazario Sauro, e dove morì in benedizione sul patibolo.

Capodistria, madre di prodi, dove egli nacque e visse e prodigò i tesori inesauribili della sua forte fede, del suo semplice cuore. Le due città, sorelle nell'ansia della impellente difesa, dovevano così accomunarsi anche nella religione per il martire invitto. Nelle due città voi intuiste con il lampo del vostro genio l'irreducibile antitesi fra l'anima austriaca e la gente italiana e comprendeste il dramma terribile delle stirpi e la tortura morale che ci era inflitta, perchè fosse stancata la nostra pazienza e fosse spezzato il resistere della nostra indomabile fibbra.

Nelle due città presagendo con mente divinatrice questi giorni di passione e di grandezza, pronunciaste parole indimenticabili di consolazione, di speranza, di vita.

Le intesero con noi i nostri figli, innanzi ai quali l'aurora rosea della giovinezza spuntava offuscata da nazionali ingiustizie e ne ebbero temprato lo spirito e ingagliardite le nascenti energie. Della schiera generosa sono i molti accorsi volontari a ricevere il battesimo del sangue; sono i molti che fra i primi andarono incontro alla morte radiosa per questa nostra Italia benedetta.

Fra essi il martire nostro che è l'espressione più pura ed eccelsa della torturata italianità dell'Adriatico, per la quale noi tutti e i nostri padri per decenni e decenni cospirammo e lottammo dalle Alpi Giulie alle Marine dalmatiche.

Nazario Sauro che partecipò a innumerevoli, difficili imprese è degno che siate proprio voi, Gabriele d'Annunzio, a farne le invocate vendette, voi suo fedele compagno nel fervore dell'idea, nell'audacia dell'azione, nella magnanimità, che è coscienza di forza. Il suo grido scagliato in faccia al carnefice riassume il voto più ardente di tutta la sua vita. L'ultimo desiderio di Nazario Sauro ci è sacro. Alla sua volontà nella morte, si unisce anche la nostra preghiera. Essa vi affida, o Gabriele d'Annunzio, il velivolo, che dal nostro martire ha l'onore del nome e avrà da voi l'onore della gloria. Il palpito dell'anima nostra che si confonde coll'anima dei nostri fratelli lo saluta bene augurando.

Da questo campo incantevole dove il murmure del mare porta triste il lamento di chi sull'opposta sponda si dibatte nello spasimo dell'attesa, sotto la vostra infallibile guida per le vie del cielo a voi note, si levi la nuova ala robusta più alto e più oltre e come le aquile di Roma antica, drizzi il volo trionfale verso la mèta secura, la vittoria che ridarà all'Italia il pieno e giusto e perpetuo dominio sull'Adriatico.

Una salva di applausi corona l'eloquente e commovente discorso dell'illustre rappresentante di Trieste.

S. E. Marzolo

S. E. Marzolo Comandante la Piazza Marittima di Venezia pronuncia queste parole:

A nome di S. E. il ministro che con rammarico non ha potuto presenziare questa patriottica cerimonia esprimo a voi fratelli irredenti la riconoscenza della marina per la nobile offerta che è vaticinio ed auspicio promessa.

Comandante della piazza forte saluto con orgoglio l'agile e forte strumento di guerra che porta il nome di «Nazario Sauro», dell'eroe semplice e grande simbolo del puro ed ardente sentimento di italianità di quanti nelle care terre straziate, di generazione in generazione, attendono con immutata fede l'immancabile compimento dei destini d'Italia.

La forte compagine delle valorose squadriglie di Venezia si accresce ora di un nuovo poderoso gruppo ultrapotente: a te, capitano delle più ardite imprese, esso è affidato e tu lo guiderai oltre mare con l'animo che vince ogni battaglia ed i nostri voti ti accompagneranno e lo spirito di Nazario Sauro aleggierà su te; al nemico apporterai sterminio; ai fratelli che soffrono e aspettano sarai segnacolo di amore e di vittoria.

Victor sospes et incolumis patriae redde felicior.

Le significanti parole dell'illustre Ammiraglio sono vivamente applaudite.

L'onor. Chiesa

Prende la parola S. E. Chiesa che dà lettura del seguente messaggio di S. E. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 15 settembre 1918.

«Oggi Venezia celebra, in un'unica affermazione di fede e di volontà di vittoria, il nome del martire glorioso Nazario

Sauro e quello del poeta soldato, Gabriele d'Annunzio; e all'alta solennità si associa l'aviazione italiana che, per imprese ormai memorande, ha dimostrato quanto possa in ardimento e umanità l'anima latina.

Nè a cerimonia così austera poteva offrirsi luogo più degno che cotesta città, la quale per le sue glorie e per il suo martirio, appare veramente come il simbolo della suprema giustizia della causa italiana, al cospetto del mare che meglio sepe l'attività, la possanza ed il genio della nostra stirpe, sempre rinascente nei secoli.

In quest'ora il mio cuore è coi vostri cuori, in un sol volere, in una sola speranza, in una sola fede; e, bene augurando ai destini della Patria, invio il mio saluto commosso e reverente alla memoria del martire, alla gloria del Poeta, alla immortalità di Venezia.

F.to V. E. ORLANDO ».

Quindi l'on. Chiesa prosegue:

« Le parole del Presidente del Consiglio riassumono concettosamente i pensieri risoluti del Governo.

Tra i donatori che sono il simbolo di tutte le aspirazioni nazionali e colui che riceve a nome della « Squadra Aerea di San Marco » il velivolo sacrato al nome di « Sauro », il Commissario Generale per l'Aeronautica non è che il preparatore del mezzo, compito ambito, come quello del padre che prepara le armature ai propri figli votati alla difesa ed alla riconquista di tutto il patrio suolo.

Ho ricevuto il sacro denaro raccolto da piccoli oboli che significano le aspirazioni angosciose che sono nell'anima dei fratelli fuorusciti; denaro che ha significato di devozione e significazione popolare di volontà collettiva. Questo denaro viene posto sull'ara della Patria e questa volontà che esso esprime è per il Governo propulsione di sentimento e di azione.

Nè possono altrimenti oggi fondarsi i governi se non ascoltando da presso i palpiti dei cittadini, se non intendendone, traverso le tradizioni, la storia e la divinazione dell'avvenire il senso direttivo alle risoluzioni e la vigoria necessaria per farle intendere e per tradurle in fatto.

Mai come in questo momento su cui gli auspici di vittoria vengono sicuri occorre l'equilibrio sensato e sicuro del proprio programma, mai come in questo momento le celebrazioni debbono dire quale sia la risolutezza incrollabile che occorre conservare.

Era questa in Nazario Sauro, che conobbi nei giorni plumbei della neutralità e col quale in una soffitta in « Campo della Guerra » mi ritrovavo qui in Venezia insieme ai giovani banditi da Trieste e da Pola, tra cui era Pio Gambini caduto sul Podgora, pei quali troppo durava la perplessità che cercavammo di frangere.

Quale esempio per un Governo nelle decise volontà di questi uomini; quanta bellezza nel ricordo del giovane pilota di Capodistria; quanta arditezza si sprigiona dalla sua memoria, quali scintille che danno luce, che accendono fuoco, che avvivano moto.

Ho visto domenica scorsa la vedova in gramaglie e il bimbo dell'impiccato: poterne essere il vendicatore questa la volontà che è l'anima chiusa nel *Dono* oggi fatto alla Squadra Aerea di San Marco, anima che trasmigrerà nell'anima vostra e darà come energia nuova anche alla macchina: perchè non bastano i petti forti: è guerra questa di mezzi tecnici e bisogna prepararli con ogni larghezza.

Ma appunto perciò la fiducia positiva, realistica della Vittoria sta nel sapere che questi mezzi vanno crescendo dovunque. Ciò che importa è di conoscere che la produzione bellica di ghise, di acciaio, di cannoni, di velivoli si moltiplica senza tregua. E perciò, non la fiducia cieca, ma la convinzione concreta della nostra superiorità, animi combattenti e cittadini.

Il Governo nei dubbi, nelle contrarietà, nelle difficoltà, qui viene ad attingere energie per perseverare.

In questa Venezia, che ha veduto la prima incursione nemica quattro ore dopo la mezzanotte del 24 maggio 1915, in questa Venezia, di cui diciamo, senza crederlo blasfema, che avremmo preferito vederla distrutta piuttosto che abbandonata, la Squadra di San Marco prepara energie più fervide se mai possibile dopo quelle che sa darle il suo meraviglioso Comandante.

Aveva in Venezia il vecchio mercante cui era toccato di perdere il figlio in guerra scritto al « dare » del suo libro mastro il « *Turco mi deve la vita di mio figlio* » nè fu tranquillo finchè dall'altro lato della partita all'« avere » potè scrivere « egli l'ha pagata ». Così voi per Sauro assassinato e per tutti i nostri caduti e violati.

Fu già un tempo in cui le nostre vittorie aeree prendevano nome dai campi del nemico: oggi gli aviatori debbono spesso volare sulle terre nostre calpestate da lui; ebbene questa affermazione di fede sia festa di nuova volontà per Voi sparvieri dell'arma nostra sebbene non abbiate bisogno di sprone, per noi che dobbiamo risolvere quotidianamente un difficile problema di lavoro.

Il velivolo è la sintesi di tutta un'organizzazione di uomini e di cose; noi lo vediamo rifinito e brillante, ma bisogna ricordare che esso viene da una complessa opera di ideatori, di disegnatori, di modellatori, di montatori, da tutto un travaglio di approvvigionamenti; trafilare tubi, intrecciare cavi, forgiare acciai, segare eliche, tornire i proiettili e preparare insieme campi, hangars, istruttori, piloti, motoristi, mitragliatrici, artificieri; le difficoltà sono enormi; ma le calcolano forse i combattenti? chi vuole fermarsi, retrocedere mai?

Voi date l'esempio che bisogna operare fin dove si comporta la capacità delle cose e della organizzazione, lasciando ogni mormorazione ed ogni diffidenza: perchè, chi oserebbe oggi essere ingannatore?

Fortuna a te o trimotore che conoscesti le glorie passate dei caduti: Dayalà, Bailo, Barbieri, Visconti, Govi e Pagliano tuoi compagni, o d'Annunzio, e di coloro che sono e staranno lungamente per amore d'Italia sulle Ali Nostre, Ercole, Buttini, Lapolla, Zapelloni, insieme colla larga schiera dei giovani nuovi votati alla Vittoria.

L'apparecchio collettivo si congiunge oggi al vibrante apparecchio individuale da caccia e con quello delle sentinelle ardite per la ricognizione: ognuno di voi la consa sola col suo mezzo e di esso faccia il proprio posto di trionfo; e per difendere la generazione che sorge, i giovani nati che vedranno essi l'Italia nuova, forte, rifatta e ne formeranno la sicura grandezza dell'avvenire.

Questa continuità della vita, filosofia del la fede e realtà insieme, noi sentiamo ringagliardite di fronte a queste balde giovinezze che la difendono insieme ad inflessibili maturità: e questa dovevi pensare tu, o Comandante d'Annunzio, nell'ora in cui ti trovasti il giorno 21 Agosto spirato sulla Piazzaforte di Pola incrociando fra le 17 e le 18, solo, volontariamente solo col tuo 10780 a Punta Maestra per gettarvi le 12 granate, che colpirono tutte l'obbiettivo: esempio ignorato e magnifico insegnamento glorioso per tutta l'aviazione, che riunita in un sol fascio quella della Marina e quella dell'Esercito Italiano e quella degli Alleati ha già vinto nel cielo, dove le seguono gli occhi ansiosi ed innamorati di tutta la Nazione e più degli altri pensosi quelli pieni di speranze dei nostri fratelli dell'altra sponda Adriatica.

Il discorso di S. E. Chiesa, pronunciato con molta energia, con voce vibrante, è vivamente applaudito.

Il discorso di Gabriele d' Annunzio

Quando il Poeta accenna a parlare, si fa un silenzio religioso, tutti gli sguardi sono rivolti verso di Lui, tutti gli animi sono tesi nell'aspettazione delle cose mirabili che Egli saprà dire. Il Poeta, che durante i discorsi dei vari oratori si è dimostrato concentrato in se, e evidentemente in preda a viva commozione allorchè deve prendere la parola: ma se dominarsi e via via che parla alza il tono della voce e si accalora e ha qualche raro misurato gesto di energia.

Egli così comincia:

Le vostre parole, la voce dei capi, la voce dell'amico fedele, la voce del fuoruscito onorando, ci bruciano il cuore, ci arroventano l'anima. Col ferro, con la fiamma, col maglio un fabbro potente foggia subito un'arme o un arnese a gran colpi. Qui l'incudine non c'è. Ci siamo noi: un pugno di volatori a terra, smarriti, palpitanti. E le vostre parole non domandano altre parole. Domandano l'atto: comandano l'atto di vendicazione piena, il «volo trionfale» — come assegna il fuoruscito —, la mèta raggiunta e percossa, il limite della gloria superato, il sacrificio convertito in baleno immenso.

Ma partiamo dunque! Carichiamo le nostre carlinghe! Approntiamo le nostre mitragliatrici! Mettiamo in moto le nostre eliche!

Grido la mia ansia, grido l'ansia di questi miei giovani combattenti che hanno tutti il petto attraversato dall'azzurro della prodezza.

Ho i loro cuori nella mia mano. Battono e soffrono. Ardono e balzano.

Ecco la loro passione, ecco la nostra passione, donatori. Eguaglia la vostra. Per questa siamo forse degni del dono. Ma è un dono tremendo.

Chi mi voleva dare una corona? chi mi voleva dare una spada? Una corona di metallo? Una spada senza taglio? Ci sono premi che pesano, ci sono premi inerti come fardelli. Ci sono ricompense che cadono sopra un uomo come la pietra sepolcrale. Dio me ne guardi ora e sempre. Dio ve ne guardi, fratelli.

Ma voi mi date un premio terribilmente vivo, o uomini dell'altra sponda. Voi ci fate un'offerta di vita e voi ci fate un'offerta di morte: di quella morte che oggi è una forza più viva della vita. Voi non ci date una macchina alata, una struttura esatta di legno, di tela e di acciaio con tre cuori pulsanti: questa che vediamo, questa che conosciamo; questa che ha la sua robustezza e la sua fragilità, questa che avrà il suo rombo e la sua rotta. Voi ci donate un dono divino, di quelli che l'uomo spera e paventa, di quelli che fanno esultare e tremare l'uomo.

A noi mortali voi date un compagno immortale.

Chi potrà più dormire? Mi sembra che non potremo più dormire se la stanchezza non ci schiacci. Egli ci sveglierà nella notte, egli ci sveglierà all'alba, egli ci sveglierà ogni ora. Egli sarà il nostro demone. Egli sarà il demone marino che soffierà nella nostra anima e nella nostra ala.

Egli sarà la nostra vigilanza, egli sarà il nostro coraggio, egli sarà la nostra fortuna.

Io non l'ho mai veduto, io non l'ho mai conosciuto. Più d'una volta lo cercai e non lo trovai. So che anch'egli mi cercò e non mi trovò. Io l'amavo, e credo ch'egli mi amasse.

Conoscevo la figura del suo eroismo e non quella della sua umanità. Fra destinato che io lo conoscessi in ispirito e che in ispirito egli vivesse meco, egli vivesse con noi come oggi vive.

Ieri uno dei suoi famigliari mi rappresentava la persona gagliarda e traversa, la larga faccia abbronzata, le gambe ercoline. E per un momento lo vidi in carne qual era, su questa via di cemento di dove spicchiamo il volo, barcollare come sopra il fronte d'una torpediniera in travaglio.

Consigliava taluno di porre su la carlinga la sua effigie. Non voglio, non vogliamo. E' un nome e uno spirito, è un segno e un comandamento, è una fiamma e un capitano. Là, nella fossa trista, la sua figura carnale è cancellata; ma qui egli ha il viso misterioso della giovinezza eterna, ma per noi ha uno tra i più bei volti dell'aria, del mare e dell'amore. E' marino, è aereo, è fervente come la sua Istria, come l'Istria nostra quando ci appare dall'alto tra ala ed ala. E' la santità dell'Istria, è la purità la bontà la fedeltà della sua terra dolorosa.

Sì, o mallevadore di Trieste, io così l'incontrai, io così lo conobbi nella notte del Quarnaro, al sasso della Galiola che sarà duramente riscolpito dal Dio giusto.

Era destinato che soltanto così io lo conoscessi, che così egli vivesse qui con me, vivesse qui con noi, fraterno e implacabile, dolce e inesorabile.

Ecco una macchina di guerra, una macchina che somiglia alle altre là ricoverate, costrutta dagli stessi artieri con le stesse materie, armata con le stesse armi, capace dello stesso carico.

Ma voi me la donate carica di un destino che dovrebbe piegare e schiantare tutta la compagine.

Lo riceviamo sul nostro coraggio, tremando come solo il coraggio trema.

Pola non è un patibolo e non è un sepolcro: non per Nazario Sauro, non per i combattenti ch'egli conduce.

E' una mèta romana.

Là il compagno immortale che voi ci date, o fuorusciti adriatici, il nostro dèmone raggiante, figlio dell'ardire e della tempesta, ci guiderà sinchè il Dio della vittoria non rappicchi la sua anima alle sue ossa.

E il suo ultimo grido è il nostro grido perpetuo, in petto e in bocca, in silenzio e in clamore:

Viva l'Italia!

L'alata parola del Poeta insigne, che aveva strappato di quando in quando applausi e mormorii di consenso, fu alla fine salutata da una ovazione, con la quale i presenti vollero esprimere al meraviglioso campione della nostra stirpe tutta l'ammirazione e tutto l'affetto per l'immane opera da Lui compiuta come Poeta e come soldato.

*

Durante la cerimonia velivoli e idrovolanti volteggiavano gaudiosamente nel tersissimo cielo, scintillanti al sole di settembre.

Finita la consegna, squillano allegramente le note della Marcia Reale: il volo degli aeroplani si fa più insistente, più fragoroso, più basso.

Ad un certo momento vediamo avanzarsi in ordine serrato una squadriglia di idrovolanti; lo spettacolo è magnifico.

Agli invitati venne offerto un *lunch* signorile nella casina del Comando della Squadriglia.

Vi parteciparono tutte le autorità intervenute alla cerimonia. E poichè il Commissario all'aeronautica S. E. Chiesa aveva proposto che la squadriglia navale prendesse il nome di S. Marco, venne celebrato il battesimo con brevi parole di D'Annunzio, il quale alludendo al discorso con cui i Dalmati di Perasto salutarono la bandiera di S. Marco, disse che il motto della nuova squadriglia sarà quello dei Dalmati per il simbolo della Repubblica «Ti con nu, nu con ti».

Le adesioni dei Ministri e Sottosegretari

A S. E. Foscari telegrafarono calorose adesioni alla cerimonia i ministri Sonnino, Berenini, Villa, Dari, Colosimo, Nitti, Fera, Ciuffelli, Sacchi, Crespi, Miliani; e i Sottosegretari Nava, Vassallo, Morpurgo, Bonicelli, Indri, Teso, Rossi, Nunziante, Meomartini, De Vito, Valenzani, Roth, Cermenati, Borsarelli, Visocchi.

Riproduciamo i seguenti dispacci:

Mentre alla gloriosa squadriglia che il Poeta soldato conduce per i liberi cieli a celebrare in gesta eroiche la virtù di nostra gente mite e forte si affida il superbo velivolo assertore nel nome di Nazario Sauro del diritto italico del mare sacro alla libertà, si levi il saluto augurale dell'Italia che combatte cogli alleati vittoriosa per se e per tutti i popoli oppressi la guerra santa di redenzione umana e di giustizia.

BERENINI.

Prego V. E. di portare al Poeta Soldato il mio personale saluto e la mia cordiale adesione all'alta cerimonia della consegna del velivolo da bombardamento dal nome del martire istriano.

VILLA.

Sauro, D'Annunzio, combattenti sui mari e pei cieli con opposta sorte, ma con identità di fede e d'amor patrio l'anima grata del paese che tu oggi degnamente interpreti consacra l'intimo legame tra i due simboli e nella comunione perfetta dall'aviatore col nocchiere vede sicuro l'auspicio di nuove nobilissime gesta.

DARI.

Se cure di ufficio mi vietano di presenziare cerimonia che insieme rammemora il martirio di Pola e la civile vendetta di Vienna partecipo col pensiero e col cuore alla celebrazione degnissima e prego te di rappresentarmi che hai tanto fervore di patriottismo e ti sei reso benemerito della grande causa nazionale

COLOSIMO.

Il gruppo irredenti a Firenze

Il gruppo irredentista di Firenze ha mandato questo dispaccio:

« Il Gruppo fiorentino dell'associazione fra irredenti italiani a Firenze, al Poeta e indomito soldato della nuova Italia s'inchina ed augura che il fatidico velivolo nel nome santo del martire glorioso dall'eterna infamia tragga giusta vendetta ed ai fratelli annunci l'avvento della grande ora.

Avvocato *Vittorio Cescutti*, Vice presidente ».

*

Tra le adesioni pervenute notiamo anche quella del Sindaco di Bari.

Annotando

Mentre veggo con piacere e soddisfazione (giacchè ciò prova che il pensiero da me manifestato merita d'esser discusso) che si continua a parlare dei dialetti in relazione alla coscienza nazionale e all'unità morale, non posso astenermi dallo spezzare una millesima e inutile lancia per la santa causa dell'idioma, che non è stato giammai tanto vituperato quanto lo è adesso. E' vero che il dispregio e il vilipendio della lingua nazionale durano da molti anni, ma è curioso e crudele ch'essi arrivino al colmo durante le prove di magnifico valore compiute dai nostri figli e fratelli nel fine di trarre dalla vittoria un'Italia più grande. I sette cancheri nazionali, che mi riserbo d'illustrare e di cauterizzare, se sarò vivo, dopo la guerra, e di un dei quali fa l'anatomia e tenta la cura Focione, i sette cancheri, dico, lavorano concordemente e di gran lena da buoni trent'anni per lo scempio della lingua patria e per la divulgazione del gergo gallolevantino; basti dire che stasera la Gazzetta Ufficiale *publica un decreto nel quale il Governo italiano parla al Popolo italiano di... «lingotti d'acciaio»! Io vorrei sapere perchè sui giornali tante persone che sono incapaci di scrivere tre righe in francese debbano continuare a fare uso di parole galliche come se non ne avessimo di corrispondenti: démarche, entourage, pourparler e via dicendo. E sarei anche curioso di sapere quali bellezze contengano certe orribili espressioni quali per esempio: « l'estrinsecazione del mandato » e « l'espletamento di una pratica » per aver persuaso così bene un dei sette cancheri a rubare a uno dei sei colleghi queste porcherie. Non ho ancor capito perchè la quintessenza dell'amor di Patria e dello spirito guerresco debba consistere nel far uso in Italia della parola boche, che in francese non significa nulla e della quale è ignota l'etimologia, se noi da molti secoli, e anche recentemente quando i fautori della Triplice ci gridavano la croce addosso, nelle parole: « tedesco e croato » abbiam sempre riassunto tuttociò che si può dire e pensare di dispregiativo e d'odioso per un oppressore barbaro e straniero. Ma oggi mi è capitata sotto gli occhi una graziosa novità. Da lungo tempo la locuzione italiana « far la spola » è stata modificata con un diminutivo: « far la spoletta », che non è errore ma è meno propria. Ebbene neppure questa modificazione appaga certi scrivani o pennaiuoli e io ho potuto leggere in un di quei fogli quotidiani i quali pare ostentino di farvi sapere che la loro patria è altrove: « faceva la navetta ». Non vorrei invadere il campo di Focione, ma dico che si potrebbe promettere il premio di un milione di lire a chi ci dimostrasse con un sol documento, che da quarant'anni in qua la mal detta Minerva ha mosso un dito, una sol volta, per la tutela e la difesa del sacro idioma nazionale e non l'ha vituperato invece con le sue leggi, decreti e « circolari ». Ma se non serve neppure a questo perchè non abolirla?*

ue.

Lo sbarramento della Grottella in Val Brenta conquistato dai nostri dopo accanita lotta

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 settembre:

In Val di Brenta, all'alba di ieri, nuclei di fanti e di arditi, dopo breve efficacissima preparazione di artiglieria e con la cooperazione di velivoli abbassatisi a bombardare e a mitragliare da bassa quota, assalirono lo sbarramento nemico della Grottella, a sud di Corte.

Superate le aspre difficoltà del terreno, vinta con accanita lotta la resistenza dei presidio, le truppe si impadronirono di tutto il sistema difensivo avversario, composto di trinceramenti in fondo valle e di munitissime posizioni laterali dominanti.

343 prigionieri, tra i quali 12 ufficiali, parecchie mitragliatrici, qualche centinaio di fucili ed abbondante materiale da guerra rimasero nelle nostre mani.

Sulla rimanente fronte intensi duelli di artiglieria tra la Vallarsa e la Val d'Astico, sull'altipiano di Asiago e lungo il Piave.

In Conca laghi (Posina) un grosso reparto avversario, appoggiato dal fuoco di numerose batterie, attaccò un nostro posto avanzato, ma venne ributtato e lasciò sul terreno cadaveri, armi e materiali.

Nella giornata di ieri velivoli da bombardamento e da ricognizione e dirigibili dell'esercito e della marina hanno bombardato con pieno successo campi di aviazione nemici nella regione dell'alto Adige e gli impianti e le opere militari della piazza forte di Pola, lanciandovi complessivamente oltre 6000 chilogrammi di bombe.

In combattimenti aerei vennero abbattuti cinque apparecchi avversari.

DIAZ

Come fu tolta al nemico l'importante posizione

Zona di guerra, 15.

Ieri mattina, con una ardita e felice operazione, il nostro sbarramento di fondo Valle Brenta è stato riportato innanzi fino alle vecchie posizioni della «Grottella» che furono teatro, nell'autunno scorso, di violenti e continui combattimenti. Nel novembre e nel dicembre scorso le truppe di Conrad impotenti a rompere la nostra resistenza sugli altipiani, tentarono più volte di aprirsi la strada della pianura irrompendo in fondo valle per raggiungere Valstagna e Bassano attraverso la rotabile che passa a sinistra del fiume.

Gli austro tedeschi nella grande battaglia dall'altipiano al Piave, che fu alimentata per due mesi senza interruzione, e si spense col fallimento del sogno di Conrad di festeggiare il Natale a Bassano, alternavano i poderosi colpi di maglio sugli altipiani e sul Grappa. Conrad picchiava sui monti di Asiago. Below con la sua armata austro-germanica rinnovava con sempre maggiore tenacia i suoi colpi sul Grappa.

Tra un tentativo e l'altro e talvolta contemporaneamente, le truppe del generale Scheuschenstuel, a cui era particolarmente affidato il compito di incatenarsi in fondo alla valle, urtavano con grande impeto contro i nostri sbarramenti. La «Grottella» sostenne attacchi formidabili. Le nostre truppe, e sopra tutto gli alpini, vi combatterono strenuamente in episodi gloriosi. La riconquista della «Grottella» è un nuovo episodio di valore che illumina le aspre lotte sostenute dai nostri soldati per chiudere al nemico la via della pianura.

Lo sbarramento molto angusto è stretto fra pareti scoscese di roccie e dominato dalle colline laterali sulle quali si può facilmente ostacolare qualunque tentativo di avanzata in fondo valle. Gli austriaci ne avevano fatto un vero e proprio fortilizio formidabile. Alle difese naturali avevano aggiunto un intricato sistema di reticolati, di trincee e di caverne.

All'alba del 22 agosto aveva dovuto sloggiare dal paese di Rivalta e dall'abitato di Sasso Stefani che erano come due sentinelle avanzate dello sbarramento situati a 6 settecento metri alla sinistra e alla destra del Brenta. Quel giorno nostri nuclei di fanteria si impadronirono dei due paesi dopo aver sopraffatta con vigorosa lotta accanita la resistenza nemica.

Gli austriaci allora, stretti più da vicino, avevano raddoppiate le difese e la vigilanza della Grottella. Una brigata di Honved ne formava il presidio. Numerose mitragliatrici ne spazzavano gli accessi in tutte le direzioni. Gli ordini di reticolati si seguivano per un lungo tratto intrecciati di cavalli di frisia. Caverne profonde ricoveravano le truppe. I caseggiati sparsi intorno erano diventati nidi blindati di mitragliatrici.

Ieri all'alba una breve violenta preparazione di artiglieria precedè il nostro attacco. Fanti ed arditi di reparti d'assalto scattarono quindi con grande impeto raggiungendo di slancio la «Grottella» ed occupandola malgrado la viva resistenza degli Honved. I nostri soldati andarono all'attacco al grido di « fuori i barbari ». Di sorpresa piombarono nelle trincee nemiche catturando centinaia di prigionieri. Poi la lotta si fece aspra, con feroci corpo a corpo intorno alle postazioni di mitragliatrici ed alle caverne. Gli Honwed del 6. e del 19. reggimento, sopraffatti, dovettero cedere.

Nella mattinata lo sbarramento era ritornato in nostro possesso e con esso alcune posizioni collinose fiancheggianti che si elevano di circa 500 metri dal fondo valle. Ma piccoli nuclei nemici, sopra tutto di mitraglieri, resistevano ancora. Una sezione di mitragliatrici installata nel caseggiato di Ghiara Madon benchè circondata, ha resistito per quasi 24 ore, fino a stamane. 343 prigionieri rimasero nelle nostre mani. Fu anche catturata una intera sezione di radiotelegrafisti per intercettazioni. Episodi di singolare ardimento si ebbero nell'aspra lotta. Tre « Fiamme Nere » da sole catturarono 40 prigionieri di cui due ufficiali, e alcune mitragliatrici. Il nemico nella notte non ha sferrato alcun contrattacco, ma ha reagito con violente concentrazioni di granate e di shrapnels sulle nostre nuove posizioni.

AMICUCCI.

Lloyd George per le vittorie dei czeco slovacchi in Siberia

Roma 15

Il consiglio nazionale dei paesi czeco slovacchi (rappresentanza per l'Italia) comunica

In occasione delle vittorie dei soldati czeco slovacchi, Lloyd George ha inviato a Marsay il seguente telegramma:

«Al presidente del consiglio nazionale czeco-slovacco - Parigi. — A nome del gabinetto di guerra britannico invio le nostre più cordiali felicitazioni per i notevoli successi riportati dalle forze czeco slovacche sulle armate tedesche ed austriache in Siberia. La storia delle avventure e dei trionfi di questa piccola armata è veramente uno dei più grandi avvenimenti della storia. Ci ha riempiti tutti di ammirazione per il coraggio, la perseveranza e lo spirito di disciplina dei vostri connazionali e mostrato ciò che può essere fatto dal mantenimento dello spirito di libertà per il trionfo sul tempo sulla distanza e sulla mancanza di mezzi materiali. La vostra nazione ha reso un servizio inestimabile alla Russia ed agli alleati nella lotta per la liberazione del mondo dal dispotismo. Non lo dimenticheremo mai ».

L'organizzazione delle forze in Siberia

Pekino, 14.

Il generale Dietrichs ha affidato il comando delle forze czeche d'oriente al colonnello Kadlitz per la lavorare alla organizzazione delle forze della Siberia. Semenoff recluta cosacchi nella Transbaikalia e nell'Amur. Il governo di Omsk ha chiamato alle armi cinque classi nei territori liberati.

La Svizzera acquista in Ispagna piroscafi austro-tedeschi

Berna, 15

Il Governo svizzero aveva, mesi or sono, inviato nella Spagna per trattare l'acquisto o il noleggio dei piroscafi austriaci o tedeschi che dal principio della guerra si trovano internati in porti spagnuoli.

Giornali svizzeri pubblicano che il Cailler ha trovato nella Spagna le migliori accoglienze e nonostante le numerose difficoltà che ostacolarono la riuscita della sua missione ha potuto conchiudere le basi di un accordo che na ottenuto il gradimento dei Governi dell'Intesa. Ora non resta che ottenere l'adesione del Governo tedesco. A tale scopo sono state iniziate trattative.

Re Giorgio a Wilson

Londra, 15.

Re Giorgio ha inviato al Presidente degli Stati Uniti il seguente telegramma:

« Mi felicito cordialmente con voi in nome dell'impero britannico per il brillante successo delle truppe americane e alleate nel saliente di Saint Mihiel sotto il comando del generale Pershing. I risultati forieri di conseguenza ottenuti con queste felici operazioni che hanno segnato l'intervento dell'esercito americano su grande scala sotto un comando proprio sono il migliore augurio per il completo trionfo che spero non lontano della causa degli alleati. »

Lloyd George al gen. Pershing

Londra, 15.

Il primo ministro Lloyd George ha inviato da Manchester al generale Pershing il seguente telegramma:

« Il nemico ha commesso in questa guerra numerosi errori, ma nessuno più grande di quando disprezzò il valore, la determinazione e lo spirito intrepido dei valorosi soldati della grande democrazia americana. Ora il nemico ha fatto conoscenza con la spada dell'esercito americano e sa che cosa l'attende. La notizia della vostra vittoria mi giunge nel mio letto di dolore ed io l'ho trovata migliore e infinitamente più efficace di qualsiasi medicina. »

La propaganda per la resistenza in Germania

Zurigo, 15

Si ha da Monaco di Baviera:

Il ministro degli interni Gretteich parlando al congresso della lega dei contadini disse che la ritirata degli eserciti aveva spaventato parecchi, ma in base alle informazioni degli uffici militari si può accertare che non vi è ragione di apprensione. Non è quindi disse, la situazione militare che ci fa passare un periodo straordinariamente grave, anzi il più grave e serio di tutta la guerra, ma il fatto che molti sono disanimati e la fermezza spirituale, la risolutezza di resistere vacillano. Questa malattia, questo veleno non devono propagarsi non dobbiamo stancarci, non dobbiamo perderci di coraggio. I nemici sanno che l'incrollabilità e la risolutezza sono nostre armi poderose e perciò con tutte le voci possibili cercano di ottunderle.

Nel Ministero per i trasporti e in quello per le armi e munizioni

Roma 15

Con odierno decreto luogotenenziale sono state disposte delle modificazioni circa il Ministero pei trasporti marittimi e ferroviari e quello per le armi e munizioni. Infatti con detto decreto è stato stabilito che l'abilità relativa alla produzione bellica è rappresentata nel Consiglio dei ministri da ministro dei trasporti marittimi e ferroviari che assume il titolo di ministro per le armi e trasporti e che tutti i servizi già assegnati al ministero per le armi e munizioni sono affidati ad un commissario generale il quale avrà la piena rappresentanza giuridica nella amministrazione stessa

E' istituito presso il commissariato un segretario generale che coadiuva il commissario generale e che potrà sostituirlo in caso di assenza o impedimento. Al commissario generale è attribuita la qualità di commissario regio per partecipare nel Senato e nella Camera dei deputati alle discussioni che rientrano nella competenza del commissario stesso, il quale è per tutto il resto parificato alla carica di sottosegretario di Stato

E' stato anche costituito presso il ministro delle armi e dei trasporti un comitato amministrativo centrale incaricato di regolare l'assegnazione delle materie prime di uso comune tra tutti i servizi attinenti alla provvigione bellica. Il ministro delle armi e dei trasporti farà parte del comitato di guerra, al quale potranno intervenire i commissari generali dell'aeronautica e delle armi e munizioni quando vi si trattino argomenti riguardanti le loro rispettive amministrazioni.

Le onoranze di Vignola a Mario Pellegrini

Vignola, 15.

Alle ore 10.30 è arrivato in automobile il Ministro della marina on. Del Bono con l'aiutante di bandiera tenente Fioravanzo e l'addetto alla sua persona capitano Lazzarini, ricevuto al Municipio dal deputato del collegio on. Vicini, dal prefetto di Modena, dal sindaco e dalla popolazione plaudente. Il paese è imbandierato e festante. Assistono alla cerimonia in onore di Mario Pellegrini il Comandante del corpo d'armata generale Segato, il generale Morra, il sindaco di Modena comm. Monelli, il presidente del Comitato modenese per le onoranze a Pellegrini, il provveditore agli studi, i sindaci dei comuni limitrofi, l'ufficialità e le truppe del presidio, il pretore, le altre autorità ed in rappresentanza della Società americana di fratellanza universale il dott. Nollen.

Il tenente Leoni rappresenta la famiglia Pellegrini.

Alle ore 11 si scopre la lapide alla casa ove nacque Mario Pellegrini con l'epigrafe dettata dall'on. Vicini, al suono della Marcia Reale. Il Sindaco di Vignola pronunzia un breve discorso. Le truppe presentano le armi.

Nel cortile della storica Rocca, gremito di popolo, l'on Vicini pronunzia un applauditissimo discorso evocando le glorie di Vignola, Ricorda Barozzi, Muratori e Paradisi cui ora si aggiunge Pellegrini, l'eroe della fortuna d'Italia. Rievoca la figura di Capellini e di Faa di Bruno affermando che l'impresa di Pola vendica la sventura di Lissa. Rileva che la nave nemica affondata portava il nome di *Teghetoff*, traendone auguri per le sorti della patria.

Il discorso dell'on Vicini, interrotto spesso da applausi, è salutato in fine da una calorosa ovazione.

Il Ministro della marina pronuncia vibranti parole illustrando le glorie della marina italiana ed affermando che Vignola ha diritto di essere superba dell'eroico suo figlio.

Grandi applausi salutano il discorso del Ministro.

Le autorità si raccolgono quindi ad un banchetto offerto dal Ministro della marina e dall'on. Vicini.

Il genetliaco del Princ. Umberto

Roma 15

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati in occasione del genetliaco del Principe di Piemonte. Numerosi telegrammi di omaggio e voti furono inviati da autorità, enti ed associazioni.

S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Orlando:

Ho molto gradito gli auguri gentili che ella mi ha espresso per il genetliaco di mio figlio e rendo vive e cordiali grazie a Lei e ai suoi colleghi del governo per l'amabile pensiero.

Aff.mo VITTORIO EMANUELE.

Nel IV. centenario leonardesco

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» pubblica la seguente notizia sul programma per le onoranze del quarto centenario leonardesco che ricorre alla fine del maggio del prossimo anno.

Il comitato, del quale faranno parte singoli membri della reale commissione provvederà ad organizzare una mostra vinciana in Roma, nella quale saranno riuniti i dipinti vinciani e le riproduzioni, specie per i dipinti non trasportabili, oltre tutta la letteratura mondiale fino ai tempi nostri che riguarda Leonardo da Vinci.

Il suddetto comitato curerà inoltre la pubblicazione di una miscellanea commemorativa contenente scritti di autori italiani, francesi ed inglesi.

Sarà fatta una speciale commemorazione di Leonardo da Vinci nelle Accademie, Associazioni scientifiche ed artistiche e nelle scuole di ogni grado del nostro paese.

Infine saranno promosse tutte quelle manifestazioni supplementari atte a rendere più più ampie e popolari le celebrazioni del centenario.

E' poi da studiare la organizzazione di un pellegrinaggio in Vinci, con concorso di aeroplani che rechino colà il messaggio delle città italiane.

A sua volta la Francia potrà organizzare un pellegrinaggio a Ceoux presso Amboise, ove Leonardo spirò.

Cronaca Cittadina

Il rag. cav. Gioachino Vissà lascia l'ufficio di Direttore Amministrativo del nostro giornale.

Egli fece parte della famiglia del Giornale di Venezia dalla sua fondazione e successivamente della Gazzetta e sempre nel disimpegno del suo delicato compito portò onestà specchiata, zelo infaticato, intelligenza viva riuscendo ad accattivarsi stima e considerazione grandi.

Con dispiacere lo vediamo allontanarsi da noi e gli porgiamo un affettuoso cordiale commiato.

Per Venezia

L'egregio sig. Rag. Niccolò Zanetti, direttore della Banca Cooperativa veneziana, ci prega di pubblicare la seguente lettera al Cav. Uff. rag. Mario Baldin:

Permetta, Egregio Amico, che io aggiunga qualche considerazione alla sua lettera di ieri e dire, che anch'io sono perfettamente d'accordo, sulla necessità di pronti ed energici provvedimenti per tutto ciò che al credito si attiene.

La sua proposta di preparare un grande Istituto di Credito, è un fatto, si può dire, compiuto! La *Gazzetta di Venezia* prima, in un bellissimo articolo di qualche tempo fa, lo ha già accennato: la stessa intervista dell'Ing. G. C. Stucky dice di un Banco della Venezia. Ed o che ho avuto la fortuna di leggere il programma del costituendo Istituto, posso dire che elaborato da persone della più alta competenza finanziaria, risponde a mio umilissimo avviso, ad un bisogno impellente per la Venezia nostra; quanti dovranno ricorrere al credito, nella più svariata forma, troveranno aiuto ed assistenza.

Ma voglio anche dire, che non conviene dimenticare, che a Venezia vi sono degli Istituti di Credito maggiori e minori, che non hanno punto bisogno d'essere assistiti, per poter funzionare; a meno che, l'assistenza da lei reclamata non si muti in concessioni fiscali o in certi privilegi. Questi Istituti hanno tanta forza da poter, ognuno nel proprio ramo, soddisfare alle richieste di credito. Sono in attesa di tempi migliori che si augurano prossimi, per dedicarsi con la miglior volontà e ben forniti di mezzi, allo svolgimento dei vasti programmi.

Io non ho alcun dubbio, fatte alcune eccezioni, sul buon esito del portafoglio, che oggi, *come ieri*, vale quanto possono valere i firmatari, perchè ad onor del vero, ho constatato sempre nella generalità dei casi, la completa onestà dei debitori veneziani. Quelli che saranno in condizioni di pagare subito, non dubito lo faranno, gli altri, con nuovi aiuti, saranno in grado di parzialmente estinguere i loro debiti.

E vengo al suo accenno alla moratoria, che sarebbe un provvedimento giustissimo, da richiedersi subito, se già un Decreto Luogotenenziale non vi avesse provvisto.

Il Decreto 1. Febbraio 1918 N. 102 Art. 18, sospende rispetto alle persone contemplate in esso, il protesto e l'azione cambiaria esecutiva, ma dispone anche che il creditore cambiario possa far valere *in giudizio di cognizione*, il suo credito contro qualsiasi obbligato.

Con ciò il Legislatore ha voluto dire: che non tutti i debitori cambiari avevano diritto alla moratoria incondizionata, ma solo quei debitori che si trovavano in speciali difficoltà. A quest'ultima sua richiesta quindi, venne saggiamente provvisto, basta adesso la buona volontà in *chi consiglia* specialmente, e in chi deve pagare, per ottenere quei benefici ch'Ella giustamente rileva.

Cordiali saluti.

rag. Niccolò Zanetti.

Un eccezionale concerto con Luisa Tetrazzini

pro Assistenza Civile

Un grande avvenimento artistico sta preparando, auspice il Comune di Venezia e coll'appoggio e la generosa condiscendenza del Comando in capo, la Presidenza del Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile per domenica 22 corrente al Teatro Rossini.

A favore delle benefiche iniziative dell'Assistenza civile Luisa Tetrazzini, la celebre e celebrata artista, che per la prodigiosa virtuosità canora ha rinnovato o continua a rinnovare i trionfi della Patti e della Melba, ha gentilmente e patriotticamente accettato di cantare in una grande mattinata.

Altre attrazioni completeranno il programma che apposito Comitato sta elaborando.

Daremo prossimamente più ampie informazioni; per ora avvertiamo che sono già aperte le prenotazioni dei posti (che saranno messi in vendita a prezzi mitissimi) presso il negozio dell'Ufficio propaganda del Comitato d'assistenza civile sotto le Procuratie.

20 – 6

Da ieri e fino al 30 corr. l'oscuramento della Piazza marittima avrà luogo alle 20 invece che alle 20.30.

La mattina cesserà alle 6 anzichè alle 5.30

I funerali della Signora Ravà-Sullam

Corone, fiori in grande quantità, un sole splendido, un'atmosfera pura, come puri e splendidi furono il suo cuore ed il suo spirito, l'intervento e le onoranze dei maggiori cittadini, tra cui il primo magistrato di Venezia, preci, salienti in alto dai cuori, parole che furono lagrime: ecco i funerali ieri celebrati di Angelina Ravà Sullam.

La giovane signora ebbe il saluto della città che la vide nascere, quale Ella e il suo dolorante compagno lo meritavano.

Ed il camposanto fu testimone del più lancinante dolore. Il marito Max Ravà, che volle dare l'ultimo tributo di affetto alla sua diletta, seguendola fino all'estrema dimora, pareva impietrato dall'angoscia. Non lagrime, ma un volto cereo, non singhiozzi ma una taciturnità più impressionante di qualunque sfogo: così pareva che egli dovesse venir meno da un momento all'altro: e il figlio ed i parenti che lo accompagnavano, formavano un unico gruppo silenzioso e angoscioso.

E in tutti coloro che assistevano alla cerimonia nella piccola cella del cimitero israelitico, che ascoltarono le preci e che poscia videro calar nella fossa la bara con sopra le corone della famiglia, ebbero l'impressione che qualche cosa si staccasse dal loro cuore, e piansero lagrime sincere.

*

Ed ecco il nome degli amici e conoscenti venuti in fedele schiera a salutare la partente, a confortare i poveri rimasti:

Co. Grimani, sindaco di Venezia, Prefetto co. Piero Cioja anche in rappresentanza degli on. Pietriboni e Sorge dell'Alto Commissariato dei Profughi, il generale Devitofrancesco, gli assessori avv. comm. Sorger, cav. De Biasi, co. Alberto Valier, co. Donà delle Rose, co. Andrea Marcello anche come presidente della «Mutualità Scolastica» e delle «Cucine Economiche», i consiglieri comunali cav. Pesenti, Bosmin, Tagliapietra, Tenderini, Zardinoni e Valsecchi, comm. Giovanni Chiggiato, comm. Paolo Errera pres. Consorzio approvvigionamenti, anche per il comm. Carlo Allegri, Tombolan Fava dela Corte di Appello, avv. Grubissich anche per l'Ente per la Organizzazione civile, ten. col. Gerardi, Resana per sè e in rappresentanza dela Cassa di Risparmio di Venezia, co. Angelo Valier, dottor Andrea Venuti anche in rappresentanza del Comitato di assistenza civile, ing. Pietro Calzavara anche per l'Ospizio marino veneto, avv. Massari, cap. Nicola Lagravinese, dottor Giorgio Fano anche per il dott. Putelli, prof. Giordano direttore dell'Ospedale civile, dott. ten. Giovanni Peloso direttore Ambulanza lagunare di Venezia, Adolfo Destenich, anche per la Società fra macchinisti, cav. Romualdo Genuario, ing. Mario Gaiani, prof. Giuseppe Jona, bar. Emilio De Chantal, prof. Luigi Cappelletti, dott. Levi Iginio, Ricciotti Bratti, Antonio D'Ambre, Gian Carlo Stucky, cav. Ferrarese Roberto Direttore comp.le dei Telefoni, Giuseppe Costantini anche per la Cooperativa Venezia, dott. Antonio Pilot per il prof. Enrico cav. Molina, vice preside Istituto tecnico Paolo Sarpi, Marco Sullam, ing. Orefice, Ilario Neri, cav. F. Garzia, dottor Giuseppe Del Piccolo, ing. Moro, ing. Cardazzo, d.r Guido Erenfreund, dott. Lazzaro Levi anche pei figli Raffaele e Giorgio ed in rappresentanza della Fraterna Generale Israelitica, Sebastiano De Rossi, cav. Ugo Levi, avv. Pietro Radaelli, Salvadori Alessandro, Ogna Giovanni e fratello, prof. Arnaldo Romanin, A. Bravin, Colombo cav. Luigi, cav. Gaspari ispettore dei vigili, Trevigli per sè e per il tenente E. Kinderlitg, ing. Vernau direttore del Gaz, dott. Guido e Raffaele Vivante, Favaro Vittorio, Luigi Mazzarella, Gasparin, Cappellin, ten. G. Cannicci, G. Frari, L. Roffarè, Maluta Gilberto, Giacomo Bassani, Samassa, anche in rappresentanza di ufficiali della 39.a compagnia minatori, ten. Gino Sacerdoti anche per il padre, comandante Costa, dottor Giuseppe Marzemin, Pegorini, Mauri Carlo, maestro Vislosi, avv. Settimio Magrini, cav Giuseppe Ravà, Virginio Avi, Negri Antonio, Colesante Carmine, rappresentanze dei gondolieri e stendardo dei vigili urbani, tenenti Tucci, Cuttica, Marella, cap. prof. Ermacora, avv. Cornoldi per sè e per i figli, dottor cav. Mozzetti Monterumici, Dell'Andrea Angelo, avv. Radaelli, Todesco, Cuttin, Ongaro, Venier Vittorio anche per Baldonello, ing. Fulgenzio Setti, co. Correr dott. Umberto Saraval, cav. Orsetti, Manfren, cap. Luciani, Bon, Grisostolo, Aldo Musatti, Cileni Antonio, Crovato Antonio e fratelli, Golfieri, Luigi Michieli sez. Filarmonica Monteverde con vessillo sociale, cav. Turolla, dott. Menin, Mazzariol ed altri moltissimi.

Tra le signore abbiamo notato: Amalia Devitofrancesco, Nella Grassini Errera, Luisa Marinoni, Amalia Jona Colesante, Lina Fano, Rosa Coen Porto, Maria Pegorini, Delia Botti, Genuario.

Le splendide corone tenute da soldati portavano le scritte: Papà e mamma — Fratelli e sorelle Cognata Riette e nipotini Sullam — Lina Fano — Levi Giacomo e Giuseppina — Ugo ed Olga Levi — conte Riccardo Rocca — Prof. Consiglio Ricchetti — Amalia e generale Devitofrancesco — Ufficiali Comando Genio — La Giunta Municipale di Venezia — Istituto Nazionale di Credito per la Coop. — Banca Cooperativa di Venezia — La Cassa di Risparmio.

Sul feretro posava un cuscino di fiori, calda e viva espressione di sconfinato amore del marito e dei figli Mario e Paolo.

*

I cordoni della bara al cimitero erano tenuti dai fratelli Guido ed Angelo e da altri stretti congiunti, e la bara era preceduta da sei vigili due dei quali in alta tenuta, e dai portatori delle corone e seguita dai parenti e dagli amici più intimi

Officiava il vice rabbino prof. Adolfo Ottolenghi, che pronunziò parole improntate alla più grande devozione per l'Estinta e al più grande affetto per Max Ravà, pres. della Fraterna Generale Israelitica.

La «Gazzetta» rinnova le sue condoglianze sincere all'amico, ai figliuoli, ai parenti tutti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 38.a

In memoria della signora Angelina Sullam Ravà:

Prof. Giuseppe Jona	L.	20.—
Cav. Rambaldo Gaspari	»	10.—
Avv. Aldo Musatti	»	10.—
Avv. Alessandro Alessandri	»	5.—
Lina Fano	»	100.—
Giulio e Guido Fano	»	50.—
Avv. Pietro Radaelli	»	10.—
Avv. Pietro Marsich	»	10.—
Luigi Roffarè	»	10.—
Giuseppe Trevisan	»	10.—
Comm. Emilio De Chantal	»	10.—
Angela e Germano Merlo	»	20.—
Avv. Andrea Cornoldi	»	10.—
Cav. Francesco Garzia	»	10.—
Betty Sinigaglia Pesaro	»	40.—
Cav. Amedeo Coda	»	10.—
Ten. col. d.r U. Colorni	»	10.—
Cesare e Adele Orefice	»	50.—
Alberto Orefice	»	10.—
Cav. Giovanni Zardinoni	»	10.—
Emilia e Leone Olper	»	20.—
Cont. Amina Morosini	»	10.—
Avv. cav. Gastone nob. Grubissich	»	10.—
Famiglia Bubelli nel primo anniversario della morte del suo adorato figlio	»	150.—
Personale dell'acquedotto di Venezia (off. mensile)	»	103.—
	L.	683.—
Liste precedenti	»	305.796.01
	»	306.479.01
Sottoscr. precedenti	»	3.328.458.97
	»	3.634.937.98

Alle Cucine Economiche

Sono pervenute direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero le seguenti offerte:

In morte del Cav. Luigi Sullam: Dr. Lazzaro Fano Lire 10; comm. Vittorio Artom di Asti L. 100

In morte della signora Angelina Sullam Ravà: Dr. Moise ed Aristea Coen Porto L. 10; cav. uff. avv. Vittorio Coen Porto L. 10; Dr. Augusto e Rosa Coen Porto Lire 10.

Alla Casa Israelitica

In morte della signora Angelina Ravà Sullam hanno versato alle Cucine Economiche: conte comm. Andrea Marcello lire 10; cav. Zardinoni 10; Cav. rag. Dall'Armi 10; Ing. cap. Giacomo Bisacco Pulazzi 10.

Calendario

16 LUNEDI' (259-106) — S. Cipriano.
Uno dei primi padri della Chiesa latina, vescovo di Cartagine, martire nel 258.
SOLE: Leva alle 6.54 — Tramonta alle 19.18.
LUNA: Sorge alle 16.49 — Tramonta alle 2.51 del giorno dopo.

17 MARTEDI' (260-105) — Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.
SOLE: Leva alle 6.55 — Tramonta alle 19.16
LUNA: Sorge alle 17.22 — Tramonta alle 4.7 del giorno dopo.
P. Q. il 13 — L. P. il 20.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «La battaglia delle Reginette».

La targa d'onore a d'Annunzio

Come abbiamo già annunciato, oggi alle 16.30 nella sala del Consiglio provinciale sarà consegnata, da rappresentanti politici della Venezia Giulia e della Dalmazia, a Gabriele d'Annunzio una targa d'onore.

Piccola cronaca

Si frattura un braccio

Franzini Giorgio, fu Fortunato, di anni 15, abitante a Cannaregio 1900, venne ieri medicato e ricoverato all'Ospitale civile.

Mentre con alcuni suoi coetanei giocava con una scala, cadeva, riportando la frattura al braccio sinistro.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un sacco di biancheria

Giorni fa, si presentava al Commissariato di Dorsoduro, certo Bordoli Luigi, il quale denunziava la scomparsa di un sacco di biancheria che si trovava in una barca in riva S. Basegio, aggiungendo che l'autore del furto, era certo Boscolo Cherubino fu Olivo, di anni 54, di Sottomarina e dimorante a Dorsoduro. Vennero incaricati di rintracciare il ladro gli agenti di P. S. Buccacci, De Marcus e Pennacchio, i quali, dopo non facili ricerche, riuscirono a scovare il Boscolo in una trattoria a S. Margherita. Questi confessò il furto.

Venne arrestato e la refurtiva fu ricuperata.

E sempre la luce

Ieri sera gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, elevarono contravvenzione a certa Barbara Antonietta fu Luigi, di anni 44, abitante nel suddetto sestiere al N. 4867, perchè teneva le finestre aperte, dopo l'ora dell'oscuramento, con la luce nell'interno.

LETTERE DAI LETTORI

Giusta la raccomandazione ai signori Professori ed insegnanti per una economia di spese sui testi scolastici di qualunque specie: giustissima, ripeto questa raccomandazione e speriamo che ciascun insegnante non la dimentichi.

Ma c'è un'altra cosa da raccomandare, ed è questa. Cosa si pensa per le tasse scolastiche *qui a Venezia*. Esonero, esonero, completo, esonero deve esserci. Si pensi un po' a noi poveri Veneziani rimasti qui sotto le battiture, si pensi a tante famiglie che furono sempre qui sulla breccia, si pensi agli impiegati, agli artisti, agli operai, qui rimasti o qui richiamati senza ottenere alcuna indennità, e si dica poi se si debbano pagare tasse scolastiche o no!

L'egregio ed illustre Comm. Battistella, Provveditore agli Studi, chieda subito al Ministero cosa è da fare per queste tasse, o meglio esponga fatti e veda se sia sacrosantamente giusta anche questa raccomandazione di esonero dal pagamento di dette tasse.

Un padre di 5 figli studenti.

Disastroso terremoto a Milo

Atene, 14.

Si ha da Milo che per tre giorni forti scosse sismiche causarono gravi danni. Importanti edifici crollarono, fra cui l'ufficio postale. Gli abitanti accampano nelle campagne. Il governo inviò di urgenza 500 tende e organizza soccorsi.

Il Re di Sassonia a Sofia

Amsterdam, 15:

Si ha da Berlino: Il re ed il principe ereditario di Sassonia sono partiti per Sofia.

Echi d'una incursione

di nostri velivoli in Austria

(D) I nostri aeroplani hanno fulminato in tre punti una delle due ferrovie trasversali, che raccordano la linea del Brennero con quella da Trieste a Vienna. La più settentrionale di queste si stacca da Worgl al di là d'Innsbruck e raggiunge la linea del Semmering a San Michele di Stiria presso il famoso Leoben ove si firmarono i preliminari della vendita di Venezia. La seconda, quella colpita, è in parte entro il confine naturale d'Italia, in parte fuori; si stacca dalla Fortezza d'Aica (Franzensfeste) e raggiunge Marburgo nella Stiria. La detta Fortezza trovasi a nord di Bressanone all'incontro fra la Valle dell'Isarco (Eisak) (ove corre la ferrovia del Brennero) e la Val Pusteria. La ferrovia trasversale penetra nella fortezza sopra un ponte ad alti piloni e così entra nella detta Valle Pusteria, passando davanti al piccolo villaggio di Aica, il cui nome appartiene ad uno dei tanti dialetti ladini e significa «acqua», alludendo alla Rienza, che, percorsa tutta la valle, va a sboccare poco più sotto nell'Isarco, cioè a Bressanone. La ferrovia passa per Brunèco (Bruneck) capoluogo della valle ed esce dal territorio geograficamente italiano al valico di Dobbiaco (Toblach) per entrare nella Valle Lurna che è la parte superiore della valle della Drava fino a Nicolsdorf ove termina il territorio aggregato al Tirolo. Capoluogo di questa Valle Lurna è Lienz, che, come la Fortezza d'Aica, fu danneggiato dai nostri aviatori. A questo proposito dobbiamo osservare che gli Austriaci usano chiamar la Valle Lurna col nome di Pusteria orientale, mentre la *Pustrissa* dei latini è, come si è detto, la valle cisalpina della Rienza nel bacino dell'Adige. La valle transalpina si chiamava Lurngowe, Lurngau dagli stessi tedeschi, ma qui fa capolino la solita arte dei nostri nemici di confonder i paesi transalpini coi cisalpini per far perder di vista le Alpi e turbare le idee pel giorno del *redde rationem*. Uno sproposito ne genera un altro; abbiamo visto che la Val Lurna è in realtà la valle superiore della Drava dalle sue sorgenti presso San Candido (Innichen) fino a Nicolsdorf, ma, siccome gli Austriaci la riguardano come una continuazione della Pusteria, ne viene che, nel loro linguaggio convenzionale chiamano valle superiore della Drava (Ober Drau Tal) il tratto che segue da Nicolsdorf a Sachsenburg in Carinzia (che sarebbe la valle media) e poi chiamano Valle inferiore della Drava (Unter Drau Tal) il tratto da Sachsenburg a Villaco. Anche quest'ultima località fu colpita dai nostri velivoli. Essa ha due stazioni ferroviarie di grande importanza, la prima è quella delle ferrovie meridionali (Südbahnhof), per la quale passano, incrociandosi, la linea pontebbana da Venezia a Vienna e la nominata linea trasversale dalla Pusteria a Marburgo, la seconda è quella delle ferrovie dello Stato (Staatsbahnhof), che un tempo era una succursale di poco movimento, ma divenne importante quando fu aperta la linea da Gorizia a Salisburgo detta linea dei Tauri (Tauernbahn) perchè, per raggiungere quest'ultima città, si fece un grandioso traforo nella Catena dei Tauri, il quale, insieme ai trafori della Caravanche e delle Alpi Giulie, ne fece una delle ferrovie più costose ed in pari tempo più pericolose per noi; è ad essa che dobbiamo la facilità con cui il nemico, approfittando di un momento di debolezza, potè irrompere nel Veneto e minacciar anche la nostra città.

Dopo Villaco la linea trasversale passa per la capitale della Carinzia, Klagenfurt, e, sempre discendendo lungo la riva sinistra della Drava, giunge alla sua stazione terminale Marburgo, ove s'innesta nel tronco da Lubiana a Gratz della linea del Semmering.

Nella costruzione di queste linee strategiche l'Austria non badò a spese, non badò se fossero commercialmente attive e passive; ce ne furono di quelle nelle quali l'autorità militare portò tali modificazioni, che il consuntivo superò più del doppio il preventivo, perchè lo scopo era chiaro: esser pronti a qualsiasi eventualità a piombare sull'Italia. E non si può dire che in parte non siano riusciti, per buona sorte solo in parte; finora il diavolo non ha insegnato loro a far il coperchio della pignatte.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

La vita dei profughi veneti

Lutti tra profughi

Ci scrivono da Senigallia, 14:

Anche la fanciulla Teresina Passeggi, morta la notte del 12 in questo Ospedale, venne oggi trasportata all'ultima dimora con lungo concorso di profughi veneziani che vollero dare così la dimostrazione del loro cordoglio per il nuovo grave lutto che colpì la famiglia della defunta.

Fra i presenti notai: la N. D. Favaretti, che offrì una bellissima palma di fiori, l'avv. Pericoli che fece anche un'oblazione in denaro a beneficio della famiglia, il conte Losach del Patronato profughi.

Precedevano la bara, quando si mosse pel cimitero, 30 bambine della colonia profughi, due delle quali portavano una ghirlanda in fiori freschi con la scritta: La madre ed i fratelli con immenso cordoglio: le altre recavano ciascuna un mazzo di fiori.

Un cuscino in fiori freschi venne offerto dalla sig. Teresina Bertani, senigalliese.

Seguivano la carrozza funebre 40 bambine dell'Istituto Pio di Senigallia, accompagnate da una suora.

Arrivata la bara al Cimitero, la salma della piccola morta venne tumulata fra la commozione dei presenti.

S. E. Luzzati alla Casa di Rieducazione

dei mutilati veneti

Ci scrivono da Firenze, 14:

L'altro ieri S. E. Luigi Luzzatti visitava la Casa di Rieducazione di Villa Pitti a Rusciano, che raccoglie in una operosa sosta di lavoro e di rigenerazione novanta invalidi di guerra delle provincie della Venezia.

S. E. era accompagnato dal figlio, prof. Tullio, e dal cav. Gastone Bolla.

Si trovavano a riceverlo i membri del Consiglio cav. dr. Luigi Fabris, prof. Fausto Orefice, prof. Volpi Gherardini, Dino Romanin, il direttore dell'Officina di protesi sig. Armando Vianello, ed il segretario prof. Scarpellon.

S. E. visitò accuratamente tutto l'impianto di rieducazione dei laboratori delle scuole ed i servizi annessi, soffermandosi a lungo anche nell'officina ortopedica, interessandosi all'organizzazione ed alla produzione della medesima.

Nel suo giro s'intrattenne con i giovani ricoverati, ai quali volle illustrare le disposizioni della provvida legge 25 marzo 1917, come quella, a lui dovuta, che consente agli invalidi di diventare proprietari di case e di terreni.

Nel congedarsi, espresse il proprio vivo compiacimento ai preposti per il magnifico esempio dato con la ricostituzione d'impianti travolti da dolorosi eventi, assicurando ogni suo appoggio per lo sviluppo dell'istituzione per l'avvenire che nel nome della regione veneta sintetizza un programma di fede e di lavoro che è un auspicio anche per il domani.

L'illustre uomo volle segnare con la sua firma nell'albo dell'istituto queste parole che sono una significativa dimostrazione dei suoi sentimenti:

Luigi Luzzatti ammirante e commosso di questa Opera meravigliosa, illuminata dal patriottismo, dalla scienza e dalla virile pietà.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 55

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

A Beaulieu tre persone salirono nel loro scompartimento.

Malèpique si rincantucciò nell'angolo opposto a quello in cui si trovava Colardier

A Nizza Paolo scese. Il giornalista continuò la lettura del suo giornale fino al golfo Iuan.

Arrivò a tempo per passare un'oretta in compagnia di Carlo e di Margherita.

Malèpique l'indomani mattina riprendeva il treno per tornare a Montecarlo.

Carlo gli aveva domandato quale motivo lo spingeva ancora lassù.

Il giornalista rispose:

— Sta tranquillo. Spero che quanto prima potrò darmi ad un assoluto riposo.

Suonarono le due all'orologio del casino, allorquando si incontrò col marchese D'Oisel.

— Ebbene? E la passeggiata in vettura è sempre stabilita?

— Certamente! Vado a cercare la signora Colardier e partiamo sull'istante.

Berta si dimostrò rapita dalla contentezza per la proposta di Malèpique.

— Mio marito — ella disse — voleva condurmi seco lui a Nizza.... Ma io gli ho addotto certe ragioni....

— Le conosco perfettamente. La vostra salute delicata.... la lavandaia.... E così il signor Colardier vuole andare a stabilirsi a Nizza?

— Non so... non lo sa neppur lui...

— E non ha ricevuto notizie del suo amico Beniamino?

— Non me ne ha mai parlato....

— Tanto meglio.

Salirono tutti e tre in una elegante carrozza con grande ombrello bianco.

Ma, giunti presso il castello di Monaco, Malèpique saltò su dicendo:

— Ora mi sovviene... Devo fare una visitina lassù. Continuate la vostra passeggiata... Vi raggiungerò in quel delizioso avvallamento subito dopo la Turbie in quel posto così carino, dove ci siamo fermati l'altro giorno.

E strizzò l'occhio all'amico D'Oisel.

— Mi basterà un'ora per parlare con la persona che mi aspetta e, fumando un sigaro, arrivare al luogo in cui avrete fatta fermare la vettura sulla strada. Vi raccomando un breve spiazzo a mezza costa. Ci si va passando sotto il ponte. Uno splendido spettacolo! Rose selvatiche, caprifogli, biancospini.... Arrivederci!

Il marchese gli volse un sorriso di riconoscenza. Berta, pur non lasciando divedere alcun timore, divenne più seria.

La carrozza si rimise in moto: Malèpique scomparve.

La stessa strada, lo stesso paesaggio, lo stesso chiacchiericcio incantevole.

Erano giunti all'avvallamento. In cima alla nuda roccia si innalza il forte di Testa-di-cane. Mezzo perduta fra gli alberi sempre verdi, si svolge la strada bianca sovrastante la ferrovia. Sotto di loro il mare azzurrissimo, cinto di roccie rossiccie.

— Volete che scendiamo fino a quello spiazzo? — le chiese Gastone.

— Sì.

Il cocchiere fermò la sua vettura contro la montagna, all'ombra, attaccò il cavallo ad un tronco d'eucalipto, essendosi subito immaginato che i suoi clienti non si prenderebbero molta premura a tornare, ed accese filosoficamente la sua pipa, facendo già i conti sulla mancia, una mancia da innamorati, segno di tutti i cocchieri dell'universo.

La coppia si mise per lo stretto sentiero, che scende quasi a picco. Berta s'appoggiava al braccio di Gastone, alzando con l'altra mano la gonnella che si attaccava agli sterpi.

Cento passi lontano si apriva lo spiazzo descritto da Malèpique.

Quattro metri di terreno liscio, tutto ricinto di macchie di arbusti in piena fioritura.

Innanzi alla giovane sposa si stendeva il mare fra due immense roccie: al primo ripiano, quasi ginocchioni davanti a lei, stava il marchese D'Oisel.

Con una occhiata all'ingiro egli si era accertato che nessuno poteva sorprenderli; poscia cominciò:

— Per la prima volta mi trovo veramente solo con voi, mia cara Berta, e lasciate che vi esprima subito la gioia vivissima che provo d'avervi così dappresso, lontani da quella turba fastidiosa che ci assedia continuamente. Vi amo così fortemente che non oso neppure parlare del mio amore, poichè le parole mi sembrano tutte volgari e meschine. E poi dovrei adoperare quelle frasi che tutti usano, rendendole banali e ridicole. Pure non posso cercarne altre. Io vi amo come un pazzo. Avevo creduto sinora di amare ed ignoravo questa dolce sofferenza. Mi avete fatto credere ad un mondo di cose sacre, delle quali talora mi ridevo e delle quali adesso vorrei vivere.... con voi!

Ella sorrise dicendo:

—Infatti ho letto queste frasi in tutte le appendici dei giornali, in tutti i romanzi...

— Lo so bene. Esse sono vecchie come l'amore.

— E' carino questo cantuccio. Guardate quella barchetta colla vela rossa.... Pare un uccello di mare... Guardate!

— Io non voglio vedere che voi! Lasciatemi approfittare di questo momento tanto desiderato! Quanto ho sofferto questa notte! Non vi avevo veduta in tutta la giornata.... era venuto vostro marito.... Quel cicisbeo vanitoso e comune, quel grosso don Giovanni da villeggio, che si lascia trasportare dalla più stupida passione, ha passato tutta la giornata con voi. .. Otto ore eterne! le ho contate!

— Sareste geloso di mio marito?

— Se lo sono? Gelosissimo! E di chi sarei geloso? Oh ve ne scongiuro! ditemi che non l'amate!

— Ma no... Ve lo ho ripetuto cento volte. Rimpiango di averlo sposato e, se fossi libera vi offrirei la mia mano, tutte e due le mani...

E gli tese così dicendo le mani con una grazia affascinante.

Egli le afferrò e le coprì di teneri baci, in preda ad una gioia che tutto lo inebriava.

Ma l'immagine di Malèpique gli apparve, quella figura beffarda, quello sguardo esprimente un pietoso disprezzo.

Allora il suo dire si fece più animato e le frasi gli salirono alla bocca più ardenti.

— Berta, io sono un bimbo.... Sembra che le passioni intense rendano l'uomo debole, snervato.... ed io non so neppur tentare di resistere a tale spossamento... Berta, voglio che mi ripetiate ancora che confidate a me solo la felicità della vostra vita...

— Sì...

— Berta, lasciamo insieme questo paese, e rechiamoci in luoghi più tranquilli...

Essa crollò il capo.

— No.

— Sì, lo voglio! Voi non avete bimbi, non avete famiglia. Io sono ricco e tutto quanto possiedo, tutta l'anima mia, i miei pensieri, il mio nome, tutto, assolutamente tutto è cosa vostra! Andiamo in Algeria, in Grecia, dove vorrete!

— No, non posso tradire così i miei doveri. Ho giurato fedeltà.

— Berta, voi mi torturate. Vostro marito è l'ultimo degli uomini. Egli vi ha abbandonata indegnamente e così vi ha resa la libertà. Volete passare la vostra vita legata a quel miserabile? Ah no, perdio! Non vi lascio più, voi siete il mio bene, poichè so che mi amate...

(Continua in IV pagina)

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Per l'approvvigionamento dei Comuni

Una importante riunione

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Sotto la presidenza del cav. avv. Calore si è riunita la Giunta della Federazione dei consumi.

Fu deciso di inviare al prefetto la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Prefetto,

Giungono da vari parti della provincia proteste per la distribuzione del petrolio, distribuzione che si basa su criteri di preferenza in quanto che la ditta fornisce solo i vecchi clienti senza tener conto se ve ne siano parecchi di uno stesso comune e senza preoccuparsi se parechi comuni rimangono senza.

La Federazione dei comuni invoca l'intervento della S. V. I. al fine di ottenere che il petrolio sia direttamente distribuito ai Comuni in ragione della popolazione.

Non si dilunga la Federazione nel rilievo delle condizioni speciali in cui la popolazione di campagna versa a causa della scarsità dei mezzi di illuminazione. Si permette solo di rilevare come i bovai non possano accudire al lavoro di primissima mattina, per mancanza di petrolio.

La Federazione invoca poi dalla S. V. Ill. la revisione generale dell asse gnazioni della carne bovina in quanto che troppo stridenti ed ingiustificate sono le attuali sperequazioni.

Nel ringraziare a nome dei comuni la S. V. Ill. per quanto sarà per fare a vantaggio loro, porgo l eespressioni del più vivo ossequio.

Il pres. A. CALORE.

E all'on. Crespi il seguente telegramma:

«Ministro degli approvvigionamenti - Roma. — La Federazione dei Comuni della Provincia di Padova avuta cognizione della decisione presa da codesto onorevole ministero che sul granone fornito dai Consorzi di approvvigionamento sia caricato un maggior prezzo di lire dieci al quintale con effetto dal primo settembre fa constatare come sia impossibile ripetere tale maggior prezzo pei quantitativi già acquistati e distribuiti: pregasi codesto on. ministero a modificare la date disposizioni nel senso che rimangano escluse dall'aumento le quantità sopradette.

Nello stesso tempo prega comunicare quantitativo annuo granone da assegnarsi alle popolazioni detentrici nostra provincia.

A. CALORE, presidente.

Sull'approvvigionamento dei suini fu deciso di invocare dal prefetto l'abolizione della macellazione dei suini per lo approvvigionamento di carne fresca e ciò per approntare la maggior quantità di grassi e di insaccato alla popolazione.

I comuni pregano inoltre il Consorzio provinciale di non requisire ed asportare da un comune suini se prima non è stata completamente approvvigionata la popolazione del comune stesso.

Contribuendo i comuni della provincia con sussidi per la complessiva somma di circa lire 3000 alla Cattedra ambulante di agricoltura, la Giunta decise di chiedere ai sindaci la delega per la nomina del rappresentante dei comuni contribuenti che sono la quasi totalità.

Il Commissariato agricolo provinciale si è dimesso

Leggiamo nella «Voce dei campi» che nella seduta del 7 settembre il Commissariato agricolo provinciale per la mobilitazione agraria in seguito alle dimissioni del presidente prof. Trentino ha rassegnato le dimissioni.

E' da augurarsi che la nomina della nuova commissione abbia luogo al più presto.

Varie di cronaca

Una frattura. — Ieri sera alle ore 20 fu accompagnato al nostro ospedale civile il bambino Maniero Amedeo di Giovanni di anni 4 da Legnaro.

Cadendo da un carro si era prodotto la frattura del femore destro.

I sanitari riservano il giudizio.

Caccia disgraziata. — Rossetto Vittorio, tramviere, ora soldato in licenza, saputo che dei grossi sorci mangiavano dei polli, l'altra notte si mise in agguato vicino al pollaio armato di un fucile.

Non stette molto ad aspettare, perchè di lì a poco una grossa «pantegana» si avanzò cautamente. Presala di mira, il Rossetto sparò. Alla detonazione seguì un urlo. Il Rossetto si era ferito alla mano.

Fu tosto accompagnato allo spedale.

Il poveretto aveva due dita della mano destra quasi staccate. I sanitari dovettero subito amputargliele.

Dopo la operazione potè esere trasportato a casa.

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 15:

Offerte al Comitato di Assistenza civile — Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Simoni, la signora Venerando Rosina offerse lire 20 al Comitato d'assistenza civile.

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Fondazione E. Matter — Nel secondo anniversario della morte del valoroso capitano Edmondo Matter che ricorre domani 16, la famiglia Matter versava lire 200 a favore della fondazione Edmondo Matter. Allo stesso scopo ha versato lire 10 il cav. uff. Costante Zennaro.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 15:

P. Gemelli alla Casa del soldato. — Stasera padre Gemelli ha tenuto una conferenza alla Casa del soldato. Egli ha parlato anche stamane a S. Fermo durante la Messa del soldato.

La inaugurazione del velodromo. — Oggi verrà inaugurato il nuovo vedodromo allo stadio comunale.

Sono in programma corse ciclistiche, alle quali sono inscritti vari corridori anche di altre città.

Al Ristori. — La compagnia Angelini ha dato ieri sera la nuova operetta «Ave Maria» del Bettinelli.

Un pubblico elegante affollava la sala. L'operetta piacque ed i principali interpreti riscossero vivi applausi. Ricca la messa in scena e buona l'orchestra diretta dal m. Moleti.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Bambina schiacciata da un camion. — A Poiana Maggiore, la figlia del capo stazione, di anni 8, venne accidentalmente investita da un camion e cessò di vivere dopo brevi sofferenze.

Un uomo fulminato. — Rigoni Bernardo di Angelo di anni 45, inciampò sui rami di un albero abbattuto sulla pubblica via di S. Pietro in Gù dalla folgore, durante un temporale, e disgraziatamente andò a toccare i fili della corrente elettrica spezzati e attorcigliati all'albero stesso. Rimase fulminato.

La tombola. — La seconda ripresa del giuoco popolare in piazza dei Signori è riuscito animato e divertente. Vinse il premio della tombola il portalettere S. Preato.

Lo spettacolo all'Eretenio. — L'annunciata serata di gala al Teatro Eretenio seguirà alle ore 16.30 del giorno 20 settembre.

Le gare di calcio verranno quindi anticipate alle ore 14.

E' assicurata la partecipazione del baritono Gandolfi, del tenore Torre e della soprano signorina Mion.

Litvinoff rimesso in libertà

Londra, 15.

L'ambasciatore dei bolsceviki Litvinoff che era stato recentemente incarcerato per rappresaglia è stato rimesso in libertà e rimane sotto la sorveglianza della polizia.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Ultima ora

Il Perù in guerra con gli Imperi centrali

Lima, 15.

Il congresso, in seduta segreta ha approvato una nuova dichiarazione del ministero degli esteri che stabilisce la adesione del Perù alla attitudine degli Stati Uniti nella guerra mondiale.

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Oise il nemico ha ancora violentemente reagito con contrattacchi.

Le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

Durante la giornata ci siamo impadroniti dell'altipiano situato ad est di Vauxaillon.

Più a sud la fattoria di Mennejan è stata oltrepassata ed abbiamo conquistata la collina a nord est di Celles sur Aisne.

Il numero dei prigionieri fatti da ieri mattina e finora contati supera 13.500.

Lo sgombero dell'Alsazia?

Zurigo, 15

La «Mulhouser Tageblatt» reca che fra la popolazione si parla nuovamente dello sgombero di Mulhouse e di tutta l'Alsazia aggiungendo che sono state prese disposizioni per sgombrare il sud del granducato di Baden fino a Friburgo.

La «Frankfurter Zeitung» deplora che gli americani potranno vantare un successo tattico notevole ed un nuovo anello nella catena dei vantaggi conseguiti dai nemici, tanto più che sembra che abbiamo perduto un non irrilevante numero di prigionieri. L'attacco è stato ben preparato, l'iniziativa è ancora in mano del nemico.

Foch ai cavalieri di Colombo

Parigi, 15.

Il «Matin» ha da New York:

Rispondendo all'offerta del bastone di maresciallo fattagli dai cavalieri di Colombo, il maresciallo Foch ha inviato un telegramma dicendo:

«Il delicato pensiero dei cavaglieri di Colombo mi commuove profondamente; vi prego di esprimere loro i miei migliori ringraziamenti. Il ricordo di Metz che avete evocato occupa il mio pensiero come richiama il vostro sforzo; è da Metz che partì Lafayette per aiutare i vostri antenati, è da Metz che vedremo un giorno sventolare i nostri vittoriosi stendardi.»

Le operazioni sul fronte belga

Le Havre, 15.

Il comunicato ufficiale settimanale dal 7 al 13 settembre dell'esercito belga dice:

Durante la settimana scorsa l'attività dell'artiglieria è stata particolarmente intensa sulla parte del nostro fronte a sud dell'Yser. Nella notte dall'8 al 9 settembre le nostre truppe con vigorosi attacchi hanno allargato i loro guadagni ottenuti il 26 agosto nella regione di Dieppe da una parte e dall'altra della strada da Steensraate a Dixmude. Su un fronte di quasi due chilometri le nostre truppe, dopo una brevissima preparazione di artiglieria, sono penetrate nelle prime linee nemiche e si sono impadronite di una striscia di terreno profonda quasi un chilometro a nord di Dieppe. I difensori nemici, dopo un combattimento corpo a corpo, sono stati uccisi o condotti entro le nostre linee.

Più a sud, ad ovest di Saint Julien i nostri distaccamenti sono penetrati con un'azione di sorpresa nella prima posizione nemica su di un fronte di quasi 2500 metri con una profondità media da 500 a 600 metri e vi sono installate, dopo una lotta violenta.

Il 12 settembre all'alba dopo una breve ma violenta preparazione d'artiglieria le nostre truppe sono andate all'assalto delle organizzazioni della regione di Draaibank e se ne sono impadronite dopo una lotta vivacissima e malgrado una violenta reazione dell'artiglieria nemica.

All'alba del 13, dopo un violento bombardamento, i tedeschi sono riusciti a rioccupare momentaneamente i posti che segnano la nuova linea a sud e ad est di Draaibank. Durante la mattinata un ritorno offensivo delle nostre truppe ci ha permesso di rioccupare questi posti malgrado i vigorosi contrattacchi lanciati dall'avversario.

Il numero dei prigionieri fatti durante quest'ultima settimana si eleva a quasi trecento. Noi abbiamo inoltre prese 25 mitragliatrici e materiale da trincea.

Malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche le squadriglie delle nostre divisioni hanno assicurato il collegamento della fanteria. Durante gli ultimi attacchi esse hanno sorvegliato il movimento del nemico e mitragliato le strade e le organizzazioni nemiche.

Il Governo bolscevico abbandona Mosca

Parigi, 15

I giornali riproducono dispacci di diverse fonti secondo i quali il governo bolscevico avrebbe intenzione di abbandonare o avrebbe già abbandonato Mosca per stabilirsi in una piccola città non designata.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Pistoia

D. Pratesi

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 56

— Sì, vi amo, ma al disopra di speranze sorte al contatto della vostra leale amicizia, stanno i miei giuramenti. Voglio lottare sino all'estremo per ricondurre mio marito sul retto sentiero...

Allorquando una donna mette in campo questi paroloni, è indizio certo che si sente debole.

Per quanto poco sperimentato, D'Oisel lo sapeva.

Una sposa non va a passeggiare in luogo remoto, quando vuol consacrare la sua vita a far tornare al bene il marito.

Più audace, Gastone riprese, allacciando con le braccia febbrili la vita di Berta.

— No, voi avete un bel tentar di soffocare i vostri sentimenti, non ci riuscite. So bene che lo odiate lui, che non potete essere crudele al punto di respingere le mie offerte. Voi mi seguirete, sì, mi seguirete. Allorchè si stringe tra due esseri un vincolo forte come il nostro, non si spezza più! Se il signor Colardier volesse condurvi seco, non potreste abbandonarmi alla disperazione! Voi, così buona, tornereste a Fralepuy lasciandomi in preda allo sconforto? Ah dite che no! dite che non finirà mai questo affetto prepotente di cui voglio vivere, di cui sarà sempre riempita la mia esistenza. Voi mi abbandonereste? adesso? voi?...

Essa tirò un pò indietro il capo, poichè Gastone le sfiorava già colle labbra le guancie.

— Non so. Certamente sarebbe un immenso dolore per me, ve lo giuro; Ieri mio marito voleva condurmi via. Ho resistito. Per quale ragione? Non la indovinate?

Berta cercava di sorridere, quantunque il cuore le battesse violentemente. Da lungo tempo amava Gastone, più di quanto esa medesima se lo immaginasse.

In quel giorno, smarrita in quel luogo deserto, snervata dalle dichiarazioni ardenti del giovane, rabbrividendo al contatto delle sue mani tremanti, al suono della sua voce tenera, si sentiva invadere da una spossatezza deliziosa, da un languore soave.

Tese le braccia mormorando:

— Lasciatemi, Gastone!

— Voi mi seguirete. Sarete mia moglie... ben presto. Berta! Giuratemi che sarete mia!

— Sì, ve lo giuro, vi amo... vi seguirò.

— Non ancora!

Queste due parole erano rimbombate fra i cespugli vicini ai due innamorati.

Berta riconobbe quella voce.

— Mio marito!

— Sì, tuo marito!

Paolo Colardier apparve, livido, spaventoso.

Egli usciva da una macchia di mirti e di eriche, a capo scoperto, coi pugni serrati, le labbra bianche e gli occhi scintillanti di furore indescrivibile.

Mosse verso il marchese ed era facile prevedere che lo avrebbe spezzato come una festuca.

Il precipizio, che si spalancava a' loro piedi, per quanto fiorito, non era meno pericoloso.

Forse, rotolando, potrebbe aggrapparsi agli arbusti, fors'anche potrebbe rotolare sino in mare, i cui flutti spumeggiavano in fondo infrangendosi contro le roccie.

E fors'anche Colardier poteva lanciare il marchese al disopra delle macchie di rose selvatiche.

Ma Berta si precipitò davanti al marito:

— Paolo, son io la sola colpevole!...

— Voi? no, signora, non temete nulla; io vi proteggerò — disse il marchese con voce calmissima e con tono così risoluto da far credere meno inverosimile la pretensione di quel giovane sottile e delicato.

Paolo respinse con un gesto brutale la moglie, che lo supplicava.

Ma Gastone gli si pose subito di fronte, gridando:

— Vi probisco di toccare quella signora.

— Che?

Colardier levò in alto le braccia poderose ed afferrò per le spalle Gastone D'Oisel.

Gastone si vide perduto.

Sotto quella stretta furibonda, non potè più nemmeno raddrizzarsi.

— In mare! — urlò Colardier.

Berta fece un ultimo sforzo disperato per afferrare il braccio del marito.

Gastone tentò ribellarsi.

— Miserabile! vigliacco!

Ma con una sola mano Paolo lo scuoteva come un ragazzo, mentre coll'altra aveva ricacciata Berta lontano, mandandola a cadere fra gli arbusti.

— In mare! — ripetè il marito.

In quel momento comparve Malépique senza che nessuno avesse visto donde era sbucato.

— Che cos'è quest'assassinio? — gridò colla sua voce acuta. — Avete tanta voglia di far conoscenza colla Corte d'Assise, signor Colardier?

Ma Paolo non lasciò libero il suo avversario.

— Oh! me ne rido!... Adesso mi vendico... Tanto peggio!

Il giornalista si cacciò allora fra i due uomini e dalla parte dov'era il pericolo.

— Signor Colardier, se voi commettete questo delitto, vado a denunziarvi sull'istante.

— Voi?

— Io. Il signor D'Oisel è dispostissimo a darvi quella riparazione che volete... Non è vero?

— E' più che naturale... Io mi dichiaro agli ordini del signor Colardier — disse il marchese.

Berta giunse le mani in atto supplichevole.

— Mio Dio! — essa mormorò.

— Voi appartenete alla medesima classe; tutti e due dovete piegarvi alle esigenze di essa... Se voi, signor Colardier, commettete un'azione così deplorevole, si dirà da tutti che avete paura di battervi.

Paolo con una spinta mandò a sbattere Gastone contro la parete della roccia.

— Voi siete libero... — ruggì a denti stretti. — Per oggi vi lascio ancora in vita... per oggi.

— Domani farete quanto vi parrà meglio — riprese Malépique trionfante. — Il signor D'Oisel accetta già fin d'ora le vostre condizioni... Io lo conosco... e mi faccio mallevadore del suo desiderio di non sottrarsi a nessuna conseguenza de' suoi atti... Ed a voi, caro marchese, posso affermare che il signor Colardier è già pentito dell'atto brutale commesso, al quale non è abituato. Egli si vendicherà rimanendo sempre qual è: un perfetto gentiluomo.

Il marito di Berta comprese chiaramente la lezione, che gli si dava, e l'accettò. Egli rispose al giornalista:

— Non conosco nessuno in questo paese...... Riconduco mia moglie all'Hôtel Victoria.... Venite a raggiungermi..... Concerteremo su quanto si deve fare....

Malépique s'inchinò, dicendo:

— Sono a' vostri comandi!...

VII.

La reazione è una fra le migliori gioie che possano venir gustate da essere umano.

Margherita, che aveva passata la giornata a piangere, assediata dalla visione di suo marito abbandonato da tutti, abbrutito dalla disperazione e dall'alcool, ritrovò a pranzo il suo sorriso di felicità, che aveva sepre sulle labbra i giorni antecedenti.

Le frasi di Carlo non duraron fatica a dissipare i suoi rimorsi.

Alla fin fine suo marito era un miserabile, un assassino, che per conservare la moglie la asfissiava fra le ghiacciate pareti di una casa maledetta.

La fuga sola aveva potuto sottrarre la misera donna a quella terribile sorte.

C'era stato bisogno di quattro mesi di cure affettuose per ridonarle la salute, così presto perduta sotto il tetto del signor Vermot.

Quattro mesi di dolci sogni, di passeggiate sotto i viali fioriti!

Quattro mesi senza un nube, senza un cenno di rimpianto o di rimprovero, senza timori dell'avvenire!

Margherita ricordava le gioie provate quando si erano fermati al golfo Juan in quel lembo di terra circondato dai grandi boschi silenziosi, su quella riva incantevole inondata di luce, in cui le frutta dorate mettono una nota allegra nello scuro fogliame, in cui l'orizzonte sereno risveglia i rosei sogni, e il mare sussurra continuamente la sua canzone languida e il vento lieve accarezza le piante con un mormorio di baci.

Con quale frenesia essa aveva abbracciato Carlo, quando si era veduta finalmente lungi dalla collera furibonda degli uomini e dalla gelosia delle donne!

Non si stancava mai di ripetere:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 257 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. [illegible] — Annunci finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

L'offensiva pacifista dell'Austria

Era da aspettarsi che la Germania non sarebbe rimasta sola nella manovra pacifista che ha inscenato da qualche tempo coi discorsi del Kaiser, di Hertling, di Paier, coll'intervista del Kronprinz; e difatti ecco sopraggiungere l'Austria a rincalzo, colla proposta di avviare trattative confidenziali in un paese neutrale. La storiella di questi tentativi pacifisti è ormai tanto vecchia, che non ha bisogno di illustrazioni; dal dicembre 1916 l'abbiamo appresa a memoria. Di nuovo, questa volta, c'è l'esteriorità ufficiale, un invito diretto, a sedersi intorno a un tavolino per discutere.

Gli Imperi Centrali sanno già la risposta che darà l'Intesa, risposta nettamente negativa. A quale scopo, allora, questa *avance* inutile ai fini della pace? Lo scopo è duplice: si tratta di una cura interna e di una cura esterna. A Vienna e a Berlino forse si illudono ancora sull'effetto che una tale proposta può fare sulle popolazioni dell'Intesa; forse sperano che i popoli dissanguati da tanti anni di guerra prestino orecchio alla proposta lusingatrice di pace, e non si avvedono che invece le Nazioni dell'Intesa non sono mai state più unite nel desiderio di abbattere il militarismo tedesco e liberare una volta per sempre il mondo da quella spada di Damocle che, diversamente, continuerebbe a pendere sul suo capo. Non è quando la vittoria ha cominciato ad arriderci; non è quando le rivendicazioni legittime di Francia e d'Italia appaiono non più un sogno ma una prossima realtà che si può venirci a parlare di una pace per accordi. Il mondo sa quale valore abbia la parola tedesca, quale valore abbiano i trattati per i tedeschi; il mondo sa che la lotta, se dovesse essere sospesa oggi, riprenderebbe domani più accanita, quando il tedesco giudicasse opportuno il momento e facile l'impresa di continuare il tentativo di imporsi al resto dell'Europa. Forse qualcuno penserà: dopo una lezione di questo genere, neppure la Germania si sentirà la voglia tanto presto di scatenare una bufera di sangue come quella che imperversa oggi. Ebbene, chi pensa così è in errore. Se la pace conclusa oggi dovesse lasciare mano libera a tedeschi e ad austriaci in Oriente, certo non passerebbe molto tempo e saremmo provocati a una nuova guerra. E la mira a cui tendono gli Imperi Centrali è appunto questa: venire ad un accomodamento in occidente e avere libertà in oriente di sistemare a lor talento la Polonia, l'Ucraina, la Lettonia, la Finlandia ecc. per trarre nuove forze per nuove offese. Se la Germania, che oggi conta 70 milioni di abitanti, se l'Austria che ne ha 52, hanno potuto scatenare sì gran guerra dopo aver formato l'incubo dei vicini per tanti anni; che cosa mai saranno capaci di fare quando disporranno di altri milioni di uomini e delle risorse infinite di quei paesi?

L'Italia ha vissuto un tempo che pareva interminabile sotto la rude minaccia austriaca, ha dovuto accettare l'alleanza per isfuggire alla guerra: che sarebbe di noi, domani, se ci trovassimo a fianco un'Austria fatta più potente per le nuove forze e per il nuovo prestigio guadagnati a spese della Russia? Posto così il problema, ci sembra follia ogni proposito di discutere una pace che non segni la realizzazione delle nostre idealità e non ci tolga di dosso la minaccia di un vicino fatto più temibile.

Gli Imperi Centrali, dicevamo dianzi, non possono illudersi che il nuovo passo conduca a quella pace che agognano. Il tentativo, pertanto, deve essere giudicato come rivolto alle popolazioni della Germania e specialmente dell'Austria onde rialzarne il morale depresso da tanti lutti, da tante privazioni, da tanti dolori, mentre neppur più le facili vittorie lusingatrici arridono alle armi imperiali, mentre gli eserciti alleati sono incamminati ormai sulla via del successo.

Noi sappiamo, dunque, in quale conto tenere il nuovo assaggio austro-tedesco; esso è un artificio e non un passo leale; è un trucco e non un atto sincero. Speriamo che, di fronte a questa manovra, sarà sollecita la risposta dell'Intesa, poichè è bene purificare l'atmosfera, è bene non lasciar crescere dubbi, è bene stroncare alla radice fallaci speranze favorevoli solo al nemico a cui torna utile ogni accenno di debolezza da parte nostra.

I commenti della stampa romana

Roma, 16

Commentando la proposta austriaca per la pace il *Giornale d'Italia* scrive:

Il passo del governo viennese è austriacamente subdolo. Vuole essere il punto culminante di quella offensiva di pace che vanno conducendo con crescente accanimento gli imperi centrali, da quando gli avvenimenti sul fronte occidentale hanno preso per loro una piega disastrosa.

Che l'Austria desideri la pace più intensamente della Germania, lo dimostrano le sue condizioni interne, ma sarebbe un grande errore per noi se ci cullassimo nell'illusione che il nostro nemico secolare è per ciò disposto a soddisfare le nostre legittime aspirazioni.

L'iniziativa del gabinetto viennese potrà avere miglior fortuna solo quando esso si sarà rassegnato a tenere conto degli scopi della guerra dell'Intesa e sarà disposto a farlo anche a rischio di doverla rompere con la sua fida alleata.

Intanto l'unica risposta che si può dare a questa macchinazione, è di raccogliere con maggiore entusiasmo le nostre forze per essere in grado di vibrare un nuovo colpo contro gli eserciti nemici su tutte le fronti. E questo il miglior modo di far rinsavire i circoli dirigenti di Vienna e di Berlino.

Il *Fronte Interno* scrive:

Smascherare le parole del nemico è ottima tattica, quindi è da felicitare il Governo italiano per avere voluto smascherare immediatamente la grande manovra offensiva pacifista iniziata dagli imperi centrali per mezzo della vassalla Austria, con la pubblicazione immediata del telegramma da Amsterdam.

Gli uccellacci di rapina vestiti con le penne della colomba di pace precipitano miseramente sbandati.

I popoli dell'Intesa conoscono i termini dell'offerta e i loro giudizi serviranno ai Governi per dare alla insidiosa proposta la risposta che essi meritano.

I nostri soldati rispondano alla falsa colomba nemica con autentiche cannonate come gli americani risposero alle false geremiadi dell'imperatore tedesco facendo giungere i loro cannoni fino a Metz.

Il *Tempo* scrive: Gli Imperi centrali muovono serrati. La loro campagna di pace tocca oggi il suo culmine con questo passo dell'Austria.

Vedranno i governi dell'Intesa e dell'America quale accoglienza debba farsi al l'iniziativa nemica.

Sarà opportuno però che l'opinione pubblica accolga questa notizia con la serenità di cui ha dato tanta prova durante il lungo periodo della guerra.

Nessuna illusione soverchia è consentita. Fino ad ieri, per bocca dei loro Governi, i nemici hanno enunciato un programma di pace impossibile. Il passo odierno deve essere una manovra austriaca contro gli italiani e gli italiani sapranno bene mantenersi vigili ed attenti.

In questo momento la nazione deve mostrarsi calma e risoluta e stringersi intorno al Governo, solo responsabile delle sue fortune.

Il *Popolo Romano* dice che negli ambienti politici e parlamentari il passo è giudicato come una manovra, a sventare la quale i Governi sono già premuniti.

Intanto dal Piave il soldato italiano attende impaziente di liberare le sue terre.

I rappresentanti delle nazionalità oppresse dall'Austria

New York, 16

Si sta organizzando un grande comizio al Carnegie Hall, cui prenderanno parte rappresentanti delle varie nazionalità oppresse dall'Austria, czeco-slovacchi, jugoslavi, polacchi, rumeni e anche una rappresentanza di irredenti italiani, con a capo il console generale Tritoni.

Principale oratore sarà il prof. Massaryk presidente del consiglio nazionale czeco-slovacco che sarà accompagnato da 50 ufficiali czeco-slovacchi che stanno attualmente arruolando reclute per l'esercito slovacco negli Stati Uniti. Prince Brincovitch parlerà per i jugoslavi e Roman de Moski per i polacchi. Una rappresentanza dei czeco-slovacchi che combattono in Francia sotto il generale Giannini sarà anche presente ed occuperà il posto d'onore.

Tremila appartenenti a nazionalità oppresse hanno annunciato la loro intenzione di presenziare il comizio che verrà presieduto dal senatore Hitchcock, presidente della commissione per gli affari esteri al Senato degli Stati Uniti. Presidenti onorari sono l'ex presidente Taft e il senatore Henry Cabot Lodge.

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 settembre:

Stamane nella regione nord occidentale del Grappa nostri reparti di fanteria, col valido appoggio d'intenso ed aggiustato fuoco d'artiglieria, eseguirono con pieno successo arditi colpi di mano contro le linee nemiche, migliorando in taluni punti le posizioni già occupate e catturando numerose mitragliatrici.

I prigionieri finora accertati ammontano a 321 tra i quali 5 ufficiali.

Sul rimanente fronte saltuarie azioni di artiglieria e attività di pattuglie.

Dirigibili del regio esercito e della regia marina hanno bombardato con efficaci risultati obiettivi militari nelle ferrovie avversarie, lanciando complessivamente 16.000 chilogrammi di bombe. Un apparecchio nemico venne abbattuto in combattimenti aerei.

DIAZ

IN FRANCIA

Il bollettino americano

Parigi, 16

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Attività crescente dell'artiglieria e dell'aviazione nel settore di Saint Mihiel. All'alba il nemico ha contrattaccato presso Saint Hilaire, ma è stato facilmente respinto ed ha lasciato un certo numero di prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosella le nostre linee sono state avanzate da uno a due miglia. Esse comprendono ora Villecey e Norroy. In seguito all'avanzata della nostra linea oltre Jaulny abbiamo preso altri 72 cannoni abbandonati dal nemico nella sua precipitosa ritirata. Ciò dà un totale di oltre 200 pezzi presi finora.

Il bollettino inglese

Londra, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante un'operazione di importanza secondaria eseguita stamane di buon'ora con successo, ci siamo impadroniti di Maisseny, a nord-ovest di Saint Quentin e così pure di un sistema di trincee a sud-est e ad est di questo villaggio. Abbiamo preso 100 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Sul rimanente del fronte le pattuglie hanno ricondotto alcuni prigionieri in vari settori. Durante la giornata l'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in parecchi punti del fronte di battaglia a sud della strada Arras-Cambrai.

I comunicati francesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne durante la notte le truppe francesi hanno continuato a progredire ad est di Vauxaillon ed hanno preso il Mont des Singes. Circa 300 prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Più a sud i francesi si sono impadroniti di Vailly.

In Lorena i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Lintrey ed hanno fatto prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato gli attacchi nella regione a nord ed a est di Sacy. Malgrado la resistenza opposta dai tedeschi abbiamo progredito di un chilometro circa su un fronte di quattro chilometri. Altri 600 prigionieri e due cannoni da 105 sono rimasti nelle nostre mani.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

La visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 16.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese scrive:

Il Presidente del consiglio Clemenceau accompagnato da Renen Renault e dal generale Mordacq, ha lasciato Parigi sabato sera, ha visitato il nuovo fronte in Woevre, ha felicitato il generale Pershing e gli altri generali americani, ha visitato Thiaucourt e Vigneulles e si è recato a Saint Mihiel per esprimere al municipio i sentimenti di sollecitudine del Governo.

Clemenceau è ritornato stamane a Parigi.

Le operazioni aeree

Parigi, 16

(*Ufficiale*) — Il bel tempo ha permesso alla nostra aviazione di effettuare il 14 corrente un considerevole lavoro così in collegamento coll'esercito americano come sul nostro proprio fronte. Durante i durissimi e numerosissimi combattimenti che sono stati impegnati, sono stati abbattuti 14 velivoli che sono caduti privi di controllo, e sette palloni sono stati incendiati. Le truppe nemiche sono state mitragliate e bombardate. Sono stati lanciati durante la giornata 6500 chilogrammi di bombe sulle concentrazioni nemiche.

L'attività della nostra aviazione non è diminuita durante la notte. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato oltre 23 tonnellate di proiettili sulle stazioni di Laon, di Mortier, di Juneville, di Conflans, di Mars la Toure. Infine la nostra aviazione da osservazione ha proceduto a numerose ricognizioni e ad aggiustamenti di tiro ed ha preso fotografie fino ad una grande profondità nelle linee nemiche.

Londra, 16.

Un comunicato del Ministero dell'aviazione dice:

Metz Sablon fu bombardata due volte sabato nel pomeriggio e furono colpiti direttamente il triangolo ferroviario officine, gazometri e baraccamenti. L'aerodromo di Boulay fu attaccato con buoni risultati. Nella notte dal 14 al 15 furono eseguiti importanti attacchi contro Metz Sablon, Courcelles, Lharance, Saarbrucken, Kaiserslautern e gli aerodromi di Frescay e di Boulay. Sono state colpite in pieno molte volte la linea ferroviaria, specialmente a Metz Sablon e a Courcelles, e sono stati causati parecchi incendi a Metz e a Kaiserslautern, alla stazione di Saarbrucken e all'aerodromo di Frescay. Tre apparecchi britannici non rientrarono.

La mattina del 15 fu nuovamente attaccato il triangolo ferroviario di Metz Sablon e sono stati ottenuti molti colpi diretti. E' stato pure bombardato l'aerodromo di Buhl. Tre aeroplani britannici non sono rientrati.

Il 15 settembre abbiamo attaccato le officine di Aimler a Stoccarda con buoni risultati. Durante questa incursione sono state incontrate 20 macchine nemiche, due delle quali sono state distrutte. Tutti gli apparecchi britannici sono tornati. Nelle 24 ore abbiamo lanciato oltre 27 tonnellate di bombe.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 16.

(*Ufficiale*) — Stanotte parecchie squadriglie di velivoli nemici si sono dirette verso la regione parigina. Segnalati al passaggio e seguiti dai nostri posti di osservazione, essi sono stati oggetto di tiri di sbarramento particolarmente intensi. Sono stati posti in azione altri pezzi di difesa. Si segnala la caduta di parecchie bombe. Vi sono alcune vittime e danni materiali.

L'allarme dato alle 1.25 è terminato alle ore 3 di stamane. Un secondo allarme aereo è stato dato stamane alle 4.15 ed è terminato alle 4.50.

Uno degli aeroplani abbattuto

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale reca:

«Durante l'incursione della scorsa notte fu abbattuto dall'artiglieria della difesa di Parigi un aeroplano da bombardamento tedesco. I resti dell'apparecchio, che fu colpito in pieno da shrapnels, caddero presso una località nei dintorni settentrionali. Si ritrovarono cadaveri un ufficiale e due soldati che si trovavano a bordo.»

Antoine Troubat, sottocapo della questura del Senato, è rimasto ucciso nel bombardamento aereo della notte scorsa.

Il «Temps» dice che l'aeroplano tedesco abbattuto era montato dal tenente di cavalleria von Clearpus.

Un altro deputato francese morto al fronte

Parigi, 16

Il deputato dei Vosgi Abel Ferry morì ier sera alle 22 in un'ambulanza al fronte ove era curato.

"Patria ai veneti tutto l'Adriatico"

La targa d'oro presentata a Gabriele d'Annunzio dagli Irredenti adriatici

Solenne è riuscita ieri la cerimonia della consegna a Gabriele d'Annunzio della targa d'onore, offertagli dai rappresentanti politici della Venezia Giulia e della Dalmazia.

La cerimonia era per le 16.30. A quell'ora la sala delle [illegible] del Consiglio provinciale è stipata di pubblico.

Apre la solenne riunione il Sindaco sen. co. **Filippo Grimani**, che prende posto nel banco presidenziale.

Negli altri posti seggono le LL. EE. Foscari sottosegretario di Stato per le Colonie, Chiesa commissario per l'aeronautica, l'ammiraglio Marzolo comandante in capo la Piazza, il Sindaco di Ancona comm. Felici, i senatori Tecchio e Diena, il prefetto co. Piero Cioja, i deputati provinciali avv. cav. Pancino, avv. cav. Plinio Donatelli, il co. Bullo, il generale Rossetti comandante la difesa del R. Esercito, comm. Tombolan Fava presidente di sezione della Corte d'Appello, barone de Chantal, generale De Vitofrancesco, comm. Paolo Errera, colonnello Alberti capo di Stato maggiore del R. Esercito, i consoli inglese, russo e francese.

Nel banco di prima fila siede Gabriele d'Annunzio, che è fiancheggiato dall'on. Ghiglianovich deputato di Zara, dall'on. Pitacco deputato di Trieste, dal comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, dal maggiore Giuriati, dall'avvg. Marsich, dall'avv. Massari per la «Trento-Trieste», dall'on. [illegible] deputato di Fiume, dall'on. Bennati rappresentante della Dieta istriana, da Goldmann presidente della Associazione politica degli Irredenti di Milano, da Tamaro segretario della Associazione politica degli Irredenti (sezione Adriatica).

Nella sala, che è gremitissima, notiamo gli assessori comunali: Valier, Sorger, Donà dalle Rose, De Biasi Marcello ed i consiglieri cav. Zardinoni, Pesenti, il vice-prefetto co Tiretta, cav. Montalto per i veterani 48-49, il prof. comm. Battistella provveditore agli studi, il capo di Stato maggiore per la marina capitano di vascello Accinni, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il co. Alvise Foscari, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il co. Angelo Valier, il cav. Bratti direttore del Museo Civico, il capitano Cossio presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, cav. Augusto Agazzi presidente della Società Arti edificatorie, il comm. Clerici e l'avv. cav. Longo per l'Avvocatura erariale, comm. Frasson intendente di finanza con il primo segretario avv. cav. Muneratti, il cav. uff. Roberto Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni, il comm. Sertoli direttore delle poste e telegrafi, il cav. Mezzera, Guido Ehrenfreund il sig. Giovanni Maschio della Giunta dei Consumi, il dott. De Giovanni, dott. Antonio Negri, cap. Slaugtter della Croce Rossa americana, e moltissimi altri fra i quali in grande rappresentanza gli ufficiali

Dietro il seggio presidenziale sono le bandiere delle società Trento-Trieste, Sezione Pro Dalmazia sede di Venezia, Dante Alighieri, e Venezia Giulia.

Tra le numerose signore, tra cui molte dame della Croce Rossa: Lucia Marzolo, contessa Giustina di Valmarana, contessina Nana di Valmarana, contessa Albrizzi, Giannina Chiggiato, contessa Annina Morosini, de Bresson Foscari, De Vitofrancesco, Nella Grassini Errera, signorina Vivanti, signora Chitarin Allegri, Olga Levi, Fragiacomo, Jhonston, Sihaugther, signora Swan, Alix Cavalieri; le infermiere della Croce Rossa: sig.ra Gunas, sig.ra Masini, signora e sig.na Bellavita, Miss Fletcher, Miss Iheane, contessina Pia di Valmarana, sig.na Chludzinska, sig.na Santello, sig.ra Bossiner, contessa Dada Albrizzi.

L'avv. Amedeo Massari legge le adesioni, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Il sen. co. Filippo Grimani

Il sen. co. Filippo Grimani pronuncia il seguente bellissimo discorso:

Per la Città di Venezia e pel Consiglio della Provincia, porgo un cordiale e fraterno saluto agli onorevoli rappresentanti delle terre italiane che attendono con immutabile fede l'ora della redenzione.

Trieste, Trento, Istria, Fiume, Zara e Spalato, quante memorie si riassumono in questi nomi sacri e fatidici; essi risuonano nell'eco immortale della gloriosa Repubblica; palpitano nei nostri cuori come una fervida speranza; irradiano di fulgida luce sulle acque dell'Adriatico che fu già Golfo di Venezia e che sarà ora e sempre il Golfo d'Italia.

Questa guerra lunga ed angosciosa che l'Italia combatte a fianco delle nazioni alleate per la tutela delle aspirazioni nazionali e purchè non sieno in contrasto con queste, per l'incoraggiamento delle nazionalità oppresse dall'Austria; questa guerra voluta da una ineluttabile necessità storica, deve condurre l'Italia ai suoi naturali confini, al predominio di quel mare, elemento indispensabile per la sicurezza e per l'avvenire del nostro Paese, e che nessun patto può impedire che sia il nostro Mare. Questo vuol solennemente significare la presenza degli on.li Deputati qui convenuti a confondere i loro patriottici sentimenti coi nostri a inneggiare insieme a noi al compimento dei gloriosi destini della Patria.

Uniti in uno stesso pensiero, fermi nelle comuni aspirazioni, Provincia e Comune si associano nell'omaggio di gratitudine e di ammirazione che viene reso a Gabriele d'Annunzio per la sua opera di poeta e di soldato, per la sua instancabile azione a difesa dei diritti marinari d'Italia.

Il meraviglioso volo — per non citare che una sola delle ardite imprese — della squadriglia «la Serenissima» capitanata da Gabriele d'Annunzio su Vienna, segna certamente una data memorabile perchè nè più efficace monito poteva darsi al tradizionale nemico, nè più bella vittoria — e senza vittime innocenti — potea conseguirsi dai valorosi che, temprati ad ogni lotta, gloriosamente si lassarono da padrone del cielo e della terra le ali tricolori dei nostri velivoli.

Quella fede incrollabile da cui sono animate le nazioni dell'Intesa, che le ha sempre sorrette in mezzo alle più aspre difficoltà, sta per conseguire l'agognato premio.

Tutto induce a credere che stia per chiudersi il periodo più critico per la libertà del mondo.

Nessun dubbio ormai per la vittoria finale che instaurerà il regno e i benefici di una pace duratura poichè mentre si esauriscono le forze nemiche, incalzano ogni giorno più col loro potente contributo morale e materiale gli aiuti che ci vengono dall'America, la grande Nazione, non d'altro desiderosa che di assicurare ai popoli la libertà e l'indipendenza.

Ma in ogni caso questo preme sempre aver presente, questo affermare: l'Italia deve uscire dall'immane conflitto rafforzata non solo, ma soddisfatta nelle sue giuste aspirazioni e per terra e per mare.

Grandi ripetuti applausi salutano il nobile discorso.

Il sen. Grimani dà quindi la parola al comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale.

Il Presidente della Deputazione Provinciale

Così esordisce il comm. Chiggiato:

Consentitemi, onorandi signori, che anch'io vi dica a nome della Rappresentanza provinciale quanto lieti siamo di ospitarvi, da poi che per la nobile vostra cerimonia Venezia avete voluto prescegliere e l'aula dei nostri lavori.

Il saluto ch'io vi porgo con fraterno cuore devoto per le vostre città e per le vostre terre, non è già nuovo in questa aula. Più volte in solenni adunanze del Consiglio della Provincia, durante la guerra, prima della guerra, altri lo propose e i molti assentirono e plaudirono con fraterno cuore devoto. Andava di continuo il nostro pensiero a Trieste e a Trento, all'Istria e alla Dalmazia; era lo augurio infallibile della prossima liberazione; era la volontà di pur affrettarla; fu in giorno la gioia di saperla imminente. Monito di secoli, orgoglio di memorie, fedeltà d'affetti: era giusto fossero qui meditate le sorti antiche e le nuove delle vostre città, del nostro mare. Perchè amministrare una provincia qui dentro non ha mai significato se non questo: preparare l'avvento d'una patria più grande, d'una nazione più ricca d'energie, di produzione, di lavoro.

Per la stessa positura geografica della città, era dato a noi veneziani udire partimenti vicine le voci dolorose vostre e le voci dolorose dei fratelli trentini. Quando voi irredenti adriatici con loro volevate incontrarvi, a Venezia erano i vostri convegni. Giova rammentare qui oggi, che precipuamente in quest'aula fu voluta la ferrovia della Valsugana, a far di tanto più breve il percorso fra Trento e l'Adriatico. E che quando poi si venne alle nuove convenzioni marittime, il Consiglio del Comune e il Consiglio della Provincia ugualmente domandarono la linea di Trieste, così che ogni mattina il vostro bel San Giusto fosse risalutato dal tricolore, e domandarono la linea della Dalmazia, perchè ne fossero finalmente avvantaggiate le relazioni tra Venezia e le città della vostra sponda. Domandarono, e per gran parte ottennero, come vi è noto.

Le ricordiamo noi veneziani quanto più liete dacchè si poteva giungere a Venezia navigando con bandiera italiana, care figure amiche di conterranei vostri, o signori. Arrivavano con loro le notizie: da Zara della festa annuale della Lega; da Pola episodi d'insolenza di ammiragli a danno di cittadini; da Trieste tumulti ogni sera per domandare l'università italiana; da Fiume usurpazioni ungheresi dei diritti storici della città; da Spalato che vi s'era inaugurato un nuovo asilo della Lega nazionale; da umili oscure borgate, ch'era stata intitolata una via a Giuseppe Verdi o a Giosuè Carducci. Arrivavano così le vostre canzoni: e si cantavano nelle nostre calli come nelle vostre piazze. Arrivavano più spesso gli echi di fiere competizioni elettorali: contro di voi erano state falsate le liste, mentite le statistiche, insidiato il diritto del voto; e tuttavia a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara e altrove e altrove, nel nome di Dante vincevate ugualmente.

Erano le vostre cronache municipali; insieme ci davano la storia della lotta, della gente nostra per l'italianità della terra nostra, così che in ogni lembo di patria integre rimanessero la lingua, la cultura, le tradizioni: vittoriosa battaglia a Trieste e per gran parte della Venezia Giulia, difesa quasi senza più speranza per gran parte della Dalmazia. Ma se dalla Dalmazia venivano già sospiri come d'un'agonia, senza gioia, da dove pur vincevate, era il grido della vostra vittoria. Oggi avevate vinto: fino a quando avreste vinto ancora? Impari di troppo la lotta e senza mai scelta e senza mai giustizia: dietro gli avversari vostri stava la vigile e ostinata volontà d'un governo, che temeva della sicurezza dell'impero, se dovunque, anche sul mare, alle frontiere tra i due stati e tra i due eserciti non avessero corrisposto interamente, punto per punto, anche i confini fra due razze e fra due civiltà.

E noi di fronte all'invocazione di aiuto, che pur udivamo fremendi perchè in voi offesi, in voi feriti, in voi straziati, noi i vicini, noi i fratelli, noi i testimoni, tutto il peso sentivamo intanto della nostra impotenza, allorchè al nostro governo il governo alleato osservava come tutto ciò per l'Austria non fosse che politica interna, una competizione fra due delle nazionalità dell'impero, cosa d'ogni giorno in Austria e cosa che non ci riguardava. Che dunque tentare per voi? Questo sì, e da Venezia fu fatto: domandare al nostro governo che nei patti dell'alleanza fosse riconosciuto, fosse sancito per gl'italiani dell'Austria il pieno rispetto dei diritti nazionali. Erano le illusioni del tempo di pace; eppure il vano domandare pareva allora già audacia grande. Ma quando la guerra, che Austria e Germania concordemente vollero anche ai nostri danni e ad umiliarci sull'Adriatico, valse a ridarci d'un tratto miglior coscienza di noi, qui, prima e più forse che non altrove in Italia, fin dal primo giorno la grande realtà, la nuova certezza — ora o mai più — fu subito istituita, balenò subito agli spiriti nostri. Era vero: ora o mai più.

Con che avidità, con che impazienza furono allora ricercate le ben diverse notizie della vostra sponda, quando dall'agosto del 1914 fino al marzo, fino all'aprile, fino al maggio, ogni piroscafo che fosse salpato dai vostri per il nostro porto, rari da prima, poi sempre più frequenti, recava nascosti nella stiva e nelle carboniere giovani che per l'Austria non volevano combattere, sfuggiti ai gendarmi del molo e venuti ad arrolarsi in Italia! E avevano da noi le stesse accoglienze che i veneti emigrando trovarono in Piemonte e in Lombardia prima del '59 e prima del '66, le stesse che anche oggi trovano in tanta parte d'Italia i veneti delle provincie invase dal nemico. Narravano dell'esercito austro-ungarico battuto in Galizia, disfatto in Serbia; e la parola d'uno di quei vostri ragazzi aveva per noi in quei giorni più valore che non tutti i discorsi romani del principe di Bülow. Di quegli animosi taluni si chiamavano Spiro Xidias, Ruggero Fauro, Giuseppe Sillani, Emo Tarabocchia, Vico Predanzani, Guido Slataper, Pio Gambini, Fabio Carniel, Virgilio Sanson, Renato Charles, Ernesto Gramaticopulo, sepolti ora i più nei cimiteri di guerra del loro Carso. Nel loro puro ardore si rinnovava allora il nostro stesso ardore. E un giorno chi giungeva da Capodistria, era Nazario Sauro.

Non bastano quei nomi e quel sangue a far testimonianza davanti al mondo e alla storia del buon diritto delle vostre terre a ricongiungersi alle altre d'Italia? Ma non è già qui necessario a Venezia invocare martiri e tutelari per sentirne in noi più viva la fede. Parlano per noi due millennii di civiltà latina e veneta della vostra storia come delle vostre pietre venerande, e per noi sono tuttora ben vivi di vita nostra i leoni veneziani (anche più vivi oggi se dal libro chiuso) scolpiti e custoditi sulle mura delle vostre città come questo vostro di Curzola: eliger ecce leo. E come a Venezia, così ad Ancona, così a Ravenna, e così a Bari, e così a Brindisi parrebbe stolto parlar di rinunzie, e peggio addattarsi a rinunzie. Tale la volontà di tutte le cittadinanze nostre adriatiche, più che mai salda oggi, dopo che s'è vinto a Premuda e sulla Piave, e quando passa negli animi nostri il presagio sicuro di altre prossime e maggiori vittorie, e mentre i bollettini di guerra già mostrano le armate alleate di Francia, d'Inghilterra, d'America in marcia gloriosamente a liberare il Belgio e a riconquistare il Reno. Ogni vittoria delle loro armi è vittoria delle nostre armi. Sulla Marna come sulla Piave si vince per il Belgio come per la Serbia, per la Alsazia e per la Lorena come per l'Istria e per la Dalmazia. E la pace che verrà con la piena vittoria — opus justitiae pax, o fratelli nostri adriatici —, ci troverà ben presto uniti e per sempre, come nei secoli fummo e nei secoli saremo, uniti anzi tutto nell'opera, dopo tanta guerra e dopo tanto dolore, della riparazione e della restaurazione. E l'Adriatico ritornerà mare nostro.

Per questo idea vostra e nostra, che ieri non era che della poesia, che oggi è realtà per cui si combatte e si muore, voi siete venuti oggi fra noi a onorare e a ringraziare in Gabriele d'Annunzio il fedelissimo tra i più fedeli, il valorosissimo tra i più valorosi. Se lo onorate, noi vi siamo a paro nell'onorarlo. Se lo ringraziate, noi però sentiamo che assai più gratitudine a Gabriele d'Annunzio è da noi dovuta.

Perchè fra il molto che da lui abbiamo appreso, in pace e in guerra, vi è anche questo. Come dobbiamo amarvi, o fratelli

Il magistrale discorso di Giovanni Chiggiato è salutato da scroscianti applausi.

Il rappresentante della Dieta istriana

Il deputato d'Istria italiana, on. Bennati, pronuncia il seguente discorso:

«Sono lieto ed altamente onorato che tocchi a me, figlio dell'Istria, di porgere a Venezia, la città che rievoca in noi tante care e gloriose memorie, il reverente omaggio degli irredenti adriatici.

La cerimonia, da noi pensata come modesta attestazione di affetto e di riconoscenza al Poeta soldato, al forte assertore del diritto d'Italia sul mare nostro, al fervido propugnatore della nostra redenzione, assurge nella solennità di questa aula, per l'intervento Vostro, illustrissimo signor Sindaco, per la partecipazione ufficiale della rappresentanza della Provincia, per la presenza degli onorevoli rappresentanti del Governo e dell'Esercito di terra e di mare, per il consentimento ed il plauso delle più alte dignità dello Stato, a manifestazione d'alto significato politico, che conferma la bontà e la giustizia della nostra causa, ed è nuova garanzia dell'immancabile suo trionfo.

Venezia, che tante volte in passato ospitò fraternamente i suoi fedeli dell'oltra sponda, ha voluto accogliere oggi con immutato sentimento d'affetto questo nostro pellegrinaggio di amore e di fede. Ed io vi esprimo tutta la nostra riconoscenza, e la nostra commozione, oltre che per l'accoglienza festosa, per le parole Vostre affettuose e animatrici, per le espressioni generose e patriottiche dell'on. Presidente della delegazione provinciale, che ci confortano e ci incuorano a ben sperare dell'avvenire.

Venezia, forte ed animosa nelle glorie del passato come nel martirio dell'ora presente, ebbe sempre tutti i nostri affetti, tutti i palpiti del nostro cuore. I vincoli secolari che ci tennero fraternamente uniti nelle liete e nelle avverse fortune, non furono infranti dal doloroso distacco. Ed anche quando, dopo il lungo comune servaggio, di noi più fortunati, foste ricongiunti alla Patria, il nostro pensiero nostalgico volava spesso a voi, e ci riportava parole di conforto e di fede.

Perchè siamo e ci siamo sempre sentiti fratelli vostri. E' ancor sempre viva e gloriosamente superba l'impronta che la Repubblica di S. Marco ha lasciato nei nostri paesi. E non solo nei monumenti. La parlata, gli usi, i costumi, tutta la vita nostra è vita veneziana. Lo stesso simbolo impresso nella targa, che l'amico deputato di Zara presenterà come nostro omaggio al Poeta della Patria, vi dice quanto sia vivo e forte in noi l'affettuoso ricordo del passato. Venezia fu nelle nostre terre la ridestatrice, l'alimentatrice dell'italianità che, ereditata da Roma, i nostri gloriosi municipi avevano per secoli gelosamente custodito tra le loro mura, pur nell'imperversare delle varie dominazioni straniere.

E questo prezioso retaggio noi abbiamo voluto, abbiamo saputo conservare e di-

fendere, contro l'Austria che voleva imbastardirci per sopprimerci, contro gli slavi che agognavano la conquista delle nostre terre. L'abbiamo conservato e difeso per l'Italia: perchè quando fosse giunto il giorno del riscatto, vi fossero colà ancho prove viventi ad attestare la legittimità delle sue aspirazioni.

Il lungo e duro servaggio non valse infatti a contaminare la nostra anima italiana, ad affievolire in noi la fede negli alti destini della Nazione. E fu questa fede vivificata dal sacrificio che ci diede il coraggio e la forza di resistere a tutte le violenze, di sventare tutte le insidie ond'eravamo circuiti: la fede che l'opera nostra non sarebbe stata vana, e che i fratelli redenti non avrebbero mai abbandonato la esigua ma valorosa falange a cui il destino aveva affidato la difesa dei confini della Patria.

Ed io vedo già sorgere il giorno tanto auspicato nelle ansie della lunga attesa: il giorno in cui le Bandiere d'Italia sostituiranno quelle avanguardie sperdute. Quel giorno sia benedetto. La missione ond'eravamo orgogliosi e che abbiamo adempiuto con devozione di figli sarà feli cemente compiuta. E a noi, meritato compenso, sarà ridata la patria che è nostra, la patria che fu la costante aspirazione della nostra vita, per tanti anni intessuta di dolori e di speranze ».

Il mirabile discorso dell'illustre rappresentante dell'Istria è calorosamente ripetutamente applaudito.

Il Sindaco di Ancona

Il sen. Grimani, accordando la parola al comm. Felici, Sindaco di Ancona, invia « il saluto cordiale all'ospite gradito e caro ».

Il comm. Felici così dice:

Ringrazio l'on. Sindaco conte Filippo Grimani, S. E. l'on. Foscari, il comm. Chiggiato, per avermi dato occasione di assistere all'indimenticabile, austera cavalleresca solennità di ieri ed alla memorabile cerimonia di oggi.

Venezia volle chiamare Ancona e Bari, mentre i rappresentanti delle città irredente onorano il poeta soldato, a riaffermare il proposito fermo, incrollabile delle città adriatiche nella vittoria d'Italia entro i termini che natura, tradizioni, lingua, religione e necessità di difesa le hanno assegnati, ed io parlo qui in nome di Ancona che animata da fede serena e certa, fu la prima città d'Italia onorata allo scoppio della guerra da una visita di ben trenta navi che la bombardarono indifesa; ma ciò non intiepidì quel popolo, che anzi ravvivò i suoi ardimenti.

CENSURA

Oggi nel nome di Gabriele d'Annunzio si celebra un rito di patria, ed è bene che da Venezia parta la prima voce ammonitrice contro le insidiose proposte austriache.

I barbari quando credevano di vincere erano superbamente tracotanti; oggi si rivestono di falsa umiltà perchè i popoli civili su tutti i fronti li fiaccano riducendoli all'impotenza!

L'Italia oggi ha il supremo gaudio di veder sventolare la sua bandiera ovunque i popoli dell'Intesa combattono per la causa della civiltà. Il nostro tricolore sventola trionfante sugli altipiani, sulla Piave, in Macedonia, in Albania, in Siberia, nei vittoriosi campi francesi.

Perchè il popolo è lieto di questa magnifica affermazione di italianità nel mondo? In questa domanda è racchiusa la risposta a coloro che vorrebbero fin da ora parlare di impensate rinuncie, ed io vi invito a voler ritrovarvi tutti il sei del prossimo ottobre ad Ancona onde continuare l'odierno convegno.

Vi riaffermeremo la politica aperta e leale delle nazionalità oppresse dei polacchi e dei romeni travolti e calpestati; e dei boemi che gloriosamente nel mondo riaffermano le loro tradizioni nazionali, dei serbi che aspettano la ricostituzione della nazione più grande, e di tutti quei popoli che, combattendo e non intrigando insidiosamente, aspirano alla distruzione dell'Austria. Ma riaffermeremo altresì in Ancona la santità delle aspirazioni nazionali italiane sull'Istria, sulla Dalmazia e sull'Adriatico italiano.

Sicchè tutti intendano qual'è il vero pensiero del nostro Paese e giunga il responso di milioni di adriatici ad ammonire quanti in questo momento hanno la ventura suprema di dirigere le sorti dello stato.

L'oratore conclude: A Lei, on. Sindaco di questa gloriosa e martire città, il saluto reverente di Ancona tutta, che inneggia all'esercito, alla marina ed alla forte grande ed eroica resistenza del popolo italiano che concorre sì poderosamente alla causa della civiltà. (*Vivissimi, replicati applausi*).

Il deputato di Zara

La consegna della targa d'oro

L'on. Ghiglianovich, deputato di Zara, pronuncia, offrendo a d'Annunzio la targa, il seguente discorso:

« Ma in Zara è la forza del mio cuore, sulla Porta Marina sta la mia fede, ed in Sant'Anastasia arde il mio voto. Grida, o Porta! Ruggi, o città coi tuoi leoni! A te darò la stella mattutina. A te verrò, e di sotto alla tavola del tuo altare, trarrò i tuoi stendardi. Li spiegherò nel vento di levante. O mare non mi rendere i miei morti, nè le mie navi. Rendimi la mia gloria ».

Permettete quindi, o Maestro, ad un cittadino di Zara, della città che amate sino dai primi anni della vostra giovinezza e che con sì commossa ed alta eloquenza avete cantata per la sua invitta italianità, permettete, dico, a chi per compiere quest'atto altro titolo non ha che questa cittadinanza e l'onore dell'incarico affidatogli, di offrirvi, con animo augurante, a nome dei fratelli Giuliani e Dalmati, questo simbolo significativo di fede e di speranza.

Sulla targa che vi offriamo, quale tenue tributo di ammirazione e di riconoscenza per la vostra incitatrice e grande opera nazionale di Poeta e per le vostre prodigiose gesta di soldato, opere e gesta che fanno di voi il Poeta-soldato d'Italia, è riprodotto il leone di San Marco, che dallo storico torrione vigila Curzola, la città onde ha nome la bellissima isola che con altre cento maggiori e minori sorelle inghirlanda « il grande orlo dalmatico ». La scritta sulla pagina aperta dell'evangelo del Santo, sotto la branca della nobile fiera, è quella che è incisa nel marmo della Porta della città di Rovigno: « Victoria tibi, Marce, evangelista meus ». Il motto « Alliger ecce leo terras mare sidera carpo » che, come aureola, sta nella targa sopra il Leone di Curzola, è scolpito nella base che sorregge lo stendardo di San Marco nella piazza di Pirano. E quasi cornice alla targa, è un frammento di marmo che viene da Spalato, la città di Antonio Bajamonti, il patriota di Dalmazia che, nel « Discorso ai Dalmati » Voi avete giustamente chiamato il « Podestà mirabile ».

Sono immagini e segni questi, come altri gloriosi delle terre irredente, che in parte avete contemplati nelle vostre pellegrinazioni adriatiche e in parte evocati col vostro genio divinatore celebrandoli e rendendoli palpitanti di vita e di significazione a chi li ignorava, o non li comprendeva.

La dolce terra d'Istria, gonfio cuore pulsante di insidiata ma indomita italianità con Trieste, Fiume e Pola, le tre gemme giuliane. Voi l'avete veduta Poeta, e riveduta, dall'incanto del nostro cielo, come Soldato; e come Soldato, avete vissuto pure il dolore e la gioia, e, dopo la gioia, la straziante nuova attesa di Gorizia.

Il lembo di Dalmazia — o divina Traù! — da Voi toccato nella vostra adolescenza e le isole dalmate, erette come canestri di verzura sopra il mare cosparso di luci azzurre e di effluvi vivificatori, che allora costeggiaste, vi hanno forse suscitato lo impeto di talune delle più fragranti strofe, irruenti di giovinezza, del vostro « Canto Nuovo ».

E se no su Traù e sull'Arcipelago, che così avreste riveduti soldato, se non ancora su Zara, che ansiosa attende il vostro Messaggio. Voi siete volato, terz'ultimo e maggiore vostro ardimento, nella alba lunare di Cattaro, per colpire la flotta di Carlo, ingrigionata in quella baja; ed io penso che i leoni di Venezia, da Cattaro, da Perasto, da Perzagno e da Castelnuovo, veglianti e anelanti da un secolo, hanno ruggito di gioia al vostro passaggio... Risposero ruggenti di gioia, quelli disseminati lungo la sponda e le isole di Dalmazia; i leoni delle fiere città istriane, che, documento immortale di suprema passione e riconoscenza, tutte offerse ro nel 1797, d'accordo alle dalmate, a Venezia tradita, e per la sua difesa e salvezza, sostanze, vita e sangue; e al grande clamore di gioia fremette di esultanza il bel mare di San Giusto e di Fiume, e l'eco si ripercosse nei monti tormentati che incoronano Gorizia...

« Patria ai Veneti tutto l'Adriatico! ».

E' questo vostro verso augurale, o Maestro, che sbalzato nel metallo della targa, conclude l'offerta, che, Giuliani e Dalmati, vi preghiamo di accettare.

E l'augurio, da Voi lanciato in un'epoca che ormai sembra lontana, augurio che l'ignavia dei più, se non beffeggiò, ascoltò attonita e allora parve non comprendere, ma in cui, che tanto amammo, odiammo e soffrimmo, ebbe eco profonda, sia la gloriosa realtà di domani.

Lo sia, o Maestro, per il diritto d'Italia e la giustizia, per il sangue versato da tanti noti e da infiniti oscuri martiri dell'Idea, per il supplizio di Sauro ieri da voi glorificato, per quello di Francesco Rismondo, dei [illegible] fregata la torpediniera nemica catturata nelle acque di Ancona, in faccia a Lissa, e che oggi, con bandiera italiana, solca l'Adriatico.

Il discorso, pronunciato con accento commosso, ha toccato l'assemblea, che alla fine prorompe in un caldo applauso.

Il discorso di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio, che ha ascoltato in piedi, il discorso d'offerta dell'onor. Ghiglianovich, così mirabilmente, dice:

Quando, due giorni dopo la Sagra dei Mille in Quarto, mi fu dagli esuli dalmati offerto il libro che afferma dimostra e propugna l'italianità della Dalmazia, io dissi che quel libro d'amore e di fede e di rampogna un Italiano avrebbe dovuto riceverlo in ginocchio nell'atto di chiedere il perdono e di fare l'ammenda.

Oggi, dopo tanto sangue profuso, dopo tanto dolore patito, dopo tanto ardore consunto, oggi veramente in ginocchio io dovrei ricevere questo dono che è come la faccia di quel vangelo dalmatico su cui giurammo, su cui giuriamo, in ginocchio non per chiedere perdono, in ginocchio non per fare ammenda; chè la mia fede non venne mai meno, nè mai vacillò il mio amore, e voi me ne siete testimoni. In ginocchio per rivecenza e per riconoscenza religiose, per angoscia e per attesa del sacro domani. Un atto di divozione pura davanti a tutti gli altari di Dalmazia: davanti all'altare di Zara, davanti all'altare di Sebenico, davanti all'altare di Spalato, davanti all'altare di Traù, davanti all'altare di Ragusa, davanti all'altare di Cattaro, davanti all'altare di Perasto, dov'è sepolto il gonfalone repubblicano bagnato d'un pianto che non s'asciuga; davanti a tutti gli altari latini del litorale e delle isole, dove la nostra anima non vede sul leggio se non il Libro chiuso, sgraffiato dall'unghia del Leone.

Questo marmo squadrato in cui s'incastra questa imagine d'oro, è per me come la coperta di quel Libro solenne, o fuorusciti, o cittadini. Pesa per l'anima, più che l'architrave di Rovigno, più che il pilo di Pirano, più che la torre di Curzola, più che il palagio di Spalato, più che tutti i monumenti repubblicani e imperiali di cui porta le testimonianze e i segni e i resti. Pesano in essa tutti i secoli di Roma, tutti i secoli di Venezia, tutti i secoli d'Italia. E non v'è peso che eguali questo vivente peso nella bilancia del mondo; e non v'è spada di Brenno, non v'è ferro alcuno di barbaro, nè massa d'ignominia e di frode, che valga a dare il crollo dall'altra banda.

Se v'è inscritto il mio nome, l'unghia stessa del Leone lo cancella. Non mi umilio; m'innalzo. Abituato per anni a sopportare ogni ingiuria, mal sopporto oggi la lode. Ma dico che non mi umilio, anzi mi esalto. Io mi glorio di non essere oggi se non un fante come ogni altro fante, un marinaio come ogni altro marinaio, un aviatore come ogni altro aviatore. E sogno di morire in modo che il mio corpo non possa essere riconosciuto.

Ma se il mio nome oggi significa fede, ci rimanga. Se il mio nome oggi significa costanza, ci rimanga. Se il mio nome oggi significa volontà perpetua contro il nemico, ci rimanga e stia.

Questa coperta mistica del Libro chiuso, questa lastra verde di marmo romano, poi la spezzeremo, quando il Leone avrà sollevata la sua branca sanguigna. E ognuno sa quale sia il nome che leggeremo in capo alla prima pagina del Libro riaperto.

E' già qui, scolpito col ferro da dentro in fuori, come ogni opera d'anima: « *Victoria tibi....* ».

Questa vittoria ha il volto dell'invincibile amore, uomini dell'altra sponda. Non temete, non disperate. Contro tutto e contro tutti non vincerà, non può vincere se non l'amore: l'amore della gente latina alla terra latina, l'amore della mente latina al pensiero latino.

L'altra notte un compagno diletto, navigando per agguato sopra uno dei gusci di Buccari, approdò alla costa d'Istria, calcò il suolo santo, colse un ramo da una quercia del paese; e me lo portò. Albeggiava. Al balzo improvviso, del cuore, allo struggimento dell'anima, al rimescolarsi del sangue, al velarsi dell'occhio, mi parve di possedere tutta quanta la terra amata come non mai. E quell'amore m'era certezza; e in quella poca fronda sentivo il brivido dell'innumerevole radice, il brivido della più profonda radice di mia gente. Ero io medesimo quella radice ferma e quella fronda divelta.

Per ciò non temete, fratelli. Qualcuno ha detto: Abbiano i morti l'immortalità della gloria, abbiano i viventi l'immortalità dell'amore. Io vi dico che quando coi piedi infiammati della battaglia balzavamo di girone in girone per l'inferno del Carso, non eravamo vicini a quelli che ci aspettavano e ci aspettano come siamo ora vicini, dalla riva destra del Piave. Il dolore solleva l'amore, ingrandisce l'amore; e gli dà uno sguardo più lontano, una comunione più distante. Dall'estremo borgo del Friuli straziato ora si vede Trieste meglio che dalla nave di Monfalcone; e le acque infette del Tagliamento corrono purificandosi attraverso il mare fino alla spiaggia dalmatica.

Ora meglio sappiamo che sia il vostro patire, fratelli. Abbiamo nella carne viva lo stesso male. Siamo ammorbati dalla stessa pestilenza. Siamo soffocati dallo stesso schifo e dallo stesso abominio.

La nostra liberazione sarà la vostra. Sarà un solo impeto e un solo còmpito, sarà una sola giustizia e una sola vittoria.

E la nostra vittoria — ve lo ridico — ha il viso dell'amore invincibile.

Penso a quei forti Amori alati che vigilano alle porte socchiuse impugnando come armi le fiaccole accese, là, nella cappella orsina di Traù. Chi di voi li ha nella memoria?

Me li raffiguro come i genii delle belle città fedeli, vigilanti e aspettanti alle porte sormontate del Leone. Hanno la fiaccola che non si spegne e non si rovescia, hanno la fiaccola che è l'asme ardente e trasmessa della vita.

Per averla alzata con tutte le mie forze verso la più alta speranza, io posso oggi ripetere alla vostra ansia di là da ogni discenso, di là da ogni inganno, di là da ogni errore — la promessa che è nel petto profondo della Patria e nel pugno ferreo del Destino.

La parola del Poeta seguita dalla più intensa e commossa attenzione del pubblico, è alla fine salutata da una lunga calda insistente ovazione.

*

Finita la bella cerimonia, il pubblico si riversa per ammirare l'aurea targa. Gabriele d'Annunzio è fatto segno ad una unanime manifestazione di simpatia.

Quindi agli invitati vgiene offerto nelle sale adiacenti un rinfresco.

Le adesioni

Un significante dispaccio di Sonnino

Riportiamo qui talune fra le tante adesioni giunte a S. E. Foscari per le cerimonie di ieri l'altro e di ieri e rileviamo il particolare significato del dispaccio del ministro agli Esteri Sonnino:

« A Gabriele d'Annunzio che nella nostra guerra è voce ed ardore reca tu il mio saluto che è augurio. I fati si adempiano e per virtù dei martiri e degli eroi la Patria esca compiuta e sicura sulle Alpi e sul Mare.

Ministro *Sonnino*. »

« A questa cerimonia solenne invio la mia piena cordiale adesione e ti prego di porgere il mio saluto personale a Gabriele d'Annunzio che, con la sua parola, saprà rendere più solenne l'atto di alta significazione nazionale che si compirà in uno dei campi di aviazione del Lido Veneziano.

Ministro *Nitti*. »

« Abbimi presente in ispirito alla solenne e significativa cerimonia di Domenica prossima e porta il mio saluto augurale al poeta soldato. Egli non ha bisogno di incitamenti, la mano che ha dato all'Italia così larga copia di poesia ha dimostrato di saper colpire giusto ed a segno allorchè si è trattato di affermare la forza ed il diritto della Patria in guerra ed è ben degno di governare il velivolo che irredenti adriatici hanno consacrato al nome glorioso e vendicatore di Nazario Sauro.

Ministro *Fera*. »

« Ti prego di considerarmi partecipe col pensiero e coll'animo alle solenni cerimonie che oggi si compiono in codesta città sacra all'affetto di tutti gli Italiani per onorare nel modo più degno il nostro glorioso Poeta che con l'alta parola inspirata e gli atti eroici ha illuminato di viva luce ideale la nostra santa guerra.

Ministro Commercio *Ciuffelli*. »

« Assisterò col pensiero e coll'animo alla solenne cerimonia indetta in onore del glorioso Martire istriano e ti prego di dire che io mi associo di tutto cuore all'omaggio che le terre irredente offriranno nella Regina dell'Adriatico al gran vate soldato la cui fulgente figura impersona così degnamente e altamente le giuste aspirazioni per cui l'Italia combatte e trionferà.

Ettore Sacchi. »

« Abbiatemi presente e partecipe alla vostra cerimonia dalla quale traggo i più lieti auspici per la maggiore grandezza della Patria, celebrata oggi nel nome luminoso del Martire Istriano e del grande Poeta soldato, cui invio un fervido ed ammirante saluto augurale.

Crespi. »

« Aderisco patriottica cerimonia che nel nome del Martire Istriano compiesi oggi in Venezia resistente impavida ripetuti insidiosi attacchi barbaro nemico e plaudo nuova affermazione rivendicazioni nazionali, dovuto attestato riconoscenza ardimenti prodi combattenti per grandezza Patria.

Miliani. »

S. E. Foscari ha ricevuto telegrammi di adesione da varie Associazioni, fra i quali notiamo quelli da Roma inviati gli dalla Associazione pro Fiume e Quarnaro e dall'Associazione per l'Adriatico italiano.

*

Il Sindaco di Bari ha così telegrafato al sen. Grimani:

« Dolentissimo di non potere intervenire lunedì alla patriottica solenne cerimonia perchè qui trattenuto da imprescindibili esigenze di ufficio, invio una entusiastica adesione plaudendo alla nobile iniziativa che riaffermerà al cospetto del mondo civile l'affetto e la riconoscenza nostra e delle popolazioni soggette all'odiato nemico al Poeta di nostra gente, che l'anima sua generosa ed incitatrice costantemente consacrò alla rivendicazione delle sacre aspirazioni nazionali, alla liberazione degli oppressi, alla affermazione della gentile civiltà latina di fronte alla viltà e alla prepotenza nemiche ormai destinate a rimanere soltanto un triste ricordo storico. Pregandola di rappresentarmi ringrazio ed ossequio.

Sindaco *Bottalico*. »

— Fra le altre adesioni giunte al Sindaco ricordiamo quella dell'on. Fradeletto.

La targa

La targa, d'oro, scolpita mirabilmente dal cesellatore Broggi, valente artista parmigiano, rappresenta nel centro il leone di San Marco, che vigila il passato e attende l'avvenire che ne sia degno, sul torrione di Curzola in Dalmazia. Attorno sono fregi tolti dalle decorazioni romaniche dei monumenti di Traù e di Spalato. Sopra la figura del Leone è il motto: *Aliger ecce leo - terras mare sidera carpo* (ecco il leone alato - il mio dominio s'estende sulla terra, nel mare, fra gli astri). Queste orgogliose parole, così piene dell'antica veneta potenza, sono incise sul pilo che sosteneva lo stendardo di S. Marco nella piazza di Pirano d'Istria. Nel libro del Leone è messa l'iscrizione che fregia la porta di Rovigno e che, differendo eccezionalmente dalle altre, reca il fatidico augurio *Victoria Tibi Marce Evangelista meus*. Nel campo inferiore della targa è un verso glorioso tolto dalla *Nave* di d'Annunzio

Patria ai veneti tutto l'Adriatico!

La targa stessa è infissa in un pezzo di marmo verde proveniente dal palazzo di Diocleziano di Spalato. Vi è incisa la dedica: *A Gabriele d'Annunzio — Giuliani e dalmati* — MCMIIXX.

Una colazione ai rappresentanti degli Irredenti

Alle tredici la *Dante Alighieri* alla trattoria della *Vida* offrì una colazione ai rappresentanti degli Irredenti venuti alle cerimonie di questi giorni. La radunata in cui vibrò alto sentimento patriottico, trascorse lieta per la cordiale fraternità dei Veneti delle due sponde, uniti nell'ora del comune destino, alla vigilia della vittoria. Oltre agli irredenti intervennero S. E. l'on. Foscari, il Sindaco co. Grimani, il comm. Chiggiato, l'avv. Massari, l'avv. Marsich e il cav. Gennaro. Allo spumante il comm. Chiggiato, con fervida parola salutò gli amici irredenti, ricordò le ansie comuni dell'antica attesa, la saldezza e la nobiltà del vincolo da cui furono sempre uniti Veneziani, Istriani e Dalmati nell'odio del nemico oppressore e nell'amore d'Italia, e indicò con fede l'avvento prossimo della vittoria decisiva che sorge dall'Adriatico, dalla Piave e dai campi della Francia.

Rispose l'on. Pitacco affermando che mai Venezia e Trieste furono più unite di oggi: comuni sono le sofferenze, comune il nemico, comuni le ansie e le speranze. Ricordò il patto di fratellanza stretto fra Triestini e Veneziani nel 1848. Accennò quindi all'episodio di Battistino Bonomo, che, nel 1508, quando Venezia prese Trieste, nel consiglio della sua città dichiarò che San Marco l'aveva liberata dai Barbari; e auspicò prossimo il giorno in cui tale grido italiano si potrà ripetere nella città redenta. L'on. Bennati aggiunse parole di profonda riconoscenza a S. E. l'on. Foscari, incitatore e confortatore nella lunga e oscura vigilia, amico e patrono in questi ultimi giorni d'attesa. Con commossa parola inneggiò quindi all'Italia, all'esercito, al Re.

Una corona sulla immagine di Zara a S. Maria Zobenigo

Alle quattro gli irredenti, accompagnati dal comm. Chiggiato e dall'avv. Marsich, si recarono alla Chiesa di S. Maria Zobenigo e deposero una corona d'alloro sulla imagine di Zara e una su quella di Spalato, scolpite nella base del monumento. Resero così omaggio ai ricordi di gloriose vittorie adriatiche simbolizzate da quelle imagini e auspicarono, nei due nomi che sono sintesi magnifiche della latinità dalmatica, altre vittorie adriatiche non meno gloriose. Poi deposero fiori avvolti nel tricolore a piè del monumento di Tommaseo, questo grande uomo nostro, in cui Dalmazia e Italia si fondono con unità perfetta, con armonia assoluta.

Un pranzo offerto a d'Annunzio

Ieri sera la Giunta comunale e la Deputazione provinciale offersero un pranzo a Gabriele d'Annunzio e ai quattro deputati adriatici, ospiti in questi giorni di Venezia.

Oltre a loro e ad Attilio Tamaro, vi presero parte S. E. Foscari, i senatori Grimani, Diena e Tecchio, il prefetto co. Cioja, il comm. Goldmann presidente del gruppo milanese dell'associazione politica degli irredenti, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, gli assessori Valier, Marcello, De Biasi, Donà, i deputati provinciali Bullo, Donatelli e Pancino.

Allo sciampagna Gabriele d'Annunzio salutò in Filippo Grimani l'uomo rappresentativo della resistenza attuale di Venezia e preluse ai fraterni convegni sull'altra sponda adriatica dopo la prossima liberazione. Gli rispose il sindaco senatore Grimani inneggiando a Gabriele d'Annunzio per quanto di conforto e d'incitamento ci dà in questi giorni con la parola e con l'esempio, e augurando come epilogo di queste due memorabili giornate veneziane e adriatiche che nei nostri cuori rimangano a lungo la commozione e l'esaltazione che il Poeta ha saputo suscitarvi, e che sia prossimo il giorno in cui, col Trentino, Trieste, Fiume, l'Istria e la Dalmazia siano ricongiunte per sempre alla Patria.

La simpatica riunione si protrasse molto animata fino a tarda ora nell'evocazione di cari ricordi della lotta strenuamente combattuta per l'italianità dell'altra sponda e pur tra i più fermi propositi aprendo gli animi alle più liete speranze del non lontano avvenire.

Il significato della cerimonia

La consegna del velivolo nominato dal martire veneto, Nazauro Sauro di Capodistria, e la consegna della targa d'oro a D'Annunzio, offerta da figli di terre venete per dialetto, per costumi e per storia, dovevano essere fatte a Venezia e non a Roma, come prima era stato pensato. Il Poeta, che sa e sente le voci più intime delle terre italiane, e coglie i significati più veri di tutte le cose nostre, avrebbe gioito se avesse ricevuto i doni dei fratelli fuorusciti sotto il cielo corso dalle ali delle aquile romulee. Ma certo più ha gioito ricevendoli « sub umbra Sancti Marci », sotto il cielo coperto dalla possente ala del Leone. Ma noi, veneziani, più di lui dobbiamo esser lieti che la cerimonia così significativa, in cui la volontà degli irredenti si è fusa in un'unica espressione con quella degli altri italiani, sia avvenuta nella nostra città. Poichè Venezia in tutto quanto riguarda la potenza, la giustizia e la libertà dell'Italia, affermate come dominio dell'Adriatico, deve essere vera antesignana, propugnatrice sicura e decisa, maestra orgogliosa e fedele. « Lumen Italiae », come la voleva Leonardo Loredan.

La consegna del velivolo e quella della targa hanno trasceso il significato puro e semplice d'una donazione. Le cerimonie schiette e austere, in cui gli oratori hanno parlato col cuore tremante di commozione e il poeta ha detto parole ispirate da fervore religioso e da amor di patria elevato ai culmini del sentimento e della bellezza, sono state affermazioni di volontà nazionale. Con esse contro i rinunciatori e gli ignoranti si è rinnovata la testimonianza della santa giustizia della causa nazionale.

Da Venezia partirono i primi inviti alla guerra della liberazione adriatica, da Venezia, prima della guerra e durante la guerra, furono lanciate parole ammonitrici, rammemoranti il dovere nazionale per la redenzione intera dell'Adriatico orientale. Da Venezia quindi doveva partire un nuovo monito ai fratelli d'Italia affinchè si ricordassero che mai deve mancare la fede nella giustizia e nella necessità di quella redenzione. Venezia, combattendo nei secoli i barbari di Tedescheria, d'Ungheria e di Schiavonia, fu la salvatrice delle latinità delle terre giuliane e dalmatiche. Venezia, fondando il suo diritto sulle sue necessità vitali e la sua grandezza sulla sua volontà di vivere nel mare libero e suo, insegnò a noi, suoi figli non indegni, come e su quali terre e con quale animo si possa e si debba creare la dominazione dell'Adriatico.

Perciò oggi essa deve avanzare gli altri nell'affermazione delle idealità della guerra nazionale. Perciò le parole dei fuorusciti, le parole dei membri del governo, le parole dei rappresentanti della città il verbo ispirato del Poeta, diffondendosi da Venezia, devono trovare nell'anima della nazione un eco più profonda, una risonanza più vasta. Nei giorni in cui si combatte per la conquista dell'Adriatico e altri insidia il nostro diritto e il nemico lo rifiuta, si deve poter dire: Venezia ha parlato, Venezia ha dato il comandamento della volontà e della fede, Venezia ha rialzato il simbolo di San Marco ed ha anche una volta insegnato alla Nazione la via della potenza e della verità.

Questo è avvenuto nelle due giornate che resteranno memorabili nella storia nostra di questo periodo. I fuorusciti, come nei secoli passati i loro antichi, sono venuti a portare l'attestazione della loro fede e la domanda del giusto soccorso liberatore: noi abbiamo ascoltato la loro pura, ardente parola, l'abbiamo raccolta, l'abbiamo trasformata in affermazione di volontà. I fuorusciti, certi e degni rappresentanti dei fratelli che soffrono lo strazio dell'oppressione, hanno fatto dono al Poeta che rappresenta la parte più eletta della gente nostra, di un'arma potente per vendicare i fratelli oppressi, e d'una targa d'oro che esprime la riconoscenza loro all'apostolo del loro diritto e al vendicatore del loro dolore. Noi abbiamo sentito le parole del Triestino, dell'Istriano e del Dalmata, l'anima di Venezia le ha fatte sue e le ha tramutate in atto di giuramento guerriero. Anche per Venezia ha parlato D'Annunzio, glorificando le sue figlie istriane e dalmatiche. Come non ricordare il Petrarca che da Venezia commiserava la sorte dell'Istria straziata dai barbari? Come non ricordare il Petrarca, che a Venezia presso ad Andrea Dandolo, esaltava l'Italia, infondendole con la parola sua quell'amore per la Patria, con cui poi essa stendeva le sue terribili energie verso le Alpi Giulie e verso la Dalmazia?

Insieme ai fuorusciti, chiamato dalla loro passione e dalla loro inflessibile tenacia a nuove affermazioni, il governo disse alte parole di fede. Quasi tutto il governo aderì alla solennità. Il telegramma dell'on. Sonnino fu una affermazione esplicita, dritta e sicura delle aspirazioni nazionali. Presso a S. E. Chiesa, che bene dichiarò il dovere dei governanti di attingere insegnamenti dalla voce e dalla volontà del popolo, S. E. Piero Foscari, parlò con la severa misura dell'uomo di governo, ma insieme con quel profondo sentimento, con quel nobilissimo spirito politico, con quella grande fraternità verso gli irredenti, che hanno fatto di lui, ad onore di Venezia l'assertore più rappresentativo del dominio adriatico dell'Italia e l'apostolo instancabile e chiaroveggente dell'irredentismo.

Venezia disse il suo amore ai fratelli fuorusciti e affermò la sua fede adriatica e la sua volontà di risorgere con animo dominante, con le parole del suo Sindaco e con quelle di Giovanni Chiggiato: parole degne dell'animo forte e risoluto di cui dà prova la città nostra, consapevole di trovarsi alla vigilia della sua nuova grandezza.

Quando vollero scegliere i motivi con cui si doveva decorare la targa d'oro affinchè al poeta e al soldato portasse segni di fede e di grandezza degni di lui e degni dell'ora che passa, i fuorusciti trassero dai monumenti delle loro terre voci che fanno eternamente rinascente la possanza ideale e la bellezza di San Marco. Occorre che noi, avendo udito tali voci che sono quelle dei nostri antichi, le facciamo risonare nei nostri spiriti, le risentiamo, ne ritroviamo il senso e la misura, impariamo a ripeterne il ritmo orgoglioso e giusto e le ridiamo ai nostri figli, perchè il nome veneto, nutrendosi gli animi di quelle grandi parole, ritrovi l'antico splendore e si estenda ancora sull'Adriatico portando anche nelle navi dei mercanti la sua fierezza e il suo desiderio di gloria.

Infine dall'opera veneta del poeta soldato, dalla tragedia che contiene il vaticinio sublime, i fratelli dell'altra sponda trassero un verso glorioso e la incisero sulla targa. Mentre la baldanza nemica, fiaccata dalle nostre armi e della sua miseria cerca gli intrighi e le vie oblique, mentre il diritto nostro, conteso da popoli nemici è offuscato da manovrieri oscuri, da agitatori infidi, da demagoghi incoscienti, ripetiamo noi e facciamo risonare per tutta l'Italia quel verso fatidico:

Patria ai Veneti tutto l'Adriatico!

Per una maggior esattezza geografica

(D) — Oltre alle medaglie di cui già si parlò (*Gazz.* 6 e 11 settembre) anche le croci al merito di guerra hanno la gloria dei nomi barbarici. Uno di questi è Bukovci, che non si trova nemmeno nella Carta militare austriaca, perchè è un caso obliquo. Gli slavi declinano i nomi, sia comuni, sia propri, come i latini, col sistema delle diverse desinenze accompagnandoli o no, secondo i casi colle preposizioni. Anzi hanno un numero di casi maggiore di quello che hanno le lingue classiche, perchè, oltre i soliti dal nominativo all'ablativo ci sono i casi *associativo* (retto dalla preposizione *con*) e *locativo* (retto dalle preposizioni *presso*, *verso* ecc.). La località in questione è Bocavizza o Bucovizza (slov. Bukovec, Bukovica, ted. Bokawiza, Bukowiza), nome assai frequente nei paesi abitati da slavi ed applicato ora a luoghi abitati, ora a monti, ora a corsi d'acqua, indicante l'esistenza di faggi (da *buk* - faggio), corrispondente quindi ai nostri nomi Fagarè, Faido, Faèto, Fais ecc.

Nelle carte topografiche abbondano casi di nomi slavi messi al caso obliquo e ciò dipende dal modo nel quale furono interrogati gli indigeni. Se la risposta che davano li obbligava a dire che si era *presso sopra*, *sotto*, *verso*, *oltre* quel dato paese, monte, fiume, se insomma essa includeva una preposizione o espressa o sottintesa, è naturale che essi, parlando la loro lingua, declinassero il nome. Così *Vòdizze*, luogo ben noto ai nostri soldati, è scritto dagli sloveni sotto la forma Vodice, ma diventa *Vodicah* quando è preceduto dalla preposizione *na*, invece *Hrib* (colle) viene dalla stessa preposizione cangiato in *Hribi*, *Grad* (castello) in *Gradu*, Kobila (cavalla) in *Kobile*, perchè all'imbarazzo delle desinenze si aggiunge quella della moltiplicità delle declinazioni, proprio come in latino.

Meglio dunque attenersi ai termini italiani, i quali, al vantaggio di esser nostri aggiungono quello dell'invariabilità.

Educazione e dialetti

Purtroppo il livello intellettuale della maggioranza è assai basso. E' perciò che io parlai, non è molto, su questo Giornale dell'assoluta necessità ed urgenza di educare il nostro popolo.

L'egregio **us.** trae la prova di tale mancanza di coltura, dall'essere la nostra stampa quotidiana, anche la più diffusa ed accreditata, sovente vuota e sciocca e spesso anche ridicola.

Egli cita ad esempio l'articolo di un giornale che descrisse con una infinità di grullerie la cattura di un balenottero sulla spiaggia di Ventimiglia.

Ciò mi fa ricordare una pubblicazione consimile di qualche anno fa, in uno dei giornali dell'Italia Centrale che vanno per la maggiore.

Un bel giorno tale giornale narrò come in un porto vicino fossero apparse delle balene. E ne parlò per più giorni di seguito descrivendo lo spavento dei bagnanti e dipingendo a tinte emozionanti la caccia data agli orribili cetacei dalle nostre torpediniere (autorizzato alla caccia dalla propria autorità suprema), il rosseggiare delle onde per il sangue versato dalle balene colpite ecc. ecc.

Chissà come e quando sarebbe finita l'immaginaria avventura se un giornale, certamente edotto dell'invenzione, non gli avesse dato sulla voce per tali baggianate.

Ma oltrechè dal genere della stampa, l'elevatezza intellettuale delle masse si può (e forse meglio) valutare dal contatto diretto con esse.

E chi ha avuto questo contatto avrà senza dubbio ricevuto una impressione assai sconfortante dal grado di profonda ignoranza generale.

Che cosa si è fatto sino ad ora per diradare queste tenebre, per sviluppare tutta la dovizicsa intelligenza innata, tutti i buoni sentimenti che il nostro popolo possiede ma che purtroppo si trovano allo stato embrionale?

L'istruzione elementare obbligatoria?

Diamo uno sguardo alle più recenti statistiche e saremo presi da tristezza rilevando la entità dell'analfabetismo.

Non sono trascorsi molti anni, da quando, in una epidemia colerica avvennero scene uguali a quelle degli untori manzoniani.

Coloro (gli apostoli) i quali erano più vicini al popolo e che possedendone intera la fiducia avrebbero potuto far molto a vantaggio della sua evoluzione non hanno fatto che instillargli falsi concetti di una malintesa eguaglianza promettergli un roseo (ma chimerico) avvenire mostrandogli un esagerato quadro di tutti i diritti, ma celando opportunamente quello dei doveri, anche dei più sacrosanti.

Hanno cercato pure di togliergli la religione, ma non hanno pensato di sostituirla con l'educazione.

Si è in tal modo tolto al popolo anche quel tanto di freno e di guida che dà la religione.

Si è cercato di far crescere l'ortica sulla porta delle Chiese ma non si è fatto nulla perchè cresca sulle porte delle osterie.

Mai come oggi si è avuta tanta sicurezza nella vittoria. E la vittoria ci porterà la soave parola: Pace.

Ma la pace dovrà iniziare una nuova lotta. La lotta contro l'ignoranza, contro i vizi, contro i seminatori d'odio, contro i corbellatori del proletariato.

Miglioramenti ed innovazioni nei sistemi dell'educazione e dell'istruzione saranno i grandi fattori dell'evoluzione del proletariato.

Il saper parlare la nostra lingua deve considerarsi come un effetto dell'educazione non come la causa.

Il « becero » fiorentino è forse moralmente diverso dal « lazzarone » napoletano?

L'istruzione e la coltura porteranno di conseguenza una maggior diffusione ed una più perfetta conoscenza della lingua Italiana.

A poco a poco i dialetti tanto odiati da « us. » si modificheranno, andranno sempre più accostandosi alla madre lingua, moriranno anche.

Ma la marcia del progresso oltre ai dialetti modificherà grado a grado usi, caratteri, coscienze. Di ciò non esisterà più tanta diversità fra regione e regione ed il cittadino di Milano non si sentirà più tanto lontano (moralmente s'intende) dal cittadino di Napoli o di Messina.

Non si accanisca dunque lo stimatissimo « us. » contro i dialetti. Non strapazzi tanto i poeti dialettali poichè la loro fine, quand'anche possibile, sarebbe un sacrificio inutile.

Quando sarà giunta la loro ora, moriranno, come è destino debba tutto morire quaggiù.

E non ci serbi rancore se, rapiti dall'incanto della nostra Venezia, ci vengano spontanee alle labbra le dolci parole del Poeta:

No gh'è a stò mondo, no, çità più bela

. . . .

L. M.

Il Congresso di Roma

per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 16

Abbiamo data notizia di questo Convegno che seguirà il 21 corr. nell'aula del Consiglio Provinciale.

Agli organizzatori (Fascio dei profughi di Firenze e Associazioni delle Provincie Invase) è pervenuta notizia di concorso veramente confortante e per numero e per la veste degli aderenti.

Per un evidente senso di riguardo alla funzione parlamentare, gli inviti non furono estesi ai deputati, ai quali la voce dei danneggiati giungerà scevra di ogni influenza politica. Il Congresso giunge in buon punto per coordinare gli studi, i progetti, i voti, relativi al disegno di legge che prende il nome dell'on. Polacco e che, per un'elaborazione ufficiale, è stato rimesso alla Sezione V della Commissione per dopo-guerra presieduta dallo stesso on. sen. Polacco.

Il Congresso poi intende di tener viva presso i Poteri dello Stato la grave questione e la promessa data dal Governo alle sventurate Provincie Invase, anche col recente Decreto Luogotenenziale del giorno 8 giugno 1918.

Ai lavori del congresso parteciperanno eminenti studiosi e lo svolgersi in Roma non mancherà di efficacia nell'ambiente parlamentare nella imminenza della riapertura della Camera.

La nuova campagna pacifista

Il testo della Nota austriaca

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

Il governo austro ungarico ha deciso di proporre a tutti i belligeranti amici e nemici di indagare insieme, in un libero scambio di idee, se esistano premesse, che facciano sembrare che un sollecito avviamento di negoziati di pace abbia buone prospettive.

Oggi il governo imperiale e reale ha invitato a tale scopo i governi di tutti gli Stati belligeranti ad uno scambio di idee confidenziale non impegnative, in una località estera neutrale. Questo passo fu portato con una speciale nota a conoscenza della Santa Sede, facendo appello all'interesse del Papa a favore della pace.

Inoltre i governi degli Stati neutrali sono stati informati del passo stesso. La nota dice:

L'offerta di pace che le potenze della Quadruplice rivolsero il 12 dicembre 1916 ai loro avversari, e la cui idea fondamentale conciliativa non abbandonarono mai, significa, non ostante il rifiuto oppostole, l'inizio di un periodo importante della storia di questa guerra. Da quell'istante il problema della pace stette nel centro della discussione, europea, anzi mondiale, e d'allora la occupò e la dominò in misura sempre crescente. Uno dopo l'altro, quasi tutti gli Stati belligeranti presero sempre nuovamente la parola sul problema della pace, sulle sue premesse e sulle sue condizioni. La linea di svolgimento di queste discussioni non fu tuttavia unitaria e continuativa. I punti di vista che ne fornivano la base mutavano sotto l'influenza della situazione militare e politica, e almeno sinora non condussero ad un risultato generale concreto praticamente utilizzabile.

Tuttavia, indipendentemente da tutte queste oscillazioni, si può constatar che la divergenza fra i reciproci criteri è in generale alquanto diminuita, e non ostante che sia ancora innegabile la esistenza di antagonismi decisi, fra i quali non fu sinora gettato un ponte, si mostra una parziale desistenza da parecchi estremi concreti scopi di guerra e si manifesta una certa armonia riguardo ai principi generali della pace mondiale.

In ambedue i campi si nota indubbiamente l'aumento in vaste sfere delle popolazioni della volontà di pace e di accordo. Anche il confronto tra la accoglienza che a suo tempo ebbe presso gli avversari la proposta di pace delle Potenze della Quadruplice alleanza, con le dichiarazioni fatte più tardi dagli uomini di Stato responsabili avversarii come da personalità senza veste responsabile ma certo non senza influenza politica, conferma questa impressione.

Mentre ad esempio nella risposta degli Alleati al presidente Wilson venivano poste domande miranti allo smembramento dell'Austria-Ungheria, all'impicolimento e ad una profonda trasformazione interna dell'impero tedesco ed all'annientamento del possesso europeo della Turchia, più tardi queste domande, in parecchie dichiarazioni fatte dalle sedi ufficiali dell'Intesa, furono modificate e parzialmente lasciate cadere. Così Balfour, in una dichiarazione fatta circa un anno fa alla Camera dei Comuni inglese, riconobbe esplicitamente che l'Austria-Ungheria può risolvere da sè i suoi problemi interni e che nessuno può dal di fuori imporre una costituzione alla Germania.

Lloyd George dichiarò, al principio di quest'anno, che non rientra negli scopi della lotta degli Alleati smembrare l'Austria-Ungheria, spogliare l'impero ottomano delle sue provincie europee e riformare la Germania all'interno. Come sintomo può anche valere il fatto che Balfour nel dicembre 1917 respinse categoricamente la supposizione che la politica inglese si sia mai impegnata per la creazione di uno Stato indipendente coi territori della Germania sulla sponda sinistra del Reno.

Le dichiarazioni fatte dalle Potenze centrali non lasciano dubbio che esse conducono una lotta di difesa per la integrità e la sicurezza dei loro territorio. Più pronunciato che non nel campo degli scopi di guerra concreti è divenuto il ravvicinamento di criteri riguardo alle direttive sulle cui basi la pace deve concludersi e deve edificarsi il futuro ordinamento dell'Europa e del mondo. Il presidente Wilson, nei discorsi del 12 febbraio e del 4 luglio, dell'anno corrente, formulò su queste direttive principi che non incontrarono la opposizione dei suoi alleati e la cui ampia applicazione non dovrebbe trovare obbiezione neanche da parte delle Potenze della Quadruplice, premesso che tale applicazione sia generale e conciliabile coi vitali interessi dei rispettivi Stati.

Comunque, deve riflettersi che non è sufficiente il censenso sui principii generali, ma che si tratta anche di accordarsi circa la loro interpretazione e la loro applicazione ai singoli problemi concreti, della guerra e della pace. Per nessun osservatore sereno può esservi alcun dubbio che in tutti gli Stati belligeranti, senza eccezione, si è poderosamente rinvigorito il desiderio di pace e di accordi e si fa sempre più strada il convincimento che l'ulteriore continuazione della sanguinosa lotta trasformerebbe l'Europa in un cumulo di rovine e la ridurrebbe ad uno stato di esaurimento, che ne paralizzerebbe per anni lo sviluppo, senza che vi sia garanzia di ottenere con le armi quelle decisioni che ambo le parti hanno invano atteso per quattro anni pieni di immensi sacrifici, di dolori e di sforzi.

Ma per quali vie ed in qual modo può spianarsi la strada ad un accordo ed infine si può raggiungerlo? Vi è una qualche seria prospettiva di giungere a tale intento continuando la discussione nel modo usato sinora?

Non abbiamo il coraggio di risponder affermativamente a questa ultima domanda. La discussione da una tribuna pubblica all'altra come è avvenuto sinora fra gli uomini di Stato dei vari paesi, fu in realtà una serie di monologhi. Le mancava soprattutto la immediatezza e discorsi e repliche non si combinavano. Gli oratori si parlavano alla sfuggita. D'altra parte la pubblicità ed il terreno di queste discussioni toglievano loro la possibilità di progredire proficuamente. In tutte le manifestazioni pubbliche di questo genere, si usa una forma di eloquenza che conta sull'effetto a grande distanza e sulle masse. Ma oggi, consciamente o inconsciamente, si ingrandisce la divergenza dei criterio dell'avversario e si producono malintesi che si radicano anzichè eliminarsi, e si ostacola un franco e semplice scambio di idee. Ogni manifestazione degli uomini di Stato dirigenti appena avuta e prima ancora che dalle sedi competenti della parte avversaria si possa rispondervi, è fatta oggetto di discussioni appassionate ed esagerate di elementi irresponsabili. Ma anche gli uomini di Stato responsabili, per la apprensione di mettere in pericolo gli interessi della condotta della guerra mediante una influenza sfavorevole sugli animi in patria, sono indotti ad usare un tono alto ed attenersi rigidamente fermi ai punti di vista estremi.

Se dunque deve farsi un tentativo per esaminare se vi siano le basi per un accordo atto a stornare dall'Europa la catastrofe della continuazione suicida della guerra, converrebbe in ogni modo scegliere un altro metodo, possibilmente una diretta discussione verbale fra i rappresentanti dei governi e soltanto fra loro. Dovrebbero formare oggetto di tale discussione e di reciproca consultazione tanto i criteri antagonistici dei singoli Stati belligeranti quanto ancora i principi generali che debbono servire quale base per la pace e le future relazioni fra gli Stati e sui quali si può prima di tutto tentare un accordo con prospettiva di successo. Appena si fosse raggiunto l'accordo sui principi fondamentali, si dovrebbe nel corso delle discussioni tentare di applicarli direttamente ai problemi della pace e così determinarne la soluzione.

Vogliamo sperare che da parte di nessuno Stato belligerante sorgeranno scrupoli contro tale scambio di idee. Le azioni di guerra non subirebbero interruzione. Le discussioni potrebbero continuare anche soltanto sino a che i partecipanti ritenessero di avere prospettiva di successo. Non potrebbe sorgerne alcuno svantaggio per gli Stati rappresentati, anzi, lungi dal danneggiare, un tale scambio di idee dovrebbe essere soltanto giovevole alla causa della pace.

Ciò che non riesce una volta può ripetersi e forse almeno coopererebbe a chiarire i criteri. Molti degli antichi malintesi potrebbero eliminarsi, determinarsi molte nuove nozioni e sprigionarsi correnti di trattenuta filantropia, nel cui calore rimarrebbe tutto quanto è stazionale, mentre invece scomparirebbero parecchi antagonismi, cui oggi si dà ancora eccessiva importanza.

A nostro giudizio tutti i belligeranti hanno il dovere verso la umanità di indagare insieme se ora, dopo tanti anni di lotta piena di sacrifici, ma indecisa, tutto il corso della quale indica la necessità dell'accordo, non sia possibile metter fine al terribile conflitto. Il governo imperiale e reale vuole quindi proporre ai governi di tutti gli Stati belligeranti di inviare delegati ad uno scambio di idee confidenziale non impegnative sui principii fondamentali della conclusione della pace, in una località estera neutrale ed in un'epoca vicina, sulle quali dovrebbero prendersi accordi. Tali delegati sarebbero incaricati di comunicarsi reciprocamente i criteri dei loro governi circa tali principi, accogliere le comunicazioni analoghe, chiedere e fornire delucidazioni franche ed aperte su tutti quei punti che abbisognano di essere precisati. Il governo imperiale e reale si onora di pregare il governo di.......... di voler portare questa comunicazione a cognizione del governo di..........

Com'è stata accolta in Francia

la nota austriaca

Parigi, 16.

L'Agenzia Havas dice che la proposta di pace austriaca non ha causato grande sorpresa negli ambienti politici, ove è considerata come una conseguenza dei successi militari riportati dagli alleati da due mesi. La situazione infatti è molto modificata e vi è molta distanza fra l'attuale proposta e il discorso del Kaiser sulla sua concezione della pace prussiana. L'impressione generale è che nessuna nuova offensiva di pace possa avere risultato nelle condizioni attuali.

A palazzo Borbone si faceva osservare che gli scopi di guerra della Francia e degli alleati sono conosciuti: l'integrità della patria, l'equilibrio mondiale, la liberazione di tutti i popoli oppressi, la riparazione dei danni causati. Essi furono del resto precisati nella nota rimessa nel dicembre 1916 al presidente Wilson prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Attraverso le vicende della guerra, dicevano i deputati, il programma della Francia non è variato. I nostri nemici oggi scossi non ritengono più possibile una pace con la vittoria delle armi. Noi invece siamo di altro parere. La Francia e gli alleati non dubitano che i loro eserciti vittoriosi assicureranno loro la realizzazione del loro programma che non può essere modificato. I nostri nemici ne accettino le condizioni e allora non ci sarà affatto bisogno della riunione della conferenza internazionale.

L'Excelsior dichiara che gli imperi centrali sono sempre in ritardo di un anno e di un'idea. Non è stato abile da parte loro di scegliere l'attuale momento che segna così nettamente il tramonto delle loro armi per rivolgersi agli alleati e specialmente in tono che conviene solo a vincitori.

Il *Petit Journal* ricorda che l'orizzonte si oscurava per gli imperi centrali quando la Germania provocò l'offensiva di pace austriaca del 1916. Ma quando dopo la defezione della Russia la Germania si credette sicura della vittoria e specialmente dopo i primi risultati dell'offensiva della primavera scorsa, le velleità di conciliazione scomparvero. Due mesi di offensiva da parte di Foch demolirono i sogni di egemonia fatti dal Kaiser. Di nuovo egli vede le nubi addensarsi e nelle difficoltà ricorre al brillante secondo e lo lancia ipocritamente nella mischia pacifista per tastare il terreno e profittare dei vantaggi possibili, salvo poi a sconfessarlo se la cosa va male. In tal modo e in ogni caso la Germania spera di ristabilire l'unione sacra per un nuovo sforzo disperato. Gli alleati non presteranno alcuna attenzione a queste fallaci proposte. Il giorno in cui la Germania e l'Austria, inchinandosi dinanzi agli avvenimenti domanderanno la pace, dovranno procedere altrimenti e con ben altro tono.

L'Homme Libre scrive: I nostri soldati vittoriosi scacciano l'invasore e non lasceranno cadere le loro armi dalle mani. L'inganno è troppo grossolano. Nè la Francia nè gli alleati vi si lascieranno prendere.

Il *Petit Parisien* dice che l'intera politica seguita dagli alleati suona condanna alle pretese dell'Austria. Il linguaggio di umanità di cui Burian ricopre la sua proposta non trarrà in inganno nessuno. Il giornale ritiene che una conversazione non sia possibile perchè gli alleati hanno i mezzi di stabilire da soli le condizioni di pace. Questo procedimento è il solo che può convincere la Germania e il mondo della disfatta tedesca.

Il *Petit Parisien* dichiara che i governi alleati si concerteranno per dare la risposta al passo dell'Austria rivolgendosi ai popoli della quadruplice più che al loro governanti.

Proposte di pace

della Germania al Belgio?

Londra, 16

I giornali hanno da buona fonte che oltre alla nota austriaca che invita tutti i belligeranti ad una conferenza segreta per la pace, vi è una proposta tedesca che tutte le potenze ritirino le loro truppe dalla costa della Murmania. Inoltre il governo tedesco ha fatto offerte di pace definite al Belgio. Le condizioni proposte sono: Che il Belgio resti neutrale fino alla fine della guerra; che dopo la guerra la sua indipendenza economica e politica sarà integralmente ricostituita; Che i trattati commerciali esistenti prima della guerra tra la Germania ed il Belgio saranno rimessi in vigore dopo la guerra per un numero non determinato di anni; Che il Belgio adopererà i suoi buoni uffici per assicurare il ritorno delle colonie alla Germania; Che la questione fiamminga sia presa in considerazione; infine che la minoranza fiamminga che ha aiutato gli invasori tedeschi, non sarà punita.

La proposta non accenna in alcun modo a riparazioni nè a indennità; nè ammette nè confessa che la Germania ha danneggiato il Belgio con la distruzione delle sue città e con l'assassinio delle popolazioni non combattenti. Scopo della proposta è che il governo tedesco, comprendendo che dovrà ben presto abbandonare il Belgio, vuole ottenere un trattato che vieti l'accesso del territorio belga alle truppe ed agli aeroplani alleati e proteggere così il fronte tedesco.

La ferma volontà degli Stati Uniti

di vincere la guerra

Washington, 16

Come prova della ferma volontà di vincere la guerra che anima gli Stati Uniti, il generale Mach capo dello Stato maggiore ha annunciato nella sua conferenza settimanale con i rappresentanti della stampa che il dipartimento della guerra ha chiesto al Congresso 7 miliardi di dollari per le operazioni di guerra dell'anno venturo, aggiungendo che l'America non lesinerà uomini nè danaro fino al raggiungimento della vittoria.

Parlando della vittoria di Saint Mihiel il generale Mach ha fatto l'elogio dello spirito ed entusiasmo, della precisione e dello slancio degli ufficiali e soldati americani. Il successo fu ottenuto in gran parte mediante attacchi violenti e di sorpresa sui fianchi del saliente che si riuscì così a sopprimere. Il generale Mach ha annunciato inoltre che un'altra divisione americana è sbarcata in Inghilterra. Ha fatto notare a questo proposito che le operazioni di sbarco in Francia verranno grandemente facilitate l'anno venturo dai grandiosi lavori portuali che si stanno completando. Già ora il sistema di sbarco è così perfezionato che una nave può depositare il suo carico di uomini e materiali ed essere pronta a salpare nuovamente il giorno stesso. In una occasione quindici trasporti arrivarono in un giorno e 12 ripartirono per l'America il giorno seguente.

Il presidente Wilson ha inviato il seguente telegramma al generale Pershing:

«Vi prego di accettare i miei cordiali rallegramenti per il brillante successo dell'esercito da voi comandato. I nostri soldati si sono comportati come noi ci aspettavamo ed hanno destato le nostre ammirazioni. Siamo orgogliosi di loro e del loro capo. Vogliate esprimere ad essi tutti i miei ringraziamenti affettuosi.»

L'intesa tra Germania e bolscevichi

provata con documenti ufficiali

Parigi, 16

Si ha da Washington:

I giornali cominciano la pubblicazione di 7 articoli i quali riproducono una serie di documenti ufficiali sensazionali comprendenti circa 15.000 parole che agenti americani hanno sequestrato in Russia. I documenti provano non solamente che Lenin, Trotzski ed i principali loro compagni sono agenti tedeschi e soldati della Germania, ma che lo stato maggiore tedesco organizzò essi stesso nei più minuti particolari la rivoluzione dei bolsceviki.

I documenti recano nuove prove che la Germania preparò piani di conquiste mondiali prima dell'assassinio di Serajevo.

Le aspirazioni del popolo czeco slovacco

riconosciute dal Giappone

Roma, 16

L'Ambasciata del Giappone comunica:

Il Governo giapponese ha pubblicato la seguente dichiarazione.

Il Governo giapponese ha notato con profondo e simpatico interesse le giuste aspirazioni del popolo czeco-slovacco ad una libera ed indipendente esistenza nazionale. Queste aspirazioni si sono manifestate in modo eminente nei suoi determinati e ben organizzati sforzi per arrestare il progresso dell'aggressione tedesca. In queste circostanze il Governo giapponese è felice di considerare l'esercito czeco-slovacco come un esercito alleato e belligerante in regolare guerra contro l'Austria-Ungheria e la Germania e di riconoscere il diritto del consiglio nazionale dei paesi czeco-slovacchi di esercitare l'autorità suprema su questo esercito. Esso è inoltre pronto ad entrare in comunicazione coi rappresentanti debitamente autorizzati dal consiglio nazionale dei paesi czeco-slovacchi qualora sarà necessario per ogni cosa di comune interesse per le forze giapponesi e czeco-slovacche in Siberia.

Lo specialista tedesco per i gaz

catturato dagli americani

Londra, 16.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico, telegrafa che il prof. Otto Schmeenkase, specialista tedesco per la fabbricazione dei gas e che ha fatto del cloro uno strumento di tortura in tempi civili, è stato fatto prigioniero a Thiancourt venerdì scorso in seguito alla avanzata americana.

Si dice che egli abbia immaginato un altro barbaro processo con l'impiego di un altro prodotto chimico.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 LUNEDI' (259-106) — S. Cipriano. *Uno dei primi padri della Chiesa latina, vescovo di Cartagine, martire nel 258.*
SOLE: Leva alle 6.54 — Tramonta alle 19.18.
LUNA: Sorge alle 16.49 — Tramonta alle 2.51 del giorno dopo.
17 MARTEDI' (260-105) — Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.
SOLE: Leva alle 6.55 — Tramonta alle 19.16
LUNA: Sorge alle 17.22 — Tramonta alle 4.7 del giorno dopo.
P. Q. il 13 — L. P. il 20.

Le targhe per l'"Avenue Victor Emm. III,, di Parigi

Com'è noto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione per il Lavoro di Venezia deliberava all'unanimità, dietro proposta del suo Presidente Commend. Beppe Ravà, di offrire in dono alla Città di Parigi, le targhe recanti la scritta «Avenue Victor Emmanuel III». E perchè il ricordo dell'alleanza latina potesse sfidare i secoli, con molta opportunità venne deciso che il materiale da impiegarsi fosse il mosaico.

L'offerta trovò cordiale accoglimento del Municipio di Parigi, come risulta dal seguente telegramma di S. E. l'Ambasciatore italiano Bonin Longare:

«Ricevo da Presidente Consiglio Municipale di Parigi lettera che accetta con vivissime espressioni gradimento cortese offerta cotesta Associazione Lavoro. Vengo particolarmente richiesto farmi interprete presso Associazione, della riconoscenza di questo Municipio.

Reg. Ambasciatore *Bonin*.»

E così, il Generale Cittadini interpretava il pensiero di S. M. il Re sull'offerta dell'Associazione per il Lavoro.

«S. M. il Re ha appreso con compiacimento la deliberazione, dettata da patriottico e gentile sentimento, presa dall'Associazione per il Lavoro di offrire al Municipio di Parigi le targhe in Mosaico per la Via alla quale venne dato il nome della M. S. e ringrazia cordialmente.

Il primo aiutante di Campo di S. M. il Re Tenente Generale *Cittadini*.»

*

Il lavoro delle targhe — 42 complessivamente — è stato affidato al cav. Lorenzo Radi, il distinto e squisito artista muranese. Egli, rifiutando qualsiasi onorario, e per cooperare con l'Associazione in quest'alto gentile, s'è assunto l'incarico di dirigere l'esecuzione del lavoro, ed ha anzi offerto gli smalti occorrenti per le prime due targhe.

Disposizioni per la caccia

Il Comando in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha disposto:

Art. 1. Nel territorio della Piazza compreso fra la riva destra del Naviglio del Brenta da Fusina a Strà; la riva sinistra del Brenta da Strà fino all'altezza di Ca' Bianca-Fusina è permessa la caccia:
a) con reti fisse od altri mezzi fissi;
b) con armi da fuoco a fermo contro specie acquatiche;
c) con armi da fuoco a fermo per la distruzione di volatili nocivi all'agricoltura.

Art. 2. Per ottenere il permesso per la caccia con armi da fuoco, di cui al precedente articolo, gli interessati inoltreranno domanda, per il tramite dell'Autorità politica provinciale, a questo Comando in capo indicando i modi di caccia, e la località in cui intendono esercitarla.

Art. 3 La caccia in valle contro animali acquatici avrà luogo soltanto ogni lunedì dalle ore 2 alle ore 12, a partire dal 1.o ottobre 1918 fino al 15 aprile 1919.

Art. 4. Tutti i cacciatori dovranno attenersi alla rigorosa osservanza dei bandi di questo Comando in Capo relativi all'oscuramento: ed è vietato loro di accendere comunque lumi e fuochi all'esterno delle case.

Art. 5. I cacciatori hanno l'obbligo di esibire i permessi loro rilasciati ad ogni richiesta degli Agenti della Forza pubblica, o dei militari in servizio nella Piazza e di ottemperare ad ogni eventuale ingiunzione che venisse loro fatta dagli agenti e militari predetti.

Art. 6. Per agevolare l'approvvigionamento della popolazione civile, è vietata l'esportazione della selvaggina dal territorio della Piazza.

La selvaggina dovrà essere ceduta, mediante compenso da stabilirsi, a quegli Enti Civili che la locale Prefettura si riserva di comunicare agli interessati.

Art. 7. I contravventori delle predette disposizioni saranno deferiti al Tribunale di Guerra e saranno puniti con l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e con la detenzione fino a mesi sei.

Comitato promotore

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Mercoledì 18 corr., alle ore 17, nella sala della Biblioteca del Palazzo Comunale Farsetti avrà luogo un'adunanza del Comitato promotore per offrire un bastone di comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel.

Una cospicua elargizione

del Banco di Napoli

La Direzione generale del Banco di Napoli ha versato al Comitato cittadino di assistenza e difesa civile la cospicua somma di Lire 5000, novella prova dei legami, che uniscono il fiorente e importante Istituto di credito alla nostra Città.

Il negozio Bernach riaperto

L'altro giorno, l'antico negozio Bernach in campo S. Bartolomeo si è riaperto all'affezionata clientela, dopo vario tempo di chiusura, dovuta per mancanza di personale. Ora, eliminato anche quest'ultimo inconveniente, il campo S. Bartolomeo ha riacquistato, per merito del signor Giorgio Bernach, una parte dell'antico suo brio.

Per i profughi

I profughi che fanno richiesta al Comando in capo di venire per breve tempo a Venezia, debbono scrivere chiaramente l'indirizzo della loro abitazione di Venezia, onde si espletino brevemente le pratiche per le informazioni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 39.a

Famiglia Sicher, in morte del compianto ing. cav. Emilio Sicher	L.	2000.—
In memoria della sig.a Angelina Ravà Sullam:		
Angelina Jesurum e figli	»	25.—
Avv. Tullio Giumelli	»	100.—
Ugo e Olga Levi	»	50.—
Rag. Arturo Bolzoni	»	10.—
Dr. Umberto Saraval	»	10.—
Allievo uff. Mario Saraval	»	10.—
Prof. Luigi Cappelletti	»	10.—
Oscar Errera	»	10.—
Rosa e Augusto Coen Porto	»	20.—
Comm. Vittorio Artom	»	100.—
Anna Oreffice	»	10.—
Cav. Daniele Benassi	»	5.—
Cav. Ricciotti Bratti	»	5.—
Dr. Giuseppe Marzemin	»	5.—
Avv. Guido Ehrenfreund	»	5.—
Lorenzo Fagarazzi	»	10.—
Cav. Silvio De Rui	»	10.—
Personale dell'Esattoria Comunale di Venezia	»	35.—
Cav. Felice Luzzatto	»	10.—
Ing. Consiglio Fano	»	10.—
Comm. Carlo Allegri	»	10.—
Cav. uff. Aurelio Cavalieri	»	10.—
Avv. comm. Leone Franco	»	10.—
Prof. magg. Ettore Giorgi	»	10.—
Cap. Rubelli Dante	»	10.—
Emilio Jacchia	»	10.—
Ugo Camerino	»	5.—
Cesare Luigi Luzzatto	»	10.—
Emilio Borelli	»	10.—
Irene Levi ved. Levi e figlie	»	20.—
Sarina e Alessandro Levi	»	20.—
Dr. Lazzaro Fano	»	10.—
Dino Romanin	»	10.—
Cav. uff. Pietro Granziotto	»	10.—
Consiglio d'Amm.ne della Cassa di Risparmio di Venezia	»	100.—
Dr. Giovanni Sacchi	»	20.—
Enrico Olivo	»	5.—
N. N. (off. mensile)	»	30.—
	L.	2.760.—
Liste precedenti	»	306.479.01
	L.	309.239.01
Sottoscriz. preced.	»	3.328.458.97
	L.	3.637.697.98

N.B. - Nella lista precedente l'offerta del sig. Alberto Oreffice era di L. 15.00.

Alla Fraterna Israelitica

La signora Tide Ravà Oreffice ha versato direttamente alla Fraterna generale israelitica in morte della compianta cognata Angelina Sullam Ravà L. 50 e per la stessa triste circostanza cav. Cesare e Regina Saravalle L. 10, Ernesto ed Emma Melli L. 10, Achille Clerle L. 5 alla Casa israelitica di ricovero.

Per un anniversario

Ricorre oggi l'anniversario della morte di un valoroso caduto sul campo dell'onore, del sottotenente Ernesto Levis, che lasciò in un pianto senza fine la giovanissima moglie Irma Jesurum, due piccole creature, che non poterono ancora comprendere la loro grande sventura, i genitori, i fratelli, i parenti, così affezionati al giovane scomparso. Ed il dolore, oggi, sembra farsi più acuto, ed i ricordi affollarsi nelle menti stanche.

Ancora una volta inviamo condoglianze alla famiglia del giovane eroe, che seppe la rabbia nemica, e si offerse sorridente alla morte.

*

Nel secondo anniversario della morte del sottotenente Giuseppe Ernesto Levis, caduto sul campo dell'onore, i genitori, e fratelli, per onorare la memoria carissima, offrono lire 20 al Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Esequie di un prode

Ieri mattina nella Chiesa di S. Stefano ebbero luogo le esequie del soldato mitragliere Rossi Vittorio fu Francesco di anni Rossi Vittorio fu Francesco di anni 26, caduto sulla fronte di Francia in una recente brillantissima azione, dopo essersi distinto per valore durante tre anni al nostro fronte.

Un picchetto di militari attorniavano il catafalco; erano rappresentati il Comune di Venezia e il Comitato di assistenza civile.

Presenziavano alla mesta cerimonia il fratello, le sorelle e parenti, congiunti ed amici.

Alla famiglia dell'Eroe le nostre condoglianze.

Errata-corrige

In morte di Angelina Ravà Sullam versarono direttamente alla Casa di ricovero israelitica: il dottor Augusto e Rosa Coen Porto L. 20, anzichè 10 come fu ieri erroneamente stampato.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La contessa Matilde Pellegrini De Mori offre L. 10 alla Conferenza femminile San Vincenzo dei Carmini per onorare la memoria del sig. G. B. Forcellini padre della sig.a Angela Forcellini Merlo.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — In Città: maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 13. — Nessuno.

DECESSI

Del 13. — Biasiuti Carlotta di anni 67 nubile casalinga di Venezia — Sullam Ravà Angelina di anni 39 con. possidente di Venezia — Serraglia Riccardo di anni 38 celibe falegname di Venezia — Bonaconsa Aurelio di anni 24 fonditore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 15 settembre 1918:

Tedesco Costanzo agricolo con Tessarotto Teresa domestica — Catalano Salvatore militare richiamato con Iracane Maria casalinga — Rosteghin Armando tornitore meccanico con Bruni Angela casalinga — De Poli Giuseppe fabbro ferraio con De Martin Amalia casalinga — Saletta Silvio impiegato con Guadagnin Adele casalinga — Tonini Marcello ingegnere con Lacchini Adele casalinga — Marcolini co. Camillo chimico con Bonivento Virginia casalinga — Gherlenda Mario impiegato daziario con Ambrosini Doralice casalinga — Boccolini Fortunato regio pensionato con Pitteri Maria casalinga — Giusto Giovanni fuochista con Agnesini Luigia casalinga — Fassini Umberto fattorino con Furlanetto Augusta casalinga — di Renzo Giuseppe possidente con Bonato Luigia casalinga — Alberti Attilio elettricista congegnatore con Zerbon Ines casalinga — Albanesi Attilio elettrotecnico con Marcato Anna casalinga — Zunino Gio. Batta impiegato con Craighero Caterina casalinga, Zamonaro Umberto ufficiale di Marina con Locatelli Natalia civile — Andreutto Antonio meccanico con Quaglio Regina casalinga.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Battaglia di Reginette»

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.
Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.
Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.
Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Gara di nuoto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16:

Innanzi a pubblico imponente, plaudente, la grandiosa festa del mare si è svolta domenica scorsa la manifestazione natatoria annunciata.

La Piazzetta di Vigo, il ponte antico, gli spalti adiacenti da tempo immemorabile non avevano visto tanto popolo.

Tutti, dal piccolo «putelo» trillante, al sorridente incuriosito, al pescatore pensoso, alle donne entusiasmate, alle signore eleganti mescolate come fiori gentili nella massa nera, hanno palpitato di entusiasmo nel vespero indimenticabile che ha consacrato la prima festa atletica del mare. Era tutta l'anima di Chioggia, che evocava le sue tradizioni e la sua storia innanzi alla prova di forza dei suoi figli e dei soldati d'Italia.

Le gare si sono svolte in modo meraviglioso, superiore a dogni aspettativa; la organizzazione è stata degna della grande giornata. Trascriviamo brevemente il dettaglio:

1. Gara campionato juniores chioggiotto metri 180. 1.o Camuffo Carletto di anni 14, 2.o Bonivento, 3.o Ranzato, 4.o Penzo, 5.o Veronese, seguono altri 10 in tempo massimo.

2. Gara popolare «Gazzetta dello Sport», metri 500. Dopo 3 batterie, accanitamente contrastate, si corre la decisiva vinta in modo superbo dal cannoniere Banchieri Alberto dei cacciatorpediniere.... (squadriglia alto Adriatico), 2.o marinaio Salvemini batteria 0.34, 3.o sergente Bettini.... regg. artiglieria, 4.o marinaio Pagnini batteria antiaerea 18, 5.o marinaio Padoan 4. Seguono altri sei in tempo massimo.

3. Gara-Match di Water Polo fra la squadra militare (rossa) e la squadra cittadina (bianchi). La squadra dei rossi, capitanata dal tenente Guffonti, ha meravigliato per la sua omogeneità e per la sua combattività riuscendo a parare i tiri fortissimi dei bianchi capitanati dall'ingegnere Strassero Ernesto, uno dei migliori waterpolisti italiani.

La partita si chiuse alla pari.

Il Comitato d'onore era costituito dal presidente .... capitano di fregata Baudracco cav. Emilio, al quale in massima parte spetta il merito della perfetta riuscita della bellissima iniziativa. Membri il sottoprefetto cav. dr. Ricci, il sindaco cav. avv. Bellemo, cav. prof. tenente Zennaro Egidio, colonnello cav. Dalloia, comandante del porto ten. colonnello cav. Lucarini, professore cav. Rocco dei Giovani esploratori, magg. medico cav. prof. Vigliani, capitano Pieroni, cav. Gallimberti, presidente del Tiro a segno, tenente dott. Albert Chandler della Croce Rossa Americana.

La festa si chiuse con la distribuzione di numerosi e ricchi premi.

I commenti più lusinghieri del pubblico che sfollava lentamente, e vivamente soddisfatto per la indimenticabile giornata, davano la certezza che la bella iniziativa si sarebbe ripetuta nel futuro per il vanto di Chioggia, per la nobiltà e la forza della sua gioventù.

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Ancora un furto di frumento. — Vi scrissi dell'arresto per il furto di frumento a danno dell'agricoltore Bertoldo, e che Privato Pietro d'anni 23, correo nel furto, era latitante.

In seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Venezia, il Privato Pietro venne arrestato dai carabinieri ieri mattina.

TREVISO

Il Consiglio Comunale di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 16:

(i. b.) — E' prossima la convocazione del Consiglio comunale di Treviso.

Dopo che dolorosi eventi hanno obbligato la popolazione a trasmigrare, abbandonando forzatamente i focolari e gli interessi per ricercare asilo sicuro e conforto nelle varie regioni d'Italia, si pensa ora, a ragione, di ripristinare la vita nella simpatica città del Sile, un giorno fiorente ed ora così duramente provata dall'ira impotente del barbaro invasore.

Già pochi giorni or sono i consiglieri del Comune si sono radunati in seduta nella ospitale Bologna in un'aula di quel Palazzo comunale gentilmente concessa.

Presiedeva il Sindaco comm. avv. Zaccaria Bricito ed erano presenti l'onor. comm. Bianchini, l'avv. cav. uff. Mandruzzato, il co. avv. Carlo Bon, il marchese di Canossa, Angelo Visentin Venerando, Giuseppe Costa, l'avv. Fiorioli, Tullio Ferretto, l'avv. Gino Caccianiga, l'avv. Guido Tonello, avv. Francesco Ferro, avv. Giuseppe Benvenuti, rag. Corazzin, Pellegrini Giuseppe. Alcuni avevano mandato giustificazione dell'assenza.

Il Sindaco pronunciò un'affettuosa commemorazione del compianto gr. uff. ing. Daniele Monterumici, inviando alla famiglia le condoglianze della rappresentanza comunale. Quindi venne ampiamente discussa la questione del ritorno della Giunta a Treviso. La proposta venne accolta e approvata all'unanimità, salvo presentare al Governo un memoriale su quanto occorre per la riorganizzazione dei pubblici servizi e per assicurare alla città il tranquillo andamento della vita normale, onde facilitare il ritorno dei profughi appena sarà possibile.

Infine venne espresso un caldo voto di plauso al Commissario maggiore Battistel per la sua opera indefessa, specialmente esplicata nei più gravi momenti di generale turbamento.

Finalmente venne deciso che prossimamente venga convocato il Consiglio comunale nella propria sede in Treviso.

PADOVA

Nuovo Presidente di Tribunale

PADOVA — Ci scrivono, 16:

L'egregio giudice cav. Davari venne nominato presidente del Tribunale di Bozzolo.

La cittadinanza apprese con soddisfazione la nomina dispiacente della perdita dell'egregio uomo.

Varie di cronaca

Fumatrici.... incendiarie. — Emma Salata di anni 20 e Marcella Lazzaro di 15, entrambe da Abano, si misero a fumare dietro un pagliaio sito in un campo di certo Benedetto Peruffo. Nel gettare via il fiammifero non furono abbastanza guardinghe, così che provocarono l'incendio del pagliaio. Le fiamme si propagarono ad altri tre pagliai che andarono pure completamente distrutti.

Il Peruffo ebbe un danno di 2500 lire. I carabinieri arrestarono la Salata e la Lazzaro.

Tenta di avvelenarsi. — Ad Arezzo ha tentato di avvelenarsi certa Pignotti Saba di Egisto di anni 22.

La prognosi è riservata.

Fauste nozze. Il maggiore cav. Luigi Susani, di Mantova, giovane e valoroso ufficiale già combattente in Libia ed ora distintosi al nostro fronte, gloriosamente ferito e più volte decorato, e la gentile signorina Maria Lotto, figlia dell'egregio nostro concittadino e medico comunale si sono oggi sposati a Bologna.

Testimoni dello sposo i cognati colonnello cav. Giovanni Gobbi e signor Arnaldo Rodea di Mantova.

Testimoni della sposa lo zio dottor Paolo Morini di Lonigo e il cugino tenente d'artiglieria Gino Monaco di Roma.

Numerosi e ricchi doni furono offerti agli sposi da parenti ed amici delle due distinte famiglie, alle quali porgiamo pur noi le più cordiali felicitazioni pel fausto evento.

Duplice ferimento. — A Rovolon, in aperta campagna, vennero alle mani per futili motivi certo Rizzi Virginio con Certa Giorio Teresa.

Alla fine della lite il Rizzi si trovò con la testa rotta da una bastonata e la Giorio con una ferita pure alla testa.

Si denunciarono reciprocamente alle autorità.

Bicicletta involata. — A Teolo ignoti ladri dal muro esterno dell'osteria condotta da Tessari Guerrino asportavano una bicicletta che vi era appoggiata di proprietà di Ghinati Luigi e del valore di lire 500.

Arresto. — Ieri sera in via S. Martino e Solferino gli agenti della squadra mobile trassero in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica il pregiudicato Bacchis Desiderato fu Teobaldo, di anni 46, facchino, abitante al Portello N. 29.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il tenente Pollorini. — Il valoroso nostro concittadino ed amico carissimo avv. Giuseppe Pollorini, volontario al fronte dal principio della guerra, è stato ferito giorni sono alla fronte da una scheggia di granata.

Il Pollorini già proposto per la croce di guerra, è stato pure encomiato. Congratulazioni vivissime.

Le gare moto ciclistiche. — Le gare ciclistiche e motociclistiche organizzate dalla Bentegodi in occasione della inaugurazione del velodromo diedero questi risultati:

Vincitori della I. batteria: Menegazzi, Denti — II. batt. Turazza, Guindani e Nova — III. batt. professionisti prima prova Sesso e Barzisa — I. batteria motociclette: Cozza vince per un guasto al motore di Zampieri — Repechage: arriva primo Nicolazzi — velocità professionisti: vince Sesso — Gara dilettanti: vince Turazza seguito da Menegazzi e Denti.

Seconda batteria motociclette: vincono Menegazzi, Turazza e Denti.

Semifinale motociclette fra Costaro e Zampini: è vinta dal primo.

Corsa a coppie, all'americana: vinta da Menegazzi e Novi.

Chiude la giornata la finale della corsa motociclette: emozionante fu la gara dibattuta fra Rossi e Cestaro: vince Rossi.

La splendida riuscita delle gare è merito principale del prof. Vivi, del Tomasi e dei preposti della Bentegodi, di cui è tanta parte il dottor Cinali.

VICENZA

Giovanetti aggrediti

In località «Bassura» di Villaverla i giovani carrettieri Foladore di Gaetano di anni 15 e Scarparolo Gino da Vicenza di anni 17 vennero depredati da tre malfattori dei loro averi in lire 86.20 e di quattro ceste contenenti della frutta. I carabinieri del luogo stanno occupandosi attivamente per scoprire i mariuoli.

Varie di cronaca

Due donne in rissa — Durante un vivace diverbio sorto tra Biancato Giuditta di anni 50, residente a Lonigo e Pierobon Maria di anni 48, quest'ultima riportò contusioni all'occhio sinistro, guaribili in 15 giorni, per un formidabile pugno assestatole dalla prima. Pierobon denunciò Biancato.

Bicicletta scorrevole — Al sig. Girotto Girolamo venne rubata, da ignoti, una bicicletta del valore di lire 200, lasciata in custodia presso lo stallo di Marchetto Antonio in Borgo Padova.

Ultima ora

Il fronte nemico in Macedonia sfondato dai serbo-francesi

Salonicco, 15.

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Dopo una preparazione di artiglieria eseguita il 14 e il 15 settembre, le truppe serbo-francesi hanno attaccato la mattina del 15 le posizioni nemiche fortemente organizzate sul fronte Vetrenik, Dobropoli e Sokol che i bulgari avevano fortificato per due anni e mezzo e che costituivano la parte più importante di tutto il fronte macedone. L'attacco ha avuto pieno successo. Il fronte nemico è stato sfondato. I tre punti summominati sono in nostro potere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso gran numero di cannoni ed altro materiale. L'operazione continua.

Scene strazianti tra i superstiti di una nave silurata

Londra, 16

Alcune centinaia di superstiti della nave silurata *Galway Castle* sono arrivati a Plmouth ove sono avvenute scene strazianti al loro sbarco.

I bambini piangevano chiamando i loro genitori perduti e si vedevano i genitori cercare i loro figliuoli, donne cercare invano i loro mariti.

Si crede sieno scomparse famiglie intere, in seguito a questo ultimo esempio della barbarie tedesca.

Tra sedici canadesi sbarcati sei sono fanciulli.

Il siluro colpì la nave in pieno tra la macchina e la stiva. La nave piegò squarciandosi e minacciando di spezzarsi in due. Un cannotto fu gettato contro l'ala dell'elica e saltò in pezzi. Poco dopo un'altra imbarcazione subì la stessa sorte. Tra i cadaveri galleggianti, vi era una donna che teneva una bimba in braccio.

I passeggieri erano 749 per la maggior parte donne e fanciulli.

21 città tedesche bombardate in agosto

Londra, 16

L'agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che 21 importanti città tedesche sono state bombardate in agosto dalle forze aeree britanniche e cioè: Tre volte le officine e le ferrovie di Francoforte, le officine di prodotti chimici di Mannhein, la ferrovia di Metz-Sablon, la ferrovia e le fabbriche di Saarebourg di Thionville, di Treviri ed altre città una volta, cioè: Bettembourg, Burbak, Coblenza, Colonia, Offenmbourg, Darmstadt, Dilligen, Duren e Hrange, Karlsruche, Lussemburgo, Revilly, Rombak, Saralde, Volkringen.

Sono state gettate oltre cento tonnellate di bombe. Nel trimestre scorso sono state effettuate 249 incursioni in Germania e sono state gettate 247 tonnellate di esplosivi su territorio tedesco incluso nella zona di guerra rappresentata dalla valle del Reno di una lunghezza approssimativa di 250 miglia.

La condizioni di Lloyd George

Londra, 16.

Il primo ministro Lloyd George ha sfebbrato ieri sera. Si è constatato un miglioramento generale.

La Germania accetta le condizioni della nota spagnuola?

L'Aja, 16.

Secondo alcuni giornali la Germania è disposta a consentire la sostituzione con suoi piroscafi di quelle navi spagnole ed olandesi silurate nelle condizioni indicate dalla nota del Governo spagnolo.

L'incursione aerea su Parigi

Parigi, 16.

L'incursione aerea di stanotte è stata una delle più notevoli per l'intensità dei tiri di difesa e per l'accanimento dell'attacco avversario. Il fatto che dopo essere tornati indietro gli apparecchi nemici cercarono di rinnovare l'aggressione prova che la volontà di compiere una dimostrazione e una intimidazione faceva parte forse del programma dell'offensiva pacifista. Inoltre benchè dal 15 agosto i velivoli tedeschi non fossero ricomparsi su Parigi essi erano attesi, come osserva il *Matin*. Si riteneva infatti che il nemico avrebbe profittato della prima notte favorevole per tentare di venire a vendicarsi sulle donne e sui bambini delle disfatte che da due mesi gli alleati hanno fatto loro subire senza tregua. Nessuna notte poteva essere più favorevole: una brezza impercettibile, un cielo senza nuvole ed un'atmosfera eccezionalmente chiara.

Il comitato del Consiglio superiore della Marina mercantile

Roma, 16

Nei giorni 10 e 11 corr. presso il Ministero dei trasporti, si è riunito il Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile, presieduto dal consigliere anziano prof. Supino, presenti i consiglieri Biancardi, Genta, Giulietti, Gullini, Majorana e Dicuna e con l'intervento, come membro aggregato, anche del prof. Beneduce consigliere delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Oltre diverse pratiche di ordinaria amministrazione, il Comitato ha trattato varie importanti questioni, fra le quali la riforma dei gradi marittimi, il razionamento viveri agli equipaggi delle navi mercantili, il regolamento del registro navale italiano, il contributo pel fondo premi agli equipaggi di navi mercantili ed infine l'assegnazione di premi ad equipaggi mercantili che si distinsero in occasione di attacchi da parte di sommergibili nemici.

I premi assegnati ammontano complessivamente ad oltre lire 450.000 così ripartite fra i seguenti piroscafi: «Batinin Accame» L. 12.000; «Pontida» L. 12.000; «Caboto» L. 18.000; «Edilio» L. 35.000; «Fede» L. 10.000; «Caprera» L. 60.000; «Confidenza» L. 24.000; «Labor» L. 5.000; «Alcazar» L. 4.000; «Carignano» L. 8.000; «Cordova» L. 12.000; «Paraguay» L. 30.000; «Giuseppe Garibaldi» L. 5.000; «Vesuvio» L. 7.000; «Carmen» L. 21.000; «Menfi» L. 12.000; «Generale Saira» L. 10 mila; «Piemonte» L. 12.000; «Bengasi» (Società Italiana servizi marittimi) L. 4.000; «Barbarigo» L. 6.000; «Moncenisio» (L. I. T.) L. 5.000; «Duca degli Abruzzi» L. 7.000; «Regina Elena» L. 14.000; «Malaga» L. 3.000; «Giove» L. 12.000; «Onoria» L. 14.000; «Giuseppe Verdi» L. 21.000; «Veniero» L. 24.000; «Pesaro» L. 21.000; «Matilde» L. 20.000.

Sono stati assegnati anche premi individuali ad alcuni componenti gli equipaggi dei piroscafi «America», «Nettuno» (Ferrovie dello Stato), «Speranza» e «Bologna» e all'equipaggio del veliero «Francesco B.» (matricola 344 A di Trapani) nella misura di L. 12.000.

La tassa comunale sui cani resa obbligatoria

Roma, 16

Il Ministero delle Finanze comunica:

Col recente decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, è stato provveduto, di concerto tra il Ministero dell'Interno e quello delle Finanze, al riordinamento sulla tassa comunale sui cani. A norma di esso decreto, con effetto dal 1. gennaio 1919 è resa obbligatoria per tutti i comuni del regno l'applicazione della tassa sui cani di cui all'art 193 n. 3 della legge comunale e provinciale, e la tassa stabilita in misura fissa e unica per tutti indistintamente i comuni, è variamente commisurata a seconda delle categorie dei cani.

Agli effetti delle diverse commisurazioni del tributo i cani sono divisi in tre categorie comprensive: la prima dei cani di lusso o di affezione, la seconda dei cani da caccia e di quelli da guardia appartenenti a razze delle quali è specifica ed effettiva siffatta destinazione, nonchè di tutti gli altri cani che non siano compresi nella categoria seguente; la terza dei cani esclusivamente adibiti agli edifici rurali ed a gregge, i quali cessano di essere esenti da tassa, ed altresì i cani tenuti a scopo di commercio.

La tassa sarà applicata in base alla seguente tariffa: lire 40 per i cani appartenenti alla prima categoria, 20 pei cani appartenenti alla seconda categoria, 5 per i cani appartenenti alla terza categoria. L'assegnazione alla prima categoria, agli effetti della corrispondente minor tassa dei cani da caccia, è subordinata alla condizione del possesso del tenutario della relativa licenza di porto d'armi. In difetto di tale prova i cani da caccia saranno considerati di lusso e tassati di prima categoria.

Sono esenti da tassa: a) i cani esclusivamente adibiti alla guida di ciechi ed al trasporto dei mutilati poveri; b) i cani appartenenti ad individui di passaggio nel comune, la cui permanenza non si protragga oltre due mesi; c) i cani lattanti per il periodo di tempo strettamente necessario all'allattamento e non mai superiore a due mesi; d) i cani adibiti al servizio dell'esercito.

E' fatto obbligo ai comuni di provvedere con regolamenti nuovi o modificando gli attuali a stabilire opportune norme da approvarsi con le formalità prescritte per i regolamenti locali d'igiene, per la detenzione dei cani e per la profilassi della rabbia canina.

L'on. Orlando in Francia

Torino, 16.

E' giunto questa mattina a Torino il presidente del consiglio on. Orlando il (?) le ha proseguito oggi stesso per la Francia.

Il Ministro Villa

Roma, 16.

In seguito al decreto di riordinamento dei servizi delle armi e munizioni pubblicato ieri il ministro Villa ha assunto l'ufficio di ministro per le armi, nominato commissario generale delle armi e munizioni.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Sono alfine salva! Non vedrò più il signor Vermot che mi torturava, non vedrò più la dama nera, che compariva nelle ore tristi vestita delle sue funeree gramaglie... non dovrò più trascorrere eterne giornate in quel salone umido, dai cortinaggi bianchi come negli ospedali, dai mobili austeri, dal pavimento ghiacciato, non udrò più la vecchia Marta borbottare odiosamente... nè la zia Jouffret.... nè vedrò più Tralepuy!

E ripeteva a Carlo:

— Sogno io? Dimmi che non è un sogno il mio, dimmelo. Per lungo tempo, chiudendo gli occhi, rivedeva il villaggio dalle strade tortuose, le femmine dalla cuffia bianca cicalar sulla soglia, maligne e maldicenti, gli uomini col camiciotto uscir dalle botteghe lasciando dietro di sè una puzza nauseante di «absinthe» e di tabacco, i bambini sudici e sgarbati scorrazzar per la piazza, i mendichi insolenti, e nella pianura monotona, sotto un cielo plumbeo, stendersi i campi grigi e i filari di cipressi che facevan capo a piccole masserie bianche come grandi sepolcri.

Ma la visione che fra tutte quante più la torturava era quella della dama nera.

Malgrado tutti i suoi sforzi non riusciva a cacciare dinanzi agli occhi quella figura impassibile, quel viso livido dagli occhi strani, quelle labbra mai aperte ad un sorriso, quelle guancie un pò cascanti, quelle mani ceree, quel corpo che pareva stecchito sotto le pieghe dell'austero vestimento.

Il tempo è il consolatore supremo.

Esso cancella le impressioni più tenaci, ammorza le sensazioni più acute, affievolisce i migliori sentimenti.

Non lascia vivere e crescere in pace che i soli vizi.

Dopo due mesi, Margherita potè abbandonarsi liberamente alla felicità che l'attendeva.

Allora fu una gioia tranquilla, ineffabile, senza interruzione, senza ombra.

Alla mattina una passeggiata nel giardino.

Si coglievano rose a bracciate per adornarne le stanze, e per riempirne i vasi del salone.

Poi Carlo e Malèpique sorseggiavano un bicchiere di vino di Spagna, mentre Margherita adagiata sopra una poltrona, stava ad ascoltare i loro discorsi sugli avvenimenti della giornata, sui libri pubblicati allora, sull'arte e su altri temi pei quali la giovane provava un vivo interessamento.

Alle undici colazione.... una colazione succolenta.

Tutti e tre vi facevano onore.

Dopo, il caffè sulla terrazza, all'ombra degli aranci dorati e delle magnolie. Era questa l'ora più lieta, l'ora delle espansioni famigliari, che segue sempre un buon asciolvere.

Carlo fumava il sigaro, Malèpique la pipa di legno scolpita colle sue mani in una radice svelta dal suolo lui stesso.

In quella quiete tenera, in quel soave torpore pensavano tutti e tre ai godimenti futuri, poichè è proprio della natura umana non accontentarsi del completo soddisfacimento dei propri desideri e chiedere — quanto il presente è splendido — lo stesso splendore pei giorni futuri.

Del resto, chi avrebbe potuto recare ostacolo alla effettuazione del loro desideri?

La morte sola poteva separarli ed a quella età ancor verde non si pensa certo a morire.

Carlo era certo d'adorare sempre la sua innamorata: Margherita si sentiva in cuore la più viva riconoscenza ed un amore immenso per lui: si amerebbero sempre.

Quanto a Malèpique, la sua vita era tracciata. Veglierebbe su loro e vivrebbe della loro vita.

Nel pomeriggio Margherita sedeva al pianoforte e Carlo cantava qualche romanza.

Malèpique disegnava sopra un album scarabocchiava qualche verso, architettava scene drammatiche, leggeva romanzi nuovi e si stupiva di veder arrivare tanto presto l'ora di pranzo, senza che avesse scritto due righe.. .

Dopo il desinare si stendevano su comode poltrone per vedere la luna screziare coi suoi raggi bianchi il fogliame degli eucalipti.

Se il tempo non permetteva loro di uscire di casa, passavano la serata nel salone inondato dalla luce delle lampade, sfogliando libri illustrati, spartiti di musica, ridendo di ogni nonnulla, tanta era la gioia di cui l'anima di essi era piena.

Margherita sfoggiava il suo fascino parigino, quella grazia indescrivibile, spiritosa ed ingenua nel tempo stesso, semplice ed incantevole, alla quale il medesimo Vermot non aveva potuto sottrarsi.

In quel villino, insomma, era un perpetuo tripudio.

Malèpique non voleva a nessun costo turbare quella calma deliziosa col rivelare le sue lotte contro pericoli rinascenti.

Si arrischiava appena di avvertir gli amici dell'arrivo di Colardier o della dama nera.

E Carlo e Margherita riposavano tranquillamente sulla di lui vigilanza.

E i fatti pareva che loro dessero ragione.

La signora Marteau se ne tornava a Tralepuy: Paolo Colardier si trovava imbrogliato in una impresa piuttosto cattiva. Poichè, riuscisse pur vincitore del marchese nel duello, sarebbe stato costretto a lasciare il paese e ad abbandonare la sola cosa che l'avesse mai tenuto riunito a Margherita: l'illusione.

La sera stessa della scena brutale accaduta fra il marito di Berta ed il marchese, il giornalista diceva a Carlo:

— Domattina alle otto. E' stabilito. Tu servirai da testimonio al mio amico Gastone ed io accompagnerò sul terreno quel bravo Colardier. Egli non conosce qui alcuno, quel buon provenzale, e mi ha supplicato di condurlo al macello. E' ridicolo condurre una persona innanzi alla bocca di una pistola di un rivale e lasciarlo nell'istante in cui sta per ricevere la ricompensa della vostra abilità.

— Se muore, sei tu che lo uccidi.

— Lo so bene! Da sei mesi vado seminando attorno a me disastri e morti. Porto la desolazione nel campo dei nemici miei, come Davide: sono una riproduzione in piccolo dell'angelo sterminatore mandato da Dio a compiere le sue vendette. Ebbene, questa parte così importante comincia a stancarmi; non vedo l'ora di ridiventare il bravo ragazzo di una volta, che sbadiglia al sole e compone qualche farsa. Troppo sangue, troppo sangue!

— Oh ti scongiuro, non celiare su questo soggetto. Per me è veramente atroce essere costretti a difenderci così crudelmente. Senza dubbio la dama nera, Vermot e Colardier non sono figure simpatiche ed hanno cominciato essi la lotta: ma se il signor D'Oisel avesse a rimanere ucciso, pensa quali rimorsi mi tormenterebbero! Che diritto possiamo noi invocare per scusare questo omicidio? Egli è innamorato della moglie di un altro... ed io?

Malèpique scosse il capo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 258 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 20 al trimestre. — ... arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. ... finanziari (pag. di testo) L. 3.

La risposta di Wilson

Washington, 17

Il Segretario di Stato Lansing ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Sono autorizzato dal Presidente a dichiarare che la risposta di questo Governo alla nota dell'Austria-Ungheria, che propone una conferenza non ufficiale tra i belligeranti, sarà la seguente:

« Gli Stati Uniti pensano che è una sola la risposta che essi possono dare alla proposta del Governo imperiale austro-ungarico. Il Governo degli Stati Uniti ha ripetutamente e con tutta sincerità esposto le condizioni in base alle quali gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione la pace.

« Esso non accoglierà alcuna proposta per una conferenza su un oggetto, a riguardo del quale ha preso la sua posizione e formulato i suoi propositi così chiaramente. »

Dichiarazioni di Balfour

Londra, 17

Il ministro degli affari esteri Balfour, parlando ieri ad una colazione offerta ai delegati della stampa imperiale dal Royal Colonial Institute, ha detto:

Certi aspetti importanti della politica russa, non riguardano a mio avviso soltanto la Gran Bretagna e i suoi alleati, ma anche l'avvenire del mondo intero. Ho avuto però il sentimento che in qualità di ministro degli affari esteri mi sarebbe stato completamente impossibile prendere la parola nel pomeriggio del giorno in cui i giornali del mattino hanno annunciato la proposta da parte di uno dei nostri principali avversari di prender parte a qualche cosa che suppongo debba essere definito come una conferenza della pace, senza fare alcuni commenti. Questi commenti sono fatti una o due ore dopo che io ho letto nei giornali il resoconto della proposta austriaca e non ho pertanto avuto occasione di consultare i miei colleghi. Ciò che dico deve essere considerato soltanto come dichiarazione individuale di un membro del Governo sotto l'impressione del momento.

Sinceramente non posso dire che nelle proposte ora avanzate, per quanto ho potuto studiarle, io vegga la menoma speranza che si possa realmente raggiungere il nostro scopo, e cioè una pace che sia qualche cosa di più che una tregua. Il concetto della proposta è che le ostilità non cesserebbero, ma che verrebbero iniziati negoziati non impegnativi. Malgrado tutto il mio desiderio di considerare la proposta con occhio favorevole, non posso convincermi che le condizioni attualmente esistenti siano tali da consentire di iniziare convenientemente simili conversioni.

La guerra dura da 4 anni e senza dubbio sono avvenuti cambiamenti, ma durante tutto questo periodo i tedeschi nè per mezzo del loro Governo, nè per tramite di un membro autorizzato dal Governo, non hanno mai fatto qualsiasi cosa che meriti di essere chiamata una proposta di pace. Il documento del dicembre 1916, che gli austriaci chiamano proposta di pace, non conteneva una sola proposta concreta che indicasse quali sarebbero state le condizioni che i tedeschi avrebbero accettato o su quale base la pace che desideravano avrebbe potuto essere ottenuta.

Prima che arriviamo alla pace nella quale le conversazioni avrebbero qualche valore, vi sono grandi questioni che richiedono di essere risolute e circa le quali la differenza di attitudine tra i Governi interessati non è dubbia. Prima che l'Austria-Ungheria avesse l'idea delle conversazioni non impegnative, per eliminare o diminuire le difficoltà esistenti tra i combattenti, abbiamo avuto la dichiarazione autorizzata del vice-cancelliere tedesco, che si suppone rappresenti ciò che in Germania si chiama liberalismo. Ora è perfettamente chiaro, suppongo, che la frase da lui impiegata per quanto riguarda il Belgio deve significare, nell'intenzione dell'autore, che la Germania si rende conto che essa deve realmente restaurare l'indipendenza del Belgio. Ma la Germania non dice esplicitamente che intende fare checchessia per restaurare la prosperità del Belgio o che accorderà indennità al paese che devastò e saccheggiò così brutalmente. La dichiarazione più esplicita che abbiamo avuto a questo riguardo da qualunque rappresentante ufficiale tedesco rifiuta categoricamente ciò che noi riteniamo eminentemente giusto, cioè la restaurazione e l'attribuzione di indennità al Belgio, che la Germania trattò in modo così mostruoso. Ma davvero la Germania pensa a sottrarre trecento milioni di sterline alla Russia e a non dare un solo scellino di compenso al Belgio! Se tale è l'opinione del Governo tedesco, nessuna conversazione potrebbe modificarla.

Sembra poi che la Germania intenda reclamare con insistenza la restituzione delle sue colonie. Ora io dico fermamente che anche a questo riguardo se i tedeschi hanno la loro opinione noi abbiamo la nostra che è diversa dalla loro.

L'Alsazia Lorena costituisce un altro punto. La Germania ha dichiarato molto esplicitamente la settimana scorsa, per mezzo del suo vice-cancelliere che non intende modificare le frontiere dell'impero tedesco o cedere territorio tedesco, nel quale intende compresa l'Alsazia Lorena. Il vice-cancelliere liberale tedesco ha esposto che la sorte della Polonia e la sorte dei popoli di confine lungo le frontiere occidentali della Russia come pure il trattato di Bucarest che ha ridotto la Rumenia a Stato vassallo non saranno modificati.

Fino a che i dirigenti dei destini della Germania non siano pronti ad accogliere tutte le proposte, o a prendere in considerazione la soluzione di ciò che gli alleati ritengono essere la causa della giustizia, della civiltà, del diritto e della pace le semplici conversazioni debbono rimanere infruttuose. Le popolazioni dei paesi dell'Intesa desiderano vivamente appassionatamente la pace, ma sanno perfettamente bene che, a meno che la Germania non sia preparata a prenderne in considerazione i problemi con animo ben differente da quello che mostrano i suoi uomini di Stato, le conversazioni non possono essere che inutili. Mi veggo costretto a giungere alla conclusione che quando avanzano tali proposte non lo fanno perchè ritengono che esse possono essere accettate, ma perchè i tedeschi credono che tali offerte aiuteranno a dividere gli alleati. Simili mene non possono determinare la pace e sono altrettanto sicuro che non potranno produrre una divisione fra le potenze alleate. Più si studia questo documento in relazione cogli atti e le parole dei tedeschi e più si vede che questo progetto non avvicinerà di un minuto solo quell'ora dorata che vedrà la conclusione di una pace onorevole.

Commenti della stampa inglese

Londra, 17

Il *Daily Telegraph*, commentando la nota austriaca sulla pace, dice:

Il passo definitivo è stato fatto dal Governo austrungarico passo che prova che nulla ha appreso e tutto ha dimenticato. Si vede subito che la proposta è assurda e manca di sincerità; noi ci domandiamo naturalmente perchè sia stato scelto questo momento per rivolgere un appello di tal genere e su cosa si basi. Lo scopo reale è senza dubbio il desiderio di guadagnare tempo per riorganizzare le forze scosse di Hindenburg e di Ludendorff, le quali desiderano ardentemente ottenere un momento di respiro. E' un mezzo migliore di ottenere la sosta necessaria e quello di provocare discordie creando una divisione di sentimenti e facendo sorgere fallaci speranze d'una possibilità di pace: è questo, a parer nostro, il vero motivo del passo austriaco.

Quanto agli argomenti sui quali il Governo austriaco si basa per pubblicare la nota, e cioè che tutte le nazioni hanno riconosciuto che la vittoria mediante le armi non è ora più possibile, potremmo citare come risposta le parole pronunciate recentemente da Lord Robert Cecil, in una conversazione col corrispondente londinese di un giornale svedese: che, cioè, sebbene ciò possa essere vero per quanto riguarda l'Austria e la Germania, è falso per quanto concerne l'Intesa. La situazione ha subito una completa trasformazione dall'epoca in cui Kuehlmann ha fatto il suo celebre discorso che provocò il suo allontanamento dal potere. Non è affatto certo oggi che una vittoria completa sia impossibile e possiamo tanto più giustificatamente insistere su tale punto dacchè, qualunque sia il modo con cui consideriamo la situazione, è inconcepibile nel momento attuale che la Germania cambi il suo modo di vedere, salvo in seguito ad una decisiva sconfitta.

Il *Daily Chronicle* scrive:

L'offerta austriaca è il primo approccio diretto di un belligerante all'altro che sia stato fatto dal principio della guerra. Due motivi ispirano la nota: anzitutto il desiderio di porre in imbarazzo le Potenze dell'Intesa, cercando di rigettare sopra di esse la responsabilità della continuazione della guerra. In secondo luogo il desiderio vero di pace. A Berlino ed a Vienna si comprende ora per la prima volta che gli Imperi Centrali non possono vincere la guerra e invece delle ostentate giocondo fanfaronate della convinzione della vittoria che erano affermate al principio della grande battaglia del marzo scorso comandata dall'imperatore, vi è ora una spaventevole paura della sconfitta e di un disastro.

La nota austriaca si basa però sulla convinzione che una vittoria sia poco probabile per i due gruppi di belligeranti. Adottando questo punto di vista, la nota propugna una pace di compromesso. Chiunque abbia un briciolo di pietà desidera che le sofferenze di questa guerra non continuino un solo giorno di più dello strettamente necessario; ma dopo quanto le Potenze dell'Intesa ebbero a soffrire, esse non si lasceranno ingannare da una pace non sincera, la quale significherebbe soltanto una nuova guerra al momento giudicato opportuno dai militaristi dell'Europa centrale. Le nazioni libere del mondo sono decise a restare unite finchè la sinistra minaccia non sia definitivamente scomparsa, ciò che non avverrà prima che il prestigio militare tedesco sia ridotto in briciole e nulla lo ridurrà in briciole se non una sconfitta innegabile sia nell'interno della Germania, sia sul campo di battaglia. Sarebbe follia attendere buoni risultati da una conferenza se prima della riunione dei delegati non vi fosse qualche riavvicinamento di vedute fra i due gruppi di belligeranti.

Quali indizi vi sono di un simile ravvicinamento? Essi sono ben pochi e prima che vi sia un reale mutamento di metodo a Berlino e a Vienna i negoziati non hanno probabilità di successo e dobbiamo calcolare unicamente sugli argomenti delle vittorie degli alleati per ridurre i nostri nemici alla ragione. Seguendo le parole di Wilson noi abbiamo di mira un nuovo ordine internazionale di cose fondato sui generosi principi universali della giustizia e del diritto.

(Continua)

Il Re d'Italia a Wilson

Washington, 17

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto al Presidente Wilson il presente telegramma:

« E' con viva gioia che mi felicito con Lei, Signor Presidente, dell'importante vittoria che le magnifiche truppe americane condotte dal generale Pershing hanno riportato con tanta foga e con tanto eroismo sul saliente di Saint Mihiel. La bandiera americana avanza gloriosa e sicura a liberazione di territori invasi e martoriati. Essa è nuovo stellante simbolo delle forze morali e militari degli alleati contro le quali dovranno fiaccarsi i torbidi disegni nemici di ogni ingiusta oppressione. Nell'ora che già volge propizia invio in nome d'Italia agli Stati Uniti d'America un fraterno messaggio di rallegramento e di sicuro augurio di ulteriori vittorie, ed a Lei, Signor Presidente, il mio cordiale saluto.

Vittorio Emanuele. »

La Croce di guerra belga a d'Annunzio

Zona di guerra, 17

Il generale Morel, capo della Missione Militare Belga presso il Comando Supremo, per incarico di S. M. il Re Alberto del Belgio, si è recato al campo della Squadriglia di d'Annunzio per consegnare al maggiore Gabriele d'Annunzio la Croce di Guerra Belga, conferitagli come riconoscimento delle sue gloriose gesta aviatorie e in particolare pel suo recente raid su Vienna.

La cerimonia si è svolta nella massima semplicità alla sede della squadriglia S. A. comandata da d'Annunzio, col l'intervento delle rappresentanze del Comando Supremo d'Aeronautica e della R. Marina. Dopo aver passato in rivista gli uomini della squadriglia, il generale Morel — che era accompagnato dal maggiore Lanwer — a nome del Re appuntò la Croce di Guerra sul petto di d'Annunzio, che rispose con un vibrante discorso, in cui rievocò la magnifica figura del soldato e di condottiero di Re Alberto, inneggiando alla recente vittoria delle truppe belghe che validamente partecipano alla vittoriosa riscossa dell'Intesa sui campi francesi.

Nuovi successi degli alleati in Francia

I comunicati francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne attività delle due artiglierie. I francesi eseguirono nella Champagne un colpo di mano facendo prigionieri a ovest di Maisons de Champagne. Tra Saint Hilaire le Grand e Mont Sans Nom nonchè a nord di Reims i francesi respinsero vari colpi di mano tedeschi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Ad ovest di Saint Quentin le nostre truppe hanno fatto progressi durante la giornata.

Nelle regioni di Houlon e di Savy abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Fra l'Ailette e l'Aisne abbiamo continuato ad estendere i nostri guadagni.

Attacchi locali ci hanno permesso di progredire sugli altipiani a nord e ad est di Allemant. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Stamane ci siamo impadroniti dopo un vivo combattimento di un punto di appoggio fortemente tenuto dal nemico a est di Sacy.

Il numero dei cadaveri da noi trovati a nord di Laffaux dimostra l'importanza delle perdite subite dal nemico durante i recenti attacchi nella regione.

Sul fronte della Vesle i tedeschi hanno attaccato a tre riprese le nostre posizioni nella regione di Glesnes. Essi sono stati respinti ogni volta con gravi perdite. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Durante la notte eseguimmo una riuscita operazione di dettaglio dalle due parti del canale Ypres-Comines, avanzando la nostra linea su un fronte di oltre due miglia, facendo un certo numero di prigionieri e catturando mitragliatrici. Sul fronte di battaglia vi furono scontri con reparti nemici che eseguivano incursioni e ricognizioni in vicinanza di Moevres e presso Gavrelles. Abbiamo stabilito nuovi posti in vicinanza di Fauchy, Cauchy e Oppy.

Il comunicato in data di iersera dice:

Le nostre pattuglie hanno ricondotto alcuni prigionieri sulla parte sud del nostro fronte. La nostra linea è stata leggermente avanzata in vicinanza di Ploegsteerte ad est di Ypres. Null'altro da annunciare sul rimanente del fronte, eccetto attività delle artiglierie avversarie in vari settori.

Nel settore di Saint Mihiel

Parigi, 17

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Eccetto combattimenti locali, durante i quali abbiamo fatto prigionieri e malgrado una crescente attività dell'artiglieria e dell'aviazione non vi è nulla da segnalare nel settore di Saint Mihiel.

Le incursioni aeree degli inglesi in territorio tedesco

Londra, 17

Un comunicato del ministro dell'aeronautica dice:

Violenti attacchi sono stati eseguiti sul fronte di battaglia nella notte del 15 corr. contro quattro aerodromi nemici. Sono stati raggiunti buoni risultati, si sono sviluppati 4 incendi, abbiamo distrutto tre apparecchi che si trovavano sul terreno ed abbiamo demolito completamente due hangars. Parecchi altri hangars sono stati colpiti in pieno. Anche un convoglio nemico è stato colpito per quattro volte. Le linee ferroviarie di Metz Sablon sono state di nuovo bombardate; si è sviluppato un incendio. Il nodo ferroviario di Magonza, i doks e i binari morti di Karlsruhe sono stati attaccati con ottimi risultati, che sono stati constatati su questi obiettivi specialmente a Karlsruhe ove sono state gettate tre tonnellate di proiettili e sono stati ottenuti 17 colpi diretti.

Durante la notte sono state gettate 350 bombe per un peso totale di 16 tonnellate e mezza; tutte le nostre macchine sono tornate.

28 apparecchi tedeschi abbattuti dai francesi

Parigi, 17

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 15 corrente la nostra aviazione, favorita dal bel tempo, si è mostrata estremamente attiva. I nostri equipaggi, concentrando i loro sforzi nell'ostacolare il lavoro di osservazione del nemico, hanno ottenuto notevoli risultati. Malgrado i potenti mezzi di protezione messi in opera per la difesa dei draken sedici palloni frenati sono stati incendiati. Inoltre sono stati impegnati numerosi combattimenti, durante i quali sono stati abbattuti 12 velivoli tedeschi.

La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato nella notte dal 15 al 16 spedizioni su vie di comunicazioni, su stazioni e su accantonamenti delle retrovie nemiche. Le stazioni di Laon, di Amagne, di Marle, di Longuyon, di Dommar, di Baroncourt e di Conflans sono state abbondantemente bombardate ed hanno subito gravi danni. Sono state notate esplosioni e incendi, specialmente a Marle e a Longuyon. In totale sono stati così utilizzate 46 tonnellate di proiettili.

37 aeroplani abbattuti dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il tempo essendo migliorato, l'attività delle operazioni aeree è stata più intensa nella giornata del 15; gli apparecchi nemici tennero fronte ai nostri con grandi squadriglie e numerosi combattimenti si svolsero al di qua delle linee tedesche. Ventinove apparecchi nemici furono distrutti in combattimenti durante la giornata e sette altri vennero danneggiati; fu pure abbattuto al cadere della notte un grande apparecchio nemico da bombardamento. Sedici nostre macchine mancano compresi due velivoli da bombardamento notturno.

Quattro aerodromi nemici sono stati attaccati con successo, e violentemente bombardati, uno durante la giornata e tre durante la notte. Nelle ultime 24 ore sono state lanciate 30 tonnellate di proiettili.

La visita dell'amm. Thaon di Revel al settore italiano in Francia

Parigi, 17

Il capo di stato maggiore ammiraglio Thaon di Revel della marina italiana ha visitato stamane il settore italiano. La sua visita si è prolungata fino alla vallata dell'Ardre, ove le truppe italiane sostennero i combattimenti nel luglio e nell'agosto scorsi.

L'ammiraglio si è intrattenuto cordialmente con i soldati italiani, francesi e americani del settore ed ha avuto espressioni di commossa simpatia per lo stato di quelle magnifiche campagne così tristamente devastate dalla battaglia. Egli è rimasto colpito dall'ordine e dal metodo di collegamento delle truppe alleate e sopratutto dalla perfetta e fraterna intesa constatata ancora una volta tra i soldati italiani e francesi e dall'amicizia rapidamente stabilita sul campo tra gli americani di cui ha ammirato lo spirito e lo slancio.

Come si svolse l'attacco in Macedonia

Salonicco, 17

L'attacco delle truppe francesi e serbe fu iniziato ieri mattina alle 5.30 dopo una violenta preparazione di artiglieria sul fronte Vetrinik Dobropolje Sokole che i bulgari avevano fortificato durante due anni e mezzo e che formavano la parte più importante di tutto il fronte della Macedonia. La prima posizione nemica è stata presa sopra una estensione di 11 chilometri. Durante le operazioni l'aviazione serba e francese hanno bombardato gli accampamenti nemici ed hanno lanciato 1150 Kg. di proiettili sulle stazioni e sui depositi di Gradskoe e di Rezzinbe. Tre forti esplosioni e numerosi incendi sono stati constatati. Gli aviatori impegnarono combattimenti e cooperarono efficacemente per facilitare il progresso della fanteria.

La rottura del fronte bulgaro allargata

Salonicco, 17

Un comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

La nostra offensiva continua con pieno successo. La rottura del fronte bulgaro è stata allargata ad ovest fino a Gradeschnitsa e supera i venti Km. Tutta la cresta del Sokol e le creste di Trnavareska, di Rovovska e di Brazdasta sono nelle nostre mani. Abbiamo progredito per oltre otto chilometri di profondità. Le truppe jugoslave sono sboccate su Cozlak, che è il punto più importante di questa regione. La nostra spinta continua. Finora le truppe serbe e francesi si sono impadronite di oltre tremila prigionieri e di 24 cannoni. Le nostre perdite sono minime. Le truppe francesi e serbe combattendo le une a fianco delle altre rivaleggiano in costanza, in valore ed in sacrifici.

Gli aviatori francesi e serbi hanno dato prova di straordinaria attività.

La disfatta bulgara in Macedonia e i nuovi successi di Mangin

Parigi, 17

E' ancora difficile apprezzare l'importanza del successo dell'offensiva franco-serba annunciata con un dispaccio della Agenzia Havas da Salonicco. Sembra nondimeno che i bulgari abbiano subito una seria disfatta che migliora la nostra situazione a Monastir ed apre ai valorosi alleati serbi la via della patria e specialmente quella di Uskub ad un centinaio di Km. dal luogo della vittoria.

Le operazioni continuano favorevolmente. E' il caso di ricordare che recentissimamente lo Czar Ferdinando di Bulgaria in un'intervista coll'imperatore Guglielmo segnalava la difficile situazione del suo esercito, spossato e demoralizzato, e reclamava rinforzi tedeschi. Ma è passato il tempo in cui i tedeschi si gloriavano di portar soccorso ai loro alleati vacillanti: gli austriaci, i turchi, i bulgari, invece sono essi che sollecitano uomini per tener testa agli eserciti del maresciallo Foch. Questi non lasciano loro il tempo di respirare. Il generale Mangin ha riportato successi che se non possono essere valutati per numerosi chilometri, sono non di meno di essenziale importanza. Basta gettare gli occhi sulla carta per rendersi conto che il suo esercito con prodigi di ardimento ha conquistato posizioni che prendono di infilata le trincee ove i tedeschi speravano di potersi mantenere sulla riva destra dell'Aisne, fra Celles sur Aisne e Villers en Prayeres. I nemici dovranno presto pensare a ripiegare sul Chemin des Dames, ma anche qui il generale Mangin coi progressi che ha realizzato da est di Vauxaillon ad Allement ed oggi stesso a nord est ed est di Sancy si avvicina al forte della Malmaison donde prenderà a rovescio le Chemin des Dames.

I critici militari tedeschi che conoscono i sacrifici considerevoli ma vani che lo stato maggiore tedesco fa per arrestare il progresso del generale Mangin cominciano a preparare l'opinione pubblica ad un nuovo ripiegamento da questa parte, ripiegamento che, si intende bene, secondo essi sarebbe senza importanza ma che in realtà potrebbe avere conseguenze estremamente interessanti. Una semplice constatazione: l'armata del gen. Mangin è arrivata a 4 Km. circa dal forte della Malmaison, la lotta è accanitissima, ma, dopo i contrattacchi di ieri e dei giorni precedenti, sono i tedeschi che piegano lasciandoci prigionieri e cannoni.

Sul rimanente del fronte le armate organizzano le loro conquiste e si preparano a nuove azioni. Le linee americane sono state portate all'altezza di F. Nesles, di Saint Hilaire, di Woel, di Haumont, di Bandecourt. Anche ad est di Verdun abbiamo potuto dare un po' di aria alle nostre posizioni nella regione di Dieppe e di Abaucourt, ma non si segnalano violenti combattimenti.

Il Re d'Italia intervistato da un giornalista francese

Parigi, 17

Il *Matin* pubblica: Il Re d'Italia ha ricevuto il 7 corr. il direttore dei servizi esteri del *Matin* e si è intrattenuto con lui circa la situazione austriaca, esaltando il valore dei soldati italiani e il magnifico sforzo militare finanziario, economico e industriale dell'Italia. Il *Matin* elogia vivamente il Sovrano, la cui semplicità democratica è circonfusa di un'austera gloria di soldato e il cui nome stesso è così ricco di ricordi cari ai francesi.

Per l'invio in Italia di un grande esercito americano

Washington, 17

Il signor Tillman, deputato al Congresso americano, tornato recentemente da una visita ai vari fronti europei è stato ricevuto dal presidente Wilson al quale ha consigliato di inviare in Italia un grande esercito americano, esprimendo il convincimento che tale opportuno aiuto affretterebbe non poco l'immancabile vittoria dell'esercito italiano e darebbe il colpo di grazia all'Austria.

Altri membri della C. R. americana in Italia

New York, 17

Un gruppo di membri della Croce Rossa americana, compresi infermieri ed infermiere, partirà prossimamente per l'Italia proponendosi sopratutto la cura ai malati di tubercolosi. Ebbe luogo ieri in loro onore una simpatica cerimonia. Rappresentanti della colonia italiana e della Croce Rossa americana si recarono insieme a deporre una corona di alloro sul monumento di Garibaldi, simboleggiando così la fraterna amicizia che unisce i due popoli.

Parlarono applauditi il dott. White, capo della missione della Croce Rossa che si reca in Italia, il vice-console italiano Mariani, il dott. Cerruti della R. Marina italiana e il dott. Felice Ferrero. La cerimonia ebbe un carattere di simpatica cordialità.

La colonia italiana di Mosca giunta ad Helsingfors

Stoccolma, 17

Il console generale d'Italia a Mosca cav. Giovanni Cesare Majoni è giunto ad Helsingfors dopo gravi difficoltà accompagnando 400 connazionali.

Un altro velivolo tedesco abbattuto durante il raid su Parigi

Parigi, 17.

(*Ufficiale*) — Durante il raid su Parigi nella notte dal 15 al 16 corr. l'artiglieria ha abbattuto un secondo velivolo tedesco che è caduto nella foresta di Compiegne.

Due ufficiali condannati

Taranto, 17

Dopo quattro giorni di dibattimento si è chiuso ieri dinanzi al Tribunale militare marittimo il processo contro il capitano medico Giovanni Giachi e il capitano macchinista Camillo Pedefino, imputati d'insubordinazione con ingiurie contro superiori assenti.

Il P. M. maggiore D'Alessandro, chiese tre anni di reclusione militare, ma il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori avv. Di Palma e Criscuolo, condannò i due ufficiali a due anni di reclusione militare.

Bollettino del gen. Diaz

Roma, 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino 17 settembre 1918:

A nord del Grappa, nella giornata di ieri, il nemico tentò con 5 contrattacchi di ritoglierci i vantaggi di terreno conseguiti alla testata della Val di Seren. Venne sempre nettamente respinto. Il numero dei prigionieri catturati nelle piccole azioni eseguite in questa regione tra la Val Cesilla ed il Colle dell'Orso è salito a 442; vennero presi inoltre una ventina di mitragliatrici e un cannoncino da trincea.

Nostri nuclei esploranti impegnarono vivaci lotte con posti avanzati nemici sulle pendici del Nozzolo (Giudicarie) e a sud-est di Mori (Val Lagarina). Raccolsero qualche prigioniero e 4 bombarde nemiche in Val Brenta presso lo sbarramento della Valle dell'Ornic.

L'artiglieria avversaria fu notevolmente attiva con tiri di molestia lungo il Piave, nella regione del Montello e tra Fagarè e Fossalta.

Velivoli nostri ed alleati bombardarono efficacemente impianti militari a Levico (Val Sugana) e campi di aviazione avversari in Val d'Adige e nella pianura Veneta. Tre aeroplani ed un pallone frenato vennero abbattuti.

DIAZ

La 23ª Divisione di fanteria

Zona di Guerra, 17

La 13. Divisione di fanteria ha ieri effettuato la consegna delle medaglie al valore ai soldati e agli ufficiali segnalatisi nelle recenti azioni sul Piave. La bellissima Divisione è comandata da Gustavo Fara che come i suoi bersaglieri furono intorno a lui raccolti ad essi parlò esaltando le prodezze dei vari reggimenti lamarmoriani della Divisione, esaltando il valore dei singoli ed incitando i soldati stessi con ardite e vibranti parole e chiudendo poi il suo dire con queste nobilissime frasi:

« In alto i cuori, o miei valorosi, affiliamo le armi, rendiamo più saldi ed agili i nostri corpi, tempriamo i nervi e le anime per essere veramente degni del nome di « Divisione di arditi ». Divisione che come falange volata alla morte, ma pur cara alla gloria, dovrà spezzare ogni resistenza nemica per spianare la via alle incalzanti legioni che con noi e come noi affermeranno il diritto d'Italia sulle sue terre e sulle terre da redimere ».

Dopo il generale Fara parlò brevemente il generale Paolini che col generale De Angelis, coi capi di Stato Maggiore Bonomo e Giordano, con la consolessa e il console americano Schenk e con Miss Camera avevano assistito alla cerimonia.

Le truppe erano agli ordini del generale Rho. Seguì la dispensa delle medaglie al valore: Ebbero medaglia d'argento al valor militare il maggiore Slinger cav. Guido, il capitano Barbieri Eric, il sottotenente Barlo Pasquale, l'aiutante di battaglia Monti Giovanni, il sergente maggiore Andreotti Cesare, il sergente Amprimo Giovanni, il caporale magg. Noferini Achille, i bersaglieri Pilloni Giuseppe e Barbon Giovanni.

Ebbero la medaglia di bronzo il tenente Balzanelli Mario del genio, il sottotenente Galieri Aldo dei bersaglieri, i bersaglieri Minozzi Umberto, Ballerini Bruno, Gobbini Giacomo, Guerrieri Angelo, Magon Pietro, i caporali Brovelli Pietro e Ghidini Ernesto del genio.

Il nuovo tallero d'Italia

La R. Zecca di Roma ha in questi giorni coniato un forte quantitativo di nuovi talleri d'Italia, la moneta che, per iniziativa del nostro Ministero delle Colonie è destinata a sostituire nei paesi dell'Oriente africano e specialmente negli scambi fra la nostra Colonia Eritrea e l'Etiopia il tallero austriaco di Maria Teresa che, sino a prima della guerra, continuava ad essere coniato dalla Zecca di Vienna.

L'avvenimento che è stato ufficialmente celebrato con una visita alla R. Zecca da parte dei Ministri delle Colonie e del Tesoro e del Sottosegretariato di Stato alle Colonie, on. Foscari, ha un particolare valore politico in quanto sostituisce ad un ingiustificato monopolio austriaco una affermazione d'italianità basata su positivi interessi politici ed economici del nostro Paese e costituisce la rivendicazione d'una tradizione puramente e originariamente veneta.

La nuova moneta è infatti, come quella di Maria Teresa, finora in uso, la riproduzione dell'antico tallero della Repubblica Veneta al quale rassomiglia anche nella sua forma esteriore. La figura muliebre, impressa nel *recto* riproduce con lievissime modificazioni l'immagine della Repubblica Veneta.

Il senatore de Martino, Governatore della Colonia Eritrea, ha fatto pervenire all'on. Foscari che si era personalmente interessato a superare le difficoltà tecniche ed artistiche per la coniazione della nuova moneta, il seguente telegramma che è nobile affermazione del sicuro risorgere della potenza d'Italia nell'Oriente e che per una felice coincidenza è giunto ieri mentre si ricordavano nella cerimonia i fasti gloriosi di Venezia regina dell'Adriatico fortemente auspicati all'Italia dalla parola del Governo e dalla volontà dei rappresentanti le terre adriatiche irredente:

« S. E. Foscari Ministero Colonie - Roma. — La Repubblica legata al nome dei suoi antenati fu stella mattutina dei giorni di luce coloniale che si avvicini al meriggio nella gloria nuova d'Italia. Il nuovo tallero che porterà cara immagine di quel ricordo è segno ed augurio di trionfo e mi stringo a Lei nel pensiero che inspira l'atto provvido. Porga ai Ministri l'espressione del grato animo mio e di questa Colonia.

De Martino. »

Per accedere nel territorio delle operazioni

Roma, 17

Il Comando Supremo pubblica il seguente avviso per i viaggiatori che si recano nel territorio delle operazioni:

Molti viaggiatori si recano per ferrovia nel territorio delle operazioni senza essersi preventivamente muniti dei documenti necessari per accedervi e per soggiornarvi, e sono di conseguenza respinti al comune di provenienza con foglio di viaggio obbligatorio. Ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti, che sono di grave pregiudizio agli interessi e spesso causa di incidenti incresciosi, si rammenta quanto segue:

Il territorio delle operazioni comprende attualmente la zona ad est e a nord della linea: Dogana, Campo Cologno, Breno, Madonna di Tirano, Tresenda, Pizzo del Diavolo, Valminore, Monte Campione, Darfo, Bovegno, Brezzo, Presegne, Cobarno, Toscolano, Peschiera, corso del fiume Mincio fino alla confluenza col Po, corso del Po di Goro fino a Mesola, strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, S. Giovanni Ostellato, Dagato, Chiesa del Bando, Filo Molino, di Filo, palazzo Tambo, fiume Reno (Po di Primaro) sino alla foce, e cioè: per intero il territorio delle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e parzialmente quello delle provincie di Brescia, Ferrara, Mantova, Ravenna, Sondrio.

Per accedere a circolare nel detto territorio i non militari debbono essere muniti di salvacondotto, da richiedersi a mezzo del comando dei RR. Carabinieri del luogo di residenza con domanda documentata: generalità, connotati, fotografia e documenti comprovanti la necessità del salvacondotto (per esigenze del servizio militare, per bisogni delle pubbliche amministrazioni, per gravi ed eccezionali interessi privati), oppure di un permesso speciale che può essere rilasciato da tutti i comandi dei RR. Carabinieri retti da ufficiali per una durata non superiore ai dieci giorni a chi abbia urgente necessità di accedere o soggiornare in un comune del territorio delle operazioni, solamente però per gravi e comprovati motivi.

Non è necessario il salvacondotto nè il permesso speciale:

a) Ai funzionari civili che accedono o circolino nel territorio delle operazioni per ragioni di servizio e siano muniti di documenti atti a stabilire l'identità personale e i motivi che hanno determinato il viaggio.

b) A coloro che provino col certificato di residenza rilasciato dal sindaco o col passaporto per l'interno di rientrare nel comune di loro residenza. Le persone però già residenti nei comuni delle provincie di Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, che se ne siano allontanate spontaneamente od in seguito agli eventi di guerra, per farvi ritorno conviene chiedano, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, il consenso preventivo delle autorità militari presentandone domanda a mezzo del comando dei RR. Carabinieri del luogo di loro dimora.

c) A coloro che siano muniti di permesso speciale rilasciato nell'interesse del servizio militare dai comandi delle truppe operanti, dal ministero della guerra, dai comandi di Corpo d'armata territoriale e dai comandi di divisione territoriali.

Si avvertono poi coloro che si recano nel territorio delle retrovie che la circolazione in automobile o su motociclo vi è subordinata a determinate restrizioni, mentre è libera quella su ferrovia, su veicoli a trazione animale, su biciclette o a piedi. Però all'atto dell'arrivo in luogo, occorre munirsi del permesso di transito o soggiorno, provando, oltre la propria identità personale, di avere fondate ragioni per transitare o per soggiornare nel comune ove si è diretti.

Per i comuni delle provincie di Novara, Como, Sondrio, compresi nel territorio delle retrovie, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, è opportuno che chi intende recarvisi per soggiornare chieda preventivamente il consenso dell'autorità militare presentandone domanda a mezzo del comando dei CC. RR. nel cui territorio dimora.

Infine per quanto concerne l'accesso nel territorio delle piazze forti marittime restano impregiudicate le disposizioni restrittive e speciali stabilite dai rispettivi comandi.

Due valorose Dame della Croce Rossa decorate

Zona di guerra, 17

In una bellissima e ridente villa veneta, dove ha sede l'ambulanza chirurgica di uno fra i nostri più fieri e valorosi Corpi d'Armata in linea, a breve distanza dal Piave, in località sottoposta ai tiri della nemica artiglieria, si è svolta una austera e commovente cerimonia, durante la quale due elettissime figure di donne italiane hanno ricevuto la croce di guerra.

Le due Dame decorate sono la Contessa Bianca Zileri, assimilata al grado di capitano, e la signorina Mercedes Astuto, figlia dell'Ammiraglio, assimilata al grado di tenente. Le benemerenze eroiche di queste due Signore italiane meritano di essere segnalate in modo speciale.

La Contessa Zileri conta al suo attivo di Dama della Croce Rossa la Campagna di Libia e ben dodici mesi di servizio prestato in prima linea durante l'attuale guerra. Essa si è segnalata alla ammirazione del personale sanitario e alla riconoscenza dei feriti, che l'adorano, per il suo amore ai fratelli colpiti durante i combattimenti, per il suo spirito di abnegazione senza esempio, per il suo coraggio virile, per la dolcezza d'animo, la gentilezza signorile dei modi, la calma dello spirito, la serena costanza, la imperterrita resistenza fisica e morale davanti ad un lavoro improbo, difficile e faticoso, nel quale essa ha continuamente profuso tutte le sue elette doti d'animo, di intelletto e di cuore.

Particolarmente durante l'ultima battaglia e nei giorni che seguirono la sconfitta nemica e la clamorosa nostra vittoria, lo spirito di sacrificio di questa bella figura di donna italiana rifulse in tutto il suo splendore.

Altrettanto si può ben dire della signorina Astuto, la quale fu degna, intelligente e volonterosissima cooperatrice della Contessa Zileri. Anch'essa ha al suo attivo di Dama della Croce Rossa più di un anno di servizio alla fronte; anch'essa si è resa ugualmente benemerita ed ugualmente meritevole della distinzione conferitale.

La consegna delle due decorazioni è stata fatta personalmente da S. E. il comandante del XXVIII. Corpo d'Armata, tenente generale Croce ed è avvenuta alla presenza del Direttore di Sanità, tenente colonnello Gristina, del Direttore dell'Ambulanza, maggiore medico prof. Terra Abrami e di tutti gli ufficiali.

S. E. il tenente generale Croce, prima di consegnare le decorazioni pronunciò parole di alto elogio e di alto compiacimento, rievocando i meriti delle due Dame, esaltando la forza morale e traendone lieti auspici per il domani, vicino o lontano, di questa nostra Italia.

Terminato il discorso, ascoltato con intensa commozione da tutti i presenti, il prode generale ha voluto personalmente attaccare le decorazioni al petto delle due signore.

Per la signorina Astuto, però, la Croce è stata ricevuta dalla sorella, signorina Dolores, anch'essa Dama della Croce Rossa nella stessa unità sanitaria, essendo la signorina Mercedes temporaneamente assente, al letto del padre che trovasi ammalato.

Tullio Murri visitato dal padre

Appena graziato si arruolerà fra gli arditi

Mandano da Roma al *Resto del Carlino*:

Il prof. Augusto Murri, prima che a Montecatini, si è recato a visitare il figlio Tullio, che trovasi in una colonia agricola. A quanto assicura un'agenzia di informazioni, il prof. Murri ha comunicato al figlio una buona notizia. Tullio Murri ha dichiarato al padre che, appena ottenuta la libertà, si arruolerà volontario di guerra in un reparto di arditi.

Il Ministero delle Armi e dei Trasporti

Con decreto luogotenenziale di ieri sono state disposte delle modificazioni circa il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari e quello delle Armi e Munizioni.

Infatti con detto decreto è stato stabilito che l'attività relativa alla produzione bellica è rappresentata nel Consiglio dei Ministri dal Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari, che assume il titolo di Ministro per le Armi e i Trasporti e che tutti i servizi già assegnati al Ministero per le Armi e Munizioni sono affidati ad un Commissario generale, il quale avrà la piena rappresentanza giuridica della Amministrazione stessa.

E' istituito presso il Commissariato un Segretario generale che coadiuva il Commissario generale e che potrà sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

Al Commissario generale è attribuita la qualità di Commissario regio per partecipare nel Senato e nella Camera dei deputati alle discussioni che rientrano nella competenza del Commissario stesso il quale è, per tutto il resto, parificato alla carica di Sottosegretario di Stato.

E' stato anche costituito presso il Ministro delle Armi e dei Trasporti un Comitato amministrativo centrale incaricato di regolare l'assegnazione delle materie prime di uso comune fra tutti i servizi attinenti alla produzione bellica.

Il ministro delle Armi e dei Trasporti farà parte del Comitato di guerra al quale potranno intervenire i Commissari generale dell'Areonautica e delle Armi e Munizioni quando vi si trattino argomenti riguardanti le loro rispettive Amministrazioni.

Le scuole di rieducazione dei mutilati veneti

Roma, 17

Com'è noto, in seguito agli avvenimenti bellici dello scorso autunno, le scuole di rieducazione professionale per gli invalidi della guerra esistenti nel Veneto e precisamente a Verona, Padova e Venezia, si chiusero, mentre gli invalidi in esse accolti vennero trasferiti a Firenze, presso l'Unione dei Comitati Veneti.

Essendo venute meno le ragioni che determinarono tale chiusura, e nell'intento di poter efficacemente assistere i numerosi invalidi veneti che si trovano presso le proprie famiglie, il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ha stabilito:

1. di riaprire gli istituti di rieducazione di Verona e di Padova, nulla innovando, per ora, allo stato di fatto esistente per la città di Venezia.

2. di richiamare nelle città del Veneto i Comitati che se ne erano temporaneamente allontanati e di costituire nelle stesse le proprie Rappresentanze provinciali incaricate della assistenza degli invalidi in tutte le sue forme.

3. di costituire una grande officina di protesi di carattere regionale in Verona, non essendo pel momento consigliabile la scelta della città di Venezia, per lo stesso fine.

4. di consentire che la villa del Rusciano, istituita presso Firenze per iniziativa dell'Unione dei Comitati Veneti, continui a funzionare come ricovero e scuola per gli invalidi profughi appartenenti alle terre invase.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MERCOLEDI' (261-104) — S. Giuseppe da Copertino.

Nato a Napoli nel 1603, morto nel 1666. Sacerdote venerato per l'umiltà ed esattezza nel compiere i suoi doveri.

SOLE: Leva alle 6.55 — Tramonta alle **19.16**

LUNA: Sorge alle 17.53 — Tramonta alle 5.25 del giorno dopo.

19 GIOVEDI' (262-103) — S. Gennaro vescovo.

SOLE: Leva alle 6.56 — Tramonta alle 19.14.

LUNA: Sorge alle 18.22 — Tramonta alle 6.44 del giorno dopo.

P. Q. il 13 — L. P. il 20.

Echi della cerimonia di domenica

Il Sottosegretario di Stato on. Cermenati in occasione della consegna del velivolo *N. Sauro* ha mandato all'on. Foscari la seguente lettera:

« Quale superba promessa di più temerario volo custodisce il terribile stromento di guerra, che i fuorusciti oggi commettono, nel nome di Nazario Sauro, a Gabriele d'Annunzio! Quale impegno di vittoria e di morte è nell'atto di questa offerta, che il Poeta vorrà esaltare con le sue mirabili parole, sol perchè cresca in lui, l'animo del Soldato!

Io ripenso ad una giornata luminosa trascorsa or è un anno nella nostra più vasta officina di velivoli, quella nata dal genio e dal lungo amore di due fratelli irredenti. D'Annunzio era giunto da poco per sperimentarvi una macchina nuova, e forse già nel suo pensiero era chiuso il proposito di lanciare una parola di fierezza italiana alla maggiore Città nemica. Vedendolo così fabbrile e industrioso presso gli ordigni mi sembrò che le sue doti di Leonardo, fulcro primigenio della comunione stata, avesse raggiunto all'unione, nell'estrema incarnazione, la sua pienezza e la sua vittoria. Questo io sentii, mentre ero ancor ebbro d'una rapida ascesa nell'azzurro.

Oh, eloquenza irresistibile dei ritorni e degli incontri! Mentre la divinazione leonardesca appare la realtà del nostro secolo, e suggerisce le prove decisive della nostra guerra, tutta l'opera di Colui che fu l'artefice del Rinascimento sta per restituirsi alla gran luce, ed io sento l'orgoglio di poter dare ogni energia a questa ciclopica impresa.

Essa sarà già volta a compimento quando la fiamma della Patria, ascose sulla battaglia, raggiungeranno i termini inviolabili del nostro Diritto. Allora io ho auguro, io, lo affermo, l'aquila che reca il nome di Nazario Sauro, verrà dal mare Dalmatico, dal mare nostro, a raccogliere il volo su Roma, e il Poeta getterà dal cielo il più fausto annunzio.

Firmato: *Mario Cermenati* ».

Roma, 15 Settembre 1918.

S. E. Foscari partito per Roma

Alle ore 18 di ieri S. E. Piero Foscari, Sottosegretario di Stato per le Colonie, ha lasciato la nostra città per recarsi a Roma.

La partenza dei deputati irredenti

Ieri alle ore 17 in forma privatissima sono partiti l'on. Pitacco, deputato di Trieste, l'on. Ghiglianovich, deputato di Zara, l'on. Bennati rappresentante la Dieta istriana, l'on. Zanella deputato di Fiume, Goldmann presidente della Associazione politica degli irredenti di Milano, Tamaro segretario degli irredenti (Sezione Adriatica).

Alla stazione, a porgere agli ospiti graditi il saluto si recò l'avv. Massari.

Per il genetliaco del Princ. Umberto

Per il genetliaco del principe Umberto furono scambiati i seguenti telegrammi:

« *S. E. Ministro Real Casa - Zona di Guerra.* — Venezia che nel maturarsi delle gloriose fortune della Patria riafferma sua devozione alla Dinastia di Savoia, esprime fervidi voti per genetliaco S. A. R. il Principe di Piemonte, presenta omaggi reverenti agli Augusti Sovrani. Prego V. E. rendersi interprete degli auguri e sentimenti di Venezia presso la Famiglia Reale. — Sindaco *Grimani* ».

« *Sindaco Venezia* — Le felicitazioni di Venezia di cui Ella è stata interprete sono giunte particolarmente gradite a S. A. R. il Principe di Piemonte che ringrazia cordialmente l'eroica Città e le ricambia i migliori voti. — Il Capitano di Vascello Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario: *A. Bonaldi* ».

Riunione fra dipendenti degli enti locali

Questa sera, alle ore 6 p., nel Palazzo Faccanon si terrà un'adunanza tra dipendenti degli enti locali, per votare un ordine del giorno da proporsi al prossimo Congresso a Bologna, il 20 Settembre.

Prezzo massimo del coke da gas

In base a deliberazione della Giunta comunale, per il bimestre Agosto-Settembre 1918 i prezzi massimi del carbone coke da gas di pezzatura grossa, venduto nel territorio comunale sono così determinati:

Alla rinfusa, daziato, all'officina del gas, o presso altri detentori, al quintale lire 39.50.

In sacchi piombati, daziato, a domicilio del compratore (piano terreno), sacchi a rendere al Q.le 41.30.

Per piccole quantità, presso i rivenditori, lire 0.45 al chilo.

Premi alla virtuosa resistenza

Sono istituiti, per iniziativa dell'onor. prof. Antonio Fradeletto, e con le somme offerte da pubblici istituti e da privati, dei premi alla virtuosa resistenza, da destinarsi ai cittadini che, dal novembre 1917 al Giugno 1918, volontariamente perseverarono, in Venezia, nel loro lavoro, e si segnalarono per probità e serenità di spirito.

I premi verranno consegnati, entro il corrente anno, da apposita Commissione, la quale, nel conferimento di essi, terrà calcolo delle condizioni sociali ed economiche della persona degna di distinzione e le sue benemerenze.

Coloro che credano di aver titolo per conseguire il premio, devono farne istanza, su carta da bollo da lire una, al Sindaco, entro il 15 Ottobre p. v.

La domanda dovrà venire corredata da documenti che attestino la ininterrotta dimora a Venezia, l'operosità costante e l'onestà della condotta del concorrente.

Gli Enti pubblici, le Società operaie, i sodalizi e i cittadini possono indicare alla Commissione le persone che reputino degne di premi.

La consegna dei premi verrà effettuata con cerimonia solenne nella sede del Comune.

Il Capo d'anno israelitico ed il Kipur

Sabato 7 del corr. mese ricorse la festa del Capo d'anno degli israeliti.

Le funzioni ebbero luogo nel tempio di rito spagnuolo dove intervennero gli israeliti che si trovano a Venezia. Il concorso fu quindi molto esiguo, dato che la maggior parte di essi sono profughi a Livorno.

Il rabino dr. Ottolenghi intrattenne il pubblico con una indovinata conferenza che commosse i presenti.

Il giorno 16 ricorse la grande festa del Kipur, nel qual giorno gli israeliti digiunano da un tramonto all'altro. Il tempio conteneva buon numero di fedeli e parecchi soldati ed ufficiali.

I funzionanti pronunciarono per tutto il giorno le preci d'uso.

Furono esposte le bibbie e tutti col massimo raccoglimento passarono la giornata nel Tempio. Anche in questa occasione solenne il rabino dr. Ottolenghi pronunciò un discorso patriottico-religioso.

Ricordò gli israeliti morti sul campo dell'onore. Raccomandò la resistenza vera fonte della vittoria e chiuse la bellissima orazione benedicendo l'Italia, il nostro glorioso esercito ed il magnanimo nostro Re soldato.

Le funzioni, incominciate alla sera del 15, terminaron o alla sera del 16.

Il dr. cav. Lazzaro Levi e gli altri preposti del sacro tempio spagnuolo diressero con ordine perfetto lo svolgimento di tutte le preci.

Scuola serale professionale "Paolo Sarpi,,

Si rende noto per norma degli interessati che la Giunta municipale prima di deliberare sulla riapertura della Scuola serale professionale « Paolo Sarpi », che ha sede presso l'Istituto Tecnico e Nautico a S. Giovanni Laterano, desidera conoscere quale sia il numero degli alunni che frequenterebbero la Scuola stessa nel prossimo anno scolastico.

S'invitano perciò gli interessati a volerne fare analoga dichiarazione presso la Segreteria della Scuola dal giorno 18 al 25 Settembre corr. dalle ore 18.30 alle 19.30 o presso la Div. III Municipale nelle ore d'ufficio.

Una medaglia d'argento

La « Magistrale Veneziana » lieta della medaglia di benemerenza che premia un educatore ci prega di pubblicare la bella motivazione con la quale viene concessa la medaglia d'argento al tenente Antonio Cannas:

« Primo ad irrompere nella linea nemica con la sua sezione mitragliatrici, se ne impadronì e si rafforzò. Vistosi accerchiato da forze superiori, si difese sino all'ultimo e dopo catturato, perchè ferito leggermente e contuso, fingendo di essere grave, sparò sulla scorta austriaca e riuscì a liberarsi. Scoperto da altri nemici, finse di essere morto per lunghe ore, sopportando con impareggiabile stoicismo ogni sorta di sevizie per parte di un austriaco che, a più riprese, lo avvicinò per assicurarsi se era morto.

« Colto il momento opportuno, accompagnando un collega gravemente ferito, riuscì dopo circa 36 ore di patimenti e di emozioni a liberarsi e a sfuggire alla prigionia rientrando nelle nostre linee. — Korite 23-25 maggio 1917 ».

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà sabato 28 corr. alle ore 10.30 ed eventualmente in seconda convocazione domenica 29 corr., alla medesima ora per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Provvedimenti per far fronte all'e deficienze del bilancio 1918 — 3. Richiesta del Ministero e della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio per concorso nella spesa per aumento di stipendi e per indennità di caroviveri al personale dell'a Scuola stessa, in base a disposizioni di legge. — 4. Nomina della Commissione per l'esame delle domande di inscrizione nel ruolo di curatori di fallimenti per il triennio 1919 1920 1921 — 5. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta: 6. Provvedimenti a favore degli impiegati camerali.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 40.a

Banco di Napoli	L.	5000.—
Rosi Sarfatti Jesurum, per mesto anniversario	»	50.—
In memoria della Signora Angelina Ravà.		
Gr. Uff. Giulio Coen	»	10.—
Rag. Mario Baldin	»	10.—
Avv. Giuseppe Faggioni	»	5.—
Dott. Guido Rincker	»	10.—
Prof. Giorgio Pardo	»	20.—
Giulio Fuldo	»	10.—
Gilberto e Tilde Secrètant	»	10.—
Avv. Plinio Donatelli	»	10.—
Ing. Emilio Grisostolo	»	10.—
Sara Vivante e figli	»	15.—
Girolamo e Gigina Vivante	»	10.—
Alba Vivante	»	10.—
Ing. Emilio Grisostolo per onorare la memoria dell'ing. Giuseppe Sicher	»	50.—
Famiglia Levis nell'anniversario della morte del sottotenente Ernesto Levis	»	20.—
Guggenheim Clementina (tre offerte menaali infanzia)	»	15.—
	L.	5.225.—
Liste precedenti	»	309.239.0[illegible]
	L.	314.464.01
Sottoscr. precedenti	»	3.328.458.9[illegible]
Totale	L.	3.642.922.9[illegible]

N.B. - Nella lista precedente dovevasi leggere: Famiglia Sicher in memoria dell'ing. cav. Giuseppe Sicher.

Buona usanza

La famiglia Sicher, per onorare la memoria del compianto ing. cav. Giuseppe Sicher, ha offerto a mezzo del Sindaco lire cinquecento all'Istituto Terese e lire cinquecento all'Orfanotrofio femminile Manin.

Il Sindaco, interpretando anche il pensiero delle Amministrazioni degli Istituti beneficati, ringrazia sentitamente per la munifica offerta.

*

Ci si comunica l'elenco delle offerte pervenute direttamente alla Fraterna generale per buona usanza:

1) a favore della Fraterna misericordie e pietà per onorare la memoria del cav. Luigi Sullam dai sigg. Beppe e Daisy Ravà lire 50.

2) a favore della Casa di ricovero israelitica per onorare la memoria della sig.a Angelina Ravà Sullam dai sigg. Giacomo e Giuseppina Levi lire 10.

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della sig. Angelina Ravà Sullam, la sig. Adele Salom co. di Carrobio alla «Scilla» L. 25.

— Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte dal sig. Ettore Salom L. 50 in memoria della sig. Angelina Ravà - per lo stesso scopo dal cav. Franco Bembaud L. 10.

— Il prof. Emilio Franco ha offerto pro «mutilati di guerra» L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Angelina Ravà Sullam.

— In morte della signora Angelina Sullam Ravà hanno versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero, l'ing. Consiglio Fano L. 20 e la signora Giuseppina Levi vedova Ravenna e famiglia L. 20.

Offerte alla Croce Rossa

Il sig. De Lorenzo Angelo, R. guardia di finanza di Alberoni, ha offerto L. 5.

— La sig.a Clementina Boralevi Salvadori per onorare la memoria della sig.a Angelina Ravà Sullam ha versato L. 10.

— La Ditta Torresin Giuseppe in memoria della sig.na Giuseppina Papette ha versato L. 25

Offerte alla "Dante Alighieri,,

Offrirono in memoria della sig. Angelina Ravà Sullam: Dr. Nicola Martini L. 5 — Dr. Natale Vianello Moro 10 — Somma precedente L. 145 — Totale L. 160.

Superstizione

Si torna a mettere in giro una cartolina superstiziosa, nella quale è scritta una preghiera per sè buona. Ciò che non è buono, anzi è superstizioso, è la spiegazione che segue la preghiera. Si dice infatti che senza ritardo si deve spedire per otto giorni di seguito una copia di quella preghiera a persone di altri paesi; se si spediranno tali copie, alle persone che le spediranno si promette una grande grazia; invece si minacciano gravi disgrazie alle persone che non fanno quella spedizione, e si porta l'esempio d'una signorina refrattaria a cui, in pena, morì il fidanzato e de' genitori di lei a cui morì il figliuolo.

Tali sciocchezze purtroppo fanno perdere la tranquillità a tante povere famiglie. Ci consta che il Patriarca è disgustatissimo del ripetersi di questi tratti superstiziosi e che li condanna assolutamente esortando i fedeli a non prestarvi fede.

Prezzi massimi del lardo e dello strutto americani

Il Sindaco ordina:

In esecuzione della deliberazione 10 corrente della Giunta comunale nel territorio del Comune, a datare dal 19 settembre 1918 il *lardo americano* e lo *strutto americano* non potranno essere venduti al minuto a prezzi che eccedano lire 9 al Kg.

DALLA REGIONE

PADOVA

Per il XX Settembre

PADOVA — Ci scrivono, 17.

Il XX Settembre, per iniziativa di apposito Comitato di tutte le Associazioni patriottiche e politiche di Padova, si commemorerà lo storico avvenimento, vitale per la unità e l'indipendenza italiana ed in pari tempo si inaugurerà il Vessillo dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra e si onorerà il valoroso 20.o reggimento d'artiglieria, che ebbe gradita sede in Padova fino al divampare del conflitto mondiale.

Nel pomeriggio, un corteo, al quale parteciperanno con i mutilati-cittadini quelli provenienti dalle varie città d'Italia ed una rappresentanza del 20.o artiglieria, muoverà alle ore 15 da Piazza Eremitani per il Corso del Popolo angolo Casa del Soldato), Piazza Garibaldi, via Cavour via 8 Febbraio, via Roma, via XX Settembre, e si recherà al monumento del XX Settembre in Piazza Castello.

Varie di cronaca

Due incendi. — Ieri sera alle 21.45 si manifestò nel magazzino di medicazione del nostro Ospitale civile un incendio, che data la facile esca, poteva prendere vaste proporzioni.

Furono messi in azione gli estintori, mentre si telefonava alla caserma di Prato della Valle.

Accorse il comandante geometra Locarni con la moto-pompa, la pompa a vapore e con un buon numero di vigili.

L'amministrazione dell'Ospedale subì un danno di L. 2000 per garze, cotoni, filacci ed altri medicamenti andati perduti.

Il danno è assicurato.

— Un altro incendio si ebbe in via Duomo al n. 4 nella casa di Zamboni Antonio. Il danno subito è di lire 3000 circa.

Servizio pacchi. — Oltre che fra le città di *Padova*, Alessandria, Bari, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Torino, *Vicenza*, *Venezia* e Pisa, sono ammessi allo scambio dei pacchi anche gli uffici di *Treviso*, *Chioggia*, *Mestre*, *Mirano*, *Este*, *Camposampiero*, *Cittadella*, *Conselve*, *Monselice*, *Piove di Sacco* e *Montagnana*.

E' inteso che i pacchi spediti dalla provincia di Padova dovranno essere presentati aperti agli uffici di impostazione per le necessarie verifiche.

Il Kipur. — Ieri ebbe luogo la solennità israelitica del grande digiuno. Quest'anno non si ebbero ospiti nella città nostra e i soldati israeliti delle diverse armate italiane che furono invece concentrati a Ferrara e a Verona.

Invece fecero capo a Padova i soldati israeliti francesi ed inglesi.

Nel tempio seguirono le cerimonie durante tutta la giornata.

Officiavano un rabino militare francese, dott. Weill, rabino maggiore di un tempio di Parigi, il facente funzioni di rabino prof. Eugenio Sacerdoti e il sig. De Benedetti.

Dopo la cerimonia della benedizione, il dott. Weill rivolse ai soldati un patriottico discorso, esortandoli alla resistenza e al sacrificio per il bene delle armi alleate.

VICENZA

Per il genetliaco del Princ. Umberto

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Al telegramma d'augurio spedito dal Sindaco il 15 corr., il governatore di S. A. R. il Principe Umberto ha risposto:

« Pregiomi essere interprete dei ringraziamenti di S. A. R. il Principe di Piemonte molto sensibile ai gentili voti da Lei rivoltigli in nome di codesta cittadinanza. — Il capitano di vascello governatore di S. A. R. il Principe ereditario: *A. Bonaldi* ».

Sospensioni d'esercizio per contravvenzioni. — La R. Prefettura comunica le seguenti punizioni inflitte ad esercenti:

Tapparello Amalia, Borgo Padova, 15 giorni di sospensione perchè vendeva il pollo a L. 4 anzichè a 3. Rovea Emilio, Albergo Storione, S. Felice, 6 giorni di sospensione perchè distribuiva carne nel giorno di mercoledì; Groppo Giuseppe sospensione giorni 6, Spagnolo Leléo di G. B. da Recoaro, giorni 10. Martini Attilio di Sebastiano da Rossano, giorni 5. Franchi Margherita, giorni 5, per protrazione d'orario.

Per gli eroi del Grappa

BASSANO — Ci scrivono, 17:

In seguito all'iniziativa del Sindaco cav. Antonibon per onorare gli eroici difensori del Grappa, il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re gli indirizzava la seguente lettera:

« Egregio Signor Sindaco

Mi sono fatto premura di rassegnare a S. M. il Re la comunicazione con la quale V. S. mi dava notizia della deliberazione presa dalla Civica Rappresentanza di Bassano per ricordare ed onorare perennemente sul Monte Grappa le truppe che ne fecero l'eroica difesa.

La Maestà Sua ha appreso con vivo compiacimento ed ha altamente apprezzato tale deliberazione, che è nuova prova dei nobilissimi sentimenti di patriottismo di codesta Città.

Nel fare noto alla S. V. Ill.ma il gradimento del Sovrano per la partecipazione che Ella ebbe la cortesia di fargli, Le porgo, Sig. Sindaco, gli atti della mia perfetta considerazione.

Il primo aiutante di Campo di S. M. il Re: Tenente Generale *Cittadini* ».

VERONA

Il cav. Giovanni Cenzato

VERONA — Ci scrivono, 17:

Il collega dott. Giovanni Cenzato, direttore dell'«Arena», è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza gli è stata decretata per la sua intelligente ed attiva opera di propaganda presso l'Esercito.

All'egregio e valente collega le nostre vivissime congratulazioni.

Ingente furto in treno

Proveniente da Potenza è giunto ieri un vagone contenente varie botti di vino dirette all'Amministrazione militare. All'atto dell'arrivo, alla stazione di Domegliara, è stato constatato che da alcune delle botti è stato sottratto del vino per un quantitativo di 600 litri.

Si indaga per scoprire i colpevoli.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Funerali Giurin. — Questa mattina nella chiesa di Carpenedo ebbero luogo i funerali dell'agricoltore Luigi Giurin, morto a 90 anni. Era il più vecchio abitante del comune di Mestre.

Alla famiglia, e in particolare al figlio Giuseppe, consigliere comunale, vivissime condoglianze.

Arresto per oltraggio. — Per oltraggio ai carabinieri venne arrestata certa Bergamo Amalia d'anni 31, della frazione di Gazzera.

Altro arresto a Meolo. — I carabinieri di Meolo arrestarono certo Moretto Angelo fu Sante, d'anni 52, perchè trovato in possesso di oggetti militari sprovvisti del marchio di rifiuto.

Furti. — Ignoti rubarono la bicicletta del valore di 150 lire al ferroviere Rossato G. Battista che la teneva incustodita in un locale aperto in questo scalo ferroviario.

— A danno della ditta Palazzaro, ignoti rubarono dalla scuderia 6 finimenti di cuoio del valore di lire 1500. I carabinieri indagano.

MIRA — Ci scrivono, 17:

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto ingegnere Giuseppe Tirelli, la famiglia del prof. Ettore Tito offerse L. 10 pro Assistenza civile.

ROVIGO

Per il XX Settembre

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

A cura dell'Autorità militare avrà luogo la solenne distribuzione di due medaglie al valore alla memoria del valoroso concittadino Aldo Torna ed al glorioso mutilato ten. Nob. Bragadin.

La cerimonia avrà luogo il XX Settembre nella piazza omonima alle ore 17. Interverrà un generale del Corpo d'Armata di Bologna.

Necrologio — E' spirato stamane colpito da repentino malore il bambino Lodovico Pio Giolo figlio del comm. avv. Gino Giolo. Alla famiglia condoglianze vivissime.

— Per onorare la memoria del loro adorato bambino il comm. Gino Giolo e signora hanno offerto L. 1500 in beneficenza, divisi L. 500 all'Ospedale civile, L. 500 alla Preparazione civile e L. 500 agli Orfani di guerra.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultime di « Battaglia delle Reginette ».

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dopo breve e fiero morbo decedeva all'Ospitale Militare di Chieti il giorno 16 corrente il soldato

Defendente Righini

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il padre Bartolomeo, la moglie Giuseppina, i fratelli Bernardo con consorte e figli, Maurizio, Battistino, Giovanni e Cecchino, la sorella Maria e il cognato Antonio Barolini, la zia Amalia Cardellini ved. Righini, e parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 17 Settembre 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE — VENEZIA — Rialto

Giovedì 19 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 259 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 23 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 25 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.2

Nel ricordo di Zama

Ricordate? — Annibale aveva valicate le Alpi nel 218 a. c.; aveva espugnata in tre giorni Torino; aveva, nell'anno stesso, vinti in battaglia i Romani al Ticino, alla Trebbia; nel 217 a. c. li aveva disfatti al Trasimeno; nel 216 a Canne. Aveva successivamente conquistata gran parte dell'Italia meridionale e nel 211 erasi dato ad armeggiare direttamente contro Roma.

Che fece allora il Senato romano per finirla, stanco di difendersi contro sì formidabile nemico che maneggiava con somma maestria il suo esercito pur composto di uomini di varie contrade, di diverse razze e leggi e di diversi costumi e che erasi omai fortemente e con grande destrezza abbarbicato all'Italia?

Niente altro che ordinare al console Scipione di *portare la guerra nel paese nemico*. Scipione andò in Africa nel 204 a. c.; riportò due vittorie sui Cartaginesi e questi richiamarono tosto il grande capitano che allora partì per accorrere a difendere la terra nativa, ma con infausta sorte, perchè — come tutti sanno — fu sconfitto a Zama nel 202 a. c. E così l'Italia si liberò di lui dopo sedici anni di oppressione.

O chi ci dice che questo salutare concetto della sapienza antica di portare la guerra nel paese nemico non abbia potuto influenzare, anche oggi, la mente geniale del grande Foch nel meditare l'offensiva franco-americana che ha così bene esordito a S. Mihiel, e che dovrà indubbiamente proseguire se non ad impulso immediato indubbiamente però a scadenza non molto lontana?

Il fatto che le avanguardie americane si trovano già a *Pagny sur Moselle*, a nord di Pont-à-Mousson, distanti soltanto 20 chilometri da Metz, cioè sulla frontiera germanica, esula dal concetto di una semplice *azione locale* ed assurge ad una minaccia di più grande stile che nei giorni futuri non mancherà di delinearsi più chiaramente.

Secondo il nostro modesto avviso è una fierissima azione che ivi si inizia, e le nostre aspirazioni vanno al di là dei recenti conseguiti trofei.

Da Mulhouse informano che (secondo il giornale *Mülhausen Tageblatt*) disposizioni tedesche furono prese per sgombrare il sud del Granducato di Baden sino a Friburgo. Siamo qui — bene inteso — assai lontani da Metz, ma la notizia prova in ogni caso che da parte germanica si teme molto una diversione, o meglio, una irruzione sulla propria ala sinistra, tanto in Lorena quanto traverso l'Alsazia.

Nè il fianco destro dei tedeschi trovasi scevro da preoccupazioni. Gli inglesi hanno allargata dai sei agli otto chilometri la breccia sulla linea nibelungica fra Cambrai e San Quintino, e ciò mentre Mangin assale il massiccio di San Gobain, dinanzi a Laon; ed altre truppe alleate progrediscono al centro da Reims verso l'arco orientale dell'Aisne.

Ma la minaccia di aggiramento più grave — sempre secondo la nostra modesta opinione — è quella che già la vittoria di S. Mihiel tocca la frontiera germanica presso Pagny; che ha sotto il tiro del cannone i baluardi di Metz; e che attraverso alla Lorena si affaccia più specialmente sulle vie storiche delle prime battaglie del 1870, quali Weissenburg, Woerth, Saarbrucken, Forbach, Borny, Mars-la-Tour, Gravelotte.

Dove, come, quanto, e quando, maturerà l'aggiramento dei cospicui risultati che la mossa franco-americana ci fa istintivamente sperare non ci è dato sapere, ed anche sapendo, o presumendo, non potremmo, nè vorremmo dire.

A fare però più o meno luce alle idee cui potrebbe prestarsi la presente situazione (s'intende con le opportune rettifiche, modificazioni e trasformazioni) togliamo dal volume del defunto generale C. Corsi sulla « *Guerra franco-prussiana del* 1870-71 » (edito nel 1872 a Torino) il seguente brano assai caratteristico:

« Ci aspettavamo di vedere un esercito francese di 250.000 almeno, spingersi a massa su Mannheim, passare il Reno, spiegarsi fra il Neckar e il Meno, impadronirsi dei passi di questo fiume a monte di Magonza, isolare questa fortezza e gittarsi nella Turingia.

Un altro esercito di 100.000 uomini almeno, passare il Reno tra Mannhein e Kehl e piombare addosso alle sparse truppe del Baden, del Würtenberg, e della Baviera.

Un formidabile naviglio, sbarcare alla foce del Weser, o dell'Elba, 50.000 uomini, almeno, e correre ad incendiare i porti nemici.

Siffatto modo di operare ci sembrava conforme alle tradizioni napoleoniche e molto promettente.

Lo scopo doveva essere di sorprendere e schiacciare gli eserciti nemici, slegati e spezzati in via di formazione.

Ma bisognava fare presto. Affrettare la radunata delle truppe e delle munizioni e subito muovere. L'intendenza avrebbe formato i suoi magazzini strada facendo. Poco importava il come. Ad essa toccava ingegnarsi, e li avrebbe formati presso le ferrovie e quindi condotti a raggiungere le truppe. Frattanto queste si sarebbero fatte nutrire dal paese.

Questo modo di vettovagliamento per quanto possa essere condannato dagli economisti, sarà sempre il più conveniente per le rapide operazioni.

E invece l'esercito francese si schierò sul confine, con la sinistra sulla Mosella e la destra sul Reno, su tutte le strade che dal Palatinato e dalla Prussia renana conducono in Francia e stette fermo lasciando agio al nemico di compiere i suoi apparecchi. Aspettava uomini, artiglierie, cariaggi e formazione di magazzini. E gli allestimenti duravano ancora quando si sarebbero dovute incominciare le mosse strategiche».

Tutti sanno però che pensiero di Napoleone III era stato appunto quello di passare il Reno con rapida mossa alla foce del Meno, di separare gli Stati tedeschi del Sud da quelli del nord e col fulgore di un sperato primo successo felice trarre all'alleanza francese l'Austria e l'Italia.

Senonchè tale disegno per riuscire aveva uopo di prevenire i tedeschi negli apparecchi. L'imperatore si lusingava di poter ottenere ciò dalle ferrovie e dalla organizzazione predisposta. E fu questo il suo errore.

Inoltre era allora in Francia comune sbagliata opinione che una gran parte dei tedeschi andasse di mala voglia alla guerra e che il mandare le cose per le lunghe dovesse nuocere alla Prussia e per converso giovare molto alla Francia. Pareva che gli Stati a sud del Meno nonchè i sassoni, gli annoveresi e gli assiani, mal si acconciassero alla tirannia della Prussia, orgogliosa dopo i successi del 1866. Le memorie della epopea napoleonica annebbiavano le menti e facevano credere anche a persone assennate che in poche settimane la Prussia sarebbesi trovata in una condizione insopportabile e rovinosa. Insomma si ammetteva che la Prussia non avrebbe osato di muovere per la prima alle offese...

In poche parole ciò che nocque ai francesi nel 1870 non fu lo spirito militare, altissimo, ma il cieco disprezzo del nemico.

Ed è tale disprezzo che in modo ancora più grave ha condotto oggi la Germania alla sua prossima inevitabile rovina e per soprassello senza rimpianti del mondo civile. Si conferma per essi il giudizio che ne diede il sommo Verdi appunto dopo la guerra del 1870-71 quando disse dei tedeschi: « Scorre sem« pre nelle loro vene l'antico sangue « goto. Sono di uno smisurato orgoglio, « duri, intolleranti, sprezzatori di tutto « ciò che non è germanico, e di una ra« pacità che non ha limiti. Uomini di « testa, ma senza cuore: razza forte, « ma non civile » (1).

E così dinanzi al lembo di una novella Zama che è in procinto di addensarsi e maturare sul loro territorio, essi non potranno che recitare il « mea culpa » sotto ogni aspetto, e senza attenuanti.

E così il ricordo di Zama serve a dimostrare che la storia si ripete! Perchè duole loro un destino che essi cercano dintorno e al di sopra di sè, ovunque, non mai in sè stessi dove risiede veramente secondo che obbediscano o meno alle loro passioni, ciò che li perde o li salva.

Ma quando da sè stessi sonosi perduti ne incolpano gli altri mentre non sono vittime che di sè stessi.

E per questo stesso concetto affermiamo altresì che ove l'Intesa sostasse al Reno, rinunciando per suprema bontà delle speranze — ormai bene fondate — della novella Zama che già va maturando e ben si meritano e più tremenda che non quella di Cartagine, i barbari teutoni, commetterebbe un funesto e pericolosissimo errore di cui non tarderebbero molto a verificarsi le orride conseguenze per le presenti e le future generazioni.

A. TRAGNI.

(1) Lettera di G. Verdi alla Contessa Maffei, pubblicata dal « *Salotto della Contessa Maffei* » di Raffaello Barbiera. Pag. 339.

Sui campi di battaglia

L'offensiva franco-serba
sul fronte macedone

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 16 corrente dice:

Le operazioni intraprese il 15 settembre sul fronte macedone sono continuate il 16 con pieno successo. Anzitutto la breccia fatta il 15 sul fronte Sokol Dobropolje Vetrenik è stata allargata ad ovest e ad est ed ha raggiunto attualmente un fronte di oltre 25 chilometri ed una profondità di sette.

Ad ovest del Sokol le divisioni serbe hanno conquistata la zona fortificata tra Gradesnitza e il Sokol ed hanno passato il fiume Gradesnitza ricacciando in disordine sul ponte di Razinbey le unità nemiche che sono state mitragliate da velivoli alleati.

Ad est di Vetrenitz le forze alleate si sono impadronite del massiccio di Chimen e del Golo Bilo e delle difese di Zoersko.

D'altra parte, sfruttando il successo iniziale, una divisione jugoslava si è impadronita il 16 con un magnifico slancio del massiccio del Koeisk, seconda posizione nemica e punto culminante della regione.

Complessivamente sono rimasti nelle nostre mani nelle due prime giornate di operazioni oltre tre mila prigionieri, tra cui un colonnello col suo stato maggiore, oltre 30 cannoni, numerosi lanciamine e mitragliatrici e un considerevole bottino.

Le operazioni offensive continuano. Le truppe serbe combattendo con uno splendido morale hanno rivaleggiato in costanza ed in coraggio e in spirito di sacrificio colle unità francesi, respingendo i contrattacchi bulgari condotti col magior vigore e conquistando con aspra lotta e malgrado una resistenza molto energica, le posizioni sulle quali il nemico a[illegible] accumulato le difese da tre anni [illegible] di una altitudine media di [illegible] ri, comprendente una serie di a[illegible] boscose e dirupate, alcune delle quali parevano sfidare qualsiasi scalata.

Tedeschi e bulgari in fuga
Il copioso bottino

Salonicco, 18.

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Il 16 corr. abbiamo respinto forti contrattacchi nemici nella regione di Koziak. Truppe tedesche accorse per soccorrere i bulgari sono state messe in fuga con i bulgari stessi. Sull'insieme del fronte continuiamo a progredire. Gradechniza è nelle nostre mani; le truppe alleate hanno preso il villaggio di Starobina. Il numero dei prigionieri fatti supera i 4000, fra cui un comandante di reggimento, ed il numero dei cannoni catturati supera i 50. Il nemico abbandona anche una enorme quantità di materiali diversi.

L'importanza dell'offensiva

Parigi, 18

Tutti i giornali constatano la importanza della offensiva alleata al fronte macedone ed i progressi ottenuti, ed elogiano le truppe serbe e jugoslave che si coprono di gloria a fianco delle truppe francesi.

Lo sgombro del nemico da tutto il massiccio ad oriente della Cerna è su buona via e le conseguenze di questa brillante operazione non tarderanno ad avere una ripercussione nella regione a nord di Monastir.

Il «Petit Parisien» dice di poter annunziare che il Belgio dopo aver consultato gli alleati ha deciso di respingere puramente e semplicemente la proposta tedesca di pace separata.

Il «Petit Parisien» e l'«Humanitè» dicono che le dichiarazioni pubbliche di Wilson, di Clèmenceau e di Balfour escludono una dichiarazione collettiva degli alleati dopo l'esame della nota di Burian.

IN FRANCIA

I comunicati francesi

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sull'Oise attività di artiglieria durante la notte. Violenti contrattacchi tedeschi nella regione degli altipiani a nord est di Sancy ottennero alcun risultato. I francesi mantennero i loro guadagni. In Champagne e in Lorena i francesi eseguirono colpi di mano e fecero prigionieri.

Il tenente Coiffard incendiò il 14 settembre due palloni frenati tedeschi e tre il 15 settembre ciò che porta a trenta il totale degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe operanti in collegamento con l'esercito britannico hanno compiuto progressi nella regione ad ovest di Saint Quentin tra Holnon e Essigny le Grand.

Su un fronte di una diecina di chilometri abbiamo, malgrado la accanita resistenza del nemico, avanzato la nostra linea di due chilometri in media.

Abbiamo raggiunto i dintorni occidentali di Francilly e Selency e conquistato il bosco di Savy e Fontain les Clercs.

Più a sud teniamo i margini meridionali di Contescourt e ci siamo avvicinati a Essigny le Grand. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

A nord dell'Aisne abbiamo continuato a progredire ad est di Jouy.

Il nemico ha pronunciato un forte contrattacco sugli altipiani ad est di Allamant.

Un ritorno offensivo delle nostre truppe ha ricacciato il nemico e ci ha procurato nuovi guadagni di terreno e 130 prigionieri.

Nel settore di Saint Mihiel

Parigi, 18

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nel settore di Saint Mihiel la giornata è stata calma all'infuori della continua attività dell'artiglieria e dell'aviazione e degli scontri di pattuglie, nei quali abbiamo fatto prigionieri. Un colpo di mano nemico è stato respinto nei Vosgi.

I comunicati inglesi

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

Le nostre truppe progredirono ieri in direzione di Laverguais a nord ovest di Saint Quentin.

Nella giornata di ieri e durante la notte migliorammo leggermente le posizioni a nord ovest di Hulluc e a nord est di Neuve Chapelle.

Un comunicato in data di ieri sera dice.

Combattimenti di maggiore importanza di quelli dei giorni precedenti sono stati impegnati oggi a nord ovest di Saint Quentin. Le nostre truppe hanno progredito in vicinanza di Haolnon. Nella parte nord del fronte vi sono stati soltanto scontri locali.

Abbiamo preso un posto nemico ad ovest di H. Bassee ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Abbiamo stabilito nuovi posti a nord est di Neuve Chapelle e in vicinanza di Ploegstreert. Un distaccamento tedesco è stato respinto ad est di Viestrants.

I successi dei giapponesi

Tokio, 18

(Ufficiale) — **La nostra cavalleria è entrata in Khobalerak, salutata dalla popolazione. Il bottino preso a Uiazerskaya e a Khedalvsk comprende 17 locomotive, 191 furgoni e 4 vagoni viaggiatori. Abbiamo fatto inoltre 35 prigionieri fra cui alcuni tedeschi oltre ad altri 150 prigionieri, tra cui ufficiali tedeschi presi il 6 settembre.**

Vana reazione del nemico
ai nostri colpi sul Grappa

Roma, 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 settembre:

Nella notte sul 17 e durante la giornata di ieri, il nemico si accanì con puntate di fanteria, precedute ed accompagnate da intenso fuoco di artiglieria, contro i nostri elementi alla testata di Val di Seren (nord del Grappa). Respinto e ripetutamente contrattaccato subì gravi perdite senza conseguire altro risultato all'infuori di un lieve ripiegamento di un nostro posto avanzato, troppo esposto al tiro delle sue batterie.

Pattuglie in ricognizione sul versante occidentale di val Brenta catturarono una piccola guardia nemica in val Gavena e una mitragliatrice ed un lanciafiamme sul Cornone.

Saltuari e violenti duelli di artiglieria su vari tratti della fronte montana e lungo il Piave. Incendi ed esplosioni su posti di munizioni furono osservati nelle linee avversarie di Val Lagarina e di Vallarsa.

In varie azioni aeree di bombardamento vennero efficacemente battuti i campi di aviazione e impianti militari nemici in Val Sugana e tra Piave e Tagliamento. Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ

La portata delle operazioni

Zona di guerra, 18

Alla nostra attività nella regione di Monte Grappa tra la Val Cesilla e Col dell'Orso, il nemico ha risposto con una reazione singolarmente viva. Poche ore dopo i nostri colpi di mano, gli austriaci iniziarono una serie di contrattacchi che si rinnovarono per tutto il pomeriggio del giorno 16, giungendo al numero di cinque.

Questi sforzi se indicavano nell'avversario il fermo proposito di neutralizzare i modesti vantaggi da noi conseguiti sul terreno, non ottennero per quella intera giornata risultato alcuno.

La notte seguente il nemico moltiplicò i suoi tentativi assoggettando le nuove nostre posizioni alla testata di Val Seren e le posizioni retrostanti ad un fuoco vivissimo di artiglieria ed eseguendo ripetute puntate con reparti di fanteria, i quali vennero ricacciati ed anche contrattaccati dai nostri. Nè altro risultato ebbero gli assalti dati nel pomeriggio di ieri dagli austriaci alle nostre nuove posizioni. Se, come accenna il comunicato odierno, venne da noi ritirato il presidio di un posto avanzato, ciò fu fatto per evitare le inutili perdite che le batterie nemiche, concentrando in quel punto il loro fuoco, avrebbero potuto arrecarci.

Oltrechè colla efficenza dello spiegamento nemico e colla vigile cura posta dall'avversario nel mantenere tutte le attuali sue posizioni, questa notevole vivacità della reazione austriaca tra Val Cesilla e Col dell'Orso si può spiegare colla importanza che il nemico attribuisce alle posizioni situate alla testata di Val Seren e nella regione circostante.

Tali posizioni infatti costituiscono lo sbarramento e le difese laterali della valle per la quale è aperto un accesso alla regione di Fonzaso e di Feltre.

Le azioni nostre, le cui modeste proporzioni erano evidenti, non possono aver messo in allarme gli austriaci come un tentativo italiano di infilare quel valico, tuttavia essi hanno reagito come se effettivamente si trattasse di un simile tentativo. Forse per eccesso di cautela.

Non meno pronunziata della reazione guerresca fu, ad opera dell'avversario, la reazione, dirò così morale. Secondo il bollettino austriaco del giorno 17 il complesso dei nostri colpi di mano costituiva nientemeno che un grande attacco esteso a tutto il settore tra la Val Brenta ed il Solarolo. In armonia a tale valutazione della iniziativa nostra, quel comunicato affermava che colonne di assalto italiane erano state respinte in Val Brenta ed al Col Caprile e che sull'Asolone gli attaccanti non erano neppure riusciti ad uscire dalle trincee.

La verità è che tra il Brenta e Val Cesilla noi non abbiamo, nonchè tentato, nemmeno preparato alcuna azione di fanterie. Quanto alle piccole operazioni effettuate da reparti di arditi e di fanti contro le posizioni sul costone nord-ovest del Pertica a cavallo di Val dei Pez, alla testata di Val Seren e sul Solarolo, è una ingiustificabile esagerazione dell'avversario quella di attribuirvi carattere ed importanza tattica di un attacco.

La cattura di quattrocento quarantadue prigionieri rispose ampiamente allo scopo di quei colpi di mano, che appunto si proponevano una retata di avversari. Nel bilancio vantaggioso della nostra attività, rappresentano un dippiù i vantaggi di terreno conseguiti fuori programma e quasi completamente mantenuti. Consistono sopratutto questi vantaggi in un miglior dominio sopra elementi di trincea avversari e in un più esteso campo di osservazione alla testata di Val Seren.

Dopo i contrattacchi austriaci, che in totale non furono meno di otto e nel corso dei quali il nemico subì gravi perdite, la linea italiana è rimasta nel complesso quale divenne la mattina del sedici, non rappresentando l'abbandono del posto avanzato una mutazione degna di nota.

Ristabilita così la realtà dei fatti in confronto al bollettino austriaco, rileviamo anche la tenuità delle perdite sofferte dai nostri nel corso della operazione e nella permanenza sulle posizioni occupate, su cui si accanisce l'artiglieria nemica.

Una considerazione di carattere generale che s'impone è questa: che gli austriaci non si lasciano sfuggire la minima occasione di ricorrere all'arma sleale della menzogna. Ma l'esperienza di tre anni di guerra rende ormai superflua una siffatta considerazione.

MARIO SOBRERO.

Il tributo di ammirazione
di un giornalista ungherese
alla Marina italiana

Zurigo, 18.

In una corrispondenza pubblicata dal giornale ungherese «Pester Lloyd» il signor Carlo F. Nowak, parlando della ultima vittoriosa offensiva italiana tra Piave Vecchio e Piave Nuovo, è costretto suo malgrado a riconoscere che la marina italiana sfruttò nel modo migliore le risorse del terreno lagunare con la postazione delle sue batterie.

Gli italiani — scrive il corrispondente ungherese — sfruttarono la situazione al massimo grado, non soltanto per i rinforzi ma anche per la tecnica del combattimento. Essi utilizzarono, perchè ne avevano, navi adatte. Gli italiani dispongono infatti di un gran numero di piccoli motoscafi assai rapidi che scivolano facilmente ovunque ed hanno a bordo cannoni. I motoscafi correvano rimanendo fra i cespugli coperti e nascosti e non solo costituivano un esercito di efficacia per le batterie terrestri nel circuito del fronte, ma costituivano anche un'artiglieria che si poteva spostare senza fatica. Quando occorreva essi sbucavano fuori ad ogni chiamata. I canali e le lagune erano pienamente adatti anche all'impiego dei pontoni sui quali erano installati dei cannoni di medio calibro.

Tutto ciò costituiva quindi una triplicazione della artiglieria italiana forte già per sè stessa nel settore di fuoco del Delta del Piave e le conseguenze di tutto ciò si manifestavano senza altro. Le batterie montate sui pontoni, i caccia italiani, le artiglierie dei motoscafi della zona lagunare fecero molte brecce nelle nostre file.

Proseguendo, il giornalista dichiara che dalla continua gravità di queste perdite derivò la decisione del comando austriaco di ritirarsi al di là del Piave Nuovo. La verità è che lo sgombero del delta non fu dovuto a volontaria decisione, ma all'impeto incalzante e irresistibile delle nostre fanterie che, protette efficacemente dai tiri delle batterie terrestre e navali, infransero a passo a passo in quel terreno melmoso e insidiosissimo l'accanita resistenza avversaria.

Ma senza entrare in una vana polemica sulle cause che determinarono il rovescio austro-ungarico, giova intanto prendere atto della esplicita confessione formulata dal signor Nowak circa le forti perdite sistematicamente inflitte ai difensori dalle nostre batterie lagunari. Confessione in cui è espresso esplicitamente il nuovo tributo di ammirazione che il nemico, pur non volendo, deve alla nostra marina.

Ciò rimane confermato dal seguente passo dell'articolo stesso che riportiamo: « Noi potevamo, volendo, mantenere, senz'altro, le nostre posizioni sulla riva occidentale e di ciò sono prova gli stessi combattimenti, ma questo sistema ci sarebbe costato troppo. Chi cadde colà cadde sopratutto per motivi di prestigio, per i quali oggi invero non è il caso di tenere il minimo tratto di fronte. Si sviluppò la normale guerra di logoramento: la truppa senza cedere veniva logorata e fu sostituita. Venne logorata di nuovo e la si dovè di nuovo sostituire. La linea rimase ferma, ma ciò non sembrò corrispondente al sacrificio. Allora si pose fine alla guerra di logoramento. Si ritirarono le truppe sulla riva orientale fuori del tiro delle artiglierie dei pontoni e dei motoscafi armati ».

La marina italiana esaltata in America

Londra, 18

Si ha da Washington che il *New York Evening Post*, passando in rassegna l'opera delle flotte alleate, dice che quello che ha fatto la Marina Italiana nell'Adriatico, coadiuvata da alcune unità francesi e britanniche è semplicemente meraviglioso. Mirabile segnatamente è il sistema di difesa costiera il quale ha costretto gli austriaci a smettere di molestare le città italiane situate sulla costa. Così come la flotta inglese ha frustrato tutti i disegni della flotta germanica, del pari la flotta italiana ha reso vani in ogni occasione gli sforzi della flotta austriaca.

La conferenza laburista interalleata

Londra, 18.

La conferenza laburista interalleata che discuterà le questioni sollevate dalla guerra ha tenuto la sua prima seduta ieri a Londra. Sono presenti numerosi delegati, fra cui Susi, Rossetti, Verielloni e Rossi per l'Italia; Vanderveld e Huysmans pel Belgio; Jouhaux, Albert Thomas e Renaudel per la Francia; Compers per l'America; Henderson e Ramsay Macdonald per l'Inghilterra.

Circa l'autonomia dell'Estonia

Londra, 18

L'Agenzia Reuter è informata dal rappresentante diplomatico del Governo provvisorio dell'Estonia che il governo britannico respinge recisamente la pretesa del governo tedesco di esercitare una sovranità nell'Estonia ed è di parere che il diritto ad un governo autonomo, deve essere applicato all'Estonia come a qualsiasi altro paese. Quanto all'applicazione di principio il governo britannico crede che non potrà essere definitivamente determinata che alla conferenza della pace in rapporto colla sistemazione generale.

Il Consiglio dei Ministri spagnuolo

Madrid, 18.

Il Consiglio dei ministri ha discusso sulle spiegazioni fornite dal ministro di Stato circa la questione internazionale. La discussione continuerà domani.

La risposta dell'Italia
all'insidia austriaca

Roma, 18

A mezzo dell'Agenzia Stefani è stata diramata la seguente nota ufficiale:

Il Governo italiano non ha fino ad ora conoscenza della nota austriaca relativa all'apertura di negoziati di pace se non da quanto è stato pubblicato dalle agenzie telegrafiche. Ma se il testo diramato dal « Correspondence Bureau » è esatto, il Governo italiano deve rilevare che la proposta austriaca mira a creare un simulacro di trattative di pace, senza alcuna consistenza reale e probabilità di riuscita pratica. Le recenti dichiarazioni di uomini di governo dell'Austria-Ungheria e della Germania, che escludono qualsiasi cessione di territorio e vorrebbero consacrare come definitivi gli iniqui trattati di Brest Litowsk e di Bucarest, rendono impossibile ogni utile inizio di negoziati.

L'Intesa e gli Stati Uniti hanno largamente fatto conoscere la loro viva aspirazione verso una giusta pace e nel tempo stesso anche su quali basi essenziali tale pace debba fondarsi. Su questi punti la nota austriaca non dice neanche una parola. Così dicasi, ad esempio, per quanto riguarda più direttamente le aspirazioni italiane.

Esse sono ben note al Governo austriaco, come sono riconosciute dagli alleati, e si riassumono nel compimento dell'unità nazionale colla liberazione delle popolazioni italiane finora soggette all'Austria e nel conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia.

Finchè il governo austriaco non mostrerà di riconoscere esso pure così questi fini particolari come quegli altri generali e particolari pei quali combattono tutti gli alleati, l'Italia non cesserà dalla lotta, diretta a condurre l'umanità ad un migliore e più sicuro assetto di pace durevole, fondata sulla libertà e sulla giustizia.

Il discorso di Clemenceau
al Senato

Parigi, 18

Nell'aprire la seduta del Senato il presidente Dubost esprime la riconoscenza dell'assemblea per gli eserciti francesi ed alleati confusi nella comunanza dei successi, dei sacrifici e della vittoria da cui nascerà la pace del mondo. Afferma la necessità di sventare le astuzie con cui la Germania cerca di evitare la giusta punizione che merita.

Il presidente del consiglio Clemenceau, entusiasticamente acclamato, dice:

Dopo i presidenti delle due assemblee, il governo reclama a sua volta l'onore di esprimere nella misura in cui passono farlo le parole, l'immensa gratitudine dei popoli degni di questo nome verso i meravigliosi soldati dell'intesa, grazie i quali i popoli stanno finalmente per trovarsi liberati dalle angoscie nella suprema tormenta dei flutti della maggiore barbarie.

Per mezzo secolo la Francia pacifica ebbe a subire indegne ferite da parte di un nemico che non ci perdonava d'aver salvato dal naufragio la coscienza del diritto delle rivendicazioni imprescrittibili della indipendenza della libertà. Non passò giorno senza una minaccia di guerra senza qualche sapiente brutalità di tirannide: il guanto di ferro, le polveri asciutte, la spada acuminata furono i temi della pace germanica. Abbiamo vissuto quelle ore spaventosamente lente tra i peggiori oltraggi e le profferte ancora più umilianti d'una bassa ipocrisia, che ci proponeva di accettare un giogo volontario che solo ci avrebbe sottratto al cataclisma universale.

Finalmente venne il momento in cui il preteso padrone del mondo prese la risoluzione di finirla con la tranquilla fierezza dei popoli che osavano di rifiutarsi di servire all'eterno errore del dominatore, che dall'avvilimento del suo greggie deduceva l'impotenza delle rivolte di nobiltà nei popoli indipendenti. (*Applausi*).

E senza una causa confessabile, senza l'apparenza di un pretesto, l'aggressore tradizionale si gettò sul nostro territorio per riprendere il corso delle grandi depredazioni. I nostri soldati partirono pel sacrificio totale, era richiesto dalla salvezza del focolare. Quello che furono, quello che sono, quello che fecero dirà la storia. Noi lo sapevamo da prima. Ma è da ieri soltanto che la Germania, atterrita, comincia a comprendere quali uomini si sono levati dinanzi ad essa. (*Vivi applausi*).

Stupidamente aveva creduto che la vittoria amnistierebbe tutto. Le nostre campagne devastate, le nostre città e i nostri villaggi distrutti dalle mine e dagli incendi, i saccheggi metodici, le sevizie raffinate, tutte le violenze del passato rinascenti per le obbrobriose gioie del bruto avvinazzato, uomini, donne e fanciulli condotti in ischiavitù: ecco quello che il mondo vide, ecco quello che non dimenticherà. (*Vivi applausi*).

Ebbene, no! Non vi sarebbe stata vittoria che avrebbe potuto amnistiare tanti delitti, e poi la vittoria annunciata non è venuta e il più terribile conto da popolo a popolo si è aperto e sarà pagato, poichè, dopo quattro anni di una gloria ingrata, ecco che il rovesciamento della fortuna inatteso, non per noi, determina il grande indietreggiamento delle armate del Kaiser dinanzi ai popoli dalla coscienza affrancata. Sì, il giorno preannunciato da oltre un secolo dal nostro inno nazionale è veramente arrivato, i figli stanno completando l'ope-

ra immensa cominciata dai padri.

La Francia non è più la sola a giustificare le armi, secondo la parola del nostro grande pensatore, sono con noi i popoli fratelli per compiere la suprema vittoria della più alta umanità. (*Vivi applausi*).

Chi dunque potrebbe sognare di aver vissuto una più bella storia umana, per un più bel destino? (*Applausi*).

Cittadini o soldati, governi ed assemblee dell'Intesa, tutti fecero il loro dovere e rimarranno tutti sino a che il dovere sia compiuto, degni della vittoria perchè sapranno onorarla. E tuttavia in quest'aula ove seggono gli anziani della repubblica, noi mancheremmo a noi stessi, se dimenticassimo che la più pura gloria appartiene a quei magnifici poilus che vedranno confermare dalla storia le lettere di nobiltà che si sono date da loro stessi. In quest'ora essi non domandano altro che il diritto di compiere quest'opera grandiosa, che li consacra all'immortalità. Che cosa vogliono essi? Che cosa volete voi? Combattere vittoriosamente ancora e sempre fino all'ora in cui il nemico comprenda che non vi sono più transazioni possibili tra il delitto e il diritto.

Sento dire che la pace non può essere recata dalla decisione militare. Questo non è quello che la Germania diceva quando scatenò la guerra con i suoi orrori e quando, ieri ancora, i suoi capi si dividevano i popoli come bestiame. La decisione militare! La Germania ci ha condannato a proporcela. Sia dunque come la Germania volle, come la Germania fece. Cerchiamo che la pace che vogliamo sia una pace giusta e salda, perchè i posteri siano salvi dalle abbominazioni del passato. (*Vivi applausi*).

Andate dunque, o figli della patria, andate, finite di liberare i popoli dagli ultimi furori della forza immonda. Andate alla vittoria, senza macchia. Tutta la Francia, tutta l'umanità pensante è con voi. (*Applausi prolungati*).

L'assemblea in piedi acclama lungamente il presidente del consiglio.

Il Senato vota l'affissione dei due discorsi.

La stampa inglese concode con le idee espresse da Balfour

Londra, 18.

La nota austriaca per la pace continua ad essere il tema principale dei giornali, i quali approvano integralmente le idee ieri espresse dal ministro degli esteri Balfour.

Il «Daily Telegraph» dice appunto: Se il barone Burian e il governo austro-ungarico sperano di assicurarsi simpatie ed approvazioni mercè la loro nota, essi devono amaramente essere delusi. Più la nota è attentamente studiata e meno essa si raccomanda come una procedura definitiva o ragionevole per ottenere la pace. Tutti i nostri antichi dubbi rimangono interamente e il nostro naturale scetticismo è intatto.

Balfour ha pienamente ragione quando dice che non crede che tali proposte abbiano la menoma possibilità di successo.

La «Morning Post» rileva: Tutti desideriamo la pace, ma tutti approviamo la risposta negativa di Balfour. Vi è qualche cosa che desideriamo più della pace ed è la sicurezza di un mondo liberato dalla minaccia, dalla crudeltà e dalla ar[illegible]ione tedesca, per noi stessi e per i no[illegible] figli. Bisogna porre fine a tale minaccia prima che la pace sia possibile e tal minaccia può esser eliminata soltanto quando la potenza del nemico sia stata infranta.

Il «Daily Express» dice: Non vi è la menoma probabilità che la nota austriaca possa ristabilire la pace. Attualmente le condizioni di pace che la Germania è preparata ad accettare sono agli antipodi con le condizioni degli Alleati che considerano come vitali. Risulta chiaramente dal discorso di von Payer che la Germania si considera sempre vittoriosa. Gli alleati non potranno consentire i negoziati che quando la Germania sarà costretta a riconoscersi sconfitta.

Il «Daily Mail» dice: Balfour ha spiegato ieri il vero scopo dell'insidia austriaca per la pace. Non è un tentativo per ottenere la pace ma per dividere gli alleati. La Germania non vi riuscirà: se la Germania desiderasse la pace la chiederebbe, non la farebbe chiedere dall'Austria, che è il suo fantoccio ed accetterebbe le condizioni poste dagli alleati come preliminare necessario a qualsiasi discussione di pace.

Nessuna dichiarazione collettiva da parte degli alleati?

Parigi, 18

I giornali commentano il discorso di Clèmenceau e rilevano la nobile fierezza e il tono elevato ed eloquente, degno del paese ammirevole e degli eroici soldati. Pongono in rilievo i passi che esprimono la immensa gratitudine verso tutti gli eserciti dell'Intesa ed aggiungono che le risposte di Wilson, di Balfour e di Clèmenceau ne costituiscono una sola e sono concordi nel chiudere il passo alla nota austriaca e nel non permettere che la discussione sulla pace dissipi la atmosfera di tempesta che regna negli imperi centrali e restituisca loro la pazienza o la fiducia.

Le ipotesi dei circoli ufficiali degli Stati Uniti

Washington, 17

La dichiarazione del segretario di Stato Lansing è stata fatta una mezz'ora dopo conosciuta la proposta austriaca. La rapidità di questa dichiarazione indica che non vi è stata ombra di dubbio circa il tenore della risposta. Nei circoli ufficiali si fanno varie ipotesi relativamente a quanto sarà fatto ora in quello che generalmente è considerato come la grande offensiva di pace tedesca. Si crede dai più che le autorità militari tedesco-austriache pubblicheranno la risposta americana come la prova di avere fatto quanto era possibile per provocare la pace e ciò allo scopo di cercare di risollevare il morale del pòpolo in vista di un'altra campagna invernale.

Un'altra opinione riguarda la possibilità di una rottura della quadruplice, avendo l'Austria compiuta la formalità di proporre la pace, ciò che potrebbe preparare la via per un passo successivo, vale a dire la resa senza condizioni, secondo le proposte di Wilson.

L'unico mezzo per giungere la pace
Dichiarazioni di Karolyi

Zurigo, 18.

Si ha da Berlino:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: Karolyi ha dichiarato: Il passo di Burian è un atto in ritardo, senza efficacia o senza valore. Il discorso di von Payer sbarrò la via agli accordi. L'Intesa sa ormai che non si vogliono conquiste in occidente, ma sa che non si vuole neppure rinunciare alle conquiste e all'indennità in oriente e non si ammette il diritto di autodecisione.

Prima di fare offerte di pace dovrebbero sparire nei due imperi i reazionari e gli annessionisti, dovrebbero sorgere in Austria Ungheria e in Germania governi democratici, si dovrebbero annullare i trattati di Brest e di Bucarest, in una parola si dovrebbero accettare i 14 punti di Wilson, solo così potrebbe venire la pace.

La nota compilata d'accordo col governo tedesco

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

La *Reich Post*, di fronte alle affermazioni della stampa tedesca, scrive che la monarchia austro-ungarica compilò la nota dopo essersi messa d'accordo col governo tedesco che consentì pienamente con essa e dopo vivo scambio di idee. Anche il governo tedesco ritenne che il momento non fosse sfavorevole pel passo.

Si ha da Berlino:

I giornali affermano che nulla si sa nei circoli ufficiali di un'offerta di pace separata al Belgio. Il *Berliner Tageblatt* dice che, dato che vi sia qualche cosa di vero, non può trattarsi che dell'opera di un irresponsabile mediatore non autorizzato.

L'on. Orlando a Parigi

Parigi, 18

Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando è giunto ieri, ricevuto alla stazione dal presidente del Consiglio Clèmenceau con numerose autorità civili e militari ed uomini politici francesi, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin col personale dell'ambasciata, dal generale di Robilant e dalle missioni civili e militari italiane.

L'incontro fra l'on. Orlando e Clèmenceau fu cordialissimo.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Washington, 18.

Il ministro della guerra ha chiesto al Congresso un credito supplementare di 7.343.000.000 dollari in più delle previsioni anteriori per coprire la estensione del programma militare per l'anno prossimo.

L'accordo svizzero tedesco per il transito delle merci

Zurigo, 13.

Un comunicato ufficiale annunzia che i negoziati fra i delegati del governo svizzero e quelli del governo tedesco per il transito attraverso la Germania sono riusciti. Il risultato delle conferenze sarà sottoposto all'approvazione dei governi interessati. Nei negoziati fu regolato in primo luogo l'esportazione delle merci svizzere in Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia. Oltre a vari accordi speciali riguardanti il transito dei cotoni, delle sete e degli orologi, si è adottato in generale il principio secondo cui il transito autorizzato nei limiti degli anni 1914 e 1915. La Germania ha promesso alla Svizzera di tenere conto, per quanto è possibile, delle sue domande che tendono ad ottenere l'estensione del transito, concessione che interessa sopratutto le industrie svizzere, i cui operai non possono essere occupati normalmente che in virtù del transito stesso. L'accordo regola inoltre secondo principi analoghi il transito delle merci destinate alla Svizzera e provenienti dall'Olanda e dai paesi scandinavi. Quanto al transito con destinazione e con provenienza dalla Rumenia e dai territori dell'antica Russia le decisioni saranno prese in ciascun caso particolare.

La banda dei R.R. Carabinieri partita per l'Inghilterra

Roma, 18

Ieri la banda dei Reali Carabinieri è partita per la sua visita in Inghilterra e anche per restituire la visita che la banda della Guardia inglese fece a Roma qualche mese fa. Da qualche giorno erano giunti a Roma il magg. Arbuthnot ed il tenente D'Oylet Carte inviati dal governo inglese, il primo in rappresentanza del suo reggimento delle guardie scozzesi; il secondo in rappresentanza del Comitato italiano del Ministero degli esteri inglese per portare i ringraziamenti della nazione inglese alle autorità ed alle città italiane per la cordiale accoglienza tributata alla banda inglese. Questi personaggi furono ricevuti, insieme all'addetto militare britannico col. Rocke, al capo d'ufficio della missione britannica di propaganda sig. Pinsent e all'ufficiale di collegamento cap. barone Morpurgo in udienza dal ministro della guerra, dal comm. Bisanti in assenza di S. . Gallenga e dal sindaco di Roma. Si recarono anche a visitare il colonnello maggiore Vergano alla caserma dei Reali Carabinieri ove ebbe luogo un cordiale ricevimento in loro onore.

Il magg. Arbuthnot ed il ten. D'Oylet Carte partirono ieri sera per Londra insieme colla banda dei Reali Carabinieri

Il Sindaco di Roma a Londra

Roma, 18

Stasera col diretto Roma-Parigi è partito per la via di Londra per partecipare alla festa del «Giorno per l'Italia» che avrà luogo il 25 corrente, il sindaco di Roma don Prospero Colonna accompagnato dal suo capo di gabinetto comm Clementi e da un valletto

Circa la riapertura della Camera

Roma, 18

L'Epoca scrive: Si continua fare congetture intorno alla riapertura della Camera.

Abbiamo assunte informazioni da buona fonte e possiamo assicurare che nulla è intervenuto che possa far supporre una dilazione qualsiasi nei lavori parlamentari.

La Camera sarà quindi riaperta come si era prestabilito, salvo un ritardo di qualche giorno qualora lo imponessero ragioni indiscutibilmente impellenti.

Il progetto per la costruzione di velieri
La relazione dell'on. Marcello

L'on. Marcello, relatore della Commissione che esamina il progetto di conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 783, concernente provvedimenti a favore dell'industria dell'armamento e della costruzione dei velieri, ha presentato in questi giorni la relazione, la quale è così concepita:

«Onorevoli colleghi! — La guerra, quale, per volere dei nostri nemici, si combatte, non rispettosa di qualsiasi principio di diritto civile ed umano, creando bisogni prima quasi inconcepibili, ha posto più che mai in evidenza l'importanza capitalissima del tonnellaggio, ora e poi, nell'immediato dopo guerra.

E navi e navi si chiedono da ogni bocca; e l'aver navi è il fermo proposito di ognuno, perchè l'aver navi e navi sarebbe rimedio a molti mali, efficace acceleratore della vittoria, per la quale lotta, con noi, ogni nazione dei due mondi che anela vita libera e civile ed ogni uomo, che, rispettoso di sè, abbia sete di giustizia.

Ne consegue che qualunque via miri a raggiungere l'intento è presto battuta ed applaudita, ma è a deplorarsi, specie presso di noi, che al fervore dell'applauso non succeda, o non possa succedere, altrettanto fervore di opera.

Non è circostanza adatta, trattandosi della semplice convalidazione di un decreto, di fare una, pur sommaria, esposizione delle condizioni nelle quali versa ora il nostro naviglio da carico. Tuttavia, pur non essendo noti a tutti i particolari, è nella coscienza di ognuno che, non provvedendosi sollecitamente e validamente, si corre all'annullamento della nostra marina mercantile.

Si costruiscono ora piroscafi di acciaio; ma dacchè l'acciaio è indispensabile nella guerra per impieghi più urgenti ed immediati, si ricorre assai largamente anche al legno; e, per non distrarre, oltre un certo limite, e braccia e metalli per le macchine, si impostano sui cantieri e si varano navi a vela da fornirsi di un motore ausiliario, nella misura del possibile.

La vostra Commissione, compresa di tutto ciò, ha creduto suo dovere di fermare la propria attenzione sull'importante problema e di avvisare utili proposte, sulle quali richiamare l'attenzione del Governo. Sino dalla prima seduta fu rilevata, come già nella discussione degli Uffici, la insufficenza dei premi di costruzione, mentre non altrettanto poteva dirsi delle agevolezze a favore dell'armamento, il quale negli altissimi noli trova largo e rapido compenso; ma un più attento esame persuase la Commissione che, più ancora che dalla insufficienza dei premi, la povera produzione di navi a vela dipendeva dalla scarsa maestranza, in buona parte sotto le armi od occupata in opifici di carattere militare e, sopratutto, dalla mancanza di materiali, dei quali larga messe poteva pur trovarsi nelle selve nazionali che si andavano abbattendo per ricavare legna da ardere, e che perciò si dovessero prendere misure pronte, opportune ed atte a preservare dalla distruzione tutti i materiali d'opera ricavabili nel taglio dei boschi.

Alla successiva seduta intervennero il sottosegretario ai trasporti ed il Commissario ai combustibili, dal quale la Commissione apprese, con compiacimento, che nel frattempo era stato emanato 18 marzo corrente, un decreto col quale veniva preservato da distruzione tutto il materiale d'opera ricavabile nell'abbattimento di boschi, ora in corso, anche se determinato dal bisogno di legna da ardere.

La Commissione ha poi considerato le condizioni particolari del Mezzogiorno di Italia, il quale vede emigrare per altre regioni il legname d'opera tolto dai propri boschi, anche per l'insufficienza di iniziative locali; per ovviare a tale difetto la Commissione ritenne opportuno che si estendessero, agli investimenti in cantieri per velieri, le disposizioni degli articoli 14 e 15 del testo unico 14 giugno 1917, n. 971, relative all'applicazione della sovrimposta sui profitti di guerra e che alla zona occupata dai cantieri medesimi, venissero pure estese le agevolezze tributarie ed economiche delle leggi a favore di Napoli 8 luglio 1904, n. 351 e 12 marzo 1911 n. 258.

Sentiti su questo punto gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro e tenuto conto delle loro osservazioni; la vostra Commissione,

considerando che non è da preoccuparsi dei vantaggi da accordarsi ai costruttori ed ancor meno di quelli da accordersi agli armatori, perchè il tasso dei noli ora è tale da consentire agli armatori di pagare le navi tanto da dar largo margine di guadagno anche ai costruttori;

che il problema è, invece, quello di aver navi nel più breve tempo, anche perchè le piccole navi a vela non si crede possano avere fortuna per lungo tempo, dopo conchiusa la pace;

che il tesoro dello Stato non può assumersi nuovi grandi aggravi, se non ampiamente giustificati;

che d'altra parte si potrebbero conciliare gli interessi generali ed attuali dello Stato con quelli particolari, quando si trattasse di favorire cantieri posti sulle spiaggie prossime alle selve del Mezzogiorno e delle isole, perchè quei cantieri potrebbero avere il legname, in poco tempo e con poca spesa, mentre gli altri materiali si potrebbero ricevere facilmente dal mare;

che, infine, a tanta distanza di tempo, non conviene introdurre modificazioni nel decreto luogotenenziale già emanato, anche ad evitare possibili complesse controversie giudiziarie;

ha deliberato di proporvi di dare la vostra approvazione al decreto nel suo testo integrale e di accordare il vostro voto al seguente ordine del giorno, già accolto dal Governo:

Ordine del giorno

«La Camera confida che il Governo, con ispeciali provvedimenti, promuoverà l'impianto di cantieri navali per velieri, ove favorevoli condizioni locali si presentino, specie nelle vicinanze delle più annose ed importanti regioni boschive del Mezzogiorno d'Italia e delle isole, estendendo a tale effetto ai nuovi cantieri ed annessi, per quanto applicabili, tutte le disposizioni d'indole tributaria ed economica stabilite dalle leggi 8 luglio 1904, numero 351 e 12 marzo 1911 n. 258, concernenti provvedimenti per la città di Napoli, e così pure ammettendo che le disposizioni degli articoli 14 e 15 del nuovo testo unico 14 giugno 1917, n. 971, per la imposta e sovrimposta sui profitti di guerra, siano applicabili anche ai capitali impiegati nell'impianto di detti cantieri».

*

Nel corso dei propri lavori pervennero alla Commissione voti intesi ad ottenere che, ai costruttori di seconda classe sia data licenza di costruire navi a vela sino a 500 tonnellate, e che sia vincolato pel uso dei cantieri esistenti, o che sieno per sorgere sulle spiaggie più vicine ai boschi, tutto il legname da opera da questi ricavabile allo scopo di assicurare la vita ai cantieri stessi.

Pare alla Commissione che le ragioni, cui tali voti si ispirano, meritino di essere prese in considerazione e le raccomanda all'attenzione della Camera e del Governo».

Il Sultano a Vienna in ottobre

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Il Sultano verrà a visitare l'imperatore e l'imperatrice nel mese di ottobre.

La morte dell'Arcivescovo di New York

New York, 18.

Il cardinale Farceley, arcivescovo di New York, è morto di polmonite.

Il XX Settembre a Roma
L'arrivo delle rappresentanze belga, czeco-slovacca e americana

Roma, 18

Questa mattina alle ore 11.30 è giunta alla stazione di Termini una rappresentanza belga che parteciperà alle feste sportive che avranno luogo allo Stadio il prossimo venerdì XX settembre. Essa è stata salutata da un lunghissimo applauso mentre la musica della presidiaria intonava la marcia belga.

Erano a ricevere la rappresentanza il segretario della legazione belga, una larga rappresentanza della Lega Italo-Belga e molti ufficiali dell'esercito italiano

I Belgi sono usciti dalla stazione accompagnati dalla folla plaudente, quindi saliti su alcuni trams messi a loro disposizione si sono recati allo Stadio.

Pure stamane alle ore 9.40 col treno proveniente da Firenze è giunta una rappresentanza czeco-slovacca con la musica del corpo e una rappresentanza americana.

Appena giunte le rappresentanze la banda intonò l'inno americano e l'inno czeco-slovacco tra gli applausi dei presenti. Furono ricevuti da ufficiali italiani, dai comitati sportivi e dai rappresentanti dei fasci interventisti.

I czecoslovacchi e gli americani preceduti dalla musica czeco-slovacca sono usciti dalla stazione accompagnati da grande folla.

Il corso postelegrafico per gli invalidi di guerra

Firenze, 18.

Stamane alle ore 10.30 nella casa di rieducazione degli invalidi di guerra in Firenze si è solennemente inaugurato il corso postale e telegrafico per gli invalidi che desiderano adire agli impieghi dell'amministrazione postale e telegrafica, giusta quanto con sollecita cura ha disposto il ministro Fera.

A rappresentare il ministro era qui delegato il comm. Giuseppe Greborio direttore generale del segretariato del Ministero delle Poste e Telegrafi col delegato ministeriale cav. Ettore Palma. Alla cerimonia sono intervenuti il comandante del Corpo d'Armata generale Secco, il generale comandante la Divisione militare Lebhantin, il direttore di sanità militare, il prof. Burci rappresentante dell'Opera nazionale tra invalidi di guerra, il rappresentante del Prefetto di Firenze, il sindaco, il direttore superiore delle poste e telegrafi comm. Mariani, il direttore compartimentale del telegrafo cav. Baldacci, numerosi funzionari superiori e tutto il comitato fiorentino di assistenza con a capo il dott. d'Ancona.

Il prof. Burci ringraziando l'on. Fera per la nobile iniziativa, presentò il commendator Giuseppe Greborio, il quale rivolse agli invitati un patriottico ed elevato discorso illustrando tutta la portata del benefico provvedimento governativo e ricordando i gloriosi funzionari postelegrafonici caduti nella nostra guerra. Terminò inviando un saluto ed un augurio ai fondatori della scuola postale telegrafica.

Il prof. Burci ringraziò con commosse parole il comm. Greborio e lesse il telegramma che inviava al ministro Fera per ringraziarlo della provvida istituzione a favore degli invalidi.

La solenne cerimonia si chiuse con la visita al laboratorio della casa di rieducazione, nella quale furono altamente apprezzate le iniziative del benemerito comitato fiorentino. Il comm. Greborio ebbe pure parole di elogio per la direzione superiore dei telegrafi ed i suoi funzionarii.

La visita del Nunzio apostolico ai prigionieri di guerra

Roma. 18

L'*Osservatore Romano* dice che il Nunzio apostolico mons. Povelli continuando nell'opera pietosa a favore dei prigionieri di guerra è partito ieri per visitare i campi di concentramento di Hale, Celle Lager, Minden, Munster e Ewangen.

Il rappresentante del Pontefice si reca a portare conforto e aiuto ai prigionieri di guerra ivi concentrati.

Si annuncia intanto che alcuni prigionieri in Germania riceveranno quanto prima un dono del Pontefice che è già stato spedito fino dal luglio passato.

Il nuovo raccolto granario

Roma, 18

Giornali politici e Agenzie di notizie s'indugiano a stabilire le proporzioni del nuovo raccolto granario, generalizzando fatti a calcoli generali errati. I lavori di trebbiatura essendo ancora in corso, manca, specialmente ai privati, una base certa per prevedere la quantità totale del raccolto, ma dai dati controllati che affluiscono ai ministeri di agricoltura e degli approvvigionamenti che per la loro copia e la loro provenienza da ogni regione possono prospettare con maggiore approssimazione i risultati fissati, si deduce che il raccolto del frumento del 1918 potrà oscillare fra 43 e 45 milioni di quintali. Per contro, a non creare illusioni nelle popolazioni, è doveroso avvertire che i raccolti del granone e dei cereali di miscela, in causa della siccità, risulteranno inferiori a quelli dello scorso anno. (*Stefani*).

Il prezzo del carbone inglese

Roma, 18

Il ministro dei trasporti on. Villa in considerazione alla ripercussione del costo del carbon fossile su tutte le economie nazionali, in vista alla situazione determinatasi in seguito ai recenti accordi con i governi alleati, ha deciso di applicare una ulteriore riduzione di lire 50 per tonnellata ai prezzi di vendita del carbone minerale.

Il prezzo del carbone inglese viene così ridotto a lire 370 per tonnelata.

Il delitto d'un vicentino a Modena

Modena, 18.

Si ha da Modena, 17:

Ieri notte a Modena precipitava da una finestra di un quarto piano un certo Giuseppe Moretti che rimaneva morto sul colpo. I vicini, accorsi al tonfo, videro scappare a precipizio per le scale un tale Bordin, già soldato del genio, da Vicenza, che le autorità sono riuscite a rintracciare e ad arrestare. Il Bordin ha confessato di avere gettato dalla finestra il Moretti, di cui era ospite quella notte, per avere avuto da lui conferma che lo aveva tradito in antecedenza a Venezia con la propria moglie.

Per Venezia
La restaurazione dell'economia privata

Per salvare l'organismo economico di Venezia occorrono rimedi eroici. Perchè sul suo tronco quasi disseccato come è, ridotto adesso torni e rifluisca la vita si impongono provvedimenti radicali.

I Veneziani profughi qua e là per le terre italiane hanno veduto dall'ultima invasione colerica e quindi dallo scoppio della guerra mondiale per ormai troppo lunghi anni decadere languire o sperdersi le loro aziende, i loro negozi, le loro clientele, scemare e sparire i loro risparmi, diminuire ed in molti casi estinguersi il valore delle loro proprietà mobiliari ed immobiliari mentre i debiti aumentavano col solo passare del tempo.

Finchè duri lo stato di guerra e sono lontani nessuno li tormenta. Quando venga la pace conforme alle aspirazioni nazionali i Veneziani ritornando alle proprie case, alle proprie botteghe, alle proprie aziende sarebbero costretti a restauri, adattamenti costosi, a stare sulle spese in attesa di riprendere gli affari di riavviare le clientele sperdute ecc. ecc. E si troverebbero esposti subito agli atti giudiziari da parte dei creditori. Non è a temere che di fronte a questa prospettiva i più preferiscano starsene lontani dove e come si sono accomodati sin qui alla meglio?

Bisogna dar modo ai concittadini di rimettersi tranquillamente al lavoro senza preoccupazioni per il passato, di rifare il cammino per crearsi nuovamente una posizione senza che abbiano a trascinare la catena pesante del passato o a cadere sotto lo sforzo lungo la via.

Bisogna che nel tronco risanato di Venezia si diffonda la linfa vitale, spuntino nuovi promettenti germogli.

Ci viene comunicato un progetto che tenderebbe a prevenire il pericolo come sopra minacciato, ad affrettare il ritorno a Venezia della vita normale. Sarebbe da estendersi per ragioni di giustizia e di convenienza alle città e provincie invase dal nemico.

Non dovrebbero spaventarsi di una liquidazione su larga scala del passato gli Istituti di Credito; meglio per loro operare tranquillamente in un ambiente rasserenato che tenere un portafoglio gonfio di carta avariata e sciupare la propria attività in atti esecutivi ed odiosi.

Il progetto s'impernia su principi e si uniforma a norme fondamentali della legislazione esistente. Segna un'evoluzione della medesima e non una rivoluzione. E del resto dopo una conflagrazione come questa che sconvolge il mondo dall'imo, le classi, che si dicono dirigenti, bisogna che si rassegnino ad abbandonare una parte del vecchio bagaglio se vogliono salvare quello che a loro più preme. Ecco i punti principali del progetto:

1. — Le imposte sospese sono condonate.

. — S'incoraggino con premi, con agevolezze fiscali e ferroviarie e con alleviamento temporaneo di imposte gli industriali a trasportare nuovamente a Venezia e rimettervi i loro opifici.

3. — A) I cittadini italiani, privati, ditte e enti, che avevano all'epoca della dichiarazione della guerra la abituale residenza nei comuni poi occupati dal nemico e in quelli dei territori di cui il Decreto Luogotenenziale 22 novembre 1917, N. 1881 e il Decreto 23 novembre stesso del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, ritornando nei loro paesi possono liberarsi dai debiti civili e commerciali eccedenti il valore dei beni immobili e mobili da loro posseduti cedendoli ai propri creditori od offrendo di pagarne il valore nei modi o nei termini e con le cautele da stabilirsi come negli articoli seguenti.

I debitori potranno in ambedue i casi ritenere senza obbligo di compenso le vesti, le masserizie, i mobili necessari a loro e alle loro famiglie, i libri, gli strumenti, le macchine ed altri oggetti necessari per l'esercizio della professione e dell'arte loro.

B) Le questioni che insorgessero tra il debitore e i creditori saranno devolute ad una Commissione arbitramentale presieduta a Venezia da un Consigliere d'Appello e nelle altre città sedi di Tribunali da un Giudice e composta di un Consigliere dell'Ordine degli Avvocati e da uno del Consiglio di Disciplina, da un Consigliere della Camera di Commercio e da un Ingegnere designato dal Consiglio. Le decisioni del Collegio Arbitrale non sono soggette a reclamo.

Qualora i debiti commerciali e civili non superino nel loro complesso le Lire 5.000, la Commissione sarà composta del Pretore del luogo come Presidente e di due Consiglieri comunali designati dal medesimo.

C) I debitori che intendano valersi di una delle facoltà di cui all'art. 1 dovranno presentare alla Cancelleria della Commissione Arbitrale o della Pretura di cui sopra, i loro libri di commercio, comunque tenuti, se commercianti, uno stato particolareggiato od estimativo della loro attività, l'elenco nominativo dei loro creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti e domicili e se si tratti di Società i documenti della sua costituzione. Il ricorrente indicherà i patti e le condizioni che intende proporre ai creditori.

D) La Commissione Arbitramentale o il Pretore dichiarerà con Decreto non soggetto a reclamo inammissibile il ricorso se irregolare, se il ricorrente sia stato condannato per bancarotta fraudolenta, falso, furto, appropriazione indebita, truffa o frode, prevaricazione nella gestione del denaro pubblico. Se sia riconosciuto regolare ed ammissibile il ricorso si ordinerà con decreto non soggetto a reclamo la convocazione dei creditori innanzi ad uno dei Commissari per discutere e deliberare sulle proposte del debitore prefiggendo all'uopo luogo, giorno ed ora.

Il Commissario ordinerà le notificazioni, pubblicazioni e la trascrizione allo Ufficio delle Ipoteche se e come crederà necessario od opportuno.

Alla procedura successiva saranno applicabili se ed in quanto compatibili con l'indole del giudizio arbitramentale e col fine del medesimo le disposizioni della Legge 24 maggio 1903 con che le indagini e il giudizio sieno limitati nel caso di cessione dei beni alla verità ed esattezza della denuncia e nel caso di ritenzione alla determinazione del valore attribuito ai beni mobili ed immobili, al modo, termini e garanzie del pagamento ed in ambo i casi all'accertamento dei crediti e alla ripartizione o assegnazione delle attività.

E) Quando il debitore abbia fatto la cessione dei propri beni od abbia stipulato la ritenzione dei medesimi al prezzo, nei modi e nei termini e con le cautele stabilite d'accordo coi creditori od ammesso dalla Commissione Arbitramentale resta senz'altro liberato da qualunque altra obbligazione verso i creditori portati o non portati in bilancio e i suoi immobili rimangono liberati dalle ipoteche relative ai crediti che non possono essere soddisfatti sul prezzo concordato coi creditori od ammesso dalla Commissione Arbitramentale.

F) La facoltà di cui alla lettera A) dovrà essere esercitata non oltre il termine di sei mesi dalla conclusione della pace.

G) Gli atti e le sentenze nella procedura per cessione di beni o purgazione di debiti saranno estesi in carta libera ed esenti da tasse di registro.

Il progetto potrà essere ulteriormente elaborato, completato, corretto ma sarà, non ne dubitiamo, salutato con plauso dagli interessati ed accolto dal Governo conscio dei suoi doveri verso di Venezia e del Veneto.

Possiamo dire fin d'ora che ebbe l'assenso di cospicue autorità scientifiche e farà parte notevole delle provvidenze che la Venezia chiederà per la sua ricostituzione.

Per disciplinare l'arte della cinematografia
Un'interpellanza del sen. Molmenti

Roma, 18

Il senatore Molmenti ha presentato al presidente del Senato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto interroga il presidente del Senato e il ministro dell'Interno per sapere se non credano necessario impedire che la cinematografia, la quale dovrebbe essere, e talvolta è veramente, strumento efficace di educazione popolare e di propaganda patriottica, diventi molte volte scuola di immoralità attraverso spettacoli che sono contro la moralità e l'arte.

«Ancora il sottoscritto interpella il ministro se non crede opportuno affidare il compito di disciplinare la nuova arte della cinematografia ad autorevoli studiosi d'arte, di lettere e di storia, anzichè come avviene ora, a funzionari del ministero dell'Interno che non hanno e non possono avere le qualità di studiosi».

Elogi del "Times" alla nostra Marina

Londra, 18.

Il *Times* pubblica un articolo di elogi del suo corrispondente speciale sulla difesa della costa adriatica italiana. Egli dice che la costa stessa, esposta senza alcuna difesa naturale agli attacchi nemici, è stata munita di un mirabile sistema di difese artificiali che garantisce la sicurezza del paese. Ma gli italiani non si limitano alla difensiva, i loro ammirevoli sottomarini ed aeroplani attaccano il nemico senza riposo con insuperata audacia. Il corrispondente riferisce poi con parole entusiastiche la narrazione di alcune famose gesta degli italiani.

Annotando

I barbari di Germania, discendenti in buona parte da quelle tribù ch'erano ancora selvagge e idolatre alla fine del secolo decimoterzo allorchè Dante si accingeva a scrivere il Poema divino, costretti a ritirarsi dagli assalti vittoriosi degli Alleati, icominciano a distruggere i paesi usurpati lasciando la desolazione e la morte là dove avevan trovato città fiorenti e campi rigogliosi di biade e di messi. I degni compagni dei Tedeschi di Guglielmo, cioè i Tedeschi, Ungheri e Croati di Carlo di Lorena (e non di Asburgo come tutti si ostinano a dire) non paghi di aver desolato il Veneto, han già minato le città occupate con la frode nella previsione di una cacciata che speriamo prossima. Si è detto che queste distruzioni selvagge sono senza esempio storico: infatti se i Visigoti di Alarico, i Vandali di Genserico, e gli Unni di Attila dai quali discendono quei «cari» Ungheresi e se ne vantano, e i Bulgari di Ferdinando tedesco, che sono quelli chiamati fino a due secoli addietro bougres dai Francesi, il qual nome sottintendeva costumi infami, e le bande di Roberto Guiscardo e le masnade di Federico Barbarossa rubarono, saccheggiarono, violarono, distrussero e incendiarono durante le loro scorrerie, il metodo austro-tedesco di desolare i paesi occupati e distruggerne le città dopo la sconfitta e sul punto di sgomberarli, è un metodo novissimo e degno in tutto dei predoni selvaggi e feroci che combattiamo. Siffatte infamie neppur commesse dai Prussiani idolatri, dagli Unni e dai Bulgari (costoro discendono da quei selvaggi Sciti che fuggivano a torme allorchè le migliaia di asini adibiti al trasporto delle impedimenta dell'esercito di Dario facevan udire i ragli canori — Erodoto, Melpomene, CXXIX) gridano ovunque vendetta. Coloro stessi che hanno inventato la formula «nè annessioni nè indennità», e sarebbe meglio dire risarcimenti o taglie o riscatti, chiedono oggi che le devastazioni e i delitti atroci sian pagati con moneta sonante. Ma costoro non riflettono che per costringere il nemico vinto a pagare un riscatto è mestieri, dopo la vittoria decisiva, di restare accampati sul suolo dell'avversario tenendone le provincie in pegno finchè non abbia pagato l'ultimo soldo. In altri termini, per ottenere i risarcimenti, e si tratterebbe di molte migliaia di milioni di lire, e d'oro beninteso, non basta vincere: occorre stravincere e rimanere in casa del vinto. Sarebbe forse più semplice considerare se, dopo vinti in giornate campali i Germani e gli Austriaci, non convenga di accerchiarli per terra e per mare in modo da costringerli a dare in risarcimento agli Alleati tutte le loro armate e tutto il loro naviglio mercantile. Forse l'arrivare a questo è altrettanto arduo quanto l'accamparsi sotto le mura di Vienna e di Berlino. In ogni modo il proposito di volere i risarcimenti è ottimo poichè prova la volontà di far la guerra ad oltranza, fino cioè alla totale sconfitta senza la quale è inutile illudersi di ottenere non già una pace ma la pace. E' bello esser d'accordo sul fine da raggiungere, ma ricordiamo che occorre anche volerne i mezzi, cioè la lotta a oltranza alla fronte e l'animo invitto nel Paese.

us.

Ricordando

La battaglia di Guastalla

(19 settembre 1734)

Costretto a partire per il tetro esilio di Tomi, il grande poeta di Sulmo dovette lasciare imperfetta una delle celebri opere sue: i «*Libri Fastorum*». Sono questi, come è noto, una espressione poetica di quel sentimento onde i romani consacravano tutti e singoli i giorni dell'anno non pure ad un mito, od alla celebrazione di cerimonie più o meno misteriose, ma ben anco, con nobile intendimento patriottico, al ricordo di qualche grande avvenimento profittevole e glorioso per la pubblica cosa, onde nell'animo dei cittadini, il ricordo di gesta sì chiare destasse il desiderio di emularle.

Analogamente avviene a coloro pei quali il ricorrere di un anniversario non rappresenta soltanto un dato di fredda erudizione, ma l'impulso che riscalda il cuore e presenta alla mente la visione di glorie passate che portano la speranza e la fede in quelle a venire.

Il 19 settembre di 184 anni or sono, il valore italiano ebbe agio di affermarsi saldamente in un famoso combattimento, cioè in quella battaglia di Guastalla che ben a diritto può dirsi l'episodio più fulgido fra quanti vennero combattuti in Italia per la guerra di successione polacca.

Mi sia permesso di brevemente ricordarla: tanto più che, sia l'augusta persona che n'è l'eroe, sia la causa, che fu il sostegno di una nobile nazione, collegano tale episodio singolare con quelli più recenti e sì gloriosi della nostra moderna epopea.

*

L'anno 1733 regnava in Piemonte Carlo Emanuele III. Per conoscere l'indole di questo sovrano eccellente, nulla è più indicato del ritratto morale che ne lasciò un nostro illustre concittadino, il grande Marco Foscarini, nella sua relazione sull'ambasciata di Torino che egli resse dal 1741 al 1743, e che fa parte di quei perspicui resoconti dati dai nostri saggi veneziani al senato della Repubblica, veri monumenti, preziosi per penetrare lo spirito de' più importanti personaggi dei vari tempi. Dalle parole dell'illustre duce, storico e letterato veneziano resta mirabilmente tratteggiata la figura dignitosa e severa senza alterezza, ritirata senza scontrosità, abile e laboriosa di questo nobile principe. (V. «Relazioni degli ambasciatori veneti nel secolo XVII» pubblicate dai Barozzi e dal Berchet, Venezia 1862, p. 454 e segg.)

Regnava Carlo Emanuele tranquillamente da tre anni, allorchè il primo febbraio 1733 venne a morte Augusto II, elettore di Sassonia e re di Polonia. Questa fu la causa della guerra di successione polacca, perchè Carlo VI desiderava ardentemente che sul trono di Polonia si assidesse un facile riconoscitore della vagheggiata «*prammatica sanzione*» che avrebbe assicurato al cesareo absburghese la stabilità del trono alla sua semi-estinta famiglia. Qua de causa Carlo VI sosteneva la candidatura di Augusto III figlio del defunto, mentre tale pretendente non garbava punto a' Polacchi che rifuggivano da queste successioni che «sapean troppo di ereditarietà», come nota argutamente il medesimo Foscarini ne' suoi dispacci dall'ambasciata di Vienna che rimonta a' quei tempi. («Marco Foscarini. L'ambasciata di Vienna» in «Archivio storico lombardo» a. XIX, p. 798. Dispaccio 7 febbraio 1732).

Invece la Francia col tramite del cardinale Fleury, allora reggente il ministero degli esteri, offerse al Piemonte la costituzione di una lega, cui, in seguito, sarebbe stata invitata anche la Spagna, onde spalleggiare il pretendente scelto dal partito popolare: cioè Stanislao Leschzynski, genero di Luigi XV. Le trattative fra il Piemonte e la Francia si chiusero col patto di Torino del 26 settembre 1733; ed in seguito a pratiche intercorse fra i gabinetti di Versailles e di Madrid, la Spagna si protestò pronta a prestare il suo aiuto, col trattato dell'Escuriale del 25 ottobre dello stesso anno; trattato che, però, seccava assai al ministro piemontese Ormea, giacchè, con esso, la Spagna dava chiaramente a divedere che, quale compenso del suo intervento, avrebbe voluto il mantovano, antica aspirazione del Piemonte. Onde questi dovette ricorrere a maneggi politici che non è qui il caso di ricordare, e che finirono coll'appianamento di ogni difficoltà.

Ricorderemo solo, brevemente, una parte della campagna per giungere al combattimento di Guastalla. Il piano di guerra era questo: Carlo Emanuele doveva invadere la Lombardia, che sarebbe stata la sua ricompensa (ma che invece non lo fu); un esercito spagnuolo, sbarcato in Toscana, marcerebbe, attraverso gli stati della Chiesa, ad occupare il Napoletano, altro territorio tenuto dall'Austria nella nostra penisola: frattanto un esercito francese agirebbe sul Reno.

Varie erano le attitudini degli stati italiani: il granduca di Toscana vivea rassegnato della sorte che era riservata al suo paese, spenta la medicea dinastia; Modena e Genova vedevano di malocchio il tramonto in Italia della potenza austriaca, alla quale erano propense, l'una per l'acquisto di Mirandola, l'altra per gli aiuti avuti contro la Corsica; la Curia romana propendeva forse per la Francia, e la nostra Venezia avea dichiarata la «più sincera e perfetta neutralità».

La catastrofe austriaca fu rapida. A malgrado dei presidi posti in vari luoghi dal conte Daun, governatore di Milano, Carlo Emanuele, l'undici dicembre entrava nella capitale della Lombardia. Era tempo: chè terribili erano state le condizioni di questa città sotto l'austriaco dominio.

Ma promesse di aiuti imbaldanzirono le truppe imperiali, che giunsero persino a tendere un'imboscata al principe piemontese, mentre questo si recava, col maresciallo Villars, a visitare alcuni posti avanzati di Biscoldo: fortuna volle che, mortogli a fianco un capitano, accorresse in sua difesa un drappello di granatieri, scampandolo anche dal pericolo di esser fatto prigione. (Cusani «Memorie sugli avvenimenti del 1733» in «Archivio storico lombardo» a. VI, p. 667).

Frattanto a difendere i territori austriaci della penisola, s'avanzava un grosso esercito comandato dal maresciallo Mercy, generale d'indole altera e focosa. Un suo tentativo di passare il Po, diede luogo, nel giugno del 1734, ad uno scontro presso Parma. In quel tempo, intanto, Carlo Emanuele, ch'era sempre stato a capo delle sue truppe, fu costretto a ritornare a Torino, per la malattia della moglie Polissena e al Mercy, che pure s'era ritirato, a Parma, improvvisamente, successe nel comando delle truppe austriache il conte di Konigseck.

Questo forte generale aveva, in uno scontro preliminare, nelle vicinanze di Gardella, costrette le truppe piemontesi a ritirarsi; ed alla mattina del 19 settembre 1734 i due eserciti si trovarono di fronte nei pressi della gentile Guastalla.

Alle nove e mezzo precise cominciò l'attacco, che durò furioso sino alle cinque e mezzo del pomeriggio, e che si chiuse in una splendida vittoria pei piemontesi, a causa del sopraggiunto intervento da Torino del prode sovrano, partito pel campo non appena avuto sentore che si stava giuocando una carta di tale importanza.

Quantunque e di questa campagna in genere, e della battaglia citata in ispecie, si conservino numerosi particolari nell'ancor inedita opera del Papacino D'Antoni («Connaissances pour faire la guerre en Lombardie, avec des remarques.... sur la guerre de 1733)»; e quantunque di essa si sieno occupati largamente il Saluzzo, il Villars, il Grassi, pure nulla mi sembra più degno di essere ricordato, di quanto lo sia una relazione d'anonimo, scritta subito dopo il combattimento, e che dimostra, nella sua rozza semplicità, quale sia stato, anche in tale lotta, il tradizionale valore dell'eroico sovrano.

Tale relazione che, rinvenuta non molti anni or sono, fa parte della categoria «Carte Militari» dell'archivio di stato di Torino, (proveniente dal ministero degli interni), dice propriamente così: «*S. M. ha comandato l'armata et ha scorso tutte le linee in mezzo ad una tempesta di palle, animando hor li francesi hor li nostri*».

«*Furono li medesimi così rapiti dalla sua presenza e valore che non fecero altro che accompagnar con continua voce di «Vive le roy» e con protestare di voler impiegare sin l'ultima goccia di sangue per suo servitio, come in fatti si li uni che li altri hanno fatto meraviglie*». (Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, a. 1887-8, p. 134)

Sublimi parole, che a quasi due secoli di distanza provano, anco una volta quanto possa l'esempio di un duce prode e battagliero.

*

Noi, veneziani, alla durata di otto ore, quale fu quella della battaglia di Guastalla, annettiamo un particolare ricordo, che unito a quello di sì fausto avvenimento, menzionato con lode anche dal Carutti («Storia del regno di Carlo Emanuele III»), suona augurio felice; col quale vorrei finire, se non mi restasse lo scrupolo, nella mia coscienza di narratore modesto ma diligente, di non aver risposto alla domanda che alcuno avrebbe potuto farsi: «O come mai il Mercy, in un momento a lui favorevole, si ritirò a Parma, abbandonando ad altri la direzione dell'esercito austriaco?»

Rispondo subito che il rude generale era stato costretto a Parma da un mal d'occhi che gli impediva qualsiasi occupazione.

Tale fatto, per finire allegramente, mi spinge a credere in un atavismo... di classe. Come invero spiegare, se non con una malattia d'occhi ereditaria ne' generali austriaci, il fatto che molti attuali colleghi del Mercy non sanno.... vedere quale sarà, per la loro nazione, il risultato di questa incomparabile guerra?

Bruno Natale Basei.

Nuove aliquote per la Ricchezza Mobile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — A decorrere dal 1.o gennaio 1919 e fino al termine dell'anno successivo a quello nel quale sarà stata conclusa la pace, l'imposta di Ricchezza Mobile sarà applicata sui redditi netti in base alle seguenti aliquote:

20 % per i redditi di categorie A-1 e A-2; 10 % per i redditi di categoria B, accertati a carico di privati e non superiori a L. 1500; 12 % per i redditi di categoria B, accertati a carico di privati, superiori a L. 1500, ma non a L. 3000; del 15 % per i redditi di categoria B, accertati a carico di privati, superiori a L. 3000, ma non a L. 5000; del 16 % per i redditi di categoria B, accertati a carico di privati, superiori a L. 5000 e per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi e per i redditi di categoria C, accertati direttamente e non superiori a L. 1667; del 10 % per i redditi di categoria C, accertati per rivalsa, dell'11 % per i redditi di categoria C, accertati direttamente e superiori a L. 1667, ma non a L. 3000; del 14 % per i redditi di categoria C, accertati direttamente e superiori a L. 3000, ma non a L. 5000; del 15 % per i redditi di categoria C, accertati direttamente e superiori a L. 5000; del 7.50 % per i redditi di categoria D non superiori a L. 2000; dell'8.65 % per i redditi di categoria D superiori a L. 2000.

Le aliquote determinate nel presente decreto sono comprensive dei centesimi addizionali di cui al decreto 15 ottobre 1914 e all'art. 10 della legge 15 dicembre 1914.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

19 GIOVEDI' (262-103) — S. Gennaro vescovo.

Patrono di Napoli e vescovo di Benevento. Subì il martirio durante la persecuzione di Massimiliano e Diocleziano l'anno 350.

SOLE: Leva alle 6.56 — Tramonta alle 19.14.

LUNA: Sorge alle 18.22 — Tramonta alle 6.44 del giorno dopo.

20 VENERDI' (263-102) — S. Eustachio.

SOLE: Leva alle 6.58 — Tramonta alle 19.11.

LUNA: (Luna piena) Sorge alle 18.51 Tramonta alle 8.5 del giorno dopo. P. Q. il 13 — L. P. il 20.

Il Sindaco di Ancona al nostro Sindaco

Il comm. Felici, sindaco di Ancona — che ha così nobilmente parlato durante la cerimonia di domenica scorsa — ritornato in sede, ha così telegrafato al nostro Sindaco, co. sen. Filippo Grimani:

«Urgemi esprimerle ringraziamenti vivissimi per affettuosa cara ospitalità. Cerimonie Venezia furono solenni ammonitrici e confido che Ancona si onorerà accogliere rappresentante Venezia convegno di ottobre. Ossequi. — Il Sindaco: *Felici*».

La targa offerta a G. d'Annunzio

Per gentile concessione del Poeta oggi è esposta nel negozio di Propaganda del Comitato di assistenza e di difesa civile, in Piazza San Marco, la bella targa che i [illegible]ani e Dalmati offrirono a Gabriele d'Annunzio.

Un seconda medaglia al valore

Al capitano Mario Levi Bonaiuti, già decorato di medaglia d'argento al valor militare, è stata testè concessa una medaglia di bronzo, con questa bella motivazione: «Comandante di batteria con coraggio e fermezza esemplari, diresse abilmente il tiro dei suoi pezzi da osservatori battuti dal fuoco nemico. - Basso Piave 5 genn.-15 marzo 1918».

Vive congratulazioni.

"Pro lana ai combattenti,,

La stagione invernale che va rapidamente avvicinandosi, ci richiama all'obbligo di provvedere indumenti di lana ai nostri soldati, perchè possano ripararsi dal freddo e dalle intemperie.

Il buon esempio è già stato dato dal cav. uff. Gaetano Pazienti, Sindaco di Mira, il quale, conscio di tale necessità, d'accordo con gli ufficiali di quel Presidio, ha indetto, giorni or sono, un concerto istrumentale a Mira, ritraendo un beneficio di ben L. 1080.20 che già ha consegnate alla signora Amalia De Vitofrancesco, per lo scopo suindicato.

Vada una viva parola di lode e di ringraziamento al cav. Pazienti ed al colonnello comandante il presidio di Mira, per la benefica, provvida iniziativa; e intanto formuliamo l'augurio che tutti quelli che possono dare, contribuiscano senza indugio a quest'opera eminentemente patriottica.

— L'avv. Ettore dalla Zonca ha versato l'importo di L. 100.

Premi alla virtuosa resistenza

Le istanze di concorso ai premi per la virtuosa resistenza potranno venire estese su carta libera quando siano presentate da persone iscritte nell'elenco dei poveri, purchè indichino nell'istanza stessa il numero del libretto di iscrizione nell'elenco dei poveri.

Saranno pure estesi su carta libera tutti i documenti presentati a corredo della istanza da qualsiasi concorrente.

Profughi che si ricercano

Alessandro Pennasilico di Roberto attualmente residente a Pesto (Salerno) cerca notizie del sig. Dorigo, abitante fino all'ottobre decorso nella propria villa in Scodovacca presso Villa Vicentina (Udine).

Razionamento dell'olio

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che dal giorno 21 al 25 corrente, mediante presentazione delle cedole D e E della tessera dei grassi, potrà essere acquistata negli spacci, presso i quali le famiglie si sono prenotate, la quantità di olio corrispondente alla terza decade del mese di settembre, cioè un decilitro per ciascuna razione.

Beneficenza

In morte del cav. Luigi Sullam

Il compianto cav. Luigi Sullam, dispose dei seguenti legati a favore di opere pie:

Casa di ricovero israelitica di Venezia	L. 1500.—
Tempio israelitico Levantino di Venezia	» 1500.—
Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti di Venezia	» 1000.—
Poveri della Parrocchia di S. Felice a Venezia	» 200.—
Poveri del Comune di Spinea	» 200.—
Poveri del Comune di Portotolle	» 400.—
Poveri del Comune di Taglio di Po	» 200

*

Per il tramite nostro, Benedetto e Giovannina Sullam, per onorare la memoria di Luigi Sullam offrono:

Comitato di Assistenza civile di Venezia	L. 500.—
Casa di ricovero israelitica di Venezia	» 200.—
Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti di Venezia	» 150.—
Tempio israelitico levantino di Venezia	» 150.—
Associazione «Cuore e concordia» di Venezia	» 50.—
Croce Azzurra di Venezia	» 50.—

*

E sempre per mezzo della *Gazzetta*, Guido ed Angelo Sullam, per onorare la memoria dello zio, offrono:

Comitato di assistenza civile di Venezia	L. 1000.—
Fraterna generale israelitica di Venezia	» 1000.—
Società veneziana contro la tubercolosi di Venezia	» 200.—
Croce Rossa	» 200.—
Società «Dante Alighieri»	» 200.—
«Pane quotidiano»	» 200.—
Croce Azzurra di Venezia	» 100.—
Associazione Riuniti Sovvegni	» 100.—
«...dia»	» 100.—
Associazione Riuniti Sowegni	» 100.—

Le somme sono depositate presso la Amministrazione della *Gazzetta* e si trovano a disposizione delle singole istituzioni beneficate.

Il grande concerto di beneficenza al Rossini

Luisa Tetrazzini, la celebre cantatrice che ha suscitato sempre e dovunque deliranti entusiasmi per lo splendore insuperato della sua voce melodiosissima, per la sua arte superba, per la eccezionale passionalità del suo canto, arriverà domani assieme al suo illustre accompagnatore, il maestro Pietro Cimarra. Essa canterà domenica, nell'annunciato Concerto di beneficenza, organizzato a beneficio del Comitato cittadino di assistenza civile, auspice il Comune, la grande aria «*Ah forse è lui*» della *Traviata* e l'aria di *Ofelia* del quarto atto dell'*Amleto* di Thomas.

A Luisa Tetrazzini si associeranno nella geniale e gentile opera benefica e patriottica Dora Baldanello che reciterà un monologo di circostanza con quell'arte squisita che l'ha resa la beniamina di tutte le platee d'Italia, con quella verve e con quella grazia che tutti hanno sempre ammirato ed ammirano in lei e i valentissimi professori Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini, Levi e la signorina Bortolazzo, i trionfatori dei concerti di musica da camera del nostro Liceo Benedetto Marcello i quali suoneranno fra altro il *quintetto* di Martucci. Attilio Crepax manderà, come sa far lui, in visibilio il pubblico che affollerà certamente il teatro (e le prenotazioni già fatte ne sono la migliore prova), con l'*andante* ed il *rondò* della *Sinfonia spagnola* di Lalo e Giuseppe Alberghini, colla solita maestria, eseguirà l'*adagio* di Pollini e la *Tarantella* di Popper.

Si tratta adunque di un vero ed eccezionale avvenimento artistico e quindi è legittimo pronosticare fin d'ora il successo più brillante.

Ripetiamo che le prenotazioni sono aperte presso il negozio di propaganda del Comitato di assistenza civile sotto le Procuratie.

Concerto all'Ospedale marittimo di Sant'Anna

Ancora della musica squisita, con degli artisti squisiti: Rossini, Mascagni, Gounod, Wieniawski, ebbero i soliti esecutori impeccabili: Crepax, Alberghini, Saracini, Bondi. Il soldato Vaccari, baritono, cantò l'aria di «Figaro» nel «Barbiere» e la romanza di «Faust», facendosi applaudire entusiasticamente, e il Signoretti con uno dei suoi monologhi fece sbellicar dalle risa.

Ci fu quindi un prestigiatore, un giocoliere, nel senso più onesto della parola. Chi è? il nome non importa. Basti dire che è uno sconvolgitore di tutti i calcoli, un arruffatore delle più limpide idee. Due e due fanno quattro, non è vero? Parrebbe, ma che! Egli fa vedere che fanno quello che lui vuole. E ad anelli, a fazzoletti, a fettuccie, a bigliettini, egli fa prendere la via che a lui piace, mentre voi credevate tutto il contrario. Un divertimentone per i soldati e per gli invitati, che furono accolti con la più grande cordialità dal Direttore dell'Ospedale colonnello Antonelli, e dal vice direttore tenente colonnello Battaglia.

I concerti, sorti per iniziativa della signora De Vitofrancesco, si ripeteranno ancora.

Concessioni di esportazione

La Camera di commercio partecipa che — pervenendo assai di frequente al Ministero delle Finanze da parte di Enti commerciali e commercianti — telegrammi o corrispondenze colle quali — in forma epistolare — si richiedono proroghe di validità, rinnovazioni e trasferimenti da Dogana a Dogana, delle concessioni di esportazione, il Ministero stesso desidera che sia portato a conoscenza degli interessati che tutte le richieste relative ai permessi di esportazione debbono, secondo è prescritto, essere compilate su carta bollata da lire due eccettuato il caso in cui venga domandata la correzione di eventuali inesattezze incorse nel rilascio dei permessi stessi, non essendo equo, allora far gravare tale spesa sugli esportatori a cui gli errori non siano imputabili.

In conseguenza di quanto precede non si terrà d'ora innanzi conto alcuno di quelle richieste che perverranno al Ministero non redatte nelle forme prescritte e si considereranno come non pervenute.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — In Città: maschi 1 — Totale 1.

Del 15. — In città: femmine 1. — Totale 1.

Del 16. — In città: maschi 1; femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 14. — Zalabra Alfredo meccanico con Turola Angelina casalinga celibi.

Celebrato a Reggio Emilia il 25 marzo 1918: Canevese G. Battista meccanico con Gorghetto Valentina casalinga, celibi.

Celebrato a Milano il 23 marzo 1918: Gannati Umberto meccanico con Natalis Giannina, insegnante, celibi.

Del 15. — Nessuno.

Del 16. — Morterra Augusto direttore tecnico con De Polo Ermenegilda civile, celibi.

DECESSI

Del 14. — Cicogna Vittorio di anni 51 con. agente privato di Venezia.

Del 15. — Terren Bonaventura Maria di anni 56 vedova contadina di Mira — Garbisi Luigi di anni 52 con. r. pens. di Venezia — Ferroni Edgardo di anni 18 celibe soldato di Comacchio.

Del 16. — Zane Spiera Giulia di anni 79 vedova r. pensionata di Venezia — Papette Giuseppina di anni 18 nubile casalinga di Venezia — Lo Sacco Leonardo di anni 22 con. marinaio C. R. E. di Bari.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «O sole mio!».

CRONACA ROSA

Ieri, con l'intervento di pochi intimi, si sono uniti in matrimonio il signor Giuseppe Previtali e la gentile signorina Fanny Scholl.

Alla cerimonia religiosa che si celebrò nella Chiesa di S. Salvatore, officiava lo zio paterno dello sposo, monsignor Giuseppe Previtali, Prelato Domestico di S. S., Parroco di S. Salvatore, che, dopo averli uniti in matrimonio, rivolse agli sposi commoventissime parole, anche nella sua qualità di congiunto.

Al Municipio, funzionava da ufficiale dello Stato civile l'assessore conte Donà dalle Rose.

In casa della sposa fu quindi offerto un rinfresco.

Gli sposi con i più fervidi auguri sono partiti nel pomeriggio per Firenze.

Testimoni per la duplice cerimonia furono il capitano Raffaele Capilianio, rappresentato dal signor Mondaini, e il cav. Berengo Gardin. Molti e ricchi doni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in piazza S. Marco dalla banda della presidiaria: 1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Duetto atto 2.o «Rigoletto» Verdi — 4. Polonese brillante (per clarinetto), Busè — 5. Danza Spagnola «L'Andalusa incantatrice» Tarditi.

N. 5.

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Non è il caso di fare qui uno studio analitico delle isole di quel gruppo, per giungere a qualche scelta particolare: dopo quanto abbiamo detto relativamente ai caratteri strategici e tattici dell'intero sistema istro-dalmatico, è evidente che, anche quando nel luogo prescelto si riscontrassero i migliori caratteri tattici, come non si ritroverebbero certo in nessun'isola del gruppo in questione, questi verrebbero ad essere inesorabilmente svalutati dalla sfavorevole situazione strategica. Spieghiamoci.

Nel trattare dei reciproci rapporti strategici fra le diverse basi navali (principali o sussidiarie) d'un bacino marittimo, abbiamo accennato alla necessità di assicurare le linee strategiche di intercomunicazione. Senza questa sicurezza, non potrebbe sussistere sistema strategico: le basi rimarrebbero stazioni isolate, a raggio d'azione più o meno limitato, e anzichè rappresentare una forza capace di gravitare sul sistema strategico dell'avversario, rappresenterebbero una debolezza, della quale il nemico potrebbe aver facile ragione, solo impiegando opportunamente le sue forze per mantenere il dominio di quelle comunicazioni.

Supponiamo, unicamente per fissare le idee, che la base navale italiana fosse stabilita nell'isola di Lissa.

Lissa è — si può dire — il centro geometrico del Mare Adriatico; per di più essa è situata all'incirca a mezza via fra il Quarnero e Cattaro: posizione, dunque, che dovrebbe dirsi ottima, quando bastasse considerarla in sè stessa. Ma quando, come è necessario, la si consideri con riferimento a Pola e a Venezia, il che vuol dire, in altre parole, riferirsi al problema difensivo dell'Adriatico superiore, si vedrà subito l'impossibilità che Lissa formi con queste posizioni un sistema strategico. La Dalmazia e l'arcipelago istro-dalmatico, presi nel loro insieme, costituiranno sempre, per i magnifici loro caratteri strategici e tattici, tale una base naturale offensivo-difensiva contro l'Italia, da mettere senz'altro alla mercè dello Stato che ne sia in possesso le comunicazioni tra Lissa e il golfo di Venezia, con grave pregiudizio d'una sistemazione difensiva dell'Alto Adriatico.

Abbiamo avuto in questa guerra esempi frequenti di incursioni nemiche sulle nostre coste: operazioni di molestia soltanto — è vero — nella maggior parte dei casi; ma che pure ebbero un certo peso nel bilancio generale delle operazioni, e ci obbligarono a creare tutto un ordinamento particolare di difesa costiera, che oggi dà risultati soddisfacenti. Basta questo per comprendere con quale maggiore facilità potrebbe un nemico, padrone delle magnifiche posizioni dalmatiche, dominare le comunicazioni di Lissa con Pola e Venezia al punto di renderle impraticabili.

Lo stesso ragionamento vale quando, in luogo del sistema strategico Lissa-Venezia-Pola, consideriamo l'altro Lissa-Brindisi-Vallona, sia pure con qualche complemento che, sotto forma di rifugio per naviglio sottile, possa stabilirsi in qualcuna delle altre isole del gruppo e forse anche in qualche punto della costa italiana.

Se in questo caso il nemico non potrebbe avvantaggiarsi del sistema istro-dalmatico, in sua vece disporrebbe di quello importantissimo centro strategico che sono le Bocche di Cattaro, con le loro dipendenze esterne (Canale di Calamotta ecc.); e non c'è bisogno di dimostrare che la situazione strategica risulterebbe sempre a suo grande vantaggio.

Ecco dunque messo in chiaro come anche una sistemazione difensiva del Basso Adriatico verrebbe ad essere compromessa.

Quando il Bonamico dice che «la posizione del nostro centro strategico è variabile rispetto a quello costante della potenza che ci sarà probabilmente nemica», afferma cosa della più alta importanza, in quanto che, stabilendo che la scelta di quel centro abbia ad essere subordinata agli eventi stessi della guerra, viene a dichiarare la necessità che sulla sponda orientale l'Italia abbia libera quella scelta. Con l'acquisto delle sole isole Curzolane, questa condizione fondamentale verrebbe del tutto a mancare, perchè oggi dati i nuovi mezzi di guerra, non si può quasi più pensare a supplire efficacemente alla mancanza d'una base stabile, conquistando durante il corso delle operazioni qualche posizione nemica per farne una base eventuale.

*

Supporre che l'Italia venga in possesso delle isole Curzolane soltanto, è certamente, sotto l'aspetto politico, l'ipotesi più sfavorevole che si possa fare, e ne abbiamo messo in chiaro le conseguenze sulla situazione militare.

La costa dalmata con gli arcipelaghi al nord, Cattaro con le sue dipendenze al sud, avviluppando il gruppo, ne sopprimerebbero quasi interamente l'importanza strategica: quel gruppo non ha valore strategico se non come continuazione del sistema istro-dalmatico al quale naturalmente appartiene. E l'arte militare cessa di essere arte e diventa artifizio — pericoloso quando sono in giuoco interessi di sì grande entità — se si discosta troppo dalle ragioni della natura o peggio se pretende contrariarle.

In uno studio compiuto qualche anno addietro e non reso mai di pubblica ragione, perchè non destinato ad uscire dai limiti dell'ambiente tecnico per il quale fu fatto, trattando di una situazione analoga a questa che qui abbiamo considerato, conchiusi, dichiarando che una posizione centrale, fra altre che siano in potere di un possibile nemico, si può paragonare ad un uomo ammanettato in mezzo ai carabinieri. La stessa immagine serve oggi a rendere il concetto e a dare la misura del valore strategico che avrebbe per l'Italia il possesso del solo gruppo delle Curzolane, o di qualsiasi altra posizione insulare, che ci fosse concessa, la quale non poterbbe, per ragioni naturali, non essere inserita fra posizioni nemiche. E questa immagine non è di quelle che agiscano sulle fantasie per fascino retorico: è immagine quanto mai realistica, che traduce con fedeltà tutti gli aspetti della situazione militare, sempre discussa con metodo rigorosamente logico.

Impostando il problema sull'ipotesi di Lissa centro strategico, abbiamo dato di quel problema la soluzione tipo: qualsiasi altra che se ne volesse tentare non potrebbe rappresentare che un peggioramento, non foss'altro perchè anche la centralità della posizione, la quale ha pur sempre un certo pregio, verrebbe a mancare. E non è certo utile considerare altri problemi, quando si sappia *a priori* che, come in questo caso, non possono condurre a soluzioni migliori di quelle alle quali si perviene studiando il problema tipo, e che sono per sè medesime tutt'altro che soddisfacenti.

La necessità dichiarata dal Bonamico di avere libera la scelta del centro strategico sulla sponda orientale dimostra da sola due cose: 1.o l'immensa superiorità strategica di chi abbia questa libertà: 2.o l'impossibilità di rimediare in altro modo, quando essa venga a mancare.

IV.

Guerra estesa oltre l'Adriatico

Abbiamo sinora considerato la questione generale sotto due aspetti, che debbonsi ritenere estremi, perchè appoggiati ad ipotesi politiche estreme: che l'Italia sia venuta in possesso di tutta la sponda orientale, dal Quarnero a Cattaro; oppure che, all'infuori di Trieste e dell'Istria, tutto le sia stato negato, ad eccezione del gruppo delle Curzolane. Potremmo proporci di studiarla anche in base ad ipotesi intermedie; ma prolungheremmo senza profitto questo esame, a danno forse d'una chiara intelligenza delle cose.

Per quelle ragioni naturali, che abbiamo messo in evidenza trattando in particolare dei caratteri strategici e tattici della Dalmazia e degli arcipelaghi, non vi può essere ipotesi intermedia, la quale non implichi annientamento completo del valore strategico delle posizioni che, in quell'ipotesi, potrebbero essere assegnate all'Italia. Il sistema istro-dalmatico non è frazionabile, senza che ne consegua una svalutazione militare della parte che politicamente venisse aggregata allo Stato italiano. E se ciò fu vero in tutti i tempi, lo è tanto maggiormente oggi in quanto che la guerra moderna, con le molteplici sue insidie subacquee e con la navigazione aerea, offre al nemico cento mezzi di più per operare quella svalutazione e condurla a diventare annientamento.

Abbiamo, poi, riferito le nostre considerazioni al presupposto di una guerra che per origini e per svolgimento, sia contenuta entro i limiti geografici dell'Adriatico. In altri termini, nello studio del problema difensivo italiano abbiamo supposto un unico nemico orientale; nel primo caso, Stato territoriale, senza sbocchi al mare; nel secondo caso, Stato marittimo, in possesso della Dalmazia e degli arcipelaghi, militarmente organizzati.

Questa seconda situazione può avere, a sua volta, due aspetti diversi, secondo che lo Stato nemico trovisi isolato, oppure collegato con altra potenza navale. Del primo abbiamo già sufficientemente trattato esaminando la situazione militare adriatica, nell'ipotesi che l'Italia abbia ottenuto soltanto il possesso delle Curzolane. Resta dunque a considerare l'altro.

(Continua)

DALLA REGIONE

PADOVA

Il prezzo del granone resta immutato

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Come è noto, giorni or sono un telegramma del Ministero dei consumi avvertiva il presidente del Consorzio granario, il quale a sua volta ne rendeva edotti i sindaci, che il prezzo del granone veniva stabilito in lire 10 di più per quintale a cominciare dal 1.o settembre.

Il presidente del Consorzio e la Federazione dei comuni telegrafarono al Ministero invocando la sospensione del provvedimento in quanto che esso, specie per il carattere di retroattività, provocava le più legittime proteste dei comuni ai quali era impossibile ripetere il maggior prezzo di lire 10 dai consumatori per una merce da questi già consumata.

Il Ministero ha accolto la domanda ed ha sospeso l'aumento.

Il prezzo del frumentone continua così ad esser ceduto dal Consorzio a L. 37.50.

Riunione di impiegati privati

Sotto la presidenza dell'avv. Ortolani, si radunò il Consiglio direttivo dell'associazione impiegati civili.

Dato plauso alla voce presidente Guarnieri e al cons. Ginetti, scelto a rappresentare la classe nella Commissione autonoma dei consumi, trattò del convegno di fazione impiegati privati.

Osservata la speciale condizione degli impiegati privati di *Venezia*, *Padova* e *Treviso*, le città martiri, esposte oltre che al disagio di carattere generale, a periodici pericoli e perturbamenti, richiamò l'attenzione del convegno sulle necessità di adeguati provvedimenti, che se non dalle ditte private, debbono attuarsi dal Governo, interessato ad una politica di resistenza morale ed economica: questi provvedimenti potrebbero consistere in sussidi da erogarsi col tramite dell'Associazione impiegati privati.

Esaminò alcune controversie di carattere professionale e plaudì alla costituzione dell'Associazione degli impiegati civili, ripromettendosi accordi ed alleanze sul terreno delle riforme e dei miglioramenti morali ed economici, sicchè fra breve divenga un fatto compiuto la riunione di una grande famiglia di tutti i lavori dell'impiego pubblico e privato.

Una donna che ferisce di roncola una sua compagna. — A Monselice, per futili e Contiero Vittoria.

Come abbiamo annunciato prima, la La Vittoria è suscettibile a tutto e anche Contiero vibrò una roncolata alla Sgotti Contiero vivrò una roncolata alla Sgotti producendole una lesione guaribile in otto giorni.

Bambino ucciso dall'acqua bollente. — Il bambino Tasinato Gino, di anni 3, da Conselve, si rovesciò addosso una secchia piena di acqua bollente.

Riportò gravissime ustioni, tanto che di lì a poco, dopo atroci tormenti, moriva.

Un'altra donna che minaccia con la roncola il maresciallo dei carabinieri. — A Monselice il maresciallo dei RR. CC. si recò ad arrestare certa Contiero Vittoria accusata di favoreggiamento.

Senonchè questa si diede ad ingiuriare ed a minacciare con una roncola il maresciallo.

Fu denunciata per oltraggio e minaccie a mano armata.

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Su proposta di Sua Maestà il Re, l'egregio ten. col. cav. Pietro Gibellio Palazzo, fattivo ed energico comandante l'11 autoparco, è stato nominato Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Una disgrazia allo scalo ferroviario. Ufficiale in fin di vita. — Nel pomeriggio di oggi un treno militare giunse alla nostra stazione e, dopo poco tempo dall'arrivo, s'intese, entro un vagone, uno sparo ed un urlo di dolore.

I sanitari ed i primi ufficiali accorsi constatarono che una tragica scena si era svolta accidentalmente.

L'aspirante di fanteria Fiorio Secondo, da Torino, esaminando distrattamente una rivoltella, fece scattare il grilletto ed il colpo partito colpì alla regione costale destra il compagno Allocco Paolo, da Torino, pure aspirante ufficiale di fanteria.

Il Fiorio è disperatissimo pel fatale avvenimento.

L'Allocco, ricoverato in un Ospedale militare, versa in gravissime condizioni.

Il programma dei festeggiamenti. — Pubblichiamo il programma dei festeggiamenti che seguiranno nella giornata del 20 settembre:

Ore 10: Teatro Olimpico. Consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti. Orazione commemorativa detta da Pio Schinetti.

Ore 14.30: Gara di calcio in Campo Marzio. (Fiamme rosse contro fiamme nere).

Ore 16.30: Teatro Eretenio. Concerto vocale-istrumentale.

Seguirà, in Piazza dei Signori, un concerto della banda del... reggimento fanteria.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 18:

Il ponte della pescheria. — Abbiamo più volte reclamato per lo stato deplorevole in cui si trovava il Ponte della Pescheria, principale transito da parte a parte del paese.

E venuto ora il suo giorno! Ieri il passaggio fu riammesso, il ponte essendo stato rimesso a nuovo, e per bene.

I vetri muranesi

all'Esposizione di Livorno

Livorno, 17

Onor. Sig. Direttore

della Gazzetta di Venezia - Venezia.

Solo oggi ebbi la combinazione di leggere l'articolo pubblicato sulla «Gazzetta» del 31 agosto riguardante le industrie venete alla mostra di Livorno e mi permetto chiedere un po' di spazio per poter rispondere.

Erroneamente dal critico si volle far credere che si trattasse di una Esposizione, mentre in realtà non era altro che una semplice mostra, ideata ed approntata in pochi giorni. Se si fosse trattato di una vera e propria Esposizione, altri criteri avrebbero consigliato di renderla più appropriata per dimostrare la forza reale delle Industrie venete raccolte temporaneamente in questa città.

Pochi giorni bastarono per ideare la mostra e due settimane prima della sua inaugurazione vennero chiamati gli industriali e, reso loro conto di quanto intendeva fare l'Associazione del Lavoro, furono pregati di approntare, sia pur modestamente, quanto era in loro potere per dare un qualche saggio del loro lavoro.

Varie furono le contrarietà degli interessati, precisamente perchè la brevità del tempo ed i momenti attuali non potevano concedere tante belle cose, e non era materialmente possibile preparare qualche cosa di buono, o di nuovo per chi poteva esigere nuove manifestazioni dell'arte e dell'industria. Che se fosse stato possibile intuire critiche tanto severe, certo nessuno avrebbe aderito alla chiamata.

A me la critica non fa dispiacere, anzi l'accolgo benevolmente e con piacere (quando è giusta) e la preferisco ai gonfiamenti artificiosi e dannosi.

E vengo alla questione.

Molte deficienze vennero riscontrate per quanto riflette particolarmente l'arte vetraria e con ciò si vorrebbe dedurre un regresso nei riguardi del passato.

No, egregio sig. Critico, non è esatto. Le Vetrerie Muranesi, sorrette e sospinte dal Governo, trasportarono temporaneamente le loro industrie a Livorno non per creare cose nuove, ma per espletare le forti commissioni in corso.

Pensi il sig. Critico che i migliori artisti e cioè coloro che soli sarebbero in condizione di studiare e dar vita a nuove manifestazioni d'arte sono in oggi a compiere il loro santo dovere verso la patria e che negli stabilimenti non ci sono altro che dei vecchi, i quali sentono il vivo bisogno di un meritato riposo e dei giovanetti, i quali, per la loro età, non sono ancora in condizione di concepire le cose difficili e nuove.

In tutte le Esposizioni Mondiali l'Arte Vetraria Veneziana emerse sempre e seppe ovunque ottenere le massime lodi ed onorificenze ed allorquando a pace e vittoria ottenute verrà bandita una qualche esposizione, stia certo Sig. Critico, che Murano saprà rispondere degnamente all'appello.

I nostri figli che educammo alla rigenerazione della Arte Vetraria, sapranno dimostrare che essi non sono degeneri dei loro avi e vorranno col loro lavoro continuare le glorie della loro sublime Venezia. Ritornino presto queste forze vive, irradianti progresso virile e fecondo, e così potremo respirare un'aria più pura di quella che ci vorrebbe in oggi far respirare il Sig. Critico.

Mi auguro ancora che le Vetrerie nostre possano riunirsi in un solo fascio e così potersi consacrare con una forza ben maggiore di quanto si è fatto fino ad oggi.

L'importazione di vetri dalla Germania e della Boemia, contrastava troppo con quelli di Murano, poichè è noto come Venezia era invasa da vetri tedeschi venduti per Veneziani in causa di una camorra vergognosa e sconfortante. Dettagliare certi particolari, mi sembra ora inutile tanto più che essi sono a conoscenza di tutti.

E, oltre ai vetri, quante e quante perle tedesche non venivano vendute per perle di Venezia! E venivano preferite alle nostre perchè erano belle e perfette.

Ora mi auguro ancora che la benemerita Società delle Conterie, disponendo di mezzi potenti, voglia in un prossimo avvenire più prosperoso per Venezia, punire col marchio del disprezzo chi fino a quattro anni fa si faceva beffe delle sue produzioni di perle di stampo antico e spero che detta Società possa trovare il sistema di fare essa stessa quelle perle che ci provenivano dai paesi nemici.

A Murano effettivamente ci fu un risveglio nel campo delle industrie vetrarie e ciò lo si deve al sig. Giuseppe Toso, mente non comune; ma ciò è troppo poco e sono d'accordo con l'egregio comm. Barbon che bisogna studiare, poichè con lo studio e con una sana organizzazione si possono ottenere miglioramenti adeguati a quanto si prospetta, a pace avvenuta, fra le Nazioni del Mondo.

Livorno 14 settembre 1918.

Lorenzo Toso

Gerente della Ditta Fratelli Toso.

La lettera della Vetreria F.lli Toso non serve che a ribadire — se pur occorreva — le argomentazioni esposte nel nostro giornale del 31 agosto.

Infatti, essa ammette che i suoi oggetti della Mostra di Livorno non erano belle cose. Ed aggiunge — a suo maggior torto — che questi oggetti, essi sanno anche approntar bene. O perchè, allora, farmo male, sapendo di farlo?

Circa le onorificenze, le medaglie e le lodi, dobbiamo fare qualche riserva. Infatti le riviste d'arte francesi e belghe, pubblicate in altri tempi, in occasione appunto di quelle Esposizioni cui si richiama la Vetreria Toso, hanno sempre lamentato la deficienza di capacità creativa, rispetto all'uso del vetro ed ai tempi, delle vetrerie muranesi.

Infine, per quanto riguarda le perle, i vetri boemi e simili cose cui accennano i Toso, è argomento troppo noto perchè potessimo occuparcene. Nè, d'altra parte, in questa occasione, valeva la pena il farlo.

Se pertanto i nostri giusti e sani rilievi concorreranno — come lo speriamo vivamente — a far sì che sorga una sana organizzazione per le industrie caratteristiche veneziane, avremo ben meritato di Venezia e del glorioso passato delle Industrie stesse.

Il che, solamente, è sempre stato nei nostri desideri.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.

BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)

TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.

BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.

MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.

BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.

TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.

BASSANO: 8 O. — 17.50 O.

MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.5

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Io contivido le tue preoccupazioni e non ntendo affatto di scherzare su tale argomento. Mi è capitato quello che capita generalmente nelle lotte: non ho riflettuto alle conseguenze dello slancio. Non proverò certamente un rimorso eguale al tuo e seguiterò a vivere tranquillo qualunque sia per essere l'esito del duello: tuttavia ti concedo che dovremo esser lieti di rinunziare a questi costumi selvaggi. La colpa di ciò va tutta attribuita alla signora Marteau. E' lei che per la prima è entrata con passo sicuro nella via del delitto. Essa ha tentato di uccidere Margherita e di farla morire d'anemia nelle braccia di Beniamino. Noi non abbiamo fatto altro che seguirla su questa bella via, la quale conduce gli uni alla Corte di Assise, gli altri alla fortuna.

— Oh colei!

— In ogni caso noi ci avviciniamo allo scioglimento, alla vittoria. Domani tu servirai da testimonio a Gastone D'Oisel in compagnia di uno dei nostri amici di Parigi. Io condurrò la mia vittima al sacrificio aiutato da un signore che nel paese ha la specialità di far da testimonio. E' un possidente di Cannes molto temuto per la sua smania di imbrogliar le questioni d'onore. Egli porterà le pistole e dirigerà lo scontro. Un medico militare finirà di ammazzare il vinto, se questi respirerà ancora.

Carlo sorrise suo malgrado. Il suo amico aveva il dono di fargli passare la malinconia.

— Va bene.

E non se ne parlò più.

All'indomani alle sette, Carlo e Malèpique si condussero al luogo desiderato: un boschetto di pini distante quattrocento metri appena dalla loro villa.

Essi vi trovarono gli altri testimoni e i due avversari.

Malèpique presentò Carlo a Gastone D'Oisel.

Era questi tranquillissimo.

Chiese scusa al suo testimonio di aver turbata la sua quiete. Ma conosceva poca gente a Montecarlo e poi aveva caro di esser accompagnato sul terreno da uno della sua classe. Del resto si tratterebbe di cosa brevissima, perchè essendosi fissate condizioni durissime, si impiegherebbe un tempo molto più breve dell'ordinario.

Infatti l'altro parigino, secondo testimonio del marchese, espose le esigenze dell'offeso.

Paolo Colardier aveva voluto un duello da disperati, uno di quei duelli, in cui uno dei due combattenti deve rimanere sul terreno.

Nello stato d'animo in cui si trovava non poteva a meno di imporre condizioni feroci e, per parte sua, Gastone aveva ordinato ai suoi amici d'acettarle qualunque esse fossero.

Malèpique approvò.

Il giornalista si pose dalla parte di Paolo, insieme a quel signore di Cannes che si era acquistata una riputazione formidabile combinando questioni di onore e facendo versare il sangue dei suoi amici: genia numerosa sul boulevard Montmartre, ma rarissima in provincia, ove gode perciò una altissima considerazione.

Era un ometto ringhioso, costui, calvo, con un paio di baffi arricciati, con due occhi che girava continuamente attorno, aveva la voce rude, il gesto imperioso: irrequieto, ardente, mai soddisfatto, si asciugava la fronte col sentimento di aver compiuto un dovere, allorchè uno dei suoi camerati giaceva col petto forato da un colpo di spada.

Malèpique si divertiva mezzo mondo ad osservarlo e studiarlo.

Paolo Colardier era pallidissimo, ma completamente calmo.

Alla fine fine che cosa gli riserbava la vita? Che gli importava di troncare una esistenza di rimorsi, di ridicolo, di rabbie, di sforzi odiosi e grotteschi?

Inoltre in lui ardeva l'ira del marito ingannato.

Quella donna che gli apparteneva, che lo sprezzava, egli la abbandonava volentieri.

La resistenza di lei alle proposte dell'amante era stata fiacca dapprima e di breve durata.

Per l'avvenire la loro unione sarebbe stata impossibile, poichè ciascuno avrebbe potuto rinfacciare all'altro una vergogna, una pazzia.

Intanto il provenzale ed il parigino si guardavano coraggiosamente in faccia.

Nessuno dei due tremava. Gastone pareva più indifferente, Colardier più sicuro di sè. Era difficile trovare due avversari di maggior sangue freddo di loro.

Le condizioni del combattimento rendevano quel sangue freddo ancora più ammirabile.

Esse erano terribili!

I duellanti dovevano essere collocati o quindici passi di distanza uno dall'altro. Tirerebbero insieme al comando. Se nessuno rimaneva colpito si avvicinerebbero ancora tre passi ciascuno. Sarebbero quindi stati distanti sei o sette metri appena quando sparerebbero il secondo colpo.

A Parigi nessun testimonio avrebbe voluto accettare la responsabilità di tale carneficina.

Laggiù, lungi da tutti, certi di non essere molestati, i quattro invitati a quella festa si lasciavano persuadere.

Il signore calvo, che preparava le pistole, era il più accanito... Era il più bel duello della sua vita.

Malèpique e Carlo non cercavano di proteggere Colardier e non osavano intervenire a favore di Gastone, cui il marito aveva tutto il diritto di uccidere laggiù nell'avvallamento della Turbie.

Il dottore e l'altro parigino consideravano la cosa precisamente sotto questo aspetto. Per loro evidentemente il signor Colardier aveva quasi il diritto di imporre i suoi voleri, dopochè aveva sorpresa la moglie in flagrante delitto. Ammogliati tutti e due essi dicevano che il marito era anzi molto imbecille offrendo il proprio petto alla pistola del rivale.

I preliminari pertanto furono brevissimi. Sul terreno nessuno sollevò obbiezioni di sorta.

Malèpique di quando in quando veniva sul limite del boschetto a guardare la villa in cui rimaneva Margherita.

Egli aveva espresso il desiderio di battersi colà per sorvegliare la casa della sua protetta.

Il signore di Cannes caricò le pistole con due colpi.

Gli avversari si posero in un sentiero diritto coperto di muschio.

Il parigino amico di Gastone, osservò che, d'ordinario, si evitava di scegliere un viale, la cui linea retta agevolava la giustezza del tiro.

Gli si rispose che quei signori volevano finirla e che perciò era inutile occuparsi di questi particolari.

Egli fece un gesto d'indifferenza.

Certamente la cosa non era molto regolare, ma che farci? Era sempre preferibile ad un assassinio in fondo ad un burrone.

— La carrozza è là? — chiese il giornalista ad direttore del massacro.

— Sì. Vi si metterà il ferito dentro e lo si condurrà alla casa di un dottore inglese, mio amico, a Cannes-Eden. Così saremo sicuri che nessuno ci recherà molestia perchè ci siamo mostrati servizievoli verso un amico.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 260 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre; — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata; [illegible] L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Posizioni avanzate della linea di Hindenburg raggiunte dagli inglesi

Sensibili progressi dei francesi nel settore di Saint Quentin

I comunicati inglesi

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le truppe della terza e della quarta armata attaccarono stamane con completo successo sopra un fronte di circa 25 chilometri da Holnon ai dintorni di Gouzeaucourt. Le nostre truppe avanzando all'attacco sotto rovesci di pioggia, presero di assalto le posizioni nemiche sull'insieme di questo fronte, oltrepassando l'antico sistema di trincee inglesi del marzo 1918. Esse raggiunsero le difese avanzate della linea di Hindenburg in larghi settori.

Sulla nostra destra le truppe anglo-scozzesi si impadronirono di Fresney le Petit, di Bertacourt e di Pontru, dopo avere infranta la forte resistenza nemica, più specialmente sulla estrema destra dell'attacco.

Al centro della nostra destra due divisioni australiane s'impadronirono di Loverguier, Villeret, Hargicourt, spingendosi innanzi con grande slancio, e si stabilirono sulla antica linea delle difese avanzate tedesche ad ovest ed a sud ovest di Bellicourt, essendo penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre 4 chilometri.

Al centro sinistro la 74.a divisione della Yeomanry ed altre divisioni composte delle truppe londinesi e delle contee dell'est si impadronirono di Templeux le Guernard, di Ronsoy, di Epesye e di Pèzieres, penetrando pure su grande profondità.

A nord di Pèzières la 21.a divisione ha attaccato la parte nord del settore, essa che l'aveva già difesa con tanto valore, ha ripreso le sue antiche trincee compreso il punto fortemente difeso noto sotto il nome di fattoria Vaucellette ed ha respinto un contrattacco nemico, spingendosi innanzi oltre un miglio al di là di questa linea, impadronendosi di varie centinaia di prigionieri e di una batteria tedesca al completo, col suo attacco, durante la loro avanzata.

Sulla sinistra dell'attacco altre truppe inglesi e gallesi si impadronirono del resto dell'altipiano a sud di Gouzeaucourt, raggiungendo i sobborghi di Villers Vislain ed impadronendosi del bosco a sinistra.

Durante queste operazioni abbiamo preso oltre 6000 prigionieri ed un certo numero di cannoni.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ieri nel pomeriggio un violento bombardamento con gran numero di cannoni fu aperto dal nemico sulla parte settentrionale del fronte di battaglia tra Gouzenucourt e la strada Arras-Cambrai. Tutte le comunicazioni telefoniche con le divisioni di linea furono rapidamente tagliate dall'intenso fuoco nemico.

Alle cinque pomeridiane la fanteria tedesca attaccò in forze su largo fronte dalla vicinanza di Trescault verso nord. Su tutti i punti essa fu completamente respinta con grandi perdite delle truppe della guardia e della terza e 27. divisione.

Un'altro forte attacco lanciato poco dopo a nord di Moeuvres fu pure respinto con gravi perdite per i tedeschi. In alcuni punti reparti nemici riusciti a raggiungere le nostre trincee ed a penetrarvi furono schiacciati dai nostri contrattacchi. In tutte queste località la nostra linea fu ristabilita ed è intatta. Le nostre truppe fecero numerosi prigionieri e gran numero di cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alle nostre posizioni sul fronte dell'attacco nemico.

A sud di Gouzeaucourt le operazioni della terza e della quarta armata britanniche furono continuate con successo ieri e durante la notte. Le truppe inglesi fecero progressi a nord di Contruet, raggiungendo in questo settore le posizioni avanzate della linea di Hindenburg. Sulla loro sinistra la quarta divisione australiana rinnovò l'attacco alle 11 della sera e conquistò, dopo violento combattimento le posizioni avanzate della linea di Hindenburg. In questa fortunata operazione furono presi numerosi prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici. Questa divisione, come pure la prima divisione australiana, tengono ora le posizioni avanzate della linea di Hindenburg sulla totalità dei loro rispettivi fronti.

Più a nord accaniti combattimenti sono avvenuti ad est di Roussey e di Epehy. Le nostre truppe si sono impadronite di Empire ed hanno respinto risoluti contrattacchi del nemico. Nel settore di Villers-Guislain la 17. divisione, che nell'avanzata di ieri fece parecchie centinaia di prigionieri, ha ripreso il bosco sulla sinistra che il nemico aveva riconquistato con un contrattacco e più tardi nel pomeriggio ha respinto con perdite un forte contrattacco lanciato dal nemico da Villers a Guislain. Nel bosco di sinistra reiterati attacchi nemici nel pomeriggio e nella sera furono tutti respinti. Con una riuscita operazione locale effettuata ieri mattina migliorammo le nostre posizioni a sud ed a est di Ploegstaert e facemmo un certo numero di prigionieri.

I comunicati francesi

Parigi, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Saint Quentin le truppe francesi, continuando la loro avanzata, penetrarono in Contescourt ove il nemico si difende con accanimento. A nord dell'Aisne grande attività di artiglieria.

Un forte contrattacco tedesco nella regione della fattoria di Noisy non ha avuto risultati. I francesi hanno mantenuto tutte le loro posizioni ed hanno inflitto perdite agli assalitori.

Sul fronte della Vesle a nord est di Courlanton un attacco nemico è stato infranto dai fuochi francesi prima che abbia potuto raggiungere le linee francesi.

Colpi di mano tedeschi sono stati respinti dai francesi in Champagne e sugli Hauts de Meuse.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno proseguito i loro attacchi nella regione a sud ovest di Saint Quentin ed estesi i loro guadagni, malgrado la tenace resistenza del nemico.

Abbiamo oltrepassato Contescourt che è interamente nelle nostre mani e ci siamo impadroniti di Castres.

Più a sud abbiamo spinto le nostre linee fino ai margini di Bernay.

Sugli altipiani ad ovest di Jouy il nemico ha contrattaccato nuovamente senza successo.

Le nostre truppe hanno infranto i loro tentativi, inflitto gravi perdite allo avversario e accentuati sensibilmente i loro progressi facendo un centinaio di prigionieri.

Colpi di mano tedeschi ad est della Mosa nella regione dello Chambrettes e nei Vosgi, non hanno ottenuto alcun risultato.

L'accerchiamento di Saint Quentin ritenuto probabile

Parigi, 19

L'attacco in grande stile di ieri è considerato come una conclusione delle azioni incessanti con obbiettivi limitati degli scorsi giorni. Esso ha condotto al netto risultato di far prevedere un possibile accerchiamento di S. Quentin. D'altra parte ogni perdita di terreno, in qualunque punto si produca, aprirebbe una larga breccia nelle potenti organizzazioni difensive avversarie, e la situazione delle armate tedesche minacciate da ogni parte si aggraverebbe singolarmente. Il numero dei prigionieri, che supera i 7000 porta ad un totale di oltre 10.000 quelli fatti dall'inizio di questa operazione offensiva.

Il progresso dell'ala sinistra del generale Mangin ad ovest di Jouy, sullo altipiano unito, stretto quattro chilometri, che si estende in direzione da sud a nord fino alla strada Soisson - Laon, nel punto stesso ove sbocca il Chemin des dames, è particolarmente importante.

Metà dell'altipiano è ora conquistato, malgrado la ostinata resistenza delle truppe tedesche scaglionate in profonda densità. Il comando avversario, cosciente della gravità del momento, getta affrettatamente nella battaglia le divisioni meno provate nel settore più minacciato.

Un'altra prova del bisogno di rinnovare e rafforzare gli effettivi è fornita dal richiamo sul fronte occidentale di numerose unità del corpo di occupazione in Polonia: anche la più piccola guarnigione è stata considerevolmente ridotta.

Il valore dei nuovi guadagni

Londra, 19

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 18 sera:

Su un fronte di circa 25 chilometri abbiamo spazzato via i nemici da un'intricata rete di posizioni che proteggevano la zona avanzata della linea di Hindenburg. Verso sud i francesi hanno esteso la battaglia fin molto al di là di Saint Quentin. Il nemico oppose una accanita resistenza, avendo evidentemente una chiarissima comprensione della importanza del terreno. Il corpo alpino tedesco è quello che sopporta il maggior peso della resistenza ed è impegnato in una tenace lotta nei dintorni di Edchy che costituisce un punto di interesse strategico. Il morale di alcune altre divisioni nemiche è basso. La giornata è stata buona per gli alleati. Il terreno sul quale abbiamo avanzato è perfettamente adatto alla difesa ed abbiamo presi alcuni posti di osservazione molto importanti. Riguardo all'estensione l'attacco di oggi non ha i caratteri di una grande battaglia ma il valore dei risultati ottenuti è grandissimo.

Sul fronte degli americani

Parigi, 19

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Eccetto attività dell'artiglieria in Lorena ed in Alsazia, nulla da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe. Durante un raid di bombardamento in Lorena i nostri aviatori sono stati attaccati da forze superiori. Cinque nostri apparecchi mancano.

Le operazioni aeree

Londra, 19

Un comunicato sulle operazioni della aviazione britannica dice:

Il nemico ha dato prova di molto minore attività il 17 settembre dopo le gravi perdite subite il giorno precedente. Il tempo è stato bello sul fronte inglese ma con forte vento. Undici apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri cinque costretti a discendere senza controllo. Mancano dieci nostri apparecchi.

Abbiamo bombardato durante la notte tre aerodromi nemici che riceveranno gli aeroplani operanti sul campo di battaglia. Tre grandi apparecchi nemici da bombardamento notturno venuti al di sopra delle nostre linee sono stati scoperti dai nostri proiettori e attaccati ed abbattuti dai nostri aviatori. Un nostro aeroplano da bombardamento notturno manca. Durante le ultime 24 ore abbiamo lanciato 29 tonnellate e mezza di proiettili.

Il sistematico martellamento delle linee nemiche

Parigi, 18

Il martellamento delle posizioni tedesche, e più esattamente delle linee nemiche, continua sistematicamente il suo ritmo. Dopo le grandi battaglie del luglio e dell'agosto, dopo la offensiva americana della settimana scorsa, dopo quella franco serba che aprì una breccia di 25 chilometri sul fronte macedone, gli inglesi, in collegamento con l'esercito francese si sono rimessi all'opera all'alba di ieri ed hanno sfondate la muraglia nemica sulla considerevole estensione di 25 chilometri dalla parte degli inglesi e di dieci dalla parte dei francesi.

Era ben più alto interesse per i tedeschi di mantenere gli inglesi lontani dalla linea di Hindenburg, di cui la esperienza ha provato il valore relativo. Varcando l'intervallo che li separava dal famoso fossato, i soldati francesi ed inglesi, raggiungendo i loro obiettivi, giunsero alle estreme trincee ed in certi punti si impadronirono anche di posizioni appartenenti al sistema difensivo tedesco.

Ludendorff non potrà dire di aver riportato un successo sgombrando volontariamente il terreno della battaglia. Gli eserciti del principe ereditario di Baviera avevano l'ordine di resistere accanitamente ed eseguirono l'ordine con coraggio, ma avendo subito elevate perdite in morti, feriti e prigionieri dovettero ripiegare sulla linea di resistenza che copre le Chatelet e Saint Quentin. Eccoci tornati dunque a portata dell'eroica città, ma questa volta in condizioni ben migliori dell'anno scorso.

Senza parlare della superiorità che si afferma ogni giorno più dei nostri effettivi, possediamo un materiale nuovo e sopratutto numerose tanks e pezzi di artiglieria pesante e granate a gas che hanno fatto le loro prove a Soisson, a Queant ed in tutti i combattimenti impegnati vittoriosamente dal 14 luglio.

Non anticiperemo gli avvenimenti, ma senza pensare ancora alle conseguenze dello sfondamento della linea Le Chatelet - Saint Quentin, che è però verosimile, rimane indubitato che la sola minaccia di un tale avvenimento volgerà gli sguardi da questa parte, mentre più a sud il generale Mangin mantiene la sua pressione in condizioni particolarmente gloriose. Anche colà il nemico fa sforzi inauditi per respingerci lontano dallo Chemin des Dames, ma i nostri soldati non soltanto hanno respinto gli attacchi, essi hanno anche progredito.

I comunicati britannici e francesi che precisano la importanza del successo segnalano la cattura di quasi 7000 prigionieri, cannoni e importante bottino che rimase nelle nostre mani ed in quelle dei nostri alleati.

L'avanzata più considerevole è superiore ai sei chilometri verso Pinstracet e conduce gli alleati fin quasi a Dellicourt, in piena linea di Hindenburg, dinanzi al canale di Saint Quentin.

Non si segnala nessun'altra azione importante.

Incursioni aeree degli inglesi sulla costa belga

Londra, 19

Un comunicato dell'Ammiragliato in data di ieri dice:

Durante le ultime 48 ore una squadriglia aeronautica, cooperando con la marina, ha gettato 13 tonnellate di bombe sui doks di Bruges e sull'aerodromo di Mariealter. Undici apparecchi nemici e un pallone frenato sono stati distrutti e sette velivoli sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro nostri mancano.

Una squadriglia di cinque idrovolanti nemici che si avvicinava alla costa è stata attaccata da due idrovolanti e da due aeroplani. Un apparecchio nemico è stato distrutto, gli altri si sono ritirati in direzione est.

Un altro comunicato dell'ammiragliato dice:

Il tempo generalmente sfavorevole ha ostacolato le operazioni dei contingenti aerei che lavoravano di concerto con la marina durante il periodo 8-15 settembre. Parecchie riuscite incursioni sono state eseguite quando il tempo lo permetteva ed oltre 9 tonnellate e mezzo di bombe sono state lanciate con buoni risultati sui docks di Bruges e sugli aerodromi nemici.

Abbiamo constatato che le bombe esplosero sui quais di Brugec ove si è manifestato un incendio e che cacciatorpediniere nemici furono assaliti al largo del molo di Zeebrugge. L'aereodromo di Uytcherche fu attaccato da bassa quota. Vedemmo un hangar incendiarsi. Un baraccamento fu demolito e incendi furono provocati nelle officine.

L'attività delle forze aeree nemiche è stata inferiore al normale. Distruggemmo tre apparecchi nemici e ne costringemmo due ad atterrare privi di controllo. Due nostri apparecchi non sono ritornati, ma si crede abbiano atterrato in un paese neutrale.

Effettuammo pattuglie di scorta ed antisottomarine nelle acque metropolitane. Furono scorti ed attaccati sottomarini nemici e furono distrutte mine.

313 mila soldati americani imbarcati in agosto

Londra, 18.

Si annuncia che il numero delle truppe americane imbarcate per l'Europa nell'agosto ammonta a 313.000 di cui 180 mila trasportati su navi inglesi.

Colpi di mano dei nostri nel settore montano

Roma, 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 settembre:

Nel settore montano a cavallo del Brenta nostri nuclei di fanteria eseguirono stamane ben riusciti colpi di mano Sull'altipiano di Asiago, elementi di attacco, penetrando in due tratti dei trinceramenti avversari a nord della linea Cima di Val Bella - Col del Rosso, catturarono una quarantina di prigionieri e due mitragliatrici.

A sud del Col Caprile, con ardita irruzione nelle posizioni nemiche, le nostre truppe presero 90 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali e 4 mitragliatrici. Il nemico, sorpreso e disorientato dal rapido attacco apri un violento fuoco di sbarramento sulle proprie prime linee cagionando sensibili perdite ai suoi rincalzi che in quel momento venivano spinti innanzi.

Nella regione di Monte Grappa la notte sul 18, l'avversario tentò tre attacchi preparati da violento tiro di artiglieria contro le nostre posizioni ad oriente del monte Pertica. Venne costretto a ripiegare.

Tre velivoli nemici vennero abbattuti ed un quarto costretto ad atterrare.

ALBANIA. — Nella zona a nord di Pojani nostre pattuglie in ricognizione sostennero piccoli scontri col nemico facendo qualche prigioniero.

DIAZ

La vittoriosa offensiva degli alleati in Macedonia

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 17 corrente dice:

Malgrado importanti rinforzi condotti in fretta dal nemico che difende con accanimento le sue nuove posizioni, l'offensiva alleata è continuata con successo nella giornata d'oggi e tutti gli obbiettivi stabiliti per la giornata stessa sono stati raggiunti. Gli attacchi si sono sviluppati sopra un fronte di 25 chilometri circa ed il progresso ha raggiunto in alcuni punti la profondità di 15 chilometri. Le truppe serbe, operando di concerto [illegible] con un'aspra lotta dei villaggi fortificati di Zovik e di Staraviga, delle alture di Polchichte e di Bachichte, a nord del fiume Gradesnitza, e del villaggio di Gradesnitza, difeso con accanimento dal nemico, il quale aveva ricevuto l'ordine di mantenervisi ad ogni costo. Al centro esse hanno progredito sulla cresta che si distacca dal Koziak verso nord-ovest ed hanno preso piede sulle alture di Kuch, di Kov e di Kumen. Più ad est esse hanno passato il Porcy ed hanno occupato il massiccio del Topolec e marciano verso l'altura di Preslat.

Il bottino è considerevole: oltre 50 cannoni, di cui venti pesanti, sono caduti in nostro possesso. Il numero dei prigionieri aumenta continuamente. L'aviazione alleata, dominando completamente l'aviazione nemica operando senza riposo, prende la parte più attiva alla battaglia in stretto collegamento con le truppe d'assalto. Sul resto del fronte attività di artiglieria.

Il fronte bulgaro sfondato

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» dice che la vittoria di Salonicco si precisa. Il fronte bulgaro è nettamente sfondato. La battaglia si estende in larghezza. I bulgari fanno appello ai tedeschi, i quali hanno ben molto da fare altrove.

L'inseguimento del nemico

Salonicco, 18.

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

Superando formidabili difficoltà di terreno in alta montagna, le nostre truppe inseguono giorno e notte il nemico completamente sconfitto. Abbiamo preso Topoletz, Kutchkof, Kanon, Poltchichie, Bochichte, Melnitsa, Vitolichte e Razeem Bey. La nostra avanzata raggiunge i 20 chilometri in profondità. Alcuni nuovi reggimenti bulgari venuti in rinforzo dai settori vicini sono stati battuti e costretti alla ritirata. Nella sua fuga il nemico incendia depositi e villaggi. Il numero dei nuovi prigionieri ed il bottino non hanno potuto essere calcolati in seguito alla rapidità dell'avanzata.

La partecipazione delle truppe greche

Atene, 18.

Il generale in capo dell'esercito d'Oriente ha comunicato al governo per tramite del generale Grammat che le truppe greche in stretto collegamento con le unità francesi, parteciparono potentemente alle operazioni iniziate nella parte orientale del fronte macedone.

Le truppe greche penetrarono nelle linee nemiche in molti punti, dando prova di valore e tenacia eccezionali.

I gioielli dell'ex czarina trovati presso il pozzo di una miniera?

Stoccolma, 19

Secondo informazioni da raccogliersi con ogni riserva, alla fine del luglio sarebbe stato trovato a una diecina di chilometri da Ekaterinenbourg in un mucchio di cenere presso un pozzo di una miniera abbandonata, gioielli e diamanti che sarebbero stati riconosciuti come già appartenenti all'ex imperatrice russa e alla sua figliola.

La scoperta starebbe a confermare lo [illegible] della famiglia imperiale.

La chiara risposta dell'Italia alla nota austriaca

Roma, 19

Commentando la risposta del Governo italiano alla nota austriaca, il «Giornale d'Italia» scrive:

Il nostro Governo non avrebbe potuto rispondere con maggiore chiarezza alla gesuitica nota. I governi degli Imperi centrali sanno quello che domanda l'Intesa e il gabinetto di Vienna quello che precisamente domanda l'Italia.

Dal canto suo l'Intesa ha appreso per bocca del vice cancelliere Von Pajer a quali condizioni i nostri nemici sarebbero disposti a concludere la pace. I due punti di vista sono diametralmente opposti e finchè i due Imperi centrali saranno governati da chi sono i responsabili dell'immane duello non sarà possibile alcuno scambio di idee tra i belligeranti.

Il «Fronte Interno» scrive: Dopo il plebiscito di tutto il popolo italiano, sfavorevole alla proposta austriaca, giunge opportuna la parola ufficiale del governo italiano. Oggi più che mai si rileva la importanza del patto di Londra, che unisce solidalmente tutti gli alleati, [illegible] il trattato di Londra che garantisce le aspirazioni italiane ben note al governo austriaco e riconosciute dagli alleati.

Il «Messaggero» scrive: Wilson, Balfour e Clemenceau, e oggi il Governo italiano hanno risposto nel solo modo che era loro possibile, richiamando Vienna alla considerazione della realtà delle cose.

La pace non può essere una burla, non può essere un inganno ai popoli.

Il «Tempo» scrive: La proposta di pace austro-ungarica ha già avuto il suo funerale che si meritava. L'Intesa ha preso la sua posizione: Balfour, Clemenceau, Lansing hanno espresso il pensiero dei loro Governi.

La nota del Governo italiano è di una precisione veramente lapidaria. In essa sono affermati i fini della guerra dell'Intesa in nome dei quali esclude si possa accettare una pace come quella di Von Pajer e fa sapere al conte Burian che l'Italia non deporrà le armi fino a che non sarà risolto il suo duplice problema nazionale e militare.

Per l'odierna duplice affermazione va data lode all'on. Sonnino.

Il «Popolo Romano» dice che la nota italiana è quella che l'opinione pubblica attendeva ed è bene accolta nei circoli politici e parlamentari ove si obiettava che bene a proposito fu accennato alla liberazione del popolo italiano e alla indispensabile condizione di af- [illegible] na ed a Berlino devono constatare che è completamente mancata la ripercussione che forse speravano nella opinione pubblica dei paesi nemici.

Il giornale conclude affermando la convinzione che l'atteggiamento di Wilson che immediatamente faceva rispondere a Vienna quale sia l'unico modo per arrivare alla pace, quello dell'Inghilterra e della Francia per bocca di Balfour e Clèmenceau, quello dell'Italia che subito ha mostrato quali siano i suoi fermi propositi, varranno forse a affrettare il momento nel quale a Vienna ed a Berlino si comprenderà che dal vago e dall'impreciso bisogna passare al concreto e che il concreto non può essere che quello contenuto nelle condizioni degli alleati, quello per il quale si battono i soldati di una metà del mondo, impazienti di dettare una pace che non sia di sopraffazione ma che apra un'epoca nuova nei rapporti tra le varie nazioni.

La nota austriaca comunicata a belligeranti e neutrali

Parigi, 18.

Il ministro di Svizzera signor Dunant ha comunicato oggi al Governo francese la nota austro-ungarica sulla pace.

Stoccolma, 18.

Il ministro di Svezia a Vienna ha ricevuto dal Governo austro-ungarico la nota austro-ungarica per la pace, ed il Governo svedese che ha la protezione degli americani in Austria-Ungheria l'ha trasmessa a Londra e Washington.

Viva agitazione in Romenia contro gli Imperi centrali

Zurigo, 19

Si ha da Sofia: Il segretario di Stato tedesco Solf è partito per Bucarest dove l'agitazione contro gli imperi centrali aumenta. Alla Camera rumena Marghiloman ha dichiarato che la Moldavia è in preda ad una agitazione cagionata dall'opposizione che si diffonde ad ogni avvenimento sui fronti di battaglia. Rivolgendosi all'opposizione Marghiloman disse: Pensate quello che volete, sperate quello che volete, ma tacete.

Si ha da Bucarest: Il ministro delle finanze Saulescu si è dimesso per divergenze di idee fra il ministro e la maggioranza della Camera circa le concessioni ai tedeschi nella istituzione delle banche nazionali ed agrarie.

Si ha da Berlino: La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive che la agitazione intesista ha raggiunto in Rumenia il colmo come prima dell'intervento nella guerra.

Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» dice che invano i romeni sperano nella revisione del trattato di Bucarest. La loro agitazione deve cessare. Le potenze centrali, per bocca di Burian hanno rivolto alla Rumenia un nuovo monito.

Incendio in un proiettificio austriaco

Zurigo, 18

Si ha da Vienna che nella fabbrica di munizioni di Moellersdorf nella sezione dei proiettili per cannoni è scoppiato un incendio che ha dato luogo ad esplosioni di polvere. Vi sono moltissimi morti e feriti.

Il problema delle opere pubbliche nel Veneto

La mano d'opera

Il problema della ricostituzione economica della Venezia, è, nei riguardi della mano d'opera, influenzato da condizioni e fatti particolari i quali sono destinati a dare al problema medesimo un profilo e una portata specialissimi.

Tre sono gli elementi da tenere in considerazione nei riguardi di quelle soluzioni che si vorranno adottare per il problema medesimo.

Primo: il forzato abbandono delle nostre terre e delle nostre industrie da parte di un gran numero di lavoratori dopo l'invasione; secondo: la possibilità di impiegare nei luoghi stessi in cui l'esercito si troverà all'atto della conclusione della pace, una parte cospicua degli elementi che la milizia dimetterà dal suo servigio, dato che l'invasione nemica e le operazioni di guerra hanno qui creato necessità di opere e convenienza di speciali provvedimenti di urgenza immediata; terzo: il largo movimento emigratorio che dalla Venezia si determinava verso i paesi esteri, e più specialmente verso la Germania e l'Austria-Ungheria, prima della guerra.

Quali saranno, in fatto, le nostre condizioni all'indomani dell'armistizio, è dato di immaginare a chiunque, fino da questo momento.

Le regioni invase, distrutte o gravemente menomate nei loro fondi produttivi o riproduttivi (colture, fabbricati rurali e urbani, impianti industriali, di bonifica, strade, ponti ecc.). Spostamenti di ricchezza, alterazione di interessi, rottura o allentamento di rapporti di traffico. Scarsezza di popolazione e lentezza fatale nella sua redistribuzione sul territorio. Per di più scarsezza di capitale fisso e circolante aggravata dalla disorganizzazione del credito o almeno dalla accresciuta sua difficoltà.

I provvedimenti di ricostituzione economica dovranno quindi avere a base cotali circostanze di fatto, la cui rilevazione si palesa come uno dei primi e più immediati uffici di Governo. E noi non dubitiamo che questo non abbia già in argomento propositi fermi e chiare direttive da attuare non appena le condizioni militari della regione lo consentano.

Immediatamente dopo e, forse, nello stesso periodo delle rilevazioni, si presenterà il problema del collocamento dei lavoratori del Veneto per quella parte che automaticamente non sia riassorbita dalla agricoltura. Al quel proposito è bene tenere presente che tale riassorbimento dovrà essere graduale non solo [illegible] siderazioni di carattere politico e tecnico (difetto di trasporti) consiglieranno di far defluire lentamente la popolazione alle sue sedi naturali. E questo è precisamente il primo degli elementi del problema cui abbiamo accennato.

E' ora da considerare il secondo.

Per i motivi anzidetti il Veneto è la regione d'Italia in cui prima e in più larga misura, sarà necessario e possibile l'impiego di cospicue forze di lavoro. Non conosciamo precisamente quali criteri il Ministero della Guerra abbia fissati per la smobilitazione dell'esercito. Sappiamo che l'Inghilterra, maestra di previdenze anche in questa materia, ha già risoluto il difficile punto stabilendo che la smobilitazione avverrà gradualmente per classi e per gruppi di classi in relazione al collocamento che ai componenti di queste potrà essere assicurato. E i giornali del Regno Unito bandiscono già, con fervore anglo-sassone, codesta sana e dura necessità. Ci consta, tuttavia, che dell'argomento assai grave si occupa, presso il predetto Ministero, uno speciale ufficio il quale ha impreso a funzionare da qualche giorno.

Ammettiamo dunque che il criterio inglese, siccome il più razionale, sia accolto anche dalle nostre autorità militari. Una prima dislocazione delle forze lavoratrici potrebbe quindi farsi, almeno per una parte cospicua di esse, sulla base delle speciali necessità del Veneto, in modo da evitare una dispersione antieconomica di dette forze che, ritornate alle loro sedi, sarebbe difficile, per ovvie ragioni, restituire ai luoghi di immediato impiego. Nessun dubbio perciò sulla opportunità di concretare un programma di lavori pubblici e privati, magari, in primo tempo, ristretto, al quale dovrebbe corrispondere la effettiva dislocazione dei lavoratori dimessi dalla milizia. E tengasi presente che tale dislocazione potrebbe essere assai facilitata dagli stessi ingenti mezzi che l'autorità militare ha avuto in uso per i servizi di guerra.

A chiarire il nostro concetto, ricordiamo, ad esempio, che immediatamente dopo la pace noi dovremmo provvedere alla ricostruzione dei nostri impianti idro-elettrici distrutti dal nemico o dai nostri per necessità militari; alle riparazioni più urgenti delle difese fluviali specialmente lungo i corsi d'acqua di regime idraulico meno normale; alla sistemazione del patrimonio stradale dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, finalmente all'inizio dei grandi lavori di costruzione del nuovo porto industriale di Venezia e alla preparazione di tutta la zona ad esso circostante in servizio degli impianti industriali che coroneranno quell'opera grandiosa.

Ognuno vede quale facilitazione alla impresa di tali lavori deriverebbe dalla razionale assegnazione degli uomini e dei mezzi all'uopo occorrenti, magari con un sistema di organizzazione e di amministrazione che conservasse, nelle sue linee, l'assetto proprio ai quadri della milizia: fermo il criterio di dare la preferenza — a parità di condizioni — alla mano d'opera veneta.

Venendo al terzo degli elementi del problema, accenniamo al trattamento da fare a quelle cospicue masse di lavoratori che innanzi la guerra emigravano nei paesi dell'Europa settentrionale e centrale e che, per ovvie ragioni politiche ed economiche, non potranno, almeno

no per qualche tempo, riprendere le antiche vie.

Sorge così il problema della disciplina da dare alla emigrazione per quella entità marginale che essa avrà, dato che un numero di lavoratori assai maggiore che innanzi la guerra, troverà occupazione nella nostra regione. Ora tale disciplina non potrà non informarsi alle particolari esigenze, le quali potrebbero prodursi in seguito a una larga domanda di impiego di forze di lavoro nei paesi esteri devastati dalla guerra. Il sistema militare o semimilitare di ordinamento dei gruppi lavoratori, cui su abbiamo accennato nei riguardi delle opere da eseguire nel Veneto, è chiaro che sarebbe di difficile attuazione nei rapporti delle masse operaie, le quali dovessero emigrare in Francia o nel Belgio. Ma non v'ha alcun dubbio che imprese private e organizzazioni operaie, conscie delle necessità e dei doveri nuovi, dei loro interessi d'oggi e di domani, potrebbero affrontare tempestivamente il problema per darvi una soluzione la quale reagirebbe in senso favorevole su quella che allo stesso problema vorremmo fosse dato per la Venezia.

Le modalità specifiche e i mezzi materiali d'attuazione di codesti criteri pratici, non possono costituire materia per un articolo di giornale. Si tratta di valutare circostanze, dati, ed elementi assai vari e complessi al lume di speciali conoscenze, diverse per quanto saranno diverse le forme concrete di impiego delle forze operaie.

Ma noi abbiamo fiducia che il Governo, a mezzo dei suoi organi locali e centrali, se consenta a codesto indirizzo e accetti in massima le vedute che abbiamo esposte, possa iniziare il grave studio e fermarne le conclusioni in vista di tradurle in atto non appena restituita la nazione alla sua vita normale.

Per il I. Congresso Nazionale fra le industrie dell'abbigliamento

Roma, 19

Ieri, presieduto dal Cav. Michele Cassini, si è riunito alla Società Generale dei Negozianti, il Comitato Promotore del primo congresso artistico-industriale dell'Abbigliamento che avrà luogo in Roma il 29 settembre corr. sotto gli auspici del Ministero d'Ind. Comm. e Lavoro.

Siedevano al Banco della Presidenza, il Cav. Francesco Zingone in rappresentanza della Camera di Commercio, il Cav. uff. Cartoni per la Società generale fra negozianti ed industriali, il cav. Giacomo Foa per la Società dei Negozianti sarti e il prof. Fortunato Albanese relatore dei lavori.

Il Presidente, dopo di avere ringraziato le suddette Associazioni per avere gentilmente coadiuvato l'opera del Comitato, apre la seduta invitando il segretario cav. Gennari Zingone di dare lettura dei vari ordini del giorno concernenti gli ultimi preparativi del Congresso, i quali vennero unanimemente approvati.

Quindi si passò alla relazione dei lavori compiuti dalla Presidenza la quale riscuote vivi applausi, quando annunzia che — fino ad oggi — sono entrati a far parte dell'alto Patronato Pro Risveglio Nazionale dell'Industria dell'Abbigliamento: l'onor. conte Carlo Dentici di Frasso (Presidente effettivo del Patronato) S. E. il Ministro Crespi, l'on. Ciccotti, l'on. Barzilai, l'on. marchese Gerini, l'on. Sen. Scaramella Manetti, l'on. Federzoni, il Sindaco di Roma Nogliani in rappresentanza della Banca Italiana di Sconto, il comm. Cesare Bazzani, Leonardo Bistolfi, il comm. Ernesto Basile, il cav. Carlo Albanese e moltissime altre personalità. Grande entusiasmo suscitò pure la lettura della patriottica adesione di molti principali giornali del Regno e delle nobilissime adesioni e delle lettere di plauso di Donna Ida Orlando, di Donna Antonia Nitti, di Donna Amalia Besso, della Marchesa Patrizi, della Principessa Borghese del Vivaro, della Duchessa di Terranova, della Marchesa Guicciardini, della Contessa di Santa Trinità, e di moltissime altre nobili Dame. Molto applaudita è pure la lettera diretta dal Visconte di Modrone di Milano. Indi ad unanimità venne approvata la proposta d'inviare un telegramma a S. E. il Ministro Ciuffelli, fervido auspicatore di detto Congresso, pregandolo di farsi interprete verso i vari funzionari che espletarono (veramente con vivo interessamento) le varie pratiche e un altro a S. E. il Ministro Nitti offrendogli la presidenza onoraria dell'Alto Patronato.

E tutto ciò certamente non può che provare come il bisogno di avviare tutto questo vastissimo ramo di lavoro verso *l'antico splendore artistico industriale e commerciale*, sia entrato nello spirito di tutto il Paese.

I deputati delle terre irredente partiti per Londra

Roma, 19

Sono partiti per Londra i deputati: Pitacco di Trieste, Ghiglianovich di Zara, Bennati d'Istria e Zanella di Fiume. Essi parteciperanno alla grande manifestazione pro Italia che avrà luogo nella capitale britannica, e vi porteranno la parola di fede e di santa italianità dei fratelli d'oltre Isonzo e di oltre Adriatico.

Un eroe della "Serenissima,, Antonio Locatelli

Zona di guerra, 18

Quando nel glorioso ritorno dal volo su Vienna la squadriglia della *Serenissima* si restituì al proprio campo, il terzo apparecchio a toccar terra fu quello del tenente Antonio Locatelli. Nel corso della grande prova egli aveva il cómpito di proteggere da eventuali attacchi di cacciatori avversari il velivolo capopattuglia montato da d'Annunzio e pilotato dal capitano Palli. Per questo il comandante battezzò il Locatelli «il mio giovine leone di guardia». Per questo il tenente disceso appena dal suo *Sva* e, liberatosi dello equipaggiamento aviatorio si era fatto largo tra la folla dei presenti per correre dal comandante e dirgli: «Per tutto il *raid* ho sempre sorvolato il suo apparecchio e sopra Vienna ho potuto fotografarlo mentre Lei, comandante, si sporgeva sulla città».

Nella gioia di questo reduce vi era qualcosa di più profondo e di più intimo che negli altri, quasi un senso di più completa e più filiale devozione al poeta; come se il cómpito affidato al giovine aviatore lo avesse più strettamente legato alla volontà al proposito animatore del comandante. Nella esaltazione felice che illuminava il volto del poeta nel primo momento del ritorno al campo brillò un lampo più vivido un lampo di compiacenza quasi paterna ed anche di gratitudine quando Antonio Locatelli si gettò nelle braccia del suo comandante.

Domenica scorsa invece nel pomeriggio festoso di luce e di sentimenti solenni in cui il poeta soldato ricevette dagli irredenti adriatici il dono del velivolo sacro al nome di Nazario Sauro, il viso di d'Annunzio appariva visibilmente oscurato da un'ombra di tristezza che era inesplicabile per quanti non conoscevano la cagione della sua angoscia, della angoscia che era in tutti gli aviatori della sua squadriglia.

Uno di loro, partito la mattina presto per una ricognizione sopra il litorale istriano, non aveva fatto ritorno. Era ormai tardi per sperare che fosse atterrato in Italia in un altro campo o fuori campo oppure che, avendo sofferto un incidente di volo sul mare, fosse stato tratto in salvo da navi nostre. Ne sarebbe ormai giunta notizia. Esploratori aerei e navali mandati alla ricerca dell'assente non ne avevano trovata traccia. Questo compagno sperduto era Antonio Locatelli. Il resto della giornata e tutta la seguente passarono senza che di lui il comandante ed i compagni, dolorosamente persuasi che gli fosse accaduto un incidente grave, avessero alcuna notizia. Soltanto il giorno diciassette si seppe da un radiogramma austriaco che un apparecchio nostro colpito sopra Fiume dalle batterie antiaeree era caduto in fiamme verso mezzogiorno del quindici.

Questa notizia la quale lascia appena sopravvivere le speranze più tenaci che il tenente Locatelli abbia potuto salvarsi, ha prodotto il più grande dolore non solo nel comandante la squadriglia, nei camerati che tanti vincoli legavano allo scomparso ma anche in quanti conoscendo il valore e la perizia del Locatel[illegible] pione

Magnifico è lo stato di servizio di Antonio Locatelli. Voglio parlarne come se sopravviva al dramma. Egli ha ventitrè anni ed è nato a Bergamo. La sua famiglia ha già dato all'Italia un fratello di Antonio, Carlo che cadde nello agosto a Cima Presena durante la azione del Tonale e questa perdita fu sopportata con animo fermissimo di amor patrio. Antonio è in zona di guerra dal novantaquindici; nel sedici abbattè con un *Farman* due apparecchi nemici nel cielo di Gorizia e sopra Mezzolombardo. Dedicato con passione alla aviazione da ricognizione sostenne circa trenta combattimenti con cacciatori nemici. Durante l'offensiva austriaca del diciassette venne attaccato sopra Tolmino da dieci «caccia» avversari e dopo un'ora e mezza di lotta riuscì a colpire due velivoli nemici e a far ritirare il resto della squadriglia, atterrando poi col proprio apparecchio colpito da settantasei pallottole di mitragliatrice.

Dopo di allora compì gran numero di ricognizioni spingendosi nel cielo del nemico un po' dappertutto: sopra Bolzano, su Friedrichshafen, su Trento, su Udine. Per suo mezzo Zagabria ebbe mesi sono una pioggia di messaggi aerei. A lui la città di Genova offerse l'omaggio di un velivolo intitolato a Balilla. In cinque dei suoi *raids* il Locatelli ha superato i cinquecento chilometri di tragitto. E' decorato della croce di guerra belga, di tre medaglie di argento al valore. Nessun augurio fu mai più fervido di quello che tutti formiamo per la salvezza di questo giovine eroe

MARIO SOBRERO.

Il partito socialista americano contro il Kaiserismo

New York, 18.

Il partito socialista americano che nel maggio 1917 adottò una politica di assoluta opposizione alla guerra e si impegnò di poggiare tutti i movimenti collettivi contro la guerra e contro la coscrizione, ha completamente cambiato la sua attitudine. Il comitato esecutivo nazionale del partito ha pubblicato una dichiarazione che annulla la precedente.

Per la prima volta vengono severamente condannate le violenze tedesche nel Belgio come pure la guerra condotta dalla Germania contro la Russia, che aveva appena riconquistata la libertà. Mentre in questa dichiarazione si nega che il partito socialista sia inquinato da germanofilia e si fanno voti per una pace democratica generale, viene vigorosamente denunciato il kaiserismo.

La dichiarazione afferma inoltre che il partito fu il primo a propugnare i principi: nessuna annessione forzata e nessuna indennità punitiva, che vennero poi enunciati dal Presidente Wilson. La dichiarazione continua come segue.

«Noi siamo a conoscenza degli orribili eccessi commessi nel Belgio e della guerra spietata contro il libero governo della Russia, che, morente di fame, battuta, invasa, prostrata, fu costretta a concludere una pace vergognosa ed umiliante; dell'abbattimento della repubblica del lavoro in Finlandia, dell'esecuzione a sangue freddo di oltre 7000 operai, mentre altri 7500 ne vennero carcerati. Ed ora si annuncia che i tedeschi hanno l'intenzione di imporre un principe della loro nazionalità alla Finlandia. La nostra opposizione al Kaiser è stata continua ininterrotta e compatta prima della guerra. Dopo la guerra essa è stata ancora più pronunciata ed energica. Noi attaccheremo le istituzioni del kaiserismo ovunque esse si manifestino e finchè non scompaia dalla superficie della terra. Il partito socialista si interessa ad una pace democratica generale ed al ritorno dei nostri soldati e dei soldati appartenenti ad altri partiti politici ad occupazioni pacifiche».

Le dichiarazioni di Gompers alla conferenza laburista

Londra, 18.

La seduta di ieri della Conferenza laburista è stata presieduta dall'americano Cibaine. Questi ha detto di sperare che la conferenza si porrà d'accordo sugli scopi di guerra in modo così unanime e chiaro da non lasciare dubbi nè negli alleati nè nei nemici.

Gompers ha dichiarato che la delegazione americana parla in nome della Federazione americana del lavoro ed ha soggiunto che questa vede nella guerra mondiale l'inevitabile conflitto fra le istituzioni autocratiche e quelle democratiche e la lotta fra il principio del libero svolgimento con libere istituzioni ed il governo arbitrario esercitato da gruppi e da individui.

La federazione cercherà di fare ogni sforzo per aiutare i paesi alleati a scacciare gli eserciti delle potenze centrali dai territori occupati e combatterà tali eserciti finchè eseguiranno gli ordini di potenze centrali le quali minacciano la esistenza di tutti i popoli che hanno un libero governo e finchè essi rimangano sottoposti alla loro autorità.

Gompers ha dichiarato di approvare i 14 punti indicati da Wilson come le condizioni alle quali la pace fra le nazioni belligeranti potrebbe essere conclusa e conservata.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra

Washington, 18.

Davist, procuratore generale degli Stati Uniti è stato nominato ambasciatore a Londra. Davist si trova attualmente in Svizzera come capo della delegazione americana nella conferenza tenuta a Berna dalle missioni americane e tedesca per lo scambio dei prigionieri di guerra.

La "giornata italiana,, a Londra

Londra, 18.

Il Presidente del Lloyds ha inviato a Lord Mayor di Londra 25.000 lire sterline come contributo del Lloyds al fondo per la giornata italiana.

Una messa di requiem per i soldati e i marinai italiani caduti sul campo dell'onore sarà celebrata il 25 settembre nella cattedrale di Westminster. Il Re sarà rappresentato dal Duca di Connaught. Vi assisteranno tutto il corpo diplomatico e il Lord Mayor di Londra che vi si recherà in gran pompa accompagnato dal suo ospite principe Colonna, Sindaco di Roma.

La morte dell'ex ministro Motono

Washington, 18.

Giunge notizia che ieri a Tokio è morto Motono ex ministro degli esteri del Giappone.

Documenti americani sul tradimento di Lenin e Trotzki

Parigi, 19

I documenti pubblicati dalla stampa americana sui rapporti tra i tedeschi e i bolsceviki sono la prova irrefutabile che Lenin e Trotzki hanno sempre agito per conto e al soldo della Germania, e nello interesse della Germania.

I bolsceviki hanno tradito la Russia e gli Alleati della Russia, organizzando la rivoluzione per suggerimento del Governo tedesco che ha preparato nei dettagli la vasta orgia di sangue.

I bolsceviki prima ancora che la pace venisse firmata a Brest Litowsky ricevevano segretamente ufficiali dello Stato maggiore austriaco ed esercitavano lo spionaggio sulle ambasciate alleate e neutrali. In una nota del 1. novembre 1917, la Germania domanda come cosa naturalissima ai capi bolsceviki un rapporto sulla quantità di munizioni che si trovano in Russia.

Più tardi Trotzki riceve istruzioni nelle quali si dà l'ordine di trattenere l'ambasciatore d'Italia al momento della sua partenza e di operare una perquisizione nei suoi bagagli.

Altri documenti provano che Lenin, Trotzki e compagni hanno ricevuto danaro per fare la propaganda in Russia in pro delle banche tedesche. Altre istruzioni ordinano ai bolsceviki di munire di passaporti certi tedeschi perchè possano recarsi nei paesi dell'Intesa a operarvi il sabotaggio e la propaganda pacifista. Altri domandano di organizzare un attacco contro gli Alleati in Siberia, di tentare di creare nel Pacifico una flotta mercantile tedesca battente bandiera russa, di trasportare per mezzo della Transiberiana sommergibili tedeschi nel Pacifico. L'11 gennaio 1918 si dà mandato a Lenin di distruggere pure il capitalismo russo, ma di rispettare quello dell'Austria perchè dovrà servire in seguito alla Germania. Il 28 dicembre 1917 si fa comunicare ai bolsceviki la decisione presa in una riunione di banchieri tedeschi sulla Russia, nella quale i banchieri chiedevano: 1.o il rimborso da parte della Russia di tutte le obbligazioni verso gli Imperi centrali; 2.o libero acquisto dei valori russi da parte delle banche tedesche ai prezzi correnti; 3.o 90 giorni dopo la conclusione della pace separata i valori di tutte le azioni delle compagnie ferroviarie, di tutte le industrie, delle compagnie del petrolio, ecc. saranno fissati dalla Germania; 4.o alla firma della pace la Germania dovrà fruire come vuole delle industrie carbonifere, metallurgiche, chimiche, ecc. inglesi, francesi e americane per un certo periodo di anni, mentre lo sviluppo industriale della Russia sarà regolato da una Commissione tedesca e russa. Le Potenze centrali invieranno in Russia operai e meccanici tedeschi specializzati; 6.o gli operai e meccanici di altre nazioni saranno espulsi dalla Russia; 7.o il servizio delle statistiche industriali sarà posto sotto il controllo tedesco; 8.o la Russia consentirà a cooperare con la Germania nella soluzione delle questioni politiche; 9.o la creazione di banche private in Russia dovrà essere autorizzata dalla Germania; 10.o Comitati economici germanici saranno stabiliti nei principali porti russi.

Questo straordinario documento è stato scoperto dal servizio americano di informazioni. Altri documenti rivelano che uno dei principali generali tedeschi è incaricato di difendere Pietrogrado. Vi è poi una serie di documenti che provano in modo indubitabile che l'aggressione mondiale era stata premeditata prima dell'assassinio di Serajewo e che quattro mesi dopo la dichiarazione di guerra la Germania aveva già mobilizzato gli anarchici per la devastazione delle officine degli Stati Uniti. I documenti sequestrati dagli [illegible] molta cura. Vi sono fra gli altri delle circolari che portano la scritta «Segretissima», e che sono firmate da Lenin e da Trotzki.

Per il XX Settembre

Roma, 19

Ecco il telegramma inviato dall'assessore anziano Cremonesi al Re nella ricorrenza del XX Settembre:

«In questo giorno caro ad ogni cuore italiano giunga alla M. V. l'omaggio affettuoso e devoto di Roma che in questa ora di gloriosa fortuna per l'esercito nostro e per le armi alleate saluta con rinnovata fede il prossimo trionfo del diritto l'auspicato compimento dei destini della patria.»

Le gare sportive a Roma

Roma, 19

Per iniziativa del comitato di propaganda sportiva, si avranno domani a Roma le gare di ginnastica alle quali parteciperanno squadre di soldati nostri ed alleati.

Il Re ha inviato come premio per la grande gara podistica, alla quale sono inscritti soldati americani, belgi, boemi e italiani, una grande coppa d'argento finemente cesellata

Un'altra coppa d'argento, donata dal Comune di Roma, sarà disputata per le gare di nuoto, alla quale sono iscritti soldati americani, belgi e italiani.

Anche il ministro di Grecia inviò una coppa e nell'inviare il dono il ministro si dice spiacente che, data la brevità di tempo, non possa partecipare alla manifestazione delle gioventù alleate.

La Croce Rossa americana offerse un magnifico orologio da polso e un magnifico portasigarette.

Gare ginnastiche del... Corpo d'Armata

Zona di guerra, 18.

Alla presenza di S. E. il generale Morrone comandante la .... Armata, di S. E. il generale Petitti di Roreto comandante il ... Corpo d'Armata, che dopo le valorose e vittoriose gesta del Basso Piave, gode il meritato riposo, hanno avuto luogo ieri le gare ginnastiche di Corpo d'Armata.

Il campo ammirevolmente preparato ed addobbato, attorniato dalle truppe del Corpo d'Armata, dava un meraviglioso colpo d'occhio. Le gare, tutte di guerra, si sono svolte in mezzo all'entusiasmo generale e con uno slancio tanto più comprensibile in quanto i premi erano disputati fra pattuglie delle nostre più gloriose Brigate

Infatti assistendo alle gare il Segretario Generale del Touring Club Italiano, comm. Bertarelli, ed un tenente mutilato rappresentante della Banca Italiana di sconto, entrambi vollero assegnare dei premi oltre quelli già fissati nelle gare, a dimostrazione della loro ammirazione per lo slancio dei concorrenti.

Corsa veloce su 100 metri, corsa ad ostacoli, corsa d'assalto, di staffette a cavallo, in bicicletta ed a piedi che portavano da un lontano comando di divisione un biglietto con il fatidico grido «Viva l'Italia», tiro della fune, esercizi di squadra, tutto un programma complesso e svariato che dimostra quanto elevato sia l'addestramento ginnastico e fattico dei nostri reparti, si è svolto con ordine e rapidità. Una gara finale libera a tutto il Corpo d'Armata ha avuto luogo tra le acclamazioni dei fanti che si sono lanciati in mezzo al campo a conquistare al grido di «Savoia» parecchie centinaia di premi.

I premi concessi dal Comandante la .... Armata, dal Comando del Corpo di Armata, dal comm. Bertarelli per il Touring Club, e dal rappresentante la Banca Italiana di sconto vennero solennemente consegnati ai vincitori con elevate parole dette da S. E. il generale Morrone e da S. E. il generale Petitti, che furono accolte dalla truppa e dagli ufficiali col grido «Viva l'Italia».

Il miracolo di San Gennaro

Napoli 18.

Stamane nella Cattedrale stipata di fedeli e parata a festa alle 10.40 si è compiuto il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro, santo patrono della città

Sono stati sparati due colpi di cannone e le campane di tutte le chiese hanno suonato il gloria per circa cinque minuti. La città è in festa e dal miracolo si traggono buoni auspici

La feroce vendetta del vicentino

Mandano da Modena, 18.

Ecco i particolari sull'assassinio compiuto da Riccoberto Bordin di Vicenza.

Spuntava appena l'alba (il 17) quando un tonfo metteva in allarme gli abitanti di una casa in una via secondaria della città.

Alcuni di essi affacciatisi alla finestra, con raccapriccio scorgevano il corpo di un uomo sfracellato nel sottostante cortile, e subito scesi riconobbero in lui l'operaio al proiettificio, Giuseppe Moretti, d'anni 28, da Vicenza.

Un medico subito accorso non potè che constatarne la morte avvenuta istantaneamente. Dalle indagini subito esperite dall'autorità, si seppe che il Moretti era rincasato la sera con un suo compatriota, cioè il soldato Riccoberto Bordin, giunto ieri nella nostra città, il quale fu visto pochi minuti dopo l'accaduto, uscire dalla casa ed evitare le domande che gli rivolgevano i presenti. Sorsero allora voci disparate sulle cause della morte del Moretti e le ipotesi più svariate non ebbero freno. Fatto sta che l'autorità giudiziaria per mettere in chiaro la tenebrosa faccenda — correndo la voce per varie circostanze che si trattasse di delitto — ha proceduto all'arresto del Bordin, il quale, sottoposto ad interrogatorio, ha protestato la propria innocenza, affermando di nulla sapere.

Ad ogni modo egli è trattenuto in arresto e le indagini continuano alacremente. Il cadavere del Moretti — sul quale non sono state riscontrate traccie di violenza — sarà sottoposto ad autopsia.

Stamane si è proceduto da parte della autorità giudiziaria ad un altro interrogatorio del soldato Bordin Riccoberto, che ieri era stato arrestato.

Messo alle strette, ha finito per fare la seguente confessione: Mentre si trovava al fronte aveva ricevuto una lettera anonima che gli diceva che la moglie lo tradiva con l'esonerato Moretti. Dopo qualche tempo il Bordin venne inviato al deposito del suo reggimento a Modena. Appena giunto, e precisamente domenica mattina, si mise alla ricerca del Moretti e non avendolo trovato al suo alloggio, gli lasciò un biglietto in un'osteria che frequentava. La sera però si videro e decisero di dormire insieme nella camera del Moretti. Sulle prime discorsero del momento attuale, dopo il discorso cadde provocato dal Bordin, sulla lettera anonima da lui ricevuta, per cui chiese bruscamente al Moretti se quello che affermava l'ignoto scrittore era vero.

Il Moretti rimase per un momento perplesso, ma poi, con freddezza cinica, rispose di sì e glielo riconfermò una seconda volta in seguito alle sue insistenze; per cui, fuori di sè, balzò sul compagno e dopo una breve e feroce colluttazione riuscì a portarlo contro la finestra, ad afferrarlo per le gambe ed a gettarlo nel vuoto, dall'altezza del 3.o piano.

Annotando

Guglielmo Pitt il vecchio, quando voleva proporre al Parlamento una legge novella o riformarne una esistente, soleva interrogare qualche deputato rurale tra i più modesti gentiluomini delle campagne per conoscerne il parere; e se gli interrogati, uomini di molta pratica e di pochi studi, erano soddisfatti della proposta del ministro, questi con maggior ardore la difendeva. Napoleone invece diceva che sul punto di proporre una legge, o per dir meglio di promulgarla giacchè egli inventò una camera dei deputati muta e un senato nominato a proprio arbitrio, immaginava d'essere un piccolo proprietario rurale o un modesto commerciante, e con le idee e i criteri di costoro giudicava la bontà della legge. Tra i due procedimenti, quel di Pitt era liberale e democratico, quel di Napoleone tirannico. Ma il Còrso era sbrigativo e persuaso di rappresentare e d'incarnare tutto e tutti. Egli anziché attingere il diritto dispotico in alto, lo cercava in basso e attorno; ma al pari dei sovrani per grazia di Dio si reputava onnisciente e infallibile. Nondimeno anche quel di Napoleone era un metodo, imperfetto e capriccioso quanto si vuole ma che poteva sembrar guidato, e spesso lo era, dal desiderio di far cosa utile al paese e alle moltitudini. Ora io vorrei sapere qual metodo abbia seguito il nostro Governo in una riforma economica, la quale è tra i fatti più portentosi dei nostri giorni insieme ai prezzi raggiunti dagli ovi, dodici soldi ciascuno, dall'agnello di latte che costava lire una e venti centesimi al chilo e oggi si paga diciotto lire, dal carbon fossile passato da trentacinque lire la tonnellata a trecento cinquanta, dall'olio di ricino per uso industriale che si pagava sessanta lire il quintale e oggi ne costa millecinquecento. Alludo alle scarpe dette in gergo di Stato e che sarebbe meglio chiamare dello Stato. Il pensiero di fornire scarpe buonissime al prezzo di lire trenta mentre i bravi calzolai le fanno pagare centoventi era tale da suscitare l'universale gratitudine. Ma l'ottima pensata è stata annullata dall'applicazione: le scarpe economiche furono riserbate agli impiegati dello Stato e alle persone fornite di un buono rilasciato a coloro i quali «dimostrino di non potere spendere centoventi lire». Se chi ha inventato le scarpe dello Stato avesse interrogato qualche cittadino dabbene, modesto ma pratico, sul modo di distribuirle, credo che avrebbe saputo subito qual via dovesse scegliere. Quel cittadino ipotetico avrebbe detto: «Distribuite le scarpe dello Stato ai calzolai popolari e fatele mettere nelle vetrine con questa scritta: Qui si vendono le scarpe dello Stato ai cittadini disagiati o poveri. State sicuro che i ricchi sfondolati, i «pescicani», i pidocchi rifatti, le femmine eleganti, i cicisbei non andranno giammai a comperarle: costoro ripongono la loro gloria nel pagare dieci quel che costi generalmente uno e nel seguir la moda specialmente se balorda. Poi fate fare per uomini e donne scarpe buone, forti, resistenti, di ottimo cuoio, comode, decorose ma non eleganti. Se farete così andranno a comperarle coloro soltanto che vivono del proprio lavoro e quelli che non si vergognano di non essere ricchi». Invece le sullodate scarpe riserbate ai salariati dello Stato e ai cittadini che «dimostrano di averne necessità» [illegible] nerato con lo stipendio x e sono negate al padre di otto figli che ha lo stipendio x più cento lire; ovvero son distribuite ai non salariati con una giustizia simile a quella che le gride d'un tempo rimettevano «all'arbitrio di sua eccellenza il governatore». Ho cominciato col Pitt e con Napoleone, ma finirò dicendo che per fare ciò che ho detto bastava essere un uomo come tutti gli altri, purchè fornito di buon senso.

us.

A proposito di Uncle Sam

(D) Ora che l'America è scesa in campo, non mancano nei giornali le caricature, che la rappresentano d'ordinario sotto l'aspetto di un signore pallido, magro, col cappello a cilindro decorato delle stelle dell'Unione e col nomignolo: Uncle Sam (zio Samuele).

Questo soprannome non è ben applicato, perchè spetta solo ai sudditi dell'Unione di razza negra discendenti dagli schiavi, che vi furono trasportati dall'Africa e che rimasero in istato di servitù fino a che venne la legge dell'affrancazione. Quel nome fu loro dato perchè molti di essi lo portavano per divozione al profeta.

I sudditi degli Stati Uniti di razza bianca si chiamano invece Brother Jonathan (fratello Gionata), scherzandosi su quel nome, che è frequente nei loro battesimi.

Ai tempi della schiavitù si leggeva spesso nei libri e nei giornali la storia delle baruffe fra lo zio Sam ed il fratello Gionata; alludendosi agli sforzi, che facevano i negri per ottenere i diritti civili e politici dei bianchi ed agli sforzi di questi per mantenere l'obbrobrioso *statu quo*.

Questi sforzi sono ben descritti nell'immortale libro della Beecher Stowe: La Capanna dello zio Tom.

N. 6

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Situazione strategica conseguente

A questo punto appare senz'altro manifesta la necessità di difendere il Canale d'Otranto, per impedire il congiungimento delle flotte nemiche. Se non che non meno evidente si mostra subito la grande difficoltà nella quale verrebbe a trovarsi l'Italia, quando, ridotta alle condizioni strategiche dianzi esaminate, dovesse guardare quel passo, e difendere in pari tempo l'Adriatico superiore: un concentramento di forze nell'Adriatico inferiore, che sarebbe largamente consentito all'avversario, non lo sarebbe ugualmente a noi. Poche forze avversarie appoggiate al forte sistema istro-dalmatico rappresenterebbero sempre per noi tale pericolo nell'Alto Adriatico da obbligarci a mantenerlo fortemente presidiato; mentre, in conseguenza d'una radunata di forze nemiche a Cattaro, le stazioni navali di Brindisi e Vallona, punti d'appoggio per le forze destinate a chiudere il Canale d'Otranto, sarebbero esposte a perdere il loro collegamento con le Curzolane, quindi anche con l'Alto Adriatico. Finalmente anche il collegamento con Taranto potrebbe essere seriamente compromesso, perchè dobbiamo logicamente supporre, che la potenza navale alleata del nostro nemico adriatico, prima di decidersi a partecipare al conflitto, si sarebbe assicurata qualche buona base nelle vicinanze del Canale di Otranto, almeno per radunarvi naviglio leggero e sommergibili.

*

Per dare allo studio della situazione navale che ne risulterebbe il massimo valore probatorio, faremo questa volta le ipotesi più favorevoli all'Italia. Se così facendo giungeremo a dimostrare che, dato il sistema strategico supposto, essa verrebbe a trovarsi in condizioni molto difficili, *a fortiori* lo avremo dimostrato per il caso in cui le ipotesi iniziali le fossero addirittura sfavorevoli.

Supporremo dunque che a sua volta l'Italia non si trovi isolata; che la potenzialità relativa delle forze contrapposte in Adriatico, alleati esclusi, risulti in una notevole preponderanza da parte nostra; che finalmente le forze a noi alleate siano in grado di tenere in iscacco quelle alleate del nemico fuori dell'Adriatico, almeno per qualche tempo.

Facendo queste supposizioni, noi veniamo in sostanza ad isolare il conflitto adriatico; ed è ciò appunto che dobbiamo fare, per seguire il metodo logico che abbiamo adottato. Vedremo nel corso della discussione quale influenza possano esercitare sull'andamento delle operazioni in Adriatico gli avvenimenti navali, cui potrebbe dar luogo la presenza d'altre forze contrapposte fuori di questo mare.

*

La situazione militare adriatica risultante si paleserà subito in un grande frazionamento al quale dovrebbero essere assoggettate le nostre forze, anzi in una grande dispersione. Mentre noi saremmo costretti a suddividerle almeno in due frazioni principali, dislocate rispettivamente nell'Adriatico Superiore, con basi a Pola, a Venezia e a Lissa, e nell'Inferiore, con basi a Lissa, Brindisi e Vallona, il nemico in Adriatico non sarebbe mai assoggettato a condizioni analoghe. E' infatti logico supporre che, in vista appunto di una possibile azione combinata col suo alleato mediterraneo, avente per obbiettivo il Canale d'Otranto, egli avrebbe potuto in tempo, forse anche prima dell'apertura delle ostilità, concentrare a Cattaro e sue dipendenze la maggior parte delle sue navi, lasciando nell'Adriatico Superiore, appoggiato alle forti posizioni della Dalmazia soltanto un contingente adeguato di naviglio in massima parte leggero, di siluranti e sommergibili, per conservare il dominio strategico delle nostre linee di comunicazione.

Non considero qui l'eventualità che nostre forze dislocate inizialmente a Taranto siano state dagli avvenimenti tagliate fuori dall'Adriatico: suppongo invece che tutte le forze nazionali abbiano potuto in tempo raccogliersi in quel mare; ciò per rimanere nel campo ipotetico più a noi favorevole, come ci siamo proposti.

Da parte nostra, dunque, una forzata dispersione di potenzialità: da parte del nemico, al contrario, la piena possibilità di mantenere concentrate le proprie forze.

Non occorre approfondire quest'analisi per mettere in luce la grande inferiorità strategica nella quale verremmo a trovarci in Adriatico, pur possedendo come centro strategico il centro geometrico del bacino marittimo.

Difesa del canale d'Otranto

Una potenza navale mediterranea collegata col nostro nemico adriatico avrebbe davanti a sè due vie aperte per venire in suo aiuto: o tentare l'intervento diretto, tentando il passaggio del Canale d'Otranto, o proporsi di compiere qualche importante azione diversiva contro le nostre coste fuori dell'Adriatico, per costringerci a distrarre parte delle nostre forze mobili dal teatro adriatico, e assicurare così al suo alleato una preponderanza nella situazione navale relativa in quel mare.

Nel primo caso è logico prevedere che, a momento opportuno, le forze navali nemiche dislocate nel Basso Adriatico, base a Cattaro, nell'intento di facilitare il forzamento del Canale d'Otranto e di congiungersi con quelle alleate provenienti dal Sud, prenderebbero posizione fra Lissa e il Canale, ponendo così fra due fronti le nostre, appoggiate a Brindisi e a Vallona: ciò senza che da Lissa potesse venir loro alcuna grave minaccia alle spalle. E anche supponendo che in questa prima fase della guerra, avessimo potuto distogliere dall'Adriatico Superiore parte delle forze colà dislocate, la situazione di quelle poste a difesa del Canale d'Otranto sarebbe sempre delle più difficili, sia perchè, in questo caso, la somma delle forze avversarie concorrenti quasi certamente risulterebbe preponderante, sia perchè il dover combattere ad un tempo su due fronti opposte, obbligando i nostri a dividersi, li costituirebbe senz'altro in uno stato d'inferiorità strategica. Oggi che la radiotelegrafia permetterebbe alle due frazioni delle forze avversarie di regolare le mosse loro in guisa da assicurare la simultaneità dello sforzo nei paraggi del Canale, non si potrebbe fare gran conto sulla possibilità di battere in tempo le due frazioni separatamente, per avere così ragione della loro somma.

Ed è pur necessario riflettere che la supposizione di poter distrarre parte delle forze dislocate nell'Adriatico superiore, in rincalzo della difesa del Canale, è quanto mai arrischiata, perchè molto probabilmente il nemico, appoggiato agli arcipelaghi istro-dalmatici, sarebbe in grado di impedirci quel concentramento di forze, impiegando anche soltanto naviglio leggero e siluranti.

*

Abbiamo supposto che, a contrastare alla flotta nemica dello Jonio l'ingresso in Adriatico penserebbero le forze navali del nostro alleato, la cui base, naturalmente, sarebbe Taranto; ma il loro intervento non potrebbe risultare efficace che alle seguenti condizioni:

1.o - di possedere sulle forze avversarie una superiorità tattica iniziale, sufficiente per ritardare almeno la loro azione combinata con quelle dell'Adriatico, e possibilmente dar tempo ai nostri, dislocati nei paraggi del Canale, di dar battaglia a queste ultime, anche senza impegnarsi a fondo, ma soltanto per indebolirle;

2.o - di giungere in tempo a prendere posizione fra il nemico e il Canale, in guisa da avere, in ogni evenienza, libera la via per ripiegare su Brindisi e Vallona, e congiungersi coi nostri appoggiati a quelle basi. La riescita di questo giuoco strategico, dipenderebbe dunque dell'entità delle forze alleate disponibili e dal tempo; ed è facile comprendere che, se l'esito dovesse esserci sfavorevole, la nostra situazione nel Basso Adriatico potrebbe diventare assai critica. Se il risultato di questa lotta [illegible] dovesse [illegible] la via verso il Canale, i nostri verrebbero a trovarsi fra due fuochi; investiti da forze [illegible] derante; e la situazione generale in Adriatico, se non disperata, potrebbe [illegible] produrrebbe il forzamento del Canale di Otranto da parte di una flotta nemica.

Questa eventualità, che, per essere rigorosamente obbiettivi, non potevamo trascurare, [illegible] la necessità di mantenere sempre a guardia del Canale forze sufficienti per [illegible] provenienti dal sud, [illegible] forze nemiche provenienti da Cattaro.

La necessità di assegnare una funzione delle nostre forze a guardia del Canale costituisce adunque un fattore di inferiorità strategica da parte nostra; e quando lo si consideri insieme con l'obbligo di suddividere le forze in due parti, per difendere ad un tempo il golfo di Venezia e il Basso Adriatico, la difficoltà risultante per l'Italia, nell'ipotesi [illegible] altre parole a farne la dimostrazione.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Calendario

20 VENERDI' (263-102) — S. Eustachio.
La Chiesa cattolica rammenta in questo giorno il martirio del Santo, al quale è dedicata una chiesa a Venezia (S. Stae).
SOLE: Leva alle 6.58 — Tramonta alle 19.11.
LUNA: (Luna piena) Sorge alle 18.51 Tramonta alle 8.5 del giorno dopo. P. Q. il 13 — L. P. il 20.
21 SABATO (264-101) — S. Matteo, apostolo.
SOLE: Leva alle 6.59 — Tramonta alle 19.9.
LUNA: Sorge alle 19.21 — Tramonta alle 9.26 del giorno dopo. L. P. il giorno 20 — U. Q. il 27.

Per il XX settembre

Per la ricorrenza della festa nazionale del XX settembre, oggi saranno issate le bandiere agli edifici pubblici e privati. Nel mattino alle ore 10 in Piazza San Marco S. E. l'Ammiraglio Marzolo consegnerà solennemente le medaglie al valor militare ai valorosi di terra e di mare; quindi saranno distribuite le medaglie d'argento e di bronzo al valor civile e gli encomi solenni ai vigili e cittadini che se ne resero meritevoli.

Nel pomeriggio la banda Presidiaria darà un concerto in Piazza S. Marco.

La Giunta ha inoltre deliberato di erogare lire 200 all'O. P. « Cucine Economiche ».

*

Diamo i nomi dei vigili e cittadini decorandi:

Medaglie d'argento

Ing. Tenente CAJANI MARIO: medaglia d'argento al valor civile, il 14 Agosto 1917, in Venezia:

« In occasione di un bombardamento aereo della città, da parte del nemico, distinguevasi per coraggio e abnegazione non comuni, nel dirigere le operazioni di salvataggio di persone rimaste tra le macerie dei fabbricati colpiti ed, esponendo continuamente la propria vita, riusciva, con la cooperazione dei dipendenti, incitati dal suo nobile esempio, a sottrarre alla morte numerose persone ».

BIRAGHI CARLO, infermiere volontario: medaglia d'argento al valore civile, il 14 agosto 1917, in Venezia:

« Dava brillante prova di abnegazione e di coraggio nel partecipare alle operazioni di salvataggio di numerose persone rimaste sepolte tra le macerie di case abbattute dalle bombe di velivoli nemici durante una incursione sulla città. Durante l'indefesso pericoloso lavoro riportava serio danno alla persona ».

Medaglie di bronzo

Medaglia di bronzo al valore civile (il 14 Agosto 1917 in Venezia):

« In occasione di un bombardamento aereo della città per parte del nemico, dava non comune prova di coraggio e filantropia nell'eseguire le operazioni disposte dall'ufficiale presente pel salvataggio di numerose persone rimaste travolte sotto le macerie di case crollate ». PUCITTA Tito, maresciallo dei vigili al fuoco — CODOGNATO Antonio, sottocapo vigile al fuoco — CAMPAGNOLA Amedeo, vigile al fuoco — BIASIN Giulio, id. — CASER Angelo, id. — CECCHELIN Augusto, id. — SPAGNOLI Valentino, id. — Benvegnù Gino, id. — GASPARINI Fortunato, id.

Encomi solenni

ARNOLDO Adriano, vigile istruttore — GIRARDI Emilio, sottocapo vigile — MELEGA Silvio pompiere soldato — TOMMASI Antonio, pompiere soldato — CORTINOVICH Giovanni, caporale pompiere — GASPARUZZO Eugenio, capo vigile urbano — RUGGERO Giuseppe, vigile urbano di 1.a classe — BOSCHIERO Fedele, vigile urb. — SCARPA Fedele, id. — SCARAMUZZA Silla, id. — TREVISIN Antonio, id. — FRIZZIERO Felice, id. — PIGNATA Arturo, id. — « Per avere con zelo ed abnegazione cooperato all'estrazione dalle macerie ed al trasporto dei morti e dei feriti in seguito al disastro del Campo dei Mori, causato da bomba gettata da aeroplano nemico nella notte del 14 Agosto 1917 ».

FABRIS Giacomo, sotto capo vigile urbano — BORA Mariano, vigile urbano di 1.a classe — Galdiolo Sebastiano, id. — RUGGERO Giuseppe, id. — MAZZA Giovanni. « Per avere con zelo ed abnegazione proceduto alla estrazione del sig. comm. Domenico Fadiga dalle macerie di una casa crollata in Campiello Venier in seguito a caduta di bomba gettata da aeroplano nemico ».

DAMIANI Michele, vigile urbano di 1.a classe: « Per avere estinto l'incendio prodotto da bomba incendiaria gettata da aeroplano nemico la notte del 10 agosto 1916 impedendo che il fuoco si propagasse dall'atrio interno della Chiesa di S. Pantaleone ad una Cappella decorata da opere d'arte.

*

Per l'odierna cerimonia è stato trasmesso il seguente telegramma:

« *S. E. Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re, Zona di Guerra* — Per la Festa anniversaria che l'Italia oggi celebra nella concordia inspirata dalla grande ora della Patria, Venezia auspicando al prossimo trionfo dei nuovi destini della Nazione riaffermati dall'eroismo e dal sacrificio del popolo italiano esprime al bene amato Sovrano i sensi della sua devota ammirazione. — Sindaco *Grimani* ».

L'offerta gentile d'una bimba ai Mutilati

La bambina Bertoia Giuseppa di Giovanni, con squisito atto di commovente generosità, ha fatto pervenire all'Associazione, in memoria del compianto Mario Niccoli la somma di lire cinque, frutto dei suoi piccoli infantili risparmi, per distribuirle alla famiglia più bisognosa di un mutilato.

Il Patriarca a S. Clemente

Martedì scorso nelle ore pomeridiane, S. E. il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario, monsignor Costantini, visitò il nuovo ospedale apertosi al manicomio femminile di S. Clemente.

Fu accolto con ogni onore dal colonnello Romeo, dal dirigente capitano Munna e da tutto il corpo sanitario che lo accompagnarono nella visita ai numerosi degenti.

S. E. ebbe per tutti parole di conforto e di affetto, riportando dalla visita dell'Ospitale ottima impressione.

Riunione di impiegati privati

Ci si comunica:

Gli impiegati privati · impiegati di ufficio, viaggiatori e commessi di commercio, commessi di studio, impiegati di società e di aziende private ecc. ecc. sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 16 nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per trattare importantissimi argomenti riguardanti l'organizzazione di classe, l'indennità caro viveri ecc. in relazione al Convegno dell'impiego privato che avrà luogo in Roma il 29 corr.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918

Lista 41.a

In morte della signora Angelina Ravà:

Elio e Luisa Rieti	L.	20.—
Cav. Achille Antonelli	»	10.—
Cap. Renzo Franco	»	10.—
Clara e Fausto Finzi	»	25.—
Emilio e Angelina Goldshmiedt	»	25.—
Cotonificio Veneziano	»	100.—
Cav. uff. Moisè e Corinna Bianchini	»	10.—
Cav. uff. Vittorio Galanti	»	10.—
Dr. Antonio degli Angelini	»	10.—
Lina e Giuseppe Monpurgo	»	20.—
Bice Procaccini	»	10.—
Prof. Emilio Franco	»	10.—
Raimondo Sinigaglia	»	10.—
Prof. Pier Liberale Rambaldi	»	20.—
Dr. Furio Bettini	»	10.—
Ferdinando Pasqualy	»	10.—
Oscar e Bice Finzi	»	20.—
Edgardo e Nelda Finzi	»	10.—
Aldo e Olga Finzi	»	10.—
Marco ed Emma Levi	»	50.—
Cossa Nina Ottolenghi Levi	»	50.—
Emilio ed Augusta Toffolutti in morte del sottufficiale Umberto Pinciroli	»	10.—
	L.	460.—
Liste precedenti	»	314.464.01
	»	315.124.01
Sottoscrizioni preced.	»	3.328.458.97
	»	3.643.382.98

N. B. — L'offerta della famiglia Rubelli (pubblicata nella lista N. 38) fu fatta nel 1. anniversario della morte del suo adorato Lorenzo.

Il Concerto di beneficenza al Rossini

Sono già incominciate le prove per l'annunciato grande concerto di beneficenza organizzato pro Comitato d'assistenza civile, disposto il nostro Municipio, per domenica 22 corrente ad ore 17 al Teatro Rossini e nel quale udremo la diva Luisa Tetrazzini.

L'attesa nel pubblico è vivissima e lo provano le numerose prenotazioni già effettuate presso il negozio di propaganda del Comitato d'assistenza civile sotto le Procuratie.

I prezzi stabiliti pel concerto che costituirà un vero avvenimento d'arte sono i seguenti:

Ingresso alla platea indistintamente lire una; al loggione cent. cinquanta.

Palchi di pepiano e 1. ordine lire 10; secondo e terzo ordine lire 5; poltrone lire 4 e scanni lire 2.

I posti prenotati che non fossero ritirati a tutto sabato sera, non saranno più tenuti a disposizione, ma saranno venduti senz'altro domenica a chiunque ne facesse ricerca.

Premi alla virtuosa resistenza

E' opportuno chiarire le norme che regoleranno la concessione dei premi alla virtuosa resistenza:

Anzitutto i premi non possono essere conferiti che a coloro che dal novembre 1917 al giugno 1918 *ininterrottamente* dimorarono a Venezia di loro volontà. Sono esclusi dunque tutti coloro che per obbligo di impiego, di servizio sono rimasti a Venezia, ad esempio i funzionari pubblici, gli operai militarizzati.

Non si vuol, d'altra parte, premiare chiunque sia rimasto a Venezia, ma soltanto chi, avendo ininterrotta dimora nella nostra città, *abbia perseverato nel lavoro e si sia segnalato per probità e serenità di spirito: trattasi di un premio alla virtù, non di un sussidio.* Occorre dunque non aver fatto ricorso abituale alla beneficenza pubblica e di aver tratto da onesto lavoro il necessario alla vita. I sussidiati periodicamente dal Comune, dalla Congregazione di Carità, dal Comitato di Assistenza sono perciò esclusi.

Le domande, *che possono essere presentate*, come già è stato pubblicato, *in carta semplice*, basta siano corredate da un documento da rilasciarsi dalla Direzione di un ufficio, di una officina, di un laboratorio, di una istituzione, di un'azienda che attesti l'ininterrotto lavoro e lo zelo nell'opera. La prova potrà risultare anche da un atto di notorietà. Il documento potrà pure servire per dimostrare la dimora ininterrotta a Venezia.

I premi saranno fissati dalla Commissione giudicatrice dopo opportune indagini: varieranno a seconda delle condizioni economiche e sociali della persona degna di distinzione e delle sue benemerenze: potranno essere costituiti da un segno d'onore, da una somma in denaro.

Le società, i sodalizi, gli enti pubblici, i cittadini possono indicare al Sindaco quelle persone che per la loro condotta sembran degne di premio. E saranno queste designazioni quelle che daranno preziosa guida alla Commissione giudicatrice.

Non potrà esser conferito più di un premio per famiglia: la condotta dei vari membri di una stessa famiglia sarà tenuta presente nella determinazione del premio.

Esportazione di merci - Cessione dei Cambi

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati la circolare N. 21 dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, mediante la quale sono date le norme relative al rilascio dei certificati nei seguenti casi:

1. Esportazione di merce di proprietà di casa estera (merci di produzione di ditte estere aventi proprietà o filiali in Italia; merci acquistate da tempo e lasciate temporaneamente in deposito in Italia; merce estera temporaneamente inviata in Italia per essere sottoposta a lavorazione speciale);

2. Esportazione temporanea di merce italiana per lavorazioni speciali all'estero e da reimportarsi o spedita per campione.

3. Esportazione di merce per deposito a scopo di vendita o per prova;

4. Esportazione di piccoli quantitativi di merce, non eccedenti il valore di lire 1000, spediti a titolo di dono in seguito ad acquisti fatti direttamente in Italia da forestieri.

La circolare dà pure le norme per i certificati nel caso di esportazione per le colonie e per i paesi occupati da truppe italiane — per le spedizioni per ferrovia — per le esportazioni contro assegno ferroviario, per i certificati in bianco per le spedizioni marittime e per le spedizioni per pacco postale.

La chiusura degli spacci

Per festeggiare il XX settembre il direttore della Giunta dei consumi sig. Giovanni Maschio, ha disposto che oggi la chiusura degli spacci si effettui a mezzogiorno.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30:

1. «Marcia reale», Gabetti — 2. Sinfonia «Vetulia» Cardini — 3. Finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Epilogo «Mefistofele» Boito — 5. «Marcia reale», Gabetti.

Tre simboli

In uno stretto e quieto rio che sbocca in Canal Grande si specchiano — quasi fraternamente congiunti dal destino che soprassiede alle cose e, misteriosamente, dirige il lavoro degli uomini, tre fabbricati: una Chiesa, un Tempio di giustizia, un Teatro.

Tre moli, tre simboli: la Fede, la Giustizia, l'Arte.

*

Il canale è malinconico; poche barche, ora, vi passano: la fondamenta e il ponte, quasi deserti: le pie donne alla mattina si recano alla preghiera, dopo il richiamo delle prime campane: più tardi qualche consigliere, qualche cancelliere, qualche avvocato varcano (come sono piccoli gli uomini) l'ampio portone che sembrò creato per dare il passo ai giganti; il teatro dorme sempre.

Ha sonno, è stanco, si riposa.

La polvere incipria il velluto delle poltrone e penetra nelle bocche aperte dei palchi sbadiglianti: il tarlo, unico sovrano, canta.

*

Il cronista vigila sempre.

L'altra notte, mentre il canale nel dolce riflesso, si inargentava di stelle, ha sostato sul piccolo ponte in ferro.

Il cronista, che conosce e deve conoscere la vita come un filosofo, ha meditato:

Tre moli: tre simboli.

La piccola chiesa di San Luca ha ancora i suoi ministri di culto, ha ancora i suoi fedeli che il vento di guerra vicina non disperse per le belle terre d'Italia, dove non giunge l'eco del cannone ammonitore.

Pochi devoti, ma li ha.

Nella piccola chiesa, arde spesso col piccolo lume ad olio del Santissimo, e si alimenta, la fede dei superstiti: vi sono ancora delle madri, delle spose, delle sorelle che pregano.

Si celebrano ancora nella parrocchia i riti santi: il battesimo ai bimbi che hanno ancora negli occhi il riflesso del cielo, si benedicono le bare, le piccole povere bare che racchiudono spesso, oltre un cadavere, un lutto di amarezze, il crollo di tante speranze, che la vita non ha raggiunto e che la morte ha reciso.

*

Nel palazzo di giustizia, la giustizia degli uomini c'è ancora.

E' una giustizia che non aggrava quasi mai, che tempera spesso le possibili asprezze dei primi giudici.

La toga del magistrato nasconde e avviluppa di nero il cuore dell'uomo, non lo sopprime.

Il magistrato resta sempre l'uomo: uomo con le sue virtù e con i suoi difetti: l'uomo che sa giudicare ma sa anche umanamente compatire: l'essere che ha tutte le energie dell'uomo di cuore ma che dell'uomo di cuore ha tutte le debolezze.

Con l'avanzare degli anni si compatisce di più, si diventa più buoni. Il magistrato anziano, il consigliere, se ha la stessa serenità del magistrato giovane, ha la pratica degli anni che lo rende più mite.

*

Ma il teatro dorme.

Fu detto: non è degno dell'austerità di Venezia il divertimento.

Ma l'arte — i capolavori lirici dei nostri immortali — non rappresentano solo un divertimento: e se anche fosse soltanto un godimento spirituale, questo non macchierebbe la suggestiva austerità in cui è avvolta Venezia.

— Non ci sono teatri anche a Roma, a Milano, a Bologna, in tutte le altre città sorelle?

Se Venezia soffre, uno svago non disdice alla sue sofferenze.

A Venezia si deve piangere sempre?

E tra i soldati, presso le prime linee, non si è forse recitato per sollevarli, per premiarli, per dare ai nostri eroi combattenti un piccolo segno della immensa gratitudine che loro dobbiamo?

E non vi sono a Venezia dei prodi marinai che tra una e l'altra insidia del mare si riposano e cercano uno svago? Non vengono talora dalle linee del fuoco valorosi soldati a cui non dispiacerebbe un'ora di riposo a teatro?

*

Venezia finirà presto — speriamo — il suo letargo forzato. Un pò d'arte lirica o drammatica, intanto, non le farebbe male.

*

L'orologio di Santo Stefano battè la mezzanotte. L'ora incalzava. Il cronista si mosse: al lavoro.....

gor-diano.

Buona usanza

Ci si comunica:

Il cav. uff. Luigi Levi e famiglia ha versato alla Casa israelitica di ricovero in morte del cav. Luigi Sullam L. 10 ed in morte della signora Angelina Sullam Ravà L. 10.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, dove furono medicati:

Antonia Mattagliati fu Andrea, di anni 69, abitante nel sestiere di Castello 5287, per la frattura dell'avambraccio sinistro. Guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

— Giovanni Battista Facchinetti fu Bortolo, di anni 79, abitante nel sestiere di Cannaregio 230, per la frattura dell'omero sinistro. Venne ricoverato nel pio luogo, dove guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Fabbrizio Giacomazzi fu Luigi, di anni 42, vigile al fuoco, residente all'Hotel Excelsior al Lido per la frattura del femore sinistro. Guarirà in giorni 60 salvo complicazioni.

Tra moglie e marito

Tra Simionato Leone fu Girolamo, di anni 32, abitante nel sestiere di Castello, 5606, e la moglie Italia Carta fu Biagio, di anni 29, si accese ieri un vivace diverbio.

Per gelosia la Carta, dopo uno scambio di parole non troppo amorevoli, pettinò con una grossa bottiglia il marito, producendogli delle contusioni multiple.

Il Leone, ferito, si recò all'Ospedale a farsi medicare.

Quindi marito e moglie furono condotti dinanzi ad un funzionario di P. S. alla Questura che prese atto delle rispettive lagnanze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19)
Presidente Tomboian — P. M. Lonati.

Estorsione

Bertolo Dionisio di Angelo di anni 26 di Nogarole condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 2, mesi 11 e alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno quale colpevole di estorsione continuata in danno di Don Nicola Angelo per averlo indotto a sborsargli una prima volta lire 1000, altra volta L. 4000 e tentato una terza volta L. 5000, sotto minaccia di accusarlo ai superiori ecclesiastici per atti immorali.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 5 e giorni 5 ed un anno di vigilanza.

Dif. avv. E. Bottari e Carnelli.

Ricettazione

Vallese Giovanni fu Giuseppe di anni 48, di S. Michele Extra, fu condannato con sentenza 19 giugno 1918 del Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione ed alla multa di lire 83 per ricettazione di 66 metri di tessuto del valore di lire 500, che vennero rubati nella notte dal 24 al 25 agosto 1918 a danno di Dalla Muro Maria in S. Michele Extra da Nicolis Luigi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bottari.

Tentativo di furto

Maso Bortolo fu Natale di anni 42 di Treviso, Galliazzo Giuseppe fu Domenico di anni 52 di Treviso, furono condannati dal Tribunale di Treviso ad anni uno di reclusione ciascuno con sentenza 11 luglio 1918, per avere tentato di rubare un comò dalla casa di Guglielmi Gaetano rimasta aperta a seguito di scoppi di bombe. In Treviso nel 16 Giugno 1918.

La Corte riduce la pena a mesi 7 ciascuno. — Dif. avv. E. Bottari.

Pretura Urbana

Pretore Morelli — P. M. Terrone.

Il costo delle scarpe

E' noto come per frenare la speculazione del continuo aumento delle scarpe, spesso ingiustificato e artificioso, un decreto luogotenenziale abbia ordinato che sulla suola delle scarpe sia impresso il prezzo di vendita della calzatura al pubblico.

Il calzolaio Osvaldo Costalunga è imputato di aver chiesto per un paio di scarpe, contrassegnate col prezzo di lire 47.50 che il sottocapo timoniere Alfio Sbrescia voleva comprare, sessanta lire.

Lo Sbrescia, forte del suo diritto, voleva pagare soltanto lire 47.50, ma di fronte ai dinieghi del calzolaio, ricorse a mezzo del suo amico Alberto Bonfiglio, secondo capo timoniere, al Commissariato di S. Marco, che mandò sul luogo l'agente Putino, che controllò il fatto, denunciandolo al Procuratore del Re.

Per la sua disobbedienza alla legge, il Costalunga fu ieri condannato a dodici giorni di reclusione e a L. 150 di multa, senza legge del perdono.

Difensore avv. Cargnelli.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 — In città: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 4; femmine 6 — Totale 11.

Del 18 — In città: maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 4, femmine 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 17 — De Grandis Angelo elettricista con Sara Luigia, casal., celibi.

Del 18 — Previtali Giuseppe possidente con Scholl Fanny civile, celibi.

DECESSI

Del 17 — Dinon Annunziata, di anni 69 nubile, casal., di Venezia.

Del 18 — Gavagnin Varagnolo Regina, di anni 66, coniug., casal., di Venezia — Stocco Giuseppina, 5, di Venezia.

Spettacoli d'oggi

COLDONI. — « O sole mio! ».

Le tasse dell'aumento dei sigari e sigarette

Per i fumatori che desiderino di ricordare le tappe, altrettanto onerose per le loro tasche quanto gloriose per la finanza dello Stato, superate in questi ultimi anni dal costo delle sigarette Macedonia e dei sigari Toscani, i due grandi assi di rotazione intorno a cui si svolge tutto il congegno del monopolio dei tabacchi, siamo in grado di riferire il movimento dei prezzi delle une e degli altri dal 1914 ad oggi, in lire, per chilogrammo:

Data	Macedonia	Toscani
prima del 1914	L. 35	L. 20
dal 4 gennaio 1914	» 40	» 24
dal 18 settembre 1915	—	» 30
dal 1.o ottobre 1916	» 45	—
dal 24 marzo 1917	» 50	—
dal 24 agosto 1917	» 60	» 40
dal 14 febbraio 1918	» 80	» 50
dal 14 settembre 1918	» 100	» 60

Frattanto, più gravato per la quantità dell'aumento è stato il genere dei sigari Toscani, in confronto all'altro delle sigarette Macedonia: il primo ha dovuto subire un rincaro del 200 per cento, mentre il rincaro subito dal secondo non ha superato il 185 per cento.

Servizio di Borsa del 19 settembre 918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi valevoli da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèque su: Parigi 120; Londra 30.25; Svizzera 146; New York 6.32; New York vers. telegr.) 6.35.

Vendite chèque su: Parigi 120.50; Londra 30.37.1/2; Svizzera 147; New York 6.34 e mezzo; New York (vers. telegr.) 6.37.1/2.

LONDRA (ritard.) — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Id. su Parigi 26.08 — Id. su Parigi a lungo termine 26.52.1/2.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

I concimi chimici necessari all'agricoltura

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Come altra volta abbiamo già accennato, il senatore Vettor Giusti del Giardino aveva presentato al Senato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare lo onor. Ministro dell'agricoltura per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare per intensificare la produzione di concimi chimici necessari all'agricoltura, e specie per le semine del grano nei prossimi periodi culturali.

Riesce evidente come i terreni insufficientemente concimati in questo periodo bellico, per deficienza e prezzi elevati delle materie fertilizzanti, riescano meno rimunerativi per quantità agli agricoltori e di conseguenza meno produttivi per i bisogni nazionali.

L'interrogante chiede la risposta scritta. — *Senatore Vettor Giusti del Giardino*».

Il ministro d'agricoltura ha così risposto:

«Il Ministero d'agricoltura si è da tempo preoccupato di quanto espone l'onor. interrogante, e non ha mancato di spiegare il più vivo interessamento per l'intensificazione della produzione dei concimi chimici, e particolarmente dei perfosfati, nonchè per mantenere i prezzi nel giusto limite, fino al possibile.

Il Ministero ottenne assegnazione di navi requisite e noleggiate, e le mise a disposizione delle fabbriche italiane di perfosfati, all'uopo riunite in cinque gruppi.

Continua fu l'azione del Ministero per ottenere che il numero delle dette navi fosse portato ad una cifra di tonnellaggio più considerevole. Causa ben note difficoltà della navigazione, e per le imprescindibili ed aumentate esigenze dei trasporti alimentari e di quelli interessanti la difesa militare del Paese, le premure di questo Ministero non ottennero quei risultati che esso se ne riprometteva.

Dal marzo al dicembre 1917, esso riuscì a trasportare in Italia, dalla Tunisia e dall'Algeria, coi mezzi a propria disposizione, 155.190 tonnellate di fosforiti, con una media mensile di tonnellate 15.519.

Nei primi sette mesi del corrente anno 1918, per la sempre crescente deficienza di tonnellaggio e per ragioni inerenti alle particolari contingenze della navigazione, il trasporto delle fosforiti subì un qualche ristagno.

Esposta la grave situazione che venne a prodursi per l'agricoltura in seguito a tale deficiente importazione, il Ministero rinnovò le premure presso i Dicasteri cointeressati, e riuscì a far prevalere i propri criteri, secondo i quali l'importazione delle fosforiti doveva essere assolutamente intensificata. Ed in seguito ad un recente accordo con il Ministero dei Trasporti, secondo il quale vennero assegnati nuovi piroscafi, già nell'agosto si poterono importare tonnellate 18.352, e tutto fa ritenere che tale cifra verrà considerevolmente sorpassata nei mesi prossimi. Di ciò può trarsi indizio dalle seguenti cifre, relative all'assegnazione dei piroscafi:

Tonnellaggio medio mensile assegnato dal 1.o gennaio al 31 luglio 1918	Tonn. 12.942
Tonnellaggio assegnato nell'agosto 1918	» 25.433
Tonnellaggio assegnato dal 1.o settembre al 10 settembre 1918	» 26.340

Rilevato anche che le fosforiti sbarcate in Italia subiscono spesso lunghe soste nei porti di sbarco, per deficienza di vagoni, questo Ministero ha fatto vive premure, per l'eliminazione dell'inconveniente, tanto al Ministero dei Trasporti quanto alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Vennero ottenuti affidamenti in proposito: ma, anche per questo lato, bisogna tener presenti le particolari contingenze in cui si svolge il traffico ferroviario e le più immediate necessità dell'alimentazione del Paese e della sua difesa.

Per quanto ha tratto, poi, ai concimi azotati, le esigenze belliche, purtroppo, non hanno permesso sinora in Italia una larga produzione di calciocianamide. Il Ministero per le Armi e Munizioni, persuaso della importanza che ha per l'agricoltura tale fertilizzante, si adopra per aumentarne la produzione. Ciò si spera ottenere fra breve.

Con tutti i mezzi consentiti, il Ministero, a mezzo dell'Ufficio approvvigionamenti, provvede inoltre ad importare dall'Estero nitrati e solfato ammonico per completare nella miglior guisa il fabbisogno dei fertilizzanti azotati occorrenti per le prossime semine. — Il Ministro: *Miliani*».

Una simpatica cerimonia

Agli Asili Infantili Moschini seguì questa mattina una simpatica cerimonia: lo scoprimento della lapide in ricordo dell'opera svolta dalla Croce Rossa Americana.

Erano presenti il Vescovo, il Sindaco, il Prefetto, il generale Rostagno, altre autorità, numerose signore.

Il prof. Giovanni Alessio, presidente degli asili, all'atto dello scoprimento pronunciò un applaudito discorso.

I bambini svolsero un interessante programma vocale.

Ad un valoroso ufficiale

Il cap. Gino Mazzon figlio del collega avv. Italo è stato insignito della croce di guerra. Congratulazioni.

Distribuzione medaglie al valore

Il generale Rostagno consegnerà domani al monumento del XX Settembre le medaglie al valor militare.

Ecco l'elenco:

Medaglie a militari caduti gloriosamente

Medaglia d'argento — Tenente Marino MAZZON, da Padova: Con bello e sereno ardimento quale comandante interinale di uno squadrone, lo conduceva all'assalto di un trinceramento nemico. Ferito durante l'avanzata, continuò a combattere, scalando per primo la trincea. Fatto segno a colpi di fucile e al lancio di bombe a mano, dopo essersi difeso con la rivoltella, cadde nuovamente e mortalmente colpito. — Monfalcone, 15 settembre 1916.

Id. id. — Caporale Augusto CAPETTA, da Carceri: In tutte le azioni dimostrò calma e coraggio mirabili. In una speciale circostanza, fu tra i primi a muovere all'assalto e alla conquista delle trincee nemiche, e mentre procedeva al rafforzamento della nuova linea occupata, veniva colpito a morte. — Carso, 24-25 maggio '17.

Medaglia di bronzo — Sergente Ugo BACCO da Correzzola: Si esponeva arditamente per dare al proprio comandante di battaglione esatte informazioni sui movimenti del nemico. — Oslavia, 3 novembre 1915.

Id. id. — Soldato Vittorio SINIGAGLIA, da Cinto Euganeo: Manteneva la propria squadra ordinata sotto il violento fuoco nemico infondendo coraggio nei suoi dipendenti col proprio esempio. Veniva colpito a morte da una scheggia di granata avversaria. — Monte Rosta, 18-19 giugno 1917.

Medaglie a militari presenti

Medaglia d'argento — Capitano Antonio COCCO, da Padova: Comandante di un battaglione, lo sapeva impiegare con perizia e coraggio mirabili, in momenti difficili. Ferito alle mani dallo scoppio di una bomba nemica, non abbandonava il comando se non dopo aver messo chiaramente al corrente della situazione il proprio successore. — Monte Santo, 20-23 maggio 1917.

Id. id. — Capitano Marco ZERANTOLA, da Cadoneghe: Comandante di compagnia, sotto intenso fuoco con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo guidava i suoi soldati all'assalto e alla conquista di forti trinceramenti nemici. Assunto poi il comando di battaglione, con l'esempio del suo sereno coraggio, benchè ferito, manteneva saldamente per più giorni le sue truppe sulle posizioni raggiunte, nonostante il violento bombardamento. — Carso, 23-30 maggio 1917.

Medaglia di bronzo. — Sergente Domenico ZAROS, da S. Martino Lupari: Per tutta l'azione, sotto il violento fuoco nemico, dava continue prove di calma e coraggio esponendosi primo ai pericoli, bell'esempio agli uomini della batteria. — Jamiano, 28 maggio-7 giugno 1917.

Id. id. — Soldato Giuseppe LOTTO, da Cadoneghe: Con mirabile calma e ardimento riuscito a portarsi alle spalle di un ufficiale nemico in lotta corpo a corpo con un ufficiale della sua compagnia, lo disarmava catturandolo prigioniero dopo accanita resistenza. — Monfalcone, 23 maggio 1917.

Medaglia d'argento — Caporale Salvatore BONOMALO, da Palermo: Comandante di una piccola guardia, con lancio di bombe a mano respingeva coraggiosamente un attacco nemico, e, benchè ferito rimaneva al suo posto fino all'azione ultimata. — Gorizia, 14 luglio 1917.

[illegible] "Pro Fiume e Dalmazia,,

Ieri alle ore 17 a Palazzo Camerini ebbe luogo una riunione dei membri aderenti al Comitato «pro Fiume e Dalmazia» presieduta dall'on. Camerini.

Numerosi convenuti, dopo breve discus[illegible]

Riunione di impiegati

Tutti i dipendenti comunali d'organico e straordinari, compresi quelli delle Aziende municipalizzate, sono invitati ad una riunione che avrà luogo martedì 24 corr. mese alle ore 15 precise, nella sala della Gran Guardia per discutere argomenti di classe.

Varie di cronaca

Incendio — L'altr'ieri alle 14 alla stazione di Maserà si sviluppava un incendio in un carro merci contenente 70 balle di fieno e di proprietà delle Ferrovie dello Stato.

Accorsero i civici pompieri che in breve spensero l'incendio. L'amministrazione delle ferrovie dello stato subì un danno tremila lire.

Pane fresco — Ieri gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione al fornaio Sandi Augusto perchè vendeva pane fresco.

VERONA

XX Settembre

VERONA — Ci scrivono, 19:

In occasione della festa del XX settembre, avranno luogo in città le seguenti cerimonie:

Alle ore 10 davanti al palazzo della Gran Guardia distribuzione delle medaglie al valore ai militari ed alle famiglie dei caduti. Alla cerimonia sono invitate le autorità civili, i mutilati di guerra e le varie associazioni. Le truppe che presenzieranno, dopo la cerimonia, sfileranno davanti alle autorità ed ai decorati.

Dalle ore 17 alle 19 suonerà in piazza V. E. la musica militare.

Alle ore 21, sarà dato al Cinematografo del Soldato un trattenimento ad invito e con intervento di truppe alleate.

Una giovanetta ventenne si butta in Adige dal Ponte della Ferrovia

Ieri sera verso l'imbrunire, una giovinetta di Colognola ai Colli, certa Giuseppina Bezzerle di Francesco, di anni 20, dimorante con la famiglia in via A. Badile n. 67, ha tentato por fine alla sua esistenza gettandosi in Adige nei pressi del ponte della ferrovia.

La corrente subito la travolse, traendola un po' al largo, ma poi la ragazza, pentita forse del suo atto insano, cominciò a nuotare, riuscendo a raggiungere la riva dalla parte del Basso Acquar.

Alcune persone che dalla scarpata ferroviaria avevano assistito alla scena, accorsero in suo aiuto, mandando nel frattempo ad avvertire i pompieri. La Bezzerle, venne raccolta semi-svenuta, collocata in una lettiga e condotta d'urgenza all'ospedale, ove il medico di guardia l'accolse subito in sala di osservazione. Le cause che la spinsero al folle tentativo non sono ancora precisate.

Un'altra donna suicida

La signorina Modesto Alba, di anni 38 si gettava ieri nella vasca da nuoto di Campagnola, trovandovi la morte.

Le cause che indussero la disgraziata a togliersi la vita, sono sconosciute.

Le coltellate

Per rancori originati da una questione avvenuta qualche sera fa in Via XX Settembre ieri sera vennero a diverbio a Porta Vescovo certi Ciancio e Faccio.

Ad un tratto il Ciancio presa la cinghia dei pantaloni la fece girare con energia, colpendo al viso il compagno, il quale gli si scagliò contro. Dopo un reciproco scambio di pugni, il Faccio estrasse da tasca un coltello e inferse parecchi colpi contro l'avversario, ferendolo gravemente al torace.

Il Faccio e un suo compagno certo Lucenti, che pare lo spalleggiasse, furono arrestati.

Il Ciancio fu ricoverato d'urgenza in sala chirurgica. Lo stato del ferito desta apprensioni.

Varie di cronaca

La morte d'uno dei Mille — Nella sua villa di Poiano, è morto ieri in età veneranda, il cav. Cesare Zoppi, fervente anima di patriota, che a 17 anni prendeva parte alla gloriosa spedizione dei Mille, partecipando poi col grado di tenente nel Corpo dei volontari garibaldini, alla campagna del 1866.

Incendio in una abitazione — Un violento incendio ha distrutto ieri a Grezzana la abitazione dell'agricoltore Giuseppe Menegatti. Poco o nulla si è potuto salvare. I danni si aggirano sulle 5000 lire.

TREVISO

Pel XX Settembre

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il nostro Commissario prefettizio ha pubblicato un nobile e patriottico manifesto nella ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre.

Nuovo Commissario

Finora la nostra Congregazione di carità, la cui amministrazione è di grande importanza per le Opere pie che le sono aggregate, aveva per Commissario il suo presidente cav. Carlo Bozza, cittadino assai benemerito. Ma non potendo, per ragioni di età e di salute, il cav. Bozza recarsi qui da Pistoia ove risiede, venne nominato Commissario della Pia Casa Zalivoni in San Rocco di Larciano, e quale Commissario della nostra Congregazione di carità è stato chiamato l'egregio sig. avv. cav. uff. Ettore Appiani, il quale, come deputato provinciale, membro del pio Istituto Turazza e di altre istituzioni cittadine, dà l'opera sua intelligente con la maggiore sollecitudine.

Le nostre scuole. — Molto opportunamente è stato disposto dal Prefetto di riattivare parecchie scuole del nostro suburbio.

Intanto il Commissario prefettizio ha invitati i maestri comunali a riprendere il servizio, concedendo loro, oltre lo stipendio ordinario, il 30 per cento, un'indennità di disagiata residenza del 5 per cento, il rimborso delle spese di viaggio ed indennità di trasferta per una volta tanto in lire 140.

VICENZA

Il suicidio di un giovane

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Il giovane Calgaro Luigi, addetto alla protezione ferrovie, si è ucciso stamane sul ponte di ferro, nelle vicinanze di Thiene, sparandosi un colpo di fucile al mento. Il proiettile gli asportò la scatola cranica.

Meditò cinicamente il triste passo, in seguito a dispiaceri intimi ed alle risultanze processuali sulle proposte di separazione legale con la moglie.

Ieri sera scrisse alcune lettere. Stamattina si stese vicino alle rotaie, presso il posto ove doveva montare la guardia, legò uno spago delle mutande al grilletto del suo fucile e con uno strappo violento fece partire il colpo.

ROVIGO

Per il XX Settembre

Per la ricorrenza del XX Settembre la nostra Amministrazione comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

Le Opere Federate hanno pure stampato un manifesto.

Alle ore 15.30, alla Casa del soldato vi sarà la cerimonia della consegna delle medaglie al valore in piazza XX Settembre. Quindi sarà appesa una corona alla lapide commemorativa del 20 settembre a cura delle associazioni patriottiche: saranno consegnate delle medaglie alla famiglia del valoroso compianto sottotenente Aldo Tuna ed al prode tenente mutilato Antonio Bragadin; una medaglia d'argento sarà consegnata alla vedova del carabiniere Baruchello Luigi di Bosaro altro valoroso caduto per la Patria.

In Piazza V. E. seguirà un con concerto.

Varie di cronaca

Alimentazione infantile — Dal 1. ottobre p. v. saranno distribuiti gli alimenti speciali per bambini dal settimo al ventiquattresimo mese di età, alimenti prodotti a cura del Ministero degli Approvvigionamenti e consumi.

Per richiedere le tessere rivolgersi al Comune.

Associazione mutilati e invalidi di guerra — Il locale comitato provvisorio per la costituzione della Sezione di Rovigo fra mutilati di guerra ha indetto per domenica 22 corr. alle ore 5 una riunione alla quale sono invitati tutti i mutilati del mandamento di Rovigo.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 14.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.80 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 5.20; 8.25; 11.30; 16.35; 18.20.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34; 12.07; 15.40; 17.25.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.59

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Se ci sarà un morto, il che si può temere, il dottore annunzierà un suicidio e non se parlerà più.

— Ben detto! — esclamò Malèpique.

Il signore calvo esaminò con cura le pistole le tirò a sorte e misurò la distanza.... e i suoi passi furono così brevi che la distanza di quindici passi parve ridicola

Si poteva già prevedere che al primo colpo uno dei due combattenti cadrebbe.

Tutto ordinato, il signore di Cannes gridò:

— Uno... due... tre!

Alla prima parola i due avversari si erano messi a posto, avevano ristrette le spalle, ripiegato il braccio, levata in alto la pistola.

Alla parola «tre» due spari rimbombarono nel bosco silenzioso.

Nessuno dei due avversari cadde....

Tuttavia un grido aveva echeggiato per l'aria.

Poi si vide Colardier fare tre passi, mentre il marchese tentava di farne altrettanti.

Gastone aveva la camicia piena di sangue. Non si poteva vedere la ferita ma doveva essere tremenda.

Tuttavia riuscì a fare due passi egli pure, pallidissimo e con l'arma sempre in alto.

E il signore di Cannes tornò a contare:

— Uno... due... tre!

I due spari risuonarono assieme.

I due avversari caddero: Gastone come massa inerte, ripiegandosi sulle gambe: Colardier addietro, a braccia aperte.

Carlo non potè dissimulare un grido di terrore.

Quei due uomini morivano per Margherita!

Per proteggere gli amori di lui e di Margherita, Malepique si liberava a quel modo d'un importuno!

Malèpique non ebbe il tempo di abbandonarsi a quelle filosofiche riflessioni. Non era il momento opportuno.

Aiutato dal dottore e dagli altri testimoni, sollevò Gastone e Paolo.

— Si potrà salvare — disse il medico.

— E l'altro? — domandò ansioso Malèpique.

— L'altro? Ha ricevuto una palla in pieno petto.. nel polmone.

— Ne morrà?

— E' probabile. E fu già fortunato! Due dita al di sotto e sarebbe rimasto fulminato. Ma così.... nel momento in cui la giovinezza, è più forte.... Chissà? Staremo a vedere.

Intanto portarono i due feriti tuttora svenuti nella carozza. Dentro sedettero il medico e il signore di Cannes. Il parigino amico di Malèpique si accomodò in serpe col cocchiere.

Malèpique e Carlo presero la strada che conduceva alla loro villa.

Improvvisamente con voce tremante per la commozione il barone si diede a gridare:

— Noi fuggiremo stasera stessa! Non voglio più godere della felicità a così caro prezzo. Quel Colardier è innamorato della moglie del signor Vermot come lo sono io, più ancora forse. Con quale diritto l'ho ucciso? Poichè sono io, siamo noi che l'abbiamo ucciso! Con quale diritto? No, non voglio più abitare in questo paese, per quanto possa essere propizio alla salute di Margherita. Finchè vivrò vedrò quei due uomini cacciati da noi uno in faccia all'altro. E mentre essi scontano col loro sangue, con tutto il loro sangue, il rispetto della famiglia, le loro passioni, i loro pregiudizi, se vuoi così chiamarli, io, io me ne rimango rannicchiato nella mia felicità egoistica ed approfitto di questi delitti, come se fosse una colpa tentar di strapparmi una donna che io stesso ho strappata già a suo marito.

— Ah tu non avevi pensato a ciò? Queste riflessioni che oggi vieni a tirare in campo...

— Eh sì! Si può immaginarlo prima? Pare che si debba far sacrifizio di tutto ad un amore come il mio, consacrarvi la propria vita come quella degli altri. Non si vede che la donna amata, che il suo riposo, che la sua felicità. Ma ci sono altre cose. No, no, ne ho abbastanza di avventure seminate attorno a noi. Il signor Vermot ormai è forse morto... Colardier.... No, no, basta...

— Tu non lasci tranquillo il solo nemico che non meriti compassione. Ti fermi proprio nel momento in cui la giustizia non poteva più compire l'opera sua. La signora Marteau....

— Sì, hai ragione. Ebbene, ciò malgrado io rinunzio al mio divisamento di punirla. Sono risoluto, parto stasera.

Il giornalista si accontentò di stringersi nelle spalle e rispose semplicemente:

— Sta bene. Sia pure per questa sera. E... dove andremo? In Italia?

— A Malta!

— E perchè non andare addirittura nel Giappone? in capo alla Siberia?

— Voglio allontanarmi senza più pensare al ritorno. Piuttostochè continuare in una lotta da selvaggi, preferisco nascondermi. La mia vita sarà già rattristata ovunque. Andremo a stare in un paese ignoto, laggiù, sulla riva del mare. Avremmo dovuto andarci subito....

— E' vero.

Così conversando erano giunti al muro di cinta del giardino ed in fondo si scorgeva il cancello a capo di un viale di castagni.

— Io adesso mi reco subito ad avvertire Margherita della mia decisione, mentre tu andrai alla stazione ad informarti sul modo più spedito pel trasporto delle nostre valigie e pel nostro viaggio. Margherita deve attendere con impazienza il nostro ritorno. Mi stupisce di non vederla venirci incontro.

— Certamente avrà avuto paura, udendo quegli spari. Essa ha dovuto udirli senza dubbio. L'eco è fortissima qui: Li sento ancora rintronare negli orecchi....

I due amici stavano già dinanzi al cancello chiuso.

— Entreremo per la porticina — disse Carlo, che poscia si diede a gridare:

— Margherita! Margherita!

La chiamava già inquieto, perchè non la vedeva accorrere verso di loro.

— Margherita!

Nulla.

— Affrettiamoci!

In due minuti arrivarono alla porticina. La trovarono spalancata.

Carlo si precipitò dentro pel primo.

Sulla terrazza vide sedie dovesciate, vasi di fiori infranti.... Al limite della galleria constatò segni di lotta.

E nel vestibolo, colle braccia strette da corde, imbavagliato, colle gambe legate da un fazzoletto a grandi scacchi azzurri e rossi, giaceva il suo cameriere.

Carlo mandò un alto grido di spavento.

— E' stata rapita Margherita! E' stata portata via Margherita! Vieni, vieni!

Passò scavalcando il domestico, aprì la porticina, salì nella sua camera gridando sempre:

— Margherita! Margherita!

Malèpique aveva già tagliate le corde che avvincevano il servo.

Costui parlava in fretta, affannoso, gesticolando vivamente, in preda alla emozione.

Carlo ed il giornalista lo ascoltavano, pendendo dal suo labbro.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 261 — Sabato 21 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; [illegible] L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'Italia e la nota austriaca per la pace

Roma, 20

La stampa italiana ebbe subito la percezione che nella nota austro-ungarica per la pace era celata un'insidia contro l'Italia. Sin dal primo annuncio del nuovo documento pacifista della Monarchia Danubiana, il popolo italiano ebbe la sensazione che l'iniziativa affidata all'Austria-Ungheria dalla coalizione nemica non poteva e non voleva essere altro che una «valorizzazione» della speciale situazione di quella nazione in confronto dell'Italia, e, quindi, particolarmente nei riguardi nostri, si risolveva in un chiaro attentato alle aspirazioni nazionali italiane. E questa sensazione, se non trovò subito la via per manifestarsi in una nota ufficiale o ufficiosa del nostro Governo, fu chiaramente espressa dalla stampa, unanimemente.

Ora, dopo che il nostro Governo ha risposto alla nota austro-ungarica con un esemplare documento della serenità e della tenacia della nostra politica estera, non riescirà inutile stabilire le ragioni che fin troppo evidentemente fecero, nel blocco nemico, designare l'Austria-Ungheria per il nuovo passo pacifista. La valutazione di queste ragioni non può non contribuire a rendere più accorto lo spirito pubblico nazionale, specialmente dopo alcuni recenti infausti tentativi miranti ad ottenebrarlo e a disorientarlo.

Diplomaticamente la situazione internazionale dell'Austria-Ungheria non offre alcuna particolare condizione di vantaggio in confronto a quella della Germania. Mancava la dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti alla Monarchia Danubiana, e questa l'avemmo all'indomani di Caporetto. Adunque, la nostra tradizionale nemica non poteva contare, dal punto di vista strettamente diplomatico, su alcuna emergenza particolarmente favorevole, nei suoi riguardi da parte di qualcuno o di alcuni paesi dell'Intesa. Sotto questo punto di vista, il nuovo passo pacifista poteva essere fatto indifferentemente dall'Austria o dalla Germania. Diplomaticamente la Bulgaria e la Turchia potevano contare sull'America, perchè questa, come si sa, non ha ancora dichiarato la guerra nè all'una nè all'altra; ma il credito che riscuotono quelle due nazioni nemiche, anche in America dove non hanno sentito il bisogno di dichiarare la guerra, è così limitato, che i nostri nemici non devono aver pensato neppure per un momento ad un'azione diplomatica o politica affidata a Sofia o a Costantinopoli. D'altra parte, Bulgari e Turchi devono essere alquanto compromessi nell'opinione pubblica di Austria e di Germania per i frequenti accenni a maneggi più o meno tenebrosi per sboccare in qualche tentativo di pace separata....

Ma se questa, e non altra era ed è la situazione austriaca dal punto di vista diplomatico, ben altra cosa essa si presenta se considerata e dal punto di vista politico e da quello militare. Politicamente l'Austria-Ungheria sa di poter contare su talune correnti favorevoli tuttora esistenti e tuttora in azione tanto in America, che in Europa: in Francia e in Inghilterra. Queste correnti che il capo dell'Ufficio Stampa della Ballplatz, signor de Montlong, prima, e l'ex-ambasciatore di Austria-Ungheria a Londra, dopo, seppero mettere ben in valore in Isvizzera, specialmente all'epoca degli approcci del generale Smuts, — queste correnti, adunque, sono tali da far apparire agli occhi delle popolazioni dei paesi alleati l'Austria-Ungheria come meno responsabile della Germania. Si tratta di una illusione, contro la quale e governi e stampa autorevole di quei paesi insorsero spessissimo; ma è una illusione così cara e tenace in certi ambienti inglesi, francesi ed americani, che, a sua volta, fa nascere nelle sfere giornalistiche e governative di Vienna e di Budapest l'altra illusione che effettivamente l'Austria sia come protetta presso i maggiori paesi dell'Intesa. Lo spirito antiaustriaco della guerra è di origine e di marca prettamente italiano; ma, a poco per volta, esso ha guadagnato le classi più rappresentative dei paesi alleati, ed oggi, per volontà e per merito dell'Italia, si fonde e si confonde con quello antigermanico. Le sopravvivenze austrofile sono tutt'altro che seppellite; ma se ciò conta pochissimo, anzi non conta affatto nella solidarietà interalleata, conta ancora moltissimo nella Monarchia del Danubio, dove si giunge a carezzare pericolose illusioni. Uno degli uomini più tipicamente rappresentativi di queste illusioni è, senza dubbio, l'ex-ministro per gli affari esteri della Monarchia, il conte Czernin, il quale seppe trovar modo, come si ricorda, e di avvalersi della parentela di Sisto di Borbone e di proporre all'America una conversazione sulla base di principi (i famosi 14 punti) proclamati da Wilson. Il conte Burian ha voluto seguire il suo predecessore su questo terreno, ed ha tentato il nuovo colpo.

Militarmente, poi, l'Austria-Ungheria si trova in condizioni ancora più vantaggiose, che non dal punto di vista politico, della Germania. Essa combatte tuttora sul territorio italiano; essa ha l'aria anche di aver sconfitto chissà quali armate italiane in Albania; essa domina completamente la situazione nella penisola balcanica; essa, infine, pare sia riuscita a far trionfare la candidatura di un suo arciduca al trono di Polonia, la quale cosa accresce, anche militarmente, l'importanza e la portata degli atteggiamenti politici della Monarchia.

L'Austria-Ungheria, dunque, per quanto la più minata all'interno, per quanto sia insidiata da movimenti complessi di popoli nello stesso suo seno e sia minacciata da un'azione politica dall'esterno di cui vedremo presto il valore, si può illudere ancor oggi di essere vittoriosa e di far valere, agli occhi delle sue popolazioni e dei suoi alleati, questa sua particolare situazione. La Germania, dopo gli scacchi sul fronte franco-belga, non poteva decentemente prendere alcuna iniziativa pacifista, a meno che non avesse inteso di offrire la pace e di dichiararsi sconfitta, o quasi. L'Austria-Ungheria era la più indicata, e ad essa è stato commesso dalla quadruplice nemica di tentare di iniziare una conversazione con l'altro gruppo belligerante.

Sommariamente esposte, queste sono le ragioni per le quali la nostra tradizionale nemica ha potuto ed ha voluto agitare questa volta il ramoscello di ulivo. Non ci sarà lettore, noi crediamo, che in questa disamina sommaria e rapida, ma rispondente strettamente alla verità ed alla realtà politica e militare, non scorga che precisamente il carattere anti-italiano delle ragioni austriache è quello che prevale nell'attuale valorizzazione del tentativo pacifista della Monarchia e presso la quadruplice nemica e presso il nostro gruppo belligerante. Sicchè, se per una sciagurata ipotesi, l'Intesa fosse stata disposta a trattare, il maggior colpo l'avrebbe subito precisamente l'Italia, perchè con un'Austria-Ungheria che si fa iniziatrice di pace con successo presso la nostra Alleanza, il punto di partenza e la base delle eventuali trattative — impegnative o non; segrete o palesi — non possono essere che anti-italiani, o, almeno, contrari alla totalità degli interessi, delle aspirazioni, dei fini di guerra del nostro paese.

Questo ha capito subito la nostra stampa, ed ha opportunamente, coraggiosamente reagito contro il nuovo passo austriaco, senza attendere di aver i lumi da Parigi o da Londra, da Washington o, magari, da Tokio. E' stato un istinto di legittima difesa che ha permesso alla nostra stampa di prendere sollecitamente posizione contro la mossa nemica. Così, oggi, l'Austria-Ungheria, che fra i suoi computi certamente metteva la possibilità di fare «enfoncer» l'Italia nella nostra Alleanza, può contare, prima ancora che la sua nota sia venuta a conoscenza ufficiale del Governo italiano, su un completo, sicuro insuccesso. Anche questa lezione di lealtà e di solidarietà doveva essere data alla Monarchia degli Absburgo, almeno perchè si convincesse una volta per sempre che non è proprio il caso di ricorrere ad oscuri maneggi per cercare di sacrificare le aspirazioni italiane. La lezione di Caporetto dovrebbe bastarle; vale a dire che quando, ricorrendo ad un'insidia sentimentale e politica, la nostra nemica riuscì ad aprirsi, senza gloria, il varco a Caporetto, e ad invadere le pianure venete, essa provocò immediatamente un contraccolpo politico e diplomatico — e il domani ci dirà anche se militare — con la dichiarazione di guerra da parte dell'America. Quale grande, enorme significato ebbe questa dichiarazione è probabile che lo sappiano meglio in Austria-Ungheria che in Italia.

Ogni tentativo sleale, scorretto, insidioso della politica austriaca trova immediatamente risposta da parte della nostra Alleanza; questo è un buon segno, e non dovrebbe essere trascurato da coloro che a Vienna si illudono ancora di potere fomentare una «insurrezione» contro i fini di guerra dell'Italia facendoli apparire imperialistici, antidemocratici, contrarii allo spirito delle dichiarazioni del Presidente Wilson e alla «charta democratica» della guerra dell'Intesa. Ma con i nostri nemici di Vienna e di Budapest dovrebbero disilludersi i nemici interni del nostro Paese e della nostra Alleanza, cioè a dire quelli che hanno tutto l'interesse a svalutare o a sottovalutare la guerra e i fini di guerra dell'Italia.

LEONARDO AZZARITA.

La risposta del Governo belga alle proposte della Germania

Le Havre, 20.

Il ministro degli affari esteri del Belgio comunica la seguente nota:

Il Governo del Belgio ha ricevuto per via indiretta comunicazioni che lo illuminano sulle intenzioni della Germania riguardo al Belgio. Tali comunicazioni furono trasmesse da Berna al Ministero degli affari esteri che le portò immediatamente a cognizione dei Governi alleati. Il Governo belga non ha ricevuto alcuna proposta formale emanante direttamente dal Governo imperiale tedesco.

Risulta dalle comunicazioni ricevute che le intenzioni della Germania sarebbero quelle di esigere che il Belgio si impegnasse a dare alla questione delle lingue una soluzione conforme alla politica imperiale e abdicasse così al diritto inerente alla sua sovranità di risolvere secondo i voti liberamente espressi e gli interessi del popolo belga un problema di organizzazione politica interna. La Germania reclamerebbe pure un'amnistia pei cittadini colpevoli di aver servito ai piani nemici; imporrebbe così al Governo belga un atto di sottomissione. Essa insisterebbe per il mantenimento dopo la guerra di trattati di commercio anteriori, i quali, in seguito alla distruzione dell'industria belga da parte dell'invasore, assicurerebbero il dominio economico tedesco.

D'altra parte la teoria del pegno non è abbandonata. La Germania persisterebbe infatti a legare la sorte del Belgio alla soluzione delle questioni coloniali. Infine non si fa neppure un accenno all'obbligo che si impone alla Germania di riparare completamente i danni che inflisse così ingiustamente alla sua vittima. La Germania rimarrebbe così arricchita delle spoglie del Belgio, la cui rovina sarebbe consumata.

Dobbiamo rilevare che le notizie pubblicate dalla stampa sono inesatte in due punti. Contrariamente a ciò che è stato detto, le comunicazioni ricevute dal Governo belga non danno menzione nè della sospensione eventuale delle ostilità fra il Belgio e la Germania nè dello sgombero del territorio belga. Le esigenze e le condizioni suesposte dominano e rendono sterile qualsiasi dichiarazione che sembri riconoscere l'indipendenza del Belgio; esse non possono servire di base ad alcuna seria discussione.

Il Governo belga formulò il suo programma nella nota al Pontefice il 24 dicembre 1917 pubblicata nello scorso gennaio e che, come sanno i Governi alleati, esso mantiene irreducibilmente.

Tutti gli alleati d'accordo su gli scopi di guerra dell'Italia

Londra, 20

Il «Daily Graphich» dice che tutte le risposte degli alleati alla nota austriaca sono, come era inevitabile, negative. La risposta italiana presenta speciale interesse, dacchè essa mette nuovamente in rilievo le aspirazioni nazionali italiane di fronte all'ostinazione austriaca. L'Italia non intende deporre le armi prima della realizzazione di queste aspirazioni con la liberazione dei territori italiani. Bisogna sempre tener presente questo scopo sul quale gli alleati sono del resto d'accordo, durante la prossima fase dell'offensiva pacifista del nemico. Lo sforzo da parte dell'Austria per offrire la pace separata può far parte di una manovra diplomatica nemica, ciò che creerebbe un sottile pericolo. Gli alleati dovranno esigere il riconoscimento delle nazionalità oppresse della monarchia dualista, ciò che solo può infrangere definitivamente la dominazione dei tedeschi e dei magiari. Accettare una pace che non distruggesse tale dominazione equivarrebbe ad ammettere la vittoria tedesca.

La risposta di Wilson all'Austria

Zurigo, 20

Si ha da Vienna: Ieri il ministro svedese ha consegnato la risposta dell'America.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 settembre:

Attività combattiva prevalentemente di artiglieria, ad oriente del Garda, in Vallarsa, nella zona di Col Caprile, dell'Asolone e nella regione del Montello. Neutralizzammo con vigorosa reazione delle nostre batterie concentramenti di fuoco avversari.

Alla testata di Val Seren (nord del Grappa) il nemico ritentò invano l'attacco contro i nostri posti avanzati. Venne respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Sulle pendici settentrionali del Monfenera una nostra pattuglia piombata di sorpresa su un nucleo avversario lo fugò e gli prese qualche prigioniero.

Una nostra squadriglia colpì con oltre una tonnellata di bombe l'arsenale di Pola, i cantieri e i depositi dello Scoglio Ulivi ottenendo risultati efficaci. Due velivoli nemici vennero abbattuti e tre altri costretti ad atterrare privi di controllo.

DIAZ

Gli alleati accentuano i progressi in Francia e in Macedonia

I comunicati inglesi

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nuovi rapporti confermano la natura violenta dei contrattacchi del nemico svoltisi ieri nel pomeriggio a nord di Trescaut e la gravità delle perdite inflitte alle sue divisioni, che comprendevano la sesta divisione del Brandemburgo.

Una lotta si è svolta oggi nel settore ad est di Enchy nonchè in vicinanza di Gouzeaucourt, ove abbiamo progredito a nord del bosco sulla sinistra. Sul rimanente del fronte di battaglia vi sono stati soltanto scontri locali. Abbiamo oggi fatto alcuni prigionieri in un bombattimento locale a sud di Auchy les Bassée ed abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad ovest di Wytschaete. Distaccamenti nemici sono stati respinti ad est di Neuve Chapelle a nord del canale di Ypres Commines. Il numero dei prigionieri fatti durante le operazioni intraprese ieri a nord-ovest di Saint Quentin supera ora i diecimila. Abbiamo preso inoltre 60 cannoni.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Ieri, poco prima di mezzogiorno, le truppe inglesi attaccarono nel settore Lampire - Epeny. Malgrado una accanita resistenza e un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici facemmo importanti progressi ed effettuammo una avanzata di oltre un miglio oltre la linea da noi precedentemente tenuta in questa regione. Il punto fortificato chiamato fattoria Malassise fu preso malgrado una resistenza accanita.

Al tempo stesso furono conquistati numerosi piccoli boschi posti in località fortificata che facevano parte del nostro antico sistema di difesa.

Sulla parte nord del fronte di battaglia le nostre truppe la notte scorsa attaccarono e presero Moeuvres. Anche qui la resistenza del nemico fu accanita e la lotta prosegue ancora. Facemmo alcuni prigionieri in scontri locali sugli altri punti del fronte di battaglia al tempo stesso che a nord ovest di Hulluch.

A nord di Lens respingemmo un colpo di mano nemico.

I comunicati francesi

Parigi, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Saint Quentin i francesi hanno preso ieri alla fine della giornata Essigny le Grand ed hanno fatto altri prigionieri. Ad est dell'Ailette la notte è stata contrassegnata da violente reazioni nemiche. Per 5 volte i contrattacchi dell'avversario furono infranti contro le nuove posizioni francesi a nord di Allemant e ad est della fattoria di Moisy. I tedeschi che hanno subito gravissime perdite non hanno ottenuto alcun risultato. Da parte loro i francesi hanno guadagnato terreno ad ovest di Aisy e a nord-est di Vailly. Un tentativo tedesco per passare la Vesle a Jonchery è fallito. Ricognizioni francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord-ovest di Souain e ricondussero prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata, avendo accentuato i nostri progressi ad est di Essigny le Grand come pure sull'altipiano della Ferme Moisy, abbiamo fatto alcuni prigionieri.

La lotta di artiglieria si mantiene viva nella regione di Saint Quentin ed a nord dell'Aisne.

Giornata calma ovunque altrove.

Le operazioni aeree

Londra, 20

Il comunicato di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Scarsa attività aerea nemica nella giornata del 18. Quattro apparecchi nemici furono abbattuti e tre altri messi fuori combattimento. Quattro nostri mancano. Lanciammo 16 tonnellate di bombe durante le ultime 24 ore. Un aeroplano nemico fu abbattuto dai nostri tiri di difesa il 16, un altro il 17. Queste due macchine devono aggiungersi al numero di quelle distrutte nelle stesse date.

La linea di Hindenburg minacciata da Saint Quentin a Marcoing

Parigi, 20

Una nota ufficiale dice:

Sulla parte occidentale del nostro fronte i nostri successi sono stati pure confermati malgrado contrattacchi che dobbiamo letteralmente qualificare come disperati. Il comunicato tedesco facendo assegnamento sulla riuscita dei contrattacchi, li aveva annunciati nello stesso tempo dello sfondamento del suo fronte, ma le guardie essendosi inutilmente fatte massacrare ed avendo gli inglesi ed i francesi ancora accentuato il loro progresso e aumentato il numero dei prigionieri, Ludendorff qualifica ugualmente la nostra nuova avanzata generale sopra un fronte di 5 chilometri come un insuccesso per noi, perchè ci attribuisce obbiettivi di uno sfondamento totale che non avevamo.

Sembra che questa malizia riesca a Berlino, perchè serve almeno per la ventesima volta. Poco importa poichè i fatti sussistono.

Fra l'altro, la linea di Hindenburg già intaccata ed oltrepassata ad est di Queant, si trova di nuovo rotta tra Bellenglise e Bellencourt ed è minacciata di essere aggirata e passata da Saint Quentin a Marcoing.

Più a sud i progressi dell'armata del generale Mangin alla cerniera del fronte continuarono dopo i sanguinosi insuccessi del nemico, il quale voleva toglierci i guadagni delle posizioni da noi conquistate e che, da Allemant a Jouy alle vicinanze del forte della Malmaison e a nord ovest delle trincee tedesche sul l'Aisne, ci assicurano ora vantaggi talmente importanti che la situazione dei nemici nella regione sembra delle più precarie.

L'eroismo dei sodati del generale Mangin non sarà stato speso invano.

Altrove si segnala una certa attività di pattuglie. Ricognizioni avversarie tastano il terreno in previsioni di nuove azioni.

Il bombardamento di Metz

Zurigo, 20

La *Metzer Zeitung* reca un comunicato il quale annuncia che da parecchi giorni il nemico bombarda Metz con cannoni a lunga portata.

La Cerna raggiunta dai franco-serbi

Parigi, 20

Le operazioni in Macedonia continuano molto attivamente. I francesi ed i serbi sfruttano, allargandola, la vittoria del Sokol, di Dobropoli e di Vetrenix. I soldati francesi e serbi, malgrado le difficoltà del terreno montagnoso, si sono già avanzati per una quindicina di chilometri a nord est ed a nord delle prime posizioni e hanno raggiunto la Cerna da Selo a Monastir, trenta chilometri a nord est di Monastir fino a Ubrexp, vale a dire sopra un percorso di dodici chilometri circa.

Più ad est la Volachiutza è stata passata. Infine, anche più ad est, abbiamo progredito a nord di Zborsx.

Tutto il massiccio che sbarra la strada di Prilep si troverà presto in nostro possesso, poichè il nemico battuto è incapace di reagire utilmente. Non si possono perciò ancora prevedere tutte le conseguenze della vittoria.

Il preludio dell'offensiva nei settori francese ed italiano

Londra, 20.

Secondo notizie pervenute a Londra i bulgari hanno sgombrate le loro posizioni su un fronte di settanta chilometri da Monastir al Vardar.

Sulla sinistra dei settori francese e italiano è stato aperto un violento fuoco che è forse il preludio di una nuova offensiva. I serbi hanno ora progredito di trenta miglia. I bulgari si ritirano in disordine nella pianura della Cerna.

La prima armata bulgara composta di 50 battaglioni è completamente battuta.

La celebrazione del XX Settembre

La risposta del Re al messaggio di Roma

Roma, 20

Ecco il telegramma inviato da S. M. il Re in risposta a quello dell'assessore anziano comm. Cremonesi:

«Il messaggio di Roma, sempre caro al mio cuore, assume per l'ora che volge un significato solenne. Quarantotto anni si compiono dalla storica data che all'Italia redenta, più che la capitale, diede la città della sua gloria e la guida dei suoi destini.

«Intanto un'altra epopea si svolge che col trionfo della giustizia sul mondo pacificato, dovrà assicurare alla Patria il compimento della sua unità nazionale. Quel giorno, pel quale i mille e mille eroi di questa guerra versano il loro giovane sangue, l'Italia attende nella sua incrollabile fede, fortemente operando e fortemente soffrendo con romana virtù.

V. EMANUELE».

Alla breccia di Porta Pia

Roma, 20

Per la ricorrenza del 20 Settembre gli edifici pubblici e privati sono adorni di bandiere nazionali ed alleate. I tram e le imbarcazioni delle società sportive nel Tevere sono pavesati. Vennero affissi numerosi manifesti ricordanti la storica data, fra cui quello del Municipio affermante che la celebrazione del glorioso anniversario assume uno speciale significato nell'ora in cui il valore delle armi alleate rinfranca l'anima nazionale con la visione del trionfo del diritto e della giustizia. Il manifesto termina invitando i romani a ritemprare la fede e la volontà nel ricordo di questo giorno. Dalla fronte già si diffonde nel mondo civile la luce della vittoria che si alimenta nella tenace resistenza alle più ardue prove ai più duri sacrifici.

Iersera giunsero i rappresentanti militari degli alleati che interverranno alla cerimonia della celebrazione della festa nazionale, circa mille soldati francesi, inglesi, americani che furono ammiratissimi dalla popolazione che li ricevette con calde dimostrazioni di patriottismo al grido di: Viva l'Italia, Viva l'Inghilterra, Viva la Francia, Viva l'America.

Stamane le scuole elementari, i ricreatori, i giovani esploratori, le scuole medie con bandiere e fanfare si sono recati in piazza del Campidoglio dove il prosindaco Cremonesi li ha passati in rivista. Poscia la gioventù in corteo si è recata, al suono delle musiche, dinanzi alla breccia di Porta Pia ove il comm. Uffreduzzi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. Ha parlato pure un giovinetto tredicenne a nome del comitato di propaganda americano.

Alle 11 le campane del Campidoglio sono state suonate per dieci minuti in segno di festa. Alla stessa ora nell'aula dei Senatori ha avuto luogo il conferimento del premio Luca Seri al valor civile, destinato al giovanetto Giovanni Pasi che il 23 maggio 1918 si gettò nel Tevere dal ponte di Ferro per trarre in salvamento un bambino travolto dalla corrente.

Erano presenti tutti i rappresentanti delle scuole. L'assessore anziano comm. Cremonesi ha pronunciato un discorso rilevando l'alto eroismo del giovanetto premiato.

Nel pomeriggio ha avuto la grande manifestazione popolare. Le associazioni con bandiere si adunarono in piazza Venezia da dove mosse il corteo riuscito imponente. Precedeva un plotone di guardie municipali e carabinieri, venivano quindi la banda comunale, l'associazione dei mutilati recante una grande corona d'alloro, un gruppo di garibaldini indossanti la storica camicia rossa, le bandiere della Trento e Trieste, del Friuli, del Goriziano, dell'Istria e della Dalmazia, dell'associazione Fiume e Quarnero, della Dante Alighieri, della Lega Navale, dell'Unione socialista, del partito radicale, dei reduci delle patrie battaglie, del Comizio dei veterani, dell'Università, dell'associazione costituzionale dell'unione liberale, dell'associazione liberale romana, della massoneria di rito scozzese dissidente e molte altre. Dopo le bandiere seguivano molte migliaia di persone.

Il corteo partì alle 16.30 al suono della marcia reale, accolta da vivi applausi. La folla che sostava in via Nazionale si unì al corteo che traversando piazza Termini, via XX Settembre giunse alla Breccia di Porta Pia alle 17.30.

Il grande piazzale era gremitissimo e tutte le case imbandierate. Dinanzi alla Breccia era eretto un palco per le autorità. I vigili di Roma erano schierati sotto le lapidi ricordanti gli eroi caduti alla presa di Roma e portavano i gonfaloni dei rioni di Roma. Il corteo fu accolto da grandi applausi. Le bandiere si schierarono innanzi al palco delle autorità sul quale si trovavano il prosindaco Cremonesi, gli assessori e i consiglieri comunali, il sen. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, il prefetto Aphel, il comm. Ludovisi presidente della Deputazione provinciale, il generale Pontremoli comandante del presidio.

Il comm. Cremonesi lesse il telegramma del Re in risposta a quello del Municipio di Roma. La lettura del telegramma fu accolta con prolungati applausi ed evviva al Re e all'esercito. Il prosindaco Cremonesi pronunciò il discorso commemorativo spesso interrotto da applausi e salutato alla fine con grida incessanti di viva il Re! Viva l'esercito! Viva gli Alleati!

Prese quindi la parola il sen. Tittoni che pronunciò il seguente discorso vivamente applaudito:

«Cittadini! — Giustamente da chi, per l'ufficio pubblico che riveste, ha oggi, come ebbe per tanti anni l'alto onore di dirigervi la parola, voi attendete non già la rettorica vana, ma bensì la sintesi rapida e chiara della questione predominante dell'ora che volge.

La proposta dell'Austria

Non credo che tale possa considerarsi la proposta di trattative per la pace. Certo io reputo che la guerra non debba essere prolungata un minuto solo più di quel che è necessario per conseguire una pace basata sulla giustizia. Ma è forse tale quella offerta dal nemico? Non parmi, poichè se tale avesse potuto concepirla ne avrebbe indicato le basi, come le indicò Wilson che volle così sottoporle al giudizio di tutto il mondo civile. Quindi, noi dobbiamo considerare l'offerta come un artificio per sfuggire alle conseguenze del misfatto compiuto scatenando la guerra, come un mezzo per illudere la vera, la grande questione che oggi s'impone, quella delle nazionalità ancora asservite, per le quali tutto fa ritenere essere giunto uno di quei momenti storici che, maturano attraverso i secoli con effetto di leggi universali ineluttabili, che nessuna violenza o sottile astuzia di uomini può impedire o ritardare.

Ed è venturoso, e augurale, che nella ricorrenza del 20 Settembre, data di redenzione civile e politica, sia riaffermato altamente il grande principio della redenzione internazionale, in nome del quale è risorta l'Italia che già era stata la prima a propugnarlo e diffonderlo nel mondo per mezzo dei suoi filosofi e dei suoi giuristi. E' interessante constatare come nel 1859 e nel 1914 l'Austria colle stesse forme e cogli stessi metodi di prepotenza e di provocazione ha sollevato la questione delle nazionalità, scatenando la guerra in mezzo all'Europa pacifica.

Come nel '59

Nel 1859 a Vienna avvenne esattamente ciò che è avvenuto 55 anni dopo. Nel 1859 ministro degli esteri austrungarico era il conte Buol, uomo di corta vista, che fa perfetto riscontro al conte Berchtold, ministro comune degli affari esteri austrungarico del 1914 e nel 1859 come nel 1914 orgogliose, sprezzanti, potentissime erano le camarille di corte e militari. Esse imposero al conte Buol l'ultimatum insolente brutale al Piemonte ed alla stessa guisa dettavano più tardi al conte Berchtold l'ultimatum brutale ed insolente alla Serbia. Una cosa sola ci era in più nel 1914. La complicità della Germania.

Pertanto come dalla provocazione austriaca del 1859 ebbe inizio l'unità d'Italia, così dalla provocazione austriaca del 1914 sono scaturiti i giganteschi eventi che avranno per epilogo la riunione alla madre patria degli Italiani che ad essa non si erano ancora ricongiunti. Nel 1859 l'Italia cercò di unire alla sua causa quella di un'altra nazionalità oppressa: dell'Ungheria, la quale però non rispose all'appello. Oggi gli ungheresi da oppressi sono divenuti oppressori, ma l'Italia, fedele alle sue nobili tradizioni, associa alla sua causa quella di tutte le nazionalità che aspirano all'indipendenza.

La guerra dal suo inizio ad oggi ha avuto varie fasi, vari aspetti, vari scopi. Oggi soltanto, dopo periodi di esitazione ed incertezza, ha preso la sua vera fisonomia, quella che conserverà e per la quale sarà distinta nella storia: quella di guerra di redenzione delle nazionalità conculcate. Ciò non toglie che nel Mediterraneo, in Oriente, in Africa i nostri interessi dovranno essere garantiti non meno di quelli delle potenze alleate. Ciò non toglie che nell'Adriatico noi dobbiamo provvedere efficacemente alla nostra sicurezza avvenire. L'una e l'altra cosa il popolo italiano attende ed i sacrifici sopportati per la guerra gliene danno il diritto.

Ma ciò non contrasta e non deve contrastare in nessun modo le legittime aspirazioni delle altre nazionalità, alle quali dobbiamo dare valido ausilio e colle quali dobbiamo proclamare la nostra solidarietà. E per evitare equivoci e dubbiezze, è bene che ciò sia detto chiaramente, affinchè tutte le nazionalità acquistino la persuasione che la vittoria nostra sarà anche la loro.

E' solo a questo patto che diverrà inevitabile e si compirà fatalmente la disgregazione dell'Austria, della quale già appariscono i notevolissimi sintomi. Rileverò al riguardo due significantissime e recentissime confessioni: una del *Vaterland*, la quale, constatato che l'Austria non può sussistere senza appagare le aspirazioni delle nazionalità e che le riesce impossibile appagarle, esclama: Solo un miracolo può salvare l'Austria! L'altra della *Frankfurter Zeitung*, la quale, dopo aver affermato che tutte le nazionalità dell'Austria attendono il loro futuro assetto non da essa ma dal futuro aggruppamento delle altre potenze, termina con questa grave affermazione: Austriaci che pensano all'Austria oggi non ce ne sono più!

Austria delenda est

Ebbene, come si può dire che esiste ancora un paese al quale nessuna delle nazionalità che lo compongono pensa più? All'Austria potrebbe oggi rivolgersi con maggior ragione l'apostrofe che già in Francia un alto personaggio indirizzava nel 1861 in un famoso discorso: Voi Austria dove siete mai? [illegible] forse nell'Adriatico cogli italiani? [illegible] ed Agram cogli slavi del sud? [illegible] Praga con quelli del nord? siete [illegible] berg con i polacchi? No, voi [illegible] in nessun posto, voi non esist[illegible] i vostri cannoni e le vostre [illegible]

Infrante perciò le sue ar[illegible] non avrebbe più ragio[illegible] delle sue ceneri dovre[illegible] ringiovanite e rinno[illegible] lità che da tanti an[illegible] razione. Ne dà lor[illegible] re dei soldati ad [illegible] già combattono [illegible] li dell'Italia, [illegible]

[illegible] 30 A. — 12.25 A. — A. 17.50 A. — O. — 16.15 Locale. — 2.35 A. — 16.30 A. — DD. (Roma) — 13 A. — 24 A. — A. — 11.50 A. — 17.15 A. — O. — 17.50 O. — 14.38 Locale — 19.28 Locale

paese del valore sconosciuto e che se questa grande guerra si è rivelata quale essa è realmente, non solo al mondo ma anche a sè stessa, di quelli dell'Inghilterra, che continua ad obbedire alla sua legge storica per la quale, cominciando le guerre con l'impreparazione mercè la sua magnifica tenacia, le termina sempre con la vittoria; di quelli della Francia, che arricchisce di nuove glorie i suoi fasti militari già gloriosissimi; di quelli delle nazioni martiri Belgio e Serbia; di quelli dell'America, che associa in un felice connubio la forza, la ricchezza ed il culto delle più nobili idealità.

Inneggiamo adunque al trionfo delle nostre aspirazioni nazionali ed insieme alla risurrezione delle nazionalità oppresse.

Terminati i discorsi la musica suonò la marcia reale, chiudendo così la cerimonia. Per tutta la giornata vi fu un continuo pellegrinaggio alla Breccia di associazioni e cittadini portanti corone e fiori sulle lapidi commemorative.

Commemorazioni del XX settembre hanno avuto luogo anche nelle città di provincia. Dovunque cortei patriottici hanno percorso le principali vie e sono state consegnate medaglie al valore dopo vibranti discorsi.

All'ospedale della Regina Madre e al Pantheon

Roma, 20.

Nel pomeriggio all'ospedale della Regina Madre vi fu la cerimonia per la premiazione di ufficiali feriti ivi ricoverati. La Regina Madre consegnò personalmente nove medaglie d'argento e distintivi speciali ad ufficiali. Erano presenti anche la Duchessa d'Aosta e le autorità militari. Dopo la premiazione il generale Marini pronunciò un patriottico discorso.

Alle ore 17 la giunta municipale e i comandanti dei vari corpi si recarono al Pantheon per deporre una corona sulle tombe di Umberto I e Vittorio Emanuele II. Vigili e guardie municipali prestavano servizio d'onore. Quindi le autorità si recarono a prendere parte al corteo popolare che si recava a Porta Pia, per la commemorazione della storica breccia.

Una pergamena e una targa al ministro Nitti

Roma, 20.

Stamane alle 10 e mezzo il Ministro del tesoro on. Nitti ha ricevuto al Ministero gli agenti generali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni presentati a lui dal prof. Beneduce e dal comm. Scodnich. Tutte le Agenzie d'Italia avevano mandato i loro rappresentanti da ciascuna provincia. L'agente generale di Napoli comm. Caianello, l'agente generale di Torino comm. Boggio e gli agenti generali dell'Istituto hanno offerto all'on. Nitti una pergamena e una targa di bronzo in ricordo delle polizze fatte per i combattimenti e come espressione di gratitudine per lo sviluppo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni da lui fondate.

La targa di bronzo è un'opera d'arte assai bene riuscita, e la pergamena porta le firme di tutti gli agenti delle 69 provincie d'Italia.

Il Ministro del tesoro ha ringraziato del dono aggiungendo che nulla poteva riuscire più gradito al suo sentimento. Ha poi constatato che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha compiuto in questi anni di esistenza un gran le cammino.

Una colazione agli ufficiali esteri

Roma, 20.

Oggi alle ore 12 il comandante del corpo d'armata generale Marini ha offerto al Grand Hotel una colazione agli ufficiali esteri intervenuti all'odierna cerimonia sportiva allo Stadio.

Sono intervenuti ufficiali americani, inglesi belgi e francesi. Sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla vittoria degli alleati.

Il ritorno di Orlando da Parigi

Parigi, 2[illegible]

Ieri sera è partito il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, salutato alla stazione dal ministro degli affari esteri Pichon, dai rappresentanti del presidente del Consiglio e degli altri ministri, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal generale di Romilant, dagli addetti militare e navale e dai membri della ambasciata, da molti ufficiali delle missioni italiane e dalle notabilità della colonia.

Wilson a Re Giorgio

Londra, 20.

Il Presidente Wilson, rispondendo al telegramma di felicitazioni inviatogli dal Re d'Inghilterra, dice:

« Ho vivamente apprezzato il lusinghiero messaggio ricevuto da V. M. in occasione della vittoria delle nostre truppe nel saliente di Saint Mihiel. Alla generosa emulazione esistente fra le truppe dei numerosi e grandi paesi che lottano contro la Germania, si unisce l'entusiasmo e l'eroismo che devono indubbiamente condurre alla vittoria con un movimento sempre più rapido. E' un fatto dei più lieti della guerra che gli eserciti possono ammirare le loro mutue gesta con eguale entusiasmo. »

I principi fondamentali della pace esposti alla conferenza laburista

Londra, 20

Alla conferenza labourista interalleata Gompers ha detto: il partito labourista americano ha dichiarato che nelle delegazioni ufficiali di ciascuno degli Stati belligeranti che formuleranno il trattato di pace, gli operai dovranno essere rappresentati direttamente ed ufficialmente e l'oratore si è detto favorevole ad un congresso mondiale labourista che si radunerà nello stesso luogo e nello stesso tempo della conferenza della pace: la quale stabilirà le condizioni del trattato di pace che porrà fine alla guerra.

I seguenti principii fondamentali essenziali debbono costituire la base del trattato di pace: Una società di popoli liberi del mondo, uniti da un patto comune per cooperare sinceramente e praticamente affinchè la giustizia e la pace regnino tra le nazioni. Nessuna restrizione politica economica che avvantaggi qualche nazione paralizzando ed intralciando le altre. Nessuna indennità o rappresaglia imposta per vendetta o desiderio di nuocere, ma soltanto quelle che abbiano per iscopo di riparare a torti evidenti. Riconoscimento dei diritti delle piccole nazioni e del principio: «non si deve imporre ad alcun popolo una sovranità sotto la quale non desidera di vivere». Non deve esservi alcun cambiamento o accomodamento territoriale, salvo per favorire la prosperità dei popoli interessati e la pace del mondo.

Oltre a questi principi fondamentali occorrerà inserire nel trattato le seguenti dichiarazioni: Che dinanzi ai tribunali si riconoscerà il principio che il lavoro degli esseri umani non è una derrata o un articolo di commercio. Che la servitù involontaria non esisterà più, salvo come punizione per delitti di cui l'imputato sia debitamente riconosciuto colpevole. Le libertà di associazione, di riunione, di parola e di stampa non saranno limitate. Gli equipaggi della marina mercantile avranno garantito il diritto di lasciare le loro navi quando queste siano arrivate nei porti. Introduzione del sistema della giuria nei giudizi.

Il « Times » commentando l'approvazione unanime della conferenza interalleata del lavoro relativamente alla nota austriaca sulla pace, dice che il fatto che i discordi elementi che compongono la conferenza si sono messi d'accordo su tale decisione è assai significativo, poichè l'offensiva di pace nemica sperava specialmente di riuscire a provocare dissensi intestini fra gli alleati, rinforzare i pacifisti ed esercitare così una pressione sui governi alleati. La risposta della conferenza, che rappresenta le organizzazioni operaie socialiste interalleate, porta un gravissimo colpo a queste speranze. Il suo effetto non si distingue sostanzialmente dalle risposte già date dagli uomini di Stato alleati ed è per certi riguardi anche più sfavorevoli.

La Francia risponde all'Austria col discorso di Clemenceau

Parigi, 20

Il ministro degli affari esteri Pichon accusando al ministro di Svizzera a Parigi il ricevimento della nota austroungarica, ha unito alla sua lettera un numero del «Journal Officiel» che contiene il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Clemenceau e ciò come risposta del governo della Repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

Completa anarchia in Russia

Stoccolma, 19.

Una quarantina di viaggiatori alleati: italiani, serbi, americani, arrivarono mercoledì provenienti da Pietrogrado. Essi dichiarano che in Russia regna la completa anarchia. I viveri mancano assolutamente e numerose persone muoiono di fame.

Lenin si troverebbe a Mosca protetto da una forte guardia.

La cavalleria serba in marcia verso Prilep

Londra, 19

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

I serbi hanno rotto il fronte bulgaro. La loro cavalleria ha raggiunto Potshko, trenta chilometri a nord del fronte orientale. Un altro contingente di cavalleria serba marcia verso Prilep.

L'avanzata si estende ora sopra un fronte di quaranta chilometri.

Un discorso del Ministro Sacchi a Cremona

Cremona, 20.

Il ministro Guardasigilli on. Sacchi ha pronunciato un discorso in occasione della consegna della bandiera ai mutilati.

Il Ministro ha detto che mentre la nazione riconoscente provvide con savi ordinamenti e mirabili istituti a valorizzare le energie dei colpiti, col contrapporre ai tristi effetti delle loro gloriose ferite un'assistenza fisicamente e moralmente riparatrice e coll'avviarli ad una rieducazione funzionale e professionale che reintegra in tante giovinezze contristate il vigore, la fede nella vita, la consolazione del lavoro — quelle giovinezze balzano fuori riprendendo il loro posto od almeno il loro ufficio di combattenti. Il nemico che credeva di averli eliminati se li è ritrovati ancora contro. Infatti quelli dei mutilati italiani che non hanno potuto contro la volontà loro ritornare nelle prime linee del fuoco, si sono tramutati in propagatori instancabili di concordia, di fiducia di disciplina. Le associazioni da essi costituite sono divenute centri irradiatori di energia indomabile contro lo straniero.

Caporetto vendicato

Tutti dobbiamo unirci in quest'opera di propaganda, che è tuttavia necessaria per premunirci contro le illusioni, perchè siamo tuttavia lontani dalla mèta che vogliamo che dobbiamo raggiungere.

Noi ci siamo completamente riscattati dalla sconfitta di Caporetto con la mirabile trionfante resistenza sui monti e sul Piave ed è di pochi giorni or sono l'esaltazione che la Francia ha nobilmente fatto dei nostri soldati che nei campi di Picardia compirono miracoli di valore, sublimi ardimenti, eroici sacrifici di vite per sostenere la fulgida resistenza dei nostri alleati, che si converse in una impetuosa controffensiva.

Ma non dimenticheremo mai che tra le molteplici cause della tragedia di Caporetto fu la illusione che si potesse addivenire alla pace, prima che il nemico fosse definitivamente sconfitto.

N'è riprova la meravigliosa ripresa che seguì alla triste fine di ottobre. Esercito e popolo hanno immediatamente compreso non esservivi che un'alternativa: o la guerra sino alla vittoria, o la rovina e la servitù d'Italia.

Per rafforzare ognuno in questi propositi basta dal un canto rilevare quanto promettenti siano le condizioni attuali e dall'altro stare in guardia avverso i novissimi tentativi di quelle che giustamente si chiamarono le offensive di pace.

La situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata se non interamente capovolta.

Gli imperi centrali si ritenevano sicuri di invadere ancora altre provincie italiane e altre provincie francesi; invece sono stati costretti a indietreggiare là come tra noi. I nostri alleati hanno prima interrotta la marcia germanica su Parigi e poi ricacciati i nemici nuovamente dietro le preparate difese di Hindenburg, che saranno anch'esse infrante.

Gli americani, che i tedeschi dapprima disprezzavano, ma da cui subiscono durissime prove, arrivano a centinaia di migliaia ogni mese sui contesi campi di Europa, portandovi tesori di nuove forze.

I segni della vittoria

Gli imperi centrali si sentivano assoluti padroni della Russia, che già andavano spartendo tra sè o per i propri principi e arciduchi. Invece quasi d'improvviso sulle regioni estreme di quello che fu il grande Impero Russo, si è levata una barriera che minaccia di arrestare la loro marcia, di distruggere il sogno di dominazione orientale. Il nobilissimo impero dell'estremo oriente, ha nuovamente posto in discussione le conquiste che gli imperi centrali stimavano di essersi assicurate con quel trattato che non era soltanto un oltraggio ma una sfida al diritto moderno.

Ed ecco che a queste mutate condizioni risponde una ripresa di voci suadenti alla pace. I popoli dell'Intesa ormai ne conoscono il fine e non se ne lasceranno allettare.

D'altra parte è innegabile che segni di stanchezza e di indebolimento si manifestino in Germania e in Austria, in Turchia e in Bulgaria; bastano a persuadercene il manifesto di Hindenburg implorante la calma, il discorso del cancelliere tedesco che prega per la salvazione della corona; e le supplicazioni del ministro austro-ungarico, il discorso dell'imperatore tedesco agli operai, che più non proclama la fatalità della vittoria, ma tenta rigettare da sè la responsabilità di avere scatenato la guerra.

L'insidia del nemico

Ed ora l'Austria non più per vie indirette ma con diretto ed audace appello ai belligeranti, ai neutrali, al Sommo Pontefice gitta la proposta di una modesta ricerca se almeno si potesse tentare di parlare di pace.

Ricordisi che anche il primo tentativo dell'imperatore Carlo si fece quando gli italiani calcavano vittoriosi l'altipiano del Carso e le offensive tedesche erano state respinte. Ed ora si ripete, ora che, dicevo, la situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata a favore dell'Intesa.

Ed anche a siffatta proposta si addice la definizione di offensiva di pace.

Poichè esse non sono fatte nel convincimento che, se accolte, possano realmente portare alla ricerca di una via di pace giusta e onorevole, ma sono come le profferte dei soldati austriaci a Caporetto di deporre le armi da ambo le parti, tentativi di sorprendere nell'anima dei popoli e dei soldati dell'Intesa l'onesto desiderio di pace, che è umano, si trova nel cuore di tutti, per gettare dubbi e illusioni e suscitare singoli egoismi che potessero scuotere il blocco delle nazioni civili e spossare il braccio dei nostri combattenti.

Convien con sereno animo meditare che nelle classi dirigenti dell'impero tedesco l'avidità della dominazione si è ormai trasformata in coscienza permanente e operante; da ciò le distruzioni più spietate in guerra e i trattati di pace, come quelli imposti alla Russia e alla Rumenia, che non solo condannano i popoli alla umiliazione temporanea ma alla perdita perpetua della esistenza propria.

Pensiamo ad Udine e Belluno

Nell'Austria-Ungheria imperano soltanto concetti di dominio di una Casa e di una stirpe sopra nazioni diverse di origine, di storia, di linguaggio. Finchè dureranno simili concezioni di classe come si potrà aver fiducia in trattati che tutelino la giustizia per le genti deliberate a conservare la loro indipendenza?

E' chiaro che le classi politicamente dominanti negli imperi centrali non si rassegneranno a rinuncie reclamate dal la civiltà in nome delle più auguste rivendicazioni umane se non per effetto della sconfitta definitiva.

Ma anche i più pronti ad accogliere speranze e illusioni pensino che Udine e Belluno sono soggette all'invasore; finchè queste terre e le altre ugualmente italiane, ugualmente sofferenti sotto il crudele dominio straniero non siano liberate e conquistate, non è lecito parlare di pace.

Nel 1866 il successo delle armi altrui ottenuto in campi di battaglia lontani dai nostri determinò la fine della guerra quando le nostre rivendicazioni nazionali erano ancor lungi dall'essere raggiunte, per quanto l'eroica azione di Garibaldi e di Medici già stesse per avvolgere Trento e l'esercito di Raffaele Cadorna fosse in marcia per Trieste.

La liberazione delle nostre terre, la conquista dei nostri confini naturali e sicuri non può essere che il premio guadagnato con la vittoria, la vittoria nostra, la vittoria di tutta l'Intesa.

La missione d'Italia

Indubbiamente decidemmo la partecipazione nostra al conflitto allora europeo per procurarci anzitutto quei confini che erano nostro diritto e saranno presidio nostro intangibile nel futuro: ma non per questo soltanto, perchè alla causa nostra particolare andava unita la causa di tutti i popoli oppressi. L'Italia anche ora adempie la altissima missione additatale da Giuseppe Mazzini mirabile precursore di uomini e di eventi: essa esiste perchè ha rivendicato il suo diritto di nazione, essa continuerà a crescere di vigore e di attività in quanto quel diritto difenderà per sè e per gli altri, come fa per la grande famiglia slava sottoposta ancora alla conquista degli austriaci.

Già gli czechi con mirabile ardimento dichiararono la loro santa ribellione e presero le armi offrendosi ad una lotta che può essere il sacrificio poichè tutti gli czechi che pugnano al nostro fronte sanno che caduti nelle mani del nemico sarebbero trattati da traditori.

Sin da prima i polacchi e i romeni sentirono di avere in noi degli amici, pronti al più efficace soccorso possibile, poichè abbiamo gli stessi principi e stiamo in armi contro il medesimo nemico. Nè divergenza alcuna può essere tra gli italiani nel considerare il movimento jugoslavo per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero stato come rispondente ai principii per cui l'Intesa combatte, nonchè ai fini di una pace giusta e durevole.

In grazia di uno meraviglioso sforzo concorde di intelletto, di eroismo e sopratutto di fede, la vittoria si è avvicinata. Bisogna conquistarla non solo per noi, per le nostre irrinunciabili rivendicazioni nazionali, ma per la libertà e per la giustizia, per la pace operosa, per la sicurezza non più insidiata di tutti i popoli i quali reclamano di essere indipendenti con le loro leggi, per il loro lavoro.

Essa non è immediata, ma è sicura sol che noi perduriamo, ripetendoci le ammonimento che il presidente del Consiglio in una tragica ora lanciò e fu come un grido di riscossa: resistere.

Dopo aver fatto un vivo elogio della donna italiana per la sua attività e il suo spirito di sacrificio in questo periodo di guerra, il ministro Sacchi La così concluso:

Fiducia in noi stessi

Senza vanitose jattanze, che sono sempre state contrarie all'indole nostra, ci è concesso pertanto di aver piena fiducia in noi stessi, quella fiducia che è generatrice immancabile di meritate fortune.

Ma con ciò conviene riconoscere che il periodo presente non è meno difficile di altri che abbiamo superati, per contenere intatta la operosa serenità di spirito, difficile non perchè le truppe degli imperi centrali si preparino come può avvenire, a tentare nuovi assalti contro l'Italia, assalti che saranno indubbiamente respinti dal valore dei nostri soldati e da quelli alleati, ma perchè il prevedersi augurato di successi può suscitare speranze e tramutarsi in sollecitudini impazienti e pericolose.

Quindi proprio in quest'ora è necessario che si compia con meditato patriottismo una propaganda illuminata e vigile che mantenga e conforti alla resistenza e alla lotta che per lunga ora può essere ancora necessaria onde conseguire la sospirata vittoria.

Ed è un largo contributo a questa campagna di educazione dello spirito nazionale che continuerete a portare voi, o mutilati e invalidi: a questa opera vi conforti ed inciti la bandiera che una nobilissima signora vi ha oggi consegnato. Ella ha sofferto la più terribile delle sciagure, ella soffre ancora di un dolore atroce che non si spegnerà mai, ma unica consolazione sarà la liberazione dei fratelli irredenti: questa è la sublime vendetta che attende la sacra memoria del martire italiano: così che non vi siano più madri, più figli in Italia che piangano per la ferocia austriaca immutabile.

E' l'estremo sforzo che devesi compiere per liberare gli italiani oppressi, tutti i popoli oppressi dalle persecuzioni, dai delitti, dalla violenza.

Avremo allora conquistata al mondo una lunga ininterrotta era di giustizia e di pace.

Le dichiarazioni di Lodge al Senato

Washington, 20

Nel suo discorso al Senato, nel quale ha espresso la sua completa approvazione alla risposta di Wilson alla nota austriaca, il senatore repubblicano Lodge ha dichiarato che il Kaiser ha insultato il Belgio offrendogli la pace separata.

Lodge ha felicitato Wilson per avere riconosciuto gli czeco slovacchi ed ha chiesto che si vada più avanti e che si riconoscano gli jugoslavi ed i polacchi. Parlando dei polacchi ha dichiarato che essi potrebbero costituire nell'Europa centrale uno stato pacifico che formerebbe per sempre una barriera contro la Germania verso l'Europa centrale.

La corsa ciclistica Milano-Roma

Bologna, 20.

Nella corsa ciclistica Milano-Roma sono giunti al traguardo di Bologna:

Lo Codeglier, Il.o Di Boschi, III.o Galletti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — « O sole mio ». — Ultime repliche

N. 7

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Ricorderemo soltanto che a dimostrarla, come abbiamo fatto, è valsa non *l'ipotesi di un avvenuto forzamento del Canale d'Otranto da parte del nemico, ma soltanto la considerazione della necessità di mettere a calcolo l'eventualità che esso avvenga*: ciò per non essere fraintesi. E trascurare questa eventualità, cioè considerare il Canale d'Otranto come assolutamente inaccessibile al nemico, sarebbe imperdonabile stoltezza.

*

Non è necessario, invece, dilungarsi a considerare l'altra ipotesi, quella cioè che la potenza navale mediterranea alleata del nostro nemico adriatico, in luogo di tentare il forzamento del Canale d'Otranto, si proponesse di compiere qualche operazione offensiva, per richiamare fuori dell'Adriatico parte delle nostre forze. Non è necessario, perchè, se il tentativo avesse a riuscire, la situazione che ne deriverebbe in Adriatico sarebbe, senza bisogno di dimostrarlo, peggiore di quella che abbiamo testè considerata; e se fallisse, la situazione rimarrebbe invariata, almeno [illegible] di avvenimenti della guerra [illegible] non avessero [illegible] ogni possibilità di pe[illegible] sulla situazione mi[illegible].

V.

Un aspetto singolare del problema

Noi abbiamo però osservato, studiando in particolare i caratteri strategici e tattici della sponda orientale, una spiccata differenza morfologica fra la parte settentrionale e quella meridionale del sistema istro-dalmatico. Seguendo queste indicazioni della natura, sembra possibile trovare, non già una soluzione completa del problema militare dell'Adriatico, ma una soluzione parziale meritevole di essere considerata.

Suppongasi che l'Italia, a guerra terminata, sia venuta in possesso, oltrechè dell'Istria e delle isole Curzolane, anche del sistema dalmatico settentrionale con Cherso, Lussin e le minori isole del Quarnero, sino alla linea di separazione che abbiamo grossolanamente indicata, nel fare la distinzione fra i due tipi morfologici onde risultano formati gli arcipelaghi.

Questa ipotesi equivale a trasferire senz'altro il centro di gravitazione del potere navale italiano nell'Adriatico inferiore, e a limitare il problema militare alla difesa di questo; giacchè, per le stesse ragioni per le quali non sarebbe oggi possibile all'Italia di sviluppare una grande offensiva d'insieme contro la sponda orientale, non sarebbe possibile ad un nostro nemico, il quale fosse ridotto alle sole posizioni del Basso Adriatico, portare l'offensiva nell'Adriatico Superiore. Lissa e le Curzolane in generale, non più isolate e avviluppate, come abbiamo veduto dianzi, ma appoggiate alla Dalmazia continentale e agli arcipelaghi superiori, acquisterebbero valore di stazioni navali avanzate, barriera capace di sostenere utilmente un primo urto, almeno, d'un nemico, che proveniente dal sud, tentasse di oltrepassarla; e la situazione militare dell'Italia in Adriatico sarebbe notevolmente migliorata rispetto all'attuale, quanto mai deplorevole. Sussisterebbe, è vero, un condominio militare nell'Adriatico inferiore; ma non sarebbe più impossibile, come oggi è, elevarlo da parte nostra a predominio, sino a tanto, s'intende, che il supposto nemico non fosse, dagli avvenimenti politici, condotto a contrarre alleanza con altra potenza navale capace di gravitare nel Mediterraneo. Ed anche dal punto di vista della libertà del mare, per le comunicazioni d'ogni genere fra le due sponde, l'Adriatico Superiore verrebbe a trovarsi in condizioni non dissimili da quelle nelle quali si trova oggi il Tirreno, per quanto riguarda la guerra sottomarina.

E' però necessario esaminare con qualche particolare diligenza la situazione strategica delle isole Curzolane, rispetto all'Adriatico inferiore, la quale potrebbe subire notevoli alterazioni, secondo che la linea di separazione dei domini politici in Dalmazia, al momento della conclusione della pace, fosse stata stabilita in coincidenza oppur no con la linea di delimitazione morfologica da noi già indicata.

Se ammettiamo questa coincidenza, la barriera delle Curzolane, appoggiata verso occidente al Gargano, costituirebbe veramente una forte linea avanzata, capace di chiudere davvero l'Adriatico Superiore; e in questo caso il suo valore strategico sarebbe massimo. Al supposto nemico sarebbero rimaste le Bocche di Cattaro con le loro dipendenze; ma per quanto grande sia per se stessa l'importanza militare di quelle posizioni, evidente ne sarebbe la grande svalutazione per il fatto di trovarsi esse, in questo caso, rinchiuse entro il grande triangolo strategico italiano, che avrebbe per base la linea delle Curzolane sino al Gargano e per vertice le stazioni navali sul Canale d'Otranto. Dissi « grande svalutazione » e non « annientamento », perchè certo la fortissima posizione di Cattaro rappresenterebbe sempre un elemento da doversi tenere in seria considerazione. Ma è certo che quando gli avvenimenti politici portassero il nostro nemico a ritrovare fuori dell'Adriatico quelle alleanze che abbiamo supposto in altra parte di questo studio, l'Italia, non più costretta a disseminare le sue forze su tutta l'estensione dell'Adriatico (fra Brindisi e Venezia corrono 1300 km.), molto probabilmente sarebbe in grado di assicurare da sola la difesa del bacino inferiore del suo mare, e di opporsi da sola ad un eventuale tentativo di forzamento del Canale d'Otranto, per parte di forze navali nemiche provenienti dal Sud.

*

Quando invece la supposta coincidenza delle linee di delimitazione venisse a mancare, e dal possesso italiano fossero escluse le forti posizioni di Spalato e Traù, la situazione strategica delle isole Curzolane ne soffrirebbe grandemente. Quella barriera, compresa, in questo caso, fra le Bocche di Cattaro al sud e le posizioni testè nominate al nord, subirebbe una notevole svalutazione, non certo tale da annullarne il valore strategico, ma indubbiamente grande; e il limite del nostro dominio assoluto in Adriatico, anzichè sulla forte linea delle Curzolane, che l'Ammiraglio Thaon di Revel giustamente paragona ad un ponte fra le due sponde (1), verrebbe ad essere forzatamente arretrato di quanto si estenderebbe verso nord l'influenza delle posizioni nemiche di Spalato e Traù. Ciò senza considerare gli effetti di svalutazione reciproca, pure prevedibili, fra queste posizioni nemiche e la base italiana di Sebenico, l'apprezzamento dei quali non è possibile per via d'ipotesi. Questo arretramento e la perdita quasi totale dell'appoggio che può dare la linea delle Curzolane, modificherebbero la situazione militare adriatica con grave pregiudizio dell'Italia, ravvicinandola di molto a quella deplorevole che abbiamo dovuto riconoscere studiando l'ipotesi del possesso unico delle Curzolane.

Questo particolare studio della trasversale strategica rappresentata da quel gruppo, e delle vicende alle quali essa potrebb'essere esposta in conseguenza delle oscillazioni che, per ragioni politiche, dovesse subire il breve tratto di confine da stabilirsi nella Dalmazia continentale, mette in evidenza lo stato di assoluta soggezione nel quale trovasi il problema militare adriatico, da una parte, alle condizioni naturali del bacino marittimo e delle sue sponde; dall'altra, alla valutazione che di queste saprà fare la politica. Basta un'oscillazione di pochi chilometri da sud a nord del breve tratto di linea divisoria, a un di presso fra la valle della Cetina e l'isola Brazza, per modificare la situazione militare italiana in Adriatico sino al punto di farne una situazione o di predominio o di soggezione strategica.

VI.

Influenza della guerra moderna sull'ordinamento difensivo dell'Adriatico

Abbiamo ragionato sempre nel presupposto di una guerra del tipo classico, secondo le forme consacrate dalla storia, una guerra nella quale la scala delle operazioni tattiche vada dallo scontro fortuito fra unità leggere isolate, che appartiene alla categoria degli episodi, sino alla grande battaglia tra armate, strategicamente preparata, epilogo anzi d'una situazione strategica che risulta dal giuoco delle forze in contrasto, e nella quale la preparazione ha, il più delle volte, il maggior peso. Ma dopo quattro anni dacchè dura la guerra odierna, e quando da tre anni l'Italia e le sue alleate hanno portato la guerra navale anche in Adriatico, non potremmo chiudere questo studio senza riferirci a quello stato di fatto che l'esperienza ci permette ormai di considerare come normale nella guerra moderna sul mare. Questo stato di fatto si riassume in poche grandi linee, che sono le seguenti.

(Continua)

(1) *Thaon di Revel*, lettera a Whitney Warren: in *Whitney Warren, Les justes revendications de l'Italie*, Paris, La Renaissance ecc. - 1917, Prefazione).

paese del valore sconosciuto e che se questa grande guerra si è rivelata quale essa è realmente, non solo al mondo ma anche a sè stessa, di quelli dell'Inghilterra, che continua ad obbedire alla sua legge storica per la quale, cominciando le guerre con l'impreparazione mercè la sua magnifica tenacia, le termina sempre con la vittoria; di quelli della Francia, che arricchisce di nuove glorie i suoi fasti militari già gloriosissimi; di quelli delle nazioni martiri Belgio e Serbia; di quelli dell'America, che associa in un felice connubio la forza, la ricchezza ed il culto delle più nobili idealità.

Inneggiamo adunque al trionfo delle nostre aspirazioni nazionali ed insieme alla risurrezione delle nazionalità oppresse.

Terminati i discorsi la musica suonò la marcia reale, chiudendo così la cerimonia. Per tutta la giornata vi fu un continuo pellegrinaggio alla Breccia di associazioni e cittadini portanti corone e fiori sulle lapidi commemorative.

Commemorazioni del XX settembre hanno avuto luogo anche nelle città di provincia. Dovunque cortei patriottici hanno percorso le principali vie e sono state consegnate medaglie al valore dopo vibranti discorsi.

All'ospedale della Regina Madre e al Pantheon

Roma, 20.

Nel pomeriggio all'ospedale della Regina Madre vi fu la cerimonia per la premiazione di ufficiali feriti ivi ricoverati. La Regina Madre consegnò personalmente nove medaglie d'argento e distintivi speciali ad ufficiali. Erano presenti anche la Duchessa d'Aosta e le autorità militari. Dopo la premiazione il generale Marini pronunciò un patriottico discorso.

Alle ore 17 la giunta municipale e i comandanti dei vari corpi si recarono al Pantheon per deporre una corona sulle tombe di Umberto I e Vittorio Emanuele II. Vigili e guardie municipali prestavano servizio d'onore. Quindi le autorità si recarono a prendere parte al corteo popolare che si recava a Porta Pia, per la commemorazione della storica breccia.

Una pergamena e una targa al ministro Nitti

Roma, 20.

Stamane alle 10 e mezzo il Ministro del tesoro on. Nitti ha ricevuto al Ministero gli agenti generali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni presentati a lui dal prof. Beneduce e dal comm. Scodnich. Tutte le Agenzie d'Italia avevano mandato i loro rappresentanti da ciascuna provincia. L'agente generale di Napoli comm. Caianello, l'agente generale di Torino comm. Boggio e gli agenti generali dell'Istituto hanno offerto al l'on. Nitti una pergamena e una targa di bronzo in ricordo delle polizze fatte per i combattimenti e come espressione di gratitudine per lo sviluppo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni da lui fondato.

La targa di bronzo è un'opera d'arte assai bene riuscita, e la pergamena porta le firme di tutti gli agenti delle 69 provincie d'Italia.

Il Ministro del tesoro ha ringraziato del dono aggiungendo che nulla poteva riuscire più gradito al suo sentimento. Ha poi constatato che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha compiuto in questi anni di esistenza un gran le cammino.

Una colazione agli ufficiali esteri

Roma, 20.

Oggi alle ore 12 il comandante del corpo d'armata generale Marini ha offerto al Grand Hotel una colazione agli ufficiali esteri intervenuti all'odierna cerimonia sportiva allo Stadio.

Sono intervenuti ufficiali americani, inglesi belgi e francesi. Sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla vittoria degli alleati.

Il ritorno di Orlando da Parigi

Parigi, 20

Ieri sera è partito il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, salutato alla stazione dal ministro degli affari esteri Pichon, dai rappresentanti del presidente del Consiglio e degli altri ministri, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal generale di Romilant, dagli addetti militare e navale e dai membri della ambasciata, da molti ufficiali delle missioni italiane e dalle notabilità della colonia.

Wilson a Re Giorgio

Londra, 20.

Il Presidente Wilson, rispondendo al telegramma di felicitazioni inviatogli dal Re d'Inghilterra, dice:

«Ho vivamente apprezzato il lusinghiero messaggio ricevuto da V. M. in occasione della vittoria delle nostre truppe nel saliente di Saint Mihiel. Alla generosa emulazione esistente fra le truppe dei numerosi e grandi paesi che lottano contro la Germania, si unisce l'entusiasmo e l'eroismo che devono indubbiamente condurre alla vittoria con un movimento sempre più rapido. E' un fatto dei più lieti della guerra che gli eserciti possono ammirare le loro mutue gesta con eguale entusiasmo.»

I principi fondamentali della pace esposti alla conferenza laburista

Londra, 20

Alla conferenza labourista interalleata Gompers ha detto: Il partito labourista americano ha dichiarato che nelle delegazioni ufficiali di ciascuno degli Stati belligeranti che formuleranno il trattato di pace, gli operai dovranno essere rappresentati direttamente ed ufficialmente e l'oratore si è detto favorevole ad un congresso mondiale labourista che si radunerà nello stesso luogo e nello stesso tempo della conferenza della pace: la quale stabilirà le condizioni del trattato di pace che porrà fine alla guerra.

I seguenti principii fondamentali essenziali debbono costituire la base del trattato di pace: Una società di popoli liberi del mondo, uniti da un patto comune per cooperare sinceramente e praticamente affinchè la giustizia e la pace regnino tra le nazioni. Nessuna restrizione politica economica che avvantaggi qualche nazione paralizzando ed intralciando le altre. Nessuna indennità o rappresaglia imposta per vendetta o desiderio di nuocere, ma soltanto quelle che abbiano per iscopo di riparare a torti evidenti. Riconoscimento dei diritti delle piccole nazioni e del principio: «non si deve imporre ad alcun popolo una sovranità sotto la quale non desidera di vivere». Non deve esservi alcun cambiamento o accomodamento territoriale, salvo per favorire la prosperità dei popoli interessati e la pace del mondo.

Oltre a questi principi fondamentali occorrerà inserire nel trattato le seguenti dichiarazioni: Che dinanzi ai tribunali si riconoscerà il principio che il lavoro degli esseri umani non è una derrata o un articolo di commercio. Che la servitù involontaria non esisterà più, salvo come punizione per delitti di cui l'imputato sia debitamente riconosciuto colpevole. Le libertà di associazione, di riunione, di parola e di stampa non saranno limitate. Gli equipaggi della marina mercantile avranno garantito il diritto di lasciare le loro navi quando queste siano arrivate nei porti. Introduzione del sistema della giuria nei giudizi.

Il «Times» commentando l'approvazione unanime della conferenza interalleata del lavoro relativamente alla nota austriaca sulla pace, dice che il fatto che i discordi elementi che compongono la conferenza si sono messi d'accordo su tale decisione è assai significativo, poichè l'offensiva di pace nemica sperava specialmente di riuscire a provocare dissensi intestini fra gli alleati, rinforzare i pacifisti ed esercitare così una pressione sui governi alleati. La risposta della conferenza, che rappresenta le organizzazioni operaie socialiste interalleate, porta un gravissimo colpo a queste speranze. Il suo effetto non si distingue sostanzialmente dalle risposte già date dagli uomini di Stato alleati ed è per certi riguardi anche più sfavorevoli.

La Francia risponde all'Austria col discorso di Clemenceau

Parigi, 20

Il ministro degli affari esteri Pichon accusando al ministro di Svizzera a Parigi il ricevimento della nota austro-ungarica, ha unito alla sua lettera un numero del «Journal Officiel» che contiene il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Clemenceau e ciò come risposta del governo della Repubblica alla nota del gabinetto di Vienna.

Completa anarchia in Russia

Stoccolma, 19.

Una quarantina di viaggiatori alleati: italiani, serbi, americani, arrivarono mercoledì provenienti da Pietrogrado. Essi dichiarano che in Russia regna la completa anarchia. I viveri mancano assolutamente e numerose persone muoiono di fame.

Lenin si troverebbe a Mosca protetto da una forte guardia.

La cavalleria serba in marcia verso Prilep

Londra, 19

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

I serbi hanno rotto il fronte bulgaro. La loro cavalleria ha raggiunto Polshko, trenta chilometri a nord del fronte orientale. Un altro contingente di cavalleria serba marcia verso Prilep.

L'avanzata si estende ora sopra un fronte di quaranta chilometri.

Un discorso del Ministro Sacchi a Cremona

Cremona, 20.

Il ministro Guardasigilli on. Sacchi ha pronunciato un discorso in occasione della consegna della bandiera ai mutilati.

Il Ministro ha detto che mentre la nazione riconoscente provvide con savi ordinamenti e mirabili istituti a valorizzare le energie dei colpiti, col contrapporre ai tristi effetti delle loro gloriose ferite un'assistenza fisicamente e moralmente riparatrice e coll'avviarli ad una rieducazione funzionale e professionale che reintegra in tante giovinezze contristate il vigore, la fede nella vita, la consolazione del lavoro — quelle giovinezze balzano fuori riprendendo il loro posto od almeno il loro ufficio di combattenti. Il nemico che credeva di averli eliminati se li è ritrovati ancora contro. Infatti quelli dei mutilati italiani che non hanno potuto contro la volontà loro ritornare nelle prime linee del fuoco, si sono tramutati in propagatori instancabili di concordia, di fiducia di disciplina. Le associazioni da essi costituite sono divenute centri irradiatori di energia indomabile contro lo straniero.

Caporetto vendicato

Tutti dobbiamo unirci in quest'opera di propaganda, che è tuttavia necessaria per premunirci contro le illusioni, perchè siamo tuttavia lontani dalla mèta che vogliamo che dobbiamo raggiungere.

Noi ci siamo completamente riscattati dalla sconfitta di Caporetto con la mirabile trionfante resistenza sui monti e sul Piave ed è di pochi giorni or sono l'esaltazione che la Francia ha nobilmente fatto dei nostri soldati che nei campi di Picardia compirono miracoli di valore, sublimi ardimenti, eroici sacrifici di vite per sostenere la fulgida resistenza dei nostri alleati, che si converse in una impetuosa controffensiva.

Ma non dimenticheremo mai che tra le molteplici cause della tragedia di Caporetto fu la illusione che si potesse addivenire alla pace, prima che il nemico fosse definitivamente sconfitto.

N'è riprova la meravigliosa ripresa che seguì alla triste fine di ottobre. Esercito e popolo hanno immediatamente compreso non esservivi che un'alternativa: o la guerra sino alla vittoria, o la rovina e la servitù d'Italia.

Per rafforzare ognuno in questi propositi basta dal un canto rilevare quanto promettenti siano le condizioni attuali e dall'altro stare in guardia avverso i novissimi tentativi di quelle che giustamente si chiamarono le offensive di pace.

La situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata se non interamente capovolta.

Gli imperi centrali si ritenevano sicuri di invadere ancora altre provincie italiane e altre provincie francesi; invece sono stati costretti a indietreggiare là come tra noi. I nostri alleati hanno prima interrotta la marcia germanica su Parigi e poi ricacciati i nemici nuovamente dietro le preparate difese di Hindenburg, che saranno anch'esse infrante.

Gli americani, che i tedeschi dapprima disprezzavano, ma da cui subiscono durissime prove, arrivano a centinaia di migliaia ogni mese sui contesi campi di Europa, portandovi tesori di nuove forze.

I segni della vittoria

Gli imperi centrali si sentivano assoluti padroni della Russia, che già andavano spartendo tra sè o per i propri principi e arciduchi. Invece quasi d'improvviso sulle regioni estreme di quello che fu il grande Impero Russo, si è levata una barriera che minaccia di arrestare la loro marcia, di distruggere il sogno di dominazione orientale. Il nobilissimo impero dell'estremo oriente, ha nuovamente posto in discussione le conquiste che gli imperi centrali stimavano di essersi assicurate con quel trattato che non era soltanto un oltraggio ma una sfida al diritto moderno.

Ed ecco che a queste mutate condizioni risponde una ripresa di voci suadenti alla pace. I popoli dell'Intesa ormai ne conoscono il fine e non se ne lasceranno allettare.

D'altra parte è innegabile che segni di stanchezza e di indebolimento si manifestino in Germania e in Austria, in Turchia e in Bulgaria; bastano a persuadercene il manifesto di Hindenburg implorante la calma, il discorso del cancelliere tedesco che prega per la salvazione della corona; e le supplicazioni del ministro austro-ungarico, il discorso dell'imperatore tedesco agli operai, che più non proclama la fatalità della vittoria, ma tenta rigettare da sè la responsabilità di avere scatenato la guerra.

L'insidia del nemico

Ed ora l'Austria non più per vie indirette ma con diretto ed audace appello ai belligeranti, ai neutrali, al Sommo Pontefice gitta la proposta di una modesta ricerca se almeno si potesse tentare di parlare di pace.

Ricordisi che anche il primo tentativo dell'imperatore Carlo si fece quando gli italiani calcavano vittoriosi l'altipiano del Carso e le offensive tedesche erano state respinte. Ed ora si ripete, ora che, dicevo, la situazione è da pochi mesi incontrastabilmente mutata a favore dell'Intesa.

Ed anche a siffatta proposta si addice la definizione di offensiva di pace.

Poichè esse non sono fatte nel convincimento che, se accolte, possano realmente portare alla ricerca di una via di pace giusta e onorevole, ma sono come le profferte dei soldati austriaci a Caporetto di deporre le armi da ambo le parti, tentativi di sorprendere nell'anima dei popoli e dei soldati dell'Intesa l'onesto desiderio di pace, che è umano, si trova nel cuore di tutti, per gettare dubbi e illusioni e suscitare singoli egoismi che potessero scuotere il blocco delle nazioni civili e spossare il braccio dei nostri combattenti.

Convien con sereno animo meditare che nelle classi dirigenti dell'impero tedesco l'avidità della dominazione si è ormai trasformata in coscienza permanente e operante; da ciò le distruzioni più spietate in guerra e i trattati di pace, come quelli imposti alla Russia e alla Rumenia, che non solo condannano i popoli alla umiliazione temporanea ma alla perdita perpetua della esistenza propria.

Pensiamo ad Udine e Belluno

Nell'Austria-Ungheria imperano soltanto concetti di dominio di una Casa e di una stirpe sopra nazioni diverse di origine, di storia, di linguaggio. Finchè dureranno simili concezioni di classe come si potrà aver fiducia in trattati che tutelino la giustizia per le genti deliberate a conservare la loro indipendenza?

E' chiaro che le classi politicamente dominanti negli imperi centrali non si rassegneranno a rinuncie reclamate dalla civiltà in nome delle più auguste rivendicazioni umane se non per effetto della sconfitta definitiva.

Ma anche i più pronti ad accogliere speranze e illusioni pensino che Udine e Belluno sono soggette all'invasore; finchè queste terre e le altre ugualmente italiane, ugualmente sofferenti sotto il crudele dominio straniero non siano liberate e conquistate, non è lecito parlare di pace.

Nel 1866 il successo delle armi altrui ottenuto in campi di battaglia lontani dai nostri determinò la fine della guerra quando le nostre rivendicazioni nazionali erano ancor lungi dall'essere raggiunte, per quanto l'eroica azione di Garibaldi e di Medici già stesse per avvolgere Trento e l'esercito di Raffaele Cadorna fosse in marcia per Trieste.

La liberazione delle nostre terre, la conquista dei nostri confini naturali e sicuri non può essere che il premio guadagnato con la vittoria, la vittoria nostra, la vittoria di tutta l'Intesa.

La missione dell'Italia

Indubbiamente decidemmo la partecipazione nostra al conflitto allora europeo per procurarci finalmente quei confini che erano nostro diritto e saranno presidio nostro intangibile nel futuro: ma non per questo soltanto, perchè alla causa nostra particolare andava unita la causa di tutti i popoli oppressi. L'Italia anche ora adempie la altissima missione additatale da Giuseppe Mazzini mirabile precursore di uomini e di eventi: essa esiste perchè ha rivendicato il suo diritto di nazione, essa continuerà a crescere di vigore e di attività in quanto quel diritto difenderà per sè e per gli altri, come fa per la grande famiglia slava sottoposta ancora alla conquista degli austriaci.

Già gli czechi con mirabile ardimento dichiararono la loro santa ribellione e presero le armi offrendosi ad una lotta che può essere il sacrificio poichè tutti gli czechi che pugnano al nostro fronte sanno che caduti nelle mani del nemico sarebbero trattati da traditori.

Sin da prima i polacchi e i romeni sentirono di avere in noi degli amici, pronti al più efficace soccorso possibile, poichè abbiamo gli stessi principi e stiamo in armi contro il medesimo nemico. Nè divergenza alcuna può essere tra gli italiani nel considerare il movimento jugoslavo per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero stato come rispondente ai principii per cui l'Intesa combatte, nonchè ai fini di una pace giusta e durevole.

In grazia di un meraviglioso sforzo concorde di intelletto, di eroismo e sopratutto di fede, la vittoria si è avvicinata. Bisogna conquistarla non solo per noi per le nostre irrinunciabili rivendicazioni nazionali, ma per la libertà e per la giustizia, per la pace operosa, per la sicurezza non più insidiata di tutti i popoli i quali reclamano di essere indipendenti con le loro leggi, per il loro lavoro.

Essa non è immediata, ma è sicura se noi perdureremo, ripetendoci le ammonimento che il presidente del Consiglio in una tragica ora lanciò e fu come un grido di riscossa: resistere.

Dopo aver fatto un vivo elogio della donna italiana per la sua attività e il suo spirito di sacrificio in questo periodo di guerra, il ministro Sacchi ha così concluso:

Fiducia in noi stessi

Senza vanitose jattanze, che sono sempre state contrarie all'indole nostra, ci è concesso pertanto di aver piena fiducia in noi stessi, quella fiducia che è generatrice immancabile di meritate fortune.

Ma con ciò conviene riconoscere che il periodo presente non è meno difficile di altri che abbiamo superati, per contenere intatta la operosa serenità di spirito, difficile non perchè le truppe degli imperi centrali si preparino come può avvenire, a tentare nuovi assalti contro l'Italia, assalti che saranno indubbiamente respinti dal valore dei nostri soldati e da quelli alleati, ma perchè il prevedersi augurato di successi può suscitare speranze e tramutarsi in sollecitudini impazienti e pericolose.

Quindi proprio in quest'ora è necessario che si compia con meditato patriottismo una propaganda illuminata e vigile che mantenga e conforti alla resistenza e alla lotta che per lunga ora può essere ancora necessaria onde conseguire la sospirata vittoria.

Ed è un largo contributo a questa campagna di educazione dello spirito nazionale che continuerete a portare voi, o mutilati e invalidi: a questa opera vi conforti ed inciti la bandiera che una nobilissima signora vi ha oggi consegnato. Ella ha sofferto la più terribile delle sciagure, ella soffre ancora di un dolore atroce che non si spegnerà mai, ma unica consolazione sarà la liberazione dei fratelli irredenti: questa è la sublime vendetta che attende la sacra memoria del martire italiano: così che non vi siano più madri, più figli in Italia che piangano per la ferocia austriaca immutabile.

E' l'estremo sforzo che devesi compiere per liberare gli italiani oppressi, tutti i popoli oppressi dalle persecuzioni, dai delitti, dalla violenza.

Avremo allora conquistata al mondo una lunga ininterrotta era di giustizia e di pace.

Le dichiarazioni di Lodge al Senato

Washington, 20

Nel suo discorso al Senato, nel quale ha espresso la sua completa approvazione alla risposta di Wilson alla nota austriaca, il senatore repubblicano Lodge ha dichiarato che il Kaiser ha insultato il Belgio offrendogli la pace separata.

Lodge ha felicitato Wilson per avere riconosciuto gli czeco slovacchi ed ha chiesto che si vada più avanti e che si riconoscano gli jugoslavi ed i polacchi. Parlando dei polacchi ha dichiarato che essi potrebbero costituire nell'Europa centrale uno stato pacifico che formerebbe per sempre una barriera contro la Germania verso l'Europa centrale.

La corsa ciclistica Milano-Roma

Bologna, 20.

Nella corsa ciclistica Milano-Roma sono giunti al traguardo da Bologna:

I.o Codeglier, II.o Di Boschi, III.o Galletti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «O sole mio». — Ultime repliche.

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

Ricorderemo soltanto che a dimostrarla, come abbiamo fatto, è valsa *non l'ipotesi di un avvenuto forzamento del Canale d'Otranto da parte del nemico, ma soltanto la considerazione della necessità di mettere a calcolo l'eventualità che esso avvenga*: ciò per non essere fraintesi. E trascurare questa eventualità, cioè considerare il Canale d'Otranto come assolutamente inaccessibile al nemico, sarebbe imperdonabile stoltezza.

*

Non è necessario, invece, dilungarsi a considerare l'altra ipotesi, quella cioè che la potenza navale mediterranea alleata del nostro nemico adriatico, in luogo di tentare il forzamento del Canale d'Otranto, si proponesse di compiere qualche operazione diversiva, per richiamare fuori dell'Adriatico parte delle nostre forze. Non è necessario, perchè, se il tentativo avesse a riescire, la situazione che ne deriverebbe in Adriatico sarebbe, senza bisogno di dimostrarlo, peggiore di quella che abbiamo testè considerata; e se fallisse, la situazione rimarrebbe invariata, almeno sino a quando gli avvenimenti della guerra in altri teatri marittimi non avessero del tutto eliminata ogni possibilità di pericolose ripercussioni sulla situazione militare adriatica.

V.

Un aspetto singolare del problema

Noi abbiamo però osservato, studiando in particolare i caratteri strategici e tattici della sponda orientale, una spiccata differenza morfologica fra la parte settentrionale e quella meridionale del sistema istro-dalmatico. Seguendo queste indicazioni della natura, sembra possibile trovare, non già una soluzione completa del problema militare dell'Adriatico, ma una soluzione parziale meritevole di essere considerata.

Supponiamo che l'Italia, a guerra terminata, sia venuta in possesso, oltrechè dell'Istria e delle isole Curzolane, anche del sistema dalmatico settentrionale con Cherso, Lussin e le minori isole del Quarnero, sino alla linea di separazione che abbiamo grossolanamente indicata, nel fare la distinzione fra i due tipi morfologici onde risultano formati gli arcipelaghi.

Questa ipotesi equivale a trasferire senz'altro il centro di gravitazione del potere navale italiano nell'Adriatico inferiore, e a limitare il problema militare alla difesa di questo; giacchè, per le stesse ragioni per le quali non sarebbe oggi possibile all'Italia di sviluppare una grande offensiva d'insieme contro la sponda orientale, non sarebbe possibile ad un nostro nemico, il quale fosse ridotto alle sole posizioni del Basso Adriatico, portare l'offensiva nell'Adriatico Superiore. Lissa e le Curzolane in generale, non più isolate e avviluppate, come abbiamo veduto dianzi, ma appoggiate alla Dalmazia continentale e agli arcipelaghi superiori, acquisterebbero valore di stazioni navali avanzate, barriera capace di sostenere utilmente un primo urto, almeno, d'un nemico, che proveniente dal sud, tentasse di oltrepassarla; e la situazione militare dell'Italia in Adriatico sarebbe notevolmente migliorata rispetto all'attuale, quanto mai deplorevole. Sussisterebbe, è vero, un condominio militare nell'Adriatico inferiore; ma non sarebbe più impossibile, come oggi è, elevarlo da parte nostra a predominio, sino a tanto, s'intende, che il supposto nemico non fosse, dagli avvenimenti politici, condotto a contrarre alleanza con altra potenza navale capace di gravitare nel Mediterraneo. Ed anche dal punto di vista della libertà del mare, per le comunicazioni d'ogni genere fra le due sponde, l'Adriatico Superiore verrebbe a trovarsi in condizioni non dissimili da quelle nelle quali si trova oggi il Tirreno, per quanto riguarda la guerra sottomarina.

E' però necessario esaminare con qualche particolare diligenza la situazione strategica delle isole Curzolane, rispetto all'Adriatico inferiore, la quale potrebbe subire notevoli alterazioni, secondo che la linea di separazione dei domini politici in Dalmazia, al momento della conclusione della pace, fosse stata stabilita in coincidenza oppur no con la linea di delimitazione morfologica da noi già indicata.

Se ammettiamo questa coincidenza, la barriera delle Curzolane, appoggiata verso occidente al Gargano, costituirebbe veramente una forte linea avanzata, capace di chiudere davvero l'Adriatico Superiore; e in questo caso il suo valore strategico sarebbe massimo. Al supposto nemico sarebbero rimaste le Bocche di Cattaro con le loro dipendenze; ma per quanto grande sia per se stessa l'importanza militare di quelle posizioni, evidente ne sarebbe la grande svalutazione per il fatto di trovarsi esse, in questo caso, rinchiuse entro il grande triangolo strategico italiano, che avrebbe per base la linea delle Curzolane sino al Gargano e per vertice le stazioni navali sul Canale d'Otranto. Dissi «grande svalutazione» e non «annientamento», perchè certo la fortissima posizione di Cattaro rappresenterebbe sempre un elemento da doversi tenere in seria considerazione. Ma è certo che quando gli avvenimenti politici portassero il nostro nemico a ritrovare fuori dell'Adriatico quelle alleanze che abbiamo supposto in altra parte di questo studio, l'Italia, non più costretta a disseminare le sue forze su tutta l'estensione dell'Adriatico (fra Brindisi e Venezia corrono 1300 km.), molto probabilmente sarebbe in grado di assicurare da sola la difesa del bacino inferiore del suo mare, e di opporsi da sola ad un eventuale tentativo di forzamento del Canale d'Otranto, per parte di forze navali nemiche provenienti dal Sud.

*

Quando invece la supposta coincidenza delle linee di delimitazione venisse a mancare, e dal possesso italiano fossero escluse le forti posizioni di Spalato e Traù, la situazione strategica delle isole Curzolane ne soffrirebbe grandemente. Quella barriera, compresa, in questo caso, fra le Bocche di Cattaro al sud e le posizioni testè nominate al nord, subirebbe una notevole svalutazione, non certo tale da annullarne il valore strategico, ma indubbiamente grande; e il limite del nostro dominio assoluto in Adriatico, anzichè sulla forte linea delle Curzolane, che l'Ammiraglio Thaon di Revel giustamente paragona ad un ponte fra le due sponde (1), verrebbe ad essere forzatamente arretrato di quanto si estenderebbe verso nord l'influenza delle posizioni nemiche di Spalato e Traù. Ciò senza considerare gli effetti di svalutazione reciproca, pure prevedibili, fra queste posizioni nemiche e la base italiana di Sebenico, l'apprezzamento dei quali non è possibile per via d'ipotesi. Questo arretramento e la perdita quasi totale dell'appoggio che può dare la linea delle Curzolane, modificherebbero la situazione militare adriatica con grave pregiudizio dell'Italia, ravvicinandola di molto a quella deplorevole che abbiamo dovuto riconoscere studiando l'ipotesi del possesso unico delle Curzolane.

Questo particolare studio della trasversale strategica rappresentata da quel gruppo, e delle vicende alle quali essa potrebb'essere esposta in conseguenza delle oscillazioni che, per ragioni politiche, dovesse subire il breve tratto di confine da stabilirsi nella Dalmazia continentale, mette in evidenza lo stato di assoluta soggezione nel quale trovasi il problema militare adriatico, da una parte, alle condizioni naturali del bacino marittimo e delle sue sponde; dall'altra, alla valutazione che di queste saprà fare la politica. Basta un'oscillazione di pochi chilometri da sud a nord del breve tratto di linea divisoria, a un di presso fra la valle della Cetina e l'isola Brazza, per modificare la situazione militare italiana in Adriatico sino al punto di farne una situazione o di predominio o di soggezione strategica.

VI.

Influenza della guerra moderna sull'ordinamento difensivo dell'Adriatico

Abbiamo ragionato sempre nel presupposto di una guerra del tipo classico, secondo le forme consacrate dalla storia, una guerra nella quale la scala delle operazioni tattiche vada dallo scontro fortuito fra unità leggere isolate, che appartiene alla categoria degli episodi, sino alla grande battaglia tra armate, strategicamente preparata, epilogo anzi d'una situazione strategica che risulta dal giuoco delle forze in contrasto, e nella quale la preparazione ha, il più delle volte, il maggior peso. Ma dopo quattro anni dacchè dura la guerra odierna, e quando da tre anni l'Italia e le sue alleate hanno portato la guerra navale anche in Adriatico, non potremmo chiudere questo studio senza riferirci a quello stato di fatto che l'esperienza ci permette ormai di considerare come normale nella guerra moderna sul mare. Questo stato di fatto si riassume in poche grandi linee, che sono le seguenti.

(1) *Thaon di Revel*, lettera a Whitney Warren: in *Whitney Warren, Les justes revendications de l'Italie*, Paris, La Renaissance ecc. - 1917, Prefazione).

(Continua)

La celebrazione del XX Settembre a Venezia

La consegna delle medaglie ai valorosi

Per la ricorrenza del venti settembre la città fu sorrisa dal palpito delle bandiere tricolori: enti pubblici e privati ne erano adorni. Molte bandiere in Piazza; di fronte alla Basilica i tre grandi stendardi.

Nella mattinata seguì rapida la cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare a combattenti di terra e di mare e di medaglie al valor civile a vigili e cittadini benemeriti.

Dalle 18 alle 19.30 la banda presidiaria svolse l'annunciato programma, iniziato e finito al suono della Marcia Reale, tra grandi applausi del pubblico.

Alle 9.15 dal Municipio si è diretta verso Piazza San Marco la bandiera decorata del Comune, portata dal veterano garibaldino Cattonari, scortata dagli assessori De Biasi, Donà dalle Rose, Marcello, col vice segretario generale avv. Serinzi e col capo divisione supplente della sezione I cav. dott. Antonio Negri.

Precedevano la banda militare, al suono di inni patriottici, vigili e valletti municipali in alta tenuta.

Seguivano bandiere e rappresentanze di varie associazioni cittadine: Superstiti Garibaldini, Veterani patrie battaglie, Società veterani 48-49, Guardie di finanza, Vigili urbani, Circolo Garibaldi «pro Venezia Giulia, Dante Alighieri, Ex Carabinieri, Mondatura stradale. Sono largamente rappresentate le società Canottieri, i Mutilati ed invalidi di guerra, ecc. ecc.

La solenne consegna delle medaglie

Quando il corteo, che percorse le Mercerie, giunge in Piazza, trova già schierati in quadrato quattro compagnie del battaglione marina, un plotone delle guardie di finanza e vari plotoni della Presidiaria.

Le procuratie e lo spazio riservato al pubblico sono gremitissimi.

A poco a poco giungono le autorità. Tra i presenti: Sen. Diena, anche per il Comitato di Assistenza civile, il Prefetto conte Piero Cioja, il questore comm. Massaria, comm. Tombolan Fava presidente di sezione della Corte d'Appello, comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale comm. Frasson dell'Intendenza di finanza, cav. Costa direttore della Dogana, cav. uff. Zanchetta sostituto della Procura generale, cav. Longo sostituto avv. erariale, cav. Augusto Agazzi presidente della Società Arti edificatorie, comm. Sertoli direttore delle Poste e Telegrafi, cav. uff. Roberto Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni, cav. Gaspari ispettore dei vigili, cav. Montalto presidente della Società Veterani 48-49, cav. Genuario per la Camera di commercio, ecc. ecc.. I consoli inglese, francese, russo e americano con il segretario particolare prof. Leo Martinuzzi.

Alle 15 precise la banda squilla l'attenti annunziando l'arrivo di S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo Comandante in Capo la Piazza. Le truppe schierate presentano le armi mentre al suono della marcia reale S. E. passa in rivista le truppe. Sono al suo seguito gli ammiragli Roggero e Ricci, i generali Rossetto, De Vitofrancesco e Prunari, il generale brigadiere Melita, i capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina col. Alberti e cap. di vascello Accinni, i colonnelli Omati, Monelli, Testero, De Luigi e Uggeri, il maggiore dei carabinieri Giani, i capitani Lagravinese, Bollati, Tabellini, Sonnino, l'aiutante di bandiera ten. di vascello Bobbiese, oltre a numerosi altri ufficiali che prendono posto ai lati del palco che sorge vicino al campanile e che è adorno di bandiere e di piante.

Il discorso dell'Ammiraglio

Terminata la rivista, S. E. Paolo Marzolo pronuncia il seguente discorso:

«Dopo breve tempo, da quando nello scorso mese di giugno, ci siamo qui riuniti per onorare i compagni d'arme che si erano particolarmente distinti in precedenti azioni, eravate nuovamente chiamati ad offrire i vostri petti a difesa della patria.

Avete compiuto il vostro dovere con abnegazione, con slancio, con indomito coraggio; avete arrestate le schiere nemiche cupide e furenti, le avete ricacciate malconcie oltre il sacro Piave, avete riconquistato alla patria il primo lembo di terra invasa, meritata ancora una volta la sua riconoscenza.

Nelle trincee, movendo arditamente all'assalto, presso le bocche dei vostri cannoni, nelle carlinghe dei velivoli, nelle veglie sul mare, negli agguati subacquei nell'opera di soccorso, prestata durante incursioni aeree e pubbliche calamità soldati, marinai, funzionari del Comune cittadini, tutti ed ovunque avete con saldo cuore, con serena fierezza affrontata la morte.

Qui oggi la patria, premiando gli eletti, tutti vi onora; vi onora nel giorno della consacrazione della sua unità.

Ricordiamo: le aquile romane conquistano il mondo, un'onda di luminosa civiltà ne deriva sulla terra; la supremazia italiana si afferma nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, nel nome di S. Giorgio e di S. Marco i nostri traffici dominano il mondo; poi secoli di decadenza, di oscurità, di servaggio e finalmente la lunga preparazione per il risveglio, l'opera tacita, ininterrotta, fidente dei padri, cospiratori, pensatori, soldati, la quale svoltasi tra le congiure, le persecuzioni, le carceri ed i martirii ci raccoglie intorno a Casa Savoia e ci conduce in Campidoglio.

Quest'opera voi porterete a compimento. Avanti! Avanti! Di là del fiume, nelle terre profanate, madri, spose doloranti vi attendono e, più oltre, vi attendono i fratelli di Trento e dell'altra riva Adriatica.

Così avrete dato alla patria i suoi sacri confini, così avrete salvata la libertà dalla sopraffazione della violenza, così avrete contribuito al trionfo della giustizia, al conseguimento dei sacrosanti diritti dei popoli.

Viva l'Italia ed il nostro Re».

*

Quindi il comandante Accinni chiama i decorandi, leggendone le singole motivazioni.

Le prime medaglie (alla memoria) vengono consegnate al rappresentante delle famiglie dei rispettivi prodi caduti.

Non tutti i valorosi defunti sono rappresentati.

Si presentano solo un congiunto di Mario Civardi, tenente di fanteria; la vedova di Guido Cavalieri, tenente di vascello; la mamma o la nonna di Marco Gregorini, caporale di fanteria. E' una povera vecchietta in scialle, dai capelli bianchi, timida e tremante, che sale, commossa, il palco. Ancora i congiunti dei soldati di fanteria Gaetano Baldi e Luigi Lamon. Segue quindi la decorazione degli eroi viventi:

Non rispondono all'appello il maggiore Gabriele d'Annunzio, il capitano di corvetta Ernesto Sesia, il capitano di fanteria Achille Cossio, il sottotenente bombardiere Mario Magri, il capitano di corvetta Pietro Speciale.

Di fronte al palco delle autorità, verso le procuratie nuove stanno i bambini delle scuole elementari, che applaudono per ogni decorando che si presenta a ricevere la medaglia. S. E. Marzolo, l'appunta sul petto, stringe cordialmente la mano a ciascuno e per ognuno dei valorosi ha parole di elogio.

Particolarmente è fatto segno a vive manifestazioni di simpatia il tenente di vascello Alberto Marenco di Moriondo, che il 4 luglio u. s. attaccava e affondava nell'Alto Adriatico un sommergibile nemico.

Terminata la cerimonia, le truppe schierate, sfilano dinanzi all'Ammiraglio.

Alle 10-45 S. S. Paolo Marzolo prende imbarco sul Molo sulla propria lancia dalla bandiera azzurra a due stelle.

*

Abbiamo ieri pubblicato l'elenco dei vigili e dei cittadini decorati con medaglia al valore civile.

Riportiamo oggi l'elenco dei combattenti ai quali fu assegnata la medaglia al valor militare:

Medaglie d'argento a defunti del R. Esercito

Tenente di fanteria IVE VIANELLI Ettore: «Comandante d'un drappello di esploratori, eseguiva una difficile e pericolosa ricognizione sulle linee nemiche, superando con ammirabile coraggio tutte le difficoltà che il terreno ed i mezzi di difesa dell'avversario presentavano. Cadeva gloriosamente sul campo, colpito da una granata nemica mentre si accingeva a guidare il proprio battaglione sul terreno precedentemente da lui riconosciuto. — Monte Vodice, 18 maggio 1917».

Tenente di fanteria CIVARDI Mario: «Durante un attacco nemico, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, con grande calma e coraggio percorreva tratti scoperti e battuti della trincea, incitando i soldati alla resistenza, finchè cadeva colpito a morte. — Castagnevizza, 28 Maggio 1917».

S. Tenente di fanteria MARIO Giuseppe: «Con slancio, intelligenza ed ardire, in testa al proprio plotone, lo guidava all'assalto finchè cadeva colpito da piombo nemico. — Monte Lemerle, 15 giugno 1916».

Aspir. uff. di fanteria GIOBBE Silvio: «Sotto il violento fuoco nemico, si spingeva con slancio oltre le nostre posizioni, trascinando col suo coraggioso esempio, il proprio plotone. Ferito, non abbandonava il combattimento, finchè perduti i sensi, veniva trasportato al posto di medicazione. Perdeva la vita, pochi giorni dopo, in un ospedaletto. — Selletta di Oslavia, 21 novembre 1915».

Aspir. uff. RAVAGNAN Giuseppe: «Comandante di sezione, sotto l'infuriare delle artiglierie, regolava il tiro dei propri pezzi con calma e perizia esemplari. Saputo che un ufficiale era rimasto impigliato nei reticolati, accorreva spontaneamente, traendolo in salvo. Ritornato quindi al suo posto, benchè il fuoco nemico fosse aumentato di intensità, assolveva egregiamente il suo compito, finchè cadeva gloriosamente sul campo. — Monterotto, 28 gennaio 1918».

Soldato di fanteria BUSETTO Antonio: «Di vedetta, durante un violento e furioso bombardamento, sprezzante del pericolo, rimaneva al suo posto finchè cadeva mortalmente colpito da una granata nemica, nobile esempio di disciplina e di sacrificio. — Vucognacco, 23 maggio 1917.

R. Marina

Tenente di vascello CAVALIERI Guido. — «Durante l'affondamento del sommergibile di cui era ufficiale in 2.a, trovandosi a prora, con calma e sangue freddo, riuniva presso di sè la gente che si trovava vicina, e poteva aprire il portello prodiero, riuscendo a trarre alla superficie del mare alcuni marinai. Dopo aver lungamente nuotato con essi verso la nostra costa, perdute le forze, soccombeva. — Alto Adriatico, 17 Agosto 1915».

Medaglie di bronzo a defunti del R. Esercito

Aspir. uff. dei bersaglieri LO CASCIO Giorgio: «Comandante di un plotone, fu costante esempio di calma, serenità e coraggio ai propri uomini, che guidò arditamente avanti, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie avversarie. — Altipiano Carsico, 20 novembre 1916».

Caporale di fanteria GREGORINI Marco: «Superava arditamente fra i primi, la cresta di un fortino e mentre incitava i suoi uomini a seguirlo ancora per la difesa del monte veniva gravemente ferito. — Podgora, 6 Agosto 1916».

Soldato di fanteria BALDI Gaetano: «Sprezzante del pericolo, portava ordini fra i vari reparti della compagnia durante il combattimento e raccoglieva e ravvivava sulla linea di fuoco militari dispersi. — Nova Vas, 11 Ottobre 1916».

Soldato di fanteria LAMON Luigi (Porta-feriti): «Mentre più ferveva la lotta, si recava coraggiosamente sulla linea di fuoco per adempiere al suo pietoso incarico, finchè cadeva colpito a morte, bell'esempio di cosciente spirito di sacrificio. — Conca di Moglenei (Macedonia Serba) 9 maggio 1917».

Medaglie d'argento a viventi del R. Esercito

Ten. Col. Genio GIRARDI cav. Giuseppe: «Comandante di un Battaglione del Genio, con elevato sentimento del dovere e mirabile coraggio, esplicava, durante e dopo l'azione offensiva, l'opera sua instancabile sulle linee più avanzate che occorreva sistemare saldamente a difesa. Sempre primo fra i suoi dipendenti, era di costante esempio agli stessi dove maggiore era il pericolo. — Veliki Krib, S. Gabriele, Agosto-Settembre 1917».

Ten. Artigl. DI TOMMASO Leopoldo: «Osservatore dell'aeroplano e dell'idrovolante in un lungo periodo di attività aviatoria sempre noncurante del fuoco avversario e delle condizioni atmosferiche avverse fu costante esempio di forza d'animo, di calma nei più gravi cimenti e di grande spirito combattivo: eseguiva oltre 40 ricognizioni, bombardamenti, regolazioni tiri, riportando sempre informazioni importanti e fotografie di grande interesse bellico. — Cielo del Carso e del Basso Piave, — 12 Maggio 1917-5 Maggio 1918».

Aiutante di battaglia 246.o Regg. fanteria PAVOLEDO Angelo: «Costante esempio di fermezza e di coraggio, guidava risolutamente il suo reparto sul punto più minacciato della linea, contrattaccando vigorosamente il nemico e costringendolo ad indietreggiare. In successivi intensi bombardamenti, dava prova di energia e di calma, e, benchè ferito, lasciava il suo posto solo in seguito ad ordini superiori rammaricandosi di dover abbandonare la propria compagnia. — Iamiano 4-7 giugno 1917».

R. Marina

Capitano di corvetta SESIA Ernesto: «Comandante di silurante efficacemente appoggiava il naviglio sottile che eseguì l'incursione nella baia di Buccari, dando bella prova di ardimento e di abilità marinaresca. — Buccari, 10-11 febbraio 1918».

Capitano di corvetta REPETTO Cesare: «Perchè al comando di una torpediniera in servizio di scorta con pronta e risoluta manovra ed opportuno impiego delle armi a sua disposizione riusciva ad affondare un sommergibile nemico che aveva attaccato il convoglio. — 16 Aprile 1918».

Capitano di corvetta BONAMICO Tullio: «Comandante di sommergibile e capo squadriglia ha compiuto più di 70 missioni di guerra presso la costa avversaria, molte delle quali in paraggi minati ed intensamente sorvegliati da velivoli e siluranti. Nell'incontro col nemico ha sempre dimostrato spirito combattivo, alto sentimento del dovere, perizia marinaresca e tenacia. Attaccato più volte da velivoli e siluranti ha dato prova di non comune coraggio, freddezza d'animo, serena calma e prontezza di decisione. — Alto Adriatico, maggio 1915-gennaio 1918».

Tenente di vascello BOLOGNA Luigi. «Pilota d'idrovolante di eccezionale abilità nel lungo servizio prestato alla stazione di Venezia, della quale fu uno dei fondatori, dimostrò sempre mirabile entusiasmo e spirito di iniziativa, e fu costante esempio ai suoi dipendenti che guidò molte volte in rischiose missioni di guerra. — Alto Adriatico, 1915-1916».

Tenente di Vascello GIARTOSIO Carlo: «Ardito ed infaticabile osservatore aereo affrontò sempre con serena audacia l'intenso fuoco avversario dal quale ebbe l'apparecchio numerose volte colpito sia in numerosi bombardamenti diurni e notturni sia in esplorazione su piazza forte nemica. — Alto Adriatico, Agosto 1917-Febbraio 1918».

Tenente di vascello ASCOLI Aldo: «Organizzatore infaticabile, seppe in breve tempo portare le sue numerose batterie al massimo grado di rendimento ed esercitò il comando in zona battuta, con estrema violenza, da intenso tiro nemico, dando prova di strenuo valore in ogni circostanza, ammirevole esempio ai propri dipendenti. — Taglio Sile, 15-20 Giugno 1918».

Tenente di vascello CASAGRANDI Eugenio: «Spontaneamente offertosi ad impresa audacissima, la preparava e l'eseguiva con rara perizia e con singolare arditezza. La sua opera rendeva possibile il felice compimento di una missione della più alta importanza militare. — Alto Adriatico 29 Luglio 1918».

Tenente di vascello LEGNANI Antonio: «Ufficiale in 2.a e comandante di sommergibile ha compiuto 30 missioni di guerra in prossimità della costa nemica dimostrando perizia ed ardimento ed in occasione di incontro col nemico calma e prontezza di decisione. — Alto Adriatico, Agosto 1916-Gennaio 1918».

Tenente di MARENCO DI MORIONDO Alberto: «Avvistato un sommergibile nemico con rapida e sicura manovra lo attaccava e lo affondava. — Alto Adriatico, notte sul 4 luglio 1918».

S. tenente di vascello ARCIDIACONO Domenico: «Pilota di idrovolante, dotato di alto entusiasmo e di mirabile sentimento del dovere, si distinse in modo speciale nel disimpegno del suo servizio affrontando con valore le offese nemiche. — Alto Adriatico, dicembre 1917-aprile 1918».

S. tenente di vascello ZUNINI Giovanni: «Nel servizio prestato come osservatore d'idrovolante, replicatamente dimostrò arditezza e spirito offensivo, affrontando con calma l'intenso fuoco avversario che più volte colpì il suo apparecchio e scendendo a bassa quota per mitragliare truppe nemiche. — Alto Adriatico, ottobre 1917-febbraio 1918».

S. Tenente di Vascello DE RISEIS Luigi: «Instancabile e ardito come osservatore prima e poi come pilota di idrovolante, eseguì numerose azioni di bombardamento sul nemico, affrontando con singolare calma e serenità il fuoco avversario che più volte colpì l'apparecchio. — Alto Adriatico, 13 Settembre 1917-15 Gennaio 918».

S. Tenente di vascello CALVELLO Umberto: «Ardito pilota di idrovolante compì col maggiore entusiasmo numerose e proficue missioni di esplorazione e bombardamento, affrontando con mirabile sangue freddo il fuoco nemico che più volte colpì il suo apparecchio. — Alto Adriatico, 17 Aprile 1917-15 Gennaio 1918».

S. Tenente di Vascello SAVINO Mario: «Ardito osservatore e pilota di idrovolante compì di giorno e di notte numerosissime missioni di esplorazioni e bombardamento su territorio nemico, affrontando animosamente il fuoco avversario dal quale ebbe più volte colpito l'apparecchio. — Alto Adriatico 18 Maggio 1917-15 Gennaio 1918».

S. Tenente di vascello D'ORSO Luigi: «Ardito osservatore di idrovolanti, in numerosi voli di guerra dimostrò grande arditezza e sangue freddo nell'affrontare lo intenso fuoco nemico. — Alto Adriatico, ottobre 1917- marzo 1918».

S. Tenente di vascello CAMPACCI Adalberto: «Ardito osservatore di idrovolante eseguì numerosi bombardamenti affrontando il fuoco nemico e scendendo più volte a bassa quota per mitragliare truppe avversarie, e dimostrò sempre singolare sangue freddo e spirito aggressivo. — Alto Adriatico, 24 agosto 1917-1.o gennaio 1918».

«Osservatore di aeroplano terrestre dimostrò di possedere altissimo senso del dovere e mirabile ardimento, eseguendo per due volte consecutive e senza alcuna scorta navale od aerea arditissime esplorazioni su Fiume, Buccari e Pola. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche compiva felicemente il percorso di quasi mille chilometri, riportando preziose informazioni e ottime fotografie. — Alto Adriatico, 4 febbraio 1918».

S. Tenente di vascello DIANA Giuseppe: «Osservatore di idrovolante ha preso parte a numerose ricognizioni e azioni di bombardamento su munite basi nemiche e su opere nemiche entro terra. Fatto segno molte volte ad intenso fuoco antiaereo, ha dimostrato sempre ardimento, calma e sereno coraggio. — Basso Adriatico, giugno-novembre 1917».

S. Tenente macchinista GAVINO Virgilio: «Ardito osservatore di idrovolanti, compì numerosi bombardamenti ed utili ricognizioni, affrontando con animo sereno l'intenso fuoco nemico che colpì più volte il suo apparecchio. — Alto Adriatico, ottobre 1917-marzo 1918».

2.o Capo cannoniere MINIERI Enrico (matricola 27937): «Destinato come capo pezzo ad una batteria dava costante esempio di zelo e sentimento del dovere. In occasione dello scoppio fortuito del pezzo benchè gravemente ferito si adoperava per il pronto soccorso ai feriti del suo armamento, insistendo poi per essere medicato per ultimo. — 19 maggio 1916».

Marinaio PIATTONI Antonio (matricola 75451): «Sotto intenso fuoco di controbatteria disimpegnava arditamente il suo compito di servente con ammirabile calma e fermezza. Ferito, lasciava il suo posto, solo in seguito ad ordine del Comando, incitando i suoi compagni alla resistenza. — Capo Sile, 9-10 dicembre 1917».

Medaglie di bronzo per viventi del R. Esercito

Maggiore D'ANNUNZIO Gabriele: «Incitatore efficace, ammirevole per fede ed ardimento, esempio perseverante di militari virtù, all'incursione di Buccari partecipò volontario. — Buccari, 10-11 febbraio 1918».

Capitano di fanteria COSSIO Achille: «Destinato a sviluppare colla propria compagnia un'azione dimostrativa, ne dirigeva lo svolgimento con saggia accortezza, dando prova di coraggio e di elevato spirito militare. Ferito sul finire del combattimento, non lasciava il comando del reparto se non quando tutti gli elementi di questo furono rientrati nella trincea di partenza. — Monfalcone, 24 ottobre 1915.

S. Tenente bombardiere MAGRI Mario: Incaricato della preparazione e del funzionamento di una vasta rete telefonica durante un violento combattimento, sebbene contuso e ferito, compiva il proprio mandato, dimostrando singolare fermezza, abilità ed ardimento. Sostituiva temporaneamente nel comando di una sezione un ufficiale caduto. — Monte Pasubio, 10 ottobre 1916».

Sergente di fanteria CIRILLO Eugenio: «Avendo una granata nemica provocato lo scoppio di una riservetta di munizioni, col suo sereno contegno infondeva calma nei serventi, impartendo di sua iniziativa, pronte ed opportune disposizioni e cooperando con gli ufficiali a spegnere l'incendio sviluppatosi in un'altra riservetta. — Monte Sabotino, 14 giugno 1917».

Caporale maggiore di fanteria CIBIN Albino: «Aiutante di sanità, durante l'azione eseguiva numerosi spostamenti del posto di medicazione, ed aiutava a medicare i feriti, sotto il fuoco nemico di artiglieria e di mitragliatrici, non curante del pericolo e dando prova di grande sangue freddo e di alto sentimento del dovere. — Carso meridionale, 23-28 maggio 1917».

R. Marina

Capitano di corvetta FARINA Neri: «In occasione di difficile ed importante operazione militare offertosi volontariamente, si è recato alla estrema batteria dell'ala destra per assicurarne finchè possibile lo impiego e la conservazione e, quando le circostanze lo avessero reso necessario, per eseguirne il ricupero. Ha mantenuto il proprio posto fino a che, a ripiegamento ultimato delle truppe che doveva difendere, è rimasto in posizione isolata e privo di comunicazioni. Ha poi proceduto allo smontamento della batteria affidatagli eseguendo il completo ricupero di tutto il materiale e personale. — Punta Tagliamento, ottobre-novembre 1917».

Capitano di corvetta MENGOTTI Augusto: «Al comando di torpediniere in un lungo periodo di eccezionale attività, eseguiva numerose missioni di guerra nel golfo di Trieste, spesso a piccolissima distanza dalla costa nemica, in zone fortemente minate, sotto il tiro delle batterie costiere avversarie e sotto attacchi di velivoli, dimostrando in ogni circostanza serenità e coraggio. — Alto Adriatico, ottobre 1917».

Capitano di corvetta SPECIALE Pietro: «Al comando di sezione torpediniere costiere nel ripiegamento delle linee dell'Isonzo disimpegnava in modo lodevole con la sua sezione i servizi di scorta ai convogli, malgrado le condizioni straordinariamente avverse del mare, cooperando alla salvezza del materiale. — Alto Adriatico 1917».

Capitano di corvetta TUR Vittorio: «Comandante di una torpediniera efficacemente coadiuvava il proprio capo squadriglia in una difficile ed ardita operazione di guerra compiuta a brevissima distanza dalla base navale principale del nemico, dando prova di ottime qualità militari. — Alto Adriatico, 17 maggio 1917».

Tenente di vascello CASAGRANDI Eugenio: «Come ufficiale in 2.a di sommergibile ha compiuto più di 30 missioni in prossimità della costa nemica riuscendo sempre di aiuto validissimo ai comandanti e dando continuamente esempio all'equipaggio di calma, ardimento, entusiasmo e spirito combattivo. — Alto Adriatico, Maggio 1916-Gennaio 1918».

Tenente di Vascello MARIOTTI Vittorio: «Imbarcato su sommergibili, ha compiuto dodici missioni di guerra sulla costa nemica dimostrando calma, serenità, coraggio, elevato sentimento del dovere. — Alto Adriatico, ottobre 1916-gennaio 1918».

Tenente di vascello ALIPRANDI Giovanni: «Sotto intenso fuoco nemico esercitava il suo comando con perizia e valore, e dava prova di particolare abilità marinaresca nello spostamento dei pezzi, riuscendo ad effettuarlo in brevissimo tempo ed a riaprire prontamente il fuoco sui nuovi obbiettivi assegnatigli. — Taglio Sile, 15-20 giugno 1918».

Tenente di vascello VALERIO Giacinto: «Ufficiale in 2.a di dirigibile, coadiuvava con entusiasmo il suo comandante nella azione offensiva contro una piazza forte marittima nemica. Durante le operazioni e la precipitosa caduta, incurante dell'intensità del fuoco antiaereo avversario e perfettamente conscio della gravità delle avarie e dell'imminenza del pericolo, era di aiuto prezioso al suo comandante e di esempio all'intero equipaggio per la sua calma ed il suo coraggio. — Cielo di Pola, 5 agosto 1915».

Tenente di vascello ROGERI DI VILLANOVA Gioacchino: «Come ufficiale in 2.a di sommergibile ha compiuto più di 20 missioni in prossimità della costa nemica coadiuvando validamente il comandante. In incontro coll'avversario ha dimostrato sempre serena calma e qualità combattive. — Alto Adriatico, novembre 1916-gennaio 1918».

Capitano C. R. E. ROLLANDO Gio. Batta: «Comandante di una batteria avanzata ha mantenuto la batteria in completa efficienza fino ad ultimato ripiegamento delle truppe che essa doveva difendere, ed ha intelligentemente e fermamente coadiuvato altro ufficiale, rimanendo in posizione isolata e senza comunicazioni e prendendo parte attivissima al lavoro che permise il ricupero di tutto il materiale della batteria. — Punta Tagliamento, ottobre-novembre 1917».

S. Tenente di vascello POMILIO Vittorio: «Ardito pilota d'idrovolante, dopo aver eseguito una ben riuscita ricognizione fotografica sul Piave, essendo attaccato da un aeroplano nemico, con elevato spirito combattivo lo contrattaccava, per quanto in condizioni d'inferiorità, obbligandolo a scendere precipitosamente. — Basso Piave, 16 novembre 1917».

S. Tenente di vascello GIORGIS Giorgio: «Per aver salvato col suo coraggio personale, colla sua presenza di spirito e la sua abilità marinaresca un pontone armato al suo comando, che si trovava in criticissime condizioni per forza di tempo e per avarie sopravvenute a bordo. — Alto Adriatico, ottobre-novembre 1917».

S. Tenente macchinista RAVAZZONI Ivo: «Pilota d'idrovolante capo pattuglia coadiuvava efficacemente il proprio osservatore in un primo riuscito tentativo di rilievo contemporaneo con più apparecchi a striscie fotografiche parallele collegantisi. Malgrado l'apparecchio fosse fatto segno a vivo fuoco antiaereo, mostrava alto spirito militare e mirabile disciplina di volo per tutta la durata della missione — Basso Piave, 17 aprile 1918».

Marinaio scelto AVERSANO Luigi (matricola 8924): «Sotto il violento fuoco nemico concorreva con esemplare serenità e sprezzo del pericolo al lavoro di ricupero di due pezzi. — 19 maggio 1916».

Cannoniere scelto MADDAU Agostino (matricola 90964): «Servente al pezzo, sotto l'intenso tiro nemico che distruggeva i ricoveri ed incendiava la riservetta delle munizioni, continuava il fuoco con mirabile calma e fermezza fino al termine dell'azione. — Capo Sile, 9-10 dicembre 1917».

Cannoniere scelto AUTIERI Rosario: «Puntatore di un pezzo sotto intenso fuoco nemico di navi e di aerei con calma e serenità di spirito eseguiva il tiro colpendo più volte il bersaglio, ottimo esempio di armamento al suo pezzo e di salde virtù militari. — Basso Adriatico».

Altri due vigili premiati

Nell'elenco ieri dato di vigili premiati, furono omessi i nomi: di COLLALTO Angelo, vigile al fuoco, che ebbe la medaglia di bronzo al valore civile per coraggio e filantropia dimostrati il 14 agosto 1917 (disastro del Campo dei Mori); e di DE MIN Giuseppe, vigile istruttore, che ebbe l'encomio solenne per l'abnegazione e lo zelo dimostrati nello stesso evento.

*

Terminata la cerimonia in Piazza San Marco, la Giunta comunale offrì nel cortile interno di palazzo Loredan al Municipio, un rinfresco in onore dei bravi vigili che diedero prova di coraggio, di abnegazione mettendo a repentaglio la vita per la tutela ed incolumità dei cittadini.

L'assessore delegato conte Valier disse per l'occasione alte parole di lode ricordando gli antichi fasti del corpo e ringraziando gli attuali componenti per i servigi resi a Venezia.

Al conte Valier rispose commosso, a nome dei vigili, il loro ispettore cav. ing Gaspari che ringraziò il rappresentante del Sindaco dicendosi onorato di essere il capo di quella valorosa schiera, la quale per la prima volta dall'inizio della guerra, si trova riunita e festeggiata.

Erano presenti anche gli assessori Marcello, De Biasi, Donà dalle Rose.

Mostra d'Arte a Napoli degli artisti profughi veneti

Leggiamo nel Mattino di Napoli:

Si sta organizzando sotto l'impulso animatore dell'illustre prof. Millo Bortoluzzi una simpatica mostra d'arte che ha soprattutto scopo benefico. Il ricavato delle vendite di tale mostra sarà in parte devoluto a beneficio dell'Associazione mutilati di guerra napoletani. Siamo lieti di dare ai nostri lettori come primizia i nomi degli artisti espositori: essi sono: prof. Millo Bortoluzzi, prof. Emilio Paggiaro, prof. Luciano Sormani, Giulio Trois, Giuseppe Pischiutti, Alessandro Milesi, Riccardo Prati.

E' probabile anche che ci sia dato ammirare qualche tela di quel magnifico pittore che è Ettore Tito. Speriamo che il pubblico napoletano saprà dare a questa mostra l'impulso di simpatia che essa merita.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 SABATO (264-101) — S. Matteo, apostolo.

Da pubblicano — convertitosi — divento apostolo del Signore. Morì martire.

SOLE: Leva alle 6.58 — Tramonta alle 19.11.

LUNA: (Luna piena) Sorge alle 18.51 Tramonta alle 8.5 del giorno dopo.

22 DOMENICA (265-100) — San Maurizio.

SOLE: Leva alle 7 — Tramonta alle 19.7.

LUNA: Sorge alle 19.55 — Tramonta alle 10.45 del giorno dopo.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

Beneficenza

In morte della Sig. A. Ravà Sullam

Per onorare la memoria della compianta signora Angelina Ravà Sullam, i genitori Benedetto e Giovannina Sullam offrono:

Comitato di Assistenza civile di Venezia	L. 500.—
Croce Rossa Italiana	» 150.—
Società «Dante Alighieri»	» 150.—
Comitato «Pro lana» di Venezia	» 100.—
Casa di ricovero israelitica di Venezia	» 200.—
Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti di Venezia	» 100.—
Associazione israelitica «Cuore e concordia»	» 100.—

Il fratello ing. Guido Sullam offre:

Comitato di Assistenza civile di Venezia	» 100.—
Comitato «Pro lana» di Venezia	» 100.—
Fraterna di misericordia e pietà degli israeliti di Venezia	» 100.—

I signori Angelo Henriette Sullam e figli offrono:

Comitato di assistenza civile	» 100.—
Comitato «Pro lana» di Venezia	» 50.—
Comitato per il dono ai combattenti	» 50.—
Casa di ricovero israelitica di Venezia	» 100.—

*

Le offerte al Comitato «Pro lana» e per il dono ai combattenti furono versate direttamente.

Le altre sono depositate presso l'Amministrazione della *Gazzetta* a disposizione dei singoli enti beneficati.

Pro lana

Il Comm. Angelo Gino Toso, in memoria della signora Angelina Ravà, ha consegnato l'importo di lire 100 alla signora Amalia De Vitofrancesco, pro combattenti del Piave.

La Scuola Mitraglieri della Piazza, a mezzo del tenente colonnello cav. Capialbi, ha pure rimesso alla suddetta signora, per lo stesso scopo, l'importo di lire 353.45 raccolte fra gli ufficiali per lire 170 e truppa lire 183.45.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Buona usanza

Ci si comunicano le seguenti offerte pervenute direttamente alla Fraterna generale a favore della Casa israelitica di ricovero:

Per onorare la memoria del cav. Luigi Sullam dal sig. Elio Vivante lire 5; dal dott. Carlo ed Enrichetta Senigaglia lire 15; dalla signora Clotilde Levi ved. Arbib e figlie lire 10; dai signori Ercole e Bianca Nunes Vais lire 5; dai signori Eugenio e Matilde Nahun lire 5.

Per onorare la memoria della signora Angelina Sullam Ravà dal comm. Giuseppe Musatti e signora lire 20.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria dell'amico Alle Thayer, già vice console d'America a Venezia la signora Giulietta Cugini offre L. 5.

— Le signorine della Direzione Superiore R. Poste Beltrame, Rosa, De Rai, De Lazzer, Ballarin, Trento, Pietrosanto, Dostenich, Lasinio, Torresini, offrono lire 10.

Alla Casa Israelitica di ricovero

La signora Giuseppina Grassini vedova Ueigli ha versato alla Casa Israelitica di Ricovero in morte della signora Angelina Sullam Ravà L. 10.

Il grande concerto pro assistenza civile al Rossini

Il grande concerto di beneficenza organizzato per domani alle ore 17 al Rossini a beneficio delle opere di assistenza civile, ha ormai assicurato il più completo successo. Lo comprovano le prenotazioni dei posti: il teatro è già completamente venduto ad eccezione di pochissime poltroncine. Non poteva del resto essere diversamente data la grande attrattiva costituita dalla partecipazione all'avvenimento artistico della diva Luisa Tetrazzini e del superbo quintetto che ha una vera gloriosa tradizione fra noi.

Ecco il programma nella sua integrità:

1. Martucci, «Quintetto» (op. 45), andante con moto, allegro con brio. - Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini, Levi.
2. Verdi, «Traviata», Grande aria atto I.o. - Luisa Tetrazzini.
3. a) Pollini, «Adagio»; b) Popper, «Tarantella» (per violoncello). - Giuseppe Alberghini.
4. Romanze delle Nazioni alleate: Luisa Tetrazzini.
5. Lalo, «Sinfonia spagnola», andante, rondò (per violino). - Attilio Crepax.
6. Debussy, «Quartetto» (op. 10), animato molto deciso, andantino dolcemente espressivo. - Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini.
7. Thomas, «Amleto», Aria della pazzia, Atto IV. - Luisa Tetrazzini.

Ad evitare la ressa del pubblico agli sportelli del teatro il Comitato organizzatore ha disposto che anche i biglietti di ingresso possano essere acquistati presso il negozio di propaganda del Comitato di assistenza civile sotto le procuratie da oggi a mezzogiorno.

Raccomandiamo al pubblico di recarsi a teatro per tempo poichè accortamente fu disposto che l'accesso alla sala sia assolutamente vietato durante l'esecuzione dei singoli pezzi.

Pel collocamento dei mutilati e invalidi di guerra

Comitati esecutivi e Comitato centrale

Presso il Ministero d'industria commercio e lavoro si sono radunati per la Commissione centrale per il servizio civile l'ingegnere Luiggi e l'avv. Pellegrini, il Presidente dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi capitano Dall'Ara, e l'ingegnere Giachi per la Presidenza dell'Opera Nazionale di assistenza agli invalidi di guerra.

Essi hanno deliberato di provvedere al collocamento dei mutilati ed invalidi, rimanendo in continuo contatto, ed hanno fissato all'uopo i seguenti criteri fondamentali: Le commissioni provinciali e gli uffici comunali pel servizio civile, in relazione alle richieste degli uffici e ditte e per la sostituzione delle persone aventi obblighi di leva, si occupano, nell'ambito delle rispettive provincie, dei collocamenti dei mutilati ed invalidi e ciò sempre d'accordo colle sezioni provinciali dell'Associazione nazionale e colle rappresentanze dell'Opera nazionale, in modo che tale contatto sia continuo e completo.

Nei collocamenti si deve in ogni modo evitare di interrompere il periodo di rieducazione professionale; preferire le occupazioni sia pure più modestamente retribuite, ma con carattere permanente, ed in ogni caso per professioni eguali od affini a quelle già esercitate dai mutilati o da esse nuovamente apprese.

Per tali collocamenti dovranno essere osservati dalle ditte o uffici assuntrici le disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 12 febbraio 1918 n. 146 ed alla circolare del Ministro Ciuffelli 21 luglio 1918, che stabiliscono come le paghe non possono essere inferiori a quelle ugualmente praticate per gli altri operai ed impiegati, e che si dovranno osservare tutte le leggi di previdenza sociale e protezione sul lavoro.

In caso di inosservanza dei contratti da parte delle ditte assuntrici il mutilato troverà assistenza presso il Comitato provinciale esecutivo pei collocamenti, il quale sarà composto di tre persone delegate dalle commissioni provinciali, per il servizio civile, dalla sezione dell'Associazione Nazionale e dalla rappresentanza dell'Opera Nazionale.

Tale Comitato esecutivo provvederà perchè ogni mese sia inviato l'elenco dei mutilati collocati alla presidenza del Servizio civile presso il Ministero di Industria.

Per la esecuzione dei sopraindicati accordi il presidente ed il Direttore capo del servizio civile, il Presidente dell'Associazione Nazionale dei mutilati, ed il presidente dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra sono costituiti in Comitato direttivo permanente per il collocamento nel Regno di tutti i mutilati ed invalidi di guerra.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Cincatto Antonio di Giovanni, di anni 12, abitante nel sestiere di Cannaregio 3170, per la frattura del braccio destro.

Guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Eccezione alla regola

Lingua, dialetti

La controversia — all'infuori dei fanatici dilettanti — potrebbe dirsi virtualmente finita con soddisfazione del pubblico, se i contendenti si accontentano delle mutue spiegazioni. Quando la casa brucia, si salva quello che si può: ma non si perde in minute ricerche di ciò che meno può importare. E la casa brucia davvero! La lingua e la letteratura nostre, nella scuola e fuori della scuola, non sono in floride condizioni, nonostante certe apparenze, come per esempio il continuo plauso artificioso a qualche gran nome di fama molto discutibile e...... posticcia.

Non c'è dunque tempo da perdere, nè conviene disperdere le forze che, unite forse scongiurano il maggior danno.

Ben Focione con brillante ironia mise a nudo il pericolo, che non lascia dubbio sulla poco opportuna esaltazione della estetica dialettale, su cui mancano per di più — e si capisce — i criteri ben definiti. E se tale non è bizantinismo dell'ultima ora, non si sa qual altro possa essere. «Non defensoribus istis tempus eget». Chi scrive, e fu detto pare, ben s'è fatto intendere, e di pieno accordo con lui, come con Focione, lo stesso **us.** spiegò egregiamente il suo concetto, su cui nessuno avrebbe da ridire. Solo vorremmo ora soggiungere alcun che a *rincalzo* di ciò che notammo la prima volta.

Nessuno dubita che vivacità, grazia, spontaneità non si ammirino in molti scrittori che usano il vernacolo ed in particolare il dolcissimo dialetto veneziano, come del resto si ammirano pregi simili di mezzo al popolo, che se ne serve in tutti i modi per esprimere forti passioni o sentimenti languidi, scherzo vivace e se occorre mordace o più serio discorso.

Ma è ben difficile, io penso, e pregio solo di ben pochi la correttezza artistica che non sopprime la spontaneità, ma l'orna soltanto e la compie. E' il caso della commedia a soggetto e di quella d'arte, fra le quali ormai non è lecito dubitare della scelta

E qui per chiarire meglio il suo pensiero, come bene osservò **us.** per il suo Belli romano, mi giova ricordare a titolo d'onore il nostro Francesco Dall'Ongaro, (veneto nato a Mansuè presso Oderzo), tra i pochissimi di cui si può dire che nell'usare, come fece in alcuni suoi lavori, il vernacolo, mantenne sempre con l'ispirazione spontanee dignità di forma e serietà di intenti, non puro sfogo a titolo di passatempo e di volgarità morbosa, come si nota nei più fra i dilettanti di tal genere. Francesco Dall'Ongaro fu patriota autentico nei begli anni che precedettero ed accompagnarono il nostro Risorgimento politico, al quale prestò la sua opera col braccio, ma anche come scrittore di molto pregio.

Oltre l'azione tragica della «Femia», come poeta efficacissimo, abbiamo di lui i celebri «Stornelli» e nella Collezione Nazionale Le Monnier le «Fantasie drammatiche e liriche». Basti fra queste la nobilissima: «Poveri fior! poveri cuor!». E di prosa tersa e ricca di nobili sentimenti, oltre alla «Vita tricolor», ricordiamo due volumi di Novelle e Racconti, ed altri scritti sparsi, alcuni già innanzi pubblicati nella triestina «Favilla», e poi altre leggende, cantate, poesie di vario argomento.

Autore non troppo noto ai nostri giorni, (ma lo fiancheggia buona compagnia di altri a torto dimenticati) dopo questi suoi meriti nella letteratura nazionale, trattò anche da par suo il nostro e suo dialetto (nello scherzo comico «Acqua alta» (Venezia, Münster) e nelle deliziosissime «Alghe della Laguna», pubblicate nei giorni fatidici della liberazione di Venezia, cioè il 19 ottobre e il 7 novembre 1866, giornate del nostro riscatto per l'entrata delle milizie nazionali e la visita del gran Re liberatore. Tra le migliori quella «Ad ogni costo», che in foglietto volante si leggeva appesa in quei giorni in ognuna delle botteghe veneziane e in ogni angolo della città; e gustosissime «I colombi de S. Marco» e «I anei e i dei» — delicatissime di affetto: «Magari Nina» e «Che pecà!».

Certo avremmo in animo di riprodurle, se non fossero fra noi, almeno queste, abbastanza note e popolari: ma più con esse vorremmo mostrare da quale distanza da quelle altre dialettali di autori che si vorrebbero celebrare siano queste, per dedurre quel che più ci preme, che cioè i pregi non comuni, non scompagnati mai da nobiltà e serietà di intenti, e da dignità di forma, immuni sempre da volgarità di argomenti e di modi, che abbonda invece in quegli altri, si debbano principalmente alla educazione e coltura ben provate dell'Autore nella letteratura nazionale.

«E questo fia suggel che ogni uomo sganni».

Se no, quei signori fanatici dilettanti del genere dovrebbero celebrare anche la «Canzon del giazo»: «Che bel afar! sora l'acqua caminar!» e quella degli straccioni del Giovedì grasso: «Sior Antian el se fassa avanti» ecc.?

F.

La gara di nuoto interalleata

Roma, 20.

Stamane fin dalle ore 9 sul Lungotevere vi stazionava un'enorme folla per assistere al passaggio dei nuotatori partecipanti alla gara di nuoto interalleata indetta dal comitato interalleato per il risveglio sportivo

Quando appaiono le tre squadre partecipanti alla gara: Italia, Belgio e America, dalla folla sono partite grida di evviva.

Lo Starter dopo aver allineati i concorrenti con un colpo di pistola, ha dato il segnale della partenza.

Massa di Nervi ha preso subito il comando della gara seguito a breve distanza da Frassinetti, Basigalupo e Costa che avevano vicini quattro campioni della squadra belga.

Gli americani quasi subito dopo, eccetto uno, hanno abbandonata la gara.

Dopo una lotta accanitissima, sono giunti al traguardo: I.o Bessi, II.o Costa e III.o Massa, seguito da Fleuriet belga, Lauter americano, Claudi Fleury e Eberaerts belgi.

Così la coppa del Comune di Roma è stata giudicata alla squadra rappresentante l'Italia.

In prossimità del traguardo era stato eretto un palco imbandierato con le bandiere alleate e destinato alle autorità.

Si notavano molte rappresentanze.

Cronaca Veneta

VENEZIA

XX Settembre

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Nella pubblica antenna, nei pubblici uffici e in molte case sventola bandiera nazionale.

Molto movimento in città essendo per di più giorno di mercato.

Uova e pollame. — Le uova aumentarono: vennero pagate da lire 1.05 a lire 1.10 al paio. Del Pollame ne abbiamo avuto al mercato una quantità straordinaria, ma molto ne è rimasto invenduto stante le esagerate pretese di prezzo.

XX Settembre

DOLO — Ci scrivono, 20:

Il XX Settembre fu qui festeggiato con maggiore solennità del solito. Paese imbandierato, musica, rivista militare.

Il maggior generale cav. Umberto Adamolo evocò le grandi figure di Garibaldi, Mazzini e le gloriose battaglie. Citò versi del Carducci.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20:

Trasferimento vescovile. — Il vescovo Mons. Antonio Bassani, costretto per motivi di salute ad abbandonare la nostra vasta diocesi, accompagnato dai voti augurali dell'intera popolazione, ha trasferito la propria residenza a Roma, dove, conservando i diritti di mensa e di grado, la Santa Sede lo ha nominato vescovo *in partibus* della Troade.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Antonio Corazza, le figlie di lui Clori e Paola hanno elargito lire 100 ciascuna a favore della Croce Rossa Italiana, e la contessa Amalia Bina ved. Naccari lire 50 a beneficio della Congregazione di Carità.

CAVARZERE — Ci scrivono, 20:

Viabilità pubblica. — Rivolgiamo calda raccomandazione al capo del locale Ufficio tecnico municipale, od a chi per esso, acciò voglia ordinare la sollecita riparazione del ciottolato della carrozzabile che da Piazza del Duomo va fino alla rampa del Ponte. Vi sono delle buche profonde ed è tempo di livellarle, perchè i carichi che passano arrischiano di sfasciarsi; vi è un tratto dei marciapiedi ove la trachite euganea è logorata profondamente e bisogna cambiarne i pezzi guasti. Per evitare eventuali disgrazie, bisognerebbe che la riparazione fosse fatta presto.

PADOVA

Le cerimonie per i mutilati e per il 20. artiglieria

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Padova ha oggi degnamente festeggiato il 20.o artiglieria e i mutilati.

Alle ore 14 si ebbe il ricevimento, presenti tutte le autorità, alla Casa del Soldato.

Un imponente corteo si recò al monumento del XX Settembre, dove parlarono applauditi il Sindaco, l'avv. Senigaglia, l'avv. Ortolani, il generale Rostagno, il quale procedette alla distribuzione delle medaglie al valor militare.

Al teatro «Garibaldi», alle ore 17, la co. Papafava consegnava la bandiera ai mutilati.

Parlarono, applauditi, l'on. Alessio, il capitano Baggio e l'on. Ruini.

Petrolio e carne

Il presidente della Federazione dei comuni, in seguito a deliberazione della Giunta, aveva inviato una lettera all'illustre capo della provincia invocando provvedimenti sulla distribuzione del petrolio e della carne bovina.

Il Prefetto comm. Verdinois, che si occupa con alto senno e con illuminato spirito pratico dei vitali interessi delle nostre popolazioni, ha risposto alla lettera del presidente della Federazione, avvertendo che ha iniziate le pratiche opportune per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Confida che i provvedimenti ora in corso potranno essere effettuati al più presto e che col venturo mese di ottobre questo servizio possa essere regolato definitivamente.

Quanto alla carne, l'assegnazione deve effettuarsi (giusta le disposizioni impartite dal Governo) in base ai dati del consumo 1916 e 1917; ma tali dati, forniti a suo tempo dai Municipi, contengono errori rilevanti, per cui anche l'assegnazione riesce praticamente errata.

Ho dovuto — scrive — proporre al Ministero dei consumi di adottare un altro metodo, e se la mia proposta verrà accolta si potrà regolare meglio la distribuzione.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 20:

Il tentato suicidio d'una donna in vicolo Nuovo. — Ieri mattina una donna abitante in vicolo Nuovo, la ventenne Maria Inverardi, ha tentato di suicidarsi ingoiando una forte dose di clorato di potassio.

Soccorsa prontamente e adagiata in una vettura, venne accolta all'Ospedale, dove i sanitari riservarono ogni giudizio.

La Cooperativa fra impiegati. — Il nostro Prefetto dedica opera illuminata e sollecita per la costituzione tanto attesa di questa cooperativa.

Ieri alle 15, si tenne in Prefettura una adunanza sotto la presidenza del Prefetto per concretare provvedimenti circa la istituzione immediata della cooperativa.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono, 20:

Buona Usanza. — (G. B.). Per desiderio espresso dalla defunta madre sig.a Valle nob. Clementina ved. Orsini, l'unico figlio Orsini dott. Emilio ha in questi giorni versato nella cassa del locale Ospedale civile di S. Lorenzo la somma di L. 1000.

Disastro ferroviario in Francia

Parigi, 20.

Nel tunnel di Pacy tra Digione e Laroche ieri avvenne uno scontro tra due diretti di Marsiglia. La catastrofe è stata causata dalla rottura della catena che univa i tre ultimi vagoni del treno 1206 carico di viaggiatori e specialmente di fanciulli che tornavano dalle vacanze scolastiche.

Il primo momento di panico fu terribile. I viaggiatori che non erano rimasti feriti si misero a fuggire e fu difficile poi riunire tutti i bambini.

Un viaggiatore vide ritirare dai rottami dieci cadaveri, quattro donne e sei bambini. Un signore notò venti corpi giacenti. Il numero delle vittime supererebbe i cinquanta.

Tutti i viaggiatori resero omaggio agli americani accorsi sul luogo del disastro rimovendo i cadaveri e trasportando feriti con le automobili nelle loro ambulanze. Grazie al sangue freddo e alla loro abnegazione non si deplora un maggior numero di vittime.

Non è possibile valutare il numero dei feriti.

Ultima ora

La lapide a Sauro inaugurata a Roma

Il discorso di S. E. Foscari

Roma, 20.

Stamane alle 11 ha avuto luogo la cerimonia per lo scoprimento della lapide a Nazario Sauro che gli amici suoi hanno voluto murare nell'esterno della modesta trattoria in Via Madonna Monti 45, dove l'eroe triestino convenne ritornando da un'opera pietosa che si recò a compiere in causa del terremoto, assieme ad altri triestini, prima di partire per il fronte.

Si notavano molte rappresentanze, tra cui quelle della Regia Marina e dell'Esercito.

Tra le autorità si notavano il generale Marini, il generale Spechel, l'ammiraglio Resio, il ministro della Marina e parecchi parlamentari.

Alle 11.15 un giovane esploratore scopre la lapide e la banda intona la marcia reale tra gli applausi della folla.

Il consigliere Gesualberti pronunciò un applaudito discorso inneggiando all'eroe e al martire.

Alla cerimonia avevano aderito pure il Presidente del Consiglio e i sottosegretari on. Bonicelli e Morpurgo.

Prima della fine della cerimonia il sottosegretario di Stato on. Foscari, invitato a parlare, disse di essere intervenuto alla cerimonia per spontaneo impulso del cuore, volendo, come veneto e come marinaio, partecipare alla commemorazione di Sauro che fu marinaio e veneto, perchè veneti debbono considerarsi tutti gli italiani abitanti l'altra sponda dell'Adriatico.

E' per ciò che questo per un millennio di storia, per la volontà degli italiani, per la tradizione della civiltà deve tornare italiano. Questa affermazione nulla toglie ai diritti altrui. Il predominio del nostro paese sul suo mare non vieta, anzi assicura la libertà, la difesa, il respiro delle altre stirpi che sull'altra sponda adriatica si affacciano, mentre deve essere esclusa per sempre da quel mare la stirpe sopraffattrice tedesca. L'Italia, maestra della civiltà, saprà dimostrare al mondo nel raggiante avvenire che il grande ideale umano e politico che spinse l'America nella lotta e che tutti riunisce e riassume gli scopi di guerra degli alleati può realizzarsi. Tutti i popoli, tutte le stirpi che nell'Adriatico cercano il loro sbocco verso il mondo, troveranno nell'Italia, signora della Venezia Giulia e della Dalmazia, fraterna cooperazione e sicuro appoggio in tutti i lunghi tratti di costa adriatica lasciati all'altrui naturale sviluppo.

L'on. Foscari concluse dicendo che la celebrazione odierna di Sauro sia di monito e di incitamento e ricordò che Sauro salì il patibolo per ridare all'Italia il suo mare.

L'on. Foscari fu lungamente applaudito.

Le impressioni di S. E. Foscari delle cerimonie di Venezia

Roma, 20.

L'on. Foscari di ritorno dalle cerimonie di Venezia ha comunicato ad un redattore dell'«Idea Nazionale» le sue impressioni.

Egli ha detto che nel significato generale di tali cerimonie non si è perduto il significato particolare.

Esse furono essenzialmente venete, quindi due volte italiane, per la stessa ragione che gli istriani ed i dalmati si sentirono a Venezia due volte veneziani, non solo per comunanza di storia e di dialetto, ma anche per comunanza di aspirazioni e di sofferenze, prima e specialmente durante la guerra.

Ha ricordato il patriottismo dei veneti.

Dopo aver ricordato la sua costante azione per l'italianità adriatica, ha concluso dicendo di aver piena fede che tutti i malintesi saranno dissipati e che a questo ultimo scopo hanno servito anche le cerimonie di Venezia.

L'assistenza dello Stato ai profughi

Le spesa per l'Alto Commissariato

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto che approva gli stanziamenti di spese per il commissariato dei profughi per il periodo 1. ottobre 30 giugno 1918. Il Decreto, promosso da S. E. Girardini d'accordo col Presidente del consiglio e col Ministro del tesoro, ha notevole importanza in quanto fissa in via legislativa la forma di assistenza statale a favore dei profughi, nonchè quello di intervento dello Stato stesso per la tutela degli interessi collettivi di essi profughi e delle provincie invase

Fra le voci del bilancio del commissariato dei profughi, che sarà gestito con propri organi direttamente ed autonomamente dall'alto commissario, vanno segnalate quelle del contributo delle spese di funzionamento dei patronati, delle spese per il censimento dei profughi, per i sussidi continuativi ed indennità alloggio dei profughi, pei sussidi straordinari, delle spese per acquisto diretto di approvvigionamento indumenti, calzature, effetti letterecci ed altri arredi col concorso ad istituzioni dirette a favorire gli approvvigionamenti di derrate e la fornitura di indumenti, delle spese per fitti, adattamento e disposizioni di locali a uso alloggi, delle spese per trasferimenti, delle spese di assistenza scolastica, e assistenza sanitaria, delle spese per il collocamento dei lavoratori profughi, nonchè per sussidi ai laboratori ed enti varii, incoraggiamenti ad istituzioni di credito a favore di profughi e ad istituti di credito delle provincie invase che abbiano trasferito altrove la loro sede, delle spese per la tutela della proprietà e nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria, delle spese per l'accertamento dei danni di guerra ecc.

Per i singoli capitoli i limiti di spesa sono stati peraltro contenuti nella misura dello stretto necessario, dovendo l'assistenza dello Stato essere prestata solamente a favore dei profughi bisognosi, rimovendo ogni forma di abusi e di condannevole sperpero. Essendosi dovuto attendere alle non brevi pratiche necessarie al completo riassetto organico del commissariato, l'opera feconda ed ordinata di esso non potrà cominciare ad esplicarsi che coi primi del prossimo ottobre, provvedendosi innanzi tutto al tesseramento e censimento dei profughi, alla revisione dei sussidi e alla attuazione del nuovo sistema di pagamento degli stessi, per il che è stato già firmato apposito decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione.

Le fotografie della nostra guerra esposte a Londra

Londra, 20

Con la odierna inaugurazione di una modesta ma interessante esposizione di fotografie della guerra italiana nella Galleria Mendoza, si inizia a Londra la serie di manifestazione di simpatia verso l'Italia che occuperanno molta parte della prossima settimana e che sono senza precedenti nei rapporti fra le due nazioni.

Non si tratta questa volta soltanto di feste e di atti isolati ma di un intero complesso che servirà a dimostrare come siano profonde le simpatie che gli italiani godono in Inghilterra e la spontaneità e la grandezza con cui le popolazioni inglesi sono sempre pronte a dimostrazioni. Le riunioni dei prossimi giorni lascieranno senza alcun dubbio una traccia duratura nei rapporti fra le due nazioni e la loro grande importanza non mancherà di essere apprezzata anche dalle masse popolari italiane.

Pro orfani di guerra

Roma, 20

Presieduta dall'on. senatore Bava Beccaris, si è riunita nel Ministero dell'Interno, la Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale pro orfani di guerra, con l'intervento dei Signori on. Sanjust di Teulada, Vice ammiraglio Chierchia, comm. Pironti, comm. Dante Ferraris, comm. Zapelloni.

Assistono il direttore della Segreteria cav. Oristano e il Primo Segretario cav. Vigliarolo.

La Giunta ha deliberato, assumendo per l'urgenza i poteri del Comitato, in merito alla concessione di sussidi di concorso nella fondazione o nel funzionamento di vari istituti che provvedono nel Regno e nella Colonia italiana di Tunisi al ricovero degli orfani di guerra. Ha approvato le spese, strettamente necessarie, per il funzionamento della Segreteria di alcuni Comitati Provinciali, ed il ricovero, in istituti speciali, di orfani ciechi e deficienti.

Ha esaminato la situazione finanziaria nei riguardi dei bisogni dell'assistenza agli orfani di guerra, ed ha concretato la richiesta dei fondi da farsi al Tesoro per lo stanziamento nel Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1919-20.

Esaurito l'ordine del giorno la Giunta sarà convocata a domicilio.

I socialisti minoritari tedeschi contro la politica del Governo

Zurigo, 20

Si ha da Berlino: I socialisti minoritari iersera tennero un comizio criticando la politica del governo, dettata dalla volontà dei generali e degli annessionisti e che mira a conquiste, mentre si vuol far credere che miri ad una pace per accordi. Essa è verso l'estero reazionaria come all'interno. La polizia sciolse il comizio ed avvennero tumulti che raggiunsero il colmo quando si diffuse la voce che il deputato Hoffmann era stato arrestato.

Gompers in Italia

Londra, 20

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Gompers ha dichiarato che conta partire lunedì per Parigi ove passerà qualche giorno, indi visiterà l'esercito americano e poi si recherà in Italia.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La vita dei profughi veneti

La gioventù cattolica italiana per gli studenti profughi

Roma, 19

Il Comitato Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana di assistenza e soccorso ai profughi delle terre invase che nell'anno scolastico 1917-1918 con tanta cura e con fraterno amore assistette i giovani studenti profughi, che non avrebbero avuto altrimenti modo di continuare gli studi già iniziati o per mancanza di mezzi o per esser costretti ad abitare in località lontane dalle sedi di scuole secondarie e di istituti superiori, ha continuato anche nelle vacanze ad assisterli coll'istituzione in Rocca di Papa, località quanto mai deliziosa e adatta allo scopo, della Colonia estiva giovani studenti profughi.

In detta Colonia i giovani profughi possono così riposare, avere la cura più efficace per la salute, cioè l'aria buona, studiare per non dimenticare ciò che hanno appreso durante l'anno scolastico e ricreare lo spirito e il corpo con utili e istruttive gite, con felici passeggiate.

Oltre all'egregio Direttore, il benemerito mons. Paolo Sandrini, fratello dell'on. Amedeo, apostolo dell'educazione, e ai prefetti, ecc., si trova a Rocca di Papa, quale consigliere delegato il comm. avv. Giuseppe Fornari, sempre pronto al lavoro, specialmente quando si tratta del bene dei giovanetti, e altri membri del Comitato Nazionale che pensano all'educazione dei giovani ed alla loro istruzione.

Presto le vacanze volgono alla fine e i giovani ritorneranno in Roma. Tutti si augurano che il Pensionato giovani studenti profughi abbia a riaprirsi per recare tanto bene ai giovani veneti, ai quali l'educazione e l'istruzione sana, morale e patriottica è più che mai necessaria, avendo il Veneto bisogno che la generazione nuova sia forte, capace di lavorare con lena, di sacrificare con pazienza, di rifare con energia.

Quando i giovani studenti ritorneranno nei propri paesi, alcuni già uomini e capaci di comprendere bene ciò che abbisogna al Veneto, per rimetterlo nello stato in cui si trovava prima dell'infausto Caporetto, e anzi prima della grande guerra, che si combatte per trionfo del diritto e il giusto avvento della giustizia, essi benediranno certamente la «Gioventù Cattolica Italiana» che patriotticamente non li ha abbandonati quando avevano bisogno di aiuto e di assistenza.

Servizio di Borsa

del 20 Settembre 918

LONDRA — Cheque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 26.05 mezzo — Cambio su Parigi a lungo term. 26.50 — Prestito francese 4 per cento 87 sette ottavi — Prestito Francese 68 tre quarti — Marconi 4 undici sedicesimi.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.55 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101 un quinto.

PARIGI — Cambio su Italia da 83 a 85 — Cheque su Londra da 26.05 a 26.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 262 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Fulminea avanzata degli alleati in Macedonia e in Palestina

Vana reazione dei tedeschi sul fronte occidentale

La completa disfatta dei bulgari

Parigi, 21

I bulgari continuano la ritirata sulla Cerna. Le nostre truppe hanno passato la Belanitza ed hanno progredito a nord di Rodken. Riusciranno i bulgari a riprendersi? Le informazioni ufficiali permettono di sperare che la disfatta sia veramente completa, tanto più che l'offensiva anglo-ellenica nella regione del lago di Doiran, i cui primi risultati sembrano ottimi, sta per sconcertare maggiormente il comando bulgaro che si trova ad ovest del Vardar e deve far fronte a queste gravissime contingenze. Le due offensive degli alleati continuano a progredire: quella che fu sferrata per la prima ha già portato gli eserciti, o almeno la cavalleria, ad oltre 30 chilometri dal punto di partenza e cioè a Poleske sulla Cerna che abbiamo raggiunto a 30 chilometri ad est di Prilep. Un materiale considerevole, tra cui 60 cannoni, è rimasto nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri aumenta costantemente.

L'offensiva tra la Cerna e il Vardar continua a progredire

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 dice:

Malgrado la viva resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, l'offensiva tra la Cerna ed il Vardar ha continuato a progredire nella giornata del 19. La cavalleria alleata ha raggiunto la regione di Polosko. Le truppe serbe hanno preso piede da una parte sulla riva sinistra della Cerna, nella regione di Dunj, dall'altra parte sono riuscite ad accentuare il loro progresso in direzione di Kono Piste attraverso il terreno particolarmente difficile che separa la Belachnitze dall'alta Poshava. Infine le forze franco-elleniche si sono impadronite dei villaggi di Tushin e di Nonte alle falde della Tzena. Le difficoltà delle comunicazioni e delle ricerche su un terreno molto accidentato e vastissimo non permettono ancora di valutare esattamente il bottino, il quale supera non di meno 5000 prigionieri e 80 cannoni.

L'offensiva anglo-ellenica nella regione del lago di Doiran che ha dato luogo ad accaniti combattimenti continua a progredire, malgrado violenti contrattacchi bulgari.

L'attacco delle posizioni nemiche nella regione del lago di Doiran

Salonicco, 21.

Un comunicato ufficiale di ieri circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le truppe britanniche e greche alle ore cinque ant. di ieri hanno attaccato le posizioni nemiche ad ovest ed a est del lago di Doiran. Ad ovest del lago il sistema di trincee a sud della città di Doiran fu preso e la nostra linea venne avanzata di circa 2000 yards. I bulgari con violenti contrattacchi ripresero una parte del terreno catturato sulla nostra sinistra, ma occupammo e mantenemmo le linee di avamposti nemici. Furono finora enumerati oltre 700 prigionieri.

Le truppe greche combatterono con mirabile valore. Quattro nostri aeroplani da caccia impegnarono un combattimento con 14 aeroplani nemici e ne distrussero due. Un nostro apparecchio manca.

L'avanzata delle truppe serbe — Dieci villaggi liberati

Salonicco, 21.

Un comunicato dell'esercito serbo dice: I serbi hanno ottenuto importanti risultati. Essi hanno progredito ieri per più di 15 chilometri verso nord, liberando una diecina di villaggi nell'ansa della Cerna. La cavalleria insegue il nemico. Sono stati catturati numerosi prigionieri e cannoni.

La liberazione d'un terzo della Serbia ritenuta imminente

Parigi, 21

L'«Heure» scrive: Secondo le ultime notizie continua la marcia fulminea dell'esercito d'oriente e poichè la regione ad ovest di Prilep è servita da una sola strada si può attendersi la liberazione immediata di un terzo della Serbia.

La cooperazione delle truppe greche

Atene, 21.

Il generale francese d'Esterey, comandante in capo degli eserciti alleati d'oriente, ha indirizzato a S. E. Venizelos il seguente telegramma:

«Nel momento in cui si afferma il successo delle operazioni offensive iniziate sul fronte orientale, tengo ad esprimervi tutta la mia soddisfazione per la brillante condotta delle unità greche che partecipano alla battaglia. La divisione di Serres in modo particolare, attaccando ad ovest del lago di Doiran su di un terreno difficilissimo, si è coperta di nuova gloria impossessandosi di posizioni estremamente solide e aspramente difese e catturando numerosissimi prigionieri. Alcune di queste unità hanno accresciuto la fama che esse si erano acquistata all'attacco di Skra di Legen e tra quelle ultimamente giunte sul fronte il 35. reggimento di fanteria ha dato prova del suo valore togliendo al nemico, in seguito a strenua lotta col concorso di forze francesi, l'importante massiccio di Preslap e il villaggio di Zborsko. Del resto tutte le unità greche impegnate rivaleggiano in fermezza e slancio ed io sono persuaso che ben presto esse coglieranno nuovi allori.»

Le linee turche in Palestina sfondate dagli inglesi

Londra, 21

L'«Agenzia Reuter» annuncia che le truppe britanniche in Palestina attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo fra Rahat e il mare, sfondarono le linee turche ed entrarono nel pomeriggio a Pulkeram 20 chilometri dal fronte iniziale. La cavalleria ha preso a rovescio tutta l'armata turca che si avanzava verso est in direzione di Nablos, mentre altre forze di cavalleria avanzavano verso Etabula e Beisan per tagliar la ritirata ai turchi verso nord. Sono stati fatti 3000 prigionieri.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Le nostre truppe hanno sferrato un attacco generale nella notte del 19 corr. sopra un fronte tra il Giordano e il mare. Le truppe anglo-indiane, avanzandosi ad est della strada Gerusalemme-Naplous sono riuscite ad intercettare le comunicazioni turche verso sud est a partire da Naplous.

Il principale attacco al quale prese parte le truppe francesi fu sferrato il 19 alle 4.30 del mattino, dopo un breve bombardamento fra Rafat e la costa. La nostra fanteria progredì rapidamente oltrepassando interamente il sistema difensivo nemico fino dalle ore 8 del mattino e penetrando su una profondità massima di otto chilometri dopo di che l'attacco fu diretto verso est. Gli ultimi rapporti pervenuti indicano che il nodo stradale di Tul Keran è stato occupato dalla nostra fanteria durante il pomeriggio, mentre la brigata della cavalleria leggera australinana raggiungeva la via principale di Tul Keran-Messueh, nonchè la strada in vicinanza di Inedta tagliando la ritirata a importanti contingenti nemici, ai loro cannoni e ai loro trasporti.

Nel frattempo un forte contingente di cavalleria, composto di inglesi, indiani ed australiani, si è diretto a nord verso la pianura presso la costa e si è impadronito dei nodi stradali di Hududra e di Liktra, trenta chilometri dal punto di partenza.

Ad est del Giordano un forte distaccamento di truppe arabe del re dell'Hediaz discendendo lungo la ferrovia turca di Doraa ha tagliato le comunicazioni che conducono a nord, a sud est di questo centro.

Unità navali cooperarono alla nostra avanzata, spazzando coi loro fuochi la strada lungo la costa.

Le operazioni continuano. Oltre tremila prigionieri si trovavano nelle nostre mani fino dal mattino del 19 corr. e se annuncia un maggior numero che non è stato ancora valutato. Sono pure state prese grandi quantità di materiale da guerra.

Sui campi di Francia

La battaglia difensiva è terminata

Parigi, 21

Sono oggi sei mesi da quando la grande battaglia del 1918 cominciò con la vasta offensiva tedesca che disponeva, mercè il patto coi bolscevichi, di tutte le risorse di materiale e di una superiorità numerica valutata a 500.000 uomini. In quattro mesi i tedeschi hanno effettuato cinque attacchi potenti, ottenendo un successo iniziale, sopratutto il 21 marzo e il 27 maggio, quando il fronte cedette sotto i colpi, ma per cinque volte con una energia indescrivibile, i soldati dell'Intesa arrestarono Ludendorff. Se Parigi era minacciata, la decisione non era raggiunta e poichè l'America si affrettava, l'equilibrio si andava ristabilendo e le cose cambiavano aspetto. Furono infatti necessari due mesi per ricondurre l'assalitore alle linee donde si era lanciato e vi ritornò sconfitto e molto provato.

In due mesi soltanto l'Intesa fece circa 185.000 prigionieri, la metà dei combattenti di una classe. Le perdite di uomini che non ritorneranno alla battaglia essendo valutate a 600.000 vi è un vuoto sensibile che la classe 1920 sarà insufficiente a colmare. Gli enormi sacrifici lasciano il nemico senza alcun beneficio. Invece gli alleati hanno sfondato profondamente ed hanno intaccato il famoso baluardo di Hindenburg ed hanno inoltre ripreso una parte considerevole del territorio francese nel saliente di Saint Mihiel. La parte della terra di Francia invasa è ora meno di quanto sia mai stata dall'agosto 1914. Oggi gli effettivi, senza contare gli americani, non sono inferiori a ciò che erano al principio dell'anno. La classe 1919 in Francia non è ancora al fuoco e quella 1920 non è stata ancora incorporata. La superiorità del materiale è aumentata e come quella umana aumenterà ancora nei prossimi mesi.

Il corrispondente del «Journal» dal fronte il quale invia questo esame della situazione, conclude:

«La nostra battaglia difensiva è ora terminata, l'abbiamo vinta, abbiamo ormai tutta la libertà di preparare con sangue freddo la battaglia offensiva che porrà fine a tutto. La vinceremo, è certo.»

I comunicati inglesi

Londra, 21

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante la mattina le truppe scozzesi completarono la cattura di Moeuvres, vincendo la resistenza opposta da un distaccamento che occupava sempre il villaggio. Stamane, dopo un violento bombardamento, il nemico ha sferrato un forte attacco locale contro le nostre posizioni a nord-ovest di Hulluch. L'attacco è stato completamente respinto e un certo numero di prigionieri è rimasto nelle nostre mani. Le truppe inglesi hanno eseguito stamane con successo un'operazione di importanza secondaria a nord-ovest di La Bassée, avanzando la nostra linea sopra un fronte di oltre due miglia e mezzo fino ai villaggi di Rue de Marais e di Latourelle. Oltre 100 prigionieri furono fatti dalle nostre truppe e più tardi nella giornata un contrattacco nemico venne respinto dopo vivo combattimento.

Malgrado il tempo sfavorevole abbiamo gettato cinque tonnellate e mezzo di bombe su vari obbiettivi.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante l'attacco nemico a Moeuvres il 17 corr. un caporale e sei soldati del 5. battaglione fanteria leggera Highlanders della 52. divisione, che costituiva la guarnigione di un nostro posto proprio a nord del villaggio, furono completamente accerchiati e furono creduti prigionieri. Per due giorni, durante i quali i tedeschi occuparono Moeuvres, questo distaccamento mantenne la sua posizione con grande valore e inflisse al nemico numerose perdite. Nella notte dal 19 al 20 quando Moeuvres venne ripresa dalle nostre truppe, tutto il distaccamento raggiunse senza perdite la propria unità.

Ieri nel pomeriggio respingemmo nuovi attacchi contro i nostri posti a nord di Moeuvres. Alla sera il nemico bombardò fortemente le nostre posizioni in vicinanza del bosco di sinistra e sotto la protezione di questo bombardamento riuscì a respingere leggermente uno dei nostri posti avanzati a nord del bosco. Durante tutta la notte la fanteria tedesca fece, mediante lanciafiamme e granate, ripetuti e determinati tentativi di sfondamento delle nostre posizioni in questa regione. Tutti questi attacchi furono respinti dalle nostre truppe dopo violenti combattimenti. Nella notte avanzammo leggermente la nostra linea a nord-ovest di Bellenglise.

Stamane la lotta ha ripreso in questo settore ad est di Epehy. La notte scorsa migliorammo leggermente le nostre posizioni ad ovest di Messines, catturando un punto fortificato tedesco e prendendo al tempo stesso vari prigionieri. Anche a sud-est di Ypres le nostre truppe hanno realizzato qualche progresso.

I comunicati francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi operanti nella regione di Saint Quentin hanno preso Bray ed hanno progredito a nord di questo villaggio.

I francesi hanno respinto un contrattacco tedesco su Castres. Attività delle due artiglierie nella regione degli altipiani a nord dell'Aisne.

In Lorena due tentativi tedeschi sui posti francesi verso Aracourt e Ancervilers non hanno ottenuto risultato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun importante avvenimento da segnalare durante la giornata.

L'accanita lotta per Saint Quentin

Parigi, 21

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» dal fronte francese in data di ieri telegrafa:

Le posizioni in cui i tedeschi difendono ostinatamente Saint Quentin costituivano i loro punti di partenza nell'offensiva del marzo: è il baluardo nel quale il nemico ha riposto tutte le sue speranze. I francesi in collegamento con gli inglesi fanno sul largo altipiano che va fino ai sobborghi di Saint Quentin una guerra estremamente dura con tutti i movimenti di sorpresa e le improvvise irruzioni. Il nemico dispone sulle alture dietro Saint Quentin di numerose e potenti batterie, ha utilizzato vecchie trincee e numerose cave ed ha stabilito gruppi fortificati abbondantemente provvisti di ordigni che dobbiamo successivamente distruggere. Combattimenti accaniti si sono svolti a tre chilometri dai sobborghi di Saint Quentin. I francesi e i tedeschi hanno combattuto in sanguinosi corpo a corpo. Bavaresi e prussiani circondati da un gruppo da 50 a 100 soldati hanno combattuto fino all'estremo. I prigionieri tedeschi manifestano scoraggiamento riflettendo in ciò l'inquietudine dei loro capi.

Colpi di mano respinti dagli americani

Parigi, 21

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

In quattro punti del fronte della Woevre e dei Vosgi abbiamo respinti nuovi colpi di mano nemici tentati contro le nostre linee. Nulla da segnalare, eccetto attività dell'artiglieria in Woevre e in Alsazia.

La scomparsa di un 'asso' francese

Parigi, 21

Il luogotenente Boyau che aveva al suo attivo 35 vittorie aeree è segnalato come scomparso.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 settembre:

Su tutta la fronte azioni di artiglieria con carattere di molestia. Le nostre batterie provocarono incendi nella regione delle Melette (Altopiano di Asiago) e fecero saltare un deposito di munizioni presso Grisolera (Basso Piave).

Tentativi di reparti di assalto avversari fallirono dinanzi alle nostre linee a sud di Mori, a monte Corno (Vallarsa) a nord del Grappa e ad oriente di Sasettuol.

Nostri nuclei esploranti assalirono e fugarono in val di Ledro una piccola guardia nemica che abbandonò morti e prigionieri, e riportarono munizioni e materiali vari da ricognizione nella sella del Tonale e nelle isole del Piave.

In regione del Montello un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

ALBANIA. — Ad ovest di Fieri e nella valle della Janica scontri di pattuglie con la cattura di qualche prigioniero.

DIAZ

L'attività della nostra aviazione — Tentativo nemico su Venezia

Roma, 21

L'ufficio del Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della Regia Marina e della Marina americana ha mantenuto attivo il servizio di vigilanza nei golfi di Venezia, di Trieste e nel Quarnero, ha contribuito ad azioni varie sul fronte terrestre, ha rovesciato 500 kg. di esplosivo sulla stazione di sommergibili di Pola nella notte sul 15 e 1100 kg. nella giornata del 19.

Il mattino del 17 una nostra squadriglia da caccia ha vigorosamente inseguito apparecchi nemici nel cielo di Grado: due di questi hanno dovuto ammarare ed un terzo è disceso avariato sulla spiaggia.

In queste azioni abbiamo perduto un apparecchio che si era arditamente portato nel cielo di Fiume.

L'hangar di Lagosta è stato bombardato nella giornata del 19. Il 14 un grosso stormo di idrovolanti ha rovesciato 1200 kg. di esplosivo su baraccamenti militari del fronte nemico in Albania, provocandovi estesi incendi. Un apparecchio non ha fatto ritorno alla base. L'ancoraggio di Durazzo, testa di linea dello scarso traffico marittimo che alimenta in parte il fronte nemico in Albania, è stato bombardato il 19 e il 20 rovesciandovi complessivamente due tonnellate di esplosivo. Due piroscafi hanno subito danni rilevanti; un vistoso incendio è stato osservato presso la stazione di aviazione.

Il nemico ha reagito soltanto con un tentativo di bombardamento notturno su Venezia, che non ha causato alcun danno militare. Si deplorano due morti e quattro feriti non gravi.

Nella Russia settentrionale

Londra, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari nella Russia settentrionale dice:

Il 15 settembre, un aeroplano nemico che tentava bombardare le linee alleate fu abbattuto in fiamme dal fuoco dei cannoni.

L'osservatore ed il pilota fuggirono, ma l'apparecchio, che cadde dinanzi agli avamposti alleati fu catturato.

Sulla Dwina il più grande dei vapori blindati nemici è stato preso.

Sul fronte murmano vi sono stati recentemente parecchi scontri tra careliani e pattuglie nemiche che hanno passata la frontiera finlandese e sono penetrata in Carelia. I careliani sono stati sempre vittoriosi ed hanno presi prigionieri, mitragliatrici e fucili.

Il 18 corrente i careliani hanno inflitto una grave disfatta a contingenti comandati da tedeschi ad Ukhtinskaya, a circa cento miglia ad ovest di Kem e quaranta miglia ad est della frontiera finlandese. Il nemico ha subito gravi perdite ed è stato inseguito in disordine in direzione della frontiera. Oltre mille fucili, molte munizioni, battelli e cavalli sono stati catturati.

Le operazioni ad Arcangelo

Londra, 21

Un comunicato sulle operazioni ad Arcangelo dice:

Una azione è stata eseguita con successo il 16 ed il 17 settembre sul fiume Dwina da unità navali e truppe alleate. Due navi nemiche furono affondate. Furono catturati tre cannoni e furono inflitte gravi perdite.

Contrazioni di unità tedesche in seguito alle gravi perdite

Parigi, 21

Il «Petit Journal» esamina la soppressione di unità fatta da Ludendorff nell'esercito tedesco, il quale contava chiaramente troppe divisioni in confronto alle risorse attuali del reclutamento. Lo scioglimento di numerosi reggimenti di fanteria e di qualcuno di cavalleria è cominciato dopo l'offensiva del marzo e dell'aprile, poi una diecina di divisioni sparirono nel giugno, dimodocchè l'esercito tedesco conta attualmente 233 divisioni di cui 195 al fronte occidentale, dove abbiamo sopportato anche il peso di 205 divisioni. La contrazione di unità si accentua senza dubbio per le incessanti perdite inflitte dagli alleati. La situazione giustifica tutte le apprensioni dello stato maggiore tedesco.

Von Capelle liquidato

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per la marina von Capelle che fu il propugnatore della guerra coi sottomarini, ha dato le sue dimissioni ed è stato sostituito dal vice ammiraglio Behnke.

Imminente crisi di Governo in Germania

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

Il vice cancelliere Payer è ritornato improvvisamente a Berlino, dove aumentano gli indizi di una imminente crisi di Governo.

Il «Leipziger Tageblatt» dice che i partiti della maggioranza in seguito agli ultimi avvenimenti sono risoluti a procedere immediatamente alla costituzione di un governo parlamentare completamente indipendente dal quartiere generale e che faccia la politica richiesta dalla gravità dell'epoca.

I socialisti si dichiarano pronti a partecipare al governo alle seguenti condizioni: Revoca di alcuni paragrafi della costituzione; entrata di due o tre socialisti nel ministero, uno dei quali sarebbe probabilmente Ebert ed avrebbe gli interni.

Tutto dipende dal centro, il quale deciderà lunedì. Una parte del gruppo tiene ancora ad Hertling ma la maggioranza ne vuole il ritiro. In prima linea quale futuro cancelliere sta il co. Brokkdorff Rantzau ministro a Copenaghen, favorevole alla parlamentarizzazione.

La «Wossische Zeitung» dice che i socialisti vogliono sopratutto la revoca dell'art. 9. della costituzione, secondo cui nessun membro del Reichstag può far parte del consiglio federale.

Il «Berliner Tageblatt», commentando la nomina del vice ammiraglio Behnke a segretario per la marina, ricorda come nel febbraio 1917 egli dicesse che quantunque l'ammiragliato fosse convinto che l'uso dei sottomarini avrebbe una grande influenza per una rapida pace non si desiderava che danneggiasse i commerci neutrali nè violasse i diritti internazionali dell'alto mare.

Numerosi arresti a Berlino dopo un tumultuoso comizio

Zurigo, 21

I giornali di Berlino recano che il deputato socialista indipendente Hoffmann doveva essere arrestato in un comizio elettorale, ma nel tumulto i socialisti indipendenti riuscirono a liberarlo. Egli potè recarsi alla vicina sua abitazione ove ieri mattina la polizia non lo trovò, sembra che Hoffmann abbia lasciato Berlino o si sia nascosto.

La polizia non potendo arrestare un deputato che in flagrante o ventiquattro ore dal fatto che è causa dell'arresto poichè altrimenti è necessaria la domanda di autorizzazione a procedere, ha proceduto all'arresto di molti altri socialisti indipendenti in seguito al tumulto verificatosi nel comizio.

Heckert socialista minoritario candidato nel collegio di Zwickau è stato arrestato a Chemnitz con molti suoi partigiani.

Il dissidio austro-tedesco per il problema polacco

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

I negoziati fra Germania ed Austria-Ungheria circa la Polonia non hanno dato ancora alcun risultato. La Germania ricusa la soluzione austriaca e propone, in base alla dichiarazione del 6 novembre, l'equiparazione con l'Austria Ungheria nei riguardi politici e specialmente commerciali.

Vapore francese silurato

Parigi, 21

Il vapore «Amiral Charner» della Compagnie des Changeurs Reunis diretto a Malta con un carico di cavalli e di materiale, 174 marinai e passeggieri di varie nazionalità, è stato silurato il 13 corrente. Vi sono sei scomparsi fra cui 4 soldati greci, un arabo ed un marinaio francese. Il rimanente del personale è salvato.

La nave, quantunque colpita da due siluri su tre che erano stati lanciati contro di essa, è rimasta ancora per tre ore a galla dopo l'attacco. Il sottomarino non è stato veduto.

Wilson al Re d'Italia

Roma, 21

Al messaggio che S. M. aveva diretto al Presidente degli Stati Uniti in occasione della recente vittoria delle truppe americane in Francia, il Presidente Wilson ha risposto ringraziando l'augusto Sovrano per le sue gradite congratulazioni, assicurandolo che la sua personale soddisfazione nel vedere i soldati degli Stati Uniti combattere per la libertà del mondo a fianco degli altri grandi eserciti alleati era condiviso dal popolo americano ed era resa più viva dal messaggio sovrano che forniva una prova eloquente nell'amicizia venerata dalla fratellanza delle armi.

L'arrivo di Orlando a Roma

Roma, 21

Il Presidente del consiglio on. Orlando è giunto a Roma stamane dalla linea di Pisa alle 11.30, accompagnato dal capo gabinetto comm. Petrozziello. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri Sonnino, Zupelli, Villa, Crespi, Miliani, Fera, i sottosegretari Bonicelli, Visocchi, De Vito, Cermenati, Nunziante, Foscari, Indri, il commissario per l'aeronautica on. Chiesa, il prefetto Aphel, alti funzionari del ministero dell'interno.

Il Presidente del consiglio si diresse in automobile alla sua abitazione.

Soddisfacenti risultati delle conferenze di Parigi

Parigi, 21

Il *Petit Parisien* crede di poter affermare che i risultati delle numerose conversazioni del presidente del Consiglio italiano on. Orlando col presidente del Consiglio francese Clemenceau e col generale Foch sono assai soddisfacenti.

L'offensiva pacifista nemica e il fronte unico diplomatico dell'Intesa

Roma, 21

Il nuovo passo austriaco per la pace, intorno al quale la stampa tedesca ha scritto le cose più varie e più inverosimili, quasichè fosse preoccupata di far ricadere esclusivamente sull'Austria-Ungheria la responsabilità e le conseguenze del passo medesimo, deve aver avuto origine e contenuto durante gli ultimi mesi di intensa attività politica e diplomatica della Quadruplice nemica. In quest'ultimo periodo, mentre l'attività militare dei nostri nemici era dapprincipio messa a dura prova dalla resistenza franco-inglese e poi era addirittura sgominata dalla magnifica reazione di Foch, l'attività politica e diplomatica aumentava e faceva prevedere una immancabile manifestazione culminante. Il convegno degli Imperatori, sul quale fu diramato un comunicato anonimo, il viaggio del sovrano di Bulgaria, sul quale furono dette e scritte molte sciocchezze, il viaggio di von Hintze, quello di Erzberger, ed altre minori espressioni della vita politica dell'alleanza nemica, devono aver avuto lo scopo precipuo di preparare la nuova mossa austro-ungarica per la pace. Checchè se ne dica dai giornali tedeschi, l'Austria-Ungheria non soltanto non si sarebbe mai indotta a fare un passo ufficiale senza portarlo prima a conoscenza dei suoi alleati, ma non l'avrebbe fatto — e non glielo avrebbero lasciato fare — senza un preventivo accordo sulle linee generali come sui particolari; di maniera che la responsabilità se manifestamente risale a Vienna, inconfutabilmente risale a Berlino e riguarda altresì Sofia e Costantinopoli.

Il convegno degli Imperiali ed il viaggio dello Czar di Bulgaria [illegible] i due avvenimenti sui quali [illegible] poggiare l'iniziativa austr[illegible] notizie divulgate dalla stampa [illegible] neutrale ed alleata, intorno [illegible] agli avvenimenti oggi possiamo affermare che non rispondevano che in minima parte a verità ed a realtà; ma se per i nostri nemici quelle notizie servivano a paludare il vero scopo del convegno e del viaggio, e per la stampa neutrale rivelavano una reale deficienza nei servizi d'informazioni, per la stampa dell'Intesa quelle notizie stanno ad attestare la leggerezza con cui da noi — in Italia e nei paesi alleati — si accettano versioni e falsificazioni e sofisticazioni come oro colato. Si dovrebbe almeno da questi esempi trarre argomento per una più meditata valutazione di quanto avviene in casa dei nostri nemici, sia per la serietà della nostra stampa e sia, infine, per non perdere di fronte al pubblico credito ed influenza, senza di cui giornali e giornalisti sarebbero ben misera cosa, specialmente in tempo di guerra.

Cade acconcio, a questo riguardo, rammentare come le voci sui tentativi di pace separata della Bulgaria e della Turchia, corsero per la stampa alleata nello stesso tempo, press'a poco, che lo Czar Ferdinando viaggiava in Germania ed in Austria e che gl'Imperiali d'Austria e di Germania si riunivano a convegno, di maniera che a noi è dato inferirne che la nota pacifista di Vienna ha subito fortemente le influenze di quel periodo agitato, durante il quale e Bulgari e Turchi si sono bisticciati con gli Imperi Centrali non soltanto per le loro controversie balcaniche insolute, ma sopratutto per una rapida e vantaggiosa soluzione del conflitto.

Le possibilità e la capacità di resistenza degli alleati nemici decrescono a mano a mano che da Berlino si scende per Vienna, a Sofia e a Costantinopoli; e non è forse lontano il giorno in cui la Germania e l'Austria si troveranno veramente alle strette e nella dura necessità di scegliere fra la defezione degli alleati sudorientali, e un'offerta di pace all'altro gruppo belligerante. E col tempo che passa aumentano le velleità particolariste nei Balcani e s'accresce la volontà di pace, mentre, d'altro lato, diminuiscono le possibilità di vantaggiose rappresaglie da parte della Germania contro quei suoi alleati che si lasciassero indurre ad una pace separata. Per cui noi, senza coltivare, come spesso avvertimmo e dimostrammo, illusioni di pace separata con Bulgari o con Turchi, illusioni che sarebbero soprattutto pericolose ai fini di una sistemazione definitiva e pacifica della penisola balcanica, crediamo si debba trarre, fra gli altri, questo ammonimento dal recente passo pacifista della Monarchia Danubiana: vigilare, sorvegliare sempre, con cura e con impegno le situazioni balcaniche per trarne argomento per azioni politiche, diplomatiche o militari da svolgersi in momenti vantaggiosi. Perchè con l'inizio della *débâcle* tedesca, le condizioni alle quali i nostri nemici sudorientali farebbero la pace son divenute più umili, più ristrette, ed è da prevedere che la megalomania bulgara si acqueti in proposte oneste, rispettose dei diritti di tutti nella travagliata penisola, e che l'incantesimo turco svanisca e faccia venire i *giovanissimi turchi*, non ipnotizzati come i loro predecessori dalla Germania, a più miti consigli e a più civili pretese, chè in Asia c'è tanto da fare per quanto forse nessuna Turchia, giovane o vecchia, sarebbe capace di tentare...

Esaminata, dunque, nei suoi precedenti più certi la nota austriaca ci appare — ed è — una espressione della volontà collettiva di tutti gli alleati del gruppo nemico; espressione mirante a raggiungere per ciascuno di questi paesi alleati uno speciale scopo, e verisimilmente per la Germania a «*guadagnar tempo*», per l'Austria-Ungheria «*a mantenere in vita le correnti austrofile sopravvissute nei paesi dell'Intesa*», chè val quanto dire tener sempre una buona porta aperta pei casi disperati, per la Bulgaria e per la Turchia a *riacquistare, eventualmente, una parziale autonomia di iniziativa politica e diplomatica*; per tutti, ad attentare alla resistenza dei paesi nemici e a consolidare quella dei propri paesi, delle proprie popolazioni.

Il gruppo belligerante nemico ci appare saldo e compatto, per quanto non sia possibile di trarre per il futuro

troppo rosei auspici da questa saldezza, da questa compattezza. Non è disprezzabile, comunque, questa manifestazione di intima solidarietà, mentre le sorti della guerra volgono decisamente sfavorevoli per i nostri nemici, e, in ogni caso, deve risiedere per gran parte in questa solidarietà, più coatta che spontanea certamente, una delle risorse più valide della resistenza del blocco nemico.

Da parte del nostro gruppo belligerante, invece, non si è ancora raggiunta la unità del fronte diplomatico: e mentre la nota austriaca lo ha dimostrato per i nostri nemici, non ha fatto ancora sì che lo dimostrassero i nostri alleati. Intendiamoci chiaramente. Noi siamo lieti, questa volta, della prontezza delle risposte dell'Intesa alla mossa austriaca; siamo lieti sia per il valore, che per la portata, che per la chiarezza di queste risposte, sia per la sollecitudine con cui sono state date. La sollecitudine appare tanto più grande quando si pensa, per esempio, che, come il governo italiano rispose alla nota nemica sulla fede del testo pubblicato dal «Correspondenz Bureau», cioè prima ancora che gli fosse portata a conoscenza ufficialmente, così fecero, evidentemente, e America con la dichiarazione di Lansing, e Inghilterra con il discorso di Balfour, e Francia con la nota ufficiosa dell'«Havas» prima, e con il forte discorso di Clèmenceau dopo.

Orbene, se tutto questo è ragione di compiacimento per noi, perchè ci rivela nei governi della nostra alleanza prontezza ed acume di decisioni, non costituisce ancora una prova della volontà di raggiungere al più presto, sacrificando particolarismi dannosi — di cui abbiamo esperimentato tutta la capacità malefica e in politica e sui campi di battaglia — il fronte diplomatico unico. E' ben vero che le risposte dei vari Stati alleati non implicano il silenzio della collettività della nostra alleanza, e quasi certamente avremo una risposta collettiva alla nota austriaca: ma avremmo desiderato nell'interesse dell'unità, della solidarietà interalleata, che una sola risposta fosse data pur prima di conoscerla ufficialmente, all'Austria-Ungheria.

Se ciò fosse avvenuto, noi avremmo potuto legittimamente presupporre da parte della nostra alleanza il raggiungimento della piena solidarietà politica e diplomatica, vale a dire del fronte unico anche in questo campo, ed avremmo potuto intravvedere una intima, cordiale, profonda comunione fra le potenze alleate, tanto più utile, forse, dopo la guerra e durante le trattative di pace, che non oggi: ma, più che tutto, noi avremmo dimostrato al mondo che in tutti i momenti della nostra guerra, quando le apparenze o la sostanza dei movimenti obliqui della diplomazia nemica mirano a infirmare o ad attaccare o a far dimenticare o ad invalidare i diritti e le aspirazioni di qualcuno, o di alcuni appartamenti al gruppo alleato nostro, l'alleanza occidentale è salda, è compatta, è una.

E quanto maggior valore acquisterebbe una dichiarazione collettiva — questa, ripetiamo, sarà quasi certamente fatta: ma poteva essere anche fatta prima, invece delle dichiarazioni singole delle varie potenze dell'alleanza — in risposta ai nostri nemici, quando fosse sottoscritta e dai piccoli Stati nostri alleati — Serbia, Belgio, Montenegro — cui non bisogna far mai il torto di dimenticarli, e da una grande potenza transatlantica come l'America e dal nostro grande alleato dell'Estremo Oriente, il Giappone.

Si può obiettare come abbiamo già previsto, che per intanto valgono le dichiarazioni singole delle potenze, anche per riaffermare in questa contingenza particolari punti di vista che non è possibile e non sarebbe lecito sopprimere, mentre si elabora la risposta collettiva. E neanche quest'argomento regge, chè noi vorremmo dimostrare la utilità grandissima, morale e politica, di fronte ai paesi belligeranti nemici — sopratutto di fronte alle popolazioni di questi paesi — della piena, completa, concorde solidarietà del nostro gruppo, anche nelle minori manifestazioni della sua attività politica e diplomatica. E qui non è proprio il caso di considerare come una cosa trascurabile la risposta da dare al passo ufficiale fatto dall'Austria. Di fronte al nemico una volontà sola, una voce sola, un solo principio, sempre e dovunque. Sul campo di battaglia, nelle discussioni politiche, negli atteggiamenti diplomatici. Fra gli alleati, poi, gli accordi peculiari a seconda degli interessi dei singoli, che non vogliamo affatto sopprimere, chè sarebbe impossibile e antinaturale.

Siamo però sulla strada del raggiungimento del fronte diplomatico unico, e speriamo lo si raggiunga al più presto e completamente, perchè se fu necessità suprema durante la guerra di raggiungere il fronte unico militare ed economico, mentre ci avviciniamo alla pace appare maggiore necessità di raggiungere, per la pace e per il dopo pace, il fronte diplomatico unico.

LEONARDO AZZARITA.

La comedia pacifista

La Germania aderisce alla nota austriaca

Zurigo, 21

Perviene da Berlino notizia ufficiale secondo la quale l'ambasciatore tedesco a Vienna ha consegnato la risposta tedesca alla nota del Governo austro-ungarico con cui si dichiara che l'invito del Governo austro-ungarico tendente a provocare uno scambio di idee confidenziali e non impegnative tra i belligeranti in terra neutrale corrisponde allo spirito di propensione per una pace di conciliazione, sempre manifestato dagli statisti responsabili della quadruplice alleanza e dai rappresentanti autorizzati dei popoli alleati.

La risposta dei Stati Uniti all'Austria

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

La nota americana diretta al ministro di Svezia dice:

«Mi onoro di accusare ricevimento della sua lettera del 10 settembre con la quale mi ha comunicato la nota del Governo austro-ungarico che contiene la proposta ai Governi di tutti gli Stati belligeranti di voler inviare delegati per uno scambio di vedute confidenziale non impegnativo sui principi fondamentali per la conclusione della pace e propone pure di incaricare i delegati di portarsi a reciproca cognizione i criteri dei loro Governi su quei principi e di accogliere le comunicazioni analoghe, nonchè di chiedere e fornire franche aperte delucidazioni su tutti quei punti che abbisognano di essere precisati.

Rispondendo, mi onoro di parteciparle che il contenuto della sua comunicazione è stato sottoposto al Presidente, il quale mi incarica di notificarle che il Governo degli Stati Uniti crede di potere dare soltanto una risposta alla proposta del Governo austro-ungarico. Esso più volte con la massima sincerità ha stabilito le condizioni alle quali gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione la conclusione della pace. Esso non può nè vuole occuparsi di alcuna proposta di conferenze su un argomento sul quale ha esposto così chiaramente il suo punto di vista e i suoi propositi.

Firmato *Lansing*.»

La conferenza laburista interalleata

approva i 14 punti di Wilson

Londra, 21

La conferenza laburista interalleata si è nuovamente riunita ieri sotto la presidenza del belga Debrockere ed ha approvato con forte maggioranza la seguente mozione relativa alla Russia:

«La conferenza esprime il parere che, conformemente alla sesta clausola dei 14 punti di Wilson, lo sforzo attuale dei Governi alleati per portare soccorso al popolo russo non debba essere influenzato che dal sincero desiderio di salvare la libertà democratica per preservare la pace del mondo, mercè la quale i benefici frutti della rivoluzione possano essere assicurati in modo permanente.»

Dopo nuove discussioni, la conferenza ha approvato all'unanimità i 14 punti di Wilson.

La lealtà del Belgio nella lotta

per il diritto e la giustizia

Le Havre, 21.

Il presidente del consiglio belga, intervistato da un redattore del «Petit Parisien», ha proclamato fermamente la lealtà del suo paese, vituperando l'atteggiamento della Germania, la quale, dopo aver sempre inflitto al Belgio il regime del più odioso terrorismo, cerca ora, sotto la pressione degli avvenimenti militari, di mostrare dolcezza e di darsi delle apparenze concilianti per turbare lo spirito del popolo belga. Ma questo è troppo patriotta per cedere, troppo fiero per sottomettersi. I belgi vogliono fermissimamente che il Belgio resti potente, indipendente, libero e sovrano, pur mantenendosi perfettamente fedele ed impeccabilmente tale verso le nazioni amiche che lottano per la stessa causa di giustizia e di civiltà.

Inoltre il Belgio, che riduce senza la minima esitazione al loro giusto valore le proposte tedesche, che vede adattarsi alla fortuna delle armi, oppone ai ritornelli, variabili secondo gli interessi del momento, le dichiarazioni così franche, nette ed esplicite delle grandi nazioni, alle quali è felice e fiero di essere associato nella lotta epica che scuote il mondo.

Alludendo agli impegni delle Potenze alleate di non concludere la pace senza che il Belgio sia restaurato nella sua indipendenza politica ed economica, il presidente del consiglio ha dichiarato che i belgi hanno la più incrollabile fede che la parola delle Potenze alleate vale quanto un trattato. Ha concluso che il Governo belga non cambierà mai e che il Belgio non si pronuncierà sulle condizioni di una pace generale che in pieno accordo con le Potenze i cui eserciti lottano con il suo per la causa del diritto, in conformità con la sua risposta alla nota pontificia del luglio 1917.

Il Re consegna le onorificenze

ad aviatori italiani ed alleati

Zona di guerra, 21.

Le nostre aquile di guerra, gli audacissimi che volarono su Vienna, i cacciatori del cielo, che fecero strage di apparecchi nemici, i bombardatori dei campi di aviazione, degli impianti ferroviari e dei centri vitali del nemico, gli eroi delle ricognizioni lontane che portarono più volte l'ala tricolore nel cuore dell'Austria, i dirigibilisti, tutti i nostri dominatori del cielo, sono stati festeggiati ieri con una solenne premiazione alla quale è intervenuto il Re.

Sul campo della cerimonia erano allineati tutti i tipi di aeroplani, di dirigibili e di dracken. Una rappresentanza delle difese antiaeree, compagnie di mitraglieri, batterie controaerei, sezioni fotoelettriche, sezioni aereostati che completavano la parata della magnifica armata del cielo.

Accanto al palco reale in uno stuolo di decorandi si raccoglievano i più famosi nostri piloti, osservatori, cacciatori e bombardieri.

A destra del palco era un magnifico trofeo di guerra: una esposizione di apparecchi recentemente catturati al nemico: due Gotha, un Brandenburgo, e i resti di due altri apparecchi precipitati in fiamme.

Il Re giunse sul campo alle ore 16, accompanato dai suoi aiutanti, dal Principe di Galles, dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dai generali Diaz e Badoglio, dagli on. Bissolati e Chiesa, da molti comandanti d'armata, di corpo di armata e dal generale Buongiovanni comandante superiore di aeronautica.

Il Re volle decorare personalmente gli eroi dell'aria. Furono premiati anzitutto gli aviatori alleati. Degli aviatori britannici ebbero la Croce di guerra il colonnello Bennet Joubert de la Ferte, la Croce di cavaliere della Corona d'Italia il maggiore Wittaker e il capitano Stubbs, la medaglia d'argento al valore militare, il maggiore Barker, il capitano Cottle e il tenente Simandson, la medaglia di bronzo i tenenti Hallonquist e Curtiss, il capitano Andrews, i sottotenenti Bracken e Reagle, il capitano on. Wedgwood Benn.

Degli aviatori francesi ebbero la Croce di guerra il maggiore Massol, i capitani Verneuil e Darteine, il tenente Larrue.

Degli aviatori americani ebbero la Croce di guerra il maggiore on. La Guardia, i tenenti Paton, Bogert, Graig Beach, Pottchoff, Wilson, Bowns, Norton, Fitch, Kiley, Jehonson, Bawin.

Salirono poi sul palco i piloti della «Serenissima», i partecipanti al volo su Vienna. A Gabriele D'Annunzio fu conferita la Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. La Croce di cavaliere dell'Ordine di Savoia ebbe il cap. Palli e doveva riceverla il tenente Locatelli, tragicamente scomparso su Fiume il 15 scorso. I tenenti Consi, Finzi, Granzarolo, Massoni ed il sottotenente Allegri ebbero la medaglia d'argento.

Il Re si intrattenne a parlare lungamente ed affabilmente con Gabriele d'Annunzio, al quale domandò notizie della sventurata fine di Locatelli.

Furono quindi decorati aviatori della squadriglia navale comandata ora da d'Annunzio: il capitano Taramelli, i tenenti Errera, Fiaschi e Garrone e il sergente Piovesan, tutti con medaglia d'argento.

Della squadriglia da caccia «Francesco Baracca» la famosa squadriglia degli «Assi», ebbero medaglia d'argento i tenenti Ranza, Novelli, Keller, Bacula, ed i sergenti Aliberta e Magistrini.

Un altro «Asso» famoso ebbe la medaglia d'argento, il tenente colonnello Piccio.

Delle varie squadriglie ebbero medaglia d'argento il sergente Raimondo, il soldato Barnaris, i sergenti Vischioni Borghi, Ponti, i capitani Di Leva, Pallotta, Zapelloni, Gallia, i sergenti Angelelli e Calliero, il soldato Firmani, il tenente Borri, i sergenti Cacciatori, Cantarutti, Patassoni, il caporale Marcon, i soldati Buratti e Vittone, il tenente Sturlese, il soldato Lattanzio, il capitano Landini, i tenenti Benigni, Bianchi, Marasi, i sergenti Gallareto e Panizzon, il soldato Gandolfi, i tenenti Mamoli e Trezzi, il sottotenente Marcolin, il sergente Grigi, il soldato Tanzi, i capitani Leberoni, Sabbatini, i tenenti Ricci e Scarcerle, il soldato Mattioli, il tenente Besozzi, l'aiutante di battaglia Lazzerini, il sergente Acqua, il caporale Zamengo, il capitano Sequi, i tenenti Avet e Bernelli, il sottotenenti Ghislanzoni, i capitani Paldaoff, Cavarossi e Tosi, il tenente Ferrarin, i sergenti Benvenuti, e Tebaldi, il ten. Sartor.

Dei dirigibilisti ebbero la medaglia di argento il maggiore Valle e il maggiore Gallotti, i capitani Amoroso, Pomarici e Todeschini-Lalli, i marescialli Arduino, Benvenuto, Parodi, i serg. magg. Alessi, Chiesa e Castelli.

Del personale d'aeronautica delle varie armate ebbero la medaglia di argento il maggiore Vece, il capitano Breglia, il tenente Campanaro, il sergente maggiore Rosso, il sottotenente Lubiani, i capitani Serafini e Salandra, i tenenti Marzei, Elè e Tarantolo, i tenenti Masiero e Meinino, il sergente Genta, i sergenti Alessandrini, Magnetti, Marinotti, i tenenti Benini, Faggionato, Moresco, Bellei, Barbiroglio, Passamonti, i sergenti Robiglio e Ceredi, il sottotenente Bernini, i tenenti Scaffidi, Guerritore, Fiori, Cesari, Cambieri, Corcos, i sergenti Massagrande, Bocca, Cidechini, Ciotti, Bobbia, Ferrari, il caporale Lucentini, il tenente Tacconi, i sergenti Sorrentini e Zinelli.

Ebbero la medaglia di bronzo il capitano Pricolo, i tenenti Conelli, De Prosperi, Asnago, Mazzei, Matteini, Poma, Guarisco, Zerbinati, Menzardo, Lombardi, Savini, Sandri, Nicoletti, il maresciallo Sambataro, il serg. magg. Bredi, il sergente Ferrari, il caporale Bulgheroni, i soldati Manfredi e Corti.

La sfilata che seguì alla premiazione fu veramente spettacolosa. Passarono dinanzi al Re ed ai decorati prima le rappresentanze delle truppe: mitraglieri e artiglieri delle difese antiaeree, reparti delle Sezioni fotoelettriche con i loro riflettori montati su autocarri, i dirigibilisti, i volontari del battaglione Negrotto coi loro palloni di sbarramento (costruzioni aeree), le Guardie dell'aria coi loro grandi caratteristici ascoltatori che vibrano ai rombi lontanissimi dei motori. Sfilarono quindi gli apparecchi: un argenteo dirigibile, un enorme dracken, e poi ottanta aeroplani, uno dopo l'altro, apparecchi da caccia snelli e veloci come saette, apparecchi da ricognizione di ogni tipo, apparecchi da bombardamento capaci di carichi ingenti: ali tricolori che empirono in un attimo di voli festosi, di luccichii e di rombi, il cielo sereno, nella luce aurea del tramonto.

La grande flotta aerea passò dinanzi al palco reale abbassandosi ad una quota di 10 metri, mentre gli aviatori si sporgevano dalle carlinghe per salutare. Poco dopo nell'azzurro fu tutto un incrociarsi di voli: i più audaci scivolamenti d'ala, i looping, le cadute a foglia morta, manifestarono la rara perizia tecnica, le ardimentosi virtù dei nostri dominatori del cielo, suscitando la ammirazione e l'orgoglio di tutti gli spettatori.

AMICUCCI.

Il XX Settembre alla Brigata "Udine,,

Zona di guerra, 21.

Alla presenza dei rappresentanti del comando d'armata e di corpo d'armata e del generale Fabbrini comandante la valorosa divisione di fanteria, in un campo nei pressi del fronte, la brigata «Udine» ha commemorato il 20 Settembre distribuendo alle truppe i doni offerti dalla Croce Rossa Americana e dal Comitato «Omaggio ai combattenti».

Nel vasto campo erano riunite rappresentanze della vecchia brigata «Aosta», del reggimento di artiglieria da campagna appartenente alla divisione, della Croce Rossa Americana, ed un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Il generale Maggi, comandante la brigata, iniziò la cerimonia militare con un breve discorso ringraziando gli intervenuti, portando il saluto di Gabriele d'Annunzio che, trattenuto altrove, non aveva potuto come era suo desiderio intervenire alla festa, ricordando il significato del 20 settembre e cogliendo l'occasione per far rilevare alle truppe raccolte l'insidiosità e la mala fede della manovra di pace austriaca.

Ebbero quindi inizio le gare ginnastiche tra il suono delle musiche della divisione e dei reggimenti.

Si procedette poi alla distribuzione dei premi in danaro e dei doni che vennero accolti dalle truppe con dimostrazioni di vivo compiacimento.

Agli ufficiali intervenuti, il comandante della brigata «Udine» offriva un rinfresco e al generale Fabbrini venivano offerte le insegne da commendatore della Corona d'Italia, conferitagli di motu proprio da S. M. il Re.

La rivista delle truppe alleate a Roma

Roma, 21

Stamane alle ore dieci in Piazza di Siena il generale Marini, comandante il corpo d'armata territoriale, ha passato in rivista le diverse truppe alleate venute in Roma in occasione delle feste sportive interalleate del XX settembre.

Le tre compagnie, francese, inglese e americana, sono giunte a Villa Umberto a breve distanza una dall'altra, con le musiche in testa e le bandiere gloriose, accolte dalla folla, che gremiva la Piazza di Siena, con vivi applausi e grida cordiali d'entusiasmo, mentre echeggiavano fragorosi evviva alla Francia, all'Inghilterra e all'America.

Anche il riparto czeco-slovacco ha avuto accoglienze festose.

Manifestazioni d'entusiasmo si sono ripetute al passaggio di vari reparti di truppe italiane.

La morte d'un figlio del Re di Svezia

Stoccolma, 21

Il principe Eric, duca del Vaest Mailand, il più giovane figlio del Re di Svezia, è morto per polmonite nel castello di Rottninckolm.

Monitore britannico affondato

Londra, 21

Un comunicato dell'ammiragliato dice: un monitore britannico è affondato in un porto il 16 settembre, in seguito ad una esplosione interna. Un ufficiale e 19 marinai sono rimasti uccisi dall'esplosione, 57 uomini mancano; probabilmente sono feriti.

La lega dei lavoratori britannici

per la causa dell'Italia

Londra, 21

La seguente mozione sarà proposta al grande «meeting» operaio organizzato domenica prossima ad Hide Park dalla lega dei lavoratori britannici, onde dimostrare la simpatia della classe operaia inglese pel popolo italiano in occasione della giornata d'Italia:

«I cittadini di Londra riuniti in grandioso comizio oggi domenica 22 settembre ad Hide Park inviano i loro fraterni saluti alla gloriosa nazione italiana alleata, nonchè i loro sentimenti di imperitura riconoscenza all'esercito e alla flotta italiana per le loro ammirabili gesta a favore della causa comune, e ricordando la simpatia dimostrata da un'altra generazione britannica per la lotta immortale del popolo italiano per la causa della libertà e del diritto delle nazioni sotto la guida di Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini e Garibaldi, si impegnano ad appoggiare con tutte le loro forze il compimento della missione di questo popolo per la realizzazione dei giusti ed ereditari diritti dell'Italia».

La delegazione si recherà dopo il meeting all'ambasciata italiana a presentare al principe Borghese un indirizzo col quale lo pregheranno di trasmettere la mozione al Governo italiano con un messaggio della democrazia britannica alla democrazia italiana, che esprime la sua alta ammirazione per la grandezza di questa ultima e pei sacrifici e gli eroismi compiuti nella sua lotta, assicurandola che la Gran Bretagna non stipulerà nessuna pace con gli oppressori tradizionali d'Italia finchè l'ultimo pollice di territorio italiano non sarà strappato all'autocrazia austriaca e l'unità d'Italia assicurata in modo permanente.

L'omaggio d'un nuovo giornale francese

Parigi, 21

Stamane si è pubblicato il nuovo giornale intitolato *Democratie Nouvelle*, diretto da Lysis, il quale si propone per iscopo di riorganizzare il regime democratico in Francia all'indomani della guerra. Nel suo articolo programma Lysis rende così omaggio al concorso degli alleati:

«Malgrado il valore eccezionale del poilus, la sorte del paese sarebbe stata decisa da molto tempo se grandi Stati non fossero venuti a prestargli man forte nelle condizioni più inattese. Nessuno poteva sperare che l'Inghilterra mettesse a nostra disposizione un esercito formidabile e che l'Italia si staccherebbe dalla triplice alleanza per versare il suo nobile sangue al nostro fianco. Eppure abbiamo veduto realizzati questi due prodigi.»

Il "giorno dell'Italia,, in Inghilterra

Roma, 21

In occasione dell'*Italian day* Luigi Luzzatti ha trasmesso a nome della presidenza del parlamento interalleato al deputato Mackinder, segretario della sezione inglese il seguente telegramma:

«La Sezione italiana del parlamento interalleato in questo giorno liberatore che giovò alla patria e alla fede, dando all'Italia la storica capitale, invia la espressione della più affettuosa gratitudine all'Inghilterra. L'antica e leale amicizia fra i nostri due popoli si tradusse naturalmente in intima alleanza custodita dal culto di uomini redentori, quali Mazzini, Cavour, Garibaldi. Essi nel cielo esultano per i grandi successi degli alleati che condurranno all'infaticabile vittoria della civiltà.»

Pel risarcimento dei danni di guerra

Roma, 21

Con l'intervento delle rappresentanze delle provincie invase e danneggiate dalla guerra, si è aperto in Roma nella sala del Consiglio provinciale un congresso per una più sollecita elaborazione del progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Alla presidenza sedeva il comm. Pecile sindaco di Udine e presidente del Fascio nazionale dei profughi, il quale fu confermato all'ufficio per acclamazione insieme al presidente del Consiglio provinciale e sindaco di Venezia conte Grimani, il prof. Barrile per la provincia di Belluno, il comm. Rossi per la provincia di Treviso e il comm. Tattara per la provincia di Vicenza.

Il presidente Pecile aprendo il congresso ricordò i precedenti della questione e riassunse i voti delle provincie danneggiate. Indi ebbe inizio la discussione alla quale presero parte Boscolo e Benvenuti di Treviso, Rosso di Pordenone, Cavarzerani di Sacile, Pamparini di Conegliano, Cristoferi di Udine ed altri.

I rappresentanti degli armatori

Roma, 21

I rappresentanti della federazione degli armatori italiani di Roma, della federazione degli armatori liberi di Genova ed il consorzio dei costruttori navali sono stati oggi ricevuti dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviarii, al quale hanno presentato un memoriale in ordine al decreto luogotenenziale 18 agosto 1917 N. 1149 e specialmente alla sua applicazione. Il ministro ha accolto con la massima cortesia e benevolenza i desiderata espressi dai suddetti rappresentanti, ai quali ha voluto fornire sugli scopi che il decreto si propone e sulle situazioni che l'hanno determinato informazioni e assicurazioni che i rappresentanti hanno accolto con grato animo ripromettendo alla collaborazione tra organi statali e rappresentanti dell'industria che il ministro ha sollecitato, i migliori risultati nell'interesse della marina mercantile.

A Venezia e altrove

Al mutilato

Deve una donna, sposare l'uomo al quale era fidanzata, se egli ritorna mutilato dalla guerra?

La donna che ama veramente, che ha fatto dell'amore il diletto martirio di tutti i giorni, che, nel ricordo di un'ora sublime trova la forza di vivere e di sperare, quella risponderà: Sì, deve.

E il nostro sesso ha molte di queste gentili creature, che non possono immaginarsi un'altra via, all'infuori di quella, che l'anima, soffusa di luce purissima si è tracciata, dopo una sacra promessa, suggellata da un bacio.

Anzi aggiungerò che poche, pochissime donne, avrebbero il coraggio di accogliere la straziante proposta di un mutilato che, pure rendendo la promessa, ha in sè radicata la speranza che essa non venga accettata. Il povero essere, buono e semplice, come tutti i forti, non ammette, io suppongo, neppure la possibilità che la donna che egli avea scelta per compagna, pensi al suo corpo reso informe da una palla nemica, anzichè al suo cuore, reso certo più bello e vibrante, dalla deficienza fisica. Quali parole potranno dire la gioia di chi, dopo avere scritto una lettera di rinuncia, di aver atteso, atteso con ansia mortale, vede giungere infine le poche righe che lo riattaccano all'esistenza, che gli fanno credere ancora nella bellezza del sole, e nella bontà di tutti gli esseri umani?

Ho detto in principio di questo articolo, che qualche donna sarebbe forse capace di far crollare con un rifiuto un sogno inebbriante? Ho sbagliato.

Questa donna non esiste, e non esisterà mai, poichè l'abnegazione è, comunque, il fondamento d'ogni virtù femminile.

I. p. b.

Annotando

Offro alla riflessione dei lettori tre numeri preziosi non già per tentare la fortuna al gioco del lotto, ma per gli insegnamenti ch'essi contengono e per i sacrifici che ci costano. I publici ufficiali dell'Italo regno sono giunti al milione e ci costano due miliardi di lire all'anno, cioè tre volte tanto quel che ci costavano le spese definite dai socialisti, tutti concordi allora nel denigrare le armi nazionali, come «improduttive». Il terzo numero riguarda la spesa prevista degli Italiani per l'anno finanziario cominciato il primo luglio decorso in.... fumo: la bazzecola di milleduecento milioni di lire. Senza dubbio Guglielmo Ferrero ha cento ragioni di dire che noi, Europa e il mondo, soffriamo una paurosa malattia: l'eccesso della quantità. Come ne guariremo niuno lo sa: non ce lo dice neppure il senatore Wollemborg, valente economista, che, nella ipotesi della guerra guerreggiata sino a tutto il mese di ottobre dell'anno 1919, calcola il debito publico totale del nostro paese nella cifra tonda ed eloquente di cento miliardi di lire. Questo debito pauroso (ricordiamoci che per quarantatre anni il mondo allibì pel tributo di guerra di cinque miliardi pagato da Francia a Germania) sarà benedetto da noi, dai figli nostri e dai nepoti lontani perchè avrà ridato a noi e alla Patria le frontiere naturali, i fratelli oppressi, il Mare nostro e il posto che dobbiamo avere tra le grandi Nazioni. Tuttavia bisognerà pagarlo, cioè pagarne i frutti e cercare a poco a poco di estinguerlo. Se gli Italiani continueranno a mandare in fumo milleduecento milioni all'anno, questa tassa indiretta e volontaria contribuirà grandemente a sanare le piaghe della guerra. Intanto il provento incredibile dei tabacchi toglie molto merito, e mi duole, a quell'abilissimo uomo di finanza e di Stato che inventò il giuoco del lotto, cioè una tassa la quale frutta all'Erario cinquanta milioni di lire all'anno in media ed è pagata con tanto ardore dai contribuenti che costoro spesso vendono le lenzuola, il letto e il pagliericcio per correre a portare alle casse publiche la loro quota. Che cosa sono infatti cinquanta milioni pagati volontariamente nella speranza di arricchire rispetto a milleduecento milioni spesi soltanto per comperare una merce cattiva e cara e bruciarla? Ma quel milione di persone d'ambo i sessi, formanti quel terribile tra i sette cancheri nazionali detto con parola barbara «burocrazia» e quasi triplicato dalla guerra, come faremo a rimandarli ai focolari? E se ce li terremo come faremo a pagar loro duemila milioni di lire all'anno? Gli Inglesi dicono che il montone ha mangiato l'uomo giacchè per allevarne un gran numero la Gran Bretagna, sebbene abbia una superficie di ventottomila chilometri quadrati più vasta di quella d'Italia e una coltura perfezionata, produce il terzo del grano che raccogliamo noi in media ogni anno. Potrebbe darsi che in Italia il «burocrate» arrivasse un giorno a mangiarsi l'uomo ossia che noi dovessimo lavorare tutti pel gusto di mantenerlo e di moltiplicarlo. E in tal caso sarebbe preferibile farsi divorare dai montoni poichè dove essi abbondano sono abbondanti gli arrosti e invece se la «burocrazia» aumenta di questo passo corriamo il risico di restar fritti.

us.

Il problema militare dell'Adriatico

spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

La grande battaglia — quella che in passato poteva decidere delle sorti d'una guerra, in quanto che con la distruzione del potere navale avversario e la conseguente conquista del dominio assoluto del mare, il vincitore acquistava una superiorità sul vinto che prima o poi conduceva sicuramente alla vittoria definitiva sugli eserciti nemici — quella grande battaglia, dico, sembra ormai allontanarsi di molto dal campo delle probabilità belliche, sulle quali si possa e si debba fondare la preparazione strategica e tattica di una guerra in generale. Ciò appare abbastanza dimostrato dal fatto che, ad eccezione della battaglia dello Jutland (31 maggio 1916), nessuna grande azione navale è stata tentata in nessuno dei teatri strategici. Nell'Adriatico, in particolare, il fatto culminante è l'inazione assoluta delle grandi navi avversarie, da tre anni chiuse nelle loro basi, donde assai di rado qualcuna si è allontanata. Questo stato di cose è conseguenza logica del grande rischio che la nave corre tosto lasciata la base: grande, costante e sopratutto non preventivamente apprezzabile. Il freddo calcolo dell'utile e del danno che può derivare dall'esporsi in mare deve essere necessariamente il punto di partenza nel progettare un'operazione navale; e l'esperienza di tre anni c'insegna che assai difficilmente, date le condizioni nelle quali si svolge oggi la guerra in mare, e specialmente in un mare ristrettissimo qual'è l'Adriatico, quel bilancio preventivo potrebbe dare un risultato di vantaggio.

Il sommergibile e la mina: quest'ultima nelle sue varie forme, fissa o vagante, hanno portato nell'essenza medesima del dominio del mare un turbamento sì grande che, pur senza sconvolgere radicalmente le basi del potere navale, ne ha senza dubbio profondamente modificato la natura. Quella lotta per la conquista del dominio del mare, che in passato costituiva la fase iniziale e più importante di una guerra navale, la fase nella quale la ricerca, la provocazione, la sfida stessa del nemico nelle sue basi d'operazione diventavano quasi scopi a sè medesime, tanto grandi erano gli effetti che ne potevano derivare sul proseguimento della guerra, oggi si è trasformata in una lotta di piccola ma accanita concorrenza, da un lato per rendere sempre più insidiato e quindi meno praticabile il mare, dall'altro per neutralizzare e sopprimere codesta insidia. E da questa lotta di concorrenza per il dominio effettivo del mare è nata quella Marina nuovissima, tutta fatta di piccoli scafi più o meno veloci, più o meno fortemente armati in relazione alla loro mole, la quale va dall'incrociatore leggero e velocissimo, alle siluranti di ogni specie, sopracquee e subacquee, ai motoscafi ecc., con tutto il codazzo di posamine e dragamine, di *drifters* ecc. La nave pesante, la mastodontica *dreadnought* attende il ritorno dei tempi nei quali possa rinnovare le gesta delle sue gloriose antenate, mentre la lotta piccola ma tremenda per l'insidia e contro l'insidia s'è impadronita del mare; e non si vede ancora se ed in qual modo si potrà ricondurre la storia navale alle sue linee d'altri tempi.

La battaglia dello Jutland può dare l'illusione che la grande azione tattica sia sempre possibile, a malgrado d'ogni rischio. E' bene dissiparla subito. Quella battaglia, provocata dai Tedeschi, senza che si sappia quale grande obbiettivo strategico giustificasse il rischio, al quale essi esposero la loro flotta, ha forse soltanto dimostrato l'inanità del tentativo, che difatti non fu mai rinnovato. Ha dimostrato certamente che, finchè le potenze navali avranno flotte di grandi navi, quella di esse che rinunziasse ad averne, si metterebbe volontariamente in uno stato di pericolosa inferiorità; perchè certamente fu la flotta di Jellicoe quella che determinò lo scacco navale tedesco del 31 maggio 1916; ma la lotta dei piccoli scafi e la lotta d'insidia prevalgono; ed è forse prudente ritenere che avranno un giorno azione risolutiva, se e quando una delle parti belligeranti abbia raggiunto tale un potere riproduttivo dei mezzi necessari a conservare ed accrescere il suo dominio sul mare, nel più vasto significato dell'espressione, anche sotto l'imperio dell'insidia, da sopraffare, lentamente sì ma sicuramente, l'analogo potere avversario.

*

In condizioni di questo genere, il problema militare dell'Adriatico rimarrà dunque impostato sulle linee che abbiamo or ora tracciate?

Per rispondere alla dimanda con la massima chiarezza di ragionamento, conviene considerare da prima la guerra manovrata sulla superficie del mare, indipendentemente dall'insidia del sommergibile, perchè gli aspetti, sotto i quali dobbiamo studiare l'influenza di certe particolari condizioni naturali di una parte del bacino marittimo dell'Adriatico sulla guerra navale, sono diversi secondo che entri oppur no in giuoco il sommergibile. In quanto alle mine, siano esse fisse o vaganti, possiamo sempre considerarle come insidia di superficie.

Finchè dunque parliamo di guerra tra navi in emersione, la mole di queste non modifica in alcun modo il problema, nella sua sostanza: ma poichè con la guerra di piccoli scafi, cresce di molto il numero delle unità e sorge la convenienza di moltiplicarne i raggruppamenti, lo studio strategico e tattico delle sponde dev'essere di necessità più minutamente analitico, perchè è necessario riconoscere e scegliere un maggior numero di stazioni d'appoggio.

Noi però non abbiamo bisogno di fare questo studio, per conchiudere che la situazione relativa delle due sponde, dal punto di vista della loro adattabilità alle esigenze della nuovissima guerra, rimane per lo meno invariata. Non ne abbiamo bisogno, perchè si vede a colpo d'occhio che, mentre la sponda orientale si presta alla creazione di quante possano occorrere basi per naviglio leggero d'ogni specie, la sponda occidentale ben poco può dare di più ch'essa non dia oggi per le navi di maggior mole. Non trattasi tanto di disseminar questi scafi leggeri, quanto di offrire loro il modo di radunarsi o di sparpagliarsi, all'occorrenza, di manovrare insomma, meglio che sia possibile al coperto da sorpresa del nemico; e certo non v'ha chi non vegga come, di fronte al grande valore che ha il sistema istro-dalmatico, da questo punto di vista, la sponda italiana non ne offra malauguratamente alcuno. Anche quando, per ipotesi, si facesse d'ogni porto o porto-canale su questa sponda un centro di raccolta di naviglio leggero, una radunata che al bisogno se ne dovesse fare, oppure una manovra che si dovesse eseguire, combinata fra le unità di più gruppi tra loro distanziati, dovrebbe sempre compiersi in mare aperto, sotto la minaccia di sorprese del nemico.

Non è dunque necessario dire di più per dimostrare che, anche in questo caso, le linee sulle quali abbiamo condotto la trattazione del problema militare permangono immutate.

*

Passiamo ora a considerare il problema concreto della guerra di piccoli scafi con intervento del sommergibile. La questione si riduce a questa dimanda: in qualunque delle ipotesi considerate nello svolgimento di questo studio, è egli possibile di chiudere al sommergibile nemico l'entrata in Adriatico?

La natura risponde senz'altro negativamente. Precludere al sommergibile l'accesso all'Adriatico non è possibile senza un vero sbarramento del Canale d'Otranto; ma se l'ampiezza del Canale (70 km. nel punto più stretto) sarebbe tale da poter considerare l'impresa come possibile, sebbene certamente assai difficile e dispendiosa, non così si può dire della profondità, che vi tocca quasi i 900 metri.

(Continua)

Che malinconia...

1.

Si giunge lassù attraverso una soffitta ingombra di smorte anticaglie di rifiuti finiti dalle necessità soddisfatte, di altre cose che altra volta conobbero la giovinezza del salotto, del tinello, della camera nuziale e la gioja di essere adoperate. Quegli antichi e tetri oggetti, accavallati nella promiscuità della vecchiaia come resti da servire ad accendere un falò di rimembranze, giacciono, supini, di sghembo, sdraiati, stanchi, quasi morti, corrosi dal tarlo e dalla nostalgia.

Sopra la polvere di quelle antichità va a deporsi un brandello di luce, che scende, come a un convegno inutile, a lente ondate, ugualmente all'aria stanca delle corse sui tetti, alla polvere stanca di danze atmosferiche, alle voci lontane stanche anch'esse di piaceri goduti chissà mai dove.

Sull'altana fiorisce l'oleandro sanguigno tra il boschetto delle sue foglie acute: spunta tra i mattoni, a stento, come dopo la malattia il colore sopra le guancie, la timidezza virginea dei glicine aggrappati alla loro effimera vita rampicante, e si gode di lassù una visione distesa a terrazze, deposta a ripiani pallidi, leggermente carnei, leggermente bianchi, accoccolata in atteggiamenti che contengono e offrono; una fantasia discinta e malata di colore, di pigrizia, di ritornelli antichi che si cantavano adagio, prendendo fiato, con la gola ribaltata, l'occhio distratto, il cuore lontano, i sensi tiepidi, stando sdraiati senza niente in testa....

Un piacere che si prova essendo inerti, senza scomodarsi, cercare, volere; distraendosi al volo di un passero, al salto di un insetto, al deviare di un pensiero, che si gode non pensando a esso — non pensando a nulla: Venezia!

E gli aliti, salendo dalla pietra oppressa di liquidi abbracci, sfiorano la città amata in beatitudine, per galanteria come i vecchi baci, per amore come la prima o l'ultima donna....

2.

Durante le notti illuni le foglie lanceolate degli oleandri sentono scorrere sopra il loro cupo verde dei brividi di lontane fiammate: i glicine arrossiscono come di vergogna, i padiglioni d'ellera sembrano, di tempo in tempo, cupole di rame. Brani di vampe squarciano in distanza l'atro mantello notturno, accompagnandosi con un boato nella atmosfera. Sminuendoli, il cielo altissimo riflette i riverberi di questi strani falò che la guerra accende lungo il Piave e che giungono sin quassù, sopra le frivole altane di un tempo, a rischiarare la guardia dei territoriali.

In basso, tra i marmi lividi, guizzano sul dorso dell'acqua impenetrabile e tortuosa come un'insidia, delle strie liquide, fosforescenti, inafferrabili, qua e là, dove meno si cercano, quando non si prevedono, con certe tinte che non si immaginava potessero stemperarsi anche nell'acqua.

I razzi di trincea si scaraventano dal cielo, lo forano, vi esplodono come un fiore, boccheggiano, si spargono inaffiando con una aspergine sparpagliata, con ricadenze di palmizio, dalle zone lontane.

I canali ne raccolgono i fremiti dispersi e li trasportano sopra le loro groppe galleggianti tra le case che dormono in tranquillità, sbriciolandoli nei risucchi delle curve, affogandoli sotto l'occhio attonito dei ponti sui quali, a quell'ora, non passa più nessuno, e continuano spenti, i pigri canali, la passeggiata notturna che la marea riporta al mare silenzioso, anch'esso, in queste notti di oppressione.

Talora ignoti rumori squarciano la[illegible]ze, chissà mai verso dove, tacciono, poi calbrà galoppano attraverso le distanze, si perdono brontolando la loro accidia estiva in dei luoghi che ci sembra di conoscere e che intravediamo forse dietro uno scoppio scheggioso di granata o tra una nuvola o in basso, lungo le meditazioni di una fondamenta.

La guerra sonnecchia borbottando tratto tratto qualche parolone di 75, qualche pettegolezzo di mitragliatrice, qualche galanteria di shrapneli che si incurva come il cicisbeo nel recitare un antico madrigale a una dama, che non esiste più.

L'altana sovrasta e da essa si vede, ma non si pensa a nulla. Neppure al contrasto di Venezia addormentata come un'ètera sazia e il fuoco che oltre gli orli della Laguna cerca la carne raccoccolata dietro altri fuochi, dietro uguali esplosioni che si frantumano, balestrano e si configgono — vomere dell'odio — nella matrice della terra depredata.

Ma l'altana sostiene i territoriali ed essi, tra un grido e l'altro, se mai, pensano ad una casa lontana, ad una moglie che desiderano, ora, come la sposa di venti anni prima, e che attende (attende, non è vero?) colui che è in zona di guerra e che forse.... ma no! che certo tornerà, un bel giorno, ancora, con quel passo rimodernato, tracotante, perchè un pò di guerra l'ha fatta anche lui e vorrà subito da mangiare e un boccale di quello galantuomo, e parlerà di bombardamenti, di guardia antiaerea, di tenenti, di caporali, di rancio cattivo, ma con un'aria che vuol dire: «Be, è passata, non pensiamoci più!»: che vorrà saper tutto, e, sempre scontento, non saprà mai abbastanza: e Gigi, e Pippo e la Maria e per quel tale che ronzava un pò troppo spesso vicino a casa (per la Maria o per la moglie? sembra tanto giovane la moglie!) e il quale, talora, a meditarci nella solitudine gli avvelenò il sangue, ma ingiustamente, perchè essa lo aspettava (non è vero che lo aspettava?) pensando a lui durante la notte nello stesso momento forse della sua guardia sulle altane di Venezia, quando la noja gli cacciava in capo i brutti pensieri. Ma ora tutto è finito, nevvero Rosetta? Dammi un bacio, Rosetta, e andiamo.... non ti pare che sia tardi? andiamo a letto, Rosettina.

— «Per l'aria!... Buona guardia...».

Ahimè, come galoppa la fantasia dei territoriali! E' la mezz'ora. Coraggio, strappiamo la tenerezza abbracciata al cuore: lo aspetterà ancora Rosettina, in ogni modo, e gridiamo, quando è il nostro turno, gridiamo anche noi: «Per l'a.... l'aria!....».

— Olà, ma che voce è questa?

3

Sì, proprio: un nodo che gli ha strozzata la gola, un singhiozzo: chi lo nega? Sotto le armi si tornano a imparare tutte le cose, le virtù e le debolezze, e sulla altana, poi, come si fa a non intenerirsi? Già, si impara anche a piangere a quarant'anni, con l'ugola arsa di tabacco e di grappini che si bevono spesso, di nascosto, lassù, vicino alle stelle che proprio ora incominciano a forare l'arco del firmamento.

Le tenebre si fanno turchine, ma nondimeno più oscure di certi riverberi rosseggianti che sgorgano dalle penombre della città sottostante, nei luoghi di rifugio. In linea lo sbocciare delle costellazioni non distrae le raffiche stracche, irregolari, quasi seccate di quell'inutile abbaiare notturno, cui risponde un fantastico e iperbolico coro di raganelle, cibo prelibato degli uomini della Piave Veccnia. Negli acquitrini, nelle barene che a mezzanotte affiorano lasciando all'asciutto i loro verdi eserciti di gracidatrici scamanafe e imperterrite: nei canali, lungo gli argini, sulle rive degli scoli quasi aridi, tra le erbe alte, queste spensierate anfibie, come prese dalla frenesia di sfiatarsi, enunciano il loro gracidio che nei momenti di perfetta calma raggiunge l'orecchio dei territoriali all'erta sotto i padiglioni d'ellera.

Ma in basso, quasi a picco, da una finestra che dà in una corte stretta, alta, soffocata, al quarto o quinto piano, si vede una luce. Le luci sono proibite dai bandi e per la prima volta i contravventori incorrono in multa. E per i territoriali di guardia la consegna non transige. Bisogna ingiungere l'oscuramento, laggiù. Ma chi sono? che fanno in quella camerina? a quell'ora? Ah! un vecchio che canta la ninna nanna ad un marmocchio deposto dentro una zana di vimini, molto sconquassata, molto madre anch'essa, col suo grembo antico e cigolante sui cardini di legno. Ma come, non c'è una donna in quella casa? proprio non c'è? E il vecchio sarà capace di addomesticare quei vagiti insistenti, e che fanno male al cuore? E il latte? Avrà del latte? Ah, sì, sembra di sì. Gli porge dentro una bottiglia con un cannello di gomma. Il marmocchio succhia con voluttà: è già voluttuoso, il birbante, ma piange ancora. E' molto caparbio. Che vuole dunque? Sicuro vorrà una mamma, vorà udire una cantilena piena di vecchia monotonia, di parole tutte uguali, che l'addormenti. (Tra poco anche a casa sua si andrà a cercare una culla in soffitta.... l'ultima culla, l'ultima culla della sua Rosetta... che gliel'ha scritto.....).

Il vecchio scuote anche lui, sì, la zana: ma le sue mani tremano e sembra che sudi, perchè si deterge la fronte ed il viso: o forse piange, coi suoi occhi che di lassù non si possono vedere. Sente caldo. D'altronde, chi può accorgersi di una finestra soffocata nella gola di quel cortiletto, se non il territoriale dalla sua altana a picco? Ma che vuol dire: l'ordine è così.

Il marmocchio non piange più e tra i petali delle sue labbra socchiuse c'è rimasto il cannello di gomma con delle stille di latte, che non sarà stato tanto buono come quello della mamma, la quale, dove sarà? perchè non viene? Perchè lo lasciano solo quel vecchio, a dondolare un fanciullino che non capisce nulla ancora? Ora dorme di sicuro. E' quasi calvo, è senza riccioli, senza nastri, senza cuffia di pizzo. Come si fa a essere così? (Il suo sì che li avrà i nastri, la cuffietta!... Oh poverino, come dorme dentro la culla sgangherata che il vecchio non si decide ad abbandonare, perchè forse non avrà sonno, lui, a quella età in cui si è sempre desti, e tra poco si dormirà una volta per tutte. Vicino si vede un canapè, col ramo di ulivo benedetto. Il vecchio suda o piange? chi lo sa?

Nondimeno bisogna gridare lo stesso anche a lui: «Spegnere la luce!» E' l'ordine. Anche se il lumicino non si vede che da quell'altana, e non dà molestia a nessuno, e non è da dubitarsi che faccia dei segnali.... segnali a chi? un vecchio e un bambinello che si è addormentato?

Ma, giusto, ora come si fa? Gridando il marmocchio si sveglia e saranno da capo vagiti, lagrime, latte che non è buono come l'altro della mamma. (Rosettina abbiti riguardo, non ti indebolire: un parto alla tua età, Rosetta, a quarant'anni....). — Allora, che si può fare? Se il sergente se ne accorge? Se qualche commilitone farà la spia? Se la ronda. ..

— Beh, mi schiaffino pure in prigione; (m'aspetti, Rosettina, vero che mi aspetti?....) Là, là, io non grido nulla!

EZIO CAMUNCOLI.

Cronaca Cittadina

L'intervista con l'on. Foscari sulle cerimonie di Venezia

Riproduciamo oggi per intero l'intervista coll'on. Foscari pubblicata dall'*Idea Nazionale*, di cui abbiamo avuto ieri un cenno:

Abbiamo avuto occasione di chiedere all'on. Piero Foscari le sue impressioni sulle cerimonie di Venezia.

— Tutto — egli ci ha detto — ha concorso a dare alla festa un alto significato ideale: principalmente la parte che in essa ha avuto Gabriele d'Annunzio. Non solo egli era la persona più adatta ad accogliere il voto e il tono degli italiani adriatici per le gloriose gesta compiute in questa guerra, ma perchè veramente da trent'anni tutta la sua opera, o almeno la parte più significativa della sua opera, è diretta alla celebrazione e alla difesa del mare sulle cui sponde egli è nato e di cui conosce ogni segreto e ogni bellezza, così come conosce tutte le sue glorie di due millenni di storia latina e veneta, e i patimenti che nell'ultimo mezzo secolo la nostra stirpe vivente sulla sua sponda orientale ha sofferto fermi nella sicura fede di questa guerra liberatrice. Inoltre la presenza dei sindaci di Ancona e di Bari ha dato alla cerimonia il necessario carattere di unità adriatica, e l'adesione del Governo il carattere nazionale come occorreva a una manifestazione che voleva anche essere una chiara affermazione politica.

Tuttavia nel significato generale non si è perduto il significato particolare delle cerimonie, che furono essenzialmente venete, quindi due volte italiane, per la stessa ragione per cui istriani e dalmati si sentirono a Venezia due volte italiani, non solo per comunanza di storia, di dialetto, di costumi, ma anche per comunanza di aspirazioni e di sofferenze, prima e specialmente durante la guerra.

Gl'Italiani delle altre regioni non hanno forse compreso ancora interamente quanto abbiano patito i veneti e Venezia durante la guerra attuale, e sin dal periodo della neutralità, e quali ripercussioni per molti anni la sciagura di Caporetto avrà in tutto il Veneto. Eppure nessun'altra regione d'Italia ha avuto maggior fede nella vittoria anche dopo di allora, e nessuna è maggiormente decisa a perseverare perchè i destini della patria si compiano. E se i Veneti uniti all'Italia erano quattro milioni e saranno cinque dopo la nostra vittoria, non sarà inutile ricordare anche a coloro che dei grandi problemi storici e politici fanno una pura questione aritmetica che gl'italiani del versante adriatico sono almeno venti milioni e quindi, anche senza tener calcolo di tutti gli altri elementi, si può dire che non vi sia altro popolo d'Europa che possa legittimamente ostacolare il diritto al nostro assoluto predominio economico e militare su quello che un tempo si chiamò semplicemente il Golfo di Venezia.

«Nella mia costante azione per l'italianità dell'Adriatico io non feci che rendermi interprete della volontà e delle speranze dei miei fratelli di sangue e di fede. E debbo aggiungere che non ho mai dubitato che i nostri voti potessero rimanere inascoltati. Anche durante le recenti polemiche, per me non v'è stato mai alcun dubbio sulla concordia di tutti gli uomini di Governo, specialmente dei più rappresentativi, rispetto ai diritti nostri in Adriatico. Se dubbio avessi avuto, il primo mio dovere di veneto che da vent'anni almeno prosegue l'opera sua, non soltanto fatta di parole e di invettive sul tema della «delenda Austria», per la rivendicazione del dominio italiano sull'Adriatico, sarebbe stato quello di riprendere la propria libertà di propaganda in Parlamento e fuori.

Sarà bene affermare che io non soffro di alcuna fobia, e come me i veneti. Tengo anzi a ricordare il mio antico serbismo a tutti coloro che si sono oggi improvvisati slavofili come furono arabofili per l'impresa di Libia e ellenofili in altre occasioni molto recenti, mai preoccupati di subordinare gli interessi degli altri popoli a quelli italiani. Per costoro io ho creato, parecchi anni or sono il nome che conviene alle loro parole e alle loro azioni, chiamandoli «i nazionalisti delle patrie altrui». Al contrario da ben più di un decennio io mi interesso allo sviluppo delle relazioni intellettuali, politiche ed economiche dei serbi e montenegrini con l'Italia, nella mia qualità di Presidente di un apposito Sindacato che non fece soltanto chiacchiere ma molti fatti, a base di milioni spesi senza ombra di speculazione industriale. Ed è mio vanto di essere il solo deputato italiano che sia stato insignito di un'alta onorificenza serba per aver sostenuto con la stampa un'energica campagna in favore di quella eroica nazione e del suo diritto ad uno sbocco economico in Adriatico, all'epoca dell'annessione della Bosnia Erzegovina.

— Io ho piena fede — ha concluso l'onorevole Foscari — che tutti i malintesi saranno dissipati, e che a questo utile scopo abbiano servito anche le cerimonie di Venezia. Poichè i rapporti fra le nazioni sono tanto più sicuri quanto sono più chiare le basi su cui si debbono fondare. E poichè non può esistere sostanziale antagonismo fra italiani e slavi per il futuro assetto dell'Adriatico, così è certo che il pieno accordo fra tutti gli Adriatici delle varie stirpi sarà un giorno un fatto compiuto. Sloveni, croati, serbi ed albanesi liberati dalle malefiche insidie imperialistiche dei tedeschi ed ungheresi che nulla hanno di comune colle sponde e coi versanti di quel piccolo mare troveranno nei secoli venturi come nei secoli passati tranquillità e ricchezza nella pacifica convivenza coll'Italia il cui naturale predominio economico e militare deve rappresentare per tutti sicura garanzia contro ogni gente estranea all'Adriatico.

La Banca Commerciale

Veniamo a sapere che la Banca Commerciale restituirà all'ufficio di Venezia l'efficienza che aveva prima del novembre p. p. Veramente, la Commerciale, malgrado l'esodo effettuatosi da parte di banche e di enti da Venezia dopo le infauste giornate di Caporetto, non ha mai chiuso i suoi uffici e si è limitata a ridurre il numero degli impiegati, che disimpegnarono ininterrottamente tutte le operazioni. Ora si tratta di rimandare a Venezia gli impiegati che erano partiti per recarsi a Milano. Così la Commerciale riprenderà completamente la sua fisionomia, con utile della cittadinanza.

L'atto della Banca Commerciale risponde al sentimento di tutti, nel desiderio che Venezia abbia a risorgere dallo stato in cui è stata travolta dai penosi avvenimenti dello scorso anno, si auguriamo il ritorno degli istituti di credito, delle industrie, dei commerci, degli abitanti. Speriamo che l'esempio trovi imitatori, specialmente da parte della Cassa di Risparmio, istituto eminentemente veneziano che perciò, più d'ogni altro, deve sentire che il suo posto è qui a Venezia e non lontano dalla città per cui fu creato.

Lotteria nazionale per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra

Per iniziativa di S. M. la Regina Elena di Savoia e sotto l'alto patronato della Regina Madre è stata organizzata una grande e ricca lotteria a favore degli orfani dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

Dame di ogni parte d'Italia, donne di ogni classe risposero all'appello loro rivolto nel augusto nome della nostra Sovrana, col privarsi persino di preziosi cari ricordi perchè l'offerta corrispondesse all'alta significazione che la Regale promotrice aveva voluto imprimerle.

Ben ventimila sono i gioielli offerti, moltissimi di raro pregio e di alto valore, fra i quali primissimi quelli delle LL. MM., S. A. R. il Principe ereditario, e le LL. AA. RR. Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria, S. A. R. la Duchessa d'Aosta e le LL. AA. RR. la Duchessa e le Principesse di Genova.

Oltre che da questi ricchissimi doni l'elenco dei premi è arricchito anche da 200 mila lire in titoli di Stato.

I premi sono ventimila, il costo del biglietto è di una lira.

*

Il Direttore superiore delle Poste e Telegrafi ci prega di pubblicare che chiunque intenda coadiuvare alla dispensa dei biglietti per la lotteria nazionale a favore dei figli dei ferrovieri caduti in guerra, non avrà che a presentarsi alla Cassa della Direzione Superiore delle RR. Poste chiedendo il numero dei biglietti che presumibilmente potesse smerciare, ritraendone il 5 per cento di guadagno per la sua prestazione.

Si raccomanda ciò specialmente ai tabaccai, ai banchi lotto, agli alberghi, alle trattorie, ove cioè affluisce più facilmente il pubblico e sia più facile la vendita di biglietti stessi.

Un eroico scomparso

Attilio Carminati, dopo aver per 36 mesi ininterrottamente solcato l'insidioso mare, non ancora sazio di preda, è scomparso, in seguito a siluramento della nave.... sulla quale era imbarcato, immolando così la sua fiorente gioventù, il suo dolce cuore.

A quanto oscuro, ma pure fulgido Eroe, a questo fiore bello, rigoglioso e troppo presto falciato, vada il nostro pensiero riverente, la nostra riconoscenza per il Suo sublime sacrificio.

All'inconsolabile famiglia, straziata nel culto della Sua memoria luminosa, il nostro più sincero cordoglio.

Una meritata promozione

Il tenente colonnello dei granatieri, cav. Riccardo Dina, in servizio attivo permanente, un reduce dalle campagne del Congo, dell'Africa, ed ultimamente combattente sul basso Piave, dove si conquistò alcune medaglie al valore, è stato promosso colonnello.

Al colonnello Dina, ora degente all'Ospedale di Ca' dei Cuori, gli auguri e i rallegramenti cordiali.

Esportazione dei mobili di legno

La Camera di Commercio informa che in seguito a parere espresso dal Comitato consultivo, è revocata la facoltà fin'ora delegata alle Dogane di permettere l'esportazione dei mobili di legno d'ogni specie. Tale esportazione, per qualunque destinazione, resta, d'ora in poi, subordinata al preventivo permesso del Ministero delle Finanze, caso per caso. In via transitoria le Dogane sono autorizzate a consentire l'uscita delle partite di mobili che risultino accettate per l'estero dalle Ferrovie o presentate alle Dogane di mare per l'imbarco, non oltre il giorno 23 corrente.

Il grande concerto pro Ass. Civile al Rossini

Ricordiamo che oggi alle ore 17 avrà luogo l'annunciato straordinario concerto a beneficio delle opere del Comitato cittadino di assistenza civile.

Avremo un teatrone magnifico e magnifico sarà certo il successo: i nomi della celebre diva Luisa Tetrazzini e dei valorosissimi componenti il quintetto ne sono la migliore e maggiore garanzia.

Ricordiamo ancora che per comodità del pubblico i biglietti d'ingresso sono in vendita presso il camerino del teatro e presso il negozio del comitato di propaganda dell'assistenza civile sotto le Procuratie e che i posti prenotati e non ritirati entro il mezzogiorno d'oggi saranno senz'altro messi in vendita data anche la forte richiesta di posti da parte di molti che sono arrivati troppo tardi e trovarono i posti o venduti o prenotati.

Raccomandiamo al pubblico d'essere puntuale poichè la disposizione che vieta l'entrata alla sala durante l'esecuzione dei pezzi sarà fatta osservare nel modo più rigoroso.

Prezzi di vendita dei carboni ai privati

La Camera di Commercio pubblica il seguente nuovo listino dei prezzi per la vendita dei carboni ai privati — listino entrato in vigore col giorno 20 corrente:

	Inglese	Francese
Carboni da vapore	L. 370	310
Carboni da gas	» 370	310
Carboni da Forni (splint e similari)	» 370	310
Antracite grossa	» 370	310
Antracite Cobbies, noci	» 400	330
Carbone agglomerato (mattonelle)	» 380	320
Coke metallurgico	» 520	420

I prezzi del presente listino s'intendono per merce resa franca su vagone o su chiatta nei porti, ovvero su vagone ai transiti ferroviari di Ventimiglia e di Modane. Essi si applicano per tutte le concessioni che saranno fatte dal Commissariato a partire dal giorno 20 corrente incluso: e concessioni precedenti a tale data avranno corso ai prezzi ai quali esse furono accordate.

Per il rifornimento dei bunkers dei piroscafi i prezzi del presente listino saranno aumentati dell'importo delle spese accessorie per trasporto, stivaggio, dogana, ecc.

Riunione degli impiegati privati

Ci comunicano:

Ricordiamo che oggi alle ore 16 nella sala superiore del Palazzo Faccanon avrà luogo la riunione degli impiegati. Possono intervenire alla adunanza gli impiegati di ufficio, viaggiatori e commessi di commercio, viaggiatori e commessi di commercio, i commessi di studio, gli impiegati di società e di aziende private ecc. Lo scopo della riunione è la trattazione di importanti argomenti riguardanti l'organizzazione di classe in occasione del congresso dell'impiego privato che avrà luogo in Roma il 29 corr.

Un vecchio furto

Nella «Gazzetta» del 17 aprile u. s. narrammo del furto di numerose bottiglie di vino e di altri generi in danno della signora Bastianello Antonia, proprietaria di una bottiglieria alle Fondamente Nuove, 5640. Aggiungevamo, come risultava dal libro nero della Questura, dell'arresto di certa Possagno Elvira, deferita all'autorità giudiziaria, quale presunta autrice del furto; furto rilevante perchè tutta la bottega venne svaligiata.

L'avv. Bonini ci prega ora di pubblicare che, con ordinanza 13 settembre corr. del consigliere istruttore cav. Cattaneo, la Possagno venne prosciolta da tale addebito.

*

Risulta infatti che la Possagno con sentenza (non con ordinanza) del Giudice istruttore fu assolta per insufficienza di prove dall'addebito principale di furto con scasso.

Si svolgerà invece dinanzi al Pretore urbano il processo per la seconda imputazione di furto semplice continuato di cinque bottiglie di liquori.

Tanto per l'esattezza!

Primo Congresso naz. per l'abbigliamento

La Camera di Commercio avverte che ha ricevuto le tessere per l'intervento al Primo Congresso Nazionale fra le industrie dell'abbigliamento — che — come venne pubblicato — avrà luogo in Roma nei giorni 29 e 30 corrente.

Gli interessati possono quindi rivolgersi alla Camera stessa per il loro ritiro.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Giovanna D'Arco», Verdi — 3. Sunto Atto IV. «Traviata», Verdi — 4. Atto IV «Andrea Chenier», Giordano — 5. Danza Spagnola «L'Andalusa incantatrice», Tarditi.

Ancora l'Esposizione di Livorno

Anche il sig. Angelo Bevilacqua, uno degli espositori di Livorno, risponde alle critiche mosse sul nostro giornale a talune industrie veneziane rimaste immobili attraverso i tempi, anzichè cercare di seguire le nuove tendenze, di soddisfare i nuovi bisogni. Evidentemente molti hanno esposto colla sicurezza che le cose da loro esposte dovessero raccogliere, quali veri capilavori, soltanto elogi e niente critiche!

Dalla lettera del sig. Bevilacqua, fabbricante di seterie, togliamo questi periodi che contengono la sostanza e tralasciamo quelli che non ne contengono o non peccano di eccessiva cortesia:

«Soprarizzi, broccati (spolinati) e damaschi (se a quest'ultimi si vuol mantenere il carattere dei documenti antichi) non si possono tessere con telai meccanici. A parte gli studi fatti dallo scrivente, a sostegno della propria asserzione stanno le molte diecine di migliaia di telai che prima della guerra battevano in Francia, specialmente a Lione (colà l'industria veneziana faceva già sentire la propria influenza). Non basta: la Germania, che si voleva ritenere la più progredita in tutte le industrie, non è riescita a fabbricare i suddetti tessuti, ma solo delle brutte imitazioni di essi, facilmente riconoscibili all'occhio del più modesto competente. E dirò di più: La Germania era riuscita a fabbricare i velluti uniti di seta, ma non a battere la concorrenza italiana. Segno evidente che per ottenere l'articolo, era obbligata ad usare il sistema del telaio a mano. Che il prezzo degli articoli sopra indicati non sia alla portata di tutte le borse, sono perfettamente d'accordo, ma che però la loro richiesta sia tale da poter serenamente guardare all'avvenire è indiscusso e provabile.

Dirò anche al critico, che certamente conosce per quale encomiabile scopo la Associazione pel lavoro volle provvisoriamente trasferite le industrie veneziane, che non è punto logico voler pretendere oggi, provate come sono da quattro anni di guerra, private dei migliori elementi, che esse avessero raggiunto un possibile sviluppo. Che non è certamente necessario un suo incitamento alla veneziana industria di tessitura serica per la preparazione al dopo guerra. Studi e combinazioni già in corso rimasero sospese all'inizio del conflitto che travaglia il mondo, studi e combinazioni che il sottoscritto ha continuato e continua a coltivare».

Da quanto sopra abbiamo riferito della lettera del sig. Bevilacqua risulta che lo scrivente, partito in guerra contro i nostri appunti, finisce coll'ammetterne la fondatezza. Infatti noi abbiamo detto che certe industrie devono studiare di rinnovarsi, di mettersi al corrente coll'epoca in cui vivono, e il sig. Bevilacqua ci confessa che «studi e combinazioni già in corso rimasero sospesi all'inizio del conflitto». Ossia il sig. Bevilacqua aveva già da tempo egli stesso sentito la necessità di rinnovarsi. Ebbene, che cosa di diverso abbiamo detto noi?

Buona usanza

In morte della sig.a Angelina Sullam Ravà hanno versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero, Pasqua Levi ved. Padoa lire 20, cav. uff. prof. dott. Vittorio Basevi L. 10.

— Nell'anniversario della morte del compianto comm. Michelangelo Guggenheim la vedova e i figli ad onorarne la memoria hanno offerto direttamente alla Fraterna generale israelitica lire 250.

Offerte alla Croce Rossa

La signora Nella Errera ha offerto a favore della Commissione prigionieri di guerra L. 100.

Offerte alla "Dante Alighieri,,

Per onorare la memoria di Angelina Ravà Sullam hanno offerto direttamente alla Dante Alighieri:

Il comm. Cesare Bianchini L. 10; Giordano Lidia 10; Amedeo Padoa 10; Lista precedente 160 — Totale L. 190.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Gino Cordella di Giuseppe, di anni 16, abitante nel sestiere di Cannaregio 2765 per delle scottature di secondo grado al braccio sinistro. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

— Giovanna Polo fu Francesco di anni 58, abitante nel sestiere di Dorsoduro 3035, per la frattura della gamba sinistra. Venne ricoverata nel pio luogo dove guarirà in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Macellaio arrestato

Ieri gli agenti di P. S. del sestiere di Castello arrestarono il macellaio Vincenzo Cicogna fu Luigi, di anni 33, esercente la macelleria sita al 3825 suddetto sestiere, perchè vendeva la carne a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

Sequestrarono 35 chili di carne.

Calendario

22 **DOMENICA** (265-100) — San Maurizio.

Capo della Legione Tebana, subì il martirio a Sion nel Vallese presso Agauno nel 286.

SOLE: Leva alle 7 — Tramonta alle 19.7.

LUNA: Sorge alle 19.55 — Tramonta alle 10.45 del giorno dopo.

23 **LUNEDI'** (226-99) — San Lino papa.

SOLE: Leva alle 7.2 — Tramonta alle 19.5.

LUNA: Sorge alle 20.35 — Tramonta alle 12.1 del giorno dopo.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Il veliero della morte».

Cronache funebri

Augusto Tessari

E' morto in questi giorni, dopo un mese di malattia il sig. Augusto Tessari. Da molti anni era addetto alla sala degli avvocati in Tribunale: collaboratore buono, modesto, prezioso di tutti i nostri studi legali.

Era un galantuomo nel vero senso della parola e la sua fine, ancora immatura, ha prodotto profondo compianto nel mondo giudiziario e forense, che aveva nel Tessari consuetudini cordiali di vita, simpatia e stima per l'uomo integro e disinteressato.

Ai suoi funerali, nella Chiesa dei Ss. Apostoli, intervennero numerosi magistrati e avvocati.

Sul feretro posavano una croce di fiori freschi, offerta dalla famiglia e due splendide corone, omaggio del Collegio degli avvocati e dei fratelli Martini.

Reggevano i cordoni il conte Gasparo Gozzi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, l'avv. Radaelli per l'Ordine degli avvocati, il presidente del Tribunale cav. Poloveri e Salvagnini Vittorio.

Seguivano la bara gli avv. cav. Serena segretario del Consiglio di disciplina, il cav. Coen Porto, Morelli vice pretore urbano, il consigliere della Corte d'Appello cav. Paganuzzi, Peterle per la Segreteria della Procura Generale e per la Cancelleria della Corte d'Appello, il giudice Tirinanzi de Medici, il giudice istruttore capo cav. Cattaneo, il conservatore dell'Ufficio Ipoteche cav. Concaro, il notaio Morandi, il cancelliere capo del Tribunale Guglielmi ed i cancellieri Pavan, Rovere, Tommasetti, Febeo, Del Cont, Zanchi, Piazzaluga, il segretario Cenedese anche per la Procura del Re, il cancelliere Ive per le Preture, gli ufficiali giudiziari del Tribunale Bernardinis e Isotti, l'uff. giud. Gastaldello, Gris Amedeo, cav. Tessari Gio. Batta e molti altri.

Celebrate le esequie, la salma venne trasportata alla riva vicina; prima che la barca partisse per il cimitero, parlarono, esaltando le virtù dell'estinto, il conte Gozzi e l'ufficiale giudiziario Gastaldello.

Alla famiglia del bravo e modesto impiegato condoglianze vivissime.

Società tra ex finanzieri

I componenti il Consiglio direttivo, i revisori, il cassiere della Società fra ex finanzieri sono convocati in seduta alle ore 15 di oggi nella Sala Superiore dell'Accademia per la discussione d'importanti argomenti.

Estrazione Lotto - 21 Settembre 1918

VENEZIA	2	27	42	37	67
BARI	52	16	10	56	4
FIRENZE	84	7	17	29	74
MILANO	72	34	44	41	65
NAPOLI	35	68	20	66	84
PALERMO	59	75	49	63	9
ROMA	87	11	18	17	6
TORINO	11	34	84	89	49

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

Problemi agrari

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Con la presidenza del comm. Luzzatto Dina, si riunì ieri la nuova Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura.

Il Presidente espose in una breve relazione la necessità che la Cattedra venga fornita di maggiori mezzi e di adeguato personale per svolgere nelle campagne la sua feconda opera di propaganda e per risolvere dei problemi agrari importantissimi per il momento attuale e per il dopo guerra.

Il Consiglio discusse lungamente sui problemi esposti nella relazione e specialmente sulla costituzione del Consorzio antifillosserico, sul lavoro zootecnico da iniziarsi coll'istituzione di una sezione zootecnica della Cattedra, sulla frutticoltura, commercio ed esportazione della frutta dei colli Euganei, sulla necessità di fondare delle latterie sociali e degli essiccatoi cooperativi di bozzoli, sul progetto di bonificamento del suburbio di Padova e conseguente coltivazione ad orto previa derivazione di acqua per irrigazione da qualche canale, il cui letto sovrasta il livello dei terreni ecc.

In seno alla Commissiona vennero nominate le seguenti sottocommissioni incaricate ciascuna di studiare il problema affidatole, servendosi dell'aiuto del Direttore della Cattedra prof. Trentin.

1. *Consorzio antifillosserico*: Trentin prof. Guido, Busetto ing. Giorgio, Bisi comm. Giulio già nominati dal Prefetto.
2. *Produzione delle sementi*: Schiesari Maffeo, Ventura dott. cav. Enrico, Facchini Ferruccio.
3. *Ricostituzione del patrimonio zootecnico*: Colpi comm. Pasquale, Bressanin cav. Francesco ed il rappresentante dei Comuni.
4. *Pianta dei funzionari ed impiegati e relativo regolamento*: Luzzatto Dina commend. Giacomo, Brunelli Bonetti cav. ing. Francesco, Bisi comm. Giulio.
5. *Bonifiche ed irrigazioni*: Luzzatto Dina comm. Giacomo, Pietrobelli cav. Piero, Brunelli Bonetti cav. dott. Francesco.
6. *Essiccatoi cooperativi per bozzoli*: Pugnalin Valsecchi Raffaele, Bressanin cav. Francesco, Valsini cav. uff. Giuliano.
7. *Cooperative per la frutticoltura ed imballaggi*: Trieste comm. Giuseppe, Ventura dott. cav. Enrico, Bressanin cav. Francesco.
8. *Propaganda per la previdenza e l'assicurazione dei contadini*: Pugnalin Valsecchi Raffaele, Malatesta Francesco, Schiesari Maffeo.

La Commissione discusse lungamente sulle dimissioni da Commissario agricolo provinciale per la Mobilitazione agraria presentate al Ministero dal prof. Trentin ed infine, considerando che tutta l'attività del personale della Cattedra viene oggi assorbita dal lavoro per la Mobilitazione agraria impedendo al Direttore di occuparsi del nuovo ordinamento della Cattedra stessa e dei problemi che vengono posti allo studio, deliberò di far istanza presso il Ministero perchè abbia ad accettare le suddette dimissioni e provvedere quanto prima alla nomina del successore.

Varie di cronaca

Una onorificenza — Il col. De Bonis comandante del Distretto militare è stato nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Il pagamento dei mandati di requisizione — I locali istituti di credito, Banca Commerciale, Banca Cooperativa e Antoniana, si offrirono per il pagamento relativo ai mandati di requisizione cereali.

Un incendio — Un grave incendio si è sviluppato a Brugine. Rimasero bruciati nella boaria di Attilio Trincanato nove animali bovini, fieno ed attrezzi rurali per circa 60.000 lire di danno.

VICENZA

XX Settembre

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Una giornata memorabile, quella di oggi, per la città di Vicenza. Il Comitato delle Opere Federate, rappresentato dal comm. Dalle Mole (presidente) e dai sigg. Turci (per le manifestazioni sportive) e dall'avv. Olinto Vigna (per quelle teatrali) può vantare, a buon diritto la particolare riuscita della festa nazionale. Una folla enorme partecipò alle varie manifestazioni patriottiche con entusiasmo.

Alle ore 10 ant. al Teatro Olimpico, presenti tutte le rappresentanze militari, autorità civili e militari, e molti ufficiali degli eserciti alleati si svolse la commovente cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti e superstiti per le gesta gloriose compiute dai loro cari soldati.

Notammo presenti: Generali D'Ajala, Rossi, Dall'Oglio e Sozzani, comm. Dalle Mole, cav. Bertolli, co. Da Schio, co. Franco, comm. Galla, cav. Crosara, cav. Baratti, cav. A. Breganze, sen. Cavalli, cav. De Faveri, cav. Baggio, cav. Meneghini, signorina Maria Fogazzaro, molte Dame della Croce Rossa, Rev. don Costa in rappresentanza di mons. Vescovo e le bandiere della Casa del soldato, della Soc. Dante Alighieri, dei Veterani 48-49, dei Reduci delle patrie battaglie e dei Mille.

Il generale d'Ajala dopo un vibrante commovente discorso, lesse le motivazioni e consegnò ai parenti dei caduti presenti le medaglie al valore, tra gli applausi insistenti della folla.

Poi tra la generale commozione ordinò ai soldati schierati sulle gradinate di presentare le armi ai famigliari dei gloriosi morti, mentre la banda del... fanteria suonava la marcia reale.

L'oratore ufficiale cav. Gasperoni, per contrattempi di viaggio giunse in ritardo.

La breve attesa venne colmata con la parola calda dell'abate cav. Emilio Silvestri, invitato al tavolo presidenziale dal comm. Dalle Mole.

L'oratore, nell'improvvisazione fu felicissimo e si fece applaudire.

Il cav. Gasperoni, con dire eloquente e profondo diede risalto alle virtù e alle gesta dei nostri meravigliosi soldati.

*

Nel pomeriggio seguirono in campo Marzio le interessanti gare di calcio tra una squadra di bombardieri e quella del... Reparto trattrici.

Al Teatro Eretenio verso le ore 16.30 principiò lo spettacolo vocale e istrumentale.

Il teatro era gremito. Meritarono particolari applausi la soprano Clelia Sabatini di Milano, il baritono Gandolfi, il tenore Torre ed il tenore Ciarpella.

Il successo venne completato dalla dilettante di canto signora De Santi e dal macchiettista napoletano Alfredo Albanese.

Varie di cronaca

Tragica fine di un vecchio muratore. — Toni Fausto, di anni 64, muratore, abitante in via S. Domenico, da tempo disoccupato, s'industriava raccogliendo legna lungo i fossati e nelle campagne.

Ieri venne pescato il suo cadavere nelle acque del torrente Astichello. Il povero vecchio, tentando attraversare il corso di acqua, colto da improvviso malore, si abbandonò alla corrente e trovò misera morte.

Le gare di calcio. — Domenica in Campo Marzio seguiranno le importantissime gare di calcio anglo-franco-americane. Il giuoco principierà alle ore 15.

Pel XX Settembre

BASSANO — Ci scrivono, 21:

La storica data venne degnamente solennizzata. Il Municipio pubblicò un patriottico manifesto alla cittadinanza ed il sindaco Antonibon ebbe a spedire telegrammi a Sua Maestà il Re, a S. E. Orlando e al Sindaco di Roma.

Agli Eroi del Grappa

E' pervenuta al Sindaco co. cav. Antonibon dal ministro della guerra la seguente lettera, che plaude alla iniziativa del Comune per onorare gli Eroi del Grappa:

« *Onorevole Signor Sindaco.* — Sono assai grato alla S. V. della comunicazione fattami circa la proposta deliberata da codesta Civica rappresentanza per onorare i difensori del Monte Grappa. Tributo di omaggio tanto più caro all'Esercito in quanto proviene da una città così forte e serena nel pericolo, come quella di cui la S. V. è così degnamente primo cittadino. Con ogni osservanza. — *Zupelli* ».

TREVISO

Treviso al Re

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Venne ieri spedito il seguente telegramma:

« *A S. E. Primo aiutante generale di campo di Sua Maestà il Re. Zona di guerra.* — Da questa Provincia che sul Grappa e sulla Piave fu baluardo invitto all'odiato straniero, nella ricorrenza della Festa nazionale che ricorda Roma capitale d'Italia, mando a Sua Maestà il Re i devoti omaggi dell'Amministrazione provinciale, auspicando alla Patria che l'eroismo dei suoi soldati farà ancora più grande e più rispettata. — Il Commissario governativo per l'Amministrazione provinciale di Treviso: *Avv. G. Dalla Favera* ».

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono:

Asilo infantile. — Nei giorni 21, 23, 24 settembre avranno luogo nei locali dell'Asilo le iscrizioni per i bambini che hanno compiuto o compiranno entro il 31 dicembre i tre anni, e non avranno oltrepassato il sesto anno di età.

L'apertura della scuola seguirà il 2 ottobre.

MIRANO — Ci scrivono, 21:

In memoria di un valoroso. — Oggi è un anno, dacchè ardente di patrio entusiasmo, cadeva da eroe sul campo della gloria il giovane Romeo Tonolo.

Era partito volontario, pieno di entusiasmo e di ardore, segnalandosi all'ammirazione dei suoi compagni, guadagnando la stima e la benevolenza dei superiori.

Nel triste e glorioso anniversario lo piangono oltre i congiunti, numerosi amici che ne apprezzavano le belle doti.

Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono, 21:

Croce Rossa Americana. — E' cominciata la dispensa del lardo che la Croce Rossa Americana regala ai richiamati poveri che hanno moglie e bambini, perchè è appunto verso i bambini che la C. R. A. intende rendersi benefica.

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Le scuole. — Gli stabilimenti scolastici della città e delle frazioni che erano occupati da soldati, ora sono liberi; si spera così che in ottobre p. v. verranno aperte le scuole elementari, col ritorno degli insegnanti profughi.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 21:

Una conferenza con proiezioni su Gerusalemme. — Ad iniziativa dell'Opera nazionale per l'assistenza religiosa e civile degli orfani di guerra, domani 22 alle ore 20 al nostro Politeama, gentilmente concesso, il Padre domenicano Vincenzo Alberto Toso di Rovereto terrà una pubblica conferenza sul tema: « Gerusalemme, ricordi del passato, auspici per l'avvenire ». La conferenza sarà illustrata con ben 200 proiezioni.

L'ingresso è libero.

Consiglio comunale. — Per lunedì alle ore 21 è convocato il Consiglio comunale per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.20.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

In tema di comunicazioni

(D). Un articolo pubblicato nella *Gazzetta* del 13 settembre p. d. richiama l'attenzione del pubblico sulla ferrovia del 45.o parallelo destinata a congiungere Bordeaux con Odessa, cioè a legare l'Atlantico col Mar Nero senza toccare alcuna terra tedesca. Questa ferrovia non è già da costruire; perchè essa diventi un fatto compiuto, basta metter fra loro in continuità le linee già esistenti fra Bordeaux e Lione, fra Lione e Torino, fra Torino e Venezia, fra Venezia e Fiume, fra Fiume e Belgrado, fra Belgrado e Bucarest, fra Bucarest e Odessa, costruendo solo dei nuovi tronchi là dove le ferrovie attuali, che furono fatte con altre viste, deviano troppo dalla direzione stabilita, come p. e. fra Belgrado e Turnu Severin. L'interesse austro-ungarico tendeva a separare la Serbia dalla Rumania per metterle ambedue in comunicazione con Budapest e con Vienna. L'interesse nostro invece è di svincolare il bacino del Mediterraneo e la strada dell'Oriente da ogni sudditanza commerciale germanica e magiara; sarà un altro bel frutto, che quei signori raccoglieranno dall'incendio pazzamente acceso in Europa.

L'autore dell'articolo nota che la stampa italiana si interessò ben poco dell'argomento e ne fa le maraviglie. Non è invece da stupirsene, perchè, come più volte spiegò il collaboratore *us.* nei suoi *Annotando*, la stampa italiana ha ben altro da fare. Gli articoli sopra interessi vitali del nostro paese fanno dormire i lettori: un giornale, se vuole riuscir gradito, deve ricorrere a quelle droghe, che si chiamano scandali. P. e. in quest'argomento di comunicazioni, lasciando stare la progettata grandiosa linea internazionale e restringendoci a casa nostra, chi si è occupato di richiamare le amministrazioni ferroviarie per un razionale raccordo delle nostre linee interne? Per cominciare con una, che c'interessa, osserviamo che c'è una linea da Monselice a Pavia quasi parallela a quella da Padova a Milano, tanto che uno, il quale volesse andar da Venezia a Pavia per Monselice risparmierebbe diciotto chilometri, in confronto dell'itinerario per Milano. Ma nessun viaggiatore vi si avventura, perchè ufficialmente sono tre linee separate, una da Monselice a Mantova, la seconda da Mantova a Codogno, la terza da Codogno a Pavia, linee con orari indipendenti tra loro, il che vuol dire che il nostro viaggiatore dovrebbe cambiar convoglio tre volte ed aspettar lunghe ore, sia per la indipendenza degli orari, sia per mancate coincidenze. Ecco che tutti vanno a Pavia per Milano, affollando soverchiamente una linea già frequentata abbastanza e lasciando deserta e mal servita l'altra che, per cause sconosciute, è spezzata in tre.

Prendiamo un altro esempio. C'è una linea da Brescia a Cremona, una seconda da Cremona a Borgo San Donnino, una terza da Borgo San Donnino a Fornovo. Perchè non legarle tra loro in un'unica linea Brescia-Fornovo, che porrebbe Brescia e Cremona in diretta comunicazione colla Spezia? Almeno si potesse andarci direttamente per la via di Parma, ma signor no, ci sono le due linee separate Brescia-Parma e Parma-Spezia col relativo cambio di convoglio e conseguenti incomodi e perditempi.

Ai tempi di Depretis fu fatto il progetto per una linea ferroviaria diretta da Vercelli a Stradella per Mortara e Broni e difatti fu costruita, ma anch'essa è spezzata in due linee, una da Vercelli a Pavia, l'altra da Pavia a Stradella. E così nel nostro Veneto la progettata linea Treviso-Schio fu, dopo costruita, spezzata nelle due linee Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio, mentre oggidì sarebbe di maggior vantaggio raccordare quelle due linee con quella da Treviso a Portogruaro e formarne una sola da Schio a Portogruaro.

E su questo tono si potrebbe continuare, esaminando altre linee ferroviarie, che sarebbero utilissime se avessero la continuità ed invece servono ai sei sali, che vanno al mercato ed agli oziosi, che vanno a far la scampagnata, perchè la gente, che ha affari di premura, le evita e si rassegna a far la strada geometricamente più lunga, ma che in fatto li conduce più presto e più sicuramente al luogo destinato. Il danno di questa mala distribuzione del servizio si vide dopo il disastro di Caporetto, quando migliaia di profughi si contrastavano il posto nelle linee più frequentate. La lezione dovrebbe servire a regolar meglio i servizi interni in aspettativa poi di regolar bene quelli internazionali.

VIRGINIO AVI, Direttore.
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 263 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Attacco austriaco al saliente di Dosso Alto
infranto e respinto dagli czeco-slovacchi

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 settembre 1918:

A sud di Nago, all'alba di ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria, in gran parte con proiettili a gas, due colonne avversarie assalirono il saliente di quota 703 di Dosso Alto, la prima puntandovi contro frontalmente da nord a sud, la seconda tendendo a scardinarlo alla base con un movimento aggirante da nord ovest a sud est. Le intrepide truppe della sesta divisione czeco slovacca che tenevano la posizione si difesero con mirabile valore. L'attacco aggirante venne infranto e respinto da un reparto di mitraglieri usciti arditamente dalle linee; l'altra colonna nemica, travolto un piccolo posto di vedetta antistante, riuscì a por piede sulla quota 703, ma ne fu subito ricacciata dal presidio e dai rincalzi con accanita lotta a corpo a corpo nella quale subì perdite gravissime. Nel pomeriggio, pattuglie d'assalto ripresero anche il posto di vedetta ristabilendo integralmente la situazione.

Tentativi di nuclei avversari fallirono dinanzi alle nostre posizioni di Cima Cady (Tonale), del Col del Rosso e del Col d'Echele (Altopiano di Asiago), e sugli isolotti del Piave in corrispondenza del Montello. Una piccola guardia nemica venne annientata sulle pendici nord del Monte Tomba. Catturammo qualche prigioniero.

DIAZ

Manovra di aggiramento
completamente mancata

Zona di guerra, 22.

Le truppe czeco-slovacche, che sotto la bandiera boema militano al nostro fronte, hanno ricevuto ieri in un tratto del settore fra Adige e Garda la cresima del fuoco. Il battesimo lo avevano ricevuto, per quanto riguarda formazioni di qualche importanza, nello scorso giugno partecipando con valore alle azioni controffensive italiane sul Piave e più precisamente ad alcuni contrattacchi sferrati dai nostri nei settori di Zenson e di Fossalta, nonchè nel luglio distinguendosi alla ripresa di Valbella.

Ieri reparti della Sesta Divisione czeco-slovacca che presidiavano il saliente di Dosso alto hanno sostenuto un vigoroso attacco austriaco mandando a vuoto il piano avversario ristabilendo dopo variazioni momentanee di poco conto la situazione iniziale e dimostrando così la loro piena efficenza guerresca nella condizione difensiva di truppe schierate in linea in posizione abbastanza critica, le quali vengono assoggettate ad un attacco isolato.

Anche questa prova di carattere ben diverso da quella subita nel giugno scorso i bravi combattenti czeco-slovacchi la hanno superata magnificamente.

La posizione attaccata ieri dagli austriaci è un acuto saliente sistemato sopra una propaggine settentrionale dell'Altissimo. Questo saliente è confitto nello spiegamento avversario tra il basso contrafforte di Malga Zurez e le pendici estreme dell'Altissimo che discendono al Lago di Loppio. In direzione di nord l'Altissimo digrada verso Nago con una successione irregolare di gradini di cui i più settentrionali sono appunto Dosso Casina, Quota Zappatori, Quota novecentoquattro, Dosso Alto ossia Quota settecentotre e Roncola italiano, quota che rappresenta il vertice del nostro saliente e che è così chiamata per distinguerla da un altro Roncola più settentrionale tenuto dal nemico.

La posizione di Dosso Alto è abbastanza importante servendo a noi di osservatorio e potendo costituire per l'avversario un gradino sulla ascesa all'Altissimo. Oltrechè nella importanza della posizione la ragione dello attacco austriaco va ricercata nel fatto che il nemico sapeva essere il saliente attualmente affidato a reparti czeco-slovacchi contro i quali esso intendeva sfogare la sua rabbia. L'azione austriaca doveva essere effettuata da reparti di assalto del settore Riva ed aveva probabilmente per obiettivo la occupazione di Dosso Alto e dello acuto saliente che da esso prende nome.

Si ricorderà che reparti della Divisione comandata dall'Arciduca Massimiliano erano riusciti ad impadronirsi di Dosso Alto nella prima giornata della offensiva del giugno. Il tre di agosto gli italiani avevano di sorpresa riconquistata la posizione. L'attacco di ieri venne preceduto da un violento bombardamento iniziato alle quattro e dieci del mattino. Un'ora dopo verso l'alba considerevoli unità austriache di assalto mossero risolutamente all'attacco. Una colonna attaccò frontalmente avanzando contro Roncola italiano ossia, come ho detto, contro il vertice del saliente dove noi tenevamo un cosidetto *posto di ascolto* affidato ad un presidio di pochi uomini. Un'altra colonna per esercitare una azione laterale e tentare l'avvolgimento del saliente puntò contro la posizione di Sasso Sega sul lato ovest del saliente stesso. Questa puntata riuscì inefficace essendo gli assaltori stati arrestati di netto da sezioni di mitragliatrici arditamente postatisi fuori dei reticolati. L'attacco a nord diede invece qualche momentaneo successo all'avversario, poichè la colonna riuscì facilmente a sopraffare il piccolo presidio del posto di ascolto avvicinandosi quindi a quota settecentotre, di cui potè impadronirsi nonostante il nostro pronto ed intenso fuoco di sbarramento e la resistenza accanita della fanteria czeco-slovacca.

La zona di penetrazione del nemico non ebbe una profondità superiore ad un centinaio di metri. Dalle nostre posizioni retrostanti di quota novecentoquattro e quota Zappatori i reparti czeco-slovacchi che le presidiarono si slanciarono avanti di propria iniziativa e con grandissima foga dopo una lotta a colpi di bombe a mano e di pugnale ritolsero Dosso Alto agli austriaci, pochissimo tempo dopo che essi vi erano arrivati. Da questa riconquistata posizione i czeco-slovacchi verso le tre del pomeriggio partirono al contrattacco dell'estremo tratto di terreno rimasto nelle mani del nemico, cioè di Roncola italiano ed anche questa posizione avanzata tornava in nostro possesso. La situazione iniziale era così con grande prontezza ristabilita.

Nel bilancio dell'operazione fondata sopra una piccola manovra di aggiramento completamente mancata mercè la bellissima resistenza dei difensori di Sasso Sega, gli austriaci non possono che registrare al passivo senza compenso alcuno le loro perdite, le quali non devono essere state lievi se sul terreno compreso nel vertice del saliente furono da noi trovati cinquantotto morti nemici ed una trentina di cadaveri vennero trovati all'imbocco di una cavernetta a quota settecentotrè. Parecchi cadaveri nemici sono pure rimasti sulle pendici di Roncola. Le linee austriache fronteggianti Dosso Alto sono ordinariamente tenute da reparti di *Landsturm*, ma come già ho detto l'operazione venne condotta da reparti di assalto del settore Riva comandato dal generale Schiesser. Le colonne di attacco provenivano come punto di partenza immediato per l'azione da Malga Zurez e dal vallone sovrastante ad oriente dal costone di Roncola austriaco.

Rendiamo onore ai valorosi combattenti czeco-slovacchi, i quali colla resistenza ammirevole coi pronti impetuosi contrattacchi mandarono in fumo il progetto austriaco, non solo di impadronirsi di Dosso Alto ma anche di dare una lezione ai nostri valorosi alleati di Boemia appena ad essi era stata affidata la difesa di un settore.

MARIO SOBRERO.

Un telegramma di Orlando
al Consiglio dei Paesi czechi

Roma, 22

In seguito alla mirabile condotta mostrata ieri dalla sesta divisione czeco slovacca, giusta la speciale citazione che ne è fatta dall'odierno bollettino di guerra, il Presidente de Consiglio on. Orlando ha così telegrafato al prof. Edoardo Benes segretario generale dei paesi Czechi residente a Parigi:

« Vi esprimo con grande cordialità i sentimenti della mia più viva ammirazione per l'intrepida fermezza dimostrata ieri sulle nostre Alpi dalla divisione czeco-slovacca nel combattimento di Dosso Alto dove il valore di un popolo che combatte per la sua libertà, ebbe ragione del furore aggressivo alimentato dall'odio. Che ciò sia di augurio per la battaglia e per la vittoria finale ».

Ancona per la vittoria dei serbi

Ancona, 22

Il Sindaco comm. Felici ha inviato il seguente telegramma al ministro di Serbia presso il Quirinale:

« Le vittorie dei valorosi serbi insieme agli eserciti alleati in Macedonia riempiono di gioia gli italiani che sentono quanto sia giusta l'aspirazione di una Serbia ricostituita e ingrandita in piena affettuosa fraterna intesa con l'Italia. Gradisca le più cordiali felicitazioni di Ancona che guarda con spirito di schietta solidarietà i popoli dell'altra sponda che mirano a scuotere la iniqua dominazione austrungarica ».

Il sindaco Felici ha ricevuto la seguente risposta:

« Al rappresentante della eroica Ancona porgo caldi ringraziamenti per gli auguri in occasione della vittoria dell'esercito nostro. Questa vittoria dobbiamo anche agli eserciti dei nostri alleati che combattono validamente con pari valore assieme ai soldati nostri per ottenere gli stessi fini dell'unione e della libertà dei popoli. Nei nostri cordiali e fraterni rapporti futuri con la grande nazione italiana la gloriosa Ancona è destinata ad assumere la sua parte importantissima ».

Per un'azione collettiva degli alleati
contro il terrorismo dei bolscevichi

Washington, 22

Il governo americano ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori e ministri nei paesi neutrali ed alleati di assicurarsi se i governi vogliono unirsi ad una azione immediata e comune per far sapere ai bolscevichi l'avversione con la quale il mondo civile considera il loro ingiustificato terrorismo.

Secondo informazioni ricevute, migliaia di pacifisti russi a Pietrogrado, a Mosca ed altrove sono stati uccisi. Le prigioni rigurgitano di persone incarcerate senza processo.

Lloyd George ristabilito

Londra, 22

I giornali dicono che il primo ministro Lloyd George ha lasciato Manchester per tornare a Londra.

La mozione della conferenza laburista
circa la nota austriaca

Londra, 22

La mozione approvata senza votazione dalla conferenza laburista interalleata circa la nota austro-ungarica per la pace dice:

« La conferenza ha esaminato nel modo più completo la nota del Governo austro-ungarico diretta a ciascun belligerante. Proponendo a questi una conferenza segreta per discutere le possibilità di pace, il Governo austro-ungarico si propone evidentemente di dare in apparenza soddisfazione al desiderio di pace dei popoli e di fare ricadere sui Governi dell'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra.

« La conferenza ritiene che i Governi alleati si assumerebbero una grave e pericolosa responsabilità adottando una politica puramente negativa. Il Governo degli Stati Uniti ha potuto già respingere la proposta del Governo austro-ungarico facendo osservare che avendo chiaramente e pubblicamente formulato i suoi scopi di guerra non trova utile riprodurre la stessa dichiarazione in una conferenza segreta. E' col definire i propri scopi di guerra insieme con gli Stati Uniti, con la medesima precisione e chiarezza, che i governi alleati daranno ai lavoratori del mondo la convinzione che essi son decisi a continuare la lotta non per rispondere all'aggressione delle monarchie centrali, intraprendendo alla loro volta una guerra di conquista, ma per il semplice scopo di stabilire su incrollabili fondamenta una pace che sarà giusta e durevole, in conformità alle aspirazioni della democrazia internazionale ».

Il Governo austriaco sconcertato
dalla risposta francese

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il ministro di Svizzera ha portato ieri a cognizione del ministro degli esteri, in base a una comunicazione del suo Governo, che il ministro francese degli affari esteri con nota 19 settembre diretta al ministro di Svizzera a Parigi ha accusato ricevimento della nota del governo austrungarico del 14 settembre, osservando che la risposta francese alla proposta di Burian è contenuta nel discorso tenuto il 17 settembre dal primo ministro francese Clemenceau, il cui testo si trova nel « Journal Officiel » del diciotto.

Una nota ufficiosa soggiunge: Non sarà facile esprimerci su questa risposta chè nella forma prescinde in modo sconcertante dalle consuetudini seguite sinora persino nei rapporti tra i Governi di Stati belligeranti.

Il ministro degli esteri bulgaro, Malinoff, ha consegnato al ministro austrungarico a Sofia la risposta alla nota di Burian nella quale aderisce alla stessa, insistendo sul principio di nazionalità che ispira le aspirazioni bulgare.

Insidiosa menzogna tedesca

Roma, 22

La « Deutsche Zeitung » pubblica che in Germania circola la notizia che l'Italia e l'Austria Ungheria negoziano, intermediario un diplomatico svizzero. La notizia è assolutamente falsa. (**Stefani**).

Lo sviluppo dell'offensiva in Macedonia
in attesa di nuove azioni in occidente

L'inseguimento dei bulgari
fra la Cerna e il Vardar

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 20 settembre dice:

L'inseguimento delle forze bulgare battute fra la Cerna e il Vardar si effettua metodicamente. Malgrado la resistenza crescente delle retroguardie nemiche le truppe serbe hanno raggiunto la media Vatasha. A sinistra le truppe alleate hanno passato la Cerna nella regione di Cebren; a destra esse si sono impadronite delle vette di Porta e Dzena. I bulgari incendiano i villaggi che abbandonano. Una loro completa batteria da campagna è caduta nelle nostre mani.

L'aviazione ha bombardato e mitragliato infaticabilmente le loro colonne in ritirata. Da una parte e dall'altra del Vardar e a nord di Monastir grande attività dell'artiglieria.

L'avanzata delle truppe serbe
supera i 20 chilometri

Salonicco, 22

Un comunicato serbo in data di ieri dice:

Durante la giornata del 20 la nostra avanzata verso nord superò i 20 Km. Siamo parecchi chilometri a nord di Kavadar che abbiamo liberato con altri 15 villaggi. Abbiamo catturato 12 cannoni. Rinforzi bulgari e tedeschi arrivano continuamente.

L'avanzata delle truppe italiane

Roma, 22

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni in Macedonia dice:

Nell'arco della Cerna le nostre truppe, in cooperazione con l'offensiva generale degli alleati, hanno iniziato ieri una vigorosa avanzata verso nord, impadronendosi delle prime posizioni nemiche.

Le armi alleate trionfano
su tutti i campi di battaglia

Parigi, 22

Mentre i nemici non sono riusciti a respingerci coi contrattacchi, confessano soltanto oggi i nostri successi degli scorsi giorni ad Essigny le Grand e ad ovest di Jouy, ciò che può far ritenere al pubblico tedesco che sul nostro fronte vi sono state ieri violente azioni. In realtà non vi furono che azioni di artiglieria e di pattuglie di ricognizione. In vista di prossime operazioni i tedeschi preparano attivamente le loro difese. Negli scorsi giorni gli avversari impegnarono varie battaglie di schieramento per farci ripiegare o per far ritardare la nostra avanzata. Essi fanno molto assegnamento sulle difese naturali e così pure sulle fortificazioni e sulle opere in cemento armato. Gli ostacoli naturali che incontreremo saranno forse più difficili a superare, ma troveremo minori difficoltà ad abbattere le opere in apparenza più formidabili. Appunto per questo che la linea di Hindenburg segue la traccia di numerosi corsi di acqua e di valli.

In attesa del necessario seguito delle nostre vittorie in occidente sviluppiamo quella della Macedonia progredendo a nord di Palosko e a nord della doppia Cerna. Gli alleati inglesi hanno intrapreso una nuova offensiva in Palestina e i turchi ne fanno le spese. Così nessuna delle potenze alleate della Germania è stata risparmiata dalle nostre armi trionfatrici.

Il bollettino inglese

Londra, 22

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le truppe inglesi sono riuscite ad avanzare la loro linea stamane ad est di Epehy dopo una violenta lotta, avendo incontrato una forte resistenza su tutti i punti. Più tardi nella giornata il nemico ha effettuato un certo numero di contrattacchi con forze considerevoli. Malgrado la resistenza le nostre truppe hanno compiuto importanti progressi sull'insieme del fronte di attacco. Esse, in cooperazione con le truppe australiane, hanno potuto progredire di nuovo dopo un'operazione pienamente coronata da successo nel settore di Hargicourt ed hanno preso un certo numero di prigionieri.

I comunicati francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da un'abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e a nord dell'Aisne. Sul fronte della Vesla le truppe francesi hanno respinto due colpi di mano nemici. Reparti francesi penetrati nelle linee tedesche in Champagne e in Lorena hanno ricondotto prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin abbiamo esteso le nostre posizioni ad est di Rinacourt e Les Fontaines, e raggiunto i margini occidentali di Vendeuil.

A nord dell'Aisne tre contrattacchi tedeschi sono stati infranti a nord di Allemant prima di aver potuto raggiungere le nostre linee.

Abbiamo guadagnato terreno ad est di Sancy e fatti prigionieri.

Incursioni sulle città tedesche

Londra, 22

Un comunicato del ministero dell'aviazione dice:

Durante la notte del 20 abbiamo lanciato 17 tonnellate di bombe, abbiamo attaccato con successo le officine Lanz a Mannheim, le banchine e le fabbriche ad ovest di Karlsruhe e colpito fortemente le fornaci di Burbach e gli aerodromi di Boulay Frescaty e Morhange. Un vasto incendio si manifestò a Karlsruhe e notevoli esplosioni furono osservate a Mannheim. Numerosi colpi diretti furono constatati sugli hangars e incendi scoppiarono a Frescaty e a Morhange. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. Un nostro aeroplano non è rientrato.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

I nostri velivoli effettuarono utilissime operazioni malgrado le nubi basse e frequenti raffiche. Sedici apparecchi nemici vennero abbattuti nei combattimenti e tre furono messi fuori di combattimento nella giornata del 20. Undici nostri mancano. Un apparecchio tedesco da bombardamento a due motori fu incontrato al cadere della notte e venne abbattuto. Tutte le nostre squadriglie da bombardamento notturno sono tornate. Ventisei tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate durante le ultime 24 ore. Il nostro fuoco di difesa ha abbattuto negli ultimi tre giorni due apparecchi nemici oltre quelli già menzionati.

Un colpo mortale inflitto ai turchi
in Palestina

Londra, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina in data 20 corrente dice:

Il generale Allemby ha colpito di nuovo ed ha colpito duramente. E' un colpo mortale per il nemico le cui difese sono state, per così dire, distrutte e il cui risultato strategico ci arreca la speranza che il nemico sia sul punto di subire una grave disfatta.

L'ultimo rapporto pervenuto indica che la nostra cavalleria si trova alcune miglia a sud del Monte Carmelo. Il nemico è stato senza alcun dubbio completamente sorpreso dal nostro colpo. Sembrava che esso stamane temesse un po' che l'offensiva fosse imminente, ma ignorava completamente il tempo e il luogo in cui sarebbe stata sferrata.

Le operazioni cominciarono durante la notte con un attacco locale da parte delle truppe gallesi ed indiane che progredirono a destra della strada di Naplus, ma l'attacco reale fu sferrato avanti l'alba, dopo un breve ma intenso bombardamento, contro la destra del nemico e contro il suo fianco più formidabile che furono sopraffatti. Le nostre truppe avevano attraversato i suoi reticolati e presa la sua prima linea di trincee prima che l'avversario avesse avuto il tempo di stabilire uno sbarramento dinnanzi al resto delle potentissime difese che lo slancio delle truppe britanniche ed indiane riuscì nondimeno a superare. In un settore un reggimento turco fu completamente catturato col suo comandante e il suo stato maggiore quasi senza perdite e nello spazio di alcuni minuti i turchi fuggivano in massa verso est. Le nostre truppe eseguirono un movimento aggirante, spazzando le posizioni turche man mano che avanzavano. Il nemico oppose una forte resistenza a Juljulie e a Kalkilie ma queste due località caddero nondimeno prima di mezzogiorno nelle nostre mani.

Essendo stato così preso ai turchi l'intero settore della costa era stata aperta una breccia per la cavalleria e prima delle otto la cavalleria stessa composta di australiani di inglesi e di indiani già si trovava alle spalle del nemico ed avanzava rapidamente verso nord per minacciare le comunicazioni di esso. I prigionieri hanno un aspetto molto diverso: alcuni appartengono alle migliori unità ed hanno una buona apparenza, mentre altri sono ricoperti di stracci e sono delle età più svariate.

Le truppe francesi hanno preso parte all'attacco sulla linea estrema del fronte prendendo validamente di assalto i loro obbiettivi e facendo prigionieri. E' stata una giornata di successi su tutta la linea.

L'avventura d'un aviatore tedesco
durante la ritirata turca

Londra, 22

Per dare un'idea della confusione con cui si svolge la ritirata turca in Palestina, vale la pena di riferire il seguente incidente: Un aeroplano tedesco ha atterrato ad Afule in mezzo alle nostre truppe credendo che tale località fosse sempre occupata dai turchi. Il pilota, il quale dichiarò più tardi che trasportava lettere da Rayak, ha scoperto l'errore a tempo per poter dar fuoco all'apparecchio, il quale disgraziatamente è stato del tutto distrutto insieme col suo contenuto.

Un milione e 750 mila americani
imbarcati per tutti i fronti

Washington, 22

Il generale March capo dello stato maggiore annuncia che il numero delle truppe americane imbarcate per tutti i fronti supera i 1.750.000 uomini.

Il potere accentrato dagli alleati
ad Arcangelo

Stoccolma, 22

Si ha da Arcangelo che le riunioni e i meeting sono stati proibiti e che tutto il potere è stato trasferito al comando degli alleati.

La situazione interna in Germania
dissidio tra Governo e generali

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Il deputato Hoffmann ha scritto al « Berliner Tageblatt » di essere stato arrestato senza motivo dopo che ebbe fatto la relazione politica. Non è vero che fu strappato alle mani della polizia, ma, come dicono spesso da qualche tempo i comunicati tedeschi, operò una saggia ritirata strategica senza essere veduto dal nemico.

Il « Berliner Tageblatt » reca che si afferma che Hertling non voglia i socialisti al governo; se ciò fosse vero esso avrebbe perduto la fiducia della maggioranza. Il giornale aggiunge che si dice che il contegno della maggioranza costituisce una congiura contro il Kaiser e che corre voce che vi siano gravi dissidi fra governo e generali. La situazione interna appare incertissima.

Attività italiana in Cina

Roma, 22

(L. A.) — Da alcune settimane trovasi a Roma il signor G. A. Bena, un giovane ed intraprendente industriale biellese, che a Shanghai, in Cina, è presidente della « Camera di Commercio Italiana in Cina ». Egli, con spirito veramente pratico, si è messo a disposizione oltrechè delle autorità del nostro paese, per incanalare il traffico italiano verso le lontane regioni cinesi e per sostenere le attuali iniziative, ma pure di quanti avessero vaghezza o interesse di conoscere i metodi, i sistemi, i mezzi, le consuetudini del commercio estremo-orientale. E, presso l'Unione delle Camere Italiane di Commercio, il signor Bena ha adempiuto ed adempie alla sua degna missione, della quale la stampa nazionale ha avuto il torto di occuparsi appena. Comprendiamo benissimo che tutti i suggerimenti come tutte le idee che il signor Bena può dare ai nostri commercianti e ai nostri industriali non potranno avere pratica applicazione che nel dopo-pace; ma è altresì vero che sin da ora, come si è detto sempre, a proposito ed a sproposito, bisogna preparare il terreno per quando la guerra sarà finita. Come pure bisogna considerare che non è occasione che capiti tutti i giorni quella di avere in Italia, a disposizione di autorità, di commercianti e di industriali, un nostro connazionale, che, per l'attività che ha dispiegato in Cina e per la importanza della carica che riveste, è il più indicato propagandista della necessità di attivare i nostri traffici con le regioni estremo-orientali, e sopratutto col mercato cinese.

La Camera Italiana di Commercio in Cina, con sede in Shanghai, riceve una sovvenzione governativa di mille lire all'anno e stampa un proprio bollettino (nel quale merita particolare menzione la parte statistica ed informativa riguardante i mercati orientali delle Indie, della Cina, del Giappone), che ha una tiratura che si aggira intorno alle 2000-2500 copie. L'opera che svolge questa Camera di Commercio nelle estreme contrade cinesi è degna di alta considerazione, ed il nostro Governo dovrebbe cercare di aumentare la sua sovvenzione, e i maggiori istituti bancari e le maggiori case industriali dovrebbero imitarlo.

Nel discorso riassuntivo della gestione annuale della Camera Italiana di Commercio, il signor Bena ebbe a svolgere considerazioni e a esporre progetti che meritano di essere sommariamente riferiti. Disse il signor Bena, fra il consenso unanime dei soci di quella Camera di Commercio: « Dedicammo le maggiori nostre energie per convincere gli industriali italiani della necessità di prepararsi sin d'ora alla conquista di questo mercato, e per facilitare loro questo compito ci facemmo promotori di una organizzazione prettamente italiana, la quale, dovrà permettere alle nostre industrie di potere efficacemente lottare con le industrie degli altri paesi. La grande distanza che ci separa dall'Italia e le sempre crescenti difficoltà postali — con relativo ritardo e perdita di corrispondenza — non ci hanno ancora permesso di concretare il piano definitivo per il quale occorre conoscere con esattezza il numero, la qualità e l'importanza degli aderenti. Sarà compito nostro, adunque, di continuare le trattative con quegli industriali che già hanno scritto per avere maggiori dettagli e di fare la propaganda necessaria per rendere possibile la realizzazione di questo nostro progetto, che, crediamo indispensabile per iniziare seriamente una graduale e metodica conquista del mercato cinese.

« Ci siamo contemporaneamente occupati dell'annosa questione delle comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Estremo Oriente, ed abbiamo interessato il R. Governo a provvedere, nel limite del possibile, affinchè fossero mantenute attive mediante opportuni accordi con i Governi alleati che hanno delle linee di navigazione proprie. Abbiamo così potuto avere saltuariamente qualche vapore della Gleh Line

CENSURA

Il R. Governo ha poi ottenuto che fosse messo a sua disposizione uno dei vapori tedeschi sequestrati dalla Cina, ed il fatto che questo vapore fu caricato completamente (Censura) malgrado fosse stato autorizzato l'imbarco di soli tre prodotti cinesi ed il tempo lasciato ai caricatori per preparare la merce fosse limitatissimo, dimostra la necessità di provvedere un maggior tonnellaggio per questo porto se si desidera usufruire dei numerosi prodotti cinesi che in questo momento potrebbero essere di grande sollievo ai bisogni bellici ed annonari del nostro paese.

« Abbiamo ripetutamente ricordato al R. Governo, ed agli interessati la necessità di concretare sin d'ora i piani per l'istituzione di una linea di navigazione italiana, appena sia finita la guerra. Non è questo il momento di precisare con ogni dettaglio quale deve essere il servizio di navigazione che il nostro paese dovrà mantenere con l'Estremo Oriente, al ritorno della pace, ma credo indispensabile che quest'assemblea si renda interprete del desiderio di tutti gl'Italiani residenti in Estremo Oriente che da oltre trent'anni reclamano una linea di navigazione nazionale ed inviti il R. Governo a provvedere in tempo, affinchè la nostra bandiera possa affermarsi su questi mari appena sarà iniziata l'aspra lotta per la conquista del mercato cinese, che dovrà seguire immediatamente la conclusione della pace. Abbiamo anche interessato il R. Governo sulla necessità d'impiantare una Banca Italiana in Cina e confidiamo che anche questa lacuna, che gravemente ostacola l'espansione del nostro commercio su questo mercato, sarà presto colmata.

« Per riuscire a degli affari importanti e regolari col mercato cinese bisognerà dunque provveder eanzitutto i mezzi indispensabili, che sono: 1) Una potente organizzazione commerciale italiana; 2) Una linea di navigazione italiana; 3) Una Banca Italiana. »

Come i lettori vedono, si tratta di idee

molto semplici e di proposito concreto molto pratiche: qui non si tratta che di attuare. E che la necessità della realizzazione sia giunta e non si debba procrastinarla con le solite dissertazioni intorno alla durata della guerra e al caos ingenerato dal conflitto nelle relazioni commerciali dei popoli, anche se alleati, il presidente della Camera Italiana di Commercio in Cina ce lo dice con queste considerazioni ammonitrici:

« Malgrado l'immane guerra che sovrasta su ogni nazione, noi assistiamo alla sempre crescente attività dei nostri alleati, che non badano a sacrificii pur di affermarsi su questo mercato, ben sapendo che sarà il più grande mercato del mondo di immediato sfruttamento al termine della guerra, ed un mercato suscettibile ad una graduale e grandiosa espansione, man mano che le immense ricchezze naturali del paese saranno valorizzate. L'Italia, che giustamente ha partecipato, con non lievi sacrifizi a mantenere alto il prestigio europeo in Cina, ha oggi il diritto di non essere esclusa da questo mercato, ma per mantenere questo suo diritto dovrà seguire l'esempio dei suoi alleati e prepararsi fin da ora alla nuova lotta che dovrà disputarsi su questo vasto campo economico ». E poichè il lettore si possa rendere conto dell'attività benemerita e altamente patriottica esplicata dalla nostra Camera di Commercio in Cina durante la guerra, noi vogliamo riportare dall'*Echo de Chine* qualche brano di una grande manifestazione italo-cinese avvenuta per iniziativa di quella nostra Camera di Commercio e con l'adesione cordiale del Presidente e del Comitato della Camera di Commercio Cinese di Shanghai. Fra l'altro, il signor Bena, in quell'occasione, ebbe a dire: « Noi saremo sempre obbligati alla Camera Generale di Commercio Cinese per avere portato questa vera intimità fra noi. Se esistono due paesi che non siano in opposizione d'interessi sia politici che economici, essi sono certamente la Cina e l'Italia. Dirò di più, non solamente non esistono ragioni perchè essi siano in opposizione d'interesse ma li avvicina una grande analogia storica. Noi tutti sappiamo che la Cina è la culla della civilizzazione nell'Estremo Oriente, come l'Italia è quella della civilizzazione nell'Occidente. Le grandi tradizioni comuni a queste due civilizzazioni hanno certamente contribuito a facilitare la missione di quei grandi uomini italiani del tredicesimo e del sedicesimo secolo che furono i primi a tentare di stabilire delle relazioni amichevoli fra l'Europa e la Cina. Io credo che le stesse ragioni abbiano buona base anche oggi, e che aiuteranno a stabilire un accordo politico ed economico fra i nostri paesi. La Camera di Commercio Italiana lavora attivamente per arrivare a questo fine profittando di ogni occasione per facilitare i rapporti fra ditte cinesi e italiane, ed io sono sicuro che la Camera Generale di Commercio Cinese agirà reciprocamente. Oggi fra l'Italia e la Cina vi sono più prodotti scambiati indirettamente di quelli che le statistiche ufficiali dànno per scambiati direttamente. E' appunto per evitare questo sistema indiretto di affari, sistema contrario all'interesse del produttore e del consumatore e di serio ostacolo allo sviluppo regolare del commercio fra le due nazioni, che la Camera di Commercio Italiana ha ripetutamente invitato i capi delle grandi industrie italiane a stabilire qua degli agenti che vendano direttamente ai negozianti cinesi, mentre comprino direttamente le materie prime prodotte in Cina. Ho già avuto occasione di dirvi che tutte le industrie italiane concentrano attualmente i loro sforzi alla produzione del materiale da guerra, per assicurare la vittoria finale nella grande lotta dell'ora attuale. »

E qui il signor Bena si diffonde, sulla scorta delle più recenti statistiche, a magnificare lo sforzo industriale compiuto dall'Italia, sì che il presidente della Camera di Commercio Cinese gli risponde: « Noi sentiamo con gradita sorpresa le cifre esposte dalle Dogane italiane. In dieci mesi, senza contare il materiale utilizzato nell'interno, l'Italia ha esportato 485 milioni di taels di materiale bellico ai diversi paesi alleati. E le sue industrie scarseggianti di carbone hanno saputo utilizzare l'acqua, ricchezza del paese, per produrre una forza di due milioni di cavalli. Decisamente l'Italia è un grande paese industriale. La Cina è ricca in prodotti del suolo, ed alla fine della guerra i due paesi, che si completano, avranno un grande sviluppo. »

Abbiamo voluto premettere queste notizie generali, che riusciranno del tutto nuove, o quasi, ai lettori italiani, prima di dar notizia ampia di una lunga intervista che ci ha gentilmente concesso il signor G. A. Bena intorno ai problemi che il Governo e il commercio italiano sono chiamati ad affrontare ed a risolvere per l'avvenire del nostro traffico in Cina e per mantenere alto il prestigio del nome d'Italia in quelle lontane e ricche regioni.

Per la riorganizzazione dell'esercito russo

Parigi, 22

Il « Petit Parisien » ha da Wladivostok in data 19 corr.: E' giunto Renault alto commissario francese ed ha avuto un colloquio col principe Lvof che gli ha domandato l'estensione dell'intervento interalleato per assicurare la riorganizzazione dell'esercito russo.

Proclama di Wilson per l'anniversario della Scoperta dell'America

Washington, 22

Il Columbus Day, o giorno di Cristoforo Colombo, in cui si commemora la scoperta dell'America per opera del grande navigatore genovese, viene sempre celebrato con grande solennità negli Stati Uniti, poichè è una di quelle feste che più di ogni altra ravvicina il mondo nuovo a l'antico. Quest'anno poi, in vista dell'ora tragica che l'umanità attraversa, la commemorazione rivestirà una speciale grandiosità assumendo il carattere di una celebrazione ufficiale e popolare del « Liberty Day », o giorno della libertà. Il Presidente Wilson ha pubblicato il seguente proclama:

« Ogni giorno i grandi principi per i quali stiamo combattendo si riaffermano più potentemente nel nostro pensiero e nei nostri propositi, rendendo sempre più chiaro quale sarà la fine e ciò che dobbiamo fare per conseguirla. Comprendiamo più chiaramente che mai perchè uomini liberi crearono la grande nazione e le riforme di governo che noi amiamo e quale altissimo servigio sia riservato all'America di rendere al mondo.

« L'anniversario della scoperta dell'America deve dunque avere un significato tutto speciale in quest'anno fatidico, deve essere una riconsacrazione di quegli ideali sui quali si basa il nostro Governo e ai quali ci ispiriamo per il compimento della nostra attuale opera eroica. Perciò io Woodrow Wilson Presidente degli Stati Uniti, fisso il sabato 12 ottobre 1918 come giorno della commemorazione della libertà degli Stati Uniti da celebrarsi nel paese intero a ricordo della scoperta della nostra patria. Affinchè possano partecipare alla solenne commemorazione tutti gli impiegati dello Stato la cui opera non sarà indispensabile, verranno dispensati dal lavoro il 12 ottobre. »

La celebrazione del XX settembre negli Stati Uniti

Washington, 22

Il 20 settembre venne celebrato con grande entusiasmo in tutti gli Stati Uniti dalle colonie italiane e dai soldati oriundi italiani che si trovano nei campi di allenamento.

A S. Francisco si formò un corteo di oltre 20.000 persone, cui presero parte le rappresentanze di tutte le colonie italiane della California e numerose società patriottiche. Venne inaugurato un busto di bronzo in onore del dott. Arturo Sporzio direttore di un giornale italiano di S. Francisco caduto combattendo nel Trentino. Il patriottismo degli italiani della California è provato del resto dal fatto che han dato 11.000 soldati all'esercito italiano e settemila a quello americano.

A Chicago per non interrompere la interruzione di materiale bellico in cui migliaia di italiani sono occupati si decise di celebrare la festa nazionale con una grande semplicità, ciò che la rese anche più solenne.

A Cincinnati in un grandioso comizio tenutosi nel parco di Lincoln venne deposta una grande corona di fiori dai nastri tricolori sul monumento di Garibaldi e pronunciò un magnifico discorso il tenente Dovetoni degli alpini.

Da Dender, da Filadelfia, da Buffalo, dove il pubblicista Agresti pronunciò un applaudito discorso, da Baltimora giungono notizie di grandiose dimostrazioni patriottiche alle quali si associarono pure le popolazioni americane o dovunque si vedeva il tricolore sventolare accanto alla bandiera stellata. A Baltimora parlò applauditissimo il console d'Italia Schiaffino, destando grande entusiasmo col leggere alcune poesie patriottiche di soldati Si può dire senza esagerazione che la celebrazione del XX Settembre negli Stati Uniti ha assunto quest'anno una solennità senza precedenti

Un discorso del Ministro d'Italia ad Atene

Atene, 21

La colonia italiana ha celebrato solennemente il 48.o anniversario del compimento dell'unità d'Italia. Il Ministro d'Italia barone Romano, che in breve tempo si è guadagnato la simpatia e la stima di tutta la società ateniese, in un discorso eloquentissimo ha richiamato l'attenzione dei presenti sui due principi proclamati dalla sua propria patria durante il risorgimento: il principio dei diritti della nazionalità e il principio della libertà di pensiero. Questi due principi basterebbero per guadagnare all'Italia la stima e l'amicizia di tutti i greci. Ma la stima e la amicizia dei greci per l'Italia hanno ben altre origini. La storia ha messo l'Italia e la Grecia l'una a fianco dell'altra nelle sue più brillanti pagine. La guerra ha posto i due popoli a fianco nella medesima lotta aggiungendo così nuovi anelli alla catena che unisce i due paesi. L'Italia celebra la sua festa nazionale fra i voti che le giungono da tutte le nazioni civili e quelli rivoltile dalla Grecia e dalla città di Atene sono molto calorosi se non i più calorosi.

Il XX settembre in zona di guerra

(.... 20 — IX — '18)

Anche i militari del 109 Battaglione M. T. hanno voluto festeggiare il glorioso anniversario della immortale presa della Città Eterna, regina del mondo per la forza delle armi e del diritto nell'antichità, acropoli morale della fede nel medio evo, e faro luminoso d'ogni pensiero di luce e di civiltà nell'epoca moderna.

Promotore della bella festa è stato il signor Comandante del suddetto Battaglione, Tenente Colonnello cav. Umberto Bianchini, coadiuvato dagli ufficiali dipendenti del reparto.

Il significato civile e storico della ricorrenza è stato quindi illustrato alla truppa dal tenente Attilio Tedeschi-Bojadlo, ferito di guerra, e già decorato della croce di guerra al valore, e valente dicitore, che ha saputo trasfondere negli animi degli ascoltatori tutta la bellezza e l'ardore della sua fede nei fulgidi destini della nostra patria.

Ed oltre al pane morale, non è stato poi trascurato il nutrimento fisico per la truppa, poichè è stato distribuito un rancio speciale, accompagnato da vari generi di conforto.

Gli ufficiali del reparto non hanno voluto chiudere la commovente festa, senza dare anche il loro contributo a qualche istituzione di beneficenza.

Sono state quindi subito raccolte lire 50 ed offerte al Patronato « Nave Scilla » per gli orfani dei marinai morti in combattimento.

Le crudeltà dei tedeschi nel Belgio
Una mostra di documenti a Perugia

Perugia, 22

Il Sottosegretario di Stato Gallenga ed il commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa, accompagnati dal prefetto comm. Spirito, dal sindaco Valentini, dai generali e dalle rappresentanze degli eserciti alleati e da numerose autorità, hanno visitato oggi i locali stabilimenti di produzione bellica ricevuti dal pres. cav. Ayò.

Gli illustri ospiti hanno riportato una ottima impressione esternata in un caldo, patriottico discorso che l'on. Chiesa rivolse agli operai.

Quindi le autorità, ritornate in città, si sono recate nella sala dei Notari ove è stata inaugurata la mostra dei documenti attestanti le devastazioni e le crudeltà compiute dai tedeschi nel Belgio.

Dopo un saluto del sindaco Valentini, hanno parlato tra continui applausi l'on. Gallenga, l'on. Chiesa e il generale Mored addetto militare belga a Roma. Infine la baronessa de Gerlach ha illustrato i documenti esposti, destando negli intervenuti sentimenti di profondo raccapriccio per le atrocità tedesche e di entusiastica ammirazione per le eroiche popolazioni belghe.

Un discorso di Barzilai a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 22

Per invito dell' Associazione Cesare Battisti, l'on. Barzilai ha tenuto al teatro municipale un discorso applauditissimo vibrante di patriottismo, che ha chiuso ponendo in luce l'insidia delle recenti proposte di pace austriache che mirano a deprimere gli spiriti dei popoli dell'Intesa, i quali anelano a quella pace giusta duratura che può sorgere solo dalla sconfitta del militarismo prussiano.

La commemorazione di mons. Bonomelli

Torino, 22

Nell'anniversario della morte di monsignor Geremia Bonomelli al Cinema Vittoria, per iniziativa dell'ufficio centrale di propaganda patriottica dei cattolici italiani, ha avuto luogo la commemorazione dell'illustre uomo.

Erano presenti numerose autorità e rappresentanze.

Ha parlato prima l'avv. Arnaudo a nome dell'Ufficio di propaganda, e poi il cappellano Franasini vivamente applauditi.

Le prime due navi in cemento varate in Inghilterra

Londra, 22

La prima nave in cemento costruita a Barre è stata varata con successo. Essa è la prima delle navi di diecimila tonnellate in cemento attualmente in costruzione per conto del Dipartimento delle costruzioni navali mercantili. Inoltre sei vapori e sei rimorchiatori sono pure in costruzione. Il cantiere non fu aperto che ai primi del 1918. Molti tecnici assistevano al varo e fra essi un rappresentante dell'ammiragliato.

Un'altra nave in cemento di mille tonnellate fu pure varata ieri nel nuovo cantiere di Barnstaple. La sua costruzione fu compiuta in quattro mesi come per quella varata a Barre. Il cantiere di Barnstaple era ancora un terreno paludoso nel marzo scorso.

L'ammiraglio Larenzi addetto navale italiano e il colonnello italiano Feretti assistevano al varo di Barnstaple.

Il grande concerto di beneficenza pro Assistenza civile al Teatro Rossini

Luisa Tetrazzini può scrivere a caratteri d'oro nella storia della sua carriera trionfale il successo magnifico avuto ieri al nostro *Rossini*. Successo entusiasticamente tributato da una folla enorme che coi suoi interminabili applausi, colle sue reiterate ovazioni, volle darle tutta la sua gratitudine perchè ella volle generosissimamente e con mirabile slancio benefico e altamente patriottico partecipare all'avvenimento artistico a beneficio del Comitato di Assistenza civile, tutta la ammirazione per la sua arte superba di artista perfetta, di cantante squisita.

Luisa Tetrazzini è tornata al nostro *Rossini*, di dove può dirsi abbia spiccato il volo per la gloria che ne circonda il nome, cantando l'aria del « Trovatore » in quel gioiello che è « *Mia fia* » di Giacinto Gallina, quando la commedia fu data per la prima volta dalla compagnia del sommo, indimenticabile Ferruccio Benini e dove ella ebbe un tale successo che il grande commediografo quasi dovette rammaricarsene tanto che non finiva di dire agli amici « *ah la me ga rovinà el sucesso de la comedia, perchè el sucesso più grando la lo ga avudo ela* ». E' tornata dal nuovo mondo che ci ha restituito la diva ornata di glorie e di soddisfazioni dopo lunghe peregrinazioni che furono altrettante tappe di un cammino radioso che sollevò sempre il più grande entusiasmo dei pubblici, che inspirò alla stampa inni di plauso. Entusiasmo ed inni di plauso meritati per la sua genialità, conquistati col suo studio. Genialità che è insita in lei; studio che fu la cura diuturna di questa meravigliosa cantante che ogni cimento ebbe coronato dal sorriso della vittoria. Ed ella cantò ieri, con una voce deliziosa, con quel timbro simpatico, con quell'accento impeccabile, con quella sicurezza che domina ogni arditezza senza che il suo canto mai s'adombrasse o si attenuasse. Fu detto che la sua voce è d'oro. Certo è ancora di metallo prezioso tanto è duttile, squillante, ampia, sonora. Fu detto che pochi fraseggiano come lei. Certo ogni frase suscita commozioni e sensazioni non comuni. Ma oltre il fraseggio del *bel canto*, di cui Luisa Tetrazzini è superstite e divulgatrice geniale, la *diva* è capace di trarre ancora dalla sua ugola privilegiata le note più acute, con quel calore che anima ogni accento. Ella cantò la *grand'aria* della *Traviata* facendoci sentire come si canta la vecchia musica Verdiana di cui i giovani sono troppo facili e forse troppo vacui dispregiatori: essa miniò deliziosamente l'*aria* di Salomè nell'*Erodiade* di Massenet; *A cycle of Life* di Harold Simpson e l'*Ultima canzone* di Paolo Tosti, ed infine l'*aria della pazzia* dell'*Amleto* del Thomas. L'ovazione che salutò il canto di questa pagina bellissima durò a lungo per più minuti. La sala sembrava presa tutta da vivo entusiasmo mentre da ogni parte si gridava *bis*. Ed ella cantò dolcissimamente la popolare *serenata* di Toselli suscitando nuovi entusiasmi. Cogli applausi ella s'ebbe fiori magnifici in enorme quantità. Le splendide « corbeilles » offertele hanno tramutato di un tratto il palcoscenico in una olezzante serra mentre dai palchi altri fiori venivano gettati su di lei specialmente da Dora Baldanello, la graziosa e geniale attrice nostra che ha dovuto dolorosamente rinunciare di partecipare alla riuscitissima mattinata per tristi circostanze di famiglia.

Luisa Tetrazzini apparve evidentemente, profondamente commossa.

Non meno trionfale è stato il successo del *quintetto* ormai meritatamente celebre del Comando in Capo della Piazza il quale ha eseguito in modo egregio l'*andante con moto* ed il *Rondò* del *quintetto* (op. 45) di Martucci; di Giuseppe Alberghini che eseguì con intensa passione l'*Adagio* di Pollini e con tenacia inarrivabile e slancio magnifico la indiavolata *Tarantella* di Popper; di Attilio Crepax che fanatizzò con l'*andante* e il *rondò* della *Sinfonia spagnuola* di Lalo confermandosi quell'eletto e completo artista che imparammo ormai ad amare e che la gloria già ha consacrato; del Crepax, del Saracini, del Bondi e dell'Alberghini che ci diedero un'esecuzione eccezionalmente perfetta, deliziosamente colorita e quanto mai efficace di quella grande opera d'arte che è il *quartetto* di Debussy. Trovare una imagine nuova, una frase, un solo aggettivo magari, per magnificare il triendo di questi quattro superbi artisti sarebbe compito assai arduo se non impossibile addirittura. Quando si giunge al grado di perfezione al quale essi sono giunti ieri nell'esecuzione specialmente dell'*andante* del QUARTETTO, l'aggettivo laudativo perde quasi il suo valore. Diremo solo che il pubblico ad una voce ne impose il *bis*, che fu concesso suscitando nuovo fanatismo.

Al piano accompagnavano efficacissimamente dando prova di vero valore la signorina Ester Bortolazzo e il maestro La fragola.

Il teatro era affollato da cima a fondo, come non ricordiamo di aver mai veduto, di un pubblico scelto e quanto mai elegante. Le autorità civili e militari vi erano al completo. Calcoliamo che gli spettatori non fossero meno di millecinquecento e malgrado tanta folla il silenzio durante le esecuzioni dei singoli pezzi è stato sempre dei più religiosi: fenomeno questo che ci piace ricordare perchè ci sembra un sintomo ed un indice dell'anima squisitamente artistica del popolo nostro che sa raccogliersi dinanzi alle manifestazioni d'arte gustandole, ammirandole, traendone vero godimento spirituale. Registriamo anche quanto fosse grande la folla degli spettatori accorsa perchè ci sembra dimostrare quanto sia sentito fra noi il bisogno che i nostri teatri dischiudano i loro battenti a manifestazioni d'arte nobili e geniali.

Il successo finanziario del concerto è stato naturalmente dei più lauti. Onore e plauso agli organizzatori; onore e plauso agli esecutori.

s. m.

A Venezia e altrove

Le suore

Terminata la guerra, tutte le pie donne che negli ospedali svolgono ora la dolcissima missione di pietà, riprenderanno la linea di assistenza, segnata loro dalla classe cui appartengono, e dove il lavoro urge pure in mille genialissime e utili forme.

Ma quelle che, per la vita, si sono consacrate al pronto soccorso, alle cure ininterrotte dei corpi e delle anime, a dare agli spiriti affranti, soffi di nuove energie; quelle che vagano ora e sempre nelle interminabili giornate, in un'atmosfera, impregnata dell'acre odore dei medicinali, che han visto tanti volti già contratti negli spasimi dell'agonia, ricomporsi, come per incanto, in un volto di pace; che hanno udito, odono, e udranno, fino a quando anche il loro ultimo respiro sarà tratto, i gemiti dei parenti di chi muore, quelle creature piissime sono ben degne di una sconfinata ammirazione, e di un alto premio che ne attesti l'alto valore, fatto di soavità e di rinunzie.

Oh, il conforto mormorato per anni, ed anni all'orecchio del morente, le parole materiate d'incrollabile fede, dette a chi nel volto, oltre ai segni della febbre divoratrice, portava l'impronta di silenziose accanite battaglie, oh la gioia di vedere quei volti rifarsi belli luminosi, e gli occhi stanchi ardere di una speranza nuova!

Chi scrive, può dire che cosa è stato per gli infermi di ogni tempo, la vostra figura, aggirantesi, quasi senza toccar terra, tra le corsie di un ospedale, specie nelle ore notturne quando, alla fioca luce di una lampada, voi chinavate il volto, incorniciato dal soggolo, o sparente quasi tra le ali della larga cuffia, sui degenti, per ascoltarne il respiro; e gli occhi insonni vi seguivano con la nostalgia di cose, che il tempo lontano dell'infanzia, avea rivestito di soprannaturale.

Voi, suore della carità per la vita, siete il fuoco inestinguibile, che arde dinanzi all'altare della Pietà e sulla medaglia che venisse a fregiarvi il petto, dovrebbe incidersi il motto: *Lilia inter lilia*.

I. p. b.

Annotando

Le conseguenze ineluttabili della guerra, e di una lunga guerra, non previste nè vedute e neanche immaginate da chi allora governava il Paese, ci hanno dato lo zucchero dello Stato, il carbone dello Stato, i fiammiferi idem, nonchè le scarpe analoghe per coloro che son reputati degni di calzarle; e molte altre cose simili ci daranno ancora giacchè ogni giorno più il Governo, o per necessità o per false dottrine economiche imperanti nel momento, mette la mano su tutto e su tutti e arriva a praticare generalmente quel che fino a cinque o sei anni addietro si chiamava « esercizio » di Stato e ora si nomina con l'orribile voce di statizzazione. Ma se lo zucchero dello Stato è dolciastro a cagione della saccarina, e il carbone del medesimo brucia male e i suoi zolfanelli non si accendono e le sue scarpe son riserbate ai fortunati, di nulla dobbiamo tanto dolerci e paventar gli effetti nocivi quanto d'un'altra merce che non ci costa nulla, ci è distribuita gratis e ci è profusa per ogni dove e ogni momento: intendo parlare del vocabolario, della grammatica e della letteratura dello Stato che non ci hanno giammai invasi e pervasi come adesso grazie appunto all'onnipotenza e all'onnipresenza del Governo. Il quale, se prima della statizzazione ci aveva insegnato e regalato, e proprio dalla Minerva, la regificazione dei ginnasi e dei licei, dal principio della guerra ha largito alle patrie Lettere e al vocabolario italiano: gli esoneri e gli esonerati, cioè gli esenti e gli esentati; l'accaparramento e gli accaparratori per incetta e incettatori; il contingentamento per la ripartizione; il tesseramento per distribuzione o assegnazione di tessere; il caroviveri per il rincaro delle derrate, tanto barbaro che non è neppure registrato dai dizionari più recenti che han dato luogo abbondante al gergo gallolevantino; il dopoguerra termine schiettamente francese; e, per non andar troppo per le lunghe, le dolci e graziose voci di convalescenziario (diciasette lettere) e di tubercolosario laddove, al posto di quest'ultima sino a tre anni addietro si diceva « sanatorio » parola egualmente brutta e non italiana come sostantivo ma meno mostruosa e che poteva rimanere se proprio non si vogliono cancellare i termini dell'idioma di spedale e ospizio. Ieri in una comunicazione ufficiale si annunziava « essersi data evasione a certe domande »; e ciò dimostra che neppure Alfonzo Marginati e lo spirito satirico e profondo del compianto Lucatelli son bastati, con le loro beffe, a mettere un po' di senso comune e di cognizioni elementari nei cervelli di certi pezzi grossi che noi compensiamo con cospicui stipendi e generose distribuzioni di commende. Nel consiglio comunale della Capitale si parla continuamente, senza mai farne nulla, della « industrializzazione (diciannove lettere) di Roma »; sicchè in fin dei conti può sembrar crudele rimproverare i giornali che parlano del morto che fu accompagnato in carrozza al vicino spedale » e « del ladro che è stato internato nella prigione: o quel corrispondente da Parigi che ha scritto un'elaborata lettera raccontando quel che si era letto da tre giorni sulle gazzette di Francia: di un pazzo che ha riunito la famiglia in una camera e vi ha fatto scoppiare un obice di 120! Nel quarantanovesimo mese della guerra, quel corrispondente da Parigi, che scrive « anche « dal campo » di.... casa sua lettere strategiche, introduce i.... cannoni di 120 nelle case più modeste!

us.

Nefasta Minerva

XIX.

Che dopo la sola quarta elementare d'adesso e il conseguente attestato della così detta *maturità* — il quale per comune consenso si risolve quasi sempre in una vera e propria constatazione di *immaturità* — abbia danneggiato radicalmente le scuole, come dicono, *secondarie* d'ogni ordine è ritenuto fuor di questione per provata esperienza. Infatti, dopo una tal quarta, fatta come Dio vuole o non vuole, con quella mostra di esame che nell'una o nell'altra sessione, non fosse altro per motivi di amor proprio magistrale, per pressioni dei parenti, raccomandazioni, favori, gherminelle o bene o male si supera, noi vediamo ogni anno che tutta una turba innumerabile di bimbi d'ogni condizione entra senz'altro a bandiere spiegate e a tamburo battente nelle scuole dette secondarie, tripartita poi e secondo il caso distribuendosi nei Ginnasi, nelle Tecniche e nelle Complementari, dove ben presto si mostrano quali sono, cioè fondatamente immaturi ad ogni studio, perchè più o meno privi dell'apparecchio fondamentale, tanto da persuadere sin da principio gli insegnanti che bisognerà lasciare la più gran parte a scaldare i banchi ed a ripetere l'anno. E intanto ne soffrono anche i pochi ben disposti, costretti a vedere l'insegnante perdere il suo tempo, tentando senza frutto (e non può farne a meno) di giovare a quella maggioranza d'*immaturi*, dei quali poi molti, anche ripetenti, oltre d'aver perduto un anno, non si rimettono neppure nell'anno successivo, che li trova con la testa anche più vuota, confusi tra il vecchio che in realtà manca sempre ed il nuovo che non entra senza di quello. Ed è questa una storia che si ripete tutti gli anni, e nelle scuole tutti i giorni: Presidi, Direttori, educatori, insegnanti esprimono quasi unanimi il fermo parere che quella mentita maturità dovrebbe eliminarsi, che così non si può continuare. Tutti lo sanno, tutti si può dire ne invocano l'abolizione. Ma sola Minerva fa la parte dell'indiano e finge dormire della grossa.

Quale dunque il rimedio, quando codesto sonno — quod est in votis — diventi reale ed eterno, ad altri, vivo e vigile, s'incarichi di provvedere ai viventi e vigilanti che sono stanchi e sfiduciati per tanta trascuratezza e indifferenza nei supremi reggitori dell'educazione nazionale, viziata in radice e sin dalle prime prove volta a mal termine? Il rimedio dovrebb'esser di doppio ordine, come si capisce, riguardando e riformando il modo d'uscita dall'una parte, cioè dalla scuola elementare e dall'altra quello di entrata nelle scuole d'istruzione media.

L'esperienza intanto ammaestra che troppo presto e privi dei veramente necessarii elementi per gli altri studi si licenziano i giovanetti dopo la quarta elementare, tanto che la prima classe delle scuole medie è ridotta ad una forzata ma poco fruttuosa elementare, dovendosi in pari tempo svolgere il così detto programma dell'anno: fretta e confusione del prima e del poi che ben si può vedere quanto possa giovare all'istruzione e sviluppo educativo delle menti ancor tenere e impreparate. Il che ci porta alla naturale conclusione che converrebbe senz'altro rendere obbligatoria anche una quinta di corso superiore elementare, anche perchè l'età troppo tenera dei licenziati d'adesso esige per se stessa un altro anno di apparecchio a un nuovo ordine e grado di studi. Stabilita così la scuola elementare con un corso compiuto di cinque anni, si dovrebbe poi sempre aggiungere ad essa un biennio come corso compiuto di scuola popolare, od anche corso di un solo anno, rinforzato poi da scuole serali, egualmente di forma popolare, facendo largo campo allo scrivere di genere pratico, al disegno e lingue moderne praticamente insegnate.

Ma quanto al buon ingresso nei corsi d'istruzione media apparisce utile, meglio si dica necessario ricorrere a una innovazione che è anzi, se anche da farsi in forma nuova, il ritorno ad una disposizione improvvidamente revocata negli anni infausti della rilassatezza, d'allora più e più favorita da sempre nuove disposizioni, che condussero sino all'odierna progrediente dissoluzione. Si rimetta dunque in ogni Istituto di media istruzione, (Ginnasio, Scuola tecnica, commerciale, complementare) un esame conveniente che solo dia diritto all'iscrizione, quando sia felicemente superato. Ed è disposizione ragionevolissima, oltre che salutare. Ogni Istituto invero ha diritto di riconoscere se chi vuol appartenervi sia fornito di ciò che prossimamente si richiede come base necessaria ai nuovi studi. L'esame sia dunque diverso secondo il diverso carattere dell'Istituto. Nel Ginnasio si richiederà un più solido apparecchio di Componimento italiano e di Grammatica; nella Scuola Tecnica di Aritmetica e di calligrafia; nelle Complementari oltre al componimento italiano, la buona lettura e scrittura ed il calcolo. A tal fine i giovanetti, anche compiuto il corso elementare, si appareccheranno in tempo utile e in modo speciale a questo esame di ammissione che gioverà loro anche come rincalzo e riordinamento delle cose già imparate. E sarebbe bene, io credo, rimetterlo, come diremo, anche per gli studi universitarii.

Focione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il problema militare dell'Adriatico
spiegato dal Comandante G. RONCAGLI

E' vero che gli sforzi della tecnica si vengono moltiplicando sempre, da un lato per dare al sommergibile la possibilità di sopportare in piena sicurezza pressioni esterne sempre maggiori, dall'altro per tendere a profondità sempre maggiori ostacoli fissi ed agguati d'ogni specie al sommergibile in immersione; ma oltrechè è impossibile prevedere quale delle due parti vincerà la gara, se quella che crea gli ostacoli o l'altra che tende ad oltrepassarli ed anche a sopprimerli, non sarebbe mai prudente escludere il sommergibile dal calcolo delle forze nemiche con le quali l'Italia potrebbe un giorno aver da fare in Adriatico: converrà sempre ammettere che il Canale d'Otranto sia per esso una porta non completamente chiusa.

Per la difesa dell'Adriatico contro l'invasione del sommergibile, sarà bene far conto piuttosto su forze mobili alla superficie, e moltiplicare queste: ma allora è facile conchiudere che il problema rientra del tutto nell'ipotesi precedente, e che le conclusioni tratte in quel presupposto valgono in qualunque prevedibile caso della nuovissima guerra.

E' dunque più che mai vero anche oggi, quando sembra che la guerra navale s'allontani tanto dal tipo storico durato sino a ieri, che l'Adriatico si difende in un modo solo: dominandolo.

VII.

Conclusioni

Non bisogna dimenticare che la difesa marittima dell'Adriatico non è problema strategicamente indipendente da quello generale della difesa del territorio nazionale. Noi lo consideriamo al [illegible] modo distinto, in quanto è logico distinguere nella sua condotta le operazioni della Marina da quelle dell'Esercito; *ma nella loro condotta soltanto*, non già nella loro finalità, che è comune a quella delle operazioni terrestri. Un piano di difesa dell'Adriatico sarà sempre parte integrante d'un piano generale di difesa dello Stato; e la stessa situazione navale in Adriatico subirà necessariamente l'influenza della situazione generale, sino a doversi prevedere che il centro di gravitazione delle operazioni marittime abbia a risentirsi direttamente delle possibili mutazioni di quella. Quando tengasi ben presente questa condizione, che è la prima e la più essenziale per non fabbricare sull'arena, giungeremo facilmente a conchiudere che una situazione strategica in Adriatico, la quale non ci consentisse in alcun modo quella libertà di scegliere ed eventualmente anche spostare il nostro centro strategico in quel mare, a seconda degli eventi, come sapientemente dice il Bonamico (1), sarebbe sempre, qualunque sia l'ipotesi che si prenda per base, una posizione di assoluta inferiorità rispetto al nemico, forte sulle magnifiche posizioni naturali della sponda orientale dal Quarnero a Cattaro.

In una parola: nello studio del suo problema difensivo in Adriatico, l'Italia non può pretendere di ripristinare con espedienti uno stato di cose venuto a mancare, da quando l'uomo le tolse ciò che la natura le aveva assegnato sin dall'origine. Non c'è che un mezzo per farlo: riprendere le posizioni perdute.

*

Questo studio si è tutto svolto sulla base di fatti naturali immutabili. Sono fatti naturali quelli che conferiscono al sistema istro-dalmatico quel grande valore tattico-strategico che gli abbiamo riconosciuto; fatti naturali quelli che determinano il nessun valore militare della costa italiana; fatti naturali anche quelli per i quali il valore strategico d'un centro isolato (noi abbiamo supposto Lissa) viene ad essere quasi annullato a cagione appunto del suo isolamento in mezzo a posizioni ricche di privilegi naturali come posizioni militari.

E' dunque la natura stessa quella che ci prova senz'altro non potervi essere in Adriatico che un solo dominio; e le ragioni sono due cioè:

1.o — il possesso dell'intera sponda orientale, tutta naturalmente munitissima, conferirebbe ad un possessore unico il predominio assoluto su chi possedesse la sola sponda occidentale; predominio cui neanche una superiorità organica del potere navale potrebbe controbilanciare;

2.o — nessuna delle posizioni insulari negli arcipelaghi della sponda orientale può essere singolarmente distaccata a favore di chi possegga l'occidentale; senza che perda del tutto il suo valore strategico.

Son queste le ragioni per le quali pensatori e scrittori chiaroveggenti e spassionati poterono, sotto diverse forme, in diversi tempi, ma con unità di concetti, sentenziare che per l'Italia in Adriatico non c'è via di mezzo: o dominare o essere dominata.

Abbia dunque l'Italia in questo mare la posizione che le conviene per la sua sicurezza militare; questo scritto dice quale debba essere. Vi abbia anche amici: essa lo desidera; anche competitori nella onesta gara del commercio: a tutti essa offre in garanzia la testimonianza di due millenni, spesi a beneficare sempre i popoli che le si accompagnarono sul cammino della storia.

FINE.

(1) E' poi evidente che non si può parlare di spostare un centro strategico se non quando si possegga più d'uno di questi centri in situazioni convenienti.

Per Venezia

In tema di credito

Le osservazioni fatte dal Sig. Rag. Zanetti, Direttore della Banca Cooperativa Veneziana, in seguito alla lettera pubblicata sulla *Gazzetta* dal cav. uff. rag. Mario Baldin, ci hanno procurato due lettere, una dello stesso Rag. Baldin e un'altra di un avvocato g. g. d. d. L'argomento, come si vede, è trovato interessante e noi qui diamo volentieri posto ai due nuovi scritti. Ecco la lettera del Rag. Baldin:

Carissimo Signor Rag. Zanetti,

Le rispondo in ritardo essendo stato assente ed avendo letto solo oggi la Sua lettera pubblicata sulla «Gazzetta».

Permetta che Le dica che Ella non ha aggiunto qualche considerazione, come aveva premesso, ma tolto qualche cosa alla mia lettera diretta al Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Voglia convincersi ch'io ero informato della costituzione del Banco delle Venezie, che per l'esercizio della mia professione devo usare spessissimo il decreto 1 febbraio 1918 N. 102 art. 18, tanto da non poterlo dimenticare, e che da veneziano, che ci tiene ad esserlo, non solo non ho messo in dubbio la completa onestà dei nostri debitori ma, nella mia lettera, chiedevo un provvedimento che desse a loro più ample garanzie. Come non ho mai, neppur lontanamente, pensato che i nostri Istituti bancarii cittadini non sieno in ottime condizioni di consistenza finanziaria: della loro salda compagine ne hanno data prova evidente, nei quattro anni di guerra.

Ella forse non mi ha ben compreso, oppure, non mi sono spiegato chiaramente.

Ben sorga l'Istituto delle Venezie e concorra a portare quel benessere che tutti desideriamo per la nostra città, io sarò sempre fra coloro che desiderano che si faccia e Lei che mi conosce, può confermarlo, io non intendeva intralciare con la mia proposta, l'opera del nuovo Istituto, additavo soltanto la necessità che abbia a sorgere un Istituto *assistito dallo Stato* e ricordavo che lo Stato rappresenta oltre a noi, anche i cittadini delle altre parti d'Italia che non hanno subito i danni della guerra. Un'Istituto che aiuti coloro che ebbero a soffrire per la guerra e concorra al finanziamento di quei progetti che tanto ci interessano. Un Istituto che possa anticipare per l'esecuzione delle opere di grande utilità per Venezia, capitali a tassi modesti p. e. al 2 %, riscontare i portafogli alle Banche, raccolti prima della guerra fino all'estinzione, a tassi in misura del 2 %, in modo che lo sconto non aggravi il debitore, il piccolo commerciante, il possidente in misura superiore al 4 %. Un Istituto che assista i debitori per mutui, i creditori per interessi sui mutui, i proprietari che non poterono far affidamento sulle loro rendite, in modo che ognuno possa sistemare la sua fortuna con uno sforzo corrispondente e graduale.

Le Banche per poter disporre tutta la loro opera per il benessere della nostra città, devono essere sollevate dal peso delle operazioni compiute prima e durante la guerra, hanno bisogno di un Istituto che, ricevendo tutte queste attività per un lungo periodo fino alla graduale estinzione, fornisca loro, in sostituzione, nuovi capitali da dedicare completamente al rifiorire della nostra città.

Attendendo, come Ella osserva, la completa liquidazione delle operazioni fatte nel periodo critico, si grava l'economia cittadina, togliendo della forza finanziaria ai nostri commerci ed alle nostre industrie. Il nuovo Istituto, ripeto, avrebbe la funzione di assistere non per il bisogno che possono avere le Banche di aiuto reale, ma per liberarle da un peso a favore di chi deve e di coloro che attendono capitali, io credo mai sufficienti, per la nuova opera di restaurazione. Tale Istituto non potrebbe esser che finanziato dallo Stato, perchè i privati certo non forniscono capitali al 2 % a tasso costante e non li vincolano, come può fare lo Stato, per troppo lungo tempo. Il Banco delle Venezie deve nascere fra il florire di vita nuova e non deve certo raccogliere passati dolori.

Venezia, come so che Ella ardentemente lo desidera, deve risorgere e per risorgere ha bisogno, ripetendo la stessa frase scritta nella mia lettera, oltre di energie, di aiuti reali da parte dello Stato.

Io desidererei abrogato proprio il decreto da Lei menzionato, essendo convinto, che da noi, dopo tanti malanni, e tanti casi che si sono prodotti nel lungo periodo di guerra, non si possa regolare tanti interessi con i decreti. Io vedrei ben volentieri, ripeto, costituito una specie di Tribunale con a capo il Presidente di quello di Venezia, assistito da probi cittadini scelti tra i più esperti della vita della nostra città; un consesso che potesse, caso per caso, prendere provvedimenti opportuni.

E per metterne in evidenza la necessità, citavo degli esempi, che certo non si risolvono con il decreto in parola, ma con l'intervento di persone autorevoli, pratiche dell'ambiente che, con transazioni, accordi le parti e faccia atto d'imperio quando il caso lo richieda.

Io so che i nostri Istituti hanno forze per poter soddisfare alle richieste del credito, non lo ho mai dubitato, solo ho desiderato dei provvedimenti che possano sollevare dopo anni di sacrifici, chi ha sofferto e che per far fronte agli impegni non ha bisogno di soli consigli, ma di assistenza morale e materiale.

Rinnovando l'augurio che possa formarsi presto questo Comitato di pochi ed esperti cittadini perchè preveda e provveda, con saluti cordiali mi creda Suo

Rag. Mario Baldin.

*

Ecco, infine, la lettera dell'avv. g. g. d. d.:

«L'egregio rag. Niccolò Zanetti nella lettera diretta al cav. uff. rag. Mario Baldin — pubblicata nella «Gazzetta» — riferendosi alle cambiali, scrive: «E vengo al suo accenno alla moratoria, che sarebbe un provvedimento giustissimo, da richiedersi subito, se già un Decreto luogotenenziale non vi avesse provvisto.

«Il D. 1 febbraio 1918 N. 102 art. 18, sospende rispetto alle persone contemplate in esso, il protesto e l'azione cambiaria esecutiva, ma dispone anche che il creditore cambiario possa far valere in *giudizio di cognizione*, il suo credito contro qualsiasi obbligato.

«Con ciò il legislatore ha voluto dire — commenta il rag. Zanetti — che non tutti i creditori cambiari avevano diritto alla moratoria incondizionata, ma solo quei debitori che si trovavano in speciali difficoltà».

Mi si permetta ora di osservare che il giudizio di cognizione — se il debitore non è proprietario di immobili — non si riduce, in ultima analisi, che ad un circolo puramente vizioso.

Svolto infatti — a diligenza del creditore — il giudizio di cognizione ed ottenuta sentenza di condanna, può l'attore vittorioso, con sentenza tosto eseguibile, proseguire nell'esecuzione?

La questione, in definitiva, sta tutta qui: lo spirito della legge e la stessa giurisprudenza sono tutt'altro che pacifici.

E' noto che in periodo normale la cambiale ha valore di titolo esecutivo per se stessa, per cui, premettendo il precetto, si può procedere all'esecuzione senza bisogno di sentenza, anzi come se si trattasse di una sentenza. Vietata nei casi determinati dal D. L. l'esecuzione cambiaria, il giro vizioso di instaurare un giudizio per ottenere sentenza di condanna, a che conduce?

Malgrado la sentenza — si voglia o non si voglia — il credito resta sempre cambiario; il convenuto in ogni caso lo farà presente in giudizio, qualora non venisse prodotta la cambiale, e, se non si vuole eludere la legge, sarà, per ora, improcedibile l'esecuzione. Se si *tenterà* d'eseguirla ugualmente, l'esecutato farà senz'altro opposizione e si opporrà — nel giudizio di esecuzione — che la legge sia elusa a suo danno.

Nè poteva essere nella mente del legislatore di permettere l'esecuzione per la via del giudizio di cognizione, prima di tutto perchè ciò non avrebbe senso (sarebbe un'inutile lungaggine), poi perchè se questa *stranezza* avesse voluta, l'avrebbe chiaramente detto: ha invece chiaramente detto nel capoverso del citato articolo 18 che «Il creditore potrà tuttavia far valere in *giudizio di cognizione*, il suo credito contro qualsiasi obbligato»; non ha detto che si potrà, dopo il giudizio di cognizione, andare in esecuzione.

Nè si dica che il legislatore ha scelta questa via per garantire le eventuali eccezioni del debitore nel giudizio di cognizione; il debitore le avrebbe potute fare con atto d'opposizione.

L'unico vantaggio che ha voluto accordare il legislatore si è che, mediante il giudicato, il creditore potrà ottenere la trascrizione ipotecaria. Ma non altro.

Concludendo: si potrà criticare la disposizione legislativa, si potranno formulare nuovi voti — sempre *de lege ferenda* — perchè cambi il presente stato di cose, ma non si potrà forzare la legge, facendole dire quello che, bene o male, non ha detto nè ha voluto.

Per l'art. 17 dello stesso D. L. c'è dubbio in dottrina e in giurisprudenza se anche contro la sentenza provvisoriamente esecutiva — pur astraendo dalla presente questione — si possa andare in esecuzione. Infatti l'art. 17 dispone che sia sospeso il corso dei termini perentori, legali, convenzionali o processuali portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsivoglia, contro enti, ditte o privati aventi la loro residenza nei comuni occupati dal nemico o in quelli indicati a norma dell'art. 68 (tra cui Venezia).

Anche in questo caso — ripeto — vi è incertezza (e, a più forte ragione per il caso nostro) se si possa andare in esecuzione, in quanto il corso dei termini è sospeso e, di conseguenza, dovrebbe essere anche sospeso quello del precetto, termine processuale prescritto a pena di nullità.

Impregiudicata tale questione più grave, ritengo che per sentenza, avuta in dipendenza di credito cambiario, non possa procedersi in esecuzione che per acquiescenza del debitore.

avv. g. g. d. d.

Trattative italo - svizzere per il "Porto di Milano,,

Milano, 22

Il Comitato dell'Associazione Ticinese per il regime delle acque, riunitosi a Locarno, ha deciso di indirizzare al Consiglio Federale un invito affinchè vengano iniziate trattative diplomatiche con l'Italia per la costruzione della linea di navigazione che deve unire il Lago Maggiore al Porto di Milano. Il Governo ha fissato il termine di dieci anni per il compietamento dei lavori tanto del Porto di Milano quanto del canale navigabile che deve congiungerlo al Po. E' ora intenzione che per la data fissata, il 1928, la linea di Navigazione Lago Maggiore Porto di Milano che interessa in modo particolare le Ferrovie della Svizzera, del Gottardo, del Sempione o Loetschberg, sia anche essa finita. Il Comitato ha approvato i piani tracciati dai periti federali per i canali navigabili Biasca-Magadino e Ponte Tresa-Luino, ed anche ha deciso di studiare il progetto per il canale navigabile Fonde Toce-Domodossola che ve unire il Sempione al Lago Maggiore.

Sussidio straordinario agli impiegati dei paesi invasi

Roma, 22

La condizione economica degli impiegati dello Stato dopo la invasione nemica costretti ad abbandonare con le famiglie le antiche loro sedi, ha sempre vivamente preoccupato l'alto commissariato dei profughi, i cui provvedimenti hanno dovuto peraltro essere armonizzati con le misure speciali adottate dal Governo per il trattamento agli impiegati

Allo scopo di eliminare sperequazioni e non urtare malumori reciproci, dannosi all'andamento del servizio, fu pertanto, nel luglio decorso, ordinata la sospensione della corresponsione del sussidio alle famiglie degli impiegati profughi, salvo ulteriori provvedimenti da adottarsi dalle rispettive amministrazioni.

Ora, nell'intento di concedere un ulteriore aiuto agli impiegati stessi, l'alto commissario S. E. Girardini ha ottenuto dal Tesoro che venisse loro assegnata a titolo di sussidio straordinario la somma equivalente a due mensilità di stipendio, affinchè essi possano provvedersi degli effetti d'uso dei quali difettano. Al pagamento di tale sussidio sarà provveduto appena espletate le pratiche del caso dalle rispettive amministrazioni.

Il reddito soggetto alle imposte e le elargizioni per beneficenza

Roma, 22

Il Ministero delle finanze comunica:

Pervengono con insolita frequenza a questo ministero istanze dirette ad ottenere che le elargizioni a favore di questa o di quella opera benefica od istituzione di pubblica utilità siano riconosciute come spese deducibili nell'accertamento del reddito soggetto all'imposta ordinaria di ricchezza mobile e specialmente alla sovraimposta sui profitti di guerra. Tale deducibilità fu da questo Ministero concessa temporaneamente per incoraggiare i contributi destinati a sovvenire i bisogni particolari creati dalla guerra e a ripararne i danni diretti ed immediati mediante opera di beneficenza o di assistenza pubblica, ma non potrebbe essere estesa senza sovvertire il nostro sistema tributario e senza recare un forte pregiudizio alla finanza dello Stato.

L'amministrazione salvi i casi speciali di cui sopra, deve tenere fermo il principio che spese non sono se non quelle inerenti alla produzione del reddito e che le erogazioni per qualsiasi scopo debbono essere prelevate dagli utili dopo assolto il tributo verso l'Erario. Diversamente sarebbe l'Erario che contribuirebbe in parte notevole alle erogazioni medesime mentre il publico denaro proveniente dalle imposte non può essere destinato se non ai fini stabiliti ad entro i limiti degli stanziamenti portati dalle leggi di bilancio.

Cronaca Cittadina

Il delitto di ieri notte a Castello

Ferisce gravemente la moglie e ne uccide lo zio

La serena quiete di Venezia fu, ieri notte, turbata da un grave fatto di sangue.

In un momento di esaltazione, un marito ha ucciso con un violento colpo di rasoio il presunto amante della moglie, ferendo questa in modo piuttosto grave.

A Venezia — data l'indole mite della popolazione —, simili fattacci si succedono, fortunatamente, a lunghi intervalli. Il delitto ha quindi fortemente impressionato la cittadinanza.

Una simile tragedia della gelosia, svoltasi però sulla strada, avvenne un anno e mezzo fa: un soldato ritornato dalla fronte, attesa la moglie in calle della Mandola, le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendola.

Un uomo sporco di sangue

Venerdì sera, verso le undici, il capo torpediniere silurista Luigi Brunello, addetto alla Direzione d'artiglieria in Arsenale, passava per la fondamenta che fronteggia gli uffici del Comando in Campo, quando, improvvisamente, apertasi una porta ne usciva un uomo in preda a grande agitazione, tutto sporco di sangue. Nello stesso tempo parve al Brunello di udire dei gemiti che provenivano dall'interno dell'abitazione.

Il sottufficiale di marina affrontò senz'altro lo strano individuo, interrogandolo; ma questi rispose in modo evasivo, incerto, sconclusionato.

Il Brunello non perse tempo; prese per un braccio costui e lo condusse al vicino ingresso dell'Arsenale, consegnandolo ad un carabiniere di servizio.

Nel frattempo erano sopraggiunti due agenti di pattuglia nei pressi dell'Arsenale Vanellone Rosario e Avitabile Francesco.

Quindi ritornò sui suoi passi, entrò per la porta — rimasta socchiusa — da dove era uscito l'uomo misterioso; salì rapidamente le scale: trovò altra porta spalancata e, fatti pochi passi, entrò in una camera dalla quale partivano dei lamenti. Una giovane donna bionda giaceva sul letto, con una larga ferita alle guancie e con un braccio sanguinante.

Mentre si accingeva a prestarle soccorso, la donna pregò di non curarsi di lei, ma di aiutare un suo zio, che il marito aveva ferito gravemente e, forse ucciso.

Il Brunello osservò meglio; scorse infatti in un canto, per terra, un uomo boccheggiante, in fin di vita.

Era un uomo sulla cinquantina, in maniche di camicia, che recava una terribile ferita alla carotide.

Il disgraziato, era immerso nel proprio sangue che continuava a fluire dall'orribile squarcio alla gola.

Il sottufficiale ritornò in furia dai carabinieri; ordinò che l'individuo fosse trattenuto in arresto, spiegando la raccapricciante scoperta, e accompagnato dai carabinieri, dal medico di guardia all'Arsenale tenente Marco Lonati e dal commissario dott. Cessari, ritornò nella casa del delitto.

Quando vi giunse, l'uomo era già cadavere; il dottore non potè che constatarne la morte.

La donna si trovava in gravissime condizioni. Apprestatele le prime cure e interrogata, dichiarò che il marito di temperamento squilibrato, in un momento di follia l'aveva ferita insieme con lo zio. Si protestò innocente; unica sua colpa — aggiunse — quella di avere sposato un alienato.

Il medico ordinò l'immediato trasporto dell'infelice all'Ospedale Civile per mezzo di un'imbarcazione della Croce Azzurra.

Sotto il letto fu rinvenuta l'arma omicida: un rasoio, tutto intriso di sangue, che dalla violenza dei colpi aveva il filo della lama dentellato

I protagonisti della tragedia

I precedenti

L'ucciso è Roberto Andreis fu Antonio, di anni 42, nativo di Treviso; l'uccisore Arturo Bontempelli fu Antonio, di Venezia, di anni 32; la ferita è la moglie di costui: Giuseppina Santarosa di Antonio, di anni 31, nativa di Como. La Santarosa è nipote dell'Andreis: questi aveva sposata una zia (da qualche tempo defunta) della Santarosa.

I coniugi Bontempelli hanno tre figli: Mario, Jole e Aldo.

Roberto Andreis due anni or sono era direttore della bottiglieria Girardi, in campo dell'Arsenale.

Fin da allora i Bontempelli abitavano la casa dove si compì il delitto — fondamenta dell'Arsenale, n. 2414, p. II. —

Tra essi e lo zio della Santarosa correvano i migliori rapporti; spesso la nipote si recava nella bottiglieria, sovente accompagnata dal marito.

Tali erano i rapporti di cordialità che, rimasta libera una stanza al piano di sotto dell'appartamento Bontempelli, allo stesso numero anagrafico, l'Andreis l'affittò.

Decisero anzi di formare una sola famiglia; lo zio faceva quotidianamente i suoi pasti nella casa della nipote, che a sua volta, sbrigava le faccende occorrenti all'Andreis. Il marito era impiegato quale scritturale al Comitato di Assistenza e difesa civile.

Ultimamente avvennero però degli alterchi tra i coniugi; pare anzi che il marito avesse iniziato pratiche per addivenire alla separazione legale.

Lo zio, quattro mesi or sono, abbandonato l'antico posto, si era recato prima a Verona, poi a Vicenza dove lavorava come cameriere di primari alberghi, guadagnando moltissimo.

Ogni quindici giorni, non ignorando le ristrettezze economiche della nipote, le inviava un vaglia di circa 200 lire, per ajutarla e per far in modo che i tre bambini potessero continuare i loro studi.

Sul luogo del delitto

Assieme col giudice Tirinanzi de Medici, il commissario di P. S. dott. Cessarò, il maresciallo Gavioli e l'agente Taurino, ci siamo recati ieri mattina sul luogo del delitto.

Salite due piccole scale, macchiate da gocce di sangue, entriamo nell'appartamento che è al secondo piano. La prima stanza che ci si presenta è la cucina. Sulla tavola, ancora apparecchiata, vi sono pochi avanzi di cibo: un pezzo di carne, vari pezzetti di seppia; sopra un piatto alcune olive.

Nella tovaglia si notano impronte digitali sanguigne.

In un angolo, appesa ad una finestra, una giubba nera, pure lorda di sangue: è la giubba dell'Andreis. A terra, qua e là, altre macchie di sangue; sul lavandino, una catinella d'acqua arrossata. Una sedia appoggiata al focolare reca pure traccie della tragedia.

Passiamo nella stanza da letto: qui la visione della tragedia è quasi reale. Il letto in disordine; vestiti, pettini, una camicia sparsi sul pavimento. In un angolo, vicino ad un'altra porta, disteso a terra in una larga pozza di sangue, il corpo dell'Andreis; i muri sono insanguinati.

Il giudice de Medici procedè alle prime constatazioni di legge, coadiuvato dal commissario Cessari.

Verificò il contenuto della giacca del morto; ordinò la rimozione del cadavere, che fu trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospedale civile, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, per l'autopsia.

Furono quindi posti i suggelli all'appartamento.

Come si svolse la tragedia

Cerchiamo di ricostruire la tragedia, valendoci delle informazioni assunte.

Verso le ore 18.30, come di consueto, il Bontempelli rincasò. La moglie dormiva; lo zio, arrivato nella mattinata, era seduto nella stessa camera, scherzando col piccolo Aldo. Il Bontempelli si diede ad allestire la cena; alle 19.30 svegliò la moglie per mangiare.

Appena desta, la Santarosa pregò il marito di recarsi ad una vicina farmacia per prendere una medicina, perchè si sentiva indisposta.

Il Bontempelli si recò allora alla farmacia Rossetto in Via Garibaldi e comperò il farmaco; ma al ritorno la moglie, già alzata, dichiarò di sentirsi meglio e non prese il medicamento.

Sedettero quindi a tavola tutti per la cena. Il discorso ad un certo punto cadde sull'inizianda «separazione legale»; la moglie commentò: «Anche se ci separiamo, ci sarà sempre lo zio che penserà ai bambini».

La discussione crebbe di vivacità; forse il Bontempelli, assalito dal morso della gelosia, sospettando che la generosità dell'Andreis non fosse soltanto determinata da affetto di zio verso la nipote, ma da tresca amorosa, si impossessò di un rasoio che era nel cassettone, scagliandosi d'improvviso sull'Andreis, colpendolo al collo

L'Andreis, che pure era persona vigorosa, alta un metro e ottanta centimetri, preso ex abrupto, non ebbe il tempo di difendersi; quando fece per allontanare l'assalitore un colpo terribile di rasoio gli aveva già segato la gola.

Barcollò, si appoggiò al muro (dove rimasero impressi i segni delle mani lorde di sangue) si trascinò nell'angolo, dove poi cadde inerte e fu trovato prima rantolante, dal Brunello, poi cadavere alla venuta del medico.

In difesa dello zio, si precipitò la moglie dell'omicida; ma questi, inferocito le vibrò le rasoiate che la ferirono al volto e al braccio.

Compiuto il delitto, il Bontempelli — gettato il rasoio sotto il letto — fuggì di casa, incontrandosi nella fondamenta col sottufficiale Brunello.

I bambini dell'omicida

Il bimbo Aldo, d'anni 8, presente allo svolgersi del fatto — che conserverà sempre nei piccoli occhi atterriti l'orribile visione — venne pietosamente portato in casa della stiratrice Luigia Berengo al ponte Nuovo a S. Antonin.

Gli altri due: Mario, di sei anni, e Jole, di quattro, erano e sono ospiti da qualche giorno presso la famiglia Berten al Lido, in via Malamocco, 47.

Essi poi saranno accolti in casa di uno zio paterno, proprietario della bottiglieria «Al buso», presso la Posta centrale.

L'interrogatorio del Bontempelli

Il delegato Mazzoni interrogò il Bontempelli che è molto accasciato; dichiarò di aver colpito col rasoio la moglie e lo zio della moglie, perchè sospettava lo tradissero. Affermò che sul momento dell'atto omicida era fuori di sè, perchè l'Andreis esortava la nipote alla separazione legale.

Le condizioni della moglie

Trasportata all'Ospedale, la Santarosa, venne visitata dal sanitario di servizio che giudicò il caso gravissimo.

Apprestatele le prime cure, la fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

All'ora in cui scriviamo le condizioni permangono gravi, ma si spera di salvarla.

La Santarosa, ad ogni modo, rimarrà sfregiata al viso per tutta la vita.

Una strana morte

Venerdì sera a tarda notte si presentava spontaneamente all'Ospedale civile un uomo sulla quarantina, male in arnese barcollante e contuso in diverse parti del corpo.

Interrogato dal medico di guardia declinò a stento il suo nome: Cemolin Luigi; poi si chiuse in un assoluto mutismo.

Il Cemolin era in istato di forte ubbriachezza e il dottore lo fece ricoverare in sala custodia.

Ieri mattina il disgraziato è morto, senza pronunciare altre parole che chiarissero il fatto piuttosto strano.

L'autorità dubita se si tratti di delitto o di disgrazia.

Non si sa se il disgraziato, venuto a diverbio con altri compagni, sia stato da questi percosso o se le lesioni se le sia provocate cadendo.

Il cadavere del Cemolin si trova nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Oggi probabilmente seguirà l'autopsia. Intanto la P. S. indaga.

Riapertura delle scuole elementari diurne

Le inscrizioni delle Scuole elementari diurne della città, della frazione di Malamocco e Lido, per l'anno scolastico 1918-19, seguiranno *nei primi dieci giorni di ottobre*, dalle ore 9 alle 12, nelle Scuole sottoindicate. Dopo il 10 ottobre, le famiglie rimaste a Venezia, per ottenere la inscrizione dei figli, dovranno presentare alla Direzione scolastica *un'istanza che giustifichi il ritardo*.

I genitori, o coloro che ne tengono le veci, hanno l'obbligo di far iscrivere alle Scuole elementari i fanciulli e le fanciulle che, essendo nati *tra il 1.o ottobre* 1906 *e il 31 dicembre* 1912, compiono entro il 1918 il 6.o e non superano il 12.o anno di età. Chi mancasse a questo preciso dovere, come chi non si curasse poi di mandare i figli puntualmente e assiduamente alla scuola *incorrerebbe nelle penalità stabilite dalle leggi*, salvo che non potesse dimostrare di aver provveduto altrimenti alla loro istruzione. Ai giovanetti che non avranno frequentato le scuole dai 6 ai 12 anni *non si potrà rilasciare*, al termine del 12.o anno, il *libretto del lavoro*.

*

Per ottenere l'inscrizione bisogna presentare:

a) il certificato di nascita e, per gli alunni di oltre 6 anni, la pagella scolastica o l'attestato di promozione;

b) il certificato di rivaccinazione *di data non anteriore al* 1917.

Le famiglie comprese nell'elenco municipale dei poveri per l'assistenza sanitaria e quelle che ricevono il sussidio dei richiamati alle armi, presentando all'atto dell'iscrizione la relativa tessera, potranno ottenere la fornitura gratuita della refezione, dei libri e degli oggetti di cancelleria per i propri figli, a cura del Patronato Scolastico.

*

Le Scuole in cui si ricevono le inscrizioni sono:

Maschili: 1. «Gasparo Gozzi» (Via Garibaldi — 2. S. Provolo (Fondamenta Osmarin) — 3. Diedo (S. Fosca) — 4. Madonna dell'Orto — 5. S. Cassiano (San Stae) — 6. S. Stin (S. Aponal) — 7. San Raffaele — 8. S. Eufemia (Giudecca) — 9. S. Samuele (Istituto Giustinian) — 10. Lido — 11. Malamocco.

Femminili: 1. «Gaspare Gozzi» (S. Giuseppe) — 2. «Giacinto Gallina» (S. Maria Formosa — 3. Ss. Apostoli — 4. S. Fosca — 5. S. Geremia — 6. S. Giacomo dell'Orio (Palazzo Priuli) — 7. S. Trovaso (Fondamenta Eremite — 8. S. Eufemia (Giudecca) — 9. S. Maurizio — 10. Lido — 11. Malamocco.

Ogni scuola accoglierà gli alunni e le alunne del proprio Circondario, *in quanto lo consentano i locali in essa disponibili*. Le alunne appartenenti al circondario della Scuola «Renier-Michiel», temporaneamente chiusa, si iscriveranno a quella di S. Trovaso (Fond. Eremite).

*

Gli esami di riparazione e di ammissione alle singole classi, e quelli di licenza elementare, avranno principio la mattina di lunedì 7 ottobre alle ore 9. — La data degli esami di maturità verrà indicata con avviso ai giornali.

Le lezioni regolari comincieranno martedì 15 ottobre, e si terranno in tutti i giorni fissati dal calendario scolastico.

Nelle Scuole elementari s'insegnano tutte le materie prescritte dai programmi approvati con R. Decreto 29 Gennaio 1905, N. 43.

La Croce di guerra al co. Canevaro

Il Conte Giuseppe Canevaro, maggiore di cavalleria, è stato insignito della Croce di guerra da S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante la 3.a Armata.

Mandiamo i nostri cordiali rallegramenti all'egregio gentiluomo.

Pro mutilati veneti

Il colonnello Cavicchi, comandante del... reggimento fanteria, ha inviato alla Direzione della Casa di rieducazione dei mutilati veneti l'offerta di L. 50.30 accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

«La ... compagnia mitraglieri «Fiat» di questo reggimento nel 1.o anniversario del glorioso fatto d'armi di Selo (4 settembre 1917) onore e vanto di quella compagnia, ha raccolto pro mutilati tra le sue truppe e i suoi ufficiali L. 50.30 per ricordare dalla trincea con riverenza e commozione i prodi caduti per una grande Italia».

Questo Comando conscio dei maggiori doveri che alla Nazione tutta incombono verso i fratelli delle provincie invase, ha disposto che l'offerta patriottica sia destinata a favore di quei mutilati a mezzo del benemerito Comitato regionale veneto.

Conferenza Angeloni

Per invito delle Superiori Autorità, l'egregio prof. Angeloni doveva tenere una conferenza ieri, alla Casa del soldato a Lido, sul tema: «Il XX Settembre». La conferenza però venne rimandata a domenica prossima per non farla coincidere col grande concerto di beneficenza delle Tetrazzini.

Profughi che si ricercano

Il soldato mitragliere Pietro Cordazzo di Francesco («Fiat» - Compagnia Operaia, Bagni della Porretta), cerca il fratello Emilio Cordazzo di anni 16, di Caneva di Sacile.

Offerte alla Croce Rossa

Le signorine e i signori addetti ai Magazzini della C. R. Americana per onorare la memoria del compianto ing. Massimiliano Thomas fratello della sig.na Resi Thomas hanno offerto L. 100 per l'iscrizione del defunto a socio perpetuo.

— Il cav. dott. Carlo Sinigallia e signora in memoria della compianta sig.a Angelina Ravà offrono L. 10.

La riunione degli impiegati privati

Gli impiegati privati riuniti ieri in assemblea votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati privati di Venezia, riuniti in assemblea, consci dell'attuale crisi economica, crisi che andrà indubbiamente aggravandosi nel prossimo inverno, plaudono alla iniziativa della Camera di impiego di Roma, alla quale danno fin da ora piena adesione nella fiducia che nuovi provvedimenti legislativi vengano a riconoscere le legittime aspirazioni della classe, a tutelarne i sacrosanti diritti, a regolare il rapporto d'impiego in armonia all'attuale sviluppo economico sociale del paese, ad imporre l'applicazione alle aziende private dei vigenti decreti luogotenenziali sugli impiegati privati; facendo voti perchè agli impiegati veneziani, i quali, esempio di abnegazione e di civismo, seppero e vollero, anche nelle ore fosche di minaccia, rimanere al loro posto di responsabilità civile, il governo voglia provvedere con mezzi straordinari adeguati alle specialissime condizioni cittadine».

L'assemblea, presieduta dall'avv. S. Alessandri, espresse i voti perchè anche a Venezia sia costituita prossimamente la associazione fra gli impiegati privati a tutela dei diritti della classe.

Piccola cronaca

Effetti di luce

Gli agenti della Squadra mobile elevarono ieri contravvenzione ad Anna Perlai fu Angelo abitante nel sestiere di Castello 3829, ed a Luigi Ardizzon di Francesco, di anni 38, abitante nel sestiere di Dorsoduro 530, perchè passata l'ora dello oscuramento tenevano la luce accesa con le finestre aperte.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Il Fiacre N. 13».

Calendario

23 LUNEDI' (265-99) — San Lino papa.

Successore di San Pietro alla cattedra pontificia nel 67.

SOLE: Leva alle 7.2 — Tramonta alle 19.5.

LUNA: Sorge alle 20.35 — Tramonta alle 12.1 del giorno dopo.

24 MARTEDI' (266-98) — San Gerardo.

SOLE: Leva alle 7.3 — Tramonta alle 19.3.

LUNA: Sorge alle 21.20 — Tramonta alle 13.10 del giorno dopo.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

Per un ricordo al sen. Cittadella

PADOVA — Ci scrivono, 22:

E' pervenuto alla Giunta la seguente lettera:

« *Spettabile Giunta Municipale di Padova.* — I sottoscritti di fronte all'avvicinarsi del giorno anniversario, in cui ebbe a mancare a' vivi nella città a lui tanto diletta il co. Gino Cittadella Vigodarzere, senatore del Regno, per quarant'anni consigliere di questo Comune, memori delle sue alte virtù, dello spirito di resistenza e di civismo con cui dava opera ad ogni pubblica funzione e del sentimento di concordia, al quale costantemente si ispirava, si permettono — anche a nome dei concittadini Bizzarini Carlo, Braga Pietro, Brunelli Bonetti Antonio, Camerini Paolo, Canleo Gaspare, Colpi Pasquale, Corinaldi Gustavo Cosma Giulio, D'Ancona Napoleone, Diena Arturo, Giusti Vettore, Lonigo Lorenzo, Lupati Giulio, Maluta Michele, Manfredini Marco, Manzoni Giovanni Battista, Melli Alfredo, Miari De Cumani Giacomo, Negri Ambrogio, Orlandi Felice, Rampazzo Antonio, Romanin Jacur Leone, Sandoni Francesco, Segati Giovanni, Selvatico Estense Giuseppe, Squarcina Ferruccio, Tivaroni Enrico, Treves dei Bonfili Mario, Treves dei Bonfili Gastone, Toffanin Domenico, Wollemborg Leone, Zaniboni Baldo — di far voti perchè nel cortile pensile municipale venga apposto un ricordo marmoreo in onore di cittadino così benemerito.

Con rispetto. —

Padova, 19 settembre 1918.

Levi Civita Giacomo, Alessio Giovanni, Giulio Alessio, Achille Breda, Antonio Brillo, Vittorio Polacco, Nino Tamassia. »

L'associazione degli impiegati

Sotto la presidenza del prof. Ronchi seguì iersera l'assemblea generale degli impiegati.

Il dott. Agusson svolse un ordine del giorno a favore di tutti indistintamente gli impiegati degli Enti locali per l'estensione obbligatoria dei provvedimenti ultimi emanati dal Governo per i dipendenti e sostenne anche la irrisorietà dei provvedimenti stessi al confronto della gravità del momento, tenuto presente la progressiva continua ascesa dei prezzi del mercato generi di assoluta necessari.

L'assemblea unanime approva l'ordine del giorno Agusson.

Dopo una buona sospensione, l'assemblea procede alla nomina del Comitato esecutivo e del Comitato dei sindaci.

Per acclamazione vengono eletti: Comitato esecutivo prof. Alessio Giulio, prof. Piva, Rodomonte Camillo, prof. Gnesotto Tullio, dott. Piantavigna, Fabrini, Marino Giovanni, dott. Agusson, ing. Quintili, Fasolo. — Comitato dei sindaci: rag. Dall'Olio, cav. Virgini, rag. Zenato.

Tre incendi

A S. Urbano in Ca' Negri si manifestava ieri un forte incendio nella fattoria di proprietà Leone Da Zara, e tenuta in affitto dal sindaco di S. Urbano, sig. Arturo Donelli.

Malgrado l'opera di spegnimento e di salvamento degli animali, prestata da alcuni terazzani, andò distrutto con l'intero fabbricato, le masserizie, gli attrezzi rurali e il fieno.

Perirono 29 buoi.

— A Rubano in località detta strada Pelosa, nello stabile di proprietà Umberto Fantinati, tenuta in affitto da Ernesto Savioli, scoppiava ieri un grosso incendio. Malgrado l'opera prestata dai nostri pompieri, un fienile si bruciò, causando al Savioli un danno, non assicurato, di lire 1000.

— A S. Angelo di Piove un terzo incendio scoppiava in località Busa in una fattoria dei fratelli Sgaravatti. Accorsero i nostri pompieri con carro attrezzi e autopompa; si cercò di ricoscrivere l'incendio. Tuttavia tra fabbricato, fieno ed attrezzi rurali i fratelli Sgaravatti risentirono un danno di lire 100 mila.

Il prezzo del frumentone

Al Presidente della Federazione dei comuni è pervenuto il seguente telegramma dal Ministero degli approvvigionamenti e consumi:

« Questo ministero ha portato il prezzo del granoturco a L. 46 al quintale per le assegnazioni fatte o da farsi nel mese di settembre e successivi e non per le partite assegnate nei mesi precedenti e ricevute nel corso del corrente mese per le quali resta immutato il prezzo di lire 37 al quintale. — Per il Ministro degli approvvigionamenti e consumi: Morandi ».

Iscrizione agli esami nelle scuole elementari

Dal 1. al 15 ottobre p. v. iscrizioni in tutte le classi.

Il giorno 2 suddetto esami di maturità.

Il 7 e seguenti esami di riparazione, d'ammissione, di compimento e di licenza elementare.

Tempo utile per la presentazione delle domande per l'ammissione agli esami il 27 settembre.

Le lezioni avranno principio il 21 ottobre.

Consiglio Provinciale

Domani alle ore 15 seguirà la convocazione del Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno è, tra altro, la nomina del presidente della Deputazione.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Meritata onorificenza. — Il dott. Pio Marzemin, reggente l'Ufficio di segretario della Deputazione provinciale, con recente decreto luogotenenziale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Allo zelante e simpatico funzionario le nostre congratulazioni.

Alla Casa del Soldato. — Nel pomeriggio d'oggi, presenti molte signore e ufficiali, ebbe luogo alla Casa del Soldato un eccezionale trattenimento.

L'esimia soprano signorina Clelia Sabatini fu festeggiatissima.

Lo stesso successo ebbe il baritono Gandolfi; Giuseppe Beltramello si fece applaudire assieme con Primo Piovesan che eseguì « Amour qui meurt ».

Gare di calcio. — Alle ore 16.30 principiò la gara di calcio tra la squadra vicentina e quella inglese. Quest'ultima rimase vincitrice.

Assisteva pubblico numerosissimo.

Cronaca scledense

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Serata di beneficenza. — Nell'ultima serata di beneficenza datasi al nostro Sociale, vennero incassate a netto L. 627.50, le quali andarono tutte a beneficio dei nostri combattenti e delle famiglie bisognose di Schio.

Posto di conforto. — Offerte pervenute al Posto di conforto: Giulio Mauri L. 25, Famiglia Bardin col tramite del sig. Boerci L. 104.46, Girolamo Barettoni in occasione della nascita della sua prima bambina L. 200, Baron Francesco fu Giovanni L. 10.

Furti. — Alla famiglia Dalle Nogare abitante in via Gieno Reghelin n. 19, vennero rubate L. 500.

— A certo Impertiti Dionisio di S. Orso, bracciante presso la stazione di Schio, vennero involate L. 400 che teneva nel panciotto incustodito appeso ad un carro della ferrovia.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Un appiccato. — Il contadino di 33 anni Bergamo Luigi, affetto da pazzia, ieri si uccideva appiccandosi. Lo sciagurato con una corda fece un nodo scorsoio, la assicurò ad un albero vicino a casa sua su quel di Carpenedo e poi si appiccò.

Il decesso venne constatato dal dottor Bertocco; per le constatazioni di legge si recarono sul posto questi carabinieri.

I tagliandi per il lardo ed il formaggio.

Lunedì, 23 corrente, comincierà la distribuzione dei tagliandi per il prelevamento del lardo e del formaggio.

La distribuzione dei tagliandi durerà tutta la settimana; gli acquisti si potranno fare da martedì in poi.

DOLO — Ci scrivono, 22:

Un annegato. — Nel Serraglio venne trovato il cadavere di un annegato, non ancora identificato. A domani maggiori particolari.

TREVISO

Varie di cronaca

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il nostro poeta. — Augusto Serena, che stando a Firenze provvede agli studi della provincia di Treviso, ha pubblicato testè un manipolo di nuove poesie col titolo « Le vespertine », fragranti di gentilezza ed inspirate a sensi del più alto patriottismo.

Una medaglia. — Ieri mattina nel cortile della caserma «Pietro Micca» si svolse una solenne e commovente cerimonia. Alla presenza della rappresentanza del Governo, del Commissario prefettizio del nostro Municipio, di altre autorità, di uno stuolo di ufficiali, e di molto pubblico, dopo aver pronunciate vibrate e forti parole ispirate, nobilissime, il generale barone Sardagna, bel tipo di prode soldato, consegnò la medaglia d'argento al valor militare alla madre e alla sorella del valoroso caporale dei granatieri Angelo Dotto, caduto sul campo dell'onore. La cerimonia riesci assai commovente.

Un incendio. — L'altra sera, nella cantina della Trattoria del sig. Luigi Zorzetto, sita nella frazione di Santa Maria del Rovere, si sviluppò un incendio, la cui causa è imprecisata, pel quale deplorasi un danno di circa cinquemila lire. I pompieri accorsi, riescirono a salvare il resto del fabbricato.

VERONA

L'arresto del sindaco di Sirmione

VERONA — Ci scrivono, 22:

Il sig. Gaetano Boari, sindaco di Sirmione, è stato arrestato dai carabinieri dietro mandato del procuratore del Re, sotto l'accusa di disfattismo aggravata dalla condizione di esonerato del servizio militare quale farmacista di Peschiera.

Varie di cronaca

Nobile offerta all'Ufficio doni. — La deputazione provinciale per solennizzare la patriottica ricorrenza del XX Settembre ha offerto L. 1000 all'Ufficio doni da erogarsi a favore dei combattenti in prima linea.

I nostri valorosi. — E' stata conferita la medaglia di bronzo con splendida motivazione al nostro concittadino capitano Giovanni Ferruccio Sacchetto.

ROVIGO

Giovanetta che annega

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Si è ieri annegata in Adigetto la giovanetta Samiolo Ines di Borsea.

Si ignorano i motivi che hanno indotta la sciagurata a por fine ai suoi giorni.

Il sensazionale processo del Conte Lugli

Firenze, 22

Nella prossima quindicina di ottobre avrebbe dovuto esser discusso il processo a queste Assise contro il conte Silvio Lugli, che nel maggio scorso uccideva in una pensione la sig. Virginia Bertrandi-Bearzi, della quale, come lui profuga e ricca, si era invaghito all'Hotel Baglioni dove entrambi dimoravano. Difensori gli on. Rosadi e Vecchini.

All'ultimo momento il processo è stato rinviato a dicembre in attesa di nuove perizie psichiatriche. Il marito della Virginia Bertrandi-Bearzi, Cav. Bertrandi si è costituito parte civile col patrocinio dell'on. Raimondo.

Abbonatevi alla Gazzetta di Venezia

LETTERE DAI LETTORI

I teatri

« A proposito dell'idea ventilata di aprire il «Rossini» sembra che l'autorità abbia concesso il permesso.

I teatri — tutti ricordano — furono aperti ininterrottamente fino a Caporetto, malgrado che, anche prima di Caporetto, Venezia fosse visitata frequentemente da aereoplani nemici.

Ed i cinematografi, anche ora, non sono aperti fino alle undici di sera?

D'altra parte, volendo evitare ogni pericolo di allarme, basterebbe che il teatro funzionasse nelle sere in cui dalle ore 20 alle 23 la luna non illumini la città, o, appena illuminandola, non sia nell'efficenza pericolosa.

Tali sere, in un mese, si ridurranno al massimo ad una settimana.

(*segue la firma*).

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 — Nessuno.

Del 20 — Denunciati morti 1 — Tot. 1.

MATRIMONI

Del 19 — Cozzi Giulio commerciante con Baffo Leonilda casal., celibi — Lunazzi Romeo terrazzaio con Nardi Ermenegilda casal., celibi — Trevisin Giovanni facchino con Pederzini Vilelma operaia, celibi, celebrato a Persiceto il 27 marzo 1918 — Ballarin Fortunato pescatore, celibe, con Moro Maddalena Olinda casal., vedova, celebrato a Chioggia li 11 marzo 1918.

Del 20 — Teon Emilio falegname con Secchi Emilia sarta, celibi — Opiperi Armando tenente di vascello con Volebele Ester benestante, celibi, celebrato a Firenze li 12 maggio 1918.

DECESSI

Del 19 — Inchiostro Meneguzzi Maria, di anni 73, coniugata, casal., di Venezia — Tessari Augusto, 57, celibe, impiegato, id. — Piras Costantino, 30, con., elettricista, id. — Reggeni Domenico, 22, cel., marinaio C. R. E., di Marano Lagunare.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 20 — Ceccolini Vichi Assunta, di 39 anni, con., casal., di Venezia — Ferrotti Geremia, 75, cel., tornitore, id. — Schileo Umberto, 30, con., impiegato, id. — Fregin Ariodante, 23, con., soldato, di Renazzo — Palmentini Giovanni, 22, celibe, marinaio C. R. E., di Napoli — Oliva Carlo, 18, celibe, motorista C. R. E., di Napoli.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 settembre:

Vende Dante meccanico con Costantini Virginia sarta — Donatini Vito meccanico con Facchin Leonilde casal. — Cioni Dante conciapelli con De Biasi Olga casal. — Calzolari Antonio farmacista con Gajo Margherita civile — Pavoni Pietro impiegato con Desrovich Giuseppina civile — Martignoni Luigi ten. macchinista con Zucchi Augusta civile — Nardini Vincenzo impiegato con Carli Teresa ortatrice — Toffoletti Luigi ferroviere con Seccarello Eugenia atta a casa — Poli Giovanni carpentiere con Filippini Giovanna sarta — De Cal Pietro capo operaio R. Ars. con Sansone Maria casal. — Schezzi Giovanni militare di marina con Costantini Cecilia casal.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.19 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.80.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35; 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 16.40, 17.25.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 264 — Martedì 24 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'offensiva alleata in Macedonia

Roma, 23

Dopo un lungo tacere, il fronte di Macedonia si è risvegliato. Ed i successi finora ottenuti se sono ancora lungi dal rappresentare qualche cosa di definitivo e di decisivo in quello scacchiere, non bisogna negare che siano veramente notevoli e tali da lasciar adito a molte e a molte buone speranze. Sicchè noi se non condividiamo affatto la prosa alquanto ditirambica di molti giornali sui successi e sui progressi di Macedonia, non abbiamo, altresì, la benchè minima intenzione di negare il grande valore, soprattutto politico, di questa ripresa bellica nel dimenticato scacchiere balcanico e la fortunata audacia delle truppe serbe frementi nella lunga e tediosa attesa di una rivincita. Queste magnifiche truppe, completamente riorganizzate a Corfù e in Macedonia, durante il lungo periodo di stasi bellica sul fronte balcanico, oggi sono in grado di poter passare all'offensiva per il loro indomito valore, per la loro preparazione militare e spirituale, per l'altissimo valore psicologico che rappresenta la loro speranza di riconquistare la patria perduta e straziata di fronte all'abbrutimento, per non dire abbattimento, delle truppe dello Czar Ferdinando. E sarebbe, forse, grave errore non sfruttare in tempo questi elementi vantaggiosi, queste emergenze utili per la guerra dell'Intesa.

Come sempre è accaduto per l'Intesa nel disgraziatissimo settore balcanico, da quando si tentarono le grandi azioni ai Dardanelli e nello scacchiere macedo-albanese, fino ad oggi, durante questa nostra offensiva, è mancata la organicità dell'azione, della «mossa» militare. Non facciamo professione di critica militare, tutt'altro; ma crediamo che, allo stesso lume del buon senso ben diversa ampiezza e ben diverso successo avrebbero avuto le attuali azioni in Macedonia se fossero fatte contemporaneamente a quelle che gl'Italiani aprirono in Albania e che i Francesi sostennero sul nostro fianco destro.

E perchè la nostra osservazione non abbia per alcuno sapor di forte agrume, siamo disposti a enunciarla diversamente, invertendo, nel tempo, le azioni: sicchè, dichiariamo, che sarebbe stato ben più ricca di successi e di speranze politiche e militari l'azione in Albania se fosse stata tentata contemporaneamente a questa in Macedonia. A noi, insomma, ai fini del successo importa poco se l'una azione avesse dovuto essere sacrificata a beneficio dell'altra nel tempo, o viceversa, purchè il sacrifizio fosse stato meditato ed attuato sull'altare del successo più grande e decisivo.

Cos'è accaduto? In Albania noi abbiamo fatto una brillantissima azione, coronata immediatamente da un rapidissimo successo territoriale, militare e politico veramente insperato; ma, più tardi, a cagione del facile dislocamento di truppe bulgare e austriache — data la immobilità sul fronte macedone e su quello italiano — noi abbiamo dovuto rinunciare al primo successo, ritirandoci sulle nostre antiche linee, dopo avere inflitta un'amara lezione ai nostri nemici. Comprendevamo benissimo che sarebbe stata veramente follia voler tentare di mantenere lo spiegamento territoriale conseguito con le nostre azioni in Albania (sopratutto azioni di cavalleria) date le forze che noi abbiamo colà e data la possibilità — a noi non ignota — che l'Austria-Ungheria aveva ed ha di disporre di larghe forze, insieme alla Bulgaria, per parare ogni nostro colpo; ma ci ostiniamo a credere che così non sarebbe stato se invece di un'azione isolata in Albania noi avessimo avuto anche un'azione di sostegno — o l'attuale, che pare più un'offensiva — in Macedonia.

CENSURA

Queste e altre considerazioni che si potrebbero fare a questo riguardo potranno anche apparire, ed essere magari, prive di fondamento; ma non ci sarà nessuno, pensiamo, che potrà dimostrarci come un'azione slegata sui fronti albanese e macedone possa essere preferibile ad un'altra organica, complessa e completa su quei fronti.

Ciò premesso, ci pare alquanto azzardato e molto curioso il ravvicinamento che hanno fatto alcuni giornali francesi e inglesi fra il risveglio in Macedonia e quello in Palestina, dimenticando — la dimenticanza non è certamente titolo di onore per le penne eruditissime dei loro critici militari — il fronte albanese. Fra la Palestina e la Macedonia c'è una corrispondenza come, per esempio, fra il fronte dell'Intesa ad Arcangelo e quello occidentale di Francia; ma questa corrispondenza non ha praticamente alcun valore militare e politico se non nell'insieme del quadro della guerra dell'Intesa, senza, però, che i due fronti possano avere ripercussioni dirette o indirette, prossime o lontane. Laddove, come abbiamo già accennato, il fronte albanese sta a quello balcanico precisamente come il fronte italiano sta a quello franco-belga; sicchè come oggi a gran voce si reclamano truppe americane in Italia per potere sfruttare e integrare i successi anglo-franco-americani in Francia, così sarebbe desiderabile che gli avvenimenti d'Albania fossero strettamente legati a quelli di Macedonia e viceversa. Gli esclusivismi in guerra sono dannosi, e la lunga esperienza che ne ha fatto l'Intesa dovrebbe essere sufficiente per evitare nuovi errori, nuove deficienze o sconcordanze nell'azione.

L'attività dell'Intesa sul fronte di Macedonia può proporsi, a nostro avviso, tre obiettivi, ciascuno dei quali integra in sè un risultato politico ed uno militare: 1) Liberare Monastir dall'incubo della minaccia bulgara ed assicurare alla capitale ed alle linee alleate in Macedonia un più ampio e sicuro respiro; 2) attirare truppe bulgare, austriache, turche e magari anche tedesche (di dove dovrebbero togliere gli uomini i tedeschi, almeno finchè dura la minaccia di Foch?) per poter procedere più speditamente negli altri settori, specialmente in quello franco-inglese ed in quello italiano; 3) procedere ad un'avanzata su tutto il fronte per sfruttare l'attuale abbattimento bulgaro, per trarre profitto dalle divergenze turco-bulgare e per offendere nel suo stesso territorio la Bulgaria.

A giudicare dagli elementi che oggi si possiedono, il primo obiettivo ci pare fuori discussione, come pure ci sembra che il secondo obiettivo possa essere appurato fra non molto quando avremo cognizione delle azioni sul fronte di Francia e d'Italia. L'ultimo obiettivo non pare possa essere preso oggi in considerazione almeno da noi che non conosciamo come stanno le cose alleate in Macedonia, di quali forze si può disporre e qual sia la reale efficienza dell'esercito nemico. Nè ci pare che quest'obiettivo possa desumersi dallo svolgimento attuale e dai risultati già raggiunti dalla azione alleata.

Contentiamoci di considerare quale importanza politica e militare potrebbe avere la liberazione di Monastir e delle linee macedoni dall'incubo di un'agressione nemica. Militarmente noi riteniamo che questa liberazione voglia dire una buona base per prendere lo slancio più tardi e più sicuramente; politicamente vuol dire mettere i bulgari di fronte ad una grave minaccia militare e quindi portare nella vita politica bulgara un elemento di disintegrazione. A meno che sotto il pericolo, la Bulgaria non si faccia più compatta e più forte. Ma non è possibile che questa eventualità si verifichi, perchè l'irrigidimento della Bulgaria sotto il pericolo sarebbe possibile nel caso soltanto essa potesse contare sull'aiuto dei suoi alleati e sul successo finale della sua guerra, la qual cosa ci pare che ogni buon bulgaro escluda a priori a giudicarne dai molti maneggi pacifisti che si tentano in Svizzera ed altrove. Perchè questa convinzione si faccia più profonda e più tenace negli animi dei Bulgari sarà necessario che l'Intesa integri l'obiettivo della liberazione di Monastir con quello delle azioni simultanee sugli altri fronti d'occidente; così soltanto i bulgari avrebbero la sensazione della forza ognora più grandeggiante dell'Intesa, di fronte alla situazione sempre più critica degli Imperi Centrali.

Ogni previsione in proposito ci parrebbe azzardata ed oziosa: soltanto gli avvenimenti che seguiranno potranno darci la chiave della situazione che si va maturando in Macedonia, dalla quale noi vorremmo non fosse scompagnata la situazione albanese.

LEONARDO AZZARITA.

Lo sviluppo delle operazioni

La partecipazione delle truppe italiane alla vittoriosa offensiva

Zona di guerra, 23.

Le truppe italiane partecipano alla vittoriosa offensiva della Intesa sul fronte Macedone con magnifico successo. Ieri all'alba una avanzata media di 12 chilometri in profondità era stata già compiuta, sedici villaggi erano stati conquistati e la linea Cerit Drabusovo Musa-Oba nord di Monte Bobiste era stata raggiunta. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani. I bulgari sgominati dall'impeto dei nostri attacchi si ritirano precipitosamente, abbandonando materiali e prigionieri ed incendiando villaggi e magazzini. I nostri soldati incalzano il nemico con grande slancio. L'azione delle truppe italiane si sviluppa mirabilmente secondo il piano della offensiva generale alleata in Macedonia.

La mattina del 15 i franco-serbi iniziarono l'attacco sfondando le linee bulgare in direzione dell'aspra regione della Cerna. Il compito iniziale assegnato alle truppe italiane era quello di esercitare mediante azioni dimostrative una energica pressione sulle formidabili posizioni nemiche di fronte a quota 1050 e di continuarla finchè la avanzata degli alleati sulla nostra destra fosse progredita al punto da assicurare la massima efficacia al nostro attacco. La quota 1050, che gli italiani presidiavano dall'autunno 1916, era stata per lungo tempo accanitamente attaccata dalle truppe tedesche che dopo una effimera conquista il 12 febbraio 1917 vi subirono sanguinosi scacchi, nonostante i formidabili sforzi fatti ancora più volte per potersene impadronire. I tedeschi avevano poi ceduto il posto alle truppe bulgare, le quali avevano tentato anche esse invano di scacciare gli italiani dalla importante posizione che domina l'intera conca di Monastir ed è uno sperone della catena dei Monti Selesza che strapiombano su Prilep.

Il saldo possesso di quota 1050 è stato di grande vantaggio alla manovra franco-serba attraverso la zona montuosa della Cerna in direzione di Prilep. La nostra pressione energica e continua sulle posizioni bulgare fronteggianti la quota ha impedito qualsiasi minaccia al fianco del saliente formato gradatamente dall'avanzata franco-serba.

Quando l'avanzata degli alleati sulla nostra destra progredì fino a mettere in serio pericolo le retrovie bulgare fra quota 1050 e Prilep il comando nemico si vide costretto a ordinare il ripiegamento dalle sue posizioni di fronte a noi nella Ansa della Cerna. Il giorno 20 fu decisa la ritirata bulgara. Il nemico aveva preso tutte le disposizioni per proteggere il grosso delle truppe, per poter compiere a tempo il trasporto dei materiali e delle artiglierie, per poter vuotare i magazzini e saccheggiare i villaggi che doveva abbandonare. Ma il nostro attacco sferrato nel pomeriggio del 21 frustrò completamente il piano nemico. I forti nuclei di copertura e le artiglierie leggere che dovevano coprire il ripiegamento e contrastare la nostra avanzata furono sbaragliate e volte in fuga. Esse avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22. Ma sotto l'impeto dei nostri attacchi si ritirarono precipitosamente abbandonando armi e materiali ed appiccando fuoco ai villaggi che erano costretti a sgombrare. Le nostre truppe avanzarono tutta la notte senza posa, con grande slancio, vincendo difficoltà di ogni genere opposte dalle difese del terreno intricato ed aspro e dalle insidie delle tenebre. All'alba si erano affermate sulla linea di Drabusovo e di Monte Bobiste.

Il possesso della forte posizione di monte Bobiste che si eleva a 1604 metri permette ai nostri soldati di appoggiare efficacemente l'avanzata alla nostra destra delle unità franco-serbe. Così la offensiva degli Alleati in Macedonia si afferma e si completa da Monastir al lago di Doiran. Ai successi delle armi franco-serbe che durano da otto giorni ininterrottamente e a quelli delle truppe anglo-elleniche che attaccarono tre giorni fa nel settore di Doiran, si aggiungono questi brillanti risultati dell'attacco italiano che sono il coronamento della fortunata offensiva e lo auspicio della sicura vittoria.

L'avanzata delle truppe franco-serbe

Parigi, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 21 corr dice:

Nella giornata del 21 gli eserciti franco-serbi hanno infranto sul massiccio di Dracrevtsko una seria resistenza delle retroguardie bulgare rafforzate da truppe tedesche. Le nostre truppe, continuando nel loro successo, hanno oltrepassato verso il nord Mezarci e Kavada ed hanno raggiunto il Vardar presso Negotin e Dimir Kapu. Il nemico compie numerose distruzioni verso Gradsko e nella regione Vardar-Doiran, ove incendia stazioni, depositi di munizioni e parchi di aviazione.

Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati aumenta. Le truppe serbe tra l'altro hanno preso un gruppo di cannoni da montagna completo e una batteria da 105.

L'aviazione continua a tormentare le colonne nemiche in ritirata. Nella parte ad est dell'ansa della Cerna il nemico ha cominciato a ripiegare e le truppe alleate si sono impadronite di Ohaniste e di Orie.

Dall'altra parte della regione a nord e a nord est del massiccio di Dizona le truppe franco elleniche continuano a progredire in collegamento con gli eserciti serbi.

I serbi sulla sinistra del Vardar

Oltre 65 Km. di avanzata

Salonicco, 23.

Un comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

Nella vittoriosa avanzata, l'esercito serbo, vincendo la resistenza di tutti i rinforzi tedeschi e bulgari in ritirata, ha raggiunto ieri il Vardar ed ha già lanciato alcuni elementi sulla riva sinistra del fiume, tagliando la linea ferroviaria principale fra Uskub e Salonicco. Inoltre le nostre unità che hanno passato la Cerna hanno tagliato la strada e la ferrovia Decauville fra Radsko e Prilep che sono le principali vie di comunicazione dell'esercito nemico.

Le conseguenze strategiche della interruzione delle principali vie di comunicazione nemiche, nonchè quelle della completa rottura del fronte avversario, sono enormi e cominciano già a farsi sentire nei settori vicini del fronte.

L'avanzata in profondità delle truppe serbe dal 15 corr. ad oggi ha raggiunto una linea retta di oltre 65 chilometri. Alcune unità di fanteria, dopo essere sboccate dalle regioni montagnose hanno percorso fino a 40 chilometri al giorno. La cifra dei prigionieri e la quantità del bottino aumentano continuamente.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 settembre:

Azioni di artiglieria saltuariamente intense lungo il Piave. Tiri sparsi di molestia sulla rimanente fronte.

In val di Ledro nostri nuclei attaccarono e fugarono una pattuglia e una piccola guardia avversaria, catturando alcuni prigionieri.

Sull'altopiano di Asiago reparti francesi eseguirono stamane un brillante colpo di mano ad est di Sisemol. Penetrati profondamente nelle linee nemiche vi distrussero e danneggiarono sistemazioni difensive, inflissero gravi perdite al presidio in una vivace lotta a corpo a corpo e riportarono nelle proprie trincee più di cento prigionieri, di cui tre ufficiali, e cinque mitragliatrici.

Un piccolo nucleo inglese riportò prigionieri da ardita irruzione nelle linee avversarie a nord di Asiago.

Due velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ

La nazione czeco - slovacca riconosciuta dal Giappone

Tokio, 23

Il Governo cinese fu pregato di informare gli czeco slovacchi della decisione del Giappone di riconoscerli come potenza belligerante alleata.

Nazareth occupata dagli inglesi

La via tagliata al nemico in fuga

Londra, 23

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Il 20 settembre la resistenza nemica è stata infranta dappertutto nella valle del Giordano, salvo sulla sinistra turca. La nostra ala sinistra, eseguito un movimento aggirante verso est, raggiunse la linea Idieh Baka, diramazione ferroviaria Mossaieh, Naplus. La nostra ala destra, avanzando attraverso una regione difficile, malgrado una considerevole resistenza, raggiunse la linea Khan Jibeit, col fronte verso nord, dalle due parti della strada Gerusalemme-Naplus. A nord, la nostra cavalleria, traversando il campo di Armagendon, ha occupato Nazaret, Fule e Pisan, e raccolte le masse disorganizzate delle truppe nemiche con carri e trasporti a mano a mano che arrivavano da sud. Tutte le vie di comunicazione aperte al nemico in fuga, salvo i guadi del Giordano tra Beisan e Jisir e Damiehd erano così tagliate.

Ad est del Giordano, le truppe arabe del re dell'Hediaz, eseguirono numerose demolizioni sulle ferrovie che si dipartono da Deraa. Parecchi punti importanti, compreso un ponte sulla valle del Yurmak, furono distrutti.

Occorreranno parecchi giorni prima di poter dare le cifre esatte del bottino e dei prigionieri, ma già oltre 18.000 prigionieri e cento cannoni e grandi quantità di vetture da trasporto a trazione equina e meccanica, 4 aeroplani, molte locomotive e numeroso materiale rotabile sono stati contati.

Gravissime perdite sono state inflitte dai nostri contingenti aerei alle formazioni di truppe turche che si ritiravano per strade difficili

Un comunicato inglese in data 21 corrente dice:

Verso le nove di sera, la fanteria della nostra ala sinistra, girando sulla sua sinistra, presso Bir Afur, circa 5 miglia a nord est di Tul Keran aveva raggiunto la linea Beit Dejan cinque miglia a sud est di Nablus (Samaria Bir Afur) cacciando il nemico innanzi a sè. Ad ovest della strada Gerusalemme Nablus la nostra cavalleria opera verso il sud di Jenin e di Bei San.

Altre colonne nemiche hanno cercato invano di sfuggire nella valle del Giordano in direzione di Jisr e di Damie che è sempre tenuto dalle nostre truppe.

Queste colonne hanno dovuto subire gravi perdite loro inflitte dai nostri aeroplani i quali da bassa quota le hanno continuamente tormentate con bombe e col fuoco delle loro mitragliatrici.

In vicinanza del lago di Tiberiade distaccamenti della nostra cavalleria tengono Nazareth e i passi della strada e della ferrovia sul Giordano a Jirs Mejame Contiamo già 18 mila prigionieri e abbiamo preso 120 cannoni.

La situazione sui vari fronti

Parigi, 23.

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

La resistenza nemica diviene più forte sul fronte occidentale lungo la linea di Hindenburg, ove i contrattacchi si moltiplicano con violentissimo accanimento. Nondimeno il progresso degli alleati, lungi dall'arrestarsi, si accentua ancora, malgrado la pioggia che impedisce tutte le operazioni in grande stile.

Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno ad ovest di Douai, a sud di Cambrai e a nord di Saint Quentin.

Nel settore francese la lotta è concentrata nella regione di Saint Quentin, il cui avvolgimento continua metodicamente, nonchè presso l'Aisne ove il nemico cerca invano di toglierci le nostre importanti posizioni di Laffeux e di Alemant, allo sbocco dello Chemin des Dames.

Nella zona dell'esercito americano non si segnala che l'entrata in azione di nuovi pezzi di artiglieria contro i forti di Metz.

Tutto l'interesse è ancora rivolto verso l'Oriente. L'esercito bulgaro è in piena rotta fra la Cerna e il Vardar. Le truppe franco-serbe, proseguendo il loro successo, hanno preso e oltrepassato Kavadar ad ovest di Prilep sulla strada Prilep - Uskub. Padrone della zona montagnosa, le truppe alleate sboccano ora nella pianura ove stanno per raccogliere i frutti del loro valore.

La linea del Vardar è pure tagliata a Demir Kapu. In 48 ore gli eserciti alleati si sono avanzati di oltre 25 chilometri ed hanno conquistato 25 villaggi in una regione disseminata di agglomerazioni. I bulgari distruggono sistematicamente come fanno i tedeschi sul fronte francese, tutto ciò che esiste sul terreno da essi sgombrato ove abbondano un importante materiale e numerosi prigionieri.

Infine in Palestina la vittoria del generale Allemby si sviluppa magnificamente. I turchi ripiegano in disordine incalzati dalla cavalleria inglese che ha raggiunto Nazareth. Il corpo di spedizione francese si è coperto di gloria a fianco degli alleati.

Sono stati fatti oltre 18.000 prigionieri turchi

Ovunque, dunque, la coalizione degli imperi centrali si trova scossa.

Il Gabinetto giapponese dimissionario

Tokio, 23.

Il presidente del consiglio dei ministri conte Terauchi ha presentato al Michado le dimissioni del gabinetto.

IN FRANCIA

I bollettini inglesi

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Durante la notte le nostre truppe ad est di Ephey hanno rinnovato il loro attacco ed hanno progredito nuovamente, conquistando la piccola fattoria di Priel ed altri punti fortificati. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la giornata di ieri e nella notte scorsa nelle operazioni in questo settore A sud di Villers Guislain un attacco locale nemico sferrato ieri sera fu respinto dopo vivo combattimento. Durante le notte le nostre truppe avanzarono la loro linea in questo settore e fecero parecchi prigionieri.

Ieri nel pomeriggio il nemico attaccò nuovamente Moeuvres. Fu respinto. Anche qui i nostri migliorano le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri. Le truppe inglesi eseguirono la notte scorsa una riuscita operazione locale a nord della Scarpe in vicinanza di Gavrelle, avanzando la loro linea su un fronte di due miglia e facendo prigionieri. Un'incursione nemica fu respinta la scorsa notte ad ovest di Acheville.

Stamane il nemico effettuò un attacco locale contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di La Bassèe. Il combattimento continua in questa località.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'attacco nemico a nord ovest di La Bassèe riferito nel comunicato d'oggi non ha avuto seguito. La nostra posizione è invariata sul rimanente del fronte. Nulla da segnalare, eccetto scontri locali in vari punti, mediante i quali migliorammo leggermente le nostre posizioni a sud di Villers Quislaine e in vicinanza di Zillebeche.

Il bollettino francese

Parigi, 23

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata ieri alla fine della giornata e nella notte. I francesi sono penetrati nel bosco a nord di La Fontaines hanno preso il forte e il villaggio di Vendeuil e si sono spinti in questo punto sino all'Oise.

Ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri a nord dell'Aisne e in Champagne verso la collina di Le Mesnil. I francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi a nord della Vesle e nei Vosgi.

Azioni di pattuglie nel settore americano

Parigi, 23

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

In Woevre nostre pattuglie inflissero perdite al nemico penetrarono nelle sue linee in due punti e ricondussero 25 prigionieri.

Un distaccamento che tentava di raggiungere le nostre posizioni è stato respinto ed ha lasciato 2 uomini nelle nostre mani.

Le operazioni aeree

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

Distruggemmo durante la giornata 10 aeroplani nemici. Otto nostri mancano. Nella notte dal 21 al 22 tre velivoli da bombardamento nemici che erano stati scoperti dai nostri proiettori furono attaccati e abbattuti. Tutti i nostri apparecchi da volo notturno ritornarono incolumi.

Gettammo nelle ultime 24 ore 16 tonnellate di bombe.

La visita di Clemenceau al fronte

Parigi, 23

Il Presidente del consiglio Clemenceau ha passato la giornata di ieri al fronte. Ha visitato gli eserciti inglesi ed ha constatato gli atti di vandalismo del nemico nelle regioni di Bapaume, Albert, Peronne e Ham.

Trattative fra Germania e Stati Uniti per lo scambio di prigionieri

Berna, 23

Oggi è stata aperta una nuova conferenza relativa allo scambio dei prigionieri di guerra tra delegati degli Stati Uniti e della Germania. La delegazione americana comprende il sig. Davis nuovo ambasciatore a Londra ed il sig. Johny Garret ministro all'Aja.

Il XX settembre commemorato a Parigi

Parigi, 23

Ieri nel salone del decimo circondario è stato commemorato solennemente il XX settembre. Una folla di italiani e molti francesi gremivano la sala. Vi erano tutte le bandiere delle società italiane, le rappresentanze degli istituti e delle associazioni della colonia, numerosi ufficiali italiani e molte signore.

Dopo la Marcia reale e la Marsigliese, acclamato, parlò l'ambasciatore conte Bonin, quale presidente di onore, pronunciando un breve discorso e lodando i promotori della festa che seppero associare una delle date più memorabili della storia italiana a una nobilissima opera di carità. Rilevò che il principio dell'unità nazionale, che ebbe nella data commemorata la sua definitiva consacrazione, è penetrato nell'anima più recondita della nazione come lo ha dimostrato l'alto patriottismo di cui dettero prova nella presente guerra tutti i partiti italiani senza distinzione. Salutò i combattenti alleati su tutti i fronti a nome degli italiani che attendono dalla vittoria comune la realizzazione delle loro giuste rivendicazioni ed una èra di pace, di giustizia e di libertà.

Il discorso, salutato da acclamazioni quasi ad ogni frase, fu accolto alla fine da ovazioni entusiastiche e da grida di viva l'Italia.

Seguì un discorso commemorativo tenuto dal pubblicista Campolonghi.

Il risarcimento dei danni di guerra

Il pensiero del sen. Vittorio Polacco

Roma, 22.

Come è noto, in questi giorni si è inaugurato a Roma il convegno delle autorità e delle rappresentanze delle terre italiane invase dal nemico, promosso dal Fascio nazionale dei profughi di guerra. Scopo di questo convegno è stato di dibattere prima che si apra la Camera dei deputati, la cui apertura pare ormai fissata per i primissimi dell'imminente ottobre, la questione del risarcimento dei danni di guerra. Intorno al complesso ed importante problema nazionale abbiamo voluto conoscere il pensiero del senatore prof. Vittorio Polacco, il quale era relatore di una commissione presieduta dall'alto commissario per i profughi, è oggi divenuto presidente della sezione quinta della commissione pel dopo guerra, che si occupa appunto del risarcimento dei danni cagionati sulla guerra e della ricostituzione della ricchezza nelle terre invase.

Il senatore Polacco, che in Senato si è occupato con tanta competenza e con grande amore della delicatissima quanto ardua questione, non ci è apparso soverchiamente proclive ad intrattenersi in conversazioni sull'argomento. La ragione la abbiamo capita subito, quando egli ha parlato della imminente presentazione della relazione al governo, di maniera che le sue dichiarazioni avrebbero potuto avere l'aria di una anticipazione interessantissima per noi e pel pubblico, ma forse indiscreta pel presidente della quinta sezione. Le nostre insistenze infine sono state coronate da buon successo, perchè al reiterato diniego dell'illustre senatore patavino noi abbiamo opposto una considerazione che ha fatto arrendere l'uomo studioso e l'uomo politico. Abbiamo infatti osservato al nostro illustre interlocutore che il suo pensiero oramai non era più un mistero per alcuno dopo la sua dotta conferenza al circolo giuridico di Roma e dopo il suo discorso al Senato; si trattava di ottenere qualche dettaglio, qualche precisione maggiore e abbiamo chiesto senz'altro:

— Ella, che nella commissione pel dopo guerra con grande competenza presiede alla quinta sezione per la restaurazione della ricchezza nazionale nelle terre invase dal nemico, vorrebbe dirci quali provvedimenti siano stati finora concretati da proporre al governo per risarcire i fratelli delle terre invase dei danni della guerra?

— Si tratta di un problema complesso, ci ha risposto il senatore Polacco, la cui soluzione è irta di difficoltà, poichè, data la permanenza della invasione non è possibile un accertamento di danni neppure in linea approssimativa, tanto più che non sono da escludere ulteriori danni allorchè il nemico sarà costretto a ritirarsi dalle terre invase.

— Comprendiamo perfettamente, abbiamo osservato, le ragioni del suo riserbo: ma non possiamo chiedere qualche informazione anche sommaria intorno ai principii di massima che la sezione quinta da lei presieduta ha fissato come capisaldi per la soluzione del problema, che interessa molte centinaia di migliaia di connazionali, i quali sopportano i maggiori danni per le conseguenze della nostra guerra?

— Il caposaldo è costituito dal decreto luogotenenziale del giugno 1917, ha dichiarato l'illustre interlocutore, in cui viene affermato per i cittadini delle terre invase il diritto al risarcimento dei danni nei limiti e colle modalità che verranno concertati. Il diritto al risarcimento è pertanto affermato in linea di principio. Noi abbiamo iniziato e proseguiamo le ricerche per stabilire con una certa approssimazione la entità complessiva e singola del danno. Queste ricerche incontrano difficoltà nè lievi, nè poche e riflettono solamente il passato, non il presente e tanto meno il futuro.

— Quali criteri, abbiamo insistito, presiedono al riconoscimento e alla valutazione dei danni patiti?

A questa domanda si è schermito il senatore Polacco: — Non è ancora possibile dare una risposta categorica, in quanto la relazione che presenterò in questi giorni al Governo si limita ad esporre la situazione, a discutere i punti giuridici e ad avanzare suggerimenti. Spetterà al Governo il fissare il limite dei riconoscimenti dei danni. In massima credo verrà riconosciuto senza discussione il diritto alla ricostruzione dei fabbricati e dei terreni devastati dagli invasori.

— E la distruzione e la rovina e il furto di mobili, di oggetti d'arte, di valori, di bestiame, di derrate ecc.?

— Penso che nei limiti del possibile sia ragionevole che anche questi danni vengano risarciti.

— Quanto ai lucri mancati, ai mancati raccolti, al lucro cessante?

E' un punto più arduo a stabilire. Non è il caso di parlarne ora.

— In casi speciali urgenti verrà accordata una anticipazione sul risarcimento dei danni sofferti?

— Allo stato delle cose non posso dire nulla di positivo: a noi spetta dare suggerimenti, al governo decidere. Ciò che posso assicurare si è che oltre al risarcimento ci preoccupiamo di ravvivare la vita nei territori invasi quando saranno purgati dagli invasori con provvedimenti che si stanno studiando.

— Ancora una delucidazione, senatore: verrà consentito il sistema adottato in Francia di tenere conto del sovraprezzo delle ricostruzioni quando il danneggiato intenda di ricostruire e di calcolare anche il deprezzamento dello stabile nell'assegnare l'indennizzo di danaro «a forfait» a chi rinunzia alla ricostruzione?

— Non ho difficoltà di entrare, in questo dettaglio, poichè me ne sono occupato in una conferenza che ho tenuta il 26 marzo scorso al Circolo giuridico. Se, per esempio, L. 20.000 si sarebbero dovute spendere ai prezzi allora correnti per rifabbricare una casa distrutta, ma il deprezzamento della casa per vetustà fosse del 50 per cento, il danneggiato che non ricostruisca finirà coll'avere 10.000 lire in dieci anni. Se addivenga invece al reimpiego, cioè alla remissione della casa in pristino, intesa, del resto non alla lettera, ma con una certa larghezza, avrà tutti questi vantaggi:

1. che la deduzione pel titolo della vetustà non potrà mai eccedere il 30 per cento (avrebbe dunque nel fatto esempio 14000 lire anzichè 10000); 2. che l'importo stesso di tale deduzione (L. 6000) egli può ottenerla a prestito dallo Stato a condizione di favore (rimborso nello spazio di 25 anni coll'interesse del 3 per cento), 3. che inoltre egli ha diritto ad un soprapprezzo, cioè al di più che gli costerà la ricostruzione ai prezzi odierni in confronto a quelli in corso prima della guerra. Valutato del doppio tale aumento (e chi sa la vertiginosa ascensione del costo dei materiali e della mano d'opera non troverà la cifra certamente esagerata) ne verrebbero dunque nell'esempio sopra recato altre 20000 lire per questo titolo: un totale dunque di 34000 lire anzichè 10000, più una anticipazione di 6000 lire a condizione di favore. Finalmente nella riscossione in 10 annualità è sostituito il criterio del pagamento commisurato via via

allo stato di avanzamento dei lavori, sicchè quanto più presto l'opera di ricostruzione si compie, tanto prima si giunge al saldo finale. Sullo scopo dunque a cui mirare non c'è divergenza; la divergenza è nei mezzi più idonei a raggiungerlo.

— E' certamente sottinteso lice il risarcimento del danno è riconosciuto come un diritto del cittadino danneggiato, non come un favore a lui accordato?

— E' fuori di dubbio, ed è per questo che con attraente similitudine si è ricordata a tale proposito l'antico «lex rhodia de iactur», in altre parole, sul principio dell'avaria comune che vige pure nel nostro diritto marittimo. Quelli le cui merci furono gettate alle onde, salvando così la nave e il rimanente carico nella comune procella, hanno una ragione di credito verso gli altri per ciò solo, che costoro avrebbero altrimenti un privilegio indebito godendosi intero il beneficio senza dare adeguato compenso.

— Per i titoli, specialmente quelli al portatore rubati e distrutti dagli invasori, quale concetto si seguirà?

— Mi limito a far voti che, allargando le maglie dell'art. 56 del codice di commercio, si estenda e si faciliti, pure adottando convenienti cautele, l'ammortamento e il rilascio di duplicati, seguendosi al disegno di legge di iniziativa parlamentare già presentato per i paesi colpiti dal terremoto e più alle norme recenti di quel piccolo codice per i profughi che è il decreto luogotenenziale del primo febbraio u. s.

— Un'ultima domanda, senatore: a qual cifra calcola ella che possa arrivare la somma totale del risarcimento dei danni?

— Il Flora in un articolo pubblicato nel «Resto del Carlino», la fa ascendere ad un miliardo e mezzo, cioè a una somma eguale a quella delle spese di guerra di un mese: ma è prematuro lo stabilire una cifra anche approssimativa, finchè dura l'invasione....

— Non la disturbiamo più oltre, senatore: quando presenterà la relazione?

— Fra pochi giorni presenteremo la conclusione dei nostri studi e ci auguriamo che il presidente del Consiglio presenti in una delle prime sedute, alla prossima riapertura della Camera, il progetto sul risarcimento dei danni alle popolazioni venete, le quali, più di ogni altra, hanno sofferto e soffrono per le conseguenze della guerra.

Il congresso di Roma

Roma, 23

La seconda seduta del Congresso per il risarcimento dei danni di guerra è presieduta dal sindaco di Venezia conte senatore Filippo Grimani. Interviene anche il comm. Frizo per la Deputazione provinciale di Vicenza.

Da comunicazione di temi di discussione proposti dai congressisti Camin e Dal Negro e raccomanda brevità.

Si approva la nomina di una commissione pel coordinamento di alcuni ordini del giorno.

Segati parla sul tema I.: «Estensione della risarcibilità dei danni». Si propone che sia esplicitamente data alle terre invase o direttamente danneggiate da fatti di guerra. Quanto ai danni alle persone chiede che sia innalzato il limite del danno risarcibile alle persone.

Quanto ai danni alle cose lamenta che il progetto non abbia chiaramente definito il criterio della risarcibilità. A quidditare il danno deve essere tenuto presente lo stesso criterio che sta a base della legge di espropriazione — e ciò non risulta dal progetto.

E' votato un emendamento circa la definizione di ciò che si consideri danno di guerra.

Un altro emendamento che tende ad escludere i beni voluttuari ed un altro che include nei beni risarcibili quelli fuori del Regno di emigranti sono proposti dall'avvocato Rosso: il primo non è approvato mentre è approvato il secondo.

Si passa al secondo tema: «Ricostruzione di beni di privincie e comuni».

Leicht chiede che si accordi alle Opere pie un risarcimento integrale col prezzo dell'epoca di ricostruzione in vista delle funzioni di esse.

E' approvato un ordine del giorno redatto nel senso proposto dal prof. Leicht.

Si passa al terzo tema: «Risarcibilità del lucro cessante».

Segati non trova giustificata la esclusione del risarcimento del lucro cessante. Non lo persuade il motivo dell'onere eccessivo.

Renier è dello stesso parere e dà lettura della parte del memoriale dei profughi di Cotignola che tratta tale argomento.

E' approvato il principio della risarcibilità del lucro cessante.

L'ordine del giorno Segati con un emendamento Camin è rimesso semplicemente alla Commissione che esamina le varie proposte.

Carnelutti distingue i risarcimenti in senso stretto giuridico delle altre provvidenze che si impongono per la ricostituzione economica del Paese.

In base a tale distinzione si dà mandato alla Commissione di coordinare i voti dell'Assemblea.

La seduta pomeridiana si riapre sotto la presidenza del comm. Bortolo Rossi rappresentante della provincia di Treviso.

Sulla questione della risarcibilità del lucro cessante parlano ancora il presidente, l'avv. Camin, Rosso, Segati e Renier.

Viene presentato un ordine del giorno per il quale il Congresso richiama la attenzione del Governo sui mancati redditi in causa di operazioni di guerra invocandone la soluzione affermativa sotto forma o di risarcimento in denaro o di esensioni fiscali.

La prima parte è approvata.

La seconda parte è in contrasto con altro ordine del giorno.

Renier vuole il risarcimento in denaro.

La votazione viene sospesa.

L'emendamento Renier è invece respinto onde è implicitamente approvata anche la seconda parte dell'ordine del giorno Camin.

Si passa al quarto tema: «Obbligo del reimpiego».

Parlano Rosso, Piatti, Cristofori e Toscolo.

L'argomento appassiona vivamente lo uditorio. Vi prende parte anche Cattaneo a nome degli Industriali che pure ammette il concetto fondamentale: crede però che le condizioni debbano essere regolate dalle commissioni teoriche che sono destinate ad elaborare la legge.

Si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso chiede che sia fatto obbligo, salvo le eccezioni debitamente riconosciute della ricostituzione della proprietà destinata alla produzione».

La discussione si è mantenuta sempre elevata ed interessante.

L'opera nazionale per i combattenti

Roma, 23

Gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni hanno offerto al ministro del Tesoro on. Nitti la somma di lire centomila come primo contributo all'opera nazionale per i combattenti.

Il ministro del Tesoro aveva, iniziando la sottoscrizione, indicata la somma di 50 milioni come primo fondo necessario alla costituzione dell'opera nazionale. Al 21 settembre vi erano 47.499.775 in titoli e 3.425.024 in contanti, ma circa altri 8 milioni sono stati sottoscritti ma non ancora versati. Fra breve lo statuto dell'opera nazionale sarà pubblicato.

Il ministro del Tesoro ha espresso il desiderio che le sottoscrizioni aumentino fino a raggiungere i 200 milioni che dovrebbero essere il contributo del pubblico come attestazione di solidarietà e di gratitudine ai combattenti.

La caccia vagantina
nel territorio esterno alle retrovie

Roma, 23

Con ordinanza 19 corr. il Comando Supremo ha autorizzata la caccia vagantina, anche con armi da fuoco, nel territorio esterno delle retrovie.

La concessione dei permessi spetta ai Comandi Corpo d'Armata territoriale in seguito a domanda da presentarsi per il tramite della autorità politica provinciale.

Tenuto conto che nelle provincie di Alessandria, Genova e Torino, le quali fanno anche parte del territorio esterno alle retrovie, non vige alcun divieto di caccia, le accennate agevolazioni riguardano per intero le provincie di Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia, quelle di Como e Novara per la parte non compresa nel territorio delle retrovie ed infine i Comuni non costieri della provincia di Foggia dichiarati in istato di guerra.

La grande manifestazione di Londra
in onore dell'Italia

Londra, 23

La grande manifestazione laburista in onore dell'Italia ha avuto luogo ieri nel pomeriggio tra il maggiore entusiasmo. Migliaia di operai recanti bandiere italiane e britanniche partirono in corteo da vari punti di Londra per riunirsi nel Hyde Parc dove Vittorio Fisher segretario della Lega dei lavoratori britannici dette lettura dei messaggi inviati dalla commissione laburista al Ministro degli esteri barone Sonnino.

L'ambasciatore d'Italia scrive: «Le molteplici e varie manifestazioni di calorosa solidarietà che ci sono pervenute in questi giorni dalla nazione britannica nostra coraggiosa alleata hanno profondamente commosso i miei connazionali. Scrivendo dalla grande città di Roma nel giorno di uno storico anniversario provo un piacere tutto speciale nel l'affermare ancora una volta ai nostri amici e alleati britannici la determinazione di incrollabile costanza che riempie i miei compatriotti d'Italia e la fede nella completa vittoria finale di coloro che si sono uniti ad essa e coi quali essa lotta e continuerà a lottare fino alla fine.»

Dopo la manifestazione che ha avuto luogo in Hyde Park s'è formato un corteo che si è mosso verso l'ambasciata italiana la quale si trova non lungi dal parco stesso. Un'immensa folla ha occupato i dintorni dell'ambasciata e mentre le bandiere sfilavano le bande suonavano inni patriottici.

Una deputazione condotta da Seddon presidente del consiglio generale della Lega dei lavoratori britannici, da Gree presidente del Comitato esecutivo, dal segretario Fisher e composta dei rappresentanti di tutte le associazioni che hanno preso parte alla dimostrazione è salita nel palazzo dell'ambasciata, dove è stata accolta dall'incaricato d'affari principe Borghese in assenza dell'ambasciatore marchese Imperiali.

Il messaggio dell'Italia

Dopo aver comunicato l'ordine del giorno approvato in Hyde Parc, Fisher ha letto un indirizzo di simpatia verso la nazione italiana di cui ecco i principali punti:

«Desideriamo chiedervi, eccellenza, di usarci la cortesia di trasmettere al Governo d'Italia i termini della mozione approvata e le maggiori espressioni dei sentimenti di fratellanza d'armi e di solidarietà nutriti dai cittadini dell'impero britannico verso la grande e gloriosa nazione italiana.

«Il popolo di cui siete gradito e popolare rappresentante fra noi è lo storico erede di quella industre civiltà latina che diffuse i benefici raggi della sua luce per oltre duemila anni sui progressi europei. Quando i paesi al di qua delle alpini erano tuttora immersi nel buio e nella barbarie gli Stati italiani erano faci di civiltà, di scienza, di commercio, di letteratura, di arti. Come il titolo di cittadino romano fu una gloria del mondo classico così i nomi di Venezia e di Firenze, di Genova e di Pisa evocano alle nostre menti le grandi comunità di uomini liberi, i quali per lungo tempo, quando ogni altro paese in Europa aveva ancora da apprendere i primi elementi di civiltà, conservarono acceso il fuoco della coltura classica ed alimentarono i fari alla cui luce il sapere emerse dall'oscurantismo medioevale, mentre il commercio e l'industria lentamente si estesero all'atlantico e per esso al nuovo mondo.

«Col rinascimento italiano nacque la moderna civiltà e in questo senso la storia italiana è il compendio della storia del mondo. I vostri antenati furono non solo precursori della moderna Italia ma progenitori del mondo moderno. I vostri eroi non furono solo eroi italiani ma eroi del mondo. Come italiani furono i pionieri e i vessilliferi della ragione e della luce, così è pure una verità che in ogni campo della scienza, dell'arte, della letteratura il genio italiano ha magnificamente contribuito oltre al compito suo.

«Noi salutiamo in voi il rappresentante del popolo la cui storia è tra le più antiche ma che non di meno oggi continua a dare manifestazioni di vigorosa gioventù, manifestazioni di una vita che si afferma nella moderna Italia unita sotto la guida della gloriosa Casa di Savoia. In tutte le applicazioni delle scienze, in tutte le manifestazioni della vita, l'Italia oggi, pari ai più grandi popoli, si avanza con legittimo orgoglio verso il futuro la cui gloria sarà eguale a quella passata.

«Vi preghiamo quindi di trasmettere questo messaggio della democrazia britannica alla grandezza dei suoi sacrifici, all'eroismo delle sue lotte che apprezziamo, alla sua valorosa e preziosa alleanza con noi e con le altre libere nazioni del mondo. Domandiamo infine di assicurare la democrazia italiana che la Gran Bretagna non farà la pace coi tradizionali oppressori dell'Italia finchè l'ultimo lembo di territorio italiano non sia redento, finchè l'integrità dell'unità dell'Italia non sia permanentemente garantita.»

La risposta del Principe Borghese

Il principe Borghese, rispondendo all'indirizzo ha detto:

«Forse la grande lotta dell'Italia per la libertà e la nazionalità non ha mai provocato una grande dimostrazione di sì grande significato come quella attuale che afferma così completamente e così spontaneamente i sentimenti di fratellanza e di solidarietà ideali che legano i cittadini dell'impero britannico alla nostra nazione.

«Avendo il privilegio e l'onore di rappresentare il Governo italiano in questa memorabile occasione, desidero esprimere a voi che rappresentate il popolo britannico i più profondi sentimenti di gratitudine del popolo italiano. Il Governo e il popolo italiano hanno seguito con costante interesse ed ammirazione i potenti sforzi che attraverso i vostri valorosi marinai e coraggiosi soldati e il compatto esercito di lavoratori avete fatto per raggiungere la vittoria che deve condurre alla realizzazione degli scopi comuni della nostra grande alleanza. Ora più che mai l'Italia ha gettato l'intera anima sua e l'intero suo sforzo nella lotta fianco a fianco con la Gran Bretagna e cogli altri alleati per raggiungere quel regno di giustizia e di libertà che solo può assicurare a tutte le nazioni una pace duratura degna dei sacrifici fatti per raggiungerla e rispondente completamente a quegli ideali democratici che ispirano i nostri due paesi. Il nostro popolo, il quale già apprezza lo aiuto che l'alleato britannico ci ha dato per la continuazione della guerra, sarà estremamente lieto per la spontanea dimostrazione di solidarietà del popolo inglese, dei lavoratori e della democrazia di questo impero, e sono certo che questa ulteriore prova di fratellanza stringerà maggiormente i vincoli unenti le due nazioni.

L'intera nazione italiana stretta intorno alla Casa di Savoia quando avrà raggiunta la pace cui tutti guardiamo potrà meglio camminare verso i destini di civiltà e di progresso. Così avendo completata la sua unità, realizzate le sue aspirazioni, assicurato lo sviluppo delle sue arti di pace contro tutte le possibili insidie del nemico, l'Italia potrà meglio cooperare in stretta unione col popolo inglese per preparare una nuova e migliore èra per l'umanità.»

Dopo il discorso del principe Borghese pronunciato nel salone dell'ambasciata fra grandi applausi, le bande all'esterno suonarono la marcia reale. Il principe Borghese venne invitato a parlare alla folla, alla quale affermò i sentimenti di simpatia della democrazia italiana per il popolo inglese.

Quindi venne servito un rinfresco alla deputazione e fu brindato alla amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. La dimostrazione ha avuto un carattere estremamente popolare.

Il telegramma di Sonnino

Londra, 23

Ecco il dispaccio del ministro Sonnino letto alla dimostrazione di ieri in Hyde Park:

«Mentre la generosa città di Londra si dispone pubblicamente a testimoniare le sue simpatie al popolo italiano, mi è grato esprimere la nostra profonda ammirazione per l'alto spirito di patriottismo di cui tutta la nazione britannica senza alcuna distinzione di classe o di partito, in terra ed in mare, sui campi di battaglia, nei cantieri marittimi e nelle officine, ha dato così fulgido esempio. L'antica tradizionale amicizia dei due popoli, l'intima loro cooperazione nella grande opera di giustizia e di libertà, che stanno fraternamente compiendo, sono arra sicura dell'auspicata vittoria».

Il saluto del Sindaco e di Marconi alla Nazione britannica

Londra, 23

Ieri è giunto il sindaco di Roma principe Colonna, ricevuto alla stazione dal Lord Mayor, dal consigliere dell'ambasciata italiana principe Borghese, da ufficiali italiani, da membri della Croce Rossa Italiana e da notabilità della colonia.

Si trovava pure alla stazione per salutare il principe un rappresentante del ministero degli affari esteri.

La folla ha vivamente acclamato il sindaco di Roma lungo il percorso. Il principe Colonna è disceso al Claridges Hotel.

Il sindaco di Roma e il senatore Marconi hanno fatto la seguente dichiarazione collettiva:

«Arrivando sul suolo inglese siamo lieti di portare qui il fraterno saluto della nostra nazione e siamo tanto più lieti inquantochè l'amichevole accoglienza che abbiamo ricevuta conferma la forza dei vincoli unenti i due paesi. Tale accoglienza indica pure quanto la Gran Bretagna apprezzi lo sforzo dell'Italia in questo momento storico e la fede e la volontà che ci animano per la realizzazione dei comuni ideali dei nostri due paesi.

«Attraverso questo conflitto che assicurerà al mondo un'era di sicurezza e di prosperità, nella quale il diritto e la libertà saranno rispettati, gli antichi vincoli di amicizia fra i due popoli devono ingrandire ed acquistare una tal forza che non potranno mai essere infranti. Uniti a voi da tali ideali, continueremo con voi la guerra fino alla vittoria finale e completa».

Il sindaco di Roma principe Colonna accompagnato dal Lord Mayor di Londra è stato ricevuto stamane in udienza dal Re al Buckingham Palace.

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 42.a

Ricavato netto concerto al Teatro Rossini nel giorno 22 corr.	L.	2422.95
Marchese Bentivoglio d'Aragona	»	1000.—
In memoria della signora Angelina Ravà:		
I genitori Benedetto e Giovannina Sullam	»	500.—
Angelo ed Henriette Sullam	»	100.—
Ing. Guido Sullam	»	100.—
Adolfo e Rita Errera	»	20.—
Giuseppina Grassini Usigli	»	10.—
Cav. Giuseppe e Fanny Ravà	»	10.—
Ten. Giulio Ravà	»	10.—
Vittorio e Olga Viterbo	»	20.—
Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti	»	10.—
Cav. Pietro Busetto Beo	»	10.—
Lisa e Gualtiero Fries	»	20.—
Angelina Brunetti	»	10.—
Prof. Giacomo Luzzatti	»	20.—
Avv. Antonio e Clara Brunetti	»	10.—
Prof. Pietro Rigobon	»	10.—
Ten. di vascello Levi Schiff	»	25.—
Associazione fra vigili al fuoco	»	50.—
Ing. Marco Galani	»	5.—
Maresciallo vigile al fuoco Tito Pucitta	»	5.—
Prof. Ruggero Pardo e Signora	»	50.—
Alberto Sartori	»	15.—
Raffaella Minerbi	»	10.—
Giulia Bondi Sullam	»	20.—
Giacomo Servadio di Firenze	»	10.—
Bianca e Giulio Magrini	»	10.—
Avv. Arturo Reis	»	10.—
Cav. Giovanni Manetti	»	10.—
Clementina Guggenheim e figli, nel mesto anniversario della morte del comm. Michelangelo Guggenheim	»	250.—
Raffaello e Vittorina Vivante nel primo anniversario della morte del Ten. di vascello Arturo Vivante	»	50.—
Benedetto e Giovannina Sullam per onorare la memoria del cav. Luigi Sullam	»	500.—
Guido e Angelo Sullam id. id.	»	1000.—
Aldo Guetta nel decimo mese della morte del padre Massimiliano Guetta	»	100.—
Dr. Umberto Toffoletto in memoria di Umberto Schileo	»	5.—
Conte Casimiro di Rovasenda (offerta mensile)	»	100.—
N. N.	»	5.—
	L.	6.182.95
Liste precedenti	»	314.924.01
	L.	321.106.96
Sottoscriz. preced.	»	3.328.458.97
	L.	3.649.565.92

Echi del concerto Tetrazzini

Il ricavato del concerto Tetrazzini, che fu organizzato dal Comune a beneficio del Comitato d'assistenza, e che costituì un grande avvenimento artistico, dà prova dell'interesse destato nel pubblico nostro.

L'incasso raggiunse L. 2.798.95 e detratte le spese, furono devolute effettivamente alle opere d'assistenza L. 2.422.95.

Il Comitato d'assistenza rivolge anche pubblicamente fervide grazie a Luisa Tetrazzini, che consacrò la magnifica virtù del suo canto alla nobile impresa generosa, alla gentile signorina Bortolazzo, ai professori Albertini, Bondi, Crepax, Levi e Saraceni, che, anche per la cortesia del Comando in Capo, aggiunsero gran pregio allo splendido concerto, ai proprietari del Teatro che lo concessero gratuitamente, al prof. Del Piccolo, che ne curò l'addobbo, alla Società del Cellina, che consentì una riduzione nella spesa per la illuminazione.

La morte di un soldato veneziano in Libia

Animato da salda fede patriottica, nella balda giovinezza dei suoi 20 anni, Umberto Pinciroli era partito sei anni fa per la Libia col 2.o regg. granatieri.

Partecipò e si distinse in più combattimenti, e allo scoppiare della guerra di redenzione, nella generosità del suo animo, si rammaricava di non poter correre al nostro fronte e in più ardui e gloriosi cimenti esporre il petto per una più grande Italia. Alla famiglia che l'adorava e vezzeggiava un non lontano suo ritorno, pervenne invece, fatalità degli eventi, la triste notizia dell'immatura sua scomparsa: Lui che con entusiasmo avrebbe fatto olocausto della sua bella e forte giovinezza, sull'Altare della Patria, dovette soccombere all'insidia di un inesorabile morbo.

Il colonnello dell'Ufficio politico militare, dal quale egli dipendeva, faceva consapevole la famiglia del doloroso lutto in questi nobilissimi termini:

Tripoli, 14 sett. 1918.

«Sono oltremodo addolorato della fine improvvisa del loro Umberto. Stamane lo abbiamo accompagnato al Camposanto, gli ufficiali dell'ufficio e uno stuolo di sottufficiali: tutti gli volevano bene. I superiori per le sue qualità rare d'animo e per la simpatia che sapeva ispirare.

E' stato per noi tutti uno strazio veder sparire questo gagliardo giovane che sembrava l'espressione della forza e della vita; e non per una bella morte al fronte, fra i suoi granatieri, dal valore ancora una volta consacrato; ma abbattuto da un morbo crudele.

Con l'animo ancora tutto rattristato, a nome mio e di tutti gli ufficiali, che indistintamente lo pregiavano e lo amavano porgo alla desolata famiglia l'espressione delle mie sincere condoglianze. — F.to colonnello *Mario Sani*».

Il cordoglio generale e sincero suscitato da sì dolorosa perdita lenisca in parte lo strazio della famiglia, che ben può dire di aver sacrificato un figlio alla Patria.

Le esequie avranno luogo domani mercoledì nella Chiesa di S. Zaccaria.

Un encomio solenne

Il nostro concittadino cap. Edoardo Eltero che fu alla fronte ininterrottamente dall'inizio della nostra guerra, sino ai primi di questo anno, ha ricevuto dal Comando della IV.a Armata l'encomio solenne colla seguente lusinghiera motivazione:

«Addetto agli uffici del Comando d'Armata durante il periodo d'intenso lavoro per la ritirata dal Cadore e per la successiva sistemazione difensiva sulla linea Brenta-Piave prestò opera assidua dando lodevole esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Cadore-Brenta-Piave, ottobre novembre 1917».

All'egregio capitano, che ricordiamo attivissimo membro dell'associazione dei giovani monarchici, le nostre più vive congratulazioni.

Una croce di guerra

E' stata concessa all'avv. cav. Renzo Franco, capitano dei fucilieri alla fronte, la croce al merito di guerra.

Cordiali congratulazioni.

Buona usanza

La signora Enrichetta Sullam vedova Vivanti ha versato alla Casa israelitica di ricovero, in morte del cav. Luigi Sullam, L. 5, e in morte della signora Angelina Sullam Ravà L. 5.

La burrasca

Attraversiamo, evidentemente, un periodo di burrasche, preludianti ai primi freddi autunnali.

Addio bagni, addio estate: l'inverno non è lontano!

Anche ieri il cielo, imbronciato, si è verso le sette pom. sciolto in una grande profusione di lagrime, accompagnato da fulmini e da vento.

Alle sette e mezza la pioggia è sostata per riprendere con violenza — ancora col suo seguito fragoroso di fulmini — poco dopo le dieci.

Non si hanno, fortunatamente, notizie di disgrazie.

Prezzo dell'avena da foraggio

In applicazione della circolare N. 18879 E. L. I. del Ministero della guerra, il Consorzio d'approvvigionamento della Provincia di Venezia avvisa che il prezzo per le cessioni di avena è determinato in lire 59 il quintale a far tempo dal 10 corrente per tutte le quantità assegnate anche precedentemente a tale data e delle quali non sia stata ancora eseguita la consegna.

Il delitto di sabato sera
L'autopsia dell'Andreis

E' seguita ieri, nella sala anatomica dell'Ospedale civile, alla presenza del giudice istruttore-capo cav. Cattaneo e dell'avv. Cargnelli, che difenderà l'omicida quando si svolgerà il processo alla nostra Corte d'Assise, l'autopsia di Roberto Andreis.

Dissettore il prof. Giovanni Cagnetto.

L'operazione durò tre ore, ma ebbe naturalmente più carattere procedurale che pratico, in quanto non vi poteva certo esser dubbio sulla causa che determinò la morte del disgraziato zio di Giuseppina Santarosa.

Le condizioni di costei sono soddisfacenti e, se non sopravverranno complicazioni, sembra che il pericolo di vita sia scongiurato.

Un borseggio

Alla brigata di P. S. del sestiere di S. Marco l'altra sera si presentava Michele Raddoia fu Giovanni, abitante nel sestiere di Cannaregio, cameriere all'ex birreria Spiess sulla riva del Carbon.

Dichiarò di esser stato nella serata con tre compagni e di aver bevuto molto.

Verso le dieci i suddetti dovettero ritirarsi ed allora si accorse della sparizione del portafoglio che conteneva L. 40.

Non seppe dare precise informazioni per identificare i presunti ladri.

Piccola cronaca

Un ebro

Gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione, iersera, a Giovanni Agugiaro di Costante, di anni 28, abitante nel sestiere di Cannaregio, perchè in istato di ubbriachezza molestava i passanti.

Arresto per misure di P. S.

Per misure di sicurezza pubblica veniva iersera arrestato dagli agenti della Squadra mobile De Vettor Silvio di Enrico, di anni 39.

Un braccio contuso

Fu ieri curata alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Ida Brigiato di Luigi, di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio 3868, per contusioni al braccio destro.

Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — «Fiacre N. 13».

Calendario

24 MARTEDI' (266-99) — San Gerardo *Nobile veneto, entrò nell'Ordine benedettino e divenne l'apostolo della Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re fu lapidato l'anno 1046.*

SOLE: Leva alle 7.3 — Tramonta alle 19.3.

LUNA: Sorge alle 21.20 — Tramonta alle 13.10 del giorno dopo.

25 MERCOLEDI' (267-98) — S. Giobbe.

SOLE: Leva alle 7.4 — Tramonta alle 19,2

LUNA: Sorge alle 22.12 — Tramonta alle 14.8 del giorno dopo.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

Cimeli d'arte al palazzo di Venezia

Leggiamo nel «Fronte interno» di Roma:

La direzione dei lavori del Palazzo di Venezia di Papa Barbo (Paolo II) ha trovato ed acquistato lo scrittorio portatile che il Barbo, quando era Cardinale, usava nei suoi viaggi. Oltrechè per il suo inestimabile valore storico, lo scrittoio in cuoio finamente lavorato e recante le armi del Barbo — il Leone rampante con la sbarra — è un preziosissimo esemplare dell'arte veneziana di lavorare e ornare i cuoi nel 400.

Il piccolo e prezioso mobile formerà parte delle collezioni del Palazzo, ove già si trova.

DALLA REGIONE

I permessi di circolazione di auto-veicoli

Roma, 23

I permessi di circolazione di autoveicoli, validi fino al 30 settembre corr., potranno essere prorogati con le norme già comunicate alle competenti autorità, fino al 31 dicembre p. v.

Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai ministeri, al Comando Supremo, (Intendenza Generale Regio Esercito), ai Commissariati Generali, ai Comitati Regionali di Mobilitazione industriale ed alle R. Prefetture da cui direttamente dipendono, perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

VICENZA

Il ministro della Marina alla Casa del Soldato

VICENZA — Ci scrivono, 23:

S. E. il Ministro della Marina sen. Alberto Del Bono ha così risposto all'invito rivoltogli dalla presidenza della Casa del Soldato per contribuire alla Pesca di beneficenza che si sta organizzando:

«Egregio sig. Presidente. — La ringrazio vivamente della comunicazione cortese, ben di cuore compiacendomi per la opera benefica che codesta Casa del Soldato va svolgendo. E per dimostrare il mio interessamento alle provvide istituzione, e dare insieme un attestato di simpatia alla città gentile che durante l'attuale guerra ha così nobilmente riaffermate le sue antiche tradizioni di patriottismo, Le rimetto le qui unite lire 500 a titolo di mio concorso alla Pesca indetta da codesta on. Presidenza. Gradisca, sig. Presidente, gli atti della mia distinta considerazione. — *Del Bono*».

Municipio di Vicenza

S. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei ministri, al telegramma spedito dal sindaco per il XX Settembre ha così risposto:

«Sindaco Vicenza. — Accolgo con grato animo il cortese saluto augurale e cordialmente lo ricambio a codesta patriottica cittadinanza. — F.o *Orlando*».

Varie di cronaca

Per recarsi a Gallipoli. — La R. Prefettura comunica:

«Si rende noto che per gli stranieri residenti in questa provincia, che volessero recarsi a Gallipoli, anche temporaneamente, per commercio o altri motivi diversi dall'imbarco, occorre preventivo nulla osta di questa R. Sottoprefettura. Si avvertono pertanto gli stessi che recandosi colà, non per imbarco, senza la detta prescritta autorizzazione saranno respinti».

La morte dell'avv. Guido Carlotto. — Oggi si è spento, colpito da morbo inesorabile, l'avv. Guido Carlotto, di anni [illegible], allievo dell'Accademia militare di Torino, già ferito sul Carso e decorato della medaglia al valore militare.

Il terribile male lo abbattè nel fiore della giovinezza, mentre godeva una [illegible] in questa città.

Alla famiglia, alla desolata consorte signora Della [illegible], le nostre vive condoglianze.

Guido Carlotto godeva sincere amicizie e larga considerazione per ingegno e per bontà d'animo.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 23:

La disgrazia d'un ferroviere. — [illegible] il ferroviere Ferruccio Antonioli, di anni 18, adempiendo il suo ufficio a Porta Vescovo, rimase preso col piede fra due respingenti. Fortunatamente la stretta non fu grave e il giovanotto se la caverà in un mesetto.

Un caso di pazzia. — Certo Gri[illegible] Antonio, l'altra mattina verso mezzo[illegible] veniva preso da alienazione mentale. Venne condotto dai pompieri al manicomio di S. Giacomo.

Un incendio a Quinzano. — Nel [illegible] del paese di Quinzano si sviluppava l'altra notte un incendio che minacciò seriamente le case vicine. I nostri pompieri accorsi con l'auto-pompa riuscirono a circoscrivere il fuoco. I danni passano le 2000 lire.

La corsa ciclistica Milano-Roma

Roma, 22.

Anche ieri come il 20 settembre lo Stadio Nazionale è stato affollato di pubblico vario. La corsa ciclistica Milano-Roma, la quale aveva nella nostra città il principale traguardo d'arrivo, richiamò l'attenzione di numerosi «sportmen» [illegible] erano le previsioni e le discussioni.

Alle ore 15.45 giungono le prime automobili e le prime motociclette che hanno seguito la corsa.

L'arrivo dei corridori è imminente.

La folla si accalca ovunque pur di vedere, pur di assistere all'arrivo del [illegible] vincitore.

Alle ore 15.53 *Carlo Galletti* di Milano taglia primo il traguardo. Seguono: Bordin Lauro alle 16.1, Pold Romeo alle 16.4, Clemente Canepari alle 16.10 e alle 16.37 Sivocci Alfredo.

Tutti i ciclisti tra gli applausi della folla compiono due giri di pista.

A Galletti primo arrivato sono stati offerti molti fiori.

Servizio di Borsa
del 23 Settembre 918

LONDRA — Argento 49.1/2.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.62.1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 8.90.

ROMA — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi da valere da oggi fino a nuovo avviso:

Acquisti chèque su: Parigi 118.[illegible], Londra —.—, Svizzera 145.50, New York 6.[illegible], New York (vers. telegr.) 6.35.

Vendite chèque su: Parigi 119, Londra 30.37.1/2, Svizzera 146.50, New York [illegible], New York (vers. telegr.) 6.37.1/2.

Corso ufficiale dell'oro da valere fino al 29 settembre L. 120,18.

NEW YORK — Cambio su Londra [illegible] — Id. su Demand Bill 4.75.45 — [illegible] Cable Transfer 4.76.55 — Id. su Parigi [illegible] giorni 5.48 — Argento 101.1/8.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BAGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 265 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 6.—

La Marina Militare

nelle funzioni del "dopo guerra,,

Gli spiriti semplici hanno ormai definitivamente deciso, per il dopo-guerra, la sparizione della marina militare. Nell'aulente giardino arcadico del mondo di domani, la «nave da guerra» — sorta e creata col fine specifico di fare la guerra — non ha, per questa mentalità unilineare alcuna ragione di esister più oltre.

Nè è questo, certo, il luogo ed il caso di aprire le dighe di una discussione eloquente sui problemi del disarmo...

Ma vi è un lato ed un aspetto della questione che è troppo serio e troppo denso di significato, perchè non vi si debba soffermare la pensosa attenzione di quanti comprendono che questa guerra, anzichè ridurre e semplificare in pochi schemi ideologici, la vita di relazione degli Stati, crea nuove situazioni e risolleva necessità che parevan dimenticale.

Vogliamo riferirci alla funzione della marina da guerra, quale elemento di avanguardia e di protezione della marina mercantile, quale elemento politico di rappresentanza dello Stato e della razza, di cui reca al picco al bandiera. Tutti sanno come a questa funzione essa avesse finora, in Italia, scarsamente adempiuto. E non solo per la limitata efficienza numerica del suo naviglio da crociera, ma per tutto un nefasto indirizzo politico che pesò per vent'anni sulla nostra vita pubblica, ed escluse dall'interessamento dei Governi che si succedettero fino al 1910, ogni problema oceanico, ogni questione d'oltre mare. Pure le poche navi nostre che, nell'ultimo ventennio, recarono, nei porti d'Oriente, d'Africa, d'America, la bandiera della nostra marina, diedero al paese un *rendimento* politico che solo i miopi non scorsero.

Gli uomini che le comandarono — marinai della nostra miglior razza — assolsero sempre il compito loro affidato spiegandovi qualità nautiche, diplomatiche, organizzatrici tali da indurre alle più liete speranze; quelle speranze che oggi la giustizia della storia e la nuova anima italiana vanno lietamente e largamente realizzando. I nomi di quelle navi sono rimasti impressi nel cuore dei nostri emigrati che per una volta tanto, attraverso la loro grama e dura vita di sfruttati, intesero passare sopra di sè la grande ala della Patria e per un momento poterono illudersi di non essere dimenticati.

Chi ricorda — per non citarne che qualcuna — la crociera della *Puglia* e del *Piemonte* in America, nei difficili giorni della crisi venezueliana, il giro di circumnavigazione della *Calabria*, e la sua opera durante l'eruzione del 1902 alla Martinica e dopo il terribile ciclone del 1903 nelle isole del Pacifico Meridionale, quella spiegata dall'*Elba* nel tragico episodio di Chemulpo, per soccorrere i vinti gloriosi del *Vriag* e del *Koretz*: la campagna scientifica della *Carlo Alberto*, l'azione dei nostri stazionari in Turchia ed in Mar Rosso, sa anche quale fervido consenso di ammirazione e di stima sapessero suscitare, anche fra popoli dapprima indifferenti ed ostili, le nostre navi e i nostri equipaggi. Ancor giorni fa, un nostro ufficiale ci diceva, con commosso ricordo, dell'entusiasmo provocato in Inghilterra, vent'anni or sono, quando si sparse la notizia che una piccola nave-scuola italiano, l'*Amerigo Vespucci*, al comando del capitano di vascello Giovanni Bettolo, aveva attraversato senza pilote e con un violento fortunale, uno dei più difficili e tortuosi canali dell'Alta Scozia....

Od bene, a questa funzione di rappresentanza pur tanto necessaria e che converrà rendere più feconda e più intensa, sia per mantenere il nostro prestigio, sia per tenere più intimo ed affettuoso il contatto con le colonie italiane, un'altra se ne aggiunge e se ne sovrappone più importante e più precisa: quella di precorrere e di proteggere la nostra attività coommerciale. L'Italia di domani non può mantenersi assente dalle grandi questioni coloniali di cui ora si tendono, sopra il mondo insanguinato, le nuove trame e i nuovi assetti. E dicendo questioni coloniali, non intendiamo riferirci alle occupazioni territoriali, ma a tutto quel complesso fenomeno di rapporti economici, di traffici marittimi, di interferenze ferroviarie, che forma il tessuto connettivo della vita internazionale.

Già per chiari segni il Governo ha mostrato intendere le nuove necessità. La progettata ferrovia della Somalia italiana, mettendo in valore territori immensi, ridà al problema del Mar Rosso tutta la importanza economica che gli italiani dell'ultimo decennio — memori soltanto di Adua! — le avevano negato.

Verso l'Oriente si protende già da parte di ogni popolo, l'attenzione ed il lavoro; il grande sogno tedesco sta per essere spezzato, ma ne raccoglieremo, un poco tutti, i frammenti. Dall'Oceano Indiano all'Atlantico, dall'Africa australe al Mar della Sonda, tutto un nuovo fervore di traffici riempirà i grandi mari.

Ad un solo risultato della guerra noi crediamo ciecamente; ed è appunto la libertà e la coesistenza delle concorrenze commerciali dei paesi liberi, intesi a cimentarsi ed a superarsi nel vasto agone del mondo.

Orbene, senza voler neanchè affacciare l'ipotesi di nuovi momenti internazionali in cui sia necessario ad un paese far sentire ad un altro la presenza, la forza, la potenziale capacità di una sua marina da guerra, è evidente ed è certo che la missione di questa marina non si esaurirà nè nel conflitto nè nelle possibilità di un conflitto. La nave da guerra ha costantemente, tradizionalmente precorso in ogni latitudine la nave da traffico. I grandi viaggiatori francesi ed inglesi dell'età di mezzo e del sec. XVIII - dal cap. Cook al sig. d'Entrecasteaug - gettarono i primi semi dell'espansione politica e commerciale dei loro paesi, portando nelle più lontane e sperdute latitudini australi, la bandiera francese ed inglese al *picco* delle loro fregate a vela. Napoleone stesso, che irrise Fulton e non credette alla navigazione a vapore, comprese ed aiutò queste grandi campagne oceaniche: le prime campagne di «propaganda». Oggi, nelle mutate condizioni del mondo, la nave da guerra poco ha più da esplorare o da scoprire. Ma, a fianco della nave commerciale, la sua apparizione deve farsi più frequente. Tutta una nuova organizzazione diplomatica e consolare sta preparando, per il dopo-guerra, colla revisione dei trattati di commercio, colla creazione di nuove agenzie commerciali, un vasto campo di attività ai nuovi italiani. Ma sarà vano sperare che le nostre navi da carico ricevano, nei porti esteri, quel trattamento che noi abbiamo diritto di esigere, ove non si accompagni ad esse l'azione *politica* della nave da guerra. Solo chi è stato marinaio, e si è trovato all'estero, è in grado di comprendere il senso di sicurezza, di rispetto, di fiducia in sè, che dà la presenza di una nave della marina militare; e sia pur essa il più modesto incrociatore.

Germania, Inghilterra, Francia, hanno posto, da anni, una speciale cura nell'allestimento di queste navi: derivate tutte dal tipo delle vecchie *Corvette*, attrezzate per le lunghe navigazioni, bene armate, veloci, eleganti.

Sebbene l'Italia non possieda un grande impero coloniale, nè sia nei suoi orizzonti politici crearselo, è certo che essa dovrà tener presente, meglio di quanto non lo abbia fatto ieri, questa funzione morale della marina militare.

La guerra del mondo ha insegnato che la grandezza non è contesta di soli elementi materiali; la Germania sta appunto scontando l'errore di avervi creduto. Sono gli elementi impalpabili del prestigio e dell'accortezza diplomatica quelli che preparano e maturano i successi: e l'utilizzazione sapiente della nave armata nei giorni fecondi e operosi della pace, varrà almeno quanto la funzione bellica per cui è stata creata.

E il marinaio italiano che, nei giorni venturi, guiderà il suo *cargo* a ricevere e a portar carichi nei mari lontani, scorgendo con più frequenza palpitare i tre colori sulla sagoma bruna e snella di un incrociatore nostro, si sentirà più tranquillo e più fiero della sua missione marinara e sociale; penserà che i giorni tristi sono dileguati — i giorni della solitudine, dell'abbandono, dell'avvilimento e comprenderà che, vicino e lontano, l'Italia è accanto ai suoi figli: ora e sempre: *vigilis instat*.

Italo Sulliotti.

Le vittorie degli alleati in oriente

La marcia dei serbi su Prilep

Salonicco, 23.

Un comunicato serbo in data di ieri dice:

Le nostre truppe continuano ad attraversare il Vardar ove sono a contatto col nemico.

In direzione di Prilep unità serbe presero il massiccio scosceso di Trensk a Planina e sboccarono da vari punti sulla strada di Gradsko - Prilep.

Il nemico continua ad incendiare i villaggi ed i suoi depositi: nondimeno una grande quantità di materiali di genere vario caddero nelle nostre mani. Sulla ferrovia della valle del Vardar ci impadronimmo di parecchi treni ferroviarii.

Un comunicato francese in data 22 corr. dice,

I successi ottenuti dagli eserciti alleati in Macedonia assumono il carattere di una grande vittoria. Il rapido progresso degli eserciti franco-serbi al centro verso il medio Vardar hanno trascinato su tutto il fronte di 150 chilometri compreso fra Monastir ed il lago di Doiran gli eserciti nemici ad una precipitosa ritirata. Questi sono vigorosamente inseguiti da tutti i contingenti alleati.

A nord est di Monastir è stata raggiunta la linea Mogila, Kanatlartsi, Kalyany, mentre più a nord le truppe serbe marciano su Prilep e sul colle della Babouna. Esse costeggiano il Vardar da Gradsko a Demir Kapu e hanno perfino gettato elementi sulla riva sinistra del fiume.

Nella valle del Vardar le truppe alleate hanno oltrepassato la linea Koynsko-Gurncet sulla riva destra: esse sulla riva sinistra si sono impadronite di Ghevgheli e di tutta la prima posizione nemica fino al lago di Doiran.

Le retroguardie nemiche cercano di rallentare l'inseguimento sulle strade della regione Monastir, Kicevo, Prilep. Le colonne nemiche si ritirano in un indescrivibile disordine, mitragliate e bombardate senza tregua dagli aviatori alleati. Numerosi villaggi e depositi sono in fiamme.

Altri prigionieri, cannoni ed una enorme quantità di materiale da guerra, la cui valutazione non ha potuto ancora essere stabilita, sono caduti in nostre mani. Abbiamo preso fra l'altro, sulla ferrovia del Vardar locomotive, tre treni completi e due pezzi a lunga portata.

Sul Trucks, in varie località, sono stati presi elementi bulgari sbandati e demoralizzati.

Secondo le ultime notizie il progresso continua su tutto il fronte d'attacco.

L'avanza delle truppe anglo-greche

Londra, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

In seguito agli attacchi e alla forte e continua pressione delle truppe anglo-greche in cooperazione con la avanzata franco-serba, il nemico sgombera l'insieme della sua linea da Doiran ad ovest del Vardar. Esso ha incendiato la stazione di Hudova nonchè i depositi di Cestovo, di Pike e di Talarli, le sue truppe e i suoi trasporti ingombrano ora la strada verso nord, violentemente bombardati e mitragliati dai nostri aviatori. Le nostre truppe si avanzano ed hanno già raggiunto la linea Kara Ogular Hamzali, un chilometro a sud di Dogdanca e sulla riva occidentale del Vardar avanzano su Mrzenci in contatto coi greci a Ourincet.

I misfatti tedeschi superati

dalla ferocia bulgara

Atene, 23.

L'agenzia di Atene pubblica: Telegrammi giunti da Salonicco circa le ultime operazioni, annunciano la caduta di Ghevgheli e l'avanzata generale su tutto il fronte e dànno nello stesso tempo particolari sulla ritirata bulgara e specialmente sul valore e l'accanimento delle truppe elleniche. I bulgari abbandonando i villaggi adoperano lo stesso sistema di distruzione finora usato dalle truppe tedesche che abbandonano le città e i villaggi di Francia. Ovùnque si trovano macerie e devastazioni, ciò che dimostra, per la violenza impiegata, che la Macedonia non è bulgara come si pretendeva. La ferocia bulgara supera i misfatti tedeschi nel Belgio e in Francia. Le truppe alleate che si avanzano trovano dovunque cadaveri e rovine, sopratutto nei dintorni di Kavadardi cui tutto è bruciato.

La linea raggiunta dagli Italiani

Roma, 24

Un bollettino del Comando Supremo in data di ieri reca:

Le nostre truppe, vincendo la resistenza di nuclei di copertura e superando gravi difficoltà di terreno, hanno continuato nella notte sul 22 ad incalzare con grande slancio il nemico in ritirata.

All'alba, dopo un'avanzata media di circa 12 chilometri e la conquista di 16 villaggi, esse avevano raggiunto con l'ala sinistra e col centro la linea Cairli-Dobrusovo-Musa Oba e si erano impadronite alla destra della forte posizione di Monte Boliste.

Sono stati catturati numerosi prigionieri.

Doiran presa dagli alleati

Londra, 24.

Si annunzia a Londra che inglesi e greci in Macedonia hanno avanzato oggi 10 miglia nella valle del Vardar, hanno preso Doiran e sono giunti in un punto a 3 miglia a nord ovest del lago di Doiran.

Il numero dei prigionieri presi dai serbi supera ora i 12 mila. Sono stati inoltre catturati 140 cannoni e numeroso materiale ferroviario.

In Palestina

Il numero dei turchi catturati

ascende a 25 mila

Londra, 24

L'Agenzia Reuter pubblica le seguenti informazioni circa la situazione militare in Palestina:

La prima valutazione dei 18 mila turchi fatti prigionieri ad ovest del Giordano si riferiva soltanto al numero delle baionette, non comprendeva l'artiglieria, le mitragliatrici e le altre unità ausiliarie. Il numero totale degli effettivi era di 60 mila uomini e le forze combattenti erano di 30 mila. Abbiamo preso 25 mila di questi ultimi, vale a dire tutto ciò che si poteva contare come forza combattiva. Rimangono dunque ancora le forze ad est del Giordano, che si trovano sulla ferrovia dell'Hegias e il cui numero di baionette è dalle 6 alle 8 mila, mentre il totale degli effettivi è di 30 mila.

L'occupazione turca nell'Hegiaz, compresa la guarnigione di Medina, è strettamente investita. Dipende dalla attitudine di questo esercito mantenere la sua posizione, mentre le guarnigioni turche nell'Asir e nello Yemen saranno irrevocabilmente private di qualsiasi comunicazione con l'Europa in seguito agli insuccessi subiti. E' qui che l'aiuto apportato dagli arabi agli alleati inglesi si farà sentire. Gli arabi hanno già tagliate le comunicazioni dell'esercito al sud di Derea.

Il generale tedesco Liman von Sanders è sfuggito alla cattura soltanto per 6 ore. I turchi fatti prigionieri in questi ultimi dodici mesi si elevano ora ad oltre 50 mila.

Le conseguenze della disfatta turca

Londra, 24.

La vittoria del generale Allemby, che tutti i giornali salutano come modello di concezione e di esecuzione, è la più completa che sia stata ottenuta finora dagli alleati su qualsiasi teatro della guerra.

E' particolarmente degno di elogio l'uso sapiente fatto da Allemby della cavalleria. L'effetto immediato della vittoria è di liberare la terra santa perchè si crede che Allemby avrà poca difficoltà a spazzare completamente la Palestina settentrionale, ciò che lo metterebbe in condizione di abbreviare le sue comunicazioni, creando la base navale di Caiffa donde parte la ferrovia per Beisan e Damasco. Così tutto il sistema ferroviario della Siria meridionale sarà nelle mani delle forze anglo-francesi. Inoltre il disastro turco avrà una profonda ripercussione a Costantinopoli e a Sofia, comprometterà la situazione dei turchi in Mesopotamia e porrà fine alle operazioni turche nella Persia e nel Caucaso.

Il *Daily Telegraph* dichiara che l'esistenza dell'impero ottomano è messa in pericolo con un colpo di guerra da maestro ed insiste nel rilevare il fatto che il generale Allemby ha operato più rapidamente di quanto si attendeva ed ha perciò tutta la buona stagione per fare la sua campagna.

I particolari della sconfitta

dell'esercito turco

Londra, 24

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter dalla Palestina invia in data 21 corrente i seguenti particolari sulla vittoria inglese:

Le truppe turche ad ovest del Giordano comprendevano la settima e l'ottava armata comandate rispettivamente da Mustafà Kemal pascià e da Giavad pascià. Queste due armate hanno subito una grave disfatta e la Turchia ha ricevuto un colpo dal quale sarà molto difficile possa rimettersi. Anche se essa potesse trovare nuovi uomini, le sarebbe impossibile riparare alle perdite materiali. La disfatta avrà un effetto dei più importanti sulla situazione generale dell'impero turco e specialmente a Costantinopoli, ove la diffusissima propaganda contro il Comitato Unione e Progresso e la Germania, ha fatto negli ultimi tempi considerevoli progressi.

Quantunque il successo sia anzitutto dovuto alla nostra valorosa fanteria, è stata la cavalleria che ha permesso maggiormente di sfruttare i vantaggi. Tre gruppi di cavalleria hanno preso parte alle operazioni, oltre ad un piccolo reparto che cooperò sull'ala sinistra e che comprendeva alcuni cavalieri francesi. I due primi gruppi erano formati di truppe inglesi ed indiane; il primo traversò le linee turche appena la fanteria ebbe preparata la strada e alla fine della serata aveva coperto 36 Km., raggiungendo Nazareth alle 6 dell'indomani mattina, ma non trovò Lian von Sanders, comandante in capo tedesco, il quale la sera innanzi si era messo in salvo.

Le truppe di Nazareth opposero una certa resistenza che venne rapidamente infranta, furono catturati duemila prigionieri compresi duecento tedeschi e truppe di servizi tecnici. I sentieri che discendono dalle montagne nella pianura di Esdraelon sono così cattivi che la cavalleria fu costretta lasciare dietro di sè l'artiglieria da montagna.

Il secondo gruppo seguì una strada più agevole penetrando nella pianura di Esdraelon dal passo Musmus, passo lungo e stretto, il quale, se fosse stato nelle mani di un nemico ben deciso, sarebbe stato un ostacolo quasi insormontabile.

La cavalleria sboccando nella pianura dovette subire un fuoco di fucileria e di mitragliatrici. A un certo punto i lancieri indiani effettuarono una carica contro un battaglione turco, il quale si è dato alla fuga in direzione di Nazareth. I lancieri ne uccisero o ferirono duecento e ne fecero prigionieri quattrocento. Questo gruppo di cavalieri raggiunse El Affinch di buon'ora al mattino e si impadroni di un immenso bottino e di oltre 1500 altri prigionieri. I due primi distaccamenti di cavalleria continuarono a progredire occupando Beisan la sera stessa in cui fecero altri mille prigionieri.

Il terzo gruppo, che consisteva specialmente in cavalleria leggera australiana, dopo aver raggiunto la pianura, si avanzò per la strada di Jenin. Battaglioni turchi che occupavano le trincee ad ovest di Jenin lo accolsero col fuoco delle mitragliatrici. Gli australiani caricarono col più completo successo e fecero un migliaio di prigionieri. Un distaccamento tedesco venne accerchiato a Jenin. Esso resistette per qualche ora durante la notte, ma fu poi costretto ad arrendersi prima dell'alba.

Un quarto gruppo, composto pure in modo speciale di australiani, ha occupato Naplus nel pomeriggio d'oggi. Questo distaccamento, entrando in città, è stato accolto con calorose dimostrazioni. Applaudivano anche i prigionieri turchi che erano stati abbandonati in uno spedale.

Gli abitanti di tutta la regione liberata non manifestano che il loro sollievo sapendo che i turchi sono partiti.

Le strade presso Naplus costituiscono una terribile dimostrazione dell'efficacia del bombardamento effettuato dai nostri velivoli. Esse in alcuni punti erano così ingombre di rottami, di furgoni, di autocarri, di cannoni, di carri, di munizioni e di materiale di ogni specie che erano assolutamente intransitabili. All'intorno giacevano anche numerosi cadaveri. I nostri aviatori hanno continuato oggi il compito terribile ma necessario di trasformare la sola strada disponibile, quella che va verso il Giordano, in una lunga via della morte.

Effetti politici prossimi e considerevoli

Parigi, 24.

Le grandi vittorie sui fronti orientali, frutto di manovre altrettanto abili quanto ardite, provocano nei giornali commenti pieni di calorosa soddisfazione. La stampa, considerando la situazione non solo dal punto di vista militare ma anche da quello politico, constata che si tratta di un colpo del quale i bulgari ed i turchi non si risolleveranno e che avrà una vivissima ripercussione sul prestigio della Germania, impotente ad aiutare i suoi alleati e produrrà una scossa morale le cui conseguenze saranno probabilmente gravi in paesi indiscutibilmente stanchi della guerra ed i cui eserciti indeboliti presentano da qualche tempo gravi sintomi, mentre i governi stessi subiscono un'evoluzione nei riguardi dell'alleanza con la Germania. I giornali attendono perciò effetti politici prossimi e considerevoli.

Le felicitazioni di Re Giorgio

al generale Allemby

Londra, 24.

Il Sovrano ha inviato il seguente telegramma al generale Allemby:

«E' con sentimenti di fierezza e di ammirazione che tutti qui abbiamo ricevute le notizie dell'operazione così abilmente ideata e così brillantemente eseguita in seguito alla quale le forze britanniche e indiane alleate, sotto il vostro comando appoggiate dalla flotta reale, hanno ottenuto completa vittoria sul nemico. Sono certo che questo successo il quale ha così liberato la Palestina dal dominio turco rimarrà per sempre una memoranda dimostrazione del valore del comando britannico e delle qualità militari delle truppe inglesi ed indiane».

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 settembre:

Sull'altopiano di Asiago stamane, nel mentre imperversava un violento temporale, reparti di bersaglieri e di czeco slovacchi irruppero nelle munitissime trincee avversarie di Cima Tre Pezzi alla confluenza del torrente Assa col torrente Ghelpac. Inflitte gravissime perdite al presidio in accanita lotta a corpo a corpo, e strappatigli 80 prigionieri e due mitragliatrici, gli elementi partecipanti al colpo di mano rientrarono indisturbati nelle nostre linee.

A nord di Q. 703 di Dosso Alto respingemmo un reparto nemico che tentava avvicinarsi ad un nostro posto avanzato, in val Ornic, una nostra pattuglia assalita da un nucleo avversario più numeroso, lo respinse e lo obbligò alla fuga.

Vivaci duelli di artiglieria nel settore Posina Astico e sul Piave, tra Zenson e Musile.

Un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

DIAZ

Il colpo di mano dei francesi

sulle pendici del Sisemol

Parigi, 24

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia in data 23 dice:

Stamane alle ore 2 le truppe francesi sul fronte italiano hanno eseguito sulle pendici orientali del Sisemol un colpo di mano brillantemente riuscito. Dopo una brevissima ma violentissima preparazione di artiglieria che ha sorpreso sopratutto l'avversario, i francesi con un'abile manovra hanno fatto irruzione nelle trincee nemiche in un punto ove non erano attesi. Spezzate le trincee sono rientrati nelle loro linee con perdite estremamente leggere dovute, del resto, per la maggior parte all'ardore col quale la fanteria segue gli sbarramenti di artiglieria. I prigionieri fatti sono in numero di 105, tra cui 4 ufficiali, compreso un maggiore; quest'ultimo è stato preso proprio nel ricovero che lo studio delle fotografie aveva condotto a considerare come il suo posto di comando. Bottino catturato: cinque mitragliatrici.

La risposta di Benés a Orlando

Roma, 24

In risposta al telegramma inviato dal presidente del Consiglio on. Orlando, il prof. Edoardo Benès ha così risposto in nome del comitato nazionale czeco slovacco:

«Il cuore di tutti gli czeco slovacchi esulta di gioia all'annunzio delle azioni guerresche dei nostri soldati nella lotta contro il nemico comune sul sacro suolo della vostra patria. L'amicizia e la fratellanza d'armi della grande nazione italiana con la Boemia che poggiano sugli stessi ideali di libertà e di democrazia vengono suggellati una volta di più dal sangue versato sul campo di battaglia. L'avvenire soltanto potrà farci apprezzare il vero significato politico ed internazionale di queste lotte comuni. Esse sono sin da oggi una garanzia sicura dell'intima amichevole fraterna collaborazione della Boemia e dell'Italia nella nuova e libera Europa quando brillerà il giorno della nostra vittoria».

Il Duca d'Aosta intervistato

Parigi, 24

Il Duca d'Aosta, intervistato dal direttore dei servizi esteri del «Matin» ha ricordato le fasi dei combattimenti durante l'ultima offensiva austriaca ed ha espresso la sua ammirazione per la offensiva delle truppe alleate contro l'esercito tedesco. Si credeva che l'offensiva sarebbe stata possibile soltanto nella prossima primavera: è un prodigio che abbia potuto essere stata effettuata in pieno attacco tedesco ed abbia condotto a così grande vittoria.

Il Duca d'Aosta ha soggiunto: Ora che abbiamo la supremazia bisogna che non ci fermiamo più. Ed ha terminato ricordando gli atti di barbarie e di selvaggia infamia compiuti dal nemico in Italia, che hanno vieppiù ridestato in tutti i cuori italiani l'antico odio contro il tradizionale aggressore della loro stirpe.

L'intervistatore dichiara di aver riportato dal colloquio col Duca d'Aosta l'impressione di un grande capo, ricco di tutte le virtù militari e morali, che tale espressione comprende. Egli è al suo posto, sentinella possente dinanzi ai più preziosi beni dell'Italia, pari per nobiltà e fermezza alle più alte tradizioni guerriere della Casa di Savoia.

Il XX settembre nell'Uraguay

Mercedes (Uruguay, 24.

A Mercedes, dove si trova la missione italiana presieduta dall'on. Luciani, è stata celebrata solennemente la ricorrenza del XX settembre. La colonia italiana formatasi in corteo, si è recata accompagnata dalle maggiori autorità e con musica, a rendere omaggio all'on Luciani. La sera la missione italiana è intervenuta al teatro dove si dava una serata di beneficenza a favore delle Croci Rosse alleate.

L'on. Luciani ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha reso omaggio all'Uruguay, che ha fatto sua la festa nazionale delle grandi democrazie mondiali che segna una tappa memorabile del progresso umano, ha esaltato l'opera della Croce Rossa, ha illustrato le ragioni della guerra italiana e ha spiegato i motivi essenziali per cui gli alleati hanno respinto gli ultimi tentativi di pace fatti dagli Imperi centrali.

Fra continue acclamazioni l'on. Luciani ha terminato dicendo che la pace definitiva è affidata al valore degli eserciti alleati che garantiranno la indipendenza e la libertà dei popoli contro ogni aggressione.

La chiusura del Congresso

per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 24

Ieri sera a tarda ora si chiuse questo importante Congresso.

Dopo aver discusso il quarto tema «Obbligo del reimpiego» la numerosa assemblea trattò i «Criteri di valutazione del danno e i modi di pagamento».

Cristofori propose che dato l'obbligo del reimpiego il maggior costo di ricostruzione debba sempre rientrare nell'indennità in luogo del mutuo di favore previsto dal progetto Polacco ove l'obbligo non è previsto.

E così propose che l'indennità non sia data in titoli da negoziare ma che le aziende da ricostruire siano finanziate in danaro amenochè si prendano tali temperamenti per i quali i titoli non siano esposti alle oscillazioni ed ai pericoli del mercato.

Si potrebbe accettare che i titoli siano corrisposti per le somme superiori alle L. 30 mila.

Fabris attribuì allo Stato il compito di fare l'emissione del titolo saggiando il mercato perchè se il danneggiato va a vendere i titoli essi subiscono un deprezzamento. Perciò egli si mostra contrario al pagamento con titoli anche se contornato da temperamenti.

Marsilio propose che il pagamento dell'indennità segua entro 2 mesi dal giorno della liquidazione. Ammise il pagamento in titoli di Debito pubblico al prezzo di Emissione ed al tasso dell'ultimo Prestito Naz., così si evita la perdita temuta. Fino alle 20 mila lire trovò necessario il pagamento in danaro.

Leicht chiese che il pagamento in titoli sia fatto solo nel caso in cui sia ammessa la dispensa dal reimpiego.

Tavani propose che per il finanziamento il Congresso si rimetta allo Stato.

Marsilio replicò spiegando i propri concetti.

Dopo riassunta la discussione il *Presidente* raccomandò di fondere le varie proposte.

L'assemblea approvò un ordine del giorno che ammette in caso di reimpiego obbligatorio l'intero maggior costo di ricostituzione, impone il pagamento entro due mesi dal giorno della liquidazione fino a concorrenza delle L. 30 mila.

Per le somme ulteriori il pagamento avvenga di mano in mano che la ricostituzione procede.

Quanto ai beni che non si ricostituiscono si ammise il pagamento in dieci anni con interessi del 5 per cento.

A questo punto il Congresso deliberò di passare al secondo oggetto del Convegno e cioè di avvisare ai modi per sollecitare la elaborazione del progetto di legge sul risarcimento di danni.

Fabris ricordò gli impegni del Presidente del Consiglio a proposito di questa legge e perciò chiede che il Congresso affermi bensì la sua volontà ma senza esprimere sfiducia.

Presidente lesse un Ordine del giorno del Congresso che così suona:

«Il Congresso, ricordati gli impegni assunti, a nome del Governo, dal Presidente del Consiglio, circa il risarcimento dei danni di guerra:

rilevato che le promesse vennero sanzionate col decreto luogotenenziale 8 giugno u. s.;

riaffermate le altre ragioni sociali e politiche per le quali è urgente di provvedere sin d'ora alla ricostituzione delle Provincie colpite dalla guerra;

rilevato che il decreto luogotenenziale prima detto consacra il diritto al risarcimento dei danni di guerra, nei limiti e colle modalità che dovranno stabilirsi con legge speciale da presentarsi al più presto;

chiede che l'atteso disegno di legge sia presentato al Parlamento in occasione della prossima riapertura della Camera dei Deputati».

Boscolo propose che i voti del Congresso siano portati al Presidente del Consiglio e che la Presidenza del Congresso prenda impegni in proposito.

Su altre proposte interloquirono Rosso, Cattaneo, Grassi, (quest'ultimo perchè la questione sia portata nei vari partiti impegnandoli alla causa) Zasio che ricordò la necessità assoluta della approvazione della legge nei riguardi della esistenza dei soldati profughi) Renier Marco (il quale chiese l'energico intervento dei Deputati veneti) Rosso (con la proposta di un giornale apposito) e infine Boscolo che trovò che il Congresso ha espresso sufficientemente la propria volontà.

Carnelutti si compiacque della concordia e la serietà dimostrata dal Congresso e formula fervidi voti per il ritorno nelle terre ora invase.

Segati mandò un commovente saluto a tutti i rimasti al di là del Piave e propose che i falchi del cielo portino alle desolate popolazioni il saluto del Congresso.

Applausi scroscianti seguirono le parole dell'oratore.

Cavarzerani propose un telegramma al Generale Diaz perchè comunichi ai combattenti un saluto ed un pensiero affettuosi dei congressisti.

Il Congresso approvò ad unanimità l'ordine del giorno della Presidenza con plauso alla stampa romana per l'interessamento sempre dimostrato alla causa del risarcimento dei danni di guerra ed alla rappresentanza provinciale di Roma per la cortese ospitalità data al Congresso.

Infine l'assemblea inviò un vibrante saluto al primo soldato d'Italia S. M. il Re.

Ecco il testo dei telegrammi votati dal Congresso:

«Aiutante di Campo di S. M. il Re. Zona di Guerra — I profughi di guerra riuniti a Congresso in Roma, simbolo ognor più grande della forza e della civiltà di nostra gente rivolgono i migliori sentimenti della loro vibrante ammirazione a S. M. il Re, primo cittadino e primo soldato della guerra in difesa della libertà e del diritto, meraviglioso esempio di spirito di sacrificio e di serena fiducia così nei giorni dell'ansia come in quelli della vittoria, propiziatore invitto delle fortune e della grandezza della Patria. — La Presidenza: *Pecile, Grimani, Tattara, Rossi, Barilli*».

«S. E. il Generale Diaz, Zona di Guerra. — I profughi di guerra a congresso

ir Roma al fine di una sollecita approvazione della Legge sui risarcimento dei danni ripetono per mezzo di V. E. i sensi delle loro ammirazione fiduciosa al nostro glorioso esercito e pregano di porgere un particolare fervido saluto ai soldati appartenenti alle terre invase, rendendoli consapevoli che il loro provato costante valore ispira forza per propiziare immancabile trionfo legge che sia nuova affermazione solidarietà Nazionale e degna risposta alla recente insidia pacifista degli Imperi centrali. — La Presidenza. *Pecile, Grimani, Tattara, Rossi, Barilli* ».

*

Il Congresso delle Rappresentanze venete per il risarcimento dei danni di guerra, seguito con viva attenzione da parte della stampa romana, è finito con un'ottima deliberazione, che ha ottenuto largo consenso. Ossia ha deciso che la indennità sia corrisposta con obbligo di reimpiego; con ciò si viene ad affermare che l'indennità dovrà servire, più che a indennizzare interessi privati gravemente offesi, a ricostituire la ricchezza nazionale per il bene non solo dei singoli, ma del Paese.

La portata di questa deliberazione è efficacemente lumeggiata dal *Giornale d'Italia* e dal *Tempo*, e vogliamo qui riprodurre a soddisfazione dei lettori, i loro simpatici commenti.

Scrive il *Giornale d'Italia*:

« Ardente questione è quella dell'obbligatorietà o meno del risarcimento. Se esso è riconosciuto come un diritto, si osserva dai giuristi, dovrebbe tradursi in un sollievo del danneggiato senza restrizioni, o condizioni di buon fine.

In Francia il Senato liberò il danneggiato dalla obbligatorietà del reimpiego, che era stata votata dal Parlamento.

Da noi, il progetto Polacco tende a premiare il reimpiego, ma non lo impone.

Le rappresentanze convenute in Roma a Congresso hanno detto al legislatore.

— In nome di tutti i danneggiati dalla guerra, noi vogliamo l'*obbligo* del reimpiego dei risarcimenti che chiediamo: l'interesse della nostra Regione, l'interesse della Nazione lo esigono. Le indennità che si appresta a pagare lo Stato non devono essere soltanto una giusta riparazione, ma anche un *mezzo* per esplicare nuove attività. Ognuno di noi compia il suo dovere di cittadino, dia il proprio contributo per rimettere in efficienza tanti valori inariditi, tanti beni distrutti. E' un compito rude, irto di incertezze, di pericoli, di difficoltà. Non importa; se occorre, rifaremo la nostra esistenza ed al Paese che ci ha dato dieci restituiremo 100!

Questo è il significato del voto, e questa volontà dev'essere segnalata come una prova dell'indistruttibile patriottismo dei veneti.

— Noi vogliamo ricostituire la nostra ricchezza perduta, la nostra agricoltura, la nostra industria, la nostra economia.

Così dicono i veneti in un momento in cui le conseguenze della sventura militare più gravano su così probe popolazioni. Esiliate disperse, private della fonte ordinaria dei loro guadagni; costrette ad indebitarsi per tirar avanti nell'attesa di un ritorno vicino sì ma pur sempre lontano per le loro risorse esaurite, queste popolazioni, a chi offre un risarcimento senza chiedergli rendiconto, riconoscendo loro un diritto, rispondono: — No, noi non vogliamo che lo Stato ci dia il sollievo di tante privazioni, il pagamento dei debiti incontrati, la riparazione dei frutti perduti, no: noi chiediamo il danaro necessario per rimetterci al lavoro, per *produrre*, per riprendere la nosotra parte nella vita del Paese!

E' un nuovo titolo di nobiltà codesto che si aggiunge alle genti del Friuli, del Cadore, di Venezia, di Vicenza, di Treviso, tanti nomi e tanti palpiti per ogni cuore italiano ».

Ed ecco il commento del *Tempo*:

Se è bene che anche da noi si dica una parola su codesta importante e dibattuta questione del risarcimento dei danni di guerra, ecco la nostra parola. Noi prescindiamo senz'altro dal lato, diciamo così, tecnico della questione. Le modalità del ripristino vanno profondamente studiate secondo leggi economiche e distributtive, che, pur avendo una base comune, potrebbero avere una faccia poliedrica e variare da caso a caso. Codesto sarà còmpito degli intenditori, a dibattito risoluto. Quello che vogliamo e dobbiamo dir noi è questo: che la parola dell'ultimo Congresso, di cui diamo sopra un rapido ma completo resoconto, deve essere anche intesa dal governo nel suo lato simpatico e patriottico. In fondo questi profughi, che la raffica inattesa ha sospinti verso paesi in cui essi si sentono italiani, sì, nel sentimento, ma estranei, spostati negl'interessi e nelle abitudini, chiedono che la loro terra — ch'è terra, prima di tutto, italiana — sia ricostituita oltre che nella proprietà individuale, in tutto quello ch'è patrimonio comune e che, appunto per questo, dovrà essere produttore di benessere e d'agi non solo per i singoli ma per la collettività. I profughi — volere o non — rinunziano a quello che potrebbe essere un risarcimento strettamente individuale in favore di un risarcimento inteso come ricostituzione del lembo d'Italia profanato e non come ricostruzione della piccola proprietà. Essi vogliono le loro case, i loro campi, le loro industrie non solo per sè, ma per l'Italia intera. Vogliono che il rapido lavoro fecondo di pochi anni non sia andato sperduto dalla raffica degli avversi eventi, ma serva ancora di base al maggior divenire della terra, da cui furono bruscamente strappati quando il rigoglio delle piote e il pulsare delle officine li inebriavano alle porte della lotta titanica e gloriosa.

Ora non sappiamo noi se e che altri lati egoistici possa nascondere la questione posta in una maniera così simpatica. Crediamo che chi abbia viscere d'italiano e sappia lo sgomento dell'ingiuria nemica non possa porla così che per il supremo interesse della patria. Comunque, guardiamo la cosa da un punto di vista puramente obbiettivo e pensiamo che il ripristino della proprietà inteso come nel voto espresso dal Congresso possa e debba essere preso in seria considerazione da quelli che sono preposti alla ricostituzione della patria e del benessere del cittadino ».

L'inizio dei lavori per la navigazione dell'Arno

Firenze, 24.

Alla presenza di S. E. il generale Carpi, presidente del Comitato di mobilitazione industriale, nella vicina Empoli con una simpatica cerimonia promossa dal municipio, sono stati incominciati i lavori della sistemazione dell'Arno come via navigabile. Sono state fatte scoppiare tra la esultanza della popolazione le prime mine con le quali sono stati rimossi i grandi ruderi di un antico molino che trovavasi nell'alveo del fiume.

Della cerimonia è stato telegrafato all'on. Salvatore Orlando, sottosegretario ai Trasporti, e all'on. Bignami.

Il generale Carpi, in un suo discorso, ha accennato alla ricchezza del suolo toscano ed alla importanza delle sue industrie, per le quali occorrono vie di trasporto. Ha quindi insistito sulla necessità che l'iniziativa privata si sostituisca al governo.

Sui campi di Francia

I comunicati inglesi

Londra, 24

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Le nostre truppe hanno eseguito ieri e durante la notte riuscite operazioni di dettaglio in parecchi punti.

Nel pomeriggio le truppe inglesi hanno preso un punto fortificato tedesco, difeso con accanimento, in vicinanza della strada Ronsoy Bony e fecero 80 prigionieri. Più tardi nel pomeriggio, un contrattacco nemico, lanciato dalla fattoria Gillemont fu respinto con forti perdite per il nemico inflitte mediante fuoco di mitragliatrici e di moschetteria. Durante la notte altre truppe inglesi fecero progressi in direzione della fattoria Tombois dopo parecchie ore di aspri combattimenti e più a nord si impadronirono di un sistema di trincee fortemente difeso e di punti fortificati sulla Saeur, a nord ovest di Vendhuipe, facendo numerosi prigionieri. Durante la notte facemmo ancora oltre 30 prigionieri in un riuscito attacco locale a sud di Villers Guislain.

Ad est di Gavrelle le truppe inglesi avanzarono su un fronte di circa tre quarti di miglio facendo 60 prigionieri.

Al principio della notte scorsa il nemico attaccò Berthancourt sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento di artiglieria e penetrò nella nostra linea in un punto. Un nostro immediato contrattacco ristabilì subitamente le nostre posizioni.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Mercè una felice operazione locale effettuata stamane a nord est di Epehy, ci siamo impadroniti di una posizione tedesca fortemente trincerata e difesa ostinatamente dal nemico in una lotta durata tre giorni. A nord di tale località il nemico è riuscito stamane dopo il contrattacco a penetrare nelle nostre posizioni sopra un punto che tiene ancora. L'attacco su altri punti è stato respinto.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Si svolgono con nostro vantaggio nel settore ad est di Vermand combattimenti. Si segnala che facciamo qualche progresso. Un attacco locale è stato eseguito ieri dal nemico a nord della piccola fattoria di Prie, ma è stato respinto con successo e l'avversario ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Durante la notte il nemico ha attaccato le nostre nuove posizioni a sud est di Gavrelle, sostenendo il suo attacco mediante un violento sbarramento di artiglieria. L'attacco è stato completamente respinto e la nostra linea è intatta. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni a nord di Moeuvres ed in seguito ad una felice operazione locale effettuata durante la notte abbiamo ripreso parte della antica linea del fronte britannico a sud est di Vomerzele.

Incursioni nemiche sono state respinte la scorsa notte ad ovest di Beleneli se e ad est di Neuve Chapelle. Il nemico ha effettuato un raid contro un nostro posto a sud della Scarpe.

Nel settore degli americani

Parigi, 24.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

In Woevre abbiamo effettuato altre incursioni da cui abbiamo ricondotto 29 prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Tre colpi di mano del nemico in Woevre e nei Vosgi sono stati respinti.

I comunicati francesi

Parigi, 24

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata salvo a sud di Saint Quentin, ove nostri elementi hanno raggiunto l'Oise tra Vendeuil e Travecy.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la notte notevole attività di artiglieria nella regione di Saint Quentin e tra l'Ailette e l'Aisne.

In Champagne due colpi di mano sulle trincee tedesche nella regione di Perthes e verso la collina di Le Mesnil ci permisero di fare una quarantina di prigionieri.

Le operazioni aeree

Londra, 24

Un comunicato del ministero della aeronautica dice:

Il peso totale delle bombe gettate durante la notte dal 20 al 21 settembre è stato di 22 tonnellate e quattro aerodromi nemici sono stati bombardati e mitragliati.

Gli altiforni di Hagendinen e di Rombech sono stati attaccati e colpiti. Il peso totale delle bombe lanciate è stato di 15 tonnellate e tre quarti.

I nostri apparecchi sono ritornati tutti.

Un altro comunicato dice:

Le nostre macchine da bombardamento hanno lanciato 11 tonn. di proiettili. Nella giornata del 22 otto velivoli nemici sono stati abbattuti; quattro nostri mancano. Nella notte seguente una nostra squadriglia da bombardamento notturno ha attaccato con successo, malgrado il tempo sfavorevole, l'aerodromo nemico presso Valenciennes, presso il quale ha lanciato oltre quattro tonnellate di proiettili, ritornando senza avere subito perdite.

I successi dei giapponesi in Siberia

4 mila austro-tedeschi disarmati

Tokio, 22.

Il 18 settembre Alekseevsk e Bragoevstchensk sono state prese da due reparti di cavalleria giapponese. Quattro mila prigionieri austro-tedeschi sono stati disarmati. La forza principale ha marciato verso Alekseevsk e Bragoevstchensk per Khabarowsk mentre un reparto ha marciato verso Bragoevstchensk per Tchitchihalu. Le due città prese dai giapponesi avevano grandissima importanza strategica od economica per i bolsceviki ed il loro facile abbandono prova che essi sono completamente demoralizzati.

Gli on. Cotillo e La Guardia insigniti della Commenda

Roma, 24

Con recenti decreti sono stati insigniti della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, l'on. Salvatore Cotillo senatore dello Stato di New York e l'on. Fiorello La Guardia Deputato al Parlamento Federale di New Yoork.

La morte del gen. Spingardi

Acqui, 24.

E' morto ieri sera il tenente generale Paolo Spingardi.

Il generale Spingardi nacque a Felizzano (Alessandria) il 2 novembre 1845. Era stato deputato del collegio di Anagni, nelle elezioni del 1904, e fu poi nominato senatore nel 1909. Venne assunto per la prima volta al governo come sottosegretario alla Guerra dal ministero Fortis, nel 1905. Fu ministro dello stesso dicastero nel 1908, ufficio che conservò anche nei ministeri Sonnino e Luzzatti ed in quello di Giolitti, durante la guerra libica. Era stato nominato dal Re conte e cavaliere della SS. Annunziata.

Come si vive a Vienna

Sposi senza talamo — Il razionamento del tabacco — Ladri per fame.

Berna, 24.

Si ha da Vienna: La impossibilità di mettere su casa, in Austria, ha aumentati o diminuiti i matrimoni? Il «Wiener Journal» ha fatto una inchiesta ed ha constatato che a Vienna sono aumentati. Oggi, per comperare i medesimi mobili di due stanze e suppellettili di cucina, ci vogliono da 15 a 20 mila corone: cosa impossibile. Perciò le giovani coppie vanno ad abitare in camere ammobigliate o coi genitori. Il corredo non è più neanche un sogno: nessuna ragazza vi pensa: si tira avanti con la biancheria vecchia di casa: tutta buchi e sfilacciata.

Lo stesso giornale ha interrogato un negoziante di vestiti fatti. Sinora faceva meraviglia che un buon vestito costasse 2000 corone, si pensi che un metro di stoffa costa corone 500: vi dico io, fra breve chi vorrà un vestito dovrà spendere 3000 corone. Del resto i clienti diminuiscono: la diminuzione è del 95 per cento. Oggi sono sopratutto gli agricoltori che fanno le spese. E vogliono la roba migliore e non contrattano.

Una assemblea straordinaria di protesta fu tenuta a Vienna: quella dei tabaccai contro i decreti che razionano il tabacco. Intanto si apprende da essa che il raccolto del tabacco in Bosnia è stato cattivissimo e che il consumo dovrà essere limitato ancora.

La tessera del tabacco danneggia i venditori, giacchè i fumatori pretendono la quantità cui essa dovrebbe dare loro diritto: ma le rivendite non hanno a disposizione il tabacco necessario e allora avvengono tumulti e violenze.

Quasi tutti i fumatori hanno rinunciato alle sigarette. Comperano, potendo, sigari, perchè nel traffico clandestino di merci essi hanno il valore di due corone: le sigarette di pochi centesimi. Pertanto è necessario ridurre la razione di sette sigari la settimana, ma del resto, il prossimo anno, non ce ne saranno più.

Tre camicie da uomo costano oggi a Vienna corone mille: tanto, secondo la «Zeit» apparve da un recente processo. E non erano di battista.

A Teschen furono condannati a quattro settimane di carcere due becchini che rubavano le bare dalle fosse per vendere il legno, e spogliavano i cadaveri.

I giurati di Vienna assolvono spesso in questi ultimi tempi, persone che commisero furti per fame. L'altro giorno il procuratore di Stato Sacher fece loro una ramanzina. « I signori giurati emettono verdetti che costringono la Corte ad assolvere. Sono contrari alla legge e pericolosi. In questi tempi difficili, migliaia di persone lottano con le tentazioni che le assalgono: per riguardo anche a loro, bisogna condannare senza pietà».

I giurati ascoltarono il procuratore condannando subito a gravi pene due ladruncoli.

Il patto di Washington fra gli oppressi dall'Austria

Washington, 24

In seguito ad una conferenza, durata 15 giorni, fra i rappresentanti dei czeco-slovacchi, dei polacchi e dei jugoslavi, è stato tracciato un programma completo degli scopi a cui tendono le nazionalità oppresse soggette all'Austria Ungheria, ed è stata preparata la creazione di una nuova organizzazione centrale degli aggruppamenti nazionali dell'Europa centrale, per la protezione degli interessi di tutte le nazionalità affiliate.

Alla fine della conferenza il Presidente Wilson ha ricevuto Masaryk, del Consiglio nazionale czeco-slovacco, Paderewski del Comitato nazionale polacco, Mincovic, del Consiglio jugoslavo, ed altri rappresentanti, che gli hanno esposto il proprio programma, assicurando lo che le nazionalità oppresse sono ora saldamente unite dietro i noti scopi di guerra americani.

Il programma reclama: una Boemia libera, la creazione di una nazione jugoslava libera e una libera Polonia.

Pasic si recherà a Londra

Parigi, 24

Il «Petit Parisien» dice che il presidente del Consiglio serbo Pasic ha offerto ieri al Circolo interalleato una grande colazione politica e diplomatica. Egli partirà prossimamente per Londra.

I delegati americani in Italia

Londra, 24

L'Agenzia Reuter è informata che Gompers e gli altri delegati americani sono partiti da Londra per Parigi, ove rimarranno circa una settimana, per recarsi poi in Italia. Dopo breve soggiorno in Italia, essi rientreranno in America senza ritornare in Inghilterra.

La solenne consegna delle medaglie al valore agli arditi della Piave

Zona di guerra, 24.

Ieri nel poligono di un reparto d'assalto ebbe luogo la solenne consegna delle medaglie al valore agli arditi della Piave e la distribuzione dei doni ad essi offerti da alcuni cittadini di Milano.

Erano presenti il prefetto di Milano conte Olgiati, il comm. Breda, il comm. Ricordi, il cav. Besozzi ecc.

Il discorso del Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta pronunziò il seguente discorso:

Prodi soldati!

Il cuore di Milano è oggi con voi, o eroi dell'audacia e dell'ardore, il cuore della forte e nobile città che sente ancora, come nel '48, l'inestimabile pregio della libertà, la fiera insofferenza della servitù, l'aspirazione altissima alla grandezza della Patria.

Dalle fumiganti officine alle pensose scuole, dalle case operaie ai palazzi fastosi, dai nuovi agli antichi assertori della libertà, con l'ammirazione per quanto avete compiuto, vi giunge il fraterno elogio, il magnifico premio, l'amoroso incitamento.

Milano, che provata ad ogni nobile gara sa apprezzare le eccelse virtù del combattente, che ne conosce i sacrifizi infiniti, che sa prevenirne ed alleviarne le sofferenze fisiche e morali, spiritualmente è presente a questa nostra fraterna festa d'armi, espressione di forza, di ardimento, di gloria e a Milano, con cuore commosso per l'amore che essa porta ai miei cari soldati — a questi miei eroici figlioli che nulla chiedono ma tutto danno — io esprimo la mia viva riconoscenza perchè l'opera sua che strettamente lega la trincea al Paese, i cittadini ai soldati, gli ideali e le forze del popolo a quelle dell'esercito combattente, è arra sicura di splendida vittoria!

Arditi del Piave!

Nelle lunghe vigilie della snervante attesa, con temerarie imprese, alimentaste in voi la sacra fiamma delle prove supreme; nelle aspre giornate di battaglia prodigaste le vostre energie e il vostro sangue per la difesa della Patria; nelle piccole azioni giornalmente compiute, voi mostrate al nemico il vostro costante spirito offensivo tenendo alta la meritata fama che l'ardito del Piave ha saputo guadagnarsi sul campo della gloria!

Per queste vostre virtù guerriere; per le benemerenze ognora acquistate; per la costante fiducia che la Grande Madre ripone in voi, io sono lieto, o soldati della nuova epopea italica, di premiare ed esaltare oggi il vostro valore davanti ai cittadini milanesi che le vostre splendide gesta hanno giustamente ammirato: essi, come voi, hanno un'alta fede nella vittoria e nei destini della Patria: essi, come voi, non dubitarono e non tremarono quando il secolare nemico di nostra gente, raccolte tutte le sue soverchianti forze, tentò di schiacciare l'Italia: l'Italia che saprà invece coronarsi di alloro e si affermerà sopra tutte le genti ognora immortale!

Cittadini e soldati!

Alcuni di voi, o ardenti fiamme, maggiormente distintisi nelle recenti azioni per irrefrenabile slancio e per eroico coraggio, riceveranno oggi il premio che seppero meritarsi; e dinanzi a voi, o cittadini dell'operosa Milano, mi è caro altresì decorare di medaglia al valore il tenente Gasparotto, vostro rappresentante al Parlamento nazionale, che ha saputo conquistarsi l'alta ricompensa in un'aspra offensiva del Carso. Nell'esaltare questi valorosi io so di interpretare il sentimento di voi, o cittadini, qui convenuti in patriottico pellegrinaggio a recare largo tributo di ammirazione ai miei valorosi arditi che del vostro dono comprendono l'altissimo significato morale.

La nostra mente vola oggi alle sanguinose giornate di Jamiano e dell'Hermada, laggiù, in quel nostro oriente lontano che con le prime luci dell'alba ci manda le voci dei nostri cari caduti: gravi e dolci voci rinnovanti in noi, col ricordo delle passate vittorie, l'appello all'infallibile riscossa!

Salvete, o caduti del Carso: le vostre tombe gioiranno ancora dei sacri vessilli della Patria: riceveranno ancora preghiere, fiori e onori dai fratelli d'armi, novellamente vittoriosi. Salvete: esse vedranno alfine i volti dolenti delle madri, delle spose, dei fanciulli recarvi il tributo di lacrime lungamente represse! Salvete, o morti della 3.a armata: un esercito compatto di cittadini e di soldati prepara nuove vittorie e nuovi destini alla nostra generosa Italia!

La consegna delle medaglie

Furono quindi distribuite le ricompense al valore. Eccone l'elenco:

REGGIMENTO P. MARINA. — *Medaglie argento*: 2.o Capo cannon. Scalvinelli Francesco, marinaio Calaprico Nicola. — *Medaglie bronzo*: Sottoten. Vicelli Alberto, secondo capo cannon. Galli Ugo, marinai Calabrese Salvatore, Castagni Stefano, Balucci Giovanni, Poti Salvatore, granatiere Menegatti Nicola.

LA DIVISIONE D'ASSALTO — *Medaglie argento*: Maggiori Ambrogetti Cesare, Ponzo Enrico, aiutante battaglia Augusti Augusto. — *Medaglie bronzo*: capitani Gaitina Carlo, Seraglia Alberto, sottoten. Zucchi Domenico, sergenti Teloni Ferdinando, Cavalcanti Sisto, Posenti Giovanni, caporali mag. Volpi Pietro, Baggini Alessandro, caporale Cicco Mortino Antonio, soldati Polese Angelo, Restaino Michele, Beneviso Giulio.

II.o REPARTO D'ASSALTO — *Medaglie argento*: Sergente Del Grande Giovanni — *Medaglie bronzo*: soldati Bongiovanni Matteo, Leoncini Abramo, Greo Gaetano.

28.o CORPO D'ARMATA — *Medaglie argento*: tenenti Cortese Paolo (due medaglie), capitano Zini Aldo — *Medaglia bronzo*: capitano Calligaris Luigi.

26.o REPARTO ASSALTO — *Croci al merito di guerra*: Granatiere Baccano Carlo, marinai Ravazzoni Mario, Serracino Francesco, Perini Salvino, nocchiere Petrucci Raffaele, fuochista Colombi Giacomo.

28.o REPARTO ASSALTO — *Croci al merito di guerra*: Sergenti maggiori Serafini Rinaldo, Premutico Giuseppe; sergenti Gioia Domenico, Busi Tullio, Tacini Alfredo, caporali mag. Felissati Ferdinando, Aldeghi Giuseppe, caporali Lentini Lelio, Isidoro Gennaro, Alimandi Antonio, soldati Anelli Pietro, Stornaiolo Francesco, Zarelli Pietro, Ligas Pietro, Mapelli Giacomo, Baiatta Giovanni, Ficino Domenico, Furlotti Egidio.

3.o REPARTO ASSALTO DI MARCIA. — *Croci al merito di guerra*: Capitano Dal Buono Ferdinando; sottoten. med. Leggio dottor Giacomo, sottotenenti Dal Molin Mario, Bonarelli Luigi; sergenti Galliano Antonio, Langianni Fortunato, Ventura Sante, Piana Alessandro, Mangiarotti Guido; caporali maggiori Conti Alberto, Bertazzoni Angelo, bersaglieri Gazzioli Giuseppe, Iurilli Salvatore, soldati Pozzuola Giovanni, Rinaldi Sebastiano.

Un commovente episodio

Un gentile e commovente episodio avvenne durante la consegna delle medaglie ai valorosi. Tra i primi a salire sul palco per essere fregiato della medaglia d'argento fu il giovane ardito Diodato nativo di Catanzaro, il quale, gravemente ferito alla gamba destra nella prima giornata della offensiva austriaca nel settore di Fagarè, fu barbaramente trascurato dagli austriaci sul terreno da essi occupato e vi rimase per sette giorni colla gamba in cancrena nutrendosi di erbe, finchè i nostri, scacciato l'avversario, raccolsero il povero Diodato.

Anzichè prestargli assistenza i nemici gli avevan preso anche i viveri di riserva che teneva indosso.

Appena portato al nostro ospedale da campo il Diodato subì la amputazione dell'arto sfracellato, ma il suo fortissimo animo non si alterò, anzi il mutilato cominciò subito a rincuorare i compagni mostrandosi impaziente di tornare a combattere.

Dopo aver appuntata sul petto di questo giovane eroe il segno del valore, il Duca d'Aosta lo trattenne sul palco facendolo sedere presso di sè. Avendo i generosi cittadini milanesi presenti promesso al Diodato una perfetta gamba artificiale, il mutilato disse al Duca: «Così potrò prender parte anche io alla offensiva che faremo contro l'Austria».

Una signora americana che assisteva alla premiazione volle consegnare immediatamente al prode mutilato un biglietto di cinquecento lire.

Terminata la consegna delle medaglie, cominciò la sfilata delle rappresentanze di tutti i reparti di assalto della Terza Armata. Marciava in testa un plotone di americani che ricevono la istruzione dei nostri arditi; quindi veniva un reparto del reggimento marinai. Tra le rappresentanze dei reparti di assalto sfilarono le sezioni reggimentali di tutte le brigate dell'Armata. Dopo la brillante parata ebbe luogo una manovra tattica, con impiego di lanciafiamme con lancio di spezzoni e di bombe a mano, la quale si svolse magnificamente in terreno appositamente preparato ed aveva per tema la eliminazione di due linee a saliente appoggiate a due capisaldi. Concorsero alla manovra svolta da un intero battaglione aeroplani in servizio di collegamento. Poscia il Duca d'Aosta col seguito e coi componenti il comitato milanese si avvicinò alle truppe ammassate per distribuire i doni che consistevano in trentamila lire in denaro e in oggetti per il valore di cinquantamila lire.

Tragica morte del prof. Fraccaroli

Milano, 24.

Il prof. Giuseppe Fraccaroli dell'Accademia scientifica letteraria, notissimo nel mondo degli studiosi quale grecista e cultore di scienze filosofiche, è morto stamane per un tragico accidente toccatogli ieri. Mentre nel pomeriggio di ieri, verso le 14, attraversava la via Dante all'altezza del Restaurant popolare, per schivare un tram fu investito da un carro che veniva dalla parte opposta e travolto dal veicolo.

Fu raccolto privo di sensi in condizioni assai pietose. Dalle carte che aveva in tasca fu potuto identificare e si provvide allora per il sollecito trasporto nella propria abitazione in via Lazzaretto 16, ove venne assistito dalla sorella e dal cognato dottor Gaetano Villa. Per tutta la notte il prof. Fraccaroli non riprese i sensi e le sue condizioni andarono sensibilmente aggravandosi, tanto che stamane, malgrado le più assidue cure, spirava. Alcuni colleghi, avvertiti della sventura, accorsero al suo capezzale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Egli narrava che un quarto d'ora dopo partiti i due amici, si era presentata una signora, la medesima che Malèpique aveva condotta recentemente.

— Lei, sempre lei!

Dietro ad essa avevan fatto irruzione due uomini: l'uno dalla barba ispida, incolta, pareva pazzo; l'altro, tutto sbarbato, alto di statura, aveva l'apparenza di un magistrato.

— Il domestico?

— Allora — continuava il servo di Carlo — inaspettatamente costoro si sono scagliati contro di me. Non ho capito nulla di quella aggressione, mentre io parlavo cortesemente colla signora. Mi hanno legate le mani ed i piedi. Avevano portate seco le corde, ma forse ne avevano perdute per la strada, perchè non essendo bastanti, dovettero servirsi anche di questo fazzoletto.

E mostrava il fazzoletto grossolano che doveva appartenere al signor Vermot.

— La signora Margherita allo scorgere l'uomo dalla barba, gridò: «Sono perduta!» e rimase lì come inchiodata al suolo. Egli di rimando urlò: «finalmente ti ho raggiunta!». Le si slanciò addosso ed essa non potè sottrarsi a lui, che la baciò freneticamente.

— Miserabile! — ruggì Carlo.

— E le diceva: Vieni, la nostra casa ci attende. Ti amerò tanto che tu pure mi amerai. Ti perdono tutto!

Le parlava, insomma, come se fosse stato suo marito.

— E poi?

— E poi, dietro l'ordine dato da quella signora, hanno portato via la signora Di Valiret.

— Chi?

— Il pazzo. L'ho visto passarmi dinanzi come un fantasma. Se la stringeva al petto in guisa da soffocarla. Essa era tanto pallida che pareva morta. Mi rammentava un quadro, in cui una grande scimmia, un orang-outang, rapiva una giovanetta e la portava in un bosco.

— E dopo ciò?

— Sono scomparsi tutti e tre. Malgrado tutti i miei sforzi non mi potei muovere. Colui che avete chiamato domestico era maestro nel mestiere di legare le persone. Doveva essere molto pratico di queste operazioni. Mi è parso di aver udito il rumore di una vettura, ma ne passano tante per questa strada....

Carlo si lasciò cadere le braccia lungo i fianchi. Non vi era nulla da tentare....

Lo stesso Malèpique pareva pietrificato. Andava mormorando:

— E' un vero colpo da maestro codesto! E' una cosa maravigliosa. Quella commedia della partenza, l'agonia del signor Vermot. E' una idea di genio!

— E tu la trovi una cosa meravigliosa?

— Sì.

E' volgendosi al servo proseguì:

— Preparate la valigie! Stasera partiamo per Tralepuy.

Carlo fece un cenno di approvazione col capo.

— E la cameriera dov'è?

— E' andata al mercato di Cannes.

— Quando sarà di ritorno le direte che si apparecchi a venire insieme a noi.

— Ed io?

— Voi pure. Teniamo ancora la villa. Bisognerà avvertire subito il proprietario che partiamo, ma che torneremo quanto prima.

Carlo scrollò le spalle e strinse i pugni.

— Tornar qui? Senza di lei?

— Con lei.

— Oh!

Trasse seco Malèpique nel giardino e con voce rotta dai singhiozzi le disse:

— Non credere che sia solo il dolore di non averla più qui presso di me quello che mi strazi all'anima, ma molto più mi strugge il pensare che in questo momento essa è in compagnia di Vermot, essa appartiene a suo marito! Oh tu non sai quanto siano atroci le torture della gelosia! Ah Margherita come soffro!

— Eh diamine, si tratta di suo marito alla fin fine. Quali idee ti vai mettere pel capo? Io non ti capisco più, sta bene il tuo dolore, la tua angoscia... La tua vita subisce una crisi terribile: si tratta per te della rinuncia forzata al tuo amore, ma la gelosia, in te, veramente non la comprendo....

— E che vuoi comprendere tu mai? tu che non fosti mai innamorato?

— Lo sono stato. Ma non mi sono mai impensierito delle occupazioni della mia adorata fuori del tempo consacrato a me... Del resto le indovinavo benissimo.

Carlo crollò il capo.

— No, non è possibile! Margherita! Essi me l'hanno ritolta. Avremmo dovuto partire subito, alla prima minaccia e subito! Ed è tua la colpa!

— E' naturale.

— A Malta, subito. E neanco bastava. Nelle Indie, in Siberia! Essa è partita. Tornando non la vedrò più là! Ed ora è in carrozza col marito, e non potrei far nulla! I carabinieri mi arresterebbero. Se io la inseguissi mi si condannerebbe. Ed io voglio la felicità di lei, mentre colui la ucciderà certamente. Ed invece si condannerebbe me. Egli adesso la tiene e la custodirà gelosamente! In questo medesimo istante, sotto gli occhi del domestico della dama nera se la stringeva al petto. Hai udito il mio servo? Egli l'ama come un bruto! Povera Margherita!

A quell'idea si sentiva rivoltare.

— Ebbene, no, non accetto questo stato di case. Non mi confesso vinto. Saremo a Tralepuy nello stesso tempo di loro e ri cominceremo la lotta. E questa volta non lascierò che la dama nera si faccia beffe di me.

— Così va bene. Ma è forte, davvero, sai, quella donna! è potente in modo incredibile.

Fissarono di partire alla volta di Tralepuy la sera medesima.

Malèpique andò a far colazione a Nizza, dopo essersi spinto sino alla casa in cui abitava la dama nera sulla strada di Cannes.

Fu una gita inutile, poichè, naturalmente, non trovò alcuno.

Le porte e le finestre erano chiuse ermeticamente. I vicini poi nulla avevano osservato di straordinario.

A Nizza il giornalista volle trovare le traccie del misterioso domestico della signora Marteau.

Fra il dispetto e lo stupore della sua sconfitta, nel suo animo si faceva strada vagamente l'idea che quella traccia sola era la buona, di cui si dovesse tener conto.

Era evidentissimo che la druda di quel futuro galetto si era presa giuoco di Malèpique, supplicandolo di rinunziare ad una lotta dalla quale essa per la prima dichiarava di ritrarsi dopo le corbellereie commesse dal suo servo.

Orbene, adesso la giustizia saprebbe bene strappare dalla bocca di quell'uomo le confessioni, alle quali non osava costringere la dama nera.

Quali che si fossero l'audacia e la destrezza della signora Marteau, non varrebbero certamente a salvare il domestico, allorchè si fosse dimostrato — e doveva essere facile a provarsi — che colui aveva il suo posto preparato sul primo bastimento in parteneza per Numèa.

(Continua)

Un grande pittore spagnuolo sconosciuto

Bari, 23.

(A.) — Nella grande Esposizione Etnografica del 1911, il Padiglione Pugliese offrì la più esatta e completa cronistoria del «Rinascimento» nelle sue tre province, e precisamente di quel periodo che va dalla fine del '900 al XV secolo. Tale cronistoria era formata di un grande numero di calchi delle opere più pregevoli di architettura, scultura ornamentale ed affreschi, e fu dovuta al valore degli archeologi Quintino Quagliati e Michele Gervasio, e del pittore Giuseppe Pastina. Quel Padiglione fu giudicato uno dei più interessanti, e se ebbe nella costruzione qualche concetto un po' azzardato, nella mostra interna, organizzata ed eseguita con chiarezza e precisione, fu il primo fra tutti a rivelare il risveglio intellettuale d'Italia, e l'opera feconda delle maestranze che, più tardi, doveva generare la Rinascenza del *secolo d'oro*.

E tutta la mostra fu improntata a severo sentimento di classicità, in cui era possibile e facile poter giudicare dell'arte di Nicolò de Apulia detto il Pisano, ed era dato di poter osservare come a man mano si era venuto affermando nella regione pugliese il concetto della forma liberata dalle pastoie del bizantinismo, ed in odio al gotico. Pertanto piacque agli organizzatori della mostra di creare in mezzo a così grave e continua espressione di classicità una nota gaia, come una nota di colore: e ciò sia per rendere la mostra più interessante, sia perchè questa nota di colore stridente esiste nella storia dell'arte regionale pugliese. E fu costrutta una sala del secolo XVII, con la sua volta e pavimento policromo meravigliosi, con splendide tappezzerie alle pareti, con mobili originali, con splendidi costumi e «bibelots» ed arazzi preziosi. Il Pàstina volle riprodurre in questa sala il soffitto barocco di una sala del Castello di Conversano dei conti Acquaviva d'Aragona, con cinque affreschi rappresentanti episodi del Vecchio Testamento. Questi affreschi, e la loro ornamentazione, furono una vera rivelazione, perchè furono causa di ricerche e di studii intorno al loro autore.

Infatti, nello stesso Castello di Conversano, che ora appartiene al prof. D. Ramunni, vi sono altri dieci quadri di grande formato rappresentanti gli episodi più notevoli della «Gerusalemme Liberata», che sono eseguiti dallo stesso pittore cui vanno attribuiti gli affreschi della volta. Il Pàstina, quando ebbe ripetutamente ammirato queste opere, fu preso da grande entusiasmo ed espresse serenamente il suo giudizio.

Questi dipinti sono eseguiti da un pittore spagnuolo, tale Paolo Fenoglio, che, per essersi reso omicida in patria, dovè fuggire e riparare presso il Vicerè di Napoli, il quale, più tardi, lo affidò ai conti di Conversano, gli Acquaviva di Aragona, per cui pare egli abbia lavorato per tutta la sua vita. E costretto, per il suo delitto, a vivere solitario, ebbe la sventura di morire pressochè sconosciuto, e fors'anche male apprezzato da coloro stessi cui egli così signorilmente prodigò i tesori della sua arte originale. Infatti, nulla si sa di quest'uomo, per quante ricerche siano state fatte, per quante indagini siano state tentate.

Oltre ai quadri esistenti tuttora a Conversano ed agli affreschi, un solo suo dipinto si trova a Napoli, nella Certosa di San Martino; quadro che devesi attribuire, per quanto sia una grande opera d'arte, alla sua prima maniera e precisamente a quel primo tempo, in cui, fuggiasco, potè lavorare protetto dai Certosini, e dall'amicizia del Vicere, cioè prima che fosse inviato alla corte dei Conti di Conversano. Quest'opera di arte, ben valutata da Domenico Morelli, è presa in considerazione da Vittorio Spinazzola, il quale forse ignora, come tutti i critici d'Italia, eccetto Corrado Ricci, tutta la produzione dell'illustre pittore spagnuolo.

*

Paolo Fenoglio, per decorare il grande salone del Castello degli Acquaviva, illustrò gli episodi più notevoli della «Gerusalemme Liberata», facendo parecchi quadri meravigliosi delle dimensioni di circa metri 4 per 3.

Nella scelta dei soggetti, nella composizione e disposizione delle figure, nel disegno vigoroso e nel colorito meraviglioso, si può ritenere, senza tema di esagerare, che siamo di fronte ad un pittore dei più originali del secolo XVII. Infatti, le sue opere sono fatte nella seconda metà di detto secolo, essendo egli fuggito giovanetto dalla Spagna, dove ebbe certamente a studiare le opere del vecchio Herrera e del Zurbaran, ed ebbe certamente ad esaltarsi innanzi allo splendore di Velasquez.

Dei dieci quadri della «Gerusalemme Liberata», quattro specialmente sono grandi opere d'arte, e pare che contengano il vero valore e l'intima essenza dell'arte di questo pittore, verso il quale la nostra anima si sente attratta da una vaga sensazione di grandezza, di originalità e di mistero. Gli altri sei quadri, ugualmente importanti, hanno elementi decorativi, la cui fattura è essenzialmente diversa da quella delle figure.

Gli argomenti principali pare siano stati scelti dallo stesso pittore, perchè sono improntati a soave dolcezza, mista ad un sentimento di tristezza infinita.

In uno di essi è Rinaldo adagiato ai piedi di Armida, nel cui grembo posa il capo. Lavoro potente in cui il sentimento delle figure raggiunge un'altezza straordinaria, perchè si sposa alla linea grandiosa dell'ambiente ed al colore. Gli sguardi dei due volti s'incrociano in uno specchio, che è tenuto da entrambi, guardo di abbandono e di amore...

Sovra lui pende: ed ei nel grembo molle
Le posa il capo, e il volto al volto estolle.

Tasso - Gerusalemme - Canto XVI - Stanza 18.a.

In altro quadro è felicemente espressa la riconquista della coscienza, dopo lungo travaglio. Guelfo e Carlo mostrano a Rinaldo lo scudo incantato, in cui egli rimira sè stesso.

Qual uomo da cupo e grave sonno oppresso
Dopo vaneggiar lungo in sè rinviene,
Tal ci tornò nel rimirar sè stesso.

Canto XVI - Stanza 31.a

Ma il quadro più alto, che racchiude qualità tecniche di grande pregio ed a sintesi cromatiche veramente grandi, è quello in cui Rinaldo è condotto dai guerrieri cristiani Guelfo e Carlo, mentre Armida tenta di trattenerlo. Tutta la composizione di questa opera è fondata su mezze tinte, su riflessi argentei alla Velasquez; ed è una importante riproduzione dal vero, in cui le figure sono luminosamente riprodotte e le ombre sono lievi e trasparenti.

Prendergli cerca allora la destra e 'l manto
Supplichevole in atto ed ei s'arresta.

Canto XVI - Stanza 50.a.

Di pari valore è quello in cui Rinaldo parte sulla barca, in compagnia della Fortuna, mentre Armida sulla sponda impreca. La linea è suggestiva e potente perchè il movimento del distacco dalla sponda espresso superbamente dal barcaiuolo vigoroso e trasmesso pure al ragazzo dal torso meraviglioso, che sta in primo piano, è in contrasto soavissimo con l'atteggiamento ed il volto di Rinaldo quasi incosciente.

E le chiome dorate al vento sparse
Giovane donna in mezzo al campo apparse.

Canto VII - Stanza 92.a

Gli altri argomenti sono egualmente importanti e contengono la nota nuova di grande movimento, quasi in antitesi con quelli già menzionati.

E nelle forme decorative di un barocco originalissimo trae ispirazione dal colore, poichè ha la virtù di creare gli effetti movendo le linee e curvandole con passione infinita e con sapienza. Tutto il soffitto della Chiesa dei santo Cosma e Damiano è una meraviglia d'arte.

Dischiusa la sua anima agli albori del Rinascimento spagnuolo, quando si appalesò violentemente l'arte di Herrera il vecchio, il Fenoglio si trovò a contatto immediato con la reazione all'ascetismo, e forse l'occhio suo vagò atterrito dalle ultime tele del Tiziano alle prime del Zurbaran e del grande Velasquez. Egli comprese la grandezza della Rinascenza italiana, ed ebbe sicura coscienza di sè stesso. Infatti, venuto in Italia, e fermatosi per tutta la sua vita a Conversano (presso Bari), esplicò prodigiosamente il suo talento, ed ebbe la ventura di morire oscuro com'era vissuto.

A Napoli dovette trovarsi — durante la sua breve sosta — a contatto col Ribera e con tutti i pittori che volendo castigare il Correggio, ne imitarono la fattura.

Ancora nel secolo XVI l'ascetismo regnava nell'arte spagnuola, quando la scuola di Siviglia, salita a grande potenza, accolse le influenze del Rinascimento italiano. E tali influenze, mescolate con forza di sintesi formidabili (perchè si andava da Tiziano a Carrocci ed a Caravaggio), dovevano assolutamente generare il fenomeno Velasquez, in una terra feconda d'ingegni e libera di tradizioni scolastiche.

Così il Fenoglio ebbe occasione di osservare ogni cosa e di scegliersi una fattura originale ed interessante. Inoltre, per quanto non si abbia di lui alcuna notizia biografica, bisogna concludere che egli ideò ed eseguì tutta la sua produzione in Puglia, a Conversano, dove, oltre alle opere menzionate, eseguì anche qualche opera architettonica, come il cortile di casa Tarzia.

Opere immortali produsse questo grande sconosciuto pittore spagnuolo, intorno all'esistenza del quale ed alla sua ricca ed originale produzione abbiamo voluto richiamare l'attenzione degli studiosi e del grande pubblico.

Cronaca Cittadina

La "virtuosa resistenza,, nel 1849 e Nicolò Tommaseo

Nella seduta pubblica del 2 luglio 1849, sotto la presidenza del vice presidente Lodovico Pasini, si prendeva tra l'altro in considerazione una proposta del rappresentante Mainardi sopra una menzione dei fatti più onorevoli della guerra, così concepita:

«Una commissione di tre deputati sia incaricata di raccogliere tutti i fatti di virtù cittadina e militare che giornalmente succedono e riferirli ad ogni adunanza dell'Assemblea, la quale intende retribuire a ciascun individuo benemerente le lodi e i compensi dovuti e vuole che nessun fatto sia perduto, il quale possa valere a dar gloria nella posterità al popolo che rappresenta».

Posta ai voti la proposta fu, come si disse, accettata e si approvava altresì la commissione proposta dalla presidenza nelle persone dei rappresentanti Tommaseo, Mainardi, Francesconi, Benvenuti, Foscarini Jacopo Vincenzo, il poeta illustre delle glorie di Venezia Repubblica.

Il giorno dopo, ritornandosi sulla domanda, Nicolò Tommaseo leggeva queste memorabili parole: «La riconoscenza è non tanto mercede de' benefizii passati, quanto stimolo a nuovi, e se agli uomini è debito sacro, a' popoli che aspirano a libertà, è lieto augurio. Perciò questa commissione, o cittadini, vi raccomanda accettiate la proposta del raccogliere da ogni parte gli esempi di civile generosità e di guerriero coraggio che sorgono da mezzo a noi e udirne la relazione nelle vostre adunanze e poi darla in luce, come in Francia suol farsi degli atti di virtù che l'autorità pubblica ha per uso di premiare col più misero invero dei premi, il danaro. Sarà degno di noi e più accomodato alle presenti angustie che i fatti onorevoli abbiano intanto commemorazione di lode e che lascinsi a tempi più riposati le medaglie e i costosi monumenti, segni di stima ormai troppo dall'adulazione e dalla vanità profanati.

Per accertare i fatti onorevoli giova che i commissarii, a ciò deputati dalla Assemblea, entrino in corrispondenza coi Municipii e co' capi delle milizie: ma giova più ancora ch'eglino stessi, di tanto in tanto, conversino con le milizie e col popolo, ne conoscano le disposizioni vere e ne riferiscano all'Assemblea. Gli eletti del popolo debbono pur qualche volta sentire la viva voce del popolo: e i governanti che dall'assemblea ebbero tante prove d'abnegazione e fiducia debbon godere che l'Assemblea sia dal popolo amata.

Già l'autorità ch'ella acquistasse so-w'esso non sarebbe che a protezione dell'ordine, e quali servizi abbia renduti la Assemblea Francese agli amici dell'ordine, i moti dell'anno passato vel dicono. Noi, grazie al Cielo, non n'abbiamo a temere di simili ma, se non per tali necessità, per altre ragioni di tutta convenienza, la Commissione propone che i deputati tutti del popolo, dovendo far atto dell'uffizio loro, abbiano un segno che li dia a riconoscere: e questo il più modesto e il più semplice, per esempio, un nastro tricolorato al braccio sinistro o qual altro a voi meglio piace.... Se non può l'assemblea sanare i mali della patria, tutti ne conosca i beni e li faccia conoscere a conforto e ad esempio».

Dopo ciò si proponeva dal medesimo Tommaseo che una commissione di nove rappresentanti (tre per Chioggia, sei per il resto dell'estuario), raccogliesse i fatti di generosità civile e di militare coraggio per riferirne ogni otto dì alla Assemblea e poi divulgarli nella «Gazzetta»: a tal fine la Commissione, (i cui rappresentanti si fregerebbero del nastro tricolorato al braccio sinistro) si sarebbe volta ai capi delle milizie e ai municipii e visiterebbe essa stessa le milizie e il popolo per affratellare sempre meglio i differenti ordini di cittadini.

Approvata la proposta, così risultava composta la commissione: per Venezia il Tommaseo con voti 73, Varè con voti 46, Correr 32, Benvenuti Adolfo 26, Talamini 20, Canella 18; per Chioggia: Arrigoni 70, Renier 64, Zennaro 29.

Come e per chi fosse fatta, in seguito, menzione dei fatti più onorevoli civili e militari vedremo forse, in altro momento; ci basti per ora aver conosciuto il pensiero del Tommaseo su di un argomento nel quale ancor oggi la pubblica opinione si appassiona.

ANTONIO PILOT.

Calendario

25 MERCOLEDI' (267-98) — S. Giobbe. *Contemporaneo di Mosè. Eccelse nella virtù della pazienza. Sopportò con grande serenità gravi sventure.*

SOLE: Leva alle 7.4 — Tramonta alle 19.2

LUNA: Sorge alle 22.12 — Tramonta alle 14.8 del giorno dopo.

26 GIOVEDI' (268-97) — S. Giustina.

SOLE: Leva alle 7.5 — Tramonta alle 19.

LUNA: Sorge alle 23.12 — Tramonta alle 14.56 del giorno dopo.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

41.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 51.734.06.

Ferruccio Piccioni L. 3, Angelo e Henriette Sullam L. 50.

II.a offerta del Comune di Dolo: Fratelli Ferrazzi 5, Fratelli Barina 5, Erminio Girotti 5, Tognetti Maria 5, fratelli Rizzo 5, Birello Francesco 5, Magrini Emma 5, Gafante sorelle 3, Favretto Giulio 5, Tonolo Pietro 5, Garbelotto Emilia 5, Burlini Perazzoli 10, Rossi Carolina 5, Volpato Giuseppina 5, Pavin-Lizzari 2, Stradiotto Rita 1, Bigatello Cesira 1, Favretto Alessandro 1, Bergamin Giovanni 1, Bampa Guido 1, Zampieri Gaetano 10, Piasentin Angelo 50, Marchesa Rusconi Rocca Lucca 20, Piasentin Mario 25, Gottardo Pietro 2.50, Martinello Vincenzo 1, Maduzza Alessandro 5, Scaboro Giovanni 5, Rota Angela 0.20, Volpato Maria 0.50, Bordin Carlo 2, Coletti Maria 1, Zebbellin Antonio 10, Gambillara Gilda 5, Sorato Marco 1, Bampa Ivone 2, Coin Alfonso 2, De Col Luigi 0.50, Società Adriatica di Elettricità 15, Ferrigolo Lodovico 2, Scolari Carlo 5, Moro Ernesto 2, Lazzarini Maria 3, Fascina Massimiliano 2, Bampa Maria 1, famiglie Asti 2, Bampa Giovanna 0.30, Piva Onoria 1, Segato Giovanni 2, Brusegan Carlo 4, Segato Giuseppe 10, Famiglia Bon 4, Carcer Carolina 5, Berno Luigia 1, Famiglia Genesini 3, Grassetti Lodovico 5, Martinello Giuseppe 5, Rota Carlo Vincenzo 5, Mario Maria 1, Schiatello Anna 0.60, Bado Giuseppina 2, Bampa Vito 2, Bampa Carlo 5, Zara Adele 2, Famiglia Cappellari 10, Cazzagon Agostino 1, Da Venezia Alessandro 5, Gasparini Adolfo 5, Bampa Giacomo 5, Vido Posa 1, Famiglia Poggiarin 10, Olfich Antonio 5, Gambillara Giovanni 5, Verga Eva 3, Celia Rita 2, Sorelle Casser 2, Balan Giovanni 5, Saccon Giuseppe 1, Bortoletti Ernesto 5, Frasson Romilda 5, Miori Adele 3, Bertolini Alberico 10, Scarpi Gaetano 10, Italo Menegaletti 5, Esattoria Consorziale di Dolo 10, Famiglia Baschiera 1, Fratelli Morelli 10, Migliorini Marco 10, Secco Teresa 5, Valeggia comm. avv. Leonicco 10, Famiglia Santello 2, Bozzola Isidoro 10, sorelle co. Gotzen 10, famiglia Salvetti 5, [illegible] 1, Gazzena Clotilde 1, Salmasi Emilia 5, Dalla Santa Em. 5, Cecchi Elvira 5, Gallo Luigi 5, Dorella Angelo 1, Brefiviero Vittoria 1, Nava Naccaro fam. 10, famiglia Martinuzzi 5, famiglia Maupoil 10, Cendon Augusta 5, Rugoletto Luciano 5, Artusi Giovanni 2, Mioni avv. Arrigo 25, co. Carrera 10, Piasentin Armando 20, Martignon Felice 2, Cazzagon Giovanni 5, Coin Vicario Felicita 2, Basso Emma 4, Tonini G. B. 5, Nardin Maria 6, Coin Canova Maria 4, Tenente Frasconaro 5, De Gotzen co. Edoardo 10, Ditta Salmasi 25, Banca Popolare 10, Banca Agricola Distrettuale di Dolo 25, Scabbia Giuseppe 3, Ermolao Giuseppe 25, Casale Serafino 0.50, Famiglia Andreosi 2, Sossich-Catania 5, Gasparini Ida 2, Moschin Giuseppe 1.50, Segato Margherita 1, Casser 1, Cacco Giovanni 2, Scocco Ada 3, Bozzola Bruno 5, Dolle Grave 5, Bacco Romeo 1, Bampa Ida 5, Rizzi Emilia 3, Zebbellin Carlo 2, Cremonese Augusto 1, Zampieri Speranza 5, Seranto Giovanni 5, Cacco Luciano 4, Bettini Sebastiano 2, Bortolini Ferruccio 10, Don Luigi Pizzini 5, Meson Attilio 5, Boato Attilio 5, Arno Edoardo 5, Gombillara Gaetano 3, Bortoletti Emilia 1, Bigatello Ida 2, Bigatello Pia 2, Piasentin Cesira 2, Morchiori 2, Gasparini Abigaille 1, Bizzarro Federica 1, Baldan Santa 5, Ermolao Giovanni 10, Ambrosini avv. Gustavo 5. — Totale lire 853.60. — A questa offerta devesi aggiungere una precedente di L. 300 già versate, ciò che importa un totale complessivo di lire 1153.60. — E' degno di vivo plauso il cospicuo contributo alla patriottica sottoscrizione, promosso dal Comune di Dolo fra i propri cittadini.

Totale generale L. 52.640.66.

—o—

Pure le seguenti offerte pervennero alla sig.ra A. De Vitofrancesco: Angelo Vidal, per onorare la memoria del defunto Michele Tesi ex presidente dei Reduci d'Africa, deceduto a Buenos Aires, offre L. 25 a beneficio dei mutilati; e per onorare la memoria dell'angioletto Giuseppina Stocco figlia del sig. Stocco Dino economo alle RR. Poste e Segretario dei Reduci d'Africa, offre L. 25 pro lana.

Gli ubbriachi

Il vino costa caro. In poco tempo ha duplicato, forse triplicato, il suo prezzo. Ciò avrebbe dovuto portare di conseguenza una diminuzione di ubbriachi.

Macchè! Da un po' di tempo in qua — malgrado i tempi tristi — il numero degli ubbriachi va aumentando. Di notte nelle vie deserte di Venezia non si incontrano, si può dire, che di costoro.

E spesso pagano il loro vizio con la vita: nell'oscurità delle calli veneziane, gli amici di Bacco trovano non di rado la morte in qualche rio deserto o si fracassano il cranio cadendo pesantemente.

Narrammo l'altro giorno del caso occorso allo spazzino Luigi Cemolin, che entrato fortemente ubbriaco e contuso in Ospedale, vi morì il giorno dopo, senza aver chiarito la ragione della echimosi; si dubitava anzi che si potesse trattare di lesioni in rissa, ma l'autopsia del cadavere, ordinata dall'autorità giudiziaria, ieri eseguita, pare abbia esclusa tale ipotesi.

Ieri sera l'operaio all'Arsenale, Giovanni Dello Schiavo, di 56 anni, abitante a San Polo, 2308, ubbriaco, cadde nei pressi di Rialto, riportando la probabile frattura del cranio.

Raccolto da alcuni passanti, con una imbarcazione della Croce Azzurra venne trasportato all'Ospedale civile, dove fu ricoverato.

Il suo stato è gravissimo.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

— La famiglia Banci in memoria del soldato sig. Defendente Bighini offre L. 25.

— La Ditta Giacomuzzi ha depositato L. 8.40, ricavato dalla cassettina esposta nel suo esercizio all'Ascensione.

La risposta del Re

Al telegramma inviato al Re in occasione del XX Settembre, è pervenuta la seguente risposta:

«*Sindaco Venezia.* — Molto gradito è giunto a S. M. il Re il telegramma da Lei rivolto in nome di Venezia. La Maestà Sua vivamente ringrazia la patriottica Città del cortese saluto ricambiando di cuore i voti e la fede nelle patrie fortune. — Primo aiutante di campo Generale *Cittadini*».

Nuovo spaccio comunale di legna

Da oggi sarà aperto al pubblico un nuovo spaccio di legna in Sestiere di S. Marco, Campo della guerra N. 513, per la vendita alle persone non munite di tessera al prezzo stabilito di cent. 18 al kg.

La quantità massima acquistabile non dovrà superare i 25 chilogrammi per volta.

Da oggi stesso resterà chiuso lo spaccio situato nello stesso sestiere in Campiello della Feltrina.

La partenza del cav. Ravot

Ieri sera è partito per Avellino dove va ad assumere le funzioni di vice-prefetto, il cav. Vittorio Ravot, consigliere da una quindicina di anni della nostra Prefettura.

Al cav. Ravot, funzionario colto e gentile, vadano auguri cordiali.

Il maltempo

La pioggia dirotta di lunedì sera, ieri mattina per tempo è continuata a venire con violenza, affliggendoci anche nella giornata, a intervalli.

Verso le quattro pomeridiane un forte acquazzone ha di nuovo inondato Venezia, col concerto di tuoni fragorosi.

Mezz'ora d'acqua torrenziale, poi la sosta; e acqua torrenziale ancora è caduta verso le sette per qualche ora.

La temperatura non si è però rinfrescata troppo: c'è ancora dello scirocco!

Il cielo permane nuvolo e promette nuove lacrime. L'acqua dei canali ha ieri superato di molto il livello ordinario.

Danni e disgrazie: nulla.

Rubano tre chili di carne

L'altro giorno, il vigile di servizio al Macello, Giovanni Grandesso, mentre transitava nei pressi dell'ingresso del macello stesso, si accorse che i macellai Umberto Panizzon di Giovanni, di anni 42, abitante nel sestiere di Cannaregio 1353, e Giovanni Paneghetti di Giuseppe, d'anni 50, abitante pure nel suddetto sestiere 1797, tenevano nascosti sotto la giubba due involti. Messo in sospetto, li avvicinò, invitandoli a mostrargli il contenuto degli involti.

Ne uscì della carne (tre chili) di cui i due non seppero giustificare la provenienza. Li dichiarò in arresto, accompagnandoli al Commissariato di P. S. del sestiere.

Per gli orfani dei ferrovieri

Ci si comunica:

Com'è noto, di iniziativa di S. M. la Regina Elena, e sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, fu decretata una lotteria per delle borse di studio a beneficio dei figli dei ferrovieri morti in guerra.

I biglietti, da L. 1 ciascuno, in numero di 4.000.000, concorrono a ben 20.000 premi in gioie e in denaro, per il complessivo valore di L. 1.500.000.

Si pregano i commercianti di voler concorrere nella vendita dei biglietti, da offrire ai propri clienti, facendo per tal modo un'opera patriottica e insieme benefica.

Il guadagno del 5 per cento potrà essere da essi destinato a vantaggio dei propri dipendenti.

I biglietti e le relative «réclame» potranno aversi dalla Cassa della Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi.

L'estrazione avrà luogo il 26 dicembre p. v.

La fine della istruttoria nel processo dei "cascami di seta,,

Leggiamo nei giornali di Roma:

Oggi alla segreteria del Tribunale militare è stata depositata l'ordinanza dello ufficiale istruttore comm. Voghiotti pronunziata nel processo così detto dei *Cascami di seta*.

L'istruttoria fu iniziata a Milano dalla magistratura ordinaria, ma riscontrandosi nei fatti addebitati ai giudicabili gli estremi del reato di tradimento ai sensi dell'art. 72 n. 7 del Cod. Pen. per l'esercito, gli atti furono rimessi al Tribunale militare e con deliberazione del Tribunale Supremo di guerra e marina l'istruttoria fu avocata a Roma.

L'istruttoria, lunga e minuziosa, fu affidata all'ufficiale istruttore comm. Voghiotti e all'avvocato fiscale comm. Brisotto i quali si occuparono attivamente del processo sotto l'alta direzione dell'avvocato generale militare S. E. Donato Tommasi.

Fino dal 12 marzo nella cancelleria del Tribunale civile e penale di Milano l'avv. Fortunato Danesi, in virtù di mandato speciale, a nome e nell'interesse del tenente Fulcieri Paulucci di Calboli si costituiva parte civile contro i comm. Primo e Cesare Bonacossa, Francesco Gnecchi, l'ing. Alberto Dubini, i comm. Luigi Ceresa, Giovanni Braida e Carlo Feltrinelli.

Il tenente Paulucci, componente il Comitato di azione fra mutilati e invalidi di guerra, dichiarava costituirsi parte civile mosso da altissime ragioni ideali, politiche e morali.

L'on. Cesare Bonacossa, come i lettori ricorderanno, si dimetteva da deputato per costituirsi all'autorità militare e difendersi dalla grave imputazione che gli era contestata.

Durante la istruttoria, i difensori presentavano all'ufficiale istruttore delle dotte memorie a stampa: l'avv. Enrico Valdata, per il comm. Gnecchi; l'avv. Alfredo Fabrizi per il comm. Carlo Feltrinelli e l'avv. Vittorio Vaturi per l'on. Cesare Bonacossa.

L'istruttoria — come abbiamo detto — fu minuziosa e lunga, anche perchè l'ufficiale istruttore sentì il bisogno di una perizia tecnica.

La difesa era così costituita: per il commend. Primo Bonacossa, gli avv. Cavaglià e Gallina; per l'on. Cesare Bonacossa, gli avvocati Vittorio Vaturi e Gennaro Escobedo; per il comm. Francesco Gnecchi, gli avv. Vincenzo Morello, Di Benedetto ed Enrico Valdata; per l'ing. Alberto Dubini, l'avv. Ferrario; per il comm. Luigi Ceresa gli avvocati Zanetti ed Albano; per il comm. Braida l'avv. Gregoraci; per il comm. Feltrinelli gli avv. Fabrizi e Paneghetti; per Sobbia e Rapezzotti l'avv. Ugo Bianchi.

L'ordinanza del giudice istruttore commendatore Voghiotti — su conforme requisitoria dell'avvocato fiscale comm. Brisotto — ritiene provato che la Filatura cascami in previsione dell'imminente dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, nell'aprile 1915 costituì a Zurigo una Società anonima fittiziamente svizzera ma in realtà filiale della stessa Filatura cascami di Milano, allo scopo di continuare il commercio con gli imperi centrali; che a mezzo di questa filiale, e quando già si era in guerra, la Filatura cascami vendette a ditte degli Stati nemici un'ingente quantità di cascami di seta per un valore assai rilevante; che le vendite continuarono anche dopo un'inchiesta ordinata dal Ministero delle Finanze, venuto in sospetto dell'illecito commercio, e anche dopo i decreti 8 agosto, 1.o ottobre e 12 ottobre 1916. Ritiene poi tecnicamente assodata l'utilizzazione dei cascami in Austria e in Germania a immediato scopo bellico e documentalmente comprovata la conoscenza che la Filatura aveva di tale uso e della destinazione dei cascami stessi a ditte nemiche, alcune delle quali dirette fornitrici dell'esercito austriaco.

Nella disamina delle singole responsabilità l'ordinanza ritiene raggiunta la prova del concorso delittuoso del comm. Primo Bonacossa, del comm. Francesco Gnecchi, dell'ing. Alberto Dubini, i quali, facendo parte del comitato direttivo costituitosi in seno al consiglio d'amministrazione, crearono la filiale di Zurigo e, a mezzo di essa e con la cooperazione del rappresentante cav. Camillo Silvestri e dell'impiegato della ditta, Francesco Valsecchi, effettuarono il traffico delittuoso. Perciò, sulla conforme requisitoria dello avvocato militare colon. Brisotto rinvia detti dirigenti e i due dipendenti al giudizio del Tribunale militare speciale di Roma per rispondere del reato di tradimento volontario ai sensi dell'art. 72 numero 7 Codice penale per l'esercito, mantenendoli in istato di cattura.

Riguardo all'operato del conte on. Cesare Bonacossa, dei membri del consiglio d'amministrazione comm. Giovanni Braide, comm. Carlo Feltrinelli, comm. Luigi Ceresa, nonchè degli impiegati della ditta rag. Paolo Rapezzotti, Duilio Sobbia, la ordinanza ritiene, parimenti in conformità delle conclusioni dell'avvocato militare, che gli elementi che determinarono la cattura dei suddetti sono stati in parte svalutati dalle risultanze della complessa, rigorosa indagine compiuta, dalla quale non è rimasto sufficientemente dimostrato che essi, non avendo partecipato in modo diretto all'andamento dell'azienda, fossero consapevoli del tradimento dagli altri consumato. Quindi, nei loro confronti, dichiara non sufficienti gli indizi per un rinvio a giudizio e ne ordina la scarcerazione.

Il giudice istruttore si è riservato l'invio di alcuni atti concernenti l'on. Cesare Bonacossa al procuratore del Re per provvedimenti di sua diretta competenza emergendo degli indizi di tentata corruzione a carico dello stesso on. Bonacossa.

Davanti al Tribunale militare si è pure costituito parte civile il nuovo Consiglio di amministrazione della Società assistito dagli avv. Fach e Vincenzo Riccio.

La ordinanza è stata subito notificata agli interessati nelle carceri di Milano e di Roma con l'ordine di scarcerazione per quelli assolti.

L'on. Cesare Bonacossa — che si trovava a Regina Coeli perchè gli altri assolti erano nelle carceri di Milano fino dall'inizio della istruttoria, mentre i commendatori Primo Bonacossa e Gnecchi erano stati tradotti l'altro ieri a Roma — è uscito da Regina Coeli recandosi all'albergo, dove era atteso dalla famiglia e dal difensore avv. Vittorio Vaturi.

I comm. Carlo Feltrinelli e Luigi Ceresa, e gli impiegati Sobbia e Rapezzotti, sono usciti l'altra sera dal cellulare di Milano e si sono recati subito alle loro abitazioni. Il comm. Braida si trova ricoverato da parecchi mesi in un'infermeria dipendente dalle Carceri di Milano presso il Manicomio di Mombello, perchè sofferente di asma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Seconda serie del «Fiacre N. 13».

Cronaca Veneta

VENEZIA

Buona Usanza

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Stamane hanno avuto luogo in questa Chiesa arcipretale i funerali della compianta signora Maria Luisa Giacchetti ved. Arnould, la cui salma fu accompagnata da un lungo seguito di amici e conoscenti.

In onore della signora Arnould, di cui tutti apprezzavano la bontà intelligente e operosa, sono state fatte le seguenti oblazioni:

Alla Congregazione di Carità di Mirano: comm. Paolo e Nella Errera L. 25, cav. Giuliano e Giulia Arnould 20, Famiglia cav. Perale 25, Famiglia Morassutti 10, Perale Ferdinando e figlio 5, Famiglia rag. Cattaneo 5, cav. dott. Berengo e signora 10, F.lli Tonello fu Giuseppe 5, Famiglia prof. Mion 10, Famiglia cav. ing. Muneratti 5, Inverardi Vittorio 5, Dal Maschio Silvio 5, Famiglia Viviani 10, avv. cav. uff. Salvioli 5, Famiglia Lucon 5.

All'Asilo infantile di Mirano: dott. cav. Gius. Graziani L. 100.

Al Comitato di A. C. di Mirano: Famiglia Ghirardi L. 20.

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Il latte. — Tutti, e con ragione, si lagnano per la mancanza del latte, benchè nel comune e negli altri mandamenti vi siano migliaia di vacche lattifere.

Non potrebbe il Municipio interessarsi della cosa, aprendo, nel caso, uno spaccio comunale di latte?

PADOVA

Il nuovo presidente della Deputazione

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Sotto la presidenza dell'on. Stoppato si è convocato il Consiglio provinciale.

Vennero accettate le dimissioni del sen. Giusti da presidente della Deputazione e venne votato un ordine del giorno di plauso.

Si procedette alla nomina del nuovo presidente.

Riuscì eletto l'avv. cav. uff. Enrico Tarazza.

Varie di cronaca

Senza passaporto. — A Bovolenta dai RR. CC. furono posti in contravvenzione, perchè sorpresi a viaggiare senza passaporto, certi Vedaldi Eugenio, Cecchinato Angelo e Bruscaglin Pietro.

Incendio. — A Brugine per cause accidentali prese fuoco l'abitazione di Rodella Natale, il quale, per le masserizie e biancheria che furono distrutti, subì un danno di L. 500.

Ubbriaco che cade. — Ieri sera fu trasportato al nostro Ospitale civile certo Frasson Girolamo di Angelo, abitante in via Citolo da Perugia n. 47, che presentava ferite multiple alla faccia, riportate cadendo, mentre camminava in istato di ubbriachezza.

ROVIGO

Varie di cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Educazione e patriottismo. — E' questo il titolo di una nuova pubblicazione di propaganda patriottica che è in corso di stampa presso le Officine del «Corriere del Polesine».

Ne è autore l'egregio prof. Oddone Tesini.

Il volumetto sarà messo in vendita a favore dell'Opera Nazionale pro combattenti.

Necrologio. — E' morto dopo lunga malattia incontrata in servizio militare il soldato Bordin Abele di Frassinelle.

— Dopo breve malattia è spirata ieri la bambina Verginietta Fiocco, figlia del cav. avv. Ugo Fiocco di Badia.

Condoglianze.

Cronaca adriese

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Decesso. — Dopo soli cinque giorni di malore, in uno dei nostri Ospitali militari spirò il giovane aspirante tenente medico Gino Strassa d'anni 25, da Genova.

Imponenti riuscirono i funerali a cui parteciparono autorità civili e militari e numerosi cittadini.

Conferenza. — L'annunciata conferenza con proiezioni che doveva aver luogo domenica al nostro Politeama venne improvvisamente rimandata a tempo indeterminato.

Medaglia al valore. — Al prode caduto Alessandro Titotto, nostro concittadino, venne decretata una medaglia d'argento al valore che fu inviata al padre, con nobilissime parole, da S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto di Savoia.

Trasferimento. — A Vergato venne testè trasferito il nostro capo stazione sig. Francesco Gallo, al quale inviamo il nostro cordiale saluto.

R. Ginnasio Bocchi. — Avvertiamo gli interessati che le iscrizioni si chiuderanno il 16 ottobre u. v.

Gli esami di riparazione avranno principio il 1.o ottobre p. v.

Tra i cipressi. — In questi giorni mancò ai vivi l'egregia signora Emma Manfrinato ved. Pegolini, madre del nostro collega avv. cav. Giovanni, al quale inviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

VICENZA

Echi del XX settembre

VICENZA — Ci scrivono, 24:

E' giunta la seguente risposta al telegramma spedito dal Presidente della nostra Deputazione provinciale al Re, in occasione del venti settembre:

«S. M. il Re ha graditi i cortesi, patriottici sentimenti di codesta rappresentanza provinciale e della rinnovata affermazione di essi molto si compiace. — Primo Aiutante di campo: generale *Cittadini*».

Negoziante truffato

Il negoziante Giuseppe Barbieri aveva nei magazzini tre quintali di sapone. Certo Oreste De Marchi, incaricato per l'esecuzione di una commissione per conto del Barbieri, dispose della merce e contrattò il sapone per conto proprio, con la Ditta Dario e Damiani.

Ricavò L. 2600, e, con la bicicletta dello stesso principale prese il largo.

La merce venne sequestrata dalla Questura.

Il ladro denunciato: lo si sta ora ricercando.

La commemorazione dell'avv. Carlotto. — Stamane all'aprirsi delle udienze civili nella Pretura del I. Mandamento l'avv. Dalle Mole, per incarico del Collegio e Consiglio degli avvocati e procuratori, alla presenza di buon numero di colleghi, giudice l'avv. Fabris, commemorò con affettuose parole il compianto giovane avv. Carlotto.

Il giudice Fabris si associò commosso alle parole dell'avv. Dalle Mole soggiungendo che nelle brevi comparse fatte durante le licenze dall'avv. Carlotto dinanzi a lui aveva potuto apprezzarne l'intelligenza e lo zelo.

Ultim'ora

Costantinopoli bombardata da aviatori inglesi e greci

Londra, 24.

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

In varie giornate vi furono bombardamenti. I docks di Bruges furono attaccati quattro volte: vennero gettate otto tonnellate di proiettili fra il 17 e il 21 corr. Cinque aerodromi nemici furono pure bombardati con buoni risultati, confermati da fotografie e da ricognizioni. Sei apparecchi nemici vennero abbattuti in combattimento e cinque furono danneggiati. Tre nostri mancano. Anche un pallone nemico è stato abbattuto in fiamme. Questo cadendo sul campo aeronautico ha appiccato il fuoco a tre hangars che sono rimasti tutti completamente distrutti.

Secondo informazioni pervenute, Costantinopoli è stata bombardata nella notte del 20. Bombe sono scoppiate alla stazione di Tashà Hidar nonchè su edifici a nord dell'ammiragliato e a Stambul. L'hangar di idrovolanti di Nagara sarebbe stato pure danneggiato. Le operazioni vennero eseguite in cooperazione con forze aeree greche. Molte migliaia di manifestini furono lanciati a Stambul. Un apparecchio greco ed uno inglese non sono tornati.

In Palestina

La ritirata continua — il numero dei prigionieri aumenta

Londra, 24.

Ad est del Giordano il nemico si ritira verso Amman sulla ferrovia dell'Hegiaz inseguito dalle truppe dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'India orientale e dalle truppe israelitiche che hanno raggiunto Es Salt impadronendosi di cannoni e di prigionieri.

[illegible] nord la nostra cavalleria ha occupato Haifa e Acre dopo una debole resistenza. Il numero dei prigionieri è aumentato e il totale supera largamente la cifra di venticinquemila già menzionata. Le truppe arabe del Re Hussein hanno occupato Mann e molestano i contingenti nemici che si ritirano verso nord in direzione di Amman lungo la ferrovia dell'Hegiaz.

In Macedonia

L'unica linea di ritirata violentemente bombardata

Londra, 24.

L'Agenzia Reuter pubblica:

In Macedonia la spinta dei serbi è stata molto più rapida di quanto si attendeva nei circoli militari. I serbi si sono magnificamente battuti ed è interessante ricordare a questo proposito la dichiarazione del Kaiser secondo la quale la Serbia era stata messa assolutamente fuori di combattimento.

Il nemico si ritira pure sul fronte inglese presso il lago di Doiran. La sua sola linea di ritirata è la strada Kosturino — Strumitza che è violentemente bombardata dalla artiglieria e dai velivoli. Il nemico non possiede su lunga distanza alcuna linea laterale di ritirata. Si attendono importanti sviluppi.

Il nemico battuto su tutti i fronti

Parigi, 24

Una nota ufficiale dice:

Sul fronte occidentale, in attesa della prossima ripresa di operazioni più importanti, furono impegnate ieri azioni locali che riuscirono ancora favorevoli agli alleati. Le truppe britanniche effettuarono una interessante avanzata ad ovest di Catelet e non distano più che di tre chilometri dalla fattoria Gillemont.

Le truppe francesi, a sud di Saint Quentin si sono impadronite del villaggio fortificato di Vendeuil e costeggiano l'Oise su un fronte di 4 chilometri tra Vendeuil e Travecy. La Fere è dunque seriamente minacciata di aggiramento da nord. Tutte queste azioni senza avere immediate ripercussioni, sono utili a causa delle basi che forniscono per ulteriori operazioni.

Anche oggi è dall'Oriente che vengono le notizie più importanti. In Macedonia la ritirata bulgara si trasforma in rotta ed è una grossa vittoria quella che ora stanno riportando gli eserciti alleati comandati dal generale Franchet D'Esperey.

La brusca avanzata compiuta al centro verso il medio Vardar, che ha raggiunto i 65 chilometri in una settimana, costrinse il nemico ad allineare le due ali. Attualmente i bulgari ripiegano su tutto il fronte di 150 chilometri che separa Monastir dal lago di Doiran. Prilep è minacciata al pari del famoso passo di Babuna.

Le truppe alleate costeggiano il Vardar tra Grodsko e Demir Kapu e lo hanno anche oltrepassato prendendo Ghevgheli. La ritirata nemica si compie in un disordine indescrivibile.

Le vallate ed i passi sono ingombri di colonne e di convogli che si dirigono verso le retrovie in un disordine aggravato maggiormente dall'incessante bombardamento degli aviatori alleati. Il materiale catturato è considerevole.

A Grodsko particolarmente, essendo stata tagliata la ferrovia del Vardar, furono presi tre treni completi con due pezzi a lunga portata. Il morale dell'esercito bulgaro è molto depresso dalla disfatta. In seguito alla mancanza delle comunicazioni il vettovagliamento non è assicurato e le truppe bulgare soffrono la fame. Invece le truppe alleate, elettrizzate dal successo, sono straordinarie per il loro spirito aggressivo e la avanzata prosegue vittoriosa.

Anche in Palestina i turchi sono in piena rotta. Le truppe del generale Allenby hanno preso Betlemme presso il Mar Morto e si avvicinano a Caiffa sulla costa.

Il numero dei prigionieri aumenta incessantemente. Oltre 25 mila uomini, le intere sesta ed ottava armate sono state catturate. I resti dell'esercito turco non sembrano avere altra risorsa che la capitolazione. Anche l'aviazione alleata mitraglia senza tregua la folla dei fuggiaschi.

Un congresso a Parigi delle nazioni dell'Europa centrale alleate dell'Intesa

Parigi, 24.

Il *Petit Parisien* dice: Il 15 ottobre si aprirà a Parigi il congresso delle nazioni dell'Europa centrale alleate dell'Intesa, che fa seguito al congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria tenuto a Roma nello scorso aprile. Il giornale aggiunge: il cambiamento di denominazione significa il progresso compiuto in sei mesi. Tutti i consigli nazionali convocati sono riconosciuti come belligeranti. Si tratta di ricostruire l'Europa centrale sulla base della nazionalità e di studiare insieme le relazioni e i comuni interessi politici delle nazioni ormai affrancate e di sanzionare l'accordo tra la politica dell'Intesa e quella delle nazioni libere che debbono raccogliere la successione dell'Austria.

Trattato segreto turco-tedesco all'insaputa dell'Austria

Londra, 24.

Il corrispondente del *Times* dal quartiere generale italiano si dice informato da fonte degna di fede che da parecchi mesi è stato concluso tra la Germania e la Turchia un trattato segreto che dà alla Turchia libertà di azione in Persia mentre la Turchia ha promesso alla Germania importanti sbocchi commerciali e concessioni in Asia minore e di appoggiare una proposta tedesca per una nuova ripartizione dei Balcani da parte della conferenza della pace. L'Austria Ungheria non sarebbe stata informata dell'esistenza di questo trattato.

Disastro ferroviario presso Lipsia

Zurigo, 24.

Si ha da Dresda: Il treno di Lipsia si è scontrato presso la stazione col treno Berlino-Vienna. Vi sono 31 morti e 60 feriti.

Il definitivo ritiro di Helfferich

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Helfferich si è ritirato definitivamente dalla carica di rappresentante diplomatico in Russia e riprende ora la sua opera preliminare economica pel dopo guerra.

Le truppe bolsceviche sbaragliate

Zurigo, 24.

Si ha da Kiew (via Berlino): L'esercito volontario prese d'assalto Armavir nella regione di Kuban. I bolscevichi fuggono verso sud-est.

Un discorso del Kaiser agli ufficiali austriaci

Zurigo, 24

L'imperatore Guglielmo visitando il fronte occidentale ha rivolto agli ufficiali austrungarici un discorso nel quale ha detto: Veniste qui per assisterci con le vostre truppe in gravi combattimenti, come noi più di una volta venimmo da voi a pugnare al vostro fianco e per il nostro comune libero e forte avvenire. Sapete anche voi che ci avviciniamo forse ad aspri combattimenti, sapete chi avete di fronte. L'America è accorsa all'appello e vuole regalare l'Alsazia-Lorena alla repubblica francese, poichè i francesi non poterono conquistarla. Sembra si faranno grandi sforzi per conciliare i fatti con queste grandi parole. Quando suonerà l'ora, anche voi con le mie truppe darete una adeguata risposta alla temerità del nemico.

La "giornata italiana" in Inghilterra

Londra, 24

Il *Daily Mail* scrive: Questa settimana è consacrata all'Italia. Da molte generazioni il popolo britannico e i suoi grandi poeti amano l'Italia e cantano le sue lodi. Nella guerra attuale il popolo britannico ha ogni ragione di considerare l'opera dell'Italia con gratitudine ed affetto ed è risoluto ad impiegare tutta la sua forza politica ed economica per far sì che quando sarà ristabilita la pace l'Italia sia pienamente compensata dei suoi immensi sacrifici. Essa non deve essere più debole per quello che ha sofferto e fatto per la più nobile causa che sia mai stata servita dai suoi figli.

Il *Daily Telegraph* dice: In questa settimana non ci mancheranno le occasioni per onorare la nostra grande alleata Italia ed attestarle la nostra ammirazione per la splendida opera che compie nella guerra attuale. In questa crociata intrapresa a fianco delle potenze dell'Intesa a [illegible] della libertà deve essere reso un giusto tributo di omaggio al Re soldato d'Italia, la cui influenza morale sull'esercito e sul paese è stata superiore a quanto possa esprimere ogni parola. Nella giornata italiana siamo fieri di attestare la nostra riconoscenza e la nostra simpatia per l'Italia non soltanto contribuendo al fondo della Croce Rossa Italiana, ma anche esprimendo quella riconoscenza più vasta che deve tradursi in una sempre più stretta unione tra il popolo italiano e noi stessi.

Col tempo superbo la musica dei carabinieri italiani si è recata dalla caserma di Wellington alla Mansion House ove è stato offerto un banchetto in suo onore.

Sul percorso della musica italiana le vie sono imbandierate e numerose migliaia di persone hanno salutato gli ospiti alleati con ovazioni entusiastiche.

Calorosa adesione di Lloyd George

Londra, 24

Il primo ministro Lloyd George ha inviato pel tramite del suo segretario la seguente lettera agli organizzatori della giornata italiana:

«Il primo ministro m'incarica di trasmettervi i suoi migliori voti pel successo della giornata italiana e di dirvi che i nostri sforzi a questo scopo hanno la sua cordiale simpatia.

«Il signor Lloyd George si interessa profondamente alla splendida opera compiuta dalla Croce Rossa Italiana e spera sinceramente che i vostri sforzi avranno il successo che meritano».

Onorificenza inglese al Sindaco di Roma

Londra, 24

Nell'udienza di ieri il Re ha conferito al Sindaco di Roma principe Colonna la gran croce dell'impero britannico.

La visita del Re a Faenza

Accoglienze entusiastiche

Faenza, 24.

S. M. il Re è giunto stamane a Faenza in automobile accompagnato dal comandante del Corpo d'armata e dal Prefetto di Ravenna, e ricevuto dal sindaco e dalla Giunta municipale di Faenza, dall'on. sen. Gaidesi, dai deputati on. Cavina e Roberti, dall'on. Rava presidente del Consiglio provinciale e dal sottoprefetto. Fra immenso stuolo di popolo plaudente S. M. si è recato al palazzo municipale ove ha ricevuto il vescovo di Faenza, autorità e rappresentanti cittadini, sindaci del circondario e reduci garibaldini, i mutilati di guerra, le signore dei comitati di preparazione civile di assistenza ai profughi e ai figli dei richiamati ecc., le rappresentanze della federazione contadini e di altri sodalizi. Con tutti Sua Maestà s'intrattenne affabilmente, interessandosi alle opere di assistenza e resistenza alle quali da tutti i vari ordini di cittadini si attende con fervido patriottismo.

Chiamato insistentemente dall'immensa folla che gremiva la piazza, il Sovrano si affacciò alla loggia municipale accolto da applausi frenetici e da sempre crescente entusiasmo.

Dal municipio S. M. è passato a visitare il Museo internazionale delle ceramiche sorto sotto i suoi auspici e ne ha vivamente ammirato il lodevole sviluppo e lo ordinamento artistico.

Recatosi indi allo Ospedale Santa Chiara ha avuto per ciascuno dei feriti colà ricoverati parole d'incoraggiamento e di conforto, interessandosi delle loro famiglie e dei fatti d'arme ai quali avevano partecipato. Indi S. M. è passato a visitare gli istituti batteriologici e antirabbico presso l'ospedale civile mostrando particolare interesse e vivo compiacimento per l'importanza scientifica dei vari laboratori.

Dall'Ospedale civile S. M. è passato a visitare la Casa del soldato istituita dall'opera universale di fratellanza americana ricevuto dai rappresentanti dell'associazione. Da ultimo S. M. ha visitato il campo inglese accolto dal comandante e da tutti gli ufficiali coi quali, come già coi rappresentanti dell'associazione americana, s'intrattenne in lungo ed affabile colloquio, esternando a più riprese la propria ammirazione per la perfetta organizzazione e disciplina.

Nello accommiatarsi dal sindaco e dalle altre autorità cittadine, S. M. ebbe con tutti e specialmente col sindaco e con gli on. sen. Gaidesi e dep. Cavina parole di vivo gradimento per la vibrante ed entusiastica manifestazione fattagli da tutta la cittadinanza di Faenza. S. M. ha quindi proseguito per Imola accolto al passaggio per Castel Bolognese da vive manifestazioni di popolo, come già a Cotignola nel recarsi a Faenza.

L'aviatore Locatelli prigioniero

Zona di guerra, 24.

Da un giornale di Fiume si apprende che il famoso «asso» da ricognizione, il «giovane leone di guardia» del volo su Vienna, tenente Antonio Locatelli, sulla cui sorte si nutrivano oromai scarse speranze, è vivo. Il suo apparecchio, com'è noto, fu abbattuto dalle artiglierie antiaeree su Fiume il giorno 15 a mezzogiorno. Il tenente Locatelli, ferito ad un ginocchio da una scheggia di granata, aveva potuto fuggire e nascondersi. Egli è stato poi rintracciato e fatto prigioniero. Pare che la sua ferita sia lieve.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'iscrizione dei profughi disoccupati al Servizio civile

Roma, 24

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra dimostrando, come già altri grandi Enti statali, la più completa fiducia nella organizzazione del servizio civile agli effetti dei collocamenti ed impieghi, con recente circolare ha dato disposizioni ai Presidenti dei Patronati perchè tutti i profughi atti al lavoro, che risultano disoccupati, si iscrivano senza indugio al Servizio Civile.

I Patronati sono stati autorizzati dall'Alto Commissariato ad adottare i mezzi che riterranno più opportuni per raggiungere lo scopo: anzitutto quello di avvertire i profughi disoccupati che le aziende presso le quali essi presteranno la loro opera, sono tenute alla stretta osservanza delle leggi protettive sul lavoro e che i salari non potranno essere in verun modo inferiori a quelli usuali.

In relazione alle disposizioni dell'Alto Commissariato, la commissione centrale per il servizio civile ha dato disposizioni a tutti gli Organi provinciali e comunali da essa dipendenti, perchè alla occupazione dei profughi in relazione alle richieste dei vari uffici pubblici, ditte ed aziende private, si dia la precedenza, provvedendo al loro collocamento insieme a quello dei mutilati ed invalidi.

Dalla segreteria generale della Commissione Centrale per il Servizio Civile, i profughi potranno avere tutte le necessarie indicazioni circa le paghe praticate *in tutte le principali città italiane per tutti gli impieghi* sia di concetto, sia d'ordine, sia di basso servizio e per le principali specialità professionali, o di lavoro.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 266 — Giovedì 26 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. [illegible] 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Amnesie tedesche

I commenti intorno al torneo internazionale oratorio degli Imperi centrali non sono ancora cessati. La stampa mondiale ha però già stabilito nettamente i seguenti giudizi:

1. — Che il lacrimevole linguaggio di Hertling; il goffo proclama di Hindenburg; la teatrale allocuzione del Kaiser; la subdola proposta di Burian; e la petulante elegia del Payer; costituiscono nel loro insieme *una sola voce*, derivante da *un'unica sorgente*, quale è quella della clamorosa sconfitta austriaca sul Piave, associata alla disastrosa ritirata tedesca, per la fallita offensiva su Parigi.

2. — Che il contenuto del frasario nemico è tale che non rivela nè ravvedimento, nè sincera volontà di pace.

3. — Che la sua voce-mira, evidentemente, da un lato ad incrinare — possibilmente — la compagine delle forze dell'Intesa; e dall'altro a sedare lo scoraggiamento ed il fermento dei popoli austro-tedeschi per le sofferenze dovute ai patiti rovesci.

4. — Per affrontare alla meglio — in ogni caso — il fantasma di un *quinto inverno* bellico.

Alla volgare prosa, germanica specialmente, non sono mancate reazioni nella stessa stampa tedesca. Il *Vorwaerts* p. e. in un vivacissimo articolo di Scheidemann stampa: «Rifiutate dall'Intesa la pace di compromesso, non rimane che organizzare la *difesa nazionale*. Ma potrà organizzarla un Governo in timoroso conflitto con l'autorità militare che fa la politica?...»

Più esplicita la *Post*, di Monaco, recriminando, scrive: «*Vi è un solo ostacolo alla pace: La Prussia!*»

E potremmo citare altre rilevanti critiche del giornalismo tedesco contro la cieca ostinazione del potere germanico. Ma ci sembra che bastino i due esempi addotti, per provare che non tutti in Germania hanno perduta la testa a segno da non vedere l'abisso che essa medesima si prepara col suo satellite.

Ma chi eccelle nel fare pessimo uso della propria parola per voluta proterva amnesia delle ragioni che hanno mosso contro la Germania tutto il mondo civili, è proprio il Kaiser. Ed è specialmente il suo discorso di Essen che vale quindi la pena di chiosare per dimostrare, alla stregua dei fatti, la mala fede teutonica, riprovevole sempre nei ministri, ma più biasimevole ancora nel monarca.

Il Kaiser, nella sua allocuzione agli operai delle officine di Krupp, non ha esitato a fare e affermazioni che qui appresso elenchiamo soffermandoci soltanto alle più salienti:

«1. — Dall'inizio della guerra chi ha dichiarato di volere affamare le donne e i fanciulli tedeschi? — Il nemico!»

«2. — Alle mie *non ambigue* offerte di pace, sarcasmo, beffe e disprezzo nonchè brama di annientare, spartire e schiacciare la Germania, fu la risposta».

«3. — L'*invidia* dell'avversario scatenò su noi la guerra.»

«4. — Il tedesco non conosce l'odio. Noi conosciamo solo l'*onesta collera*, che vibra il colpo all'avversario; ma allorchè questi è atterrato e sanguina gli tendiamo la mano e provvediamo a sanarlo!»

«5. — Avete letto, amici, l'aspra congiura contro il Governo ultra democratico di Mosca che gl'inglesi hanno tentato di rovesciare perchè ha mantenuto la pace che il popolo russo ha invocato? L'anglo-sassone che non vuole la pace ricorrere a tali mezzi *delittuosi!*»

«6. — L'Altissimo conosce il mio senso di responsabilità. Piacendo a Dio ci accattiveremo il suo cuore col fare il nostro dovere, che consiste nel rendere libera la nostra patria. Il dubbio è la maggiore ingratitudine verso il Signore!

«7. — Mezzo mondo era contro di noi! Oggi abbiamo la pace con la Russia, e con la Romenia. La Serbia ed il Montenegro sono debellati. Soltanto in occidente combattiamo ancora. Il buon Dio dovrebbe abbandonarci all'ultimo istante?...

Ciò avverrà se si presterà fede alle voci *false!*»

«8. — Mediante i fatti vissuti, mediante il mio esempio tempratevi ad una salda fede nell'avvenire della vostra patria. Una preghiera rivolgo a voi, a tutta la classe operaia, e, attraverso a voi, a tutto il popolo tedesco, ed è questa: Non conosco partiti; conosco solo tedeschi e tutti dobbiamo stringerci in un blocco saldo come acciaio. Ecc. ecc.»

*

Orbene noi crediamo che chiunque in questi giorni abbia seguito il corso degli avvenimenti ed abbia meditato sui commenti della stampa mondiale, sia già in grado per quanto fin qui è esposto, di apprezzare al giusto segno la parola del Kaiser, senza gli ulteriori schiarimenti che stiamo per porgere.

Per noi non vi ha dubbio che il discorso del Kaiser agli imbavagliati operai di Essen è un capolavoro in cui la bassa anima della Germania militarista si rivela in tutte le sue facce di insidia, di menzogna e di protervia vanitosa.

Che amnesia è mai questa? O chi ha assassinato dall'alto, ciecamente, vecchi, donne, fanciulli, mentre l'Intesa si è sempre limitata a colpire solo stabilimenti militari? Chi ha imposto ai popoli oppressi deportazioni, lavori forzati, estorsioni, devastazioni, incendi, ecc.?

Crediamo benissimo che l'offerta di pace non fosse *ambigua* perchè proposta col pugnale alla gola. Ma ben perciò fu eroico il rifiutarla.

Lasciamo stare l'*invidia!* La civiltà latina che ha scoperto la bussola, il pendolo, il vapore, la pila, la stampa, la radiotelegrafia, il cinematografo, il grammofono, l'aerostatica, l'aeroplano, l'automobile, ecc.; quella civiltà che scoprì nuovi mondi e solcò i mari lontani, quando altri popoli stavano rannicchiati nelle foreste come fiere; quella civiltà che plasmò animi e cuori con gli scalpelli di Fidia, di Prassitele, di Canova, di Michelangelo ecc.; o col pennello di Tiziano, di Raffaello, di Guido Reni, ecc.; o con le note divine del Mercadante, di Bellini, di Verdi, di Rossini, ecc.; *nulla* proprio *nulla* ha da invidiare, ai *copisti*, o imitatori tedeschi!

Il tedesco non cono l'odio, ma solo l'onesta collera? E chi mai dunque preparò per quarant'anni occulte insidie di gas asfissianti, di granate lacrimogene, di liquidi infiammabili, di confetti avvelenati, di conserve uncinate, ecc.; chi sgozzò innocui prigionieri; o li bruciò vivi; o li condannò alla tisi per imposta fame; o ad inevitabile morte per nudità nel cuore dell'inverno?

Moralissimo è poi secondo il Kaiser il mansueto governo bolscevico, che egli — bontà sua — battezza semplicemente col candido nome di ultra democratico, sorvolando così con magnifica disinvoltura sulla anarchia in cui si dibatte la Russia e sulle migliaia di fucilazioni arbitrarie che quotidianamente quel così detto governo consuma per reggersi al potere.

Segue poi la solita turpe invocazione a Dio. Ma non gli viene fatto di ricordare che «Dio non paga il sabato»; e di riflettere così che i rovesci oggi toccati dalla Germania starebbero appunto ad indicare che la mano di Dio è già in azione per il meritato castigo. La giustizia è in marcia!

Comodo assai quel *mezzo mondo* messo da parte, chè (toltane la disgraziata Russia vittima dell'*intrigo* tedesco) si residua nei piccoli stati di Romania, Serbia e Montenegro! E l'altro *mezzo mondo* che fa; dove è; quale è? No, il buon Dio il mondo civile lo ha sollevato *tutto, tutto*, contro l'efferata prepotenza germanica!

Infine, in quanto alla invocata compattezza del popolo tedesco, i tumulti che avvengono in Germania e le recriminazioni della stampa sopra menzionata, provano che tale compattezza è gravemente in pericolo e non si capisce quale sia lo esempio imperiale che il popolo debba imitare. Tanto più che il Kaiser nella sua allocuzione esalta anche la guerra sottomarina, in contrasto col Payer il quale nel suo discorso dice molto chiaramente che «I sottomarini non operarono sollecitamente, come erasi calcolato. E' inutile discutere *chi* commise l'errore. Certo i tedeschi perdettero una speranza!» Indovinano i lettori chi può essere quel *chi?*

*

No, non possono tutti i discorsi di questo mondo, specialmente se infiorati di volute e comode amnesie, rimediare al danno di una per lunghi anni mal governata psiche collettiva.

Siamo dinanzi ad una completa deviazione del pensiero scientifico tedesco dalle funzioni normali, deviazione che ha travolte le idealità umanitarie, sociali e militari, quali in altri tempi erano dai tedeschi medesimi condivise e proclamate.

Da tale deviazione psichica-intellettuale deriva tutta una serie concatenata di funesti errori, anche biologici, uno conseguenza dell'altro.

Da ciò la ferocia morbosa del militarismo; il tradimento della fede giurata; la distruzione delle città; gl'incendi; i massacri di vecchi, donne, fanciulli e prigionieri; la deturpazione e l'abbattimento delle opere d'arte; il saccheggio; le estorsioni; le brutalità contro i feriti; la esaltazione dell'odio su ogni altro senso morale del genere umano; ed altri crudeli diportamenti che hanno respinto il progresso dei secoli alla più remota barbarie dei tempi antichi.

Potremmo essere infiniti negli esempi di perrvertimento ufficiale a suffragio di questa nostra asserzione; ma ci limitiamo ai seguenti:

Il prof. Gustavo Freytag, dell'Università di Breslavia, scrisse che «un popolo ha *diritto* di interpretare la storia secondo le proprie aspirazioni».

Il prof. Federico Giesehert, dell'Università di Koenigsberg, scrisse che «la storia pura non può convenire ad una razione bellicosa»

Federico Nietsche, autore dell'*Ecce Homo* osò scrivere che «il ritorno della coltura tedesca allo stato selvaggio è un progresso».

E Rheinhold Seehy, prof. di teologia alla Università di Berlino, si espresse dalla cattedra in questi termini: «Dio ordina di amare i nostri nemici. Ma noi consideriamo che uccidendoli, facendoli soffrire, bruciando le loro case, invadendo i loro territori, *facciamo opera di amore*».

Viene poi l'aforisma di Hindenburg il quale disse: «Più la guerra è spietata; più è umana, perchè finisce prima!»

Il prof. E. Heyck dell'Università di Friburgo scrisse: «L'imperialismo tedesco ha il *diritto* di esistere!»

Il prof. Gieselbrecht: «La scienza non deve essere cosmopolita ma tedesca.»

E potremmo continuare per un pezzo! Ma poniamo fine al nostro dire citando la seguente rivoltante invocazione fatta da Enrico Vierordt, alto magistrato della corte di Karlsruhe, nell'esercizio delle sue funzioni.

Osò egli uscire in questa sentenza:

«A te, o Germania! Odia finalmente, e con l'anima di ferro, immola milioni di uomini; e che le cataste di carni fumanti e di ossa umane, arrivino fino alle nubi, più alte delle montagne!»

Queste ed altre stravaganti dottrine coltivate in Germania che per brevità lasciamo nella penna, condussero i tedeschi all'apoteosi della barbarie. Il Kaiser dovrebbe conoscerle meglio di noi. Come mai se ne è scordato nella sua allocuzione?

Non è certamente meritevole di attenuanti la sua *amnesia*, nè quella dei suoi corifei.

A. TRAGNI.

D'Annunzio sul fronte di Francia

Londra, 25

Il corrispondente del «Daily Express», a Parigi, annuncia che D'Annunzio raggiungerà prossimamente le squadriglie italiane che operano al fronte francese. Egli ha l'intenzione di attraversare le Alpi a bordo del suo apparecchio. D'Annunzio continuerà in Francia i suoi raids di bombardamento e la sua propaganda aerea.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Settembre 1918:

Su tutta la fronte attività combattiva limitata ad azioni di artiglieria. Nostre batterie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su centri di vita ed altri punti sensibili dell'organizzazione difensiva nemica nel settore montano tra il lago di Garda e l'Astico, e qua e là lungo il Piave.

DIAZ

L'Italia e gli jugo-slavi

Una nota del Governo italiano

Roma, 25

In conformità alla deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri il giorno 8 Settembre, il governo italiano ha informato i governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato, come rispondente ai principi per cui gli alleati combattono, nonchè ai fini di una pace giusta e duratura.

I governi alleati hanno risposto prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal governo italiano. (Stefani).

I rappresentanti delle nazionalità oppresse ricevuti da Wilson

Washington, 25

Il presidente Wilson ha ricevuto alla Casa Bianca i rappresentanti delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria, compresi i prof. Masaryk presidente del Consiglio nazionale czeco slavo, Ignazio Paderewski rappresentante il comitato nazionale polacco, il dottore Rinkvich in rappresentanza del consiglio nazionale degli jugo-slavi, Vasilo Stekica presidente della lega nazionale rumena e Giuseppe Bovione rappresentanti complessivamente oltre 30.000.000 di vittime dell'oppressione austriaca. L'on. Bevione espresse al presidente tutta la fiducia che ripongono in lui le nazionalità oppresse, aggiungendo che il loro avvenire e le loro speranze dipendono in gran parte dagli Stati Uniti.

Paderewski disse poi che l'Austria-Ungheria non è una nazione e neppure uno Stato, ma semplicemente un paese che ha fatto bancarotta e che ha perduto ogni stima e fiducia così del mondo intero come dei suoi stessi popoli.

Il presidente rispose esprimendo tutta la sua simpatia per i popoli oppressi e spiegando l'attitudine dell'America verso tali popoli, sia per quelli che si trovino sotto l'Austria-Ungheria come per tutti gli altri del mondo intero.

L'accordo italo-austriaco per i prigionieri

Berna, 25.

La conferenza italo-austriaca ha discusso il rimpatrio di prigionieri malati e feriti ed il trattamento generale dei prigionieri ed è stata chiusa dal presidente della confederazione dopo la firma di un accordo.

I bulgaro-tedeschi in rotta

incalzati dalle truppe alleate

I francesi entrati in Prilep

Salonicco 25

Un comunicato serbo dice:

L'avanzata delle truppe serbe sulla riva sinistra del Vardar ed a nord della strada Prilep Grandsko continua senza interruzione.

Le truppe francesi sono entrate a Prilep. Il nemico si ritira combattendo verso Veles.

Cadde nelle nostre mani lungo la strada Prilep Grandsko un bottino considerevole; fra esso 13 cannoni, gran numero di cassoni, di vetture, di cucine da campagna, di cavalli, di buoi e di numeroso altro materiale. I bulgari hanno abbandonato un ospedale con 120 feriti. Parecchi soldati rumeni sono stati liberati dalla prigionia bulgara.

L'avanzata delle truppe italiane

Roma, 25

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni delle nostre truppe in Macedonia dice:

Nella giornata del 23 le nostre truppe, continuando ad avanzare in istretto collegamento con le forze alleate, hanno vigorosamente incalzato le truppe bulgare ritirantesi in disordine e sono giunte ad occupare le alture a nord di Topolciani sulla strada da Monastir a Prilep. Sono stati catturati altri prigionieri, materiali di artiglieria, un ospedaletto completo e grande quantità di munizioni.

Le truppe del settore di Doiran accerchiate dagli alleati

Atene, 25

Un comunicato ufficiale dal fronte della Macedonia annuncia la presa di Prilep. Dopo la presa di Gevgeli le truppe anglo-elleniche continuano l'avanzata e i bulgari effettuano una precipitosa ritirata sul Vardar. I villaggi abbandonati sono tutti incendiati dal nemico. La strada di Strumtza è ingombra di trasporti e di truppe in movimento verso nord. Gli alleati inseguono il nemico in rotta. Un enorme bottino è stato preso. Le truppe alleate avanzando tra il Vardar e il lago di Doiran sono riuscite a tagliare la via di ritirata dei nemici che difendono il settore di Doiran. L'accerchiamento si effettua rapidamente e la cattura è considerata certa. Sulla ferrovia molti treni sono stati presi.

Continua l'inseguimento su tutto il fronte

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 23 corrente dice:

Continua l'inseguimento su tutto il fronte da Monastir a Beles. Le colonne nemiche incalzate dalle nostre avanguardie, molestate dalla cavalleria, mitragliate e bombardate dai velivoli alleati, ripiegano nel più grande disordine verso Beles, Istip e Strumitza. All'ala sinistra le forze alleate, sboccando da Monastir, ricacciano il nemico sulle strade di Albania. La cavalleria francese è entrata in Prilep il 23, ha trovato la città intatta e vi ha preso immense quantità di provvigioni.

Più a nord le forze franco-serbe hanno oltrepassato la strada Prilep-Gradsko e minacciano la strada Prilep-Beles. Al centro le truppe serbe che hanno passato il Vardar su parecchi ponti rasciati intatti fra Demir Kapu e Gradsko hanno stabilito una larga testa di ponte al nord del fiume. Occupiamo Enish Oba, Karahodzali, Voyshan, Ibirli.

All'ala sinistra le truppe alleate che operano da una parte e dall'altra del Vardar hanno raggiunto la linea Petrovo, Pardovika, Chinarli, Karaoglular (sul lago di Doiran). Il numero dei prigionieri aumenta continuamente, si scopre dovunque materiale considerevole, spesso intatto.

Nella giornata del 22 sono stati presi una diecina di cannoni, la maggior parte dei quali pesanti. A Krivolak i serbi, oltre al bottino già segnalato, hanno preso velivoli e automobili nuovi, nonchè importanti depositi di benzina e di viveri.

La cavalleria britannica verso Strumitza

Londra, 25

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

L'inseguimento dei bulgari in ritirata sul fronte Monastir-Doiran continua. Le truppe anglo-elleniche sono pervenute alla linea Pazzarli Fulka Smokbica. La nostra cavalleria si dirige verso Strumitza. Tre cannoni da sei pollici, una batteria da montagna, un proiettore ed alcuni pezzi da campagna sono caduti nelle nostre mani.

Tra il reggente di Serbia e il Re di Grecia

Atene, 25

Il principe reggente di Serbia ha inviato al Re Alessandro un telegramma di congratulazioni pei successi dell'esercito greco.

Il Re ha risposto compiacendosi a sua volta e ringraziando S. A. R. per le nuove gesta e per le brillanti vittorie riportate ultimamente dal valoroso esercito serbo.

La situazione sui vari fronti

Londra, 25

Una nota dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

Gli inglesi hanno progredito oggi a nord e a nord-ovest di Saint Quentin. Il loro scopo era quello di rafforzare la loro linea di fronte alla linea di Hindenburg.

In seguito alla presa di Essalt e di Maan la situazione dei turchi ad del Giordano è giudicata critica.

Sul fronte di Salonicco gli inglesi sono avanzati di 10 o 12 chilometri raggiungendo la riva settentrionale del lago di Doiran. I serbi hanno attraversato il Vardar sopra un fronte di 24 chilometri. Le linee di comunicazione del Vardar sono così definitivamente nelle mani degli alleati. Oltre la metà della strada Gradsko-Prilep è pure nelle mani dei serbi, i quali premono il loro movimento verso Prilep da sud-est. La situazione dell'esercito bulgaro diviene ogni giorno più difficile, la maggior parte è in ritirata lungo la strada Koeprulu-Istip. La ferrovia va fino ad Istip ma al di là non vi è che la strada e le avanguardie serbe sono già pervenute ad un tiro di fucile di questa strada, la quale diverrà presto un posto poco sicuro per il nemico e non si vede molto bene come farà ad uscirne. Una certa parte dell'esercito bulgaro può pervenire in Albania ove si trovano distaccamenti austriaci, ma si tratta di un paese molto difficile. Gli albanesi nutrono sentimenti poco amichevoli per i bulgari e si crede che quantunque ufficiali tedeschi, esperti in materia di guerra siano coi bulgari, nessuna unità tedesca ben definita si trovi da loro.

Fiduciose parole di Foch

Londra, 25

Il «Daily Telegraph» ha da Parigi in data del 24:

Intervistato al gran quartiere generale. Foch disse: L'esercito britannico si batte meglio che mai ed ha riparato tutte le sue perdite. Gli americani sono splendidi, mostrano valore e prodigio. L'esercito francese è rimasto l'antico valoroso esercito che era nel 1914. Non occorre dire di più.

Parlando della situazione generale, Foch disse: Il nemico è scosso, vacilla ma resiste ancora. Non dovete immaginare che giungeremo immediatamente al Reno. Abbiamo oltrepassato la sommità delle colline, ora ne discendiamo i pendii. Tanto meglio se l'impulso acquistato ci spinge innanzi più rapidamente.

Un discorso del Cancelliere alla Commissione del Reichstag

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Alla commissione del Reichstag, il cancelliere Hertling ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

La Commissione si è riunita per avere nella seria situazione attuale informazioni dal Governo su molte gravi questioni e per discuterle coi rappresentanti del Governo. Si tratta di un desiderio spiegabile e che sarà appagato nei limiti del possibile. Innanzi tutto mi siano concesse alcune osservazioni generali.

La scossa fiducia del popolo

Signori! Come vi è noto, un profondo malumore si è impadronito di larghe sfere della popolazione e la ragione ultima di esso sta nella pressione causata dalla spaventosa guerra che dura da oltre quattro anni e nei dolori e nelle privazioni che ne conseguono, imposti più o meno a tutte le classi e a tutte le famiglie. Non penso ad attenuare con le parole questa depressione. Ma, signori, se sul malumore influisce la nostra attuale situazione militare per gli avvenimenti al fronte occidentale, debbo dichiarare esplicitamente, senza voler prevenire le informazioni che darà il ministro della guerra, che esso va molto al di là dei limiti giustificati.

Certo la nostra ultima offensiva preparata in grande stile non ci recò il successo sperato. Bisogna ammetterlo senz'altro. La direzione dell'esercito si vide indotta a ritirare le nostre linee molto avanzate nella così detta posizione di Siegfried. La situazione è seria, ma non abbiamo alcun motivo di scoraggiarci, abbiamo avuto a sorpassare periodi più gravi. Pensate all'estate del 1916, allorchè fallì l'offensiva di Verdun: vi erano violentissimi combattimenti sulla Somme e ad oriente avvenivano gli assalti in massa di Brussiloff, che avevano la nota ripercussione sfavorevole sul fronte italiano ed anche la Rumenia entrò in guerra. Allora non ci perdemmo di animo e dimostrammo al nemico che vaneggiava che fossimo alla fine ciò che poteva la risoluta volontà di vittoria.

Speranze lontane

Qual'è la nostra situazione d'oggi? Abbiamo la pace con la Russia e con la Romenia e benchè le condizioni dell'ex impero russo non siano ancora chiarite e l'avvenire sembri incerto, pure non v'è più la precedente minaccia ai due lati e una parte ragguardevole del nostro antico esercito d'oriente può ora essere impiegata in occidente. L'esercito austro-ungarico occupa tratti del territorio italiano e mantiene le sue posizioni. In Francia le nostre truppe respingono le puntate iniziate dai francesi dagli inglesi e dagli americani appoggiate con moderni mezzi di lotta d'ogni genere. L'antico spirito è vivo. Gli avvenimenti degli ultimi giorni lo hanno fatto apparire chiaramente. Gli ostinati tentativi di sfondamento dei nemico sono falliti. I fedeli figli della patria impediscono eroicamente che il nemico vi penetri. E noi dovremmo scoraggiarci? Dovremmo dimenticare ciò che è avvenuto nel passato? Non accordare più fiducia incondizionata agli uomini che negli anni scorsi ci portarono di vittoria in vittoria, perchè è sopraggiunta una vicenda come la guerra ne reca sempre seco? No, signori. Sarebbe questa pusillanimità non virile e vile ingratitudine. I nostri condottieri, Hindenburg e Ludendorff, si mostreranno all'altezza della situazione attuale come in ogni situazione precedente ed il prematuro giubilo dei nemici per la vittoria sfumerà nuovamente.

Ma l'esercito e la patria si appartengono l'uno all'altro. Non trascurai, anche in precedenti occasioni, di esprimere la mia ammirazione e il mio rispetto per il popolo in armi come per il popolo in patria. Certo il forte entusiasmo che li riempì nelle giornate dell'agosto 1914 non poteva durare ma la ferma risolutezza di resistenza fino alla fine continuerà, nonostante tutte le alternative e tutte le scosse. Padri e madri in patria non lascieranno in asso i figli, i mariti, i fratelli in campo, proprio ora che tutto è in giuoco.

Il solito ritornello

Dal primo giorno noi facemmo la guerra come guerra di difesa e solo per la nostra difesa entrammo nel Belgio. Lo rilevo tanto più energicamente di fronte al basso abuso fattosi sino agli ultimi giorni delle note parole pronunciate allora dal cancelliere. Allorchè traversammo il Belgio violammo la legge scritta, ma per i singoli come per gli Stati vi è pure un altro diritto, cioè il diritto dell'auto difesa, della legittima difesa personale. Avevamo la ragione di supporre che se non avessimo agito rapidamente il nemico ci avrebbe prevenuto ed avrebbe marciato in casa nostra. In seguito vedemmo dagli archivi belgi come molto prima dello scoppio della guerra, la neutralità del Belgio stesse male in gambe. E prima della marcia nel Belgio impostaci dalla necessità, non offrimmo forse la mano di pace, impegnandosi verso la promessa di neutralità a risarcire i danni causati dai nostri provvedimenti militari e non facemmo uguale offerta dopo la presa di Liegi? Ma il governo belga nulla volle sapere e si unì in lega coi nostri nemici.

In tutti i combattimenti ulteriori si trattò soltanto della nostra difesa. Dovemmo difenderci in oriente contro le poderose masse russe che penetrarono nella Prussia orientale devastandola e che in dure lotte respingemmo al loro confine a cui poi a fianco dei nostri fedeli alleati impedimmo di inoltrarsi ancora.

Allo stesso modo combattiamo a sud della monarchia austrungarica contro l'Italia e contro la Francia, ormai divenuta il principale teatro della guerra, e non abbiamo mai celato esserci estraneo ogni pensiero di conquista.

Il pacifismo del... Kaiser!

Ma come stanno le cose dall'altra parte? Certo se si volesse prestare fede alle dichiarazioni ufficiali e non ufficiali del nemico, la sua volontà consisterebbe solo nel respingere la Germania che tende con protervia delittuosa all'egemonia del mondo e nel combattere per la libertà e per la giustizia contro l'imperialismo tedesco ed il militarismo prussiano. Noi sappiamo meglio di che cosa si tratta. La guerra mondiale fu preparata già da anni dalla politica di accerchiamento di Re Edoardo. In Francia sorse un'ampia letteratura guerresca, la quale, nei giornali tecnici militari come in singole pubblicazioni, accennava ad una guerra imminente con la Germania. L'influenza dell'Austria-Ungheria doveva essere eliminata nei Balcani. Così esigevano le tendenze espansioniste della Russia e l'idea panslavistica e non fu il partito militarista prussiano che appiccò l'incendio. Mentre l'imperatore tedesco fino all'ultimo istante cercò di mantenere la pace, il partito militare russo riuscì ad attuare contro la volontà del debole Czar la mobilitazione, rendendo così inevitabile la guerra. Ciò è stato dimostrato chiaramente, per chiunque voglia vederlo, dagli atti del processo Suchomlineff.

Noi possiamo attendere tranquilli il giudizio dei posteri. Certo ora i governanti nemici seppero, mercè una inaudita campagna di menzogna e di diffamazione, offuscare la verità. Ciò che non si poteva ottenere con la parola detta e stampata, si doveva ottenere con le immagini. Tali immagini sono prodotti di una fantasia addirittura diabolica, dai quali si rifugge con raccapriccio e disgusto; ma lo scopo è raggiunto. Nelle popolazioni nemiche si è acceso l'odio contro le Potenze centrali, specialmente contro la Germania, sopprimendo ogni ragionamento e soffocando ogni equo giudizio. Noi tutti leggemmo il discorso Clemenceau, che per odio fanatico e per rozzessa di sentimento sembra superare tutto ciò che finora è stato detto.

Raffronti inconsistenti

Ma in America, come lo dimostrano le manifestazioni di cui ci è giunta notizia, esso ha destato l'eco di mille voci. Negli Stati Uniti prevale la più selvaggia ebrezza di guerra. Ivi si inebriano nell'idea che l'America debba recare ai popoli asserviti della Mittel Europa i benefici della moderna civiltà e si compiacciono al tempo stesso dei molti milioni che gli armamenti fanno affluire nelle tasche degli affaristi. La teoria e la pratica sono in verità cose differenti.

Anche il vecchio proverbio del fuscello nell'occhio altrui e del trave nel proprio occhio ha valore per le macchinazioni dell'Intesa. Essa non finisce più di stigmatizzare la nostra marcia attraverso il Belgio, ma sorvola come su cosa naturale sul violentamento della Grecia e sulla ingerenza nei suoi affari interni e sull'abdicazione imposta al suo Re. Essa afferma di propugnare la tutela delle nazioni oppresse, ma i centenari dolori e i giustificati lamenti dell'Irlanda non trovano peraltro ascolto in nessuna parte, neppure nell'America settentrionale, dove i numerosi emigrati irlandesi ne sono informati. Ed il governo inglese, che pronuncia con speciale amore le parole: «Diritto e Giustizia», ha trovato recentemente conciliabile con esse di riconoscere quale potenza belligerante la canaglia roccogliticcia degli czeco slovacchi.

La situazione è seria

E come si comporterà il popolo tedesco di fronte a ciò? Supplicherà grazia angosciosamente?

No, signori! Esso, memore del suo grande passato e della sua anche più grande missione nell'avvenire, rimarrà in piedi e non si umilierà. La situazione è seria, ma non vi è alcun motivo di profondo malumore, il baluardo bronzeo del fronte occidentale non sarà infranto e la guerra dei sottomarini adempie lentamente ma sicuramente al suo compito di diminuire il tonnellaggio e così minacciare efficacemente i rifornimenti di uomini e di materiali dagli Stati Uniti e sempre più limitarli.

Verrà l'ora, perchè deve venire, in cui anche i nemici comprenderanno la ragione e saranno pronti a porre fine alla guerra, prima che mezzo mondo sia ridotto in rovina ed il fiore della forza umana giaccia morto al suolo. Frattanto bisogna tenerci uniti con sangue freddo, fiducia, concordia e ferma risolutezza. Pel nostro paese non può essere che una mèta ed un interesse: la tutela della patria, della sua indipendenza, della sua libertà di movimento. In ciò non vi è alcuna discordia fra il governo ed il paese. Il governo vuole solo lavorare pel popolo e col popolo, esso può sperare che questo si terrà al suo fianco. Certo vi sono anche fra noi divergenze di idee nel campo politico ed il periodo dopo la guerra ci porrà di fronte a nuovi problemi nell'interno.

Non voglio parlarne ora, ma poichè so che il malcontento esistente non è dovuto soltanto agli accennati dolori e affanni dell'epoca di guerra, ma anche a precise preoccupazioni e lamentele di carattere politico, voglio dire brevi parole in proposito.

Hertling parla quindi della riforma

elettorale prussiana. Dice che manterrà le promesse fatte. Dichiara che sarebbe ingiusto non dare ai rappresentanti degli antichi ordinamenti il modo di esporre i loro criteri in Parlamento. Ma non si può parlare di temporeggiamenti. Lo si vedrà fra breve. Se non si riuscirà a raggiungere lo scopo voluto nelle vie parlamentari, si procederà per altre vie designate dalla costituzione.

Per evitare nuove guerre

Infine, prosegue, concedetemi di volgere un rapido sguardo all'avvenire. L'umanità trema al pensiero che questa guerra spaventosa annientatrice della civiltà non sia l'ultima, ma abbia a cagionarne altre, e sfere sempre più vaste si occupano del problema se non vi sia mezzo di provvedere e se non sia possibile creare un'organizzazione fra i popoli bisognosi di pace, per modo che il diritto sia messo al posto della forza, e la soluzione pacifica al posto delle lotte sanguinose.

E' noto che il Presidente degli Stati Uniti ha fissato in 14 punti le direttive per la conclusione della pace. Io mi occupai in seno alla vostra commissione il 24 giugno di tutti quei punti ed osservai, riguardo agli ultimi punti, che l'idea di una lega di popoli ivi suggerita ha tutta la nostra simpatia, purchè siano garantiti uguali diritti a tutti gli Stati compresivi. Come tale riserva fosse necessaria risulta dalle dichiarazioni dei nostri nemici, i quali hanno concepito la lega delle nazioni come una alleanza diretta contro la Germania e i suoi alleati.

Wilson nel suo messaggio dell'11 febbraio fece passi nella stessa direzione ed in quattro punti espose i principi che, secondo la sua opinione, dovrebbero applicarsi con un reciproco scambio di idee. Nel mio discorso al Reichstag il 25 febbraio dichiarai essere d'accordo in massima che la pace generale poteva discutersi su tali basi. Il signor Wilson non ne prese atto, nè allora nè poi. Frattanto sembra che anche l'antico ideologo e l'antico pacifista si sia trasformato nel capo dei materialisti americani. Ma non per questo il progetto di una lega di popoli ha perduto credito. Esso ha trovato eloquenti propugnatori, quali il Presidente della Svizzera ed il ministro norvegese Knudsen, che rilevarono specialmente l'interesse degli Stati neutrali alla sua costituzione.

La lega dei popoli

Non esito a pronunciarmi ancora una volta su questo problema e ad accennarne brevemente gli scopi e le basi. Si tratta di una questione che equivale al disarmo, alla istituzione di tribunali arbitrali obbligatori, alla libertà dei mari e alla tutela delle piccole nazioni.

Quanto al primo punto, io sin dal 24 gennaio, richiamandomi alle dichiarazioni fatte in precedenza, dichiarai che si può assolutamente discutere l'idea degli armamenti, aggiungendo che la situazione finanziaria di tutti gli Stati europei dopo la guerra faciliterebbe nel miglior modo la soluzione di questo problema.

Quanto alla questione dei tribunali arbitrali, essa ha una lunga storia e non entrerò nei particolari di essa. Dallo interessantissimo materiale che mi è stato sottoposto risulta che la Germania suggerì spesso in passato l'appello al tribunale arbitrale in divergenze internazionali e che in parecchi casi l'attuazione mancò per l'opposizione sollevata dall'Inghilterra e dall'America. Se si riuscisse a concludere un accordo internazionale in base al quale le questioni e i diritti di litigio tra i vari Stati dovessero essere sottoposti ad un tribunale, e se di questo fosse fatto obbligo ai componenti della lega delle nazioni, ciò significherebbe senza fallo un passo notevole verso il mantenimento della pace. Le disposizioni particolareggiate, specialmente riguardo alle garanzie necessarie per la loro applicazione, richiedono accurata e profonda ponderazione.

Parlai altre volte della libertà dei mari. Essa è una premessa necessaria per il traffico indisturbato tra Stati e popoli. In ciò naturalmente non saremo noi ad opporre le maggiori difficoltà. Allorchè a suo tempo toccai questo punto accennando, a proposito delle conseguenze che si richiedono per una onesta attuazione, alla preminenza dell'Inghilterra a Gibilterra, a Malta e nel canale di Suez, un giornale inglese mi tacciò di sfacciataggine.

Infine quanto alla tutela delle piccole nazioni, possiamo aderirvi immediatamente senza riserva, perchè al riguardo abbiamo la coscienza netta.

Possa dunque la lega dei popoli non restare un semplice sogno dell'avvenire, possa invece questa idea approfondirsi. Possano tutti i paesi consacrarsi con zelo alla sua istituzione. La prima e più importante premessa sarà l'onesta energica volontà di impegnarsi per la libertà e la giustizia. Con ciò chiudo le mie osservazioni.

Il segretario di Stato per gli affari esteri parlerà sulla situazione politica e specialmente circa la nota austro-ungarica e l'accoglienza che essa ha avuto finora da parte dei nemici. Con una fretta precipitosa i governatori dei cosidetti Stati democratici hanno manifestato, senza interrogare il popolo, con brusco contegno, il loro diniego. Con ciò dimostrano nuovamente dove realmente debbano ricercarsi le brame di conquista, dove l'imperialismo e il militarismo.

Un discorso del Gran Visir

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il Gran Visir ha tenuto un discorso all'associazione turco-tedesca, presenti i capi del governo e diplomatici alleati. Ha parlato delle offerte di pace respinte: quella del potente imperatore tedesco, grande amico del genere umano e della civiltà e quella di Burian. Ha detto che Re Carlo e Re Ferdinando sono pieni di pacifismo dimostrando la piena concordia fra gli alleati.

L'oratore ha concluso: L'Intesa ci lancia sempre contro nuovi popoli che nulla sanno, ma noi continueremo la lotta con tutta l'energia e la forza necessarie mostrando che un piccolo insuccesso passeggero non ci scoraggia come i successi non ci inorgogliscono.

Le condizioni dei socialisti tedeschi per la partecipazione al Governo

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il gruppo socialista e il comitato del partito hanno deciso ieri di porre per l'entrata eventuale dei socialisti nel governo le seguenti condizioni:

Adesione incondizionata del governo alla mozione del luglio 1917; adesione alla legge dei popoli per la trattazione pacifica delle divergenze internazionali e pel disarmo generale; dichiarazione precisa circa il problema belga, la ricostituzione del Belgio ed un accordo per i risarcimenti, nonchè la ricostituzione della Serbia e del Montenegro; le paci di Brest e di Bucarest non devono essere impedimento alla conclusione della pace generale; immediata introduzione dell'amministrazione civile in tutti i territori occupati, che alla conclusione della pace debbono essere liberati; quanto prima siano istituite rappresentante democratiche ,autonomia dell'Alsazia e Lorena; diritto elettorale segreto eguale e diretto in tutti gli stati confederati; sia sciolta la Camera prussiana se nelle discussioni della commissione della Camera dei Signori non venga subito approvato il diritto elettorale eguale; unità di direzione dell'impero, eliminando tutti i governi irresponsabili od accessori e chiamando al governo i membri della maggioranza e persone che rispondano della loro politica alla maggioranza; sia revocato l'articolo nono della costituzione; le dichiarazioni politiche della Corona o delle autorità militari siano comunicate al cancelliere prima della pubblicazione; immediata revoca delle disposizioni che limitano la libertà di riunione e di stampa; la censura sia limitata alle questioni militari; si istituisca un ufficio di controllo politico per tutte le misure che si prendono in base allo stato d'assedio; si aboliscano tutte le istituzioni militari che servono per esercitare influenze politiche.

La protesta dei neutri a Mosca contro la violazione dei diritti diplomatici

Stoccolma, 25

E' stata tenuta a Pietrogrado una conferenza di tutti i rappresentanti neutrali sotto la presidenza del generale svedese Braendstroom. La riunione ha discusso l'attitudine del corpo diplomatico in seguito alla perquisizione operata all'ambasciata d'Inghilterra dalle autorità del Soviet. La conferenza ha deciso di scrivere al Governo del Soviet di Mosca per protestare energicamente contro la compiuta violazione dei diritti diplomatici, affermando la necessità di prendere misure per prevenire il rinnovarsi di simili incidenti e per proteggere la vita e le proprietà degli stranieri neutrali.

La "giornata dell'Italia" a Londra

La banda dei carabinieri italiani alla Mansion house

Londra, 25

Ieri poco dopo mezzogiorno la banda dei carabinieri italiani ha attraversato le principali vie del centro per recarsi alla Mansion House dove è stata ospite del Lord Mayor che si intrattenne a banchetto col Sindaco di Roma principe Colonna. Lungo il percorso la banda suonò marcie, inni e pezzi scelti di musica, salutata con vivo entusiasmo da una folla grandissima che intorno alla Mansion House era tale da impedire la circolazione. La banda suonò pure durante il banchetto e venne applaudita calorosamente dagli intervenuti.

Al banchetto assistevano circa 250 invitati, fra cui alcune delle più distinte personalità della vita politica ed intellettuale inglese. Fra gli altri erano presenti il ministro degli esteri Balfour, lord Lytton presidente della lega anglo-italiana, lord Bryce ex ambasciatore, Valter Long ministro delle colonie, lord Milner membro del gabinetto di guerra, lord Northcliffe presidente dell'ufficio di propaganda dei paesi nemici. Fra gli italiani erano il principe Colonna, il principe Borghese, il generale Mola, il colonnello De Filippi, il console Faa di Bruno, tutti i componenti l'ambasciata, rappresentanti delle associazioni e della stampa.

Il Lord Mayor dopo avere brindato al Re d'Inghilterra e al Re d'Italia accennò alla sua visita al fronte italiano dove vide il Re Vittorio Emanuele fra i suoi soldati inspirato soltanto dalla costante devozione e dalla convinzione che soltanto la nostra vittoria può porre fine alla guerra. Nella sua visita in Italia il Lord Mayor si convinse di alcuni fatti fondamentali e cioè dell'esistenza del più completo accordo fra gli italiani e di un'amicizia imperitura fra l'Italia e la Gran Bretagna. Ora egli vorrebbe che il Sindaco di Roma portasse in Italia eguale convinzione con l'assicurazione che come i soldati italiani e inglesi combattono fianco a fianco sui campi di battaglia, i popoli dell'impero britannico si sentono uniti da profonda intima simpatia col popolo italiano e di questa simpatia il Principe di Galles, giovane valoroso soldato, è l'emblema.

Lord Bryce ricordò che l'antica civiltà romana fu portata quasi duemila anni fa in queste terre ed augurò che i rapporti fra le due nazioni continuino imutati.

Dopo Lord Bryce ha preso la parola il principe Borghese che dichiara di rispondere in nome del Governo italiano e dice essere difficile parlare senza riflettere quanto è stato detto in questi ultimi tempi sugli storici legami di simpatia e di amicizia che uniscono la Gran Bretagna all'Italia da così lunghi anni. Ma poichè il Lord Mayor ha accennato alla cordiale accoglienza da lui ricevuta in Italia, credo necessario dire che questo fu soltanto la naturale espressione di simpatia e gratitudine del popolo italiano verso il Lord Mayor non solo perchè singolarizza la grande capitale del grande impero britannico ma anche perchè è noto in Italia l'infaticabile concorso che il Lord Mayor ha dato a tutte le manifestazioni italiane. La odierna riunione assume uno speciale significato in seguito agli splendidi successi che le armi inglesi ottengono insieme a quelle alleate sul fronte occidentale e su quello orientale, successi che appaiono come prima promessa di quella vittoria che sarà nostra e segnerà una data indimenticabile nella storia del mondo. *(Applausi prolungati)*.

Parlò quindi in eccellente inglese il Sindaco di Roma principe Colonna ed il suo discorso fu frequentemente interrotto da vivi applausi, specialmente quando accennò alla ispirazione che i grandi poeti inglesi chiesero alle glorie italiane e quando ricordò l'invocazione di Garibaldi all'Inghilterra di porsi alla testa di tutte le nazioni civili ed infine quando brindò al trionfo completo degli eserciti alleati. La chiusa del discorso del principe Colonna venne salutato da lunghi applausi che aumentarono quando la banda dei carabinieri intonò l'inno di Garibaldi.

Il sindaco di Roma intervistato

Londra, 25

Dopo l'udienza accordatagli dal Re il Sindaco di Roma principe Colonna ha fatto colazione con Lord Northcliffe. In un'intervista accordata alla *Pall Mall Gazette* e pubblicata dal giornale con grossi titoli il principe Colonna ha detto:

Sono incaricato del gradito dovere di trasmettere al popolo della Gran Bretagna i saluti calorosi e fraterni dell'Italia. E' nostra comune speranza. è nostro comune desiderio vedere rafforzarsi ancor più i vincoli di simpatia e di cameratismo che ci uniscono nella sacra causa. Siamo profondamente commossi dell'omaggio che rendete all'Italia nel suo sforzo per contribuire alla realizzazione delle idee care ai due paesi. Per grandi che siano stati e possano ancora essere i nostri sacrifici noi li calcoleremo come poca cosa se conseguiremo gli scopi che ci stanno a cuore. Il coraggio italiano è indomabile, il nostro popolo è forte non soltanto per la fiducia che ha nella giustizia della causa degli alleati, ma anche per la fede del suo trionfo finale. Condividiamo la fierezza che voi dovete provare per le eroiche gesta del vostro esercito e per il magnifico lavoro della vostra marina, comprendiamo quanto la causa degli alleati debba alla supremazia marittima della Gran Bretagna. E' col maggior piacere che ho profittato dell'invito del Lord Mayor di Londra per visitare la vostra storica città in così favorevoli circostanze e colgo l'occasione per assicurarvi che l'Italia è risoluta come lo sono i suoi alleati a non rimettere la spada nel fodero prima che la completa vittoria finale abbia coronato i nostri sforzi uniti.

Il cordiale saluto della stampa

Londra, 25

Il «Times» scrive:

«I vincoli di amicizia italo-inglesi che esistevano, erano già forti e potenti quando l'unificazione dell'Italia non era che un'aspirazione per gli italiani e per noi. Noi ricordiamo come fu importante l'azione esplicata dall'Italia nella lotta mondiale, come siano gravi le difficoltà alle quali l'Italia deve far fronte, come la vittoria della Marna sia stata possibile sopratutto mercè la dichiarazione di neutralità dell'Italia, la quale liberò una grande armata francese che era destinata a presidiare le alpi. La dichiarazione di neutralità dell'Italia fu pure un aiuto morale, perchè oppose immediatamente una smentita formale alla menzogna tedesca che la guerra fosse per la Germania una guerra difensiva.»

Il giornale ricorda le meravigliose gesta compiute dall'Italia dopo la sua entrata in guerra. Dopo lunghi mesi di prova e di sforzi, una sciagura dette all'Italia l'occasione per nuove eroiche gesta. Fu una prova suprema da cui l'esercito e il popolo italiano uscirono coperti di una gloria che il tempo non può far impallidire. Ancora una volta l'Italia salvò tutto il fronte arrestando l'invasione sulla Piave e rese alla causa degli alleati un servizio che viene immediatamente dopo quello reso dalla prima vittoria della Marna. Ora dopo aver riparato le gravi perdite subite nello scorso autunno, l'esercito italiano sostiene sempre tutto il peso delle forze austriache e deve continuare a sostenerlo finchè l'appoggio degli alleati e degli americani non permetterà di chiudere definitivamente tutte le porte all'invasione. Tale appoggio aumenterà e sarà potentemente aiutato dai progressi dei serbi e degli alleati nei balcani.

L'aiuto degli czeco-slovacchi e degli jugo-slavi ha avuto un grande valore nella battaglia dello scorso giugno. L'amicizia permanente tra essi e l'Italia metterebbe l'Adriatico al riparo del germanismo e fornirebbe un vasto campo all'espansione economica italiana. Con una tale barriera a protezione del suo fianco orientale, l'Italia possiederebbe un'autorità ed una indipendenza mai avuta nella politica mondiale e che è nell'interesse di tutti i popoli liberi che essa possieda.

Il «Daily Mail» scrive:

«Il popolo britannico non dimenticherà che oggi è la giornata italiana e si farà un dovere di contribuire largamente con le sue offerte al fondo della Croce Rossa italiana; esso farà ciò perchè nutre fiducia in un sentimento di gratitudine verso i valorosi e splendidi soldati italiani che arrestarono sulla Piave la prima offensiva tedesca l'anno scorso e riportarono la prima delle grandi serie di vittorie alleate di quest'anno. L'Italia, già grande per il suo eroico passato, lo è ancora più pel suo glorioso presente.»

Il giornale «The Fieancien» felicita l'ammirevole alleata per il modo con cui vengono amministrate le sue finanze. Nulla nella storia della guerra può eguagliare il modo con cui l'Italia sopporta la formidabile tensione economica causata dalla guerra, malgradò le difficoltà che sarebbero state insormontabili per qualsiasi nazione che non fosse stata animata da un così alto ideale.

Il giornale fa poi un caldo elogio della magnifica gestione del tesoro del ministro Nitti.

Nuovi attentati a Mosca contro i membri del Governo

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Secondo notizie da Mosca vi furono nuovi attentati contro i membri del governo. Si adottarono nuove misure repressive.

Progressi dei franco-inglesi nel settore di Saint Quentin

I comunicati francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione a oriente di Saint Quentin le nostre truppe, in collegamento con l'esercito britannico, hanno realizzato stamane una nuova avanzata. Ci siamo impadroniti di Francily Selency, di L'Epine de Dallon, avanzando malgrado l'energica resistenza del nemico. Più a sud abbiamo portato le nostre linee sul margine occidentale di Giffecourt. Abbiamo fatto oltre 500 prigionieri e preso un gran numero di mitragliatrici.

Sul fronte della Vesle durante violenti attacchi nella regione di Glennes il nemico è riuscito a prendere piede nei nostri elementi avanzati. Un ritorno offensivo delle nostre truppe ha ristabilito integralmente la nostra linea e ci ha procurato una cinquantina di prigionieri appartenenti a tre reggimenti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 25

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Effettuammo un'operazione coronata da successo stamane in cooperazione coi francesi nel settore di S.t Quentin. Le truppe inglesi attaccarono stamane all'alba sopra un fronte di oltre 6 chilometri a partire dalle vicinanze del fiume Omignon verso sud. Sono stati fatti buoni progressi lungo questo fronte e sono stati presi oltre 800 prigionieri. E' stata incontrata in vari punti un'ostinata resistenza da parte del nemico e più specialmente in vicinanza di Solency ove la lotta prosegue ancora. Una lotta locale si è svolta di nuovo oggi a nord-est di Epehy, la quale ci ha permesso di migliorare leggermente la nostra posizione in questo punto. Niente altro da annunciare sul rimanente del fronte.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella serata di ieri e durante la notte in vicinanza di Seelempy e a Gricourt. Durante le operazioni della giornata il nemico ha effettuato parecchi contrattacchi, due dei quali con grandi forze, a nord di Gricourt. Questi contrattacchi sono stati respinti. In uno di essi due compagnie del secondo battaglione del reggimento reale Sulfolk hanno assalito il nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e facendogli un certo numero di prigionieri.

Nella serata il nemico ha attaccato nuovamente a Gricourt ed ha fatto da principio qualche progresso. Un immediato contrattacco delle nostre truppe ha completamente ristabilito la situazione e ci ha permesso di fare 40 prigionieri.

Nelle operazioni eseguite ieri a nord-ovest di Saint Quentin abbiamo fatto in tutto un migliaio di prigionieri. In seguito a riuscite operazioni di dettaglio eseguite nella notte dal 24 al 25 settembre abbiamo avanzato leggermente la nostra linea a sud-est di Ichy. Durante la stessa notte sono state respinte incursioni nemiche ad est di Domicourt e a nord di Lens. In un'altra incursione ad ovest di Souchy il nemico è riuscito a prendere un nostro posto. Alcuni nostri uomini mancano. La notte scorsa il nemico ha attaccato nuovamente i nostri posti in vicinanza di Sanchy e fu respinto. Eseguimmo un riuscito colpo di mano la scorsa notte nel settore di Walverghem. In questi scontri abbiamo fatto qualche prigioniero.

Una manifestazione di fratellanza italo-serba

Roma, 25

Oggi ha avuto luogo al castello dei Cesari una colazione offerta dal commissario generale per l'aeronautica al ministro degli interni serbo Lieba Jovanovich, di passaggio a Roma. Sono intervenuti il ministro di Serbia a Roma, S. E. Foscari, i deputati Barzilai, Raimondo, Arca, La Pegna, Ancona, il maggiore Giuriati della «Trento-Trieste», l'avv. Maravigila, il cav. Scotti console di Serbia a Roma, il signor Siliani della «Dante Alighieri», il capitano Finzi, il capitano Chizzolini, l'avv. Del Nero, il dott. Scarpa.

L'on. Chiesa ha portato il saluto all'on. ospite rivolgendo il pensiero alle armi serbe che in questi giorni pongono nuovamente il piede sulle terre della patria. Nessuno più dell'Italia si compiace di questi recenti successi. L'Italia nel periodo stesso della neutralità si assunse la tutela della Serbia con tutti i mezzi che le consentiva il trattato allora vigente della Triplice. Una Serbia forte è necessaria per impedire la marcia austro-tedesca nei Balcani, essa è una garanzia nei riguardi della nazione Jugo-slava d'Austria. Gli avvenimenti militari di questi giorni aprono inoltre la via alla realizzazione di quell'equilibrio democratico.

L'on. Barzilai aggiunge, a dimostrare l'unione particolare dei sentimenti di sincera amicizia fra i due popoli, la citazione di una nota non pubblicata inviata dal ministro di San Giuliano a Vienna nel luglio 1917 a giustificazione della dichiarazione nostra di neutralità. Come argomento fondamentale in essa si adduceva che l'Italia non poteva mettersi contro la Serbia perchè gli interessi serbi sono interessi italiani.

Risponde con cordialissime parole il ministro Jovanovich. Egli disse che la sua convinzione nei riguardi dell'Italia data dai primi anni della sua vita politica e non è mai mutata. Nei giorni tristi della dichiarazione di guerra dell'Austria, quando la Serbia cercava intorno quali fossero suoi amici, egli assicurò il gabinetto che l'Italia non avrebbe mai tradito quelli che erano i principi della sua storia e della sua costituzione. Se qualche nuvola posteriormente si è intromessa, ciò è stato solo cosa transitoria. Non vi erano difficoltà effettive ad una intesa. Il mare che ci divide deve invece unirci. In questo mare la Serbia si riserva il posto per il suo commercio e le navi mercantili serbe spiegheranno fraternamente il loro tricolore accanto al glorioso tricolore italiano.

I discorsi furono salutati da calorosi applausi all'esercito e alle nazioni serba e italiana.

A Venezia e altrove

Ricami e merletti

Sotto le vecchie procuratie, dietro le vetrine del negozio di Propaganda del Comitato di Assistenza civile, è una candida esposizione di lavori femminili. Tutta un'armonia di bianco, qualche cosa di lieve, di aereo, di nebuloso; una squisita confusione di batiste bianche, di merletti bianchi, di nuvolette floccose, e da cui pare si sprigioni a tratti, l'acuto profumo dei mughetti e delle magnolie. Tutti gli stili e tutti i punti sono rappresentati in questo trionfo del candore. Quante lavoratrici instancabili intorno ai fini merletti, che uno scrittore ha definito il capo d'opera del lavoro umano, e di cui si occuparono con vero diletto regine e principesse, Caterina d'Aragona, Caterina de' Medici, Maria Stuarda, tutte vi si indugiavano intorno, e quest'ultima nel leggiadro lavoro trovava un sollievo alle sue pene. La Regina Berta, deve ai merletti la parte migliore della sua fama, poichè la storia la mostra filante nell'angolo del focolare, e incarna in lei le virtù della fedeltà domestica.

E, per fortuna, nell'esposizione del Comitato, si dimostra che il lavoro d'ago, è più che mai tenuto in altissimo conto. Queste lavoratrici sono delle operaie, raccolte e istruite da signore, alle quali il bene è apparso sempre sotto una veste di perfetta praticità.

A che cosa, in fatto, avrebbe servito, dare del denaro, unicamente del denaro, a delle giovani, invece che del lavoro che eleva il loro spirito e per il quale non si sentono beneficate soltanto, ma guadagnanti fieramente il beneficio?

La loro opera è largamente retribuita, e il ricavato della vendita, degli oggetti da esse ricamati, va ad arrotondare anche di più le somme delle quali l'Assistenza può disporre, e che attestano la generosità dei cittadini.

E così la pia istituzione, sorta per merito di un nucleo di persone, piene di cuore e di buona volontà, ha ormai delle basi granitiche.

I. p. b.

Il Re acclamato ad Imola

Imola 25

S. M. il Re è giunto ieri mattina a Imola, ricevuto dal regio commissario cav. Pintor Maneli, dalle autorità, civili militari ed ecclesiastiche, dai comitati di propaganda e di assistenza per la guerra e da una larghissima rappresentanza di ogni ordine di cittadini. All'entrata in città e durante il percorso una folla straordinaria convenuta anche dal contado e dai comuni del circondario ha fatto al Sovrano una entusiastica dimostrazione, mentre dai balconi imbandierati cadevano fiori.

S. M. si affacciò al balcone del municipio tra acclamazioni interminabili, poscia ha visitato l'ospedale militare, manifestando la propria soddisfazione per il perfetto ordine riscontrato e compiacendosi col personale dirigente.

Il Re è ripartito fra nuove entusiastiche acclamazioni poco dopo le ore 12.

La Svizzera per uno sbocco sul mare

Berna, 25

Il Consiglio nazionale ha approvato all'unanimità il progetto costituzionale che conferisce alla Confederazione il diritto di legiferare in materia di navigazione fluviale. In questa occasione il consigliere federale Ader capo del dipartimento dell'interno ha dimostrato la necessità per la Svizzera di avere uno sbocco sul mare e di sviluppare a questo scopo la navigazione interna. Le circostanze ci costringono più che mai ad utilizzare le nostre ricchezze idrauliche. Lo scopo principale è di aprire corsi d'acqua a valle delle nostre frontiere per avere uno sbocco nel Mediterraneo e nel mare del Nord. Dobbiamo pure cercare di stabilire le comunicazioni con l'Adriatico. Gli sforzi delle iniziative private sono stati molto meritevoli. Attualmente il Reno è il solo fiume della Svizzera sottoposto al regime di libera navigazione internazionale garantito dai trattati del 1814 e 1815. E' un diritto che la Svizzera intende di far valere e che il Consiglio federale mantiene in tutte le sue integrità.

Annotando

Detta la somma paurosa e inaudita di cento miliardi di lire alla quale ammonterà nel mese di ottobre dell'anno venturo il nostro debito publico, conosciuto che gli scrittori e scrivani dello Stato di ambo i sessi ci costano nientemeno che due miliardi di lire all'anno, pensato alle piaghe fatte dal nemico nelle terre nostre che occorrerà risanare, ognun vede facilmente che soltanto il lavoro centuplicato e i metodi di lavoro migliorati e perfezionati potranno dare agli Italiani l'agiatezza e il benessere, alla Patria prosperità e grandezza. Tuttociò non può ottenersi che dall'agricoltura, dalle industrie e dai traffici che si svilupperanno e progrediranno se alle rinnovate energie dei cittadini, aiutate dalle braccia robuste di tutti quei nostri fratelli che non dovranno mai più emigrare, si unirà l'azione intelligente dello Stato e la sua generosità nel continuare a spendere in pace il nostro danaro così come lo spende in guerra, cioè senza indugio e senza lesina, poichè ritardo e grettezza sarebbero delitti capitali. Ma ricordiamoci che molto, moltissimo dovranno fare cittadini e Governo per restaurare non già alla fronte soltanto ma all'interno quel che la mancanza di braccia, le difficoltà tecniche ed economiche o l'avidità sfrenata di lucro hanno sciupato e perduto. Bisognerà decidersi a rimboschire sul serio il paese più denudato d'alberi d'Europa dopo la Spagna; a ripiantare gli ulivi, ricchezza preziosa della Patria nostra, abbattuti e venduti per legname distruggendo nel tempo istesso nell'azione vandalica i muriccioli e i terrapieni di sostegno sulla Riviera ligure,

nel prossimo inverno le frane distrugge-

Bisogna ricordarsi

che

in Sicilia si chiudono le solfare vecchie e non se ne cominciano a coltivare di novelle; chè abbiamo perduto il monopolio della vendita del sale ai paesi Scandinavi poichè la interruzione dei traffici ha fatto nascere nella Svezia l'industria delle saline;

CENSURA

Ora sappiamo che la nostra industria del corallo, già in decadenza grave come pesca e produzione, sarà distrutta come industria artistica poichè il Giappone, che mandava in Italia pel taglio più di metà della sua produzione greggia, si prepara a esportare il corallo lavorato. E noi perderemo anche questo! All'opera dunque per la risurrezione economica d'Italia, all'opera coi fatti; non già con discorsi e sbandierate se non vogliamo riserbarci crudeli delusioni.

us.

Nefasta Minerva

XX.

Alla ben chiara massima che ogni istituto ha diritto di assicurarsi se chi vuol appartenere ad esso ne abbia i requisiti necessari, senza riguardo ad attestazioni e licenze di qualunque specie, le quali se comprovano la fine di un corso di studi, non accertano già le più opportune disposizioni ad un altro per il quale si richiede qualche attitudine speciale, ad una tal massima, diciamo, si appoggia l'invocata disposizione per cui si rimetta in vigore, per ogni alunno che voglia iscriversi nelle scuole medie, l'obbligo di un esame speciale su alcune materie, secondo il carattere diverso dell'Istituto, da estendersi anche alle altre sebbene con più mite giudizio, quando chi si presenta non abbia compiuto regolarmente il corso elementare. Con ciò si ammetterebbe la libertà di studio, anche fuori dell'insegnamento ufficiale.

Ed a questo proposito dicevamo che una tal nuova prova si dovrebbe richiedere anche per la inscrizione ai corsi universitari, ciò che, come quegli altri esami di ammissione ai ginnasi, era già in vigore e si abolì solo perchè ridotta a semplice formalità inutile. Eppure come si scoprirebbero deficienze gravissime!

Basti ricordare quanto abbiamo detto in riguardo alle licenze liceali, ottenute da chi non ha seria preparazione di studi classici, come per esempio le licenziate di scuole normali. Tuttavia qui pure si dovrebbe variare la esigenza di esame secondo le varie Facoltà. In tutte sia richiesta una seria prova di componimento italiano; poi di greco e di latino nella Facoltà di lettere, di Fisica e Scienze Naturali in quella di Medicina e Farmacia; di Etica e Storia, in quella di Legge, di Matematica e Fisica in quelle di Matematica, Ingegneria ecc. Così anche per questa via si otterrebbe un miglioramento di popolazione scolastica nei nostri Atenei. Si intende che le varie esigenze dovrebbero essere regolate da buon criterio direttivo e da chiare e sobrie istruzioni dispositive.

Soltanto ripristinando seriamente codeste ben giuste disposizioni, sarebbero risanate, se anche meno affollate le prime classi di ogni corso, ridotte oggi ad un confuso quanto inutile esercizio ed insegnamento di nozioni elementari per le quali il minor male è la perdita di un mezzo anno, e per molti alunni la perdita, senza compenso, dell'anno intero. E in tale argomento se ne possono narrare di graziose, come questa che ben ricordiamo.

Poichè da parecchi anni è in vigore codesta mentita maturità, avvenne nel primo tempo che uno dei nostri migliori insegnanti del ginnasio, constatando la deficienza delle nozioni grammaticali elementari, senza cui è vano passare allo studio razionale d'altre lingue, di sua iniziativa tardò qualche mese a cominciare l'insegnamento del latino (ciò che ancora non s'era introdotto ufficialmente), cosicchè a mezzo anno egli era ancora sul principio, alle sole declinazioni dei sostantivi.

Capitato allora per caso un «missus dominicus» a fare una delle solite «fruttuose» ispezioni, questi, notando con grande stupore la cosa, non accettò giustificazioni di sorta e per l'autorità del «programma» che in quel mese doveva già essere svolto sino ad un dato punto, il nome di quel professore fu segnato «nigro lapillo». Il che non impedì alla previdente Minerva, di stabilire, dopo qualche anno proprio quello che l'ottimo insegnante aveva ragionevolmente sin dalle prime introdotto.

Quell'ispettore, strumento cieco della saggia Dea, per il suo zelo, avrà certamente guadagnata una promozione ed ora forse sarà in più alto seggio, mentre il bravo professore si trova ancora ad insegnare nelle prime classi del ginnasio circondato però dalla stima universale, se anche non gode i sorrisi ed i favori di Minerva.

Le approvazioni di costei indurrebbero anzi il burbero Focione ad esclamare: — Che è questo? devo aver detto o fatto qualche sproposito per meritare un tal plauso!

Ed ora, stabilito il buon ingresso nelle scuole medie, passiamo a proporre ciò che nel cosidetto «programma» andrebbe corretto, più che altro per toglierne il «troppo e il vano». E cominciamo dal Ginnasio e dal Liceo, che devono tornare puramente e semplicemente classici.

Focione.

Un nuovo giornale organo dei mutilati di guerra

Modena, 25

E' uscito un nuovo giornale settimanale dal titolo «La Campana» che porta come programma il motto di Gabriele D'Annunzio: «Non piegare di un'ugna». Questo giornale, diretto dall'avv. Giuseppe Olivi, mutilato di guerra, è organo dei mutilati di guerra.

Il prezzo massimo del caffè

Roma, 25

E' stata pubblicata la tariffa massima dei prezzi di vendita del caffè. A chiarimento e per opportuna norma del pubblico si fa presente che la più gran parte del caffè che si consuma è della qualità Santos e che il prezzo massimo di vendita al pubblico in tutta Italia per detta qualità è sulla base di lire 12 al chilogrammo. Tale prezzo comprende tutte le spese compreso quelle di dazio comunale e di trasporto interno e l'utile al rivenditore.

Esoneri a ferrovieri

Roma 25

Si annunzia prossimo un provvedimento che concederà d'ufficio l'esonero a tutti i ferrovieri delle classi anziane fino alla classe del 1879.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 GIOVEDI' (268-97) — S. Giustina.

Condotta al martirio a Nicodemia nel 303 — per ordine del prefetto Diocleziano Eutolmio — la vergine Giustina converti al Cristianesimo il mago Cipriano, col quale fu gettata alle fiere.

SOLE: Leva alle 7.5 — Tramonta alle 19.

LUNA: Sorge alle 23.12 — Tramonta alle 14.56 del giorno dopo.

27 VENERDI (269-96) — Ss. Cosma e Damiano.

SOLE: Leva alle 7.7 — Tramonta alle 18.58.

LUNA: (Ultimo quarto) — Tramonta alle 14.56, essendo sorta alle 23.12 di ieri — Leverà domani alle 0.15.

L. P. il 20 — U. Q. il 27.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 43.a

Per onorare la memoria dell'aspirante ufficiale Giorgio Dall'Armi, aviatore, caduto per la Patria:

Comm. Paolo Errera	L. 10.—
Comm. Max Ravà	» 10.—
Colonnello cav. Ester Grillo	» 10.—
Colonnello cav. Francesco Devoto	» 10.—
Cav. uff. ing. Giancarlo Stucky	» 10.—
Mario Marinoni	» 10.—
Andrea Venuti	» 10.—
Rag. Brocco Giuseppe	» 5.—
Maschio Giovanni	» 5.—
Tagliaferri Gustavo	» 5.—
Rag. Polla Giovanni	» 5.—
Angeli Pietro	» 5.—
Granata Giovanni	» 5.—
N. N.	» 2.—
Capolin Giuseppe	» 2.—
Signora Francesco	» 2.—
Picozzi Alessandro	» 2.—
De Marchi Vittorio	» 2.—
Maschio Giacomo	» 2.—
Malgarotto Valente	» 3.—
Seno Alice	» 2.—
Cavalluzzi Amelia	» 2.—
De Piante Lina	» 2.—
Andreola Pierina	» 2.—
Bonaldo Maria	» 2.—
Vio Ida	» 2.—
Freis Andreina	» 2.—
Bortoli Giovanna	» 2.—
Alprani Vittorio	» 2.—
Giusto Paolo	» 2.—
	L. 145.—
Liste precedenti	» 321.106.96
	L. 321.251.96
Sottoscriz. preced.	» 3.328.458.97
	L. 3.649.710.93

In memoria

In memoria dell'aspirante ufficiale Giorgio Dall'Armi, aviatore, caduto per la Patria, offrono all'O. P. Cucine Economiche lire dieci ciascuno il co. comm. Andrea Marcello, presidente dell'opera pia, il commend. avv. Max Ravà e il cav. ing. Giacomo Bisacco-Palazzi, consiglieri.

Lo sviluppo di una nobile iniziativa

Al Calzaturificio «Pro-Lana» viene chiusa la situazione dei conti al primo semestre d'esercizio, con un utile netto di lire 5.901.41, come risulta dal seguente bilancio:

Attività

Cassa	L. 2396.75
Merci, macchine ed attrezzi	» 36304.66
	L. 38701.41

Passività

Capitale	L. 20000.—
A. De Vitofrancesco c/c	» 6500.—
Beneficenza	» 6300.—
Utile netto	» 5901.41
	L. 38701.41

Il «Pro-Lana» verrà così ad essere efficacemente alimentato della nuova istituzione, creata dalla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco.

Contribui validamente allo sviluppo la Croce Rossa Americana.

Nell'Ufficio di Censura

Il col. comm. Achille Ughetta, che da due anni era presidente della Commissione di Censura sulla Stampa a Venezia, è stato chiamato all'ufficio di Censura di Roma e oggi lascia la nostra città. Egli ha saputo sempre disimpegnare il delicato compito con molto zelo facendosi altamente apprezzare.

Viene a sostituirlo il colonn. cav. uff. Luigi Pinon, bellunese. E' preceduto da ottima riputazione di uomo di tatto e di cultura, qualità indispensabili per l'ufficio a cui è stato chiamato.

Porgiamo il nostro saluto al col. Ughetta e diamo il benvenuto al col. Pinon.

R. Liceo-ginnasio "M. Polo,,

Gli esami della sessione autunnale si inizieranno tutti il 1.o ottobre con la versione dal latino e si seguiranno secondo il diario e l'orario pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Si ricorda ai genitori l'obbligo assoluto di iscrivere gli alunni entro il 15 ottobre p. v.

Le inscrizioni per il «M. Polo» si ricevono tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Per i temporaneamente assenti si avverte che la domanda è valida anche non presentata personalmente, purchè accompagnata dalla pagella e dalla quitanza di tassa, o dagli altri documenti di rito.

Esami alla Scuola Normale

Ci si comunica l'orario degli esami di licenza normale, complementare, promozioni a classi normali, ammissione, promozione, integrazione classi complementari.

Martedì 1 ottobre ore 8: italiano e pedagogia — Mercoledì 2, ore 8: matematica — Giovedì 3, ore 8: disegno; ore 14 calligrafia — Venerdì 4, ore 8: francese; ore 14 lavori — Sabato 5 dalle ore 8 in poi: esami orali — Lunedì 7, id. id. id. id.

Le iscrizioni si chiudono *irrevocabilmente* per effetto di un recente D. L. il 15 ottobre.

Saranno dichiarati nulli gli esami già sostenuti delle alunne non in regola o col pagamento delle tasse o con la presentazione dei documenti richiesti per lo esonero.

L'ufficio di direzione e segreteria è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9.30 alle 11.30.

Razionamento del burro

Il Sindaco del comune di Venezia rende noto che da oggi, 26, al 30 corr., mediante presentazione della cedola F della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, 100 grammi di burro per ogni razione.

Per disciplinare l'uso del carbone vegetale

Il Commissariato generale per i combustibili nazionali ha dovuto rilevare che le norme emanate per disciplinare l'uso del carbone vegetale non vengono ovunque rispettate.

Poichè le scorte di carbone esistenti per il prossimo inverno non sono abbondanti, è necessario che le dette forme siano rigorosamente applicate, onde assicurare il rifornimento per le popolazioni civili, e a tale scopo si riassumono qui appresso le principali disposizioni che regolano l'uso e il trasporto del carbone vegetale.

1) E' vietato l'uso del carbone vegetale per impianti centrali di riscaldamento per camini o stufe a tiraggio, e per le cucine i cui fornelli sono adatti a bruciare legna e agglomerati (ordinanza 5 dicembre 1917 pubblicata al N. 286 della Gazz. Uff.).

2) E' vietata la vendita del carbone in quantità superiore a 10 chili per famiglia, salvo le trattorie, alberghi o comunità quando da certificato del Sindaco risulti la necessità di acquistare una quantità maggiore (ordinanza citata).

3) E' vietato l'impiego del carbone per uso industriale, eccettuate quelle industrie per le quali il commissario in base a dichiarazioni dei Comitati di Mobilitazione Industriale, riconosce l'assoluta impossibilità di sostituire altro combustibile. Le industrie perciò che consumano carbone debbono presentare ad ogni richiesta l'autorizzazione concessa dal Commissariato (ordinanza 7 novembre 1917 pubblicata al N. 267 della Gazz. Uff.).

4) Nessun trasporto di carbone può effettuarsi su strada ordinaria o su ferrovia senza autorizzazione del Commissariato (ordinanza citata).

5) I motori a gaz povero non debbono adoperare carbone vegetale, ma legna, lignite o altri combustibili, modificando, ove occorra, gli impianti.

Consta invece che molti motori di tal genere continuano a funzionare a carbone (ord. 27 dicembre 1917).

6) I produttori e grossisti di carbone debbono consegnare la merce asciutta ai rivenditori al minuto. Cooperative od Enti pubblici che l'acquistano, tollerandosi solamente umidità normale, che al massimo si fissa al 5 per cento. La maggiore umidità, anche se accidentale, dà luogo ad una proporzionale diminuzione di prezzo da stabilirsi, in caso che manchi l'accordo, dalle Autorità municipali. Anche ai rivenditori al minuto debbono vendere carbone asciutto e privo di impurità (ordinanza 6 settembre 1918).

Beneficenza

Ci si comunica:

I figli ed eredi del compianto cav. Eugenio Fabbro ad onorarne la memoria hanno disposto e versato a mezzo del co. comm. Gaspare Gozzi a favore dell'Opera pia «Colonia alpina» L. 500.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

L'ing. Agostino Tavella per onorare la memoria della signorina Giuseppina Papette ne inscrive il nome fra i soci perpetui L. 100.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Sinfonia, «Marta» Flotow — 3. Duetto atto II. «Rigoletto» Verdi — 4. Polonese Brillante (p. clarinetto) Busè — 5. Preludio nel ballo «Day-Sin» Marenco.

Le cerimonie di chiusura
dei ricreatori comunali

Alla "Diedo,,

Pure ieri ebbe luogo la cerimonia della chiusura del Ricreatorio estivo comunale alla «Diedo».

Nell'ampio salone, bene addobbato con bandiere e piante, fu fatta l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni, lavori dov'era trasfuso il piccolo genio adolescente dei lavoratori futuri.

Erano scatole e cestine di varia forma geometrica, ricche di disegni a vari colori, bordeggiate da truciolì; borse e portafiaschi lavorati con lo spago, molti albums di tessiture con diversi disegni di pavimenti a mosaico, copri-vassoio, porta-tovaglioli, sottobicchieri, segnalibri eseguiti con filondente e cotone perlato di vari colori.

In tutti quei lavori, uno era l'intento: educare l'occhio e la mano del fanciullo all'armonia del bello.

Dopo il canto dell'inno: «25 aprile 1912» «Torre degli avi, faro di gloria», accompagnato con l'harmonium, il direttore, prof. Nicolò Schepis, tenne ai ragazzi un breve discorso d'occasione.

I centotrenta alunni, grati delle ore liete trascorse nel Ricreatorio, hanno inviato al Sindaco la seguente lettera:

«*Ill.mo sig. Sindaco, Venezia.*

«A V. S. che degnamente presiede ai destini fausti ed infausti di Venezia, giunga gradito il ringraziamento vivo e riconoscente dei figli del popolo per l'opera dal Comune costantemente svolta perchè noi, teneri germogli di Venezia, grande ed immortale, crescessimo degni di sacrifizi immani, che, in quest'ora tragica, i nostri padri compiono sorridenti per noi, per l'Italia e per la libertà del mondo.

Sottratti alle pubbliche vie, che ci attendevano per corrompere la nostra anima, abbiamo imparato ad amare Venezia, degna figlia di Roma.

Gradisca, on. sig. Sindaco, l'espressione della nostra anima grata.

Gli alunni del Ricreatorio Diedo».

Seguivano le 130 firme.

Fu fatta la distribuzione dei lavori, indi accompagnati dall'harmonium, i fanciulletti cantarono altri inni patriottici.

All'Angelo Raffaele

Un centinaio di bimbi vestiti pulitamente, ben pettinati, in omaggio ad una delle scritte che stanno sui frontoni degli usci nella sala: *La pulizia è un dovere di salute e di urbanità*

I piccoli sono tutti seri, quasi commossi; la solennità del momento li mette in orgasmo. Si tratta di una piccola cerimonia per la chiusura del Ricreatorio e per l'inizio delle vacanze autunnali. Il Ricreatorio dell'Angelo Raffaele erge la sua mole, in linea parallela, al ponte e alla Fondamenta del Soccorso, quasi per additare alle madri, un asilo sicuro per i loro figlioletti, che altrimenti diventerebbero gli ospiti della via.

E con questi intendimenti fu creata dal Comune la importante istituzione, una cioè delle importanti istituzioni, poichè oramai la nostra città conta 22 di questi ricreatori, e la cifra collettiva dei piccoli ricoverati, è di 3600. Tolti ai pericoli della strada, i fanciulli sono accolti nell'asilo, nutriti e istruiti da insegnanti piene di una pazienza mirabile dirette da quel benemerito insegnante che è il Bon, insignito qualche tempo fa dal Comune, della massima tra le onorificenze: la medaglia d'oro.

L'opera umanitaria, è intesa in tutto il suo alto significato dalle madri, che portano con la più sicura fede, i loro piccoli, in quel luogo di protezione. Abbiamo assistito ieri alla festicciuola che si svolse nelle ore del mattino, ed abbiamo ammirato i lavori usciti dalle mani di quei ragazzi, abituati più al gioco, che alle cose di utilità. E così quei maschietti ci hanno fatto vedere che possono lavorare essi pure, creando cestine, paralumi, fondi per bicchieri, e tanti altri piccoli oggetti, tutti ricamati in seta, e su quella carta bucherellata, fatta per i buoni occhi e per la pazienza infinita.

La signorina Mariutti, insegnante, accompagnava all'«armonium» i canti: «Preghiera» del maestro Zambon, «L'inno di Mameli», la «maggiolata» del maestro Preite, e «il saluto alla bandiera», eseguiti dai bimbi con molta efficacia. E poi il bimbo settenne Capitanio Gastone, vestito da bersagliere, recitò con grazia squisita la poesia del fantaccino, e un dialoghetto d'occasione col compagno Aldo de Fenzi, riscuotendo molti applausi.

Il piccolo Boschian, che ha la mamma nei paesi invasi, disse con voce commossa, una poesia «Alla mamma» che parve e per le parole e per l'intonazione, un appello alla cara lontana. Fu infine recitata una commediola in cui agirono Nardini, Bressanello e Zavagno, tre piccoli attori molto bravi. La «Preghiera per la Patria» e un ringraziamento per i benefattori chiusero il programma. Prese quindi la parola il direttore G. B. Bon, rivolgendosi principalmente al cav. Benassi, direttore generale didattico rappresentante il Municipio, e al Municipio il Bon si dichiara pieno di gratitudine per la sua opera di pietà e per la fiducia addimostrata a lui e alle insegnanti. Ringrazia queste del loro lavoro indefesso svolto con intelletto d'amore e ringrazia gli inservianti tutti, e, dopo aver dimostrato come l'asilo sia un luogo di grande sicurezza e di beneficio per i piccoli, esorta le madri a mandarli anche nel nuovo anno, in modo che essi fuggano i tristi esempi della strada; ricorda con commozione i combattenti, e facendo voti per la vittoria completa, termina con parole di entusiasmo per il Re e per la Patria.

Il maestro Grovato, dopo brevi, efficaci vibranti parole, ricorda il grande benefattore ed educatore Carlo Combi, il quale con cuore paterno, vide disegnarsi dinanzi ai suoi occhi buoni, il progetto dei ricreatori, e che per il primo istituì la refezione scolastica per i bimbi poveri.

Gli applausi dei presenti dissero al Grovato tutta la opportunità delle sue parole.

Sorse quindi Don Silvio Venerando, parroco all'Angelo Raffaele, quello stesso pio sacerdote che il 18 agosto u. s. celebrò le sue *nozze d'argento* (25 anni dopo la prima messa) e con voce chiara, con volto sorridente, lodò la scuola, invitò i parenti degli alunni, presenti e assenti, a far perseverare i figlioli nella via retta, e incitarli ad obbedire alle massime insegnate loro dal catechista dell'asilo D. Antonio Rossi.

Invocò ogni bene sulla Patria, e sui combattenti di terra e di mare.

Il prof. Benassi, ringraziò tutti, e pronunziò parole di lode per l'entusiasmo con cui il direttore Bon e le maestre Finco, Gasparini, Mariutti e D. Antonio Rossi, assolvono il loro compito, e assicurò che il Comune non si stancherà di favorire anche al di là della sua via prefissa, le pietose istituzioni. Chiuse esso pure, con frase entusiastica per la Patria, il suo discorso che fu applauditissimo.

La festicciuola ebbe termine verso il mezzodì.

Al Lido

Ieri mercoledì alle ore 15 precise nell'ampio cortile della scuola, alla presenza dell'ill.mo R. Ispettore scolastico dottor Zuppelli Vincenzo, del cav. Davide Benassi, reggente la direzione generale didattica e di una folla di babbi e mamme, con una cerimonia semplice ma commoventissima, si chiuse il Ricreatorio di Lido.

I 350 alunni presenti, al canto di inni patriottici e con lo sventolio di cento bandierine tricolori, eseguirono in modo perfetto alcune evoluzioni ginnastiche e sfilarono davanti alle autorità suscitando vivissimi e prolungati applausi.

Il direttore sig. Sicinio Bonfanti pronunciò un discorso vibrante di patriottismo e incitò tutti alla resistenza per la vittoria finale che ci deve dare immancabilmente una pace duratura basata sulla libertà e sulla giustizia.

Raccomandò ai fanciulli di continuare nella bella abitudine di raccogliere le loro piccole offerte nei salvadanai della scuola per aiutare la Croce Rossa, i mutilati, gli orfani di guerra, i soldati; disse alle bambine di perseverare nel lavoro gentile della lana per i combattenti; raccomandò a fanciulli e fanciulle di mantenere viva la corrispondenza con i soldati. Infine commosse gl'intervenuti leggendo e illustrando alcuni fra i più notevoli brani tratti dalle lettere dei soldati spedite in questi ultimi mesi agli scolaretti di Lido.

Chiuse il suo dire mandando un reverente saluto ai martiri di questa grande guerra e formulò l'augurio per il prossimo e completo trionfo della causa santa della libertà e del diritto. Il discorso fu più volte interrotto da vivissimi applausi.

La bambina Ceccato, con parola chiara, affettuosa, a nome di tutte le sue compagne, lesse un caldo ringraziamento per le signorine che furono per loro compagne buone e pazienti, per il sig. direttore che ebbe sempre per esse tutte le premure di un buon papà, e per tutte quelle altre persone che diedero il loro appoggio a questa utilissima istituzione sorta per il bene spirituale e fisico dei nostri figlioli.

L'Ispettore dottor Zuppelli disse parole di ampia lode per il lavoro notevole compiuto in questo Ricreatorio e si compiacque dell'opera altamente patriottica esplicata dal direttore sig. Bonfanti.

Il cav. D. Benassi con frase felice mise in rilievo tutti i vantaggi ottenuti per mezzo di questi Ricreatori e accennò ad una grande e completa opera nuova che s'imporrà nel dopo-guerra per migliorare l'educazione del nostro popolo.

Chiuse inneggiando alla pace vittoriosa e alla grandezza della Patria.

La cerimonia riuscitissima ebbe fine con nuovi canti e con una magnifica sfilata di tutti i bimbi del Ricreatorio per le vie più importanti dell'isola incantevole.

Ammiratissimi furono i lavori di lane preparati dalle bambine per i nostri prodi combattenti.

Con la chiusura del Ricreatorio di Lido le bambine di 3.a e 4.a hanno consegnato al sig. direttore Bonfanti, perchè siano spediti ai soldati degli Altipiani, 40 paia di calze e 30 sciarpe di lana, confezionate in questi due ultimi mesi da esse con la cooperazione gentile di alcune signorine della scuola. Nello stesso tempo furono vuotati i salvadanai scolastici che diedero la bella somma di 47 lire che saranno offerte, a nome dei bimbi del Ricreatorio di Lido, alla Croce Rossa Italiana.

Commemorazione dei nostri martiri a Chicago

La benemerita Società del tiro a segno nazionale italiano, Sezione di Chicago, ha diramato la seguente circolare:

«Per tenere sempre accesa la sacra fiaccola del Patrio amore, questa sezione che qui nel passato febbraio con solenne cerimonia rendeva omaggio agli Eroi caduti per la completa unità d'Italia celebrando l'apoteosi dei Martiri Battisti e Oberdan, inaugurando ad essi una lapide e raccogliendo l'obolo Pro Croce Rossa, ora per questo stesso fine patriottico e umano, inaugurerà una lapide ai gloriosi Martiri Sauro, Filzi, Bismundo. La voce della Patria a noi figli lontani è sacra e serve sempre più a fecondare nelle anime nostre il culto, la devozione, il dovere di onorarla. Perciò prego V. E. che a questa manifestazione italiana e umana mandi la sua nobile parola, parola che accoglieremo al grido di «Viva l'Italia».

Certo di essere esaudito a nome del Comitato Esecutivo ringrazio segnandomi con tutto ossequio. — *Attilio Urbano Bastiani*, presidente».

Tra le risposte ci piace ricordare quella della Magistratura veneziana, nella persona del ff. primo presidente della Corte Veneta, comm. Garibaldo Tombolan Fava:

«La ringrazio vivamente della sua cortese comunicazione.

Sempre, ma specialmente in questo periodo storico, è di grande conforto, di soave compiacimento e di legittimo orgoglio riconoscere, per continue nuove manifestazioni, che tutti i figli d'Italia, anche sospinti dagli eventi nelle più lontane contrade della terra, conservano ognora vivo, fiammante ed operoso il culto della madre-patria.

La magistratura veneta, della quale sono sicuro e mi onoro di interpretare i più fervidi sentimenti, parteciperà in i spirito, con animo commosso ed esultante, alla cerimonia sacra, con la quale codesta benemerita Società ha deliberato di eternare nel marmo i nomi venerati dei nostri martiri gloriosi.

Si compiaccia, pregiatissimo Signor Presidente, di volermi rappresentare alla festa solenne e di portarvi il mio saluto di riverenza e di grazia alla memoria degli insigni confessori della patria e di quant'altri, per l'eccelso ideale, hanno fatto, per terra, per aria, per mare, eroico sacrificio della propria esistenza.

Gradisca, signor Presidente, l'attestato della mia distinta considerazione. — p. il Primo Presidente: *Tombolan Fava*».

Nuova emissione di Buoni del Tesoro 5 ojo
triennali e quinquennali

Col 1.o ottobre p. v. si inizierà l'alienazione dei Buoni del tesoro triennali e quinquennali 5 per cento (6.a emissione).

Anche per questa nuova emissione sono mantenuti i vantaggi concessi nelle precedenti, che tanto favore hanno trovato presso gli acquirenti, come fanno fede i numerosi acquisti fatti per somme rilevantissime da Istituti di credito e da privati anche sulla piazza di Venezia, malgrado le contingenze del momento, ciò che prova la bontà dell'investimento di capitali in tali operazioni.

I vantaggi, come è noto, consistono nell'abbuono di L. 1.50 per ogni 100 lire del capitale nominale dei buoni dato all'atto stesso dell'acquisto agli acquirenti di buoni, con scadenza a 5 anni;

di L. 0.75 per ogni 100 lire di capitale nominale per i buoni con scadenza a 3 anni e, nella detrazione sulla somma da versare, degli interessi decorrendi sino alla scadenza della cedola in maturazione.

I possessori poi di buoni del Tesoro quinquennali 4 per cento scadenti il 1.o ottobre p. v. che intendono di convertirli in buoni 5 per cento con scadenza a cinque anni, oltre l'abbuono di L. 1.50, godranno di un altro abbuono di centesimi cinquanta ogni cento lire di capitale nominale e gli interessi dal 1.o ottobre p. v. (in qualunque giorno del mese si compia l'operazione) purchè avvenga entro il 31 del mese stesso.

Il cadavere dell'Andreis al cimitero

Avendo l'autorità giudiziaria rilasciato il nulla osta per il seppellimento del cadavere dell'infelice Andreis, oggi alle ore 6.30, con una barca del Comune, verrà trasportato il cadavere al Cimitero.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri curato alla Guardia medica dell'Ospedale civile Giuseppe Tonnellato di Adolfo, di anni 13, abitante nel sestiere di Dorsoduro 1553, per una ferita lacera alla gamba destra. Guarirà in 20 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 21 — In città: maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 2 — Totale 4.

Del 22 — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 1, femm. 1 — Totale 2.

Del 23 — In città: maschi 3, femm. 1 — Totale 4.

Del 24 — In città: maschi 3, femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 21 — Tagliapietra Giuseppe carpentiere in ferro con Zambusi Francesca casalinga, celibi — Cappai Carlo meccanico con Bellotto Gilda casal., celibi — Valente Attilio studente con Tontssi Maria ricamatrice, celibi.

Del 22 — Deleonibus Giuseppe fuochista con Gasparon Irma sigaraia, celibi.

Del 23 — Polon Dante biadaiuolo con Passeler Vittoria casal., celibi.

Del 24 — Rosso Antonio bracciante con Tonitto Maria sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 21 — Rebecchi Giuseppe, di anni 18, celibe, soldato, di Ostiglia — Cattelan Giuseppe, 21, celibe, r. impieg., di Venezia — Pellacchin Giuseppina, 37, nubile, casal., id. — Giacomin Rossetto Maria Luigia, 72, vedova, casal., id.

Del 22 — Vianello Vittorio, di anni 50, coniug., carpentiere r. Arsen., di Venezia — Grubas Luigi, 78, vedovo, r. pens., id.

Del 23 — Santochirico Belisario, di 25 anni, celibe, guardia di finanza, di Matera — Callifuoco Mario, 34, con., soldato, di Napoli — Marangoni Giovanni Angelo, 53, celibe, bracciante, di Venezia — Ferrari Cesare, 48, con., biadaiuolo, id. — Maselli Giuseppe, 83, vedovo, già negoziante, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 — Colussi Giovanni, di anni 65, vedovo, già infermiere, di Venezia — Vicini Paolo, 22, coniug., fuochista R. Marina, di Cesenatico — Tirelli Giovanni, 29, celibe, II.o capo meccan. R. M., di Marano di Napoli — Ferrari Carlo, 23, celibe, granatiere, di Casalmaggiore — Girotto Enrico, 38, coniug., astucciaio, di Venezia — Gambaro Mario, 21, celibe, soldato, di Galliate — Gavagnin Teresa, 52, nubile, casal., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Giovanni Barberini, d'anni 21, da Aquila, imputato di diserzione, viene assolto.

— Baldassare Garaboldi, di anni 23, da Modena, imputato di diserzione, viene condannato a 20 anni di reclusione milit.

— Luigi Noce, d'anni 23, da Valletri, imputato di diserzione, viene condannato all'ergastolo.

— Giulio Palamidesi, d'anni 28, da Roma, imputato di diserzione, viene condannato all'ergastolo.

— Michele Zaccaria, d'anni 30, da Catania, imputato di diserzione, viene condannato a 3 anni di reclusione militare.

— Biagio Pandolfi, d'anni 36, da Roma, imputato di diserzione, viene condannato all'ergastolo.

— Carlo Olivares, d'anni 24, da Milano, imputato di diserzione, viene assolto.

— Ernesto Raporelli, d'anni 23, da Chieti, imputato di diserzione, viene condannato a 5 anni di reclusione militare col differimento.

— Silvio Tagliacozzo, di anni 28, da Roma, imputato di diserzione, viene condannato a 7 anni di reclusione militare.

— Antonio Iudino, di anni 36, da Lecce, imputato di diserzione, viene assolto.

— Luigi Garavaldi, d'anni 19, da Pesaro, imputato di diserzione, viene condannato all'ergastolo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 2.a giornata del «Fiacre N. 13».

Musica nuova

Ci si comunica:

Ada Bressanin, la geniale musicista, che alla fresca vena d'inspirazione unisce una salda cultura musicale, offre perchè siano venduti a beneficio del Comitato cittadino di assistenza, due nuove sue romanze. L'una musicata su versi del Dr. Dante Ferraro è dedicata all'avv. Guido Ehrenfreund, è intitolata: «All'aria buona guardia»; essa s'intona alle sonore voci delle alte vedette, e svolge con delicata e sapiente fattura, due spunti diversi; uno inspirato ad un fiero e vibrato inno di guerra, l'altro ad un soave ritmo di barcarola; i due temi alternandosi danno un effetto nuovo e suggestivo.

I versi dell'altra dedicata alla signora Marchiso, sono del Cardinali. Cantico guerriero questo, in cui la musica si dà la alla poesia in un osanna alla grandezza ed alla potenza d'Italia.

Ogni fine intenditore di musica vorrà certamente arricchire la sua biblioteca musicale, con queste due nuove composizioni.

Alla artista eletta, alla generosa donatrice, il Comitato esprime anche pubblicamente vive grazie.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Il furioso temporale di ieri

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Dopo una giornata di promettente pioggia, quieta, verso le 19, improvvisamente si abbatteva sulla nostra città un violentò ciclone.

Si devono deplorare danni gravissimi: una decina di morti e parecchi feriti.

Case scoperchiate, comignoli abbattuti, ciminiere di fabbriche atterrate, alberi grossimi sradicati o schiantati: queste le grazie inaspettate che ci ha elargito il temporale!

Cinque famiglie da Mortise si trovano oggi senza tetto, avendo il vento ciclonico completamente asportato i tetti delle loro case.

Alberi annosi dei nostri viali e del recinto del Prato della Valle s'abbatterono interrompendo le comunicazioni. In Prato si devono anzi deplorare otto feriti, quattro dei quali piuttosto gravemente.

Alle fornaci Cassis, alla Mandria, per il crollo della ciminiera vi furono quattro morti e diversi feriti.

Alle fornaci Bettànini a Peraga altri quattro morti e diversi feriti più o meno gravi.

L'ippodromo di Pontedibrenta ebbe tutte le tribune danneggiate: alcune furono soltanto scoperchiate altre addirittura asportate.

Diversi casolari delle nostre campagne furono completamente asportati, lasciando intere famiglie sul lastrico.

Anche in città si deplorano danni: non gravi come nei paesi vicini, ma abbastanza forti: tegole, grondaie e camini volarono sulla strada: in modo che trovandosi ieri notte la città completamente al buio, per i gravi danni portati alle condutture elettriche, ogni tanto si inciampava su mucchi di calcinacci.

[illegible]

A Noventa Pàdovana un palo telegrafico precipitando fulminava un animale trainante un carro; i conducenti si salvarono.

L'indennità di disagiata residenza

Venne votato dai dipendenti del Comune il seguente ordine del giorno:

« I dipendenti del Comune di Padova, impiegati e salariati, riuniti in assemblea generale, mentre prendono atto degli affidamenti dati e delle promesse fatte da S. E. il Ministro Nitti alla loro rappresentanza, recatasi a Roma sullo scorcio del mese di agosto p. p. per la indennità di disagiata residenza, ed esprimono la loro gratitudine all'on. Deputato e al Sig. Sindaco di Padova per l'autorevole e cordiale appoggio di cui furono larghi alla rappresentanza medesima, fanno voti che il Governo del Re, abbia al più presto ad adottare il provvedimento invocato per toglierli dal la penosa e ormai non più sostenibile condizione in cui versano essendo costretti per dovere di servizio e per espressa disposizione del Bando 15 novembre 1917 del Comando Supremo a vivere in una città che fu ripetutamente vittima delle più feroci incursioni aeree nemiche e che della guerra risente in modo diretto e in proporzioni ben maggiori delle altre città d'Italia conseguenze d'ogni specie.

Stabiliscono di insistere con tutte le loro forze e con tutti i mezzi che potranno avere a disposizione al fine di ottenere la indennità alla quale hanno diritto, mentre è dovere sacrosanto dello Stato, a cui prestano pure notevoli servizi, di metterli in grado di far fronte a quei disagi della vita a cui dalla fine del decorso anno per la peculiare condizione di Padova sono soggetti. »

La grave disgrazia di un viaggiatore

Il sig. Torre Stefano fu Antonio, di anni 32, da S. Quirino di Genova, doveva scendere alla nostra stazione.

Invece preso sonno, si svegliò proprio quando il treno nuovamente si mosse per ripartire.

Nello scendere in tutta fretta cadde malamente, fratturandosi il braccio, il femore sinistro e producendosi contusioni alla testa.

Con una lettiga della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale. Il suo stato è gravissimo.

VENEZIA

Varie di cronaca

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Il ciclone. — Ieri verso le 18 un vero ciclone con scariche elettriche, tuoni, lampi, si scatenava in città.

Il ciclone ha divelto nel giardino del palazzo Barbaro in piazza Umberto I, un pino di vecchia data del peso di oltre 10 quintali. L'albero andò a posarsi nella mura attigua sporgendosi in piazza.

Molte tegole volarono in aria. Le linee telegrafiche, telefoniche e della luce elettrica rimasero danneggiate. Nessun danno alle persone.

Lamiera pericolosa. — Sopra la facciata della chiesa di S. Lorenzo, in Piazza Umberto I, una lamiera di zinco o di latta minaccia di cadere. E' lunga circa un metro e larga circa 50 centimetri.

Il luogo è di passaggio. Occorre quindi prontamente provvedere a togliere il pericolo che pesa sulla testa dei passanti, prima che sia troppo tardi per farlo.

Le scuole dei Bottenighi verranno aperte. — Le scuole dei Bottenighi appartenenti ora al comune amministrativo e censuario di Venezia, dopo il restauro, saranno riaperte ai primi di ottobre.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 25:

Pietoso suicidio d'una madre. — In via S. Eufemia si suicideva ieri, ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo, la sessantenne Amalia Muradore fu Ernesto.

La poveretta aveva perduto poco tempo fa un figliolo ventenne ch'era tutto il suo orgoglio, lo scopo della sua vita.

Dalla morte del poveretto la madre era in una continua disperazione e, ieri, non riuscendo a vincere il crudo dolore, si toglieva la vita.

L'inaugurazione della Sezione femmin. del Sanatorio di Ponton. — E' stata inaugurata solennemente la sezione femminile del tubercolosario di Ponton.

Anche alla sezione femminile è preposto come direttore sanitario il dr. Biasioli.

Sono ammirevoli le condizioni d'ordine, di igiene, di pulizia, la larga dotazione di suppellettili e biancheria.

L'Adige in piena. — Il nostro fiume è in piena in seguito alle pioggie di questi dì.

L'Ufficio del Genio civile ha preso misure precauzionali.

Veronesi decorati. — Al concittadino Ferrais Giuseppe promosso caporale per merito di guerra, venne conferita la medaglia d'argento.

— Giangiorgio Martini tenente e Carirolo Cesare sergente di Castagnaro, vennero insigniti della Croce di guerra.

Congratulazioni.

ROVIGO

Cronaca adriese

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

La morte del capitano Finotti. — E' morto, colpito da bronco polmonite incontrata in servizio, il capitano cav. dr. Romerio Finotti, medico condotto di Boara Polesine, ora capitano medico aiutante maggiore degli Ospedali di tappa di Rovigo.

Dolorosa è giunta la notizia della sua morte.

Alla moglie sig.a Emma Merani, ai figli, ai congiunti tutti, vive condoglianze.

Onorificenza. — E' stata concessa la croce al merito di guerra al giovane valoroso soldato Zuntini Ennio Enea di Gaibo.

Rallegramenti.

R. Scuola Tecnica. — Per ordine superiore le iscrizioni alle classi di questa scuola si chiuderanno entro il 15 ottobre.

Dopo tale giorno non si riceveranno iscrizioni tardive per nessun motivo.

Proroga permessi di circolazione con autoveicoli. — E' stata fissata una nuova proroga fino al 31 dicembre p. v. per la rinnovazione dei permessi di circolazione con autoveicoli; è stata delegata la nostra Prefettura per le relative annotazioni.

La vita dei profughi veneti

Associazione generale insegnanti profughi

Roma, 24

La Commissione esecutiva dell'Associazione generale fra insegnanti profughi, nella sua ultima seduta ha deliberato:

Tenute presenti le disposizioni del D. L. 25 novembre 1917, n. 1896, per le quali i maestri elementari delle scuole «il cui funzionamento sia venuto a cessare per effetto di provvedimenti emanati dall'autorità militare», devono mettersi a disposizione dei R. Provveditore agli studi della Provincia, nella quale si siano trasferiti;

rilevato con compiacimento che molti di essi durante l'anno scolastico decorso ed anche presentemente prestarono e prestano l'opera loro nell'insegnamento o nelle amministrazioni scolastiche, mentre altri hanno trovato utile occupazione in uffici diversi;

considerato che ragioni di dignità professionale e d'interesse pubblico, oltre che il decoro della classe e la tutela del buon nome veneto, impongono sopratutto agli educatori di dare ogni attività al bene del paese, confidando che i RR. provveditori agli studi vorranno e sapranno tener conto, nel conferire gli incarichi, delle occupazioni e delle condizioni difficili e penose in cui versano gli insegnanti profughi, particolarmente quelli che con le loro famiglie risiedevano nei territori invasi:

nella speranza che, dopo la vittoria del Piave, possano, in alcuni comuni prima sgombrati, gradualmente ripristinarsi, con le dovute garanzie morali ed economiche, i servizi scolastici sospesi nel passato novembre;

invita tutti i maestri profughi ad offrire l'opera loro e darla volonterosamente dove e quando ne siano richiesti, non potendo un eventuale rifiuto — a parte le sanzioni di legge — trovare giustificazione presso l'organizzazione stessa, se non per gravissimi impedimenti derivanti da speciali condizioni di salute o di famiglia, che saranno indubbiamente valutate dalle autorità competenti.

e fa appello all'equità di S. E. il ministro dell'Istruzione perchè voglia aumentare la scarsa indennità concessa con circolare 3 aprile 1918 n. 18, ai profughi adibiti a funzioni scolastiche, e perchè affretti i provvedimenti per la promessa assegnazione di sussidio, in sostituzione di quello sospeso e del quale molti maestri bisognosi neppure hanno mai fruito, sia per mezzo dell'Alto commissariato per i profughi, sia con erogazione diretta.

La Commissione Esecutiva: Deputato Ernesto Pietriboni, presidente - Dott. Luigi Pizzio, vice presidente - Rita Fiorinotto - Giuseppe Giovannazzi Antonio Rieppi - Leopoldo Stefanutti — Pietro Gusco, segretario.

Un ordine del giorno dei Mutilati veneti

Firenze 25

Il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Venezia nella sua seduta del 24 corr., presenti il Presidente prof. Cappelletti, il Vice presidente ing. Adolfo Errera, i consiglieri senatore Diena, comm. Chiggiato, dr. Oreffice, dr. Scarpellon, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del Comitato provinciale di Venezia per l'assistenza dei mutilati in guerra, adunatosi in Firenze il 24 settembre 1918, presa conoscenza delle disposizioni emanate dall'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra del Veneto che qui testualmente riporta:

«1) di riaprire gli Istituti di rieducazione di Verona e di Padova, «nulla innovando, per ora, allo stato di fatto esistente per la città di Venezia»;

«2) di costituire una grande officina di protesi di carattere regionale in Verona «non essendo pel momento consigliabile la scelta della città di Venezia per lo stesso fine»;

mentre si duole di non essere stata interpellata per quanto riguarda la opportunità della riapertura della Casa di Rieducazione di Venezia (Giudecca) e del trasporto a Venezia della Officina regionale di protesi di cui è ora proprietario il Comitato provinciale di Venezia, afferma, sia di propria coscienza, come per giudizio della competente autorità militare, che le condizioni attuali della città sono tali da consentire la possibilità — del pari che per Padova e per Verona — così della riapertura come del trasporto stessi; e confida, pertanto, che l'Opera Nazionale, meglio informata, vorrà convenientemente ritornare sulle proprie deliberazioni».

Una festa dei profughi veneti a Torino

Torino, 25

I profughi delle terre invase rifugiati nella nostra città in numero da sette a otto mila, hanno deciso, con l'idea insieme gentile e altamente patriottica, di celebrare, in modo solenne la data del 27 ottobre che ricorda il 52.o anniversario della entrata di Vittorio Emanuele II in Venezia redenta.

Il programma non è ancora definitivamente stabilito, ma da quanto si presenta si avrà nel mattino una conferenza tenuta o al Politeama Chiarella o al Teatro Alfieri da un illustre oratore. Molto probabilmente dall'on. Fradeletto. Dopo la conferenza tutti i profughi si recheranno in corteo a deporre una corona di fiori sul monumento di Daniele Manin.

Nel pomeriggio avrebbe luogo una grande festa patriottica nel giardino reale, festa a cui hanno promesso il loro intervento la Principessa Letizia, la Savoia Bonaparte e le duchessine figlie del Duca Tomaso di Savoia Genova, Luogotenente del Re.

La scoperta di miniere in Sicilia e la fine di un monopolio tedesco

Roma, 25

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

Si è parlato nei giorni scorsi in qualche ambiente industriale, di una importante scoperta mineraria fatta nell'Italia Meridionale. Abbiamo potuto ora controllare la notizia pervenutaci da qualche giorno e abbiamo constatato che si tratta realmente di enormi giacimenti di solfato di magnesia e di soda, nonchè di sali di potassa, scoperti nella provincia di Caltanisetta.

E' stato accertato che si trova colà un vero bacino minerario di eccezionale importanza anche per la economia nazionale, perchè lo sfruttamento di esso sarà per recare un colpo decisivo al monopolio germanico di quei prodotti, La scoperta merita inoltre speciale attenzione perchè già si segnalava all'estero un aumento nei prezzi e si aveva sentore di una diminuzione di produzione.

I lavori del Palazzo di Venezia

Roma, 25

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive: Malgrado la limitazione dei fondi messi a disposizione dei lavori del Palazzo di Venezia, e altre difficoltà dovute al momento eccezionale, il riattamento delle sale prosegue senza interruzione, Nella sala del Mappamondo sono tornati alla luce altri affreschi della scuola del Mantegna, e nella sala Regia nuovi affreschi Bramanteschi, Le due sale torneranno a rispondere nella loro gloria artistica, come prima delle deplorevoli mutilazioni e raffazzonamenti sofferti sotto la dominazione austriaca. Non si comprende come gli ambasciatori di S. M. Apostolica, che pure non erano persone sprovviste di senno artistico, avessero così poco rispetto per un monumento di questa importanza, L'Hubner, lo storiografo di Sisto V, il Bach, il Reverera e tanti altri che si succedettero in quell'ufficio, a rappresentare il Governo austriaco presso il Vaticano, non curarono affatto le condizioni deplorevoli del Palazzo e lasciarono che tutto andasse quasi in rovina. Ora si sta preparando quanto occorre per i soffitti, e i disegni dei pavimenti in maiolica, marmi ecc. ecc., sono già compiuti. Intanto si è provveduto all'acquisto dell'arredamento. Oltre la raccolta di armi del Bonfili che figurarono già alla mostra di Castelsantangelo nel 1911, è stata ora acquistata la splendida raccolta di armi del Conte Calori, ricca di esemplari magnifici della migliore epoca dell'armeria italiana. Il Calori è stato sempre un appassionato collezionista di armi. Nella ricerca di mobili la direzione ha avuto la fortuna di assicurare pezzi importanti: fra questi figurano un cassone di pastiglia dorata, del 1500, interessantissimo; e armadi, scanni, panche, tavoli ben conservati malgrado la loro antichità, mentre stupendi arazzi forniti da Gallerie e Musei italiani ricopriranno i centri delle pareti. Una ricca raccolta di maioliche primitive orvietane, completa l'elenco dei più recenti acquisti. Si tratta di esemplari straordinari, alcuni di eccezionale dimensione: vasi, coppe, anfore, piatti, tutta una suppellettile che formerà un bell'ornamento nelle sale minori. Nelle sale maggiori, figureranno sculture di legno, bronzi, marmi, secondo la severità a cui dovrà essere intonato l'arredamenti di ambienti così vasti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 61

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Ma il «pierrot bianco» aveva abbandonato chetamente Nizza, senza lasciare la menoma indicazione.

Era inutile pensare ad andar in cerca di notizie negli alberghi, alla polizia od in altri luoghi.

Allora Malèpique salì fino a Montecarlo.

Berta lo attendeva sin dal mattino, come una pazza. Non vedendo giungere nè suo marito nè Gastone, essa fabbricava i più assurdi ragionamenti e già se li figurava tutti e due morti, o il marito che inferociva contro l'amante.... e finiva col non saper più mettere insieme due idee, col cuore trambasciato e la mente ripiena di fantasmi confusi e paurosi.

La realtà, per quanto terribile, trasse almeno la giovane sposa da uno stato d'animo in cui essa non avrebbe potuto certamente durare un'ora di più.

Gastone D'Oisel, ferito al braccio ed alla guancia, non morrebbe di queste ferite. Rimarrebbe forse sfigurato, monco di un braccio, forse. Ebbene, lo amerebbe maggiormente.

Riguardo a Colardier.... oh guarirebbe anch'egli suo marito!

Forsechè questa razza di gente può soccombere? Una palla nel polmone! A trenta anni, quando si gode di una salute di ferro, si resiste benissimo..

— Ma, almeno, mi dite la verità — chiese Berta.

— Come? non ne avete abbastanza? che cosa potete temere più di questo?

— La morte di Gastone... Egli non è morto, non è vero? Ditemi che non è morto...

— Ve lo giuro! E posso assicurarvi inoltre che egli non ne morrà, ma per tutta la sua vita gli rimarrà un segno, una terribile cicatrice.

— Eh tanto meglio. Nessuna donna così l'amerà più, fuori di me!

— Ringraziamo Dio, allora — concluse Malèpique. — Tuttavia non saprò mai abituarmi alla logica delle donne. E adesso che risolvete voi di fare?

Berta non ci aveva ancora riflettuto. Non aveva fatto che pensare a lui!

— Non lo so neppur io. Verrò a stare al golfo Juan in compagnia di voialtri.

— Ma noi partiamo stasera.

— Condurrete con voi Margherita ed io la seguirò.... Essa comprenderà certamente....

— Margherita arriverà domattina a Tralepuy, fra le braccia di suo marito che la copre di baci furiosi sotto gli umidi sguardi della signora Marteau.

Berta fece un gesto di spavento.

Malèpique allora le narrò l'avventura.

— E noi pure partiamo questa sera. Andiamo a Tralepuy a giuocare la partita decisiva, dopo che ne abbiamo guadagnata una e ne abbiamo perduta un'altra.

— Ma è incredibile ciò che mi raccontate! Il signor Vermot avrebbe... La signora Marteau....

— Volete tornare con noi al villaggio? Potete andar a stare a casa dei vostri parenti...

— E' necessario. Non posso rimanermene a Monaco sola.

— Sono venuto a proporvi di far ritorno con noi al villaggio maledetto. Capisco benissimo che lassù non avremo a divertirci gran che nè voi nè io.. e neanche gli altri. Ma, in compenso, ritengo che la partita diventerà interessante. Non saremo mai troppi insieme contro la dama nera. Voi ci presterete il vostro aiuto.... Se vostro marito riesce a cavarsela tornerà lassù. E' difficile prevedere che cosa potrà succedere, ma sin d'ora posso affermare che non saranno avvenimenti volgari.

E infervorandosi nel discorso, il giornailsta così venne dipingendo lo stato dei combattenti.

— Carlo è pronto a tutto per ritogliere Margherita al signor Vermot, questi è pronto a tutto per custodirla. La dama nera è sempre apparecchiata anche ai più grandi delitti per soddisfare i suoi odii, le sue vendette. Dal canto mio non faccio lo schifiltoso innanzi al lavoro. A questo quartetto, o meglio quintetto di pazzi, bisogna aggiungere Gastone D'Oisel che verrà a cercarvi ed impugnando la sua mascella, pretenderà il suo conto. Infine, vostro marito, più furibondo che mai. Andate là che non vi sarà tempo di annoiarsi!

— Vengo con voi!

E così dicendo, chiamò la cameriera per ordinarle di preparare le valigie.

Un quarto d'ora dopo una vettura le portava alla stazione, mentre Malèpique e Berta facevano a piedi la discesa, da cui si dominava il mare.

Per l'ultima volta tutti e due dissero addio a quell'incantato paese, dove si l'uno che l'altro avevano provato immense soddisfazioni e dolori tremendi.

Il giornalista pensava al genero della signora Marteau, freddamente suicidatosi al suo fianco, dopo essersi lasciato togliere dalla rossa e dalla nera l'ultimo denaro e coprir ed'infamia.

Pensava a Gastone D'Oisel che il caso aveva posto a traverso la sua strada e che egli, Malèpique, aveva messo innanzi alla bocca della rivoltella di Colardier.

Pensava a tante avventure così bizzarre, che dovevano ridondare a beneficio d'uno solo, e questo solo, invece, lasciavano dopo tante rovine, dopo tanti delitti, più desolato, più disperato di tutti.

Strana ironia della sorte!

Berta ricordava le lunghe, interminabili serate trascorse in principio nelle sale da giuoco di Montecarlo, o sulla terrazza accarezzata dal raggio della luna.

Poi a poco apoco, un chiarore vago le irradiava il cuore e in lei lentamente si destava l'amore per quel gentil parigino, così dolce, così modesto e così buono!

E dopo di allora le ore volavano rapide e le notti, prima attristate dai terrori dell'avvenire, si erano popolate di incantevoli visioni, di sogni dorati.

Tutta la storia semplice e graziosa di quell'amore le tornava alla mente.

Là, sotto quel pergolato di piante della Giudea, essi avevano conversato di Parigi, ed egli le aveva stampati ardenti baci sulla mano, ed essa lo aveva lasciato fare....

Laggiù, sotto quel gruppo di eucalipti essa gli aveva dato appuntamento ed egli la aveva aspettata sei ore senza muoversi...

I menomi particolari, che dolorosamente rammentava, le attristavano lo spirito.

Ogni canto di quel magico paese le ridestava una folla di ricordi, che gli spremevano il pianto.

E tutto era finito così miseramente.

Egli rantolava adesso sovra un letto allo spedale!

Il sole allungava sul mare l'ombra della penisola, indorando le creste delle onde [illegible] e facendo biancheggiare [illegible] più le case di Bordighera.

— Che paese meraviglioso! — non potè trattenersi dall'esclamare ancora una volta il giornalista. — Che paese meraviglioso! Oh non l'avremmo [illegible] lo mai se non ci fosse stata quell[illegible] ca della dama nera. Ma deve [illegible] cara, costei! E noi ci torneremo qui, proprio qui, e non altrove!

— Oh — rispose Berta — se ci potessi ritornare.... con lui!

Apparve in quel momento il tr[illegible] sovra la trincea di Roccabruna.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 267 — Conto corr... — ...rdì 27 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Gli inglesi penetrano in territorio bulgaro

mentre altre forze alleate avanzano verso il nord

Truppe britanniche in Bulgaria

Londra, 26

IL MINISTERO DELLA GUERRA ANNUNCIA CHE LE TRUPPE BRITANNICHE SONO ENTRATE IERI IN BULGARIA DI FRONTE A KOSTURINO.

Nuovi successi dei serbi

sulla sinistra del Vardar

Salonicco, 26

Un comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

Abbiamo riportato un interessantissimo successo sulla riva sinistra del Vardar. Abbiamo raggiunto Kriva Lakavitsa nei suoi dintorni immediati; in questa direzione abbiamo preso un colonnello comandante di un reggimento bulgaro e abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri, ci siamo impadroniti di quattro obici e di tre pezzi da montagna, di un centinaio di vetture coi loro cavalli, ecc. La stazione di Gradeko, difesa dai tedeschi, è caduta nelle nostre mani con una enorme quantità di provvigioni. Abbiamo pure preso 19 cannoni per la maggior parte pesanti e fra essi un pezzo da 210. Fra i prigionieri da noi fatti si trovano due ufficiali e parecchi soldati tedeschi.

Sulla strada Prilep Veles le nostre unità hanno ottenuto pure magnifici risultati ed hanno raggiunto presso Izor colonne nemiche in ritirata e le hanno messe in rotta. Gran numero di vetture e di materiale è rimasto nelle nostre mani. Una batteria nemica che aveva cercato di prendere posizione di combattimento è stata annientata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e ci siamo impadroniti dei cannoni. Anche una sezione di mitragliatrici tedesca è stata presa al completo.

I tedeschi hanno sempre cercato di costringere i bulgari sparando contro di loro a ritornare al combattimento. A Troyatsi i tedeschi hanno incendiato i depositi, ciò che ha provocato un incendio in un ospedale nemico ove cento soldati sono rimasti bruciati; e così pure un incendio in un deposito di cavalli ammalati. Abbiamo liberato dalla prigionia 50 soldati greci e dieci soldati italiani. Abbiamo constatato che i bulgari continuano a commettere atrocità contro i nostri soldati che cadono nelle loro mani. Una pattuglia composta di quattro uomini, riunita presso il villaggio di Vopartchane è stata orribilmente massacrata e mutilata.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato con molta efficacia colonne nemiche in ritirata.

Continua la ritirata del nemico verso il nord

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 24 settembre dice:

Malgrado l'entrata in azione di nuove truppe tedesche il nemico ha dovuto continuare la sua ritirata verso il nord. Nondimeno forti retroguardie oppongono ancora un'accanita resistenza a nord ovest di Monastir. Le forze alleate all'ala sinistra hanno oltrepassato Prilep ed hanno progredito sulle strade di Krushevo, di Kicevo e di Veles. Al centro gli eserciti serbi si sono impadroniti del massiccio di Popadija ad est della Babuna ed hanno guadagnato terreno ad ovest della Bassa Cerna. D'altra parte, allargando la loro testa di ponte a nord del Vardar, essi hanno raggiunto le alture comprese tra il Vardar e la valle della Kliva Dakaditza, ove il nemico cerca in fretta di trincerarsi. All'ala destra le truppe francesi, britanniche ed elleniche hanno lanciato forti avanguardie oltre il Vardar verso Gradetz e Kutovo e si sono impadronite del massiccio di Kasa Bail, a nord del lago di Doiran. Il bottino aumenta continuamente. Nella giornata del 23 oltre 30 nuovi cannoni sono stati catturati e così pure il materiale considerevole per ferrovia «Decauville».

L'inseguimento del nemico

Atene, 26

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Le truppe greche che cooperano con quelle alleate inseguono il nemico che indietreggia su tutto il fronte Monastir Veles. Distaccamenti franco-ellenici marciano su Prilep che è stata occupata dai francesi. Truppe francesi, inglesi e greche oltrepassarono Gevgeli e raggiunsero la linea a nord del lago di Doiran. Sulla riva sinistra del Vardar gli anglo-greci inseguono il nemico che fugge alla volta di Vallantovo.

Ricomincia l'assedio dell'Austria

Parigi, 25

Pertinax dice nell'«Echo de Paris» che l'offensiva contro la Bulgaria è stata decisa nel consiglio di Versailles del luglio scorso. Coloro che erano contrari all'operazione dicevano era giunto il momento di fare proposte alla Bulgaria per staccarla dalla Germania offrendole lembi di territori, aggiungendo che i bulgari non chiedevano di meglio che di tornare all'Intesa. Per fortuna questi errori sono stati messi in luce a Versailles poichè essi avevano per iscopo di destare inquietudini nei serbi e nei greci e di staccarli dall'Intesa e intanto guadagnare tempo. Oggi molto probabilmente porteremo la guerra in territorio bulgaro. La spedizione si avvicina allo scopo di separare definitivamente la Turchia dagli imperi centrali e con l'appoggio dell'Italia ricominciare l'assedio dell'Austria. Siamo sulla buona via. Gli avvenimenti politici possono partecipare e completare gli avvenimenti militari.

Crisi ministeriale in Bulgaria?

Zurigo, 26

Si ha da Sofia:

Da ieri sera tutti i locali devono essere chiusi alle ore 21. Dopo tale ora nessuno deve più trovarsi per le vie. Da domenica il consiglio dei ministri al quale assiste il maggiordomo del Re, si raduna ogni giorno.

Ieri sera Ferdinando ebbe un colloquio con Malinoff. Le voci di crisi ministeriale sono sempre più insistenti. Martedì nella seduta della Sobranje l'opposizione chiese spiegazioni sulla situazione militare.

Si procederebbe ad un riordinamento del ministro sulla base liberale. Re Ferdinando ne avrebbe già tracciato il programma. I giornali raccomandano al popolo e all'esercito di compiere il proprio dovere

In Palestina

Le gravi perdite dei turchi

in uomini e materiale

Londra, 26

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Palestina dice:

Le nostre truppe inseguono il nemico che si ritira in direzione est sud del Giordano e si avvicinano ad Ammann. A nord di questa località importanti danni furono arrecati alla ferrovia dalle forze arabe, mentre altre forze arabe premono fortemente il nemico che si ritira verso il nord di Mann. Il numero totale dei prigionieri raggiunge i 40 mila, mentre quello dei cannoni non è inferiore a 265.

I particolari della lotta

La critica situazione dei turchi

Londra, 26

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter con l'esercito in Palestina telegrafa in data 24 corrente:

Alcune centinaia di turchi rimasti dietro a Haifa si opposero alla nostra avanzata. La natura del terreno con le paludi da un lato, la strada e le pendici del monte dall'altro, impediva alle nostre truppe di spiegarsi e di aggirare i turchi, i quali poterono così concentrare il loro fuoco sopra uno stretto fronte nondimeno i nostri uomini aprendosi grandemente la strada innanzi respinsero i turchi dalle loro posizioni. I pezzi da campagna del nemico tirarono fino all'ultima granata. Ne vidi due circondati da mucchi di bossoli.

I nostri soldati furono oggetto del più entusiastico ricevimento da parte delle popolazioni; pefino coloni tedeschi parteciparono a tale accoglienza; questi tedeschi sono in gran parte emigranti del Wurtemberg e si tengono molto calmi; vennero in Palestina per ragioni di coscienza contrarie al servizio militare. Si dolgono amaramente delle vessazioni turche e della mancanza di sicurezza della loro colonia che è una delle più prospere della Palestina. Nulla può descrivere la gioia di tutti gli elementi della popolazione. Fra i prigionieri si trova un maggiore tedesco che aveva chiesto di lasciare Haifa alla vigilia con alcuni altri tedeschi, essendo di opinione che era follia resistere, ma i turchi decisi a resistere lo costrinsero a prendere parte alla lotta. Questo incidente pone in rilievo le relazione tese fra turchi e tedeschi.

L'armata turca, comandata da Mehmed Gemal pascià, si trova ora di fronte a grandi difficoltà. Come ufficialmente annunziato Es Salt è caduta ieri ed è stata presa dalla cavalleria neozelandese che ha fatto oltre trecento prigionieri. Le truppe arabe hanno preso Maan e si trovano alle calcagna dei turchi che battono in ritirata e che cercheranno, probabilmente, di aggrapparsi alla ferrovia per potersi ritirare verso nord, ma le loro difficoltà sono aumentate dalla distruzione della ferrovia presso Derna di Palestina. Anche i nostri aviatori concentrano la loro attenzione sulla linea di ritirata del nemico e posseggono numerose prove delle perdite spaventose che essi possono infliggere alle truppe in ritirata. Perfino la notte non reca loro alcun sollievo a causa della luna piena. In ogni modo anche se una sola parte della quarta armata sfuggisse, le guarnigioni isolate a sud di Maan come quelle di Tebouk e di Medena si troveranno in una posizione delle più precarie.

Venticinque italiani liberati

Londra, 26

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Palestina telegrafa:

Fuggiaschi dell'esercito turco si arrendono a chiunque incontrino. Fui fermato io stesso da piccoli contingenti di soldati turchi che desideravano arrendersi. Fra i prigionieri liberati vi sono 25 italiani che erano stati presi sull'Isonzo e che venivano adoperati come operai.

I franco-americani

attaccano in Champahne

I comunicati francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione ad ovest di Saint Quentin il nemico ha tentato nel pomeriggio di respingerci dall'Epine de Dallon. Tutti i suoi assalti sono stati respinti. Tra l'Ailette e l'Aisne la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni del nemico sull'altopiano della fattoria Moisy e nella regione a nord di Allemand ove sono avvenuti durante tutta la giornata accaniti combattimenti. Malgrado i suoi reiterati sforzi il nemico non è potuto riuscire a toglierci i nostri guadagni dei giorni precedenti ed ha subito gravi perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Ailette e l'Aisne i tedeschi hanno rinnovato ieri alla fine della giornata il loro attacco nella regione di Allemant e del Moulin de la Faux. Essi sono riusciti in quest'ultimo punto a penetrare nelle linee francesi, ma un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ha ristabilito la situazione. Più a sud i francesi hanno esteso i loro guadagni ad est di Sancy ed hanno fatto prigionieri.

Stamane alle 5 le truppe francesi hanno attaccato sul fronte della Champagne in collegamento con l'esercito americano operante più ad est.

I comunicati inglesi

Londra, 26

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Viva lotta locale si è svolta stamane in vicinanza di Selency, la quale è stata presa dalle nostre truppe con un certo numero di prigionieri. Il nemico ha lanciato stamane due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di Fajet. Ambedue sono stati respinti con perdite dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il nemico attaccò una terza volta più tardi nella mattinata, ma fu di nuovo completamente respinto. Anche un attacco di sorpresa tentato stamane di buon'ora dal nemico ad est di Ephey è stato respinto; numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti dinanzi alle nostre posizioni. Le nostre truppe hanno respinto durante la notte un distaccamento nemico a sud di Inchy. Un forte reparto nemico ha preso piede in uno dei nostri posti in vicinanza di Moeuvres stamane di buon'ora, ma ne è stato respinto con un contrattacco.

La violenza dei combattimenti

dinanzi a Saint Quentin

Parigi, 26

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» sul fronte francese narra gli ultimi combattimenti dinanzi a Saint Quentin e dice che essi sono stati di una estrema violenza. Gli effettivi nemici erano densissimi; l'artiglieria sparò una vera e intensa grandine di proiettili. A causa della natura degli ostacoli avversari il metodo dell'infiltrazione era impraticabile. I fantaccini preceduti da un fuoco di sbarramento tambureggiante presero di assalto gli obbiettivi, compreso l'Epine de Dallon, la cui perdita rende precaria la posizione di quota 138, punto culminante della linea difesa con accanita ostinazione dal nemico.

Il corrispondente dell'Associated Presse dal fronte francese dice: I tedeschi avevano ricevuto l'ordine di resistere fino all'ultima goccia di sangue a Dallon, ma le irresistibili ondate dei francesi impedirono di obbedire. Cinquecento uomini furono fatti prigionieri coi loro ufficiali alla testa. La caduta della quota 138 indebolirebbe singolarmente le difese di Saint Quentin.

Le operazioni aeree

Parigi, 26

Il tempo essendo migliorato ha permesso di riprendere il lavoro che era stato interrotto dal cattivo tempo nei giorni precedenti. Nove velivoli sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento e un pallone frenato è stato incendiato. La nostra aviazione da ricognizione ha esplorato il fronte nemico ed ha recato numerose fotografie. Durante la notte sono state gettate cinque tonnellate di proiettili sulle stazioni di Longuvot e di Marie Barrancourt. Numerosi proiettili hanno colpito in pieno tali stazioni ove hanno provocato incendi ed esplosioni.

Londra, 26

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Oltre duemila fotografie sono state prese nella giornata del 24. I nostri velivoli da ricognizione si sono spinti su lunga distanza così di giorno come di notte.

Nelle ultime 24 ore sono state lanciate 12 tonnellate e mezzo di proiettili, due aerodromi nemici e parecchi nodi ferroviari sono stati violentemente bombardati. Si sono svolti numerosi combattimenti aerei, durante i quali sono stati abbattuti 31 apparecchi nemici compresi 8 palloni; 22 altri apparecchi nemici sono stati messi fuori di combattimento; 10 nostri mancano.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Settembre:

Duelli di artiglieria di qualche intensità nella regione del Pasubio, nella zona cima di Val Bella Col del Rosso, e lungo il Piave, tra Palazzon e Saletto. Le nostre batterie provocarono un grande incendio accompagnato da esplosioni nelle retrovie nemiche del Pasubio e colpirono in pieno una colonna di carreggi sul pianoro di Fozza. Nuclei nemici in esplorazione vennero messi in fuga da pattuglie e da posti avanzati a Bertigo (Asiago) e nella valle dell'Ornic.

DIAZ

Nessun trattato segreto

fra Gran Bretagna e Stati Uniti

Washington, 26

Il segretario di Stato Lansing ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«Le voci che circolano in Europa, secondo le quali sarebbe stato firmato un trattato segreto tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono assolutamente prive di fondamento e dimostrano ancora una volta i sistemi insidiosi della propaganda tedesca che ha per scopo di gettare la discordia tra gli alleati. Ma questo tentativo sarà altrettanto infruttuoso quanto è grossolato. Il Governo degli Stati Uniti non ha concluso mai e mai firmerà un trattato segreto.»

La rappresentanza degli italiani irredenti

ricevuta da Pichon

Parigi, 26

Sestan, Palin, Peroni e Dugliani rappresentanti della democrazia sociale irredenta, sono stati ricevuti oggi dal ministro degli esteri Pichon, al quale hanno portato il saluto del popolo italiano irredento rifugiato nel Regno. I delegati hanno esposto le loro vedute circa la politica delle nazionalità oppresse, dicendosi completamente d'accordo con le nazionalità oppresse dell'Austria Ungheria, compresi gli slavi. Quest'accordo deve avere una grande influenza sulla politica interna dell'Austria Ungheria e non può che facilitare la liberazione definitiva di queste nazionalità. Una tale intesa fra tutti i nemici dell'Impero Absburghese avvicinerà certamente l'ora della pace.

Pichon ha dichiarato che questa politica è conforme a quella del governo francese.

Le perdite degli alleati e neutrali

in tonnellaggio mercantile

Londra, 26

Le perdite in tonnellaggio britannico, alleato e neutrale dovute ad azione nemica ed a rischi marittimi per l'agosto 1918 sono: britanniche 176401, alleate e neutrali 151.265, totale 327.676 tonnellate lorde.

Le cifre corrispondenti per il luglio 1918 sono: perdite britanniche 182.524, alleate e neutrali 141.248, totale 323.772 tonnellate lorde.

Quantunque le perdite britanniche dovute a qualsiasi causa siano state nel mese d'agosto leggermente superiori a quelle del giugno che furono le più deboli dal principio della guerra sottomarina illimitata, le perdite britanniche dovute soltanto ad azioni del nemico sono pel mese d'agosto inferiori a quelle di qualsiasi altro mese dal settembre 1916. Il tonnellaggio dei vapori da 500 tonnellate e più entrate od usciti dai porti del Regno Unito e diretti a porti d'oltremare nell'agosto scorso fu di 8158639.

L'adesione della Sublime Porta

alla Nota di Burian

Zurigo, 26

Si ha da Costantinopoli: Il governo ottomano ha risposto alla nota di Burian esprimendo la speranza che troverà le migliori disposizioni pacifiche fra gli avversari. La sublime Porta intanto vi aderisce.

Litvinoff partito per la Russia

Londra, 26

Litvinoff parte stasera per la Russia accompagnato da 54 compatrioti. La signora Litvinoff e i suoi figli rimangono a Londra. E' noto che il governo inglese accettò di permettere a Litvinoff di ritornare in Russia appena ebbe avuto l'assicurazione che i rappresentanti della Gran Bretagna in Russia avrebbero avuto il permesso di recarsi in un paese neutrale per tornare in patria

Feroci propositi dei tedeschi

in caso di ulteriore ritirata

Parigi, 26

Si ha da Amsterdam:

La «Koelnische Vol Zeitung» fa un terribile quadro delle devastazioni che sarebbero inflitte alle parti occupate in Francia e nel Belgio se l'Intesa persistesse a voler respingere i tedeschi ancor più lontano. In caso di nuova ritirata ogni passo dei nostri nemici dovrebbe essere pagato con sangue e devastazioni, dice il giornale.

Il discorso del Kaiser a Kiel

Zurigo, 26

Si ha da Kiel: L'imperatore ha visitato il siluruficio ed ha passato in rivista parte della guarnigione. Ha parlato insistendo sulla necessità di mantenere la guerra dei sottomarini in piena efficienza per aiutare le truppe di terra a portare al successo l'aspra lotta.

Le manifestazioni di Londra

in onore dell'Italia

La cerimonia per i nostri caduti

nella cattedrale di Westminster

Londra, 26

La celebrazione dell'Italian Day è stata favorita dal bel tempo. Poco dopo le ore 9 una grande folla ha cominciato a riunirsi nei pressi della cattedrale di Westminster, dove ha avuto luogo la messa di Requiem pei soldati e marinai italiani caduti durante la guerra. Agli alti pennoni della cattedrale sventolavano le bandiere italiana e britannica che confondevano i loro colori.

L'interno della chiesa cominciò ad affollarsi prima delle 10, sebbene la funzione non dovesse cominciare che alle 11 e mezza. Tutte le personalità politiche, diplomatiche, parlamentare, finanziarie e intellettuali di Londra erano presenti alla cerimonia. Il Lord Mayor è intervenuto alla cerimonia nella sua splendida uniforme ed è stato ricevuto all'ingresso della cattedrale dal cardinale Bourne. Con lo stesso cerimoniale è stato accolto al suo arrivo il sindaco di Roma Principe Colonna, il corpo diplomatico italiano ed infine il Duca di Connaught rappresentante il Re. La banda dei carabinieri in alta uniforme è giunta alla cattedrale in una serie di vetture ed è stata salutata da grandi applausi dalla folla. Davanti all'altare maggiore era eretto il tumulo sormontato da un grande tricolore italiano. Tutto il capitolo di Westminster ha assistito alla sacra funzione. Il canto era accompagnato da musica del maestro italiano Felice Amerio che fu successore di Palestrina come maestro di cappella in San Pietro

La cerimonia si è svolta con tutta la solennità del rito. La messa è durata oltre un'ora. All'uscita dalla chiesa la folla ha fatto una grande dimostrazione alla banda dei carabinieri, alle rappresentanze e al sindaco di Roma.

Il discorso di Lord Northcliffe

all'Hotel Savoy

Londra, 25

Uscendo dalla chiesa di Vestminster per recarsi all'Hotel Savoy dove era invitata a colazione da Lord Northcliffe, la banda dei carabinieri fu fatta segno ad una nuova e calorosa dimostrazione da parte della folla. Molte signore offrirono sigarette, fiori e piccoli oggetti in ricordo della visita fatta a Londra dai carabinieri italiani

Al banchetto offerto da Lord Northcliffe presero parte circa 150 persone, fra le quali tutti gli ambasciatori e ministri alleati, tutti i capi delle Missioni militari, civili e commerciali italiane, giornalisti e notabilità della colonia. La sala era ornata con bandiere italiane e la tavola divisa in tre settori raffigurava anche essa il tricolore italiano. Dopo i consueti brindisi al Re d'Italia e al Re d'Inghilterra Lord Northcliffe prese la parola quale presidente del Comitato italiano della Missione britannica di guerra:

Egli salutò il principe Colonna, ricordando come la storia della sua famiglia sia da secoli connessa alla storia della città eterna, alla cui vita civica sovraintende ora nobilmente Don Prospero Colonna. L'oratore ha salutato poi Guglielmo Marconi, dicendo che egli ha contribuito più di ogni altro uomo allo sviluppo delle rapide comunicazioni fra le nazioni e il suo nome è uno dei più conosciuti del mondo civile.

Parlando dei carabinieri ha ricordato che questi ospiti del Governo britannico hanno insistito perchè i proventi dei loro concerti in Inghilterra vengano divisi fraternamente fra la Croce Rossa italiana e quella inglese.

L'oratore ha quindi parlato dello splendido lavoro compiuto dalle Croci Rosse in Italia, accennando all'attività di quella inglese che egli vide in azione subito dopo la presa di Gorizia, quando Giorgio Krevrlyon venne decorato dal Re d'Italia per il suo grande coraggio sotto il fuoco nemico.

Parlando della Croce Rossa italiana disse che nessuna istituzione merita più di essa l'appoggio britannico.

L'Italia, ha soggiunto l'oratore, è degna sotto ogni rapporto dell'amore che gli inglesi hanno per essa e la vittoriosa difesa della Piave con la meravigliosa impresa del capitano Rizzo rimarranno nella storia come una prova imperitura del tenace valore e dell'intrepida audacia della presente generazione italiana.

Northcliffe ha detto essere convinto dell'utilità di queste manifestazioni interalleate, le quali rafforzano la coesione e aumentano la nostra potenzialità individuale e collettiva.

Noi, ha soggiunto, siamo uniti insieme da comuni interessi e da comuni ideali. Questi sono potenti vincoli per loro stessi, ma possono non essere forti abbastanza da resistere agli insidiosi sforzi dei nostri nemici che tendono a seminare discordia tra noi e ad indebolirci prima che siamo in grado di sconfiggerli irreparabilmente. Noi dobbiamo quindi consolidare questi vincoli unendoli con quelli intangibili e imperituri del comune affetto.

E' profondamente vero che si comincia realmente ad interessarsi ad una causa quando abbiamo fatto sacrifici per essa. Se noi facciamo oggi sacrifici per l'Italia troveremo che il nostro interesse per essa cresce immediatamente, noi vedremo la sua causa sotto una nuova luce e cercheremo di comprenderla meglio. Nel nostro paese non è fortunatamente necessario diffondere l'amore per l'Italia, esso è tradizionale fra noi. I grandi esiliati del secolo scorso furono i primi a proclamare e definire gli ideali pei quali tutto il mondo civile oggi combatte. Tra gli italiani di quelle generazioni e gli italiani della generazione che la guerra sta plasmando esiste una istintiva comunione di spirito e la giovane Italia dei nostri giorni è degna della giovane Italia del passato. Noi abbiamo soltanto bisogno di comprenderla per essere lieti di aiutarla.

L'Italia ci ha aiutati con la sua dichiarazione di neutralità nel 1914, decisione presa con alto animo parecchi giorni prima che il Governo inglese decidesse di entrare in guerra. Con questa decisione l'Italia bollò i suoi antichi alleati come oppressori ed aggressori, aiutò la Francia a vincere la battaglia della Marna e pesò da quel momento sull'esito finale della guerra. Al di sopra di qualsiasi dubbio quindi, quando venne il momento critico nella fortuna degli alleati l'Italia trasse la spada dal fodero.

Quando Lord Northcliffe ebbe finito il suo discorso proruppe nella sala un lungo interminabile applauso.

Quindi, sorse il principe Borghese per porgere alcune parole di ringraziamento all'ospite cortese che aveva espressi così vivi sentimenti di simpatia verso l'Italia.

Poscia prese la parola il sen. Marconi. Egli disse che le feste attuali rimarranno imperiture nella memoria degli italiani che hanno avuto la fortuna di assistervi. L'Inghilterra e l'Italia si sono sempre trovate in particolari e fortunate relazioni fra di loro, non avendo mai avuti conflitti nè cause di conflitti. Ora le loro relazioni sono rese più strette dai pericoli, dalle sofferenze della grande guerra combattuta in comune. Sono passati 40 mesi dall'ingresso del l'Italia in guerra: durante questo periodo non abbiamo mai ondeggiato per un momento, neppure nell'ora della più amara prova.

Quanto all'avvenire l'oratore può soltanto dire che l'Italia continuerà a combattere così a lungo quanto è necessario per cancellare dal mondo il militarismo tedesco con tutte le crudeltà e le diavolerie che implica.

Marconi ha colto l'occasione per ricordare che mentre la Germania con una popolazione di 67 milioni ha praticamente contro di sè gli eserciti dell'impero britannico e della Francia e il sempre crescente esercito americano e così pure i contingenti belgi, italiani e portoghesi, l'Italia con una popolazione di 37 milioni ha praticamente sopra il suo fronte l'intero esercito austriaco che rappresenta una popolazione di 53 milioni. E' più numeroso di quello italiano, possiede le cime di tutte le montagne ed è superiore in artiglieria.

Dal principio della guerra l'Italia ha chiamato sotto le armi 5 milioni di uomini. Essa è la sola nazione che abbia messo da un anno la classe 1899 sulla linea del fuoco. Questi sacrifici non devono essere dimenticati.

Parlando poi come membro del parlamento italiano, Marconi ha accennato alla questione degli jugo-slavi, affermando di essere a sua conoscenza che l'Italia intende di assistere gli Jugo-slavi e di ottenerne l'indipendenza. L'Italia considera anzi come una delle necessarie condizioni per una pace giusta e duratura la costituzione di uno Stato jugoslavo indipendente, ma essa è egualmente determinata a non consentire alla formazione di uno Stato Jugo-slavo soggetto all'Austria.

Gli immensi sacrifici fatti in questa guerra richiedono che la pace corrisponda all'immensità del sacrificio dell'Italia e mentre questa desidera una pace giusta ed onorevole non acconsente ad una pace che nelle presenti circostanze potrebbe sembrare un armistizio.

Il principe Colonna chiudendo la serie dei discorsi ha brindato alla salute di Northcliffe che tanto coopera per far conoscere l'Italia e lo sforzo che essa compie e ricordando che Shakespeare ha scritto in un verso famoso: Lasciate le insegne romane e britanniche sventolare insieme, proclamò che ciò sarà nell'avvenire come nel passato.

Il cordiale saluto della stampa

Londra, 25

Tutti i giornali parlano lungamente della calorosa accoglienza fatta al sindaco di Roma principe Colonna e della grande dimostrazione popolare che ha salutato la musica dei carabinieri.

Il «Daily Telegraph» dice: Queste dimostrazioni di entusiasmo provano abbastanza che l'alleanza fra l'Italia e la Gran Bretagna continuerà. Si tratta di un'intesa che non dipende dalle diplomazie, poichè è l'unione più duratura di due grandi popoli strettamente uniti per il raggiungimento degli stessi ideali.

Il giornale fa la storia delle cause che determinarono l'Italia, fedele ai suoi secolari principii di giustizia e di umanità, a combattere per tutelare la civiltà europea e stabilire un regime di pace e di diritto.

L'articolo conclude: salutiamo nell'Italia d'oggi la nazione fiera e liberale che combatte con chiara visione dei suoi grandi scopi, che intende assicurare per il bene del mondo intero. Salutiamo in essa l'amica piena di fermezza e di costanza che ha fatto le sue prove sul campo di battaglia, la cui determinazione non fu scossa nè dalle sofferenze nè dai successi e che è risoluta ad ottenere combattendo al nostro fianco la splendida ricompensa della vittoria finale.

Il «Daily Grafich» dice: Coloro che ricordano l'entusiasmo frenetico che salutò Garibaldi nella sua visita a Londra, hanno potuto paragonarlo a quello che salutò i visitatori italiani. Salutiamo l'Italia unita, sicura di sè stessa, fieramente eretta contro il nemico.

La «Morning Post» scrive: Il popolo britannico è felice di poter nuovamente dimostrare la cordialità di una antica amicizia, resa più stretta da un incomparabile fratellanza d'armi. Nello

sua lotta per l'unità nazionale l'Italia ebbe sempre la simpatia e l'appoggio dell'Inghilterra. Oggi che l'Italia e la Gran Bretagna attraversano prove anche più aspre, siamo lieti di trovare le due nazioni unite per la civiltà. Da quando le truppe britanniche lottarono sul suolo italiano, esse hanno imparato a conoscere lo spirito che anima gli eserciti ed il popolo d'Italia, spirito che è capace di superare le peggiori avversità e di trasformare una sconfitta in vittoria. Non è soltanto il coraggio dell'Italia che ammiriamo ma le sue qualità politiche. I suoi uomini di Stato sanno risolvere i problemi più ardui creati dalla guerra. Il Governo italiano ha generosamente riconosciuto le aspirazioni jugo-slave e si è così posto alla testa del movimento per la liberazione delle razze oppresse dalla dominazione austriaca.

Nefasta Minerva

XXI.

L'avere solo ed intero il carattere classico per il nostro Ginnasio Liceo è questione d'essere o non essere. Di che, — per quanto magnificata dagl'indotti e interessati —, dalla povera superfetazione del così detto Ginnasio e Liceo moderno, (che già altri definiva una vera *bricconata*), amalgama indigesto di mezzi concetti disparati ed informi, con *programma* balordo, ed insegnanti, già si sa, mal preparati, ma comodamente introdotti ad assumere bene o male le *nuove-vecchie* cattedre, di cui non possono rendersi conto, mentre, nell'indolta mente di chi fra noi concepiva quell'aborto esotico, si voleva forse che dal monte generante nascesse l'Istituto modello, che sull'apparente tronco classico si innestassero rami di nuova forma, fecondi e ricchi di fiori e frutti di più alto sapere moderno, s'ebbe invece il *ridiculus mus* della favola. Ma parve tuttavia specchietto buono per le allodole, con questo bel risultato d'isterilire sempre più l'Istituto classico — il solo che somministri cultura che trovi ragione in sè stesso) — rinsaldando con nuovi allettamenti e larghezze il vieto pregiudizio che gli studi classici siano quasi merce di lusso, e conservandone poco più della scorza far credere alla gente di grossa pasta che si tratti d'un Istituto moderno su basi classiche che conduca a più alta mèta di professioni utili.

Promesse dunque, come si vede, e speranze prevalentemente mercantili, ma ahimè di merce poco preziosa. Del resto se veramente si fosse voluto dare agli studi moderni professionali base più solida, si dovevano rafforzare ed elevare insegnamenti ed insegnanti negl'Istituti tecnici, introducendo ordinamenti simili a quelli delle Scuole reali d'altri luoghi. S'è voluto invece con nuovo inganno e meschinissimi risultati riprodurre il peggio d'un ibridismo forestiero.

Fuori dunque e al più presto l'intruso smascherato, e si pensi anzi ad espellere dagli studi classici altre più vecchie e mal radicate superstizioni, che sviarono dalla mèta verso la quale nell'onorato cammino sia guida inalterata al viatore la compagnia degli spiriti magni che non conoscono andar di tempo; *programma* d'ogni tempo il motto virgiliano «Dulces ante omnia Musae». Fuori dunque l'intruso ed ogni intrusione, da cui mossero e provennero i primi danni sino alla presente decadenza.

E qui mi conviene più che mai deporre ogni irresolutezza di linguaggio e parlar chiaro: tra gli intrusi da espellere come primo fattore di deviazione e d'ingombro nello svolgimento degli studi classici è l'insegnamento della lingua francese, improvvidamente introdotto nei Ginnasii, che non ne sentivano alcun bisogno e ne risentirono anzi gravi danni, senza che se ne ritraesse notevole vantaggio. Nessuno che conosca ed apprezzi codesti studi potrà contraddire seriamente alla nostra ferma convinzione. Ben ci saranno alcuni altri che inarcheranno le ciglia, ai quali cosifatta affermazione avrà sapore di forte agrume. Per ogni buon fine premettiamo che nessuno più di chi scrive ammira quel popolo geniale e forte che dopo tante sofferenze seppe difendersi con tanto valore, ai cui fianchi ci troviamo ora in uno sforzo comune contro lo stesso nemico. Nessuno più e da lunga data riconosce le benemerenze di Francia verso il nostro bel paese, poichè ad essa dobbiamo i primi passi nell'acquisto della propria indipendenza, auspice il genio immortale di Camillo Cavour, che seppe attrarre alla nostra causa il terzo Napoleone, vecchio amico d'Italia, non ostante i dubbi ed il malanimo di molti suoi consiglieri. Ricordiamo come i nostri migliori politici quali i Visconti Venosta, i Minghetti, i Borghi e letterati illustri d'ogni ordine, abbiamo sempre propugnato l'amicizia dei due popoli, e come nelle sventure di Francia, durante il 70-71, fosse con essa il cuore degli Italiani, di cui si mostrò degno interprete il gran Re Vittorio Emanuele II, il quale avrebbe voluto generosamente accorrere in aiuto della nazione sorella, se ciò avesse potuto in tempo giovarle. Ricordiamo come i dolori fossero pietosamente descritti dai nostri, per es. dal De Amicis, e cantati dai poeti. Odasi il Prati nel *Dies irae*, dove il cuore lo fa essere profeta:

Bella Francia, Francia cara,
Tu sei l'ostia innanzi all'ara,
Ma il tuo giorno Iddio prepara,
Sarà giorno di sventura,
Di tormento, di paura,
Per i cieli e la natura.
E allo stranier che t'ha percossa
Fremeran le carni e l'ossa
Nella reggia e nella fossa.

Anche nessuno più di noi ammira la bella lingua e la ricca letteratura francese, la quale, sin nella sua parte più leggera, per es. nella romantica, sa fare, (quello che non sanno i più dei nostri in quel genere), esprimere cioè, in generale, con un profumo di signorilità e di compostezza sin le più difficili e pericolose circostanze dei fatti e delle passioni. Ma poichè, come ben osservava il valente e coraggioso us., i nostri buoni fratelli sanno a tempo in ogni cosa curare il proprio vantaggio senza estranei riguardi, per es. abolendo in Nizza con semplice decreto l'uso della lingua italiana, non c'è ragione alcuna che noi nelle cose nostre non possiamo fare lo stesso. E Focione si sente innanzi tutto, col Giusti, «*paesano paesano*».

Prima padron di casa in casa mia,
Poi cittadino nella mia città,
Italiano in Italia, e così via
Discorrendo uomo nell'umanità.
Di questo passo do vita per vita,
Abbraccio tutti e son cosmopolita.

Diremo di più che, quanto alla lingua, Focione vuol essere fieramente misogallo, come l'Astigiano «Allobrogo feroce» giacchè di gallico la lingua corrente è così impegnata, e ne siamo colmi sino alla nausea, da poter dire all'Alfieri redivivo:

Padre, se non ti sdegni, - mutato sei
[da quel che fosti in terra.

Anzi, come nota sdegnosamente lo stesso us., corre oggi fra noi, pur negli scritti dei *pubblicisti autorevoli* (!), un gergo internazionale mostruoso, incomprensibile per chi è abituato al corretto idioma patrio, anche non volendo tener conto del linguaggio notoriamente barbaro usato nei pubblici uffici, o dei termini in uso negli atti militari, parlamentari, civili: l'assento, l'armata (di terra), gli assi, l'incidente esaurito, divider l'opinione, rassegnare le dimissioni, il punto di vista, il sabotaggio, il movimentaio e mille altri paroloni e costrutti d'ogni genere eccetto che nostrano. Tutto questo per conchiudere che proprio non era, e meno ancora oggi è il caso di trascurare o diminuire lo studio della lingua nostra per dar posto, dove non occorre, ad altri studi linguistici. Se mai, dunque, nel caso nostro, si sarebbe dovuto fare solo il ricambio, cioè introdurre fra noi nei Ginnasi lo studio del Francese, quando in Francia si fosse fatto altrettanto a favore dell'idioma nostro. Ma che si sappia, neppure in Nizza, nè in Corsica,

i Ginnasii finora non avevano cattedre d'Italiano. D'altra parte nel Ginnasio non si dovrebbero se non quegli insegnamenti che generalmente non si hanno in famiglia; del Francese invece si ha opportunità di apprenderlo facilmente in ogni parte. Che anzi i più dei nostri alunni del Ginnasio, prima della III, dove ora s'incomincia quell'insegnamento, quando entrano ne sanno presso a poco quanto, se non più di quando nella quinta esso è finito! Poichè, per far meglio, quell'insegnamento ed il suo metodo, mentre turbano gli altri studi classici, e ciò negli anni di maggiore importanza, quali sono quelli del Ginnasio superiore, ottengono poi un tal misero risultato, che i licenziati in quella lingua ne sanno appena quanto i giovani di negozio o le *Guide autorizzate* per forestieri, dalle quali talora è tratto taluno degli insegnanti. Tornino questi dunque al corpo donde vennero, e vi si aggiungano quegli altri che avrebbero fatto quivi miglior prova che non nei Ginnasi, dove in chi insegna si richiede educazione e cultura proporzionate agli altri studi. I migliori si assegnino alle scuole tecniche e commerciali dov'è il loro posto, e così il Ginnasio sarà liberato da ciò che propriamente non gli spetta.

Focione.

Caloroso omaggio di Chamberlain al popolo e all'Esercito d'Italia

Londra, 26

Chamberlain ha parlato ieri a nome del Governo alla cerimonia seguita da un concerto che ha avuto luogo in onore della giornata d'Italia all'«Albert Hall». Presiedeva il ministro delle colonie Walter Long. La dimostrazione in onore dell'Italia è stata molto entusiastica. Le bandiere italiane e britanniche sventolavano ovunque l'una accanto all'altra; alcuni veterani garibaldini avevano preso posto sul palco d'onore. Il Lord Mayor in uniforme di gala era accompagnato dal principe don Prospero Colonna sindaco di Roma che è suo ospite.

Walter Long, aprendo la seduta, disse: Questo giorno è detto «Giornata d'Italia». Io preferisco vedervi un'occasione per l'Inghilterra di attestare le sue simpatie per l'Italia. L'oratore ha reso omaggio all'azione dell'Italia con tutto il suo cuore, col vivo desiderio di esprimere — disse l'oratore — quanto siamo fieri di combattere accanto ad essa per questa grande causa immortale. (Applausi).

Austen Chamberlain, prendendo la parola, dice: Sono qui come rappresentante del Governo britannico e dell'impero britannico per manifestare i nostri sentimenti di ammirazione e di affetto e di simpatia verso il popolo italiano. Siamo lieti di cogliere questa occasione per rendere non solo omaggio all'Italia ma anche per offrire ai nostri alleati italiani un pegno pratico della nostra simpatia. Diamo il benvenuto a quegli inglesi che combatterono sotto Garibaldi per l'Italia. A Re soldato vanno la nostra ammirazione e il nostro rispetto. I nomi di Cavour e di Garibaldi e di Mazzini evocano oggi nei nostri cuori gli stessi entusiasmi che suscitano nei cuori degli italiani.

Chamberlain parla del glorioso passato dell'Italia e dice: Noi lo rievochiamo oggi alla luce del presente vittorioso. Abbiamo passato ore oscure e ansiose ma grazie ai nostri soldati e agli eserciti alleati vediamo giorni migliori.

Chamberlain parla in termini commossi dell'azione dell'Italia in questa guerra e rileva particolarmente l'effetto morale prodotto dalla dichiarazione dell'Italia che denunziò la guerra degli Imperi centrali come una aggressione ingiustificata a cui nessun trattato la vincolava. Più tardi l'Italia entrò in guerra a fianco degli alleati in uno degli ansiosi momenti della lotta. Fu l'intervento dell'Italia con i suoi effetti su l'Austria che solo salvò la Russia dal crollo del 1915. La pressione esercitata poi dall'Italia trattenne il grosso dell'esercito austriaco e i successi di Brussiloff non sarebbero mai stati possibili senza l'Italia. D'allora in poi dovunque, dalla Francia alla Palestina, la bandiera italiana sventola con quelle alleate e gli italiani sono i nostri compagni su tutti i campi di battaglia. Soltanto coloro che conoscono le difficoltà del terreno possono rendersi conto dell'opera dell'esercito italiano in Italia. Le sue gesta sono raramente superate. Rendiamo un caloroso omaggio ai soldati d'Italia, ma non dimentichiamo le eroiche sofferenze del suo popolo perchè nessun popolo alleato sopportò tali prove. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per prestargli aiuto.

Dopo aver parlato del tonnellaggio britannico, Chamberlain prosegue: Continueremo a fare tutto quello che possiamo per aiutare l'Italia. Le offriamo il tributo della nostra ammirazione, ci compiacciamo che il giorno della realizzazione delle sue speranze si avvicini.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 26

Alla Commissione del bilancio del Reichstag, dopo il Cancelliere Hertling, il ministro della guerra generale Wrisberg espone la situazione militare in occidente. Dopo rilevata l'importanza dell'azione dei «tancks» dichiara che l'esercito tedesco sta nella difensiva. In Macedonia il nemico riuscì a respingere non poco in un punto le forze bulgare: in Palestina i turchi sono stati ributtati. Non può dire come si provvederà alla situazione. Il paese si ponga compatto dietro al Governo e all'esercito. Non vi è motivo di scoraggiarsi. La ferma volontà tedesca ci condurrà ad una pace onorevole.

Il capitano Bruenighaus espone l'opera dei sottomarini. I nemici fanno circolare in Germania voci secondo le quali questa ne ha perduto un numero enorme. Ciò è infondato. Oggi essa ne ha più che mai. La marina tedesca è convinta che i sottomarini sono l'unico mezzo per ridurre gli anglo-sassoni alla ragione. Non si deve misurare l'effetto dalle cifre degli affondamenti ma dal complesso. Se il paese sarà compatto dietro ai sottomarini raggiungerà il suo scopo di una pace che assicuri le condizioni vitali della Germania.

Il Ministro degli esteri

Parla quindi il segretario di Stato per gli Esteri Hintze. Egli accenna alla nota austro-ungarica per la pace. Dice che la Germania mantenne la sua disposizione alla pace, benchè accolta con beffe e dileggi, d'accordo in ciò con gli alleati; ma le sembrò non dovesse procedere ancora una volta sulla stessa via e non le parve opportuno di presentare da parte sua un invito alla pace, data la psicosi della guerra e l'ebbrezza di vittoria dei nemici. Ma, trasmesso l'invito, d'accordo con la Turchia e la Bulgaria, dichiarò di considerarlo con simpatia, pronta a partecipare alle conversazioni dei belligeranti che dovessero derivarne.

L'oratore tratta quindi della situazione russa, dove la caldaia della rivoluzione continua a bollire.

Quanto alla Polonia dice che la Germania e l'Austria-Ungheria vogliono accordarsi, uditi i desideri dei polacchi, circa le modalità per l'attuazione del proclama del novembre 1916. Entro la settimana commissari austro-ungarici e tedeschi conferiranno a Berlino. Ciò che noi speriamo di raggiungere è l'equiparazione economica degli Imperi centrali in Polonia.

Quanto alla Romania, dopo la firma del trattato di pace le reciproche relazioni fecero buoni progressi. Alla fine dell'estate la situazione peggiorò per le sobillazioni dell'Intesa. D'altronde noi tendiamo al risanamento della Romania e ad assicurare l'opera della pace di Bucarest.

Passa poi a trattare degli incidenti con la Spagna, la quale nello scorso agosto presentò una domanda che sorprese: quella di poter prendere in servizio verso risarcimento, sino alla fine della guerra, una nave tedesca internata per ogni nave silurata. Non potevamo accogliere tale domanda, perchè avrebbe in certo modo paralizzato la nostra guerra dei sottomarini. Ma poichè siamo riconoscenti alla Spagna e teniamo a dimostrarglielo, le offrimmo alcune concessioni riguardo, non già alle navi affondate nella zona vietata, ma a quelle affondate fuori di detta zona, per le quali siamo pronti a cederle verso risarcimento le navi internate e l'abbiamo invitata a trattative relativamente ai certificati di accompagnamento delle navi. La Spagna sembra propensa ad aderire.

E' innegabile che nel periodo più recente l'Intesa ha fatto sforzi per provocare quei paesi neutrali che hanno interesse economico a rimanere in buone relazioni coi belligeranti. Credo che dopo questa guerra la forza del fattore economico prevarrà su tutto. Tempo verrà, dopo gli orrori della guerra, nel quale giungeremo a criteri più elevati e più cordiali delle reciproche relazioni dei popoli.

Il vice Cancelliere

Prende quindi la parola il vice cancelliere Payer. Egli dice che la situazione di diritto di stato delle provincie baltiche: Finlandia, Livonia ed Estonia non è ancora sistemata. E' nostro desiderio vivere in relazione di buon vicinato con queste terre nelle loro mani. Credo che sia reciproco interesse accordarci con loro circa convenzioni che regolino le nostre mutue relazioni, addivenendo alla conclusione di trattati di alleanza, di trattati postali telegrafici e di convenzioni militari e navali. Gli schemi sono pronti, i negoziati potranno essere iniziati tra breve. Non si pensa però a lasciare che i tre paesi continuino ad esistere indipendenti. Essi debbono, e mi pare anche che vogliano, essere riuniti tenendo conto delle considerazioni etnografiche. Una decisione definitiva su ciò verrà presa dal futuro governo baltico. L'unione personale con la Prussia non deve ritenersi stabilita. In ogni modo, per l'impero tedesco non è il caso di far prevalere interessi dinastici.

L'oratore parla della nuova amministrazione civile stabilita nelle provincie baltiche e della organizzazione quivi esistente che procederà alla costituzione del puro governo. Nega nuovamente che il governo tedesco voglia far prevalere interessi dinastici, ma aggiunge che l'impero dovrà vedere in quale misura i suoi interessi si concilino con quelli delle popolazioni baltiche.

La pace in occidente

Passa a discutere degli attacchi mossigli pel suo discorso di Stoccarda. In oriente, egli dice, per noi vi è la pace e rimase la pace. Piaccia o no ai nostri avversari occidentali, la pace è stata conclusa, le sue condizioni sono state e saranno eseguite: è conclusa fra le maggioranze degli Stati interessati. Il Consiglio federale e il Reichstag vi hanno aderito. Su di essa, in libero accordo, furono concordati i trattati addizionali e furono ratificati. Vi è pace con la Russia, con l'Ucraina e la Romenia. Chi potrebbe aspettarsi che un membro del governo tedesco rovesciasse la situazione del diritto di Stato e dichiarasse agli altri Stati interessati, rivolgendosi al Consiglio federale e al Reichstag, che i trattati di pace debbono essere revocati e modificati e ciò con la cooperazione del nemico con cui stiamo in una lotta di vita o di morte? Questa idea è assurda politicamente, ma [illegible] materialmente non sare[illegible] possibile fare una diversa di[illegible]chiarazione. La pace di Brest Litowsk fu pagata a caro prezzo. Giungervi fu per noi questione vitale. Abbiamo ora il massimo interesse di mantenerla. Metterla in forse, finchè la guerra dura, significa porre la patria in pericolo. Nessuno, che abbia un posto di responsabilità, può aderire a ciò.

Ma, prosegue Payer, non ritengo sostenibile neppure il criterio dei miei avversari, che i trattati di pace in oriente siano da sottoporsi alla conferenza per la conclusione della cosidetta pace mondiale. Gli Stati di confine si sono staccati dalla Russia. Dato ciò debbono cercare un'unione. Sono troppo piccoli per rimanere indipendenti. Nessuno Stato vicino potrebbe sopportare che oscillassero ora a destra ora a sinistra. Essi però vogliono unirsi alla Germania e noi non possiamo che essere lieti che cooperino a proteggere anzichè a minacciare la nostra patria. Quanto grande è il nostro interesse in questa sistemazione, altrettanto grande è quello degli avversari per una apposita sistemazione.

I futuri negoziati

Ma tutta la situazione è ancora in formazione. Questo vale anche per la Polonia. Solf dichiarò che il trattato di Brest Litowsk costituisce una specie di cornice. Naturalmente non si deve giudicare prematuramente dello svolgimento delle cose ma è probabilissimo che i futuri negoziati con le potenze occidentali daranno direttamente motivo ad ampliamenti e approfondimenti anche di questo trattato. Basti pensare ai problemi della lega dei popoli e del tribunale arbitrale che debbono risolversi a vantaggio anche della Germania e della Russia. Ma sarebbe un errore sacrificare i trattati come tali. Anche senza fare ciò, ci troveremo a suo tempo in una situazione difficile nei negoziati, dato il grande numero degli avversari. Aumentare queste difficoltà col mettere priori in prospettiva una nuova sistemazione di quistioni già risolte sarebbe contrario ai nostri più grandi interessi. Lasciandoci respingere da una posizione all'altra finiremo col trovarci a mani vuote alla sistemazione finale dei conti. Se i nemici dovessero mostrare in futuro tanta perspicacia e tanta padronanza di loro stessi e tanto altruismo da permetterci senza danno dei nostri interessi di concedere loro di cooperare ai problemi, che pure li toccano solo indirettamente, noi potremmo metterci d'accordo con coloro che si sono con noi interessati per vedere se (dato che sia garantita la reciprocità) sia il caso di intrattenerci coi nostri nemici anche su questi problemi. Ma sino ad allora credo che il governo responsabile il quale deve fare i conti più coi fatti che con lo spirito di giustizia e della benevolenza dei nostri nemici, che sembrano piuttosto disposti a non avere riguardi, agisca con sentimento del suo dovere non dimenticando il vecchio detto «pensa a tenere quello che hai».

Il generale Wrisberg ha poi completato le sue dichiarazioni sulla situazione militare in Mesopotamia e in Persia e la seduta è stata tolta.

Per la conquista del mercato cinese

(Considerazioni del Presidente della Camera di Comm. italiana a Shanghai)

Roma, 25

(L. A.) — Il lungo colloquio che abbiamo avuto col signor G. A. Bena, presidente della Camera di Commercio in Cina, è interessante principalmente per i nostri industriali, ma non è privo di interesse anche per il grande pubblico che ha sete di notizie dell'opera che i nostri connazionali spendono all'estero per mantenere alto il nome della Patria e il suo prestigio. Anzi, le prime dichiarazioni, sulla necessità di una ben intesa propaganda italiana in Cina, riguardano precisamente interessi generali del nostro paese, sui quali è bene richiamare l'attenzione del Governo e della stampa nazionali, affinchè non siano dimenticati, o, peggio, trascurati.

Alla nostra domanda: «Quale sarebbe, a suo giudizio, la più utile propaganda italiana in Cina, il signor Bena ci ha risposto

L'Italia in Cina

«— La nostra Camera di Commercio a Shangai ha già preso la bella iniziativa di procurarsi dei films ufficiali della guerra per diffonderli ovunque e potere fare conoscere al popolo cinese il superbo sforzo che sta compiendo il nostro esercito e la nostra armata per il raggiungimento del nobile fine che indusse il mondo intero a schierarsi contro gli Imperi Centrali. Per integrare quest'opera di propaganda già iniziata il consiglio della Camera, in una seduta recente, deliberò di pubblicare un grande opuscolo in lingua cinese riccamente illustrato da distribuirsi gratis in tutta la Repubblica. La pubblicazione dovrà raccogliere in una maniera semplice e concisa — affinchè possano essere compresi da ogni classe di cinesi — i fatti più importanti e più tipici dell'opera meravigliosa compiuta dai nostri valorosi soldati e dai nostri bravi marinai, ed avremo speciale cura di renderlo attraente al punto da indurre ogni cinese, che ne verrà in possesso, a considerarlo una pubblicazione degna da conservare come ricordo del momento storico che attraversiamo. Raggiunto questo primo scopo, dedicheremo un considerevole numero di pagine per far conoscere l'immenso sviluppo preso dalle nostre principali industrie, mettendo ben in vista il grandioso contributo da loro dato per il trionfo della guerra non solo sulla fronte italiana, ma anche sulle altre fronti. Faremo così conoscere ed apprezzare in questa nuova grande Repubblica — che, malgrado sia travagliata da innumerevoli difficoltà interne, volle schierarsi per la giusta causa degli alleati — l'importanza della nostra partecipazione al conflitto mondiale, guadagnandoci le simpatie del suo popolo ed offrendo alle nostre industrie un ottimo mezzo per manifestarsi in tutta la loro potenzialità su questo immenso mercato, il quale potrà offrire per il dopo la guerra un grandioso sbocco per i prodotti italiani e nello stesso tempo fornirci quasi tutte le materie prime necessarie ad alimentare i nostri impianti industriali. Avevamo preventivato una tiratura di 10 mila copie, ma quella pubblicazione non è stata ancora fatta perchè ci è mancato da parte del Governo l'aiuto che eravamo in diritto di attenderci. Ci sarebbe stato facile trovare i mezzi finanziari per lo scopo rivolgendoci alle ditte straniere stabilite a Shanghai e in Cina, le quali sarebbero state felicissime di poter usufruire di un mezzo così potente di reclame, ma era nostro vivo desiderio che tutto il contenuto della pubblicazione fosse prettamente italiano e nutriamo speranza che con il concorso del Governo e con l'appoggio della maggiori banche e delle più ricche società industriali italiane potremo riuscire entro breve all'intento. Anche per questo io son venuto in Italia.»

Abbiamo domandato al signor Bena qual'è il compito propostosi dalla nostra Camera di Commercio in Cina per fronteggiare le eventualità del dopo guerra e per preparare il terreno commerciale per la ripresa delle relazioni normali fra l'Europa e l'Asia in generale, fra l'Italia e la Cina in particolare. Il nostro cortese interlocutore ci ha risposto subito ed esaurientemente.

Alleati e neutrali in Cina

«— Il fervido lavoro di preparazione — ha incominciato — in Italia dalle Associazioni industriali e dalle Camere di Commercio per risolvere i problemi industriali e commerciali del dopo guerra, merita ogni elogio ed appoggio. La Camera di Commercio Italiana in Cina non può rimanere estranea a questo movimento e collaborerà attivamente con le consorelle del Regno per preparare, alle sviluppate industrie della nuova Italia gli sbocchi necessari alla loro aumentata produzione. Non sarà inutile ricordare ai nostri commercianti l'importanza del mercato cinese. Oso affermare che a pace conclusa sarà il solo mercato che potrà essere immediatamente sfruttato. La Cina, con la sua enorme popolazione e le sue immense ricchezze naturali, offre all'attività commerciale del mondo delle opportunità incalcolabili. Lo sviluppo della Repubblica Cinese è stato finora ritardato dalla difficoltà di trovare mezzi finanziari sufficienti ed anche per questioni politiche interne, suscitate quasi sempre dalla rivalità di opposti gruppi di potenze straniere, ma sono convinto che, a pace conclusa, anche la questione cinese sarà definitivamente risolta, la «open door» assicurata e fortunate saranno quelle nazioni che penseranno ad organizzarsi in tempo per sfruttare questo vasto campo economico. Gl'Inglesi, i Giapponesi, i Francesi, gli Olandesi, i Belgi e gli Scandinavi che già posseggono organizzazioni potentissime, cercano di rafforzarle maggiormente ben conoscendo quale grande valvola di salvezza questo mercato potrà essere per le loro industrie, durante l'inevitabile crisi del dopo-guerra. L'America, che è arrivata ultima, spende milioni in propaganda ed anche essa si prepara per la prossima grande lotta economica. Il compito dell'Italia sarà arduo, perchè tutto è da organizzare, a non sarà impossibile se ci metteremo subito tutti al lavoro. Non abbiamo linee di navigazione, non abbiamo banche, non abbiamo case italiane con mezzi sufficienti per lottare con successo colle potenti organizzazioni straniere, ma abbiamo per contro degli Italiani volenterosi, che sono stabiliti in Cina da parecchi anni e che possono formare la base di nuove organizzazioni.

Che deve fare l'Italia

I nostri industriali prendano delle iniziative e troveranno in questo nucleo di italiani dei collaboratori attivi ed intelligenti. Sarebbe assurdo, e non sarebbe per noi possibile, imitare gli Stati Uniti nei loro sistemi grandiosi di propaganda e di organizzazione, occorre, perciò, escogitare altri mezzi sicuri ed economici. Non essendo possibile improvvisare delle forti organizzazioni commerciali, non avendo in Cina banche italiane e mancandoci la tanto reclamata linea di navigazione, il solo mezzo di riuscire è di mettere, il più che sia possibile i nostri fabbricanti in diretto contatto con i fabbricatori cinesi. L'Inghilterra stessa, per lottare con successo contro la incalzante concorrenza tedesca, ha dovuto fin già prima della guerra mondiale, dipartirsi dalle sue vecchie tradizioni, ed oggi vediamo i fabbricanti inglesi stabilire in Cina agenzie dirette. Oltre ai diversi singoli fabbricanti che hanno in Cina ufficio proprio, degno di nota è la tipica organizzazione «The Representation off British Manufactures Ltd.» fondata da 24 importanti fabbricanti di macchine ed articoli tecnici. Queste ditte si sono riunite in consorzio, aprirono a Shanghai un ufficio tecnico, stabilirono un deposito dei loro prodotti ed affidarono la direzione generale ad un ottimo conoscitore del sistema di affari in Cina, che, coadiuvato da uno scelto personale tecnico, mandato dall'Inghilterra, potè subito sviluppare una importante corrente di affari in tutta la Cina. Per uscire, i nostri industriali dovranno imitare i loro colleghi inglesi.

L'organizzazione che ho citato può applicarsi a qualsiasi ramo di industria e si studierà in seguito se non sia il caso di valersi di una sola potente organizzazione commerciale che abbracci tutte le industrie nazionali ma per intanto credo che l'industria più bisognosa di nuovi sbocchi per il dopo guerra sarà l'industria meccanica, ed è ad essa che consiglio di prendere l'iniziativa. Questa industria, che, con uno sforzo titanico è riuscita a fornire l'ottimo materiale da guerra che permette alla nostra valorosa armata ed al nostro eroico esercito di vincere il nemico sull'insidioso mare e sull'aspro campo di battaglia alpino, sta ora provvedendo al suo rafforzamento con provvidi ammortizzamenti e con accantonamenti di riserve speciali; sta studiando la possibile trasformazione dei suoi impianti per essere pronta, appena finita la guerra, a produrre le armi pacifiche del campo economico, ma avrebbe fatto opera vana se in pari tempo non si occupasse di trovare nuovi sbocchi per l'aumentata sua produzione. La Cina può offrire questi sbocchi. Le sue incalcolabili risorse non attendono che di essere messe in valore. Occorreranno ogni sorta di macchine e di utensili per costruire strade, ponti, gallerie, ferrovie, sfruttare miniere, sistemare corsi d'acqua per utilizzarli a scopo irriguo, navigazione e produzione di energia elettriche, coltivare razionalmente enormi estensioni di terreno che ora rimangono incolte oppure sono coltivate con mezzi primitivi. Già prima della guerra la nostra industria meccanica, benchè abbandonata a sè stessa, e senza organizzazione alcuna, riusciva a competere con le più importanti industrie mondiali. La Fiat, i Marelli, l'Ansaldo, il Tosi e molti altri pionieri dell'industria meccanica italiana riuscirono a concludere qualche affare in Cina servendosi quasi sempre di case straniere, che generalmente accettano di occuparsi di articoli italiani quando ne temono la concorrenza e nel solo scopo di potere più facilmente spadroneggiare il mercato. Quando ditte di tale importanza si riunissero per uno sforzo comune, il loro successo su questo mercato sarebbe assicurato».

Concludendo....

Il signor Bena ci ha poi continuato a parlare della necessità della istituzione di una grande Banca Italiana in Cina, di un'Agenzia Generale Italiana a Shanghai, e finalmente ha voluto concludere le sue considerazioni facendoci conoscere quanta e quale meravigliosa attività spiega il Giappone in Cina per irretirla sin d'ora tutta quanta di interessi e di osservatori economici e commerciali, al fine di sottrarla il più che sia possibile alla lotta economica che nell'Estremo Oriente si combatterà nel dopo guerra.

«In una grande riunione di commercianti ed industriali giapponesi, tenutasi qualche tempo addietro a Yokohama, si fece un'ampia discussione sui problemi del dopo guerra e tutti gli oratori furono concordi nel concludere che il mercato cinese sarà il centro della rivalità economica mondiale. S. E. Takemi, ex-ministro delle finanze nel gabinetto Okuma, fra l'altro disse: Appena la pace sarà conclusa le potenze belligeranti dei due opposti gruppi dedicheranno tutte le loro energie per ricostruire le ricchezze perdute, ed assisteremo ad una lotta economica senza precedenti. Questa lotta convergerà specialmente in Estremo Oriente, dove il vasto mercato cinese offre un campo economico grandioso». Il Giappone in questi ultimi anni ha quasi decuplicato il suo commercio colla Cina, e continua a far progressi giganteschi, ma non per questo tralascia d'intensificare la sua propaganda per una maggior preparazione per il dopo guerra.

«Da parte nostra — ha concluso il nostro interlocutore — non è più il tempo di rinnovare i timidi tentativi del passato; ma bensì di gettare le basi di una forte organizzazione che ci permetta di lottare ed imporci vantaggiosamente. In questi ultimi vent'anni abbiamo visto sorgere in Cina parecchie case di commercio italiane, ma dovemmo pur dolorosamente assistere alla graduale loro quasi scomparsa, alcune per insufficienza di mezzi, altre per mancanza di perseveranza ed altre ancora per l'inesperienza del personale. Il nostro governo da parte sua ha mandato addetti commerciali, ha incaricato il corpo diplomatico e consolare di fare inchieste, di assumere informazioni e di dare consigli sul miglior modo di sviluppare il nostro commercio in Cina e malgrado la buona volontà dimostrata i risultati furono scarsissimi. Di chi la colpa? Non esito a rispondere che la colpa deve ricadere un po' su tutti».

I socialisti a sostegno dell'Impero

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: La situazione è incertissima.

I discorsi del cancelliere e dei ministri sono criticati da tutti i giornali radicali di sinistra e alcuni del centro, specialmente quello di Hertling. L'intenzione dei socialisti di partecipare eventualmente ad un nuovo governo è accolta con freddezza dalla grandissima maggioranza degli altri partiti, ma i giornali notano l'importanza del fatto che i socialisti continuino a porsi sul terreno della difesa del paese.

La minoritaria «Leipzinger Volks Zeitung» dice che le condizioni poste dai socialisti sono un pretesto per schierarsi apertamente con i partiti borghesi a sostegno dell'impero. Si rileva la frase di Scheidemann il quale durante la discussione in seno al partito, sostenendo la proposta di partecipare al governo, disse: Dobbiamo organizzare la difesa del paese. La sorte del nostro popolo e la vita dei nostri soldati stanno al disopra degli interessi del nostro partito. Si nota anche una frase di Ebert il quale disse: Una pace a ogni costo non può in nessun caso essere presa in considerazione, ma dobbiamo impegnarci fino all'estremo per difendere gli interessi vitali del paese e del popolo.

La fine del terrorismo in Russia?

Zurigo, 26

Si ha da Mosca: Il «Mir» annuncia che in seguito ad invito rivolto da Lenin al comitato centrale dei Soviets, cui la maggioranza ha aderito, è stato revocato il decreto sul terrore in massa.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: 1. ammissione gratuita di giovani irredenti ai corsi presso la regia Accademia navale. — 2. Aumento temporaneo di 35 capitani macchinisti — 3. Schema di decreto riguardante l'inscrizione, il pagamento delle tasse, l'ammissione agli esami di laurea e di diploma degli studenti universitari sotto le armi per l'anno scolastico accademico 1918-19 — 4. Assunzione del personale insegnante nei diversi ruoli delle scuole medie e normali.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Cronaca Cittadina

Calendario

27 VENERDI (269-96) — Ss. Cosma e Damiano.

Fratelli, arabi di nascita. Ferventi cristiani, si dedicarono alla medicina, curando con grande amore e pietà gli infermi. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'anno 303.

SOLE: Leva alle 7.7 — Tramonta alle 18.58.

LUNA: (Ultimo quarto) — Tramonta alle 14.56, essendo sorta alle 23.12 di ieri — Leverà domani alle 0.05.

28 SABATO (270-95) — San Venceslao.

SOLE: Leva alle 7.8 — Tramonta alle 18.56

LUNA: Sorge alle 0.15 — Tramonta alle 15.37.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

Iscrizioni alle scuole medie

Il Provveditore agli studi ci comunica: «Si crede opportuno ricordare che le iscrizioni alle varie scuole medie si chiudono improrogabilmente il 15 del prossimo ottobre.

Si fa noto pure che gli esami nelle predette scuole cominceranno il I. ottobre prossimo e si terranno:

per ambe le Scuole normali e complementari presso la R. Scuola normale «Tommaseo»;

per le RR. Scuole Tecniche e per i RR. Licei-Ginnasi nelle rispettive sedi di ciascun Istituto».

Gli esami di licenza della sessione autunnale comincieranno il giorno I. ottobre con la prova scritta di italiano; il giorno 3 cominceranno quelli di ammissione e promozione colla medesima prova scritta. Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si riceveranno tutti i giorni dall'8 al 15 ottobre; il giorno 16 incominceranno regolarmente le lezioni.

Liceo musicale "Benedetto Marcello,,

Con riferimento all'avviso già pubblicato, si ricorda agli interessati che le iscrizioni al Liceo musicale «B. Marcello» per l'anno scolastico 1918-1919 si ricevono presso la Segreteria del detto Istituto a tutto il 30 corr.

Un posto gratuito all'Istituto sordo-muti

A tutto il 25 ottobre p. v. rimane aperto il concorso a un posto gratuito a carico del Pubblico Erario nell'Istituto pei sordomuti «ai Gesuati» di Venezia per sordomuti poveri italiani.

Gli aspiranti dovranno presentare allo Ufficio del R. Provveditore agli studi entro il suddetto termine e non oltre i seguenti documenti con relativa istanza:

a) i certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica ed i certificati di povertà al nome anche del genitore che ne ha la patria potestà;

b) lo stato di famiglia;

c) una dichiarazione del genitore che ne ha la patria potestà o del tutore di ritirare il sordomuto a compiuta educazione od ogni qualvolta l'Istituto, per qualsiasi ragione riconosciuta dal Consiglio Scolastico, credesse di rimandarlo

d) ampie informazioni sull'origine del mutismo e della sordità con indicazioni se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita e quale sia il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di otto anni nè maggiore di dodici. Ogni fanciullo ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico per riconoscere lo stato di salute, e per verificare se addimostri la richiesta attitudine ad essere istruito ed educato.

La graduatoria del presente concorso varrà anche per il conferimento dei posti che eventualmente si rendano vacanti durante l'anno scolastico 1918-1919.

L'aspirante Dall'Armi

Dalla Libia giunge la notizia della morte dell'aviatore aspirante ufficiale Giorgio Dall'Armi. Il suo nome viene scritto fra i gloriosi caduti per la Patria.

Il Dall'Armi era veneziano, fratello del cav. Dall'Armi, che è una delle energie più fattive più operose della Giunta dei Consumi.

Al cav. Dall'Armi e alla famiglia Sua, così duramente colpiti nei loro affetti, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Il cav. Alessandro Zane

di Burano, ricevitore demaniale e fino all'anno decorso consigliere solerte e benemerito dell'Istituto Elemosiniero della Congregazione di Carità, è morto l'altro ieri a Ferrara, profugo, dopo breve malattia.

La triste notizia sarà appresa con dolore, oltre a Burano, a Venezia, dove risiedeva, dai poveri di Ss. Apostoli, per i quali spiegava pietoso interessamento.

Il calzaturificio "Pro lana,,

Abbiamo pubblicato un cenno sul calzaturificio «Pro lana» che dette in breve tempo si lusinghieri risultati, organizzato e diretto dalla signora De Vitofrancesco.

Completiamo l'ultimo periodo della notizia di ieri, nel senso che il valido appoggio della Croce Rossa Americana è nell'essere questa la più grande compratrice delle calzature.

Corrispondenza dei prigionieri di guerra

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare ci comunica il nono elenco di corrispondenza di prigionieri di guerra giacente in quell'ufficio, diretta ai seguenti indirizzi, non potuta recapitare ai destinatari perchè partiti da Venezia:

Agazzi Anna, Cannaregio 3177; — Bianco Remo, Dorsoduro 1264; — Bizzaro Luigia, Cannaregio 3362; — Bonlini Luciano, Cannaregio; — Coghetto Maria, S. Polo N. 47; — Carlin Antonia; — Calderan Antonia, Dorsoduro 2045; — Chiozzotto Giuseppe, Dorsoduro 750; — Celant Ermelina, S. Croce; — De Cecco Giacomo, San Polo; — De Begnac Arturo, S. Marco 35; — Domini Angelo Croce; — De Angeli Paolina, Cannaregio 3088; — De Luigi Guido; — D'Este Luigia, Castello 621; — Erisso Stefano, Cannaregio 648; — Forti Valentino, Cannaregio 366; — Farzora Tiziano, Cannaregio 931; — Franceschi Benvenuta, S. Croce 387; — Gasparini Renato, Campo S. Vio; — Gasparini Carlo, Cannaregio 3256; — Lotter Giovanni, S. Croce; — Lanza Fortunato, Cannaregio 3767; — Mucelli Candido, Passerella; — Montazner Giuseppe, S. Croce; — Maestrello Pietro, Calle delle acque; — Mander Giuseppe, S. Croce 170; — Massotti Rosa, Calle delle Becarie 18; — Morassuti Adelaide, Dorsoduro 1095; — Min Angelina, S. Croce 1883; — Marella Pasqua, Dorsoduro 1881; — Madona Alessandro, Cannaregio 3360; — Martin Maria, S. Polo; — Moretti Gigetta, S. Croce 197-E; — Orlando Gio. Batta, S. Polo 294-A; — Pesce Italo; — Pulese Giovanni, S. Croce 304; — Pagan Vittorio, Rio terrà dei Pensieri; — Palazzi Elj, S. Polo 1943; — Parissenti Filomena, Via Lepanto 25, Lido; — Pasin don Ferdinando, Burano — Pepoli Pietro, S. Polo 2832; — Piva Antonio (operaio), 4.o genio lagunari; — Rosi Rechiaro, S. Croce; — Rossetti Angelina, S. Croce; — Rigoni Giuseppe, Calle delle Razze; — Rigoni Barbara, ?? N. 3590; — Radonicich Giacomo, Fondamenta vecchia 5003; — Sari Maria, S. Polo 1732; — Stefanoni Amalia, Dorsoduro 1975; — Stefani Luigia, Fabbrica gioiellerie; — Toso Antonia, Fondamente nuove 5024; — Tramontin Giovanni, Dorsoduro 2335; — Tomaello Maria, Dorsoduro 2181; — Veronese Eugenia, Calle Palazzo 318; — Veronese Marietta, S. Francesco della vigna 3196; — Venturini Giuseppe — Zuliani Pietro, Castello, ponte Pinelli; — Zanirato Elisa, Ca' Foscari 6059; — Zener Giacomo, Calle della Bissa; — Zanetti (famiglia), Ss. Apostoli 4577.

Corrispondenza dai paesi occupati

Ci si comunica un elenco di corrispondenza delle famiglie rimaste in territorio invaso diretta ai seguenti indirizzi, giacente all'Ufficio Notizie, perchè non potuta recapitare ai edstinatari ora partiti da Venezia:

Alberti Attilio, Calle Marcon 3875; — Bortoletto Antonio (caporale), Villa Marinoni, Lido; — Bonassi Elena, Cannaregio 1091; — Durat Irma, Istituto S. Daniele; — Della Sappla Luigi, Caldoni — De Bernardi Cesare, S. Zaccaria 485; — Fonfan Ernesto, S. Croce; — Mattiola Anatalia, Ospedale S. Michele; — Tesan Marianna, S. Daniele 3155; — Tonutti Suor Angela, S. Maria Formosa.

Latte di Soresina

La Giunta per i consumi avverte la cittadinanza che, non essendo arrivato da Soresina il vagone di latte, non è possibile per oggi fare la distribuzione.

Allo spaccio di San Rocco, però, sarà distribuito, come il solito, il latte naturale.

Scarpe di Stato

Il Comitato di assistenza ha ultimato lo esame delle domande presentate a tutto il 15 corr. per i buoni delle scarpe dello Stato, ed avverte che saranno invitati a casa per ritirare il buono coloro che sono risultati, per le speciali condizioni di famiglia, più meritevoli del beneficio, non essendo stato possibile, dato il numero delle scarpe messe a disposizione del Comitato, accogliere per ora tutte le domande.

Raccolta di noccioli e gusci di frutta secca

La Prefettura di Venezia ha diramato ai sindaci della provincia una circolare in cui avverte che per corrispondere ad analogo invito del Ministero li interessa di voler promuovere a mezzo di tutti gli istituti, stabilimenti, alberghi, ristoranti, opere pie, di raccolta, organizzazioni patriottiche, comitati d'organizzazione civile, comitati della Croce Rossa, Sezioni dei «Giovani Esploratori», esistenti nei rispettivi comuni, la raccolta di noccioli di frutta secche di ogni specie, di pesche, albicocche, olive, datteri, in modo speciale di gusci di mandorle, noci, nocciole, ecc., essendovi assoluta necessità di tale materiale per la preparazione del carbone speciale per i filtri dei respiratori inglesi in distribuzione anche per le nostre truppe contro i gas asfissianti.

Per tale raccolta saranno fra breve determinati premi speciali e stabiliti i luoghi e gli enti destinati al concentramento del materiale.

Conferenza Angeloni

Domenica 29 corr., alle ore 17, il benemerito prof. Angeloni terrà alla Casa del soldato del Lido la conferenza sul tema: «Il 20 settembre».

La morte del comm. Andrea Bizio

L'altra mattina è morto a Riccione, dove si trovava quale patrono di quella colonia di profughi veneziani, l'avv. comm. Andrea Bizio Gradenigo.

La notizia ha suscitato doloroso stupore; una quindicina di giorni fa era venuto per qualche giorno a Venezia e stava benissimo. Malattia breve e violenta in pochi giorni l'ha ucciso.

L'avv. Andrea Bizio, seguendo le orme dello zio, comm. Leopoldo, era stato penalista autorevole e valente; da qualche anno però non si applicava più con l'assiduità di una volta al lavoro professionale e compariva alle udienze soltanto per processi importanti.

Apparteneva a famiglia di nobili tradizioni patriottiche.

In gioventù aveva militato in politica nel campo democratico, ma le occupazioni professionali lo sottrassero presto dalla vita pubblica.

Fu membro del Consiglio della Congregazione di carità, due volte presidente del Consiglio provinciale dei manicomi veneti, presidente della «Querini Stampalia», membro autorevole del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

La guerra lo trovò fervido propugnatore dei nuovi grandi destini d'Italia.

Da qualche mese si trovava a Riccione.

Ai figli, al comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, ai congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

La commemorazione nelle aule giudiziarie

All'udienza di ieri il comm. avv. Andrea Bizio Gradenigo è stato commemorato alla Corte d'Appello e in Pretura.

In Pretura parlò brevemente l'avv. Marsich, ricordando le belle doti dell'avv. Bizio come penalista, come amministratore, e come cittadino.

Il P. M. avv. Pazienti si associò; quindi il Pretore avv. Morelli, ricordò — nella sua funzione di magistrato — come, quando Andrea Bizio compariva per la difesa di una causa, la sua presenza aveva grande valore sui giudici, perchè era noto come egli non accettasse patrocini se non era convinto della bontà delle ragioni che avrebbe dovuto sostenere.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria di Umberto Pinciroli, sergente maggiore dei granatieri, morto a Tripoli, la famiglia lo iscrive fra i soci perpetui versando L. 100.

— Il rag. Eugenio Soccorsi per onorare la memoria del serg. magg. Umberto Pinciroli, offre L. 10.

— L'avv. cav. Giulio Muneratti sequestratario dell'azienda G. Botner e C. ha versato L. 60.

— La sig.a Giulietta Cugini per onorare la memoria della sorella, contessa Cesira Scopoli, nell'ottavo anniversario della morte, offre L. 5.

— In omaggio alla memoria della compianta signora Angelina Sullam Ravà, la signora Lina Riabek ha offerto L. 10.

— Il cav. Giuseppe La Torre, capostazione principale di Venezia, a mezzo «Gazzettino», L. 5.

Pro-lana

Per onorare la memoria della loro dilettissima Angelina Sullam Ravà, Reginetta ed Angelo Orefice offrono L. 25.

★ Il cav. Giovanni Rossi ha versato lire 5 per un dono ai combattenti di terra e di mare.

Un bel tipo di figliolo

L'altro giorno si presentò alla Questura centrale a S. Lorenzo il fruttivendolo Vincenzo Zanetti, abitante nel sestiere di Cannaregio, 4283, ed al maresciallo Zuffi della Squadra mobile denunciò che suo figlio Luigi, di anni 17, approfittando di un momento in cui la casa era deserta, aveva asportato tre grandi caldaie ed altri oggetti di rame.

Iniziate indagini, il maresciallo, verso le una di notte, accompagnato da vari agenti, entrò nella casa di certo Angelo Lombardini di Pietro, di anni 16, sita nello stesso sestiere al n. 115-A, ed eseguita una minuziosa perquisizione, riuscì a trovare la refurtiva.

Interrogato, il Lombardini giustificò di aver comperate le caldaie da Pietro Mainardi di Giulio, di anni 17, pure abitante nello stesso sestiere, e di averle pagate L. 155. Sottoposto ad interrogatorio anche quest'ultimo, avrebbe confessato di averle ricevute dallo Zanetti figlio.

Il maresciallo Zuffi, sequestrata la refurtiva, dichiarò in arresto il Lombardini e il Mainardi, denunciandoli per ricettazione.

Contro il Luigi Zanetti è improcedibile l'azione penale per essere figlio del derubato.

Servizio di Borsa

del 26 Settembre 918

LONDRA — Prestito Francese 4 % 81.7/8 — Id. id. id. 67.7/8 — Nuovi Consolidati 58.3/4 — Marconi 4.23/32 — Argento 49.1/2 — Rame 122 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37.1/2 — Cambio su Parigi 26.08 — Id. id. id. a lungo term. 26.50.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 31.62.1/2.

MADRID — Cambio su Parigi 80.10.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.73 — Id. su Cable Transfer 4.75.45 — Id. su Demand Bill 4.76.55 — Id. su Parigi 60 giorni 5.48 — Argento 101.1/8.

PARIGI — Cambio su Italia da 84.25 a 86.25 — Chèque su Londra da 26.04.1/2 a 26.09.1/2.

CRONACA ROSA

Nozze Grimani-Tricomi

Mercoledì p. p. in Roma il conte Marino Grimani figlio del Senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia e della Contessa Enrichetta Du Bois Grimani, si è unito in matrimonio con la gentile e virtuosa signorina Francesca Tricomi figlia dell'illustre prof. comm. Ernesto Tricomi di Palermo e della Contessa Carolina Tricomi Giustiniani Recanati.

La cerimonia si compì nella più stretta intimità famigliare.

Al Campidoglio funse da ufficiale di Stato civile il prof. Benucci, assessore comunale, e testimoni furono il comm. Valerio Marangoni ed il comm. Giuseppe Fusinato.

Nella chiesa di S. Andrea delle Fratte Monsignor cav. Paolo Pisanello, arciprete della chiesa di S. Maria dei Frari di Venezia, celebrò la Messa nuziale e benedì il matrimonio e funsero da testimoni per la sposa: il Senatore Giovanni Rossi, il comm. Gino Toso, ed il signor Alvise Tricomi fratello della sposa; e per lo sposo il Senatore Vettor Giusti del Giardino, il fratello dello sposo dott. Enrico Grimani ed il conte Toto Bianchini.

Mandiamo agli Sposi i nostri più fervidi auguri di felicità e alle Famiglie i nostri più sentiti rallegramenti.

Le industrie dell'abbigliamento

La Camera di commercio avverte che il Congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento — che doveva aver luogo in Roma nei giorni 28 e 29 corrente — è stato rimandato improrogabilmente al 20 ottobre prossimo.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Antonio Morchio fu Gaetano, di anni 16, abitante nel sestiere di Cannaregio 617, per una ferita lacera al braccio destro Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

— Lorenzo Zaniol fu Bernardo, di anni 55, nativo di Murano ed ivi domiciliato in calle del Mistro 25, per delle scottature di primo e secondo grado alle braccia. Guarirà in venti giorni.

— Gennara Mori di Angelo, di anni 18, abitante nel sestiere di S. Croce 796, per una ferita al dito medio destro. Guarirà in giorni 10.

Arresto

Gli agenti di P. S. in borghese della Squadra di Castello, arrestarono ieri Elisa Rossi di Tiziano, di anni 19, abitante a Castello 3774, in seguito a mandato di cattura.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 2.a e 3.a serie del «Fiacre N. 13».

Cronache funebri

Emma Rossi ved. Rachello

E' morta, giorni or sono, a Rimini, la signora Emma Rossi ved. Rachello, madre del Parroco di San Luca.

Stamane, alle 10, in detta Chiesa parrocchiale, seguiranno le esequie «in die septima» della compianta signora.

Condoglianze ai congiunti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Giuseppina Santarosa

Giuseppina Santarosa, la donna per la quale il marito uccise lo zio di casa, Andreis, giace ancora nel suo letto, sotto le cure sapienti dell'illustre prof. Giordano, e amorevolmente assistita dalle suore e dalle inservienti. Le bende nascondono la ferita deturpatrice della guancia, che però va cicatrizzandosi, tanto che domenica verranno tolti i punti di sutura. Così mi diceva la donna ieri con voce dolce, semplice, senza l'ausilio di grandi frasi, commovendosi soltanto al pensiero dei piccoli figli, che vorrebbe rivedere, e la cui sorte avvenire la mette in orgasmo.

— Il maggiore — diceva la Santarosa — che conta dieci anni, vorrebbe diventar prete, poichè ne ha la vocazione; ed entrerà presto in un Seminario; la bimba che vien dopo di lui, spero di poterla far entrare in un collegio. Quanto al piccino, se volessero lasciarmelo! E' l'unica speranza che mi rimane.

— E vostro marito? — azzardai.

— Mi ha dimostrato sempre un gran bene; a modo suo, però, come può farne fede l'ultimo suo atto insano. Perchè, lo giuro, sui miei bimbi, non aveva nessuna ragione di fare quello che ha fatto. Lo zio Andreis voleva bene a tutti noi, e faceva regali oltre che a me, a mio marito e alle mie creature. Per questo..... — s'interruppe per piangere, poi tornò subito al suo pensiero assillante, chiedendo ancora con voce che assumeva per la domanda pietosa, una grande dolcezza d'intonazione:

— Crede che mi lascino il piccino? Vivrei per lui, e insieme potremo pregare per il babbo suo. Spero nella sua assoluzione, poichè in quel momento ha perduto la testa.

La sua parola, in quella sala dolorosa, pareva anche più materiata di dolore, e il suo sentimento materno, assurgeva alle più grandi altezze.

Quando uscirà di lì, con la faccia deturpata, abbia almeno nel triste sentiero che le resta ancora a percorrere, la innocente compagnia del suo ultimo bimbo.

i. p. b.

La **Famiglia Righini**, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

DEFENDENTE

sentitamente ringrazia il signor Comandante il Distretto Militare di Venezia a Chieti colonnello cav. Tromby, il signor tenente colonnello cav. Elena, i maggiori cav. Bussandri e cav. uff. Scarabellin, i capitani Scarpa e Patrese, i tenenti Paolini e Buldrini, tutto il personale del Distretto, la rappresentanza del 71.o fanteria, le gentili signore e tutte quelle persone che vollero onorare il caro estinto.

Ringrazia inoltre il maresciallo Comaschi per il suo commovente discorso nel tessere le doti di cui il defunto era fornito e a nome dei compagni mandò l'estremo vale.

Chiede venia per le involontarie mancanze.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 62

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Malèpique volse uno sguardo alla vetta che si perdeva fra le bianche nubi, alla fila verdeggiante dei pini marittimi, al teatro colle sue torricelle guarnite di piccioni, agli eucalipti odorosi, ai viali di ligustri, alle bianche facciate delle case allineate sullo square, a quella splendida scena, che forse lasciava per sempre, poscia entrò nella stazione.

Nello scompartimento, egli e Berta guardavano avidamente il tiro al piccione, la rada azzurrà, il palazzo del principe dalle muraglie giallognole, la passeggiata di Saint Martin, la Condamina assopita sulla spiaggia. Poi tutto scomparve.

Allora si presentò la Turbie, l'avvallamento sormontato dal parapetto della strada, quel fatale avvallamento in cui Gastone aveva manifestato a Berta il suo eterno amore, in cui il marito, uscendo da una macchia di biancospino, si era slanciato su lui. Poscia, pallidi olivi, roccie rossastre, cielo azzurro e tunnels. Eze, Beaulieu, Nizza..

Quindi il rivo che segnava i confini prima del '62, — che gli italiani non possono vedere senza mandare un profondo sospiro di rimpianto — e la costa sempre bella, sempre più bella.

In seguito l'isola di Santa Margherita e, lontano, gli scogli d'Esterel, dietro i quali scende il sole in un incendio di raggi indimenticabile, poichè è quello uno degli spettacoli più belli del mondo Finalmente la stazione del golfo Juan.

Carlo di Valiret passeggiava nel giardino della villa.

Dopo la partenza di Malèpique, egli andava e veniva come un leone chiuso in una gabbia, ripetendo continuamente un nome.

Il barone trascorreva una di quelle terribili giornate, delle quali l'anima più fortemente temprata conserva un ricordo eterno.

Ogni filo d'erba, ogni foglia gli ridicevano il nome, di cui aveva piene le labbra e ribboccante il cuore.

Margherita!.. Ovunque Margherita!...

Egli provava gli stessi brividi, le stesse angoscie, le speranze medesime, che aveva provato il signor Vermot a Tralepuy, nella sua casa, dopo che la moglie n'era fuggita.

Gli uomini sono tutti pari innanzi all'amore... E' la grande passione agguagliatrice

Come Beniamino, Carlo si pose ginocchioni davanti al seggiolone preferito da Margherita.

Gli pareva rivederne i contorni del corpo delicato, il gesto languido, la bella testolina, il dolce sorriso. Poi al ritorno dell'implacabile pensiero si lasciava afferrare dalla disperazione.

In quel momento Margherita doveva essere tra le braccia del marito; di quel marito pazzo, bestiale, che putiva di liquore... Quel bruto doveva poter abbracciare quella vezzosa creatura, quella graziosa parigina... e la legge doveva permettergli di sgualcire colla rozza mano quel delicato fiorellino!

Sì, i carabinieri proteggevano quell'amore da satiro... e la giustizia sarebbe intervenuta se qualcuno si fosse posto tra la vittima ed il mostro.

Ed appunto quella stessa mattina Carlo esprimeva a Malèpique i suoi rimorsi! Si doleva di esser causa della morte di Vermot, dell'uccisione di Colardier, ed abbandonava impunita al suo destino la dama nera!

Ma adesso era fermamente risoluto di non lasciarsi commuovere, di non lasciarsi impietosire. Morisse pure Vermot! morisse Colardier! morisse specialmente la dama nera! Non più esitanze! Bisognava assolutamente strappare Margherita agli artigli di quei miserabili assassini.

Il duello adesso s'impegnerebbe fra lui e loro e sarebbe certamente più feroce di quello del mattino.

— Ti presento la signora Colardier. Essa torna a Tralepuy insieme a noi.

— Sarò lieto, signora, di proteggervi contro le tristezze della solitudine. Comprendo benissimo come voi vogliate fuggire questo paese. Io stesso l'abbandono volontieri...

— Eppure noi vi ritorneremo, non è vero, signora? — disse Malèpique, ostentando fiducia

— Dio solo lo sa.

Carlo venne avvertito dall'amico e da Berta che avrebbero dovuto attendere fino alle due di notte, poichè il treno celere passava solamente a quell'ora e gli altri non avevano più corrispondenza per proseguire.

Berta allora pregò Malèpique di concederle un favore.

Voleva vedere Gastone D'Oisel.

I due feriti si trovavano in una casa di salute, nascosta in mezzo ai fiori, sulla cima di una montagna, la quale viene chiamata col nome di California.

Il giornalista si offrì di buon grado ad accompagnarla.

Dopo un'ora di cammino, arrivarono alla porta della casa del dottore.

Ma, purtroppo! l'infelice Berta urtò contro un inesorabile divieto. A nessun costo le si volle concedere il permesso di visitare il ferito. Le sue suppliche a nulla valsero.

Potè raccogliere appena qualche vaga informazione.

Il signor Colardier era tra la vita e la morte, più vicino alla morte che alla vita.

Il signor D'Oisel, in preda al delirio, soffriva atrocemente. Nessuno poteva pronunziare un giudizio sul suo stato.

E il dottore, concludendo, aggiunse:

— E' forse il più ammalato dei due!

Malèpique trascinò via Berta.

Il giornalista solamente mangiò un boccone, quantunque nè Carlo, nè Berta avessero rotto il digiuno dal dì prima

La moglie di Colardier piangeva dirottamente.

Carlo, livido in viso, si guardava attorno, quasi cercasse ancora Margherita in quella villa piena dei ricordi di lei.

Passarono una sera tristissima.

Finalmente suonò l'ora della partenza.

Alle due salirono in *coupè* e non parlarono più sino a Marsiglia.

Malèpique tentò di rianimare gli altri due.

Avevano tempo a digiunare, diamine! Perchè lasciarsi abbattere così? Adesso avevano bisogno di tutte le loro forze

Nè Carlo, nè Berta gli risposero.

Egli allora tornò a rincantucciarsi nel l'angolo della vettura, mentre la donna si teneva la testa nascosta tra le mani.

Malèpique rifletteva, meditava un disegno per guadagnare la partita suprema.

Giunsero a Tralepuy alle sei.

PARTE TERZA

L'ABSINTHE

I.

La casa sulla piazza della chiesa era chiusa a tutti, non eccettuata la dama nera.

Vermot viveva solitario colla moglie e la vecchia Maria.

La curiosità dei villici, il furore di Carlo, l'astuzia di Malèpique andavano a cozzare contro le imposte della cupa facciata.

Al mattino Maria usciva per recarsi al mercato e rincasava senz'aver parlato ad alcuno.

Lungo il giorno non si lasciava più vedere tutt'al più andava in fretta al caffè per cambiare con un litro pieno uno vuoto d'absinthe.

In casa dominava una tristezza profonda, lugubre.

Margherita aveva subito arditamente significato a suo marito che non si sarebbe acconciata mai a questa novella esistenza.

(Continua)

BRICCICHE

La "Vita di Gesù,, del Renan a Venezia

Spettabile Direzione,

Poichè la data del 1863 non è tanto lontana, che non ci possano esservi ancora e, grazie al Cielo, in buon numero, testimoni dei fatti di quel tempo, chiediamo alla «Gazzetta» di poter chiarire e rettificare ciò che in un diario privato spesso è frutto di prime voci e assai vaghe informazioni senza riscontro, sia pure un E. Cicogna il raccoglitore.

Nel caso presente ci si contenta di riferire, per sicure attestazioni di chi conosce perfettamente la cronaca di quei giorni, ciò che risulta di più esatto e di aggiungervi qualche opportuna osservazione. E proprio lo scrivente, allora giovanissimo, fece parte della *processione* e funzione espiatoria, concorrendovi gli studenti, da S. Moisè alla Basilica condotti dai rispettivi insegnanti, i quali, anche preti, senza essere — si capisce — fautori del Renan, non si mostravano molto persuasi di quel genere di passeggiate e funzioni più o meno *espiatorie*. I più intelligenti pensavano — (meno liberali forse del Cicogna, il quale pareva meglio che s'impedissero le affissioni e l'introduzione del libro in Venezia) —, che sarebbe stato più utile fare intorno ad esso meno chiasso, se non si voleva seriamente confutarlo. Del resto di confutazioni, se non in Venezia, altrove se n'ebbero presto di celebri: quella del l'Ab. Freppel (poi Vescovo di Angers), quelle italiane del Passaglia e del Capecelatro (poi Cardinale), e, vero gioiello, un opuscolino di Ernesto Naville protestante ortodosso di Ginevra, tradotto nient'altro che da Augusto Conti con una sua bella prefazione.

La *Vita* del Renan, introdotta qui nella traduzione del notissimo Filippo De Boni (Milano, Daelli), diede occasione all'episodio eroicomico del così detto Prete Gerola, sul quale chiediamo appunto di poter soffermarci, il che gioverà forse anche ad illustrare il *clima* di quegli anni.

Innanzi tutto il prete Gerola non ha mai esistito, perchè il protagonista non era nè prete nè Gerola, bensì un semplice studente di ottava classe o secondo corso di Filosofia, (così si chiamava allora la nostra 3.a Liceale), nelle scuole del Seminario con veste clericale, e che fu prete solo cinque anni dopo; il suo casato era De Ang..... e *Gerola* non era che il nome della ditta materna di un avviatissimo negozio tessuti, posto in Merceria S. Salvatore, ceduto molti anni dopo ad altra Ditta. — D'indole nervosa e focosa si procurò l'opera tradotta dal De Boni presso il libraio Bianconi, che teneva negozio in Campo S. Giuliano, dove più tardi furono e in parte sono ancora i successori di Ponti Ottico, botteghe ora chiuse, già si sa, per le vicende di guerra. Col libro comperato il nostro piccolo eroe si avvicinò al banchiere del caldarrostaio vicino, che teneva banco in faccia all'imboccatura di Spadaria, e vi consumò l'atto da fe. (In quel posto nell'estate si faceva invece spaccio di cocomeri (*angurie*), e n'era esercente un bel vecchio, il cui ritratto veramente tipico, con l'*anguria* dinanzi tagliata, fece lungo tempo bella mostra di sè in una bottega di Spadaria, come ricordo del vecchio, macchietta tra le più espressive del genere). — Quanto alle parole pronunziate, possiamo dire con esattezza che la esecuzione interrotta non fu accompagnata da quell'augurio o sentenza feroce di ugual pena di rogo pei venditori di tal merce condannata; ma per attestazione del tutto verisimile il bollente chierichetto accennò soltanto al fuoco eterno che sarebbe toccato a costoro.

In quegli anni alla Chiesa di S. Salvatore, a cui era ascritto il fanatico abatino, appartenevano molti sacerdoti in poco buon odore politico. Era un bel nucleo di preti patrioti, quali un Ferrarese (poi Parroco) un Zane (che l'Austria destituì da Catechista delle Elementari e Tecniche, dove fu poi riammesso dal Governo nazionale), un Tamburlin, professore nel Ginnasio di S. Caterina, autore d'una bella Ode a Vittorio Emanuele II, intitolata al «7 Novembre 1866», un Ab. Spilotti, ch'ebbe anche a provare minaccia di relegazione, primo istitutore ed amico del nostro Guido Dezan, ed altri ancora. Ricordo che taluno di questi e l'Ab. De Giustina, addetto a S. Giuliano, dopo il fatto, vera tempesta in un bicchier d'acqua, ebbero a dire alla madre del minuscolo autodafeista, che al più presto tagliasse un po' di coda all'imberbe figliuolo. Non c'è male, è vero? Ma invece del taglio consigliato per codesto cinese di nuovo stampo, egli trovò il protettore in un potente Prelato, (uno dei *sette* no di Venezia fra i *sessantanove* del plebiscito veneto, ed era lui stesso che non faceva mistero del suo voto), il Canonico Berengo, fondatore e direttore poi del *Veneto Cattolico*, di cui l'abatino fatto prete divenne quindi collaboratore, chiamatovi, si capisce, da quella specie di Faidutti d'allora; poi anche professoretto nel Ginnasio del Seminario che fu escluso più tardi per ordine governativo. Ma tosto, per i meriti di quel suo Mecenate, il novello martire fu promosso a più alto seggio professorale nelle scuole Teologiche: sempre efficaci anche allora i provvedimenti di Minerva, direbbe Focione. Più tardi egli fu anche tra i Canonici di S. Marco: ma solo dopo morto chi gli era stato preferito nella dignità di Canonico Teologo, (il dotto e geniale Ab. Zanchillon, autore fra le altre di due belle Odi: una a Fortunato Calvi, l'altra per la liberazione di Roma nel 1870), potè finalmente ottenere anche quella dignità, prima contesagli, e la tenne «senza infamia e senza lodo» fino alla morte, pochi anni or sono.

Queste notizie, per quanto di lieve importanza, dimostrano tuttavia ancora una volta, come sia difficile l'esattezza delle cronache di fatti anche recenti, non che di quelli più lontani, per i quali talvolta è quasi impossibile il riscontro. Un solo assertore vale ben poco. E d'altra parte la verità storica, una volta rivendicata, come l'Aritmetica, non è *già* un'opinione. Il guaio è che per tal modo le Bricciche possono riuscire oltre misura allungate! Con perfetta osservanza.

C.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Lonati

(Udienza 26 settembre)

Truffatori e truffe

De Chiusole Filomeno di Cesare, di anni 22, di Venezia, residente a Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 1 di reclusione e a L. 200 di multa perchè ritenuto colpevole del delitto di cui all'art. 43 C. P. per avere nel luglio 1913 in Vicenza sorpreso la buona fede di Zucchetti Flaviano cui riuscì a carpire la somma di lire 10.000 in pagamento di merce immaginaria; b) per avere nel maggio e giugno 1916 in Vicenza portato indebitamente la divisa di ufficiale dello esercito nazionale.

La Corte riduce la pena a mesi 5 col perdono e la non iscrizione della condanna. Dif. avv. Dalle Mole.

*

Ledo Vittorio fu Lodovico di anni 23, fu condannato il 3 giugno 1918 dal Trib. di Venezia a mesi 13 di reclusione e a lire 500 di multa perchè ritenuto colpevole: a) di truffa per avere tratto in inganno Gamba Luigia di Chioggia il 5 aprile 1918, facendosi consegnare a titolo di caparra L. 50 ed il giorno successivo L. 300 per burro, petrolio e zucchero che prometteva di consegnare alla Gamba; b) di altra truffa commessa il 19 marzo 1918 in danno di Camillo Benvenuto, alla quale fece fra l'altro vendere una barca con due sacchi che a suo dire era zucchero vendutole, mentre invece erano calcinacci, con un danno di L. 1000.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

Appropiazione indebita

Scarpa Francesco di Antonio, di anni 43, fu condannato il 13 maggio 1918 dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 4 e giorni 10 di reclusione ed a L. 304 di multa con aumento di un sesto di segregazione cellulare, quale colpevole di appropriazione indebita qualificata, continuata, commessa in Venezia dal 20 luglio 1917 in poi in più riprese nella sua qualità di ... provvisorio presso il Municipio di Venezia della somma di L. 341.30 in danno del Comune.

La Corte riduce la pena ad anni 1 e mesi 2. Dif. avv. Cargnelli.

Pretura Urbana

Pret. Morelli — P. M. Terrone

Il processo del macellaio arrestato

E' seguito ieri, per citazione diretta, alla nostra Pretura Urbana il processo contro il macellaio Vincenzo Cicogna, esercente una macelleria di Castello che — come narrammo in cronaca giorni fa — venne arrestato perchè vendeva la carne a prezzo superiore al calmiere. Gli vennero inoltre sequestrati 35 chili di carne.

Al dibattimento il commissario di P. S. di Castello, Cessari, spiegò come avesse sentore che il Cicogna vendesse la carne a prezzo superiore al calmiere; volle così egli stesso fare la constatazione. Non essendo conosciuto dall'esercente, si recò a comprare tre etti di carne, per la quale gli si richiese un prezzo corrispondente a dieci lire il chilo, mentre doveva essere venduta in ragione di L. 7.70.

Il Cicogna a sua discolpa, dichiarò, innocentemente, che non conosceva i prezzi di calmiere.

Il Pretore lo ha condannato a quindici giorni di detenzione, L. 150 di multa e L. 0.69 triplo differenza prezzo, confisca della merce, spese giudiziarie.

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Uxoricida all'ergastolo

Ci scrivono da Padova, 26:

Giovanni Parmofrello fu Niceta, d'anni 41, da Bacile (Potenza), soldato di fanteria, è accusato di uxoricidio premeditato nella persona della moglie Rosaria Marseo, consumato nella notte dal 18 al 19 marzo u. s.

Il Parmofrello durante il processo, durato due giorni, si mantiene sempre negativo. I parenti della vittima, numerosi altri testimoni escussi nell'importante dibattimento, confermano l'accusa a carico dell'uxoricida.

Il P. M. maggiore Bonacci, con una severa requisitoria, chiese la condanna dell'imputato alla fucilazione.

Il difensore, tenente Dell'Anna, chiese una pena più mite e il Tribunale, dopo una lunga seduta, condannò il Parmofrello all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Varie di cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 26:

La Scuola d'agricoltura di Brusegana. — La Direzione della R. Scuola d'Agricoltura di Brusegana (Padova) avverte gli interessati che la Scuola stessa non è ancora in grado di riaprire i corsi e quindi di ricevere iscrizioni di alunni, avendo l'autorità militare rigettata la istanza per lo svincolo dei locali dal gravame della requisizione.

In conseguenza di questo stato di cose le famiglie che hanno urgenza d'indirizzare i propri figli agli studi agrari potranno chiederne l'ammissione ad altre scuole di pari grado fuori del Veneto; giacchè in questa regione, presentemente, nessun'altra scuola governativa di agricoltura funziona.

Per gli esami di riparazione agli alunni già iscritti, saranno date disposizioni entro la prima quindicina di ottobre. Di tali disposizioni riceveranno particolare avviso le famiglie rispettive.

Olio sopra calmiere. — A Merlara i RR. CC. posero in contravvenzione certa Bertoldi Elisabetta, perchè vendeva olio di oliva a L. 20 al litro, anzichè a L. 8 come prescrive il calmiere.

Contravvenzione. — A Montagnana dai RR. CC. fu chiarito in contravvenzione certo De Molin Pasquale, perchè trasferivasi da un comune all'altro quantunque privo del prescritto passaporto.

Incendio. — Ad Urbano, per cause accidentali, prese fuoco un pagliaio di proprietà Cremonesi Teobaldo.

Le fiamme, alimentate dalla brezza mattutina, si propagarono ad un cumulo di fieno lì vicino. Tutto andò distrutto, malgrado il pronto intervento dei terrazzani.

Il Cremonesi subì un danno assicurato di L. 700.

Furto di una bicicletta. — Ieri sera verso le 21, al «Pedrocchi», il tenente G. Galante veniva derubato della sua bicicletta che aveva depositata in uno stanzino nell'interno del caffè.

VICENZA

La città di Roma a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Al telegramma spedito dal nostro Sindaco a quello di Roma per la ricorrenza del XX Settembre, fu risposto col seguente espresso:

«On. Collega. — Grazie a nome della Città di Roma pel nobile, gradito messaggio. La storica data del XX Settembre che volger di anni ha consacrato quasi a celebrazione di rito religioso, trova oggi il popolo italiano che con maggior fiducia, con incrollabile e ferrea tenacia, con cuore fermo e saldo attende l'ormai non più lontano trionfo delle sue aspirazioni, ed il giusto premio ai suoi sacrifici di sangue. — Per il Sindaco: f.o *Cremonesi*».

Provvedimenti della Giunta municipale

Presenti il Sindaco co. comm. dr. Muzani e gli assessori cav. prof. Crosara, co. dr. Franco, avv. Gavazzo, conte comm. Zileri, venne deliberato di concedere la sala della Basilica per la fiera di beneficenza indetta dalla locale «Casa del soldato» e deliberato l'acquisto di un orologio d'oro da offrire in dono alla Casa stessa.

Ha inoltre deliberato di fissare i prezzi massimi di vendita al minuto:

a) della pasta all'uovo fresca in L. 2.50 al Kg. ed in L. 3 il Kg. quella secca;

b) dell'olio d'oliva e degli olii di seme e sesamo in L. 4.80 al Kg. compresa il dazio.

Ha presi quindi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

* Il Sindaco ha devoluto alla Colonia climatica per i figli poveri dei combattenti, per acquisto stoviglie, la somma di L. 100, messe a sua disposizione dall'ingegnere Paolo Marchetti delle Industrie Meccaniche Marzottesi in occasione della nascita di un figlio.

Varie di cronaca

Un furto ai «Tre pellegrini». — Iersera, verso le ore 22, il proprietario dell'albergo ai «Tre Pellegrini», sig. Gustavo Bozzini, constatò la sparizione di circa 600 lire da un cassetto di un mobile posto in una stanzetta attigua all'esercizio.

Il furto deve essere stato commesso da un mariuolo pratico dell'ambiente.

Incidente automobilistico. — Un camion militare venne, nel pomeriggio d'oggi, investito da una auto-ambulanza nel quadrivio di via S. Biagio e si ribaltò.

Un sergente rimase ferito e sollecitamente venne ricoverato in un ospedale vicino.

Fortunatamente i feriti, coricati entro l'auto-ambulanza, non patirono per l'urto violento.

Non sarebbe opportuno disporre per un servizio di vigilanza all'incrocio di quelle strade?

Rubano ottocento lire. — Ignoti ladri asportarono da un cassetto della Latteria sociale di Cornedo L. 800.

Vittima di uno scoppio. — Il fanciullo Battilotti Alfredo, da Recoaro, provocò lo scoppio di una bomba a mano rinvenuta sulla pubblica via. Rimase cadavere.

Un vasto incendio. — Un incendio si è sviluppato in località Marchesana (Bassano) nello stabile del sig. Gaetano Carli. I danni si calcolano per L. 11.600.

Un vicentino decorato. — Il bravo granatiere ardito Menegotti Nicola venne decorato, in questi giorni, della medaglia di bronzo al valor militare. Questo valoroso ebbe, a suo tempo, anche la medaglia di argento.

TREVISO

Il ringraziamento del Re

TREVISO — Ci scrivono, 26:

In risposta al telegramma inviato a S. M. il Re dal Commissario governativo per l'Amministrazione provinciale di Treviso in occasione del XX Settembre, è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re ringrazia di cuore del saluto cortese rivoltogli in nome di cotesta patriottica Provincia e dalla sua amministrazione, ricambiando i voti che gli giunsero vivamente graditi. — Primo aiutante di campo: generale *Cittadini*».

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Manca la legna. — L'inverno non è lontano. La legna scarseggia. Confidiamo che il Municipio ne farà conveniente acquisto per i bisogni degli amministrati, in modo che venga venduta a prezzo equo.

La carne agli ammalati. — Un Decreto luogotenenziale permette la vendita della carne per gli ammalati, su ricetta medica, ogni giorno.

Viceversa ciò resta un pio desiderio. Occorre togliere l'inconveniente.

VERONA

L'arresto movimentato d'un omicida

VERONA — Ci scrivono, 26:

A Colognola ai Colli veniva ieri arrestato dopo movimentato arresto, in casa di certa Turri, il bracciante Gio. Batta Turco d'anni 37, già ricercato per il barbaro omicidio del maresciallo dei carabinieri Pietro Gavoni, trucidato lo scorso ottobre durante un servizio di perlustrazione.

Il Turco, che s'era nascosto in una camera e ne aveva barricata la porta, aspettava i carabinieri con la rivoltella in pugno.

Dopo violenta lotta veniva disarmato e ridotto all'impotenza.

Il famigerato Turco dovrà rispondere di omicidio, di mancato omicidio di altri tre carabinieri.

Cronaca dei furti

In vicolo Pero nella casa del tenente degli alpini Martelli Azzolino, biancheria, vestiti e una rivoltella per il valore di 300 lire.

— A Ponton nel sanatorio dei tubercolosi, il lavatoio di legno che si trovava nel cortile.

— Nell'ufficio postale di Montorio rubarono diversi francobolli, danaro in biglietti di banca, recando un danno di oltre 300 lire.

La vita dei profughi veneti

Generosa offerta ai Mutilati veneti

Firenze, 26

Il Consiglio direttivo del Comitato provinciale di Venezia pro mutilati, nella sedute del 24 corr., presa conoscenza della offerta di donazione fatta al Comitato di Venezia dal sig. Armando Vianello della sua Officina regionale di protesi, unita all'impegno di assumerne gratuitamente la direzione tecnico-ortopedica; ne deliberava l'accettazione con voto di vivissimo plauso per il munifico atto del generoso donatore che nel nobile campo dell'assistenza agli invalidi di guerra si è reso più volte benemerito per i contributi di capacità tecnica, di attività e di iniziative. Così il ritorno delle provvide opere pro mutilati nella città di Venezia, trae dalla donazione medesima rinnovata affermazione e dà maggiore vigore a quei propositi racchiusi nel voto recente del Comitato, sintesi dell'aspirazione e della fede di tutta la nobile Regione Veneta.

Nobile esempio d'amor di patria

Roma, 26

L'alto commissario per l'aeronautica comunica:

La famiglia del magnifico aviatore Antonio Locatelli ha così risposto alle comunicazioni fattele dal commissario generale per l'aeronautica sul figlio suo prigioniero a Fiume:

«Accusando ricevuta telegramma 8245 ringraziamo delle sollecite notizie dolenti che la gloriosa captività di nostro figlio impedisca la ulteriore sua cooperazione pro grande causa. — Famiglia *Locatelli*».

Il prezzo dell'olio immutato

Roma, 26

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che il prezzo dell'olio è stato aumentato di lire 50 al quintale dal ministero per gli approvvigionamenti. Tale notizia è infondata e prematura.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Per Venezia

Il nostro egregio collaboratore Giuseppe Dell'Oro manda un notevole articolo all'*Idea Nazionale* sull'avvenire di Venezia; diamo la conclusione a cui egli perviene:

«Dunque navigazione marittima e fluviale devono concorrere, come concorreranno, alla grandezza di Venezia. Ma il porto è grande, quanto è più sono le navi che lo frequentano, quanto più possente è la marina mercantile, quanto più numerosi poi sono i mezzi di costruzione. Ora tutti sanno che l'Adriatico è quasi sprovvisto di grandi cantieri, poichè quelli dei «Bottenighi» progettati, non potranno funzionare in tempo breve, ed altri non si improvvisano, per le difficoltà delle materie prime.

Se già la Marina Mercantile Italiana in genere è un grave problema, quella Adriatica, composta dalla «Puglia», dalla «Veneziana», dall'«Adriatica» è un problema particolare altrettanto grave.

Il Governo deve quindi provvedere ad un'equa ripartizione della distribuzione del materiale da costruzione, tenendo conto degli aggravati bisogni del mare Adriatico, e risolvendo a favore totale del compartimento di Venezia, il problema della marina mercantile austriaca che per effetto della liberazione delle terre irredente, passerà alla bandiera italiana.

Sforzi energici, a dir il vero, fanno attualmente Enti diversi a Venezia, per rimuovere le acque morte della Laguna: ma ancora sono slegati, divisi.

Ci associamo alla proposta di Gian Carlo Stucky, tendente ad ottenere dal Comune un programma organico, sapiente, audace, pratico, per presentare al Governo, sotto il titolo di «una legge per Venezia». Non sarà una elemosina, un favore: no. Il destino di Venezia adriatica e mediterraneo, è il destino dell'Italia, la ripresa della sua potenza in Oriente».

Monte di Pietà di Padova

Situazione dei conti a 31 Agosto 1918

ATTIVO

		L.	c.
Cassa	L.	113.062	56
Pegni	»	928.033	50
Cambiali	»	1.762.501	70
Titoli pubblici	»	7.076.018	69
Mutui	»	997.871	92
C. C. garantiti - Sovvenzioni su Valori ; Obb. spec. - Garanzie	»	709.679	14
Conti corr. con Banche e diversi	»	991.882	75
Immobili ed altre attività	»	188.423	48
TOTALE attivo	L.	12.767.420	74
Spese da liquidarsi	»	454.740	32
TOTALE generale	L.	13.222,161	06

PASSIVO

		L.	c.
Depositi	L.	10.645.896	10
C. C. con Banche e diversi	»	802.235	05
Cassa di Previdenza	»	47.882	59
Pensioni e diversi	»	40.801	62
TOTALE passivo	L.	11.536.815	37
Patrimonio e riserva	»	1.200.950	73
Fondo di beneficenza	»	13.653	63
Utili 1917 da ripartirsi	»	—.—.—	—
		12.751.419	73
Rendite da liquidarsi		470.741	33
TOTALE generale	L.	13.222.161	06

Beni di terzi L. 2886.320.43

Il Ragioniere **C. Zenato** — p. il Presidente **P. Tono** — Il Direttore **I. Moro**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 268 — Sabato 28 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo ... L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Bulgaria chiede l'armistizio per trattare la pace

mentre le truppe alleate occupano Istip e Veles e minacciano Uskub

I franco-americani avanzano in Champagne e nell'Argonne facendo 16 mila prigionieri

L'offerta della Bulgaria

Il gen. D'Esperey rifiuta di sospendere le ostilità

Parigi, 27

(Ufficiale) — IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO DEGLI ESERCITI ALLEATI IN MACEDONIA HA TELEGRAFATO AL GOVERNO FRANCESE QUANTO SEGUE:

« STASERA UN UFFICIALE SUPERIORE BULGARO SI E' PRESENTATO COME PARLAMENTARE, CHIEDENDO DA PARTE DEL GENERALE TODOROFF (CHE SI QUALIFICA COMANDANTE DELL'ESERCITO BULGARO) UNA SOSPENSIONE DI ARMI DI QUARANTOTTO ORE PER PERMETTERE L'ARRIVO DI DUE DELEGATI AUTORIZZATI DAL GOVERNO BULGARO, IL MINISTRO DELLE FINANZE LIAPTCHOFF E IL GENERALE LOUNOFF COMANDANTE DELLA SECONDA ARMATA, CHE VENGONO, COL CONSENSO DELLO CZAR FERDINANDO, PER CONCRETARE LE CONDIZIONI DI UN ARMISTIZIO ED EVENTUALMENTE DELLA PACE.

« A QUESTA DOMANDA, CHE PUO' ESSERE ASTUZIA DI GUERRA PER PERMETTERE UN RAGGRUPPAMENTO DI FORZE O L'ARRIVO DI RINFORZI, HO DATO LA SEGUENTE RISPOSTA:

« IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO DELL'ESERCITO ALLEATO « IN ORIENTE, A SUA ECCELLENZA IL GENERALE COMANDANTE IN CA« PO DELL'ESERCITO BULGARO: HO L'ONORE DI ACCUSARE RICEVUTA « DELLA LETTERA IN DATA 25 SETTEMBRE 1918 CHE V. E. MI HA FAT« TO PERVENIRE PER IL TRAMITE DEL GENERALE COMANDANTE IN « CAPO DELL'ESERCITO BRITANNICO IN ORIENTE. LA MIA RISPOSTA, « CHE CONSEGNO ALL'UFFICIALE SUPERIORE BULGARO LATORE DEL« LA LETTERA IN QUESTIONE, NON PUO', A CAUSA DELLA SITUAZIONE « MILITARE, ESSERE CHE LA SEGUENTE: NON POSSO ACCORDARE NE' « ARMISTIZIO NE' SOSPENSIONE D'ARMI TENDENTI AD UNA INTERRU« ZIONE DELLE OPERAZIONI IN CORSO. INVECE RICEVERO' CON PIE« NA CORTESIA, QUALE SI CONVIENE, I DELEGATI, DEBITAMENTE « QUALIFICATI, DEL GOVERNO REALE BULGARO, AI QUALI V. E. AC« CENNA NELLA SUA LETTERA. QUESTI SIGNORI DOVREBBERO PRE« SENTARSI ALLE LINEE BRITANNICHE ACCOMPAGNATI DA UN UFFI« CIALE PARLAMENTARE. — FIRMATO: FRANCHET D'ESPEREY ».

L'offerta rivolta d'accordo coi partiti del blocco

Zurigo, 27

Si ha da Sofia, 26:

L'Agenzia Bulgara comunica:

I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente nota:

« Ieri 25 settembre alle 5 pomeridiane il Governo, d'accordo coi partiti del blocco, fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio.

I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica, così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito in questi tempi e decisiva per l'opera di pace iniziata ».

L'assemblea nazionale è convocata per il 30 settembre.

Malcelata preoccupazione in Germania

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa dice:

« Si ha notizia che il primo Ministro bulgaro Malinoff ha fatto un'offerta ai generali delle truppe combattenti contro la Bulgaria. Si annunzia che Malinoff facendo questa offerta agì di propria iniziativa, senza l'adesione del Re e del Comando dell'esercito.

« Il modo di procedere di Malinoff ha destato una grande agitazione nei circoli politici. Sono in corso misure militari per prestare una forte resistenza al fronte bulgaro. Secondo le ultime notizie a Sofia si manifesta un movimento contro Malinoff ».

La notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha offerto un armistizio ai generali alleati diffusa dai giornali del mattino ha prodotto grandissima impressione. E' probabile che se ne parli nella commissione del bilancio e che si affretti la convocazione del Reichstag.

In pari tempo la situazione romena desta sempre maggiori inquietudini. Si ha notizia che il matrimonio del principe ereditario con la signorina Cecilia Lambrino avvenne per un intrigo dei circoli avversi al principe, quale capo del movimento intesista. Il Governo ne chiese poi la punizione e la rinuncia alla successione al trono. Il Re di fronte alle pressioni ricevute lo punì con 75 giorni di carcere, non pel matrimonio ma perchè si recò a sposare a Odessa, città occupata dagli austriaci considerati sempre nemici.

La versione tedesca è menzognera

Londra, 27

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio. Ciò non ha niente di comune con la informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio. Contrariamente alle informazioni da fonte tedesca, nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff. La domanda, che è rivolta agli alleati, tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace. Si osserva che naturalmente qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazione tra gli alleati.

Istip conquistata dai serbi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale circa le operazioni d'oriente in data 25 corrente dice:

Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio Bales fu preso. La frontiera bulgara fu passata a Costurine dall'armata britannica che marcia su Strumitza e le alture del Gradetz Planina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche. La città di Istip fu conquistata e oltrepassata dagli eserciti serbi, i quali d'altra parte si avvicinano a Veles. Le truppe nemiche sono state costrette a sgombrare dopo combattimento le loro posizioni a nord-ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate le quali le minacciano verso nord e le ricacciano sull'Albania. Sono stati liberati prigionieri alleati. Sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo. Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate. L'avanzata estremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri e il bottino che è immenso. Finora sono stati contati oltre 10.000 prigionieri ed oltre duecento cannoni.

Anche Veles occupata

Londra, 27

L'Agenzia Reuter annuncia che i serbi si sono impadroniti di Veles.

L'omaggio della stampa francese alla condotta delle truppe italiane

Parigi, 27

I giornali constatano che, a malgrado dell'arrivo di rinforzi tedeschi l'offensiva in Macedonia continua brillantemente ed è tale da offrire le migliori promesse pel suo sviluppo ulteriore. In Palestina la disfatta turca è sempre più completa. La Siria è aperta alle truppe alleate.

L'« Echo de Paris » annuncia che le nuove disposizioni del generale Franchette d'Espery permettono di credere ad uno sfruttamento energico della grande vittoria degli alleati in Macedonia. Il giornale rende omaggio alla bella condotta delle truppe italiane che a nord di Monastir inseguono il nemico senza tregua ed annuncia che è attesa la presa di Kruscovo.

Altre importanti posizioni conquistate dai serbi

Salonicco, 27

Un comunicato ufficiale serbo in data 26 dice:

Le nostre truppe hanno conquistato una importantissima posizione impadronendosi del Beli Kanen, quota 1170 a nord di Demir Kapu e nello stesso giorno sono entrate in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Bagaslpvaz. La nostra cavalleria è entrata in Kotchani. Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle. Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari, abbandonati dai bulgari appena la nostra cavalleria è in vista. La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento in linea retta 120 Km.

Uskub minacciata

Londra, 27

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

Gli ufficiali jugo-slavi di Nocera Umbra al Principe Alessandro

Nocera Umbra, 27

Gli ufficiali jugoslavi hanno inviato al principe Alessandro di Serbia il seguente dispaccio:

« Gli ufficiali jugoslavi di Nocera Umbra salutano con gioia le vittorie serbe in Macedonia e la riconquista di Prilep, città dell'epopea nazionale che ora si rinnova nei luoghi sacri del comune glorioso passato. Le truppe jugoslave che vi partecipano con onore, vendicatrici dell'oppressione straniera e creatrici dell'unità nazionale jugoslava, siano portate dal sommo duce della nazione sempre avanti fino agli estremi confini della Jugo Slavia che da secoli aspetta con ansia e con fede la sua redenzione ».

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Settembre:

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, in Conca Posina e in Val d'Astico e in qualche settore della linea del Piave. A nord est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria nuclei nemici e, voltili in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero. Altri prigionieri vennero presi nella valle del dell'Ornic da un nostro riparto esplorante. Numerosi voli di crociera, di ricognizione e di bombardamento. Tre velivoli avversari furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ

La ripresa dell'offensiva in Francia

Rapidi progressi dei franco-americani

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Stamane gli eserciti francese e americano hanno attaccato in istretto collegamento da una parte e dall'altra delle Argonne. Le operazioni si svolgono in condizioni soddisfacenti. L'avanzata delle truppe francesi ad ovest delle Argonne è di parecchi chilometri. La battaglia continua.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco delle truppe francesi in Champagne si svolse ieri con successo. Da Suippe all'Argonne la prima posizione tedesca, formidabile rete di trincee e di reticolati di oltre cinque chilometri di profondità, di cui il nemico dal 1915 in poi aveva continuamente aumentato le difese, fu brillantemente conquistata in alcuni punti. La fattoria Navarin, le colline di Souain, del Mont Mouret, di Tahure, di Mesnil, i villaggi di Tahure, Ripont, Rouvroy, Cerny en Dormois, Servens, Melvicourt, organizzati in punti d'appoggio e formidabilmente difesi dal nemico, furono conquistati in aspra lotta nella prima giornata di battaglia.

La cifra dei prigionieri finora contati supera i 7000, tra cui duecento ufficiali. Durante la notte il nemico non tentò alcuna reazione, l'attacco fu ripreso stamane e malgrado il tempo cattivo prosegue in condizioni soddisfacenti.

Il bollettino americano

Parigi, 27

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ierisera dice:

Stamane a nord ovest di Verdun la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di 20 miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di 7 miglia. Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missouri, che fanno parte del corpo del maggior generale Liggett, hanno preso Varennes, Mont Braiville, Vauquois e Cheppy.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata truppe appartenenti ad altri corpi, dopo aver attraversato il ruscello di Forges hanno preso il bosco di Forges e strappato al nemico i villaggi di Malancourt, Bethincourt, Montfauçon, Cuisy, Mantillois, Settsarges, Dannevouix, Gercourg, Drillancourt.

I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

16 mila tedeschi catturati dai franco-americani

Parigi, 27

L'armata del generale Gouraud aveva il 16 luglio riportato una magnifica vittoria difensiva. Abbandonando una stretta striscia nelle nostre posizioni avanzate, essa infranse l'offensiva tedesca rendendo possibili tutti i successi che si succedettero da allora in poi su tutti i fronti. Essa ha ripreso ora in vivace lotta da Suippe all'Argonne non solo le sue antiche posizioni, ma anche le prime posizioni tedesche.

Una gran parte del vecchio fronte stabilito sin dal 1914 è saltata. Una barriera che poteva esser ritenuta insuperabile, stante l'accumulamento di reticolati successivi e la serie di trincee talmente serrate che il paesaggio appariva come una vasta rete tesa su una profondità di oltre 10 chilometri, è stata intaccata. Le famose posizioni di Mesnil, della collina del villaggio di Souain e della fattoria di Navarin sono cadute sin dalle prime ore dell'attacco dopo una violenta preparazione di artiglieria. I soldati della 4. armata uscivano dalle loro trincee alle 5.25 fidenti nella parola del loro capo che aveva loro rivolto un vibrato ordine del giorno che terminava così:

« A nostra volta ora, insieme con tutti coloro che attaccano contemporaneamente a noi, avanti ».

Alla fine della giornata le nostre truppe superavano largamente le nostre antiche posizioni catturando 8000 prigionieri ed un considerevole materiale.

In pari tempo gli americani facevano cadere per accerchiamento il formidabile massiccio di Mont Fauçon facendo 8000 prigionieri e prendendo un materiale non ancora enumerato.

L'inizio d'una nuova campagna rapida e sicura

Parigi, 27

I critici militari sembrano prevedere uno sviluppo particolarmente importante della battaglia e dichiarano generalmente che le attuali operazioni simultanee non debbono avere da principio una influenza immediata diretta.

Il critico dell'« Evenement », parlando del massiccio boscoso interposto fra l'esercito francese e quello americano, dice che solo più tardi il collegamento fra le due azioni si farà intimo. Prevede dunque una continuazione della battaglia dopo il congiungimento degli americani con i francesi ed aggiunge: Siamo da ieri in presenza di un'offensiva in grande stile presa dagli eserciti dell'Intesa. L'offensiva in corso, che riguarda principalmente il settore di Champagne, è fatta in una direzione che deve esercitare la sua influenza molto addietro la linea Saint Quentin-Laon, cerniera del fronte nemico.

Il « Petit Parisien », dopo avere accennato alla spinta classica in direzione Vouziers Rethel, scrive: Certamente ieri fu una giornata di vittoria. L'anniversario della prima offensiva in Champagne fu ben celebrato e questa volta vi sarà probabilmente un seguito.

Il critico del « Journal » ricorda che l'ampia battaglia non è che un episodio della lotta generale. Fino agli ultimi giorni le zone di forte densità degli eserciti tedeschi erano dinanzi a Cambrai e sull'Ailette. Questa nuova battaglia costringe il nemico ad un'altra concentrazione dinanzi a Vouziers. Ora, poichè le sue riserve erano già molto impoverite, quando avrà fatto questa concentrazione, quali disponibilità gli rimarranno? Il logoramento delle forze nemiche è assicurato anche senza battaglie.

Barrès esprime un'identica opinione nell'« Echo de Paris », dopo aver celebrato le qualità superiori del maresciallo Foch, il suo spirito di iniziativa e la facoltà di farsi così ben comprendere dai soldati da trovare in essi meravigliosi ausiliari. E conclude: Le azioni di ieri che fanno prevedere quelle che raggiungeranno domani, le operazioni grandi e piccole che il comando unico effettua nelle Fiandre come sull'Aisne, in Champagne e in Lorena ci appaiono come la preparazione di una nuova campagna rapida e sicura che avrà per risultato un'altra nuova disfatta del nemico.

Aspra lotta in Champagne

Azione di sorpresa nelle Argonne

Parigi, 27

La mattina del 26 corrente le truppe franco-americane presero l'offensiva. Il massiccio boscoso delle Argonne divideva il fronte d'attacco in due settori, completamente distinti e per nulla solidali, di una trentina di chilometri ciascuno: quello di sinistra tenuto dall'armata del generale Gouraud, quello di destra dall'armata del generale Liggett. L'attacco fu preceduto da una potente preparazione di artiglieria, che durò quasi 12 ore e che dette risultati pienamente soddisfacenti.

Nel settore francese i tedeschi si attendevano di essere attaccati. I colpi di mano che si moltiplicarono in Champagne nelle ultime settimane ci avevano dimostrato che gli effettivi e il materiale nemico erano di scelta qualità. Da tre anni, dall'epoca della nostra offensiva del 25 settembre 1915, il sistema difensivo era stato perfezionato anche mediante inondazioni praticate fra i fiumi Lapy e la Dormoise. Infine, ammaestrati dalla stessa esperienza che l'armata del generale Gouraud fece a loro spese il 15 luglio scorso, i tedeschi alla loro volta attuarono la difesa elastica in profondità, abbandonando la prima linea alle loro mitragliatrici e sostenendo l'urto sulla seconda linea.

Tutte queste circostanze facevano sì che la lotta dovesse essere estremamente dura: ed essa lo fu effettivamente. Nondimeno l'armata del generale Gouraud seppe imporre all'avversario la sua volontà vittoriosa. Il laconismo del comunicato francese, che volontariamente si astiene dal dare qualsiasi indicazione sulle località conquistate e sulla profondità dell'avanzata realizzata, non deve indebolire la legittima speranza circa i felici risultati. Già le nostre truppe, superando le difficoltà di ogni specie accumulate ad ogni passo, realizzarono in alcuni punti un importante progresso. La battaglia prosegue favorevolmente e ne attendiamo lo sviluppo senza impazienza, fiduciosi nelle truppe e convinti che il successo coronerà ancora una volta il loro valore come in occasione degli ultimi attacchi del 17 luglio e dell'8 agosto.

Nel settore americano, fra l'Argonne e la Mosa l'effetto della sorpresa fu completo. Il nemico non ebbe agio sul terreno ove si svolse in parte la formidabile battaglia di Verdun di accumulare come in Champagne le difese e portare al più alto grado di perfezione i mezzi di resistenza. Le truppe americane, approfittando mirabilmente dei punti deboli della difesa, ottennero un magnifico successo che conferma e supera la prima vittoria del 12 corrente a Saint Mihiel. Attaccando sopra un fronte di oltre 30 chilometri, essi avanzarono di slancio, malgrado la vivissima resistenza dei tedeschi, su una profondità media di una diecina di chilometri.

Le officine di Francoforte bombardate

Londra, 27

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

A proposito del comunicato di ieri dobbiamo rilevare che è oggi stabilito che durante il raid di Kaisers Lautern, due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni oltre ai due velivoli già annunciati come distrutti. Oltre agli aeroplani dati come mancanti, un apparecchio da ricognizione non è tornato.

A mezzogiorno del 25 corr. i nostri aviatori attaccarono con buoni risultati le officine di Francoforte. Essi affrontarono numerosi velivoli nemici; ne seguì un violento combattimento durante il quale essi abbatterono 5 apparecchi nemici che caddero privi di controllo.

La dichiarazione italiana sulla Jugoslavia

Roma, 27

La dichiarazione del Governo italiano riguardante la nazionalità jugo-slava ha avuto, finora, in Italia ed all'estero, la unanimità dei consensi. Sembrerebbe, invero, che non ci fosse stata una rumorosa ed esagitata polemica pro e contro il patto di Londra, pro e contro le aspirazioni nazionali italiane, pro e contro le aspirazioni antitaliane di alcuni circoli jugo-slavi e jugo-slavofili. O, quanto meno, sembrerebbe che quella polemica fosse destituita di fondamento pratico e di realtà politiche consistenti, sicchè il vario e mutevole atteggiarsi della stampa e dei partiti politici e delle associazioni patriottiche in Italia, durante le settimane che precedettero la deliberazione del nostro Consiglio dei Ministri, sarebbe, a dir poco, stravagante ed inconcludente.

I lettori, noi riteniamo, saranno d'accordo con noi nel non condividere queste considerazioni, che abbiamo voluto prospettare subito per sbarazzare il campo da possibili equivoci e malintesi e per mettere le cose nella loro cornice di realtà e di storia, senza di cui i fatti, gli avvenimenti non avrebbero onesta e realistica significazione. La polemica fu utile, anzi utilissima, e nel proclamarlo oggi non ci commuove nè ci disorienta l'unanime consenso della stampa, intorno alla dichiarazione ministeriale italiana, e, sopratutto, non ci mette le traveggole il « commosso e commovente » consenso di Auguste Gauvin dalle colonne dei parigini « Débats ». E lo stesso Gauvin ha spinto la sua adesione all'atto del Governo italiano fino al punto di protestare..... in nome della stampa italiana perchè non si è creduto di divulgare in Italia, subito dopo presa, la deliberazione riguardante gli jugoslavi; dimostrando, così, di essere poco delicato diplomatico, giacchè era ovvio che il nostro Governo avesse prima comunicato la deliberazione ministeriale ai governi alleati e ne avesse atteso le risposte, e poi ne avesse data notizia in paese. Così come sarebbe stato ovvio che i governi alleati non avessero comunicato alla loro stampa la dichiarazione ufficiale italiana, in attesa appunto che il nostro Governo lo facesse. Ma queste sono quisquiglie, che se val la pena di rilevare per rispondere alla premura del signor Gauvin, non riguardano che la esteriorità della dichiarazione. La quale, invece, va valutata per il suo contenuto e per la sua portata politica nella politica generale dell'Italia e in quella interalleata dell'Intesa. Superando a piè pari le ragioni e i motivi, i consensi ed i dissensi, gli equivoci ed i malintesi, gli errori d'impostazione e quelli di svolgimento, le iniziative « romane » e gli accorgimenti « ambrosiani » della « polemica », che più non interessano dopo la chiara, netta, categorica risposta data dal Governo Italiano alla nota ufficiale austro-ungarica per la pace — risposta che, pur essa, ebbe in Italia la unanimità entusiastica dei consensi; come pure l'ebbe all'estero — superando tutto questo insieme di detriti polemici, a cui non fummo affezionati neanche per un solo istante della « polemica », che deprecammo come meglio potemmo, vogliamo precisare, per nostro conto, contenuto e portata della dichiarazione ministeriale italiana.

Troviamo traccia, dapprincipio, dell'attuale dichiarazione nel discorso del barone Sonnino alla Camera dei Deputati del 23 febbraio di quest'anno, nel quale si insorgeva contro « una campagna subdola » che tentava di « insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo, ecc. ». Se così non fosse, noi dovremmo rinunciare a comprendere i fatti e le parole per quello che sono e che rappresentano, e sposare la causa di tutti i mestatori e falsificatori in buona ed in mala fede, al servizio di qualcuno e di qualche cosa. Le promesse del barone Sonnino — vale a dire le promesse del Governo Italiano dopo Caporetto — sono chiare ed incontrovertibili, e da esse scaturisce la dichiarazione odierna. Della quale, giova avvertire ancora, troviamo traccia nell'atteggiamento della stampa italiana — unanime — a proposito del congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria a Roma, cioè a dire nella benevola accoglienza dell'iniziativa e delle conclusioni di quel congresso (deficiente, dal punto di vista politico nell'organizzazione), e nella riaffermazione delle sacre aspirazioni nazionali italiane. Questi concetti, espressi qua e là nella stampa italiana, e precisamente in quella che insorse come un sol uomo per contrastare il tentativo di infirmare, se non di annullare, il patto di Londra, furono egregiamente riassunti ed esposti dal Presidente del Consiglio, quando ricevette le rappresentanze del Congresso di Roma. E, per avvicinarci di più ai giorni dell'« infausta » polemica, noi dobbiamo ricordare il manifesto della Sezione Adriatica dell'Associazione Politica tra Italiani irredenti e i deputati, fuorusciti nel Regno, già rappresentanti degli italiani dell'Adriatico orientale al Parlamento e nelle diete pro-

vinciali, là dove dice (secondo comma): — «convinti che la fervida protezione, conforme alle tradizioni italiane, della politica delle nazionalità oppresse nè richiede nè giustifica rinuncie a terre rivendicate dalla nazione e tanto meno riduzioni del trattato di Londra...»

Ordunque, se diffusa era in Italia la simpatia per il movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria — e non poteva essere altrimenti in una nazione per definizione anti-austriaca come la nostra e di tradizioni liberali — le conclusioni, per il momento, cui è arrivato il Governo, in armonia col popolo italiano, appaiono giuste e desiderate.

CENSURA

Non solo; ma sopratutto nei riguardi dell'estero, a noi piace svolgere qualche considerazione che dovrebbe indurre i nostri amici alleati a considerare piuttosto che ben maggiori e più importanti son le tappe della lotta anti-austriaca dell'Italia, che non quelle dello spirito anti-austriaco di alcuni paesi dell'Intesa. Vogliamo dire, che la legittima suspicione che l'Italia aveva nei riguardi degli jugo-slavi della Monarchia, mentre già dimostrava di accordare un diverso trattamento (ricevimento di Trumbic da parte di Orlando a Londra) a quelli che, nei paesi dell'Intesa, non erano più paladini del trialismo o del confederalismo absburghese, era aumentata non tanto dall'«irriducibile imperialismo» italiano, quando e sopratutto dall'austrofilia di alcuni paesi dell'Intesa, e, dall'austrofilia e dall'ideologia di alcuni — sparuti per la verità — circoli politici di questi paesi. Automaticamente, verremmo dire, la suspicione italiana veniva diminuita, a mano a mano che il nostro paese si sentiva fra i suoi alleati come fra amici provati non solo, ma nemici ugualmente provati e decisi dell'Austria-Ungheria. Non staremo qui a ricordare tutti i fatti che stanno a dimostrare come il sospetto italiano avesse radici ben profonde non nella coscienza antiliberale ed antidemocratica — che è una balorda invenzione — del popolo e del Governo d'Italia, quando nella realtà austrofilia della nostra alleanza. E non ci pare di dovere aggiungere di più quando avremo detto che le idee camminano, che le situazioni e gli avvenimenti incalzano, che la immobilità non è di questi giorni, che è necessario seguire la guerra e la storia con passo agile e con mente sgombra da pregiudizi.

CENSURA

Il movimento caotico degli avvenimenti e delle idee non deve, però, farci mai perdere di vista gli scopi supremi della nostra vita e della nostra storia, e non deve farci mai tanto audaci da posterg arli ad altri scopi di marca straniera. Sta in questo la salute della Nazione, e il suo avvenire.

LEONARDO AZZARITA.

Navigazione Fluviale

Scrivendo il primo articolo riflettente questo argomento, sapevo di svolgere un problema di alta importanza; ma ne acquisii assoluta certezza vedendolo riportato con ampi riassunti da giornali di Padova e di Ferrara, di provincie, cioè, come Venezia interessate al buon funzionamento dei trasporti per via d'acqua. E più mi convinco essere nel vero perchè non una riga di critica fu pubblicata od a me indirizzata, mentre moltissime sono le approvazioni e le lettere d'incoraggiamento pervenutemi.

Non per orgoglio personale, ma per aggiungere autorità alla mia tesi, riporto quanto mi scrive un Illustre Generale, che copre un posto eminente nei servizi della nostra difesa:

«Egregio Signor Ingegnere,

Plaudo pienamente al suo articolo: «Navigazione Fluviale» inserto nel N. 234 della «Gazzetta di Venezia».

Ella da uomo molto saggio, competente, e veramente pratico, ha messo, come suol dirsi, il dito sulla pericolosa piaga, pericolosa e dannosa nei riguardi del regolare utile servizio del momento, che ha esigenze molteplici, e gravi da soddisfare, pericolosa per le conseguenze del.... dopo guerra.

Il sistema ora vigente circa l'impiego dei galleggianti di proprietà privata per navigazione fluviale, dati gli inconvenienti cui, notoriamente, dà luogo, merita davvero, nell'interesse di tutti, che sia migliorato, e le sue proposte, quindi, che sono di indiscutibile opportunità, meritano di essere prese in attenta considerazione.

Con ossequi

Il Generale . . . .»

Io mi auguro che questa lettera sia attentamente letta da quegli Uffici competenti che l'Illustre Sindaco di Venezia ci avvisa avere delegato allo studio dell'importante problema da me portato alla luce della pubblica discussione, nonchè da tutte quelle Autorità Civili il cui compito di tutelare il bene presente e futuro non è punto scemato, ma è anzi accresciuto per il fatto della guerra. Nè serva loro di scusa asserire che oggi certe Autorità sono insindacabili anche all'infuori degli atti attinenti alla guerra guerreggiata.

Anche un Egregio Ingegnere Veneziano, Ufficiale tecnico nell'Esercito, dopo avere incondizionatamente approvato il mio articolo, conclude: **Le sue considerazioni pur troppo riusciranno a persuadere tutti, meno quelli che più importerebbe convincere.** Egli evidentemente conosce meglio di me uomini e cose.

Ma io trovo umano che coloro che, in buona fede per desiderio del meglio, pur non avendo altro che mutato un meccanismo semplice che funzionava bene in una enorme macchina che funziona male, sieno convinti di aver fatto cosa ottima, la quale non deve venire mutata. Però non è ad essi che spetta dare il contro vapore, ma a chi esaminando le cose dai fatti e dalle conseguenze, possa giudicare con ponderazione ed obiettività. E' compito dei membri del Parlamento, dei Comuni, delle Prefetture, delle Camere di Commercio, di tutti questi enti che non devono intervenire solo quando la navigazione fluviale sia disfatta o quasi, per inviare dei telegrammi al Ministero, nominare delle Commissioni che si rechino a Roma per chiedere a papà Governo che rifaccia ciò che essi non seppero far conservare quando erano in tempo per farlo. Metodo più comodo, che crea con più facilità le candidature alle onorificienze, ma che non porterà mai le nostre provincie a quello sviluppo industriale ed economico al quale aspirano tutti quei cittadini che rappresentano la forza fattiva, ma che sfortunatamente insistono nel tenersi appartati dalle cariche pubbliche.

Rilevo ancora che un egregio funzionario del Magistrato alle Acque mi comunica che QUI (a Parma) sono tutti della mia opinione, e questo trascrive, primo per esternare il voto che quell'Alto Ufficio abbia presto a risiedere a Venezia sua sede naturale, perchè la Sua lontananza da noi torna sempre più fatale all'idraulica fluviale ed alla laguna, ed in secondo luogo, per rammentare che per quanto la burocrazia di Roma persista a scalzare dalle basi la concezione originale dell'Istituto, resta sempre il fatto che nei desideri degli enti amministrativi e politici delle provincie che lo vollero; nella campagna sostenuta alla Camera ed al Senato dal Deputato Romanin Jacur e dal compianto Senatore Veronese per la Sua creazione; e nella discussione infine avvenuta nei due rami del Parlamento che votarono la legge, sempre emerse principe il concetto che l'istituzione del Magistrato alle Acque era la pratica applicazione del principio di decentramento, e salvo il rispetto dovuto alle norme della contabilità generale dello Stato, ed alle direttive del Ministro responsabile, nessun'altra subordinazione dovesse avere col Ministero dei Lavori Pubblici, dal quale si tenta purtroppo ridurlo sempre più un'appendice ingombrante.

Mi auguro quindi che il Comm. Ravà, che è certo di trovare il più largo appoggio in tutti gli organismi delle nostre provincie, non rinnoveri quella energia che tanto lo distinse nei primi anni del Suo Ministero, e sappia riportare il nostro massimo Istituto ai fastigi della Sua origine. Così pure nei riguardi della navigazione fluviale, egli che non risparmia fatica perchè la linea Po-Brondolo sia, ancora prima della fine della guerra, un fatto compiuto, non tolleri che le cose continuino a realizzare il pericolo che i nuovi canali abbiano a rimanere per qualche tempo solo una via più larga e profonda per i pesci. Il Suo autorevole intervento avrebbe certo una grande influenza presso chi, avendo errato in buona fede, vuole insistere nell'errore senza più l'attenuante di essa.

Sulla gravità del problema dei natanti fluviali, diede l'allarme anche l'Avvocato Alessandri con un magistrale articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'Egregio Avvocato dopo avere rilevato che il materiale natante è un patrimonio nazionale che ha subito e subisce ogni giorno perdite gravissime, sostiene non essere pessimismo affermare che a fine guerra, il traffico lagunare e fluviale si troverà di fronte a difficoltà insormontabili, e prevedendo che il problema dei trasporti sarà presso che insolubile proprio nel momento in cui Venezia si troverà nella necessità di allargare enormemente le sue vie di comunicazione, rammenta che dopo le dure prove sopportate con limpida serena calma, con abnegazione e sacrificio mirabili, Venezia giustamente richiede di esser difesa, tutelata, agevolata nelle sue iniziative.

L'Avvocato Alessandri confida che lo Stato, che può con piena libertà di azione fare affluire il materiale necessario ed la grande disponibilità di personale militare o militarizzato, debba sostituirsi alla industria privata nella costruzione del nostro patrimonio natante.

Premesso che la sostituzione dello Stato all'industria privata, quando non si tratti di monopoli, è sempre un disastro, duolmi disilluderlo assicurando della Sua esperimentata impotenza nel caso nostro.

Quantunque ci trovassimo in guerra da un anno prima che si adottasse il servizio di Stato, i burchi nuovi si costruivano a diecine, e nella febbrile iniziativa, si riducevano a nuovo quello che in tempi normali sarebbero passati ai bracieri. Soppressa l'iniziativa privata, non credo errare affermando che non si costruì più nulla, ed il motivo l'ho sufficientemente illustrato nel mio precedente articolo. Ma vi è di peggio, perchè quando una barca ha bisogno di ristauro, deve navigare in cattive condizioni per dei mesi prima che si presenti la possibilità di trovarle posto in qualcuno dei vari cantieri requisiti per i ristauri, e, giunta finalmente allo scalo, non è raro il caso che stia lungamente a guardarlo, che faccia una lunga siesta dopo averlo montato, prima di ottenere il contatto della mano riparatrice, senza contare che la benefica mano procede poi con quella volontà che ricorda le calende greche.

Così la perdita dello sfruttamento di tonnellaggio per il molto tempo impiegato nei ristauri, si aggiunge a quello derivante da insufficiente carico delle barche, dal rapido deperimento di esse, dalla poca praticità nel modo di navigare, dall'immobilità alla quale sovente sono condannate per lunghi periodi per la difficoltà di far sempre trovare pronto il carico al numeroso naviglio; e perchè infine l'iniziativa del *patronato* che era il più forte coefficente dell'efficienza della navigazione, è soppressa.

Premesso, dunque, che il mantenimento, anzi l'aumento del naviglio fluviale è una necessità impellente per gli immediati bisogni del dopo guerra, devesi concludere avere ormai la pratica provato che col servizio di Stato si raggiunge il fine opposto.

Ed allora perchè insistervi?

Non per assicurare i trasporti militari; per questi basta fissare eque tariffe (a quintale e non a giornata) ed agevolare il movimento curando i tiragli tanto a cavalli, che a vapore per avere tutti i trasporti occorrenti fatti presto e bene dai privati proprietari.

Non per economia, chè l'esercizio di Stato costa così spaventosamente, che se anche in luogo di fissare delle tariffe eque per i trasporti, si fossero fissate delle tariffe da pazzi, ancora non si riuscirebbe a spendere tanto.

Non per aumentare la potenzialità del tonnellaggio, perchè ho dimostrato fino alla noia, che essa è diminuita in forma impressionante per innumerevoli cause, che le tante da me annunciate, sono soltanto le principali, e le pubblicabili.

Non per risparmio di personale, chè con i padronali, gli anziani, i giovani non ancora soggetti all'obbligo di leva, i riformati, e pochi esonerati delle classi più anziane, il servizio procederebbe benissimo, e si risparmierebbero intere compagnie di soldati validi, che oggi sono impegnati nella navigazione.

E' chiaro? Ci pensino i signori preposti alle pubbliche amministrazioni delle provincie interessate, che se nel dopoguerra si avranno a lamentare i guai esposti dall'Avvocato Alessandri, e da me pubblicati, ma da migliaia di persone rilevati, non vi sarà l'attenuante di non essere stati in tempo avvertiti della possibilità, se non di rimediare ai gravi danni fin qui subiti, almeno di evitarne altri più gravi che vanno giornalmente maturandosi.

BONIVENTO ing. POLIUTO

La musica dei carabinieri italiani al Buckingham Palace

Londra, 27

Nel pomeriggio di ieri la musica dei carabinieri italiani si recò dalla propria residenza alla caserma Wellington donde andò poi al Buckingham Palace. La musica entrò nel cortile del palazzo, sotto gli appartamenti reali, ove il Re e la Regina avevano come ospite a colazione il sindaco di Roma, principe Colonna. Durante la colazione i carabinieri eseguirono uno scelto programma. Gli ufficiali furono poi introdotti nel palazzo e ricevuti dal Re, che offrì al direttore dell'orchestra maestro Caioli ed al maggiore di Roma Malchiodi le insegne di cavaliere dell'ordine della Regina Vittoria.

L'opera dei nostri soldati in Albania

Roma, 27

Il soldato italiano in Albania e Macedonia non compie soltanto opera di milite valoroso come lo dimostrano i bollettini di guerra ma azione profondamente civilizzatrice colle costruzioni di strade, costruzioni di forti, coltivazione di oliveti, apertura di scuole. I maestri e le maestre, chiamati colà dal Comando d'Italia, sono riusciti a far convivere insieme ragazzi ortodossi e ragazzi mussulmani, ma non c'è bimbo albanese che alla vista di un soldato italiano non gli corra incontro sorridente, mettendosi poi sull'attenti e fare il saluto.

L'entusiasmo dei bimbi dà la misura del cuore dei genitori; se questi in casa parlassero male dei soldati italiani, i bambini, invece di accorrere agitando allegramente le manine e di gridare buon giorno, se la darebbero a gambe.

In quel paese, tradizionalmente impervio, i soldati italiani, crearono nel l'aprile 1916 una rete stradale (1000 km.) una rete telegrafica, telefonica (5000 km.) e radiotelegrafica, acquedotti, canali, ponti, linee elettriche, ospedali, bonifiche. Un capolavoro è la strada Valona-Santi Quaranta, detta della «Chimara», costruita dal colonnello Giuliano: colossale opera di ingegneria che, tagliata in gran parte nella roccia, attraverso piante e oliveti centenari, dalla Baia di Valona si arrampica sul passo di Logora a 1053 metri, quindi striscia come serpe lungo la dirupata costa conica e sale su dolci pendii contorcendosi tra pittoreschi villaggi. Nel tagliare questa strada, non una casa è stata demolita, non un vecchio albero atterrato. Questa strada da automobili, di 130 km., è stata creata in una ventina di mesi.

Gli ospedali italiani sono giudicati superiori a tutti i più perfetti, di quanti ne posseggono gli eserciti d'Oriente. Per indicare poi quale sia la condotta dei nostri soldati basti quanto ha detto il prof. Savase Iandor: A Salonicco mai vidi soldato italiano che fosse menomamente alterato dal bere, mentre è meglio dire non contai affatto quelli delle altre nazioni in diverse condizioni. Uguagliati in ciò solo dai serbi, gli italiani mantengono contegno fierissimo e dignitoso, ovunque si trovino.

Il vincitore del fronte macedone
Il gen. Franchet D'Esperey

Il generale Franchet D'Esperey che ha riportato su uno dei settori più difficili del grande fronte europeo-asiatico una delle più complete vittorie strategiche della guerra è un uomo del mezzogiorno, di quel mezzogiorno esuberante di capi audaci ed abili. Egli è nato nel 1857 nella Valle del Rodano. Tarchiato, vigoroso, duro con gli altri come con se stesso, egli è stato come molti dei suoi colleghi più famosi, un coloniale. E' difatti nell'Africa del Nord, e particolarmente al Marocco, che egli, comandando un poco prima della guerra, il corpo di occupazione, fece valere le sue qualità di energia e di sangue freddo.

La guerra lo trovò comandante il primo corpo d'armata a Lilla. Alla battaglia della Marna egli era al centro sul fianco sinistro di Foch ed ebbe la sua parte eroica in quella grande lotta di sei giorni che immortalizzò per la prima volta quel dolce e lento fiume.

La Champagne lo tenne per sè. Addossato al bastione imprendibile di Reims egli comandò per tre anni una delle armate che, proteggendo il cuore della Francia, si segnalò in innumerevoli assalti ed in molte grandi battaglie.

Ricordiamo qui soltanto la grande offensiva della Champagne nel settembre 1915 e la bella e fulminea vittoria alla Malmaison nel novembre 1917 che forzò il nemico ad evacuare ciò che ancora possedeva nello Chemin des Dames.

Nel giugno 1918 il generale Franchet d'Esperey ricevette il comando dell'esercito di Oriente dopo che il generale Guillaumat fu nominato governatore di Parigi. Il nuovo comandante assumeva un posto difficile. Gli bastò un mese per prendere conoscenza del suo terreno, del suo esercito formato di dieci razze, compiere ed eseguire il grande piano di attacco che il suo predecessore aveva concepito. Si sa come egli abbia assolto brillantemente il suo compito. Il comunicato francese di tre giorni fa cominciava con queste parole emozionanti: «Noi ci troviamo in presenza di una grande vittoria».

Il maresciallo Foch deve essere contento del suo vicino della Marna.

Anche gli inglesi attaccano su un largo fronte

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Le operazioni locali sono state continuate con successo a nord ovest di Saint Quentin ieri nel pomeriggio e durante la notte. Le truppe inglesi hanno progredito e preso un certo numero di località fortemente difese in vicinanza di Selency e Gricourt ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Oltre ai contrattacchi già segnalati, lanciati dal nemico ieri a nord ovest di Fayet, le sue truppe hanno pure attaccato due volte le nostre posizioni a nord di Gricourt. Anche questi attacchi sono riusciti infruttuosi. Una riuscita operazione di dettaglio è stata effettuata ieri dalle truppe inglesi a nord ovest di La Bassée in seguito alla quale abbiamo avanzato la nostra linea ed abbiamo fatti oltre cento prigionieri. Un contrattacco effettuato dal nemico in questa località durante la notte è stato respinto e parecchi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni ieri durante la notte a nord ovest di Amenderes e in scontri di pattuglie e colpi di mano tra Armentières e Ypres abbiamo fatti parecchi prigionieri.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Stamane alle 5.20 le nostre truppe hanno attaccato su largo fronte a sud del fiume Sensee. Le prime notizie indicano che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Durante la notte riuscite operazioni locali sono state da noi eseguite in vicinanza di Arleux, a nord ovest di La Bassée ed a sud ovest di Leurbax. Abbiamo avanzato la nostra linea in questi punti e fatto prigionieri.

Il comunicato in data di iersera dice:

Ad eccezione di scontri tra reparti e pattuglie su vari settori del fronte, durante i quali facemmo qualche prigioniero, nulla di particolarmente importante da segnalare. Negli ultimi giorni la prima e la sesta divisione del nono corpo d'armata, comandata dal tenente generale Praiphwaite, hanno preso con viva lotta ma con poche perdite un complicato sistema di trincee e di punti d'appoggio fortemente difesi, nonchè boschi e villaggi a nord-ovest di Saint Quentin, prendendo oltre 1500 prigionieri. Durante queste operazioni il nemico esegui numerosi contrattacchi che furono tutti respinti con grande valore e risolutezza dalle truppe summenzionate.

L'importanza strategica di Uskub

Londra, 27

Una nota dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

L'occupazione di Gradsko e di Prilep da parte degli alleati ha avuto per risultato di separare gran parte dei bulgari ad ovest di Prilep dal resto degli eserciti nemici nella valle del Vardar, e la sola via per la quale i bulgari tagliati fuori potrebbero fuggire è la strada da Prilep ad Uskub che fa un giro per Kirchevo e Gostivar. Disimpegnare importanti forze per questa sola strada sarà molto difficile e tali forze sono inseguite da presso dalla cavalleria alleata. Il resto degli eserciti bulgari è pure seriamente minacciato dall'avanzata degli alleati verso Veles, Istip e Strumitza la cui conquista taglierebbe tutte le vie laterali di comunicazioni di cui dispongono gli eserciti nemici. E' per questo che la situazione dell'esercito bulgaro è già pericolosissima e se gli alleati riuscissero a raggiungere Uskub, l'effetto molto probabilmente sarebbe decisivo. Uskub è il punto vitale, il centro di tutte le linee di comunicazione nemiche dal nord al sud, dall'est all'ovest e la conquista di questa piazza significherebbe la completa disfatta dell'esercito bulgaro.

D'altra parte si deve ricordare che prima che questa battaglia cominciasse gli alleati non disponevano di grande superiorità numerica sul nemico; essi hanno avanzato per dieci giorni senza riposo, hanno combattuto in paesi montagnosi e l'organizzazione delle loro linee di comunicazione costituirà un compito difficilissimo. Non possiamo dunque fare assegnamento su risultati decisivi: nondimeno i risultati morali e materiali già acquistati sono della massima importanza. La maggior parte della Macedonia serba è stata riconquistata e l'esercito bulgaro ha subito tali perdite in uomini e materiale che è molto dubbio che possa ristabilire la sua efficenza, a meno che non riceva importanti soccorsi dalle potenze centrali.

E' da rilevare che la vittoria è dovuta in gran parte all'esercito britannico i cui incessanti attacchi sul fronte di Doiran contro posizioni ove si opponeva una considerevole resistenza, impedirono al nemico di trasferire le sue riserve ad ovest per far fronte all'attacco principale. Queste operazioni recano una notevole prova della leale attitudine del comando supremo britannico e della tenacia delle sue truppe.

L'avanzata nella zona montana

Londra, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

La nostra cavalleria e la fanteria continuano la loro avanzata in Bulgaria. Le truppe anglo-greche si avanzano verso l'erta catena dei monti di Belschitsa. I greci si avvicinano alle montagne nord del lago di Doiran. Al centro le nostre truppe hanno raggiunto Bzunaa Obasi.

Propositi di repressione in Romenia

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* dice che si seguono con grande attenzione gli avvenimenti in Romenia e si afferma che Czernin errò non chiedendo la espulsione della dinastia e permettendo l'unione della Bessarabia alla Romenia. Presto si vedrà che sarà possibile rimediare a questo errore. Gli Imperi centrali si adopreranno indubbiamente per impedire che la pace in oriente corra nuovamente pericolo.

La *Frankfurter Zeitung* aggiunge che appena sarà necessario non si mancherà di procedere con mezzi energici per por fine a queste mene ed impedire che risorga il fronte orientale.

La critica situazione militare della quadruplice centrale

Parigi, 27

Una nota in data di ieri dice:

Il Passo di Babuna in Macedonia è adesso sotto il fuoco dell'artiglieria serba; così la strada Prilep Veles è virtualmente tagliata all'undecima armata comandata da un generale tedesco. D'altra parte la minaccia contro i bulgari nella regione del Lago Doiran si accentua considerevolmente in seguito al passaggio del Vardar inferiore da parte degli alleati e reca già i suoi frutti. Il nemico cominciò ad abbandonare le sue posizioni e perdette le potenti colline di Karabail, che riteneva imprendibili. Il fatto che gli eserciti bulgari non possono ricevere rinforzi che dall'esercito di Makensen, che è ridotto a tre divisioni, le quali presidiano la Romania, legittima ogni speranza. E' noto infatti quale sia lo stato d'animo che regna attualmente in Romania, ove la situazione diviene inquietante per la Germania. I contadini specialmente, entusiasmati per le vittorie ininterrotte degli alleati resistono apertamente allo sfruttamento odioso da parte dei tedeschi e le rivolte locali si moltiplicano.

Lo sgombro di Saint Quentin, che il generale Ardenne fece prevedere nel «Berliner Tageblatt» sarebbe prossimo, a quanto dicono i prigionieri. La stampa è unanime nel rilevare che il discorso di Hertling è una prova della gravità della situazione in Germania.

Il «Petit Parisien» scrive: In seguito a due mesi e mezzo di sconfitte, alla perdita dei vantaggi delle offensive di primavera, all'apparizione di una formidabile armata americana dinanzi a Metz, al disastro bulgaro, alla distruzione delle forze turche, il bilancio militare tedesco è alquanto sfavorevole e i bilanci navali e diplomatici non sono migliori. Il giornale paragona con le recenti rodomontate questo discorso che, indipendentemente dalle menzogne abituali sull'origine della guerra e sull'imperialismo dell'Intesa, è in sostanza un'esortazione al popolo tedesco disilluso ed irritato. Questo, che non contiene alcun germe di un possibile accordo, sarà per gli alleati la miglior lezione per avere fiducia nell'avvenire. Le losche interessate allusioni alla parlamentarizzazione ed alla democratizzazione del regime non intaccheranno la salda decisione degli alleati.

L'azione del distaccamento francese nelle operazioni in Palestina

Parigi, 27

Il distaccamento francese in Palestina ebbe una parte gloriosa nella disfatta delle armate turche. Le truppe francesi poste sotto il comando del generale Allemby sono composte essenzialmente di fanteria e cavalleria. Questa operò con la cavalleria inglese, la quale agì lungo la costa con un movimento aggirante che condusse alla disfatta delle armate ottomane. La fanteria fu posta al centro della linea di attacco di fronte al monte Ararat ed attaccò il 19 alle ore 4, impadronendosi dell'obiettivo assegnatole e che era la conquista di due posizioni fortificate fra le rocce che costituivano una posizione naturale forte con nidi di mitragliatrici e ricoveri. La fanteria francese indi sostò in attesa dei progressi dell'ala britannica. Durante la prima parte della giornata le nostre truppe furono sottoposte a violentissimi attacchi sferrati dalla guarnigione del monte Ararat occupato da battaglioni tedeschi appoggiati da artiglieria pesante e da artiglieria leggera.

Al momento prescritto dal comando inglese le nostre forze intrapresero la seconda parte del compito che era la conquista del monte Ararat e dopo un violento combattimento che si prolungò tutta la notte se ne resero padrone all'indomani mattina dopo aver fatto numerosi prigionieri fra i quali lo stato maggiore di un battaglione.

Amman occupata dalla cavalleria

Londra, 27

Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberia di Sekh ed Es Samra sulle rive del lago di Tiberiade, malgrado la risoluta resistenza delle guarnigioni turche.

Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hegiaz e insegue i contingenti turchi che si ritirano in direzione nord lungo la ferrovia.

Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corr. ascende a meno di un decimo del numero dei prigionieri da noi fatti.

L'Agenzia Reuter è informata che la cifra dei prigionieri fatti in Palestina sinora ascende a quarantacinquemila.

Gabriele d'Annunzio in Francia

Parigi, 27

Gabriele d'Annunzio è giunto il 26 corr. proveniente dall'Italia. Partito da Torino alle 9 pomeridiane ha atterrato presso Chalons verso mezzogiorno. La traversata delle Alpi si è compiuta rapidamente quantunque le condizioni atmosferiche fossero piuttosto sfavorevoli.

D'Annunzio montava il medesimo apparecchio «Sva» della squadriglia «Serenissima» che effettuò il «raid» su Vienna, condotto dal medesimo pilota capitano Palli.

Senza prendere affatto riposo dopo aver fatto colazione presso una squadriglia del settore, d'Annunzio raggiunse il generale Albricci comandante delle truppe italiane sul fronte francese col quale visitò queste truppe. Egli parlò dell'indegnità degli austriaci, cui egli risparmiò il bombardamento limitandosi a gettare manifesti su Vienna mentre qualche giorno dopo il nemico bombardava per rappresaglia le città del Veneto.

Il Sultano per la pace separata?

Losanna, 27

La «Gazette de Lausanne» è informata che l'irritazione cresce a Costantinopoli. Corre voce della possibilità di una pace separata. Il Sultano vi sarebbe favorevole e farebbe cessare la guerra, se ottenesse dagli alleati condizioni favorevoli.

Annotando

Il cardinale di Richelieu ebbe per divisa il motto romano: Salus publica suprema lex esto ed applicò così inflessibilmente e ferocemente la «ragion di Stato», la quale sarebbe poi quella che guidò Guglielmo II i suoi cancellieri e i suoi generali e guidò Francesco Giuseppe d'Austria, che fece decapitare come colpevoli di crimini gravi e anche lievi, più di quaranta Francesi illustri per nascita e per grado, parecchi di essi per sentenza pronunciata da commissioni straordinarie nominate dall'onnipotente ministro, radunate nella sua privata abitazione a Rueil e giudicanti sul tamburo. Tra i giustiziati ve ne fu uno, il conte di Chalais, che un carnefice mal pratico decapitò a Nantes soltanto dopo il trentaquattresimo colpo di scure; al ventesimo si udivano ancora i gemiti del paziente. Il Richelieu era vescovo di Luçon ed ebbe quest'alta dignità ecclesiastica nell'età di ventidue anni. Egli non visse nei tenebrosi e feroci tempi di Mezzo perchè morì nell'anno 1642. Pure, richiesto in punto di morte dal confessore se perdonava i propri nemici rispose: «Nemici? Ma non ne ho avuto giammai, altri che quelli dello Stato», sebbene i due terzi dei decapitati fossero precisamente colpevoli di aver cospirato contro la sua persona. E non basta. Egli usava dire: «Non oso incominciar nulla senza averci ben pensato: ma una volta fatta la risoluzione vado dritto alla meta, rovescio tutto, falcio tutto e poi copro tutto con la mia veste rossa»; le quali parole (dice il Michelet) «fanno fremere». Tuttavia, e sarebbe sciocchezza negarlo o anche soltanto disturbirlo, il Richelieu fu un grande uomo di Stato e rese a Francia e alla Monarchia francese servizi inestimabili, sebbene inferiori a quelli del successore italiano, il grande Mazzarino, che accrebbe Francia di quattro provincie l'una delle quali fu l'Alsazia, rimase insensibile alle ingiurie, visse in tempi più difficili e tra continue guerre civili e le domò, fondò la prima grande biblioteca publica che si aprisse in Francia e la donò a Parigi, due volte fuggiasco non si perdette mai d'animo e governò dall'esiglio e finalmente cardinale anch'egli, ma non prete, sostituì la scure con la Bastiglia, la quale, pei prigionieri nobili e ricchi, era un luogo di svago e di baldoria. Io non so che alcuno scrittore d'oltr'Alpe abbia mai tentato di vituperare la memoria del Richelieu, nè che il nome suo abbia servito o serva a designare una politica feroce, sleale e vendicativa: so invece che, il Mignet eccettuato, il quale ha fatto una mirabile apologia del Mazzarino straniero di nascita e di sangue benchè divenuto altrettanto francese di mente e di cuore quanto Napoleone, gli storici di Francia son tutti ostili al gran ministro italiano. E' noto che il grandissimo Machiavelli, morto nell'anno 1527, cioè un secolo prima del Richelieu (e i secoli debbono pur contar per qualche cosa nei giudizi degli storici) fu vituperato pel suo capolavoro politico il Principe così dai Gesuiti come dal miscredente Federico II di Prussia a cagione di massime e di sentenze, additate non già come giuste ma come inevitabili, per ricostituire in nazione, con i soli mezzi possibili allora, l'Italia frantumata in principati indigeni tra loro ostili e in servitù straniere. La somma ingiustizia che spesso impera nel mondo, non ha vituperato i commentatori e glossatori per conto proprio di alcune di quelle massime, cioè quelli che furono i veri creatori nella teorica e nell'applicazione della «ragion di Stato»: Luigi XI che precedette con le proprie opere di mezzo secolo la publicazione del Principe: il Richelieu e Luigi XIV che riassunsero i loro metodi di governo l'uno nel Testamento politico e l'altro nelle Memorie; Federico il Grande, che non praticò mai la fede politica anzi l'ignorò e la derise, eppure (suprema ipocrisia tedesca rinnovata dal discendente Guglielmo II, da Francesco Giuseppe e da Carlo I allorchè affermano di esser stati costretti a difendersi) arrivò a scrivere un libro intitolato Anti-Machiavel! E' ingiustizia gravissima dipendente da ignoranza o da spirito settario, se oggi ancora, fuori d'Italia, il nome del grandissimo Segretario fiorentino è sinonimo di malafede e di perfidia; ma è osceno che tale ingiustizia e tal menzogna siano scimmiottate, diffuse, rafforzate quasi ogni giorno, e specialmente dacchè si combatte, e in questo moto, per la grandezza della Patria che il Machiavelli c'insegnò ad amare, a liberare e a difendere, da una turba d'Italiani ignoranti e incoscienti. Questo tema dolorosissimo comprende la coscienza nazionale, il decoro patrio e la dignità di cittadino, anzi di uomo, e su di esso si potrebbero scrivere cento di queste note.

us.

La medaglia d'oro ad un veneziano

L'ultimo Bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare contiene le seguenti medaglie d'oro concesse di moto proprio da S. M. il Re:

DE CARLO Giacomo Camillo, da Venezia, tenente complemento cavalleria corpo aeronautico militare. — Con animo invitto ed indomita fede, superando prove di eccezionale difficoltà, rendeva inestimabili servizi all'Esercito ed al Paese, offrendo fulgido esempio di valore e di audacia. — Fronte del Piave, agosto 1918.

RAPINO Pantaleone, di Ortona (Chieti), capitano fanteria. — Comandante di battaglione in posizione avanzata esposta ai violenti attacchi del nemico che da venti giorni la premeva con forze soverchianti, si ergeva a campione di una difesa epica, infondendo, con alto esempio di valore, saldo spirito di resistenza nelle sue truppe. Ferito gravemente, rimaneva sul campo, continuando ad animare i suoi. Circondato dagli avversari, nell'impossibilità di difendersi, veniva pugnalato nel luogo ove giaceva, dimostrando al nemico, con eroico contegno, tutto il suo sprezzo e la sua fierezza. — Porte di Salton, 15 giugno 1918.

SCIANNA Ciro, da Bagheria (Palermo), soldato reparto d'assalto. — Soldato di altissimo ardimento — in aspra battaglia — sotto un micidialissimo tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche e fra tragiche lotte corpo a corpo, portava con irresistibile slancio lo Stendardo del battaglione di assalto alla testa delle ondate, infiammando i compagni entusiasti del suo coraggio. Sulla vetta raggiunta, colpito in pieno petto, cadeva nell'impeto della sua superba audacia, dando al tricolore l'ultimo bacio ed alla Patria l'ultimo pensiero, col grido di «Viva l'Italia». — Monte Asolone, 24 giugno 1918.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

"Gente dell'altro mondo,,

E' un libro, questo, sugli americani più intessanti di oggi, che giunge molto opportunamente a mettere le « cose a posto » — come si suol dire — nel mondo degli Alleati d'oltre oceano. Viene a sfatare una sciocca leggenda, a far uscire da un equivoco facilissimo coloro (e sono i più) che ritengono ancora l'America il paese delle « eccentricità »: fanatismo per lo smisurato, per l'eccessivo, vera caricatura e deformazione del l'armonica linea che deve seguire il progresso autentico.

Errore di miopia collettiva, un po' perdonabile, forse, per il fatto che l'America del Nord è stata accessibile soltanto attraverso l'articolo di qualche giornale e le illustrazioni di qualche « magazine ». Mancava e manca una vera letteratura informativa: il *vade-mecum* per una buona conoscenza del nuovo mondo.

Finora si erano apprese le cose più stupefacenti ed erano rimaste nell'ombra quelle su cui la nostra attenzione doveva più soffermarsi. La civiltà americana? Un cumulo di stranezze in grande stile, la sublimazione della stravaganza e nient'altro. La genialità spesa per accontentare un aberrato gusto di barocca modernità, senza tener conto della finezza, della praticità, del buon senso e dell'idealità.

Facciamo pubblica ammenda e confessiamo il nostro fallo.

L'America è una cosa diversa da quella che abbiamo immaginato finora.

La guerra sembra appunto sia venuta a dare « l'alt » a questa erronea valutazione. Non che la guerra abbia rifatto l'America: l'America è rimasta immutata al grande urto ed era interessantissima ieri quanto lo è oggi. Ma la guerra l'ha messa in giusta luce e ce l'ha ravvicinata. Sta in noi, adesso, conoscerla interamente ed apprezzarla quanto meriti.

Valori nuovi mai conosciuti sono apparsi. Energie straordinarie insospettate si sono rivelate. L'America ci si va presentando come un popolo miliardario non solo di fortune, ma di qualità spirituali. E' questo il punto che bisogna metter bene in chiaro.

Una delle prove più grandi e più tangibili della generosità americana, è l'intervento in guerra. E questo spirito altruistico verso fini superiori, non data da oggi. Ci diffonderemmo troppo, se ci indugiassimo a narrare come sono organizzate e distribuite le opere di beneficenza in America e come gli enormi cumuli d'oro dei miliardari facciano sentire la loro influenza presso le classi meno abbienti.

Ma questo spirito di comunanza non si limita alle sole opere benefiche. Il lavoro è improntato al più largo sentimento di generosità: la singola cooperazione ha comuni effetti di benessere.

Dove, precisamente, non era ancora giunto il nostro scibile di lontani europei, era nell'ammirevole sforzo delle individualità. Sforzo, se conosciuto, travisato e, di conseguenza, non preso in giusta considerazione.

Il bel volume del D'Amora (Treves, editori, 1918: quattro lire) ce ne offre parecchi esempi, fra i migliori.

Il titolo — indovinatissimo — non può non stuzzicare la nostra curiosità: promette una folla di cose sanamente ghiotte. E la promessa è largamente mantenuta.

Sono circa duecento e cinquanta pagine: e si leggono in un respiro. Il D'Amora non solo ha avuto il merito di affrontare nel suo lato meno conosciuto un argomento di scottante attualità, ma ha avuto anche quello di saperlo svolgere con simpatica scioltezza e con nitida semplicità. I libri di propaganda dovrebbero essere scritti tutti così per tener desta l'attenzione del pubblico fatalmente proclivo al sopore dinanzi alla carta stampata.

C'è, nelle prime pagine, un'introduzione illustrativa che è la chiave di tutto il libro. In essa è spiegato ciò che nel resto del volume si prospetta: in essa si dimostra come l'America non sia un paese puramente di industriali e di arricchiti, ma di anime nobili e generose che fieramente si sacrificano per i loro ideali, di ingegni chiari e fervidi, di volontà tenacissime che irridono ogni impossibilità.

E' questo il volto più vivo di quella grande nazione. Impariamo a conoscerlo, a studiarlo, ad analizzarlo. Ringiovaniremo e sapremo utilizzare per il bene di noi stessi e degli altri tutte quelle forze che vecchie tradizioni ci vanno disperdendo.

Fra noi non è ancora apparso un Harold Bell Wright, lo scrittore che ha avuto una vendita di oltre sette milioni di copie, un segretario del ministro della Guerra a 22 anni, un ministro del Tesoro sorto dalla povertà più beffarda, un giornalaio divenuto proprietario di ben duecento teatri.

Bisogna svecchiare. La storia non deve pesare su un popolo, ma scuoterlo. L'America sarà sempre più giovane perchè essa sa trarre dal tempo i migliori vantaggi.

Guardiamo all'America. C'è un grande domani anche per noi.

Guglielmo Bonuzzi

Calendario

28 SABATO (270-95) — San Venceslao.

Re di Boemia. Diffuse la religione cristiana tra i sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao nel 939.

SOLE: Leva alle 7.8 — Tramonta alle 18.56

LUNA: Sorge alle 0.15 — Tramonta alle 15.37.

29 DOMENICA (271-94) — San Michele Arcangelo.

SOLE: Leva alle 7.9 — Tramonta alle 18.54

LUNA: Sorge alle 1.20 — Tramonta alle 16.10.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

Per un bastone di Comando

a S. E. Paolo Thaon di Revel

Quantunque la sottoscrizione pubblica per offrire un Bastone di Comando a S. E. Paolo Thaon di Revel sia chiusa, abbiamo ricevuto questa nuova offerta:

Comm. Giuseppe Guetta	L.	10.—
Somma precedente	»	2610.—
Totale generale	L.	2620.—

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 44.a

In memoria della signora Angelina Ravà:		
Corpo dei Vigili Urbani di Venezia	L.	51.35
Reginetta ed Angelo Oreffice	»	50.—
Clotilde Levi ved. Arbib e figlie	»	10.—
Bianca ed Ercole Nunesrais	»	10.—
Matilde ed Eugenio Nahum	»	10.—
Rita e Giuseppe Ben Coen	»	20.—
Mina e Fabio Vitali	»	10.—
Comm. Giuseppe Guetta	»	10.—
Comm. Carlo Vaccari	»	10.—
In morte dell'avv. commendatore Andrea Bizio:		
Avv. Pietro Radaelli	»	10.—
Avv. Pietro Marsich	»	20.—
Collegio dei Procuratori	»	50.—
Avv. Amedeo Massari	»	10.—
Avv. Antonio Morigonda	»	10.—
Avv. Enrico Serena	»	10.—
Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mensile)	»	30.—
Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.)	»	6.—
Dr. Gustavo Belzini e famiglia nel trigesimo della morte dell'adorata mamma	»	50.—
Somma raccolta a favore d'un giovane soldato e devoluta al Comitato	»	302.40
Funzionari Assicurazioni Generali, Agenzia di Venezia, in memoria del soldato Umberto Pincirolli	»	35.—
Augusto Tivan (idem.)	»	5.—
In memoria di Giorgio Dall'Armi, caduto a Tripoli:		
Cotonificio Veneziano	»	50.—
Cav. uff. Moisè Bianchini	»	5.—
Cav. uff. Vittorio nob. Galanti	»	5.—
Poliato Zago	»	5.—
Silvio De Marchi	»	5.—
Enrico Zanchi	»	5.—
Fortunato Sambo	»	2.—
Antonio Silvestri	»	2.—
Dr. Pietro Spandri	»	10.—
Rag. Romualdo Gennario	»	5.—
Comm. Giovanni Chiggiato	»	10.—
	L.	823.75
Liste precedenti	»	321.251.96
	L.	322.075.71
Sottosc. preced.	»	3.328.458.97
	L.	3.650.534.68

"Monte Grappa tu sei la mia Patria,,

Con gentile pensiero il Comandante dell'Armata del Grappa ha fatto stampare e distribuire ai suoi soldati la « Canzone del Grappa », quella canzone che contiene ardenti lagrime d'amore incitatore e la cui musica tenue di un giuramento raccolto, proromperà con ben altro metro sull'austriaco in fuga, appena l'armata verrà chiamata alla riscossa.

Alcune di queste cartoline che contengono anche la dedica del Comandante e la musica, vennero mandate al Comitato della Croce Rossa di Venezia che le ha esposte nel negozio di Propaganda sotto le Procuratie Vecchie, ottenendo subito molte richieste dovute allo spirito magnifico di patriottismo che emana da quella pubblicazione.

La prova di versione dal latino

Il Preside del Liceo-ginnasio « Marco Polo » ci prega di pubblicare che nei ginnasi e licei il primo di ottobre p. v. vi sarà la prova di versione dal latino.

Anche gli esami di ammissione o di promozione alle singole classi liceali o ginnasiali cominceranno il primo ottobre con la prova di latino.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si ricevono fin d'ora e, ad ogni modo, non dovranno essere presentate oltre il 15 ottobre.

Pro-lana

Ci comunicano:

Per onorare la memoria di Alec Thayer, già Console americano a Venezia per 15 anni, offre la signora N. N. L. 100.

Facilitazioni ferroviarie agli impiegati governativi

La Prefettura comunica che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito, in via eccezionale, che gli impiegati governativi residenti, per ragioni di servizio, in località comprese nel territorio delle operazioni i quali abbiano allontanato la famiglia dalle suddette residenze, possano effettuare otto viaggi all'anno di corsa semplice a tariffa ridotta in base alla concessione C, in luogo dei quattro cui è attualmente limitato il beneficio della concessione stessa.

Esportazione della musica

La Camera di commercio partecipa che fermo restando l'assoluto divieto di esportazione della musica di seconda mano o manoscritti, si avverte che potrà, d'ora in poi, esser permessa la spedizione verso tutti i Paesi, esclusi i nemici, dei manoscritti musicali destinati per uso di teatro, previ accertamenti caso per caso, sotto la garanzia delle Case Editrici, e purchè trattisi di opere importanti di autori noti.

Di accordo col Ministero dell'Interno, è stabilito che tali accertamenti siano fatti dai reparti di censura militare di Milano, per la musica diretta in Svizzera, di Bologna per quella diretta in altri paesi neutrali di Europa, e di Genova per quella destinata in America.

Gli invii di tale musica dovranno pertanto essere appoggiati dai mittenti ai suddetti reparti che, se del caso, ne cureranno a loro volta la trasmissione alle Dogane da cui i manoscritti debbono essere spediti all'estero, e che restano autorizzate a permettere direttamente l'esportazione.

Prezzi massimi per la farina di granoturco

Il Sindaco avvisa che in base alla deliberazione 27 settembre 1918 della Giunta Comunale presa in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per le farine di granoturco vendute all'ingrosso, queste dal 28 corrente nel territorio del Comune non potranno essere vendute al minuto a prezzi che eccedano i seguenti:

farina bianca o gialla, tipo integrale, al Kg. cent. 54;

farina bianca o gialla abburattata al 90 per cento cent. 56.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

A partire da oggi 28 settembre il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli spacci comunali agli inscritti nell'elenco dei poveri viene elevato a cent. 45 al chilo.

Prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni bovine

Il Sindaco, in esecuzione di deliberazione della Giunta comunale, ordina:

A datare dal 27 settembre 1918, nel territorio del Comune, nella vendita al minuto di carni bovine non dovranno essere ecceduti i seguenti prezzi:

Taglio anteriore	al chilo	7.70
Taglio posteriore	»	7.90
Roastbeef	»	8.70
Filetto	»	9.70

Nelle vendite di carni dovrà sempre essere venduto osso corrispondente alla quarta parte del peso totale di ogni acquisto.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Emilia Franceschetti fu Andrea, di 32 anni, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 3496, per la frattura del braccio sinistro. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Emilio Zennaro fu Andrea, di anni 72, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 3406, per una lussazione alla spalla sinistra. Guarirà in giorni 30.

Effetti di luce

Gli agenti della Squadra mobile elevarono contravvenzione a Lucia Vianello fu Natale, di anni 22, abitante nel sestiere di S. Marco, perchè trascorsa l'ora dell'oscuramento, teneva la luce accesa con le finestre aperte.

Cronache funebri

Funerali Creazzo

Gino Creazzo di anni 17, già studente del Liceo M. Foscarini, testè licenziato da quello di Salerno, rapito da inesorabile morbo all'amore dei suoi cari, ebbe ieri nella Chiesa di S. Felice dimostrazione cordiale di compianto.

Assistevano il padre dott. Gustavo col fratello minore Alfredo, lo zio Carlotto, Gio. Batta Creazzo, la zia Menin ed altre signore.

Presenziavano anche il Preside, il segretario, ed il prof. comm. Emilio Pesenti per il liceo M. Foscarini; presenti alcuni alunni con la bandiera portata dallo studente Scarpa, il direttore scolastico G. B. Bon.

Ebbe provvisoria tumulazione in S. Michele, in attesa che le circostanze permettano il trasporto della diletta salma nella tomba di famiglia a Lonigo.

Sentite condoglianze.

Esequie Rossi-Rachello

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Luca ebbero luogo solenni esequie in memoria della signora Emma Rossi ved. Rachello.

Nel mezzo della navata principale si ergeva il sarcofago, attorniato da piante e ceri.

Oltre ai parenti moltissimi intervenuti, fra i quali i monsignori co. Sanfermo, Paganuzzi, dott. Jeremich, cav. Gislon, avv. Montalto, prof. Franzi, prof. Bettanini, ecc. ecc.

Fra le signore: la contessa Donà dalle Rose, contessa Nana di Valmarana e signora Fauna.

Officiava mons. prof. Giuseppe Ambrosi, parroco della Madonna dell'Orto, amico di famiglia.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 — In città: maschi 2 — Tot. 2.
Del 26 — In città: Maschi 3 — Tot. 3.

MATRIMONI

Del 25 — Nessuno.
Del 26 — Nessuno.

DECESSI

Del 25 — Talenti Talanto, di anni 27, celibe, capo furiere di II. classe R. M., di Monte Argentario — Perini Salvino, 22, celibe, marinaio, di Chioggia — Famegalli Pietro, 72, coniug., muratore, di Venezia — Stefani Giovanni, 61, coniug., argentiere, id. — Zonelli Brasi Teresa, 40, id., casal., id.

Del 26 — De Bei Arturo, di anni 22, celibe, marinaio nel Corpo R. E., di Chioggia — Carrara Emilio, 17, cel., soldato, di Murano — Calcinoni Giuseppe, 25, cel., maresciallo 8.o genio lagunare, di Foligno — Fornasier Angelo, 28, coniug., soldato, di Venezia — Vernasco Luigi, 19, celibe, soldato, di Piacenza — Annarumma Raffaele, 21, celibe, semaforista R. M., di Capua — Chichisiola Giulio, 44, coniug., agente biadaiuolo, di Venezia — Pulese Giovanni Maria, 69, coniug., custode, id. — Creazzo Luigi, 16, celibe, studente liceo, id. — Lombardi Angelo, 22, celibe, marinaio C. R. E. di Viareggio.

SPORT

Campionato atletico militare

L'Opera di fratellanza universale (case del soldato) sta organizzando una seconda riunione sportiva di « Campionato atletico militare della Piazza di Venezia ».

Il Comando in Capo ha già dato l'approvazione ed il benevolo appoggio; la organizzazione procede rapidamente.

Lo scopo non è quello di preparare uno spettacolo qualunque, bensì di ridestare e stimolare e mantenere in esercizio le energie, d'intensificare con sane manifestazioni l'addestramento sportivo del soldato, per prepararlo fisicamente e moralmente alle maggiori fatiche della guerra.

Il programma è in via di compilazione e comprende gare di natura varia, collettive ed individuali: podistiche di velocità, di resistenza e di mezzofondo; corse con ostacoli e corsa di guerra; staffetta olimpionica del miglio inglese a squadre; tiro alla fune, sfratto, torneo di foot-ball, torneo di lotta, lancio della bomba, ecc.: insomma una competizione veramente completa per la esplicazione delle più varie energie.

Ogni gara sarà dotata di ricchi premi. S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza marittima di Venezia, si è degnato offrire un bellissimo oggetto in argento: altri premi sono attesi da Ministeri e da autorità civili e militari.

A giorni pubblicheremo il programma dettagliato.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultime repliche del « Fiacre N. 13 ».

"La virtuosa resistenza veneziana,, esaltata da N. Tommaseo nel 1849

Il 14 luglio 1849 Nicolò Tommaseo leggeva, nell'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, il primo rapporto della Commissione destinata a raccogliere la memoria dei fatti onorevoli: essa aveva, ben presto, trovato occasione di adempiere al suo uffizio ricordando, con gratitudine, l'opera coraggiosa di quei militi che, nella notte tra il 6 e il 7, avevano respinto i nemici dal Ponte.

I nomi dei più benemeriti, oltre al tenente Perazzo che si distinse in modo speciale, si sarebbero letti nella relazione militare stampata, ma « noi preghiamo i deputati » aggiungeva il Tommaseo, « e con essi i cittadini tutti « a volerci fornire notizia, avverata che l'abbiano, de' fatti che noi ricerchiamo, de' quali i più splendidi sono sovente i più minuti in apparenza e modesti. La difesa del Ponte, agli occhi di chi conosce le cose, è onorevole impresa alle nostre milizie non meno che la resistenza, la quale i nemici stessi lodarono, di Marghera; se non che qui più angusto lo spazio e più esposto, e il patire più lungo. »

Ai valorosi di Marghera si era proposta una qualche insegna di onore, un monumento ai generosi che avevano lasciato la vita a Mestre, un distintivo cavalleresco ai più strenui tra i soldati tutti, ma il Tommaseo proponeva di lasciar da un canto le larghe promesse: un'iscrizione bastava a tutti i cari morti insieme, come segno della perenne gratitudine cittadina, ai vivi una insegna che attestasse come il tal milite si era prodemente comportato il tal giorno a un determinato scontro. Ma « la parola, usata da chi ne conosca il valore, è delle monete la più preziosa, delle croci la più stellata, il più perenne e alto de' monumenti ».

Così meritavano menzione onorifica tutti quegli operai che lavoravano sotto il tiro del nemico e nelle polveriere, esponendo ad ogni minuto la vita per Venezia. « A questo preghiamo pongasi mente, giacchè de' miracoli per forza de' quali la Provvidenza o ripara gli sbagli degli uomini o ne attenua il danno, non possiamo pretendere a tutti i dì. »

Insomma molto confidava il grande di Sebenico nell'efficacia della parola rivolta a lode del bravo popolo veneziano che con una incrollabile solidarietà moriva eroicamente sul Ponte della Ferrovia e resisteva stoicamente, in città, a tutti i disagi di quei supremi istanti, popolo del quale il Tommaseo fu uno dei più sinceri e strenui ammiratori. « Tra i fatti che onorano il popolo » ricordava egli, nella medesima sessione dell'assemblea « uno de' più continui e meritevoli di gratitudine si è la quiete e la fermezza sua nel soffrire le presenti insolite angustie. La Commissione vostra non teme di dare alla perseveranza di lui quella medesima lode che all'ardire dei militi. Perchè rinunziare alle abitudini di tutta la vita, attendere, col prezzo alla mano, ore e ore un pane nero pe' propri figli e attenderlo, sovente, invano e metterne appena lamento, è non men grande servizio all'onore della patria che combattere in campo ». E ricordate, da ultimo con toccanti parole d'ira e di generoso sdegno le male arti degli incettatori, dei negozianti, degli affaristi che non si vergognavano di approfittare di quei tragici momenti per ingrassare alle spalle d'un popolo così mirabile di eroismo e di rassegnazione, conchiudeva: « Preghiamo il presidente Manin che volga al popolo parola di gratitudine e di conforto.... Nessuno di noi può volere che il popolo veneziano paia da necessità, con la prudenza evitabili, tentato a rinnegare se stesso, a perdere, in un dì, il merito del lungo patire; che questo buon popolo paia da noi, suoi fratelli, della mirabile sua perseveranza punito. »

Della virtuosa resistenza fu, allora, Venezia, col suo popolo e le sue brave donne, altamente encomiata da tale uomo di magnanimo sentire quale fu il Tommaseo: chi canterà nell'avvenire le ansie, i sacrifici, le lunghe agonie, le immortali angoscie di Venezia nostra dal 1914 ad oggi?

Antonio Pilot.

LIBRI

Una gradita novità inaugura la Casa Tipogr. editrice Colitti di Campobasso con questo « terzo canto del Purgatorio » dantesco commentato da Stanislao de Chiara dedicato a Sidney Sonnino che emerge, come disse D. Lloyd George il 4 Agosto 1917 « come una delle più eminenti figure tra gli statisti di Europa ».

Il De Chiara studia il famoso canto del Purgatorio, vivificato dallo spirito di Manfredi, sotto l'aspetto della situazione di Dante di fronte all'autorità ecclesiastica traendone opportune e notabili illazioni.

Il grazioso opuscoletto è anche bellamente illustrato da alcune tavole: la torre Sveva del Castello di Cosenza, l'interno del duomo della città medesima consacrato il 30 Gennaio 1222 alla presenza di Federico II, il quadro del Bellucci raffigurante il ritrovamento del cadavere di re Manfredi; è un bel saggio, oltre che di dottrina, di amore al gran padre Allighieri, profeta d'un'umanità unita in comune vincolo per la difesa dei più sacri principî di giustizia e di libertà.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma).
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Gli amici in Venezia profondamente addolorati annunciano la morte del loro caro

ALEC THAYER

Vice Console Americano a Venezia per quindici anni

La morte è avvenuta il giorno 18 Settembre 1918 a Kreuzlingen in Svizzera — Sanatorium Belle Vue — dopo lunga e penosa malattia.

Gli amici tutti offrono le loro condoglianze alla vedova carissima e desolata.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6[1]

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

E poichè il marito l'assediava colla sua adorazione, che era per lei una tortura, essa gli rispose risolutamente:

— Faccio assegnamento su miei amici, i quali sapranno liberarmi da queste catene. Ma se voi tentaste d'abusare della vostra forza per costringermi a subire il vostro amore bestiale, non aspetterei l'ora della liberazione. Romperei i vetri e mi darei ad urlare «aiuto» sì forte, che i vicini certamente mi verrebbero in soccorso. Non crediate che la mia voce avesse a stancarsi, nè la mia collera a calmarsi, no, finchè i carabinieri non avvertissero i loro superiori del mio martirio. Voi potete imbavagliarmi, potete legarmi come laggiù a Carnes; non appena libera mi rivolgerò alla giustizia dei passanti, implorerò pietà da quelle brave persone, che stanno in paese... E se dovessi soccombere, Carlo e Malèpique sapranno farvi pagare il fio del vostro delitto....

Egli non rispose verbo.

L'idea che il mondo si solleverebbe per istrappargli dalle braccia un'altra volta sua moglie lo teneva a freno; preferiva mille volte averla presso di sè, avesse pur anche dovuto accontentarsi di vederla dormire sognando di altri.

Ed in tal modo in quella casa misteriosa, che sembrava nascondere a tutti scene atroci, l'esistenza invece scorreva monotona quant'altra mai.

Vermot s'alzava ed attendeva che si levasse dal letto Margherita; allora correva a chiederle sue notizie. Essa gli rispondeva, indifferentemente e si adagiava sulla sua poltrona. Tornavan le rondinelle ed essa le guardava volteggiare nell'azzurro del cielo sovra il bruno tetto della vecchia chiesa.

Poi, all'ora della colazione, i due sposi scendevano nella sala da pranzo. La colazione era frugale e passava in silenzio.

Dopo, Margherita tornava nel salone. Vermot si fermava a tavola, assorto in contemplazione innanzi alla bottiglia dell'acquavite, sorridendo dolorosamente; ne beveva tre o quattro bicchierini e si recava presso la consorte.

Per quattro ore continue essi stavano assieme: egli sopra una sedia, colle braccia penzoloni, cogli occhi fissi su Margherita; questa immersa ne' suoi sogni.

Al cader della notte pranzavano.

Non appena finito l'asciolvere, Margherita si ritirava nella sua camera, poichè aveva voluto la sua camera separata.

Allora Vermot, rimasto solo, si metteva a fumare in faccia al luogo, dove, lungo la giornata, rimaneva la sua adorata.

Alle dieci, allorchè Maria andava a coricarsi, mentre Margherita dormiva, tirava fuori la sua bottiglia d'*absinthe* e la posava sulla tavola accanto ad un gran bicchiere e ad una bottiglia d'acqua. Versava nel bicchiere due dita di liquore, il cui profumo acuto gli saliva subito al cervello. Suo malgrado, la faccia gli si infiammava, le labbra gli tremavano, gli occhi gli si riempivano di lagrime. Levato il braccio in alto, lasciava cadere nel liquore un fil d'acqua, che schizzava contro le pareti del bicchiere goccioline verdastre. Riempito questo, aspirava l'odore del sottile veleno e lentamente, lentissimamente lo sorseggiava.

Sognava, allora, egli pure.

Sogni pesanti, stranissimi, più eccitanti del liquore che beveva.

Vedeva Margherita, sempre Margherita. Gli sembrava di trovarsi seco lei più in quei momenti che quando essa era là, seduta sulla poltrona, in faccia a lui.

Ma dal suo cervello non si sprigionava alcuna idea, non si formava alcuna immagine.

Le sue erano fantasticherie da bruto, il quale non domanda nulla e non può uscire dal suo stordimento.

Adesso che l'aveva presso di sè, che cosa desiderava?

Sapeva benissimo che essa non potrebbe mai nutrire affezione per lui, non gli chiederebbe mai di riprendere il posto che le spettava in casa!

Egli non desiderava che di sentirla nella sua casa; tutto il resto gli pareva cosa impossibile.

Allorquando, tutto solo, serrava i pugni nodosi, quasi volesse forzar il destino a piegarsi, subito pensava che i suoi occhi non vedrebbero più mai la briosa parigina, dalle vesti chiare, dal riso cristallino, il cui fascino s'imponeva, irradiando di luce divina le tenebre di quella casa volgare.

Sapeva che, purtroppo! tutto era finito; le canzoni accompagnate col piano da Malèpique, — le allegre gite in campagna, fra le lievi nebbie del mattino, fra lo stormire de' boschi, — le conversazioni animate accanto al fuoco, — le piccole confidenze con Berta Colardier — tutto questo passato, cui non aveva saputo apprezzare se non dopo che aveva perduta ogni speranza di vederlo rivivere, non sarebbe tornato più mai!

Ora egli non domandava che una cosa: vederla, starle vicino, respirare l'aria ch'essa respirava, il profumo che si sprigionava da lei.

Ed ecco perchè egli non avrebbe mai acconsentito ad aprir la porta ad un amico, a lasciar entrare in casa un filo d'aria della contrada.

Al solo pensiero che altri la contemplerebbe, che essa potrebbe sorridere ad altri, si sentiva spezzare il cuore.

E, allora, che voleva egli?

Un altro bicchiere d'*absinthe*... Questa volta accrebbe la dose. Ne versò quattro dita

Lasciando cader l'acqua la sua mano tremava... Tanto meglio! L'*absinthe* sarebbe più gustoso... E lo assorbì a lunghi sorsi, adagio, adagio, ma senza fermarsi.

Il suo cervello s'esaltava.

Alla fin fine era sua moglie quella donna! E ciò era tanto vero che nè il padre di lei, nè i parenti se ne occupavano affatto Essi sapevano che Margherita apparteneva a suo marito...

Dunque di che cosa doveva egli inquietarsi? Che cosa potevano Carlo e Malèpique contro la legge, ch'era tutta a suo favore?

Sì... essa era roba sua ed egli avrebbe ben saputo dimostrarlo.

Ma essa griderebbe, chiamerebbe soccorso, urlerebbe tanto che la gente accorrerebbe in aiuto di lei.

Scoppierebbe uno scandalo... Ne seguirebbe un processo... Essa gli verrebbe tolta legalmente.

Legalmente... Allora sarebbe tutto finito!... Non gli rimarebbe più alcuna speranza!

Un altro bicchiere, metà *absinthe*, metà acqua.

A mezzanotte, Vermot, abbrutito, cogli occhi arrossati, le labbra paonazze, rantolava sulla poltrona. Un odore acre, che stringeva la gola, riempiva tutta la casa

Spesso non gli riesciva di salire nella sua camera; piombava sulla sedia, bruco morto.

All'indomani Maria lo trovava là, inerte come cosa inanimata... Essa non diceva nulla... non c'era nulla a dire.

Innanzi ad un vizio simile, degradante ed implacabile, non rimaneva che il silenzio.

E la rabbia allora assaliva la vecchia serva, una rabbia feroce, che le faceva stendere il pugno verso la camera di Margherita in atto minaccioso.

Quella civetta! Essa era la cagione di tanto malanno, quella puppattola! E colei si ribellava per soprammercato, comandava lei! Se il pranzo non le andava a genio, lo diceva altamente!

(Continua)

Per Venezia

Il problema delle case

Egregio Sig. Direttore,

Poichè sembra, almeno pel momento, esaurita la polemica svoltasi sulla «Gazzetta» a proposito del risanamento di Venezia, è permesso ad un profano (che si è occupato però altra volta dell'argomento) di aggiungere, sia pure in ritardo, una parola, la quale potrebbe anche corrispondere ai desideri dei polemisti, e condurre, almeno in parte e gradatamente, allo scopo pratico da essi vagheggiato?

L'argomento è invero seducente. *Le case di Venezia.* Ecco una questione (mi permetta l'egregio uso, la parola eterodossa) che vale le pena di discutere, non solo per la importanza sua, ma anche per i numerosi problemi, che da essa scaturiscono, e che si ribadiscono intorno come i reticolati di una trincea, e ne rendono sempre più ardua la soluzione.

Sui principi generali e di massima siamo tutti d'accordo. Chi non è d'accordo cogli igienisti che un numero abbastanza considerevole delle case di Venezia lasci molto a desiderare dal punto di vista della salute pubblica, e un poco anche di quella privata?

Chi non è d'accordo cogli artisti che Venezia sia una città unica al mondo, e di una bellezza così somma che ogni attentato, non solo ai suoi monumenti, ma anche al suo carattere, alla sua originalità sarebbe un delitto? Chi non è d'accordo cogli archeologi che la città tutta sia un museo di ricordi preziosi, che sarebbe una profanazione manomettere ed alterare?

Eppure si discute. Dunque?

Dunque la conclusione prima è ovvia. Siamo tutti d'accordo sulla massima, ma, quando scendiamo in pratica ai particolari, (come del resto avviene sempre) ognuno vorrebbe risolto il problema nel senso da lui desiderato. L'igienista vorrebbe ridurre la città, raggiungendo l'ideale delle condizioni salubri, secondo il concetto moderno, senza pensare che per raggiungere questo ideale bisognerebbe demolire e riedificarne almeno tre quarti, con quanto vantaggio dell'arte e della storia è facile immaginare. Viceversa l'artista e l'archeologo non vorrebbero si toccasse una sola pietra, perchè il solo fatto di allargare le strade più di quanto sono larghe attualmente basta per togliere ad esse una delle sue principali impronte e più caratteristiche.

Il difficile è quindi trovare la via di mezzo, il punto che concilii, nel miglior modo possibile, gli interessi della cittadinanza, o meglio della vita cittadina con quelli dell'arte e della storia.

E difatti il Dr. Vivante, illustre sanitario e distinto igienista, anzi a dirittura Direttore dell'Ufficio di igiene, nel suo primo articolo sulla soluzione del problema delle abitazioni in Venezia, avea detto un mondo di belle cose, e praticamente utili al raggiungimento dello scopo, nell'ambito dei nuovi quartieri industriali, ma, in quanto all'interno della città, si era tenuto sulle generali, si era limitato, cioè, ad esprimere alcuni desideri, l'obolo governativo, un ritocco alle disposizioni vigenti in materia di inabitabilità e di espropriazione e la creazione del Comitato comunale di vigilanza e controllo.

E fin qui, salvo qualche riserva sulla questione giuridica, a proposito del ritocco alla legge di espropriazione, non vi sarebbe stato nulla da opporre.

Ma è sopravvenuto l'ing. Angelo Fano a sostenere che tutto questo non bastava, che bisognava provvedere subito al risanamento generale, prima che i profughi, i quali avevano ormai gustato il beneficio della casa igienica, ritornassero e proponeva per far più presto a compilare i relativi progetti, approfittare del concorso degli ingegneri, già offerto altra volta al Comune.

E a rincarare la partita si è aggiunto per ultimo il sig. R. L., il quale, oltre all'insistere sulla necessità di fare subito, volle dimostrare che questo era il vero momento, anzi il solo momento in cui si poteva effettuare colla massima facilità il grandioso progetto di trasformare una città insalubre in una città moderna, rispondente in tutto e per tutto alle norme di igiene, e ciò per tre motivi.

1. Che una gran parte delle case da demolirsi, per l'esodo della popolazione sono attualmente disabitate.

2. Che i proprietari, non riscuotendo più affitti, o tutt'al più riscuotendo la metà non possono che accogliere come una provvidenza l'offerta del prezzo dei loro immobili, sia pure ridotto per legge.

3. Che in regime luogotenenziale si può ottenere con maggiore facilità un decreto, che renda meno gravose le espropriazioni, di quello che in tempi normali, in cui sarebbe necessaria una legge votata dal Parlamento.

Insomma tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Non restava che dar mano al piccone e tirar giù senza misericordia. Come si vede, strada facendo, le aspirazioni si erano andate ingrossando fino a raggiungere proporzioni allarmanti.

Per fortuna la «Gazzetta» è intervenuta in buon punto per gettare un po' d'acqua fredda su questi entusiasmi. — «A Venezia — essa osservò molto opportunamente — non si possono demolire e ricostruire le case, e magari intieri quartieri cogli stessi criteri aprioristici con cui si demoliscono e si riedificano altrove. Qui, prima di rimuovere una pietra, si ha il dovere di esaminare se non si offendano i diritti dell'estetica e della tradizione».

Parole sacrosante! parole d'oro! che, si capisce, han messo un po' sull'avviso i troppo facili risanatori.

Ma, domando io, è proprio vero che ci sia a Venezia questo bisogno urgente di una radicale e generale trasformazione nell'aspetto della città? E' essa proprio, in materia di igiene, nelle stesse miserabili condizioni in cui era cinquant'anni fa, tanto da dover ricorrere al Collegio degli ingegneri, perchè l'Ufficio tecnico non basterebbe da solo all'ingente lavoro di preparare i progetti in tempo utile? Non si è fatto proprio nulla in questi ultimi anni per migliorare le condizioni di abitabilità dei suoi edifici? Ed, oltre a quello che si è fatto, non vi è proprio nulla in preparazione da continuare per poter fare, volendo, qualche cosa anche subito, senza urtare su quegli scogli che la furia di far presto renderebbe inevitabili?

E' quello che vedremo, se la di Lei provata cortesia me lo permetta, in una seconda lettera.

D. Fadiga.

Il programma sostenuto da Lodge per la conclusione della pace

Parigi, 27

Il «Matin» ha da Washington: Il senatore Lodge ha dichiarato che gli alleati debbono imporre le loro condizioni alla Germania che deve essere messa nella impossibilità di ricominciare la guerra. Il Belgio deve essere restaurato, l'Alsazia Lorena resa alla Francia, l'Italia deve ottenere le terre irredente, la Grecia, il Montenegro, la Serbia, la Romania debbono essere restaurate, la Russia salvata, gli czeco-slovacchi, gli jugoslavi, i polacchi liberati, Costantinopoli internazionalizzata, le colonie tedesche devono compensare le perdite subite dagli alleati.

Dalle Provincie Venete

Un grande problema di sommo interesse regionale

Ci scrivono:

Trovasi a Roma da qualche tempo lo Ufficio di Presidenza della Federazione dei Consorzi di scolo e di bonifica del Veneto, insieme coi rappresentanti di alcuni Consorzi di bonifica del Ferrarese, per concretare, col Ministero dei LL. PP. e colla Direzione Generale delle bonifiche pratiche intese alla elettrificazione degli impianti idrovori, delle industrie attinenti alla agricoltura e dei macchinari per lavori agricoli diversi.

La potenza motrice verrebbe attinta da alcune forze idriche della nostra regione che più si prestano alla migliore soluzione tecnica ed economica del vasto problema.

E' superfluo mettere in evidenza gli enormi vantaggi dell'attuazione del programma che la benemerita nostra Federazione ed i Consorzi Ferraresi ad essa associatisi si sono prefissi: basterà citare la risparmiata importazione del fossile, la produzione di concimi chimici, la intensificazione della produzione agraria, e lo sviluppo delle numerosissime industrie che ad essa si collegano colle quali si deve tendere alla tanto propugnata bonificazione integrale. Il risorgimento statale alle parti della nostra regione che più hanno sofferto dalla guerra verrebbe così integrato nella forma più redditizia e più nobile col creare nuove fonti di lavoro e di ricchezza per la nostra patria.

Ci consta che potenti Istituti Bancari sono disposti al finanziamento della grande impresa per facilitare la costruzione degli impianti generatori dell'energia ed il loro vantaggioso esercizio.

Non possiamo che plaudire alla magnifica iniziativa della nostra Federazione la quale da vario tempo si occupava dell'importante questione e che ora, coll'incoraggiamento e l'aiuto del Ministero, studia le modalità per risolverlo.

Confidiamo inoltre che S. E. il ministro dei LL. PP., che tanto interessamento dimostrò alle opere di bonificazione con reali utili provvidenze, vorrà affrontare, d'accordo con i colleghi dell'Agricoltura e dell'Industria Commercio e Lavoro, la promettentissima soluzione. Si avrà la riconoscenza della Regione e del Paese.

ROVIGO

Associaz. nazionale fra mutilati di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il Comitato provvisorio per la costituzione della Sezione mandamentale rodigina dell'associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, ha invitato le autorità di Rovigo ad intervenire alla solenne cerimonia costitutiva della Sezione che avrà luogo domenica 29 corr. alle ore 17 nella «Casa del soldato».

Alla cerimonia parteciperanno rappresentanze delle sezioni di Verona, Padova, Ferrara e Bologna.

Varie di cronaca

Tessere per l'alimentazione infantile. — Nei giorni 28, 29 e 30 corr. tutti coloro che hanno fatta richiesta della tessera per la alimentazione infantile potranno ritirarla presso l'Ufficio municipale dei consumi.

Calmiere suini «peso vivo». — Il Sindaco rende noto che, con decreto prefettizio 24 and., venne abrogata la disposizione riguardante il prezzo dei suini lattonzoli da kg. 5 a 25, lasciandone libero il commercio.

Rimangono in vigore i prezzi massimi per i suini di peso superiore stabiliti nella misura seguente:

Da chili 36 a 40 L. 900 il quintale — da 41 a 60 L. 700 — da 61 a 80 L. 455 — da 81 a 90 L. 460 — da 91 a 100 L. 480 — da 101 a 110 L. 500 — da 111 a 120 L. 500 — da 121 a 130 L. 520 — da 131 a 140 L. 540 — da 141 a 150 L. 560 — da 151 a 160 L. 560 — da 161 a 170 L. 570 — da 171 a 180 L. 580 — da 181 a 190 L. 600 — da 191 a 200 L. 620 — da 201 in più L. 650.

Al Teatro Sociale. — Dal 2 ottobre p. v. la primaria compagnia d'operette di Carlo Lombardo darà alcune rappresentazioni al nostro Teatro sociale, iniziando con la «Regina del fonografo», operetta in tre atti di Leon Bord.

VENEZIA

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Uova e polli. — Le uova sono in aumento: da lire 1.30 a lire 1.35 al paio. Il prezzo dei polli stazionario; molti ne sono restati, al mercato, invenduti.

Beneficenza. — Il signor Federico Matter ha versato al Comitato di assistenza civile lire 100.

La «Conservazione del legno» ha versato lire 44.50.

Il signor Federico Matter lire 10 al Posto di conforto.

La cassette posto di conforto fruttò lire 23.70.

Vaccinazione obbligatoria. — Nei giorni di lunedì e giovedì del prossimo mese di ottobre, nel locale dell'ufficio d'igiene, seguiranno le vaccinazioni obbligatorie autunnali dei nati nel I.o semestre di questo anno e di quelli non sono stati rivaccinati nell'ultimo quinquennio.

Scuola Tecnica pareggiata. — Gli esami presso questa Scuola incominceranno il 1. di ottobre con la prova di italiano.

Le iscrizioni al nuovo anno scolastico si chiuderanno improrogabilmente il 15 ottobre.

Le lezioni regolari incominceranno il 16.

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 27:

La morte del cav. Boldrini. — Da Catanzaro giunge la triste nuova della morte del cav. avv. Andrea Vittorio Boldrini, consigliere della Corte d'Appello di quella città.

Il cav. Boldrini era conosciutissimo a Vicenza.

Durante la lunga permanenza in questa città, quale giudice del nostro Tribunale, si cattivò la generale benevolenza.

Alla famiglia condoglianze.

Un'aggressione. — Prebianca Giacomo venne aggredito nei pressi di Recoaro da tre malfattori e derubato del portafogli contenente 35 lire.

Manca il latte. — Dalla cittadinanza vengono sollevate vive proteste per la mancanza del latte.

Il Re di Norvegia a Copenaghen

Copenaghen, 27

Il Re di Norvegia è giunto a Lingby ed è stato ricevuto dal Re e dalla famiglia reale.

Il potere unico di tutta la Russia

Roma, 27

L'ambasciatore di Russia ha ricevuto da Vedeniatino capo del dipartimento degli affari esteri presso il comitato dei membri della costituente di Russia il seguente telegramma:

«Uffa 24 settembre 1918. — A mano a mano che le provincie russe separate si liberavano dal giogo bolscevico, gli organi provvisori del potere legittimo si costituirono e si unirono sottomettendosi al comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia sul territorio della Russia europea ed al governo provvisorio della Siberia sul territorio siberiano. Il comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia è formato di tutti i membri dell'assemblea costituente giunti a Samara, eccettuati i membri che appartengono alla frazione bolscevica e i socialisti rivoluzionari di Sinistra, i quali in seguito ad una decisione dei membri dell'assemblea costituente sono considerati come aventi rinunciato alla loro qualità di membri della detta costituente e non hanno diritto di far parte del comitato. Il comitato dei membri dell'assemblea costituente riunisce tutti i partiti politici che restano fedeli agli alleati respingendo ogni idea di pace separata e che non riconoscono il trattato di pace di Brest Litowsk e sono decisi a continuare la guerra contro i Bolscevichi e contro la Germania in alleanza con gli czeco-slovacchi.

» Il comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia, che ha per scopo di creare un unico e forte potere presenta la fonte di questo potere considerandosi come il successore del governo provvisorio di tutta la Russia. Poichè non aveva legami con le istituzioni straniere, il comitato dei membri dell'assemblea costituente non ebbe modo di informare a tempo, per mezzo degli agenti diplomatici i governi dell'Europa occidentale, d'Oriente e d'America della sua formazione e dello svolgimento degli avvenimenti in Russia ed il comitato fu costretto ad annunziare i fatti mediante dichiarazioni inviandole per mezzo degli agenti diplomatici che si trovavano allora per caso.

» Ora ad Uffa ha luogo la conferenza di Stato costituita da tutti i membri presenti dell'assemblea costituente di tutta la Russia, dai rappresentanti degli organi amministrativi delle provincie, dal governo siberiano, dai rappresentanti del partito socialista rivoluzionario, socialista democratico, dell'unione della libertà del popolo e del gruppo del risorgimento. La conferenza di Stato ha per scopo di creare un potere unico e forte, un potere che sarà legittimo ed unico per tutta la Russia. I lavori e gli sforzi della conferenza hanno avuto successo.

» Il potere sovrano è trasmesso ad un collegio di cinque persone responsabili dinanzi all'assemblea costituente russa, la cui convocazione è fissata per il 1. gennaio 1919, purchè vi siano presenti 250 membri. Il testo del regolamento della conferenza di Stato vi sarà trasmesso con telegramma. Il collegio è formato dalle cinque persone seguenti: Avksentieff tenente generale, Boldiroff, Astroff, Vologodsky e Tschaikovsky. Uno dei primi problemi del potere unico di tutta la Russia è di mettere in buona via l'organizzazione del governo dello Stato e sopratutto di ristabilire le nostre istituzioni diplomatiche all'estero.»

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.30; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.30; 8.26; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 268 — Sabato 28 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo ... L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Bulgaria chiede l'armistizio per trattare la pace

mentre le truppe alleate occupano Istip e Veles e minacciano Uskub

I franco-americani avanzano in Champagne e nell'Argonne facendo 16 mila prigionieri

L'offerta della Bulgaria

Il gen. D'Esperey rifiuta di sospendere le ostilità

Parigi, 27

(Ufficiale) — IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO DEGLI ESERCITI ALLEATI IN MACEDONIA HA TELEGRAFATO AL GOVERNO FRANCESE QUANTO SEGUE:

« STASERA UN UFFICIALE SUPERIORE BULGARO SI E' PRESENTATO COME PARLAMENTARE, CHIEDENDO DA PARTE DEL GENERALE TORODOFF (CHE SI QUALIFICA COMANDANTE DELL'ESERCITO BULGARO) UNA SOSPENSIONE DI ARMI DI QUARANTOTTO ORE PER PERMETTERE L'ARRIVO DI DUE DELEGATI AUTORIZZATI DAL GOVERNO BULGARO, IL MINISTRO DELLE FINANZE LIAPTCHOFF E IL GENERALE LOUNOFF COMANDANTE DELLA SECONDA ARMATA, CHE VENGONO, COL CONSENSO DELLO CZAR FERDINANDO, PER CONCRETARE LE CONDIZIONI DI UN ARMISTIZIO ED EVENTUALMENTE DELLA PACE.

« A QUESTA DOMANDA, CHE PUO' ESSERE ASTUZIA DI GUERRA PER PERMETTERE UN RAGGRUPPAMENTO DI FORZE O L'ARRIVO DI RINFORZI, HO DATO LA SEGUENTE RISPOSTA:

« IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO DELL'ESERCITO ALLEATO « IN ORIENTE, A SUA ECCELLENZA IL GENERALE COMANDANTE IN CA« PO DELL'ESERCITO BULGARO: HO L'ONORE DI ACCUSARE RICEVUTA « DELLA LETTERA IN DATA 25 SETTEMBRE 1918 CHE V. E. MI HA FAT« TO PERVENIRE PER IL TRAMITE DEL GENERALE COMANDANTE IN « CAPO DELL'ESERCITO BRITANNICO IN ORIENTE. LA MIA RISPOSTA, « CHE CONSEGNO ALL'UFFICIALE SUPERIORE BULGARO LATORE DEL« LA LETTERA IN QUESTIONE, NON PUO', A CAUSA DELLA SITUAZIONE « MILITARE, ESSERE CHE LA SEGUENTE: NON POSSO ACCORDARE NE' « ARMISTIZIO NE' SOSPENSIONE D'ARMI TENDENTI AD UNA INTERRU« ZIONE DELLE OPERAZIONI IN CORSO. INVECE RICEVERO' CON PIE« NA CORTESIA, QUALE SI CONVIENE, I DELEGATI, DEBITAMENTE « QUALIFICATI, DEL GOVERNO REALE BULGARO, AI QUALI V. E. AC« CENNA NELLA SUA LETTERA. QUESTI SIGNORI DOVREBBERO PRE« SENTARSI ALLE LINEE BRITANNICHE ACCOMPAGNATI DA UN UFFI« CIALE PARLAMENTARE. — FIRMATO: FRANCHET D'ESPEREY ».

L'offerta rivolta d'accordo

coi partiti del blocco

Zurigo, 27

Si ha da Sofia, 26:

L'Agenzia Bulgara comunica:

I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente nota:

« Ieri 25 settembre alle 5 pomeridiane il Governo, d'accordo coi partiti del blocco, fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio.

I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica, così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito in questi tempi e decisiva per l'opera di pace iniziata ».

L'assemblea nazionale è convocata per il 30 settembre.

Malcelata preoccupazione in Germania

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa dice:

« Si ha notizia che il primo Ministro bulgaro Malinoff ha fatto un'offerta ai generali delle truppe combattenti contro la Bulgaria. Si annunzia che Malinoff facendo questa offerta agì di propria iniziativa, senza l'adesione del Re e del Comando dell'esercito.

« Il modo di procedere di Malinoff ha destato una grande agitazione nei circoli politici. Sono in corso misure militari per prestare una forte resistenza al fronte bulgaro. Secondo le ultime notizie a Sofia si manifesta un movimento contro Malinoff ».

La notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha offerto un armistizio ai generali alleati diffusa dai giornali del mattino ha prodotto grandissima impressione. E' probabile che se ne parli nella commissione del bilancio e che si affretti la convocazione del Reichstag.

In pari tempo la situazione romena desta sempre maggiori inquietudini. Si ha notizia che il matrimonio del principe ereditario con la signorina Cecilia Lambrino avvenne per un intrigo dei circoli avversi al principe, quale capo del movimento intesista. Il Governo ne chiese poi la punizione e la rinuncia alla successione al trono. Il Re di fronte alle pressioni ricevute lo punì con 75 giorni di carcere, non pel matrimonio ma perchè si recò a sposare a Odessa, città occupata dagli austriaci considerati sempre nemici.

La versione tedesca è menzognera

Londra, 27

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio. Ciò non ha niente di comune con la informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio. Contrariamente alle informazioni da fonte tedesca, nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff. La domanda, che è rivolta agli alleati, tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace. Si osserva che naturalmente qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazione tra gli alleati.

Istip conquistata dai serbi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale circa le operazioni d'oriente in data 25 corrente dice:

Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio Bales fu preso. La frontiera bulgara fu passata a Costurine dall'armata britannica che marcia su Strumitza e le alture del Gradetz Planina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche. La città di Istip fu conquistata e oltrepassata dagli eserciti serbi, i quali d'altra parte si avvicinano a Veles. Le truppe nemiche sono state costrette a sgombrare dopo combattimento le loro posizioni a nord-ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate le quali le minacciano verso nord e le ricacciano sull'Albania. Sono stati liberati prigionieri alleati. Sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo. Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate. L'avanzata estremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri e il bottino che è immenso. Finora sono stati contati oltre 10.000 prigionieri ed oltre duecento cannoni.

Anche Veles occupata

Londra, 27

L'Agenzia Reuter annuncia che i serbi si sono impadroniti di Veles.

L'omaggio della stampa francese

alla condotta delle truppe italiane

Parigi, 27

I giornali constatano che, a malgrado dell'arrivo di rinforzi tedeschi l'offensiva in Macedonia continua brillantemente ed è tale da offrire le migliori promesse pel suo sviluppo ulteriore. In Palestina la disfatta turca è sempre più completa. La Siria è aperta alle truppe alleate.

L'« Echo de Paris » annuncia che le nuove disposizioni del generale Franchette d'Espery permettono di credere ad uno sfruttamento energico della grande vittoria degli alleati in Macedonia. Il giornale rende omaggio alla bella condotta delle truppe italiane che a nord di Monastir inseguono il nemico senza tregua ed annuncia che è attesa la presa di Kruscovo.

Altre importanti posizioni conquistate dai serbi

Salonicco, 27

Un comunicato ufficiale serbo in data 26 dice:

Le nostre truppe hanno conquistato una importantissima posizione impadronendosi del Beli Kanen, quota 1170 a nord di Demir Kapu e nello stesso giorno sono entrate in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Bagaslpvaz. La nostra cavalleria è entrata in Kotchani. Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle. Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari, abbandonati dai bulgari appena la nostra cavalleria è in vista. La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento in linea retta 120 Km.

Uskub minacciata

Londra, 27

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

Gli ufficiali jugo-slavi di Nocera Umbra al Principe Alessandro

Nocera Umbra, 27

Gli ufficiali jugoslavi hanno inviato al principe Alessandro di Serbia il seguente dispaccio:

« Gli ufficiali jugoslavi di Nocera Umbra salutano con gioia le vittorie serbe in Macedonia e la riconquista di Prilep, città dell'epopea nazionale che ora si rinnova nei luoghi sacri del comune glorioso passato. Le truppe jugoslave che vi partocipano con onore, vendicatrici dell'oppressione straniera e creatrici dell'unità nazionale jugoslava, siano portata dal sommo duce della nazione sempre avanti fino agli estremi confini della Jugo Slavia che da secoli aspetta con ansia e con fede la sua redenzione ».

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Settembre:

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, in Conca Posina e in Val d'Astico e in qualche settore della linea del Piave. A nord est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria nuclei nemici e, voltili in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero. Altri prigionieri vennero presi nella valle del dell'Ornic da un nostro riparto esplorante. Numerosi voli di crociera, di ricognizione e di bombardamento. Tre velivoli avversari furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ

La ripresa dell'offensiva in Francia

Rapidi progressi dei franco-americani

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Stamane gli eserciti francese e americano hanno attaccato in istretto collegamento da una parte e dall'altra delle Argonne. Le operazioni si svolgono in condizioni soddisfacenti. L'avanzata delle truppe francesi ad ovest delle Argonne è di parecchi chilometri. La battaglia continua.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco delle truppe francesi in Champagne si svolse ieri con successo. Da Suippe all'Argonne la prima posizione tedesca, formidabile rete di trincee e di reticolati di oltre cinque chilometri di profondità, di cui il nemico dal 1915 in poi aveva continuamente aumentato le difese, fu brillantemente conquistata in alcuni punti. La fattoria Navarin, le colline di Souain, del Mont Mouret, di Tahure, di Mesnil, i villaggi di Tahure, Ripont, Rouvroy, Cerny en Dormois, Servens, Melvicourt, organizzati in punti d'appoggio e formidabilmente difesi dal nemico, furono conquistati in aspra lotta nella prima giornata di battaglia.

La cifra dei prigionieri finora contati supera i 7000, tra cui duecento ufficiali. Durante la notte il nemico non tentò alcuna reazione, l'attacco fu ripreso stamane e malgrado il tempo cattivo prosegue in condizioni soddisfacenti.

Il bollettino americano

Parigi, 27

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane a nord ovest di Verdun la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di 20 miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di 7 miglia. Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missouri, che fanno parte del corpo del maggior generale Liggett, hanno preso Varennes, Mont Braiville, Vauquois e Cheppy.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata truppe appartenenti ad altri corpi, dopo aver attraversato il ruscello di Forges hanno preso il bosco di Forges e strappato al nemico i villaggi di Malancourt, Bethincourt, Montfaûçon, Cuisy, Mantilloie, Settsarges, Dannevouix, Gercourg, Drillancourt.

I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

16 mila tedeschi catturati dai franco-americani

Parigi, 27

L'armata del generale Gouraud aveva il 16 luglio riportato una magnifica vittoria difensiva. Abbandonando una stretta striscia nelle nostre posizioni avanzate, essa infranse l'offensiva tedesca rendendo possibili tutti i successi che si succedettero da allora in poi su tutti i fronti. Essa ha ripreso ora in vivace lotta da Suippe all'Argonne non solo le sue antiche posizioni, ma anche le prime posizioni tedesche.

Una gran parte del vecchio fronte stabilito sin dal 1914 è saltata. Una barriera che poteva esser ritenuta insuperabile, stante l'accumulamento di reticolati successivi e la serie di trincee talmente serrate che il paesaggio appariva come una vasta rete tesa su una profondità di oltre 10 chilometri, è stata intaccata. Le famose posizioni di Mesnil, della collina del villaggio di Souain e della fattoria di Navarin sono cadute sin dalle prime ore dell'attacco dopo una violenta preparazione di artiglieria. I soldati della 4. armata uscivano dalle loro trincee alle 5.25 fidenti nella parola del loro capo che aveva loro rivolto un vibrato ordine del giorno che terminava così:

« A nostra volta ora, insieme con tutti coloro che attaccano contemporaneamente a noi, avanti ».

Alla fine della giornata le nostre truppe superavano largamente le nostre antiche posizioni catturando 8000 prigionieri ed un considerevole materiale.

In pari tempo gli americani facevano cadere per accerchiamento il formidabile massiccio di Mont Fauçon facendo 8000 prigionieri e prendendo un materiale non ancora enumerato.

L'inizio d'una nuova campagna rapida e sicura

Parigi, 27

I critici militari sembrano prevedere uno sviluppo particolarmente importante della battaglia e dichiarano generalmente che le attuali operazioni simultanee non debbono avere da principio una influenza immediata diretta.

Il critico dell'« Evenement », parlando del massiccio boscoso interposto fra l'esercito francese e quello americano, dice che solo più tardi il collegamento fra le due azioni si farà intimo. Prevede dunque una continuazione della battaglia dopo il congiungimento degli americani con i francesi ed aggiunge: Siamo da ieri in presenza di un'offensiva in grande stile presa dagli eserciti dell'Intesa. L'offensiva in corso, che riguarda principalmente il settore di Champagne, è fatta in una direzione che deve esercitare la sua influenza molto addietro la linea Saint Quentin-Laon, cerniera del fronte nemico.

Il « Petit Parisien », dopo avere accennato alla spinta classica in direzione Vouziers Rethel, scrive: Certamente ieri fu una giornata di vittoria. L'anniversario della prima offensiva in Champagne fu ben celebrato e questa volta vi sarà probabilmente un seguito.

Il critico del « Journal » ricorda che l'ampia battaglia non è che un episodio della lotta generale. Fino agli ultimi giorni le zone di forte densità degli eserciti tedeschi erano dinanzi a Cambrai e sull'Ailette. Questa nuova battaglia costringe il nemico ad un'altra concentrazione dinanzi a Vouziers. Ora, poichè le sue riserve erano già molto impoverite, quando avrà fatto questa concentrazione, quali disponibilità gli rimarranno? Il logoramento delle forze nemiche è assicurato anche senza battaglie.

Barrès esprime un'identica opinione nell'« Echo de Paris », dopo aver celebrato le qualità superiori del maresciallo Foch, il suo spirito di iniziativa e la facoltà di farsi così ben comprendere dai soldati da trovare in essi meravigliosi ausiliari. E conclude: Le azioni di ieri che fanno prevedere quelle che raggiungeranno domani, le operazioni grandi e piccole che il comando unico effettua nelle Fiandre come sull'Aisne, in Champagne e in Lorena ci appaiono come la preparazione di una nuova campagna rapida e sicura che avrà per risultato un'altra nuova disfatta del nemico.

Aspra lotta in Champagne

Azione di sorpresa nelle Argonne

Parigi, 27

La mattina del 26 corrente le truppe franco-americane presero l'offensiva. Il massiccio boscoso delle Argonne divideva il fronte d'attacco in due settori, completamente distinti e per nulla solidali, di una trentina di chilometri ciascuno: quello di sinistra tenuto dall'armata del generale Gouraud, quello di destra dall'armata del generale Liggett. L'attacco fu preceduto da una potente preparazione di artiglieria, che durò quasi 12 ore e che dette risultati pienamente soddisfacenti.

Nel settore francese i tedeschi si attendevano di essere attaccati. I colpi di mano che si moltiplicarono in Champagne nelle ultime settimane ci avevano dimostrato che gli effettivi e il materiale nemico erano di scelta qualità. Da tre anni, dall'epoca della nostra offensiva del 25 settembre 1915, il sistema difensivo era stato perfezionato anche mediante inondazioni praticate fra i fiumi Lapy e la Dormoise. Infine, ammaestrati dalla stessa esperienza che l'armata del generale Gouraud fece a loro spese il 15 luglio scorso, i tedeschi alla loro volta attuarono la difesa elastica in profondità, abbandonando la prima linea alle loro mitragliatrici e sostenendo l'urto sulla seconda linea.

Tutte queste circostanze facevano sì che la lotta dovesse essere estremamente dura: ed essa lo fu effettivamente. Nondimeno l'armata del generale Gouraud seppe imporre all'avversario la sua volontà vittoriosa. Il laconismo del comunicato francese, che volontariamente si astiene dal dare qualsiasi indicazione sulle località conquistate e sulla profondità dell'avanzata realizzata, non deve indebolire la legittima speranza circa i felici risultati. Già le nostre truppe, superando le difficoltà di ogni specie accumulate ad ogni passo, realizzarono in alcuni punti un importante progresso. La battaglia prosegue favorevolmente e ne attendiamo lo sviluppo senza impazienza, fiduciosi nelle truppe e convinti che il successo coronerà ancora una volta il loro valore come in occasione degli ultimi attacchi del 17 luglio e dell'8 agosto.

Nel settore americano, fra l'Argonne e la Mosa l'effetto della sorpresa fu completo. Il nemico non ebbe agio sul terreno ove si svolse in parte la formidabile battaglia di Verdun di accumulare come in Champagne le difese e portare al più alto grado di perfezione i mezzi di resistenza. Le truppe americane, approfittando mirabilmente dei punti deboli della difesa, ottennero un magnifico successo che conferma e supera la prima vittoria del 12 corrente a Saint Mihiel. Attaccando sopra un fronte di oltre 30 chilometri, essi avanzarono di slancio, malgrado la vivissima resistenza dei tedeschi, su una profondità media di una diecina di chilometri.

Le officine di Francoforte bombardate

Londra, 27

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

A proposito del comunicato di ieri dobbiamo rilevare che è oggi stabilito che, durante il raid di Kaisers Lautern, due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni oltre ai due velivoli già annunciati come distrutti. Oltre agli aeroplani dati come mancanti, un apparecchio da ricognizione non è tornato.

A mezzogiorno del 25 corr. i nostri aviatori attaccarono con buoni risultati le officine di Francoforte. Essi affrontarono numerosi velivoli nemici; ne seguì un violento combattimento durante il quale essi abbatterono 5 apparecchi nemici che caddero privi di controllo.

La dichiarazione italiana sulla Jugoslavia

Roma, 27

La dichiarazione del Governo italiano riguardante la nazionalità jugo-slava ha avute, finora, in Italia ed all'estero, la unanimità dei consensi. Sembrerebbe, invero, che non ci fosse stata una rumorosa ed esagitata polemica pro e contro il patto di Londra, pro e contro le aspirazioni nazionali italiane, pro e contro le aspirazioni antitaliane di alcuni circoli jugo-slavi e jugo-slavofili. O, quanto meno, sembrerebbe che quella polemica fosse destituita di fondamento pratico e di realtà politiche consistenti, sicchè il vario e mutevole atteggiarsi della stampa e dei partiti politici e delle associazioni patriottiche in Italia, durante le settimane che precedettero la deliberazione del nostro Consiglio dei Ministri, sarebbe, a dir poco, stravagante ed inconcludente.

I lettori, noi riteniamo, saranno d'accordo con noi nel non condividere queste considerazioni, che abbiamo voluto prospettare subito per sbarazzare il campo da possibili equivoci e malintesi e per mettere le cose nella loro cornice di realtà e di storia, senza di cui i fatti, gli avvenimenti non avrebbero onesta e realistica significazione. La polemica fu utile, anzi utilissima, e nel proclamarlo oggi non ci commuove nè ci disorienta l'unanime consenso della stampa, intorno alla dichiarazione ministeriale italiana, e, sopratutto, non ci mette le traveggole il « commosso e commovente » consenso di Auguste Gauvin dalle colonne dei parigini « Débats ». E lo stesso Gauvin ha spinto la sua adesione all'atto del Governo italiano fino al punto di protestare..... in nome della stampa italiana perchè non si è creduto di divulgare in Italia, subito dopo presa, la deliberazione riguardante gli jugoslavi; dimostrando, così, di essere poco delicato diplomatico, giacchè era ovvio che il nostro Governo avesse prima comunicato la deliberazione ministeriale ai governi alleati e ne avesse atteso le risposte, e poi ne avesse data notizia in paese. Così come sarebbe stato ovvio che i governi alleati non avessero comunicato alla loro stampa la dichiarazione ufficiale italiana, in attesa appunto che il nostro Governo lo facesse. Ma queste sono quisquiglie, che se val la pena di rilevare per rispondere alla premura del signor Gauvin, non riguardano che la esteriorità della dichiarazione. La quale, invece, va valutata per il suo contenuto e per la sua portata politica nella politica generale dell'Italia e in quella interalleata dell'Intesa. Superando a piè pari le ragioni e i motivi, i consensi ed i dissensi, gli equivoci ed i malintesi, gli errori d'impostazione e quelli di svolgimento, le iniziative « romane » e gli accorgimenti « ambrosiani » della « polemica », che più non interessano dopo la chiara, netta, categorica risposta data dal Governo Italiano alla nota ufficiale austro-ungarica per la pace — risposta che, pur'essa, ebbe in Italia la unanimità entusiastica dei consensi; come pure l'ebbe all'estero — superando tutto questo insieme di detriti polemici, a cui non fummo affezionati neanche per un solo istante della « polemica », che deprecammo come meglio potemmo, vogliamo precisare, per nostro conto, contenuto e portata della dichiarazione ministeriale italiana.

Troviamo traccia, dapprincipio, dell'attuale dichiarazione nel discorso del barone Sonnino alla Camera dei Deputati del 23 febbraio di quest'anno, nel quale si insorgeva contro « una campagna subdola » che tentava di « insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo, ecc. ». Se così non fosse, noi dovremmo rinunciare a comprendere i fatti e le parole per quello che sono e che rappresentano, e sposare la causa di tutti i mestatori e falsificatori in buona ed in mala fede, al servizio di qualcuno e di qualche cosa. Le promesse del barone Sonnino — vale a dire le promesse del Governo Italiano dopo Caporetto — sono chiare ed incontrovertibili, e da esse scaturisce la dichiarazione odierna. Della quale, giova avvertire ancora, troviamo traccia nell'atteggiamento della stampa italiana — unanime — a proposito del congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria a Roma, cioè a dire nella benevola accoglienza dell'iniziativa e delle conclusioni di quel congresso (deficiente, dal punto di vista politico nell'organizzazione), e nella riaffermazione delle sacre aspirazioni nazionali italiane. Questi concetti, espressi qua e là nella stampa italiana, e precisamente in quella che insorse come un sol uomo per contrastare il tentativo di infirmare, se non di annullare, il patto di Londra, furono egregiamente riassunti ed esposti dal Presidente del Consiglio, quando ricevette le rappresentanze del Congresso di Roma. E, per avvicinarci di più ai giorni dell'« infausta » polemica, noi dobbiamo ricordare il manifesto della Sezione Adriatica dell'Associazione Politica tra Italiani irredenti e i deputati, fuorusciti nel Regno, già rappresentanti degli italiani dell'Adriatico orientale al Parlamento e nelle diete pro-

vinciali, là dove dice (secondo comma): ... «convinti che la fervida prosecuzione, conforme alle tradizioni italiane, della politica delle nazionalità oppresse nè richiede nè giustifica rinuncie a terre rivendicate dalla nazione e tanto meno riduzioni del trattato di Londra... »

Ordunque, se diffusa era in Italia la simpatia per il movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria — e non poteva essere altrimenti in una nazione per definizione anti-austriaca come la nostra e di tradizioni liberali — le conclusioni, per il momento, cui è arrivato il Governo, in armonia col popolo italiano, appaiono giuste e desiderate.

CENSURA

Non solo; ma sopratutto nei riguardi dell'estero, a noi piace svolgere qualche considerazione che dovrebbe indurre i nostri amici alleati a considerare piuttosto che ben maggiori e più importanti son le tappe della lotta anti-austriaca dell'Italia, che non quelle dello spirito anti-austriaco di alcuni paesi dell'Intesa. Vogliamo dire, che la legittima suspicione che l'Italia aveva nei riguardi degli jugo-slavi della Monarchia, mentre già dimostrava di accordare un diverso trattamento (ricevimento di Trumbic da parte di Orlando a Londra) a quelli che, nei paesi dell'Intesa, non erano più paladini del trialismo o del confederalismo absburghese, era aumentata non tanto dall'«irriducibile imperialismo» italiano, quanto e sopratutto dall'austrofilia di alcuni paesi dell'Intesa, e, dall'austrofilia e dall'italofobia di alcuni — sparuti per la verità — circoli politici di questi paesi. Automaticamente, vorremmo dire, la suspicione italiana veniva diminuita, a mano a mano che il nostro paese si sentiva fra i suoi alleati come fra amici provati non solo, ma nemici ugualmente provati e decisi dell'Austria-Ungheria. Non staremo qui a ricordare tutti i fatti che stanno a dimostrare come il sospetto italiano avesse radici ben profonde non nella coscienza antiliberale ed antidemocratica — che è una balorda invenzione — del popolo e del Governo d'Italia, quanto nella realtà austrofila della nostra alleanza. E non ci pare di dovere aggiungere di più quando avremo detto che le idee camminano, che le situazioni e gli avvenimenti incalzano, che la immobilità non è di questi giorni, che è necessario seguire la guerra e la storia con passo agile e con mente sgombra da pregiudizi,

CENSURA

Il movimento caotico degli avvenimenti e delle idee non deve, però, farci mai perdere di vista gli scopi supremi della nostra vita e della nostra storia, e non deve farci mai tanto audaci da postergarli ad altri scopi di marca straniera. Sta in questo la salute della Nazione, e il suo avvenire.

LEONARDO AZZARITA.

Navigazione Fluviale

Scrivendo il primo articolo riflettente questo argomento, sapevo di svolgere un problema di alta importanza; ma ne acquisii assoluta certezza vedendolo riportato con ampi riassunti da giornali di Padova e di Ferrara, di provincie, cioè, come Venezia interessate al buon funzionamento dei trasporti per via d'acqua. E più mi convinco essere nel vero perchè non una riga di critica fu pubblicata od a me indirizzata, mentre moltissime sono le approvazioni e le lettere d'incoraggiamento pervenutemi.

Non per orgoglio personale, ma per aggiungere autorità alla mia tesi, riporto quanto mi scrive un Illustre Generale, che copre un posto eminente nei servizi della nostra difesa:

«Egregio Signor Ingegnere,

Plaudo pienamente al suo articolo: «Navigazione Fluviale» inserto nel N. 234 della «Gazzetta di Venezia».

Ella da uomo molto saggio, competente, e veramente pratico, ha messo, come suol dirsi, il dito sulla pericolosa piaga, pericolosa e dannosa nei riguardi del regolare utile servizio del momento, che ha esigenze molteplici, e gravi da soddisfare, pericolosa per le conseguenze del.... dopo guerra

Il sistema ora vigente circa l'impiego dei galleggianti di proprietà privata per navigazione fluviale, dati gli inconvenienti cui, notoriamente, dà luogo, merita davvero, nell'interesse di tutti, che sia migliorato, e le sue proposte, quindi, che sono di indiscutibile opportunità, meritano di essere prese in attenta considerazione.

Con ossequi

Il Generale . . . .»

Io mi auguro che questa lettera sia attentamente letta da quegli Uffici competenti che l'Illustre Sindaco di Venezia mi avvisa avere delegato allo studio dell'importante problema da me portato alla luce della pubblica discussione, nonchè da tutte quelle Autorità Civili il cui compito di tutelare il bene presente e futuro non è punto scemato, ma è anzi accresciuto per il fatto della guerra. Nè serva loro di scusa asserire che oggi certe Autorità sono insindacabili anche all'infuori degli atti attinenti alla guerra guerreggiata.

Anche un Egregio Ingegnere Veneziano, Ufficiale tecnico nell'Esercito, dopo avere incondizionatamente approvato il mio articolo, conclude: **Le sue considerazioni pur troppo riusciranno a persuadere tutti, meno quelli che più importerebbe convincere.** Egli evidentemente conosce meglio di me uomini e cose.

Ma io trovo umano che coloro che, in buona fede per desiderio del meglio, pur non avendo altro che mutato un meccanismo semplice che funzionava bene in una enorme macchina che funziona male, sieno convinti di aver fatto cosa ottima, la quale non deve venire mutata. Però non è ad essi che spetta dare il contro vapore, ma a chi esaminando le cose dai fatti e dalle conseguenze, possa giudicare con ponderazione ed obiettività. E' compito dei membri del Parlamento, dei Comuni, delle Prefetture, delle Camere di Commercio, di tutti questi enti che non devono intervenire solo quando la navigazione fluviale sia disfatta o quasi, per inviare dei telegrammi al Ministero, nominare delle Commissioni che si rechino a Roma per chiedere a papà Governo che rifaccia ciò che essi non seppero far conservare quando erano in tempo per farlo. Metodo più comodo, che crea con più facilità le candidature alle onorificienze, ma che non porterà mai le nostre provincie a quello sviluppo industriale ed economico al quale aspirano tutti quei cittadini che rappresentano la forza fattiva, ma che sfortunatamente insistono nel tenersi appartati dalle cariche pubbliche.

Rilevo ancora che un egregio funzionario del Magistrato alle Acque mi comunica che QUI (a Parma) sono tutti della mia opinione, e questo trascrivo, primo per esternare il voto che quell'Alto Ufficio abbia presto a risiedere a Venezia sua sede naturale, perchè la Sua lontananza da noi torna sempre più fatale all'idraulica fluviale ed alla laguna, ed in secondo luogo, per rammentare che per quanto la burocrazia di Roma persista a scalzare dalle basi la concezione originale dell'Istituto, resta sempre il fatto che nei desideri degli enti amministrativi e politici delle provincie che lo vollero; nella campagna sostenuta alla Camera ed al Senato dal Deputato Romanin Jacur e dal compianto Senatore Veronese per la Sua creazione; e nella discussione infine avvenuta nei due rami del Parlamento che votarono la legge, sempre emerse principe il concetto che l'istituzione del Magistrato alle Acque era la pratica applicazione del principio di decentramento, e salvo il rispetto dovuto alle norme della contabilità generale dello Stato, ed alle direttive del Ministro responsabile, nessun'altra subordinazione dovesse avere col Ministero dei Lavori Pubblici, dal quale si tenta purtroppo ridurlo sempre più un'appendice ingombrante.

Mi auguro quindi che il Comm. Ravà, che è certo di trovare il più largo appoggio in tutti gli organismi delle nostre provincie, non rinfoderi quella energia che tanto lo distinse nei primi anni del Suo Ministero, e sappia riportare il nostro massimo Istituto ai fastigi della Sua origine. Così pure nei riguardi della navigazione fluviale, egli che non risparmia fatica perchè la linea Po-Brondolo sia, ancora prima della fine della guerra, un fatto compiuto, non tolleri che le cose continuino a realizzare il pericolo che i nuovi canali abbiano a rimanere per qualche tempo solo una via più larga e profonda per i pesci. Il Suo autorevole intervento avrebbe certo una grande influenza presso chi, avendo errato in buona fede, vuole insistere nell'errore senza più l'attenuante di essa.

Sulla gravità del problema dei natanti fluviali, diede l'allarme anche l'Avvocato Alessandri con un magistrale articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*.

L'Egregio Avvocato dopo avere rilevato che il materiale natante è un patrimonio nazionale che ha subito e subisce ogni giorno perdite gravissime, sostiene non essere pessimismo affermare che a fine guerra, il traffico lagunare e fluviale si troverà di fronte a difficoltà insormontabili, e prevedendo che il problema dei trasporti sarà presso che insolubile proprio nel momento in cui Venezia si troverà nella necessità di allargare enormemente le sue vie di comunicazione, rammenta che dopo le dure prove sopportate con limpida serena calma, con abnegazione e sacrificio mirabili, Venezia giustamente richiede di esser difesa, tutelata, agevolata nelle sue iniziative.

L'Avvocato Alessandri confida che lo Stato, che può con piena libertà di azione fare affluire il materiale necessario ed ha grande disponibilità di personale militare o militarizzato, debba sostituirsi alla industria privata nella costruzione del nostro patrimonio natante.

Premesso che la sostituzione dello Stato all'industria privata, quando non si tratti di monopoli, è sempre un disastro, duolmi disilluderlo assicurando della Sua esperimentata impotenza nel caso nostro.

Quantunque ci trovassimo in guerra da un anno prima che si adottasse il servizio di Stato, i burchi nuovi si costruivano a diecine, e nella febbrile iniziativa, si riducevano a nuovo quello che in tempi normali sarebbero passati ai bracieri. Soppressa l'iniziativa privata, non credo errare affermando che non si costruì più nulla, ed il motivo l'ho sufficientemente illustrato nel mio precedente articolo. Ma vi è di peggio, perchè quando una barca ha bisogno di ristauro, deve navigare in cattive condizioni per dei mesi prima che si presenti la possibilità di trovarle posto in qualcuno dei vari cantieri requisiti per i ristauri, e, giunta finalmente allo scalo, non è raro il caso che stia lungamente a guardarlo, che faccia una lunga siesta dopo averlo montato, prima di ottenere il contatto della mano riparatrice, senza contare che la benefica mano procede poi con quella volontà che ricorda le calende greche.

Così la perdita dello sfruttamento di tonnellaggio per il molto tempo impiegato nei ristauri, si aggiunge a quello derivante da insufficiente carico delle barche, dal rapido deperimento di esse, dalla poca praticità nel modo di navigare, dall'immobilità alla quale sovente sono condannate per lunghi periodi per la difficoltà di far sempre trovare pronto il carico al numeroso naviglio; e perchè infine l'iniziativa del *patronato* che era il più forte coefficente dell'efficienza della navigazione, è soppressa.

Premesso, dunque, che il mantenimento, anzi l'aumento del naviglio fluviale è una necessità impellente per gli immediati bisogni del dopo guerra, devesi concludere avere ormai la pratica provato che col servizio di Stato si raggiunge il fine opposto.

Ed allora perchè insistervi?

Non per assicurare i trasporti militari; per questi basta fissare eque tariffe (a quintale e non a giornata) ed agevolare il movimento curando i tiragli tanto a cavalli, che a vapore per avere tutti i trasporti occorrenti fatti presto e bene dai privati proprietari.

Non per economia, chè l'esercizio di Stato costa così spaventosamente, che se anche in luogo di fissare delle tariffe eque per i trasporti, si fossero fissate delle tariffe da pazzi, ancora non si riuscirebbe a spendere tanto.

Non per aumentare la potenzialità del tonnellaggio, perchè ho dimostrato fino alla noia, che essa è diminuita in forma impressionante per innumerevoli cause, che le tante da me annunciate, sono soltanto le principali, e le pubblicabili.

Non per risparmio di personale, chè con i *padronali*, gli anziani, i giovani non ancora soggetti all'obbligo di leva, i riformati, e pochi esonerati delle classi più anziani, il servizio procederebbe benissimo, e si risparmierebbero intere compagnie di soldati validi, che oggi sono impegnati nella navigazione.

E' chiaro? Ci pensino i signori preposti alle pubbliche amministrazioni delle provincie interessate, che se nel dopoguerra si avranno a lamentare i guai esposti dall'Avvocato Alessandri, e da me pubblicati, ma da migliaia di persone rilevati, non vi sarà l'attenuante di non essere stati in tempo avvertiti della possibilità, se non di rimediare ai gravi danni fin qui subiti, almeno di evitarne altri più gravi che vanno giornalmente maturandosi.

BONIVENTO Ing. POLIUTO

La musica dei carabinieri italiani al Buckingham Palace

Londra, 27

Nel pomeriggio di ieri la musica dei carabinieri italiani si recò dalla propria residenza alla caserma Wellington donde andò poi al Buckingham Palace. La musica entrò nel cortile del palazzo, sotto gli appartamenti reali, ove il Re e la Regina avevano come ospite a colazione il sindaco di Roma, principe Colonna. Durante la colazione i carabinieri eseguirono uno scelto programma. Gli ufficiali furono poi introdotti nel palazzo e ricevuti dal Re, che offrì al direttore dell'orchestra maestro Caioli ed al maggiore di Roma Malchioffi le insegne di cavaliere dell'ordine della Regina Vittoria.

L'opera dei nostri soldati in Albania

Roma, 27

Il soldato italiano in Albania e Macedonia non compie soltanto opera di milite valoroso come lo dimostrano i bollettini di guerra ma azione profondamente civilizzatrice colle costruzioni di strade, costruzioni di forti, coltivazione di oliveti, apertura di scuole. I maestri e le maestre, chiamati colà dal Comando d'Italia, sono riusciti a far convivere insieme ragazzi ortodossi e ragazze mussulmani, ma non c'è bimbo albanese che alla vista di un soldato italiano non gli corra incontro sorridente, mettendosi poi sull'attenti e fare il saluto.

L'entusiasmo dei bimbi dà la misura del cuore dei genitori; se questi in casa parlassero male dei soldati italiani, i bambini, invece di accorrere agitando allegramente le manine e di gridare buon giorno, se la darebbero a gambe.

In quel paese, tradizionalmente impervio, i soldati italiani, crearono nell'aprile 1916 una rete stradale (1000 km.) una rete telegrafica, telefonica (5000 km.) e radiotelegrafica, acquedotti, canali, ponti, linee elettriche, ospedali, bonifiche. Un capolavoro è la strada Valona-Santi Quaranta, detta della «Chimara», costruita dal colonnello Giuliano: colossale opera di ingegneria che, tagliata in gran parte nella roccia, attraverso piante e oliveti centenari, dal la Baia di Valona si arrampica sul passo di Loyora a 1053 metri, quindi striscia come serpe lungo la dirupata costa conica e sale su dolci pendii contorcendosi tra pittoreschi villaggi. Nel tagliare questa strada, non una casa è stata demolita, non un vecchio albero atterrato. Questa strada da automobili, di 130 km., è stata creata in una ventina di mesi.

Gli ospedali italiani sono giudicati superiori a tutti i più perfetti, di quanti ne posseggono gli eserciti d'Oriente. Per indicare poi quale sia la condotta dei nostri soldati basti quanto ha detto il prof. Savase Iandor: A Salonicco mai vidi soldato italiano che fosse menomamente alterato dal bere, mentre è meglio dire non contai affatto quelli delle altre nazioni in diverse condizioni. Uguagliati in ciò solo dai serbi, gli italiani mantengono contegno fierissimo e dignitoso, ovunque si trovino.

Il vincitore del fronte macedone
Il gen. Franchet D'Esperey

Il generale Franchet D'Esperey che ha riportato su uno dei settori più difficili del grande fronte europeo-asiatico una delle più complete vittorie strategiche della guerra è un uomo del mezzogiorno, di quel mezzogiorno esuberante di capi audaci ed abili. Egli è nato nel 1857 nella Valle del Rodano. Tarchiato, vigoroso, duro con gli altri come con se stesso, egli è stato come molti dei suoi colleghi più famosi, un coloniale. E' difatti nell'Africa del Nord, e particolarmente al Marocco, che egli, comandando un poco prima della guerra, il corpo di occupazione, fece valere le sue qualità di energia e di sangue freddo.

La guerra lo trovò comandante il primo corpo d'armata a Lilla. Alla battaglia della Marna egli era al centro sul fianco sinistro di Foch ed ebbe la sua parte eroica in quella grande lotta di sei giorni che immortalizzò per la prima volta quel dolce e lento fiume.

La Champagne lo tenne per sè. Addossato al bastione imprendibile di Reims egli comandò per tre anni una delle armate che, proteggendo il cuore della Francia, si segnalò in innumerevoli assalti ed in molte grandi battaglie.

Ricordiamo qui soltanto la grande offensiva della Champagne nel settembre 1915 e la bella e fulminea vittoria alla Malmaison nel novembre 1917 che forzò il nemico ad evacuare ciò che ancora possedeva nello Chemin des Dames.

Nel giugno 1918 il generale Franchet d'Esperey ricevette il comando dell'esercito di Oriente dopo che il generale Guillaumat fu nominato governatore di Parigi. Il nuovo comandante assumeva un posto difficile. Gli bastò un mese per prendere conoscenza del suo terreno, del suo esercito formato di dieci razze, compiere ed eseguire il grande piano di attacco che il suo predecessore aveva concepito. Si sa come egli abbia assolto brillantemente il suo compito. Il comunicato francese di tre giorni fa cominciava con queste parole emozionanti: «Noi ci troviamo in presenza di una grande vittoria».

Il maresciallo Foch deve essere contento del suo vicino della Marna.

Anche gli inglesi attaccano su un largo fronte

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Le operazioni locali sono state continuate con successo a nord ovest di Saint Quentin ieri nel pomeriggio e durante la notte. Le truppe inglesi hanno progredito e preso un certo numero di località fortemente difese in vicinanza di Selency e Gricourt ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Oltre ai contrattacchi già segnalati, lanciati dal nemico ieri a nord ovest di Fayet, le sue truppe hanno pure attaccato due volte le nostre posizioni a nord di Gricourt. Anche questi attacchi sono riusciti infruttuosi. Una riuscita operazione di dettaglio è stata effettuata ieri dalle truppe inglesi a nord ovest di La Bassèe in seguito alla quale abbiamo avanzato la nostra linea ed abbiamo fatti oltre cento prigionieri. Un contrattacco effettuato dal nemico in questa località durante la notte è stato respinto e parecchi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni ieri durante la notte a nord ovest di Amenderes e in scontri di pattuglie e colpi di mano tra Armentières e Ypres abbiamo fatti parecchi prigionieri.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Stamane alle 5.20 le nostre truppe hanno attaccato su largo fronte a sud del fiume Sensee. Le prime notizie indicano che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Durante la notte riuscite operazioni locali sono state da noi eseguite in vicinanza di Arleux, a nord ovest di La Bassèe ed a sud ovest di Leurbax. Abbiamo avanzato la nostra linea in questi punti e fatto prigionieri.

Il comunicato in data di iersera dice: Ad eccezione di scontri tra reparti e pattuglie su vari settori del fronte, durante i quali facemmo qualche prigioniero, nulla di particolarmente importante da segnalare. Negli ultimi giorni la prima e la sesta divisione del nono corpo d'armata, comandata dal tenente generale Praiphwaite, hanno preso con viva lotta ma con poche perdite un complicato sistema di trincee e di punti d'appoggio fortemente difesi, nonchè boschi e villaggi a nord-ovest di Saint Quentin, prendendo oltre 1500 prigionieri. Durante queste operazioni il nemico eseguì numerosi contrattacchi che furono tutti respinti con grande valore e risolutezza dalle truppe summenzionate.

L'importanza strategica di Uskub

Londra, 27

Una nota dell'Agenzia Reuter in data di ieri dice:

L'occupazione di Gradsko e di Prilep da parte degli alleati ha avuto per risultato di separare gran parte dei bulgari ad ovest di Prilep dal resto degli eserciti nemici nella valle del Vardar, e la sola via per la quale i bulgari tagliati fuori potrebbero fuggire è la strada da Prilep ad Uskub che fa un giro per Kirchevo e Gostivac. Disimpegnare importanti forze per questa sola strada sarà molto difficile e tali forze sono inseguite da presso dalla cavalleria alleata. Il resto degli eserciti bulgari è pure seriamente minacciato dall'avanzata degli alleati verso Veles, Istip e Strumitza la cui conquista taglierebbe tutte le vie laterali di comunicazioni di cui dispongono gli eserciti nemici. E' per questo che la situazione dell'esercito bulgaro è già pericolosissima e se gli alleati riuscissero a raggiungere Uskub, l'effetto molto probabilmente sarebbe decisivo. Uskub è il punto vitale, il centro di tutte le linee di comunicazione nemiche dal nord al sud, dall'est all'ovest e la conquista di questa piazza significherebbe la completa disfatta dell'esercito bulgaro.

D'altra parte si deve ricordare che prima che questa battaglia cominciasse gli alleati non disponevano di grande superiorità numerica sul nemico; essi hanno avanzato per dieci giorni senza riposo, hanno combattuto in paesi montagnosi e l'organizzazione delle loro linee di comunicazione costituirà un compito difficilissimo. Non possiamo dunque fare assegnamento su risultati decisivi; nondimeno i risultati morali e materiali già acquistati sono della massima importanza. La maggior parte della Macedonia serba è stata riconquistata e l'esercito bulgaro ha subito tali perdite in uomini e materiale che è molto dubbio che possa ristabilire la sua efficenza, a meno che non riceva importanti soccorsi dalle potenze centrali.

E' da rilevare che la vittoria è dovuta in gran parte all'esercito britannico i cui incessanti attacchi sul fronte di Doiran contro posizioni ove si opponeva una considerevole resistenza, impedirono al nemico di trasferire le sue riserve ad ovest per far fronte all'attacco principale. Queste operazioni recano una notevole prova della leale attitudine del comando supremo britannico e della tenacia delle sue truppe.

L'avanzata nella zona montana

Londra, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

La nostra cavalleria e la fanteria continuano la loro avanzata in Bulgaria. Le truppe anglo-greche si avanzano verso l'erte catena dei monti di Belschitsa. I greci si avvicinano alle montagne nord del lago di Doiran. Al centro le nostre truppe hanno raggiunto Bzunaa Obasi.

Propositi di repressione in Romenia

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* dice che si seguono con grande attenzione gli avvenimenti in Romenia e si afferma che Czernin errò non chiedendo la espulsione della dinastia e permettendo l'unione della Bessarabia alla Romenia. Presto si vedrà che sarà possibile rimediare a questo errore. Gli Imperi centrali si adopreranno indubbiamente per impedire che la pace in oriente corra nuovamente pericolo.

La *Frankfurter Zeitung* aggiunge che appena sarà necessario non si mancherà di procedere con mezzi energici per por fine a queste mene ed impedire che risorga il fronte orientale.

La critica situazione militare della quadruplice centrale

Parigi, 27

Una nota in data di ieri dice:

Il Passo di Babuna in Macedonia è adesso sotto il fuoco dell'artiglieria serba; così la strada Prilep Veles è virtualmente tagliata all'undecima armata comandata da un generale tedesco. D'altra parte la minaccia contro i bulgari nella regione del Lago Doiran si accentua considerevolmente in seguito al passaggio del Vardar inferiore da parte degli alleati e reca già i suoi frutti. Il nemico cominciò ad abbandonare le sue posizioni e perdette le potenti colline di Karabail, che riteneva imprendibili. Il fatto che gli eserciti bulgari non possono ricevere rinforzi che dall'esercito di Makensen, che è ridotto a tre divisioni, le quali presidiano la Romania, legittima ogni speranza. E' noto infatti quale sia lo stato d'animo che regna attualmente in Romania, ove la situazione diviene inquietante per la Germania. I contadini specialmente, entusiasmati per le vittorie ininterrotte degli alleati resistono apertamente allo sfruttamento odioso da parte dei tedeschi e le rivolte locali si moltiplicano.

Lo sgombro di Saint Quentin, che il generale Ardonne fece prevedere nel «Berliner Tageblatt» sarebbe prossimo, a quanto dicono i prigionieri. La stampa è unanime nel rilevare che il discorso di Hertling è una prova della gravità della situazione in Germania.

Il «Petit Parisien» scrive: In seguito a due mesi e mezzo di sconfitte, alla perdita dei vantaggi delle offensive di primavera, all'apparizione di una formidabile armata americana dinanzi a Metz, al disastro bulgaro, alla distruzione delle forze turche, il bilancio militare tedesco è alquanto sfavorevole e i bilanci navali e diplomatici non sono migliori. Il giornale paragona con le recenti rodomontate questo discorso che, indipendentemente dalle menzogne abituali sull'origine della guerra e sull'imperialismo dell'Intesa, è in sostanza un'esortazione al popolo tedesco disilluso ed irritato. Questo, che non contiene alcun germe di un possibile accordo, sarà per gli alleati la miglior lezione per avere fiducia nell'avvenire. Le losche interessate allusioni alla parlamentarizzazione ed alla democratizzazione del regime non intaccheranno la salda decisione degli alleati.

L'azione del distaccamento francese nelle operazioni in Palestina

Parigi, 27

Il distaccamento francese in Palestina ebbe una parte gloriosa nella disfatta delle armate turche. Le truppe francesi poste sotto il comando del generale Allemby sono composte essenzialmente di fanteria e cavalleria. Questa operò con la cavalleria inglese, la quale agì lungo la costa con un movimento aggirante che condusse alla disfatta delle armate ottomane. La fanteria fu posta al centro della linea di attacco di fronte al monte Ararat ed attaccò il 19 alle ore 4, impadronendosi dell'obiettivo assegnatole e che era la conquista di due posizioni fortificate fra le rocce che costituivano una posizione naturale forte con nidi di mitragliatrici e ricoveri. La fanteria francese indi sostò in attesa dei progressi dell'ala britannica. Durante la prima parte della giornata le nostre truppe furono sottoposte a violentissimi attacchi sferrati dalla guarnigione del monte Ararat occupato da battaglioni tedeschi appoggiati da artiglieria pesante e da artiglieria leggera.

Al momento prescritto dal comando inglese le nostre forze intrapresero la seconda parte del compito che era la conquista del monte Ararat e dopo un violento combattimento che si prolungò tutta la notte se ne resero padrone all'indomani mattina dopo aver fatto numerosi prigionieri fra i quali lo stato maggiore di un battaglione.

Amman occupata dalla cavalleria

Londra, 27

Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberia di Sekkh ed Es Samra sulle rive del lago di Tiberiade, malgrado la risoluta resistenza delle guarnigioni turche.

Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hegiaz e insegue i contingenti turchi che si ritirano in direzione nord lungo la ferrovia.

Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corr. ascende a meno di un decimo del numero dei prigionieri da noi fatti.

L'Agenzia Reuter è informata che la cifra dei prigionieri fatti in Palestina sinora ascende a quarantacinquemila.

Gabriele d' Annunzio in Francia

Parigi, 27

Gabriele d'Annunzio è giunto il 26 corr. proveniente dall'Italia. Partito da Torino alle 9 pomeridiane ha atterrato presso Chalons verso mezzogiorno. La traversata delle Alpi si è compiuta rapidamente quantunque le condizioni atmosferiche fossero piuttosto sfavorevoli.

D'Annunzio montava il medesimo apparecchio «Sva» della squadriglia «Serenissima» che effettuò il «raid» su Vienna, condotto dal medesimo pilota capitano Palli.

Senza prendere affatto riposo dopo aver fatto colazione presso una squadriglia del settore, d'Annunzio raggiunse il generale Albricci comandante delle truppe italiane sul fronte francese col quale visitò queste truppe. Egli parlò dell'indegnità degli austriaci, cui egli risparmiò il bombardamento limitandosi a gettare manifesti su Vienna mentre qualche giorno dopo il nemico bombardava per rappresaglia le città del Veneto.

Il Sultano per la pace separata?

Losanna, 27

La «Gazette de Lausanne» è informata che l'irritazione cresce a Costantinopoli. Corre voce della possibilità di una pace separata. Il Sultano vi sarebbe favorevole e farebbe cessare la guerra, se ottenesse dagli alleati condizioni favorevoli.

Annotando

Il cardinale di Richelieu ebbe per divisa il motto romano: Salus publica suprema lex esto *ed applicò così inflessibilmente e ferocemente la «ragion di Stato», la quale sarebbe poi quella che guida Guglielmo II i suoi cancellieri e i suoi generali e guidò Francesco Giuseppe d'Austria, che fece decapitare come colpevoli di delitti gravi e anche lievi, più di quaranta Francesi illustri per nascita e per grado; parecchi di essi per sentenza pronunciata da commissioni straordinarie nominate dall'onnipotente ministro, radunate nella sua privata abitazione a Rueil e giudicanti sul tamburo. Tra i giustiziati ve ne fu uno, il conte di Chalais, che un carnefice mal pratico decapitò a Nantes soltanto dopo il trentaquattresimo colpo di scure; al ventesimo si udivano ancora i gemiti del paziente. Il Richelieu era vescovo di Luçon ed ebbe quest'alta dignità ecclesiastica nell'età di ventidue anni. Egli non visse nei tenebrosi e feroci tempi di Mezzo perchè morì nell'anno 1642. Pure, richiesto in punto di morte dal confessore se perdonava i propri nemici rispose: «Nemici? Ma non ne ho avuto giammai, altri che quelli dello Stato» sebbene i due terzi dei decapitati fossero precisamente colpevoli di aver cospirato contro la sua persona. E non basta. Egli usava dire: «Non oso incominciar nulla senza averci ben pensato; ma una volta fatta la risoluzione vado dritto alla meta, rovescio tutto, falcio tutto e poi copro tutto con la mia veste rossa»; le quali parole (dice il Michelet) «fanno fremere». Tuttavia, e sarebbe sciocchezza negarlo o anche soltanto discuterlo, il Richelieu fu un grande uomo di Stato e rese a Francia e alla Monarchia francese servizi inestimabili, sebbene inferiori a quelli del successore italiano, il grande Mazzarino, che accrebbe Francia di quattro provincie l'una delle quali fu l'Alsazia, rimase insensibile alle ingiurie, visse in tempi più difficili e tra continue guerre civili e le domò, fondò la prima grande biblioteca publica che si aprisse in Francia e la donò a Parigi, due volte fuggiasco non si perdette mai d'animo e governò dall'esiglio e finalmente cardinale anch'egli, ma non prete, sostituì la scure con la Bastiglia, la quale, pei prigionieri nobili e ricchi, era un luogo di svago e di baldoria. Io non so che alcuno scrittore d'oltr'Alpe abbia mai tentato di vituperare la memoria del Richelieu, nè che il nome suo abbia servito o serva a designare una politica feroce, sleale e vendicativa; so invece che, il Mignet eccettuato, il quale ha fatto una mirabile apologia del Mazzarino straniero di nascita e di sangue benchè divenuto altrettanto francese di mente e di cuore quanto Napoleone, gli storici di Francia son tutti ostili al gran ministro italiano. E' noto che il grandissimo Machiavelli, morto nell'anno 1527, cioè un secolo prima del Richelieu (e i secoli debbono pur contar per qualche cosa nei giudizi degli storici!) fu vituperato pel suo capolavoro politico il Principe così dai Gesuiti come dal miscredente Federico II di Prussia a cagione di massime e di sentenze, additate non già come giuste ma come inevitabili, per ricostituire in nazione, con i soli mezzi possibili allora, l'Italia frantumata in principati indigeni tra loro ostili e in servitù straniere. La somma ingiustizia che spesso impera nel mondo, non ha vituperato i commentatori e glossatori per conto proprio di alcune di quelle massime, cioè quelli che furono i veri creatori nella teorica e nell'applicazione della «ragion di Stato»: Luigi XI che precedette con le proprie opere di mezzo secolo la publicazione del Principe: il Richelieu e Luigi XIV che riassunsero i loro metodi di governo l'uno nel* Testamento politico *e l'altro nelle* Memorie; *Federico il Grande, che non praticò mai la fede politica anzi l'ignorò e la derise, eppure (suprema ipocrisia tedesca rinnovata dal discendente Guglielmo II, da Francesco Giuseppe e da Carlo I allorchè affermano di esser stati costretti a difendersi) arrivò a scrivere un libro intitolato* Anti-Machiavel! *E' ingiustizia gravissima dipendente da ignoranza o da spirito settario, se oggi ancora, fuori d'Italia, il nome del grandissimo Segretario fiorentino è sinonimo di malafede e di perfidia; ma è osceno che tale ingiustizia e tal menzogna siano scimmiottate, diffuse, rafforzate quasi ogni giorno, e specialmente dacchè si combatte, e in questo modo, per la grandezza della Patria che il Machiavelli c'insegnò ad amare, a liberare e a difendere, da una turba d'Italiani ignoranti e incoscienti. Questo tema dolorosissimo comprende la coscienza nazionale, il decoro patrio e la dignità di cittadino, anzi di uomo, e su di esso si potrebbero scrivere cento di queste note.*

us.

La medaglia d'oro ad un veneziano

L'ultimo Bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare contiene le seguenti medaglie d'oro concesse di moto proprio da S. M. il Re:

DE CARLO Giacomo Camillo, da Venezia, tenente complemento cavalleria corpo aeronautico militare. — Con animo invitto ed indomita fede, superando prove di eccezionale difficoltà, rendeva inestimabili servizi all'Esercito ed al Paese, offrendo fulgido esempio di valore e di audacia. — Fronte del Piave, agosto 1918.

RAPINO Pontaleone, di Ortona (Chieti), capitano fanteria. — Comandante di battaglione in posizione avanzata esposta ai violenti attacchi del nemico che da venti giorni la premeva con forze soverchianti, si ergeva a campione di una difesa epica, infondendo, con alto esempio di valore, saldo spirito di resistenza nelle sue truppe. Ferito gravemente, rimaneva sul campo, continuando ad animare i suoi. Circondato dagli avversari, nell'impossibilità di difendersi, veniva pugnalato nel luogo ove giaceva, dimostrando al nemico, con eroico contegno, tutto il suo sprezzo e la sua fierezza. — Porte di Salton, 15 giugno 1918.

SCIANNA Ciro, da Bagheria (Palermo), soldato reparto d'assalto. — Soldato di altissimo ardimento — in aspra battaglia — sotto un micidialissimo tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche e fra tragiche lotte corpo a corpo, portava con irresistibile slancio lo Stendardo del battaglione di assalto alla testa delle ondate, infiammando i compagni entusiasti del suo coraggio. Sulla vetta raggiunta, colpito in pieno petto, cadeva nell'impeto della sua superba audacia, dando al tricolore l'ultimo bacio ed alla Patria l'ultimo pensiero, col grido di «Viva l'Italia». — Monte Asolone, 24 giugno 1918.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

"Gente dell'altro mondo,,

E' un libro, questo, sugli americani più intessanti di oggi, che giunge molto opportunamente a mettere le « cose a posto » — come si suol dire — nel mondo degli Alleati d'oltre oceano. Viene a sfatare una sciocca leggenda, a far uscire da un equivoco facilissimo coloro (e sono i più) che ritengono ancora l'America il paese delle « eccentricità »: fanatismo per lo smisurato, per l'eccessivo, vera caricatura e deformazione dell'armonica linea che deve seguire il progresso autentico.

Errore di miopia collettiva, un po' perdonabile, forse, per il fatto che l'America del Nord è stata accessibile soltanto attraverso l'articolo di qualche giornale e le illustrazioni di qualche « magazine ». Mancava e manca una vera letteratura informativa: il *vade-mecum* per una buona conoscenza del nuovo mondo.

Finora si erano apprese le cose più stupefacenti ed erano rimaste nell'ombra quelle su cui la nostra attenzione doveva più soffermarsi. La civiltà americana? Un cumulo di stranezze in grande stile, la sublimazione della stravaganza e nient'altro. La genialità spesa per accontentare un aberrato gusto di barocca modernità, senza tener conto della finezza, della praticità, del buon senso e dell'idealità

Facciamo pubblica ammenda e confessiamo il nostro fallo.

L'America è una cosa diversa da quella che abbiamo immaginato finora.

La guerra sembra appunto sia venuta a dare « l'alt » a questa erronea valutazione. Non che la guerra abbia rifatto l'America: l'America è rimasta immutata al grande urto ed era interessantissima ieri quanto lo è oggi. Ma la guerra l'ha messa in giusta luce e ce l'ha ravvicinata. Sta in noi, adesso, conoscerla interamente ed apprezzarla quanto meriti.

Valori nuovi mal conosciuti sono apparsi. Energie straordinarie insospettate si sono rivelate. L'America ci si va presentando come un popolo miliardario non solo di fortune, ma di qualità spirituali. E' questo il punto che bisogna metter bene in chiaro.

Una delle prove più grandi e più tangibili della generosità americana, è l'intervento in guerra. E questo spirito altruistico verso fini superiori, non data da oggi. Ci diffonderemmo troppo, se ci indugiassimo a narrare come sono organizzate e distribuite le opere di beneficenza in America e come gli enormi cumuli d'oro dei miliardari facciano sentire la loro influenza presso le classi meno abbienti.

Ma questo spirito di comunanza non si limita alle sole opere benefiche. Il lavoro è improntato al più largo sentimento di generosità: la singola cooperazione ha comuni effetti di benessere.

Dove, precisamente, non era ancora giunto il nostro scibile di lontani europei, era nell'ammirevole sforzo delle individualità. Sforzo, se conosciuto, travisato e, di conseguenza, non preso in giusta considerazione.

Il bel volume del D'Amora (Treves, editori, 1918; quattro lire) ce ne offre parecchi esempi, fra i migliori.

Il titolo — indovinatissimo — non può non stuzzicare la nostra curiosità: promette una folla di cose sanamente ghiotte. E la promessa è largamente mantenuta.

Sono circa duecento e cinquanta pagine: e si leggono in un respiro. Il D'Amora non solo ha avuto il merito di affrontare nel suo lato meno conosciuto un argomento di scottante attualità, ma ha avuto anche quello di saperlo svolgere con simpatica scioltezza e con nitida semplicità. I libri di propaganda dovrebbero essere scritti tutti così per tener desta l'attenzione del pubblico fatalmente proclive al sopore dinanzi alla carta stampata.

C'è, nelle prime pagine, un'introduzione illustrativa che è la chiave di tutto il libro. In essa è spiegato ciò che nel resto del volume si prospetta: in essa si dimostra come l'America non sia un paese puramente di industriali e di arricchiti, ma di anime nobili e generose che fieramente si sacrificano per i loro ideali, di ingegni chiari e fervidi, di volontà tenacissime che irridono ogni impossibilità.

E' questo il volto più vivo di quella grande nazione. Impariamo a conoscerlo, a studiarlo, ad analizzarlo. Ringiovaniremo e sapremo utilizzare per il bene di noi stessi e degli altri tutte quelle forze che vecchie tradizioni ci vanno disperdendo.

Fra noi non è ancora apparso un Harold Bell Wright, lo scrittore che ha avuto una vendita di oltre sette milioni di copie, un segretario del ministro della Guerra a 22 anni, un ministro del Tesoro sorto dalla povertà più beffarda, un giornalaio divenuto proprietario di ben duecento teatri.

Bisogna svecchiare. La storia non deve pesare su un popolo, ma scuoterlo. L'America sarà sempre più giovane perchè essa sa trarre dal tempo i migliori vantaggi.

Guardiamo all'America. C'è un grande domani anche per noi.

Guglielmo Bonuzzi

Cronaca Cittadina

Calendario

28 SABATO (270-95) — San Venceslao.

Re di Boemia. Diffuse la religione cristiana tra i sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao nel 939.

SOLE: Leva alle 7.8 — Tramonta alle 18.56

LUNA: Sorge alle 0.15 — Tramonta alle 15.37.

29 DOMENICA (271-94) — San Michele Arcangelo.

SOLE: Leva alle 7.9 — Tramonta alle 18.54

LUNA: Sorge alle 1.20 — Tramonta alle 16.10.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

Per un bastone di Comando
a S. E. Paolo Thaon di Revel

Quantunque la sottoscrizione pubblica per offrire un Bastone di Comando a S. E. Paolo Thaon di Revel sia chiusa, abbiamo ricevuto questa nuova offerta:

Comm. Giuseppe Guetta	L.	10.—
Somma precedente	»	2610.—
Totale generale	L.	2620.—

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 44.a

In memoria della signora Angelina Ravà:		
Corpo dei Vigili Urbani di Venezia	L.	51.35
Reginetta ed Angelo Oreffice	»	50.—
Clotilde Levi ved. Arbib e figlie	»	10.—
Bianca ed Ercole Nunesrais	»	10.—
Matilde ed Eugenio Nahum	»	10.—
Rita e Giuseppe Ben Coen	»	20.—
Mina e Fabio Vitali	»	10.—
Comm. Giuseppe Guetta	»	10.—
Comm. Carlo Vaccari	»	10.—
In morte dell'avv. commendatore Andrea Bizio:		
Avv. Pietro Radaelli	»	10.—
Avv. Pietro Marsich	»	20.—
Collegio dei Procuratori	»	50.—
Avv. Amedeo Massari	»	10.—
Avv. Antonio Merigonda	»	10.—
Avv. Enrico Serena	»	10.—
Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mensile)	»	30.—
Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.)	»	6.—
Dr. Gustavo Belzini e famiglia nel trigesimo della morte dell'adorata mamma	»	50.—
Somma raccolta a favore d'un giovane soldato e devoluta al Comitato	»	302.40
Funzionari Assicurazioni Generali, Agenzia di Venezia, in memoria del soldato Umberto Pincirolli	»	35.—
Augusto Tivan (idem.)	»	5.—
In memoria di Giorgio Dall'Armi, caduto a Tripoli:		
Cotonificio Veneziano	»	50.—
Cav. uff. Moisè Bianchini	»	5.—
Cav. uff. Vittorio nob. Galanti	»	5.—
Polinto Zago	»	5.—
Silvio De Marchi	»	5.—
Enrico Zanchi	»	5.—
Fortunato Sambo	»	2.—
Antonio Silvestri	»	2.—
Dr. Pietro Spandri	»	10.—
Rag. Romualdo Gennario	»	5.—
Comm. Giovanni Chiggiato	»	10.—
	L.	823.75
Liste precedenti	»	321.251.96
	L.	322.075.71
Sottosc. preced.	»	3.328.458.97
	L.	3.650.534.68

"Monte Grappa tu sei la mia Patria,,

Con gentile pensiero il Comandante dell'Armata del Grappa ha fatto stampare e distribuire ai suoi soldati la « Canzone del Grappa », quella canzone che contiene ardenti lagrime d'amore incitatore e la cui musica tenue di un giuramento raccolto, prorompera con ben altro metro sull'austriaco in fuga, appena l'armata verrà chiamata alla riscossa.

Alcune di queste cartoline che contengono anche la dedica del Comandante e la musica, vennero mandate al Comitato della Croce Rossa di Venezia che le ha esposte nel negozio di Propaganda sotto le Procuratie Vecchie, ottenendo subito molte richieste dovute allo spirito magnifico di patriottismo che emana da quella pubblicazione.

La prova di versione dal latino

Il Preside del Liceo-ginnasio «Marco Polo» ci prega di pubblicare che nei ginnasi e licei il primo di ottobre p. v. vi sarà la prova di versione dal latino.

Anche gli esami di ammissione o di promozione alle singole classi liceali o ginnasiali cominceranno il primo ottobre con la prova di latino.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si ricevono fin d'ora e, ad ogni modo, non dovranno essere presentate oltre il 15 ottobre.

Pro - lana

Ci comunicano:

Per onorare la memoria di Alec Thayer, già Console americano a Venezia per 15 anni, offre la signora N. N. L. 100.

Facilitazioni ferroviarie agli impiegati governativi

La Prefettura comunica che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito, in via eccezionale, che gli impiegati governativi residenti, per ragioni di servizio, in località comprese nel territorio delle operazioni i quali abbiano allontanato la famiglia dalle suddette residenze, possano effettuare otto viaggi all'anno di corsa semplice a tariffa ridotta in base alla concessione C, in luogo dei quattro cui è attualmente limitato il beneficio della concessione stessa.

Esportazione della musica

La Camera di commercio partecipa che fermo restando l'assoluto divieto di esportazione della musica di seconda mano o manoscritti, si avverte che potrà, d'ora in poi, esser permessa la spedizione verso tutti i Paesi, esclusi i nemici, dei manoscritti musicali destinati per uso di teatro, previ accertamenti caso per caso, sotto la garanzia delle Case Editrici, e purchè trattisi di opere importanti di autori noti.

Di accordo col Ministero dell'Interno, è stabilito che tali accertamenti siano fatti dai reparti di censura militare di Milano, per la musica diretta in Svizzera, di Bologna per quella diretta in altri paesi neutrali di Europa, e di Genova per quella destinata in America.

Gli invii di tale musica dovranno pertanto essere appoggiati dai mittenti ai suddetti reparti che, se del caso, ne cureranno a loro volta la trasmissione alle Dogane da cui i manoscritti debbono essere spediti all'estero, e che restano autorizzate a permettere direttamente l'esportazione.

Prezzi massimi per la farina di granoturco

Il Sindaco avvisa che in base alla deliberazione 27 settembre 1918 della Giunta Comunale presa in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per le farine di granoturco vendute all'ingrosso, queste dal 28 corrente nel territorio del Comune non potranno essere vendute al minuto a prezzi che eccedano i seguenti:

farina bianca o gialla, tipo integrale, al Kg. cent. 54;

farina bianca o gialla abburattata al 90 per cento cent. 56.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

A partire da oggi 28 settembre il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli spacci comunali agli inscritti nell'elenco dei poveri viene elevato a cent. 45 al chilo.

Prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni bovine

Il Sindaco, in esecuzione di deliberazione della Giunta comunale, ordina:

A datare dal 27 settembre 1918, nel territorio del Comune, nella vendita al minuto di carni bovine non dovranno essere ecceduti i seguenti prezzi:

Taglio anteriore	al chilo	7.70
Taglio posteriore	»	7.90
Roastbeef	»	8.70
Filetto	»	9.70

Nelle vendite di carni dovrà sempre essere venduto osso corrispondente alla quarta parte del peso totale di ogni acquisto.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospitale civile:

Emilia Franceschetti fu Andrea, di 32 anni, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 3496, per la frattura del braccio sinistro. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

— Emilio Zannaro fu Andrea, di anni 52, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 3406, per una lussazione alla spalla sinistra. Guarirà in giorni 30.

Effetti di luce

Gli agenti della Squadra mobile elevarono contravvenzione a Lucia Vianello fu Natale, di anni 22, abitante nel sestiere di S. Marco, perchè trascorsa l'ora dell'oscuramento, teneva la luce accesa con le finestre aperte.

Cronache funebri

Funerali Creazzo

Gino Creazzo di anni 17, già studente del Liceo M. Foscarini, testè licenziato da quello di Salerno, rapito da inesorabile morbo all'amore dei suoi cari, ebbe ieri nella Chiesa di S. Felice dimostrazione cordiale di compianto.

Assistevano il padre dott. Gustavo col fratello minore Alfredo, lo zio Carlotto, Gio. Batta Creazzo, la zia Menin ed altre signore.

Presenziavano anche il Preside, il segretario, ed il prof. comm. Emilio Pesenti per il liceo M. Foscarini; presenti alcuni alunni con la bandiera portata dallo studente Scarpa, il direttore scolastico G. B. Bon.

Ebbe provvisoria tumulazione in S. Michele, in attesa che le circostanze permettano il trasporto della diletta salma nella tomba di famiglia a Lonigo.

Sentite condoglianze.

Esequie Rossi-Rachello

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Luca ebbero luogo solenni esequie in memoria della signora Emma Rossi ved. Rachello.

Nel mezzo della navata principale si ergeva il sarcofago, attorniato da piante e ceri.

Oltre ai parenti moltissimi intervenuti, fra i quali i monsignori co. Sanfermo, Pagnuzzi, dott. Jeremich, cav. Gislon, avv. Montalto, prof. Franzi, prof. Bettanini, ecc. ecc.

Fra le signore: la contessa Donà dalle Rose, contessa Nana di Valmarana e signora Fanna.

Officiava mons. prof. Giuseppe Ambrosi, parroco della Madonna dell'Orto, amico di famiglia.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 — In città: maschi 2 — Tot. 2.
Del 26 — In città: Maschi 3 — Tot. 3.

MATRIMONI

Del 25 — Nessuno.
Del 26 — Nessuno.

DECESSI

Del 25 — Tabenti Talanto, di anni 27, celibe, capo furiere di II. classe R. M., di Monte Argentario — Perini Salvino, 22, celibe, marinaio, di Chioggia — Famegalli Pietro, 72, coniug., muratore, di Venezia — Stefani Giovanni, 61, coniug., argentiere, id. — Zonelli Brasi Teresa, 40, id., casal., id.

Del 26 — De Bei Arturo, di anni 22, celibe, marinaio nel Corpo R. E., di Chioggia — Carrara Emilio, 17, cel., soldato, di Murano — Calcinoni Giuseppe, 25, cel., maresciallo 8.o genio lagunare, di Foligno — Fornasier Angelo, 28, coniug., soldato, di Venezia — Vernasco Luigi, 19, celibe, soldato, di Piacenza — Annarumma Raffaele, 21, celibe, semaforista R. M., di Capua — Chichisiola Giulio, 44, coniug., agente biadaiuolo, di Venezia — Pulese Giovanni Maria, 69, coniug., custode, id. — Creazzo Luigi, 16, celibe, studente liceo, id. — Lombardi Angelo, 22, celibe, marinaio C. R. E. di Viareggio.

SPORT

Campionato atletico militare

L'Opera di fratellanza universale (case del soldato) sta organizzando una seconda riunione sportiva di « Campionato atletico militare della Piazza di Venezia » Il Comando in Capo ha già dato l'approvazione ed il benevolo appoggio; la organizzazione procede rapidamente.

Lo scopo non è quello di preparare uno spettacolo qualunque, bensì di ridestare e stimolare e mantenere in esercizio le energie, d'intensificare con sane manifestazioni l'addestramento sportivo del soldato, per prepararlo fisicamente e moralmente alle maggiori fatiche della guerra.

Il programma è in via di compilazione e comprende gare di natura varia, collettive ed individuali: podistiche di velocità, di resistenza e di mezzofondo; corse con ostacoli e corsa di guerra; staffetta olimpionica del miglio inglese a squadre; tiro alla fune, sfratto, torneo di foot-ball, torneo di lotta, lancio della bomba, ecc.: insomma una competizione veramente completa per la esplicazione delle più varie energie.

Ogni gara sarà dotata di ricchi premi. S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza marittima di Venezia, si è degnato offrire un bellissimo oggetto in argento: altri premi sono attesi da Ministeri e da autorità civili e militari.

A giorni pubblicheremo il programma dettagliato.

Titoli esteri

La Banca Carlo Mancini - Roma - Via Muratte 75 - compra, per contanti alle migliori condizioni, titoli e cedole estere di qualunque specie.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultime repliche del « Fiacre N. 13 ».

"La virtuosa resistenza, veneziana esaltata da N. Tommaseo nel 1849

Il 14 luglio 1849 Nicolò Tommaseo leggeva, nell'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, il primo rapporto della Commissione destinata a raccogliere la memoria dei fatti onorevoli: essa aveva, ben presto, trovato occasione di adempiere al suo uffizio ricordando, con gratitudine, l'opera coraggiosa di quei militi che, nella notte tra il 6 e il 7, avevano respinto i nemici dal Ponte.

I nomi dei più benemeriti, oltre al tenente Perazzo che si distinse in modo speciale, si sarebbero letti nella relazione militare stampata, ma « noi preghiamo i deputati » aggiungeva il Tommaseo, e con essi i cittadini tutti « a volerci fornire notizia, avverata che l'abbiano, de' fatti che noi ricerchiamo, de' quali i più splendidi sono sovente i più minuti in apparenza e modesti. La difesa del Ponte, agli occhi di chi conosce le cose, è onorevole impresa alle nostre milizie non meno che la resistenza, la quale i nemici stessi lodarono, di Marghera; se non che qui più angusto lo spazio e più esposto, e il patire più lungo. »

Ai valorosi di Marghera si era proposta una qualche insegna di onore, un monumento ai generosi che avevano lasciato la vita a Mestre, un distintivo cavalleresco ai più strenui tra i soldati tutti, ma il Tommaseo proponeva di lasciar da un canto le larghe promesse: un'iscrizione bastava a tutti i cari morti insieme, come segno della perenne gratitudine cittadina, ai vivi una insegna che attestasse come il tal milite si era prodemente comportato il tal giorno a un determinato scontro. Ma « la parola, usata da chi ne conosca il valore, è delle monete la più preziosa, delle croci la più stellata, il più perenne e alto de' monumenti ».

Così meritavano menzione onorifica tutti quegli operai che lavoravano sotto il tiro del nemico e nelle polveriere, esponendo ad ogni minuto la vita per Venezia. « A questo preghiamo pongasi mente, giacchè de' miracoli per forza de' quali la Provvidenza o ripara gli sbagli degli uomini o ne attenua il danno, non possiamo pretendere a tutti i dì. »

Insomma molto confidava il grande di Sebenico nell'efficacia della parola rivolta a lode del bravo popolo veneziano che con una incrollabile solidarietà moriva eroicamente sul Ponte della Ferrovia e resisteva stoicamente, in città, a tutti i disagi di quei supremi istanti, popolo del quale il Tommaseo fu uno dei più sinceri e strenui ammiratori. « Tra i fatti che onorano il popolo » ricordava egli, nella medesima sessione dell'assemblea « uno de' più continui e meritevoli di gratitudine si è la quiete e la fermezza sua nel soffrire le presenti insolite angustie. La Commissione vostra non teme di dare alla perseveranza di lui quella medesima lode che all'ardire dei militi. Perchè rinunziare alle abitudini di tutta la vita, attendere, col prezzo alla mano, ore e ore un pane nero pe' propri figli e attenderlo, sovente, invano e metterne appena lamento, è non men grande servizio all'onore della patria che combattere in campo ». E ricordate, da ultimo con toccanti parole d'ira e di generoso sdegno le male arti degli incettatori, dei negozianti, degli affaristi che non si vergognavano di approfittare di quei tragici momenti per ingrassare alle spalle d'un popolo così mirabile di eroismo e di rassegnazione, conchiudeva: « Preghiamo il presidente Manin che volga al popolo parola di gratitudine e di conforto.... Nessuno di noi può volere che il popolo veneziano paia da necessità, con la prudenza evitabili, tentato a rinnegare se stesso, a perdere, in un dì, il merito del lungo patire; che questo buon popolo paia da noi, suoi fratelli, della mirabile sua perseveranza punito. »

Della virtuosa resistenza fu, allora, Venezia, col suo popolo e le sue brave donne, altamente encomiata da tale uomo di magnanimo sentire quale fu il Tommaseo: chi canterà nell'avvenire le ansie, i sacrifici, le lunghe agonie, le immortali angoscie di Venezia nostra dal 1914 ad oggi?

Antonio Pilot.

LIBRI

Una gradita novità inaugura la Casa Tipogr. editrice Colitti di Campobasso con questo « terzo canto del Purgatorio » dantesco commentato da Stanislao de Chiara dedicato a Sidney Sonnino che emerge, come disse D. Lloyd George il 4 Agosto 1917 « come una delle più eminenti figure tra gli statisti di Europa ».

Il De Chiara studia il famoso canto del Purgatorio, vivificato dallo spirito di Manfredi, sotto l'aspetto della situazione di Dante di fronte all'autorità ecclesiastica traendone opportune e notabili illazioni.

Il grazioso opuscoletto è anche bellamente illustrato da alcune tavole: la torre Sveva del Castello di Cosenza, l'interno del duomo della città medesima consacrato il 30 Gennaio 1222 alla presenza di Federico II, il quadro del Bellucci raffigurante il ritrovamento del cadavere di re Manfredi; è un bel saggio, oltre che di dottrina, di amore al gran padre Alighieri, profeta d'un'umanità unita in comune vincolo per la difesa dei più sacri principi di giustizia e di libertà.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.30 A. — 12 A. — 17.30 A. — 23 A.
BOLOGNA: 5 A. — 8.10 A. — 12.25 A. — 18.20 DD. (Roma)
TREVISO: 6.15 A. — 13.30 A. 17.50 A.
BASSANO: 6.45 O. — 18.40 O.
MESTRE: 8.45 Locale — 16.15 Locale.

Arrivi

MILANO: 9 D. — 12.35 A. — 16.30 A. — 22 A.
BOLOGNA: 9.55 DD. (Roma) — 13 A. — 17.35 A. — 24 A.
TREVISO: 7.45 A. — 11.50 A. — 17.15 A.
BASSANO: 8 O. — 17.50 O.
MESTRE: 14.38 Locale — 19.28 Locale

Gli amici in Venezia profondamente addolorati annunciano la morte del loro caro

ALEC THAYER

Vice Console Americano a Venezia per quindici anni

La morte è avvenuta il giorno 18 Settembre 1918 a Kreuzlingen in Svizzera — Sanatorium Belle Vue — dopo lunga e penosa malattia

Gli amici tutti offrono le loro condoglianze alla vedova carissima e desolata.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 63

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

E poichè il marito l'assediava colla sua adorazione, che era per lei una tortura, essa gli rispose risolutamente:

— Faccio assegnamento su miei amici, i quali sapranno liberarmi da queste catene. Ma se voi tentaste d'abusare della vostra forza per costringermi a subire il vostro amore bestiale, non aspetterei l'ora della liberazione. Romperei i vetri e mi darei ad urlare «aiuto» sì forte, che i vicini certamente mi verrebbero in soccorso. Non crediate che la mia voce avesse a stancarsi, nè la mia collera a calmarsi, no, finchè i carabinieri non avvertissero i loro superiori del mio martirio. Voi petete imbavagliarmi, potete legarmi come laggiù a Cannes; non appena libera mi rivolgerò alla giustizia dei passanti, implorerò pietà da quelle brave persone, che stanno in paese... E se dovessi soccombere, Carlo e Malèpique sapranno farvi pagare il fio del vostro delitto....

Egli non rispose verbo.

L'idea che il mondo si solleverebbe per istrappargli dalle braccia un'altra volta sua moglie lo teneva a freno; preferiva mille volte averla presso di sè, avesse pur anche dovuto accontentarsi di vederla dormire sognando di altri.

Ed in tal modo in quella casa misteriosa, che sembrava nascondere a tutti scene atroci, l'esistenza invece scorreva monotona quant'altra mai.

Vermot s'alzava ed attendeva che si levasse dal letto Margherita; allora correva a chiederle sue notizie. Essa gli rispondeva, indifferentemente e si adagiava sulla sua poltrona. Tornavan le rondinelle ed essa le guardava volteggiare nell'azzurro del cielo sovra il bruno tetto della vecchia chiesa.

Poi, all'ora della colazione, i due sposi scendevano nella sala da pranzo. La colazione era frugale e passava in silenzio.

Dopo, Margherita tornava nel salone. Vermot si fermava a tavola, assorto in contemplazione innanzi alla bottiglia dell'acquavite, sorridendo dolorosamente; ne beveva tre o quattro bicchierini e si recava presso la consorte.

Per quattro ore continue essi stavano assieme: egli sopra una sedia, colle braccia penzoloni, cogli occhi fissi su Margherita; questa immersa ne' suoi sogni.

Al cader della notte pranzavano.

Non appena finito l'asciolvere, Margherita si ritirava nella sua camera, poichè aveva voluto la sua camera separata.

Allora Vermot, rimasto solo, si metteva a fumare in faccia al luogo, dove, lungo la giornata, rimaneva la sua adorata.

Alle dieci, allorchè Maria andava a coricarsi, mentre Margherita dormiva, tirava fuori la sua bottiglia d'*absinthe* e la posava sulla tavola accanto ad un gran bicchiere e ad una bottiglia d'acqua. Versava nel bicchiere due dita di liquore, il cui profumo acuto gli saliva subito al cervello. Suo malgrado, la faccia gli si infiammava, le labbra gli tremavano, gli occhi gli si riempivano di lagrime. Levato il braccio in alto, lasciava cadere nel liquore un fil d'acqua, che schizzava contro le pareti del bicchiere goccioline verdastre. Riempito questo, aspirava l'odore del sottile veleno e lentamente, lentissimamente lo sorseggiava.

Sognava, allora, egli pure.

Sogni pesanti, stranissimi, più eccitanti del liquore che beveva.

Vedeva Margherita, sempre Margherita. Gli sembrava di trovarsi seco lei più in quei momenti che quando essa era là, seduta sulla poltrona, in faccia a lui.

Ma dal suo cervello non si sprigionava alcuna idea, non si formava alcuna immagine.

Le sue erano fantasticherie da bruto, il quale non domanda nulla e non può uscire dal suo stordimento.

Adesso che l'aveva presso di sè, che cosa desiderava?

Sapeva benissimo che essa non potrebbe mai nutrire affezione per lui, non gli chiederebbe mai di riprendere il posto che le spettava in casa!

Egli non desiderava che di sentirla nella sua casa; tutto il resto gli pareva cosa impossibile.

Allorquando, tutto solo, serrava i pugni nodosi, quasi volesse forzar il destino a piegarsi, subito pensava che i suoi occhi non vedrebbero più mai la briosa parigina, dalle vesti chiare, dal riso cristallino, il cui fascino s'imponeva, irradiando di luce divina le tenebre di quella casa volgare.

Sapeva che, purtroppo! tutto era finito; le canzoni accompagnate col piano da Malèpique, — le allegre gite in campagna, fra le lievi nebbie del mattino, fra lo stormire de' boschi, — le conversazioni animate accanto al fuoco, — le piccole confidenze con Berta Colardier — tutto questo passato, cui non aveva saputo apprezzare se non dopo che aveva perduta ogni speranza di vederlo rivivere, non sarebbe tornato più mai!

Ora egli non domandava che una cosa: vederla, starle vicino, respirare l'aria ch'essa respirava, il profumo che si sprigionava da lei.

Ed ecco perchè egli non avrebbe mai acconsentito ad aprir la porta ad un amico, a lasciar entrare in casa un filo d'aria della contrada.

Al solo pensiero che altri la contemplerebbe, che essa potrebbe sorridere ad altri, si sentiva spezzare il cuore.

E, allora, che voleva egli?

Un altro bicchiere d'*absinthe*. Questa volta accrebbe la dose. Ne versò quattro dita

Lasciando cader l'acqua la sua mano tremava... Tanto meglio! L'*absinthe* sarebbe più gustoso... E lo assorbì a lunghi sorsi, adagio, adagio, ma senza fermarsi.

Il suo cervello s'esaltava.

Alla fin fine era sua moglie quella donna! E ciò era tanto vero che nè il padre di lei, nè i parenti se ne occupavano affatto. Essi sapevano che Margherita apparteneva a suo marito...

Dunque di che cosa doveva egli inquietarsi? Che cosa potevano Carlo e Malèpique contro la legge, ch'era tutta a suo favore?

Sì... essa era roba sua ed egli avrebbe ben saputo dimostrarlo.

Ma essa griderebbe, chiamerebbe soccorso, urlerebbe tanto che la gente accorrerebbe in aiuto di lei.

Scoppierebbe uno scandalo... Ne seguirebbe un processo... Essa gli verrebbe tolta legalmente.

Legalmente... Allora sarebbe tutto finito!... Non gli rimarebbe più alcuna speranza!

Un altro bicchiere, metà *absinthe*, metà acqua.

A mezzanotte, Vermot, abbrutito, cogli occhi arrossati, le labbra paonazze, rantolava sulla poltrona. Un odore acre, che stringeva la gola, riempiva tutta la casa

Spesso non gli riesciva di salire nella sua camera; piombava sulla sedia, bracco morto.

All'indomani Maria lo trovava là, inerte come cosa inanimata... Essa non diceva nulla... non c'era nulla a dire.

Innanzi ad un vizio simile, degradante ed implacabile, non rimaneva che il silenzio.

E la rabbia allora assaliva la vecchia serva, una rabbia feroce, che le faceva stendere il pugno verso la camera di Margherita in atto minaccioso.

Quella civetta! Essa era la cagione di tanto malanno, quella puppattola! E colei si ribellava per soprammercato, comandava lei! Se il pranzo non le andava a genio, lo diceva altamente!

(Continua)

Per Venezia

Il problema delle case

Egregio Sig. Direttore,

Poichè sembra, almeno pel momento, calmata la polemica svoltasi sulla «Gazzetta» a proposito del risanamento di Venezia, è permesso ad un profano (che si è occupato però altra volta dell'argomento) di aggiungere, sia pure in ritardo, una parola, la quale potrebbe anche corrispondere ai desideri dei polemisti, e condurre, almeno in parte e gradatamente, allo scopo pratico da essi vagheggiato?

L'argomento è invero seducente. *Le case di Venezia.* Ecco una *questione* (mi perdoni l'egregio us. la parola eterodita) che vale la pena di discutere, non solo per la importanza sua, ma anche per i numerosi problemi, che da essa scaturiscono, e *che si allacciano intorno come i reticolati di una trincea,* e ne rendono sempre più ardua la soluzione.

Sui principi generali e di massima siamo tutti d'accordo. Chi non è d'accordo infatti cogli igienisti che un numero abbastanza considerevole delle case di Venezia lasci molto a desiderare dal punto di vista della salute pubblica, e un poco anche di quella privata?

Chi non è d'accordo cogli artisti che Venezia sia una città unica al mondo, e di una bellezza così somma che ogni attentato, non solo ai suoi monumenti, ma anche al suo carattere, alla sua originalità sarebbe un delitto? Chi non è d'accordo cogli archeologi che la città tutta sia un museo di ricordi preziosi, che sarebbe una profanazione manomettere ed alterare?

Eppure si discute. Dunque?

Dunque la spiegazione prima è ovvia. Siamo tutti d'accordo sulla massima, ma, quando scendiamo in pratica ai particolari, (come del resto avviene sempre) ognuno vorrebbe solo il problema nel senso da lui desiderato. L'igienista vorrebbe ridurre la città, raggiungendo l'ideale delle condizioni salubri, secondo il concetto moderno, senza pensare che per raggiungere questo ideale bisognerebbe demolirne e rifabbricarne almeno tre quarti, con quanto vantaggio dell'arte e della storia è facile immaginare. Viceversa l'artista e l'archeologo non vorrebbero si toccasse una sola pietra, perchè il solo fatto di allargare le strade più di quanto sono larghe attualmente basta per togliere ad essa una delle sue principali impronte e più caratteristiche.

Il difficile è quindi trovare la via di mezzo, il punto che concilii, nel miglior modo possibile, gli interessi della cittadinanza, o meglio della vita cittadina con quelli dell'arte e della storia.

E difatti il Dr. Vivante, illustre sanitario e distinto igienista, anzi a dirittura Direttore dell'Ufficio di igiene, nel suo primo articolo sulla soluzione del problema delle abitazioni in Venezia, avea detto un mondo di belle cose, e praticamente utili al raggiungimento dello scopo, nell'ambito dei nuovi quartieri industriali, ma, in quanto all'interno della città, si era tenuto sulle generali, si era limitato, cioè, ad esprimere alcuni desideri, l'aiuto governativo, un ritocco alle disposizioni vigenti in materia di inabitabilità e di espropriazione e la creazione del Comitato comunale di vigilanza e controllo.

E fin qui, salvo qualche riserva sulla questione giuridica, a proposito del ritocco alla legge di espropriazione, non vi sarebbe stato nulla da opporre.

Ma è sopraggiunto l'ing. Angelo Fano a sostenere che tutto questo non bastava, che bisognava provvedere subito al risanamento generale, prima che i profughi, i quali avevano ormai gustato il beneficio delle case igieniche, ritornassero e proponeva per far più presto a compilare i relativi progetti, approfittare del concorso degli ingegneri, già offerto altra volta al Comune.

E a rincarare la partita si è aggiunto per ultimo il sig. R. L., il quale, oltre all'insistere sulla necessità di fare subito, volle dimostrare che questo era il vero momento, anzi il solo momento in cui si potesse effettuare colla massima facilità il grandioso progetto di trasformare una città insalubre in una città moderna, rispondente in tutto e per tutto alle norme di igiene, e ciò per tre motivi.

1. Che una gran parte delle case da demolirsi, per l'esodo della popolazione sono attualmente disabitate.

2. Che i proprietari, non riscuotendo più affitti, o tutt'al più riscuotendo la metà non possano che accogliere come una provvidenza l'offerta del prezzo dei loro immobili, sia pure ridotto per legge.

3. Che in regime luogotenenziale si può ottenere con maggiore facilità un decreto, che renda meno gravose le espropriazioni, di quello che in tempi normali, in cui sarebbe necessaria una legge votata dal Parlamento.

Insomma tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Non restava che dar mano al piccone e tirar giù senza misericordia. Come si vede, strada facendo, le aspirazioni si erano andate ingrossando fino a raggiungere proporzioni allarmanti.

Per fortuna la «Gazzetta» è intervenuta in buon punto per gettare un po' d'acqua fredda su questi entusiasmi. — «A Venezia — essa osservò molto opportunamente — non si possono demolire e ricostruire le case, e magari intieri quartieri cogli stessi criteri speculativi con cui si demoliscono e si rifabbricano altrove. Qui, prima di rimuovere una pietra, si ha il dovere di esaminare se non si offendano i diritti dell'estetica e della tradizione».

Parole sacrosante! parole d'oro! che, si capisce, han messo un po' sull'avviso i troppo facili risanatori.

Ma, domando io, è proprio vero che ci sia a Venezia questo bisogno urgente di una radicale e generale trasformazione nell'aspetto della città? E' essa proprio, in materia di igiene, nelle stesse miserabili condizioni in cui era cinquant'anni fa, tanto da dover ricorrere al Collegio degli ingegneri, perchè l'Ufficio tecnico non basterebbe da solo all'ingente lavoro di preparare i progetti in tempo utile? Non si è fatto proprio nulla in questi ultimi anni per migliorare le condizioni di abitabilità dei suoi edifici? Ed, oltre a quello che si è fatto, non vi è proprio nulla in preparazione da continuare per poter fare, volendo, qualche cosa anche subito, senza urtare su quegli scogli che la furia di far presto renderebbe inevitabili?

E' quello che vedremo, se la di Lei provata cortesia me lo permetta, in una seconda lettera.

D. Fadiga.

Il programma sostenuto da Lodge per la conclusione della pace

Parigi, 27

Il «Matin» ha da Washington: Il senatore Lodge ha dichiarato che gli alleati debbono imporre le loro condizioni alla Germania che deve essere messa nella impossibilità di ricominciare la guerra. Il Belgio deve essere restaurato, l'Alsazia Lorena resa alla Francia, l'Italia deve ottenere le terre irredente, la Grecia, il Montenegro, la Serbia, la Romania debbono essere restaurate, la Russia salvata, gli czeco-slovacchi, gli Jugoslavi, i polacchi liberati, Costantinopoli internazionalizzata, le colonie tedesche devono compensare le perdite subite dagli alleati.

Dalle Provincie Venete

Un grande problema di sommo interesse regionale

Ci scrivono:

Trovasi a Roma da qualche tempo lo Ufficio di Presidenza della Federazione dei Consorzi di scolo e di bonifica del Veneto, insieme coi rappresentanti di alcuni Consorzi di bonifica del Ferrarese, per concretare, col Ministero dei LL. PP. e colla Direzione Generale delle bonifiche pratiche intese alla elettrificazione degli impianti idrovori, delle industrie attinenti alla agricoltura e dei macchinari per lavori agricoli diversi.

La potenza motrice verrebbe attinta da alcune forze idriche della nostra regione che più si prestano alla migliore soluzione tecnica ed economica del vasto problema.

E' superfluo mettere in evidenza gli enormi vantaggi dell'attuazione del programma che la benemerita nostra Federazione ed i Consorzi Ferraresi ad essa associatisi si sono prefissi: basterà citare la risparmiata importazione del fossile, la produzione di concimi chimici, la intensificazione della produzione agraria, e lo sviluppo delle numerosissime industrie che ad essa si collegano colle quali si deve tendere alla tanto propugnata bonificazione integrale. Il risarcimento statale alle parti della nostra regione che più hanno sofferto dalla guerra verrebbe così integrato nella forma più redditizia e più nobile col creare nuove fonti di lavoro e di ricchezza per la nostra patria.

Ci consta che potenti Istituti Bancari sono disposti al finanziamento della grande impresa per facilitare la costruzione degli impianti generatori dell'energia ed il loro vantaggioso esercizio.

Non possiamo che plaudire alla magnifica iniziativa della nostra Federazione la quale da vario tempo si occupava dell'importante quesito e che ora, coll'incoraggiamento e l'aiuto del Ministero, studia le modalità per risolverlo.

Confidiamo inoltre che S. E. il ministro dei LL. PP., che tanto interessamento dimostrò alle opere di bonificazione con recenti utili provvidenze, vorrà affrontare, d'accordo con i colleghi dell'Agricoltura e dell'Industria Commercio e Lavoro, la promettentissima soluzione. Si avrà la riconoscenza della Regione e del Paese.

ROVIGO

Associaz. nazionale fra mutilati di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il Comitato provvisorio per la costituzione della Sezione mandamentale rodigina dell'associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, ha invitato le autorità di Rovigo ad intervenire alla solenne cerimonia costitutiva della Sezione che avrà luogo domenica 29 corr. alle ore 17 nella «Casa del soldato».

Alla cerimonia parteciperanno rappresentanze delle sezioni di Verona, Padova, Ferrara e Bologna.

Varie di cronaca

Tessere per l'alimentazione infantile. — Nei giorni 28, 29 e 30 corr. tutti coloro che hanno fatta richiesta della tessera per la alimentazione infantile potranno ritirarla presso l'Ufficio municipale dei consumi.

Calmiere suini «peso vivo». — Il Sindaco rende noto che, con decreto prefettizio 24 and., venne abrogata la disposizione riguardante il prezzo dei suini lattonzoli da kg. 5 a 25, lasciandone libero il commercio.

Rimangono in vigore i prezzi massimi per i suini di peso superiore stabiliti nella misura seguente:

Da chili 26 a 40 L. 800 il quintale — da 41 a 60 L. 700 — da 61 a 80 L. 455 — da 81 a 90 L. 460 — da 91 a 100 L. 480 — da 101 a 110 L. 500 — da 111 a 120 L. 520 — da 121 a 130 L. 530 — da 131 a 140 L. 540 — da 141 a 150 L. 550 — da 151 a 160 L. 560 — da 161 a 170 L. 570 — da 171 a 180 L. 580 — da 181 a 190 L. 600 — da 191 a 200 L. 620 — da 201 in più L. 650.

Al Teatro Sociale. — Dal 2 ottobre p. v. la primaria compagnia d'operette di Carlo Lombardo darà alcune rappresentazioni al nostro Teatro sociale, iniziando con la «Regina del fonografo», operetta in tre atti di Leon Bord.

VENEZIA

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Uova e polli. — Le uova sono in aumento: da lire 1.10 a lire 1.15 al paio. Il prezzo dei polli stazionario; molti ne sono restati, al mercato, invenduti.

Beneficenza. — Il signor Federico Matter ha versato al Comitato di assistenza civile lire 100.

La «Conservazione del legno» ha versato lire 44.90.

Il signor Federico Matter lire 10 al Posto di conforto.

La cassetta posto di conforto fruttò lire 29.70.

Vaccinazione obbligatoria. — Nei giorni di lunedì e giovedì del prossimo mese di ottobre, nel locale dell'ufficio d'igiene, seguiranno le vaccinazioni obbligatorie autunnali dei nati nel 1.o semestre di questo anno e di quanti non sono stati rivaccinati nell'ultimo quinquennio.

Scuola Tecnica pareggiata. — Gli esami presso questa Scuola incominceranno il 1. di ottobre con la prova di italiano.

Le iscrizioni al nuovo anno scolastico si chiuderanno *improrogabilmente* il 15 ottobre.

Le lezioni regolari incominceranno il 16

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 27:

La morte del cav. Boldrini. — Da Catanzaro giunse la triste nuova della morte del cav. avv. Andrea Vittorio Boldrini, consigliere della Corte d'Appello di quella città.

Il cav. Boldrini era conosciutissimo a Vicenza.

Durante la lunga permanenza in questa città, quale giudice del nostro Tribunale, si cattivò la generale benevolenza.

Alla famiglia condoglianze.

Un'aggressione. — Prebianca Giacomo venne aggredito nei pressi di Recoaro da tre malfattori e derubato del portafoglio contenente 55 lire.

Manca il latte. — Dalla cittadinanza vengono sollevate vive proteste per la mancanza del latte.

Il Re di Norvegia a Copenaghen

Copenaghen, 27

Il Re di Norvegia è giunto a Linghy ed è stato ricevuto dal Re e dalla famiglia reale.

Il potere unico di tutta la Russia

Roma, 27

L'ambasciatore di Russia ha ricevuto da Vedebiatino capo del dipartimento degli affari esteri presso il comitato dei membri della costituente di Russia il seguente telegramma:

«Uffa 24 settembre 1918. — A mano a mano che le provincie russe separate si liberavano dal giogo bolscevico, gli organi provvisori del potere legittimo si costituirono e si unirono sottomettendosi al comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia sul territorio della Russia europea ed al governo provvisorio della Siberia sul territorio siberiano. Il comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia è formato di tutti i membri dell'assemblea costituente giunti a Samara, eccettuati i membri che appartengono alla frazione bolscevica e i socialisti rivoluzionari di Sinistran, i quali in seguito ad una decisione dei membri dell'assemblea costituente sono considerati come aventi rinunciato alla loro qualità di membri della detta costituente e non hanno diritto di far parte del comitato. Il comitato dei membri dell'assemblea costituente riunisce tutti i partiti politici che restano fedeli agli alleati respingendo ogni idea di pace separata e che non riconoscono il trattato di pace di Brest Litowsk e sono decisi a continuare la guerra contro i Bolscevichi e contro la Germania in alleanza con gli czeco-slovacchi.

«Il comitato dei membri dell'assemblea costituente di tutta la Russia, che ha per scopo di creare un unico e forte potere presenta la fonte di questo potere considerandosi come il successore del governo provvisorio di tutta la Russia. Poichè non aveva legami con le istituzioni straniere, il comitato dei membri dell'assemblea costituente non ebbe modo di informare a tempo, per mezzo degli agenti diplomatici i governi dell'Europa occidentale, d'Oriente e d'America della sua formazione e dello svolgimento degli avvenimenti in Russia ed il comitato fu costretto ad annunziare i fatti mediante dichiarazioni inviandole per mezzo degli agenti diplomatici che si trovavano allora per caso.

«Ora ad Uffa ha luogo la conferenza di Stato costituita da tutti i membri presenti dell'assemblea costituente di tutta la Russia, dai rappresentanti degli organi amministrativi delle provincie, dal governo siberiano, dai rappresentanti del partito socialista rivoluzionario, socialista democratico, dell'unione della libertà del popolo e del gruppo del risorgimento. La conferenza di Stato ha per scopo di creare un potere unico e forte, un potere che sarà legittimo ed unico per tutta la Russia. I lavori e gli sforzi della conferenza hanno avuto successo.

«Il potere sovrano è trasmesso ad un collegio di cinque persone responsabili dinanzi all'assemblea costituente russa, la cui convocazione è fissata per il 1. gennaio 1919, purchè vi siano presenti 250 membri. Il testo del regolamento della conferenza di Stato vi sarà trasmesso con telegramma. Il collegio è formato dalle cinque persone seguenti: Avksentieff tenente generale, Boldiroff, Astroff, Vologodsky e Tschaikovsky. Uno dei primi problemi del potere unico di tutta la Russia è di mettere in buona via l'organizzazione del governo dello Stato e sopratutto di ristabilire le nostre istituzioni diplomatiche all'estero.»

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.26; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 269 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Lo sviluppo dell'offensiva generale degli alleati

I membri della delegazione bulgara a Salonicco

Dal tradimento alla sconfitta

Verso l'Austria-Ungheria!

Una causa ingiusta, per quanto travestita sotto le forme più ingannevoli di una diplomazia scaltra e spergiura, è condannata a morire nella vergogna. Oggi è la Bulgaria che paga il fio delle colpe del suo re, domani sarà la Turchia, l'Austria e la Germania. E' certo, poichè questa coalizione di dinastie tiranniche, questo connubio di cattolici e di maomettani, rappresenta l'ultimo esempio di un mondo destinato ad essere spazzato via dai popoli liberi, anelanti alla pace fondata sulla giustizia.

Nessuna nazione ha al suo attivo tradimenti più feroci che la Bulgaria.

Chi non ricorda la proterva inflessibilità della Bulgaria dopo le battaglie contro i turchi di Lule Burgas e di Chiatalgia nel 1912, che, ironia della sua gloria militare, negava alla Serbia, scacciata dall'Austria dall'Adriatico, ogni compenso in Macedonia, sul Vardar, in premio della sua gloriosa assistenza all'assedio di Adrianopoli? Inflessibilità che condusse alla guerra fratricida ed al trattato di Bucarest, nel quale la Bulgaria, predata dai Turchi anche di Adrianopoli, scontava il suo errore umiliandosi e perdendo il frutto delle sue sudate vittorie.

Nel 1915 la Bulgaria si trovò in un attimo storico grandioso: essa poteva colla sua neutralità salvare la razza slava dal disastro. Invece tradì la lealtà dell'Intesa, divenne matricida verso la sua generatrice Russia, e condotta dalle arti di un Re tedesco, contro ogni sentimento nazionale mosse alla più vergognosa delle guerre che la storia ricordi.

Nel 1915 Ferdinando di Coburgo, aveva vinto per la Germania la più grande battaglia di quell'anno, più che le gesta di Hindenburg ai Laghi Masuri e di Mackensen a Gorlice, poichè di un colpo apriva ai tedeschi le porte dell'Oriente, la via di Costantinopoli.

La Bulgaria nel 1915 non ha creduto di ricordare che l'Austria si è spinta alla guerra per dominare i Balcani fino all'Egeo; che la Turchia si è slanciata nell'avventura per riprendere la sua politica di massacro; che la Germania violatrice di tutte le leggi, sprezzatrice dei mezzani, come dei vassalli, era sempre quella che nello svolgersi della tragedia bulgara del 1913 si oppose all'assegnamento di Cavala alla Bulgaria e ad ogni revisione di quel trattato di Bucarest che faceva esclamare a Radoslavoff che nei Balcani «dopo quel trattato vi sarebbe stata la pace, ma non l'armonia».

L'appello della Russia del 1915 nulla valse e neppure per Coburgo valsero le parole del popolare Stambulinsky, deputato dei contadini, che ammoniva il re straniero contro la guerra antinazionale e fedifraga.

Le manovre di Costantino di Grecia e di Ferdinando di Coburgo infersero alla libera Alleanza dell'Intesa il più grave dei colpi e conseguenze del loro tradimento furono, ricordiamoci, svenamento e depredazione della Serbia, isolamento della Russia, totale fallimento dell'Impresa dei Dardanelli, trionfale viaggio nel «Balkan-Zug» da Berlino-Vienna-Costantinopoli, rovina della Romania pugnalata dalla Dobrugia.

Al di sopra però di ogni raggiro diplomatico, di ogni interesse meschino, è la grande fiamma dell'ideale che trionfa, che trova la vindice spada.

La Serbia, salvata dall'Italia, sulle strade nevose dell'Albania, è risorta per la legge immortale che una nazione eroica non muore; la Grecia purgata dalle velenose parentele di un sovrano pavido, è balzata all'attacco riconfermando fede al trattato colla Serbia; l'Europa sbarcata a Salonicco e l'Italia in Albania, hanno sul campo di battaglia scosso a fondo la Bulgaria ed il suo re, che ora chiede pace.

[illegible] al [illegible]

[illegible] e sarà pace giusta non aguzzina, come quella imposta alla Romania, e terrà nel giusto conto gli ideali serbi — non ditirambici — e quelli ellenici — non farneticanti.

La pace colla Bulgaria, astrazione fatta da tutto un corollario di problemi Balcanico-Orientali, è certo porterà immensi vantaggi all'Intesa. La Bulgaria nella sua posizione geografica è la chiave strategica d'Oriente. Il suo distacco porterebbe all'isolamento della Turchia, alla liberazione della Serbia ed alla ricostituzione di una fronte sud-orientale.

La eliminazione della Bulgaria riporta l'Europa di fronte al problema austro-ungarico, infonde alla guerra il soffio delle grandi idee di libertà.

L'Italia combattente in ogni parte gloriosamente, dalle Alpi alle desolate steppe di Murmania, in Macedonia, in Palestina, è all'avanguardia contro l'Austria Ungheria ed ancora ieri con gesto magnanimo ha riconosciuto il diritto degli oppressi a liberarsi dalla tirannide.

Boemia, Jugoslavia, Polonia sono popoli del centro e sud d'Europa che aspirano sostituire l'Austria-Ungheria degli Absburgo. Dalle montagne macedoni, spira il soffio possente dell'idea nuova che condanna l'esistenza dell'Austria-Ungheria. Arnesi vecchi di diplomazia spregiudicata sono in subbuglio per salvare la tirannide sotto l'usbergo di nuove formule palliative. Tisza, l'uomo della guerra magiara, è fra Croazia e Slavonia, in giro di inganni.

Troppo tardi! Il diritto degli oppressi di scuotere il giogo è ormai diritto sancito dall'Europa e dall'America.

Dopo il crollo bulgaro e quello che seguirà della Turchia verrà la volta dell'Austria-Ungheria, che, ancora forte militarmente, già mal regge all'urto delle idee, e male reggerà all'urto delle armi italiane ed alleate.

GIUSEPPE DELL'ORO.

La partenza dei delegati bulgari

per la proposta dell'armistizio

Zurigo, 28

Si ha da Sofia:

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Considerate le circostanze, è stata discussa la situazione fra tutte le autorità competenti. Il Governo bulgaro, desiderando di porre termine allo spargimento di sangue, ha autorizzato il generalissimo a proporre al comandante supremo dell'Intesa a Salonicco una sospensione delle ostilità per procedere all'armistizio e alla pace. I membri della delegazione bulgara sono partiti la sera del 25 settembre per mettersi in comunicazione con il comandante dell'Intesa.

Una nota ufficiosa da Berlino, dove non sanno darsi pace dell'inaspettato colpo bulgaro, dice che la notizia della partenza dei delegati bulgari risulta inesatta. Viceversa il comunicato ufficiale di Sofia afferma, come si è visto, che i delegati sono partiti.

La «Frankfurter Zeitung» smentisce che il ministro della guerra generale Stein abbia presentate le sue dimissioni: egli era in congedo e ritorna a Berlino in seguito agli avvenimenti in Bulgaria.

A causa della situazione militare e politica i partiti della maggioranza sono decisi a stabilire un programma comune immediatamente accettando la cooperazione dei nazionali liberali.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo, 28

Si ha da Sofia: E' giunto il Gran Visir.

Si ha da Vienna: Sono giunte le figlie del Re di Bulgaria.

Balfour e Bonar Law conferiscono

con Lloyd George

Londra, 28

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che il ministro degli Esteri Balfour e il cancelliere dello scacchiere Bonar Law, lasciarono Londra per recarsi a conferire con Lloyd George relativamente alla situazione bulgara.

L'avanzata su Uskub ripresa

dopo occupata Veles

Salonicco, 28

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

La nostra avanzata continua con eccellenti risultati; le nostre truppe si trovano a Radovichte e largamente ad est di Kotchana. Il 27 a mezzogiorno nostre unità sono entrate a Veles dopo aver disperso o catturato i nemici che difendevano la città. L'avanzata su Skoplie (Uskub) è stata immediatamente continuata. Tre pezzi da montagna, parecchie mitragliatrici, enorme quantità di altro bottino e grande numero di prigionieri, tra cui molti tedeschi, sono caduti nelle nostre mani.

I greci danno la scalata

alle montagne di Veles

Atene, 28

L'Agenzia di Atene dice:

Le notizie che continuano a giungere dal fronte sono eccellenti. Si annuncia la conquista di Kocana da parte delle truppe franco-serbe. Strumizza è stata occupata dalle truppe anglo-greche, la cavalleria ellenica ha oltrepassato le alture di Veles. I prigionieri ascendono a varie diecine di migliaia ed è stato fatto ingente bottino.

L'entusiasmo delle truppe greche è indescrivibile. Gli euzoni si avanzano spazzando il nemico in ritirata e in preda al panico dinanzi allo slancio delle nostre truppe che danno la scalata alle montagne di Veles ove echeggia il noto grido di Aera, terrore del nemico.

Il presidente del consiglio Venizelos ha ricevuto telegrammi di felicitazioni a migliaia provenienti dalle provincie da dove si fanno ardenti voti per la realizzazione delle aspirazioni nazionali.

Continuano i progressi degli alleati

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corr. dice:

Gli eserciti alleati continuano senza riposo il loro progresso verso il nord. Essi hanno completamente disimpegnato la ferrovia del Vardar e la strada Monastir Prilep Gradsko. Le forze britanniche hanno preso la città bulgara di Strumitza, con una punta ardita verso est. La cavalleria serba partita da Istip si è impadronita della città di Kociana. Gli eserciti serbi hanno raggiunto Karbinci a nord di Istip. Essi attaccano la città di Veles difesa da un battaglione di cacciatori tedeschi e da elementi bulgari disorganizzati. Le forze alleate di Prilep hanno ricacciato l'ala sinistra dell'undecima armata bulgaro-tedesca. Sulla regione montagnosa di Krucivo le truppe italiane sono già arrivate in vicinanza di questa città.

Lo sviluppo delle operazioni

in Francia e in Macedonia

Parigi, 28

Sul fronte dello Champagne i tedeschi si attendevano l'attacco. I nostri progressi non saranno probabilmente estremamente rapidi, però non hanno minor valore. Si conoscerà ben presto il buon lavoro compiuto dall'armata del generale Gouraud. Il fatto che il comunicato francese delle ore 23 non dà alcun nome si spiega con la circostanza che l'aviazione e l'artiglieria alleate colpirono a tal punto le retrovie nemiche che non esiste più alcun collegamento fra i loro vari elementi. Bisogna dunque lasciare il nemico nel dubbio e non fornirgli indicazioni sui punti ove sono diretti i nostri sforzi.

Tutti i giornali riconoscono la brillante vittoria degli alleati americani. Il considerevole guadagno di territorio è poca cosa in confronto al valore militare dei punti presi come la fortezza di Mont Fouchon che domina un'estensione di 40 chilometri. La battaglia è appena cominciata, tutti gli obiettivi sono raggiunti, attendiamo il seguito. I giornali constatano che la vittoria in Macedonia si sviluppa. All'estrema sinistra del fronte gli italiani sopraffanno dinanzi a loro le truppe tedesche, i serbi oltrepassato Cruscevo, sono quasi padroni di Veles, e sono andati oltre Istip penetrando nella frontiera bulgara. I bulgari sono attaccati nel loro territorio.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Settembre:

In qualche tratto del settore montano vivace attività combattiva locale. Nelle Giudicarie una nostra pattuglia fugò a colpi di bombe a mano nuclei nemici in ricognizione sulle pendici del monte Nozzolo. In Vallarsa, la sera del 26, un grosso riparto d'assalto avversario attaccò, dopo intensa preparazione di artiglieria e di bombarde, un nostro posto avanzato antistante alla posizione di Monte Corno. Venne ricacciato in disordine dal nostro fuoco di repressione. Lungo il Piave azioni di molestia delle opposte artiglierie nella regione del Montello e tra Fagarè e Sant'Andrea.

Un velivolo nemico venne abbattuto in combattimento.

DIAZ

La riunione del Comitato di guerra

presieduto da Orlando

Roma, 28

Ieri a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra.

I rapidi progressi dei franco-americani

Gli inglesi avanzano in direzione di Cambrai

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella giornata del 27 le nostre truppe, appoggiate dai tancks, hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi.

Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Sainte Marie a Py, malgrado parecchi violenti contrattacchi. Ad est di Somme Py le nostre truppe hanno oltrepassato la foresta di Chalerang su una estensione di quattro chilometri ed hanno progredito di oltre 2 Km. a nord. Nella regione a nord est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Gratreuil come pure il villaggio. Più ad est Fontaine en Dormois è pure caduto in nostre mani. A destra abbiamo portato le nostre linee a un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelly e di Cernay. Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti otto chilometri. La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni di battaglia supera i diecimila. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane l'attacco è stato ripreso alle 5.30. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Somme Py, ed hanno preso le colline a nord di Fontaine en Dermois. I francesi hanno fatto altri prigionieri e catturato cannoni. La battaglia continua. Tra l'Ailette e l'Aisne la pressione delle truppe francesi è continuata stanotte e stamane.

A nord-est di Sancy un'operazione locale, vivamente condotta, ci ha procurato terreno e 250 prigionieri tra cui 4 ufficiali. Un contrattacco tedesco a nord di Allemant è completamente fallito. Più a sud i francesi sono penetrati nel burrone da Jouy a Aisy e hanno occupato questi due villaggi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Gli attacchi reiterati delle nostre truppe sugli altopiani a nord dell'Aisne hanno finalmente costretto il nemico a ripiegare verso l'Ailette ad est della linea Allemant Jouy.

Le nostre truppe inseguendo le retroguardie tedesche hanno occupato il villaggio e i margini meridionali della foresta di Pinon. Vaudesson, Chavignon e il forte della Malmaison sono pure in nostre mani.

Più a sud abbiamo largamente progredito sull'altipiano a nord di Vailly.

In Champagne la giornata è stata contrassegnata da violenti contrattacchi diretti dai tedeschi sulla destra della nostra fronte di battaglia.

Accaniti combattimenti sono in corso nella regione di Bouchaville sulle colline a nord di Fontain en Dormois e a nord di Gavreuil.

Al centro e alla sinistra le nostre truppe hanno continuato a progredire particolarmente a nord della ferrovia Challerange. Ci siamo impadroniti di Maures e abbiamo raggiunto i margini orientali di Saint Marie a Py.

Le nostre perdite sono leggere.

Il bollettino americano

Parigi, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord ovest di Verdun la prima armata ha continuato l'attacco intrapreso ieri. Chartnetry Verry e Pinon le Ivery sono stati presi. Parecchi contrattacchi nemici lanciati contro il corpo del maggior generale Cameron sono stati respinti dalle truppe dei seguenti Stati: Ohio, New Jersey, Maryland, Virginia, Oregon, Washington, Colorado, Wyoming e Montana. Il materiale catturato comprende oltre 100 cannoni di cui 12 di grosso calibro, numerosi mortai di trincea, centinaia di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri supera gli 8000 tra cui 125 ufficiali.

Le operazioni aeree

Parigi, 26

Nella giornata del 26 il bel tempo ha permesso alla nostra aviazione di porre in opera tutti i suoi mezzi per cooperare alla battaglia con le sue numerose esplorazioni, le sue spinte molto profonde al disopra delle linee nemiche. Con le numerose fotografie che ha riportato, l'aviazione da ricognizioni ha efficacemente informato il comando sui movimenti delle truppe e dei convogli nemici e sulla attività delle principali linee ferroviarie.

L'aviazione da bombardamento mettendo a profitto tali indicazioni, ha lanciato durante il giorno 26 tonnellate di proiettili nella zona delle retrovie della battaglia e specialmente sui passi del Lalin e sulla regione della Somme Py. Durante la notte il lavoro dei nostri bombardieri ha continuato con lo stesso vigore: 23 tonnellate di esplosivi sono state lanciate sugli accantonamenti e sui bivacchi delle retrovie, sui campi di aviazione nemici, sulle stazioni e specialmente su quelle di Laon di Longuyon di Le Chatelet e di Amacne. Parecchi incendi si sono sviluppati in seguito ai vari bombardamenti. In fine la nostra aviazione da bombardamento con la sua energica azione ha reso quasi impossibile l'osservazione al nemico ed ha riportato notevolissimi successi. Quarantadue velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e 7 palloni frenati sono stati incendiati durante la giornata.

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Oltre alle operazioni di ricognizione ed a quelle per aggiustare i tiri dell'artiglieria i nostri aviatori il 26 corrente gettarono oltre 20 tonnellate di bombe sui depositi di munizioni, sulle teste di linea e sugli accantonamenti, attaccando un aerodromo nemico ove incendiarono parecchi hangars e distrussero un velivolo che si trovava sul terreno. Essi hanno abbattuto sette altri velivoli che cercavano di respingerli. Quattro apparecchi nemici sono stati distrutti altrove. Cinque apparecchi britannici mancano

I tedeschi tolgono i cannoni

dalla costa belga

Parigi, 28

I giornali hanno da Amsterdam: Il «Belgsca Dageblatt» dice che i tedeschi tolgono i cannoni pesanti dalla costa belga.

Durante l'ultima incursione aerea degli alleati su Aquisgrana la stazione rimase incendiata.

Il bollettino tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice:

Tra la strada che conduce da Arras a Peronne e Cambrai e contro il fronte di Sigfrido ad ovest di Chatelet, inglesi e americani effettuarono attacchi con truppe e materiali considerevoli; l'attacco ha guadagnato terreno in direzione di Cambrai. In Champagne e tra l'Argonne e la Mosa nuovi violenti attacchi francesi ed americani non riuscirono.

I comunicati inglesi

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane prima dell'alba distaccamenti della prima armata britannica sotto gli ordini del generale Horne e della terza armata sotto gli ordini del generale Byng, hanno attaccato sopra un largo fronte nella direzione generale di Cambrai. Malgrado la grande resistenza delle posizioni nemiche, sopratutto nel settore nord dell'attacco, ove il canale del nord e il terreno coperto che è in ripida discesa verso il nemico rendevano la nostra avanzata difficilissima, abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi.

Alla nostra estrema destra distaccamenti americani si sono impadroniti di una serie di trincee e di fattorie fortificate che formano le difese esteriori del sistema principale di Hindenburg a sud-ovest dello Chatelet. Più a nord la quinta divisione si è impadronita di Beaucamp; essa coi soldati del Lankshire della 42. divisione ha spazzato la cresta di Beaucamp che corre verso nord-est in direzione di Marcoing.

Al centro destro la divisione delle guardie e la terza divisione del 6. corpo sotto gli ordini del generale Halgone, aprendosi il passaggio attraverso le difese nemiche ad est di Havricourt, si sono impadronite del villaggio di Fleryeres ed hanno conquistato il fungo sperone che da questo villaggio corre verso est in direzione di Marcoing. Alla loro sinistra le unità scozzesi e navali del 18. corpo avendo preso d'assalto la linea del canale del nord ad est e a sud-est di Moeuvres, si sono trovate dapprima arrestate dalla difesa di Graincourt. Aggirando questo villaggio da nord essi si sono impadronite di Anneux e poi la 57. divisione composta di truppe del Lankshire avendo oltrepassato questo punto, tutto il fronte del corpo è stato portato dinanzi al villaggio di Graincourt conquistato e l'avanzata è stata continuata verso Cantaing e Fontaine Notre Dame.

Sul centro sinistro un corpo canadese, sotto il comando del tenente generale Sir Currie, attaccando con la prima, la terza e la quarta divisione canadese, ha forzato il passaggio del canale del nord e si è impadronito dei villaggi di Saint les Marcuion e Bourion nonchè delle alture boscose della collina di Bourlon. Spingendosi oltre questa linea coll'assistenza di una divisione inglese, il corpo canadese ha fatto sensibili progressi verso Bailencourt ed Hannecourt.

Il nostro rilevante progresso dalle due parti della strada Arras-Cambrai è stato molto facilitato dalla stretta cooperazione del 22. corpo sotto il comando del tenente generale Godeley a sud e a nord della Sensèe e della Scarpe. La 56. divisione (Londra) di questo corpo traversò il canale del nord e attaccando verso nord si impadronì di Sauchy l'Estrèe e di Sauchy Cauchy. A nord della Scarpe sulla estrema sinistra le truppe inglesi e scozzesi hanno completato la conquista di Arleux e Gobelle e del sistema di trincee tedesche in vicinanza di questi villaggi.

La fanteria, l'artiglieria, le tanks e le forze aeree e il valore e lo slancio spiegati da tutte le truppe hanno di nuovo permesso di riportare un completo successo a prezzo relativamente lieve. Le nostre truppe si sono impadronite oggi di parecchie migliaia di prigionieri e di numerosi cannoni.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Il nostro attacco di ieri sul fronte di Cambrai è stato continuato senza sosta fino a ora avanzata. Sono stati fatti ulteriori progressi nella serata, specialmente nella parte nord del campo di battaglia ed abbiamo preso altri prigionieri e cannoni. Le truppe del sesto e 17. corpo hanno continuato a fare buoni progressi sul fronte fra la cresta di Flosquieres e le alture di Bourlon. La prima divisione canadese oltrepassando Haynocourt arrivò alla strada Douai-Cambrai al cadere della notte. L'11. divisione passando attraverso le linee canadesi si avanzò rapidamente per una distanza per oltre due miglia impadronendosi di Epinoy e di Cisy le Verger. Nel lo stesso tempo la 56. divisione avanzandosi oltre il canale fece oltre 500 prigionieri nei lavori di difesa a nord-est di Savochy Cauchy. Queste operazioni furono grandemente facilitate dall'ammirevole lavoro delle truppe del genio In meno di 4 ore e malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica le truppe del genio riuscirono a gettare sul canale del nord numerosi ponti atti a trasportare trasporti che permettessero così all'avanzata di essere continuata senza sosta. Le operazioni continuano stamane in modo soddisfacente su tutto il fronte di battaglia. Sono stati presi oltre 10.000 prigionieri e oltre 200 cannoni.

Le operazioni della seconda armata britannica nelle Fiandre sono cominciate stamane in cooperazione con l'esercito belga e ne sarà riferito nel comunicato belga.

Come fu attraversato

il Canale del nord

Parigi, 28

Un corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa in data di ieri:

Il canale del nord che costituiva il fronte dell'attacco di stamane, era un formidabile ostacolo. Gli inglesi avevano le loro teste di ponte alle estremità del fronte Marquoin-Havricourt ma bisognava passare il canale al centro verso Moeuvres. Parecchie vecchie tanks che portavano il materiale occorrente per la costruzione di un ponte furono precipitate nel canale. Le tanks destinate al combattimento passarono sulle prime. A Marquoin e ad Havrincourt il canale fu attraversato mediante le teste di ponte, sotto il fuoco nemico.

Truppe serbe sulla costa murmana

Parigi, 28

D'accordo con lo Stato maggiore alleato un forte contingente di truppe serbe partecipa ora, sotto il comando del colonnello Marinyiewitch alle operazioni sulla costa murmana.

Le vittorie in Palestina

e l'Italia

Roma, 28

Le rapide e grandi vittorie riportate dal generale Allenby in Terra Santa risvegliano in folla i ricordi della gesta gloriosa dei Cristiani in quelle contrade. Di questi ricordi può compiacersi la erudizione storica e geografica dei divulgatori fra il popolo; ma non popolo forte e preparato — forte e preparato almeno nelle sue classi dirigenti — dovrebbe saper valutare l'importanza politica delle vittorie palestinesi ed essere capace di trarne, diretto o indiretto, sollecito o lontano, vantaggio. Non ci sembra sia questo l'atteggiamento assunto dal nostro Paese sin dai giorni in cui fu decisa la partecipazione di un contingente italiano e di un contingente francese alle operazioni in Palestina, e, venendo giù fino a qualche mese addietro, si permise che una sparuta missione israelitica italiana partisse per Gerusalemme. Oggi, poi, non ci sembra sia stato rilevato ancora da alcuno che le operazioni magnifiche ideate e condotte dal generale inglese sono state compiute prevalentemente da australiani, da indiani, da anglo-indiani, senza che il nome d'Italia e quello di Francia — le due nazioni, cioè, più direttamente e più storicamente interessate alla situazione in quel le contrade — vi figurassero. E non si tratta di suscettibilità meschine dettate da meschini ripicchi, chè anzi dobbiamo dichiarare preliminarmente che non soltanto non troviamo ragione veruna per non compiacerci della bella e grande vittoria riportata in Terra Santa dagli alleati anglo-australiani-indiani, ma non sapremmo intravvedere alcun altro mezzo per raggiungerla all'infuori di quello voluto ed attuato dagli inglesi. Insomma, non altri che gli Inglesi, e con essi gli Indiani e gli Australiani, potevano prendere l'iniziativa e la direzione e la responsabilità della condotta di guerra contro i turchi nelle regioni asiatiche; sicchè tanto la Francia quanto l'Italia sono fuori discussione a questo riguardo. Ed aggiungiamo di più: se l'iniziativa e la responsabilità della guerra in Palestina fosse stata presa dall'Italia o dalla Francia, o da entrambe, quasi certamente noi non avremmo avuto i rapidi e grandi successi che hanno coronato l'opera del generale Allenby. E le ragioni sono intuitive ed evidenti per chi ponga mente alla vicinanza dell'Egitto, dell'Impero Indiano e dell'Australia alle regioni asiatiche, alla ricchezza in uomini ed in mezzi dell'Inghilterra e del suo vasto impero coloniale e alla posizione della marina britannica fra le marine alleate.

Vogliamo, quindi, non far torto agli Inglesi, così benemeriti della causa comune dell'Alleanza nostra; ma vogliamo piuttosto richiamare alla valutazione di una realtà, a noi più vicina di quello che non si ritenga dai più, e l'opinione pubblica italiana e il nostro Governo. Per la Francia penseranno i Francesi. Dappoichè l'Inghilterra non soltanto non avrebbe opposto alcun diniego o alcun ostacolo alla partecipazione di più importanti forze italiane, che non siano quelle affidate al maggiore D'Agostino, e francesi, ma le avrebbe gradite, non essendoci questione o velleità che riguardi il comando.

La posizione politica dell'Italia di fronte alla questione di Terra Santa è di perfetta parità con le altre grandi potenze alleate. Di fatto, però, noi abbiamo una situazione che è intimamente legata, saldata alla supremazia dei religiosi italiani in quelle contrade ed alla loro opera umanitaria per le popolazioni indigene. Possiamo aggiungere che, insieme alla Francia, dividiamo l'onore di vantare tradizioni luminose militari e civili, religiose e umanitarie in Palestina. Si tratta, anche nelle apparenze, di mantenere questa posizione di fronte ai nemici — i turchi, i tedeschi e gli austriaci — ed agli amici — gl'inglesi e i francesi. Si tratta, sopratutto, nell'interesse nostro, di non lasciar sbiadire una tradizione ed un principio che domani, al tavolo della pace, dovremo far valere e che, più tardi, dovrà servirci per sostenere le nostre iniziative, le nostre opere, il nostro prestigio.

La missione israelitica partita dall'Italia è assai povera cosa di fronte alle iniziative d'Inghilterra e di Francia, eppure da noi non mancano gli israeliti danarosi e non sarebbe mancata al nostro Governo l'opportunità di mettere a partito l'attività ebraica nel nostro paese per mantenere all'altezza delle tradizioni il nostro prestigio e la nostra influenza. Almeno questo bisognava fare, se non si credeva di dovere incrementare il servizio delle missioni religiose, vale a dire dell'Associazione Nazionale per i Missionari Cattolici Italiani. Queste missioni furono in ogni tempo strumenti meravigliosi di italianità e di propaganda italiana, e se noi potemmo ottenere dalla Francia che il protettorato dei religiosi di nazionalità italiana fosse affidato, in Oriente, all'Italia, e, quindi, sottratto alla Francia che lo esercitava per tradizione, ciò lo dovemmo esclusivamente al fatto — che il Governo francese non potè non riconoscere — che i nostri religiosi erano e si comportavano sopratutto da italiani e facevano propaganda italiana nelle scuole, nelle chiese, negli ospedali, nei brefotrofi, negli asili, ovunque. Noi non abbiamo predilezioni. Il nostro spirito libero accoglie tutte le possibilità di giovare al nostro Paese, sia per mezzo delle Missioni Cattoliche, sia per mezzo delle Missioni Israelitiche. Si capisce che, mentre l'attività israelitica sarà di gran lunga più importante in Inghilterra e per l'Inghilterra, in Francia e per la Francia, l'attività delle missioni religiose italiane, che si poggiano su di una tradizione secolare, che armonizzano di più con lo spirito italiano, che traggono da Roma autorità e prestigio, che hanno già realizzato fatti vantaggiosi per il nome d'Italia in tutto l'oriente turco, — si capisce, dicevamo, che quest'attività è almeno per il momento, più ampia, più completa, più complessa, più profonda, più ricca di avvenire. Non per questo, però, bisogna cullarsi nelle spe-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 269 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Lo sviluppo dell' offensiva generale degli alleati

I membri della delegazione bulgara a Salonicco

Dal tradimento alla sconfitta

Verso l'Austria - Ungheria!

Una causa ingiusta, per quanto travestita sotto le forme più ingannevoli di una diplomazia scaltra e spergiura, è condannata a morire nella vergogna. Oggi è la Bulgaria che paga il fio delle colpe del suo re, domani sarà la Turchia, l'Austria e la Germania. E' certo, poichè questa coalizione di dinastie tiranniche, questo connubio di cattolici e di maomettani, rappresenta l'ultimo esempio di un mondo destinato ad essere spazzato via dai popoli liberi, anelanti alla pace fondata sulla giustizia.

Nessuna nazione ha al suo attivo tradimenti più feroci che la Bulgaria.

Chi non ricorda la proterva inflessibilità della Bulgaria dopo le battaglie contro i turchi di Lule Burgas e di Chiataigia nel 1912, che, ironia della sua gloria militare, negava alla Serbia, scacciata dall'Austria dall'Adriatico, ogni compenso in Macedonia, sul Vardar, in premio della sua gloriosa assistenza all'assedio di Adrianopoli? Inflessibilità che condusse alla guerra fratricida ed al trattato di Bucarest, nel quale la Bulgaria, predata dai Turchi anche di Adrianopoli, scontava il suo errore umiliandosi e perdendo il frutto delle sue sudate vittorie.

Nel 1915 la Bulgaria si trovò in un attimo storico grandioso: essa poteva colla sua neutralità salvare la razza slava dal disastro. Invece tradì la lealtà del l'Intesa, divenne matricida verso la sua generatrice Russia, e condotta dalle arti di un Re tedesco, contro ogni sentimento nazionale mosse alla più vergognosa delle guerre che la storia ricordi.

Nel 1915 Ferdinando di Coburgo, aveva vinto per la Germania la più grande battaglia di quell'anno, più che le gesta di Hindenburg ai Laghi Masuri e di Mackensen a Gorlice, poichè di un colpo apriva ai tedeschi le porte dell'Oriente, la via di Costantinopoli.

La Bulgaria nel 1915 non ha creduto di ricordare che l'Austria si è spinta alla guerra per dominare i Balcani fino all'Egeo; che la Turchia si è slanciata nell'avventura per riprendere la sua politica di massacro; che la Germania violatrice di tutte le leggi, sprezzatrice dei mezzani, come dei vassalli, era sempre quella che nello svolgersi della tragedia bulgara del 1913 si oppose all'assegnamento di Cavala alla Bulgaria e ad ogni revisione di quel trattato di Bucarest che faceva esclamare a Radoslavoff che nei Balcani «dopo quel trattato vi sarebbe stata la pace, ma non l'armonia».

L'appello della Russia del 1915 nulla valse e neppure per Coburgo valsero le parole del popolare Stambulinsky, deputato dei contadini, che ammoniva il re straniero contro la guerra antinazionale e fedifraga.

Le manovre di Costantino di Grecia e di Ferdinando di Coburgo infersero alla libera Alleanza dell'Intesa il più grave dei colpi e conseguenze del loro tradimento furono, ricordiamoci, svenamento e depredazione della Serbia, isolamento della Russia, totale fallimento dell'Impresa dei Dardanelli, trionfale viaggio nel «Balkan-Zug» da Berlino-Vienna-Costantinopoli, rovina della Romania pugnalata dalla Dobrugia.

Al di sopra però di ogni raggiro diplomatico, di ogni interesse meschino, è la grande fiamma dell'ideale che trionfa, che trova la vindice spada.

La Serbia, salvata dall'Italia, sulle strade nevose dell'Albania, è risorta per la legge immortale che una nazione eroica non muore; la Grecia purgata dalle velenose parentele di un sovrano pavido, è balzata all'attacco riconfermando fede al trattato colla Serbia; l'Europa sbarcata a Salonicco e l'Italia in Albania, hanno sul campo di battaglia scosso a fondo la Bulgaria ed il suo re, che ora chiede pace.

[illegible] al [illegible]

e sarà pace giusta non aguzzina, come quella imposta alla Romania, e terrà nel giusto conto gli ideali serbi — non ditirambici — e quelli ellenici — non farneticanti.

La pace colla Bulgaria, astrazione fatta da tutto un corollario di problemi Balcanico-Orientali, è certo porterà immensi vantaggi all'Intesa. La Bulgaria nella sua posizione geografica è la chiave strategica d'Oriente. Il suo distacco porterebbe all'isolamento della Turchia, alla liberazione della Serbia ed alla ricostituzione di una fronte sud-orientale.

La eliminazione della Bulgaria riporta l'Europa di fronte al problema austro-ungarico, infonde alla guerra il soffio delle grandi idee di libertà.

L'Italia combattente in ogni parte gloriosamente, dalle Alpi alle desolate steppe di Murmania, in Macedonia, in Palestina, è all'avanguardia contro l'Austria Ungheria ed ancora ieri con gesto magnanimo ha riconosciuto il diritto degli oppressi a liberarsi dalla tirannide.

Boemia, Jugoslavia, Polonia sono popoli del centro e sud d'Europa che aspirano sostituire l'Austria-Ungheria degli Absburgo. Dalle montagne macedoni, spira il soffio possente dell'idea nuova che condanna l'esistenza dell'Austria-Ungheria. Arnesi vecchi di diplomazia spregiudicata sono in subbuglio per salvare la tirannide sotto l'usbergo di nuove formule palliative. Tisza, l'uomo della guerra magiara, è fra Croazia e Slavonia, in giro di inganni.

Troppo tardi! Il diritto degli oppressi di scuotere il giogo è ormai diritto sancito dall'Europa e dall'America.

Dopo il crollo bulgaro e quello che seguirà della Turchia verrà la volta dell'Austria-Ungheria, che, ancora forte militarmente, già mal regge all'urto delle idee, e male reggerà all'urto delle armi italiane ed alleate.

GIUSEPPE DELL'ORO.

La partenza dei delegati bulgari

per la proposta dell'armistizio

Zurigo, 28

Si ha da Sofia:

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Considerate le circostanze, è stata discussa la situazione fra tutte le autorità competenti. Il Governo bulgaro, desiderando di porre termine allo spargimento di sangue, ha autorizzato il generalissimo a proporre al comandante supremo dell'Intesa a Salonicco una sospensione delle ostilità per procedere all'armistizio e alla pace. I membri della delegazione bulgara sono partiti la sera del 25 settembre per mettersi in comunicazione con il comandante dell'Intesa.

Una nota ufficiosa da Berlino, dove non sanno darsi pace dell'inaspettato colpo bulgaro, dice che la notizia della partenza dei delegati bulgari risulta inesatta. Viceversa il comunicato ufficiale di Sofia afferma, come si è visto, che i delegati sono partiti.

La «Frankfurter Zeitung» smentisce che il ministro della guerra generale Stein abbia presentate le sue dimissioni: egli era in congedo e ritorna a Berlino in seguito agli avvenimenti in Bulgaria.

A causa della situazione militare e politica i partiti della maggioranza sono decisi a stabilire un programma comune immediatamente accettando la cooperazione dei nazionali liberali.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo, 28

Si ha da Sofia: E' giunto il Gran Visir.

Si ha da Vienna: Sono giunte le figlie del Re di Bulgaria.

Balfour e Bonar Law conferiscono

con Lloyd George

Londra, 28

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che il ministro degli Esteri Balfour e il cancelliere dello scacchiere Bonar Law, lasciarono Londra per recarsi a conferire con Lloyd George relativamente alla situazione bulgara.

L'avanzata su Uskub ripresa

dopo occupata Veles

Salonicco, 28

Un comunicato dell'esercito serbo dice:

La nostra avanzata continua con eccellenti risultati; le nostre truppe si trovano a Radovichte e largamente ad est di Kotchana. Il 27 a mezzogiorno nostre unità sono entrate a Veles dopo aver disperso o catturato i nemici che difendevano la città. L'avanzata su Skoplie (Uskub) è stata immediatamente continuata. Tre pezzi da montagna, parecchie mitragliatrici, enorme quantità di altro bottino e grande numero di prigionieri, tra cui molti tedeschi, sono caduti nelle nostre mani.

I greci danno la scalata

alle montagne di Veles

Atene, 28

L'Agenzia di Atene dice:

Le notizie che continuano a giungere dal fronte sono eccellenti. Si annuncia la conquista di Kocana da parte delle truppe franco-serbe. Strumizza è stata occupata dalle truppe anglo-greche, la cavalleria ellenica ha oltrepassato le alture di Veles. I prigionieri ascendono a varie diecine di migliaia ed è stato fatto ingente bottino.

L'entusiasmo delle truppe greche è indescrivibile. Gli euzoni si avanzano spazzando il nemico in ritirata e in preda al panico dinanzi allo slancio delle nostre truppe che danno la scalata alle montagne di Veles ove echeggia il noto grido di Aera, terrore del nemico.

Il presidente del consiglio Venizelos ha ricevuto telegrammi di felicitazioni a migliaia provenienti dalle provincie da dove si fanno ardenti voti per la realizzazione delle aspirazioni nazionali.

Continuano i progressi degli alleati

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corr. dice:

Gli eserciti alleati continuano senza riposo il loro progresso verso il nord. Essi hanno completamente disimpegnato la ferrovia del Vardar e la strada Monastir Prilep Gradsko. Le forze britanniche hanno preso la città bulgara di Strumitza, con una punta ardita verso est. La cavalleria serba partita da Istip si è impadronita della città di Kociana. Gli eserciti serbi hanno raggiunto Karbinci a nord di Istip. Essi attaccano la città di Veles difesa da un battaglione di cacciatori tedeschi e da elementi bulgari disorganizzati. Le forze alleate di Prilep hanno ricacciato l'ala sinistra dell'undecima armata bulgaro-tedesca. Sulla regione montagnosa di Krucivo le truppe italiane sono già arrivate in vicinanza di questa città.

Lo sviluppo delle operazioni

in Francia e in Macedonia

Parigi, 28

Sul fronte dello Champagne i tedeschi si attendevano l'attacco. I nostri progressi non saranno probabilmente estremamente rapidi, però non hanno minor valore. Si conoscerà ben presto il buon lavoro compiuto dall'armata del generale Gouraud. Il fatto che il comunicato francese delle ore 23 non dà alcun nome si spiega con la circostanza che l'aviazione e l'artiglieria alleate colpirono a tal punto le retrovie nemiche che non esiste più alcun collegamento fra i loro vari elementi. Bisogna dunque lasciare il nemico nel dubbio e non fornirgli indicazioni sui punti ove sono diretti i nostri sforzi.

Tutti i giornali riconoscono la brillante vittoria degli alleati americani. Il considerevole guadagno di territorio è poca cosa in confronto al valore militare dei punti presi come la fortezza di Mont Fouchon che domina un'estensione di 40 chilometri. La battaglia è appena cominciata, tutti gli obiettivi sono raggiunti, attendiamo il seguito. I giornali constatano che la vittoria in Macedonia si sviluppa. All'estrema sinistra del fronte gli italiani sopraffanno dinanzi a loro le truppe tedesche, i serbi oltrepassato Cruscevo, sono quasi padroni di Veles, e sono andati oltre Istip penetrando nella frontiera bulgara. I bulgari sono attaccati nel loro territorio.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Settembre:

In qualche tratto del settore montano vivace attività combattiva locale. Nelle Giudicarie una nostra pattuglia fugò a colpi di bombe a mano nuclei nemici in ricognizione sulle pendici del monte Nozzolo. In Vallarsa, la sera del 26, un grosso riparto d'assalto avversario attaccò, dopo intensa preparazione di artiglieria e di bombarde, un nostro posto avanzato antistante alla posizione di Monte Corno. Venne ricacciato in disordine dal nostro fuoco di repressione. Lungo il Piave azioni di molestia delle opposte artiglierie nella regione del Montello e tra Fagarè e Sant'Andrea.

Un velivolo nemico venne abbattuto in combattimento.

DIAZ

La riunione del Comitato di guerra

presieduto da Orlando

Roma, 28

Ieri a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra.

I rapidi progressi dei franco-americani

Gli inglesi avanzano in direzione di Cambrai

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella giornata del 27 le nostre truppe, appoggiate dai tancks, hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi.

Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Sainte Marie a Py, malgrado parecchi violenti contrattacchi. Ad est di Somme Py le nostre truppe hanno oltrepassato la foresta di Chalerang su una estensione di quattro chilometri ed hanno progredito di oltre 2 Km. a nord. Nella regione a nord est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Gratreuil come pure il villaggio. Più ad est Fontaine en Dormois è pure caduto in nostre mani. A destra abbiamo portato le nostre linee a un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelly e di Cernay. Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti otto chilometri. La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni di battaglia supera i diecimila. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane l'attacco è stato ripreso alle 5.30. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Somme Py, ed hanno preso le colline a nord di Fontaine en Dermois. I francesi hanno fatto altri prigionieri e catturato cannoni. La battaglia continua. Tra l'Ailette e l'Aisne la pressione delle truppe francesi è continuata stanotte e stamane.

A nord-est di Sancy un'operazione locale, vivamente condotta, ci ha procurato terreno e 250 prigionieri tra cui 4 ufficiali. Un contrattacco tedesco a nord di Allemant è completamente fallito. Più a sud i francesi sono penetrati nel burrone da Jouy a Atsy e hanno occupato questi due villaggi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Gli attacchi reiterati delle nostre truppe sugli altopiani a nord dell'Aisne hanno finalmente costretto il nemico a ripiegare verso l'Ailette ad est della linea Allemant Jouy.

Le nostre truppe inseguendo le retroguardie tedesche hanno occupato il villaggio e i margini meridionali della foresta di Pinon. Vaudesson, Chavignon e il forte della Malmaison sono pure in nostre mani.

Più a sud abbiamo largamente progredito sull'altipiano a nord di Vailly.

In Champagne la giornata è stata contrassegnata da violenti contrattacchi diretti dai tedeschi sulla destra della nostra fronte di battaglia.

Accaniti combattimenti sono in corso nella regione di Bouchaville sulle colline a nord di Fontain en Dormois e a nord di Gavreuil.

Al centro e alla sinistra le nostre truppe hanno continuato a progredire particolarmente a nord della ferrovia Challerange. Ci siamo impadroniti di Maures e abbiamo raggiunto i margini orientali di Saint Marie a Py.

Le nostre perdite sono leggere.

Il bollettino americano

Parigi, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord ovest di Verdun la prima armata ha continuato l'attacco intrapreso ieri. Chartnetry Verry e Pinon le Ivery sono stati presi. Parecchi contrattacchi nemici lanciati contro il corpo del maggior generale Cameron sono stati respinti dalle truppe dei seguenti Stati: Ohio, New Jersey, Maryland, Virginia, Oregon, Washington, Colorado, Wyoming e Montana. Il materiale catturato comprende oltre 100 cannoni di cui 15 di grosso calibro, numerosi mortai da trincea, centinaia di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri supera gli 8000 tra cui 125 ufficiali.

Le operazioni aeree

Parigi, 28

Nella giornata del 26 il bel tempo ha permesso alla nostra aviazione di porre in opera tutti i suoi mezzi per cooperare alla battaglia con le sue numerose esplorazioni, le sue spinte molto profonde al disopra delle linee nemiche. Con le numerose fotografie che ha riportato, l'aviazione da ricognizioni ha efficacemente informato il comando sui movimenti delle truppe e dei convogli nemici e sulla attività delle principali linee ferroviarie.

L'aviazione da bombardamento mettendo a profitto tali indicazioni, ha lanciato durante il giorno 26 tonnellate di proiettili nella zona delle retrovie della battaglia e specialmente sui passi del Lalin e sulla regione della Somme Py. Durante la notte il lavoro dei nostri bombardieri ha continuato con lo stesso vigore: 23 tonnellate di esplosivi sono state lanciate sugli accantonamenti e sui bivacchi delle retrovie, sui campi di aviazione nemici, sulle stazioni e specialmente su quelle di Laon di Longuyon di Le Chatelet e di Amacne. Parecchi incendi si sono sviluppati in seguito ai vari bombardamenti. In fine la nostra aviazione da bombardamento con la sua energica azione ha reso quasi impossibile l'osservazione al nemico ed ha riportato notevolissimi successi. Quarantadue velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e 7 palloni frenati sono stati incendiati durante la giornata.

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Oltre alle operazioni di ricognizione ed a quelle per aggiustare i tiri dell'artiglieria i nostri aviatori il 26 corrente gettarono oltre 20 tonnellate di bombe sui depositi di munizioni, sulle teste di linea e sugli accantonamenti, attaccando un aerodromo nemico ove incendiarono parecchi hangars e distrussero un velivolo che si trovava sul terreno. Essi hanno abbattuto sette altri velivoli che cercavano di respingerli. Quattro apparecchi nemici sono stati distrutti altrove. Cinque apparecchi britannici mancano

I tedeschi tolgono i cannoni

dalla costa belga

Parigi, 28

I giornali hanno da Amsterdam: Il «Belgsca Dageblatt» dice che i tedeschi tolgono i cannoni pesanti dalla costa belga.

Durante l'ultima incursione aerea degli alleati su Aquisgrana la stazione rimase incendiata.

Il bollettino tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice:

Tra la strada che conduce da Arras a Peronne e Cambrai e contro il fronte di Sigfrido ad ovest di Chatelet, inglesi e americani effettuarono attacchi con truppe e materiali considerevoli; l'attacco ha guadagnato terreno in direzione di Cambrai. In Champagne e tra l'Argonne e la Mosa nuovi violenti attacchi francesi ed americani non riuscirono.

I comunicati inglesi

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane prima dell'alba distaccamenti della prima armata britannica sotto gli ordini del generale Horne e della terza armata sotto gli ordini del generale Byng, hanno attaccato sopra un largo fronte nella direzione generale di Cambrai. Malgrado la grande resistenza delle posizioni nemiche, sopratutto nel settore nord dell'attacco, ove il canale del nord e il terreno coperto che è in ripida discesa verso il nemico rendevano la nostra avanzata difficilissima, abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi.

Alla nostra estrema destra distaccamenti americani si sono impadroniti di una serie di trincee e di fattorie fortificate che formano le difese esteriori del sistema principale di Hindenburg a sud-ovest dello Chatelet. Più a nord la quinta divisione si è impadronita di Beaucamp; essa coi soldati del Lankshire della 42. divisione ha spazzato la cresta di Beaucamp che corre verso nord-est in direzione di Marcoing.

Al centro destro la divisione delle guardie e la terza divisione del 6. corpo sotto gli ordini del generale Halgone, aprendosi il passaggio attraverso le difese nemiche ad est di Havricourt, si sono impadronite del villaggio di Fleryeres ed hanno conquistato il fungo sperone che da questo villaggio corre verso est in direzione di Marcoing. Alla loro sinistra le unità scozzesi e navali del 18. corpo avendo preso d'assalto la linea del canale del nord ad est e a sud-est di Moeuvres, si sono trovate dapprima arrestate dalla difesa di Graincourt. Aggirando questo villaggio da nord est si sono impadronite di Anneux e poi la 57. divisione composta di truppe del Lankshire avendo oltrepassato questo punto, tutto il fronte del corpo è stato portato dinanzi al villaggio di Graincourt conquistato e l'avanzata è stata continuata verso Cantaing e Fontaine Notre Dame.

Sul centro sinistro un corpo canadese, sotto il comando del tenente generale Sir Corrie, attaccando con la prima, la terza e la quarta divisione canadese, ha forzato il passaggio del canale del nord e si è impadronito dei villaggi di Saint les Marcuion e Bourlon nonchè delle alture boscose della collina di Bourlon. Spingendosi oltre questa linea coll'assistenza di una divisione inglese, il corpo canadese ha fatto sensibili progressi verso Railencourt ed Hannecourt.

Il nostro rilevante progresso dalle due parti della strada Arras-Cambrai è stato molto facilitato dalla stretta cooperazione del 22. corpo sotto il comando del tenente generale Godeley a sud e a nord della Sensèe e della Scarpe. La 56. divisione (Londra) di questo corpo traversò il canale del nord e attaccando verso nord si impadronì di Sauchy l'Estrèe e di Sauchy Cauchy. A nord della Scarpe sulla estrema sinistra le truppe inglesi e scozzesi hanno completato la conquista di Arleux e Gobelle e del sistema di trincee tedesche in vicinanza di questi villaggi.

La fanteria, l'artiglieria, le tanks e le forze aeree e il valore e lo slancio spiegati da tutte le truppe hanno di nuovo permesso di riportare un completo successo a prezzo relativamente lieve. Le nostre truppe si sono impadronite oggi di parecchie migliaia di prigionieri e di numerosi cannoni.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Il nostro attacco di ieri sul fronte di Cambrai è stato continuato senza sosta fino a ora avanzata. Sono stati fatti ulteriori progressi nella serata, specialmente nella parte nord del campo di battaglia ed abbiamo preso altri prigionieri e cannoni. Le truppe del sesto e 17. corpo hanno continuato a fare buoni progressi sul fronte fra la cresta di Flosquieres e le alture di Bourlon. La prima divisione canadese oltrepassando Haynocourt arrivò alla strada Douai-Cambrai al cadere della notte. L'11. divisione passando attraverso le linee canadesi si avanzò rapidamente per una distanza per oltre due miglia impadronendosi di Epinoy e di Cisy le Verger. Nel lo stesso tempo la 56. divisione avanzandosi oltre il canale fece oltre 500 prigionieri nei lavori di difesa a nord-est di Savochy Cauchy. Queste operazioni furono grandemente facilitate dall'ammirevole lavoro delle truppe del genio. In meno di 4 ore e malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica le truppe del genio riuscirono a gettare sul canale del nord numerosi ponti atti a trasportare trasporti che permettessero così all'avanzata di essere continuata senza sosta. Le operazioni continuano stamane in modo soddisfacente su tutto il fronte di battaglia. Sono stati presi oltre 10.000 prigionieri e oltre 200 cannoni.

Le operazioni della seconda armata britannica nelle Fiandre sono cominciate stamane in cooperazione con l'esercito belga e ne sarà riferito nel comunicato belga.

Come fu attraversato

il Canale del nord

Parigi, 28

Un corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa in data di ieri:

Il canale del nord che costituiva il fronte dell'attacco di stamane, era un formidabile ostacolo. Gli inglesi avevano le loro teste di ponte alle estremità del fronte Marquoin-Havrincourt ma bisognava passare il canale al centro verso Moeuvres. Parecchie vecchie tanks che portavano il materiale occorrente per la costruzione di un ponte furono precipitate nel canale. Le tanks destinate al combattimento passarono sulle prime. A Marquoin e ad Havrincourt il canale fu attraversato mediante le teste di ponte, sotto il fuoco nemico.

Truppe serbe sulla costa murmana

Parigi, 28

D'accordo con lo Stato maggiore alleato un forte contingente di truppe serbe partecipa ora, sotto il comando del colonnello Marinyiewitch alle operazioni sulla costa murmana.

Le vittorie in Palestina

e l'Italia

Roma, 28

Le rapide e grandi vittorie riportate dal generale Allenby in Terra Santa risvegliano in folla i ricordi della gesta gloriosa dei Cristiani in quelle contrade. Di questi ricordi può compiacersi la erudizione storica e geografica dei divulgatori fra il popolo; ma non popolo forte e preparato — forte e preparato almeno nelle sue classi dirigenti — dovrebbe saper valutare l'importanza politica delle vittorie palestinesi ed essere capace di trarne, diretto o indiretto, sollecito o lontano, vantaggio. Non ci sembra sia questo l'atteggiamento assunto dal nostro Paese sin dai giorni in cui fu decisa la partecipazione di un contingente italiano e di un contingente francese alle operazioni in Palestina, e, venendo giù fino a qualche mese addietro, si permise che una sparuta missione israelitica italiana partisse per Gerusalemme. Oggi, poi, non ci sembra sia stato rilevato ancora da alcuno che le operazioni magnifiche ideate e condotte dal generale inglese sono state compiute prevalentemente da australiani, da indiani, da anglo-indiani, senza che il nome d'Italia e quello di Francia — le due nazioni, cioè, più direttamente e più storicamente interessate alla situazione in quel le contrade — vi figurassero. E non si tratta di suscettibilità meschine dettate da meschini ripicchi, chè anzi dobbiamo dichiarare preliminarmente che non soltanto non troviamo ragione veruna per non compiacerci della bella e grande vittoria riportata in Terra Santa dagli alleati anglo-australiani-indiani, ma non sapremmo intravvedere alcun altro mezzo per raggiungerla all'infuori di quello voluto ed attuato dagli inglesi. Insomma, non altri che gli Inglesi, e con essi gli Indiani e gli Australiani, potevano prendere l'iniziativa e la direzione e la responsabilità della condotta di guerra contro i turchi nelle regioni asiatiche; sicchè tanto la Francia quanto l'Italia sono fuori discussione a questo riguardo. Ed aggiungiamo di più: se l'iniziativa e la responsabilità della guerra in Palestina fosse stata presa dall'Italia o dalla Francia, o da entrambe, quasi certamente noi non avremmo avuto i rapidi e grandi successi che hanno coronato l'opera del generale Allenby. E le ragioni sono intuitive ed evidenti per chi ponga mente alla vicinanza dell'Egitto, dell'Impero Indiano e dell'Australia alle regioni asiatiche, alla ricchezza in uomini ed in mezzi dell'Inghilterra e del suo vasto impero coloniale e alla posizione della marina britannica fra le marine alleate.

Vogliamo, quindi, non far torto agli Inglesi, così benemeriti della causa comune dell'Alleanza nostra; ma vogliamo piuttosto richiamare alla valutazione di una realtà, a noi più vicina di quello che non si ritenga dai più, e l'opinione pubblica italiana e il nostro Governo. Per la Francia penseranno i Francesi. Dappoichè l'Inghilterra non soltanto non avrebbe opposto alcun diniego o alcun ostacolo alla partecipazione di più importanti forze italiane, che non siano quelle affidate al maggiore D'Agostino, e francesi, ma le avrebbe gradite, non essendoci questione o velleità che riguardi il comando.

La posizione politica dell'Italia di fronte alla questione di Terra Santa è di perfetta parità con le altre grandi potenze alleate. Di fatto, però, noi abbiamo una situazione che è intimamente legata, saldata alla supremazia dei religiosi italiani in quelle contrade ed alla loro opera umanitaria per le popolazioni indigene. Possiamo aggiungere che, insieme alla Francia, dividiamo l'onore di vantare tradizioni luminose militari e civili, religiose e umanitarie in Palestina. Si tratta, anche nelle apparenze, di mantenere questa posizione di fronte ai nemici — i turchi, i tedeschi e gli austriaci — ed agli amici — gl'inglesi e i francesi. Si tratta, sopratutto, nell'interesse nostro, di non lasciar sbiadire una tradizione ed un principio che domani, al tavolo della pace, dovremo far valere e che, più tardi, dovrà servirci per sostenere le nostre iniziative, le nostre opere, il nostro prestigio.

La missione israelitica partita dall'Italia è assai povera cosa di fronte alle iniziative d'Inghilterra e di Francia, eppure da noi non mancano gli israeliti denarosi e non sarebbe mancata al nostro Governo l'opportunità di mettere a partito l'attività ebraica nel nostro paese per mantenere all'altezza delle tradizioni il nostro prestigio e la nostra influenza. Almeno questo bisognava fare, se non si credeva di dovere incrementare il servizio delle missioni religiose, vale a dire dell'Associazione Nazionale per i Missionari Cattolici Italiani. Queste missioni furono in ogni tempo strumenti meravigliosi di italianità e di propaganda italiana, e se noi potemmo ottenere dalla Francia che il protettorato dei religiosi di nazionalità italiana fosse affidato, in Oriente, all'Italia, e, quindi, sottratto alla Francia che lo esercitava per tradizione, ciò lo dovemmo esclusivamente al fatto — che il Governo francese non potè non riconoscere — che i nostri religiosi erano e si comportavano sopratutto da italiani e facevano propaganda italiana nelle scuole, nelle chiese, negli ospedali, nei brefotrofi, negli asili, ovunque. Noi non abbiamo predilezioni. Il nostro spirito libero accoglie tutte le possibilità di giovare al nostro Paese, sia per mezzo delle Missioni Cattoliche, sia per mezzo delle Missioni Israelitiche. Si capisce che, mentre l'attività israelitica sarà di gran lunga più importante in Inghilterra e per l'Inghilterra, in Francia e per la Francia, l'attività delle missioni religiose italiane, che si poggiano su di una tradizione secolare, che armonizzano di più con lo spirito italiano, che traggono da Roma autorità e prestigio, che hanno già realizzato fatti vantaggiosi per il nome d'Italia in tutto l'oriente turco, — si capisce, dicevamo, che quest'attività è almeno per il momento, più ampia, più completa, più complessa, più profonda, più ricca di avvenire. Non per questo, però, bisogna cullarsi nelle spe-

enze e trascurare di intensificare l'opera degli italiani — siano essi cattolici siano ebrei — in Palestina.

In quelle terre, da cui i secoli traggono luce e gloria per il nome e per le fortune d'Italia, in cui la tradizione è ancora possente alla realtà presente e ne sorregge l'avvenire, dove la gesta cristiana non rivive che nel culto e nella gioria della Chiesa di Roma, mentre il popolo d'Israele è pel mondo sparso e diviso, — in quelle terre bisognerebbe che nulla avvenisse senza che l'Italia fosse presente, senza che il nostro paese vi partecipasse con le sue migliori forze, senza che lo spirito della luminosa tradizione italiana vi aleggiasse. Non vogliamo fare una meschina questione di sentimento; sarebbe sciocca ed inconcludente in questi momenti in cui la vita e la storia sanno « realizzare ». Vogliamo, invece, mettere le basi, le premesse, le fondamenta dell'edificio che l'Italia è chiamata a costruire in Oriente per la sua espansione politica e commerciale, per la sua influenza morale ed economica. Le migliori cause per un popolo e per una nazione sono precisamente quelle per le quali l'interesse materiale si disposa a quello morale e spirituale, sono quelle, insomma, in cui il fattore economico e politico viene vivificato ed innalzato dal fattore storico o sentimentale o tradizionale. Si tratta oggi si saldare questi due fattori e di farli agire armonicamente e saggiamente nell'interesse del nostro paese.

Concludendo, il nostro Governo farebbe opera avveduta ottenendo la partecipazione di un più numeroso contingente italiano in Terra Santa, senza, si capisce, portare pregiudizio alle operazioni sui fronti principali dell'Italia, e cioè sul Piave e sugli Altipiani ed in Albania. E opera ugualmente avveduta ed accorta farebbe il nostro Governo se prendesse la iniziativa, o la sollecitasse, affinchè le Missioni Italiane di Religiosi e le Commissioni di Israeliti fossero più attive, più numerose, concretassero programmi di azione comuni, e, senza perder tempo, prendessero la via di Gerusalemme, di Haifa, di San Giovanni d'Acri, di Gaza, di Giaffa. Là, in quelle contrade tuttodì palpitanti della nobilissima opera umanitaria ed italiana compiuta dai religiosi italiani, i nostri troverebbero già il terreno preparato, già il campo coltivato, già il germe seminato e, forse, non si dovrebbe che raccogliere insieme agli altri. Ragione, quest'ultima, di più perchè la politica italiana sia presente in Palestina.

E, se avessimo voglia di amplificare, potremmo aggiungere che il problema palestinese, considerato nel complesso problema ottomano, è, più che altro, un aspetto del più vasto ed importante problema arabo, dal quale un paese come il nostro, che ha la sua più importante colonia nel Mar Rosso, non può nè deve disinteressarsi.

LEONARDO AZZARITA.

La portata politico-militare della vittoria in Palestina

Londra, 28

Il carattere della nostra vittoria in Palestina, dovuta principalmente all'abile impiego di una grande massa di cavalleria, è tale che fa della vittoria stessa uno dei più notevoli fatti di armi di questa guerra, come esempio dell'uso di ogni arma nella battaglia e quasi senza esempio nella storia. I suoi effetti sulla situazione in oriente saranno probabilmente importantissimi. La Siria con la sua forte popolazione antiturca di cristiani e di arabi è aperta all'invasione e le comunicazioni dell'esercito turco in Mesopotamia non possono essere considerate come molto sicure. I turchi non possono mancare di rendersi conto di tali pericoli e possiamo credere leggittimamente che questa vittoria paralizzerà le operazioni ottomane in Persia coronando così i nostri successi nei balcani i quali devono provocare tra i turchi i più vivi timori circa la sicurezza della loro situazione in Europa. La nostra vittoria ha dunque largamente contribuito a ridurre il pericolo turco e tedesco nell'Asia centrale e da altra parte avrà probabilmente una importantissima ripercussione morale sulla situazione politica dell'impero ottomano. Un altro risultato molto importante è che la vittoria ha così liberato un esercito che possiamo impiegare dove desideriamo.

Il Patriarca di Gerusalemme

Roma, 28

Giunge ora notizia che mons. Camassei anzichè a Nazaret trovavasi a Caifa. Egli è in buona salute e sarà presto di ritorno a Gerusalemme.

Fino dal momento della rottura delle relazioni fra l'Intesa e la Turchia si era trepidato per la salute del patriarca di Gerusalemme alla cui partenza per l'Italia il Governo turco si è costantemente opposto, malgrado le più insistenti premure del Governo italiano, anche quando in occasione dell'avvicinarsi delle armi alleate a Gerusalemme mons. Camassei fu portato dai turchi a Nazaret.

Pertanto le rassicuranti notizie ora pervenute vengono accolte con viva soddisfazione.

Un discorso di Wilson

Gli scopi di guerra e la società delle Nazioni

New York, 28

Il Presidente Wilson alla vigilia dell'apertura del 4. prestito della libertà ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

La guerra ha scopi positivi e ben definiti i quali non sono stati creati da alcun uomo di Stato o da alcuna assemblea e che non potrebbero essere da essi cambiati. Tali scopi hanno la loro origine nella stessa natura, nelle condizioni della guerra e tutto ciò che gli uomini di Stato riuniti possono fare è realizzarli o tradirli. Durante quattro anni di guerra la volontà comune dell'umanità si è sostituita agli scopi speciali degli Stati particolari. La guerra è divenuta una guerra dei popoli, gli americani vi sono entrati quando il carattere della guerra era completamente definito ed è evidente che nessun paese può tenersi in disparte nè essere indifferente al suo risultato.

Noi consideriamo i problemi della guerra come fatti positivi e non conformi ad una definizione che possa esserne stata fatta da qualsiasi gruppo di uomini e non possiamo accettare alcun risultato che non costituisca una soluzione completa o una soluzione definitiva dei problemi stessi. Questi devono essere risolti non da un accordo, da un compromesso, da una conciliazione degli interessi ma in modo definitivo, una volta per sempre e con la accettazione completa e non equivoca del principio che gli interessi dei più deboli sono così sacri come gli interessi dei più forti.

Ecco ciò che intendiamo per pace permanente. Gli alleati sono tutti di accordo; non vi può essere pace cogli imperi centrali mediante una specie di mercato e di compromesso, perchè gli alleati hanno già trattato con essi e perchè hanno veduto come gli imperi centrali hanno agito con altri governi: a Brest Litowsk e a Bukarest.

Il prezzo di una pace durevole e sicura è la giustizia imparziale e il mezzo indispensabile per pervenirvi è la società delle nazioni fondata sulla base di accordi efficaci. Tale società non può essere formata ora perchè sarebbe semplicemente una nuova alleanza di vari paesi contro un nemico comune ed è inverosimile che possa essere costituita dopo la conclusione della pace. La costituzione della società delle nazioni e la definizione dei suoi scopi deve essere la parte essenziale della soluzione della pace stessa.

Sarebbe follia lasciarne la garanzia ad una azione volontaria ulteriore dei governi che hanno distrutto la Russia e ingannato la Romenia. Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere la loro intera parte di responsabilità nel mantenimento degli accordi comuni che devono costituire le future basi della pace.

L'entusiasmo degli Stati Uniti per gli scopi di guerra diviene sempre più irresistibile man mano che essi risultano con sempre maggiore chiarezza, non lasciando alcuna possibilità di errore. La guerra attuale ha questo particolare, che mentre gli uomini di Stato sembra abbiano qualche volta cambiato attitudine, la massa del popolo è divenuta sempre più convinta della realtà degli scopi per i quali si lotta. Gli scopi nazionali sono stati relegati al secondo posto e i piani comuni dell'umanità si sono sostituiti ad essi.

IN RUSSIA

I bolscevichi battuti sulla Dwina

La situazione degli czechi sul Volga

Londra, 28.

Si annuncia che nella settimana scorsa le truppe del generale Foole hanno spazzato dai nemici le due rive della Dvina su un'estensione di 50 miglia. A sud di Berenitskaia esse hanno disperso le forze bolsceviche. Quattro navi nemiche sono state affondate e sono stati presi 20 prigionieri e parecchi cannoni. Nella regione Murmana la disfatta del nemico a Okhtinskaya è assolutamente completa. Le forze della Carelia occupano la città. Il totale delle nostre perdite ascende a soli 7 morti e 4 feriti, mentre contammo 50 morti nemici. L'inseguimento dei reparti bianchi finlandesi continua sempre. Gran numero di reclute si uniscono a noi. La situazione degli czechi sul fronte del Volga rimane seria. Una considerevole forza bolscevica opera a nord di Ufa in direzione di Krasniufimsk che è tenuta dagli czechi, i bolscevichi della regione sono costantemente rinforzati dai tedeschi. Il nuovo esercito bolscevico deve contare 51 divisioni, cioè 500 mila uomini che sono organizzati da istruttori tedeschi. Numerosi operai delle fabbriche del Volga hanno tentato invano di raggiungere le forze czeche.

Trepoff fucilato?

Zurigo, 28

Un dispaccio da Kiew dice: I giornali annunciano che l'ex primo ministro Trepoff è stato fucilato a Pietrogrado.

Felicitazioni del Re d'Italia a Re Pietro e a Re Giorgio

Roma, 28

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re di Serbia il seguente telegramma:

« Voglia V. M. accogliere le mie più vive e sincere felicitazioni per la vittoria riportata dalle truppe serbe e per l'alto valore dimostrato da esse sotto la guida di S. A. R. il Principe ereditario nell'eroica lotta per la riconquista del suolo serbo e il trionfo immancabile degli eserciti alleati. »

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re d'Inghilterra il seguente telegramma:

« La vittoriosa azione delle truppe di V. M., che sotto la sapiente guida del gen. Allenby coll'annientare le armate nemiche completa la liberazione della Palestina, desta ammirazione e gioia nel cuore degli italiani, da secolari affetti legati agli eventi di quella regione. Prego V. M. di voler far pervenire a quelle valorose truppe ed al loro degno capo le mie più ardenti felicitazioni. »

Il Regio Governo ha fatto pervenire a S. M. il Re dell'Hegiaz i suoi rallegramenti per la vittoriosa cooperazione che le valorose truppe hegiaziane portano a quelle alleate combattenti sul Giordano.

Un altro passo verso l'esaurimento delle riserve nemiche

Parigi, 28

Una nota in data di ieri dice:

L'offensiva franco-americana continua con pieno successo. Le truppe francesi operanti in Champagne, fra Suippe e l'Argonne, si impadronirono nella prima giornata di battaglia, sopra un fronte di 35 chilometri, di tutta la prima posizione tedesca composta di reticolati di fil di ferro successivi su oltre cinque chilometri di profondità. Oggi, malgrado l'ostinata resistenza del nemico, la formidabile barriera è stata largamente superata poichè in alcuni punti l'avanzata totale ha raggiunto 8 chilometri. Oltre a numerose posizioni fortificate importanti, sono stati riconquistati una diecina di villaggi. Oltre a ciò la ferrovia trasversale Bezancourt Challerange su quattro chilometri di estensione ad est de Somme Py è stata superata a nord di due chilometri. Così i tedeschi sono privi di una via di comunicazione parallela al loro fronte e che era loro particolarmente utile.

La cifra dei prigionieri catturati, 10 mila in due giorni, dimostra l'estensione del nostro successo. Il materiale considerevole, nel quale figurano parecchie batterie complete, non ha potuto ancora essere enumerato.

Alla destra del fronte di attacco gli americani che poterono realizzare ieri una avanzata più rapida delle truppe francesi non poterono subito condurre l'artiglieria. I tedeschi approfittarono della circostanza per lanciare contro di essi violenti contrattacchi. Gli alleati sostennero validamente l'urto, mantennero le loro posizioni e le consolidarono. Anche dalla parte della Mosa, essi lungo la foresta dell'Argonne allargarono ancora le posizioni stesse, avanzando tre o quattro chilometri e prendendo altri quattro villaggi.

Da Suippe alla Mosa il fronte è segnato da Auberive, Sainte Marie, Py, Somme Py, sud di Aure, sud di Mauro, nord di Grateuil, nord di Fontaine en Dormois, nord de Bois l'Echeile e di Carnai Bemarville, bosco di Gruerie. Qui il fronte francese si unisce con quello americano, il quale è segnato da Mont Blainville, Charpentry Epinonville, Ivoiry, Nantillois per raggiungere la Mosa a Danneveux. Gli americani hanno fatto da parte loro 8 mila prigionieri, ciò che coi 10 mila presi dai francesi dà un magnifico totale di 18 mila uomini in 2 giorni. Insieme con i morti e i feriti i tedeschi hanno perduto 25 mila uomini in meno di 48 ore.

E' un altro passo verso l'esaurimento delle riserve avversarie ed è appunto per ottenerlo che il maresciallo Foch appiccò lungo il fronte il maggior numero di focolari ove l'esercito nemico viene a far fondere le sue unità.

Così oggi a sua volta l'esercito britannico ha ripreso l'attacco ad ovest di Cambrai. Secondo le prime notizie, l'operazione sarebbe stata effettuata vigorosamente. Malgrado la seria resistenza incontrata i nostri alleati sarebbero giunti nei ditorni di Marcoing Cantaing e Fontaine Notre Dame. Dopo aver preso il grosso centro di resistenza del Bois Bourlon si sarebbero spinti fino alla fattoria Lillas ad ovest di Raillencourt sulla strada Marquion Cambrai. Gli inglesi avrebbero compiuto un'avanzata di cinque chilometri in profondità su un fronte di una diecina di chilometri e non sarebbero più che a 5 chilometri dai sobborghi di Cambrai.

E' un brillantissimo successo destinato ad avere un seguito fortunato domani.

In Macedonia le truppe inglesi sono entrate in un'altra città bulgara: Strumitza.

Le preoccupazioni della Germania

Invio di rinforzi ai bulgari

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

La commissione del bilancio del Reichstag si è riunita ieri a mezzogiorno, dopo una conferenza confidenziale nella quale il segretario di Stato per gli esteri Hintze e il generale Wriesberg hanno dato informazioni politiche e militari.

Aperta la seduta pubblica, Hintze ha detto: Dalle notizie militari di questi giorni avete appreso che i bulgari si sono trovati fra il Vardar e la Cerna in una situazione difficilissima nella quale collo svolgersi degli avvenimenti sono stati coinvolti anche gli eserciti bulgari vicini. Il primo ministro Malinoff e il governo bulgaro interpretarono evidentemente le informazioni dal fronte come eccessivamente sfavorevoli.

Ieri mattina fu pubblicata dai giornali di Sofia la notizia che la Bulgaria aveva proposto al comandante supremo delle forze dell'Intesa a Salonicco la sospensione delle ostilità e l'inizio di negoziati di pace. Una delegazione bulgara composta del ministro delle finanze Liapcef del maggior generale Lukoff e del ministro Radeff doveva partire mercoledì sera per Salonicco. Dalle notizie incomplete sinora pervenutemi non si può ancora rilevare con sicurezza se il Governo bulgaro agisce, come sembra affermare, d'accordo con la direzione dell'esercito bulgaro, col parlamento bulgaro e col Re o se ha proceduto più o meno di sua iniziativa. La Sobranje sarebbe convocata per il 30 corr.

Varie notizie lasciano intravedere la possibilità che Malinoff sia sconfessato prima dell'ulteriore svolgimento dei fatti. In tutto il paese si manifesta un forte malumore contro il passo del primo ministro Malinoff. Importanti partiti del parlamento e circoli influenti del popolo non vogliono saperne dell'armistizio separato e della preghiera di pace. E' caratteristico come sintomo che la delegazione per la pace, la quale doveva, secondo l'accennata notizia dei giornali, partire mercoledì, sino a giovedì non aveva lasciato Sofia. Sembra imminente una contro azione degli elementi fedeli all'alleanza.

Fin dalle prime notizie inquietanti dal fronte macedone, la suprema direzione dell'esercito tedesco gettò verso la Bulgaria grandi forze, per appoggiare l'alleato bulgaro traendole dalle riserve disponibili. Parte di questi rinforzi sono già arrivati, parte giungeranno sul luogo nei prossimi giorni.

Anche la direzione dell'esercito austro-ungarico ha inviato importantissime forze in appoggio alla Bulgaria. Secondo il parere dei tecnici militari i contingenti tedeschi ed austro-ungarici dovrebbero assolutamente bastare a ristabilire la situazione militare. Ma benchè parecchi elementi diano motivo a sperare, la situazione deve indubbiamente ancora oggi considerarsi come seria. Tra pochi giorni tuttavia si potrà giudicare con maggiore chiarezza. Nè per la Bulgaria nè per noi vi è ragione di ritenere sino da oggi che la Bulgaria abbia perduto la partita. La direzione politica terrà la la commissione al corrente dei fatti.

Il presidente Ebert dice: Le dichiarazioni ora udite sono di natura serissima. E' naturale che tutta l'opinione pubblica si volga e rivolga agli avvenimenti in Bulgaria. Ma raccomando di non impegnare una discussione in questo momento. La situazione è ancora troppo poco chiara. La commissione deciderà se debba ritornare su questa questione e discuterla.

L'incarico ad Hussarek per un Gabinetto di coalizione?

Zurigo, 28

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: La conferenza presso il primo ministro Hussarek fu convocata sotto l'impressione delle notizie allarmanti della Bulgaria. Il primo ministro dette ai capi partito informazioni sugli importanti avvenimenti. Si dice che Hussarek sarebbe incaricato di costituire un ministero di coalizione per concentrare le forze di tutti i partiti. Il presidente del consiglio ungherese Wekerle è giunto a Vienna dopo che i ministri austro-ungarici ebbero tenuto il consiglio. L'imperatore Carlo ha ricevuto Burian e Hussarek in udienza durata fino a tarda sera.

Un comizio di czeco-polacchi slesiani

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

Domenica su una collina presso Troppau fu tenuto un comizio di oltre trentamila czeco polacchi slesiani per la creazione di uno Stato czeco-slovacco e per la solidarietà czeco-polacca. Parlarono il deputato polacco Halzar rilevando la fratellanza fra i due popoli e il deputato czeco Udrzal affermando che sorgerà un regno czeco-slovacco e che non si attuerà il piano di spartizione della Polonia. Dietro gli slavi dell'Austria sta tutto il mondo. La bandiera della democrazia e della libertà recherà anche l'indipendenza ai due popoli.

Le conseguenze della pace con la Bulgaria

Londra, 28

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Nelle condizioni attuali nessuna opinione viene espressa ufficialmente sul passo della Bulgaria, ma nei circoli bene informati si dichiara che la pace con la Bulgaria avrebbe conseguenze prodigiose e dopo gli ultimi avvenimenti in Palestina produrrebbe una profonda ripercussione in Turchia. Essa libererebbe tutto l'esercito di Salonicco e data la eventualità della pace con la Turchia libererebbe gli eserciti di Mesopotamia. Si ritiene che questa sarebbe una condizione essenziale della pace con la Bulgaria e la minaccia tedesca verso est si troverebbe arrestata. Anche la situazione della Russia ne risulterebbe completamente modificata e così pure il problema dell'alimentazione del mondo. Ogni movimento della Germania verso est sarebbe impedito e la pace toglierebbe alla Germania l'ultima possibilità di molestarci in quelle regioni.

Questi risultati non potrebbero naturalmente essere ottenuti che con una completa rottura delle relazioni politiche e militari fra la Bulgaria e le potenze centrali e con l'occupazione delle comunicazioni tra la Bulgaria e l'Austria Ungheria da parte di forze alleate.

Grande impressione a Vienna

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

Il «Fremdenblatt» dice che la disfatta dei bulgari ha prodotto a Vienna una grande impressione. Il ministro degli affari esteri Burian, conferendo con un deputato tedesco nazionale, ha dichiarato che malgrado tale disfatta la situazione non deve essere qualificata critticissima. L'Austria Ungheria procede in pieno accordo con la Germania e, l'alleanza è indiscutibilmente salda come prima.

I commenti della stampa francese

La diffidenza di Pasic

Parigi, 28

Il «Petit Parisien» dice che il primo ministro Malinoff avrebbe preso l'iniziativa i chiedere un armistizio e la pace per timore di essere preceduto dalla Turchia.

Il «Petit Journal» ha intervistato il Presidente del consiglio serbo Pasic. Questi ha dichiarato che bisogna diffidare del bulgaro. Teme che il gesto di oggi dissimula un'astuzia ed un calcolo per guadagnare tempo. Pasic diffida anche perchè l'esercito bulgaro non è completamente battuto e il paese è appena invaso.

Pasic ha poi felicitato il generale Franchet d'Esperey per aver ripreso ai bulgari ciò che poteva servire loro di pegno e crede che un contrattacco dell'esercito bulgaro sia impossibile e che la sconfitta sia una prova dell'indebolimento del morale e delle qualità combattive.

L'«Echo de Paris» osserva che gli eserciti alleati convergono verso Sofia e dicono che in una quindicina di giorni si può contare per una bella avanzata verso la capitale. Il passo della Bulgaria non fu una sorpresa per i generali Guillaumat, Franchet d'Hesperey. Possiamo attenderci altre sorprese.

Il «Petit Parisien» dice che i dispacci di Berlino e di Vienna provano la costernazione degli ambienti parlamentari in seguito alla domanda di armistizio e di pace della Bulgaria. A Vienna iersera si è riunito il consiglio della corona. A Budapest l'emozione è grandissima.

Il «Matin» dice che sono circa due mesi che il generale Guillaumat ha fatto approvare dai Governi di Londra e di Roma un piano di offensiva in Macedonia che egli aveva accuratamente elaborato in stretta collaborazione con lo Stato maggiore del principe Alessandro. Due giorni a Londra e un pomeriggio a Roma gli bastarono per convincere i nostri alleati ai quali egli recava informazioni decisive sulle condizioni dell'esercito e del popolo bulgaro. Con altrettanta intelligenza e prestezza Franchet d'Hesperey condusse la campagna concepita dal suo predecessore, oltre i limiti previsti, e questo in meno di due settimane. Commentando la domanda di armistizio fatta dalla Bulgaria il «Matin» aggiunge che, conformemente alle elevate dottrine che formano la base del programma di pace degli alleati, non entra nello spirito di questi l'idea di asservire un popolo, qualunque esso sia; basterà dunque che dopo aver restituito tutto ciò che essa ha preso, la Bulgaria garantisca agli alleati, con la smobilitazione e col controllo degli alleati stessi sulle ferrovie, che essa non tradirà un'altra volta e che i nostri amici dei balcani non hanno più nulla da temere da parte sua.

Il successore di Von Capelle

Amsterdam, 28

La «Kolnische Volks Zeitung» annuncia che il vice ammiraglio Edlen Von Haun succederebbe all'ammiraglio Von Capelle.

Annotando

Se vi sono mille ragioni fortissime, e una buona parte furono esposte e svolte da Focione, per riformare ab imis l'ordinamento scolastico italiano, una di tali ragioni supera e vince tutte le altre ed è questa: la nostra scuola non è italiana. E se il più grande fra i tanti errori commessi dai governanti nostri da quarant'anni in qua fu quello di aver aggiogato l'Italia all'alleanza dei due Imperi tedeschi, se l'aver imposto agli Italiani per trentadue anni il patto della Triplice, scagliando l'anatema contro coloro che vi si ribellavano, creò uno stato d'animo poco propizio alla nostra necessaria e inevitabile partecipazione alla guerra, si può asserire che avremmo evitato la ruina del 26 di ottobre dell'anno 1917 se, pur facendo una politica falsa e dissennata, avessimo almeno insegnato agli Italiani a pensare, parlare, scrivere e agire da Italiani. Laddove ogni Popolo e ogni Nazione, grandi o piccole e antiche o recenti e illustri od oscure, fanno consistere l'educazione scolastica nell'esaltazione costante della propria storia, dei propri antenati, del proprio genio, la scuola italiana, sola e unica nel mondo, ha praticato costantemente e come regola generale la denigrazione e la depressione metodica del passato, della stirpe, dei grandi uomini e delle loro gesta. Il metodo funesto e nequitoso ha imperversato in ogni parte della cultura: insegnanti di Storia e di Lettere, di Fisica e di Chimica, di Geografia e di Medicina, fuorchè poche eccezioni, hanno celebrato e levato alle stelle le gesta, gli uomini, le qualità, le scoperte, le invenzioni degli altri paesi e diminuito, censurato, vilipeso tutto quel che toccava cosa nostra. Noi potevamo opporre Panfilo Castaldi a Gutenberg e abbiamo dimenticato o ignorato il Feltrino. Ci siamo associati ai tentativi di denigrazione di Cristoforo Colombo; abbiamo quasi vituperato il Vespucci che pure visitò quattro volte il Nuovo Mondo e lo descrisse; sappiamo appena chi fu il Verrazzano e ripetiamo spesso che i veneziani Caboto erano gli... inglesi Cabot! Noi abbiamo inventato i pozzi modenesi e li chiamiamo... artesiani. Abbiamo stabilito la nostra stirpe nell'antica Dacia facendola divenire Romania e chiamiamo questo paese Rumenia. Abbiamo per capitale la Città per eccellenza, la vera e unica metropoli del mondo perchè (sul serio) madre delle genti e nondimeno vi sono regioni italiche ove, e non parlo del volgo, se taluno ode che siete di Roma vi dice: «Ah, Lei è allora.... romagnolo»! Abbiamo dato alle lingue europee molte migliaia e alcune centinaia di parole e spesso le ritraduciamo in gergo levantino. Abbiamo creato il cittadino e reso orgoglioso ogni straniero, durante alcuni secoli, di poter dire cives romanus sum e sessant'anni dopo la proclamazione dello Statuto sentiamo una turba di sedicenti maestri di amor patrio chiamar se stessi e noi col vocabolo ingiurioso e stolido di... sudditi! V'è dunque da stupire se oggi, nel quarto anno della nostra guerra cominciata e proseguita per fare la grande Italia, vi siano pennaiuoli ignoranti e nondimeno burbanzosi che osano infamare Nicolò Machiavelli al punto da chiamar machiavellica anche la recente insidiosa e velenosa proposta austriaca di pace? No, non v'è da stupire sibbene da vergognarsene.

us.

Il Gabinetto di guerra britannico a generale Allenby

Londra, 28.

Il Gabinetto di guerra ha inviato il seguente telegramma al generale Allenby:

« Il Gabinetto di guerra desidera di inviare a voi e alle truppe sotto i vostri ordini le sue cordiali felicitazioni per il magnifico successo che avete riportato ed esprimervi la sua intensa ammirazione per l'ampiezza delle idee e la genialità della concezione del vostro piano e per l'energia e la risolutezza della sua esecuzione durante le operazioni attuali. Vi preghiamo di voler trasmettere a tutti gli uomini sotto i vostri ordini il nostro caloroso apprezzamento per i servigi che essi hanno reso alla causa degli alleati con questa vittoria brillante e decisiva, la quale non è soltanto un fatto d'armi senza paragone ma avrà profondi effetti sulla situazione in Oriente e nell'Asia centrale. »

I doni della città di Milano alle truppe italiane in Francia

Parigi, 28

Il corrispondente dell'agenzia Havas dal fronte francese telegrafa che i deputati italiani Ginori, Sioli Legnani accompagnati da un rappresentante degli industriali milanesi sono arrivati oggi nel settore delle truppe italiane. Essi recano ventimila pacchi di doni che la città di Milano invia ai soldati del settore. I deputati hanno detto ai soldati che la patria ha gli occhi fissi su di loro che combattono sul suolo della grande sorella latina ed hanno loro espresso l'augurio dei loro compatrioti che la lotta venga proseguita fino a che i nemici non siano completamente scacciati ovunque.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 61

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

E Beniamino prendeva le parti della moglie contro la serva! Maria doveva piegarsi alle pretese della signora!

Riguardo alla zia Jouffret, costei aveva cancellato definitivamente il nipote dal suo testamento... Non voleva più dir parlare dello sciagurato Beniamino.

Che cosa! Una noia senza tregua! Da una parte Beniamino che metteva in mostra il suo vizio: dall'altra Margherita che non si curava di nascondere il suo rammarico d'essere stata tolta al male! Mai un visitatore, mai nulla!

Intanto coloro che passavano innanzi alla casa, costeggiandone la muraglia, i tacevano, come se in quella dimora si celassero cose misteriose; altri facevano un giro al largo per evitare di respirare l'odore d'*absinthe*, che filtrava attraverso le fessure delle porte.

Rincasando quei buoni villici parlavano a lungo di quella lugubre istoria.

Anche il pretore, abilmente spinto da sua moglie, la quale riceveva l'imbeccata da Malèpique, tentò un'inchiesta.

Gli era chiaro che là dentro si svolgeva un fatto anormale, uno di quei drammi orribili, che sfuggono all'azione diretta della giustizia, ma che un uomo onesto deve impedire.

Ne scrisse al tribunale di Nimes, riferendo nella sua lettera i commenti dei curiosi.

La risposta non si fece aspettare. Egli non doveva occuparsi affatto di simili faccende. Egli, meno d'ogni altro, doveva impicciarsi di un affare allo scopo immorale di sottrarre una donna adultera alla giusta sorveglianza del marito. Nessun reclamo era stato presentato e le cose seguivano uno svolgimento, di cui anzi c'era di che rallegrarsi.

Il pretore riconobbe subito nella risposta l'influenza potente della signora Marteau.

Egli si tacque. Non era certamente a Tralepuy dove si potesse lottare contro la dama nera.

Costei si lasciava vedere più di rado. Qualche volta appena, al calar della notte, si vedeva per le vie la sua smorta figura avvolta nei neri veli. Le donne, sulla soglia della loro casa, si inchinavano più basso e i giovani, tirandosi da parte, la salutavano più rispettosamente.

Tutto il giorno essa rimanevasene chiusa nella vasta ed umida sua dimora. Il suo domestico non ci si trovava più; se ne doveva essere certamente separata.

Gli è che, pur trionfando, la signora Marteau conservava un ricordo minaccioso dell'ultima sua vittoria.

Malèpique era un avversario molto pericoloso.

Delle lotte da lei combattute, questa era la più terribile, e se il villaggio si piegava ancora ad un suo cenno, se i suoi protettori continuavano ad obbedirle, pure sentiva, indovinava attorno a sè un odio implacabile, pericoli imminenti.

Senza dubbio essa aveva prese tutte le sue precauzioni. I più abili avrebbero abbandonate le loro ricerche, ma il giornalista mostrava un ardore, una tenacia incredibili in quel combattimento, di cui l'esistenza di Margherita era la posta.

Prima cura per ciò della dama nera fu quella di sbarazzarsi del suo domestico.

Costui chiacchierava troppo. La polizia, messagli alle calcagna, non lo lascierebbe più. Col mezzo di lui si scoprirebbe il segreto della vita della sua padrona e lo spavento del patibolo gli strapperebbero facilmente le più irreparabili confessioni.

Come potrebbe essa negare che conosceva il passato d'un uomo da lei raccolto d'un ladro malo camuffato sotto gli abiti di domestico?

Adesso frattanto poteva dire che nulla sapeva di quello sciagurato. Essa era certa di non contraddirsi nelle sue risposte; aveva il genio della menzogna.

E così Malèpique, non appena arrivato, corse subito a chiedere notizie del domestico.

Aveva compreso benissimo che bisognava cominciare di là a muover guerra alla vedova.

Ma, disgraziatamente, nessuno l'aveva più visto.

Allorquando il giornalista si presentò alla casa della dama nera, gli venne aperto da una vecchia serva, sorda, mezzo inebetita, che si strascicava a stento.

— La signora Marteau non riceve alcuno — disse subito quella megera senz'essere interrogata.

— Neanche me?

— Nessuno.

Malèpique fece ritorno al castello, a testa bassa, vivamente mortificato.

I disegni che Malèpique aveva immaginati, le strade che aveva tentate, le conversazioni che aveva fatto nascere, le traccie che aveva indarno seguite, le lettere che aveva scritte, le persone che aveva interrogate, erano un numero inaudito.

Egli non si stancava di cercare, di frugare a casaccio, sperando che il destino lo aiutasse a rompere il velo d'un mistero fin allora affatto impenetrabile.

Erano già passati quindici giorni dacchè era al castello e non aveva ancora fatto un passo innanzi.

Carlo si rodeva, si torturava, irritandosi inutilmente contro la propria impotenza.

Soffriva atrocemente.

A cento passi di là Margherita forse agonizzava tra le braccia d'un uomo! Margherita! Colei, che avrebbe adorata per tutta la vita, colei di cui aveva pieni il cuore e la mente, colei che amava tanto da non sapere come vivesse ancora lungi da lei, era laggiù, dietro quelle muraglie fatali, e suo marito la copriva di baci! Un uomo profanava col suo contatto quell'adorabile creatura.

Non si possono immaginare i tormenti della gelosia da chi non l'abbia provata.

E' l'avvelenamento d'ogni piacere; la tortura di tutta la persona straziata dal le punte d'una ruota che gira senza posa, è un mostro insaziabile, che vi rode le viscere senza tregua.

Pensare che in quel momento un uomo abbraccia la donna da voi adorata, e non poterlo impedire!

Infatti non v'era nulla da tentare.

La legge vegliava sugli amori del signor Vermot.. la legge miserabile, che nulla commuove, nulla intenerisce.

Quel marito ubbriacone, furioso, quasi irresponsabile, aveva diritto di far morire a lento fuoco quella povera donna.

E Carlo, in preda alla rabbia, s'aggirava nel giardino del castello, come una belva in gabbia.

Sua madre, la baronessa Di Valret, non sapeva in qual modo potesse calmarlo.

Essa comprendeva l'inutilità de' suoi sforzi; eppure per lei sola Carlo tollerava la vita.

Il giovane gentiluomo riuscì a chiudere in sè il proprio dolore, non volendo che sua madre avesse a subire le angoscie crudeli, ch'egli soffriva.

A tavola mangiava affinchè la baronessa non passasse la serata a piangere.

A poco a poco la madre riprese a sperare; fortunatamente non poteva leggere nell'anima di Carlo.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Simpatica cerimonia in Municipio

Un omaggio al Console Americano

Nel pomeriggio di ieri — alle tre — fu offerta al Console Americano nella sede del Municipio, una riuscitissima riproduzione del celebre quadro di Gentile Bellini «La processione del Corpus Domini in Piazza San Marco», di cui l'originale si troveva — e ritornerà — alla nostro Accademia di belle arti.

La riproduzione, di ottima fattura, è dello Schiavoni.

In basso del quadro, nel centro della cornice, è la dedica: «Il Comune e le Opere di assistenza di Venezia a B. Harvey Carroll. - Settembre 1918».

La cerimonia si svolse nella sala delle deliberazioni di Giunta.

Presenti, oltre il Console americano e la gentile signora, S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo, comandante la Piazza marittima, l'assessore delegato conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco attualmente a Roma, gli assessori Donà dalle Rose, Marcello e Sorger, il generale De Vitofrancesco, il capitano della Croce Rossa Americana a Venezia Slaughter, il capitano prof. Leventritt delegato della Croce Rossa Americana di Padova, il cav. Angelo Valier, i segretari dell'Assistenza civile prof. avv. Marinoni e dott. Venuti, il comm. Fragiacomo, il prof. Bordiga, dottor Vivante, cavalier Zardinoni, consigliere comunale, dott. Negri, ecc., e le signore: contessa Giustina di Valmarana, Errera, Slaughter, De Vitofrancesco, Marinoni, Fragiacomo, Gallo, Pegorini, Giudica, Battaggia, ecc.

Il discorso del co. Alberto Valier

Il co. Alberto Valier — nell'assenza del Sindaco — pronunciò le parole dell'offerta:

«*Signor Console,*

«Fu con vivo dispiacere, e voi lo sapete, che apprendemmo come il vostro governo promovendovi meritatamente e trasferendovi ad altra sede, vi obbligava ad abbandonare la nostra città.

Rappresentante della grande Nazione Americana nostra alleata voi ne interpretaste con fedeltà e col più vivo desiderio di bene le amichevoli disposizioni verso di noi; voi non foste il rigido funzionario che adempie il suo dovere, ma un uomo di cuore e un amico che si compiace di esercitare una funzione che risponde ai sentimenti dell'animo suo.

Gli è perciò che l'opera vostra ci fu doppiamente gradita, e che il nostro popolo vi seguì sempre nella vostra azione colla più viva e più intensa simpatia.

Ricordo con quanta commozione voi accettaste l'offerta del nostro gonfalone di San Marco, e come lo riceveste e lo baciaste religiosamente come il dono più prezioso e più caro.

Nel momento in cui state per lasciarci noi non potevamo non esprimervi i nostri sentimenti di riconoscenza e non rendere omaggio alla vostra abnegazione e alla vostra sollecitudine per tutto ciò che ci riguarda.

Onore a Voi, signor Console, che da quattro anni vivete la nostra vita e la nostra guerra, che avete sollevato tante miserie, che in ogni momento vedemmo dividere con piena effusione di cuore tutte le nostre gioie e i nostri dolori.

In attestazione dei nostri sentimenti, il Comune e le opere di assistenza vi pregano di gradire questo modesto ricordo. Esso richiamerà alla vostra memoria una Venezia d'altri tempi, una Venezia piena di splendore e di gloria; ma sia esso fausto auspicio perchè la nostra amata città riacquisti, e fra breve, quella prosperità e quella grandezza cui le danno diritto le sue tradizioni, le sue sofferenze e le sue virtù».

Le parole augurali del co. Valier furono vivamente applaudite.

La risposta di Mr. Carroll

Con felicissime espressioni rispose il Console, manifestando il suo rammarico per dovere lasciare Venezia, cara al suo cuore; l'affetto per Venezia lo seguirà sempre perchè a Venezia si sente fortemente legato come a terra d'elezione.

«Non è merito mio se, in seguito all'opera da me qui svolta — disse — il popolo veneziano, generoso, mi tributa grande affetto, del quale io sono orgoglioso, ma è bensì del mio Governo che mi incaricò di qui rappresentarlo e di eseguire gli incarichi che ne ricevevo. Io non ho dato; ho ammirato esempi di nobiltà d'animo, quali solamente cotesto popolo può dare. Potrò dire ai miei compatrioti — io che conosco Venezia — quanto questa bella e martire città abbia sofferto durante il tempo della guerra. Posso dire che l'anima dei veneziani, conservando le vecchie tradizioni dei loro antenati è orgogliosa e invitta e che con grande virtù, con grandi sacrifici, oppose al nemico quella barriera morale che si ripercuoterà nel futuro, come esempio di sublimi virtù.

«Come nei giorni dell'epoca gloriosa del 48-49, oggi questo popolo resta fermo e tenace, guardando fidente all'avvenire, che finalmente è squarciato da un raggio di sole che ci fa sorridere di speranza, non nella vittoria finale, perchè la si ebbe sempre, ma di una pace vittoriosa vicina.

E nel giorno di vittoria trionfante che ormai non può esser lontano — continua Mr. Carroll — io mi auguro di esser qui fra voi a festeggiarlo».

Inneggiò quindi ai continui progressi delle armi alleate: — il sole della vittoria è già sorto!

Le recenti gesta italiane sulla Piave e sul Montello — esclamò Mr. B. Harvey Carroll — sono state di buon presagio!

E, in risposta all'allusione del co. Valier a Venezia, gloriosa e festante, dell'epoca in cui Gentile Bellini ritrasse la processione in Piazza, affermò come, per Venezia, non siano meno gloriosi i giorni da poco attraversati e che stiamo attraversando.

Ringraziò del dono, soggiungendo che la sua partenza non è un «addio», ma un commiato.

Il breve discorso di B. Harvey Carroll fu molto applaudito; tutti si stringono attorno a lui, festeggiandolo.

Venne quindi offerto ai presenti un rinfresco.

*

Alle ore 14, alcune signore veneziane recatesi al Consolato Americano offersero alla signora Carroll un ricco mazzo di fiori con nastri dorati ed una medaglia d'oro.

*

Mr. B. Harvey Carroll lascerà probabilmente Venezia mercoledì 2 ottobre per recarsi a Roma, dove si tratterrà qualche giorno, prima di raggiungere la sua nuova residenza a Napoli.

La venuta del nuovo Console — Mr. Armstrong — che ha lasciato il Consolato americano di Bristol, pare sia fissata per lunedì.

Corsi per sottotenenti di complemento e M.T.

Presso la Scuola di Parma avrà inizio il 10 novembre un corso per allievi ufficiali di fanteria, e presso l'Accademia di Torino il 10 dicembre un corso per allievi ufficiali di artiglieria o del genio.

Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito al 25 ottobre p. v.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comando del Distaccamento del Distretto Militare di Venezia (Zattere, Caserma Poerio).

Nuove disposizioni sull'oscuramento

Il Comandante in Capo del Dipartimento marittimo e della Piazza marittima di Venezia ha emesso il seguente bando:

Art. 1. — Dal 1.o a tutto il 6 ottobre p. v. (data di cessazione dell'ora legale) sono confermate tutte le disposizioni contenute nel precedente bando N. 111 circa l'oscuramento, la illuminazione, l'apertura e la chiusura dei pubblici esercizi e la circolazione nel territorio di questa Piazza marittima.

Art. 2. — Col giorno 7 ottobre p. v. (data di ripristino dell'ora normale) l'oscuramento della Piazza marittima di Venezia sarà regolato col seguente orario:

Dal 7 al 15 ottobre incluso inizio ore 18.30, fine ore 6;

Dal 16 al 31 ottobre incluso inizio ore 18, fine ore 6;

Dal 1.o novembre al 31 gennaio 1919 incluso inizio ore 17.30, fine ore 6.30.

Art. 3. — Dal 7 ottobre prossimo a tutto il 31 gennaio 1919 qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore 8 alle 16.

Art. 4. — Dal 7 ottobre p. v. nel territorio dei Comuni di Venezia, Chioggia e Murano la chiusura dei ristoranti, caffè, sale di mensa, di convegno e di scrittura degli alberghi e locande è stabilita alle ore 22; per le isole di Lido e Pellestrina alle ore 21.

La chiusura dei bars, trattorie, bottiglierie e fiaschetterie è stabilita alle ore 21; quella delle osterie alle 20 e quella delle bettole alle 19.30.

L'ora di apertura di tutti indistintamente i pubblici esercizi sarà alle ore 7.

In tutto il restante territorio della Piazza marittima dal 7 ottobre p. v. nessun pubblico esercizio potrà aprirsi prima delle ore 6, nè rimanere aperto oltre alle ore 21.

Fino alle ore 7 è però vietata la vendita di vino e di bevande alcooliche.

I ristoranti degli scali ferroviari potranno rimanere aperti fino ad un'ora dopo lo arrivo dell'ultimo treno.

Art. 5. — La circolazione dei privati cittadini nelle isole di Lido e Pellestrina ed in tutto il restante territorio della Piazza (escluso Venezia, Chioggia e Murano), rimane vietata dalle ore 21.30 alle ore 5 del giorno seguente, salvo speciali autorizzazioni concesse dalla più alta autorità militare del luogo, per impellenti motivi di servizio o di ordine generale.

Si fa solo eccezione per le persone in arrivo alle stazioni ferroviarie.

Art. 6. — Tutte le disposizioni date coi precedenti bandi restano in vigore in quanto non siano in contraddizione colle presenti.

Art. 7. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti a norma dei precedenti bandi.

Art. 8. — Il presente bando andrà in vigore con la data del 1.o ottobre p. v.

Provvedimenti doganali per merci dirette o provenienti dalla Francia

Dal 23 andante furono attuati nuovi provvedimenti per l'eseguimento delle operazioni doganali delle merci dirette o provenienti dalla Francia ed oltre per il transito di Modane, provvedimenti che qui appresso si riassumono:

Per l'esportazione fu stabilito che i trasporti a carro completo in partenza da località provviste di competente dogana sieno accettati dalle stazioni ferroviarie per la spedizione, soltanto se i mittenti abbiano già provveduto, a propria cura e spese, alle operazioni doganali d'uscita, mentre per i trasporti stessi da località sprovviste di dogana è lasciata facoltà ai mittenti di far intervenire in stazione od eventualmente nello Stabilimento raccordato gli agenti della dogana più vicina. Però qualora i mittenti non avessero a ciò provveduto, la ferrovia appoggerà di ufficio i carri in parola alla dogana di competenza per lo sdoganamento, e precisamente a quella più vicina, secondo il normale istradamento delle merci per la Francia, via Modane, dogana, che, per quanto riguarda i trasporti in partenza dalle stazioni del Compartimento di Venezia, è quella di Verona.

Per le spedizioni a dettaglio in uscita l'operazione doganale sarà invece, fino a nuovo avviso, eseguita sempre a cura della ferrovia nella stazione di Modane.

In via di eccezione è concesso però ai mittenti, muniti di permessi ministeriali di esportazione validi per una determinata dogana interna, (che non sia quella più vicina secondo l'accennato normale istradamento) che i loro trasporti continuino a subire l'operazione doganale nella località indicata sui permessi d'esportazione medesimi, semprechè non si tratti della dogana di Modane, poichè in tal caso i mittenti stessi dovranno lasciare detti permessi alla stazione di partenza per la presentazione alla competente dogana interna.

Per quanto riguarda infine l'importazione, tutti i trasporti vengono dall'Agenzia doganale ferroviaria di Modane fatti proseguire con bolletta a cauzione alla stazione destinataria, se provvista di dogana competente, od alla stazione con dogana più vicina e precedente quella destinataria, se questa è sprovvista di dogana.

Tali provvedimenti sono intesi ad aumentare la potenzialità del transito di Modane, esonerandolo da operazioni che possono essere compiute altrove.

Per chi cerca casa

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Giobbe (Cannaregio) - App. N. 52 Anag. 840 piano II, composto di cucina, w. c., 2 camere, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem - App. N. 69 Anag. 829 piano III, composto di cucina, w. c., tinello, 3 camere, una cameretta, soffitta, altana promiscua, magazzino, del fitto mensile di lire 43.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Leonardo (Cannaregio) - App. N. 92 Anag. 1432 A piano II, composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di lire 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro) - App. N. 17 Anag. 830 pianoterra, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, cortile, del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco (S. Polo) - App. N. 45 Anag. 3078 piano II, composto di vestibolo, cucina, w. c., 2 camere, 2 camerette, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 47.

Gesuiti (Cannaregio) - App. N. 64 Anag. 4891 B, piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sarà a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatoio ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 29, 30 settembre, ed il 1.o e 2 ottobre p. v. dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti.

Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di giovedì 3 ottobre p. v.

Società R. V. per la pesca

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Società Regionale Veneta per la pesca tenne una lunga seduta, nella quale, dopo importanti comunicazioni del presidente ing. Giustiniano Bullo circa la pesca e la caccia nelle valli lagunari, il prof. Meneghelli, presidente della Camera di commercio, riferì intorno all'iniziativa diretta a costituire una Società anonima con capitale cospicuo, la quale eserciti nel nostro mare la pesca, usando di tutti i mezzi moderni e ammettendo i lavoratori alla partecipazione degli utili. Disse delle pratiche avviate per formare un gruppo locale di promotori e accennò ai concetti che dovrebbero guidare il nuovo ente per dare ampio sviluppo alla pesca e rifornire quindi largamente i nostri mercati. Su tali concetti parlarono il prof. D. E. Bellemo, direttore della Scuola Veneta di pesca, Sezione di Chioggia, il presidente comm. G. Bullo, il cav. D. Benassi, il dott. cav. Lazzaro Levi, il cav. Mamerto Camuffo, direttore della nave-asilo «Scilla», il dott. G. B. Voltolina, il rag. R. Barbini, i quali tutti ebbero parole di vivo plauso per il cav. Meneghelli e di sicura fiducia nell'esito felice dell'opera sua e della Camera di commercio da lui degnamente presieduta.

Fu quindi approvata una lettera della Presidenza, che sarà inviata ai parlamentari delle regioni adriatiche per interessarli alla conservazione del materiale da pesca, il quale va scomparendo; e a tale riguardo fu stabilito di convocare prossimamente in Venezia un convegno delle rappresentanze comunali e tecniche dei maggiori centri pescherecci dell'Adriatico.

Gl esami al "Paolo Sarpi,,

Gli esami di licenza cominceranno il giorno 1. ottobre, con la prova scritta di italiano; il 3 ottobre si inizieranno, con la medesima prova, quelli di ammissione e di promozione.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si chiuderanno il 15; le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 16.

Società tra ex carabinieri

Ci si comunica:

Tutti gli ex carabinieri ascritti al Sodalizio, sono invitati di intervenire oggi, 29, all'assemblea ordinaria che si terrà alle 18 precise nella sala di Palazzo Faccanon.

Arruolamenti per motoristi d'aereoplano

Sono aperti arruolamenti volontari di giovani della classe 1901 che abbiano compiuto il 17.o anno di età, per l'ammissione ai corsi di motoristi di aeroplano.

L'ammissione sarà chiusa appena sarà raggiunto il numero di arruolamento occorrente.

Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al Comando del Distaccamento del Distretto Mil. di Venezia (Zattere, Caserma Poerio).

Scomparso da otto mesi e trovato cadavere in una sottoscala

Ai primi di febbraio certo Achille Triaca, impiegato presso l'Esattoria comunale di Venezia, non faceva più ritorno a casa.

La vecchia madre ne attese invano il ritorno.

Si fecero indagini, si cercò ma il Triaca fu irreperibile.

Si temette qualche disgrazia; si pensò che l'infelice si fosse suicidato, come lo aveva tentato qualche tempo prima della sua scomparsa, cercando di appiccarsi. Ma, quella volta, fu salvato appena a tempo.

Nessuna luce, nessun indizio fu potuto raccogliere.

La madre nel marzo decorso si recò profuga a Genova.

Il proprietario della casa, al primo piano della quale abitava il Triaca (S. Marco, 891), Domenico Tenderini, si recò ieri al secondo piano dello stesso stabile; quindi volle entrare in un ripostiglio al pianterreno.

La porta — chiusa all'interno — resisteva.

Siccome da molto tempo non si recava, ritenne che la serratura si fosse arrugginita e forzò la porta.

Ma, varcata la soglia, una zaffata di aria irrespirabile lo fece retrocedere!

Nell'interno si trovava il cadavere di un uomo, il cadavere di Achille Triaca!

Giaceva disteso a terra, semi decomposto, con un foro al petto. Non fu però trovata presso di lui nessun'arma.

Indossava un «ulster» col quale otto mesi or sono era uscito dal suo appartamento per non farvi più ritorno.

Sul luogo si recarono il sostituto procuratore del Re, avv. Guido Pagnacco, il delegato Damaggio e vari agenti.

Oggi seguirà la necroscopia per stabilire le cause della morte.

Un cadavere senza braccia e senza testa in balìa delle onde

L'equipaggio di un rimorchiatore ha rinvenuto in mare, nei pressi di Lido, un tronco di cadavere senza braccia e senza testa, ignudo, irriconoscibile.

Il triste fardello fu portato nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ieri stesso si è recata a San Michele per le formalità e disposizioni di legge.

Altro cadavere alla deriva

Sulla spiaggia degli Alberoni è stato ieri pescato un altro cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Il dott. Nicolò Pucci, che eseguì l'esame necroscopico, ritiene si tratti di un annegato da una ventina di giorni.

Dagli indumenti personali pare sia il cadavere di un soldato austriaco, trascinato fino alla nostra spiaggia dalla corrente.

Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria che, dopo le formalità di legge, ha dato il nulla osta per la rimozione e il seppellimento del cadavere.

Si appropria dell'importo di due vaglia e si costituisce

Al commissario di P. S. cav. Borelli, capo della 2.a divisione alla Questura centrale, si presentò ieri Zanin Guglielmo di Ermenegildo, di anni 34 abitante nel sestiere di Dorsoduro 1716, usciere dell'Ospedale civile, che è incaricato di ritirare la posta diretta ai degenti nel pio luogo.

Confessò al cav. Borelli che circa quattro mesi or sono, trovandosi in condizioni economiche assai tristi, si era appropriato di un vaglia di L. 50 diretto a certa Mingone Elvira, e, nel mese di luglio, di altro vaglia di L. 100 diretto a Tureti Erminio.

I due destinatari, dopo averne atteso invano il ricevimento, reclamarono presso il direttore dell'Ospitale, che interrogato lo Zanin, e ricevutane la confessione, gli ordinò che entro le ore 16 di ieri, dovesse rimborsare le somme trafugate.

Essendo nell'impossibilità di farlo, lo Zanin pensò di costituirsi.

Venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gesta di piccoli ladri

4 ragazzi rubano 8500 lire

Il sig. Gaetano Vistosi fu Antonio, abitante a S. Polo 643, proprietario del caffè Aurora in piazza S. Marco, tempo fa assumeva alle sue dipendenze, quale garzone, certo Bernardi Giovanni, di anni 14, abitante a S. Polo.

Questi, poco tempo fa, venne licenziato perchè sorpreso da un cameriere mentre tentava di rubare due bottiglie di Champagne.

Il sig. Vistosi provvide quindi a rimpiazzarlo con certo Rossetti Ferdinando di Francesco, di anni 16, abitante nel sestiere di Castello 833; ma anche quest'ultimo venne licenziato... per lo stesso difetto del primo: l'altro tentò di rubare «champagne», questi rubò un lungo scalpello ed un martello.

Alle 9.30 di ieri mattina il direttore Pietro Zambosi, abitante in Borgoloco S. Maria Formosa, si recò ad aprire il caffè, ma constatò che una porta era aperta. Entrato nell'esercizio, vide tutto in ordine, perciò non diede troppo peso alla scoperta, ritenendo trattarsi di una dimenticanza.

Verso le 14 però il sig. Vistosi si recò nell'esercizio e messo al corrente del fatto, sua prima cura fu di constatare le.... condizioni di salute di uno speciale cassetto.

Questo era aperto e portava evidenti segni di scasso: mancavano L. 8500, un libretto della Banca Commerciale Italiana per lire ottomila ed uno «chèque» di L. 500.

Corse allora a denunciare l'ingrata scoperta all'Ufficio di P. S. di S. Marco, che iniziava indagini.

Ladri di 12, 14 e 16 anni

Mentre gli agenti Putino, Morelli, Giuffrida e Deleddu indagavano a Venezia, al Lido, seduti ad un tavolino della Trattoria al Belvedere, stavano tre ragazzi. Mangiarono e bevettero allegramente, dopo di che chiamato il cameriere, esibirono un biglietto da mille lire per pagare il conto.

Il cameriere, dato il genere giovanissimo e non troppo elegante di clienti, si insospettì e avvisò della cosa un vigile, che invitò i ragazzi alla delegazione di P. S. del Lido.

All'intimazione della guardia, i tre la seguirono, ma, durante il percorso, uno riuscì a fuggire, facendo perdere le traccie.

All'ufficio di P. S. i due si qualificarono per Aldo Tommasi di Alessandro di anni 12, abitante nel sestiere di S. Polo 474, e Giovanni Bernardi, di anni 14, pure abitante nel suddetto sestiere.

Perquisiti, addosso al Tommasi si rinvennero L. 2000.... e rotti.

Il Bernardi disse invece che del denaro che possedeva, durante il tragitto se ne era disfatto.

Dichiararono il nome del compagno fuggito: Rossetti Ferdinando di Francesco, di anni 16, abitante a Castello 833.

Alla sera gli agenti della squadra mobile, recatisi nell'abitazione di quest'ultimo, lo dichiararono in arresto.

I due arrestati asserivano di aver pure a compagno tale Gerocearo Vittorio di Emilio, di anni 14, abitante a S. Polo 1276, che a sua volta venne arrestato.

Come si svolse il furto

Valendosi della loro piccola statura, i ragazzi, arrampicatisi fino ad una finestra dello studio del caffè, ai mezzanini, vi penetrarono scendendo quindi nell'esercizio, dove indisturbati si accinsero al lavoro.

Il Rossetti e il Bernardi — pratici del caffè — si ricordarono del famoso «cassetto»: lo scassinarono, estraendone il piccolo tesoro di cui si appropriarono, tranne del libretto e dello «chèque», per i quali ben difficile, anzi impossibile sarebbe stata la conversione in denaro. Libretto e «chèque» furono più tardi trovati, per terra, sotto un sofà.

Sono seguite le perquisizioni nelle abitazioni dei piccoli malfattori, ma nulla più si rinvenne.

Le indagini continuano. Evidentemente qualche altro, più anziano, deve avere organizzato e diretto l'opera delittuosa dei quattro monelli.

Piccola cronaca

Tenta di suicidarsi

Un degente dell'Ospedale di riserva Vittoria, ieri sera, avvicinatosi alla riva, di improvviso spiccato un salto si gettò nell'acqua a scopo suicida.

Attratti dal rumore, accorsero vari commilitoni che lo trassero in salvo.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio» Verdi — 3. Terzetto finale. «Gioconda» Ponchielli — 4. Parte II. «Cavalleria rusticana», Mascagni — 5. Mazurca, «Bella» N. N.

Calendario

29 DOMENICA (271-94) — San Michele Arcangelo.

Sul monte Gargano si festeggia l'apparizione dell'Arcangelo Michele.

SOLE: Leva alle 7.9 — Tramonta alle 18.54

LUNA: Sorge alle 1.20 — Tramonta alle 16.10.

30 LUNEDI (272-93) — S. Gerolamo.

SOLE: Leva alle 7.10 — Tramonta alle 18.52.

LUNA: Sorge alle 2.25 — Tramonta alle 16.38.

U. Q. il 27 — L. N. il 5.

Per l'intervista del senatore Polacco

Giorni addietro riproducemmo dal «Mezzogiorno» di Napoli un'intervista concessa dal senatore prof. Vittorio Polacco sul «risarcimento dei danni di guerra e sulla ricostituzione della ricchezza distrutta nelle terre invase». Ora leggiamo nello stesso giornale di Napoli la seguente lettera del sen. Polacco:

Roma, 24 settembre 1918.

Ill.mo sig. Direttore,

Mi permetta una breve dichiarazione su quanto il «Mezzogiorno» del 22 corr. ha pubblicato sotto forma d'intervista da me concessa ad un suo redattore intorno al risarcimento dei danni di guerra.

Per il riserbo che mi è imposto dal mio ufficio di presidente della Sezione 5.a della Commissione pel dopo guerra, ho rifiutato di esporre comunque alla persona che cortesemente mi interrogava il pensiero della Sezione, limitandomi ad assicurare ch'essa ha lavorato e lavora alacremente intorno al ponderoso tema e non dimentica i molteplici altri provvedimenti che si rendono necessarii per riattivare la vita economica nelle terre invase. Solo per corrispondere in qualche guisa alle vivissime insistenze del gentile interlocutore e dargli modo di impossessarsi della questione, gli ho consegnato un esemplare della conferenza da me tenuta al Circolo giuridico di Roma il 26 maggio u. s.

E' potuto accadere così ch'egli traesse di là, dandovi forma di risposte a sue precise domande, anche qualche asserzione intorno alla quale il mio pensiero, com'è spiegabile in materia sì delicata e complessa, è venuto da allora modificandosi.

Con perfetta osservanza

Suo dev.mo

Prof. Vittorio Polacco

Senatore del Regno

A questa lettera il corrispondente romano del «Mezzogiorno» fa seguire il seguente commento:

«Il senatore Polacco afferma il vero, e noi non vogliamo affatto crearglì, in materia così delicata e data la sua delicatissima posizione, imbarazzi. Dobbiamo aggiungere però che nel colloquio che egli gentilmente ci concesse, annuendo dopo lunghi e reiterati dinieghi alle nostre vivissime insistenze, come già avvertimmo, noi credemmo di fare opera più precisa riportando alcuni punti del pensiero del senatore Polacco espresso chiaramente nella sua conferenza al Circolo giuridico di Roma il 26 maggio di quest'anno e che lo stesso senatore ebbe l'amabilità di esibirci ed offrirci raccolta in opuscolo. Può darsi adunque che talune risposte appaiano e siano, non abbiamo difficoltà alcuna a riconoscerlo, troppo categoriche in considerazione del fatto che il pensiero del senatore Polacco come egli stesso afferma nella lettera e come è spiegabile in materia così delicata e complessa, è venuto da allora (dal maggio di quest'anno) modificandosi, e ciò va detto ad onore del vero e del senatore Polacco, che sa cogliere con acume e perspicuità di pensiero il vario e mutevole agitarsi degli avvenimenti».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

— Bonaiuto Antonio di anni 33, appartenente alla... centuria, si rifiutava di portare lo zaino. Viene condannato a un anno di reclusione col beneficio del perdono.

— Girardi Alfredo di Francesco, di anni 18, da Casalmonferrato, e Beluardo Ferdinando di Girolamo di anni 21, sono accusati di aver sottratto dei mobili da una casa di Maser. Vengono condannati a due anni di reclusione militare col beneficio del perdono.

— Minerva Antonio di Augusto di anni 25, sergente di fanteria, è accusato di procurata malattia. Viene condannato a cinque anni di reclusione militare colla rimozione dal grado.

— Pagliari Giuseppe di Antonio, di 29 anni, è accusato di oltraggio ai RR. carabinieri. Si busca sei anni di reclusione militare col differimento.

— Vella Giuseppe fu Sebastiano, di 28 anni, è accusato di procurata malattia. Viene condannato a tre anni di carcere militare col differimento.

— Manotti Armando di Jacopo di anni 26, è accusato di rifiuto di obbedienza. Viene condannato a tre anni e sei mesi di reclusione militare col differimento.

— L'artigliere Barbieri Guglielmo di Giuseppe, di anni 27, è accusato di furto in danno dell'amministrazione militare, e Giuriatto Giuditta è accusata di ricettazione. Il Barbieri viene condannato ad 1 anno e la Giuriatto a 6 mesi, tutti e due col beneficio del perdono.

Cronache funebri

Giuseppe Pavenello

Profugo a Pistoia, è morto dopo brevissima e dolorosa malattia il sig. Giuseppe Pavenello, impiegato al Tribunale di Venezia.

Condoglianze ai congiunti.

Estrazione Lotto - 28 Settembre 1918

VENEZIA	59	89	11	85	40
BARI	5	59	69	39	73
FIRENZE	61	62	79	82	10
MILANO	44	49	31	33	6
NAPOLI	11	66	64	5	6
PALERMO	40	15	58	21	71
ROMA	42	72	76	83	55
TORINO	23	81	10	40	57

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Camera separata».

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 9; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20, 8.25; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

La famiglia dell'avv. comm.

Andrea Rizio Gradenigo

ringrazia Autorità, Rappresentanze e quanti vollero intervenire a rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro caro Estinto.

Riccione, 27 settembre 1918.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Un eroe della Brigata "Venezia", Mario Merlin

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Si compie oggi un anno da che l'avv. Mario Merlin, capitano comandante gli esploratori dell'... fanteria, cadeva gloriosamente per la conquista di quota Madoni sulla Bainsizza.

L'ultimo, epico gesto di Mario Merlin viene descritto dalla lettera inviata dal suo comandante, colonnello Ettore Crespi, alla famiglia.

Ne riportiamo qualche periodo:

« La mattina del 29 settembre — scriveva — il capitano Mario Merlin fu assunto, in seguito al suo desiderio e alla sua volontà, comandante dei reparti esploratori della Brigata. E' stato un giorno radioso per tutti noi, ma chi potrà dire la bellezza che sorse dal gesto supremamente eroico d'uno di noi, il migliore: il capitano Mario Merlin?

I soldati che ne hanno visto il gesto ultimo, quello che conchiuse una fulgida vittoria, con un superiore segno di volontà eroica, meravigliati e spaventati, ne parlano come di un avvenimento religioso; così l'estremo aspetto del Caduto è consacrato nel ricordo di quelli che lo videro nel mattino vittorioso.

Il bombardamento della posizione nemica — continua — fu brevissimo e intensissimo. Subito dopo seguì lo scatto delle nostre fanterie. Quando Egli si mosse primo, fra tutti, perchè comandante la ondata che prima doveva urtare la posizione nemica, scattò come se da tempo in Lui si fosse raccolto tutto l'impeto di molte battaglie non fatte. Sotto l'arco delle traiettorie Egli balzò sulle trincee nemiche e con terribile e magnifica audacia piantava sulle aride scogliere la bandiera della Patria ».

Ma la sua mèta era ancora più lontana. Egli mirava ad una delle batterie avversarie che più da vicino sparava sui nostri. Fu in questo eroico desiderio che trovò la sua fine ».

Altri elogi fece di lui il comandante le truppe d'attacco in quell'azione.

Così ancora si esprimeva in una recente lettera un suo fratello d'armi:

« L'opera svolta da Mario Merlin in seno all'81.o fanteria è stata costantemente opera di apostolo entusiasta e fervente, opera creatrice dei più nobili sentimenti, del più puro, dei più adamantino spirito di sacrificio. *Mario Merlin è ormai un simbolo!* ».

Il Generale comandante la bella Brigata annunziò alla famiglia che per iniziativa degli ufficiali verrà intitolato a Mario Merlin uno dei più importanti settori delle nostre linee.

Sia onore all'Eroe scomparso; rinnovate condoglianze ai congiunti.

Riunione del Comitato esec. degli impiegati

Si è riunito ieri sera il Comitato esecutivo dell'Associazione generale impiegati civili ed ha proceduto alla sua definitiva costituzione nominando: consigliere delegato il prof. Tullio Gnesotto; segretario l'ing. Quintili e cassiere Forti Icilio.

Fu votato un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè gli stipendi normali di tutti i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni e delle Opere pie siano elevati proporzionalmente al costo della vita con speciale riguardo ai minimi stipendi che dovrebbero essere raddoppiati e corrispondendo speciali indennità ai dipendenti con famiglia quando i componenti fossero superiori a quattro e affinchè uno speciale trattamento di favore sia fatto ai funzionari collocati a riposo.

In via subordinata perchè agli impiegati degli enti pubblici locali e delle Opere pie sia accordato con carattere obbligatorio l'aumento di indennità caro-viveri di cui il D. L. 14 settembre 1918 n. 1314, riesaminando semestralmente l'indennità stessa affinchè rimanga sempre commisurata al reale costo della vita; facendo inoltre voti a che sia accordata la indennità di disagiata residenza agli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni locali e delle Opere pie residenti in zona d'operazione.

Dopo ampia discussione si diede mandato all'Ufficio di Presidenza di chiedere un colloquio al Prefetto per prendere accordi nella eventuale istituzione di una Cooperativa di consumo.

Varie di cronaca

Padre e figlio ai Paolotti. — Ieri mentre i RR. CC. si accingevano ad arrestare un ricercato, saltò fuori il padre che si diede ad oltraggiarli.

Naturalmente fu arrestato anche lui.

Vendita abusiva di vino. — A Piazzola sul Brenta i RR. CC. elevarono contravvenzione a certa Mengato Maria, perchè vendeva vino quantunque sprovvista della licenza.

Protrazione d'orario. — I RR. CC. chiarirono ieri sera in contravvenzione l'esercente Bagante Luigi, che ha l'esercizio fuori porta Pontecorvo, perchè protraeva l'orario di chiusura dell'osteria.

VICENZA

Un dono del Re alla Casa del soldato

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Oggi venne consegnato alla Presidenza della Casa del Soldato il dono di S. M. il Re per la prossima pesca di beneficenza.

Detto dono consiste in una ricca e artistica colonnina di marmo con portafiori.

Varie di cronaca

Solite volate. — Due biciclette furono oggi rubate. Una apparteneva al dottor Giovanni Tretti, l'altra al sig. Zecchinati Francesco.

Rubano il frumento. — Al sig. Grotto Giuseppe da Magrè ignoti rubarono 130 chili di frumento per un danno di lire 100.

Gara di calcio. — Domenica alle ore 18.30 avrà luogo l'annunciata interessantissima gara di calcio tra l'Associazione Vicentina e la Squadra inglese. Undici medaglie d'oro saranno consegnate ai vincitori.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Il pane. — Si continua tuttora a vendere il pane a pezzo (filoni) e non a peso.

Detti filoni sono sempre al disotto dei 250 grammi e vengono venduti a 20 centesimi l'uno. Quello che ci rimette è il consumatore!

Perchè l'autorità non interviene?

MIRA — Ci scrivono, 28:

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Andrea Bizio, il dr. Ferdinando Vallisneri ha offerto L. 20 pro Assistenza civile.

— Il sig. Vincenzo Molon ha offerto lire 50 al Comitato «Pro difensori del Piave» che sentitamente ringrazia.

VERONA

Sfracellato da una locomobile

VERONA — Ci scrivono, 28:

A Gazzo Veronese il contadino Marconcini Vasco mentre stava lavorando presso una macchina decanolopatrice veniva impigliato al braccio da una cinghia di trasmissione e portato fra gli ingranaggi della macchina. Il corpo del poveretto rimase letteralmente sfracellato. I resti vennero pietosamente composti e trasportati alla cella mortuaria.

Varie di cronaca

Il prezzo del latte. — Il prezzo del latte è stato fissato dal Prefetto in lire 0.75 il litro per il consumo diretto.

Il prof. Fraccaroli per Verona. — Il compianto prof. Fraccaroli ha lasciato la sua preziosa raccolta di libri alla biblioteca comunale e la sua sostanza al Consiglio Ospitaliero.

Centri ferroviari tedeschi bombardati dagli inglesi

Londra, 28.

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Gli aviatori britannici agendo durante le operazioni franco-americane, attaccarono nel pomeriggio e nella notte energicamente con ottimi risultati le linee ferroviarie di Metz Sablon, di Mezieres, di Thionville e gettarono tredici tonnellate e un quarto di bombe. Furono distrutti due aeroplani nemici. Sei macchine britanniche mancano.

La confisca delle navi tedesche internate nel Cile

Santiago del Cile, 28

Il Governo ha ordinato alle autorità navali di occupare con la forza tutte le navi tedesche internate nelle acque cilene.

Ultim'ora

L'azione delle truppe italiane in Macedonia

Zona di guerra, 28

Le notizie che cominciano a giungere dal contingente italiano cooperante in Macedonia alla risoluta offensiva contro i bulgari mettono in rilievo la importanza della manovra affidata alle nostre truppe ed il suo rapido sviluppo.

Soltanto in minima parte le operazioni già effettuate dagli italiani nella regione a nord e nord ovest di Monastir sono state rese note in comunicati di carattere estremamente riassuntivo.

Senza che sia per ora possibile seguire in tutti i loro particolari quotidiani le fortunate vicende della offensiva esercitata dai nostri in collegamento colle forze alleate, conviene tuttavia tracciare le grandi linee della manovra vittoriosamente iniziata. E' già stato riferito che il compito assegnato alle truppe italiane nella primissima fase della offensiva fu quello di agire dimostrativamente per trattenere in quel settore, cioè nella regione montuosa a nord-est di Monastir, le forze bulgare che vi stavano schierate ed agevolare l'avanzata alle truppe alleate operanti sulla nostra destra. Questo compito venne disimpegnato dagli italiani fino al pomeriggio del ventuno, ossia fino a quando le truppe franco serbe, progredendo a sbalzi sulla nostra destra e minacciando le comunicazioni del nemico concorsero colla nostra pressione al ripiegamento delle truppe dello Czar Ferdinando nel settore tenuto di fronte ai nostri.

Era venuto anche per le truppe italiane, che per circa cinque giorni avevano segnato il passo, il momento di passare alla guerra di movimento. Alla lotta di settori succedeva su tutto il fronte la lotta di reparti marcianti. Le retroguardie bulgare appoggiate da numerose artiglierie avrebbero dovuto immobilizzare od almeno frenare l'impeto degli italiani, almeno fino alla notte sul ventidue, ma la spinta iniziata dai nostri fu irresistibile, cosicchè nello stesso pomeriggio del ventuno i reparti bulgari di protezione della ritirata erano volti in fuga e la mattina seguente il nostro movimento raggiungeva Monte Bobiste caposaldo delle difese principali avversarie nella zona ad oriente di Monastir che veniva oltrepassato con avvolgimento per ala destra. L'avversario era stato sottoposto ad una pressione per settori alternati.

Lo sforzo per lo sfondamento iniziale era stato vittoriosamente compiuto dai Franco Serbi tra la Cerna e il Vardar. Bisognava in seguito che la linea alleata si spostasse in avanti anche nel settore a nord della quota 1050 perchè la manovra prestabilita potesse avere il suo sviluppo. E questo avvenne conformemente al piano generale mercè la rapida avanzata degli italiani. Si può dire che appena iniziato questo movimento affidato alle nostre truppe manifestò subito il suo carattere di veloce mossa strategica verso ovest.

I reparti italiani infatti fecero del loro meglio perchè la manovra prestabilita si svolgesse nel modo più preciso e più sollecito. Questa manovra nelle sue linee essenziali rappresenta una grande conversione a sinistra, un profondo avvolgimento. Non è però il caso di parlare di ali manovranti essendo l'operazione gradualmente compiuta da colonne volanti. D'altra parte l'obbiettivo degli italiani era ed è di tagliare la via della ritirata verso nord e nord-est alle forze bulgare dislocate nella regione del lago di Prespa.

Questo obiettivo si può dire allo stato attuale delle cose molto bene avviato. Di tre vie disponevano infatti i bulgari a tergo del fronte compreso tra il lago di Prespa e la Cerna, per ritirarsi verso nord-est e mantenere il contatto col resto dell'esercito bulgaro. Una era la strada Monastir-Prilep, la seconda era la strada Monastir-Krusevo, ma entrambe queste vie importantissime di comunicazione sono in mano degli Alleati, essendo Prilep occupata dai franco-serbi e Pribilzi occupata dagli italiani. Quanto alla terza strada, la più lunga, che per Kicevo sale verso nord fino a Tetovo, poi piega ad oriente, sia essa pure per essere inutilizzata a danno del nemico essendone minacciato da presso il tratto di Kicevo.

Assai rapidamente vennero superate dai nostri le tappe che portarono le colonne ai punti avanzati che attualmente occupano, o per meglio dire che occuparono il giorno 27, avendo probabilmente fatto in seguito altri progressi.

Il giorno 23 gli italiani raggiungevano la importantissima posizione di Topolciani e questa conquista aveva valore di fiancheggiamento per le forze franco-serbe che entrarono in Prilep. Il 24 i punti estremi della nostra avanzata erano Bucin Orbjani Malo, a notevole distanza a nord-ovest della linea precedente. Il 25 gli italiani incontravano la più forte resistenza e dovevano impegnarsi nel modo più deciso, cercando i bulgari di difendere in quella giornata colle posizioni di Sveta Krusevo Vrance il nodo stradale che da Krusevo si biforca per Lop e Brod; ma i nostri poterono rapidamente aver ragione della resistenza avversaria.

Nei due giorni che seguirono, gli italiani avanzarono spingendo varie colonne verso ovest e sud-ovest per parecchie decine di chilometri, ventiquattro dei quali in zona montagnosa assai disagevole.

Questo magnifico e fortunato movimento strategico, del quale abbiamo tracciato le linee principali si è sempre svolto per estese puntate compiute da colonne di fanteria con artiglieria da montagna, precedute da reparti di cavalleria.

Colla loro brillante azione le nostre truppe, dopo aver cooperato a spezzare il fronte bulgaro lavorano adesso attivamente ad aggravare la rotta del nemico. Gli italiani infatti si sforzano di tagliare ai bulgari l'ultima strada per Uskub che ad essi rimanga, costringendoli così a riversarsi nel territorio albanese. E' tanto più difficile che i bulgari riescano per Kicevo a risalire Tetovo e di qui passare ad Uskub, perchè le colonne italiane mirano arditamente a Kicevo. D'altra parte il ritardo imposto dai nostri ai bulgari nella ritirata verso il nord rende molto probabile il fatto che ad Uskub giungano i franco-serbi invece dei bulgari.

Il comandante le forze italiane in Macedonia è stato vivamente complimentato pel contegno delle sue truppe dal generale Henry comandante le forze francesi e dai comandanti le forze serbe ed inglesi. La brillante e meritoria partecipazione dei nostri alla offensiva che può cagionare nel teatro di guerra balcanico tante e così grandi conseguenze, riempie di gioia ogni cuore italiano.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Settembre 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 270 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Settembre 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata-esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il passo della Bulgaria

Un delegato bulgaro a Salonicco

Atene 29

L'Agenzia di Atene ha da Salonicco: **Un ufficiale bulgaro recante bandiera bianca si è presentato al fronte inglese ed ha chiesto di essere condotto immediatamente presso il generale in capo francese, essendo mandatario del suo Governo per chiedere un armistizio o trattative di pace.**

Un po' più tardi emissari bulgari si presentarono alle truppe greche e chiesero quale fosse la risposta del generale francese. Furono intercettati parecchi telegrammi relativi a questa questione.

In seguito al dispaccio da Berlino che dice che il Governo bulgaro e il Governo tedesco non erano a conoscenza di questo passo, i circoli politici di Atene considerano il passo bulgaro come una nuova manovra per guadagnare tempo.

Quale sarà la condotta degli Alleati di fronte alla Bulgaria

Parigi, 29

La politica di energica azione in oriente ha prodotto senza ritardo un risultato di capitale importanza. La Bulgaria chiede la pace. L'unanime sentimento della stampa nei riguardi del passo atteso della Bulgaria, indubbiamente stanca della guerra, è di diffidenza. I giornali approvano il generale d'Esperey per aver respinto la sospensione d'armi, la quale avrebbe permesso a Ferdinando, la cui sincerità e lealtà resteranno per sempre dubbie, di concentrare contingenti e di riorganizzare la resistenza per coprire Sofia. La Intesa deve continuare l'avanzata fino a che la Bulgaria non avrà deposto le armi, accettando le condizioni di armistizio proposte.

Tutti i lati della questione sono commentati con unanime accordo nel senso che se dovesse essere consentito un armistizio e si dovesse procedere a sistemazioni provvisorie l'Intesa, a cui la Bulgaria ha arrecato un male considerevole, deve esigere assolute garanzie (prime fra tutte il disarmo e la consegna delle ferrovie) contro nuovi tradimenti.

Tutti i giornali rilevano che non si tratta soltanto di abolire per l'avvenire ogni velleità di egemonia bulgara: è necessario che la Grecia, la Serbia e la Romania riprendano immediatamente i territori che loro legittimamente appartengono. Del resto la stampa dichiara che al momento della pace definitiva nessuno si proporrà di asservire la razza bulgara, il cui posto è ben delimitato.

I giornali esprimono la loro soddisfazione nel rilevare che il primo governo che chiede la pace nel 1918 appartiene al blocco degli Imperi centrali. Non è forse questa la più forte affermazione della potenza superiore delle armi dell'Intesa?

Il «Matin» rileva che la decisione della Bulgaria non è volontaria ma forzata.

L'«Homme libre» insiste anche nel constatare che questo risultato è dovuto all'azione militare.

Per il «Petit Parisien» è il principio della fine.

Il «Figaro» scrive: Appena apparisce l'immagine della disfatta sorge fra i complici del Kaiser la minaccia dello sbandamento. Infine in tutti i giornali prevale l'opinione che una amnistia debba consacrare la vittoria militare degli alleati. Il governo tedesco, cercando di attenuare agli occhi del popolo il terribile effetto della notizia, annuncia in radiotelegramma che Ferdinando non è solidale nel ravvedimento e che la Bulgaria è contraria alla politica di Malinoff. La manovra è grossolana poichè gli stessi plenipotenziari affermarono di aver avuto il mandato dallo stesso Czar.

Le condizioni essenziali per l'accordo preliminare

Londra, 29

L'«Agenzia Reuter» è informata che la risposta britannica alla domanda di armistizio della Bulgaria è già compresa nella risposta data dal capo dell'esercito alleato. Ma è stato benissimo constatato che le operazioni militari non possono essere sospese. Al tempo stesso, relativamente alla proposta che rappresentanti bulgari debitamente accreditati conferiscono con gli alleati sulla questione della pace, si è fatto ben comprendere al Governo di Sofia che tale pace implicherebbe necessariamente la completa rottura del Governo bulgaro con la Turchia ed anche con la Germania e l'Austria-Ungheria. I governi alleati domandano necessariamente tutte le garanzie che ritengono necessarie per tutelare le loro operazioni militari ed impedire l'invio di truppe tedesche in Bulgaria.

Nella discussione della proposta bulgara non bisogna dimenticare che gli alleati non hanno intenzione di cercare di procedere alla sistemazione territoriale definitiva dei balcani, questione questa che deve naturalmente essere presa in considerazione dalla conferenza della pace. Si tratta di concludere un accordo militare, tale da impedire ogni ulteriore pericolo da parte dei bulgari per le operazioni degli alleati nei balcani. Ciò implica la smobilitazione dell'esercito bulgaro, o il suo impiego altrove contro gli attuali alleati della Bulgaria. Nessuna misura relativa alle questioni territoriali connesse sarà presa, nè può essere presa, senza la cooperazione e il più completo appoggio degli alleati serbi e greci. Ma una delle condizioni essenziali dell'accordo preliminare deve essere lo sgombro da parte della Bulgaria di tutto il territorio, ad eccezione del proprio, che l'esercito bulgaro ha occupato dal principio della guerra.

Se le suesposte condizioni che sono state trasmesse a Sofia non saranno giudicate accettabili dal Governo di Malinoff, le potenze alleate non hanno altre proposte da fare e spetta alla Bulgaria di trovare altri rappresentanti che possano accettare queste condizioni.

Manifestazioni pacifiste a Sofia

Parigi, 29

Un dispaccio da Zurigo al «Journal» dice che se lo stato d'assedio è stato proclamato a Sofia è perchè da domenica le manifestazioni pacifiste ed antitedesche hanno preso un carattere inquietante. Dimostrazioni popolari avvennero anche dinanzi al palazzo reale. E' noto che una conferenza ebbe luogo fra il principe Boris e il presidente del consiglio Malinoff. Il corrispondente ravvicina questa conferenza con le dimostrazioni ed aggiunge che mercoledì il ministro di Germania a Sofia consegnò al Re un documento giunto d'urgenza da Berlino. Si indovina ciò che conteneva, poichè il Governo tedesco ha fatto annunciare l'invio di rinforzi sul fronte di Macedonia.

Il corrispondente afferma che il passo di Malinoff non è stato un atto personale ma il risultato di una decisione del Governo. La nota ufficiosa da Sofia, di cui è stato pubblicato il testo, conferma quest'accordo di tutto il Governo bulgaro. E' da rilevare che a Berlino dopo di aver ricevuto la nota da Sofia sembra che si abbandoni la prima versione di un passo personale del primo ministro bulgaro e si contesta soltanto la reale partenza dei parlamentari incaricati di sollecitare l'armistizio. Tutte queste contradizioni mettono bene in rilievo l'estremo imbarazzo delle sfere governative tedesche. Il panico di ieri alla borsa di Berlino ne è una nuova prova. In presenza di tali fatti si può prestare fede alla notizia che Berlino e Vienna sono in preda ad una vera costernazione. Un consiglio della corona è stato convocato in Austria. I capi politici ungheresi sono giunti a Vienna. Le comunicazioni di questa città con Sofia sono interrotte. L'emozione a Budapest è intensa.

Nervosismo in Germania

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemein Zeitung» scrive: I bulgari non vorranno perdere quanto acquistarono in tre anni. La Germania accorre al loro fianco e li assisterà con i suoi mezzi valorosi.

La «Freisinnige Zeitung» dice che se la Germania invia truppe fa anche il suo interesse. La strada di Costantinopoli deve ad ogni costo rimanere aperta e si devono tutelare i confini austro-ungarici. Qualunque sia la sorte della Bulgaria, i tedeschi devono mantenere saldi i loro nervi.

La «Koelnische Zeitung» annuncia che il generalissimo bulgaro Todoroff agisce d'accordo con la direzione suprema degli eserciti degli imperi centrali, cui chiese istruzioni. La situazione militare e politica della Bulgaria continua a rinvigorirsi.

Dichiarazioni di Wekerle al Consiglio dei ministri

Zurigo, 29

Si ha da Budapest: E' stato tenuto un consiglio dei ministri straordinario. Il primo ministro, Wekerle, ha dichiarato di non sapere particolari di come si sia prodotta la nuova piega degli avvenimenti bulgari. Vi sono indizi di una certa resistenza dei circoli bulgari contro la decisione del gabinetto, ma la delegazione bulgara incaricata di trattare la pace è già in viaggio per Salonicco. Quindi si esclude la speranza che le sfere governative austro-ungariche possano far valere la loro influenza contro la politica del governo bulgaro. Le personalità militari ritengono tuttavia possibile di paralizzare le conseguenze militari degli avvenimenti macedoni e proteggere le comunicazioni degli imperi centrali con la Turchia.

Un consiglio della Corona a Vienna

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

Ieri è stato tenuto un consiglio della Corona presieduto dall'imperatore Carlo, che è durato sino a tarda ora della notte, e nel quale è stata esaminata la situazione estera, specialmente gli avvenimenti bulgari. Finora non è stato pubblicato alcun resoconto.

Il presidente del consiglio Hussareck ha dichiarato ai giornalisti che sono assolutamente infondate le notizie diffuse all'estero che l'Austria-Ungheria abbia mutato il suo atteggiamento.

Il presidente del consiglio ungherese Wekerle ritornato a Budapest ha dichiarato che la situazione non desta apprensioni. Tendiamo seriamente alla pace ma abbiamo prese le misure necessarie per assicurare il nostro fronte. E' naturale che provvediamo d'accordo con gli alleati.

Re Ferdinando a Vienna

Zurigo, 28

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» hanno da Vienna: Insieme con le figlie è arrivato pure il Re Ferdinando di Bulgaria e si è recato al castello di Ebenthal.

Il richiamo del Ministro del Brasile a Vienna

New York, 29

Il Brasile ha ordinato al suo ministro a Vienna di chiudere la legazione e di ritornare al Brasile.

In Macedonia

L'avanzata delle truppe italiane

Comando Supremo, 28

Nella giornata del 25 le nostre truppe, agendo in perfetta cooperazione con gli alleati, ripresero l'avanzata dalla linea precedentemente occupata: Ponte di Bucin, Vrbiani, Malo.

Il nemico oppose tenace resistenza sulle pendici orientali dei monti Dragisoc e Baba, ma fu attaccato con grande impeto battuto e travolto. Le nostre colonne, incalzando le sue retroguardie, occuparono il dì seguente Kruseeve e il 27, nonostante le difficoltà del terreno, avevano superato tutto il massiccio montagnoso che si eleva tra le valli della Cerna e della Volika. Raggiunta la strada Monastir-Kiceve (Krcova) a nord di Bomirhisar esse proseguono ora, instancabili, la marcia verso i loro ulteriori obiettivi.

Progressi su tutto il fronte

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 27 settembre dice:

La giornata del 26 è stata caratterizzata da un generale progresso su tutto il fronte e da nuove importanti conquiste di prigionieri e di materiale. All'ala sinistra le truppe alleate hanno infranto la resistenza delle forze nemiche che si mantenevano ancora fra i laghi di Prespa e di Ochrida e a nord-ovest di Monastir hanno realizzato in certi punti una avanzata di 17 chilometri. Esse hanno largamente oltrepassato Krushevo e marciano su Kicevo. Al centro i serbi, che sono entrati in Veles il 26 a mezzogiorno, hanno, malgrado la resistenza del nemico, portate le loro teste di colonne sul fronte Karabuniste Kudnik, a 35 chilometri da Uskub. Essi hanno d'altra parte raggiunto la regione Kociana Radovista ed hanno spinta la loro cavalleria nella regione di Ibovo una diecina di chilometri dalla frontiera bulgara. All'ala destra le forze alleate occuparono la regione di Strumitza e rimontarono verso est la valle della Strumika. Il numero dei cannoni presi dall'inizio dell'offensiva sale ad oltre 300.

Il forte di Rupel minacciato

Atene, 29

Lo storico forte di Rupel è minacciato dalle truppe anglo-greche. Il nemico sarà costretto ad abbandonare questa posizione che corre pericolo di essere accerchiata.

La situazione delle truppe bulgare nella Macedonia orientale è molto critica data la distruzione della ferrovia Mori Dedeagack. I critici militari osservano che l'avanzata anglo-greca favorisce le operazioni delle truppe anglo-francesi. Le truppe alleate continuano ad inseguire il nemico che mostra un morale bassissimo. E' atteso uno sforzo disperato del nemico presso Uskub. Gli alleati hanno finora liberato oltre 9000 chilometri quadrati di territorio.

I greci avanzano su Petric

Atene, 29

Un comunicato dell'esercito greco dice:

La cavalleria greca oltrepassando Veles, insegue il nemico in rotta. I prigionieri ascendono a parecchie decine di migliaia. I greci cooperando con gli inglesi avanzano su Petric. Altre unità greche marciano verso est seguendo la catena della Belakista.

Nuovi successi dei serbi

Salonicco, 29

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice.

Il 27 settembre abbiamo ottenuto nuovi successi. Le nostre truppe, ricacciando il nemico si trovano sulla Platchkavitza presso Zarevo Selo, presso Sveti Nicola e a nord di Veles. Sono stati osservati vasti incendi nei dintorni di Skoplie (Uskub). Secondo una valutazione approssimativa il solo esercito serbo ha catturato fino a circa 170 cannoni senza contare gli ordegni da trincea.

Ritirata dei tedeschi dalla Rumenia
Una sollevazione generale?

Parigi, 29

I giornali hanno da Ginevra che secondo informazioni ricevute nei circoli politici svizzeri la ritirata delle truppe tedesche d'occupazione dalla Rumenia sarebbe cominciata da 24 ore. Le autorità civili tedesche a Bucarest sgombrerebbero gli archivi con ansia febbrile. Avvenimenti della più alta importanza sarebbero accaduti in Rumenia e corre con insistenza la voce di una sollevazione generale nella popolazione delle regioni occupate.

Il popolo finlandese contrario alla candidatura del Principe d'Assia

Stoccolma, 29

Schauman, uno dei capi del partito repubblicano, è partito per Berlino al lo scopo di cercare di convincere il Governo tedesco che il popolo Finlandese è ostile alla candidatura del principe di Assia o di altro principe tedesco al trono della Finlandia. D'altra parte la Dieta finlandese si è riunita ieri per risolvere la questione costituzionale dell'elezione del principe di Assia, la quale sembrava certa nell'ultima settimana e che diviene ora problematica, sopratutto dopo gli avvenimenti di Turchia e Bulgaria i quali mostrano il pericolo per le piccole nazioni di unirsi con l'impero tedesco.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma, 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Settembre 1918:

Nella giornata di ieri la nostra artiglieria, controbattendo insistenti azioni di molestia dell'avversario, eseguì violenti concentramenti di fuoco sull'Altopiano di Asiago e sulla sinistra del Piave in corrispondenza al Montello e al settore Musile-Cortelazzo.

Nella regione di Mori ed a Cima di Val Bella tentativi di pattuglie di assalto nemiche fallirono per la pronta ed efficace reazione della nostra difesa.

DIAZ

Sottomarino francese silurato nelle acque di Cattaro

Parigi, 29

Una nota ufficiale dice:

Un radiotelegramma da Nauen annunciava lunedì la notizia da Vienna del siluramento in Adriatico di un sottomarino francese. Questa notizia sembra purtroppo esatta, perchè il sottomarino «Circe», al comando del tenente di vascello Viaud, in crociera dinanzi a Cattaro non è ritornato alla propria base alla data prevista. Secondo un dispaccio da fonte nemica esso sarebbe stato silurato il 20 settembre da un sottomarino austriaco e vi sarebbe un solo superstite, il guardiamarina Lapeyre.

In Francia e in Belgio

Il comunicato belga

Le Havre, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data di ieri sera dice:

L'esercito belga ha attaccato le posizioni tedesche fra Dixmude e il nord di Ypres oggi all'alba. L'attacco è stato intrapreso con una violenta preparazione di artiglieria che è durata alcune ore ed alla quale, oltre alle batterie belghe hanno preso parte numerose batterie francesi ed inglesi nonchè alcune navi britanniche che bombardarono le difese costiere ed i punti vulnerabili delle comunicazioni del nemico.

La nostra fanteria e la fanteria inglese vicina ad essa si slanciarono poscia all'assalto contro le posizioni tedesche fortemente organizzate rivaleggiando s'impadronirono di tutta la prima linea l'impadronirono di tutta le prima linea di trincee nemiche. Si lanciarono senza interruzione all'attacco della seconda linea avversaria. Malgrado la resistenza nemica ed i suoi contrattacchi sferrati più particolarmente a cavaliere della ferrovia di Staden, la nostra fanteria si impadronì nel suo insieme della foresta di Houthulst, zona fortemente trincerata dai tedeschi durante quattro anni, e così pure di tutto il terreno che si estende sulla linea limitata da Woumen, da Pierkenshoek, da Shaelvalt e da Broodseinde. L'avanzata è stata di circa 6 chilometri. Sono stati fatti numerosi prigionieri: il loro numero, per quanto riguarda le truppe belghe, è stato di 4000. I pezzi di artiglieria non sono stati ancora enumerati: è stata presa fra l'altro una batteria completa da 150 col personale ed il materiale e sono stati presi pezzi di grossissimo calibro. E' caduto nelle nostre mani anche altro importante materiale. Numerosi cadaveri che giacciono sul campo di battaglia attestano le perdite subite dai tedeschi.

I comunicati inglesi

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le nostre operazioni sul fronte di Cambrai hanno progredito favorevolmente. Alla destra la 5. e la 42. divisione hanno sostenuto iersera un violento combattimento intorno alla cresta di Beaucamps, ove il nemico ha energicamente contrattaccato. Stamane esse hanno superato la resistenza della fanteria nemica su questo punto che hanno oltrepassato di due miglia, impadronendosi di posizioni difensive fortemente organizzate dette: Creste del Galles e del Highlard. Più tardi durante la giornata i nostri successi si sono estesi al sud e ci siamo impadroniti di Gouzeaucourt.

Durante la mattinata la 62. divisione dello Yorkshire ha preso Marcoing ed ha progredito a sud-est di questa località. Nel pomeriggio il 5. battaglione del reggimento Duca di Wellington ha forzato i passaggi del canale della Schelda a Marcoing e si è stabilito nelle difese tedesche sulla riva est. A nord di questo punto la 2. divisione e la 57. divisione del Lankshire hanno spazzato stamane la riva occidentale del canale fino al bosco la Folie verso nord e si sono impadroniti di Noyelles sur Escaut, di Cantaing e di Fontaine Notre Dame. Le truppe del Lankshire fanno progressi ad est di Fontaine Notre Dame operando di concerto coi canadesi a nord della strada Bapaume-Cambrai. Anche qui il nemico ha opposto viva resistenza ed ha subito gravi perdite in morti e in prigionieri.

A nord della strada Arras-Cambrai, canadesi ed inglesi hanno continuato a marciare innanzi ad est ed a nord. A Raillencourt abbiamo respinto ieri sera, infliggendo grosse perdite, potenti contrattacchi tedeschi. Oggi i canadesi si sono impadroniti di Raillencourt e del villaggio di Sailly presso Raillencourt, nonchè del sistema di trincee che attraversa questi villaggi. Più a nord i soldati della 56. divisione di Londra sono penetrati in Palleuil.

Il numero dei prigionieri e dei cannoni presi continua ad aumentare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Stamane alle 5.50 le truppe britanniche ed americane hanno attaccato a nord-ovest di Saint Quentin. La battaglia è impegnata accanita su tutto il fronte da Saint Quentin alla Scarpe. Combattimenti violenti avvennero ieri in vicinanza di Gonnelieu e sulla Crete Galloise. Le nostre truppe progredirono sulle colline a sud-ovest di Gonnelieu ma sulle Crete Galloise furono costrette a ripiegare leggermente. Stamane di buon'ora abbiamo rinnovato l'attacco in questo settore, abbiamo progredito ed abbiamo fatti prigionieri.

A Marcoing abbiamo allargato ieri sera la nostra posizione che costituiva una testa di ponte ad est del canale della Schelda ed abbiamo respinto un contrattacco nemico, facendo un certo numero di prigionieri. Più a nord contingenti navali inglesi si sono stabiliti ad est della Schelda di fronte a Cantaing.

A nord della strada Bapaume Cambrai le truppe canadesi si sono impadronite del sistema difensivo detto linea Marcoing-Masnieres fino a Sailly au Nord. Le truppe inglesi hanno completato la conquista di Aubencheul au Bac e di Falleul e combattono in Arleux, abbiamo oltrepassato il fiume Trinquis in vicinanza di Cailly en Ostrevent. Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe britanniche dalla mattina del 27 supera i 16 mila.

I comunicati francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice.

A nord dell'Aisne l'inseguimento è continuato durante la notte. I francesi hanno occupato la foresta di Pinon ed hanno raggiunto l'Ailette in questa regione come pure ad est di Chavignon.

Sul fronte Ostel Chavonne il nemico oppone viva resistenza all'avanzata delle truppe francesi. Sul fronte di Champagne violenti contrattacchi effettuati dai tedeschi nella giornata di ieri sono stati infranti. Le truppe francesi hanno ripreso la loro avanzata particolarmente a nord-est di Gratveuil ove si sono impadronite delle colline di Bellevue.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin le nostre truppe hanno attaccato sul fronte Orvillers Cerizy. Il nemico che ha opposto una energica resistenza è stato scacciato da questi due villaggi che sono in nostro possesso.

Abbiamo oltrepassato la strada da Saint Quentin e La Fere. 500 prigionieri sono stati notati finora.

Tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo compiuto oggi un'avanzata di due chilometri circa dalle due parti del Chemin des Dames e occupati: Papargny Filain, Filain e Hostel.

Sulla fronte di Champagne le nostre truppe proseguendo i loro attacchi hanno ottenuto importanti risultati.

Sulla nostra destra abbiamo conquistato Bouconville e allargato le nostre posizioni a nord di questo villaggio.

Ad ovest ci siamo impadroniti in aspra lotta del ponte Couvelt, aspramente difeso dal nemico.

Le nostre truppe spingendosi più a nord hanno preso il villaggio di Sechault e progredito di circa due chilometri al di là in direzione di Challerange.

Più ad ovest abbiamo conquistato Ardeuil con Montfauxelles e Vieux e portate le nostre linee ai margini meridionali di Aure.

Sulla nostra sinistra siamo penetrati in Saint Marie à Py.

Il bollettino americano

Parigi, 29

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

L'attacco sferrato il 26 settembre continua a svilupparsi favorevolmente. Oggi le nostre truppe, avanzando, malgrado l'intenso fuoco di fanteria d'artiglieria e di mitragliatrici, hanno raggiunto le vicinanze di Brieules e di Exelnont. Oltre venti villaggi sono caduti nelle nostre mani e così pure una considerevole quantità di materiale. Il numero dei prigionieri continua ad aumentare.

Gli aviatori americani hanno conservato il dominio dell'aria. Essi hanno abbattute 12 palloni di osservazione e più di 60 aeroplani nemici, mentre che dei nostri apparecchi meno di un terzo di questo numero non sono tornati. I nostri piloti in collegamento coll'aviazione francese e britannica e malgrado un tempo sfavorevole hanno reso importanti servigi ed hanno effettuato con successo un ottimo lavoro.

L'ordine del giorno di Re Alberto alle truppe

Parigi, 29

I giornali segnalano che al momento dell'attacco il Re Alberto del Belgio diresse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

«Soldati, state per lanciare un potente attacco alle posizioni nemiche. A fianco dei vostri eroici compagni inglesi e francesi voi dovete scacciare l'invasore che opprime da oltre quattro anni i vostri fratelli. L'ora è decisiva. La Germania indietreggia ovunque. Soldati! Mostratevi degni della sacra causa della nostra indipendenza, degni delle tradizioni della nostra razza! Avanti, per il diritto, per la libertà, per il Belgio glorioso ed immortale».

Il terreno dell'aspra lotta nelle Fiandre

Le Havre, 29

Prima dell'attacco sferrato ieri dalle truppe belghe in cooperazione con la seconda armata britannica, il fronte belga si stendeva dal mare del Nord fino ad est di Ypres seguendo la linea: Mare del Nord, est di Leupor, ovest di Dixmude, ovest foresta di Houthulst, est di Ypres. Dal Mare del Nord ad est di Nieport il fronte tedesco è fortemente organizzato nelle dune che facilitano il piazzamento ed il mascheramento delle batterie e delle mitragliatrici. Da Neuport fino a cinque chilometri a sud di Dixmude il fronte è in gran parte coperto dalle inondazioni che erano state provocate dai belgi fin dal 1914 durante la vittoriosa ed eroica resistenza belga sull'Iser. Dal sud di Dixmude ad est di Ypres il terreno, benchè non inondato è stato trasformato dall'intenso bombardamento che vi si è svolto, specialmente da circa 12 mesi, in un immenso staccio e l'acqua infiltrandosi dalle frequentissime buche di granate lo ha reso simile ad una maremma, così che la marcia delle truppe ed il trasporto dei carriaggi vi è difficilissimo ed esige cure speciali.

Contro questo terreno difficilissimo i tedeschi avevano organizzato le loro principali difese nella foresta di Houthulst che si estende su tre chilometri per cinque fornita di una vegetazione densissima e di comode e numerose strade dimodochè non solo i tedeschi potevano mascherare le loro batterie, ma anche potevano manovrare le loro truppe comodamente e senza esser visti dal nemico. La difesa della foresta era stata organizzata dai tedeschi con tutti i mezzi possibili e l'anno scorso le truppe alleate che l'avevano attaccata dovettero rinunciare all'attacco dinanzi alle formidabili difese nemiche ed alle difficoltà insormontabili del terreno.

Oggi l'attacco è ripreso dai belgi ed essi in un solo giorno di lotta riuscirono a conquistare tutta la parte fortemente munita della foresta superando con slancio e valore magnifici tutte le difficoltà del terreno e la tenace resistenza tedesca.

Il successo così ottenuto dalle truppe belghe sotto il comando del Re Alberto supera ogni previsione poichè esse sono riuscite, mercè il valore incomparabile delle truppe e la magnifica organizzazione del comando, ad ottenere in una sola giornata di attacco risultati tanto considerevoli. Questi risultati avranno per conseguenza non solo di immobilizzare le truppe tedesche sul fronte belga, ma anche di richiamare nuove [illegible] su quel fronte e di disorganizzare numerose divisioni nemiche, la qualcosa avrà il suo contraccolpo anche sul resto del fronte occidentale, oltre alle conseguenze sul fronte macedone. Infatti lo scopo dell'offensiva belga non è soltanto di conquistare terreno e di liberare qualche parte dei territorio invaso, ma di contribuire con tutti i mezzi possibili alla grande offensiva alleata. Lo sforzo fatto dall'esercito belga è degno di tanto maggiore elogio in quanto è noto che i belgi non solo non hanno riserve ma non hanno nemmeno la possibilità di sostituzione poichè la popolazione abile alle armi si trova in territorio occupato. Il comando belga trarrà dal vantaggio già ottenuto altri frutti tra cui quello di liberare le sue truppe dal fango in cui sarebbero state costrette altrimenti a passare l'inverno.

Il bombardamento di Zeebrugge dal largo della costa fiamminga

Amsterdam, 29

Il «Telegraph» ha da Flessinga che bastimenti inglesi, dal largo della costa fiamminga, hanno bombardato Zeebrugge, lo spettacolo era meraviglioso; i lampi delle bocche da fuoco sembravano guizzare dal mare e dal cielo; la linea della costa era illuminata da immensi bagliori, il rombo dei cannoni era formidabile e si udivano a quando a quando esplosioni. Razzi luminosi rischiaravano a volte una vasta estensione delle acqua. Il fragore assordante si udì per quattro ore. Alcuni nell'impossibilità di dormire, ammirarono lo spettacolo dalla riva. Proiettori e segnali indicavano la linea della frontiera olandese. Era appena sorto il giorno che i cannoni ricominciarono il bombardamento il quale stamane alle 8 era ancora attivo.

L'attività aerea in Adriatico
Incursione su Venezia

Roma, 29

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Anche nella corrente settimana l'aviazione della R. Marina e delle marine alleate ha esercitato in Adriatico tutta l'attività consentita dal cattivo tempo generale. Apparecchi britannici nella giornata del 21 hanno bombardato le retrovie nemiche del fronte albanese e l'hangar di Ragozzina. Nostri apparecchi hanno eseguito frequenti esplorazioni su Durazzo ove il 22 e 27 furono rovesciati complessivamente 1500 Kg. di esplosivo, continuando così il sistematico bombardamento dei baraccamenti dei magazzini militari e dei piroscafi che trovansi saltuariamente in quell'ancoraggio.

La reazione del nemico si è effettuata esclusivamente di notte, Valona e dintorni sono stati attaccati la notte sul 20, sul 21 e sul 22. Nessun danno di carattere militare, qualche perdita di uomini specie negli accampamenti dei numerosi prigionieri austriaci catturati durante recenti operazioni. Poche bombe lanciate su Venezia nella notte sul 26 non hanno cagionato alcun danno militare. Si deplora l'uccisione di una donna e di due bambine.

I Veneti e il Congresso delle Casse Rurali

Abbiamo da Roma:

Giovedì 26 e venerdì 27 corrente ha avuto luogo a Roma il Congresso Nazionale delle Casse Rurali.

La Federazione Italiana delle Casse Rurali comprende ben 2053 Casse, con duecentocinquantamila soci e un complesso di capitali ammontante a 185 milioni. Il nostro Veneto da solo conta centinaia di Casse Rurali, ora in parte profughe, mentre altre sono (in piccola parte) rimaste nelle terre invase. Tutte queste Casse hanno nei dolorosi giorni dell'invasione nemica del 1917 assistito fino all'ultimo momento i propri soci, i propri aderenti. Anche quando i più importanti Istituti di Credito abbandonarono le città, le Casse Rurali rimasero al loro posto e i dirigenti e gli incaricati non lasciarono le cingole sedi che quando il cannone e le granate li costrinse a fuggire per non cadere in mano dell'invasore crudele. Ora queste Casse esuli per le diverse regioni della Patria, i cui dirigenti non hanno in parte potuto essere presenti al Convegno e mandarono commoventi adesioni agli amici Veneti, che si incaricarono di rappresentarli, meritano tutto l'appoggio delle altre Casse Rurali d'Italia, tanto più perchè il Veneto è stato il centro principale dei primi lavori di esse e il luogo di loro nascita.

Al Congresso, a cui aderirono i Ministri e più di settanta deputati, a cui sono giunti i simpatici saluti di tanti veneti, tra i quali quello significante di Luigi Luzzatti la cui adesione è da rilevarsi per l'opera da lui svolta sotto altre forme, ma con nobili concetti nel campo cooperativistico ed economico, sono presenti molti veneti, venuti espressamente a portare la loro voce per il bene delle Casse Rurali della Venezia. Tra essi notiamo: Avv. Zileri di Vicenza, comm. Broadola di Udine, Giuseppe Corazzin, G. Renati, avv. Benvenuti, avv. G. Gastaldis, D. F. Pasin per Treviso, avv. Belloni per Rovigo, rag. Ferasin per Padova, don Lozer per Portogruaro, dott. Camerlengo, D. Girelli, rag. Galbusela, on. Coris, dott. Uberti di Verona, Giovanni Venni di Venezia, e altri.

Sono presenti anche alcuni trentini con a capo l'on. Lanzerotti.

Il Congresso dopo il discorso dell'on. Tovini, dopo il patriottico saluto ai [illegible] e ai trentini e triestini dell'on. Cameroni, e la risposta commossa dell'on. Lanzerotti, che ha ricordato il deputato cattolico trentino Conci, e il Vescovo di Trento ed ha auspicato che al futuro Congresso possano partecipare le trecento Casse Rurali del Trentino, applaudì entusiasta Giuseppe Corazzin, che a nome dei veneti ringraziò per le cordiali manifestazioni private e pubbliche ad essi fatte, augurandosi che presto le Casse Rurali del Veneto possano tornare a funzionare nei singoli paesi. Disse che come i contadini affermano che ricostruiranno le loro case, i loro Municipi e le loro Chiese, così il Congresso deve riaffermare di rimettere in efficenza le Casse Rurali del Veneto, che tanto bene hanno fatto e potranno fare.

Il Congresso ascoltò anche la parola del conte Dalla Torre di Padova, Presidente dell'Unione Popolare, che presiedeva assieme agli altri eletti.

I temi svolti furono: 1. Criteri di organizzazione, di cui fu relatore il rag. A. Rovigatti, consigliere delegato della Federazione Italiana; 2. Le Casse rurali e i problemi del dopo guerra, di cui fu relatore il pubblicista avv. V. Mangano; 3. Le Casse rurali e i problemi agricoli del Mezzogiorno, di cui fu relatore il rag. dott. Pietro Campilli; 4. Riforme legislative per la cooperazione agricola, di cui fu relatore il dr. Fernando Buffetti, segretario generale della Federazione italiana.

Per i Veneti sopratutto è stato interessante il tema secondo svolto mirabilmente dall'avv. Mangano.

Egli riferendosi alle Casse delle Provincie invase ha detto:

«Nel 1915 le provincie di Belluno e Udine e Treviso offrivano queste cifre magnifiche come indice di diffusione e di attività:

Belluno 4 Casse rurali con 586 soci e 70.750 lire di deposito.

Udine 42 Casse rurali con 6969 soci e 2.197.801 lire di deposito.

Treviso 49 Casse rurali con 2466 soci e 2.391.185 lire di deposito.

Il turbine di guerra ha prima sconvolto e poscia devastato quelle fiorenti provincie e son quasi novanta Casse rurali che han visto disperdersi in tutte le regioni d'Italia i loro debitori impoveriti, che han visto compromessi i depositi loro affidati. Non pochi esempi di eroica abnegazione sono da additare, sforzi meravigliosi fatti per salvare registri, portafogli e numerario nelle angosciose giornate e non furono rari i casi nei quali potè fortunatamente essere limitato di molto o addirittura impedito il gravissimo danno.

Rimangono però le conseguenze della improvvisa mutazione di condizioni economiche di moltissimi debitori delle Casse, cioè una vera svalutazione del portafoglio di molte di esse e per qualcuna la perdita di numerario, di effetti e di registri. L'assistenza per questi istituti, l'appoggio più completo, più cordiale e più sollecito non è mancato nè mancherà tanto da parte della Federazione Centrale che da parte degli altri enti.

Si attendono provvedimenti legislativi per il rifacimento dei danni di guerra nelle provincie invase, e che sieno veri e propri danni di guerra quelli subiti dalle Casse rurali non è lecito dubitare; benchè nei progetti di iniziativa privata come quelli del prof. Polacco e dell'avv. Carnelutti nulla siavi compreso a riguardo di titoli perduti o diventati inesigibili per effetto della invasione nemica.

Appena quelle fiorenti provincie oggi così duramente provate potranno salutare il ritorno vittorioso delle nostre bandiere, deve tosto esser debito di onore far convergere ogni attività, ogni sforzo ed ogni cura alla restaurazione più sollecita e più completa degli interessi e degli averi di quelle Casse rurali, che dobbiamo considerare adesso non già come estinte, ma come la parte più viva e palpitante della nostra famiglia, dolorante per tristissimi eventi in una sorte che si deve cancellare.

Non è questo il momento nel quale si possa tracciare un programma completo e concreto di quanto occorrerà; deve bastare ad imporsene tutti il proposito più fermo e più solenne di solidarietà e di fratellanza perchè come è alto interesse economico dello Stato la più sollecita restaurazione agraria delle terre invase, così dovrà essere sentita fortemente la necessità di coordinare l'azione dello Stato con quella degli enti locali pubblici e privati e particolarmente con gli enti agrari e più specialmente ancora con quelli di tipo cooperativo i quali potranno più efficacemente di tutti gli altri favorire il restauro dei fabbricati rurali, la ricostituzione del patrimonio zootecnico la ricostituzione delle culture legnose, sistemando gli approvvigionamenti ed il mercato della mano d'opera agricola, ecc.

In tutto questo vastissimo ed imponente compito è facile vedere la grande parte che viene a spettare alle Casse rurali, alla cooperazione agraria nostra e perciò senza che occorra spendere altro parole per incitare coloro che anelano ritornare sulle loro terre, si deve tenersi pronti e ben preparati alla nuova fase di lavoro intenso e multiforme».

Alla discussione in merito parteciparono quasi tutti i veneti, tra i quali: Benvenuti e Corazzin di Treviso, Broadola di Udine, Venni di Venezia, Uberti di Verona.

L'avv. Benvenuti, a nome anche degli amici del Veneto, presentò il seguente ordine del giorno, che messo ai voti con nobili parole dell'on. Tovini, venne approvato ad unanimità:

«Il primo congresso delle Casse rurali, ritenuto sia dovere della Nazione il risarcimento dei danni di guerra nelle provincie invase o devastate per le operazioni belliche, e sia interesse sociale che si provveda con sollecitudine al risarcimento dei danni di guerra subiti dalle Casse rurali delle sopraindicate provincie, fa voti che nella Legge che regolerà il risarcimento dei danni di guerra, siano considerati con speciale riguardo i danni subiti dalle Casse rurali, e con norme particolari si provveda dallo Stato alla pronta restaurazione del Capitale delle Casse medesime».

Ecco poi le conclusioni del secondo tema nella parte che riguarda i veneti:

«Il primo Congresso delle Casse rurali, nella forte fiducia che le provincie invase saranno presto tolte al nemico e nella forte speranza che le terre irredente possano essere riunite alla grande patria; delibera che tutti i suoi organi direttivi siano tenuti pronti alla assistenza, alla consulenza, al l'appoggio più cordiali, più generosi, più solleciti e più illuminati per quelle provincie e per quegli enti cooperativi agrari che in esse fiorivano e mettendosi in immediata relazione coi medesimi, affinchè la restaurazione dei loro interessi e la vigorosa ripresa della loro vita feconda non abbia a risentire alcun ritardo ed impaccio, nè a trovare alcuna difficoltà che non sia attenuata e spianata e per le fiorentissime organizzazioni cooperative agricole delle provincie oggi ancora irredente con appositi studi e con convenienti decisioni sia preparato e facilitato il loro auspicato ingresso nella famiglia delle Casse rurali e della Cooperazione italiana».

I discorsi di chiusura dell'importante congresso, che dimostrò tutta la forza delle organizzazioni economiche e cooperativistiche dei cattolici d'Italia, furono improntati ai più urgenti problemi dell'ora e riaffermarono la fede e il proposito fermo, stabile e immutabile dei cattolici di far sì che anche tutte le loro organizzazioni abbiano ad avere lo stesso riconoscimento delle altre.

Parlarono applauditissimi l'on. Tovini, che riaffermò il proposito dei cattolici di non lasciare che i loro giusti intendimenti vengano fraintesi o non riconosciuti, il conte Zucchini che ricordò quanto grande sia la forza del movimento cristiano sociale e che riaffermò che come i cattolici con tutto l'animo combattono per la Patria così sono pronti a difendere le loro organizzazioni da qualsiasi attentato che venisse fatto contro di esse, il Conte Dalla Torre che manda un saluto cordiale ai veneti presenti e si associa a tutte le parole dei precedenti oratori.

I cattolici italiani hanno dimostrato con questo Congresso la loro preoccupazione per l'avvenire economico, sociale e morale d'Italia, e le loro intenzioni veramente rette e patriottiche.

Cronaca Cittadina

I funerali delle vittime dell'incursione aerea

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Maria Elisabetta ebbero luogo i funerali delle vittime (di cui parla il comunicato ufficiale) dell'ultima incursione aerea del nemico sulla nostra città, colpite a morte mentre si recavano ad un vicino posto di rifugio: le sorelle Iside e Jole Trovò di Luigi, l'una di 16 l'altra di 6 anni.

Particolare degno di pietà verso questa disgraziata famiglia si è che nell'incursione di campo Due Mori perirono il padre ed il fratello di Luigi Trovò, padre delle povere ragazze colpite.

La Chiesa era parata severamente a lutto. Tra i molti intervenuti notammo l'assessore delegato conte Valier con gli assessori Sorger, Marcello, Donà, il consigliere Marcellini per il Prefetto, il dott. Negri, il cav. Antonio Capo e molti altri.

Vi era una corona di alloro con bacche dorate omaggio del Comune.

Episodio gentile: durante lo svolgersi della cerimonia al cimitero, alcuni idrovolanti volarono a bassa quota lasciando cadere sulle zolle dove si deponevano le bare, una pioggia di fiori.

Camera di Commercio

Ieri si è riunito in seduta di seconda convocazione il Consiglio della nostra Camera di commercio per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Presenti il presidente Meneghelli, i consiglieri Dusetto Attilio, Genuario, Vasilicò e Vitalba.

Assenti giustificati il vice presidente Cavalieri ed i consiglieri Bassani, Coen, Fries, Granziotto, Peltrera, Sandroni ed Usigli.

Aperta la seduta, fu approvato il verbale della precedente adunanza.

La Camera inviò quindi un saluto deferente e cordiale al Console Americano B. Harwey Carroll, per le sue benemerenze a vantaggio della città; commemorò l'ex consigliere dott. Giacinto Agostini, morto a Genova; votò un plauso all'Esercito e alla Marina; essendo poi la prima volta che il consiglio si radunava, dopo il trasporto a Venezia dell'ufficio al completo, votò un ringraziamento alla consorella di Firenze per l'accordata ospitalità.

Moratoria - ferrovie - telegrafi

Fu letta e approvata la relazione della riunione del 2 corr. tra le Camere di commercio delle provincie comprese nelle zone di operazioni, in cui si discusse, in modo particolare, della moratoria sui depositi e sulle cambiali, della responsabilità dell'Amministrazione delle Ferrovie nei riguardi dei trasporti di merci, del servizio ferroviario per viaggiatori, del servizio telegrafico e delle facilitazioni da accordarsi alle industrie profughe per sollecitare il loro ritorno alla sede naturale.

Nei riguardi della moratoria sui depositi era stato emesso il voto che venisse accelerato il ritorno alle condizioni normali del credito, e per quanto riguarda la moratoria sulle cambiali venne manifestato l'avviso che ne venisse fin d'ora precisata la graduale cessazione, lasciando al giusto criterio delle Banche la valutazione delle ragioni le quali possano suggerire ulteriori dilazioni di caso in caso. Venne pure riconosciuta l'opportunità che nell'occasione di una prossima regolarizzazione della materia, ove non si intenda di generalizzare l'obbligo di speciali decurtazioni per le cambiali, si fissi per lo meno quello del rinnovamento degli effetti cambiari, con l'obbligo del pagamento degli interessi.

Riguardo alla responsabilità delle ferrovie nei trasporti in zona di operazioni, venne scritto al Ministero dei Trasporti dimostrando la necessità che venga determinato:

I. che la limitazione di responsabilità da parte dell'Amministrazione ferroviaria nella zona di guerra rifletta soltanto i danni derivanti da fatti d'indole militare o da conseguenze dirette dello stato di guerra;

II. che incombe all'Amministrazione delle Ferrovie e non ai privati l'onore di provare che il danno non derivò dal fatto dei suoi agenti o che derivò da conseguenze dello stato di guerra.

Venne inoltre domandato all'Amministrazione delle Ferrovie di provvedere ad un migliore servizio del trasporto viaggiatori, almeno sulla linea Venezia-Milano col ridurre le soste in alcune stazioni e con l'accelerare la corsa dei treni.

Sul servizio telegrafico si fecero voti per una maggiore larghezza nell'accettazione di telegrammi commerciali, quando abbiano il visto della Camera di commercio e una congrua riduzione di tariffa.

Industrie - banche - navigazione fluviale

Si fecero voti — già espressi nella riunione del 2 settembre — per il trasporto gratuito a Venezia degli attrezzi delle industrie emigrate in causa della guerra, onde favorirne il ritorno.

All'intento di favorire la ripresa della vita economica cittadina, la Presidenza si è anzitutto interessata di sollecitare la riattivazione del movimento del credito che è base prima e indispensabile di ogni attività economica.

D'accordo colla Società Veneta di Pesca, si è stabilito di tenere prossimamente alla Sede della nostra Camera di Commercio un convegno fra i rappresentanti civici dei centri adriatici e delle classi più particolarmente interessate nella questione; onde avvisare ai provvedimenti più urgenti che si rendono necessari al l'esercizio della pesca in quanto è consentita dalle condizioni del momento, ma sopratutto in vista del dopo guerra.

Si accennò inoltre al recente congresso peschereccio di Ancona, cui intervenne il prof. cav. Eugenio Bellemo, al quale la Camera rivolge un ringraziamento.

Vennero inoltre trattati altri argomenti, tra i quali la revisione delle liste elettorali e la tassa camerale e si dette comunicazione che il Ministero del commercio — con decreto in data 27 settembre anno corr. — ha approvato il bilancio preventivo della Camera per l'anno 1918.

Le visite all'Ospedale

Il Commissario prefettizio dell'Ospedale civile di Venezia avverte che nell'interesse dei malati e fino a nuova disposizione a partire da mercoledì 2 ottobre p. v. resta sospeso, nei giorni di visita, il libero ingresso del pubblico all'Ospedale.

Le visite saranno concesse soltanto alla domenica, sulla presentazione di una tessera che verrà rilasciata a ciascun ammalato perchè la consegni ad uno di famiglia acciò possa servire per la visita non simultanea di due persone.

Naturalmente tali disposizioni riguardano soltanto le visite ai malati non gravi.

Forniture di granoturco

Il Sindaco comunica che per analoga disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti, le forniture di grano per il mese corrente e successivi dovranno essere finanziate in base al nuovo prezzo di lire 46.20 il quintale (merce senza tele) qualunque sia la destinazione.

Tale quotazione si intende estesa a partite già assegnate dal 1.o corrente per i quantitativi dei quali non ancora sia stata effettuata la consegna.

Titoli esteri

La Banca Carlo Mancini - Roma - Via Muratte 75 - compra, per contanti alle migliori condizioni, titoli e cedole estere di qualunque specie.

Mese di Ottobre ai SS. Giov. e Paolo

Anche quest'anno nella monumentale Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo sarà celebrato con solennità il mese di ottobre.

Ogni sera alle ore 5 dopo la recita del S. Rosario si terrà la predica e la benedizione del Santissimo Sacramento.

L'autopsia del cadavere ritrovato dopo otto mesi

E' seguita ieri mattina la necroscopia del cadavere dell'impiegato dell'Esattoria comunale, Achille Triaca, di anni 42, scoperto casualmente sabato sera in un sottoscala della sua abitazione.

Come avvertimmo, il disgraziato non era perfettamente sano di mente e già altre volte aveva tentato di uccidersi.

Eseguì la sezione cadaverica il prof. Cagnetto alla presenza del giudice avv. Carlo Venturi.

Pare che il Triaca abbia voluto morire per fame e siasi quindi rifugiato nell'umido e oscuro sgabuzzino in attesa della morte.

Questa tardando a venire e, d'altra parte, sentendo lo sventurato gli stimoli della fame, abbia affrettato la sua fine, appiccandosi.

Fu concesso il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

Refurtiva sequestrata

L'altro giorno, sbarcavano al pontile di S. Zaccaria, il brigadiere di P. S. Umberto Di Stefano e la guardia Marcello Vrando della delegazione del Lido.

Giunti nei pressi del monumento di Vittorio Emanuele, il Vrando si accorse che un ragazzetto che portava un grosso sacco, tentava sottrarsi ai suoi sguardi.

Al sottoportico di S. Zaccaria lo raggiunse, fermandolo. Chiesta la provenienza del sacco, non ricevendo spiegazioni sufficenti, lo invitò in questura, dove giunto venne interrogato dal brigadiere Di Stefano. Il sacco conteneva indumenti militari, si ritiene di furtiva provenienza.

Il ragazzo venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il grosso furto dei piccoli ladri

Ieri demmo notizia del furto di L. 8500 perpetrato da quattro ragazzi.

Due dei mariuoli vennero arrestati al Lido dal bravo vigile Luigi Lupato. Dal sig. Giacomazzi, noleggiatore di biciclette, il Lupato seppe che i ragazzi gli avevano proposto in vendita un binoccolo montato in madreperla, del costo di lire 300.

Reso edotto del fatto, l'abile agente Vrando riusciva a sequestrarlo nel luogo dove i ragazzi lo avevano nascosto.

Delle 6500 lire mancanti nessuna traccia. L'autorità indaga.

DALLA REGIONE

VENEZIA

[illegible]

Buona usanza — A ricordare, nel trigesimo della morte il compianto ing. Tirelli, il signor Cigala Gaetano, ufficiale idraulico di Stra, offre all'Assistenza civile lire 20.

Croce al merito di guerra

NOALE — Ci scrivono, 29:

All'egregio tenente veterinario dottor Manlio Prior, che da due anni presta l'opera sua al fronte in un gruppo alpino, con ordine del 3.o Corpo d'Armata venne conferita la croce al merito di guerra.

Congratulazioni.

PADOVA

Tre cavalieri

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il collega nostro Gustavo Armellini e il garibaldino Cesare Levi Civita sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il segretario capo del Municipio, avvocato Canalini, è stato creato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Varie di cronaca

Un voto della Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale espresse un voto per la riapertura della Scuola di agricoltura di Brusegana col prossimo anno scolastico.

La morte di una ultracentenaria. — Si è spenta serenamente nella piena padronanza delle facoltà mentali la guardarobiera dei nobili Soster alla bella età di 102 anni.

Donne prese a fucilate. — Un grave fatto è avvenuto ad Anguillara Veneta.

Certe Rosa Cavalletto e Regina Rani, sorprese nei campi di tal Fedele Girotto fu Matteo a rubare uva, vennero colpite alla schiena da due colpi di fucile esplosi dal Girotto stesso.

Furono trasportate all'Ospitale di Conselve, dove vennero ricoverate. Ne avranno per un mese.

Il Girotto venne arrestato.

Muratore che vuol morire. — Il muratore Antonio Chino, di anni 47, abitante ad Altichiero, veniva l'altro ieri preso da improvvisa alienazione mentale. Riuscito a fuggire di casa, corse ad un vicino passaggio a livello tentando di gettarsi sotto un treno che stava per sopraggiungere. I parenti giunsero in tempo ad impedirgli l'atto inconsulto.

Trasportato all'Ospitale, tentava anche qui di porre fine ai suoi giorni cercando di gettarsi a capofitto da una finestra. Ma fu anche questa volta impedito a tempo.

Ora trovasi ricoverato al Manicomio di Brusegana.

Minaccia col fucile la padrona. — Presso la famiglia di Francesco Sartori, a Bagnoli, si trovava occupata in qualità di domestica certa Elena Zanaga di anni 39. Ma insofferente di ogni richiamo, al più lieve rimprovero trascendeva con minacce verso la propria padrona Elisa Merlin e la madre di costei a nome Ambrogia.

L'altra sera poi, in seguito ad un rimprovero ricevuto, si armava di fucile e con esso minacciava di morte le due padrone.

Il Sartori, informato della cosa, denunciò l'irascibile domestica ai carabinieri che la trassero in arresto.

Ladre d'uva. — Maria Capelletto, d'anni 25, la sorella Clementina di anni 20, Amabile Brogè di anni 19 e Vittoria Marin di anni 15, penetrate nei campi di tal Gottardo in quel di Tribano, si davano a rubare dell'uva. Ne avevano rubato una sessantina di lire quando furono sorprese da un figlio del Gottardo a nome Giovanni d'anni 17.

Le quattro donne si diedero allora alla fuga, ma erano state di già riconosciute così che poterono essere denunciate.

La commemorazione dell'avv. Merlin. — Seguì questa mattina la solenne commemorazione dell'avvocato Merlin, capitano della Brigata «Venezia».

Parlarono applauditi l'on. Alessio e un collega del caduto.

TREVISO

Prima convocazione della Camera di Comm. dopo le vicende di Caporetto

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Per il giorno 8 del prossimo ottobre è convocato nella sede di Treviso il Consiglio di quella Camera di commercio.

Tutti i consiglieri hanno già assicurato che parteciperanno alla prima seduta che il Consiglio camerale tiene nella sua sede, dopo le dolorose vicende dello scorso ottobre.

L'adunanza ha una speciale importanza prima di tutto per l'alto significato morale che assume nel momento presente, poi perchè prelude indubbiamente alla felice e, speriamo ormai prossima, ripresa della vita civile ed economica nella bella e disgraziata città.

VICENZA

Tentato suicidio di una giovane

VICENZA — Ci scrivono, 29:

La venticinquenne Freschi Maria, abitante in Motton S. Lorenzo, 1, tentò suicidarsi ingoiando una pozione venefica. Portata all'ospedale civile ebbe sollecite cure.

Dopo breve degenza venne riaccompagnata completamente guarita a casa.

Un bravo giovane — Dal Ministero delle Poste e Telegrafi venne assegnata al rag. Elmo Turci, per l'opera svolta «pro Prestito» la medaglia d'argento. — Rallegramenti.

Calendario

30 LUNEDI (272-93) — S. Girolamo.

Dalmata, dottore della Chiesa; nacque a Stridone nel 331; condusse vita di penitenza e di santità. Morì nel 420.

SOLE: Leva alle 7.10 — Tramonta alle 18.52.

LUNA Sorge alle 2.25 — Tramonta alle 16.38.

1 MARTEDI' (273-92) — San Remigio.

SOLE: Leva alle 7.11. — Tramonta alle 18.50.

LUNA: Sorge alle 3.29 — Tramonta alle 17.2.

U. Q. il 27 — L. P. il 5.

La consegna della medaglia d'oro ad un brigadiere dei carabinieri

Roma, 29

Stamane, nella caserma degli allievi carabinieri vi fu la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro al brigadiere dei carabinieri Veduti Martino, concessagli «motu proprio» dal Re. La caserma era imbandierata. Nel cortile erano schierati i carabinieri, le rappresentanze delle varie armi, dei mutilati, del collegio militare e un distaccamento di marinai. Erano pure presenti molti invitati.

Alle ore 10 giunse il presidente del Consiglio on. Orlando, ricevuto dal comandante il corpo d'armata, la divisione e il presidio generali Marini, Vercellana e Pontremoli. Giunsero pure i ministri Zupelli e Meda, il sottosegretario Gallenga, l'on. Comandini e l'on. Gallini, il Prefetto, il prosindaco ed altre autorità, fra cui il Sindaco di Pavullo, città natale del decorato.

All'arrivo dell'on. Orlando, le truppe presentano le armi, la musica suona la marcia reale e gli invitati applaudono vivamente. L'on. Orlando passa in rivista le truppe e si intrattiene coi decorati.

Terminata la rivista, il colonnello Vergana chiama il brigadiere Veduti e lo presenta ad Orlando e al ministro della guerra. Quindi pronuncia un discorso dicendo che questa cerimonia riveste speciale solennità per l'azione di valore compiuta dal brigadiere Veduti, per l'ora storica che la Patria attraversa e per l'intervento del presidente del Consiglio la cui presenza ci dice che, come al fronte gregari e duci così nell'interno cittadini e capo del Governo sono uniti in una sola finalità: il trionfo della patria nostra. Termina inneggiando all'opera compiuta dai carabinieri al fronte. Il discorso del col. Vergana è applauditissimo. Indi il generale Cauvin comandante dei carabinieri legge la motivazione della concessione della medaglia, mentre le truppe presentano le armi.

Poscia l'on. Orlando consegna la medaglia d'oro al brigadiere Veduti appuntandogliela al petto. La musica suona la marcia reale, il pubblico applaude entusiasticamente, l'on. Orlando stringe con effusione la mano al Veduti dicendogli: Bravo! Anche i ministri Zupelli e Meda stringono la mano all'eroico carabiniere.

Infine il presidente del Consiglio onor. Orlando pronuncia un discorso che è accolto da prolungati e vivissimi applausi. Indi la truppa sfila innanzi al decorato presentandogli le armi. Terminata la cerimonia, l'on. Orlando, acclamatissimo, lascia la caserma dei carabinieri.

Nuovo aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad elevare dal 50 al 55 per cento e dal 30 al 35 per cento rispettivamente per la prima e la seconda, e per la terza classe, gli aumenti stabiliti dall'art. 1, comma A, del decreto 26 novembre 1917, e ad elevare dal 30 al 40 per cento gli aumenti di cui al decreto 26 maggio 1918. L'anzidetto aumento del 35 per cento, nonchè quello del 30 per cento di cui agli art. 1 e 4 del decreto 26 maggio 1918 sono applicabili anche ai trasporti di persone effettuati con tradotte in base al regolamento per i trasporti militari.

Gli art. 29 e 51 delle tariffe e condizioni per i trasporti sono sostituiti dai seguenti:

Art. 29. — Diritti fissi per esazioni suppletive su tutti i casi in cui, per fatto del viaggiatore, ha luogo un'esazione suppletiva: spetta all'Amministrazione un diritto fisso di centesimi 50.

Art. 51. — Diritto fisso per i bagagli depositati in attesa della partenza dei treni e per quelli in arrivo non ritirati nei termini fissati dall'art. 49: è dovuto un diritto in ragione di lire 0.10 per collo e per ogni 24 ore, con un minimo di lire 0.20 per ogni deposito. Le 24 ore incominciate si considerano compiute.

Il decreto entrerà in vigore dal 1. ottobre 1918 per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiani e dalla data che sarà fissata dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato in relazione agli accordi con le ferrovie estere per i trasporti in servizio cumulativo internazionale.

Per la cointeressenza operaia nelle aziende

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si stabilisce che gli utili per i quali è stato prescritto l'accantonamento alla riserva speciale in forza dell'art. 1, ultimo capoverso, del decreto 7 febbraio 1916, oltre all'impiego in titoli dello Stato o in nuovi impianti, od ampliamenti, o trasformazioni degli impianti esistenti, a termini dell'Articolo 1 del successivo Decreto del 9 Novembre 1916, possono destinarsi in tutto o in parte, salvo obbligo dell'investimento del terzo in titoli di Stato, alla costituzione di un fondo di cointeressenza a favore degli impiegati ed operai delle aziende. Tutte le norme e modalità relative alla costituzione del fondo e al sistema di cointeressenza prima che siano attuate devono riportare l'approvazione del Ministero d'Industria Commercio e Lavoro.

Per le aziende che si sono avvalse della facoltà di cui al primo caso, la parte di utile che risulti impiegata nella costituzione de fondo di cointeressenza sarà soggetta all'imposta di R. M.

Il decreto entra in vigore oggi stesso.

CRONACA ROSA

Nozze Giordano-Cerutti

La gentile signorina Irma Cerutti, figlia dell'ottimo e compianto amico nostro Gr. Uff. avv. Giuseppe Cerutti, Presidente della Deputazione provinciale di Venezia, si è ieri l'altro a Roma unita in matrimonio col sig. ing. Gr. Uff. Federigo Giordano, ex assessore pei Lavori Pubblici del Comune di Milano, professore ordinario al Politecnico nella stessa città e membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Date le attuali circostanze, la cerimonia civile e religiosa si svolse nella più stretta intimità. Funzionò al Municipio da Ufficiale di Stato civile l'egregio avv. cav. Tupini ed in chiesa di S. Maria in Via il reverendissimo Parroco Padre Senzoli, che rivolsero agli sposi appropriate parole d'augurio.

Testimoni per la sposa il fratello avv. cav. Mario Cerutti, consigliere della nostra Congregazione di Carità ed il cognato Dr. Pietro Genovese, tenente di artiglieria, e per lo sposo l'ing. Ugo Valdaga, Direttore generale della Società Mineraria Elettrica del Valdarno e l'ing. cav. Giuseppe Latmiral.

Dopo la cerimonia i parenti ed alcuni amici intimi di famiglia si riunirono nelle sale superiori del «Latour», rinomato ritrovo della Roma elegante, a festeggiare gli sposi, che col diretto della sera partirono alla volta di Parigi, dove l'ingegnere Giordano rappresenta, come è noto, il nostro Governo nel Comitato Interalleato delle invenzioni per la guerra.

Intervenne alla riunione anche l'illustre nostro Sindaco senatore co. Filippo Grimani.

Agli sposi pervennero molti doni e fiori ed ai moltissimi auguri inviati ad essi ed alla famiglia Cerutti, attualmente lontana dalla nostra Venezia dove accoglie sì numerose e forti simpatie, aggiungiamo i nostri più cordiali di ogni bene.

PUBBLICAZIONI

Abbiamo ricevuto in dono le seguenti pubblicazioni:

CARLO LANDI - Tempore belli, versi latini — Padova, tip. all'«Università» dei Fr. Gallina.

GIOVANNI PAPINI - L'Europa Occidentale contro la Mittel-Europa — Firenze, libreria della Voce.

Ultima ora

Le truppe italiane in Macedonia avanzano su tutta la fronte

Comando Supremo, 29

ALBANIA. — Nel corso di ardite ricognizioni nella valle della Janiga e nella regione a sud di Berat, nostri nuclei impegnarono vivaci combattimenti con riparti nemici di occupazione avanzata e riuscirono a sopraffarli, catturando complessivamente due ufficiali e 52 uomini di truppa.

MACEDONIA. Secondo ulteriori notizie le nostre truppe nella loro vigorosa avanzata attraverso l'aspro massiccio del Monte Baba hanno dovuto vincere una ostinata difesa tentata dal nemico nella regione ad ovest di Krusevo. Infrante le successive resistenze di forti retroguardie a cavallo della strada Krusevo Cor che immette a sud di Sop nella rotabile di Monastir-Kicevo, linea di ritirata bulgara. Le nostre colonne hanno continuato celermente la loro marcia in avanti su tutta la fronte occupando anche la città di Pribilci ed i villaggi di Pustopreka Kosista.

DIAZ.

Parlamentari bulgari a Salonicco

Parigi, 29

Un dispaccio da Salonicco dice:

I parlamentari bulgari Liaptkeff ministro delle finanze, generale Lukoff comandante la 2.a armata, Rado ex ministro, arrivarono ieri sera per negoziare le condizioni dell'armistizio. Il generale Franchet d'Esperey li riceve oggi domenica.

Le condizioni per l'armistizio approvate dagli alleati

Parigi, 29

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Informazioni contraddittorie e parzialmente inesatte circolanti da varie parti essendo state pubblicate in Francia ed all'estero sulla situazione della Bulgaria, è necessario precisare i fatti.

Nessun negoziato diplomatico è attualmente in corso con la Bulgaria e per conseguenza nessuna condizione politica ha potuto esserle formulata.

La domanda di armistizio che può eventualmente determinare negoziati di pace fu formulata dal comandante in capo dell'esercito bulgaro che offrì di inviare un parlamentare presso il generale Franchett d'Esperey. Il comandante in capo dell'esercito d'oriente si limitò a rispondere: 1.o che le operazioni militari non potrebbero in nessun caso esser sospese prima che intervenisse un preciso accordo sulle condizioni di armistizio sollecitato, 2.o che era disposto a ricevere delegati debitamente qualificati dal governo bulgaro che si presentassero dinanzi alle linee accompagnati da un ufficiale parlamentare per definire le condizioni.

Le condizioni furono sottoposte dal generale Franchett d'Esperey ai governi alleati che le hanno approvate. Esse sono di carattere puramente militare e destinate a garantire la completa sicurezza e libertà d'azione delle armate alleate d'oriente ed a fornire garanzie per l'ulteriore eventuale svolgimento delle trattative. All'infuori di ciò tutte le voci su queste condizioni, come pure sullo stato politico e diplomatico degli affari di Bulgaria sono inesatte o premature.

E' ora avvenuto un fatto nuovo. I parlamentari bulgari, ministro delle finanze Liaptcheff, comandante della 2.a armata generale Loukoff e Radeff ex ministro, sono arrivati sabato a Salonicco per negoziare le condizioni dell'armistizio. Il generale Franchett d'Esperey li riceve oggi domenica.

La medaglia della "Dante,, a Rizzo

La solenne consegna ad Ancona

Ancona, 29

Oggi la città di Ancona celebra il 58.o anniversario della sua liberazione. Stamane sono giunti il ministro Del Bono con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Fioravanti ed il segretario tenente Lazzarini, ed il ministro Miliani col segretario di gabinetto cav. Bodendo. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili e militari. In automobile i ministri si sono recati in Prefettura ospiti del Prefetto commend. Luaidi.

Alle ore 11, nella sala maggiore del Municipio, gremita di autorità, rappresentanze, associazioni con bandiere, istituti e scuole e colto pubblico, tra cui numerose signore, presenti i ministri, il console francese, una rappresentanza di aviatori francesi e americani venuti a volo nonostante il cattivo tempo, e rappresentanti della Croce Rossa Americana, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di una medaglia decretata al comandante Rizzo dal Consiglio direttivo della «Dante Alighieri».

Il Sindaco Felici pronuncia elevate parole di saluto agli ospiti illustri, inneggia alla marina e conclude al grido di: Viva l'Italia! viva l'Intesa, viva la libertà!, entusiasticamente ripetuto.

La consegna della medaglia è fatta dal comm. conte Bonarelli presidente del Comitato locale che pronuncia un patriottico discorso molto applaudito. Il Sindaco legge poi l'adesione del Capo di Stato maggiore della marina ammiraglio Thaon de Revel, che ha delegato a rappresentarlo l'ammiraglio Galleani, e del ministro Dari.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»